VOCABOLARIO

ROMAGNOLO-ITALIANO.

VOCABOLARIO

ROMAGNOLO-ITALIANO

DI

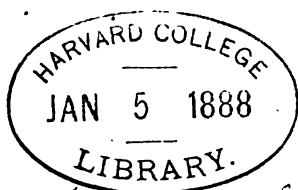
ANTONIO MATTIOLI.

CON APPENDICE.

IMOLA,

TIPOGRAFIA D'I. GALEATI E FIGLIO

Via del Corso, 35.

1879.

PREFAZIONE.

Vocabolario Romagnolo-Italiano è il titolo di questo libro. È detto giustamente? Non saprei affermarlo; anzi la quasi impossibilità di raccogliere le tante e svariate voci e modi di dire della Romagna intera, non lascia dubio che in questo primo significato non può essere compiuto; e chi oserebbe vantare un lavoro compiuto, trattandosi specialmente di Vocabolario, e molto più di Vocabolario di dialetto? — Sarà nel secondo? Dubito anche di questo. A che dunque, mi si dirà, ci presenti un libro con titolo cui non risponde? Chi fa quanto può e sa, se non fa tutto, avrà fatto almeno qualche cosa; e con questo intendimento ho procurato di raccogliere il maggior numero possibile di voci del dialetto, dandò a esse il corrispondente italiano con la sua definizione. Ho riportato esempj di scrittori antichi e moderni in conferma di quelle parole su le quali poteva cader dubio, e ciò con l'intendimento d'invogliarne allo studio di nostra lingua; persuaso non esservi miglior modo di apprendere qual si sia esercizio, quanto il prendere affezione a quello. Del metodo da me tenuto non parlo, sapendo quanto sieno diversi i gusti; chi la vuole a lesso e chi arrosto. Io ho fatto come ho saputo e creduto di far bene; se altri si sente di far meglio, lo facia, chè l'aringo è vasto, ed io plaudirò pel primo, pago d'averne prestata l'occasione. Intanto si avvertono i gioveni studiosi, che, quando avverrà loro d'incontrare parole con ortografia differente da quella de' Vocabolarj, non credano che ciò sia a mio capriccio, nè per errore tipografico; ma secondo la Lessigrafia proposta da Giovanni Gherardini, la quale, fondata sulla ragione etimologica, e non sull'arbitraria pronunzia di questa o quella regione, non esitai di accettare: e tanto più, come dice il Prof. Francesco Carrara: Non potervi essere unità di linguaggio dove non vi è unità di principj fondamentali.— E, siccome prevedo che per ciò mi si bandirà da taluni la croce addosso, dichiaro innanzi tutto, che io sono così fatto, che, quando una cosa m'entra in capo, e sono convinto ch'ella sia giusta, non mi mette pensiero se una o mille croci avranno a cadermi sopra: e, libero nel mio modo di vedere e di pensare, non me la piglierò più che tanto con chi la pensi o scriva altramente. Le guerre di lingua, cui non sono usato, mi ripugnano, e, al più, se a qualcuno venisse il ticchio di attaccar briga con me, glie ne facio, fin da ora una girata a Giovanni Gherardini. E, qui non sarà fuor di proposito, trascrivere come la pensava Ugo

Foscolo nel suo Discorso storico sul Decamerone. « Niuno può mai, per lungo « studio ch'ei facia, divezzarsi affatto dal suo dialetto materno; e, comechè « molti il contrastino, non però è men vero che i dialetti diversi hanno per- « petuamente cospirato a comporre una lingua letteraria e nazionale in Italia, « non mai parlata da veruno, intesa sempre da tutti, e scritta più o men « bene, secondo l'ingegno e l'arte e il cuore, più che altro, degli scrittori. « Ora se questa lingua letteraria s'avesse sempre a scrivere secondo la pro- « nunzia della lingua parlata, l'ortografia anderebbe trasformata ogni secolo, « e nessuna lingua avrebbe fermi principj, nè sicure apparenze. E di fatto « ne' libri scritti dopo il secolo XVI l'ortografia fu rinovata fin anche dai « Fiorentini, secondo li usi diversi che andavano correndo, e non fu mai ge- « nerale, nè certa. Il che forse non sarebbe avvenuto se li Academici della « Crusca, anzichè desumerla da un dialetto e da una età sola, l'avessero in- « vestigata nella storia di tutte le lingue, e nelle origini, e nell'indole della « Italiana. » — E tanto si è industriato di fare il Gherardini: se egli ci sia riuscito, il tempo ne sarà giudice. Ma, che che succeda, egli rende sempre ragione delle riforme che va proponendo; e il tempo un giorno o l'altro alla ragione dà il suo voto.

Romagnoli!

Per voi fu fatto questo lavoro, e a voi e non ad altri lo dedico. Vogliate dunque aggradirlo e profittarne. Difficultà non vi sgomenti. Fermo volere supera qualunque ostacolo: Voi lo possedete.

ACCENTI E SEGNI

PER LA PRONUNZIA ROMAGNOLA

à	Suono aperto — **Ciàp, Gàt.** *Nastro, Gatto.*
ām, ān	» stretto nasale, come *fant* in *enfant* francese. — **Rām, Cān.** *Rame, Cane.*
è	» aperto — *Caffè, Cioè.*
é	» stretto, come *e* congiunzione. — **Stamparéja, Libraréja.** *Stamperia, Libreria.*
ë	» assai stretto, come *é* in *liberté* franc. — **Godë,** *Godere.*
ê	» semiaperto. — **Andê, Stê.** *Andare, Stare.*
ì	» aperto. — **Udì, Sentì.** *Udire, Sentire.*
ọ̀	» aperto. — **Dòt, Nòt.** *Dotto, Notte.*
ó	» stretto, come *o* particella disgiuntiva. — **Bròt, Tòt.** *Brutto, Tutto.*
ö	» assai stretto. — **Amör, Dotör.** *Amore, Dottore.*
ô	» semiaperto. — **Côr, Sfôgh.** *Cuore, Sfogo.*
ōm, ōn	» stretto nasale come *on* in *bon* franc. — **Rōma, Canżōn.** *Roma, Canzone.*
ù	» acuto. — **Cadù, Godù.** *Caduto, Goduto.*
ż	» aspro. — **Żéi, Żéma.** *Zio, Cima.*
z	» dolce. — **Zéi, Zéma.** *Giglio, Gemma.*

Nell'**é** o **ē** seguiti da due **ll**, o da due **nn**, l'accento non cambia, ma si faranno sentire le consonanti finali, come in **Vermiżéll, Stlēnn.** *Vermicelli, Stelline.*

A

A. A. Prima lettera dell' alfabeto italiano, e delle vocali — **A.** dinanzi a verbo, vale *Io, Noi, Voi ;* **A végn.** *io vengo*; **A vnēn,** *Noi veniamo :* **A vni,** *Voi venite.* **A** o **Ah,** vale anche *Ohibò, Oibò,* interjezione di negazione, di nausea, di dispetto.

Abacedēri. V. **Abecedêri.**

Àbach | **Abàch** { ABACO, sm. Libricino di tavole per imparare a far conti. ABACARE, vn. Conteggiare, Calcolare. ABACHISTA, ABACHIERE, sm. Computista, Ragioniere. ABACATRICE, ABACHIERA, sf. Donna che sa od esercita l' àbaco.

Abadānt. V. **Guardiān.**

Abadānta. AJA, sf. Governatrice, Educatrice di fanciulli.

Abadė. ABBADARE, vn. Attendere, Invigilare, Custodire. Per *Rispondere a chi chiama* **U m' á abadė da la finėstra,** *Mi ha risposto dalla finestra.* V. **Badė.**

Abài. ABBAGLIO, sm. Sbaglio, Errore, dimin. *Abbagliuzzo.* V. **Abarbài.**

Abài. ABBAJO, sm. Voce del cane che abbaja. GUAJO, sm. Voce del cane percosso. CANIZZA, sf. (term. cacciat.) Abbajo trafelato che fanno i cani dietro la fiera. (Fanfani).

Abajadör. ABBAJATORE verbal. m. ABBAJATRICE, f. Chi o Che abbaja. LATRATORE, verb. m. LATRATRICE, f. Chi o Che latra.

Abajamēnt. ABBAJAMENTO, sm. ABBAJATURA, sf. Lo abbajare continuato. LATRATO, sm. Lo abbajare, e Lo abbajare continuato. V. **Lusla.**

Abajė. ABBAJARE, vn. Il gridare del cane. LATRARE, vn. Abbajare, e lo abbajar forte e rabbiosamente. GHIATTIRE, GUATTIRE, vn. Lo abbajare del cane quando è sulla passata della lepre o quando l'insegue. GUAIRE. vn. Il ramaricarsi del cane quando egli ha tocco qualche percossa. GUAJOLARE, vn. Pianamente guaire. MUGOLARE, vn. Mandar fuori una voce inarticolata significante certo lamento compassionevole, proprio del cane, quando manda fuori un certo suono di voce sommessa per allegrezza, o per piacere, e qualche volta per dolore. ULULARE, URLARE, vn. Forte e prolungato uggiolare del cane quando crede di aver perduto il padrone, o che non può entrare in casa, o quando il suo orecchio è offeso dal tintinnio delle campane, dal suono degli organetti portatili. UGGIOLARE, vn. Il mandar fuori della voce lamentevole che fa il cane alla catena. RIGNARE, vn. Mandar certa voce d' ira, digrignando i denti, e mostrando di voler mordere, proprio dei cani irritati. ABBAJEVOLE, agg. Atto ad abbajare. **Abajê a la lōna.** *Abbajare alla luna,* (proverb.) si dice di Chi grida o si adopera inutilmente contro d' uno che sia di lui più potente, che valga più di lui. **Abájė a e vēnt.** *Abbajare al vento,* Gridare inutilmente. *Lasciar abbajare alcuno* (figurat.) Lasciar ch' egli dica e gridi, e non curarsi di lui. « Oh *lasciatela abbajare*, e fatevene beffe. » (Firenzuola.) V. **Sgagnulė. Strìder.**

Abajòt. ABBAJO, sm. Breve abbajamento.

Abalinê. V. **Impalinê.**

Abalosė | **Abalusė** { COTTICCHIARE, va. Cuocere leggermente, Dare una leggiera cottura. ABBORRACCIARE, ACCIABATTARE, ACCIARPARE, vn. Fare una cosa con poca diligenza, o per meglio dire: Far presto e male. In dialetto senese dicesi *Abballucciare.* Li Aretini dicono *Abalociare.* (Gherardini.) COTTICCIO, agg. Alquanto cotto.

Abandōn. ABBANDONO, sm. Lo abbandonare. Stato di persona o di cosa abbandonata. *In abbandono,* (locuz. avverb.) Senza cura o custodia. ABBADONATAMENTE, ABBANDONEVOLMENTE, avv. In abbandono. *Lasciare in abbandono.* Abbandonare.

Abandonė | **Abandunê** { ABBANDONARE, va. Lasciare affatto. Lasciare semplicemente. Lasciare a tradimento. Lasciare in impiccio. Rinunziare a che che sia, np. Porre in altrui intera fiducia. — BALOCCARE, va. Tenere a bada con arte, np. Perdere il tempo divagandosi. Trattenersi senza profitto. ABBANDONAMENTO, sm. Lo abbandonare. L' essere abbandonato. ABBANDONATO, agg. Lasciato privo di custodia, di cura, di ajuto. Non frequentato. *Disabitata,* dicesi di Casa. *De-*

serto, dicesi di Luogo. ABBANDONATORE, verb. m. ABBANDONATRICE, f. Chi o Che abbandona.

Abandonë. ABBANDONATI, sm. pl. Fanciulli privi di genitori, o nati illegittimi, alimentati ne' pii ricoveri.

Abarandlê. ARRANDELLARE, va. Stringere le corde con randello. **Abarandlê l'óss.** V. **Oss.**

Abarbài. OCCHIBAGLIOLO, sm. Confusione della vista per troppa luce. ABBAGLIO, sm. Abbagliamento frequente e intenso, (Crusca.) BAGLIORE, sm. Subitaneo splendore che abbaglia.

Abarbajê. ABBAGLIARE, vn. Confondere la vista per troppa luce. vn. e np. Offuscarsi la vista per troppa luce. ABBAGLIAMENTO, sm. Lo abbagliare, e l'essere abbagliato. ABBAGLIATAMENTE, avv. In modo abbagliato. ABBAGLIATORE, verb. m. ABBAGLIATRICE, f. Chi o che abbaglia. ABBARBAGLIARE, (frequent.) di Abbagliare, cioè Rapido abbagliare. ABBARBAGLIAMENTO, sm. Lo abbarbagliare.

Abarchê. ABBARCARE, va. Fare una mole che non è rotonda come il pagliajo ma parallelepipeda come la bica; e dicesi di covoni di grano, di biade, ecc. V. **Bêrch. Agonghê. Imbarlêss.**

Abartunê. CAPITOZZARE, va. Tagliare a capitozza, cioè Tagliare ad un albero tutti i rami sino al tronco, in modo che rappresenti colla sommità quasi un capo. V. **Scavassê. Badê. Żipōn.**

Abarufê. ABBARUFFARE, vn. Confundere, Scompigliare, np. Azzuffarsi. ABBARUFFAMENTO, sm. Scompiglio confuso. Azzuffamento. ABBARUFFío, sm. Lo abbaruffarsi prolungato, o di frequente. ABBARUFFATORE, verb. m. ABBARUFFATRICE, f. Chi o Che abbaruffa, o si abbaruffa.

Abáss. ABBASSO, avv. Di sotto, In giù.

Abassê. ABBASSARE, va. Diminuire l'altezza. Togliere da luogo più alto, (figurat.) Avvilire, vn. Scemare, np. Umiliarsi. Trascorrere a far cosa vile. ABBASSAMENTO, sm. Lo abbassare. Calamento, Depressione, parlandosi di terreno. ABBASSATORE, verb. m. ABBASSATRICE, f. Chi o che abbassa.

Abastānza. ABBASTANZA, A BASTANZA, BASTANTEMENTE, avv. Quanto basta al bisogno. BASTANZA, sf. Ciò che basta. Ciò che è bastante. Il bastare. « Io che pigliarli tutti avea baldanza, D'un solo ho avuto assai più che *bastanza*. » (Berni.)

Abàtar } **Abàter** } ABBATTERE, va. Gettar giù, Atterrare, Rovesciare, Soggiogare, Indebolire, np. Incontrarsi a caso. ABBATTUTA, sf. Tagliata; Atterramento d'alberi. ABBATTITORE, verb. m. ABBATTITRICE, f. Chi o Che abbatte.

Abatimênt. ABBATTIMENTO, sm. Lo abbattere. Sfinitezza di corpo o d'animo. Avvilimento, Costernazione.

Abazéja, Abazì. V. **Badéja.**

Abazognê. V. **Abalosê. Bazógn.**

Aboonê } **Abounê** } ABBOCCARE, va. Pigliar con la bocca. ABBOCCONARE, va. Prendere una cosa in un boccone. ACCEFFARE, va. Prendere col ceffo, co' denti; dicesi delle bestie.

Abdichê. ABDICARE, va. Rinunciare volontariamente una carica, una dignità. ABDICAZIONE, sf. Lo abdicare. ABDICATIVO agg. Che ha forza di assoluta rinuncia.

Abecë. A B C, o vero A, B, C. (pronunziato e scritto Abecè da taluni, e Abici da altri.) A guisa di sust. m. d'ambo i generi. Vale Alfabeto, (Gherardini.) V. **Alfabét.**

Abecedêri. ABECEDARIO, sm. Libretto per apprendere l'abecë; (lat.) *Abecedarium.*

Abêd. V. **Guêrdia.** — **Abëd.** V. **Abët.**

Abêlì. ABBELLIRE, va. Far bello. Rappresentare le cose di più pregio che non sono np. Farsi bello, Adornarsi. ABBELLIMENTO sm. ABBELLITURA, sf. Lo abbellire. ABBELLITORE, verb. m. ABBELLITRICE, f. Chi o Che abbellisce. RABBELLIRE, va. Far più bello. Seguitare ad abbellire, cangiando la foggia, la moda degli abiti, degli arnesi. RIABBELLIRE, va. ABBELLIRE di nuovo ciò che per vetustà o altro guasto era deturpato o malconcio. V. **Ablì. Bèl (fê o fêss bèl).**

Abertunê. V. **Abartunê.**

Abéss. ABISSO, sm. Profondità immensa.

Abêt. ABBATE, sm. Colui che possiede una abbazia. Capo o superiore d'un' abbazia: e anche Titolo che si dà al Superiore o Generale di certi conventi, il quale veste pur l'abito del suo Ordine. accr. ABBATONE. V. **Cérgh.**

Abët. ABETE, sm. Albero dirittissimo sempre verde, che produce ragia. dim. ABETINO, ABETELLO. — ABETAJA, sf. Selva d'abeti. V. **Sustachēna.**

Abeverê, Abevrê. V. **Bëvar.** (abbeverare.)

Abezedéri. V. **Abecedêri.**

Abiavê. ABBIADARE, va. Pascere di biada

Abigatê. V. **Bigatê.**

Abigliê. ABBIGLIARE, va. Vestir con adornamenti. np. Vestirsi elegantemente. ABBIGLIAMENTO, sm. Ornamento della persona, delle case, ecc. ABBIGLIATORE, verb. m. ABBIGLIATRICE, f. Chi o che abbiglia.

Àbil. ABILE, agg. Che ha le condizioni necessarie a far che che sia. V. **Capêż.**

Abilitê. ABILITÀ, sf. Capacità di operare che si acquista particolarmente coll'esercizio (ironic. nel dialetto) vale, Ardire Sfrontatezza **L'avé l'abilité d' dim,** ecc. *Ebbe l'ardire, la sfrontatezza di dirmi,* ecc. ABILMENTE, avv. Con abilità. V. **Agevoléża.** (nell'uso).

Abilitê. ABILITARE, va. Render abile. (term. leg.) Accordare altrui la facoltà di una cosa, derogando alla legge, np. Rendersi abile. — ABILITAZIONE, sf. Facoltà dichiarata. ABILITATIVO, agg. Atto ad abilitare.

Abindê. V. **Bendê.**

Abindolê, Abindulê. V. **Bindolê.**

Abit. ABITO, sm. Specie di vestito che si

mette abitualmente per indicare una distinzione, o sociale, o permanente, o di circostanza: così Abito da militare, da ballo, da visita, ecc. e assolutam. Vestito; dim. ABITINO. avvilit., ABITELLO, ABITUCCIO; accr. ABITONE. pegg. ABITACCIO, ABITUCCIACCIO. — *Abito serrato alla vita,* vale bene assettato, Che sta bene indosso. *Abito strozzato* Stretto e serrato forte addosso. *Abito agiato* Commodo. *Abito accollato.* Che serra intorno al collo. *Abito scollacciato.* Che lascia scoperto il collo. *Abito spedito.* Libero, sciolto. *Abito usuale.* Che si porta giornalmente. *Abito Domenicale.* Quello da festa ecc. V. **Vestì. Gabāna lónga. Abitùdin.**

Abitānt. ABITANTE, sm. Colui che abita in un luogo.

Abitasiōn. ABITAZIONE, sf. Luogo da abitare. Luogo dove si abita, o anche l'Atto dell'abitare; dim. ABITAZIONCELLA. — ABITURO, sm. Stanza, Abitazione, Luogo da abitarvi. Abitazione rustica. Casa da pastori o da contadini.

Abitè. ABITARE, va. Stare in un luogo di domicilio permanente. Mettere abitanti in un luogo, Popolare. ABITAMENTO, sm. Lo abitare. ABITATO, sm. Luogo con abitatori. ABITABILE, ABITEVOLE, ABITATIVO, ABITATORIO. agg. Da potersi abitare. INABITABILE, INABITEVOLE agg. Non abitabile. ABITATORE. verb. m. ABITATRICE, f. Chi o Che abita. COABITARE, vn. Abitare insieme. COABITATORE, verb. m. COABITATRICE f. Chi o Che coabita. RIABITARE, vn. Ritornare ad abitare. CASIGLIANO, sm. Chi abita con altri la medesima casa. ABORIGENI, sm. pl. Primi abitatori di un paese. INDÍGENO, agg. Che è nato nel paese onde si parla, o dove siamo.

Abitùdin. ABITUDINE, sf. Uso, Disposizione acquistata con atti frequenti. ABITO, sm. Abitudine inveterata alquanto. ABITUALMENTE, avv. Per abitudine.

Abituè. ABITUARE va. Avvezzare, Assuefare. np. Assuefarsi. V. **Assuefè.**

Abituèl. ABITUALE agg. Che produce da abito, o da disposizione. Che si è convertito in abitudine.

Abivrè. V, **Bëvar.** (abbeverare.)

Abjurè. V. **Rineghè.**

Ablachê. ALLASSARE, va. Stancare, Straccare, Spossare. np. Stancarsi, Spossarsi. ALLASSATO (part.) Stanco, Stracco, Spossato. Abbattuto d'animo. ACQUACCIATO agg. Abbattuto, Spossato, Infiacchito. V. **Ablochê.**

Ablativ. ABLATIVO, sm. Sesto caso delle declinazioni de' nomi, agg. Che toglie, Che sottrae.

Ablì. PROVEDERE, va. Somministrare altrui il bisognevole. Contentare, Sodisfare, np. Provedersi del bisognevole. (A Firenze si suole usar questo verbo da chi offre in vendita o in dono cose per qualità o per genere diverse, quasi invitando altrui ad una scelta conforme al suo genio. Per esemp. *Qui c'è da abbellirsi come uno vuole.* Ma questo verbo in questo senso popolaresco non si userebbe forse mai fuor dell' infinitivo.) (Gherardini.) V. **Abelì.**

Ablochê } ACCHIAPPARE va. Pigliare impro-
Ablachê } visamente. Pigliar chi fuge. Pigliar con inganno. V. **Blochê.**

Abnegasiōn. ABNEGAZIONE, ANEGAZIONE, sf. Negamento della propria volontà. ABNEGARE vn. Negare la propria volontà. Far sacrificio di se stesso.

Abocadura. ABBOCCATURA, sf. Quei pezzi di carbone non ben cotto che i carbonaj pongono alla bocca de' corbelli, delle balle ecc. (Fanfani.) ABBOCCATURA, sf. Parte del vaso ove si mettono le labra per bere. V, **Imbocadura..**

Abocamēnt. ABBOCCAMENTO. sm. Lo adunarsi, o il convenire due o più persone per trattare o parlare insieme di che che sia.

Abochê. ABBOCCATO, agg. Che è grato al gusto. Amabile; dicesi di vino. *Abboccarsi con alcuno.* Andare a lui per parlare insieme, o vero Abbattersi in uno e parlargli. (Gherardini.)

Abolì. ABOLIRE va. Annullare per legge o per disuso. ABOLIZIONE sf. Lo abolire ABOLIBILE agg. Che può abolirsi. ABOLITORE, verb. m. ABOLITRICE, f. Chi o Che abolisce.

Abombê. IMPINZARE va. Empiere a soprabondanza di cibo.; np. Empiersi a soprabondanza di cibo. V. **Abotêss.**

Abominê. ABOMINARE, va. Detestare, Aborrire. ABOMINAZIONE, sf. ABOMINIO, sm. Lo abominare. ABOMINEVOLE agg. Degno di abominazione. superl. ABOMINEVOLISSIMO. — ABOMINATO agg. Esecrato, Detestato. sup. ABOMINATISSIMO. — « Io non vedo di poter fuggire (fugire) la nota da me *abbominatissima* (abominatissima) di essere da loro riputato bugiardo. » (Galilei.)

Abōn. BONIFICAMENTO, SCONTO, sm. Parte di un debito che si condona al debitore. Indennità. Risarcimento di danni.

Abonamēnt. ABBONAMENTO, sm. (voce d'uso) Accordo per giornali e simili opere periodiche a prezzo minore dell' ordinario. V. **Associasiōn.**

Abonasê. ABBONACCIARE, va. Ridurre in bonaccia. Calmare. np. Calmarsi, dicesi di mare e di venti. ABBONACCIAMENTO, sm. Lo abbonacciare, lo abbonacciarsi.

Abondānt. ABONDANTE, agg. Più che sufficiente, Copiosò. VANTAGGIATO, agg. Dicesi di Abito più ricco che scarso. ECCEDENTE agg. Dicesi di Misura, di Peso. **Tajê un vstì abondānt.** *Tagliare un vestito a crescenza,* cioè Abondante tanto che il fanciullo, o il giovane, anche crescendo, gli basti. (Gatti).

Abondānsa. ABONDANZA, sf. Eccesso di quantità. dim. ABONDAZETTA. — ABONDANTEMENTE, ABONDEVOLMENTE avv. Con abondanza. SOPRABONDANZA, sf. Soverchia abondanza. STRABONDANZA sf. Grande abondanza

Abondê. ABONDARE vn. Essere abondante. ABONDEVOLE agg. Abondante, Che abon-

da. STRABONDEVOLE. agg. Abondevole assai. SOPRABONDARE vn. Sommamente o Soverchiamente abondare. ABONDÓNE, sm. Ciarlone che fa la frangia a tutto, sia per fine indiretto, sia per prurito di esaggerare.

Aboné. ABBONARE, va. (term. merc.) Accordare altrui una riduzione di prezzo nel pagamento; o un tanto di tara per cento, oltre l' uso. Bonificare, Menar buono. Inscrivere all'abbonamento per associazioni, rappresentazioni teatrali ecc. ABBONATO, agg. v. d'uso. Che è inscritto ad un abbonamento. V. **Indenisé.**

Aboní. ABBONIRE, va. Render buono. V. **Imbonì.**

Abordé. ABBORDARE, va. Assalire una nave per combatterla. Fermare alcuno, incontrandolo, per parlargli. ABBORDO, ABBORDAGGIO, sm. Lo avvicinarsi di una nave ad un' altra per combatterla: e *Abbordo*, l'atto di farsi incontro o accostarsi ad alcuno per parlargli. (Crusca.)

Aborì. ABORRIRE, va. Avere in grande orrore. Rifugire da che che sia per orrore. Sentire ripugnanza per tutto ciò che è male, sia persona o cosa. ABORRIMENTO, sm. Lo Aborrire. ABORRIBILE, ABORREVOLE, agg. Degno di aborrimento. ABORRITORE, verb. m. ABORRITRICE, f. Chi o Che aborrisce. V. **Burì.**

Abôrt. ABORTO, sm. Parto immaturo. Parto deforme. Figurat. Cosa non riescita a buon fine. ABORTICIDIO, sm. Uccisione del feto nell' utero materno.

Abortì. ABORTIRE, vn. Partorire innanzi il termine naturale. Sconciarsi. Nell' uso *Abortire un progetto, un disegno.* Andare a vuoto. ABORTIVO, agg. Relativo ad aborto.

Abotêss. ABBOTTARSI, ABBOTTACCIARSI, np. Empiersi come una botte o bottaccio: dicesi di Chi mangia assai, e si trova ripieno e sazio. ABBOTTATO, agg. Pieno, Gonfio di cibi. *Imbuzzito.* (Fanfani.) Nel dialetto romagnolo *Abbottarsi* deriva da *Botta* (specie di rospo) dicendosi: **A só pēn o pi com' un bôt,** *Sono pieno come una botta.* V. **Bôt.**

Abòz. ABBOZZO, sm. Prima forma di una cosa. Forma imperfetta di che che sia. Minuta di uno scritto. Dim. ABBOZZETTO pegg. ABBOZZACCIO. V. **Bozét.**

Abozê. ABBOZZARE, va. T. de' Pittori, Scultori, ecc.) Dare la prima forma così alla grossa all' opere di pittura, scultura o cesello. I pittori dicono anche *Imporre.* Lo *Schizzare* è Accennare il disegno. Lo *Abbozzare* è Cominciare a dar forma all'opera schizzata. Lo *Adombrare* si usa per lo più al figurato. *Digrossare*, è term. gen. dell'arti, e dicesi di qualsivoglia lavoro. Si *schizza* un disegno; si *digrossa* un lavoro di legno, di ferro, e simili; si *abbozza.* una pittura, una statua; *s' impone* un quadro. Gli scultori *abbozzano* le figure colla subbia; i modellatori colla pettinella, e cogli stecchi (Diz. enc. dell' Alberti in Gherardini.) **Far la** minuta di una scrittura. ABBOZZAMENTO sm.; Lo abbozzare, e più propriamente l' abbozzo stesso ABBOZZATURA, sf. Il resultamento dello abbozzare. ABBOZZATICCIO, agg. Non interamente abbozzato; e, parlandosi di frutto, Che incomincia a maturare. ABBOZZATAMENTE avv. In abbozzo, Incompiutamente. ABBOZZATORE, verb. m. ABBOZZATRICE, f. Chi o che abbozza. ABBOZZATOJO, sm. Strumento per abbozzare. V. **Abuzê.**

Abrām. ABRAMO. sm., nome proprio. **Esser in t' lôrt d'Abrām,** locuz. famigliare che vale Non esser nato, Non essere ancora venuto al mondo.

Abranchê. ABBRANCARE, va. da *Branca.* Prendere con branca. Per similit. dicesi della mano che afferra alcuna cosa. « Vede il gran male che ha fatto il vento! Creda, li pregiudicò molto i grani; sono intrigati che manco si ponno *abbrancare.* » (Giuliani) ABBRANCARSI, np. Appigliarsi con forza a che chè sia. ABBRANCATORE, verb. m. ABBRANCATRICE, f. Chi o Che abbranca. V. **Imbranchê.**

Abrâz. ABBRACCIO, ABBRACCIAMENTO, sm. Lo abbracciare. V. **Abrazêda.**

Abrazê. ABBRACCIARE, va. Stringere fra le braccia. Figurat. Seguitare, Favorire una causa. Comprendere, Contenere, Raccogliere in sè. Per similit. Circondare, Attorniare. np. Stringersi l' un l' altro fra le braccia. **Brod, Vēn. ec. ch' abràza e stòmgh.** *Brodo, Vino* ecc. *accostante*, cioè che abbraccia lo stomaco. (Meini) RABBRACCIARE, RIABBRACCIARE, va. Nuovamente abbracciare. ABBRACCIUCCHIARE, va. Abbracciare d'affetto lezioso e fiacco.

Abrazêda, **Abrazôn**, **Abrazôt** ABBRACCIATA, sf. Vicendevoli abbracciamenti; e semplicemente Abbraccio, Abbracciamento. ABBRACCIONI, avv. Con abbracciamento, Abbracciando. ABBRACCIATURA, sf. Per quanto può essere abbracciato o circondato dalle braccia; e dicesi di Misura di solidi. « Malva arborea.... d' altezza di venti piedi, e di grossezza più dell' *abbracciatura* d' un uomo. » (Soderini.)

Abresë. (v. franc.) COMPENDIO. sm. Sunto di un' opera. **In abresë.** In compendio, In ristretto.

Abreviadura, ABBREVIATURA, sf. Troncamento delle parole nello scrivere, e anche la parola stessa troncata. pegg. ABBREVIATURACCIA.

Abreviê. ABBREVIARE, va. Far più breve. ABBREVIAMENTO, sm. ABBREVIAZIONE, sf. Lo abbreviare. Dim. ABBREVIAZIONCELLA. V. **Arscortê.**

Abril. APRILE, sm. Nome del secondo mese astronomico, e quarto dell' anno civile; detto così, quasi Apra la terra a produrre erbe, biade, e germi d' ogni frutto. *Aprile, dolce dormire,* Dicesi a significare che in quel tempo si dorme bene. *Aprile ogni dì un barile.* Dinota che il piovere in questo mese è vantaggioso ai prodotti della campagna, *e*

Aprile piovoso, Maggio ventoso, Anno fruttuoso. APRILANTE, agg. Di aprile; ma non si usa che nel seguente proverbio: *Terzo aprilante, quaranta di durante*; perchè si vuole che il *dì tre aprile* abbia quaranta giorni successivi consimili.

Abrividì. V. **Rabrividì.**

Abroghê. ABROGARE, va. Rivocare e abolire una legge per autorità del legislatore. V. **Abolì.**

Abronzê. V. **Assupê.**

Abronzì. ABBRONZARE, va. Ridurre a colore di bronzo, ossia il rendere bruna la pelle che fa il sole. ABBRONZATO, agg. Che ha la pelle bruna, bronzina. dim. ABBRONZATELLO. — ABBRONZAMENTO, sm. ABBRONZATURA, sf. Lo abbronzare. ABBRONZATICCIO, agg. Che ha dell'abbronzato.

Abrostolì. ABBRUSTOLIRE, ABBRUSTIRE, va. Applicare al fuoco vivo alcuna cosa perchè sia, senz'ardere, poco più che abbronzata, cioè alquanto arsa nella superficie. ABBRUSTOLIMENTO, sm. L'atto e L'effetto dell'abbrustolire. ABBRUSTULITA, sf. Leggero abbrustolimento.

Abrughê. V. **Abroghê.**

Abrunzê. V. **Assupê.**

Abrusê. V. **Brusê.**

Abrustulì. V. **Abrostolì.**

Abrutì. V. **Imbrutì.**

Absënt. V. **Assënsi.**

Absognê. V. **Bisognê.**

Abstê. V. **Aspetê. Apestê.**

Abtonadura. ABBOTTONATURA, sf. Lo abbottonare. Serie di bottoni per abbottonare ed ornare un vestito. Guernimento di bottoni. Parte del vestito dov'è la serie de' bottoni e occhielli.

Abtonê. } **Abtunê.** } ABBOTTONARE, sf. Fermare co' bottoni. np. Fermarsi la veste co' bottoni.

Abubanê. V. **Ablachê. Abombê. Abotê**

Abucamënt. V. **Abocamënt.**

Abuchê. V. **Abochê.**

Abulì. V. **Abolì.**

Abumbê. V. **Abombê.**

Abuminê. V. **Abominê.**

Abunamënt. Abunê V. **Abonamënt.**

Abunazê. V. **Abonazê.**

Abundant. ecc. V. **Abondant.** ecc.

Abunê. V. **Abonê.**

Abunì V. **Abonì.**

Aburdê. V. **Abordê.**

Aburì. V. **Aborì.**

Aburtì. V. **Abortì.**

Abus. ABUSO, sm. Mal uso. Uso smodato di una cosa. pegg. ABUSACCIO.

Abusadùra. Copritura, sf. L'azione del coprire. V. **Abusê** (coprire).

Abusê. ABUSARE, va. Usare una cosa dipartendosi dal modo con cui si dovrebbe usarla. Fare mal uso di che che sia. ed usasi anche nel np. ABUSAMENTO, sm. Lo abusare ABUSIVO, agg. Mal usato. Detto o fatto impropriamente. ABUSIVAMENTE, avv. Con abuso. Impropriamente.

Abusê. COPRIRE, va. Montare il toro la vacca.

Abutëss. V. **Abotëss.**

Abuzê. INGOZZARE, va. Tollerare le ingiurie senza mostrarne risentimento. V. **Zó, Mandê zó.** V. **Abozê.**

Aca. ACCA, sf. Nome dell'ottava lettera dell'alfabeto, che per sè sola non ha alcun valore. figurat. Cosa da nulla, Niente.

Acácia. ACACIA, sf. Sorta di pianta spinosa arborea, che è la *Mimosa nilotica* dei botanici.

Acadë. ACCADERE, vn. Avvenire a caso o inaspettatamente cosa per lo più spiacevole. SOPRACCADERE, vn. Accadere nel frattempo.

Academia. ACADEMIA, sf. Società di scienziati, o di letterati, od artisti, ordinata per cultivare, insegnare, e far fiorire le scienze, le lettere, le arti. dim. ACADEMIOLA. — ACADEMICO, sm. Membro di una società di lettere o scienze. agg. Di academia. Appartenente ad academia.

Academicamënt. ACADEMICAMENTE, avv. Secondo il costume dell'academia. Nell'uso, In via di discorso.

Acadnasê. V. **Incadnasê.**

Acampamënt. ACCAMPAMENTO, sm. Stazione dell'esercito nel campo. Il campo stesso.

Acampê. ACCAMPARE, va. Porre l'esercito in campo. Nell'uso Produrre, Mettere innanzi pretese, ragioni. np. Porsi a campo.

Acampionê. ACCAMPIONARE, va. Registrare pesi, misure al campione del Commune.

Acanì. ACCANIRE, va. Fare stizzire come un cane. np. Adirarsi, Stizzirsi quasi alla maniera di cani. Figurat. Essere indefesso al lavoro, allo studio, ecc.

Acanimënt. ACCANIMENTO, sm. Furore ostinato contro alcuno. ACCANITAMENTE, avv. Con accanimento, Con ostinazione.

Acãnt. ACCANTO, avv. Allato, A fianco, Vicino.

Acantonamënt. ALLOGGIAMENTO, sm. Luogo di soldati alloggiati insieme.

Acapanëss. V. **Aciusëss. Ranuvlê. Sdozê. Capàn** (**fê capàn**).

Acaparê. ACCAPARRARE, CAPARRARE, va. Stabilire un contratto, dando la caparra. np. Procacciarsi, Acquistarsi. ACCAPARRAMENTO, CAPARRAMENTO, sm. Lo accaparrare.

Acapê. ACCAPPARE. va. (term. cappellaj.) Tagliare, rasente la pelle, il pelo che si vuol filtrare. Tagliare il pelo alle pelli. V. **Capê.**

Acapitolê, ACCAPITOLARE, va. Appiccare, Cucire i correggiuoli, detti *capitelli*, alle teste de' libri.

Acarezê. ACCAREZZARE, CAREZZARE, va. Far carezze. np. Farsi carezze. ACCAREZZAMENTO, CAREZZAMENTO, sm. Lo accarezzare. ACCAREZZEVOLE, CAREZZEVOLE, agg. Che fa carezze. Che cortesemente accoglie. CAREZZEVOLMENTE, avv. In modo Carezzevole. ACCAREZZATORE, CAREZZATORE, verb. m. ACCAREZZATRICE, CAREZZATRICE, f. Chi o Che accarezza.

Acaschê. ACCASCARE, vn. Accadere. V. **Acadë. Caschê.**

Acasê. ACCASARE, va. Collocare in matrimonio. np. Unirsi in matrimonio. Prendere stanza in qualche luogo. Aprir casa. ACCASAMENTO, sm. Lo accasarsi.

Acasermê. ACCASERMARE, voc. d'uso. V. **Acquartirê.**

Acaspê. ACCESTIRE, CESTIRE, vn. Fare il cesto; ed è quando le piante vengono su con molte fila da un sol ceppo. V. **Càsp.**

Acassê / **Acasslê** } ACCASCIARE, va. Render debole. Far male altrui nel casso per soverchio peso messogli addosso, o per colpi datigli nel petto. np. Indebolirsi. Soffrire particolarmente al casso o torace per soverchia fatica, od altro. ACCASCIAMENTO, sm. Lo accasciare, o accasciarsi.

Acastrunê. POTTINICCIARE, IMPOTTINICCIARE, va. Fare un pottiniccio, ossia cucitura, o rimendatura mal fatta. V. **Castrōn.**

Acàt, Tnë dacàt. *Far conto.* Risparmiare.

Acatê. ACCATTARE, va. Prendere cosa da altri a prezzo, o no. Chiedere in prestito, Mendicare. ACCATTO, ACCATTAMENTO, sm. Lo accattare. ACCATTATURA, sf. La cosa accattata. Il prezzo che si paga per nolo della cosa accattata. ACCATTATORE, verb. m. ACCATTATRICE, f. Chi o Che accatta. ACCATTERÍA, sf. Abito di andare accattando. ACCATTONE, sm. Chi fa il mestiere di mendicare. V. **Zerlēn.**

Acavalê. ACCAVALLARE, va. Sopraporre, Ammonticchiare. ACCAVALLAMENTO, sm. Lo accavallare. ACCAVALCARE, ACCAVALCIARE, va. Star sopra qual si voglia cosa, come si sta a cavallo. ACCAVALCIONE, ACCAVALCIONI, A CAVALCIONI. (locuz. avv.) Con una gamba da una parte, ed una dall'altra sopra qualche cosa. V. **Cavalê. Incavalê.**

Acenê. ACCENNARE, va. Far cenno. V. **Alùder.**

Accéss. ACCESSO, sm. Il poter accostarsi ad un luogo, o pervenirvi. V. **Intradùra.**

Acessôri. ACESSORIO, sm. Ciò che viene appresso al principale. Ciò che si aggiunge al principale. Ciò che dipende dal principale. Ciò che accompagna il principale. agg. Ciò che è riguardato come il seguito o la dipendenza di che che sia di principale. ACCESSORIAMENTE, avv. In modo accessorio. V. **Secondêri.**

Achcëssit. ACCESIT (voc. lat.) Si dice *Avere l'accessit* di Chi nelle academie o nelle scuole si accosta più in merito a colui che ebbe il premio.

Achietê. ACQUETARE. va. Porre in quiete, Calmare. np. Mettersi in quiete, Darsi pace Conformarsi, Rassegnarsi. ACQUETAMENTO, sm. L'atto e L'effetto dell'acquetarsi, o acquetare. AZZITTIRSI. np. Por fine al discorso Cessare di parlare, di cantare, di abbajare ecc.

Achinê. V. **Chinê. Inchinê.**

Achit. ACCHITO, sm. La posizione della palla o del pallino, quando uno si è acchitato.

Achitêss. ACCHITARE, va. Mandare con la stecca la palla o il pallino in un punto del biliardo, acciocchè l'avversario la batta; il che dicesi pure *Acchitarsi.*

Aciäch. ACCIACCO, sm. Infermità abituale di corpo che induce l'uomo a dolersi. ACCIACCOSO, agg. Pieno di acciacchi. Malsano.

Aciavê. V. **Ciavê.**

Àcid. V. **Àzid.**

Acidēnt. Acidentê. V. **Azidēnt.** ecc.

Aciuga. V. **Inciôga.**

Aciupê. V. **Acopiê. Arožê.**

Aciusêss. OSCURARSI, *Chiudersi il cielo,* Farsi il cielo molto nuvoloso. « E così standosi, mi parve vedere il *cielo chiudersi* di oscuri nuvoli. » (Boccaccio). V. **Acusê.**

Aclamaziōn. ACCLAMAZIONE, sf. Lo acclamare.

Aclamê. ACCLAMARE, vn. Mandar voci di allegrezza con plauso. Eleggere unanimamente a viva voce. ACCLAMATORE, verb. m. ACCLAMATRICE, f. Chi o Che acclama.

Acléss. V. **Ecléss.**

Aclimatê. ACCLIMARE, ACCLIMATIZZARE, va. Avvezzare al clima. np. Avvezzarsi al clima. ACCLIMAMENTO, sm. Lo acclimare, o acclimarsi.

Aclùder. V. **Dēntar.** (mêtar dēntar.)

Acogliēnsa. ACCOGLIENZA, sf. Maniera di ricevere una persona. *Fare accoglienza,* Accogliere con cortesia. ACCOGLIMENTO, sm. Accoglienza. pegg. ACCOGLIMENTACCIO. — ACCOGLIERE. va. Fare accoglienza. ACCOGLITORE, verb. m. ACCOGLITRICE, f. Chi o Che accoglie.

Acóissla. SVIGNARE. vn. Partire con prestezza e di nascosto. Torsi da un impiccio cheto cheto, senza parere, con prudenza e sveltezza.

Acòl. ACCOLLO. sm. Il peso del carico sul collo, o sul giogo delle bestie; o peso del carico di un carretto che gravita molto sul dorso di un cavallo o simile. (term. leg.) Il trasferire da una persona ad un' altra qualunque azione o peso che si possa contrattare. V. **Acòst.**

Acolê. ACCOLLARE. va. Addossare. np. Assumersi un obligo, un incarico, un debito. ACCOLLANTE (partic. pres.) Chi accolla ad altri pesi o debiti. ACCOLLATARIO, sm. Chi si accolla pesi o debiti. Chi intraprende, per certe condizioni di fornire i materiali, le opere i mezzi necessarj a un determinato lavoro. V. **Adossê. Ingolê.** (accollato).

Acomdamēnt. ACCOMMODAMENTO, sm. Lo accommodare. Accordo fra le parti che sono state in discordia.

Acomdê. ACCOMMODARE, RACCOMMODARE, va. Aggiustare, Acconciare, Mettere in buon sesto. np. Addattarsi, Adagiarsi, Porsi a sedere. ACCOMMODABILE. agg. Che può accommodarsi. ACCOMMODATIVO, agg. Disposto ad accommodarsi. ACCOMMODATIZIO, agg. Che si accommoda a ciò che torna più a conto. ACCOMMODATICCIO, sm. Cosa accommodata alla meglio, dopo essere riuscita men che bene. ACCOMMODATURA, sf. L'atto e l'effetto dell'accommodare. ACCOMMODATORE, verb. m. ACCOM-

MODATRICE, f. Chi o Che accommoda, Accommodamente, Accommodatamente, Accommodevolmente, avv. Acconciamente, con ordine. Riaccommodare, va. Accommodar di nuovo. V. **Amasê.**

Acomiadê. ACCOMMIATARE. va. Dar commiato, Congedare, Licenziare. np. Prender commiato, Congedarsi. Accommiatura, sf. Commiato, licenza di partire. Accommiatatore, verb. m. Accommiatatrice, f. Chi o Che accommiata.

Acompàgn. | **Acompagnamĕnt.** ACCOMPAGNAMENTO. sm. Lo accompagnare. Term. music. Suono che accompagna uno strumento, o la voce di chi canta. V. **Sëguit** (corteo). **Buléta d' acompàgn.**

Acompagnè. ACCOMPAGNARE, va. Andare con uno per tenergli compagnia, Andar dietro per onorare. Accoppiare una persona, o una cosa con un' altra. Congiungere. Unire. Mettere insieme. Suonare alcuno strumento al concerto del canto. Figurat. Scortare. vn. Unirsi in compagnia, in matrimonio. Accompagnatura, sf. Accompagnamento, Accoppiamento, Unione. Tratto di civiltà che si usa, accompagnando dalla camera sino all' uscio, o alla scala. Accompagnevole, agg. Che facilmente si accompagna. Accompagnatorè. verb. m. Accompagnatrice. f. Chi o Che accompagna. Riaccompagnare, va. Di nuovo accompagnare.

Acondiscénder. V. **Condiscénder.**

Aconsentì. ACCONSENTIRE, vn. Prestare il consenso. Conformarsi al parere altrui. Acconsentimento. sm. Lo acconsentire Acconsenziente (part. pres.) Che acconsente. Riconsentire, vn. Di nuovo acconsentire. V. **Aderì.**

Acônt. ACCONTO, sm. meglio *Somma pagata a conto.* Anticipazione di alcuna somma che si dà o si riceve per aggiustarsene al saldo del conto. « Ma gli sbirri non aspettarono che noi ci accostassimo per fare loro i nostri convenevoli, e ci pagarono *un acconto* di archibugiate. » (Guerrazzi).

Acuntintè. V. **Contenté.**

Acopê. ACCOPPARE. va. Dare in su la coppa in modo da uccidere; e semplicemente *Uccidere.*

Acopiè. ACCOPPIARE, va. Unire insieme persone o cose a due a due. np. Andar due a due, Congiungersi. Accoppiamento, sm. Accoppiatura, sf. L' atto e l'effetto dell' accoppiare, o accoppiarsi. Accoppiatore, verb. m. Accoppiatrice, f. Chi o Che accoppia. Accoppiatojo, sm. Legame con cui si accoppiano i cani da caccia. Appajare, va. Accompagnar due cose simili insieme. Appajamento, sm. Appajatura, sf. Lo appajare. Appajatoio, sm. Luogo dove mettonsi i colombi, e le colombe, onde si appajno.

Acôrd. ACCORDO. sm. Convenzione concorde per determinare una lite, per conchiudere un negozio. Conformità di sentimenti, di opinioni. Consonanza di strumenti o di voci, o di colori, di proporzioni, ecc. D' accordo, avv. Concordemente. Di propria volontà. **D'amör, e d'accôrd.** *D' amore e d'accordo,* (locuz. avverb.) Con reciproco acconsentimento. Con libero e spontaneo acconsentimento. « Voglio solamente, per provedere più alla vostra che alla mia sicurezza, che *d'amore e d'accordo* vi contentiate di darmi in mano la vostra spada. » (Magalotti).

Acordê. ACCORDARE. va. Ridurre strumenti o voci ad un medesimo tono. Conciliare. Pacificare. Figurat. Concedere una cosa domandata. Menar buona una ragione. vn. Il rispondere insieme le voci, o corde musicali. np. Convenire. Restar d' accordo. Convenire nel prezzo per entrare a servizio con alcuno. Cantare e Sonare d' accordo. Accordamento, sm. Accordatura, sf. Lo accordare. Accordabile, agg. Che può accordarsi. Accordatore, verb. m. Accordatrice, f. Chi o Che accorda. Riaccordare, va. e np. Accordare, o Accordarsi di nuovo.

Acordonê. ACCORDONARE, va. Ornare, Cingere di cordone. V. **Incordonê, Incordonì.**

Acorê. ACCORARE, va. Ferire il cuore di dolore. Contristare profondamente, np. Affligersi. Accoramento, sm. Afflizione. Accorataggine, sf. Segno esterno di dolore atto a commuovere l' altrui cuore. Accoratojo, agg. Atto ad accorare.

Acörer. ACCORRERE, vn. Correre con prestezza. Correre in ajuto. Recarsi ove qualche cosa ci attragga. Accorrimento, sm. Lo accorrere. Accorr' uomo (locuz. avv.) Esclamazione per chiedere pronto soccorso.

Acôrt. Accorto, agg. Sagace, Avveduto. Che prevede e provede. Accortezza, sf. Perspicacia, Sagacità. Accortamente avv. Con accortezza.

Acôrzess. ACCORGERSI, np. Venire al conoscimento di una cosa, colla conghiettura di un'altra. Avvedersi. Accorgimento, sm. Lo accorgersi. Accorgevole, agg. Che agevolmente si può riconoscere.

Acòst. ACCOSTO. avv. Presso, Vicino, A lato. agg. Accostato, Vicino.

Acostè. ACCOSTARE, va. Mettere accosto. Avvicinare. np. Farsi da presso, Avvicinarsi. Accostamento, sm. Accostatura, sf. Lo accostare o accostarsi. — Accostevole. agg. Che si accosta facilmente Atto ad accostarsi. Accostante, agg. Che accosta bene. Che si avvicina. *Accostarsi a,* vale talvolta *Rassimigliare:* questo colore *si accosta al* giallo; nè potrebbe dirsi, si accosta col giallo. (Lambruschini). Raccostare, Riaccostare. va. Accostare di nuovo. np. Accostarsi di nuovo. V. **Apogê.**

Acostumê. V. **Costumê.**

Acozê. ACCOZZARE. RACCOZZARE, va. Adunare, Mettere insieme. Accozzamento, sm. Accozzatura, sf. Riunione di più cose insieme. Accozzatore, verb. m. Accozzatrice, f. Chi o Che accozza. Riaccozzare, va. Accozzar di nuovo. Riaccozzamento, sm. il riaccozzare. V. **Aracozè.**

Acqua. AQUA, sf. Liquido trasparente, composto di idrogeno e di ossigeno. Ogni sorta d'aqua naturale. Figurat. Umore lagrimale. Urina, ecc. Colore, Aria di giojelli, cioè trasparenti, più o meno limpidi, o tinti in alcun colore. dim. AQUETTA, AQUERELLA. peg. AQUACCIA. — AQUERUGIOLA, sf. Aqua o Pioggia minutissima. AQUICELLA. sf. Poca pioggia e leggera. AQUOLINA, sf. Pioggia minuta; ed anche salivazione. **Vnì l'acqua a la bóca.** *Venir l'aquolina alla bocca*, Appetire forte qualche cosa AQUEO, agg. Di aqua, Di qualità d'aqua. AQUATICO, AQUATILE, AQUAROLO. agg. Che nasce e vive nell'aqua. AQUIVENTO, sm. Gran pioggia accompagnata da vento. *Aqua potabile*, Quella che per limpidità e purezza è buona a bere *Aqua panata*, Quella dov'è stato infuso pane abbrustulito. AQUERECCIO. sm. AQUERECCIA sf. Vaso grande da aqua. AQUATA, sf. Luogo dove le navi mandano a far aqua. *A aqua*, o *Ad aqua*. (locuz. avv.) Per forza d'aqua. *Filo dell'aqua.* La sua corrente. *Pelo dell'aqua*, la sua superficie. STROSCIA, sf. Riga che fa l'aqua scorrendo su che che sia. IDROLOGIA, sf. Scienza che tratta dell'aque in generale. IDROLOGO, sm. Chi è versato nella idrologia. STELLINO, sm. dicesi dal popolo toscano, Quel tremolare scintillando che fa l'aqua percossa dai raggi del sole. **Acqua quëda.** *Aqua cheta*, Aqua stagnante. **Acqua quëda l'è quéla ch' anëga.** Nell'aqua stagnante è facile annegare: e *Aqua cheta*, dicesi metaforicamente, Chi simula quiete, e sotto sotto lavora per riuscire a' suoi fini **Acqua piuvāna.** *Aqua piovana*, Aqua piovuta dal cielo. **Acqua marziéla.** *Aqua marziále*, Quella che ha in soluzione de' sali di ferro. **Acqua minerèla**, *Aqua minerale*, Quella che ha in sè disciolte materie minerali. **Aqua! Aqua!** Si usa per esclamazione; ed anco *Aqua alle rote!* V. **Acqua d' mèr. Acquafôrta.**

Acquacė. QUATTO, agg. Chinato e basso per celarsi all'altrui vista. *Quatto quatto*, *Quatton quattone*, vale lo stesso che *Quatto*, ma ha alquanto più di efficacia e di forza.

Acquacèss. ACQUACCHIARSI, ACQUATTARSI, np. Chinarsi a terra il più che si può, per non essere veduto, senza però porsi a giacere. *Andar piccino* o *piccolino*, dicesi de' Cani da caccia che si muovono lenti e rannichiati colla pancia quasi a terra per non essere scoperti dall'animale. V. **Aguviss. Achietéss.**

Acquadèla. AQUATÈLLA, SPILLANCOLA sf. Sorta di pesciolini d'aqua dolce. **Avë ciapė dégli acquadèll.** *Essere molle di pioggia.* V. **Pssarēna.**

Acquadėż. AQUATICCIO. sm. Vinello, Aquerello. AQUIDOSO. agg. Che ha in sè dell'aqua. V. **Mrèl.**

Acqua d'mèr. *Aqua di mare*, o *marina* Sorta di color turchino chiaro, Gioja di tal colore.

Acquafôrta. AQUAFORTE. sf. Acido nitrico del commercio.

Acquarèl. AQUERELLO. sm. Specie d'inchiostro, od altro liquido stemprato coll'aqua per colorire. Vinello. AQUERELLARE, va. Toccare i disegni con aquerello.

Acquarèla. V. **Querèla.**

Acquaról. AQUIDOSO, agg. Che ha in sè dell'aqua. AQUAJUOLO, sm. Chi dà aqua ai prati, o ai drappi. Chi vende, o porta aqua da vendere per le strade. AQUAFRESCAJO, sm. Chi vende aqua fresca o indolcita. AQUACEDRATAJO, sm. Chi vende aqua cedrata, e simile rinfresco. PORTACOTE, sm. Piccolo strumento di legno che serve a contenere un poco d'aqua, spugna, e cote pe' falciatori, che lo portano appeso alla cintura.

Acquartirė. ACQUARTIERARE, va. Ridurre le truppe ai quartieri. np. Pigliar quartiere. Ritirarsi negli alloggiamenti. CASERMAMENTO, sm. Stazione delle milizie.

Acquastrēn. AQUASTRINO, AQUITRINO, sm. Aqua che geme dalla terra. Terreno imbevuto d'aqua, che non regge a chi vi passa sopra. AQUITRINOSO, agg. Che ha aquitrino LAZZA, sf. Terra aquitrinosa ove nascono piante palustri.

Acquavìta. AQUAVITE, sf. Liquore spiritoso che si estrae per mezzo della distillazione dal vino, e da tutte le sustanze atte a passare alla fermentazione vinosa, cioè zuccherine, farinacee, o ambedue insieme. AQUARZENTE. sf. Aquavite raffinata AQUAVITAJO. sm. Chi fa o vende aquavite.

Acquażèr. V. **Guażëra.**

Acquażōn. AQUAZZONE, sm. Grande e veemente pioggia; ma di breve durata.

Acquedót. V. **Condót.**

Acquëri. AQUAZIONE, sf. Pioggia continuata. V. **Piovëri.**

Acquést. ACQUISTO, sm. Lo acquistare Possedimento. V. **Aluviōn.** (terreni, ecc.)

Acquéta. AQUETTA, sf. Veleno di composizione ignota, detta anche *Aqua tofana* o *tofania*, dal nome di una donna cui se ne attribuisce l'invenzione verso il 1659. TOFANO, sm. Aferesi di *Cristofano*, nome proprio. V. **Guażëra,** (aquolina.)

Acquinterné. ACQUINTERNARE (sm. voc. d'uso.) Formare i quinterni di carta. ACQUIDERNARE. va. Disporre la carta in quaderni. (Crusca). V. **Quinternadúra.**

Acquirì. V. **Acquëri.**

Acquistė. ACQUISTARE. va. Far acquisto, Venire in possesso di una cosa. Prendere più forza. ACQUISTAMENTO, sm. Lo acquistare. ACQUISTABILE, agg. Che si può acquistare. ACQUISTATORE. verb. m. ACQUISTATRICE, f. Chi o Che acquista. V. **Racquistė.**

Acquôs. AQUOSO, agg. Che ha in sè dell'aqua. Di qualità d'aqua. AQUOSITÀ, sf. Qualità aquea. Abondanza d'umore aqueo.

Acreditė. ACCREDITARE, va. Porre in istima, in credito *Accreditare un legato, un ambasciatore presso una potenza.* Autorizzare con le debite formalità la sua missione.

Term. comm. Scrivere a credito nel libro delle ragioni. np. Acquistar credito.
Acrésser. ACCRESCERE, va. Aumentare, np. Aumentarsi. ACCRESCIMENTO, sm. Lo accrescere, ACCRESCITIVO, agg. Che accresce, Che ha forza di accrescere. ACCRESCITIVAMENTE, avv. In modo accrescitivo. ACCRESCITORE verb. m. ACCRESCITRICE, f. Chi o Che accresce. RIACCRESCERE, va. Accrescere di nuovo.
Acssé. COSÌ, avv. In questo modo, In quel modo. Appuntino. Tanto.
Acucêss. ACCUCCIARSI, ACCUCCIOLARSI, np. Mettersi a cuccia, proprio de' cani. CUCCIARE, vn. Coricarsi de' cagnolini; e Giacere dormendo.
Acuchê. ACCOCCARE, ABBRICCARE, APPICCARE, va. Dare de' colpi, delle busse; e per similit. Vincere delle partite al giuoco. *Accoccarla a uno,* Fargli qualche danno, dispiacere, o beffa; onde l'adagio: *Tal ti ride in bocca che dietro te l'accocca,* cioè Ti fa l'amico in faccia, e dietro t' inganna.
Acucunê. V. **Cuconê.**
Acudghê. APPRATIRSI, np. Vestirsi d'erbe come prato. PIOTARE, va. Applicar le piote sul terreno, cioè Coprirlo di zolle erbose. PIOTATO, agg. Coperto di zolle erbose.
Acudì. V. **Aconsentì.**
Acugliänsa. V. **Acogliënsa.**
Aculê. V. **Acolê.**
Acumdê. V. **Acomdê.**
Acumpàgn. Acumpagnê. V. **Acompàgn,** ecc.
Acumudàm paról e padèl. V. **Masàm paról e padèll.**
Acumulê. ACCUMULARE, va. Aggiungere cumulo a cumulo. Ammucchiar roba: assolut. dicesi delle ricchezze. ACCUMULAMENTO, sm. ACCUMULAZIONE, sf. Lo accumulare. ACCUMULATAMENTE, avv. In cumulo, A mucchio. ACCUMULATORE, verb. m. ACCUMULATRICE, f. Chi o Che accumula.
Acunfêss. V. **Afêss.**
Acunsentì. V. **Aconsentì.**
Acupê. V. **Acopê.**
Acupiê. V. **Acopiê.**
Acurdê. V. **Acordê.**
Acurdunê. V. **Acordonê.**
Acurê. V. **Acorê.**
Acursimênt. V. **Acôrzess** (accorgimento).
Acùs. ACCUSAMENTO, sm. Lo accusare. ACCUSATA, sf. (term. de' gioc.) dicesi di Quelle verzigole che vengono accusate, ossia dichiarate da' giocatori, a tenore delle regole del giuoco, per ritirarne il vantaggio stabilito.
Acùsa. ACCUSA, sf. Quello che è detto, o scritto dall'accusatore davanti al giudice. Querela. dim. ACCUSAZIONCELLA. — ACCUSATORIO, agg. Che contiene accusa. ACCUSATORIAMENTE, avv. Con accusa.
Acusê. ACCUSARE, va. Manifestare in giudizio, o altrove le altrui colpe o misfatti. Confessare, Dichiarare di aver ricevuto. np. Incolparsi. ACCUSABILE, ACCUSEVOLE, agg. Che si può accusare. ACCUSATORE, verb. m. ACCUSATRICE, f. Chi o Che accusa.
Acustê. V. **Acostê.**
Acustumê. V. **Costumê.**
Acùt. ACUTO, agg. Assottigliato in punta. Che ha la punta acuta naturalmente; così di una spina. *Dolore acuto,* Vivo. *Odore acuto,* Penetrante. *Sapore acuto,* Piccante, Frizzante. *Aria acuta,* Fredda, Rigida. dim. ACUTELLO. V. **Agòz.**
Acutèza. ACUTEZZA, sf. Sottigliezza in punta. Rigidezza dell'aria. Figurat. Perspicacia, Sottigliezza d'ingegno. Forza della virtù visiva. Concetto arguto. dim. ACUTEZZUOLA. — ACUTAMENTE, avv. Con acutezza.
Acuvaçê. V. **Acquacê.**
Acuvê. V. **Afondê.**
Acuvêss. V. **Acquacêss. Aguviss.**
Acuzê. V. **Acozê.**
Aczèdla. ABRÓSTINE, sf. Sorta di uva.
Aczìgia. ACCIDIA, sf. Noja e pigrizia nel disimpegno de' proprii doveri.
Adacàt. Adacônt. V. **Acàt. Sërb.**
Adacquadûr. ANAFFIATOJO, INAFFIATOJO, sm. Vaso, per lo più, di latta, dal quale esce, a mò di pioggia, l'aqua per inaffiare. BECCUCCIO, sm. Tubo pel quale esce l'aqua, e nel quale s' inserisce la MELA o CIPOLLA, specie di palla vuota, schiacciata e foracchiata, che spande minutamente l' aqua. BOCCIUÓLO, il gambo vuoto della mela per annestarla all'estremità del beccuccio. TETTINO. Specie di mezzo coperchio saldato all' orlo della bocca del vaso, di cui copre la sola parte davanti verso il beccuccio, per impedire che l'aqua, nell' inclinare il vaso per inaffiare, non versi dalla bocca. (Carena).
Adacquê. ANNAQUARE, va. Mettere aqua in qualche liquore. ANNAQUATO, agg. Dicesi di Cosa a cui sia stata mescolata dell'aqua. ANNAQUATICCIO, agg. In cui è messa o introdotta alcuna cosa la quale ne diminuisca la forza, lo spirito, il brio e simili. ANAQUARE, ADAQUARE, INAQUARE, va. Dare l'aqua alle piante. ADAQUAMENTO, sm. ADAQUATURA, sf. L'atto e L'effetto dell'adaquare. ADAQUABILE, ADAQUATORIO, agg. Che può adaquarsi. ANAQUATORE, verb. m. ANAQUATRICE, f. Chi o Che anaqua. IRRIGARE, va. Far circolare aqua, per mezzo di rigagnoli, sulle terre. IRRIGAMENTO, sm. IRRIGAZIONE, sf. Lo irrigare. IRRIGATORIO, agg. Che può irrigarsi. IRRIGATORE, verb. m. IRRIGATRICE, f. Chi o Che irriga. INAFFIARE, ANAFFIARE, va. Adaquare coll' inaffiatojo. INAFFIAMENTO, sm. Lo inaffiare. INAFFIATORE, m. INAFFIATRICE, f. Chi o Che inaffia. RINAFFIARE, va. Inaffiare di nuovo nello stesso giorno.
Adacquêda. ANAFFIATA, sf. Lo anaffiare. dim. ANAFFIATINA, leggiera anaffiatura.
Adafàt. V. **Afàt.**
Adamaschê. V. **Damaschê.**
Adanghê. V. **Neghê.**
Adarbê. V. **Aderbê.**
Adarchê. SVENTARE, VENTILARE, VENTOLARE, va. Gettare in alto, spandendo al vento. **Adarchê e grän.** *Sventare,* o *Ventilare il grano,* Spanderlo in alto al

vento, per mondarlo del tutto, essendo già stato prima spulato. « Come allor che di zefiro lo spiro Disperde per le sacre aje la pula, Mentre la bionda Cerere la scevra Dal suo frutto gentil che il buon villano Vien *ventilando,* lo leggier spulezzo, Tutta imbianca la parte ove del vento Lo sospinge il soffiar... » così ecc. (Monti, *Iliad.*) VENTILATURA, VENTOLATURA, sf. L'operazione di ventilare biade, castagne secche, ecc. **Adarchê un pógn, un cölp,** ecc. *Misurare uno schiaffo, un pugno,* dicesi per Fare l'atto di darlo. (Fanfani.) — **Adarchê un pógn,** ecc. AMMENARE, va. *Menare*, compresavi l'idea del *minacciare,* dell'*offendere;* e si trova pure usato in modo assuluto per *Menar colpi* (di che che sia a uno). (Gherardini.) Onde *Ammenare un pugno,* ecc. Minacciare di dar un' pugno, Fare l'atto di darlo.

Adasiê. ADAGIATO, agg. Lento nell'operare. POSAPIANO, sm. Persona che fa tutto lentamente.

Adasiêss. ADAGIARSI, np. Prendersi tutti i suoi commodi. Operare lentamente. SFRETTARE, vn. Rallentare il fervore o la fretta nel fare che che sia.

Adàt | **Adatê** } ADATTO, ADATTATO, agg. Atto, Acconcio. Conveniente. — ADATTATAMENTE, avv. In modo àdattato.

Adatê. ADATTARE, va. Applicare con proporzione e convenienza una cosa ad un'altra. Disporre acconciamente. np. Concordarsi. Addirsi. Rassegnarsi. ADATTAMENTO, sm. ADATTAZIONE, sf. L'atto e L'effetto dell'adattare. ADATTABILE, ADATTEVOLE, agg. Da potersi adattare. Facile ad adattarsi. ADATTEZZA, sf. L'essere atto o adattato a una tal cosa. ADATTATORE, verb. m. ADATTATRICE, f. Chi' o Che adatta. ADATTACCHIARE, va. Adattar tra bene e male. RIADATTARE, va. Adattare di nuovo. RIADATTAMENTO, sm. L'atto e l'effetto di riadattare.

Adèbit. CARICO, sm. Imputazione di colpa.

Adebitê. ADDEBITARE, va. Mettere, Ascrivere a debito. Incolpare.

Adempì. ADEMPIERE, ADEMPIRE, va. Mettere ad esecuzione. Osservar la promessa. Sodisfare. np. Compiersi, Avverarsi, Effettuarsi. ADEMPIMENTO, sm. Lo adempire. ADEMPIBILE, agg. Che può adempirsi. ADEMPITORE, verb. m. ADEMPITRICE, f. Chi o Che adempie.

Adentê. ADDENTARE, va. Prendere co'denti. ASSANNARE, va. Afferrare colle sanne o zanne (denti di fiere). INTACCARE, va. Far tacche nel taglio di un coltello o simile. TACCATO, agg. Pieno di tacche.

Aderbê. ADERBARE, va. Pascere di erba. ERBATO, INERBATO, agg. Coperto d'erba.

Aderênt. ADERENTE, part. pres. Che aderisce. V. **Partigiân.**

Aderênza. ADERENZA, sf. Relazione di amicizia. Appartenenza.

Aderì. ADERIRE, vn. Unirsi di opinione o di fatto a tal uomo, a tal parte. V. **Acconsentì.**

Adêsi. ADAGIO, avv. Lentamente. Commodamente. dim. ADAGINO. **Adêsi adêsi.** Piano piano. Con lentezza. Lemme lemme. ADAGIO, (term. music.) Si usa di porre questa parola in capo d'un'aria, per avvertire che quell'aria vuol essere eseguita adagio, cioè con lentezza, non così però come nel *Largo.* Anche si chiama *Adagio* l'aria così eseguita, o da eseguirsi, per esemp. *Un bell'adagio, Un adagio di Rossini,* ecc. (Gherardini). A RILENTO, mod. avverb. Pianamente. Adagio. V. **Pulidên.**

Adèss. ADESSO, avv. Di questo tempo. Ora. Subito.

Adéssen. ADDARSI, np. Accorgersi, Avvedersi.

Adestrê. V. **Amaestrê.**

Adintê. V. **Adentê.**

Adìo. ADDIO, avv. Modo di salutare amichevole, o di licenziarsi. sm. Un addio, un saluto.

Adirêss. ADIRARSI, np. Muoversi ad ira. va. Muovere ad ira. ADIRAMENTO, sm. L'atto e L'effetto dell'adirare, o dell'adirarsi. ADIRATO, agg. Preso dall'ira. dim. ADIRATELLO, ADIRATETTO, ADIRATICCIO. — ADIRATAMENTE, IRATAMENTE, avv. Con ira. ADIROSO, agg. Inclinato all'ira. RIADIRARSI, np. Adirarsi di nuovo. V. **Instiàl, Stiàl.**

Adiritùra. ADIRITTURA, ADDIRITTURA, mod. avv. Dirittamente. Subito. Senz'altro. Direttamente.

Adìss. ADDIRSI, np. Affarsi, Confarsi. V. **Afêss.**

Aditê. V. **Indichê.**

Adizionel. ADDIZIONALE, agg. Da aggiungersi. Che si aggiunge. Nell' uso, Accessorio, Aggiunto.

Adlét. ELETTO, agg. Scelto, Cappato. V. **Elèt.**

Adléta. ELETTA, sf. Scelta, Cerna.

Adlézer. ELEGGERE, va. Sciegliere. Pigliare a scelta. **Adlézer la lâna.** *Spelazzare la lana.* Trascerre la lana, e, quasi pelandola, cernere la buona dalla cattiva. SPELAZZATURA, sf. Ripolitura della lana lavata, e divettata. SPELAZZINO, sm. SPELAZZINA, sf. Colui, Colei che spelazza la lana. RISCEGLIERE, va. Scegliere con diligenza di nuovo fra lo scelto. RISCEGLIMENTO, sm. Il risceglìere. V. **Capê, Sgramignê.**

Adòb. ADDOBBO, PARATO, sm. Apparato solenne, ordinariamente delle chiese.

Adobadör. ADDOBBATORE, verb. m. ADDOBBATRICE, f. Chi o Che addobba. Apparatore, Paratore.

Adobé. ADDOBBARE, PARARE, va. Fare o Dirigere addobbi. Ornare, Abbigliare stanze, ecc. ADDOBBAMENTO, sm. L'atto e L'effetto dell'addobbare. Apparatura, Paratura.

Adocê. ADOCCHIARE, va. Volgere attentamente gli occhi a che che sia. Gittar l'occhio sopra una cosa con intenzione di farla sua. Mettersi in animo di fare una cosa. « Credo ch'abbia *adocchiato* o il grano vendere.... o la seta, o le lane. » (Ariosto, *Com.*) OCCHIARE, va. Fissare l'occhio verso che che sia con cupidigia. ALLOCCARE, va. Adocchiare insidio-

samente. ADOCCHIAMENTO, sm. Lo adocchiare.
Adolorê. ADDOLORARE, va. Dar dolore, vn. e np. Prendersi dolore, Prendersi affanno. ADDOLORAMENTO, sm. Lo addolorarsi. ADDOLORATICCIO, agg. Alquanto addolorato.
Adombrê. ADOMBRARE, va. Far ombra. Disegnare o Dipingere quasi a ombra, Ombreggiare. np. Oscurarsi. Figurat. Insospettirsi. ADOMBRAMENTO, sm. Lo adombrare. ADOMBRATO, sm. Luogo ombroso per molti alberi. agg. Coperto di ombra. ADOMBRABILE, agg. Che può essere adombrato. ADOMBRATORE, verb. m. ADOMBRATRICE, f. Chi o Che adombra. OMBRARE, vn. Aver ombra, Divenire ombroso. RADOMBRARE, va. Di nuovo adombrare. V. **Apanê** (appannare).
Adomestichê. V. **Domestichê.**
Adontê. ADONTARE, va. Far onta, Ingiuriare, Offendere, Vituperare. np. Offendersi, Crucciarsi. ADONTOSO, agg. Che fa onta. Proclive ad adontarsi.
Adopiadör. ADDOPPIATORE, verb. m., ADDOPPIATRICE, f. Chi o Che addoppia. (Term. de' lan.) Colui e Colei che addoppia la lana sul filatojo.
Adopiadūr. ADDOPPIATOJO, sm. Strumento per addoppiare.
Adopiê. ADDOPPIARE, va. Mettere doppie, o anche a più doppi, una su l'altra, cose che per la sufficiente loro estensione e sottigliezza relativa, possono venire così disposte e piegate. DOPPIARE, va. Addoppiare: Prendo un foglio di carta, e, ripiegandolo in mezzo, lo *doppio;* se lo ripiego in quattro, lo *raddoppio,* ma meglio si direbbe *ridoppio,* perchè *raddoppiare* vale meglio a significare *Accrescere del doppio* qualunque cosa; *ridoppiare* invece varrebbe proprio *doppiare di nuovo,* come sarebbe il caso del foglio di carta. (Zecchini). ADDOPPIABILE, agg. Atto ad essere addoppiato. ADDOPPIATURA, sf. L'addoppiare. La cosa addoppiata. V. **Radopiê.**
Adorê. ADORARE, va. Rendere un culto religioso all'Essere supremo. Riverire con atti pieni di umiltà e di venerazione. Figurat. Amare fervidamente. ADORAZIONE, sf. ADORAMENTO, sm. Lo adorare. ADORABILE, agg. Adorando, Degno di essere adorato. ADORATORE, verb. m. ADORATRICE, f. Chi o Che adora.
Adormentê. ADDORMENTARE, ADDORMIRE, INDORMENTARE, ASSONNARE, va. Indurre o Conciliar sonno in alcuno, np. Pigliar sonno. ADDORMENTATICCIO, agg. Mezzo addormentato. ADDORMENTATIVO, agg. Che ha la virtù di far addormentare. ADDORMENTAMENTO, sm. L'addormentare. ADDORMENTATORE, verb. m. ADDORMENTATRICE, f. Chi o Che addormenta. INDORMIRSI, np. Addormentarsi. SDORMIRSI, SDORMENTARSI, np. Destarsi. RADDORMENTARE, va. Addormentare di nuovo. np. Ripigliare il sonno.
Adornamēnt. ADORNAMENTO, sm. Ornamento. ADORNATURA, sf. Il risultato dell'adornare.
Adornê. ADORNARE, ORNARE, va. Abbellire con ornamenti. np. Vestirsi con ricercatezza. ADORNO, agg. Adornato, Ornato. Superl. ADORNISSIMO. — ADORNEZZA, sf. Lo stato di chi è adorno. ADORNATAMENTE, avv. Con adornezza. ADORNAMENTE, avv. Con adornamento. ADORNATORE, verb. m. ADORNATRICE, f. Chi o Che adorna. RIORNARE, va. Ornar di nuovo.
Adòss. ADDOSSO, avv. In sul dosso, Sopra la persona. Prep. Sopra, A carico. **Dê adòss,** *Dar addosso,* Assalire, Investire. *Dare addosso ad alcuno.* Figurat. vale Nuocergli co'detti, co'cattivi offizj. Anche si dice Tagliar le legne addosso ad uno. « Tal ti loda in presenza, che lontano Di *darti addosso* bene spesso gode. » (Leopardi Girolamo). **Arivê adòss.** Sopragiungere, vn. Giungere o Arrivare sopra, cioè inaspettatamente. **Fê e cān adòss a ōn.** *Far l'uomo addosso ad altrui,* Soverchiare alcuno, atterrendolo con minacce.
Adossê. ADDOSSARE, va. Porre addosso. Figurat. Attribuire, Accagionare, Incolpare. np. Assumersi un carico, un impegno, ecc. ADDOSSAMENTO, sm. Lo addossare. RIADDOSSARE, va. Rimettere addosso. SDOSSARE, va. Cavar di dosso.
Adotê. ADOTTARE, va. Prendere alcuno per figlio. Scegliere a preferenza. Approvare. ADOTTAMENTO, sm. Lo adottare. ADOZIONE, sf. Elezione in figliuolo; cioè Atto legale di prendere alcuno per figliuolo. ADOTTIVO, agg. Che appartiene per adozione. V. **Dotê.**
Adotorê. ADDOTTORARE, va. Promuovere al grado di dottore. np. Prendere la laurea. ADDOTTORAMENTO, sm. Lo addottorare. ADDOTTORATO, agg. Insignito del grado di dottore.
Adotrinê. ADDOTTRINARE, va. Ammaestrare. V. **Instruì.**
Adriàtich. ADRIATICO, sm. Gran braccio del Mediterraneo che si estende a S. E. e a N. O. per 368 chilometri tra la costa orientale d'Italia, e quella dell'Illiria, Dalmazia, Croazia ed Albania. Il suo livello è lo stesso del Mediterraneo.
Adrizê. ADDIRIZZARE, DIRIZZARE, va. Far diritto ciò che è torto. np. Farsi diritto. ADDIRIZZAMENTO, sm. Lo addirizzare. ADDIRIZZATORE, verb. m. ADDIRIZZATRICE, f. Chi o che addirizza. RADDIRIZZARE, RADDRIZZARE, va. Di nuovo dirizzare. RIZZARE, va. Levar su. Ergere. np. Levarsi in piedi.
Adrovê. ADOPERARE, ADOPRARE, va. Valersi di che che sia. Mettere in opera. np. Impegnarsi, Affaticarsi, Mettere l'opera sua per venire a capo di qualche cosa. ADOPERAMENTO, sm. Atto ed Effetto dell'adoperare. ADOPERABILE, agg. Che può adoperarsi. ADOPERATORE, verb. m. ADOPERATRICE, f. Chi o Che adopera. RIADOPERARE, va. Adoperare di nuovo. np. Adoperarsi di nuovo.
Adù. V. **Adùser.**
Adubadör. Adubê. V. **Adobadör,** ecc.
Aducê. V. **Adocê.**
Aduladör. ADULATORE, verb. m. ADULATRICE, f. Chi o che adula.

Adulaziôn. ADULAZIONE, sf. Lode eccessiva o falsa. Vile condiscendenza alle voglie altrui. dim. Adulazioncella, Adulazioncina.
Adulê. ADULARE, va. Largheggiare in lodi per bassezza d'animo, o per interesse. Adulabile, agg. Che può esser mosso con adulazione. Adulatorio, agg. Che adula. Adulatoriamente, avv. In modo adulatorio. Riadulare, va. Ricambiare d'adulazione. Sojare, va. Adulare beffando. *Dar la soja*. Lodare smoderatamente per adulare, o per beffare. Soja, sf. Adulazione con alquanto di beffa.
Adulterê. V. **Falsifichê** (adulterare).
Adulurê. V. **Adolorê.**
Adumestichê. V. **Domestichê.**
Adunānza. ADUNANZA, ADUNATA, sf. Unione per lo più solenne di molte persone in un dato luogo. Radunanza.
Adunê. ADUNARE, va. Riunire, Raccogliere, Metter insieme. np. Lo unirsi di più persone. Adunamento, sm. Lo adunare. Adunabile, agg. Che facilmente può adunarsi. Adunevole, agg. Disposto ad adunarsi. Adunatore, verb. m. Adunatrice, f. Chi o Che aduna.
Adungê. ADUNGHIARE, va. Pigliar con le unghie. **Adungêss.** Brigare, vn. Ingegnarsi e Adoperarsi con calore per ottenere che che sia: e, detto in mala parte, vale *Rubare*. V. **Capê.**
Aduntê. V. **Adontê.**
Adupêss. ADDOPPARSI, np. Porsi dietro. Celarsi dietro alcuna cosa. Addoppamento, sm. Lo addopparsi.
Adupiê. V. **Adopiê.**
Adurê. V. **Adorê.**
Adurmintê. V. **Adormentê.**
Adurnamēnt, ecc. V. **Adornamēnt.** ecc.
Adùser. ADDURRE, va. Arrecare, Porre avanti, Allegare, Citare prove, ragioni, ecc. Adducibile, agg. Che può addursi. Adducitore, verb. m. Adducitrice, f. Chi o Che adduce.
Adussê. V. **Adossê.**
Adutê. V. **Adotê. Dotê.**
Aduturê. V. **Adotorê.**
Aduvdëss. ADDIVEDERSI, np. Avvedersi, Accorgersi.
Advēnt. AVVENTO, sm. Venuta. Le quattro settimane che precedono il Natale.
Afàbil. AFFABILE, agg. Che ha affabilità. Affabilmente, avv. Con affabilità. Affabilità, sf. Grazia e Piacevolezza nel parlare, nel conversare, e nell'usare con le genti.
Afadighê. AFFATICARE, va. Esercitar nella fatica, e dicesi del corpo, e dello spirito. np. Lavorar molto, Lavorar troppo. Perdersi dietro a cosa che non può riescire a modo nostro. Affaticato, agg. Che comincia a sentir la fatica, il peso della fatica. superl. Affaticatissimo. — Affaticante, Affatichevole, agg. Che affatica. Atto a resistere alla fatica. Affaticatore, verb. m. Affaticatrice, f. Chi o Che affatica. V. **Fadighê.**
Afagotê. AFFAGOTTARE, va. Raccorre molte cose in un fagotto senz'ordine. Affagottato, agg. Ravvolto in una veste, quasi a guisa di fagotto. — Raffagottare, Affagottare con disordine o fretta.
Afagotêss. INFAGOTTARSI, np. Avvolgersi in una veste quasi a guisa di fagotto. V. **Infagotê.**
Afaldê. V. **Fëlda** (falda).
Afalghê. V. **Afleghê.**
Afamê. AFFAMARE, va. Indur fame. Far patir fame. Portar carestia. vn. Aver fame. Affamato, agg. Stimolato dalla fame. figurat. Ingordo, Avido. dim. Affamatello, Affamatuzzo. — Affamaticcio, agg. Alquanto affamato. Famélico, agg. Molto affamato.
Afàn. AFFANNO, sm. Diffcoltà di respiro. Il respirare ansando. Ambascia. dim. Affannuccio.
Afanê. AFFANNARE, va. Dare affanno. np. Pigliarsi affanno. Affannamento, sm. Lo affannare, o affannarsi. Affannevole, Affannoso, agg. Pieno d'affanno. Che porta affanno. Affannosamente, avv. Con affanno. Affannatore, verb. m. Affannatrice, f. Chi o Che affanna.
Afaràż. AFFARACCIO, sm. Cattivo affare. Affare stravagante, d'incerta riescita. V. **Afêri.**
Afardê. V. **Aferdê.**
Afarmê. V. **Afermê. Fermê.**
Afasanê. AFFAGIANARE, va. Arrostire un fagiano, un cappone o simili, involto in carta unta. Cucinare polli o altro in modo che prendano sapore di fagiano.
Afassê. V. **Fassê.**
Afasulê. V. **Galanê.**
Afàt. AFFATTO, avv. Interamente, In tutto e per tutto.
Afażê. ALLEGARE, va. Citare documenti autorevoli. Addurre ragioni, pretese, ecc.
Afażêss. AFFACCIARSI, np. Mettere fuori la faccia da qualche luogo per vedere, o anche per vedere e udire. Farsi avanti per vedere. *Affacciarsi in alcuno*, Trovarsi a faccia a faccia con esso. Abbattersi in esso ecc.
Afażindêss. AFFACENDARSI, np. Immergersi in facende. Darsi moto con ansietà e fretta. Affacendamento, sm. Lo affacendarsi. V. **Fażindê.**
Afê. V. **Afêri.**
Aferdê. AFFREDDARE, RAFFREDDARE, va. Far divenir freddo. Render freddo. np. Divenir freddo. figurat. Mancar di fervore. V. **Infredê.**
Aferê. AFFERRARE, va. Pigliar e tener stretto con forza. figurat. Intendere con prestezza.
Afêri. AFFARE, sm. Negozio, Facenda. dim. Affaruccio, Affaretto. accr. Affarone. pegg. Affaraccio.
Afermê. AFFERMARE, va. Sostenere o Dichiarare per vero. Affermamento, sm. Affermazione, sf. Lo affermare. Affermatamente, Affermativamente, avv. Con affermazione. Affermatamente, avv. Con certezza. Affermativo, agg. Che afferma. Affermatore, verb. m. Affermatrice, f. Chi o

Che afferma. RIAFFERMARE, va. Di nuovo affermare. V. **Fermê.**

Afféss. AFFARSI, ACCONFARSI, np. Convenir bene una cosa. Confarsi. Addattarsi.

Aféss. AFFISSO, sm. Cartello, Bando, ecc. publicatô per via di affissione. V. **Afézer.**

Afét. AFFITTO, FITTO, sm. Prezzo annuo che si paga dai fittajuoli per campi, o poderi ai proprietari. V. **Fét. Pisõn.**

Afèt. AFFETTO, sm. V. **Afeziõn.**

Afetaziõn. AFFETTAZIONE, sf. Ricercatezza, Artifizio nel vestire, nel muoversi, nel parlare. dim. AFFETTAZIONCELLA. — AFFETTATAMENTE, avv. Con affettazione. AFFETTATAGGINE, AFFETTATEZZA, sf. Qualità di chi è affettato.

Afetê. AFFETTARE, vn. Far pompa, Ostentare, Mostrare di avere quelle qualità che non si hanno. AFFETTATO agg. Artificiato, Ricercato. dim. AFFETTATELLO, AFFETTATUZZO. — AMMANIERARE, va. Dare uno stile affettato ad un'opera d' arte.

Afetuvê. V. **Efetuvê.**

Afetuvös. AFFETTUOSO, agg. Pieno di affetto. Amoroso. AFFETTUOSAMENTE, avv. Con modo affettuoso.

Afezer. AFFIGERE, va. Attaccare. Dicesi di publici bandi, avvisi, ecc. AFFISSIONE, sf. L'azione di affigere. V. **Aféss.**

Afeziõn. AFFEZIONE, sf. Propensione o Amore, o Volontà dell'animo per cui incliniamo a cercare, e ad amare che che sia. Benevolenza a persona, o a cosa. dim. AFFEZIONCELLA. — AFFEZIONATAMENTE, avv. Con affezione.

Afezionê. AFFEZIONARE, va. Rendere affezionato. np. Prendere affezione. AFFEZIONATO, agg. Che porta affezione. Caro, Diletto. AFFEZIONEVOLE, agg. Inclinato ad affezionarsi. RIAFFEZIONARE, va. Far riprendere affezione.

Afiadêss. AFFIATARSI, np. Intendersela con alcuno con poche parole e sommesse. Prendere confidenza. Cominciare a prendere domestichezza con alcuno.

Afiapê. V. **Fiapê.**

Afibiê. AFFIBBIARE, va. Congiungere insieme con fibbia. figurat. Accoccare, Vincere partite al giuoco. AFFIBBIAMENTO, sm. AFFIBBIATURA, sf. L'atto e L'effetto dell' affibbiare. La cosa con che si affibbia. La parte ove s'affibbia. AFFIBBIATOJO, AFFIBIAGLIO, sm. La cosa o L'arnese con cui si affibbia. RIAFFIBBIARE, va. Affibbiare di nuovo.

Afidê. AFFIDARE, va. Commettere all'altrui fede. Consegnare. np. Aver fiducia. Confidarsi. AFFIDATORE, verb. m. AFFIDATRICE, f. Chi o Che affida.

Afigliê. V. **Agreghê.**

Afiladùra. AFFILATURA, sf. Assottigliatura del taglio de' rasoi, e di altri ferri da taglio.

Afilê. AFFILARE, RAFFILARE, va. Assottigliare il taglio ai ferri taglienti. AFFILAMENTO, sm. Lo affilare. AFFILATORE, verb. m. AFFILATRICE, f. Chi o Che affila. AFFILATO, agg. Acuto. Ben tagliente. dim. AFFILATETTO. *Naso affilato,* Diritto quasi a filo. *Lingua affilata,* Lingua mordace. **Afilê õn dri a un êtar.** DIFILARE, va. Avviare uno con velocità dietro un altro dirittamente, e quasi a filo. **Afilêss dri a õn.** DIFILARSI, AFFILARSI, np. Muoversi in fretta, e quasi a filo verso qualcuno.

Afinê. AFFIENARE, va. Dare il fieno alle bestie.

Afinê. AFFINARE, va. Ridur fine, sottile. Purificare i metalli; e per traslat. Dire l'ultimo ristretto prezzo di una merce. np. Divenir puro. Acquistar perfezione. AFFINAMENTO, sm. Lo affinare. AFFINATORE, verb. m. AFFINATRICE, f. Chi o Che affina. AFFINATOJO, sm. Fornello da fondere. V. **Arafinê.**

Afinêss. STIVARSI, np. Unirsi strettamente insieme; parlandosi di fieno, paglia, terra ecc. che, ammucchiati cedono al proprio peso, e si ristringono.

Afissê. AFFISARE, AFFISSARE, va. Guardar fiso e fisso. figurat. Applicar la mente ad una cosa. AFFISSAMENTO, sm. Lo affissare. Pensamento fisso. V. **Fissê.**

Afitãnza. V. **Afét.**

Afitê. AFFITTARE, va. Dare a fitto. AFFITTAMENTO, sm. L'atto di affittare. AFFITTABILE, AFFITTEVOLE, agg. Che può affittarsi. AFFITTATORE, verb. m. AFFITTATRICE. f. Chi o Che affitta. Locatore. RAFFITTARE, va. Affittare di nuovo.

Afituvêl } **Afituvêri** } AFFITTUALE, AFFITTUARIO, AFFITTAJUOLO, FITTAJUOLO, sm. Chi prende a fitto.

Afiubê. V. **Afibiê.**

Afleghê. AMMORBARE, va. Infettare di mal odore. vn. Il patire de' pessimi odori.

Aflét. AFFLITTO, agg. Che ha afflizione. Addolorato. superl. AFFLITTISSIMO.

Aflézer. AFFLIGERE, va. Dare afflizione. np. Prendersi afflizione. AFFLIGITTIVO, AFFLITTIVO, agg. Che affligge. AFFLIGITORE, verb. m. AFFLIGITRICE, f. Chi o Che affligge.

Afliziõn. AFFLIZIONE, sf. Stato di tristezza per male incorso, o temuto. dim. AFFLIZIONCELLA. — AFFLITTAMENTE, avv. Con afflizione. ANGUSTIA, sf. Afflizione accompagnata da forte inquietudine.

Aflussêss. *Andare o Stare a frussi.* V. **Flóss** (frussi).

Afluvẽnza. V. **Concörs.**

Afoghê. AFFOGARE, va. Far morire togliendo la respirazione. Soffocare. vn. Morire affogato. np. figurat. Rovinare se stesso facendo un cattivo negozio. Maritarsi male. AFFOGAMENTO, sm. Lo affogare. AFFOGATORE, verb. m. AFFOGATRICE, f. Chi o Che affoga. *Luogo affogato.* Che ha poca luce per piccolezza di pianta, o per soverchia altezza. AFFOGATOJO, sm. Luogo dove, o per esser basso e poco sfogato, o per esserci molto caldo, o per la troppa folla, non si respira, se non con disagio. V. **Afugamẽnt.**

Afojê. AFFOGLIARE, va. Somministrare la foglia al bestiame, ai bachi da seta. FOGLIARE,

vn. Produr foglie. FOGLIATO, agg. Che ha qualche foglia. FOGLIOSO, agg. Che ha foglie, Che è composto di foglie. FOGLIUTO, agg. Che ha molte foglie. INFOGLIARSI, np. Vestirsi di foglie. INFOGLIAZIONE, sf. Lo infogliarsi. (Parenti). INFOGLIAMENTO. (Soderini.) — V. **Fója. Frasca.**

Afolêss AFFOLLARSI, AFFOLTARSI, np. Affrettarsi a fare, a mangiare, ecc. Correre affollatamente. Affrettarsi assai ed in furia. AFFOLTAMENTO, sm. AFFOLTATA, sf. Lo affoltarsi. AFFOLTATAMENTE, avv. Frettolosamente. ACCALCARSI, np. Serrarsi in calca dattorno.

Afoliss. ALLENIRE, vn. Perdere la lena, quella specie di forza che vale a reggere la fatica. ALLENATO, agg. Che ha perduto la lena. AFFOLLATO, agg. Che respira con forza e prestezza per frequente battimento di polmone.

Afondê. AFFONDARE, va. Mandare a fondo. Sommergere. Far più profondo uno scavo. vn. e np. Andare a fondo. AFFONDAMENTO, sm. AFFONDATURA, sf. Lo affondare. Effetto risultante, e Risultato dell'affondare. AFFONDATORE, verb. m. AFFONDATRICE, f. Chi o Che affonda. V. **Rafondê.**

Afortunê. AFFORTUNATO, FORTUNATO, agg. Che ha, o ebbe fortuna.

Aforżê. V. **Forżê. Sforżê.**

Afossê. AFFOSSARE, va. Far fosse. Cingere di fosse. AFFOSSATO, agg. Cinto di fosse. AFFOSSAMENTO, sm. Lo affossare. La fossa scavata. AFFOSSATURA, sf. Incavatura a guisa di fossa. *Occhi infossati.* Incavati, Affondati. AFFOSSATORE, verb. m. AFFOSSATRICE, f. Chi o Che affossa. RAFFOSSARE, va. Affossare di nuovo.

Afóst. AFFUSTO, sm. e più propriamente con vera voce italiana *Cassa.* (Gherardini). Carretta da cannone.

Afradlêss. AFFRATELLARSI, np. Trattarsi con intrinsechezza fraterna. Domesticarsi. *Affratellarsi alcuno.* Renderlo affezionato a sè, e Rendersélo affezionato come fratello. *Affratellarsi con alcuno,* Trattarlo da fratello, da uguale. AFFRATELLAMENTO, sm. AFFRATELLANZA, sf. Intrinsechezza come di fratello. Domestichezza. V. **Sorèla.**

Afranchê. AFFRANCARE, va. Far franco, libero. np. Liberarsi da una suggezione. AFFRANCAZIONE, sf. Pagamento di prezzo per liberarsi da un cànone. AFFRANCATURA, sf. Il pagare anticipatamente il porto delle lettere, o altro. AFFRANCABILE, agg. Che si può affrancare. AFFRANCATORE, verb. m. AFFRANCATRICE, f. Chi o Che affranca. V. **Franchê. Rinfranchê.**

Afrésch. AFFRESCO, A FRESCO, sm. Dipintura fatta su l'intonaco di muro non ancor asciutto. FRESCARE, va. Dipingere a fresco. FRESCANTE, sm. Chi dipinge a fresco.

Afretê. V. **Solecitê. Astugêss.**

Afrõnt. AFFRONTO, sm. Lo affrontare. Ingiuria. **D'afrõnt.** *Di prima data,* term. di giuoco che vale Aver fatto primiera alla prima data delle carte.

Afrontê. AFFRONTARE, sm. Assalire il nemico a fronte. Incontrare a fronte a fronte. np. Venire alle mani. Farsi incontro. figurat. Ingiuriarsi. *Affrontare alcuno* si dice popolarmente in senso di Assalire di fronte alcuno con oltraggi. Di qui *Affronto* per Ingiuria fatta in su 'l viso ad uno. (Gherardini). AFFRONTAMENTO, sm. Lo affrontare. AFFRONTATORE, verb. m. AFFRONTATRICE, f. Chi o Che affronta. ASSEMBRAGLIA, sf. Affrontamento d'eserciti. AVVISAGLIA, Affrontamento di poca importanza, o breve. DISAFFRONTATO, agg. Soddisfatto del ricevuto affronto. RAFFRONTARE, va. Di nuovo affrontare. Rimettersi ad affrontare. Di nuovo far testa.

Afugamẽnt. AFFOLTAMENTO, sm. AFFOLTATA, sf. Prestezza e furia grande in far che che sia.

Afughê. V. **Afoghê. Gorgõn.**

Afulêss. V. **Afolêss. Afuliss.**

Afumê. AFFUMARE, va. Dar fumo ad una cosa per profumarla. V. **Afumghê.**

Afomêda, *Anguilla affumata,* cioè Salata e diseccata dal fumo sotto la cappa del camino.

Afumghê. AFFUMICARE, va. frequent. di *Affumare.* Tingere di fumo. np. Tingersi di fumo. AFFUMICAMENTO, sm. AFFUMICATA, sf. Lo affumicare. AFFUMICATORE, verb. m. AFFUMICATRICE, f. Chi o Che affumica. SOFFUMICARE, va. Affumicare leggermente. SOFFUMICAMENTO, sm. SOFFUMICAZIONE, sf. Il soffumicare. V. **Profóm.**

Afundê. V. **Afondê.**

Afurtunê. V. **Afortunê.**

Afurżê. V. **Forżê. Sforżê.**

Agafê. V. **Gafê.**

Agalanê. V. **Galanê.**

Agapunê. ACCHIAPPARE, va. Pigliare improvvisamente e con inganno. ACCAPPONARE, va. Castrar polli.

Agarbê. AGGARBARE, va. Dar garbo, grazia a che che sia. ATTALENTARE, vn. Andare a genio, a talento. Soddisfare. V. **Garbê.**

Agarôl, Agarôla. V. **Guciarôl.**

Agavagnê. V. **Agapunê. Ingavagnê.**

Agavtlê. AMMATASSARE, va. Ridurre in matassa. V. **Agapunê.**

Agẽnt. AGENTE, sm. Chi tratta i negozj altrui. part. pres. Che agisce.

Agenżéja } AGENZIA, sf. Il ministero di
Agenżì. } agente. Il luogo dove risiede l'agente. V. **Asiénda.**

Agevolê. AGEVOLARE, va. Rendere agevole, facile. Facilitare. V. **Faċilitê** (verb.)

Agevoléża. AGEVOLEZZA, sf. astratto di Agevole. nell' uso, Cortesia. Facilitazione di prezzo. *Fare agevolezza,* o *una agevolezza,* Usare cortesia. Facilitare il prezzo. AGEVOLMENTE, avv. Con facilità.

Àg } AGGIO, sm. Vantaggio che si dà, o si
Àgi } riceve nell'aggiustamento della valuta di una moneta a quella di un'altra, o nella compera o vendita delle cambiali. AGGIOTAGGIO, sm. Traffico usurario di azioni, e valori commerciali. AGGIOTATORE, sm. Chi pratica l'aggiotaggio.

Aghét. AGHETTO, sm. Specie di ago formato di una lastrina d'ottone, o di fil di ferro addoppiato e torto, addattato a capo di un cordoncino, o d'altra cordicella per farla passare facilmente negli occhielli, e allacciare le scarpe, il busto, o altra parte del vestimento. accr. AGHETTONE. V. **Passacordõn.**

Agì. AGIRE, va. Operare. Fare il suo effetto.

Agiażê. AGGHIACCIARE, va. Far divenir ghiacciato. vn. e np. Divenir ghiaccio, o freddo come ghiaccio. AGGHIACCIAMENTO, sm. Lo agghiacciare. AGGHIACCIATORE, verb. m. AGGHIACCIATRICE, f. Chi o Che agghiaccia.

Àgil. ÀGILE, agg. Che ha agilità. Sciolto di membra. *Agile di bocca,* dicesi di Cavallo facile a guidarsi.

Agilitê. AGILITÀ, sf. Vivacità, Facilità e destrezza nel muoversi. AGILMENTE, avv. Con agilità. AGILITARE, va. Render agile.

Agiõnt. AGGIUNTO, particip. di Aggiungere. nell'uso Collega, quasi Ajuto.

Agiornê. V. **Proroghê.**

Agitażõn. AGITAZIONE, sf. Lo agitarsi. figurat. Inquietudine, Turbazione d'animo. dim. AGITAZIONCELLA.

Agitê. AGITARE, va. Muovere in qua e in là scotendo con forza. Trattare, parlandosi di liti. np. Muoversi per ismania. Dimenarsi. Commoversi nell'animo per forti pensieri, od affetti. AGITAMENTO, sm. Lo agitare. AGITATORE, verb. m. AGITATRICE, f. Chi o Che agita.

Agiudê. V. **Ciùder.**

Agiurnê. V. **Proroghê.**

Agiustê. AGGIUSTARE, va. Ridurre al giusto termine. np. Accordarsi. V. **Acomdê.**

Agliêdga. LÙGLIOLA, sf. Uva lugliatica. Uva così detta perchè solita a maturare nel luglio. LUGLIATICO, agg. Che viene del mese di luglio.

Agliõn. V. **Leõn.**

Aglupê. AVVÓLGERE, va. Porre una cosa intorno ad un' altra in giro, quasi cingendola. AVVOLGIMENTO, sm. Lo avvolgere.

Agmisslê. AGGOMITOLARE, va. Ravvolgere il filo a tondo in gomitolo. np. Farsi come un gomitolo o palla. AGGOMITOLAMENTO, sm. AGGOMITOLATURA, sf. L'atto e L'effetto dell'aggomitolare. AGGOMITOLATORE, sm. term. tecn. Machinetta per aggomitolare, o vero sia, per incrociare con eleganza il cotone, formando una specie di palla a maglie fitte e regolari. RAGGOMITOLARE, va. Aggomitolare di nuovo lo sgomitolato. np. Aggomitolarsi di nuovo. RAGGOMICELLARE, va. Ristringere e unire insieme in forma di gomitolo: ed anche np. V. **Sgmisslê.**

Agnèl. AGNELLO, sm. Parto tenero della pecora. dim. AGNELLETTO, AGNELLINO, AGNELLUCCIO. med. AGNELLOTTO. — sf. AGNELLA. dim. AGNELLETTA. — AGNELLATURA, sf. Figliatura delle pecore. AGNINO, AGNELLINO, agg. Di, Da agnello. *Panno agnellino,* Di lana d'agnello. AGNELLAJO, sm. Beccajo, o Venditor d'agnelli.

Agnintê. V. **Anientê.**

Agô. V. **Trépa. żõntpèll.**

Agobiê. V. **Agubiê.**

Agócia. AGO, sm. Strumento piccolo e sottile d'aciajo, con punta acuta da l'un de'capi e la cruna dall'altro, per cucire e ricamare. dim. AGHETTO, AGHINO. accr. AGONE. — *Ago spuntato,* Quello che non ha punta, o l'ha guasta. *Ago scrunato,* Quello che ha rotta la cruna. AGORAJUOLO, AGORAJO, sm. Chi fa o vende gli aghi. V. **Egh.**

Agócia. PALO, sm. Legno lungo di varia forma e grossezza, appuntato, e talvolta armato di ferro nella punta, da piantare in terra.

Agonéja } AGONÌA, sf. L'ultima lotta della
Agonì } natura contro la morte.

Agonghê. V. **Agunghè.**

Agonisãnt. AGONIZZANTE, part. pr. Che agonizza. AGONIZZARE, vn. Essere in agonia.

Agóst. AGOSTO, sm. Ottavo mese dell'anno. **La prém' aqua d' agóst, pôvr' òm at cnóss.** *La prim'aqua d'agosto pover uomo ti conosco.* Suol dirsi per significare che, dopo le prime pioggie di questo mese, il caldo estivo se ne va. — AGOSTINO, agg. Di agosto, Del mese d'agosto.

Agóż. AGUZZO, agg. Dicesi di Cosa la cui acutezza sia resa maggiore coll' arte. INACUTIRE, va. Far più acuto che che sia di quello che è. V. **Arodarẽn. Agużê.**

Agradì. AGGRADIRE, vn. Avere a grado, Essere a grado. Gradire. Avere in pregio. Piacere. Soddisfare. AGGRADIMENTO, sm. Lo aggradire. AGGRADITAMENTE, avv. Con aggradimento. AGGRADEVOLE, agg. Che va a grado, che piace. AGGRADEVOLMENTE, avv. A grado. Piacevolmente. AGGRADARE non si usa che nella terza persona del presente indicativo *Aggrada.*

Agranfê. AGGRANFARE, va. Prendere colle granfie, cioè con gli artigli. AGGRAFFARE, AGGRAFFIARE, va. Prendere con cosa uncinata, o con mani adunche, quasi graffio. Pigliare con violenza. np. Attaccarsi fortemente a che che sia. GRANCIRE, va. Pigliar con uncino. Uncinare. V. **Grãnfa.**

Agrapê. AGGRAPPOLARE, va. Raccogliere insieme quasi a forma di grappolo; e np. direbbesi particolarmente delle api.

Agraplê. AGGRAPPARE, va. Pigliare e tener forte con le unghie, o con altra cosa adunca. np. Arrampicarsi, Appiccarsi con le mani. RAGGAVIGNARSI, np. Aggrapparsi con le mani, e co' piedi. ABBRICARSI, np. Lo abbarbicarsi di alcune piante sermentose, salendo sugli alberi e sui muri. INNERPICARSI, np. Salire sopra che che sia aggrappandosi con le mani e con i piedi, e particolarmente su alberi, muraglie, balze, ecc.

Agravê. AGGRAVARE, va. Render grave, o più grave. Aggiunger peso a peso. Accusare più del dovere. vn. e np. Gravitare. Peggiorare nella malatia. Divenir grave. Caricarsi, Addossarsi. AGGRAVAMENTO, sm, AGGRAVAZIONE, sf. Lo aggravare. AGGRAVATIVO, agg. Atto ad aggravare. RAGGRAVARE, RIAGGRAVARE, va. Aggravar di nuovo, e Grandemente

aggravare. np. Peggiorare. Farsi più grave, parlandosi di malati e di malatie. V. **Agrevê.**
Agraziê. AGGRAZIARE, va. Far grazia. Graziare. Dar leggiadria. Abbellire. AGGRAZIATO, agg. Che ha grazia, Leggiadro. dim. AGGRAZIATELLO. superl. AGGRAZIATISSIMO. — AGGRAZIATAMENTE, avv. Con grazia. Graziosamente. V. **Graziê.**
Agredì. AGGREDIRE. V. **Assalì. Assaltê.**
Agreghê. AGGREGARE, va. Ammettere ad un corpo morale. V. **Associê.**
Agrèst. AGRESTO, sm. Uva acerba. Il sugo spremuto dalla medesima. AGRESTINO, AGRESTOSO, agg. Che ha sapore d'agresto. AGRESTATA, sf. Bevanda fatta con agresto e zucchero.
Agrevê. PESARE, vn. Rincrescere oltremodo. Dispiacere. « Mi *pesa* il morire, perchè non mi pare di meritar tanto. » (Jac. Bonfadio.) — **Agrevêss d' fê una côsa.** *Aggrevarsi di far che che sia,* Crucciarsi per cagione di dover farlo. « A Ferraù parlò come adirato, E disse: Ah mancator di fè, marrano, Perchè di lasciar l'elmo anche *t'aggrevi*, Che render già gran tempo mi dovevi? » (Ariosto). V. **Agravê.**
Agrêvi. AGGRÀVIO, sm. Gravezza, Imposizione, Danno. AGGRAVUZZO, sm. Piccolo aggravio, o gravezza, o imposta. (Soderini.) AGGRAVATAMENTE, avv. Con aggravio. AGGRAVEZZARE, va. Sottoporre a gravezza.
Agricultör. AGRICOLTORE, sm. Chi esercita l'agricoltura. AGRICOLTRICE, sf. Femina che esercita l'agricoltura, o Moglie dell'agricoltore.
Agricultùra. AGRICOLTURA, sf. Arte di coltivare la terra.
Agrinżê. AGGRINZARE, va. Ridurre in grinze. np. Ridursi in grinze. V. **Arincarspê.**
Agritê. ARROCETTARE, va. Far piegoline ad una camicia e simili, come suolsi a' roccetti, cioè cotte di tela bianca che portano i preti nelle funzioni ecclesiastiche. Pieghettare.
Agrivê. V. **Agrevê.**
Agróm. AGRUME, sm. Nome generico dei limoni, delle melarance, e di altre frutta di questa specie. Nome di ortaggi di sapor forte, come di cipolle, agli, ecc.
Agrumêss. AGGRUMARE, vn. e np. Coagularsi in grumoli; dicesi particolarmente del sangue. AGGRUMAMENTO, sm. Lo aggrumarsi.
Agrupê. AGGRUPPARE, va. Far gruppo o nodo. AGGRUPPAMENTO, sm. Lo aggruppare. ACCOMANDOLARE, va. Rannodare le fila rotte dell'ordito, dette *Comandoli.* RANNODARE, va. Rifare il nodo sciolto. V. **Sgrupê.**
Agrupuniss. RAGGRICCHIARSI, np. Ristringersi in se stesso, come fa l' uomo che raccoglie insieme le membra o per freddo, o per altro accidente.
Aguajê. AFFLIGERE, va. Dar afflizione. np. Prendersi afflizione.
Aguantê. V. **Inguantê. Agranfê. Agraplê.**
Agubêss. ACCOVACCIARSI, ACCOVACCIOLARSI, np. Quasi porsi nel covo o covacciolo. Appiattarsi.
Agubiê. ACCODARE, va. Legare le bestie da soma, ed anche cavalli di lusso, che, dovendoli condurre molti insieme, si legano in maniera che la testa dell'uno sia vicina alla coda dell'altro. ACCODAMENTO, sm. ACCODATURA, sf. Lo accodare. V. **Aparigliê.**
Aguoê. V. **Paliàda.**
Aguciêr. AGORÀJO, AGORAJUOLO, sm. Chi fa o vende gli aghi. V. **Guciarôl.**
Agucìōn. AGÓNE, sm. Ago grande. **Agucìōn da tèsta.** *Ago crinale*, Ago che serviva a contenere e dividere le trecce.
Aguicêss. V. **Acquacêss. Aguviss.**
Agujê. AGUGLIÀTA, GUGLIÀTA, sf. Quella quantità di refe che s' infila nella cruna dell'ago per cucire. Quella quantità di filo che si torce col fuso, ogni volta che si trae il lino, o simili dalla rocca. AGATA, sf. Quella quantità di refe che empie l'ago per far le reti.
Agulpê. V. **Aglupê. Fazultê.**
Agumisslê. V. **Agmisslê.**
Agunéja, Agonì. V. **Agonéja.**
Agunghê. (da *Uncatus*, piegato, incurvato). BOMBATO, agg. Che è piegato o curvo, parlandosi di legno. V. **Imbarlê.**
Agùr. V. **Augùri.**
Agurêr. V. **Aguciêr. Guciarôl.**
Agustê. AGGUSTARE, va, Dar gusto, diletto. Piacere V. **Gustê.**
Aguviss. ACCOSCIARSI, np. Ristringersi nelle coscie, abbassandosi. RANNICCHIARSI, np. Ristringersi, Raccogliersi in sè. ACCOCCOLARSI, np. Ristringersi, abbassandosi a sedere sulle calcagna.
Aguzê. AGUZZARE, va. Far aguzzo, o Far sottili e fine le cose nella punta. figurat. Assottigliar l' ingegno, la vista, ec. Provocar l'appetito. Invogliare maggiormente. AGUZZAMENTO, sm. AGUZZATA, sf. Lo aguzzare. AGUZZATURA, sf. L'atto di aguzzare, e La punta o taglio che risulta dall' aguzzare. AGUZZATORE, verb. m. AGUZZATRICE, f. Chi o Che aguzza. RIAGUZZARE, va. Aguzzare di nuovo. V. **Agóż. Arodê.**
Aguzōn. AGUZZINO, sm. Custode de' condannati in galera; e per similit. Uomo crudele che tiranneggia.
Àh. OIBÒ, interj. di disprezzo, o di negazione **Àh Ah.** AH AH, (dal lat. *Vaha*), interj. di Chi esulta o ride. « *C.* Vaha. *S.* Quid negotii est? » (Plautus.)
Àì. AHI, interj. Voce esprimente dolore.
Àì. AGLIO, sm. Pianta bulbosa di sapore acutissimo. (dim.) AGLIETTO. — **Àì sóven.** AGLIETTINO, sm. Aglio fresco e non ancora capitato. AGLIAJO, sm. Luogo piantato d'aglio. Colui che vende l'aglio. **Ai d' bèssa.** ARO, GHICHERO, sm. Pianta bulbosa che fa per lo più fra le siepi.
Aibāna. V. **Albāna.**
Aibóm. V. **Albóm.**
Aitê. V. **Etê.**
Ajêr. AGLIAJO, sm. Luogo piantato d'aglio.
Ajùt. AJUTO, sm. Mezzo per lo quale si alleggeriscono, o si scampano i mali, e s'agevolano le operazioni. dim. AJUTARELLO, AJUTUZZO.

Ajutānt. AJUTANTE, part. di Ajutare. sm. Chi ajuta altri in qualche officio.
Ajutè. AJUTARE, va. Dar ajuto. np. Adoperarsi, Ingegnarsi con tutte le forze. AJUTEVOLE, agg. Giovevole, Favorevole. AJUTATIVO, agg. Atto ad ajutare. AJUTAMENTO, sm. Lo ajutare. AJUTATORE, verb. m. AJUTATRICE, f. Chi o Che ajuta. — DISAJUTARE, va. Recare impedimento: contrario di *Ajutare*.
Àl. IL, LO, artic. masc. **Àl crēd, Àl sēnt.** *Il credo* o *Lo credo, Lo sento.*
Alagamēnt. ALLAGAMENTO, sm. ALLAGAZIONE, sf. Lo allagare.
Alaghè. ALLAGARE, va. Coprir d'aqua a guisa di lago. Inondare. ALLAGATICCIO, agg. Detto di Terreno facile ad essere allagato. ALLAGATORE, verb. m. ALLAGATRICE, f. Chi o Che allaga.
Alamêr. ALAMARO, sm. Allacciatura d'abiti fatta con cordoncino, o passamano, o simili, che, ripiegato, forma un occhiello in cui entra un riscontro.
Alarghê. ALLARGARE, va. Accrescere per larghezza. Dilatare. np. Dilatarsi. Farsi più commodo, parlando di vestiti. ALLARGAMENTO, sm. L'atto e L'effetto dell'allargare. ALLARGATORE, verb. m. ALLARGATRICE, f. Chi o Che allarga. ALLARGATOJO, sm. Strumento d'aciajo benissimo temperato per allargare, o ridurre un foro alla debita grandezza e lisciatura. V. **Arslarghê.**
Alarghêda. ALLARGATA, sf. Piccolo allargamento. dim. ALLARGATINA.
Alarmè. ALLARMARE, va. Dar l'allarme. Mettere in apprensione, np. Prender sospetto.
Alatê. ALLATTARE, va. Alimentare col proprio latte. ALLATTAMENTO, sm. L'atto e L'effetto dell'allattare. ALLATTATRICE, verb. f. Femina che allatta.
Alażadùra. ALLACCIATURA, sf. Legame con che si allaccia qualche cosa.
Alażè. ALLACCIARE, va. Legare con laccio. Stringere con laccetto o simili, le vesti, o alcuna parte di esse. np. Stringersi intorno le vesti con laccetto, o simili. ALLACCIAMENTO, sm. L'allacciare. ALLACCIATIVO, agg. Atto ad allacciare. ALLACCIATORE, verb. m. ALLACCIATRICE, f. Chi o Che allaccia.
Albagéja } ALBAGÍA, sf. Pomposa estima-
Albagì } zione di se stesso. Principio di boria, Un misto di vanità e di presunzione. ALBAGIOSO, agg. Che ha albagia.
Albāna. ALBANA, sf. Sorta di uva bianca; ed avvene anche della nera.
Albanésta. V. **Ebanésta.**
Albaràż. GÀTTICE, GÀTTERO, ALBARELLO, ALBERO, sm. Specie di Pioppo che ha le foglie sotto bianche feltrate. ALBERETA, sf. ALBERETO, sm. Luogo piantato o pieno di alberi o gattici. Piantagione di gattici.
Albarè. V. **Arborè. Inalbarè.**
Albarēnn. ALBERINO, sm. Specie di fungo che fa presso gli alberi. *Alberello.* (Gherardini.) V. **Bdulēn** (pioppini).
Albarēs. ALBERESE, sm. Pietra viva, biancastra per far calce. Terreno che abonda di sì fatta pietra.
Albēn. ALBINO, sm. Nome che si dà dai naturalisti ad uomo che abbia il colore della pelle bianco assai, gli occhi tendenti anch'essi al bianco, d'ordinario poco veggenti, e che mal sopportano la soverchia luce; i capelli di colore di lavato e albiccio.
Albergadōr. ALBERGATORE, verb. m. ALBERGATRICE, f. Chi o Che tiene albergo, Chi o Che dà albergo altrui per denari. ÒSPITE, sm. Chi alberga gratuitamente.
Albèrges. ALBERGES, sm. Specie di noce pesco e suo frutto.
Albèrgh. ALBERGO, sm. Casa in cui si riceve e alloggia publicamente i forestieri per denari. dim. ALBERGHETTO, ALBERGUCCIO. — ALBERGHERÍA, sf. Albergo e Diritto di albergo di certi dignitarj ed officiali quando visitavano i luoghi di loro giurisdizione. SENODOCCHIO, sm. Albergo da pelegrini.
Alberghè. ALBERGARE, va. Dare albergo. Ricevere in albergo. vn. Stare in albergo. Abitare, Dimorare in un luogo. ALBERGAMENTO, sm. L'atto e L'effetto dell'albergare. ALBERGAZIONE, sf. Albergo, Luogo da albergare.
Albicòca. ALBICOCCA, sf. Frutto giallognolo dell'albicocco. BIRICÒCOLA, sf. Albicocca di seme dolce. VANALÓGIA, sf. Specie di albicocca di gran volume, e di ottima qualità.
Albicòch. ALBICOCCO, sm. Albero che produce le albicocche.
Albóm } ALBURNO, sm. Legno novello ed
Albùm } imperfetto dell'albero, che giace fra la corteccia, e il legno perfetto, nel quale poi si converte. V. **Cēra.**
Àlbum. ALBO, sm. (Voce tolta dal latino *Album* in significato di *Registro*, ecc.) Libretto sopra il quale certe persone invitano i forestieri, o i letterati, o li artisti a scrivere il loro nome o alcuna cosetta in prosa o in versi, o a far qualche disegno, o notar qualche arietta musicale. (Gherardini).
Alchèrmes. ALCHERMES, sm. Sorta di rosolio tinto in rosso col sugo di chermes.
Aldàm. LETÀME, sm. Paglia o simile infracidata sotto le bestie, e mescolata col loro sterco. Concime animale semplice o misto. LETAMINOSO, agg. Pieno di letame. **Màssa d'aldàm.** *Monte di letame.* **Aldàm padì.** V. **Padì.** V. **Cunżèm.**
Aldamê. LETAMARE, LETAMINARE, va. Spargere il letame ne' campi. LETAMINAMENTO, sm. Il letaminare. RILETAMARE, va. Letamare di nuovo. V. **Conżimê.**
Aldamêda. LETAMAZIONE, LETAMINAZIONE, LETAMINATURA, sf. Il letamare.
Aldamêr. LETAMAJO, sm. Luogo dove si raduna il letame. CONCIAJA, sf. Buca del letame. Fossa o Luogo dove si tiene il concio, il letame. STERQUILINIO, STERQUILINO, sm. Luogo publico dove si fa adunanza di letame da vendere. LETAMAJUOLO, sm. Chi raccoglie il letame per le strade.
Aldān. **Aldanê.** V. **Aldàm** ecc.
Alè. V. **Ilè.**

Aleãnèa. ALLEANZA, sf. Vincolo d'amistà cooperatrice ove bisogni, stabilita fra nazioni o governi con trattati.
Aleàtich. V. **Leàtich**.
Aleé. ALLEATO, sm. e agg. Chi o Che è in alleanza.
Alleêss. ALLEARSI, np. voc. d'uso. Far alleanza.
Alëgar } ALLEGRO, agg. Che ha, che di-
Alëgher } nota, o apporta allegrezza. dim. ALLEGRETTO, ALLEGRUCCIO. superl. ALLEGRISSIMO. — ALLEGROCCIO, agg. Piacevolmente allegro.
Aleghê. V. **Żitê** (citare).
Alegramênt. ALLEGRAMENTE, avv. Con allegrezza.
Alegrê. ALLEGRARE, va. Recar allegria. np. Divenir allegro. RILALLEGRARE, va. Rallegrare di nuovo. np. Prendere di nuovo allegrezza e piacere. V. **Alegrêss**.
Alegréja. ALLEGRIA, sf. Quel godere, o apparenza del godere che manifestasi con atti, o con segni esteriori. Vivacità di temperamento. accr. pegg. ALLEGRIONACCIA. V. **Alegrèża**.
Alegrêss. INCIUSCHERARSI, np. Avvinazzarsi; Quasi innebriarsi, Divenir ciuschero, alticcio, brillo.
Alegrèża. ALLEGREZZA, sf. Sensazione piacevole nata dal percepire un bene atteso o conseguito. Contentezza di cuore. nel pl. Publiche feste a dimostrazione di allegrezza. — **Cantê da l'algrèża**, *Cantare all'allegra*. « Nel vedere tanta providenza fuori alla campagna, fa bramosia di *cantare all'allegra*. » (Giuliani).
Alegrì. V. **Alegréja**.
Alentê. ALLENTARE, va. Render lento. Far che una cosa stringa meno. np. Farsi lento, Divenir più lento, Stringer meno. Slacciarsi le vesti troppo strette. ALLENTAMENTO, sm. Lo allentare. ALLENTATURA, sf. Caduta degl'intestini, che avviene agli sbonzolati. SLENTATURA, sf. Allentamento di una cosa contratta, o troppo tirata.
Alêrum. ALL'ARME, sm. Grido col quale si chiamano i soldati a prender l'armi. *Falso all' arme*, Apprensione senza motivo. *Mettersi in all'arme*. Mettersi in sospetto.
Aléss. ALLESSO, LESSO, sm. Carne o Pesce cotto nell'aqua. ALLESSO o A LESSO, avverbialm. Dicesi quella cocitura che si fa in aqua per allessamento. **On la vô aléss, e ōn aròst**. *Uno allesso la vuole, ed uno arrosto*. Locuzione famigliare significante Chi vuole le cose a un modo, e chi ad un altro. ALLESSAMENTO, sm. LESSATURA, sf. Il lessare. ALLESSARE, LESSARE, va. Cuocere allesso. RILESSARE, va. Lessare di nuovo.
Aletê. V. **Invojê**. **Altê**. **Altëss**.
Alëv. ALLIEVO, sm. Quegli che è allevato, educato, con alimenti e con ammaestramenti. Parlandosi di bestie, vale *Parto:* si dice anche ALLIEVA, sf.
Alevê. ALLEVARE, va. Prendere le cure opportune a far crescere un ente animato: dicesi anche delle piante. Alimentare piccole creature. np. Nutrirsi, Crescere. ALLEVAMENTO, sm. Lo allevare. ALLEVATURA, sf. Il risultamento di allevare. pegg. ALLEVATURACCIA. — ALLEVATA, sf. Il far gli allievi de'bestiami, allattandoli, custudendoli. ALLEVATORE, verb. m. Chi alleva. ALLEVATRICE, f. Nutrice. Balia. PECUARIA, sf. Arte di allevare, custodire, e mantenere il bestiame. V. **Arlivê** (rilevare, ecc.)
Alfabét. ALFABETO, sm. Serie ordinata delle lettere di una lingua. ALFABETICO, agg. Che è secondo l'ordine dell'alfabeto. ALFABETICAMENTE, avv. Per alfabeto. In ordine alfabetico. ALFABETARE, va. Disporre con ordine alfabetico. ALFABETATO, part. Messo, Registrato per alfabeto.
Alfên. V. **Finalmênt**.
Àlga. ALGA, sf. Erba marina le cui foglie, a guisa di stretti nastri, sono gettate al lido dai flutti del mare. Serve ad impagliare e difendere alcune merci, come vetri da finestre, ecc. ALGOSO, agg. Pieno di alga.
Algnêra. V. **Legnêra**.
Algrèża. V. **Alegrèża**.
Alibrê. V. **Lìber**.
Allëv. V. **Alëv**.
Alifânt. V. **Elefânt**.
Alìgar, **Aligrê**. V. **Alëgar**, ecc.
Aligerì. V. **Alsirì**.
Alignê. V. **Atachê**. (attecchire).
Alimênt. ALIMENTO, sm. La quantità di cibo necessaria al vivere: e in generale Ciò di che l'animale si nutre. nel plur. term. di giurispr. Somma di denaro, o Pensione destinata dalle leggi, o da convenzione, o da disposizione testamentaria, a fornire alcuno di ciò che gli è necessario per vivere, alloggiare, e supplire agli altri bisogni della vita. *Alimento*, dicesi anche delle piante, e di altre cose: *Alimento delle viti*, *Alimento del fuoco*, ecc.
Alimentê. ALIMENTARE. va. Porgere alimento. np. Prendere alimento. ALIMENTARE, ALIMENTIZIO, ALIMENTOSO, agg. Che alimenta. Nutritivo. ALIMENTAMENTO, sm. Lo alimentare. ALIMENTARIO, agg. Che è atto ad alimentare. Spettante ad alimenti. ALIMENTATORE, verb. m. ALIMENTATRICE, f. Chi o Che alimenta.
Alineê. V. **Fila** (méter in fila.)
Alintê. V. **Alentê**. **Ergnös**.
Aliōn. V. **Leōn**.
Àlit. ÀLITO, sm. Fiato leggiero. ALITARE, vn. Mandar fuori l'alito, Respirare.
Allv, **Alivê**. V. **Alëv**, ecc.
Alìż. ALICE, sf. Acciuga, Sardella salata. dim. ALICETTA. Nel dialet. romagn. *Alice*, dicesi quella senza testa; *Sardella* o *Acciuga*, Quella con la testa.
Almagòt. V. **Lumagòt**.
Almanàch. ALMANACCONE, sm. Chi è avvezzo ad imbrogliare, e scorge a colpo d'occhio la via più sicura per riuscirvi. V. **Lunêri**.
Almânch. ALMANCO, avv. Almeno.

Almêga. V. **Lumêga.**

Almìs. INCRESCIOSO, INCRESCEVOLE, agg. Che incresce. **Esser almìs a fê una côsa,** *Fare una cosa di mala voglia.* V. **Incrèsser.**

Almôsna. ELEMÓSINA, LEMÓSINA, sf. Ciò che si dà altrui per carità. dim. ELEMOSINUZZA. — ELEMOSINARE, LIMOSINARE, vn. Cercare in elemosina.

Alòch. ALOCO, sm. Uccello notturno, detto anche *Gufo.* figurat. Uomo balordo. accr. ALOCONE. pegg. ALOCACCIO. — **Alòch d' pignêda,** *Aloco di padule.* **Fê l'alòch,** *Far lo gnorri,* Fingere di non sapere. ALOCHIARE, vn. Far l'aloco. « Le faccende (facende) vogliono esser fatte bene, e non star lì ad *allocchiare* (alochiare). » (Giuliani). ALOCA, sf. Femina dell'aloco. BUBULARE, va. La voce che fa l'aloco.

Aloghê. ALLOGARE, va. Porre in luogo. Porre al servizio. Chiudere, Serrare alcuna cosa per conservarla. Dare a fitto, a pigione, ecc. Maritare. ALLOGAMENTO, sm. ALLOGAGIONE, sf. Lo allogare. ALLOGATORE, verb. m. ALLOGATRICE, f. Chi o Che alloga. RILOGARE, va. Di nuovo porre nello stesso luogo. RIALLOGARE, va. Allogar di nuovo. Rimaritare. SULLOGARE, va. Sottaffittare.

Alojadûra. ALLOGLIATURA, sf. Complesso di tutti i mali prodotti dal loglio.

Alojê. ALLOGLIATO, agg. Misto con loglio. per metaf. vale *Stupido,* perchè il mangiare del loglio dicono che induce simile effetto.

Alóm. ALÚME, sm. Sale minerale astringente usato nelle arti. ALUMINOSO, agg. Che contiene dell'alume. ALUMIERA, sf. Miniera di alume. ALUMINARE, va. Dar l'alume al vino, ai panni, ecc.

Alôn. ANDIAMO, SU VIA, SU PRESTO, ecc. (ALÒ, Fanfani). Voci con le quali si eccita e anima altrui a fare che che sia. OLÀ, DEH, EH VIA, dicesi Quando si ammonisce o si riprende.

Alón. ALUNNO, sm. Allievo, Scolare: ma si è *alunni* entrando in una scuola, in un collegio; si è *allievi,* passati che vi si abbiano alcuni mesi. *Scolare,* communemente è detto de' ragazzi che vanno a scuola. (Zecchini).

Alontanê. ALLONTANARE, va. Mandar lontano. Rimuovere da sè. Discostare. np. Andar lontano. Discostarsi. ALLONTANAMENTO, sm. Lo allontanare. ALLONTANATORE, verb. m. ALLONTANATRICE, f. Chi o Che allontana. V. **Slontanê.**

Alôr. ALLORO, LAURO, sm. Pianta sempre verde, le cui foglie sono principalmente impiegate come condimento. dim. ALLORINO, LAURINO. — LAUREO, LAURINO, ALLORINO, agg. Di alloro. LAURETO, sm. Luogo pieno di allori. LAURIFERO, agg. Che produce alloro. ORBACCA, sf. Coccola o Frutto dell'alloro.

Alòra. ALLORA, avv. di tempo. In quell'ora, In quel momento. In questo caso. ALLORA ALLORA, In quel punto.

Alòs. ALLOGGIO, sm. Luogo dove si abita per poco tempo. V. **Albêrgh.**

Alosamênt. ALLOGGIAMENTO, sm. Alloggio. Luogo dov' è fermo l'esercito in campagna.

Alosê. ALLOGGIARE, va. Dar alloggio. vn. Prendere alloggio. Stare d'alloggio. ALLOGGIATORE, verb. m. ALLOGGIATRICE, f. Chi o Che alloggia.

Alpigiân. ALPIGIANO, sm. e agg. Abitatore d'alpi. CISALPINO, Che abita di quà dall'alpi. TRANSALPINO, Che abita al di là dell'alpi. V. **Elp.**

Alsàgn, Alségn. V. **Lisàgn.**

Alséja. V. **Ràn.**

Alsìr. V. **Esi.**

Altâna. ALTANA, sf. Loggia aperta sopra un edifizio. LUCERNARIO, sm. Specie di torroncino per dar lume alla sottoposta scala, quando essa non ha la luce laterale.

Altê. ALLETTATO, agg. Malato da lungo tempo. Obligato al letto. DECUBITANTE, agg. Giacente a letto per infermità. V. **Altêss.**

Altëja. ALTEA, ss. Erba medicinale della famiglia delle malvacee. V. **Mêlva.**

Altêr. ALTARE, sm. Mensa su cui si offrono sacrificj a Dio. dim. ALTARELLO, ALTARINO. pegg. ALTARUCCIO. — ARA, sf. Piccolo altare per lo più amovibile, su cui i pagani libavano, e supplicavano gli Dei.

Altêrch. ALTERCO, sm. Aspra contesa di parole.

Altercbê. ALTERCARE, vn. Quistionar di parole. ALTERCAZIONE, sf. Alterco. ALTERCATIVO, agg. Disposto ad altercare. Che dà motivo ad altercazioni.

Alterê. ALTERARE, va. Scomporre una cosa in qualunque modo, tanto in bene, quanto in male, ma più generalmente si piglia in cattivo senso, cioè Modificare in modo nocevole. np. Perturbarsi. Incolerirsi. ALTERAZIONE, sf. Alteramento. Mutazione di qualità di una cosa. Movimento di sdegno. dim. ALTERAZIONCELLA. — ALTERABILE, agg. Atto ad alterarsi. ALTERATIVO, agg. Che ha virtù di alterare. ALTERATAMENTE, avv. In modo alterato. ALTERATORE, verb. m. ALTERATRICE, f. Chi o Che altera. RIALTERARE, va. Di nuovo alterare. np. Di nuovo alterarsi o adirarsi.

Alterìsia. ALTERIGIA, sf. Pomposa ed eccessiva estimazione di se stesso. Arroganza, Orgoglio. ALTEREZZA, sf. Forte estimazione di sè, che proviene per lo più da grandezza d'animo. ALTEGGIARE, vn. Mostrare alterigia. Far l'altero.

Alternatìva. ALTERNATIVA, sf. Il succedersi scambievole delle cose. ALTERNARE, va. Operare a vicenda. ALTERNATIVAMENTE, ALTERNAMENTE, ALTERNATAMENTE, avv. A vicenda. Scambievolmente.

Altêss. ALLETTARSI, np. Il mettersi a letto di chi ammala. V. **Altê.**

Altêssa. ALTEZZA, sf. Distanza da basso ad alto. Elevatezza. Titolo che si dà a' principi.

Altipiân. ALTIPIANO, PIANORO, sm. Pianura sopra un monte.

Alto. ALTO, interj. Su via, Coraggio e simili. « Oh su dunque, la mia Purella, di' su; *alto* bene, escine. » (Firenzuola).

Altrimēnt. ALTRIMENTE, ALTRIMENTI, ALTRAMENTE, avv. In altro modo. Diversamente.
Altùra. ALTÚRA, sf. Luogo alto. dim. ALTURETTA.
Alùder. ALLUDERE, va. Accennare col discorso a qualche cosa già intesa. V. **Alusiōn.**
Alughê. V. **Aloghê.**
Alujê. V. **Alojê.**
Alumbê. V. **Abumbê. Abutê. Infianchê.**
Alunêt. V. **Rutēna** (alunnato).
Alunghê. ALLUNGARE, va. Accrescere in lungo. Differire a lungo. Porgere o Approssimare che che sia tanto a uno che possa arrivarlo. *Annaquare,* parlandosi di liquori. np. Farsi più lungo. ALLUNGAMENTO, sm. ALLUNGATURA, sf. Lo allungare. ALLUNGATIVO, agg. Che allunga, Atto ad allungare. ALLUNGATORE, verb. m. ALLUNGATRICE, f. Chi o Che allunga. V. **Arslunghê.**
Aluntanê. V. **Alontanê.**
Alupê. ALLUPARE, vn. Aver gran fame. partic. ALLUPATO, Che ha tal fame da parere un lupo.
Alusiōn. ALLUSIONE, sf. Cenno della relazione di due cose di cui si parla, ed alla quale si vuol far pensare. ALLUSIVO, agg. Che ha allusione. ALLUSIVAMENTE, avv. Con allusione.
Aluviōn. ALLUVIONE, sf. Inondazione dei fiumi. *Terreni d'alluvione,* Terreno formato dal deposito de' fiumi. ALLUVIARE, vn. Inondare, Allagare.
Àlva. V. **Lażēra** (anguillare).
Alvadùr. LIEVITO, FERMENTO, sm. Acido particolare che fa fermentare la pasta. Pasta inforzata per lievitare il pane. V. **Levadùr** (ponte).
Alvê. V. **Alevê. Levê. Levêda.**
Alvēn. V. **Luvēn.**
Alżāna. ALZAJA, sf. Fune che serve a tirare contr'aqua le barche ne' fiumi. ALZAJO, sm. Colui che tira l'alzaja.
Alzarôl. V. **Lazarôl. Arzarôl** (orzajuolo).
Alżê. ALZARE, va. Levare o Sollevare in alto. vn. Sorgere più alto. np. Levarsi in piedi. Sollevarsi. ALZABILE, agg. Che si può alzare. Da potersi alzare. *Alzar la voce,* Gridar forte. *Alzare il fianco,* Mangiare lautamente. *Alzare il gomito,* Bere di soverchio. *Alzar le mani,* Percuotere. *Alzar il prezzo,* Aumentarlo. *Alzar le corna,* Insuperbire. RIALZARE, va. Alzar di nuovo, Alzare. SOLLALZARE, va. Alzare alquanto.
Alżêda. ALZATA, ALZATURA, sf. ALZAMENTO, sm. L'atto e L'effetto dell'alzare. *Alzata di carte,* Alzamento di parte del mazzo. *Alzata d' ingegno,* Tratto ingegnoso, scaltro. *Alzata dello scalino,* La sua altezza. LEVATA, sf. Il levarsi del sole, o di altro pianeta.
Alżiōn. V. **Leżiōn.**
Alżìr. LEGGIERO, agg. Di poco peso. *Scarso,* parlando di desinare. metafor. Di poca importanza. Di poca levatura, parlando d'ingegno.
Alżìra. LEGGIERA, agg. Di poco peso. *Mettersi alla leggiera,* Vestire abiti più leggieri.
Alżirê. ALLEGGERIRE, va. Render leggiero. Scemare il peso. np. Sgravarsi, Scaricarsi. Scemare i panni di dosso. ALLEGGERIMENTO, sm. Diminuzione di peso. ALLEGGERITORE, verb. m. ALLEGGERITRICE, f. Chi o Che alleggerisca.
Alżirêża. LEGGEREZZA, sf. Qualità di ciò che è leggiero. figurat. Incostanza. LEGGERMENTE, avv. Con leggerezza.
Alżōn. ALZATA, sf. Lo alzare. PROMINENZA, sf. RIALTO, sm. Elevazione sopra il rimanente della superficie. V. **Arlivê** (monterozzolo).
Am. AMO, sm. Piccolo strumento d' acciajo uncinato per pigliar pesci. PALETTA, sf. Allargamento in capo al fusto dell'amo, cui si annoda la lenza. INESCARE, va. Porre l'esca sull'amo. ESCA, sf. Cibo con che si ricopre l'amo per pigliar pesci. INNAMARE, va. Pigliar con l'amo. V. **Lēnża.**
Am. MI, particella che si pone in vece di *Me,* per esprimere il terzo ed il quarto caso del pronome *Io,* e si adopera davanti al verbo. **Am pēns. Am sēnt.** *Mi penso. Mi sento.*
Amàbil. AMÀBILE, agg. Degno di essere amato. Atto ad essere amato. *Abboccato,* Che pende al dolce, parlandosi di vino. AMABILITÀ, sf. Qualità di ciò che è amabile. Unione di grazie in una persona. AMABILMENTE, avv. Con amabilità, Con amorevolezza. — superl. AMABILISSIMAMENTE. INAMABILE, agg. Non amabile.
Amacadùra. AMMACCATURA, sf. Lo ammaccare. Lesione cagionata da un corpo contundente. dim. AMMACCATURINA. V. **Subadùra.**
Amacarunê. RIMENDARE, va. metaforic. Aggiustare, Rassettare un affare, un negozio guasto, sconcertato. V. **Amasê** (rappiccicottare).
Amachê. AMMACCARE, va. Pestare grossamente. Soppestare che che sia con tal forza da farlo cedere, e da lasciarvi l' impronta del soppestamento. np. Rompersi o Comprimersi la superficie di un corpo, e non tutta quanta d'ordinario, ma in qualche punto soltanto. AMMACCAMENTO, sm. Lo ammaccare. **Fê agli amachê,** *Giocare a scoccetta.* locuz. roman. È il *Giocare alle uova.* Il qual giuoco si suol fare dal vulgo intorno alle Feste di Pasqua di Risurrezione, e consiste nel percuotere un uovo sopra un altro uovo, rimanendo vincitore quel tale il cui uovo resiste alla percossa. *Scocciare le uova,* vale *Romperle.* La radice di questo verbo è *Coccio* in significato di *Guscio.* (Gherardini). *Fare a scoccetto.* (Rigutini).
Amaestrê. AMMAESTRARE, va. Lo insegnare che si fa da maestro a discepolo. np. Istruirsi, Esercitarsi. AMMAESTRAMENTO, sm. Lo ammaestrare. AMMAESTRABILE, AMMAESTREVOLE, agg. Atto ad essere ammaestrato. AMMAESTRATIVO, agg. Che ammaestra, Istruttivo. AMMAESTRATIVAMENTE, avv. In modo ammaestrativo. AMMAESTRATAMENTE, avv. Con ammaestramento. AMMAESTRATORE, verb. m. AMMAESTRATRICE, f. Chi o Che ammaestra. V. **Insegnê.**

Amagtêss. AGGRUMARSI, np. Rappigliarsi, Coagularsi in grumi. part. AGGRUMATO. V. **Magalòt.**
Amaistrê. V. **Amaestrê.**
Amajê. AMMAGLIARE, va. Legare le balle o le casse con legatura a rete o a maglia.
Amaladéà. AMMALAZZATO, agg. Infermiccio. V. **Maladéà.**
Amalê. AMMALATO, agg. Che ha male. dim. AMMALATICCIO, AMMALATUCCIO.
Amaléss. AMMALARE, vn. Perdere la sanità. np. Cadere infermo. RIAMMALARSI, np. Ammalarsi di nuovo. MALUCCIARE, vn. Aver di quando in quando un poco di male. « Si stava male in quell'aria grossa; il peggio clima è il maremmano. Mi cominciai a *malucciare*, sinchè poi m'entrò la febbre (febre) addosso. » (Giuliani).
Amalgamê. V. **Rapatumê. Armiscoê.**
Amalìziê. AMMALIZIARE, va. Insegnar la malizia. Render malizioso. vn. e np. Farsi malizioso. AMMALIZIATO, agg. Che ha malizia.
Amàndla / **Amàndula** AMANDORLA, MÀNDORLA, sf. Frutto del Mandorlo. dim. MANDORLETTA, MANDORLINA. — *Mandorla premice,* Quella il cui guscio è ruvido, tenero e sottile, rompibile o schiacciabile con la pressione delle mani. *Mandorla dura,* Quella di guscio liscio, durissimo. AMMANDOLATA, AMMANDORLATA, sf. Bevanda fatta con mandorle peste. AMMANDORLATO, sm. Ingraticolato fatto di legno o di canne, i cui vani sono in forma di rombo. agg. Fatto a mandorla. AMMANDORLARE, va. Fare alcun lavoro a mandorla o rombo.
Amàndel / **Amàndul** MÀNDORLO, sm. Albero che produce le mandorle.
Amanê. AMMANARE, AMMANIRE, va. Apparecchiare. Mettere in ordine. AMMANITURA, sf. Lo ammanire. **Esser amanê.** *Esser pronto, in ordine:* vale anche *Esser in obligo, in dovere.* Far duopo. **T'ssë amanè d'uvnì,** *Dovrai venire, Converrà che tu venga.* V. **Vstì.**
Amanetê. AMMANETTARE, va. Mettere le manette. V. **Manêta.** nel plur.
Amānt. AMANTE, smf. Che ama. La persona amata. partic. Chi ama. *Amante di pittura, di musica,* ecc. Chi si diletta di queste arti, senza esserne maestro.
Amaradör. LEGATORE, sm. Colui che assetta la canapa, e ne fa i mazzi alla mercantile.
Amarānt. AMARÀNTO, sm. Sorta di colore porporino. V. **Vlutēn. Perpetuēn.**
Amaràsca. V **Maràsca.**
Amarê. AMARRARE, va. term. di marin. *Amarrare un cavo,* Dare una volta ad un cavo intorno a qualche cosa ferma e stabile. per simil. Legare i mazzi della canapa alla mercantile.
Amaregê. AMAREGGIARE, va. Rendere amaro. V. **Disgustê.**
Amarēna. AMARENA, AMARINA, sf. Frutto del Ciriegio amarino, che è di sapore acidetto. DIAMARINATA, sf. Conserva di amarene. V. **Maràsca.**
Amarét. AMARETTO, sm. nell'uso. Pasta fatta di mandorle amare, chiara d'uova e zucchero. V. **Bscutēn.**
Amasadēn. V. **Arestadēn.**
Amasadùra. ACCOMMODATURA, sf. L'atto e L'effetto dell'accommodare.
Amasê. AGGIUSTARE, va. Ridurre le cose al debito e giusto termine. np. Accommodarsi. RACCONCIARE, va. Rimettere in buon essere le cose guaste, Raccommodare, Rassettare. **Amasêss e tēmp.** *Racconciarsi il tempo,* Rasserenarsi, Mettersi al buono. **Amasê dal fèst.** *Acconciare per le feste,* detto ironicamente, vale Punire severamente, ed anche Danneggiare grandemente una cosa, o una persona nell'interesse, o nella riputazione. RAPPICCICOTTARE, va. Dicesi di Cosa guasta e che sia stata racconcia là alla peggio, e senz'arte o cura. V. **Acomdê. Arpiatê.**
Amàss. AMMASSO, sm. Massa. Cumulo.
Amassê. AMMASSARE, va. Far massa. Mettere insieme. np. Adunarsi, Congregarsi. AMMASSAMENTO, sm. Lo ammassare. AMMASSATORE, verb. m. AMMASSATRICE, f. Chi o Che ammassa. AMMONTARE, va. Far monte. Mettere cose su cose alla rinfusa. AMMONTICCHIARE, AMMONTICELLARE, va. Radunare in piccole masse. V. **Aramassê.**
Amatunê. AMMOZZARE, va. Ridurre in forma di mozzo. np. Dividersi la terra in mozzi, quando è mancante d'umido. AMMOZZAMENTO, sm. Lo ammozzarsi. V. **Matōn** (mozzo).
Amażê. AMMAZZARE, va. Occidere. np. Occidersi. Mettersi a fare una cosa con tanto abbandono da nuocere alla salute. AMMAZZAMENTO, sm. Lo ammazzare. AMMAZZATORE, verb. m. AMMAZZATRICE, f. Chi o Che ammazza. TRAOCCIDERSI, np. Occidersi scambievolmente. « Più difficile è rinvenire la causa onde, invece di ammazzarsi da per loro, si *trauccidessero* (traoccidessero). » (Guerrazzi).
Amażê. AMMAZZARE, AMMAZZOLARE, va. da *Mazzo.* Far mazzi o mazzetti di fiori.
Amb. AMBO, sm. Due numeri giocati al lotto. COPPIETTA, sf. Un numero accanto all'altro, come p. e. *3* e *4: 30* e *31* usciti a sorte.
Ambassadör. AMBASCIADORE, AMBASCIATORE, sm. Chi o Che porta ambasciate. Quegli che rappresenta un governo presso un altro. dim. avvil. AMBASCIADORUZZO. — AMBASCIATA, sf. L'oggetto della spedizione di un ambasciadore, o di qualunque altro mandato. AMBASCERÍA, sf. Offizio, Grado di ambasciadore. Il corteggio dell'ambasciadore. AMBASCIATRICE, sf. Colei che porta ambasciate. V. **Imbassê.**
Ambì. AMBÍRE, va. Aspirare a dignità, onori, ecc. Desiderare cosa che solletichi e soddisfaccia alla vanità, all'ambizione. AMBIENTE, sm. e agg. Chi o Che ambisce. (Adriani).
Ambiēnt. AMBIENTE, sm. Fluido che circonda una cosa, e dicesi particolarmente dell'aria. nell'uso, Stanza, o Altro luogo chiuso

da muri e che faccia parte di un fabricato.
Ambìguv. V. **Dubiös.**
Ambiziön. AMBIZIONE, sf. Soverchia cupidigia d'onori, di maggioranza, di lodi. dim. AMBIZIONCELLA, AMBIZIONCINA. — AMBIZIOSAMENTE, avv. Con ambizione.
Ambiziös. AMBIZIOSO, agg. Che ha ambizione. dim. AMBIZIOSETTO, AMBIZIOSINO. pegg. AMBIZIOSACCIO. superl. AMBIZIOSISSIMO. — DISAMBIZIOSO, agg. Che non è ambizioso. Spogliato di ambizione. (Fanfani).
Ambra. AMBRA, sf. Sostanza resinosa trasparente, sommamente elettrica, di consistenza gommosa. SUCCINO, sm. Ambra gialla. AMBRARE, va. Dar odore di ambra.
Ambulānza. AMBULANZA, sf. Spedale ambulante negli eserciti per le prime cure dei feriti.
Amê. AMARE, va. Voler bene. Portar amore. vn. Esser innamorato. np. Amar se stesso. Amar l'un l'altro reciprocamente. INNAMARSI, np. Unirsi con amore. TRASAMARE, va. Amare ardentemente. RIAMARE, va. Amar di nuovo. Corrispondere in amore.
Amen. AMEN, sm. e avv. Veramente, Certamente, In verità, Così è. **In un àmen,** In un atimo, In un subito.
Amendê. V. **Amindê. Emendê.**
Amêr. AMARO, sm. Amarezza. Qualità di ciò che è amaro. Sapore contrario al dolce. dim. AMARETTO, AMARICCIO, AMAROGNOLO, cioè alquanto amaro. pegg. AMARACCIO. — AMARICANTE, agg. Che tiene dell'amaro o dell'amaretto. AMARUME, sm. Astratto di Amaro. INAMARIRE, va. Render amaro. vn. e np. Farsi amaro. Pigliar qualità di amaro.
Amét. V. **Amìt.**
Améter. AMMETTERE, va. Introdurre, Accettare, Ricevere, Dar adito. Concedere, parlandosi di una scusa o di una ragione. Riconoscere per vero. Consentire, Approvare. AMMISSIONE, sf. Lo ammettere. AMMISSIBILE, agg. Che può ammettersi. Atto ad ammettersi. RIAMMETTERE, va. Ammettere di nuovo.
Amiaré. V. **Apanighê.**
Amicézia. AMICIZIA, sf. Scambievole affetto procedente da conformità di sentimenti comprovata dal lungo conversare.
Amichëvol. AMICHEVOLE, agg. Da amico. Conveniente ad amico. ALL'AMICHEVOLE, m. avv. In amicizia. AMICHEVOLMENTE, In amicizia. Da amico. superl. AMICHEVOLISSIMAMENTE.
Àmid. AMIDO, sm. Materia bianca che si ricava da grano macerato nell'aqua, da patate, ecc. e che diseccato, e poscia stemperata nell'aqua, serve a dar la salda alle biancherie. AMIDACEO, agg. Che è della natura dell'amido. AMIDOSO, agg. Che ha dell'amido.
Amìgh. AMICO, sm. Chi ama d'amicizia. agg. Favorevole, Prospero, Accetto, Affezionato. **Ròba da l'amìgh.** *Cosa dall'amico.* Cosa degna d'essere data dall'amico all'amico; e dicesi di Cosa squisita nel suo genere e perfetta. (Gherardini). «Ho però in corpo un par di fogliette, e quattro braciole *dall'amico.*» (Nelli Com.)
Amighê. AMICARE, va. Far amico. Pacificare. np. Farsi amico. RIAMICARE, va. Far nuovamente amico. Riconciliare. np. Tornar amico.
Amindadör. RIMENDATORE, verb. m. RIMENDATORA, RIMENDATRICE, f. Chi o Che rimenda.
Amindadùra. RIMENDATURA, sf. RIMENDO, sm. Il rimendare. La parte rimendata. RINACCIATURA, sf. Il rinacciare, o vero Il resultato del rinacciare. V. **Amindê.**
Amindê. RIMENDARE, va. Rassettar in modo le rotture de' panni che non se ne scorga il difetto. RINACCIARE, va. Ricucire in maniera le rotture de' panni che non si scorga quel mancamento. (Alfieri, Voc. e Mod. tosc.) « *Rinacciare* e *Rinacciatura* non si potrebbero scambiare con *Rimendare* e *Rimendo.* Si *rimenda* uno strappo nel panno e nella tela; si *rinaccia* solamente il panno lano: e la *rinacciatura* consiste nel cucire esattissimamente i due lembi senza farvi costura, in maniera che la congiunzione non si conosca, e, per nasconderla meglio, si fa uscire lungh'essa il pelo con la punta dell'ago. » (Molossi in Gherardini).
Aministradör. AMMINISTRATORE, verb. m. AMMINISTRATRICE, f. Chi o Che amministra.
Aministraziön. AMMINISTRAZIONE, sf. Lo amministrare. AMMINISTRATIVO, agg. Appartenente ad amministrazione.
Aministrê. AMMINISTRARE, va. Far da ministro. Maneggiare cose publiche o private.
Amirài. AMMIRAGLIO, sm. Titolo di capitano generale delle armate di mare. Il vascello comandato da un ammiraglio. AMMIRAGLIATO, sm. Dignità ed Officio dell'ammiraglio. Luogo dove risiede l'ammiraglio. AMMIRALITÀ, sf. Nome collettivo di tutti gli officiali di marina. AMMIRAGLIA, sf. e agg. Nave capitana.
Amiraziön. AMMIRAZIONE, sf. Sentimento che nasce dal mirare una cosa insolita, sorprendente, cui si tributa lode sincera.
Amirê. AMMIRARE, va. Guardare con ammirazione. AMMIRANDO, agg. Da ammirarsi. AMMIRABILE, AMMIREVOLE, agg. Degno di essere ammirato. Che desta ammirazione. AMMIRABILMENTE, avv. In modo ammirando. AMMIRATORE, verb. m. AMMIRATRICE, f. Chi o Che ammira. RIAMMIRARE, va. Di nuovo ammirare.
Amìt. AMITTO, sm. Pannolino che il sacerdote catolico si pone sulle spalle quando si para per la messa.
Amizézia. V. **Amicézia.**
Amnistéja / **Amnistì** } AMNISTÌA, sf. Grazia fatta a molti. Perdono generale per delitti ordinariamente politici.
Amnistiê. AMNISTIARE, va. Dare amnistia.
Amobigliê. AMMOBILIARE, MOBILIARE, va. Fornir di mobili. MOBILIATO, agg. Corredato di mobili. MOBILIATURA, sf. Tutto il fornimento de' mobili di una casa. Il modo come una casa è ammobiliata. (Magalotti). ARREDARE, va. Fornir di arredi, di ornamenti, di masserizie.

Amoèr. AMOERRE, sm. Stoffa di seta assai fitta e marezzata.

Amogliè. AMMOGLIATO, agg. Che ha moglie. AMMOGLIARE, va. Dar moglie. np. Prender moglie. AMMOGLIAZZARE, va. Dar moglie di vile condizione, o cattiva. np. Ammogliarsi malamente. RIAMMOGLIARE, va. Dar moglie di nuovo. np. Ammogliarsi di nuovo.

Amòl. V. **Mòl.**

Amolâ. ALLENTARE, va. Render lento. Fare che una corda tesa perda della sua tensione. np. Divenir più lento. Stringer meno. MOLLARE, va. Allentare. np. Allentarsi, parlandosi di corda. AMMOLLARE, si dice anche L'allentare del canapo col quale si tirano su i pesi o altro che che sia. « È per fare questo lazzo con avvertenza, si danno fra loro l'intesa con dire *Ammolla, ammolla;* che vuol dire Allenta, ecc. » (Biscioni in Gherardini). *Ammollarsi il ventre,* Muoversi il corpo. SCARCERARE, SPRIGIONARE, va. Cavar di carcere, di prigione. SGABBIARE, va. Cavar di gabbia.

Amolitìv. AMMOLLITIVO, agg. Che ammollisce. Atto ad ammollire.

Amonì. AMMONIRE, va. Avvertire, Correggere. Consigliare. AMMONIMENTO, sm. AMMONIZIONE, sf. Correzione di superiore ad inferiore. Avviso. Ricordo. dim. AMMONIZIONCELLA. AMMONITORIO, AMMONITIVO, agg. Che ammonisce, o serve ad ammonire. AMMONITORE, verb. m. AMMONITRICE, f. Chi o Che ammonisce. RIAMMONIRE, va. Ammonire di nuovo. V. **Amunì. Precetê.**

Amonidùra. V. **Amunidùra.**

Amònt. AMMONTO, sm. Costo. Spesa. V. **Impôrt.**

Amontê. IMPORTARE, vn. Ascendere ad una data somma o valuta.

Amör. AMORE, sm. Tendenza dell'animo verso ciò che piace. Passione fra i due sessi. dim. AMORETTO, AMORINO. pegg. AMORACCIO, AMORAZZO. — AMOROTTO, sm. Amore appena nato. AMORUCCIO, sm. Affetto meschino, o reputato tale da chi parla. **O pr'amör o per fôrza.** *O d'amore o di forza.* (Botta). *O per grado o per forza.* (Leopardi). **D'amór e dacôrd.** *D'amore e d'accordo.* **Esser in amör.** *Essere in amore.* « Corteggiavano le loro dame (ne' romanzi).... con la dignità di Bossuet, e con l'estasi di Fénélon, quando *erano* l'uno e l'altro *in amore.* » (Foscolo). **Andê in amör.** *Andare in amore.* « *Van le fiere in amor* per le foreste. » (Berni). V. **Mör (per mör ecc.)**

Amoregè. AMMOREGGIARE, vn. Far all'amore. AMMOREGGIAMENTO, sm. Lo ammoreggiare. AMMOREGGIATORE, verb. m. AMMOREGGIATRICE, f. Chi o Che ammoreggia.

Amorēn. AMORINO, sm. Pianta erbacea a fiori odorosissimi.

Amorēvol. AMOREVOLE, agg. Pieno di benevolenza, Cortese. dim. AMOREVOLUCCIO. acer. burl. AMOREVOLONE. pegg. AMOREVOLACCIO. — AMOREVOLEZZA, sf. Qualità di chi è amorevole. Atto amorevole. Piccolo regalo in segno d'amore. Condiscendenza. dim. AMOREVOLEZZINA, AMOREVOLEZZOCCIA. — AMOREVOLMENTE, avv. Con amorevolezza. AMOREVOLEGGIARE, vn. Far amorevolezze.

Amorös. AMOROSO, agg. Pieno d'amore. Che inspira amore. dim. AMOROSETTO, AMOROSINO. — AMOROSAMENTE, avv. Con affetto amoroso. superl. AMOROSISSIMAMENTE. V. **Mrös.**

Amortê. SPÉGNERE, va. Dicesi del fuoco, del lume, della luce, e generalmente di tutte le cose cui si tolga vita, sentimento e simili: ma nel dialetto dicesi soltanto del fuoco, e del lume. SPEGNIMENTO, sm. Lo spegnere. SPEGNIBILE, agg. Che può spegnersi. SPEGNITORE, verb. m. SPEGNITRICE, f. Chi o Che spegne. SPEGNITOJO, sm. Arnese a forma di cono o d'imbuto con cui si spengono i lumi. RISPEGNERE, va. Di nuovo spegnere. V. **Smorzê.** — **Amortê la farēna,** V. **Impastê. Amortê la calžēna.** V. **Calžēna.**

Amostê. AMMOSTARE, va. Pigiar l'uva per cavarne il mosto. AMMOSTATURA, sf. Lo ammostare. AMMOSTATORE, verb. m. AMMOSTATRICE, f. Chi o Che ammosta. AMMOSTATOJO, sm. Strumento per ammostare. PIGIARE, va. Calcare, Premere. Aggravare cosa sopra cosa: onde a *Pigiare* per *Ammostare* conviene aggiungere la cosa pigiata, cioè l'Uva. « *Pigia l'uve* il villan col piè terroso. » V. **Strafugnê.**

Amplifichê. V. **Esagerê**

Ampolēna. AMPOLLINA, AMPOLLETTA, AMPOLLUCCIA, AMPOLLUZZA. sf. dim. di Ampolla. Vasetto di vetro di varie forme per uso di tener liquori. nel plur. I due vasetti del vino e dell'aqua per la messa, come anche Quelli per l'olio e l'aceto. V. **Portaimpulēnn.**

Amputažiōn. AMPUTAZIONE, sf. Lo amputare, ossia il Separare dal corpo animale un membro, od una parte di membro.

Amrös. Amrosê. V. **Mrös. Amoregê.**

Amsturê. MISTURATO, agg. Che è composto di una mistura di diverse cose. V. **Pān amsturê.**

Amsurê. V. **Misurê.**

Amucê. AMMUCCHIARE, va. Far mucchio. Si dice anche nel n. p. e dicesi di Vermi e simili. AMMUCCHIATORE, verb. m. AMMUCCHIATRICE, f. Chi o Che ammucchia.

Amujê. V. **Amogliê.**

Amulê. V. **Amolê.**

Amunì. RINTERRARE, va. Empiere di terra o simili un vuoto qualunque. V. **Amonì.**

Amunidùra. RINTERRAMENTO, sm. RINTERRO, v. d'uso. Riempimento di terra.

Amurēn. V. **Amorēn.**

Amurtê. V. **Amortê.**

Amustê. V. **Amostê.**

Amutì / **Amutolì** } AMMUTIRE, AMMUTOLIRE, va. Far perdere la favella. Render muto. vn. Divenir mutolo. Perdere la favella per timore o maraviglia, o vergogna.

Amutinamēnt. AMMOTINAMENTO, sm. Sollevazione de'soldati o del popolo.

Amutinêss. AMMOTINARE, vn. e np. Ribellarsi, Partirsi dall'obedienza del principe, o del capitano, ed è proprio di moltitudine, e di soldati. AMMOTINATORE, verb. m. AMMOTINATRICE, f. Chi o Che ammotina.

Amuvèr. V. **Amoèr.**

An. ANNO, sm. Tempo che la terra impiega a fare un'intera rivoluzione intorno al sole. L'*anno lunare* è di 354 giorni. L'*anno solare* è di 365. L'*anno bisestile* è di 366. dim. ANNUCCIO. vezz. ANNETTO. *Ha i suoi annetti*, Non è tanto giovane. ANNUALE, ANNUO, agg. Che ricorre ogni anno. Che si rinnova ogni anno. **L'an de mai**, *L'anno del mai;* o *Alle calende greche,* cioè *Non mai,* dacchè i Greci non avevano calende. — **An dla d'scherèiiōn.** V. **Discreèion.**

An. NON, avv. negat. **An pòss, An vói, An crëd.** *Non posso, Non voglio, Non credo.*

Anàdra | **Anàndra** ANATRA e ANITRA, sf. Uccello aquatico. dim. ANATRELLA, ANATRINA. accr. ANITRACCIA. **Anàdra casalēna,** *Anatra, Anitra.* **Anàdra móta,** *Anatra muta.* **Anàdra d'val,** *Anatra selvatica* o *Germano minore.* **Anàdra canarela,** *Alzavola, Marzajola, Cercédula, Grecarello, Créccola.* **Anàdra móta salbêdga,** *Valpoca, Tadorna.* **Anàdra da la tèsta róssa.** V. **Fisciōn. Żisōn.** ANATRAJA, sf. Luogo dove si allevano le anatre. ANATRARE, TETRINARE, vn. Fare il verso dell'anatra. CIGOLARE, vn. Fare il verso dell'alzavola. PALMÍPEDI, sm. plur. Uccelli aquatici i cui piedi corti hanno le dita unite da larghe membrane, per cui sono assai atti al nuoto, come le anatre, le oche e simili.

Anadrēn. ANITRINO, sm. Pulcino dell'anitra.

Anadròt | **Anandròt** ANITROCCO, ANATROTTO, ANITRAÇCIO, sm. Anatra giovane. Piccola anitra. dim. ANITROCCOLO.

Anarchéja | **Anarchì** ANARCHÍA, sf. Stato senza governo. ANARCHICO, agg. Appartenente ad anarchia. ANARCHICAMENTE, avv. Con anarchia. ANARCHISTA, e meglio ANARCHICO, sm. e agg. Partigiano dell'anarchia.

Anasadör. FIUTAFATTI, sust. d'ambo i generi. Chi bada a spiare i fatti altrui. *Fiutino, Fiutone.*

Anasê. ANNASARE, o come dicono i Toscani, ANNUSARE, va. Mettere il naso sul corpo odoroso, o molto vicino ad esso. ODORARE, Il sentire e respirare all'aria quelle fragranze che esalano i fiori, o altri corpi odorosi. FIUTARE, Inspirar l'aria fortemente dal naso, onde sentire odore sfuggevole e lontano, o per poterne meglio sentire un presente, e quindi poterlo determinare. (Zecchini). figurat. *Annasare uno,* Conoscerlo per quel ch'egli è, Indovinarlo. ANNASAMENTO, sm. Lo annasare.

Anasêda. FIUTATA, sf. L'atto del fiutare. dim. FIUTATINA. — NASATA, sf. Accostamento del naso per annasare.

Anca. Propriamente *Anche* si chiamano quelle due Parti ossee e laterali del tronco del corpo umano là dove termina superiormente e l'una e l'altra coscia, formate dal concorso delle tre ossa dette *Ileo, Ischio, Pube,* e nella cavità di ciascuna delle quali parti, chiamata *Cotiloidea,* entra e si articola il capo del femore, cioè l'osso della coscia. (Gherardini). Per *Anca* s'intende pure complessivamente Le ossa che la formano, e La carne che la veste, ed anche soltanto La parte carnosa e tondeggiante. *Anca,* per Coscia di volatile. ANCONE, sm. Il grosso dell'anca. ANCACCIUTO, agg. Che ha le anche grosse e pingui. ANCHEGGIARE, va. Dimenar le anche. ANCAJONE, avv. Dicesi *Andare ancajone,* Aggravarsi, in camminando, più in su l'una che in su l'altra coscia o anca.

Anca. Anch. ANCHE, ANCO, particella. V. **Ancöra.**

Anchēn | **Anchì** ANCHINA, NANCHINA, sf. Tela gialla di cotone che viene da Nankin nella China.

Ancōn. V. **Anca** (anca).

Ancōna. ANCONA, sf. Nicchia destinata a porvi la statua o l'imagine di alcun Santo. Per *Ancona,* nel dial. s'intende Ciascuna di quelle parti laterali, nelle chiese, che s'addentrano nella navata, e dove sono altari per celebrarvi messe.

Ancöra. ANCÓRA. Questa particella tal volta è congiuntiva; tal altra si usa in forza d'avverbio aumentativo; e spesso in forza d'avverbio di tempo.

Àncora. ÀNCORA, sf. Strumento di ferro con punte ricurve, che gettato in fondo dell'aque per una gomena, serve ad assicurare la nave. (figurat.) Speranza. Simbolo della speranza. dim. ANCORETTA. pegg. ANCORESSA, cioè Ancora vecchia e cattiva. ANCOROTTO, sm. *Ancora da tonneggio,* Ancora piantata in terra che serve a tirar la barca verso dato punto per mezzo di una corda detta *Tonneggio* o *Allaggio.* GRAPPINO, sm. Piccola áncora con cinque *marre,* le quali sono le estremità delle branche di un'áncora.

Ancorêss. ANCORARE, vn. e np. Fermar la nave coll'áncora gettata in mare. ANCORAMENTO, sm. Lo ancorare. ANCORAGGIO, sm. Luogo da potervisi ancorare. Gabella che si paga per gettar l'áncora in un porto, e fermarvisi.

Andadôr. ANDATORE, verb. m. ANDATRICE, f. Chi o Che va. Camminatore. ANDARINO, sm. Amante dell'andare, del viaggiare.

Andadùra. ANDATURA, sf. Modo di andare.

Andamēnt. ANDAMEMTO, sm. Lo andare. Maniera di procedere di che che sia. pegg. ANDAMENTACCIO.

Andānt. ANDANTE, part. Che va. agg. Consecutivo. figurat. Facile, Corrivo. sm. Tempo di musica tra l'allegro e l'adagio. dim. ANDANTINO. — ANDANTEMENTE, avv. In modo andante. ANDARECCIO, agg. Andante. Che è di passo commune.

Andê. ANDARE, vn. Muoversi o Condursi da luogo a luogo: e propriamente Muoversi l'a-

nimale, mandando i piedi avanti. Camminare, Partire. Scorrere, parlando di tempo. figurat. Appagare, Piacere, Andare a genio. **Lassêss andê.** DISAJUTARSI, np. Anneghittirsi: e **Lassêss andê**, *Essere corrivo.* ANDARE, sm. Passo. Modo di procedere. Usanza. *A grand'andare;* Di buon passo. *Di quell' andare,* In quel modo. *A lungo andare,* Col tempo. Dopo lungo tempo. *A tutto andare,* Quanto si può mai. ANDATO, figurat. Morto, Perduto, Guasto. RIANDARE, vn. Di nuovo andare. « Torna, viene, e *riva* come un rondone. » (Bracciolini).

Andêda. ANDATA, sf. Lo andare. pegg. ANDATACCIA. **Dêss l'andêda,** *Darsi l'andare.* « E *datosi l' andare* due o tre volte, non senza stento si trovò in sella. » (Azeglio).

Andêda. ÉSITO, sm. Spaccio, Smercio, Vendita.

Andghê. ANNEGARE, va. Dar morte col sommergere nell'aqua o in altro liquido. np. Morire soffocato nell'aqua o simile. ANNEGAMENTO, sm. Lo annegare o annegarsi. V. **Neghê.**

Andit. ANDITO, sm. Stretto corridojo per dare alle stanze una communicazione, o necessaria, o più libera. dim. ANDITETTO, ANDITINO. — ANDRONE, sm. Andito lungo a terreno per il quale dalla porta s'arriva al cortile delle case.

Andrŏn de lèt | **Andrŏna de lèt** } ANDRONE DEL LETTO, lat. **Andrŏn,** Androne, Corridojo, Andito, Viottolo, Viuzza. Quell'anditino, o spazio stretto che è tra la sponda del letto, e il non lontano muro della camera. Il Davila citato dal Gherardini, dice: *Stretta del letto,* Quello spazio che è tra il letto e il muro. Con vocabolo Toscano dicesi *Passetto:* con Romano dicesi *Vicolo:* con Napolitano *Vicoletto:* con Senese *Corsello:* con Piemontese *Stretta.*

Andrùgla. V. **Zambudèl.**

Andsĕna. V. **Indsĕna.**

Andvinèl. V. **Indvinèl.**

Anebiê. V. **Inibiê.**

Anêda. ANNATA, sf. Spazio di un anno. Il complesso degli avvenimenti dell'anno in qualunque siasi ordine o categoria; e così *buona annata; annata di lavoro, di rendite,* ecc. dim. ANNATINA. pegg. ANNATACCIA.

Anèdot. ANEDDOTO, sm. Fatterello non conosciuto dai più, che scrivesi o raccontasi per appagare l'altrui curiosità.

Anèl. ANNELLO, sm. Cerchietto di metallo, o di altro che si porta in dito per ornamento. dim. ANNELLETTO, ANNELLINO, ANNELLUCCIO. accr. ANNELLONE. pegg. ANNELLACCIO. — *Gambo*, è la parte inferiore del cerchietto dell'annello, quando questo ha un castone. *Cerchietto,* annello andante e uniforme nell' intero suo giro, cioè senza castone o altro. ANNULARE, sm. Il quarto dito della mano in cui si usa portar l'annello. INANNELLARE, va. Dar forma d'annello. Far prendere la forma d'un annello. INNANNELLARE, va. (con la *N* raddoppiata) Mettere nell'annello, o negli annelli. (Gherardini). V. **Castŏn.**

Anèla. ANNELLO, sm. Ciascuno dei cerchi formanti una catena. CAMPANELLA, sf. Grosso annello di ferro che s'appicca alla porta per picchiare. Cerchietto di fil di ferro attaccato alle portiere, alle tende, ecc. per farle scorrere, a fine di aprirle e serrarle. nel pl. Cerchietti che le donne portano alle orecchie. dim. CAMPANELLETTA, CAMPANELLINA. V. **Anlĕnn. Stàca.**

Anèss. ANNESSO, agg. Che fa parte del tutto, ma come dipendenza. p. es. *Giardino annesso* alla casa. *Documenti annessi* all'opera principale.

Anessiŏn. ANNESSIONE, sf. Lo annettere. ANNETTERE, va. Attaccare. Unire.

Anfébi. ANFIBIO, sm. e agg. Animale che vive in terra e in aqua.

Anfiteàter. ANFITEATRO, sm. Teatro per gli spettacoli diurni.

Angaréja | **Angarì** } ANGARÌA, sf. Aggravio molesto, ingiusto. Vessazione. ANGARIARE, va. Commettere angarie. ANGARIEGGIARE, ANGAREGGIARE, va. Fare continue angarie. ANGARIATORE, verb. m. ANGARIATRICE, f. Chi o Che usa angarie.

Anghê. V. **Andghê. Neghê.**

Àngol | **Àngul** } ANGOLO, sm. Inclinazione che fanno due linee concorrenti in un medesimo punto nello stesso piano. figurat. Canto o Luogo ritirato, solingo, remoto. dim. ANGOLETTO. — ANGOLATO, agg. Che ha angoli. ANGOLARE, agg. Che ha angoli, ma regolari. ANGOLOSO, agg. Che ha angoli, ma non regolari, e in più sensi. ANGOLARMENTE, avv. In angolo.

Anguéla. ANGUILLA, sf. Pesce apparentemente senza scaglie, simile all'angue da cui trasse il nome. dim. ANGUILLETTA, ANGUILLINA. — CECOLINA, sf. Anguilla piccolissima. ANGUILLAJA, sf. Luogo pantanoso ove sono molte anguille, o dove si conservano anguille.

Angunàja. ANGUINAJA, ANGUINAGLIA, sf. INGUINE, sm. Parte del corpo che è tra l'una e l'altra coscia ed il basso ventre. INGORGO, sm. Specie di glandola che viene nell'anguinaja, o sotto le ascelle, o sotto il ginocchio per soverchio affaticamento delle parti suddette.

Angunéja, Angunì. V. **Agonéja.**

Angùria. ANGURIA, sf. Genere di piante dicotiledoni, della famiglia delle cucurbitacee, il cui nome deriva dalla parola greca che vale *Cocomero.* V. **Gómbar.**

Angustiê. ANGUSTIARE, va. Dare angustia np. Darsi affanno. ANGUSTIA, sf. Afflizione ANGUSTIOSO, agg. Pieno d'angustia.

Anibiê. V. **Inibiê.**

Anichilê. V. **Anientê.**

Anidê. ANNIDARE, va. Porre nel nido. np. Porsi nel nido. metafor. Dare ricetto, Accogliere. np. Eleggersi luogo da abitare. Fermare stanza.

Anientê. ANNIENTARE, ANNICHILARE, ANNICHILIRE, va. Ridurre al niente. ANNIENTAMENTO, sm. Lo annientare.

Animê. ANIMARE, va. Infonder l'anima. Dar il principio della vita ad un corpo organico. Dar animo, Incoraggiare. np. Farsi coraggio, Accendersi d'entusiasmo. ANIMATO, agg. Che ha anima. Fervente, Affettuoso. ANIMAZIONE, sf. L'atto del dare, o del ricevere l'anima. ANIMATAMENTE, avv. In modo animato. ANIMATORE, verb. m. ANIMATRICE, f. Chi o Che anima.

Animêl. ANIMALE, sm. Nome generico di ogni corpo animato; ma dicesi più propriamente del bruto, o bestia. Per disprezzo dicesi d'Uomo irragionevole, o sconcio di costumi e di modi. dim. ANIMALETTO, ANIMALINO, ANIMALUCCIO, ANIMALUZZO. accr. ANIMALONE. pegg. ANIMALACCIO. — ANIMALE, agg. Che appartiene all'anima, o a corpo animato. ANIMALESCO, agg. Brutale, Bestiale.

Animös. ANIMOSO, agg. Pieno d'ardire, Coraggioso. ANIMOSAMENTE, avv. Arditamente.

Animositê. ANIMOSITÀ, sf. Concitazione d'ira o di odio contro alcuno.

Aniséta. ANISETTO, sm. Liquore fatto con infusione d'ànisi. V. **Ans.**

Aniversêri. ANNIVERSARIO, sm. Giorno fisso in cui si rinnova la memoria di che che sia. Funerale annuale. agg. Che rinnova ogni anno, Annuale.

Anlênn. CAMPANELLE, sf. pl. Paste da farne minestra, fatta a modo delle campanelle che le donne portano agli orecchi. dim. CAMPANELLINE.

Ànma. ÀNIMA, sf. Principio sensitivo, intellettivo e volente che distingue gli animali dai vegetali. Spirito vitale. Vivezza, Espressione di figure. Parte principale di un tutto. Midollo di piante. Parte interiore di molte cose, come di bottoni, di frutti a nocciolo, ecc. Seme. Lingua di ferro di certi strumenti da stirare. Agente principale di un affare. dim. ANIMETTA, ANIMUCCIA. vezz. ANIMINA. pegg. ANIMACCIA. — *Anima della scarpa,* Specie di suolo più sottile che talora per maggior fortezza si pone tra il suolo e la soletta della scarpa. V. **Ànum. Anmèla.**

Anmêl. V. **Animêl.**

Anmèla. ANIMELLA, sf. Una delle parti del corpo animale, bianca e di sustanza molle e spugnosa. In mecanica dicesi di quell' Ingegno dentro a che che sia, il quale facilita l'entrare, o impedisce l'uscire dell'aria, o di qualche liquore, come nelle trombe da trarre aqua, nei palloni da giocare, ecc. ANIMELLATO, agg. Che ha animella.

Anmêna. ANIMETTA, sf. Pezzetto quadro di tela di lino, con cui si copre il calice. V. **Frodéta.**

Anmênn. SEMÍNI, sm. pl. Paste minute da minestra simili a semi di melone.

Anodadùra. V. **Gròp. Snodadùra. Zuntùra.**

Anodê. V. **Agropê.**

Anojê. ANNOJARE, TEDIARE, INFASTIDIRE, va. Recar noja, tedio, fastidio: questi tre verbi sono tre gradi progressivi della medesima significazione: di cosa che *annoja* si può anche ridere; se *tedia*, ci disturba; se *infastidisce*, questo disturbo o disgusto non può a meno di manifestarsi. np. Recarsi a noja, a tedio. Avere in fastidio. ANNOJAMENTO, sm. Lo annojare. ANNOJOSAMENTE, avv. Con annojamento. ANNOJATORE, verb. m. ANNOJATRICE, f. Chi o Che annoja. DISANNOJARE, va. Cacciar via la noja. np. Disannojarsi. (Fanfani). SFASTIDIRE, va. Tor via il fastidio, la noja.

Anolê. ANNOLARE, NOLEGGIARE, va. e vn. Dare o Prendere a nolo. V. **Anulê.**

Anòna. ANNONA, sf. Vittovaglia. Offizio che veglia sulle vittovaglie. ANNONARIO. agg. Appartenente ad annona.

Anònim, Anònum. **Nóm.**

Anotaziōn. ANNOTAZIONE, sf. Osservazione scritta intorno a che che sia, o per ricordo. Piccola nota. dim. ANNOTAZIONCELLA, ANNOTAZIONCINA.

Anotê. ANNOTARE, va. Fare, Prender nota. Fare annotazioni. ANNOTAMENTO, sm. Lo annotare. ANNOTATORE, verb. m. ANNOTATRICE, f. Chi o Che annota. V. **Notê.**

Ans. ÀNACE, ÀNICE, sm. Piccola pianta annuale con semi di sapore aromatico, quasi simile a quello dei semi del finocchio. V. **Indsêna.**

Ansa. ANSIA, sf. Respiro affannoso. ECCITAMENTO, sm. Lo eccitare. V. **Inzitê. Istighê.**

Ansê. ANSARE, vn. Respirare con frequenza affannosa. ANSAMENTO, sm. ANSATA, sf. Lo ansare. ANSIA, sf. Respiro affannoso.

Ansietê. ANSIA, ANSIETÀ, sf. Brama vivissima, irrequieta. Ardente desiderio misto di timore e di affanno. ANSIO, ANSIOSO, agg. Pieno d'ansietà. ANSIARE, vn. Agognare con ansia.

Antagonésta. V. **Rivêl** (rivale).

Antāna. V. **Altāna.**

Antecedênt. ANTECEDENTE, agg. Che va avanti. Precedente. ANTECEDENTEMENTE, avv. In tempo antecedente. ANTECEDENZA, sf. Il precedere. Lo andare innanzi.

Antécip. V. **Anticipêda.**

Antéfona, **Antéfuna** } ANTIFONA, sf. Versetto che precede il salmo. Discorso che fa presentire il fine per cui si fa; e perciò si dice sovente: ho sentita una certa antifona che non mi va molto a sangue. figurat. *Cantar l'antifona,* Rimproverare, Rimbrottare alcuno. ANTIFONARIO, sm. Libro delle antifone. Chi canta l'antifona.

Antenêt. ANTENATO, sm. Nato avanti. Progenitore. nel plur. Serie di generazioni trapassate di una famiglia.

Antepōn, **Antepōnar** } ANTEPORRE, va. Porre avanti. Preferire. ANTEPOSIZIONE, sf. Lo anteporre. ANTEPONIBILE, agg. Da anteporsi.

Antezedênt. V. **Antecedênt.**

Antéziip. V. **Anticipêda.**

Antezipê. V. **Anticipê.**

Anticàja. ANTICAGLIA, sf. Nome generico di cose antiche. pegg. ANTICAGLIACCIA.

Anticàmara | ANTICÀMERA, sf. Prima
Anticàmra | stanza dell'appartamento dove stanno i servitori. dim. ANTICAMERETTA.

Anticamĕnt. ANTICAMENTE, avv. Nel tempo antico.

Antichitê. ANTICHITÀ, sf. Qualità di ciò che è antico. Secoli antichi, e uomini, e monumenti di essi secoli. Studio delle cose antiche.

Anticipê. ANTICIPARE, va. Cominciare innanzi. Vantaggiarsi nel tempo in fare che che sia. Dare una cosa prima del tempo.

Anticipêda. ANTICIPAZIONE, sf. Lo anticipare. dim. ANTICIPAZIONCELLA. — ANTICIPATAMENTE, avv. Con anticipazione.

Anticôr. ANTICUORE, sm. Dolore di stomaco. nel dialetto Sorta d'imprecazione che vale *Malanno*, e dicesi: *Che ti pigli l'anticuore,* cioè il malanno, il canchero, ecc.

Antidêda. ANTIDATA, sf. Data anteriore alla vera data, o al giorno in cui si scrive.

Antigh. ANTICO, agg. Che è passato da secoli, o da lungo tempo. Passato di moda, opposto di Moderno. dim. ANTICHETTO, superl. ANTICHISSIMO. **Pió antìgh de brùdét.** *Più antico del brodetto.* Detto commune, per significare una cosa *antichissima,* essendo antichissimo il costume di far la minestra di brodetto il giorno di Pasqua di Resurrezione. (Biscioni).

Antipàst. ANTIPASTO, sm. Dicesi di quei Camangiari che si servono in sul bel principio del pasto, e che ora si chiamano anche *Principj.* POSPASTO, sm. Cosa che si mangia prima delle frutte dopo il pasto. Il melone, i fichi con salume e simili, in alcuni luoghi si mangiano per antipasto, in alcuni altri per pospasto, in altri alle frutte.

Antipatéja | ANTIPATÌA, sf. Avversione
Antipatì | naturale che si ha per qualche persona, o per qualche cosa. ANTIPATIZZARE, va. Aver antipatia.

Antipàtich. ANTIPATICO, agg. Che desta avversione.

Antiquêri. ANTIQUARIO, sm. Chi attende all'antiquaria, o la conosce. ANTIQUARIA, sf. Studio e cognizione delle cose antiche.

Antiviséglia. ANTIVIGILIA, sf. Giorno che precede la vigilia.

Antiżipê. V. **Anticipê.**

Antōn. V. **Verdōn.**

Anudê. V. **Nöd** (annodare). **Agrapê.**

Anujê. V. **Anojê.**

Anulê. ANNULLARE, va. Ridurre al nulla. Distruggere affatto. Dichiarare invalido, Abolire. Abrogare. ANNULLAMENTO, sm. ANNULLAZIONE, sf. Lo annullare. ANNULLABILE, agg. Da potersi annullare. ANNULLATORE, verb. m. ANNULLATRICE, f. Chi o Che annulla. V. **Anolê.**

Ànum. ÀNIMO, sm. Lo spirito dell'uomo in quanto ha intelletto e mente. Facoltà volitiva dell'anima. Pensiero. Fantasia, Mente, Volontà, Desiderio, Disegno, Proponimento, Intenzione. Coraggio, Animosità. Parere, ecc. dim. ANIMUCCIO, ANIMUCCINO. sprezz. ANIMUZZO. **Pĕrdes d'ànum.** SMAGARE, vn. e np. Perdersi d'animo. **Fêss ànum,** *Farsi animo*, o *Fare buon animo.* « Bisogna insomma ch'io *faccia un buon animo,* Altrimenti Volpino andrà malissimo. » (Ariosto, *Com.*)

Anum. ÀNIMO, maniera eccitatoria che vale *Su via, Coraggio.*

Anunsiê. ANNUNCIARE, ANNUNZIARE, va. Dar nuova o avviso di cosa non saputa. Predire. ANNUNZIAMENTO, sm. ANNUNZIAZIONE, sf. Lo annunziare. ANNUNZIATORE, verb. m. ANNUNZIATRICE, f. Chi o Che annunzia.

Anuöd. V. **Nuöd.**

Anutariê. ANNOTAJARE, va. Far notajo, Dar grado di notajo. np. Farsi notajo ecc.

Anutażiōn. V. **Anotażiōn.**

Anutuméja | ANATOMIA, sf. Arte di ta-
Anutumì | gliare il corpo animale, o vegetale per conoscere la struttura, la forma, la situazione, le connessioni, e le relazioni delle sue parti. ANATOMIZZARE, va. Fare l'anatomia.

Anuvêl. ANNUALE, agg. Che ricorre ogni anno, e Che dura un anno. ÀNNUO, agg. Ciò che è riferibile, o risulta dall'intera durata dell'anno. V. **Anvêl.**

Anuì. V. **Aconsentì.**

Anuvlê. ANNUVOLARE, va. L'oscurare che fanno i nuvoli la serenità del cielo. vn. e np. Coprirsi il cielo di nuvole. V. **Ranuvlêss.**

Anvê. V. **Nevichê.**

Anvêl. ANNIVERSARIO, sm. Giorno fisso in cui si rinnova la memoria di che che sia. RINNOVALE, sm. Funerale in anniversario di un defunto. AVVICENDAMENTO, sm. RUOTA, sf. Il giro delle cultivazioni nel medesimo terreno. ANNATA, sf. ANNUALE, sm. Rendita annuale.

Ànzel. ÀNGELO, ÀNGIOLO, sm. Creatura spirituale. figurat. Persona di costumi illibati, e di straordinaria beltà. dim. ANGIOLETTO, ANGIOLINO, ANGIOLELLO, ANGIOLUCCIO, ANGELUCCIO. — **Sonê da ànzel,** *Sonare da angelo*, Sonare divinamente, a meraviglia. *Suonare a morticino,* Suonare che si fa con le campane per la morte di un bambino. « Che è? *Suonano a morticino;* dev' esser morto il bambinuccio della Bitta (Margherita). » (Giuliani).

Anżi. ANZI, avv. Piuttosto. Invece. Meglio. Volentieri. Per l'appunto, ecc.

Anżiān. ANZIANO, sm. Maggiore di età. Membro di supremo magistrato. Chi conta un tempo assai lungo di servizio in una carica, nell'esercito e simili. agg. Antico. ANZIANATO, ANZIANATICO, sm. Officio degli anziani.

Anżianitê. ANZIANITÀ, sf. Maggioranza più per età che per grado. Priorità di servizio.

Anżinèl, ecc. V. **Inżinèl,** ecc.

Anzla. ÀNGELA, ÀNGIOLA, sf. cioè Angelo femina. figurat. Donna che per sua bellezza o virtù par degna d'essere affigurata agli Angeli. **Òva anzla,** *Uva ángela.*

Ànzul. V. **Ànzel.**
Apadrunê. ALLOGARE, va. Acconciare alcuno al servizio altrui.
Apadrunêss. *Accordarsi a padrone,* Entrare al servizio altrui. AGGARZONARSI, np. Andar a stare con alcuno per garzone, che anco dicési *Andar per garzone*, ed è propriamente Andar a stare con i contadini, per una certa mercede fissa, a fine di lavorare, guardar il bestiame, ecc. (Crusca).
Apaghê. APPAGARE, va. Render pago. V. **Contentê.**
Apajirê. APPAGLIAJARE, va. Ammassar la paglia o simile, facendo un pagliajo.
Apaltadör. APPALTATORE, sm. Quegli che piglia e che dà in appalto.
Apaltê. APPALTARE, va. Dare in appalto. V. **Apêlt.**
Apalughêss. APPISOLARSI, np. Prendere sonno leggerissimo, e che suol essere di poca durata. — APPALIGINARE, vn. Serrar li occhi per dormire; Cominciar a dormire, ma leggermente; velar l'occhio. lat. *Connivere.* I Perugini dicono *Arpaluginere.* (Redi Voc. ar.) — APPALPARSI, np. Prendere appena appena sonno. (Fanfani). V. **Palùgh.**
Apalutê. APPALLOTTARE, APPALLOTTOLARE, va. Ridurre in pallottole. RAPPALLOTTARE, va. Ridurre in forma di pallottole. np. Ridursi in forma di pallottole. ABBALLOTTARE, vn. e np. Il rappigliarsi del ferro in masselli in fondo al forno. ABBALLOTTAMENTO, sm. ABBALLOTTATURA, sf. Lo abballottarsi.
Apanàg. APPANAGGIO, sm. Assegnamento o Provisione de' cadetti di famiglie nobili, o regnanti: alcuni dicono *Piatto.*
Apanê. PANARE, va. Rivoltare carne o altro nel pane grattugiato, prima di cuocerli. *Aqua panata,* si dice quella Bevanda fatta con aqua, dove è stato infuso per assai tempo del pane arrostito. APPANNARE, va. Offuscare. np. Dicesi di Vetri, di metalli, e di altri corpi lucidi che s'oscurano per sucidume, o alitandovi sopra. APPANNAMENTO, sm. APPANNATURA, sf. Lo appannare. APPANNABILE, agg. Che può essere appannato. INNAPPANNABILE, agg. Che non può essere appannato. APPANNATOJO, sm. Tutto ciò che appanna, o che come panno impedisce la vista.
Apanighê. PANICATO, agg. Dicesi di Majale che ha la malatia del panico, consistente in bollicine di figura e colore simili al panico, che invadono tutte le parti molli del corpo.
Aparagunê. V. **Paragonê.**
Aparcê. APPARECCHIARE, va. Mettere in apparecchio, all'ordine. Accommodar la tavola per mangiare. APPARECCHIAMENTO, sm. Lo apparecchiare. APPARECCHIATURA, sf. Lo apparecchiare, e Maniera con cui la cosa è apparecchiata. APPARECCHIATORE, verb. m. APPARECCHIATRICE, f. Chi o Che apparecchia. RAPPARECCHIARE, va. Apparecchiare di nuovo. IMBANDIRE, va. Mettere in ordine le vivande per poi portarle in tavola. IMBANDIGIONE, sf. IMBANDIMENTO, sm. L'azione dell'imbandire.
Aparê. APPARARE, PARARE, va. Vestire di paramento chiese e simili. np. Vestirsi di paramenti, ossia di veste sacerdotale per la celebrazione della messa, od altra funzione.
Aparéc | **Aparéci** } APPARECCHIO, sm. Risultato dell'apparecchiare. Disposizione metodica di ciò che occorre per fare un'operazione chirurgica, ecc. — term. mercant. Il lustro e la consistenza che si dà alle stoffe, nastri e simili, per mezzo delle gomme, ecc. Detto delle ricolte, vale La mostra che esse fanno di voler essere abondanti o scarse.
Aparênt. APPARENTE, agg. Che ha mostra di vero.
Aparênza. APPARENZA, sf. Aspetto esteriore delle cose più o meno conforme alla verità. APPARENTEMENTE, avv. Con apparenza. LUSTRE, sf. pl. Finte dimostrazioni di affetto. V. **Apariscênza.**
Aparêt. APPARATO, sm. Apparecchio importante. PARAMENTO, sm. Veste sacerdotale nella celebrazione delle funzioni. Ornamento delle chiese. V. **Adòb.**
Aparì. APPARIRE, vn. Farsi vedere all'improviso. Aver apparenza. Essere manifesto. APPARIZIONE, sf. APPARIMENTO, sm. Lo apparire. RAPPARIRE, RIAPPARIRE, vn. Di nuovo apparire.
Apariglié. APPARIGLIARE, va. Appajare un cavallo da tiro con altro che lo somigli.
Apariscênza. APPARISCENZA, sf. Bella apparenza, o mostra. APPARISCENTE, agg. Di bella apparenza. V. **Compêrsa.**
Apartamênt. APPARTAMENTO, sm. Aggregato di più stanze che formi abitazione libera e separata dal rimanente della casa, e più grande e più suntuoso del quartiere. dim. APPARTAMENTINO. V. **Quartìr.**
Apartê. APPARTARE, va. Mettere da parte alcuna cosa. np. Tirarsi da parte. Segregarsi. APPARTATO, agg. Separato, Diviso. APPARTATAMENTE, avv. Separatamente. Di per sè, o Da sè.
Apartenë | **Apartnë** } APPARTENERE, vn. Esser dovuto. Spettare per diritto. Esser parente. Aver relazione, ecc. APPARTENIMENTO, sm. Lo appartenere. APPARTENENZA, sf. Ciò che appartiene, od ha relazione ad altra cosa come principale. APPARTENENTE, particip. Che appartiene. sm. Parente, Congiunto.
Aparzê. APPAREGGIARE, PAREGGIARE, va. Far pari, o Far in modo che due cose si parifichino. Adeguare. PAREGGIAMENTO, PAREGGIO, sm. PAREGGIATURA, sf. L'atto e L'effetto del pareggiare. PAREGGIABILE, agg. Che si può pareggiare. RIPAREGGIARE, va. Di nuovo pareggiare. V. **Apianê.**
Aparziê. V. **Aprezìê.**
Apasê. APPACIARE, va. Pacificare, Metter pace, Placare. np. Far pace, Placarsi. APPACCIAMENTO, sm. Lo appacciare. APPACCIATORE, verb. m. APPACCIATRICE, f. Chi o Che mette pace. RAPPACIARE, RIMPACIARE, va. Far tornar in pace. np. Tornar in pace, Calmarsi.

Apassi. V. **Impassì**
Apassionê. APPASSIONARE, va. Dare altrui passione. Rendere attrattivo, patetico col muovere gli affetti. np. Provar passione. APPASSIONATO, agg. Afflitto. Preso da passione. APPASSIONAMENTO, sm. APPASSIONATEZZA, sf. Lo appassionarsi. Qualità di chi è appassionato. APPASSIONATAMENTE, avv. Con passione.
Apastê. APPANICATO, agg. Avvezzato al panico; dicesi d'Uccello, preso adulto, e messo in gabbia, il quale mangi il panico o simile. APPANICARSI, np. Avvezzarsi al panico, e dicesi particolarmente di uccelli granivori. APPASTATO, agg. da *Pasto*, come *Appanicato* da *Panico*. Che si è avvezzato al pasto ossia a quel mangime che gli vien somministrato; parlandosi di uccelli in genere. APPASTARSI, np. Avvezzarsi al pasto.
Apastiżê. APPASTICCIARE, va. Cucinar carne o altro in pasticcio, o ad uso pasticcio. IMPASTICCIARE, PASTIZZARE, va. Accomodare che che sia grossolanamente: Fare alcuna cosa senza garbo o grazia. *Far pasticci*, Fare imbrogli, Confondere ogni cosa. Abborracciare, ecc.
Apastiżê PASTICCIATO, agg. Dicesi di quelle Vivande che sono cucinate con formaggio, butiro, e sugo di carni.
Apasturê. V. **Pasturōna.**
Apatachê. V. **Acuchê.**
Apatużê. ABBATUFFOLARE, va. Avvolgere confusamente in batuffolo. V. **Patóż.**
Apél. APPELLO, sm. Domanda di un nuovo giudizio a giudice superiore. RASSEGNA, sf. Chiamata de' soldati, degli scolari, degli operai, ecc. per vedere se qualcuno ne manchi.
Apelêss. APPELLARE, vn. e np. Chiedere nuovo giudizio a giudice superiore. APPELLABILE, agg. Che può appellarsi. INNAPPELLABILE, agg. Non appellabile. APPELLABILITÀ, sf. Facoltà di appellarsi. APPELLATIVO, agg. Capace di appellazione. APPELLATIVAMENTE, avv. In modo appellativo.
Apéli. APPIGLIO, APPICCO, sm. Pretesto. V. **Pretêst.**
Apélt. APPALTO, sm. Intrapresa che si fa da una o più persone, pigliando l'assunto di fare alcuna opera, o di riscuotere un dazio, ecc. pagando per ciò una somma convenuta. SUBAPPALTO, sm. Il subappaltare. SUBAPPALTARE, va. Appaltare a un altro la cosa avuta in appalto. SUBAPPALTATORE, sm. Chi subappalta. SUBAPPALTINO, sm. Colui che prende in appalto da altrui cosa già presa da esso in appalto.
Apêna. APPENA, avv. Voce che indica Azione allor allor terminata. *Appena che*, Tosto che, Subito che. A PENA, o APPENA, vale anche Quasi non, Quasi nè pure. lat. *Vix*. « L' una l' altra guardando, *appena* dal ridere potendosi astenere, sogghignando ascoltarono. » (Boccaccio). « Ritiratosi in Pistoja con tutti le genti, dove non era vettovaglia dentro *appena* per un sol giorno. » (Segni).
Apenēn. APENNINO, APPENNINO, sm. Monte d'Italia che la divide nella sua lunghezza, e comincia dalle Alpi marittime, ossia da Genova, e si estende fino agli ultimi confini delle Calabrie: vicino ad Arpino si divide in due, e l' un corno si estende fino a S. Maria di Leuca, nella terra d' Otranto, e l'altro nel Capo dell'Arme in Calabria. SUBAPPENNINO, agg. Che è alle falde dell' Appennino.
Apertamênt. APERTAMENTE, avv. In maniera aperta, Francamente, Chiaramente.
Aperżiê. V. **Apreżiê.**
Apestê. APPESTARE, va. Attaccar la peste. Infettare.
Apetìt. APPETITO, sm. Desiderio ardente di una cosa. Desiderio di cibo; e communemente Fame moderata e sopportabile. APPETIRE, va. Avere appetito di una cosa. APPETIBILE, agg. Da essere appetito. APPETITORE, verb. m. Che appetisce. APPETITEVOLE, APPETITOSO, APPETITIVO, agg. Dicesi di Cibo che desta e aguzza l' appetito del mangiare. INAPPETENTE, agg. Che non appetisce. APPETENZA, sf. Abituale disposizione di mangiare. Lo appetire. Appetito. **Fê vnì l' aptìt.** ALLECORNIRE, va. Far risvegliare l'appetito della gola. TORNAGUSTO, sm. Cosa che ridesti il gusto, o la voglia di mangiare. V. **Inapetênsa.**
Apetitös. APPETITOSO, agg. Che sveglia e aguzza l' appetito. superl. APPETITOSISSIMO. APPETITOSAMENTE, avv. Con avidità grande.
Apeżamênt. APPEZZAMENTO, sm. Pezzo di terreno o campo staccato dalle altre terre unite di un medesimo padrone. *Pezza di terreno.* « Uno possente di quella città avea per confine una *pezza di terra* ad una sua possessione. » (F. Sacchetti).
Apianê. APPIANARE, va. Ridurre in piano. Far piano ciò che è scabro ed ineguale. figurat. Render facile. APPIANAMENTO, sm. Lo appianare. APPIANABILE, agg. Che si può appianare. RIAPPIANARE, va. Appianare di nuovo. np. Appianarsi di nuovo. V. **Spianê.**
Apiatê. V. **Arpiatê.**
Apichê. V. **Atachê. Impichê.**
Apiê. V. **Ażènder.**
Apìli. V. **Apéli.**
Apignê. PINATO, agg. Di un Persona e specialmente di un Bambino grasso e sodo, suol dirsi che è *grasso pinato*. V. **Gràss apignê.**
Apignurê. V. **Pignorè.**
Apìnsê. APPENSARE, vn. quasi Premeditare, Pensare avanti. V. **Pensê.**
Àpis. V. **Làpis.**
Apisonê { **Apisunê** } APPIGIONARE, va. Dar a pigione. APPIGIONAMENTO, sm. Lo appigionare. APPIGIONASI, s. c. Cartello nel quale è così scritto, e che si pone nella facciate dei luoghi da appigionare. — SPIGIONARSI, np. Andar via i pigionali da una casa. SPIGIONATO, agg. Non appigionato.
Apiumbê. PIOMBARE, va. Saldare col piombo. np. Aggravarsi. PIOMBATO, agg. Grave come il piombo. Che contiene del piombo. Che ha il colore del piombo. PIOMBATURA,

sf. L' atto di piombare. V. **Impiombê. Piombê.**

Apiumbêss. ASSETTARSI, np. Quel calamento, ossia Quel abbassarsi che fa talvolta un gran muramento fatto di fresco, nel ridursi pel proprio peso al punto della sua definitiva stabilità. **Apiumbêss e têmp.** V. **Acapanêss.**

Aplaudì. APPLAUDIRE, va. Far segno di lode, di festa, con picchiar di mani, o con voci per lo più convenzionali, come *bravo, bene*, ecc. Applausibile, agg. Degno di essere applaudito. Applauditore, verb. m. Applauditrice, f. Chi o Che applaude.

Aplèus. APPLAUSO, sm. *Plauso.* Lo applaudire, ed usasi per lo più nel plurale.

Aplicaziōn. APPLICAZIONE, sf. L'atto di applicare una cosa. figurat. L'attenzione con cui si fa una cosa. Applicatamente, avv. Con applicazione. Applicatezza, sf. Abito costante di applicarsi, o di attenzione.

Aplichê. APPLICARE, va. Apporre una cosa sopra un'altra in modo che vi stia attaccata. np. Darsi ad una cosa con impegno, Studiare con attenzione. Applicabile, agg. Che può applicarsi. Applicativo, agg. Atto ad essere applicato. Applicatore, verb. m. Applicatrice, f. Chi o Che applica. Riapplicare, va. Applicare di nuovo. Disapplicarsi, np. Cessare dall'applicarsi a che che sia.

Àpoca. ÀPOCA, sf. Scritta. *Apoca di cambio*, Scritta di cambio.

Apòg | **Apògi** APPOGGIO, sm. Cosa a cui l'uomo si appoggia. figurat. Ajuto, Protezione. Appoggiatojo, sm. Parte dell' arnese che serve d'appoggio. Cosa fatta apposta per servire d'appoggio. *Appoggio*, nella cavallerizza vale L'azione reciproca della mano del cavalliere, e della bocca del cavallo, per mezzo della briglia.

Apogê. APPOGGIARE, va. Accostare una cosa ad un' altra acciocchè ne sia sostenuta. np. Valersi del sostegno altrui. Appoggiamento, sm. Appoggiatura, sf. Lo appoggiare, e L' appoggio stesso. Appoggiatore, verb. m. Appoggiatrice, f. Chi o Che appoggia. Attestare, va. Accozzare l'una testa con l'altra, e dicesi di cose materiali, come di addattare un ponte, una chiusa, ecc. alla ripa.

Apolarêss. APPOLLAJARE, vn. e np. Porsi a pollajo, cioè L' andare che fanno i polli a dormire; e dicesi anche di altri uccelli.

Apōn. Apōner. V. **Opōner. Imputê. Contrariê.**

Apōnt. APPUNTO, avv. Nè più nè meno. Per l'appunto, locuz. avverb. Precisamente. Appuntino, avv. Esprime più che *Appunto. Pagare appuntino*, cioè Puntualissimamente. Appunto, sm. term. comm. Conto esatto, o Saldo regolare, secondo il caso. I Fiorentini chiamano *appunti* i ricordi, e dicono di chi nota nelle tavolette; *ha preso i suoi appunti.* **Tô un apōnt**, *Prender nota*, *Notare;* e non *Pigliare* o *Fare un appunto.*

Apōnż. V. **Apòg.**

Apoplesèja. V. **Azidènt.**

Apòsta. APPOSTA, avv. Con determinata volontà. A posta, locuz. avverb. A richiesta. **Cafè fàt a pòsta**, *Caffè fatto a posta*, o *a richiesta*, e vale Di qualità migliore dell' usuale fatto per quelli che lo richiedono tale.

Apostamēnt. APPOSTAMENTO, sm. Lo appostare. Agguato.

Apostatê. V. **Rineghê.**

Apostê. APPOSTARE, va. Osservare cautamente ove si ricoveri, o sia riposto che che sia. Determinare un luogo dove vibrare il colpo, o altro. Prender la mira. np. Mettersi in luogo da poter osservare cautamente che che sia. Appostatore, verb. m. Appostatrice, f. Chi o che apposta. Aspettone, sm. Chi sta aspettando per mal affare.

Apòs. V. **Apòg.**

Aprénder. V. **Imparê.**

Aprendésta. APPRENDISTA, sm. Chi si esercita per farsi esperto in una professione.

Aprensiōn. APPRENSIONE, sf. Inquietudine prodotta da imaginazione di mali non ancora seguiti, o non veri. Apprensionire, va. Dar apprensione. np. Darsi apprensione. « I signori di Faenza e di Rimini *apprensioniti*, supplicano per soccorso. » (Guerrazzi).

Aprës. V. **Ażës.**

Apresentê. APPRESENTARE, va. Recare alla presenza. Porre innanzi. np. Recarsi alla presenza. V. **Presentê.**

Aprèss. APPRESSO, prep. Vicino, Accanto. Poco dopo. Appresso a poco, locuz. avverb. Quasi, Incirca. Appressochè, avv. Dopo che, Quasi che.

Apressê. V. **Acostê. Avsinê.**

Aprezê | **Aprezìê** APPREZZARE, va. Avere in pregio. Apprezzamento, sm. Lo apprezzare. Apprezzabile, agg. Da apprezzarsi. Innapprezzabile, agg. Che non v' ha prezzo che l'adegui, Che lo possa pagare. Apprezzato, agg. Tenuto in pregio. superl. Apprezzatissimo. — Apprezzativo, agg. Che apprezza. Apprezzatore, verb. m. Apprezzatrice, f. Chi o Che apprezza. Prezzare, va. Giudicare del prezzo di una cosa.

Aprodê. APPRODARE, vn. Accostarsi alla riva. Venire a riva. Far pro. Soddisfare. V. **Prò.**

Aprofitê. APPROFITTARE, va. Cavar profitto. Far suo profitto di cosa con mezzi leciti. np. Vantaggiarsi, Giovarsi; ma ha più sovente senso men buono.

Aprofondê | **Aprofondì** APPROFONDARE, APPROFONDIRE, va. Scavare a fondo. Far più profondo. Internarsi profondamente nella cognizione di una cosa. « In breve giro di discorso assegnatomi non posso io se non sfiorar la materia, nè, per così dire, *approfondarla.* » (Salvini).

Aprontê. V. **Preparê.**

Apropriê. APPROPRIARE, va. Adattare convenientemente cosa a cosa. np. Farsi propria, Far sua una cosa, Aggiudicarla definitivamente a sè. Appropriamento, sm. Appropriazione, sf. Lo appropriare, o appropriarsi.

APPROPRIABILE, agg. Da potersi appropriare. superl. APPROPRIABILISSIMO. — APPROPRIATORE, verb. m. APPROPRIATRICE, f. Chi o Che appropria. APPROPRIATAMENTE, avv. Con appropriazione.

Aprossimażiōn. APPROSSIMAZIONE, sf. Lo approssimare. Specie d' innesto. APPROSSIMARE, va. Appressare, Far vicino. np. Appressarsi. APPROSSIMATIVO, agg. Che s'approssima. APPROSSIMATIVAMENTE, avv. In modo approssimativo. Incirca. APPROSSIMATORE, verb. m. APPROSSIMATRICE, f. Chi o Che approssima.

Aprovażiōn. APPROVAZIONE, sf. Lo approvare. APPROVATAMENTE, avv. Con approvazione.

Aprovê. APPROVARE, va. Tener per buono, per vero. Confermare. Dar consenso. APPROVABILE, agg. Che può approvarsi. APPROVATIVO, agg. Atto ad approvare. Che dà approvazione. APPROVATORE, verb. m. APPROVATRICE, f. Chi o Che approva.

Aprovisionê. APPROVIGIONARE, va. Provedere, Fornire di vittovaglie. APPROVIGIONAMENTO, sm. Lo approvigionare.

Aprudê. V. **Aprodê.**

Aprufitê. V. **Aprofitê.**

Aprufundì. V. **Aprofondì.**

Apruprié. V. **Aproprié.**

Apruvażiōn, ecc. V. **Aprovażiōn,** ecc.

Apsêss. GRAVITARE. va. Premere col proprio peso. GRAVITAZIONE, sf. Pressione che un corpo esercita sopra un altro.

Apstê. V. **Aspetê. Apestê.**

Aptìt. V. **Apetìt.**

Aptunê. V. **Abtonê.**

Apugê. V. **Apogê.**

Apulajêss, Apularêss, Apulêss. V. **Apolarêss.**

Apulsinê. V. **Galê.**

Apuntadōr. CONCIALAVEGGI, CONCIABROCCHE, sm. Chi concia o rispranga vasi rotti. APPUNTATORE, sm. Chi appunta, Chi prende appunti. Chi nota le altrui mancanze in officio. APPUNTINO, sm. Chi vuol dare la menda a ognuno, appuntando ogni cosa.

Apuntamēnt. APPUNTAMENTO, sm. da *Punta.* Lo appuntare, Il far la punta a che che sia. *Appuntamento,* sm. Da *Punto.* per *Accordo.* « E par che S. S. speri pur che sia necessario di venire a qualche *appuntamento* » (Caro). Per *Accordo* fra due o più persone di trovarsi insieme in un tempo prefisso, ad un'ora determinata, in un luogo stabilito, sinon. *Posta.* « Ecco che sono stato di parola, e mi sono ritrovato al luogo solito; e adesso appunto sono sopraggiunti ancora Ser Bàchera e Ser Bigaccio, secondo l' *appuntamento*, o Fra Cipolla. » (Lami dial.) nell' uso, Assegno di paga, Stipendio.

Apuntê. APPUNTARE, va. da *Punta.* Fermare una cosa con gli spilli, con gli spilletti, cioè per mezzo della lor punta. Congiungere con punti di cucito, np. Crescere in punta. « L' unghie, *appuntandosi*, s' auncinarono » (Firenzuola). APPUNTARE, da *Punto* Dirigere a segno. *Appuntare un pezzo d'artiglieria,* Disporlo o Aggiustarlo in modo che il tiro vada a colpire nel punto preso di mira. « Carico, e *appuntato* che era il cannone,... il bombardiere mettea fuoco nel pezzo. » (Bartoli). *Appuntare*, vale anche Notar per ricordanza le cose che si danno altrui a credenza. Notare alcuna cosa per ricordanza. APPUNTATURA, sf. Lo appuntare. APPUNTABILE, agg. Censurabile. RAPPUNTARE, va. Appuntare di nuovo. PUNTARE, va. term. di giuoco. Giocare a un punto i denari. *Puntare le artiglierie,* Drizzarle ad un punto in cui si voglia colpire. RISPRANGARE, va. Riunire i vasi rotti con punti di filo di ferro.

Apuntēn. V. **Apōnt.**

Apuntlê. APPONTELLARE, PONTELLARE, va. Sostenere con pontello. np. Appoggiarsi. Sostenersi. PONTELLATURA, sf. Il pontellare. Sostegno fatto con pontelli. STAGGIARE, va. Pontellare gli alberi carichi di molte frutta. Palare.

Apunzê. V. **Apogê.**

Apuplesêja. V. **Ażident.**

Apurê. APPURARE, va. Venire a cognizione.

Apustê. V. **Apostê.**

Apużê. V. **Pużê.**

Aquietê. V. **Achietê.**

Àquila. ÀQUILA, sf. Grande e fortissimo uccello di rapina, dim. AQUILINO, pulcino dell'aquila, med. AQUILOTTO. accr. AQUILONE. pegg. AQUILACCIA.

Aquilēn. AQUILINO, agg. Di, Da aquila. *Naso aquilino,* Arcuato come il rostro di un'aquila.

Aquilōn. V. **Vulàndra.**

Arabàter. RABBATTERE, va. Socchiudere parlandosi d'imposte d'usci, finestre, ecc. Il rabbattere non è serrare affatto, ma mezzo chiudere. « Pars adaperta fuit, pars altera clausa fenestræ. » (Ovidio). Era la finestra rabbattuta. (Salvini). V. **Arbàter.**

Arabì / **Arabiê** } ARRABBIARE, va. Muovere a rabbia. Far arrabbiare, vn. Divenir rabbioso; e dicesi de' cani. figurat. Dicesi pure di Grano, erbe, ecc. che si seccano prima del tempo debito, o per nebbia, o per soverchio caldo. Dicesi anche della Terra quando per certe cagioni si rende infeconda; come altresì delle Vivande quando son cotte in fretta, e con troppo fuoco. ARRABBIAMENTO, sm. Lo arrabbiare. ARRABBIATELLO, agg. Dicesi di fanciullo stizzoso. pegg. ARRABBIATELLACCIO. ARRABBIATO, agg. Soprapreso da rabbia. ARRABBIATAMENTE, avv. Con rabbia. ARRABBIATICCIO, sm. Malatia del grano seminato in terra che dicesi arrabbiata. **Chêr arabì.** *Caro assaettato,* Che costa moltissimo.

Araburê. / **Araburêss.** } ABBUJARE, va. Far bujo, np. Farsi bujo, figurat. Rattristarsi, Corrucciarsi, Dimostrare nel volto l' interna tristezza. RAFFUSCARE, vn. Divenir fosco. INFOSCARSI, np. Divenir fosco, Attristarsi. INCUPIRSI, np. Cominciare a sdegnarsi, facendo perciò cupo il volto. RABBUJARE, vn. Farsi bujo. RABBRUSCARE, vn. Si dice propriamente del turbarsi il tempo. ACCIPIGLIARE, vn. da

Cipiglio, Guardatura bieca. Increspare le ciglia per ira, o per altra passione di cruccio.
Aracapèè. V. **Racapeèè.**
Araciumdê. V. **Compitê.**
Aracmandê. V. **Racomandê.**
Aracójer. V. **Racojér.**
Aracoèê. FARRAGINARE, va. Raccogliere molte cose alla rinfusa. V. **Acoèê.**
Aracoèêss. AMMONTICCHIARSI, np. Unirsi strettamente insieme come fanno le pecore. V. **Racòè (fê racòè).**
Aracquidê. ACCHETARE, RACCHETARE, va. Acquietare, Calmare. Satisfare. figurat. Far cessare di parlare, di piangere, ecc. np. Cessar di dolersi, di piangere, ecc. Accontentarsi. ACCHETAMENTO, sm. ACCHETAZIONE, sf. Lo acchetare.
Aracquistê. V. **Acquistê. Racquistê.**
Aracuèê, ecc. V. **Aracoèê,** ecc.
Aradisê. V. **Radisê.**
Aradör. ARATORE, verb. m. Chi o Che ara. dim. ARATORELLO, ARATORUZZO. V. **Biöich.**
Aradùra. V. **Arê.**
Arafermê. V. **Rafermê.**
Arafinê. AFFINARE, va. Condurre a perfezione. Purificare i metalli. np. Divenir puro. AFFINATORE, sm. Colui che purifica l'oro, e l'argento. V. **Afinê** (affinare). V. **Rafinê.**
Aragajadùra. AFFIOCATURA, FIOCAGGINE, RAUCEDINE, sf. Stato di chi non ha la voce chiara per raffredore o altro. RAUCAMENTE, avv. Con raucedine.
Aragajê. RAUCO, ROCO, agg. Che ha la voce impedita per umidità di catarro o altro.
Aragajéss. ARROCHIRE, ARROCARE, vn. Divenir roco, rauco.
Aragmisslê. V. **Agmisslê.**
Aramajê. RAMICCIARE, va. voc. tosc. Raccogliere le legna cadute in terra nella potatura, tagliarle, e farne fascine.
Aramassê. RAMMASSARE, va. Ammassare di nuovo. RAMMONTARE, va. Riunire in monte le cose sparse. V. **Amassê. Aramucê.**
Aramentê, Aramintê. V. **Ramentê.**
Aramirê. RAGGUARDARE, va. Attentamente, minutamente, e distintamente guardare. V. **Rimirê. Pavonegêss. Osservê.**
Aramóss. SOMMOSCIO, SOPPASSO, agg. Quasi passo. Mezzo asciutto, dicesi di panni lavati, di erbe, ecc. esposti al sole o all'aria perchè s'asciughino. V. **Aramussêss.**
Arampê. V. **Rampê.**
Arampichêss. INERPICARE, vn. e np. Salire aggrappandosi colle mani e co'piedi, particolarmente su li alberi.
Arampinê. V. **Arimpinê.**
Aramucê. RAMMUCCHIARE, va. Far mucchio, np. Ridursi in mucchio. V. **Amucê. Aramassê.**
Aramurbiê. AMMORBIDARE, AMMORBIDIRE, IMMORBIDARE, IMMORBIDIRE, RAMMORBIDARE, va. Render morbido, vn. e np. Divenir morbido. AMMORBIDAMENTO, RAMMORBIDAMENTO, sm. Lo ammorbidare. AMMOLLARE, va. Far molle con aqua, od altro umore qualunque, vn. Esser molle, np. Rendersi molle, Addolcirsi, Intenerirsi.
Aramussêss. SOMMOSCIARE, SOPPASSARE, vn. Divenir quasi passo, o mezzo asciutto. Ristringersi il modello di una figura, seccando. V. **Aramóss.**
Arandghê. V. **Rineghê. Afleghê.**
Aranicêss. RANNICCHIARSI, np. Ristringersi, Raccogliersi in sè più che si può. ACCHIOCCIOLARSI, np. Porsi a guisa di chiocciola.
Aranuvlê. V. **Anuvlê. Ranuvlê.**
Aranè. ARANCIO, sm. Albero che produce le arancie. ARANCETO, sm. Luogo piantato d'aranci. ARANCIAJA, ARANCIERA, sf. Luogo dove si custodiscono gli aranci nell' inverno. V. **Melarãnèa.**
Arapê. V. **Rampê. Arimpinê.**
Arassarmiê. V. **Assarmiê. Rassomigliê.**
Arastadẽn. V. **Arestadẽn.**
Aràtar. ARATRO, sm. Strumento col quale si ara. V. **Pardghêr.**
Aravacê. INZAVARDARE, va. Imbrattar di fango, di polvere, o di qualunque altro sucidume. np. Imbrattarsi: ma nel dialetto, vale propriamente Voltolarsi nel fango o nella polvere, o in qualunque altro sucidume, o Imbrattarsi di sucidume in modo, come se si fosse voltolato in quello. ABBATUFFOLATO, agg. Dicesi di Campo di frumento, o di biade intricato per vento o pioggia; e *Allettato,* dicesi di Frumento o di biade distese a guisa di letto, per vento o pioggia soverchia.
Araviê, ecc. V. **Aviê,** ecc.
Aravisê. V. **Ravisê.**
Aravivê. V. **Ravivê.**
Aravôlzer. RAVVOLGERE, va. Mettere che che sia in invoglio, e fasciarlo con esso. Cingere intorno. np. Avvolgersi intorno. Aggirarsi. RINVOLTOLARE, VOLTOLARE, va. Volgere e rivolgere. Voltare più volte con moto rapido. np. Rivolgersi più volte in che che sia: si rivoltolano in terra gli animali, per grattarsi la schiena, quando loro prude. « Io (asino) mi diedi a *voltolarmi* molto bene su per la polvere; ma non fui mai da tanto ch' io potessi dar la volta tonda. » (Firenzuola). CONVÔLGERE, va. Voltare più volte, Voltolare. np. Voltolarsi. « A quella tal ora viene levato dalla pesta (l'asinello macinatore), abbocca la sua profenda, bee al suo truogo, scapestra un poco nel prato, si *convolge* e gratta, beato di far il cerchio, o dar la volta. » (Bresciani). **Aravôlzess per tèra, o in t' e lèt.** *Voltolarsi per terra,* o *in letto.* RIVOLTOLONE, VOLTOLONE, VOLTOLONI, avv. Rivoltandosi in giro come che sia. **Aravôlzer j' oc.** STRABUZZARE, vn. Stravolgere gli occhi affissando la vista. V. **Avôlzer.**
Aravôlzer. RIFENDERE, va. Arare la seconda volta la terra già arata.
Arazónzer. RAGGIUNGERE, RAGGIUGNERE, va. Arrivare uno nel camminargli, o corrergli dietro. RABBOCCARE, va. Abboccar di nuovo, cioè Empiere un vaso fino alla bocca. *Rabboccar fiaschi, botti,* ecc. Riem-

pirli fino alla bocca. **Arazónzer la pignàta, i fasùl**, ecc. *Aggiungere*, e *Raggiungere aqua alla pentola, ai fagiuoli*, ecc. Raggiungere, va. Mettere di nuovo, Tornare a mettere, Rinfundere. V. **Azónzer.**

Arbacàss. V. **Erbacàss.**

Arbàg, ecc, V. **Erbàg**, ecc.

Arbaltê. RIBALTARE, va. Dar la volta, la balta, Mandar sossopra. vn. e np. Andar sossopra di carri, navi, ecc. Ribaltatura, Il ribaltarsi. « *Ribaltature* di calessi. » (Nelli).

Arbaltēn. V. **Patlēn.**

Arbalzê. RIBALZARE, RIMBALZARE, vn. Balzar di nuovo. Fare più balzi, o salti, e dicesi della palla o pallone. Ribalzamento, sm. Il ribalzare. V. **Arbêlz.**

Arbarôl. V. **Erbarôl.**

Arbassê. RABBASSARE, RIABBASSARE, va. Abbassar di nuovo. np. Abbassarsi di nuovo. Rabbassamento, sm. Il rabbassare.

Arbatdùra. RIBADITURA, sf. L'azione di ribadire. La parte ribadita del chiodo. Ribattuta, sf. Ribattuto, sm. Costura di vesti, se si spianano e cuciono di quà e di là i due orli che sovrastano alla costura. Lasciatura, sf. Rimesso, sm. Quella rivoltura di roba che nel cucire le vestimenta, si lascia libera dalla parte interna, pel caso che occorra di slargarle, o allungarle. Rimbocco, sm. Orlo largo e piatto. (Carena). V. **Arbàter.**

Arbatēn. RIPICCO, sm. Ripercotimento di colpo contro colpo dato con palla contro il muro.

Arbàter. RIBATTERE, va. Battere di nuovo. Rintuzzare le ragioni dell'avversario. Riflettere di raggi. ter. agr. Riunire colle zappe le porche. term. sart. Fare un doppio cucito che si fa all'orlo. Ribattimento, sm. Il ribattere. Riflessione, Ripercussione, sf. Il riflettere di luce. Rimandare, va. Il mandar indietro la palla, ripercotendola. Rimando, sm. Il rimandar la palla. Rimboccare, va. Arrovesciare l'estremità delle lenzuola. *Rimboccare*, per *Ricoprire*. « E poichè è seminata la terra, si *rimboccano* sopra i semi, o con l'aratro, o con la zappa. » (Crescenzi). Ribadire, va. Ritorcere la punta del chiodo, e ribatterla verso il suo capo nella cosa in cui sta confitto. Ritorcere qualche cosa in se stessa. Rispondere alle rime; che figurat. dicesi anche *Rimbeccare*, cioè Dare pronta risposta e pungente a chi ha voluto motteggiar te. Di rimbecco, locuz. avv. Con risposta pronta e mordace. V. **Dsarbàter. Frassê. Arabàter.**

Arbë / **Arbëvar** } RIBÉVERE, va. Bevere di nuovo: dicesi anche il Retrocedere che fa un liquido nell'uscire gorgogliando da un vaso di collo stretto; e così dicasi del Retrocedere l'aqua di un canale, di un fosso, ecc. non avendo sfogo.

Arbégh. ERPICE, sm. Strumento con denti di legno o di ferro per tritare e appianare il terreno arato. Erpicare, va. Tritare e spianare con l'erpice. Erpicatura, sf. Atto od Effetto dell'erpicare. V. **Intrāmpel.**

Arbêl. V. **Erbêl.**

Arbêlta. RIBALTA, sf. Sorta d'imposta da accommodarsi sopra un vano qualunque per passarvi sopra con sicurezza, e da potersi alzare e abbassare a piacimento. Sorta d'imposta che s'alza e s'abbassa per aprire e chiudere. Piano di scrivania sul quale si scrive, e che è mobile su maschietti per poterlo abbassare, rialzare e chiudere a chiave. Si dice anche quell'Asse girevole su pernetti che si addatta lungo la batteria de'lumi di un teatro, e che si alza, quando sulla scena dee comparir notte, essendo appunto ordinata ad impedire che la luce si getti in sul palco. V. **Patlēn.**

Arbêlz. RIBALZO, RIMBALZO, sm. Il retrocedere di cosa che trovi intoppo nel suo corso. **D'arbêlz.** *A rimbalzo, Di rimbalzo.*

Arbêri. V. **Erbêri.**

Arbétri. V. **Arbitri.**

Arbghê. STRASCINARE, va. Tirarsi dietro alcuna cosa pesante, senza sollevarla da terra. np. Andare a stento. Strascinamento, sm. Strascinatura, sf. Lo strascinare. Strascinío, sm. Rumore che si fa strascinando. Strascicare, va. Trascinare per terra cose leggiere per noncuranza, dispetto, o sfarzo, parlandosi di vesti donnesche o prelatizie. Strascicamento, sm. Lo strascicare. Strasichío, sm. L'atto e il Rumore dello strascicare. Strascico, sm. Parte della veste che si strascica per terra. Lo strascicare. Strascicone, sm. Chi si strascica e rutica a stento. Ruticarsi, np. Muoversi pianamente e con fatica. Strasciconi, avv. Strascicando. Rettare, vn. Andar con la pancia per terra.

Arbitrêri. ARBITRARIO, agg. Fatto ad arbitrio. Che dipende dall'arbitrio altrui. Arbitrale, agg. Dicesi di Sentenza data su qualche caso da arbitri scelti dalle parti, o eletti dal tribunale.

Arbitrêss. *Prèndersi l'arbitrio*, la libertà di fare, ecc. Arbitrare, va.; e talvolta si usa anche in modo assol. Pensare, Stimare, Giudicare. *Arbitrare sopra checchè sia*, in signif. di Pigliarsi qualche arbitrio per conto di checchè sia; cioè Non la guardare pel sottile, e lasciar correre. (Gherardini). « Parve allo scalco di poter *arbitrare* su l'etichetta d'un'età dell'oro declinante a qualche principio di corrutela. » (Magalotti). Arbitro, sm. Giudice scelto da'contendenti, perchè di sua volontà innappellabilmente decida tra loro. Arbitrato, sm. Giudicio d'arbitri. Magistrato degli arbitri.

Arbìtri. ARBITRIO, sm. Facoltà di fare o non fare. Il giudizio dell'arbitro. Arbitrariamente, avv. Ad arbitrio.

Arblé. RINTUZZARE, va. Ribattere la punta di cosa acuta. Ripiegare il taglio a coltello o simile. np. Ripiegarsi nella punta o nel taglio. Scerpellato, Scerpellino, agg. Che ha le palpebre arrovesciate. V. **Arplé.**

Arbliss. V. **Abigliêss.**

Arbochê. RIMBOCCARE, va. Mettere un vaso o simile colla bocca in giù. Arrovesciare l'estremità, ovver la bocca d'alcuna cosa, come di sacca, maniche, lenzuola, ecc. Rim-

BOCCATURA, sf. Il rimboccare, o La cosa rimboccata, e propriamente si dice Quella parte del lenzuolo che si rovescia sopra le coperte. RIMBOCHETTO, sm. L'estremità o bocca d'alcuna cosa, come di sacca e simili arrovesciata. V. **Arbuchê.**

Arbóf. RABUFFATO, agg. Disordinato, Scomposto, Scompigliato; e per analogia nel dial. romagn. vale *Male in arnese,* sia di vestimenti, sia di averi.

Arbómb. RIMBOMBO, sm. Fragore prolungato che viene dal ripercotimento della voce, del suono, e dello scoppio delle armi da fuoco, specialmente in luoghi cavernosi. RINTRONO, sm. Rimbombo. RINTUONO, sm. Leggier rimbombo.

Arbombê. RIMBOMBARE, vn. Far rimbombo. RIMBOMBAMENTO, sm. Il rimbombare, Rimbombo. RIMBOMBÍO, sm. Rimbombo ripetuto e prolungato. RIMBOMBEVOLE, RIMBOMBANTE, agg. Che rimbomba. RINTRONARE, vn. Fortemente rimbombare, parlandosi di scoppi d'artiglierie.

Arboradùra. ARBORATURA, ALBERATURA, sf. Nome collettivo di tutti gli alberi di una nave. nel dialet. vale Tutti gli alberi di un campo, di un podere, ecc.

Arborê. ARBORARE, INNARBORARE, va. Piantar alberi. ARBORATO, INNARBORATO, agg. Piantato ad alberi. ARBOREGGIARE, vn. Diramarsi, Alzarsi a guisa d'albero. V. **Inalbarê.**

Arbóst. V. **Piānta** (arbusto).

Arbòta. V. **Rinchêlà.**

Arbucadùra. RINZAFFATURA, sf. RINZAFFO, sm. Primo intonaco rozzo dato ai muri. ARRICCIATURA, sf. ARRICCIATO, sm. La seconda incalcinatura di un muro. V. **Stablidùra.**

Arbuchê. RINZAFFARE, va. Dare ai muri il primo intonaco di calcina. ARRICCIARE, va. Dare il secondo intonaco ai muri. V. **Stablì. Arbochê.**

Arbulì. RIBOLLIRE, vn. Bollire di nuovo. Nel ribollire, ossia fermentare di nuovo, le cose talvolta si guastano; così il cacio, così il vino, che allora vanno a male. RIBOLLITO, agg. Così dicesi alla Vivanda che per essere stata riscaldata, si è guasta; onde la frase *Saper di ribollito,* per Mandare quell'odore che fanno le cose guaste per essere state fatte ribollire. V. **Ribolì. Fermentê. Palurì.**

Arbumbê. V. **Arbombê.**

Arburadùra. V. **Arboradùra.**

Arburtê. V. **Arbutê. Arbaltê.**

Arbusê. ARCHIBUGIATA, ARCHIBUSATA, sf. Il rumore dello scoppio di un archibugio. Colpo di palla lanciata da archibugio. dim. scherz. ARCHIBUSATINA. — ARCHIBUSERÍA, sf. Quantità di colpi d'archibuso. Quantità di archibusi. ARCHIBUGIARE, va. Tirare dell'archibugio. Occidere con archibugiate. V. **Sciòp.**

Arbusêr } **Arbusìr.** } ARCHIBUGIERE, ARCHIBUSIERE, sm. Artefice che lavora gli archibugi, ed altre piccole armi da fuoco.

Arbustì. V. **Imbrustì.**

Arbutê. ALLETTARE, va. Far cascar giù le biade, e farne quasi un letto piano; dicesi di vento e grossa pioggia. ABBATUFFOLATO, agg. dicesi di Campo di frumento o biade intricato per vento e pioggia. *Allettare* usasi anche al n. p., parlandosi di biade ecc. **Arbutê un êlbar,** *Atterrare, Abbattere, Gettare a terra un albero.* V. **Altêss.**

Arbutêss. *Gettarsi, Lanciarsi, Avventarsi di nuovo.* V. **Oaschê.**

Arcadë. RICADERE, vn. Cadere di nuovo. Riammalarsi dopo guarito. RICADIMENTO, sm. RICADUTA, RICASCATA, sf. Il ricadere. Il tornar infermo. *Ridar giù,* Ammalarsi di nuovo.

Arcalchê. RICALCARE, va. Calcar di nuovo.

Arcalżê. ecc. V. **Rincalżê.** ecc.

Arcàm. Arcamê. V. **Ricàm.** ecc.

Arcān. ARCANO, sm. Cosa difficile a comprendersi. agg. Misterioso. ARCANAMENTE, avv. In modo arcano.

Arcarvê. forse da **Arcreê,** RICREARE, Di nuovo creare. RIFARE, va. Eleggere uno in luogo di un altro mancato; e per similit. dicesi dell'Imporre ad un figlio nato il nome di un parente per lo più defunto, od anche vivente. *Rifare il nonno,* ecc. Dare ad un figlio il nome del nonno, ecc. *Risuscitare il nome d' alcuno.* Nel linguaggio biblico vale Far rivivere la schiatta d'alcuno, procreando figliuoli per mezzo di persona congiunta a quello per parentela. (Gherardini). « Tu dei pigliare per moglie Ruth, ecc. che fue (fu) moglie di colui ch'è morto, acciocchè tu *risusciti il nome* del tuo parente, e che non si ispegna la casa sua. » (Libr. Ruth).

Arcarvêda. Chêran arcarvêda, *Carne indegnata,* ossia indurata, o impedita nel naturale suo movimento, e dicesi propriamente de'muscoli delle coscie e delle braccia per soverchio affaticamento. INDEGNARE, va. Offendere, Danneggiare alcuna parte del corpo animale, già male affetto, e dicesi propriamente de' nervi.

Arcaschê. V. **Arcadë.**

Archêda. ARCATA, sf. Parte di fabrica fatto ad arco. Toccata d'arco sopra un istrumento da corda, come *Arcata di violino,* ecc. ARCOVATA, sf. Serie di più archi per uso di aquedotti, o di passaggio di ferrovia. ARCHEGGIARE, va. Maneggiar l'arco su gli strumenti a corde. Torcere o piegare che che sia a guisa d'arco. ARCHEGGIAMENTO, sm. Lo archeggiare. ARCATURA, sf. Ordine onde sono disposti gli archi. (Bresciani).

Archêlż. V. **Rinchêlà.**

Archêst. FRATTAGLIE, RIGAGLIE, sf. pl. Interiori particolarmente di polli, da mangiare. dim. RIGAGLIUOLE. — FRATTAGLIAJO, sm. Chi vende frattaglie. CIBRÈO, sm. Manicaretto per lo più di coratelle di polli.

Archêt. ARCHETTO, sm. Strumento con cui si suona il violino. Specie di lima per fare gl'ingegni alle chiavi. Bacchetta piegata in arco per pigliare uccelli. BALESTRUCCIO,

sm. Archetto per dove passa la seta quando s' incanna.
Architét. ARCHITETTO, sm. Chi esercita l'architettura. ARCHITETTARE, va. Ideare, Ordinare una fabrica secondo le regole dell'architettura. figurat. Ideare un disegno, un'opera, ecc. ARCHITETTORE, sm. Architetto. ARCHITETTORE, verb. m. ARCHITETTRICE, f. Chi o Che architetta. ARCHITETTORUCOLO, sm. vilit. di Architettore.
Architetùra. ARCHITETTURA, sf. Arte di costruire, disporre, ed ornare gli edifizj. ARCHITETTONICA, sf. Scienza che prescrive le regole dell' architettura. ARCHITETTONICAMENTE, avv. In maniera architettonica, Secondo le leggi dell' architettura. ARCHITETTONICO, agg. D' architettura, o Che è secondo le regole e principj dell' architettura.
Archivésta. ARCHIVISTA, sm. Colui che ha cura dell' archivio, che presiede alla custodia, all' ordinamento ed all' uso degli archivj.
Archìvi. ARCHIVIO, sm. Luogo ove si conservano le scritture, e specialmente le publiche. ARCHIVIARE, va. Registrare, Chiudere scritture in archivio.
Arciàm. RICHIAMO, sm. Uccello rinchiuso in gabbia che serve per allettare uccelli. Qualunque allettamento per pigliare uccelli.
Arciamê. RICHIAMARE, va. Chiamar di nuovo. Chiamar indietro.
Arciapadùra. RIMPELLO, sm. Muro che si riprende da' fondamenti per mettere in piombo una vecchia muraglia. RIMPELLARE, va. Far rimpello. RIPRESA, sf. Rivestimento di mattoni o pietre per ritto addosso a un muro. V. **Costipaziòn.**
Arciapê. RIPIGLIARE, va. Pigliar di nuovo. Riprendere alcun lavoro da capo. RIPIGLIAMENTO, sm. Il ripigliare. RIPRESA, sf. Il ripigliar di nuovo a fare che che sia. RACCHIAPPARE, va. Acchiappar di nuovo. V. **Ciapê.**
Arciumdê. V. **Compitê.**
Arcminzê RICOMINCIARE, RIPRINCIPIARE, va. Cominciare di nuovo. RICOMINCIAMENTO, sm. RICOMINCIATURA, sf. Il ricominciare.
Arcnósser. V. **Ricunósser.**
Arcôlt. V. **Racôlt.**
Arcomparì. RICOMPARIRE, vn. Comparire di nuovo. V. **Comparì.**
Arcompensê. V. **Ricompensê.**
Arcomprê. RICOMPERARE, va. Comperare di nuovo. RICOMPERAMENTO, sm. Il ricomperare, Ricompera. RICOMPEREVOLE, agg. Che si può ricomperare. RITRANGOLA, sf. RITRANGOLO, sm. Usura di chi ricompra per minor prezzo ciò che ha prima venduto.
Arcōn. V. **Arcunzèl.**
Arconê. ARCARE, ARCHEGGIARE, va. Piegare a mo' di arco. ARCUATO, agg. Piegato in forma di arco.
Arconêss. CURVARSI, np. Piegarsi a guisa di arco. ARCUAZIONE, sf. Curvatura delle ossa.
Arcontê. V. **Arcuntê.**
Arconzèl. V. **Arcunzèl.**
Arcopiê. V. **Ricopiê.**
Arcôrd. V. **Ricôrd.**
Arcordê. ARRICORDARE, vn. e np. Avere a memoria. RIMENTOVARE, va. Ricordare o Mentovare di nuovo. V. **Ramentê. Persona arcordêda per véja o per strêda.** È il prov. lat. *lupus in fabula;* se altri ci capiti davanti, quando appunto si sta parlando di lui. « *Oh, la lupa è nella favola:* eccola quà appunto, ecc. » (Varchi Com.)
Arcòta. V. **Ricòta.**
Arcóva. ALCÓVA, sf. Luogo separato in una stanza dal rimanente; quasi diremmo Camerella dentro ad una camera, la cui fronte è per lo più fatta d' un arco, e che si chiude con portiere o cortine, per uso di riporvi un letto.
Arcruvdùr. V. **Quartùr.**
Arcrùver { RICOPRIRE, va. Coprire di nuo-
Arcruvì { vo. RICOPRIMENTO, sm. RICOPERTURA, sf. Il ricoprire. RICOPRIBILE, agg. Che può ricoprirsi. RICOPRITORE, verb. m. RICOPRITRICE, f. Chi o Che ricopre. **Arcrùver la cà.** RINTEGOLARE, va. Rimettere o Racconciare i tegoli ad un tetto. **Arcrùver el scarànn,** *Impagliare le seggiole.* Intesservi la *sala,* che anche chiamano *paglia,* forse perchè la paglia del grano fu la prima ad essere per quest' uso adoperata, come si fa tuttora per alcune seggiole più dozzinali. RIMPAGLIARE, va. Impagliare di nuovo seggiole o simili. IMPAGLIATINO, sm. Il piano impagliato delle seggiole. IMPAGLIATURA, sf. L'operazione dell' impagliare, ed anche La disposizione e l' ordine delle corde di sala nelle seggiole impagliate. SEGGIOLAJO, sm. SEGGIOLAJA, sf. Colui o Colei che impaglia seggiole. FIASCAJO, sm. Colui che impaglia fiaschi, o simili vasi di vetro.
Arcuërta. RICOPERTA, RICOPRITURA, sf. Il ricoprire. Copertura.
Arcumdê. RACCOMMODARE, va. Accommodare di nuovo. RACCOMMODAMENTO, sm. Il raccommodare. V. **Arpèzê.**
Arcumpagnê. RACCOMPAGNARE, va. Accompagnare di nuovo. V. **Acompagnê.**
Arcumprê. V. **Arcomprê.**
Arcunê. V. **Arconê.**
Arcunfermê. V. **Riconfermê.**
Arcuntê. RICONTARE, va. Contare di nuovo. V. **Racontê.**
Arcunzèl. ARCUCCIO, sm. Arnese di legno arcuato che si pone nelle culle de' bambini per tener alzate le coperte che non li affoghino.
Arcupiê. V. **Ricopiê.**
Arcurdânza. V. **Ricôrd.**
Arcurdēn. V. **Ricordēn.**
Ardê. V. **Ridê.**
Ardēnt. ARDENTE, part. pres. Che arde. agg. per metaf. Eccessivo. Veemente. *Cavallo ardente,* Impetuoso, Focoso. *Colore ardente,* Vivace. *Occhi ardenti,* Infiammati d'amore o d' ira. dim. ARDENTELLO, ARDENTETTO. vezz. ARDENTUZZO.

Ardēnża. ARDENZA, sf. Ardore, Veemenza d'affetto. Ardore, Impeto, e dicesi ordinariamente di cavalli.
Ardgiōn. V. **Fébia** (spuntone).
Ardì. ARDIRE, vn. Aver ardimento, coraggio, animo. Osare. ARDIRE, ARDIMENTO, sm. Prontezza d'animo nell'intraprendere imprese difficili e pericolose. ARDITAMENTE, avv. Con ardimento. ARDITO, agg. Coraggioso. dim. ARDITELLO, ARDITETTO. — ARDITEZZA, sf. Ardimento. V. **Ridì.**
Arditê. V. **Ereditê.**
Ardmandê. RADDOMANDARE, RADDIMANDARE, RIDOMANDARE, Domandare di nuovo. Chiedere cosa stata sua.
Ardör. ARDORE, Calore eccessivo. metafor. Desiderio intenso.
Ardót. **Mêl ardót.** MALCONCIO, agg. Ridotto in cattivo stato.. — **Fê l'ardót** e term. contad. **Andê in cà in córt.** *Tirare in casa.* Prendere il marito a convivere in casa de' parenti della moglie. V. **Ridót. Bagörd. Tàter** (masserizie).
Ardôta. RITORTA, sf. Vermena verde attortigliata per servirsene di legame. V. **Stròpa.**
Ardotê. TÓRCERE, va. Avvoltare un corpo lungo e flessibile dalle due estremità in senso contrario, o tener ferma un'estremità, ed avvoltare l'altra. RITORCERE, va. Di nuovo torcere.
Ardrét. DIRITTO, DRITTO, sm. Parte opposta del rovescio. DIRIZZONE, sm. **Ciapê un ardrét,** *Pigliare un dirizzone.* Mettersi in una via (per lo più in senso traslato), e alla cieca seguitar quella, senza sapere, o voler mutare. « Certi ingegni caponi, afferrata che hanno un'opinione, buona o rea, *pigliano il dirizzone,* e non solo non se ne lasciano stornare, ma tutto tirano a quello. » (Tommaseo). « Quando hanno *preso un dirizzone,* Ci vuol li argani a smuover le persone. » (Guadagnoli). Io credo (dice il Zecchini) che *dirizzone* sia una storpiatura di *direzione* fatta dal popolaccio. Potrebbe anch'essere che *Dirizzone* derivi da *Indirizzo,* poichè *Pigliare un indirizzo,* vale Tendere ad appigliarsi ad un partito, anzi che ad un altro. « Il Turco è vecchio e mal sano, e potrebbe in così lungo spazio di tempo o morire, o *pigliare altro indirizzo.* » (Casa). V. **Stortùra.**
Ardrizê. V. **Adrizê. Radrizê.**
Ardundê. V. **Ridondê.**
Ardupiê. V. **Adopiê. Radopiê.**
Ardùser. V. **Ridùser.**
Ardutê. V. **Ardotê.**
Aré. ARARE, va. Lavorare la terra con l'aratro. ARAMENTO, sm. Lo arare. ARATURA, sf. L'azione e il modo di arare. Quantità del terreno arato. Tempo acconcio all'arare. dim. ARATURINA.—ARABILE, agg. Che si può arare. Acconcio ad essere arato. INARABILE, agg. Che non può ararsi. INARATO, agg. Non arato. ARATIVO, ARATÍO, agg. Acconcio ad essere arato. *Terreno arativo,* Che si coltiva con l'aratro. ARATORIO, agg. Dicesi di Terreno da essere arato, o di Arnesi che servono per arare. RIARARE, va. Arar di nuovo. **Arê a chinc̀òll.** IMPORCARE, va. Fare delle porche arando. **Römper el chincòll.** COSTEGGIARE, va. Fendere coll'aratro le coste o lati delle porche, dov'è stata la sementa dell'anno passato. COSTEGGIATURA, sf. Aratura che si fa costeggiando. SPÍGOLI, sm. pl. term. d'agric. Quei lembi di terra che sono rimasti nella costeggiatura. SBROCCARE, va. Arare quel terreno ove sono state piante panicolate.. STATARE, STATEGGIARE, vn. Lasciar correre un certo spazio di tempo fra l'una e l'altra aratura, acciocchè la terra possa ben ricocersi. **Arê ad imbrës.** V. **Imbrës.** V. **Armondê. Ravajê.** V. **Drét. Arê drét.**
Arêda. V. **Aré** (aratura).
Arèla. ÉDERA, ÉLLERA, sf. Pianta legnosa rampicante su li alberi e su i muri. ELLERONE, sm. Grossa pianta d'ellera. (Gherardini). EDERACEO, EDEROSO, agg. Di edera, o Simile ad edera. EDEREGGIARE, vn. Avviticchiarsi com'edera. CORIMBO, sm. Grappolo di coccole d'edera. V. **Arlét.**
Arēna. ARENA, sf. Luogo destinato ai publici spettacoli diurni. V. **Rēna.**
Arenamēnt. ARENAMENTO. INCAGLIO, sm. Il dare di una nave in fondi bassi, e ghiajosi, ossia nelle seccagne. V. **Interimēnt. Incài. Ristàgn** (metaf.)
Arénder. ARRENDERE, va. Rendere. np. Cedere, Darsi vinto. Acquetarsi, Rassegnarsi: *Allentarsi,* dicesi di corde: *Piegarsi,* di alberi e rami: e *Arrendersi,* dicesi anche di Pozzi che in certe stagioni dell'anno si seccano. ARRENDIMENTO, sm. Lo arrendersi. ARRENDEVOLE, ARRENDIBILE, agg. Che si piega e volge agevolmente per ogni verso. figurat. Pieghevole all'altrui volontà. ARRENDEVOLEZZA, sf. Qualità di ciò che è arrendevole. ARRENDEVOLMENTE, avv. Con arrendevolezza. V. **Rénder.**
Arendghê. V. **Rineghê.**
Arenèss. ARENARSI, np. Profondarsi nell'arena. Dare in secco, parlandosi di navi. V. **Arnê.**
Arénga. ARINGA, sf. Specie di pesce che ci viene secco, salato ed affumicato. V. **Aringhê.**
Arèst. ARRESTO, sm. Lo arrestare. Ordine della giustizia di pigliare una persona, e tenerla sequestrata. Pena per cui uno debba stare per un dato tempo in un luogo fissatogli.
Arestadēn. ASSETTATUZZO, agg. Attilato, Polito, Che ha gran riguardo alla portatura, ed alla politezza degli abiti. RAVVIATO, agg. Raccolto e acconcio nella persona, e nell'andare. dim. RAVVIATINO.
Arestê. ARRESTARE, va. Tener per forza. Porre o Condurre in arresto. Trattenere. Sospendere. np. Fermarsi. ARRESTAMENTO, sm. Lo arrestare. ARRESTABILE, agg. Che può essere arrestato. ARRESTATORE, verb. m. ARRESTATRICE, f. Chi o Che arresta. V. **Arstê.**
Aretràt. ARRETRATO, sm. term. leg. Frutto decorso, Non pagato a tempo. agg. Rima-

sto indietro nell' amministrazione e simili.
Arfassê. RIFASCIARE, va. Fasciare di nuovo.
Arfàt. RIFATTO, agg. Fatto di nuovo. V. **Bdòc arfàt.**
Arfaìê. V. **Rinfaìê.**
Arfê. RIFARE, va. Fare di nuovo. Ristorare de' danni sofferti. Riedificare. np. Ritornare in forza. Ristorarsi di danni. *Rifarsi da capo,* Ricominciare. RIFACIMENTO, sm. RIFAZIONE, sf. Il rifare. Compensazione di danno recato. RIFACIBILE, RIFATTIBILE, agg. Che si può rifare. Da rifarsi. RIFACITORE, verb. m. RIFACITRICE, f. Chi o Che rifà.
Arfénder. RIFENDERE, va. Tagliare o Segare asse o pancone per lo lungo.
Arfermê. V. **Rafermê.**
Arféss. LISTONE, sm. Avanzo in lunghezza di asse adoperata a far tavole, od altri simili lavori. V. **Scói** (piallaccio).
Arfêss. RIFARSI, np. Ritornare in forze. Ristorarsi di danni. V. **Arplêss.**
Arfiadê. FIATARE, vn. Respirare, che è lo *Espirare,* cioè mandar fuori il fiato; e *Inspirare,* l'atto contrario. Leggiero spirare di venti. **Nó arfiadê.** *Non fiatare,* Tacere, Non parlare. RIFIATARE, vn. Respirare. Prender riposo o ristoro. RIFIATATA, sf. Atto di rifiatare dopo la fatica. accr. RIFIATATONA; e **Arfiadê,** RIFIATARE, vn. *Trarre il fiato,* Respirare. « Anche furono il Padre Isaia, e il Padre Saba, i quali *traevano* ancora *il fiato,* pognamo che e' fussono feriti. » (Leopardi); e **Arfiadê,** SFIATARE, vn. Mandar fuori il fiato; dicesi di otre, pallone, o fiasco, ecc. che non ritiene il fiato. V. **Arfiêd.**
Arfid. V. **Rifiut. Zermiōn** (sortita).
Arfidê. RIFIGLIARE, va. e vn. Figliare di nuovo. (figurat.) Ripullulare, Rigermogliare. V. **Rifiutê.**
Arfiêd. SFIATATURA, sf. Lo sfiatare, cioè Mandar fuori il fiato, parlandosi di pallone, otre, ecc. SFIATATOJO, sm. Pertugio d' onde sfiata che che sia. SFIATO, sm. Apertura che i gettatori di metallo lasciano nelle forme, onde l'aria possa sfiatare.
Arfiladùr. RAFFILATOJO, sm. Strumento da raffilare.
Arfiladùra. RAFFILATURA, sf. Il raffilare. Ciò che si leva nel raffilare. nel plur. Specie di minutissimi trucioli che si recidono dai fogli di carta nel raffilarli.
Arfilê. RAFFILARE, va. Pareggiare che fanno i sarti, i calzolaj colle forbici, o col coltello i loro lavori. **Arfilêss dri a ōn.** V. **Afilê,** np.
Arfiùt. MARÀME, sm. Scarto, Rigetto. BASTARDONE, SUCCHIONE, sm. Rimessiticcio che nasce sul fusto degli alberi. V. **Rifiùt.**
Arfiutê. V. **Rifiutê.**
Arfradùra. RIFERRATURA, sf. L'azione, o L'effetto di riferrare i cavalli e simili.
Arfrê. RIFERRARE, va. Ferrar di nuovo le bestie sferrate.
Arfundê. V. **Rafondê.**
Arfus. RIFUSO, sm. term. tipog. Lettera scambiata di sito nello scomporre la forma.
Argài. V. **Archèst. Regaléi.**
Argàja. PIGIONE, sf. Quel tanto che il colono paga, per l' abitazione, al padrone del podere, lavorandolo a mezzadria. V. **Regaléi.**
Argàza. GAZZA, GÀZZERA (Corvus pica) Linn. sf. Uccello di color bianco e nero, e della grandezza quasi d' un colombo, atto a imitar la favella umana: ed è quella che nel dial. diciamo **Argàza da la códa lónga.** dim. GAZZEROTTA. **Argaza róssa.** GHIANDAJA, sf. (Corvus glandarius). Uccello di colore ferrugineo screziato, le penne copritrici sono cerulee con istrisce bianche e nere. dim. GHIANDAJOTTO, accr. GHIANDAJONE. — **Argàza marēna.** *Gazzera* o *Ghiandaja marina.* GRACCHIARE. CINGUETTARE, vn. Il mandar fuori la voce che fa la gazzera. **Avê l'argàza in se mlôr.** PROSPERARE, vn. Andar di bene in meglio. Crescere in felicità.
Argazê. V. **Cagnarê. Alterchê. Rugantê.**
Argazòt. GAZZEROTTO, sm. Pulcino della gazzera, e Gazzera giovane.
Argébal. RIGOGOLO, sm. Uccello passeraceo, e grassissimo alla stagione dei fichi.
Argéla. ARGILLA, sf. Terra composta di alumina e di silice, di cui si fan stoviglie. — ARGILLOSO, agg. Che contiene argilla.
Arghë. V. **Archèst.**
Arghëbi. Arghëbul. V. **Argébal.**
Arghitê. RIGETTARE, vn. Buttar fuori. V. **Vomitê.**
Argiōn. V. **Ragiōn** (tordella).
Argnecul. REGNICOLO, sm. Nato nel regno. nel dial. vale Del regno di Napoli. OMICCIUOLO, sm. Uomo di piccola statura.
Argnì. V. **Nitrì. Grugnì.**
Argnōn. ARNIONE, sm. Ciascuno dei due organi secretorii dell' urina, e intorno a cui sta il *sugnaccio,* che è quel grasso che gl'involge. dim. ARNIONCELLO. (Bartoli).
Argnonéda. ROGNONATA, sf. Quella parte che contiene il rognone o arnione.
Argòi. ORGOGLIO, e RIGOGLIO, sm. Smisurata stima di se stesso. Superbia smascherata e palese. dim. ORGOGLIETTO, ORGOGLIUZZO. — ORGOGLIOSO, agg. Pieno d' orgoglio. dim. ORGOGLIOSETTO — ORGOGLIARE, vn. Divenir orgoglioso. BALDANZA, sf. Orgoglio e Sufficienza che viene all' uomo dall' idea della propria forza paragonata all' altrui debolezza vera o supposta. Sentimento inspirato dal favore, dall'appoggio di alcuno. RIGOGLIO, sm. Soverchio vigore delle piante. RIGOGLIOSO, agg. Che abonda di forza vegetativa. vezz. RIGOGLIOSOCCIO. — Parlandosi di Arco, è lo sfogo, ossia La massima altezza di un arco al disopra della sua corda. RIGOGLIOSAMENTE, avv. Con rigoglio.
Argomēnt. Argomentê. V. **Argumēnt.** ecc.
Argrandê. V. **Arsgrandê.**
Arguardê. RIGUARDARE, va. Guardar di nuovo. Ripetere l'azione di guardare. *Riguardare una cosa,* Custodirla in modo che non si sciupi. np. Aversi cura, Guardarsi, Tenersi

in guardia. RIGUARDATO, agg. Custodito. Di che si è tenuto conto. RIGUARDATORE, verb. m. RIGUARDATRICE, f. Chi o Che riguarda. *Riguardatrice*, dicesi pur di Donna che ha cura di una cosa, che ne tien conto. (Gherardini). V. **Riguardê** (concernere).

Argujàm. V. **Archêst.**

Argumblê. RIMBOCCARE, va. Rovesciare la bocca, ossia l' estremità di sacco, maniche, calzoni, ecc. SOBBARCOLARSI, np. Alzarsi le vesti donnesche, fissandole alla cintura, sì che restino alte da terra, per non se le lordare, o per rendere più libero il lavoro, o più spedito il camminare: dicesi anche *Succingersi*, *Succignersi*. SBRACCIARSI, np. Scoprire le braccia, nudandole d'ogni vesta, rimboccando le maniche della camicia fino al gomito. V. **Arodlè.**

Argumēnt. ARGUMENTO, sm. Soggetto di un componimento. Ragionamento per cui si tira una conseguenza da una o due proposizioni. dim. ARGUMENTUZZO. pegg. ARGUMENTACCIO.

Argumentê. ARGUMENTARE, vn. Trarre induzioni, Tirar conseguenze. Discorrere e ragionare su qualche argumento. ARGUMENTAZIONE, sf. Lo argumentare.

Arguvì. ARGUIRE, vn. Trarre una conseguenza da un fatto, da un principio.

Arì. ARRI, interj. Voce con cui s' incitano le bestie da soma o da tiro a camminare. GIÒ, (dal lat.) *Ito-Anda*. Voce con cui s'incitano i bovi a camminare.

Aria. ARIA, sf. Fluido elastico, trasparente, respirabile, pesante, la cui massa totale forma l' atmosfera che circonda e occupa la terra da tutte le parti. figurat. Aspetto, Piglio, Apparenza, Maniera, Fare. La parte contabile di un drama musicale. dim. ARIETTA, ARIETTINA. (in pittura) Il fondo del quadro che rappresenta l'azzurro del cielo. ARIONA, accr. di Aria, cioè Sanissima o Grande, Nobile. pegg. ARIACCIA, aria cattiva. — AEREO, agg. Di, o Dell' aria, ARIEGGIARE, va. Rassimigliare. **Andê all' aria.** ACCULARE, vn. Dar indietro colle stanghe in alto, parlandosi di legni a due ruote, volgenti all' ingiù. **Aria avërta.** APRICO, agg. Luogo aperto, esposto all' aria ed al sole. APRICARE, vn. Stare all' aria aperta. AERIMETRIA, sf. Scienza che insegna a misurare e calcolare gli effetti dell' aria. AEROMETRO, sm. Strumento che serve a misurare la rarefazione, o condensazione dell' aria. AEREOSTATICA, sf. Parte della fisica che insegna a pesar l' aria. AEREOSTATICO, aggiunto di *Globo*, è lo stesso che *Pallon volante*. **Dê l' ària ai pànn.** V. **Sflorê** (sciorinare). **Dêss d'l'ària.** V. **Pavonegêss. Sfogê.**

Aribì. V. **Arabì.**

Arichì. ARRICCHIRE, va. Far ricco, vn. e np. Farsi ricco. RIARRICCHIRE, vn. Arricchir di nuovo. TRARICCHIRE, STRARICCHIRE, va. Render straricco, vn. Divenir straricco.

Ariéta. ARIETTA, sf. Breve poesia italiana in musica. MOTETTO, se l' arietta è lunga e latina. *Oratorio*, se l' arietta è sacra, e da cantarsi da molti in chiesa.

Arietēn. REGOLO, sm. *Regulus cristatus*. Piccolo uccelletto. FIORRANCINO, sm. *Regulus ignicapillus*.

Arimpatêss. V. **Arpatêss.**

Arimpì. V. **Empì. Riempì.**

Arimpiatê. V. **Arpiatê.**

Arimpicê. V. **Amindê.**

Arimpinê. ARRIMPINATO, agg. Uncinato, Adunco, Piegato a guisa di rampino. RAMPINARE, va. Afferrare col rampino.

Arampinêss. AGGRANCHIARE, vn. e np. Essere preso dal granchio, e dicesi principalmente delle dita quando, per soverchio freddo, si assiderano, e si ripiegano a guisa delle gambe de' granchi.

Arimpiżinê. V. **Arpsinê.**

Arincagnê. RINCAGNATO, agg. Camuso. V. **Schêż**, (simo).

Arincalżê. V. **Rincalżê.**

Arincaplê. V. **Rincaplê.**

Arincarspê. AGGRINZARE, va. Ridurre in grinze, np. Divenir grinzoso. AGGRINZIRSI, np. Divenir grinzosa la faccia. CRESPARE, ACCRESPARE, va. Ridurre in crespe, np. Incresparsi. CRESPAMENTO, sm. CRESPEZZA, sf. Raggrinzamento. V. **Increspê. Grênż.**

Arincnósser. V. **Riconósser.**

Arincôser. V. **Rincôser.**

Arincrésser. V. **Incrésser. Rincrésser.**

Arincuclê. V. **Acareżê.**

Arinculê. V. **Rinculê.**

Arincùser. V. **Rincòser.**

Arinfażê. V. **Rinfażê.**

Arinfianchê. V. **Rinfianchê.**

Arinfitê. } AFFITTIRE, va. Render fitto.
Arinfitì. } Addensare, Far denso, np. Divenir fitto. Ristringersi in minor spazio. ADDENSAMENTO, sm. Lo addensare. RICONDENSARE, va. Condensar di nuovo. RINFITTIRE, RAFFITTIRE, va. Render più fitto. Ristaurare i radori. Di nuovo render fitto, folto, vn. Farsi più fitto, più folto, più spesso.

Arinfôrż. ecc. V. **Rinfôrż.** ecc.

Arinfreschê. AFFRESCARE, RAFFRESCARE, vn. Spirare un' aria più fresca. V. **Rinfreschê. Ariulēna.**

Arinfurżê. V. **Rinforżê.**

Arinfutì. V. **Rimbambì.**

Aringhê. ARRINGARE, va. Parlare al publico da un ballatojo o ringhiera. ARRINGAMENTO, sm. ARRINGA, sf. Lo arringare ARRINGATORE, verb. m. ARRINGATRICE, f. Chi o Che arringa.

Aringrinżê. V. **Arincarspê.**

Aringulfê. V. **Rigurgitê.**

Arimpàinê. V. **Impàinì.**

Arinvanghê. V. **Arvanghê.**

Arinverdì. V. **Rinverdì. Inverdì.**

Arinżignê. RINGRINZIRE, va. Render grinzoso, vn. e np. Farsi grinzoso. RINGRINZIMENTO, sm. Atto od Effetto del ringrinzire. V. **Arimpinê. Arincarspê. Grênż.**

Arinsuvnè. V. **Rinsuvnì.**

Ariös. ARIOSO, agg. Ben ventilato: dicesi

di Abitazione o di altro luogo che riceva di molt'aria, di molta luce. V. **Sfoghê**, agg.

Arisgh. V. **Risgh.**

Arisghé. / **Arisghì.** ARRISCHIARE, ARRISICARE, RISCHIARE, va. Mettere a rischio, in cimento. in pericolo, ed in arbitrio della fortuna. np. Avventurarsi. ARRISCHIATO, agg. Pieno di pericoli. *Consiglio arrischiato*, Consiglio mal sicuro. *Uomo arrischiato.* Audace. superl. ARRISCHIATISSIMO. — ARRISCHIEVOLE, ARRISCHIOSO, agg. Che si arrischia facilmente. ARRISCHIATAMENTE. ARRISCHIOSAMENTE, avv. Con rischio. V. **Aventurê. Zimentê.**

Aritmètica. ARITMETICA, sf. Scienza dei numeri. ARITMETICO, sm. Chi sa d'aritmetica agg. Che appartiene all' aritmetica.

Ariulēna. UZZA, sf. Aria fresca e pungente che si sente per lo più nella sera, e la mattina presto. BREZZOLINA, sf. Venticello freddo che spira specialmente la notte, e di buon matino. BREZZA, sf. Piccolo venticello, ma freddo e crudo. accr. BREZZONE, BREZZOLONE. BREZZARE, vn. Dicesi di Vento freddo, quando tira adagio. BREZZEGGIARE, vn. Spirare brezza, od altro ventolino. ABBREZZARE, vn. Esser preso dalla brezza. Patir di brezza. OREZZO, sm. Piccola aura piacevole. OREZZARE, vn. Spirare un ventolino piacevole. REZZO, sm. Fresco d' ombra in luogo aperto.

Ariùt. RIVINCITA, sf. Il rivincere. *Dare la rivincita a uno,* si dice communemente per Seguitare a giocare, avendo egli perduto, acciocchè possa aver agio di rivincere. *Voler la rivincita,* Volere, chi ha perduto, giocare un' altra volta per ricattarsi. V. **Rivēnzita.**

Arìv. ARRIVO, sm. Lo arrivare. Il momento in cui uno arriva.

Arivê. ARRIVARE, vn. Giungere ove che sia. Finire il cammino. Accadere, Succedere. *Arrivarci* o *Non arrivarci*, dicesi di Chi intende, o non giunge ad intendere una cosa. ARRIVABILE, agg. Che può arrivarsi. INARRIVABILE, agg. Non arrivabile. **Arivê all'improvìs.** SOPRAGIUNGERE, vn. Arrivare improvisamente, o non aspettato. SOPRAGIUNTA, sf. Il sopragiungere. RIUSCIRE, va. Giungere a prendere con le mani cosa alta da terra.

Arivêda. ARRIVATA, sf. V. **Arìv.**

Arizê. ARRICCIARE, va. Inannellare con arte i capelli. *Arricciare il naso*, Mostrare sdegno o nausea di qualche cosa. ARRICCIATO, part. di Arricciare, agg. Fatto a ricci. ARRICCIAMENTO, sm. Lo arricciare. ARRICCIATURA, sf. Acconciamento di capelli a ricci. ARRICCIOLINARE, va. Dar forma di piccoli ricci. ARRICCIOLINAMENTO, sm. Lo arricciolinare. **Fèr da arizê,** CALAMISTRO, sm. Strumento di ferro a uso di arricciare i capelli. FERRO, sm. Strumento a guisa di forbicine per uso di arricciare i capelli, la barba, le basette. « La barba inanellata col *ferro* caldo. » (Casa). SPIANATOJO, sm. Strumento di ferro per lisciare i capelli. « Lo *spianatojo* caldo pel liscio de' capelli. » (Bresciani).

Arlàss. RILASCIO, sm. Il rilasciare. Liberazione; e particolarmente il Mettere in libertà un detenuto. RILASCIARE, va. Lasciare andare, Liberare.

Arlavê. RILAVARE, va. Lavar di nuovo. RINSALDARE, va. Dar nuova salda ai cappelli.

Arlê. V. **Sofitê.**

Arlichēn / **Arlichì** ARLECCHINO, sm. Nome di maschera Bergamasca, con vestito a pezzi di più colori. figurat. Uomo ridicolo. Buffone. ARLECCHINESCO, agg. Da arlecchino. Appartenente ad arlecchino. (Baretti). ARLECCHINEGGIARE, vn. Far l'arlecchino. Non avere fermi e saldi principj. (Giusti).

Arlichinêda. ARLECCHINATA, sf. Tratto da arlecchino. Buffoneria.

Arligadör. RILEGATORE, sm. Colui che rilega specialmente i libri. STREVI, sm. pl. Così volgarmente si chiamano da' legatori di libri quelle Piccole strisce di pelle, o Quelli spaghi, o Quelle cordicelle a cui si attaccano i fogli nel cucire i libri.

Arligadùra. RILEGATURA, sf. Atto od Effetto di legare di nuovo. L'effetto di rilegare i libri.

Arlighê. RILEGARE, va. Legare di nuovo. *Rilegare un libro.* Legarlo di nuovo. « Facendo *rilegare* libri antichi di conto, meglio è tralasciare di farli tondere. » (Volpi).

Arliv. V. **Alēv.**

Arlivé. MONTEROZZOLO, sm. Piccola massa di che che sia. RILIEVO, sm. Tutto ciò che si alza dal suo piano. PROMINENZA, sf. Elevazione sopra il rimanente della superficie. Rialto. **Arlivê un ragażôl**, *Rilevare un bambino*, Allattarlo, Dargli le prime cure. V. **Alevê.**

Arlói. ORIOLO, ORIUOLO, OROLOGIO, sm. Strumento che mostra e misura le ore ed avvene di diverse sorte come *a sole, a polvere, a aqua, a suono, a mostra, a ripetizione, con isveglia*, ecc. dim. ORIOLETTO. — *Orologio* dicesi per lo più Quello che si pone negli edifizj. dim. OROLOGETTO. — OROLOGIARIO, sm. Torre da orologio..agg. Attenente ad orologio. *Orologio ad áncora,* Quello così detto da un pezzetto d'aciajo che ne segna il movimento. BATTENTE, sm. Quel martello che sona le ore negli orologi. SERPENTINA, sf. Quella ruota che, negli orologi, serve a dividere il tempo. V. **Móstra. Oronòmeter.**

Arlojê. V. **Arlujê.**

Arlojér. ORIOLAJO, , OROLOGIERE. sm. Chi fa od accommoda gli orioli od orologi.

Arlōn. ELLERONE, sm. Grossa pianta d'ellera. (Soderini). *Ellera a cappello*, Grossa ellera arrampicata e ramificata su quercia o simile. V. **Arlót. Sberbandì.**

Arlòt. RUTTO, sm. Vento che dallo stomaco esce per la bocca.

Arlotê. RUTTARE, ERUTTARE, vn. Mandar fuori rutti con uno strepito ingrato. RUTTEGGIARE, vn. Ruttare frequentemente. RUTTAZIONE, sf. Il trar rutti. RUTTEGGIAMENTO, sm. Frequenza di rutti. Sfogo di rutti. RUTTATORE, verb. m. RUTTATRICE, f. Chi o Che rutta.

Arlós. V. **Arlój.**
Arlujê. IMPORTUNARE, va. Seccare con domande. V. **Sechê. Secatùra.**
Arlunghê. RALLUNGARE, va. Far più lungo. Di nuovo e maggiormente allungare. *Rallungar la via.* Andar per la via lunga. V. **Alunghê.**
Arlusamēnt. LUCICHÌO, sm. Splendore di cosa che riluce.
Arlusēnt. RILUCENTE, part. pres. Che riluce. STRALUCENTE, agg. Lucentissimo. LUCICANTE, agg. Che lucica.
Arlùser. RILUCERE, vn. Avere in sè, e tramandar luce, parlandosi d' animaletti fosforici, fuochi fatui e simili. STRALUCERE, vn. Rilucere fuor di modo. LUCICARE, vn. Risplendere delle cose lisce e lustre, come armi, pietre, ecc. RILUCICARE, vn. Lucicare di nuovo. TRALUCERE, vn. Trasmettere la luce, come fanno i corpi diafani, o trasparenti, e dicesi anche di Quelle cose che son rade ed hanno spazj pe' quali passa la vista. LUSTRARE, vn. Rilucere. « Come s' avviano a ingrossare (i bovi) gli *lustra* il pelo. » (Giuliani). « L' ho visto *lustrare* questo gettone, parea una moneta d'oro. Mi chino a pigliarla, e ci restai gabbato. Dice bene il proverbio: Ciò che luce non è sempre oro. » (id.)
Arlustrê. RILUSTRARE, va. Lustrare di nuovo. V. **Lustrê.**
Arlutê. V. **Arlotê.**
Arlusìr. V. **Arlojêr.**
Armacòl. A ARMACOLLO, locuz. avverb. Dicesi di collana, cintolone, benda o altro, che, scendendo da una spalla all' opposto fianco, attraversa il petto e le reni.
Armadùra. ARMATURA, sf. Guernimento d' arme che si porta per difesa della persona. dim. ARMATURETTA, ARMADURETTA. — PONTE, sm. Riunione di più legnami che sostengono in alto un tavolato posticcio, sul quale salgono i muratori a murare, ed i pittori a dipingere. PONTATA, sf. Quel tanto lavoro che un muratore può fare per la lunghezza del ponte, e così il pittore, ecc. SORGOZZONE, sm. Pezzo di trave o di travicello, che introdotto dall' un capo in buco (detto covile) fatto nel muro, e coll' altro sportando in fuori, serve a reggere assi che fanno ponte. ASCIALONE, sm. Mensoletta di legno che si conficca negli stili o abetelle per posarvi sopra le assi quando si fanno i ponti per murare, restaurar fabriche, ecc. BERTESCA, sf. Palco fatto speditamente con due o tre tavole posate su due trespoli o capre, per salirvi il muratore, quando l' altezza del lavoro comincia a superare la sua statura, nè ancora è tale da rendere necessario un Ponte propriamente detto. GRILLO, sm. Sorta di ponte tenuto pensile dalla sommità delle cupole o simili, quando i muratori o altri manifattori danno opera a ripulirle o acconciarle. ARMADURA, sf. Quel legname od altro che mettesi per sostegno, fortezza, o difesa delle fabriche. Le spranghe e il battitojo d'una porta. SPRANGA, sf. Nome che si dà a tutti quei pezzi di legname che vanno a traverso d' un' imposta e si uniscono a' battitoi. BATTITOI, sm. pl. Tutti gli ornati delle imposte che vanno per ritto, e reggono le spranghe, chiudendo in mezzo i riquadri.
Armagnê. RIMANGIARE, va. e vn. Mangiare di nuovo. SOPRAMANGIARE, vn. Mangiare subito dopo aver mangiato. « Giova assai, mangiati che sono i funghi, *sopramangiare* delle pere. » (Soderini).
Armagnë. V. **Armanë. Rimanë.**
Armamēnt. ARMAMENTO, sm. Lo armare, e Lo armarsi. Ogni sorta d'arme e di munizione da guerra. Tutte le armi necessarie ad un soldato. Attrezzi necessarj alla navigazione.
Armandê. V. **Rimandê.**
Armanë. MERAVIGLIARSI, np. STUPIRE, vn. Rimanere sbalordito dalla gran meraviglia che desta il vedere o l'udire cosa straordinariamente meravigliosa. RIMANERSI, np. Restare schernito, o burlato, o ingannato. V. **Rimanë.**
Armanglê. V. **Argumblê.**
Armaréja } ARMERÌA, sf. Luogo ove si ri-
Armarì } pongono e conservano le armi.
Armaròl. ARMAJUOLO. ARCHIBUSIERE, sm. Chi fabrica e vende armi, o le rassetta e forbisce: e propriamente s' intende Chi fabrica, vende, o raccommoda armi da fuoco, come archibugi, pistole, ecc.
Armasói. V. **Arsói. Avanzói. Rimasói.**
Armatúra. V. **Armadùra.**
Armê. ARMARE, va. Provedere alcuno di armi. Far l' armadura alle fabriche. figurat. Fortificare. np. Munirsi di armi. Fare preparativi da guerra. RIARMARE, va. Armare di nuovo.
Armêda. ARMATA, sf. Propriamente Moltitudine di navilj da guerra portanti uomini armati e destinati a combattere. lat. *Classis*. *Esercito* è sempre di terra: ARMATA è di mare e di terra; e ciò è così vero che sempre o quasi sempre dicesi *Armata navale*. (Zecchini). V. **Esërzit.**
Arméla. V. **Brazalét.**
Armelēn. ARMELLINO, sm. Animaletto di pelo bianchissimo. ARMELLINA, sf. Pelle d'armellino.
Armêri. } ARMADIO, ARMARIO, sm. Ar-
Armêrie. } nese di legno per riporvi che che sia, il quale apresi e serrasi a guisa d' uscio. dim. ARMADINO, ARMARINO, ARMADIETTO. accr. ARMADIONE. pegg. ARMADIACCIO. — *Armadio a muro,* Vuoto fatto nella grossezza di un muro, addattandovi orizontalmente delle assi, che si chiude generalmente con una sola imposta. **Armêri da bigât.** CASTELLO, sm. Le *stuoje* per tenervi i bachi da seta, in un con le *pertichine,* e i *piuoli,* e i *ritti*, e i *pietrini* che le sostengono. *Palchi*, Que' piani di stuoje sovraposti gli uni agli altri a convenienti distanze, su i quali si tengono i bachi da seta. V. **Stracantōn.**
Armertê. V. **Armirtê.**
Armêscquel. } MESCUGLIO, MISCUGLIO,
Armêscul. } sm. Mescolanza confusa di

cosr. SUBUGLIO, sm. Confusione, Scompiglio. V. **Armisclamēnt.**

Armèssa. RIMESSA, sf. Stanza a pian terreno ove ripongonsi carrozze e simili. *Rimessa della palla,* e *Rimando della palla,* Il ripercoterla, dopo che le ha dato l' avversario. RIMESSA, sf. RIMESSITICCIO, sm. Ramo nuovo rimesso sul tronco vecchio. RACCONCIO, RACCONCIAMENTO, sm. Il rimettere una cosa in buon stato. RIFERRATURA, sf. L' azione o L' effetto di riferrare cavalli e simili. V. **Rimèssa.**

Armèter. RIMETTERE, va. Mettere la cosa ov' era prima, o dove sia stata qualche volta. Perdere. *Rimettere in un' impresa.* Scapitarci un tanto del suo, anzi che guadagnarci. Porre in arbitrio altrui. Ripercotere la palla, rimandandola all' avversario. Rimandare ad altro tempo, vn. Spuntare nuovi rampolli, np. Ricuperare la sanità o il vigore. Rapportarsi al giudizio altrui. RIMETTIMENTO, sm. RIMETTITURA, sf. Il rimettere. **Ominèè a armètess.** RISANICARE, vn. e np. Risanare e accenna a Quel vigore non ancor pieno di sanità che viene diffondendosi per tutte le membra, e fa meglio sentire il piacere della vita. V. **Arplèss.**

Armilēn. V. **Armelēn.**

Armintān. ARMENTARIO, agg. Dicesi di Bovini o Cavalli nati e cresciuti fra l' armento.

Armìr. V. **Armaròl.**

Armirtê. RIMERITARE, va. Render merito. Retribuire il merito. RIMERITAMENTO, RIMERITO, sm. Il rimeritare.

Armiscċê. COMMESCOLARE, COMMESCERE, MESCOLARE, FRAMESCOLARE, TRAMISCHIARE, va. Mettere insieme confusamente cose diverse. RIMISCHIARE, RIMESCOLARE, va. Mescolare di nuovo. np. Intromettersi. SCOZZARE, va. Mescolare; e dicesi solo delle carte da giuoco. TRAMESTARE, va. Confundere mescolando. « Chi con marra *tramestava* la calce coll' arena, chi vagliava la ghiara, ecc. » (Bresciani). MESTATOJO, sm. Arnese con cui si mesta o mescola. MESTONE, sm. Matterello con cui si tramesta la polenta. MESTARE, va. Tramenare, Agitare, o con mestola o con mano, e si dice propriamente di cose liquide, o che tendono al liquido. Mescolare. MESTATORE, verb. m. MESTATRICE, f. Chi o Che mesta. V. **Stemprê.**

Armisclamēnt. MESCOLAMENTO, sm. Il mescolare. RIMESCOLAMENTO, sm. Atto di rimescolare. Terrore che viene da subita paura, per cui pare che il sangue si rimescoli. Confusione precedente da istantanea determinazione in uno Stato, o in una città. RIMESCOLATA, sf. Subita paura che fa rimescolare il sangue.

Armisclānza } **Armisculānza** } MESCOLANZA, sf. MESCOLAME, sm. Meseuglio. Insalata di più sorte d' erbe saporite. V. **Frēna.**

Armisclê. V. **Armiscċê.**

Armisclêda } **Armisculêda** } MESCOLATA, sf. Il mescolare. RIMESCOLATA, sf. Il rimescolare.

Armisclōn. Armisói. V. **Armisclêda.**

Armistèzi } **Armistìzi** } ARMISTIZIO, sm. Sospensione d'armi. Breve tregua.

Armiurê. RIMIGLIORARE, vn. Migliorare di nuovo. V. **Miurê.**

Armolinê V. **Armulinê.**

Armónd. RIMONDO, agg. Rimondato. V. **Armondê.**

Armondadùra. RIMONDATURA, sf. Il rimondare. DIBRUCATURA, sf. Il dibrucare. ZUCCONATURA, sf. Il zucconare. COSTEGGIATURA, sf. Il costeggiare. RAMAGLIA, sf. Voc. Aretino. Ripulitura de' rami degl' alberi. V. **Armondê.**

Armondê. RIMONDARE, va. Far mondo, netto, polito da lordura; e si dice propriamente di pozzi, fossi, fogne; ed anche de' rami degli alberi. DIBRUCARE, DIBRUSCARE, BRUSCARE, RIMONDARE, va. Tagliare a un albero i ramoscelli inutili. « Oggi tirava un rovajo che pareva di fitto inverno, e sì che siamo ai primi d'Aprile! Ero ito a *rimondare* degli alberi; svettavano (agitavano le vette), che non si poteva reggere. » (Giuliani). ZUCCONARE, va. Tagliare i capelli fin presso la pelle. COSTEGGIARE, Passar l'aratro, rifendendo leggermente le coste o lati delle ajuole o porche. *Rimettere il solco.* Ripassare col-l'aratro per la stessa traccia, per nettare il solco dalla terra cadutavi nell'arare. STIPARE, va. Rimondare i boschi, tagliandone via la stipa. SFUSCELLARE, va. Tor via i fuscelli, Ripulire una pianta da' piccoli rametti. **Armondê i fòss.** *Rimettere i fossi,* Rimondarli di nuovo, cavandone la terra o altro che impedisca lo scorrere le aque.

Armonéja } **Armonì** } ARMONIA, sf. Consonanza di voci e di suoni. figurat. Concordia. ARMONEGGIARE, vn. Rendere armonia. ARMONIZZARE, va. Mettere in armonia. Render armonico. figurat. Andar d' accordo. np. Mettersi in armonia. ARMONIZZAMENTO, sm. Lo armonizzare. ARMÓNICO, agg. Che rende armonia. superl. ARMONICHISSIMO, ARMONICISSIMO. — ARMONIOSO, agg. Che rende armonia. Pieno d'armonia. ARMONICAMENTE, ARMONIOSAMENTE, avv. Con armonia. ANARMONIA, sf. Unione di suoni disarmonici.

Armontê. RIMONTARE, vn. Montar di nuovo. Risalire, va. term. d'arti. Guarnire di nuovo. Rimettere in sesto ordigni e machine. *Rimontare la cavalleria.* Provedere i cavallieri di nuovi cavalli. SCAPPINARE, RESCARPINARE, RISCAPPINARE, va. Rifar lo scappino; e dicesi particolarmente degli stivali. V. **Rimōnta. Armontadùra.**

Armör. V. **Rumör.**

Armôver. RIMUOVERE, va. Muovere di nuovo.

Armudernê. V. **Rimodernê.**

Armugadùr. Armughê. V. **Rumgadùr. Rumghê.**

Armulinamēnt. V. **Nëv** (mulinaja).

Armulinê. RIMOLINARE, vn. Il rigirare dell'aque e de' venti. AMMULINARE, vn. Dicesi del Vento quando fa mulinello, cioè fa come un vortice, ammontando la polvere o altro. (Crusca). REMOLINO, sm. Nodo o Gruppo di venti che è il terrore de' marinari; detto anche *Scionata.* GORGO, sm. Luogo dove l'aqua che corre è in parte ritenuta da che che sia, e *rigira* per trovar esito. V. **Brontlê** (baturlare).
Armundadùra. Armundê. V. **Armondadùra,** ecc.
Armunèja. Armunì. V. **Armonéja.**
Armunghê. V. **Rumghê.**
Armuntadùra. RISCAPPINATURA, sf. L'atto e L'effetto del riscappinare. (Fanfani).
Armuntê. V. **Armontê.**
Armuséja. V. **Arsói.**
Armuscì. Aspirare con rumore leggiero e cupo, a guisa di tosse compressa. RASCHIARE, va. Far quella specie di ringhio che suol farsi quando si ha prurito in gola, o per richiamar l'attenzione di alcuno.
Armusnê. RIMUGINARE, va. Ricercare con accuratezza. figur. Ripensare. RIFRUSCOLARE, va. Cercar con diligenza una cosa fra cose minute. V. **Armisccê.**
Arnàsser. V. **Rinàsser.**
Arnàż. RENACCIO, sm. Terreno misto con rena, o arenoso. Luogo molto arenoso. MACCA, sf. Abondanza di cose comprabili, e specialmente mangerecce. A MACCA, locuz. avv. Con abondanza.
Arnê. V. **Arenê. Imaltê. Infanghê.**
Arneghê. V. **Afleghê. Rineghê.**
Arnës | **Arnìs** } ARNESE, sm. Strumento con cui, o per mezzo di cui si opera. dim. ARNESETTO. sprezz. ARNESUCCIO. — Nel linguaggio delle arti, *Arnese* è tutto ciò che uom può servirsi in opera di mano, e che non sia propriamente nè *machina,* nè *strumento,* nè *ordigno:* tali sono il *mestone* della polenta, il *ramajuolo* per iscodellare la minestra, il *randello* per istringere la soma, e simili. UTENSILI, sm. pl. Arnesi, Strumenti, Mobili de' quali si usa frequentemente nelle case e nelle officine. (Gherardini). **Bōn arnës** o **arnìs,** ironic. ARNESACCIO, SUGGETTACCIO, SUGGETTINO, sm. LANUZZA, sf. Persona astuta, e non troppo da fidarsene. V. **Atréz.**
Arnghê. V. **Afleghê. Rineghê.**
Arnissì. Arnissìda. V. **Riuscì,** ecc.
Arnōnàia, Arnunżiê. V. **Rinōnàia,** ecc.
Arnovê. V. **Rinovê. Arcarvê.**
Arodadùra. ARROTATURA, sf. L'atto e Il Resultato dell'arrotare.
Arodarēn. ARROTINO, ARROTATORE, sm. Colui che fa il mestiere di arrotare i ferri taglienti. metaf. Uomo interessato che cerca in ogni cosa il vantaggio. FRECCIATORE, sm. Chi richiede or questo or quello che ci presti denari, con animo di non li rendere.
Arodè. ARROTARE, va. Assottigliare il taglio de' ferri con la ruota. *Arrotare i mattoni.* Lisciarli. *Arrotare gli artigli.* Renderli più acuti a ferire. AFFACCETTARE, va. Lavorare un corpo solido in maniera che abbia più faccette, come diamanti, coralli e simili. *Arrotare qualcheduno,* Passargli molto dappresso. « Tira in là quel ciuco che mi *arrota.* » (Giuliani). ARROTARSI, np. Fregarsi insieme. Confricarsi. Agitarsi con inquietudine. ARROTAMENTO, sm. Lo arrotare. ARROTABILE, agg. Che può arrotarsi. V. **Dēnt (Arodè i dēnt).** V. **Stòchê** (frecciata).
Arodlê. ARROTOLARE, va. Avvolgere a guisa di rotolo. ACCARTOCCIARE, va. Avvolgere a guisa di cartoccio. np. Attorcersi. ADUGLIARE, va. Disporre una corda, un cavo in giri, o raccoglierla in duglie; e dicesi *Aduggliare a destra,* o *a sinistra.* DUGLIA, sf. Ciascun giro di una corda, o altro cavo raccolto in tondo perchè occupi meno spazio. ARRONCIGLIARSI, np. Dicesi della Serpe quando si ritorce in sè.
Arogānt. ARROGANTE, sust. comm. Chi ha arroganza. Chi pretende e chiede per sè più che non merita. dim. ARROGANTELLO, ARROGANTUCCIO. superl. ARROGANTISSIMO.
Arogantê. ARROGANTARE, va. Trattare arrogantemente. V. **Rugantê.**
Arogānża. ARROGANZA, sf. Smodata pretensione di qualità che uno presume d'avere. ARROGANTEMENTE, avv. Con arroganza.
Aroghêss. ARROGARSI, np. Attribuirsi arrogantemente. Pretendere e volere con piglio imperioso, e con prepotenza, cosa o non dovuta, o che sia ancora in giudicato.
Arôla. V. **Irôla. Fuglêr.**
Arolê. V. **Arulê.**
Arosê. V. **Arusê.**
Arossì. ARROSSIRE, vn. Divenir rosso. figurat. Vergognarsi. ARROSSIMENTO, sm. Lo arrossire. ARROSSARE, ARROSSIRE, va. Far diventar rosso. Far che uno si copra di rossore. « Ed i bagni ove son cotte erbe calde, *Arrossano* e po' annerano la pelle. » (Barberino Franco). — « Chi non sa come Amor punge ed assale, E come *arrossa* i suoi seguaci e imbianca...Miri, ecc. » (Giusto de'Conti). « Ella fu presente, quando tu ingannata *arrossisti.* » (Crusca in Gherardini). V. **Inrossì.**
Arôst. ARROSTO, sm. Vivanda arrostita. dim. ARROSTINO. — ARROSTO, avv. dicesi di quella Cottura che si fa senz' ajuto d' aqua. CIMARROSTO, sm. Il miglior pezzo dell'arrosto. (Veneroni). V. **Cusaròst. Arstiżôl.** V. **Voltaròst.**
Arostì. ARROSTIRE, va. Far cuocere sullo schidione o sulla gratella, carne, pesce, ecc. ARROSTITURA, sf. ARROSTIMENTO, sm. Lo arrostire. V. **Arstì. Scuratê.**
Arôsti. CALDARROSTE, BRUCIATE, sf. pl. Castagne arrostite. CALDARROSTAJO, CALDARROSTARO, BRUCIATAJO, Chi vende caldarroste. POLPARE, vn. Quando le bruciate son bell' e cotte, sogliionsi versare dalla padella in un recipiente adattato, e coprirle con un grosso panno a più doppi, acciocchè il calore non isvapori, e diventino così più morbide: e ciò

da' Pistojesi, e da que' montanini si dice *Mettere le bruciate a polpare,* cioè a diventare più polpose. (Fanfani).

Arcoê. APPICCARE, APPICCIARE, va. Attaccare una cosa con altra, come panni da mettere in bucato, uva da attaccarsi e simili.

Arcoèss. ACCOMPAGNARSI, np. Unirsi in compagnia. **Arcoèss drì a ŏn.** APPILLOTARSI, np. Appiccarsi intorno a uno: accozzarsi, accompagnarsi, unirsi ad una o più persone, senz' essere chiamato, e quasi importunamente.

Arpaghê. RIPAGARE, va. Pagar di nuovo. V. **Strapaghê.**

Arparê. V. **Riparê.**

Arparèla. RAPERELLA, sf. Cerchietto o Bottone in capo al manico de' coltelli. Pezzetto di pietra che serve a coprir le magagne delle pietre. RAPERELLIERE, sm. Strumento per far raperelle.

Arpassê. V. **Ripassê.**

Arpatèss. RICATTARSI, RISCATTARSI, np. Rendere il contracambio, la pariglia dell' ingiuria ricevuta. Vendicarsi. Rivincere al giuoco quello che si era perduto. « Chi si vuol *riaver* non giochi più. » (Giusti prov.) V. **Impatê.**

Arpĕgh. V. **Arbĕgh.**

Arpéja. / **Arpì.** ARPIA, sf. Mostro favoloso. metaf. Uomo avarissimo. Donna cattiva.

Arpér. V. **Ripêr.**

Arpiadùra. SCALMANA, sf. Malatia cagionata dal raffreddarsi immediatamente dopo d' essersi riscaldato. V. **Arpièss.**

Arpiantê. RIPIANTARE, va. Piantar di nuovo.

Arpiànzer. RIPIANGERE, vn. Di nuovo piangere.

Arpiàt. SOPPIATTO, agg. Nascosto. **D'arpiàt.** DI SOPPIATTO, Locuz. avverb. Nascostamente, Furtivamente. SOPPIATTERIA, sf. Cosa fatta di soppiatto. SOPPIATTONE, sm. Persona simulata che agisce di nascosto. pegg. SOPPIATTONACCIO.

Arpiatê. APPIATTARE, va. Nascondere, Occultare, e propriamente nascondere in luogo angusto, ove la cosa non istia che facendosi come piatta e sottile o piccina più che non è. RAPPIATTARE, va. Appiattar meglio, o più che sia possibile. APPIATTARSI, np. Nascondersi. Star nascosto o ritirato in casa. APPIATTAMENTO, sm. Lo appiattare o appiattarsi. APPIATTATAMENTE, avv. Nascostamente.

Arpièss. SCALMANARE, vn. Incorrere nella scalmana. RAPPIGLIARSI, np. Dicesi de' Cavalli e simili, quando, riscaldati e sudati, intirizziscono le membra, e si raffreddano. V. **Arpiadùra.**

Arpighê. RIPIEGARE, va. Sopraporre, e raddoppiare ordinatamente in se stessi panni carta, ecc. np. Incurvarsi, Rivolgersi. RIPIEGAMENTO, sm. RIPIEGATURA, sf. Il ripiegare. Doppia piegatura.

Arpiôver. V. **Ripiôver.**

Arplêss. RIFARSI, np. Ritornar in forze, RIMPANNUCCIARSI, np. Rimettersi tanto o quanto in arnese. figurat. Migliorare le condizioni.

Arpognê. V. **Arpugnê. Arpiatê.**

Arpòl. POLLONE, sm. Rampollo che sorge da piedi delle piante, e che si può trapiantare. RIMESSITICCIO, sm. Rampollo sul vecchio. STOLONI, sm. pl. Rami radicati a piè di un albero che trapiantati attechiscono facilmente. V. **Polŏn. Póla,** piantone.

Arpolê. PULLULARE, va. Mandar fuori che fanno le piante, gli alberi e simili i germogli dalle radici. PULLULAMENTO, sm. PULLULAZIONE, sf. Il pullulare. PULLULATIVO, agg. Atto a pullulare. RIPULLULARE, va. Pullulare di nuovo. V. **Zermiê.**

Arpolì. V. **Arpulì.**

Arpŏn. / **Arpŏnar.** RIPONERE, RIPORRE, va. Chiudere o Serrare alcuna cosa per conservarla e nasconderla. V. **Arpiatê. Arpugnê.**

Arpôrt. RIPORTO, sm. Cosa riportata. Ornamento sovraposto a un altro. Specie di ricamo d' oro o d' argento che si può riportare a qualsiasi veste o altro. V. **Ricamê. Spalĕn,** (sprone.)

Arportadör. RAPPORTATORE, verb. m. RAPPORTATRICE, f. Chi o Che rapporta; e pigliarsi per lo più in mala parte, quasi Spia. RIPORTANOVELLE, sust. comm. Chi ridice tutto ciò che ha sentito dir di male.

Arportadùra. RIPORTATURA, sf. Il riportare, copiando un disegno o simile.

Arportê. RIPORTARE, va. Portar di nuovo una cosa al suo luogo. Ridire una cosa udita. Restituire, np. Starsene alla sentenza altrui. RIPORTAMENTO, sm. Il riportare. RAPPORTARE, va. Riferire ciò che si è veduto o udito. Ridire per leggerezza o malizia le male cose che si sono udite dire altrui. RINVESCIARE, va. Ridire imprudentemente o malignamente ciò che si è udito, od è stato communicato in via di secreto. RIPORTATORE, verb. m. RIPORTATRICE, f. Chi o Che riporta. RINVESCIARDA, sf. Colei che rinvescia. dim. RINVESCIARDINA.

Arpôs. V. **Ripôs.**

Arpostĕn. Arpostĕna. V. **Arpustĕn. Ripostéli.**

Arprës. SCALMANATO, agg. Che ha preso la scalmana. V. **Arpiadùra.**

Arpugnê. V. **Nascônder. Arpiatê.**

Arpulê. V. **Arpolê.**

Arpulì. V. **Ripulì.**

Arpurghê. RIPURGARE, va. Purgar di nuovo, ed anche Purgar bene. V. **Purghê.**

Arpurtadör. Arpurtê. V. **Arportadör.** ecc.

Arpusê. V. **Riposê.**

Arpustĕn. / **Arpustĕna.** CANSATOJO, sm. CANSATOJA, sf. Luogo ove uno si ricovera cansandosi. V. **Ripostéli.**

Arpzadùra. RAPPEZZATURA, sf. Rappezzamento. Parte rappezzata.

Arpzê. RAPPEZZARE, RIPEZZARE, va. Racconciare una cosa rotta, mettendovi il pezzo che vi manca, e si dice propriamente de' panni. Rattoppare. RAPPEZZAMENTO, sm.

Il rappezzare. RAPPEZZATORE, verb. m. RAPPEZZATRICE, f. Chi o Che rappezza. RACCENCIARE, va. Rattoppare panni vecchi. V. **Atupunê.**

Arpèinê. APPICCINIRE, APPICCIOLIRE, APPICCOLARE, APPICCOLIRE, va. Far piccolo. RAPPICCOLIRE, va. Rappicinire, Far diventar piccolo. RIMPICCOLIRE, RIMPICCIOLIRE, va. Ridurre in forma più piccola, o in più piccola quantità. np. Divenir più piccolo. V. **Impicolì.**

Arsanê. V. **Risanê. Rinsanì.**

Arsbêlà. V. **Arbêlà.**

Arscaldamēnt. RISCALDAMENTO, sm. Il riscaldare. Ribollimento di sangue.

Arscaldasōn. RISCALDAZIONE, sf. Riscaldamento. Ribollimento di sangue. BROZZE, sf. pl. Complesso di bollicine pruriginose che vengono sulla pelle per riscaldamento. SUDÀMINI, sm. Piccole bollicine fitte fitte che sogliono nascere nella cute, e cagionare un gran prurito. (Redi).

Arscaldê. RISCALDARE, va. Rendere a cosa raffreddata il calore: vn. e np. Pigliar calore. Guastarsi, Corrompersi, dicesi di grano, biade, farina, formaggio, ecc. Prendere raffreddore. figurat. Adirarsi. ACCALDARE, va. Riscaldare assai. Far sentir gran caldo. ACCALDATO, agg. nell' uso vivente, Riscaldato assai, e tanto da porsi a rischio di pigliare un' imbeccata, un' infreddatura, un mal di punta. (Tommaseo). RISCALDATIVO, agg. Atto a riscaldare. RISCALDATORE, verb. m. RISCALDATRICE, f. Chi o Che riscalda. RISCALDATURA, sf. L'atto o L' effetto del riscaldare. (Soderini). **Parlê arscaldê.** *Parlare infiammato.* « Gli parlò *infiammato,* e bisognava sentire le cose che disse! » (Giuliani). *Batter la birbantina.* Il batter le mani in croce su' bracci, o sotto l' ascelle per riscaldarsi. (Fanfani).

Arscapinê. V. **Riscapinê.**

Arscciaradùr. CHIARITOJO, sm. Machina per chiarificare l' olio d' olive; ed anche il Luogo dove si chiarifica.

Arscciarê. RISCHIARIRE, va. « Filata che sia la lana, bisogna disungerla col ranno del bucato, poi si *rischiarisce* coll'acqua (aqua). » (Giuliani). V. **Arsintê. Ciarifichê. Rischiarê.**

Arschêld. RISCALDO, sm. Riscaldamento di qualsivoglia materia, per qualsivoglia cagione. V. **Arscaldasōn.**

Arscôder. RISCUOTERE, va. Ricevere il pagamento, ossia quel denaro che altri ci deve. Ricuperare la cosa impegnata. RISCOSSIONE, sf. RISCOTIMENTO, sm. Il riscuotere. RISCOTIBILE, agg. Che può riscuotersi. RISCOTITORE, verb. m. RISCOTITRICE, f. Chi o Che riscuote. CAPIRE, vn. Esser capace a ricevere in sè, a contenere. Aver luogo sufficiente. CAPEVOLE, agg. Atto a contenere.

Arscōnter. Arscontrê. V. **Riscōnter,** ecc.

Arscortatôj. ACCORCIATOJO, sm. ACCORCIATOJA, SCORCIATOJA, sf. Via più corta.

Arscortê. V. **Arscurtê.**

Arscrìver. V. **Riscriver.**

Arscurê / **Arscurì** } RISCURARE, va. Far divenir più scuro. vn. Divenir più scuro.

Arscurtê. RACCORCIARE, ACCORCIARE, ACCORTARE, SCORCIARE, SCORTARE. SCORTIRE, va. Far più corto. Abbreviare, np. Farsi più corto. RIENTRARE, vn. Dicesi di Panno o tela raccorciata dall' umido. RACCORCIAMENTO, ACCORCIAMENTO, sm. ACCORCIATURA, sf. Il raccorciare. ACCORCEVOLE, agg. Che può accorciarsi. RACCORCIATO, ACCORCIO, agg. Fatto più corto. ACCORCIATAMENTE, avv. In maniera accorciata. ACCORCIATORE, verb. m. ACCORCIATRICE, f. Chi o Che accorcia.

Arsdażê. V. **Sdażê** (ristacciare).

Arsêga. RISEGA, sf. Parte di muro che sporge più avanti, allorchè si diminuisce la grossezza di esso. ROSA, sf. Luogo corroso da impeto d'aque. LUNATA, sf. Corrosione in linea curva prodotta dalla corrente dell'aqua nelle ripe de' fiumi. SBROTATURA, sf. Gran corrosione fatta da un torrente o simili nelle sue ripe, e nel suo fondo per causa della soverchia caduta. SBROTARE, va. Fare sbrotatura. V. **Arsgadùra.**

Arsenêl. ARSENALE, sm. Luogo dove si fabricano o custodiscono le navi, le armi, ed altri strumenti da guerra. ARSENALOTTO, sm. Soldato o Artefice che lavora nell'arsenale.

Arsénich. ARSENICO, sm. Sorta di veleno corrosivo.

Arsgadùra. RISEGATURA, sf. Quel segno che nelle membra fa una forte legatura. INCAPESTRATURA, sf. Risegatura che fa talvolta il capestro alle bestie incapestrate. INTERTRIGINE, sf. Leggiera rottura di pelle nelle cosce, o al perinéo, per causa di strofinamento di panni in camminando. V. **Arsëga.**

Arsghê. RISECARE, RISEGARE, va. Tagliare, Recidere. **Arsghê l' erba de grān.** *Risecare, Risegare, Tagliare, Recidere la radice dell'erbe diserbate.* RICIDERSI, np. Il rompersi la pelle incotta, specialmente ne' bambini grassocci. V. **Corōder. Arsiêss** (incuocersi).

Arsgnôl. V. **Rosignôl.**

Arsgrandê / **Arsgrandì** } AGGRANDIRE, RIGRANDIRE, va. Far più grande. np. Divenir più grande. AGGRANDIMENTO, sm. Lo aggrandire. AGGRANDITO, agg. Divenuto grande. superl. AGGRANDITISSIMO. — AGGRANDITORE, verb. m. AGGRANDITRICE, f. Chi o Che aggrandisce. Che amplifica. V. **Ingrandì.**

Arsguardêss. V. **Arguardê,** np.

Arsguêrd. V. **Riguêrd.**

Arsiê. ARSICCIARE, va, Abbruciacchiare. vn. Divenir riarso. ARSICCIATURA, sf. L'effetto dell'arsicciare, e La cosa arsicciata. ARSICCIO, agg. Alquanto arso. INARSICCIATO, agg. Che ha preso qualità di arsiccio. *Saper di arsiccio,* dicesi dell' Odore che mandano le cose arsicciate. STRINATO, agg. dicesi di Peli o di Panni che si avvicinano troppo al fuoco. **Esser arsiê da la sët.** ALLAMPANARE, ALLAMPARE, vn. Arder di sete.

Arsiêss. INCUOCERSI, np. Il rosseggiare la

pelle fra le cosce de' bambini per effetto di leggiera infiammazione cagionatavi dalle loro urine. V. **Arsghê**, np.

Arsignê. RISEGNARE, va. Sottoscrivere in segno di approvazione, o di autorizzazione.

Arsintadura. RISCIAQUATURA, sf. Atto di risciaquare i panni. Aqua in cui sono stati risciaquati bicchieri. (Carena). SCIAQUATURA, sf. Aqua in cui si è sciaquato qualche cosa. RISCIAQUAMENTO, SCIAQUAMENTO, sm. Il risciaquare.

Arsintê. RISCIAQUARE, SCIAQUARE, va. Leggermente lavare con aqua. *Risciaquarsi la bocca.* Lavarsi leggermente la bocca con aqua o simile. DIGUAZZARE, va. Agitare nell'aqua panni o altro, già lavati, acciocchè si nettino da ogni resto di sucidume. SCIABORDARE, va. voc. tint. Immergere e diguazzare in molt'aqua un panno o altro, perchè ne resti pulito, e per ismontare alquanto il colore. RISCIAQUATORE, verb. m. RICCIAQUATRICE, f. Chi o Che risciaqua. nell'arte della lana *Risciaquatore* è Colui che è deputato a lavare nell'aqua corrente la lana disunta.

Arsintêda. RISCIAQUATA, sf. Leggiera lavatura, e quella particolarmente che si dà ai bicchieri.

Arsintì / **Arsintiss** } RISENTIRE, vn. Sentir o Udir di nuovo. *Sentire* o *Sentirsi d'alcuna cosa,* o *ad alcuna parte del corpo,* Avere quella parte, per qualche infermità, alterata; sentirvi dolore. « Giova a coloro che *sentono* di milza, ecc. » Si dice anche, per metafora, di cose inanimate. « Io me ne *sentirò alla borsa* per parecchie settimane. » Significa anche Ricordarsi di qualche danno o dispiacere avuto. « E *sentironsi* tanto di questa rotta, che lungamente stettero a casa. » V. **Risentìss.**

Arsintōn. V. **Arsintêda.**

Arslàrghê. RALLARGARE, va. Maggiormente allargare.

Arslê. V. **Arsalê.**

Arslunghê. V. **Arlunghê.**

Arsói. ROSUME, sm. Rimasuglio della cosa rosa. Fieno o Paglia trita che rimane nella mangiatoja delle bestie. V. **Rimasói.**

Arsoladùra. RISOLATURA, sf. Il risolare. Stato di scarpa risolata.

Arsolê. RISOLARE, RISOLETTARE, va. Mettere nuova suola. Solettare di nuovo le scarpe. V. **Solê.**

Arsorê. V. **Assorê.**

Arsparmiê. V. **Risparmiê.**

Arspatêss. V. **Arpatêss.**

Arspêrmi. V. **Rispêrmi.**

Arspiculê. V. **Arpàinê.**

Arsplénder. V. **Risplénder. Arlùser.**

Arspónder. Arspòsta. V. **Rispónder,** ecc.

Arssê. SELLATO, agg. Dicesi di Cavallo quando ha la schiena che piega troppo verso la pancia.

Arstadēn. V. **Arestadēn.**

Arstê. SBRATTARE, va. Levar la bruttura. **Arstê la cà.** *Sbrattar la casa,* Tenerla pulita. V. **Restê. Arestê. Avanzê.**

Arstèà. TIZZO, TIZZONE, sm. Pezzo di legno abbruciato da un lato. dim. TIZZONCELLO, TIZZONCINO. STIZZO, sm. Tizzo acceso. accr. STIZZONE. — STIZZARE, va. Scuotere dal tizzo la parte bruciata.

Arstì. RESTÌO, sm. Difetto di cavallo o simile quando si ostina a non vòler andare. agg. Che ha il difetto sopradetto. BICCIUGHERA, sf. Bestia restia. RESTIAMENTE, avv. In modo restio.

Arstìjê / **Arstilê** } ASSOTTIGLIARE, SOTTIGLIARE, va. Far sottile. np. Divenir sottile. ASSOTTIGLIAMENTO, sm. ASSOTTIGLIATURA, sf. Lo assottigliare. Lo stato della cosa assottigliata. ASSOTTIGLIATIVO, agg. Che assottiglia. Atto ad assottigliare. ASSOTTIGLIATORE, verb. m. ASSOTTIGLIATRICE, f. Chi o Che assottiglia. RASSOTTIGLIARE, va. Assottigliare di nuovo, e semplicemente Assottigliare.

Arstituì, ecc. V. **Restituì,** ecc.

Arstiżôl. RESTICCIUOLO, sm. dim. di *Resto.* Piccolo avanzo o residuo. GRUZZOLO, sm. Denari per lo più raggranellati poco a poco. RAGRUZZOLARE, va. Far gruzzolo. **Fê l'arstiżôl,** *Fare agresto,* dicesi lo Avanzare che taluno fa per sè nello spendere, o nel fare i fatti altrui. FURFARE, va. Rubare sulla spesa. PINCIANELLA, sf. Spezie di frode fatta, insciente il padrone: lo dicono i vetturini Quando fanno qualche gita, e si appropriano il guadagno, non fiatandone al padrone.

Arstopiê. RISTOPPIARE, va. Riseminare il campo che ha la stoppia, locchè avviene quando, raccolto il frumento, le fave, ecc. si risemina frumento, ecc. RINGRANARE, va. Seminare due anni di seguito un terreno a grano. **Grān arstopiê.** *Grano ringranato.* Grano seminato ove l'anno avanti era grano. « Non ogni grano riscalda; ma s'è osservato che *il grano* che noi diciamo *ringranato,* cioè seminato grano ove l'anno avanti era grano, riscalda e si vuota gagliardamente, e che così non fa quello che è fatto ove non era grano, che si chiama maggese o colorìa. » (Magazzino Colt.) RESTOVIGLIARE, va. Lavorare un terreno, avvicendando le cultivazioni, senza lasciarlo mai in riposo.

Arstôr. Arstorêss. V. **Ristôr.** ecc.

Arstrénser. / **Arstrichê.** } STRETTIRE, va. Far più stretto. *Strettire un abito, una pagina,* ecc. Restringerne la larghezza. RISTRETTIRE, va. Strettire di nuovo, e di più. V. **Ristrénser.**

Arstupiê. V. **Arstopiê.**

Arsturê. V. **Ristorê.**

Arsughê. RIASCIUGARE, RIASCIUTTARE, va. Asciugare di nuovo.

Arsuladùra. Arsulê. V. **Arsoladùra.** ecc.

Arsumnê. V. **Semnê.** (riseminare).

Arsùra. ARSURA, sf. Seccore ne'campi prodotto da caldo per mancanza di pioggia nella calda stagione. ARSIONE, sf. Quel caldo che si sente nella gola, prodotto da sete o da febre.

Arsurê. V. **Assorê.**

Artachê. RAPPICCARE, va. Di nuovo appiccare. Ricongiungere. RATTACCARE, RIATTACCARE, va. Attaccare di nuovo. *Rattaccare il sonno,* Raddormentarsi. RATTACCAMENTO, RIATTACCAMENTO, sm. Il riattaccare. V. **Atachê.**

Artài. COJATTOLO, sm. Ritaglio di cuojo spiccato dal suolo della scarpa, quando si raffila. COJACCIO, sm. pegg. di *Cuojo.* nel pl. Ritagli d' ogni sorta di cuojo. PILORCI, si chiamano da' pellicciaj que' Ritagli di pelle, che, non essendo buoni, a metter in opra, gli riducono in ispazzatura, la quale poi vendesi per governare terreni. (Fanfani). RITAGLIATURA, sf. Ritaglio specialmente di pasta. « Insino a che vi sarà del ripieno, si seguita a farne (dei tortelli) riunendo insieme al bisogno le *ritagliature* della pasta, per distenderla sottile come l'altra. » (Cuoco italiano). V. **Ritài.**

Artajê. RITAGLIARE, va. Tagliar di nuovo. V. **Arfilê.**

Artécol. | **Artécul.** ARTICOLO, sm. Parola declinabile, che, aggiunta a nome o pronome, ha forza di determinare e distinguere la cosa accennata. Capo o Punto di scrittura. Capo o Dogma della fede Cristiana. nell'uso Merce, Masserizia, e simili.

Artefàt. ARTEFATTO, agg. Fatto con arte. Che è opera dell' arte, opposto a *Naturale;* come *Vino artefatto,* ecc. che simula il prodotto naturale, ma che tale non è. ARTIFICIATO, agg. Che è fatto tutto con arte. metaf. Alterato, Falsificato. ARTATAMENTE, avv. Con arte.

Artefê. ARTEFARE, va. Adoperar l' arte perchè una cosa sembri migliore, più bella di quello che è veramente.

Artéfiz. ARTEFICE, sm. Chi esercita un'arte mecanica con finezza e intelligenza, come l' orefice, l' oriuolajo, ecc. dim. ARTEFICELLO, ARTEFICIUOLO, avvil. ARTEFICIUZZO, pegg. ARTEFICIACCIO. V. **Artésta.**

Artéja. | **Artéli.** ARTIGLIO, sm. Ugna adunca e pungente di animali rapaci, così volatili, come terrestri; ma di quest' ultimi meglio dicesi *Unghione.* accr. ARTIGLIONE, ARTIGLIARE, va. Prendere o Ferire con l'artiglio.

Artēnt. RITINTO, agg. Di nuovo tinto. BISTINTO, agg. Due volte tinto.

Arténzer. RITINGERE, va. Di nuovo tingere.

Artëria. ARTERIA, sf. Vaso che porta il sangue dal cuore a tutte le vene, che lo riportano al cuore. dim. ARTERIUOLA, ARTERIUCCIA, ARTERIUZZA. — ARTERIALE, agg. Di arteria.

Artésta. ARTISTA, sm. Chi professa un'arte liberale, come la pittura, la scultura, l' architettura, la musica, ecc. Al giorno d' oggi si dice artista anche Chi si mostra eccellente in un'arte manuale; però di tutto si abusa, e vediamo parrucchieri, sarti, ecc. intitolarsi artisti. (Zecchini). ARTIERE, sm. Chi vive dell' esercizio di un' arte manuale lavorando egli stesso, o che fa lavorare altri sotto di sè, come un fabricante di tessuti, ecc. Il piccolo fabricante, il bottegajuccio che vende i proprj prodotti, sono artieri. (id.) ARTIGIANO, sm. Il manuale che va a lavorare alla giornata in opere puramente mecaniche. (id.) ARTISTICO, agg. Di o Da artista. ARTISTICAMENTE, avv. In modo artistico.

Articolaziōn. V. **Zuntùra.**

Artiféżi. | **Artifiżi.** ARTIFICIO, sm. L' operare con arte. Maestria di operare. Ordigno ingegnoso. Astuzia. Stratagemma. ARTIFICIARE, va. Fare con artificio. np. Abbigliarsi e acconciarsi e ornarsi con artificio. (D' Elci Ang.) ARTIFICIATO, ARTIFIZIATO, ARTEFICIATO, o ARTEFIZIATO, part. di Artificiare o Artifiziare. *Fuoco artifiziato,* lo stesso che fuoco lavorato. ARTIFICIALMENTE, ARTIFICIOSAMENTE, avv. Con artifizio.

Artifiżiêl. ARTIFICIALE, ARTIFIZIALE, agg. Fatto con artificio. *Fuochi artificiali,* Composizione di materie infiammabili usate per lo più a publiche feste. V. **Fughésta.**

Artigliaréja. | **Artigliarì.** ARTIGLIERIA, sf. Grosse armi da fuoco, come cannoni, mortai, ecc. e tutto il corredo per uso degli artiglieri, e delle artiglierie, come carri, fuochi artifiziali, ecc. Corpo degli artiglieri.

Artigliër. ARTIGLIERE, sm. Soldato d'artiglieria.

Artìr. V. **Artésta.** (artiere). **Ritìr.**

Artirê. V. **Ritirê.**

Artirêss. ATTRAPPIRE, vn. e np. Ridursi le membra in istato da non si poter distendere. RATTRAPPARE, vn. Essere preso da ritiramento di nervi. RATTRAPPAMENTO, RATTRAPPIMENTO, sm. RATTRAPPATURA, sf. Contrazione di qualche membro del corpo umano o animale. ATTRATTO, RATTRATTO, ATTRAPPITO, agg. Rattrappato per freddo o per malatia. ARRETRARSI, np. Tirarsi indietro. Ritirarsi. RECEDERE, vn. Ritirarsi da che che sia. Abbandonare le pretensioni, le risoluzioni, ecc. V. **Ritirê,** np.

Artisān. V. **Artésta** (artigiano).

Artochê. V. **Artuchê.**

Artondê. V. **Ritondê.**

Artören. RIMENO, sm. Ritorno. **Vtùr o cavàll d'artören.** *Vetture* o *cavalli di rimeno,* quelli che tornano là onde partirono: si dice anche *Vetture, Cavalli di ritorno.* RADDOPPIO, sm. Nel giuoco del biliardo si chiama *raddoppio* Quel tiro, che, facendo battere la palla dell' avversario nella mattonella corta, di faccia a chi tira, si fanno i birilli, o il pallino, o la bilia, ritornando essa palla all' ingiù, e ritorna in giù per angolo acuto senza battere in altre mattonelle. V. **Ritören.**

Artornê. V. **Ritornê.** V. **Arméter,** np. e **Cminàê a arméteas.**

Artôrżer. V. **Tôrżer.**

Artuchê. RITOCCARE, va. Toccar di nuovo. Toccare chi ci ha toccato. Ricorreggere, parlandosi di pitture, e di altre opere d' ingegno. RITOCCAMENTO, sm. RITOCCATURA, sf. Il ritoccare. *Ritoccare una corda,* fig. Ritornare

su lo stesso argomento. RINTOCCARE, va. Suonare le campane a tocchi separati. *Suonare a tocchi,* Dicesi di una campana sola.

Artuchêda. RITOCCO, RITOCCAMENTO, sm. RITOCCATURA, sf. Il ritoccare. RINTOCCO, sm. Suono di campane a tocchi separati.

Artuclê. V. **Arodlê.**

Artundê. ATTONDARE, TONDARE, va. Far tondo. V. **Ritondê.**

Arturnê. RITORNARE, vn. Rivivere. « Non c'è la meglio aria per rimettere le forze, un morto lo farebbe *ritornare.* » (Giuliani). V. **Ritornê. Riguarì.**

Arturnêda. V. **Ritornêda.**

Arudadùra. Arudê. V. **Arodadùra,** ecc.

Arudlê. V. **Arodlê.**

Arufê. ARRUFFARE, va. Disordinare. Intricare, e dicesi per lo più di capeli, di pelo, ecc. np. Scarmigliarsi, Rabbuffarsi, Fortemente commuoversi. ARRUFFAMENTO, ARRUFFìO, sm. Disordine, Scompiglio e simili. ARRUFFATURA, sf. L'effetto dell'arruffare. V. **Gàt** (arroncigliarsi).

Arufianê. ARRUFFIANARE, va. figurat. Rassettare, Raffazzonare una cosa, coprendone i difetti, per farla apparir più bella, o migliore. ARRUFFIANATURA, sf. Effetto dell'arruffianare.

Arugânt, Arugantê. V. **Arogânt,** ecc.

Arughéss. V. **Aroghéss.**

Aroladör. ARROLATORE, sm. Colui che arrola.

Arolê. ARROLARE, va. Ascrivere al ruolo; dicesi per lo più di soldati. np. Farsi scrivere nella milizia. ARROLATO, sm. Soldato ascritto al ruolo. (Montecuccoli). ARROLAMENTO, sm. Lo arrolare. V. **Irolê.**

Aruncadùra. V. **Aragajadùra.**

Arunchê. V. **Aragajê. Ronchê.**

Arusê. ROSOLARE, va. Far prendere alle vivande col fuoco quella crosta che tende al rosso. V. **Gròsta** (**fê ciapê la gròsta**).

Arussì. V. **Arossì.**

Arustì. V. **Arostì. Arstì. Scuratê.**

Aruvdë. RIVEDERE, va. Vedere ed Esaminare di nuovo, o con maggior diligenza. *Rivedere i conti,* Riscontrare se sono in regola. RIVEDIMENTO, sm. REVISIONE, sf. Il rivedere. RIVEDITORE, verb. m. RIVEDITRICE, f. Chi o Che rivede. V. **Arvdëss.**

Aruvnì. V. **Arvnì.**

Aruìê. V. **Aroìê.**

Arvà. V. **Ariùt.**

Arvân. V. **Rovân.**

Arvandrôl, ecc. V. **Arvindrôl,** ecc.

Arvanghê. RIVANGARE, va. Vangar di nuovo. RINVANGARE, va. Investigar da capo.

Arvarsê. V. **Arversê.**

Arvdë. V. **Aruvdë.**

Arvdëss. RAVVEDERSI, np. Riconoscere i proprj errori, ed emendarsi. RAVVEDIMENTO, sm. Il ravvedersi.

Arvë. V. **Riavë.**

Arvéja. RUBIGLIA, sf. Legume quasi simile al pisello, ma di sapor meno piacevole e di colore quasi nero che prende nella cottura. V. **Bsèl.**

Arvëna. RUINA, sf. Il ruinare. La materia ruinata. figurat. Danno grave. Sterminio. *Andare in ruina.* Andare alla malora.

Arvénder. RIVENDERE, va. Vendere di nuovo. Vendere cosa comprata per guadagno. *Rivendere alcuno.* Saperne più di lui. RIVENDITA, sf. Seconda vendita. RIVENDIBILE, agg. Che può rivendersi. RIVENDITORE, verb. m. RIVENDITRICE, f. Chi o Che rivende. RETROVENDERE, va. Rivendere al venditore. RETROVENDITA, sf. Il retrovendere. V. **Arvindrôl.**

Arvënsër. RIVINCERE, va. Di nuovo vincere. V. **Rivënsita.**

Arvërs. ROVESCIO, sm. La parte contraria, ossia La faccia che sta al di sotto della principale. per similit. Il contrario, L'opposto. Parte della medaglia opposta a quella dov'è il ritratto. Gran quantità. Subita e veemente caduta di pioggia, di grandine, di bastonate, di fortuna, ecc. Opposto di *Ritto,* e dicesi propriamente di panni, vesti, e simili. **Arvërs d'aqua.** V. **Sbrómbal.** V. **Manarvërs.** ROVESCINO, sm. Rovescio delle maglie delle calze, fatte a rovescio, che formano la costura delle calze. V. **Arversét.**

Arvërsa. A l'arvërsa. A ROVESCIO, locuz. avverb. All'opposto, Al contrario, Dalla parte contraria. ROVESCIONE, ROVESCIONI, avv. A rovescio. **Andê a l'arvërsa.** *Andare di traverso, a traverso,* dicesi del Deviare che fa un briciolo di cibo, e per lo più un gocciolo di bevanda, il quale invece di prendere la via del ventricolo per l'esofogo, piglia quella de' polmoni per la trachea, di dove la natura lo ricaccia fuori, mediante un violento tossire.

Arversê. ARROVESCIARE. ROVESCIARE, va. Voltare la cosa al rovescio del suo diritto. Cambiare la posizione delle parti, sicchè ciò che era sopra, venga sotto. Far cadere. Gettar per terra. np. Cadere rovescioni. Volgersi a rovescio. ARROVESCIAMENTO, sm. ARROVESCIATURA, sf. L'atto di arrovesciare. Stato di cosa rovesciata. INVERSO, agg. Volto al contrario del suo dritto. « Ed esce infine Come da *inverso* fiasco onda che goccia. » (Parini).

Arversên. ROVESCINA, sf. Spezie di giuoco che si fa con le carte da giocare, così detto dal farsi ogni cosa al rovescio degli altri giuochi, perchè vince chi fa meno punti, e viceversa. (Fanfani). V. **Arvers** (rovescino).

Arversëna. V. **Piga de lèt.**

Arversét. *Giri rovesci, Giri a rovescio,* Quei giri a maglie alternatamente diritte e rovescie nel lembo superiore della calza affinchè esso non s'arrovesci, non s'accartocci.

Arversön. V. **Manarvers.**

Arvésta. RIVISTA, sf. Il rivedere. militar. *Rassegna.*

Arvì. APRIRE, va. Fare che ciò che era chiuso non lo sia più. *Aprir gli occhi,* Guardar bene il fatto suo. *Aprir gli occhi a uno,*

Farlo accorto. *Aprir bottega*, Cominciare qualsivoglia arte in publico. np. Crepare, Fendersi, parlandosi di legnami e muri. Dilatarsi, sbocciando, parlandosi di fiori. *Aprirsi con alcuno*. Manifestargli i proprj secreti. APRIMENTO, sm. APRITURA, sf. Lo aprire. APRITIVO, agg. Che ha virtù di aprire. APRIBILE, agg. Da potersi aprire. INAPRIBILE, agg. Che non si può aprire. APRITORE, verb. m. APRITRICE, f. Chi o Che apre. RIAPRIRE, va. Aprir di nuovo. RIAPRIMENTO, sm. RIAPRITURA, sf. Il riaprire. SOTTAPRIRE, va. Non interamente aprire. Il suo contrario è *Socchiudere*, che vale Non interamente chiudere.

Arvìa. V. **Arvéja. Bsèl.**

Arvìd. ROVO, ROGO, sm. Pianta sermentosa, spinosa, i cui frutti diconsi *More* e *More prúgnole*. ROVETO, sm. Luogo pievo di rovi. ROVIGLIETO, sm. Frascheggio di rovi. V. **Vidêlba.**

Arvindrìsa. V. **Arvindrôla.**

Arvindrôl. RIVENDUGLIOLO, sm. Colui che compra cose minute, per lo più commestibili, per poi rivenderle. RIVENDERÍA, sf. L'arte del rivendugliolo. BARULLO, sm. Colui che va sui mercati o per le fiere, ove compra a digrosso, e rivende così al minuto, robe da mangiare, e per lo più frutta, pollame, e simili. RIGATTIERE, sm. Chi compra abiti, o masserizie usate, e le racconcia e ripolisce per rivenderle. V. **Tréoul.**

Arvindrôla. RIVENDUGLIOLA, RIVENDAGNOLA, RIVENDAJUOLA, sf. Colei che compra, come il rivendugliolo, per rivendere. V. **Trécla.**

Arvinê. RUINARE, va. Mandare in precipizio. Sciupare. Far capitar male. Ridurre alla povertà. Guastare. vn. Cadere con ruina, con fracasso, o con danno dei corpi circostanti. Andare in precipizio, in povertà. Pericolare. RUINATO, agg. Guasto, Fracassato, Impoverito, Spiantato, ecc. RUINATICCIO, agg. Alquanto ruinato. RUINOSO, agg. Che apporta ruina. RUINOSAMENTE, agg. Con gran ruina.

Arviòt. V. **Arvéja.**

Arvisê. V. **Ravìsê.**

Arvlë. RIVOLERE, va. Volere di nuovo. Volere che ti sia renduta una cosa tua.

Arvnì. RIVENIRE, va. Di nuovo venire. Ritornare. RINVENIRE, vn. Ricuperare gli spiriti. Ammollirsi e gonfiarsi, parlandosi di cose secche, messe nell' aqua, o tenute in luogo umido. RAVVINCIDIRE, INVINCIDIRE, vn. Divenir vincido. VINCIDO, agg. Dicesi di Ciò che ha perduto in gran parte la consistenza naturale, come le castagne secche, le cialde e simili.

Arvolê. RIVOLARE, vn. Di nuovo volare.

Arvolë. V. **Arvlë.**

Arvôlt. V. **Rôdal.**

Arvôlta. V. **Rivôlta.**

Arvoltê. RIVOLTARE, va. Arrovesciare. Voltare il rovescio dov'era il dritto, parlandosi di panni. np. Capovolgersi. *Rivoltarsi a qualcuno*, Rispondere con parole o con fatti a chi ti abbia provocato. RIVOLTAMENTO, sm. Il rivoltare o rivoltarsi. RIVOLTATORE, verb. m. RIVOLTATRICE, f. Chi o Che rivolta. RIVOLGERE, va. Distogliere, Distornare. Trarre nel suo avviso, Trarre dalla sua. np. Mutarsi di parere. Voltarsi indietro. RIVOLGIMENTO, sm. Il rivolgere. Mutazione. Sconvolgimento V. **Aravôlzer.**

Arvôlzess. V. **Rivôlzess.**

Arvultài. / **Arvultēn.** CHIURLO, sm. Rivolgimento della persona su di un sol piede. V. **Piroléta.**

Arvultāna. TORTUOSITÀ, ed anche SVOLTA, sf. Obliquità, Curvità, Serpeggiamento di strada.

Arvultê. V. **Arvoltê.**

Arzarôl. ORZAJUOLO, sm. Tumoretto simile ad un grano d'orzo che viene tra i nepitelli degli occhi. V. **Palpēbar. Lazarôl.**

Arzdör. CAPOCCIA, sm. *Capo di casa.* Contadino che amministra gl'interessi della famiglia.

Arzdöra. MASSAJA, sf. Quella donna che, nella casa de' contadini ha in mano il governo di tutta la famiglia.

Arzéla. V **Argéla.**

Arzēnt. ARGENTO, sm. Metallo di color bianco, assai duttile e malleabile, uno dei più preziosi dopo l'oro ed il platino. Moneta d'argento. ARGENTEO, agg. Di argento. Del color dell'argento. ARGENTIERA, sf. Miniera o Cava d'argento. *Argento vivo.* Mercurio. V. **Mercùri.**

Arzentaréja. ARGENTERIA, sf. Quantità d'argento lavorato, purchè non sia in moneta, ma in vasellamento, o simili.

Arzentêr. Arzentìr. ecc. V. **Arzintêr.** ecc.

Arzinadùra. ARGINATURA, sf. Riparo con argini. La totalità degli argini ond' è riparato un terreno, un fiume. ecc. V. **Erzen.**

Arzinê. ARGINARE, va. Far argini. np. Cingersi d'argini. Munirsi con argini. ARGINAMENTO, sm. ARGINAZIONE, sf. Lo arginare. RIARGINARE, va. Arginare di nuovo.

Arzinèl. V. **Arznèl.**

Arzintadör. ARGENTATORE, sm. Colui che inargenta.

Arzintadùra. ARGENTATURA, sf. L'operazione d'inargentare.

Arzintê. *Argentare.* V. **Inarzintê.**

Arzintēn. ARGENTINO, agg. Che ha alcuna qualità od anche il suono dell'argento. V. **Egh arzintēn.**

Arzintêr. / **Arzintìr.** ARGENTIERE, sm. Artefice che fa lavori d'argento. ARGENTARIO, non si direbbe che in senso storico, nel senso che gli davano i Romani, cioè di banchiere, o di cassiere, o di cambiamonete. (Tommaseo). ARGENTARIO, agg. Che riguarda argento o argentieri.

Arzinżiê. V. **Rinonżiê. Licenżiê.**

Arzìprèss. V. **Żipress.**

Arzìsa. FESSO, sm. Fessura a sghimbescio nella suola, entro la quale fannosi le cuciture delle scarpe. V. **Zēna.** (capruggine).

Arznadùra. Arznê. V. **Arzinadùra.** ecc.

Arznèl. ARGINELLO, sm. Piccolo argine.

Spallietta, sf. Risalto a guisa d'argine o di sponda. V. **Culnéla.**
Arzónzer. V. **Razónzer. Arazónzer.**
Arivùda. V. **Rìzevùda.**
Asarbéza. V. **Asërb.**
Ascendēnt. ASCENDENTE, sm. meglio *Superiorità*. **Avë d' lascendēnt.** Avere della superiorità. part. pr. Che ascende.
Ascensiōn. | **Ascinsiōn.** } ASCENSIONE, ASCESA, sf. L'atto di ascendere. Ascesa al cielo del Redentore; e Il giorno di tale festività. Il salire in aria di globo aereostatico.
Ascölt. ASCOLTO, sm. Lo ascoltare. *Stare in ascolto,* Fare attenzione per udire. *Dare ascolto,* Intendere, ed Essere penetrato dalle ragioni udite: ed è ben diverso dal *Dare udienza*.
Ascoltê. ASCOLTARE, va. Stare a udire con attenzione. Dar retta. Seguire il consiglio, o avviso altrui. figurat. Esaudire. Ascoltamento, sm. Lo ascoltare. Ascoltabile, agg. Che può ascoltarsi. Ascoltatore, verb. m. Ascoltatrice, f. Chi o Che ascolta. Riascoltare, va. Ascoltar di nuovo. Usolare, va. Star ad ascoltare all' uscio, di soppiatto, i ragionamenti altrui. Origliare, va. Stare di nascosto ad ascoltare attentamente quello che altri va dicendo. Stare a sentire, senza far mostra, e dandosi aria di sbadato, ciò che altri dice.
Ascónder. V. **Nascónder.**
Ascrìver. ASCRIVERE, va. Scrivere, Mettere nel numero. Annoverare. Imputare. Attribuire. np. Appropriarsi, Arrogarsi. Ascrizione, sf. Il mettere a numero. Ascrittizio. sm. Ascritto ad una corporazione, o ad una colonia.
Ascurtê. V. **Arscurtê.**
Asë. | **Asëda.** } ACETO, sm. Vino inforzato che serve ad usi domestici. Acetoso, agg. Che ha sapor d' aceto, o condito con aceto. dim. Acetosetto, superl. Acetosissimo. — Acetabolo, sm. Vasetto da aceto. Inacetare, va. Far pigliare qualità di aceto. Aspergere con aceto. Inacetire, vn. Inforzare a guisa d' aceto. Acetume, sm. Cose di sapore acetoso, e propriamente quelle che si conciano con aceto, come capperi, peperoni, ecc. Acetini, sm. pl. Composta di peperoncini, capperi e simili conservati in aceto. Acetàrie, sf. pl. Tutte le erbe che si mangiano in insalata. Acetajo, sm. Fabricatore o Venditore d'aceto. Acetire, vn. Divenir aceto il vino. Acetare, va. Render acido con aceto. Acetato, agg. Che ha preso l'odore ed il sapore dell'aceto. *Pigliar la punta, Pigliar il fuoco,* dicesi quando il Vino comincia ad acetire; che anche si dice *Pigliar d'aceto*. « Nell' estate (un certo vino) *piglia* facilmente *d' aceto*, o come altri dicono, il fuoco. » (Lastri agric.)
Aséi. ZURLO, ZURRO, sm. Trasporto di allegria, o di desiderio. Zurlare, vn. Gongolare per eccesso di allegria, o di desiderio. V. **Fról** (ruzzo).
Asëo. CAPPERI! CAPPITA! interj. di Maraviglia. **Asëo!** Esclamazione frequente dei Veneziani, che vale *Aceto!*
Asërb. ACERBO, sm. Sapore di frutta immatura. agg. Non condotto a maturezza. dim. Acerbetto. superl. Acerbissimo. — Acerbezza, Acerbità, sf. Qualità delle sustanze che provocano sul senso del gusto una forte contrazione, accompagnata da leggiera amarezza, e acidità. Asprezza di frutta immatura. Acerbamente, avv. Con acerbezza. superl. Acerbissimamente. — Prematuro, Immaturo, agg. Che è stato colto prima del tempo debito, dicesi di frutta, ecc.
Asëvul. V. **Àgil** (agile di bocca.) V. **Asìv.**
Asiê. ZONZARE, vn. Andare a zonzo, cioè Andare errando quà e là, senza saper dove. V. **Adasiê. Vajōn.**
Asinitê. V. **Asnêda.**
Asìv. AGEVOLE, agg. Mansueto, Trattabile: Commodo ad essere cavalcato, Da potersi agevolmente cavalcare, parlandosi di Cavallo, Asino, ecc. « Voi potevate.... tôr quella (bestia) del prete..., che l'è sì buona e così *agevole*, e, vedete, proprio da donne. » (Cecchi).
Asivê. AMMANSARE, AMMANSIRE, va. Far mansueto. Addimesticare. vn. e np. Farsi mansueto. Mitigarsi. particip. Ammansato, Ammansito.
Asivéza. AGEVOLEZZA, DIMESTICHEZZA. V. **Mansuvët.**
Asmàtich. ASMATICO, agg. Che patisce d'asma. V. **Èsma.**
Asnêda. ASINAGGINE, ASINITÀ, ASINERIA, sf. Ignoranza crassa. Il condursi da asino. Increanza. Asinescamente, avv. Con asinità.
Asnōn. ASINACCIO, ASINASTRO, agg. Aggiunto di una sorta di fico. per similitud. **Prògn asnōni.** *Prugne asinastre*, Sorta di prugne più grosse delle communi. V. **Èsan.**
Aspergès | **Aspersôri** } ASPERSORIO, sm. Strumento sacerdotale composto di setole, o tutto di metallo, con cui aspergesi di aqua benedetta.
Aspèt. ASPETTO, sm. Sembianza della faccia umana. L'esteriore della persona. Faccia, Veduta, Vista, Apparenza. Momento di aspettazione; onde *Tempo, Battuta d' aspetto*, dicesi nella musica: e *Sala di aspetto*, dicesi nelle Stazioni delle ferrovie quella Sala in cui i passaggieri stanno aspettando il momento della partenza. *Di primo aspetto. In primo aspetto. Nel primo aspetto.* Locuzioni avverbiali sottosopra importanti lo stesso che *A prima vista, A prima giunta*, ecc. « Una profondissima valle..., sì bella, sì maravigliosa e strana, che *di primo aspetto* spaventa con inusitato terrore gli animi di coloro che vi entrano. (Sannazzaro).
Aspetatìva. ASPETTATIVA, sf. Lo aspettare alcuna cosa. Speranza fondata su qualche probabilità. militar. Posizione di officiale idoneo al servizio, messo temporariamente fuori de' quadri.
Aspetê. ASPETTARE, va. Attendere, senza

muoversi da un luogo, finchè non sia giunta la tal persona, la tal cosa. Stare in speranza o in timore di qualche cosa. np. Imaginarsi. Promettersi, Lusingarsi. Piutttosto temere che sperare. Aspettamento, sm. Lo aspettare. Aspettazione, sf. Lo aspettare con isperanza di buona riuscita. *Giovine di grande aspettazione*. Che dà a sperar bene di sè. Aspettabile, agg. Degno di essere aspettato. Aspettatore, verb. m. Aspettatrice, f. Chi o Che aspetta. Raspettare, va. Aspettar di nuovo.

Aspirê. ASPIRARE, va. Pretendere o Vivamente desiderare una cosa. part. Aspirante, agg. Che aspira.

Asptê. V. **Aspetê.**

Àss. ASSO, sm. Nei dadi, e nelle carte da giuoco, è nome di un sol punto o dell'unità. Mónade, sf. Asso del giuoco. Ambassi, sm. invariab. Ambo gli assi, e si dice dei dadi, quando due hanno scoperto l'asso.

Ass / **Àssa** } ASSE, sf. Legno segato per lo lungo dell' albero, e della grossezza di tre dita al più, che più grosso dicesi *Pancone*. dim. Assetta, Àsserella, Asserellina, Assicella, Assicina, Asserello. accr. Assone. pegg. Assaccia. — **Ass de furmàj.** Casciaja, sf. Asse sopra cui si pongono le formelle del cacio. **Ass de pãn.** V. **Tôla. Ass da tajê la chêran.** V. **Tajêr. Batlêrda. Ass da sughê a la pàla.** V. **Tulèla.**

Assà. V. **Assë.**

Assabiunê. SACCHETTARE, va. Percuotere con sacchetti pieni di rena.

Assagatê. ACCIARPARE, CIARPARE, va. Operare presto e male. Guastare, Rovinare un lavoro. Sciattare, va. Rovinare, Mandar male.

Assagatõn. CIARPONE, sm. Chi acciarpa, e dicesi di Artefice che operi senza la debita diligenza. Ciarpiere, sm. Chi ponga mano in molte cose, ma tutte facia male.

Assagê. ASSAGGIARE, va. Mangiare o Bere un tantino di che che sia per sentire se piace. Far saggio dell'oro sulla pietra di paragone. Assaggio, Assaggiamento, sm. Lo assaggiare. Assaggiatura, sf. Lo assaggiare. Il segno lasciato sulla pietra dall' assaggio dell'oro. Assaggiatore, verb. m. Assaggiatrice, f. Chi o Che assaggia. Rassaggiare, Riassaggiare, va. Assaggiar di nuovo. Assaporare, va. Attendere a sentire il sapore di ciò che si assaggia.

Assaitê. V. **Assagatê.**

Assalì. ASSALIRE, va. Affrontare con animo di offendere. Dar l'assalto a un luogo forte. Assalimento, sm. Lo assalire. Assalitore, verb. m. Assalitrice, f. Chi o Che assalisce. Rassalire, Riassalire, va. Assalir di nuovo. Soprassalire, va. Assalire all' improviso.

Assaltê. ASSALTARE, va. Assalire con impeto. Aggredire, va. Assaltare i passaggieri alla strada per derubarli. Rassaltare, Riassaltare, va. Assaltar di nuovo. Trassaltarsi, np. Assaltarsi l'un l'altro.

Assarmiãnt. CONSIMIGLIANTE, agg. Che simiglia ad altra cosa o persona. Dissimigliante, agg. Che non ha simiglianza con una cosa o persona di cui si parla.

Assarmiãnza. ASSIMIGLIANZA, SIMIGLIANZA, sf. Qualità per cui una cosa ci apparisce simile ad un'altra. Dissimigliare, vn. Non aver simiglianza.

Assarmiê. V. **Assomigliê.**

Assassẽn. ASSASSINO, sm. Chi uccide a tradimento. Chi assalta e toglie roba e vita ai viandanti. sf. Assassina. — Masnadiere, sm. Chi fa parte di una banda di ladroni, di assassini.

Assasséni. ASSASSINIO, sm. Il delitto di assassinare.

Assassinê. ASSASSINARE, va. Uccidere a tradimento. figurat. Ruinare alcuno. Guastare che che sia. Assassinio, Assassinamento, sm. Assassinatura, sf. Lo assassinare. Assassinatore, verb. m. Assassinatrice, f. Chi o Che assassina.

Assë. ASSAI, avv. A sufficienza. V. **Abastãnza.**

Assê. TAVOLARE, va. Coprir di tavole o assi.

Assêda. ASSITO, sm. Parete o Pavimento di assi. Assatura, sf. L' insieme degli assi in un lavoro.

Assëdi. ASSEDIO, sm. Lo accamparsi di un esercito intorno a luoghi muniti per impadronirsene, e Tutte le operazioni necessarie a ciò.

Assediê. ASSEDIARE, va. Porre assedio. Assediamento, sm. Lo assediare. Assediatore, verb. m. Assediatrice, f. Chi o Che assedia. part. pres. Assediante. part. pass. Assediato. — Disassediare, va. Torre l'assedio da un luogo. V. **Assigê.**

Asségn. ASSEGNO, ASSEGNAMENTO, sm. Provisione, Stipendio. Rendita fissa: e *Assegnamento* è propriamente quello che vien fatto dal padre ai figli; dal marito alla moglie, o in casi congeneri. (Zecchini).

Assegnê. ASSEGNARE, va. Fare un assegnamento o assegno. Destinare. Costituire. Assegnazione, sf. Lo assegnare.

Assêlt. ASSALTO, sm. L' atto d' investire un luogo fortificato per impadronirsene. Esercizio de' giuochi di scherma.

Assemblëa. ASSEMBLEA, sf. Adunanza di più persone in un determinato luogo per far parlamento, e discorrere insieme, e risolvere cose di alto affare.

Assẽns. V. **Consẽns.**

Assensiõn. V. **Ascensiõn.**

Assẽnt. ASENTE, ABSENTE, agg. Non presente. Lontano Absentare, Asentare, va. Allontanare. np. Allontanarsi, Discostarsi da un luogo. La Crusca scrive *Assentarsi*, dandosi ad intendere di significar con questo vocabolo lo stesso che *Absentarsi*, cioè Allontanarsi, Discostarsi; e di gran lunga s' inganna, dovendosi scrivere *Absentarsi*, o *Asentarsi* con sola un' *s*, chi voglia che da un tal verbo esca un tal significato. *Assentarsi* con la *s* doppia, altro non è che lo *Assettarsi*,

cangiato il primo *t* nella lettera *n*, e usurpato in senso di *Sedersi*, che pur si dice, per aferesi, *Sentarsi*. (Gherardini). ASSENTAMENTO, sm. ASSENZA, ASENZA, sf. Lontananza o Mancanza di persona da un sito.

Assentì. V. **Acconsentì.**

Assènzi. ASENZIO, sm. Sorta d' erba amarissima. *Asenzio romano*, Quello con foglie larghe. *Asenzio pontico*, Quello con foglie strette. ASENZIARE, va. Acconciare con infusione d' asenzio.

Asserì. ASSERIRE, va. Sostenere affermativamente, Affermare. ASSEVERARE, va. Asserire costantemente. Dare una cosa per vera, per certa con quella forza, peso ed autorità che può avere la parola di un uomo d' onore. ASSEVERANZA, sf. Costante affermazione. ASSEVERANTEMENTE, avv. Con asseveranza. Asseveratamente. ASSEVERATIVO, agg. Affermativo.

Assessör. ASSESSORE, sm. Officiale subalterno dato ai primi magistrati per assisterli col consiglio. ASSESSORATO, sm. Offizio dell' assessore.

Assestê. ASSESTARE, ASSETTARE, va. Aggiustare esattamente. Dar sesto, Mettere in assetto, in buon ordine. ASSESTAMENTO, ASSETTO, sm. Lo assestare. ASSETTATO, agg. Messo in assetto. Acconciato. superl. ASSETTATISSIMO. — ASSETTATORE, verb. m. ASSETTATRICE, f. Chi o Che assetta. RIASSETTARE, va. Assettar di nuovo.

Asséster. ASSISTERE, vn. Stare o Essere presente. va. Sollevare chi soffre colla nostra persona, o con le nostre facoltà. V. **Assistênt.**

Assetê. ASSETATO, ASSETITO, agg. Che ha sete. Sitibondo. ASSETARE, ASSETIRE, va. Indur sete. vn. Patir sete. Aver sete. ASSETATAMENTE, avv. Da assetato.

Assicurazión. ASSICURAZIONE, sf. Lo assicurare. Sicurtà. Cauzione.

Assicurê. ASSICURARE, va. Render sicuro. Mettere sostegni a che che sia perchè non cada. Affermare. Dar cauzione. Accertare, mediante una retribuzione fissata da tariffa, o da speciale contratto, del buon esito della cosa: come Assicurare contro gl' incendi, i disastri di mare, ecc. np. Rendersi certo. Rendersi sicuro. Prendere sicurtà. ASSICURAMENTO, sm. Lo assicurare. ASSICURATORE, verb. m. ASSICURATRICE, f. Chi o Che assicura. RIASSICURARE, va. Assicurar di nuovo. V. **Rassicurê.**

Assidiê. V. **Assediê.**

Assidrê. ASSIDERARE, AFFREDDARE, va. Far divenir freddo. np. Divenir freddo. ASSIDERAZIONE, sf. ASSIDERAMENTO, sm. Lo assiderare. V. **Ingiarì.**

Assiduv. ASSIDUO, agg. Incessante, Continuo, Non interotto, Diligente: ma *assiduo* dicesi di persona; *continuo* di cosa: come p. es. Essere *assiduo* allo studio è bene, ma l' applicazione *continua* nuoce. superl. ASSIDUISSIMO. — ASSIDUITÀ, sf. Continuazione non interotta. ASSIDUAMENTE, avv. Con assiduità.

Assigê. V. **Importunê. Assediê.**

Assigi. SECCATORE, sm. Importuno.

Assistênt. ASSISTENTE, part. pr. e sm. Chi o Che assiste. Specie di ministro del capomastro muratore per sopraintendere al lavoro de' muratori. Soprastante. V. **Astânt.**

Assistênza. ASSISTENZA, sf. Lo assistere. Ajuto.

Associazión. ASSOCIAZIONE, sf. L'atto di associarsi. Contratto di società per cui più persone si uniscono per operare di concerto. SOSCRIZIONE, sf. Associazione ad opere stampate.

Associê. ASSOCIARE, va. Prendere alcuno per socio, o per compagno. np. Unirsi in società di negozio, o di un' impresa qualunque. *Dare il nome*, per Associarsi ad un'opera stampata. ASSOCIAMENTO, sm. Lo associare, o associarsi. ASSOCIABILE, agg. Inchinevole ad associarsi. ASSOCIATO, in materia libraria, e in forza di sust. m. si dice di, Chi si obliga, mediante un prezzo stabilito, a pigliare uno o più esemplari d' un' Opera che debb'essere publicata fra un certo spazio di tempo. (Gherardini). « Procurare che i tomi riescano presso a poco uguali di mole per sodisfazione di chi fa le spese della stampa, e de'signori *associati*. » (Targioni Tozz.) « A quelli che non saranno *associati* non si rilascieranno i tre tomi per meno di lire centotto; il numero degli *Associati*, ed il favore che avrà dal Publico la Nereidologia animerà l'autore a palesare il suo nome. » (Algarotti.)

Assodê. ASSODARE, va. Far sodo. Leggiermente indurire. Render più stabile. np. Farsi sodo. Indurire. ASSODAMENTO, sm. L'azione e L'effetto d'assodare. RASSODARE, va. Di tenero far sodo e duro. Indurire.

Assogetê. ASSOGGETTARE, ASSUGETTARE, va. Render suggetto. Mettere altrui per amore o per forza nella diretta nostra dipendenza. Sottoporre ad alcuna obligazione o dovere. ASSOGGETTAMENTO, sm. Lo assogettare. RISOGETTARE, va. Assoggettar di nuovo.

Assöl. SOLO, sm. term. mus. Questa voce in un concerto indica il luogo in cui la parte principale sola fa sentire la sua melodia. E si dice communemente *A solo*. « Quell' organo parlava in tutti i suoni, in tutte le melodie, in tutte le chiavi, ne' pieni come negli spartiti, ne' *soli*, come ne' concerti. » (Bresciani). « Il Ciardi fece un *a solo* magnifico. » (Fanfani).

Assolê. V. **Solacê. Solegê. Unifichê.**

Assolù. ASSOLUTO, agg. Libero, Indipendente. *Comando assoluto*, Dispotico. *Peso assoluto*, Peso che un corpo ha in sè, senza ch'ei sia paragonato col peso di altri corpi.

Assolutamênt. ASSOLUTAMENTE, avv. In modo assoluto. Senza eccezione. Senza dubio. superl. ASSOLUTISSIMAMENTE.

Assolutésta. ASSOLUTISTA, sm. Partigiano dell' assolutismo. agg. Di assolutista, o Di assolutismo.

Assolutìsum. ASSOLUTISMO, sm. Dominio assoluto.

Assolužiōn. ASSOLUZIONE, sf. Remissione della colpa.

Assôlver. ASSOLVERE, va. Liberare da accusa, o da promessa. ASSOLVIMENTO, sm. Lo assolvere. ASSOLVIBILE, agg. Da potersi assolvere. ASSULUTORIO, agg. Che assolve.

Assómer. ASSUMERE, va. Prendere o Pigliare a far una cosa. Addossarsi un carico, un impegno. Obligarsi solennemente.

Assomigliê. ASSIMIGLIARE, SIMIGLIARE, vn. e np. Parere, Esser simile. va. Parlare delle simiglianze che una cosa ha con l'altra; o Lavorare intorno a cosa onde farla più che si può simigliante ad altra. ASSIMIGLIABILE, agg. Da potersi assimigliare. CONSIMIGLIARE, va. Render consimile. np. Esser consimile. V. **Rassomigliê.**

Assōn. ASSONE, sm. accr. di *Asse*. PANCONE, sm. Asse grossissima. dim. PANCONCELLO. — PANCONCELLATURA, sf. Disposizione de' panconcelli nelle impalcature. PANCONCELLATO, agg. Che ha panconcelli collocati a lor luogo.

Assōnt. ASSUNTO, sm. Cura. Impegno. Incarico. agg. Innalzato.

Assopì. ASSOPIRE, va. Indur sopore. figur. Calmare, Sedare. np. Esser preso da sopore. Leggermente dormire.

Assopimēnt. ASSOPIMENTO, sm. Sopore o Sonno leggiero. ter. med. Sonno letargico.

Assoralisègn. BREZZA, sf. Venticello freddo che nell'inverno spira, particolarmente la notte, e di buon matino. SIZZA, sf. Fiato di vento, e dicesi per lo più della Tramontana freddissima. dim. SIZZETTINA. « Stamani è una certa *sizzettina* che par d'inverno. » (Fanfani).

Assorbì. ASSORBIRE, ASSORBERE, va. Ricevere lentamente i fluidi per bocca, o pei pori; ed è per similitudine, appropriato anche alla terra. ASSORBIMENTO, sm. Lo assorbire. ASSORBITORE, verb. m. ASSORBITRICE, f. Chi o Che assorbe. ASSORTO, agg. Assorbito. figurat. Profondamente immerso in qualche pensiero. RIASSORBIRE, va. Assorbir di nuovo. RIASSORBIMENTO, sm. Il riassorbire.

Assordê. V. **Insordì. Inżurlì.**

Assorê. FREDDARE, va. Far divenir freddo, parlandosi di cosa. np. Raffreddarsi, Divenir freddo. SOFFREDARE, va. Far divenire alquanto fredda una cosa calda. SOFFREDDAMENTO, sm. L'atto e L'effetto del soffreddare. SOFFREDDO, agg. Quasi freddo. Che è o sta tra freddo e caldo. REFRIGERARE, va. Rinfrescar leggermente, e quasi, rinfrescando, confortare, e tor via l'arsione.

Assortì. ASSORTIRE, va. Scegliere, Ordinare, Metter insieme cose che non siano discordanti fra loro. Fornire un negozio di tutti gli oggetti in esso richiesti. ASSORTITO, agg. Fornito d'assortimento. ASSORTITORE, verb. m. ASSORTITRICE, f. Chi mette insieme cose che non siano discordanti fra loro. Chi sceglie e ordina la seta. Colui che in ultimo crivella i coralli, e separa le diverse grossezze per farne gli assortimenti.

Assortimēnt. ASSORTIMENTO, sm. Quantità di cose diverse ordinate insieme. L'occorrente per fornire un negozio. « Portano ancora innumerabili *assortimenti* di tele di bambagia, ecc. » (Carletti).

Assotigliê. Assotilì. V. **Arstijê.**

Assrê. SERRARE, va. Impedire l'ingresso a' luoghi che hanno apertura. Chiudere. np. Serrare sè dentro ad un luogo. « E come entrata fu dentro le porte (del talamo) *Serrossi*, e quivi lagrimosa pioggia Versando, ecc. » (Segni). RISERRARE, RINSERRARE, va. Di nuovo serrare. V. **Ciùder.**

Assuciažiōn, ecc. V. **Associažiōn,** ecc.

Assudê. V. **Assodê.**

Assuefàt. ASSUEFATTO, agg. Avvezzo. Abituato.

Assuefažiōn. ASSUEFAZIONE, sf. Lo assuefare o assuefarsi. L'abito acquistato per lungo uso.

Assuefê. ASSUEFARE, va. Avvezzare, Rendere altrui abituale la fatica, il freddo, gl'incommodi, ecc. np. Abituarsi. V. **Aveżê.**

Assugetê. V. **Assogetê.**

Assulù. V. **Assolù.**

Assumigliê. V. **Assomigliê.**

Assupê. INZUPPARE, va. Bagnare e Immollare tanto un corpo che l'umore ne empia tutti i pori. np. Bagnarsi, incorporando in sè l'umido. INZUPPAMENTO, sm. Lo inzuppare. INZUPPABILE, agg. Che può essere inzuppato. PIORNO, agg. Pregno d'aqua.

Assupì. V. **Assopì.**

Assurbì. V. **Assorbì.**

Assùrd. ASSURDO, sm. Cosa che è contraria alla ragione, al buon senso. agg. Che ripugna nei termini. Che non può stare. superl. ASSURDISSIMO. — ASSURDITÀ, sf. Qualità di ciò che ha dell'assurdo. ASSURDAMENTE, avv. In maniera assurda.

Assurê. V. **Assorê.**

Assurtì. Assurtimēnt. V. **Assortì.**

Asta. ASTA, sf. Legno sottile, lungo, polito per diversi usi. Una delle parti del compasso. Quella parte di caratteri che esce di riga per di sopra. Publico incanto. dim. ASTICCIUOLA, ASTETTA. — ASTONE, sm. Dicesi dai tenditori Quella asta grande che, da un gran peso che la trae giù, è fatta scattare, e a cui è raccomandata la rete. *Asta di donna*, Donna di bella presenza, diritta su la persona, e d'alta statura. « Quand'ecco la più bella *asta di donna* Che si possa veder con un par d'occhi: La saluto, le facio il cascamorto. Chi l'ha veduta, dicami se ho torto.» (Pananti). V. **Punsét. Subàsta. Incānt.**

Astānt. ASTANTE, sm. Medico assistente negli spedali.

Astenèss. ASTENERSI, np. Tener lontano le mani, e l'animo da una cosa. ASTENIMENTO, sm. Lo astenersi. V. **Astinēnža.**

Àsti / **Àstie** } ASTIO, sm. Rammarico che altri prova dal vedere qualcuno più ricco, più favorito, più accarezzato di sè. ASTIARE, ADASTIARE, va. Aver astio contro alcuno. ASTIOSO, agg. Che sente astio contro qualcuno.

Livore, sm. Astio più profondo, più inveterato che fa l'uomo, che lo nutre, quasi livido per travaso di sangue o bile. (Zecchini).
Astinēnža. ASTINENZA, sf. Privazione assoluta. Continenza. sf. Giusta moderazione nell'uso di una cosa. Astinentemente, avv. Con astinenza.
Àstiż. ASTICE, sm. Specie di gambero marino. Astace, sm. Gambero fluviale. V. **Bastunièn.** (pasta).
Astnëss. V. **Astenëss.**
Astóżia. V. **Astùżia.**
Astracān. BASSETTA, sf. Pelle d'agnello d'Astracan non nato, o ucciso appena nato.
Astracēli, Aster, sm. d'ambo i numeri, bot. Questo nome generico è applicato specialmente all'*Aster chinensis*, detto pur volgarmente Adoni. (Targioni T.)
Astrafugnê. V. **Strafugnê.**
Astràt. ASTRATTO, agg. Che ha svolta la mente, il pensiero da qualche cosa. superl. Astrattissimo. — Astrazione, sf. Alienazione della mente, che, tutta occupata in una cosa, non rifletta sopra verun'altra. Astrattaggine, sf. Astrazione abituale. Astrattamente, avv. Con astrazione. V. **Distràt. Distrażion.**
Astrénser. V. **Costrénser.**
Astringēnt. ASTRINGENTE, sm. e agg. Che ha forza di astringere. Astringere, va. Restringere, e dicesi di Quelle cose che applicate al corpo, o prese per bocca, operano, facendo più costipate le parti. Astringenza, Astrizione, sf. Effetto dell'astringere.
Astrufugnè. V. **Strafugnê.**
Astugêss. STUDIARSI, np. Affrettarsi, Darsi fretta. « Se tu non ti *studj* di fugire, questa notte ti sarà la sezzaja. »
Astumghê. V. **Stomghê.**
Astupinê. V. **Stopinê.**
Astùt. ASTUTO, agg. Che ha astuzia. Che scuopre e conosce a colpo d'occhio gli affari. dim. Astutetto. pegg. Astutaccio. superl. Astutissimo. — Astutezza, sf. L'abito, La disposizione di essere astuto.
Astùżia. ASTUZIA, sf. Attitudine a prevedere gl'inganni, e ad ingannare. Astutamente, avv. Con astuzia. Arteggiare, vn. Usar astuzia.
At. ATTO, sm. Effetto dell'azione, Attualità dell'azione. Gesto, Cenno. dim. Attuccio, nel pl. Le parti principali in cui si dividono le Comedie, ecc. Contratti scritti. Scritture de' litiganti presentate ne' tribunali. Le publiche deliberazioni. agg. Che ha attitudine, Acconcio, e dicesi di persona e di cosa. Idoneo, agg. Atto, Abile, dicesi di persona.
At. TI, Caso obliquo del pronome *Tu*. **At vëd,** *Ti vedo.* **At crëd,** *Ti credo,* ecc.
Atàca. V. **Tàca.**
Atàch. ATTACCO, sm. Lo assalire una terra, una città, ecc. o vero Attaccar battaglia. Primo accesso di una malatia. Attaccamento, sm. metaf. Forte affezione verso che che sia.
Atacadéż. ATTACCATICCIO, agg. Che si attacca facilmente. Contagioso. V. **Tacadéż.**
Atacadùra. ATTACCATURA, sf. Effetto dell'attaccare. Il dove una cosa si attacca, o è stata attaccata da un'altra.
Atacagnêss. ARAGNARSI, np. Azzuffarsi col menar le mani.
Atacamēnt. ATTACCAMENTO, sm. Lo attaccare. Affezione, Amore. Attaccatamente, avv. Con attaccamento.
Atacapànn. ATTACCAPANNI, sm. Arnese ad uso di appendervi vestiti.
Atachê. ATTACCARE, va Appiccare, Congiungere l'una cosa coll'altra. np. Aggrapparsi, Appigliarsi, Azzuffarsi. L'apprendersi che fa la pianta, o il pollone alla terra. Appendere, va. Attaccare penzoloni. *Attaccarsi a una cosa.* Eleggerla per la migliore. Attaccabile, agg. Che può attaccarsi. Che dev'essere attaccato. Attaccatojo, Attaccagnolo, Appiccatojo, Appiccagnolo, sm. Qualunque cosa cui possa attaccarsi qualche cosa, o cui stia sospesa la cosa attaccata. Riattaccare, va. Attaccar di nuovo. Attaccato, agg. Affezionato. superl. Attaccatissimo. V. **Artachê.**
Atachê. ATTECCHIRE, ALLIGNARE, vn. Appigliarsi, Venire innanzi, Crescere, proprio delle piante. Attecchimento, sm. Lo attecchire. V. **Leghê** (allegare).
Ataconê } RATTACCONARE, va. Attaccar
Atacunê } tacconi alle scarpe. Rattacconamento, sm. Il rattacconare. La cosa rattacconata. V. **Atupunê.**
Atacunê. INCOREZZATO, INCROJATO, agg. Divenuto sodo per untumi e lordura; e dicesi di panni. Incrojare, va. Indurire come il cuojo. np. Farsi crojo, duro.
Atafagnèss. V. **Atacagnêss. Ażafagnêss.**
Atapêss. TAPPARSI, np. Imbacuccarsi nel mantello. Rinfagottarsi, np. Coprirsi eccessivamente di panni, per pararsi il freddo.
Atapunê. V. **Atupunê.**
Atartufiê. ATTARTUFOLARE, va. Apparecchiare vivande con tartufi. V. **Tartofla.**
Atastê. V. **Tastê.**
Atëgi. V. **Tëdi. Secatùra. Fastìdi.**
Ategiamēnt. ATTEGGIAMENTO, sm. Atto, Gesto, ecc. che dà un'espressione, una fisionomia, un significato. Atteggiare, va. Dare il gesto alle figure, acciocchè esprimano gli affetti che si vogliono rappresentare. np. Porsi in atto di darsi aria, e modi di. (Fanfani).
Atempê. ATTEMPATO, agg. Che è in là con gli anni. Che è di età matura, come sarebbe dai cinquanta ai sessanta anni. dim. Attempatuccio, Attempatello, Attempatetto. accr. Attempatotto. superl. Attempatissimo. — Attemparsi, np. Invecchiarsi.
Aténder. ATTENDERE, vn. Star attento. Por mente. Dare opera. Impiegarsi in che che sia. Aspettare. Attendimento, sm. Lo attendere. Attenzione. Attenditore, verb. m. Attenditrice, f. Chi o Che attende. Riattendere, va. Attendere di nuovo, o Aspettar di nuovo. V. **Atësa.**
Atendêss. ATTENDARSI, np. Accamparsi sotto le tende. va. Rizzare le tende. Atten-

DAMENTO, sm. Lo attendare. Campo attendato.
Atenë. ATTENERE, vn. Osservar la promessa. vn. Esser parente. ATTENENTE, sm. Parente. ATTENENZA, sf. Appartenenza. Parentela. V. **Apartnë.**
Atënt. ATTENTO, agg. Che usa attenzione. superl. ATTENTISSIMO. — ATTENTEZZA, sf. Lo stare attento.
Atentê. ATTENTARE, va. Tentare. np. Arrischiarsi. Osare.
Atentêt. ATTENTATO, sm. Tentativo. Azione criminosa non consummata. ATTENTATORIO, agg. Diretto a compiere azione criminosa. ATTENTATORE, verb. m. ATTENTATRICE, f. Chi o Che attenta.
Atenżiõn. ATTENZIONE, sf. Attendimento. Applicazione d'animo. Disposizione dell' animo che induce a cogliere tutte le occasioni da fare servigio altrui. Il prevenire altrui con servigi. dim. ATTENZIONCELLA. — ATTENTAMENTE, avv. Con attenzione. superl. ATTENTISSIMAMENTE.
Aterê. ATTERRARE, va. Gettare a terra un edifizio, un albero, un uomo, ecc. figurat. Vincere, Confutare, Ruinare. ATTERRAMENTO, sm. ATTERRAZIONE, sf. Lo atterrare. ATTERRATORE, verb. m. ATTERRATRICE, f. Chi o Che atterra.
Aterì. ATTERRIRE, va. Dare spavento, terrore. np. Prender terrore. Spaventarsi. ATTERRITO, agg. Spaventato. superl. ATTERRITISSIMO. — ATTERRIMENTO, sm. Terrore. ATTERRIBILE, agg. Che può atterrirsi. ATTERRITORE, verb. m. ATTERRITRICE, f. Chi o Che atterrisce.
Atës. ATTESO, agg. Aspettato. avv. Considerato. *Atteso che,* Considerato che.
Atësa. ATTESA, sf. Dimora. Indugio. Per *Attendimento, Aspettazione* non è di buon uso, come nelle frasi *In attesa de' suoi commandi: In attesa di risposta,* ecc. (Fanfani).
Atestê. ATTESTARE, va. Fare testimonianza.
Atestêt. ATTESTATO, sm. ATTESTAZIONE, sf. Testimonianza scritta. Contrasegno, Prova, Dimostrazione di ossequio, di stima, ecc.
Atiladõn } **Atilê** } ATTILLATO, agg. Dicesi di Vestimenta fatte con precisione, che non nascondono le forme del corpo, e che vi crescono grazia: dicesi anche della Persona così vestita. dim. ATTILLATINO, ATTILLATUZZO. superl. ATTILLATISSIMO. — ATTILLARE, va. Abbigliare con soverchia cura; e non si usa se non della persona. np. Acconciarsi con affettazione. ATTILLATURA, ATTILLATEZZA, sf. Squisitezza della portatura de' vestiti. ATTILLATAMENTE, avv. Con attillatezza.
Atimpê. V. **Atempê.**
Atinënt. V. **Atenë.**
Atintêss. V. **Atentê** np.
Atirê. V. **Tirê** (attirare).
Atitùdin. ATTITUDINE, sf. Disposizione naturale a qualche cosa. Capacità di comprendere o fare. V. **Ativitê.**
Atìv. ATTIVO, agg. Che ha virtù e principio di operare. Spedito. Pronto. sm. Colui che si è dato alla vita attiva. term. gram. Aggiunto dei verbi e dei participj esprimenti un'azione fatta dall'agente sopra il paziente.
Ativê. ATTUARE, va. Ridurre all'atto. Mandare ad esecuzione. *Attivare,* voce d'uso da non seguirsi. ATTUAZIONE, sf. Lo attuare. cioè Il ridurre all'atto, Il mettere in atto.
Ativitê. ATTIVIVÀ, sf. Potenza attiva. Speditezza nell'operare. ATTIVAMENTE, avv. Con attività. superl. ATTIVISSIMAMENTE. — ATTIVAMENTE, term. gram. Di materia attiva.
Atiżê. AIZZARE, va. Istigare a sensi di rabbia; dicesi particolarmente de'cani. Stimolare a dire. np. Provocarsi l'un l'altro. AIZZAMENTO, sm. Lo aizzare. AIZZATORE, verb. m. AIZZATRICE, f. Chi o Che aizza. ATTIZZINO, sm. Chi attizza le persone l'una contro l'altra. (Fanfani). RIATTIZZARE, va. Attizzare di nuovo, per Aizzar di nuovo. ATTIZZARE, RATTIZZARE, va. Riordinare i tizzoni sul fuoco, onde ardano meglio, facendone cadere la parte più arsa. ATTIZZAMENTO, sm. Lo attizzare. ATTIZZATORE, verb. m. ATTIZZATRICE, f. Chi o Che attizza. *Ravvivare il fuoco,* Riaccenderlo, Renderlo maggiore con l'aggiunta di minuto combustibile, o col soffiarvi sopra col manticetto.
Atnë. V. **Atenë.**
Àtom. V. **Atum.**
Atör. ATTORE, sm. ATTRICE, sf. Colui o Colei che rappresenta uno de' personaggi in qualsivoglia composizione dramatica. Colui o Colei che fa, che agisce.
Atöran. ATTORNO, avv. In giro, In cerchio. ATTORNO ATTORNO, D'OGN' INTORNO, locuz. avv. Da ogni parte, intorno. Intorno intorno. **Andê atöran.** *Andare attorno.* « Chi vuole *andare a torno, a torno vada;* Vegga Inghilterra, Ongheria, Francia e Spagna: A me piace abitar la mia contrada. » (Ariosto Sat.) **Dêss d'atöran.** AFFACENDARSI, np. Darsi moto con ansietà e fretta per conseguire un intento. ARROSTARSI, np. Volgersi in quà e in là con le braccia, e con le altre membra, schermendosi e difendendosi.
Atôrżer. V. **Aturciê, Aturciulê.**
Atosghê. ATTOSSICARE, ATTOSCARE, va. Avvelenare, Infettare di tossico. np. Render pessimo odore. ATTOSSICAMENTO, sm. Lo attossicare. ATTOSSICATORE, verb. m. ATTOSSICATRICE, f. Chi o Che attossica.
Atraplê. ATTRAPPARE, va. Prendere, Acchiappare, Sorprendere con inganno.
Atraversê. ATTRAVERSARE, va Porre a traverso. Per lo stesso che *Traversare,* cioè Passare a traverso (una via, un paese, ecc.) « Come il ramarro sotto la gran ferza De'dì canicular, cangiando siepe, Folgore par, se la via *attraversa.* » (Dante). figurat. Porre ostacoli, impedimenti, Opporsi. ATTRAVERSAMENTO, sm. Lo attraversare. Intoppo. ATTRAVERSATORE, verb. m. ATTRAVERSATRICE, f. Chi o Che attraversa. V. **Travërs,** avv.
Atrèż. ATTRAZZO e ATTREZZO, sm. che

usa generalmente in plurale. Gran quantità di cose necessarie per molti usi, come per la guerra, per la marineria, per le fabriche, come ancora, cordaggi, carrucole, argani, ecc. dim. Attrezzuccio. — Attrezzare, va. Fornire di attrezzi.

Atreséta. V. **Trovaròba.**

Atribuì. ATTRIBUIRE, va. Reputare che una cosa sia propria di chi che sia. Appropriare. Imputare. np. Arrogarsi. Usurparsi. Attribuimento, sm. Lo attribuire. Attributivo, agg. Che attribuisce. Attribuibile, agg. Che può attribuirsi. Attributore, verb. m. Attributrice, f. Chi o Che attribuisce.

Atribùt. ATTRIBUTO, sm. Qualità che l'uomo attribuisce all'oggetto. Ciò che necessariamente conviene a cosa, o persona. Proprietà. Condizione. Qualità. nell'uso, Appartenenza. Giurisdizione.

Atribuṡiōn. ATTRIBUZIONE, sf. Lo attribuire. nell'uso. Obligo, Incombenza.

Atristê. V. **Ratristê. Sconturbê.**

Atröṡ. ATROCE, agg. Di crudeltà inaudita; e dicesi per lo più di delitti, di tormento. superl. Atrocissimo. — Atrocità, sf. Crudeltà somma. Atrocemente, avv. Con atrocità.

Atrupamēnt. ATTRUPPAMENTO, sm. Adunamento in truppa. Adunanza tumultuosa.

Atrupéss. ATTRUPPARSI, np. Riunirsi in truppa. Unirsi insieme tumultuosamente. V. **Trópa.**

Atruvê. V. **Truvê.**

Atufê. V. **Tufê.**

Àtum. ÀTIMO, sm. Momento di tempo; onde *In un átimo, A un átimo,* In un subito. Di subito, In un momento di tempo. Àtomo sm. Piccolissima particella di che che sia.

Atumbéss. V. **Asciuséss.**

Atupunê. RATTOPPARE, va. Mettere delle toppe. Mettere toppa su toppa a vestiti, a scarpe, cucendole malamente. Rattoppatore, verb. m. Rattoppatrice, f. Chi o Che rattoppa. Raccenciare, va. Racconciare cenci con cenci. np. Raffazzonarsi con cenci. Riciabattare, va. Racconciar grossolanamente.

Aturcê | **Aturciulê** ATTORCIGLIARE, ATTORTIGLIARE, va. Rigirare una cosa in se stessa. Attorcere. Attorcigliamento, sm. Lo attorcigliare. Stato della cosa attorcigliata.

Aturciuléss | **Aturzgnuléss** AGGROVIGLIARSI, AGGROVIGLIOLARSI, np. Ritorcersi in se medesimo; dicesi del filo troppo torto, il quale si piega, e i due pezzi formati dalla piega si avvoltolano uno sù l'altro. V. **Turciôla.**

Atusghê. V. **Atosghê.**

Atussê. ACCANARE, ACCANEGGIARE, va. Lasciar il cane dietro la fiera. V. **Atiṡê** (aizzare).

Àuge | **Àugea** ÀUGE, s. mf. Colmo. Sommità. Punto più alto a cui possa giungere una cosa. Spesso vi si sottintendono le dizioni specificative *di gloria*, o *di rinomanza*, o *di prosperità*, o *di ricchezza*, o *di possanza*, o simili.

Augurê. AUGURARE, va. Desiderar bene o male a qualcuno. np. Pigliarsi augurio. Desiderare con vivissima speranza. Augurativo, agg. Che ha forza di augurare.

Augùri. AUGURIO, sm. Vivissimo desiderio che accada una cosa. L'espressione di esso desiderio. pegg. Auguraccio. V. **Imprecaṡiōn.**

Aumēnt. AUMENTO, sm. Accrescimento. L'effetto dell'aumentare.

Aumentê. AUMENTARE, va. Far che che sia più grande, più voluminoso, ecc. coll'aggiungervi cosa simile. Aumentabile, agg. Che si può aumentare. Aumentativo, agg. Che ha forza di aumentare. Aumentazione, sf. Aumentamento, sm. Lo aumentare. Aumentatore, verb. m. Aumentatrice, f. Chi o Che aumenta.

Aurōra. AURORA, sf. Lo splendore quasi aureo che precede il sorgere del sole. *Aurora boreale.* Luminosa accensione celeste, accompagnata da archi e da irraggiamenti di vivida luce bianca, rossa, e violetta, che sembra sollevarsi poco sull'orizonte dalla parte dell'uno o dell'altro polo, e talvolta distendersi fino al zenit (vertice del capo) dell'osservatore. V. **Elba.**

Austër. V. **Sevër.**

Aut Aut. V. **Avut Avut.**

Autentichê. AUTENTICARE, va. Dichiarare con publica testimonianza la validità di un documento, di una scrittura, ecc. Autenticazione, sf. Lo autenticare Autentico, agg. Autenticato. Valido: ma *è valido* un contratto stipulato davanti a notajo; *è autentico,* se la firma di esso notajo è legalizzata dalla curia. (Zecchini). Autenticamente, avv. In modo autentico.

Autōn | **Autón** AUTUNNO, sm. Stagione dell'anno tra la state e il verno. Autunnale, Autunnino, agg. Di autunno. Autunare, vn. Passare, Godere l'autunno, per lo più in campagna.

Autör. AUTORE, sm. Quegli dal quale alcuna cosa trae la sua origine. Inventore. Promotore. Chi scrive sopra argomenti scientifici e letterarj. dim. Autorello, Autoruzzo. accr. Autorone. — sf. Autrice.

Autorëvol. AUTOREVOLE, agg. Che ha autorità. superl. Autorevolissimo. — Autorevolmente, avv. Con autorità.

Autoritê. AUTORITÀ, sf. Facoltà e Podestà di commandare, di obligare a fare o non fare qualche cosa. Testimonianza autorevole. Esempio di scrittore autorevole. *Fare autorità,* Servir di testo, di regola. nel dial. per *Autorità* s'intende anche *Magistrato*, e partic. nel plurale.

Autoriṡê. AUTORIZZARE, va. Dare autorità. Dare permissione. Autenticare. Autorizzazione, sf. Facoltà di operare.

Av. VI, A VOI. **Av dégh,** *Vi dico, Dico a voi.*

Avajê. V. **Vergolê** (vergolato).

Avalnê. V. **Avelnê.**

Avampê. AVVAMPARE, va. Far prendere

vampa. np. Prendere vampa o fiamma. Infiammarsi, Accendersi. figurat. dicesi del Calore del sole, delle passioni del cuore, ecc. AVVAMPAMENTO, sm. Lo avvampare. RIDIVAMPARE, vn. Avvampar di nuovo. ALLAMPANARE, vn. Ardere come lampo. Ardere di sete.

Avampòst. AVAMPOSTO, sm. Posto di sentinella il più vicino al campo nemico.

Avantàz. AVVANTAGGIO, VANTAGGIO, sm. Ciò che è utile, proficuo, favorevole, ad alcuno. dim. AVVANTAGGIUZZO. — AVVANTAGGIOSO, agg. Vantaggioso, *Pigliar l' avvantaggio*, Prevenire altrui, guadagnando commodità di tempo, e di luogo. AVVANTAGGIOSAMENTE, avv. Con avvantaggio. D'AVVANTAGGIO, locuz. avv. Di più, Maggiormente.

Avantazê. AVVANTAGGIARE, VANTAGGIARE, va. Accrescere, Aumentare, Favorire, Dare vantaggio. vn. e np. Avere e Pigliar vantaggio. Avanzarsi. Approfittarsi. AVVANTAGGIAMENTO, sm. Lo avvantaggiare. AVVANTAGGIATO, agg. Che ha vantaggio. *Peso o Misura avvantaggiata,* vale Peso o Misura alquanto maggiore di quella che a rigore dovrebbe essere, che dicesi pure *Buon peso, Buona misura.*

Avãnti. AVANTI, avv. Innanzi. prep. Dinanzi, Alla presenza, Prima. *Avanti che*, Innanzi che. *Davanti* e *Dinanzi*, ora più communemente dicesi del luogo *Innanzi;* e *Avanti,* dicesi e del luogo e del tempo. *Innanzi* e *Avanti* vagliono pure Oltre, Sopra, Piuttosto, sensi non proprj di *Davanti* e *Dinanzi*. (Bembo e Cioni). Chi siede *avanti* volta le spalle all' altro; chi siede *davanti*, lo guarda in faccia. (Zecchini).

Avãnz. AVANZO, sm. Ciò che rimane di qualunque cosa, dopo averne impiegato il necessario. dim. AVANZETTO. pegg. AVANZUME. — RILIEVO, sm. Ciò che s' avanza del pranzo. SCONOCCHIATURA, sf. Ciò che s'avanza del pennecchio. *Averne d' avanzo.* Soprabondare. V. **Avanzòi.**

Avanzài. V. **Avanzòi.**

Avanzamẽnt. AVANZAMENTO, sm. Lo avanzare. Progresso. Promozione.

Avanzê. AVANZARE, va. Mettere in avanzo. Accumulare. Risparmiare. Oltrepassare. Far progresso. Superare. Inviare. vn. Aver più che a sufficienza. Rimanere. Restare. np. Farsi innanzi. Far progressi. AVANZATO, agg, Avvantaggiato. *Età, Notte avanzata*, Età, Notte di cui è trascorsa una gran parte. dim. AVANZATELLO, AVANZATETTO, riferito specialmente ad età. AVANZATOTTO, agg. Si dice di Persona alquanto in età, ma sempre vigorosa. AVANZATORE, verb. m. AVANZATRICE, f. Chi o Che avanza, risparmia, accumula.

Avanzòj. AVANZUGLIO, sm. Piccolo avanzo. « E voi mi dite che questo è un poema? e che è stato fatto in pochi anni e per puro divertimento? e, quello che è più strano, d' *avanzugli* e di ritagli di tempo, come de' menomi scampoli de' sartori le povere vesti loro i baroni si fanno? » (Riciardetto). AVANZUME, sm. quasi peggior di Avanzo. *Avanzaticcio, Rimasuglio,* cioè La peggior parte di ciò che avanza, di ciò che resta.

Avarê. ABBOZZATICCIO, agg. dicesi di Frutto che comincia a maturare. VAJARE, VAJOLARE, INVAJARE, vn. dicesi delle Olive e dell' Uva nera quando, maturando, incomincia ad annerire; e di qui **Avarê**, parlandosi d' uva ancorchè bianca, e delle altre frutta quando cominciano a maturare. Foscolo disse: Divorata innanzi Che i grappoli novelli *imporporasse* A' rai d' autunno era la vita.

Avaréja | **Avarì** } AVARIA, sf. Il danno sofferto nel viaggio da una nave, o dal carico posto in essa. AVARIATO, agg. Dicesi delle Merci, e in genere delle Biade, Farine quando soffersero dal tarlo, o per altro modo.

Avarézia. AVARIZIA, sf. Continuo ed immoderato desiderio di avere, e tenacità più che si convegna di tenere.

Avartì. V. **Avertì.**

Avdëss. AVVEDERSI, np. Accorgersi. V. **Acôrzess. Incontrëss. Vdê.**

Avë. AVERE, va. Possedere, Tenere. sm. Ciò che si possiede. Partita che si ha da avere, contrario del *Dare*. *Aver avere*, o *Avere a avere.* Essere creditore. *Avere da fare,* o *a fare con uno,* Averci negozj. *Averla con uno,* Averci odio, Essere adirato con uno, o più tosto Aver la volontà di vendicarsene. *Aver dalla mia, dalla sua, dalla tua* alcunchè, Averlo favorevole. *Avere da fare una cosa con un' altra,* Avervi relazione, convenienza, simiglianza. E *Non avere a fare una cosa con un' altra,* Non essere quella comparabile a questa, e *Non aver che fare una cosa con un' altra,* Non aver relazione quella con questa, Essere tutt' altra cosa, ecc. ecc. RIAVERE, va. Aver di nuovo nelle mani. Ricuperare.

Avelnê. AVVELENARE, va. Dare il veleno. Porre il veleno in qualche cosa. np. Uccidersi col veleno, o Prendere veleno per morire. AVVELENAMENTO, sm. Lo avvelenare. AVVELENATO, agg. Infetto di veleno. AVVELENATORE, verb. m. AVVELENATRICE, f. Chi o Che avvelena. AVVELENIRE, va. Render velenoso.

Avẽna. AVENA, sf. Sorta di biada ad uso di cibo, particolarmente de' cavalli. FORASACCO, sm. Specie d' avena selvatica con lunga resta pelosa.

Avenì. AVVENIRE, vn. Venir per caso, Accadere, Succedere. np. Incontrarsi a caso, Abbattersi. sm. Il tempo che ha da venire. Ciò che ha da venire. V. **Acadê.**

Avenimẽnt. AVVENIMENTO, sm. Caso avvenuto o incontrato. Caso, Successo, Venuta. Per Assunzione, cioè Lo essere innalzato ad una suprema dignità. « Non intendeva, nè voleva che fosse fatta innovazione alcuna; ma mantenere le cose ecclesiastiche, ecc. nell' essere che li aveva trovati al suo *avvenimento* alla corona. » (Davila).

Avẽnt. V. **Advẽnt.**

Aventê. AVVENTARE, va. Scagliare con violenza. Gettare contro. np. Scagliarsi sù, o

contro qualcuno, o qualche cosa. AVVENTATO, agg. Senza considerazione. Precipitoso. dim. AVVENTATELLO. — ALL' AVVENTATA locuz. avv. Avventatamente, Impetuosamente, Inconsideratamente. AVVENTAMENTO, sm. Lo avventare. AVVENTATAGGINE, AVVENTATEZZA, sf. Impeto inconsiderato nell'operare. AVVENTATORE, verb. m. AVVENTATRICE, f. Chi o Che avventa.

Aventör. AVVENTORE, sm. AVVENTRICE, AVVENTORA, sf. Nome dato dai bottegaj e dagli artieri a chi continua a servirsi di loro.

Aventùra. AVVENTURA, sf. Avvenimento per lo più lieto, o che ha molto dello straordinario, e del singolare, e che molto dipende dal caso. Rischio.

Aventurê. AVVENTURARE, va. Rischiare, Azzardare. Nell'*avventurare*, si lascia per qualche parte il successo in mano del caso; nell'*azzardare*, si lascia quasi tutto; nel *risicare*, il pericolo è più evidente, più certo. (Zecchini). AVVENTURATAMENTE, avv. Alla ventura, Inconsideratamente. V. **Asardê. Afortunê.**

Aventurêr } **Aventurìr** } AVVENTURIERE, sm. Soldato di ventura. Chi va per il mondo in cerca di miglior ventura.

Avêr. AVARO, sm. e agg. Chi non ispende, e non vorrebbe spendere, se fosse possibile. Tenace de' beni di fortuna. Bruttato dal vizio dell' avarizia. dim. AVARETTO, AVARUZZO. accr. AVARONE. pegg. AVARACCIO, AVARONACCIO. — AVARIZZARE, va. Operare da avaro. INAVARIRE, vn. Divenir avaro.

Avërbi. AVVERBIO, sm. ter. gramm. *Avverbj* si chiamano quelle parole invariabili, che si accompagnano a' verbi, od agli aggettivi, od anche ad altri avverbj, od a certe preposizioni, o locuzioni avverbiali o prepositive, a fine d'aggiungere nuove idee o circostanze a quelle che le detti parti del discorso sono destinate a significare; ovvero a fine di accrescere o diminuire, o, come si sia, modificar le idee e le circostanze medesime. AVVERBIATO, agg. Ridotto ad avverbio. Usato a modo d'avverbio. AVVERBIALE, agg. Di avverbio. AVVERBIALMENTE, avv. In maniera d'avverbio.

Averêss. AVVERARSI. np. Verificarsi. Chiarirsi, va. Confermare per vero. AVVERATO, agg. Verificato. Provato in effetto. AVVERAMENTO, sm. Lo avverare. AVVERATORE, verb. m. AVVERATRICE, f. Chi o Che avvera. Chi fa conoscere la verità di una cosa.

Aversê. V. **Contrariê.**

Aversêri. AVVERSARIO, sm. AVVERSARIA, sf. Chi è di parte a noi contraria, o fa voti e briga contro di noi. agg. Che è contrario. superl. AVVERSARISSIMO.

Aversiõn. AVVERSIONE, sf. Il volgere la volontà o l'animo da che che sia. Anal. *Odio, Abominio, Aborrimento*, o, come popolarmente si dice, *Ripugnanza*. lat. *Aversatio*. (Gherardini).

Aversitê. AVVERSITÀ, sf. Stato che proviene da una serie di casi avversi, contrarj. Tutto ciò che s' incontra di male. Stato di miseria, opposto a *Prosperità*. AVVERSAMENTE, avv. Con avversità. Infelicemente.

Avërt. APERTO, sm. Luogo scoperto, Apertura. agg. Dischiuso, Spalancato, Spazioso. figurat. Palese, Chiaro, Ampio, Esposto; e Schietto, Sincero, parlandosi d'uomo. superl. APERTISSIMO. — *Conto aperto*. Non saldato.

Avërta. APERTA, sf. Luogo aperto, dischiuso, per dove si possa entrare. *Aperta di braccia*, Tratto che è da una mano all'altra, tenendo le braccia distese. *All'aperta voglio entrare in città*, cioè All'aprir della porta. APRICARE, vn. Stare all'aria aperta. APERTURA, sf. Qualunque varco o vacuo fatto dalla natura, o per arte. **Avërta d' la camìsa, di calàõn,** ecc. SPARATO, sm. Apertura della parte davanti delle camicie, de' calzoni, delle vesti, ecc.

Avertënsa. AVVERTENZA. sf. Attenzione Circospezione. Consiglio. Ricordo. AVVERTENTEMENTE, avv. Con avvertenza. Avvertitamente.

Avertì. AVVERTIRE, va. Dare avvertimento o avvertimenti. Notare, Considerare. Badare, Far conoscere. RIAVVERTIRE, va. Avvertir di nuovo.

Avertìda. Ste all'avertìda. *Stare all'erta. Stare in guardia*, Stare sull'avviso, Usar cautela. Essere accorto. *Stare avvertito*, Essere circospetto, Tenersi sulle intese. « Sentite: io per lo meglio Mi *terrei sulle intese:* Vedrei che piega pigliano Le cose del paese. » (Giusti). — « I capitani Olandesi congiuravano a darlo vivo o morto in mano ai Genovesi, e forse ci riuscivano, ma egli che *stava in su le intese*, riparò in casa di un principe napoletano. » (Guerrazzi).

Avertimënt. AVVERTIMENTO, sm. Lo avvertire, o Il chiamare l'attenzione a cose che voglionsi notare.

Avêz. AVVEZZO, agg. Che ha incontrato l'abito. Abituato.

Avezê. AVVEZZARE, va. Introdur l' abito, Ausare, Assuefare. np. Assuefarsi. AVVEZZAMENTO, sm. AVVEZZATURA, sf. Lo avvezzare o avvezzarsi. Assuefazione. RIAVVEZZARE, va. Avvezzar di nuovo.

Aviadùr. GRANATA, sf. (VIGLIATOJO, che risponderebbe bene, non si trova ne'vocabolarj.) Granata composta di Belvedere o Scopa da granate, pianta annuale che si coltiva per farne granate da vigliare il grano. V. **Aviê** (vigliare).

Aviadùra. AVVIATURA, sf. Lo avviare, e dicesi dell' Avviare il fuoco perchè arda. Il principio della calza, o di altro lavoro di maglia. VIGLIATURA, VIGLIAMENTO, sm. Il vigliare. VIGLIUOLO, VIGLIACCIO, sm. Spighe o Baccelli stati separati colla granata dal monte delle biade battute. V. **Aviê** (vigliare).

Aviamënt. AVVIAMENTO, sm. L' atto di avviarsi. Inviamento, Incamminamento. *Che ha buon avviamento*, dicesi per lo più di

una Botega, di un Arte, quando è bene incamminata, quando ha molti avventori.

Aviê. AVVIARE, va. Mettere in via. Incamminare. Dar principio, incominciamento. Indirizzare. figurat. Addestrare. np. Mettersi in via, Incamminarsi. AVVIATO, agg. Che si è incamminato. Che ha avviamento, Che ha molti avventori. VIGLIARE, va. Separare con la granata dal mucchio delle biade, mentre si spula, le spighe ed i baccelli sfugiti alla trebbiatura. V. **Inviê.**

Aviêss. PARTIRE, vn. Andar via.

Avignê. AVVIGNARE, va. Ridurre un terreno a vigneto. Cultivare a vigna. Rimettere in assetto la vigna trasandata.

Avilì. AVVILIRE, va. Rendere spregevole. Gettar in un'abjezione vergognosa. Rendere o Tentar di rendere più o meno disprezzabile. (Tommaseo). — np. Perdersi d'animo, di coraggio. Rendersi spregevole. AVVILITIVO, agg. Che avvilisce. AVVILITO, agg. Che ha perduto la stima e la fiducia di se stesso, e l'altrui. INVILIRE, va. Far divenir vile, Tor l'animo, Scemar di pregio. vn. Divenir vile, Mancar d'animo. Divenir di poco pregio. RAVVILIRE, va. Far calare il prezzo. vn. Calar di prezzo. « Se la pecchia cacasse quanto il bue, Il mel *rinvilirebbe* il tre per due. » SVILIRE, vn. Divenir vile.

Avilimēnt. AVVILIMENTO, sm. Lo avvilire o avvilirsi. RINVILIO, sm. Lo scemar di prezzo. Esemp. C'è stato un gran *rinvilio* nell'olio. (Fanfani).

Avilupê. AVVILUPPARE, va. Far viluppo di che che sia; e dicesi di filo e cosa simile. Mettere taluno nel viluppo della cosa; circondarlo, avvinghiarlo in ogni parte, sì che non trovi più scampo. np. Inviluppаrsi, Imbrogliarsi Non trovar modo di venir a capo di una cosa. AVVILUPPAMENTO, sm. Lo avviluppare. AVVILUPPATURA, sf. Stato di cosa avviluppata. AVVILUPPATAMENTE, avv. ALL'AVVILUPPATA, locuz. avv. Scompigliatamente. Confusamente. AVVILUPPATORE, verb. m. AVVILUPPATRICE, f. Chi o Che avviluppa, o imbroglia.

Avinażê. AVVINAZZATO, agg. Pieno di vino. Che ha bevuto molto vino. AVVINAZZARE, va. Inebriare. np. Inebriarsi. Empiersi di vino. AVVINAZZAMENTO, sm. Lo avvinazzare.

Avincê. CURVARE, INCURVARE, va. Piegar ad arco. np. Curvarsi. *Acconsentire*, dicesi di quelle materie solide che cedono alla pressione, come sarebbe di legno o ramo, o simile che cede a peso sopraposto.

Avinê. AVVINARE, va. Infondere alquanto di vino in altro liquore. Mettere vino in una botte per la prima volta. AVVINATO, agg. Dicesi di vaso ausato al vino; e di Chi è assuefatto al vino, e a' suoi effetti, che quasi più non gli dà fastidio il molto bere: e *Avvinato, Vinato,* dicesi di Drappo, Panno o altro del color di vino rosso.

Avintê. V. **Aventê. Ergnós.**

Avintör. V. **Aventör.**

Avintúra, ecc. V. **Aventúra**, ecc.

Avisê. AVVISARE, va. Dare avviso, novella. Far consapevole, Avvertire. np. Immaginarsi, Darsi a credere. AVVISATO, agg. Fatto consapevole. superl. AVVISATISSIMO. — AVVISATORE, verb. m. AVVISATRICE, f. Chi o Che avvisa. SUBAVVISARE, va. Avvisare di soppiatto.

Avocatê. AVVOCARE, vn. Esercitar l'avvocheria. Far l'avvocato. Difendere, Consigliare nelle cause altrui.

Avocatùra. AVVOCHERIA, sf. Esercizio della professione di avvocato. *Avvocatura.* (Fanfani).

Avochêt. AVVOCATO, sm. Dottore in ragion civile e canonica, che consiglia, e difende nelle cause altrui. dim. AVVOCATINO. dim. sprezz. AVVOCATUCOLO, AVVOCATUCCIO, AVVOCATUZZO. pegg. AVVOCATACCIO. — AVVOCATESCO, agg. Di, Da avvocato. AVVOTESCAMENTE, avv. A modo di avvocato. AVVOCATORIO, agg. Di avvocato.

Avochêta. AVVOCATA, sf. Difenditrice, Protettrice. AVVOCATESSA, sf. Femina che parla come avvocato, Che ha la mania di proteggere, di perorare.

Avolān. ecc. V. **Avulān.** ecc.

Avolê. V. **Avulê.**

Avòli. V. **Avòri.**

Avôlser. AVVOLGERE, AVVOLTARE, va. Porre una cosa intorno ad un'altra in giro, quasi cingendola; ed è proprio di funi, fasce, ecc. np. Ripiegarsi in giro. AVVOLGIMENTO, sm. AVVOLTURA, sf. Lo avvolgere. AVVOLGITORE, verb. m. AVVOLGITRICE, f. Chi o Che avvolge.

Avōn. APONE, FUCO, sm. Maschio delle api, il quale non ha pungiglione, e non fa mele. PECCHIONE, sm. Ape selvatica e maggiore delle altre che succia il mele prodotto dalle altre api.

Avòri. AVORIO, sm. Osso dei denti d'elefante, o d'ippopótamo. EBURNO, EBURNEO, agg. Di avorio. fig. Bianco a simiglianza dell'avorio.

Avrì. V. **Arvì.**

Avrìl. V. **Abrìl.**

Avsinê. AVVICINARE, va. Far vicino. np. Farsi vicino. AVVICINAMENTO, sm. Lo avvicinare. RAVVICINARE, va. Di nuovo avvicinare. np. Farsi più vicino.

Avucatê. V. **Avocatê.**

Avulān. AVELLANO, NOCIÓLO, NOCIUÓLO, CÓRILO, sm. Albero che produce le avellane o nociole. dim. CORILETTO.

Avulàna. AVELLANA, NOCIÓLA, NOCIUOLA, sf. Frutto dell'avellano. NOCCHIA, sf. Nociuola quando è ancor verde. SCOGLIO, sm. Ricettacolo verde, erbaceo, caliciforme, a bocca frastagliata, nel quale è racchiusa la nociola, la quale è aderente al fondo dello scoglio, mediante il bellico. SNOCCIOLARE, va. Cavare dai loro scogli le nociole, e queste dai loro gusci.

Avulanêr. CORILETO, sm. Luogo piantato di corili o avellani.

Avulê. COPRIRE: ma nel dialetto romagnolo,

vale Coprire con materie, come polvere, cenere, grano e simili. **Avulê e fùgh.** *Coprire il fuoco*, o *Velare il fuoco*, Ammonticchiare la cenere sopra il fuoco rammontato, affinchè si conservi, onde poterlo, all'uopo, ravvivare. *Rammontare il fuoco*, vale Raccogliere la bragia e i tizzoni per ammucchiarvi poi sopra la cenere: e per similitudine dicesi delle Castagne che si cuociono sotto la bragia.

Avulêdga. V. **Vulêdga.**

Àvut Àvut. *O sì O no, O dentro O fuori, O bere O affogare*, e simili.

Avèê. V. **Aveżê.**

Az. V. **Àg. Àgi.**

Àża. ACIA, sf. Lino, Canapa, Stoppa filati. *Acia cruda*, Quella che non è stata bollita, nè ha ricevuto veruna concia dopo la filatura. *Acia cotta*, Quella che venne bollita, conciata, ecc. ACIAJUOLO, sm. Velo d'acia. Mercante d'acia. (Fanfani). I Vocabolarj insegnano di scrivere *Accia* col *c* raddoppiato, così confondendo questa voce con l'*Accia*, arme da taglio. (Gherardini).

Azabajê. STORDIRE, va. Privar de'sensi per colpo o percossa. SBALORDIRE, vn. Restar attonito. V. **Inżurlì.**

Azafagnêss. ACCAPIGLIARSI, ACCIUFFARSI, np. Prendersi l'un l'altro pei capelli, azzuffandosi. ACCAPIGLIAMENTO, sm. Lo accapigliarsi. ACCAPIGLIATURA, sf. L'effetto dell'accapigliarsi. ACCAPIGLIATORE, verb. m. ACCAPIGLIATRICE. f. Chi o Che si accapiglia.

Àżafuitê | **Àżafute** ABBORRACCIARE, va. Far male ed in fretta. ABBORRACCIAMENTO, sm. ABBORRACCIATURA, sf. Lo abborracciare. ABBORRACCIATAMENTE, avv. Presto e male. Alla peggio.

Àżafutôn. ABBORRACCIONE, sm. Chi, per volere operare, o in fretta, o di mala voglia, o senza pratica, fa una cosa negligentemente.

Àżàr. ACIAJO, ACIARO, sm. L'*aciajo naturale* è una combinazione di ferro col carbonio, che proviene dalle miniere allo stato di carbonato, scaldato e raffinato in una sola operazione. *Aciajo fittizio* è ferro raffinato, che colla tempra diviene più duro ed elastico.

Àżarcê. V. **Àżercê. Żercê.**

Azardê. AZARDARE, va. Risicare, Arrischiare, Avventurare. np. Avventurarsi. V. **Arisghê.**

Azardôs. AZARDOSO, agg. Che azarda. Rischioso, Pericoloso. V. **Scaustrê** (spericolarsi).

Àżarēn. ACIARINO, sm. Pezzetto d'aciajo, o di ferro che s'infila nell'asse delle ruote de'carri e simili, perchè il mozzo della ruota non esca dalla sala o asse. Arnese tondo di aciajo da raffilare i ferri taglienti. La foglia d'aciajo della tavola della martellina degli archibugi antichi. ACIARINO ACIAJUOLO, FOCILE, sm. Arnese d'aciajo da trarre scintille dalla pietra focaja. V. **Cartèla da sciòpp.**

Azarôl. V. **Arzarôl.**

Àżartê. V. **Àżertê.**

Àżavatê. ACCIABATTARE, va. Rattoppar ciabatte. figurat. Far le cose alla grossa, senza diligenza. Abborracciare, Acciarpare. ACCIABATTAMENTO, sm. Lo acciabattare. V. **Sciapēn** (acciapinare).

Àżë. Àżët. V. **Asë.**

Àżénder. ACCENDERE, va. Dare o Appiccar fuoco a che che sia. np. Prender fuoco. *Accendersi in viso*, Divenir rosso per vergogna, per isdegno, ecc. ACCENDIMENTO, sm. Lo accendere. ACCENSIONE, sf. Accendimento subitaneo. ACCENDIBILE, ACCENSIBILE, agg. Accendevole. Atto ad accendersi. superl. ACCENDIBILISSIMO. — ACCENDITORE, verb. m. ACCENDITRICE, f. Chi o Che accende. ACCENDITOJO, sm. Lunga canna o simile con una candeletta in cima per accendere i lumi posti in alto, come si usa nelle chiese. RACCENDERE, RIACCENDERE, va. Di nuovo accendere. RACCENDIMENTO, sm. Il raccendere. APPRENDERE, APPIGLIARE, vn. e np. Parlandosi di fuoco, vale Cominciar ad ardere. **Àżénder e fùgh.** *Accendere il fuoco*. Questa locuzione famigliarissima è ellittica, poichè il fuoco non ha bisogno di essere acceso; se acceso non fosse, non sarebbe fuoco. Dunque il suo pieno è *Accendere materie che facciano fuoco*. Dicasi lo stesso di *Accendere un lume*. (Gherardini). — « Vi miser sopra di molte legne secche e un poco di paglia, e cominciarono a soffiare per *accendere del fuoco*. » (Firenzuola).

Àżēnt. ACCENTO, sm. Modificazione della voce, nella durata o nel suono delle sillabe e delle parole onde si compone il discorso, Quella posa che, pronunziando la parola si fa più su una sillaba che su un'altra. Quella piccola linea obliqua a diritta o a sinistra che dinota tal posa. figurat. Pronunzia di dialetto. Tre sono gli accenti onde si vale la scrittura italiana: l'*accento grave* (\`), l'*acuto* (´), e il *circonflesso* (^). — ACCENTO, NOTACCENTO, SEGNACCENTO, sm. Piccola linea o simile che segna l'accento.

Àżentê. ACCENTARE, va. Porre gli accenti su la scrittura. ACCENTATURA, sf. L'azione di accentare, e La condizione della scrittura accentata; onde *Accentatura buona o viziosa*. ACCENTUARE, va. Pronunziare le parole cogli accenti che esse richiedono. ACCENTUAZIONE, sf. L'effetto dell'accentuare. ACCENTUALE, agg. Che appartiene all'accentuazione. « Pronunzia accentuale. » (Gigli. Alberti, Vocab.)

Àżër. V. **Àżàr.**

Àżercê. ACCERCHIARE, va. Cingere tutto intorno quasi come un cerchio. ACCERCHIAMENTO, sm. Lo accerchiare. ACCERCHIATORE, verb. m. ACCERCHIATRICE, f. Chi o Che accerchia. V. **Żercê.**

Azêrd. AZARDO, sm. Caso fortuito. Sorte. Rischio. Cimento. V. **Azardê.**

Àżertê. ACCERTARE, va. Far certo. np. Chiarirsi di alcun dubio. ACCERTAMENTO, sm. Lo accertare. ACCERTATAMENTE, agg. Con certezza.

Àżessôri. V. **Secondêri.**

Àżët. V. **Asë.**

Aèèt. ACCETTO, agg. Grato. Bene accolto. superl. ACCETTISSIMO.
Aèètant. ACCETTANTE, sm. Colui che accetta una cambiale per pagarla alla scadenza. part. pr. Che accetta.
Aèetê. ACCETTARE, va. Ricevere volentieri, e dimostrarlo. Acconsentire alla profferta, alla domanda, alla commisione, ecc. Ricevere. Ammettere. Accogliere. Tener l'invito. Ricevere obbligazione, patto. ACCETTAMENTO, sm. ACCETTAZIONE, sf. L'atto di ricevere volontariamente ciò che vien dato o profferto. Il consenso che si dà ad alcuna cosa proposta. ACCETTABILE, ACCETTEVOLE, agg. Da essere accettato. Che si può accettare. Atto ad essere bene accolto. superl. ACCETTEVOLISSIMO. — ACCETTEVOLMENTE, avv. In maniera accettevole. RIACCETTARE, va. Accettar di nuovo.
Àèid. ACIDO, sm. Nome generico di un composto indeterminato, il quale, toccando l'organo del gusto, lo punge. agg. Che ha acidità. dim. ACIDETTO, ACIDULO. — ACIDITÀ, ACIDEZZA, sf. Qualità di ciò che è acido. ACIDUME, sm. Cosa acida. ACIDIFICARE, va. Render acida una sostanza. ACIDULARE. va. Rendere di sapore acidulo. ACIDIRE, vn. Divenir acido.
Aèidēnt. ACCIDENTE, sm. Avvenimento casuale. Morte improvvisa. dim. ACCIDENTUCCIO. — ACCIDENTALITÀ, sf. Ciò che dipende dal caso.
Aèidentè. ACCIDENTATO, APOPLETTICO, agg. Colpito da apoplessia.
Aèidentèl. ACCIDENTALE, agg. Che viene per accidente, per caso. ACCIDENTALMEMTE, avv. Per caso.
Aziénda. AZIENDA, sf. Facenda, Negozio. Amministrazione degli affari domestici.
Aèintê. V. **Aèentê.**
Aèion. AZIONE, sf. Fatto. Operazione. dim. AZIONCELLA. — ter. comm. Somma di denaro messa in società per una grande impresa V. **Carêt.**
Azionésta. AZIONISTA, AZIONARIO, ASSOCIATO, sm. Chi mette una somma in una società di negozio.
Azontê. } AGGIUNGERE, AGGIUNTARE,
Azónzer } va. Mettere qualche cosa di più. Accrescere. Congiungere insieme. AGGIUNGIMENTO, sm. Lo aggiungere. AGGIUNZIONE, sf. L'atto di aggiungere, o di accoppiare una cosa ad un' altra. AGGIUNTA, sf. Qualunque cosa che si aggiunga ad un' altra. AGGIUGNITORE, verb. m. AGGIUGNITRICE, f. Chi o Che aggiunge. SOPRAGGIUNGERE, va. Aggiungere di più. V. **Azuntê.**
Azór. AZURRO, sm. Colore azurro, agg. Che è del colore alquanto più chiaro del turchino, ed applicasi per lo più al colore del cielo, durante una bella notte. AZURRICCIO, AZURRIGNO, AZURROGNOLO, agg. Che ha dell'azurro. dim. AZURRICINO. — AZURRINO, agg. Che è di un azurro chiaro e gentile. AZURREGGIARE, vn. Pendere all' azurro. AZURREGGIANTE, part. Che ha colore pendente nell' azurro. Che tira all' azurro. (Gherardini).
Aèufê. AZZUFFARE, va. Far venire a zuffa. np. Venire a zuffa, a baruffa, a battaglia. AZZUFFAMENTO, sm. Lo azzuffarsi. Zuffa. AZZUFFATORE, sm. Che s'azzuffa di leggieri. Manesco. ACCIUFFARE, va. Prendere pel ciuffo. np. Accapigliarsi con violenza. RAZZUFFARE, va. Di nuovo azzuffare. np. Azzuffarsi di nuovo. V. **Azafagnêss.**
Azuntê. ACCOMANDOLARE, va. Rannodare le fila rotte dell' ordito. V. **Azontê. Inestê la córda.**
Azutê. AMMAZZERATO, agg. Indurito, Rassodato; e dicesi della Terra, ed anche di Pane non lievitato. « E la terra si dice *ammazzerata* quando, essendo molle, è calpestata e battuta, onde si rassoda, e fa come uno smalto. » (Soderini coltiv.) MÀZZERO, agg. dicesi di Pane non lievitato. Àzimo. AMMOZZARSI, AMMOZZOLARSI, np. Indurirsi come un mozzo, parlandosi di terra mancante d'umido. AMMOZZAMENTO, sm. Lo ammozzarsi.

B

B, sm. Seconda lettera dell' alfabeto, e prima delle consonanti. I Fiorentini, pronunziando questa lettera, dicono *Bi ;* nelle altre parti d'Italia più cummunemente si dice *Be.*
Bàb. BABBO, sm. Padre. accr. scherz. BABBACCIONE. pegg. BABBACCIO. *A babbo morto*, dicesi del Far debiti per pagarsi, morto il padre, e dicesi del Pigliare come del Dare i denari.
Babèl. V. **Babilògna.**
Babēn. BAMBINO, sm. Fanciullino in fasce. dim. BAMBINELLO, BAMBINETTO, BAMBINUCCIO, BAMBEROTTOLO. — BÀMBOLO, sm. accr. di *Bambino*, cioè di età più avanzata del bambino. dim. BAMBOLINO, BAMBOLETTO. accr. BAMBOLONE. — BAMBINESCO, agg. Da bambino. BAMBOLESCO, agg. Da bambolo. BAMBINAGGINE, BAMBINATA, BAMBINERIA, sf. Atto da bambini. BAMBOLAGGINE, BAMBOLITÀ, sf. Atto da bamboli. BAMBINAJA, sf. Colei che ha cura de' bambini. BAMBOLEGGIARE, vn. Fare cose da bambini. BAMBOLEGGIAMENTO, sm. Il bamboleggiare. BAMBOLEGGIATORE, verb. m. BAMBOLEGGIATRICE, f. Chi o Che bamboleggia. BAMBINÉA, sf. Cosa dolcissima e soavissima da bambini.
Babēna. BAMBINA, sf. dim. di *Bambino.*

Bàbi. BABBIO, BABBEO, BABBIONE, sm. e agg. Scimunito, Semplice, Sciocco.
Babì, Babìna. V. **Babēn. Babēna.**
Babilògna. BABILONIA, sf. Città d'Asia. figurat. Confusione, Tumulto di gente disordinata.
Babinōna. BABINONA, sf. Donna fatta che vuol fare la bambina.
Babiōn. V. **Bábi.**
Babiunêda. BABBUAGGINE, BABBUASSAGGINE, sf. Azione da babbeo, da sciocco.
Babuēn. BABBUINO, sm. Specie di scimia. V. **Bàbi.**
Bacajê. V. **Ciacarê.**
Bacalà. BACCALÀ, BACCALARE, sm. Merluzzo spaccato e salato.
Bacalêr | **Bacalêri** } LUCERNIERE, sm. Strumento communemente di legno, nel quale si tien fitta la lucerna col manico. figurat. **Bacalêrì vstì,** *Lucerniere vestito,* dicesi di Donna lunga e magra. BACCALARE, BARBASSORO, detto scherzevol. vale Uomo di gran riputazione. Sputasentenze.
Bacān. BACCANO, sm. Rumore di gente che scherza, e che ruzza, o si trastulla. dim. BACCANELLO. — BACCANELLA, BACCANALIA, sf. Frastuono di persone per sollazzarsi. BACCANERIA, sf. Luogo ove si fa baccano. Sconcio rumore. SBACCANEGGIARE, vn. Far il baccano. (Buonarroti).
Bacedêri. V. **Abecedêri.**
Bàch. BACCHIO, sm. Bastone corto con cui si picchia su la lippa per farla balzare, e quindi ripercuoterla con quello onde cacciarla il più lontano possibile. BACCHIATA, sf. Colpo di bacchio. V. **Lépa.**
Bachét. FRUSCO, FRUSCOLO, sm. Fuscellino secco su per gli alberi, ed anche Pezzuolo di sottil ramoscello secco. **Bachét da calzéta.** *Bacchetto.* « Prese i ferri e il *bacchetto,* e si mise a fare le calze di lana pel suo figliuolo. » (Guerrazzi).
Bachéta. BACCHETTA, sf. Verga di qualunque materia si sia, rotonda e servibile a più usi. Verga di legno o di ferro per calcare la carica negli schioppi. Bastoncello per battere sui tamburi. dim. BACCHETTINA, BACCHETTINO. sprezz. BACCHETTUZZA. **Omandê a bachéta.** *Commandare a bacchetta,* Commandare con suprema autorità. BACCHETTATA, sf. Colpo di bacchetta. **Dê el bachét,** BACCHETTARE, va. Far passare un soldato tra due fila di compagni per essere battuto con verghe. CAMATO, sm. Bacchetta da battere i panni e la lana. BALLATOJO, sm. Bacchetta che attraversa il vano della gabbia, e sulla quale saltano e posano gli uccelli. V. **Scanaladùra** (bacchettatura).
Baciarèl. BASTONCETTO, sm. Bastone manesco, corto e grossotto. (Meini). V. **Sociadùr** (mestone).
Baclcia. V. **Bóssla** (bazza).
Bacióch. BACHIOCCO, BACIOCCO, sm. e agg. Sempliciotto.
Baciòch. V. **Batòc.**
Bacóch. BACOCCO, sm e agg. Sciocco. accr. BACOCCONE. pegg. BACOCCACCIO. **Vèc bacóch.** V. **Vèc.**
Bacòch. V. **Ragazôl.**
Bactēn. FUSCELLINO, sm. Pezzuolo di sottil ramoscello.
Badanài. V. **Batibói.**
Badānta. Badēnta. V. **Abadānta.**
Badarèla, Tnë a badarèla, Tenere a bada, Baloccare. **Dê badarèla.** *Dar ricapito.* « S'avesse avuto in un dì mille amanti, *Ricapito* avria *dato* a tutti quanti. » (Berni). Nelle montagne Pistojesi dicono: *Tenere a baderlo.* « E n' hai burlate, e ne *tieni a baderlo* (delle dame) Giovinottino ti vola il cervello. » (in Giuliani). Dicesi anche *Tenere in parole.* « Hammi *tenuto,* e *tiemmi in parole* di giorno in giorno, nè ancora se ne viene a capo. » (Guicciardini).
Baddör. V. **Batdör.**
Badê. BADARE, vn. Prestare attenzione. Stare all'erta, non fidarsi. BADAMENTO, sm. Il badare. **Badê ai fàt sù.** *Guardare il fatto suo.* « *Guardo al fatto mio,* e non m' occupo de' fatti degli altri; io spazzo davanti al mio uscio. » (Giuliani). RIBADARE, vn. Badare di nuovo.
Badéia. BADIA, ABBADIA, sf. Convento di monaci presieduto da un abbate. dim. BADIUZZA, ABBADIUOLA. — ABBAZIALE, agg. Appartenente ad abbazia, o ad abbate.
Badéssa. BADESSA, ABBADESSA, sf. Superiosa di un convento di monache.
Badì. V. **Badéja.**
Badìl. BADILE, sm. Strumento di ferro, simile alla pala, ma più piccolo, con manico di legno, per tramutar terra e simili. BADILAJO, sm. Chi fa badili, o Chi adopera il badile. Officina di una ferriera in cui si fanno badili. **On l'è e badìl, e cl'ètar la mërda.** *Il meglio ricolga il peggio;* si dice quando fra due persone o cose cattive non è differenza.
Badòja. V. **Sciòch.**
Badzê. BATTEZZARE, va. Amministrare il battesimo. figurat. Bagnare o Gettare in capo alcuna cosa che immolli. Porre o Dare il nome. BATTEZZAMENTO, sm. Il battezzare. **Badzê ōn.** Gettare aqua o simile addosso ad alcuno. **Badzê e vēn.** Annaquarlo. **Badzê el campānn,** Dare un nome alle campane e benedirle. BATTEZZATORE, verb. m. BATTEZZATRICE, f. Chi o Che battezza. BATTEZZIERE, sm. Quegli che ha l'officio di battezzare, e che sta di continuo al fonte battesimale. RIBATTEZZARE, va. Battezzar di nuovo.
Badzéda. BATTEZZATURA, sf. Il battezzare.
Badzòt. BATTEZZANDO, sm. Il neonato che si porta al battesimo. *Battezzato,* Quando ha ricevuto il battesimo. CORTEO, sm. Le persone che accompagnano il battezzando alla chiesa, e dopo alla casa.
Bàf. BAFFO, sm. Una parte del pelo che è sul labro di sopra. E usasi generalmente nel plurale. dim. BAFFETTINO, BAFFINO, BAFFETTO. accr. BAFFONE. pegg. BAFFACCIO. — *Ri-*

dere sotto i baffi, Ridere sotto sotto per modo che altri non se n'accorga. *Cosa da leccarsi i baffi,* si dice per Cosa squisita. BASETTA, sf. Usasi generalmente nel plurale, ed è lo stesso che *Baffo.* dim. BASETTINA, BASETTINO. accr. BASETTONE. pegg. BASETTACCIA. — MUSTACCHI, sm. pl. Basette, Baffi.

Bafiōn. BAFFONE, BASETTONE, sm. Chi porta grandi baffi, o basette. BAFFUTO, agg. Che ha baffi.

Bagài. BAGAGLIO, sm. BAGAGLIE, sf. pl. Nome generico delle masserizie che si portan dietro i soldati nell'esercito. per simil. dicesi di tutti gli arnesi e masserizie. BAGAGLIAJO, sm. Nei treni delle vie ferrate è quel Gran cassone in forma di carrozza tutta chiusa, che serve a riporci i bagagli de'viaggiatori. (Fanfani). V. **Usvéi.**

Bagajì. RABACCHIO, m. Piccol fanciullo. dim. RABACCHINO, RABACCHIUOLO.

Bàgar. BENNA, sf. Caretta di vimini. BAGHERO, sm. v. d'uso. Attiraglio ad un cavallo, che è una sorta di carrozzino.

Bagarê. V. **Scaìignê** (trafficare fig.)

Bagarēn. FANTINO, sm. Uomo vantaggioso, e che facia professione d'aggirare altrui. FANTINERIA, sf. Cattiveria celata. Malizia. V. **Traflchì.**

Bagarōn, Bagaròì. V. **Bigatōn. Caroìōn. Scarafài** (scarafaggio).

Bagàssa. BAGASCIA, sf. Donna di mal affare.

Bagatèla. BAGATELLA, sf. Cosa di poco valore. Cianciafruscola. dim. BAGATELLUCCIA, BAGATELLUZZA, BAGATELLINA. — BAGATELLERIA, sf. Inezia. BAGATELLARE, vn. Occuparsi di bagatelle o frivolezze.

Bagàtēn. BAGATTO, sm. Una delle carte di tarocco che rappresenta un ciabattino.

Baghēn, Baghì. V. **Bêgh. Pôrch.**

Bàgia. V. **Bòssla** (bazza).

Bagiān. BAGGIANO, BAGGEO, sm. Uomo inetto, scipito. accr. BAGGIANACCIO. — BAGGEA, sf. Donna sciocca.

Bagianêda. BAGGIANATA, BAGGIANERIA, sf. Cosa od Azione sciocca.

Baglê. CURARE, vn. Aver cura. V. **Parcùr.**

Bagliàtich. V. **Baliàtich.**

Bàgn. BAGNO, sm. Immersione e soggiorno di un corpo in un liquido. Vasca o Luogo per bagnarsi. Serraglio di condannati per delitti, Ergastolo. nel pl. Le aque termali o marine. dim. BAGNETTO, BAGNETTINO, BAGNUCOLO.— BALNEABILE, agg. Dicesi di Aqua atta a far bagni. BALNEARIO, agg. Di o Da bagno. BAGNAJUOLO, sm. Colui che tiene il bagno. BAGNANTE, agg. Che bagna.' sm. e f. v. d'uso Colui o Colei che va in luogo di bagni a fare essi bagni. (Fanfani). BAGNAMENTO, sm. L'atto e L'effetto del bagnare. BAGNATORE, verb. m. BAGNATRICE, f. Chi o Che bagna. Chi fa i bagni, cioè si bagna, o in mare, o nelle terme, ecc. (Fanfani). APODITERIO, sm. Spogliatojo nelle terme, come negli altri bagni. TERME, sf. pl. Bagni d'aqua calda. SEMICUPIO, sm. Bagno in cui il corpo sta immerso per metà. Il sedersi in tal bagno. Il vaso in cui si fa tal bagno. CAPILUVIO, sm. Bagno del capo. V. **Pedilùvi. Doìadùra.**

Bagnadēna. BAGNATINA, sf. Piccola bagnatura. *Toccare una buona bagnatina,* cioè una pioggia piuttosto lunga, ma non violenta.

Bagnadör. V. **Bàgn.**

Bagnadùra. BAGNATURA, sf. L'atto del bagnare, o del bagnarsi: e talora la Stagione atta ai bagni. Il prendere un seguito di bagni. V. **Bandìda** (corte bandita, ecc.) V. **Bagnêda.**

Bagnānt. V. **Bàgn.**

Bagnarēn. V. **Bagnécul.**

Bagnarôl. V. **Bàgn.**

Bagnarôla. TINOZZA, sf. Vaso di legno o di rame, o simile per far bagni. *Fornello della tinozza.* Arnese di ferro con entro carboni accesi che si mette dentro la tinozza per iscaldare l'aqua. term. tosc. *Tubo della tinozza.* BAGNATOJA, sf. Vaso o Recipiente di marmo, o di murato per far bagni. BAGNATOJO, sm. Vasetto che si tiene ripieno d'aqua nella gabbia degli uccelli che amano di guazzarsi.

Bagnmaréja, Bagnmarì BAGNOMARIA, sm. *Cuocere a bagnomaria,* Tenere il vaso ov'è la roba da cuocere immerso in aqua o in altro liquido che sia in altro vaso posto al fuoco. *Bagno secco, Bagno ad arena,* o *cenere,* o *alle ceneri calde,* dicesi quando il vaso è tenuto immerso nell'arena con fuoco sotto e attorno.

Bagnê. BAGNARE, va. Spargere aqua o altro liquido su che che sia. np. Entrare in bagno, in fiume, o in aqua simile. BAGNAMENTO, sm. Il bagnare. **Bagnê mêrì.** *Bagnato mézzo, Fracido mézzo, Molle zuppo,* e semplicemente *Zuppo* o *Mézzo.* Estremamente molle o bagnato. RIBAGNARE, va. Di nuovo bagnare. np. Ribagnare sè.

Bagnécol, Bagnìcul INTINTO, sm. Il sugo con che si condiscon le vivande. La parte umida, cioè grasso, burro od olio nel quale è cotta una vivanda soda. INTINGOLO, sm. Manicaretto o Vivanda in cui si può intingere. dim. INTINGOLETTO. V. **Pinìimògni.**

Bagnêda. INFRACIDATA, sf. Bagnatura che uno riceve da pioggia dirotta. V. **Bandìda** (corte bandita, ecc.)

Bagnôl, Bagnulēn BAGNUOLO, sm. Umettazione o Fomento che si fa a qualche parte offesa del corpo. Il liquido con cui si bagna la parte offesa. dim. BAGNOLINO.

Bagôra. V. **Bêgh.**

Bagörd. BAGORDO, sm. Gozzoviglia clamorosa. Chiasso, fracasso, rumore confuso e strepitoso. BAGORDARE, vn. Far bagordo.

Bagulēn. V. **Purìanēn.**

Bài. BAJO. Aggiunto di mantello di cavallo, e di mulo che è di un rosso bruno; e secondo le sue differenze si dice *chiaro, scuro, castagno, focato, lavato, bruciato,* e *dorato.* *A specchietti,* dicesi di Bajo chiazzato di macchie più bianche o più scure. V. **Abài.**

Bàja. BAJA, sf. Burla, Scherno. *Dare,* o *Fare*

la baja ad alcuno, Schernirlo con gesti e motti irrisorj, Schiamazzare dietro taluno, burlandolo. *Baja,* Seno di mare o piccol golfo. dim. BAJUOLA, BAJUZZA, BAJETTA. pegg. pegg. BAJACCIA. — BAJATA, sf. Baja, Schiamazzo. Cosa da baja. BAJÒNE, sm. BAJONA, sf. Colui o Colei che fa baja volontieri. dim. BAJONCELLO. accr. BAJONACCIO. — BAJOSO, agg. Vago di far baja.

Baibastrèl. V. **Balbastrèl.**

Bajê. V. **Abajè.**

Bajèla. V. **Zõn** (zono, rullo).

Bajinéta / **Bajonéta** / **Bajunéta** BAJONETTA, sf. Specie di daga appuntata, che fitta in cima al moschetto, serve al soldato di arme in asta. **Bàtar la bajunéta.** figurat. *Aver fame.*

Bàl. BALLO, sm. Il ballare. Arte di muovere le gambe a misura di tempo. Azione mimica teatrale. Festa di ballo. dim. BALLETTO. — *Esser in ballo, Mettersi in ballo, Entrare* o *Uscir del ballo,* dicesi quando Uno si ritrova, o comincia ad entrare, o uscire di qualche maneggio o negozio, o impresa. **O balê, o môver, el gàmb.** *Chi è in ballo ha da ballare,* dicesi di Chi si è messo in un impegno volontariamente, che deve adoperarvisi quanto più può per cavarsene con decoro. BALLONZOLO, sm. Balletto, bene o male che si faccia. BALLONCHIO, sm. Ballo contadinesco, e famigliare. BALLERÍA, sf. Solazzo di balli.

Bàla. BALLA, sf. Quantità di mercanzia messa insieme entro invoglio di tela per trasportarla da luogo a luogo. Il sacco in cui si mette la mercanzia. dim. BALLETTA, BALLOTTO. accr. BALLONE. pegg. BALLACCIA. — PELLICCIUOLO, sm. Estremità dei canti delle balle, per la quale si possono agevolmente pigliare per maneggiarle. V. **Balét** (surrone) V. **Fandògna. Sbôrgna.**

Bàla. Léga. sf. **Esser d' la bàla,** *Essere della lega,* cioè Essere di società sospetta, o tendente al male: dice anche talvolta in buona parte. *Entrare in balla con alcuno,* Accordarsi con alcuno a far che che sia. (Giusti).

Balàbil. BALLABILE, sm. La parte di un ballo teatrale che si eseguisce danzando. agg. Addatto alla danza.

Balladör. BALLATORE, verb. m. BALLATRICE, f. Chi o Che balla. Danzatore, Danzatrice.

Balãnàa. V. **Blãnàa.** V. **Armadùra** (grillo).

Balarẽn. BALLERINO, sm. Chi fa professione di ballare in teatro. Maestro di ballo. **Bãlarẽn da côrda.** *Acróbato, Funámbulo.* — CORBÓGRAFO, sm. Compositore di balli. BALLERINA, sf. Donna che balla per professione in teatro.

Balatrõn. BADALONE, sm. Scioperone, Perdigiorni. lat. *Balatron,* Mascalzone. Poltrone.

Balatrõna. BALDRACCA, sf. Donna scostumata.

Balatrunê. V. **Zirandlê.**

Balavósta. V. **Balustrêda.**

Balbastrèl. PIPISTRELLO, o, come anche scrivono parecchi tenendosi più accosto all'origine latina, VISPISTRELLO o VIPISTRELLO, sm. Animale notturno, di mezzana specie fra uccello e topo. lat. *Vespertilio,* da *Vesper* significante *Sera.* Il verbo esprimente la voce del pipistrello è *Stridere.* « Stuzzicato ed irritato *strideva* come se fosse un pipistrello. » (Redi).

Balbetê. BALBETTARE, vn. Pronunziar male le parole per difetto di lingua. Cominciar a parlare, detto de' fanciulli. BALBETTATORE, verb. m. BALBETTATRICE. f. Chi o Che balbetta. V. **Sbarbutlê.**

Balchét. V. **Palchét.**

Balcõn. BALCONE, sm. Finestra grande qualunque. V. **Ringhìra.**

Baldachẽn / **Baldachì** BALDACCHINO, sm. Arnese che si tien per onore sulle cose sacre, o sui troni. DRAPPELLONI, Quei pezzi di drappo che s' appiccano pendenti intorno al cielo de' baldacchini. *Cielo,* Parte superiore interna del baldacchino. *Sopracielo,* Parte superiore esterna del cielo del baldacchino. **Baldachì da finestra.** PALCHETTO, sm. Asse da cui pendono le tende di una finestra.

Baldãnza. BALDANZA, sf. Ardimento accompagnato da sicurezza d' animo, e da coraggiosa deliberazione di far che che sia. Sicurezza d' animo pigliata dal favore o dalla protezione o dalla difesa o dall' appoggio, ecc. d' alcuno, o dal poterne far capitale. V. **Argói.**

Baldaréja / **Baldarì** CATTIVERÍA, sf. Cosa cattiva, nociva; dicesi specialmente di frutta mal sane: e **Baldaréja** da *Ribalderia* per sporcizie, Feccia.

Baldôria / **Baldùra** BALDORIA, sf. Fiamma di materie secche di poca durata. figurat. Allegrezza passaggiera. *Far baldoria,* Consumare il suo allegramente. Darsi bel tempo.

Balê. BALLARE, vn. Muovere i piedi andando e saltando a misura di suono, o anche di voce. BALLAMENTO, sm. Il ballare. Ballo. BALLONZARE, vn. Ballare alla peggio senz'ordine. BALLONZOLARE, dim. di Ballonzare. BALLONCHIARE, vn. Ballare tra persone famigliari, e senza ordini precisi. ARCIBALLARE, vn. Ballare assaissimo. RIBALLARE, vn. Di nuovo ballare. **Balê dẽntr' un vstì.** DISACCOLARE, vn. Dimenarsi dentro un vestito agevolmente come in un sacco.

Balêda. BALLATA, sf. Ballo. Canzone antica che cantavasi a ballo. dim. BALLATINA, BALLATELLA, BALLATETTA, BALLATUZZA. *Tal sonata, tal ballata.* Dare secondo che si riceve.

Baléja. BALIA, sf. Forza e potere assoluto, e sovente arbitrario. Forza. Vigore. *Avere in sua balia,* Poter fare della cosa o della persona assolutamente ciò che si vuole. *Essere in balia,* Essere in mano, in potere di una forza, anche capricciosa senza difesa, nè schermo. BALIOSO, agg. Che ha balia, forza. robustezza. V. **Lẽna.**

Balēn. BALENO, sm. Quel momentaneo apparire della luce, prodotto dal fluido elettrico che trapassa da nube a nube, o da una parte all'altra dell'atmosfera, per mettersi in equilibrio; e più propriamente La scarica elettrica, sia o no accompagnata da rumoroso scoppio di tuono. LAMPO, sm. La luce viva che viene dal baleno; e generalmente, Ogni luce viva, subitanea, e di breve durata: poi traslatamente, i Lampi della fantasia; Lampo d'Ira, ecc. **Balēn d' chèrt.** BALLETTA, sf. Pacchetto contenente quattro mazzi di carte da giuoco.

Balēna. BALENA, sf. Mammifero di smisurata grandezza dell' ordine de' Cetacei che abita i mari de' climi freddi. BALENOTTO, sm. Giovine balena. **Òss d' balēna.** *Fanoni,* st. natur. e indust. Sono così denominate quelle lamine di sostanza cornea che attraversano il palato delle balene, e che volgarmente conosconsi sotto il nome di *Ossi di balena.* (Diz. Univ.)

Balēna. PALLINO, sm. e PALLINI, sm. pl. Munizione minuta da caccia. PALLINIERA, sf. Borsa di pelle, o altro recipiente, entro cui si tiene la munizione. **Balēna gròssa.** GOCCIOLONE, sm. Specie di munizione da fucile più grossa dei pallini. V. **Vèōn.**

Balenê. BALENARE, vn. Apparire il baleno. BALENAMENTO, sm. Il balenare. **Balenê j'òc.** *Lampeggiare gli occhi,* Quel tremolio delle palpebre cagionato da *reuma,* detto volgarmente *Colpo d' aria.*

Balét. BALLETTO, sm. dim. di *Ballo.* FARDO, sm. Collo mercantile di caffè, d' indaco e simili. SURRONE, sm. Balla di qualche droga preziosa involta in un cuojo. SCAFASSO, sm. Sorta d' involto di pelle in cui chiudonsi le gomme, e gl' incensi che vengono d' Oriente. BALLINO, sm. Rivoltura delle balle di lana, la quale d' ordinario è un grosso canavaccio.

Balì. V. **Baléja.**

Baliátich. BALIATICO, sm. Prezzo mensuale per l' allattamento di un fanciullo. Officio della balia. e Lo stesso bambino da rilevare.

Balinê. V. **Balenê.**

Baliòt. BALIATICO, sm. Il bambino che si dà da rilevare alla balia. (Fanfani in Baliatico).

Balitrōn. V. **Balatrōn.**

Balörd. BALORDO, sm. e agg. Sciocco, Minchione. dim. BALORDELLO. « Orsù, ci basta: quest' altra *balordella* non è da tanto ch'ella si sappia celare un' ora. » (Lasca). acc. BALORDONE. pegg. BALORDACCIO. — BALORDAGGINE, BALORDERIA, sf. Carattere di chi è balordo. BALORDAMENTE, avv. Da balordo.

Balôsa. BALOGIA, BALOTTA, sf. dal greco *balos,* Castagne. CALDALESSE, sf. pl. Gastagna cotta nell' aqua colla scorza. Succiola. SUCCIOLAJO, sm. Venditor di succiole o balogie.

Balósch. V. **Lósch.**

Balotaziōn. BALLOTTAZIONE, sf. Il mandare a partito una proposta per bossoli e ballotte. BALLOTTA, sf. Pallotta da suffragio; pallottolina che serve a dare il voto ne' partiti delle assemblee. BOSSOLO, sm. Vasetto per raccorre i voti. IMBOSSOLARE, va. Metter nel bossolo. IMBORSARE, va. Mettere nella borsa.

Balotê. BALLOTTARE, va. Mandar a partito una proposta per mezzo delle ballotte. BALLOTTAMENTO, sm. Il ballottare. RIMBUSSOLARE, va. voce d' uso. Agitare e Far agitare sul suo asse il bossolo o urna, dove sono schede o palline, perchè si cessi il sospetto di frode nell' estrarle. Dove le palline sieno in un sacchetto, si dice parimenti *Rimbussolare* per Agitare fortemente tra le mani esso sacchetto o borsa. (Fanfani). V. **Sbalotê.**

Balsamê. V. **Imbalsamê.**

Balsamēna. V. **Barsamēn.**

Balùs. V. **Balôsa.**

Balusôtt. V. **Cativéll.**

Balustrêda. BALAUSTRATA, sf. BALAUSTRATO, sm. Parapetto formato di balaùstri interrotti di tratto in tratto da pilastrini, o dadi. BALAÙSTRO, sm. Specie di colonnetta di forma simile alla *balaustra,* ossia fiori di melagrana, per ornamento di parapetti, ballatoj, terrazzi, ecc. PILASTRINI, sm. pl. Piccoli pilastri i quali in serie con i balaustri fanno il principio e il termine della balaustrata. CIMASA, sf. Finimento superiore piano e liscio della balaustrata. ACROTERIO, sm. Piedestallino del balaustro.

Balutaziōn. Balutê. V. **Balotaziōn,** ecc.

Balsamēna. V. **Barsamēn.**

Balzān. BALZANO, agg. Dicesi di Cavallo che ha una macchia bianca in qualcuna delle gambe. *Balzano travato,* Quando il bianco è nella gamba dinanzi e in quella di dietro dalla stessa banda. *Balzano trastravato,* Quando il bianco è nella gamba dinanzi da una parte, e nella gamba di dietro dall' altra. *Balzano calzato,* Quando il bianco arriva al ginocchio. *Balzano dalla lancia,* Quando il bianco è nella gamba destra anteriore. *Balzano dalla staffa,* Quando il bianco è nella gamba sinistra anteriore. Dicesi pure *Balzano da tre. Balzano da quattro,* Quando il biaco è in tre, o in quattro gambe. BALZANA, sf. Macchia bianca delle gambe de' cavalli. ARZELLO, Epiteto che si dà a quel Cavallo che ha bianco il piede sinistro posteriore. *Cervello balzano,* Stravagante.

Balzàna. BALZANA, sf. Parte degl' ingegni della serratura che investe il taglio fatto nelle fernette della chiave. V. **Bàsta. Bêlza.**

Balzê. BALZARE, vn. Il risaltare di un corpo elastico battuto sovra un altro corpo duro, come il pallone battuto in terra o contro un muro, e simili. Andare prestamente in un luogo. BALZATORE, verb. m. BALZATRICE, f. Chi o Che balza. BALZELLARE, vn. Balzare leggermente. BALZEGGIARE, va. Far balzare.

Bambasēna. BAMBAGINO, sf. Tela fatta di filo di bambagia. BASINO, sm. Specie di bambagino simile al fustagno, ma più fino, e più forte.

Bambasôl / **Bambasùl** } STOPACCI, sm. pl. *Calamajo a stopacci,* Quello il cui inchio-

stro intmolla stoppa, o seta crespa proveniente da calza disfatta, o spugna ecc. V. **Calamêr.**

Bambasõn. BAMBAGIONE, sm. Babbaccione, Materialone, Sempliciotto.

Bambẽn. BAMBINO, sm. Fanciullino in fasce. **Bambẽn d'lòo.** PUPILLA, sf. Apertura nel mezzo dell' iride dell' occhio per cui esso vede e discerne. dim. PUPILLETTA, PUPILLUZZA.

Bambês. BAMBAGIA, sf. Lo stesso che *Cotone.* Materia lanosa della quale è vestito il seme del cotone. Cotone filato. BAMBAGINO, agg. Che è composto di bambagia. BAMBAGIOSO, agg. Che è a mò di bambagia, soffice, morbido. BAMBAGIARO, sm. Venditore di bambagia. ABBAMBAGIARE, va. Imbottire di bambagia. **Bambês d' bdóla.** PAPPO, sm. Lanugine del seme del pioppo, e di altre piante.

Bambinê. ABBAMBINARE, va. Dicono gli scarpellini e i muratori il Trasportare i pezzi pesanti, e alquanto lunghi, traendoli per ritto sul suolo, e volgendoli sui canti alternativamente da destra e da sinistra.

Bambòś. BAMBOCCIO, sm. Piccola figura umana fatta di cenci o di altro, per balocco de' fanciulli. figurat. Uomo semplice, ed inesperto. dim. BAMBOCCIOLO. vezz. BAMBOCCETTO. accr. BAMBOCCIONE. sprezz. BAMBOCCIOTTO. — BAMBOCCIO, BAMBOCCINO, sm. Bambino grassoccio e vispo. **Rõmper i bambòś.** *Rompere la paglia, il fuscello.* Disdire, Rompere l' amicizia. **Fê i bambòś.** *Fare a ragazzi*, si usa dire Allorchè, stabilitosi di fare una tal cosa, a un tratto c' è chi se ne mostra svogliato, e cerca invece di stornarla. MONACO, sm. Trave corta di mezzo d' un cavalletto di tetto, che, presa in mezzo dalle due estremità superiori dei puntoni, piomba verso l' asticciuola, senza giungere a toccarla. RAZZE, sf. pl. Que' due corti legni che, inclinati, puntano nel monaco, e nei puntoni con incastratura. V. **Cavalét** (congegnamento di più travi ecc.)

Bambòża. BAMBOLA, sf. Fantoccio di cenci per trastullo de' fanciulli. dim. BAMBOLINA accr. BAMBOLONA. — FANTOCCIO, sm. Figurino di legno o di stracci. dim. FANTOCCINO. accr. FANTOCCIONE. — POPPATTOLA, sf. Bambola. BAMBOCCIAJO, FANTOCCIAJO, sm. Chi fa o vende fantocci.

Bamboźéda. BAMBOCCERÌA, sf. Atto da bamboccio, Scioccaggine. BAMBOCCIATA, sf. Bambocceria. Pittura di piccole figure di soggetto basso e popolare. Fantocceria, Fantocciata.

Bambù. BAMBÙ, sm. Pianta delle Indie, da cui polloni si fanno de' bastoni, detti *Bambu*.

Bambuźn. V. **Bambẽn.** (pupilla.)

Banassẽ. V. **Benassẽ.**

Bãnca. PANCA, sf. Arnese di legno di forma lunga, su cui possono sedere più persone. dim. PANCHETTA, PANCHINA, avvil. PANCUCCIA. pegg. PANCACCIA. — PANCALE, sm. Panno con cui, per ornamento, si copre la panca. IMPANCARSI, np. Porsi a sedere sopra una panca. MANGANELLE, sf. pl. Quelle panche affisse al muro ne' cori delle chiese, e nelle compagnie, le quali, mastiettate, si alzano e s' abbassano, PROSPERA, sf. Panca o Sedile del coro. **Passêla sòta bãnca.** *Passarla sotto banco.* figurat. vale Farla finita, Non si curare d' investigare più oltre. « *Sof.* Oh oh! che? entreresti in bestia da vero? Siam pure amici, ricordatene. *Buo.* Oh via *passiamola sotto banco* in grazia dell' amicizia, e parliamo d' altro. » (Nelli).

Bãnca. BANCA, sf. Luogo dove si pagano gli stipendj degl' impiegati, de' soldati, ecc. Ditta di chi sconta e paga cambiali. Le publiche banche sono quelle che scontano cambiali con biglietti proprj al portatore, a ciò autorizzate dal governo. BANCARIO, agg. Di, o Da banca. Di banchiere.

Bãnca / **Bancàża** } *Banco dell'orizonte*, Aggregato di nubi, o folta nebbia nell' orizonte che si solleva a certa mediocre altezza. V. **Bancàża.**

Bancalẽna / **Bancaléta** } DAVANZALE, sm. Lastra per lo più di pietra sulla quale posano gli stipiti delle finestre, e sporgente alquanto in fuori, sulla quale s' appoggia colle braccia chi sta alla finestra. PANCHINA, sf. Sedile di pietra ne' luoghi di passeggio, nei giardini, ecc. Pietra che copre l' orlo di muro, per lo più ne' luoghi publici.

Bancaróta. BANCAROTTA, sf. BANCOROTTO, sm. Fallimento doloso: parola che trae la sua origine dal rompere che si faceva in Firenze il banco del fallito.

Bancàża. PANCACCIA, sf. Panca nei luoghi publici dove li uomini si radunano a cianciare. PANCACCINO, PANCACCIERE, PANCACCIAJO. sm. Chi frequenta la pancaccia. IMPANCACCIARSI, np. Sedere sopra una pancaccia a cicalare.

Bãnch. BANCO, sm. Tavola de' giudici, de notaj, de' mercanti, ecc. Il luogo dove i banchieri custodiscono il denaro, od esercitano la loro professione. Tavola ove siedono i rematori. (nelle arti). Tavola più o meno solida, e di diversa configurazione, e dimensione, secondo le professioni. Deposito di sabbia alla sboccatura de' grandi fiumi. Quella somma che, al giuoco, il capo giocatore (nell' uso *banchiere*) tien pronta sul banco per pagare chi vince. dim. BANCONCELLO. accr. BANCONE. **Tnẽ bãnch.** figurat. *Far le carte*, dicesi di Chi, nelle conversazioni, parla per tutti li altri. **Esser un bãnch.** *Pagare come un banco*, cioè Puntualmente. **Bãnch da pradarôl.** BANCO, sm. Quella tavola bislunga sulla quale il *mattoniero* riduce, colla forma, la mota in materiali. *Tavolino,* dicesi la parte piana longitudinale del banco sulla quale si fa la caricatura della mota; e *Spianatoja*, la Parte inclinata del banco sulla quale si tien la forma con cui si fanno i materiali. *Caricatura,* Tutta quella quantità di mota di che si carica il tavolino del banco da bastare per un lavoro continuato. *Pastone.* Quella dose di mota, presa nella caricatura, e posta in una volta entro la forma. V. **Forma** (quell' arnese ecc.)

Banchê. PANCATA, sf. Quante persone seggono in sur una panca.
Banchēna. V. **Bancalēna. Banchīna.**
Banchét. BANCHETTO, sm. Convito splendido: nome derivato dalle *panche* su cui sedevano i Longobardi, mangiando, in vece de' *lettucci* degli antichi. BANCHETTARE, va. Invitare a banchetto. vn. Far banchetto, Gozzovigliare. BANCHETTANTE, agg. Che banchetta, o Che fa banchetto. **Banchét da żavatēn.** BISCHETTO, DESCHETTO, sm. Banchetto da calzolajo. V. **Banżôl.**
Banchéta. PANCHETTA, sf. Piccola panca. **Banchéta de lèt.** *Panchetta, Pancaccio.*
Banchīna. BANCHINA, sf. Alzamento di muro sopra il fondamento, e sopra il quale è piantata la pila di un ponte. V. **Bancalēna.**
Banchìr. BANCHIERE, sm. Chi tien banco per iscontare, e prestar denari, per dar lettere di credito su altre piazze, per far cambiali, ecc. Quegli che, in certi giuochi, gioca contro tutti.
Bancōn. BANCONE, sm. Gran banco. PANCONE, sm. Panca su cui lavorano i falegnami dim. PANCONCELLO. — MENATOJO, sm. Tavola bislunga di pietra, o anche di grosso legno, sulla quale dallo stovigliajo si brancica il piallaccio (pastone della creta) per incorporarlo bene, e renderlo vieppiù duttile.
Banconòta. BANCONOTA, sf. Cedola di banco.
Bancunżèl. SCANNELLO, sm. Scanno del carruccio su cui posa lo stilo dell'aratro. V. **Cariôl.** (term. cont.)
Band. BANDO, sm. Legge, Ordine o Decreto governativo, affisso o publicato dal banditore. Condanna a temporario o perpetuo esiglio.
Bànda. BANDA, sf. Una delle parti o destra o sinistra, o dinanzi o di dietro. (per trasl.) Unione di sonatori. Un certo numero di soldati distaccati dal grosso dell'esercito. Certo numero di ladri, o assasini che battono la campagna. Luogo, sito. *Passar da banda a banda*, Ferire altrui da una parte, e far passare il ferro dall'altra. *Chiamare*, o *Parlare da banda*, Chiamare, o Parlare in disparte, cioè in luogo separato, ove altri non intenda. *Mettere da banda*, Mettere in serbo denari, e dimenticarli quasi, per non ispendere, o farne uso per allora. *Lasciar da banda*, Omettere. **D'bànda.** locuz. avv. Senza costo: onde **Cà d' bànda,** *Casa di bando*, cioè Casa che è data ad abitare senza pagar pigione. V. **Dbànda.**
Bandéga. V. **Bandìda** (corte bandita, ecc.)
Bandésta. BANDISTA, sm. Ciascuno di coloro che sonano in una banda musicale. (Fanfani).
Bandét. Bandì. V. **Bendét,** ecc.
Bandì. BANDIRE, va. Publicar per bando. **Bandì la crös adòss a ōn.** *Bandire la croce addosso a uno.* Far proposito di perseguitarlo. Tolto dal *Bandire la croce*, che valeva Annunziar guerra, sotto la insegna della croce agl' infedeli. BANDEGGIARE, va. Mandar in esilio. BANDEGGIATO, agg. Esiliato o relegato, e BANDITO, sm. Esiliato: e Assassino nella cui testa fu posta una taglia. agg. Interdetto per bando. V. **Bendì.** V. **Sberbandì. Esigliê.**
Bandìda. BANDITA, sf. Luogo nel quale è vietato per publico bando il cacciare, il pescare, il pascere, ecc. *Corte bandita*; Feste e conviti ove può andare ognuno. Di qui forse la **Bandìda** de' muratori, de' falegnami, ecc. la quale consiste in una mangiata che loro suol darsi gratis dal padrone, al terminare di una fabrica.
Bandëra } **Bandiëra** } BANDIERA, sf. Drappo attaccato ad un' asta, su cui sono dipinte le imprese o stemmi, o armi, o colori dello Stato, de' principi, ecc. dim. BANDERUOLA. avvil. BANDERUCCIA. accr. BANDIERONE. — BANDERAJO, sm. Chi porta bandiera, Alfiere. Chi fa bandiere, e paramenti da feste. *Voltar bandiera,* Cambiar sentimenti. *Bandiera d'ogni vento,* Chi muta opinione e linguaggio a seconda de' casi. V. **Stendêrd.**
Bandinèla. BALZA, sf. L' estrema parte di vesti feminili, di tappeti, ecc. Cortinaggio che sta pendente da quel che chiamasi Cielo delle carrozze. BANDINELLA, sf. Cortina da finestre. Asciugatojo lungo per le mani.
Bandìra. V. **Bandëra.**
Bandìröla. BANDERUOLA, sf. Pennoncello, cioè Quel pezzo di drappo che sta alla punta della lancia de' soldati, ed in cima all'albero delle navi. Lastra di ferro sulle torri, campanili e simili per conoscere i venti. figurat. Persona incostante. Chi muta opinione e linguaggio a seconda de' casi.
Banditör. BANDITORE, sm. Chi publica i bandi, gli editti.
Bandiżiōn. V. **Bendiżiōn.**
Bandogliëra. BANDOLIERA, sf. Banda di cuojo ad armacollo de' soldati per appendervi la sciabola.
Bandōn. BANDONE, sm. Larga piastra di metallo, che è una specie di lamiera.
Bàndul. V. **Chêv** (bandolo).
Bañgëra. V. **Bandëra.**
Banżôl. SCANNELLO, SCANNETTO, sm. Sedia di legno senza spalliera. DESCHETTO, sm. Arnese rustico da sedere, che consiste in un piano circolare in cui sono conficcate tre sole gambe a distanze uguali. V. **Egsa.**
Banżòla. Banżulêss. V. **Nêva** (altalena).
Banżulōn. CASSAPANCA, sf. Panca, per lo più con ispalliera, il cui piano mastiettato serve di coperchio ad una specie di cassa. Le cassapanche sogliono tenersi nella prima sala d'entrata, a uso specialmente de' servitori che vi tengono certe masseriziole domestiche, come a dire granata, spazzole, spolveracci, ecc.
Bào. BAO, sm. Voce usata solamente col verbo *Fare*, come *Far bao*, che vale secondo il Varchi, Bisbigliare, Mormorare, Sussurare. **Nó fê bào.** *Non dir parola.*
Bàra. BARA, sf. Cataletto da morti. dim. BARINA. *Bara*, Sorta di grosso carro a due ruote per trasporto di mercanzie e simili.

Baràca. BARACCA, sf. Stanza o Casipola bassa di legno, di tela, o altro per stare al coperto, o per farvi botega ne' luoghi aperti in tempo di fiere, o per soldati. figurat. Edifizio mal costrutto. dim. BARACCUZZA. — BARACCHIERE, sm. Colui che tiene baracca negli eserciti. V. **Gosovéglia.**

Baracagnān. MATRIMONIAJO, PARANINFO, sm. Sensale da matrimonj. PRÒNUBO, sm. PRONUBA, sf. Promovitore, Promovitrice del matrimonio.

Baracān. BARACANE, sm. Sorta di panno fatto con pelo di capra.

Barachê. V. **Gosoviglié.**

Barachēn | **Barachì** BARACCHINO, sm. BARACCHINA, sf. Specie di casseruola con due manichi laterali. V. **Gamèla.**

Baracòchel. BISCOTTINO, sm. Leggiera percossa che si dà altrui scoccando l'indice o il medio dal polpastrello del dito grosso: dicesi anche *Buffetto.*

Baracòcla. V. **Biricòcla.**

Baracōn. BUONTEMPONE, sm. Chi si dà al buon tempo. Chi vive allegramente.

Baragòs. V. **Bargoz.**

Barandèl. BILIA, sf. Bastone storto per serrare le legature delle some. V. **Abarandlê. Randèl.**

Baraónda. V. **Liénda.**

Baràt. BARATTO, sm. Il barattare. V. **Baratê.**

Baratamstér | **Baratamstìr** SCOPAMESTIERI, sm. Colui che appena cominciato ad imparare un mestiere, se ne stanca, e dassi ad altro, e via via.

Baratê. BARATTARE, va. Scambiar cosa con cosa. Sostituire a una cosa buona un'altra inferiore di pregio. BARATTAMENTO, sm. BARATTAZIONE, sf. Il barattare. BARATTATORE, sm. BARATTATRICE, sf. Chi o Che baratta. BARATTIERE, BARATTIERO, sm. BARATTIERA, sf. Colui, Colei che baratta e rivende mercanziuole, e cose di poco pregio. **Baratê dó paròl.** *Barattar due parole,* o **Baratê una paròla con ōn.** *Barattare due parole,* o *una parola con alcuno,* famigliarmente vale Discorrere un poco con altri. (Fanfani). « Venga domani a trovarmi: le chiedo la carità di *barattare due parole* con lei: due parole sole e mi spiccio. » (Giuliani).

Baratēn da cavàl. CAVALLIVENDOLO, sm. Venditor di cavalli. V. **Baratê** (barattiere).

Baràtul. BARATTOLO, sm. Vaso da conserve e simili.

Barbacān. BARBACANE, sm. Parte della muraglia, fatta da basso a scarpa per fortezza dell'edifizio. V. **Turèl.**

Barbagiān. BARBAGIANNI, sm. Uccello notturno. STRILLARE, Voce del barbagianni.

Barbài. OCCHIBÀGLIOLO, sm. Riverbero de' raggi del sole percotenti in un corpo lucido e tremulo. Un tale riverbero, si quando è naturale, e si quando è prodotto per giuoco mediante uno specchietto, si chiama dai Fiorentini nel loro dialetto *Solino* o *Colombina:* mentre che i Lucchesi ed altri Toscani usano la locuzione *Fare specchietto,* o *lo specchietto,* o *allo specchietto.* A Napoli lo chiamano *Palombella,* cioè Piccola colomba. A Modena *Spirito folletto.* A Cremona, a Mantova, in Piemonte *La véccia,* cioè La vecchia. In Corsica, *Lúcciola.* In Romagnolo *Spera,* ecc. BAGLIORE, sm. Subitaneo ed improviso splendore che abbaglia.

Barbarésch. BARBERESCO, sm. Colui che custodisce i cavalli corridori, detti *barberi;* e Il barbero stesso.

Barbarìsum | **Barbaritê** BARBARISMO, sm. Lo impiegare voci o frasi affatto inusitate, o dare a voci dell'uso senso indebito e riprovevole. BARBAREGGIARE, BARBARIZZARE, vn. Parlare o Scrivere con barbarismi. BARBARIE, sf. Crudeltà. BARBARITÀ, sf. Qualità di ciò che ha del barbaro, del crudele.

Barbēn. MENTO, sm. La parte estrema del viso sotto la bocca. **Cān barbēn.** BARBINO sm. e agg. Cane col pelo lungo e ricciuto, detto anche *Barbone.* BARBINO, BARBETTO, sm. Pezzo di pannolino su cui si va nettando il rasojo nel far la barba. BARBUTTE, sf. pl. Pizzi o Mazzetti di fiori che le donne si pongono sotto la tesa del cappello nella parte laterale del volto.

Barbêr. BARBIERE, sm. Chi per mestiere rade la barba, e tonde o tosa i capelli. BARBIERA, sf. Moglie del barbiere, o Donna che rade la barba. BARBIERIA, sf. Botega del barbiere. **Fê e barbêr.** *Fare il barbiere,* o simili, vale Esercitare l'arte, la professione, il mestiere del barbiere, ecc. « Il Burchiello *faceva il barbiere.* » (La Giampaolaggine).

Barbét. V. **Barbēn** (mento).

Barbéta. CIMOLITE, sf. Terra da macchie.

Barbiêr, Barbìr. V. **Barbêr.**

Barbìs. BARGIGI, sm. pl. Peli lunghi a foggia di mustacchi, che il gatto ha sul labro superiore lateralmente al naso.

Barbój. BARBIGLIONI, sm. pl. Duplicature protuberanti che hanno sotto la lingua i cavalli. BÀRBULE, sf. pl. Piccole escrescenze rossicce, le quali nascono al di dentro della mandibola superiore del cavallo, ossia nel canale della bocca in faccia ai denti scaglioni. **Barbój d'zóca.** BARBE, BUDELLA, sf. pl. Filamenti interiori delle zucche. **Barbój de péss.** BRANCHIE, sf. pl. Parti del pesce composte di frange o filamenti che contengono dei vasi sanguigni, le quali sono situate ai fianchi del capo, e coperti da coperchj branchiali: dette parti servono alla respirazione. **Barbói de gàl, de cavrōn.** BARGIGLI, BARGIGLIONI, sm. pl. Quella pelle rossa che pende sotto il becco ai galli; o quella carne altresì che pende sotto il gozzo ai becchi; quest'ultima dicesi anche *Téttola.*

Barbōn. BARBONE, sm. e agg. Chi o Che porta lunga barba. BARBUTO, agg. Che ha barba. V. **Barbēn (cān barbēn).** V. **Treglia.**

Barbóz. BARBOZZA, sf. Labro inferiore del cavallo dove va il barbazzale.

Barbozêl. BARBAZZALE, sm. Catenella che stringe la barbozza del cavallo. *Esse del barbazzale,* Stanghetta della briglia cui è attaccato il barbazzale. SBARBAZZARE, va. Dare strappate di barbazzale a cavalli e simili. SBARBAZZATA, sf. Lo sbarbazzare.

Barbujâna. BARBATA, BARBUTA, agg. Epiteto che nel dialetto romagnolo si dà alla capra.

Barbunèêl. V. **Barbozêl.**

Barbutlê. BARBUGLIARE, vn. Parlare in gola con parole interrotte. BARBOTTARE, vn. Parlare confusamente fra' denti. V. **Sbarbutlê.**

Barcarôl. BARCAJUOLO, BARCAROLO, sm. Chi governa la barca. BARCAROLA, sf. Canzone de' gondolieri di Venezia.

Barchê. BARCATA, sf. Il carico d'una barca, o Quanto può portare una barca.

Barchég. BARCHEGGIO, sm. Lo andare delle barche dalla nave alla spiaggia per trasporti.

Barchegê. BARCHEGGIARE, vn. Condur bene la barca. figurat. Destreggiare, Maneggiarsi con destrezza. Temporeggiare.

Barchēn } **Barchì** } BARCHINO, sm. dim. di *Barca. Caccia del barchino,* Maniera di cacciare per occidere li uccelli aquatici, stando il cacciatore in un barchino, cioè in una piccola barchettina. (Gherardini). V. **Tinèla.**

Barchéta. BARCHETTA, sf. Piccola barca. V. **Bêrca.**

Barcòcla. V. **Albicòca. Barlcòcla.**

Barcòcle. V. **Baracòchel.**

Barcolê. V. **Trabalê.**

Barcōn. BARCONE, sm. Barca grande per trasporto di mercanzie. V. **Bêrch. Capanōn.**

Bardadùra. BARDATURA, sf. Tutti gli arnesi che servono per bardamentare un cavallo. V. **Bardê.**

Bardàssa. BARDASSA, smf. Ragazzo, Sviatello. dim. BARDASSUOLA. BARDASSONE. pegg. BARDASACCIO, BARDASONACCIO.

Bardassàja. RAGAZZAGLIA, GIOVANAGLIA, sf. Moltitudine di ragazzi, di giovani. RAGAZZATA, RAGAZZERIA, sf. Azione da ragazzi.

Bardassōn. RAGAZZACCIO, sm. V. **Bardàssa.**

Bardavèll. DANDE, sf. pl. Due falde, fermate una per parte di dietro a una larga fascia che cinge la vita del bambino, per sorreggerlo, onde si avvezzi a camminare da sè. *Dande* è voce Senese; *Falde,* Fiorentina; *Dandine,* Milanese; *Redinelle,* Napolitana; *Strache,* Piemontese; *Lacci de' bambini,* Pistojese, ecc.

Bardê. BARDAMENTARE, va. Guarnire di bardamento un cavallo, sellarlo, ecc.

Bardèla. BARDELLA, sf. Specie di sella con piccolo arcione dinanzi. Imbottitura che si conficca sotto l'arcione, perchè non offenda il dosso della cavalcatura. dim. BARDELLETTA. — ARCIONE, sm. Intelajatura o Ossatura di legno fatta a foggia d'arco, che fa parte della sella o del basto. Talora si piglia per tutta la sella. BARDELLARE, va. Mettere la bardella ad una bestia da soma.

Bardlēn. V. **Bustēna** (fiaschetti).

Bardlōn. BARDELLONE, sm. Bardella grande che si mette ai poledri, quando si comincia a domarli e scozzonarli. SBARDELLARE, va. Domare un poledro cavalcandolo col bardellone. SBARDELLATORE, sm. Chi sbardella un poledro.

Barèla. BARELLA, sf. Arnese di legno, piano, e di figura che tira al quadro; esso ha quattro manichi formati da due bastoni a guisa di stanghe, sopra cui sono confitte alcune tavole, da trasportare sassi, terra e simili. Le tavole confitte sopra i detti bastoni, si chiamano *Staggi* o *Traverse.* (Alberti, Vocab.) dim. BARELLETTA. accr. BARELLONE. — BARELLARE, va. Trasportare che che sia con barella.

Barës. BARESE, sm. Sorta di tessuto. Ebbe origine in un villaggetto chiamato Auzons nella valle di Barrèges, da cui prese il nome.

Baréton. BARITONO, sm. Voce tra il basso e il tenore. Il cantante che ne eseguisce le parti.

Bargamàsch. V. **Bergamàsch.**

Bargamēna. CARTAPECORA, sf. Una spezie di carta fatta per lo più di pelle di pecora per iscrivervi, o dipingervi: Si dice pure *Pergamena,* ma in sensi traslati, e dicesi *le dotte pergamene,* cioè le dotte carte; e *Pergamena* i Titoli più antichi di nobiltà, perchè su di esse si scrivevano e registravano. *Pergamena,* dicesi pure Quella carta o cartone in forma di cartoccio di figura conica che copre il lino o simile sulla rocca, così detta perchè per lo più si fa di cartapecora. **Vàca bargamēna.** MUCCA, sf. Sorta di vacca Svizzera che dà molto latte; e generalmente *Vacca da latte;* e *Vacca Bergamina* dicesi nell' uso, forse perchè le prime di tale specie ci vennero da Bergamo.

Bargamòta. BERGAMOTTA, sf. Frutto del bergamotto. Sorta d' agrume dalla cui scorza si estrae un' essenza odorosissima. Sorta di pera morbida e sugosa.

Bargnòchel } **Bargnòcla** } **Bargnòcul** } BITORZO, BITORZOLO, sm. Quel rialto che sorge talora sopra la natural superficie di che che sia. dim. BITORZOLETTO. — BERNOCCOLO, sm. Bitorzolo. Enfiato cagionato da percossa. Certo tumore delle piante cagionato per lo più dagl' insetti che vi s' annidano. dim. BERNOCCOLETTO, BERNOCCOLINO. — NOCCHIO, sm. Quella parte più dura del fusto dell' albero, indurita e gonfiata per la pullulazione dei rami. *Nocchi* si dicono ancora Certi quasi osserelli che si generano nelle frutte, e che le rendono in quelle parti dure, e men piacevoli a mangiare. V. **Tarôl.** V. **Gnòcla** (corno).

Bargnuolös. BERNOCCOLUTO, BITORZOLUTO, agg. Che ha bernoccoli o bitorzoli.

Bargòz. BARGOZZO, sm. Barca molto in uso nell' Adriatico.

Barichê. BARRICARE, va. Impedire il passo a' nemici attraversando le vie con barili, carri, botti, tine volte o piene di terra, letame, al-

bari ed altro. (analoghi) *Abbarrare, Barrare, Asserragliare.* « Riconobbero di lì a poco che (gl' Indiani) avevano *barricate* le strade con alcune altre di quelle palizzate, ecc. » (Corsini). « Restringendosi dentro delle loro trincee, maggiormente si fortificavano, piantando gran quantità di legni, e *barricando* da ogni parte il lor campo. » (Pompei vit. Plut.)

Barichêda. BARRICATA, sf. Impedimento qualunque per impedire il passo nelle strade ai nemici.

Baricòcla. COCCOLA, sf. Nome generico delle bacche di alcuni alberi. dim. COCCOLETTA. — GALLA, sf. Escrescenza leggerissima di alcuni alberi ghiandiferi, simile a pallottola; detta anche *Gallozza, Gallozzola, Galluzza*, come quelle delle querce e simili. SCOCCOLARE, va. Spogliare un frutice delle sue coccole.

Baricòcul. V. **Biricòchel.**

Barièra. BARRIERA, sf. Chiusa di sbarre. Oggi Apertura in capo alle strade delle città murate, togliendone le porte, e sostituendovi cancelli di ferro.

Baril. CARRATELLO, sm. Botticella lunga e stretta. BARIGLIONE, sm. Botte per riporre salumi, o pesce in salamoja, in olio, ecc. dim. BARIGLIONCINO. — BARILOZZO, BARILONE, sm. Barile ad uso di tenervi polvere da cannone. « I Sanesi dettero cinque *bariloni* di polvere, le artiglierie promisero, ma non mandarono. » (Guerrazzi).

Barila. BARILE, sm. Vaso di legno per liquidi, fatto a doghe, e cerchiato, di forma lunga, bistonda, ne' fondi piano, con bocca di sopra, nel mezzo rilevata. Quantità della materia contenuta nel barile. dim. BARILETTO, med. BARILOTTO, BARLOZZA. — BARILAJO, sm. Chi fa o vende barili. Portator di barili. BARILOTTO, BARLOTTO, sm. Barile di mezzana grandezza. BARILETTA, BARLETTA, sf. Piccolissimo barile da portare alla cintola per cammino. BARLETTAJO, sm. Chi fa barlette.

Barira. V. **Barièra.**

Barisàna. BAGIANA, sf. Fava fresca sgranata. (nel dial. romagn.) Fava ortolana in baccelli, ed anche sgranata..

Barlè } **Barlèda** } VETRICIAJO, sm. Greto o Sponda di fiume piena di vetrici. V. **Brél.**

Barlèna. BERLINA, sf. Pena che già davasi a certi colpevoli per aggravare la condanna col vitupero, esponendoli in luogo publico alla vista degli accorrenti, o per bando o con scritta significante la colpa che li macchiò. *Mettere alla berlina*, Schernire uno publicamente. *Berlina* è pure nome di giuoco che si fa per le veglie. GOGNA, sf. Collare di ferro stretto alla gola de' rei che venivano esposti in berlina; e dicesi anche al Luogo stesso dove si pone in berlina.

Barléngh. V. **Berléngh.**

Barlòca. PARLANTINA, sf. Viva e smoderata loquacità. **Avê bôna barlòca,** *Aver buona lingua in bocca*, Essere bravo e spedito parlatore. **Avê la barlòca.** *Aver la sagratina*, o *la sagratona*, Plebeismo usato, parlando di *fame*, e vale, per antifrasi, *grande, eccessiva*.

Bariùnfata. TUFFETE, Voce che denota il suono di cosa che piomba subitamente in terra. V. **Tùnf.**

Barnardèl. V. **Bernardèl. Randèl.**

Barnèrd. Barnardòn. V. **Ocèl.**

Barnùs. V. **Bernùs.**

Baròch. BAROCCO, agg. Dicesi di Gusto strano, bizzarro. *Argumento barocco*, Cattivo raziocinio. BAROCCUME, sm. Lavoro di gusto depravato. Qualità astratta delle cose barocche.

Baròfa. BARUFFA, sf. Azzuffamento di persone o bestie. *Barabuffa*, è più che *baruffa*, perchè suppone maggior scompiglio, e maggior numero di attori, e in cui per lo più si viene al sangue. BARUFFARE, va. Far baruffa. BARUFFEVOLE, agg. Pronto a far baruffa, ad attaccar lite.

Baròmeter. BAROMETRO, sm. Strumento che segna le variazioni continue della pressione atmosferica, ossia che fa conoscere il peso dell' aria, e le sue variazioni. V. **Termòmeter.**

Baròn. BIRBONE. agg. Birbante. dim. BIRBONCELLO. V. **Fùrb.**

Barònda } **Baròndla** } BARAONDA, sf. Unione di gente che procede confusamente, e senz' ordine. Confusione di persone, o di cose. Luogo dove c' è sempre un grand' andare e venire, un gran frastuono, ecc. (uso e Giusti). V. **Liénda**

Baronêda. BARONATA, BRICCONATA, sf. Azione da birbone, da briccone. BARONERIA, sf. Furfanteria.

Baròsca. CAVAGNO, sm. Piccolo paniere di vimini, con coperchio, a foggia di quello in cui i cacciatori rinchiudono la civetta, recandosi alla caccia, dove i ranajuoli rinchiudono i ranocchi, man mano che li pigliano.

Baròsla. V. **Ciòrla.**

Baròza. BAROCCIO, sm. Carretta piana a due ruote. dim. BAROCCINO, BAROCCELLO. — BAROCCIATA, sf. Quanto sta in un baroccio. V. **Bròà.**

Barozài, Barozànt. BAROCCIAJO, sm. Conduttore di baroccio.

Barozèn. BAROCCINO, sm. dim. di *Baroccio.*

Barsagliê, Bàrsài. V. **Bersagliê,** ecc.

Barsàna. V. **Barisàna.**

Barsò. V. **Pergolèn,**

Bartèn. BERETTINO, BERTINO, agg. Colore cenerognolo. BERRETTINO, sm. dim. di *Berretto*. V. **Brét.**

Bartinèr. V. **Brét.**

Bartinòn. V. **Becafìgh** (bigione).

Bartòc } **Bartòci** } BERRETTUCCIO, sm. dim. di *Berretto*. V. **Brét.**

Bartòn. BERRETTONE, sm. Grande berretto. Il casco de' granatieri.

Barufêsa. V. **Baròfa. Abarufêsa.**

Barunêda. V. **Baronêda.**

Baruìōn. V. **Bruìōn.**
Barzamēn. MARZAMINO, sm. MARZAMINA, sf. Sorta di vitigno e di uva.
Barzeléta. BARZELETTA, sf. Facezia, cioè Arguzia ingegnosa e piacevole. Cosa non vera detta per ischerzo, e che non vuolsi prendere sul serio. BARZELETTARE, vn. Dir barzelette.
Barzìgla / **Barzìgula** VERZIGOLA, sf. Serie di tre bocce di uno stesso giocatore situate presso il pallino. V. **Créca.**
Barzòc. BARDOTTO, sm. Muletto per uso del mulattiere. Chi tira la barca per aqua coll' alzaja. Ogni altro garzone.
Basalésch. BASILISCO, sm. Anfibio non velenoso che ha la coda lunga e squamosa, e alla nuca, sul dorso, e al principio della coda, una cresta in forma d' aletta. Gli antichi fecero di quest' animale un serpente favoloso, che dissero occidere con lo sguardo. **Avë j' óc de basalésch.** *Aver gli occhi di lince,* cioè Vista acutissima. **Esser sté vést da e basalésch.** figurat. Essere ubriaco. V. **Basélgh.**
Basamēnt. BACIAMENTO, sm. Il baciare. BASAMENTO, IMBASAMENTO, sm. Quella parte del piedestallo che dal piano dell' edifizio si alza fino al tronco della colonna. Spezie di zoccolo continuato che serve di base a un edifizio.
Bascià. PASCIÀ, sm. Titolo di dignità presso i Turchi, e governatore di provincia, o città.
Bascùla. voce franc. *Stadera à leva.* E dicesi *Stadera a ponte*, o *Ponte a bilico*, quella grossa Stadera il cui piatto è rappresentato da un forte tavolato a fior di terra, capace di essere alquanto depresso dal peso dei Carri che vi si fermano sopra, onde ne vien sollevato lo Stile, che penetra in attiguo stanzino, dove il publico Pesatore, trasportando il Romano al giusto punto, dichiara il peso lordo del carro e del carico, da farsene poi la Tara. (Carena).
Basê. BACIARE, va. Dar un bacio, o de'baci. np. Darsi scambievolmente de'baci. sm. L'atto del baciare, e Il bacio stesso. BACIATORE, verb. m. BACIATRICE, f. Chi o Che bacia. RIBACIARE, va. Baciar di nuovo. BACICCHIARE, frequent. di *Baciare.* V. **Sbasacê. Fondamentê. Bês** (base) e **Bës.**
Basélgh / **Basélich** BASILICO, sm. Pianta di odore assai aromatico, originaria delle Indie.
Basēn. V. **Bêgh.**
Basì. V. **Sbisì.**
Bàss. BASSO, sm. Luogo basso e profondo. Profondità. Strumento musicale a corde come un grosso violino. La voce più profonda del canto. agg. Che ha poca altezza. Che non s' innalza sopra un oggetto pigliato per termine di paragone. dim. BASSETTO, alquanto basso. BASSOTTO, agg. Pinttosto basso; dicesi di persona soltanto. superl. BASSISSIMO, avverb. Bassamente. *Parlar basso,* Parlar piano. *Voce bassa,* Che poco si sente. *Prezzo basso,* Poco prezzo. *Ora bassa,* Ora tarda. *Gente bassa,* La plebe. *Oro basso,* Non perfetto. *Al basso,* Nella parte inferiore. *Da basso,* Dalla parte inferiore. V. **Imbìss-Imbàss.**
Bàssa. BASSURA, sf. Luogo più basso di quelli coi quali è posto a paragone; opposto di *Altura.* BASSATA, sf. Terreno di basso livello. Effetto dell' avvallamento del terreno. **Andê a la bàssa.** *Andare al chino, al dichino, Venire al basso, Volgere al basso,* Cominciare a impoverire. *Andare a bassa,* cioè ad umile, o abjetta condizione.
Bassarlëv. Bassarlìv. V. **Bassriliëv.**
Basséta. BASSETTA, sf. Sorta di giuoco di carte.
Bassézza. BASSEZZA, sf. Lo stato di ciò che è basso. figurat. Viltà. Ignobilità di natali.
Bassfónd. BASSOFONDO, sm. Parte di mare, o di lago, o simile, dove l' aqua è più profonda.
Bassòt. BASSOTTO, agg. Di bassa statura.
Bassriliëv. BASSORILIEVO, sm. Lavoro di scultura che esce ben poco dal piano. MEZZORILIEVO, sm. Quella sorta di scultura che non contiene alcuna figura interamente tonda, ma qualche parte solamente, rimanendo il restante appiccato al piano sul quale essa è intagliata, ed è un certo che di mezzo fra il *bassorilievo,* e le figure tonde, che si dicono di *tutto rilievo.*
Bàst. BASTO, sm. Specie di sella che si mette a' giumenti per addattar loro la soma. BASTAJO, BASTIERE, sm. Chi fa i basti. IMBASTARE, va. Mettere il basto agli animali da soma. RIMBASTARE, va. Imbastare di nuovo. SBASTARE, va. Levare il basto.
Bàsta. BASTA, SESSITURA, sf. RITREPPIO, sm. Ripiegatura della sottana, che si fa per lo più alle vesti, fermandola col cucito, a fine di poterle allungare, od iscorciarle a misura del bisogno; se ne fanno molte nel vestito donnesco, anche per ornamento. dim. BASTINA, BASTOLINA. — BASTA, È termine di assoluta autorità, o strappato all' impazienza. *Basta Basta,* È preghiera, è scongiuro di finire ciò che annoja, od accora. **Bàsta che,** Purchè. **A ne bastonarò, basta che stùgia.** Non lo bastonerò *purchè* studj. V. **Imbastidùra.**
Bastānt. BASTANTE, agg. Che basta, Sufficiente.
Bastardàja. RAGAZZAGLIA, sf. RAGAZZAME, sm. Moltitudine di ragazzi. FIGLIUOLAME, sm. Quantità notabile di figli, o di ragazzi. BASTARDUME, sm. Progenie bastarda.
Bastardàz. RAGAZZACCIO, sm. Ragazzo di grosse membra, ben complesso.
Bastardēn. ESPOSTO, TROVATELLO, sm. e agg. Fanciullo esposto. CREPUNDE, sf. pl. Segnali o Contrasegni che si mettono ai bambini esposti, per essere riconosciuti più tardi.
Bastê. BASTARE, vn. Essere sufficiente. *Bastar l' animo, Dar l' animo.* « *Se vi basta l'animo,* è sfida fatta all'altrui forza; *Se vi dà l'animo,* è sfida fatta all' altrui coraggio. » (Tommaseo). BASTABILE, agg. Che può bastare, Che deve bastare. BASTEVOLE, agg. Sufficiente. BASTEVOLMENTE, BASTANTEMENTE,

avv. Sufficientemente, Abbastanza. SOPRABASTARE, TRABASTARE, va. Essere più che bastante.

Bastēna. BASTINA, sf. Basto leggiero; e BASTA, BASTINA, sf. Basto da donna a sederino con predellina. V. **Sèla.**

Bastêrd. BASTARDO, sm. e agg. Nato d'illegittima unione. Tutto ciò che traligna. ter. agric. Porca o Ajuola che non si può tirare alla lunghezza delle altre, allorchè una presa di terra è più stretta dall'un de' capi. dim. BASTARDELLO. accr. BASTARDONE. pegg. BASTARDACCIO. — BASTARDIGIA, BASTARDAGGINE, sf. La condizione del bastardo. BASTARDUME, sm. Progenie bastarda. Rimessiticci superflui delle piante. IBRIDO, Aggiunto di Animale o di Vegetabile proveniente da animali o da vegetabili di specie diversa. BASTARDIRE, vn. Degenerare. V. **Imbastardì.**

Bastardēn. Ragażôl.

Bastimēnt. BASTIMENTO, sm. Nave d'ogni genere, sia a vele, od a vapore.

Bastōn. BASTONE, sm. Ramo d'albero rimondo, e per lo più ritondato, di varie lunghezze, e grossezze. figurat. Appoggio, Ajuto. nel pl. Quelli del cancello, del pollajo, delle fascine, ecc. Uno dei quattro semi delle carte da giuoco. dim. BASTONCELLO, BASTONCINO. med. BASTONELLO, BASTONCETTO. accr. BASTONACCIO. — BATOCCHIO, sm. Il bastone dei ciechi. BORDONE, sm. Il bastone de' pelegrini. ROCCO, sm. Quello de' vescovi. GIANNETTA, sf. Quello degli Officiali della milizia. ALTÉRI, sm. pl. Que' lunghi bastoni con contrapesi ai due capi, che servono di bilancia ai funambuli. LITUO, sm. Bastone dall'un de' capi ricurvo, che portavano gli Auguri. **Comprê o Vénder in s' è bastōn.** *Comprare o Vendere a credito.* **Bastōn d'agóc.** V. **Bachét da calżéta.**

Bastunadùra. BASTONATURA, sf. L'atto e L'effetto del bastonare.

Bastuné. BASTONARE, va. Percuotere con bastone; e sempl. Percuotere. np. Darsi scambievolmente bastonate. BASTONAMENTO, sm. Il bastonare. BASTONATORE, verb. m. BASTONATRICE, f. Chi o Che bastona. BASTONATORE, sm. Chi sa maneggiare il bastone. BASTONATA, sf. Percossa di bastone figurat. Danno, pregiudizio. dim. BASTONATINA. — RIBASTONARE, va. Bastonar di nuovo. Render bastonate.

Bastunìr. V. **Processiōn** (ramarri).

Bastunzēn. BASTONCELLO, sm. Sottil bastone. Pasta cotta in forno a guisa di sottil bastone o di fuso. voc. d'uso. *Grissino, Semele.* V. **Chìfel.**

Basvēnter. BASSOVENTRE, ADDÓME, sm. Ventre inferiore.

Bàt. V. **Bàch.**

Batàja. BATTAGLIA, sf. Fatto d'arme fra eserciti. figurat. Contrasto di pensieri, e di passioni. dim. BATTAGLIETTA, BATTAGLIUOLA, BATTAGLIUZZA. — BATTAGLIARE, vn. Far battaglia. BATTAGLIATA, sf. Atto della battaglia. BATTAGLISTA, sm. Pittore di battaglie. BATTAGLIERE, agg. Inclinato a menar le mani, ad attaccar brighe, e battagliare anche in parole. BATTAGLIATORE, verb. m. Combattitore. Che fa battaglia. BELLIGERANTE, agg. In istato di guerra; dicesi di nazione, di popolo in istato attuale di guerra. **Dàm e mi fēn, dàm la mi pàja, se nò, a farēn batàja.** *Fare al soffio.* Sorta di giuoco fanciullesco che si fa in due, dicendo l'uno: *dammi il mio fieno;* e l'altro: *dammi la mia paglia;* e il primo: *se no, faremo battaglia:* e ciò detto cominciano a soffiarsi fortemente nella faccia.

Batajōn. BATTAGLIONE, sm. Parte di un reggimento composto di compagnie che variano in numero, secondo gli ordinamenti delle varie nazioni, o de'varj ministri della guerra. BATOSTA, sf. Forte contesa di parole. Rissa. **A batajōn.** A BIZEFFE, locuz. avverb. Abbondentemente, In gran copia.

Batāna. BARCOTTA, sf. Barca di mezzana grandezza.

Bàtar / **Bàter** BATTERE, va. Picchiare: e assolut. Battere il grano, le biade; e Mandar la palla o il pallone. *Battere moneta,* Improntarla. *Battere una via,* Andare spesso per quella. *Il battere del sole,* Il percuotere il sole co' suoi raggi. *Battere il nemico,* Superarlo. *Battere una fortezza,* Espugnarla. *Battere la ritirata,* Retrocedere. **Bàter e côr,** *Trepidare,* Temere con affanno. **Bàter la tèra,** *Pillare,* Battere la terra con pillo, e *Mazzerangare la terra,* Batterla con mazzeranga. **Bàter la tëla,** *Colpeggiare,* Battere e Ribattere il pettine contro il tessuto per dirizzare e serrare ciascun nuovo filo del ripieno. **Bàter e bò,** *Tamburare,* Dar col bastone sulla bestia macellata, onde l'aria con cui fu gonfiata, diffondendosi per tutto il corpo, ne stacchi la pelle dalla carne. **Bàter e grān,** *Tribbiare,* Battere il grano sull'aja con la tribbia, e *Battere* semplicemente, se si batte col correggiato. BATTIMANUCA, sm. Dicesi del Battere i contadini qualche poco di grano, avanti all'accommodar dell'aja, per farne pane e mangiarlo; il che si fa da taluni battendo colla forca sulle spighe de' covoni, quando fanno la bica; operazione che in gergo romagnolo chiamasi *Ammazzare una biscia.* **Bàter e pël,** *Accordellare,* Battere il pelo con corde per farne cappelli. **Bàter el j'ör,** *Sonare le ore.* **Bàter e sghét, la fèlża,** *Rimettere in taglio il falcetto, la falce.* RINSEGOLARE, va. Rifare i denti a modo di seghetto a una falce fienaja, e simili. RIBATTERE, va. Di nuovo battere. Ripercuotere. BATTERSI, np. Battere se stesso. Venire alle mani, Far duello. *Battersela,* Partirsi in fretta. STRABATTERE, va. Fortemente battere. TRABATTERE, va. Battere insieme due cose. V. **Sbàter la lāna.**

Batararéja. GAZZARRA, sf. Sparo di fuochi artificiali per allegrezza, come pure di mortaretti che fanno strepito grande e continuato per un dato tempo.

Bataréja. BATTERIA, sf. Quantità di cannoni disposti per battere il nemico, o una piazza: e semplicemente Un determinato nu-

mero di cannoni, artiglieri, carri e cavalli. figurat. Gran quantità di che che sia: e *Batteria*, Fila di lumi sul davanti del palco scenico. SONERIA, sf. Il complesso di tutte quelle parti dell' oriuolo che servono al suono delle ore.

Batbatēn. V. **Batisùda.**

Batcùl. BATTICULO, sm. Armatura delle parti deretane. Per analog. Specie di giubbone con falde che coprono appena le parti deretane. SAJOTTO, sm. Sajo con quarti, o falde corte. ACCULATTARE, va. Far battere a taluno il deretano in terra, tenendolo pei piedi e per le braccia. ACCULATTARSI, np. Dar del culo in terra. CULATTATA, CULATA, sf. Battuta di culo in terra. MAZZACULO, MAZZICULO, sm. Capitondolo. V. **Scarmaàôl.**

Batdör. BATTITORE, verb. m. BATTITRICE, f. Chi o Che batte. *Battitore,* dicesi al gioco della palla o pallone, Colui che è il primo a mandare in giuoco la palla o il pallone.

Batdùr. TRIBBIA, sf. Arnese di legno pesante, o di pietra, tirato da bovi o cavalli con cui si tribbia o batte il grano, e le biade sull' aja. TRIBBIATOJO, sm. Machina per isgranare frumento, riso e simili. BATTITOJA, SBATTITOJA, sf. Legno quadro, spianato, con cui li stampatori pareggiano le forme dei caratteri, picchiandovi col martello.

Batdùra. BATTITURA, sf. Il battere delle biade, e La stagione nella quale si battono. Il battere a colpi replicati. TRIBBIATURA, sf. Il battere il grano e simili colla tribbia. TRIBBIATA, sf. Il tribbiare, o piuttosto L' azione terminata del tribbiare. BATTERELLA, sf. Il ribattere la paglia, mentre viene alzata scompigliatamente colla forca. TRAMA, sf. RIPIENO, sm. Le fila che servono per ripieno nel tessere. TRAMARE, va. Riempiere l' ordito con la trama.

Batèl. BATTELLO, sm. Nome generico dei piccoli navigli, specialmente de' fiumi, stagni, ecc. dim. BATTELLETTO. — BATTELLATA, sf. Carico di un battello. BATTELLIERE, BATTELLANTE, sm. Conduttor di battello.

Batèl, Batèla. V. **Ciacarēn**, ecc. **Tampèla.**

Batēnt. BATTENTE, sm. Parte dell' imposta d' uscio o di finestra che batte nello stipite, architrave o soglia, quando si serra. BATTITOJO, sm. Parte dello stipite, architrave o soglia, la quale è battuta dall' imposta, quando si chiude. Rialto, o Orlo della periferia delle ruote dalla banda di dentro, che ne impedisce lo sviamento nelle strade ferrate. *Battitojo della campana*, Quella maggior grossezza del lembo, contro la quale picchia il battaglio.

Bàter. V. **Bàtar.**

Bater só. V. **Arabàter.**

Batèsta. Tëla bàtésta. *Tela batista.* Spezie di tela finissima di lino.

Batësum. BATTESIMO, sm. Il primo dei sette sacramenti della chiesa. *Tenere a battesimo*, Esser compare. BATTISTERIO, o BATTISTERO, o BATTISTEO, sm. Luogo dove si battezza. V. **Ingòmbar.**

Batfiānch. BATTIFIANCO, sm. Asse o Stanga che separa due posti nella stalla de' cavalli; ed è sospeso alla greppia, e a uno dei colonnini. V. **Dumsêl.**

Batfôgh } **Batfùgh** } BATTIFUOCO, FOCILE, ACCIARINO, sm. Strumento da trar fuoco dalla pietra focaja.

Batibèch. BATTIBECCO, sm. voce d' uso commune per Contesa di parole, o Pettegolezzo tra due o più persone per cosa di poco conto. (Fanfani). RIBECCO, sm. Il rimbeccare. Rispondere altrui nel tenzonare, o quistionare.

Batibói. BATTIBUGLIO, TAFFERUGLIO, sm. Contesa, Rissa, Soverchio rumore. Disordine. PARAPIGLIA, sm. Confusione numerosa di persone. BUGLIONE, sm. Moltitudine confusa di persone o di cose. BUGLIARE, vn. Far buglia. np. Imbrogliarsi, Confondersi, agitandosi di troppo.

Baticôr. BATTICUORE, sm. Palpitazione di cuore per paura, per timore, o per subitaneo affetto. *Battimento di cuore*, Palpitazione che viene prodotta piuttosto da gioja, o da aspettazione di cosa piacevole. (Zecchini).

Batifónd. TOCCAFONDO, sm. v. d'uso Partita di giuoco al biliardo, quando più persone entrano a vicenda, giocando però sempre ad uno contro quegli che tiene il giuoco.

Batilān. BATTILANO, BATTILANA, sm. Chi batte la lana. V. **Mataraśêr.**

Batilör. BATTILORO, sm. Artefice che riduce l' oro in foglia. FILIERINO, sm. Ferro a mano da tirar la gavetta, di cui fanno uso i battilori. SCACCIATA, sf. Cartapecora o Membrana sottilissima tratta da intestini di bue, detta anche *Pellicina*, in cui mettesi l' oro per batterlo. SCHINZARE, va. Tagliar l' oro battuto. CARRETTO, sm. Strumento per riquadrare l' oro battuto.

Batimān. BATTIMANO, sm. Applauso che si fa col battere le mani.

Batistèri. V. **Batësum.**

Batitör. V. **Batdör.**

Batisùda } **Batisudì** } Con tali voci il vulgo intende, *Batti Giuda*, traditore di Cristo, o *Batti i Giudei,* perchè lo crocefissero. BATTISTERIO, sm. dal verbo *Battere*. Il battere con istrepito. Nota. « Noi (Perugini) intendiamo per *Battisterio* lo strepito o bussare che far si suole la settimana santa dopo smorzata l'ultima candela nel divino offizio. (Gerardini). — *Il batter dell'offizio.* Quel battere che si fa nelle nostre chiese con bacchette o altro in fine de' matutini nella settimana santa. BATTITURE, sf. pl. « Da lungo tempo io rammento il secolo apparirmi simile all'uffizio della settimana santa dove al finire di ogni salmo spengono un cero; ed oscurata la chiesa si annunziano poi le tenebre con le *battiture.* » (Guerrazzi).

Batlāna. V. **Batlān.**

Batlé. (dal lat. *Blaterare*, Ciarlare, Cianciare.) CIARLARE, vn. Parlare assai. Parlare vanamente e leggiermente. CIARLATA, CIARLERIA, sf. Il ciarlare. BATTOLARE, voce tosc. Cianciare. Ciarlare. BATTOLOGÍA, sf. Discorso prolisso e fuor di proposito. BATTOLOGO, agg. Che parla fuor di proposito, e prolisso.
Batléda. V. **Scampanléda.**
Batlēn. TACCOLINO, sm. e agg. Chi o Che ciarla senza fondamento. V. **Patlēn.**
Batlérda. TAGLIERE, TAGLIERO, sm. Legno piatto sul quale si pesta lardo, carne e simili.
Batlōn. BATTOLONE, sm. Ciarlone.
Batmàza. BATTIMAZZA, sm. Chi batte il ferro con la mazza in ajuto del fabro, che lo batte ad un tempo col martello.
Batòc | **Batòci** BATTAGLIO, BATTOCCHIO, sm. Ferro appeso entro le campane per farle sonare. CATTIVELLO, sm. ÀNSOLA, sf. Anello, entro la campana, cui s'appicca il battaglio. PERA, sf. Parte capocchiuta del battaglio di una campana. TRUOGOLO, sm. Ricetto murato dentro il quale si stempera la terra da farne stoviglie. V. **Vàsca. Lavadùr.**
Batóss. V. **Bôta** (botola).
Batóssa. BATOSTA, sf. Contesa di parole. Mischia. Rissa. Combattimento. Pericolo per lo più scampato. BATOSTARE, va. e vn. Far batosta. BATTISOFFIA, BATTISOFFIOLA, sf. Gran paura istantanea che produce ansia e battimento di cuore.
Batpàll. BATTIPALLE, sm. Estremità grossa della bacchetta del focile. CALCATOJO, sm. Arnese per calcare la carica ne'cannoni.
Batpêl. BATTIPALO, sm. Machina con maglio da battere i pali.
Batrām. BATTIRAME, sm. Chi lavora il rame battendolo. V. **Ramêr.**
Batù. BATTUTO, sm. Pavimento di frantumi di pietre incastrati in uno strato di smalto, o stucco. Carne battuta per far ripieno di vivande. Lardo e cipolla, o aglio e prezzemoli, o simili, battuti, che si fanno soffrigere in casseruola o simili, prima di mettervi carne, o pesce in umido. INTRISO, sm. Mescuglio di più cose per far torte, cappelletti e simili. V. **Pēn** (ripieno). V. **Sofrét.**
Batùda. BATTUTA, sf. Il battere. Percotimento. Misura di tempo nella musica. Strada frequentata. Parte interna delle mattonelle o sponde del biliardo contro alla quale battono le palle. Lati minori del biliardo dove si comincia il giuoco; e così al giuoco del pallone. dim. BATTUTELLA. *Battuta di polso.* Il moto dell' arteria del polso. *Battuta di livello.* Lo appuntare dello scopo sulle biffe. *Battuta, Battente, Battitojo,* Quell' involto di fogli di carta, ben compressi, con cui il maestro di cappella muove il tempo musicale, spartendo la battuta. **Stê fórt a la batùda.** *Perseverare,* Non cedere, Non indietreggiare. PICCHIATA, sf. Colpo solenne. Lungo o forte picchiare. V. **Codéta d' la fròsta.**
Batsê. V. **Badsê.**
Bàu. V. **Bù.**
Bavài. BAVAGLIO, sm. *Tovagliolino.* (Carena). Pannolino che si mette al collo de' bambini per guardare i loro panni dalle brutture. Fazzoletto che adoperano gli scherani per turare la bocca a coloro che assaltano, per impedire che gridino. dim. BAVAGLINO, BAVAGLIETTO. V. **Barbēn** (barbino). V. **Sbadài** (sbarra).
Bavàja | **Bavajôla** AQUERUGGIOLA, sf. Pioggerella, ma di poca durata.
Bavarēna. BAVERINA, sf. Ornamento feminile fatto di velo, di mussolina, o simili, che cade rovesciato intorno al collo.
Bavarēsa. BÀVERA, sf. Parte di abbigliamento donnesco che fa il giro del collo, e pende libera, scendendo a coprire intieramente le spalle e il petto; e se la bàvera è grande, e scende più in basso, dicesi *Cardinala.*
Bavarùla. V. **Bavàja.**
Bavèla. BAVELLA, sf. Filo che si trae dai bozzoli in caldaja, prima di cavarne la seta. Seta ordinaria stracciata. Tela di simil filato. BAVELLINA, sf. Tela di bavella. SINIGHELLA, sf. Spezie di seta d' infima qualità che per lo più si trae dai bacacci.
Bavìs. BAVOSE, agg. Piene di bava; dicesi delle labra del cane bracco. Nel dial. romag. si usa sustantivamente *Le bavose.* V. **Barbòi de péss.**
Bavól. BAULE, sf. Cassa da viaggio per riporvi vestimenta e simili. dim. BAULETTO, BAULINO. **Fê bavól.** *Far baule,* Apparecchiarsi a partire. **Fê e bavól.** *Far il baule,* Disporvi la roba da portare in viaggio. **Viažê a ùs d' un bavól.** *Andar vitello, e tornar bue,* dicesi di Chi non ricava alcun profitto dal viaggiare. **D' sfê e bavól.** SBAULARE, va. Disfare il baule. Cavarne la roba.
Bavōn. BAVOSO, agg. Che ha bava. Pien di bava. superl. BAVOSISSIMO. — BAVOSAMENTE, avv. Bagnando, o Sporcando con bava.
Bávóta. V. **Bavùta.**
Bavùlēn. FORZIERINO, sm. Cassetta di legno o di ferro per riporvi denaro, o altre cose di pregio. FORZIERINAJO, sm. Chi fa forzierini.
Bavùta. BAUTTA, sf. Spezie di maschera veneziana. Mantello con cappuccio a uso di maschera.
Bàs. V. **Armêri da bigàt.**
Bàsa. BAZZA, sf. Buona fortuna. **Stê lontān al bàs.** *Guardarsi dai patti grassi,* cioè troppo vantaggiosi, perchè, se fossero tali, li terrebbe per sè quegli che li offre. V. **Bòssla** (bazza).
Basāna. BAZZANA, sf. Pelle conciata, e morbida di castrato. V. **Barisāna.**
Basàr. BAZARRO, sm. Mercato, Emporio, cioè Piazza o Luogo dove abonda ogni mercanzia; ed anche Compera o Cambio di mercanzie. BAZARRARE, va. Comprare o Vendere o Barattare mercanzie.
Bažëgol. BAZZEGOLE, BAZZICATURE, sf. pl. Coserelle di poco valore e pregio.
Bažél. V. **Cornéc.**
Bažēna. V. **Bêgh.**

Bàsiga. BÀZZICA, sf. Specie di giuoco di carte. V. **Basigòt.**

Basighê. BAZZICARE, vn. Conversare, Praticare, Usare in qualche luogo; ed ha senso, se non cattivo, almeno non affatto buono. BAZZICA, sm. Chi bazzica in casa d'altri.

Basigōn | **Basigòt** } BAZZICOTTO, sm. Tre carte uguali al giuoco della bazzica, che è buon punto, e conta sette. BAZZICOTTONE, sm. Quattro carte uguali al detto giuoco, e contano quattordici. PANTRACCOLONE, sm. Chi nel detto giuoco ha in mano sette carte andanti dall'uno sino al sette.

Baṡìl. BACILE, sm. Sorta di vassojo per mettervi dentro frutta, dolci, ecc. BACILE, BACINO, sm. Quel vaso di terra o di metallo di cui servonsi i barbieri per insaponare la barba con la mano, quando ciò non fassi col pennello. V. **Cadēn.**

Baṡilê. V. **Vaṡilê** (nel figurato).

Baṡinét. BACINETTO, sm. Parte del focile ora in disuso.

Basògn | **Basòt** } BAZZOTTO, agg. Tra sodo e tenero; e communemente si dice d'uovo. SOPPASSO, agg. Tra passo e fresco. VERDEMEZZO, agg. Aggiunto di grano o di biada, o di cacio che sia tra verde o tra fresco e secco. VERDESECCO, agg. Mezzo secco. V. **Aramöss. Impassì. Abalosê** agg.

Baṡurlōn. BACOCCONE, sm. e agg. Scioccone. Gianfrullone.

Baṡurlōna. BADERLA, sf. Femina sciocca che si balocchi.

Bcadùra. BEZZICATURA, sf. Il bezzicare, cioè Percuotere col becco. Ferita o margine che resta nel bezzicare. BEZZICATA, BECCATA, sf. Colpo di becco. dim. BECCATINA, BECCATELLA.

Bcaréja | **Bcarì** } BECCHERÌA, sf. Botega dove si vende la carne delle bestie macellate; e direbbesi propriamente, parlando di animali pecorini e caprini (da becco.) MACELLERIA, sf. Botega ove si vende a dettaglio la carne delle bestie grosse. V. **Bchêr.**

Bcaṡê | **Bchê** } BECCUCCIARE, va. Andar beccando. Beccare leggermente. BECCARE, va. Prendere il cibo col becco. *Beccarsi il cervello.* Fantasticare, BEZZICARE, va. Ferire col becco. np. Darsi vicendevolmente di becco. figurat. Dicesi di Persone che garriscono fra loro. APPINZARE, va. Pungere, Punzecchiare, proprio delle vespe, zanzare, e simili. BECCAMENTO, sm. Il beccare. BECCATA, sf. Quel tanto di cibo che piglia in una volta l'uccello col becco. BECCHIME, sm. Ciò che si dà a mangiare ai volatili. **Bchê l'ària** PICCARE, vn. Essere l'aria acutamente fredda. RIBECCARE, va. Beccare di nuovo.

Bchêr. BECCAJO, BECCARO, sm. Macellatore di quadrupedi; ma propriamente saria Colui che macella esclusivamente becchi e castrati. nell'uso Colui che vende carne macellata. BECCAJA, sf. Moglie del beccajo, o Che vende carne come il beccajo. STRASCÌNO, sm. Sorta di beccajo vilissimo che vende carne per le vie, senza tener botega.

Bcōn. BOCCONE, sm. Quantità di cibo preso in bocca in una volta. Pillola medicinale da doversi inghiottire in una volta. figurat. Pezzuolo di che che sia. dim. BOCCONCELLO, BOCCONCETTO, BOCCONCINO. — BOLO, sm. Il boccone di cibo masticato, e che si trangugia. ABBOCCONARE, va. Partire, Fare a bocconi. **A bcōn.** *A bocconi,* In modo simile a bocconi. BOCCONE o BOCCONI, avv. Con la bocca verso la terra o sopra la terra; e conseguentemente ancora Con la pancia verso la terra o sopra la terra. *A boccone,* lo stesso che *Boccone, Bocconi.* « Dalla seggiola ei poi presso alla ruota *A boccon* sdrucciolò prono in la polve. » (Salvini). **A pèṡ e bcōn.** *A pezzi e bocconi.* locuz. avverb. significante quasi lo stesso che *A spizzico, A poco per volta.* **Tô e bcōn.** *Prendere* o *Pigliare il boccone.* figurat. Lasciarsi corrompere co'donativi. « In somma voi siete stato fatto a posta per contradirmi; ch'avete preso il boccone, eh? » (Fagiuoli). **Dê e bcōn.** *Dar la palmata,* Donare per ottenere una cosa ingiustamente. **Bcōn bruntlê un ha mài afughê nissōn.** *Boccone rimproverato non affogò mai niuno,* e vale Il beneficio non si toglie per rimproverarlo. **Bcōn de vergognós,** CREANZA, sf. Qualche cosa che si lascia nel piatto. « Costei, vede, divora tutto a tavola, anco in faccia ai signori; almeno lasciasse le *creanze.* » (Giuliani). ESCA, sf. Cibo con che si ricopre l'amo per pigliar pesci. V. **Màgalóf. Imbechêda.**

Bcunê. BOCCATA, sf. Tanta materia per quanto si può in una volta tener in bocca. V. **Gulê, Sörs.**

Bdàgna. V. **Pdàgna.**

Bdalêra, Bdalìra. V. **Pdalìra.**

Bdāna. V. **Pdāna.**

Bdéc. V. **Vdéc.**

Bdêda. V. **Pedêda.**

Bdêl. V. **Pdêl.**

Bdēn. CALCIO, sm. Piede dell'archibugio. CALCIATA, sf. Colpo dato col calcio dell'archibugio. « E a forza di spintoni, e di *calciate* di schioppo, sel cacciano innanzi. » (Bresciani).

Bdēna. V. **Pdēna.**

Bdòc | **Bdòci** } PIDOCCHIO, sm. *Pedocchio* trae meglio dal padre suo latino *Pediculus.* (Gherardini). Insetto parasito che nasce addosso agli animali, e specialmente in capo ai fanciulli, e alle persone sucide. dim. PIDOCCHIETTO, PIDOCCHINO. pegg. PIDOCCHIACCIO. **Bdòc arfàt.** *Pidocchio rivestito.* Chi da misera condizione sia divenuto ricco. *Villan rifatto.* Chi da basso stato, risorto a miglior condizione, sdegna ogni altra persona. **Cavêss d'in ti bdòc,** *Uscir de'cenci,* Migliorare stato. *Scorticare il pidocchio,* Essere avidissimo di guadagno. **Vena bducìna,** *Morbo pediculare,* che consiste nella moltiplicazione straordinaria di pidocchi. V. **Génden. Polēn. Vdéc.**

Bdociös. PIDOCCHIOSO, agg. Pieno di pidocchi. Cencioso.

Bdól | PIOPPO, sm. PIOPPA, sf. Albero
Bdóla | infruttifero, di alto fusto che ama i luoghi umidi e paludosi. **Bdóla arzipessēna.** *Pioppo tiberino*, o *cipressino*, ed anche *Cipressina*, Specie di pioppo che è indigeno dell' Italia. PIOPPAJA, sf. Piantata di pioppi. Serie di pioppi. « Si pongono (in marzo) le olmaje e *pioppaje.* » (Lastri agric.) « Anche in collina, non che nelle valli, s' incontrano di belle *pioppaje.* » (id.) APPIOPPARE, va. Piantare un terreno a pioppi.

Bduciaréja | PIDOCCHIERIA, sf. Quantità
Bduciarì | di pidocchi. figurat. Avarizia estrema.

Bdulēn. GEMMA, sf. Quel primo occhio o gemma viscosa che mettono i pioppi. PIOPPINI, PIOPPETTI, sm. pl. Funghi nascenti al piede de' pioppi: diconsi anche *Alberini.*

Bdulēr | PIOPPAJA, sf. PIOPPETO,
Bdulēra | sm. Luogo piantato di pioppi. Serie di pioppi.

Bē. V. **Bēvar.**

Bè. BÈ, BELATO, sm. Voce della pecora e simili.

Bébita. V. **Bìbita.**

Béca. BERTA, sf. BATTIPALO, sm. Machina con maglio da battere i pali. *Battipalo a braccia.* Maglio da battere i pali per conficcarli nel terreno, il quale è composto di un ceppo di legno, il più delle volte cilindrico, sulla cui superficie tonda sono inchiodati, o fitti tre o quattro manichi nella dirittura dell'asse del ceppo, e coi quali alquanti uomini lo sollevano, e lo lasciano cadere sul palo che si vuol affondare. MAZZACASTELLO, GATTO, sm. Ingegno o Machina da affondar pali, composto di pianta, e due ritti in cui è incanalato il pestone o ceppo, che anche dicesi *Gatto.*

Becafigh. BECCAFICO, sm. Uccelletto di delicato sapore, che passa al tempo de' fichi. BIGIONE, sm. Beccafico cenerizio, alquanto più grosso degli altri. BECCAFICATA, sf. Scorpacciata di beccafichi. BECCAFICIDIO, sm. Uccisione di beccafichi. (Zanotto, Vocab. Metod.)

Becalà. V. **Bacalà.**

Becamórt. BECCAMORTO, BECCAMORTI, BECCHINO, sm. Colui che sotterra i morti.

Becàza. BECCACCIA, sf. Uccello migratorio, di color simile alla starna, con becco sottilissimo e lungo. ACCEGGIA, sf. Sorta di beccaccia; ed anche *Beccaccia.*

Becazēn. V. **Pizacarēn.**

Béch. BECCO, sm. Parte ossea appuntata per cui prendono cibo li uccelli. dim. BECCHETTO, BECCUCCIO. pegg. BECCACCIO. — ROSTRO, sm. Il becco forte e adunco degli uccelli di rapina.

Béch. BECCO, sm. Capro, Il maschio della capra. dim. BECCARELLO, BECCHERELLO, BECCATELLO. accr. BECCONE. pegg. BECCACCIO. V. **Béca. Pilōn** (pestone).

Bechê. V. **Bchê.**

Béchfutrést. MONELLO, sm. Baroncello, Ragazzetto vispo ed accorto. dim. MONELLUCCIO. **Péz d'béchfutrést.** BASTRACCONE, sm. e agg. Uomo grande, ben tarchiato e forzuto.

Bêda. BADA, sf. Il badare. Indugio vano; ma non si usa che avverbialmente, come *Stare a bada,* Trattenersi per lo più a trastullo, a perdita di tempo. *Tenere a bada,* Ritardare uno dal suo pensiero, da un' intrapresa, ecc. V. **Badarèla.**

Bēdla. V. **Berbabiēdla.**

Befāna. BEFANA, sf. Fantoccio di cenci che si porta attorno alla metà di quaresima in alcuni paesi, e si espone al publico ripieno e carico di frutti secchi e simili, e che infine si rompe, e si dispensano i detti frutti all' occorsa popolazione; locchè dicesi vulgarmente *Segavecchia.* pegg. BEFANACCIA. — BEFANESCO, agg. Di befana.

Befé | BEFFARE, va. Mettere in ischerzo
Befegê | il male, o il difetto altrui. np. Non curarsi. Farsi beffe. BEFFEGGIARE, va. Beffare ripetutamente. BEFFA, sf. Scherno amaro. BEFFEGGIAMENTO, sm. Derisione. BEFFATORE, BEFFEGGIATORE, verb. m. BEFFATRICE, BEFFEGGIATRICE, f. Chi o Che fa beffe. BEFFARDO, sm. e agg. Chi o Che beffa. SBERTARE, va. Dar la berta, e vi si unisce sempre l' idea di sprezzo. SBERTEGGIARE, va. Ripetutamente sbertare. SBERTO, sm. Beffa. Scherno. *Fare uno sberto,* Burlarsi di persona o di cosa con atti. V. **Sbefegê.**

Béfol. V. **Bàch.**

Bēga. BEGA, sf. Briga, Impiccio. Contrasto.

Bêgh. BACÍO, sm. Piaggia voltata a tramontana. agg. Che è volto a tramontana; dicesi di sito. — A BACÍO, locuz. avv. Posto a tramontana ove non batte il sole.

Beghìna. BEGHINA, sf. Pinzocchera. Donna superstiziosamente devota.

Bêglia. Begliōn. V. **Bêlia,** ecc.

Béglia. V. **Bìglia. Bìl** (bile).

Begnamēn. BENIAMINO, sm. Figlio prediletto de' genitori. *Essere il beniamino,* Essere il prediletto, il cucco.

Bêib. V. **Bêlb.**

Bejê. BEARE, va. Far beato, Empiere di ogni contentezza. np. Provare soddisfazione vivissima in che che sia.

Bejét. BEATO, agg. Che è soddisfatto appieno del suo stato. superl. BEATISSIMO. — sm. Non ancora canonizzato. BEATONE, sm. BEATONA, sf. Bacchettone, Bacchettona.

Bèl. BELLO, sm. Ciò che è bello, Bellezza. In linguaggio di belle arti, di letteratura, ecc. per *Bello* s' intende Tutto ciò che innalza l'anima, e la inonda così di diletto, come d'ammirazione. Damerino. Zerbino. agg. « Quella cosa dice l' uomo esser *bella,* cui le parti debitamente rispondono, perchè dalla loro armonia resulta piacimento; onde pare l' uomo esser bello quando le sue membra debitamente rispondono; e dicemo bello il canto quanto le voci di quello, secondo debito dell'arte, sono intra sè rispondenti. » (Dante, Conv.) dim. BELLINO, BELLETTO. med. BELLUCCIO. superl. BELLISSIMO. accr. BELLONE. — *Bello e,* s' innesta pure in altri costrutti per accrescer forza

al concetto, e piglia diversi valori dall'occasione in che viene adoperato. « Noi avemo l'uovo *bell'e* mondo, e la gallina *bell' e* cotta, e non avemo se non a mangiare. » (Fra Giordano). — « Ma in buona fè si l' avete *bell' e* trovata; e per mia fè anche voi conoscete i cavalli alle selle, come me. » (Berni). **Andê bèl bèl**, Andare pianamente, adagio. « *Andavano bel bello*, senza volersi straccare. » E, *Andare bel bello*, si dice anche Il procedere quietamente, con cautela, con riguardo. (Crusca). — **Avë bèl dì, bèl fê.** *Aver bel dire, bel fare.* Locuz. con cui si accenna l'inutilità del dire o del fare alcuna cosa. « Il povero Petrarca *ha bel dire* e bello sperare, quando dice nel suo sonetto proemiale: *Ove sia chi per prova intenda amore, Spero trovar pietà, non che perdono;* poichè non l'ottiene. » (Salvini). *Bello* per *Occasione.* « Alza la spada, e quando *vede il bello*, Tira un fendente. » (Ariosto). **Fêss bèl.** Imbellire, vn. Farsi bello pel naturale sviluppo delle forme, pe' bei colori, per quella giusta misura delle carni che coprono e vestono lo scheletro. Abbellarsi, np. Farsi bello delle spoglie altrui, come d'idee, di pensieri, ecc. Rimbellire, vn. Ridivenir bello. **E bèl l'è.** *Il bello si è.* Maniera di dire equivalente a Ciò che v'ha d'importante, o di curioso, o di piacevole, o di ridicolo, e simili in che che sia. « Ma *il bello si è* che il prefato autore.... così scritto lasciò. » (Bertini).

Bèla. BELLA, sf. Donna amata.

Bêlb. BALBO, sm. e agg. Chi o Che balbetta, Che balbutisce moltiplicando le labiali a sproposito, e non può parlare speditamente per impedimento di lingua: ma *Balbo* significa il difetto naturale, e *Balbuziente* la manifestazione in atto di esso difetto. Balbuzie, sf. Difetto di pronunzia. Balbettatore, verb. m. Balbettatrice, f. Chi o Che balbetta. Barbogio, agg. Balbettante per vecchiezza. Bleso, agg. Che non può pronunziare schiette certe consonanti, p. es. l' *erre*, l' *esse*. Bisciolo, Bioscio, agg. Che per difetto di denti non può ben parlare, e difetta di pronunzia nel concorso di quelle consonanti specialmente che s'appoggiano ai denti inferiori. (Meini). V. **Sbarbutlê.**

Bêlch. V. **Pêlch.**

Belecòt. V. **Codghì.**

Bêlia. BALIA, sf. Colei che, salariata, allatta i figli altrui; e finisce ogni sua cura quando questi sono spoppati. accr. Baliona. pegg. Baliaccia. — Nutrice, sf. Quella che dopo aver allattato il bambino, gli continua le cure sue, finchè bamboleggia: anticamente le nutrici erano ciò che oggi le governanti, le aje. Antibalia, sf. Balia supplente. V. **Mamāna. Baliàtich.**

Beliōn. BALIO, sm. Marito della balia. Ostetricante.

Belrānà. V. **Furavërd.**

Bêlsum. BALSAMO, sm. Sostanza resinosa, o sughi più o meno liquidi provenienti da diverse piante, i quali stillano a goccia a goccia dagli alberi naturalmente, o per via d'incisioni. I balsami sono altri naturali, altri farmaceutici o artificiali. Balsamico, agg. Che sa di balsamo, od ha qualità del balsamo. Balsamino, sm. Albero che dà il balsamo orientale.

Bêlta. BALTA, sf. Spinta dall'alto. *Dare la balta.* Ribaltare, Precipitare. figurat. Sciupare, Dar fondo.

Belumör. BELLUMORE, BELL' UMORE, sm. Uomo allegro e faceto, o capriccioso, o caparbio.

Beluvdê. BELVEDERE, sm. Altura o Luogo da cui si gode bella veduta, e che in città è una loggia in cima alle case.

Bêlà. BALZO, sm. Rinnalzamento della palla, o simile percossa in terra. dim. Balzetto, Balzello. — Balzo, sm. Luogo scosceso. nel pl. Cintare con le quali si attaccano alle antenne, e si sostengono in aria i marinari per farne con sicurezza i servigi necessarj: e di qui forse **Bêlà**, *Legaccio* formato di corda o di paglia con che i contadini legano i covoni del grano, e che dicesi *Stroppa* o *Ritorta*, se è di vermena verde attortigliata. **Se vēn la pàla a e bêlà.** *Se la palla balza,* cioè Se viene l'occasione.

Bêlza. BALZA, sf. Luogo di monte scosceso. L'estrema parte della veste feminile. Ceppo, sm. Strumento di ferro con cui si legano i piedi ai condannati. Pastoja, sf. Ceppo o Fune con che si legano i piedi ai bovini, o simili acciò, pasturando, non possano correre a lor talento. V. **Imbalzê.**

Bémba. V. **Pānza. Butrìga.**

Bembēn. BEMBÈ, Voce troncata di *Bene bene*, e vale lo stesso, ma per lo più ironicamente.

Bēn. BENE, sm. Tanto in senso morale, quanto fisico si dice di Ciò che è utile, buono, aggradevole. figurat. L'Oggetto che forma il nostro bene. L'oggetto da cui dipende la nostra felicità. nel pl. Ricchezze, Onori, Cariche. avverb. Giustamente. Rettamente. Per appunto. dim. Benino. accr. Benone. superl. Benissimo. **D' là da bēn.** *Di là da bene*, locuz. avv. Più che bene, Ottimamente. « Tolto via questo stimolo, le altre cose sarebbero passate *di là da bene.* » (Firenzuola). — Bene, particel. affermativa, vale lo stesso che *Bensì*, *Sì bene.* « Non aveva altri figliuoli, che una figliuola naturale; aveva *bene* molti nipoti nati di Messer Piero, ecc. (Machiavelli). **Dì e su bēn,** *Dire il ben suo.* « Senza *dire il ben nostro*, e un Gesù Maria, non s'esce mai di casa. » (Bresciani).

Benānch. BENANCHE, avv. Ancora.

Benassà } **Benassë** } ASSAI, avv. Molto. superl. Assaissimo. Buondato, sm. Molto. Assai. Buona quantità. *In buon dato.* locuz. avv. Abbondantemente.

Benavìs. BENEVISO, agg. Accetto. Gradito.

Benché. BENCHÈ, avv. Quantunque, Ancorchè.

Bénda. BENDA, sf. Fascia da coprire li occhi perchè altri non veda. Quella fascia che

portano in fronte le monache. (Cioni). dim. Bendella, Bendarella. — Binda, sf. Cricco, sm. Machina a ruota e asta dentata per sollevar pesi, e specialmente per sollevare le sale de' carri, ancorchè carichi, dove occorra accommodare una ruota, ecc.

Bendê. BENDARE, va. Coprir gli occhi con benda. Bendatura, sf. Il bendare. Sbendare, va. Togliere la benda.

Bendét. BENEDETTO, agg. Che avuto la benedizione. Grandemente desiderato. ironicam. Per Cosa che dà noja: *queste benedette seccature*, ecc. sm. Mal caduco. Purgante la cui operazione è blanda.

Bendì. BENEDIRE, va. Compartir la benedizione. *Benedire una cosa ad alcuno*, Dargliela volentieri. **Andêss a fê bendì.** Morire. Andare in ruina. Partire. Beneditore, verb. m. Beneditrice, f. Chi o Che benedice. Ribenedire, va. Di nuovo benedire. Benedizione, sf. L' atto di benedire.

Bendŏn. BENDONE, sm. Striscia pendente da mitre, cuffie ecc. Checchè si applichi e stia pendente da alcuna parte delle vesti.

Benedét. Benedì, ecc. V. **Bendét**, ecc.

Benefatŏr. BENEFATTORE, verb. m. BENEFATTRICE, f. Chi o Che fa bene altrui, Che benefica.

Beneféšì } BENEFICIO, BENEFIZIO, sm.
Benefìšì } Servizio che si presta altrui senza interesse. Favore, Grazia, Privilegio. Titolo o Rendita ecclesiastica. *Beneficio del corpo*, Scarica naturale del ventre. dim. Beneficietto, Beneficiuolo, Beneficiotto. accr. Beneficione.

Beneficħé. BENEFICARE, va. Far benefizio. Far del bene direttamente a qualcuno. Beneficiato, agg. Quegli cui fu reso un beneficio. Beneficatore, verb. m. Beneficatrice, f. Chi o Che benefica. Beneficenza, sf. Il far bene altrui, Il beneficare.

Benefìšì. V. **Beneféšì.**

Benefisiê. BENEFICIATO, sm. e agg. Chi o Che gode un beneficio ecclesiastico. Beneficiario. Beneficiale, agg. Che appartiene a beneficio ecclesiastico.

Benespéss. BENE SPESSO, o BENESPESSO, avverb. che mercè della particella *Bene* accresce forza al semplice *Spesso*, ed equivale a *Molto spesso*, « Per non volere come fanno i grandi uomini *bene spesso*, il loro errore confessare. » (Varchi).

Benésser. BENESSERE, e BEN o BENE ESSERE, sm. Stato quasi perfetto di salute unito al sentimento della propria sodisfazione.

Benéssum. BENISSIMO, superl. di *Bene*. Molto bene.

Benestānt. BENESTANTE, ABBIENTE, sm. Chi ha da vivere con agiatezza non solo, ma anche tranquillamente, parlando d' interessi: il ricco può avere beni maggiori, ma ipotecati, ma esser carico di debiti. Benevalente, Benportante, agg. Sano, Prospero.

Benevolēnša. BENEVOLENZA, BENEVOGLIENZA, sf. Quasi affezione. Quel sentimento che fa volere il bene altrui. Benevolentemente, avv. Con benevolenza. Benevolo, Benevolente, agg. Che desidera il bene altrui. superl. Benevolissimo.

Benfàt. BENFATTO, agg. Ben formato. Proporzionato. Benefatto, sm. Azione bella. Beneficio.

Benfinìda. V. **Bandìda** (de' muratori, ecc.)

Benfórmà. *Ben formato*. V. **Benfàt.**

Benintenšionà. BENINTENZIONATO, agg. Di buone intenzioni.

Benintës. BENINTESO, agg. Dicesi di Lavoro ben ideato, in cui nelle parti e nel tutto si riconoscono le debite proprietà. Beninsieme, avv. usato sustantiv. L' essere ogni parte del tutto nel proprio posto. V. **Purchè.**

Benlavorê. BENLAVORATO, agg. Eseguito a perfezione.

Benmontê. BENMONTATO, agg. Ben vestito. Ben fornito. Che ha buona cavalcatura.

Bennêd. BENNATO, agg. Di buona e civile famiglia.

Benŏne. BENONE, avv. Benissimo. Molto bene.

Benprèst. BENPRESTO, avv. Presto, Prestissimo.

Benservì. BENSERVITO, sm. Licenza che si dà altrui per iscrittura, con attestazione di buon servizio ricevuto. Paga che si dà a titolo di buon servizio prestato. Pensione. Licenza, Commiato. Benservire, va. Servire con diligenza e fedeltà.

Benstê. TORNACONTO, sm. Vantaggio. **Ùi è e sù benstê.** *C' è il suo tornaconto.*

Bentnù. BENTENUTO, agg. Ben conservato. Ben custodito. *Ben pasciuto, Ben governato*, parlandosi d' animali.

Bentornê. BENTORNATO, agg. Saluto che si fa a chi ritorna.

Bentrovê. BENTROVATO, BEN TROVATO, agg. Maniera di salutare chi s' incontra.

Benvést. BENVISO, BENVEDUTO, agg. Accetto, Gradito.

Benvlë. BENVOLERE, vn. Voler bene. sm. Buona disposizione verso alcuno. Benevolenza. *Prendere a benvolere alcuno.* Porgli affetto. Benvoluto, agg. Amato.

Benvluntìra } BENVOLENTIERI, avv.
Benvoluntiĕr } Più che volentieri. Assai volentieri.

Benvnù. BENVENUTO, BEN VENUTO, agg. dicesi di Chi giunge opportunamente; ed anche Maniera di salutare chi arriva.

Benšēna. BENZINA, BENZOLINA, sf. Sostanza composta di carbonio e d' idrogene, che specialmente si adopera per cavare le macchie.

Beómen. BEGLIOMINI, sm. pl. Fiori e pianta dello stesso nome.

Bér. V. **Montŏn.**

Béra. BIRRA; sf. Liquore spiritoso che si ha dalla fermentazione de' cereali, e particolarmente dall' orzo. Birrajo, sm. Chi fa o vende birra.

Bêra. V. **Bàra.**

Bêrb. BARBIO, BARBO, sm. Pesce d'aqua dolce. V. **Pastinêga.**

Bêrba. BARBA, sf. Nome collettivo dei Peli del mento e delle guance. dim. BARBETTA, BARBETTINA, BARBICELLA, BARBICCIUOLA, BARBICOLA, BARBERELLA, BARBUCCIA, BARBINO. accr. BARBONE. pegg. BARBACCIA. — BARBUCCINO, agg. dicesi di Barba rada e spellacchiata. *Alla barba di, In barba di.* locuz. avverb. che vagliono In ischerno, In danno, In dispetto, ecc. **Fê la bêrba.** RADERE, va. Levare il pelo dal mento col rasojo. *Fare la barba ad alcuno.* figurat. Fare cosa prima che sia fatta da altri che avrebbe voluto farla. **Fêla d'bêrba e d'piróca.** *Farla di quarta* « Lo incantatore, *ce l'ha fatta di quarta*, cioè ci ha delusi con astutissimo inganno. » (Lasca). BARBA, sm. Zio. **Mi bêrba.** *Mio zio.*

Berbabiëdla. V. **Biëdla.**

Berbacān. V. **Barbacān.**

Berbacusàch. TANÈ, sm. Color lionato scuro, che è color mezzano fra il rosso e il nero, ed è proprio del guscio della castagna: sembra derivata questa voce dal *Tan* de' francesi, che è ciò che dà la concia al cuojo. (Fanfani). E il **Berbacusàch** romagnolo deriva senza dubio dalla *Barba castagna de' Cosacchi.*

Berbazàgn. V. **Barbagiān.**

Bêrbar / **Bêrber** BARBARO, sm. e agg. Nato in paese di costumi, leggi non inciviliti. Crudele. pegg. BARBARACCIO. — BARBARESCO, BARBARICO, agg. Che appartiene a barbari. BARBARESCAMENTE, avv. In maniera barbarica. BARBARAMENTE, avv. In modo barbaro, crudele. BARBERO, sm. Cavallo corridore di Barberia: e dicesi di tutti i cavalli che servono soltanto per correre il pallio. PERETTA, sf. Pallottola di metallo fornita di alcune punte che si addatta sul dorso del barbero, onde sia più veloce nel corso. **Fërma di bêrber.** RIPARATA, sf. Meta dove devono arrivare i barberi che corrono il pallio. **Mòssa di bêrber.** V. **Mòssa** nel pl. V. **Barbarésch.**

Bêrca. BARCA, sf. Navilio di media grandezza, per lo più da carico. Grosso e largo battello, con o senza albero, e per lo più senza coverta; s'adopera d'ordinario per piccoli tragitti, o per caricare e scaricar navi che non possono avvicinarsi alla riva. dim. BARCHETTA, BARCHETTO, BARCHINO. vezz. BARCHETTINA. med. BARCOTTA. sprezz. BARCHETTUCCIO. accr. BARCONE. pegg. BARCACCIA. — BARCHERECCIO, sm. Quantità di barche. figurat. *Ajutar la barca.* Sovvenire altri in un affare. *Regger la barca*, Secondare una frode. *Saper di barca menare*, Essere accorto e destro nel condurre i negozj. BECCHEGGIARE, vn. Muoversi della nave da prora a poppa, come dando di becco nell'aqua. BECCHEGGIO, sm. Il beccheggiare. SCIA, sf. Traccia, Solco che lascia dietro di sè una nave che cammina. GIAVA, sf. Luogo nelle navi grosse dove si custodiscono gli attrezzi. V. **Nostròm.**

Bêrch. BICA, e BARCA, sf. Massa per lo più quadrangolare de'covoni del grano. BARCONE, sm. Sito nell'aja ove si forma la bica. (Lastri). **Fê e bêrch.** ABBICARE, ABBARCARE, va. Fare la bica o barca. RIABBARCARE, va. Ricomporre la barca, cioè la massa di biade ancor nella paglia. **Dsfê e bêrch.** SBARCARE, va. Disfare o Scomporre la barca, cioè la massa di biade, o di grano ancor nella paglia. (Targioni Tozzetti).

Berës. V. **Barés.**

Bergamàsch. BERGAMASCA, sf. Sorta di ballo rusticale composto tutto di salti e capriole.

Bergamēna. V. **Bargamēna.**

Bergnòcla, ecc. V. **Bargnòcla**, ecc.

Berléngh. BERLINGACCIO, sm. Giovedì grasso. E, per analogia (non avendo io potuto trovare il corrispondente italiano alla parola romagnola, ed anche perchè forse potrebbe da quello aver tratta la sua origine); *Berlingaccio,* Sorta di torta fatta di solo sangue di porco, e cruschello; differente dal *migliaccio,* e dalla *torta* propriamente detta: Così chiamasi pure quella specie di torta composta di farina di formentone, intrisa con aqua bollente e zucca grattugiata che, ben unta di sotto e di sopra, si fa cuocere, come arrostire in teglia. « E conficcava il capo sul piumaccio Unto e bisunto come un berlingaccio. » V. **Miàz.**

Bernardèl. SVERZA, sf. Petruccia, o Pezzetto di mattone colla quale, nel murare, riempionsi i vani tra pietra e pietra, o tra mattone e mattone. RINVERZARE, va. Empiere di sverze di pietra o simile gli spazj voti che tra pietra e pietra restano nel murare. V **Ciapèla.**

Bernùs. BERNUNZIO, BERNUZIO, sm. Sorta di vestito turchesco. BERNIA, sf. Veste da donna a guisa di mantello.

Bersagliê. BERSAGLIARE, va. Colpire, Infestare con le artiglierie. V. **Bersajê.**

Bersagliër. BERSAGLIERE, sm. Chi tira a bersaglio. Soldato che combatte alla spicciolata.

Bersài. BERSAGLIO, sm. Luogo dove i tiratori drizzano la mira per aggiustare il tiro. Qualunque oggetto preso ostilmente di mira.

Bersajê. BISTRATTARE, va. Trattar male assai. BERSAGLIARE. figurat. Trattar male: *L'indigente è bersagliato dalla fortuna.*

Bersò. V. **Pergolēn.**

Bërta. BERTA, sf. Nome proprio che si adopera nella seguente locuzione: *Non è più il tempo che Berta filava,* cioè Son passati i bei tempi. **Méter in bërta.** V. **Imbissachê.**

Bertēn. V. **Bartēn.**

Bës / **Bês** BACIO, sm. Il baciare o L'aver baciato. dim. BACIUZZO, BACIUCCHIO. nel pl. BACIUCCHI, Que' mezzi baci dati in fretta, e quasi affollati da una tenerezza impaziente. BACIOZZO, Bacio dato di cuore, e sodo, e appiccante, ma a modo contadinesco. accr. BACIONE. — *Scoppio*, dicesi Il suono che si fa appiccando un bacio sodo; e *Rosa*, Il rosso cagionato su

le gote da un bacio. *Bacio alla franciosa*, che diremmo in oggi *alla francese*. Si fa da noi con lo stringere lievemente le guance d'alcuno fra il dito indice e il medio, e poi baciandole; ma da'seg. es. pare che li antichi per *Bacio alla franciosa* non intendessero altro che un Bacio sodo e appiccante sopra l'una e l'altra gota, dato succiando con trasporto d'affetto. (Gherardini). « Ella gridava e voleva levarsi; Ma non potè tanto destro partire; Che gli (le) appiccò (Rinaldo a Luciana) due *baci alla franciosa*, Ed ogni volta rimanea la rosa. » (Pulci). — « Arà voluto un *bacio alla franciosa*, Che in ogni guancia lasciasse la rosa. » (id.) « E cortesemente salutandola, le volse gettare le mani al collo per darle un *bacio alla franciosa*. » (Firenzuola). V. **Sbasaoê.**

Bés. BASE, sf. Sostegno sul quale posa che che sia. Principale ingrediente di un farmaco. Lato di un triangolo opposto al vertice. Specie di zoccolo. figurat. Principio, Fondamento, Sostegno di che che sia. IMBASATURA, sf. Base, Cosa che serve di base. « Questo bel monumento antico è una pina di marmo bianco, bene sculpita e bene conservata.... con un orlo o *imbasatura* al fondo, sicchè può stare commodamente per ritto. » (Targioni Tozzetti). V. **Basamēnt** (basamento).

Besamān. BACIAMANO, BACIAMANI, sm. Il baciare la mano altrui, o la propria in segno di rispetto. Saluto.

Béscar } **Béscher** } BISCHERO, sm. Legnetto fitto nel manico degli strumenti ad arco per allentare o stringere le corde. Piccolo piuolo di legno in cima all'arcolajo. dim. BISCHERELLINO. — BISCHERIERA, sf. Quella parte degli strumenti a corde dove stanno i bischeri. SALTERELLO, sm. Legnetto che battendo nelle corde, fa suonare gli strumenti da tasto.

Bésccia. V. **Béstia.**

Bèsla. V. **Bóssla** (bazza).

Béssa. BISCIA, sf. Rettile squamoso; è il serpe commune delle nostre campagne. dim. BISCIUOLA. acc. BISCIONE. — A BISCIA, locuz. avv. Tortuosamente. SERPE è il nome generico dell'ordine degli ofidi, fra i rettili; vale a significare Ogni animale senza piedi, che striscia sulla terra, e che per portarsi da un luogo all'altro, appunto serpeggia. V. **Serpēnt.**

Bessabôva. BISCIABOVA, sf. Turbine, Tifone. **Fê la bèssabôva,** *Andare a biscia,* Tortuosamente.

Bessagalāna. V. **Tartarùga.**

Bestémia. BESTEMIA, sf. Profanazione di cosa sacra per mezzo di parole irriverenti, sconvenevoli e sacrileghe. fig. Grosso errore, Strafalcione. V. **Biastmê.**

Béstia. BESTIA, sf Nome generico di tutti gli animali bruti, fuorchè degl'insetti. figurat. Uomo senza criterio, irragionevole. dim. BESTIOLA, BESTIUOLA, BESTIOLINA, BESTIOLETTA, BESTIUCCIOLA, BESTIOLO, BESTIOLINO. acc. BESTIONE. pegg. BESTIACCIA, BESTIONACCIO. pegg. dim. BESTIOLUCCIACCIA. — BESTIUCCIA, BESTIOLUCCIA, sf. Bestia piccola e meschina. BORDELLA, sf. Bestia grassa e fresca. dim. BORDELLINA. — BESTIALMENTE, avv. Da bestia. BESTIARIO, agg. Appartenente a bestia. *Entrare, Saltare, Andare, Essere in bestia,* Entrare, ecc. in colera, in ismania. BRUTO, sm. Bestia. Belva. FIERA, sf. Bestia di natura non domabile, e d'istinto crudele, carnivora e vorace.

Bestialitê. BESTIALITÀ, sf. Cosa da bestia. figurat. Sproposito madornale.

Bestiàm. BESTIAME, sm. Quantità di bestie domestiche attenenti alla campagna, come bovi, pecore, ecc. *Bestiame grosso,* Cavalli, Bovi e simili. *Bestiame minuto,* Pecore, Capre, Porci, ecc. BESTIAJO, sm. Colui che governa le bestie. V. **Màndra.**

Bestiêl. BESTIALE, agg. Da bestia. superl. BESTIALISSIMO. — BESTIERECCIO, agg. Bestiale. BESTIALMENTE, avv. Da bestia, A modo di bestia. superl. BESTIALISSIMAMENTE. — BESTIALEGGIARE, vn. Fare o Dire cose da bestia.

Bétla } **Bétola** } BETTOLA, sf. Osteria dove si vende vino al minuto. dim. BETTOLETTA. pegg. BETTOLACCIA. — BETTOLANTE, sm. e agg. Chi o Che frequenta le bettole. BETTOLARE, vn. Frequentar le bettole. V. **Tavërna.**

Betolìr. BETTOLIERE, sm. Chi tiene bettola.

Bêva. BAVA, sf. Umore spumoso che esce dalla bocca dell'animale. Sottil filo di seta o simile, senza nerbo, che facilmente si rompe. Orlo o Profilo che risalta ne' metalli che escono dalla forma. *Bava di vento*, Piccol soffio. BAVARE, va. Far la bava. V. **Burgiōn. Sbavaoê.**

Bevànda. BEVANDA, sf. Qualunque cosa da bere. dim. BEVANDINA, BEVANDUCCIA.

Bêvar. BAVERO, sm. Parte del vestito che cade rovesciata intorno al collo. Il bavero dei pastrani è una specie di mantelletta che scende a coprire le spalle e il petto, ed è talvolta molto più lungo. dim. BAVERINO, BAVERETTO. (Rosini). V. **Bavarësa. Bavarēna.**

Beudör. BEVITORE, verb. m. BEVITRICE, f. Chi o Che beve. Chi ha soperchio diletto nel bere. BEONE, sm. Quegli che beve assai, e a cui soverchiamente piace il vino. ASTEMIO, sm. Chi non beve vino.

Bëver. BERE, va. sincop. di *Bevere*. Introdurre liquidi in bocca per cavarsi specialmente la sete. BERE, sm. Bevanda, Bibita. BEVIMENTO, sm. BEVITURA, BEVIZIONE, sf. Il bere. *Dare buon bere*, o *Dare cattivo bere*. figurat. Recar piacere, o Recar dispiacimento. « Mi dette questo (caso) un sì *cattivo bere*, Che restai nel mostaccio afflitto e tristo. » (Fagiuoli). Diciamo pure d'un'azione che sia meno che onesta, o di altra cosa non troppo buona: *Questa cosa non mi dà buon bere;* ne arguisco male. (Salvini in Gherardini). BEVIBILE, agg. Buono a bere, o Che si può bere, Potabile. BEVERECCIO, agg. Gradevole a bere. BEVERÌA, sf. Il bere assai, quasi imbriacamento. Sbevazzamento. SBE-

VAZZARE, vn. Bere spesso ma poco per volta. RIBEVERE, va. Bere di nuovo. SORSARE, vn. Bere a sorsi. SOPRABERE, vn. Bere subito dopo aver inghiottito che che sia. STRABERE, vn. Bere smoderatamente. STRABEVIZIONE, sf. Lo strabere. **Dê da bëver al bésoci.** ABBEVERARE, va. Dar bere alle bestie. LAPTEGGIARE, vn. dicesi di Quel rumore che fanno i cani con la lingua bevendo. **Bë o bëver con e pàt.** *Ber per convento*, cioè Ber per convenzione o patto di astenersi da alcuna cosa; e perchè per solito *il convento* era di non appressar la bocca al nappo, perciò *Ber per convento* si disse ancora per bere nel mentovato modo. **Bëvess una côsa.** *Bersi una cosa.* figurat. Riceverla o Accettarla con rassegnazione, ancora ch' ella dispiacia, non si potendo fare altrimenti. Anche si dice *Ingozzarla, Tirarla* giù, e simili. « Perch' essendo voi buono, non morrete: Io si che converrà che *me la beva* (la morte, la cosa del morire); E *me la beva* senza sete. » (Fagiuoli). Nel dial. romagn. però *Bersi una cosa*, vale Credere una cosa non vera che venga raccontata. BEVA, sf. Bevanda; e del vino si dice: *La sua beva è nel tal tempo*, e vale È buono a bere nel tal tempo. V. **Strabë, Guàlën, Bléža (bê el bleż d' ōn)** V. **Pideriôl. (Bëver a pideriôl).**

Beveràg. BEVERAGGIO, sm. Bevanda. Per *Mancia.* « E però voglio che colla tua tromba tu metta un bando per tutto il mondo, e prometta a quegli che me la insegnassero, un buon *beveraggio.* » (Firenzuola).

Beverēn. BEVERINO, sm. Piccola refezione ove si beve. SCIACQUADENTI, sm. Il mangiare qualche piccola cosa per bere con gusto.

Bevirôl. BEVERINO, BEVIROLO, sm. Vasetto in cui si dà a bere agli uccelli in gabbia. V. **Bagnarôla** (bagnatojo).

Bevrōn. BEVERONE, sm. Bevanda cattiva. Mescuglio d' aqua e di crusca, o di farina sciolta nell' aqua che si dà talvolta a' cavalli e simili per rinfrescarli. dim. BEVERONCINO. pegg. BEVERONACCIO.

Bëżi. BEZZO, sm. Antica moneta veneziana del valore di mezzo soldo. nel pl. Denaro in genere.

Bgói. V. **Bgujê.**

Bgōnà. V. **Bigōnà.**

Bgujê. TORMA, sf. Quantità di gente, o d'animali alquanto confusa. dim. TORMERELLA. — BUONDATO, sm. Moltitudine. Quantità.

Bì. V. **Còchi Còchì** (rò, bì).

Biàca. BIACCA, sf. Carbonato di piombo, il cui colore è bianco. Materia di color bianco che serve ai pittori per colore. IMBIACCARE, va. Coprir di biacca. np. Coprirsi di biacca. IMBIACCAMENTO, sm. Lo imbiaccare.

Biānca. BIANCA, sf. Primo sonno de' bachi da seta. Panno di lana bianca per foderare. BIANCANA, sf. Terreno di creta quasi bianco, e sparso di fioritura salina. Dicesi anche di *Mattonaja*, quando la sua superficie asciugando imbianca per fioritura salina. V. **Massèl d' prë.**

Biancaréja | **Biancarì** } BIANCHERIA, sf. Ogni sorta di tela di color bianco, ed Ogni sorta di pannolino, come lenzuola, camicie, tovaglie, ecc. sprezz. BIANCHERIUCCIA. — BIANCAJUOLA, sf. Colei che ne' conventi di monache ha cura della biancheria.

Biancàster. BIANCAGNO, BIANCASTRO, agg. Che tira al bianco. accr. BIANCASTRONE. pegg. BIANCASTRONACCIO.

Biānch. BIANCO, sm. Color bianco, opposto al nero. Privazione dei colori. Materia per imbianchire i muri. agg. Che ha bianchezza, Che è del color della neve, del latte. dim. BIANCHETTO. vezz. BIANCOLINO. accr. BIANCONE. superl. BIANCHISSIMO. — BIANCHICCIO, agg. Alquanto bianco. **Biānch cànd o scandê.** CANDIDO, agg. Bianco in supremo grado. **D' pōnt in biānch.** *Di punto in bianco.* Orizontalmente e, figurat. All' improviso. *Lasciare in bianco*, Lasciare spazio nelle scritture per potervi scrivere. *Arma bianca*, cioè Arma da punta e da taglio. **Dvintê biānch.** SBIANCARE, vn. Divenire di colore che tende al bianco. Impallidire per paura, spavento, ecc. SBIANCATO, agg. dicesi di Persona il cui color naturale è smorto. Pallido. E anche dicesi dei Vegetabili che hanno perduto il loro verde. V. **Bianchét. Biānchmagnê. Stornèl.**

Bianchegê. BIANCHEGGIARE, vn. Tendere al bianco. Apparir bianco. BIANCHEGGIAMENTO, sm. Il biancheggiare. BIANCHEGGIANTE, particip. e add. Che biancheggia. V. **Imbianchê. Sbiancâ.**

Bianchèla. BIANCHETTA, sf. Specie di grano che dà farina bianchissima.

Bianchēn. V. **Bianchì. Bianchisēn. Bianchét.**

Bianchét. BIANCHETTO, BIANCOZZO, sm. Bianco di fior di calce per imbianchire i muri. V. **Bianchì** (albatico).

Bianchéża. BIANCHEZZA, sf. Il color bianco. Qualità di ciò che è bianco.

Bianchì. ALBATICO, sm. Specie di uva, i di cui acini sono bianchi, e la buccia levigante e lucente.

Bianchì | **Bianchisēn** } IMBIANCHINO, IMBIANCATORE, sm. Maestro da dar il bianco alle muraglie.

Bianchmagnê. BIANCOMANGIARE, sf. Gelatina fatta bianca con lattata di mandorle, e raddolcita con zucchero.

Biancóm. BIANCUME, sm. Materia bianca.

Biancùs. BIANCHICCIO, agg. Alquanto bianco. Che tende al bianco.

Biasimê | **Biasmê** } BIASIMARE, va. Dir male di una cosa, di una persona, mostrandone i difetti. BIASIMAMENTO, sm. Il biasimare. Biasimo. BIASIMATORIO, agg. Spettante a biasimo. BIASIMABILE, BIASIMEVOLE, agg. Degno di biasimo. BIASIMEVOLMENTE, avv. Con biasimo. BIASIMATIVO, agg. Atto a biasimare. BIASIMATORE, verb. m. BIASIMATRICE, f. Chi o Che biasima.

Biassê | **Biassughê** } BIASCIARE, va. Il masticare di chi non ha denti; e biascica

anche chi ha denti, mangiando cosa non gradita, o senza appetito. BIASCICARE, BIASCIUCARE, va. Frequentemente biasciare; ed è pure quel rimenare lungamente in bocca, e andar dentecchiando un pezzo di droga, o di confetto che altri tenga per fare saliva, o per averne il gusto. BIASCICAMENTO, sm. Il biascicare. BIASCICONE, sm. Chi biascica, e suol biascicare. SBIASCIATURA, sf. Diffetto di cimatura allorchè le forbici, in cambio di tagliare il pelo, lo stringono tra i due coltelli. LABBREGGIARE, va. Recitare sotto voce qualche preghiera, dimenando molto le labra per essere veduto. (voce scherzevole).

Biastéma. V. **Bestémia.**

Biastmadör. BESTEMIATORE, verb. m. BESTEMIATRICE, f. Chi o Che bestemia. pegg. BESTEMIATORACCIO.

Biastimê } **Biastmê** } BESTEMIARE, vn. Proferire parole empie contro una cosa sacra, o contro Dio. BESTEMIAMENTO, sm. Il bestemiare.

Biavê. V. **Abiavê.**

Bìbita. BÌBITA, sf. Bevanda rinfrescante.

Bichêr } **Bichìr** } **Biciêr** } BICCHIERE, BICCHIERO, sm. Vasello di vetro o di cristallo ad uso di bere. dim. BICCHIERETTO, BICCHIERINO, BICCHIERUOLO. med. BICCHIEROTTO, BICCHIERUCCIO. accr. BICCHIERONE. — BELLICONE, PÉCCHERO, sm. Bicchiere molto grande. BICCHIERAJO, sm. Chi fa o vende bicchieri. **Vénder a bichìr.** SBICCHIERARE, vn. Vendere il vino a bicchieri. (Fanfani). — CÀLICE, sm. Bicchiere col piede, ed è quello che ha un gambo e un piede tutto d'un pezzo col vaso. dim. CALICETTO, CALICINO.

Bicòca. BICOCCA, sf. Casolare in luogo elevato. dim. BICOCCUZZA. — IMBICOCCARSI, np. Starsene in una bicocca. CASALINO, sm. Piccola casa. Tugurio. V. **Albicòca.**

Bidè. BIDÈ, sm. voce fiorent. Catinella di majolica o di metallo, di forma bislunga e ristretta nel mezzo per lavarsi da basso.

Bidèl. BIDELLO, sm. Servo di Università, o di Academia. V. **Donzèl.**

Bidula } **Biêda** } **Biêdla** } **Biêdula** } BIETA, BIETOLA, sf. Genere di pianta, una cui varietà, la *Barbabietola,* è una radice grossa, bulbosa, rossa, buona a mangiarsi cotta, e dalla quale si estrae zucchero. Vi è la Barbabietola bianca, la gialla, la moscadella o campestre. accr. BIETOLONE. fig. Uomo da poco.

Biënch. V. **Biãnch.**

Biésum. BIASIMO, BIASMO, sm. Riprovazione. Macchia risultante dall'essere biasimato.

Biéta. BIETTA, sf. CUNEO, sm. Pezzo di legno o di ferro, o di altra materia soda, che ad una estremità è grosso, all'altra è assottigliato, e si adopera a serrare, o stringere insieme legni o altro; e talora a dividere, separare e fendere i medesimi, introducendolo a colpi di maglio nella spaccatura. dim. BIETTOLINA. V. **Imbietê. Sbjietê. Marlitõn.**

Biéva. BIADA, sf. Nome generico delle sementi frumentacee. Cibo per le bestie da soma, come avena, fava e simili. PROFENDA, sf. Quantità di biada che si dà in una volta alle bestie. PROFENDARE, va. Dar la profenda alle bestie. BIADAJUOLO, sm. Chi vende biade.

Bìga. BIGA, sf. Carro o Cocchio tirato da due cavalli. BIGATO, agg. Tirato da due cavalli. « Il nome di Biga e di Quadriga era dal numero de' cavalli, e non delle ruote, come ancora nelle monete d'argento di quel secolo si può vedere, che assai ce ne sono ancora de' bigati e de' quadrigati, che così dall'impronta che elle avevano si chiamavano, come altri vittoriati e ratiti, perchè in quelli era improntata una vittoria o trofeo, ed in questi la parte dinanzi d'una nave. » (Borghini Vinc.) — TRIGA, sf. Carro o Cocchio a tre cavalli. QUADRIGA, sf. Carro o Cocchio tirato da quattro cavalli.

Bigarõn-tòsgh. V. **Carobõn** (tenebrione).

Bigàt. BIGATTO, BIGATTOLO, sm. Animaletto che rode le biade. Baco da seta. Filogello. BACO, sm. Nome generico d'ogni vermicello, ma specialmente quello da seta. dim. BACHERELLO, BACOLINO, BACHEROZZO, BACHEROZZOLO. pegg. BACOCCIO. (Vermocchio). FRATE, sm. Baco da seta che non va alla frasca, e si raccorcia e si raggruppa, e non fa bozzolo. INFRATIRE, vn. Divenir frate o baco che non fa seta. INGESSIRE, vn. Dicesi de' bachi da seta che diventano come gesso, e non fanno bozzolo. **Tnë di bighèt, o Fê da bighètt.** *Fare i bachi.* Far nascere e nutrire i bachi da seta BRUCO, sm. Insetto che rode principalmente la verdura. dim. BRUCHERELLO, BRUCOLINO. — BRUCAMAGLIA, sf. Moltitudine di bruchi. BRUCARE, va. Rodere i bruchi le foglie e frondi delle piante. BRUCATO, agg. Corroso da' bruchi. BECO, sm. Bigatto che rode le olive. BECHIRE, ABBECCHIRE, vn. Esser roso dal beco. IMBACARE, va. Far bacare. Far inverminare, Investire di bachi. « Se ne faccia (della carne porcina salata) suola in un cassone, tramezzandola d'alloro o mortella, ed ogni quindici giorni riveggendola dalle marmegge (cioè dai bachi che si generano nelle carni secche) che la *imbacano* di quelli vermini bianchi chiamati *salterelli.* » (Magazzino Colt. in Gherardini.) IMBACARE, vn. Essere mangiato o roso dai bachi. Bacare. « Anche tra queste (sorte di ciliege) una gran porzione *imbaca,* ecc. Le duracini, le moscadelle e le lustrine, come di pasta più soda, è più raro che *imbachino.* » (Lastri). IMBACATURA, sf. Lo imbacare, Il bacare, L'empiersi di bachi. (Lastri). V. **Lùll.**

Bigatèla. V. **Bigatõn. Rùga.**

Bigatér. BIGATTIERE, BACAJO, sm. Chi fa professione di governare i bachi da seta. Chi bada ai bachi. BACÓFILO, sm. Amatore dei bachi. BACÓLOGO, sm. Chi tratta dei bachi da seta. BACOLOGÌA, sf. Trattato sui bachi da seta. BACOLOGICO, agg. Relativo ai bachi.

Bigatêra } **Bigatiêra** } BIGATTIERA, BACHERIA, sf. Stanza o Stanze in cui si allevano i bachi da seta con entrovi l'occorrente.

Bigatōn. BACACCIO, sm. Baco che resta nella caldaja, dopo la tiratura della seta.
Bigiù. V. **Bisù.**
Bìglia. BILIA, sf. Ciascuna delle sei buche del biliardo. *Far bilia,* Cacciare la palla dell'avversario in una delle buche del biliardo, battendola con la propria. BILIA, sf. Palla da biliardo. V. **Bìl** (bile).
Bigliardër / **Bigliardìr** BILIARDIERE, sm. Colui che tiene il biliardo. PALLAJO, sm. Chi allestisce il biliardo, dà le palle ai giocatori, ne segna i punti e le partite, ne risolve i dubj, ne compone le contese. MARCHIERE, sm. Colui che assiste al giuoco del biliardo, e nota i punti dei giocatori; o sul *Pallottoriere,* v. d'uso, Strumento formato di pallottole di legno infilate in un filo di ferro, che serve per segnare i punti dei giocatori; o nella *Cartella* o *Cartellina,* Assicella bucherata e manicata, tenuta in mano da esso marchiere, il quale con un bischerello, che ei pianta ne' varj buchi presso a corrispondenti numeri progressivi, segna i punti che van facendo i giocatori.
Bigliêrd. BILIARDO, sm. Soda tavola quadrangolare, orizzontale, coperta di panno verde, su la quale si gioca con palle d'avorio, spinte con stecche di legno. Il giuoco stesso: e La stanza in cui si gioca al biliardo. *Colonnini,* i sei o otto piedi del biliardo sui quali è fermata la *fascia* o sodo telajo di legno fermato ai colonnini, e nel quale sono inchiavardate le *mattonelle* o quattro sponde di legno che cingono a squadra i quattro lati del biliardo. **Piān de bigliêrd.** *Prato,* sm. Tutto quel piano verde che è compreso fra le quattro mattonelle. CONDUTTORE, sm. Canaletto di legno alquanto inclinato che ricorre sotto le due più lunghe mattonelle, e che riceve le palle che vi cadono dalle bilie, per ricondurle tutte in una sola bilia di angolo. V. **Batùda** (mattonella). V. **Drì** (**tirê d' drì**).
Bigliét. BIGLIETTO, sm. Viglietto. Lettera breve. Carta per essere ammesso a spettacolo o simile. *Biglietto di visita,* Piccola cartellina dove si scrive, o si fa incidere il proprio nome; e si lascia poi per segno di essere stato a visitare qualcuno. *Biglietto all'ordine,* Sorta di cambiale.
Bigliös. V. **Biliös.**
Bignê. V. **Bisognê.**
Bignè. FRITTELLA, sf. Frittura dolce.
Bigōnà. BIGONCIO, sm. BIGONCIA, sf. Vaso di legno a doghe, senza coperchio, per pigiar l'uva, tramutar vino, portar aqua e simili lavori di cantina: tal voce deriva dal latino volgare *Bigongium,* cioè Due congi; e il Cougio aveva la tenuta di una mina, o metà dello stajo. dim. BIGONCIUOLO, BIGONCIUOLETTO, BIGONCINA, BIGONCETTA. accr. BIGONCIONE, BIGONCIONA.
Bigòt. BIGOTTO, sm. Chi di buona fede, vede nelle pratiche esterne tutta la santità della religione. BIGOTTEGGIARE, va. Fare il bigotto. BACCHETTONE, sm. Colui che ostenta la vita spirituale. Ipocrita. dim. BACCHETTONCELLO, BACCHETTONCINO. pegg. BACCHETTONACCIO. (Fanfani). V. **Ipòcrit.**
Bigotìsum. BIGOTTISMO, sm. Il vivere da bigotto.
Bìgul. Bigulêr. V. **Vermiàéll.**
Bìgulōn. BIGHELLONE, BIGOLLONE, sm. BIGHELLONA, sf. Persona sciocca. LASAGNONE, sm. Uomo grande e scipito.
Bìl / **Bìla** / **Bìlia** BILE, sf. Uno degli umori del corpo umano, la cui secrezione si fa nel fegato, e che si depone in una vescichetta che gli sta attaccata: ordinariamente il suo colore è giallo pendente al verde: è viscoso; il sapore è amaro. Vale eziandio Colera, Stizza.
Bilānà. BILANCIO, sm. Pareggiamento, Comparazione. Rendiconto che il negoziante fa a se stesso, o a' compagni, o ad altri, dell'esito delle faccende entro un dato tempo, per conoscere e dare a conoscere se ci sia guadagno o perdita; e quale.
Bilānàà. V. **Blānàa.**
Bilanàê. BILANCIARE. vn. fig. Fare il bilancio.
Bilēn. BALOCCO, sm. Coserella che si dà in mano ai bambini per tenerli a bada.
Bilì. BILLO, sm. Voce usata dai fanciulli, e vale *Bello,* detto d'uccello, o d'altra cosa che loro piaccia.
Biliös. BILIOSO, agg. Che ha soverchia bile. Stizzoso. SUBBILIOSO, agg. Alquanto bilioso.
Bilósch. V. **Sblóch.**
Bindê. V. **Bendê.**
Bindolê. ABBINDOLARE, va. figurat. Aggirare qual bindolo; Aggirare, Ingannare. np. Non trovar modo di dire, o di fare che che sia. TENTENNARE, va. Titubare. Non andar risoluto a far che che sia. TEMPELLARE, INTEMPELLARE, vn. Stare ambiguo, irresoluto. V. **Tamplê** (tempellare). V. **Tergiversê.**
Bindōn. V. **Bendōn. Tendōn.**
Bindulê. V. **Bindolê.**
Bindulōn. TENTENNONE, sm. Irresoluto. V. **Tōdna.**
Binêri. BINARIO, sm. Le due guide o striscie parallele di ferro di una strada ferrata su cui corrono le ruote dei carri.
Binòcul. BINOCCOLO, sm. Sorta di cannocchiale che tenuto con una mano serve ad un tempo per ambo gli occhi. STEREOSCOPIO, sm. Machina ottica la quale per mezzo di due lenti congegnate in un cotal modo, mostra come di rilievo, o figure, o vedute rappresentate in fotografia, e poste a doppio sotto un diverso angolo.
Bi-o-bô. V. **Garavlēna** (scacciapensieri).
Biòch. BIOCCOLO, sm. Particella o Fiocchetto di lana spiccato dal vello, dicesi anche di altre cose, e particolarmente di cotone non filato. Gruppetto sul filo della seta. dim. BIOCCOLETTO, BIOCCOLINO. — BIOCCOLATO, BIOCCOLUTO, agg. Che ha bioccoli. A bioccoli. BROCCO, sm. Piccolo gruppo nel filo.
Biöica. BIFOLCA, BUBULCA, BUBULCATA, sf. Tanta quantità di terreno quanta in

un giorno si può arare con una sola muta di bovi. **Dê una biôica.** *Far trapélo,* Lo unire che fa un contadino un pajo o più di bovi a quelli del suo vicino o simile, per arare; servizio che poi viene contracambiato, o pagato. V. **Zvàtich** (colloja).
Biöich. BIFOLCO, sm. Chi lavora la terra coi bovi. BIFOLCHERIA, sf. Arte de' bifolchi. BIFOLCARE, va. Fare il bifolco, o Far bifolche. « Essendo in quella contrada a *bifolcare.* » (Cavalcanti). V. **Buvêr.**
Biónd. BIONDO, agg. Di colore tra il bianco e il giallo. dim. BIONDELLO, BIONDETTO, BIONDINO. pegg. BIONDACCIO, BIONDUCCIACCIO. — BIONDICCIO, agg. Che pende al biondo. Biondo sbiadito. BIONDUCCIO, agg. Che è biondo tanto o quanto. BIONDEZZA, sf. Color bianco. Qualità di ciò che è biondo. BIONDEGGIARE, vn. Apparir biondo; dicesi delle biade quando maturano. V. **Imbiondì.**
Bìra. V. **Béra.**
Birāna. V. **Börda.**
Biraréja } BIRRARÌA, sf. Fabrica o Ven-
Birarì } ditorio di birra. BIRRAJO, sm. Chi fa, o vende birra.
Bìrb. V. **Birbānt. Birbōn. Fùrb.**
Bìrba. BIRBA, sf. Frode, Malizia. Parlandosi d'uomo, vale Furbo, Astuto. dim. BIRBETTUOLA, BIRBETTUOLO. pegg. BIRBACCIONE. **Mnê la bìrba.** V. **Birbê.**
Birbānt. BIRBANTE, agg. Che fa birbonerie, ordisce trappole, inganna, scrocca, ruba, ma sottomano, di nascosto quanto può. dim. BIRBANTELLO. — *Birbante,* per celia, dicesi anche fra amici a Chi fece cosa inaspettata; a Chi mette altri in impaccio con domanda o risposta arguta, o per consimili cose. BIRBANTERIA, sf. Azione da birbante.
Birbé. BIRBANTARE, vn. Vivere limosinando. Vagabondare. Far il birbone.
Birbōn. BIRBONE, sm. Uomo cattivo. Vagabondo, Furbo. dim. BIRBONCELLO. pegg. BIRBONCIONE, BIRBONACCIO. — BIRBONEGGIARE, vn. Far il birbone. BIRBONATA, BIRBONERIA, sf. Azione da birbone.
Birēn. Birēna. V. **Tachì. Tachìna.**
Biribéss. BIRIBISSO, sm. Giuoco d'azardo fatto con pallottole al tavoliere. BIRIBARA, sf. *Giuoco del biribara,* Giuoco intricato. Garbuglio. **A biribéss.** *A spinapesce,* loc. avv. In quà e in là, quasi serpeggiando. *A biscia,* Tortuosamente. A modo di biscia.
Birichét. V. **Scarmażôl.**
Birichēn } BIRICCHINO, sm. Ragazzaccio
Birichì } sguajato che fa il monello per le vie. MONELLO, sm. e agg. Ragazzo birbone e discolo. dim. MONELLUCCIO.
Birichēna } BERGHINELLA, sf. Femina
Birichìna } di bassa condizione, e di fama non buona. dim. BERGHINELLUZZA.
Birichinaja. CIURMAGLIA, sf. Moltitudine di gente vile e dappoco; dicesi per lo più di ragazzi.
Birichinêda. BIRICCHINATA, sf. Atto da biricchino.
Birichinōn. FURFANTONE, sm. e agg. Che non ha più vergogna, Che commette sfrontatamente ogni ingiuria e violenza.
Biricòola. V. **Baricòola.**
Biritòc. V. **Bartòc.**
Bìs. BIGIO, sm. e agg. Colore cenerino piombino: parlandosi di mantello di bovi, ecc. vale misto di peli bianchi e neri. BIGETTO, BIGICCIO, BIGERROGNOLO, BIGIUCCIO, BIGIOGNOLO, agg. Che ha del bigio, Che tende al bigio. SORIANO, agg. Dicesi di Gatto di color bigio, listato di nero. **Avë e fiê de bìs.** *Saper di verminazione*, che è quel Puzzo disgustoso delle carni di vitello lattante affetto da verminazione. V. **Bìss.**
Bìsa. V. **Tramontāna** (vento).
Bisàca, ecc. V. **Bissàca,** ecc.
Bisbéi } TAFFERUGLIO, sm. Confusione
Bisbéli } e schiamazzo di molti che urlano che gridano, che afferrano, che danno male spinte, o anche busse, e ne ricevono a un tempo. V. **Businamênt. Batibói.**
Bisbètich. BISBETICO, agg. Stravagante, Fantastico.
Biscàża. V. **Bscàża.**
Bisccialitê, Biscciām. V. **Bestialitê,** ecc.
Biscòt. BISCOTTO, sm. Non Due volte cotto, ma *Discoctus*, cioè Ben cotto. (Gherardini). Pane ben cotto per uso particolarmente delle navi. dim. BISCOTTELLO. — BISCOTTATO, agg. Cotto a modo di biscotto. V. **Galéta.**
Biscotê. BISCOTTARE, va. Far cuocere a modo di biscotto. BISCOTTOJA, sf. Cottura più piccola del biscottare. BISCOTTERIA, sf. Luogo ove sono i forni del biscotto. nell'uso Ogni sorta di pasticceria.
Biscutēn. V. **Bscutēn.**
Bisëcol } BISEGOLO, LISCIAPIANTE, sm.
Bisëgul } Specie di corto bastone di bossolo con cui i calzolaj lisciano le piante delle scarpe. BUSSETTO, sm. Arnese di bossolo per lustrare il contorno dellle suole delle scarpe.
Biséf. A biséf. A BIZZEFFE, A FUSONE, locuz. avv. Abbondantemente, In gran copia.
Bisèl. BIGELLO, sm. Sorta di panno grossolano di color bigio. « Ed era un vocabolo proprio delle Barberinesi che stendevano le lane imbiancate per farne dei feltri di color bigio, perciò detti *bigelli.* » (Giuliani).
Bisèst } BISESTO, sm. Giorno che ogni
Bisestìl } quattro anni si aggiunge al mese di Febrajo per aggiustar l'anno col corso del sole. L'anno stesso che ha il bisesto. BISESTILE, agg. Dicesi di Anno che ha il bisesto. BISESTARE, vn. Essere il bisesto.
Bisét. V. **Bisèl.**
Bisicòca. V. **Żighżighì.**
Bisinēn. POCHINO, POCOLINO, agg. dim. di *Poco.* TANTINO, dim. di *Tanto.* avv. di tempo. p. e. Mangiare un pochino. Dormire, Divertirsi un tantino.
Bisiôl. V. **Varumsèl.**
Bislàch. BISLACCO, agg. Stravagante, Bisbetico. accr. BISLACCONE.
Bislóngh. BISLUNGO, agg. Più lungo che largo.
Bisnōn. BISNONNO, BISÀVOLO, sm. Il pa-

dre del nonno. Bisnonna, Bisàvola, sf. La madre della nonna.
Bisògn. BISOGNO, sm. Mancanza di cosa di cui si può a stento far senza, ed è meno di *necessità*. Necessità corporale. dim. Bisognino. — Bisognatamente, avv. Secondo il bisogno. *Al bisogno*, All' uopo. *A un bisogno*, All' occasione. Indigenza, sf. Bisogno urgente delle cose più necessarie alla vita. Bisognevole, agg. Che fa di bisogno. Che ha di bisogno. Necessario, non però assolutamente. superl. Bisognevolissimo. V. **Ocorēnt.**
Bisognê. BISOGNARE, ABBISOGNARE, vn. Esser d' uopo, Esser utile, conveniente. Bisognamento, sm. Il bisognare. Ribisognare, vn. Bisognar da capo.
Bisognös. BISOGNOSO, sm. e agg. Chi o Che ha di bisogno. Povero. superl. Bisognosissimo. — Bisognosamente, avv. Con bisogno. Meschinamente.
Biss. BIS, avv. lat. Parola con cui gli spettatori in teatro manifestano il desiderio che una parte della rappresentazione sia ripetuta subito, o tutta la rappresentazione la sera susseguente. **In bìss In bàss.** V. **Imbìss Imbàss.**
Bissàca. TASCA, sf. Sacchetta attaccata alle vesti. dim. Taschetta, Taschino. med. Tascoccia. accr. Tascone. pegg Tascaccia. — Saccoccia, sf. Tasca alquanto larga. Io direi (dice il Zecchini) *Tasche* quelle dell' abito, forse perchè più larghe: *Saccoccie*, quelle de' calzoni, perchè più profonde: *Scarselle*, quelle del panciotto ove si ripone il denaro, e scarselle perchè strette, e perchè communemente scarso denaro contengono. **Bissàca sóta e bràż.** LADRA, sf. Tasca interna nel petto del vestito. *Tasca in petto*. (Carena). Bisacca, Bisaccia, sf. Bisacce, nel pl. Doppio sacco legato con cigna, che si oppone all'arcione di dietro delle selle per viaggio. Sacco che i frati mettonsi al collo quando vanno alla cerca. Bolgia, Tasca ove gli artefici tengono i loro attrezzi. Ferriera, sf. Tasca o Bisaccia di pelle da riporvi chiodi, e strumenti da ferrare cavalli, ecc. V. **Sàca.**
Bissachê. TASCATA, sf. Quanta roba contiene una tasca V. **Imbissachê.**
Bissachēn. } **Bissachì** } TASCHINO, sm. Piccola tasca de' calzoni, o del corpetto per porvi l' oriuolo. *Borsellino dell' oriuolo*.
Bissacōn. SCIAMMANATO, agg. Scomposto negli abiti, e nella persona.
Bissōn. BISCIONE, sm. Biscia grande. V. **Béssa.**
Bistéca. BRAGIUOLA, sf. Larga fetta di carne tagliata specialmente dalla lombata, poco arrostita sulla gratella, e che si Mangia così guascotta. V. **Brasôla.**
Bistónd. BISTONDO, agg. Che ha del tondo. Che tende al tondo. Bistondare, va. Rendere bistondo.
Bisù. GALANTERIA, sf. Cosa graziosa. Giojello.
Bisutaréja } **Bisutarì** } MINUTERIA, sf. e più communemente Minuterie, nel pl. Piccoli lavori di Metallo, come annelli, pendenti, ecc. Minutiere, sm. Orefice di minuterie, o chi le vende.
Bitulēn. BETTOLETTA, sf. Piccola bettola. V. **Bétola.**
Biùda. ALBUME, sm. Chiara d'uovo. V. **Imbiùda.**
Biuicadùra. V. **Biöica.**
Bivàch. BIVACCO, sm. Stazione delle truppe in campo a cielo scoperto. Le truppe stesse che bivaccano. Il luogo ove bivaccano. Guardia notturna per sicurezza del campo, quando è prossimo il nemico.
Bivachê. BIVACCARE, vn. Accampare allo scoperto. Serenare, vn. Passar la notte sotto le armi a cielo scoperto.
Bivàgn. V. **Vivàgn.**
Bivdör. V. **Bevdör.**
Bivdùr. V. **Bevirôl.**
Bìvi. BIVIO, sm. Imboccatura di due strade. figurat. Incertezza, Dubio.
Biviràg. V. **Beveràg.**
Bivirēn. V. **Beverēn.**
Bivirôl. V. **Bevirôl.**
Bivirôla. BEVUTA, sf. Vaso di vetro commodo per dare da bere agli ammalati.
Bivirōn, Bivrōn. V. **Bevrōn.**
Bisàr. BIZZARRO, agg. Singolare nelle idee, e nel modo di esprimerle. Iracondo. Stravagante. Spiritoso. Vivace. dim. Bizzarretto. superl. Bizzarrissimo.
Bizaréja } **Bizarì** } BIZZARRIA, sf. Umore stravagante. Singolarità più o meno vivace e franca che manifestasi nelle idee, nelle maniere, negli atti, negli abiti. Cosa bizzarramente inventata o composta. Capriccio. Abituale facilità di stizzirsi. Sorta di agrume in parte cedrato, in parte arancio. nel pl. Certi fiori, o frutti i quali pigliano, o lasciano forme o colori strani o proprj di piante diverse. Bizzarramente, avv. Con bizzarria. Stravagantemente.
Bizéf. V. **Bisèf.**
Bizòch. BIZOCO, BIZOCHERO, sm. Falso ostentatore di pietà e religione. Bizoco, Bizochera, sf. accr. Bizocone. — Imbizochire, vn. Divenir bizoco.
Blàch. CENCIO, sm. Panno, Tela o simile consumato per molto uso, e le molte lavature, e rattopature necessarie dall' uso stesso. dim. Cencerello, Cenciuccio. — Straccio, sm. Panno, tela, abito, ecc. rotti. Abito misero e lacero. Strambello, sm. Parte spiccata o pendente da vesti lacere. Brano. **Cavêss d'in ti blèch,** *Uscir de' cenci*. Migliorare stato. Venire in miglior fortuna. V. **Brandèl.** V. **Nëv (blàch d'nëv).**
Blamēnt. BELÌO, sm. Spesseggiato belare. V. **Blê.**
Blandì. BLANDIRE, va. Accarezzare con parole. Blandimento, sm. Il blandire. Blandizie, sf. pl. Carezze, Lusinghe.
Blangùri. FRONZOLI, sm. pl. Ornamenti di poco valore, come nastrini, boccole, fermagli, ecc. nel sing. Galano, Nastro o altro vano ornamento solito portarsi dalle donne.

Blänża. BILANCIA, sf. Strumento a due *braccia*, uguali, con due *coppe* o *piatti* per conoscere la differenza del peso de'corpi gravi. dim. Bilancina, Bilancetta, Bilancino. acc. Bilancione. — *Giogo*, quella Spranga di ferro che forma le due *braccia*, dall'estremità delle quali pendono i piattelli. *Tritina*, Specie di staffa formata di due spranghette di ferro che prendono in mezzo l'ago, e le due lenti del giogo. *Ago*, Lancetta che indica l'equilibrio della bilancia. *Lenti*, Due ingrossamenti del giogo da ambo le parti intorno al perno. *Occhi*, I due fori nella parte inferiore della trutina, dentro i quali è il perno del giogo. *Gambe*, Le due spranghe parallele della trutina. *Perno*, Corto asse d'acciajo fermato trasversalmente alla metà del giogo. *Tagliente del perno*, Parte inferiore di esso, angolosa, assottigliata onde diminuire lo sfregamento. *Testa della trutina*, La parte superiore della medesima cui è annessa la *Campanella* o Annello metallico a cerchietto, girevole entro un foro che è nella testa della trutina. *Appiccagnolo, Appiccatojo*, Gancio o Bracciuolo cui si tenga sospesa la bilancia, quando non si tenga sollevata con la mano per mezzo della campanella. *Uncini*, Due gancetti coi quali le catenelle dei piattelli si appendono a ciascuna estremità del giogo. *Catenelle*, Tre catene di filo metallico, riunite superiormente all'uncino, e alle quali inferiormente è sospeso ciascun piattello, in tre punti equidistanti. *Piattelli* o *Gusci* o *Coppe*, Que' due vasi in uno de' quali si pone la cosa da pesarsi, nell' altra il contrapeso. *Bilancia gelosa*, dicesi Quella la quale per essere di squisita costruzione, si muove facilmente al minimo peso. *Bilancia pigra*, Il contrario di bilancia gelosa. Bilanciare, va. Pesare con bilancia. Bilanciamento, sm. Il bilanciare. Bilanciajo, sm. Chi fa o vende bilance. **Tnē ōn in blänża.** *Tenerlo a bada*, in dubio, in sospeso. **Stê in blänża.** *Stare in bilico*, Stare fra due, Non sapere a qual partito appigliarsi. Bilico, sm. Equilibrio. Positura di un corpo sopra un altro, pendente egualmente da ogni banda. Bilicare, va. Mettere in bilico. *Bilancia*, Chiamano i carrozzai un Pezzo di legname fermato sopra il timone nelle carrozze e simili, sostenuto da due puntoncini di ferro, ed a cui sono raccomandati i bilancini ai quali s'attaccano le tirelle. V. **Bilänż. Blanżōn. Armadùra**, (grillo).

Blanżēn. BILANCINO, sm. Quel legno mobile a cui si attaccano le tirelle de' cavalli da carrozza, o simile. Il cavallo che è attaccato da un lato di quello che è sotto le stanghe di carretto o simili. Saggiuolo, sm. Bilancetta per pesare le monete d'oro.

Blanżōn. BILANCIONE, sm. Bilancia grande. Bilancia, sf. Sorta di rete da pescare; e *Sferzina*, La corda che serve per allungarla e tirarla.

Blé. BELARE, vn. Il mandar fuori la voce che fa la pecora e la capra. Belamento, sm. Il belare. Belìo, sm. Spesseggiato belare. Belato, Belo, sm. Voce della pecora e della capra. Belante, sf. Pecora o Capra. part. pr. Che bela.

Blēn, Fê blēn blēn. *Fare bellino bellino, Fare il bellin bellino, Fare il bello bellino*, Dissimulare, Fingere per arrivare a qualche suo fine. V. **Cōż.** (coccio).

Blēin. V. **Blangùri.**

Blèt. BELLETTO, sm. Materia per colorire il viso. **Dêss e blét.** IMBELLETTARSI, IMBELLETTIRSI, np. Colorarsi di belletto. Imbellettamento, sm. Il darsi il belletto. Sbellettare, verb. esagerativo, di *Imbellettare*, va. Dare il belletto.

Bléża. BELLEZZA, sf. Ciò che risulta piacevole dall' armonia delle sue parti. Nel dial. romag. vale anche Gran quantità di che che sia, ed anche Un buon carpiccio di bastonate. Belluria, sf. Bellezza d' apparenza più che di sostanza. *Fare del ben bellezza*, Fare bene assai. **Bēver el bléż d'ōn.** *Bere l'abbeverato* o *l'abbeveraticcio di alcuno*, Bere il residuo di bevanda assaggiata da un altro, o Bere nello stesso bicchiere in cui uno ha bevuto; e suol dirsi generalmente da uomo che beva dov'ha bevuto una donna, volendo con ciò dire ch'ei beve le di lei bellezze communicate al bicchiere.

Blightrigh. Cosa da poco. — Borghicciuolo, sm. Piccola riunione di casupole senza mura. Borguccio, sm. Borgo piccolo e misero.

Blìguel / **Blìgul** BELICO, OMBELICO, UMBELICO, sm. Parte del corpo in mezzo al ventre, che è la cicatrice del cordone umbilicale d'onde il feto nell'utero riceve il nutrimento. Punto medio di che che sia. Buco delle frutta che si spiccano dal picciuolo. Umbilicale, agg. Appartenente all'umbilico. Beliconchio, sm. Budello del belico. Tralcio o Funicello umbelicale. Gangàme, sm. Incavo dell' umbilico.

Blìn. V. **Bilì.**

Blingùri. V. **Blangùri.**

Blòc. BELLUCCIO, agg. Alquanto bello.

Blòch. BLOCCO, sm. Il bloccare. — **Fê un blòch** term. biliard. *Far bilia di colpo.*

Blochê. BLOCCARE, va. Occupare, assediando tutti i posti intorno al nemico per terra e per mare, perchè non v'entrino viveri od ajuti. Bloccatura, sf. Il bloccare.

Blónda. TRINA, sf. Merletto di seta lavorato in varie guise. Dicesi anche *Blonda.*

Blù. V. **Turchì.**

Bluchê. V. **Blochê. Abluchê.**

Blùgla. FIGNOLETTO, sm. Piccola postema alla cute. Bollicina, sf. Vescichetta che si fa sulla pelle delle persone; e *Bolla aquajuola*, se è piena d'aqua. V. **Sgiòbla. Gròsta. Ulżer.**

Blùs. V. **Camisòt.**

Bò. BUE, BOVE, sm. Animale da giogo e da macello. dim. sprezz. Buacciolo, Buacchio. pegg. Buaccio. — Bovino, Buino, agg. Di bue. Bovile, sm. Stalla de' bovi. Boare, vn. Far la voce del bue. Mugire, Mugghiare. Boattiere, sm. Mercante da bovi. Bovicida, sm.

Chi occide bovi. BONÀSO, sm. Bue selvaggio. V. **Mànz. Buvàza. Muscaròla.**

Bòa. BOA, sm. Stretta e lunga striscia di pelliccia fine, cucita longitudinalmente in tondo, col pelo al di fuori; e così detta dal serpente di questo nome. Portanlo d'inverno le signore sulle spalle a uso di ciarpa; anche facendogli dare un giro o due intorno al collo. (Carena).

Bòba. BOBA, sf. Mescuglio di più cose a foggia d'unguento. V. **Giògia. Sbòba.**

Bóbla. BUBBOLA, sf. Menzogna, Favola, Fandonia. IMBUBBOLARE, va. Dare altrui bubbole.

Bòc / **Bòci** } TRUCCHIO, TRUCCIO, sm. Colpo, per cui una palla, al giuoco delle bocce, viene levata dal suo posto da un'altra lanciatale contro. BOCCE, sf. pl. Sorta di giuoco che si fa con palle di legno. BOCCIARO, sm. Chi fa e vende le bocce o palle di legno da giocare.

Bóc / **Bóci** } CATARZO, sm. Seta ordinaria e grossolana. BROCCO, sm. Piccolo gruppo che rileva sopra il refe, e gli toglie d'essere agguagliato. SBROCCARE, va. Ripulir la seta con ago, o altro ferruzzo appuntato dagli sbrocchi e sucidumi che nel filarla vi si sono attaccati. SBROCCATURA, sf. L'operazione dello sbroccare, ed anche lo sbrocco che se ne cava. SBROCCO, sm. La materia che si leva nello sbroccare. V. **Burgiòn.**

Bòca. BOCCA, sf. Quella parte della faccia o del muso dell'animale per la quale si prende il cibo, e d'ond' esce l'alito e la voce (chi n'abbia il dono). figurat. Apertura di molte cose, come di sacco, vaso, mantice, pozzo, ecc. dim. BOCCHINA, BOCCHETTA, BOCCHINO, BOCCUCCIA. pegg. BOCCACCIA. — BOCCHE, nel pl. Significa talvolta, *Persone. Bocca da fuoco,* Ogni arma da sparare. *Bocca dello stomaco,* lo stesso che *Forcella del petto,* che gli antichi dicevano *Arcale del petto,* è quella Depressione o quell'Avvallamento che si vede a piè dello sterno, ossia dell'osso del petto dove s'innestan le costole. *Stare a bocca aperta,* Ascoltare con grande attenzione. *Rimanere a bocca asciutta, a denti asciutti,* Restar senza mangiare. figurat. Succedere sinistramente una cosa da cui speravasi vantaggio. **Spazèss la bóca.** *Spazzarsi la bocca,* Nettarsi col fazzoletto, o simile la bocca. Nel dialet. romagn. dicesi figurat. **U s' pò spazè la bóca.** *Può nettarsi la bocca,* parlandosi di Chi non giungerà mai a conseguire quella tal cosa che desidera. « Nanni si può *nettar la bocca,* e dir buon pro ci facia. » (Fagiuoli). *Bocca di dama,* Pasta delicatissima, la cui sustanza è di mandorle, zucchero, e tuorli di uova. *Di buona,* o *Di mala bocca,* dicesi di Chi è di pasto assai, e mangia di tutto, o di Chi è di poco pasto. **Lavéss la bóca d'un quèl,** Millantarsi di una cosa, Publicarla. **Cavàl dùr d' bóca,** o **sbuchè.** BOCCHIDURO, agg. Cavallo duro di bocca, sboccato. **Stòrzer la bóca.** GANGHEGGIARE, vn. Il torcere che fa la bocca il cavallo per far traboccare l'imboccatura. **Amazèss la bóca.** SCOMPUZZOLARE, va. Levar via con alcunchè di gustoso la nausea eccitata dall'inghiottimento di cosa disgustosa. BOCCUTO, agg. Che ha gran bocca. BOCCARE, va. Pigliar colla bocca. **Fê del bróti bóch.** *Fare visacci,* Burlarsi di alcuno, Beffarlo, storcendo il viso e facendo smorfie. Anche si dice *Far boccaccia,* o *le boccacce.* V. **Bochìna. Musòn.**

Bócal. V. **Bócla.**

Bocalèn. V. **Orinêri.**

Bocalòn. BOCCALONE, sm. e agg. Chi non sa tenere a freno la lingua. Chi grida troppo. Chi ha la bocca soverchiamente larga.

Bocapôrt. BOCCAPORTA, sf. Apertura quadra ne'ponti delle navi per discendere a basso.

Bocaròla. SETOLA, sf. Scoppiatura nella pelle, particolarmente agli angoli della bocca, o ne' capezzoli delle donne.

Bocà. V. **Bucà.**

Bocê. V. **Bucê.**

Bocéta. BOCCETTA, sf. Piccola boccia da liquori. dim. BOCCETTINA, BOCCETTINO. — ORICANNO, sm. Vasettino a bocca stretta per aque odorose.

Bochê. V. **Buchê.**

Bochêl. BOCCALE, sm. Vaso di terra cotta per misurare particolarmente vino, ed anche altri liquori. dim. BOCCALETTO, BOCCALINO. accr. BOCCALONE. pegg. BOCCALACCIO. — BOCCALAJO, BOCCALARO, sm. Chi fa o vende boccali. **Bochêl sbochê.** *Boccale sboccato.* Boccale rotto nella bocca.

Bochéta. BOCCHETTA, sf. Parte della scarpa che copre il collo del piede. Piastra di metallo che per ornamento s'incastra a' canterani e simili per vestire il buco dov' entra la chiave. CHIUDETTA, sf. Apertura ne'rialti dei piccoli canali degli orti e delle risaje per far passare l'aqua dall' uno all' altro canale. Piccola apertura con imposta agli usci interni delle prigioni, per potere guardar dentro, e, dare o ricevere qualche cosa, senza bisogno di aprir l' uscio. **Bochéta d' mònt.** GOLA, SERRA, STRETTA, sf. Apertura lunga e stretta tra monti. FÒRRA, sf. Apertura lunga e stretta tra poggi alti. Scoscendimento profondo tra monte e monte.

Bochì. BOCCHINO, sm. Piccolo emisfero concavo di metallo per intonare gli strumenti da fiato. Il bocchino del clarinetto è una specie di corto e grosso becco d'ebano, tondo di corpo, augnato in cima. Cima del cannello della pipa. Arnese in cui s' inserisce una delle estremità del sigaro per fumare. V. **Linguéta** (ancia). V. **Pépi** (far greppo; e brincio).

Bochìna. BOCCUCCIA, sf. dim. di *Bocca.* Dicesi di Persona delicata che non appetisce ogni sorta di cibi, ma li vuole scelti. *Bocchino da sciorre aghetti,* dicesi di Donne che per parer belle e modeste stringono la bocca più del naturale.

Bòcia. BOCCIA, sf. Vaso di vetro o di cristallo per vino e per aqua: è d' uso commune nelle tavole e nelle stanze; ed è differente dalla *bottiglia.* V. **Botéglia.** Palla di legno da giocare. BOLLA, sf. Vescichetta che fa l'aqua bollendo o gorgogliando; e la pioggia

cadendo a grosse gocce: ed anche Quella vescichetta sferica che si forma dal soffiare leggermente i ragazzi in un pezzetto di canapulo intinto in saponata: dim. BOLLICELLA, BOLLICINA, BOLLICOLA, BOLLUZZA. — BOLLICOSO, agg. Pieno di bolle. BOMBOLA, sf. Vaso di vetro con gran ventre rotondo, collo corto, per conservar vino od altro; e per conservare aqua fresca, se è di terra guascotta. V. **Bómba.**

Bociös. V. **Buciös.**

Bócla. BOCCOLA, BUCCOLA, sf. Cerchio di ferro o di bronzo di cui si riveste l'interiore del mozzo delle ruote, e per cui entra la sala. Riccio di capelli. nel pl. Pendenti da orecchie. BOCCOLA, sf. Borchia da affibbiare per ornamento. BOCCOLARE, sm. Cannone di metallo che riceve la canna del mantice.

Boclēn. LUMINELLO, sm. Annelletto dove s'infilza il lucignolo della lucerna. Arnese di fil di ferro con pezzetto di sughero per tenere a galla il lucignolo nell'olio delle lampade. V. **Spirēn. Urcì.**

Bóf. BUFFO, sm. Colui che fa la parte del buffone in comedia. agg. Giocoso. V. **Bufōn.**

Bófa. BUFFA, BUFFERA, sf. Aggiramento di venti impetuosi. BUFFATA, sf. Soffio di vento non continuato, che sorge a un tratto, cessa, e ritorna. **Àqua d' bófa.** AQUIVENTO, sm. Gran pioggia accompagnata da vento. V. **Bavìsa. Bufê.** TRAMOGGIA, sf. Sorta di chiusura di legno che mettesi per metà al di fuori delle finestre de' monasteri, o delle prigioni, a fine di non vedere, e di non esser veduto. « Nè stette molto che alle quattro finestre ebbero messo le ferrate, poi le *tramogge*, poi le graticole, poi le ribalte guernite di festoni di tela, le quali calavano alle ore ventiquattro. (Guerrazzi).

Bófal. BUFALO, BUFOLO, sm. BUFALA, BUFOLA, sf. Animale da giogo che somiglia al bue, ma di fattezze assai grossolane, e senza maestà; ha il pelo nero, la coda nuda, l'aspetto feroce. dim. BUFOLINO, BUFOLETTO, accr. BUFOLONE. pegg. BUFOLACCIO. — BUFOLINO, agg. Di, Da bufolo. **Bófal de camēn.** SPIATATOJ, sm. pl. Que' pertugi della rocca o torretta del camino ond' esce il fumo. *Fumaruoli* (Fanfani). **Bófal de nês.** V. **Narìs.**

Bógn. ASCESSO, sm. Tumore contenente sostanza marciosa. **Bógn àlgh.** FIGNOLO, FORUNCOLO. CICCIONE, sm. Piccolo tumore infiammatorio e cutaneo, che suol durare breve tempo; ma è dolorosissimo quando dura più dell' usato. dim. FIGNOLETTO. — GONGONE, sm. Tubercolo rotondo che formasi sui rami degli alberi. V. **Postēma.**

Bógn } **Bógna** } BUGNA, BOZZA, sf. BOZZE, nel pl. Quelle pietre delle fabriche che nell'ordine rustico, sportano in fuori. Vi sono *Bozze a guancialetto; a punta di diamante*, ecc.: *piane* diconsi quelle che sportano meno.

Bója. BOJA, sm. Chi per officio eseguisce sui condannati la pena di morte. Carnefice: ma *Boja* è il titolo dell'ufficio; e *Carnefice* esprime più direttamente l'atto dell'esercitarlo. Il *boja* è boja anche quando non ammazza nessuno; nell'esercizio delle sue funzioni è più propriamente *carnefice*. (Zecchini). *Boja*, dicesi per un cotal vezzo sgraziato ad Uomo accorto e pieno di avvisi. (Fanfani). BOJESSA, sf. di *Boja*.

Bója. V. **Bólsa. Fiàpa. Tòsla.**

Bojêda. PIPPIONATA, sf. Qualunque cosa riesca sciocca o scipita. PORCHERIA, sf. Qualunque cosa brutta o mal fatta nel suo genere. metafor. Azione vile. Soperchieria.

Ból. BOLLO, sm. L'impronta che rimane dal bollare. Sigillo col quale si contrasegnano molte cose. MARCHIO, sm. Segno o Bollo particolare. Piccolo bollo che fa apporre il Governo sugli oggetti d'oro, e d'argento, onde autenticarne il titolo per guarentigia di chi compra. dim. MARCHIOLINO. V. **Gradàss.**

Bôl. BOLO, sm. Sorta di terra argillosa ed untuosa al tatto: una sua specie rossa è usata dai doratori.

Bóla. BOLLA, sf. Impronta del suggello per autenticare scritture publiche, e particolarmente quelle dei papi. Patente imperiale. BOLLARIO, sm. Libro in cui sono raccolte le bolle pontificie. V. **Sonài** (bolla). V. **Póla.**

Bolê. BOLLARE, vn. Segnare con bollo. Improntare con suggello. figurat. Pigliar denaro a prestito da alcuno, e non lo restituire. BOLLATORE, sm. Impiegato che bolla. MARCHIATORE, sm. Colui che appone il marchio. BOLLATURA, sf. L'atto del bollare. V. **Bulê.**

Bolēn. BOLLINO, sm. Piccola ostia per sigillar lettere. V. **Bulēn.**

Boléta. V. **Buléta.**

Boletēn. BOLLETTINO, sm. Cedola, Poliza. Rendiconto giornaliero dello stato di una cosa interessante. Raccolta di leggi. V. **Bultēn.**

B[illegible]ì. BOLLIRE, va. Sottoporre a bollizione. vn. Il rigonfiare e gorgogliare de' liquidi per troppo calore, o per fermentazione. BOLLIMENTO, sm. L'atto, Il moto del bollire. *Bollire il ferro*, Roventarlo a un maggior grado, e mollificarlo al punto che possa attaccarsi e unirsi con altro ferro parimente bollito, battuti e massellati ambidue sull' incudine. *Bollire in pentola un negozio*, Trattarsene secretamente. BOLLICARE, SOBBOLLIRE, vn. Bollire adagio e lentamente. BOLLICAMENTO, SOBBOLLICAMENTO, sm. Leggiero bollimento. SOPRABOLLIRE, vn. Bollire di soverchio, o per troppo tempo. BULICARE, vn. Il bollire delle aque che scaturiscono bollendo. BULICAMENTO, sm. Il bulicare. BULICAME, sm. Sorgente d'aque che scaturiscono bollendo. RIBOLLIRE, va. Di nuovo bollire. V. **Bolör** (sbollire.)

Bolidùra. BOLLITURA, sf. L' atto del bollire, e la causa del cuocersi. Liquido nel quale ha bollito che che sia. Lo stato per cui passano i cibi nel cuocere. Decozione. BOLLIZIONE, EBOLLIZIONE, sf. Il bollire. Agitazione di un fluido esposto al fuoco. quando leva il bollore. BOLLICHIO, sm. Leggiero bollimento. BULICHIO, sm. Piccolo rumore, e propriamente quello delle aque che lievemente bollono. BOL-

LITICCIO, sm. Deposizione di cosa fatta bollire.

Bolör. BOLLORE, sm. L'atto della ebollizione. Gonfiamento e Gorgoglio che fa la cosa che bolle. dim. BOLLORINO. — *Levar il bollore.* Cominciare a bollire. **Passê e bolör,** SBOLLIRE, vn. « Lascia *sbollire* il sangue, se vuoi conoscere meglio di chi è la ragione. » (Giuliani). **Dê un bolör.** BISLESSARE, va. Lessare alquanto, che diciamo Dare un bollore. *Bolli Bolli,* Bollore che comincia. figurat. Tumulto di gente.

Böls. BOLSO, agg. Travagliato da bolsaggine, e dicesi per lo più di cavalli. Detto di ferro, o altro, vale Rintuzzato in punta, in taglio. V. **Sbulsì.**

Bolsagìn. BOLSAGGINE, BOLSINA, sf. BOLSINO, sm. Sintomo di lesa respirazione, parlandosi di cavalli: e Debolezza, Fiacchezza, detto di persona.

Boltōn. BOLLETTONE, sm. Grosso chiodo de' calzolaj di cui si servono per unire insieme i tacchi delle scarpe. V. **Bultōn.**

Bólza. BOGIA, BOLLA, sf. Piccolo segno di male. CHIOSA, CHIAZZA. sf. Macchia sulla pelle rimastavi o per rogna, o per volatica, o altro male che viene alla pelle. CHIAZZARE, va. Spargere di macchie.

Bolzéta. V. **Bulzéta.**

Bómba. BOMBA, sf. Grossa palla di ferro fuso, vuota, che si riempe di polvere, e che scagliata dal mortajo scoppia in molti pezzi dopo essere arrivata a una distanza determinata. BOMBOLA, sf. Vaso di vetro per tenervi pesci vivi. V. **Pastéż. Sberbandì.**

Bombardê. BOMBARDARE, va. Gettar bombe. Battere città o fortezza continuamente con artiglierie. BOMBARDAMENTO, sm. Il bombardare.

Bombardèl. V. **Bumbardèl.**

Bombardéra / **Bombardìra** } BOMBARDIERA, sf. Feritoja nelle muraglie da cui si bombardava. ARCHIBUSIERA, sf. Apertura nelle muraglie donde scaricansi le armi da fuoco. V. **Guargiôla.**

Bombardōn. BOMBARDONE, sm. Strumento musicale da fiato.

Bombè. BOMBATO, agg. Piegato, Curvo. UZZATO, agg. Che ha uzzo, cioè corpo o gonfiezza come ha la botte.

Bombê. V. **Abombê. Sbombè.**

Bómbla. V. **Bocia** e **Bómba** (bombola).

Bōn. BUONO, sm. Il bene. Tutto ciò che è proprio a produrre un effetto utile. Ciò che contribuisce fisicamente alla felicità. Persona dabbene. Cosa buona. agg. Contrario di *cattivo,* di *malvagio* ecc. Piacevole, Probo, Esperto, Idoneo, Vantaggioso. dim. BONINO. accr. BONACCIO, persona di buona pasta. superl. BONISSIMO. — **Fê da bōn.** *Far di buono,* dicono i giocatori quando interviene il denaro, quasi che allora si giuochi da vero. Sicchè la detta locuzione in compagnia de' verbi *Fare, Dire, Rispondere* e simili, importa lo stesso che *Davvero, Non da beffe, Di buon senno, Da senno, Sul serio, Seriamente, Sul sodo.* **Tnë bōn in mān.** *Tener buono in mano,* locuz. ellit. il cui pieno sarebbe Tenere buon giuoco in mano, cioè Avere in mano carte da sperarne vincita; e si usa figuratamente in senso di Possedere mezzi o ripieghi, o spedienti da riuscire a bene. **Bōn-tōn.** ELEGANZA, sf. Dicesi del Modo con cui altri si veste o si adorna con gusto e leggiadria; ed *Elegante* è aggiunto di Uomo che veste riccamente, e con gusto e leggiadria. (Fanfani). **L' è adèss che vēn e bōn.** *Or ne viene il buono.* « Eimei! state a udire, se voi volete; chè *or ne viene il buono.* Dico che, ecc.» (Varchi, Com.)

Bōna. Tnëssen in bōna. BONEGGIARSI, np. Farsi bello di una cosa. *Tenersene,* np. « Un liberale in carcere, l' ingrassa e *se ne tiene.* » (Giusti). *Alla buona,* Senza pretensione, e senza affettazione. **Esser in bōna,** *Esser in buona,* Essere in buona data, o in buona tempera o in buona disposizione a compiacere altrui. **Tornê in bōna.** *Abbonacciarsi,* Placarsi. **Fêla bōna a ōn.** *Menar buono* che che sia a uno. **Fêla bōna.** Fare grosso guadagno. **Bona pù.** *Manco male,* ecc.

Bonagrèżia. Favore, Agevolezza, Cortesia.

Bōnalāna. LANUZZA, sf. figurat. Persona astuta.

Bonamān. BUONAMANO, sf. Mancia. BENANDATA, sf. Mancia che si dà al garzone d' osteria, al vetturino nell' andarsene.

Bonamēnt. BONAMENTE, avv. Alla buona Con bontà di cuore.

Bonapèża. V. **Bonalāna.**

Bonarietê. BONARIETÀ, sf. Benignità di natura, Bonomia. BONARIAMENTE, avv. Con bonarietà. Senza malizia. Spontaneamente.

Bonàża. BONACCIA, sf. Stato di mare in calma. figurat. Ogni sorta di buona fortuna. *Amico di bonaccia,* Amico per interesse. BONACCIOSO, agg. Che è in bonaccia. superl. BONACCIOSISSIMO. V. **Abonażéss.**

Bondé. BUONDÌ, BUONGIORNO, avv. Modo di saluto.

Bonéfich. BONIFICAZIONE, sf. Miglioramento di un terreno. BONIFICO, sm. v. d'uso Compenso. Difalco. V. **Bonifichê.**

Bonêri. BONARIO, agg. Che ha bonarietà.

Bonét. BONETTO, sm. Sorta di berretto di varie forme e stoffa. V. **Brét.**

Bōngóst. BUONGUSTO, sm. Facoltà di discernere il bello, e i difetti nelle arti. BUONGUSTAJO, sm. Chi ha buon gusto. Chi ha gusto squisito per cibi, liquori, ecc. e Chi crede avere buongusto.

Bonifichê. BONIFICARE, va. Migliorare. Ridurre un terreno colto e fruttifero. figurat. Menar buono un credito preteso. BONIFICAMENTO, sm. BONIFICAZIONE, sf. Il bonificare. V. **Imbonimēnt.**

Bonoméja, Bonomìa. V. **Bonarietê.**

Bonörà. BUONORA, avv. *Di buon' ora,* o *A buon' ora.* Di buon matino.

Bonservì. V. **Benservì.**

Bontê. BONTÀ, sf. Disposizione naturale a ben operare.

Bontēmp. BEL TEMPO, Tempo buono. *Darsi bel tempo*, Stare allegramente. BUONTEMPO, sm. Gozzoviglia, Bagordo. **Dèss bōn tēmp.** *Gozzovigliare.* BUONTEMPONE, sm. Chi vive allegramente.

Bonzinèl. BONCINELLO, sm. Uncinetto di ferro attaccato al fondo del chiavistello che entra nella serratura ove si serra colla stanghetta. V. **Pulèōn.**

Bòr. V. **Pèlgh.**

Bōra. BOREA, sf. *Greco-tramontana*, Vento settentrionale che è il terzo dopo Tramontana dalla parte d' Oriente: per *Borea* intendesi communemente il Vento del Nord, detto propriamente *Tramontano.* BOREALE, agg. Di borea. V. **Tramontān.**

Bòra. BORRA, sf. Crini di cavallo o simile per uso d' imbottire. Cimatura di pannilani. pegg. BORRACCIA. — ABBORRARE, va. Riempiere di borra. Metter borra. BATTIBORRA, sm. Arnese per battere la borra. V. **Crēna** (crino).

Boràcia. BORRACCIA, sf. Fiasca da viaggio. dim. BORRACCINA.

Boràsna. BORRAGINE, BORRANA, sf. Pianta ortense che si coltiva con l' erbe cibarie; ma se ne trova anche alla campagna ne' luoghi inculti e fra i sassi.

Bōrd. BORDO, sm. Fianco della nave che sta fuor dell' aqua. *Andare a bordo*, Andare sopra la nave, Imbarcarsi. BORDATO, sm. Spezie di tela a righe di due colori: dicesi anche la Veste da donna fatta di tal drappo. nel dialetto vale *Frangia.* V. **Frànza. Orèl.**

Bōrda. BEFANA, sf. Spauracchio per contenere i bambini.

Bordadùra. BORDATURA, sf. Orlatura di qualunque lavoro, o per fortezza, o per ornamento.

Bordê. V. **Inorlê.**

Bordéda. BORDATA, sf. Cammino della nave bordeggiando. Scarica di tutta l' artiglieria da un lato del vascello.

Bordegê. BORDEGGIARE, vn. Navigare contro vento velleggiando or di quà or di là per acquistar cammino.

Bordèl. BORDELLO, sm. Rumore, Frastuono. **Fê de bordèl**, *Fare il bordello*, Far baje, Scherzare. *Far le mattie.* « L' ho sempre davanti quella creaturina, sempre; era a tutte l' ore lì fuori a *far le mattie* co' miei... La morte come fa presto! » (Giuliani). SBORDELLARE, vn. Far chiasso. Scherzare. SBORDELLAMENTO, sm. Lo sbordellare. V. **Ragaìòl.**

Bordōn. V. **Spluncōn.**

Borēs. BORACE, sm. Sale acido mordente. BORACIERE, sm. Vaso per borace.

Bòrga. BUGNA, BUGNOLA, sf. BUGNOLO, sm. Arnese a foggia di vaso composto di cordoni di paglia legati con vinchi o simili per tenervi biade, crusca, cenere, ecc. dim. BUGNOLETTA, BUGNOLINA. accr. BUGNOLONE.

Bórgh. V. **Pèlgh.**

Bōrgh. BORGO, sm. Riunione di case senza mura: può essere vicino alla città, o dentro alla città, come p. e. il Borgo di Schiavonia a Forlì. dim. BORGHETTO, BORGHETTINO, BORGHICCIUOLO. — SOBBORGO, sm. Borgo contiguo alla città. IMBORGARSI, np. Entrare in un borgo. Empiersi di borghi.

Borghê. ROVISTARE, va. Muovere le masserizie di casa da luogo a luogo per cercare cosa smarrita: e semplicemente *Cercare.* V. **Brighê.**

Borghêda. BORGATA, sf. Gran villaggio in cui le case sono sparpagliate quà e là.

Borghēs. BORGHESE, sm. Abitante di borgo. Cittadino. BORGHESIA, sf. Cittadinanza: il complesso de' cittadini non nobili, ma agiati.

Borghigiān / **Borghsān** — BORGHIGIANO, sm. e agg. Chi o Che abita in un borgo.

Bòria. BORIA, sf. Insolente ostentazione del proprio merito, o di quello che si crede avere. dim. BORIUZZA. — BORIATA, sf. Atto di boria. BORIONE, sm. Chi ha gran boria. BORIOSO, agg. Che ha o mostra boria. dim. BORIOSETTO. sprezz. BORIOSUZZO. — BORIOSAMENTE, avv. Con boria. BORIARE, vn. Aver boria. IMBORIARSI, np. Invanirsi, Insuperbirsi.

Bórla. BURLA, sf. Celia, Scherzo. dim. BURLETTA.

Borlê. V. **Burlê.**

Bōrsa. BORSA, sf. Sacchetto da riporre denari. Riunione di negozianti. Quel cartone rivestito di drappo in cui si ripone il corporale. Sorta di tasca elegante che si serra a guaina, o con fermaglio metallico, che, pendente da nastri, o da catenelle, portasi dalle signore in mano, o appesa al braccio. Borsa da tabacco. dim. BORSETTA, BORSELLINA, BORSETTO, BORSELLINO. BORSICCHIO. med. BORSOTTO. — BORSALE, agg. Di borsa. BORSAJO, sm. Chi fa, o vende borse. Il *borsellino* o *borsello* non indicano tanto la sola borsa, quanto il denaro che contiene, e la somma più o meno rilevante. BORSIGLIO, sm. Somma di denaro assegnato a certe spese minute proprie della persona. IMBORSARE, va. Mettere nella borsa. V. **Imborsê. Spilàtich.**

Borsaròl. BORSAJUOLO, sm. Tagliaborse. Ladro di borse.

Bósca. BUSCA, sf. Cerca. Acquisto cercando, o per elemosina, o raccogliendo legne, erbe, ecc. alla campagna. *Vivere di busca*, Vivere di accatto. *Andare a busca*, Andare in cerca. V. **Buschê.** FRATTA, sf. Luogo intricato di pruni, sterpi e simili a modo di macchia. V. **Màcia. Sìv.**

Boscàja. BOSCAGLIA, sf. Specie di bosco, ma coperta di cespugli, e di piccole piante, e mezzane per lo più. Bosco grande, o Più boschi insieme. pegg. BOSCAGLIACCIA. — BOSCAGLIOSO, agg. Pieno di boscaglie.

Bósch. V. **Guadàgn.**

Bòsch. BOSCO, sm. Un gran numero d' alberi che cuoprono un certo spazio di terreno. Frasche disposte pe' bachi da seta. dim. BOSCHETTO, BOSCHETTINO. accr. BOSCONE. — *Bosco da taglio*, *Bosco ceduo*, Quello che ogni tanti anni si taglia per uso di legne da fuoco, o per carbone. *Uomo da bosco e da*

riviera, Uomo atto a tutto. Furbacchione. Boschеggiare, vn. Render bosco. V. **Fràsca** (bosco). Boscajuolo, sm. Quegli che taglia, abita, frequenta, ed ha in custodia il bosco. Boschiere.

Boschét. BOSCHETTO, sm. FRASCONAJA, sf. Boschetto, o Uccellare artificiosamente addatto per pigliar uccelli. Boschettiere, sm. Chi uccella al boschetto. V. **Bròi** (brolo).

Boschìv. BOSCHIVO, agg. Addatto e tenuto a bosco, ossia Riducibile a bosco, e Ridutto a bosco. *Piante boschive*, Quelle che fanno ne' boschi; che sono da bosco. Boscherіccio, agg. dicesi di Terreno che ha, o aveva bosco. Boscherеccio, Boschigno, agg. Di bosco. Boscherecciamente, avv. A modo di bosco. Boscoso, agg. Pieno di boschi. Boscato, agg. Che ha boschi. Piantato in parte a bosco. Boscata, sf. Luogo a boschi, o piantato a guisa di bosco.

Bôsma. BOZIMA, sf. Intriso di crusca, o di cruschello, di untume e di aqua, col quale si frega l' ordito della tela in telajo per rammorbidarlo. Bozimatura, sf. L' atto di dar la bozima. V. **Imbosmé.**

Bosmaròla. SPAZZOLA, sf. Granatina con cui si dà la bozima all' ordito della tela in telajo. Bozzimarola. (Giuliani). « Della *bozzimarola* (bozimarola) s'usa per imbozzimare (imbozimare) i fili sull' orditojo. »

Bóss. A bóss. A BUSSA, locuzione avverbiale significante letteralmente In modo simile o Conforme a quanto ne può contenere o o portare una *bussa*, cioè una *barca*. basso lat. *Bussa;* onde figuratamente si usa per *In abondanza*. (Gherardini).

Bóss } **Bóssal** } BOSSO, BOSSOLO, sm. Sorta di sempreverde con legno durissimo, e addatto al tornio.

Bóssla. BUSSOLA, sf. Rotella in cui è segnata la rosa de' venti, e con in mezzo l' ago magnetico indicante la Tramontana. Chiesuola, sf. Cassetta di legno nella nave, ove si tiene la bussola, e di notte un lume. Bussola, sf. Sorta d' uscio che usasi negli appartamenti per parare il vento, il freddo, ecc. Contrabussola, sf. Bussola posta dirimpetto ad un'altra dal lato opposto della grossezza del muro. V. **Guciaròl.** Bazza, sf. Curvatura o Rilievo al mento. dim. Bazzina, Bazzino. pegg. Bazzaccia. V. **Busslõn.**

Bóst. BUSTO, sm. Veste affibbiata e armata di stecche che copre la schiena e il petto delle donne. Tutta la parte del corpo di sopra le anche fino a sotto le ascelle. dim. Bustino, pegg. Bustaccio. — Bustajo, sm. Bustaja. sf. voci d' uso Colui o Colei che fa i busti da donna. *Busto del paniere*, La parte ricurvata tra il fondo e il manico. Torso, sm. Il busto delle statue mutilate, a cui mancano la testa, le braccia. **Bóst d' la żvéta.** V. **Braghéta.** V. **Bustēna. Pitùra** (pettorina). **Spalàà. Strénga.**

Bósta. BUSTA, sf. Astuccio di libro riccamente legato. *Busta* o *Sopracarta*, sf. Borsettina di carta quadrata o bislunga, con un lembo libero e ingommato, nella quale si mette la lettera piegata, e poi, inumidita la gomma, si chiude, scrivendo sulla parte esterna il ricapito. Coltelliera, sf. Busta o Custodia di coltelli. V. **Custógia.**

Bòt. BOTTO, sm. Colpo, e propriamente Quello che sulla campana dà il battaglio. Il tocco dell' orologio publico che suona le ore. *Tocco.*

Bôt. BOTTA, sf. Specie di rospo, ma più piccolo. Femina del rospo. **Pēn o Pjì com un bôt.** *Pieno come una botta*, o *come un budello*, da un antico *botum*, che nel latino non troviamo che nelle forme diminutive *botulus*, e *botellus*, budello. (Caix).

Bòta. BOTTA, sf. Colpo, Percossa. Motto pungente d' offesa o di scherzo. *Botta risposta*, Replica pronta a qualsiasi proposta. **D' bòta.** *Di botto.* Subito. **D' bòta d' bòta,** *Botto botto*, dicesi di atto ripetuto con una certa frequenza. Ogni tanto, Ad ora ad ora. *Botto botto vincere delle partite*, cioè l'una dopo l' altra. **D' bòta d' bóta**, nel dial. romag. vale *Quasi quasi.* **Tnë bòta,** *Tener il fermo.* « Lo scotto ho guadagnato; Tanto bene ho ciurmato! Se costei *il fermo tiene*, Ogni cosa anderà bene. » (Machiavelli). *Botta* term. idraul. Quella parte della ripa di un fiume o simile, nel seno concavo di una risvolta o gomito, dove più che in altra parte si accosta il filone della corrente. V. **Arsëga** (rosa lunata). **D' préma bòta.** V. **Cölp** (d' prém cölp).

Bôta. CATERATTA, sf. Apertura fatta per pigliar l' aqua, e mandarla via a sua posta, che si apre e si chiude con imposta di legno o di ferro, detta essa pure *Cateratta*. dim. Caterattino. accr. Caterattone. — Caterattajo, sm. Colui che ha la cura e la custodia delle cateratte. *Cateratta a canale*, Quella la cui imposta s' alza e s' abbassa. *Cateratta a porta*, o *a ventola*, Quella le cui imposte girano intorno a due cardini. Botola, sf. Apertura nel palco, per la quale con una scala a piuoli si ha accesso ad una stanza sovraposta. Imposta per cui si apre e si chiude l' apertura del palco suddetto. Specie di bussola a foggia d' una mezza tramoggia apposta esteriormente alle finestre de' monasteri, delle prigioni, ecc. V. **Bófa** (tramoggia). V. **Trómba** (abbattifieno).

Bóta. BOTTE, sf. Vaso di doghe di legno, quasi cilindrico, cerchiato di ferro, in cui serbasi il vino. dim. Botticella, Botticello, Botticina, Botticino. — Mezzule, sm. La parte di mezzo del fondo della botte, dove si addatta la cannella: e quell' Apertura quadrangolare, larghetta, fatta in uno de' fondi della botte, per poterla agevolmente polire al di dentro. Lulla, sf. Ciascuna delle due parti del fondo della botte, tra le quali sta il mezzule. Lunette, sf. pl. Quelle due parti del fondo che hanno forma di segmento di circolo, quando il fondo non è tutto di un pezzo. Fondi, sm. pl. Que' due piani circolari da cui è terminata la botte da ambedue le estremità; i tini, bigonci e simili hanno un

sol fondo inferiormente. TIRAFONDI, sm. Istrumento consistente in un ferro lungo a vite tagliente che termina in un occhio, del quale si servono i bottaj per mettere e levare dal luogo i fondi delle botti. SPINA, FECCIAJA, sf. Buco nel fondo del mezzule dove si mette la cannella alla botte: *Spina,* dicesi anche la cannella stessa. **Forê la bóta.** SPILLARE, va. Forare collo spillo la botte piena per trarne vino. Trar vino di foro fatto nella botte. SPILLATURA, sf. Lo spillare. SPILLO, sm. Ferro lungo un palmo, e acuto a guisa di punteruolo, col quale si forano le botti per assaggiare il vino: e il *buco* stesso che si fa nella botte con esso spillo; il qual buco si tura poscia con piccolo piuolo. **Méter a mān la bóta.** *Manomettere la botte.* Metter mano, Cominciare a servirsi del vino che è nella botte. MANOMESSO, agg. Messo a mano, Incominciato. « Mantener la botte *manomessa* del vino sino all' ultimo, che niente perderà, (Davanzati). MANOMESSA, sf. Dicesi il Cominciare a vendere il vino vendereccio al minuto « In Vinegia, quattro dì sono, era una buona *manomessa.* » (Varchi). *Botte* o *Botte sotterranea*, Chiavica o Tromba che conduce l'aqua di un canale sotto il fondo di un altro canale o simile. V. **Sbotê. Canèla. Dös. Cuoōn. Botàm. Botêr.**

Botafòra. MANDAFUORI, sm. Colui che avverte gli attori di uscire sul palco scenico: dicesi anche *Buttafuori*, ma è meno proprio. MANDAFUORA, sm. Foglio per regolare l'uscire degli attori sul palco scenico; e Chi tiene il detto foglio.

Botàm. BOTTAME, sm. Quantità di botti.

Botànica. BOTANICA, sf. Scienza onde distintamente si conoscono i vegetabili, le loro funzioni, ed i loro usi. BOTANICO, BOTANISTA, sm. Chi conosce la botanica. BOTANICO, agg. Attenente ad erbe. BOTANOLOGIA, sf. Trattato sulle piante. BOTANOFILO, sm. Chi specialmente coltiva qualche ramo della botanica. BOTANOTECA, sf. Luogo dove si conservano le diverse specie d' erbe.

Botasó. STAGLIO, TACCIO, sm. Computo alla grossa. **Fê un botasó.** *Fare staglio,* o *taccio,* o *un taccio.* STAGLIARE, va. Tagliare alla grossa. *Stagliare conti,* Computar all'ingrosso a fine di saldar partite. *Far tutto un monte,* Accomodare un conto, senza guardare per minuto ai debiti, e ai crediti.

Botàż. BOTTACCIO, sm. Piccolo barile. dim. BOTTACCINO. V. **Btażê.**

Botëga. BOTEGA, sf. Luogo dove i mercanti vendono le merci loro a ritaglio, e gli artefici lavorano. dim. BOTEGHETTA, BOTEGHINA, BOTEGHINO. sprezz. BOTEGUCCIA, BOTEGUZZA. accr. BOTEGONE. pegg. BOTEGACCIA. **Méter sö botëga, o Arvì botëga.** *Aprir botega.* Intraprendere qualche specie di commercio, qualche arte, qualche mestiere con botega aperta. « Tra lo spedal non vuole e l' osteria Ch' uomo o donna nessuna *apra bottega.* » (Buonarroti). **Méter ōn a botëga,** *Acconciare a botega alcuno.* Metterlo a botega, Fargli apprendere un mestiere in qualche botega. **Fê botëga söra un quèl.** *Far botega su che che sia.* Trarne guadagno contro il dovere, e contra la convenienza. RETROBOTEGA, sf. Stanza annessa alla botega, la quale serve da magazzeno, e per riporvi quelle masserizie e quegli utensili che sarebbero d' ingombro, o indecorosi nella botega. FONDACO, sm. Botega dove si vendono merci di maggior valore, come panni, drappi di seta e simili: il fondaco suppone un fondo di mercanzie non lieve. dim. FONDACHETTO. — FONDACHIERE, sm. Colui che tiene fondaco, o che è Ministro o Capo di un fondaco. V. **Butghêr.**

Botéglia. BOTTIGLIA, sf. Vaso di vetro, per lo più verdastro, o nero, e di pareti grosse e resistenti, cilindrico, da vino, e da liquori. V. **Botigliaréja.**

Botēn. BOTTINO, sm. Preda de' soldati in paese nemico. Stivaletto. dim. BOTTINETTO. — BOTTINEGGIARE, ABBOTTINARE, va. Far bottino. Saccheggiare. ABBOTTINAMENTO, sm. Saccheggio. V. **Pużét.**

Botêr. BOTTAJO, sm. Chi fa o rassetta le botti.

Botfòra } **Botfùra** } RECITICCIO, sm. Materia emessa nel recere o vomitare.

Botghēn } **Botghì** } BOTEGHINO, sm. Piccola botega. Lo stanzino del lotto. V. **Budghêr.**

Bôti Bôti. ÀNI ÀNÍ, Voci con cui si chiamano a sè le anatre.

Botìglia. V. **Botéglia.**

Botigliaréja } **Botigliarì** } BOTTIGLIERIA, sf. Stanza ove si conservano le bottiglie. Il complesso delle bottiglie che uno possiede. Botega ove si vendono bevande. BOTTIGLIERE, sm. Soprastante ai vini della mensa.

Bòtle. V. **Bôt.**

Botsèla. BOTTICELLA, sf. Piccola botte, **Grān in botsèla.** *Grano vaginato.* VAGINATO, agg. term. botan. Che è cinto o fasciato dalla *vagina,* cioè da quella foglia formata dalla base del peziolo, la quale nasconde la spiga delle biade prima che florisca.

Botsēn. BOTTICINO, BOTTICELLO, sm. Piccola botte.

Bôv. V. **Bò.**

Bóva. BUA, sf. Voce infantile che significa *Male.*

Bovêr. V. **Buvêr.**

Bós. V. **Quéi.**

Bòza. BOZZA, sf. Abbozzo di pittura o di scultura. Primo foglio che si stampa per prova dagli stampatori. Abbozzo di scrittura, di componimento, Minuta. dim. BOZZETTA. pegg. BOZZACCIA.

Bóża. BUCCIA, sf. Parte esterna de' vegetabili, ma particolarmente delle frutta, come uva, mele, fichi, ecc. come pure Quella pellicina che riveste il pieno o gheriglio della noce, mandorla e simili, quando se n' è levato il guscio. Involucro epidermico di cui si spogliano in certi tempi gl' insetti e le serpi; come pure la spoglia che il baco si lascia

dietro, mutando. dim. BUCCIOLINA. — BUCCIACCHERA, sf. Nome collettivo di bucce. Quantità di bucce. Buccia che ciondola. BUCCIAJO, sm. Chi raccoglie bucce. BUCCIATA, sf. Colpo dato nel tirar bucce. BUCCIARE, SBUCCIARE, va. Levar la buccia. V. **Góssa. Scôrza. Màja** (mallo).

Bóżal. BOZZOLI, sm. pl. Piccole padellette di rame con manico di ferro che servono a votar il bagno delle caldaje de' tintori. V. **Fundsèl.**

Bóżal d' càna. V. **Bùt. Bużèl.**

Bożét. BOZZETTO, sm. Piccoio schizzo, cioè Disegno leggermente accennato.

Bòżla. V. **Fundsèl.**

Bràch. BRACCO, sm. Cane, che, tracciando e fiutando, trova le fiere. BRACCA, sf. La femina del bracco. *Bracco da fermo,* Quello che, in veggendo la quaglia o simile, si ferma. *Bracco da leva,* Quello che scorre la campagna per levar starne o simili. *Bracco da ripulita,* Quello che ripulisce, e mette a leva gli uccelli che non sono stati levati. dim. BRACCHETTO.—BRACCHERIA, sf. Quantità di bracchi. Tutti i bracchi di un cacciatore. BRACCHIERE, BRACCHIERO, sm. Quegli che guida i bracchi. BRACCARE, BRACCHEGGIARE, va. e vn. Cercare minutamente dapertutto, proprio dei cani bracchi. BRACCHEGGIO, sm. Il braccheggiare. V. **Sgùs. Baracagnān.**

Braghéta. BRACHETTA, sf. BRACHIERINO, CULACCIUOLO, sm. Quel pezzetto di pannolino con cui s'imbracano i fanciulli in fasce. GETO, sm. Correggiuolo che s'addatta a piè degli uccelli di rapina.

Braghìr. BRACHIERE, sm. Sostegno per reggere gl'intestini abbassati. BRACHIERAJO, sm. Chi fa, o vende brachieri. BRACHIERATA, sf. Colpo dato con brachiere. BRACONE, sm. fig. Chi ama per curiosità sapere i segreti delle famiglie. BRACHINO, sm. BRACHINA, sf. Chi si studia di sapere i fatti altrui più minuti: da *Braca,* sf. Notizia su i fatti altrui raccolta dai curiosi. (Giusti).

Braghìra. SALAMISTRA, sf. Donna che parla e giudica di tutto come il saccente. Colei che per boria s'impaccia ne' fatti altrui, e pretende correggere e accommodare le cose a modo suo.

Bragōn. BRACONI, BRAGONI, sm. pl. Braghe larghe; e *Braghe* semplicemente. V. **Brégh. Calżōn.**

Bragonê. Quantità di che che sia nelle braghe: dicesi de' fanciulli che l' hanno fatta nei calzoni.

Bramê. BRAMARE, vn. Desiderare ardentemente. BRAMEGGIARE, frequentat. di *Bramare.* Aver molte voglie. ABBRAMARE, intensit. di *Bramare;* Avere brama ardente. particip. *Abbramato.* BRAMABILE, agg. Che può bramarsi, o Dev' essere bramato. BRAMOSO, agg. Che brama. BRAMOSITÀ, BRAMA, sf. Desiderio ardente. Bramosia. Avidità. BRAMOSAMENTE, avv. Con brama.

Brānca. BRANCA, sf. Zampa dinanzi del quadrupede colle unghie da ferire. Zampa di uccello di rapina. figurat. Parte, Ramo o simile di che che sia. in pl. Le parti che stringono negli strumenti da presa. dim. BRANCUCCIA. accr. BRANCONE. — BRANCUTO, agg. Armato di branche. BRANCOSO, agg. Che ha molte branche.

Brancadēna. MANCIATELLA, MANCIATINA, sf. Piccola manciata. V. **Manê** (manciata).

Brānch. BRANCO, sm. Alquanti animali della medesima specie adunati insieme. REBBIO, sm. Ciascuno de' rami del forcone, della forca, della forchetta. REBBIATA, sf. Colpo dato con rebbio.

Branchê. BRANCATA, MANATA, sf. Quanto può prendere una branca, cioè una mano. V. **Abranchê. Brażê.**

Brandàcul / **Brandèl** } STRAMBELLO, sm. Brano, Brandello. Parte di vestito strappata, o pendente; e dicesi per lo più di vesti lacere; e il vestito che cade in cenci, dicesi *Strambellato.* STRAMBELLARE, va. Ridurre, Mettere in pezzi, in cenci. RIMBRENCIOLO, sm. Pezzuolo di carta, di cencio, di carne, di che che sia. BRANDELLO, sm. Pezzuolo di che che sia. dim. BRANDELLINO. — BRINDELLO, sm. Pezzo più lungo che largo stracciato da una veste, o altro che di simile. E *Brendoli,* e *Sbrendoli,* (Giusti nello Stivale) si dice il lembo che ricasca da vestito rotto o simile; e *Brendolone,* Chi attualmente ha tale vestito addosso, ed abitualmente è sciatto e mal vestito. V. **Sbrandalê.**

Brasër. BRACIAJO, sm. Monte di brace accesa.

Brasëra / **Brasìra** } BRACIERE, sm. Vaso di rame o di ferro dove si tiene la brace accesa per riscaldarsi. dim. BRACIERETTO. — BRACIERAJO, sm. Chi fa, o vende bracieri.

Brasìl. BRASILE, sm. Legno che serve per tingere in rosso. Specie di tabacco.

Brasôla. COSTOLA, sf. Braciuola di costola, ossia Pezzo piano di carne, appiccata alla costola dell'animale, cotta in gratella. dim. COSTOLETTA. V. **Cotoléta. Brasôla d'lònża.** ARROSTICIANA, sf. Fetta di lombata di porco arrostita.

Bravàż. BRAVACCIO, SBRAVAZZONE, SMARGIASSO, sm. Chi millanta bravura. SBRAVAZZARE, vn. Fare lo sbravazzone.

Bravê. BRAVARE, va. Rimproverare imperiosamente. RISSARE, vn. Far rissa, Altercare. V. **Sgridê.**

Bravêda. RABUFFATA, sf. RABUFFO, sm. Rimprovero forte.

Bravtê. PRODEZZA, sf. Coraggio. Intrepidezza. Valore. Azione valorosa.

Bravùria. BRAVURA, sf. Moto quasi istintivo che ci porta ad affrontare ciecamente i pericoli, la morte. L'atto di affrontare i pericoli. Maniera franca di condurre, nelle arti, le cose di difficili, e di vincere gli ostacoli. Coraggio e valore a tutta prova.

Bràż. BRACCIO, sm. Membro del corpo umano che deriva dalla spalla, e termina alla mano. Misura lineare. Spazio oblungo di terra, o di mare, ecc. Ramo della vite e simili. fi-

gurat. Protezione, Sostegno. dim. BRACCETTO, BRACCINO. vezz. BRACCIOLINO. sf. pl. BRACCIOLINE. accr. BRACCIONE.— BRACCESCO, BRACCHIALE, agg. Appartenente a braccio. BRACCIOLARE, sm. Misura di un braccio. *Braccio destro di uno,* Valido sotegno. *Predicare a braccia,* Predicare senza aver preparato in iscritto la predica. *A braccia aperte,* Colle braccia distese e figurat. Con gran desiderio. *Aver le braccia lunghe,* figur. Avere gran potenza. *Vivere, Campare delle braccia,* Vivere delle proprie fatiche. *Cascar le braccia,* Sbigottirsi, Perdersi d'animo. *Fare alle braccia, Giocare alle braccia,* vale lo stesso che *Fare la lotta, Lottare,* « Lasciati i libri ecclesiastici da parte, cominciò a trattare l'armi, nè di altro si dilettava che, o di maneggiare quelle, o con altri suoi eguali correre, saltare, *far alle braccia,* e simili esercizj. » (Machiavelli). **Slarghê el bràża.** *Sbarrarsi nelle braccia,* Allargarle, Distenderle. **Dê d' bràż.** *Dar braccio,* Porgere il braccio, perchè altri vi s' appoggi. **Ciapê de bràż.** *Prendere il braccio,* Dicesi di Chi a poco a poco acquista predominio in alcun luogo, e si arroga autorità quasi da padrone, e dicesi anche figuratamente di cosa inanimata. « Ma la musica ha *preso troppo braccio.* Ella sola esser vuol donna e madonna. » (Pananti). SOBBRACCIARE, va. Abbracciare sotto le ascelle per sorreggere un debole, un infermo. *Far un manichino* o *manichetto,* Mettere una mano in su la snodatura dell'altro braccio, piegandolo all' insù, che è atto di sdegno, e d' ingiuria verso il compagno. ANTIBRACCIO, AVAMBRACCIO, sm. Parte del braccio tra il gomito e la mano. V. **Brażét. Mnadùra de bràż. Psét. Imbrażê. Abrażê.**

Brażadèl. BRACCIATELLO, sm. Sorta di ciambella. Piccola ciambella. CHICCHIRILLO, CHICCHIRILLÒ, CHICCHIRLO, CICCHIRLÒ, sm. Ciambellino o simile appeso a una canna per un filo, con che si allettano i fanciulli a trastullarsi, cercando essi di chiapparlo a forza di salti. **Fê e brażadèl.** ACCIAMBELLARSI, np. Lo arroncigliarsi della serpe. « Vidi una serpe *acciambellata*: m' ha fatto tanta paura, avesse veduto come linguettava (vibrava la lingua)! rimasi lì piantata a mo'di un palo... S'*acciambella,* s' attorce, s' avvoltola, (la serpe), ma quando si *svoltola,* piglia la via, che manco la saetta (la folgore) l' arriva. » (Giuliani).

Brażadèla. CIAMBELLA, sf. Composto di fiore di farina, uova, zucchero, e butirro, ridotto a forma circolare. dim. CIAMBELLETTA, CIAMBELLINA, CIAMBELLINO.— CIAMBELLAJO Chi fa o vende ciambelle. ACCIAMBELLARE, va. Formare a guisa di ciambella. BOZZOLAO, BOZZOLARO, sm. Ciambella Veneziana. BOZZOLARAJA, sf. Colei che in Venezia vende i bozzolari. BOCELLATO, sm. Pan dolce. Grossa ciambella. PAGLIERINO, sm. CIAMBELLA, sf. Cercine di paglia che si pone all'orlo del cesso, e su cui si siede.

Brażadùra. APPANNATURA, sf. L' insieme delle braccia di una tela, di un drappo o simili, misurati colla canna o simile. APPANNARE, va. Misurare il panno colla canna od altra misura.

Brażalét. BRACCIALETTO, SMANIGLIO, sm. SMANIGLIA, ARMILLA, sf. Girello, Cerchietto, Allacciatura preziosa che si tiene al braccio, o ai polsi dalle signore. ARMILLARE, agg. D' armilla. A foggia d'armilla. Composto d'armille.

Brażânt. BRACCIANTE, GIORNALIERO, sm. Chi si guadagna da vivere colla fatica delle proprie braccia. Chi lavora a giornata.

Brażê. BRACCIATA, sf. Quanta materia può stringersi colle braccia. dim. BRACCIATELLA, accr. BRACCIATACCIA.

Brażêda. V. **Abrażêda.**

Brażêl. BRACCIALE, sm. Arnese di legno fatto a punte ottuse in cui si pone il braccio per giocare al pallone.

Brażét. BRACCETTO, sm. dim. di *Braccio.* *Andare a braccetto,* Passeggiare col braccio conserto a quello d'altri. *A braccio,* Col braccio dell' uno dentro a la piegatura del braccio dell'altro. « Lasciò la danza, e venne ad un balcone *A braccio* col valente e bel Ruggiero. » (Berni, Or. in.)

Brażìr. BRACCIERE, sm. Colui che dà il braccio. alle dame perchè vi s'appoggino.

Brażôl. BRACCIUOLO, sm. Appoggio delle braccia. In varie machine e ordigni chiamasi *bracciuolo* una parte degli stessi, per lo più in forma di bastone sporgente, più o meno lungo.

Brażòt. BRACCIOTTO, sm. Braccio rotondo, carnoso, grasso.

Bréca. V. **Esna.**

Bréch. BRICCO, sm. Puledro asinino. dim. BRICCHETTO, BRICCHETTINO. — Montone o Becco. V. **Brigantēn.**

Brécia. BRECCIA, sf. Apertura nelle mura di una città o fortezza, prodotta dalle artiglierie per entrarvi a forza. Ruina di mura fatta dalle artiglierie, o dalle mine. Sorta di pietra che pare formata da un ammasso di sassuoli uniti insieme. *Far breccia,* fig. Persuadere. V. **Gêra.**

Brëga. V. **Scciàpa.**

Brêga. BRACA, sf. Fune che avvolta a che che sia, serve ad alzare o tener sollevati corpi pesanti. Striscia di carta saldata sopra un foglio lacero di un libro. *Braca del cannone,* term. mar. Cavo che serve a ritenerlo, quando rincula nello sparare. BRACA, sf. La metà di quella parte di vestimento che cuopre le natiche e le cosce dalla cintura al ginocchio. nel pl. *Brache,* cioè le Due metà unite del vestito maschile che cuopre dalla cintura fino al ginocchio, o come usa oggidì, fino al malleolo. dim. BRACHETTE, BRACHINE, accr. BRACONI, BRACHETTONI. pegg. BRACHETTACCIA. — SBRACARSI, np. Cavarsi le brache. SBRACATO, SBRACULATO, agg. Senza brache. V. **Calżōn.**

Brêgh. V. **Brêga** nel pl.

Bréja. BRIGLIA, sf. Parte della bardatura del cavallo che serve a guidarlo; ed è composta della *testiera,* del *morso,* delle *redini,* e delle *sguance,* che sono quelle due liste di

cuojo alle quali sono congiunti i *parocchi*, e di cui le estremità superiori sono attaccate alla testiera, e le inferiori reggono il *portamorso*, che è ciascuna delle due strisce di cuojo ripiegate che reggono il morso. dim. BRIGLIETTA. accr. BRIGLIOZZO, BRIGLIONE. *Correre a tutta briglia*. Correre velocissimamente. *Tener in briglia*. Segnare il grado della velocità che si vuole dal cavallo, correggendolo, ed ajutandolo colle redini. figurat. Regolare colla propria autorità gli andamenti di alcuno. *Lasciar la briglia sul collo ad alcuno*, Lasciarlo in sua balìa. Lasciarlo operare a suo senno. BRIGLIAJO, sm. Chi fa o vende briglie. V. **Imbrijê.**

Brél. VETRICE, BRILLO, sm. Specie di salice che nasce lungo le ripe de' fiumi, di cui si fanno ceste, panieri, gabbie, ecc. (io direi *Vetrice* quando non è per anco sbucciato, e *Brillo*, quand' è brillato, cioè sbucciato). BIOCCOLO, sm. Particella di lana. dim. BIOCCOLETTO. BIOCCOLINO. — BRILLO, agg. Alquanto briaco. GRETOLA, sf. Ciascuno de' brilli di cui sono composte le gabbie degli uccelli. V. **Barlë.**

Brēna. BRINA, sf. Rogiada congelata. figurat. Prima canizie. FIORE, sm. Specie di rogiada o superficie quasi vellutata che copre le frutta prima ch' elle siano brancicate. V. **Guàža.**

Brénda. Brendê. V. **Mrénda**, ecc.

Bréndis. BRINDISI, sm. Il bere alla salute di alcuno. Invito che si fa bevendo. Canzone che si canta bevendo. BRINDARE, BRINDISARE, BRINDISEGGIARE, vn. Far brindisi. « Bramiam *brindiseggiare* Per estinguer la sete Che il buon vinipicante e il caldo genera. » (Gualterotti). BRINDISEVOLE, agg. Che ha virtù di far compor brindisi. « Purchè sia carca Di *brindisevol* merce (cioè di vino) Questa mia barca. » (Redi). PROPINARE, vn. Far brindisi: ma Propinare è propriamente lo accostare al labro il bicchiere, assaggiare alquanto vino, e porgerlo altrui in prova di molta famigliarità, e di grande benevolenza. FILOTESÍA, sf. Era presso i Greci la cerimonia di bere alla salute dell' uno, e dell' altro.

Brēnta. BRENTA, sf. Misura di capacità pel vino. Grande bigoncia che si porta dietro le spalle come la gerla, che serve per trasportare, o misurar vino. BRENTATORE, sm. Colui che porta la brenta, o che misura con la brenta. BRENTARE, va. voce d' uso, Misurare vino, o una botte, ecc. colla brenta. STAZARE, va. Misurare botte o simile colla staza, invece di brenta o di barile.

Brësa } BRACE, BRAGIA, sf. BRAGE, nel
Brêsa } pl. Carbone acceso o spento che resta dalla legna abbrucciata. BRACIONE, sm. Brace grossa. BRACINO, sm. BRACINA, sf. Chi vende brace o carbone al minuto. BRACIAJUOLO, sm. Chi fa o vende brace. BRACIAJO, sm. Cassa o Luogo dove si ripone la brace spenta. BRACIAJUOLA, sf. Fossetta nella fornace ove cadono le braci dai fornelli. Donna che vende brace. ABBRACIARE, va. Ridurre in brace. ABBRACIAMENTO, sm. Il ridurre in brace, o L' esser ridotto in brace. IMBRASCIARE, vn. e np. Accendersi come brace. *Cader dalla padella nelle brage*, Uscir di cattiva congiuntura, dando in una peggiore. SOBBRACIARE, va. Cuocere sotto la brace.

Brëscla } BRISCOLA, sf. Sorta di giuoco
Brëscula } di carte.

Brëssa. FAVO, FIALE, sm. Cera lavorata dalle api a cellette dove esse depongono il mele, e le loro uova. accr. FAVONE, FIALONE. V. **Gêra.**

Brét. BERRETTO, sm. Qualunque foggia di copertura del capo che non sia cappello. dim. BERRETTINO. accr. BERRETTONE. pegg. BERRETTACCIO. — BERRETTAJO, sm. Chi fa o vende berretti. IMBERRETTARE, va. Coprir altrui il capo con berretta o berretto. np. Porsi in capo la berretta, o il berretto. SBERRETTARE, va. Cavare altrui il berretto. vn. e np. Salutare o Riverire altrui col trarsi il berretto o la berretta. SBERRETTATA, sf. Lo sberrettarsi.

Bréta. BERRETTA, sf. Copertura del capo, e propriamente quella fatta a maglie, e in generale, quella bianca da notte. dim. BERRETTINA, BERRETTUCCIA. accr. BERRETTONA. pegg. BERRETTACCIA. — **Bréta da prit.** *Berretta a spicchi*. V. **Imbritê.**

Bretàgna } BRETAGNA, sf. t. bot. *Giacinto*
Bretāna } *Orientale a fiore doppio*. Pianta bulbosa e suo fiore odoroso.

Brëv. BREVE, sm. Piccolo involto con reliquie che taluni tengono al collo. Decreto o Indulto pontificio. dim. BREVICELLO, BREVICINO. agg. Corto, Piccolo. avverb. Con brevità, Brevemente. *Sillaba breve*, Quella senz' accento nella penultima.

Brêv. BRAVO, sm. Sicario prezzolato. pegg. BRAVACCIO, BRAVAZZO, BRAVAZZONE. agg. Coraggioso, Prode, Dotto, Perito. Esclamazione di approvazione o di applauso. dim. BRAVETTO, BRAVINO. superl. BRAVISSIMO.

Brevét. BREVETTO, sm. Rescritto di un principe o di un Governo con cui si conferiscono privilegi, o gradi nell'esercito; o special privilegio ad artisti o scienziati.

Brévid. BRIVIDO, sm. Tremito per freddo, o febre o timore. BRIVIDIO, sm. Brivido forte continuato. ABBRIVIDIRE, vn. Aver brividi. V. **Scarmlés.**

Breviél } BREVIALE, BREVIARIO, sm.
Breviêri } Libro delle ore canoniche. BRUCO, PORTANASTRI, sm. Specie di cilindretto sodo, di panno, o di altro tessuto, fermato al di sopra del capitello superiore de' libri, al quale sono cuciti parecchi nastri di varj colori, ad uso di altrettanti segnali ne' grossi libri, specialmente di chiesa.

Brevitê. BREVITÀ, sf. Qualità di ciò che è breve. Cortezza.

Brichê. V. **Rażê** (trogliare).

Brichè. Brichét. COSTOLIERE, sm. Spada ad un taglio.

Bricōn. BRICCONE, sm. e agg. Uomo cattivo, malvagio. dim. BRICCONCELLO. pegg. BRICCONACCIO. — SBRICCONEGGIARE, vn. Fare

il briccone. Vivere da briccone. Bricconeggiare. BRICCONATA, BRICCONERIA, sf. Azione da briccone.

Bridōn. V. **Filét** (sorta d'imboccatura).

Briga. BRIGA, sf. Lite, Contesa, Fastidio, Molestia, Facenda. *Darsi briga.* Affacendarsi.

Brigadĕr | **Brigadiĕr** | **Brigadìr** } BRIGADIERE, sm. Grado militare, che, ne' carabinieri, equivale a Caporale. Ufficiale superiore che commanda una brigata.

Brigānt. BRIGANTE, sm. Facendiere, Intrigante, Sedizioso, Perturbatore dello Stato.

Brigantàg. BRINGATAGGIO, sm. Azione da brigante: meglio Assassinio, Ladroneccio.

Brigantēn. BRIGANTINO, BRIK, sm. Bastimento leggiero di basso bordo a due alberi, mercantile.

Brighê. BRIGARE, va. Cercare. Contendere. np. Pigliarsi briga, Adoperarsi, Procurare di ottenere. BRIGATORE, sm. Chi briga. Affannone.

Brighèda. BRIGATA, sf. Adunanza di persone per divertirsi. Parte d' esercito per lo più composto di due reggimenti, commandata da un generale. dim. BRIGATELLA, BRIGATINA. pegg. BRIGATACCIA.

Brighèla. BRIGHELLA, sm. Nome di maschera dell'antico teatro italiano, che parla il dialetto Bresciano.

Brigös. BRIGOSO, agg. Che si diletta di brighe. Rissoso, Litigioso. Malagevole, Difficile, Faticoso.

Brijóà. BRIGLIOZZO, sm. V. **Bréja.**

Brik. V. **Brigantēn.**

Brilānt. BRILLANTE, sm. Diamante brillantato, ossia sfaccettato dalle due parti. dim. BRILLANTUZZO. agg. Che brilla. fig. Spiritoso, Vivace, Arguto.

Brilantê. BRILLANTARE, va. Tagliare una gemma a faccette. Affaccettare. BRILLANTATO, agg. Affaccettato.

Brilê. BRILLARE, SMAGLIARE, vn. Splendere di luce vivida e tremolante. figurat. Giubilare per gioja. Tremare per freddo. va. Mondare o Spogliare del guscio il miglio, il riso. BRILLAMENTO, sm. Il brillare. Tremolio scintillante.

Brindê. V. **Mrendê.**

Brindis. V. **Bréndis.**

Brinê. BRINARE, va. Cader brina. Formarsi la brina. BRINATO, agg. Coperta di brina. figur. Mezzo canuto. BRINOSO, BRINATOSO, agg. Pieno di brina. Accompagnato da brina. BRINATA, sf. Il formarsi della brina. Rogiada congelata sulla terra, sulla piante.

Brintadör. **Brintê.** V. **Brentê.**

Brio. BRIO, sm. Aria sciolta ed avvenente di persona. Nobile e lieta vivacità. Dicesi anche delle bestie, e di ogni altra cosa che abbia in sè vivezza e leggiadria, come pitture, opere musicali, ecc. BRIOSO, agg. Che ha brio. dim. BRIOSETTO. — BRAVEGGIARE, vn. Mettersi in brio, parlandosi di cavalli.

Brisa | **Brisul** } BRICIA, sf. Niente, Nulla, Punto. *Non volerne saper bricia*, Non voler sentirne parlare, Non volersene intricare punto.

Brisòl | **Brisul** } BRICIA, BRICIOLA, sf. BRICIOLO, sm. Minuzzolo di che che sia; e nel pl. *Briciole,* sono propriamente quelle del pane. dim. BRICIOLETTA, BRICIOLINO.

Britêr. BERRETTAJO, sm. Chi fa o vende berretti.

Britōn. V. **Bartōn.**

Brô. V. **Brôd.**

Bròca. BROCCA, sf. Piccol ramo d'albero. *Andare alla brocca,* dicesi degli Uccelli di rapina quando si posano gli alberi. Chiodetto con capocchia. Segno. Bersaglio. V. **Rāma. Òrża.**

Brocadēn. V. **Brucadēn.**

Brocadéà. V. **Brucadéà.**

Brocài. BROCCAJO, sm. Strumento per segnare, od allargare i buchi. V. **Alarghê** (allargatojo.

Bròcal. BROCCOLO, sm. Pipita o Tallo di cavolo, di rapa e simili, quando incominciano a dar segno di fiorire. BROCCOLUTO, agg. Che ha molti broccoli. *Cavolo broccolo,* Specie di cavolo. V. **Chêvol.**

Bròch. V. **Sbroch. Splunoōn** (bordoni).

Brochê | **Brochêt** } BROCCATO, o *Broccato riccio*, sm. Drappo di seta tessuto a brocchi, cioè a piccoli gruppi o ricci. dim. BROCCATELLO, BROCCATINO. Il *broccato liscio* è un Drappo grave di seta, lavorato per lo più a rami o florami, e tessuto d'oro o d'argento.

Brochéta. ZIPOLO, sm. Legnetto col quale si tura la cannella della botte. dim. ZIPOLETTO. — ZIPOLARE, va. Turare con lo zipolo. BROCCHETTA, sf. Piccolo chiodo.

Brocōn. BRONCA, sf. BRONCONE, sm. Ramo d' albero piantato a sostegno di viti; e semplicemente Ramo tagliato dall' albero. pegg. BRONCONACCIO. V. **Brucōn.**

Bròcul. V. **Bròcal.**

Broculflör. V. **Chevolflór.**

Brôd. BRODO, sm. Quell'aqua nella quale è stata cotta la carne: dicesi anche di ogni decotto, come *brodo di ceci, di pesci,* ecc. dim. BRODINO, BRODUCCIO, Brodo non sustanzioso. *Brodo digrassato,* Quello da cui si è levato il grasso. *Brodo ristretto*, Quello che si fa col cuocere molta carne in poca aqua. *Brodo consumato,* e CONSUMATO, sm. Brodo in cui sieno bolliti polli e simil carnaggio, tanto che vi siano consumati dentro. V. **Òc de brôd.**

Brôda. BRODA, sf. Fondo brodoso della minestra cotta nell'aqua. Ogni intingolo lungo, e poco saporito. pegg. BRODACCIA. *Andare in broda,* Godere, Compiacersi. *Gettare la broda addosso ad uno,* Incolparlo di un fatto commesso da altri. BRODIGLIA, sf. Quasi broda, e dim. di *Broda.* COCITURA, sf. Aqua in cui bollirono fagiuoli, maccheroni, od altra pasta. BRODAJO, BRODAJUOLO, sm. Ghiotto di broda. Chi vende brodo, od altri cibi ordinarj.

Brodaja | **Brodĕra** } BRODAJA, sf. Brodo lungo e di poca sostanza.

Brodét. BRODETTO, sm. Condimento liquido, avente qualche somiglianza col brodo.

Brodetto, e più communemente Cordiale, sm. Vivanda d'uova dibattute con brodo, o con aqua. Guazzetto, sm. Specie di manicaretto brodoso. dim. Guazzettino. — Tocchetto, sm. Guazzetto di pesce. Cacciucco, sm. t. marin. v. tosc. Minestra fatta con diverse varietà di pesci. (Fanfani). **Andê in brodét.** *Andare in visibilio*, Andare in estasi per piacere. Sollucherare, vn. Gioire, Intenerirsi per troppo piacere. Sollucherata, sf. Dimostrazione di tenera commozione interna.

Brodös. BRODOSO, agg. Abbondante di brodo.

Brófal. V. **Bióch.**

Brôi. BROLO, BRUOLO, sm. Terreno piantato a frutti: nel dialet. romagnolo s'intende Piantonajo, sm. Luogo dove trapiantansi gli arboscelli tratti da semenzajo. Semenzajo, Seminario, sm. Luogo dove si seminano semi di alberi fruttiferi o simili. Ovolaja, sf. Luogo ove si sotterrano uovoli, ossia occhi o pezzi di ceppo d'olivo perchè germoglino, donde poi vengono sù de' piantoncelli che si traspongono ne' campi. Nestaja, sf. Nestajuola, sf. Luogo dove si pongono gli arboscelli selvatici per poscia annestarli. Pescheta, sf. Semenzajo di peschi. (Giuliani). — Broglio, sm. Il maneggiarsi per ottenere una carica, un impiego, ecc. V. **Brojê.**

Brôja. GIUNCO, sm. *Scirpo romano.* Pianta perenne de' luoghi paludosi, che non fa foglie, ma molti fusti lunghi e sottili che servono a molti usi, e specialmente a legare. Giuncoso, agg. dicesi di Luogo che produce giunchi. *Cercare il nodo nel giunco*, Cercare ostacoli e difficoltà, Ingegnarsi di farli apparire. *Pesa più il giunco che la carne*, Dicesi di Quelle cose nelle quali è più la spesa che l'utile. Proda, sf. Orlo, Estremità, **Zughê a brôja.** *Fare a proda*, o *Fare a verga*, *a fessurino*. Giuoco fanciullesco che si fa gettando in alto una moneta, la quale, cadendo sopra un ammattonato, vince colui la cui moneta va a toccare, posandosi, l'orlo di due mattoni.

Brojê. BROGLIARE, vn. Far broglio. Procacciarsi occultamente l'altrui favore. Andar brigando di soppiatto per turbare gli ordini civili.

Brôl. V. **Brôi** (brolo).

Bról. BRULLO, agg. Privo di spoglie, di denari, male in arnese. Scusso, agg. Privo Spogliato d'ogni cosa.

Brómbal. PAMPANATA, sf. Concia che si fa alle botti con cenere e pampani bolliti insieme per purgarle. V. **Fràsca. Sbrumblê. Sgorgajōn.**

Brōn. BRUNO, sm. Color nereggiante. agg. Di color che tende al nero. dim. Brunetto, Brunettino, Brunelluccio. — Brunotto, Brunozzo, Brunazzo, agg. Che ha del bruno. Alquanto bruno. Brunezza, sf. Qualità di ciò che è bruno. Bruneggiare, vn. Tendere al bruno. « Ha i rami legnosi che nel rosso *bruneggiano.* » (Mattioli Diosc.) *Bruno*, Segni di lutto communi. Gramaglia, Abito di lutto più solenne. (Davanzati). « La plebe era *a bruno*, i cavallieri *in gramaglia.* » (Romani). V. **Imbrunì.**

Brōntal / **Brontlamēnt** } BRONTOLO, BRONTOLIO, sm. Rumore confuso di chi brontola. Rimbrontolo, sm. Rimbrotto. Il garrire borbottando. « Ti colchi nel letto, ed ella (la moglie) dopo mille *rimbrontoli*, ti entra a lato con uno Sia squartato chi mi ti diede. » (Aretino)

Brontlê. BRONTOLARE, vn. Rammaricarsi o Dolersi con parole non affatto espresse, ma confuse e mal articolate. Bufonchiare, vn. Brontolare. « Sempre *bufonchia* che pare un buratto. » (Giuliani). Borbottare, vn. Brontolare fra denti; brontolare dimesso e fra sè. Baturlare, vn. Rumoreggiare per l'aria con istrepito lontano, proprio del tuono. Braitare, vn. Lamentarsi per dolore o per colera. Bruire, vn. Il gorgogliare delle budella per vento, ò altro. Gorgogliare. « Com'io meschino sentii sì fatte parole, mi sentii empier tutto d'un sudor freddo, e *gorgogliandomi le budella*, cominciai a tremar sì forte che,.. ecc. (Firenzuola Asin.) Bruito, Borboglio, sm. Il bruire. Borborismo, sm. Rumore degli intestini causato da flatulenza. Rugliare, vn. Fremere cupo che fanno alcuni animali, come il cane, quando sono sdegnati o minacciati. Brontolatore, verb. m. Brontolatrice, f. Chi o Che brontola. Borbottatore, verb. m. Borbottatrice, f. Chi o Che borbotta.

Brontlōn. BRONTOLONE, sm. Chi brontola sempre. Borbottone, sm. Chi brontola fra denti e tra sè. Borbotton borbottoni, m. avv. Borbottando.

Bróns. BRONZO, sm. Rame mescolato con stagno, zinco, ed antimonio. dim. Bronzetto. — Bronzeo, agg. Di bronzo. Bronzista, sm. Chi lavora in bronzo.

Brónza. LONZA, sf. Dicesi da' macellari la Coda, e Quella estremità carnosa che dalla testa, e dalle zampe rimane attaccata alla pelle degli animali grossi che si macellano, nello scorticarli.

Bronzēn. BRONZINO, agg. Di colore di bronzo. Bronzotto agg. Dicesi per lo più delle Persone di colore bronzino. Campanino, agg. Dicesi di Marmo che, nel lavorarlo dà suono.

Bronzēna. BRONZA, SQUILLA, sf. La campanella che si appende al collo de' bovi. Bronzina, sf. Boccola o Cilindro metallico entro la quale si muove la sala nella parte interiore del mozzo delle ruote: e Lo stantuffo della tromba: e La parte inferiore del palo da molino.

Brósca. BRUSCA, sf. Spazzola da cavalli fatta di barbicine di alcune piante. V. **Bruschēn.**

Brósch. BRUSCO, agg. Di sapore che tira all'aspro, al piccante, ma non dispiacevole al gusto. dim. Bruschetto. — Bruscolino, agg. Che ha del brusco. Bruschezza, sf. Qualità di ciò che è brusco. Bruscamente, avv. In

modo brusco. figurat. Severamente. ABBRUSCARE, va. Render brusco. np. Farsi brusco. **Tra e lósch e brósch.** *Tra il chiaro e l' oscuro.* BRUZZO, BRUZZOLO, CREPUSCOLO, sm. L' ora nella quale apparisce, o se ne va il giorno. BRUSCO, RUSCO, PUGNITOPO, sm. RUSCHIA, sf. Pianta sempreverde che nasce spontanea ne' boschi, con foglie ovate, acute, pungenti, e che produce coccole rosse come il corallo.

Brósch / **Bróst** } VISIBILIO, sm. Quantità grande di che che sia. « Un *visibilio* di capelli sufficienti per farne due parrucche, e ne avanzerebbe. » (Guerrazzi). V. **Brùgh. Subéss.**

Brót. BRUTTO, sm. Bruttezza, Deformità, agg. Contrario di *Bello*. Deforme, Disdicevole. dim. BRUTTINO, BRUTTACCHIOLO. pegg. BRUTTACCIO. nell' uso mercant. Greggio. *Peso brutto*, Peso da cui non sia stata diffalcata la tara. *Rimaner brutto*, Rimanere defraudato, corbellato. ABBRUTTIRE, va. Render brutto. np. Divenir brutto. CANTINO, sm. Carta di mezzo fra la perfetta e lo scarto.

Bróta. Tosê a la bróta, *Tosato a la Bruto* cioè Co' capelli tosati sino al vivo. **Passêla bróta.** Uscire a stento da un pericolo.

Bròà. BAROCCIO, sm. Sorta di carretta piana a due ruote usata da' contadini per trasportar robe, chiamata pure, secondo l'Alberti, *Mezzo carro.*

Bròża. V. **Baròża.**

Brù Brù. V. **Clò Clò.**

Brucadēn. ROVESCINO, CUSTORINO, sm. Due giri di maglie o punti nel far calze e simili. Dall' unione di tutti i custorini è formata la *costura*, la quale serve, nel lavorar la calza, a contare i giri per regolare il crescinto e lo stretto. V. **Carssù.**

Brucadéż. CEDUO, agg. Da tagliare: dicesi di Bosco, e della legna degli alberi giunta al tempo della scapezzatura. V. **Inguanēn.**

Brucài. V. **Brocài.**

Bruchéta. V. **Brochéta.**

Bruclös. V. **Bargnuclös.**

Brucōn. BOLLETTONE, sm. Grossa bolletta. CAPPELLOTTI, sm. pl. Bollette grossolane da scarpe. V. **Brocōn.**

Brudét. V. **Brodét.**

Brufì. V. **Sbufê.**

Bruflēn. COSSO, sm. Piccolo enfiatello. **Cān bruflēn.** NASICCHIO, agg. dicesi di Cane col naso rincagnato.

Brùgh. GREMITO, agg. Dicesi di Alberi pieni di frutti; di Piante erbacee piene di bruchi, ecc. GREMIRE, va. Riempiere. np. Riempiersi, Farsi pieno, folto. GREMITO, particip. Pieno, Folto, Tutto sparso di. V. **Brósch** (visibilio).

Brùgla. V. **Blùgla. Sgiòbla.**

Brugnì. BORBOTTARE, vn. Brontolare fra denti. BORBOTTAMENTO, sm. Il borbottare. BORBOTTìo, sm. Borbottare spesseggiato. BORBOTTATORE, verb. m. BORBOTTATRICE, f. Chi o Che borbotta. RIGNARE, RINGHIARE, vn. Il brontolare minaccioso de' cani, digrignando i denti, e mostrando di voler mordere. *Rugnire* (Aretino). RIGNO, RINGHIO, sm. Il verso del cane che, digrignando i denti, mostra di voler mordere. RINGHIOSO, agg. Che ringhia. V. **Brontlê.**

Brugnulēn. Brugnulét. V. **Bruflēn. Blùgla.**

Brujê. V. **Brojê. Brighê.**

Brujêrd. V. **Repertôri.**

Brujōn. V. **Strażét.**

Brulòt. BRULOTTO, sm. Naviglio incendiario

Brunēn. BRUNINO, sm. Terra calcinata che usano i pittori per le tinte rossicce e brune.

Brunì. BRUNIRE, va. Dare il lustro ai metalli, schiacciando in certo modo col brunitojo la superficie appannata. BRUNIMENTO, sm. Il brunire. BRUNITORE, IMBRUNITORE, sm. Chi brunisce.

Brunidùr. BRUNITOJO, sm. Strumento da brunire i lavori di metallo, fatto d' aciajo, o di denti di animali, o di altre materie dure.

Brunidùra. BRUNITURA, IMBRUNITURA, sf. Lustro che si dà ai metalli o ad altre materie per mezzo del brunitojo. BRUNIMENTO, sm. Il brunire.

Brunitēn. BRUNETTO, agg. Alquanto bruno.

Bruntlê. V. **Brontê.**

Brunsēn. Brunsēna. V. **Bronsēn,** ecc.

Brùs. V. **Brusör. Brùgh.**

Brusacùl. INTERTRIGINE, sf. Leggiera rottura di pelle nelle cosce, o al perineo per causa di strofinamento de' panni in camminando. CUSCUTA, sf. Pianta parasita della famiglia delle convulvacee, detta anche *Lino di lepre.*

Brusadēna. BRUCIORETTO, sm. Piccolo cruccio. Dispiacere che uno sente dall' essere punto con detto mordace. Stimolo a giocare, quando taluno, giocando, perde. V. **Rancör.**

Brusadéż. BRUCIATICCIO, ABBRUCIATICCIO, sm. Ciò che rimane delle cose abbruciate, o arse. Odore di cosa bruciata, o arsicciata. ARSIBILE, agg. Atto ad ardere. ARSICCIO, agg. Alquanto arso.

Brusadùr. ABBROSTITOJO, sm. Machinetta per tostare il caffè. *Tostino*, v. d' uso. *Padella delle bruciate*, detta anche *Bruciajuola.* Padella di ferro a fondo tutto foracchiato, a uso di arrostire le castagne. ABBRUCIATOJO, sm. Luogo dove si abbrucia che che sia. ARRABBIATICCIO, sm. Malatia delle piante. UREDINE, sf. Sorta di bruciore per cui sono danneggiate le biade. *Incotto*, dicesi dell' Adustione o riseccamento prodotto dalle brinate sulle piante. SECCORE, sm. Siccità, Aridità. *Seccareccia.* « La *seccareccia*, bruciò tutti i campi. È degli anni che non si è veduto un *seccore* così ostinato. » (Giuliani). V. **Séch** (asciutto).

Brusadùra. BRUCIATURA, sf. Scottatura. Azione del calorico sulle parti del corpo. Azione troppo prolungata del fuoco sul ferro od altro. ABBRUCIATURA, sf. La cosa abbruciata.

Brusàja. BRUCIAGLIA, sf. Quantità di cose

da bruciare. Tutti i brucioli, sermenti, ecc. che servono ad accendere od avvivare il fuoco.
Brusapajōn. BRUCIAPAGLIONE, GABBALOSTE, (voci d'uso) V. **Pajōn (brusê e pajōn).**
Brusapël. A brusapël. A BRUCIAPELO, locuz. avv. *Sparare un'arma a bruciapelo,* Spararla vicinissimo alla pelle.
Bruscciôl. BRUCIOLO, sm. Striscia sottile di legno levata colla pialla: e per similitudine, **L'ha fàt e bruscciôl,** *Ha fatto il bruciolo,* dicesi di Carne la quale, quasi carbonizzata per troppa cottura alla brace, s'accartoccia a guisa di bruciolo: dicesi anche dell'Abbruciaticcio che talvolta accade nell'orlo di torte o simili.
Bruschê. SPAZZOLARE, va. Ripolire colla spazzola o brusca cavalli e simili.
Bruschêda. BRUSCATURA, sf. L'atto di ripolire colla brusca cavalli o simili.
Bruschēn | **Bruschì** } BRUSCHINO, sm. SETOLA, sf. Spazzola fatta di setole di porco colla quale si poliscono i cavalli e simili. PELUZZA, sf. Spazzola o Scopetta da ripolire i cavalli. « Queste sono striglie e *peluzze,* per levar la polvere e il sucidume dal cervello degl'ignoranti. » (Nelli). (Qui tutto è detto figuratamente). Le voci romagnole **Brósca, Bruschēn,** vengono dal francese *Brosse* (spazzola).
Brusê. BRUCIARE, ABBRUCIARE, ARDERE, va. Quasi consumare in tutto o in parte che che sia al fuoco. vn. e np. Essere consumato dal fuoco, non però totalmente, perchè il fuoco può torre al combustibile la forma, separandone e disperdendone le parti, ma non distruggerle interamente. figurat. Soffrire gran caldo. Soffrire dolore cocentissimo. Ardere d'amore. Abbisognare assai di denaro. Spandere gran calore. Scottare. Rincrescere grandemente. « Ciò che più mi *cuoce* si è, ecc. » ABBRUCIAMENTO, sm. Lo abbruciare. Arsione. ARSIBILE, agg. Atto ad ardere. ARSIVO, agg. Che può ardere. ABBRUCIATORE, verb. m. ABBRUCIATRICE, f. Chi o Che abbrucia. BRUCIATORE, agg. Che abbrucia. « Vento *bruciatore.* » (Targioni T.) ABBRUCIATOJO, sm. Luogo dove si abbrucia. **Fiê d' brusê.** *Bruciato.* « La donna uscì non prima però di aver levato la pignatta dal fuoco per paura che i brilloli (specie di minestra), pigliassero di *bruciato,* e nell' andarsene brontolava. » (Guerrazzi). **Brusê e cafè** *Tostare il caffè,* Abbrustolirlo. TOSTICCHIARE, va. Leggermente tostare o abbrustolire. TOSTATURA, sf. Il tostare. TOSTATO, agg. Abbrustolito. **Brusê él stópi.** ADDEBBIARE, DEBBIARE, va. Incendiare stoppie, sterpi per ingrasso del terreno. DEBBIO, sm. Il debbiare. **Esser tóch dov la brùsa,** *Averla in sulla beccatina.* Essere colto su quella cosa che sia più cara. Essere ferito nel più vivo. RIARDERE, vn. Diseccare per troppo freddo, o per troppo caldo, o per mordacità di umori le piante, le foglie, ecc. FRIZZARE, vn. Quella sensazione dolorosa che cagionano gli acidi, le punture, ecc. sulla carne viva. PESARE, vn. Dispiacere assai. « Mi *pesa* il morire, perchè mi pare di non meritar tanto. » (Jac. Bonfadio). BRUCIATO, agg. Dicesi di certo color bajo di cavalli che pare abbia dell'arsiccio.
Brusê | **Brusêdi** } BRUCIATE, sf. pl. Castagne cotte arrosto. BRUCIATAJO, sm. Chi cuoce o vende bruciate. V. **Aròsti.**
Brusēnt. BRUCIOLENTE, agg. Che abbrucia come il fuoco.
Brusör. BRUCIORE, sm. Senso di calore, e di dolore causato da puntura o da scottatura, o da un corpo molto irritante. dim. BRUCIOBETTO. — FRIZZAMENTO, FRIZZORE, FRIZZO, sm. Pungimento di materia corrosiva sulla pelle. V. **Brusadēna.**
Brustighêd. V. **Arsiê. Scuratê. Imbrustì.**
Brustlê | **Brustulê** } BUTTERATO, meglio BUCHERATO, agg. Che porta nel volto le cicatrici del vajuolo. Butteroso. BUTTERO, sm. Segno del vajuolo. dim. BUTTERETTO.
Brustulēn. V. **Brusadùr** (abbrostitojo).
Brustulì e cafè. V. **Brusê e cafè.**
Brustulìni. Questa voce romagnola significa *Semi di zucca abbrustoliti.* (Locuzione che io tradurrei semplicemente *Brustolini*). In Toscana dicono *Semini,* ma vedi il significato di questa voce in **Anmēnn.**
Brusuvà. A la brusuvà. *Alla borghese, Alla cittadinesca,* dicesi di Militare che non vesta la divisa.
Brutêl. BRUTALE, agg. dicesi d'Inclinazione o sfogo di bassa passione. BRUTALITÀ, sf. Vizio dell'uomo brutale. Costumi o atti da bruto. BRUTEGGIARE, vn. Operar brutalmente, BRUTALMENTE, avv. A modo di bruti. V. **Béstia.**
Brutèża. BRUTTEZZA, sf. Sproporzioni di parti. Deformità. BRUTTURA, sf. Laidezza di costumi. BRUTTAMENTE, avv. Con bruttezza. In brutto modo.
Brutôri. BRUTTERÍA, sf. Bruttezza; dicesi di Cosa, ed anche di Persona brutta. Oggetto brutto.
Brużōn. V. **Mambróca.**
Brustēn. BAROCCINO, sm. Piccolo baroccio, che serve in vece di calesse.
Bsàc. POLLASTRELLO, sm. Piccolo pollastro.
Bsadör. V. **Pesadör.**
Bsarèl. V. **Bsèl.**
Bscadör, Bscarëja. V. **Pescadör,** ecc.
Bscàża. BISCACCIA, BISCAZZA, sf. pegg. di *Bisca,* Luogo dove si tiene giuoco publico; e per anal. Publico intrattenimento di ballo presso la bassa gente. V. **Futrébul.**
Bsciàm. V. **Bestiàm.**
Bscóca. BATTISOFFIA, BATTISOFFIOLA, sf. Gran paura istantanea che produce ansia e battimento di cuore.
Bscóla. V. **Pscóla.**
Bscòt. LAVORO BISTUGIO; così chiamano i vasellaj quei vasi cui è stata data una prima cottura, prima d'inverniciarli. V **Biscòt. Biscotê.**
Bscutēn. BISCOTTINO, sm. Pasta con zuc-

chero cotta a modo di biscotto. Biscottinista, sm. Chi fa biscottini. V. **Amarét. Stracadēnt.**
Bsdél. V. **Spedêl.**
Bsê, Bsêda. V. **Pesê,** ecc.
Bsë. V. **Potê.**
Bséi. PUNGIGLIONE, sm. Ago delle api, delle vespe, degli scorpioni, e simili insetti. Ciò che stimola a qualche cosa. Fregola, sf. figur. Prurito. Voglia grande. Smania. Bizzarria. Capriccio. Pungiglioso, agg. Che ha pungigli o pungiglioni. V. **Varumsèl.**
Bsèl. PISELLO, sm. Pianta leguminosa, e seme di essa pianta. dim. Pisellετto. V. **Arvéja. Bsilêra.**
Bsèstar. V. **Bisèst.**
Bsgój. V. **Bgujê.**
Bsiléra. PISELLAJO, sm. PISELLAJA, sf. Luogo coltivato a piselli. V. **Bsèl.**
Bslóngh. V. **Bislóngh.**
Bsògn. Bsognê. V. **Bisògn,** ecc.
Bsólla. V. **Dolsspàpel.**
Bsōn, Bsòt, V. **Pesê, Peséda.**
Bsōnt. BISUNTO, agg. Molto unto. **Ont e bsōnt.** *Unto e bisunto.* Tutto imbrattato di untume. V. **Strabsōnt.**
Bsòstra. STAMBERGA, sf. Edifizio o Stanza ridotta in pessimo stato, ove appena si possa abitare. V. **Sbsostra.**
Bstónd. V. **Bistónd.**
Bsugnè. V. **Bisognê. Abisognê.**
Btażè. BOTTACCIATA, sf. Quant'aqua sta in un bottaccio, cioè in quel luogo dove si fa raunata d'aqua per servire a muovere le macine di un molino o simili. **Masné a btażè.** *Macinare a raccolta,* si dice delle Molina che non avendo aqua continua a sufficienza per macinare aspettano che l'aqua si rauni, e si raccolga dentro la colta.
Btōn. BOTTONE, sm. Pallottolina o Scudettino di diverse fogge e materie che si appicca ai vestiti per abbottonarli. Boccia di alcuni fiori, come rose, ecc. Qualunque parte di strumento che abbia forma di bottone. nel pl. Vasetti di vetro o d'avorio o simile ove si mettono liquori preziosi in piccola quantità. dim. Bottoncello, Bottoncino, Bottoncellino. — Bottonajo, Bottoniere, sm. Bottonaja, sf. Chi fa o vende bottoni. Bottoneria, sf. Fabrica di bottoni. Bottonato, agg. Che ha bottoni, o è fatto a mo' di bottoni. Bottonatura, sf. Abbottonatura. Quantità ed ordine di bottoni appiccati ad un vestito. Fondello, sm. Anima del bottone. V. **Abtonê.** Bottone, sm. Boccia, sf. Fiore non ancora aperto. dim. Bocciuola, Bocciolina, Boccetta, Boccina. — Bocciuolo, sm. Boccia, Bottone. dim. Bocciouletto. accr. Bocciolone. — Boccioloso, agg. Pieno di bocce di fiori.
Btonadùra. Btonê. V. **Abtonadùra.** ecc.
Btonëra / **Btonìra** BOTTONIERA, BOTTONATURA, sf. Ordine di bottoni in un vestito.
Bu, Bu Bu. BAO, BAO. Voce del cane che suolsi imitare per far paura a' bambini. — **Fè bu bu,** *Far baco baco, Far bàu bàu,* Far dette voci ai bambini, coprendosi, o altramente nascondendosi il volto, e poi mostrarlo all' improviso, non propriamente per far loro paura, ma per recare ad essi una certa meraviglia e stupore, al fine di distrarli e divertirli; che diciamo anche *Fare le mummie.* Bu Bu. Suono che altri fa pel tremito del freddo.
Buànda. V. **Dbànda** (bevanda).
Buarēna. V. **Buvarēna.**
Buàża. V. **Buvàża.**
Bùbal. V. **Bùt.**
Bubalê. IMBUBBOLARE, va. Dare altrui bubbole, menzogne. Bubbolare, va. Portar via con inganno.
Bubalêda. BUBBOLA, sf. Fandonia, Favola, Menzogna. Bubbolone, sm. Chi dà o dice bubbole.
Bubāna. MACCA, sf. Abondanza di cose da mangiare. A macca, A macco, locuz. avverb. In abondanza, A spese altrui. A ufo. *Godere a macca,* Scroccare. Magona, sf. Luogo dov'è Abondanza di che che sia; e L'abondanza medesima. **L'è finìda la bubāna.** *È finita la vignuola,* cioè il godimento, il passatempo, ecc.
Buburāna. V. **Böra. Svìdar.**
Bucàja. BUCCAGLIA, MATTEROZZA, sf. Pezzo di metallo che si lascia ai getti per obligare il rimanente ad adattarsi bene nelle forme.
Bucalēn. V, **Orinêri.**
Bucalōn. V. **Bocalōn.**
Bucaról. V. **Boclēn** (luminello).
Bucaróla. V. **Bocaróla.**
Bucàż. NOTTOLONE, PIATTAJONE, sm. Sorta di uccello silvano notturno con larghissima bocca.
Bucażēn. BOCCACCINO, sm. Specie di teleria dov'entra della bambagia.
Bucê. TRUCCARE, TRUCCIARE, va. Cavar dal suo luogo la palla dell' avversario colla propria, al giuoco delle bocce. Trucciamento, sm. Il trucciare.
Buchê. BOCCATA, sf. Quanta materia sta nella bocca. *Prendere una boccata d'aria,* Andare a passeggiare per pigliare un po' d'aria. *Boccheggiare.* « Poi la sera quando frescheggia, piglierete l'uscio, e via fuora a boccheggiare un po' d'aria. » (Giuliani).
Buchêl. V. **Bochêl.**
Buchēn. V. **Bochì.**
Buchéta. V. **Bocheta.**
Buchì. V. **Bochì. Pépi** (brincio).
Bucì. BOCCINO, sm. Vitello.
Buciadör. TRUCCIATORE, sm. v. d'uso. Chi truccia. V. **Bucê.**
Buciōn. BOTTIGLIONE, sm. Bottiglia grande. Boccione, sm. Grande boccia per lo più vestita di giunchi o vetrici per trasportare, e conservare liquori. V. **Bóc** (brocco). **Burgiōn.**
Buciös. BROCCOSO, agg. Che ha brocchi. V. **Bóc** (brocco).
Buclēn. V. **Boclēn.**

Bucòlica. BUCOLICA, sf. Sorta di poesia pastorale. in gergo. Cose mangerecce.
Bucōn. V. **Bcōn.**
Bucunê. V. **Sbocònê.**
Bucunêda. V. **Gulê.**
Budariè. V. **Buderiè.**
Budariōn. BORRONE, sm. Luogo scosceso e profondo dove, quando che sia, scorre l'aqua.
Budèla. BUDELLA, sf. BUDELLO, sm. Canale tortuoso che dalla bocca dello stomaco va all'ano. dim. BUDELLINO. accr. BUDELLONE. — BUDELLAME, sm. Quantità di budelle. **Budèl zentìl,** *Intestino retto,* e semplicemente *Retto.* STRIGOLO, sm. Membrana o rete grassa che sta appiccata alle budella degli animali. **Bruntlê el budèll.** V. **Bruntlê.**
Budēn. BODINO, PODINO o PUDINO, o PUDINGO, sm. Vivanda fatta d'intriso di varie materie e condimenti, e cotta in forno o fornello in forme fatte appositamente.
Budēnfi. Questa voce deriva da *butifione* o *bud-enfione,* (voce antica popolare), *ventre gonfio, panciuto:* nel dialetto romagnolo vale Persona malsana, con carni quasi gonfie, e del colore del baco maturo; per cui, in mancanza di parola italiana corrispondente, io direi *Butifione.*
Buderiè. BUDERIERE, sm. Cintura per la spada. V. **Bandoliëra.**
Budghèr. BOTEGAJO, BOTEGARO, sm. BOTEGAJA, sf. Colui, Colei che tiene botega.
Budlēn. Zàl com un budlēn, IMPOLMONATO, agg. Che ha gialla la carnagione per infezione ai polmoni.
Budlōn. BUDELLONE, BUDELLO, sm. Sacchetto di tela a guisa di lungo budello, ripieno di foglie di formentone o di paglia, che si pone tra li due paglericci di un letto gemello o a due persone, acciocchè i due materassi, nella loro unione, non abbiano a formare concavità, e il letto riesca tutto piano nella sua superficie. BUDELLAME, sf. Tutte le budella dell'animale: e nel dialetto, Quelle specialmente del pesce. CANNONCINI, SGONFI, sm. pl. Specie di guarnizioni di vesti donnesche. V. **Tiraburs̄on** (torciglioni).
Budsèla. V. **Botsèla.**
Budsēn. Butsēna. V. **Bóta** (botte dim.)
Buéta. BOETA, sf. v. d'uso. Pacchetto di tabacco. Stagnuola, Stagnata, Pacchetto.
Bufê. BUFFARE, vn. Far vento. SOFFIARE, BUFFETTARE, vn. Gettar vento per bocca. BUFFO, sm. Soffio di bocca non continuato. RÉFOLO, sm. Soffio improviso di vento. RAFFICA, sf. Soffio di vento impetuoso. RIMBUFFARE, vn. Mandar fuori nuova buffa, parlandosi di vento. **Bufê una bdēna, una dāma.** BIFFARE, v. fiorent. V. **Sbufê.**
Bufëria. V. **Bófa.**
Bufét. BUFFETTO, sm. Colpo di un dito che scocchi di sotto un altro dito. agg. dicesi di Pane soffice e bianco.
Buflēn. V. **Bruflēn** (**cān bruflēn**).
Bufōn. BUFFONE, sm. Chi fa ridere la brigata. dim. BUFFONCELLO, BUFFONCINO. pegg. BUFFONACCIO. — BUFFONESCO, BUFFONEVOLE, agg. Attenente a buffone. BUFFONESCAMENTE, avv. A modo di buffone. BUFFONE, sm. nell'uso. Vasetto di majolica con beccuccio che serve per dar bere agli ammalati.
Bufunê. BUFFONARE, vn. Far il buffone. V. **Sbufunsê.**
Bufunêda. BUFFONATA, BUFFONERIA, sf. Atto da buffone.
Bugadaréja } **Bugadarì** } CURA, sf. Luogo dove s'imbiancano i panni, ossia dove si fa il bucato.
Bugadēn. BUCATINO, sm. Piccol bucato. V. **Bughê** (dim.)
Bugadêr. BUCATAJO, LAVANDAJO, CURANDAJO, sm. Chi lava i panni a prezzo. « Dalle maniche corte uscivano certe manacce fatte ad uso di mestole da *bucataj.* » (Guerrazzi).
Bugadêra. LAVANDAJA, LAVANDARA, CURANDAJA, sf. Donna che lava i panni a prezzo. « E torce forte come costuma la *curandaja* allorchè strizza il panno per ispremerne l'acqua (aqua). » (Guerrazzi).
Bugadùr. CONCA, sf. Vaso di terra cotta di gran concavità, con grande apertura, che serve propriamente per bollirvi il bucato. MASTELLA, sf. MASTELLO, sm. Se il vaso è di legno a doghe, dai quali vasi o Conca o Mastello, o Tinello, cola il ranno, per cui si l'uno che l'altro fu detto anche *Colatojo.* RANNIERE, sm. Vaso che riceve il ranno che passa dal colatojo. CONCAJO, sm. Fabricatore e Venditore di conche, orci, ed altri vasi simili di terra cotta. CONCHINO, sm. Piccola conca. (Fanfani).
Bugāns. BUGANZE, sf. pl. Il malore che dicesi *Gelone* o *Redignone,* cioè Infiammazione nelle mani o ne' piedi per soverchio freddo. MANIGNONE, sm. Gelone o Enfiagione cagionata dal freddo nelle mani. (Fanfani).
Bughê. BUCATO, sm. Imbiancatura di panni lini fatta con cenere e aqua bollente messavi sopra, ecc. Quella quantità di panni che s'imbucatano in una volta. dim. BUCATINO, Piccola quantità di panni che s'imbucatano in casa senza l'opera della lavandaja. IMBUCATARE, va. Mettere in bucato. V. **Mòl. Lavê. Smulghê. Arscciarê.**
Bugigàtul. SGABUZZINO, sm. Stanziuccia misera e stretta. (Pananti). BUGIGATTOLO, sm. Piccolo e povero stanzino.
Bugnös. FIGNOLOSO, agg. v. d'uso. Che ha fignoli. proverb. *Quest' anno fignoloso, un altr'anno sposo.* BERNOCCOLUTO, agg. Che ha bernoccoli. V. **Bógn ìigh.**
Bujàca. VERNICE, TINTA, COLORI e simili composti.
Bujêda. V. **Bojêda.**
Bujösi. BUJOSE, sf. pl. v. di gergo. Carceri. GATTABUJA, sf. v. scherz. Carcere, Prigione.
Bùl, Bùlo. V. **Bravàz. Smargiàss. Gradàss.**
Bulàdör, Buladùr. V. **Bolê.**
Buldéż. CALDURA, sf. Caldo grande. Il tempo in cui fa più caldo. V. **Sòfuch.**
Buldòf. V. **Cān** (dogo).

Buldrìga. V. **Butrìga. Pānàà.**
Buldrigōn. V. **Butrigōn. Panàōn.**
Buldrōn. BOLDRONE, sm. Pelle secca di montone con la lana attaccata. (Fanfani). — « *Boldroni,* cioè Pelli di montone e di pecora con tutta la lana che non è tonduta, quanto più v'è suso lunga e folta.... tanto sono migliori. » (Pegolotti mercatura). — BOLDRONAJO, sm. Venditore o Conciatore di boldroni.
Buldùr. BOLLITORI, o *Bulicami,* come si chiamano quelli di Viterbo, Piccoli vulcani che emettono lava melmosa, cenericcia; o *Salse di Bergullo,* Quelli posti sulla sponda sinistra del rio Sanguinario (detto vulgarmente *della torretta*) tra Bergullo e la Serra nel territorio imolese. — *Salse* o *vulcanetti fangosi* (di Bergullo). Prof. Luigi Bombicci.
Buldùra. RANNATA, sf. Quell'aqua che si trae dalla conca piena di panni sucidi gettatavi bollente sopra la cenere. Ranno o Ranno forte. pegg. RANNATACCIA. — BOLLITURA, sf. L'atto del bollire. V. **Żindrê.**
Bulê. CESPO, CESPUGLIO, sm. Folta quantità di piante come di grano, fieno e simili. TRATTO, sm. Spazio o Distanza; onde **Grān a bulê.** *Grano a tratti,* cioè che in alcuni luoghi è troppo fitto, in altri troppo rado, e talora quà e là mancante affatto: e *Grano a posti.* « Quest'annata vuol essere invidiosa; de' grani ce n'è ma *a posti a posti.* » Giuliani). Ma quell'aggettivo *invidiosa* mi fa osservare che *a posti a posti* voglia significare piuttosto *in alcuni luoghi sì,* e *in altri no,* e cioè Chi avrà un buon raccolto e chi no. V. **Bolê.**
Bulēn. BULINO, CESELLO, sm. Strumento con punta d'aciajo per intagliare ne' metalli. dim. CESELLETTO, CESELLINO. — A BULINO, locuz. avverb. Con lavori di bulino. V. **Bulinadör. Bulinadùra. Bulinê.**
Bulēnt. Bulì. V. **Bolēnt. Bolì.**
Bulès. BULESIO, sm. BULESIA, sf. Parte del piede del cavallo e simili tra l'ugna e la carne viva.
Buléta. BOLLETTA, sf. Chiodo corto e cappelluto. Polizetta improntata con sigillo publico per contrasegno di licenza di portar merci liberamente. dim. BOLLETTINA, BOLLETTINO. — COCOMERELLO, COCOMERINO, sm. Specie di bolletta con capocchia di ottone ad uso de' sellaj, valigiaj, ecc. *Bollette da montare,* Chiodetti per inchiodare le scarpe sulla forma. BOLLETTAJO, sm. Chi fa o vende bollette. CORDA, sf. dicesi al Giuoco del biliardo, Quella linea che si imagina tirata da mattonella a mattonella ai due quarti di cima e di fondo del biliardo, al di quà della qual linea dee stare chi si acchita, o chi s'*imposta* per battere la palla dell'avversario; la qual linea è per lo più indicata da bollette con capocchia di ottone fitte ai due quarti di cima e di fondo sulla *fascia* o telajo del biliardo; onde **Stê in buléta.** *Stare in corda.* V. **Bultàm. Bultê.**
Buletēn. V. **Boletēn. Bultēn.**
Buletinêr. BOLLETTINAJO, sm. v. d'uso. Colui che vende i bollettini per entrar nei teatri.
Bulì. V. **Bolì,** ecc.
Bulinadór. CESELLATORE, sm. Chi lavora di cesello o bulino.
Bulinadùra. CESELLAMENTO, sm. Lavoro di cesello.
Bulìnê. BULINARE, CESELLARE, NIELLARE, va. Lavorar di bulino, o cesello, o niello. NIELLO, sm. Lavoro che è come un disegno tratteggiato che si fa sopra oro, argento, o altro metallo in quella forma che si disegna o tratteggia con la penna, e si fa con bulino, i cui tratti si lasciano vuoti, o pur si riempiono di certa mistura d'argento, rame o piombo a piacere.
Bulirōn. V. **Catàr.**
Bulitrōn. V. **Butrigōn. Panàōn.**
Bùlma. BULIMA, sf. Frotta confusa.
Bulör. V. **Bolör.**
Bulsàgin. V. **Bolsàgin.**
Bultàm. BOLLETTAME, sm. Nome generico che comprende tutte le spezie di bollette. Quantità di bollette.
Bultê. BOLLETTARE, va. Guernir di bollette. V. **Imbultê.**
Bultēn. BOLLETTINO, sm. Poliza o Scritta breve. Pezzetto di panno lino unguentato che si mette sopra le piaghe. Notizie che si promulgano dal Governo. Notizie letterarie e scientifiche. BOLLETTINAJO, sm. Chi riceve i bollettini propriamente ne' siti d'ingresso, come ne' teatri e simili. **Bultēn d' la Pàsqua.** POLIZINO, sm. Quel pezzetto di carta, stampatovi un motto della Scrittura, o simile, che in certi luoghi dava la parocchia alla persona che si communicava a Pasqua. (Tommaseo).
Bultōn. BOLLETTONE, sm. Libro in cui registransi atti, contratti, ecc. Grossa bolletta. APPIGIONASI, smf. Cartello che si pone nella facciata de' luoghi da appigionare.
Bulséta. BOLGETTA, sf. Specie di valigia nella quale racchiudonsi le lettere da trasportarsi particolarmente dal procaccio da un luogo all'altro.
Bumbardê. V. **Bombardê.**
Bumbardèl. SFIATATOJO, sm. Pertugio ne' muri delle case per guardare al di fuori senza essere veduto. COVILI, sm. pl. Quelle buche quadre che si vedono negli edifizj non ancora intonacati, nè altrimenti rifiniti, nelle quali stavano ficcati i travicelli o piane reggenti le tavole de' ponti. V. **Armadùra** (ponti).
Bumbardìra. Bumbardōn. V. **Bombardìra,** ecc.
Bumbasét. V. **Tiraburs̄ōn.**
Bumbês. V. **Bambês.**
Bumbù. BOMBO, sm. Vocabolo col quale i bambini chiedono da bere.
Bunarietê. V. **Bonarietê.**
Bunàża. Bunażê. V. **Bonàża. Abonażê.**
Bunè. V. **Bonét.**
Bunéfich. Bunifichê. V. **Bonéfich,** ecc.
Bunêga. BONAGA. ARRESTABUE, sf. Spe-

cie di pianta spinosa detta altrimenti *Anonide spinosa*, o *de' campi*.
Bungiôla. BONDIOLA, sf. Sorta di salame delicato di Parma. (Spadafora).
Buntê. V. **Bontê.**
Bunżinèl. V. **Bonżinèl.**
Bùr. BÙJO, sm. Oscurità perfetta. Mancanza di luce. dim. Bujccio, Bujuccio, Bujetto. pegg. Bujaccio. agg. Tenebroso. Senza luce. *Farsi bujo*. Oscurarsi il cielo, Annottare.
Bùra. V. **Böra** (borea)
Buràcia. V. **Boràcia.**
Buracìna. BORRACCÌNA. sf. BORRACCÌNO, sm. Musco di diverse specie. V. **Rofla.** (musco).
Buràsca. BORRASCA, sf. Turbine di venti contrarj, impetuosi. figurat. Gran travaglio d'animo. Grave disastro. Tempesta, sf. Vento violento con turbine, grandine e pioggia, ed è proprio quella del mare. Tempestàre, vn. Essere in tempesta. Tempestoso, agg. Che è in tempesta. Suggetto a tempesta. Che porta tempesta. Borrascoso. Tempestosamente, avv. In modo tempestoso. Procella, sf. Borrasca impetuosa. Burrascare, vn. v. d'uso tosc. Far borrasca. « Rabbrusca verso Levante; par che voglia *burrascare.* » (Giuliani).
Burascös. BORRASCOSO, agg. Che è in borrasca. Che minaccia borrasca.
Burasìr. Burës. V. **Borês.**
Buràt. FRULLONE, sm. Sorta di cassettone in cui si abburatta la farina. Buratto, sm. Stamigna o Sorta di drappo rado e trasparente di cui fansi i buratteIli. dim. *Burattino.* — Buratello, Tombolo, sm. Specie di cilindro cavo, lungo poco men che il frullone entro cui si volge su due perni. La superficie del buratello è formata da un velo variamente rado. (buratto). *Albero del buratello* è l'Asse di esso, rappresentato da un'asta di legno esagona, dalle cui sei facce, di distanza in distanza partono altrettanti *raggi* in sostegno di sei *regoli* longitudinali sopra i quali è imbollettato il velo. Stella, Specie di ruota a denti i quali, girando, urtano nell'*asta* (specie di nottola), la quale, urtata, scuote la *cassetta* da cui va cadendo poco per volta nel buratello la farina contenuta nella *Tramoggia.*
Buratadör. ABBURATTAJO, ABBURATTATORE, BURATTINO, sm. ABBURATTAJA, ABBURATTATRICE, sf. Colui o Colei che abburatta la farina.
Buratarèja. } BURATTERÌA, sf. Luogo do-
Buratarì } ve si abburatta.
Buratê. ABBURATTARE, BURATTARE, vn. Stacciare col buratto la farina per levarne la crusca. Abburattamento, sm. Lo abburattare. Abburattatura, sf. L'operazione dell'abburattare. La mercede che se ne riceve, o se ne paga per l'abburattamento. Abburattata, sf. Quella quantità di farina che si mette ad una sola volta nella tramoggia del buratto; ed anche L'abburattare, Abburattamento.
Buratén. BURATTÌNO, sm. Fantoccio di cenci o di legno, con molti de' quali si rappresentano comedie. fig. Uomo senza carattere, e ridicolo. V. **Buratadör.**
Buratinêda. BURATTINATA, sf. Composizione dramatica rappresentata con burattini. figurat. Azione da burattino, da uomo senza carattere.
Buratinêr. BURATTINAJO, sm. Chi rappresenta comedie con burattini.
Buràż. CANAVACCIO, sm. Pannolino grosso per cucina. V. **Sugamān.**
Burażëna. BURELLO, sm. Panno grossolano. V. **Tarlìs.**
Buràzna. V. **Boràzna**
Burbandìra. V. **Bombardìra.**
Bùrbar. BÙRBERO, agg. dicesi di Persona austera nell'aspetto, Che ha la cera fosca.
Burcèl } BURCHIO, sm. Barca coperta da
Bùrci } trasporto sui fiumi. dim. Burchiello, Burchielletto, Burchiellino. — Tiemo, sm. Il coperto del burchio tutto di legname impeciato. Burchiellajo, sm. Chi guida il burchiello.
Burdadùra. V **Bordadùra.**
Burdê. V. **Inorlê.**
Burdegê. V. **Bordegê.**
Burdèl. V. **Bordèl. Ragażôl.**
Burdōn. V. **Spluncōn. Bastōn.**
Burdunêl. BORDONE, sm. Trave grossa per sostegno.
Burèla. BURELLA, sf. Vacca pezzata, cioè che ha il mantello bianco con grandi macchie nere e baje.
Burës. V. **Borës.**
Burgàzna. V. **Fëlsa.**
Burghê. V. **Borghê.**
Burghës. V. **Borghës.**
Burgiōn. BORDIGLIONE, sm. Viluppo che si trova nel filare lana, lino e simili. « Quando nel filare si trovano de' *bordiglioni*, si assottigliano, perchè non entrino nel filato, se no rifioriscono anche nel tessere. » (Giuliani).
Burgnì. V. **Brugnì. Furavërd.**
Burgsān. V. **Borghigiān.**
Burgunżōn. V. **Calmòch.**
Burì. GARRÌRE, va. e vn. Sgridare, Riprendere quasi minacciando. Garrimento, Garrito, sm. Il garrire. Garritore, verb. m. Garritrice, f. Chi o che garrisce. Garrevole, agg. Che garrisce. Aborrire, va. Riprendere altrui, e porlo in aborrimento. (Fanfani).
Burìda. **D' burìda.** *Di primo volo, Di primo colpo, Di colta*, nel dial. Infortunio. Avversità, Pericolo.
Buridōn. BRAVATA, sf. Minaccia con insolenza. Rimprovero minaccioso. *Bravata a credenza*, Quella a cui non sono per seguire i fatti.
Buridonèsta. BRAVO, sm. Chi per poco motivo minaccia. *Bravo a credenza.* Smargiassone.
Bùrla. V. **Bòrla.**
Burlë. BURLARE, va. Prendersi spasso di un tale de' fatti suoi contrafacendone i modi, onde altri con noi ne rida. Dar ad intendere, come si suol dire; lucciole per lanterne,

e poi far vedere che ciò non era vero, lasciando così burlato chi in buona fede credeva. vn. Non dire, Non fare da senno. np. Non far conto, Farsi beffe di che che sia. BURLESCO, agg. Faceto, Scherzevole, e dicesi di cosa: Scherzo, Motto, Scritto burlesco. BURLEVOLE, agg. dicesi da cosa da burlarsene; aggiunto d'uomo, vale Cui piace far qualche burla. BURLIERO, agg. Burlevole. Amante delle burle. BURLESCAMENTE, avv. In modo burlesco. BURLATORE, verb. m. BURLATRICE, f. Chi o Che burla. RIBURLARE, va. Burlare di nuovo, o Burlare con chi burla.

Burlèngh. V. **Barlèngh.**

Burlõn. BURLONE, sm. e agg. Chi burla sovente e volentieri. accr. BURLONACCHIO, BURLACCHIONE.— agg. f. BURLONA, BURLIERA, Che sta su 'l burlare. « È di natura poi così *burlona* Che, ec. (Fagiuoli).

Burnì. Burnidùr. V. **Brunì**, ecc.

Burnìsa. (dal latino *Prunicius*, formato da *Prunae carboni* bragie di carboni.) V. **Żnisa.**

Burò. SCRITTOJO, sm. Tavolo sul quale si scrive. Banco od Officio dove si spediscono gli affari publici. Specie di cassettone per uso di leggere e scrivere, e conservar scritture.

Burõn. BORRONE, sm. accr. di *Borro,* Luogo scosceso dove, quando che sia, scorra aqua. dim. BORRONCELLO, BORRATELLO.

Bùrsa. V. **Börsa.**

Bursaròl. V. **Borsaròl.**

Bursèla. V. **Busanèla.**

Burtì. V. **Abortì.**

Burzachèn / **Burzachì** BORZACCHINO, sm. Stivaletto a mezza gamba. dim. BORZACCHINETTO. V. **Botén** (stivaletto).

Bùs. BUCO, sm. Apertura che ha del rotondo, e non molto larga. Vano che si fa forando o stracciando. figur. Luogo nascosto. dim. BUCHETTO, BUCHINO, BUCOLINO, BUCHERELLO, BUCHERATTOLO. accr. BUCONE. pegg. BUCACCIO. *Buco accecato,* dicesi dagli artefici quello che è più largo in superficie che in fondo, per ricevere la capocchia di un chiodo o di una vite, sì che non risalti sul piano di un lavoro. *Fare un buco nell'aqua,* Fare una cosa che non può riuscire. **Żerchê per tot i bùs.** *Cercare ogni buco,* Cercar da per tutto minutamente, con diligenza. **Fê un bùs,** *Fare una buca.* Servirsi del denaro fidato. BUCARE, va. Fare il buco. BUCACCHIARE, frequent. di *Bucare.* BUCHERARE, va. Far buchi. BUCATORE, verb. m. BUCATRICE, f. Chi o Che buca: e dicesi specialmente in certe arti o mestieri, come *Bucatore del corallo, delle perle,* ecc. RIBUCARE, va. Bucare di nuovo. Rifare un buco. Far un nuovo buco. **Fê e bus.** V. **Fugarēna,** nel fig. V. **För. Canèla,** (stampino). BUGIGATTO, sm. Camera angusta e povera. STAMBUGIO, sm. Stanzino piccolo, rozzo ed oscuro.

Bùs. BUGIO, BUSO, agg. Bucato, Forato, Vuoto, Vano. « Io ben sapeva che l'ambizione E mille altri appetiti pazzi umani, Con questa fiera (l'avarizia) facendo quistione, I lor colpi eran tutti *busi* e vani. » (Berni). *Cervello bugio,* Scemo, Di poco senno. **Grān bùs.** *Grano sfarfallato,* Che è stato roso dagl'insetti. **Andê bùs o bùsa.** Riuscir vano. Andare a vuoto.

Bùsa. BUCA, sf. Cavità che si fa cavando nel solido. Luogo sotterraneo da ripor grano. dim. BUCHERELLA, BUCHERATTOLA, BUCOLINA, BUCHERINA. pegg. BUCACCIA. **Bùsa da èlbar.** FORMELLA, sf. Buca che si fa in terra per piantar un albero. CAFAGNARE, va. Far buche o formelle per piantarvi alberi. **Bùsa de lét.** COVACCIOLO, sm. fig. Il buco che fa nel letto chi vi giace. **Bùsa de stàbi.** CONCIAJA, sf. Fossa o Luogo dove si tiene il concio, il letame. *Concimaja,* v. d'uso. **Bùsa de bigliērd.** V. **Bìglia.** SBUCARE, va. Fare sbucare, vn. Uscir dalla buca.

Busagnòla / **Busanèla** / **Busanēna** BUCHERELLA, sf. dim. di *Buca.* **Zughê a busanèla,** *Giocare alle bucherelle,* o *a buchetta,* o *alle buchette,* Giuoco fanciullesco che si pratica facendo una bucherella in terra, e ponendovi dentro nocciuoli o simili, ciascun giocatore vi getta da un dato punto la sua piastrella, e quegli che va più vicino alla buchetta, o la cuopre, li guadagna.

Busanòt. V. **Bùs** (bugigatto).

Busaròla. SOFFICE, smf. Ferro quadro bucato nel mezzo, sopra il quale i fabri mettono il ferro infocato per bucarlo col mezzo di un punteruolo sul quale battono col martello.

Buscàja. V. **Boscàja.**

Buscarê. GIUNTARE, va. Ingannare, Frodare. BUSBACCARE, va. Ingannare con finzioni. BUSBACCHERIA, sf. Inganno artificioso. BURBACCO, BUSBO, sm. Chi usa busbaccheria. dim. BUSBINO, accr. BUSBACCONE.

Buscarêda. BUBBOLA, sf. Menzogna. Fandonia. BAGGIANATA, sf. Azione sciocca. GIUNTERIA, sf. Inganno, Trufferia.

Buscaròl. STOPPAROLA, STERPAZZOLA, sf. Uccelletto che sta nelle fratte, nelle siepi, e vive di bacherozzoli. V. **Boscaròl.**

Buschê. BUSCARE, va. e vn. Procacciarsi e ottenere che che sia con industria. Guadagnare. Acquistare cercando. BUSCACCHIARE, va. Andar buscando. V. **Bósca** (busca).

Buschét. V. **Boschét. Bròi** (brolo).

Busèca. BUSECCHIA, sf. BUSECCHIO, sm. Budellame e Ventre d'animali. V. **Trépà.**

Busêdar. BUGIARDO, sm. e agg. Chi o Che dice bugie. dim. BUGIARDELLO, BUGIARDINO, BUGIARDUOLO. accr. BUGIARDONE. pegg. BUGIARDACCIO. superl. BUGIARDISSIMO. **Tót i busêdar ciàpa in gàf.** *Ogni bugiardo si pone in caffo.*

Busèf. V. **Bisèf.**

Buséja. BUGIA, sf. Detto contrario alla verità. dim. BUGIETTA, BUGIUZZA. accr. BUGIONE. pegg. BUGIACCIA. — BUGIALE, sm. Quantità di bugie. BUGIARDAMENTE, avv. Con bugia. BUGIARE, vn. Dir bugie. RABUGIARE, vn. Dire nuove bugie oltre le già dette. (Cavalca). BUGIA, sf. Sorta di lucerna con piattello, e bocciuolo che serve da candeliere.

Busèli. V. **Buslli.**

Busēnfi. V. **Budēnfi.**
Busét. BUCHETTO, BUCOLINO, sm. dim. di *Buco. Bucolini* que' molti Fori che sono nei due margini verticali del busto o fascetta, ad uso di allacciarlo coll'aghetto. *Campanelline, Annelli, Magliette dei bucolini della fascetta,* Denominazioni che promiscuamente si danno a certi tubetti di sottil lamina metallica, lunghi quanto è grossa la fascetta, i quali s' introducono nei bucolini di essa, e vi si ribadiscono dalle due bande.
Buséta. V. **Busaròla.**
Busì. Busìa. V. **Buséja.**
Busìli. BUSILLI, BUSILLIS, sm. Difficoltà grande. Impaccio, Imbroglio. *Qui è* o *sta il busilli,* Questo è quel che importa. Questa è la difficoltà.
Businamēnt. BUZZICHÍO, BISBIGLIO, sm. Il suono che si fa bisbigliando. V. **Sbusinamēnt.**
Businê. BUCINARE, vn. Andar dicendo riservatamente, con riguardo. np. Essere qualche voce o sentore di che che sia. BUCINAMENTO, sm. Il bucinare. BUCINATORE, sm. Susurratore. BISBIGLIARE, vn. Parlar pian piano. BISBIGLIATORE, verb. m. BISBIGLIATRICE, f. Chi o Che bisbiglia.
Busiôl. AGLIATA, sf. Pane preparato con olio, aceto e aglio. CRESCENTINA, sf. Fetta di pane arrostita con sparsovi sopra olio, sale e pepe.
Busiōn. BUGIARDONE. V. **Busêdar.**
Busmaròla. V. **Bosmaròla.**
Busòt. BUGIGATTO, BUGIGATTOLO, sm. Stanzino piccolo e povero.
Bussê. BUSSARE, va. Battere, Percuotere, Picchiare; e dicesi proprio del Picchiare agli usci perchè siano aperti. Nel giuoco del tresette e simili, serve per indicare che si hanno molte carte della cartiglia che si giuoca. BUSSAMENTO, sm. Il bussare. BUSSATORE, verb. m. BUSSATRICE, f. Chi o Che bussa.
Bussêda. BUSSATA, sf. Atto di bussare, Bussamento. Colpi frequenti dati ad un uscio, ad una porta.
Bussét. V. **Bisëgol.**
Busslōn. BAZZONE, sm. Uomo che ha gran bazza, cioè il cui mento è curvo e rilevato.
Busslót } **Bussolòti** } BUSSOLOTTI, sm. pl. Que'bossoli di latta che usano i bagatellieri per far comparire e sparire le palle. V. **Zuglìr** (giocolare).
Bussola. V. **Bòssla.**
Bustēna. BUSTINA, FASCETTA, sf. Sorta di busto da donna, ma men grave, men fortemente impuntita, e guernita di un minor numero di *stecchine*, e queste più sottili. *Chiavi* della bustina o fascetta, sono que'Gheroni o pezzi triangolari coi quali è allargata la fascetta in alto sul davanti, e in basso lateralmente, affinchè essa bene si addatti al garbo del seno e dei fianchi; e *Fianchelli*, que' prolungamenti della fascetta che sporgono sui fianchi, divisi da chiavi o gheroni. V. **Busét.**
Bustréngh. V. **Barléngh.**

Bùt. BUCCIO, sm. Bocciuolo di canna. BUBBOLO, CANNONE, sm. Pezzo di canna tagliato tra un nodo e l' altro, ed anche tagliato in guisa che da una estremità abbia il nodo, e dall'altro sia aperto, il quale serve per incannar le matasse. V. **Bužèl.**
Butafôra. V. **Botafôra.**
Butàm. V. **Botàm.**
Butànica. V. **Botànica.**
Butaràža. V. **Ròsp.**
Butàž. V. **Botàž.**
Butažāna. Butažêda. V. **Btažê.**
Butažôla. V. **Budsèla.**
Butê. BUTTARE, va. Gettare con mano. np. Lasciarsi cadere, Lasciarsi andare con tutto il corpo per terra. Avventarsi per acchiappare che che sia. *Il tempo si butta a buono, a freddo,* ecc. Vuol farsi bello, freddo, ecc. **Butê sôra.** *Bollire il bucato.* Versare su i panni sucidi, già preparati nella conca, l'aqua bollente con cenere, acciocchè si formi il ranno, e porti via ogni sucidume. GETTARE, va. Rimuovere da sè con men violenza che non è *Trarre.* Scialacquare. Mandar fuori marcia, parlandosi di piaga. *Gettare una parola di che che sia,* Farne motto. np. Avventarsi, Lanciarsi. *Gettarsi all' avaro*, Divenir avaro. *Gettarsi via,* Disperarsi. GETTAMENTO, sm. Il gettare. GETTAME, sm. Cosa da gettarsi via. GETTATORE, verb. m. GETTATRICE, f. Chi o Che getta.
Butêda. GETTATA, sf. Il gettare. *Ad una gettata di mano,* Quanto si può trar lungi un sasso colla mano. POSATOJO, sm. Luogo da posarsi, e si dice propriamente di quello dove si posano gli uccelli. « Eleggi buon passo, che pigli più vallonate, luogo rilevato e piano, e senza *posatoj* d' intorno. » (Davanzati colt.)
Butëga. V. **Botëga.**
Butéglia. V. **Botéglia. Bòcia.**
Butèl } **Butèla** } TOPPA, sf. BRACHETTONE, BRAGHETTONE, sm. (Tassoni). Pezzo quadro che usava anticamente sul davanti de' calzoni, si apriva abbassandolo. dim. TOPPINO. — **Butèl d' la castlê.** V. **Ussôl.** V. **Bôta** (cateratta).
Butēn. BOTTAGLIE, sf. pl. Stivaletti. V. **Botēn. Bôta** (cateratta).
Butër. V. **Botër.**
Butêr. Butì. V. **Butìr.**
Butghêr. BOTEGAJO, sm. BOTEGAJA, sf. Chi tiene botega. V. **Botëga.**
Butìga. V. **Botëga.**
Butigliaréja. Butigliarì. V. **Botigliaréja.**
Butìr. BUTIRO, BURRO, sm. La parte più grassa del latte separata dal siero col dibatterlo nella zangola, o in altro vaso. BURRACEO, agg. Di burro. IMBURRARE, va. Distendere il burro sul pane, o su altro per mangiarlo. BURRAJO, sm. Chi fa o vende burro.
Butirös. BUTIROSO, BURROSO, agg. Che ha del butiro. Che è della natura del butiro.
Butōn. Botte molto grande. CATERRATTONE, sm. Grande imposta di legno o di ferro, a porta, o a vento per aprire o chiudere l' a-

pertura di un sostegno di una gora, ecc. SPAGLIATORE, sm. Sostegno delle aque raccolte nel bottaccio. V. **Btōn.**
Butonièra. V. **Btunìra.**
Butrìga. BUZZO. sm. Pancia, Ventre.
Butrigōn. BUZZONE, sm. Panciuto.
Buvarëja. V. **Buvarì.**
Buvarëna. BOVARINA, CUTRETTOLA. sf. *Strisciajola* (Savi). Sorta di uccello silvano. **Ciapê tót el buvarënn.** *Tirare a tutti i bacherozzoli*, dicesi di chi procura ogni guadagno benchè piccolissimo. V. **Bcōn** (**dê o tô e bcōn**).
Buvarì | **Buvarìa** } CASCINA, sf. Luogo ove stanno le vacche, e si fa il cacio, ed il butiro. CASCINAJO, sm. Colui che ha cura della cascina. PROCOJO, PROQUOJO, sm. Quantità di bestie bovine adunate insieme. BOVILE, sm. Stalla da bovi.
Buvàza. BOVINA, sf. Sterco di bue. IMBOVINARE, sm. Intridere, o Impiastrare di bovina. META, sf. Sterco che fa l'animale in una volta.
Buvēn. BOVINO, BUINO, agg. Di bue. BOCCINO, agg. Nome che comprende la specie di tutti questi animali, cioè bue, vacca, vitello, ecc.
Buvêr. BOARO, BOVARO, sm. Guardiano di buoi. V. **Biöich.**
Buvrōn. V. **Bevrōn.**
Buzagnê. V. **Buscarê.**
Buzaròt. CARPICCIO, sm. Buona dose di busse.
Buzê. V. **Abuzê. Abożê.**
Buzel. BUCCIUOLO, BUCCIO, sm. Spazio tra un nodo e l'altro nelle canne. dim. BUCCIUOLETTO, BUCCIUOLINO. **Buzell d' la ròca.** *Bucciuolini* di canna sottile che s'interpongono fra le gretole della rocca per tenerle allargate.
Buzét. V. **Bożét.**
Bùzra. COLERA, STIZZA. BUBBOLA, sf. Menzogna, Favola, Inezia. V. **Cażimpëri.**
Buzrēn. NACCHERINO, sm. Fanciullo, o Animaletto vezzoso, grazioso. V. **Folét** (nabisso).
Buzradùr. V. **Buzaròt.**
Buànda. Bvùda. V. **Dbànda. Dbùda.**
Bzurê V. **Pegiorê.**

C

C. La terza lettera dell' alfabeto italiano. sus. d'ambo i generi: dicendosi *C* nel masc., s'intende il carattere chiamato *C;* e dicendosi *C* nel fem. s'intende la lettera chiamata *C.* (Gherardini).
Ca. CASA, sf. Edifizio murato per abitazione. dim. CASELLA, CASETTA, CASETTINA, CASINA, CASININA, CASERELLINA. med. CASOTTA, CASOTTO. sprezz. CASUCCIA, CASUZZA, CASUPOLA, CASUCCINA. accr. CASONA, CASONE. pegg. CASACCIA, CASUCCIACCIA. — CASALONE, sm. Casa grande, ma disadatta. pegg. CASALONACCIO. — CASOLARE, sm. Casa per lo più in malo stato e trasandata. pegg. CASOLARACCIO. *Casa di commercio*, Quella che dà il nome alla ditta. **Ca d' bànda.** *Casa di bando,* Senza costo, Senza pagar pigione. **A ca méja,** o **A ca mì.** *A casa mia,* forma di dire che vale *Secondo me, A mio giudizio, Se mal non m' oppongo* e simili «Sapere e voler fare a posta il male, *A casa mia* si chiama ostinazione. » (Berni). SCASARE, va. Far uscire altrui dalla casa ove egli abita. vn. Diloggiare, Sloggiare, Mutar casa. RINCASARE, va. Ridurre, Rimettere in casa. vn. Rientrare in casa. V. **Chêsa.**
Càbala. CABALA, sf. Arte che presume di indovinare per mezzo di numeri, di lettere, di parole, di caratteri mistici. figurat. Raggiro, Imbroglio. CABALISTA, sm. Che fa cabale. figurat. Raggiratore, Imbroglione.
Cabaléta. CABALETTA, sf. Pensiereto musicale melodico, ossia Cantilena semplice atta a blandire l'orecchio, la quale, mercè d'un ritorno ben distinto s'imprime agevolmente nell'animo, e nella memoria dell'uditore.
Cabalōn. CABALLONE, sm. Raggiratore solenne.
Cabarè. BACINO, VASSOJO, sm. Piatto d'argento o d'altro metallo per portar tazze, bicchieri, ecc. SOTTOCOPPA, sf. Piatto sopra il quale si portano i bicchieri, dando da bere.
Càbula. V. **Càbala.**
Càca. CACA, sf. voce fanciullesca. Escremento, Sterco. Fasto, Albagia, Vanagloria. V. **Scàcia.**
Cacalùsla. V, **Smôrfia.**
Cacào. CACAO, sm. Pianta e Semi di essa che tostati, sono uno de' principali ingredienti del cioccolate. VASSOJO, sm. Quello strumento di legno quasi simile ad una conchetta poco profonda con cui i fabricatori del cioccolate mondano il cacao.
Càcar. CACOLE, sf. pl. Umori che si ristagnano, e si riseccano nelle narici. V. **Càcol. Cagarél. Pzéż.**
Cacarëra. Quantità di cacole. GRACCHIATA, sf. Il parlare con vano strepito.
Cacarōn. GRACCHIONE, sm. Chi parla con vano strepito, ed è buono a nulla.
Cachètich. CACHETTICO, agg. Che tende all' idropisia, alla tisi; che è pallido in volto, ed ha le carni flosce e molli; che si lagna sempre di qualche malore, o ha in viso scritto il malessere che di continuo lo tormenta.

Càcol } CACOLE, sf. pl. Sterco attaccato ai
Càcul } peli delle capre, o alla lana delle pecore. CACOLOSO, agg. Pieno di cacole. V. **Pzéà.**

Cadaōn. CADAUNO, pron. Ciascuno, Ciascheduno.

Cadàssa. V. **Catàsta.**

Cadàstar. V. **Catàstar.**

Cadavèrich. CADAVERICO, agg. Che ha il colore del cadavere. CADAVEROSO, agg. Che ha l'odore del cadavere.

Cadë. CADERE, CASCARE, vn. Venire senza ritegno dall'alto al basso. Stramazzare per terra. CADIMENTO, sm. Il cadere. pegg. CADIMENTACCIO. — CADEVOLE, agg. Facile a cadere.

Cadēn. CATINELLA, sf. Piccolo catino, o vaso di terra cotta, o di majolica, ad uso per lo più di lavarsi le mani, e la faccia. dim. CATINELLETTA, CATINELLUZZA. **Andê a cadēn.** *Andare a rotoli;* si dice di un'Impresa qualunque, la quale precipiti e ruini miserabilmente. BACILE, BACINO, sm. Propriamente catino di metallo. **Cadēn da mulēn.** ASCOLE, sf. pl. Pale di ruota da mulino. V. **Cadinèla.**

Cadēna. CATENA, sf. Unione di annelli fra loro connessi. Spranga di ferro per collegare due opposti muri. Strumento di agrimensura. Sostegno dell'oriuolo. figurat. Legame amoroso Shiavitù. dim. CATENELLA, CATENELLETTA, CATENINA. dim. sprezz. CATENUZZA. accr. CATENONE. pegg. CATENACCIA, CATENACCIO. *Catena di monti,* Lunga serie di monti. **Cadēna de fugh.** *Catena dal fuoco;* e *Spranga,* Quel ferro che attraversa la gola del camino, e a cui si attacca la catena. CAVALLETTO, sm. Congegnamento di più travi o legni ordinati a triangolo per sostener tetti.

Cadēnta. V. **Cadùda** (declive).

Cadét. CADETTO. Aggiunto di fratello, e vale *Minore.* sm. Giovine che serviva nella milizia volontariamente, e che dopo aver compiuti i suoi studj, veniva creato officiale. Il minor grado di officiale nella marina.

Cadêvar. CADAVERE, sm. Corpo umano morto. dim. CADAVERINO. « Quelli piuttosto che fanciulli, *cadaverini* ambulanti. » (Fornacciari).

Cadinèla. CATINO, sm. Vaso di terra o di rame per uso di rigovernare le stoviglie. dim. CATINETTO, CATINUZZO. — CATINAJO, sm. Chi fabrica, accommoda o vende catini.

Cadnàż. CATENACCIO, sm. Strumento di ferro per lo più ritondo, che, fitto in certi anelli di ferro confitti nell'imposta, concatena l'una imposta dell'uscio coll'altra, o l'imposta col muro: dicesi anche *Chiavistello.* CHIAVACCIO, sm. Catenaccio assai grosso. PALETTO, sm. Catenaccio quadrangolare il quale scorre entro *Piegatelli,* che sono staffe ripiegate in quadro.

Cadnàża. TRALCIO, sm. Quel ramo della vite che fa tirella o catena, e che si taglia, dopo fatta la vendemia. **Tajê el cadnàż.** *Stralciare,* va. Tagliar tralci. V. **Tirê** (tirella).

Cadnażadùra. CATENACCIATURA sf. Meccanismo dell'organo per lasciar entrare il vento nelle canne.

Cadnażê. V. **Incadnażê.**

Cadnażēn. Cadnażét. V. **Cadnàż** (paletto).

Cadnèla. CATENELLA, sf. dim. di *Catena.* Specie di ricamo fatto coll'ago a guisa di catenella. **Cadnèla de póż,** *Catenella del pozzo.* In questa frase si comprendono communemente, nel dialetto, alcuni annelli di ferro con a capo da una parte una *Molletta* a cui si raccomanda la secchia o simile per attinger aqua, e attaccati dall'altra parte ad un capo della fune. V. **Cantinèla.**

Cadnêr. V. **Cadēna.** (spranga).

Cadù. Mél Cadù. EPILESSIA, sf. Mal caduco. EPILETTICO, agg. Che patisce epilessia. Appartenente all'epilessia. Che serve a curar l'epilessia.

Cadùda. CADUTA, sf. Il cadere da maggiore o minore altezza, con maggiore o minore impeto per terra. dim. CADUTELLA. V. **Caschêda.**

Cafè. CAFFÈ, sm. Arbuscello del cui frutto tostato e polverizzato, si fa bevanda dello stesso nome. Botega dove si vende una tal bevanda. CAFFEINA. sf. Principio immediato del caffè. CAFFEISTA, sm. v. d'uso. Dilettante di bere il caffè.

Cafetìr, Cafetiêr } CAFFETTIERE, sm.
Caftër, Caftìr } Chi tiene botega da caffè.

Caftëra } CAFFETTIERA, sm. Vaso di por-
Caftìra } cellana o simile in cui si travasa il caffè dalla cucuma ove ha bollito per portarlo in tavola. V. **Còcma.**

Cagadùr. CACATOJO. sm. Cesso, Latrina.

Cagadùra. V. **Scagàż.**

Cagài. V. **Cagarèla.**

Cagarèl. CACARELLO, CACHERELLO, sm. Sterco delle pecore, delle capre, delle lepri, de' topi, ecc. dim. CACHERELLINO. — CACOLINI, sm. pl. Sterco de' bachi. V. **Żisnèl.**

Cagarèla. CACAJUOLA, sf. CACARELLA, (Fanfani). Flusso di ventre. V. **Calżét a cagarèla.**

Caghê. CACARE, vn. Evacuare gli escrementi. CACATURA, sf. L'atto dell'evacuare. Gli escrementi delle mosche, e di simili animaluzzi. CACATORE, verb. m. CACATRICE, f. Chi o Che caca. **Caghê spudê,** *Pretto sputato* o *Puro pretto.* Simigliantissimo, Stessissimo. CACATA, sf. Evacuazione del ventre. **Caghêla,** SBOTRARE, va. e vn. Riferire cosa udita o veduta, e che dovrebbe rimaner celata. Svesciare. « Povero galantuomo! stette alla dura più che potè pria di *sbotrar* la cosa. » V. **Buvàża** (meta). V. **Polpét d' cavàl.**

Caghêda. PAPPOLATA, sf. Cosa da nulla. Scioccheria.

Caghēn } VANERELLO, sm. Giovane orgo-
Caghì } gliosetto che si pavoneggia, e si tiene per bello. *Persona fumosetta,* che anche diremmo *Favetta.*

Caghìsia. V. **Albagéja,**

Cagiōn. CAGIONE, sf. Ciò da cui deriva l'effetto. Causa movente, Occasione, Motivo. dim. CAGIONCELLA, CAGIONUZZA.

Cagionê. CAGIONARE, va. Essere cagione. Produrre. CAGIONAMENTO, sm. Il cagionare. Cagione. CAGIONATORE, verb. m. CAGIONATRICE, f. Chi o Che cagiona.

Càgna. CAGNA, sf. La femina del cane. dim. CAGNETTA, CAGNINA, CANINA, CAGNUOLINA, CAGNIUOLA. sprezz. CAGNUZZA. pegg. CAGNACCIA. **Dê la càgna.** *Dar l'ambio.* Licenziare, Mandar via. V. **Fandògna.**

Cagnaràża. PIPPIONATA, sf. Qualunque cosa riesca sciocca e scipita; e dicesi di comedie e simili.

Cagnarê. RIOTTARE, vn. Contendere in parole. GARRARE, vn. Altercare rumurosamente. (Fanfani).

Cagnaréja. CANATTERÍA, sf. Quantità di cani.

Cagnaréż. V. **Cagnéż.**

Cagnarôl. RIOTTOSO, agg. Litigioso. ACCATTABRIGHE, sm. e agg. Chi si procura brighe. Litigante. RISSATORE, agg. « Feroce egualmente, ma d'assai men vile Nerone *rissatore* notturno per le strade e le taverne di Roma. » (Giordani).

Cagnê. RODERSI, np. Consumarsi di rabbia. Non poterla sfogare a suo modo. V. **Cagnarê.**

Cagnégn | **Cagnésch** } CAGNESCO, agg. Da cane. *Guardare in cagnesco,* Guardare con mal piglio. Guardare con sospetto. CAGNESCAMENTE, avv. Con mal occhio. Con viso arcigno. CAGNOLESCO, agg. Di cane. Canino.

Cagnêra. CAGNARA, sf. Abbajo di più cani. metaforic. Contesa di più persone a voci alte; o Rumore levato da più persone. GARGAGLIATA, sf. Rumore che fanno molti parlando e cantando insieme. GARGAGLIARE, vn. Fare strepito con canto, grida, e simili. V. **Baoăn.**

Cagnéż. CANILE, sm. Letto di cani. Luogo dove si racchiudono i cani. POLTRICCIO, sm. Lettuccio miserabile. « Il camerier lo mena con creanza Sù sopra certi palchi polverosi, Dove gli mostra più d'un buon *poltriccio,* Che, viva il Ciel, vi dormirebbe un miccio. » (Saccenti).

Cagnôla. MORSA, sf. Arnese di legno per tenervi stretto il cuojo che si vuol cucire. CAGNA, sf. Lunga leva di legno con in cima un dente di ferro mobile sur un perno, e serve a tener a segno il cerchione con cui a colpi di mazza si cerchia una ruota. CANE, sm. Strumento per tener forti i cerchi mentre si pongono alle botti.

Cagnōn. CAROTIERE, sm. Bugiardo.

Cagnòt. CAGNOTTO, sm. Sgherro. Bravaccio.

Cagōn. CANTERO, sm. Vaso per deporvi gli escrementi; dicesi specialmente di quello dei carcerati. SVESCIONE, sm. Chi, appena saputa qualche cosa, la fa sapere al commune. CACACCIANO, sm. Uomo timido e da niente che si caca o si piscia sotto per la paura.

Cagōna. BATISOFFIA, BATISOFFIOLA, sf. Gran paura istantanea che produce ansia e battimento di cuore.

Cài. V. **Vàsc.**

Caichê. V. **Calchê.**

Cajêss. V. **Impiêss** (cagliarsi).

Càl. CALLO, sm. Pelle indurita assai dolorosa che si forma sulle dita de' piedi. CALLOSITÀ, sf. Durezza o Asprezza di pelle, niente dolorosa, che si forma nella pianta delle mani, de' piedi, sulle spalle, ecc. onde *Far il callo* (dice il Zecchini) è improprio, e dovrebbe piuttosto dirsi *Fare la callosità,* o *una callosità.* — LUPINELLO, sm. Specie di callo che ritrae il nome dalla sua figura di lupino. CALLISTA, sm. Chi taglia o cura i calli. CALLOSO, agg. Pieno di calli. CALO, sm. Diminuzione di peso, o di valore. *Prendere a calo,* dicesi di una Cosa che si prende col patto di pagarne soltanto la parte che si consuma, e renderne il rimanente. (Giusti). Viene da' cerajuoli che danno a calo i ceri e le candele per le funzioni delle chiese. (Gherardini). V. **Calös.**

Calabrêgh. CALABRAGHE, sm. Sorta di giuoco di carte.

Calabresèla | **Calabrisèla** } CALABRESELLA, sf. Sorta di giuoco di carte che si fa in tre.

Calamêr. CALAMAJO, CALAMARO, sm. Vasetto per l'inchiostro. dim. CALAMARETTO. *Calamajo a stoppaccio,* Quello in cui l'inchiostro immola stoppa, o bambagia, o seta crespa, o spugna o simili. *Calamajo a guazzo,* Quello in cui è l'inchiostro senza la borra di seta o simile che lo inzuppi. CALAMAJO, TOTANO, LOLLIGINE, sm. Piccol pesce che ha una lisca cartilaginosa nella schiena, con una vescica di materia nera come l'inchiostro. Componesi di oltre trecento specie che vivono in tutti i mari. dim. CALAMARETTO, TOTANETTO. — OCCHIAJA, sf. Lividore che viene sotto gli occhi.

Calamìta. CALAMITA, sf. Pietra che attrae il ferro. Ago della bussola calamitato. CALAMITARE, INCALAMITARE, va. Stropicciare il ferro sulla calamita per dargli la virtù di essa. CALAMITICO, agg. Di calamita.

Calamitê. CALAMITÀ, sf. Miseria, Avversità, Disgrazia. CALAMITOSO, agg. Disgraziato, Doloroso, Compassionevole. superl. CALAMITOSISSIMO. CALAMITOSAMENTE, avv. Sventuratamente.

Calamlōn. SCIOCCONE. V. **Sciòch.**

Calānch. BORRONE, sm. Luogo di monte scosceso e profondo.

Calanchè. CALANCÀ, sf. Tela stampata a fiorami e figure.

Calàndra. CALANDRA, sf. CALANDRO, sm. Specie di allodola, ma alquanto più grossa, che apprende facilmente il canto degli altri uccelli. dim. CALANDRINA, CALANDRINO. Quest'uccello non è noto in Romagna; bensì la **Calandrèla** o **Calandrēna,** MATTOLINA, sf. Specie di allodola piccola. *Tottavilla* (Savi).

Calānt. CALANTE, agg. Che cala; dicesi per lo più di monete, di peso, e della luna.

Calapēn. CALEPINO, sm. Dizionario di varie lingue, così detto dal nome di Ambrogio da Calepio o Calepino, nella provincia di Bergamo, che ne fu il primo compilatore nell'anno 1435. V. **Diżionêri. Vocabolêri.**

Calarōn. V. **Cararōn.**
Calàstra. CALASTRA, sf. Ciascuno de' travicelli di rovere che, collocati paralleli su muricciuoli di mattoni, servono a sostegno di botti in fila. ZEPPE, sf. pl. Pezzetti di legno, tagliati in forma di prisma triangolare, che pongonsi sulle calastre, o sui sedili contro ciascun lato della botte, per impedire ad essa il rotolare, o il muoversi.
Calbìsa. CALBIGIA, sf. Specie di grano gentile con spiga che pende al rossiccio.
Calcàgn. CALCAGNO, sm. Parte deretana del piede che calca il suolo. Osso maggiore del calcagno. dim. CALCAGNETTO, CALCAGNINO: e CALCAGNINO, sm. La parte della scarpa che è sotto il calcagno. V. **Garét.**
Calchê. CALCARE, va. Aggravare con mano, o con altro. PREMERE, term. cappellai. Premere la falda del cappello con la calcatoja. term. conciatori. Pigiar fortemente la pelle o il cuojo co' piedi per agguagliarlo. vn. Far calca, Affollarsi. CALCAMENTO, sm. CALCATURA, sf. Il calcare. CALCATA, sf. Pigiatura. L'atto del calcare. *Dare una calcata,* Calcare. dim. CALCATELLA. — CALCATORE, verb. m. CALCATRICE, f. Chi o Che calca. ACCALCARSI, np. Serrarsi dattorno. RICALCARE, va. Calcare di nuovo. Calcar bene.
Calcoladôr. CALCOLATORE, verb. m. CALCOLATRICE, f. Chi o Che calcola.
Calcolê. CALCOLARE, vn. Fare calcoli o conti. **Calcolê bēn.** *Ponderar bene.* **Calcolê sōra d' ōn.** *Fare assegnamento su di uno.* CALCOLABILE, agg. Che si può calcolare. CALCOLERIA, sf. Arte del calcolare. CALCOLAZIONE, sf. Il calcolare. V. **Chêloul.**
Calcōn. V. **Calchê** (calcata).
Caldāna. LAMPEGGIO, sm. Il lampeggiare continuato e frequente nelle notti estive. CALDANA, sf. Quel calore subitaneo che viene alla testa; Quella vampa che, o è prodotta da caldo eccessivo della stagione, o da qualche moto violento fisico o morale. V. **Arscaldasōn. Caldàż.**
Caldarēna. *Caldajuola.* V. **Caldirôla.**
Caldarêr. V. **Magnān. Ramér.**
Caldaròt. CALDEROTTO, sm. Specie di caldajuola più alto che largo, colla bocca più stretta nel fondo, e con coperchio che tocca per l'appunto.
Caldàż. CALDURA, sf. Caldo grande.
Caldēn. CALDETTO, dim. di *Caldo.* V. **Chêld.**
Caldēna. CALDINA, sf. CALDINO, CALDÌO, sm. Luogo caldo per percotimento di sole. FOCAJUOLO, agg. Dicesi di una specie di Terreno caldo giovevole alle produzioni primaticce.
Caldëra | **Caldìra** } CALDAJA, sf. CALDAJO, sm. Vaso grande di rame per bollirvi che che sia. dim. CALDAJOLA, CALDERUOLA. accr. CALDAJONE. — VAGELLO, sm. Caldaja de' tintori. TRUOGOLO, sm. Così chiamano i conciatori la Caldaja in cui si fa scaldare l'acqua alluminata, ed il sego per la concia del soatto.
Caldirôla | **Caldrôla** } CALDAJUOLA, CALDERUOLA, sf. Piccola caldaja nella quale communemente si cuoce la minestra.
Calè. CALARE, va. Mandar dall'alto in basso. Abbassare. Diminuire di prezzo, vn. e np. Discendere, Declinare, Scemare, Abbassarsi. CALAMENTO, sm. Il calare. CALO, sm. Calata, il calare. **Èsser ai calë.** ***Essere al calo delle maglie***, cioè Essere al diminuimento delle maglie delle calze che si lavorano. figurat. Essere in fin di vita. Cominciar a invecchiare. **Fê i calë.** *Scavalcare una maglia,* facendo così una specie di stretto. RICALARE. va. Calare di nuovo. V. **Pōnt** (maglie). **Brucadēn.**
Calébar. V. **Calìbar.**
Calêda. CALATA. sf. L'atto del calare. Discesa, China, Il luogo pel quale si cala.
Calendêri. CALENDARIO, sm. Tavola indicante ciascun giorno dell'anno, le epoche più notevoli, e le feste che occorrono nel corso dell'anno, per uso particolarmente ecclesiastico. DIRETTORIO, sm. Calendario ecclesiastico.
Calèss. CALESSE, CALESSO, sm. Sorta di veicolo a due ruote, e ad un cavallo, con una specie di seggiola per sedervi una sola persona. dim. CALESSINO. pegg. CALESSUCCIO.
Calésta. CALLISTA, sm. Chi taglia o cura calli.
Calézan | **Calézna** } FULIGINE, sf. Materia nera che il fumo produce andando su pei camini e aderente alle pareti di quelli. Malatia del grano, detta anche *Volpe.* FULIGINOSO, agg. Pieno di fuligine, Nero per la fuligine. FULIGINEO, agg. Di, Da fuligine. POMFOLIGE, sf. Fuligine che si attacca al vaso in cui si fonde il rame mescolato colla giallamina per tingere di color giallo.
Calgaréja | **Calgarì** } CONCERIA, sf. Luogo dove si conciano le pelli. PELLICCERIA, sf. Luogo dove si conciano, o vendono pelli, o la strada dove stanno i pellicciaj. V. **Cōnsa. Pléża.**
Calghêr. CONCIATORE, sm. Colui che concia le pelli. Pelacane. GALIGAIO, voce in disuso. CONCIAJUOLO, dicono i Fiorentini a Chi sta nelle conce delle pelli, e specialmente ai ministri di esse, non ai lavoranti che si chiamano Conciatori.
Calìbar. CALIBRO, sf. Vano dell' apertura della bocca di qualunque arma da fuoco; Grossezza della palla proporzionata a detta bocca. Strumento per misurare la portata di un'arma da fuoco. CALIBRARE, va. Misurare col calibro. CALIBRATOJO, sm. Cilindro vuoto di bronzo o di ferro per misurare le palle da cannone. *Calibro*, translativamente per Qualità, Carattere, Stato ecc. d'una persona. « Chi di voi meno i barbarismi ciancia? Tutti, mi dite voi, siam d'un *calibro*, E giuriam su dottrina antica e rancia. » (Lami).
Calìgh | **Calì** } GALIGAMENTO, sm. Il galigare. Annebbiamento. GALIGARE, vn. Annebbiare. AFA. sf. Aria calda, soffocante, cagionata specialmente da galigamento.
Caligarìa. Calighêr. V. **Calgaréja.**

Caligraféja | **Caligrafì** CALLIGRAFÌA, sf. Arte di scrivere con bella forma i caratteri. CALLÌGRAFO, sm. Maestro di calligrafia, Valente in bello scrivere.
Calissõn. V. **Lanternõn** (lanternuto).
Càliš. CALICE, sm. Vaso sacro per la messa. dim. CALICINO, CALICETTO. accr. CALICIONE.
Calmãnt. CALMANTE, sm. Medicina sedativa. dim. CALMANTINO, agg. che calma.
Calmaréja | **Calmarì** CALMERIA, sf. Calma di mare costante.
Calmê. CALMARE, va. Ricondurre la calma. Ridurre a stato tranquillo persona o cosa agitata. figurat. Pacificare, np. Abbonacciarsi, Quetarsi.
Calmiêr | **Calmìr** CALMIERE, sm. Tariffa delle vittovaglie.
Calmóch. CALMUCCO, sm. Spezie di panno lano a pelo lungo; detto anche *Pelone*, *Peluzzo*.
Calògna | **Calónia** CALUNNIA, sf. Falsa accusa, Imputazione falsa che offende la fama, l'onore.
Caloniadõr, Caloniê. V. **Caluniadõr** ecc.
Calõr. CALORE, sm. Sensazione prodotta in noi dall'azione del fuoco, del sole, o dal toccare un corpo caldo. figurat. Fervore, Gran premura. Attività, Veemenza. dim. CALORINO, CALORUCCIO. — CALORÌA, sf. Stato di calore. CALOROSAMENTE, avv. Con calore. Con gran premura o fervore. CALORIFERO, CALORIFICO, agg. Che produce calore. CALORIFICARE, vn. Produr calore. V. **Arscaldasõn.**
Calorõs. CALOROSO, agg. Che ha molto calore, Che induce calore.
Calõs. CALLOSO, CALLUTO, agg. Pieno di calli. Che ha callosità. V. **Càl** (callosità).
Calòssa. CALOSCIA, GALOSCIA, sf. Soprascarpa ad uso di mantener asciutto il piede dall'umidità: dal latino *Gallicæ*, genere di calzari di cui si servivano i Galli nei tempi piovosi. (Gherardini).
Calòta. CALOTTA, sf. Specie di berrettino. Specie di cappello che serve di custodia al movimento dell'oriuolo. CARPACCO, sm. Calotta de' Greci. PAPALINA, sf. Quella de' preti.
Calpestê. CALPESTARE, va. Pestar co'piedi. fig. Opprimere. Vilipendere. Maltrattare. CALPESTAMENTO, sm. Il calpestare. CALPESTIO, sm. Suono che fanno i piedi nel calpestare. Rumore di gente che passa. CALPESTATORE, verb. m. CALPESTATRICE, f. Chi o Che calpesta.
Caluniadõr. CALUNNIATORE, verb. m. CALUNNIATRICE, f. Chi o Che calunnia.
Caluniê. CALUNNIARE, va. Apporre altrui falsamente alcuna colpa. CALUNNIAMENTO, sm. CALUNNIAZIONE, sf. Il calunniare. CALUNNIOSO, agg. Proclive a calunniare. Pieno di calunnia. superl. CALUNNIOSISSIMO. — CALUNNIOSAMENTE, avv. Con calunnia.
Calùria. CALURA, sf. Caldezza, Caldura. CALORÌA, sf. Ristoro dato alle terre sfruttate dal grano, concimandole, e mutando seminagione.
Calvêri. CALVARIO, sm. Monte in cui fu crocefisso G. Cristo. CAGIONOSO, agg. dicesi di Persona di complessione delicata, e piena d'acciacchi.
Calšadùr. CALZATOJA, sf. CALZATOJO, sm. Striscia di cuojo, o Corno che serve o ajuta a calzare le scarpe. V. **Biéta.**
Calšadùra. CALZATURA, sf. Maniera, Gusto e Materia del calzare. CALZAMENTO, sm. Tutto ciò che copre il piede, o la gamba, così scarpe come calze.
Calšê. CALZARE, va. Vestire il piede o la gamba di scarpa, calza, ecc. vn. Portar le calze. figurat. Quadrare, Tornar bene; e dicesi di discorsi, argomenti, motti e voci, e di cosa che entri giusto in un'altra; e bene le si addatti. CALZO, sm. L'opera del calzare, quanto all'effetto della calzatura. *Il tal calzolajo ha un bel calzo,* per dire Che calza bene, Che fa bene i calzari. (Carena). CALZATO, agg. Dicesi di Polli che hanno le gambe coperte di penne, come se avessero calze. CALZANTE, agg. Che calza, Che quadra bene. Pungente, Penetrante, dicesi di motto. RICALZARE, va. Calzare di nuovo. np. Calzarsi di nuovo.
Calšì. Spénser.
Calšẽdar. CALCEDRO, sm. Vaso di rame, d'uso particolarmente in Romagna per attingere aqua. È parola derivata dalle Greche *calcòs* (rame) e *hydor* (aqua). V. **Sécia.**
Calšẽna. CALCINA, lo stesso che Calce, sf. (così tutti i Vocabolarj, compreso il Gherardini). Pietra cotta e calcinata per via di fuoco in fornace. Ma il Carena fa differenza fra *Calce* e *Calcina,* e dice: La *calce* serve a far calcina per murare; e *Calcina,* mescolanza di grassello di calce con rena, il tutto intriso in aqua, e ben rimenato colla marra dentro al *bacino,* e talora passato alla *Cola.* GRASSELLO, sm. Calce spenta, non ancor mista con rena, e per ciò non per anco ridotta in calcina. BACINO, sm. Quello spazio circolare in terreno piano, dentro il quale il Calcinajo intride la calcina, cioè stempera in molt'aqua l'ammontato grassello, e mediante la marra lo va mescolando a poco a poco colla circostante rena disposta in cerchio. COLA, Grosso telajo quadrangolare, bislungo, di legno, a fondo traforato, cioè a rete di fil di ferro, ovvero formato di bacchette di ferro, vicine, parallele, per farvi passare la calcina, onde separarne pietruzze, o altra mondiglia. *Vaglio, Crivello,* Piccola cola a mano, a foggia di staccio, con fondo a rete di fil di ferro. CALCINAJO, sm. Luogo dove si spegne la calce, e Manovale particolarmente addetto a spegnere e colar la calce, intriderla e ridurla in calcina da murare. **Amortê la calšẽna.** *Spegnere la calce,* Farla lievitare in poc'aqua nel truogolo o bacino. (Carena).
Calšéta. CALZA, sf. Vestimento a maglia della gamba. Arnese col quale si cola il vino. dim. CALZETTA, e dicesi particolarmente quella di refe sottile, di cotone fino, di seta, ecc. accr. CALZERONE. pegg. CALZACCIA. — *Calza a staffa* o *staffetta,* Calza che invece di pedule termina in una staffa. **Tirê só el calšét a õn.** *Tirare le calze a uno,* Ca-

vargli di bocca i segreti. **Tiréss só el calżét.** RUFFIANARE, RUFFIANEGGIARE, va e vn. Impacciarsi di matrimonj. **Calżét a cagarèla.** *Calze a bracaloni, a cacajuola,* Calze che, per non essere tirate su bene, sono increspate e grinzose. *Calze sgambate,* Quelle che non essendo legate alla gamba cadono increspate lasciando le gambe nude. « Essendo d'età di settant'anni, e molto prosperoso, ed essendo il caldo grande (perocchè era di luglio), ed avendo le *calze sgambate,* e le brache all'antica co'gambuli (gambali) larghi in giuso, ecc. » (Fr. Sacchetti). « E' si botò (fece voto) alla Nunziata di non portare mai in tutta la sua vita le *calze sgambate.* » (id.) **Fèr da calżéta.** AGUCCHIA, sf. Ferro da far lavori di maglia. accr. AGUCCHIONE. — AGUCCHIARE, va. Far lavori di maglia coll'agucchia. AGUCCHIARUOLO, sm. Artefice che fa l'agucchie. AGUCCHIATORE, verb. m. AGUCCHIATORA, AGUCCHIATRICE, f. Chi lavora a maglie co'ferri. CALZETTAJO, CALZETTARO, CALZAJUOLO, sm. CALZETTAJA, CALZETTARA, CALZAJUOLA, sf. Chi fa, o racconcia, o vende calze. CONCIACALZETTE, smf. Chi racconcia calzette.

Calżì. CALCITRARE, CALCEGGIARE, SCALCEGGIARE, SCALCIARE, vn. Tirar calci. CALCITRAZIONE, sf. Il calcitrare. CALCITROSO, CALCITRANTE, agg. Che tira calci. FASCIAPIEDE, sm. term. veter. Striscia di cuojo con fibbia da una parte, e buchi dall'altra che serve a tener piegato un piede davanti del cavallo ricalcitrante ad essere ferrato, medicato, ecc. per impedirgli di tirar calci.

Calżidrēn. SECCHIOLINA, sf. Quel vasetto entro il quale si reca l'aqua santa. Nel romagnolo corrisponderebbe CALCEDRINO, dim. di *Calcedro,* essendo quel vasetto un piccolo calcedro, e non una piccola secchia. V. **Calżëdar** e **Sécia.**

Calżinàstar / **Calżinàż** } CALCINACCIO, sm. Pezzo di calcina stato in opera nelle muraglie. Sterco riseccato degli uccelli che cagiona loro malatia; nel qual caso dicesi anche che hanno *il mal del calcinaccio.* CALCINO, sm. Malatia che attacca i bachi da seta.

Calżinê. CALCINARE, va. Ridurre in calce. Spargere calce sui terreni, o sulle piante per guarirle da certe malatie. CALCINAMENTO, sm. Il calcinare. CALCINATURA, CALCINAZIONE, sf. L'operazione di convertire i sassi in calcina. CALCINABILE, agg. Atto ad essere calcinato. RICALCINARE, va. Calcinare di nuovo.

Calżinèl. CALCINELLO, sm. Sorta di nicchio marino. Pietruzze che si trovano nella calcina non bene calcinata, le quali producono col tempo ne'muri le sbollettature. Minuzzoli calcarei che, misti alla terra onde si fanno i mattoni, sbollettano nella cottura. *Terreno che ha il calcinello,* Quello in cui predomina la calce. V. **Tilēn.**

Calżinêr. CALCINAJO, sm. Pila da tenere il cuojo in calcina.

Calzistróż. CALCESTRUZZO, CALCISTRUZZO, sm. Mescolanza di calce con altre materie per accrescerne la tenacità, p. es. mattone pesto, o frantumi di marmo, e si adopera per murare i condotti d'aqua.

Calżìtōn. V. **Calżtōn.**

Calżolêr. CALZOLAJO, CALZOLARO, sm. Lavoratore di calzature, scarpe, stivali, ecc. dim. avvil. CALZOLAJUCCIO, CALZOLAJOLUCCIO. — CALZOLERIA, sf. Botega da calzolajo. V. **Scarpêr. Żavatēn.**

Calżōn. CALZONE, sm. CALZONI, sm. pl. Parte del vestito da uomo dalla cintura al ginocchio, o al piede. dim. CALZONCINI, CALZONETTI. avv. CALZONUCCI. accr. CALZONCIONI. pegg. CALZONACCI. **Portê i calżōn.** *Portare i calzoni,* dicesi di Moglie o di altra donna che commandi in casa più che il marito, o il padrone. V. **Brêga. Didrë. Didrì.** — **Cavàl di calżōn.** V. **Cavàl.**

Calżtēn. CALZINO, sm. Calza la quale non passa la metà dello stinco.

Calżtōn. CALZERONE, sm. Calza grossa, larga, e lunga, per lo più di lana. V. **Scalfarōn.**

Calżulêr. V. **Calżolêr.**

Camaméla. CAMAMILLA, CAMOMILLA. V. **Matrichêlia.**

Càmara. CAMERA, sf. Stanza da letto. Fisco, Finanza, Erario, Tesoreria. Luogo ove adunansi i rappresentanti nazionali governativi. dim. CAMERETTA, CAMERELLA, CAMERINA, CAMERINO, CAMERUCCIA, CAMERUZZA. accr. CAMERONE. pegg. CAMERACCIA. **Arstê la càmara.** *Fare la camera,* Acconciarla, ed ordinare il letto. *Camera locanda,* Quella che appigionasi per prezzo. *Camera di commercio,* Unione di negozianti di una piazza per trattare affari di commercio. **Fila d'camar.** *Fuga di stanze,* Quantità di stanze poste in dirittura. **Càmara da rižéver.** SALOTTO, sm. Piccola sala dove si ricevono le persone che vengono a far visita. dim SALOTTINO V. **Stānża. Retrè.**

Camàra. CAMARRA, sf. Striscia di cuojo per incassare e regolar bene la testa del cavallo: e Quella striscia di cuojo che dal mezzo del collare va fra le cosce davanti del cavallo fino al sottopancia.

Camarêda. CAMERATA, sf. Adunanza di gente che vive o conversa insieme. sm. Compagno che abita e mangia insieme ad altri nella stessa camera. nell'uso. Compagno più intrinseco, più omogeneo per parità di sentimenti, di gusti, di età. COMILITONE, sm. Compagno nella milizia. COLLEGA, sm. Chi corre la stessa via negl'impieghi, o la stessa sorte in qualunque intrapresa.

Camarêl. V. **Camerêl.**

Camaréla. CAMARILLA, sf. v. d'uso. Conciliabolo. Una mano di persone che d'accordo esercitano una grande influenza negli affari di Stato. Consorteria politica.

Camarēn. CAMERINO, sm. Quello stanzino de'teatri ove gli attori si vestono. Stanzino ove si vendono i biglietti d'ingresso ne'teatri. nell'uso, Cesso. **Camarēn da clómb.** APPAJATOJO, sm. Stanzino ove si pongono i colombi e le colombe per appajarsi. V. **Retrè.**

Camarēna. CAMERELLA, sf. dim. di *Ca-*

mera. Cavità de' fiali dove le api depongono il mele.

Camarër | **Camarìr** CAMERIERE, sm. Chi fa i servigi di camera del padrone. dim. CAMERIERINO. — nell' uso, Garzone di caffè, di locanda. CAMERAZZO, sm. Titolo che si dà in corte agl' inservienti della camera, diverso dal Cameriere che serve la sola persona del principe.

Camarëra | **Camarìra** CAMERIERA, sf. Donna che fa i servigi della padrona. pegg. CAMARIERACCIA. — CAMERISTA, sf. Cameriera di corte che serve le principesse.

Camarõn. CAMERONE, sm. Camera grande. STANZONE, sm. Grande stanza ove nell' inverno si tengono i vasi d'agrumi, e che alcuni dicono anche *Aranciera.*

Camaròt. CAMEROTTO, sm. Piccola camera. nell' uso, Prigione angusta ed oscura. Cameretta ove si rinchiudono i dementi.

Camàta. CASAMATTA, sf. Lavoro sotterraneo nelle fortificazioni.

Cambésta. CAMBISTA, CAMBIAMONETE, sm. Chi cambia monete. Chi dà o piglia denari a cambio.

Càmbi. CAMBIO, sm. Trasmutazione. Contracambio. Trafico di cedole, di monete. Interesse che si trae dal denaro cambiato o prestato. Colui che sostituisce nella milizia in luogo di un altro il quale rimane libero. Mutuo. CAMBIARIO, agg. Appartenente a cambio mercantile, e dicesi di credito o di debito. IN CAMBIO, locuz. avv. In vece, In luogo, ecc. **La sgónda d' càmbi.** *La seconda di cambio,* s'intende di una Cosa spiacevole che sopraggiunge ad una prima. « *Meo.* Oh buono, oh buono, se sè beuto! Ora, padrone, che s' ha egli a far da desinare stamani? *Ans.* A proposito! ecco *la seconda di cambio.* » (Fagiuoli).

Cambiadõr. CAMBIATORE, sm. Chi cambia. Mercante che fa cambio dove si contano e cambiano monete.

Cambiamënt. CAMBIAMENTO, sm. Il cambiare, Mutazione. CAMBIATURA, sf. Il cambiare. Cambiamento di cavalli ad ogni posta.

Cambiamonëd | **Cambiavalùd** CAMBIAMONETE, CAMBIAVALUTE, sm. Cambiatore di monete.

Cambiè. CAMBIARE, va. Far cambio di monete. Permutare una cosa con un' altra. Mutare, Alterare. np. Mutar di colore, Alterarsi. CAMBIABILE, agg. Facile a cambiarsi. CAMBIEVOLE, agg. Che si dà o riceve in cambio. V. **Scambiè. Mudê.**

Cambièl | **Cambièla** CAMBIALE, sf. Cedola mercantile di pagamento data o ricevuta. Lettera di cambio. dim. CAMBIALETTA, CAMBIALINA.

Camblòt. CAMELOTTO, CAMBELOTTO, sm. Drappo anticamente di pelo di camelo, ora di pelo di capra.

Cambrìgh. CAMBRAJA, sf. Sorta di tela così detta della città di Cambraja. Vi sono Cambraje liscie rigate, operate, di varia finezza. Bambagina colorata a stampa.

Camëi, Camëjo. V. **Camëo.**

Camèl. CAMELO, sm. Grosso quadrupede dell' ordine de' ruminanti, che ha il collo e le gambe assai lunghe, due gobbe sul dosso, la testa piccola, le orecchie corte, e che serve a someggiare. dim. CAMELINO. — CAMELIERE, sm. Colui che custodisce e guida i cameli. CAMELA, sf. La femina del camelo V. **Arslê.**

Camëlia. CAMELIA. sf. Arboscello sempreverde con fiori semplici e doppj, e di vario colore: è indigeno de' paesi caldi dell' Asia orientale, ed introdotto in Europa nel 1739 per opera di Kame, da cui trasse il nome.

Camēn. CAMINO, sm. Luogo nella casa nel quale si fa il fuoco per la cucina, e per iscaldarsi: oppure Focolare aperto, applicato ad un muro, e sormontato da una *Cappa* che riceve immediatamente il fumo. GOLA, sf. Condotto pel quale sale il fumo. FUMAJUOLO, sm. *Rocca del camino,* Specie di torretta che s'innalza sul tetto per la quale esce il fumo, mediante gli *Sfiatatoi* o *Sfogatoi del fumo,* o *Fumaruoli*, sm. pl. Buchi della rocca del camino onde esala il fumo. (Soderini). V. **Nàpa.**

Camēn. CAMMINO, sm. Il camminare, Luogo dove si cammina. Strada, e La direzione di essa. Spazio percorso nel camminare.

Camëo. CAMEO, sm. Pietra preziosa intagliata o scolpita, od anche la figura intagliata in essa a basso rilievo. dim. CAMEINO.

Camerêl. CAMERALE, agg. Di camera, Attenente alla camera, per lo più di publico erario.

Caminadör. CAMMINATORE, verb. m. CAMMINATRICE, f. Chi o Che cammina, o Che cammina molto.

Caminàà. CAMINATA, sf. SCALDATOJO, sm. Stanza commune de' conventi, de' collegi, ecc. dov' è il camino da scaldarsi. CAMINACCIO. « E spesso poi ne leggon qualche straccio Per trastullo la sera al *caminaccio.* »

Caminê. CAMMINARE, vn. Andar per via, Far viaggio. Affrettare il passo, Andar innanzi, Procedere, parlandosi di lavoro. Riuscire parlandosi di affare o di impresa. Muoversi, parlandosi di cosa. CAMMINATO, agg. Battuto da viaggiatori; onde *Sentiere, Paese camminato.* RICAMMINARE, vn. Camminare di nuovo. V. **Stampighê.**

Caminêda. CAMMINATA, sf. Spazio percorso camminando, Strada fatta in fretta, e con uno scopo.

Caminëra | **Caminìra** SPECCHIERA, sf. Lo specchio che si tiene sul piano del camino. V. **Spicìra. Caséta da la legna.**

Caminét. CAMINETTO, sm. Piccolo camino per uso di scaldarsi. PEDANA, sf. Asse, e per lo più Lastra di marmo, o Lamina di metallo, collocata in piano avanti la soglia del caminetto, a preservazione del pavimento di legno, o del tapeto della stanza sul quale gli scoppj potrebbero essere lanciati.

Camìsa. CAMICIA, sf. Veste bianca di panno lino che si porta sulla pelle. figurat. Involucro qualunque. dim. CAMICETTA. acc. CAMICIONE. **Camìsa d' la Madona.** AMNIO,

CORIO, sm. Membrana che immediatamente chiude il feto nell'utero. **Esser nêd con la camìsa d' la Madona**, Essere fortunato. **Camìsa d' la furnêsa**. CAMICINO, sm. Muro interno della fornace. **Camìsa d' béssa**. SCORZA, SCOGLIA, *Squama di serpe*, Pelle che getta ogni anno la serpe. **Camisa d'sghêla**. MADRECICALA, TETRIGOMETRA, sf. Invoglio in cui stanno rinserrate le cicale sotterra, e che depongono dopo uscite nella state. **Camìsa d' fôrza** *Camicia di forza*. Sorta di camicia stretta, e senza maniche, che si mette ai dementi per contenerli ne' loro furori. **In mândgh d' camìsa**. SBRACCIATO. agg. Che ha rimboccato le maniche della camicia sino al gomito. SBRACCIARE, va. Cavar del braccio, contrario di *Imbracciare*, np. Scoprire le braccia nudandole d'ogni vesta, rimboccando le maniche della camicia fino al gomito. **In camìsa**. *In camicia*. « Di che la donna *in camiscia* e scalza, e senza alcuna cosa in capo... gli uscì di casa. » (Boccaccio). **Mudêss d' camìsa**. *Cambiarsi di camicia*. figurat. Cambiar vita. **Metéss la camìsa**. INCAMICIARSI, np. Mettersi la camicia indosso, va. Mettere la camicia indosso. **Armanë o Arstê in camìsa**. *Rimanere sul lastrico*. Ridursi in miseria. **Soracamìsa**. SOPRACAMICIA, sf. Camicia che si porta sopra un' altra. CAMICIAJO, CAMICIARO, sm. CAMICIAJA, CAMICIARA, sf. Colui o Colei che fa o vende camicie. V. **Scamisê**.

Camisêda. V. **Scamisêda**.

Camisēn. Petto di camicia finto. V. **Camisolēn**.

Camisôla. CAMICIUOLA, sf. Farsetto di bambagino, o di flanella che si porta sulla camicia, ed anche a carne per difendersi dal freddo. **Camìsa da nòt**. Camiciuola da notte, Corsetto. V. **Corpét**.

Camisolēn / **Camisulēn** } CAMICINO, sm. Panno lino, o altro tessuto leggiero, tagliato a modello, che copre le spalle ed il petto alle donne sotto al vestito, ed esce fuori dal collo in una bavera ricamata. V. **Panzēn**.

Camisòt. CAMICIOTTO, sm. Tonaca corta di tela per lo più a colori, a forma di camicia, che adoperano gli stalloni nelle scuderie, i vetturali in viaggio, gli operaj, i marinaj, ecc.

Camóssa. CAMOSCIO, sm. Specie di capra selvatica, che dicesi anche *Damma*. Pelle di esso animale. CAMOSCINO, sm. Pelle di camoscio. agg. Di camoscio. CAMOSCIARE, va. Dare la concia alla pelle del camoscio. Dare la concia alle pelli rendendole morbide come quella del camoscio. CAMOSCIATURA, sf. Il camosciare. SCAMOSCIATORE, sm. Conciatore di pelli a olio.

Cāmp. CAMPO, sm. Spazio di terra aratia nella quale si seminano biade. Luogo ove un esercito combatte, o pianta gli alloggiamenti; e L'esercito stesso in campagna. figurat. Opportunità, Commodo, Tempo, Occasione: onde *Pigliar campo*, *Dar campo di fare* o *di dire*, Dar tempo, commodo, ecc. dim. CAMPERELLO, CAMPICELLO, CAMPITELLO, CAMPETTO, CAMPICCIUOLO. — CAMPÀJO, sm. Colui che è preposto alla custodia de' campi. *Campo franco*, Sicurtà accordata ai combattenti rivali per alcun tempo. *Campo santo*, quel Campo cinto di muri o d'altro riparo dove i Cristiani usano sepellire i morti.

Cāmpa. VITTO, sm. Quel tanto di alimento che è necessario al vivere.

Campacê. CAMPACCHIARE, vn. Viver male, Campar male, a stento, in disagio. Campar così così la vita. VIVACCHIARE, vn. Vivere alla meglio, stentatamente.

Campadéà. CAMPERECCIO, agg. Che avrà lunga vita, Che campa lungamente.

Campàgna. CAMPAGNA, sf. Paese aperto fuor di terre murate. Terra cultivata fuori di terre murate. L'insieme di tutti i combattimenti piccoli e grandi succeduti dopo l'uscita dell'esercito dai quartieri d'inverno, fino al ritorno in quelli: talora è un Periodo di una guerra. dim. CAMPAGNETTA. — *Campagna rasa*, Campagna spoglia di alberi e di case. CAMPAGNATA, sf. Vasta estensione di campi. V. **Scampagnêda**.

Campān. CAMPANO, CAMPANACCIO, sm. Campanello di lamina di ferro che si mette al collo della *Guidajola*, ossia La bestia di branco che guida le altre.

Campāna. CAMPANA, sf. Strumento metallico a guisa di vaso arrovesciato, il quale con un battaglio di ferro sospesovi dentro, si suona a diversi effetti, come a radunare il popolo ai divini officj, o per altri publici usi. Vaso di metallo o simile per difendere dall'aria o dalla polvere orologi, fiori, frutti, od altre minute fatture. dim. CAMPANELLA, CAMPANETTA, CAMPANELLO. vezz. CAMPANELLINO. sprezz. CAMPANUCCIA, CAMPANUZZA. accr. CAMPANONE, CAMPANELLOTTO, CAMPANELLONE. pegg. CAMPANACCIA, CAMPANACCIO. — ACCAMPANARE, va. Dar forma di campana. ACCAMPANATO, agg. Fatto a uso campana. CAMPANIFORME, agg. Che è della forma di una campana; e dicesi di fiore. **Dê campāna all' êrum**. STORMEGGIARE, *Suonare a stormo*, Suonar campane per adunar gente. **Dê campāna a martèl**. *Suonare a martello*. Sonare col battaglio in modo che i suoi colpi si succedano come quelli di un martello sull'incudine. **Tirê sò a campānn dópi**, *Tirar giù a campane doppie*, Dir male, Mormorare senza ritegno. « L'avete anco vista la sposa?... Senti! la vidi uscir di chiesa, tutte quelle genti l'andavano a salutare per rallegrarsi, e poi dietro *tiravano giù a campane doppie*, bisognava sentirli. Chi ne diceva una e chi un'altra, tutti dicevano la sua. » (Giuliani). *Campana del dì*, Il suono dell'Avemaria della matina. (Gherardini). — *Le* parti della campana sono la *Testa*, parte superiore di essa. *Cattivello*, grosso occhio di ferro incastrato dentro la testa nell'atto stesso del getto. Al cattivello è appiccato ii *Battaglio* che ha *Maniglia*, ossia foro quadro per legarlo con forte cigna di cuojo al cattivello.

Maniglione, il fusto del battaglio, e *Pera* l'estremità inferiore di esso. *Bocca*, l'ampia apertura circolare. *Penna*, l'estremo lembo della bocca, assottigliato, che poi s'ingrossa nel *Battente*, che è quella maggior grossezza del lembo contro la quale picchia il battaglio. *Manico*, finimento superiore tutto di un pezzo colla campana, e foggiato in due o tre occhi o ciambelle che s'incastrano nel *Mozzo*, e vi sono rattenute saldamente con *Staffe* di ferro. *Bilichi*, que' due robusti perni di ferro, fermati ai due estremi del mozzo, i quali reggono la campana in sul *Castello*, girevoli nelle *Bronzine*. *Stanga*, legno calettato a squadra nel mozzo dall'un de' capi, mentre dall'altro pende la corda per dondolare e sonar la campana. (Carena). **Campāna de tórci.** Campana, sf. Cilindro, per lo più di bronzo, largo circa un palmo, lungo due e più, incastrato nel *Pancaccio*. Nella campana ponesi una sufficiente dose di pasta gramolata, che la compressione della *Vite* dello *Strettojo* fa passare pei fori della *Stampa* onde n'esce la pasta foggiata secondo i fori della stampa. La *Piastra* è un disco di metallo che combacia coll'interno della campana, e si pone di dietro dalla pasta, affinchè questa per la forte compressione non salga ad insinuarsi tra l'interna superficie della campana e il *Toppo*, che è un cilindro di legno che s'introduce nella campana presso alla piastra, e viene spinto direttamente dalla vite per far uscire la pasta dalla stampa. (Carena).

Campanàż. V. **Campān.**

Campanèl. CAMPANELLO, sm. Piccolissima campana che si suona a mano. dim. Campanelluzzo, Campanellino, Campanuzzo. Alla *Corda* che nelle porte di casa serve a tirare il campanello, è talora sostituito un *Pallino* metallico, e si suona, tirando il pallino a sè, ovvero abbassandolo: nei due casi il pallino è ricondotto al primiero suo posto dalla *Molla di ritiro*. (Carena).

Campanèla. CAMPANETTA, sf. dim. di *Campana*. — Rampichino, Convolvulo, sm. Pianta che fa i fiori a campana, e che serve ne' giardini a vestire spalliere.

Campanēn. CAMPANINO, agg. Dicesi di Marmo che nel lavorarlo rende un suono acuto. V. **Campanèl. Coradèla.**

Campanêr. CAMPANAJO, CAMPANARO, sm. Quegli che suona le campane, o ha cura di esse. Chi fonde le campane. metaf. Sordo.

Campanìl. CAMPANILE, sm. Specie di torre in cima della quale stanno sospese le campane. dim. Campaniluzzo.

Campanōn. CAMPANONE, sm. Grossa campana. La campana maggiore di un campanile. Quella grossissima della torre di città.

Campê. CAMPARE, vn. Vivere. V. **Scampê. Salvê.**

Campegè. CAMPEGGIARE, vn. Andar attorno coll'esercito. Porre gli accampamenti, Attendarsi. Stringere d'assedio. Far il campo alle pitture.

Campêl. CAMPALE, agg. Di campo, o Da campo; e dicesi per lo più di battaglia.

Campèstar. CAMPESTRE, agg. Di campo, Di campagna. Campereccio, agg. Di o Da campo. Nato ne' campi senz'opera della cultura. Selvatico. *Terra campereccia*, Terra o Terreno del campo.

Campéż. CAMPEGGIO, sm. Legno che serve alla tintura in nero.

Campiōn. CAMPIONE, sm. Uomo prode in arme. Libro de' conti de' debitori e de' creditori. Mostra per far conoscere la qualità di qualche mercanzia. Peso o Misura originale che l'autorità stabilisce a norma dei pesi o delle misure da usarsi in commercio. Modello da cui ricavansi le forme de' piccoli getti. Campionessa, sf. Donna prode in armi.

Campionê. ACCAMPIONARE, va. Registrare al campione del Commune. Addirittare, va. Aggiustare o Ridurre al giusto le misure e i pesi secondo il modello publico. (Milanesi).

Campsānt. CAMPOSANTO, CIMITERO, CIMITERIO, sm. Luogo destinato a publica sepoltura.

Càmra. V. **Càmara.**

Càms. CÀMICE, sm. Veste lunga, bianca, sacerdotale. dim. avvil. Camicetto.

Camufê. CAMUFFARE, va. Travestire, Imbacuccare. np. Travestirsi, Imbacuccarsi. Subodorare, vn. figurat. Aver sentore di cosa accaduta o per accadere. Vale anche Conoscere, Comprendere. V. **Camurê.**

Camurê. CAMUFFARE, va. Truffare, Ingannare.

Camurésta. CAMUFFO, sm. *Camorrista*, voce d'uso. Truffatore.

Cān. CANE, sm. Animale domestico da guardia, e caccia. Grosso pesce marino. Nome della Morsa che anticamente nel focile teneva la pietra focaja. figurat. dicesi per ingiuria d'Uomo tristo, e crudele. dim. Cagnino, Cagnetto, Canino, Canuzzo, Cagnuzzo, Cagnolino, Cagnolo, Cagnuolo, Cagnoletto, Cagnuccio, Cagnolinetto, Cagnucciolo, Catellino. accr. Canone. pegg. Cagnaccio, Cagnucciaccio. — Canattería, sf. Quantità di cani. Cagnazzo, agg. Di, Da cane. Simile al cane. Cagnolesco, agg. Da cane. Rabbioso. Caninamente, avv. A guisa di cane. Canattiere, sm. Custode de' cani. Canicidio, sm. v. scherz. Uccisione di cani. **Cān da làss.** *Cane a lassa*. **Cān da fërma.** *Cane da fermo* o *d'arresto*. **Cān pómar.** *Cane volpino*, detto in alcuni luoghi *Cane pomerano*. **Cān pastör.** *Cane da pecorajo*. **Cān da càża.** *Bracco*. **Cān da prësa.** *Cane da presa*, Grosso cane robusto, atto alla caccia delle fiere: tali sono il *Cane mastino*, il *Cane molosso*, lo stesso che i moderni chiamanò *Dogo*, e gl' Inglesi *Bull-dogh*, più fiero del mastino. Il *cane Alano*, è maggiore e più feroce del Molosso, cui nel resto s'assomiglia. **Cān livrër o livrìr, o da lëvar.** *Levriere*, *Levriero*, *Veltro*, detto altrimenti *Cane da giungere*. **Cān lagòt.** *Cane bracco da aqua.*

Cān da àcqua. *Cane piloso da guazzo.* **Cān da sëguit.** V. **Sgùs. Cān barbōn.** V. **Barbōn (cān barbōn). Cān da pajér.** *Guardapagliajo,* Aggiunto di Cane che guarda il pagliajo, e communemente *Cane da contadino.* **Fê e cān adòss a ōn.** Tiranneggiarlo, Fargli soperchierie. **Fê com e cān da i du panèt.** *Fare come il cane della favola,* cioè Lasciare il certo per l'incerto. **Cān en màgna d' cān.** *Tra furbo e furbo non si camuffa. Aggiratore di cani,* Colui che va attorno mostrando cani, cui fa fare certi giocolini, come di saltare, camminare su due piedi, ecc. V. **Bëver** (lapteggiare).

Càna. CANNA, sf. Pianta legnosa di lungo fusto vuoto, e nodoso. Pertica di canna. Cilindro dell'archibugio che contiene la carica, e pel quale esce scoppiando. Canale della gola. Gola del camino. Misura lineare. dim. CANNELLA, CANNUCCIA, CANNUCCINA. — CANNUCCIALE, agg. Che sta fra le canne. CANNOSO, agg. Pieno di canne. CANNATA, sf. Colpo di canna. **Ov d' càna.** CANNOCCHIO, sm. Occhio di canna che è il ceppo delle sue barbe. **Càna da aèender el candëll.** ACCENDITOJO, sm. Lunga canna con un moccolo in cima per accendere lumi, come si usa nelle chiese. **Càna da peschê.** MAZZÀCCHERA, sf. Canna ad uso di pigliar anguille e rannocchi al boccone. CANNAMELE, sf. Canna da zucchero. CANNACORO, sm. Canna d'India. Bambù. CANNEGGIARE, va. Misurare colla canna. CANNEGGIATORE, sm. Chi misura colla canna in ajuto dell'agrimensore. SCANNARE, va. Levare d'in su la canna. V. **Incanê.**

Canàja. CANAGLIA, sf. Gente bassa e cattiva. dim. CANAGLIUOLA. pegg. CANAGLIACCIA. — CANAGLIUME, sm. Quantità di canaglia.

Canajôla. V. **Canēna.**

Canalēn / **Canalēna** } CANALINO, CANALETTO, CANALUCCIO, sm. dim. di *Canale.* V. **Sfurèēn (Sfurèēn d' la strê.)**

Canaléta. RISCIAQUATOJO, sm. Canale per cui il molinaro dà la via all'aqua, quando non macina, od è soverchia. CANALETTA, sf. Chiavica corrente.

Canapè. CANAPÈ, sm. v. d'uso. Letticciuolo ad un sol posto. Lettuccio.

Canapēna. CANAPINA, sf. Tela di canapa. CANAPETTA, sf. Sorta di filo di canapa sottile, ed anche la tela che se ne fa. (Fanfani). Sorta di tela di canapa ordinaria per involture. (Guerrazzi).

Canarèl. CANNAJO, sm. Attrezzo di canne, con riparti a foggia di cassette, in cui si mettono i gomitoli quando si ordisce la tela. **Canarêl de cul.** *Coccige.* V. **Òss sècar.**

Canarèl. CANAPULE, CANAPULO, CANAPULO, sm. CANAPULI, nel pl. Fusti di canapa dirotti nella fiaccatura. LISCA, sf. Materia legnosa che cade dalla canapa e dal lino nel pettinarli. V. **Scavèê.**

Canarèla. CANNERELLO, sm. Fusto della canapa stigliato, cioè cui siano stati tolti i fili colla mano, e di cui si fanno solfanelli. « Non avrà più (l'aqua) quella virtù sì attiva Nè tanto acume in se stessa che vaglia Sì presto a separar dai *cannerelli* La canape. » (Baruffaldi).

Canarēn. CANARINO, sm. Passero giallo delle Isole Canarie. agg. Del colore delle penne del canarino.

Canarôl. Canarôla. V. **Canarèl** (canapulo). **Canarèla.**

Canatōn / **Canavàs** } CANAVACCIO, sm. Panno, per lo più, di canapa grosso e ruvido. Tela rada per lavori di trapunto. *Canavaccio d'oro* o *d'argento,* Broccato o Drappo tessuto d'oro o d'argento.

Canavēn. CANAPINO, sm. Artefice che pettina la canapa, il lino, ecc. (Fanfani). « La canapa si dà a pettinare al *canapino.* (Giuliani). Pettinajo, Pettinatore.

Canavêr. CANAPAJA, sf. CANAPAJO, sm. Luogo dove si semina, o sia seminata la canapa. CANAPOSO, agg. dicesi di Luogo dove la canapa è molto folta. CANAPIERO, agg. di Terreno seminato a canapa, o che produce canapa. (Fanfani).

Canavét. V. **Canapēna** (sorta di tela, ecc.)

Canavōn. CANAPONE, sm. La pianta della canapa femina, quella cioè che produce il seme, e che si lascia sul campo per sementa, detta anche *Canavaccio.* Canapa grossa che si estrae dai canaponi per far cavi, ed altri lavori grossolani. « Vicina è già l'ora opportuna e presto Cadranno i sì orgogliosi *canavacci,* e.... ancor rimane Da desolar de' *canavacci* il campo. » (Baruffaldi). V. **Bétola.**

Cāncar. CANCHERO, sm. Ulcere maligno che rode alcuna parte del corpo. dim. CANCHERINO. accr. CANCHERONE. pegg. CANCHERACCIO. *Canchero, Cancherusse,* esclamazione di meraviglia come *Capperi, Cappita.* V. **Incancrinì.**

Cancrēna. GANGRENA, sf. Totale mortificazione di qualche parte del corpo, la quale infine imputridisce; differente da *Cancro,* ulcere maligno che va rodendo alcuna parte del corpo. GANGRENOSO, agg. Spettante a gangrena. GANGRENICO, agg. Infetto da gangrena. V. **Incancrinì.**

Cànd. CANDIDO, agg. Bianco in supremo grado. superl. CANDIDISSIMO. V. **Scandè.**

Candëla. CANDELA, sf. Sevo, Cera, o Stearina lavorati, e ridotti in forma cilindrica, con istoppino nel mezzo, per accendersi e far lume. dim. CANDELETTA, CANDELINA, CANDELUZZA, CANDELUZZO. accr. CANDELOTTO.— CANDELOTTAJO, sm. Chi fa o vende candele. **Candëla da stàmp.** *Candela alla forma.* **Candëla da bàgn.** *Candela per immersione.* IMPOSTO, sm. dicesi da' cerajuoli quella Cera che si mette sopra la prima camicia del lucignolo, la quale anticamente soleva farsi di cera più grossa.

Candëla. ABETELLA, sf. Abete reciso, rimondo ed intero che serve alle fabriche per formar ponti, e per attaccarvi le taglie ed alzar pesi.

Candelàbar. CANDELABRO, sm. Gran candeliere ad uso per lo più di chiesa. Candeliere a più lumi. SAETTILE, sm. Candeliere

grande in forma di triangolo che sostiene quindici candele accese nei matutini della settimana santa.

Candelôra. CANDELAJA, CANDELARA, CANDELORA, sf. Festa della Purificazione della Madonna, nel qual giorno si benedicono e si distribuiscono delle candele.

Candéża. CANDEZZA, CANDIDEZZA, sf. Bianchezza estrema, viva.

Candì. CANDIRE, va. Conciare frutta o simili nel zucchero liquefatto. Render candido. V. **Candìt. Scandè.**

Candidadùra. CANDIDATURA, sf. Concorso ad una carica.

Candidamênt. CANDIDAMENTE, avv. Con candore. Schiettamente. Sinceramente.

Candidêt. CANDIDATO, sm. Aspirante ad impieghi.

Candilôra. V. **Candelôra.**

Candìt. CANDITO, sm. Tutto ciò che si acconcia col zucchero liquefatto. agg. dicesi di Zucchero regolarmente cristallizzato. CANDITAJO, sm. Chi fa o vende oggetti canditi, cioè conciati nel zucchero liquefatto.

Candlêr } **Candlìr** } CANDELIERE, sm. Arnese di metallo o di legno dove si ficca la candela per tenerlavi accesa. *Bocciuolo del candeliere*, Quel bocciuolo in cui entrano le candele. **Servì per candlìr.** *Servir per candeliere*, dicesi d'Alcuno al quale non si dà retta nelle deliberazioni, quasi che si trovi nell'adunanza solamente per far numero. **Portê e candlìr.** *Servir per lucerniere*, dicesi di Chi interviene terzo tra due innamorati.

Candlêra. Candlìra. V. **Candelàbar.**

Candlõn. MOCCIO, sm. Escremento del naso. MOCCICAJA, sf. Materia mocciosa. MOCCICARE, vn. Lasciarsi cadere i mocci dal naso. MOCCICOSO, agg. Imbrattato di mocci. MOCCICONE, sm. e agg. Chi non si netta i mocci dal naso, e se li lascia sdrucciolare sul labro superiore. fig. Uomo dappoco.

Candlôra. V. **Candelôra.**

Candlòt. CANDELOTTO, sm. Candela corta e grossa che serve per candelabri e lumiere. CANDELOTTAJO, CERAJUOLO, sm. Chi fa o vende candelotti. GOCCIOLOTTI, sm. pl. Le colature che restano attaccate alla candela mentre si strugge essendo accesa. GHIACCIOLO, GHIACCIUOLO, sm. Striscia agghiacciata di aqua nel grondare dai tetti, ai quali rimane attaccata. dim. GHIACCIOLETTO, GHIACCIUOLETTO. I Ghiacciuoli diconsi anche *Geloni*. (Celidora). **Fê e candlòt,** metaf. Intirizzire per freddo.

Candõr. CANDORE, sm. Bianchezza. figur. Schiettezza.

Canèl. CANNELLO, sm. Pezzo di canna tagliato tra un nodo e l'altro per incannarvi sopra il filo. Pezzuolo di canna sottile, tagliato fra l'un nodo e l'altro, che s'infila nel fuscello della spuola. Strumento in alcune arti in forma di sottil tubo. dim. CANNELLINO, CANNELLETTO. accr. CANNELLONE. **Fè i canèll.** ACCANNELLARE, va. *Fare i cannelli*, Avvolgere sui cannelli il filo di ripieno onde tessere. CANNELLOSO, agg. Simigliante a cannelli. SCANNELLARE, va. Svolgere il filo di sul cannello. ACCANNELLATORE, sm. ACCANNELLATRICE, sf. Colui o Colei che avvolge il filo sui cannelli.

Canêl. CANALE, sm. Scavo longitudinale artificiale per farvi scorrere aque. Stretto di mare prolungato. dim. CANALETTO, CANALINO, CANALUCCIO, CANALUZZO. — CANALOSO, agg. Che ha canali. CANALIERO, agg. Di, Da canali. GORA, sf. Canale per cui si cava l'aqua dai fiumi, o si riceve per servizio di molini, o d'altra machina mossa dall'aqua. dim. GORELLO.

Canèla. CANNELLA, sf. Tubo con zipolo che si pone alle botti per cavarne il vino. dim. CANNELLINA, CANNELLETTA, CANNELLUZZA. — CANNUCCIA, sf. Canna palustre. dim. CANNUCCINA. — CALEGGIOLO, sm. Cannuzza minutissima che nasce a cespugli ne' campi. STAMPA, sf. STAMPINO, sm. Strumento de' calzolaj, de' sellaj e simili ad uso di far buchi tondi nel cojame. CANNELLA, sf. t. macellaj Quell'osso tondo della coscia del bue macellato, che è pieno di midollo. CANNELLA, sf. Aromato che viene dalle Indie. CINNAMOMO, CINNAMO, sm. Aromato degli antichi, ora Cannella del Ceylan. CANNELLINO, agg. Di o Da cannella. Fatto con cannella. Che contiene cannella. CANNELLATO, agg. Simile a cannella. Di color di cannella.

Canelõn. CANNELLONI, sm. pl. Pasta da minestra bucata nel mezzo, o Grossi maccheroni. dim. CANNONCETTI.

Canēn. CANINO, agg. Di, Da cane. *Dente canino*, Quello che sta fra gl'incisori ed i molari. *Fame canina*, Fame rabbiosa. *Tosse canina*, Tosse ostinata, ferina. *Rosa canina*, Rosa selvatica. CANINAMENTE, avv. A guisa di cane.

Canēna. CANAJOLA, CANAJUOLA, sf. CANAJOLO, CANAJUOLO, sm. Sorta di vitigno, ed il suo frutto, ed anche il Vino che se n'estrae.

Canêri. V. **Canarēn.**

Canèstar } **Canèster** } CANESTRA, sf. CANESTRO, sm. Paniere di vimini, e talora dicesi anche di Ciò che è contenuto nel canestro. dim. CANESTRELLO, CANESTRETTO, CANESTRINO, CANESTRELLINO, CANESTRETTINO, CANESTRUOLO, CANESTRUCCIO, CANESTRUZZO, accr. CANESTRONE. (Carena). pegg. CANESTRACCIO. — SPASA, sf. Canestra o Cesta piana ed assai larga per riporvi robe da comparsa, e da abbigliarsi. SPARZA, LAVATECCA, sf. LAVÀRIO, LAVARÌO, sm. Sono diverse fogge di canestri per riporvi pesce.

Canéta. MATITATOJO, sm. Cannuccia di metallo per fermare la matita. TOCCALAPIS, sm. Sorta di matitatojo che serve per disegnare o scrivere col mezzo di una punta di lapis piombino. ASTICCIUOLA, sf. Piccolo manico sottile di varie forme e materia in cui s'incastra la penna di ferro per iscrivere. (Fanfani). V. **Canòcia.**

Canéża. V. **Canéta, Canòcia.**

Cànfora } CANFORA, sf. Resina medicinale **Cānfra** } solida, bianca, friabile, volatilizzabile, infiammabile, odorifera ed amara al gusto, che, come la gomma, scaturisce da un albero che pur chiamasi Canfora. CANFORATO, agg. Di canfora. Mescolato con canfora. CANFORATA, sf. Erba con foglie bianchiccie, pelose, ed amare al gusto, che, fregata tra le dita, manda odore di canfora.

Cangiānt. V. **Cansānt.**

Cangiòta. CANDIOTTA, sf. Botte cilindrica, alquanto uzzata che serve a lungo trasporto di vino. *Botte candiotta* chiamavasi da' Veneziani la tonnellata di duemila libre grosse: e corrispondendo approssimativamente il detto peso a quello della capacità della **cangiòta**, e non essendo improbabile che di là abbia avuto origine la voce del dialetto; od anche dall' usarsi tale foggia di botti nell' isola di Candia, ho posto tal voce in mancanza di altra più propria.

Canìl. CANNETO, sm. CANNAJO. (Trinci). Luogo piantato a canne. CANNICCIO, sm. Luogo dove nascono e crescono molte canne. SCANNELLARE, va. Diradare i canneti, tagliando le cannucce sottili.

Canladùra. SCANALATURE, sf. pl. Specie di strie o scanalature che, per contrazione, si formano per traverso ne' tessuti particolarmente di lana agnellina. ACCRESPATURA, sf. Difetto del panno che scopresi nella gualchiera; ma che proviene dal tessitore, per non aver bagnato più tratti del panno lavorato, prima di rimettersi al lavoro tralasciato.

Canlê. SCANALATO, STRIATO, agg. Che ha scanalature o strie. Fatto a scanalature.

Canlōn. CANNELLONE, sm. Grande cannella pei tini. V. **Canelōn.**

Canócia. CANNELLO, sm. Quel cannello che si mette alla pipa per attrarre il fumo.

Canòcia. CANOCCHIA, sf. Specie di granchio marino sottile e lungo da dieci a dodici centimetri, con sostanza interna, in alcune, del colore di rosso d'uovo, detta *Corallo.*

Canōn. CANNONE, sm. Pezzo di artiglieria cilindrico, in bronzo od in ferro fuso. Pezzo di canna per incannare le matasse. Doccione di piombo o simile per condurre l'aqua. dim. CANNONCELLO, CANNONCETTO, CANNONCINO. V. **Bùt.**

Canonê. CANNONARE, va. Bersagliare col cannone. np. *Cannonarsi.* (Algarotti). CANNONATA, sf. Colpo di cannone. CANNONAMENTO, sm. Sparo di molte cannonate e frequenti. CANNONEGGIARE, va. e vn. Frequente sparare di cannone.

Canònica. CANONICA, sf. Abitazione del canonico, o del paroco.

Canònich. CANONICO, sm. Chi è investito di un canonicato. agg. Secondo i canoni. CANONICAMENTE, avv. Secondo le regole canoniche. V. **Birichì.**

Canonichêt. CANONICATO, sm. Dignità e Prebenda del canonico.

Canonìr. CANNONIERE, ARTIGLIERE, sm. Chi spara il cannone.

Canonìra. CANNONIERA, sf. Barca piana che porta una batteria galleggiante. Buca donde si spara il cannone dalle mura, o dalla nave.

Canonēn. CANNONCINO, sm. Sorta di morso del cavallo. nel pl. Sorta di pasta, a foggia di cannoncini, da cuocersi in minestra. Piegature di creste di cuffie, e simili delle donne.

Cant. CANTO, sm. Armonia espressa colla voce. Arte di cantare. Verso d' uccelli. Parte di poema epico. CANTO, sm. Banda, Lato, Parte. dim. CANTUCCIO, CANTICELLO. accr. CANTONE. — *Dal canto suo* e simili; Per quanto s' aspetta a lui, ecc. *Lasciare che che sia da canto,* Tralasciarlo. *Metter da canto.* Fare avanzi.

Canta. V. **Cantilēna.**

Càntàbil. CANTABILE, sm. Tempo musicale larghetto e commodo. agg. Che può cantarsi.

Cantacê. V. **Cantê** (cantacchiare ecc.)'

Cantadör. CANTATORE, verb. m. CANTATRICE, f. Chi canta. Chi fa professione di cantare.

Cantaföra. V. **Ribëba.**

Cantajôl. CANTAJOLO, CANTAJUOLO, agg. Dicesi di Uccello che si tiene per cantare, ed allettare altri uccelli al paretajo. CANTAJUOLO, ALLETTAJUOLO, agg. Che serve ad allettare; dicesi di Tordo o simile che serve di zimbello a prendere altri tordi o simili. CANTARELLA, dicesi la Starna che si tiene in gabbia per allettare le altre quando vanno in amore.

Cantānt. CANTANTE, sm. f. Chi fa professione di cantare in teatro.

Cāntar. CANTERO, sm. Vaso per deporvi gli escrementi, il quale è assai cupo, cilindrico, o leggermente conico, a fondo alquanto minore della bocca, e tiensi nella seggetta. dim. CANTERINO, CANTERELLO.

Cantarān. CANTERANO, CANTERALE, CANTARANO, sm. Masserizia di legname con due o tre cassetti per riporvi vestimenta. *Cassettone,* voce florent. *Fiancate,* si chiamano le due parti laterali del cantarano.

Cantarêl. CANTERELLO, sm. Orpello. Rame indorato in lamine sottilissime. V. **Cantajôl.**

Cantarèla. CANTARIDE, sf. Piccolo scarafaggio di color verde cangiante, che, polverizzato, si usa in medicina. CANTARIDINA, sf. Principio vescicante delle cantaridi.

Cantarēn. CANTERINO, sm. Chi canta volentieri e spesso; ed anche semplicemente *Cantore.* Chi canta canzoncine per le strade.

Cantarēna. CANTERINA, sf. Cantatrice; in significato di disprezzo. CANTRICE, sf. Donna che canta spesso. V. **Cantajôl** (cantarella).

Cantàrid. V. **Cantarèla.**

Cantê. CANTARE, va. e vn. Modulare la voce a produrre melodia. figurat. Palesare liberamente. Manifestare, come usano le spie, qualche cosa la quale sarebbe da tacersi. Dire apertamente con libertà il suo sentimento.

Recitare con enfasi. Poetare. CANTAMENTO, sm. Il cantare. **Cantê in côr.** *Dir la violina,* chè *Violina,* in gergo, significa Mormorazione fatta fra sè. « Ah poltrone, tu *biastemmi* (bestemi) *col cuore*, e non osi con la lingua. » (Ariosto). Borbottamento. RICANTARE, va. e vn. Cantare di nuovo. PIARE, vn. Il cantare degli uccelli quando sono in amore. CIANGOTTARE, vn. Cantar sommesso che fanno alcuni uccelli in gola, e senza dar fuori la vera lor voce, e modularla; e ciò fannno dopo mangiato, quasi segno di satisfazione. CANTACCHIARE, CANTICCHIARE, vn. Provarsi a cantare, Canterellare di quando in quando. CANTERELLARE, vn. Cantare con sommessa voce per proprio spasso e passatempo. CANTILLARE, vn. Cantar male, e con certa pretensione. CANTAZZARE, vn. Cantar sempre e male. CANTERELLAMENTO, BISCANTERELLO, sm. Il canterellare. V. **Studiê** (cinquettare).

Cantêda. CANTATA, sf. Il cantare. Composizione musicale contenente recitativo e aria. figurat. ed ironic. Rimostranza autorevole, ed Intimazione di ridursi al dovere. dim. CANTATINA.

Cantēn. CANTINO, sm. La corda più sottile del violino e simili, che dà il suono più acuto.

Cantēna. CANTINA, sf. Luogo sotterraneo dove si tiene e conserva il vino. dim. CANTINETTA. sprezz. CANTINUCCIA. — CANTINETTA, sf. Vaso da riporvi bocce di vino per rinfrescarlo con ghiacchio che vi si mette attorno. CANTIMPLORA, sf. Vaso di vetro che, empiendosi di vino, ha in mezzo un tubo nel quale si mette ghiacchio o neve per rinfrescarlo. Cantinetta. **Méter in cantēna.** V. **Incantinê.**

Cantilēna. CANTILENA, sf. Canzone che si canta. Modo di cantare e di leggere prolungato e stucchevole. pegg. CANTILENACCIA. — CANTILENARE, vn. Dir cantilena. Far cantilena. CANTAFÉRA, sf. Canzone nojosa. Discorso o altro che sia cantato, recitato, o declamato con cadenza monotona e assordante.

Cantimbānch. CANTAMBANCO, sm. Ciarlatano, Ciurmatore. dim. CANTAMBANCHINO. — CANTAMBANCA, sf. Ciurmatora, Cerretana. dim. CANTAMBANCHINA. — CANTAMBANCATA, sf. Atti e parole da cantambanco.

Cantinàż. Cantinōn. V. **Bétola.**

Cantinèla. SVERZA, sf. Scheggiuola di legno, o Striscia sottile di legno con che si turano le fessure nei lavori di legname, e per armare soffitti. SVERZARE, va. Fare sverze. Turare con isverze. RINVERZARE, va. Turare con isverze. V. **Żēnten.**

Cantinêr / **Cantinìr** CANTINIERE, CANTINIERO, sm. Chi ha cura della cantina. Dicesi anche Chi tiene publica cantina per vender vino. VINATTINGITORE, sm. VINATTINGITRICE, sf. Colui, Colei che attinge il vino per la tavola.

Cantinōn. V. **Bétola.**

Cantìr. CANTIERE, SCALO, sm. Spazio del lido dove si fabricano le navi, o si rimpalmano.

Cantìri. AQUAJO, sm. Solco, traverso il campo, che riceve l'aqua de' solchi longitudinali.

Cantōn. CANTONE, sm. Un angolo qualunque, tanto interno che esterno delle stanze. Parte di uno Stato o di una provincia. Commune confederato. dim. CANTONCELLO, CANTONCINO, CANTUCCIO. — CANTONALE, agg. Di cantone. (nel senso di Parte di uno Stato).

Cantonê / **Cantonêda** CANTONATA, sf. Angolo estremo delle fabriche. CANTOLUTO, agg. Cantonato, Che ha cantoni. ACCANTONATO, agg. Che ha cantoni ed angoli in isquadra; e, semplicemente che ha cantoni, angoli. CANTONARE, va. Ritirare in un cantone. INCANTONARSI, np. Ridursi in un cantone. INCANTUCCIARSI, np. Ridursi in un cantuccio per non esser osservato, Nascondersi.

Cantonêr / **Cantonìr** CANTONIERE, sm. Operajo che ha cura della piccola manutenzione delle strade. Guardiano, lungo le strade, o le ferrovie.

Cantonìra. CANTONATA, sf. Ciò che è fatto per reggere alcuna cosa negli angoli. V. **Stracantōn.**

Cantōr. CANTORE, sm. Chi canta; e propriamente Chi canta in coro. fig. Poeta. CANTORÍA, sf. Tribuna ove stanno i cantori in coro. CANTORINO, sm. Libro corale del canto. CANTATRICE, sf. Donna che canta, o che fa professione di cantare.

Cantunê, Cantunìr. V. **Cantonê,** ecc.

Canù. CANUTO, agg. dicesi di Capelli quando sono tutti, o quasi tutti, bianchi. CANUTEZZA, sf. Il colore de' capelli canuti. CANIZIE, sf. Il complesso de' capelli canuti.

Canucêl. CANNOCCHIALE, TELESCOPIO, sm. Strumento ottico che avvicina e ingrandisce gli oggetti. TELESCOPICO, agg. Di telescopio. Che si osserva solo col telescopio. V. **Microscòpi.**

Cànun. CÀNONE, sm. Annuo livello che si paga al padrone di casa o di poderi.

Canunê, ecc. V. **Canonê,** ecc.

Canutêglia. CANNUTIGLIA, sf. Strisciolina d'oro o d'argento che serve nei ricami.

Cànuv. CANAPO, sm. Fune grossa fatta di canapa. dim. CANAPETTO. — LEGNUOLO, sm. Cordone composto di più fili attorti con cui formansi i canapi. (Vocab. Sargent.) V. **Chêv** (canape).

Canużêra. V. **Canarèl.**

Cànva. CANAPA, sf. Pianta colla cui corteccia si fanno tele o corde, e da' cui semi si fa olio da ardere. La scorza di essa pianta pettinata. dim. CANAPELLA. accr. CANAPONE. Ma, parlandosi della materia lavorata della canapa, cioè ridutta a filo o a corda, sempre si disse e si dice *Il canape,* nè mai *La canapa.* (Gherardini). CANAPINO, agg. Di, o Da canapa. CANAPUCCIA, sf. Seme di canapa. CANAPAJO, sm. Colui che raccoglie o vende canapa. CANAPETTA, sf. Sorta di tela di canapa per involture. V. **Conżê la cànva.** V. **Chêv** (canape).

Canvarēn. CANAPAROLA, o BECCAFICO CANAPINO, sm. Uccelletto che è superior-

mente bajo fosco, al di sotto bianco, colle penne della coda brune, delle quali l'estrema è orlate di bianco, il quale abita volontieri nelle canapaje ove canta piacevolmente.
Canvàà. V. **Canavõn.**
Canvêr. CANOVAJO, sm. Chi ha in custodia la cánova, cioè il luogo dove si serbano olio, grasce, vini, ecc. V. **Canavêr.**
Cànve. V. **Cànuv.**
Canvõn. V. **Canavõn.**
Cansãnt. CANGIANTE, sm. Drappo di seta di color cangiante, cioè che riflette la luce in modo sì vario da produrre più colori differenti.
Canièl. CANCELLO, sm. Imposta di aste verticali di legno o di ferro a certa distanza fra loro. dim. CANCELLINO. accr. CANCELLONE. — CANCELLATA, sf. Chiusura di cancelli. CANCELLARE, va. Chiudere con cancello. REGOLI, sm. pl. Le estreme stecche verticali del cancello, più larghe e più sode delle altre. *Stecche,* Le bacchette verticali di ferro o di legno, e sono sempre quadrangolari: se il lavoro è di tondo, chiamansi *Aste,* o anche *Bastoni.* — *Spranghe,* Larghe traverse orizontali, una in cima, l'altra a piè del cancello, e un'altra nel mezzo, le quali vanno a unirsi co' regoli.
Canilaréja } **Canilarì** } CANCELLERIA, sf. Residenza del cancelliere. Officio del cancelliere. CANCELLERESCO, agg. Di, Da cancelliere.
Canilê. CANCELLARE, va. Dare su di penna a ciò che vuolsi sopprimere. CANCELLAMENTO, sm. CANCELLATURA, CANCELLAZIONE, sf. Il cancellare. V. **Scanilê.**
Canilêr } **Canilìr** } CANCELLIERE, sm. Chi scrive e registra gli atti publici de' Magistrati. Segretario. sprezz. CANCELLIERUZZO. — CANCELLIERATO, sm. Carica di cancelliere. CANCELLIERA, sf. Donna che esercita officio di cancelliere. « Una Presidente con sue Assistenti, una *Cancelliera* e una Tesoriera. » (Magalotti).
Canzõn. CANZONE, CANZONA, sf. Poesia lirica di più stanze. dim. CANZONCINA, CANZONINA, CANZONCINO, CANZONETTA, CANZONUCCIA. accr. CANZONCIONA. pegg. CANZONACCIA. — CANZONARE, va. Celebrar con canzoni. Decantare: e posto assolutamente per Comporre canzoni, Far canzoni. Così pur diciamo *Sonettare* per Far sonetti. (Gherardini). « Il gran sapere di quelli scrittori ci dee persuadere che con ragione in tal modo *canzonassero.* » (Chiabrera). « Dirò che il fare ciò una volta in una canzone, e farlo sempre in un luogo puossi dire legge di *canzonare.* » (id.)
Canzonadùra. CANZONATURA, sf. Il canzonare. Il dar la burla. V. **Canzonê.**
Canzonê. CANZONARE, va. Burlare in parole, non odiose però e pungenti. La *Canzonatura* è celia; il *Mettere in canzone* ha dell'offesa. CANZONATORIO, agg. Derisorio, Diretto a mettere in canzone, cioè in derisione. « Mi piace che voi non avete perduto punto di quel brio, e di quell' aria *canzonatoria* che avevate dieci anni fa. » (Bracci).
Canzonéta. CANZONETTA, sf. Piccola canzone per lo più triviale che si suol cantare.
Canzonìr. CANZONIERE, sm. Raccolta di canzoni.
Càoss. CAO, CAOSS, CAOSSE, sm. La materia del mondo confusa e senza forma. Ogni confusione di cose. CAOLOGIA, sf. Discorso confuso.
Càpa. CAPPA, sf. Mantello con cappuccio di dietro. Abito o Sacco de' fratelli delle confraternite. Quella parte del camino che sporge in fuori, e copre il focolare per raccogliere il fumo. Nicchio marino. dim. CAPPINO. pegg. CAPPACCIA. sprezz. CAPPERUCCIA, Cappa misera e logora. ACCAPPACCIARE, va. Chiudere nella cappa. np. Mettersi in cappa. INCAPPATO, agg. Che ha in dosso la cappa. V. **Saràc. Luminèl** (frate).
Càpa d' õv. *Due serque d'uova.* (Nelli). *Un pajo di serque,* ossia *Ventiquattro uova:* dicesi anche di covoni di spighe, ma di questi, secondo i paesi varia il numero, essendo la **Càpa** di ventiquattro, o di trenta, ed anche di trentasei covoni.
Capacità. V. **Capazitê.**
Capãn. CAPANNO, sm. Capanna di frasche o simile dove si nasconde l'uccellatore per pigliare uccelli particolarmente alle reti aperte. Quello dove si sta a guardia di che che sia alla campagna. dim. CAPANNETTO, CAPANNUCCIO. **Fê capàn.** *Far capannuccio,* dicesi di Polli e simili quando, malaticci, formano colle ali rilassate una specie di capanno. V. **Fràsca** (bosco).
Capàna. CAPANNA, sf. Casupola di legno rivestita di paglia o d'altra materia per ricoverarsi. dim. CAPANNELLA, CAPANNETTA, CAPANNUCCIA, CAPANNOLA, CAPANNUOLA. accr. CAPANNONE. pegg. CAPANNACCIA. — CAPANNUCCIA, Quella che si fa nelle chiese o nelle case per la solennità del Natale.
Capanõn. CAPANNONE, sm. Grande tettoja per riporvi covoni di grano prima di tribbiarli, e per tenervi arnesi rurali e simili difesi dal sole e dalla pioggia. *Tettoja.* (Carena).
Càpar. CAPPERO, sm. Pianta di cui si mangiano i bottoni preparati in aceto e sale, ed anche le capsule coi loro semi, detti pure *Capperi.* CAPPERETO, sm. Luogo piantato di capperi. CAPPEROTTATA, sf. Sorta di vivanda con capperi.
Capàra. CAPARRA, sf. Somma che il sensale o il mercatante dà all'altro contraente in segno di contratto già stabilito.
Caparê. V. **Acaparê.**
Caparèla. MANTELLO, sm. Tabarro a guisa di ferajuolo senza bavero e senza maniche. dim. MANTELLETTO, MANTELLINO. med. MANTELLOTTO. accr. MANTELLONE. pegg. MANTELLACCIO.
Capariõl. V. **Cavariõl.**
Capazitê. CAPACITÀ, sf. Estensione di ciò che può in sè contenere una cosa. figurat. Attitudine a comprendere e ad intraprendere alcuna cosa; meglio *Abilità, Intelligenza.* CAPIMENTO, sm. Capacità di un recipiente. CAPACITARE, va. Render capace, persuaso. Render atto a comprendere. np. Rimaner per-

suaso. CAPACITABILE, agg. Atto ad essere persuaso.
Capê. CAPPARE, va. Scegliere, Pigliare a scelta. CAPPATORE, sm. Chi cappa, Chi sceglie. CERNERE, va. Scegliere minutamente; Mondare le cose dalle parti eterogenee che potessero esservi framiste. CERNITORE, verb. m. CERNITRICE, sf. Chi o Che cerne. CERNITURA, sf. L'atto e L'effetto del cernere.
Capèl. CAPPELLO, sm. Coperta del capo fatta alla forma di esso, circondato nella parte inferiore da un giro che sporge in fuori, il quale si chiama *Tesa* o *Falda*. dim. CAPPELLETTO, CAPPELLINO, CAPPELLUCCIO. accr. CAPPELLONE. pegg. CAPPELLACCIO. — PÉTASO, sm. Cappello a larghe falde. Capèl da prìt. *Cappello a tre punte, Cappello da prete.* (Carena). *Cappello a spicchi, a tre gronde.* (Bresciani). *Cappello a tre venti.* (Viani). Capèl a la clà. *Cappello di gala.* « Dà di piglio alle brache che teneva sul letto; se le caccia sotto il braccio, come *un cappello di gala.* » (Manzoni Sp. Pr.) Ciapê capèl. *Pigliare il cappello,* IMBRONCIARE, vn. Pigliare il broncio. Aversi a male di cosa che altri dica o facia, anche scherzando. Fê ciapê capèl. *Mettere a leva altrui,* Sollevargli l'animo, Dargli cagione di alterarsi. Capèl sbrumblê. V. Sbrumblê. Cavêss e capèl. V. Scaplê.
Capèla. CAPPELLA, sf. Luogo nelle chiese o nelle case ov' è un' altare per celebrare la messa. Musici deputati a cantare in una chiesa. dim. CAPPELLETTA, CAPPELLINA, CAPPELLUCCIA, CAPPELLUZZA. — CAPOCCHIA, sf. CAPPELLO, sm. Capo di chiodi e simili. SCIOPERO, sm. *Ozio, Riposo.* Interruzione, Sospensione di lavoro per date ore, accordate agli operai muratori e simili per mangiare e riposarsi. In qualche luogo dicesi, nel dialetto, Capèla alle prime ore di lavoro fino alla colazione. SCIANTO, sm. Spasso, Riposo e spasso dopo l'officio, e il lavoro. « Risponderei a Checco, se non temessi che a quest' ora fosse partito, sapendo che ha piacere di volare ora quà ora là in questo mese di *scianto.* (Giusti lett.) Non sapendo indovinare la provenienza di questo *scianto,* sarei indotto a credere che voglia dire *schianto* per Rottura, Lasso o Trascorrimento di tempo).
Capeliëra. V. Caplëra.
Càperi. CAPPERI, CAPPITA, CAPPITERINA, interj. di meraviglia, o Quando si accenna a cosa di poco momento, cui vogliasi affettare di dare importanza.
Capêss. COMPRENDONIO, sm. Intelletto, Giudizio. COMPRENDONICO, sm. Comprendonio, agg. Che ha del comprendonio. V. Intindôn.
Capètol } CAPITOLO, sm. Divisione di uno
Capètul } scritto. Materia di cui si tratta. Poesia in terza rima. Adunanza di canonici, di frati e simili. Il coro de' canonici di una chiesa collegiata. Correggiuolo cucito sulle teste de' libri. nel pl. Patti, Convenzioni. dim. CAPITOLINO, CAPITOLETTO, CAPITOLUCCIO. No' avë vös in capètul, *Non aver voce in capitolo,* Non aver diritto a interloquire, Non avere autorità. Non aver credito fra' suoi colleghi.
Capêz. CAPACE, agg. Che possiede mezzi intellettuali necessarj a ciò che vien destinato.
Capì. V. Compréndër, Contnë.
Capigliatûra. CAPIGLIATURA, sf. La qualità de' capelli, come la lucentezza, la finezza e simili. CAPELLATURA, CAPELLIERA, sf. CAPILLIZIO, sm. Tutti i capelli della testa, La foltezza della capigliatura. « Chi ha molti capelli e lunghi, ha una bella *capelliera;* Chi gli ha fitti e lucenti, ha una bella capigliatura. » (Tommaseo). pegg. CAPELLIERACCIA.
Capilùta. V. Calandrela.
Capitalésta. CAPITALISTA, sm. Chi ha capitali, cioè grosse somme in trafico.
Capitê. CAPITARE, vn. Arrivare per caso ad un luogo. *Capitar bene, o male,* Far buona o mala fine, o Far buono o cattivo incontro, ecc.
Capitêl. CAPITALE, sm. Quantità di denaro posto a trafico, o dato ad interesse. *Far capitale,* Guadagnare. Valersi, occorrendo, dell' opera di una persona *Far poco capitale,* Avere in poca stima. CAPITALEGGIARE, CAPITALIZZARE, va. Assegnare a un frutto, a una rendita, a un tanto per cento il corrispondente capitale. Radunar somme in capitale. Convertire in aumento del fondo capitale gl' interessi di una somma. CAPITALE, sf. Città primaria di un regno, di una provincia. Dicesi pure famigliarmente ed ironicamente per Uomo tristo, di maniere ardite. pegg. CAPITALACCIO. — agg. dicesi di Pena di morte, o di odio inestinguibile. CAPITALMENTE, avv. In modo capitale. Mortalmente.
Capitèl. CAPITELLO, sm. La parte superiore della colonna, sopra cui posano gli architravi. Il correggiuolo cucito sulle teste de' libri. ACCAPITOLARE, va. Appiccare i correggiuoli alle teste dei libri.
Capitolaziōn. CAPITOLAZIONE, sf. Convenzione, e propriamente quella che fanno tra loro i governi. o gli eserciti in guerra.
Capitolê. CAPITOLARE, vn. Far convenzioni, Venire a patti. va. Dividere in capitoli quel che si scrive. CAPITOLEGGIARE, freq. di *Capitolare.*
Capitolêt. CAPITOLATO, sm. Atto, Effetto del capitolare. Capitolazione.
Capitómbol. CAPITOMBOLO, sm. Salto col capo all' ingiù. CAPITOMBOLARE, vn. Cadere col capo all' ingiù. CAPITOMBOLATORE, sm. Chi fa capitomboli. V. Scarmazôl.
Caplān. CAPPELLANO, sm. Prete che officia in una cappella, o è beneficiato di cappella. CAPPELLANATO, sm. Officio del cappellano.
Caplanaréja } CAPPELLANIA, sf. Officio
Caplanarì } del cappellano.
Caplê. CAPPELLATA, sf. Tanta quantità di che che sia quanta n' entra in un cappello. *A cappellate.* detto specialmente di denari, vale in gran quantità.

Caplēn | **Caplēna.** CAPPELLINO, sm. CAPPELLINA, sf. Cappello di seta o di paglia. **Capèl d' pàja.** *Cappello di treccia.* Cappello fatto di trecce di paglia.

Caplêr. CAPPELLAJO, sm. Chi fa o vende cappelli; e s'intende sempre di pelo.

Caplêra. CAPPELLIERA, sf. Custodia ove si ripongono i cappelli. Portacappello. CAPPELLINAJO, sm. Arnese al quale si appiccano i cappelli, levandoseli di testa.

Caplet. CAPPELLETTO, sm. Specie di lupia, o tumore che ha luogo tra la pelle del garretto del cavallo. Cerchietto di tela incerata o simile che si mette in cima agli spicchi da capo dell' ombrello. *Cappelletto della soletta*, è la Parte di essa che fascia le dita del piede. CAPPELLETTI, sm. pl. Piccoli pezzetti di pasta da lasagne ripieni di un intriso di cacio lodigiano, midolla di bue, uova, droghe, carne, ecc. a cui si dà forma di piccolo cappello, e cotti in brodo servono per minestra. Il Tassoni li chiama *Tortelletti*, e i bolognesi *Tortellini.*

Caplèta. V. **Calżēdar.**

Caplìra. V. **Caplêra.**

Caplōn. CAPPELLONE, sm. accr. di *Cappello.* CAPPELLO, sm. La graspa che sopranuota al mosto quando fermenta nel tino. Tralci di vite che non essendo potati, si spandono sopra un albero. CAPPELLACCIO, sm. Albero coperto di tralci di vite. *Cappello di monte,* Nubi che ne coprono la cima.

Capòcia. CAPOCCHIA, sf. Capo di chiodi e simili. CAPOCCHIUTO, agg. Che ha capocchia. CAPOCCIA, sm. Capo, Sovrastante, Sovraintendente. V. **Arsdör.**

Capôdel. GALLETTONE, sm. e agg. Specie di cece grosso e angoloso. *Cece galletto,* (Targioni T.)

Capōn. V. **Gapōn.**

Caporêl. CAPORALE, sm. Grado militare. dim. CAPORALUCCIO. — CAPOCCIA, CAPORIONE, sm. Capo di operai di campagna. V. **Żìgar** (cicca).

Caporiōn. CAPORIONE, sm. (da Capo-rione o quartiere di città). Capo di parte. Capo di una brigata, o di un atto qualunque che si facia da molti.

Capòt. CAPPOTTO, sm. Specie di pastrano soppannato con maniche. Soprabito da soldati. Sopravesta con cappuccio usata da marinari. pegg. CAPPOTTACCIO. — *Dar cappotto.* Vincere tutte le bazze al giuoco. CAPPOTTA, sf. Mantello per lo più di panno lano di varie fogge, secondo la moda, che le donne portano l' inverno. dim. *Cappottina.*

Capòż. CAPPUCCIO, sm. La parte di cappa o veste con cui si cuopre il capo. dim. CAPPUCCETTO, CAPPUCCINO. — CAPPERUCCIO, sm. Cappuccio. accr. CAPPERUCCIONE. — CAPPUCCIAJO, sm. Chi fa o vende cappucci. INCAPPUCCIARE, va. Mettere il cappuccio ad alcuno. np. Mettersi il cappuccio, e dicesi del Farsi frate. SCAPPUCCIARE, va. Levare il cappuccio. np. Levarsi il cappuccio. SCAPPUCCIATO, agg. Senza cappuccio. CAPALE, sm. Quella specie di cappuccio che suol mettersi in capo a' cavalli quando piove.

Caprèr. V. **Chêvra.**

Caprét. V. **Cavrét.**

Capréżi. CAPRICCIO, sm. Pensiero bizzarro, stravagante, fantastico. Bizzarria, Ghiribizzo. dim. CAPRICCIETTO, CAPRICCIUCCIO. sprezz. CAPRICCIACCIO. — *A capriccio*, locuz. avv. Conforme a ciò che detta il capriccio. CAPRICCIOSAMENTE, avv. A capriccio. V. **Bisaréja.**

Capriciös | **Capriżiös** CAPRICCIOSO, agg. Che ha capricci. dim. CAPRICCIOSELLO. CAPRICCIOSETTO. superl. CAPRICCIOSISSIMO.

Capriôl. V. **Cavariôl** (caprio e capreolo).

Capriôla. V. **Scarmażôl.**

Càpsul. CAPSULA, CASSULA, sf. Scudetto fulminante che serve d' esca per isparare arma da fuoco. *Cappellotto.* (Fanfani).

Captēn. CAPETTINO, sm. dim. di *Capetto,* fig. Uomo strambo ed ostinato; e dicesi per lo più di fanciulli. « V' era un gran buon signore Che sposò una fanciulla Bella come l' amore, Ma tutta fuoco e un *capettin* che frulla. » (Pananti). LECCO, sm. Cosa ghiotta, attrattiva.

Capurêl. **Capuriōn.** V. **Caporêl,** ecc.

Capurèl. V. **Caudèl.**

Capużèna. CAPPUCCINA, sf. Insalata di varie erbucce, e **Capużèna,** *Orologio a torre,* o *da torre.*

Capużôl. MONACHETTO, NASELLO, sm. Ferro in cui entra il saliscendo, e l'accavalcia per serrar l' uscio.

Càr. CARRO, sm. Arnese da trasporto con quattro ruote, e intendesi specialmente quello de' contadini. dim. CARRETTO, CARRUCCIO, CARRICELLO. — CARRATA, sf. Quanto può in una volta portare un carro. Misura convenzionale di grano, vino, ecc. **A càra.** A CARRATE, A carra e A carri. « Cave son anche qui poco lontano, Ma son cave di pietra che *a carrate* Fiesole suol mandare a Settignano. » (Fagiuoli). CARREGGIATORE, sm. Chi guida il carro. CARRADORE, CARRAJO, sm. Chi fa o conduce carri. CARPENTIERE, sm. Legnajuolo che fabrica i carri. CARROMATTO, sm. Carro fortissimo per trasportar mortaj, ecc. INCARRARE, va. Montare o Addattare le artiglierie sul loro carro. V. **Ciapōn. Fôrcul. Gardlēn. Ragajōn. Sgóla. Timōn.**

Carabēna. CARABINA, sf. Moschetto corto da cavalleggeri. CARABINATA, sf. Colpo di carabina. La voce *Carabina* viene da Karab, parola araba che significa *Arma da fuoco.*

Carabinér | **Carabinìr** CARABINIERE, sm. Soldato a piedi, e a cavallo, armato di carabina. (nell' uso) Soldato specialmente destinato a prendere malfattori. CARABINERIA, sf. Corpo dei carabinieri. V. **Gendêrum.**

Caràbla | **Caràbula** CARRUBA, sf. Frutto del Carrubo, o Carrubio, a foggia di baccello bislungo quasi come quello delle fave, ma più schiacciato e più largo, contenente una polpa dolce e gustosa. CARATO, sm. Seme della carruba.

Caracò | **Caracòl** CARACÒ, CARACOLLO, sm. Fiore americano odoroso fatto a similianza di chiocciola.

Carafa | **Caraféna** CARAFFA, sf. Vaso di vetro corpacciuto, con piede, e con collo stretto. dim. CARAFFELLA, CARAFFINA, CARAFFINO. accr. CARAFFONE.

Caràmbola. CARAMBOLA, sf. Sorta di giuoco al biliardo che si fa con cinque, o con tre palle di varj colori, secondo che è Carambola Russa o Francese. La carambola italiana si giuoca fra due giocatori, e con due palle, una per ciascuno, ed evvi inoltre un pallino. V. **Carolēna.**

Caramèla. CARAMELLA, sf. Pastiglia di zucchero cotto. CARAMELE, sm. term. chim. Zucchero concentrato fino a perdere tutta l'aqua, fuso a fusione ignea, e poi gettato su pietra, tagliato in quadretti, in losanghe, in cilindretti, incartato, e venduto come confetto.

Caramòla. V. **Caràmbola. Carolēna.**

Caramòssa. FANFALUCA, FAVOLESCA, sf. Frasca, che, abbruciata, si leva in aria. V. **Falùra.**

Cararéja. CARREGGIO, sm. Moltitudine di carri.

Cararōn. VIALE, sm. Strada diritta, larga, e piana, fiancheggiata d'alberi in bell'ordine disposti.

Caratānt. CARATANTE, AZIONARIO, sm. Chi ha parte interessata in un'impresa.

Caràtar | **Caràter** CARATTERE, sm. Lettere di varie specie per la stampa. Maniera di scrivere, quanto alla forma delle lettere. Ciò che serve a distinguere una cosa dall'altra. Indole personale. Qualità di rappresentanza publica. dim. CARATTERUZZO, CARATTERINO. *Carattere naturale,* Disposizione fisica. *Carattere morale.* Costume dell'individuo.

Caratê. CARATARE, va. Pesare coi carati. Pesare minutamente; e dicesi propriamente delle gioje. Esaminare il carato dell'oro e dell'argento. V. **Carêt.**

Caratèl. CARATELLO, sm. Botticella lunga e stretta per conservar vini. dim. CARATELLETTO, CARATELLINO.

Caratèla. CARRETTELLA, sf. Sorta di carrozzino con forcella tirato da un sol cavallo. V. **Timonèla.**

Caratēn. CARROZZINO, sm. Specie di carrozza scoperta a due posti, e a quattro ruote.

Carataréśta. CARATTERISTA, sm. v. d'uso. Chi tra'comici sostiene le parti facete.

Caraterisê. CARATTERIZZARE, va. Determinare, Far conoscere il carattere, le qualità, ecc. di una persona, o di una cosa. « Io niente vi ravviso che per Satiro in alcuna parte il *caratterizzi.* » (Salvini). per *Qualificare.* « Ne' tre ultimi versi lo *caratterizza* per fabricator di frizzanti arguzie moderne. » (Filicaja).

Caratìr. CARRETTIERE, sm. Chi guida la carretta o il carro. V. **Caratōn** (carrettonajo).

Caratōn. CARRETTONE, sm. Grande carretta. Carro per domar cavalli, o per condurli a spasso. Carro per trasportar i morti al cimitero. Quelle grandi carrette che servono per portar via le immondizie delle strade. Specie di veicolo in forma di cassetta, ed a ribalta, destinata a trasportar ghiaja, rena e simili. CARRETTONAJO, sm. Chi per mestiere va con un carrettone a caricar calcinacci, o altro per recarli poi in luogo deputato. CATRIOSSO, sm. Ossatura del cassero d'uccellami. CARCAME, sm. Tutte le ossa di un animale morto, tenute insieme dai nervi, e spoglie di carne.

Caravāna. CAROVANA, sf. Compagnia di mercanti e viaggiatori che si uniscono per traversar con sicurezza maggiore i grandi deserti. per similit. Ogni altra compagnia di viandanti.

Carbōn. CARBONE, sm. Residuo di legno estinto prima della sua intiera combustione. dim. CARBONCELLO, CARBONINO, CARBONETTO. Malatia de'cereali. CARBONIOSO, agg. Della natura del carbone. CETINA, sf. Fossa in cui si fa il carbone. SCARBONARE, va. v. dell'uso. Torre il carbone già fatto dalla carbonaja. *Carbone di squarto,* Quello fatto di legna squartate, che è peggio dell'altro fatto a pezzi rotondi, e di rami. *Carbon fossile,* Quello che si cava di sotto terra. **A misùra d' carbōn.** *A misura di carboni.* « ....mi arebbon voluto metter prigione, e condennarmi *a misura di carboni.* » (B. Cellini).

Carbonisê. CARBONIZZARE, va. Ridurre un corpo in carbone. CARBONIZZAZIONE, sf. Il carbonizzare.

Carbunèla | **Carbunēna** CARBONELLA, CARBONINA, CARBONIGIA, sf. CARBONICCHIO, sm. Carbone minuto, o Polvere di carbone.

Carbunêr. CARBONAJO, CARBONARO, sm. Chi fa, o vende, o porta carbone. CARBONINO, sm. Colui che polisce le fornaci dai carboni e dalla cenere.

Carbunêra. CARBONAJA, CARBONIERA, sf. Buca dove si fa il carbone. Stanza dove si conserva il carbone. CETINA, sf. Fossa ove si fa il carbone. CARBONAJA, CARBONARA, sf. Catasta di legne preparate ad esser ridotte in carbone.

Carcàss. CARCAME, sm. Scheletro d'animale, o di nave. figurat. dicesi di Persona malsana, piena d'acciacchi; e dicesi anche di Casa, o di Cosa mal ridotta.

Carcerìr. V. **Carzerìr.**

Carciòf | **Carciòfal** CARCIOFO, CARCIOFOLO, CARCIOFANO, sm. Specie di Cardo, il cui fiore prima che sbocci, si mangia sì cotto come crudo, detto esso pure Carciofo. dim. CARCIOFETTO, CARCIOFINO. — CARCIOFAJO, sm. Chi vende carciofi. CARDONCELLO, CARDONCINO, sm. Pollone di carciofo che si stacca dal ceppo per piantarlo nella carciofaja. GIRELLO, sm. Fondo del carciofo, ossia Carciofo grosso a cui siano troncate le squame e il gambo, che si usa cotto per vivanda. MAZZAFERRATA, sf. Il carciofo senza spine. (Zanotti Vocab. Metod.). *Carciofi grassi,* Quelli dei tetti.

Carciofëra. CARCIOFAJA, CARCIOFETO, sm. Luogo piantato a carciofi.

Cardè. CARDARE, va. Cavar fuori il pelo ai panni col cardo. CARDATURA, sf. L'operazione di cardare. Materia che si leva coi cardi. CARDATORE, sm. Chi carda i panni. PILUCCHINO, sm. Colui che ripulisce i cardi da cardare. V. **Scardazê.**

Cardênza. CREDENZA, CREDENZIERA, sf. Stanza o Armadio, dove si ripongono le cose da mangiare, e i piattelli per lo servigio della tavola. Tavola apparecchiata su cui si dispongono i piattelli ed altro vasellame per uso della mensa. Saggio, Prova: quindi *Credenza* vale Lo assaggiare che fanno gli scalchi e i coppieri, delle vivande, e delle bevande prima di servirne il loro signore. dim. CREDENZINA, CREDENZETTA. accr. CREDENZONE, Gran credenza.

Cardinzên. CREDENZINA, CREDENZETTA, sf. Piccola credenza o armadiuccio per riporvi cose da mangiare.

Cardinzêr } **Cardinzìr** } CREDENZIERE, sm. Colui che ha cura della credenza.

Cardinzôn. CREDENZONE, sm. Credenza grande. Uomo credulissimo che crede facilmente tutto ciò che gli si dice. *Creditojo.* « Le può creder solo quell' Apella ebreo, gran *creditojo,* rammentato da Giovenale. » (Viani).

Cardlên. CARDELLINO, CARDERUGIO, sm. Uccelletto che ha il capo rosso, e le ali chiazzate di giallo e di nero, e canta dolcemente. dim. CARDELLETTO, CARDELLO.

Carëga. CARREGA, sf. Sorta di seggiola. V. **Cariga. Poltrôna.**

Caregiàbil. CARREGGIABILE, agg. dicesi di Strada per cui può passare un carro.

Carên. CARINO, sm. dim. di *Caro.* Amato, Grato.

Carëra. CARRIERA, sf. Il correre. dim. CARRIERETTA. — Corso per lo più del cavallo, detto dall'antica corsa de'carri ne'circhi; ed è il correre del cavallo a tutta briglia, ossia a galoppo serrato. figurat. Professione. *Dar la carriera ad un cavallo,* Dargli stimolo a doppio sprone. *Correre a carriera,* o *a gran carriera,* Correre o Far correre un cavallo quanto più può. **Scapé** o **Fuzì d'carëra.** *Fugire a la distesa.* « E Spinella *fuggiva* (fugiva) *a la distesa:* Sol Ferraù è quel che fa difesa. » (Berni, O. I.) dim. CARRIERETTA. « Qual mai miracol, quale, Vederlo in *carrierette* Dal generoso istinto Tratto, ecc. » (Magalotti).

Carëra. VIOTTOLA, sf. RÈDOLA, voc. tosc. Piccola via nel mezzo de' poderi con filari di viti, o spalliere di frutti. Piccola via a traverso de' campi. dim. VIOTTOLINA.

Carestéja } **Carestì** } CARESTIA, sf. Penuria di viveri; e in generale Mancamento di tutte le cose. CARESTIOSO, CARESTOSO, agg. Che è caro. Soggetto a carestia.

Carêt. CARATO, sm. Peso di quattro grani, trattandosi di diamanti e perle; o di quattro denari, ossia la ventiquattresima parte di un' oncia, trattandosi d'oro. Grado di bontà, di finezza e di perfezione o d' imperfezione dell'oro. Nel commercio vale Porzione in cui si divide un' intrapresa sociale qualunque, e corrisponde alla voce *Azione.* CARATATURA, sf. La somma o numero dei carati della mercanzia, o del lavoro.

Carét. CARRETTO, sm. Piccolo carro. Piccolo carro che si tira a mano per trasportar robe. dim. CARRETTINO. — BARRUCOLA, sf. Specie di carretta a due ruote, bassa e salda, per trasportar grossi pesi.

Caréta. CARRETTA, sf. Piccolo carro a due ruote, tirata da un cavallo, ad uso di portar calcinacci, ed altre materie vili. CARRETTATA, sf. Il carico di una carretta. CARRETTIERO, agg. Di o Da carretta. Che si riferisce a carretta. CARRETTARE, vn. Tirare o Guidar la carretta. figur. *Tirar la carretta,* Fare un'operazione gravosa, e contro voglia. V. **Caratôn. Caratìr.**

Carés. CARREGGIO, sm. Trasporto di che che sia con carri. Lavoro obligato di trasporto con carri. CARREGGIARE, va. Trasportar robe sul carro. vn. Guidar il carro.

Caréz. CAREZZE, sf. pl. Cenni che dimostrano quanto abbiasi caro l'oggetto. Lusinghe, Vezzi. dim. CAREZZINE. — CAREZZOCCIA, sf. Carezza rusticana e svenevole. MOINE, sf. pl. Carezze leziose, specialmente di donne e bambini.

Caréza. V. **Chêr** (sm.)

Carezê. V. **Acarezê.**

Càrga. CARICA, sf. Peso. Carico di un giumento, di un carro, di una nave, ecc. Quantità di polvere e di piombo per moschetto, cannone e simili. Attacco di due eserciti. INCARICA, sf. Tanto peso quanto si porta al più addosso in una volta. V. **Sopracàrich. Càrica. Càrgh.**

Cargadôr. CARICATORE, sm. Proprietario delle mercanzie che formano il carico del bastimento. CARICATORE, verb. m. CARICATRICE, f. Chi o Che carica.

Cargadùr. CARICATORE, CARICATOJO, sm. Luogo alla riva del mare acconcio pel carico del bastimento. SPOLETTA, sf. Cannello di latta pieno di polvere con palla a foggia di cartuccia: per la caccia è di cartone con pallini in vece di palla. RIFRUSTO, sm. Gran quantità di busse.

Cargadùra. CARICAZIONE, sf. L'operazione del caricare. « Chiaramente costando.... dell'approvazione e ordine del Signor Seniè di farsi tale *caricazione* e consegna al medesimo Padrone, e dell'esecuzione finalmente di tali ordini, cioè della *caricazione* e consegna. » CARICATURA, sf. Imagine satirica ed esagerata di persone o di cose che si vogliono mettere in ridicolo. Guarnizione soverchia ad un vestito, ecc. Affettazione spinta all'eccesso. CARICATAMENTE, avv. Con caricatura, Con affettazione. CARICAGGIO, sm. Spesa pel caricamento di mercanzie. CÀRICAMENTO, sm. L'atto del caricare.

Càrg. CARICO, sm. Peso che si pone addosso. dim. CARICHETTO. — agg. Caricato, Aggravato. *Colore carico,* Colore assai colorito. V. **Càrich.**

Carghê. CARICARE, va. Porre carico addosso, o sopra a chi ha a reggere. Mettere la carica nelle armi da fuoco. Aggravare uno.

Caricar uno d'ingiurie, di villanie, di bastonate e simili. Ingiuriarlo molto, Percuoterlo assai. *Caricar l'inimico,* Andargli incontra con grand' impeto. *Caricar la mano,* figurat. Aggravare oltre il convenevole. *Caricar l'oriuolo, il girarrosto* e simili. Ridargli il movimento. np. Addossarsi. Aggravarsi lo stomaco, Riempiersi soverchiamente di cibo. Caricamento, sm. Il caricare. La cosa caricata. Caricato, agg. Studiato, Affettato. Caricativo, agg. Che ha potere di caricare. Ricaricare, va. Caricare di nuovo. V. **Stracarghê.**

Carialësi. SMORFIE, sf. pl. **Préma d' fê un quêl, e fa mél carialësi.** *Prima di fare una cosa, fa mille smorfie.* Per *Dubj, Difficoltà, Pronostici.* Prima di fare una cosa affaccia mille dubj, difficoltà, o fa mille pronostici. Tiritera, sf. Stravagante e nojosa lunghezza di ragionamento; e in questo significato pare che la voce romagnola **Carialësi** abbia la sua origine da *Kirieleisonne,* sm. Litanie e figurat. Lungheria e prolissità di discorso. **Ingàngol. Secatùra.**

Cariatör. Cariatùra. V. **Crejatör,** ecc.

Cariàz. CARRETTONE, sm. Carro grande per trasporto di mercanzie, materiali ed altro. Affusto, sm. Carretta da cannone.

Càrica. CARICA, sf. Cura di fare o amministrare che che sia. Impiego publico di alto grado. V. **Incàrich. Càrga.**

Càrich. CARICO, sm. Peso che si pone addosso. Incarico, Incombenza. Colpa. Aggravio. Cura, Pensiero. Imposta. Gravezza. dim. Carichetto. — *Farsi, Darsi carico di una cosa,* Imporsi l'obligo di farla.

Carichê. CARICATO, agg. Studiato, Affettato. V. **Carghê.**

Carièra. V. **Carëra.**

Carièss. V. **Imbusìss.**

Carigliōn. CARIGLIONE, sm. Parte del movimento di un oriuolo che suona un accordo con diverse campane. V. **Stormìda.**

Cariga } SEGGIOLONE, sm. Sedia grande
Carigōn } a bracciuoli, che sono quelle due parti laterali sulle quali si appoggiano le braccia. dim. Seggiolino, Piccola sedia pei bambini. Predella, sf. Sedile di legno del seggiolone. « Mobili unici una tavola in mezzo, parecchi seggioloni a bracciuoli con la spalliera diritta, e la *predella* ignuda da cuscino. » (Guerrazzi).

Cariôl. CARRUCCIO, sm. Arnese di legno con quattro girelle, ove si mettono i bambini perchè imparino a camminare. Gestino, sm. Arnese di vimini nel quale si mettono i bambini perchè imparino a camminare. V. **Carét.**

Cariôla. CARRIOLA, CARRIUOLA, sf. Specie di carretto con una ruota sola, e due braccia, che si mena a mano. V. **Pólsa** (perno, asse o ago).

Carira. V. **Carëra.**

Caristì. V. **Carestéja.**

Caritatëvol. CARITATEVOLE, agg. Limosiniero. Compassionevole. Caritativo, agg. Caritatevole. Di carità, Pieno di carità. Caritatevolmente, Caritevolmente, Caritativamente, avv. Con carità. Benignamente. Compassionevolmente.

Caritê. CARITÀ, sf. Effetto dell' amore pel prossimo, che consiste nel sovvenire i poveri della limosina; quindi *Far carità,* o *la carità,* Far limosina. *Far carità insieme, Fare cariscoa,* Mangiare insieme. *Carità pelosa,* dicesi Quando sotto specie di carità verso altrui, si tende al proprio utile. *Carità fiorita,* cioè Compita, Fatta altrui in estremo bisogno, e opportunamente. « Le carità non si fanno mica tutte di pane e di necci; ve n' ha di quelle anco più *fiorite!* una parola a volte basta per consolarci un anno. » (Giuliani).

Cariulê. Quanto può in una sol volta portare una carriola; (che in mancanza di corrispondente italiano diremo *Carriolata,* come da *Carro* si è fatto *Carrata*). V. **Scariulê.**

Cariulēn. V. **Cavariôl.**

Carlōna. A la carlōna. Alla carlona. locuz. avv. Significando letteralmente Alla maniera de' tempi di re Carlone, cioè di Carlo Magno. Alla buona, Alla popolare, Senza fasto. Trascuratamente, Negletttamente; è il fare di chi disprezza le convenienze, e non crede, o finge di non credere che sieno tali da conformarvisi; onde *Vivere, Stare, Fare, Andare alla carlona.*

Carmàt. CARROMATTO, sm. Carro fortissimo per caricar mortaj e simili.

Carmagnôla. CARMAGNOLA, sf. Canzone rivoluzionaria francese del 1790. Veste che si portava dai membri più esaltati del conciliabolo de' giacobini. V. **Giachéta.**

Carméni. CARMINIO, sm. Polvere impalpabile di color rosso bellissimo, che serve per miniare.

Carnajôl. STRASCINO, sm. Chi vende carname per le vie senza tener botega. Carnajuolo, sm. Macellaro o Venditore di carne. Carnaccioso, Carnacciuto, agg. Che è bene in carne, Carnoso.

Carnasōn. CARNAGIONE, sf. Colore esterno del corpo umano, e dicesi specialmente del colorito del volto.

Carnàza. CARNACCIA, sf. pegg. di *Carne.* Carne cattiva; e dicesi vulgarmente per Uomo pigro, e che non vuol buttarsi a far nulla.

Carnéfiz. CARNEFICE, sm. Esecutore delle sentenze capitali. vul. Boja. Chi fa strage dei suoi simili.

Carnefizëna. CARNEFICINA, CARNIFICINA, sf. Strazio di carne. Strage, Tormento, Barbarie.

Carnêl. CARNALE, agg. Di carne, o Secondo la carne; onde *Sorelle* o *Fratelli carnali,* vale Nati dallo stesso padre e dalla stessa madre. Lussurioso. pegg. Carnalaccio. superl. Carnalissimo. — Carnalità, sf. Concupiscenza, Lussuria. Carnalmente, avv. Lussuriosamente. superl. Carnalissimamente.

Carnêr. CARNAJO, sm. Luogo da riporvi la carne morta che si vuol conservare. V. **Carnìr. Moscarôla.**

Carnèà. CARNICCIO, sm. Il di dentro della pelle degli animali. Limbellucci di carne che si levano dalle pelli prima di metterle in concia.

Carnìr. CARNIERE, CARNIERO, sm. CARNIERA, sf. Foggia di tasca propria de' cacciatori per riporvi la preda. dim. CARNIERINO.

Carnóm. CARNUME, sm. Escrescenza di carne. MOLLAME, sm. Parte carnosa che facilmente cede al tatto.

Carnös. CARNOSO, agg. Carnacciuto, Che è bene in carne. dim. CARNOSETTO. — CARNACCIOSO, agg. Molto carnoso. CARNOSITÀ, sf. Pienezza di carne. Escrescenza apparentemente carnea che si forma in una piaga, od altrove.

Carnovêl / **Carnuvêl** / **Carnvêl** CARNEVALE, CARNOVALE, CARNASCIALE, CARNESCIALE, sm. L'intervallo dalla Epifania alla Quaresima. dim. CARNOVALINO, CARNOVALETTO. accr. CARNOVALONE. — CARNOVALESCO, CARNASCIALESCO, agg. Di carnevale. Attenente a carnovale. CARNOVALINO, sm. dicesi generalmente di Funzioni sacre, come Tridui, Novene, massimamente quelle del Natale, alle quali certe persone vanno più per diletto e per pompa, che per devozione. CARNEVALEGGIARE, CARNESCIALARE, vn. Far carnovale. Darsi a gozzoviglia in qualunque stagione.

Carnùm. V. **Carnóm**.

Carōbula. V. **Caràbla**.

Carògna. CAROGNA, sf. Cadavere fracido d'animale. Bestia viva di trista razza, o inguidalescata, detta *Rozza*. Persona di mal costume. fig. Vigliacco. dim. CAROGNUOLA. pegg. CAROGNACCIA. **Fê la carògna**. *Far la carogna*. SCAROGNARE, vn. dicesi communemente di Chi male e svogliatamente esercita il suo officio; di Chi fa la carogna (Fanfani).

Carognìsia. ZINGHINAJA, sf. Abituale indisposizione di chi non è sempre malato, ma non è mai ben sano. V. **Vigliacaréja**.

Carognōn. CODARDO, sm. e agg. Vigliacco.

Carolēna. CAROLINA, sf. Giuoco che si fa al biliardo con cinque palle, senza birilli, ed anche con birilli. CARÀMBOLO, CARAMBÒLO, sm. Così dicesi nel giuoco della carolina il battere con la propria palla una delle palle che sono sul biliardo, in modo che poi ne vada a toccare un' altra. CARAMBOLARE, vn. Toccar due palle con la propria. V. **Caràmbola**.

Caròta. CAROTA, sf. Radice rossa o gialla che si mangia cotta. Bietola, Barbabietola. figur. Menzogna, Cosa non vera; onde *Piantar carote*, Dar ad intendere cose non vere. pegg. CAROTACCIA, nel significato di cosa non vera. CAROTARE, vn. Piantare o Cacciar carote, cioè cose non vere. CAROTAJO, sm. Colui che vende carote. Chi ficca carote, Bugiardo. V. **Bìdula**. **Caràbla**. **Pastinèga**.

Caròza. CARROZZA, sf. Carro nobile a quattro ruote da due o più cavalli a uso di portar uomini. Cocchio. dim. CARROZZETTA, CARROZZINO. accr. CARROZZONE. — BIGA, sf. Cocchio a due cavalli; *Triga*, a tre; *Quadriga*, a quattro. *Carro*, tutta la parte inferiore della carrozza, cioè quella sulla quale poggia la Cassa, e che dicesi anche *Traino*. — *Cassa*, quella parte della carrozza, che, o è sostenuta dai cignoni, e dalle Molle ad arco, o poggia sulle Molle a balestra, e dentro la quale sediamo, nell' andare in carrozza. *Fiancata*, ciascuna delle due parti laterali della cassa. *Cielo*, la parte superiore della cassa della carrozza. *Pedana*, la parte inferiore della cassa. *Predellino*, quell' arnese, a modo di piccola scaletta, che da ciascun lato della carrozza è raccomandato alla pedana della cassa, sotto lo sportello, ad uso di salire in carrozza, o discendere. *Montatojo*, quell'arnese di ferro fatto per lo più di una lastra di ferro sostenuta da uno o più bastoncini di ferro ricurvi... che serve in vece di Predellino. *Spalliere*, ve ne sono due, dette davanti e di dietro: la Spalliera davanti è quel luogo della cassa dove poggiano le spalle coloro che siedono in carrozza dalla parte davanti; e Spalliera di dietro è l' opposta. *Sedile*, quella parte interna della cassa dove seggono coloro che vanno in carrozza. *Manopola*, ciascuna di quelle striscie addoppiate ed imbottite che sono appiccate nelle carrozze chiuse alle parti inferiori delle fiancate.... Alle manopole appoggian le mani coloro che vanno in carrozza. *Copertone*, quel panno con che si suol coprire la Cassetta delle carrozze di gala. *Cassetta*, quella parte della carrozza, dove siede il cocchiere. *Ventole*, quelle liste di panno o di cuojo che sono raccommandate alla parte superiore ed esterna della cassa, ed alle quali si attiene il servitore che sta in piedi dietro la carrozza. *Sterzo*, è la parte anteriore e girevole del Carro della carrozza. *Maschio* dello sterzo, quel grosso perno di ferro, che, passando nel mezzo di due Scannelli, tiene unito lo sterzo al rimanente del carro. (Carena). V. **Incaroźê**.

Caròza. TENEBRIONE, sm. Insetto nero, grosso quasi come una cicala, che abita nelle cantine, e in altri luoghi umidi. V. **Fusōn**.

Carozàbil. CARROZZABILE, agg. dicesi di strada praticabile con carrozza.

Carozê. CARROZZATA, sf. Quante persone entrano in una carrozza, e L' insieme delle persone nella stessa carrozza. CARROZZARE, vn. Andar in carrozza. Usar carrozza. V. **Incarozê**. **Scarozê**.

Carozêr. CARROZZAJO, sm. Chi fabrica carrozze. Chi dà carrozze a nolo. CARROZZIERE, sm. Chi guida la carrozza. Cocchiere. Lavoratore di carrozze.

Carpadōn. V. **Garòfen**.

Carpadùra. CREPATURA, sf. Disgiunzione delle parti esterne di un corpo. Fessura. Screpolatura. CRINATURA, sf. Patimento di muraglia che fa pelo o crepatura.

Carpàza. CREPACCIO, sm. Fessura, Crepatura grande. Malore ne' piedi del cavallo. dim. CREPACCIUOLO. — SOLANDRA, RAPPA, SETOLA,

sf. Malatia del cavallo consistente in crepacci longitudinali alla piegatura del garretto.

Carpê. CREPARE, vn. Aprirsi di un corpo per dilatazione interna. Spaccarsi, Fendersi da per sè. figurat. Morire. Rodersi di rabbia. *Crepar dalle risa*, Ridere smodatamente. CREPACCIATO, agg. Screpolato. CREPOLÌO, sm. Suono che danno i corpi screpolandosi. CREPAGGINE, sf. Noja, o Fastidio, quasi da far crepare. CREPAMENTO, sm. Il crepare. V. **Scarpacêsa.**

Carpionê. CARPIONARE, va. Cucinare i carpioni, o Cucinare alcun pesce nel modo che si cucinano i carpioni, i quali sono pesci di lago delicatissimi, simili all' ombrina, o alla trotta. CARPIONATO, sm. e agg. nell'uso Anguilla piccola arrostita intiera, quindi ripiegata e marinata.

Carsimógna. CRESCIMENTO, sm. Il crescere naturale di checchesia. Aumento di derrate e simili.

Carssōn. V. **Carssùda.**

Carssù. CRESCIUTO, sm. Aumento del numero di maglie alle calze nel lavorarle. Anche si dice *Cresciuto*, la parte stessa della calza che così risulta allargata. (Carena). *Crescere*, parlandosi di calze, è Fare un maggior numero di maglie in quei giri della calza dove essa ha a venire più larga, come nel polpaccio. (id.)

Carssùda. CRESCIUTA, sf. Il crescere, Crescenza. Crescimento. « Essendosi rammentata la prima *cresciuta*, che è dal primo fino ai dieci anni, fa duopo anche avvertire che i boschi ne hanno una seconda dai dieci fino ai venti; una terza dai venti ai quaranta; una quarta che continua fino agli ottanta; e finalmente la loro declinazione dagli ottanta in là. » (Lastri agric.)

Carstéja. Carstì. V. **Carestéja.**

Cartatócia. V. **Cartócia.**

Cartàza. CARTACCIA, sf. pegg. di *Carta*. V. **Chêrta. Cartēna** (cartaccia).

Cartég. CARTEGGIO, sm. Commercio di lettere. CARTEGGIARE, vn. Tener corrispondenza di lettere con altrui. va. Passar un libro carta per carta.

Cartéglia. CARTIGLIA, sf. Ognuno dei quattro semi delle carte da giuoco, detti *Bastoni*, *Spade*, *Denari*, *Coppe*.

Cartèl. CARTELLO, sm. Tavola o Lastra di ferro che si mette sulle boteghe per indicare la qualità di esse, ed il nome di colui cui appartengono. Manifesto publico. Libello infamatorio. Lettera di disfida. Pezzetto di pelle o d' altro sulla schiena de' libri, sul quale se ne imprimono i titoli. CARTELLARE, va. Mandar cartelli. vn. Publicar cartelli. V. **Bersâi. Inségna.**

Cartèla. CARTELLA, sf. Custodia o Coperta che s' usa per conservar le scritture e simili. Custodia di cartone dove i ragazzi che vanno a scuola ripongono i quaderni da studio. Cartella si dice anche quella con la quale si giuoca alla tombola, e vi sono scritti dieci o quindici diversi numeri. dim. CARTELLETTA, CARTELLINA. — **Cartèla de scciòp.** ACIARINO, sm. Machinetta di ferro e d' aciajo incastrato nella base del fusto della cassa dell'archibugio, composta della *Cartella*, (piastra), dello *Scodellino*, della *Martellina*, del *Cane*, della *Molla*, ecc. CARTELLAME, sm. Quantità di cartelle. V. **Cartulêr.**

Cartēn. CARTUCCIA, CARTINA, sf. Pezzuolo di carta.

Cartēna. CARTOLINA, sf. Polvere medicinale chiusa in un pezzetto di carta. CARTACCIA, sf. t. di giuoco. Carta di niun valore.

Carter. V. **Cartéglia. Chêrta** (cartajo, ecc.)

Cartëra. CARTIERA, sf. Edifizio dove si fabrica la carta, Fabrica di carta. LEVATORE, sm. Lavorante che, nelle cartiere, separa i fogli dai feltri. ABBINATURA, sf. Il togliere gli scarti nelle cartiere. MARCITOJO, sm. Spezie di truogolo in cui si fanno marcire i cenci coi quali dee farsi la carta.

Cartirān. V. **Cartulêr. Chêrta** (cartajo, ecc.)

Cartlēn. BOTTELLO, sm. Quel cartellino che si mette sopra bottiglie, alberelli, o altri vasi, scrittavi la materia che essi contengono. Così e anche *Bottellini* gli chiamano i libraj, i cartolaj, gli speziali ed altri, forse perchè si stampano con un botto solo, in piccolo foglio. Barbaramente dicesi *Etichetta*. (Fanfani).

Cartlōn. CARTELLONE, sm. accr. di *Cartello*, e propriamente Quello che annunzia al publico rappresentanze teatrali e simili. Affisso dei tipografi per annunziare la publicazione di un' opera qualunque.

Cartócia. CARTUCCIA, CARTATUCCIA, sf. Recipiente di carta cilindrico dello stesso diametro della bocca del focile e simili, nel quale si mette la polvere e la palla per la carica. CARTUCCIERE, sm. Tasca di cuojo in cui si tengono le cartucce. V. **Gibërna.**

Cartōn. CARTONE, sm. Composto di cenci macerati, e ridotti in foglio grosso. Composto di più carte incollate insieme. figurat. Abbozzo, sopra una carta grande, di alcune opere da dipingere a fresco. Lustro che si dà ai panni lani. dim. CARTONCINO, CARTONETTO. pegg. CARTONACCIO. V. **Incartonê.**

Cartulêr. CARTOLARE, CARTOLARO, sm. Custodia o Coperta per conservare scritture, disegni e simili. Libro di memorie. V. **Cartèla.**

Cartularéja } **Cartularì** } CARTOLERIA, sf. Negozio di carta. CARTOLAJO, sm. Chi vende carta e libri da scrivere.

Carubēna. Carubinìr. V. **Carabēna**, ecc.

Carùgla. V. **Rócla.**

Carugnìsia. Carugnōn. V. **Carognìsia**, ecc.

Carulēna. V. **Carolêna.**

Caruàbil. Caruàr. V. **Caroàbil**, ecc.

Caruàōn. V. **Caròàa** (tenebrione).

Carvàja. FESSURA, sf. Piccola e stretta apertura. dim. FESSURELLA. « Appena lasciarono una *fessurella* per dove poter entrar l'aria. » (Gozzi). SPIRAGLIO, sm. Fessura in muro, o in imposte d' usci, o di finestre, o in checchesia, per la quale l'aria o il lume trapela.

Carvàl. V. **Vàl** (vaglio).

Carzadör. CARREGGIATORE, sm. Chi guida il carro. Chi trasporta robe sul carro. CARREGGIARE, va. Trasportar robe sul carro. vn. Guidar il carro.

Carzé / **Carzèda** } CARREGGIATA, sf. Parte della strada battuta dai carri, Pesta delle ruote dei carri. Larghezza di un carro o simili tra ruota e ruota. ROTAJA, sf. Segno che lascia in terra la ruota scorrente. Via che dee percorrere la ruota. SCARREGGIARE, vn. Uscir di carreggiata.

Carzerê. CARCERARE, va. Mettere in carcere. CARCERATO, agg. Che è in carcere. CARCERAZIONE, sf. CARCERAMENTO, sm. Il carcerare. CARCERATORE, verb. m. Colui che carcera o fa carcerare. V. **Scarzerê.**

Carzerìr. CARCERIERE, sm. Custode delle carceri.

Casachēn / **Casachì** } CASACCHINO, sm. Farsetto o Giubbone di taglio svelto. FARSETTAJO, sm. Facitor di farsetti. FARSATA, sf. Fodera del farsetto. V. **Giachéta.**

Casadél. CACIATELLO, sm. v. d'uso. Specie di crema composta di latte, zucchero e uova, con sfoglia sotto, e cotto in teglia. V. **Iròla.**

Casalēn. CASALINGO, Di casa. Che sta in casa. Che si fa in casa. Che ama di stare in casa; e dicesi di persona, e di cosa: Pane casalingo, Donna casalinga.

Casamēnt. CASAMENTO, sm. Casa grande, o Aggregato di più case. *Caseggiato,* v. d'uso. V. **Casêl.**

Casānt. PIGIONALE, PIGIONANTE, sm. Abitatore di casa altrui in campagna. Abitatore di casale. V. **Casêl.**

Casantaréja. PODERETTO, PODERUCCIO, sm. Poca terra da coltivare, con sopravi piccola casa pel pigionale.

Casaréà. CASERECCIO, agg. Di casa. Fatto in casa. Che s'adopera in casa; e dicesi solamente di cosa: Vino casereccio, Masserizie caserecce. V. **Casalēn.**

Casarmìr. V. **Casermìr.**

Casatùri. V. **Casamēnt.**

Cascadéà. CASCATICCIO, CASCATOJO, agg. Facile a cadere, a cascare. *Foglie cascaticcie,* Quelle cadute. COLATIO, sm. Frutto di albero che cade in terra da sè. V. **Avanàói.**

Cascadōn. STRAMAZZONE, sm. Caduta precipitosa.

Cascàgin. CASCAGGINE, sf. Sonnolenza grave che rende cascante chi n'è preso. Spossatezza. Debolezza che viene da languore fisico, da torpore morale, per cui il corpo si acciacca, e pare che non possa più reggersi. Certa leziosaggine di chi per un certo tono, già di moda, si dà per debole sempre, spossato, di salute cagionevole. Vezzo di chi fa il cascamorto.

Cascàm. MARAME, sm. Quantità di mercanzie da rifiuto. SCELTUME, sm. Ciò che avanza di cattivo, toltone il buono. CASCAME, sm. Ciò che casca dalla tavola dove si mangia. (Montalbani in Fanfani).

Cascamôrt. CASCAMORTO, sm. Innamorato, Vagheggino. Chi fa l'innamorato per destar amore nelle donne. sf. CASCAMORTA. « Chi sono mai queste tante *cascamorte* per voi? » (Nelli).

Cascānt. CASCANTE, agg. Che casca. figurat. Soverchiamente lezioso ed affettato.

Caschê. CASCARE, vn. Avere, cadendo, una certa direzione d'alto in basso verso alcuna parte. CASCAMENTO, sm. Il cascare. **Caschê da la fām, o da e sòn.** *Cascar di fame o di sonno.* **Caschê e fiê, el bràza,** ecc. *Cascar il fiato, le braccia* o simili. Perdersi d'animo. Rimaner sbalordito. **Féla caschê d'êlt.** *Far cascare da alto alcuna cosa,* figur. Dire o Esporre una cosa in modo da farla apparire molto più grande, e di molto maggiore importanza che in fatto ella non è; o vero per ingrandire il merito di che che sia. « Disse Teutile a Cortes, per *fargliene* (certe gioje) *cascar più da alto,* queste mandarle Montezuma espressamente per il re degli Spagnuoli, per essere gioje d'inestimabile valore. » (Corsini). Ed anche si usa la locuzione *Far cascare da alto una cosa,* quando alcuno, nel fare o nel dire una cosa, si fa molto pregare e desiderare, col tenere altrui in sospeso, a fine di farla apparire più grande, e di maggiore importanza. « Per non *farvela cascar d'alto,* io vi dirò quel che talvolta m'è passato per la testa di sua cortesia. Dico che, ecc. » (Magalotti).

Caschéda. CASCATA, sf. Caduta, Cadimento. Panno o Drappo che si lascia ricadere per ornamento. *Cascata d'aqua,* Fiume o Torrente che cade, come per salto, da alto in basso. dim. CASCATELLA. — CATADUPA, sf. Cascata d'aqua, che, cadendo, fa strepito.

Caséda. CASATA, sf. Cognome di famiglia, e La famiglia stessa. V. **Casêt.**

Casegiêt. CASATICO, sm. v. d'uso. Imposta alle case. V. **Casamēnt.**

Casêl. CASALE, sm. Mucchio di case in contado. Piccolo villaggio. dim. CASALINO.

Casèl. CASOTTO, sm. Stanza posticcia fatta per lo più di legname, come quella dove stanno i guardiani delle ferrovie e simili. dim. CASOTTINO. — CASELLINI, sm. pl. v. d'uso. Piccoli casotti di legno dove si tengono i barberi alle mosse. BOTTINO, sm. Recipiente dove si versano i latti per fare il butiro.

Casèla. CASELLA, sf. Spazio quadro dove stanno i numeri dell'abaco nella tavola pitagorica. nel pl. Scompartimenti di fiali dove le api ripongono il mele. Gli scompartimenti de'gusci delle biade, e Quelli della cassa dei caratteri nelle stamperie. dim. CASELLINA, CASELLINO. — GAZZETTA, sf. arti e mest. Vaso o Scompartimento che serve di custodia ai lavori di majolica, di porcellana, mentre stanno nella fornace.

Casēn. CASINO, sm. Casa di piacere in campagna. Luogo di sociali adunanze in città. dim. CASINETTO, CASINUCCIO. pegg. CASINACCIO.

Casër. V. **Buvarì** (cascinajo). V. **Casìr.**

Casëra. CASCINO, sm. Forma o Cerchio di legno ben piallato, nel quale si mette il latte

appena fatto, acciocchè piglia forma rotonda. Nei contorni però di Firenze queste forme si chiamano *Cascine*, e in Valdarno di sopra si chiamano *Cassini*. (Targioni T.) CACIAJA, sf. Luogo dove si ripone il cacio. Maestra di far cacio.

Casèrma. CASERMA, sf. Alloggiamento di soldati in tempo di pace. V. **Acquartirê.**

Casérmér | **Casermìr** CASERMIERE, sm. v. d'uso. Custode delle caserme.

Casèt. CASATO, sm. Cognome di famiglia; e prendesi talora per La stessa famiglia. V. **Caséda.**

Casèt. CASILE, sm. Casa campestre. CASALINO, sm. Piccola casa. Tugurio. V. **Cåsèl.**

Casimér | **Casimìr** CASIMIRO, sm. Stoffa incrocicchiata di pura lana, fabricata ordinariamente col vello di agnelli di Spagna, di Sassonia, e di Francia. CASCEMIRA, sf. Valle fertile nell'Afganistan, ove si nutrono le capre, il di cui pelo serve a fabricare gli scialli di cascemira.

Casìr. CASIERE, sm. CASIERA, sf. Guardiano, Guardiana della casa. Fattore Fattoressa.

Casmér, Casmìr. V. **Casimér.**

Casõn. CASONE, sm. accr. di *Casa*. V. **Capanõn.**

Casòt. V. **Casèl.**

Càsp. CESTO, CESPO, sm. Mucchio di foglie, o Figliuoli che si moltiplicano sulla radice di alcune piante, come cavoli, lattuga, endivia, ecc. CESTUTO, agg. Che ha fatto cesto. **Che bèl càsp!** *Oh bel cesto!* dicesi per ironia ad uomo che si tenga bello; e particolarmente a ragazzo che pretenda di esser bello, o di fare il bravaccio. V. **Bulê** (cespo).

Caspà, Caspì. V. **Acaspé.**

Càspita, CASPITA. V. **Càperi.**

Càss. CASCIOTTO, CASCINOTTO, sm. Vasca da muro nelle cartiere.

Càssa. CASSA, sf. Arnese per lo più di legno da riporvi che che sia. Armadio ferrato da riporvi denari, e Il denaro stesso che si tiene abitualmente pronto per le contrattazioni. Arnese in cui si rinchiude il cadavere. Tamburo. Parte del legno scavato dov' entra la canna dell'archibugio. Custodia del castello degli oriuoli da tasca. Quella parte della carrozza che è sostenuta dai cignoni, e dentro la quale si siede. dim. CASSETTA, CASSELLA, CASSELLETTA. accr. CASSONE. — CASSETTAJO, sm. Chi fa casse o cassette. CASSAJO, sm. Colui che fa le casse delle carrozze, schioppi, orologi, ecc. (Fanfani). **Càss de tlèr.** V. **Tlèr.** V. **Incassê.**

Cassabànch. CASSAPANCA, sf. Cassa a foggia di panca per sedervi. V. **Banàulõn.**

Cassèl. FRUGONE, sm. Pugno dato di punta o in punta. PUNZONE, sm. Forte colpo di pugno. V. **Cavéstar.**

Cassõna. FENILE, FIENILE, sm. Luogo o stanza dove si ripone il fieno.

Cassèt. CASSETTO, sm. Ciascuno dei recipienti del canterano, a foggia di cassetta senza coperchio, i quali si chiudono a chiave, e si aprono, tirandoli fuori. dim. CASSETTINO. Cassetto da scrivanie, tavolini, ecc. BECCATOJO, IMBECCATOJO, sm. Cassettino nella gabbia ove si tiene il becchime per gli uccelli, e nelle stie per i polli. AJUOLA, sf. Spartimento nei giardini. CASSETTONE, sm. Pezzo di terreno un poco rilevato e circondato da mattoni o simili, ove ne' giardini coltivansi i fiori.

Casséta. CASSETTA, sf. dim. di *Cassa*. Parte della carrozza ove siede il cocchiere. Arnese di legno o di latta per accattare l' elemosina. dim. CASSETTINA. pegg. CASSETTACCIA. **Casséta da la légna.** CAMMINIERA, sf. Cassa elegante in cui si tengono i pezzi di legna da ardere nel caminetto. **Casséta da pulìss el schérp.** *Cassetta a setolino.* Specie di cassetta circondata interiormente da spazzole che serve per introdurvi il piede, e polire le scarpe all' entrare in casa signorile. **Casséta da rósch.** V. **Roscaròla.** CASSETTATA, sf. Quanto sta in una cassetta, o in un cassetto. CASSETTAJO, sm. Chi fa le cassette. CASSETTARO, sm. Chi chiede l' elemosina con la cassetta. (Fanfani).

Cassìr. CASSIERE, sm. Chi tiene la cassa dei denari.

Cassõn. CASSONE, sm. accr. di *Cassa*. dim. CASSONCELLO, CASSONETTO, CASSONCINO. pegg. CASSONACCIO. — CASSO, CASSERO, sm. Parte concava del corpo circondata dalle costole. Torace. FARINAJO, sm. Cassone ove si ripone e si conserva la farina.

Castàgn. CASTAGNO, sm. Albero che produce le castagne. agg. Di colore di castagna. dim. CASTAGNOLO, CASTAGNUOLO. — PORRINE, sf. pl. Piante di castagno che s'allevano per farne legname da lavoro. NOVELLO, sm. Il piantone di castagno o d' altro che si pianta per poi trapiantarlo. **Castàgn d'Engìa.** IPOCOSTANO, *Castagno d' India.*

Castàgna. CASTAGNA, sf. Frutto del castagno. dim. CASTAGNUZZA. — CASTAGNAJO, sm. Chi raccoglie castagne, e le cura, e più commumememe Chi le vende. ROCCIA, sf. Peluria o Seconda scorza che hanno le castagne, le nocciuole, ecc. VENTOLACCHIO, sm. Tritume minuto di seconde scorze riarse delle castagne, da cui si ripuliscono prima di ridurle in farina. SANZA, sf. Quel po' di pellicola che rimane addosso alle castagne secche, dopo la ventolatura. (Giuliani). V. **Adarchê.**

Castagnàz. CASTAGNACCIO, sm. Maniera di pane o di focaccia che si fa colla farina di castagne. CASTAGNACCIAJO, sm. Chi vende castagnacci. NECCIO, sm. Intriso di farina di castagne, ridotto a piccole focacce, cotto su foglie di castagno fra due testi di terra ben caldi.

Castagnêr. CASTAGNETO, sm. Bosco di castagni. CASTAGNOLETA, sf. Bosco di virgulti o di porrine di castagno che si coltiva per legname da lavoro. CASTAGNATO, agg. Dicesi di Luogo piantato a castagni.

Castagnì. CASTAGNINO, agg. Del colore della castagna.

Castagnòla. SCOPPIETTO, sm. CASTAGNUOLA, sf. Involto di carta grossa, entrovi

polvere da schioppo, e ridotta in forma di palla, e legata stretta con ispago a più doppi, e a più incrociature. Servono per farle scoppiare dando lor fuoco in occasione di qualche gazzarra. (Fanfani). V. **Ferlót** (nottolino). CRESPELLO, sm. Frittela di pasta soda, che, cuocendo si accrespa.

Castèl. CASTELLO, sm. Quantità di case circondate da mura. Fortezza. Rocca. Machina per affondar pali. Tutta la machina degli oriuoli, Tutto il telajo de' tessitori. Qualunque machina di più pezzi che servono a uno stesso fine in diversi usi. dim. CASTELLETTO, CASTELLUCCIO, CASTELLOTTO. — CASTELLARE, sm. Castello rovinato. *Castello de' burattini*, Il teatrino ambulante de' fantocci. *Far castelli in aria*, Figurarsi nella mente cose impossibili o difficili ad avvenire. **Méter in castèl.** *Mettere in castello.* (frase del vulgo) Mettere in corpo, cioè Mangiare. « E ch' è non v' è da *mettere in castello*, E stenti poi per altro come un cane, Senza un quattrino e pien di vitupero; Ditelo voi se questo è un bel mestiero. » (Lippi Malmant.)

Castigamàt } **Castigamèt** } CASTIGAMATTI, sm. Staffile, Bastone, Nervo. figur. Persona che si facia temere, o abbia autorità di castigare.

Castìgh. CASTIGO, sm. Punizione. V. **Secatùra.**

Castighê. CASTIGARE, va. Punire. CASTIGAMENTO, sm. L' atto e L' effetto del castigare. CASTIGATORE, verb. m. CASTIGATRICE, f. Chi o Che castiga. CASTIGATEZZA, sf. Rigorosa osservanza delle regole de' costumi, del parlare, e dello scrivere.

Castitè. CASTITÀ, sf. Astinenza ne' piaceri sensuali. CASTIMONIA, sf. Purità e castigatezza del pensiero. CASTO, agg. Che ha castità.

Castlê } **Castlêda** } CARRATA, sf. Botte lunga che serve per la carica di un carro quando è piena. (Tassoni S. R.) Corrisponde alla *Bonza*, del dialetto milanese. (Gherardini). *Castellata*, voce d' uso V. **Sdēn** (castellata).

Castlét. CASTELLETTO, CASTELLUCCIO, sm. dim. di *Castello.* CASTELLINA, sf. Giuoco fanciullesco. **Zughê a castlét.** *Fare alle castelline.* (Leopardi). *Giocare a capannelle*, o *alle capannelle*, è lo stesso che *Giocare alle caselle*, *alle castelline;* il quale si fa da fanciulli in questo modo: Mettono sopra ad un piano tre noccioli in triangolo, e sopra di essi un altro nocciolo, e questa massa dicono *Casella* o *Capannella* o *Castellina:* e fatto di esse il numero tra loro convenuto, ed allontanatisi nella distanza concordata, tirano a dette caselle o capannelle o castelline un altro nocciolo; e colui che tira e coglie, vince tutte quelle caselle ch' ei fa cascare col colpo. Questo giuoco fu usato ancora dagli antichi, e dicevano *Ludere castello nucum.* (Minucci in not. Malm.) NOCINO, sm. Giuoco fanciullesco che consiste nel fare alcune castelline di noci quanti sono i giocatori, e ciascuno tira verso quelle una noce che si chiama *Bocco;* e quante castelline butta giù il tiratore, tante ne vince. Quando le castelline si fanno di noccioli di pesca in vece di noci, il giuoco dicesi *Nocciolino.* (Fanfani).

Castōn. CASTONE, sm. Parte dell' annello dove sta la gemma. CASSETTONE, sm. Compartimento rilevato del soffitto, che, restando regolarmente incavato come cassa, ha per lo più un rosone nel mezzo. V. **Incassê** (incastonare). **Castōn de fuglêr.** CASSETTONE. Grande cassetto che entra in un vano fatto appositamente sotto il focolare per tenervi calde le vivande cotte.

Castòr. CASTORE, CASTORO, sm. Animale anfibio, il di cui pelo e la pelle servono a far cappélli, pellicie e guanti. dim. CASTORUCCIO, CASTRUCCIO. — CASTORINO, sm. Sorta di panno lano. CASTOREO, CASTORIO, sm. Sostanza odorosa e medicinale che si estrae dall' inguinaja del castoro.

Castrê. CASTRARE, va. Privar di testicoli gli animali. CAPPONARE, va. Castrar polli. per CIMARE, SPUNTARE, va. *Castrar i meloni*, Togliere le cime alle giovani piante. *Castrare le arnie,* Toglierne i favi, e trarne il mele, che anche si dice *Smelare.* CASTRATURA, CASTRAZIONE, sf. L' operazione di castrare. La parte del corpo ov' è fatta la castratura. CASTRATOJO, sm. Strumento da castrare. *Castrar le castagne*, Intaccarle da un lato, acciò non iscoppino arrostendo. V. **Castrét.**

Castrēn. CASTRINO, sm. Coltello di forma particolare per castrare le castagne. figurat. Cattivo coltello. CASTRACANI, sm. Chi mutila i cani. CASTRAPORCELLI, CASTRAPORCI, sm. Chi castra i porci e simili.

Castrét. CASTRATO, sm. Agnello grande castrato. Carne di castrato. dim. CASTRATELLO, CASTRATINO. pegg. CASTRATACCIO. — CASTRONE, sm. Castrato. dim. CASTRONCELLO, CASTRONCINO. pegg. CASTRONACCIO. — MANNERINO, sm. Castrato giovane e grasso.

Càstrià. V. **Ferlēna.**

Castrōn. FRINZELLO, sm. Cucitura, Rimendatura acciabattata. POTTINICCIO, sm. Cucitura, Rimendatura mal fatta. CICATRICE, sf. Segno di piaga sanata. CATENACCIO, sm. Vasta cicatrice di ferita sul viso. V. **Castrêt.**

Castronaréja } **Castronarì** } CASTRONERIA, CASTRONAGGINE, sf. Strafalcione. Balordaggine

Castronê. V. **Acastronê.**

Càstul. V. **Castlét** (castellina).

Cat. Tnë dacàt. V. **Arsparmiê.**

Catechìsum. CATECHISMO, sm. Dottrina cristiana, e Il libro che la contiene. Qualunque insegnamento in via di dialogo.

Catafêlch. CATAFALCO, sm. Palco coperto di drappi neri, eretto nelle chiese per sopraporvi la bara del morto.

Catagoréja. V. **Categoréja.**

Catalèt. CATALETTO, sm. Lettiga per trasportare malati. nell' uso Bara de' morti.

Catàlugh. CATALOGO, sm. Ordinata descrizione di nomi. Enumerazione dei titoli dei libri, e dei nomi de' loro autori, disposti con ordine alfabetico; tali sono i cataloghi di certi

libraj. CATALOGARE, va. Scrivere a catalogo.
Catäna. CARNIERA, sf. CARNIERE, sm. Tasca grande del didietro del farsettone dei cacciatori. V. **Sacōna.**
Catapéc. PIASTRICCIO, sm. Negozio imbrogliato conchiuso in fretta. figurat. Intrigo.
Catapécia. CATAPECCHIA, sf. Luogo selvatico, sterile, remoto. Casolare meschino. Casipola. STAMBERGA, sf. Edifizio o Stanza ridutta in pessimo stato, ove appena si possa abitare.
Cataplèsma. CATAPLASMA, sm. Impiastro atto a fomentare, maturare e risolvere i tumori. VESCIAJA, VESCIONA, sf. Donna ciarliera. V. **Secatùra.**
Catàr. CATARRO, sm. Superfluità di umore che ingombra il petto o la testa. Secrezione delle mucose infiammate. dim. CATARRUCCIO. accr. CATARRONE. pegg. CATARRACCIO. — CATARRALE, agg. Che produce catarro. Che ha catarro. CATARROSO, agg. Che patisce di catarro. Che cagiona catarro. CATARROSAMENTE, avv. Con catarro. LATTIME, sm. Eruzione crostosa che viene in capo ai bambini lattanti. LATTIMOSO, agg. Che ha lattime. V. **Incatarì. Caprèżi.**
Cataràta. CATERATTA, sf. Velame o Pellicola dell' occhio che appanna la vista, o la toglie affatto. CATERATTATO, agg. Affetto da cateratta. V. **Bôta** (cateratta).
Cataròs. V. **Catàr** (catarroso).
Catàsta. CATASTA, sf. Massa di legna. V. **Mēda.**
Catàstar. CATASTO, CATASTRO, sm. Registro dei beni stabili, e dei nomi di coloro che li possedono; e La gravezza imposta secondo l'estimo ai medesimi. CATASTARE, ACCATASTARE, va. Sottoporre a catasto. Registrare a catasto.
Catechìsum. V. **Catachìsum.**
Càtedra. CATEDRA, sf. Luogo eminente nelle scuole donde i professori insegnano. dim. CATEDRUCOLA. « Il rarissimo Forti non ha potuto ottenere la catedrucola di Siena. » (Giordani). CATEDRANTE, CATEDRATICO, sm. Chi dalle publiche catedre legge e insegna le scienze. CATEDRATICO, agg. Da catedra, o Da catedrante. CATEDRATICAMENTE, avv. In modo catedratico.
Catedrèl. CATEDRALE, sf. e agg. Chiesa vescovile. agg. Che appartiene a catedra.
Categoréja } CATEGORIA, sf. Ordine e
Categorì } Serie di cose di specie diversa appartenenti allo stesso genere. CATEGORICO, agg. Ordinato, Preciso, Distinto. CATEGORICAMENTE, avv. In modo categorico. Secondo la categoria.
Catìv. CATTIVO, sm. e agg. Contrario di *Buono*. Reo, Malvagio. dim. CATTIVELLO, CATTIVELLUCCIO, CATTIVELLINO, CATTIVELLUZZO, CATTIVUCCIO. pegg. CATTIVACCIO. — CATTIVAMENTE, avv. Contro al dovere. CATTIVEGGIARE, vn. Tener mala vita. RINCATTIVIRE, vn. Divenir più cattivo. *Con le cattive* locuz. avv. Con modi severi e minacciosi.
Catìvéll. Cornetti di fave, che incominciano a indurire, cotti nell' aqua. V. **Cornéc.**
Catìvēria. CATTIVERIA, CATTIVERÌA, CATTIVEZZA, sf. Malvagità, Ribalderia. Cosa cattiva, nociva.
Catòlich. CATOLICO, agg. Universale.
Catôrbia. CATORBIA, sf. v. d'uso. Prigione. INCATORBIARE, va. Mettere in catorbia.
Catrām. CATRAME, sm. Resina degli abeti e dei pini.
Catramê. V. **Incatramê.**
Catùba. CATUBA, sf. La gran cassa, o il Tamburone nelle bande militari.
Catumbê. V. **Żumbê.**
Catùra. CATTURA, sf. Presura di alcuno per ordine della giustizia. Nel dialetto romagnolo vale anche Colpa, Mancamento, Omissione di un dovere. V. **Mùlta.**
Caturê. CATTURARE, va. Mettere le mani addosso, Il pigliar che fanno i birri. V. **Multê.**
Cavadēna. CAVATINA, sf. v. d'uso. Arietta musicale breve, senza riprese, nè seconda parte.
Cavadèż. V. **Vanghê, Vanghéda.**
Cavàgn. CAVAGNO, sm. Cesta, Paniere. dim. CAVAGNETTO, CAVAGNUOLO, Piccolo canestro che si mette alla bocca delle bestie per impedire che mangino quando si tribbia o si ara.
Cavaichê. V. **Cavalchê.**
Cavajōn. V. **Żērcia** (correggiato).
Cavàl. CAVALLO, sm. Quadrupede assai noto. dim. CAVALLETTO, CAVALLINO. accr. CAVALLONE. pegg. CAVALLACCIO.— *Cavallo,* Una delle figure delle carte da giuoco. Uno dei pezzi fatto a guisa di cavallo nel giuoco degli scacchi. *Palafreno,* Cavallo da cavalcare. *Destriero,* Cavallo da battaglia. *Da fazione*, Atto al combattere. *Corsiero*, Da corso. *Stallone*, Da razza. *Cavallo di ritorno,* o *di rimeno*, Quello che si noleggia nell' occasione che deve ritornare ond' è partito. *Cavallo da nolo*, Quello da usare per un tempo determinato, e per un prezzo pattuito. *Cavallo di Frisia*, o *di Frisa*, Grosso cilindro di legno in cui sono conficcati per tutti i versi dei bastoni aguzzi armati di punte di ferro, che si mette attraverso le strade per impedire il passo alla cavalleria nemica. **Portê a cavàl.** *Portare a cavalluccio,* Dicesi del portarsi l' un l' altro su la schiena, reggendosi colle braccia al collo del portatore, il quale poi regge con le mani le cosce di quello che porta. *Portare a pentole,* Giuoco fanciullesco nel quale si portano l' un l' altro su le spalle, con una gamba di quà e una di là dal collo. **A caval,** CAVALCIONE, A CAVALCIONI, locuz. avv. A modo di chi sta su checchesia con una gamba per parte. CAVALCIARE, vn. Stare a cavalcioni. *A cavalliere,* dicesi propriamente di Casa. Fortezza o Sito che trovisi sul culmine di una montagna, o collina, e di dove la vista domini di quà e di là dalla stessa. *Essere a cavallo.* fig. Aver ottenuto ciò che si brama. TROJANO, CALABRESE, agg. dicesi di Cavallo che abbia le

orecchie molto lunghe, e le muova spesso. BECCHEGGIO, sm. Vizio che ha il cavallo di continuamente alzare ed abbassare la testa all'innanzi e all'indietro. BECCHEGGIARE, vn. Alzare ed abbassare la testa che fa il cavallo, a similitudine della barca, che, barcolando da poppa a prua, si muove, come dando di becco nell'aqua. *Testa incassata,* Dicesi la testa del cavallo quando esso la porta di maniera che la punta del naso e la fronte si trovino sulla stessa perpendicolare. *Collo scarico,* Collo sottile. *Spada romana,* Spezie di contrapelo, il quale consiste in una continuazione di peli alzati e rovesciati, che rappresenta una lama di spada, la quale essendo situata sopra l'incollatura vicino alla criniera, accompagna tutti i crini del cavallo; molti vi veggono un indizio della bontà del cavallo. *Lancia,* dai cavallerizzi dicesi *Colpo di lancia,* una specie d'incavamento con certa apparenza di cicatrice, che scorgesi nell'incollatura del cavallo, il che prendesi per indizio di buona qualità. BEGÙ, agg. dicesi di Cavallo che conserva nella parte superiore de' denti la concavità, ed il segno nero, benchè in età avanzata. CORTALDO, sm. Cavallo a cui si è mozzata o scortata la coda e le orecchie. FRIGIONE, sm. Cavallo con certe barbette ai piedi. SDRISCIARE, SDRISCIRE, vn. Chiamare che si fa colla lingua per avvertire dolcemente il cavallo. **Cavàl di calzōn.** *Fondo de' calzoni.* V. **Garzëi. Capòz** (capale) **Incavalëss. Incastlê.**

Cavàla. CAVALLA, sf. La femina del cavallo. dim. CAVALLINA. pegg. CAVALLACCIA. — CAVALLO, sm. Ammasso di che che sia, ma particolarmente di grano, biade, ecc. Massa di rena che si aduna sullo sbocco de' fiumi in mare. V. **Cavalōn.**

Cavalânt. CAVALLANTE, sm. v. d'uso Chi ha cura speciale de' cavalli, e particolarmente di quelli che nella Lombardia servono per arare. CAVALLAJO, sm. Amante di cavalli. V. **Cavalér.**

Cavalaréja. CAVALLERIA, sf. Milizia a cavallo. CAVALCATA, sf. Moltitudine di persone a cavallo, siasi in campagna o in città.

Cavalaréz. CAVALLERIZZO, sm. Maestro di cavalcare. Soprintendente ai cavalli del principe, o simili.

Cavalarézza. CAVALLERIZZA, sf. Arte del maneggiare il cavallo, e Il luogo per tale insegnamento.

Cavalari. V. **Cavalàréja.**

Cavalcadör. CAVALCATORE, verb. m. CAVALCATRICE, f. Chi o Che cavalca. Chi cavalca bene.

Cavalcadùr. CAVALCATOJO, MONTATOJO, sm. Luogo rialto fatto per commodità di montare a cavallo.

Cavalcadùra, CAVALCATURA, sf. Bestia da cavalcare. Bestia che si cavalca.

Cavalcânt. CAVALCANTE, sm. Chi guida la prima coppia de' cavalli anteriori delle mute, stando a cavallo. Domestico che, a cavallo, segue il cavallo del padrone al passeggio. part. pr. Che cavalca.

Cavalchê. CAVALCARE, vn. Andare a cavallo. CAVALCAMENTO, sm. L'atto del cavalcare. CAVALCABILE, agg. Che può cavalcarsi. Che vi si può andare a cavallo, parlandosi di Via. CAVALCHERECCIO, agg. Atto a potersi cavalcare. RICAVALCARE, vn. Cavalcare di nuovo.

Cavalchêda. CAVALCATA, sf. Moltitudine di persone a cavallo. L'atto del cavalcare.

Cavalê. STRAVALCARE, va. Passare di sopra con un piè per volta, ACCAVALCARE, va. Sormontare. Superare.

Cavalegër. CAVALLEGGIERE, CAVALLEGGIERO, sm. Soldato di cavalleria leggiera.

Cavalēn. CAVALLINO, sm. Piccolo cavallo. Poledro di cavallo. agg. Appartenente a cavallo.

Cavalēna. CAVALLINA, sf. Piccola cavalla. Poledra di cavalla. Sterco di cavallo. *Scorrere,* o *Correre la cavallina,* Fare ogni suo piacere senza freno; e dicesi per lo più di gioventù. *Mosca cavallina,* Specie di mosca molestissima ai cavalli.

Cavalér. CAVALLARO, sm. Guidator di cavalli. Vetturale che dà, o guida cavalli a nolo. « Quindi mutando bestie e *cavallari,* A Rimini passò la sera ancora. » (Ariosto). V. **Cavalìr.**

Cavalét. CAVALLETTA, sf. CAVALLETTO, sm. Piccolo cavallo. Qualunque strumento a quattro piedi per sostener pesi, fatto a similitudine di cavallo. Congegnamento di più travi per sostener tetti pendenti da due parti. Strumento di legno che sostiene il quadro mentre il pittore lo dipinge. Specie di capra di legno sopra la quale i segatori di lunga sega piantano i loro legnami, la quale capra detta *Pietica,* o *Pietiche,* nel pl. viene formata da due piane o travette che, due da un capo, due dall'altro del trave che si vuol segare, servono a tenerlo alto da terra. CANTEO, sm. Piana o Travetta con cui si tengono strette o allargate le pietiche, particolarmente nel cavalletto de' pittori. PUNTONI, sm. pl. Le due travi inclinate che formano i lati del cavalletto de' tetti: alcuni costruttori li chiamano *Arcali.* ASTICCIUOLA, CORDA, TIRANTE, Quella trave orizontale che forma la base del cavalletto, e il sostegno de' puntoni. V. **Bambòz** (monaco). **Cavalét da lèt.** *Trespoli da letto.* CAVALLETTO, term. agric. Sorta di siepe fatta con pruni fitti in terra a data distanza, piegati e legati gli uni cogli altri in modo da formare tanti piccoli archi. REGGISELLA, sm. Cavalletto di legno in cui il sellajo tiene acconciamente la sella che sta lavorando. V. **Cavalòt** (sopragitto).

Cavaléta. CAVALLETTA, sf. Insetto, simile ad un grillo, che bruca le foglie delle piante. figur. Inganno, Doppiezza.

Cavalìr. CAVALLIERE, CAVALLIERO, sm. Soldato a cavallo. Chi è decorato di alcun ordine cavalleresco. Eminenza di terreno nelle

fortezza, per iscoprire da lontano, e offendere colle artiglierie. dim. CAVALLIERINO, med. CAVALLIEROTTO. spreg. CAVALLIERAZZO. agg. Di condizione cavalleresca. CAVALLIERESSA, CAVALLIERA, sf. di *Cavalliere*. CAVALLIERE, dicono alcuni popoli d' Italia per *Baco da seta*. *Cavalliere d'amore*, e *Cavalliere di alcuna donna*. Amante. *Cavalliere servente*. Colui che frequenta una signora per servirla del suo braccio dove le occorra. *Cavalliere d'industria*. Chi campa a spese altrui, scroccando quello che più può; e dicesi anche *Cavalliere del dente*. V. **Bigat** (filogello).

Cavalõn. CAVALLONE, sm. Onda gonfia e grossa del mare burrascoso. V. **Cavàl**, acer.

Cavalòt. CAVALLOTTO, sm. Cavallo gagliardo, ma piuttosto piccolo. SOPRAGITTO, sm. Sorta di lavoro che si fa coll' ago, o per congiungere fortemente due panni insieme, o perchè il panno sull' estremità non ispicci. SOPRAGITTARE, vn. Fare il sopragitto.

Cavalòz. CAVALLUCCIO, sm. Cavallo debole e non molto grande: e talvolta soltanto dim. e vezz.

Cavariôl. CAPRÉOLO, sm. Filetto, quasi sempre avvolto in ispirale, pel quale certe piante si attaccano ad altri corpi. CIRRO, sm. Quello delle piante erbacee. VITICCIO, sm. Il capreolo della vite. AVVITICCHIARSI, np. Lo attaccarsi delle piante che hanno viticci ai corpi vicini. SVITICCHIARE, va. Distrigare dai viticci. CAPRIO, CAPRIOLO, sm. Quadrupede selvatico di corso velocissimo. dim. CAPRIOLETTO. — CAPRIOLATTO, sm. Capriolo giovane. SCHERIOLO, sm. Pelle del capriolo. V. **Scarmazôl**.

Cavariôla. CAPRIOLA, sf. La femina del capriolo. Salto da capro, cioè Salto fatto spiccando dalla terra i piedi in una volta, e sollevandosi quanto si può. Salto nel ballo. Salto del cavallo da maneggio. Salto che si fa in saltando per lo più per traverso, col capivoltarsi con molta sveltezza, mettendo le mani dove si posano ordinariamente i piedi, e questi rimettendo all' aria, per poi ritornare colla stessa agilità nella posizione naturale. dim. CAPRIOLETTA. — CAPRIOLARE, va. Far capriole. V. **Scarmazôl**.

Cavàss / **Cavàssa** } INFORCATURA, FORCATURA, sf. La parte del tronco dell' albero ove cominciano i rami. GUIDA, sf. figurat. Ramo che si lascia agli alberi de' filari tagliati a capitozza, e per lo più due, mozzati alla distanza di circa cinquanta centimetri dal tronco, per lo più in direzione opposta, sui quali si assettano i tralci delle viti che hanno a formar catena e filare con quelli di altro albero, o per essere tirati al palo.

Caudàgna / **Caudèl** } CAPITAGNA, sf. Lista di terra in capo ad un campo, la quale si ara per traverso, o si lascia incolta. **Arê e caudèl.** metaf. Esser decrepito.

Caudèl. CAPEZZOLO, sm. Punta ond' esce il latte dalla mammella.

Caudèla. SETOLA, sf. Pelo della schiena del porco che i calzolaj uniscono in cima dello spago per agevolarne il passaggio pei fori della lesina. *Capo di spago*. Corto avanzo di spago con setola attaccata. V. **Còrda**.

Caudõn. ALARI, CAPIFUOCO, sm. pl. Ferri da sostenere le legna nel focolare. CIGALE, sm. Ciglione o Arginello che si fa talora nei terreni a pendio, per mettere il suolo più che sia possibile in piana positura, acciocchè il corso dell' aque delle grosse pioggie non porti via quella quantità di terra che sarebbe senza i suddetti ciglioni. CIGLIONARE, va. Far ciglioni.

Cavê. CAVARE, va. Estrarre propriamente da luogo cavo; si cavano i marmi, le pietre, ecc. dalle cave: ma s' estende, nell' uso, a quasi tutti i significati di *levare*: Cavamacchie, Cavadenti, Cavar il cappello, Cavar le voglie, ecc. Tirar fuori. Scavar la terra. Levare o Trarre cosa d' onde ella si trova, o da luogo in cui è riposta. Togliere di dosso i vestimenti, ecc. ecc. np. Sottrarsi. CAVAMENTO, sm. Il cavare. CAVATURA, sf. L' atto presente e l' operazione del cavare cosa di dentro a cosa. CAVATICCIO, sm. Terra che si estrae cavando. CAVATORE, verb. m. CAVATRICE, f. Chi o Che cava. RICAVARE, va. Di nuovo cavare. SFIGGERE, va. Levare ciò che è fitto in checchessia, contrario di Figere. **Cavêssen.** V. **Sbarazê**. np.

Cavécia. CAPECCHIO, sm. Materia grossa e liscosa che si trae dalla prima pettinatura del lino. pegg. CAPECCHIACCIO.

Cavêda. CAVATA, sf. L'atto del cavare. Suono tratto da uno strumento. L'atto del cavare il ferro nella scherma. *Cavata di sangue*, Salasso. **Cavêda d' vên.** *Svinatura*. V. **Svinê**.

Cavëdal. GNOCCO INCAVATO, Specie di minestra che si fa premendo più gnocchi ad arte con un dito, per cui ne risulta una piccola cavità: mangiasi communemente condita con cacio o burro.

Cavéi. CAVICCHIO, PIUOLO, sm. Legnetto aguzzo per diversi usi. Legnetti che congiungono gli staggi delle scale portatili, formandone i gradini. dim. CAVIGLIUOLO. — PIANTATOJO, FORATERRA, sm. Piuolo con cui gli ortolani bucano il terreno per ficcarvi le piante.

Cavéja. CAVICCHIA, CAVIGLIA, sf. Grosso chiodo di ferro. Uno degli ossi della gamba detto anche *Tibia* o *Noce del piede*. dim. CAVIGLIETTA. — CHIAVARDA, sf. Grosso perno di ferro con vite, e un anello da capo. Grosso chiodo di ferro con occhio all' estremità per fermarlo con bietta, che dicesi *Copiglia*. dim. CHIAVARDETTA. **Cavéja bussêla.** MASCHIO, sm. Grossa chiavarda di ferro che unisce la parte di dietro con quella davanti di carro, carrozza e simili.

Cavél. CAPELLO, sm. Ogni pelo del capo umano. dim. CAPELLETTO, CAPELLINO. pegg. CAPELLACCIO. — CAPELLAMENTO, sm. Qualità e Quantità di capelli. CAPELLATO, agg. Che ha capelli. CAPELLUTO, agg. Che ha molti capelli. CAPELLOSO, CAPILLARE, agg. Simile a capello. Che ha la sottilità di un capello.

A CAPELLO, locuz. avverb. Precisamente. Nè più nè meno. **Tirêss i cavél.** *Fare a capelli*, Fare a tirarsi l'un l'altro i capelli, Pigliarsi a capelli, Accapigliarsi. **Adrizêss i cavéll.** CAPORICCIARE, vn. Rizzarsi i capelli per paura. « *Capricciare*, è levare i capelli ritti, come addiviene per paura, cioè *Caporicciare*, e però si dice: Io ebbi un *Caporiccio*, cioè un Arricciamento de' capelli del capo, che significa paura. » (Buti). *In capelli*, A capo scoperto; ma dicesi particolarmente delle donne, e significa che i capelli sono artisticamente acconciati. V. **Żucōn, In żucōn.**

Cavēn. V. **Guvēn. Guécia.**

Cavërna. CAVERNA, sf. Cavità profonda, grande e sotterranea, o nel seno de' monti. Qualunque grande cavità, dim. CAVERNETTA, CAVERNELLA, CAVERNUZZA. — CAVERNOSO, agg. Pieno di caverne. CAVERNOSITÀ, sf. Qualità di ciò che è cavernoso. SCAVERNARE, va. Tirar fuori dalla caverna.

Cavéstar. CAPESTRO, sm. Fune per legare li animali, e per molti altri usi. dim. CAPESTRELLO, CAPESTRUZZO. — INCAPESTRARE, va. Mettere il capestro, o Legare con capestro. np. Avvilupparsi nel capestro. INCAPESTRATURA, sf. Lo incapestrare. SCAPESTRARE, va. Levare il capestro. np. Levarsi il capestro. CAVO, sm. Canapo grosso delle navi. CAVICCIUOLO, sm. t. macellaj Capestro con che si legano i bovi da macellare.

Cavéż. CAVEZZO, SCAMPOLO, sm. Pezzo di panno che rimane l' ultimo della pezza. dim. SCAMPOLETTO, SCAMPOLINO.

Cavéża. CAVEZZA, sf. Fune o Cuojo col quale si tien legato per lo capo il cavallo o simile per lo più alla mangiatoja. figurat. Uomo tristo. dim. CAVEZZINA, CAVEZZUOLA. — CAVEZZATA, sf. Colpo di cavezza. Strappata di cavezza. « Lo cavalca il piccin come un Orlando, Gli dà una *cavezzata*, e il cinco sbietta. » (Saccenti). *Cavezza di moro*, dicesi di Colore di cavallo grigio scuro. V. **Incavżê.**

Caviêl. CAVIALE, sm. Uova di pesce salate, e specialmente quelle dello storione, che vengono in botti di Moscovia, d' Amburgo, e di Costantinopoli.

Cavilëra. CAPELLIERA, sf. L' insieme dei capelli. La foltezza della capigliatura. dim. CAPELLIERACCIA. V. **Capiglitùra.**

Cavilùta | **Cavlùda** } BARBATELLA, sf. Magliuolo che si trapianta, allorchè ha messo le radici.

Cavlëra. V. **Cavilëra.**

Cavòssa. V. **Cavàss.**

Cavrëra. SCABBIOSA, sf. VEDOVA SELVATICA. Pianta che cresce nelle stoppie, dopo mietuto il grano.

Cavrét. CAPRETTO, sm. Figlio della capra. dim. CAPRETTINO.

Cavréta. V. **Legéli. Pisàcara.**

Cavrōn. V. **Chëvra** (capro).

Cavrōna. NOCCHIO, sm. Gonfiamento parziale e duro del fusto dell' albero, e propriamente dove fanno capo tutti i rami. CAPRONA, agg. Dicesi di Lana ruvida e grossolana, a similitudine del pelo delle capre. SEGALINA, agg. fig. Dicesi di Donna di complessione adusta, non atta a ingrassare, secca.

Cavsê. V. **Cagionê.**

Cavsèla. V. **Spartìda.**

Cavstrêl. PEDALE, sm. Striscia di cuojo in forma di grande annello con cui i calzolaj, intromettendovi il ginocchio ed il piede, tengono fermo il loro lavoro. V. **Cassét** (cassettone).

Cavtëla. CAUTELA, sf. L' abitudine di esser cauto. Presso i legali vale Sicurtà, Cauzione. Sicurezza, Difesa. **A cautéla**, locuz. avv. Per sicurezza. CAUTELARE, va. Dare sicurtà, Assicurare. np. Mettersi al sicuro. Assicurarsi. V. **Precaużiōn.**

Cavtëri. CAUTERIO, CAUTERO, sm. Apertura fatta nella carne per espurgo di umori superflui. Medicamento che brucia, o rode le parti vive sulle quali si applica. CAUTERIZZAZIONE, sf. Applicazione ed Azione di un cauterio. CAUTERIZZARE, va. Fare cauterio.

Cavulêr. V. **Chêvol** (cavolaja).

Cavżalēn. Cavżalét. V. **Vintarsèl.**

Cavżêl. CAPEZZALE, sm. Guanciale lungo quanto è largo il letto; sta a capo di questo, e su di esso si mettono i guanciali. V. **Cussēn.**

Cavżēna. CAVEZZINA, sf. dim. di *Cavezza*. Striscia di cuojo con che si legano i bovi nelle corna per tenerli a mano e guidarli, particolarmente nell'arare. BADERNA, sf. Corda piatta fatta a treccia che serve allo stesso uso della cavezzina.

Cavżiōn. CAUZIONE, sf. Atto che ha per fine di guarentire un credito, o il possesso di una cosa; e L' oggetto dato a sicurtà; e L' uomo che la presta. CAUZIONARE, va. Prestar cauzione per altri. Assicurare con cauzione.

Cavżōn. CAVEZZONE, sm. Arnese che si mette alla testa de' cavalli per maneggiarli e domarli.

Càża. CACCIA, sf. Il cacciare, Lo inseguire; e dicesi particolarmente dell' inseguire le fiere, e del tendere insidie alle fiere, od agli uccelli per farne preda. lat. *Venatio*. Parlandosi di uccelli, si dice più propriamente *Uccellagione*, *Lo uccellare*. lat. *Aucupium*. (Gherardini). — *Andare a caccia*, Andar cacciando, Cacciare. *Dare la caccia ad uno*, Corrergli dietro, e propriamente si dice quando i birri corrono dietro a uno per pigliarlo; e *Caccia*, Il Luogo della caccia, e L' insieme de' cacciatori, e de' cani riuniti a questo fine. Termine del giuoco del pallone o della palla, e significa Il luogo dove il pallone o la palla si ferma. dim. CACCIUOLA. **Càża del fòlgh.** CACCIARELLA, sf. Sorta di caccia nei laghi alle folaghe. CACCIARE, va. Dare la caccia. CACCIAGIONE, sf. Il prodotto della caccia.

Cażadör. CACCIATORE, sm. CACCIATRICE, sf. Colui o Colei che va a caccia. term. milit. Soldato armato alla leggiera.

Cażadöra. CACCIATORA. V. **Sacōna.** — *Alla cacciatora*, locuz. avv. Conforme alla

maniera de'cacciatori, Come usano i cacciatori. « Porta un vestito, ch'è tutto lindura, Fatto *alla cacciatora*, assai ben grosso. » (Fagiuoli). In term. milit. vale Secondo gli usi e le discipline de' soldati di milizia leggiera, chiamati più particolarmente *Cacciatori*. (Grassi).

Cażagiòd. CACCIATOJA, sf. Strumento di ferro a guisa di scarpello per cacciar ben addentro i chiodi nel legno.

Cażamósch. V. **Spēntamósch.**

Cażanês. FIUTAFATTI, sm. Chi spia i fatti altrui. V. **Fecanês.**

Cażaròl. PALLAJO, sm. Chi assiste ai giocatori nel giuoco del pallone o della palla.

Cażaròla. CASSEROLA, sf. Arnese concavo di rame o simile, ad uso di cucina. BASTARDELLA, sf. Specie di casserola con coperchio che agguanta.

Cażasōn. CACCIAGIONE, sf. Preda de' cacciatori.

Cażavìd. CACCIAVITE, sm. Strumento da stringere, o cacciar le viti.

Cażê. CACCIARE, va. Mandar via. Spingere. Ficcar con violenza. Dar la caccia. Discacciare. vn. Andare a caccia. np. Mettersi, Spingersi, Introdursi senza essere invitato. CACCIAMENTO, sm. CACCIATA, sf. Il mandar via. Il cacciare.

Cażia. V. **Càża.**

Cażiān. V. **Cażanês.**

Cażimperi. CACIMPERIO, sm. Formaggio sbattuto con burro e uova, e un poco di brodo, il tutto insieme agitato finchè si assodi un poco. (Fanfani). *Cacio imperio.* (Pananti). *Cacio in pepe,* Uova e cacio fresco cotti insieme in tegame. fig. Baccellone, Bietolone. V. **Pinżimògni.**

Cażmarēn. V. **Melanżāna.**

Cażòla. CAZZUOLA, sm. Mestola de' muratori. Strumento per lavorare la terra delle ajuole, o ne' vasi de' fiori. dim. CAZZUOLETTA.

Cażòt. CAZZOTTO, COSOTTO, sm. Pugno forte dato sottomano. V. **Morèl** (rocchio).

Cażotê. CAZZOTTARE, va. Dar cazzotti.

Cażùla. V. **Cażòla.**

Cēdola. V. **Żēdla.**

Cèla. V. **Żèla.**

Celebrê. V. **Żelebrê.**

Celèst. V. **Żelèst.**

Cēlia. V. **Żēlia.**

Cèlib. Celibêt. V. **Żèlib,** ecc.

Cēns. CENSO, sm. Tributo sui beni stabili. Patrimonio. Rendita publica. Credito o Rendita assicurata sui beni di alcuno. Misura dei terreni per riparto delle imposte. CENSIRE, CENSUARE, va. Mettere a censo, e dicesi di terreni e di case. CENSIMENTO, sm. CENSUAZIONE, sf. Allibramento dei beni stabili al catasto, e loro valutazione. Numerazione degli abitanti di una città, di uno Stato.

Censùra. CENSURA, sf. Riprensione o simile. Sorta di pena imposta dai canoni, o dal papa a coloro che non obbediscono alle leggi della chiesa; ed anche per motivi politici. Critica. Riprensione degli altrui scritti. CENSURABILE, agg. Degno di censura.

Censurê. CENSURARE, va. Biasimare, citando alcun fatto speciale. Giudicare delle opere altrui, notandone i difetti. Criticare.

Cēntar. V. **Żēntar.**

Centémeter. Centësum. V. **Żentémeter,** ecc.

Cépa. SEPPIA, sf. Mollusco di mare che ha la forma di un piccol sacco, con dieci braccia coperte di *spiragli,* due delle quali sono molto lunghe, nè hanno spiragli, che all' estremità. dim. SEPPIOLINA. — SBERCIA, sf. Chi è mal esperto nel giuoco, e in altra cosa che imprenda a fare.

Cêr. CHIARO, sm. Chiarezza. Luce. agg. Lucente, opposto ad Oscuro. Illuminato da molta luce, ecc. Aggiunto di Liquido, vale perfettamente trasparente, qualunque ne sia il colore. figur. Celebre. Manifesto, Intelligibile. Sereno. Netto. *Parlar chiaro,* Farsi bene e facilmente intendere. *Mettere* o *Porre in chiaro una cosa,* Far conoscere com'ella sta veramente.

Cêra. CHIARA, sf. Il bianco dell' uovo. Se l'uovo è cotto si dirà meglio *il bianco;* se è crudo, meglio *la chiara. Chiara* si adopera anche nel plurale; *bianco* non mai; e *chiara* nel plurale diventa maschile. (Tommaseo).

Cérga. CHERICA, sf. Rasura rotonda che hanno i cherici sul cocuzzolo. CHERICUTO, agg. Che ha cherica.

Cérgh. CHERICO, sm. Iniziato agli ordini minori sacerdotali. dim. CHERICHINO, CHERICHETTO, CHERICOTTO. avvil. CHERICUZZO. accr. CHERICONE. pegg. CHERICASTRO. — CHERICALE, agg. Di, Da cherico. CHERICATO, sm. Stato del cherico. Ordine chericale. agg. Che ha cherica. CHERICALMENTE, avv. In maniera chericale. **Dà da bëver a e prìt, che e cérgh e sfèla.** *Dà bere al prete che il cherico allampa:* dicesi di Due persone che desiderino ardentemente una cosa, l' uno più dell'altro. V. **Sflê.**

Cerghēn | Cerghét UOVO AFFRITELLATO. AFFRITELLARE, va. Cuocere le uova intere in padella a foggia di fritelle.

Cērimògna, Cerimonièl. V. **Żerimògna,** ecc.

Ceroscùr. CHIAROSCURO, sm. Imitazione dell'effetto prodotto dalla luce che illumina la superficie di un corpo, e lascia nell'ombra la parte non rischiarata. CHIAROSCURARE, va. Dipingere a chiaroscuro.

Certéża. Certifichê. V. **Żertéża,** ecc.

Cerùsigh. V. **Żirùsich.**

Cessê. V. **Żessê.**

Cêv | Cêva CHIAVE, sf. Strumento di ferro per aprire e chiudere serrami. Arnese per accordare gli strumenti musicali da corda. Quelle molle, o leve corte negli strumenti da fiato, con cui si aprono e chiudono i fori dei medesimi. Figura musicale che denota la diversità de' toni e delle voci. Strumento da cavare i denti. Strumento da aprire, serrare, e stringere le viti. Mezzo di fare o acquistar checchesia. Quella spranga di ferro che unisce due muraglie, e le tiene salde mediante un lungo *paletto.* V. **Pulżōn** (paletto). Ul-

tima pietra o mattone, nel mezzo di un arco, o di una volta, più acuta nella parte inferiore, che nella superiore, a fine di chiudere così, e tener ferme tutte le altre pietre, o mattoni. Controcifera onde si spiega ed intende la cifera. dim. CHIAVETTA, CHIAVICINA. acc. CHIAVONE. pegg. CHIAVACCIA. — MULINELLA, sf. Quella parte della chiave che è più grossa nell'estremità degl'ingegni, e che viene a formare come un T nella loro testata. *Chiave doppia,* Quella che ha gl'ingegni verso ciascuna parte delle due estremità del *Fusto,* per due toppe diverse. *Chiave maschia,* Quella il cui fusto è pieno. *Chiave femina,* Quella il cui fusto è vuoto. **Ròż d'cèv.** *Mazzo di chiavi.* **Barandèl del cèv.** MATEROZZOLO, sm. Pezzetto di legno che legasi colle chiavi per non perderle. CARTELLINO, sm. Pezzetto di piastra di metallo, o piccolo e sottil desco di legno legato con ispago o catenella all'anello di una chiave, e sul quale è l'indicazione del luogo dove essa apre. CHIAVE, GRAPPA, sf. Spranga di ferro ripiegata dai due capi, che serve per collegar pietre o muraglie. INGRAPPARE, va. Collegare con grappe. V. **Òvar** (ingegni). **Ciavêr.**

Chécara } **Chéora** } CHICCHERA, sf. Vasetto da caffè e cioccolata. dim. CHICCHERETTA. accr. CHICCHERONE.

Chéfar. V. **Chifèl.**

Chëgadóbi. CACADUBI, sm. e agg. Dubioso in tutto e per tutto.

Cheganid } **Cheganidêl** } SCRIA, sm. f. L'uccellino che ultimo uscì dal guscio, e che è più debole. L'ultimo a volarsene d'una nidata d'uccelli (Sergent. Vocabolario). *Sconcacanido,* sarebbe il corrispondente al vocabolo romagnolo.

Chegasàngv. CACASANGUE, sm. Dissenteria con sangue.

Chegapensìr. CACAPENSIERI, sm. Uomo spensierato che non vuol brighe, ne' fastidiosi pensieri. (Zanotti). Uomo spensierato. (Gherardini). « D'uno spensierato (non si dice forse) *cacapensieri?* » (Varchi). V. **Chëgadóbi.**

Chegasén. SPUTASENNO, sm. e agg. Chi affetta saviezza. CACASENTENZE, SPUTASENTENZE, Chi proferisce detti sentenziosi con gravità e affettazione.

Chegaspéài. CACAZIBETTO, CACAMUSCHIO, sm. Profumatuzzo, Assettatuzzo.

Chegasira. CACASODO, sm. e agg. Dicesi per ischerno di Chi si rende ridicolo e increscevole ad altrui, affettando gravità, e facendo del critico, del sofistico.

Chéica } **Chélca** } CALCA, sf. Moltitudine di popolo stretto insieme, sicchè l'un uomo calca l'altro. Impeto che fa la gente allorchè è ristretta. A CALCA, locuz. avv. Affollatamente. « Tutti, armati e disarmati, *a calca* si tragittavano. »

Chelcatéter. CALCALETTERE, GRAVAFOGLI, sm. Formella di marmo, o di metallo che si pone su carte perchè non isvolazzino.

Chêlcol } **Chêlcul** } CALCOLO, sm. Sassolino, Pietruzza. Quella pietruzza che si genera nelle reni, e nella vescica. metafor. Computo o Conto ossia Operazione nella quale si tien computo o ragione, non pur di numeri, ma eziandio di quantità e grandezza, quali che siano. dim. CALCOLETTO. — CALCOLOSO, agg. che genera calcoli, Che patisce calcoli.

Chêlcul. CALCOLE, sf. pl. Regoli sui quali il tessitore tiene i piedi e, ora abbassando l'uno, ora alzando l'altro, apre e serra le fila dell'ordito. CALCOLINO, sm. Ciascuno dei regoletti a cui sono raccomandate le staffe o funicelle che corrispondono alle calcole. CALCOLIERE, sm. Ciò che regge le calcole. V. **Léà** (liccio).

Chêld. CALDO, sm. Calore sufficentemente sensibile. agg. che ha calore. figurat. Focoso, Affettuoso. dim. CALDETTO, CALDICINO, CALDICCIUOLO, CALDUCCIO. — CALDOSO, agg. Che sente molto il caldo. **Chêld pièch.** STUFATO, agg. Caldo come chiuso in una stufa. *Letto crogiolato,* Letto scaldato. « Adagiandovi entro il covo d'un *ben crogiolato letto* con tutta la persona. » (Rucellai).

Chélda. CALDA, sf. L'operazione di tenere il ferro nel fuoco, onde prenda il calore necessario per lavorarlo. **Esser in chélda.** Essere in amore. **Dêss una chélda,** *Darsi* o *Prendere un caldo.* Scaldarsi leggermente e in fretta.

Chêlma. CALMA, sf. Bonaccia o Tranquillità d'aria o di mare. figurat. Tranquillità d'animo. ter. mar. *Calma morta,* Dicesi quando la cessazione del vento è perfetta. V. **Calméja.**

Chélż. CALCIO, sm. Percossa che si dà col piede. Piede dell'archibugio e d'altri strumenti. *Fare a calci,* si dice di Cose che sono fra loro contrarie, e una ripugna all'altra. *Dare un calcio a una cosa,* Lasciar ir l'occasione di poterla avere, Tenerla a vile. CALCEGGIARE, vn. Trarre calci, Calcitrare. *Scoppiettar calci,* Tirar coppia di calci. « Ma il cavallo faceva lanci come il lupo a digiuno. *Scoppiettando calci* arrivò in paese un'ora prima e a un canto di via fu preso. » (Giuliani). V. **Calżëna.**

Chélża. CALZA, sf. Strisciolina di panno di un determinato colore che le donne cuciono intorno a una gamba de' loro polli vaganti, per contrasegnarli e distinguerli da altri. V. **Calżéta.**

Chëna. V. **China.**

Chêp. CAPO, sm. lo stesso che *Testa.* la quale è la parte che racchiude il cervello. per simil. Estremità qualunque, come *Capo di matassa* e simile. *Capo di famiglia, di parte* ecc. Duce, Guida. term. merc. Pezzo di manifattura, Cosa posta in vendita, Origine di una cosa. Punta di terra che sporge in mare, Promontorio. *Capo scarico,* Testa vuota. *Venire a capo,* Venire a fine, a termine, Riuscire. *Mettere capo,* Sboccare, dicesi di fiumi strade, ecc. *Andare* o *Mangiare col capo nel sacco,* Vivere senza darsi pensiero. *Dare al capo* o *nel capo,* dicesi de' liquori che esercitano la loro azione sul cervello ed inebriano.

A capo salvo, dicesi di un contratto di soccio quando si fa col patto che chi riceve i capi di bestiame ne mantenga il numero: (per *un capo* s'intende *una bestia*). dim. CAPETTO. **Da chêp.** *Da capo,* Di nuovo, Di bel nuovo. **Da chêp a pì.** CAPOPIÈ, CAPOPIEDE, avv. A rovescio, Sossopra. CAPOVERSO, sm. Principio del verso, o di periodo cominciato da capo.

Chepbànda. CAPOBANDA, sm. Capo di suonatori di banda. Capo di una banda di malfattori.

Chepbandì. CAPOBANDITO, sm. Capo di banditi.

Chepcàza. CAPOCACCIA, sm. Sopraintendente alla caccia. nel pl. fa *Capocaccia* e *Capocacci.* « Ed era maravigliosa la costanza e perseveranza loro.... confermata dalla virtù, e dalla diligenza dei *capocacci.* » (Dati in Gherardini).

Chepcòmich. CAPOCOMICO, sm. Capo dei comici.

Chepcùgh. CAPOCUOCO, sm. Capo dei cuochi.

Chêp d' ca. CAPO DI CASA, Direttore degl'interessi materiali della famiglia, e moderatore degli essenziali suoi passi e andamenti. V. **Arzdör.**

Chêp d' ôvra. V. **Cheplavör.**

Chepfila. CAPOFILA, sm. Il capo di una fila. Primo soldato della fila nei battaglioni, e dei soldati schierati.

Cheplavör. CAPOLAVORO, sm. Lavoro perfetto.

Cheplésta. CAPOLISTA, sm. Colui il cui nome è segnato il primo in una lista.

Cheplùgh. CAPOLUOGO, sm. Luogo principale di una Provincia, di un Circondario, di un Distretto ecc.

Chepmàster } CAPOMASTRO, CAPOMAE-
Chepméster } STRO, sm. Colui che, a pattuito prezzo, prende a costruire fabriche, o altri muramenti, provedendo muratori, ed ogni altro lavoratore, e talora anche i materiali.

Chepmôrt CAPOMORTO, sm. Il fondo delle distillazioni.

Chepnëgar. } CAPINERO, sm. CAPINERA,
Chepnër } sf. Uccelletto di testa nera, e dolce canto.

Chep-pôpul. CAPOPOPOLO, sm. Capo del popolo.

Chepschêla. CAPOSCALA, sm. Capo di scala.

Chepscôla. CAPOSCUOLA, sm. Maestro di pittura, scultura, scienze, ecc. con molti imitatori.

Chepséld. CAPOSALDO, sm. Punto stabile di murato o d'altro fissato in un dato punto per riscontro della livellazione.

Chepsêluv. V. **Chêp** (a capo salvo).

Chepsôld. CAPOSOLDO, sm. nell'uso Multa che si paga sulle gravezze non pagate entro il termine legale. V. **Soprasôld.**

Chepsquêdra. CAPOSQUADRA, sm. Comandante della squadra.

Chepstôran. CAPOSTORNO, sm. Malatia che viene a' cavalli, pecore, ecc. e che rende stupido e stordito l'animale che n'è preso.

Cheptàst. CAPOTASTO, sm. Leguetto in cui posano le corde degli strumenti a corda sul manico.

Chêr. CARO, sm. Disorbitanza di prezzo dei viveri agg. Che vale o si stima gran prezzo. per metaf. Grato, Giocondo, Pregiato. dim. CARINO, CARETTO. avv. A gran prezzo, Caramente. *Tener caro,* Avere in pregio, in istima. *Aver caro* o *a caro,* Gradire.

Chêra. Avë a chêra d' fê una cösa. *Aver caro di far che che sia.* Compiacersi molto di farlo. « *Aveva* di più *caro* di far cosa grata all'imperatore. » (Segni). *Esser caro ad alcuno di fare, dire,* ecc. per Desiderare egli, Piacergli di farlo, ecc. « M'è stato gratissimo il conto che me n'ha reso (della sua sanità). E perchè l'è *caro* di sapere a rincontro della mia, le dico, ecc. » (Caro).

Chêran. CARNE, sf. La parte polputa dell'animale. pegg. CARNACCIA. — CARNOCCIA, sf. Carne soda e fresca. CARNEO, CARNALE, agg. Di carne. CARNAGGIO, sm. Ogni carne da mangiare. CARNEGGIARE, vn. Mangiare molta carne; ma non si usa che proverbialmente: *Chi festeggia carneggia.* CARNAME, sm. Quantità di carne, Massa di carne putrefatta, o che è sul putrefarsi. CARNIVENDOLO sm. Chi vende carni mangierecce. CARNIVORO, agg. Che si alimenta di carne, Mangiatore di carni crude. *Carne panata,* Carne rivoltata nel pane gratuggiato. *Carnesalata, Carnesecca,* Carne conservata in sale. MARMEGGIA, sm. Piccolissimo vermicello che nasce nella carne secca, e la rode. **Chêran salêda, frésca.** MISALTA, sf. Carne insalata di porco, che non sia ancora rasciutta e secca. MISALTARE, va. Far misalta. **Chêran arcarvêda.** V. **Arcarvêda.**

Chêrd. CARDO, sm. Erba spinosa di più maniere. Quella specie di cardo che fa in cima una pannocchia spinosa colla quale si cava fuori il pelo ai panni. CARDONE, sm. Il cardo degli orti. GOBBO, sm. La pianta del cardone ricaricata e ricoperta di terra, a ciò le foglie imbianchiscano, e divengano dolci. CARDETO, sm. Luogo piantato di cardi o cardoni. V. **Scardàz.**

Chêrna. V. **Chêran.**

Chêrpan. CARPINE o CARPINO, sm. Albero d'alto fusto che mette ramoscelli fin dalle radici, e che perciò serve a far spalliere ne'giardini.

Chêrta. CARTA, sf. Composizione per lo più di cenci lini macerati poi ridutti con diversi meccanismi in foglia più o meno sottile, per uso principalmente di scrivervi sopra, o di stamparvi sopra. Scrittura o Contratto. Le due facce di un medesimo foglio. Costituzione politica di uno Stato. Ciascuna delle cartine che servono per giocare. nel pl. Mazzo di carte, da giuoco. Libri manoscritti. dim. CARTINA, CARTOLINA, CARTUCCIA. pegg. CARTACCIA. — CANTINO, Nelle cartiere dicesi della carta di mezzo fra la perfetta e lo scarto. CARTAJO, CARTARO, sm. Chi fabrica la carta. CARTAJA,

sf. Colei che fabrica, o vende la carta. CARTOLAJO, sm. Chi vende carta e libri da scrivere. PALINSESTO, sm. Cartapecora, od altra carta su cui si può cancellare quello che si è scritto, e riscrivervi sopra altre cose. *Carta geografica,* Quella carta che rappresenta la superficie della terra, di alcuna sua parte. *Carta topografica*, Quella che descrive la pianta di qualche luogo particolare, di piccola parte di paese, di città, di borgo, di podere. CARTAPESTA, sf. Carta macerata e ridotta liquida, poi rassodata nelle forme. CARTA VELINA, CARTA VELATA, Carta bianca e levigata che imita la pergamena. CARTA SUGANTE, sf. *Carta succhia.* Carta per rasciugare l'inchiostro delle scritture, e non è atta a scrivervi. CARTASTRACCIA, sf. Carta grossolana e cattiva, che non è buona per iscrivervi, e che si straccia e si schianta irregolarmente, anzichè recidersi nel verso della ripiegatura. CARTAPECORA, CARTAPECORINA, sf. Pelle di pecora conciata ad uso di scrivervi sopra. **Chèrta cãnta e vilãn dôrum.** *Villan dorme, e carta canta*, Dicesi proverbialmente per far intendere ad uno che si hanno in mano scritture tali da metterlo in sacco. Anche si dice semplicemente *Carta canta.* « Ecco qui, *villan dorme, e carta canta.* » (Guadagnoli). **Zughê al chêrt.** CARTEGGIARE, vn. Giocare alle carte. **Armiscolê el chêrt.** *Scozzare le carte,* SCOZZARE, va. Mescolare, e dicesi solo delle carte da giuoco. **Sfujê el chêrt.** *Sfogliare le carte.* Tirare o Cavare le carte dal mazzo. « Il tagliatore (che così chiamasi chi tiene il giuoco) mescola un pajo di carte, le quali fa alzare ad uno de' giocatori; prende l'ultima di sotto, e con essa taglia le carte pe 'l mezzo; e di poi a due a due *sfoglia le carte,* e ne fa due monti separati. (Bracci). V. **Cartularéja. Cartëra.**

Chêrzar. V. **Prisõn.**

Chés. CASO, sm. Ogni fatto che sia accaduto, o sia per accadere. Accidente impreveduto. Sorte. Proposta di un caso di coscienza, di legge, ecc. Una delle diverse parti della declinazione de' nomi. dim. CASETTO. pegg. CASACCIO. — *Esser al casissimo,* Essere a proposito, appropriatissimo.

Chésa. GAZZETTA, sf. GAZZETTO, sm. Vaso che custodisce i vasi di majolica, ecc. nella fornace. V. **Cà.**

Chescamôrt. V. **Cascamôrt.**

Chêv. CAVO, sm. Corda grossa delle navi; e l'estremità del canapo grosso delle áncore. Cavità, Escavazione. agg. Cóncavo. CANAPE, sm. Filo di corda fatto di canapa. (Parlando della materia lavorata della canapa, cioè ridutta a filo, in corda, sempre si disse e si dice *il canape,* nè mai *la canapa*). (Gherardini). **Chêv d'la gavétla.** BÀNDOLO, sm. Il capo della matassa.

Chêva. CAVA, sf. Miniera di pietre, o di metalli: ma *Cava,* dicesi di marmo o di pietra: *Miniera* dicesi di metalli o minerali. dim. CAVERELLA, CAVEROZZOLA. per metaf. Si dice *Esservi la cava di una cosa,* per Essercene grande abondanza. CAVAJUOLO, sm. Colui che fa il mestiere di cavar minerali dalle cave. PETRIERA, sf. Cava di pietre. FERRIERA, sf. Cava di ferro. ARGENTIERA, sf. Miniera d'argento. SOLFATARA, SOLFAJA, sf. Miniera di solfo. ALUMIERA, sf. Miniera d'alume. **Chêva d' vẽn.** MANOMESSA, sf. Il cominciare a vendere il vino vendereccio al minuto. « In Vinegia, quattro dì sono, era una buona *manomessa.* » (Varchi).

Chevabulét. CAVABOLETTE, sm. Strumento di ferro fesso in una testata, per uso di cavar bolette.

Chevaciudùr. V. **Chevagiudùr.**

Chevadẽnt. CAVADENTI, sm. Chi fa professione di cavar denti. voce d'uso. *Dentista.*

Chevamàc. CAVAMACCHIE, sm. Chi per mestiere cava le macchie ai panni. V. **Smaciadór. Smaciadöra.**

Chevafàngh. CAVAFANGO, sm. Machina che nei porti di mare serve per levare dal fondo le deposizioni delle arene.

Chevagiudùr. CAVATURACCIOLI, CAVATAPPI, sm. Arnese a guisa di succhiello per cavar i turaccioli alle bottiglie.

Chevapël. CAVAPELO, sm. Strumento di ferro per trar fuori il pelo da' basti, o da altro.

Chevarusgõn. CAVATORSO, sm. Bocciuolo metallico per trarre i torsi alle mele e simili.

Chevastivêl. CAVASTIVALI, sm. Arnese per cavare gli stivali.

Chevastràż. CAVASTRACCI, sm. Strumento per trar lo stopacciolo dalle armi da fuoco. GARAGOLO, sm. Il cavastracci del cannone.

Chevaturs gõn. V. **Chevarusgõn.**

Chevavìd. V. **Cażavìd.**

Chêvol / **Chêvul** CAVOLO, sm. Ortaggio mangereccio. dim. CAVOLINO. accr. CAVOLONE. — *Pianta* o *Piantina,* La pianta intera con le sue barbe che si pone, si trapianta. *Grumolo,* Il germoglio nel mezzo con tutte le foglie che lo circondano, buone a mangiarsi. *Palla,* Il cesto de' cavoli capucci, che hanno le foglie accartocciate e strette iu una palla; e si dice anche *Palla* quella del cavolofiore. *Pollezzole,* sono i Rimessiticci di qualche specie di cavolo, dopo che è stato tagliato il grumolo. (Lambruschini). CAVOLAJA, sf. CAVOLAJO, sm. Luogo piantato di cavoli. Il luogo dove si trapiantano i cavoli. Chi vende cavoli. CAVOLETTA, sf. Sorta di cavolo piccolo che ha le foglie accartocciate e strette. CAVOLORAPA, sm. Varietà del cavolo commune, il cui gambo al di sopra della radice ingrossa come una rapa, ed è buono a mangiare. CAVOLESCO, agg. Di, Da cavolo. **Chêvol arpiantè.** BRASCA, sf. Cavolo di prima piantagione. V. **Côli.**

Chevolfiör. CAVOLOFIORE, sm. Varietà del cavolo commune, i cui fiori formano una massa bianca e tenera che serve di cibo, e che dicesi *Palla.*

Chêvra. CAPRA, sf. Femina del capro. Arnese di varie fogge che serve a varj artigiani, come bottaj, falegnami, ecc. dim. CAPRET-

JA, CAPRETTINA. — TORICCIA, sm. term. di Pastorizia, Capra di due anni. CAPRO, sm. Il maschio della capra, Becco. dim. CAPRETTO, CAPRETTINO. accr. CAPRONE. pegg. CAPRONACCIO. — *Capro emissario*, Colui che, innocente, sconta la pena della colpa altrui. CAPRINO, CAPRIGNO, agg. Di, Da capra, o capro. CAPRINO, sm. Lezzo di capra; e Caccole di capra che servono a letaminare. CAPRILE, sm. CAPRERECCIA, sf. Stalla di capre. CAPRAJO, CAPRARO, sm. CAPRAJA, sf. Guardacapre, Guardiano o Custode delle capre. CAPRIMULGO, MUGNICAPRE, sm. Chi munge capre.
Chèvsa. CAUSA, sf. Lite che si agita in tribunale. Cagione d'onde nasce l'effetto. Principio, Origine. dim. CAUSETTA. — CAUSALE, agg. Di causa. CAUSARE, vn. Trattare una causa V. **Cagiōn. Causê.**
Chgnê. V. **Chignê.**
Chiarì. V. **Ciarì.**
Chichirirì. CHICCHIRICHÌ, CUCCURUCÙ, sm. Voce che manda fuori il gallo cantando. CUCCURRIRE, vn. Il cantare del gallo. CHICCHIRIATA, sf. Uno o più canti di seguito che fa il gallo.
Chìfel / **Chìfer** CHIFEL, CHIFELO, sm. neol. Panino lungo circa un palmo, rattorto a spira su di sè, e ripiegato a foggia di mezza luna.
Chignê ABBISOGNARE, vn. Dover fare.
Chignōn. V. **Cucài.**
Chigól. V. **Cugól.**
Chilo. CHILO, sm. Fluido estratto dagli alimenti, o meglio dal *Chimo*, per l'assorbimento intestinale, dopo che furono sottomessi all'azione degli organi digestivi. CHIMO, sm. Succo in cui cominciano a convertirsi gli alimenti nello stomaco, prima di essere ridotti in chilo. CHILIFICARE, vn. Fare il chilo. nel dial. romagn. *Fare il chilo*, Fare un sonnellino dopo che si è mangiato. CHILO, CHILÒ, sm. Voce greca che significa *Mille*.
Chilogràm. CHILOGRAMMO, sm. Peso corrispondente a mille grammi. Libra metrica. Chilo.
Chilolìtar. CHILOLITRO, sm. Misura di liquidi e di aridi, della capacità di mille litri.
Chilòmeter. CHILOMETRO, sm. Misura itineraria che vale Mille metri.
Chilà. V. **Chèlà.**
China. CHINA, sf. Corteccia febrifuga di un albero del Perù, detta anche *Chinachina*. — CHINA, sf. CHINO, sm. Declive, Pendio. Luogo che va all' ingiù.
Chincàglia / **Chincagliaréja** CHINCAGLIERIA, MINUTERIA. sf. Tutti quegli oggetti per lo più minuti, e che servono d'ornamento di stanze. Mercanziuole di metallo. Botega ove si vendono chincaglierie. nel pl. Chincaglie, Chincaglierie.
Chincagliér. CHINCAGLIERE, MINUTIERE, sm. Venditore di mercanziuole in legno, in ferro, porcellane, ecc.
Chinchininēna. V. **Žighžighì.**
Chincòla. PORCA, sf. Spazio di terra nel campo tra solco e solco. Ajuola, Prace, Brania. Imporcare, va. Fare delle porche V. **Chinculōn.**
Chinculōn. MAGOLATO, sm. Doppia porca, o Spazio di campo lavorato a più fette unite in modo da formare una larga ajuola. V. **Lêga** (fetta).
Chinê. CHINARE, va. Piegare abbasso, Piegare in giù. np. Piegar in basso tutta la persona. CHINAMENTO, sm. Il chinare. CHINATURA, sf. Piegatura.
Chinēn. CHININO, sm. CHININA, sf. Estratto di china.
Chisisséja. CHI CHE SIA, CHICHESIA, pron. Chiunque, Qualunque.
Chissà. CHI SA? Questo termine significa: La tal cosa può essere, e non può essere; quasi dica: Chi è colui che sa di sicuro che la cosa sia o non sia così? (Minucci).
Chitàra. CHITARRA, sf. Strumento musicale a corde. dim. CHITARRINA, CHITARRINO, CHITARRIGLIA. accr. CHITARRONE. — CHITARREGGIARE, SCHITARRARE, vn. Sonar la chitarra. CHITARRISTA, sm. Suonatore di chitarra.
Chivì. *Chi va là*, Grido delle sentinelle. **Fê e chivì**, *Far la chiamata*. « Erano le contrade piene di trabacche e di soldati i quali andavano e venivano di continuo per cambiar le poste, e ad ogni tratto *facevano la chiamata* ai cittadini che trapassavano. » (Botta).
Cì. DINDO, sm. DINDI, pl. Parola con che i bambini chiamano i denari.
Ciàcara. CHIACCHIERA, sf. Discorso senza proposito. Vano cicaleccio. Nuova improbabile e non certa. Voce sparsa sul conto di qualcuno, priva più o meno di fondamento. dim. CHIACCHIERELLA. pegg. CHIACCHIERACCIA. — CIARLA, sf. Vana loquacità. Voce sparsa a carico di qualcuno. CHIACCHIERE, nel pl. Intemperanza di parole conversando. CIANCE, Parole vane. CIANCIUME, sm. Quantità di ciance o parole vane.
Ciacaradör. CHIACCHIERATORE, CIARLATORE, verb. m. CHIACCHIERATRICE, CIARLATRICE, f. Chi o Che chiacchiera. V. **Ciacarōn.**
Ciacaramēnt. CHIACCHIERAMENTO, CHIACCHIERIO, sm. Il chiacchierare. Il complesso delle chiacchiere fatte in più luoghi da più persone, e a più riprese. Rumore di persone che stanno chiacchierando.
Ciacarê. CHIACCHIERARE, CIARLARE, vn. Parlare assai e vanamente. CHIACCHIERELLARE, vn. freq. di *Chiacchierare*. « Non furono badati un quarto d' ora *chiacchierellando*, che, ecc. » (Cesari). CIANCIARE, vn. Chiacchierare per passatempo, e alla spensierata. CHIACCHILLARE, vn. Perdersi in chiacchiere. LINGUEGGIARE, vn. Ciarlare assai. RICIARLARE, vn. Ciarlar di nuovo. GIORNEARE, vn. Ciarlar lungamente, perdendo così il giorno. BERLINGARE, vn. Ciarlare, Cinguettare avendo ben pieno il ventre, ed essendo ben riscaldato dal vino. BERLINGAMENTO, sm. Il berlingare.
Ciacaréda. CHIACCHIERATA, CIARLATA, sf. Discorso di niuna o poca importanza. Discorso tra due o più amici. CIANCIATA. sf.

« Perdonatemi questa lunga *cianciata.* » (Giordani).

Ciacarèla. CHIACCHIERINA, sf. Chiacchieramento insulso di donnetta o di fanciullo. Primo grado dell' ebrietà; e dicesi così perchè chi è un poco riscaldato dal vino, chiacchiera più dell' usato. (Fanfani).

Ciacarēn. CHIACCHIERINO, sm. CHIACCHIERINA, sf. Chi o Che molto cinguetta, e scipitamente; dicesi di ragazzi.

Ciacarër. CHIACCHIERICCIO, sm. Il parlare nojoso di più persone fra loro.

Ciacarōn. CHIACCHIERONE, sm. CHIACCHIERONA, sf. Chi chiacchiera assai. CIANCIATORE, CIANCIONE, sm. Chi ciancia volentieri. Ciarliero.

Ciàch. CIACCHE, Voce che dinota il suono che si fa nello schiacciare, o battere qualche cosa. V. **Scciàch.**

Ciacià. PICCHIOTTO, sm. *Picchio muratore.* Piccolo uccelletto il quale rampica intorno al tronco degli alberi, e saltando dall'un all'altro, dà la caccia agl' insetti.

Ciàcra. V. **Ciàcara.**

Ciamê. CHIAMARE, va. Nominare uno. Invitare uno a venire. Chiedere o Domandare gridando. np. Dichiararsi. *Chiamare uno in giudizio,* Citarlo. **Me am ciàm cìsa,** *Sto co' frati,* si dice in Toscana quando non vuolsi palesare, a chi ci interroga, una cosa gelosa, o che c' è pericolo riferendola, che dicesi anche *Sto co' frati e zappo l' orto.* CHIAMAMENTO, sm. Il chiamare. CHIAMATORE, verb. m. CHIAMATRICE, f. Chi o Che chiama. SOCCHIAMARE, va. Chiamar sotto voce. RICHIAMARE, va. Chiamar di nuovo. SOPRACHIAMARE, va. Chiamare di nuovo, o in aggiunta ai già chiamati.

Ciamêda. CHIAMATA, sf. Il chiamare. Invito fatto con campana, tromba, tamburo, ecc. Segno per indicare il luogo dove si deve fare alcuna aggiunta o correzione, o annotazione in alcuna scrittura. Ciascuno di quei piccoli occhi che sono ai lati del morso, ad uso di appiccarvi le estremità delle redini.

Cianfrusài. V. **Basëgol.**

Ciàp. NASTRO, sm. Fettuccia, particolarmente di seta, e alquanto larga: se è stretta, dicesi nel dialetto romagnolo *Fettuccia di seta.* dim. NASTRINO, NASTRETTO. — NASTRIERA, sf. Luogo dove si serbano i nastri. Ornamento o Intrecciamento di nastri. NASTRAJO, sm. Tessitore di nastri. V. **Nàstar. Ciàpra.**

Ciàp. CATENA DELL'ARATRO. Grosso anello di ferro in cui si fa entrare il timone dell'aratro, che, tenuto ora avanti ora indietro per mezzo della *temperatrice* (V. **Martlēna de pardghìr**), serve per ottenere maggiore o minore profondità di aratura.

Ciàpa. CHIAPPA, sf. Natica. V. **Ciapèla.**

Ciàpa-ciàpa. RUFFA, sf. Furia o Calca di molti nel pigliare una cosa. V. **Gafàgna. Grafàgna.**

Ciapadéż. PIGLIABILE, agg. Che può pigliarsi. PIGLIEVOLE, agg. Facile a pigliarsi. *Piglièreccio.* « Via via, Munazio, e di a Pompeo che Catone non è *piglièreccio,* per mezzo di donne. » (Adriani).

Ciàpara, Ciaparèla, Ciaparôla. V. **Ciàpra.**

Ciaparòt. CAPPIETTO. V. **Ciàpra.**

Ciapê. CHIAPPARE, ACCHIAPPARE, va. Afferrare, Colpire, Sorprendere, Pigliare improvvisamente e con inganno. PIGLIARE, va. Prendere, Accettare, Ricevere. PIGLIAMENTO, sm. Il pigliare. PRENDERE, va. Pigliar con mano. Ridurre in suo potere. Cogliere. Mettere radici. Radicare dicesi di piante. PRENDIMENTO, sm. Il prendere. PRENDIBILE, agg. Che può prendersi. PRENDITORE, verb. m. PRENDITRICE, f. Chi o Che prende. RACCHIAPPARE, va. Acchiappar di nuovo.

Ciapêda. V. **Prêsa.**

Ciapèla. COCCIO, sm. Pezzetto di coppo rotto.

Ciapét. V. **Ciaparòt, Alamêr, Gangarēn.**

Ciapōn. CAMPANELLA, sf. Ciascuno degli annelli di ferro che, inchiodati negli staggi esterni de' ridoli del carro da contadino, serve a tenervi obligate le sbarre. V. **Fôrcal.**

Ciàpra. CAPPIO, sm. Annodamento che, tirato l' un de' capi, si scioglie. dim. CAPPIETTO, CAPPIOLINO. — ACCAPPIARE, va. Legare o Stringer con cappio. ACCAPPIATURA, sf. Legatura fatta con cappio. « Calzato (era Apollo) di raso chermisi, con ingegnosa *accappiatura* antica di fiocchi d' oro in due teste di leone. » (Giambullari). Fune accomodata e fattovi un cappio con nodo che scorra: il qual nodo si dice *Cappio scorsojo.* SCAPPIARE, va. Sciorre il cappio. np. Uscir del cappio. V. **Fiòch.**

Ciarê / **Ciarêda** } CHIARATA, sf. Chiara d' uovo sbattuta da applicarsi a ferite o percosse.

Ciarèl. CHIARELLO, sm. Vino aquato. Vinello, Vinetto. agg. Alquanto chiaro.

Ciarèla. CHIARELLA, sf. RADORE, sm. Difetto de' panni (anche non logori) che non sono tessuti o colpeggiati unitamente. CHIARELLE, sf. pl. CHIARETTI, sm. pl. Bachi da seta affetti da particolar malatia, per cui si fan trasparenti. V. **Lisadùra.**

Ciarēnża. Esser in ciarēnża. *Esser alticcio,* o *alterato dal vino,* cioè alterato alquanto dal vino. *Chiarenza,* città dell' Acaja famosa pel buon vino: e di qui **Esser in ciarēnża.** « Vidi *Chiarenza* e vidi Malvagia Famose e nominate più al mondo Per lo buon vin, che per cosa che sia. » (Dittamondo).

Ciaréżа. CHIAREZZA, sf. Lucidezza, Limpidezza. Facile intelligenza di scritture. Ordine giudizioso delle idee, e senso di parole appropriate ad un concetto. CHIARAMENTE, CHIARITAMENTE, avv. Con chiarezza. Manifestamente. superl. CHIARISSIMAMENTE.

Ciarì. CHIARIRE, va. Far chiaro o manifesto. Cavar di dubio. Decifrare. Illustrare. np. Uscire di dubio, Certificarsi. CHIARIMENTO, sm. Il chiarire.

Ciarifichê. CHIARIFICARE, va. Far diventar chiaro, Separare da un liquido tutte le sostanze insolubili che vi si trovano sospese, e che ne

alterano la trasparenza. CHIARIFICAZIONE, sf. Il chiarificare. CHIARIFICANTE, agg. Che chiarifica. CHIARIFICATORE, verb. m. CHIARIFICATRICE. f. Chi o Che chiarifica.

Ciàss. CHIASSO, sm. Rumore, Fracasso. **Fê de ciàss.** *Fare il chiasso*, dicesi de' Ragazzi che fanno ricreazione, e per lo più schiamazzano. *Schiassare.* (Fanfani). **Fê ciàss.** *Far chiasso*, dicesi di Opera scenica, o di qualunque invenzione che incontri il genio universale.

Ciasséda } **Ciassēra** } CHIASSATA, sf. Chiasso fatto da molti. Grande rumore. V. **Sciarlanèra.**

Ciassōn. CHIASSONE, sm. CHIASSONA, sf. Chi fa gran chiasso.

Ciàt } **Ciatēn** } CHIETINO, sm. e agg. Falso devoto, Ipocritino.

Ciatìsum. CHIETINERÌA, sf. Ipocrisia, Bacchettoneria.

Ciavadùra. SERRATURA, TOPPA, sf. Serrame che si apre con chiavi. CHIAVATURA, sf. Serramento. Il serrare. *Ago della toppa*, Asticciuola di ferro la quale, partendo dall' interno della toppa, viene isolata, ed affacciasi al buco della serratura, ed è ricevuta dentro dalla *canna*, della chiave femina. *L' ago fermo*, è sempre tondo, cioè cilindrico; *L' ago mobile* intorno al suo asse è sempre angoloso, ossia a spigoli, e gira su di sè insieme colla chiave femina, nella cui canna è un vano di simil figura. *Scudetto della serratura*, Quella piastra di metallo traforata secondo la figura della chiave, che si conficca sull' imposta per ornamento. V. **Piàstra** (piastrucola).

Ciavê. CHIAVARE, INCHIAVARE, va. Serrare a chiave, o colla chiave.

Ciavêr. CHIAVAJO, CHIAVARO, sm. Quegli che ha in custodia le chiavi. CHIAVAJUOLO, sm. Chi fa le chiavi.

Ciavéta. CHIAVETTA, sf. Piccola chiave da turare e sturare orifizj. Ciascuna di quelle molle che si adattano ai buchi di certi strumenti da fiato, e che si chiudono e aprono calcandole con le dita per cavarne diversi suoni. dim. CHIAVETTINA. — LICCIAJUOLA, sf. Strumento di ferro per torcere i denti alla sega. V. **Mojéta.**

Ciavga. CHIAVICA, sf. Condotto sotterraneo per dare scolo ad aque immonde. dim. CHIAVICHETTA. CHIAVICHINA, CHIAVICUZZA. pegg. CHIAVICACCIA. — FOGNA, sf. Chiàvica. Fondo delle fosse, per piantar viti, od altre piante, ripiene di sassi, o per sanare le terre dalle aque stagnanti. Foro, o il Coccio de' vasi da piante per lo scolo del soverchio umido. dim. FOGNOLO. accr. FOGNONE.— FOGNARE, va. Far fogne o smaltitoj di aque, e per lo più s' intende nelle cultivazioni. FOGNAMENTO, sm. FOGNATURA, sf. Il fognare. FOGNAJO, FOGNAJUOLO, sm. Chi costruisce, o ha cura delle fogne.

Ciavghét. V. **Canalēn. Sfurèēn.**

Ciavgōn. CHIAVICONE, sm. Chiavica grande.

Ciavìr. V. **Ciavêr.**

Ciavòè. V. **Sciavòè.**

Ciavsèla. V. **Mojéta, Cadnèla de pòè.**

Cìb. V. **Žìb.**

Cichét. V. **Pruvēn. Guèlēn. Baracòchel.**

Cicôria. V. **Žicôria.**

Cichiciòchi. CHIOCCHE, sf. pl. Battiture, Percosse. CHIOCCARE, va. Battere, Bussar per bene.

Cichinēn } **Cicì** } MICICHINO, MICININO, MICINO, MICOLINO, sm. dim. di *Mica*, presa nel suo primitivo significato di *Briciola*, *Briciolo*, onde vengono propriamente a signicare *Bricioletta*, *Briciolino*, *Minuzzolino*, ma si usano co 'l valor generico di *Piccola* o *Piccolissima cosa*, *Poca* o *Pochissima cosa*, e avverbialmente *Un pochino*, *Un pochettino*, *Un pocolino*, *Punto punto.* (Gherardini).

Ciculêta. V. **Žiculêta.**

Cifulòt. CIUFFOLOTTO, MONACHINO, sm. Uccello che ha la testa, le ali, e la coda di color nero, le penne copritrici delle remiganti posteriori, e della coda, bianche. Il maschio è rosso di sotto, la femina è rossiccia grigia.

Cilóch. V. **Sblóc.**

Cimēnt. Cimentê. V. **Žimēnt,** ecc.

Cimösa. V. **Vivàgn.**

Cincër. V. **Tindulër.**

Ciô. EHI, OHE, OLÀ, interj. Di chiamata, o di chi chiama. Tale vocabolo deriva da **Côs** *Coso*, usato per indicare o chiamare persona, ove non se ne sovvenga il vero nome: e non ha molto che in Romagna usavasi communemente **Côs**, in vece di **Ciô** messo in voga da' Faentini per un certo lor vezzo di pronuncia affettata; e probabilmente, pel detto vezzo, si disse in prima **Ciôs**, e in seguito Ciô, che, non tardò molto, ad essere adottato da altri paesi.

Ciobô. CIONNO, agg. Sciocco. Uomo dappoco.

Ciòca. Fê la ciòca. APPOSTARE, va. Stare come a posta, cautamente osservando, o per insidie, od anche semplicemente per bisogno di parlare ad alcuno. CIOCCA, sf. Mucchietto di capelli, o di peli. *Strapparsi i capelli a ciocca a ciocca*, cioè quanti ne pigliano le mani a brancate. Gruppo di frutte, fiori, foglie attaccate alla cima de' ramicelli. CIOCCUTO, agg. Che ha fiori a ciocche. V. **Ciòcla. Ciòèa. Sciòca. Turciôla.**

Ciòch. CHIOCCO, sm. Lo scoppio della frusta fortemente agitata. SCOPPIO, sm. Il rumore dello scoppiare. V. **Codéta d' la fròsta.**

Ciochê. CHIOCCARE, vn. Fare strepito colla frusta, scotendola fortemente. *Schioccare*, v. tosc. SCOPPIARE, vn. Il far il rumor delle armi da fuoco quando si scaricano o esplodendo. V. **Cinchê.**

Ciòcla. COCCA, sf. Bottoncino che è all' uno e all' altro capo del fuso, che ritiene il filo. Quel poco di annodamento che si fa al filo, perchè non iscatti, quando si gira il fuso, e si torce. ACCOCCARE, INCOCCARE, va. Attaccare alla cocca, ossia Far la cocca del filo in sul bottoncino che è alla punta del fuso. SCOCCARE, vn. e np. Disfare, o Il disfarsi della cocca.

SGONFIO, sm. Gonfiezza prodotta dall' aria in alcuni corpi, come nella crosta del pane. dim. SGONFIETTO.
Ciôd. V. **Giôd.**
Ciôda. V. **Sìv.**
Cióma. CHIOMA, sm. Insieme de' capelli dell' uomo, quando son lunghi. GIUBA, sf. Chioma del leone. CRINIERA, sf. I crini del collo del cavallo.
Ciōnch. CIONCO, agg. Mezzo ubriaco. CIONCARE, vn. Bere sconciamente. CIONCATORE, verb. m. CIONCATRICE, f. Chi o Che cionca. V. **Mōnch.**
Ciòpa. COPPIA, sf. Dicesi di Due cose della medesima specie, messe o considerate insieme. Anche si dice di Due persone, o di Due bestie insieme. Ma parlandosi di cose le quali vanno insieme necessariamente come v. g. le scarpe, le calzette, i guanti, ecc. si dice *Un pajo.* dim. COPPIETTA. — A COPPIA, locuz. avverb. A due insieme. *A coppia a coppia,* L' una coppia dietro a l' altra, e così via via; A due a due. **Ciòpa d' óva.** *Coppia d' uva*, cioè Due grappoli d' uva. « Il compare allora per fargli un poco di onore, spiccata *una coppia d' uva* che aveva appiccata al palco, e trovato un poco di pane duro e nero, e attinto un poco di bevanda d' aquerello.... glielo pose quivi sopra una cassa, ecc. » (Ceccherelli). Da *coppia d' uva,* n' è venuto il romagnolo **Ciòpa d'óva,** che è quel Penzolo composto di più grappoli d' uva uniti insieme, che si appicca al palco o ad altro.
Ciôrbal. V. **Lósch.**
Ciôrla. IMBRATTO, sm. Lordura che hanno particolarmente i fanciulli sul viso, specialmente nel tempo delle uve.
Ciôss. SUCIDO, agg. Imbrattato, Sporco.
Ciôt. V. **Giôd.**
Ciôvla. V. **Giôvla.**
Ciòża. CHIOCCIA, sf. Gallina quando cova l' uova, o quando guida i polcini. V. **Ciożéta.**
Ciożê. CROCCHIARE, vn. Propriamente quel Cantare che fa la chioccia quando ha i polcini. (Gherardini). CHIOCCIARE, vn. Il mandar fuori la voce che fa la chioccia. figurat. Rammaricarsi per qualche fisica indisposizione. Cominciare a sentirsi male. CHIOCCIATA, sf. Tutti i polcini che in una volta cova la chioccia. V. **Sdożê.**
Ciożéta. GALLINELLE, PLEJADI, sf. pl. Le sette stelle che si vedono tra il Toro e l' Ariete.
Ciprèss. V. **Żiprèss.**
Cipulēn. CIPOLLINO, sm. e agg. Marmo verde con vene bianche, o giallicce. SEPPIOLINA. sf. Piccola seppia. V. **Cépa.**
Circulê. Circolêr. V. **Żircule,** ecc.
Cirghēn. V. **Cerghét.**
Ciriciçl. PISSI PISSI, sm. Bisbiglio di molte persone insieme, o di persone che bisbigliano in secreto. PISSIPISSARE, PISPISSARE, vn. Far pissi pissi.
Cìsa. CHIESA, sf. Edifizio dedicato al culto divino. dim. CHIESETTA, CHIESINA, CHIESUOLA, CHIESUCCIUOLA, CHISUCCIA, CHIESINO, CHIESETTINA. **Tirê in cìsa,** *Introdurre* o *Mettere in santo,* dicesi del Prete che introduce in chiesa le puerpere, e le benedice dopo il parto. SANTO, sm. Chiesa. **Dì in cìsa,** *Dire in chiesa.* Lo annunziare che fa il paroco in tre feste successive, fra la messa, alcun matrimonio da contrarsi, acciocchè i fedeli ne denunzino gl' impedimenti canonici che loro fossero noti. *Essere detto in chiesa una, due, tre volte.* (Carena). **Esser afortunê com' i chēn in cìsa.** *Essere affortunato o fortunato come un cane in chiesa*, Essere disgraziatissimo, perchè i cani son quivi sempre bastonati e cacciati via. « E per proverbio poi si sa a distesa Che dir bisogna quand' uno è sgraziato: *È affortunato come un cane in chiesa.* » (Fagiuoli). **Me am ciàm cìsa,** *Io sto coi frati,* Modo evasivo di Chi interrogato, non vuol rispondere a proposito. CHIESASTRO, CHIESOLASTICO, sm. Chi frequenta molto le chiese.
Ciù. CHIÙ, ASSIUOLO, sm. Uccello notturno simile alla civetta. CHIURLARE, vn. Il cantare degli assiuoli, e simili altri uccelli notturni.
Ciucê. CIOCCIARE, va. e vn. Voce fanciullesca che vale *Poppare.* CIOCCIA, sf. Voce colla quale i bambini chiamano la poppa. V. **Sucê.**
Ciùch. V. **Ciōnch.**
Ciuchê. SCOPPIETTARE, CREPITARE, vn. Fare scoppietti; dicesi delle legna che abbruciano, di sali gettati sul fuoco, di uova di aringa e simili. V. **Ciochê.**
Ciuchêda. V. **Ciòch.**
Ciuchét. SCOPPIETTO, sm. Scoppio piccolo. SCOPPIETTÌO, sm. Lo scoppiettare frequente. **Fê e ciuchét,** *Dare il gongone.* Atto di scherno che si fa battendo col pugno chiuso, o coi polpastrelli delle dita raccolti insieme, le gote gonfiate, facendo uscire ad ogni colpo un po' d' aria sonante. V. **Sciupét. Baracòchêl.**
Ciucōn. V. **Cucōn.**
Ciùd } **Ciùder** } CHIUDERE, va. Impedire l' ingresso a luoghi che hanno apertura, apponendo a ciascuno lo strumento o ordigno suo proprio, come il coperchio alle casse, le imposte agli usci, alle finestre, gli sportelli agli armadj e simili. Si *serra* a chiave un armadio e simili; si *chiude* una porta, sospingendone le imposte; si *tura* un fiasco, una bottiglia, mettendovi il turacciolo. (Zecchini). RINCHIUDERE, va. Chiudere in che che sia. RICHIUDERE, va. Chiudere quel che poco prima s'era aperto. RICHIUDIMENTO, sm. Il richiudere. SOCCHIUDERE, va. Non interamente chiudere. TURARE, OTTURARE, va. Chiudere con turacciolo. ZAFFARE, va. Chiudere con zaffo. ZIPOLARE, va. Serrar collo zipolo. V. **Dös. Brochéta.**
Ciudùr. V. **Giudùr.**
Ciùgla. V. **Giôvla.**
Ciumpì. V. **Compì.**
Ciùpêla. V. **Ciòpa (ciòpa d'óva).**
Ciupéta. PANELLA, sf. Fila di soli due pani, che anche dicesi *Coppietta.* dim. PANELLINO.

Ciurciôla. V. **Turciôla.**
Ciurilōn. BIETOLONE, smf. Uomo da poco. Sciocco.
Ciurlê. V. **Ciurlì. Grulê.**
Ciurlì. V. **Sfringvlé. Pioê (flin flin).**
Ciurlìda. SFRINGUELLATA, sf. v. d'uso. Lo sfringuellare.
Ciùrma. CIURMA, sf. Moltitudine di gentaglia. L'insieme de' marinari che attendono alle manovre sopra coperta. Schiavi di galera. CIURMAGLIA, sf. Moltitudine di gente vile e dappoco.
Ciurumèla. V. **Bacān. Ciasséda.**
Ciùs. V. **Mugnōn.**
Ciùsa. CHIUSA, sf. Riparo, Argine, Chiudenda. Finale di discorso, di sonetti, epigrammi, ecc. *Mettere in chiusa,* Si dice degli uccelli quando a primavera si mettono al bujo, perchè non cantino, e serbino il canto all'autunno. PESCAJA, sf. Steccaja ne' fiumi per deviare il corso delle aque ad uso di molini, d' irrigazioni, ecc. PESCAJUOLO, sm. Riparo per moderare il corso delle aque. SOPRACHIUSA, sf. Chiusa di tavoloni fatta per di sopra ad una pescaja o simile. V. **Ciusùra.**
Ciusaròl. CATERATTAJO, sm. Chi ha cura della cateratta, ossia dell'apertura da chiudersi ed aprirsi per togliere, o dare aqua al molino.
Ciussaréja } SCIOCCHERELLO, sm. dim.
Ciustê } di *Sciocco.* SUCIDUME, sm. Sporcizia, Lordura.
Ciutùr. V. **Giudùr.**
Ciùvla. Ciuvlê. V. **Giôvla. Giuvlê.**
Ciużê. V. **Ciożê.**
Ciużèda. V. **Ciożê** (chiocciata). **Gubê.**
Ciużèta. V. **Ciożéta.**
Civich. V. **Żìvich.**
Cla. QUELLA, pron. pers. Colei, o Quella persona, o cosa. — **Capèl a la cla.** V. **Capèl.**
Clarēn } CLARINETTO, sm. Strumento
Clarinèt } da fiato a becco, inventato a Norimberga da Giovanni Denner. Alcuni danno impropriamente al *Clarinetto* il nome di *Clarino,* il quale non è altro che una specie di trombetta. (Lichental, Diz. della musica).
Clàss. CLASSE, sf. Ordine, secondo il quale si distribuiscono le persone, gli animali, le cose, le idee. Ordine, Grado, Condizione. CLASSAZIONE, CLASSIFICAZIONE, sf. Ordinamento in classi. CLASSARE, CLASSIFICARE, va. Disporre in classi o serie.
Clàssica. MADORNALE, agg. Dicesi di azione o di parlata strampalata.
Clàssich. CLASSICO, agg. Eccellente, quasi Di prima classe. *Autore classico,* Autore che fa autorità.
Clausùra. CLAUSURA, sf. Obligo di alcuni ordini religiosi di non uscire dal convento, e di non ammettervi persone di diverso sesso. Luogo chiuso. CHIUSURA, sf. Luogo chiuso, Serratura o Serrame degli usci, e simili. Clausura. L'azione colla quale si termina una data cosa.
Clażiōn. COLLAZIONE, sf. Refezione che si prende tra l'alzata e il pranzo. dim. COLLAZIONCELLA, COLLAZIONCETTA, COLLAZIONCINA. — ASCIOLVERE, vn. Far collazione, e La collazione stessa. V. **Panét (Fê panét).**
Clëma. CLIMA, sm. Insieme di tutte le circostanze fisiche che in un dato paese influiscono sull'organismo de' suoi abitanti. Temperatura d'aria.
Clemēnża. CLEMENZA, sf. Virtù che muove a perdonare le offese, e ad allegerirne la pena; ed è propria di chi può e ha diritto di punire. CLEMENTE, agg. Che ha clemenza. CLEMENTEMENTE, avv. Con clemenza.
Clër } CLERO, sm. L'università de' chierici o
Clëri } sacerdoti in generale. CLEROCRAZIA, sf. Governo del clero.
Clerichèl. CLERICALE, agg. Di cherico.
Cléss. V. **Acléss.**
Clêusula. CLAUSOLA, sf. Articolo particolare in un contratto, o in un testamento, o in una scrittura che racchiude un senso intiero, benchè accessorio.
Clì. COLEI, pron. fem. di *Colui.*
Cliēnt. CLIENTE, sm. La persona per cui l'avvocato agisce la causa. Aderente. Partigiano. dim. CLIENTOLO, CLIENTULO.
Clientèla. CLIENTELA, sf. Tutti i clienti di un avvocato, o di una persona potente.
Clìma. V. **Clëma.**
Climatèrich. CLIMATERICO, agg. Dicesi di ciascun settimo anno della vita umana, perchè ogni sette anni si credeva avvenire una gran mutazione, e pericolosissima nel corpo umano. per simil. Infausto.
Climatiżê. V. **Aclimatê.**
Clò Clò. V. **Glò Gló.**
Cloàca. CLOACA, sf. Condotto sotterraneo per dare esito alle aque, e alle immondezze di una città, o d'una casa.
Clómb. COLOMBO, sm. Uccello domestico, detto anche *Piccione;* ma con questo secondo nome s'intende oggidì Un colombo giovane. dim. COLOMBELLO, COLOMBINO. pegg. COLOMBACCIO. — Il *colombo terrajuolo* è il più piccolo. Il *colombo gentile* è più grosso. TURCHETTO, sm. Specie di colombo tutto bruno, col giro degli occhi scarlatto, e il becco giallognolo. **Dê una sassê in ti clómb.** *Disfare il trebbio,* cioè la conversazione, il trattenimento. TUBARE, vn. La voce che manda il colombo. *Grugare.* (Manuzzi). TRONFIARE, dicesi del Colombo quando colla testa alta, pettoruto, gozzuto e tubante va inseguendo la sua compagna. TRONFIO, agg. Dicesi di Colombo che attualmente tronfia. V. **Clumbàż. Clumbēna. Camarēn da clómb.**
Clómba. COLOMBA, sf. La femina del colombo. dim. COLOMBELLA, COLOMBINA. — CHIOCCIOLINO, sm. Piccolo pane fatto a guisa di chiocciola, o di baco ravvolto, che rappresenta la figura di una colomba accosciata.
Clù. COLUI, pron. masch. Quegli. V. **Clì.**
Clùb. CASINO, sm. Quella casa dove si radunano persone civili per giocare, o per altro trattenimento. CLUB, voc. inglese, CLUBBE, v. fiorentina.

Clumbaż. COLOMBACCIO, o PALOMBO, sm. Uccello che non differisce dal colombo terrajuolo, se non per la sua maggior grossezza, e per un cerchio bianco intorno al collo. Colombo selvatico.
Clumbèla. COLOMBELLA, PALOMBELLA, sf. Specie di colombo selvatico e montagnolo.
Clumbēn. COLOMBINO, sm. dim. di *Colombo.* Spezie di vitigno che produce l' uva colombina. agg. Di colombo. Simile al colombo, Del color di colombo o di tortora. *Sasso colombino,* o COLOMBINA, sf. Sasso buono a far calce.
Clumbēna. COLOMBINA, sf. dim. di *Colomba.* Sterco di colombo. V. **Polēna. Clómba** (chiocciolino).
Clumbêra. COLOMBAJA, COLOMBARA, sf. COLOMBAJO, sm. Luogo o Stanza fabricata per lo più sulla sommità delle case di campagna, dove stanno e covano i colombi. Torretta per ritiro de' colombi. ASSERELLO, sm. Legno posto fuori della colombaja dove si posano i colombi.
Cluvàca. V. **Cloàca.**
Cmànd. COMMANDO, sm. Ordine dato a voce, o in iscritto di fare o non fare alcuna cosa; e La cosa commandata. Facoltà di commandare.
Cmànda. V. **Dmànda.**
Cmandamēnt. COMMANDAMEMTO, sm. Commando. Il commandare; e La cosa commandata. Regola. Precetto. COMMANDATA, sf. Ordine generale dato per servizio publico a diversi ordini di persone.
Cmandānt. COMMANDANTE, sm. Chi commanda. Grado militare. COMMANDATORE, verb. m. COMMANDATRICE, f. Chi o Che commanda.
Cmandè. COMMANDARE, va. Ordinare. Imporre come superiore. Commettere espressamente che si faccia alcuna cosa. vn. Signoreggiare. *Commandare il pane,* Si dice allorquando il fornajo ordina l' ora determinata in cui è necessario che il pane sia lievito per poterlo infornare. RICOMMANDARE, va. Commandare di nuovo.
Cmêdar } MATRINA, sf. Donna che tiene al-
Cmêdra } trui a battesimo, o a cresima. COMMARE, sf. Appellazione reciproca tra la matrina di un battezzato o cresimato, e la madre di esso; e denominazione che dà alla matrina il padre del battezzato, ed anche l' uomo che con lei ha tenuto una creatura a battesimo. dim. COMMARRINA. vezz. COMMAROZZA, COMMARUCCIA. — *Commare,* prendesi pure per ostetricante o levatrice. V. **Sāntla.**
Cmēn. COMINO, sm. Semi odorosi di una pianta annuale dello stesso nome, che danno un olio essenziale, fragrante. metafor. *Dare il comino,* Allettare i compratori. COMINELLA, sf. Nigella. Pianta il cui seme odora di cedro.
Cmér. V. **Cmêdar.**
Cmëra. V. **Gmëra. Tmëra.**
Cmétar. COMMETTERE, va. Unir bene. Incastrare. CALLETTARE, va. Commettere il legname a dente, o altrimenti. V. **Cométar. Cmissùra.**
Cminżê. COMINCIARE, INCOMINCIARE, va. Imprendere a fare che che sia. *Cominciare* differisce da *Principiare,* poichè non si principia che una volta sola; cominciare si può molte; ond' è che *Ricominciare* si dice, e *Riprincipiare* non può dirsi: la frase che dice *Bisogna cominciare dal principio,* spiega la differenza delle due voci. (Zecchini). COMINCIAMENTO, sm. Il cominciare. COMINCIATORE, verb. m. COMINCIATRICE, f. Chi o Che comincia.
Cmissùra. COMMESSURA, COMMETTITURA, sf. Punto o Luogo dove due cose si commettono insieme. CALETTATURA, sf. Commettitura che si fa con uno o più denti a squadra internati nella femina che li riceve. COMMETTAGGIO, sm. t. mar. L'arte e L'atto di commettere i cavi.
Cmōn, Cmōna. V. **Comōn.**
Cnóssar } CONOSCERE, va. e vn. Appren-
Cnósser } dere coll' intelletto l'essere degli oggetti. Avere pratica di alcune cose, intendersene. Essere informato. Discernere. Ravvisare. Avvedersi. Scoprire. Aver riconoscenza. np. Aver conoscenza di se stesso. CONOSCIMENTO, sm. Atto e Facoltà di conoscere rettamente. CONOSCIBILE, agg. Atto ad essere conosciuto. INCOGNOSCIBILE, agg. Che non si può conoscere. SCONOSCIUTO, agg. Non conosciuto, incognito. CONOSCENTE, sm. e agg. Che conosce, Che è pratico. Noto solo per conoscenza. Grato. CONOSCITORE, verb. m. CONOSCITRICE, f. Chi o Che conosce. Esperto, Perito. CONOSCITIVO, agg. Atto a conoscere, o ad essere conosciuto CONOSCIUTAMENTE, avv. Con conoscimento.
Cnunsānża. CONOSCENTE, sm. e agg. Chi o Che è noto solo per conoscenza. CONOSCENZA, sf. Cognizione. Notizia. Scienza. Sapere. Gratitudine. CONOSCENTEMENTE, avv. Con conoscenza.
Cò. D' cò. IN FINE, ALLA FINE, All' estremità. **Cò d' la gavétla.** BANDOLO, sm. Capo della matassa. **Vnì a cò.** *Far capo,* parlandosi d'aposteme o simili, vale Cominciare a generar putredine, o aprirsi.
Coabitê. V. **Abitê.**
Coadiuvê. COADJUVARE, va. Ajutare altrui in che che sia. COADJUMENTO, sm. Il coadjuvare. COADJUTORE, sm. COADJUTRICE, sf. Chi coadjuva.
Coartê } COARTATA, sf. v. d' uso. *Dar*
Coartêda } *una coartata,* Provar *l'àlibi,* cioè L'assenza dal luogo ove fu commesso il delitto.
Cóc } CUCCIA, sf. CANILE, sm. Letto dei
Cócia } cani. dim. CUCCIETTA. — CUCCIARE, va. Il coricarsi de' cani.
Cócal. V. **Nös.**
Cocêr. V. **Cocìr. Cocêra.**
Còch. CUCCO, sm. Qualsiasi persona diletta particolarmente e favorita. Figliolo prediletto. *Mignone.* (Grossi, M. V.) V. **Begnamēn.** — Coco, sm. Pianta esotica della famiglia delle palme. Frutto della stessa pianta. Corpo di un

insetto che dà il colore rosso vermiglio, lo stesso che *Cociniglia*. COCAJA, sf. Terreno ove siano molti cochi. COK, COKE, sm. neog. Carbon fossile che già ha servito alla formazione del gas.

Cóch. CUCCO, CÙCOLO, CUCÙLIO, sm. CUCCOVEGGIA, CUCCUVEGGIA, sf. Uccello così detto dal suono della sua voce. CU CU, Voce del cucco. CUCCULIARE, CUCCUVEGGIARE, vn. Fare il verso del cucco. CUCCULÍO, sm. Il cuculiare. (Cantù Vocab.) — CUCCAJA, sf. Nido o Covacciolo del cucco.

Cochê. V. **Cuchê.**

Cochêrda. COCARDA, sf. Un Fiocco o Nodo di fettuccia, ed anche una Rosa di lana o di seta tinta del colore o de' colori che hanno i campi degli stendardi e li stemmi d'uno Stato, che serve d'ornamento e di distinzione al soldato che la porta su 'l cappello o su 'l quasco. La *cocarda* si porta anche da' cittadini. ROSETTA, sf. Quella cocarda che si mette ai cavalli.

Côchi Côchi. BILLI BILLI, e BILLE BILLE, o CURRE CURRE, Modi di dire per Chiamare o Accarezzare le galline. E qui giova avvertire che, nel dialetto romagnolo, si chiamano alcuni animali con voci le quali non hanno, che io conosca, il corrispondente italiano, come p. e. *Còri Còri* per chiamare le *Oche*, che sarebbe quanto dire *Oche Oche*, chiamandosi **Còra** l'oca nel dialetto; se pur non si vuol dire *Curre Curre* nel significato di sopra per chiamar le galline. **Nì Nì, Gut Gut**, per chiamare i *Porchetti*, dicendosi **Ninēn**, e **Gutēn** il porchetto. — **Bè, Pruss bè**, per Chiamare le pecore, sembrando che **Pruss** voglia significare *Pecoruccia*, e **Bè** la voce della pecora. — **Rò**, per Chiamare o Indicare il *Bue* o la *Vacca* che nel pajo tiene la dritta, e **Bì, Bonì**, o **Bina**, il Bue o la Vacca che è alla sinistra; e pare che **Rò** sia un'abbreviatura di *Robusto*, o di *Rozzo*, essendo che alla diritta si mette sempre il Bue più robusto, o più grossolano; e *Bellino* e *Bellina*, o *Bino* e *Bina*, quello o quella che è alla sinistra, essendo meno grossolano e più gentile, o perchè *Bino*, cioè Unito, facendo pajo coll'altro. V. **Bôti Bôti.**

Cócia. V. **Cóc. Cócia.**

Còcia. COCCIA, sf. Guardia dell'impugnatura della spada. Fornimento del calcio della pistola.

Cocéta. COCCHIETTA, sf. Letticiuolo da nave per gli officiali, e passeggeri agiati. (Sergent Vocab.)

Cocinéglia. COCINIGLIA, sf. Insetto dal quale si cava un colore scarlatto prezioso dello stesso nome, detto anche *Carminio*.

Cocìr. COCCHIERE, sm. Guidatore di cocchio o carrozza al servizio di una casa.

Cociù. COCCIUTO, agg. Caparbio, Testereccio, Ostinato. PERVICACE, agg. Che non si lascia assolutamente vincere nella sua opinione.

Cociutàgin. COCCIUTAGGINE, sf. Caparbietà, Ostinatezza. PERVICACIA, sf. Ostinazione sfrontata. PERVICACEMENTE, avv. Con pervicacia.

Cócla. NOCE, sf. Frutto dell'albero dello stesso nome. ROMPINOCI, ROMPINOCCIUOLE, sm. Strumento per rompere noci o nocciuole. V. **Nös.** SCRICCIO, SCRICCIOLO, sm. Uccelletto solitario, piccolissimo, che sta sempre tra le siepi, e tiene la coda ritta. V. **Arietēn.**

Côcma. V. **Cùgma.**

Cocò. V. **Cucò.**

Cocodègh. COCCODÈ o COCCOBÈ. Suono imitativo dello schiamazzar delle galline. SCHIAMAZZARE, vn. Gridare che fa la gallina quando ha fatto l'uovo. *Cucchericù* fa il gallo: *Coccobè* fa la gallina. (Fanfani).

Còcoma, V. **Cùgma.**

Cöda. CODA, sf. Prolungamento della colonna vertebrale dei quadrupedi. Parte dei capelli che si portavano dietro ravvolti e ristretti insieme. Ultima parte di un esercito quando marcia. Estremità delle comete. Strascico del manto, o della veste. « Ma la sciocca s'imagina D'esser più bella or che s'ha fatto mettere La *coda* dietro, e parle che venendovi Con quella innanzi abbia d'aver più grazia Che non ebbe l'altr'anno, che lasciovvisi Veder senz'essa, in veste tonda, e in abito Da questo ch'oggi s'usa assai dissimile. » (Ariosto, C.) *Codicalca,* voce scherz. — dim. CODINA, CODINO, CODERINO, CÓDOLO, CODETTA. accr. CODONE. pegg. CODAZZA. — CODALE, agg. Della coda. CODATO, agg. Che ha coda. CODACCIUTO, agg. Che ha gran coda. **Scossê la cöda.** *Squassar la coda*, « Com'egli (il cane) vide il suo signor più presso, E, benchè tra que' cenci, il riconobbe, *Squassò la coda* festeggiando, ed ambo Le orecchie, che drizzate avea da prima, Cader lasciò. » (Pindemonte). *Portar la coda a tromba,* dicesi del Cavallo che porta ripiegata la coda in sù a guisa d'arco; e di Cavallo che porta in tal modo la coda, dicesi nel dialetto romagnolo **Cavàl inglisê.** FASCICODA, sf. Striscia di sovatto o tela con cui si fascia, o tien ripiegata la coda del cavallo. V. **Stràscich.**

Códal. ZOLLA, GLEBA, GHIOVA, sf. Mozzo o Pezzo di terra spiccata ne'campi lavorati. dim. ZOLLETTA, ZOLLETTINA.

Codalê. ZOLLATA, sf. Colpo di zolla.

Codalös. ZOLLOSO, agg. Pieno di zolle.

Codażēna. V. **Cudażēna.**

Codēn. CODINO, sm. Capelli legati a coda. fig. Retrogrado.

Codéta. COJETTO, sm. STRISCIA, sf. Ritaglio o Linguetta di cuojo per affilare il taglio a' rasoj. **Codéta d' la fròsta.** FRUSTINO, sm. Quello spago annodato che si aggiunge all'estremità della frusta per farla scoppiettare. *Codetta del vitone,* Allungamento posteriore di esso in forma di coda piatta, che s'incastra nella parte superiore dell'impugnatura della cassa dell'archibugio, e vi si ferma con vite accecata, cioè la cui capocchia non fa risalto. CORDIERA, sf. Striscia di legno, di avorio o simile posto nell'estremità superiore del manico del violino o simile, su cui si po-

sano le corde dello strumento. V. **Farēna (mèsa farēna). Scuriadèl.**

Códga. CÓTICA, COTENNA, sf. La pelle del porco. — Pelle della testa dell'uomo. V. **Cutēna.**

Cödgh. CÓTICA, COTENNA, sf. Strato superiore di un prato, o di un terreno feltrato di erbe. PIOTA, LOTTA, sf. Pezzo di terra erbata che si leva dal prato o dal campo come una crosta. PIOTARE, va. Applicar le piote sul terreno. PIOTATURA, sf. Il piotare. V. **Acudghê. Scodghê. Feltrê** np. **Fëltar,** t. d'agric.

Codghēn } COTICHINO, COTIGHINO, sm. **Codghì** } Specie di salume che si fa di cotenne e carne di porco insaccandole nelle budella più grosse.

Còdiä. CODICE, sm. Raccolta di leggi. Libro antico manoscritto.

Codiäéli. CODICILLO, sm. Aggiunta o Mutazione nel testamento. CODICILLARE, vn. Far codicillo. agg. Di, Da codicillo. CODICILLABILE, agg. Da registrarsi a codicillo.

Codògn. COTOGNO, sm. Albero che produce le cotogne.

Codògna. COTOGNA, sf. Il frutto del cotogno. COTOGNINO, agg. Che ha odore, colore, e sapore di cotogna. COTOGNO, agg. così dicesi *Pera, Mela cotogna.*

Còdognêda. COTOGNATO, sm. COTOGNATA, sf. Conserva o Confettura di cotogne con zucchero.

Codrānä. V. **Culrānä.**

Codrōn. CODIONE, CODRIONE, CODRINZO, sm. Estremità delle reni degli uccelli, da cui escono le penne della coda.

Còfan. NICCHIA, sf. Specie di cassetta di varie fogge, formata di carta pesta, con un lato aperto, o chiuso da cristallo, entro cui si ripongono figure di santi. V. **Corbèl.**

Côgh. V. **Cùgh.**

Cógn. CONIO, sm. Strumento per improntar monete, o medaglie che chiamasi *Punzone* o *Torsello.* L'impronta fatta col conio. dim. CONIETTO. V. **Biéta.**

Cognê } COGNATO, sm. Marito della sorel- **Cognêd** } la, o Fratello della moglie; e dicesi anche il marito della sorella della moglie. dim. COGNATINO. agg. Congiunto di cognazione. COGNAZIONE, sf. Parentela fra i discendenti dello stesso ceppo. COGNATIZIO, agg. Appartenente a cognazione. AGNATI e COGNATI. *Agnati* sono i Parenti dalla parte del maschio, conservanti il cognome medesimo, come il fratello dello stesso padre, il figlio del fratello, lo zio e simili. *Cognati,* i parenti per parte di femina. Chiunque è *Agnato* è *Cognato,* ma non viceversa. (Pompa). V. **Coniê.**

Cognêda. COGNATA, sf. Moglie del fratello, o sorella della moglie o del marito.

Cogniäiōn. COGNIZIONE, sf. Facoltà dell'intelletto di apprendere la verità delle cose. Idea. Notizia. nel pl. Sapere, Scienza. dim. COGNIZIONCELLA.

Cognóm. COGNOME, sm. Nome commune alla discendenza di una famiglia. Cognominazione. COGNOMINARE, va. Porre il cognome. np. Prendere il cognome; e Avere tal cognome.

Cointeressê. COINTERESSATO, agg. Che ha interesse con altri in un negozio.

Cojabêv. V. **Bavài.**

Cójar } COGLIERE, va. Spiccare erbe, fiori, o **Cöjer** } frutti dalle loro piante. Raccogliere da terra. Colpire. Indovinare. COGLITURA, sf. Il cogliere, o raccogliere. COGLITORE, verb. m. COGLITRICE, f. Chi o Che coglie. V. **Scójar.**

Cóissla. V. **Acóisla.**

Cöjum. V. **Cölum.**

Còl. COLLO, sm. La parte del corpo che unisce il capo alle spalle. La parte più stretta di bottiglie, vasi, ecc. Carico o Fardello di mercanzia. Quella parte della camicia che cinge il collo. dim. COLLETTO, COLLINO, COLLICINO. pegg. COLLACCIO. — **Còl d' la camìsa,** GOLETTA, sf. Parte della camicia da uomo che copre il collo. FARDO, sm. Collo mercantile d'indaco, caffè e simili. **Rōmper e còl.** DINOCCARE, DINOCCOLARE, va. Rompere Dislogare la nocca, cioè la giuntura del collo. np. Fiaccarsi il collo. **Còl de pè.** Dorso del piede. **A ròta de còl.** *A rotta di collo,* Precipitosamente. « La quarta (persona) fu spedita per avvisare il fratello di Paride, Lattanzio, con raccomandazione che venisse via a *rotta di collo,* se pure intendeva vedere vivo il fratello. » (Guerrazzi). — « Senza guardarmi ai piedi, corsi per forse un'ora *a rotta di collo.* » (Cantù, racconti). — « E senza più dire, partendosi dal cugino *a rotta,* lo lasciò tutto pieno di confusione. » (Firenzuola). A CATAFASCIO, locuz. avv. fig. Alla peggio. **Tra chêp e còl.** *Tra capo e collo,* locuz. avverb. che importa talvolta Improvisamente al contrario di quello che uno si aspettava. Nel dial. romagnolo vale anche *Contrariamente, Con tutto rigore,* parlandosi particolarmente di sentenza data dal giudice. **Tnë in còl.** *Tenere in collo un negozio* e simili; vale Soprasedere ad espedirsene. **Tirê e còl al vìd.** *Tirare il collo alle viti,* vale Potarle più lunghe del dovere, cioè Lasciar le viti, nel potarle, più lunghe di quel che richiede la loro forza, per raccogliere quell'anno maggior quantità d'uva. (Gherardini). **Fê la cópa ai bù.** ACCOLLARE, va. Fare il collo ai buoi, cioè Mettere il giogo sul collo a'giovani buoi per avvezzarli a portarlo, e perchè se ne indurisca la pelle. ACCOLLATURA, sf. Quella callosità che il giogo fa sulla coppa del bue. **Sò d' còl.** V. **Ingolê** (accollato).— **Còl d'bèssa,** V. **Ai d' bèssa.** V. **Côli.**

Còla. COLLA, sf. Materia glutinosa e tenace che serve ad unire due cose, affinchè l'una resti attaccata all'altra. *Colla di pesce,* Quella che si ricava dalle vesciche di alcuni pesci.

Còla garavèla. *Colla di caravella, Colla forte,* e *Colla cervona,* come la chiama Benvenuto Cellini. **Còla d' furmài.** *Colla di formaggio,* Colla che fanno i legnajuoli con formaggio non salato, aqua e calcina viva.

Colabròd. COLABRODO, COLINO, sm. Setaccio, o Vaso di rame o di latta traforato

per passarvi salse, brodi e simili: quando non serva che per il brodo, dicesi *Colabrodo*.

Coladùr. COLATOJO, sm. Qualunque strumento per lo quale si cola che che sia. Vaso communemente di terra cotta, con diversi fori, in cui si versano maccheroni o simili per colarne l'aqua. STAMIGNA, sf. Tela fatta di stame o di pelo di capra per colare liquori. COLA, sf. Sacchetto di tela per colare il vino, detto anche *Calza*. Strumento per colare la calce spenta; e la terra stemperata dello stovigliajo, SISTOLA, sf. Vaso per colar le medicine più dense. V. **Scoladùr. Colabrôd.**

Coladùra. COLATURA, sf. L'atto di far colare, e la materia colata. V. **Scoladùra.**

Colāna. COLLANA, sf. Catenella d'oro, o di gioje che si porta pendente intorno al collo. dim. COLLANETTA, COLLANELLA, COLLANUCCIA, COLLANUZZA. — **Colāna d' marōn.** *Filza di marroni*, o castagne. INCOLLANARE, va. Ornar di collana.

Còlara. V. **Còlera.**

Colarēn. COLLARINO, sm. dim. di *Collare*. Collare che portano i preti.

Colarēna. GONIGLIA, sf. Specie di collare di pannolino, all' uso Spagnuolo, per lo più a cannoncini. GORGIERA, sf. Collaretto di tela finissima, increspato quasi a foggia di lattuga. dim. GORGIERETTA, GORGIERINA. — GRANDIGLIA, sf. Gorgiera grande alla Spagnuola.

Colaudê. COLLAUDARE, va. Lodare approvando. Approvare un lavoro eseguito da un imprenditore, lo che si fa da un ingegnere.

Colaziōn. V. **Claziōn. Coleziōn.**

Colê. COLARE, va. Far passare cosa liquida tra feltro, o altro per purificarla. Liquefare i metalli. vn. Gocciolare. *Colare a fondo*. Sommergersi. COLAMENTO, sm. Il colare. COLATÌO, sm. Atto a colare, o a far colare. COLATICCIO, sm. Liquido colato. Feccia rimasta nel colatojo. *Aria colata*, dicesi Quella che si respira in luoghi stretti o chiusi, come cortili, gole di monti, ecc. RICOLARE, va. Colar di nuovo. V. **Calê.**

Colèga. COLLEGA, sm. Compagno nell' officio.

Colèg | **Colègi** } COLLEGIO, sm. Luogo di educazione per la gioventù. Adunanza di uomini autorevoli. *Collegi elettorali*, Congregazioni che si tengono per nominare i rappresentanti delle nazioni.

Colegiàl. COLLEGIALE, sm. Allievo di collegio. metaf. Inesperto, Novizzo. agg. Di, Da collegio.

Colegièta. COLLEGIATA, sf. Chiesa che ha collegio o capitolo di canonici. Lo stesso capitolo de' canonici.

Colēna. COLLE, sm. Piccolo monte. dim. COLLICELLO, COLLINETTO. — COLLINA, sf. Sommità e Schiena del colle. dim. COLLINETTA. nel pl. Più colli continuati. — COLLIGIANO, sm. Abitatore di colli. POGGIO, sm. Luogo elevato, anche fatto dall' arte. Può essere minore di un colle. (Volpicella). V. **Scolinê.**

Colèr | **Colēr** } COLLARE, sm. Striscia di cuojo o altro che si mette intorno al collo dei cani. Arnese di cuojo imbottito, e di figura presso chè ovale, che si mette al collo del cavallo, quando il fornimento non ha il petto. Specie di abbigliamento che le donne portano al collo, e somiglia alla baverina, se non che non è ripiegato, ma ritto. Quello de' preti. term. bot. Membrana carnosa circondante la parte superiore del gambo de' funghi. *Colletto*. dim. COLLARETTO, COLLARINO. pegg. COLLARACCIO. — COLLARETTAJO, sm. Chi fa collaretti. MELLO, sm. Collare dentato di mastino. V. **Colarēna.**

Còlera. CÓLERA, sf. È in origine L'umore che rende l'uomo irrritabile, e pronto allo sdegno, al risentimento, all' ira. (Tommaseo). Bile. dim. COLERUZZA. — INCOLERARSI, INCOLERIRSI, np. Montar in colera.

Colëra. COLERA, COLERAMORBO, sm. Malatia contagiosa, nella quale d' improviso insorgono vomiti e diarree, con freddi e crampi, e altri sintomi pericolosi.

Colèrich. COLERICO, COLEROSO, agg. Che è di costituzione biliosa.

Colét. COLLETTO, sm. Collarino da donna. Parte del fungo. Orlo che separa lo stelo dalla sua radice. COLLETTAJO, sm. Facitore e venditore di colletti. V. **Golét.**

Coléta. COLLETTA, sf. Raccolta per lo più di lemosine. COLLETTARE, vn. Far collette. « E non vi sembra carità grande quel *collettarsi* fra noi per fare la dote alle povere fanciulle? » (Guerrazzi). COLLETTORE, sm. COLLETTRICE, sf. Chi raccoglie o fa collette.

Colèud. COLLAUDAZIONE, sf. Il collaudare. V. **Colaudê.**

Coleziōn. COLLEZIONE, sf. Raccolta di cose di un genere, di una specie, di una serie. V. **Racôlta.**

Colghê. V. **Culghê.**

Côli. CAVOLO CAPUCCIO, Cavolo il cui cesto bianco, sodo e raccolto è a modo di palla; e che dicesi *Palla*. V. **Chêvol** (palla).

Còlica. COLICA, sf. Spasimo al basso ventre. COLICO, sm. Chi ha colica. agg. Di, Da colica.

Colisëjo. COLOSSEO, sm. Nome di un anfiteatro di Roma, così detto perchè era intorno intorno ornato di statue maggiori assai delle ordinarie, che li antichi chiamavano *Colossi*, e da noi *Giganti* si chiamano. (Gherardini).

Colmadùra. COLMATURA, sf. Parte che rimane sopra la bocca del vaso colmato. COLMEZZA, sf. La qualità astratta di cosa colma.

Colmê. COLMARE, va. Empiere a trabocco. *Colmare le campagne*. Alzarne il livello coll' introdurvi le aque torbide de' fiumi, acciò vi depongano il fango. COLMATORE, verb. m. COLMATRICE, f. Chi o Che colma. RICOLMARE, va. Colmare di nuovo. RICOLMO, agg. Pieno quanto più si può.

Colmêda. COLMATA, sf. Il colmare. Rialzamento del terreno portato dalle alluvioni. Terreno colmato.

Colocamēnt. COLLOCAMENTO, sm. Il collocare. Impiego, Offizio. « Ricusato avendo il Muratori una catedra in Padova, e bel *collocamento* in Torino. » (Pindemonte). Il ma-

ritarsi delle fanciulle. « Io non ho che opporre in contrario.... nel *collocamento* della signora principessa, quando i partiti che si offrono sono buoni, ma buoni per varj sensi. » (Segneri).

Colochê. COLLOCARE, va. Porre a suo luogo. Mettere a posto in luogo acconcio ove la cosa, o anche la persona stia bene. *Collocare in matrimonio,* Maritare. np. Accommodarsi. COLLOCATURA, sf. Collocamento. Modo con cui una cosa è collocata. Stato della cosa collocata. COLLOCABILE, agg. Da collocarsi. Che si può collocare. COLLOCATORE, verb. m. COLLOCATRICE, f. Chi o Che colloca.

Coloméja, Colomì. V. **Economéja.**

Colōna. COLONNA, sf. Grosso pilastro cilindrico per reggere edificj, o a servir loro di ornamento. Parte di pagina scritta in varie divisioni. Una certa quantità di soldati. dim. COLONNETTA, COLONNINO, COLONNELLA, COLONNETTO, COLONNELLO. — *Colonne d'Ercole*, Abila e Calpe, due montagne fra le quali è lo Stretto di Gibilterra. IMOSCÀPO, sm. Parte bassa della colonna dov'è la cinta. SOMMOSCÀPO, sm. Parte superiore della colonna. COLONNALE, COLONNARE, agg. Che ha forma di colonna. INTERCOLONNIO, sm. Spazio tra colonna e colonna. ÉNTASI, sm. Il punto ove il corpo della colonna ha maggior diametro, ed è più grosso. COLONNARE, va. Ornare di colonne. V. **Colonêt.**

Colonéja / **Colonì** } MEZZADRIA, sf. Contratto con cui si dà un podere da coltivare per metà de' suoi prodotti.

Colonèl. COLONNELLO, sm. Commandante di un reggimento. COLONNELLATO, sm. Grado di colonnello.

Colonêt. COLONNATO, sm. COLONNATA, sf. Quantità, e ordine di colonne. Scudo di Spagna. agg. Ornato di colonne. PERISTILIO, PERISTILO, sm. Luogo circondato da colonne nell' interno di un edifizio. PERISTERO, sm. Ordine di colonne intorno ai lati esterni di un edificio. PERÍTTERO, sm. Tempio circondato all' esterno da colonne.

Colonièl. COLONIALE, agg. Di, Da colonia. Aggiunto di alcuni prodotti delle colonie, come zucchero, caffè, cannella, pepe ed altre droghe. Individuo che appartiene a colonia,

Colòqui. COLLOQUIO, sm. Il parlare a lungo con altri.

Colör. COLORE, sm. Quelle apparenze che offrono le superficie de' corpi per lo rimandare che esse fanno all' organo visivo certe spezie, qualità e combinazione di raggi, onde se ne concepiscono in corrispondenza certe sensazioni. Ingrediente che si adopera per le tinte, e per la pittura. metafor. Apparenza, Finzione, Pretesto. dim. COLORETTO, COLORINO. pegg. COLORACCIO. — CONCOLORE, agg. Di simile colore. MEZZOCOLORE, sm. Color di mezzo tra i due principali colori. DI COLORE, (a modo d' aggiunto) Vale Non bianco nè nero. INCOLORARSI, np. Diventar colorito. Prender colore. TRASCOLORARE, va. Mutar colore. np. Mutarsi di colore. **Dvintê d'mél colùr.** ALLIBIRE, vn. Impallidire per paura. ALLIBIMENTO, sm. Lo allibire. MESTICHERÍA, sf. Botega dove si vendono mestiche, cioè colori bell' e mesticati, ossia intrisi e mescolati. MESTICARE, va. Mescolare i colori. MESTICHINO, sm. Piccolo strumento tutto d' acìajo, fatto a foggia di coltello, per ogni parte flessibile, del quale si servono i pittori per portare i colori sopra la tavolozza, e quelli mescolare a lor bisogno.

Colorê. COLORARE, va. Tingere in colore. metaf. Simulare. Dare un bell' aspetto a ciò che è cattivo. np. Imbellettarsi. COLORAMENTO, sm. Tintura di un colore. COLORATURA, sf. Il modo come una pittura, o altra cosa è colorita. COLORAZIONE, sf. Il colorare. COLORARO, sm. Chi prepara i colori pei pittori. COLORISTA, sm. Intendente dell' arte del colorito. Pittore pregevole per la bellezza del colorito. COLORITORE, verb. m. COLORITRICE, f. Chi o Che colorisce.

Colorì. COLORIRE, va. Colorare, e dicesi per lo più di colore soprapposto. Dipingere, Rappresentare alcuna cosa con colori retorici. fig. Simulare, Dar bella apparenza. COLORITO, sm. L' effetto dei colori imitanti la natura. Modo di colorire. Colore della carnagione. RICOLORIRE, RICOLORARE, va. Colorire di nuovo.

Colòss. COLOSSO, sm. Statua di figura gigantesca. figurat. Uomo straordinariamente grande e grosso. Gigante. pegg. COLOSSACCIO. — BASTRACCONE, sm. Uomo grosso e forzuto. COLOSSALE, agg. Di colosso. Simile a colosso. Grande oltre il naturale.

Cölp. COLPO, sm. Il colpire. Impressione che fa un corpo sovra un altro nel percuotere, ferire, tagliare, ecc. Botta, Percossa, Ferita; ma *Colpo* ha senso proprio e traslato; si dice delle cose materiali, se due corpi si urtano; e delle cose morali, si dice che una cosa fa colpo, quando riesce inaspettata e sorprende. *Colpo*, dicesi pure l' atto di adoperare qualunque arma a fine di offendere, e i varj modi diconsi *Colpi di costola, di piatto, di punta, di traverso, di sciabola, di spada.—Colpo di Stato,* Atto di gran vigore od ardire con cui un Governo cambia la forma di Stato. *Colpo di sangue,* Apoplessia. **Cölp d'mān,** *Battaglia di mano*, Fatto d' arme eseguito all' improviso, e prestissimo. *Colpo di mano.* Percossa con mano. dim. COLPETTO, COLPETTINO. pegg. COLPACCIO. — **D' prém cölp,** *Di primo colpo, Di prima colta.* **Cölp stôrt,** RIENTRO, sm. Quel tiro del giuoco del biliardo quando, nel battere la palla dell'avversario, si dà in modo con la stecca alla nostra, che rientra come indentro, e fa un tiro, che, battendola naturalmente, non farebbe. nell' uso *Giro. Dare la grotta a una palla.* Dicesi quando si tira in modo che le si fa fare un giro per cansare la palla dell' avversario, e così fare il suo giuoco: che anche assolutamente dicesi il far ciò, *Grotteggiare.* (Fanfani). COLPEGGIARE, vn. Dar colpi.

Cölpa. COLPA, sf. Fallo. Mancamento contro

il costume, le leggi, ecc. Cagione colpevole. figurat. Imputazione. dim. COLPERELLA. — COLPERELLUZZA, dim. di *Colperella*. (Fanfani).

Colpëvol. COLPEVOLE, COLPOSO, agg. usato talvolta in forza di sustantivo. Che è in colpa, Che è in fallo. Reo, Delinquente. COLPABILE, agg. Colpevole. Degno che gli sia attribuita a colpa un' azione. COLPABILMENTE, COLPEVOLMENTE, avv. Con colpa. COLPARE, INCOLPARE, vn. Accusare, Dar colpa. np. Accusarsi.

Colpì. COLPIRE, va. Dar colpi. Cogliere percuotendo. Dare nel segno. Riuscire. np. Percuotersi, Ferirsi. COLPEGGIARE, vn. Dar molti e frequenti colpi. Dar colpi. COLPITORE, verb. m. COLPITRICE, f. Chi o Che colpisce.

Colsàt. COLSAT, sm. Specie di ravizzone.

Cölt. COLTO, agg. Dotto, Incivilito, Ammaestrato.

Côlt. COLTO, agg. Raccolto, Sorpreso.

Côlta. COLTA, sf. Raccolta. Colletta. Quantità di fiori, erbe, frutti e simili, colti. L'aqua che si raccoglie per far macinare i molini. V. **Racôlta.**

Cöltar. COLTRO, COLTELLO, sm. Le parti che compongono l'aratro sono il *Vomere*, il quale taglia orizontalmente la terra; il *Coltello*, detto anche il *Coltro*, che divide verticalmente le zolle staccate dal vomere (Gherardini in Aratro). CULTRO, sm. per una Parte dell' aratro, detta anche *Coltello*. lat. *Culter*. « Usano alcuni lodevolmente in terreni non sassosi, ma tenaci, un grosso ferro in forma di coltello fitto nella *stiva* (nel *timone*) dell' aratolo, il quale taglia la terra ed i barbiconi, ed in certa maniera prepara la strada al vomere che ha un solo orecchio, e manda la terra tutta da una parte. Un tal ferro si chiama *Cultro*. » (Targioni T.) « Il *cultro* è un ferro grosso in forma di coltello fitto nella *stiva* (timone) dell' aratro, che serve per tagliare la terra e le barbe, e fare la strada al vomere che ha un solo orecchio, e manda la terra tutta da una parte. » (Ronconi, agric.) « *Dom.* Qual è la costruzione da preferirsi nell' aratro? *Risp.* Quella che porta un *cultro* o coltello verticale avanti al vomere, perchè dividendo il terreno e tagliando le zolle, facilita la via al vomere medesimo, e scema la fatica. » (Fabroni, agric.) V. **Perghêr**, e osserva la differenza fra *stiva* e *bure* o timone.

Coltivadör. CULTIVATORE, CULTORE, verb. m. CULTIVATRICE, CULTRICE, f. Chi o Che cultiva. *Cultivatore*, è anche Una specie d' aratro.

Coltivaziön. CULTIVAZIONE, sf. L' arte di ben cultivare la terra.

Coltivê. CULTIVARE, va. Fare o Far fare i lavori necessarj a render la terra più fertile, ed a ridur migliori i suoi frutti. CULTIVAMENTO, sm. CULTIVATURA, sf. Il cultivare. CULTIVABILE, CULTIVO, agg. Che può essere ridotto a cultura, o è cultivato. CULTIVATO, CULTO, sm. Luogo cultivato. CULTO, part. pass. Cultivato. RICULTIVARE, va. Cultivar da capo un terreno già stato cultivato, e poi ritornato sodo.

Coltôrt. TORCICOLLO, sm. Uccelletto così detto perchè torce il capo fin dietro le spalle. Ha la lingua a simiglianza di un lombrico che termina in forma di spina quasi ossea, e che esso mette molto in fuori, e ritira, quando vi si posano particolarmente formiche delle quali si pasce. fig. Bacchettone. TORCICOLLARE, vn. Andar col collo torto come fanno i bacchettoni.

Cöltra. V. **Quërta.**

Coltùra. CULTURA, sf. Il cultivare. Civiltà.

Cölum. COLMO, sm. Tutta la convessità che va restrigendosi al di sopra del piano della base; la *Cima* ne è la parte più alta. Colmatura. figurat. Grandezza di stato, di prosperità. Grado massimo di che che sia. agg. Pieno a soprabondanza. COLMETTO, agg. Alquanto colmo. COLMATAMENTE, avv. Con gran colmo. superl. COLMATISSIMAMENTE. — RICOLMO, agg. Pieno quanto più si può, o Colmo quanto più si può.

Columbrëna. COLUBRINA, sf. Cannoncello lungo e sottile.

Cóm. COME, avv. A guisa, In guisa, In quel modo che, Secondo che, Presso che, Comunque, ecc.

Cómar. **Cómbar.** V. **Gómbar.**

Combasê. V. **Incastrê.**

Combàter. COMBATTERE, vn. Battersi insieme guerreggiando. Contrastare. Gareggiare. Competere. Sforzarsi. COMBATTIBILE, agg. Facile a combattersi. COMBATTITORE, verb. m. COMBATTITRICE, f. Chi o Che combatte. Combattente. *Combattere una cosa*. Contrastare per ottenerla o conservarla. « Quando si vede due tori in pastura *Combater* una vacca, o ver due cani Una cagna: allor par che la natura Gli sforzi a farsi quegli scherzi strani. » (Berni, Orl. F.) RICOMBATTERE, vn. Combattere di nuovo. COMBATTIMENTO, sm. Il combattere.

Combinaziön. COMBINAZIONE, sf. Caso, la cui modificazione, rispetto alla ragionevole aspettativa, è dovuta a coincidenza di più cause estrinseche. Il combinare; e La cosa combinata. Accozzamento di più cose insieme. ter. chim. Unione di più sustanze dalle quali risulta un' altra sustanza omogenea, e dotata di proprietà particolari.

Combinê. COMBINARE, va. Mettere due per due. Accoppiare. per estens. Mettere insieme. Confrontare o Accozzare più cose insieme colla imaginazione, o in effetto. vn. Corrispondere. np. Convenire nell' opinione, Accordarsi. COMBINAMENTO, sm. Il combinare. COMBINABILE, agg. Che si può combinare. COMBINATORE, verb. m. COMBINATRICE, f. Chi o Che combina. RICOMBINARE, va. Di nuovo combinare.

Combrécola. COMBRICOLA, sf. Adunanza di uomini per consultare tra loro alcuna mala azione.

Comëgià. COMEDIA, sf. Azione da rappre-

sentarsi in teatro per istruire e dilettare. dim. COMEDIETTA, COMEDINA, COMEDIOLA. accr. COMEDIONE. sprezz. COMEDIACCIA. — COMEDIARE, va. e vn. Fare, Comporre comedie. Mettere in comedia. COMEDIOGRAFO, sm. Autore, Scrittore di comedie. COMEDIAJO, sm. Compositore di comedie meschine.

Comegiânt. COMEDIANTE, sm. Chi recita in comedia. V. **Còmich.**

Comendatèzia. COMMENDATIZIA, sf. Lettera di raccommandazione. COMMENDATIZIO, agg. Che raccommanda.

Comënt. COMMENTO, sm. Interpretazione, Spiegazione di parole o di sentenze, o di un libro perchè sia meglio inteso. CHIOSA, sf. Dichiarazione non de' vocaboli, ma delle frasi oscure o equivoche di un autore. dim. CHIOSERELLA, CHIOSETTA. (Manuzzi). GLOSSA, sf. La spiegazione de' singoli vocaboli, onde *Glossario* affine a *Vocabolario.*

Comentadör. COMMENTATORE, verb. m. COMMENTATRICE, f. Chi o Che commenta. CHIOSATORE, verb. m. CHIOSATRICE, f. Chi o Che chiosa.

Comentê. COMMENTARE, va. Fare commenti. CHIOSARE, va. Far chiose. COMMENTABILE, agg. Capace di essere commentato.

Comentêri. COMMENTARIO, sm. Libro di memorie storiche. dim. COMMENTARIETTO.

Comèrca. COMARCA, sf. Provincia del circondario della città di Roma.

Comërci } **Comërzi** } COMMERCIO, sm. Il trafficare, Il trattare insieme nella società, Cambio di merci e derrate. *Commercio di lettere.* Carteggio. COMMERCIARE, vn. Far commercio, Trafficare, Mercanteggiare. COMMERCIALE, agg. Di, Da commercio. COMMERCIABILE, agg. Atto ad essere commerciato. Che si può commerciare o trafficare. COMMERCIANTE, sm. Chiunque traffica, negozia, mercanteggia, specula nel commercio.

Coméss. COMMESSO, sm. Persona incaricata di un' incombenza.

Comëta } **Cométa** } COMETA, sf. Corpo luminoso che apparisce straordinariamente in cielo, seguito per lo più da una fulgida chioma o coda. pegg. COMETACCIA. — COMETOIDE, sf. Nome dato alle comete supposte stelle, o splendenti di propria luce. COMETALE, COMETARIO, agg. Di, Da cometa. Appartenente a cometa. V. **Vulàndra.**

Cométer. COMMETTERE, va. Dare ad alcuno il carico di far checchesia. Ordinare. Fare, Operare, ma sempre in mala parte. np. Darsi in potere altrui. COMMETTITORE, verb. m. COMMETTITRICE, f. Colui, Colei che commette; e prendesi il più delle volte in mala parte. COMMETTIMALE, sm. Chi commette male, Chi sparge discordie. V. **Ométar. Comitënt.**

Còmich. COMICO, sm. Quegli che scrive o compone favola comica o comedia. Attore della comedia. agg. Appartenente a comedia. COMICA, sf. L' arte di recitare, e massimamente Quella parte di essa che appartiene al gesto. COMICAMENTE, avv. In maniera comica. A guisa di comedia.

Comiâ. COMMIATO, sm. Licenza di partire data o domandata, Disdetta di fitto. COMMIATARE, va. Dar commiato, Accommiatare, Licenziare.

Comifô. A MODO E A VERSO, A dovere. Coi fiocchi.

Comigiânt. V. **Comegiânt.**

Comignön. V. **Comuniön.**

Comiseraziön. COMMISERAZIONE, sf. Sentimento di pietà per le miserie altrui. COMMISERANDO, agg. Degno di commiserazione. COMMISERABILE, COMMISEREVOLE, agg. Che muove a commiserazione. Meritevole di commiserazione. COMMISERATIVO, agg. Atto a destar commiserazione. COMMISERARE, vn. Aver commiserazione, Compassionare. COMMISERATORE, verb. m. COMMISERATRICE, f. Chi o Che commisera.

Comissariêt. COMMISSARIATO, sm. COMMISSARIA, COMMESSARIA, sf. Officio, Carica di commissario. Luogo dove risiede il commissario. Distretto della giurisdizione del commissario.

Comissêri. COMMESSARIO, COMMISSARIO, sm. Quegli cui è affidato qualche publico incarico, come di polizia, di guerra, ecc. COMMISSARIALE, agg. Di, Da commissario.

Comissiön. COMMISSIONE, sf. Incombenza. Ordine dato o ricevuto. Ordinazione di merci da spedire a noi, o per conto nostro a questo o a quel negoziante. dim. COMMISSIONCELLA. — COMMISSIONARE, va. Incombenzare, Commettere, Ordinare. COMMISSIONARIO, COMMESSO, AGENTE, sm. Chi fa le commissioni o gli affari per un altro. COMMETTENTE, sm. Chi commette, Chi ordina alcuna cosa al corrispondente.

Comissùra. V. **Omissùra.**

Comitêt. COMITATO, sm. neol. GIUNTA, sf. Tribunale temporaneo ne' tempi di rivoluzione. V. **Giònta.**

Comitiva. COMITIVA, sf. Compagnia di più persone. COMITATIVO, agg. Atto a tener comitiva.

Comò. V. **Cantarän.**

Còmod. COMMODO, sm. Tutto ciò che è di quiete, e di sodisfacimento de' sensi - di particolare acconcio a che che sia - il cui uso è facile, conveniente, gradevole (Gherardini). Opportunità, Prestito gratuito. Latrina. dim. COMMODUCCIO, COMMODUZZO, COMMODINO. accr. COMMODONE. agg. Utile, Convenevole, Opportuno, Acconcio, Agiato.

Comodën. COMMODINO, sm. Mobile di legno che tiensi accanto al letto, e serve per tavolino da notte, e da seggetta.

Comoditê. COMMODITÀ, sf. Ciò che dà agio di fare agevolmente che che sia. COMMODAMENTE, avv. Con commodità.

Comön. COMMUNE, sm. f. Muncipio, Luogo retto da un sindaco. Il corpo di tutti i cittadini di una città o terra. agg. Quello di che più d' uno, o tutti partecipano, o possono participare. Ciò che si trova con facilità e abbon-

danza. Ordinario. Generale. *Senso commune,* Quel tanto di senno che a tutti, o a quasi tutti gli uomini è dato. Accummunare, va. Mettere in commune che che sia.

Comóvar | **Comôvêr** COMMUOVERE, va. Muovere gli affetti altrui. np. Sentirsi mosso da qualche affetto. Commovimento, sm. Il commuovere. Commozione, sf. Commovimento. Agitazione prodotta nell'animo da qualche caso o passione. dim. Commozioncella. — Commotivo, agg. Atto a commuovere. Commovibile, agg. Atto ad esser commosso. (Manuzzi). Commovitore, verb. m. Commovitrice, f. Chi o Che commuove.

Compadrōn. COMPADRONE, sm. Egualmente padrone. Comproprietario, sm. Colui che possiede in commune una cosa con altri. Comproprietà, sf. Proprietà di qualche cosa che è commune a diverse persone.

Compàgn. COMPAGNO, sm. Chi fa compagnia. Socio. agg. Simile, Eguale. dim. Compagnetto, Compagnino, Compagnuzzo, deris. Compagnotto. pegg. Compagnaccio. V. **Compagnōn.**

Compàgna. COMPAGNA, sf. di *Compagno.* scherz. Compagnessa.

Compagnéja | **Compagnì** COMPAGNIA, sf. Più persone unite per conversare, per operare, per commercio, per impresa. Accompagnatura. Confraternita. Certo numero di soldati commandati da un capitano. *Di compagnia, In compagnia,* Insieme. Compagnevolmente, avv. In compagnia. In modo compagnevole. Compagnevòle, agg. Amichevole, Sociabile. Conversativo. Di compagnia, o Da buon compagno. Compagnesco, agg. Da compagno. Compagnevole. *Fare* o *Tenere compagnia ad alcuno,* Accompagnarlo, o Stare con esso lui per conversare seco.

Compagnōn. COMPAGNONE, sm. Uomo gioviale, piacevole, di buon tempo. V. **Camaréda,** sm.

Companàtich | **Companédgh** COMPANATICA, sf. COMPANATICO, COMPANAGGIO, CAMANGIARE, sm. Tutto ciò che si mangia col pane. **Un pô d' companêdgh da mandê zò e pān.** *Un po' di companatico da ajutare il pane.* (Bresciani).

Companéja. V. **Compagnéja.**

Comparì. COMPARIRE, vn. Mostrarsi, Presentarsi in giudizio. Far una certa figura in società. Far bella o brutta comparsa. Spiccare. Risaltare. Riescire. « Ma il lavoro non mi *comparisce,* quando ce n'è tanto che le faccende (facende) mi arrivano a gola. » (Giuliani). « Questa volta c'enno sotto fonde fonde, grosse, e nere come more (le olive); la sacchetta s'empie in un fiato e *comparisce.* » (id.) Comparimento, sm. Comparita, sf. Il comparire. Ricomparire, vn. Di nuovo comparire.

Compartì. V. **Scompartì.**

Compartimēnt. COMPARTIMENTO, sm. Il compartire. Scompartimento. Divisione geografica ed amministrativa di uno Stato.

Compàss. COMPASSO, sm. Strumento geometrico per misurare, descrivere cerchi, ecc.; ed è detto anche *Sesta,* perchè la lunghezza di un raggio del circolo misura sei volte la circonferenza di detto circolo. Sestone, sm. Compasso da architetti.

Compassê. COMPASSARE, va. Misurare col compasso. metaforic. Valutare quasi per misura di compasso. Fare che che sia con estrema precisione.

Compassiōn. COMPASSIONE, sf. Pietà del male altrui. Compassionare, va. Aver compassione. Compassionamento, sm. Il compassionare. Compassivo, agg. Atto a provar compassione. Compassionevole, agg. Che muove a compassione. Degno di compassione. Che prova compassione. Compassionevolmente, avv. In maniera compassionevole. Compassionatore, verb. m. Compassionatrice, f. Chi o Che compassiona.

Compatì. COMPATIRE, vn. Aver compatimento, cioè Tollerare, Soffrire con benigna indulgenza l'incapacità, la debolezza di alcuno. Scusare. Vale anche Reputare stolto, Giudicar degno di compatimento, come stolto. Compatimento, sm. Il compatire. **Fêss compatì.** *Farsi compatire,* Fare delle sciocchezze. Farsi scorgere. « Gli ho detto tante volte, abbiate pazienza, non vi cimentate, non date esempio cattivo a que' figliuoli, sapete in che tempi strambi si vive; non *vi fate compatire,* la mi donna. » (Giuliani). Compatibile, agg. Degno di compatimento. Che può stare insieme con altra cosa. Compatibilmente, avv. In modo compatibile. Compatibilità, sf. Qualità delle cose che non si escludono scambievolmente, sicchè possono stare insieme.

Compatriòt. COMPATRIOTA, COMPATRIOTO, sm. e agg. Che è di una medesima patria con un altro. V. **Paesān.**

Compêdar | **Compèder** COMPARE, sm. Appellazione che si danno reciprocamente il patrino della creatura battezzata, e il padre di essa, ed anche quella che la madre del battezzato dà a colui che glielo ha tenuto a battesimo, ed anche la donna che con lui fu matrina di un bambino. dim. Comparino. accr. Comparone. pegg. Comparaccio. — Comparatico, Comparaggio, sm. L'esser compare. Incompararsi, np. Farsi compare. Biscompare, sm. Compare due volte. Vicecompare, sm. Chi fa le veci del compare. Chi rappresenta il compare. V. **Cmêdar. Sāntol.**

Compéndi. V. **Ristrét.**

Compēns. COMPENSO, sm. Risarcimento di danno: e La cosa data o ricevuta per tal risarcimento.

Compensê. COMPENSARE, va. Risarcire un danno, un incommodo. Dar l'equivalente contracambio. Compensazione, sf. L'atto del compensare. Compenso. Compensabile, agg. Da potersi compensare. Incompensabile, agg. Da non potersi compensare. Compensatore, verb. m. Compensatrice, f. Chi o Che compensa.

Compêr. V. **Compêdar.**

Compêrsa. COMPARSA, sf. Il comparire. Appariscenza. Arrivo inaspettato. term. leg. Citazione a comparire in giudizio. Persone che hanno parte sulla scena, senza parlare. COMPARITA, COMPARIZIONE, sf. COMPARIMENTO, sm. Il comparire. Comparsa in giudizio. COMPARENZA, sf. Bella vista, Bella apparenza, Spicco. *Dare comparenza a checchesia,* Farla spiccare. COMPARISCENZA, sf. Comparsa con una certa eleganza e leggiadria. COMPARISCENTE, agg. Che fa bella mostra. **Fê d'la compêrsa.** BELLEGGIARE, vn. Far bella mostra. V. **Figùra (fê la su figùra).**

Compêrt. Fê compêrt. *Far comparita,* (e alcuni dicono *Compárita*) dicesi di cose specialmente da mangiare o berne, le quali pare che, per mangiarne o per berne, non si consumino, e che siano più abondanti di quel che sono veramente. (Fanfani). **Fêssen compêrt.** Risparmiare. ADAGIARSI, np. Operare lentamente, parlandosi di lavoro. V. **Scompêrt.**

Compëter. COMPETERE, vn. Disputare. Quistionare, Tencionare. Gareggiare. Concorrere ad un officio, o ad una dignità, ecc. con altri. COMPETENZA, sf. Il competere, cioè Il concorrere ad un officio, o ad una dignità, ecc. con altri. COMPETENTE, agg. Che compete. *Giudice competente,* Giudice che ha la convenevole e necessaria giurisdizione. COMPETITORE, verb. m. COMPETITRICE, f. Chi o Che compete. Rivale. Emulo. V. **Apartenë.**

Compì. COMPIERE, COMPIRE, va. Dare compimento. vn. Venire a fine, a termine. COMPLETO, agg. A cui non manca nulla. Che ha tutte le parti, tutte le condizioni che gli si richieggono. (La differenza che è tra *Completo* e *Compito* o *Compiuto* consiste in ciò che queste due ultime voci esprimono lo stato di cosa *condutta a fine* in genere; ma non tutto quello che è *condutto a fine* possiede ciascuna delle parti e delle condizioni che gli sono richieste; il che si esprime dall'aggettivo *Completo*). (Gherardini). COMPITORE, verb. m. COMPITRICE, f. Chi o Che compie. COMPITO, agg. Che ha le qualità che si richieggono in persona costumata e gentile. COMPITAMENTE, avv. Civilmente, Cortesemente. superl. COMPITISSIMAMENTE. — COMPIUTAMENTE, avv. Interamente. Perfettamente.

Compiànzer. COMPIANGERE, COMPIAGNERE, va. Entrare a parte del dolore altrui. Esprimere dolore dell'altrui male. Compassionare. COMPIANTO, sm. Condoglianza. Lamento. COMPIAGNEVOLE, agg. Da essere compianto. COMPIANGITORE, verb. m. COMPIANGITRICE, f. Chi o Che compiange.

Compiasë. COMPIACERE, vn. Aderire con bontà alle altrui richieste. Fare altrui cosa grata. np. Dilettarsi. Prender gusto e piacere in una cosa, o d'una cosa. Degnarsi. Fare di buon grado. COMPIACIMENTO, sm. Il compiacere. COMPIACENTE, agg. Cortese. Piacevole. COMPIACEVOLE, agg. Dilettevole. COMPIACENZA, sf. Gusto e diletto che si prende nelle cose e azioni proprie. Condiscendenza alle brame altrui. Il compiacere altrui.

Compilê. COMPILARE, va. Comporre, Distendere; e dicesi particolarmente di scritti di qualche importanza. Ordinare cose trovate scritte in altri libri. COMPILAMENTO, sm. COMPILAZIONE, sf. Il compilare. La cosa compilata. COMPILATAMENTE, avv. In modo compilato. COMPILATORE, verb. m. COMPILATRICE, f. Chi o Che compila.

Compimënt. COMPIMENTO, sm. Conducimento a fine. Finimento. COMPLEMENTO, sm. Ciò che si aggiunge per compiere.

Còmpit. CÒMPITO, sm. Opera e Lavoro assegnato altrui determinatamente. V. **Prôva (dê la prôva).**

Compitê. COMPITARE, va. e vn. Accozzare delle lettere e delle sillabe che fanno i fanciulli quando cominciano ad imparare a leggere. COMPITAZIONE, sf. COMPITO, sm. Il compitare. V. **Silabê.**

Complèss. COMPLESSO, sm. Aggregato di più cose, o oggetti concorrenti a uno stesso fine, ossia Il tutto composto di più parti. agg. Robusto per proporzione e sviluppo delle membra. **In complèss.** *Tutt'insieme.*

Complessiōn. COMPLESSIONE, sf. Naturale disposizione del corpo: così si dice: Complessione robusta, gracile, delicata, nervosa e simili. COMPLESSIONALE, agg. Appartenente a complessione. COMPLESSIONATO, agg. Che ha complessione; e dicesi Bene o Male complessionato, se ha buona o cattiva complessione. COMPLESSIONARE, va. Formare, Disporre la cómplessione.

Completê. COMPIRE, COMPIERE, va. Condurre a fine. V. **Compì.**

Complichê. COMPLICARE, va. Avvolgere insieme. Inviluppare. COMPLICATO, agg. Ravviluppato. Intricato. *Malatia complicata,* Quella che si manifesta con sintomi d'altre malatie diverse. COMPLICAZIONE, sf. Il complicare. Avvolgimento di più cose insieme. Coesistenza di due o più malatie. metaforic. Imbarazzo.

Complimënt. COMPLIMENTO, sm. Parole cortesi ed officiose verso altrui. FINITEZZA, sf. Complimento squisito.

Complimentê. COMPLIMENTARE, va. e vn. Far complimenti. COMPLIMENTOSO, agg. Che fa molti complimenti. COMPLIMENTATORE, sm. COMPLIMENTATRICE, sf. Chi complimenta. COMPLIMENTARIO, sm. Primo fra i ministri di una casa di commercio che rappresenta la ditta, tratta gli affari, e accoglie le persone nel banco. (Sergent, Vocab.) CERIMONIERE, sm. Maestro di cerimonie.

Cōmpliż. COMPLICE, sm. e agg. Compagno di delitto. Correo.

Compliżitê. COMPLICITÀ, sf. Partecipazione ad uno stesso delitto.

Complòt. V. **Combrécola. Traplét.**

Compōn / **Compōner** / **Compór** } COMPORRE, va. Fare che che sia coll'unione di varie parti. Scrivere o Favellare inventando in prosa, in poesia, in musica. Mettere d'ac-

cordo. Riconciliare. Aggiustare la salma dell'estinto. Accozzare i caratteri per la stampa. **Compõn la bughê.** INCONCARE, va. Mettere in ordine i panni nella conca, e ricoprirli col coneracciolo, su cui si versa l'aqua bollente con cenere. V. **Bugadùr. Żendràndèl. Scompõn** (sconcare). COMPORSI, np. Mettersi in calma. Accordarsi. Aggiustarsi. Convenire. COMPOSITIVO, agg. Atto a comporre. Che compone. COMPOSITURA, sf. Il comporre. RICOMPORRE, va. Comporre di nuovo; (ne' diversi significati del verbo *Comporre.*) COMPONICCHIARE, va. Comporre poco e a stento, parlandosi di prosa, poesia o musica.

Compositör. COMPOSITORE, sm. Chi compone, Maestro di musica. TIPOTÈTA, sm. (Regolarmente si avrebbe a pronunziare *Tipóteta;* ma pare che l' uso commune inclini a pronunziare *Tipotéta*). Term. degli Stampatori. Colui che accozzando le lettere, le sillabe, le parole, disponendo le righe e le pagine, compone le forme, ed anche le pone in torchio. Sinon. *Compositore*, termine; per dir vero, troppo generico. (Gherardini). COMPOSITOJO, sm. Strumento in cui pongonsi le lettere ad una ad una per la stampa, e si aggiungono in linee.

Composiżiõn. COMPOSIZIONE, sf. L' atto del comporre, e la cosa che n'esce dal comporre. — Accordo. Aggiustamento. Pacificazione. Invenzione pittorica, poetica, musicale, ecc. Tutto ciò che è stato composto dal compositore. dim. COMPOSIZIONCELLA, COMPOSIZIONETTA. pegg. COMPOSIZIONACCIA.

Compòst. COMPOSTO, sm. Risultanza di più cose mescolate insieme. nell'uso, Mescuglio di cannella, chiodi di garofano, noce moscata in polvere per condimento di vivande. agg. Contrario di Semplice. Aggiustato. Ordinato. Concertato. Pattuito. Grave. Artefatto. COMPOSITO, COMPOSTO, agg. Ordine d' architettura così chiamato per essere composto degli altri quattro ordini, cioè *Corinzio, Jonico, Dorico, Toscano.* COMPOSTO, sf. Mescuglio di cose acconce insieme. Conserva di frutte fatta con zucchero chiarito per via di cottura. COMPOSTIERA, sf. Vaso in cui si servono in tavola le conserve e i guazzi, cioè frutta messe nello spirito, nel rosolio, ecc. INTRISO, sm. Mescuglio di aqua e farina per far pane, o polenta, e di altre cose per far torte, migliacci, ecc. V. **Pēn. Ripj.**

Cõmpra. COMPERA, sf. Il comprare; e La cosa comprata. RICOMPERA, RICOMPRA, sf. Il ricomprare.

Comprê. COMPERARE, COMPRARE, va. Acquistare a prezzo, ossia a denaro. figurat. Guadagnarsi alcuna cosa con doni. *Comprare per iscariera*, Comperare fuori del trafico commune, e quasi occultamente. *Comperar la gatta in sacco,* Comprar che che sia senza vederlo. COMPERAMENTO, sm. Il comprare. COMPERABILE, COMPEREVOLE, agg. Che può comprarsi. Venale. COMPRATORE, COMPERATORE, verb. m. COMPERATRICE, f. Chi o Che compra. **Comprê pr' arvénder.** INCETTARE, va. Fare incetta. INCETTA, sf. Compera di mercanzie per rivenderle con profitto. SOPRACOMPERARE, va. Comperare più del bisognevole. EMACITÀ, sf. Voglia abituale di comprare. V. **Arcomprê.**

Comprénder. COMPRENDERE, va. e vn. Capire, Intendere pienamente. Contenere. Abbracciare. Incorporare. Indovinare. COMPRENDIMENTO, sm. COMPRENSIONE, sf. Il comprendere. COMPRENSIVO, agg. Che comprende sotto di sè più cose. Atto a comprendere, o a comprendersi. COMPRENDITORE, COMPRENSORE, verb. m. COMPRENDITRICE, f. Chi o Che comprende.

Comprendõn } **Comprindõn** } COMPRENDONIO, sm. COMPRENDONIA, sf. Intelletto, Giudizio.

Comproméss. COMPROMESSO, sm. Atto col quale due si obligano di stipulare un dato contratto, a condizione che perda una tal somma chi si ritira.

Comproméssa. COMPROMESSO. **Méter in compromèssa.** *Mettere in compromesso,* Mettere a rischio, o a dubio evento.

Comprométer. COMPROMETTERE, va. Mettere in compromesso, a rischio. np. Mettersi in compromesso.

Comprovê. COMPROVARE, va. Provare, Approvare. Ammettere. Confermare. COMPROVAMENTO, sm. COMPROVAZIONE, sf. Il comprovare. COMPROVATORE, verb. m. COMPROVATRICE, f. Chi o Che comprova. RICOMPROVARE, va. Comprovare di nuovo.

Còmput. COMPUTO, sm. Calcolo.

Computê. COMPUTARE, va. Calcolare, Fare un conto dato. COMPUTAMENTO, sm. COMPUTAZIONE, sf. Il computare. COMPUTATORE, verb. m. COMPUTATRICE, f. Chi o Che computa.

Computésta. COMPUTISTA, sm. Colui che esercita l'arte di tener conti e ragione, e far computi. Ragioniere. COMPUTESTERIA, sf. Arte o Professione del computista. Il luogo dove sta il computista, e Lo scrittojo del medesimo.

Còmud. V. **Còmod.**

Comulê. V. **Acumulê.**

Comunānża. COMMUNANZA, sf. Communità. V. **Comuniõn.**

Comunêl. COMMUNALE, agg. Di communità. Commune a più persone o a tutti. COMMUNALMELTE, avv. Communemente. Ordinariamente. COMMUNITATIVO, agg. Di communità, o Di commune.

Comunèla. COMMUNELLA, sf. Communione. Accommunamento. *Convito di communella,* Quello in cui ciascun commensale deve provedere qualche cosa. V. **Comuniõn** (combutta).

Comunemēnt. COMMUNEMENTE, avv. Ordinariamente. In commune.

Comunésta. COMMUNISTA, sm. Abitatore di un commune. Partigiano del communismo.

Comunicatìva. COMMUNICATIVA, sf. Facoltà di spiegarsi nell'insegnare, o di esporre le proprie idee.

Comunichê. COMMUNICARE, va. Render commune, Far partecipe. Far sapere. Prati-

care. Conversare. Amministrare l'eucaristia. vn. Aver communicazione, e dicesi de' corpi che si toccano insieme, e possono parteciparsi certe loro proprietà. COMMUNICAZIONE, sf. Il communicare. COMMUNICABILE, agg. Da potersi communicare. Affabile. COMMUNICABILITÀ, sf. Agevolezza a trattare, a communicare colle persone. Affabilità. COMMUNICATIVO, agg. Che facilmente si communica altrui. COMMUNICATORE, verb. m. COMMUNICATRICE, f. Chi o Che communica.

Comuniōn. COMMUNIONE, sf. Partecipazione in commune. Il sacramento dell' eucaristia, e L'atto di riceverlo. **Sonê la comuniōn.** *Sonare a communione,* Avvisare co'l suono della campana che si sta per portare ad un infermo l'ostia consacrata, cioè il Sacramento dell'altare, il Viatico. « Due re non ponno star sopra un sol trono, Due donne in una casa son versiere, E se in man di due medici è un malato, *Sonate a communion* quell'uomo è andato. » (Pananti). COMBUTTA, sf. COMBUTTO, sm. Communanza. *Fare combutta, Mettere a combutta,* Servirsi di una cosa in communione. *In combutta,* Tutti insieme, Senza distinzione.

Comunìsum. COMMUNISMO, sm. Teoria dell'equa distribuzione: ed anche Communione di beni.

Comunitê. COMMUNITÀ, sf. Il corpo dei cittadini. Communanza. Unione o Società di molte persone che vivono e praticano insieme sotto certe regole. COMMUNITATIVO, agg. Di communità, Di commune. Addetto a communità.

Cóna. V. **Cónia.**

Conaziionêl. CONNAZIONALE, sm. e agg. Chi o Che è della medesima nazione.

Cōnca. CONCA, sf. Vaso grande di qualsivoglia materia, di larga bocca e apertura. — Quel vaso di legno di figura quadrangolare nel quale si mette il porco morto, e sul quale si versa aqua bollente per facilmente pelarlo: se il vaso è di muraglia, dicesi anche *Truogolo.* dim. CONCHETTA. **Cōnca da muradör.** SCHIFO, VASSOJO, sm. CONCHETTA, sf. Arnese concavo di legno nel quale i manovali trasportano la calcina. « La *conchetta* fatta di salice sottile, ovvero di lamiera di ferro, è ottima per portare calcina, o altre materie. » (Lorini, fortif.) INCONCARE, va. Mettere nella conca. V. **Mastèl** (giornello).

Conchéglia. CONCHIGLIA, sf. Conca, Nicchio marino, quasi piccola conca. dim. CONCHIGLIETTA.

Conclêv. CONCLAVE, sm. Luogo dove adunansi i cardinali per creare il papa. L'assemblea medesima de'cardinali. CONCLAVISTA, sm. Partigiano di cardinale in conclave.

Conclùder. CONCLUDERE, CONCHIUDERE, va. e vn. Condurre a fine un negozio, un discorso. Venire alla conclusione. CONCLUSIVO, agg. Atto a concludere. CONCLUSIVAMENTE, avv. In modo conclusivo. CONCLUDITORE, verb. m. CONCLUDITRICE, f. Chi o Che conclude. CONCLUDENTE, part. pres. Che conclude. CONCLUDENTEMENTE, avv. In modo concludente. superl. CONCLUDENTISSIMAMENTE. RICONCHIUDERE, va. e vn. Conchiudere di nuovo.

Conclusiōn. CONCLUSIONE, CONCHIUSIONE, sf. Termine di un discorso, di un'operazione. Conseguenza che si cava dalle premesse di un ragionamento. dim. CONCLUSIONETTA, CONCLUSIONCOLA. pegg. CONCLUSIONACCIA.

Concordèt. CONCORDATO, sm. Accordo. Convenzione, e per lo più tra le due potestà sacerdotale e secolare.

Concōrdia. CONCORDIA, sf. Conformità di voleri, e di operazioni. Buona armonia.

Concorēnt. CONCORRENTE, smf. Chi o Che concorre. Competitore. Emulo.

Concorēnza. CONCORRENZA, sf. Il concorrere. Gara per ottenere un impiego, o una dignità. term. comm. Rivalità e gara di vendere le stesse merci a minor prezzo, o di miglior qualità.

Concórer. CONCORRERE, va. Competere. Gareggiare. Pretendere lo stesso. Cooperare. Prendere, o Aver parte a qualche cosa. *Concorrere alla spesa,* Unirsi a spendere. CONCORRIMENTO, sm. Il concorrere. CONCORRITORE, verb. m. CONCORRITRICE, f. Chi o Che concorre.

Concōrs. CONCORSO, sm. Moltitudine di gente concorsa. Esame da sostenersi a gara con altri. — Cooperazione.

Conculchê. CONCULCARE, va. Calpestare. Tener sotto. Vilipendere. Oltraggiare. Tener suggetto. CONCULCAMENTO, sm. Il conculcare. CONCULCATORE, verb. m. CONCULCATRICE, f. Chi o Che conculca.

Condàna. CONDANNA, sf. Sentenza di punizione, e La punizione stessa. Condannamento, Condannagione.

Condanê. CONDANNARE, va. Imporre altrui pena per sentenza. CONDANNATORIO, agg. Appartenente a condanna. CONDANNABILE, CONDANNEVOLE, agg. Degno di essere condannato. CONDANNATO, agg. Sentenziato. superl. CONDANNATISSIMO. « L'affermare il contrario sarebbe un'eresia manifesta, *condannatissima* già in più concilii dalla chiesa. » (Segneri). CONDANNATORE, verb. m. CONDANNATRICE, f. Chi o Che condanna. RICONDANNARE, va. Condannare di nuovo.

Condì. CONDIRE, va. Porre condimenti sulle vivande. figurat. Rendere, con alcun mezzo, piacente alcuna cosa. Rendere gradita un'azione. RICONDIRE, va. Condire di nuovo.

Condimēnt. CONDIMENTO, CONDITO, sm. CONDITURA, sf. Il condire. Tutto ciò che vale a migliorare il sapore delle vivande.

Condiscénder. CONDISCENDERE, va. Recedere, Declinare dalla propria opinione per uniformarsi al parere o al volere altrui. Secondare. CONDISCENDIMENTO, sm. CONDISCENSIONE, sf. Il condiscendere. CONDISCENDENTE, sm. e agg. Chi o Che condiscende. CONDISCENSIVO, agg. Atto a condiscendere.

Condiscendénza. CONDISCENDENZA, sf. Il condiscendere.

Condiàiõn. CONDIZIONE, sf. Stato di persona o di cosa, o di luogo. Qualità sociale dell'uomo. Specie di restrizione che si mette in una convenzione qualunque. dim. CONDIZIONCELLA. — *Condizione della seta,* Determinato grado di asciuttezza, a norma del traffico e luogo in cui, col mezzo del calore, si riducono le sete a quel grado. *Stagionatura,* neol. CONDIZIONALMENTE, CONDIZIONATAMENTE, avv. Con condizione. CONDIZIONARE, va. Dare ad una cosa le richieste qualità. *Condizionare la seta,* Sottoporla all'operazione dell'asciugamento. CONDIZIONATURA, sf. L'atto e il risultamento del condizionare. CONDIZIONATO, agg. Sottoposto a condizione. Che ha condizione, Non libero. *Bene o male condizionato,* In buono o cattivo stato, Bene o male tenuto, parlandosi di merci. CONDIZIONARIO, sm. Chi gode, o ha ottenuto qualche condizione.

Cóndla. V. **Cónla.**

Condót. CONDOTTO, sm. Canale per condurre aqua, ed è voce generica. agg. Guidato. AQUIDOTTO, AQUIDOCCIO, sm. Canale murato per condurre aqua potabile da un luogo all'altro. DOCCIO, DOCCIONE, sm. Strumento di terra cotta, o ferro fuso, o simile, a guisa di grosso cannello, di cui si fanno i condotti per mandar l'aqua. CANNAJO, sm. Chi fa canne o tubi per condotti.

Condóta. CONDOTTA, CONDUTTA, sf. Conducimento, Contegno di vita, Quantità di bestie da soma che per un prezzo stabilito portano mercanzie. *Condotta medica,* Impiego di medico presso un Commune. RICONDOTTA, sf. Nuova condotta.

Condotê. CONDOTTARE, va. Condurre le aque per condotti.

Condù } **Condùser** } CONDURRE, va. Menare, Guidare, Essere scorta, Muovere a fare, Indurre. nell'uso Pigliare a fitto che che sia. np. Avviarsi verso un luogo. Regolarsi. CONDUCIMENTO, sm. CONDUTTURA, sf. Il condurre. CONDUZIONE, sf. Conducimento: presso i legali vale *Locazione.* RICONDURRE, va. Di nuovo condurre. CONDUTTORE, CONDUCITORE, verb. m. CONDUTTRICE, CONDUCITRICE, f. Chi o Che conduce. Chi conduce a prezzo vetture, o piglia a pigione o a fitto case e poderi. Chi conduce in appalto. Corpo atto a condurre il calorico, l'eletrico. Conduttore di *una trattoria*, di *un caffè,* Chi prende sopra di sè quella data azienda, retribuendo al proprietario un compenso stabilito. CONDUCENTE, sm. Appaltatore di alcun lavoro, ecc. part. pr. Che conduce. CONDOTTIERE, CONDUTTIERE, sm. Capitano. Chi conduce o fa condurre da un luogo all'altro le mercanzie. CONDOTTIERA, CONDUTTIERA, sf. Colei che fa da condottiere.

Conèi. CONIGLIO, sm. Quadrupede domestico, simile alla lepre, ma più piccolo. dim. CONIGLIOLO, CONIGLINO, CONIGLIUZZO. pegg. CONIGLIACCIO. — CONIGLIÈRA, CONIGLIERÌA, sf. CONIGLIERE, sm. Luogo ove si tengono chiusi i conigli. GARENNA, sf. Conigliera in luogo aperto.

Conétar. CONNETTERE, va. Unire insieme, Congiungere. figurat. Ragionare, Imbroccare, Colpir nel segno, ragionando. CONNETTIMENTO, sm. Il connettere. CONNESSIONE, sf. Connettimento, Congiungimento, Relazione che certe cose hanno fra loro. CONNESSO, agg. Unito.

Confalunìr. V. **Gonfalunìr.**

Confê } **Confêss** } CONFARE, vn. e np. Star bene, Convenire, Essere acconcio, adatto, Confarsi. ACCONFARSI, np. Esser dicevole, Convenirsi a. CONFACIMENTO, sm. Il confarsi.

Confederaàiõn. CONFEDERAZIONE, sf. Unione, Lega di principi o Stati, o di Capi di uno stesso Stato.

Confederéss. CONFEDERARSI, np. Unirsi in confederazione. CONFEDERATO, agg. Che è in confederazione. CONFEDERATIVO, agg. Atto a confederarsi. Di confederazione.

Confẽn. CONFINE, CONFINO, sm. Linea commune ove vanno a finire due limiti. Spazio entro cui è rinchiuso un movimento, od una estensione, Relegazione per castigo in luogo determinato. CONFINARIO, agg. Di, Da confine. CONFINALE, agg. Attenente a confine. « Ha fatto rappresaglia di una quantità di bestie grosse, ritrovate pascere in luogo *confinale* fra essi, e li nostri da Vagli. » (Ariosto). **Méter i confẽn.** TERMINARE, va. Porre termini o confini tra una possessione e l'altra.

Conferẽnàa. CONFERENZA, sf. Il conferire. Abboccamento di più persone. Colloquio.

Conferì. CONFERIRE, va. Communicare altrui i proprj pensieri, Dar cariche, privilegi, ecc. vn. Far pro, Esser utile, Contribuire. CONFERIMENTO, sm. Il conferire. CONFERITORE, verb. m. CONFERITRICE, f. Chi o Che conferisce.

Confërma. CONFERMA, CONFERMAZIONE, sf. CONFERMAMENTO, sm. Il confermare.

Confermê. CONFERMARE, va. Render fermo. Consolidare, Dar nuove prove di un fatto, Dimostrare con altri fatti, con altre parole. np. Assicurarsi. Tener per fermo. CONFERMATIVO, CONFERMATORIO, agg. Che conferma. CONFERMATORE, verb. m. CONFERMATRICE, f. Chi o Che conferma. RICONFERMARE, va. Di nuovo confermare.

Conféaca. CONFISCA, CONFISCAZIONE, sf. L'atto del confiscare, La cosa confiscata. V. **Confischê.**

Conféss. CONFESSIONALE, CONFESSIONARIO, sm. Casotto per lo più di legno dove il sacerdote ascolta le confessioni. agg. Di confessione, Attenente a confessione. CONFESSO, agg. Che ha confessato. part. pass. Confessato. V. **Consê.**

Confèt. CONFETTO, sm. Mandorla, Pinocchio, Pistacchio, o Aromato qualunque vestito di zucchero siropato e cotto. agg. Confettato.

Confetê. CONFETTARE, va. Acconciare a modo di confezione. CONFEZIONARE, va. Far confezione. CONFEZIONE, sf. Composizione di frutta e simili con zucchero. Ogni sorta di

confettura. Qualunque composizione artatamente fatta. V. **Conftër. Conftëra.**

Confetùra. V. **Conftùra.**

Confidê. CONFIDARE, vn. Aver confidenza, Sperare, Communicare i segreti. Fidare ad uno, Affidare, Credere con fiducia, Assicurarsi nella bontà della propria causa, nella rettitudine de' proprj sentimenti. np. *Confidarsi con alcuno,* Manifestargli il proprio animo, i nostri secreti, o gli altrui. Mettere in qualcheduno tutta la nostra confidenza. CONFIDAMENTO, sm. CONFIDANZA, sf. Il confidare. RICONFIDARE, vn. Tornar a confidare.

Confidënt. CONFIDENTE, sm. Amico cui si confidano i segreti. agg. Famigliare, Intrinseco, Che si confida.

Confidënża. CONFIDENZA, sf. Speranza grande, Communicazione di cosa secreta, Intima amicizia. CONFIDENTEMENTE, avv. Con confidenza. CONFIDENZIALE, agg. Di confidenza, Appartenente a confidenza.

Confidenżiêri. CONFIDENZIARIO, sm. Chi tiene illecitamente un benefizio per via di convenzione segreta.

Confinê. CONFINARE, va. Mandar per pena in luogo determinato, Porre confini o termini, vn. Essere confinante o contiguo. np. Chiudersi in un luogo volontariamente, e non uscir mai, o di rado. CONFINAZIONE, sf. Stabilimento di confini. CONFINANTE, sm. Chi confina.

Confischê. CONFISCARE, va. Aggiudicare al fisco i beni di un condannato. CONFISCAMENTO, sm. Il confiscare. CONFISCABILE, agg. Che può essere confiscato. V. **Confésca.**

Conflét. CONFLITTO, sm. Combattimento. CONFLIGGERE, vn. Fare conflitto. Combattere.

Confónder. CONFUNDERE, va. Porre in disordine, Mescolare confusamente, Convincere altrui con ragioni, Non fare distinzione di cose o persone. np. Smarrirsi, Turbarsi gravemente. CONFUNDIMENTO, sm. Confusione. CONFUNDIBILE, agg. Che può confundersi. CONFUNDITORE, verb. m. CONFUNDITRICE, f. Chi o Che confunde. Chi o Che reca confusione. RICONFUNDERE, va. Confundere di nuovo.

Conformażiōn. CONFORMAZIONE, sf. Struttura di un corpo.

Conformê. CONFORMARE, va. Far conforme. np. Uniformarsi, Accondiscendere, Rassegnarsi, Addattarsi, Prender forma. CONFORMEVOLE, CONFORMATIVO, agg. Che si conforma, Che ha conformità. CONFORMITÀ, CONFORMEZZA, sf. Simiglianza di forme, L'essere una cosa conforme a un'altra. CONFORMEMENTE, avv. D'accordo, Ad una medesima forma. V. **Conförum.**

Confôrt. CONFORTO, sm. Lieta speranza che si prende, o si reca altrui nel dolore. Consolazione, Incitamento, Ajuto. Colui che consola e conforta. CONFORTOSO, agg. Pieno di conforto.

Confortadör. V. **Confortê.**

Confortaréja } **Confortarì** } CONFORTERIA, sf. Luogo nelle carceri dove stanno i confortatori de' condannati a morte.

Confortê. CONFORTARE, va. Recar conforto, Allegerire il dolore altrui con parole affettuose, Esortare, Incitare, Ristorare, Ricreare, Dare speranza. np. Consolarsi, Darsi pace. Avere speranza. CONFORTAMENTO, sm. Il confortare, e il conforto stesso. CONFORTATIVO, CONFORTEVOLE, agg. Che conforta, Che ha virtù di confortare. CONFORTATIVO, sm. Rimedio che conforta. CONFORTATORIO, agg. Di conforto, Che reca conforto. CONFORTATORE, verb. m. CONFORTATRICE, f. Chi o Che conforta. *Confortatori*, diconsi più particolarmente Quelli che confortano ed accompagnano i condannati al supplizio. RICONFORTARE, va. Confortare di nuovo. RICONFORTATORE, verb. m. RICONFORTATRICE, f. Chi o Che riconforta.

Confortēn. CONFORTINO, sm. Pasta dolce fatta di farina con entrovi droghe, Bericuocolo. CONFORTINAJO, BERICUOCOLAJO, sm. Chi fa o vende confortini.

Conförum. CONFORME, agg. Simigliante, Di simil forma. avv. In conformità, Siccome, Secondo, e simili.

Confratèl. CONFRATELLO, CONFRATE, sm. Chi è della stessa confraternita. Chi fa parte di qualche corporazione religiosa.

Confratërnita. CONFRATERNITA, sf. Adunanza di persone per opere spirituali. FRATERNITÀ, sf. Adunanza divota di secolari; altrimenti *Compagnia.*

Confrōnt. CONFRONTO, sm. Paragone, Riscontro. A CONFRONTO, locuz. avv. A comparazione.

Confrontê. CONFRONTARE, va. Paragonare cosa con cosa. vn. Tornar bene al confronto. CONFRONTAMENTO, sm. CONFRONTAZIONE, sf. Il confrontare. RICONFRONTARE, va. Confrontare di nuovo.

Conftër } **Conftìr** } CONFETTIERE, CONFETTATORE, sm. CONFETTATRICE, sf. Chi fa, o vende confetti, Chi o Che confetta. CONFETTURIERE, sm. (Manuzzi), è voce dell' uso commune.

Conftëra } **Conftìra** } CONFETTIERA, sf. Vaso da tener confetti. CONFETTERIA, sf. Luogo dove si fanno o vendono confetti.

Conftùra. CONFETTURA, sf. Quantità di confetti. CONFETTURERIA, sf. Luogo dove si vende la confettura. (Manuzzi).

Confùs. CONFUSO, agg. Mescolato alla rinfusa, Disordinato, Sbalordito, Smarrito. *Suono confuso*, Suono indistinto. *Sogno confuso*, Non chiaro. dim. CONFUSETTO.— IN CONFUSO, ALLA CONFUSA, locuz. avv. Confusamente.

Confusiōn. CONFUSIONE, sf. Disordine delle cose per non essere a loro luogo. Turbamento dell'animo, Vergogna, Rossore, Caos. CONFUSAMENTE, avv. Con confusione, In confusione, In modo confuso.

Confutê. CONFUTARE, va. Ribattere le ragioni dell' avversario con validi argumenti. CONFUTAMENTO, sm. CONFUTAZIONE, sf. Il confutare. CONFUTABILE, agg. Che si può confutare. CONFUTATORIO, CONFUTATIVO, agg. Atto a confutare. CONFUTATORE, verb. m. CONFUTATRICE, f. Chi o Che confuta.

Congëd. CONGEDO, sm. Licenza di partire domandata o data. Licenza che si dà di abbandonare la milizia.
Congedê. CONGEDARE, va. Dar congedo, Licenziare. np. Pigliar licenza di partirsi. Prender congedo.
Congetùra. CONGETTURA, sf. Giudizio probabile, Conclusione che si deduce da dati non certi, ma apparenti intorno ad una cosa.
Congeturê. CONGETTURARE, va. Far congettura, Giudicare per via di congettura, Inferire. CONGETTURABILE, agg. Che si può congetturare. CONGETTURALE, add. Che è fondato solamente sopra congetture. CONGETTURALMENTE, avv. In modo congetturale. CONGETTURATORE, sm. Chi congettura.
Congiuntùra. CONGIUNTURA, sf. Occasione, Opportunità, Caso. V. **Cunsintùra.**
Congiùra. CONGIURA, sf. Lega giurata di più persone per lo più contro lo Stato, o la persona di chi domina. Unione di congiurati. Congiuramento, Congiurazione.
Congiurê. CONGIURARE, vn. Far congiura, Far mene per nuocere ad alcuno. CONGIURATO, sm. Chi congiura. CONGIURATORE, verb. m. CONGIURATRICE, f. Chi o Che congiura.
Congratulêss. CONGRATULARSI, np. Rallegrarsi con alcuno delle sue felicità. *Dare il mi rallegro*, è congratularsi. « Se vedete il tale ditegli *il mi rallegro* per il suo matrimonio. » (Cioni). CONGRATULAMENTO, sm. CONGRATULAZIONE, sf. Il congratularsi. CONGRATULATORIO, agg. Spettante a congratulazione. CONGRATULATORE, verb. m. CONGRATULATRICE, f. Chi o Che si congratula.
Congrëga. CONGRÈGA, CÒNGREGA, sf. Unione di persone per lo più per fini non onesti.
Congregaziõn. CONGREGAZIONE, sf. Il congregarsi, Gente raccolta, e per lo più con certe norme ed intenzioni, e, d'ordinario per l'esercizio di pratiche religiose. (Ambrosoli). CONGREGARSI, np. Unirsi. CONGREGALE, agg. Che ama di congregarsi, di unirsi insieme. CONGREGABILE, agg. Che si può congregare, Fatto per vivere in compagnia.
Congress. CONGRESSO, sm. Adunanza di sovrani, o di ministri per trattare negozj di Stato, o di persone ragguardevoli per trattare negozj d'importanza, di politica, di scienze, lettere, ed arti. Il ritrovarsi insieme, Conversamento.
Còngrua. CONGRUA, sf. Provisione necessaria a un paroco per vivere secondo il suo stato. CONGRUAMENTE, CONGRUENTEMENTE, avv. In modo congruo, Convenientemente. CONGRUO, agg. Conveniente, Dicevole. term. leg. *Jus congruo* si dice quel *Jus* o *Privilegio* che ha il vicino di essere preferito nella vendita di una casa confinante, o di altra simil cosa.
Coniê. CONIARE, va. Improntare le monete. o le medaglie del loro conio. CONIAZIONE, sf. Atto del coniare. CONIATORE, sm. Chi conia monete. RICONIARE, va. Di nuovo coniare.
Conjughê. CONJUGARE, vn. Recitare i verbi per ordine di tempi e modi. CONJUGAZIONE, sf. Il conjugare. CONJUGABILE, agg. Che può conjugarsi.
Conjughêl. CONJUGALE, agg. Matrimoniale.
Cónla. CULLA, sf. Letticciuolo de' bambini. Cuna. ZANA, sf. Culla intessuta di vetrici come una paniera. ARCIONI, sm. pl. Due legni o ferri cilindrici curvi, fermati trasversalmente sotto alla culla, o alla zana, e sulla convessità de' quali ella posa sul pavimento, ma in bilico, onde dimenando, poter cullare il bambino: in romagnolo **I pì d' la cónla.** V. **Arcunèl. Cunlê.**
Conoscênt. CONOSCENTE, sm. e agg. Che conosce, Che è pratico, Noto solo per conoscenza. V. **Cnunsanza.**
Conotêt. SEGNALI, CONTRASEGNI, sm. pl. Descrizione di una persona. nell'uso *Connotati.*
Conquàss. V. **Sconquàss.**
Conquassê. CONQUASSARE, va. Sconnettere una cosa, levarla di sesto, Scuotere; e dicesi per lo più de' terremoti, Far sì che una parte si urti e sbatta coll'altra, e si fracassi. CONQUASSAMENTO, CONQUASSO, sm. CONQUASSAZIONE, sf. Il conquassare, Fracasso, Ruina, Sbattimento. CONQUASSABILE, agg. Suggetto a conquassarsi. CONQUASSATORE, verb. m. CONQUASSATRICE, f. Chi o Che conquassa.
Conquésta. CONQUISTA, sf. Il conquistare; e La cosa conquistata.
Conquistê. CONQUISTARE, va. Acquistare, Far suo, Appropriarsi l'altrui colle armi. CONQUISTATORE, verb. m. CONQUISTATRICE, f. Chi o Che conquista. RICONQUISTARE, va. Di nuovo conquistare, Ricuperare.
Consacré. CONSACRARE, vn. Far sacro colle debite cerimonie ciò che prima non era sacro. np. Applicarsi, Dedicarsi. CONSECRAZIONE, sf. Il consacrare. CONSACRATORE. verb. m. CONSECRATRICE, f. Chi o Che consacra.
Consapëvol. CONSAPEVOLE, agg. Informato del fatto, Conscio. CONSAPEVOLMENTE, avv. Scientemente; Con saputa. CONSAPEVOLEZZA, sf. Contezza avuta, Cognizione presa, Partecipazione.
Consê. CONFESSARE, va. Affermare ciò di cui si è domandato. Dichiarare apertamente. nell'uso Lo ascoltare il sacerdote i peccati altrui. np. Accusarsi. CONFESSAMENTO, sm. Il confessare. RICONFESSARE, va. Confessare di nuovo. V. **Consiõn.**
Consègn | **Conségna** } CONSEGNA, sf. Atto del dare una cosa in custodia o in deposito, L'atto del consegnare, Ordine dato ad una sentinella, o ad un Corpo di guardia. CONSEGNATIVO, agg. Atto a far la consegna.
Consegnê. CONSEGNARE va. Dare in guardia o in custodia, Rimettere una cosa ad un altro in mani proprie, constatando il trapasso. CONSEGNAMENTO, sm. L'atto del consegnare. CONSEGNATARIO, sm. Quegli a cui è stata data in custodia, o in deposito alcuna cosa. CONSEGNATORE, verb. m. CONSEGNATRICE, f. Chi o Che consegna. RICONSEGNARE, va. Restitui-

re ciò che era stato consegnato. Riconsegna, sf. Atto del riconsegnare.

Conseguënża. CONSEGUENZA, sf. Risultato delle premesse, Ciò che conseguita. Conseguentemente, avv. In conseguenza, Per conseguenza. **Tirê una conseguënża.** Inferire, va. Trarre conseguenza.

Consegui. CONSEGUIRE, va. Ottenere coi mezzi proprj, e talvolta con isforzo, quanto si desidera. vn. Venir dopo, Succedere ordinatamente, quasi a modo di conseguenza, Accadere, Avvenire, Riuscire, Conseguimento, sm. Il conseguire. Conseguibile, agg. Che può conseguirsi, Ottenibile. Conseguitare, va. Conseguire. Conseguitatore, Conseguitore, verb. m. Conseguitatrice, Conseguitrice, f. Chi o Che conseguisce.

Consëi. CONSIGLIO, sm. Ragione pensata di fare o non fare una cosa, Partito, Disegno, Ciò che l'uomo propone a se stesso, o ad altrui di fare, Publica adunanza d'uomini che consigliano, Luogo dove si radunano i consiglieri. dim. Consiglietto. — Consigliatorio, agg. Appartenente a consiglio. Consigliativo, agg. Che può dar consiglio, Atto a consigliare, Che consiglia. Consigliatamente, avv. Con consiglio. superl. Consigliatissimamente. V. **Consiê.**

Consémil. CONSIMILE, agg. Che ha simiglianza, Che è simile. Consimilitudine, sf. Simiglianza con altra cosa. Consimilmente, va. In modo consimile. Consimigliare, va. Far simile. vn. Esser simile.

Consēns. CONSENSO, sm. Consentimento, Accordo. *Prestare* o *Dare il consenso,* Acconsentire. *Di consenso*, D'accordo. **Andê a tô e consēns.** Andare a far l'atto civile di matrimonio.

Consentì. CONSENTIRE, vn. Concorrere nell'altrui opinione, Permettere che si facia. Consentitore, verb. m. Consentitrice, f. Chi o Che consente. V. **Aconsentì.**

Consentimēnt. CONSENTIMENTO, sm. Il consentire, Consenso, Approvazione.

Consërva. CONSERVA, sf. Luogo riposto dove si conservano, e si mantengono le cose, Frutta confettate, Specie di pila con doccia che porta l'aqua alle cannelle della cartiera. dim. Conservetta. — Ghiacciaja, sf. Conserva di ghiaccio. Di conserva, locuz. avv. Insieme, In compagnia.

Conservatör. CONSERVATORE, sm. Colui che presiede all'officio delle ipoteche, Seguace del conservantismo, opposto a Riformista radicale. Conservantismo, sm. Massima che rigetta ogni riforma nell'ordine politico. V. **Conservê** (conservatore).

Conservatôri. CONSEVATORIO, sm. Ricovero per fanciulli e fanciulle poveri, Luogo d'istruzione e di educazione per ambidue i sessi, Grande scuola di musica, Arnese da conservare che che sia.

Conservê. CONSERVARE, va. Mantenere nel suo essere, Fare in modo che la cosa non deperisca per quanto è possibile. np. Mantenersi in buon stato, Star sano. « V. S. attenda ancor ella a *conservarsi.* » (Caro). Conservamento, sm. Il conservare. Conservazione, sf. Conservamento, L'effetto del conservare, *Conservazione delle ipoteche,* Offizio in cui si tiene registro dei debiti che gravitano sopra i beni immobili dei cittadini, Conservativo, agg. Che conserva, Atto a conservare. Conservabile, Conservevole, agg. Atto a conservarsi. Conservatore, verb. m. Conservatrice, f. Chi o Che conserva.

Considerażiōn. CONSIDERAZIONE, sf. Il considerare, Ponderazione, Attenzione nel fare, o nell'esaminare, Conto, Stima, Riguardo, Fama. dim. Considerazioncella. — Consideratamente, avv. Con considerazione.

Considerê. CONSIDERARE, va. Attentamente osservare, Ponderare, Tener in pregio. np. Apprezzarsi. Consideramento, sm. Il considerare. Consideratezza, sf. L'abito di considerare. « Molto più pena mi ha fatto che ella mi credesse venuto in queste presenti angustie per poca mia consideratezza. » (Alfieri). Considerativo, agg. Che considera, Atto a considerare. Riconsiderare, va. Di nuovo considerare.

Consiê | **Consigliê** } CONSIGLIARE, va. Dar consigli. np. Prendere consiglio. Consigliativo, agg. Atto a consigliare, Che può dar consiglio, Che consiglia. Consigliatore, verb. m. Consigliatrice, f. Chi o Che consiglia. Riconsigliare, va. Consigliare di nuovo. np. Prender nuovo consiglio, Pigliar partito diverso dal già preso. V. **Straconsiê.**

Consignê. V. **Consegnê.**

Consigliër | **Consiir** } CONSIGLIERE, CONSIGLIERO, sm. Chi consiglia, Nome di dignità o officio più o meno alto. dim. Consiglierino. — Consigliera, Consigliatrice, sf. Colei che consiglia.

Consiōn. CONFESSIONE, sf. Affermazione del domandato, Professione di fede, Il confessarsi. V. **Consê.**

Consistēnża. CONSISTENZA, sf. Stabilità, Solidità. Consistente, agg. Che ha consistenza.

Consolażiōn. CONSOLAZIONE, sf. Il consolare, Conforto, Contento, Persona per cagione della quale si ha consolazione. Consolatamente, avv. Con consolazione.

Consolê. CONSOLARE, va. Allegerire il dolore altrui confortando, Dar consolazione, contento. np. Darsi conforto. Consolativo, agg. Atto o acconcio a consolare. Consolatorio, agg. Atto a porger consolazione, Pieno di consolazione. Consolatoriamente, avv. Con consolazione. Consolatore, verb. m. Consolatrice, f. Chi o Che consola. Riconsolare, Racconsolare, va. Di nuovo consolare. V. **Sconsolê.**

Consolêt. CONSOLATO, sm. Dignità e Officio di console. Residenza del console. V. **Cōnsul.**

Consolidê. CONSOLIDARE, va. Render solido, cioè forte, resistente. np. Assodarsi. Consolidamento, sm. Il consolidare, e Il consolidarsi. Consolidazione, sf. Consolidamento.

Il ridursi de' fluidi a stato solido e duro, come si vede nelle stallattiti e simili. (Targioni T.)

Consolidêt. CONSOLIDATO, sm. Rendita dello Stato ridotta e garantita ad un tanto per cento.

Consóm. CONSUMO, sm. Consumamento. Consumazione. Logoramento di checchesia per uso frequente. Spaccio di merci. ***Andare in consumo***, Consumarsi, e dicesi tanto delle persone che delle cose. V. **Conàém.**

Consör. CONFESSORE, sm. Sacerdote che ascolta la confessione.

Consorèla. CONSORELLA, sf. Serella con altre; e dicesi propriamente Ciascuna di coloro che appartengono ad una medesima confraternita. CONSORELLERÍA, sf. Unione di molte consorelle.

Consórt. V. **Mói. Mojér.**

Consortaréja } **Consortarì** } CONSORTERÍA, sf. Compagnia. Alleanza di più persone per favorirsi a vicenda, lodarsi, ecc. propriamente in politica o letteratura. CONSORTE, sm. Compagno. Compartecipe. nell'uso, Che appartiene a consorteria.

Consôrżi. CONSORZIO, sm. Compagnia.

Constatê. CERTIFICARE, va. Provare, Stabilire la verità di una cosa.

Constê. CONSTARE, vn. Esser noto, manifesto. Esser composto. Sussistere con tali e tali altre parti.

Consuët. **Consuetùdin.** V. **Consuvët,** ecc.

Cōnsul. CÓNSOLE, CONSOLO, sm. Primo rappresentante della Republica Romana. oggidì, Rappresentante di una nazione nelle città marittime di un'altra per sostenere i diritti commerciali de' suoi connazionali. V. **Consolêt.**

Consulēnt. CONSULENTE, agg. Consigliante. Consultante; e specialmente dicesi di Avvocato o Medico chiamato per consulto.

Consùlt. CONSULTO, sm. Scrittura dell'avvocato a favore del cliente. Parere di più medici sullo stato di un malato. CONSULTORIO, agg. Appartenente a consulto.

Consùlta. CONSULTA, sf. Conferenza di più persone che consultano. Corpo de' consultori. CONSULTAZIONE, sf. Consulta. Consulto. CONSULTORIAMENTE, avv. Con consultazione.

Consultê. CONSULTARE, vn. Esaminare il partito da prendersi nelle cose dubie. va. Domandar consiglio o istruzione. CONSULTATIVO, CONSULTIVO, agg. Atto a consultare. CONSULTATORE, verb. m. CONSULTATRICE, f. Chi o Che consulta.

Consultōr. CONSULTORE, sm. e agg. Chi o Che consulta. Titolo di chi è membro di un consiglio publico. Ciascuno de' medici che è chiamato a fare consulto.

Consumê. CONSUMARE, va. Distruggere. Ridurre al niente. Sperdere. Dar fondo. Mandar a male. Logorare, parlandosi di Ciò che si consuma per cibo e per bevanda; e delle cose che si logorano per uso. np. Dimagrarsi. Struggersi. CONSUMATIVO, agg. Atto a consumare. CONSUMAMENTO, sm. CONSUMAZIONE, sf. Il consumare. CONSUMATORE, verb. m. CONSUMATRICE, f. Chi o Che consuma. CONSUMMARE, va. Finire. Dar compimento a che che sia. CONSUMMAZIONE, sf. Compimento. CONSUMMATO, agg. Compiuto, Perfetto nel suo genere.

Consumè. CONSUMATO, sm. Brodo in cui sieno bolliti polli o simil carnaggio, tanto che vi siano consumati dentro; e Il brodo ridutto a piccola quantità perchè divenga più sustanzioso.

Consuntiv. CONSUNTIVO, agg. Consumativo. Rendimento di conto delle spese o denari consunti in un anno passato, e massimamente quelle assegnate nel preventivo.

Consunżiōn. CONSUNZIONE, sf. Consumazione. Quel decrescimento lento e progressivo delle forze, e del volume di tutte le parti molli del corpo, che è communemente mantenuto da qualche malatia cronica.

Consuvët. CONSUETO, agg. Che è secondo la consuetudine, o segue le consuetudini. Usitato. Solito. CONSUETARE, vn. Aver per consuetudine. Solere.

Consuvetùdin. CONSUETUDINE, sf. Uso e pratica che è quasi passata in legge. Ordinario modo di procedere. CONSUETUDINARIO, agg. Di consuetudine. CONSUETAMENTE, avv. Secondo la consuetudine.

Cōnt. CONTO, sm. Calcolo. Registro delle partite del denaro da dare o da avere. dim. CONTARELLO, CONTICINO. *In verun conto,* In niun modo. *Sapere il conto suo,* Essere avveduto. *Far conto,* Risparmiare, Estimare. *Fare* o *Tener conto di che che sia,* Averlo in pregio. *Avere uno in conto d'amico, di furbo,* ecc. Stimare che sia amico, furbo, ecc. *Conto acceso* o *aperto,* Conto non saldato. *Conto corrente,* Quello a cui giornalmente si aggiungono partite. *Conto spento,* Quello che è saldato e pareggiato. *Conto fermo,* Quello a cui non si possono contraporre partite sino al tempo e alla condizione prefissa. *Conto morto,* Quello che non fa debitore o creditore effettivo, ma si tiene solo per commodo di scrittura. Ne' parlari condizionali si dice, *È un altro conto,* per significare che, stando la cosa così o così, non accade parlar d'altro: che anche si dice, *È un altro par di maniche.* **Fê cōnt.** *Accennare, Far le viste* di fare una cosa, e non farla, o farla al contrario: e *Far conto,* per Imaginare. Pensare. Per esempio, ecc. « Onde per far quel che s'aspetta fare a ogni uomo ragionevole, presi donna, ed acquistai due figliuoli, Valerio, che tu conoscesti, ed una femmina (femina), che sarebbe ora, *fa conto,* sull'essere di questa mia donna. » (D'Ambra Fr.) — **A bōn cōnt de piasë che....** *Mercè il favore che....*

Contàbil. COMPUTISTA, CONTISTA, sm. Calcolatore. Ragioniere. Chi fa o tiene i conti. *Contabile,* v. d' uso.

Contabilitê. COMPUTISTERIA, sf. Arte di fare e rendere i conti. nell'uso, *Contabilità.*

Contadēn. CONTADINO, sm. Abitatore di contado. Chi lavora la terra. dim. CONTADINELLO. pegg. CONTADINACCIO. — CONTADINE-

sco, agg. Di, Da contadino. CONTADINESCAMENTE, avv. A uso contadino. Rozzamente, CONTADINANZA, sf. Condizione di contadino. CONTADO, sm. Villaggio o Casale; perciò da *Contado*, *Contadino*. CONTADINA, sf. Donna del contado.

Contadnàja } CONTADINAME, sm. sprezz.
Contadnàm } Massa di contadini. La razza più vile de' contadini.

Contadnòt } CONTADINOTTO, sm. CON-
Contadnòta } TADINOTTA, sf. Contadino, Contadina giovane, e di bella statura.

Contàg } CONTAGIO, sm. Male che si tras-
Contàgi } mette per contatto. CONTAGIONE, sf. Influenza di male che s'attacca. CONTAGIOSO, agg. Che si propaga per contatto.

Contānt. CONTANTE, sm. Moneta corrente. Denaro effettivo. part. pres. Che conta.

Contàt. CONTATTO, sm. Toccamento reciproco.

Contê. CONTARE, va. Numerare. Annoverare. Raccontare. Narrare. vn. Aver autorità, credito. Fare assegnamento sopra qualcuno. CONTAMENTO, sm. CONTAZIONE, sf. Il contare; e Il conto stesso. Narrazione. CONTATORE, verb. m. CONTATRICE, f. Chi o Che conta. Chi o Che narra. RICONTARE, va. Contare o Annoverare di nuovo. Narrare di nuovo.

Contegê. CONTEGGIARE, vn. Fare i conti. va. Mettere in conto. CONTEGGIO, CONTEGGIAMENTO, sm. Il conteggiare.

Contégn. CONTEGNO, sm. Portamento, Sostenutezza di persona, i quali se sono esagerati, degenerano in sussiego. Condotta, cioè Maniera di condursi, di governarsi, ecc. *Stare in contegno,* Stare in sul grave. CONTEGNOSO, agg. Che sta in contegno. Modesto.

Contemplê. CONTEMPLARE, va. Affissare la mente e il pensiero. Osservare attentamente. CONTEMPLAZIONE, sf. Atto del contemplare. CONTEMPLABILE, agg. Degno di essere contemplato. CONTEMPLATIVO, agg. Dedito alla vita contemplativa. Acconcio a contemplare. CONTEMPLATIVA, sf. Facoltà del contemplare. CONTEMPLATORE, verb. m. CONTEMPLATRICE, f. Chi o Che contempla.

Contemporāni. CONTEMPORANEO, sm. e agg. Chi o Che vive nello stesso tempo. Dello stesso tempo. CONTEPORANEAMENTE, avv. Nello stesso tempo.

Contēnt. CONTENTO, sm. Sensazione piacevole pel conseguimento di un bene. agg. Lieto. Soddisfatto. V. **Stracontēnt.**

Contentê. CONTENTARE, va. Appagare l'altrui voglia. Far contento. vn. Piacere. Aggradire. np. Restar soddisfatto. Pigliar contento. Acconsentire. CONTENTABILE, agg. Facile a contentarsi. Che può essere contentato. CONTENTATURA, sf. Contentamento. *Di facile*, o *Di difficile contentatura,* Che facilmente, o difficilmente si contenta. CONTENTATORE, verb. m. CONTENTATRICE, f. Chi o Che contenta. V. **Stracontentê.**

Contentéza. CONTENTEZZA, sf. Sodisfazione dell'animo. Contento. GAJEZZA, sf. Stato di chi è gajo, di chi è contento e allegro di cuore.

Conténuv. CONTINUO, agg. Che non cessa. Che non ha intervalli. CONTINUAMENTE, avv. Senza interruzione. Assiduamente. CONTINUITÀ, sf. Legame non interrotto nelle parti di un tutto.

Contimplê. V. **Contemplê.**

Continēnt. CONTINENTE, sm. t. geogr. Terra ferma vastissima. agg. Che ha la virtù della continenza. CONTINENTALE, agg. Del continente. Che appartiene al continente. CONTINENZA, sf. Virtù per la quale l'uomo tempera l'impulso delle passioni sensuali. Riserbo in che che sia. Moderatezza, CONTINENTEMENTE, avv. Con continenza.

Contingēnt. CONTINGENTE, sm. Rata, o Porzione che tocca a ciascuno. agg. Che accade. CONTINGENZA, sf. Cosa che può o non può accadere.

Contintēn. CONTENTINO, VANTAGIUZZO, sm. Quel che si dà dal venditore, oltre il convenuto; e *Contentino,* Un altro poco della cosa piaciuta per prolungarne il contento.

Continuê. CONTINUARE, va. Seguitar a fare. vn. Durare. Non intralasciare. Non cessare. CONTINUAMENTO, sm. CONTINUAZIONE, sf. Il continuare. Tempo che dura una cosa continuata. CONTINUABILE, agg. Da continuare. Che può essere continuato. CONTINUATIVO, agg. Che rende continuo. Che esprime continuazione. CONTINUATORE, verb. m. CONTINUATRICE, f. Chi o Che continua, propriamente un'opera. SCONTINUARE, va. Non continuare. V. **Conténuv.**

Contnë. CONTENERE, va. Comprendere in sè. Tenere, Racchiudere dentro di sè. Reprimere. Frenare. np. Astenersi. Temperarsi. Comportarsi. « Desidero che mi accenni come abbia io da *contenermi* nella risposta per non errare. » (Segneri). « Nelle case ove fu precettore *si contenne* con dignità. » (Giusti). CONTENIMENTO, sm. Il contenere, e contenersi. CONTENENTE, sm. e agg. Che contiene. CONTENENZA, sf. Il contenuto.

Contorën. CONTORNO, sm. Lineamento estremo delle figure, o di qualunque lavoro. Spazio circonvicino di un paese. Ornamento con che si attornia qualche cosa. SPALLIERETTA, SPALLIERINA, sf. Quel contorno che si fa di erbe odorose intorno alle ajuole de' giardini. « *Spallierette* di timo. » (Soderini). « *Spallierine* basse e tutte variate di spigo, rosmarino, salvia, ecc. » (id.) « Appiè delle quali (viti) per quanto era lunga la via (del giardino) apparivano certe *spallierette* d'erbe odorifere. » (Bastiano de' Rossi). FINTERÍA, sf. Verzura aggiunta ad un mazzo di fiori per farlo più vago.

Contornê. CONTORNARE, CONTORNIARE, va. Fare contorni a che che sia. np. Mettersi intorno. Unirsi più persone in un circolo.

Cōntra. CONTRA, CONTRO, prep. Rimpetto. Verso. A RITROSO, avv. Contrariamente. *Dare contro ad alcuno,* Essergli contrario, Avver-

sario. « Oh sciagurata me! io mando per lui acciocchè e' m'ajuti, e mi *dà contro.* » (Cecchi).

Contrabànd. CONTRABANDO, sm. Cosa che si fa contro i bandi, e le leggi, parlandosi di merci. Il frodar le gabelle. La cosa sulla quale il frodo si esercita. L'atto del frodare, e Il frodo. DI CONTRABANDO, loc. avv. Clandestinamente. CONTRABANDARE, va. Far contrabando. CONTRABANDATO, agg. Dicesi di Merce che è stata contrabandata. CONTRABANDIERE, sm. Chi esercita contrabando.

Contrabàss. CONTRABASSO, sm. Grosso strumento in forma di violino per fare il basso nella musica. CONTRABASSISTA, sm. Suonator di contrabasso.

Contrabatùda. V. **Batēnt.**

Contrabêlà. V. **Strabêlà.**

Contrabóssla. V. **Bóssla.**

Contrabsê. CONTRAPESARE, va. Adeguar peso con peso. Contrabilanciare. metaforic. Ponderar ben bene ogni cosa paragonando. CONTRAPESAMENTO, sm. Il contrapesare. CONTRAPESATAMENTE, avv. In modo da adeguare i pesi. SCONTRAPESARSI, np. L'atto dell'andar giù la bilancia, ossia del perdere l'equilibrio.

Contracàmbi. CONTRACAMBIO, sm. Cosa di egual pregio, o tale supposta data in cambio della ricevuta. Ricompensa. Rappresaglia.

Contracambiê. CONTRACAMBIARE, va. Dare una cosa in cambio di altra ricevuta. Ricompensare.

Contracartèla. CONTRACARTELLA, sf. Pezzo di ferro o di altro metallo in cui s'invita la piastra dell'archibugio, e delle pistole, per tenerla salda alla cassa.

Contracêv. CONTRACHIAVE, sf. Chiave falsificata.

Contracölp. CONTRACOLPO, sm. Colpo opposto a colpo. Lesione che per propagazione di moto, avviene in una parte più o meno lontana da quella che fu colpita.

Contradānsa. CONTRADANZA, sf. Sorta di ballo.

Contradì. CONTRADIRE, vn. Trovare a ridire su ciò che altri asserisce, e Asserire talvolta il contrario. va. Contrariare. Opporsi. np. Cadere in contradizione. Dir cose contrarie, le une alle altre. CONTRADITORIO, agg. Oppostissimo. Immediatamente contrario. CONTRADITORIA, sf. t. leg. Una proposizione contraria affatto ad un' altra. CONTRADITORE, verb. m. CONTRADITRICE, f. Chi o Che contradice.

Contradiziōn. CONTRADIZIONE, sf. Contrarietà al parere altrui. L'atto di contradire.

Contradôta. CONTRADOTE, sf. Dono che faceva il marito alla moglie, quasi in compenso della dote avuta. V. **Sovradôta.**

Contrafàt. CONTRAFATTO, agg. Falsificato. Fatto come un'altra cosa. Trasfigurato, ed indica Alterazione essenziale delle forme primitive, o Sviamento straordinario delle forme naturali. *Scontrafatto* (che dice un po' più di *Contrafatto*) ha senso di bruttezza avvenuta nel corpo in modo più o meno violento. (Tommaseo).

Contrafê. CONTRAFARE, va. Fare come un altro. Imitare per lo più ne' gesti e nelle parole. Falsificare, e dicesi per lo più di metalli e simili. Trasfigurare. np. Trasfigurarsi. Travestirsi. CONTRAFACIMENTO, sm. Il contrafare. CONTRAFAZIONE. CONTRAFATTURA, sf. L'atto e L'effetto del contrafare. CONTRAFATTORE, CONTRAFACITORE, verb. m. CONTRAFACITRICE, f. Chi o Che contrafà. CONTRAFATTAMENTE, avv. In modo strano e contrafatto. (Fanfani).

Contrafôdra. CONTRAFODERA, sf. Fodera per fortezza tra panno e panno.

Contrafôrt. CONTRAFORTE, Riparo aggiunto per maggior saldezza di muro od altro. Arnese di ferro che serve per tenere più fortemente serrate le porte o le finestre. dim. CONTRAFORTINO. V. **Fôrt.** (guardione).

Contragēni. CONTRAGENIO, sm. Avversione. Antipatia.

Contragómt / **Contragòmit** CONTRAGOMITO, sm. Gomito o Sinuosità nella parte opposta di un fiume.

Contraimpanê. CONTRIMPANNATA, sf. Impannata innanzi ad un'altra.

Contralóm. A CONTRALUME, m. avv. Dicesi di un Quadro o altra opera artistica che non riceve il lume a dirittura, onde non può mostrarsi in tutta la sua bellezza.

Contraltèr. CONTRALTARE, sm. *Fare un contraltare a uno,* usasi communemente per Attraversargli un'impresa qualunque, o dandosi alla medesima industria, alla quale si è dato egli, o Scrivendo un'opera di simile argomento alla sua, o simile; il che dicesi pure *Fare un ridosso.* (Fanfani). CONTRAMINARE, va. fig. Fare in modo con prudenza e con astuzia che riescano vani i progetti, i tentativi, le macchinazioni altrui.

Cōntramêrca. CONTRAMARCA, sf. Nuova marca su cosa già marcata.

Contramêrcia. CONTAMARCIA, sf. Marcia di soldati opposta alla già cominciata.

Contramiràì. CONTRAMIRAGLIO, sm. Officiale di marina subordinato all'ammiraglio, o al vice-ammiraglio.

Cōntramòla. CONTRAMÒLA, sf. Ferro nelle serrature che tiene ferma l'azione della molla. La molla che regge il cignone di riserbo nelle carrozze.

Contramùr. CONTRAMURO, sm. Muro di rinforzo.

Contrapēl. CONTRAPELO, sm. Verso contrario del pelo. *Dare il contrapelo, Radere a contrapelo.* Dicesi dal barbiere, allorchè, dopo aver raso il pelo, rade il residuo a rovescio. « Lui morto, succedè poco dopo Clemente V francese, quindi non parrà strano che dove Bonifazio VIII rase la barba, ei ci *facesse il contrappelo* (contrapelo). » (Guerrazzi).

Contrapës. CONTRAPESO, sm. Cosa che pesa quanto un'altra sulla bilancia, o che si contrapone ad un'altra per farne equilibrio. nel pl. Que' piombi avvolti con funicelle alle ruote degli oriuoli per farli muovere. ALTERI,

sm. pl. Que'bastoni con contrapesi a due i capi, che servono di bilancia ai funambuli. V. **Contrabsè.**

Contràpōn } CONTRAPORRE, va. Porre
Contrapōnar } all'incontro. Opporre. CONTRAPONIMENTO, sm. CONTRAPOSIZIONE, sf. Il contraporre.

Contrapōnt. CONTRAPUNTO, sm. L'arte di comporre in musica; e La composizione medesima. CONTRAPUNTEGGIARE, va. Comporre in musica. CONTRAPUNTISTA, sm. Chi sa il contrapunto.

Contrapôrta. CONTRAPORTA, sf. Seconda porta per riparare dal vento. voce d' uso *Contrabussola.*

Contrapòst. CONTRAPOSTO, sm. Ciò che si contrapone. agg. Opposto.

Contrariê. CONTRARIARE, va. Far contro, Operare in contrario, Contradire. np. Contradirsi. CONTRARIABILE, agg. Da contrariarsi. CONTRARIATORE, sm. Chi o Che contraria. « Varo disse: chi a sè medesimo contraria, molti troverà *contrariatori.* » (Fior. virt.)

Contrarietê. CONTRARIETÀ, sf. Ostacolo framesso dall' altrui volere. Opposizione fra cose contrarie. Avversione. Ripugnanza. Avversità.

Contraschêrpa. CONTRASCARPA, sf. Parte del terreno chiudente il fosso dicontro alla scarpa di una fortezza.

Contraségn. CONTRASEGNO, sm. Segno materiale che serve di raffronto per riconoscere l' oggetto. fig. Indizio, Pegno, Testimonianza. CONTRASEGNARE, va. Segnare a riscontro.

Contrasēns. CONTRASENSO, CONTROSENSO, sm. Senso contrario, Senso di discorso contrario al naturale.

Contràst. CONTRASTO, sm. Il contrastare, Altercazione, Gara, Opposizione.

Contrastê. CONTRASTARE, va. Star contro, Contrariare, Opporsi. vn. Competere, Porsi al confronto. CONTRASTABILE, agg. Che si può contrastare, Che è suggetto a contrasto, Che ha ragioni in favore, e in contrario. CONTRASTATORE, verb. m. CONTRASTATRICE, f. Chi o Che contrasta.

Contràt. CONTRATTO, sm. Convenzione colla quale una o più persone si obligano verso una o più persone a dare, a fare, o a non fare qualche cosa. Scrittura obligatoria fra due o più persone.

Contratê. CONTRATTARE, va. Patteggiare per vendere, comprare, impegnare e simili. CONTRATTAMENTO, sm. CONTRATTAZIONE, sf. Il contrattare, Contratto. CONTRATTABILE, agg. Che si può contrattare. CONTRATTATORE, verb. m. CONTRATTATRICE, f. Chi o Che contratta.

Contratēmp. CONTRATEMPO, sm. term. del ballo, della scherma, del giuoco della palla, ecc. Tempo contrario e differente dal Tempo ordinario. Accidente inopinato e contrario al buon esito di un affare, Ostacolo, Inciampo. term. music. Tempo che passa dal debole al forte. avv. Fuor di tempo. nell'uso Opportunità, Momento favorevole. A CONTRATEMPO, locuz. avv. In tempo opportuno.

Contravedrê. CONTROVETRIATA, sf. Invetriata posta innanzi ad un' altra.

Contravēnt. SOTTOVENTO, sm. *Essere sottovento*, Avere il vento in disfavore, o a svantaggio.

Contraventör. V **Contravnì.**

Contravenziōn. CONTRAVENZIONE, sf. Azione contraria al commando, al dovere, all' obligo assunto. nell' uso finanziario Contrabando scoperto. INVENZIONARE, voce d' uso finanz. Scoprire un contrabando.

Contravlēn. CONTRAVELENO, sm. Ciò che vale a togliere l' effetto del veleno, Antidoto.

Contravnì. CONTRAVENIRE, vn. Far cosa contraria alla legge, al commando, al dovere. CONTRAVENTORE, verb. m. CONTRAVENTRICE, f. Chi o Che fa contro una legge, un commando, ecc.

Contravója. CONTRAVOGLIA, sf. Mala voglia. A CONTROVOGLIA, locuz. avv. Mal volentieri.

Contrê } CONTRADA, sf. Strada di luogo
Contrêda } abitato. per estens. Tratto di paese, Regione.

Contrêlt. CONTRALTO, sm. Una delle voci acute della musica. Chi canta in tal voce.

Contrêri. CONTRARIO, sm. Chi è contrario. agg. Opposto, Avverso, Sfavorevole. superl. CONTRARISSIMO. — CONTRARIOSO, agg. Che contraria di molto. CONTRARIAMENTE, avv. Al contrario, A rovescio, A ritroso.

Contrêrsan. CONTRARGINE, sm. Argine parallelo ad un altro per secondo riparo.

Contribuvì. CONTRIBUIRE, va. Concorrere colla spesa, colla fatica, cogli offici e simili a che che che sia. CONTRIBUTIVO, agg. Atto a contribuire. CONTRIBUENTE, sm. e agg. Chi o Che contribuisce. CONTRIBUTORE, verb. m. CONTRIBUTRICE, f. Chi o Che contribuisce.

Contribuziōn. CONTRIBUZIONE, sf. Concorrimento, Ajuto a che che sia, Imposta straordinaria nel paese conquistato. nell' uso Gravezza, Balzello qualunque. CONTRIBUTO, sm. La somma contribuita, o che devesi contribuire. Rata, Quota.

Contròl. RISCONTRO, sm. Il riscontrare. *Controllo*, neol.

Controlé. RISCONTRARE, va. Verificare se un conto, un'operazione, o simile sia esatta. *Controllare*, neol. VERIFICAZIONE, sf. RISCONTRO, sm. Il riscontrare. *Controlleria*, neol. VERIFICATORE, sm. Quegli che rivede i conti. *Controllore*, neol.

Contrörden. CONTRORDINE, sm. Rivocazione di un ordine, Ordine contrario ad un altro.

Controvërsia. CONTROVERSIA, sf. Questione, Contesa, Litigio.

Contumàcia. CONTUMACIA, sf. Non comparsa alle intimazioni del giudice, Quello spazio di tempo in cui si tengono nel lazaretto le persone o le cose sospette di pestilenza. CONTUMACE, agg. Caduto in contumacia. CON-

TUMACIALE, agg. Di contumacia. CONTUMACEMENTE, avv. Con contumacia.
Contusiōn. CONTUSIONE, *sf.* Ammaccatura. Lesione cagionata da un corpo contundente. CONTUNDENTE, agg. dicesi di Corpo che ferisce ammaccando. CONTUNDERE, va. Pestare. Ammaccare.
Convalescēnt. CONVALESCENTE, smf. e agg. Che è uscito di poco dalla malatia.
Convalescēnża. CONVALESCENZA, sf. Stato di chi esce di malatia. Spazio di tempo che corre dal finir della malatia al principiare della perfetta salute.
Convégn. CONVEGNO, sm. Patto, Convenzione. Adunanza di persone. CONVENÍO, sm. da Convenire per Adunarsi. *Di pieno convenío,* Tutti insieme. « Avvisata l'una parte e l'altra a battaglia *di pieno convenío* combatterono a mano a mano cavaliere con cavaliere. » (Fior. it. in Fanfani).
Convegnēnża. V. **Conveniēnża.**
Convenì. CONVENIRE, vn. Venire più persone in uno stesso luogo, o in uno stesso sentimento. Accordarsi del prezzo nelle compre e vendite. Aver proporzione. Confarsi. Essere conveniente. Dover fare. Andar d'accordo. Concorrere nella stessa opinione. va. Citare uno in giudizio. CONVENEVOLE, sm. Ciò che conviene. agg. Conforme al dovere. Conveniente. Giusto. Ragionevole. CONVENEVOLEZZA, sf. Ciò che è conveniente. CONVENEVOLMENTE, avv. Con modo convenevole. Con decoro. V. **Sconvenì.**
Conveniēnt. CONVENIENTE, sm. Ciò che conviene a farsi. Ciò che ci sta bene. agg. Giusto. Ragionevole. Acconcio. CONVENIENTEMENTE, avv. In modo conveniente.
Conveniēnża. CONVENIENZA, sf. Ciò che è conveniente. Decenza. Ragionevolezza. Decoro. Proporzione.
Convēnt. CONVENTO, sm. Luogo ove convivono i frati, o le monache. dim. CONVENTINO, CONVENTUCCIO. — CHIOSTRO, sm. Cortile di conventi contornato di logge e di portici: communemente s'intende per Luogo chiuso da abitarvi frati o monache.
Convēnżer. CONVINCERE, va. Provare a uno il suo fallo, o il suo torto. Condurre altrui per via di ragioni a confessar vero ciò ch'ei negava. np. Mostrarsi persuaso. CONVINTO, agg. Cui sia stato comprovato il suo fallo. Persuaso. CONVINCENTE, agg. Che convince. CONVINCENTEMENTE, avv. In modo convincente. CONVINCITIVO, agg. Atto a convincere. INCONVINCIBILE, agg. Che non si può convincere. RICONVINCERE, va. Convincere di nuovo. np. Convincersi di nuovo. STRACONVINCERE, va. Convincere con più e più ragioni. V. **Convinżimēnt.**
Convenżiōn. CONVENZIONE, sf. L'accordo di più persone per fare una cosa. Le condizioni dell'accordo stesso. Assemblea di persone convocate a parlamento. CONVENZIONALE, agg. Di, Da convenzione. CONVENZIONARE, vn. Venire a convenzione, a patti.
Convērś. CONVERSO, sm. Religioso non professo.
Convērsa. CONVERSA, sf. Religiosa impiegata nelle opere servigiali del monastero. V. **Pnóża.**
Conversażiōn. CONVERSAZIONE, sf. Unione o Trattenimento famigliare tra amici e persone che si conoscono ed amano. La gente stessa unita che conversa insieme, specialmente la sera.
Conversê. CONVERSARE, vn. Usare e Trattare con altri. va. *Conversare uno,* Trattar con esso, Praticarlo. CONVERSAMENTO, sm. Il conversare. CONVERSATIVO, agg. Che ama di conversare. CONVERSEVOLE, agg. Che conversa. Atto a conversare. CONVERSEVOLMENTE, avv. In modo conversevole. CONVERSATORE, verb. m. CONVERSATRICE, f. Chi o Che conversa.
Conversiōn. CONVERSIONE, sf. Mutazione di vita o di religione da male a bene. Il convertirsi. Movimento militare, mediante il quale, un dato numero più o men grande di soldati gira sul fianco diritto, o sul sinistro, come farebbe un corpo sodo sopra un corpo fisso.
Convertì. CONVERTIRE, va. Trasmutare, Trasformare. Far rivolgere dal male al bene. Far cambiar volontà. np. Ravvedersi. Emendarsi. CONVERTIBILE, agg. Atto a convertirsi, a rivoltarsi. CONVERTITORE, verb. m. CONVERTITRICE, f. Chi o Che converte. RICONVERTIRE, va. Convertir di nuovo. np. Ravvedersi di nuovo.
Convinżimēnt } CONVINCIMENTO, sm.
Convinżiōn } CONVINZIONE, f. Il convincere. L'esser convinto di una tal cosa. Intima persuasione.
Convnì. V. **Convenì.**
Convochê. CONVOCARE, va. Chiamare in adunanza, a consulta, o a parlamento. CONVOCAMENTO, sm. CONVOCAZIONE, sf. Il convocare. CONVOCABILE, agg. Da convocarsi. CONVOCATORE, verb. m. CONVOCATRICE, f. Chi o Che convoca. RICONVOCARE, va. Convocare di nuovo.
Convòli. CONVOGLIO, sm. Accompagnatura che segue che che sia per maggior sicurezza, o per far onore ad alcuno. Più carri tirati insieme in una volta sulle strade ferrate. CONVOGLIARE, va. Accompagnare altrui per sicurezza o per onore. V. **Trēn** (traino, convoglio).
Convùls. CONVULSO, agg. Che ha convulsione. Preso da convulsione. nel sust. V. **Convulsiōn.**
Convulsiōn. CONVULSIONE, sf. Moto irregolare e involontario de' muscoli del corpo, accompagnato da scosse più o meno violente, cagionate da irritazione nervosa. dim. CONVULSIONCELLA. — CONVULSIONARIO, agg. Che patisce di convulsioni. CONVULSIVO, agg. Di convulsione. Che cagiona convulsioni.
Cóńż. CONDITO, p. pass. di *Condire.* CONCIO, agg. Acconcio. Assettato. Ornato. ironic. Guasto, Sconciato, Trattato male. Ridotto in cattivo stato. *Pesce concio in sale,* Messo in sale per conservarlo.
Cōnża. CONCIA, sf. L'arte di conciar le pelli, e Il luogo dove si conciano, e La materia onde si conciano. Medicamento di vini. Bagno

per tingere i panni. CONCERÌA, sf. Luogo o Fabrica dove si conciano le pelli.

Conżê. CONCIARE, va. Dar la concia alle pelli. Fatturare, Alterare vini, ed altri liquori. CONCIAMENTO, sm. Il conciare. CONCIATURA, sf. Atto del conciare le pelli. **Conżê la cànva.** *Pettinare la canapa,* Affinarla col pettine. V. **Cunżê. Castrê. Condì.**

Conżëder. CONCEDERE, va. Dare facoltà. Accordare, parlandosi di grazie, privilegi, onori, ecc. Acconsentire. Menar buono. CONCEDIMENTO, sm. CONCESSIONE, sf. Il concedere. CONCEDIBILE, agg. Che può concedersi. CONCEDITORE, verb. m. CONCEDITRICE, f. Chi o Che concede. RICONCEDERE, va. Concedere di nuovo.

Conzégn. INGEGNO, sm. Strumento ingegnoso.

Conżentrè. CONCENTRARE, RICONCENTRARE, va. Riunire o Ridurre nel centro. Spessire. np. Internarsi in che che sia. Raccogliersi in se stesso, e quasi chiamare a consiglio tutte le facoltà mentali. CONCENTRAMENTO, sm. CONCENTRAZIONE, sf. Il concentrare.

Conżënżia. COSCIENZA, sf. Consapevolezza di se medesimo, e delle proprie azioni. nell'uso, Quell'interior sentimento e conoscimento che abbiamo del bene e del male da noi liberamente operato. *Recarsi a coscienza una cosa,* Farsene scrupolo. *Libertà di coscienza,* Facoltà di credere come uno vuole in cose di religione. COSCIENZIOSAMENTE, avv. In coscienza. Scrupolosamente. COSCIENZIATO, COSCIENZIOSO, agg. Di buona coscienza.

Conżepì. CONCÈPERE, CONCEPIRE, va. e vn. Divenir gravida. figurat. Comprendere. Ideare. Imaginare. CONCEPIMENTO, sm. Il concepire. Intendimento. CONCEPIBILE, agg. Che può concepirsi, imaginarsi, comprendersi.

Conżërt. CONCERTO, sm. Consonanza di suoni e di voci. Accordo di più cose. Pezzo di musica eseguito da tutta un'orchestra. metaforic. Accordo. Intelligenza. dim. CONCERTINO. accr. CONCERTONE. — DI CONCERTO, locuz. avv. D'accordo.

Conżertê. CONCERTARE, va. Accordare più strumenti musicali. Andar d'accordo, e intendersi perciò anticipatamente. CONCERTAMENTO, sm. CONCERTAZIONE, sf. Il concertare. CONCERTATIVO, agg. Atto a concertare. CONCERTATO, agg. Disposto. Ordinato. term. music. Che si accorda coll'armonia di voci o strumenti musicali. CONCERTATORE, verb. m. CONCERTATRICE, f. Chi o Che concerta.

Conżertésta. CONCERTISTA, sm. v. d'uso. Suonatore specialmente di violino, abilissimo nei concerti.

Conżèt. CONCETTO, sm. La cosa imaginata ed inventata nel nostro intelletto. Idea conceputa. Opinione. Parere. Stima. Buon nome. dim. CONCETTINO, CONCETTUZZO. accr. CONCETTONE. pegg. CONCETTACCIO. — CONCETTARE, vn. Formar concetti. CONCETTIZZARE, vn. Formar concetti, o concettini. CONCETTOSO, agg. Che è pieno di concetti. CONCETTOSAMENTE, avv. In modo concettoso.

Conzignê. CONGEGNARE, va. Mettere insieme ingegnosamente alcune cose. CONGEGNAMENTO, sm. L'atto del congegnare, e Lo stato della cosa congegnata. CONGEGNATURA, sf. Il modo come una cosa è congegnata. RICONGEGNARE, va. Congegnare di nuovo.

Conżiliê. CONCILIARE, va. Pacificare. Accordare. Unire. np. Cattivarsi la benevolenza altrui. Pacificarsi. Riconciliarsi. CONCILIAMENTO, sm. CONCILIAZIONE, sf. Il conciliare. CONCILIATORIO, agg. Che spetta a conciliazione. Inclinato a conciliare. CONCILIATIVO, agg. Atto a conciliare. CONCILIATORE, verb. m. CONCILIATRICE, f. Chi o Che concilia. SCONCILIARE, va. distruttivo di *Conciliare.* V. **Riconciliê.**

Conżimê. CONCIMARE, va. Dare il concime alle terre. RICONCIMARE, va. Concimar di nuovo. V. **Cunżêm.**

Consintùra. CONGIUNTURA, sf. Congiungimento o Termine dove si collegano le parti. Occasione. Opportunità che risulta da un complesso di avvenimenti, e risguarda il momento. V. **Zuntura.**

Conżistôri. CONCISTORIO, CONCISTORO, sm. Adunanza dei cardinali convocati dal papa. Luogo ove si tiene tale adunanza. metaf. Adunanza parlamentare.

Conżitadēn. CONCITTADINO, sm. e agg. Chi o Che è della medesima città, o partecipa della commune cittadinanza.

Cooperê. COOPERARE, vn. Concorrere coll'opera all'esito di una cosa. Operare insieme. COOPERAZIONE, sf. Il cooperare. COOPERATORE, verb. m. COOPERATRICE, f. Chi o Che coopera.

Cóp. COPPO, TEGOLO, sm. TEGOLA, sf. Arnese concavo di terra cotta che serve a coprir tetti. dim. TEGOLETTO, TEGOLINO, TEGOLETTA, COPPINO. — TEGOLATA, sf. Colpo di una tegola avventata contro alcuno. (Fagiuoli). TEGOLAJO, sm. Chi fa tegole. TEGOLAJA, sf. Fornace dove si cuociono le tegole. DISTEGOLARE, va. Levare i tegoli di su un tetto. ACCOPPARE, va. dal sust. *Coppo* per *Tegola.* Coprire di coppi, cioè di tegole. particip. Coperto di coppi, cioè di tegole. « Non ho superbia, e a tutti vo' star sopra (È il tetto della casa che parla); E bench' io sia scoperto da lontano. Non mi curo però ch'alcun mi scopra (cioè *mi guasti*); Perchè, *accoppato* essendo io mi risano, E servo per bucato a chi m'adopra, Ma piango forte quando il tempo è strano. » (Malatesti in Gherardini). **Da i cóp in sô.** *Dalla cintola in su.* « Costui ch'io dico, ebbe assai men fede *Dalla cintola in su,* che Maometto, Secondo ch'io udii, e che si crede. » (Fazio nel Dittamondo). **Mêl de cóp.** V. **Małaped.** V. **Embriż.** — COPPE, sf. pl. Uno de' quattro semi delle carte da giuoco.

Cópa. COPPA, sf. La parte posteriore inferiore del capo. dim. COPPINO. — COLLOTTOLA, sf. La parte di dietro del collo sotto la nuca. e dicesi d'uomo. (Tommaseo). CAPOCOLLO, sm. COPPA, sf. Specie di vivanda fatta di carne di porco, levata dal capo e dal collo, SOPRES-

sata, sf. Coppa da estate. **Fê la cópa ai bù.** ACCOLLARE, va. Fare il collo ai buoi, ponendo loro il giogo. V. **Sopressê** (sopressata). V. **Tàża.**

Copél | **Copêla** COPPALE, agg. Aggiunto di una specie di resina che serve a comporre vernici.

Copërta. COPERTA, sf. Ponte o parte superiore della nave. V. **Quërta.**

Copertëna. V. **Quertëna.**

Copésta. COPISTA, sm. Chi copia o trascrive per mestiere. Emanuense. Menante. dim. COPISTUCCIO. pegg. COPISTACCIO. — COPISTERIA, sf. Esercizio o Impiego di copista; e Luogo o Offizio dove si danno copie autentiche.

Copéta. COPPETTA, VENTOSA, sf. Vasetto di vetro per tirare il sangue alla pelle. accr. COPPETTONE. — VENTOSARE, va. Attaccare le ventose. *Coppette secche*, si chiamano Quelle che si applicano alla cute del corpo, senza poscia tagliar la pelle. *Coppette scarificate*, o *a taglio*, son Quelle in cui si taglia essa pelle per trarne il sangue. (Pasta).

Còpia. COPIA, sf. Cosa copiata da pitture, sculture, ecc. Esemplare. dim. COPIETTA. — RICOPIA, sf. Copia dopo altra copia; ma forse non si userebbe se non dopo espressa la voce *Copia*. p. e. Dopo molte copie e ricopie finalmente diede il lavoro alle stampe. (Fanfani).

Copiadôr. Copiadùra. V. **Copiê.**

Copialéter. COPIALETTERE, sm. Registro mercantile delle corrispondenze nel quale si copiano le lettere che si mandano ad altri. Machinetta con cui copiansi le lettere.

Copiê. COPIARE, va. Trascrivere. Imitare le opere d'altrui invenzione. Far che che sia coll'esempio avanti. COPIATURA, sf. Azione del copiare, e La cosa copiata. Copia. COPIATORE, sm. Chi copia. V. **Copésta.**

Copìr. COPPIERE, COPPIERO, sm. Famiglio che serve da bere alla mensa.

Cópla. CUPOLA, sf. Volta semisferica che s'innalza sopra il tetto di molti tempii. dim. CUPOLETTA, CUPOLINA, CUPOLINO. — CUPOLARE, agg. A forma di cupola. CUPOLATO, CUPOLIFERO, agg. Che ha cupola. BOZZOLO, sm. Misura colla quale il molinaro prende parte della materia macinata per mercede della macinatura. Coppola. « Dove s'usa molendare con le *coppole*, devono pigliar la molenda con le *coppole* sigillate (bollate). » (Bandi antichi 1561). — MOLENDA, sf. Prezzo della macinatura che si paga al molinaro in grano, o in farina, o in denaro. V. **Scoplê.**

Coprì. V. **Crùvar.**

Cópula. V. **Cópla** (cupola).

Côr. CUORE, sm. Viscere principale degli animali, e centro della circolazione del sangue. figurat. Coraggio. Centro, Mezzo di che che sia. nel pl. Uno de' quattro semi di carte da giuoco. dim. CORICINO. — *Star a cuore*, Tener caro. *Avere a cuore una cosa*, Darsene premura. Farne conto. *Di mal cuore*, Mal volontieri. *Uomo di buon cuore*, Quegli che sente il desiderio di far del bene. *Uomo di cuore*, Quegli che non solo è coraggioso, ma sente profonde le affezioni generose e gentili. **Assrêss e côr.** *Far nodo il dolore al cuore.* « Povera donna, tanto lei che le sue figliuole non avevano parole: si vede che il dolore gli *avea fatto nodo al cuore.* » (Giuliani). **Con tót e côr.** *Nella pienezza del cuore.* « Gli pervenne mezzo all'orecchio il « Dio glie ne renda merito » che il povero vetturino gli mandava dietro *nella pienezza del cuore.* » (Guerrazzi). **Caschê e côr.** *Cadere* o *Cascare il cuore*, Sbigottirsi. « l'me ne torno a casa; truovolo (quel giovane) in camera. Pénsatel' tu; e' *mi cadde il cuore.* » (Cecchi). **Crésser e côr.** *Crescere il cuore.* figurat. vale Provare per cagione di fortunato evento, quella piacevole ed esilarante sensazione che ci fa parere ne si allarghi il cuore. *Allargarsi il cuore*, *Far*, come si dice, *tanto di cuore.* « Sapi che quel che tu tieni in prigione, Il conte Orlando è figliuol di Milone, ecc. Subito *crebbe* all'Amostante *il core*, e disse: » (Pulci, Morg.) **Passê e côr.** *Passare il cuore.* iperbol. per Dare intenso dolore, Vivamente affligere. « Queste parole assai *passano il core* Al tristo padre, e non sapea che farsi Di racquistar la sua figlia e l'onore, Perchè tutti i parenti erano scarsi. » (id.) **Piànzer e côr.** *Piangere il cuore ad alcuno.* figuratam. vale Dolersi, Affligersi, Angosciarsi, Sentir dolore, ecc. « E se li amici, onde ti *piange il core*, Ha spenti acerbamente empia ventura, Non dee, siccome ad arrecar dolore, Esser ciò forte ad arrecar paura. » (Chiabrera). **Rìder e côr.** *Ridere il cuore*, figuratam. Rallegrarsi, Gioire; che anche si dice Godere o Brillar l'animo. « Ben è svogliato e colmo di dolore Chi, veggendola in tavola venire (la salsiccia), Non rihà 'l gusto, e non *gli ride il core.* » (Lasca). **Cantê in côr.** *Bestemiar col core*, dicesi di Chi non potendo, per timore, sfogar l'ira sua contro qualcuno, dice in cuor suo cose che non ardirebbe dirgliene in faccia. « Eccoti là il padrone, vedi con che viso arcigno ei guarda il cielo con le mani incrocicchiate, si morde il dito, e si gratta il capo: par proprio che *bestemia col core.* » (Aretino). *Dir la violina*, Borbottare acerbamente fra sè, e stizzirsi contro altrui, o contro la fortuna, ecc.

Côr. CORO, sm. Cerchio di persone. Schiera. Tutta la turba dei coristi. Luogo dietro l'altar maggiore nelle chiese dove si cantano le ore canoniche. dim. CORETTO. — CORALE, sm. Libro delle antifone, ecc. che si cantano in coro. agg. Addetto, Appartenente al coro. CORALMENTE, avv. A coro. FACICORO, agg. Che fa coro.

Còra. V. **Oca.**

Coradèla. CORATA, CORATELLA, sf. I visceri degli animali, circostanti alla regione del cuore, in cui sono compresi il cuore, il fegato, ed i polmoni; dicesi per lo più di quella d'agnelli e simili. dim. CORATELLINA. V. **Corê.**

Coràg | **Coràgi** CORAGGIO, sm. Forza d'animo a fare, a sopportare; ed avvi, dirò

così, un coraggio militare, un coraggio civile, un coraggio morale. CORAGGIOSO, sm. e agg. Che ha coraggio. CORAGGIOSAMENTE, avv. Con coraggio.

Coràl. CORALLO, sm. Genere di polipo pietroso, solido, striato alla superficie, e coperto di una crosta carnosa fornita di pori ne'quali annidano i polipi. Il corallo è rosso; o bianco, e trovasene anche del nero, ed è detto antipate. « Del corallo appena si crederà che vi siano più di tre gradi di rosso; e pure me ne furono fatti osservare quattordici, de'quali eccone i nomi, con ordine della successiva perfezione e bellezza: 1, Schiuma di sangue. 2, Fior di sangue. 3, Primo sangue. 4, Secondo sangue. 5, Terzo sangue. 6, Stramoro. 7, Moro. 8, Nero. 9, Strafine. 10, Soprafine. 11, Carbonetto. 12, Paragone. 13, Estremo. 14, Passastremo. » (Targioni T.) dim. CORALLETTO. — CORALLINO, agg. Di, Da corallo. Simile al corallo. CORALLESSA, sf. Corallo di cattiva qualità. CORALLUME, sm. Qualsivoglia cosa attenente al genere del corallo; e Quantità di coralli. CORALLIFERO, agg. Ferace di corallo. CORALLIZZARSI, np. Il formarsi del corallo. CORALLIZZAZIONE, sf. Materia ridotta a forma di corallo. Ramificazione a guisa di corallo. CORALLIZZARE, vn. Il pigliare forma e qualità di corallo. CORALLAJO, sm. Chi lavora o vende corallo.

Corâm. CUOJO, sm. Pelle d'animali concia per varj usi. COJAME, sm. Lo stesso che *Cuojo*, ma più specialmente denota quantità di esso. Ogni sorta di cuoj. CORAME, sm. Aggregato di cuoj. Specie di teleria, detta in romagnolo **Tëla coràma.** MASCHERECCIO, sm. ALLUDA, sf. Cuojo o Pelle sottile, molle e delicata, concia in alume.

Coramêr. COJAJO, COJARO, sm. Colui che concia, o vende il cuojo.

Côran. CORNO, sm. Strumento da fiato. CORNARE, vn. Suonare il corno. CORNATORE, smf. CORNISTA, smf. CORNATRICE, sf. Sonatore, Sonatrice di corno. *Corno da caccia*, Strumento a fiato, d'ottone e ritorto. **Côran d' l' abundânza.** CORNUCOPIA, sf. e talora CORNUCOPIO, sm. nel pl. CORNUCOPIE, sf. sempre. Quel vaso in figura di corno, pieno di molti frutti, che si figura in mano all'Abondanza. V. **Côrna.**

Córar } **Córer** } CORRERE, vn. Andare con velocità. Aver la sua direzione, il suo corso. Andare all'ingiù, parlandosi di fiumi e simili. Essere divario o differenza tra cosa e cosa, e distanza tra un luogo e l'altro. *Correre un cavallo,* Farlo correre, essendovi su l'uomo. STRACORRERE, vn. Correre senza ritegno, Passar oltre correndo. TRACORRERE, vn. Correr forte. va. Trascorrere, Trapassare. TRASCORRERE, vn. Scorrere avanti. Velocemente correre. SOPRACORRERE, vn. Correre sopra. PRECORRERE, vn. Correre innanzi. RICORRERE, vn. Di nuovo correre. RINCORRERE, vn. Correr dietro. Inseguire. Tornar correndo sul medesimo luogo; oppure Correre innanzi e indietro, Andare e venire di corsa. **Fê a córer,** *Fare a correre,* Gareggiare a correre, a chi più corre. « Ciascheduna di loro era stata vincitrice di quelle con chi ella aveva *fatto a correre.* » (Baldinucci). **Lassê côrer.** *Lasciar correre,* per Chiudere li occhi ad una cosa, Fingere di non vederla. « Ma perchè questo sgraziato (Vulcano) vedendo che Venere faceva qualche scappatella, non volle *lasciar correre* come tant'altri, fece però quella rete, e prese a gitto Venere. » (Panciatichi.)

Coràza. CORAZZA, sf. Armatura antica del petto. dim. CORAZZINA. accr. CORAZZONE. — CORAZZAJO, sm. Facitor di corazze.

Corazê. CORAZZARE, va. Armar di corazza. np. Armarsi di corazza. CORAZZATO, agg. Aggiunto di Barca da guerra coperta di una grossa lastra, o corazza di ferro.

Corazìr. CORAZZIERE, sm. Soldato a cavallo armato di corazza.

Côrb. V. **Côrbel.**

Côrb } **Còrba** } CORBA, sf. Sorta di misura di convenzione tanto per gli aridi, quanto pei liquidi.

Côrbel. CORBA, sf. Malatia, che è Quella curvatura della gambe anteriori de' cavalli per contrazione di nervi.

Corbèl. CORBELLO, sm. Arnese tessuto di striscie di legno col fondo piano. Misura della tenuta del corbello. dim. CORBELLETTO, CORBELLINO. accr. CORBELLONE.

Côrda. CORDA, sf. Fila di canapa od altro attorte insieme per uso di legare. dim. CORDICELLA, CORDICINA, CORDINA, CORDELLA, CORDELLINA. accr. CORDONE. — FUNE, sf. e qualche volta sm. Corda. dim. FUNICELLA, FUNICINA. — CORDAME, CORDAGGIO, FUNAME, sm. Nome collettivo delle corde o funi d'ogni sorta. Quantità di corde per navi o machine. CORDERÍA, sf. Luogo dove si fabricano, o vendono corde. FUNATA, sf. Colpo di fune. Molte persone legate ad una fune. LIVARDA, sf. Corda di stoppa ravvolta di filo. **Rôdal d' côrda.** *Rotolo;* e DUGLIE, sf. pl. I giri di una corda raccattata in rotolo. **Côrda d' ërba.** BREMO, sm. t. marin. Fune fatta di una specie d'erba detta *Sparto.* **Côrda màgna.** *Corda magna, Tendine d'Achille,* Tendine grosso che, dai muscoli della polpa della gamba, va al calcagno. **Côrda da viulên.** MINUGIA, sf. MINUGIO, sm. Budello. nel pl. Corde degli strumenti da suono. MINUGIAJO, sm. Chi lavora o vende minugie. RINCORDARE, va. Rimetter le corde ad un istrumento da suono. **Côrda da sàch.** COMÀNDOLE, sf. pl. Funicelle da legare i sacchi. SUSTA, sf. Corda colla quale si legano le some. *Corda,* term. di Geometria. Porzione di linea diritta attraversante un circolo e terminata alla sua circonferenza, come la corda di un arco vero termina alle estremità della sua curva. (Diz. Acad. franc. in Gherardini). « Ella saprà non avere il ponte di Rialto.... altro pregio che quello di essere una gran massa di pietre conformate in un arcone che ha cento piedi di *corda.* » (Algarotti). SAETTA, FRECCIA, sf. Linea retta che divide l'arco e la corda in due parti eguali.

Tnē in côrda. *Tenere in sulla corda, Lasciare insù la corda alcuno*, figurat. significa Tenere o Lasciare alcuno in tale stato ch'ei non sapia che cosa abbia a fare, o vero, che cosa abbia a succedere di sè. « Assassinai il magnifico M. Jeronimo; chè lo *lasciai insù la corda* una notte, ecc. Mi posi a far non so che, e dimenticaimelo. » (Casa). V. **Cànuv. Altāna. Incordê.**

Cordarēn. CORDAJO, CORDARO, CORDAJUOLO, FUNAJO, sm. Chi fa o vende funi o corde. ANDANA, sf. Luogo dove si fila e si torce la canape per far la corda. (Carena). ARBAGGIO, sm. Quel panno che il funajo tiene in mano perchè il filo nel torcersi non si aggrovigli, e perchè la mano stessa non ne resti offesa.

Cordèla. CORDELLA, sf. Cordicella schiacciata di refe o simile. Fettuccia. Nastro. dim. CORDELLINA. — FETTUCCIAJO, sm. CORDELLARO, voce bolognese. Colui che fabrica le cordelle. Presso i Bolognesi la voce *Cordella* deriva forse dal greco *Cordyle*. (Gherardini). V. **Ciàp** (nastro).

Cordēn. CORDINO, sm. Sottil corda. Corda tesa da sorpassare ne' giuochi del pallone o della palla. PALLACORDA, sc. Luogo dove si gioca alla palla a corda.

Cordèr. V. **Cordarēn.**

Cordièl. CORDIALE, sm. Brodo da bere con uova stemprate dentro. Qualunque bevanda ristorativa. agg. Di cuore. Sincero. Affettuoso. accr. CORDIALONE. — CORDIALMENTE, avv. Con tutto il cuore Di vero cuore. superl. CORDIALISSIMAMENTE. — CORDIALITÀ, sf. Affetto tenero e sincero che parte dal cuore.

Cordièra. CORDIERA, sf. Striscia di legno o d'avorio nell'estremità superiore del manico del violino, e simili.

Cordōn. CORDONE, sm. Corda alquanto men grossa, e più gentile della corda. Qualunque ornato di vesti, o Cinto di filo d'oro, di seta, ecc. che abbia foggia di corda. Risalto esterno di muraglia a modo di corda, o di bastone. Linea di soldati che circondano un paese per impedire il contrabando, o il contagio; detto perciò *Cordone finanziario* o *sanitario*. fig. Unione. Lega. Intelligenza. dim. CORDONCELLO, CORDONCINO. — CORDONARE, va. Cingere di cordone. **Fê e cordōn.** TORNIRE, vn. Il russare de' gatti. CORDIGLIO, sm. Funicella piena di nodi. Cordone con nodi con cui si cingono i frati Francescani, e altri, Quel cordone con cui si cinge il sacerdote sopra il càmice. dim. CORDIGLINO. V. **Guida** nel pl. V. **Morlōn.** V. **Incordonê.**

Cordonéda. CORDONATA, sf. CORDONATO, sm. Piano inclinato a uso di scala, con ordine di pietre traverse, per lo più rotonde, in foggia di mezzo bastone, che servono invece di gradini. Fila di pali intrecciati con bastoni di salce per riparo delle corrosioni delle aque correnti. Tutto ciò che cinge a guisa di cordone le ajuole de' giardini. « Tutto il piano (d'un certo giardino) diviso in arèole formate da *cordonati* di pietra. » (Lastri).

Cordonét. CORDULO, sm. Grosso filo del ripieno che alterna coi fili più sottili in un tessuto qualunque. Il tessuto che ne risulta chiamasi *a cordulo*; tale p. e. è quello delle fasce de' bambini, di alcune coperte da letto. (Carena). ACCORDELLATO, sm. Panno tessuto a righe.

Corê. FEGATO, sm. Organo della sanguinificazione alimentare dove si separa la bile, ed alberga il fiele. CORATELLA, sf. Fegato degli uccelli, de' pesci, ed altri piccoli animali. V. **Coradèla.**

Corèd. CORREDO, sm. Fornimento di biancherie, e di suppellettili, che porta la sposa andando a marito; anticamente si diceva *le donora*; e così di Chi entra in convento, monastero, o ritiro. Ciò che serve a corredare una cosa qualunque. Scritture o Fogli che si annettono per chiarezza o giustificazione ad un contratto, o ad altra scrittura principale. CORREDINO, sm. Le robe ad uso de' bambini.

Coredê. CORREDARE, va. Fornir di corredo. Fornire di masserizie, di arnesi, di strumenti.

Côren. V. **Côran.**

Corēna. CORINA, sf. CORO, sm. Nome di vento che spira tra Ponente e Maestro. V. **Siròch.**

Corēnt. CORRENTE, sf. Aqua che corre e si muove secondo una direzione determinata in fiume, canale, lago, ecc. agg. Veloce. Scielto. Spedito. Corrivo. Che corre. *Moneta* o *Valuta corrente*, cioè In corso. *Conto corrente*, Conto in cui giornalmente si aggiungono partite. CORRENTE, avv. Correntemente. Andante, Senza intoppo, massimamente co' verbi Scrivere e Leggere. CORRENTEMENTE, avv. A corsa. Senza intoppo. CORRENTÍA, CORSÍA, sf. La corrente dell'aque ne' fiumi. CORRENZA, CORRENZÍA, sf. Corso impetuoso. **Andê contra la corēnt.** *Andare contro alla corrente*, figuratam. vale il medesimo che *Andar contr' aqua*, detto pure in senso figurato per Fare che che sia contro all'uso o all'opinione corrente. « Pure vedendoli ricevuti con plauso (li strumenti strepitosi), vi si accommodava, non volendo parere *d'andare contro alla corrente.* » (Salvini).

Corentéza. V. **Condiscendēnza.**

Córer. V. **Córar.**

Corēr. Corēra. V. **Corir**, ecc.

Corésta. CORISTA, sm. Capo del coro. Chi canta in coro, o nei cori nelle opere in musica. Strumento destinato ad accordare le voci e gli strumenti musicali ad un tono determinato e invariabile. agg. Di coro. Corale.

Coretōr. CORRETTORE, CORREGGITORE, sm. CORRETTRICE, CORREGGITRICE, CORRETTORA, sf. Chi o Che corregge. E nelle stamperie Quegli che fa officio di rivedere le bozze per torne gli errori. CORRETTORÍA, sf. Officio di correttore.

Coréza. CORREGGIA, sf. Striscia di cuojo Cintura di cuojo. accr. CORREGGIONE. — *Mettere il dito nella correggia*, Incaponirsi, Ostinarsi in modo duro e goffo. CORREGGIAJO,

sm. Chi fa corregge o cinture di cuojo. CORREGGIAME, sm. Tutti i fornimenti di cuojo di un cavallo. V. **Żinturōn.**

Corésar { CORREGGERE, va. Ridurre a ben
Corézer } fare. Por freno o ritegno. Ammonire. Purgare dagli errori, parlandosi di scrittura. np. Riconoscere e Lasciare i falli commessi, e i proprj difetti. Ravvedersi. Emmendarsi. CORREGGIMENTO, sm. Il correggere. CORREGGIBILE, CORREGGEVOLE, agg. Atto ad essere corretto. Che può correggersi. CORRETTIVO, sm. Cosa atta a correggere. agg. Atto a correggere. RICORREGGERE, va. Correggere di nuovo; e talora semplicemente Correggere.

Coreżiōn. CORREZIONE, sf. Il correggere cosa per renderla più perfetta e migliore. Atto di correggere le prime forme di stampe. CORREZIONALE, agg. Di, Da correzione, e dicesi di pene e di tribunali.

Corgnôl { CÓRNIOLO, CORNIO, sm. ed an-
Côrgnul } che *Corniólo.* Albero che ha il legno duro, e il frutto simile all'oliva, di color rosso, e di sapore lazzo e afro quando matura. CÓRNIOLA, sf. Frutto del corniolo.

Corgnôlà. CORNIÓLA, sf. Selce fina, e Spezie d'agata di color rosso sanguigno, o carneo pallido, o gialliccio. dim. CORNIOLUZZA.

Còri Còri. V. **Còchi Còchi.**

Coriàndel { CORIANDOLO, CORIANDRO,
Coriàndul } sm. Pianta ombrellifera che produce un seme aromatico dello stesso nome.

Coridör. CORRITORE, verb. m. CORRITRICE, f. Chi o Che corre.

Coridùr. CORRIDOJO, CORRITOJO, CORRIDORE, sm. Adito largo interno nelle parti superiori delle case per andare dall'una all'altra parte.

Corìr. CORRIERE, CORRIERO, sm. Chi porta lettere, dispacci per la posta. La posta stessa.

Corìra. CORRIERA, sf. Barca che porta ordini, dispacci, ecc. Carrozza della posta.

Corispondér. CORRISPONDERE, vn. Esser conforme. Riuscire. Contracambiare. np. Rispondersi scambievolmente. V. **Cortég.**

Corispondēnt. CORRISPONDENTE, sm. Chi ha relazioni lontane di negozio. Quegli con cui negozianti, e giornalisti sogliono tener relazioni. agg. Conveniente. Conforme. Proporzionato. Che risponde alle premesse.

Corrispondēnża. CORRISPONDENZA, sf. Conformità. Proporzione. Connessione. Relazione di cose fra loro. Carteggio epistolare. Contracambio. CORRISPONDENTEMENTE, avv. Con corrispondenza.

Corispòsta. TANGENTE, sf. Porzione. Quota. Quel tanto che si paga d'imposta sulle rendite private.

Corìv. CORRIVO, agg. Facile a fare, a credere, a concedere, a contentarsi. CORRIVAMENTE, avv. Senza considerazione.

Côrna. CORNO. sm. Parte ossea che spunta in capo a certi quadrupedi. dim. CORNETTO, CORNETTINO, CORNICELLO, CORNICELLA. — CORNA, sf. pl. Quelle delle chiocciole. Le punte della luna. CORNEO, agg. Della natura del corno. CORNATO, CORNUTO, agg. Che ha corna. Distinto a maniera di corna. CORNICULATO, agg. A foggia di corna. CORNUTEZZA, sf. La qualità astratta di chi è cornuto. (Tassoni). L'esser cornuto. CORNIGERO, CORNIFERO, agg. Armato di corna. CORNOMOZZO, agg. Che ha mozze le corna. BOCCAGLIA, sf. term. pettinaj. La parte più grossa delle corna, toltane la punta. GEMMA, sf. La seconda scorza delle corna. **Fê el côran.** *Squadrare le corna,* Atto ingiurioso che si fa altrui chiudendo il medio e l'anulare della mano. *Corno,* si dice anche popolarmente o scherzosamènte a Bernoccolo o Tumoretto che talvolta i fanciulli in cadendo si fanno nella fronte, o nella testa. « Oh Dio! Ch'è stato? È un mio ragazzo che cascò. S'è *fatto un corno.* » (Fagiuoli). V. **Incornadùra** (incornare). V. **Ingràss.** riccia).

Cornàcia. CORNACCHIA, sf. Una delle specie del corvo, che è azzurrognola nera, con la coda rotondata, e le penne di essa coda acute. dim. CORNACCHINO, CORNACCHIOTTO. pegg. CORNACCHIACCIA. — CORNACCHIARE, GRACCHIARE, va. Far la voce della cornacchia. GRACCHIAMENTO, sm. Il gracchiare. CRA-CRA. Voce della cornacchia e del corvo.

Cornadùra. CORNATURA. sf. Qualità e foggia di corna. Incornatura. **Esser tót d'un pël, e d'una cornadùra.** *Essere segnati tutti d'un marchio, e d'una razza.* « Altri dicean: Come stan bene insieme *Segnati ambi d'un marchio e d'una razza.* » (Ariosto).

Cornê. CORNATA, sf. Colpo di corno. dim. CORNATELLA.

Cornéc { LEGUME, sm. t. bot. Il *Legumè*
Cornéci } o *Baccello* (Legumen) è un pericarpio composto di due gusci o imposte (Valvæ), che si apre da una delle commettiture delle due imposte, dette cuciture o commettiture (Suturæ), ed alla opposta sono attaccati i semi, come nel lupino, nel fagiolo, nel pisello. (Targioni T.) dim. BACCELLETTO. accr. BACCELLONE. — BACCELLINO, agg. dicesi di pianta che produce baccelli. BACCELLAJO, sm. Chi vende baccelli, e Luogo pieno di piante baccelline. *Restar padrone del baccellajo,* Restar padrone del campo. Non aver più contrastatori. FRACURRADO, sm. Baccello tagliato a bietta in cima fino alla costola, e tagliata pure dal fondo alla cima la rezzola della costola, per modo che, tirandola, mette in moto il pezzo tagliato che pare un cappuccio di frate. La voce romagnola **Cornéc** viene da *Corno.* lat. CORNICULUM. dim. CORNETTO, CORNICCIUOLO. CORNICINO. « Baccelletti come *cornicciuoli* ritorti. » (Soderini). « Il suo frutto chiamato altresì Vainiglia, ha la forma di un *cornicino* lungo da i quattro a i cinque pollici, e grosso come il mignolo. (Gherardini). SILIQUA, sf. Baccello che si apre da tutte due le commettiture, ed ambedue i gusci si staccano e si aprono indifferentemente da per tutto.

Cornét. CORNETTO, sm. dim. di *Corno.* Punta dell'incudine. CORNETTINO, sm. Stru-

mento d' osso per dare il lustro ai tacchi delle scarpe. CHIOCCIOLINO, sm. Piccol pane fatto a chiocciola, cioè avvolto a mo' di spira.

Cornéta. CORNETTA, sf. Strumento musicale da fiato. Insegna di compagnia di cavalleria, ed è piccola, e di forma quadra; e il Soldato che porta la cornetta. Infermità del cavallo, la quale consiste in un' escrescenza cornea, più piccola dell' unghiella che si vede alla faccia interna della gamba dinanzi. CORNETTATORE, sm. Suonatore di cornetta. sf. CORNETTATRICE.

Cornìsa. CORNICE, sf. Ornamento e quasi Cintura di fabrica o edifizio, la quale sporge in fuori. L'ornamento de' quadri fatto a questa similitudine, e ve n' ha di diverse maniere, così la *Cornice a cassetta, a sbalzo, a pampani, a mestoli.* (Fanfani). dim. CORNICETTA. — CORNICIAME, CORNICIAMENTO, sm. Qualsivoglia lavoro di cornici. CORNICIATO, sm. Parte di un edifizio ornato di cornici. agg. Che ha cornice. CORNICIARE, va. Fornire di cornice. Adornar di cornice. SCORNICIARE, va. Far cornici. Lavorare in forma di cornice. V. **Incornisé.**

Cornisōn. CORNICIONE, sm. Membro principale di architettura che si pone sopra il fregio. La cornice finale di una fabrica.

Corôder. CORRODERE, va. Consumar lentamente. Rodere con qualche agente, come colla lima, ecc. np. Struggersi. CORRODIMENTO, sm. CORROSIONE, sf. Atto od Effetto di ciò che corrode.

Corōmper. CORROMPERE, va. Guastare l'insieme, l'armonia delle parti. Viziare. Depravare. Sedurre con lusinghe o con doni. Deturpare. np. Guastarsi. Putrefarsi. CORROMPIMENTO, sm. Corruzione. Il corrompersi. Putrefarsi. Violazione. CORROMPEVOLE, CORRUTTIBILE, agg. Atto a corrompersi, o ad essere corrotto. CORRUTTIVO, agg. Atto a corrompere. Che corrompe. CORROMPITORE, CORRUTTORE, verb. m. CORROMPITRICE, CORRUTTRICE, f. Chi o Che corrompe.

Corōna. CORONA, sf. Ghirlanda di foglie, o di fiori. Ornamento del capo dei re. Cerchio qualunque. Rosario. La parte più folta dei rami di un albero. Parte superiore dell'unghia delle bestie solipedi che confina coi peli della gamba. dim. CORONCINA, CORONETTA, CORONELLA. accr. CORONCIONE. — CORONALE, agg. Di, Da corona. Che cinge come corona. **Sflé la corōna.** metaforic. *Sciorre la bocca al sacco. Dar fuori.* Trascorrere oltre i termini convenevoli per impazienza. « Parevano gli amici di Giob quando, invece di consolarlo, andarono a fargli scappar la pazienza, finchè, preso il morso fra denti, il buon patriarca *dette fuori.* » (Guerrazzi). SCORONARE, va. Tagliare a corona, parlandosi di alberi. SCORONCIARE, vn. Fingere, tenendo tra le mani la corona, di dire il rosario. **Pôst d' la corōna o de rosêri.** *Poste della corona,* Sono le Decine di Avemarie, onde son fatte le corone, ciascuna delle quali decine è divisa dall'altra per mezzo d' una pallottolina più grossa indicante il Paternoster. BOTTONELLE, sf. pl. Bottoni d' argento di filigrana posti a tutti i così detti paternostri, cioè ogni dieci pallottole della corona del rosario. V. **Incoronê.**

Coronêr. CORONAJO, CORONARO, sm. Chi fa o vende corone ad uso di rosario. CORONCIAJO, sm. Bacchettone.

Corosiōn. CORROSIONE, sf. Rodimento o Corrodimento. Luogo corroso da impeto d' aqua. LUNATA, sf. Corrosione sinuosa prodotta dalla corrente flessuosa dell' aqua nelle ripe de' fiumi.

Corosìv. CORROSIVO, sm. Sustanza che distrugge le parti solide animali sulle quali si applica. agg. Che corrode.

Coròt. CORROTTO, agg. Guasto, Putrefatto, Contaminato. V. **Curòt.**

Côrp. CORPO, sm. Materia organica, o inorganica, dotata di lunghezza, larghezza, altezza, peso, densità, ecc. La parte corporea del composto dell' animale. Busto. Tronco. figuratam. Il complesso de' cittadini, di compagnie, ecc. Quantità considerabile di truppe. Sodezza. Consistenza. *Corpo di guardia.* Il luogo dove i soldati stanno in guardia. *Corpo del delitto.* La cosa, Il luogo, e le Circostanze con cui è stato commesso il delitto. dim. CORPICELLO, CORPICCIUOLO, CORPICINO, CORPUZZO. pegg. CORPACCIO. — CORPACCIUTO, agg. Di corpo grosso e sproporzionato in certe parti e specialmente nel ventre. accr. CORPACCIUTONE. — CORPULENTO, agg. Di corpo grosso. CORPULENZA, sf. Grossezza di corpo. CORPORARSI, np. Prender corpo, Formarsi.

Corpét. CORPETTO, PANCIOTTO, sm. Farsetto senza maniche nè falde che si porta immediatamente sotto il vestito esteriore. dim. CORPETTINO. — CORPETTUCCIO, sm. Corpetto miserabile e da povero. V. **Camisôla.**

Corporadùra. CORPORATURA, sf. Tutto il composto, tutto il volume del corpo. Modo in cui è composto.

Corporasiōn. CORPORAZIONE, sf. Aggregazione di un corpo morale. CORPORATI, sm. pl. Cittadini appartenenti a corporazioni.

Corporêl. CORPORALE, sm. Pannolino sul quale il sacerdote pone l' ostia nella messa. agg. Di corpo. Che è relativo al corpo. CORPORALMENTE, avv. Col corpo. CORPOREO, agg. Che ha corpo. CORPORALITÀ, sf. Quantità di ciò che ha corpo. Materialità.

Cörs. CORSO, sm. Moto accelerato di chi corre. Scorrimento dell' aqua ne' fiumi, torrenti, ecc. Luogo dove passeggiano le maschere il carnevale; e Le persone stesse che sono al corso. Luogo publico dove concorrono le genti a diporto. La strada principale di una città. Direzione che pigliano certe cose. Serie di lezioni sopra qualche materia. Tempo che s' impiega nell' imparare una scienza od arte. *Aver corso*, Avere spaccio. Essere in voga. *A tutto corso*, A tutta carriera. **Fê e su cörs.** *Fare il suo corso*, o *suo corso*, referendo ad operazioni della natura, vale Seguir le leggi di essa natura, Fare progressivamente

quel che vuole la natura. « Si lasci *fare il suo corso* al male. » (Redi).

Cörsa. CORSA, sf. Il correre per un certo spazio. Gara di cavalli che corrono al pallio. Moto impetuoso. *Di corsa*, Correndo. RICORSA, sf. Nuova corsa. V. **Scórsa.**

Corsacìr. CROCIFERO, sm. Chi porta la croce nelle processioni.

Corsè. V. **Corsét.**

Corséja. CORSIA, sf. Spazio vuoto nel mezzo, o nei lati delle stalle, de' teatri, ecc. Quel quartiere negli spedali ov'è la porta, e l'ingresso dell'ospedale.

Corsêr. CORSARO, sm. Chi ha una patente dal proprio governo, ma in tempo di guerra soltanto, per cui ha facoltà di dare addosso, prendere prigionieri, o danneggiare in ogni modo che possa i navigli, e per ciò il commercio della nazione nemica. PIRATA, sm. Ladro di mare.

Corsëra. V. **Scoridöra.**

Corsét. CORSETTO, sm. Specie di Farsettino che usano le donne, larghetto, accollato, con maniche lunghe e che non arriva oltre a' lombi. **Corsét da nòt.** *Corpetto* e *Corsetto*, Camiciuola da notte che le donne in letto si pongono sopra la camicia, segnatamente nell'inverno. CORPETTAJA, sf. Colei che fa corpetti, e CORSETTAJA sf. Colei che fa corsetti.

Corsì. V. **Corséja.**

Corsìv. CORSIVO, agg. Che corre; e dicesi propriamente dell'aqua de' fiumi e simili. *Carattere corsivo*, Quello che è più atto alla velocità dello scrivere; e, presso gli stampatori, Quello che è simile allo scritto, a differenza del *Tondo.* dim. CORSIVETTO. *Stile corsivo*, Stile facile, sciolto. *Moneta corsiva.* Moneta corrente. CORSIVAMENTE, avv. A corsa, Correndo, e dicesi per lo più di cosa che si facia senza molta considerazione.

Cört. CORTE, sf. Palazzo di principi. Regia. Famiglia e corteggio del principe. Fòro o Tribunale di giustizia, e L'insieme di coloro che ne eseguiscono gli ordini. dim. CORTICELLA, CORTELLA, CORTICINA. — *Corte bandita*, Convito solenne al quale può intervenire chiunque. V. **Cùrt. Cortìl. Era** (aja). **Fê la cört.** V. **Cortegê.**

Cortécia. CORTECCIA, sf. Involucro sottile degli alberi, come ne' ciliegi, ecc. SCORZA, sf. Quella corteccia più grossa e scabra, come nelle querce, ecc. V. **Bòża.**

Cortég. CORTEGGIO, sm. Il corteggiare. Comitiva de' principi delle occasioni solenni. CODAZZO, CORTEGGIO, CORTEO, sm. Seguito di gente dietro a gran personaggio per corteggio; ma *Codazzo* ha mal senso quasi sempre dicendosi di Seguito di bravi, di sgherri, o di altra consimile genia. (Zecchini).

Cortegê. CORTEGGIARE, va. Far corteggio, e propriamente Accompagnare e servire i gran signori. vn. Tener corte. figuratam. Far all'amore, Vagheggiare. Adulare. CORTEGGIAMENTO, sm. Il corteggiare. CORTEGGIATORE, verb. m. CORTEGGIATRICE, f. Chi o Che corteggia.

Cortèl. COLTELLO, sm. Strumento da taglio di più forme. dim. COLTELLETTO, COLTELLINO. med. COLTELLOTTO. accr. COLTELLONE. pegg. COLTELLUCCIO, COLTELLACCIO. dim. COLTELLACINO. — CÒDOLO, sm. Parte inferiore della lama di un coltello in asta, che è fitta nel manico. BOTTONE, sm. Quella parte del coltello in asta, o da tavola, che è tra la lama e il codolo, ingrossata e tondeggiante, per fare come ritegno e limite all'entratura del codolo nel manico. Quando il bottone è alquanto allargato, sì che la lama non tocchi la tavola, chiamasi *Bilico.* UGNATA, sf. Intaccatura fatta alla costola del coltello, o temperino per poterlo più facilmente aprire coll' ugna. **Cortèl da pôrè.** ACCORATOJO, sm. Stile aguzzo con cui si dà nel cuore a majali per ucciderli. SCANNABECCO, sm. Specie di coltello con la punta ritorta con cui i macellari scannano becchi, montoni e simili. COLTELLIERA, sf. Guaina o Custodia del coltello. Custodia dove si ripongono più coltelli. **In cortèl.** *Per coltello* e *A coltello*, dicesi de' Mattoni, mezzane e simili, allorchè posano non sulla superficie, ma su un lato. V. **Cortilàì.**

Cortèla. COLTELLA, COLTELLESSA, sf. Coltello grande, particolarmente quello fermo in manico a guisa di pugnale, ma con lama più larga.

Cortëna. V. **Ténda, Tendëna.**

Cortës. CORTESE, agg. Che ha modi obliganti, e buone disposizioni di parole e di fatti. Compiacente.

Corteséja } **Cortesì** } CORTESIA, sf. Disposizione ad avere per ciascuno il dovuto riguardo a far atto cortese. L'atto cortese stesso. nell'uso Mancia. dim. CORTESIUOLA. — CORTESEMENTE, avv. Con cortesia. IN CORTESIA, PER CORTESIA, locuz. avv. Modo col quale preghiamo altrui a farci una grazia, ed è lo stesso che *Di grazia.* CORTESEGGIARE, vn. Far cortesie. Spendere largamente in cortesie.

Cortigiadör. V. **Cortegê.**

Cortigiān. CORTIGIANO, sm. Gentiluomo di corte. dim. CORTIGIANELLO, CORTIGIANETTO, CORTIGIANUZZO. pegg. CORTIGIANACCIO. — agg. Da corte. CORTIGIANESCO, agg. Da cortigiano. CORTIGIANAMENTE, avv. A mo' di cortigiano. CORTIGIANERÌA, CORTIGIANÌA, sf. Azione o Tratto da cortigiano. Costume da cortigiano. Adulazione. CORTIGIANA, sf. Donna che sta in corte. Donna di palazzo.

Cortìl. CORTILE, sm. CORTE, sf. Luogo terreno e scoperto nelle case. dim. CORTILETTO, CORTILUZZO. accr. CORTILONE.

Cortilàì. COLTELLINAJO, sm. Chi fa o vende coltelli. COLTELLINAJA, sf. Donna che vende coltelli, forbici e simili.

Cortlê. COLTELLATA, ACCOLTELLATA, sf. Ferita con coltello. figuratam. Improvviso dolore morale. ACCOLTELLARE, va. Ferire di coltello. ACCOLTELLATORE, ACCOLTELLANTE, sm. Chi combatte o ferisce con coltello. ACCOLTELLATO, sm. Lavoro di mattoni messi per coltello. COLTELLATO, sm. Ammattonatura

fatta con mattoni posati in terra col piano più stretto. (Fanfani).

Cortlēna. MESTICHINO, sm. Piccolo coltello flessibile per mescolare i colori sulla tavolozza. COLTELLINA, sf. term. pizzicagnoli, e voce d'uso. Coltello in asta, di lama molto larga e quasi flessibile, con taglio ben affilato per affettare mortadelle, salami, prosciutti, ecc.

Côruv. V. **Côrbel. Côrv.**

Coruàiōn. CORRUZIONE, sf. Principio di putrefazione: al mancare della vita in un corpo, si corrompono i tessuti, si disfà l'insieme, e la putrefazione consegue immediatamente. (Zecchini). figuratam. Depravazione. Subornazione. Violazione. CORROTTAMENTE, avv. Con corruzione.

Côrv. CORVO, sm. *Corvo reale.* (Savi). Grosso uccello nero che si pasce di carname. dim. CORVETTO, CORVACCHIOTTO, CORVACCHINO. accr. CORVACCHIONE. pegg. CORVACCIO. — CORVINO, agg. Di corvo. Del color del corvo. CROCIDARE, va. Il mandar fuori la voce che fa il corvo; la cui voce nello stile famigliare fu detta *Crò-Crò.* CRÌ CRÀI, Voce del corvo.

Corvè. CORVATA, sf. Servizio di corpo, o Lavoro fatto con carri e bestie da soma nel giorno fisso del feudatario. term. milit. Servizio di fatica.

Corvéta. CORVETTA, sf. Specie di bastimento da guerra poco diverso dalla Fregata, ma più piccolo.

Corzēn. CORREGGIA, sf. Striscia di cuojo. V. **Coréza.**

Corzôl. CORREGGIUOLO, sm. Striscia di cuojo a guisa di cordicella che s' usa per legare le scarpe, ecc. Specie d' olivo.

Corzôla. CORREGGIUOLA, CORREGGIOLA, CENTINODIA, sf. Specie d' erba.

Côs. COSO, sm. Qualunque cosa che si vuol nominare ove non ne sovvenga il vero nome. dim. COSELLINO, COSETTO.

Côsa. COSA, sf. Nome generalissimo di tutto ciò che esiste, e la cui significazione è solamente determinata dalla materia di cui si tratta. « Si leva in piede, e come *cosa* pazza Co 'l scudo gli va addosso e con la mazza. » (Berni), (cioè come un insano, come un pazzo). dim. COSETTA, COSELLINA, COSETTINA, COSERELLA, COSERELLINA, COSUCCIA, COSUZZA, COSICCIUOLA, COSETTUCCIA, COSETTUCCINA. pegg. COSACCIA.

Coscét. V. **Cossét.**

Coscrét. COSCRITTO, sm. Giovane chiamato per età all' armi.

Coscriàiōn. COSCRIZIONE, sf. Inscrizione nel ruolo de' chiamati alla milizia. Leva. COSCRIVERE, va. Mettere a ruolo militare. Registrare.

Cosdùra. COSTURA, sf. Cucitura che fa costola. *Costura ribattuta*, dicesi quando gli Orli dei due pezzi riuniti si ribattano, cioè si spianino, e si cucino di quà e di là. **Spianê el cosdùr.** *Ritrovare, Spianare Raggiustare le costure*, Bastonare. *Costura delle calze*, Tutta la serie de' custorini formante una riga lunga tutta dalla parte di dietro del le calze fatte co' ferri. V. **Brucadēn.**

Côser. V. **Cùser.**

Cósp. ZOCCOLO, e COSPO, sm. da *Cuspus* della bassa latinità, che significa Calceus ligneus. Calzare simile alla pianella, ma con la pianta di legno. dim. ZOCCOLETTO, ZOCCOLINO. med. ZOCCOLOTTO. — ZOCCOLATA, sf. Colpo di zoccolo. ZOCCOLAJO, sm. Chi fa o vende zoccoli. ZOCCOLARE, Far fracasso coi zoccoli, o co' tacchi, camminando. INZOCCOLARSI, np. Mettersi i zoccoli. SCROJ, sm. pl. Zoccoli tutti di legno.

Cospèt. COSPETTO, sm. Presenza. avv. Esclamazione d' ammirazione, o di stizza.

Cospiradór. Cospiraàiōn. V. **Cospirê. Congiùra.**

Cospirê. COSPIRARE, vn. Accordarsi di parecchi in uno stesso desiderio per riuscire ad un fine buono o cattivo, e a tal fine congiungere ciascuno i suoi mezzi. COSPIRAZIONE, sf. Il cospirare. COSPIRATORE, verb. m. COSPIRATRICE, f. Chi o Che cospira. V. **Congiurê.**

Còssa. COSCIA, sf. Parte del corpo dell'uomo o d' un animale dall' anca fino alla piegatura del ginocchio. COSCIO, sm. Coscia di bestia tagliata per vendere. dim. COSCETTO, COSCETTINO, COSCIETTO. — COSCIOTTO, sm. Coscia di agnello o di castrato separato dall' animale. accr. COSCIONE. — COSCINA, sf. dicesi di Coscia di pollo. FEMORE, sm. L' osso della coscia il più lungo e il più forte, e il più pesante di tutti gli ossi del corpo. LACCA, sf. Parte inferiore della coscia dell' animale quadrupede. SCOSCIARE, va. Guastar le cosce, o slogarle. np. Allargare smisuratamente le cosce in guisa che elle si sloghino. SCOSCIATA, sf. L'atto dello stendere e allargare le gambe nel ballare. dim. SCOSCIATINA. — SCOSCIO, sm. Parlandosi di ballerina, si dice *Che ha un bello scoscio*, quando ha gambe lunghe e carnose, e le alza e stende molto nel far l'arte sua.

Cossêl. COSCIALI, sm. pl. Due pezzi di legno fra i quali è il timone d'una carrozza. agg. sing. Della coscia. COSCIALETTI, sm. pl. Pezzi di legno commessi sotto la sala de' carri e simili, per tenerla più salda.

Cossét. V. **Còssa** (dim. e cosciotto).

Cosslēn } **Cosslēna** } MINGHERLINO, sm. MINGHERLINA, sf. Magrino. Gracilino. È anche dim. di *Cosa*, e di *Coso*. V. **Côs.**

Cóst. COSTO, sm. Valore dell' oggetto che si vuol comprare. Prezzo pagato o da pagarsi. *A suo costo.* A suo danno. **A cóst-che.** *Ancorchè. A costo che. A risico che.* ecc. **A cóst an sò d' che.** *Che che ne sia per avvenire.*

Cósta. COSTA, sf. Superficie più o meno acclive lungo il mare, o infra terra. Salita di colle. V. **Cóstla. Costìra.**

Costānt. COSTANTE, agg. Che non muta. Stabile. Fermo. Perseverante.

Costānàa. COSTANZA, sf. Fermezza, Fortezza nelle avversità. Perseveranza nel bene.

Sorta di tela. COSTANZINA, sf. Tela costanza ordinaria. COSTANTEMENTE, avv. Con costanza. superl. COSTANTISSIMAMENTE.

Costê. COSTARE, vn. Valere, ma dicesi a riguardo della compera e del prezzo che vi s'impiega. V. **Constê.**

Costege. COSTEGGIARE, vn. Navigar lungo le coste. term. agric. V. **Arê** o **Rŏmper el chincòll.**

Costëra. V. **Costìra.**

Costêt. COSTATO, sm. Luogo dove sono le costole.

Costéz. COSTOLAME, sm. COSTOLATURA, sf. Aggregato di tutte le costole. COSTERECCIO, sm. Quella parte del porco che è appicata alle costole, e staccata per insalare. V. **Panżéta.**

Costipażiŏn. COSTIPAZIONE, sf. Infreddatura.

Costipêss. COSTIPARSI, np. Essere preso da infreddatura.

Costìra. COSTIERA, sf. Spiaggia. Riviera. Pendice continuata di colline. term. d' agric. Ajuola elevata ed inclinata a mezzodì, o a levante. Proda.

Costitùì. COSTITUIRE, va. Ordinare. Stabilire. Collocare. np. Stabilirsi. Fondarsi. Presentarsi al giudice per essere posto in carcere per qualche fallo commesso. COSTITUTIVO, sm. Ciò che essenzialmente costituisce una cosa. agg. Che costituisce. COSTITUTORE, COSTITUITORE, verb. m. COSTITUTRICE, COSTITUITRICE, f. Chi o Che costituisce. RICOSTITUIRE, va. Costituire di nuovo.

Costitùt. COSTITUTO, sm. L'esame e Le interrogazioni fatte al reo costituito avanti al giudice, e le sue risposte.

Costitużiŏn. COSTITUZIONE, sf. Statuto per mezzo del quale si modifica o si ristringe l'autorità del governo monarchico per conservare i diritti politici di ciascun cittadino. Collezione di regolamenti per regolare un istituto qualunque. Complessione. Temperamento. COSTITUZIONALE, agg. Che è conforme alla costituzione. sm. Fautore della costituzione.

Cóstla. COSTOLA, e COSTA, sf. Ciascuno degli ossi ricurvi che dalla spina vengono al petto, e formano l'ossatura del busto. Parte di strumenti che non taglia, come di rasoj, di coltelli, ecc. Parte più grossa o Nervatura longitudinale del cavolo e simili. Ciascuno dei legni verticali dell'arcolajo. dim. COSTOLINA, COSTOLETTA. accr. COSTOLONE. — *Costola del pettine,* La sua maggior grossezza che è come la base dei denti. COSTOLATO, COSTOLUTO, agg. Fatto a costole. Fornito di costole.

Costóm. COSTUME, sm. Pratica e ripetizione dell' atto. Usanza. Consuetudine. Modo di trattare o procedere. term. pitt. e dram. Uso de' tempi e de' luoghi da conservarsi nei soggetti. pegg. COSTUMACCIO.

Costös. COSTOSO, agg. Che costa molto. superl. COSTOSISSIMO.

Costrénzer. COSTRINGERE, va. Obligare per forza qualcuno a far qualche cosa. COSTRINGIMENTO, sm. Il costringere. RICOSTRINGERE, va. Costringere di nuovo.

Costrót. COSTRUTTO, sm. Profitto. Utile. Conclusione del discorso. agg. Fabricato.

Costruì. COSTRUIRE, va. Unire insieme in ordine e forma atta a qualunque uso più oggetti; ma meglio d' ogni altra cosa dicesi delle navi; onde Legno da costruzione, e Buon costruttore. term. gramm. Ordinare le parti del discorso. COSTRUTTORE, verb. m. COSTRUTTRICE, f. Chi o Che costruisce. RICOSTRUIRE, va. Costruire di nuovo.

Costrużiŏn. COSTRUZIONE, sf. L'atto del fabricare, e specialmente le navi. Ordinamento del discorso.

Costumê. COSTUMARE, vn. Usare, Essere consueto a fare. va. Dar costumi. Ammaestrare. COSTUMATO, agg. Di buoni e gentili costumi. Assuefatto. COSTUMANZA, sf. Costume. COSTUMATAMENTE, avv. Con costumanza. Con bel modo di trattare e procedere. COSTUMATEZZA, sf. Qualità astratta di chi è costumato.

Còt. COTTO, sm. Cottura. Vivanda cotta. agg. Che fu fatto cuocere. figurat. Perdutamente innamorato. Scottato dal sole. Ubriaco. *Lavoro di cotto,* Lavoro di mattoni. COTTICCIO, agg. Alquanto cotto. figurat. Mezzo ubriaco. Alquanto innamorato. **Mèz còt.** GUASCOTTO, agg. Mezzo cotto. Non del tutto cotto. « Ad alcuni piace l' arrosto che sia *guascotto,* e » quasi cruento. » TRACOTTO, agg. Più che cotto. CROGIOLATO, agg. Cotto a cottura lunga con fuoco temperato. IMBROGIOTTITO, agg. Rapito dall'amore de' figliuoli. IMBROGIOTTIRE, vn. e np. Essere preso da esagerato amore de' figliuoli. **No vlë savënn ne d' la crùda ne d' la còta.** *Non voler alcuno più nè cotto nè crudo,* Non volerne saper più nulla. COTTIGLIO, sm. Qualunque specie di carne cotta.

Còt-Outì. V. **Cùt. Réca.**

Còta. COTTA, sf. Breve sopravesta di pannolino increspato di cui si vestono i preti negli offici ecclesiastici. Quantità di robba cotta in una volta. — **Còta d' nëv.** *Infornata di neve,* Dicesi quando nell' inverno, fra un rotto tendone di nuvole suol apparire il sole più cocente del solito, lo che tiensi indizio di prossimo nevicare; come anche quando, d' inverno, il tempo si abbonacccia e fa caldana. V. **Cùt.**

Cotognêda. V. **Codognêda.**

Cotoléta. BRACIUOLA, sf. Pezzetto piano di carne cotta per lo più in padella, ed anche a stufato. (Carena).

Cotŏn. COTONE, sm. Lo stesso che *Bambagia.* Pianta che dà una lanugine bianca, tenera, e filamentosa, che si chiama pure *cotone.* COTONOSO, agg. Che partecipa della natura del cotone. COTONACEO, agg. Coperto di peluria simile al cotone. COTONARE, va. Imbottir di cotone. COTONATO, agg. Imbottito di cotone.

Cotonĕna. COTONINA, sf. Tela di cotone. Tela grossa di cotone da far vele. COTONERÌA, sf. Quantità varia di tele di cotone.

Còtum. CÓTTIMO, sm. Lavoro dato o pigliato a fare non a giornata, ma a prezzo fermo.

COTTIMANTE, ACCOTTIMANTE, sm. Chi prende lavori a cottimo.

Cotùra. COTTURA, sf. L'atto di cuocere, e Lo stato della cosa cotta. Grado e qualità della cocitura. **Pönt d' la cotùra.** *Fiore* è termine de' cucinieri, i quali dicono *Essere in fiore le vivande*, allorchè la loro cottura è al punto della perfezione. « *Zug.* Finiamola meglio in cucina. *Zep.* Sì, intorno a quei piccion grossi che dovrebbono *essere in fiore.* » (Nelli). — *Fiore* è pur termine de' fornaj, i quali dicono *Essere in fiore* quel pane da cuocere il quale è lievito a perfezione. « Io poi... l' ho voluto portar mezzo lievito (il pane) perchè qui presso al forno egli alza più presto, e lo potrò infornare a dovere, e, come si dice, *in fiore.* » (id. in Gherardini). V. **Cuséja. Cùsar** (cocitura). V. **Scòt.**

Cotùran. COTURNO, sm. Stivaletto a mezza gamba usato dagli attori delle antiche tragedie. COTURNATO. agg. Calzato di coturno. BORZACCHINO, sm. Stivaletto a mezza gamba. dim. BORZACCHINETTO.

Cóv. CUPO, sm. Concavità. CONCAVO, agg. Che si profonda nel centro rispettivamente agli orli della superficie. V. **Gób.**

Cöv | **Cöva** } COVONE, sm. Fascio che si fa con manipoli di grano mietuto. dim. COVONCELLO, COVONCINO. — COVONARE, va. Fare o Ammonticchiare covoni.

Cóva. COVA, sf. Tempo della covatura. L'azione del covare. « Porre o Essere la gallina *in cova.* » **Cóva de mêl.** ACMA e ACME, sf. term. medic. Grecismo medico esprimente l'incremento, o il più alto grado della malatia. Il suo opposto è *Parácma.*

Covadèż. Covadùra. V. **Covê.**

Covanìd. V. **Cheganìd.**

Covatèra. V. **Bucàż. Nän.**

Covê. COVARE, va. e vn. Lo stare degli uccelli sulle uova per iscaldarle, acciocchè elle nascano. figurat. Nodrire segreti progetti d'odio, di vendetta, o mala azione qualunque. COVATICCIO, agg. Disposto a covare. COVATURA, sf. Il tempo del covare; e Il covare stesso. Covazione. Incubazione. *Covare le uova dei bachi da seta,* Esporle al calore conveniente affinchè n'escano i bachi. *Covare il fuoco, la cenere,* Stare di continuo presso il fuoco per iscaldarsi. *Covare il letto,* figuratam. Starsi a poltrire in letto. « Caccia il sonno il timor: gli occhi apre e mira. Non vede alcuno. Or già non scalda e *cova* Più le vedove *piume.* » (Ariosto), e *Covare,* figurat. per Star sempre allato ad una persona che si ama. « Questi dappochi tutto il dì stanno attorno alla moglie a *covarla:* che vuo' tu? che ha' tu? Che di' tu? Di modo che ecc. » (Cecchi). COVATA, sf. Quantità d'uova covate in una volta, e Quantità di polcini nati da una covata. « Pochi passi discosto pigolava Una *covata* di polcini. » (Parini).

Covrànż. V. **Culrànż.**

Còż. COZZO, sm. Il cozzare. Colpo di corno. metaforic. Urto. COCCIO, sm. Pezzo di vaso rotto di terra. dim. COCCINO. pegg. COCCIACCIO. — COCCIAJO, sm. Colui che fa i vasi di terra cotta. GREPPO, sm. Piatto, Tegame o altro vaso di terra cotta fesso, o in parte rotto.

Cożê. COZZARE, va. e vn. Percuotere che fanno gli animali con le corna. metaforic. Urtare, Percuotere. per similitud. *Cozzare insieme,* si dice di coloro che vengono in dissensione, lo che diciamo anche *Urtare.* np. Darsi di cozzo. Urtarsi. COZZATA, sf. Colpo di cozzo, o dato cozzando. COZZATORE, verb. m. COZZATRICE, f. Chi o Che cozza. RICOZZARE, vn. Replicare i cozzi; ed usasi anche al np. SCORNEGGIARE, vn. Tirar per lato una cornata scuotendo il capo.

Còżla. V. **Gòbla.**

Crà-Crà. CRA CRA, Voce della cornacchia e del corvo.

Cràcca V. **Falòpa** (bugia).

Cràch. V. **Créch** (cricchio).

Cràì. SCROCCHIO, sm. Usura che consiste nel dare o torre robe con iscapito grave altrui. dim. SCROCCHIETTO. — SCROCCHIARE, vn. Fare scrocchi. **Fê un cràì.** *Comprare a crai,* Comprare a credito, come a dire *a Pagar domani,* dal latino *Cras,* domani.

Crajésta. SCROCCHINO, sm. e agg. Chi o Che è uso a scrocchiare. SCROCCHIONE, sm. Chi dà gli scrocchi.

Cràni. CRANIO, sm. L'unione delle ossa del capo le quali coprono e rinchiudono il cervello e cervelletto. CRANIOLOGÍA, CRANOLOGÍA, sf. Parte dell'anatomia che tratta del cranio. CRANIOMANZÍA, CRANIOSCOPÍA, sf. Divinazione delle disposizioni morali dalla ispezione del cranio.

Crasmê. V. **Cresmê.**

Creànża. Creê. V. **Crejànża.**

Créca. CRICCA, sf. Tre cose unite insieme. Unione delle tre carte superiori di uno stesso seme nel giuoco del tresette. Brigata d'uomini, Criocca, ma generalmente dicesi di persone maldicenti e viziose, o per ischerzo.

Créch. CRICCH, CRICCHE, e CRI CRI. Il suono del ghiaccio e del vetro, o d'altro quando si fende; o d'usci che mandano tal suono nell'aprirsi, ecc. CRICCHIO, sm. Quel Rumore o Suono che fanno alcune cose nel fendersi. « Il noce di Negroponte fa un *cricchio* per cenno, quando vuol frangersi. » (Soderini). CRICCHIARE, vn. Fare cricchio. Scricchiare. **Ciapê de créch.** *Pigliare il cricchio,* il ticchio, il capriccio o l'umore. **Dê e créch.** V. **Abarandlê. Créch del schèrp.** *Scricchiolio.* V. **Crichê,** ecc.

Crëda. V. **Crëta.**

Crëdar | **Crëder** } CREDERE, va. e vn. Prestar fede altrui. Aver opinione. Darsi ad intendere. Stimar bene. Affidare, Commettere all'altrui fede. Professar fede cristiana. np. Aver creduto. **Crëder d' nò.** *Credere di no.* « Ohimè! dove sono ora tanti amici tuoi, a quanti soleva di me per amor di te calere, quanto tu c'eri? Or non ce n'ha egli alcuno il quale te 'l venisse a dire? Io *credo di no;* perocchè li amici della prosperità insieme con essa sono fugiti. » (Boccaccio). — **Crëder**

d' sè. *Credere di si.* « Io per me *credo di si,* e mi pare esser certo che, ecc. » (Varchi). — TRACREDERE, ARCICREDERE, vn. Più che credere.

Credébil. CREDIBILE, CREDEVOLE, CREDITOJO, agg. Da essere creduto. CREDIBILMENTE, avv. In modo da credersi. CREDIBILITÀ, sf. Motivi in cui s' appoggia la credenza. CREDENZA, sf. Il credere. Persuasione sopra ragioni valide o no. Opinione probabile. Stima. dim. CREDENZETTA, CREDENZINA.

Credēnża. V. **Cardēnża.**

Credenżiêl. CREDENZIALE, agg. Di credenza, Di assicuranza. *Lettera credenziale,* ed anche *Credenziale,* assolutamente, si chiama Quella che presentano gli ambasciatori per essere accreditati presso i governi esteri; e in commercio Quella che un negoziante rilascia ad alcuno per acquistargli fede presso gli altri negozianti coi quali è in relazione d'affari.

Credenżōn. V. **Cardinżōn.**

Crëdit. CREDITO, sm. Quello che s' ha ad avere da altrui. Opinione che uno sia in buono stato d'affari. Buona fama. dim. CREDITUCCIO, (Manuzzi). *Credito publico,* Il credito dello Stato. A CREDITO, Senza riscuoter subito il prezzo pattuito. **Crëdit spalê.** FOGNO, agg. Non riscuotibile, inesigibile, parlandosi di debito, e FOGNA, term. comm. Registro di debiti inesigibili. **Esser in crëdit, o Avë crëdit.** *Essere in credito,* o *Aver credito,* diciamo anche delle mercanzie allorchè hanno spaccio, e vagliono assai. (Fanfani).

Creditör. CREDITORE, sm. CREDITRICE, sf. Colui o Colei a cui è dovuto danaro. CONCREDITORE, sm. CONCREDITRICE, sf. Chi è creditore insieme con altri.

Crejānża. CREANZA, sf. Modo urbano e civile di trattare. Buon costume. Educazione. CREATAMENTE, avv. Costumatamente. Con creanza. CREANZATO, agg. Di buona creanza. Bene educato. CREANZUTO, dicesi più che altro a modo di beffa. CREANZARE, va. Educare ne' buoni costumi.

Crejatör. CREATORE, verb. m. CREATRICE, f. Chi o Che crea. *Ingegno creatore,* Ingegno che ha saputo concepire ed eseguire un' opera di gran rinomanza.

Crejatùra. CREATURA, sf. Ogni cosa creata. Persona umana. Allievo. Figliuolo. Aderente di alcuno. dim. CREATURELLA, CREATURINA.

Crejażiōn. CREAZIONE, sf. Il creare. Formazione dal nulla. Elezione di alcuno a una dignità.

Crejê. CREARE, va. Far dal nulla. Ingenerare. CREATO, sm. L' universo. Le cose create. agg. Fatto dal nulla. *Ben creato,* Di buoni costumi. *Mal creato,* Senza creanza. CREATIVO, agg. Che crea, Che sa e può creare. CREABILE, agg. Che può crearsi: usasi anche come sustantivo.

Crēma. CREMA, sf. Fior di latte, ossia Strato più o meno denso che formasi alla superficie del latte lasciato per qualche tempo in riposo. Panna. *Crema montata,* Fior di latte dibattuto in una catinella con la Frusta o col Palloncino, che si rigonfia, e si converte come in una densa schiuma di una certa consistenza: in alcuni luoghi la chiamano *Lattemele.* CREMA, Composto di latte, tuorli d'uova, zucchero, e poco fior di farina sbattuti insieme e rappresi al fuoco.

Cremör. CREMORE, sm. Fiore o Estratto di alcune materie. *Cremore di tartaro,* Sale composto di acido tartarico, e di potassa, che si ricava dalla gruma di botte.

Créms. CREMISI, CHERMISI, sm. Color rosso vivo fatto col chermes o cocciniglia. CREMISINO, agg. Di color cremisi.

Crēn. CREN, CRENNO, CREEN, sm. term. bot. (Tedesco *Krein*). Pianta ortense con radice di un forte e piccante sapore di senape o di ramolaccio. **Crēn d' la tësta.** V. **Crāni.** V. **Crēna** (coffa).

Crēna. CRINE, sm. Pelo lungo che pende dal collo del cavallo, o dalla coda, in quanto è ancora attaccato: e *Crine* per Il complesso de' capelli umani. CRINO, sm. Crine reciso dall' animale, e concio per diversi usi, come per imbottir guanciali, materasse, ecc. o tessuto per farne coperte di seggiole, ecc. CRINALE, agg. Di crine. *Ago crinale,* Spillettone per ornamento del crine. CRINITO, agg. Che ha crini. **Crēna da pòll.** COFFA, sf. Paniere di vinchi a campana sotto cui si tengono polcini, polli vivi e simili. **Crēnn d' la vìda.** *Pani della vite,* Le spire e gli annelli della vite. **Crēna d' mōnt.** CRINE, figurat. per Cima, Cresta, Vetta, Ciglio, Giogo di monte: anche si dice *Criniera.*

Crëp. Crëpa. V. **Crepadùra.**

Crepacôr. CREPACUORE, sm. Grande affanno, o cordoglio.

Crepadùra. CRINATURA, sf. Patimento di muraglia che fa pelo. V. **Carpadùra.**

Crepapānża. A CREPAPANCIA, A CREPAPELLE, A SCOPPIACORPO, locuz. avv. Mangiare moltissimo.

Crepê. V. **Carpê.**

Crepōn. CRESPONE, sm. Sorta di panno ordito di seta e ripieno di stame, il quale riesce alquanto crespo: di che viene la sua denominazione; è simile allo *Spumiglione,* il quale però è tessuto di tutta seta. (Biscioni in Gherardini).

Crepóscul. V. **Brósch (tra e lósch e brósch).**

Crescimògna. V. **Cressimògna.**

Crësma. CRESIMA, sf. Confermazione. Sacramento della confermazione della grazia ricevuta nel battesimo. **Tnë a la crësma.** *Tenere alla cresima.* Esser compare di cresima. « *Alla cresima ti tenn'* io. » (Jacopone da Todi).

Cresmê. CRESIMARE, va. Conferire la cresima. np. Ricevere il sacramento della cresima. CRESIMATORE, CRESIMANTE, sm. Chi cresima.

Cresmòt. CRESIMANDO, sm. Chi dee cresimarsi.

Crésp. CRESPO, CRESPOSO, agg. Che ha

crespe. Pieno di crespe. superl. CRESPOSISSIMO. Pienissimo di crespe. « Li antichi avevano in pregio il sabellico (cavolo), di *cresposissima* foglia. » (Soderini). — CRESPUTO, agg. Molto crespo. Fatto come a crespe.

Créspa. CRESPA, sf. Grinza, Ruga. Piega delle vesti. dim. CRESPOLINA. *Le crespe della camicia,* Le piegoline che si fanno di quà e di là dello sparato delle camicie. « Mi sono state donate sei camicie, ma non hanno le *crespe;* n'avrei bisogno almeno d'un pajo che le avessero. » (Tasso, lett.) CRESPARE, va. Ridurre in crespe. Raggrinzare. np. Increspparsi. CRESPAMENTO, sm. CRESPEZZA, sf. Raggrinzamento. CRÉSPOLO, sm. Piccola crespa. Leggiera increspatura. **Tirè sò el crésp.** INCRESPARE, va. Formare col pollice e coll'ago un seguito di piccole piegature nella tela. SCRESPARE, va. Disfar le crespe. np. Perder le crespe.

Créssar | **Crésser** CRESCERE, vn. Lo aumentarsi di che che sia per qualsivoglia verso. Farsi maggiore, e dicesi del fanciullo, dell'animale, della pianta, ecc. va. Accrescere. Aumentare. Allevare. CRESCIMENTO, sm. CRESCIUTA, CRESCENZA, sf. Il crescere naturale di che che sia. *Tagliare un vestito a crescenza,* Tagliarlo più lungo e più largo del bisogno acciocchè possa star bene per l'avvenire a coloro che tuttora sono in età di crescere di statura. RICRESCERE, va. Aumentare di nuovo. vn. Crescere di nuovo. RACCRESCERE, va. Accrescere di nuovo. SOCCRESCERE, vn. Parlandosi di frutti dicesi di Quelli i quali si succedono e crescono di mano in mano li uni dopo li altri. lat. *Succresco,* vel *Subcresco, is.* (Gherardini). « Afferma Marziale che in Assiria questi arbori (i cedri) hanno tutto l'anno frutto: la qual cosa io vidi... là ove è la terra e l'aere temperato, abbiendo (avendo) ellino sempre omore (umore), per certi gradi imbagnandoli, e certi pomi di nuovo *soccrescere* all'albore, e sempre fiorendo. » (Palladio).

Cressimògna. AUMENTO, sf. L'effetto dell'aumentare, e dicesi particolarmente del prezzo de' cereali e simili.

Crést. Fê crést. *Far cricch,* Non prender fuoco, e dicesi del focile. CRICCARE, vn. Far cricch. « Ma fatti appena due passi, un sicario gli punta una pistola alle tempia, tira il grilletto, il cane scocca, ma *cricca* il colpo, e il fuoco non appigliossi. » (Bresciani, per quanto vale). — **Stè in crést.** *Stare in cristi,* Stare a segno. Non iscapestrare minimamente. **Un j'è Crést ch' tégna.** *Non c'è Cristi,* cioè Non c'è verso, Non c'è modo: p. e. Non c'è Cristi di poterlo indurre a scriver nulla. (Fanfani).

Crésta. V. **Grèsta.**

Crét. V. **Bocaròla.**

Crēta. CRETA, sf. Terra tenace per fare stoviglie. CRETACEO, CRETOSO, agg. Di creta, o Composto di creta. Di qualità di creta. Pieno di creta. V. **Carvàja.**

Crética. CRITICA, sf. Retto giudizio delle cose. Esame ragionato di un'opera. V. **Critichè.**

Crétich. CRITICO, sm. Chi esamina, coregge, e dà giudizio di componimenti. dim. CRITICHETTO. accr. CRITICONE. agg. Che appartiene alla critica. Che appartiene alla crisi; e *Giorni critici,* Quelli da' quali il medico giudica il malato se guarirà o morrà. figurat. Pericolo.

Cricamēnt. SCRICCHIOLAMENTO, SCRICCHIOLIO, sm. SCRICCHIOLATA, sf. Rumore dello scricchiolare.

Crichê. SCRICCHIARE, SCRICCIOLARE, SCRICCHIOLARE, vn. Fare quel suono acuto che rendono certe cose dure e consistenti quando si sforzano, o stanno per rompersi o schiantarsi. **Crichê el schērp.** SGRIGIOLARE, SCRICCHIOLARE, vn. Rumoreggiare di certe scarpe nuove in andando. V. **Sdożê.**

Crinēra | **Crinìra** CRINIERA, sf. I crini del collo del cavallo. Crina, Cresta di montagne. GIUBA, sf. Chioma del leone, del cavallo, e d'alcuni altri animali.

Crìsi. CRISI, CRISE, sf. Cambiamento improviso della malatia in bene o in male. metafor. Scioglimento prossimo di che che sia. Perturbazione violenta. Movimento pericoloso o decisivo di cambiar faccia un affare.

Cristàl. CRISTALLO, sm. Materia trasparente e chiara che si ha dalla fusione della silice con alcali. V'è anche il Cristallo naturale che è un Minerale trasparente di una forma geometrica più o meno regolare. — *Cristallo di monte* o *di rocca,* Pietra trasparente priva di colore, composta di prismi a sei facce, terminati alle due estremità da una piramide esagona. CRISTALLAME, sm. Assortimento di vasi di cristallo per tavola, o altro uso. CRISTALLAJO, CRISTALLARO, sm. Colui che vende i cristalli, e lavora di cristallo. Una delle padelle delle fornaci da vetro, che dicesi anche *il Cristallino.* CRISTALLINO, agg. Di cristallo. CRISTALLOGÍA, sf. Parte della storia naturale che parla de' cristalli. CRISATOJO, ROSICHINO, TOPO, sm. Così chiamano indistintamente una Piastrella bislunga di ferro, con alcune intaccature nel margine a uso di rosicchiare i vetri, e i cristalli per iscantonarli, o per ridurli a determinati contorni. (Carena). SPULIRE, chiamano i cristallaj l'operazione di torre ai cristalli la lucentezza e diafanità per mezzo della pomice. I quali *cristalli spuliti,* si adoperano dove c'è bisogno di non togliere luce a una stanza, e d'impedire che altri dal di fuori veda ciò che si fa dentro.

Cristalisê. CRISTALLIZZARE, va. Ridurre in cristallo. Congelare a guisa di cristallo. np. Dicesi de' corpi che diventano solidi e trasparenti come il cristallo, o che si riducono a concrezione di sale. CRISTALLIZZAZIONE, sf. Il cristallizzare, o cristallizzarsi.

Cristijān. CRISTIANO, sm. Chi, avendo ricevuto il battesimo, professa la legge di Cristo. agg. Conveniente, o Appartenente a cristiano. dim. CRISTIANELLO, e dicesi d'uomo di piccolo affare. superl. CRISTIANISSIMO. — CRISTIANAMENTE, avv. Con modo cristiano. CRISTIANESIMO, CRISTIANESMO, CRISTIANISMO, sm. Università de' cristiani. Religione di Cri-

sto. CRISTIANITÀ, sf. Republica cristiana e suo dominio. Religione cristiana, o Rito cristiano. CRISTIANARE, CRISTIANIFICARE, va. Render cristiano. np. Farsi cristiano. SCRISTIANARE, SCRISTIANIRE, va. Costringere altrui a lasciare la religione cristiana. np. Lasciare d'esser cristiano.

Critëri. CRITERIO, sm. Perspicacia accompagnata dal buon senso per rettamente giudicare.

Criticadör. CRITICATORE, verb. m. CRITICATRICE, f. Chi o Che critica. APPUNTINO, SER APPUNTINO, Chi vuol dare la menda o l'appunto a ogni cosa.

Critiché. CRITICARE, va. Giudicare delle cose altrui, notandone i difetti. CRITICABILE, agg. Che può criticarsi. CRITICISMO, sm. Il criticare. Critica.

Crivèl. V. **Vàl** (crivello).

Crò Crò. CRÒ CRÒ, Imitazione della voce dei corvi.

Cròch. Cròchi. V. **Traplét.**

Cròcal. RANTO, RANTOLO, sm. Ansamento frequente con risonante stridore del petto che viene da catarro. RANTOLARE, vn. Avere il rantolo. RANTOLOSO, agg. Che ha il rantolo.

Crocânt. CROCCANTE, sm. Dolce di mandorle tostate, tenute insieme da zucchero chiarito, disteso bollente nella parete interna della forma, e lasciato raffreddare per mangiarlo crocchiante sotto il dente.

Cròchi. V. **Traplét.**

Crociêta. V. **Crös** (crociata).

Cròcla. V. **Ciòcla. Mazòcla.**

Crói. CERCINE, sm. Ravvolto di panno in forma circolare che si pongono sul capo coloro che portano pesi in testa. Quella specie di berrettino, vuoto di sopra, e nella circonferenza imbottito che si mette in testa ai bambini per riparare alle loro frequenti cadute. dim. CERCININO. — ACCERCINARE, va. Ridurre a cercine. ACCERCINATO, agg. Fatto a modo di cercine. Ridotto a cercine. CERCINATA, sf. Colpo dato con cercine. La voce romagnola Crói pare derivar da *Corollo,* che dicesi communemente a Rialto circolare e rotondeggiante che rigiri intorno a qualche cosa, o sia esso prodotto dalla natura, o fatto dall'arte; ovvero da *Corollo*, dalla similitudine della *Corolla*, dei fiori. V. **Pajôl** (pagliolaja).

Cròl. CROLLO, sm. CROLLATA, sf. Scotimento. figurat. Danno. Ruina. *Dar l'ultimo crollo*, Rovinare. Morire. **Dê e cròl a la blànza,** *Dare il tracollo alla bilancia. Essere sul crollo della bilancia*, Essere vicino a cadere. **Vèc cròl.** Decrepito. V. **Crònich.**

Cròla. V. **Crēna da póll.**

Crolê. CROLLARE, va. Muovere dimenando in quà e in là. vn. Uscir d'equilibrio. Barcollare. metaforicam. Cadere. Ruinare. V. **Scrolê.**

Crōna. Crōna d'l'égh. CRUNA, sf. Il foro dove s'infila il refe. V. **Corōna.**

Crònaca. CRONICA, sf. Storia che procede, secondo l'ordine dei tempi; e propriamente narrata da autore contemporaneo ai fatti in essa descritti. dim. CRONICHETTA. pegg. CRONICACCIA. — CRONICHISTA, CRONISTA, sm. Scrittore di croniche.

Crònich. CRONICO, agg. Dicesi di Male di lunga durata e lento. sm. Persona decrepita, invalida. GEROCOMIO, GERONTOTROFIO, sm. Ospizio ove sono curati e nudriti i vecchi decrepiti e invalidi.

Cronòmeter. CRONOMETRO, sm. Nome generico di tutti gli Strumenti che servono a misurare il tempo. Sorta di orologio.

Crös / **Cröss** } CROCE, sf. Due legni posti a traverso l'uno dell'altro, per solito ad angoli retti, su i quali gli antichi inchiodavano i malfattori. *Croce di S. Andrea*, Quella che è formata di due segni eguali ed obliqui in forma di X. dim. CROCETTA, CROCELLINA, accr. CROCIONE. — *Fare un crocione a una cosa, o luogo,* Lasciarlo segnato e benedetto con proposito di non volerne saper altro, e di non tornarvi più. **Fè del crös.** *Far segni di croce, Far croci o crocette.* Non aver da mangiare. nell'uso Fare de' sacrifizj per miseria. « Perchè color ch'hanno una bella voce, A tutti i desinar sono invitati; Ed il poeta *fa segni di croce.* » (Pananti). *Fare croce a un debito.* Cancellarlo. CROCIFORME, agg. Fatto a forma di croce. CROCIFERO, sm. Colui che nelle processioni porta la croce. CROCESEGNARE, va. Contrasegnar con croce. CROCIARE, va. Segnare altrui col segno della croce. np. Farsi crociato. CROCIATO, agg. Partecipante alla crociata. CROCIATA, sf. Lega di cristiani che, colla croce sul petto, andavano a ricuperare Terrasanta. CROCERIA, sf. Moltitudine di crociati.

Crosér. CROCICCHIO, CROCIALE, sm. Incrociamento di strade. BIVIO, sm. Imboccatura di due strade. TREBBIO, TRIVIO, sm. Capo o Crocicchio dove fan capo tre strade. QUADRIVIO, sm. Incrociatura di quattro strade. CAPOCROCE, sm. Luogo ove una strada si divide in molte.

Crosicìr. Crosìr. V. **Corsacìr. Cróce.** (Crocifero).

Crosëra / **Crosìra** } CROCIERA, sf. Qualsivoglia attraversamento a foggia di croce. term. marin. Paraggio dove incrociano bastimenti da guerra.

Crossé. UNCINELLO, UNCINETTO, sm. Ago quadrato da una estremità, e dall'altra terminato in uncinetto, ordinato ad aggrappare la seta, o il refe col quale le donne fanno una specie di trina a disegno. **Lavör a crossé.** Lavoro d'uncinetto.

Cròsta. Crostê V. **Gròsta,** ecc.

Cròz. V. **Cùrz.**

Crucéfar. V. **Corsacìr.**

Cruchêl. GABBIANO, sm. Uccello pescatore. « *Gabbiano*, che per altro vocabolo in Toscana si chiama ancora *Mugnajo,* è quell'Uccello che si aggira intorno ai porti di mare, e da' Naturalisti è descritto col nome di *Larus major.* » (Redi).

Cruolé. V. **Cròcal. Spurgajê. Ciozê.**

Crùd. CRUDO, agg. Non cotto. dim. CRU-

DETTO. — *Terra cruda*, Non istagionata, o non cotta dal sole. *Seta cruda*, Non bollita con qualche ingrediente per renderla atta alla tintura. *Filo crudo*, Quello non bollito, e non datagli veruna concia dopo la filatura. **Fênn del crùdi e del còti.** *Farne delle crude e delle cotte ad alcuno.* Locuzione figurat. che vale Far sofferire ad alcuno ingiurie e torti d'ogni maniera. « *Me ne fer delle crude e delle cotte*, E proprio mi miravano alla testa. » (Pananti). CRUDITÀ, CRUDEZZA, sf. Qualità di ciò che è crudo. CRUDIVORO, agg. Che divora cose crude, o carni crude. V. **Crudël.**

Crudël. CRUDELE, agg. Che non sente pietà. dim. CRUDELETTO. pegg. CRUDELACCIO.

Crudeltê. CRUDELTÀ, sf. Fierezza, Atrocità d'animo. Azione crudele. Asprezza d'animo nel voler troppo castigare gli errori, o nel vendicarsi. CRUDELMENTE, avv. Con crudeltà. superl. CRUDELISSIMAMENTE. V. **Incrudelì.**

Crugnôla. V. **Corgnôla.**

Crulê. V. **Crolê. Scrolê.**

Crùp. CRUP, sm. Voce scozzese introdotta di fresco a significare una specie d'infiammazione della laringe, della trachea, e dei bronchi, che attacca generalmente i fanciulli, e produce dispnea (specie d'asma), alterazione della voce, e finalmente soffocazione.

Crusêr. Crusëra. Cruscìra. V. **Crosër**, ecc.

Crusicìr. V. **Corsacìr.**

Crusōn. CROCIONE, sm. accr. di *Croce*. Moneta d'argento coll'impronta della croce. V. **Crös** (crocione).

Crùvar } **Crùver** } COPRIRE, va. Porre alcuna cosa sovra un'altra che la occulti, o la difenda. term. milit. Difendere. term. pitt. Colorire assai. figurat. Nascondere. Dissimulare. nell'uso Esercitare; onde Coprire un impiego, ecc. COPRIMENTO, sm. COPRITURA, sf. Il coprire. La cosa con che si copre. COPRITORE, verb. m. COPRITRICE, f. Chi o Che copre. COVERTARE, va. Coprire con coperta: ma da usarsi parcamente. (Meini). V. **Arcrùver.**

Cruvàta. CRAVATTA, sf. Fazzoletto ripiegato che dagli uomini si annoda al collo. V. **Golét.**

Cruvatēn. GOLINO, sm. Colpo dato altrui nella gola col dito grosso e con l'indice aperti a modo di forca. (Fanfani).

Cruvdùr. V. **Quartùr.**

Cruvì. V. **Crùvar.**

Csciān. V. **Cristijān.**

Csà. SCIO' e anche SCIO' SCIO'. Voce colla quale si scacciano i polli.

Cuartê. Cuartêda. V. **Coartê**, ecc.

Cucàgna. CUCCAGNA, sf. Paese favoloso di piaceri. Sorta di giuoco popolare. figurat. Abbondanza, Felicità.

Cucài. (dal latino *Cuculla*, che viene a significare Ogni cosa che copre la parte posteriore del capo. TIGNONE, sm. Parte deretana dei capelli delle donne avvolti insieme. V. **Pilùta.** di cui il vero corrispondente è *Mazzocchio*, e non di **Cucài.**

Cucê. CUCCIARE, vn. Il coricarsi de'cani. Stare a cuccia. ACCUCCIARSI, np. Mettersi a cuccia. V. **Còcia.**

Cucêr } **Cucêra** } CUCCHIAJO, CUCCHIARO, sm. Strumento concavo col quale si piglia il cibo per lo più liquido. dim. CUCCHIAJETTO, CUCCHIAJNO, CUCCHIARINO. accr. CUCCHIAJONE. e dicesi generalmente quello con cui si tira su la minestra dalla zuppiera. CUCCHIAJERA, sf. Custodia di cucchiaj, e Quantità di cucchiaj disposti nella loro custodia. SCUCCHIARARE, vn. Far rumoreggiare cucchiaj e forchette mangiando. (Forteguerri). CUCCHIAJA, sf. Strumento di ferro a foggia di grande cucchiajo per iscavare il letto de'canali e simili. V. **Cucìr.**

Cucét. V. **Catalèt.**

Cucèta. V. **Cocèta.**

Cuchê. *Prendere, Ingojare, Frodare.* V. **Acuchês.**

Cuchêl. V. **Cruchêl.**

Cuchêrda. V. **Cochêrda.**

Cuciarê. CUCCHIAJATA, CUCCHIARATA, sf. Quella quantità di roba che può stare in un cucchiajo.

Cuciarôl. V. **Guciarôl.**

Cuciarùll. ÀNSERI, sm. pl. Castagne lessate col guscio, e fatte asciugare nel seccatojo.

Cuciarōn. V. **Cucêr.**

Cucìr. V. **Cocìr.**

Cuciù. Cuciutàgin. V. **Cociù**, ecc.

Cucò. CÒCCO, CUCCÒ, sm. Voce fanciullesca che vale *Uovo*.

Cucócia. V. **Żócal. Tèsta. Cucóża.**

Cucōn. COCCHIUME, sm. Specie di turacciolo che serve a coprire, e chiudere il foro superiore della botte. La buca stessa donde s'empie la botte. COCCHIUMATOJO, sm. Sgorbia grande per fare i cocchiumi. V. **Dôs.** (zaffo).

Cuconê. COCCHIUMARE, va. Turare con cocchiume.

Cuconê. INCOCCIARSI, np. Impuntare, Intoppare, Stentare a proferire le parole. V. **Sbarbutlê.**

Cucóża. CUCUZZA, sf. Il mezzo dell'occipite o parte posteriore del capo. Nuca.

Cucudèch. V. **Cocodèch.**

Cùdal. Cudalê. V. **Côdal**, ecc.

Cudażèna. CUTRETTOLA, BALLERINA, sf. Uccello silvano. **Cudażēna żàla.** *Cutrettola gialla.* V. **Buvarēna.**

Cudēn. V. **Codēn.**

Cudéta. V. **Codéta.**

Cudghê. V. **Acudghê.**

Cudghēn. Cudghì. V. **Codghēn.**

Cùdgógn. CUTICUGNO, sm. Specie di veste donnesca da camera. V. **Corsét.** « Di giugno cavati il cuticugno. » (Giusti prov.)

Cudògn. V. **Codògn.**

Cudōn. CODONE, sm. accr. di *Coda*. V. **Cöda.**

Cudrōn } CODIONE, sm. Estremità delle reni,
Cudròż } più apparente negli uccelli che negli uomini.

Cufēn. V. **Guvēn.**

Cùgh. CUOCO, sm. Colui che appresta le vivande. CUOCA, sf. di *Cuoco.* MAGIRICO, agg. Appartenente a cuoco; onde *Arte magirica,* L'arte di far da cuoco. SOPRACUOCO, sm. Chi soprantende ai cuochi. V. **Sotcôgh.**

Cùgma. CUCUMA, sf. Vaso di rame o di terra nel quale si prepara la bevanda del caffè, e che pur serve ad altri usi. (Gherardini). RAMINO, sm. Vaso di rame, e talora di latta in cui i barbieri scaldano l'aqua.

Cugnê. V. **Cognê. Coniê.**

Cugnizion. V. **Cognizion.**

Cugnóm. V. **Cognóm.**

Cugól. CUGOLARIA, sf. Sorta di rete da pescare fatta a cono. Dicesi pure di altra rete simile, ma molto lunga, di uso nel quaglierajo. V. **Bligtrìgh.**

Cuimadùra. Cuimê. V. **Colmadùra,** ecc.

Cùl. ANO, sm. Orifizio all'estremità dell'intestino retto donde esce lo sterco. CULO, sm. Parte deretana del corpo colla quale si siede, e perciò detto anche *il Sedere.* figurat. Fondo di che che sia. dim. CULETTO, CULACCINO. pegg. CULACCIO. — CULARE, agg. Appartenente a culo. CULAJO, agg. Di culo. *Mosca culaja,* Insetto simile ad una mosca, il quale è solito infestare l'ano de'cavalli. SCULETTARE, vn. Dimenare il culo, camminando. CULEGGIARE, vn. Dimenare il culo, camminando con fasto. **Tuchê e cùl a la zghéla.** *Grattar il corpo alla cicala.* Provocare un linguacciuto a dir male. ACCULATTARE, CULATTARE, va. Pigliar uno in quattro per le gambe e per le braccia, e fargli battere in terra il sedere. np. Fare al giuoco dell'acculattare. ACCULARSI, np. Porsi come a sedere, parlandosi di alcuni quadrupedi.

Culadùr. V. **Coladùr.**

Culāna. V. **Colāna.**

Culandrēn. V. **Mardài.**

Culàta. CULATTA, sf. Parte deretana di molte cose. Estremità posteriore della canna delle armi da fuoco. Parte de' calzoni che copre il deretano. CULACCIO, sm. Parte deretana delle bestie macellate, separata dai tagli della coscia. V. **Ciàpa. Nàtica. Tracùl.**

Culaudê. V. **Colaudê.**

Culazēn d' pān. V. **Grugnulét.**

Culbiānch. CULBIANCO, sm. Uccelletto di ripa, e ce n'ha di varie specie.

Culê } CULATA, CULATTATA, sf. Bat-
Culêda } tuta di culo in terra nel cadere. CULATTARE, va. Pigliare alcuno per i piedi e per le braccia, e fargli battere il culo in terra. V. **Colê. Sculażê.**

Culég. V. **Colég.**

Culēn. V. **Coladùr** (sistola).

Culēna. V. **Colēna.**

Culér. V. **Colér.**

Culèrich. V. **Colèrich.**

Culét. V. **Colét. Golét.**

Culéta. V. **Coléta.**

Culêud. V. **Colêud.**

Culghê. RICORICARE, va. Propaginare, parlandosi di viti o alberi; trattandosi di erbe vale Ricoprirle con la terra per difenderle dal gelo, ecc. PROPAGINARE, va. Collocare sotto terra i rami delle piante, senza tagliarli dal suo tronco, acciocchè mettano radici per averne nuove piante. INFRASCONARE, va. Sepelire un ramo di pianta sermentosa, senza staccarlo dalla pianta, tenendolo in arco dalla parte della punta. PROPAGINAMENTO, sm. PROPAGINAZIONE, sf. Il propaginare. PROPAGINE, sf. Il ramo che si propagina. **Culghê i chèrd, i fnóc,** ecc. *Coricare i cardoni, i finocchi,* ecc., cioè Sotterrarli per farli bianchi e dolci.

Culghêss. COLCARSI, np. Collocarsi in letto; Porsi giù a giacere. va. Collocare in letto, Mettere a riposare, a giacere. (Gherardini). V. **Margòta.**

Cul-lóngh. V. **Fitōn** (libella).

Culmadùra. Culmê. V. **Colmadùra,** ecc.

Culminèl. COMIGNOLO, sm. La parte più alta del tetto di un edifizio. V. **Pnóża.**

Culnèla. BERGA, sf. Argine elevato intorno ai campi, che li difende dalle innondazioni. V. **Arzinèl.**

Culòna. V. **Colòna.**

Culòqui. V. **Colòqui.**

Culör. V. **Colör.**

Culòss. Culussêl. V. **Colòss,** ecc.

Culpëvol. V. **Colpëvol.**

Culpì. V. **Colpì.**

Culrānż. CODIROSSO, sm. Specie di beccafico che ha il petto e il codione rosso, il capo e il dorso grigi. *Codirosso spazzacamino,* come il primo, ma il corpo nero.

Culsëra. V. **Cucér.**

Cùlt. CULTO, sm. Tributo di onore e di venerazione che si rende a Dio con atti esterni ed interni. V. **Cölt.**

Cultilài. V. **Cortilài.**

Cultivadör. Cùltivê, ecc. V. **Coltivadör,** ecc.

Cultrēna. V. **Tendēna,** (cortinaggio).

Culucamēnt. Culuchê. V. **Colocamēnt,** ecc.

Culuméja. Culumì. V. **Economéja.**

Culunéja. V. **Colonéja.**

Culunèl. Culunét V. **Colonèl,** ecc.

Culurì. V. **Colorì.**

Cumbasê. V. **Combasê.**

Cumbàtar, ecc. V. **Combàter,** ecc.

Cumbinaziōn. Cumbinê. V. **Combinaziōn,** ecc.

Cumbrécula. V. **Combrécola.**

Cumëgia. V. **Cumigiānt.** V. **Comëgia,** ecc.

Cumēnt. Cumentê. V. **Comēnt,** ecc.

Cumérzi, ecc. V. **Comérzi,** ecc.

Cuméss. V. **Coméss.**

Cuméta. V. **Cométa.**

Cumétar. V. **Cométer.**

Cumiê. V. **Comiê.**

Cumiseraziōn, ecc. V. **Comiseraziōn,** ecc.

Cumissariêt. Cumisséri. V. **Comissariêt,** ecc.

Cumissiõn, ecc. V. **Comissiõn**, ecc.
Cumissùra. V. **Cmissùra**.
Cumitêt. V. **Comitêt**.
Cumitiva. V. **Comitiva**.
Cumò. V. **Cantarãn**.
Cumõn. V. **Comõn**.
Cumôvar. V. **Comôver**.
Cumpàgn, ecc. V. **Çompàgn**, ecc.
Cumpanêdgh. V. **Companàtich**.
Cumparì. V. **Comparì**.
Cumpàss, ecc. V. **Compàss**, ecc.
Cumpassiõn, ecc. V. **Compassiõn**, ecc.
Cumpêdar. V. **Compêdar**.
Cumpēns, ecc. V. **Compēns**, ecc.
Cumpêrsa. V. **Compêrsa**.
Cumpêrt. V. **Compêrt**.
Cumpëtar. V. **Compëter**.
Cumpì. V. **Compì**.
Cumpiànser. V· **Compiànser**.
Cumpiasë. V. **Compiasë**.
Cumpimēnt. V. **Compimēnt**.
Cumpitê. V. **Compitê**.
Cumplèss, ecc. V. **Complèss**, ecc.
Cumplichê, ecc. V. **Complichê**, ecc.
Cumplimēnt, ecc. V. **Complimēnt**, ecc.
Cumplòt. V. **Complòt**.
Cumpõn. V. **Compõn**.
Cumpòsit, **Cumpòst**. V. **Compòst**.
Cumprê. V. **Comprê**.
Cumpréndar. V. **Comprénder**.
Cumpruméssa. V. **Compromèssa**, ecc.
Cumpruvê. V. **Comprovê**.
Cumputê. V. **Computê**.
Cumssê. **Cumssör**. V. **Consé**, ecc.
Cumudēn, ecc. V. **Comodēn**, ecc.
Cumulê. V. **Acumulê**.
Cumvà. A DOVERE, A MODO E A VERSO.
Cuncërt, ecc. V. **Conzërt**, ecc.
Cunclêv. V. **Conclêv**.
Cunclùdar. V. **Conclùder**, ecc.
Cuncòla. V. **Chincòla**.
Cuncórar. **Cuncörs**. V. **Concórer**, ecc.
Cuncôrgia. V. **Concôrdia**.
Cunculchê. V. **Conculchê**.
Cuncurdêt. V. **Concordêt**.
Cundàna. **Cundanê**. V. **Condàna**, ecc.
Cundensê. V. **Arinfitê**.
Cundì, ecc. V. **Condì**, ecc.
Cundiscéndar. V. **Condiscénder**, ecc.
Cundiziõn, ecc. V. **Condiziõn**, ecc.
Cundót. **Cundóta**. V. **Condót**, ecc.
Cundù, **Cundùsar**. V. **Condù**.
Cundutê. V. **Condotê**.
Cundutìr. V. **Condotìr**.
Cunéi. V. **Conéi**.
Cunétar. V. **Conétar**.
Cunfarmê. V. **Confermê**.
Cunfê. V. **Confê**.
Cunfederaziõn, ecc. V. **Confederaziõn**, ecc.
Cunfēn. V. **Confēn**.
Cunferēnza, ecc. V. **Conferēnza**, ecc.
Cunfërma, ecc. V. **Confërma**, ecc.
Cunfésca, ecc. V. **Confésca**, ecc.
Cunfèss. V. **Confèss**.
Cunfèss. V. **Afèss**.
Cunfèt. ecc. V. **Confèt**, ecc.
Cunfidê, ecc. V. **Confidê**, ecc.
Cunfinê. V. **Confinê**.
Cunfischê. V. **Confischê**.
Cunflét. V. **Conflét**.
Cunfóndar. V. **Confónder**.
Cunfôrt, ecc. V. **Confôrt**, ecc.
Cunförum. V. **Conförum**.
Cunfratèl, ecc. V. **Confratèl**, ecc.
Cunfrõnt. V. **Confrõnt**.
Cunfsiõn. **Cunfsór**. V. **Consiõn**, ecc.
Cunftìr, **Cunftìra**. V. **Conftër**, ecc.
Cunfurtê, ecc. V. **Confortê**, ecc.
Cunfusiõn, ecc. V. **Confusiõn**, ecc.
Cunfutê. V. **Confutê**.
Cungëd, ecc. V. **Congëd**, ecc.
Cungeturê, ecc. V. **Congeturê**, ecc.
Cungiuntùra. V. **Congiuntùra**.
Cungiùra, ecc. V. **Congiùra**, ecc.
Cungratulêss, ecc. V. **Congratulêss**, ecc.
Cungrëga. V. **Congrëga**.
Cungrèss. V. **Congrèss**.
Cuniê. V. **Coniê**.
Cunjughê, ecc. V. **Conjughê**, ecc.
Cunlê. CULLARE, va. Dimenar la culla. Dimenare un bambino in culla. CULLAMENTO, sm. Atto del cullare.
Cunquassê, ecc. V. **Conquassê**, ecc.
Cunquésta, **Cunquistê**. V. **Conquésta**, ecc.
Cunsacrê, ecc. V. **Consacrê**, ecc.
Cunsapëvul. V. **Consapëvol**.
Cunsê. V. **Consê**.
Cunségna. V. **Conségna**.
Cunseguēnza. V. **Conseguēnza**.
Cunséi. V. **Conséi**.
Cunsémil. V. **Consémil**.
Cunsërva. **Cunservê**. V. **Consërva**, ecc.
Cunséstar. V. **Conséster**.
Cunsiderê, ecc. V. **Considerê**, ecc.
Cunsiê. V. **Consiê**.
Cunsignê. V. **Consegnê**.
Cunsiir. V. **Consigliër**.
Cunsóm. V. **Consóm**.
Cunsör. V. **Consör**.
Cunstatê. V. **Constatê**.
Cunsulê, ecc. V. **Consolê**, ecc.
Cunsùlt. **Cunsultê**. V. **Consùlt**, ecc.
Cunsumê. V. **Consumê**.
Cunsuntìv. V. **Consuntìv**.
Cunsunziõn. V. **Consuziõn**.
Cunsurtaréja. V. **Çonsortaréja**.
Cunsuvët. V. **Consuët**.
Cuntàbil, ecc. V. **Contàbil**, ecc.
Cuntadēn. V. **Contadēn**.
Cuntadör. V. **Contadör**.
Cuntàg. V. **Contàg**.
Cuntãnt. V. **Contãnt**.
Cuntàt. V. **Contàt**.
Cuntê. **Cuntég**. ecc. V. **Contê**, ecc.
Cuntégn. V. **Contégn**.
Cuntemporàni. V. **Contemporàni**.
Cuntēnt. **Cuntentê**. V. **Contēnt**, ecc.
Cuntinēnt, ecc. V. **Continēnt**, ecc.
Cuntingēnt. V. **Contingēnt**.
Cuntintê. V. **Contentê**.

Contintēn. V. **Contentēn.**
Cuntinuê. V. **Continuê.**
Cuntmös. V. **Gnös.**
Cuntnë. V. **Contnë.**
Cuntöran. V. **Contöran.**
Cuntrabsê. V. **Contrabsê.**
Cuntracambiê, ecc. V. **Contracambiê,** ecc.
Cuntradānża. V. **Contradānża.**
Cuntradì, ecc. V. **Contradì,** ecc.
Cuntrafê. V. **Contrafê.**
Cuntrariê. V. **Contrariê.**
Cuntràst, ecc. V. **Contràst,** ecc.
Cuntràt, ecc. V. **Contràt,** ecc.
Cuntraveniżiōn, ecc. V. **Contraveniżiōn,** ecc.
Cuntrê. V. **Contrê.**
Cuntrêri. V. **Contrêri.**
Cuntribuvì, ecc. V. **Contribuì,** ecc.
Cuntrulör. V. **Controlör.**
Cuntumàżia. V. **Contumàcia.**
Cunturnê. V. **Contornê.**
Cuntusiōn. V. **Contusiōn.**
Cunuscēnt, ecc. V. **Conoscēnt,** ecc.
Cunutêt. V. **Conotêt.**
Cunvalescēnt, ecc. V. **Convalescēnt,** ecc.
Cunvégn. V. **Convégn.**
Cunvēnżar. V. **Convēnzer.**
Cunvenżiōn. V. **Convenżiōn.**
Cunvërs. Cunvërsa. V. **Convërs,** ecc.
Cunvói. Cunvòli. V. **Convòli.**
Cunvuchê. V. **Convochê.**
Cunvùls. Cunvulsiōn. V. **Convùls,** ecc.
Cunżê. SBUZZARE, va. Levare le interiora al pollame senza spararlo, ma facendo un piccolo taglio nella pelle. V. **Conżê.**
Cunżëdar. V. **Conżëdar.**
Cunzégn. V. **Conzégn.**
Cunżém. CONCIME, sm. Letame per l' ingrasso delle terre. CONCIMAJA, sf. Luogo dove si aduna il concime. Letamajo. Sugaja. V. **Conżimê.**
Cunżēn. CONCINO, sm. Sostanza particolare che si trova nella corteccia della quercia, e in altre materie atte a conciar pelli. Il *tanin* de' Francesi. (Targioni T.)
Cunżēnżia. Conżēnżia.
Cunżepì. V. **Conżepì.**
Cunżërt. Cunżertê. V. **Conżërt,** ecc.
Cunżêt. V. **Conżêt.**
Cunzignê. V. **Consignê.**
Cunżiliê. V. **Conżiliê.**
Cunżimê. CONCIMARE, va. Letaminare. CONCIMATURA, sf. L' atto e il Risultato del concimare. CONCIMATORE, verb. m. CONCIMATRICE, f. Chi o Che concima.
Cunzintùra. CONGIUNTURA, sf. Occasione. Caso. Opportunità. V. **Zuntùra** (congiuntura).
Cunżóm. CONCIA, sf. La materia con cui si dà la concia. V. **Cunżèm. Cunżēn.**
Cunzurê. V. **Congiurê.**
Cùp. CUPO, agg. Dicesi di colori. Scuro. figurat. Pensoso. Taciturno. V. **Cóv** (cupo).
Cupê. CUPÈ, neol. Parte anteriore delle vetture publiche da viaggio.
Cupēn. V. **Spalēn.**
Cupertêna. COPERTA, sf. Ciò che in un libro ricopre esteriormente i fogli. Nei libri semplicemente cuciti, la coperta è di carta per lo più colorata: nei libri legati, la coperta è di cartone, ecc. *Coperta a ribalta*, dicesi Quella che da una parte anteriore ha un pezzo, per lo più triangolare, di pelle, o di cartapecora, che si ripiega su l' altra parte, e vi si tiene a segno mediante uno o due giri di annesso nastrino, affinchè il libro, o il portafoglio non s' apra da sè, e ne rimangano guasti i fogli. V. **Quertēna.**
Cupertōn. COPERTONE, sm. Quel panno con che si cuopre la cassetta del cocchiere: e Quello fatto di sargano per coprir carri. SARGANO, sm. SARGINA, sf. Specie di panno da coverte di carri, muli, ecc.
Cupét. V. **Pōnta** (pettino).
Cupéta. V. **Copéta.**
Cupiê. V. **Copiê.**
Cupìr. V. **Copìr.**
Cupōn. CUPONI, sm. pl. Polize portanti interesse.
Cuprì. V. **Crùvar.**
Cùr. CUOJO, sm. Grossa pelle d' animali *Feltro,* direbbesi di erbe che, molte fitte, coprono il terreno. V. **Feltrê,** np. e **Fëltar,** term. d' agric.
Cùra. CURA, sf. Pensiero accompagnato da affetto. Premura. Sollecitudine. Carico. Officio. Diligenza. Studio. Stima. Incumbenza. Parochia. Chiesa parochiale. Il medicare le malatie. Modo di vivere a cui si sottopone un ammalato. Offizio del curatore. dim. vilif. CURICCIATTOLA, in significato di *Medicare.*
Curàbil. CURABILE, agg. Atto ad esser curato. CURABILITÀ, sf. Qualità di una malatia che può essere curata.
Curadèla. V. **Coradèla.**
Curàg, ecc. V. **Coràg,** ecc.
Curài. Curajêr. V. **Coràì.**
Curam. Curamêr. V. **Coràm.**
Cùragn. V. **Corgnôl.**
Curānt. CURANTE, agg. Che cura. *Medico curante,* Medico che ha in cura l'ammalato. *Non curante,* Che trascura.
Curatör. CURATORE, sm. Chi ha cura di alcuna cosa. Chi invigila acciò gl' interessi non deperiscano, particolarmente di pupilli. Amministratore di un pupillo, di un' azienda. *Curatore d' infermi,* Medico. CURATRICE, sf. Colei che ha cura. term. legali. Colei che amministra l'eredità di un pupillo.
Curàża. V. **Coràża.**
Curbèl. V. **Corbèl.**
Curdàm. Curdarēn. V. **Côrda.**
Curdèla. V. **Cordèla.**
Curdēn. V. **Cordēn.**
Curdōn. Curdunêda. V. **Cordōn,** ecc.
Curê. CURARE, va. Medicare. vn. Aver cura. Aver a cuore. Stimare. Apprezzare. Tener conto. CURATIVO, agg. Atto a curare, a medicare. CURANDO, sm. Individuo da curarsi. V. **Curàbil. Curê.**
Curëd. V. **Corëd.**
Curēna. V. **Corēna.**

Curēnt. V. **Corēnt.**
Curét. CURATO, sm. Sacerdote che ha cura d'anime. Paroco.
Curésar, ecc. V. **Corésar,** ecc.
Cùrgna. Curgnêl. Curgnôl. V. **Corgnôl.**
Cùria. CURIA, sf. Luogo dove si trattano le cause de' litiganti. Offizio di cancelleria vescovile.
Curiàndul. V. **Coriàndul.**
Curidör. Curidùr. V. **Coridör,** ecc.
Curiêl. CURIALE, sm. Colui che agita le cause nella curia. agg. Concernente la curia.
Curiös. CURIOSO, agg. Che è mosso da curiosità. Che arreca curiosità. Che è soverchiamente vago di che che sia. *Curioso*, vale pure *Fra strano e ridicolo.* Esemp. Ma tu se' *curioso* sai? Come vuo' tu ch' i' faccia a entrare in casa senza la chiave? E di cosa che a noi paja strana, si dice: Oh questa è *curiosa! Curioso* usasi parimente per *Piacevole*, ma con qualche singolarità. Esemp. Sono stato a quella burletta; è veramente curiosa. (Fanfani).
Curiosê. Guardare con curiosità.
Curiositê. CURIOSITÀ, sf. Passione o Brama di vedere, di sapere, d'imparare cose che non ci son note, cose nuove, rare, ecc. Cosa atta a destare l'altrui curiosità. Cosa rara, pelegrina. CURIOSAMENTE, avv. Con curiosità. V. **Scuriosiss.**
Curìr. Curìra. V. **Corìr,** ecc.
Curispóndar, ecc. V. **Corispónder,** ecc.
Curìv. V. **Corìv.**
Curnàcia. V. **Cornàcia.**
Curnadùra. Curnê. V. **Cornadùra,** ecc.
Curnéc. V. **Cornéc. Incornicêda.**
Curnécia. V. **Incorniciéda.**
Curnìsa, ecc. V. **Cornìsa,** ecc.
Curnét. V. **Calżadùr.**
Curôder. V. **Corôdar.**
Curói. V. **Crói.**
Curōna. V. **Corōna.**
Curóż. CORROTTO, sm. Pianto che si fa ai morti. — CORRUCCIO, sm. *Abito da corruccio*, dicono oggidì alcuni per *Bruno*, abito da lutto. (Trinchera, Vocab.)
Curpét. V. **Corpét.**
Curpuradùra, ecc. V. **Corpuradùra,** ecc.
Curséja. V. **Corséja.**
Cursét. V. **Corsét.**
Cursìv. V. **Corsìv.**
Cursör. CURSORE, sm. Sergente o Messo di tribunale che porta notificazioni e simili.
Cùrt. CORTO, agg. Di poca lunghezza, ovvero Che non adegua la lunghezza d'un'altra cosa, ma torna minore. Breve. Scarso. Succinto. dim. CORTETTO. *Tener corto uno,* Non gli lasciare licenza di spendere, di fare, ecc. « Un giovane ricco, ma *tenuto corto* dal padre, aveva bisogno di danari (denari).» (Dati). — *Tenere a stecchetto,* Tenere altrui al poco, magramente, e con iscarsità di vitto, di denaro o d'altro. *Esser corto di memoria,* Aver poca memoria. sm. Cortezza. Brevità. CORTEMENTE, avv. Con cortezza. Brevemente. **Tajê d' cùrt.** *Tagliar di corto,* Andar di corto, prestamente alla conclusione.
Cùrta. Vnì al cùrti. *Venire alle corte,* Venire a stringere il discorso dentro a certe parole, Abbreviare il discorso. Venir subito alla conclusione. « Lasciando ora da parte i vostri argumenti, e *venendo alle corte,* vi dico, ecc. » (Magalotti). — **Al cùrti,** *Alle corte,* locuz. avverb. Per finirla, In somma. **A fêla cùrta.** *A farla corta,* A non andar troppo per le lunghe. V. **Arscortatói.**
Curtég, ecc. V. **Cortég,** ecc.
Curtèl, Curtèla. V. **Cortèl,** ecc.
Curtës. Curteséja. V. **Cortës,** ecc.
Curtéża. CORTEZZA, sf. Brevità di cosa, di tempo, ecc.; contrario di *Lunghezza.*
Curtìl. V. **Cortìl.**
Curtlarēn. Curtlêr. V. **Cortilài.**
Curtlóża. V. **Cortlēna.**
Cùrv. CURVO, agg. Piegato in arco. dim. CURVETTO.
Cùrva. CURVA, sf. Linea che non è retta, nè composta di linee rette. CURVILINEO, sm. Figura geometrica chiusa da linee curve. agg. Formato di linee curve.
Curvadùra. CURVATURA, sf. Piegatura di una cosa curvata. CURVEZZA, sf. Stato di una cosa curva.
Curvê. CURVARE, va. Piegare in arco. V. **Corvè.**
Cùrż. CORRUCCIOSO, agg. Impermalito.
Curzēn. Curzēn de sciòp. *Cintolone dell'archibugio,* Cigna di passamano, o striscia di pelle, affibbiata alle magliette, la quale serve a portare l'archibugio a spalla, o ad armacollo. V. **Corzēn. Strénga. Grisôl.**
Curzēna. V. **Codéta** (cojetto).
Curzēnn in pl. V. **Bardavèll.**
Curżêss. CORRUCCIARSI, SCORRUCCIARSI, np. Ridursi a mal umore, a corruccio contro alcuno. CORRUCCIAMENTO, CORRUCCIO, sm. Esterna significazione di mal umore. V. **Ingrugnìss. Inimichê.**
Curzôl. V. **Corżôl.**
Cùsar } **Cùser** } CUOCERE, va. Preparare i cibi per mezzo del fuoco a fine di renderli atti a esser mangiati. lat. *Coquo, is.* (Gherardini). — Rendere duro col fuoco, parlandosi di mattoni, e *Cuocere,* dicesi del Calor del sole nel diseccar la terra, la pelle, ecc. e del Fuoco nell'attivar la cottura. vn. e np. Divenir cotto. COCITURA, sf. Il cuocere. Il far cuocere. Aqua o altro liquore in cui sia stata cotta qualsiasi cosa. Il tempo del cuocere. COTTURA, sf. Il grado del cuocere. **Cùsar sóta al brës.** SOBBRACIARE, va. Cuocere sotto la brace. (Lancia). RICUOCERE, va. Far cuocere di nuovo. CROGIOLARE, va. Far cuocere adagio, e con calore moderato.
Cusaròst. LATTONE, sm. Arnese di latta fatto come un mezzo tubo, da addattarvi dentro lo spiede con l'arrosto, quando è al fuoco, per modo che dentro a quest'arnese si riconcentri tutto il calore, e ripiovendo tutto sopra l'arrosto, lo cuocia meglio. (Fanfani).
Cuscēn. V. **Cussēn.**

Cuscrét, ecc. V. **Coscrét**, ecc.
Cusdùra. V. **Cosdùra**.
Cuséja. COTTOJA, sf. Attitudine a cuocersi. **D' cuséja**. COTTOJO, COCITOJO, agg. Che è di facile cottura, e dicesi di civaje e simili. « Civaje di buona o di cattiva cottura o cottoja. »
Cusēn. CUGINO, sm. CUGINA, sf. Figlio o Figlia di zio, o di zia.
Cusēna. CUCINA, sf. Stanza dove si fan cuocere le vivande. Arte del cucinare. dim. CUCINUZZA. — CUCINARIO, agg. Di, Da cucina, Appartenente a cucina. RETROCUCINA, sf. Stanza dietro alla cucina.
Cusēnt. CUOCENTE, particip. di *Cuocere*. agg. Che cuoce. Ardente. COCENTEZZA, sf. Qualità di ciò che è cocente. Ardore. Bruciore.
Cùser. V. **Cùsar**.
Cusì. CUCIRE, va. Congiungere pezzi di panno, tela, cuojo, ecc. con refe, spago, e simili. CUCITORE, sm. CUCITRICE, CUCITORA, sf. Colui, Colei che cuce. *Cucitora in bianco*, Donna che cuce biancherie. RICUCIRE, va. Cucire di nuovo. RICUCIMENTO, sm. Il ricucire. RICUCITORE, sm. RICUCITRICE, sf. Chi ricuce.
Cusidùra. CUCITURA, sf. L'azione di cucire. Il modo con cui una cosa è cucita. CUCITO, sm. Cucitura. Il lavoro che si cuce. RICUCITURA, sf. Il ricucire. Il segno del ricucito. V. **Cotùra**.
Cusinadùra. CUCINATURA, sf. Il cucinare. Il modo di cucinare.
Cusìnê. CUCINARE, va. Preparare e Far cuocere le vivande secondo le regole magiriche. CUCINABILE, agg. Da potersi cucinare.
Cusinër / **Cusinìr** / **Cusiniër** CUCINIERE, CUCINIERO, CUCINAJO, sm. È un mezzo cuoco; È chi sa far la cucina con un po' più di ricercatezza che una semplice fantesca o una buona madre di famiglia. Cucinatore. V. **Cùgh**.
Cusinëra / **Cusinìra** CUCINIERA, CUCINATRICE, sf. Donna che fa la cucina, ovvero Colei che fa cuocere le vivande. CUCINAJA, sf. Monaca conversa addetta al servizio della cucina.
Cuspèt. V. **Cospèt**.
Cuspirê. V. **Cospirê**.
Cussēn. CUSCINO, sm. Arnese di tela o simile, imbottito di lana, o di crine, o di piume, ecc. di forma quasi quadrata, per adagiarvi il capo, sedervi sopra, ed altri usi. dim. CUSCINETTO. — GUANCIALE, sm. Cuscino sul quale per lo più si posa la guancia, quando si giace. dim. GUANCIALETTO, GUANCIALINO. — GUANCIALATA, sf. Colpo dato con guanciale. PIUMACCIO, sm. Guanciale, o Capezzale di piume. V. **Cavzèl**. COSCIALI, sm. pl. Que' pezzi di legno che mettono in mezzo il timone della carrozza. ZOCCOLI, sm. pl. Due grossi pezzi di legno che posano sulla sala del carro da contadino, e sostengono la parte superiore.
Cussét. COSCETTO, COSCIOTTO, sm. Coscia di castrato, o d'agnello o simile, tagliata per vendere, o cucinare.
Cuscinét. CUSCINETTO, sm. Arnese su cui appuntano le donne ciò che esse luciono. Ciascuno de' sostegni su cui posano le guide di ferro delle strade ferrate. TOMBOLO, sm. Specie di cuscino rotondo su cui si fanno lavori di trine e simili. GUANCIALINO, sm. Piccolo guancialino, o sacchetto di stoffa, ripieno di crino, o di crusca, a uso di tenervi piantati spilli ed aghi, per averli prontamente a mano, e per appuntare il lavoro.
Cusslê. V. **Cuvlê**.
Custànza. V. **Costànza**.
Custegê. V. **Costegê**.
Custêt. **Custés**. V. **Costêt**, ecc.
Custipê. V. **Costipéss**.
Custìra. V. **Costìra**.
Custituvì. V. **Costituì**.
Custôd. CUSTODE, sm. Chi custodisce.
Custodì. CUSTODIRE, va. Guardare da pericoli, da sottrazioni, o deperimento la cosa che si ha in custodia. Tenere in custodia. CUSTODIMENTO, sm. L'atto e L'effetto del custodire. CUSTODITORE, verb. m. CUSTODITRICE, f. Chi o Che custodisce.
Custôdia / **Custôgia** CUSTODIA, sf. Arnese fatto per custodire, o difendere cose di pregio, o facili a guastarsi. Cura. Guardia. CUSTODITAMENTE, avv. Con custodia. Accuratamente.
Custóm. V. **Costóm**.
Custrénsar. V. **Costrénser**.
Custrót. **Custruvì**. V. **Costrót**, ecc.
Custumê. V. **Costumê**.
Cùt. **Fê a la cùt**. *Fare a cu cu*. È giuoco che fanno i ragazzi, alcuni rimpiattandosi, altri cercandoli; e alle volte i rimpiattati mettono fuori il capo, quando i cercatori sono lontani da loro, facendo *cu cu*, e lo rimettono subito dentro, quasi allettandoli, e dileggiandoli ad un' ora.
Cutēna. COTENNA, sf. Parte del sangue cavato dalle vene che galleggia sul siero. COTENNOSO, agg. Dicesi del Sangue su cui si forma grossa cotenna. **Ciapê la cutēna**. INTABACCARSI, np. figurat. Innamorarsi, e fig. *Aver baco con una*, o *in una persona*. Averci passione. « *Ser*. Dimmi la verità: Hai tu intenzione di attaccar paniaccio con colui? *Lau*. Da prima, ti confesso che ci *averei avuto un po' di baco;* ma poi quando intesi ch'era tuo cicisbeo, ecc. » (Nelli). E in senso analogo *Avere il suo baco*, Essere innamorato d'alcuno. « Ma ecco qui la Cosa cicalando: Oh i' credo che anch' ella abbia 'l suo baco. » (Buonarrotti).
Cutëria. V. **Buldéz**. **Sòfuch**.
Cutōn. V. **Cotōn**.
Cutör. V. **Cutéja**.
Cutuléta. V. **Cotoléta**.
Cutùra. V. **Cotùra**.
Cutùran. V. **Cotùran**.
Cùv, **Cùva**. V. **Cóv**, **Cóva**, e **Côv**.
Cuvè. V. **Covê**.
Cuvēn. V. **Guvēn**.
Cuvlàz. COSACCIO, sm. pegg. di *Coso*. Uomo disadatto e da nulla. COSONE, sm. sprezz. di Persona o di Cosa. **Brót cuvlàz**. *Brutto cosone*.

Cuvlê. *Fare.* **Tra cuvlê e cusslê.** *Tra fare e fare:* Modo di dire che vale non Esservi differenza da *Fare e Fare*, essendo che tanto **Cuvlê**, quanto **Cusslê** valgono *Fare.*

Cuvõn. V. **Pignõn.**
Cuzê. V. **Cożê.**
Cvèrt. V. **Quërt** (tetto).
Cvërta. V. **Quërta.**

D

D. D, sust. d' ambo i generi, benchè per lo più si dica nel genere maschile *il d.* Lettera consonante e quarta dell' alfabeto italiano.

Da. DA, prep. Officio suo è di significare il Muovere di che che sia *da* un luogo per trasportarlo ad un altro, o vero il Muoversi di che che sia *da* un luogo per condursi altrove, e ciò accade tanto nel proprio quanto nel figurato parlare. **Da per me, Da per te.** *Da per me, Da per te*, ecc. vale Senza che altri abbia parte in ciò che si fa da me, da te, ecc. Spontaneamente. Di moto proprio, ecc. « Ma poichè *da per voi* n'avete cominciato a ragionare, avendone accresciuta la voglia, ne avete ancora accresciuto l' animo. » (Firenzuola). « Gli dirò che anch'egli trovi il vecchio, e come *da per sè* gli ricordi questo affare. » (Fagiuoli). « E di questo tu col vecchio, come *da per te*, parlane pure. » (id.) **Da per me, Da per se**, nel dialetto romagnolo vale anche *Solo*, Non accompagnato. Che non ha compagnia. **Da**, Affè, locuz. avv. Composto di *A* e *Fè*, che suona *A fede*, modo di affermare la verità. **Da galantõm**, *Affè, A fede, In fede di galantuomo.* **Da bànda.** Da banda, locuz. avv. Da una parte; Da un lato. *Da banda a banda,* Da una parte all' altra.

Dabàss. DABASSO, DA BASSO, DABBASSO, locuz. avv. Dalla parte di sotto.

Dabẽn. DABBENE, agg. Che fa tutto il bene che può, e che deve fare. Da cui non si può attendere che bene. sinon. Probo. Onesto. dim. Dabbenino. « Che sarà quando bene io fossi posta in servigio della mia madonna *dabbenina*, galantina ? » (Aretino).

Dabõn. DAVVERO, avv. Veramente. In sul serio. Daddovero, avv. Veramente davvero. *Parlar daddovero,* Parlar sul serio, e secondo la verità. *Far davvero,* Fare proprio con tutto l' animo.

Dacãnt. DACCANTO, DA CANTO, locuz. avv. A lato.

Dachêp. DA CAPO, locuz. avv. Di nuovo. Da principio.

Dacòrd. D' ACCORDO, locuz. avv. Concordemente. **Nó andê d' acòrd.** V. **Discordê.**

Dacquadùr. Dacquê. V. **Adacquadùr.**

Dad, Dàda. TATO, sm. TATA, sf. Voce fanciullesca che vale *Fratello, Sorella,* e con la quale i bambini indicano anche ogni persona che loro non sia fratello o sorella, come specialmente quella che li porta attorno, e colla quale essi hanno maggior dimestichezza.

Dadèss. *Da molto tempo.* **L' è dadèss ch'lè passê.** *È da molto tempo che passò.* V. **Adèss.**

Dadòss. D' ADDOSSO, locuz. avv. D' in sul dosso. Di sopra la persona. **Cavêss d'adòss un quèl.** *Levarsi che che sia d' addosso, o d' in sul dosso.*

Dafê. FACENDA, sf. Cosa da farsi. Affare. Negozio. **Avë di dafê.** *Aver cosa o cose da fare.* « Non odi tu ch' io ho *facenda* e fretta ? » (Lasca). « Creda che non si riposa un' ora. Tutto il giorno è una *faccenda* (facenda) sola. » (Giuliani).

Dafrê. Dafrêd. V. **Arsiê. Scuratê.**

Dài Dài. DÀLLI DÀLLI, Grido per levare rumore contro alcuno. Dalle Dalle, dicesi per dinotare un' azione continuata.

Dalfẽn. V. **Delfẽn.**

Dàlia. V. **Giorgìna.**

Dãma. DAMA, sf. Donna nobile e ricca. Gentildonna. Donna amata. Sorta di giuoco che si fa sullo scacchiere con alcuni pezzetti rotondi di legno o di osso di due colori che si chiamano *Pedine,* e sono in numero di dodici per ciascun colore: e *Dama* quella pedina che condotta agli ultimi quadretti dello scacchiere, viene coperta con un' altra. **A la dãma,** *All' ultima,* term. gioc. cioè all' ultima partita. Damina, sf. Dama di fresca età. Dameria, sf. Sussiego e Dignità di Dama. **Bóca d' dãma.** V. **Bóca.**

Damãn. *Dal lato buono,* cioè Dalla mano destra. **U j' è damãn.** *C' è dal lato buono.* V. **Solẽn.**

Damarẽn. DAMERINO, sm. Vagheggiatore di donne. Dameggiare, vn. Fare il damerino.

Damàsch. DAMASCO, sm. Città capitale della Siria. Drappo di seta fatto a fiori e a diversi disegni, che anticamente ci venia dalla città di Damasco.

Damaschê. DAMASCARE, vn. Tessere a fiorami, a opera. Dare la tempra di Damasco, parlandosi di ferri.

Damaschẽn } **Damaschì** } DAMASCHINO, agg. Che è lavorato a fiorami, a opera: e dicesi di Ferro che abbia la tempra, o il lavoro di Damasco. Alla damaschina, locuz. avv. Conforme alla maniera, o alla foggia damaschina. « Una campana di vetro lavorata *alla damaschina*, o vero alla veneziana. » (Statuti S. T.) Damaschinare, va. neol. Incastrare filuzzi d' oro o d' argento nell' aciajo, o nel ferro intagliato. Tausía, sf. Lavoro det-

to altrimenti *Alla damaschina.* « Hanno ancora i moderni, ad imitazione degli antichi, rinvenuto una specie di commettere ne' metalli intagliati d'argento o d'oro, facendo in essi lavori piani, o di mezzo o di basso rilievo. Ed in ciò grandemente li hanno avanzati; e così abbiamo veduto nello aciajo l'opere intagliate alla *tausia*, altrimenti detta alla damaschina, per lavorarsi di ciò in Damasco, e per tutto il Levante eccellentemente. » (Vasari). DAMASCHINO, agg. Aggiunto di una specie di rosa.

Damê. DAMARE, va. Condurre una pedina agli ultimi quadretti dello scacchiere, alla parte opposta, che poi si fa coprire con altra dell'avversario.

Damigiàna. DAMIGIANA, sf. Specie di grosso fiasco di vetro, a collo breve, vestito con tessuto di sala o di vimini, a uso di tenervi, o di trasportare vino o altri liquori.

Dàn. DANNO, sm. Discapito, Perdita, Nocumento che venga per qualunque cosa si sia. **Mi dàn,** *Mio danno,* Specie di giuramento vantatorio, e dicesi quando si vuol dinotare una cosa che si crede impossibile. p. e. *Se sarà vero, mio danno.* **Su dàn,** *Suo danno,* Maniera di dire equivalente a *Non m'importa.* p. e. *S'egli è uno sciocco, suo danno.* **Fê dàn.** GEMICARE, va. e vn. Gemere, Stillare, o Trapelare lentamente. **Oórer a dàn,** *Correre al danno.* « Le capre disprezzano il ben del mondo, basta solo che veggano le meglio erbe, un novelluccio, e subito *corrono al danno.* » (Giuliani).

Danażiōn. DANNAZIONE, sf. Condanna. Perdizione. per iperb. Fatica, o Pena o Dolor grave, lento e lungo.

Dandżê | **Danegê** DANNEGGIARE, va. Far danno altrui. np. Far danno a se stesso. Dannificare. DANNEGGIAMENTO, sm. Il danneggiare. DANNEGGIATORE, verb. m. DANNEGGIATRICE, f. Chi o Che danneggia. DANNAJUOLO, sm. Chi danneggia i boschi e le terre altrui. V. **Danös.**

Dandzëvol. DANNÌO, agg. Che facia, o riceva danno. *Fiere o belve dannie,* Che fanno danno. *Luogo dannio,* Atto a ricevere danno.

Danê. DANNATO, agg. Condannato. DANNARSI, np. Andar in luogo di perdizione. V. **Impażì,** fig.

Danéz. V. **Dàn.**

Dandghê. V. **Deneghê.**

Danös. DANNOSO, agg. Che reca danno. Nocivo. DANNOSAMENTE, avv. Con danno.

Dānt. DANTE, sm. Pelle concia di daino, o di cervo.

Dānża. V. **Bàl.**

Dapè. V. **Dachêp.**

Dapersè. *Da per sè* o *Da per sè stesso.* Esprime più che il semplice *Da sè*, usato co 'l valore di Senza opera o bisogno d'altrui. « E quando e' non fosse sufficiente *da per sè*, nè vòlto a tentar sì grande impresa, ecc. » (Firenzuola). « Essersi *da per se stesso...* eretto un trono. » (Salvini). **Andê dapersè,** *Andare da per sè.* Andare solo, senza compagnia, separatamente. « Prima si *andava* ciascuna delle 21 *da per sè.* » (Villani). *Da sè,* per Naturalmente, Di sua natura, Senza opera o bisogno o ajuto d'altro o d'altri. « Perchè si mettono (le donne) cotali e cotanti ornamenti e panni indosso, e cotante cose in capo?... Imperocchè vede che 'l capo suo non è bello *da sè*, s'ella non lo ajuta fare bello per altre cose. » (Fra Giordano). *Da sè,* in forza d'aggiunto si dice ellitticam. invece di Provegnente o Procedente da sè. sinon. Proprio, Non accatato, o simile, da altri. « Costui ha avuto uno stile tutto *da sè.* » (Redi). *Da sè solo,* vale il medesimo che *Da sè*, *Da per sè.* « Consideravano il Re essere poco capace a sostenere *da sè solo* un pondo sì grave. » (Guicciardini). *Di per sè*, locuz. avv. significante Separatamente. « Dove li uomini non ristretti insieme, ma *di per sè* l'uno dall'altro avessino (avessero) a comparire. » (Machiavelli).

Da per tót. *Da per tutto.* In ogni luogo.

Dapì. DAPPIÈ, DA PIÈ, locuz. avv. Dalla parte più bassa. Sotto, parlandosi di scrittura. **Fêss da pè,** *Farsi da capo,* da principio.

Dapôch. DAPPOCO, add. Di poca o nessuna abilità. Di poco o nessun valore. dim. DAPPOCHINO.

Dapù. DAPPOI, DA POI, avv. Dopo. DAPPOICHÈ, avv. Dopo che. Poichè. Giacchè. DACCHÈ, avv. Da quel tempo.

D'arpiàt. DI SOPPIATTO, locuz. avv. Nascostamente. Furtivamente.

Dartër. MANRITTO, sm. Chi si serve della mano dritta a preferenza della mano mancina. V. **Vertër.**

Darvēn. V. **Budariōn.**

Dàst. V. **Prôva (dê la prôva).**

Datê. DATARE, va. Notare in una lettera il luogo, il giorno, il mese e l'anno in cui fu scritta. nell'uso Cominciare. Aver principio.

Dàter. DATTERO, DATTILO, sm. Albero che si dice anche *Palma.* Frutto di esso albero.

Datöran. DATTORNO, D'ATTORNO, locuz. avv. Intorno.

Davantàż. DA VANTAGGIO, DAVANTAGGIO, locuz. avv. Di più. Di soprapiù. Oltre il bisogno.

Davantèl. V. **Grimbièl.**

Davānti. DAVANTI, avv. Alla presenza. V. **Dnēnż.**

Davānż. DAVANZO, D'AVANZO, locuz. avv. Soprabondantemente.

Davanżêl. DAVANZALE, sm. Cornice di pietra o altro sulla quale posano gli stipiti delle finestre, detta anche *Soglia della finestra.*

Davdë. DIVEDERE, va. Non si costruisce che col verbo *Dare: Dare a divedere*, Dare ad intendere. Dimostrare. Far conoscere.

Davëra. DADDOVERO, locuz. avv. Da senno. In verità.

Davìs. Esser davìs. DIVISO, sm. dal verbo *Divisare.* Divisamento, Disegno, Pensiero. Per *Opinione*, *Parere*, *Avviso.* Onde *Essere*

diviso ad alcuno, vale Essere avviso ad alcuno, Parergli, Sembrargli. « E con questa letizia (del sognare carissime cose) a me sola, fra verdi erbette, *era diviso* sedere in un prato. » (Boccaccio). « Mi *fu diviso* di vedere un gran mastino. » (id.)

Davnì. V. **Derivê.**

Davsēn. DAPPRESSO, DA PRESSO, locuz. avv. Appresso, Vicino.

Dasà. DACCHÈ, DA CHÈ, congiunz. Poichè, Giacchè.

Dàżi. DAZIO, sm. Imposta che si paga al governo per importazione o esportazione di merci. Daziario, agg. Che riguarda il dazio. Daziajolo, Dazajolo, Daziajuolo, sm. Libro in cui sono scritti i nomi e cognomi dei tassati, e la tassa che ciascuno di essi deve pagare.

Dażiê. ADDAZIARE, va. Sottoporre a dazio. V. **Sdażiê.**

Dażiēr | **Dażìr** DAZIERE, DAZINO, sm. Gabelliere. Colui che riscuote il dazio. « Dove li *dazieri* per usanza lo potrebbono molestare per il dazio; ecc. (Caro). « Chi non ha dazio Non cura punto se i *dazini* il cercano. » (Cecchi).

Dbàgn. V. **Vivàgn.**

Dbànda. BEVANDA, sf. Qualunque cosa da bere. nel dialetto romagn. vale Bevanda composta di vinello con alquanto di mosto, fatti fermentare insieme, per uso nell'annata, delle famiglie numerose. Di bando, locuz. avv. Senza costo, In dono. V. **Bànda (cà d'bànda).**

Dbòta. DI BOTTO, locuz. avv. Subito. Vale anche *Tra poco.* **L'è dbòta mesdê.** Fra poco, o Manca poco a mezzodì: e vale anche *Quasi:* **L'è dbòta caschê.** È quasi caduto.

Dbù. BEVUTO, particip. di *Bere.* Alticcio, agg. Alterato alquanto dal vino.

Dbuàgn. V. **Vivàgn.**

Dbùda. BEVUTA, sf. Atto del bere. *Tirata* nel bere. « Alla terza *bevuta* di quell'aqua cominciò a sentirsi meglio... E fattane (di quel vino) due altre buone *tirate*, se n'andò. » Spracch, Spracche, sm. Quel suono che si fa stringendo e riaprendo la bocca con forza, bevuto che siasi del vin generoso. (Saccenti).

Ddēnter. E ddēnter. *Il di dentro.* Il luogo interiore. La parte interna. « Chi dunque dirà più ch'ella (la Golpaja) sia un forno? Chi dunque non l'avrà più in riverenza, Veduto *il suo di dentro*, e il suo d'intorno, Che s'abbia Roma, Napoli, e Fiorenza? » (Allegri). E *Il di dentro* figuratam. per La parte interiore dell'uomo, cioè il Cuore, L'animo. « Ciò che sento *al di dentro*, trasmetto liberamente alla lingua. » (Menzini).

Ddrì. V. **Didrì.**

Dé. DÌ, sm. Giorno. **A dé grànd.** *A di alto.* Pervenuto che sia il sole ad alto, che viene a dire A giorno inoltrato. « Io mostrandomi più di lui pauroso, non volli mai levarmi se non istamani *a di alto*. (Lasca). « Posciachè *a di alto* ella s'era levata dal letto. » (Firenzuola). **Ògni dé ch'pàssa l'è un dé.** *Ogni dì ne va un di*, cioè Il tempo passa presto. V. **Giorën.**

Dê. DARE, va. Trasferire che che sia da sè in altrui. Donare, Somministrare, ecc. **Dê adòss.** *Dare addosso,* Investire, Assalire. « Come fa un esercito che, vedendo l'oste suo recatosi in guardia, con aver le bagaglie abbandonate, non quello investe, ma *dà addosso* a quelle, e fanne suo bottino. » (Davanzati). **Dê adòss a ōn.** *Dare addosso ad alcuno.* figuratam. vale Nuocergli co' detti, co' cattivi offizj. Anche si dice *Tagliar le legna addosso ad uno.* « Tal ti loda in presenza che, lontano, Di *darti addosso* bene spesso gode. » (Leopardi Girol.) **Dê ad intènder.** *Dare a intendere*, o *ad intendere*, Spacciare, Dire altrui cosa falsa con intenzione d'ingannarlo. « Un'altra favolosa generazione di ragni fu mentovata dagli autori, e *datasi ad intendere* per vera. » (Redi). **Dài e pécia e mēna martèl.** *Dagli, picchia e mena; Picchia, mena e martella; Mena mena,* o *Picchia e mena,* sono tutti modi che accennano sforzo fatto per giungere ad un fine. Sopradare, va. Dare in grande abondanza. Dare, sm. term. de' mercanti, ragionieri, ecc. i quali indicano sui loro libri con la parola *Avere*, la parte dove notano *i debiti attivi*, e con la parola *Dare* l'altra parte dove notano *i debiti passivi.* « A tutti questi tali convien tenere le loro ragioni (cioè i loro conti) aperte, cioè *Libri del Dare*, e *dell' Avere*; il che si dice *Tenere i libri della ragione*; cioè i libri de'conti. » *Dare* per Cacciare, Scacciare. **Dê ài póll.** *Scacciare i polli.* (Biscioni). V. **Dêd.**

Débit. DEBITO, sm. Obligo di pagare altrui qualche somma o simile. Dovere, Obligo di dire o di fare. dim. Debituolo, Debituzzo. — agg. Dovuto, Convenevole.

Debitòr. DEBITORE, sm. DEBITRICE, sf. Chi deve ad alcuno una somma, o è obligato per dovere a fare una cosa. Condebitore, sm. Condebitrice, sf. Chi è obligato con altri pel medesimo debito.

Dèbol | **Dèbul** DEBOLE, sm. Debolezza, Difetto. La parte men resistente. La parte in che uno men sa, o può, o vale. Quello in che uno suol errare, o peccare più facilmente. agg. Di poca forza. Poco efficace. Languido, Scarso parlandosi di luce, ecc. dim. Debolino, Deboletto, Deboluccio, Deboluzzo. med. Debolotto. Anzi debole che no. « E ancorchè *debolotto*, Mi sento in farvi motto Tutto ringalluzzare. (Fagiuoli).

Deboléża. DEBOLEZZA, sf. Mancanza di di forze. figuratam. Dappocaggine. Insufficienza. Bassezza d'animo. Debilezza, sf. Debolezza estrema.

Debutê. V. **Esordì** (esordire).

Decadë. DECADERE, vn. Andare in decadenza. Scemar di grandezza. Cominciar a venire di prospero in cattivo stato. Decadenza, sf. Decadimento, sm. Il decadere.

Decān. DECANO, sm. Il più anziano, o Capo di diversi ordini di persone. Titolo di dignità

ecclesiastica. DECANATO, sm. Offizio del decano.

Decantê. DECANTARE, va. Divulgare lodando. Celebrare. Travasare lentamente un liquido da un vaso all'altro. DECANTAZIONE, sf. Il decantare. Il liquido decantato.

Decapitê. DECAPITARE, va. Mozzare il capo. DECAPITAZIONE, sf. Il decapitare.

Decēnt. DECENTE, agg. Che ha in sè decenza. Che è conveniente.

Decēnsa. DECENZA, sf. Convenienza. Decoro. Civiltà che si dee osservare negli abiti, nel tratto, nella favella, ecc.

Dëcim. Dëcima. V. **Dësim**, ecc.

Decìder, ecc. V. **Deìder**, ecc.

Dëcium. V. **Dëìim.**

Declamê. DECLAMARE, vn. Recitare ad alta voce col tono, e col gesto conveniente a ciò che si recita. Inveire contro una persona, o cosa. DECLAMAZIONE, sf. Il declamare. Pronunzia e gesti di chi declama. DECLAMATORIO, agg. Che appartiene a declamazione. DECLAMATORE, verb. m. DECLAMATRICE, f. Chi o Che declama. V. **Recitê.**

Declinê. DECLINARE, vn. Decadere lentamente. Scemar di forze. Andare in decadenza. Recitare per ordine i casi dei nomi. DECLINAMENTO, sm. DECLINAZIONE, sf. Il declinare.

Declìvi. DECLIVIO, sm. Pendìo.

Decôr. DECORO, sm. Convenienza di onore proporzionata a ciascuno nell'esser suo. Dignità non disgiunta da cortesia nei tratti, nel favellare, ecc. DECOROSO, agg. Che ha decoro. Che ha dignitoso contegno.

Decorasiōn. DECORAZIONE, sf. Ornamento. Tutti gli ornamenti che si fanno in teatro, o altro locale in occasione di spettacoli, ecc. Distintivo d'onore, o di dignità. DECORATIVO, agg. Di decorazione.

Decorê. DECORARE, va. Adornare. Conferire una decorazione. DECORAMENTO, sm. Il decorare. ARNESARE, va. Addobbare. ARNESARIO, sm. Chi esercita l'arte di decorare le scene, ed acconciare i comici. *Trovarobe, Atrezzista*, voci lombarde.

Decorébil. DECORRIBILE, agg. Che comincia a decorrere da una data epoca, parlandosi di frutti di capitale. DECORRERE, vn. Passare, Trapassare. DECORSO, agg. Passato, Trascorso.

Decòt. DECOTTO, sm. Prodotto liquido della decozione. Bevanda medicinale. dim. DECOTTINO. V. **Mórt. Falì.**

Decoiiōn. DECOZIONE, sf. Operazione per cui si fa bollire in un liquido erbe, radici, o cortecce di certe piante per estrarne i loro principj medicinali. pegg. DECOZIONACCIA,

Decrèpit. DECREPITO, agg. Giunto all'estrema vecchiezza. DECREPITEZZA, DECREPITÀ, sf. Estrema vecchiezza.

Decrët. DECRETO, sm. Ordine. Legge. Commandamento di autorità superiore.

Decretê. DECRETARE, va. Ordinare per decreto. DECRETAZIONE, sf. Il decretare.

Dêd. DADO, sm. Pezzetto d'osso di sei facce quadre, in ognuna delle quali è segnato un numero di punti incominciando dall'uno fino al sei, e si gioca con esso a giuochi di sorte. Ogni corpo di sei facce quadre eguali: Piedestallo a foggia di dado. dim. DADICCIUOLO. — DADEGGIARE, vn. voce poco in uso. Giocare a'dadi. DADAJUOLO, sm. Chi gioca frequentemente ai dadi.

Dëda. V. **Dìt** (dito).

Dêda. DATA, sf. Luogo, giorno, mese ed anno in cui si scrive una lettera, o si spaccia un affare. Colpo che si dà alla palla nel giocarla. L'atto di mescolare e dare le carte ai giocatori in una o più girate. *Avere la data in un giuoco*, importa lo stesso che *Avere la mano*, cioè Essere il primo a fare, o a cominciare il giuoco. « L'avere la mano o la data in questo gioco (del Trai) non reca alcun vantaggio. » (Bracci). V. **Datê.**

Dèdica. DEDICA, sf. Offerta fatta altrui di cosa durevole in segno di ossequio. accr. DEDICONE. « Approvazione Di Fra Tozzone Per l'impressione Di un libruccione Che un autorone A'piedi pone Di un Principone Con *dedicone*, ecc. » (Alfieri).

Dedichê. DEDICARE, va. Offerire una cosa in segno di ossequio, apponendovi il nome di colui a cui s'intitola. np. Offerirsi. *Dedicarsi a un mestiere*, Addottarlo. DEDICAMENTO, sm. DEDICAZIONE, sf. Il dedicare. DEDICATORE, verb. m. DEDICATRICE, f. Chi o Che dedica. DEDICATORIA, sf. Lettera che si mette avanti alle opere, ed ai libri ad effetto di dedicarli.

Dèdit. DEDITO, agg. Inclinato per abitudine. V. **Inclinê. Portê** (proclive).

Dedùser. DEDURRE, va. Trarre per conseguenza. nell'uso, Difalcare, Detrarre, Sottrarre. DEDUZIONE, sf. Conseguenza risultante da una serie di raziocinj. term. comm. Sottrazione. Difalco. DEDUCIBILE, agg. Che può dedursi. INFERIRE, vn. Dedurre all'ingrosso, e a prima vista. V. **Difalchê.**

Deferēnsa. DEFERENZA, sf. Condescendenza, Il conformarsi all'altrui opinione, all'altrui parere, all'altrui volontà, per istima o per rispetto.

Dëficit. DEFICIT, sm. voce lat. Mancanza di una somma del capitale.

Defilè. SFILATA, sf. term. milit. Lo sfilare cioè Camminare in fila, in ordinanza; o meglio Marciare in colonna e in ordine di parata. *Alla sfilata*, A pochi per volta. V. **Difilê.**

Definì. DEFINIRE, va. Determinare in precise parole un'idea, od il significato di un vocabolo. DIFINIRE, e anche *Definire*, Terminare, Risolvere, parlandosi di questioni e simili. DEFINIBILE, agg. Che può, o Che si dee definire. DEFINITIVO, agg. Atto a definire. Che definisce, o risolve.

Definisiōn. DEFINIZIONE, sf. Esposizione precisa della essenza e qualità di una cosa. Decisione. Risoluzione.

Defraudê. DEFRAUDARE, va. Torre, o Non dare altrui, per lo più con inganno, quello che gli è dovuto. *Defraudare una somma*, non si direbbe, ma bensì *di una somma*.

(Tommaseo). **Defraudazione**, sf. Il defraudare. **Defraudatore**, verb. m. **Defraudatrice**, f. Chi o Che defrauda.

Déga. DAGA, sf. Spada corta e larga. dim. Daghetta.

Degenerê. DEGENERARE, vn. Allontanarsi dalla natura del suo genere, Tralignare, Imbastardire. « Di qui è avvenuto che l'Academie hanno *degenerato*, e sono cadute dal loro grado di nobiltà. » (Giacomini).

Dégn. DEGNO, agg. Meritevole; e si prende in buono o in cattivo senso. superl. Degnissimo. — *Uomo degno*, dicesi assolutamente per *Gran brav' uomo*. Degnamente, avv. Meritamente. superl. Degnissimamente.

Degnê. DEGNARE, va. Far degno. Riputar degna una persona de' nostri riguardi, della nostra stima, de' nostri favori, ecc. Il suo contrario è *Sdegnare*. np. Compiacersi per benignità, per cortesia, ecc. di fare una cosa. Non isdegnare di farla. Degnazione, sf. Il degnare. Degnevole, agg. Che si degna di conversare co' suoi inferiori. Affabile. Degnevolezza, sf. Affabilità. Cortesia.

Degradê. DEGRADARE, DIGRADARE, va. Privare del grado e della dignità. vn. Diminuire di pregio. np. Avvilirsi. Disonorarsi con azioni vituperevoli. Degradazione, sf. Degramento, sm. Il degradare.

Delébera. AGGIUDICAZIONE, sf. Deliberazione per sentenza, o anche semplicemente Deliberazione.

Deleghê. DELEGARE, va. Mandare uno con facoltà, ecc. Deputare. Delegato, sm. Quegli al quale si conferisce qualche commissione speciale dal governo o da particolari.

Deléqui. DELIQUIO, sm. Diminuzione momentanee, più o meno efficace, del moto del cuore, accompagnata da perdita istantanea della cognizione, e dei movimenti. Svenimento.

Delét. DELITTO, sm. Mancamento grave contro le leggi, segnatamente umane: ed Operazione dannosa ad alcuno. Delittuoso, agg. Qualificato per delitto.

Delèzia. DELIZIA, sf. Squisitezza di tutto ciò che alletta i sensi soavemente. dim. Delizietta.

Delfēn. DELFINO, sm. Pesce marino dell'ordine de' cetacei. dim. Delfinetto. — Delfiniera, sf. Sorta di fiocina da pescar delfini.

Deliberatêri. DELIBERATARIO, sm. Quello a cui, tra concorrenti, viene aggiudicato un lavoro, o un oggetto contrastato.

Deliberaziōn. DELIBERAZIONE, sf. Consultazione sopra alcun partito che si ha da prendere. Risoluzione. Partito preso. L'atto di allogar un lavoro.

Deliberê. DELIBERARE, va. e vn. Risolvere dopo maturo esame. Concedere. Stabilire. Risolvere. np. Risolversi. Deliberamento, sm. Il deliberare. Deliberatore, verb. m. Deliberatrice, f. Chi o Che delibera. Deliberatamente, avv. Con animo risoluto. Liberare, va. Rilasciare all'incanto al miglior offerente.

Delicatèza. DELICATEZZA, sf. Morbidezza. Riservatezza nei tratti, o nel discorso. Sentimento sempre vivo della convenienza. Punto d'onore. Finitezza, Leggiadria di lavoro. Delicatamente, avv. Con delicatezza. superl. Delicatissimamente.

Delichêt. DELICATO, agg. Morbido al tatto. Squisito. Gustoso. Di gentil complessione. Armonioso, Dolce, parlando di suono o simile. figurat. Scrupoloso. dim. Delicatello, Delicatetto, Delicatuccio. superl. Delicatissimo.

Delìqui. V. **Deléqui.**

Delirê. V. **Zavariê.**

Delìri. DELIRIO, sm. Alienazione di mente per causa di malatia.

Delìzia. V. **Delèzia.**

Deliziös. DELIZIOSO, agg. Pieno di delizie. Sommamente piacevole. Deliziare, va. Rendere delizioso. np. Ricrearsi deliziosamente, Godere con delizia, Stare in delizie.

Dëlma. V. **Modèl.**

Delùdar. V. **Inganê.**

Dēma. V. **Dāma.**

Demagógh. DEMAGOGO, sm. Chi si fa capo d'una fazione popolaresca; Chi ostenta di sostenere l'interessi del popolo, a fine d'accattarsene il favore, e di signoreggiarlo, (dal greco *Popolo*, e *Io guido, io conduco*). « Li oratori fra li Ateniesi erano appellati *demagogi*, quasi guidatori del popolo. » (Salvini). « I *demagogi* quasi maestri del popolo, Diogene li addomandava servi del popolazzo. » (id).

Demàni. DEMANIO, sm. neol. Patrimonio dello Stato. Demaniale, agg. Che appartiene allo Stato. « Le terre demaniali del Re. » (Cam. Porzio).

Demërit. DEMERITO, sm. Azione che merita castigo. Azione colpevole o turpe che avvilisce meritamente chi la commette. Demeritare, vn. Rendersi indegno di lode, premio, e simili. Demeritevole, agg. Che ha demerito.

Democrazéja. DEMOCRAZIA, sf. Forma di governo rappresentato da individui eletti dal popolo, non per rispetto di alcuna segnalata virtù, ma principalmente per rispetto alla libertà. Democratico, agg. Di democrazia. Appartenente a democrazia.

Demoralizê. DEMORALIZZARE, va. voce d'uso, Corrompere i costumi: meglio *Corrompere, Depravare, Contaminare*. Depravato, agg. Corrotto, Di pravi costumi.

Déndla. V. **Arèla.**

Deneghê. DENEGARE, DINEGARE, vn. Negare esplicitamente, risolutamente. Dire di no. Non voler accordare. Ricusare. Denegazione, sf. Diniego, sm. Il dinegare. Denegatore, verb. m. Denegatrice, f. Chi o Che dinega.

Denér. DENARO, sm. Moneta in generale. Uno dei quattro semi delle carte da giuoco. Vigesima quarta parte di un'oncia. dim. Denarino, Denaruzzo. — *Denaro morto*, Denaro che non è impiegato e quindi non opera, non frutta. « Tu non tenere i tuoi danar (denar) più morti. » (Buonarroti). *A denari con-*

tanti, Co'denari alla mano, Con denari effettivi e pronti. « La prima cosa.... io vò fare il patto a *denar contanti.* » (Cecchi). — DENAJOLO, DENAROSO, agg. Che ha molti denari.

Denigrê. V. **Infamê.**

Denōnzia. DENUNZIA, DINUNZIA, sf. Notificazione. Protesta. Accusa. *Denunzia di guerra,* Intimazione.

Denonziê. V. **Denunziê.**

Dēns. V. **Fét,** agg.

Dēnt. DENTE, sm. Osso particolare impiantato nelle mascelle, e rivestito in parte dalle gengive, per mordere, masticare il cibo, regolar la voce, e bene articolar la parola: si distinguono in *incisori, canini, mascellari* o *molari.* Le tacche della sega, di coltello, ecc. dim. DENTELLO, DENTICELLO, DENTINO. accr. DENTONE. pegg. DENTACCIO. — CRANTERO, sm. Dente della sapienza. INDENTARE, DENTARE, vn. Mettere i denti. DENTIZIONE, sf. Lo spuntare de' denti. DENTIFORME, agg. Che ha forma di dente. DENTATO, agg. Che ha denti, o parti a foggia di denti. DENTIFRICIO, sm. Polvere per pulire i denti. SOPRADENTE, SOPRADENTI, sm. Dente nato fuor dell'ordine degli altri denti. *Mostrare i denti.* Mostrarsi ardito e coraggioso. *Dire che che sia fuor de' denti.* Parlare liberamente. *Tener l' anima coi denti,* Essere di salute mal ferma. *Rimanere a denti secchi,* Restar senza mangiare. **Butê só,** o **Lassê i dēnt.** *Andar fuori di dentini.* Dicesi de' Manzi e delle Vacche allorchè lasciano i dentini, cioè i primi denti. « Vi sono giovenchi (il qual nome ritengono dal tempo che sono domati fino a che tengono *i dentini*), i quali non possono usarsi per ogni fatica. » (Lastri). **Dēnt o ganàssa.** *Dente o ganascia.* Locuz. proverb. usata a significare La volontà assoluta di esigere che altri facia una cosa, quand'anche debba soffrirne danno gravissimo; a simiglianza del cavadenti, che, messo il ferro in bocca, tira via, venga pure il dente, o la mascella. (Giusti). **Arudê i dēnt.** *Sgricciolare, Sgrigiolare, Diruggìnare i denti,* Arrotargli e Stropicciargli insieme per difetto, o per ira. DIRUGGINÌO, sm. Il suono che mandano i denti, quando si diruggìnano. **Bàter i dēnt.** *Incioccare i denti,* e INCIOCCARE, va. Battere cosa dura con cosa dura. V. **Dānt. Dentarôl. Adentê. Magnê a sgregnadēnt.** *Mangiare a denti digrignati,* Mangiare, digrignando quasi i denti, cioè ritirando le labra e mostrando i denti in segno d'inappetenza.

Dentadùra. DENTATURA, sf. Ordine e Componimento de' denti, e Forma e colore dei denti. DENTAME, sm. Quantità di denti.

Dēntar. DENTRO, sm. Parte interna. prep. e avv. Nella parte interna. *D' entrovi.* Ivi dentro. *Esser dentro a una cosa,* Averci parte. *Metter dentro,* Introdurre. ACCLUDERE, ACCHIUDERE, INCLUDERE, va. Chiudere in mezzo, parlando di carte messe dentro in un'altra. ACCLUSO, INCHIUSO, agg. Chiuso in un' altra cosa. V. **Ddēnter.**

Dentarôl. DENTAROLO, sm. Arnese di più fogge ad uso de' bambini nel tempo della dentizione per premersene le gengive.

Dentésta. DENTISTA, sm. Chi cava, o cura, o fabrica, o rimette denti.

Dentēra. Dentìra. DENTIERA, sf. Dentatura posticcia.

Denunziê. DENUNZIARE, DINUNZIARE, va. Notificare. Manifestare accusando. DENUNZIAMENTO, sm. DENUNZIAZIONE, sf. Il denunziare. DENUNZIATORE, verb. m. DENUNZIATRICE, f. Chi o Che denunzia. V. **Denōnzia.**

Dēnza. V. **Dānza. Bàl.**

Deperì. DEPERIRE, vn. Deteriorare. Guastarsi. DEPERIMENTO, sm. Deterioramento. Peggioramento.

Depōn / **Depōnar** } DEPORRE, va. Por giù peso. Sgravarsi. Dare in deposito, Depositare. Dichiarare con attestazione. Privare di una dignità, di una carica. POSARE, vn. Il deporre la parte più grossa che fanno i liquidi.

Depôsit. DEPOSITO, sm. Cosa depositata per esser restituita L'atto del depositare. Urna o Sepolcro per deporvi cadaveri. dim. DEPOSITINO. V. **Deposiziōn** (posatura).

Depositê. DEPOSITARE, va. Affidare altrui una cosa in deposito. DEPOSITORE, verb. m. DEPOSITRICE, f. Chi o Che deposita. RIDEPOSITARE, va. Depositare di nuovo. (Targioni T.)

Depositêri. DEPOSITARIO, sm. Colui a cui si affida un deposito. DEPOSITERÌA, sf. Luogo ove si custodisce il deposito.

Deposiziōn. DEPOSIZIONE, sf. Il deporre. Testimonianza o Attestazione fatta in giudizio. Ammasso di materie che lasciano in alcun luogo le aque, e specialmente le torbe. Posatura o Fecce de' liquidi. POSTIME, sm. Deposizione delle aque torbide de' fiumi. BOLLITICCIO, sm. Deposizione di cosa fatta bollire.

Depurê. DEPURARE, va. Far puro; e dicesi di cosa cui si tolga ciò che la rende impura. DEPURAMENTO, sm. DEPURAZIONE, sf. Atto del depurare.

Depusitê. V. **Depositê.**

Deputaziōn. DEPUTAZIONE, sf. Missione di deputati con commissione speciale per trattare, complire, ecc. Corpo dei deputati.

Deputê. DEPUTARE, va. Dare ad alcuno un mandato speciale, per trattare un negozio, disimpegnare una carica, ecc. Incaricare. Destinare.

Deputêt. DEPUTATO, sm. Colui che con speciale mandato è incaricato da un corpo, da una provincia, da elettori per trattare negozj per lo più publici.

Dêrdar. GRUCCIONE, sm. MEROPE, sf. Uccello di bellissimi colori, che va a branchi, e a grandi altezze, ed è ingordissimo delle api e delle vespe.

Derelét. DERELITTO, agg. Lasciato in totale abbandono. V. **Mêgar.**

Derìder. DERIDERE, va. Ridere di altri. Mettere in derisione. Beffare. Dileggiare.

Derisiōn. DERISIONE, sf. Scherno. Beffa. DERISIVO, agg. Atto a derisione. DERISIBILE,

agg. Meritevole di derisione. DERISORIO, agg. Atto a deridere. Che mostra derisione. DERISORE,* verb. m. Chi o Che deride.

Derivê. DERIVARE, va. Trarre dal rivo. vn. Aver origine dal rivo. Nascere. Avere o Trarre principio, o origine. Scaturire. Procedere. Dipendere, ecc. DERIVAMENTO, sm. DERIVAZIONE, sf. Il derivare. DERIVATIVO, agg. Che deriva, Che trae origine. sust. Dicesi di Voce che derivi da un'altra. DERIVATIVAMENTE, avv. In modo derivativo.

Dertër. V. **Dartër.**

Derubê. DERUBARE, va. Quasi privar di roba. Rubare oggetto distinto. Privare, rubando. DERUBAMENTO, sm. Il derubare. INVOLARE, va. Rubare destramente e speditamente. V. **Rubê.**

Descrìver. DESCRIVERE, va. Rappresentare con segni o con parole, discendendo a minuti particolari. DESCRIVIBILE, agg. Che può descriversi. DESCRITTIVO, agg. Che descrive. Atto a descrivere. DESCRITTORE, DESCRIVITORE, verb. m. DESCRITTRICE, DESCRIVITRICE, f. Chi o Che descrive.

Descrìžiōn. DESCRIZIONE, sf. Rappresentazione di una cosa con parole o con segni.

Déscul. DISCÓLO, sm. e agg. Chi o Che vive scostumatamente. dim. DISCOLETTO. pegg. DISCOLACCIO. — DISCOLAMENTE, avv. Da discolo. DISCOLEGGIARE, vn. Fare il discolo. DISCOLATO, sm. si diceva in Toscana Quell'acchiappare che si faceva dei discoli, per poi metterli nella milizia.

Desèr. TRIONFI, sm. pl. Piatti a mò di piramide in mezzo ad una mensa, ove stanno i confetti. dim. TRIONFOCCI. — DESERTO, sm. per le Frutte e Dolci dell'ultimo servito che si mette su la mensa. Anche si dice *Pospasto.* (lat.) *Bellaria, orum. Tragema, atis.* (Gherardini). « Con la qual voce *Tragema* si chiama tutto ciò che si imbandisce per le seconde mense, chiamate da noi (Toscani) *il deserto.* » (Pauli).

Desërt. DESERTO, sm. Luogo solitario, incolto. agg. Abbandonato.

Deséstar. V. **Żessê.**

Desiderê. DESIDERARE, va. Muoversi coll'appetito verso cosa che ci piaccia, coll'idea di possederla. APPETIRE, va. Desiderare cosa che solletichi il gusto, e, per estensione, qualche altro de' sensi corporei. ANELARE, va. Desiderare non solo, ma travagliarsi, far ogni possa per conseguire la cosa desiderata. USTOLARE, vn. Desiderare ardentemente una cosa che si vede, e dicesi propriamente de' cani. Stare aspettando avidamente il cibo, od altro. DESIDERABILE, DESIDEREVOLE, agg. Da essere desiderato. DESIDEROSO, agg. Che desidera. V. **Sospirê,** va.

Desidëri. DESIDERIO, sm. Atto della volontà che appetisce una cosa che manca. La cosa desiderata.

Desnê. DESINARE, vn. Fare il maggiore de' pasti giornalieri, che si fa da alcuni in sul mezzodì, e da altri verso sera. sm. Il desinare. dim. DESINARINO, DESINARETTO. avvil. DESINARUCCIO. accr. DESINARONE.

Desnêda. DESINATA, sf. Una buona mangiata a desinare. Il desinare. Pranzo.

Desolažiōn. DESOLAZIONE, DISOLAZIONE, sf. Il desolare. Privazione o Mancanza di consolazione. DESOLARE, DISOLARE, va. Lasciar solo, deserto.

Desòmar, V. **Dedùsar.**

Déspar. V. **Spêra.**

Déspot / **Déspota** } DESPOTA, DESPOTO, sm. Chi governa assolutamente.

Désputa. DÌSPUTA, e DISPÚTA, (Gherardini). sf. Atto del disputare. Questione. Contesa. V. **Disputê.**

Dést. DESTO, agg. Che non dorme. figurat. Accorto. Vigilante. Attivo.

Déstar. DESTRO, sm. Commodità, Opportunità, Occasione favorevole. agg. contrario di *Sinistro.* Che è alla destra. Agile di membra. figurat. Chi sa trovare e praticare i mezzi opportuni onde cogliere il bene, il meglio. Chi sa dare la botta e schermirsi colla parata: profittare delle circostanze. Chi sa maneggiarsi e maneggiare.

Destê. DESTARE, va. Svegliare dal sonno. figurat. Ravvivare. Eccitare, e dicesi del fuoco, dell' animo, delle forze. np. Svegliarsi. DESTAMENTO, sm. Il destare. SDORMENTARE, SDORMENTIRE, va. Torre il sonno. Destare. SDORMENTARSI, SDORMIRSI, np. Destarsi. DISONNARE, va. Svegliare. Rompere altrui il sonno. np. Levarsi, dormendo, la voglia di dormire; o scuotendosi, farsela altrimenti passare. V. **Risvegliê.**

Destēn. DESTINO, sm. Disposizione del caso. Prescrizione inevitabile. nell'uso Luogo, e Impiego a cui uno è destinato.

Destinažiōn. DESTINAZIONE, sf. Il destinare. La cosa destinata, o Il luogo destinato.

Destinê. DESTINARE, va. Predisporre una cosa ad un determinato scopo. Assegnare. Eleggere alcuno a fare. DESTINATARIO, sm. nell' uso Colui al quale è diretta una lettera, un plico, un collo di merci, ecc. PREDESTINARE, va. Destinare avanti. PREDESTINAZIONE, sf. Il predestinare. PREDESTINATO, agg. Eletto.

Destituì. DESTITUIRE, va. Abbandonare. Privare. nell'uso Deporre, Levare uno d'impiego senza provisione o ricompensa. DESTITUZIONE, sf. Licenziamento dall'officio, dall' impiego.

Dèstra. DESTRA, MANRITTA, sf. La mano opposta alla sinistra. La parte che rimane dalla mano destra. V. **Dréta.**

Destréża. DESTREZZA, sf. Agilità di membra. figurat. Accortezza. Sagacità. Prudenza. DESTRAMENTE, avv. Con destrezza. Accortamente. DESTREGGIARE, vn. Procedere con destrezza. DESTREGGIAMENTO, sm. Il destreggiare.

Dét. DETTO, sm. Parola. Motto. dim. DETTARELLO. — agg. Pronunciato, Nominato. *Detto fatto.* Subito. V. **Déta. Ditêl.**

Dêt. DATO, sm. Quantità cognita. Indizio.

Sentore. avv. Supposto. *In buon dato,* In abbondanza.

Dët. V. **Dìt** (dito).

Déta. DETTA, sf. Cosa detta. Il detto. *A detta di alcuno,* Conforme alla cosa da lui detta, Secondo il suo detto, A suo detto. « Non reputo in questo luogo che sia alieno dalla materia proposta discorrere dell'utile, il quale *a detta* di molti, viene giudicato l'opposito dell'onesto. » (Rucellai).

Detài. DETAGLIO, sm. Relazione o Narrazione distinta, e ben circostanziata di una cosa. « Il Gaddi scrupoleggia troppo stiticamente su questo *detaglio* di nomi. » (Martinelli). « E si lasci pur dire chi vorrebbe un *detaglio* più diffuso d'ogni minore Istorico. » (Manni). *In detaglio,* locuz. avv. Al minuto, A ritaglio.

Detajê. PARTICOLAREGGIARE, DETAGLIARE, va. Descrivere o Riferire o Narrare minutamente con tutte le più chiare e precise circostanze, ecc. DETAGLIATAMENTE, avv. Con detaglio. Distintamente.

Detàm. DETTAME, sm. Insegnamento della ragione, e della coscienza intorno a ciò che si dee fare o non fare.

Detê. DETTARE, va. e vn. Dire a chi scrive una per una le parole che dee scrivere. Comporre. figurat. Insegnare. Suggerire. DETTATURA, sf. Atto di dettare. Cosa dettata.

Detenù. DETENUTO, sm. e agg. Trattenuto. Carcerato. DETENERE, va. Trattenere. Tener in carcere. Tener presso di sè cose proibite dalle leggi. DETENZIONE, sf. Il detenere. DETENTORE, verb. m. DETENTRICE, f. Chi o Che detiene.

Deteriorê. V. **Pegiorê.**

Determinaziōn. DETERMINAZIONE, sf. Deliberazione. Decisione. Proponimento. Definizione di una quistione.

Determinê. DETERMINARE, va. Porre termine. Porre i limiti. Giudicare in modo fisso o preciso. figurat. Risolvere. Decidere. Deliberare. Stabilire ciò che è da farsi. Specificare. np. Risolversi. Deliberarsi. DETERMINATIVO, agg. Atto a determinare. DETERMINATAMENTE, avv. Precisamente. In modo determinato.

Detestê. V. **Aborì.**

Detrê. V. **Difalchê.**

Détum. V. **Dìtum.**

Devastê. DEVASTARE, va. Dare il guasto, Rovinare. DEVASTAMENTO, sm. DEVASTAZIONE, sf. Il devastare. DEVASTATORE, verb. m. DEVASTATRICE, f. Chi o Che devasta.

Deviê. DEVIARE, vn. Allontanarsi dalla via, Uscir della retta via. Scostarsi. va. Allontanare, Scostare. Far pigliare un'altra direzione. DEVIAZIONE, sf. Il deviare. Movimento o Azione per cui un corpo si scosta dalla sua direzione. TRAVIARE, vn. Prendere la via falsa e cattiva, lasciando la buona.

Devôt. DEVOTO, agg. Dedito alla pietà religiosa. Chi è ligio a un tale a lui superiore, o per ragione di clientela, o per altro interesse.

Devoziōn. DEVOZIONE, DIVOZIONE, sf. Pia dimostrazione di affetto verso Dio, o verso le cose sacre. Ossequio e Affetto riverente verso altrui.

Dezémber. DICEMBRE, sm. Duodecimo ed ultimo mese dell'anno.

Dezémeter. DECIMETRO, sm. Misura che è la decima parte del metro.

Dezēna. DECINA, sf. Quantità numerata che giunge fino al dieci; o Aggregato di dieci unità. DECENNIO, sm. Spazio di dieci anni. DECENNE, agg. Che ha dieci anni. Di dieci anni. « L'eroe Pur giunto al fin di sua *decenne* impresa, Andrà superbo al par d'ambo li Atridi. » (Parini).

Dezēnt. V. **Decēnt.**

Dézi. V. **Dàzi.**

Dezìder. DECIDERE, va. propriamente Tagliare, Troncare; ma più spesso si adopera in senso figurato, intendendo Definire, Risolvere, Sentenziare, ecc. DECIDITORE, DECISORE, verb. m. DECIDITRICE, f. Chi o Che decide.

Dezifrê. DECIFERARE, DECIFRARE, va. Dichiarare, o Spiegare la cifera. Leggere cifre o scritti intricati, mal formati, o mal noti. Spiegare una cosa difficile a intendersi.

Dèzim. DECIMO, sm. Decima parte di un tutto divisa in dieci parti eguali. agg. Che comprende dieci unità.

Dëzima. DECIMA, sf. Gravezza sopra le rendite che importa la decima parte di esse. Parte dei frutti della terra che si pagava annualmente alla chiesa.

Dezimê. DECIMARE, va. Levar la cima. Spuntare, Svettare. Mettere la decima sopra i beni. Riscuotere la decima. *Decimare,* dicevano i Romani del Punire i soldati, quando tutti insieme commettevano grave fallo, con ucciderne d'ogni dieci uno. figurat. Levar parte di qualche cosa. DECIMAZIONE, sf. Il decimare. DECIMATORE, verb. m. DECIMATRICE, f. Chi o Che decima.

Dezimêl. DECIMALE, agg. Appartenente a decima. Aggiunto di Calcolo fatto per decimi, centesimi, millesimi, ecc.

Dezìs. DECISO, part. Risoluto. Definito, Sentenziato, ecc. RISOLUTO, agg. Deliberato, Pronto, Determinato.

Dezisamēnt. DECISAMENTE, avv. Con risolutezza.

Dezisiōn. DECISIONE, sf. Il decidere. Determinazione.

Dezisìv. DECISIVO, agg. Che decide.

Dëzma. Dëzum. V. **Dëzima. Dëzim.**

Dfàt. AFFATTO, avv. Interamente. Del tutto.

Dfìl. DI FILO, PER FILO, locuz. avv. coi verbi Avere, Fare e simili, vagliono *Per forza.* (Fanfani).

Dforavéja } *Esteriormente. Al di fuori.*
Dforavì } **Dfuravéja.** *Di fuori via.* Di fuori. Da paese straniero.

Dì. DIRE, va. Manifestare il proprio pensiero colle parole. Parlare. Narrare. *Dirsi con alcuno,* Esser d'accordo, Affarsi con lui. *Dire in chiesa,* Fare le publicazioni del matrimonio. *Dire la sua,* Dire il proprio parere. *Dir corna di alcuno,* Mormorarne grandemente.

A dégh per dì. *Dico per dire,* Formola che vale Io dico questo, non già perchè io creda o perchè io pretenda ch' e' sia proprio così, ma solamente per accennare alcuna cosa la quale un tal poco s' approssima a quel ch' io dico. analogo. *Per un modo di dire. Per via di dire,* ecc. (Gherardini). « In ciel nè pure, *Dico per dir,* vi son tali venture. » (Ricciardetto). **A l' ho quési dét.** *L'ho avuto a dire.* Con questa formola vogliam noi significare d' aver noi detta una cosa, la quale per onestà o per altri rispetti taciamo al presente, ma che ognuno si può bene imaginare da sè. « E così venne (il chirurgo) nella vena a dare; Ma per questo non volle il sangue uscire. Allor diss'egli: Che gli ho io a cavare? Cavami, rispos' io, *l' ho avuto a dire.* » (Fagiuoli). E *Presso ch' io non dissi,* o *Quasi ch' io non dissi,* equivalgono a *Poco mancò ch'io non dicessi.* (Gherardini). DICIBILE, agg. Da dirsi. Che può dirsi. Facile a dirsi. RIDIRE, va. Dir di nuovo. Dir più d' una volta. Replicare. Ripetere. SOPRADIRE, va. Dire oltre al detto. **Avë da dì. Trovê da dì.** V. **Alterchê.** DIRE, sm. L' atto di dire. Ciò che si dice. Modo di dire, ecc. V. **Dét. Déta.**

Dì | **Dìd** DITO, sm. Nome di ciascuno dei cinque prolungamenti che formano l'estremità della mano e del piede, che sono (quelli della mano) il *pollice,* l' *indice,* il *medio,* l' *annulare,* il *mignolo.* Misura della lunghezza, od anche della grossezza di un dito. dim. DITINO. — FALANGE, sf. Ciascuno degli ossi delle dita delle mani e dei piedi. DIGITALE, agg. Che appartiene, o Che simiglia alle dita. SEDIGITO, Aggiunto di Uomo che alla mano, o al piede ha sei dita. CHIROLOGÍA, sf. Arte di esprimere i proprj pensieri colle dita. V. **Dìda. Palpòż.**

Dialèt. DIALETTO, sm. Linguaggio particolare d' una provincia o d' una città, che più o meno si differenzia dalla lingua commune della Nazione.

Diàlugh. DIALOGO, sm. Discorso di due o più persone a voce, o in iscritto. dim. DIALOGHETTO. — DIALOGARE, DIALOGIZZARE, vn. Parlare o Scrivere in Dialogo.

Diamānt. DIAMANTE, sm. Pietra preziosa la più brillante e la più dura di tutte, in quanto che segna e intacca tutti gli altri corpi, e non è intaccata da nessuno, ma lo è invece dalla propria polvere, mediante il celere sfregamento sulla ruota del lapidario. Il diamante è tuttavia frangibile, e può essere pestato in appropriato mortajetto d' aciajo, e ridotto in polvere. *Diamante a rosa,* Quello che nella parte inferiore è piano, e nella superiore è a punta ottusa, formata da sedici faccette ed è inoltre sufficientemente aggruppito. *Diamante aggruppito,* aggiunto che i giojellieri Toscani danno al diamante che abbia una notabile grossezza, cioè che la parte superiore sia notabilmente distante dalla inferiore. *Diamante lasco,* contrario di Diamante aggruppito: diamante sottile. Il diamante non è propriamente *una pietra,* non essendo composto di terre; i varj cimenti cui è stato sottoposto non vi han fatto finora scoprire se non il puro carbonio. (Carena). dim. DIAMANTINO. pegg. DIAMANTACCIO. — DIAMANTINO, agg. Di diamante. figuratam. Durissimo. DIAMANTAJO, sm. Chi affaccetta e pulisce diamanti, od altre gioje. **A pōnta d'diamānt.** *A punta di diamante,* termine esprimente una sorte particolare di Figura aguzza a guisa di piramide quadrangolare.

Diàmeter. DIAMETRO, sm. Linea diritta che va da un punto della periferia di un circolo ad un altro punto opposto, passando per lo centro di esso circolo. DIAMETRALMENTE, avv. Da un capo del diametro all'altro. figurat. si dice Delle persone, e delle cose morali o intellettuali che sono affatto opposte le une alle altre.

Diàmin. DIAMINE, Esclamazione che dinota meraviglia o ammirazione. Può anche rivolgersi in interrogazione, dicendo p. e. *Che diamine fate?*

Diāna. DIANA, sf. Stella che apparisce innanzi al sole. Suono di tamburo o di trombe sul far del dì, per isvegliare i soldati. *Per Diana!* Sorta di esclamazione o di scongiuro.

Diaréja. DIARREA, sf. Flusso di ventre.

Diàspar. DIASPRO, sm. Pietra dura verdiccia, di minor pregio tra le gioje.

Diavolëri. DIAVOLETO, sm. Confusione, Rumor grande. DIAVOLÍO, sm. Qualche cosa più di *Diavoleto.* Usasi anche per Gran quantità di persone o di cose. INDIAVOLÍO, sm. Imperversamento, Azioni vituperose, indegne.

Dibatimēnt. DIBATTIMENTO, sm. Disputa viva. Esame publico di testimonj avanti tribunale.

Dicastëri. DICASTERO, sm. Nome dato in Toscana (e altrove) ai Centri dell' amministrazione, e dove più abondano li Impiegati. DICASTERIO, agg. Appartenente a dicastero. (Giusti).

Dicémber. V. **Dežémber.**

Dicēna. V. **Dežēna.**

Diceréja | **Dicerì** DICERÌA, sf. Voce, Notizia incerta che corre per le bocche della gente. Discorso lungo, slombato, nojoso, intricato. dim. DICERIUZZA.

Dichiaražiōn. DICHIARAZIONE, sf. Il dichiarare. *Dichiarazione di guerra,* Atto che dichiara l'intenzione di muover guerra.

Dichiarê. DICHIARARE, va. Far chiaro, Chiarire, Spiegare, Manifestare, Far conoscere. np. Spiegarsi, cioè Spiegare il proprio sentimento, Aprire la propria opinione, Far chiaro il proprio pensiero, Mostrare apertamente il suo parere, Manifestar l' animo suo. (Gherardini). DICHIARATAMENTE, avv. In modo dichiarato e preciso. Esplicitamente. (Segneri). RICHIARIRE, va. Tornar a chiarire, a dichiarare. V. **Scciarì.**

Dicìder, ecc. V. **Dežìder,** ecc.

Dìd. V. **Dì** (dito).

Dìda. Savë o **Cnósser a mān e dìda.** *Sapere* o *Conoscere a menadito;* cioè Benissimo.

Didalënn. V. **Anlënn.**
Didêl. DITALE, sm. Anello da cucire, chiuso in cima, e che difende perciò anche l'estremità del dito. *Annelli*, quei ditali che sono tagliati in cima, dai quali l'estremità del dito esce, e non ne è difesa: questi sarebbero ben nominati così, perchè pajono appunto larghi annelli. (Zecchini). *Ditale,* Parte del guanto che copre un dito. Dito tolto da un guanto per difendere un dito malato. **Un didêl d'uvadèll o d'bighèt.** *Un annello di bachi.* Si dice in Toscana. *Un annello di seme di bachi,* Quella quantità di loro uova che entra in un annello da cucire di mezzana grandezza, e che in peso si ragguaglia a un dodicesimo d'oncia. I bachi nati da quel seme, si chiamano *Un annello di bachi.* (Tommaseo). DIGITALE, sm. Astuccio di canna o d'altro che i mietitori mettono nelle dita della mano sinistra, perchè la falce non le offenda.
Didèl / **Didèla** } **Andê in didèla.** Andare sulle estremità de' diti de' piedi.
Didiëtar / **Didrë** / **Didrì** } DIDIETRO, sm. La parte di dietro. nel pl. Le due parti de' calzoni che coprono il didietro delle cosce. *Di dietro,* avv. vale anche al riparo, Al coperto; e *Dietro,* ha lo stesso significato; e così *Dietro alla porta, al muro, alla casa,* o Esservi di dietro.
Dièscan. DIASCOLO, DIASCANE, DIASCHIGNI, Esclamazione per non dir Diavolo.
Diesèla. DIESIRE, sm. Sequenza che si canta nell' Offizio de' morti, così detta dalle due parole *Dies iræ,* ond' essa incomincia.
Diëta. DIETA, sf. Regola di vitto durante la malatia e la convalescenza. DIETARE, va. Tener a dieta.
Diêvol / **Diêvul** } DIAVOLO, sm. figurato Uomo perverso, malizioso. dim. DIAVOLETTO, DIAVOLINO. accr. DIAVOLONE, ed anche DIAVOLACCIO, in significato di Persona di grande statura; e *Buon diavolaccio,* nell' uso Buon uomo. **Fê e diêvol a quàter.** *Far il diavolo a quattro a sei,* Grandemente imperversare. *Far vedere il diavolo in un' ampolla,* Far credere una cosa per un' altra.
Dieżëna. V. **Dezëna.**
Difalchê. DIFALCARE, DETRARRE, va. Scemare dal numero. Sottrarre. DIFALCO, sm. DIFALCAZIONE, sf. Scemamento. Deduzione. Sottrazione. DETRATTO, agg. Difalcato. Tolto, Levato.
Difarënt, ecc. V. **Diferënt,** ecc.
Difénder. DIFENDERE, va. Salvare, Riparare dai pericoli, dalle offese. np. Farsi schermo o riparo. Ribattere con parole e ragioni le imputazioni. DIFENDEVOLE, agg. Che può essere difeso. Atto a difendersi, Difendibile. Difensibile. DIFENSIVO, agg. Atto a difendere. DIFENDIMENTO, sm. Il difendere. Difesa.
Difensìva. DIFENSIVA, sf. Difesa. *Guerra difensiva,* Guerra che si limita alla difesa, senza aggredire.
Difensör. DIFENDITORE, DIFENSORE, verb. m. DIFENDITRICE, f. Chi o Che difende. Avvocato. Protettore.
Diferënt. DIFFERENTE, agg. Dissimile. Vario. DISSIMIGLIARE, vn. Non avere simiglianza. Essere differente.
Diferënża. DIFFERENZA, sf. Diversità che esiste fra una cosa e l'altra. Varietà. Controversia. Lite.
Diferenżiê. DIFFERENZIARE, va. Far differenza o distinzione fra due o più cose. vn. Essere dissimigliante. — Preso in mala parte, vale POSPORRE, va. Metter dopo. figuratam. Avere in minor conto. Stimar meno. Preso in buona parte, vale PREDILIGERE, va. Amare di preferenza. figuratam. Usare agevolezze. Aver riguardi.
Diferì. DIFERIRE, vn. Rimettere ad altro tempo il venire, il fare, il decidere, ecc. Esserci differenza. DIFERIMENTO, sm. Il diferire. Dilazione. Prorogazione.
Difësa. DIFESA, sf. Riparo contro le ingiurie, i danni, ecc. nel pl. Baluardi, Trincee e simili. DIFENSIONE, sf. La difesa in atto.
Difèt. DIFETTO, sm. Mancanza. Imperfezione. Scarsità. dim. DIFETTUCCIO, DIFETTUZZO. — DIFETTARE, vn. Aver difetto. DIFETTIVO, agg. Manchevole, Imperfetto. *Verbi difettivi,* Quelli che mancano di qualche tempo, modo, o persona.
Difetös. DIFETTOSO, agg. Che ha difetto. Manchevole in qualche cosa. Cagionevole di salute.
Difèżil. DIFFICILE, agg. Che non è facile a farsi, a capirsi, a conseguirsi. dim. DIFFICILETTO. superl. DIFFICILISSIMO. — DIFFICOLTARE, va. Render difficile.
Dificoltê. DIFFICULTÀ, sf. Malagevolezza, Impedimento che s'incontra nel fare una cosa. Ripugnanza di acconsentire a che che sia. DIFFICULTARE, DIFFICOLTARE, va. Render difficile. Aggiunger difficultà.
Dificultös. DIFFICULTOSO, agg. Difficile. Che mette difficultà in ogni operazione.
Difidê. DIFIDARE, vn. Non avere fidanza. Star in sospetto. va. Togliere altrui la speranza. term. leg. Intimare. Avvertire. DIFFIDAMENTO, sm. Il diffidare.
Difidënt. DIFIDENTE, agg. Che difida. Sospettoso. DIFIDENZA, sf. Timore o Sospetto di essere ingannato.
Difilê. DIFILATAMENTE, avv. Difilato, Direttamente, Con prestezza. *Venire* o *Andare difilato.* DIFILARE, va. Venire o Andare con prestezza, quasi a filo. DIVIATO, agg. Che non si ferma per via, Sollecito, Spedito, Che non mette tempo in mezzo, ecc. DIVIATAMENTE, avv. Senza fermarsi per via. Sollecitamente, ecc. V. **Defilè. Afilè.**
Difinì. V. **Definì.**
Difiżil. V. **Difèżil.**
Digerì. DIGERIRE, va. Far la digestione degli alimenti presi, Elaborarli e concuocerli nello stomaco, Smaltirli. figuratam. Discutere. Disaminare. Portar pazienza, parlandosi di offese e simili. DIGERIMENTO, sm. Il digerire. DIGESTIBILE, agg. Atto a digerirsi. DIGESTIVO, agg. Che promuove la digestione. DIGE-

ritore, verb. m. Digeritrice, f. Chi o Che digerisce.
Digestiōn. DIGESTIONE, sf. Il digerire.
Digiùn. Digiunê. V. **Dzōn**, ecc.
Dignascòst } NASCOSTAMENTE, avv. Di
Digniscùs } nascosto. V. **Darpiàt.**
Dignê. V. **Degnê.**
Dignitê. DIGNITÀ, sf. Nobile gravità nei tratti, nel contegno, nel parlare. Grado, od Officio elevato. Aspetto maestoso. Dignitoso, agg. Che ha dignità. Grave. Maestoso.
Dilamê. V. **Dlatê.**
Dilapidê. V. **Scialacquê.**
Dilatê. DILATARE, va. Render più largo lo spazio, la capacità di che che sia. np. Occupare uno spazio maggiore. Allargarsi. Distendersi. Dilatamento, sm. Dilatazione, sf. Il dilatare. Lo stato della cosa dilatata. dim. Dilatazioncella. — **Vēna dilatêda.** Varice, sf. Tumore molle, ineguale, nodoso, non dolente, formato dalla distensione della vena per lo ristagno del sangue corrotto e sieroso. Aneurisma, sf. Dilatazione, o Accrescimento morboso delle arterie.
Dilaziōn. DILAZIONE, sf. Indugio. Ritardamento. dim. Dilazioncella. — Comporto, sm. Toleranza del creditore verso il debitore, Il dargli tempo a pagare. Comportare, va. Tolerare. Sopportare. *Dilazionare*, v. d'uso.
Dileguê. DILEGUARE, va. Distruggere. np. Sciogliersi, Liquefarsi. figurat. Allontanarsi con gran prestezza, e quasi sparire. Perdersi di vista. Dileguamento, Dileguo, sm. Il dileguare, o dileguarsi.
Dilèt. DILETTO, sm. Sensazione piacevole sì di animo, e sì di corpo. agg. Carissimo. Dilettosamente, avv. Con diletto.
Dilét. V. **Delét.**
Diletânt. DILETTANTE, smf. Colui, Colei che studia o esercita un'arte solamente per diletto. agg. Che diletta, o Che si diletta.
Diletê. DILETTARE, va. Recar diletto, Piacere. Esser grato. Allettare. np. Prender piacere, Pigliar diletto, Godere. Compiacersi. Fare di preferenza una, fra le diverse cose, in cui l'uomo trova piacere o sollievo. Dilettevole, agg. Che diletta. Che alletta. Dilettabile, agg. Atto a dilettare. Che apporta diletto.
Dilèzia. V. **Delèzia.**
Dilicatèza. V. **Delicatèza**, ecc.
Diligēnt. DILIGENTE, agg. Che opera con diligenza.
Diligēnza. DILIGENZA, sf. Assidua ed amorevole cura nel fare una cosa. Accuratezza. neol. Gran carrozza per trasporto di passeggeri. Diligentare, va. Eseguire con diligenza. Diligentemente, avv. Con diligenza. superl. Diligentissimamente.
Dilunghê. DILUNGARE, va. Prolungare, Differire. Dilungamento, sm. Prolungamento. Dilazione.
Dilùvi. DILUVIO, sm. Straordinaria inondazione cagionata da piogge eccessive e dal ribocco del mare e de' fiumi. figuratam. Grande abondanza di che che sia. « *Diluvio* si dice ancora da noi per un'abondanza grande; come, quest'anno de' tordi ce n'è *un diluvio.* » (Salvini). E in senso analogo si dice *Diluvio di bastonate, di sassi*, o d'altro, per Rovescio di bastonate, di sassi, ecc. Sorta di rete per prendere uccelli di notte. Diluviano, agg. Spettante al diluvio. Del tempo del diluvio. Antediluviano, agg. Avanti il diluvio. Diluvione, sm. Diluviatore, Mangiatore eccessivo. Diluvioso, agg. Simile a diluvio. « Questo vento.... è buono alla terra, perocchè la fa feconda; ma, durando troppo di tirare, è malsano a' corpi, e fa pioggie smisurate e *diluviose.* » (Magaz. Cultiv.)
Diluviê. DILUVIARE, vn. Piovere molto e forte per molti giorni. figuratam. Mangiare senza moderazione. Venire in gran moltitudine. Crosciare, vn. *Piovere a dirotta*, dicesi del Piovere ne' temporali.
Dimagrì. V. **Smagrê.**
Dimensiōn. DIMENSIONE, sf. Estensione misurabile di un corpo.
Dimentichê. DIMENTICARE, va. e vn. Perdere la memoria d'una cosa; Uscir dalla mente una cosa. np. Non ricordarsi. Dimenticanza, Dimenticaggine, Dimenticagione, sf. Il dimenticare. Dimentichevole, agg. Che facilmente dimentica. Dimentico, agg. Di poca memoria. Che non tiene a mente. Che ha dimenticato. Dimenticatore, verb. m. Dimenticatrice, f. Chi o Che dimentica. Dimenticone, sm. Smemorato. Uomo di memoria debole. Sdimenticare, va. e vn. Dimenticare affatto.
Diméss. DIMESSO, agg. figurat. Levato d'impiego, di carica per demeriti o altra causa. V. **Sméss** (smesso).
Diméter. DIMETTERE, va. nell'uso, Privare d'impiego. np. Rinunziare ad una carica. V. **Sméter.**
Dimezê. DIMEZZARE, va. Spartire in mezzo, cioè Fare di un tutto due parti presso a poco eguali. Dimezzamento, sm. Il dimezzare. V. **Scamuzê.**
Diminuì. DIMINUIRE, va. Togliere qualche parte del tutto, o della parte assegnata. Ridurre a meno. Scemare. np. Ridursi a meno. Diminuimento, sm. Diminuzione, sf. Il diminuire. Diminuibile, agg. Che può diminuirsi. Ridiminuire, va. Di nuovo diminuire.
Dimissiōn. DIMISSIONE, sf. v. d'uso. Il dimettere, o dimettersi da una carica. Dimissionario, sm. e agg. Chi si dimette da sè da un impiego.
Diminutìv. DIMINUTIVO, DIMINUITIVO, agg. Che diminuisce. Atto a diminuire, a scemare. Presso i grammatici è per lo più sustantivo, e dicesi delle Voci che esprimono diminuzione, e maggior dolcezza e leggiadria del loro primitivo, ovvero aggiungono qualche cosa all'idea di avvilimento, e di dispregio. Diminutivamente, avv. In modo diminutivo.
Dimorê. DIMORARE, vn. Fare permanenza più o meno lunga in un luogo qualsiasi. Star fermo. Dimoramento, sm. Il dimorare. Di-

MORA, sf. Tempo che si passa in un dato luogo. Luogo ove si dimora. *Far dimora*, Dimorare. DIMORANZA, sf. Dimora. dim. DIMORANZUOLA.

Dimostraziōn. DIMOSTRAZIONE, sf. Il dimostrare. Dimostramento. Manifestazione. Apparenza, Finzione. neol. Mostra publica di volontà popolare propriamente politica. DIMOSTRATORIO, agg. Di, Da dimostrazione. DIMOSTRATIVAMENTE, avv. Con dimostrazione.

Dimostrè. DIMOSTRARE, va. Far visibili le relazioni che corrono tra varie cose. Provare con ragioni patenti la verità di ciò che si asserisce. DIMOSTRAMENTO, sm. DIMOSTRANZA, sf. Il dimostrare. DIMOSTRABILE, agg. Che si può dimostrare. DIMOSTRATIVA, sf. Facoltà di dimostrare. DIMOSTRATIVO, agg. Che dimostra. Atto a far prova. DIMOSTRATORE, verb. m. DIMOSTRATRICE, f. Chi o Che dimostra. V. **Fénzer.**

Dimpertót. V. **Dapertót.**

Dinānì. V. **Dnēnì.**

Dinastéja | **Dinastì** } DINASTIA, sf. Discendenza, Successione de' Sovrani di una stessa famiglia che hanno regnato in un paese. DINASTICO, agg. Di, Da dinastia. Appartenente a dinastia.

Dìn-dàn, Dìn-dōnn. TINTINTÒ. Voce fatta per esprimere il suono delle campane. (Buommatei in Fanfani). DINDONDARE, vn. Fare don don, imitativo del suono delle campane. « Cominciò il campanaccio a *dindondare,* E in un momento s'adunò il senato. » (Tassoni).

Dindaról. V. **Chepnëgar.**

Din-dìn. V. **Tintìn.**

Dindsèl. V. **Dintèl.**

Dintadùra. Dintaról. V. **Dentadùra**, ecc.

Dintèl. DENTELLO, sm. Lavoro fatto a denti, o simili, che suol farsi al lembo delle vesti da donna. DENTELLATO, agg. Fatto a dentelli. DENTELLATURA, sf. Qualità della cosa dentellata. V. **Merlét.**

Dintâl. DENTALE, sm. Quella parte dell'aratro in cui s'incastra il vomere per arare. *Vomerale.*

Dintésta. V. **Dentésta. Chevadēnt.**

Dintìra. V. **Dentëra.**

Diòcesi. DIOCESI, sf. L'estensione di giurisdizione di un vescovo. DIOCESANO, agg. Della diocesi.

Dipartimēnt. DIPARTIMENTO, meglio SCOMPARTIMENTO, sm. Divisione di territorio. Provincia. nell'uso, Sezione d'officio.

Dipendēnt. DIPENDENTE, sm. e agg. Chi o Che dipende. Persona suggetta, subordinata.

Dipendēnza. DIPENDENZA, sf. Il dipendere. Subordinazione. Derivazione. Origine. Attenenza. Aderenza di persone. DIPENDENTEMENTE, avv. Con dipendenza.

Dipénder. DIPENDERE, vn. fig. Essere suggetto all'azione, all'influenza, al volere, all'autorità, al dominio, ecc. di (secondo il richiede il contesto).

Dipenè. DIPENNARE, va. Cancellare, Dar di penna sopra uno scritto.

Dipénzer. V. **Dpénzer.**

Dipìnt. V. **Dpēnt.**

Dipiò. Butê un dipiò o di dipiò. *Tirare* o *Saettare in arcata.* figuratam. Gittare un motto di cosa a noi dubbiosa, per vedere se altri risponde in modo da raccapezzarne il vero.

Diplòma. DIPLOMA, sm. Atto sovrano, o di un'academia, o università col quale si accorda privilegio, diritto, titolo o simile.

Diplomàtich. DIPLOMATICO, agg. Appartenente a diploma, o a diplomazia. *Corpo diplomatico,* Tutti gli ambasciadori di diverse nazioni che risiedono presso un principe, o una republica.

Diplomazéja | **Diplomazì** } DIPLOMAZIA, sf. Scienza dei rapporti, e degl'interessi degli Stati tra loro.

Dipòrt. DIPORTO, sm. Solazzo, Spasso, Ricreazione. *Andare a diporto,* Andare a piedi, a cavallo o in cocchio, ecc. per solazzo e passatempo.

Diprèss. A un diprèss. *A un di presso,* Circa, Incirca, Presso a poco. « *Pist.* Quante persone credete voi che v'entrino dentro? *M. Fabr.* Come! quante persone?; che ne posso saper io di cotesta cosa? *Pist.* Pure, così *a un di presso?* » (Varchi).

Diramê. DIRAMARE, va. figur. Far sì che la cosa s'insinui, passi, penetri, s'infiltri nella società; si dirama un libro, un giornale, una cognizione, una scoperta, ecc. np. Dividersi, parlando di fiumi, strade e simili. figuratam. Divulgarsi. DIRAMAMENTO, sm. DIRAMAZIONE, sf. Il diramare o diramarsi. V. **Sramê.**

Dirét. DIRITTO, sm. Ciò che è giusto. Facoltà di fare una cosa, goderne, disporne, pretendervi, ed esigerla.

Dirèt. DIRETTO, agg. Addirizzato, Indirizzato. DIRETTAMENTE, avv. Con modo diretto. Per linea retta.

Diretôr. DIRETTORE, verb. m. DIRETTORA, DIRETTRICE, f. Chi o Che dirige. Titolo di persona incaricata di qualche azienda. DIRETTORÍA, sf. Officio e Residenza del direttore, o della direttrice.

Dirézer. DIRIGERE, va. Regolare il corso delle cose, la forza d'impulsione che le fa procedere in modo che abbiano a pervenire alla meta. Indirizzare. DIRIGIBILE, agg. Che può dirigersi. DIRETTIVO, agg. Che dirige. DIRETTIVAMENTE, avv. In modo direttivo.

Direziōn. DIREZIONE, sf. Punto fisso che uno prende per giungere a un dato luogo. Indirizzo, Regola, Condotta. L'officio o Il luogo ove risiede il magistrato direttore di qualche azienda publica.

Dirindēna. TENTENNATA, sf. Il tentennare. **Fê la dirindēna.** TENTENNARE, va. Dimenare, Far barcollare, Scuotere; dicesi del Tener sulle ginocchia un bambino, e tentennarlo, per acquetarlo piangente, o per sollazzarlo.

Diritùra. DIRITTURA, sf. Linea retta. La parte retta di una cosa. A DIRITTURA, locuz. avv. Per linea retta. Senza fermarsi. DIRITTEZZA, sf. Stato di ciò che è diritto.

Diroché. DIROCCARE, va. Disfare, Rovinare, Spianar rocche, case e simili. vn. Cadere ruinosamente, parlandosi di fabriche, ecc. DIROCCAMENTO, sm. Il diroccare. DIROCCATORE, verb. m. DIROCCATRICE, f. Chi o Che dirocca.

Diróp. DIRUPO, sm. Fianco di montagna scoscesa assai, dirupata. Precipizio di rupe. Luogo scosceso. DIRUPARE, va. Gettar da rupe. vn. Cadere, Precipitare da rupe.

Dirót. DIROTTO, agg. Rotto, Infranto. *Pioggia dirotta, Pianto dirotto,* Eccessivo. *Riso dirotto,* Smascellato.

Dis. DIECI, agg. numeral. Due volte cinque.

Disabiglié | **Disabelì** } **In disabiglié.** *Alla semplice, Alla buona,* dicesi di Chi è vestito senza ricercatezza. DISABBELLIRE, va. Levare gli abbellimenti. np. Togliere da sè gli abbellimenti. DISORNARE, va. Tor via gli ornamenti. np. Torsi gli ornamenti.

Disabitê. DISABITATO, agg. Non abitato. Privo di abitatori, o di abitazioni. DISABITARE, va. Levare gli abitatori. Spopolare. np. Spopolarsi. INABITATO, agg. Non abitato mai, o Non ancora abitato.

Disàgi. DISAGIO, sm. Situazione penosa del corpo. Incommodo che si patisce per mancanza di ciò che è necessario, o acconcio ai bisogni della vita.

Disanguê. V. **Dssanguê.**

Disanimê. DISANIMARE, va. Scoraggiare. np. Perdersi d'animo o di coraggio.

Disapōnt. DISAPPUNTO, sm. Noja non aspettata. Incommodo che non si credeva.

Disaprovê. DISAPPROVARE, va. Non approvare, Non dare la propria approvazione. DISAPPROVAZIONE, sf. Il disapprovare.

Disàster | **Disàstre** } DISASTRO, sm. Disgrazia notevole, e quasi non riparabile. DISASTRARE, va. Recare altrui disastro. np. Incorrere in disastro. DISASTROSO, agg. Che ha in sè, o Che porta disastro. DISASTROSAMENTE, avv. In modo disastroso.

Disatēnt. DISATTENTO, agg. Che non istà attento. DISATTENZIONE, sf. Mancanza d'attenzione.

Disbrigh. V. **Sbrighê.**

Discàpit, ecc. V. **Scàpit,** ecc.

Discàrich. V. **Scàrich.**

Discendēnza. DISCENDENZA, sf. Successione. Posterità. Famiglia, Parentela, Stirpe.

Discéndar. DISCENDERE, vn. Venire a basso, Scendere. figuratam. Trarre origine o nascimento. Derivare. va. Calare, Mettere a basso. V. **Scénder.**

Discépul. DISCEPOLO, sm. Chi segue le dottrine, il sistema proprio di un maestro. V. **Scolàr.**

Discernimēnt. DISCERNIMENTO, sm. Il discernere. figuratam. La facoltà di giudicar sanamente. Atto col quale l'intelletto distingue, o Un certo tatto per mezzo del quale sappiamo distinguere e conoscere. DISCERNERE, va. Quasi scegliere una cosa fra tante. V. **Disténguer.**

Discēsa. V. **Calêda.**

Disciplēna. DISCIPLINA, sf. Regola, Maniera di vivere a norma delle leggi di una professione, di un istituto e simile. Quel mazzo di funicelle o di cose simili con cui alcuni si percuotono per far penitenza. DISCIPLINATA, sf. Percossa con disciplina. DISCIPLINARIO, DISCIPLINARE, agg. Appartenente a disciplina.

Disciplinê. DISCIPLINARE, va. Ammaestrare. Istruire. Percuotere con la disciplina. np. Percuotersi colla disciplina. DISCIPLINATO, agg. Sottomesso a certe regole o norme di vita. DISCIPLINABILE, DISCIPLINEVOLE, agg. Atto ad essere disciplinato. DISCIPLINANTE, sm. e agg. Chi o Che si dà la disciplina.

Discölpa. DISCOLPA, sf. Giustificazione di una colpa apposta. Dimostrazione di non essere in colpa. V. **Dscolpê.**

Discordê. DISCORDARE, vn. Non essere d'accordo. Essere di diversa opinione. Dissonare, parlandosi di strumenti musicali. np. Non accordarsi. DISCORDANZA, sf. Il discordare. DISCORDABILE, agg. Suggetto a discordare. DISCORDE, agg. Che è di diversa opinione, di diverso sentimento. V. **Scordê.**

Discórdia. DISCORDIA, sf. Disunione d'animi, di pareri.

Discörs. V. **Dscörs.**

Discrēdit. DISCREDITO, sm. Perdita del buon credito. V. **Scrēdit.**

Discreditê. V. **Screditê.**

Discredēnt. DISCREDENTE, agg. Che non crede. V. **Difidēnt.**

Discrët. DISCRETO, agg. Che ha, o mostra discrezione. Moderato. Facile. Ragionevole. Benigno. nel dial. romagn. vale anche Mediocre, Tollerabile, parlandosi di oggetti d'arte. DISCRETEZZA, sf. Discrezione. Moderazione.

Discreziōn. DISCREZIONE, sf. Giudizioso riguardo di procedere. Moderazione. *A discrezione, A buona discrezione,* In modo conforme ai dettami della discrezione, della buona discrezione. « E brevemente disse che a due beveraggi bisogna fiorini quattro di spezierie e d'altre cose: della sua fatica facessono (facessero) *a loro discrezione.* » (F. Sacchetti). — *A discrezione,* in ter. mil. vale Ad arbitrio del vincitore; e si usa co'verbi Arrendersi, Darsi, ecc. onde ne son venuti i modi di dire *Arrendersi* o *Darsi a discrezione,* cioè Arrendersi senza patti o condizioni. *Intendere per discrezione,* dicesi dell'Intendere per suo accorgimento l'altrui mal composto ed oscuro discorso, o vero l'altrui poco intelligibile scrittura sì in quanto a'concetti, sì in quanto al carattere, o pure li altrui gesti o cenni mal fatti. « Se tu favelli poco, Canzon fatta per gioco, Per non cader nella mormorazione, *Intendati* chi sa *per discrezione.* » (Allegri). *Anni della discrezione,* dicesi di quella Età in cui l'uomo comincia a far uso del proprio discernimento. « L'impubi son detti i fanciulli che hanno meno di quattordici anni finiti, e la fanciulla meno che dodici, ecc.; e passati questi anni, sono poi detti *anni di discrezione.* » (Maestruz.) *Età del conoscimento.* « All'*età del conoscimento* ci sono (un padre così diceva

de' suoi figli); se hanno voglia d'attendervi, il podere li mantiene, gli fa le spese. » (Giuliani). DISCRETAMENTE, avv. Con discrezione.

Disourdê. V. **Discordê.**

Discussiōn. DISCUSSIONE, sf. Dibattimento su di una questione. Esame, Ricerca esatta nel trattare o ragionare di che che sia. DISCUTERE, va. Esaminare sottilmente una questione; è quasi uno Scuotere, vagliare la cosa, onde ne emerga, e ne sopranuoti il vero. DISCUZIENTE, agg. Che discute.

Disdéta. DISDETTA, sf. Il disdire. Negazione. Rifiuto di fare o continuare una cosa promessa. **Dê la disdéta.** *Dar la disdetta,* Notificare ad alcuno ch'ei non facia, o non imprenda più la tal cosa, o non continui a stare in un dato sito, e dicesi di pigionali, fattori, ecc. V. **Dsdéta. Dsditê.**

Disdì. DISDIRE, va. Dire il contrario di prima. Ritirare la parola data. np. Ritrattarsi. DISDICIMENTO, sm. Il disdirsi. Ritrattazione. DISDICITORE, verb. m. DISDICITRICE, f. Chi o Che disdice. DISDIRE o DISDIRSI, vn. Disconvenire, Disconvenirsi, Essere disdicevole, sconvenevole. DISDICEVOLMENTE, avv. In modo disdicevole. DISDICEVOLEZZA, sf. Sconvenevolezza.

Disechê. DISECCARE, va. Render secco. Rasciugare. vn. e np. Divenir secco. Rasciugarsi. DISECCAMENTO, sm. DISECCAZIONE, sf. Atto od Effetto del diseccare. DISECCATIVO, agg. Atto a diseccare; e dicesi propriamente di certi rimedj.

Diségn. DISEGNO, sm. Rappresentazione di un suggetto con segni, o lineamenti. Arte che insegna tal modo di rappresentare. figuratam. Intenzione. Pensiero. Mira. dim. DISEGNETTO, DISEGNINO. — *Far disegno sopra una cosa,* Pensare di valersene. DISEGNATORE, verb. m. DISEGNATRICE, f. Chi o Che disegna. DISEGNARE, va. Imitare o Rappresentare qualche oggetto con la matita, con la penna, o come che sia. figuratam. Ordinare nel pensiero. Far disegno. Avvisarsi. « Tornaro i due compagni allo stendardo, Di far venir le genti *disegnando.* » (Berni). DISEGNAMENTO, sm. Atto del disegnare. Opera disegnata. DISEGNATOJO, sm. Matitatojo, o Qualunque altra cosa che si adoperi a disegnare. RIDISEGNARE, va. Disegnare di nuovo.

Disegnêl. V. **Disuguêl.**

Disensiōn. V. **Dissensiōn.**

Disentaréja ⎱ DISENTERIA, sf. Flusso di
Disentarì ⎰ ventre con sangue. DISENTERICO, agg. Che ha la disenteria. sm. Chi ha la disenteria.

Diseredê. DISEREDARE, DISEREDITARE, va. Privare dell'eredità. DISEREDAMENTO, sm. DISEREDAZIONE, sf. Il diseredare. DISEREDE, smf. e agg. Privo dell'eredità; contrario di *Erede.*

Disertasiōn. DISSERTAZIONE, sf. Discorso o Scrittura erudita intorno a qualche argumento. DISSERTARE, vn. Far dissertazione. V. **Diserziōn.**

Disertê. DISERTARE, vn. Lasciare la milizia fugendo. V. **Dsartê.**

Disertör. DISERTORE, sm. Soldato che abbandona furtivamente la milizia.

Disêrum. V. **Dsarmê.**

Diserziōn. DISERZIONE, sf. Atto, Effetto del disertare.

Disèst. DISSESTO, sm. Disordine. Sconcerto. Danno.

Disestê. DISSESTARE, va. Levare di sesto. Scomporre, Disordinare. figurat. Scommodare negli affari, Far disappunto. DISSESTATO, agg. Che per poca regola, o per disgrazie, si è caricato di debiti, e quasi rovinato il patrimonio.

Disfarinziê. V. **Diferenziê.**

Disfàta. DISFATTA, sf. Rotta, Sconfitta di un esercito.

Disfê. DISFARE, SFARE, va. Guastare l'essere o la forma di una cosa. Disfare il fatto, la cosa fatta. Stemperare, Dissolvere, si disfà il sale nell'aqua, ecc. **Tra fê e dsfê l'è tót lavorê.** *Fare e disfare è tutto un lavorare,* suol dirsi quando alcuno, fatto un lavoro, è costretto a disfarlo. np. Consumarsi, Struggersi, Alienare da sè. Privarsi. DISFACIMENTO, sm. Atto del disfare. DISFACITURA, sf. L'atto del disfare. Materiali che si ricavano dal disfare le fabriche. DISFACIBILE, DISFATTIBILE, agg. Che può essere disfatto. DISFACITICCIO, sm. Materia disfatta. DISFACITORE, verb. m. DISFACITRICE, f. Chi o Che disfà.

Disgóst. DISGUSTO, sm. Dispiacere. Quella ripugnanza che si prova in certe malatie di languidezza, e di consunzione, specialmente per qualche specie di cibi. DISGUSTEVOLE, agg. Disgustoso. Disaggradevole. Spiacevole.

Disimparê. DISIMPARARE, DISAPPARARE, vn. Perdere la memoria delle cose imparate. DISAPPRENDERE, va. Perdere la cognizione di ciò che si era appreso.

Disimpégn. DISIMPEGNO, sm. Il disimpegnare. Il levarsi con destrezza da un impegno preso. DISIMPEGNATAMENTE, avv. Con disimpegno. V. **Impégn.**

Disimpegnê. DISIMPEGNARE, va. Levar d'impegno. Liberare. Distrigare alcuno, sbarazzandolo da ciò che lo teneva impedito. nell'uso, Eseguire, Adempire. np. Liberarsi da impegno. V. **Impegnê.**

Disimpieghê. DISIMPIEGATO, agg. Che è senza impiego. Tolto dall'impiego. Che non ha occupazione determinata. DISIMPIEGARE, va. Togliere dall'impiego.

Disinfetê. DISINFETTARE, va. Purgare, Spurgare, e dicesi dell'aria, delle vesti, ecc. DISINFEZIONE, sf. Il disinfettare. DISINFETTAZIONE, voce d'uso.

Disingàn. DISINGANNO, sm. Conoscimento dell'inganno preso.

Disinganê. DISINGANNARE, va. Far conoscere l'inganno, l'errore. np. Uscir d'inganno. DISINGANNATIVO, agg. Atto a disingannare.

Disinterèss. DISINTERESSE, sm. Non cu-

rante dell' interesse, dell' utile proprio. Disinteressamento, Disinteressatezza. DISINTERESSATAMENTE, avv. Con disinteresse. DISINTERESSATO, agg. Che opera senza interesse. Che non cura il proprio interesse. DISINTERESSARSI, np. Lasciare d' aver interesse.

Disinvôlt. DISINVOLTO, agg. Franco nel fare, nel muoversi, nel trattare. Spedito. Snello.

Disinvoltùra. DISINVOLTURA, sf. Franchezza. Agilità. Grazia nel muoversi, nelle maniere. accr. DISINVOLTURONA.

Disipê. V. **Dissipê.**

Dismarì. V. **Dsmaréja.**

Disnê. V. **Desnê.**

Disobedì. V. **Disubidì.**

Disoblighê. DISOBLIGARE, va. Cavar d'obligo. nell' uso Usar scortesia, Fare qualche inciviltà. np. Uscir d'obligo. Liberarsi da ogni obligo di gratitudine, di convenienza, ecc. DISOBLIGAZIONE, sf. DISOBLIGO, sm. Il disobligare. DISOBLIGANTE, agg. Che disobliga. Scortese. Incivile. DISOBLIGANTEMENTE, avv. In modo disobligante.

Disocupê. DISOCCUPATO, agg. Che non è occupato, Che non ha occupazione. DISOCCUPARE, va. Levar d'occupazione. Lasciar libero uno spazio. np. Liberarsi dalle occupazioni.

Disolê. DISOLATO, agg. Abbandonato. Lasciato solo. DISOLARE, va. Lasciar solo, deserto.

Disonèst. DISONESTO, agg. Che non rispetta il buon costume, la decenza. Che contrasta all' onore, alla giustizia, parlandosi di atto. Impudico.

Disonestê. DISONESTÀ, sf. Mancanza di onestà; ma per lo più Vizio d' impudicizia in fatti o in parole. DISONESTAMENTE, avv. Con disonestà. superl. DISONESTISSIMAMENTE.

Disonōr. DISONORE, sm. Perdita dell'onore. Azione disonorevole.

Disonorê. DISONORARE, va. Togliere l'onore. Contaminare la fama. Vituperare. DISONORAMENTO, sm. Il disonorare. DISONORATO, agg. Che ha perduto l'onore per causa propria o altrui. DISONOREVOLE, agg. Che reca disonore. DISONOREVOLMENTE, DISONORATAMENTE, avv. In modo disonorevole. DISONORATORE, verb. m. DISONORATRICE, f. Chi o Che disonora.

Disorbitānt. V. **Esorbitānt.**

Disōrdin. DISORDINE, sm. Guastamento d'ordine fra le parti formanti un tutto bene ordinato. Mancanza di regola nel vivere. Scompiglio. pegg. DISORDINACCIO. — TRASORDINE, sm. Disordine, Eccesso nel mangiare.

Disordinê. DISORDINARE, va. Guastar l'ordine, la regola, e la regolarità. vn. Uscir dell' ordine consueto in qualche cosa. np. Essere in disordine. Scompigliarsi. DISORDINAMENTO, sm. Il disordinare. TRASORDINARE, va. Uscir dell' ordine dovuto. Eccedere nel mangiare. TRASORDINARIO, agg. Che esce dall' ordinario. TRASORDINARIAMENTE, avv. In modo trasordinario. TRASORDINATAMENTE, avv. Disordinatamente. SCOMPIGLIARE, va. Cagionare disordine materiale, che può essere anco leggiero.

Disorganisê. DISORGANIZZARE, va. Turbare o Guastare una cosa organizzata. np. Alterarsi, Sconcertarsi. DISORGANIZZAZIONE, sf. Disordinamento.

Disoterê. V. **Dissoterê.**

Dispàci. DISPACCIO, sm. Lettera di negozj di Stato. Annunzio telegrafico.

Dispendiös. DISPENDIOSO, agg. Che reca dispendio. Che cagiona molta spesa. DISPENDIO, sm. Spesa.

Dispēnsa. DISPENSA, sf. Stanza dove si tengono robe da mangiare. Distribuzione. Privilegio o Derogazione da una legge, dagli usi, ecc. dim. DISPENSINA, DISPENSUCCIA.

Dispensê. DISPENSARE, va. Dare a ciascuno la sua parte. Distribuire. Consumare, parlandosi di tempo. Sospendere l'effetto della legge in un caso particolare, o in favore di alcune persone. Liberare alcuno dagli impedimenti canonici. np. Astenersi. Liberarsi dall' obligo. DISPENSAZIONE, sf. Il dispensare. DISPENSABILE. agg. Che si può dispensare. DISPENSATORE, verb. m. DISPENSATRICE, f. Chi o Che dispensa.

Dispensìr. DISPENSIERE, sm. DISPENSIERA, sf. Colui o Colei che dispensa; Chi ha cura della dispensa.

Disperaziōn. DISPERAZIONE, sf. Perdita della speranza. Il disperarsi. DISPERATAMENTE, avv. Con disperazione.

Dispërder. DISPERDERE, va. Mandare in perdizione, o a male. Allontanare le parti di un tutto, tanto che restino come disperse nello spazio. Dissipare. np. Andar in perdizione, o a male. Abortire. DISPERDIMENTO, sm. DISPERSIONE, sf. Il disperdere.

Disperê. DISPERARE, vn. Non avere, o Perdere la speranza. np. Darsi alla disperazione. DISPERABILE, agg. Privo di speranza. DISPERATO, sm. Chi, per aver perduto tutto, dispera di sè. agg. Che è fuor di speranza. Che non dà speranza. Privo di denari. ALLA DISPERATA, locuz. avv. Da disperato, Disperatamente. Senza consiglio, Senza badare ad altro. **Dè del bastunê da dsprê.** *Dar colpi da disperato,* Quasi trar colpi alla cieca, e badare più a ferire altrui che a difendersi, e, come si dice, Per vender cara la vita.

Dispërs. DISPERSO, agg. Sparso, Mandato a male.

Dispêrt. DISPARTE, IN DISPARTE, locuz. avv. Separatamente. In serbo. In luogo appartato, separato. V. **Pêrt (méter da pêrt).**

Dispèt. DISPETTO, sm. Offesa fatta altrui a fine di dispiacergli. dim. DISPETTUCCIO. accr. DISPETTACCIO. — DISPETTOSAMENTE, avv. Con dispetto. *Fare una cosa a dispetto*, Farla malgrado altrui. *A marcio dispetto,* Ad onta altrui. *Dispettare ad alcuno,* Fargli dispetto. « Ragùnati, consiglia, pratica, priega questo, rispondi a quest'altro, servi costui, *dispetta a un altro,* compiaci, gareggia, ingiuria, inchinati, scappucciati. » (Pandolfini).

Dispetös. DISPETTOSO, agg. Che si com-

piace di far dispetto. Scortese. Intrattabile. dim. DISPETTOSUZZO.

Dispiasë. DISPIACERE, SPIACERE, vn. Non piacere. Recar disgusto, fastidio. DISPIACENTE, SPIACENTE, DISPIACEVOLE, SPIACEVOLE, agg. Che dispiace. Che apporta dispiacere. DISPIACEVOLMENTE, SPIACEVOLMENTE, avv. In modo dispiacevole. DISPIACERE, sm. Disgusto, Noja, Scontento, Sensazione spiacevole.

Dispõn / **Dispõnar** DISPORRE, va. Ordinare in modo acconcio con una certa regola. Persuadere o Tirare altrui alla sua volontà. DISPONIMENTO, sm. DISPOSIZIONE, sf. Il disporre. DISPONENTE, agg. Che dispone. sm. Testatore. DISPOSITORE, DISPONITORE, verb. m. DISPOSITRICE, DISPONITRICE, f. Chi o Che dispone.

Disponébil. DISPONIBILE, agg. Che si può disporre, o Di cui si può disporre. DISPONIBILITÀ, sf. Qualità di ciò che può disporsi. Condizione di un officiale militare o civile che aspetta un posto, una destinazione.

Disposiżiõn. DISPOSIZIONE, sf. Compartimento ed ordine delle parti di un tutto. Inclinazione o Attitudine a fare agevolmente una cosa. DISPOSTAMENTE, avv. Con disposizione. Ordinatamente.

Dispòst. DISPOSTO, sm. Ciò che è prescritto da una legge. agg. Che è pronto o inclinato a quella data cosa. Ordinato. Stabilito. Pronto.

Dispòtich. DISPOTICO, add. Da despota. Assoluto. DISPOTICAMENTE, avv. Con autorità dispotica.

Dispotìsum. DISPOTISMO, sm. Autorità e Governo assoluto di un solo.

Dispotiżê. DISPOTEGGIARE, DISPOTEZZARE, vn. Operare da despota.

Disprèż. DISPREGIO, DISPREZZO, SPREZZO, sm. Noncuranza. Disistima. SPREZZEVOLMENTE, avv. Con disprezzo. DISPREZZOSO, agg. Sprezzante, « Il mercante con un tal *disprezzoso* modo, benchè più freddo, affermò la fatta deposizione. » (Pallavicino). SPREGIOSO, agg. Che sprezza per mal vezzo, per far pompa di esagerata squisitezza di senso, di tatto. SPREZZANTE, agg. Che sprezza per orgoglio, per vero disdegno della cosa. (Zecchini).

Dispreżê. DISPREGIARE, DISPREZZARE, SPREZZARE, va. Avere, Tenere a vile. Non curare. DISPREGEVOLE, SPREGEVOLE, agg. Di poco o niun pregio. DISPREGIATIVO, agg. Atto a dispregiare. DISPREGIATORE, DISPREZZATORE, verb. m. DISPREGIATRICE, SPREGIATRICE, f. Chi o Che dispregia.

Disputê. DISPUTARE, vn. Impugnare l'altrui opinione, o difendere la propria per via di ragioni. *Disputarsi* (in senso reciproco) *che che sia*, dicesi di Persone che fra loro contendono per l'acquisto o pe 'l possesso di una cosa. « Alessandro e Menelao *Disputeransi* co' le lunghe lancie L' acquisto della sposa.» (Monti). DISPUTAMENTO, sm. DISPUTAZIONE, sf. Il disputare. La disputa. DISPUTABILE, agg. Che può essere disputato. DISPUTATIVO, agg. Da disputarsi. Di, o Da disputa. DISPUTABILMENTE, avv. In modo disputabile. DISPUTATORE, verb. m. DISPUTATRICE, f. Chi o Che disputa. RIDISPUTARE, vn. Disputare di nuovo.

Disputìsum. V. **Dispotìsum.**

Dissémil. V. **Diferẽnt.**

Dissensiõn. DISENSIONE, sf. Discordia, Controversia. DISENSO, sm. Il disentire da alcuno in una data cosa. Diverso senso o sentimento. DISENTIRE, vn. Non convenire nel medesimo parere. DISENTIMENTO, sm. Il disentire. DISENZIENTE, agg. Che disente. DISIDENTE, agg. Disenziente propriamente nell' opinioni religiose.

Dissimulê. V. **Fénżer.**

Dissipê. DISIPARE, va. Disperdere. Scialacquare le proprie sostanze. Distruggere. Ruinare. np. Distruggersi, Ruinarsi. Disperdersi. DISIPAMENTO, sm. Il disipare. DISIPAZIONE, sf. Atto della mente, dello spirito malamente abituato a vagare su cose vane, a disperdere la propria energia in futilità, e peggio. DISIPATEZZA, sf. Abitudine di lasciar andare i proprj pensieri disipati fuori del diritto cammino. DISIPABILE, agg. Che si può disipare. DISIPATIVO, agg. Che ha virtù di disipare. DISIPATORE, verb. m. DISIPATRICE, f. Chi o Che disipa. SCIPARE, va. Conciar male. Guastare. np. Guastarsi. SCIPAZIONE, sf. Lo scipare. SCIPATORE, verb. m. SCIPATRICE, f. Chi o Che scipa.

Dissolù. DISSOLUTO, agg. Licenzioso, Disonesto.

Dissolutéżża. DISSOLUTEZZA, sf. Sfrenatezza di costumi.

Dissoluziõn. DISSOLUZIONE, sf. Disfacimento delle parti di un corpo.

Dissoterê. DISSOTTERRARE, DISSEPELLIRE, va. Cavare di sotterra. DISSOTTERRAMENTO, sm. Atto di dissotterrare.

Dissuadë. DISUADERE, va. Rimuovere alcuno dall' eseguire un disegno. Distogliere. Sconsigliare. DISUASIONE, sf. Il disuadere. DISUASIVO, agg. Atto a disuadere. DISUASORIO, agg. Che ha forza di disuadere. Atto a disuadere. DISUASORE, verb. m. Chi o Che disuade.

Distacamént. DISTACCAMENTO, sm. Il perseverare volontariamente nel distacco. term. milit. Piccolo corpo di truppa staccato da uno maggiore.

Distàch. DISTACCO, sm. Separazione. L'atto del distaccarsi. Allontanamento da persona, o da luogo diletto.

Distachê. DISTACCARE, va. Separare cose che sono attaccate insieme. Far che una cosa attaccata ad un'altra cessi d' essere attaccata. figurat. Determinare, Persuadere, Indurre alcuno ad abbandonar che che sia. Disaffezionarnelo. Separare dall' esercito un certo numero di soldati per mandarli ad una spedizione militare. np. Disgiungersi, Separarsi. Allontanarsi da una persona, o da una cosa. DISTACCATURA, sf. L' atto del distaccare. RIDISTACCARE, va. Staccare di nuovo. V. **Stachê.**

Distãnt. DISTANTE, agg. Che è separato

da una determinata distanza. V. **Discòst. Dscòst.**

Distãnža. DISTANZA, sf. Spazio che è tra un luogo e l'altro, o tra una cosa e l'altra. Intervallo di tempo o simile. DISTARE, vn. Essere o Stare lontano o discosto.

Distê. V. **Destê.**

Distēn. V. **Destēn.**

Disténder, ecc. V. **Dsténder,** ecc.

Disténguer. DISTINGUERE, va. Far distinzione fra cosa e cosa. Distintamente ravvisare. Distintamente dichiarare. Distintamente conoscere e comprendere. np. Rendersi illustre. Segnalarsi. DISTINGUIMENTO, sm. Il distinguere. DISTINGUIBILE, agg. Che può distinguersi. DISTINGUITORE, verb. m. DISTINGUITRICE, f. Chi o Che distingue. Colui o Colei che distingue. SUDDISTINGUERE, va. Di nuovo distinguere ciò che è già distinto. SUDDISTINZIONE, sf. Il suddistinguere. RIDISTINGUERE, va. Distinguere di nuovo.

Distēnt. DISTINTO, agg. Che non è identico o immedesimato. Ben circostanziato. Chiaro, Preciso. Separato. Apparente, Che si presenta con chiarezza all' altrui vista. Speciale, Particolare, Riferito a tale e non ad altro. « La stima parzialissima e *ben distinta* che io facio di tutti cotesti signori. » (Menzini). Singolare, Che si fa ammirare fra li altri, e simili. « Uomini per santità di vita *distintissimi.* » (Bianchi). per Qualificato, Ragguardevole. « Persona deputata a servire un ambasciadore, o altro personaggio *distinto.* » (Crusca). DISTINTO, in forza d'avverb. Distintamente, In modo distinto, « Fortuna alfin... lsviluppò d'ogni suo dubio i nodi, Sì ch'ei *distinto* e manifesto intese Come l'insidie al pio Buglion son tese. » (Tasso).

Distēnta. DISTINTA, sf. v. d'uso. Nota specificata.

Distilê. DISTILLARE, va. Separare, mediante il fuoco, da una sustanza chiusa in un lambicco, o in una storta, i suoi principj più o meno volatili. DISTILLAMENTO, sm. DISTILLAZIONE, sf. Il distillare. DISTILLATOJO, DISTILLATORIO, LAMBICCO, sm. Strumento da distillare. DISTILLATORE, verb. m. DISTILLATRICE, f. Chi o Che distilla. RIDISTILLARE, va. Distillare di nuovo.

Distinê. V. **Destinê.**

Distintìv. DISTINTIVO, sm. Segno onde una cosa si distingue. agg. Atto a distinguere. Che distingue e separa.

Distinžiōn. DISTINZIONE, sf. Separazione delle cose, secondo la loro proprietà. nell'uso, Preferenza. Stima. dim. DISTINZIONCELLA. (Vallisnieri). DISTINTAMENTE, avv. Con distinzione. superl. DISTINTISSIMAMENTE.

Distô. V. **Dstô.**

Distràt. DISTRATTO, agg. Svagato, Distolto da ciò che dovrebbe occuparlo.

Distražiōn. DISTRAZIONE, sf. Svagamento dello spirito che avverte a qualche cosa di straniero a ciò che dovrebbe occuparlo. dim. DISTRAZIONCELLA. — DISTRARRE, va. Deviare l'attenzione da alcuna operazione. DISTRATTIVO, agg. Atto a distrarre la mente, lo spirito.

Distrét. DISTRETTO, sm. Territorio, o Parte di una provincia. DISTRETTUALE, agg. Del distretto.

Distribùì. DISTRIBUIRE, va. Dividere in modo che a ciascuno ne tocchi un poco. Dare a ciascuno la sua porzione. Disporre in ordine. DISTRIBUTORE, verb. m. DISTRIBUTRICE, f. Chi o Che distribuisce.

Distribužiōn. DISTRIBUZIONE, sf. Il distribuire. dim. DISTRIBUZIONCELLA.

Distrighê. DISTRICARE, DISTRIGARE, va. Liberare dall'intrigo. Sviluppare. Decifrare. Sgomberare. np. Trarsi d'impaccio, d'impegno.

Distrót. DISTRUTTO, STRUTTO, sm. Grasso di porco cotto e colato. V. **Strót.**

Distrózar. V. **Strózar.**

Distružiōn. DISTRUZIONE, sf. Disfacimento. Ruina totale.

Distùrb. DISTURBO, sm. Incommodo, Molestia. Noja.

Disturbê. DISTURBARE, va. Recar disturbo. Frastornare. Nojare. DISTURBAMENTO, sm. Il disturbare. DISTURBATORE, verb. m. DISTURBATRICE, f. Chi o Che disturba.

Disuadê. V. **Dissuadê.**

Disubidì. DISOBEDIRE, va. Non fare, o Fare altrimenti da ciò che venne ordinato. V. **Trasgredì.**

Disubidiēnt. DISOBEDIENTE, agg. Che non obedisce.

Disubidiēnža. DISOBEDIENZA, sf. Mancanza o Rifiuto di obedienza.

Disugnōn. V. **Disuniōn.**

Disuguagliãnža. DISUGUAGLIANZA, sf. Difetto di uguaglianza. Diversità di condizione, di stato, ecc. DISUGUALMENTE, avv. Con disuguaglianza.

Disuguêl. DISUGUALE, agg. Che non è uguale. Non appianato, ma di superficie quà e là rilevata. DISUGUAGLIARE, va. Rendere disuguale. vn. e np. Essere disuguale.

Disulê. DESOLATO, agg. Melancolico, Afflitto, Sconfortato. V. **Desērt,** agg.

Disum. DECIMO, sm. e agg. Sciocco. Scimunito, Scemo. « Vattene, *decimo*, i cittadini nascono quincentro? » accr. DECIMONE. « Oh tu mi tien di questi *decimoni!* lo non son reo, bench'io te (cioè *a te* o *ti*) paja sciocco. » (Berni).

Disunèst, ecc. V. **Disonèst,** ecc.

Disunì. DISUNIRE, va. Disgiungere, Separare. DISUNIBILE, agg. Separabile.

Disuniōn. DISUNIONE, sf. Separazione. figuratam. Discordia.

Disunör, ecc. V. **Disonör,** ecc.

Disùs. DISUSO, sm. DISUSANZA, sf. Mancanza d'uso.

Disusê. DISUSARE, va. Lasciar di usare. Dismettere l'uso. np. Perdere l'uso. DISUSATO, agg. Andato in disuso. Non avvezzo. DISUSATAMENTE, avv. Con modo disusato. Fuori d'uso. V. **Dsavšê.**

Disùtil. DISUTILE, agg. Che non dà utile o vantaggio. Inutile. Inetto. Disadatto. pegg. Di-

SUTILACCIO, e dicesi di Persona che non sa piegarsi al lavoro.

Dìta. DITTA, sf. Società di negozio che va sotto il nome di uno, o di più de' suoi componenti. V. **Dìd.**

Ditàm. V. **Detàm.**

Ditêl. DITTAGGIO, sm. v. d'uso. La voce che tra il popolo si sparge di una tal cosa. (esempio). « Non ne so nulla io, ma il *dittaggio* del paese era che facesse la spia. » (Fanfani).

Ditóngh. DITTONGO, sm. Unione di due vocali in uno stesso suono. DITTONGARE, va. Ridurre a dittongo, cioè Comprimere due vocali sotto uno stesso accento. (Gigli).

Dìtum. DITTAMO, sm. Pianta odorosa perenne che si cultiva per lo più in vasi.

Divaghê. DIVAGARE, va. Distrarre. vn. Andar vagando. np. Svagarsi. Dar un po' di sollievo allo spirito. DIVAGAMENTO, sm. Il divagare.

Divān. DIVANO, sm. Specie di sofà.

Divarsitê, ecc. V. **Diversitê,** ecc

Divartimēnt, ecc. V. **Divertimēnt,** ecc.

Divērbi. DIVERBIO, sm. Discorso o Proposta e risposta di due, ed eziandio di più persone contendenti fra loro.

Divêri. DIVARIO, sm. Varietà. Differenza. DIVARIARE, va. Variare. Esser differente.

Divērs. DIVERSO, agg. Che non è uguale. DIVERSARE, vn. Esser diverso. DIVERSAMENTE, avv. Con diversità. In modo diverso.

Diversifichê. DIVERSIFICARE, va. Far diverso. vn. Esser diverso. DIVERSIFICAMENTO, sm. DIVERSIFICAZIONE, sf. Varietà. Diversità.

Diversiōn. DIVERSIONE, sf. Il rivolgere o Il rivolgersi altrove, ed anche L'effetto del rivolgere o rivolgersi. term. milit. Attacco fatto in un luogo a fine di richiamare e far volgere altrove le forze dell'inimico. « Solito a dire che con le prevenzioni, e con le *diversioni* si vincevano le guerre. » (Guicciardini).

Diversitê. DIVERSITÀ, sf. Varietà. Differenza. Distinzione. Distanza grande ne' caratteri proprj e speciali fra individuo e individuo.

Diversìv. DIVERSIVO, sm. term. idraul. Canale che devia parte delle aque da un fiume. Fatto secondario che distrae l' attenzione del primario. agg. Che devia.

Divertì. DIVERTIRE, va. Rivolgere altrove. Trattenere in modo piacevole. np. Darsi bel tempo. Spassarsi, Solazzarsi. DIVERTEVOLE, agg. Che diverte. Atto a divertire. (Tommaseo).

Divertimēnt. DIVERTIMENTO, sm. Trattenimento piacevole. Ciò che storna, diverte l'animo dalle cure e dagli affanni che lo angustiano, o che troppo fortemente lo preoccupano.

Divìder. DIVIDERE, va. Separare l' una parte dall'altra. Far più parti di ciò che trovavasi intero, di ciò che non faceva che una massa in tutto. figuratam. Mettere in discordia. term. aritm. Fare una divisione. CONDIVIDERE, va. Dividere con altri. CONDIVISIONE, sf. Atto del condividere. RIDIVIDERE, va. Di nuovo dividere. DIMEZZARE, va. Dividere per mezzo. DIMEZZAMENTO, sm. Il dimezzare. TRIPARTIRE, va. Dividere in tre. QUADRIPARTIRE, va. Dividere in quattro parti. V. **Sudivìder. Divisébil.**

Divinamēnt. DIVINAMENTE, avv. In maniera divina. figuratam. Eccellentemente.

Divìsa. DIVISA, sf. Assisa, Vestimento che distingue le qualità, e il grado di chi la porta.

Divisamēnt. DIVISAMENTO, sm. Il divisare. Pensiero.

Divisê. DIVISARE, va. Imaginare, Disegnare, Pensare. DIVISATAMENTE, avv. Secondo divisamento. Consigliatamente, Pensatamente. DIVISATO, agg. Imaginato, Disegnato. DIVISATORE, verb. m. DIVISATRICE, f. Chi o Che divisa.

Divisébil. DIVISIBILE, agg. Atto ad esser diviso. DIVISIBILITÀ, sf. Qualità o Proprietà passiva della quantità, per cui ella in potenza o in atto può dividersi in parti. DIVISIBILMENTE, avv. A modo di cosa che può esser divisa. (Segneri).

Divisiōn. DIVISIONE, sf. Il dividere. Separazione di una quantità in parti. Spartimento. per *Disunione,* Il non andar d'accordo. « *Divisïon* fe' muto L'italico valor; ma la primiera Fiamma non è ancor morta. » (Monti). term. milit. Parte dell'esercito composta di cavalleria, fanteria, col bisognevole d'artiglieria. Numero di navi che forma parte d'armata composta di tre squadre. Operazione aritmetica.

Divisör. DIVISORE, sm. term. aritm. Numero che divide. DIVISORE, DIVIDITORE, verb. m. DIVIDITRICE, f. Chi o Che divide.

Divisôri. DIVISORIO, agg. Che divide. Aggiunto di Muro, Siepe, Fossa che divide due case, due stanze contigue, ecc. sm. Tramezzo. « Nel bagno vecchio.... fece un *divisorio* d'asse per le donne che prima vi si bagnavano insieme co'li uomini. » (Cocchi).

Divorê. DIVORARE, va. Mangiare con eccessiva ingordigia. figurat. Distruggere, Consumare. *Divorare i libri,* Leggerli prestissimo. *Divorare la strada.* Camminare in fretta. DIVORAMENTO, sm. Il divorare. DIVORARSI, np. e figuratam. Consumarsi, Struggersi. « Entro s' affligge, si *divora,* e scempia. » (Segni).

Divôrzi. DIVORZIO, sm. Scioglimento legale del matrimonio.

Divôt. V. **Devôt.**

Divulghê. DIVULGARE, va. Render publico. Difundere una notizia a cognizione di tutti. Publicare. DIVULGATO, agg. Publicato. Noto. DIVULGATAMENTE, avv. Publicamente.

Dizaréja. V. **Diceréja.**

Dizifrê. V. **Dezifrê.**

Dizionêri. DIZIONARIO, sm. Libro ove sono raccolte per ordine alfabetico le voci e dizioni di una o più lingue colle loro spiegazioni. V. **Vocabolêri.**

Dizìs, Dizisiōn. V. **Dezìs,** ecc.

Dlagnê. V. **Dlignê.**

Dlamê. V. **Dlatê.**

Dlàt. AMMOTTAMENTO, sm. Scoscendimento

di terreno. FRANA, sf. Scoscendimento considerevole di terreno già precipitato da collina, da montagna per corrosione sofferta al piede di essa, o per altro motivo. **Dlàt d' nêv.** VOLUTA, sf. Massa di neve che va ingrossando di mano in mano che, precipitando dall'alto delle montagne, si rivolge in se stessa. Diconsi *Volute*, dal rivolgersi che fanno in se stesse cadendo dai monti in grandissimi ammassi. *Valanga* è voce forestiera. *Voluta* è dei montanari del Casentino. « Trarupar di *volute.* » (Bresciani).

Dlatê. AMMOTTARE, SMOTTARE, vn. Lo scoscendersi che fa la terra ne'luoghi a pendio. V. **Dlàt.**

Dlégn. SDILINGUITO, agg. Languido. Spossato. **Nó dêssen un dlégn a e mónd.** *Non disturbarsi, Non darsi alcun pensiero o premura,* Fare una cosa colla massima facilità. Non soffrire a fare una cosa.

Dlésar. V. **Adlésar. Eléżer.**

Dlignê. ILLANGUIDIRE, va. Render languido. Indebolire. Infiacchire. vn. Il passare che si fa da uno stato di forza a debolezza, o da minore debolezza a maggiore.

Dlimê. DELIMARE, va. Rodere. Consumare. nel dial. romagn. si usa nel np. per Rodersi. Consumarsi per lo più di rabbia.

Dlóngh. SUBITO, SUBITAMENTE, avv. Senza indugio. DI LUNGO, A DILUNGO, AL DILUNGO, locuz. avv. Di seguito, Senza fermarsi, Senza mettere tempo in mezzo, Subito. Alla distesa. A dirittura.

Dlùvi, ecc. V. **Dilùvi,** ecc.

Dmān. DIMANI, DOMANI, sm. e avv. DIMANE, sf. e avv. Il giorno vegnente. *La dimane* vale Il principio del giorno, ma parlandosi di giorno già espresso, o facile a sottintendersi.

Dmanasëra. DIMANISERA, DIMANSERA, DIMANDASSERA, avv. Dimani sera.

Dmànda. DIMANDA, DOMANDA, sf. Proposizione con cui s'interroga, o si chiede qualche cosa. Cosa dimandata. **Avë d' la dmànda.** *Aver richiesta,* Essere in credito, Esser ricercato con avidità, parlandosi di cose. RICHIESTA, sf. Il richiedere.

Dmandê. DIMANDARE, DOMANDARE, ADDIMANDARE, va. Chiedere notizia di alcuna cosa, o per ottenere. np. Aver nome, Chiamarsi. DIMANDATORE, verb. m. DIMANDATRICE, f. Chi o Che dimanda. DOMANDATO, sm. La cosa domandata. DIMANDITA, DOMANDITA, sf. Domanda. *Andare a dimandita,* Andar dimandando. **U s' và a Rōma dmandénd.** « *E' si va a domandita Insino a Roma.* » (Ambra). « *E' si va domandando infino a Roma.* » (Cecchi). CHIEDERE, va. Dimandare con una certa premura e istanza. RICHIEDERE, va. Chiedere di nuovo, e quasi con doppio calore. **Dmandê d' pió.** SOPRACHIEDERE, va. Chiedere sopra il convenevole, od oltre il convenuto. V. **Ardmandê.**

Dmanê. V. **Ohighê.**

Dmanlêter. DIMAN L'ALTRO, DOMAN L'ALTRO, locuz. avv. Dopo dimani. Posdomani.

Dmatēna. DOMMATINA, sf. La matina vegnente. avv. Domani matina. Nella matina di domani.

Dmégni. V. **Domégni.**

Dménga. DOMENICA, sf. Il primo giorno della settimana, il quale è particolarmente consacrato alle pratiche della religione cristiana. **Dménga lóva,** *Domenica grassa,* Quella che precede il giorno delle Ceneri, e che pur si chiama *Quinquagesima.* V. **Domenichêl.**

Dnascòst. V. **Dignascòst.**

Dnēnà. DINANZI, prep. Dalla parte anteriore; contrario a *Dopo* e a *Dietro.* avv. Avanti, Dalla parte anteriore, contrario di Dopo, e di Dietro. sm. La parte anteriore di che che sia. *I dinanzi, I davanti,* a modo di sust. così chiamano i sarti Le due parti dei calzoni che coprono l'una e l'altra gamba anteriormente. DINANZARE, va. Passare innanzi ad uno. Prevenirlo. V. **Didiëtar.**

Dó. DUE, agg. numer. Doppio dell'unità. Trovasi pure in forza di sf. « Perchè *le due* non son le tre. »

Dóbi. DUBIO, sm. Esitazione della mente non ben certa di quello che abbia a fare. Quesito che si propone a sciogliere. dim. DUBIETTO. — agg. Incerto, Ambiguo. DUBIEZZA, sf. Lo stato di dubio. DUBIOSAMENTE, avv. In modo dubio. DUBIOSO, agg. Di cui si può dubitare. DUBIARE, vn. Star in dubio, Non risolversi. Sospettare.

Dóbla. DOBBLA, sf. Moneta d'oro che più communemente dicesi *Doppia.* pegg. DOBBLACCIA.

Doblét. DOBLETTO, sm. Tela fatta di lino e bambagia.

Dòch. DOCK, sm. voc. inglese. Bacino, Porto artefatto: si dividono in *dochs dello Stato,* e in *dochs commerciali.*

Documēnt. DOCUMENTO, sm. Scrittura, Atto o simile che prova la verità di un fatto.

Documentê. DOCUMENTARE, va. Comprovare e avvalorare con documenti la verità di che che sia.

Dóds. DODICI, agg. numer. Dieci e due.

Döga. DOGA, sf. Una delle strisce di legno di che si compone la botte, o simili vasi rotondi. dim. DOGHERELLA. — DOGAME, sm. Quantità di doghe di diversa qualità. DOGARE, va. Porre o Rimettere le doghe alle botti. DOGAMENTO, sm. Il dogare. SDOGARE, va. Togliere ad una botte alcune doghe superiori, specialmente quella del cocchiume, per introdurvi uve pigiate. np. Lo scommettersi le doghe, o per lunga asciuttezza, o per vetustà; e *Botte sdogata,* dicesi in ambedue i significati. IMBASTIRE, va. Metter su la botte, la tinozza e simile, cioè Disporre le doghe in modo da ricevere i cerchi che le devono stringere. ADDOGARE, va. Guarnire a guisa di doghe, a liste. ADDOGATO, agg. Listato a similitudine di doghe. **Avë d' la döga.** *Essere tarchiato,* dicesi di persona.

Dogāna. DOGANA, sf. Luogo ove si gabellano le mercanzie. Gabella che si paga. DOGANALE, agg. Di, Da dogana.

Doganêr } DOGANIERE, sm. Impiegato di **Doganìr** } dogana. DOGANATO, sm. Offizio del doganiere.

Dògma. DOGMA, che pur si scrive DOMMA, sm. Principio stabilito in materia di religione, o di scienza, tenuto per verità incontrastabile. DOGMATICO, agg. Appartenente a dogma. DOGMATICAMENTE, avv. In modo dogmatico. DOGMATICA, sf. Quella parte della scienza teologica che tratta dei dogmi. DOGMATIZZARE, va. Insegnar dogmi. Essere autore di qualche dogma.

Dója. DOGLIA, sf. Dolore, Afflizione: nel dial. romagn. s'intende per SENTIME, sm. Doglia che di quando in quando si risente in certe parti del corpo che furono malate. dim. DOGLIUZZA. — *Essere in doglia,* dicesi dei Cavalli o altri simili animali che per dolore alle spalle o alle gambe zoppicano. SDOGLIRSI, np. Liberarsi, Guarire dalle doglie. (Aretino).

Dôl. DOLO, sm. Frode, Inganno. **Esser in dôl.** *Essere in colpa.* DUOLO, sm. Dolore, Pena, Passione, Lamento. **No rider de mi dôl, che quand e mi srà vèc, e tu srà nôv.** *Non ridere del mio duolo, Che quando il mio sarà vecchio, il tuo sarà nuovo.*

Dolë. DOLERE, vn. Sentir dolore o dispiacere. Aver compassione. np. Rammaricarsi di che che sia. Lagnarsi di alcuno. RIDOLERSI, np. Di nuovo dolersi. Sentir nuovo dolore.

Dolê. V. **Dulê.**

Dolēnt. DOLENTE, agg. Che duole. Che prova dolore. Che sente rincrescimento.

Dolör. DOLORE, sm. Sensazione spiacevole che affligge l'animo o il corpo. dim. DOLORETTO, DOLORUCCIO, DOLORUZZO. — DOLORARE, va. Recar dolore. vn. Avere o Sentir dolore. Dolersi. DOLENTEMENTE, avv. Con dolore. DOLORIFERO, DOLORIFICO, agg. Che arreca dolore.

Dolorôs. DOLOROSO, agg. Che duole, Che cagiona dolore fisico o morale. figuratam. Afflitto. dim. DOLOROSETTO. — DOLOROSAMENTE, avv. Con dolore. superl. DOLOROSISSIMAMENTE.

Dolös. DOLOSO, agg. Frodolento. DOLOSITÀ, sf. Frode.

Dölt. Questa parola vale *Sensibile* nel senso di Chi agevolmente si risente e duole per poco che venga fisicamente, od anche moralmente offeso.

Dölż. DOLCE, sm. Dolcezza. nel pl. Robe dolci da mangiare. agg. Grato al gusto. Commodo a salire, parlandosi di scala, di erta, e simili. Nè troppo freddo, nè troppo caldo, parlandosi di aria. Agevole a lavorarsi, parlandosi di terreno, di legno, ecc. dim. DOLCETTO. pegg. DOLCIACCIO. accr. DOLCIONE, Che è di un dolce grossolano. DOLCIASTRO, agg. Che ha del dolce, ma ingrato. DOLCEZZA, sf. Sapore delle cose dolci. Gusto. Piacere. Soavità di voce, di canto, di suono, ecc. Affabilità. DOLCEMENTE, avv. Con dolcezza. DOLCIATO, agg. Pieno di dolcezza. SDOLCINATO, agg. Che eccede in dolcezza, ma scipita e inamabile. **Fê dölż.** DOLCIFICARE, va. Render dolce. V. **Indolżì.**

Dolżégn. DOLCIGNO, agg. Che ha del dolce.

Dolżamôrs. STOMACHINO, sm. Specie di animella attaccata alla milza, e al fegato del porco.

Dolżóm. DOLCIUME, sm. Tutte le cose di sapor dolce. agg. Che è di sapor dolce sì, ma non troppo grato: è qualità o piuttosto difetto di dolcezza.

Dolżsmachê. V. **Smachê,** agg.

Dolżspàpol. DOLCIPAPPOLA, MOSTAJA, sf. Sorta di uva molto dolce, che dà assai mosto.

Dōm. DUOMO, sm. Chiesa catedrale. Chiesa maggiore di una città. V. **Domê,** agg.

Domadör. DOMATORE, verb. m. DOMATRICE, f. Chi o Che doma.

Domê. DOMARE, va. Far mansueto e trattabile. figuratam. Soggiogar gli affetti. Fiaccar l'orgoglio, ecc. np. Vincer se stesso. DOMO, DOMATO, agg. Reso mansueto. DOMABILE, DOMEVOLE, agg. Atto a esser domato.

Doméni. DOMINIO, sm. Diritto e Facoltà di godere, o di disporre di una cosa. La cosa posseduta.

Domenichêl. DOMENICALE, agg. Di, Da domenica. Del padrone: onde *Parte domenicale,* La parte dei prodotti delle possessioni che tocca al padrone. *Abito domenicale,* Quello del dì di festa. sm. Veste da portarsi la domenica. « Una faldiglia che gran pregio vale, Che di mia ava fu 'l *domenicale.* » (Doni). — Tra il popolo c'è il dettato: *Chi porta sempre il domenicale, O bene bene, o male male,* cioè O ha di molti abiti tutti buoni, o non ne ha altro che uno.

Domèstich. FAMIGLIO, sm. Servitore già vecchio di casa, quasi parte della famiglia. DOMESTICO, agg. Della casa. Appartenente alla casa. *Animale domestico,* Che non è più selvatico, e si è, per così dire, famigliarizzato. superl. DOMESTICHISSIMO.

Domestichê. DOMESTICARE, va. Render domestico, mansueto. np. Divenir domestico. DOMESTICHEVOLE, agg. Atto ad essere domesticato. DOMESTICHEZZA, sf. Intrinsichezza. Famigliarità. Qualità di chi è domestico, mansueto. DOMESTICAMENTE, avv. Famigliarmente. superl. DOMESTICHISSIMAMENTE. — DOMESTICATORE, verb. m. DOMESTICATRICE, f. Chi o Che domestica. RADDOMESTICARE, va. Ridurre di nuovo domestico ciò che era inselvatichito.

Domicili. V. **Domiżéli.**

Dominê. DOMINARE, va. e vn. Essere padrone, Signoreggiare. Soprastare. Essere a cavalliere, come un monte ad una città, strada e simili. DOMINANTE, agg. Che domina. sf. Città principale di uno Stato, dove per lo più risiede il governo. DOMINAZIONE, sf. Signoria. Impe-

rio. DOMINATORE, verb. m. DOMINATRICE, f. Chi o Che domina.

Dominò. DOMINÒ, sm. Foggia di maschera. Sorta di zimarra di seta con cappuccio, colla quale copresi tutta la persona. Colui che è mascherato. « Ivi sotto il *dominò* e la bautta ognuno prende baldanza di dir quelle cose che forse ha portate gran tempo seco se nel cuore. » (Algarotti). nell'uso Specie di giuoco, detto altrimenti *Budo*, che si fa con 28 *tessere*, le quali dalla parte di sopra sono di osso nero, o di ebano, e da quella di sotto d'avorio o di osso bianco; la faccia bianca delle quali è partita come in due paginette da un rigo nero verticale, e sopra ciascuna di esse paginette è segnato un punto, o più, fino a sei; ed otto ne sono lasciate bianche, per modo che vi sia p. e. la tessera da ambe le pagine bianca, detta *Doppia bianca*, e la *Bianca asso*, *Bianca due*, fino a *Bianca sei;* e così la *Doppia asso*, *Asso due*, ecc. per modo che in tutto vi sia *otto* bianche, otto assi, otto due, ecc. Si giocano mettendo in tavola la maggiore, e coprendo il numero col suo eguale. Chi prima finisce le tessere, o resta con meno punti, vince. Si dice *Doppione* quella tessera che ne' due scompartimenti ha segnato un numero eguale, e così due sei, due cinque, ecc. (Fanfani).

Domizêli. DOMICILIO, sm. Il sito ove civilmente o commercialmente si dichiara aver residenza. Più communemente pigliasi pel paese in cui uno faccia l'abituale sua dimora, o dove egli abbia il legale esercizio de' driiti civili. DOMICILIARIO, agg. Di, Da domicilio. DOMICILIATARIO, sm. Quegli al cui domicilio il traente, od accettante di una cambiale dichiara di pagarla a scadenza.

Domizigliésa. DOMICILIARSI, np. Prendere domicilio. DOMICILIATO, agg. Che ha domicilio.

Dôn. DONO, sm. Ciò che si dà altrui volontariamente o per premio, o per testimonianza d'affetto, e senza pretendere restituzione o contracambio. Regalo. dim. DONUZZO, DONUZZOLO. — DONATIVO, sm. Dono.

Dòna } DONNA, sf. Nome generico della fe-
Dôna } mina della specie umana; ma propriamente si dice Quella che ha o ebbe marito. Signora. Padrona. Moglie. dim. DONNETTA, DONNINA. aprezz. DONNUCCIA, DONNICCIUOLA. accr. DONNONE. pegg. DONNACCIA. — DONNACCHERA, sf. Donna di poco cervello. DONNACCOLA, sf. Femina sucida della plebe. DONNESCO. agg. Da donna. DONNESCAMENTE, avv. A modo e costume donnesco. DONNICIDA, sm. Uccisore di donne. DONNETO, sm. Nome generico disprezzativo d'adunanza o numero di donne. « .... i malevoli ci si unirebbero anch'essi con tutto il *donneto* insieme interessato in un simile esempio, che vi lapiderebbero. » (Nelli). DONNACCINATA, sf. Opinione, Modo di pensare, o di portarsi, e simile, da donnaccina, da donnicciuola. « E anche moda il disprezzare troppo i libri antichi, e perciò sono riputate seccature e *donnaccinate* certe giudiziose e ben fondate regole che in tal proposito si veggono prescritte dai medici dei due passati secoli. » (Targioni T.).

Donajôl. DONNAJUOLO, agg. Feminiero. La cui passione è di praticar con donne. Donnajo. « Chi tratta Con gente *donnajuola* e non s' effemina, Ben si può dir ch' egli è di sè padrone. » (Fortiguerri). DONNEARE, vn. Essere galante con le donne, Fare il galante, o del galante con esse, Cicisbeare. Conversare famigliarmente con donne per ispassarsi. V. Donēn. Donêr.

Donaziōn. DONAZIONE, sf. Dono solenne, e per atto legale o giudiziario. Azione del donare. dim. DONAZIONCELLA. — DONATARIO, sm. Quegli in pro del quale è fatta la donazione.

Dōnca. DUNQUE, ADUNQUE, partic. congiunt. di conclusione. Perciò, Quindi, In conseguenza.

Dóndla. DONNOLA, sf. Animaletto mammifero selvatico che si nutre d'animaletti, e massime di serpi, e di polcini.

Dondlê. DONDOLARE, va. Mandare in quà e in là una cosa sospesa. vn. Fare un moto di va e vieni ora in un senso, ora in un altro. np. Dimenare con istudiata affettazione la propria persona, e figurat. Consumare il tempo senza far nulla; che anche si dice *Stare a dondolo*. « Voi dal notturno al matutin crepuscolo *Vi dondolate*, e fate a tu me li hai, Non concludete o proponete mai, Se non ruine al popolo minuscolo. » (Anonimo). **Dondlêss in s' la scaràna.** *Bilicarsi* o *Dondolarsi su la seggiola*, Dimenarsi su la seggiola, tenendola sostenuta su due soli de' suoi piedi, sia quelli d'avanti, sia quelli di dietro. (Carena). DONDOLO, sm. La cosa sospesa e che si dondola, o è fatta dondolare. DONDOLÍO, sm. Il dondolare. Oscillazione. « Il Galileo, co 'l solo vedere a caso il *dondolío* del lampadario del duomo di Pisa, prese lume per la teoria delle oscillazioni de' pendoli. » (Targioni T.) DONDOLA, sf. L'atto di dondolarsi. CIONDOLO, sm. Cosa che ciondola. dim. CIONDOLINO. — CIONDOLARE, PENZOLARE, vn. Star penzoloni, Ciondolamento. sm. Il ciondolare.

Dondlōn. DONDOLONE, sm. e agg. DONDOLONA, sf. e agg. Chi o Che si dondola, nel senso di Consumare il tempo. Perditempo. **A dondlōn.** A DONDOLONI, locuz. avverb. A guisa di ciò che dondola. Penzoloni. CIONDOLONE, sm. Persona non solo oziosa, ma viziosa e male in arnese, come se i vestiti le cascassero a lembi, e ciondolassero.

Donê. DONARE, va. Far dono altrui di cosa già nostra. np. Dare che che sia in dono l'un all'altro, e l'altro all'uno. « Usanza è degli amanti insieme *donarsi* talvolta delle loro gioje. » (Boccaccio). DONATORE, verb. m. DONATRICE, f. Chi o Che dona.

Donēn. DONNINO, sm. vezz. di *Donna*. Bambina che ha senno di donna fatta. (Tommaseo). SENNINO, sm. Dicesi per lo più per vezzo di Fanciullo grazioso, assennato. nel dial. romagnolo **El mi donēn**, vale *Il mio carino*,

il mio graziosino, parlandosi di bambino o bambina. V. **Donêr. Donajôl.**

Donêr } DONNICCIUOLO, agg. Che fa le
Donìr } cose da donna. V. **Donajôl.**

Donzèl. DONZELLO, sm. Servente di magistrati.

Donzèla. DONZELLA, sf. Fanciulla da marito. Cameriera. REGGICONOCCHIA, sf. v. d'uso, Arnese per addattarvi la rocca, invece di tenerla al fianco per filare. V. **Molnèl.**

Dóp. DOPO, preposiz. referente a tempo, ordine, luogo, la quale parlandosi di persone o di cose, serve a denotar quelle che sieguono le altre. *Dopo,* Ha sembianza talvolta d'avverbio, per non essere espressa la proposizione *a* accompagnante una parola altresì taciuta. « Taciti, soli e senza compagnia, N'andavam l'un dinanzi e l'altro *dopo*, Come i frati minor vanno per via. » (Dante).

Dópi. DOPPIO, sm. dicesi di Ogni cosa equivalente a due volte un'altra cosa. Suono di due o più campane che suonino insieme. Intero assortimento di campane in uno stesso campanile. agg. Duplicato, Addoppiato. figurat. Finto. A DOPPIO, AL DOPPIO, DEL DOPPIO, IL DOPPIO, locuz. avv. Doppiamente. **Sonê a dópi.** *Sonare a doppio,* Sonare più campane insieme. DOPPIEZZA, sf. L'esser doppio. Finzione. DOPPIAMENTE, avv. A doppio. Con doppiezza, Fintamente. DOPPIONE, agg. dicesi di Fiore che abbia molto maggior numero di petali che in istato selvaggio. DOPPIEGGIARE, vn. Esser doppio, cioè non sincero. V. **Adopiê.**

Dopiōn. DOPPIONE, sm. accr. di *Doppio.* Filo doppio nel ripieno. nell'uso Bozzolo in cui si racchiudono due bachi, e che propriamente dicesi *Doppio* sm. nel pl. *Doppioni* diconsi nelle librerie Due copie d'un' opera della stessa edizione. VENTRESCA, sf. Carne della pancia, particolarmente del bue macellato.

Doradör. Dorê. V. **Indoradö,** ecc.

Dormì. DORMIRE, vn. Essere immerso nel sonno. **Dormì per e pur bisógn.** *Dormire a necessità.* Dormir quanto si richiede a necessità, al natural bisogno. **Dormì com'un tàss.** *Dormire come un tasso, Fare a dormir co' tassi,* Dormire profondamente e lungamente. **Dormì d'lètar.** *Dormire dell'altro.* locuz. ellitt. famigliare e usitatissima, per dire Ripigliare il sonno dopo aver dormito un buon pezzo; Dormire ancora un pochino, un altro poco. (Carena). **Fê a gara con e pajàa a dormì.** dicesi figurat. intendendo Dormire profondamente. **Méter ōn a dormì,** *Mettere a dormire alcuno,* Servirlo nell'andare a letto. « Lucia, avendo *messo a dormire* la padrona, da me se ne venne. » (Firenzuola), e *Mettere a dormire,* parlandosi di cose materiali, si dice figuratamente per Metterle a giacere, in disparte, Non se ne curar più per un certo tempo. **Dormì d'la gròssa.** *Dormire nella grossa* (sottintendi *Dormitura*). Si dice del quarto ed ultimo stato quasi letargico de' bachi da seta. E, *Dormire nella grossa,* o *insù la grossa.* figurat. vale Dormire profondamente, Essere insù 'l buono del dormire. « Niuno fiata perciò, non sente un zitto, Perch' ella dorme, e appunto è *in sulla grossa.* » (Malmantile). DORMICCHIARE, DORMIGLIARE, DORMITARE, vn. Dormire leggermente, o poco. DORMIRE, sm. Il dormire. « Quei caldi, quei disagi, quei non *dormiri* che si patiscono nell'andare a prender l'aque della Villa e del Ficoncella, quando tali aque possonsi pigliare nella propria casa con tutte le commodità, con ugual frutto. » (Redi). RIDORMIRE, vn. Dormir di nuovo. DORMITORE, verb. m. DORMITRICE, f. Chi o Che dorme.

Dôrmia. SONNIFERO, sm. Medicamento che concilia sonno. **Dê la dôrmia.** ALLOPIARE, va. Addormentare con l'opio.

Dormìda. DORMITA, sf. Il dormire. Lo aver dormito. accr. DORMITONA, Dormita lunga, buona, profonda. « Stare in camicia tutte quante l'ore, Far *dormitone* lunghe delle miglia, Poi per sorbetti ed altre aque d'odore. » (Fortiguerri). DORMITURA, sf. Il dormire. detto de' bachi da seta, che è il loro stato quasi letargico, il quale succede quattro volte. Dormita. DORMIVEGLIA. sf. Stato tra il sonno e la veglia.

Dormiênt. DORMIENTE, DORMENTE, part. pr. e sm. Colui che dorme. « Li Atti dell' Accademia (academia) de' Dormienti. » (Leopardi Giac.)

Dormiōn. DORMIGLIONE, sm. e agg. Chi o Che dorme assai. DORMIGLIOSO, agg. Sonnacchioso.

Dormitôri. DORMITORIO, sm. Luogo dove stanno molti a dormire, ma è proprio de'conventi, e de' monasteri.

Dorsâl. DORSALE, agg. Del dorso. *Spina dorsale,* Il filo delle reni.

Dös. ZAFFO, sm. Turacciolo di legno per chiudere il buco inferiore della botte. dim. ZAFFINO. — ZAFFARE, INZAFFARE, va. Turar con zaffo. ZAFFAMENTO, sm. Turamento con zaffo. ZAFFATURA, sf. L'atto e L'effetto del zaffare. Cosa con cui si zaffa. ZAFFATA, sf. Spruzzo improviso che danno talvolta i liquori, uscendo con tutta furia e in gran copia dai loro vasi. pegg. ZAFFATACCIA. V. **Cucōn.**

Dôsa. DOSE, DOSA, sf. Quantità determinata di ciascuna droga che entra in un composto, o di un medicamento per ogni volta che lo si deve prendere. DOSARE, va. Proporzionare le dosi degl'ingredienti medicinali e simili.

Dòss. DOSSO, sm. Schiena. V. **Indòss.**

Dòt. DOTTO, agg. Che ha dottrina. Addottrinato.

Dôta. DOTE, sf. Ciò che la moglie porta al marito per sostentamento del carico matrimoniale. figurat. Patrimonio che si costituisce per causa pia, o a teatro. Prerogativa e Privilegio d'ingegno, o d'altro. Qualità buona. accr. DOTONA, che anche si dice DOTONE, nel mas. Gran dote, Ricca dote. « È vero che, cercando io una sposa al mio figliuolo in Livorno, ecc. potrei trovare una *dotona,* ma

non voglio uscir dal proverbio che dice: Moglie e ronzino Piglialo dal vicino. » (Nelli). DOTALE, agg. Appartenente a dote. DOTAZIONE, sf. Assegnamento di dote. Provedimento qualunque.

Dotê. DOTARE, va. Dare o Assegnare la dote. figurat. Assegnare una rendita a qualche stabilimento. DOTATORE, verb. m. DOTATRICE, f. Chi o Che dota. RIDOTARE, va. Dotare di nuovo.

Dotör. DOTTORE, sm. Colui che in una Università, in uno Studio, è stato promosso al grado più alto di qualche facultà. dim. DOTTORINO. sprezz. DOTTORELLO, DOTTORUCCIO, DOTTORUZZO. accr. DOTTORONE. pegg. DOTTORACCIO. — DOTTORALE, agg. Di, Da dottore. Spettante a dottore. DOTTORISTA, sm. Dottore di gran conto. (Sacchetti). DOTTORATO, sm. Grado e Dignità di dottore. DOTTORISMO, sm. L'influenza che esercitano i dottori. (Così p. e. diciamo in oggi *Il giornalismo,* intendendo *La influenza che esercitano i giornalisti*). (Gherardini). « Lo spirito del *dottorismo* agita la mole di Bologna, e si mescola per tutto il gran corpo della madre degli studj. » (Algarotti). DOTTORERÍA, sf. Impostura dottorale. L'ostentare erudizione. « Ma o sia il genio del secolo, o che ci vuole una poca (un poco) di *dottoreria.* » (Magalotti). DOTTORARE, va. Dare ad alcuno i privilegi del dottorato. np. Prendere il grado di dottore. DOTTORAMENTO, sm. Il prendere, ed anche Il dare il dottorato. DOTTOREGGIARE, vn. Far del dottore. Ostentare dottrina. V. **Mèdich.**

Dotöra. DOTTORA, DOTTORESSA, sf. Donna che vuol far la saputa.

Dotorēn. SAPUTELLO, sm. e agg. Chi vuol mostrare di sapere, e sa poco.

Dotrēna. DOTTRINA, sf. Cognizione di molte cose imparate con studio. Scienza. Erudizione. Libretto contenente i principali articoli della religione cristiana. dim. avv. DOTTRINUCCIA. « Una donna che non sia altro che infarinacchiata di qualche *dottrinuccia*, e voglia spacciarsi per una sapientessa, sarà sempre una ridicola. » (Nelli). DOTTRINALE, agg. Appartenente a dottrina.

Dotrinèri. DOTTRINARIO, sm. Seguace del dottrinarismo, cioè del sistema politico che pretende sostituire la sovranità della ragione al principio democratico della sovranità popolare.

Döv. DOVE, avverb. locale, significante In quel luogo, Nel qual luogo, In qual luogo, ecc. Lo stesso che *Ove*. DA DOVE, Dal luogo dove, Dal luogo nel quale. « Era il loco lontano *da dove* egli stava, poco più d'un millio. » (Caro). DI DOVE, Di che luogo, Di qual luogo, Da che luogo, ecc. *In dove,* Nel luogo dove, Nel luogo in cui. *In ogni dove,* In ogni luogo, In ogni parte, Per tutto. *Per ogni dove,* Da per tutto. *Dove,* per Nella qual cosa, o vero Qui. « *Dove* è da notare che, a voler esser ubbidito (obedito), è necessario saper commandare. » (Machiavelli). *Dove,* usasi pure ellitticam. in forza di sust. m.; e vale Il luogo dove. « E poichè noi volessimo pur fugire, manifesta cosa è che non ci è *il dove*, se non nelle loro braccia. » (Boccaccio).

Dovë. DOVERE, vn. Essere debitore; Essere obligato a che che sia per forza di legge, o d'onestà, o d'uso, o di convenienza, ecc.; Bisognare. Esser conveniente.

Dovër. DOVERE, sm. Ciò che l'uomo è dalla ragione, dalla morale, dalle leggi, dalla sua condizione, dalla civiltà, ecc., obligato di fare. A DOVERE, locuz. avv. Conforme al dovere; e pigliasi nel significato di Convenientemente, Giustamente. *Stare a dovere.* Stare conforme al dovere, secondo la convenienza, Giustamente. *Stare a dovere un conto, una scrittura,* ecc.. Non v'esser nulla da opporre in quel conto, in quella scrittura, ecc. DOVEROSO, agg. Che è di dovere, Conveniente.

Dovìs. V. **Davìs.**

Dòża. DOCCIA, sf. Canaletto di terra cotta, di ferro, o d'altra materia per farvi scorrere o colar le aque. dim. DÓCCIOLA. — DOCCIAJO, sm. Chi fa le docce di latta. Lattajo. TRINCARELLO, sm. Piccola doccia di legno che conduce l'aqua alla pila de' cenci nelle cartiere.

Dożadùra. DOCCIATURA, sf. Il docciare, ed anche L'effetto risultante o risultato dal docciare, o dal docciarsi. DOCCIARE, va. term. de' Medici. Dare la doccia, che è quella colonna di liquido o di vapore di diametro e d'altezza determinata che si volge verso una parte del corpo del malato, alla quale imprime una scossa proporzionata alla sua forza di progressione. *Docciare l'aqua*, Far cadere l'aqua a uso di doccia. np. Farsi docciare, Farsi dare la doccia.

Dożēna. DOZZINA, sf. Quantità numerata di dodici. *Tenere a dozzina*, Tenere altrui in casa sua, dandogli il vitto, e ricevendone un tanto al mese. *Da dozzina, Di dozzina,* dicesi di Cosa di poco pregio. SERQUA, sf. Dozzina, parlandosi di uova, pani, ecc. dim. SERQUETTINA.

Dożinānt. DOZZINANTE, sm. Chi sta a dozzina.

Dożinêl. DOZZINALE, agg. Da dozzina. Di poco pregio.

Dpēnt. DIPINTO, sm. Opera di pittura. agg. Colorato. *Stare che che sia dipinto*, dicesi di ciò che non possa stare più acconciamente.

Dpénżer. DIPINGERE, DIPIGNERE, va. Rappresentare per via di colori la forma o la figura di alcuna cosa. figurat. Descrivere vivamente con parole. DIPINGIBILE, agg. Che può dipingersi. DIPINTORA, sf. Dipingitrice, Pittrice. « La maestra eccellente *dipintora.* » (Bracciolini). RIDIPINGERE, va. Dipingere di nuovo una pittura abbozzata, o in alcun modo guasta. SDIPINGERE, SDIPIGNERE, va. Cancellare ciò che è dipinto.

Dpòsta. DI COLTA, PRECISAMENTE; A CAPELLO, ecc.

Dragōn. DRAGONE, sm. Soldato di cavalleria che tiene il mezzo tra la cavalleria gra-

ve e la leggiera. (Grassi). SANTOREGGIA, sf. Erba odorifera.

Dragõna. DRAGONA, sf. term. milit. Gallone o Passamano per ornamento dell'impugnatura della spada, e per distintivo dei gradi militari.

Drāma. DRAMA, sm. Componimento poetico da rappresentarsi in teatro. dim. DRAMETTO, DRAMETTUCCIO. « Di tal poema non abbiam fra i Latini che una ben piccola idea nel *drametto* della podagra lasciatoci da Luciano. » (Martello). « Ditemi, padron mio, Son questi i fantoccini Che fecero, or fa l'anno, così male, Un certo *drametuccio* rusticale? » (Fagiuoli). DRAMATICO, agg. Appartenente a drama. DRAMATICAMENTE, avv. A modo di drama. DRAMATURGO, sm. Autore di drami. DRAMATURGÍA, sf. Trattato sopra le composizioni dramatiche. DRAMMA, sf. Sorta di Peso, o di Moneta.

Dràp. DRAPPO, sm. Tela di seta pura, come velluto, ermisino, raso, taffetà, e simili. Anticamente ed anche in oggi significa Tela così di lana come di seta. dim. DRAPPICELLO. — DRAPPERÍA, sf. Quantità di drappi. DRAPPIERE, DRAPPIERO, sm. Chi fa o vende drappi. DRAPPARE, DRAPPEGGIARE, va. Dipingere drappi. Panneggiare. V. **Panegê.**

Drapèl. DRAPPELLO, sm. Certo numero di soldati sotto un'insegna, la quale in origine era un piccolo drappo posto in cima ad un'asta, il quale pure si chiamava drappello. Brigata di persone compagnevoli. dim. DRAPPELLETTO. — DRAPPELLARE, vn. Maneggiare il drappello, l'insegna. va. Arrolare, Disporre in drappelli. INDRAPPELLARE, va. Far drappelli, Mettere in ordinanza i drappelli della milizia. V. **Traplét.**

Drêgh. DRAGO, DRAGONE, sm. Animale favoloso che suolsi rappresentare in forma di serpente con ali e piedi e coda. dim. DRAGONCELLO. — DRAGONTÉO, agg. Di, Da dragone. *Sangue di drago.* Succo roseo condensato di un albero delle Indie.

Drét. DIRITTO, DRITTO, sm. Parte opposta del rovescio. agg. Che non è nè storto nè gobbo, nè sbilenco, e dicesi tanto di uomo che di cose. *Ritto* è chi sta in piedi. *Rizzato*, è chi s' è messo in piedi da seduto o sdrajato che prima era. *Star diritto,* vale Non cadere, tanto materialmente che moralmente, e dicesi: *il tale sta diritto per miracolo, non si sa come.* Destro, opposto a Sinistro. In linea retta. « *Diritto* oggi si dice dal popolo per *Astuto, Accorto,* ma pure nell'uso degli scrittori si conserva Diritto per Giusto. » (Salvini). I Toscani per Molto astuto, dicono anche *Dirittaccio.* RITTAMENTE, avv. Dirittamente. **Arê drét.** *Arar diritto* o *dritto.* figurat. Vale Operar con giudizio e cautela, e adempiere esattamente i proprj doveri. « Onde conveniva a' poveri senatori (sotto il regno di Tiberio) *arare molto diritto.* » (Davanzati). **Drétarvërs.** DRITTOROVESCIO, avv. Dal diritto al rovescio, Da una parte all'altra. (Gherardini). V. **Ardrét. Dartër. Diritùra.**

Dréta. Dê la dréta. INDIRIZZARE, va. Mettere uno per la retta via; dargli una traccia per qualche cosa. nell'uso Fare la spia. *Dare la dritta a uno,* Farlo stare a destra, passeggiando, o sedendo con esso, il che è segno di onoranza. V. **Dèstra.**

Drì. DIETRO, prep. Dopo, Indietro, A tergo. Vicino, Allato, Presso. **Drì la strê**, o **e fiõm.** *Lungo la via* o *il fiume,* ecc. **Drì Drì.** *Rasente*, Vicino vicino. **Andê drì a õn.** *Seguitarlo.* **Dê drì a õn.** *Corrergli dietro.* **Andê drì**, o **Dê drì a fê un quèl.** *Mancar poco*, *Essere ad un pelo* di fare una cosa. **Tirê di drì.** *Tirare di schiaffo,* o *lo schiaffo,* SCHIAFFO, chiamano i giocatori di biliardo quel Tirare, quando si batte fortemente la palla nella mattonella lunga, affinchè vada a colpire la palla dell'avversario e si possano con essa fare dei punti. **Esser drì a fê un quèl.** *Esser dietro a fare una cosa.* Adoperarsi, Maneggiarsi, Occuparsi. « Ora *son dietro a fare* che Monsignor s' abbocchi con questi vescovi. » (Caro).

Dritèża. DIRITTEZZA, sf. Stato di ciò che è diritto.

Dritõn. VOLPONE, sm. figurat. Persona astutissima.

Drižadùr. DIRIZZATOJO, sm. Strumento per ispartire e separare i capelli in due parti. Qualunque strumento da raddrizzar che che sia. V. **Spartìda.**

Drižàgn / **Drižàgna** DIRIZZATURA, sf. Atto e Modo di dirizzare. Dirittezza di una strada, di un argine, di un canale, ecc. Linea ne' campi che dà forma ad un podere. *Fare una dirizzatura ne' campi*, è Acquistare o Cedere altrui, e l'uno e l'altro spesse volte, quel tanto di terreno vicino che basti a dar forma regolare al proprio, o ai proprj poderi.

Drižê. V. **Adrižê** (addirizzare).

Drôga. DROGA, sf. Nome generico degli aromi, e de' farmaci semplici.

Drogaréja / **Drogarì** DROGHERIA, sf. Quantità di droghe. Botega dove si vendono le droghe.

Droghèr / **Droghìr** DROGHIERE, sm. Mercante di droghe. « Eh! torna, Bécero, Torna *droghiere;* Leva la maschera Di cavaliere. » (Giusti).

Dromedèri. DROMEDARIO, sm. Specie di camelo il quale ha una sola gobba sul dorso, e il pelo rossiccio grigio. V. **Scròža.**

Drùga. Drùgla. V. **Spôla.**

Drunsèla. V. **Andrõn.**

Druvê. V. **Adruvê.**

Dsabitê. V. **Disabitê.**

Dsachê. DISACCARE, va. Cavar dal sacco.

Dsacôrd. DISCORDANZA, sf. Dissimiglianza di volontà, di opinione o simile. DISCORDARE, vn. Essere di contrario parere, Non essere concorde o d'accordo. V. **Discordê.**

Dsadàt. DISADATTO, agg. Non atto. Che con fatica si maneggia e si muove. INETTO, agg. Non atto, Che non ha disposizione.

Dsadöran. DISADORNO, agg. Privo di ornamenti. Che non ha quel tanto che natural-

mente comporta. INORNATO, agg. Non ornato, Disadorno. DISADORNARE, va. Levar gli ornamenti.
Dsafitê. SPIGIONARE, va. Ritirare l'affitto. SPIGIONATO, agg. Non appigionato. DISAFFITTARE, DISAFFITTO, v. d'uso.
Dsagradì. DISAGGRADARE, vn. Non essere a grado, Dispiacere. DISAGGRADEVOLE, agg. Non aggradevole, Che non piace. V. **Sgradì.**
Dsalbarê. DISALBERARE, DISARBORARE, va. Cavar gli alberi dalle navi. ABBATTERE, va. Gettar giù, Atterrare; onde *Abbattuta di alberi,* Atterramento di alberi.
Dsaldê. V. **Dssaldê.**
Dsalê. DISALARE, va. v. d'uso. Rompere una o le due ali ad un uccello. DISALATO, agg. Con una o le due ali ferite. « Quell'anima gentile strascinava le sue speranze, come la colomba *le ali ferite.* » (Guerrazzi A. Calani). V. **Dssalê.**
Dsalghê. V. **Dssalghê**
Dsalì. V. **Dsprê.**
Dsamān. FUOR DI MANO, locuz. avv. Lontano dall'abitato. Remoto. **Esser tnù dsamān.** *Essere mal visto,* Essere posposto, Essere tenuto in minor conto.
Dsamê. DISAMARE, vn. Cessar dall'amare. V. **Dsinamorê.**
Dsanguê. V. **Dssanguê.**
Dsanimê. V. **Disanimê.**
Dsapōnt. V. **Disapōnt.**
Dsapruvê. V. **Disaprovê.**
Dsarbàter. DISBADIRE, SBADIRE, va. Disfare la ribaditura. V. **Frassadùr.**
Dsarbê. V. **Dserbê.**
Dsarmê. DISARMARE, va. Spogliar delle armi, Togliere le armi. figuratam. Togliere altrui i mezzi ad ottenere la cosa bramata. Far deporre la collera, ecc. term. archit. Tor via l'armadura. DISARMAMENTO, sm. Il disarmare. Stato della cosa disarmata.
Dsartê. DISERTARE, va. Guastare, Disfare, Distruggere. Impoverire, Spogliare di che che sia, Conciar male. Ridurre in cattivo stato. Spopolare. np. Conciarsi male. Ridursi in cattivo stato. V. **Disertê.**
Dsarzinê } **Dsarznê** } DISARGINARE, va. Privar d'argine. Levar l'argine. DISARGINAZIONE, sf. Il disarginare.
Dsatēnt. V. **Disatēnt.**
Dsautorizê. DISAUTORIZZARE, va. Togliere autorità, Spogliare dell'autorità. np. Spogliarsi della sua autorità.
Dsvānż. DISAVANZO, Perdita di una parte del capitale. Scapito. DISAVANZARE, meglio SCAPITARE. vn. Perdere del capitale. V. **Scapitê.**
Dsavurì. V. **Dssavì. Dssëud.**
Dsavżê. DISAVEZZARE, va. Far perdere il vezzo, cioè il vizio di alcuna cosa, Farne perdere l'usanza, o piuttosto la viziosa usanza. Divezzare. np. Lasciare la viziosa usanza. DIVEZZARE, SVEZZARE, va. Fare smettere al bambino l'uso della poppa. DIVEZZO, agg. Che ha dimesso l'uso di una cosa. Spoppato.
Dscalżê. V. **Scalżê.**
Dscantê. DISCANTARE, va. Levar l'incanto. V. **Scantê.**
Dscardēnt. V. **Discredēnt.**
Dscarżiōn. V. **Discreżiōn.**
Dschê. V. **Disechê.**
Dschêlà. V. **Schêlà.**
Dscinsiê. INETTO, agg. Uomo nullo e buono a niente. (Pare che la voce **Dscinsiê** derivi da *Disensato,* agg. Alienato da' sensi. V. **Dssinsiaréja.**
Dscolpê. DISCOLPARE, va. Liberare dall'accusa di colpa. np. Dimostrare di non essere in colpa.
Dscór } **Dscórar** } DISCORRERE, vn. figurat. Parlare, Ragionare conversando. Dicesi anche per *Far all'amore.* **E dscór con la têla.** *Amoreggia con la tale.* RIDISCORRERE, vn. Discorrere di nuovo. Riparlare. V. **Parlê.**
Dscordê. V. **Discordê. Scordê.**
Dscörs. DISCORSO, sm. Accordo di parole e di frasi con cui si esprime il proprio pensiero. Il parlare. dim. DISCORSINO, DISCORSETTO, DISCORSUCCIO. accr. DISCORSONE. pegg. DISCORSACCIO.
Dscòst. DISCOSTO, add. Che non è accosto, Discostato.
Dscostê. DISCOSTARE, va. Rimuovere, Allontanare alquanto. np. Allontanarsi. DISCOSTAMENTO, sm. Allontanamento.
Dscrùver } **Dscruvì** } DISCOPRIRE, va. Scoprire. Trovare. Inventare. np. Manifestarsi. **Dscrùver la cà.** DISTEGOLARE, va. Levare i tegoli da un tetto. DISCOPRIMENTO, sm. Il discoprire. V. **Scoprì.**
Dsculpê. V. **Dscolpê.**
Dscunvnì. DISCONVENIRE, vn. Non convenire, Non istar bene. V. **Sconvnì.**
Dscurdê. V. **Discordê. Scordê.**
Dscustê. V. **Dscostê.**
Dsdêss. AMMAGRIRE, vn. Cominciare a divenir magro. V. **Destê,** np.
Dsdéta. DISDETTA, sf. Il disdire. Negazione. Avversa fortuna. *Essere in disdetta,* term. de'giocatori. Avere la fortuna contro. « Molto vorrei, Se una volta a mio modo andasse il gioco; Ma sono ora *in disdetta,* E mi tocca per rabbia a star co 'l poco. » (Baldovino). — *Fare la disdetta,* Parlandosi di case, possessioni, ecc. vale Disdirle, cioè Far intendere al locatore, Avvertirlo che si rinunzia esse case, esse possessioni, ecc. Fargli intendere ch'e' se le ripigli. *Disdetta,* term. milit. Il far intendere all'inimico di non voler che abbia più effetto un accordo fatto con esso lui.
Dsdì. V. **Disdì.**
Dsiditê. DISDICCIATO, agg. Che ha disdetta, Che è in disdetta. Sfortunato.
Dsdòss. V. **Sdòss.**
Dsdòt. DICIOTTO, agg. numeral. Dieci e otto.
Dséch. DISECCATO, agg. Prosciugato. V. **Disechê.**
Dségn. V. **Diségn.**
Dsēn. **In dsēn.** *In seno.* V. **Sēn.**
Dsēna. V. **Zēna** (capruggine).
Dsép. V. **Dssép.**

Dserbê. DISERBARE, va. Svellere le erbe che crescono insieme con le biade. DISERBATURA, sf. Il diserbare.
Dseredê. V. **Diseredê.**
Dsërt. V. **Desërt.**
Dsertê. V. **Dsartê. Disertê.**
Dsësi. V. **Disàgi.**
Dsestê. V. **Disestê.**
Dsëvd. V. **Dssëvd.**
Dsfarinšiê. V. **Diferenšiê.**
Dsfàta. Dsfê. V. **Disfàta,** ecc.
Dsfitê.. V. **Disafitê.**
Dsfrassēna. V. **Sfrassēn, Sfrassēna.**
Dsgarbê. DISGARBATO, SGARBATO, agg. Senza garbo. V. **Sgarbê.**
Dsghêrb. DISGARBO, SGARBO, sm. Mala grazia. V. **Sghêrb.**
Dsgnadör. Dsignê. V. **Diségn,** ecc.
Dsgóst. V. **Disgóst.**
Dsgradì. V. **Dsagradì.**
Dsgràšia. Dsgrėšia. V. **Disgràšia,** ecc.
Dsgustê. V. **Disgustê. Curšëss.**
Dsigilê. DISSIGILLARE, DISUGGELLARE, va. Levare il sigillo o suggello. Aprir carte od altro che sia suggellato.
Dsignadör, Dsignê. V. **Diségn.**
Dsimbaraššê. DISIMBARAZZARE, va. Levar d'imbarazzo. np. Levarsi d'imbarazzo.
Dsimparê. V. **Disimparê.**
Dsimpégn. V. **Disimpégn.**
Dsimpieghê. V. **Disimpieghê.**
Dsimpignê. V. **Disimpegnê.**
Dsimpressionê. V. **Impressionê.**
Dsinamorê. DISAMORARE, va. Spegnere l'amore, ed è il contrario di Innamorare. DISINNAMORARSI, np. Levar l'amore e l'affezione alla persona o alla cosa amata. DISINNAMORAMENTO, sm. Atto, Fatto, od Effetto del disinnamorarsi. DISAMORE, sm. Mancanza d'amore. DISAMOREVOLE, agg. Poco amorevole. SNAMORARE, va. Far abbandonar l'amore. np. Abbandonar l'amore.
Dsincarspê. V. **Screspê.**
Dsinfetê. V. **Disinfetê.**
Dsinflê.. DISENFIARE, va. Tor via l'enfiagione. vn. e np. Andar via l'enfiagione.
Dsinterèss. V. **Disinterèss.**
Dsinumdì. DISUMIDIRE, va. Togliere l'umidità.
Dsinvidê. DISINVITARE, va. Rivocar l'invito. V. **Svidê.**
Dsinšinlê. DISGANGHERARE, va. Sfibbiare i gangherelli alle vesti.
Dsiparê. V. **Separê.**
Dsipê. SPERPERARE, va. Disertare un luogo coltivato e simili. V. **Dissipê.**
Dslê. V. **Dsalê.**
Dsmaréi } **Dsmarì** } DECIMOLE, sf. pl. Bazzecole, Cose da nulla. GHIARIBALDANA, sf. Cosa da poco. PIPPIONATA, sf. Qualunque cosa che riesca sciocca e scipita. LEZIO, sm. Atto o Modo pieno di mollezza e d'affettazione, usato da donne per parer graziose, o da fanciulli usi ad esser troppo vezzeggiati. Smancerie. Leziosaggini.
Dsmarì. V. **Disimparê. Smarì.**

Dsmariōn } **Dsmarlēn** } SMANCEROSO, agg. Pieno di smancerie, di caricature, di lezj. Lezioso.
Dsmustrê. V. **Dimostrê. Fénser.**
Dsnarvê. V. **Snervê.**
Dsnê, Dsnéda. V. **Desnê,** ecc.
Dsnôv. DICIANNOVE, agg. numeral. Dieci e nove.
Dsnumdì. V. **Snumdì.**
Dsói } **Dsójer** } DISCIOGLIERE, va. Levare i legami. Separare le parti unite da un tutto. Liberare. np. Liquefarsi. Liberarsi da un obligo. DISCIOGLIMENTO, sm. Il disciogliere. DISCIOGLIEVOLE, agg. Che può disciogliersi. DISCIOGLITORE, verb. m. DISCIOGLITRICE, f. Chi o Che discioglie. RISCIOGLIERE, va. Sciogliere di nuovo. RIDISCIOGLIERE, va. Risciogliere di nuovo. V. **Sciójar.**
Dsôlt. DISCIOLTO, agg. Liberato dai legami. Liquefatto. figuratam. Agile, Lesto.
Dsōnt. DISUNTO, agg. Contrario di *Unto*, Cui è stato levato l'unto.
Dsónser. DISUNGERE, DISUGNERE, va. Levar l'untume, Purgare dall'untume. « Se vi sia qualche terra di purgo, la quale serva o possa servire per *disugnere* i panni lani. » (Targioni T.) « Filata che sia la lana, bisogna *disungerla* col ranno del bucato, poi si rischiarisce coll'acqua (aqua). » (Giuliani).
Dsöra, Dsorapió. V. **Sópra. Soprapió.**
Dsorisontê. DISORIENTARE, va. v. d'uso. Sconcertare, Far perdere la tramontana. np. Confondersi, Smarrirsi.
Dsóta. V. **Sóta.**
Dsoterê. V. **Dissoterê.**
Dsótil. V. **Disùtil.**
Dsôver. SCIOPRO, sm. Ozio. Riposo. Cessazione dal lavoro.
Dsovrê. SCIOPERARE, va. Torre uno dalle sue faccende col fargli perdere il tempo. np. Torsi dall'opera con perdita di tempo. SCIOPERATO, agg. Mancante d'opera, di lavoro. Abitualmente inoperoso. Disoccupato. dim. SCIOPERATELLO. accr. SCIOPERATONE, SCIOPERONE. pegg. SCIOPERATACCIO. — SCIOPERATAMENTE, avv. In modo scioperato. SCIOPERAGGINE, SCIOPERATAGGINE, SCIOPERATEZZA, sf. Abito di non far nulla. Vizio di chi vive spensieratamente. SCIOPERIO, sm. Inoperosità prolungata.
Dsparê. DISPAJARE, SPAJARE, va. Guastare il pajo. Disunire o Separare cose o persone appajate. V. **Sparšê. Disimparê.**
Dspartê. V. **Disperašiōn.**
Dspēnsa. V. **Dispēnsa.**
Dspēncer. Corsetto alla Spencer.
Dspërder. V. **Dispërder.**
Dspêr, Dspêra. DISPARI, agg. Non pari.
Dspêrt. V. **Dispêrt.**
Dspéssa. V. **Strapéssa.**
Dspét, ecc. V. **Dispèt,** ecc.
Dspiasë. V. **Dispiasë.**
Dspichê. V. **Spichê.**
Dspinsê, ecc. V. **Dispensê,** ecc.
Dspinsirê. V. **Spensirê.**
Dsplì. V. **Dissoterê.**

Dspòta. V. **Désputa**.
Dspraiziōn. V. **Disperaiziōn**.
Dspré. DISPERATO, agg. Povero. MALESTANTE, agg. Che sta male di roba. Che è scarso di roba e di denari. V. **Disperê**.
Dspreà, ecc. V. **Dispreà**, ecc.
Dsputê, V. **Disputê**.
Dsquërt. V. **Squërt**.
Dsquërser. V. **Dscrùver**.
Dsquilibrê. V. **Squilibrê**.
Dsrisnì. V. **Srusnì**.
Dssaldê. DISSALDARE, va. Levare la saldatura. DISSODARE, va. Rompere e lavorare il terreno non coltivato.
Dssalê. DISALARE, DESALARE, va. Cavare il sale da una cosa salata. DISSALARE, va. Spogliar di sale. Levare il sale. « *Dissalar* bene i salumi. » (Ricci). « *Dissalar* i salumi con di molt'aqua, e tenerveli molto tempo. » (id.) np. con la particella pronomin. non espressa, cioè in vece di *Dissalarsi*. Spogliarsi del sale. « Così (i carciofi) si conservano tutto l'anno, e la sola attenzione che esigono è di mutare la salamoja una volta o due l'anno. Volendosene servire, si mettono a *dissalare* nell'aqua tiepida, e si ha il piacere d'avere i carciofi quasi eguali a quelli freschi della loro stagione. » (Targioni T.)
Dssalghê. DISSELCIARE, va. Disfare il selciato, il lastricato. SMATTONARE, va. Levare i mattoni dal pavimento. SMATTONATO, agg. dicesi di Solajo che abbia guasti e rotti, o in tutto levati i mattoni. STERRATO, agg. Luogo o Strada che non sia nè selciata, nè lastricata, nè ammattonata.
Dssanguê. DISSANGUARE, va. Torre quasi tutto il sangue. DISSANGUINARE, va. Nettare dal sangue le pelli insanguinate, lavandole nell'aqua.
Dssavì } **Dssavurì** } DISSAPORITO, DISSAVOROSO, agg. Che non ha sapore. V. **Dssëvd**.
Dssép. DISSIPAMENTO, sm. Il dissipare. Guasto. Ruina. V. **Dssipê**. **Guàst**.
Dssëvd. INSIPIDO, SCIPITO, agg. Senza sapore. SCIPITEZZA, sf. Qualità di ciò che è insipido. INSIPIDIRE, vn. Divenir insipido. V. **Dssavì**.
Dssinsiaréja. INETTEZZA, sf. Mancanza di attitudine, di capacità. SCIATTAGGINE, sf. Disaddattaggine, Insufficienza. V. **Dscinsiê**.
Dsslê. V. **Arsslê**.
Dsnamēnt. V. **Tsnóm**.
Dssnê. V. **Tsnê**.
Dssoterê. V. **Dissoterê**.
Dssulê. DISOLARE, va. Levare il suolo, cioè la parte dell' unghia morta de'cavalli e simili. Lasciar solo. DISOLATURA, sf. Il levare il suolo alle bestie. Stato dell' unghia disolata.
Dstàch, ecc. V. **Distàch**, ecc.
Dstaféss. V. **Staféss**.
Dstagnê. V. **Stagnê**.
Dstanê. V. **Stanê**.
Dstasê. V. **Stasê**.
Dsténder. DISTENDERE, va. Stendere. Allargare o Allungare una cosa ristretta o raccolta insieme. Posare in terra per lungo e per largo. Far cader morto. np. Dilatarsi. DISTENDIMENTO, sm. DISTENSIONE, sf. Il distendere. Stato della cosa distesa. DISTENDITORE, verb. m. DISTENDITRICE, f. Chi o Che distende. RIDISTENDERE, va. Stendere di nuovo. V. **Sténder**.
Dstës. DISTESO, agg. Coricato, Sdrajato. Sciolto, parlandosi di capigliatura. **Lóngh e dstës**. *Lungo e disteso,* Con le membra distese in tutta la loro lunghezza. « Di poi s'avventa (Agramante) contra Manilardo, Il qual de' primi più non s' è difeso: Ancor che fusse tra gli altri gagliardo, Sopra l'erba restò *lungo disteso*. » (Berni).
Dstësa. DISTESA, sf. Estensione. Distendimento. ALLA DISTESA, locuz. avv. Distesamente. **Sonê a la dstësa**. *Sonare alla distesa,* o *a distesa,* Sonare, tenendo lunga la corda, e lasciando che la campana descriva tanto arco quanto può, nel dimenarla.
Dstésser. DISTESSERE, STESSERE, va. Disfare il tessuto.
Dstilê. V. **Distilê**.
Dstimprê. DISTEMPERARE, DISTEMPRARE, va. Disfare con qualche liquore. V. **Stemprê**.
Dstindēna. V. **Stendēna**.
Dstirê. V. **Stirê**.
Dstitê. V. **Slatê**.
Dstô. DISTOGLIERE, DISTORRE, STORRE, va. Rimuovere dal proponimento. np. Tralasciar di fare. Scostarsi, Allontanarsi. DISTOGLIMENTO, sm. Il distogliere. DISTOLTO, agg. Rimosso dal proponimento.
Dstrighê. V. **Distrighê**.
Dstrót. DIMUNTO, agg. Smunto, Magro. V. **Distrót**. **Strót**.
Dstróser. V. **Stróser**.
Dstunê. DISTONARE, vn. Uscir del tono. V. **Stonê**.
Dstùrb, ecc. V. **Distùrb**, ecc.
Dsturnê. V. **Stornê**.
Dsubidì, ecc. V. **Disobedì**, ecc.
Dsublighê. V. **Disoblighê**.
Dsucupê. V. **Disocupê**.
Dsuniōn. V. **Disuniōn**.
Dsuguagliānża, ecc. V. **Disuguagliānża**, ecc.
Dsunèst, ecc. V. **Disonèst**, ecc.
Dsunì, ecc. V. **Disunì**, ecc.
Dsunör, ecc. V. **Disonör**, ecc.
Dsuplì. V. **Dissoterê**.
Dsurdinê. V. **Disordinê**.
Dsurlê. Torre, Levar l'orlo.
Dsùs, **Dsusê**. V. **Disùs**, ecc.
Dsussê. DISOSSARE, va. Trarre l'ossa dalla carne. np. Consumarsi fino all'osso.
Dsuterê. V. **Dissoterê**.
Dsùtil. V. **Disùtil**.
Dsuvefê. V. **Dsavżê**.
Dsuvrê. V. **Dsovrê**.
Dsuvstì. DIVESTIRE, va. Svestire. V. **Svestì**.
Dsuvżê. V. **Dsavżê**.
Dsvijê. V. **Svijê**.

Du. DUE, agg. Il doppio dell'unità. **A du a du.** *A due a due,* A coppia a coppia. Due insieme dopo due altri insieme parimente.
Dubiéža. DUBIEZZA, DUBIETÀ, sf. Sentimento del dubio prolungato. AMBIGUITÀ, sf. Senso doppio nel discorso. V. **Dóbi.**
Dubiös. DUBIOSO, agg. Che dà molto da dubitare. Perplesso, Irresoluto. AMBIGUO, sm. Ciò che lascia o ha dubiosità. « Sotto li *ambigui* si possono esplicar cose oscene, o malvage, o pungenti, senza offesa, copertamente. » (Segni). agg. Che può prendersi in diverso significato.
Dubitê. DUBITARE, vn. Stare in dubio, Non si saper risolvere. Aver sospetto. Temere. DUBITAZIONE, sf. L'atto o L' Esercizio del dubio, del dubitare. DUBITABILE, DUBITATIVO, agg. Incerto, Dubioso. DUBITEVOLMENTE, DUBIOSAMENTE, DUBITATIVAMENTE, avv. In modo dubioso. RIDUBITARE, vn. Dubitare di nuovo.
Dublét. V. **Doblét.**
Ducànda. V. **Educànda.**
Duèl. DUELLO, sm. Combattimento tra due per disfida. DUELLARIO, agg. Appartenente a duello. DUELLARE, vn. Far duello. DUELLISTA, DUELLATORE, DUELLANTE, sm. Chi fa duello. RIDUELLARE, va. Novamente duellare.
Duét. DUETTO, sm. Canto a due voci, o Suono a due strumenti. DUINO, sm. Punto dei dadi quando ambedue mostrano il numero due.
Dugāna, ecc. V. **Dogāna,** ecc.
Duladùra. COPPONI, sm. pl. Schegge fatte coll' asciare. V. **Dulê.**
Dulê. (dal lat. *Dolare*). ASCIARE, va. Digrossar legni coll'ascia. SFASCIARE, va. Parlandosi di legname, vale Andare asciandolo per riquadrarlo. « A voler tal asse formare, si va prima *sfasciando* il suo legno. » (Biringario).
Dulë, Dulör. V. **Dolë,** ecc.
Dumadör, Dumê. V. **Domadör,** ecc.
Dumégni. V. **Doméni.**
Dumenichêl. V. **Domenichêl.**
Dumestichê, ecc. V. **Domestichê,** ecc.
Duminê. V. **Dominê.**
Dumižéli, Dumižlli. V. **Domižéli.**
Dumžê. V. **Dimežê.**
Dumžêl. TRAVERSA, sf. Specie di tavolato nelle stalle per divisione de' boccini. V. **Batflānch.**
Dunajôl, Dunarôl, Dunarlēn. V. **Donajôl.**
Dundlê, Dundulê. V. **Dondlê.**
Dunê. V. **Donê.**
Dunêr, Dunir. V. **Donêr.**
Dunèžl, ecc. V. **Donèžl,** ecc.
Dupiê. V. **Adopiê.**
Dupiét. V. **Amb** (doppietta).
Dupiōn. V. **Dopiōn.**
Duplichê. DUPLICARE, va. Raddoppiare. Fare due volte la stessa cosa, o due esemplari della cosa stessa. DUPLICATO, agg. Doppio, Addoppiato. DUPLICATAMENTE, avv. Doppiamente.
Dùr. DURO, sm. Durezza. Parte di un corpo che, rispetto alle altre parti, sia più dura. agg. Che resiste al tatto. Sodo. figurat. Crudele, Inumano. Che difficilmente apprende. Faticoso. Ostinato. Ciò che nel disegno ha troppo del risentito, del ruvido, del secco. Stitico, in senso fisico. dim. DURETTO, Alquanto duro. DURICCIO, agg. Duro anzi che no. DURASTRO, agg. Che ha del duro. « Faggio e *durastro* tiglio, olmo fra loro, ecc. (Pulci). superl. DURISSIMO. DURAMENTE, avv. Con durezza. Aspramente. In modo duro, aspro. **Tnē dùr.** *Stare alla dura, Star sodo alla macchia, al macchione,* Non rimuoversi dal suo proposito. Persistere e Stare alla dura. Far resistenza con tutte le sue forze, Non cedere in verun modo. « E ben ch' ei voglia *star seco alla dura*, L' afferra e stringe tanto ch' egli scoppia. » (Malmantile). **Arstê** o **Armanē dùr.** Rimaner immobile, stupefatto. Morire sull'istante per colpo ricevuto. *Restar morto,* Rimaner senza senso per meraviglia. « Io guardo e *resto morto*, non che attonito, Quando la cassa non ci veggo. » (Ariosto).
Duradör, Durê. V. **Indoradör,** ecc.
Durê. DURARE, vn. Continuare ad essere. Occupare spazio più o men lungo di tempo. Perseverare. Resistere. Mantenersi. Sopportare una fatica, una spesa, e simile. DURABILE, DUREVOLE, DURATIVO, agg. Atto a durare, Che è per durare, Di lunga durata. Stabile. DURABILMENTE, avv. Con istabilità. Lungamente. superl. DURABILISSIMAMENTE. — DURATURO, agg. Che è per durare, Che dee durare. V. **Lutê.**
Durêda. DURATA, sf. Tutto il tempo che corre tra il cominciare e il finire di una cosa. Estensione di tempo. Stabilità.
Duréža. DUREZZA, sf. Qualità di ciò che è duro. Lo esser duro. figurat. Rigidezza, Asprezza nelle parole, nelle maniere, ecc. Difficultà. Ostinazione. DURAMENTE, avv. Con durezza.
Durmì, ecc. V. **Dormì,** ecc.
Durōna. DURACIA, sf. Specie di uva nera.
Durōni. DURACINE, DURACINI, agg. Aggiunto di frutte che hanno la polpa dura.
Dusēnt. DUECENTO, DUCENTO, agg. num. Due volte cento.
Dusét. V. **Dös.**
Dutê. V. **Dotê. Adotê.**
Dutör, ecc. V. **Dotör.** ecc.
Dutrēna. V. **Dotrēna.**
Duturê. V. **Adotorê.**
Duvèl. V. **Duèl.**
Duvìs. V. **Davìs.**
Duvnì. V. **Derivê.**
Dužadùra. V. **Dožadùra.**
Dužēna. Dužinānt. V. **Dožēna,** ecc.
Dužōn. V. **Dóža. Ospedêl, Spedêl.**
Dvanadöra. DIPANATRICE, sf. Donna che aggomitola il filo, l'acia e simili. (Spadafora).
Dvanadùr. ARCOLAJO, DIPANATORE, DIPANATOJO (Accarisio) Strumento rotondo sul quale si mette la matassa per dipanarla, o incannarla. *Stile, Fuso,* Quel ferro lungo in cui s' infila l' arcolajo per dipanare. *L' arcolajo pieghevole o da serrare* è composto

di più *stecchine* di legno che s' incrociano con mutuo contatto a due a due, le quali si allargano per ritenere la matassa, e si restringono come in un fascio, quando l' arcolajo si ripone. Le *girelle* sono due pezzi di legno fatti al tornio, della grossezza e della forma di una mela un po' schiacciata, con intaccature o canali entro cui sono incastrati i capi delle stecche, tenutivi come impernati da un filo di ferro che li attraversa, e rigira intorno intorno alle due girelle, la superiore che si chiama *naso*, e l'altra l'*inferiore*, o *girella da basso*. *Toppo*, Il pezzo di legno grosso nel quale sta fitto lo stile o fuso. GUINDOLO, sm. Quell'arnese simile all'arcolajo che, posto orizzontalmente, s' adopera dalle trattore di seta per avvolgervi il filo che si trae da' bozzoli. AGGUINDOLARE, va. Formar la matassa sul guindolo. AGGUINDOLAMENTO, sm. Lo agguindolare. AGGUINDOLATORE, sm. Chi fa il mestiere di agguindolare la seta.

Dvanê. DIPANARE, va. Volgere in gomitoli il filo, traendolo dalla matassa posta sull' arcolajo, o da altri gomitoli. DIPANATURA, sf. Il dipanare. DIPANINO, DIPANONE, sm. Ciò con cui s' avvolge il filo per cominciare il gomitolo.

Dvë, Dvër. V. **Dovë, Dovër.**

Dvintê. DIVENTARE, DIVENIRE, vn. Venire ad uno stato diverso dal precedente. Farsi diverso da quello che s' era prima. Cambiarsi, Mutarsi. Ma *Divenire* dicesi di cangiamento più lento, di gradazione meno sensibile: si *divien* calvo; si *diventa* rosso. (Zecchini). « Dissegli (Iddio a Mosè) Getta in terra cotesta verga. Gittolla. Incontanente fu *diventata* un serpente. » (Fra Giordano). *Diventare di mille colori*, dicesi per iperbole, di Coloro che per paura, o altra passione, cangiano il colore del volto. RIDIVENTARE, vn. Diventare di nuovo.

Dvurê. V. **Divorê.**

Dzacarê. V. **Szacarê.**

Dzarvlê. V. **Szervlê.**

Dèrta. DI CERTO, locuz. avv. Certamente.

Dzingê. V. **Szingê.**

Dzinzgnê. V. **Dscinsiê.**

Dzōn. DIGIUNO, sm. Lo astenersi dal cibo per un dato tempo, giusta le norme poste dalla chiesa. figurat. Lunga privazione di alcuna cosa. agg. Vuoto di cibo. **A dzōn.** *A digiuno.* A stomaco vuoto. *Digiuno di qualche materia,* Ignorante di essa. DIGIUNA, sf. pl. Le quattro tempora. SDIGIUNARE, vn. e np. Rompere il digiuno. *Solvere il digiuno,* Romperlo. V. **Trapassêda.**

Dzuchê. SFITTONARE, va. Sterpare i fittoni delle piante.

Dzucunê. V. **Szucunê.**

Dzùn. V. **Dzōn.**

Dzunê. DIGIUNARE, vn. Mangiare meno del necessario. Osservare il digiuno prescritto dalla chiesa. figurat. Astenersi in altre cose. DIGIUNATOJO, agg. dicesi di Giorno in cui è prescritto il digiuno. DIGIUNATORE, verb. m. DIGIUNATRICE, f. Chi o Che digiuna.

E

E. E, sust. c. La quinta lettera dell' alfabeto italiano, e la seconda delle nostre vocali; e Congiunzione alla quale talora si aggiunge d per isfuggire l' incontro delle vocali.

Eban. EBANO, sm. Albero delle Indie, di legno duro, più o meno nero, e specificamente più pesante dell'aqua. « La parte più interna o anima del legno di quest' albero è ciò che si chiama *ebano*, tanto stimato per la durezza, e unione di fibre, e pe 'l colore nero. » (Targioni T.)

Ebanésta. EBANISTA, sm. Chi lavora di ebano o di altri legni preziosi, ed anche con legni communi fa lavori più minuti e più gentili che non farebbe il falegname.

Ebēn. EBBENE, Particella composta di *e* e di *bene*, la quale indica risoluzione ad un partito, e talora interrogazione.

Ébi. EBBIO, sm. Pianta simile al sambuco, ma erbacea, di odore spiacevole, e che, messa ne' pollaj, fa morire i pollini.

Ébi. ABBEVERATOJO, sm. dicesi di Ogni sorta di vaso in cui bevano le bestie, il quale è per lo più di pietra, collocato presso il pozzo. **Ebi di pôrch.** TRUOGO, TRUOGOLO, sm. Vaso quadrangolare di legno, o di pietra, o di muriccio in cui si dà il mangiare particolarmente ai porci. *Albio.*

Ebrài, Ebrë, Ebrëi. EBREO, sm. Chi professa la religione ed i costumi degl' Israeliti. figurat. Usurajo, agg. EBRAICO, cioè Da ebreo, o Appartenente agli ebrei. EBRAICAMENTE, avv. In modo ebraico. EBRAISMO, sm. Credenza, costume e setta degli ebrei. Maniere di dire proprie della lingua ebraica. EBRAIZZARE, vn. Aderire alle massime religiose degli Ebrei. « Scrivendo all'Imperatore, io ho detto d' aver *ebraizzato*, e di non aver creduto all' autorità del Papa. » (Tasso lett.)

Ecelēnt. ECCELLENTE, agg. Che è perfetto nel suo essere. Che ha eccellenza. superl. ECCELLENTISSIMO.

Ecelēnza. ECCELLENZA, sf. Il maggior grado di bontà e di perfezione. Lo essere eccellente e singolare. Il superare li altri. Perfezione. « Le donne son venute in *eccellenza* Di ciascun' arte ov' hanno posto cura. » (Ariosto). IN ECCELLENZA, PER ECCELLENZA, locuz. avv. In sommo grado. Ottimamente. A

meraviglia. Eccellentemente. superl. ECCELLENTISSIMAMENTE.

Ecepì. V. **Ecetuê**.

Ecèss. ECCESSO, sm. Quella parte per cui una quantità è maggiore di un' altra; e dicesi di Qualsivoglia trapassamento di grado, misura, o qualità ordinaria. (Alberti Diz.) *Eccesso*, pigliasi più spesso in mala parte per Lo eccedere nel delinquere, L' oltrepassare il grado ordinario del delitto, Esorbitanza di colpa. *Dare* o *Prorompere in eccessi*, Dare o Prorompere in escandescenza, o in violento sfogo di colera, o in violenti oltraggi. ECCESSIVO, agg. Che eccede. ECCESSIVAMENTE, avv. Con eccesso. ECCEDERE, va e vn. Sopravanzare, Passare i dovuti termini, e si usa anche per Escir dal convenevole.

Ecetuê. ECCETTUARE, va. Significare che una cosa o una persona non è compresa nel numero, nella regola in cui pare che dovrebbe trovarsi. part. pass. Eccettuato. ECCETTUATIVO, agg. Atto ad eccettuare. ECCEPIRE, va. Eccettuare. Escludere. Per *Fare obiezione*, è inelegante. (Sergent. Vocab.)

Eceziôn. ECCEZIONE, ECCETTUAZIONE, sf. Deviazione dalla regola generale. ECCEZIONARE, va. Far eccezione. Eccettuare. ECCEZIONALE, agg. Che è relativo ad eccezione. Che patisce eccezione. (Manuzzi). ECCEZIONABILE, agg. Da eccezionarsi. Soggetto ad eccezione.

Ech } **Eco** } ECCO, avv. Significa dimostrazione di cosa che avvenga: talora semplicemente dimostra checchesia, senza che sopravenga. Ecco, particella riempitiva per dar forza al parlare, che talora mostra prontezza all'operazione: è pure particella dinotante irrisione per quello che noi diciamo *Vedi, Considera.* p. e. *Ecco* i bei giovani di cuore che tremano dinanzi a una spada. *Eccomi,* particella responsiva che denota una gran prontezza nell'obedire.

Ëch } **Èch** } **Èco** } ECO, s. comm. Suono che, per essere riflettuto da un corpo solido, ritorna all'orecchio. Il luogo donde parte. ECHEGGIARE, vn. Far eco. Risonar per eco. ECHEGGIO, sm. Lo echeggiare. ECOMETRIA, sf. Arte di far delle volte ad eco. ECOMETRO, sm. Strumento per misurare la durata de'suoni.

Ecitê. V. **Ezitê**.

Eclèss. ECLISSE, ECLISSI, s. comm. Oscuramento di un corpo celeste per l'interposizione di un altro fra esso corpo e l'osservatore. ECLISSARE, vn. Oscurarsi di un corpo celeste per l'interposizione di un altro. va. figurat. Oscurare, Offuscare. np. Oscurarsi, Abbujarsi. ECLISSAMENTO, sm. Eclissi, Oscuramento.

Ecònum. ECONOMO, sm. Chi amministra gli affari di una famiglia o di uno stabilimento. Chi risparmia. ECONOMISTA, sm. Chi scientemente scrive o parla d'economia. ECONOMATO, sm. Offizio, Carico dell'economo. ECONOMO, agg. Economico.

Econuméja } **Econumì** } ECONOMIA, sf. Arte di bene amministrare gli affari publici, e i domestici. Restrizione nelle spese. Risparmio. ECONOMICAMENTE, avv. Con economia. ECONOMICO, agg. Di economia, Che riguarda l'economia.

Economisê. ECONOMIZZARE, va. Amministrare con economia. Governarsi con risparmio.

Edét. EDITTO, sm. Bando, Legge promulgata.

Edifézi. EDIFICIO, EDIFIZIO, sm. Fabrica; e dicesi per lo più di palagi, templi, ecc.

Edifichê. EDIFICARE, va. Fabricare, Fare edifizi. figurat. Indurre alcuno alla pietà, alla virtù, co 'l proprio esempio, o vero co' ragionamenti. EDIFICAMENTO, sm. EDIFICAZIONE, sf. Lo edificare. EDIFICATIVO, agg. Esemplare. Tale da dare buon esempio di sè. Degno di essere imitato. EDIFICATORIO; agg. Attinente all'edificare, al fabricare. EDIFICATORE, verb. m. EDIFICATRICE, f. Chi o Che edifica. RIEDIFICARE, va. Di nuovo edificare. SUPEREDIFICARE, va. Edificare sopra.

Edifìzi. V. **Edifézi**.

Edìl. EDÌLE, sm. Magistrato presso i Romani che aveva cura degli edifizj, e de' giuochi publici. agg. Appartenente all'edilità. EDILIZIO, agg. Appartenente all'edile. EDILITÀ, sf. Magistratura, Carica dell' edile. V. **Anòna**. **Grascìr**.

Editör. EDITORE, sm. EDITRICE, sf. Colui o Colei che produce alle stampe le opere altrui a sue spese. EDITO, particip. dal supposto *Edere* per Publicare, Dar fuori: onde *Inedito*, Non stampato, Non publicato.

Ediziôn. EDIZIONE, sf. Stampa, e publicazione di un libro.

Educànda. EDUCANDA, sf. Giovinetta che viene educata in un monastero, in collegio, o conservatorio.

Educandèt. EDUCATORIO, sm. Luogo o Istituto dove si educano fanciulle. *Educandato* (voce barbara).

Educaziôn. EDUCAZIONE, sf. Atto dell'educare. nell' uso. Tratto civile. Il procedere verso tutti con modi civilissimi. Il guardarsi dal dire o fare cosa che ripugni alla civiltà, e al buon garbo.

Educhê. EDUCARE, va. Sviluppare le facultà fisiche, morali ed intellettuali di un fanciullo. Insegnare le regole della civiltà. EDUCAMENTO, sm. Lo educare. EDUCATIVO, agg. Atto ad educare. EDUCATORE, verb. m. EDUCATRICE, f. Chi o Che educa.

Ef. EFFE, sf. Sesta lettera del nostro alfabeto, ed anche Il carattere che la esprime.

Efèt. EFFETTO, sm. Ciò che è prodotto da qualche cagione. La cosa cagionata. Successo, Fine, Scopo. *Dar effetto a un disegno, Mandare ad effetto un disegno*, Porlo in atto. **Fê dl' efèt**. *Fare effetto*, per Colpire, attirare, fermare li altrui sguardi, l'altrui attenzione. **Fê efèt**. *Fare effetto*, Fare quell' operazione di cui si parla. EFFICACE, agg. Che ha potenza di produrre un effetto. EFFETTUOSAMENTE, avv. Efficacemente. Con buon effetto.

Effetti, sm. pl. per Beni stabili, Rendite, Oggetti mobili, ecc.

Efetiv. EFFETTIVO, agg. Che è realmente, in sustanza, in effetto. Parlandosi di truppa, si chiamano *effettivi* i Soldati che sono in effetto sotto le bandiere, e pronti a guerreggiare. « Siano i viveri distribuiti con ordine e con risparmio, conforme alle liste autentiche degli effettivi. » (sottintendesi soldati). (Montecuccoli). Effettivamente, avv. Realmente. Con effetto.

Efetuê. EFFETTUARE, va. Mandare ad effetto. Tradurre il pensiero in atto, in fatto. Effettuazione, sf. L' effettuare.

Êgar. AGRO, sm. Sugo che si spreme dai limoni, o da altri agrumi. agg. Di sapore acre, piccante, come quello de' limoni e simili. Nel dialetto romagnolo *Agro* vale Specie di acido che notasi particolarmente nel brodo, nel latte, nella ricotta e simili quando per fermentazione incominciano a inacidire. dim. Agretto, Agrettino. — Inagrare, Inagrire, Divenir agro. Inagrestire, vn. Divenir agro come agresto. Agrestezza, sf. Bruschezza. Agrezza, sf. Qualità di ciò che è agro.

Êgh, Êgh da cusì. V. **Agócia. Êgh da réta, o da làża.** AGUCCHIOTTO, sm. Ago grosso tre o quattro volte più dell'ordinario, triangolare in punta, per cucire materasse e simili. **Êgh da maàòla.** Spillo, sm. Ago con capocchia che serve per appuntare le vesti. Spillettajo, sm. Chi fa o vende spilli. **Chêrta d'êgh.** *Carta di spilli.* È un foglio di carta ripiegato più volte sopra di sè, in cui si vendono impiantati parallelamente più filari di spilli, eguali, in numero variamente determinato ne' varj paesi. (Carena). « Chi volesse comprare un braccio di nastro, o una *carta di spilli*, come avrebbe a fare? » (Nelli). **Êgh arżintên.** *Spillo argentino.*

Egojésta. EGOISTA, sm. Chi non cura che sè, procacciandosi ogni commodo ed utile, non solo, ma vorrebbe che tutto convergesse in sè, e per sè, senza dar nulla in ricambio. Egoistico, agg. Di, Da egoista. Egoismo, sm. Eccessivo amore di se stesso, per cui si opera solo per proprio utile.

Êgre. V. **Êgar.**

Egredõlż. AGRODOLCE, agg. Aggiunto che si dà a quelle vivande in cui l'agro o il dolce rimangono insieme contemperati.

Êghsa. *Trespolo chiuditojo a cigne, Seggio a iccasse, Seggio pieghevole,* detto anche *Seggio a libriccino,* Sorta di sedile senza spalliera che si apre e serra a piacimento, e nel quale tien luogo di piano un pezzo di tessuto di passamano imbollettato su due traverse, le cui gambe nella loro metà s'incrociano a foggia della lettera X e vi sono impernate. E così *Lettiera a iccasse, Lettiera pieghevole, a libro,* ecc. (Carena).

Eguêl. EGUALE, agg. Dicesi di cose le quali paragonate fra loro, risultino non essere differenti o in natura, o in qualità, o in quantità. «Secondo la proprietà della lingua *Eguale* ed *Uguale* sono differenti in questo che *Eguale* si dice di una cosa la quale sia pari a un'altra; ed *Uguale* si dice d'una cosa la quale sia per tutto pari a sè medesima, come si direbbe d'un filo, o d'un'asta, o colonna, o cosa simile, lunga e ritonda: la qual cosa latinamente si dice *Teres.* » (Nardi Iacop. in Gherardini). V. **Uguêl.**

Egujésta. V. **Egojésta.**

Êgur. V. **Êgh** e **Agócia** (ago).

Êla } ALA o ALE, sf. e ALE o ALI nel pl.
Ela } Parte del corpo degli uccelli, di alcuni mammiferi, e del maggior numero degl' insetti, che serve loro per volare e reggersi in aria. Tesa del cappello. dim. Alina, Aletta. sprezz. Aluccia. pegg. Alaccia. fig. Velocità, Prontezza; onde Ali del pensiero, del piede, del desio, ecc. Sómmolo, sm. Estremità delle ali. **Stê in s' l' êla.** *Star sull'ali,* Stare all'erta. Stare sul punto di partire. Librarsi, np. Equilibrarsi nel vano dello spazio come fanno gli uccelli in su l'ali. *Far ala,* Far largo a chi passa. Alata, sf. Colpo di ala. Alato, agg. Che ha ale. Aleggiare, vn. Volare o Scuotere le ali leggermente; dicesi anche de' Venti che spirano placidi, come zefiro. Pinna, sf. Ala de' pesci. Pinnato, agg. Che ha pinne.

Elàstich. ELASTICO, agg. Che ha dell'elasticità. Elasticità, sf. Proprietà di certi corpi, per virtù della quale essi resistono più o meno alla pressione, e si rimettono nello stato in cui erano, appena che la forza comprimente cessa d'operare.

Êlba. ALBA, sf. Quasi *Luce alba,* cioè *bianca.* L'imbiancar che fa il cielo quando il sole si approssima all'orizonte, ed è per ispuntare il giorno. *Levarsi all'alba de' tafani,* Levarsi a mezzodì. Albeggiare, vn. Il farsi dell'alba. Albeggiamento, sm. Lo albeggiare. Albore, sm. Splendor bianco del cielo che appare all'alba. V. **Aurôra.**

Êlbar. ALBERO, e ARBORE, e anche ALBORE, sm. Nome generico di tutti i vegetali legnosi che si distendono ad un'altezza maggiore di tutti gli altri, e producono un sol tronco diviso in rami. Legno lungo, o Fusto d'albero che regge le vele nelle navi. Descrizione genealogica dei nomi delle famiglie posti in ordine di discendenza. dim. Alberello, Alberetto, Alberino, Alberuzzo. accr. Alberone. pegg. Alberaccio, Alberonaccio. — Arboreo, agg. Di qualità o forma d'albero. Arboroso, agg. Pieno di alberi, Ferace d'alberi. Alberato, Arborato, agg. Piantato d'alberi. Alberето, Arboreto, sm. Luogo con molti alberi. Sperticare, vn. Andar troppo in alto; e dicesi degli alberi. V. **Piânta** (arbusto).

Elefânt. ELEFANTE, sm. ELEFANTESSA, sf. Il maggiore de' quadrupedi, il cui naso a guisa di tromba si chiama *proboscide,* e di lunghe e grossissime zanne, che, staccate, diconsi *avorio.* Elefantino, sm. Elefante giovane. agg. Di elefante. Elefantesco, agg. Che ha la forma di elefante, Elefantino. Bar-

BIRE, vn. Fare la voce dell'elefante. BARRITO, sm. Voce dell'elefante.
Elegānt. ELEGANTE, agg. Di giuste proporzioni. Studiato nelle mosse. Ben disposto. Attilato. Ben ordinato, Leggiadro, e dicesi propriamente di favella e di stile, e talora anche d'opere d'arti. ELEGANZA, sf. Certa grazia nelle opere dell'arte, e della natura. Scelta più acconcia di parole ad esprimere il concetto. ELEGANTEMENTE, avv. Con eleganza.
Elegébil. ELEGGIBILE, agg. Che ha le qualità necessarie per essere eletto. ELEGGIBILITÀ, sf. Capacità di poter essere eletto. V. **Elézer.**
Elemēnt. ELEMENTO, sm. Si chiamano in generale *Elementi di un corpo* Le sustanze, composte o semplici, che lo costituiscono, combinandosi le une con le altre senza decomporsi. Principio di una scienza, di un'arte.
Elementêr. ELEMENTARE, agg. Di elemento. Che appartiene ad elemento. Che riguarda li elementi, i rudimenti d'una scienza, d'un'arte, d'una disciplina qual ch'ella si sia, o vero Che contiene i detti elementi. « Ora l'Imperatore co'la istruzione *elementare* apre l'intelletto al popolo per poter apprendere le cose che gli sono bisognevoli. » (Giordani P.)
Elemôsna. V. **Almôsna.**
Elēnch. ELENCO, sm. Indice di qualunque materia. ELENCARE, va. v. d'uso. Registrare, Porre in elenco.
Elèt. ELETTO, agg. Scelto. Nominato ad un impiego, ecc.
Eletör. ELETTORE, sm. Chi ha il voto nelle elezioni communali o politiche de' consiglieri communali o de' deputati al parlamento nazionale. ELETTORATO, sm. Dignità dell'elettore. ELETTORALE, agg. Di elettore. Che appartiene ad elettore o ad elezione.
Elètrich. ELETTRICO, agg. Che ha relazione all'elettricità, Che è dotato di elettricità, Che la produce, o Che ne deriva. ELETTRICITÀ, sf. Proprietà che hanno certi corpi, quando sono strofinati, riscaldati, o anche solamente messi fra loro a contatto, d'attirare a sè e subito respingere i corpi leggieri, di lanciare scintille e fascetti di raggi luminosi, d'operare certe decomposizioni, e di far sentire commozioni più o meno forti al sistema nervoso. Dicesi anche di fluidi invisibili che credonsi esistere in tutti i corpi.
Eletricìsum. ELETTRICISMO, sm. Il sistema che abbraccia tutti i fenomeni elettrici. Fluido imponderabile abondantemente sparso nella natura, e che dà luogo ad una moltitudine di fenomeni.
Eletrizê. ELETTRIZZARE, va. Sviluppare in un corpo la virtù elettrica, o vero Communicargliela. np. Prendere la virtù elettrica. figuratam. Scuotersi, Essere in orgasmo. ELETTRIZZAMENTO, sm. ELETTRIZZAZIONE, sf. Atto od Effetto dell'elettrizzare. « Furono elettrizzati.... cinque putti;.... la *elettrizzazione* durò quindici minuti. » (Algarotti). ELETTRIZZATORE, verb. m. ELETTRIZZATRICE, f. Chi o Che elettrizza. ELETTROFORO, sm. Strumento che ridesta e raccoglie l'elettricità, e la porta dovunque vogliasi farla operare.
Elevê. V. **Inalzê.**
Elézer. ELEGGERE, va. Preferire fra più cose, o fra più persone, quella che si giudica migliore, o che piace più. Scegliere. Deputare. ELEGGIMENTO, sm. ELEZIONE, sf. Lo eleggere. Scelta. ELETTORE, verb. m. ELETTRICE, f. Chi o Che elegge. ELETTIVO, agg. Che può eleggersi. Che si fa per elezione. V. **Rielézer.**
Élga. V. **Àlga.**
Elifānt. V. **Elefānt.**
Elimosinìr. V. **Lemosinìr.**
Elìsi. Andê ai càmpi elìsi. Morire. ELISO, sm. Il soggiorno de' buoni dopo la morte, secondo l'opinione de' Gentili. « Nella beatitudine dell'*Eliso.* » (Algarotti).
Elisìr / **Elixér** ELISIRE, sm. Liquore spiritoso estratto da una o da più sustanze; La sustanza più pura che si estrae da certe materie; La quintessenza di una sustanza. (dall'Arabo *Eliesir.*) (Gherardini). ELISIRVITE, sm. Sorta di medicamento che si compone di alcoole distillato con varie droghe ed erbe. lat. *Elixir vitæ.* (id.)
Élma. ANIMA. figuratam. Nulla, Niente. **Un j'è l'élma.** *Non c'è nulla.*
Elògi. ELOGIO, sm. Composizione o Parole in lode di che che sia. dim. ELOGIETTO. — ELOGIARE, va. voc. d'uso. Far elogio di alcuno.
Eloquēnza. ELOQUENZA, sf. Arte di ben parlare, di commuovere, di persuadere. ELOQUENTE, agg. Che ha eloquenza. ELOQUENTEMENTE, avv. Con eloquenza.
Élp. ALPE, sust. comm. Montagna. Montagne dell'Europa che separano l'Italia dalla Francia, e dall'Allemagna. Cominciano, dalla parte di Francia, verso la costa del Mediterraneo, vicino a Monaco, tra la contea di Nizza e il Genovesato, e terminano nel golfo di Carnero che fa parte dell'Adriatico: prendono diversi nomi secondo la loro posizione geografica. ALPINO, agg. Che è dell'alpe, Che cresce nell'alpe, Che viene dall'alpe. ALPIGNO, agg. Che ha alquanto dell'alpe. V. **Alpigiān. Apenēn.**
Élra. V. **Arèla.**
Élt. ALTO, sm. Altezza, Elevatezza. agg. Elevato dal piano. dim. ALTERELLO, ALTINO, ALTETTO, ALTOCCIO. superl. ALTISSIMO. — *Alto dal vino,* Alterato dal vino, e ALTICCIO, agg. Alterato alquanto dal vino. *Prezzo alto,* Caro. *Tener alta una merce,* Esagerarne il prezzo. *Alto mare,* Lontano dal lido. ALTO, sm. Fermata: onde *Fare alto*, Fermarsi. ALTO, interj. Su via, Coraggio, Basta. avv. In parte alta, o superiore, In alto, Ad alto, Altamente. *Alta* si dice che vien *La quaresima,* per significare che la Quaresima comincia molto innanzi nel mese di Marzo. Parimenti diciamo che *Il carnevale è alto,* quando è alta la quaresima; E dicesi che *Alta è la Pasqua,* quando ella viene più tardi che li altri anni. **Fê caschê d'élt una côsa.** *Far cascare da alto una cosa,* figuratam. per

Dire o Esporre una cosa in modo da farla apparire molto più grande e di molto maggiore importanza che in fatto ella non è; o vero per Ingrandire il merito di che che sia. « Udito che questi ebbero il sentimento del Senato, vi aderirono; ma, per *far più cascar da alto* la loro approvazione, dissero d'aver già preveduta questa domanda, ecc. » (Corsini). Ed anche si usa la locuzione *Far cascare da alto una cosa,* quando alcuno o nel fare o nel dire una cosa, si fa molto pregare e desiderare, a fine di farla apparire più grande e di maggiore importanza. « Io, senza starvi *A far d'alto cascarla,* Ho pronta l'invenzione Da conseguir quanto da noi si brama. » (Baldovino). **Fê èlt e bass.** *Fare alto e basso,* figuratam. Fare o vero Operare a suo senno, a suo modo, a sua posta. « Felice me, s'io dava, In donna da potere, Secondo il gusto mio, *Far alto e basso!* » (Baldovino). *Fare alto e basso,* vale anche Aver somma autorità, Commandare a suo senno, Far da padrone, ecc.

Èlum. ELMO, sm. Armatura del capo dei soldati a cavallo; e in taluni corpi, de' soldati a piedi. dim. ELMETTO. — ELMATO, agg. Che ha o porta elmo. V. **Żimìr.**

Èlà. ALZO, sm. RIALZO, v. d'uso. Cuojo o simile che i calzolaj mettono sulla forma per far più alta la fiocca delle scarpe. Paletto mobile che sostiene la culatta de' pezzi d'artiglieria.

Èm. V. **Àm** (amo).

Emânch. ALMANCO, avv. Almeno.

Emancipê } **Emanżipê** } EMANCIPARE, va. Liberare un figliuolo dalla podestà paterna. Mettere un minore in istato di godere liberamente de' suoi beni. np. Liberarsi dall'altrui dipendenza. EMANCIPAZIONE, sf. Lo emancipare. Atto legale per cui i figliuoli, ed i minori sono emancipati.

Èmbriż. EMBRICE, sm. Tegola piana alquanto grossa, con un rialto per lo lungo da ogni lato, ed è differente dal Tegolo o Coppo. La parte piana dell'embrice dicesi *Pianta;* e *Largo* o *Stretto,* la parte larga o stretta all'un de' capi. DOCCIO, sm. Pezzo concavo di terra cotta che sovramettesi agli orli degli embrici, per impedire che l'aqua entri fra embrice e embrice. EMBRICIATO, agg. Coperto di embrici. EMBRICATO, agg. Incavato a foggia d'embrice. EMBRICIATA, sf. Colpo d'embrice. DISEMBRICIARE, va. Scoprire il tetto, levando gli embrici.

Èmda. V. **Frodéta. Imbotìda.**

Emendê. AMENDARE, EMENDARE, va. Riparare i difetti, Correggerli. np. Correggersi. Cangiar tenore di vita di male in bene. AMENDAMENTO, sm. AMENDAZIONE, sf. Lo amendarsi. AMENDA, sf. L'atto o L'effetto di amendarsi. Pena dell'errore commesso. AMENDABILE, AMENDEVOLE, agg. Facile ad amendarsi. INAMENDABILE, agg. Non amendabile, Non emendabile. EMENDATIVO, agg. Atto ad emendare. RIEMENDARE, va. Di nuovo emendare. V. **Amindê.**

Emicràgna. EMICRANIA, sf. Dolore che occupa la metà del cranio.

Emigrażiōn. EMIGRAZIONE, sf. Lo emigrare. Totale degli emigrati di una nazione.

Emigrê. EMIGRARE, vn. Abbandonare il proprio paese per passare in un altro coll'animo di dimorarvi per un tempo indeterminato. Dicesi per similitudine di certi animali, quali sono le rondini, le gru, gli storioni, ecc. ÈMIGRATO, agg. Che ha emigrato. Fuoruscito. IMMIGRARE, vn. Passare dal proprio paese in un altro con animo di stanziarvisi, e dicesi solo degli esuli volontarj. IMMIGRATO, IMMIGRATORE, verb. m. IMMIGRATA, IMMIGRATRICE, f. Chi o Che immigra, o ha immigrato. IMMIGRAZIONE, sf. Atto dell'immigrare. Il complesso degl'immigrati. (Sergent. voc.)

Emìglia. EMILIA, sf. Via che da Rimini va fino a Piacenza, la quale fu fatta da Emilio Lepido verso la metà del VI secolo dalla fondazione di Roma. Si noverano però tre Emilie, la prima da Rimini a Piacenza, anzi fino a Tortona nella Liguria: l'altra da Rimini fino ad Aquilea nel Friuli: la terza da Pisa fino a Tortona.

Emindê. V. **Emendê.**

Eminēnt. EMINENTE, agg. Che si mostra sopra gli altri. Alto, Elevato. EMINENZA, sf. Altezza che domina un altro punto rispettivamente più basso. Luogo eminente. V. **Iminēnt.**

Emissêri. EMISSARIO, sm. Persona mandata per riconoscere alcuna cosa, o vero per qualsiasi incarico, principalmente politico. term. idraul. Luogo ond'esce l'aqua. *Capro emissario,* Colui che, innocente, sconta la pena della colpa altrui.

Emorogéja } **Emorogì** } EMORRAGIA, sf. Scolo di sangue da qualsiasi parte del corpo. EMORRINÍA, sf. Flusso di sangue dalle narici.

Emorôi. V. **Morôi.**

Empì. EMPIERE o EMPIRE, va. Rendere pieno; Mettere dentro a un recipiente tanta materia, quanta e' ne può contenere. EMPIMENTO, sm. Atto, od Effetto dell'empire. EMPITURA, sf. Operazione dell'empire. Ciò con che si empie. V. **Riempì.**

Émpit. IMPETO, sm. Urto veemente, subitaneo. EMPITO, sm. Impeto più prolungato, più costante, che non si rintuzza per un primo intoppo. (Tommaseo).

Emulażiōn. EMULAZIONE, sf. Desiderio di eguagliare o di superare altrui in che che sia. Nobile gara, Nobile sentimento che ci muove ad avanzare altrui nel bene. EMULARE, va. e vn. Gareggiare. Cercare di eguagliare, di superare alcuno in qualche cosa. ÈMULATORE, verb. m. EMULATRICE, f. Chi o Che emula. ÉMULO, sm. e agg. Chi cerca di superare un suo pari. Gareggiante. V. **Rivèl** (rivale).

Encomiê. V. **Lodê.**

Èncora. V. **Àncora.**

Endich. INDACO, sm. Pianta d'Arabia. Fe-

cola azurra cavata dalle foglie della stessa pianta per uso de' tintori.

Endià. INDICE, sm. Cosa che indica, mostra o accenna. Tavola delle materie contenute in un libro. Dito della mano che è accanto al pollice. Catalogo de' libri proibiti dalla chiesa. *Messo all'indice*, riferendo ad uomo, vale Riprovato come un libro posto all' Indice de' proibiti. INDICE, agg. Cosa che indica, Indicatore o Indicatrice. « Ora il libro gentil con lenta mano Togli; e, non senza sbadigliare un poco, Aprilo a caso, o pur là dove il parta Tra una pagina e l'altra *indice* nastro. » (Parini). V. **Indichê.**

Éndma. V. **Frodéta. Imbotìda.**

Endul. INDOLE, sm. Naturale inclinazione, o disposizione di ciascuna persona a virtù o a vizio.

Énds. ENDICE, sm. Così chiamano in oggi l'Uovo che si lascia nel nido delle galline, per dimostrar loro dove hanno a andare a far l' uova. sinonim. *Guardanido*, e fiorentinescamente *Guardanidio*. (Gherardini). V. **Àns.**

Energéja | **Energì** ENERGIA, sf. Potenza disposta ad operare. Fermezza di carattere. Forza ed efficacia del dire. ENERGICAMENTE, avv. Con energia. ENERGICO, agg. Che ha energia. ENERGETICAMENTE, avv. Con modo energico.

Énfasi. ENFASI, sf. Gran forza nell'espressione, nell'azione, nel gesto. Maniera di parlare per la quale si esprime più di quello che si dice. ENFATICO, agg. Pieno di enfasi. ENFATICAMENTE, avv. Con enfasi.

Enfi. ENFIO, agg. Enfiato, Gonfio. dim. ENFIATICCIO.

Enfiasōn. ENFIAGIONE, sf. Gonfiezza. Enfiamento. Parte gonfia. dim. ENFIAGIONCELLA. ENFIORE, sm. Effetto dell'enfiagione. ENFIATAMENTE, avv. Con enfiagione. GONGONE, sm. Enfiato nelle gote per dolore di denti. COCCIUOLA, sf. Piccola enfiatura cagionata per lo più da' morsi delle zanzare, e simili.

Enfiê. ENFIARE, vn. Ingrossare per enfiagione. ENFIAMENTO, sm. L'atto dell'enfiare. ENFIATO, sm. Forma che piglia l'enfiagione. Enfiagione. dim. ENFIATELLO, ENFIATUZZO, ENFIATUZZINO, ENFIATINO. — agg. Gonfio. ENFIATURA, sf. Enfiagione. ENFIATIVO, agg. Che fa enfiare. RIENFIARE, vn. Di nuovo enfiare.

Enfitëvsi. ENFITEUSI, sm. Contratto pel quale si conviene di cedere a possesso e godimento perpetuo, o per lungo tempo il dominio di uno stabile, mediante corrisponsione di annuo livello, censo, o canone enfiteutico. ENFITEUTA, ENFITEUTICARIO, sm. Chi riceve in enfiteusi. ENFITEUTICO, agg. Di enfiteusi.

Éngia. Cāna d' Éngia. CANNACORO, sm. Lo stesso che *Canna d'India*. (Targioni T.) — V. **Galēna d' Éngia.**

Ènsar. V. **Cuciarùl.**

Entitê. ENTITÀ, sf. L'essere della cosa, Il complesso di tutte le sue potenze attive e passive. nell'uso, Importanza.

Entradùra. ENTRATURA, sf. Entramento; e dicesi particolarmente della Facultà o Permissione di poter entrare negli appartamenti di persone di gran portata. Tassa d'ingresso in una compagnia, in un'arte, ecc. *Avere entratura con alcuno*, Averne conoscenza, e godere della sua amicizia, del suo favore, ecc. *Fare entratura ad alcuno*, Agevolargli l'adito, il modo di essere presentato, ammesso ad una persona.

Entrānt. ENTRANTE, particip. att. Che entra. Aggiunto a persona, vale Che sa con maniera introdursi appresso a chi che sia. « Ci resta.... M. Ascanio, il quale è diligentissimo, affezionato ed *intrante* (entrante) come voi sapete. » (Caro). *Entrante* aggiunto a Mese, Anno, e simile, vale *Incominciante*; il suo opposto è *Uscente*. *Entrante*, dicesi anche di Persona indiscreta che s'ingerisce in ciò che non lo riguarda.

Entrê. ENTRARE, va. Andare, o Penetrar dentro. figuratam. Intromettersi a fare. *Questo m'entra*, o *non m'entra*, Mi persuade, o Non mi persuade. *Ci entro*, Capisco, Comprendo. ENTRAMENTO, sm. Atto di entrare. V. **Rientrê.**

Entrêda. ENTRATA, sf. Luogo per d'onde si entra, Ingresso. L'apertura, Il vano di una porta. Atto di entrare. Lo entrare solennemente in una città, o in altro luogo. Rendita. *Entrata e Uscita*, Libro in cui si scrivono le rendite e le spese. dim. ENTRATELLA, ENTRATUCCIA, in significato di Rendita. pegg. ENTRATACCIA. — ATRIO, sm. La prima parte interiore di edifizio alquanto magnifico, che è come una prima sala, cioè un primo ingresso che mette poi nell'interno dell'edifizio medesimo. VESTIBOLO, sm. Specie di portico davanti alla porta maggiore di una casa, o di maggiore edifizio, come chiesa, o teatro.

Entusiasmê. ENTUSIASMARE, va. Indurre entusiasmo. Rapire in ammirazione. np. Essere preso da entusiasmo. INFATUARE, va. Preoccupare uno in favore di persona o cosa. np. Essere preoccupato da un'idea, da un sentimento che impedisce dar retta ad altre cose.

Entusiêsum. ENTUSIASMO, sm. Esaltamento d'imaginazione. ENTUSIASTE, ENTUSIASTICO, sm. Chi è preso da entusiasmo, od opera con entusiasmo. Visionario. ENTUSIASTICO, agg. Che produce entusiasmo. Che è mosso da entusiasmo.

Envelòp. V. **Bósta.**

Enzì. V. **Anzì.**

Epideméja | **Epidemì** EPIDEMIA, sf. Influenza di malatia fra gli uomini. Malatia che attacca molte persone nello stesso tempo, e nello stesso luogo. EPIDEMICO, agg. Attinente ad epidemia. EPIZOOZIA, sf. Epidemia fra le bestie.

Epifanéja | **Epifanì** EPIFANIA, sf. Apparizione, Manifestazione. — Festa della manifestazione di G. Cristo a' Gentili, e particolarmente dell'adorazione de' tre Magi.

Èpis. V. **Làpis.**

Epitàfi. EPITAFIO, sm. Iscrizione sepolcrale. Epitafista, sm. Compositore di epitafi.

Època. EPOCA, sf. Punto fisso, determinato nell'istoria, il quale per lo più è memorabile per qualche memorabile avvenimento; d'onde si comincia, o si può cominciare a contar gli anni. Per Tempo, relativamente a ciò che è accennato nel contesto. « I Papi i Principi Non eran ladri, Beata l'*epoca* De' nostri padri! » (Giusti). Era, sf. Punto fisso da cui si comminciano a contar gli anni, e si dice anche di quel numero o serie di anni che si contano da quel punto. Epoca. *Èra del paganesimo. Èra cristiana,* ecc. V. **Àpoca.**

Equèvuch. EQUIVOCO, sm. Vocabolo che serve a più cose tra loro diverse. Sbaglio che altri prende in che che sia, ingannato dalla simiglianza. Il torre un nome o una voce per un'altra. agg. Ambiguo, Che ha due o più significati. Equivocoso, agg. Dubioso, Ambiguo, Pieno di equivoci. V. **Equivochê.**

Èquila. V. **Àquila.**

Equilébri | **Equilìbri** } EQUILIBRIO, sm. Permanenza conseguente nei corpi dall'essere sollecitati al moto da più forze che scambievolmente si elidono.

Equilibrê. EQUILIBRARE, va. Fare equilibrio. Mettere, e anche Tenere in equilibrio. np. Mettersi in equilibrio. Equilibrazione, sf. L'azione di mettere o di mettersi in equilibrio. Equilibratore, verb. m. Equilibratrice, f. Chi o Che equilibra.

Equinòzi. EQUINOZIO, sm. Eguaglianza del giorno e della notte. Equinoziale, agg. Di equinozio.

Equipàg | **Equipàgi** } EQUIPAGGIO, sm. L'insieme di ciò che abbisogna al viaggiare, e a fare anche piccole gite per diporto. Nome collettivo che comprende tutte le persone di un vascello, a riserva degli officiali superiori. Accompagnatura con cavalli, carrozze, servitori, ecc. V. **Ciùrma.**

Equipagê. EQUIPAGGIARE, va. Fornire di equipaggio un esercito, un naviglio. Equipaggiamento, sm. Lo equipaggiare.

Equivalê. EQUIVALERE, vn. Essere di valore eguale, o Valere press'a poco quanto vale un'altra cosa, sia nel pregio, o prezzo, sia per l'uso a cui si destina. Equivalente, agg. Di valore eguale.

Equivochê. EQUIVOCARE, vn. Prender equivoco. Sbagliare nel significato delle parole, o nella sustanza delle cose. Dire o Intendere una cosa per un'altra. Equivocamento, sm. Equivocazione, sf. Lo equivocare. Equivoco. Equivocamente, avv. In modo equivoco, In forma equivoca.

Èra | **Èra** } AJA, sf. Spazio di terra accommodato per battervi le biade. dim. Ajetta. — Ajata, sf. Tanta quantità di biade in paglia quanto basta per empiere l'aja. Inajare, va. Mettere in aja, Distendere i covoni sull'aja per batterli. figuratam. Mettere in campo, Incominciare, ecc. Imbovinare, va. Spalmar l'aja con sterco di bove, innanzi la battitura affinchè si rassodi e si ragguagli. V. **Època** (era).

Èrba. ERBA, sf. Pianta che non acquista consistenza legnosa, e che nell'inverno perde il suo stelo; e assolutamente detta, s'intende Quella che produce la terra senza cultura. dim. Erbetta, Erbicciuola, Erbolina, Erbicina, Erbuccia. pegg. Erbaccia. — Erbaceo, agg. Che è d'erba, Che appartiene ad erba, Che sa d'erba. Erbale, agg. Di qualità d'erba. Erbata, sf. L'essere in erba, e dicesi di quantità di biade, di poco nate. Erbato, agg. Coperto d'erba. Erboso, agg. Pien d'erba. Ferace d'erba. Erbatico, sm. Diritto di far erba nelle bandite. Erbivoro, agg. Che si pasce d'erba. Erbeggiare, vn. Crescere e Verdeggiare com'erba. Erbire, vn. Coprirsi d'erba. Erbucce, sf. pl. Erbe mangerecce di grato odore e sapore, e che per lo più servono a condire certi cibi. — **Èrba da presèpi.** Borraccina, sf. Borraccino, sm. Musco di varie specie che fa particolarmente ne' boschi, e in altri luoghi ombrosi e attorno al pedale di vecchi alberi. **Èrba purslēna.** *Erba da porci, Erba porcaccia, Erba grassa,* Nomi vulgari della *Portulaca oleracea.* **Èrba spàgna.** *Erba Medica.* (Medica, cioè di Media d'onde fu recata in Europa. **Èrba limōna.** *Cedronella, Cedroncella,* nomi vulgari della *Melissa officinalis,* detta pure *Melissa* nelle officine e vulgarmente. **Èrba luìgia.** *Cedrola, Erba cedrola, Cedrina, Erba cedrina, Aloisia.* **Èrba regìna.** *Crespolina,* detta anche vulgarmente *Santolina, Vermicolare,* e *Abrótano femina* nelle officine. Perenne. L'odore fetido oleoso, simile all'Abrotano, che ha questa pianta, le ha fatto dare il nome di Abrotano femina dagli antichi. **Èrba da béscci.** V. **Frēna.** — **Èrba d'la Madòna.** *Santamaria, Erba amara,* e *Menta greca,* ecc. **Fê l'ërba, Cójer l'ërba.** *Fare erba* o *l'erba,* Segarla o Raccoglierla per pascere il bestiame. *Mal erba,* Quella che cresce in mezzo alla buona semente, come la gramigna, ecc. *Erba cattiva,* Quella che ha una cattiva qualità dannosa alla salute. **Grān in ërba.** *Grano in erba,* Che non ha ancora fatta la spiga. figuratam. *In erba,* dicesi di qualunque cosa non giunta a perfezione, o di persona non ancor giunta al grado a cui si presume essere per giungere, come *Lavoro in erba, Dottore in erba,* ecc. **Comprê o Vénder in ërba,** *Comprare* o *Vendere a novello,* vale lo stesso che *Comprare* o *Vendere in erba,* che significa Pagare o Riscuotere la valuta del frutto avanti ch'e' sia maturo. **Èrba mrusēna.** *Appiccamani, Attaccamani,* nomi vulgari del *Galium apárine.* Foglie lanciolate, scabre nella costola, disposte intorno al fusto in numero di otto o sei; frutti ispidi, gambetti con un sol fiore, ecc. (Targioni T.) V. **Piàsa degli ërb.**

Erbàg. ERBAGGIO, sm. e meglio ERBAGGI, pl. Ogni erba da mangiare. Erbivendolo, sm. Venditore d'erbaggi. *Erbaruolo* (Vasari).

Erbarôl. ERBOLAJO, ERBOLARO, SEMPLICISTA, sm. Quegli il quale va cercando erbe per boschi, monti, ecc. per l'uso della medicina, o per istudio botanico. « Questi *erbolari* dividono il basilico in due specie. » (Firenzuola). ERBAJUOLO, sm. Colui che è incaricato di raccogliere l'erba per pascere il bestiame. ERBOLARE, ERBORARE, va. Ricercar ne' boschi, o ne' monti, o altrove, erbe per uso medico, o per istudio botanico.

Erbêl. ERBAJO, ERBARO, sm. Luogo ov'è seminata erba. Luogo ove sia di molt'erba folta e lunga. V. **Zerbêl.** ERBARIO, sm. Luogo dove si cultivano li erbaggi. « Costeggiammo anche un poco la isoletta di Amac, che è l'*erbario* di Copenaghen, e le manda ogni matina di che condir le sue zuppe. » (Algarotti).

Erbêri / **Erboléri** } ERBARIO, sm. Libro contenente una raccolta di piante secche.

Erbétt. ATREPICE, SPINACIONE, BIETOLONE, sm. Nomi vulgari dell'*Atriplex hortensis* di Linneo. Pianta delle cui foglie cotte suol farsi uso in Romagna, unendole alle minestre in brodo.

Èrbur. V. **Èlbar.**

Èrca. ARCA, sf. Luogo per lo più sotterraneo dove in alcuni paesi si conserva il grano. La nave fabricata da Noè. dim. ARCHETTA. pegg. ARCACCIA. — *Arca di scienza,* si dice figuratam. Chi è sapiente in molte discipline. **Puzê com' un érca.** *Putire* o *Sapere d'avello.* V. **Tomba.**

Ercabusê. V. **Arbusê.**

Èrch. ARCO, sm. Strumento piegato a guisa di mezzo cerchio per tirar frecce. Qualsivoglia parte del cerchio. Archetto da sonare il violino, la viola, ecc. dim. ARCHETTO, ARCHETTINO, ARCHICELLO, ARCONCELLO, ARCUCCIO. accr. ARCONE. — ARCARE, va. Piegare in forma d'arco. ARCATO, ARCUATO, agg. Piegato in forma d'arco. ARCALE, sm. Arco di porta o simili.

Erchbalēn. ARCOBALENO, ARCO CELESTE, sm. Quella meteora a forma di arco di più colori che apparisce nell'atmosfera dopo la pioggia rincontro al sole. Iride.

Erchitrêv, V. **Architrêv.**

Erê. ERRARE, va. Commettere errore. Fallare. V. **Sbagliê.**

Erëd. EREDE, sm. Chi eredita. EREDITIERA, sf. (Bresciani).

Ereditê. EREDITARE, va. e vn. Succedere in tutto, o in parte ai diritti ed agli oblighi di chi muore. EREDITARIO, agg. Che viene altrui per ragione di eredità, o vero Che eredita. *Malatia ereditaria,* Malatia che si trasmette da padre in figlio.

Eremìta. EREMITA, sm. Uomo che vive solitario in un luogo deserto per attendere ad esercizj di pietà. EREMITANO, agg. Eremitico, Da eremita. « Facendo santa vita *eremitana.* » (Laudi spirit.) EREMO, sm. Luogo solitario e deserto dove abitano gli eremiti. Eremitaggio.

Erêri. ERARIO, sm. Tesoreria del publico. Luogo dove si conserva il tesoro. ERARIALE, agg. Appartenente ad erario.

Ereséja / **Eresì** } ERESIA, sf. Dottrina contraria alla fede, Errore condannato dalla Chiesa in materia di religione. figurat. Qualunque grosso sproposito. ERESIARCO, sm. Capo o Fondatore di setta eretica. ERETICARE, vn. Cadere in eresia.

Erètich. ERETICO, sm. Chi professa eresia. pegg. ERETICACCIO. superl. ERETICHISSIMO. — agg. Che ha in sè eresia. ERETICAMENTE, ERETICALMENTE, avv. Da eretico.

Erézer. ERIGERE, va. Innalzare, parlandosi di statue, di tempj e simili. EREZIONE, sf. Atto di erigere.

Ergan. ARGANO, sm. Strumento per tirar sù, e calar giù, o muovere pesi, che si muove in giro per forza di leve. dim. ARGANELLO, ARGANETTO.

Ergàstul. ERGASTOLO, sm. Carcere di forzati al lavoro.

Èrgna. ERNIA, sf. Sorta di malatia; ed è l'uscita d'alcun viscere, e specialmente delle intestina, dal proprio luogo naturale, e dalla cavità che lo contiene, entrando in un'altra cavità artificiale che fa protuberanza all'esterno. ERNIOSO, ERNIARIO, agg. Affetto da ernia.

Èria. V. **Aria.**

Èrma. ARMA, ARME, sf. Strumento qualunque di ferro, o d'aciajo, o di bronzo per difesa od offesa. Impresa o Insegna di famiglia o di popolo. nel pl. Strumenti o arnesi di ciascun artefice. dim. ARMICELLA. pegg. ARMACCIA. — *Arma bianca,* Arma di punta o da taglio. *Fatto d'arme,* Battaglia.

Ermacòl. V. **Armacòl.**

Eròi / **Eròje** } EROE, sm. Uomo illustre nominatamente per sommo valore e intrepidezza. Primo personaggio di un drama, di un poema. EROINA, sf. Donna illustre, ecc. EROICO, agg. Di eroe. Appartenente ad eroe. EROICAMENTE, avv. In modo eroico. Da eroe. EROICIZZARE, va. Portare a un grado eroico, Mettere nel numero della cose eroiche. « Alla corte di Spagna tra le dame di palazzo, tra le quali si professa la dameria *eroicizzata* a quel segno che avrebbono potuto fare le matrone più severe della republica di Platone. » (Magalotti).

Eroisùm. EROISMO, sm. Ciò che costituisce il carattere di un eroe.

Erör. ERRORE, sm. Mancamento in materia di costumi, o d'arte. Abbaglio. Sproposito. Lo errare. Lo ingannarsi. dim. ERRORETTO, ERRORUCCIO, ERRORUZZO. accr. ERRORONE. pegg. ERRORACCIO. — ERRONEO, agg. Che ha in sè errore. Fallace. ERRONEAMENTE, ERRATAMENTE, avv. Con errore.

Èrpa. ARPA, sf. Strumento triangolare a corde disuguali, e che si suona pizzicandole colle somme dita. dim. ARPINA, ARPANETTA. — ARPISTA, sm. Suonatore di arpa. ARPICORDO, sm. Strumento musicale simile all'arpa. V. **Arpegê.**

Ers. ARSO, agg. Consumato dal fuoco. V. **Arsiê.**

Ert. ARTE, sf. Metodo per fare un'opera, un

lavoro, per eseguire alcuna cosa secondo certe regole. Artifizio. Astuzia. Stratagemma. Compagnia d'artisti. *Arte liberale,* Quella in cui è usato più l'ingegno che la mano, tali sono l'eloquenza, la poesia, ecc. *Arte manuale,* Quella che ha bisogno principalmente dell'opera della mano, e che communemente suol chiamarsi *Mestiere.* « Intra il *mestiere* e l'*arte* è questa differenza, che il *mestiere* è uno esercizio nel quale niuna opera manuale che dall'ingegno proceda s'adopera, siccome è il Cambiatore, il quale nel suo esercizio non fa altro che dare danari (denari). *Arte* è quella intorno alla quale non solamente l'opera manuale, ma ancora l'ingegno e l'industria dell'artefice s'adopera, siccome è il comporre una statua, dove a dovere proporzionarla debitamente si fatica molto l'ingegno. » (Boccaccio, Com. D.) *Arte mecanica,* dicesi più particolarmente Quella i cui lavori non si eseguiscono e non si spiegano senza i principj della scienza mecanica. *Belle arti,* Denominazione collettiva dell'Arti d'imitazione, tali sono l'Architettura, la Scultura, la Pittura, la Plastica, l'Intaglio. dim. ARTICELLA, Arte di poco guadagno. ARTICINA, Piccolo e sottile artifizio. ARTATAMENTE, avv. Con arte, Ingegnosamente.

Ërta. Stê all' ërta. *Stare all' erta,* Usar cautela, Stare in guardia. Esser vigilante, cauto, guardingo. *Stare su la intesa.* « E la fortuna come suole a cui *sta su la intesa,* ne porse loro il destro. » (Guerrazzi).

Erudì. ERUDITO, sm. Chi ha erudizione. Chi sa molte cose spettanti in ispecie, e proprio a cose vecchie, come autori antichi, testi, documenti. agg. Che ha erudizione. ERUDIRE, va. Ammaestrare. np. Istruirsi. ERUDIMENTO, sm. Ammaestramento.

Erudiżiōn. ERUDIZIONE, sf. Cognizione di molte cose. ERUDITAMENTE, avv. Con erudizione.

Erzan. ARGINE, sm. Rialto di terra posticcia fatto sopra le rive de' fiumi per tener l'aqua a segno. dim. ARGINELLO, ARGINETTO, ARGINUZZO. V. **Arzinê. Dsarzinê.**

Erżi. ARCI, ARCHI. Particella che suolsi adoperare o per esagerare la grandezza di una cosa, o per esprimere maggioranza di dignità.

Erżicontēnt. ARCICONTENTO, agg. Più che contento. ARCICONTENTARE, va. Contentare oltremodo.

Esagerè. ESAGGERARE, lat. *Exaggero, as.* va. Aggrandire eccessivamente con parole. Dipingere oltre il naturale. vn. Eccedere i confini del vero. ESAGGERAZIONE, sf. L'atto o L'effetto dell'esaggerare. ESAGGERATIVO, agg. Atto ad esaggerare. Che dà in esaggerazione. ESAGGERATORE, verb. m. ESAGGERATRICE, f. Chi o Che esaggera.

Esalê. V. **Svaporê.**

Esaltê. ESALTARE, va. Levare in alto. figuratam. Innalzare con lodi. Innalzare, conferendo dignità, onori, titoli. Muovere ad entusiasmo. np. Invanirsi, Entusiasmarsi. ESALTAMENTO, sm. Innalzamento, Entusiasmo. ESALTAZIONE, sf. L'atto di esaltare. Esaltamento. ESALTATORE, verb. m. ESALTATRICE, f. Chi o Che esalta. SOPRAESALTARE, SUPERESALTARE, va. Esaltare grandemente, o sopra il merito.

Esàm. ESAME, sm. Investigazione ponderata, Attenta e accurata osservazione di che che sia. Ponderata considerazione di tutte le parti di un oggetto, d'una cosa di cui si vogliono conoscere le qualità, i pregi, i difetti. Atto d'interrogare chi che sia intorno alle cose che ha studiate. *Andare all'esame,* Sottoporsi ad essere esaminato, ad oggetto di conseguire dignità, officj e simili. ESAMINA, sf. Ricerca minuta per venir in chiaro della verità di che che sia.

Esaminê. ESAMINARE, va. Diligentemente osservare e prudentemente considerare che che sia. *Esaminare una persona,* per Sottoporla ad esame, a fine di riconoscere s'ella sia atta a ciò che da lei si dimanda, come impiego, carica, ecc. Interrogare giudizialmente. ESAMINAMENTO, sm. ESAMINAZIONE, sf. Lo esaminare. ESAMINATORE, verb. m. ESAMINATRICE, f. Chi o Che esamina. RIESAMINARE, RISAMINARE, va. Esaminare di nuovo.

Êsan { **Êsen** } ASINO, sm. Animale quadrupede da basto e da soma, e da tiro. *Miccio, Bricco, Ciuco, Somaro. Asino imbastato. Asino sbastato, Asino incavigliato, infunato, incapestrato, Imbastar l'asino, Assomar l'asino.* (Alberti Diz.) ASINO, figuratam. Zotico, Ignorante. Malcreato. dim. ASINELLO, ASINETTO, ASININO. med. ASINOTTO. accr. ASINONE. sprezz. ASINUCCIO, ASINUZZO. pegg. ASINACCIO. — ASINA, sf. La femina dell'asino. dim. ASINELLA. accr. ASINONA. pegg. ASINACCIA. — RAGGHIARE, e RAGLIARE, vn. Il mandar fuori che fa l'asino la voce. ASINAJA, sf. Luogo da abitarvi gli asini. ASINATA, sf. Cavalcata sull'asino, e dicesi specialmente quando una brigata di villeggianti, o di altri cittadini vanno per ispasso ad un luogo di montagna o simile, cavalcando asini. ASINAJO, sm. Guidator d'asini. ASINESCO, ASININO, agg. Di asino, Di razza d'asino, Di maniera d'asino. ASINESCAMENTE, ASINAMENTE, avv. In modo asinesco. ASINARE, vn. Viaggiare sopra un asino. « Ognuno piglia il suo asino; e subito cominciammo ad *asinare* per Terra Santa con grandi consolazioni. » (Mariano viag.) « A dì 27 partimmo da Roma *asinando* verso Jerusalem. » (id.) ASINEGGIARE, vn. Ragghiar come l'asino. figuratam. Favellare, Operare asinescamente. ASINIRE, INASINIRE, vn. Divenir asino nell'ignoranza, nella stupidità, nell'indiscretezza. **A schìna d'êsan.** *A schiena d'asino,* locuz. avv. In modo, o in forma simile a schiena d'asino. sinon. *A comignolo.*

Esàt. ESATTO, part. pass. da *Esigere,* Riscosso. agg. Puntuale, Diligente, Preciso.

Esatéża. ESATTEZZA, sf. Diligenza, Precisione nell'operare. ESATTAMENTE, avv. Con esattezza.

Esatör. ESATTORE, verb. m. ESATTRICE, f. Chi o Che esige. Riscotitore delle publiche gabelle. Esattoría, sf. Officio del publico riscotitore.

Esaudì. ESAUDIRE, va. Ascoltare favorevolmente una preghiera, e acconsentirvi, Ascoltare quel che uno dimanda e concederglielo. Esaudimento, sm. Esaudizione, sf. Lo esaudire. Esaudevole, agg. Che esaudisce. Facile ad esaudire. Esaudibile, agg. Che può esaudirsi. Atto ad essere esaudito. Esauditore, verb. m. Esauditrice, f. Chi o Che esaudisce.

Esaurì. ESAURIRE, va. Finir di votare. Consumare. *Esaurire una materia,* Non lasciare indietro cosa veruna che dir si possa intorno alla materia di cui si tratta. « Quando le cose messe su 'l tappeto non si spedissero in una sessione, replicare le tornate qui a tavola, finchè le materie si *esaurissero.* » (Salvini). Esaurimento, sm. Consumazione. nell'uso. Compimento di un affare. Esauribile, agg. Che può esaurirsi, Che può consumarsi. Esausto, agg. Vuoto. Affatto privo. Finito del tutto.

Esca. ESCA, sf. Materia che si tiene sopra la pietra focaja perchè vi s'appicchi il fuoco che se ne trae dall'acciarino: la qual materia si fa con un fungo arboreo, detto *Agarico.* Escajuolo, sm. Colui che vende esca da pietre focaje, ecc. V. **Lésca. Bcōn** (esca).

Esclamażiōn. ESCLAMAZIONE, sf. Atto dell'esclamare. Grido di gioja, di dolore, di sorpresa, di sdegno, ecc. dim. Esclamazioncella. — Esclamativo, agg. Che esprime esclamazione. Che esclama.

Esclamê. ESCLAMARE, va. Gridare, e Gridare ad alta voce. Altamente dolersi di alcuna cosa. Esclamatore, verb. m. Esclamatrice, f. Chi o Che esclama.

Esclùder. ESCLUDERE, va. Chiudere fuori. Rigettare, Non ammettere. Negare il diritto di fare che che sia. np. Sottrarsi, Cavarsi, Non ingerirsi. Esclusione, sf. L'atto di escludere. Esclusivo, agg. Atto ad escludere. Esclusivamente, avv. In modo esclusivo.

Esclusiva. ESCLUSIVA, sf. Esclusione. *Dare l'esclusiva,* Escludere.

Escrescēnża. ESCRESCENZA, sf. Crescimento di che che sia sopra il piano solito. term. chirurg. Crescimento di carne su 'l piano solito di alcuna parte del corpo di un animale. Rigonfiamento di aque.

Escuriażiōn. V. **Sbużadùra.**

Escursiōn. ESCURSIONE, sf. Scorreria, Irruzione di un esercito in paese nemico.

Esébita. ESIBIZIONE, sf. Presentazione, Offerta. Esíbita, sf. Presentazione delle scritture in giudizio, e Pagamento della tassa per ciò stabilita. term. leg. Presentazione di un atto qualunque dinanzi alle autorità. V. **Esibì.**

Esecrê. ESECRARE, va. Aborrire, Sentire avversione invincibile, ripugnanza verso persona o cosa detestabile. Maledire ed aborrire nel tempo stesso. Esecrazione, sf. Orrore, Aborrimento che si ha per qualcuno, o per qualche cosa. Esecrabile, Esecrando, agg. Degno di esecrazione. Detestabile. Esecrabilmente, avv. In modo esecrabile.

Esecutìv. ESECUTIVO, agg. Che eseguisce. Atto ad eseguire. Che ha forza di esecuzione. *Potere esecutivo,* Il governo. Escutare, va. Eseguire contro alcuno ciò che ordina la legge. V. **Esegui.**

Esecutör. ESECUTORE, verb. m. ESECUTRICE, f. Chi o Che eseguisce. Ministro di giustizia. *Esecutore testamentario,* Chi fu incaricato dal testatore di far eseguire il testamento.

Esecużiōn. ESECUZIONE, sf. Il mandar ad effetto il proprio pensiero, o l'altrui commandamento. Atto giudiziario con cui staggisconsi i beni del debitore, o si fa la cattura della sua persona per costringerla al pagamento. L'atto di eseguire un pezzo di musica, ecc. Punizione di morte. Esecutorio, agg. Spettante ad esecuzione.

Eséger. ESIGERE, va. Riscuotere (denari). Far pagare. Volere. Domandare. Pretendere il fatto suo. Richiedere con autorità o con forza. Riscuotere per via di giustizia.

Eseguì. ESEGUIRE, va. Mandare ad effetto. Eseguimento, sm. Lo eseguire. Eseguibile, agg. Che può eseguirsi, Fattibile.

Eséli. ESIGLIO, sm. Scacciamento dalla patria. Stato dell'esigliato. Luogo dove uno è esigliato. V. **Esul.**

Esémer. ESIMERE, va. Esentare, Eccettuare. np. Sottrarsi dal far che che sia. Esentarsene.

Esēmpi. ESEMPIO, sm. Ciò che può servir di modello, Ciò che altri imita, o che può essere imitato. Azione buona o cattiva che si rappresenta perchè venga imitata. Fatto addotto per dimostrare la verità di una proposizione. Esemplare, Modello. dim. Esempiuccio. — Esemplificare, va. Spiegare con esempj. Apportare esempi. Esemplificazione, sf. Lo esemplificare. Esemplificatore, verb. m. Esemplificatrice, f. Chi o Che esemplifica. Esemplificativo, agg. Atto ad esemplificare. Esemplativo, agg. Di esempio. Che può servire di esempio. Esemplativamente, avv. Con esempio, Per via di esempio.

Esemplèr. ESEMPLARE, sm. Cosa o Persona da doversi imitare. Modello. Copia manoscritta o stampata da cui possono trarsi altre copie. agg. Tanto eccellente da essere notato per esempio. Esemplarità, sf. Bontà di costumi che sia d'esempio agli altri. Esemplarmente, avv. Con esemplarità. Esemplare, va. Far esempio, Ritrarre, Effigiare, Trascrivere, Copiare.

Esēnt. ESENTE, agg. Non sottoposto ad obbligo. Escluso. Libero. superl. Esentissimo.

Esentê. ESENTARE, va. Liberare da un obligo. np. Dispensarsi dal fare. Esentivo, agg. Atto ad esentare. Esenzionare, va. Far esente.

Esenżièl. ESSENZIALE, agg. Che è così

necessario da non poterne far senza. ESSENZIALMENTE, avv. Necessariamente.
Esenziōn. ESENZIONE, sf. Privilegio che dispensa da qualche obligo.
Esequi. ESEQUIE, sf. pl. Pompa di mortorio. Funerale. Officio che si fa per i defunti. ESEQUIALE, agg. Di, Da esequie. ESEQUIARE, vn. Far esequie. V. **Mortôri.**
Esercēnt. ESERCENTE, agg. Che esercita.
Esercéżi | **Esercìżi** | **Eserżéżi** ESERCIZIO, sm. Lo esercitarsi in che che sia. Pratica di un'arte meccanica o di un mestiere. Uso di fare alcuna cosa. Fatica per esercitare il corpo. term. milit. Scuola pratica del soldato nel maneggio dell'armi, e ne' movimenti necessarj o utili in guerra.
Esērcit | **Esērżit** ESERCITO, sm. Moltitudine di soldati d'ogni milizia, armati, ordinati ed esercitati nell'arte della guerra. per Gran quantità di persone. V. **Armêda.**
Esercitê | **Eserżitê** ESERCITARE, va. Instruire con atti frequenti. Indurre assuefazione coll'assidua applicazione. Mettere in opera. term. milit. Rendere abile all'armi. Insegnar gli esercizj. np. Assuefarsi a fare. Muoversi per far esercizio. ESERCITAMENTO, sm. Lo esercitare. ESERCITAZIONE, sf. Uso frequente di fare qualche cosa. La cosa in cui uno si esercita.
Eséster. ESISTERE, vn. Essere attualmente, Aver l'esistenza. Vivere. ESISTENTE, p. pr. Che esiste.
Ēsi. AGIO, sm. Commodità. **Avê l'ēsi.** *Aver agio,* Tener commodità, Aver sufficiente spazio di tempo a far che che sia. **A bell'ēsi.** *A bell' agio*, Commodamente. Senza darsi fretta, Con lentezza, e *A bell'agio,* o *A grand'agio,* e nel superlat. *A grandissimo agio,* Abbandonandosi, o simile, a bello o a grande o a grandissimo agio, cioè Con quel tempo e commodo, e nel superlat. Con tutto quel tempo e commodo ch'altri può desiderare. « *A grand' agio* e con molto piacere cenò. » (Boccaccio). « L'armata del re Roberto, qualora egli la fece maggiore, tutta insieme concatenata, senza calar vela, o tirar in alto timone, *a grandissimo agio* vi potrebbe essere entrata. » (id.)
Esibì. ESIBIRE, va. Presentare. Offerire. np. Offerirsi. « Più e più altre simili parole disse lo predetto Dainello; ed appo (e poi) *esibissi* a con non meno fede lo Commune di Firenze servire, ecc. » ESIBIZIONE, sf. Atto di esibire. ESIBITORE, verb. m. ESIBITRICE, f. Chi o Che esibisce. Chi presenta una lettera.
Esibita. V. **Esébita.**
Esigébil. ESIGIBILE, agg. Che può esigersi o riscuotersi.
Esigēnt. ESIGENTE, part. pres. Che esige. V. **Eséger.**
Esigēnża. ESIGENZA, sf. Lo esigere. Ciò che richiede il bisogno. Pretensione che ti sieno fatti i più minuti servigi, ecc.
Esigli. V. **Eséli.**
Esigliê. ESIGLIARE, va. Mandare in esiglio. Scacciare per pena dalla patria. V. **Esulê.**
Esìli. V. **Eséli.**
Esistēnża. ESISTENZA, sf. L'essere attualmente. Lo stato presente di ciò che è. *In esistenza,* Di fatto, Effettivamente; contrario di *In apparenza.*
Ēsit. ESITO, sm. Uscita. Vendita, Spaccio. Scioglimento di un drama. *Dare esito,* Vendere, Spacciare. Dare sfogo, Agevolare l'entrata in un luogo e l'uscirne.
Esitê. ESITARE, va. Far esito, Vendere, e si dice della mercanzia. vn. Essere perplesso, incerto. ESITAMENTO, sm. ESITAZIONE, ESITANZA, sf. Stato di chi esita, di chi è perplesso.
Ēsma. ÀSIMA, ASMA, sf. Malatia che impedisce la respirazione. ASIMARE, vn. Patir d'asima.
Ēsna. ASINA, sf. La femina d'un asino. pegg. ASINACCIA. Parola ingiuriosa che si dice a donna, come *Asinaccio* ad uomo. analog. *Asinona,* sf. *Asinone,* sm.
Esonerê. ESONERARE, va. Esimere da un peso, da un aggravio, da un officio. ESONERAZIONE, sf. Esenzione..
Esorbitānt. ESORBITANTE, agg. Eccedente, Eccessivo. ESORBITANZA, sf. Qualità di ciò che è esorbitante. Lo essere esorbitante. Lo eccedere, Eccesso. ESORBITANTEMENTE, avv. Con esorbitanza.
Esôrdi | **Esôrgi** ESORDIO, sm. Principio di un discorso oratorio.
Esordì. ESORDIRE, ESORDIARE, va. Dar principio, Incominciare. ESORDIENTE, sust. comm. Chi si presenta per la prima volta in sulle scene. Chi è novello in un'arte.
Esortê. ESORTARE, va. Cercare d'indurre altrui con ragioni a fare una cosa. ESORTAZIONE, sf. Lo esortare. dim. ESORTAZIONCELLA. — ESORTATIVO, ESORTATORIO, agg. Che esorta. ESORTATORE, verb. m. ESORTATRICE, f. Chi o Che esorta.
Esôs. ESOSO, agg. Odiato, Odioso, Abominevole, Che si tira addosso l'altrui odio. nel dial. vale Spilorcio. ESOSITÀ, sf. Odio. ESOSAMENTE, avv. Odiosamente. SORDIDEZZA, sf. Spilorceria.
Esperiēnża. ESPERIENZA, sf. Conoscenza acquistata per pratica. La pratica stessa. Prova. dim. ESPERIENZIUOLA. avvil. ESPERIENZUCCIA. pegg. ESPERIENZACCIA. — ESPERIRE, va. Conoscere per esperienza, ed anche Far conoscere altrui per esperienza. Provare. « Le quali (armi) e' prese con sommo diletto, Ed assai pargli ogni poco che *esperte* Le abbia. » (Boccaccio). « Credo oggi aver *esperto* Ch'esser amato per valore io merto. » (Ariosto). « Quel Re.... Che con viso sì orribile e sì brutto Unquanco non avea fortuna *esperta.* » (id.)
Esperimēnt. ESPERIMENTO, sm. Esperienza, Prova. Esperienza complicata, lunga, fatta con tutti i mezzi voluti, coll'accuratezza ed attenzione necessaria.
Espërt. ESPERTO, agg. Che ha acquistato cognizione d'alcuna cosa per esperienza. Pratico. superl. ESPERTISSIMO.

Esploradör. ESPLORATORE, verb. m. ESPLORATRICE, f. Chi o Che esplora. term. milit. Soldato mandato ad esplorare le mosse dell' inimico.

Esplorê. ESPLORARE, va. Andar investigando con prudenza, con accortezza gli andamenti, i segreti altrui, le opere della natura o altra cosa sì fatta. ESPLORAMENTO, sm. ESPLORAZIONE, sf. Lo esplorare.

Espōn / **Espōnar** ESPORRE, va. per sincope, in vece di *Esponere*. Porre davanti, Mettere innanzi ad alcuno, Presentargli. Dichiarare, Spiegare il significato. Mettere in mostra. Porre all'aria aperta. Riferire, parlandosi d'ambasciata o simile. Mettere in pericolo. np. Mettersi al cimento. Offerirsi a che che sia. ESPONIBILE, agg. Che può esporsi. ESPONITORE, ESPOSITORE, verb. m. ESPONITRICE, ESPOSITRICE, f. Chi o Che espone. ESPONENTE, particip. Che espone. sust. comm. Chi in una supplica o altra scrittura espone le sue ragioni, i suoi diritti, i suoi bisogni, ecc.

Espōness. V. **Achitêss.**

Esportê. ESPORTARE, va. voc. d'uso. Portar fuori dallo Stato prodotti della natura, o dell'arte. ESPORTAZIONE, sf. Il portar fuori una merce da uno Stato in un altro.

Esposiżiōn. ESPOSIZIONE, sf. Atto di esporre che che sia all'aria, o alla publica vista. V. **Achìt.**

Espòst. ESPOSTO, sm. Fanciullo abbandonato alla mercè di Dio. agg. Patente, Scoperto, Non ascoso. Posto alla publica vista. Dichiarato.

Esprémer. ESPRIMERE, va. Manifestare, Significare, Far intendere. Rappresentare che che sia al vivo e al naturale per mezzo della parola o de' colori, od altro istrumento delle belle arti. np. Esprimere o Significare, o Spiegare i propri concetti, il proprio sentire. Spiegarsi. ESPRIMIBILE, agg. Che può esprimersi. ESPRIMITORE, verb. m. ESPRIMITRICE, f. Chi o Che esprime.

Esprèss. ESPRESSO, sm. Corriere o Messo spedito per mezzo straordinario. agg. Manifesto, Vero. « Che sempre ha riputato pazzo *espresso* Chi più si fida in altri ch' in se stesso. » (Ariosto). Fatto, Destinato, Deputato, Scelto, Inviato, ecc. espressamente, appostatamente, cioè ad un particolar fine, a bella posta. « Che il Duca di Ferrara mandi dal re Filippo persona *espressa*, la quale, ecc. (Caro). ESPRESSO, avv. Espressamente. A posta, a bella posta.

Espressamênt. ESPRESSAMENTE, avv. Manifestamente. A bella posta. superl. ESPRESSISSIMAMENTE.

Espressiōn. ESPRESSIONE, sf. Dimostrazione, Dichiarazione, Manifestazione. Maniera di dire. Forza e valore di parole. term. pitt. e scult. Rappresentazione viva degli affetti. term. music. Imitazione viva di un affetto determinato, abbellito dall'arte.

Espressìv. ESPRESSIVO, agg. Che bene esprime il concetto. Che rappresenta al vivo gli affetti. Accompagnato da espressioni di gentilezza, d'ossequio, ecc. ESPRESSIVAMENTE, avv. In modo espressivo. ESPRESSIVA, sf. Facultà espressiva, cioè Facultà e maniera di esprimersi, d'esprimere i proprj concetti, di manifestarli. Espressione.

Espropriê. V. **Spropriê.**

Espugnê. ESPUGNARE, va. Vincere per forza. Prendere un luogo forte e munito, e ridurlo a tale da non poter rinnovare la pugna. ESPUGNAZIONE, sf. Lo espugnare. ESPUGNABILE, ESPUGNEVOLE, agg. Che può espugnarsi. ESPUGNATORE, verb. m. ESPUGNATRICE, f. Chi o Che espugna.

Espùls. ESPULSO, part. pass. da ESPELLERE, va. Cacciar fuori, Mandar fuori. ESPULSIONE, sf. Atto di espellere. ESPULSIVO, agg. Che spinge fuori. Che ha forza di espellere. ESPULSORE, verb. m. ESPULSITRICE, f. Chi o Chi espelle.

Espurghê. V. **Spurghê.**

Èss. Èssa. V. **Ass** (asse).

Essēnża. ESSENZA, sf. L'essere di una cosa. Ciò che costituisce la natura di una cosa. Realtà. Liquore ottenuto da che che sia per mezzo della distillazione. Olio aromatico. ESSENZIALE, agg. Che appartiene all'essenza. Che è così necessario da non poterne far senza.

Èsser. ESSERE, vn. Esistere, Aver esistenza. sm. Aver essenza. Consistere. Esistenza, Essenza, Condizione, Stato. *Dare l'essere*, Creare. *Avere in essere*, dicesi parlando di Cose che altri possiede in atto. *Essere in essere*, Essere ben conservato, Non mancar nulla di una cosa. « Le sue lettere *son* tutte *in essere*, e le farò vedere a V. Riv. al suo ritorno. » (Redi). Dicèsi *Ben essere* a guisa di nome, per Buono stato. *Buon essere*, dicesi delle Cose che sono in buona condizione. « Quest' anno era ristretto a strami, feci un po' di verzura a posta, per dare alle bestie, tanto mi sono dimagrate. Per *ritornarle in essere* mi ci vorrà molto di fieno, e bastasse! » (Giuliani). « Sono tanto trasandate queste povere viti, che non stanno più ritte ; bisogna che le ravvii un po' alla meglio per *rimetterle in essere*. » (id.)

Èstar / **Èster** ESTRO, sm. Asillo, Tafano. figurat. per Ispirazione poetica, Impeto e ardore della imaginativa, che stimola ed infiamma il poeta, l'oratore, l'artista nella composizione delle sue opere. « Ma che?, bevendo Spesso nel petto Tal *estro* scesemi, Ch'ei mi rapì. » (Menzini).

Èstasi. ESTASI, sf. Stato dell'anima alienata da' sensi ; Sospensione dell' esercizio de' sensi cagionata da una intensa contemplazione di qualche oggetto straordinario e sopranaturale. figuratam. si dice in senso di Viva ammirazione, Lo essere levato in maraviglia, Massimo piacere che assorbisce (per così dire) ogni altro sentimento. E *Andare in estasi*, figuratam. vale Rimaner soprafatto dalla maraviglia e dall'eccesso del piacere, della gioja, ecc. Anche si dice *Andare in visibilio*. ESTASIARE, vn. Essere rapito in estasi.

Estàtich. ESTATICO, agg. Rapito in estasi. figuratam. Sommamente maravigliato, Soprafatto da maraviglia.

Estê. ESTATE, e per aferesi STATE, sf. Quella delle quattro stagioni che è dominata dal caldo. STATERECCIO, agg. Di state, cioè Di estate. Che viene in tempo di estate. « Dovrebbero usare con moderazione i pomi erbosi, e le frutte *staterecce.* » (Targioni T.) « Non so con quanta verità si dia alle frutte *staterecce* la colpa delle disenterie. » (id.) STATERECCIO, è pure aggiunto di Luogo dove regna lungamente l'estate. « Ne' luoghi più *staterecci,* per dir così, posono (posero li antichi Architetti) le coperture meno repenti. » (Alberti Leon Batt.)

Estemporâni. ESTEMPORANEO, agg. Improviso. Per Fatto o Detto, o simile, all' improviso, Non premeditato. « Nel canto *estemporaneo,* che noi appelliamo all'improviso. » (Salvini). ESTEMPORANEAMENTE, avv. All'improviso. Parlandosi di Recitare, Arringare, Poetare, ecc. si dice anche *A braccia.* ESTEMPORALITÀ, sf. Facultà di dir versi o prose estemporaneamente, all'improviso, senza premeditazione. « L'*estemporalità* di Archia nel fare versi è celebrata da Cicerone. » (Lami Gio.)

Esténder. ESTENDERE, va. Allargare od Allungare. figuratam. Esporre con ordine i proprj pensieri per iscritto. np. Allargarsi od Allungarsi. ESTENSIONE, sf. Allargamento od Allungamento. Ampiezza. ESTENDIBILE, agg. Che può estendersi. ESTENSIVO, agg. Atto a estendersi, o Che estende. ESTENSIVAMENTE, avv. In modo estensivo. ESTENSORE, verb. m. Colui che estende. nell'uso, Colui che ha scritto, disteso un qualche lavoro. Compilatore.

Esténguer. ESTINGUERE, va. Spegnere cosa accesa o infocata. per metafor. Uccidere, Annientare. *Estinguere un debito,* Sodisfarlo. np. Spegnersi. Venir meno gli eredi, parlandosi di famiglia. ESTINGUIMENTO, sm. ESTINZIONE, sf. Lo estinguere. ESTINGUIBILE, agg. Che può estinguersi. ESTINTIVO, agg. Che ha virtù di estinguere. ESTINGUITORE, verb. m. ESTINGUITRICE, f. Chi o Che estingue. ESTINTO, agg. Spento, Smorzato, Morto. Pagato, parlandosi di debito. RIESTINGUERE, va. Estinguere di nuovo. V. **Amortê.**

Estensiōn. V. **Estensör.** V. **Esténder.**

Èster. V. **Èstar. Forestìr.**

Estëran. ESTERNO, agg. Che è di fuori, Esteriore. ESTERIORMENTE, ESTERNAMENTE, avv. Di fuori, Dalla parte di fuori.

Esterméni. ESTERMINIO, sm. Distruzione, Sterminio. Ruina. V. **Sterminê.**

Esternê. ESTERNARE, ma meglio MANIFESTARE, va. Far conoscere la propria volontà. np. APRIRSI, Manifestare quello che si ha nell'animo.

Estës. ESTESO, agg. Che ha estensione. ESTESAMENTE, avv. Con estensione. V. **Esténder.**

Èstim. ÈSTIMO, sm. Stima, cioè Quel prezzo che da un perito è determinato valere una cosa. Estimazione desunta dalla stima dei fondi, onde stabilire l'imposizione. ESTIMARIO, sm. Libro dell'estimo, dove sono descritti e stimati i beni stabili, per fondamento del reparto delle imposte. (Bandi Leopoldini).

Estirpê. ESTIRPARE, va. Levar via una pianta in maniera che non ne resti più sterpo, o Distruggere affatto una cattiva semente fino all'ultimo germe o rampollo. Fare la estirpazione di un tumore. ESTIRPAMENTO, sm. ESTIRPAZIONE, sf. Lo estirpare. ESTIRPABILE, agg. Da potersi estirpare. (Manuzzi). INESTIRPABILE, agg. Che non può estirparsi. ESTIRPATIVO, agg. Atto ad estirpare. ESTIRPATORE, sm. Strumento per estirpare le erbe da' terreni cultivi; e ESTIRPATORE, verb. m. ESTIRPATRICE, f. Chi o Che estirpa.

Estradotêl. V. **Stradotêl.**

Estràt. ESTRATTO, sm. Sustanza estratta da un'altra per mezzo di qualche operazione chimica. Trasunto delle idee, o delle cose migliori di un' opera, di un discorso, di una scrittura. nell' uso, Vincita fatta al giuoco del lotto sopra un numero giocato spicciolato, il qual numero dicesi parimenti *Estratto.* agg. Cavato fuori.

Estrażiōn. ESTRAZIONE, sf. Lo estrarre. Elezione a sorte. Il trasportar fuori d' uno Stato certe produzioni del paese o dell' industria. Il tirare a sorte i numeri del lotto; e I cinque numeri estratti. Usasi anche per Nascita, Origine; e non si dice se non in senso quasi dispregiativo; ma ordinariamente dicesi *Di bassa estrazione,* per denotare persona che per virtù propria, o di favorevoli circostanze, si trasse, si sollevò dal basso in cui era nata, dicendosi: *È di bassa estrazione,* ma ha fatto fortuna, ha guadagnato titoli, ha meritato onori, ecc. (Zecchini).

Estrēm. ESTREMO, sm. Ultimo. Ultimo grado nel quale una cosa possa giungere: il *primo* e *l' ultimo* sono i due capi *estremi* di ogni serie di cose numericamente esposte. agg. Ultimo, Finale. Grandissimo. *Essere agli estremi,* cioè Presso a morire. ESTREMARE, va. Ridurre all'estremo. ESTREMIARE, va. Far immagrire. np. Trovarsi all'estremo. Consumarsi. ESTREMAMENTE, avv. Sommamente, Eccessivamente, In estremo.

Estremitê. ESTREMITÀ, sf. L'estrema parte. La parte ove una cosa finisce. Il termine di qualsivoglia cosa.

Èstriż. ISTRICE, sm. ISTRICIA, sf. Mammifero quadrupede, che ha la testa corta, due gran denti incisivi sporgenti in fuori da ambe le mascelle. È senza zanne, ha il muso fesso come la lepre, le orecchie ritonde e piatte, i piedi coll' unghie, ed il dorso coperto di lunghi pungiglioni, dette penne.

Èstum. V. **Èstim.**

Èsul. ESULE, sm. Chi o Che fu mandato, o andò in esiglio. ESULARE, vn. Andare o Stare in esiglio. PROFUGO, sm. Chi fuge fuori di patria, per lo più a cagione di persecuzioni meritate o no.

Èsula. ASOLA, sf. Orlo di seta o d'altro fatto

con particolar punto, detto *Punto a occhiello,* con cui assicurasi l'occhiello dell'abito; e L'occhiello medesimo. V. **Vadét.**

Esulê. V. **Ésul** (esulare).

Esultê. ESULTARE, vn. Propriamente Saltare, Saltellare. Avere grande allegrezza, Manifestare allegrezza con atti esteriori. ESULTANZA, ESULTAZIONE, sf. Allegrezza manifestata con atti esteriori, e quasi saltando, che tanto vale lo stesso proprio Esultare. ESULTATIVO, agg. Che fa esultare. Che dà cagione di esultare. (Manuzzi). ESULTATORIO, agg. Che esulta attualmente, e Che è cagione di esultanza. (Manuzzi). ESULTATORIAMENTE, avv. In modo esultatorio. Con esultazione.

Esurbitãnt. V. **Esorbitãnt.**

Esurtê. V. **Esortê.**

Esusitê. V. **Esôs.**

Etê. ETÀ, sf. La durata ordinaria della vita, come anche Tutti i differenti gradi della vita, cioè Infanzia, Fanciullezza, Giovanezza, Virilità, e Vecchiaja. Determinato numero di secoli. Periodo di tempo non bene determinato; così dicesi: Età dell'oro, dell'argento, del rame, del ferro, ecc.; ma quali epoche separino precisamente queste età, resta ancora a sapersi. Per *Generazione,* Ogni discendenza di padre in figlio. « Peggio il castagno; vuol due, anco tre *età* (generazioni) prima di pagarci le spese. » (Giuliani).

Êtar | **Êter** } ALTRI, pron. person. primo caso singolare, e usato sustantivamente. Altr' uomo, Altra persona. *Un altro,* può dirsi e volersi della medesima specie: *Un altro fiasco di vino,* ecc. ALTRO, sm. Altra cosa. agg. Diverso, Differente. ALTRO CHE, avv. Se non che, Fuorchè. ALTRO CI È, locuz. proverb. come a dire, Eh c'è più. *Per altro,* Quanto al resto. *Senz'altro,* Senza dubio, Assolutamente.

Etẽran. ETERNO, sm. Cosa eterna, non limitata da tempo. agg. Che non ebbe principio, e non avrà mai fine. Si usa anche in senso di *Perpetuo.* ETERNARE, va. Far eterno. np. Immortalarsi. V. **Perpẽtuv.**

Eternitê. ETERNITÀ, sf. Durazione infinita che non ha principio nè fine; ovvero Che ha principio, e non ha fine.

Etioh. ETICO, sm. Chi studia etica. Chi è affetto da febre etica. agg. dicesi di quelle Febri quotidiane, croniche e lente, che sono congiunte coll'emaciamento di tutto il corpo.

Etichéta. CERIMONIALE, sm. Il complesso delle forme cerimoniose usitate tra le persone civili a dimostrazione reciproca di stima, di riverenza, ecc. *Etichetta,* v. d'uso. V. **Cartlẽn.**

Etimulugéja. ETIMOLOGIA, sf. Origine di un vocabolo, Derivazione di un vocabolo formato da uno o più altri. ETIMOLOGIZZARE, va. e vn. Dare l'etimologia delle parole, Formare etimologie, Occuparsi intorno ad etimologie, Tirar l'origine d'una parola da un'altra o da altre. « La parola *Mano,* venuta a noi dal latino, io non saprei più verisimilmente *etimologizzare,* che dall'ebreo *Manah* che vale *Numerare,* avendo la *mano* dato a i numeri la norma e la regola. » (Salvini).

Etiséja | **Etisì** } ETISIA, sf. Stato di chi è preso da febre etica. V. **Tìsi.**

Etòliter. ETTOLITRO, sm. Misura di capacità di cento litri.

Etramẽnt. ALTRIMENTE, ALTRIMENTI, avv. In altro modo. Diversamente.

Etẽtera. ECCETTERA, locuz. tolta dal lat. *et cœtera,* la quale appo noi significa E 'altre persone, E altre cose, Ed il resto, che è inutile di specificare, e che facilmente si sottintende.

Éva. APE, sf. Quell'Insetto alato che produce il mele e la cera. sinon. *Pecchia.* I verbi esprimenti il susurrare delle api sono *Susurrare*, *Rombare*, *Ronzare.* lat. *Bombitare.* APESCO, agg. Di ape. Appartenente ad ape. APIAJO, sm. Chi ha cura delle api. APIARIA, sf. Arte di cultivar le api. APICULTURA, sf. Cultura delle api. LAPPA, sf. Insetto che ruba il mele alle api. V. **Avõn. Quéi.**

Evacuvê. EVACUARE, va. Votare. Far vacuo. Sgravare il corpo d'umori e d'escrementi. nell'uso Abbandonare militarmente una piazza, un paese. EVACUAMENTO, sm. EVACUAZIONE, sf. Lo evacuare. dim. EVACUAZIONCELLA. — EVACUANTE, EVACUATIVO, agg. Che ha virtù d'evacuare.

Evangẽli. EVANGELIO, EVANGELO, e per aferesi, VANGELO, o VANGELIO, sm. la qual voce in greco viene a dire Buono o Lieto annunzio; e dicesi La legge di G. Cristo, La sua dottrina, Libro del nuovo testamento nel quale si narra la vita di G. Cristo, e se ne espongono le dottrine. Quella parte dell'evangelio che legge il prete nella messa. *È un evangelio,* dicesi di Cosa che sia verissima. EVANGELICO, agg. Di evangelio, Che è conforme all'evangelio. EVANGELICAMENTE, avv. Secondo l'evangelio. EVANGELIZZARE, va. e vn. Esporre, Dichiarare, e Predicare l'evangelio. EVANGELIZZATORE, verb. m. EVANGELIZZATRICE, f. Chi o Che evangelizza. EVANGELISTA, sm. Scrittore del vangelo. EVANGELISTARIO, sm. Libro dove sono scritti i quattro vangeli.

Evaporê. V. **Svaporê.**

Evasiõn. EVASIONE, sf. Lo evadere. voc. canceller. Disbrigo d'affari. EVADERE, vn. Uscire. Fugire dalla prigione. Sottrarsi, senza farsi vedere.

Evasìv. EVASIVO, agg. v. d'uso. Aggiunto di discorso, di risposta che tende a schivar di dare i richiesti schiarimenti.

Eventuvêl. EVENTUALE, agg. Che dipende da evento, Casuale. EVENTUALITÀ, sf. Casualità. EVENTO, sm. Cosa che avviene. Caso.

Evidẽnt. EVIDENTE, agg. Che si vede distintamente. Che non ammette dubio, e che da ognuno può conoscersi per vero e reale.

Evidẽnza. EVIDENZA, sf. Chiarezza della cosa che la fa parere come la si vedesse. *Evidenza fisica,* o *di fatto,* Quella con cui si conoscono le verità fisiche. *Evidenza morale,* Quella con cui si conoscono le verità risul-

tanti dalle testimonianze. EVIDENTEMENTE, avv. Manifestamente. Sì chiaramente da non poterne dubitare. superlat. EVIDENTISSIMAMENTE.

Evitê. EVITARE, va. Sottrarsi da ogni sorta d'incontri possibili o no. EVITAMENTO, sm. EVITAZIONE, sf. Lo evitare. EVITABILE, agg. Che si può evitare, o Che è facile ad evitarsi. EVITATORE, verb. m. EVITATRICE, f. Chi o Che evita. V. **Scansê.**

Evìva. VIVA, sm. Voce d'applauso.

Evìziōn. EVIZIONE, sf. term. leg. Lo evincere, cioè Il ricuperare giuridicamente da alcuno una cosa ond'egli s'è fatto possessore; Azione di chi ripete il suo posseduto da altri.

Evoè. EVOÈ, sm. Acclamazione che si faceva anticamente a Bacco; e credesi significare *Buon figlio,* oppure *Coraggio, figlio mio.* EVOEGGIARE, vn. Gridare replicatamente Evoè Evoè.

Evolùziōn. EVOLUZIONE, sf. term. milit. Movimento che fanno le truppe, per pigliare una nuova disposizione; come pure le armate navali.

Éxa. V. **Égsa.**

Exaprùpto. EXABRUPTO, voc. lat. In un tratto. Senza pensare ad altro. Senza preamboli.

Extémpore. EXTEMPORE, voc. lat. All'improviso. Senza pensarvi avanti.

Exèlēnt, ecc. V. **Ecelēnt,** ecc.

Exërzìt, ecc. V. **Esërcit,** ecc.

Exèss, ecc. V. **Ecèss,** ecc.

Exetuvê, ecc. V. **Ecetuvê.**

Exeziōn. V. **Eceziōn.**

Exitê. ECCITARE, va. Muòvere per mezzo degli stimoli. Suscitare. Far venir voglia, e disposizione. Animare. Stimolare. np. Destarsi nella fantasia. ECCITAMENTO, sm. ECCITAZIONE, sf. Lo eccitare. ECCITATIVO, agg. Eccitante, Atto ad eccitare. ECCITABILE, agg. Atto ad essere eccitato. ECCITABILITÀ, sf. Proprietà per cui la natura organica, mediante la impressione di stimoli esterni, si risente e si desta ad un'azione qualunque. ECCITATORE, verb. m. ECCITATRICE, f. Chi o Che eccita.

F

F. EFFE, sf. Sesta lettera dell'alfabeto italiano, e la quarta delle consonanti.

Fàbar / **Fàber** FABRO, sust. m. Colui che lavora i ferramenti in grosso. Autore, Promotore, Cagione, ecc. « Indarno accusa il fato Chi del proprio suo mal *fabro* diventa. » (Filicaja). figuratam. Inventore di calunnie, d'inganni, ecc. FABBRILE, agg. Di fabro, Appartenente a fabro. FERRAJO, sust. m. Colui che lavora ferro in genere.

Fabiôl. ZUFOLO, sm. Strumento di suono acuto e stridulo, di cui servonsi i contadini per accompagnare le loro danze. dim. ZUFOLETTO, ZUFOLINO. accr. ZUFOLONE. — ZUFOLARE, vn. Sonare il zufolo. ZUFOLAMENTO, sm. Il zufolare. ZUFOLATORE, verb. m. ZUFOLATRICE, f. Chi o Che zufola.

Fabisògn. OCCORRENTE, agg. Necessario. Che occorre o abbisogna per fare che che sia. *Fabbisogno,* voc. d'uso. V. **Preventìv.**

Fàbre. V. **Fàbar.**

Fàbrica. FABRICA, sf. Ogni edifizio, anche grande e sontuoso, finchè è in costruzione. La cosa fabricata. Edificio. Luogo dove si lavorano oggetti d'arte, come Fabrica di panni, di sapone, ecc. dim. FABBRICHETTA, FABRICUCCIA. accr. FABRICONE.

Fabricatōr. FABRICATORE, verb. m. FABRICATRICE, f. Chi o Che fabrica. Nome generico che comprende diversi artefici. figuratam. Autore, Inventore; e per lo più si prende in mala parte. « Lo scaltrito *Fabricator* di questo inganno Epéo. » (Caro).

Fabricër. V. **Fabricìr.**

Fabrichê. FABRICARE, va. Costruire, Edificare. Costruire coll'opera della mano. Costruire case e simili con calcina, mattoni, ecc. per Machinare. « Manfredon disse: Forse Caradoro Potrebbe qualche inganno *fabricare,* E quel Baron te 'l vorrà rivelare. » (Pulci Morg.) *Fabricar parole,* figuratam. Inventarle, Formarle da sè, Coniarle, Foggiarle, Comporle. FABRICAMENTO, sm. L'atto o L'effetto del fabricare. FABRICAZIONE, sf. Il fabricare. Magistero d'arte manuale. La cosa fabricata. FABRICATURA, sf. Fabricazione. Il resultato del fabricare. FABRICABILE, agg. Che può essere fabricato. FABRICATORIO, agg. Di, Da fabricazione. Atto a fabricare. RIFABRICARE, va. Fabricare di nuovo. SOPRAFABRICARE, va. Fabricare sopra. V. **Sfabrichê.**

Fabrichêt. FABRICATO, sm. Vasto edificio diviso in varj scompartimenti. Riunione di più case. Casamento.

Fabricìr. FABRICIERE, sm. Soprintendente alla fabrica o alla amministrazione di una chiesa o simile.

Fachēn / **Fachì** FACCHINO, sm. Chi porta pesi addosso per prezzo. pegg. FACCHINACCIO. — FACCHINARE, AFFACCHINARE, FACCHINEGGIARE, vn. e np. Durar fatiche o Far fatiche da facchino. FACCHINESCO, agg. Di o Da facchino, o facchini. FACCHINERIA, sf. Fatica da facchino. AFFACCHINAMENTO, sm. Lo affacchinare. « È proprio un mese di *affacchinamento.* » (Giuliani).

Fachinàg. FACCHINAGGIO, sm. Diritto che si paga in dogana, sgabellando merci, e che va in profitto de' facchini; e semplicemente

Paga che si dà ai facchini che hanno prestata la loro opera.

Facoltê. FACOLTÀ, FACULTÀ, sf. Potenza, Virtù naturale, Potere o Attitudine di operare. Nome che nelle Università si dà a tutti insieme quelli studj che occorrono ad imparare una scienza o arte liberale. in plur. Ricchezze, Averi.

Facoltizê. FACOLTIZZARE, va. nell'uso, Dare facoltà. Autorizzare. Dare permissione. FACOLTATIVO, agg. Che dà facoltà, o diritto di alcuna cosa. V. **Autorizê.**

Facoltös. FACOLTOSO, agg. Ricco, Dovizioso, Agiato.

Facsèmil. FACSIMILE, FAC-SIMILE, sm. Copia o Imitazione esatta, impressa o incisa, d'un brano di scrittura, d'una firma, o Cosa simigliante affatto ad originale.

Factòtum. FACTOTUM, sm. voc. lat. Arcifanfano. Chi vuol fare o sa fare ogni cosa, Facendone. *Fa tutto.* « Egli pigliava e tenea conto de l'entrate, e de le spese, ed era il *fa tutto.* » (Ariosto, Com.)

Facultê. V. **Facoltê.**

Fadàpia. FALOPPA, sf. FALOPPO, sm. Bozzolo incominciato e non terminato dal baco da seta. « I bachi (ammalati di codette) se vivon tanto da cominciare il bozzolo, poco o nulla di seta traggono dalla bocca, e sempre fanno una *faloppa* più scarsa ancora di filo, che le *faloppe* fatte dai bachi infermi di altre malatie. » (Targioni T.) BOZZOLACCIO, sm. Bozzolo ond'è uscita la farfalla.

Fadìga. FATICA, sf. Esercizio, Occupazione, Lavoro, ecc. che può indurre pena e stanchezza. Lavoro, Opera, Produzione dell'ingegno. « Nell'offerire a V. Ecc. ill. queste mie *fatiche.* » (Giacomini). — dim. FATICUCCIA. accr. FATICACCIA. — **Fadìgh d'schêna** o **d'schìna.** *Fatiche di spalle*, Lavori, Opere che richieggono fatica materiale e pazienza, piuttosto che mente e ingegno. « Il collazionare li autori co' manoscritti.... e 'l fare annotazioni su quelli, o critiche osservazioni formarne, sono cose per alcuni chiamate *fatiche di spalle.* » **Da fadìga.** V. **Fadigōna.**

Fadigadör. FATICATORE, verb. m. FATICATRICE, f. Chi o Che fatica. FATICANTE, sm. Colui che fatica, Che si affatica, Lavoratore. « Ma quando poi per la divina legge Dai *faticanti* il sesto dì s'onora, Di panni nuovi io mi rivesto tutto, E riesco polito e manco brutto. » (Bracciolini). part. att. Che fatica.

Fadighê. FATICARE, vn. Far lavori grossi. Durar fatica. V. **Afadighê.**

Fadigōn. V. **Fadigadör** (faticante).

Fadigōna. *Donna da fatica.* « Noi abbiamo bisogno d'una *serva da fatica,* che spazzi, cucini, lavi bucati, ecc. » (Cecchi).

Fadigös. FATICOSO, agg. Che apporta fatica, o Che richiede fatica. dim. FATICOSETTO. superl. FATICOSISSIMO. — FATICABILE, agg. Fatichevole. Che apporta fatica, Atto ad affaticarsi. FATICOSAMENTE, FATICHEVOLMENTE, avv. Con fatica. superl. FATICOSISSIMAMENTE.

Fafân. MESTOLONE, PALETTONE, sm. Specie di anatra selvatica.

Fagòt. FAGOTTO, sm. Piccolo fardello di roba da trasportare da luogo a luogo. Fardelletto. *Fare fagotto,* lo stesso che Fare fardello, Affardellare, cioè Radunar la roba per portarla via. dim. FAGOTTINO, FAGOTELLO. (Bonfadio). RINVOLTO, sm. Fagotto. dim. RINVOLTINO. — FAGOTTO, sm. Strumento musicale da fiato. FAGOTTISTA, sm. Suonator di fagotto.

Faichét. V. **Falchét.**

Faìna. FAINA, sf. Animale rapace simile alla donnola, ed è della grandezza di un gatto. Il suo pelo nereggia nel rosso, ed è bianco sotto la gola.

Fàiton. FAETON, sm. neol. Legno a due ruote, leggiero e scoperto.

Fàl. FALLO, sm. Mancamento contra il dovere, contra la legge; Mancamento per difetto di prudenza, di diligenza; Mancamento contra le regole d'alcun'arte, o d'alcun giuoco, ecc. **Fê fàl.** *Andare in fallo,* term. del giuoco della palla, quando va in luogo dove sia fallo. **Andê in fàl.** *Andare* o *Ire in fallo,* figuratam. Andare a vuoto. *Senza fallo,* locuz. avv. Infallibilmente. Senza dubio. RIGO, sm. Al giuoco del pallone o della palla, dicesi quel Segno che spartisce in due il luogo dei giocatori. SCACCO, sm. Difetto nel panno che nasce da mancanza di fili nell'ordito. dim. SCACCHINO. — TRAPASSETTO, sm. Difetto del panno in quei luoghi dove il tratto del ripieno passa sotto o sopra certi fili dell'ordito. MALEFATTA, sf. Errore che fa il tessitore, o altro artefice nel suo lavoro. RIFALLO, sm. Nuovo fallo. V. **Ciarèla.**

Falchêda. FALCATA, sf. REPELLONE, sm. Sorta di maneggio o andatura del cavallo. Salto in arco.

Falchét. SPARVIERE, SPARVIERO, sm. Uccello di rapina. dim. SPARVIERETTO, SPARVIERUCCIO. — FALCHETTO, sm. Specie di falco più piccolo dell'ordinario. GHEPPIO, sm. Falchetto che nidifica nelle torri. GARRIRE, vn. Il mandar fuori la voce che fanno gli uccelli di rapina.

Falcōn. FALCO, FALCONE, sm. Uccello di rapina simile allo sparviero, facile ad ammaestrarsi per l'uccellagione. dim. FALCONCELLO, FALCONCETTO. pegg. FALCONACCIO. — FALCONARE, vn. Andare a caccia col falcone. FALCONIERE, sm. Colui che governa i falconi, o che tiene i falconi sul braccio andando a falconare. FALCONERÌA, sf. Arte del governare i falconi, o dell'avvezzarli alla caccia.

Faldê. FALDATO, agg. Fatto a falde. V. **Afaldê. Fêlda.**

Faldèla. FALDELLA, sf. Quantità di fila sfilate, per lo più di panno lino vecchio, dove i chirurgi distendono i loro unguenti. dim. FALDELLINA, FALDELLETTA, FALDELLUZZA. — FALDELLATO, agg. Pieno di faldella, o di fila. V. **Fêlda** (falda).

Falê. FALLARE, vn. Commetter fallo, Errare. Mancare, Cadere in qualche fallo invo-

lontariamente: *Posso aver fallato,* dice Renzo a Don Abondio. FALLIBILE, agg. Suggetto a fallare. FALLIBILITÀ, sf. Possibilità di errare. FALLATORE, verb. m. FALLATRICE, f. Chi o Che falla. **Chi en fà en fàla, e chi en mēna bù, en arbôta càra.** *Chi non fa non falla, e chi non conduce bovi non ribalta carra,* proverbio che significa Tutti siamo suggetti ad errare. V. **Falì.**
Falegnàm. FALLEGNAME, LEGNAJUOLO, sm. Artiere che lavora legname ordinario, e fa lavori per lo più domestici, come imposte, madie, casse, panche, ecc. V. **Ebanésta. Càr** (carpentiere).
Falēs. FALLACE, agg. Che manca di giusta base, Che non ha saldo appoggio nella verità, nella giustizia. FALLACIA, sf. Inganno, Falsità in atto o in parole. FALLACEMENTE, avv. Con fallacia, Falsamente.
Falfaràs. FARFARACCIO, sm. Pianta erbacea che fa le più grandi foglie che conosciamo fra le piante nostrali.
Falghë } A questa voce romagnola risponde
Felghë } ora *Salceto,* ora *Lecceto,* come si vedrà da' seguenti esempj; ma essendo **Felghë** storpiatura di **Felsë**, *Felceto, Felceta,* luogo pieno di felci, e, per metafora, come *Salceto, Lecceto,* Intrigo, Viluppo, Gineprajo, parmi non disconvenga la voce *Felceto* come quella che più si accosta al dialetto, e che vale, per metaf., *Impiccio, Briga,* ecc. da cui non possa cavarsene che con grande difficultà, come sarebbe del camminare in un felceto; onde la frase **Mètess in t'un felghë,** *Mettersi in un impiccio,* in un affare difficile, brigoso. **Felghë,** vale anche *Strampaleria;* e **Dì di felghë**, *Dire strampalerie,* cioè Detti strani e spropositati. **Felghë** si usa pure per *Sofismo*, e **Tirê fôra di felghë,** vale *Sofisticare.* SALCETO, sm. Luogo pieno di salci. per metaf. Intrigo, viluppo, Ginepraio. « Torniamo a casa, Ciriaco; dammi braccio: ma sai, che ci siamo messi in tale *salceto,* donde mi parrebbe miracolo cavarne le gambe a salvamento. » (Guerrazzi). « Io non voglio entrare in questo *salceto.* » (Viani). « Perocchè le parole conducono spesse volte gli uomini nel *lecceto* (impaccio) in forma che chi ha mosso, riceve parole che sono peggio di spontonate. » (Fr. Sacchetti).
Falì. FALLIRE, vn. Cessare i pagamenti per mancanza di denari. FALLITO, agg. Chi soggiace ad un fallimento. FALLITORE, verb. m. FALLITRICE, f. Chi o Che fallisce. ARCIFALLITO, agg. Più che fallito.
Falignàm. V. **Falegnàm.**
Falimēnt. FALLIMENTO, sm. Il fallire.
Falò. FALÒ, sm. Fuoco di stipa o d'altra materia che facia gran fiamma e presta. V. **Lampiōn.**
Falòpa. V. **Fandògna. Fadàpia.**
Falsê. FALSARE, va. Contrafare per ingannare. Corrompere la sincerità di che che sia colla mescolanza di cattivi ingredienti. FALSEGGIARE, va. Andar falsando. V. **Falsifichê.**
Falsèri. FALSARIO, sm. Chi fa falsità. Chi falsa monete, cambiali, atti, scritture, ecc. FALSAMONETE, sm. Falsificatore di monete.
Falsét. FALSETTO, sm. Piccola voce acuta, più di testa che di petto. V. **Sghét.**
Falsifichê. FALSIFICARE, va. Falsare, Contrafare che che sia per ingannare altrui. FALSIFICAMENTO, sm. FALSIFICAZIONE, sf. Il falsificare. FALSIFICATORE, verb. m. FALSIFICATRICE, f. Chi o Che falsifica. ADULTERARE, va. Quasi Alterare, cioè Far che una cosa diventi come un'altra; quindi, per estensione, Corrompere, Falsificare. ADULTERATORE, verb. m. Falsificatore. Corrottore.
Falsitê. FALSITÀ, sf. Vizio di chi dice una cosa e ne fa un'altra. Il pensare, Dire o Fare una cosa opposta alla verità. Cosa falsa. Falsificazione. FALSAMENTE, avv. Con falsità. superl. FALSISSIMAMENTE. — FALSATORE, verb. m. FALSATRICE, f. Chi o Che fa falsità.
Falugh. V. **Falò.**
Falupōn. FALOPPONE, sm. Bugiardo e Millantatore. voce d'uso (Fanfani). CAROTAJO, CAROTIERE, sm. Chi ficca, o suol ficcare carote, menzogne. CAROTARE, vn. Ficcar carote, menzogne.
Falùra. FAVILLA, sf. Parte minutissima di fuoco, ossia di brace. figurat. Alcun poco di che che sia. dim. FAVILLINA, FAVILLUZZA. — FANFALUCA, FAVOLESCA, sf. Materia volatile di frasche, paglia, carta, o d'altra cosa simile abbruciata che il vento leva in alto. FAVALENA, (Allegri).
Falsê, Falsêda, FALCIATA, sf. Colpo di falce. V. **Fèlsa.**
Falsēn. FALCATO, agg. Curvato a guisa di falce. **Andê falsēn.** *Sbalestrar le gambe,* dicesi di Cavallo quando va mancino, e manda in fuori le gambe dinanzi.
Falsōn. FALCIONE, sm. Arme in asta a guisa di grossa falce. *Falcione a gramola* o *a panca,* Strumento atto a segare e ridurre la paglia in minutissimi pezzetti per darla a mangiare al bestiame. SQUARTATOJO, sm. Grosso coltello de' beccai per isquartare le bestie.
Fām. FAME, sf. Bisogno e voglia di mangiare. **Avë una fām arabìda.** *Allampanar dalla fame,* Arrabbiar dalla fame. ESURIRE, vn. Essere affamato. Per maniera espressiva d' *Aver fame eccessiva,* si dice: *Veder la fame,* o *Veder la fame in aria* e simili.
Faméja } FAMIGLIA, sf. Consorzio di per-
Famì } sone congiunte per sangue, che convivono sotto la podestà di un capo, che per lo più è il padre. Stirpe, Casato. Tutti i servi di un padrone o di una casa. figuratam. Complesso di cose dello stesso genere. dim. FAMIGLIUOLA. — AFFAMIGLIARE, va. Ridurre a modo di famiglia. np. Ridursi a modo di famiglia. « D'onde tanto moto, tanto *affamigliarsi* di popoli, e tanto risparmio di tempo. » (Bellotti). (Allude alle strade ferrate, ed a' battelli a vapore, o come oggi diciamo, a' piroscafi.) (Gherardini). INFAMIGLIARE, va. Raccogliere in famiglia. np. Accasarsi in famiglia, Ridursi le genti in un luogo e rac-

cervisi in famiglia. « Ferrara lungo il Po tutta s'affronta; La gente volentier là *s'infamiglia*, Per lo buon porto che quivi si conta. » (Dittamondo).

Famigerê. FAMIGERATO, agg. Famoso. Chi si è acquistato fama per lo più in senso cattivo.

Famigliaritê. FAMIGLIARITÀ, sf. Intrinsechezza, Domestichezza. Maniera di vivere, di trattare con alcuno come se fosse della stessa famiglia.

Famigliarizê. FAMIGLIARIZZARE, va. Rendere famigliare. Addomesticare. np. Prendere domestichezza, Addomesticarsi.

Famigliêr. FAMIGLIARE, agg. Della famiglia, Appartenente alla famiglia, Domestico, Intrinseco. superl. FAMIGLIARISSIMO. *Parlare* o *Discorso famigliare*, ecc. Discorso piano, ordinario, usuale. FAMIGLIARMENTE, avv. Domesticamente, Intrinsecamente. superl. FAMIGLIARISSIMAMENTE. V. **Servitör.**

Faminciōn. GABBAGAGLIOFFI, sm. Chi inganna i semplici. FAGNO, FAGNONE, sm. Scaltro, Dissimulatore, Che sa le cose e mostra non le sapere, infingendosi semplice. pegg. FAGNONACCIO.

Famös. FAMOSO, agg. Che ha fama, Rinomato, Celebre. nell'uso Eccellente in qualche cosa. V. **Famigerê.**

Fàms. V. **Fêls** (flosso).

Fān. V. **Fām.**

Fanàtich. FANATICO, sm. e agg. Che è mosso da un eccesso superstizioso di religione, o di opinione. FANATICO, dicesi anche, per estensione, di Azioni, Discorsi, ecc., di chi si appassiona eccessivamente per un'opinione, per un autore, per una setta, per un uomo o per una donna, ecc. « Commercio alto gridar, gridar commercio All' altro lato della mensa or odi Con *fanatica* voce. » (Parini).

Fanatìsum. FANATISMO, sm. Entusiasmo di fanatico.

Fanatisê. FANATIZZARE, va. v. d'uso Render fanatico. vn. Esser preso da fanatismo. (Sergent. Vocab.) V. **Infanatichìss.**

Fandògna. FANDONIA, sf. Cosa strana, improbabile, sciocca, che si vuol far parer vera o credibile. V. **Busèja.**

Fanêl. FANALE, sm. Grossa lanterna che si mette per segnale, e si appicca alla notte a qualche albero di bastimento, acciò, nell'oscurità, se altri navigli nelle stesse aque, reciprocamente si vedano, e non vengano ad urtare insieme. FARO, sm. Grande fanale fisso in un luogo elevato per norma e guida dei naviganti. Il faro di Genova, d'Ancona, e qualche altro, chiamasi *Lanterna*.

Fanèl. FANELLO, sm. MONTANELLO, (Savi). Uccelletto canoro dell'ordine de' passeri, e che diventa domestichissimo.

Fanèla. FLANELLA, sf. Tessuto leggiero di lana di cui si fanno camiciuole e mutande.

Fānfan. **No' valë un fānfan.** *Non valere un'acca.*

Fanfàra. FANFARA, sf. Musica per trombe e timpani. Banda militare tutta di trombe, e strumenti da fiato.

Fanfarōn. FANFARONE, sm. Smargiasso, Millantatore, Spaccone. Chi si vanta d'essere intrepido, e non è. FANFARONA. sf.

Fanfaronêda. FANFARONATA, sf. Millanteria, Jattanza, Burbanza, Smargiasseria, Rodomontata.

Fàngh. FANGO, sm. Terra delle strade intenerita dall'aqua. nel dial. vale anche Quel miscuglio d'ogni immondezza caduta e lasciata nella publica via, impastata colla terra delle strade intenerita dall'aqua. pegg. FANGACCIO. V. **Lèca.**

Fangös. FANGOSO, agg. Pieno di fango. Simile a fango. Imbrattato di fango. dim. FANGOSELLO.

Fanōn. V. **Afamê** (famelico).

Fānt. FANTE, sm. term. di giuoco Una delle figure delle carte che per lo più rappresenta un fante o soldato.

Fantaréja. **Fantarì.** FANTERIA, sf. Soldatesca a piedi.

Fantaséja | **Fantasì** } FANTASIA, sf. La facultà imaginativa dell'uomo. Idea, Pensiero. Invenzione strana. Pezzo di musica strumentale eseguito nel momento stesso che si compone. *Far di fantasia* o *di capriccio*, dicono i pittori, gli scultori, ecc., quando senza esempio vanno operando di propria invenzione. *Ferir la fantasia*, dicesi di Cosa, che appena veduta, ti piacia, e ti vada a genio. dim. sprezz. FANTASIUCCIA. pegg. FANTASIACCIA.

Fantàstich. FANTASTICO, sm. Persona stravagante, inquieta, burbera. Chi non è fermo nei voleri, nei desiderj. agg. Che non ha altro fondamento, che quello della fantasia. Imaginario, Chimerico. dim. FANTASTICHETTO. sprezz. FANTASTICUZZO. — FANTASTICAMENTE, avv. In modo fantastico. V. **Stravagānt.**

Fantastichê. FANTASTICARE, va. e vn. Andar vagando con la fantasia per ritrovare per inventar una cosa. Stillarsi il cervello e perdere il tempo nel correr dietro a idee, a cose strane, impossibili; e più in volere, per induzioni, imaginare ciò che può succedere fra un dato tempo, o sia succeduto nel tal luogo, poste le tali o tali altre circostanze; voler indovinare ciò che pensa, o è per decidere il tale; ed altre stranezze. FANTASTICAMENTO, sm. Il fantasticare. FANTASTICHERÍA, FANTASTICAGGINE, sf. Capriccio. FANTASTICATORE, verb. m. FANTASTICATRICE, f. Chi o Che fantastica. Strano, Bisbetico.

Fantażēn. FANTACINO, sm. Semplice soldato a piedi.

Fantēn. FANTINO, sm. Ragazzo che cavalca sui barberi quando corrono il pallio.

Fantésca. V. **Sërva.**

Fantésma. FANTASIMA, FANTASMA, sm. f. Imagine o Apparenza di cosa concepita dalla fantasia. Ombra gigantesca incutente paura o terrore per le strane forme, o per espressione minacciosa, che però tale non era, nè apparisce più a questi lumi di luna. Per quella Oppressione e quasi soffocazione che

altri sente alcuna volta in dormendo, e che più communemente si chiama *Incubo*. V. **Maiapèd**.

Fàr. FARRO, FARRE, sm. Specie di frumento che si mangia in minestra. FARRICELLO, sm. Farro infranto alla grossa sotto la macina. FARRATA, sf. Focaccia fatta di farro. V. **Fanêl** (faro).

Farabutê. BUSBACCARE, va. Ingannare con finzioni. BUSBACCHERÌA, sf. Inganno che si cerca di fare altrui con bugiarde e finte invenzioni. BUSBACCO, BUSBACCONE, sm. Chi usa busbaccheria.

Farabutlōn | **Farabutōn** FARABOLONE, sm. Gabbamondo, Impostore. « Ma voi che avete visto tanto mondo, E dovete aver li occhi nella nuca, Come un *farabolone* un gabbamondo Permetter che pe 'l naso vi conduca? » (Pananti). FARABUTTO, sm. Ingannatore, Truffatore. « Va, spiega la gran vela e i marabutti Verso i paesi sì ricchi di ghiaccio, E bevi fresco tu e i tuoi *farabutti*. »

Faràgin. FARRAGINE, sf. figurat. Gran quantità di che che sia. V. **Frēna**.

Faragòt. V. **Futdùr**.

Faraōn. FARAONE, sm. Sorta di giuoco d'azzardo colle carte, corrispondente a quello della bassetta.

Fardasōn. Fardör. V. **Ferdasōn**, ecc.

Fardōs. Fardùra. V. **Ferdòs**, ecc.

Farēna. FARINA, sf. Grano macinato e ridotto come in polvere. La sostanza di ogni seme cereale polverizzata. FARINACEO, agg. Della natura della farina. *Fior di farina*, Farina monda da crusca, e da cruschello. **Méza farēna.** CODETTA, sf. Farina ordinaria, la peggiore che caschi dal frullone. FARINAJO, sm. Luogo ove si ripone e si conserva la farina. V. **Farinēn**.

Farfuciōn. V. **Sbarbutlōn**.

Farinàż. FRISCELLO, sm. Fior di farina che vola nel macinare. FARINACCIO, sm. Riso franto e mescolato con la sua scorza. Legno o altro ridutto come in farina per rosura di tarli. « Altri arnesi non v'ha che diano impaccio, Se contar non si vuole un tavolino Che il tarlo l'ha ridutto in *farinaccio*. » (Saccenti).

Farinēn. FARINAJOLO, FARINAJUOLO, sm. Venditor di farina. nell'uso Quel molinaro che assiste alla macinazione. FARINAJOLA, FARINAJUOLA, sf. Venditrice di farina, o Moglie del farinajuolo.

Farinös. FARINOSO, agg. Che produce molta farina. Che ha in sè molta farina, parlando di biade. V. **Sfarinê** (sfarinacciolo, ecc.)

Fariòla. V. **Fàr**.

Farlēn. GETTONE, sm. Pezzetto di metallo coniato per contare i punti di vincita, o di perdita al giuoco. V. **Pògia**.

Farlēna. V. **Ferlēna**.

Farlét. Farléta. V. **Ferlét**, ecc. **Marléta.**

Farlòch. BAROCCO, SCROCCHIO, sm. Guadagno illecito. nel dial. vale Giuoco della bassetta.

Farlochê. SCROCCHIARE, va. Fare scrocchi, guadagni illeciti. V. **Farabutê**.

Farlòt. V. **Ferlét. Ferla.**

Farlòta. V. **Ferlēna**.

Farmacéja | **Farmacì.** FARMACIA, sf. L'arte di preparare e comporre i medicamenti. Officina dove si preparano i farmachi, le medicine, o Botega dove si vendono. FARMACISTA, sm. Chi prepara e vende le medicine. FARMACEUTICO, agg. Attenente alla farmacia. V. **Speziaréja. Speziél.**

Farmê, ecc. V. **Fermê**, ecc.

Farméża. V. **Ferméża**.

Farnaséja. V. **Freneséja**.

Farnèla. FRENELLA, sf. Ferro piegato che si mette in bocca a' cavalli per far loro scaricar la testa.

Farsèl. V. **Farinàż**.

Farsōn. V. **Frisōn**.

Fartaròla. V. **Fugarēna** (far baldoria).

Fartê. FRITTATA, sf. Uova sbattute e fritte in padella. Anche la chiamano *Frittata semplice*, o *Frittata al naturale*. *Frittata in erbe*, o *Frittata erbata* o *erbolata*, o *verde*, Quella che si fa con aggiungere erbe battute alle uova diguazzate. (Carena). *Frittata in soccoli*, o *con li soccoli*, Quella dentro cui si mettono delle fette di prosciutto o simile. *Frittata in peduli*, Quella in cui si mettono delle fette di pane. *Frittata trippata*, Quella che nel cuocerla si ripiega più volte su di sè, in forma bislunga, framessevi talora fetterelle di cipolla, e sopra la quale poi si cosparge cacio grattato. *La frittata trippata*, con questa sua forma stretta e lunga, che è appunto quella di un ordinario pesce, può forse aver dato origine all'antica denominazione di *Pesceduovo*, che i Vocabolarj registrano come sinon. di *Frittata*. (Carena). *Frittata d'un foglio*, Frittata sottile di un sol uovo. dim. FRITTATINA. acer. FRITTATONE. **Fê la fartê.** *Fare una frittata*. Locuzione bassa, significante Non conseguir per imprudenza o per altro il fine che ci eravamo proposti; Fare un errore, uno sproposito da non potersi riparare. Anche si dice *Ella è fritta*, *Abbiam fritto*, *Abbiam fatto il pane*. « *Clar.* E ben, Serpina, come vanno le cose? *Serp.* *T, a, ta, frittata.* Abbiam fatto un buco nell'aqua. » (Nelli). « Alto, signor Francese, dissi. Si vedrà se ella è coraggiosa soltanto a fare i pizzicotti alle donne, venga nella via, e metta mano alla spada, ecc. Scendemmo; ed io dico all'offiziale: Fa l'atto di contrizione; vo' mandar la tua anima al Creatore. Detto e fatto. Al terzo colpo restò infilato come un ranocchio, ecc. Ora è *fatta la frittata;* come ci si rimedia?... Bisognò far fagotto e ambulare. » (Pananti). AFFRITTELLARE, va. Friggere le uova nelle padella a guisa delle frittelle.

Fartèla. FRITTELLA, sf. Pasta alquanto liquida con droghe od altro in piccoli pezzetti e fritta. figurat. Macchia insù i panni o vestimenti. « I nostri contadini, nel tempo che fanno l'olio, costumano di far molte *frittelle*...

e ne danno anche a' vicini e parenti. Sono però soliti coloro che vanno a veder lavorare, chiedere le frittelle; ed i lavoranti con poca grazia e meno discrezione, spruzzano l'olio addosso a quel tale, dicendo: *Eccoti le frittelle*. E da questo forse per *Frittelle* intendiamo *Macchie*, che vuol dire ogni *Segno* o *Tintura che sia nella superficie d'un corpo, diversa dal proprio colore di quel tal corpo*, come segue quando l'olio casca sopra ad un panno. » (Minucci). dim. FRITTELLETTA, FRITTELLINA, FRITTELLUZZA. accr. FRITTELLONE. — SFRITTELLARSI, np. Farsi frittelle su le vestimenta, chiamandosi *frittelle* le Larghe macchie, specialmente d'untume. (Carena).

Fartlõn. SUCIDONE, agg. Imbrattato, Sporco per lo più di frittelle o macchie d'unto.

Fartùra. V. **Fritùra.**

Farvurēn. V. **Fervurēn.**

Fasān. FAGIANO, sm. FAGGIANA, sf. Uccello selvaggio, molto pregiato, dell'ordine dei gallinacci.

Fasanê. FAGIANARE, va. Cucinare alla maniera che si cucinano i fagiani. V. **Afasanê.**

Fasanêra. FAGIANAJA, FAGIANIERA, sf. Stanza ove si allevano e custodiscono i fagiani. FAGIANÍA, sf. Caccia riservata de' fagiani, e Luogo dove stanno.

Fasèla. FACE, FIACOLA, sf. Fusto intriso di materia accendibile da far lume. dim. FACELLETTA, FACELLINA, FIACOLETTA. FACELLE, sf. pl. Fusti di canapa dipelati, o simili, in fascetti, accesi per far lume, e di cui si servono i ranocchiaj nella notte per pigliar ranocchi.

Fasôl. FAGIUOLO, o FAGIOLO, sm. Legume notissimo, alimentare, di diversi colori e varie forme. dim. FAGIOLETTO. sprezz. FAGIOLACCIO. **Fasôl savõn,** *Fagiolo romano* o *bianco*. **Fasôl da l' òc.** *Fagiuolo dall'occhio*, o *dell' occhio*, o *con l'occhio*. **Fasôl tùrch.** *Fagiuoli turchi*. « Imperocchè voi dobbiate ficcarvi bene nella mente che i preti sono come i fagiuoli, ve ne hanno dei bianchi, dei rossi, dei *turchi*, con l'occhio, ma in fondo sono tutti fagiuoli. » (Guerrazzi). FAGIUOLI, GNOMONI, sm. pl. I quattro denti del cavallo, che nascono dopo l'età di quattro anni, e che sono situati fra gli scaglioni ed i denti di mezzo, e dai quali si conosce la sua età. **Fasùl risēn.** V. **Fasulēna.**

Fàss. FASCIO, sm. Qualunque cosa accolta insieme o legata, e di peso tale che l'uomo possa portarla. dim. FASCIATELLO, FASCIUCCIO, FASCIUOLO, FASCETTO, FASCETTINO. **Fê d'ogni ërba fàss,** *Fare fascio d'ogni erba*, Operare senza far distinzione dal lecito all'illecito. AFFASCIARE, va. Far fascio, Ridurre in fasci. FASTELLO, sm. Piccolo fascio di legne, paglia, ecc. dim. FASTELLETTO, FASTELLINO. — AFFASTELLARE, va. Far fastello. FASTELLATURA, sf. AFFASTELLAMENTO, sm. L'atto e L'effetto dell'affastellare. AFFANTOCCIARE, va. term. agric. Legare a mo' di fantoccio i tralci delle viti. V. **Fassét, Fassēna.**

Fàssa. FASCIA, sf. Striscia di panno lino, o d'altro, lunga e stretta, che, avvolta intorno a che che sia, lega e strigne leggermente. nel pl. s'intende quasi sempre di Quelle de' bambini, le quali per maggiore fortezza, o forse anche per una specie d'ornamento, sogliono essere tessute a corduli. V. **Cordonét.** Dicesi anche di Tutte le cose che circondano e difendono le altre. dim. FASCETTA, FASCIUOLA, FASCIOLINA, FASCIOLETTA. **Fàssa da côl.** GOLETTONE, sm. Grossa e lunga striscia di maglia o stoffa di lana che si avvolge al collo nell'inverno. (Sergent, Vocab.) FASCETTONE. « La parte inferiore della faccia quasi tuttora dentro il *fascettone da collo*. » (Guerrazzi). SOPRAFASCIA, sf. Fascia che sta sopra un'altra fascia. FASCIACCA, sf. Cintola di nastro, o Lista di seta larga, cinta alla vita, e annodata o di dietro, o su' fianchi, con due lunghi capi pendenti in basso, che le donne portano per ornamento; e *Fasciacca* dicesi anche Quella fascia che si porta tuttora cinta alla vita da vetturini, e simili. *Fasciacca*, non *Fusciacca*. (Salvini).

Fassadùra. FASCIATURA, sf. Il fasciare. La cosa che fascia. FASCIATOJO, sm. Fascia, Panno lino o altro che sia atto a fasciare.

Fassê. FASCIARE, va. Avvolgere con fascia. np. Cingersi. FASCIATA, sf. Il fasciare. V. **Arfassê. Sfassê.**

Fasséoul. FASCICOLO, sm. Cumulo di carte unite insieme. Parte di un volume che si dirama prima che il tutto sia impresso, e dicesi per lo più *Dispensa*.

Fassēna. FASCINA, sf. Fascetto di legne minute o di sermenti. nel dial. romagn. Fascetto di legne provenienti dallo scapezzare. V. **Scavassê.** FASCINAME, sm. Quantità di legne minute come quelle da far fascine. FASCINATA, sf. Quantità di fascine. FASCINAJO, sm. Colui che va attorno vendendo fascine. FASCINARE, va. Far fascine. Proveder fascine.

Fassét. FASCINETTO, FASCINOTTO, sm. Piccola e corta fascina per lo più di sermenti. V. **Spagnôl.**

Fasseta } **Fassôla** } FASCIUOLA, sf. dim. di Fascia. nell'uso, Stretta fascia che serve a fermare il piumacciuolo che mettesi sull'apertura della vena dopo il salasso. FASCETTA, sf. BOCCHINO, sm. Fascetta di metallo che assicura la cassa dell'archibugio alla canna. FASCETTE, sf. pl. Due lamine metalliche che fasciano il fodero della sciabola a una certa distanza l'una dall'altra. Su ciascuna delle fascette è saldato un occhio in cui passa una campanellina a cui s'affibbiano le calate del cinturone. PARAVENTO, sm. Graticcio che s'avvolge attorno le giovani piante per ripararle da' venti freddi.

Fastìdi } **Fastìgi** } FASTIDIO, sm. Noja, Nausea, Molestia. Modo di procedere fastidioso. FASTIDIUME, sm. Quantità di fastidj. V. **Svenimēnt.**

Fastidiös } **Fastigiös** } FASTIDIOSO, agg. Che reca fastidio, molestia. Che di tutto si annoja. Inquieto di ciò che accade, o che

si teme. Importuno. Sdegnoso. Nauseante. Schifoso. dim. Fastidiosetto. pegg. Fastidiosaccio, Uomo che reca troppo fastidio. Gran seccatore. Fastidiosamente, avv. Con modo fastidioso.

Fasulēn. FAGIUOLETTI, FAGIOLINI, sm. pl. Cornetti verdi e teneri di fagiuoli.

Fasulêda. FAGIUOLATA, FAGIOLATA, sf. Vivanda di fagiuoli. term. cont. Specie di scherno presso i contadini che si fa spargendo fagioli e altre civaje, la prima notte di quaresima dinanzi alle case di alcune fanciulle che non hanno potuto trovar marito durante il carnevale.

Fasulēna. FAGIOLINA, sf. Varietà di fagiuoli con l'occhio, ma molto più piccola.

Fasulêra. FAGIOLAJA, sf. Terreno ove siano seminati fagiuoli. « Alla fine annusando su tutti i buchi, fece vista d'allontanarsi, ma invece si cacciò quatto quatto in una *fagiolaja.* » (Giuliani).

Fàt. FATTO, sm. Cosa fatta, Ciò che si è fatto, operato. **Fê i fàt sù**, *Fare il fatto suo*, per Votare o Scaricare il ventre. **Abadê ai fàt sù**, *Attendere a' fatti suoi*, Non s'intrigare nelle cose altrui. « Se tu pace dar ti vuoi, Va' attendi *a' fatti tuoi.* » (Iacop. Todi). **Savë e fàt sù**, *Supere il conto suo*, che vale anche semplicemente *Saper fare*, o vero *Saper di barca menare*, cioè Operare con ogni avvedutezza, Non essere uomo da lasciarsi gabbare, da lasciarsi mettere in mezzo, e simili. « Ed ancora ci serviamo della voce *Furbo* per denotare un uomo astuto *che sapia il conto suo.* » (Minucci). Fatto, agg. Adulto, dicesi di uomo, Maturo, dicesi di frutto. Fattista, sm. Chi s'attiene al fatto.

Fàta. FATTA, sf. Cosa fatta. Spezie, Foggia, Sorta. Indole, Qualità, Grandezza, o simile nelle seguenti o simili frasi, accompagnate dal gesto: *Mi diede una mela di questa fatta. È un pezzo di ragazzo di questa fatta,* che dicesi pure *di questa posta.* (Fanfani).

Fatalitê. FATALITÀ, sf. Destino inevitabile, Necessità del destino. figurat. Che che sia di sinistro, di spiacevole, ecc., e non evitabile. Fatalmente, avv. Per fatalità. Fatalista, sm. Chi tutto attribuisce al fato.

Fatarèl. FATTERELLO, sm. dim. di *Fatto.* Facenduola, Affaruccio, Storiella.

Fatàz. FATTACCIO, sm. pegg. di *Fatto.* Brutta azione. Fatto abominevole, orrendo.

Fatébil. FATTIBILE, agg. Che può farsi, Agevole a farsi.

Fatéja / **Fatì** } Coi verbi *Andare, Venire, Correre*, vale FURIA, sf. Fretta grande. Movimento precipitoso. **Andê d' fatéja**, *Andare a furia*, Andare con gran fretta. Correre a furia. Foga, sf. Impeto, Furia. V. **Parfatéja.**

Fatêl. FATALE, agg. Dicesi propriamente di cosa che viene dal fato, cioè dal destino, Che produce un' effetto inevitabile, Che è irrevocabilmente stabilito. *Fatale*, si prende anche in significato di Funesto, Ferale, Letale, Mortale, Disastroso, Che produce di grandi sventure, Che ha dolorose conseguenze, Che trae seco avvenimenti importanti, Che decide di qualche cosa in bene o in male, (secondo che viene determinato dall'intenzione del contesto).

Fatèz. FATTICCIO, agg. Ben complesso, Ben tarchiato. dim. Fatticciotto. accr. Fatticcione.

Fatèza. FATTEZZA, sf. Forma esteriore di qualsiasi cosa. nel pl. Forme del corpo. dim. Fattezzine. accr. Fattezzone.

Fatì. V. **Fatéja.**

Fatör. FATTORE, sm. Agente che fa gli affari di un Signore in campagna. dim. Fattorello, Fattoretto, Fattoruccio, Fattoruzzo. pegg. Fattoraccio. — Fattoressa, sf. Moglie del fattore, o Donna che fa da fattore.

Fatùra. FATTURA, sf. Facimento, Opera, Composizione, Manifattura. Prezzo dell'opera. Tutto il lavoro che occorre per fare d'un taglio di stoffa l'abito voluto. term. comm. Nota delle merci che si commettono, o si ricevono, coi pesi, misure, e numeri di esse, per distinguere le une dalle altre. dim. Fatturuzza.

Faturaréja / **Faturéja** } FATTORIA, sf. Ministero del fattore, e Il Luogo dove risiede il fattore in campagna. Tenuta di poderi.

Faturê. FATTURARE, va. Falsificare, Adulterare. Contrafare i prodotti naturali. *Vino fatturato,* Quel vino che è alterato con qualche mistura.

Faturēn. FATTORINO, sm. Ragazzo di bottega pei minuti servigi. sf. Fattorina.

Faturēna. FATTURUZZA, sf. Piccola fattura.

Faturì. V. **Faturaréja.**

Favarèla. FAVAGELLO, sm. Pianta erbacea, senza fusto, che apparisce nei campi con fiore giallo, sullo scorcio dell'inverno.

Favêl. FAVULE, sm. Campo dove siano state seminate fave, e poscia svelte. Favajo, sm. Campo seminato di fave. « I Fabii dal bel *favajo* et incetta di fave che facevano ogni anno acquistarono l'onorato titolo. » (Panciatichi). V. **Favùl.**

Favèla. FAVELLA, sf. Il favellare, Loquela. Facoltà che ha l'uomo di esprimere con parole i proprj pensieri. Linguaggio o Idioma particolare. Favellare, vn. Parlare, Dire. Favellamento, sm. Il favellare. Favellío, sm. Il non intermesso favellare. Favellatorio, agg. Appartenente alla favella. Favellatore, verb. m. Favellatrice, f. Chi o Che favella. Rifavellare, vn. Favellare di nuovo.

Favēn. FAVINO, sm. term. comm. Fava commune; ma dicesi più communemente di Quella, anche più minuta, che ci viene per lo più d'Egitto. *Fave cavalline, Fave da biada, Fave mulette,* nomi vulg. della *Faba minor.*

Favéta. FAVATA, FAVERELLA, ed anche FAVETTA, sf. Vivanda di fave. **Magnê la favéta**, *Mangiar la favetta*, dicesi figurat. per Fare la spia. Ridire ciò che si dovria tacere. Svesciare.

Favolös. FAVOLOSO, agg. Che non ha altro fondamento che la favola. Che ha della favola,

e dicesi talvolta per significare che la cosa ha dell' esagerato, dello strano.

Favör. FAVORE, sm. Protezione. Grazia che si conferisce altrui, o si riceve da altri. Dimostrazione di parzialità, di benevolenza. dim. FAVORETTO, FAVORUZZO. *Favore*, ne' giuochi di veglia, è il Premio che si conferisce a chi ha ben detto o ben fatto. Il suo contrario è *Penitenza*. *Favore*, per Voto, Suffragio. FAVORITISSIMAMENTE, avv. superl. di FAVORITAMENTE, per voler significare Co' più favori, cioè Co' più voti, Con grandissimo numero di voti a favore. « Questa provisione.... fu.... *favoritissimamente* vinta nel Consiglio maggiore. » (Varchi).

Favorëvol. FAVOREVOLE, agg. Che è disposto a secondare, a soccorrere, a compiacere. Propizio. FAVOREVOLMENTE, avv. Con favore.

Favorì. FAVORIRE, va. Favoreggiare, Star dalla parte d' alcuno, Difenderlo e Ajutarlo. Far favore, o il favore. Accettare cosa che t' è profferta. Accettare l' invito. Agevolare un' operazione, un' impresa, o coll' assistenza o col consiglio. FAVORITO, sm. per Più caro, Più gradito fra tutte le altre cose della medesima specie, Prediletto, Che piace a preferenza di altra cosa simile. Colui che è nella grazia de' grandi. agg. Che ha ricevuto favori, Protetto. superl. FAVORITISSIMO. — FAUTORE, verb. m. FAUTRICE, f. Chi o Che favoreggia o parteggia. Partigiano. Seguace. RIFAVORIRE, va. Favorir di nuovo. STRAFAVOREGGIARE, va. Favoreggiare sommamente.

Favùl. FAVULE, sm. Gambi svelti, e secchi delle fave. V. **Favël.**

Favùla. V. **Falùra.**

Fàz. FAGGIO, sm. Albero alpestre ramoso che si eleva ad una grande altezza. FAGGETA, sf. FAGGETO, sm. Luogo piantato di faggi. V. **Fazôla.**

Fàza. FACCIA, sf. La parte anteriore della testa dell' uomo, la quale comprende la fronte, li occhi, il naso, le guance, la bocca, il mento. Lato o Parte di una superficie piana. Superficie della terra. figurat. Sembianza, Apparenza, Simiglianza, Sfacciataggine. dim. FACCETTA, FACCIUOLA, FACCETTINA. accr. FACCIONE. pegg. FACCIACCIA. **Fê un vôlta fàza,** *Fare un volta faccia*. Cambiar d' opinione. Mancare, o Disdire la parola data. **Avë** o **No avë fàza da comparì.** *Avere* o *Non avere volto da comparire, da mostrarsi*, e assolut. *Avere* o *Non aver faccia*. « *Non ho faccia* di comparirle innanzi. » (Casa). *Avere* o *Non aver ardire*, Essere o Non essere degno di farsi vedere. **Fê una fàza,** *Fare una faccetta, Far delle faccette*, e simili, nell'uso si dice per Iscomparire o Fare vergognosa e meschina figura. Così p. es. *Oggi ho da rendere i denari, e non gli ho; io non so proprio come levarmela, che a far di queste faccette io non ci sono nato.* (Fanfani). **Fê bōna fàza.** *Fare faccióne*, Fare cosa per la quale bisogna vincere la vergogna. Procedere in una cosa sfacciatamente. (id.)

Avë la fàza d'dì, o d' fê una côsa. V. **Sfazatàgin.**

Fazà | **Fazàda** } FACCIATA, sf. Il prospetto, L'aspetto primo, e per così dire, La faccia o fronte di qualsivoglia fabrica, dove per lo più è l' ingresso. Ciascuna banda del foglio di un libro, o di una scrittura. V. **Pàgina.**

Fazënda. FACENDA, sf. Cosa da farsi, Affare, Negozio. dim. FACENDINA, FACENDELLA, FACENDUCCIA, FACENDUOLA. V. **Fazindê.**

Fazendìr. FACENDIERE, sm. Chi volontieri si occupa in facende proprie o d'altrui. V. **Fazindōn.**

Fazindìra. FACENDIERA, sf. Colei che volentieri s' intriga di ogni cosa.

Fazendōn. FACENDONE, sm. Gran facendiere. Anco si dice *Ser facenda, Affannone.* « Mi vien la rabbia anche a me quando lo sento chiamare il *facendone* di Firenze. » (Nelli). FACENDEVOLE, agg. Che si affatica, Che si adopera zelantemente.

Fazéta. FACCETTA, sf. Piccola faccia. Lato di un corpo lavorato a diversi piccoli piani, come gemme e simili, che diconsi allora *tagliati a faccette*. FACCETTARE, va. Tagliare o Lavorare a faccette.

Fàzil. FACILE, agg. Che può farsi o si fa senza fatica. superl. FACILISSIMO. — *Uomo facile*, Trattabile, Benigno. Corrivo a fare o dire che che sia, Che non si cura di ben considerare le cose innanzi di farle, o dirle. *Tempi facili*, Tempi tranquilli. (Nardi). AGEVOLE, agg. Facile, Commodo, ecc.

Fazilitê. FACILITARE, va. Render facile. sinon. Agevolare. np. Render facile che che sia a se stesso. « Si vedrà con quanta prudenza ei deviarono dal modo universale degli altri per *facilitarsi* la via a venire ad una suprema grandezza. » (Machiavelli). FACILITAZIONE, sf. Il facilitare. Disposizione della cosa a facilità. Agevolezza, Condiscendenza. FACILITÀ, sf. Attitudine naturale nel fare o dire senza difficultà. Qualità di ciò che è facile a fare, a adoperare. Disposizione che trovasi nelle cose onde poterle fare senza fatica.

Fazilmënt. FACILMENTE, avv. Con facilità. superl. FACILISSIMAMENTE.

Fazilōn. CORRIVO, agg. Facile a credere, a concedere, a contentarsi, ecc.

Fazindê. SFACENDARE, vn. Darsi gran moto per fare che che sia. « Una donna di casa trova sempre da *sfacendare*. » (Sergent, Vocab.) V. **Afazindêss.**

Fazindēn. FACENDINO, sm. Impaccioso, Che s' ingerisce ne' fatti altrui, e vuol parere uomo da facende.

Fazindìr, Fazindōn. V. **Fazendìr,** ecc.

Faziōn. FAZIONE, sf. Unione di più persone in opposizione celata o manifesta all' ordine di cose esistenti. Combattimento di secondo rilievo. nell'uso, Guardia, Sentinella.

Fazionêri. FAZIONARIO, agg. Fazioso. nell' uso, Sentinella.

Faziōs. FAZIOSO, agg. Che suscita o procura di suscitare turbolenze in uno Stato, in una città, ecc. Dedito alle fazioni, Turbolento.

Fasôla. FAGGIOLA, FAGGIUOLA, sf. Seme o Frutto del faggio.

Fazolêt / **Fasulêt** FAZZOLETTO, sm. Nome collettivo di un panno lino, o di bambagia o di seta che serve a diversi usi. PEZZUOLA, sf. Fazzoletto da collo, da sudore, o da naso. dim. PEZZUOLINA, PEZZUOLUCCIA. pegg. PEZZUOLACCIA. V. **Mizghên. Fissù. Fasultên.**

Fasultê. PEZZOLATA, PEZZUOLATA, sf. La quantità di roba che si contiene in una pezzuola o fazzoletto. Colpo dato colla pezzuola. ACCOCCARE, va. Accostare le cocche od estremità di una pezzuola in cui siavi riposto alcun che.

Fasultên. FAZZOLETTINO, sm. dim. di Fazzoletto. BENDUCCIO, sm. Striscetta di panno lino appiccata alla spalla, od alla cintola ai bambini per soffiarsi il naso. FORBICULO, sm. Cosa, come carta o panno lino, con che si forbisce il sedere. « Io dubito d'aver fatto una censura un poco alla Paola: ma non so che mi ci fare, nè che mi ci dire: e se V. S. vuol far bene, ne facia de' *forbiculi*, e ci rinvolga l'autore. » (Magalotti).

Fdê. FETARE, vn. voc. lat. Far l'uovo la gallina; e in generale gli animali ovipari. V. **Fié** (figliare).

Fê. FARE, sm. Usanza, Costume, Qualità, Maniera. **L' è e su fê.** *È un suo fare*, cioè una sua maniera o usanza di fare. FARE, va. Eseguire una cosa, la cui specie è determinata dalle parole completive della locuzione. anal. Operare, Formare, Produrre, Generare, Creare, ecc. vn. Confarsi. Allignare. Tener vece, Figurare. Importare, ecc. np. Nascere, Apparire, dicesi del sole, del giorno, della notte. *Far la barba*, Raderla. *Far l'erba*, Segarla, ecc. *Fare a mezzo*, Dividere con altri. *Fare abilità*, Far commodo o vantaggio. *Far abito* o *l'abito*, Assuefarsi. *Fare le viste*, Dare a divedere. *Fare a farsela*, Fare a chi se le fa più grosse. *Farsi cuore*, Pigliar animo. *Farsi vivo*, Mostrarsi fiero, ardito, ecc. **Fê a tumiê.** V. **Tumiê. Per quànt ch' u s' fàza.** *Per fare che si facia.* « Sebbene, *per fare che si faccia* (facia), la grande varietà dei dialetti continuerà sempre a dominarci. » (Giuliani). FATTICCHIARE, va. Andar facendo. Fare spesso e per uso. STRAFARE, va. Fare più che non conviene. Dare nell'eccesso.

Fêbia. FIBBIA, sf. Arnese di metallo, ed anche di osso, sbarrato da una traversa detta *staffa*, dov'è infilzato un ferruzzo appuntato, detto *ardiglione*, il quale si fa passare in un foro della cintura che è termine dov'altri vuol fermarla. dim. FIBBIETTA, FIBBIETTINA. — FIBBIAJO, sm. Chi fa o vende fibbie. V. **Afibiê.**

Febrêr. FEBRAJO, FEBRARO, sm. Secondo mese dell'anno nostro. FEBBREGGIARE, vn. usato nel seguente proverbio contadinesco: *Se Febrajo non febreggia, Marzo campeggia*, cioè Se Febrajo non è freddo, abbiam molt'erbe nel Marzo. (Lastri).

Fecanâs. FICCANASO, sm. indecl. Chi ficca il naso dappertutto. Chi è indiscretamente curioso. FICCHINO, sm. Chi si ficca ne' fatti o discorsi altrui per proprio interesse, o per curiosità. V. **Entrant.**

Fécia. FECCIA, sf. La parte più grossa dei liquidi che cade al fondo del vaso, ed è propriamente quella del vino; *Posatura*, quella del caffè; *Sedimento*, il terroso o salino di qualunque liquido: *Fondata*, è generico; può dirsi di ogni sedimento, di ogni posatura; è quella parte più densa del liquido che sta in fondo del vaso che lo contiene. pegg. FECCIUME. — FECCIOSO, agg. Pieno di feccia. Imbrattato di feccia. FECCIAJA, sf. Buco nel fondo del mezzule della botte, dove si mette la cannella, e pel quale si estrae la feccia. INFECCIARE, va. Empier di fecce. SFECCIARE, va. Togliere le fecce. V. **Fendài.**

Fecònd. FECONDO, agg. Che ha facultà di produrre. Che non è sterile. Che genera abbondantemente, e dicesi meglio di animali. *Fertile*, dicesi di Campo; e *Ubertoso*, di un Paese di una contrada tutta, ricca in prodotti di ogni genere. V. **Fërtil.**

Fecondê. FECONDARE, va. Rendere fecondo. FECONDAZIONE, sf. L'effetto del fecondare. Il passaggio del germe alla vita. FECONDITÀ, sf. Qualità per cui gli esseri organici sono fecondi. FECONDAMENTE, avv. Con fecondità. superl. FECONDISSIMAMENTE. — FECONDABILE, FECONDEVOLE, agg. Che è capace di fecondazione, Che può essere fecondato. FECONDATORE, verb. m. FECONDATRICE, f. Chi o Che feconda.

Fëd / **Fëda** FEDE, sf. Il credere, Credenza, Fiducia. per Testimonianza in iscritto, Attestato, o Certificato. « E per certificazione delle loro parole mostravano le *fedi*. » (Lasca). *A buona fede*, Fedelmente, Lealmente, Con tutta fedeltà. **In bôna fëd.** *In buona fede, A buona fede, Di buona fede*, Bonariamente, Innocentemente, Da semplicello. *In fede mia, Per fede mia*, In verità. *Giocar sulla fede*, Giocar sulla parola. *Obligar la fede*, Promettere. *Romper fede*, Violar la promessa. FEDEDEGNO, agg. Degno di fede. FEDIFRAGO, agg. Mancator di parola. Che rompe fede.

Fedël. FEDELE, agg. Che serba fede, Che fedelmente adempie i suoi doveri, le sue promesse, Che è costante nelle sue affezioni. Fido, Fidato. superl. FEDELISSIMO.

Fedelên. CAPELLINI, sm. pl. Paste a fila cilindriche sottilissime, quasi come i capelli, da farne minestra. V. **Vermizéll.**

Fedelôn. FEDELONE, sm. Dicesi a significare quasi scherzevolmente un Innamorato fedelissimo alla dama. nel dial. Partigiano del governo temporale dei papi. ALLA FEDELONA, locuz. avv. Fedelmente, aggiuntavi l'idea di una cotale affezione e bonarietà.

Fedeltê. FEDELTÀ, sf. Osservanza di fede. FEDELMENTE, avv. Con fedeltà. superl. FEDELISSIMAMENTE.

Fedêna. FEDE, sf. Attestato in iscritto della registratura criminale che uno sia o no scritto

sui registri delle sentenze criminali. v. d'uso, *Fedina*.

Fëgat } FEGATO, sm. Organo della san-
Fëghet } guificazione alimentare, dove si separa la bile, e alberga il fiele. figurat. Ardire, Coraggio. **Péna d'fëgat,** *Ala di fegato*. term. anat. Nome che si dà a diverse parti del corpo per qualche simiglianza con l'ale degli uccelli. « Perchè così avremmo creduto che voi l'aveste fatto per evitare la taccia di poco saputo in notomia (anotomia), dandovi a credere di far fomento allo stomaco co 'l fomentar piuttosto quell' *ala del fegato* che lo cuopre, e di ugnerlo con ugner la pelle. » (Bertini). FEGATOSO, agg. Che patisce mal di fegato. Che ha sulla faccia certe pustole di color rosso e simile a quello del fegato. V. **Figadét.**

Fégna. BICA, sf. Pagliajo di forma quadrangolare. V. **Pajêra.**

Fël. FIELE, sm. Umore che viene separato dal fegato, il di cui sapore è amarissimo, e il colore tra il giallo e il verde. Dicesi anche *Bile*. E *Borsetta* o *Vescichetta del fiele,* e *Borsa* o *Vescica del fiele,* Quella vescichetta membranosa, fatta a foggia di pera, che contiene il fiele. FIELE, figurat. Amarezza, Disgusto, Dispiacere. INFIELARE, va. Amareggiare di fiele.

Fèlch. V. **Falcōn. Falchét.**

Félda. FALDA, sf. Dicesi di materia pieghevole, dilatata in figura piana, che agevolmente ad altra si sovrapone. Fiocco di neve. Quella quantità di lana, che, scardassata, man mano si leva dallo scardasso. La parte della giubba che scende dalla cintura al ginocchio. Lembo della veste. Qualunque parte che sia sovramessa e cucita all' estremità del vestito. nel pl. Radici di monte. dim. FALDETTA, FALDOLINA. accr. FALDONE. — FALDATA, sf. Quantità di falde. FALDATO, agg. Fatto a falde. Guarnito di falde, parlandosi di vestito. FALDOSO, agg. Che è fatto a falde, e Facile a dividersi in falde. **Félda de capèl.** TESA, FALDA, sf. Quella parte del cappello che si stende in fuori sotto il cucuzzolo. AFFALDARE, va. Mettere falde sopra falde. np. Ridursi in falde. V. **Sfaldê.**

Félda. FATA, sf. Maga. nel pl. Donne favolose di gran potenza. FATARE, va. e vn. Maliare. V. **Maléja.**

Felghë. V. **Falghë.**

Feliż. FELICE, agg. Che possiede quanto può farlo contento. Fausto, Prospero, detto di Evento.

Feliżitê. FELICITÀ, sf. Piena contentezza. Stato dell' animo contento. FELICITARE, va. Render felice. nell' uso, Congratularsi. FELICITAZIONE, sf. Il felicitare. Stato felice. Congratulazione. FELICITATORE, verb. m. FELICITATRICE, f. Chi o Che felicita. FELICEMENTE, avv. Con felicità, Prosperamente.

Fëlpa. FELPA, sf. Drappo per lo più di seta con pelo più lungo del velluto; Fassene anche di pelo di capra. Veste dello stesso drappo.

Fêls. FALSO, sm. Ciò che è falso, Ciò che non è vero, Cosa falsa. agg. Non vero, Che inganna. Che dice il contrario di quel che sente. FIOSSO, sm. La parte più stretta della scarpa, o del piede vicino al calcagno.

Fëlsa. V. **Fërsa.**

Félsa. FELCE, sf. Pianta che trovasi da per tutto ne' boschi, e ne' luoghi inculti e nebbiosi Dicesi anche *Aquilina*. FELCETA, sf. FELCETO, sm. Luogo pieno di felci. V. **Carbunēna.**

Felsaguida. FALSAREDINE, sf. Redine accessoria la quale fa l'officio di redine per impedire lo sviarsi del cavallo da una parte o dall' altra.

Felsariga. FALSARIGA, sf. Foglio rigato in nero per iscrivere diritto sulla carta sovraposta.

Fëltar } FELTRO, sm. Panno non tessuto,
Fëlter } ma formato di lana compressa insieme: i cappelli sono di feltro. Pannello che si usa nelle tipografie, e nelle cartiere. dim. FELTRETTO. — LINGUELLA, LINGUETTA, sf. Feltro da linguettare. LINGUETTARE, va. Passare da un vaso all'altro i liquidi per mezzo della linguetta di feltro. FELTRO, term. agric. Lo stesso che *Cotica, Cotenna,* cioè quell'Intreccio di erbe minute e fitte, e di barboline, che veste un prato, un campo, ecc., come a guisa di peli. Anche si dice e forse con maggior proprietà *Feltro*. (Gherardini). « È quasi tutto coperto (un certo monte) di un suolo di terra grassa, che non è così facilmente rasa e portata via dalle piogge, perchè difesa da un fitto e tenace *feltro* di gramigna e d' altre erbe minute, a guisa di praterie ottime per la pastura. » (Targioni T.) FELTRAJUOLO, sm. Lavoratore di feltri.

Feltrê. FELTRARE, va. Ridurre a guisa di feltro pelo o lana. Sodare il panno a guisa di feltro. Far passare i liquidi per un feltro, o simil panno, per cavarne la parte più chiara e pura. np. Abbarbicarsi le erbe, e coprire il terreno a guisa di feltro. FELTRATO, t. agric. Dicesi di terreno e specialmente di prato coperto d' erbe minute e fitte, le quali formano come un feltro. FELTRATURA, sf. Il feltrare. Collegamento e condensamento de' peli della lana. FELTRAZIONE, sf. Colamento de' liquidi per via di feltro. V. **Filtrê.**

Félża. FALCE, sf. Strumento adunco di ferro che serve a mietere particolarmente il grano e simili biade. dim. FALCIUOLA. accr. FALCIAZZA. (Fanfani dal Berni). FALCIA lo stesso che FALCE. Da *Falcia* derivano il verbo *Falciare,* e i verbali *Falciata, Falciatore, Falciatrice.* (Gherardini). FALCIARE, va. Segar colla falce. FALCIABILE, agg. Da falciarsi, Atto ad essere falciato. FALCIATA, sf. Colpo di falce. Il menar della falce. FALCIATORE, verb. m. FALCIATRICE, f. Chi o Che falcia. V. **Fèra** (falce fienaja).

Fémna. FEMINA, sf. Termine generico per esprimere l'animale opposto al maschio; e dicesi anche delle piante. Per similit. In alcuni arnesi si chiama *Femina* quello che ne riceve un'altro in sè, come nello strumento della vite, la parte vuota della chiocciola che

riceve la vite. *Chiave femina*, Quella che riceve in sè l'ago della toppa e del serrame. *Femina*, parimente fra le bandelle, Quella che vuota riceve l'ago dell' arpione, ecc. dim. FEMINELLA, FEMINETTA. avvil. FEMINUCCIA. accr. FEMINOCCIA, FEMINONA. pegg. FEMINACCIA. — FEMINEO, agg. Di femina, Appartenente a femina. FEMINILE, FEMINESCO, agg. Di femina. FEMINERÌA, sf. La universalità delle femine. FEMMININAMENTE, FEMINILEMENTE, o FEMINILMENTE, avv. Con modi e Costumi feminili, e per Alla maniera de' nomi di genere feminino. « Dicendo la lepre *femininamente*, intendiamo anche il lepro, se così si dicesse, come si dice il leprone. » (Varchi). (Se non si dice *il lepro,* ben si dice *il lepre.)* (Gherardini). V. **Inžinèl.**

Fēn. FIENO, sm. Erba segata e seccata, la quale serve principalmente per pastura dei bestiami. FIENOSO, agg. Abondante di fieno. Che s' assimiglia al fieno. superl. FIENOSISSIMO, Abondantissimo di fieno. « Ne' luoghi abondantissimi di pasture e numerosi di fertili *fienosissime* prata. » (Paoletti agric.) FENISECIO, sm. Falciatura del fieno. V. **Guajóm.**

Fēn. FINE, sust. comm. Quello che di necessità ha qualche cosa innanzi, nè può averne altra dopo. Il suo opposto è *Principio*. Termine o Compimento di una cosa. Scopo, Oggetto di ogni azione. Parte estrema. Morte. A FINE DI, Affinchè. ALLA PERFINE, ALLA FINE, ALLA FIN FINE, ALLA FINE DELLE FINI, locuz. avv. Finalmente. *Tutto a fin di meglio*, Tutto per il meglio. **Fê eterna fēn per** ecc. *Fare il Trentadiavoli*, Metter sossopra e sconquassare ogni cosa per arrivare ad un fine.

Fēn. FINO, e fiorentinescamente FINE, agg. Tutto ciò che per natura o per arte vince l'ordinaria forma o misura in purezza, sottiglieżza, delicatezza. (Romani). Eccellente, Di tutta bontà. **Fēn com' è la sëda.** *Fino come la seta*, dicesi d' Uomo che sa il fatto suo al paro d' un altro, e qualche cosa di più.

Féna. FINO, prep. che indica Il muovere, Il tendere a un certo termine, oltre al quale non si passa. Anche si dice *Infino, Sino,* e *Insino*. FINCHÈ, avv. Fino a che, Fino a tanto che. V. **Fenöra.**

Fēnca. COLONNA, sf. COLONNINO, sm. COLONNETTA, sf. Dicesi *Un libro,* o *Una facciata d' un libro è stampata a colonnette* o *a colonne,* quando è Distinta in due o più parti, sicchè le linee non corrono per tutta la larghezza della pagina, ma sono attraversate e divise d'alto in basso. Ciascuna di esse parti si chiama *Colonna*, o *Collonello* o *Colonnino.* (Alberti Diz.) « La sua Apologia stampata a *colonnette* in Cosmopoli.» (Bertini). FINCA, v. d' uso.

Fénder. V. **Spachê.**

Fēn-grēch. FIEN GRECO, sm. Pianta, che, verde o secca serve di alimento ai boccini; i cavalli la rifiutano.

Fenìl. FENILE, FIENILE, sm. Luogo dove si ripone il fieno.

Fenòmen } **Fenònum** } FENOMENO, sm. Qualunque effetto straordinario che apparisca nel mondo fisico. Tutto ciò che sorprende per la sua novità o rarità. FENOMENALE, agg. Di fenomeno, Appartenente a fenomeno, Strano. FENOMENOLOGÌA, sf. Trattato de' fenomeni, o Scienza de' fenomeni.

Fenöra. FINORA, avv. di tempo Sinora, Infino ad ora. « Dunque il fatto *sinora* al rischio è molto; Più che molto al travaglio; all' onor poco. » (Tasso).

Fénser. FINGERE, va. e vn. cioè Simulare, Far vista, Far sembiante. *Simulare*, è Fingere quel che non è; *Disimulare,* è Fingere che non sia quel che è. (Gherardini). FINGIMENTO, sm. Il fingere, Finzione. FINGITORE, verb. m. FINGITRICE, f. Chi o Che finge.

Fèr. FERRO, sm. Metallo duro e malleabile, di color bigio che serve a moltissimi usi. Guernimento di ferro che s' inchioda sotto i piè dei cavalli e simili. in pl. Piccoli arnesi con che si lavorano le calzette. dim. FERRETTO, FERROLINO, FERRUZZO. pegg. FERRACCIO. **Fêr da stirê.** *Ferro da stirare,* o LISCIA, sf. Strumento con cui, ben riscaldato, si stirano le biancherie; e *Ferro a anima,* Quello a doppio fondo entro cui ponesi una grossa lastra di ferro infocata, detta *anima; Ferro a cassetta,* dicono i Fiorentini Quello fatto a cassetta con coperchio, entro la quale si mettono carboni accesi per conservare il ferro sempre caldo; In oggi è in uso un *Ferro* detto *a machina*, o *a vapore,* il quale differisce da quello a cassetta, essendo esso totalmente chiuso dal coperchio, con un piccol tubo nella parte superiore anteriore per dare sfogo ai gas, e nella parete posteriore un buco tondo per ricevere l'aria che tiene accesi i carboni. CUCCHIARA, sf. Ferro tondo, disposto per lo più a gruccia, piantato sur una base di legno. Sulla cucchiara riscaldata si stirano le gale, i cannoncini, e certe increspature e sgonfietti del vestito delle donne. FERRIGNO, agg. Che tien del ferro. FERREO, agg. Di ferro. FERRINO, FERROLINO, sm. Piccolo strumento di ferro. V. **Arižê (fêr da arižê).**

Fèra. FALCE FIENAJA, sf. Falce con manico lungo all'altezza dell' uomo per segare il fieno. **Fera da pajêr.** FALCIONE, sm. Strumento simile alla falce fienaja, ma molto più corto per segare fieno, paglia, nel pagliajo. **Bàter la fèra.** RINSEGOLARE, va. Tirare i denti a modo di seghetta a una falce fienaja o simile, battendola col martello sull' ancudine. V. **Manzēna** (impugnatura). V. **Sgaréja.**

Ferarécia. V. **Fraréža.**

Feravèc. FERRAVECCHIO, sm. Chi compra o vende sferre, o altre cose vecchie.

Ferdasōn. INFREDDATURA, sf. INFREDDAMENTO, sm. Breve e leggiero raffreddore. V. **Imbucì.**

Ferdör. V. **Ferdasōn. Rafredör.**

Ferdös. FREDDOSO, FREDDOLOSO, agg. Che teme o sente molto il freddo.

Ferdùra | **Ferdùria** | FREDDURA, sf. Freddo. Infreddatura. Si dice anche di Cosa di cui si abbia a tener poco conto. Cosa di poco momento. FREDDURAJO, sm. Chi suol dire delle freddure. FREDDEZZA, sf. Freddo vivo ed acuto. V. **Rafredör.**

Fëri. FERIA, sf. Festa. Dì festivo, Giorno in cui non si lavora; ma per lo più sono i giorni vacanti de' magistrati. È anche termine ecclesiastico, e si dice di Tutti i giorni della settimana cominciando dalla domenica, purchè nessuno di tali giorni sia festivo; così il lunedì è la seconda feria, il martedì la terza, ecc. ma la domenica non si dice mai feria prima. FERIARE, vn. Far feria, Far vacanza. FERIATO, particip. dicesi di giorno in cui si fa feria, si fa vacanza, non si lavora. Giorno festivo, o tenuto per tale. « Questo giorno.... fu l'ultimo appunto de' venti *feriati* in onore delle reali nozze. » (Segni). « Il giorno 2 dicembre 1665, che fu fatto, per publico bando, *feriato.* » (Borgherini).

Ferì. V. **Frì.**

Feriêl. FERIALE, agg. Da giorni di lavoro. V. **Fëria** (feriato).

Ferimēnt. FERIMENTO, sm. Il ferire. V. **Frì.**

Fërla. GRUCCIA, e più communemente STAMPELLA, sf. Bastone di lunghezza tale che giunge alla spalla dell' uomo, in capo al quale è confitto o commesso un pezzetto di legno di lunghezza di un palmo, incavato a guisa di luna nuova, per inforcarvi le ascelle da chi non si può reggere sulle gambe. accr. STAMPELLONE. — GRUCCIATA, sf. Colpo di gruccia. (Tommaseo). V. **Cavéja.**

Ferlēn. FERLINO, sm. Spezie di moneta antica. V. **Farlēn.**

Ferlēna. AVERLA, VELIA, sf. Uccello silvano. **Ferlēna biānca.** *Averla* o *Velia gazzina. Averla cenerina.* (Savi). **Ferlēna róssa.** *Averla* o *Velia capirossa.* **Ferlēna buscarôla.** *Averla* o *Velia scopina.*

Ferlét | **Ferléta** | GRUCCETTA, GRUCCETTINA, sf. dim. di *Gruccia.* Qualunque pezzetto di legno, o di metallo, o simile a forma di gruccia, o di croce per diversi usi, come p. es. quella che serve per aprire le serrature a colpo. NOTTOLINA, sf. NOTTOLINO, sm. Spranghetta o Legnetto che serve a tener chiusi gli sportelli delle finestre, degli armadj, ecc. V. **Marléta.**

Fërma. FERMA, sf. Accordo di prendere, o persona a servizio, o fondi ad affittanza per un tempo determinato. Durata di servizio militare. Atto di fermarsi di certi cani da caccia, quando trovano la quaglia o simile. RIPRESA, RIPARATA, sf. Luogo dove termina la corsa de' barberi.

Fermadùr. RITENITOIO, sm. Ogni strumento che serve a ritener che che sia dallo scorrere.

Fermê. FERMARE, va. Impedire la continuazione di un moto, il corso, il progresso di che che sia. Attaccare, Legare una cosa in modo ch'ella non possa muoversi, o staccarsi, Assicurarla. vn. Deliberare, Conchiudere, Stabilire patti, accordi, ecc. np. Cessare di muoversi, Posarsi, Stabilirsi. **Fermêss a la préma ostaréja.** *Fermarsi al primo alloggio,* Credere alla prima, Creder quello che si sente dire da alcuno, senza esaminar la cosa e informarsene anche da altri. Dicesi pure *Alloggiare alla prima osteria.* FERMAMENTO, sm. Il fermare o fermarsi. SOFFERMARE, va. Fermare per qualche tempo. np. Fermarsi per breve tempo. SOSTARE, vn. Fermarsi per tempo non lungo.

Fermêda. FERMATA, Il fermarsi. Pausa. Cessazione dal marciare. Riposo che prendono le truppe in cammino, e Il luogo dove si riposano. FERMATURA, sf. Luogo o Punto dove una cosa è fermata. Fermata dell' orologio. SOFFERMATA, sf. Breve fermata.

Fermēnt. FERMENTO, sm. Lievito, Sustanza che, introdotta in un corpo, vi eccita un moto intestinale che lo fa gonfiare e dilatare. figurat. Esaltamento di animi. SCONCIA, sf. Lievito rinnovato.

Fermentaziōn. FERMENTAZIONE, sf. Ebullizione naturale o artificiale delle materie vegetabili o animali, per cui mezzo le loro parti interne si sciolgono per formare come un nuovo corpo.

Fermentê. FERMENTARE, vn. Essere in fermentazione. FERMENTABILE, agg. Atto a fermentare. FERMENTATIVO, agg. Che serve alla fermentazione.

Ferméza. FERMEZZA, sf. Stato di ciò che è fermo, che difficilmente può essere smosso. Forza di volontà per cui si persiste in un proponimento. Perseveranza. Saldezza. Solidità. nel pl. Fermagli, che, formati di due pezzi, uno de' quali entra nell'altro, e vi ci resta fisso per via di una molletta, servono a tenere uniti monili, braccialetti, ecc. FERMAGLIO, sm. Arnese da fermare o affibbiare vestimenti. BORCHIA, sf. Scudetto d'oro, o d'argento, o simile per ornamento. dim. BORCHIETTA, BORCHIETTINA. accr. BORCHIONE. — BORCHIAJO, sm. Artefice che fa le borchie. SBORCHIARE, va. Levar le borchie. FERMAMENTE, avv. Con fermezza.

Fernambóch. V. **Versēn.**

Ferovéja | **Ferovì** | STRADA FERRATA, FERROVIA, sf. v. d' uso Strada munita di rotaje di ferro, sopra cui girano i carri mossi dal vapore, e talora da cavalli. *Guide,* che alcuni preferiscono di chiamare *Rotaie,* e che costituiscono essenzialmente la strada ferrata, sono due file parallele di spranghe di ferro fuso, o di ferro massellato o battuto che anche chiamano *Barre,* leggermente convesse nella loro faccia superiore, posate su *Guancialini* o *Traversine* di legno o di ferro, e su *Dadi* di pietra, fermatevi con delle *Staffe* di ferro, e *Chiavarde.* Sulle due guide girano le ruote dei Carri, le quali sulla loro cinconferenza, dalla banda di fuori, hanno un rialto, o orlo, a guisa di battente che ve le mantiene girevolmente incastrata.

Ferôż. FEROCE, agg. Di natura di fiera, Che

si compiace nelle crudeltà, nelle sevizie. FEROCIA, sf. Ferocità, Crudeltà. FEROCEMENTE, avv. Con ferocia. superl. FEROCISSIMAMENTE.
Fërsa. FARSA, sf. Breve rappresentazione teatrale burlesca. dim. FARSETTA, FARSETTINA, FARSINA. sprezz. FARSACCIA. V. **Sêlsa.**
Fërsa. ROSOLÌA, sf. Infiammazione generale della pelle.
Fersõn. V. **Frisõn.**
Fertê, Fertèla. V. **Fartê**, ecc.
Fërtil. FERTILE, agg. Che facilmente e adequatamente risponde alla cultura, alle cure che d'attorno vi si spendono. FERTILITÀ, FERTILEZZA, sf. Qualità di ciò che è fertile. FERTILMENTE, avv. Con fertilità. superl. FERTILISSIMAMENTE. — FERTILIZZARE, va. Render fertile.
Fertùra. V. **Fritùra.**
Fërum. FERMO, sm. La cosa fermata, stabilita, pattuita, convenuta. agg. Senza moto, Che non si muove. Costante. dim. vezz. FERMINO. « Mi voleva nascondere sotto la tavola; ma mia madre mi ritenne con dire: Sta' *fermino, sta fermino;* egli è quel che ha fatto la torta, sai? » (cioè Non fare, non fare). (Buommattei). PER FERMO, avv. Per certo. V. **Arèst.**
Fervurõn. SERMONCELLO, SERMONCINO, sm. Piccolo sermone, o discorso spirituale.
Fèscc | **Fèscci** FISCHIO, sm. Suono acuto che si fa colla bocca con varie posture di labra e di lingua, o con altro strumento che si presta a fischiare. Suono che si fa fischiando. dim. FISCHIETTO. V. **Surdõn.**
Fèsch. FISCO, sm. Erario publico al quale si devolvono le facoltà de' malfattori, o di chi muore senza eredi.
Fèss. FISO, agg. Affissato, Intento, Attento, Fermo a considerare o a riguardare. **Guardê fèss**, *Guardar fiso.* FISSO, agg. Fermo, Stabile, Statuito, Risoluto, Deliberato. *Stelle fisse*, Quelle che costantemente conservano la stessa posizione e distanza l'una rispetto all'altra. *Fissa nella mente, nella memoria,* dicesi di Cosa quando vi è bene impressa, e mai non ne esce. FITTO, agg. dicesi di Cosa le cui parti sono così vicine che non lasciano passare punto di luce: *panno, tessuto, fitto.* Le cose sono fitte, quando in breve spazio son tante che pajono le une alle altre aderenti, e più se sono fitte in terra nel sito medesimo: *erbe, piante, fitte.* V. **Spèss**, agg.
Fèssa. SPARATO, sm. Apertura dalla parte anteriore delle vesti, delle camicie, ecc. V. **Avërta. Fissùra.**
Fèsta. FESTA, sf. Giorno festivo nel quale non si lavora. figurat. Giubilo, Allegrezza. Lieta accoglienza. dim. FESTICCIUOLA. avvil. FESTUCCIA. pegg. FESTACCIA. — *Feste immobili*, quelle Feste che ricorrono costantemente nello stesso giorno, cioè a' tanti dello stesso mese d'ogni anno, come la Festa del Natale che sempre ricorre a' 25 del dicembre; quella dell'Assunzione che sempre ricorre ai 15 dell'Agosto, ecc. a differenza delle *Feste mobili*, che un anno cádono in un mese, e in un giorno, e un anno in un altro mese e giorno, come la Pasqua di Risurrezione, la Pentecoste, ecc. **Fèsta da bàl,** *Festa di ballo,* Trattenimento di ballo per lo più fatto di notte. Festino. Le feste di ballo che si danno in teatro, le dicono anche *Veglioni.* **Fàt la fèsta e cörs e pêli,** *Fatta la festa e corso il pallio,* dicesi quando Egli è fatto e finito ogni cosa. **Fê fèsta,** *Fare festa,* Fare dimostrazioni d'allegrezza e d'amorevolezza; e *Fare festa,* per Cessare da un' opera, Finire, Terminare. **Fê la fèsta a õn,** *Fare la festa a uno,* Occidere uno, ed anche Giustiziarlo. **Fê la fèsta a un pòll,** ecc. *Fare la festa a un pollo,* ecc. Mangiarselo tutto. **Dê el bõnifèst,** *Dare le buone feste ad alcuno*, Augurargli felicità insù l'occasione delle feste del Natale, di Capo d'anno, ecc. FESTEVOLMENTE, FESTOSAMENTE, avv. Con festa. superl. FESTOSISSIMAMENTE. — FESTERECCIAMENTE, avv. A modo di festa. FESTAJUOLO, sm. Chi frequenta le feste, e Colui che intraprende e dirige li apparati delle feste, de' conviti, ecc.
Festegê. FESTEGGIARE, va. e vn. Festare. Far festa. Solennizzare una festa. Far feste, giuochi, spettacoli. Far carezze, Far onore. FESTEGGIAMENTO, sm. Il festeggiare. FESTEVOLE, agg. Festante, Festivo, Allegro. FESTOSO, agg. Allegro, Gaudioso, Lieto. dim. FESTOSETTO.
Festõn. FESTINO, sm. Trattenimento notturno per lo più di ballo.
Festìv. FESTIVO, agg. Di festa. Festereccio.
Festivitè. FESTIVITÀ, sf. Giorno solenne festivo. Festa, Solennità.
Féstla | **Féstula** FISTOLA, sf. FISTOLO, sm. Ulcera che manda materia acre e virulenta. V. **Infistolì.**
Fét. FITTO, sm. Prezzo che si paga dai fittajuoli della possessione ch' ei tengono d'altri. nell'uso, Pigione di casa o botega. FITTERECCIO, agg. Da fitto, Proveniente da fitto. FITTAJUOLO, sm. Chi tiene a fitto poderi altrui. V. **Féss**, (fitto) **Fölt.**
Fetcumèss. FEDECOMMESSO, FIDECOMMESSO, sm. Disposizione con cui si lascia alcuna cosa sotto obligo di trasmetterla tutta, od in parte ad un altro, dopo averla goduta. La stessa cosa da conservarsi e trasmettersi. figurat. Peso, Aggravio. FEDECOMMISSARIO, FIDECOMMISSARIO, sm. Quegli in chi va il fidecommesso. FIDECOMMITENTE, Chi istituisce il fedecommesso.
Fétla | **Fétula** FETTA, sf. Particella d'alcuna cosa tagliata sottilmente dal tutto. dim. FETTERELLA, FETTOLINA, FETTELLA, FETTICELLA, FETTINA. — CRESENTINA, sf. Fetta di pane arrostita, e sparsovi sopra olio, sale, pepe, o simiglianti cose. PUNTATA, sf. Quanto in una volta il contadino, vangando, può ficcar la vanga nella terra. **Tôssen una fétla,** figurat. Partire. AFFETTARE, va. Tagliare in fette, o in pezzetti come fette. « Tornârsi a casa; e questi ch' avea comperato il pane, disse; Donna, ceniamo. E quando ella comin-

ciò ad *affettare* il pane co 'l coltello, alla prima fetta cadde un tornese d'oro; e viene *affettando*, e ad ogni fetta ne cadea uno. Il cieco, udendo ciò, domandò che era quello ch' egli udia sonare; ed ella gli disse il fatto. E quegli le disse: Or pure *affetta* mentre che ti dice buono. Or come ebbe tutto *affettato*, ed a fetta a fetta cercato, e che vi trovò entro i dieci tornesi dell' oro (d' oro) che il Re v' avea fatto mettere, allora dice che fu il più allegro uomo del mondo. » (Novelle antiche).

Fêva. FAVA, sf. Legume così chiamato, e a tutti noto. figurat. Voto, Suffragío. dim. FAVINA. — FAVATA, sf. Vivanda di fave. SFAVATA, sf. Mangiata di fave. TONCHIO, GORGOGLIONE, sm. Animaletto che vuota le biade, e particolarmente fave, piselli, ecc. V. **Imbusìss** (intonchiare). V. **Barisãna. Sfavêda.**

Fëvar } **Fëver** } FEBRE, sf. Moto sregolato della massa del sangue, con frequenza di polsi, e calore alla cute, o con brividi, ecc. dim. FEBRETTA, FEBRERELLA, FEBRICELLA, FEBRICINA, FEBRUZZA, FEBRICCIUOLA. accr. FEBRONE. pegg. FEBRACCIA. — FEBRICIATTOLA, sf. Febre non grande, ma molesta. FEBRICITARE, vn. Essere travagliato da febre. FEBRICITANTE, FEBROSO, agg. Che è in istato febrile. FEBRICOSO, agg. Che ha grossa febre. FEBRILE, agg. Di, o Da febre. FEBRIFERO, FEBRIFICO, agg. Che cagiona febre. FEBRIFUGO, sm. e agg. Rimedio che fuga la febre.

Fêvla } **Fêvula** } FAVOLA, sf. Racconto nel quale si nasconde una verità o una moralità sotto il velo di qualche finzione, o Narrazione di cosa finta, inventata per ammaestrare o dilettare. dim. FAVOLETTA, FAVOLUCCIA, FAVOLUZZA. pegg. FAVOLACCIA. **Esser** o **Dventê la fëvla de' pajës.** *Essere* o *Divenire la favola del paese,* Dicesi quando accade ad una persona qualche avventura, qualche scena ridicola, la quale meni tanto rumore da far sì che tutti ne parlino. FAVOLOSO, agg. Che ha della favola. FAVOLOSAMENTE, avv. In modo favoloso. FAVOLATORE, sm. Raccontatore di favole. FAVOLEGGIATORE, sm. Scrittore di favole. FAVOLARE, vn. Raccontar favole.

Fëvra. V. **Fëvar.**

Féża. V. **Féoia.**

Fëżi. Làssa fê a Fëżi, che fé el brêgh a Putëżi. Lascia far a *Fare*, ossia a Chi sa fare, a chi è dell'arte o del mestiere, chè *Fare* fece le braghe a *Potere*. Che vale *Ognun dell' arte sua cura si prenda*, e al lat. *Tractent fabrilia fabri.*

Fêżil. V. **Fàżil.**

Fiàch. FIACCO, agg. Stracco, Spossato, Debole, Lasso, Affaticato. Che scarseggia di efficacia. dim. FIACCHERELLO, FIACCHETTO. — FIACCHICCIO, agg. Alquanto fiacco. **Fiàch d' bastunê.** RIFRUSTO, sm. Gran quantità di bastonate.

Fiàca. FIACCA, sf. Lassezza, Stanchezza. **Avë là fiàca,** Essere fiacco, Spossato, Stracco. **Tôla con fiàca,** *Pigliarla a bell'agio,* Operare con flemma. V. **Tôdna.**

Fiacacôl. FIACCACOLLO, sm. Uomo di scandalosa vita, Uomo da poter fare capitar male altrui. Rompicollo, Scavezzacollo. A FIACCACOLLO, locuz. avv. In modo da fiaccarsi il collo. Precipitosamente. V. **Rompicòl, Scaveżacòl.**

Fiacarésta. FIACCHERAJO, sm. v. d' uso, Conduttore di un fiacchero. V. **Fiàcher.**

Fiacażër. V. **Sfiacażër.**

Fiachê. FIACCARE, va. Rompere con violenza, e dicesi particolarmente del rompere le legna per uso della cucina. figurat. Straccare, Affaticare, Affievolire. Logorare le forze. np. dicesi propriamente D' un legno o altro materiale che si rompe in mezzo per soverchio peso. Parimente si dice Fiaccarsi li alberi e i rami dal peso. FIACCAMENTO, sm. FIACCATURA, sf. Il fiaccare. Atto del fiaccare. FIACCABILE, agg. Che può essere fiaccato, o Che può fiaccarsi.

Fiàcher. FIACCHERO, sm. v. d' uso, Vettura a nolo, che sta bell' e attaccata sulle piazze per commodo di chi deve far gite in città.

Fiachéżża. FIACCHEZZA, sf. Mancamento di vigore. Difetto o Debolezza nelle operazioni della mente, o delle virtudi. Cascaggine. dim. FIACCHERELLA. (Tommaseo).

Fiacõn. FIACCONE, agg. Dicesi ad uomo senza energia, senza spirito, Indolente, Che va freddo a far che che sia.

Fiacóna. FIACCONA, sf. Fiacchezza, Debolezza, Lentezza passaggera. Lentezza talvolta maliziosa nell'operare. Lassezza grande. (Tommaseo).

Fiadê. V. **Arfiadê.**

Fiadégn. V. **Póża** (puzzo).

Fiadõn. Fê i fiadõn. V. **Ùltum.** (**fê j' ùltum**). V. **Ansê** (ansia).

Fiadùra. FIGLIATURA, sf. Tempo del figliare delle bestie. Il figliare stesso. Il parto medesimo, e La cosa partorita. AGNELLATURA, sf. Figliatura delle pecore.

Fiàma. FIAMMA, sf. La parte più luminosa e più sottile del fuoco, che è quella la quale s' alza di sopra alla materia che brucia. figurat. Intensa passione amorosa, Veemente brama amorosa. Persona sinceramente amata. dim. FIAMMELLA, FIAMMETTA, FIAMMICELLA, FIAMMOLINA. — **Põnta d'la fiàma.** LINGUA, sf. Sommità della fiamma. *Taglio della fiamma,* (Leopardi). « Fece che in sul comignolo del Monte santo comparse uno grande fuoco, intanto che la montagna si fu piena di fumo, e *i tagli delle fiamme* correvano fino al cielo. » FIAMMA, sf. term. marin. Banderuola lunga, biforcuta ed appuntata che si mette alle antenne e sulle gabbie delle navi, talora per segnale di commando, e per lo più per ornamento, quando si entra in porto. **A fùgh e fiàma,** *A fuoco e fiamma.* « Tutto il Regno di Gerusalemme andrà *a fuoco e fiamma*, e sarà desolato. » (Fra Giordano). E *Andare a fuoco e fiamma* si dice figurat. per Andare in ruina e precipizio. **Fiàma**

d' cavàl. CAVALLINA, sf. Sterco di cavallo.

Fiamê. FIAMMATO, agg. Fatto a fiamme, e dicesi di drappo. V. **Fiamegê. Fiàma d' cavàl.**

Fiamê | **Fiaméda** } FIAMMATA, sf. Lo ardere legna minute che levino fiamma. La fiamma che fanno cose lievi, bruciate. dim. FIAMMATINA. (Tommaseo). **Dêss una fiamêda,** *Darsi* o simili *una fiammata, Prendere una lieta, Scaldarsi a una lieta,* Scaldarsi al camino dove ardono legne minute. LIETA, sf. Fiamma senza fumo, e che presto passa. FIORAGLIA, sf. Fiamma di paglia, stoppia, ecc.

Fiaméfer. FIAMMIFERO, sm. Stecchino di legno resinoso, intriso dall'un de' capi in una mistura fosforica, e che, fregato al muro o altrove da quella parte, si infiamma. agg. Che porta fiamma.

Fiamegê. FIAMMEGGIARE, vn. Risplendere come una vivissima fiamma. Gettar fiamma. SFIACCOLARE, vn. Risplendere vivacemente; dicesi di Lucerna o Candela che faccia fiaccola troppo grossa. SFIAMMARE, vn. voc. fior. dicesi di Materia accesa, quando, cessando di essere compressa, leva fiamma.

Fiaménga. FIAMMINGA, sf. Piatto di forma ovale per servire in tavola le vivande. *Gioja in tavola,* term. giojell. Gioja di superficie piana affaccettata solamente nell'estremità. V. **Tarēna.**

Fiānch. FIANCO, sm. Lato dell' uomo e degli animali, cioè La parte che è da dove terminano le coste fino alle anche. per simil. Lato, Canto, Banda di che che sia. dim. FIANCHETTO. — FIANCUTO, agg. Che ha gran fianchi. V. **Infianchê. Fianchegê.**

Fianchê. FIANCATA, sf. Colpo che si dà con li sproni nel fianco del cavallo. Sparo di tutta l'artiglieria di un fianco della nave. V. **Sfianchê.**

Fianchegê. FIANCHEGGIARE, va. Aggiungere forza ai fianchi o lati. Pungere di fianco. figurat. Dar ajuto, Proteggere, Favorire. FIANCHEGGIAMENTO, sm. L' atto e L' effetto del fiancheggiare.

Fianchét. FIANCHETTO, sm. Falda di pelo più scelto pei cappelli. Parte laterale degli archi.

Fiàp. V. **Sguégn, Sguégnel.**

Fiàpa. MASCHERIZZO, sm. Lividura o Bollicella o Vescichetta cagionata sulla pelle da scottatura.

Fiapê. Fiapê la bóca. ALLAPPARE, vn. Produrre in bocca l'effetto che fanno le cose molto acerbe, o l' aceto molto piccante.

Fiàsca. FIASCA, sf. Fiasco grande, ma di forma schiacciata. dim. FIASCHETTA.

Fiàsch. FIASCO, sm. Vaso rotondo con collo stretto e lunghetto, per lo più di vetro, senza piede, vestito di sala. Vi sono anche fiaschi di terra cotta. Quantità del vino, od altro che è contenuto in un fiasco. nell' uso, Impresa andata a male. dim. FIASCHETTO, FIASCHETTINO, FIASCHETTUZZO, FIASCUCCIO. accr. FIASCONE. pegg. FIASCACCIO. — **Fê fiàsch,** *Far fiasco,* dicesi di una Comedia, di un' Opera male accolta dal publico. FIASCHERIA, sf. Quantità di fiaschi di diversa grandezza. (Carena). FIASCAJO, sm. Chi fa, o vende fiaschi. FIASCHEGGIARE, vn. Il comperare il vino a fiaschi. figurat. Non riuscir bene in alcuna impresa. SALVAFIASCHI, sm. Custodia de' grossi fiaschi di vetro, fatta per lo più di vimini.

Fiaschéta. FIASCHETTA, sf. FIASCHINO, sm. Piccolo fiasco d' ottone, o di corno, o di cuojo, ecc. dove i cacciatori tengono la polvere, e la munizione.

Fiastar | **Fiàster** } FIGLIASTRO, sm. Figlio ricevuto, cioè Figlio del marito avuto da altra moglie, o della moglie avuto da altro marito. sf. FIGLIASTRA.

Fiàt. ÀTIMO, sm. Momento brevissimo di tempo. **In un fiat,** *In un atimo,* In un subito, In un baleno.

Fibiadùr. V. **Afibiê,** (affibbiatojo). V. **Futdùr.**

Fibiê. V. **Afibiê.**

Fibiéssla. V. **Sbignê.**

Fichê. FICCARE, va. Cacciare una cosa in un' altra con forza per farvela penetrare. np. Cacciarsi dentro. Nascondersi. figurat. Intromettersi, non richiesto, in qualche affare. FICCAMENTO, sm. FICCATURA, sf. L'atto e l' Effetto del ficcare. FICCABILE, agg. Atto ad essere ficcato, o ficcarsi. **Un fa e s' en féca,** *Non dà e non toglie,* È cosa di poco momento, Non importa. CONFICCARE, va. Cacciare per forza una cosa aguzza entro un'altra cosa. Ficcar chiodi per unir cose insieme, o per altro effetto. RICONFICCARE, va. Conficcare di nuovo.

Fìd. FIDO, agg. Che è fidato, fedele. *Fare un fido,* Vendere a credito. V. **Fidê.**

Fidānza. FIDANZA, sf. Fiducia, Il fidarsi.

Fidanzê. FIDANZATO, agg. Promesso in matrimonio. FIDANZARE, va. Assicurare. Dar fede di sposo. Promettere di dare o concedere in matrimonio.

Fidatézza. FIDATEZZA, sf. Fedeltà.

Fidê. FIDARE, va. Commettere una cosa al- l' altrui fede. np. Aver ferma opinione di non essere ingannato. FIDATO, agg. Di fede sperimentata. sm. Uomo da potersene fidare sicuramente. « Risolvendosi che le medaglie venghino (vengano), avendo occasione di qualche *fidato,* fate ch' io il sappia. » (Caro). FIDATAMENTE, avv. Con fidanza. superl. FIDATISSIMAMENTE. V. **Fiê** (figliare).

Fidelēn. V. **Fedelēn.**

Fidēna. V. **Fedēna.**

Fidócia. FIDUCIA, sf. Speranza confidente di ottenere un bene. Confidenza. FIDUCIALE, agg. Che dà fiducia, Che ha fiducia. FIDUCIOSO, agg. Pieno di fiducia. FIDUCIALMENTE, avv. Con fiducia. FIDUCIARIAMENTE, avv. A modo di fiducia. FIDUCIARIO, agg. dicesi *Erede fiduciario,* quegli alla cui fede il testatore si commette, lasciandogli tutti, o parte de' suoi beni da consegnare ad altra persona da lui nominata. FIDUCIARSI, np. Fidarsi, Aver fiducia.

Fiâ. FIATO, sm. Aria che esce dalla bocca degli animali, naturalmente respirando. Casché e fiê. ABBIOSCIARSI, np. Disanimarsi, Avvilirsi, e dicesi così dell'animo, come del corpo. **Tnë e fiê.** TIRA, sf. Sospensione spasmodica nella respirazione de'bambini, seguita poi da impetuoso strido, e da scoppio di pianto per soprabondanza di dolore, cagionato da grave percossa nel cascare, o da altra causa. **In t' un fiê.** A o AD UN FIATO, locuz. avv. figurat. equivalente a In una volta, Senza interruzione, Senza pigliar riposo, Senza prender respiro, Ad un tratto. (Gherardini). V. **Poža** (puzzo).

Fiê. FIGLIARE, vn. Far figliuoli; dicesi tanto delle donne, che delle bestie, ed anche delle piante, quantunque nel commun favellare delle colte, e ben costumate persone si adoperi più volentieri *Partorire,* parlando di donne e *Figliare,* parlando di bestie. FIGLIATICCIO, agg. Atto al figliare. V. **Fiadùra.**

Fiël. V. **Fël.**

Fiëra. FIERA, sf. Animale selvatico feroce. V. **Fira.**

Fiëvul. FIEVOLE, agg. Di poca sustanza, Debole, Fiacco. FIEVOLEZZA, sf. Debolezza, ecc.

Figadét. FEGATELLO, sm. Pezzetto di fegato, per lo più di porco, rivolto nella rete di esso animale, e cotto arrosto, dim. FEGATELLETTO.

Figarëna. V. **Fighséoh.**

Figarôla. V. **Giövla.**

Figaséça. V. **Fighséch. Fê a figaséca.** V. **Mascarõn** (giuoco).

Figh. FICO, sm. Frutto dell'albero che porta questo medesimo nome, molle e dolce, e pieno di granellini. pegg. FICACCIO, parlando dell'albero, e FICACCIA, pegg. di *Fica,* Frutto del fico. *Becco del fico,* Quel foro che hanno i fichi nella parte opposta al picciuolo. *Bocca del fico,* Quella screpolatura che hanno certi fichi nella parte inferiore. « Il piovano (pievano) scopre il canestro, e non trova che fichi duri, ed a *bocca aperta.* » (Sacchetti). « Il perchè io ve li recava (i fichi) a *bocca aperta,* tenendo per me quelli della lagrima, è perchè io conosco che le cose allegre vogliono essere de' signori, e le triste de' fanti. » (id.) **Figh da la góža,** *Fichi dottati.* « Dei Settembrini (fichi) i migliori sono i *dottati,* i quali sono ovati, hanno la buccia di colore verde chiaro, dentro sono di colore corneo, e pieni di dolce sugo melato. » (Targioni T.) *Avere i fichi la gocciola,* Dicesi de' fichi; quando, essendo perfettamente maturi, lasciano colare dalla lor base una specie di sugo zuccheroso o melato in forma di gocciola. **Figh da la góža,** *Fico della gocciola,* dicesi figurat. nel dialetto, parlando di Uomo astuto. **Salvê la pânàa per i figh,** *Serbare la pancia ai fichi.* Voler procurare di vivere più lungamente che sia possibile, usando ogni diligenza di non esporsi al minimo pericolo. « Con questa (e in questo dir scote una lancia) si *serba ai fichi,* o cavallier, la pancia. » (Bracciolini). GROSSI, sm. pl. Quei piccoli fichi che la pianta del fico butta in vece di fiori, o Il primo buttaticcio del fico. FICULNEO, agg. Di fico. FICATA, sf. Colpo che dà un fico scagliato contro alcuno. FICAME, sm. Quantità di fichi. FICATO, Dicesi di Terreno ove sono piantati fichi. FICAJO, sm. Colui che vende fichi. (Tommaseo nuov. prop.) V. **Fiorõn** (fico fiore). V. **Làt de figh.** V. **Fighêr.**

Fighêr. FICHETO, FICHERETO, sm. Luogo piantato di fichi. FICAJA, sf. Ceppata di varj fusti di fico. FICAJO, sm. Luogo ove sono ficaje.

Fighséoh. FICOSECCO, sm. Il fico (frutto) seccato al sole o in forno. **No' stimê un fighséoh,** o **No' stimê un figh,** *Non istimare un ficosecco.* Non fare la minima stima di chi o che che sia, che anche si dice Non istimare un fico o un frullo.

Figliažiõn. FIGLIAZIONE, sf. Stato di figliuolo o di figliuola.

Figùra. FIGURA, sf. Spazio circoscritto da una o più linee. Forma esteriore di un oggetto materiale. Imagine scolpita o dipinta, Certe positure di ballo o di scherma. Quella maniera di parlare la quale si parte dal luogo commune che prima e naturalmente ci si offerisce. Forma, Aspetto, Sembiante, dim. FIGURETTA, FIGURINA, FIGURINETTA. med. FIGURUCCIA. accr. FIGURONA, FIGURONE. pegg. FIGURACCIA. **Fê bõna o cativa figùra,** *Fare buona o cattiva figura,* Far di sè buona o cattiva mostra. « Voi che avete parentela con questa casa, saprete benissimo chi egli sia, e che *figura facia* in Guastalla. » (Filicaja). **Fê figùra.** *Far figura,* Far comparsa. « Vago di fare nella Republica anch' egli la sua *figura.* » (Segneri), e *Far figura,* Distinguersi dagli altri, Comparire, Godere buona o cattiva riputazione e simili. « Nelle antiche guerre romane il soldato a piede facea nelle celebratissime loro legioni la prima *figura.* » (Salvini). **Fê una bróta figùra a õn.** *Farla di figura ad alcuno,* figurat. vale Fargli una grandissima ingiuria, una solennissima burla: e *Farla doppia di figura,* Fare un inganno a doppio. « Ora io disegno Di *farla doppia di figura* ai vecchi. » (Cecchi). FIGURATAMENTE, FIGURATIVAMENTE, avv. Per figura o allegoria. FIGURISTA, sm. Pittor di figure. FIGURO, sm. Persona di brutto aspetto. Uomo poco stimabile e che pizzica alquanto di briccone. pegg. FIGURACCIO.

Figurànt. FIGURANTE, agg. Che figura. smf. Colui, Colei che partecipa alle rappresentazioni teatrali, ma senza parlare.

Figurê. FIGURARE, va. Rappresentare, Dipingere, Dar figura, Far apparir figura. Formare coll'imaginazione. Assomigliare. vn. Far figura, Comparire. « Ne' secoli appresso *figurò* il Commercio nel mondo sotto più nobile aspetto e quasi direi principesco. » (Algarotti). np. Imaginarsi, Darsi a credere. FIGURATO, agg. Effigiato, Espresso sotto figura, Allegorico. FIGURAZIONE, sf. Il figurare. FI-

GURABILE, agg. Che può ricevere figura. INFIGURABILE, agg. Che non può ridursi sotto a figura. « Non potendo agli uomini avvezzi a stampare per via de' sensi la fantasia d'imagini dare ad intendere un Essere *infigurabile*, lo figurano. » (Salvini). FIGURATIVO, agg. Che rappresenta sotto figure. FIGURATORE, verb. m. FIGURATRICE, f. Chi o Che dà figura, forma. FIGUREGGIARE, va. Star sulle figure. Praticar figure retoriche.

Figurēn. FIGURINO, sm. Piccola figura. Modello del vestire, secondo la moda. Giovane che sta sulle mode.

Figurēnn. FIGURINE, FIGURETTE, sf. pl. Piccole figure di gesso, di cera, ecc. STUCCHINO, sm. Se la figura è di stucco, o anche di gesso. FIGURINAJO, STUCCHINAJO, sm. Chi vende figurine.

Fil. FILO, sm. Piccola parte, lunga e sottile, che si trae filando da lino, canapa, lana, e simili. Metallo passato per filiera, per similit. Ogni cosa che si riduca a guisa di filo. Linea, Pratica, Direzione. Continuazione e progressione e tessitura per es. di un ragionamento, d'un discorso, d' una istoria e simili. dim. FILETTO, FILETTINO, FILUZZO. **Filŏn d' la schìna.** *Filo delle reni* o *della schiena*, Spina dorsale, o Colonna vertebrale. *Fil di perle*, Vezzo o Collana scempia di perle. *Filo dell'aqua*, La corrente di un fiume. A FILO, PER FILO, locuz. avv. A dirittura, Dirittamente, A linea retta. DI FILO, locuz. avv. Per forza. *Per filo e per segno*, Per l'appunto, Puntualmente, Circostanziatamente. **Esser in fil.** *Essere in arnese*, Trovarsi bene a sostanze, a salute. **Vnì drét a fil.** *Venir diflato*. FILIFORME, agg. Che ha forma di filo. FILOSO, agg. Di filo, Pieno di fili. **Métess in fil.** V. **Arplêss.** V. **Strēna** (cavalletto). V. **Rēf.**

Fila. FILA, sf. Numero di cose o persona l'una presso l'altra dirittamente ordinate. *Alla fila*, o *In fila*, Di seguito. Successivamente. **Méter in fila.** ALLINEARE, va. Disporre, Schierare in linea, in fila. ALLINEAMENTO, sm. Lo allineare. **Fila d'càmar.** *Rincontro di stanze*, Ordine di stanze in fila colle porte in dirittura. V. **Filàà. Stuvèl.**

Filadör. FILATORE, verb. m. FILATRICE, f. Chi o Che fila. FILANDAJA, FILATORA, sf. Colei che fa il mestiere di filare. FILATOJAJO, sm. Colui che lavora a filatojo. (Varchi).

Filadùr. FILATOJO, sm. Strumento di legno da filar seta, lino, lana, e simili, il quale ha una ruota con cui, girandola, si torce il filo. Luogo dove sono gl'ingegni da filar la seta. V. **Filànda.**

Filadùra. FILATURA, sf. L'arte o L'opera del filare.

Filàgn. V. **Filarôl.**

Filàgna. FILATERA, sf. Lunga sequenza di che che sia. sinon. *Filatessa.* — FILARATA, sf. Serie continuata di più cose insieme concatenate, o Tutte quelle cose insieme considerate, delle quali si compone un filare. FILAGNA, sf. Continuazione di lunghi pezzi di legno disposti in linea retta. « Quanto alla fortezza di questo ponte deve dipendere dall'essere bene fitte in terra le sue colonne, et bene incatenate con dette traverse e *filagne.* » (Lorini). V. **Fillìra. Abët** (abetella).

Filalôr. FILALORO, sm. Chi riduce l'oro e l'argento in filo.

Filamēnt. FILAMENTO, sm. Fibra. Fibra de' muscoli e de' nervi. FILAMENTOSO, agg. Che ha de' filamenti, Fibroso.

Filamulēn. V. **Mulēngazēn.**

Filànda. FILANDA, sf. Luogo dove, o per via di machine, o con ajuto di braccia, si tira la seta, cioè si fila da' bozzoli. (Fanfani). *Trattoria.* (Targioni T.) *Trattura della seta*, Operazione che consiste nel disciogliere quella specie di gomma che unisce insieme i giri del filo che forma il bozzolo, e nello svolgere esso filo per tutta la sua lunghezza. (Fanfani). TRATTORE, sm. TRATTORA, sf. Chi da' bozzoli trae il filo e lo mette in matasse: vale anche Colui che da' bozzoli fa trarre il filo e metterlo in matasse. (id.) V. **Filadùr. Filadör.**

Filarôl. CORRENTE, sm. Travicello sottile posto tra trave e trave ne' tetti, e sostiene le pianelle, o i coppi del tetto. dim. CORRENTINO. accr. CORRENTONE. — CORRENTAJUOLO, sm. Colui che fa i palchi di legname alle stanze. PASSINA, sf. Spazio che è tra un corrente e l'altro ne' palchi. (Milanesi).

Filastròca. FILASTROCCA, FILASTROCCOLA, sf. Serie lunga e nojosa di parole.

Filatôri. V. **Filadùr. Torzidùr.**

Filàà. FILACCIA, sf. pl. Fila che spicciano dal panno rotto, o stracciato, o tagliato, o anche cucito. SFALDELLARE, va. Sfilacciar tessuti per far filacciche. V. **Fàldèla. Sfilàà. Stuvèl.**

Filâ. FILARE, va. Unire il tiglio, o il pelo di lino o lana, o di simili materie, torcendoli co'l fuso, e riducendoli alla voluta sottigliezza. Parlandosi di vino, significa Fare le fila, cioè Uscir della cannella il vino crasso e corrotto, quasi al modo che fa l'olio. *Filar grosso*, figuratam. vale Essere largo e spendereccio; e anche Non la guardare pel sottile, o per la minuta. *Filar sottile*, è il contrario di Filar grosso. *Non è più il tempo che Berta filava*, locuz. prov. e significa Era allora un tempo felicissimo; si lavorava molto, e molto si guadagnava; e ciò perchè dicevano che Berta filava a tre rocche. **La fròla e s' fila e s' fa la nāna.** *Torre a filare per dar a filare*, dicesi di Cosa che non v' è compenso a farla, o che, farla o non farla, torna lo stesso. FILATO, sm. Ogni cosa filata. agg. Torto, Ridotto a sottigliezza. FILABILE, agg. Atto ad essere filato.

Filêda. RABUFFO, sm. Dicesi figuratam. per *Ramanzina*, o, meglio *Romanzina*, Forte rimprovero. V. **Ramasēna.**

Filèl. FILELLO, FILETTO, SCILINGUAGNOLO, sm. Filetto membranoso di sotto alla lingua, che si taglia ai bambini.

Filér. FILARE, sm. Fila; ma non dicesi che di cose inanimate, come alberi, case, ecc. AN-

GUILLARE, sm. Diritto e lungo filare di viti legato insieme con pali e pertiche.
Filëra. V. **Filìra.**
Filét. FILETTO, sm. dim. di *Filo.* — Sorta d'imboccatura del cavallo. term. macell. Taglio del culaccio sotto la groppa, cioè Ciascuno dei lati della spina dorsale del bue. dim. FILETTINO. **Filét d'pān.** *Fil di pane,* Più pani uniti insieme l'uno in capo all'altro. **Stê a filét.** *Stare a segno,* Operare con giudizio e cautela, e adempiere esattamente i proprj doveri. **Tnē a filét.** *Far stare a segno,* Costringere ad obedire. MASTICATORIO, sm. Filetto o Ferro tutto eguale munito di noccioletti, e composto di tre grandi annelli divisi e fatti in mezzi ovati di egual grandezza; e si mette communemente a' cavalli, perchè masticandolo, si rinfresca, e si inumidisce loro la bocca. V. **Filèl.**
Filfèr. FILO DI FERRO, sf. Ferro ridotto in filo per mezzo della filiera. FILIERA, sf. Strumento di aciajo, bucato con foro di diverse grandezze, a uso di passarvi oro, argento, ferro e simili per ridurli in filo. FILIERINO, sm. Ferro a mano da tirar la gavetta, del quale fanno uso i battilori.
Filindēnt. V. **Flindēnt.**
Filóca. FELUCA, sf. Piccola nave di basso bordo che va a vele ed a remi.
Filogrāna. FILIGRANA, sf. Specie di lavoro in oro o in argento, imitante l'arabesco. GRANAGLIA, sf. Sorta di fusione, o Preparazione d'oro o d'argento in minuti granellini per lavori di filo. GRANAGLIARE, va. Far granaglia. Ridur l'oro e l'argento in granaglia.
Filōn. FILONE, sm. Vena principale metallica o fossile, sotterranea o a fior di terra. dim. FILONETTO, FILONCINO. — *Filone* o *Spirito della corrente di un fiume,* Quel luogo dove l'aqua è più profonda, e corre con maggior velocità. **Filōn d'la schìna.** *Filo delle reni,* o *della schiena,* Spina dorsale, o Colonna vertebrale. V. **Alva. Filét,** ter. macell.
Filôsuf. FILOSOFO, sm. Amatore della sapienza. Studio della natura e della morale. per similit. Uomo astratto, Uomo alla buona, senza affettazione. dim. FILOSOFETTO, FILOSOFUOLO, FILOSOFUZZO. accr. FILOSOFONE. pegg. FILOSOFACCIO, FILOSOFASTRO. — FILOSOFESSA, FILOSOFA, sf. dicesi per lo più per ischerzo, Donna che attende alla filosofia. FILOSOFICO, agg. Di filosofia, Da filosofo, Di filosofo. FILOSOFICAMENTE, avv. Da filosofo. FILOSOFESCO, agg. dicesi per disprezzo Di ciò che appartiene a' cattivi filosofi. FILOSOFESCAMENTE, avv. In modo filosofesco, A modo che usano i cattivi filosofi. FILOSOFARE, vn. Speculare per ritrovare il vero. Trattare di materie filosofiche. FILOSOFANTE, sm. Chi ostenta filosofia. FILOSOFAGLIA, sf. sprezz. Quantità di filosofastri.
Filosuféja. FILOSOFIA, sf. Scienza che ha per oggetto la cognizione delle cose fisiche e morali; Studio della natura e della morale. Amore della sapienza.
Filòt. FILOTTO, sm. Filo di coralli di sei once. nel giuoco del biliardo, Fila de' birilli di mezzo. V. **Umēn.**
Filtadör | **Filtadùr** SEGNATOJO, sm. Strumento con rotella, de' sellaj, per segnar linee diritte sul cuojo.
Fìltê. FILETTARE, va. Ornare con filetti d'oro, o d'argento o simili. Orlare, parlandosi di vasellame. FILETTATURA, sf. L'atto, o Il risultato del filettare.
Fìlter. FILTRO, sm, Panno o simile per filtrare. V. **Fëlter.**
Filtrê. V. **Feltrê. Trapelê.**
Filundēnt. V. **Flindēnt.**
Filusuméja, Filusumì. V. **Fisonoméja.**
Fìlza. FILZA, sf. Più cose infilzate insieme in che che sia. FILZARE, va. Mettere in filza. V. **Sfìlza.**
Filzéta. PUNTO A FILZA, PUNTO MOLLE. Specie di punto che si fa, passando l'ago di seguito nel drappo, così che, terminata la gugliata, si può, tirandola dall'un de' capi, levarla intera dal drappo: usasi specialmente a far guaine, imbastire, ecc. V. **Sfilzéta.**
Finàlmēnt. FINALMENTE, avv. Alla fine, All'ultimo. Talora indica il seguire di cosa, o il venire di persona desiderata con impazienza, o aspettata per ragione qualsiasi.
Finānza. FINANZE, sf. pl. Il denaro e le rendite dello Stato. figuratam. Averi, Sostanze, Rendite. FINANZIARIO, agg. Delle finanze. V. **Dogāna.**
Finanzër | **Finanzìr** FINANZIERE, sm. Amministratore delle finanze. Guardia di finanza. V. **Doganìr. Presentōn.**
Finca. V. **Fēnca.**
Finêl. FINALE, sm. Qualsivoglia cosa con cui si dà fine o compimento a che che sia. Pezzo di musica che chiude un Atto di un'opera, o di un componimento di musica strumentale, o un ballo, ecc. agg. Ultimo, Definitivo.
Finèstra. FINESTRA, sf. Apertura fatta in certe parti di un edifizio per dar lume ed aria nell'interno. figuratam. Grande ferita, Gran taglio, Squarcio, Straccio. « Gli caccia sotto la spada pungente, E gli fa nella maglia ampia *finestra,* Che sotto difendea l'ascella destra. » (Ariosto). dim. FINESTRELLA, FINESTRETTA, FINESTRINA, FINESTRINO, FINESTRUOLA, FINESTRUZZA. accr. FINESTRONE. pegg. FINESTRUCOLA, FINESTRUCOLO. — OCCHIO, sm. Piccola finestra rotonda od ovale per lo più nella parte alta di alcuni edifizj. IMPOSTA, sf. Legname, che, girando sui cardini, serve a chiudere la finestra: se i legnami sono due, si dicono *Imposte,* e dicesi *Ventola* l'imposta unica ed esteriore. IMPOSTAME, sm. Nome generico d'imposte da finestre, e da usci. **O magnê sta minèstra o saltê sta finèstra.** *O bere o affogare,* cioè Di due partiti conviene di necessità accettarne uno. FINESTRATO, sm. Luogo ove sono le finestre. Ordine di finestre. agg. Che ha finestre. FINESTRAJO, FINESTRARO, sm. Chi fornisce le finestre di telai, e di vetri.
Finézza. FINEZZA, sf. Stato e Qualità di ciò

che è fino, squisito, ottimo nel suo genere. Delicatezza di lavoro. Sottigliezza. Accoglienza, Cortesia, Vezzi, Carezze o simili. Favore. FINAMENTE, avv. Con finezza. Delicatamente. superl. FINISSIMAMENTE.

Finì. FINIRE, va. Condurre a fine. Dar compimento o perfezionamento ad una cosa. Terminare. vn. Aver fine. Mancare, Cessare, ed anche Morire. FINITO, agg. Compito, Perfetto. RIFINITO, agg. Stanco molto. Ridotto a mal termine, ecc. FINITIVO, agg. Atto a finire. FINITAMENTE, avv. In modo finito. superl. FINITISSIMAMENTE. — FINITORE, verb. m. FINITRICE, f. Chi o Che finisce.

Finìda. FINITA, sf. Cosa finita, cioè Che ha avuto fine o compimento. ALLA FINITA, locuz. avv. Alla fine, Ad opera compiuta. **Fêla finìda.** *Finirla,* ellitticam. Finir di rispondere e far repliche. **Per fêla finìda.** *Per finirla,* Locuz. equivalente a In somma. In breve, In conclusione. **L' è bèll e finìda, La fó bèll' e finìda, La sarà bèll' e finìda.** *È bella e finita, Fu bella e finita, Sarà bella e finita,* vale La cosa di che si tratta, è o fu o sarà interamente aggiustata, Non ci è o non ci fu o non ci sarà più da pensarvi.

Finidùra. FINITURA, sf. Atto, Effetto del finire. Cosa finita. FINITEZZA, sf. Stato di perfezione di una lavoro. Esatto finimento.

Finimênt. FINIMENTO, sm. Il finire, e Il fine stesso. Tutto ciò che serve a corredare ed abbellire che che sia. Tutto ciò che serve ad attaccare i cavalli alle carrozze e simili e in questo caso direbbesi meglio *Fornimento* o *Fornimenti.* — *Finimento da tavola,* Tutto un servito o di piatti, o di posate, o di tovaglioli, o di seggiole, o di chicchere, ecc.; così diciamo *Finimento di piatti, Finimento di biancheria, Finimento di posate,* ecc.

Finimónd. FINIMONDO, sm. Fine del mondo. Gran ruina e sciagura. Ultimi confini della terra. accr. FINIMONDONE, e dicesi di Chi è timidissimo, e teme sempre sciagure.

Finistrèla. FINESTRELLA, sf. Occhiello. V. **Vadét.**

Fintèza | **Finziõn** FINZIONE, sf. Il fingere. Favola, Invenzione. V. **Fênser.**

Fio. FIO, sm. Sorta di pena considerata come debito; onde *Pagare il fio,* Pagar le pene, Portar la pena. — Gastigo, Punizione.

Fiòba. V. **Fébia.**

Fiòca. FIOCCA, sf. voc. d' uso, *Chiara d'uovo montata.* SFIOCCARE, va. Montare una chiara d' uovo, cioè Dibatterla in una catinella o simile, sì che si rigonfi, e si converta come in una spuma.

Fiòch. FIOCCO, sm. Ornamento fatto di più fila di seta o d' altro pendenti in tondo da una specie di gambo. Bioccolo di neve, lana, cotone, o che che sia altro soffice e leggiero. dim. FIOCCHETTO, FIOCCHETTINO. accr. FIOCCONE. *Fare una cosa coi fiocchi,* Farla alla grande. NAPPA, sf. Specie di grosso fiocco per finestre o panneggiamenti da tapezzerie. Arnese con cui si dà la polvere cipria. dim. NAPPETTA, NAPPINA. accr. NAPPONE. — GALANO, sm. Fiocco o Cappio di nastro. Nastro accappiato per ornamento. FIOCCOSO, agg. Che ha fiocchi. FIOCCUTO, agg. Che ha molti fiocchi. FIOCCHETTATO, agg. Trapunto con fiocchetti che formano il punto. V. **Infiochê.**

Fiochê. FIOCCARE, vn. Venir giù la neve a fiocco a fiocco e in abbondanza. « Come le nevi *fioccano* d' inverno sopra la terra. » (Segneri). per simil. Il cascare che che sia in grande quantità. va. Spargere in quantità.

Fiôl. FIGLIO, FIGLIUOLO, sm. Colui che procede da padre e madre di razza umana; dicesi pure delle bestie; ed usasi ancora per denominazione amorevole. dim. FIGLIETTO, FIGLIOLETTO, FIGLIUOLETTO, FIGLIOLINO, FIGLIUOLINETTO. accr. FIGLIOLONE, FIGLIUOLONE. pegg. FIGLIUOLACCIO. — FIGLIUOLANZA, sf. L' essere figliuolo. Tutti i figli d' un padre e d' una madre. FIGLIUOLAME, FIGLIOLAME, sm. Quantità notabile di figli, o di ragazzi per lo più traviati. FIGLIAZIONE, sf. L' essere figliuolo. Figliuolanza. FIGLIALE, agg. Di figliuolo. FIGLIALMENTE, avv. In modo figliale. FIGLICIDA, sm. Chi uccide il proprio figlio o la propria figlia. FIGLICIDIO, sm. Uccisione del figlio o della figlia.

Fiôla. FIGLIA, FIGLIUOLA, sf. Colei che procede da padre e madre di razza umana. dim. FIGLIETTA, FIGLIOLETTA. « Voi sete (siete) ben crudele a dare tanto aspramente a una così bella *figlietta.* » (Benvenuto Cellini).

Fióm | **Fión** | **Fiùm** | **Fiùn** FIUME, sm. Massa d'aqua più o meno grande, che scorre perennemente in un letto più o manco esteso in larghezza ed in lunghezza, che va a versarsi in un altro fiume o nel mare. figuratam. Copia o Abondanza di parole e simili. dim. FIUMETTO, FIUMICELLO, FIUMICINO. sprezz. FIUMICIATTOLO. pegg. FIUMACCIO. — FLUVIALE, agg. Di fiume. ALVEO, sm. Letto del fiume. GHIARETO, sm. lo stesso che *Greto* (detto per sincope in vece di *Ghiareto*), Quella parte del letto di un fiume, che quando non è gonfio, resta scoperto dalle aque. GRETOSO, agg. Di greto, o Che ha greto. V. **Incanalê.**

Fiör. FIORE, sm. Produzione de' vegetali per lo più colorata, e generalmente odorosa, che porta gli organi della riproduzione, e costituisce un loro carattere. Quella rogiada o superficie quasi vellutata che copre le frutta prima ch'elle siano brancicate. metaforic. Specie di muffa che genera il vino, quando è al fine della botte, o quando, chiuso in fiaschi accenna di guastarsi. La parte migliore di qualsivoglia cosa. dim. FIORELLO. vezz. FIORELLINO, FIORETTO. avvil. FIORACCIO. — FIORAME, sm. Ogni genere di fiori da giardino. FLORALE, FLOREALE, Aggiunto delle Foglie che nascono intorno al fiore. GAMBO, sm. Picciuolo che sostiene il fiore. CALICE, sm. Le foglie verdi che lo circondano. COROLLA, sf. Tutte le foglie insieme del fiore. PETALO, sm. Ciascuna delle foglie che compongono la corolla. PISTILLO, sm. Filetto che sorge in mezzo del fiore. STIMMA, sm. La parte superiore

del pistillo destinata a ricevere il polline. STAMI, sm. pl. Filamenti che circondano il pistillo, i quali hanno in cima un globetto o borsetta che dicesi ANTERA, la quale contiene il POLLINE, o polvere fecondante. *Fiore moltiplicato o moltiplice o doppio.* vulg. Semidopio. *Flos semiplenus.* Così chiamano quello che ha una quantità di petali maggiore del fiore semplice o naturale, ma non tutti i di cui stami o pistilli si sono convertiti in petali, come nel fiore pieno o stradoppio; così che può rendere fecondo il germe e maturare il seme, come nella malva rosea di fior doppio. (Targioni T.) *Fiore pieno* o *stradoppio* (Flos plenus). È quello nel quale i petali hanno aboliti li stami ed i pistilli, come nei grangialli, nei giganti, e nelle granbretagne. (id.) *Fiore*, si dice anche Quella parte de' frutti dalla quale cade il fiore quando e' sono allegati. La parte opposta si chiama *Bellico*. « Si prendono i fichi,... e, senza sbucciarli, si aprono dal *fiore* sino al gambo. » (Lastri agric.) *A fior d' aqua*, Alla superficie dell' aqua. *A fior di terra*, Subito dopo la superficie della terra. A poca profondità. **Fiôr d' ròba.** FIORETTO, sm. metaf. Qualsiasi roba scelta.

Fiorê. FIORATO, agg. Tessuto a fiori. FIORATA, sf. Schiuma della caldaja de' tintori. Verzura e fiori sparsi per le strade in occasione di feste. « Sparnazzavano l' oro come si costuma la *fiorata* dinanzi alle processioni.» (Guerrazzi). MINUZZATA, sf. Frondi minute che si spargono in terra per festa. V. **Fiorìda.**

Fiorēn. FIORINO, sm. Moneta che ha differenti valori, secondo i diversi paesi dov'ella corre.

Fiorêr } FIORAJO, sm. FIORAJA, sf. Colui
Fiorêra } o Colei che vende fiori. V. **Fiorìra.**

Fiorésta. FIORISTA, sm. Chi cultiva fiori o li fa artificialmente. Pittore che dipinge specialmente fiori.

Fiorét. FIORETTO, sm. Spada senza taglio, e senza punta sostituendo a questa un bottone ricoperto di pelle per non si offendere nel fare di scherma. Passo di ballo. Sorta di carta. Specie di zucchero bianchissimo. metaf. Qualsiasi cosa scelta. V. **Cordièl,** sm.

Fiorì. FIORIRE, vn. Produrre fiori. va. Produrre questi o quei fiori. Vestirsi di tali o tali fiori. « Ogni sterpo *fioria* rose e viole. » (Varchi). Spargere di fiori, Infiorare, Ornar di fiori. « Di queste due piante (due specie di santoreggia) si servono i Pisani per *fiorire* i pavimenti delle chiese in giorni festivi. » (Targioni T.) FIORESCENTE, agg. Dicesi della Pianta all' epoca che mette i fiori. FIORENTE, agg. Che florisce, Che è in fiore. FIORSGGIARE, vn. Essere in fiore. FIORIFERO, agg. Che produce fiori. RIFIORIRE, vn. Fiorir di nuovo. Buttar fuori i muri una certa effervescenza salina. Lo aprirsi in polvere della calce cotta, allorchè viene bagnata. SBOLLETTARE, vn. Gettar fuori, che fanno gl' intonachi, porzione di calcina, della grandezza e forma di una bolletta. SBOLLETTATURA, sf. Lo sbollettare, detto degl' intonachi. IMPORRARE, IMPORRIRE, vn. Mandar fuori piccole escrescenze con muffa, e dicesi degli alberi, de' legnami. Guastarsi per umidità, parlandosi di pannilini.

Fiorìda. FIORITA, sf. Il tempo in cui il fiorista dispone i fiori nel giardino in modo di far vaghezza. Festoni di verzura che si sospendono ai luoghi dove si fa la festa; e I fiori che si spargono per le strade innanzi alle processioni. V. **Fiorê** (fiorata). **Fioridùra.**

Fioridùra. FIORITURA, sf. Il fiorire delle piante, e La stagione in cui fioriscono. L' ordine col quale si sviluppano i fiori in una infiorescenza. INFLORESCENZA, sf. Disposizione de' fiori sul ramo. PREFIORITURA, sf. Stato di fiore quando le sue parti sono ancora in bottone. SFIORITURA, sf. Il cadere de' fiori dall' albero, e I fiori stessi che cadono dall'albero. FIORITEZZA, sf. Stato di ciò che è in fiore. FIORITURA, sf. Efflorescenza sopra un corpo non salino. SBOLLETTATURA, sf. Lo sbollettare degl' intonachi. V. **Fiorì** (sbollettare).

Fiorintēn. FIORENTINO, agg. Di Firenze. FIORENTINEGGIARE, vn. Affettare il parlar fiorentino. FIORENTINIZZARE, vn. Recare in lingua fiorentina. FIORENTINESCAMENTE, avv. Al modo de' fiorentini, In lingua fiorentina. FIORENTINISMO, sm. Maniera di dir fiorentino. FIORENTINESCO, agg. Di fiorentino, All' uso de' Fiorentini. FIORENTINITÀ, sf. La qualità del dialetto fiorentino, L' esser fiorentino.

Fiorìra. FIORERÍA, sf. Luogo dove stanno raccolti vasi di fiori. nel dial. romagn. vale Ghirlanda di fiori, o Festone di fiori attorno a qualche imagine.

Fiorōn. FIORONE, sm. t. archit. Ornamento a foggia di fiore, che più communemente dicesi *Rosone*. Fico fiore o primaticcio. V. **Fiurōn** o **Trifòl.**

Fiotê. FIOTTARE, vn. Singhiozzare con moto convulsivo e quasi a fiotti a similitudine delle onde del mare agitato. V. **Singiozê.**

Fiòz. FIGLIOCCIO, sm. FIGLIOCCIA, sf. Chi è tenuto a battesimo, o a cresima, rispetto a chi lo tiene. dim. FIGLIOCCINO.

Fira. FIERA, sf. Grande e publico mercato, dove dà ogni banda concorre gente a vendere, e a comprare oggetti diversi. dim. FIERINA, FIERUCCIA, FIERUCOLA. accr. FIERONE, sprezz. FIERACCIA. — FIERAJUOLO, sm. Chi sta a vendere le mercanzie su per le fiere. **Fê fira,** *Far fiera*, Comprare o Vendere qualche cosa sulla fiera; e semplicemente Comprare. *Fiera*, è detto anche L' oggetto comprato alla fiera. *Pagare la fiera ad uno*, Regalargli cose comprate sulla fiera. **Fira stràca**, *Fiera fredda*, si dice Il mercato quando è finito, dove la roba avanzata suol darsi più a piacere di quando il Mercato è in fervore.

Firma. FIRMA, sf. Sottoscrizione autentica d' uno scritto. Nome d' una persona scritto di propria mano alla fine d'una lettera, d'un

contratto, di qualunque atto si sia, per certificarlo, confermarlo, renderlo valevole.

Firmê. FIRMARE, va. Sottoscrivere lo scritto per renderlo autentico. (Gherardini).

Fisciadör. FISCHIATORE, verb. m. FISCHIATRICE, f. Chi o Che fischia.

Fisciarlê. FISCHIERELLARE, vn. freq. di *Fischiare*. « Piantarsi come un fittone sotto le finestre... *fischierellando* fra' denti. (Bresciani).

Fisciê. FISCHIARE, vn. Mandar fuori il fischio. figurat. Disapprovare con fischj. FISCHIAMENTO, sm. Il fischiare. **Fisciê el j'uréc.** *Cornare gli orecchi*, Sentirvi éntro un zufolamento o ronzio. FISCHIETTARE, vn. dim. di *Fischiare*. Mandar fuori fischietti. « I pigolanti vivono in branchi, sempre *fischiettando*, e svolazzando d'albero in albero.» (Savi ornit.)

Fiscciêda. FISCHIATA, sf. Il fischiare. Derisione strepitosa fatta verso altrui con fischj.

Fisciét. FISCHIETTO, sm. dim. di *Fischio*. V. **Picét**.

Fisciōn. FISCHIONE, BIBBIO, sm. *Anatra Penelope*. Specie di anatre selvatiche. FISCHIARE, vn. Il mandar fuori la voce che fanno i fischioni.

Fischél. FISCALE, sm. Capo o Soprantendente del fisco. nell' uso, Chi soprantende al criminale. agg. Appartenente al fisco. FISCALEGGIARE, vn. Far il fiscale, e propriamente Sottilizzare, ed Esaminare accuratamente come i criminalisti. FISCALMENTE, avv. In modo fiscale, Con sottigliezza da fiscale. « Un ministro camerale è ito alla fonderia, e domandato molto *fiscalmente* dei denari di questa sepoltura (di papa Paolo). » (Caro). FISCALATO, sm. Carica di Fiscale. (Chiabrera).

Fisonoméja | **Fisonomì** } FISIONOMIA, sf. Espressione naturale del volto d'ognuno. FISIOGNOMONIA, sf. Studio che dal lineamenti del volto pretende dedurre il carattere morale della persona.

Fisonomésta. FISIONOMISTA, FISIONOMO, FISIOMANTE, sm. Chi s'intende o presume d'intendersi di fisionomia, e Chi pretende d'indovinare dalla fisionomia.

Fissaziōn. FISSAZIONE, sf. L'atto del fissare. Attenta applicazione della mente. Pensamento fisso. Apprensione, Pensier pauroso.

Fissê. FISSARE, va. Render fisso, fermo, stabile, Fermare. Fermare l'occhio a che che sia. Guardar fisso, con attenzione, e con occhio fermo. Determinare, Stabilire. np. Fermarsi sopra o in una cosa, Applicarvi la mente con grande intensità. FISSAMENTO, sm. Il fissare.

Fissù. FISCIÙ, sm. Specie di fazzoletto da collo, ma scempio, triangolare, di velo o d'altro simile, talora ornato di gale o altramente guernito, co 'l quale le donne si cuoprono il seno, e le spalle. « Dico di quella nobile virtù Che di scienze più le donne abbella, Che non la palatina ed il *fisciù*. » (Fagiuoli). ZINNALE, sm. Fazzoletto che copre le zinne. SCOLLINO, sm. Piccolo fazzoletto che portavano le donne col vestito scollato, e che copriva il seno e le spalle. « Mi dà più fastidio il freddo che dovrò patire in quest' inverno, per essere senza *scollino*, che la freddezza della padrona. » (Nelli). V. **Pōnta** (pettino).

Fissùra. FESSURA, sf. FESSO, sm. Piccola e stretta apertura in lungo. SPIRAGLIO, sm. Fessura o in muro, o in imposte, o in che che sia, per cui il lume o l'aria trapela ed anche la luce che entra per li spiragli.

Fistēn. V. **Festēn**.

Fistōn. FESTONE, sm. Gran festa. Ornamento di verdura, che, in occasione di solennità si fa alle porte delle chiese. term. archit. Ornamento a ghirlanda di frutti o di fiori, un po' più grossa nel mezzo, e sospesa ai due lati. dim. FESTONCINO.

Fìsul. TUFFOLO, sm. Nome generico degli smerghi, così detti dal tuffarsi nell' aqua.

Fisulét. TUFFETTO, TUFFOLINO, sm. Specie di anatra che spesso si tuffa nell' aqua.

Fisulōn. TUFFETTONE, sm. Uccello simile al tuffetto, ma di grossezza assai maggiore.

Fitānza. V. **Afét** (affitto).

Fitcoméss. V. **Fetcuméss**.

Fitéza. Densità, Spessezza. V. **Fōlt**.

Fitócia. V. **Cordéla**.

Fitōn. FITTONE, sm. Radice maestra delle piante. Legno o Pietra confitta sulle strade per riparare i fossi dai carri. term. marescalc. Quella specie di Fesso o Spaccatura della parte posteriore del piede del cavallo, dall'unghia alla corona. Que' colonnini di pietra che si mettono all'intorno delle piazze, o alle porte, o alle cantonate de' palazzi, che si dicono anche *Piuoli*. CANTONE, sm. Sasso grande, atto a mettersi nelle cantonate de' palazzi. CIPPO, sm. Tronco di colonna con iscrizione per dinotar confine.

Fitōn. LIBELLA, sf. *Libellula grandis*. Insetto volatile della grossezza di un grillo, colla parte posteriore molto allungata, e ve n' ha di molte specie, e di diversi e vaghi colori.

Fituvêri. FITTUARIO, FITTAJUOLO. V. **Afituvêri**.

Fiubadùr. V. **Futadùr**.

Fiubê. V. **Afibiê. Bastunê.**

Fiuchê. V. **Fiochê**.

Fiumāna. FIUMANA, sf. L'impeto del fiume crescente.

Fiurê, Fiurét, Fiurì, Fiurēn. V. **Fiorê**, ecc.

Fiuróm. FIORUME, sm. Avanzo del fieno che si trova ne' fienili.

Fiurōn. V. **Trifói**.

Flàch. V. **Gabāna lónga**.

Flagèl. FLAGELLO, sm. Sferza, Staffile. fig. per *Abondanza grandissima. Infinità;* ed esprime un numero indeterminato. « Conducon tanta gente ch' è un *flagello*, Da far che le pagnotte abbiano spaccio. » (Malmantile). A FLAGELLO, locuz. avv. In grandissima quantità. « E gran tavola allor s' apparecchiò, E di piatti *a flagel* si caricò. » (Fagiuoli). dim. FLAGELLETTO, in senso di *Staffile*. *Flagello*, metaforic. Ruina, Disgrazia, Avversità

grande. Strage. Mortalità. *Flagello,* dicesi ancora a Colui che ruina, abbatte, distrugge.

Flagelê. FLAGELLARE, va. Percuotere con flagello. np. Darsi la disciplina. FLAGELLAMENTO, sm. FLAGELLAZIONE, sf. Il flagellare. FLAGELLATORE, verb. m. FLAGELLATRICE, f. Chi o Che flagella.

Flagrãnt. In flagrãnt. IN FLAGRANTI, locuz. avv. *Su 'l fatto, Insù 'l fatto. Cogliere in flagranti,* (intendendovi *crimine*), Sopragiungere altrui nell' atto di commettere un delitto.

Flamõn. V. **Flemõn.**

Flatulẽnża. V. **Flêti.**

Flaзèl. V. **Flagèl.**

Flebòtum. FLEBOTOMO, FLEBOTOMISTA, sm. Quegli che cava sangue. FLEBOTOMARE, meglio SALASSARE, va. Trar sangue col salasso. FLEBOTOMÍA, sf. Arte del salassare.

Fléma } **Flẽma** } FLEMMA, sf. figurat. Tardità, Lentezza con cui uno si determina ad operare o giungere allo scopo prefisso. Pazienza.

Flemàtich. FLEMMATICO, agg. figurat. Tardo, Lento nell' operare. Paziente.

Flemõn. FLEMMONE, sm. Infiammazione profonda e vasta del tessuto cellulare. Tumore infiammatorio.

Flẽna. FIFA, PAVONCELLA, sf. Sorta di uccello palustre.

Flépa. PRONUBA, sf. Donna che accompagna e conduce allo sgabello la sposa novella, e la va a prendere, compiuta la cerimonia.

Flêti. FLATO, sm. Gas o Vento che si genera negl' intestini o nello stomaco, e che tende a sprigionarsi per la bocca, o per l' ano. Emissione di detto gas. FLATUOSO, FLATULENTO, agg. Che produce flati. FLATULENZA, FLATUOSITÀ, sf. Ventosità che si genera nel corpo animale. Emissione di gas o vento dalla bocca o dall' ano.

Flèut. FLAUTO, sm. Strumento musicale da fiato. FLAUTINO, sm. dim. di *Flauto.* Colui che sona il flauto. FLAUTINA, sf. Sonatrice di flauto. (Salvini). FLAUTISTA, smf. Sonatore, Sonatrice di flauto. FLAUTIZZARE, vn. Sonare il flauto.

Flindẽnt. FILINDENTE, o FILONDENTE, sm. Tela rada da ricamo; e assolutamente Tela rada e grossa.

Flòss. FLOSCIO, agg. Che non è sodo, non consistente, Molle, Fiacco, Debole, Languido. FLOSCEZZA, sf. Qualità di ciò che è floscio. FLOSCIAMENTE, avv. In modo floscio.

Flóss. FLUSSO, sm. Scorrimento. Gonfiamento periodico di mare, contrario di *Riflusso. Moto di flusso e riflusso,* Ogni movimento che vada e torni, e dicesi particolarmente delle aque del mare. Scioglimento di ventre, Disenteria. FLUSSO, FRUSSO, FRUSSI, sm. Giuoco di carte simile alla primiera, detto altrimenti *Goffi.* Dicesi pure quando le date quattro carte che si hanno in più giuochi, sono tutte del medesimo seme. *Stare a frussi,* Tenere tre carte del medesimo seme per cercare di far frussi.

Flòta. FLOTTA, sf. Propriamente Compagnia o Unione di navi mercantili che navigano di conserva; ma abusivamente, Numero minore di navi da guerra che non è la *Squadra,* la quale è di numero minore di ventisette; che se il numero è maggiore di ventisette, non comprese le fregate, allora è *Armata.* (Stratico). dim. FLOTTIGLIA, Piccola flotta, Flotta di piccoli bastimenti. FROTTA, sf. Moltitudine di gente insieme, Torma. IN FROTTA, locuz. avv. In compagnia. *Andare in frotta.* Andare molte persone o bestie tutt' insieme.

Flussiõn. FLUSSIONE, sf. Afflusso di fluidi, di umori in qualche parte del corpo, causato da irritazione. Enfiammento della guancia, ma senza suppurazione. Reuma. AFFLUSSIONATO, agg. Malato di flussione.

Fnì, Fnìda. V. **Finì,** ecc.

Fnìl. V. **Fenìl.**

Fnòc } **Fnòci** } FINOCCHIO, sm. Pianta ortolana del genere degli aneti, con semi aromatici. dim. FINOCCHIETTO, Finocchio novellino, Finocchio tenero. FINOCCHINO, sm. Primo germoglio che spunta dalle radici del finocchio.

Fnocìna. *Fiore del finocchio,* il quale talora si mischia all' insalate per dar loro grato sapore.

Fôdar } **Fôder** } FODERO, sm. Guaina da riporre spada o altro ferro da taglio. FODERAJO, sm. Chi fa foderi. INFODERARE, va. Metter nel fodero. RINFODERARE, va. Rimetter nel fodero. DADO, sm. Pezzo di grossa lamina di metallo che sporge in fuori intorno all' inferiore estremità del fodero metallico della sciabola, per impedire che non si logori dal lungo trascinare per terra.

Fôdga. V. **Têlpa.**

Fôdra. FODERA, sf. SOPPANNO, sm. La tela o il Panno posto per fortezza sotto il Vestito. dim. FODERETTA. — FARSATA, sf. La fodera del farsetto. V. **Imbutidùra** (bagrane).

Fodradùra. FODERATURA, sf. Il foderare. Manifattura del foderare. Cosa da farne fodere.

Fodrê. FODERARE, SOPPANNARE, va. Mettere la fodera ai vestiti. FODERATORE, verb. m. FODERATRICE, f. Chi o Che fodera. FODERAJO, sm. Chi fa fodere di pelliccia. RIFODERARE, va. Mettere dell' altra fodera, Mettere una fodera nuova a qualche vestito dal quale sia stata tolta via la vecchia. INTELUCCIARE, va. Fortificare con telucce, parlandosi di certe parti della veste. V. **Imbotìda** (bagrane).

Fôgh. V. **Fùgh.**

Fognadùra. Fognê. V. **Ciàvga** (fognare).

Fôi. FOGLIO, sm. Un pezzo quadrato di carta di una data grandezza, e ripiegato in due. Una parte del foglio di carta che contiene due pagine. Un foglio stampato diviso in più o meno pagine, secondo la forma che si vuol dare al libro. nell' uso, Gazzetta, Giornale. dim. FOGLIETTO, FOGLIETTINO, FOGLIOLINO

accr. Foglione. pegg. Fogliaccio. — Fogliazione, sf. Serie e Disposizioni de' fogli di un libro. Interfoglio, sm. Foglio di carta che si ponga tra cosa e cosa. Interfogliare, va. v. d'uso, Cucire tra' fogli di un codice, di un libro, ecc. parecchi fogli bianchi, per fare sopra di essi giunte, correzioni, note, ecc. Interfogliatura, L'atto o Il risultamento dell'interfogliare. Fogliata, sf. Quanto di che che sia che può entrare in un foglio, o trattisi di roba scritta, o di roba involtata in esso.

Föip. V. **Fölp.**

Foivolänt. V. **Straèét.**

Föja. FOGLIA, sf. Nome che si dà a quelle Parti del vegetale che nascono dai fusti, dai rami, e qualche volta dalle radici, le quali per lo più sono verdi, sottili e piane, ma che pure in molte piante offrono una gran varietà di forme e di colori, e *Foglia*, significa in modo collettivo, Le foglie de' gelsi. dim. Foglietta, Fogliccella, Fogliolina, Fogliuccia. accr. Fogliona. pegg. Fogliaccia. — *Foglia caulina,* Quella portata dal fusto. *Foglia ramea,* Quella portata dai rami. *Foglie radicali,* Quelle che sortono dalla terra, quantunque indipendenti dalla radice, e solo a lei vicine, come nelle primavere, ecc. *Foglia aciculare,* dicesi quando la Foglia intera conserva la forma di picciuolo, e termina in punta come negli abeti, ne' larici, ecc. Fogliaceo, agg. Di foglia. Simile a foglia. Foglifero, agg. Che produce foglie. Fogliame, sm. Foglia in genere. « Certi contadini, non c'è verso che l'abbiano voluta capire (di solfare le viti); ora poi eccoli che piangono alla raccolta: gli altri (hanno) frutti, e loro nemmeno il *fogliame* per le bestie. » (Giuliani). Fogliazione, sf. Tempo in cui annualmente cominciano a svilupparsi le foglie. Disposizione delle fogliette ripiegate entro la gemma de' fiori. Mancime, sm. Foglie d'alberi seccate e serbate per nutrire il bestiame nell'inverno. **Magnê la föja.** *Mangiar la foglia*, metaforic. dicesi dell' Avvedersi di qualche tranello o simile. « Non ci fu verso; Ciriaco che aveva *mangiato la foglia*, non lasciò presa. » (Guerrazzi). **Tremê com'una föja.** *Tremare come una foglia*, Tremar molto; e dicesi generalmente per l'effetto della paura. V. **Frónda.**

Fojàm. FOGLIAME, sm. Quantità di foglie. V. **Afojè.**

Fôla. FOLA, sf. Favola, Ciancia. **Fôla fôla bisibôla, vlìv ch'a vla déga, o vlìv ch'a vla cônta.** Quando i fanciulli chiedono che loro si racconti una novella, e non vogliamo farlo, si suol dire: *Sì, la novella del prete Boccabella;* Ovvero si dice loro: *Vi racconterò la novella dello stento, Che dura molto tempo, Se volete che ve la dica, ve la dirò:* e sempre si ripetono le stesse parole per quante sollecitudini si facciano di volerla sentire. V. **Usilēn.** V. **Fèvla.**

Fòla. FOLLA, sf. Calca, Moltitudine, Pressa. Quantità di persone in breve spazio, o affoltata per concorso ad un luogo, o per uscire da quello. Sfollare, va. Disfar la folla. vn. Diradarsi, Diminuirsi la folla. Follata, sf. dicesi *Follata,* o *Folla d'uccelli, di popolo,* ecc. per intendere di Cose che velocemente si muovono in quantità e presto finiscono, come *Follata di vento,* ecc. (Minucci).

Foléja. FOLLÌA, sf. Pazzia. Deliramento. *Amare alla follia,* Andar pazzo, perduto, Amare straordinariamente una cosa. « Teresina ti abbraccia castamente, ed ambedue ti *amiamo alla follia.* » (Monti). Folleggiare, vn. Pazzeggiare; Far pazzie, follie.

Folét. FOLETTO, sm. Spirito aereo che fu creduto esistere, e di cui si narravano favole. figurat. Uomo robusto, attivissimo, e Fanciullo che non istà mai fermo. Frullino, sm. Ragazzo vivace, e che non istia mai fermo. Nabisso, sm. Fanciullo irrequieto, cattivo. Scione, sm. Contrasto di due o più venti, d'eguale o di poco differente possanza fra di loro, i quali urtandosi o raggirandosi in alto, aggirano ciò che incontrano, ed anche le nuvole.

Fólga. FOLAGA, sf. Sorta d'uccello aquatico di volo veloce. dim. Folaghetta. **Andê com' una fólga.** Andare velocemente.

Fölp. POLPO, sm. Genere di molluschi cefalopodi, forniti di molte branche con cui s'attaccano agli scogli, o ad altro.

Fölt. FOLTO, sm. Parte più folta, come di una capellatura, di un bosco, ecc. « Nascono ordinariamente i pugnitopi per le macchie rasente le strade e per tutto il *folto* de'boschi.» (Soderini). agg. Fitto, Spesso. Foltezza, sf. Spessezza. Foltamente, avv. Con foltezza. Infoltire, vn. Divenir folto per molti rami e fronde. Infoltarsi, np. Farsi folto. V. **Infltì. Arinfltì.**

Fóm. FUMO, sm. Vapore più o men denso che esce dalle materie abbruciate o fortemente riscaldate dal fuoco. Ogni altro vapore di esalazione. figurat. Fasto, Vanagloria, Superbia. Fumoso, agg. Che ha fumo, Fumante. Fumosità, sf. Esalazione fumosa. Vaporosità. **Andê in fóm,** *Andare in fumo,* figurat. Svanire, Dileguarsi. V. **Fumê.**

Fomdrês. V. **Negarfóm.**

Fomēnt. FOMENTO, sm. Applicazione d'una sustanza semplice o medicata sopra una parte del corpo, con panni lani o panni lini o spugne o matasse inzuppate in essa sustanza e spremute. Si fa pure Fomento con materie secche abbrustolite e fumanti. Anche si dice *Fomenta,* sf. — Fomentazione, sf. Applicazione del fomento. Suffomentazione, sf. Fomento per di sotto.

Fomentê. FOMENTARE, va. Applicare il fomento. figurat. Andare sempre più eccitando. Fomentatore, verb. m. Fomentatrice, f. Chi o Che fomenta, o incita. V. **Stuèighê.**

Fön. V. **Fóm. Fumarlēn.**

Fónd. FONDO, sm. Profondità. La parte inferiore di che che sia, e specialmente delle cose concave. Ciò che rimane di un liquido in fondo del vaso, e con un poco di posatura. term. calzol. Suolo, Solettatura. t. pitt. Il cam-

po in cui sono rappresentati gli oggetti di un quadro. nel pl. Beni stabili. Capitali. agg. Profondo, Cavo, Cupo. FONDACCIO, sm. Posatura, Fondigliuolo. *Fondaccio di botega,* Gli scampoli, ecc. SFONDACCIARE, va. Ripulire dal fondaccio. figurat. Vendere gli scampoli, i rimasugli delle boteghe. *Dar fondo alla roba,* Consumarla, Dissiparla. A FONDO, locuz. avv. Addentro. **Fónd afitê, fónd arvinê.** *Chi affitta sfitta.* **Trēn ch' a de fònd.** *Terreno fondato*, e vale Profondo, cioè Che ha molta terra buona. **In fōn in fönd.** *In fondo, Alla fine*, Formule conclusive. *Fondo de' calzoni, delle brache* e simili. Quella parte che alla forcatura dell'uomo corrisponde; e parlandosi di Armadj, di Canterali, ecc. Il di dietro di essi; e di Cassette e simili, Il piano. V. **Fondài. Caràter. Naturél. Somērser.**

Fónda. FONDA, sf. Profondità. Tasca di cuojo per custodire delle pistole. FONDURA, sf. Luogo basso e profondo a mo' di valletta.

Fondài. FONDIGLIO, FONDIGLIUOLO, sm. Rimasuglio, Feccia di cose liquide in fondo ad un vaso. FONDATA, sf. Ogni sedimento, Ogni posatura. FONDIGLIA, sf. Feccia della farina d' orzo usata per far la birra. MADRE, sf. Fondigliuolo dell' aceto, e anche del vino, quando è nella botte. V. **Deposiżiōn** (posatura, bolliticcio).

Fondamēnt. FONDAMENTO, sm. Muro sotterraneo su cui posano gli edifizj. figurat. Base, o Principal sostegno, parlandosi di cose morali. Motivo, Ragione determinante. Nell' uso si dice che in alcuna persona o cosa *Non c' è fondamento,* allorchè la persona si mostra vana e insufficiente, o la cosa tale da non riuscire. FONDAMENTALE, agg. Che serve di fondamento. FONDATAMENTE, avv. Con fondamento. superl. FONDATISSIMAMENTE. — FONDAMENTARE, va, Gettare, Porre i fondamenti. FONDAMENTATO, agg. Che ha fondamenti. *Bene* o *Mal fondamentato*, Che ha fondamenti buoni o cattivi.

Fóndar. V. **Fónder.**

Fondaréja } **Fondarì** } FUNDERIA, sf. Luogo ove si fundono i metalli, e specialmente i pezzi d' artiglieria.

Fondê. FONDARE, va. Fare, Gettare le fondamenta. Alzare una fabrica. Edificare. Instituire per la prima volta un luogo pio, ecc. Porre in sul sodo. Stabilire. np. Far fondamento, Far capitale. Assicurarsi. *Fondato in qualche scienza,* si dice di chi è in essa molto bene istrutto; e così *Discorso* o *Trattato fondato*, vale Saggio, Giudizioso, ecc. FONDATORE, verb. m. FONDATRICE, f. Chi o Che fonda, che dà principio e fondamento a una cosa. FONDAZIONE, sf. Il fondare. Si dice altresì dell' Erezione che si fa per via di donazione o dotazione per lo stabilimento e mantenimento d' uno spedale, d' un collegio e simili.

Fónder. FUNDERE, va. Liquefare al fuoco cose fusibili. FUSIBILE, FUNDIBILE, agg. Che si può fundere. FUNDUTA, sf. L' operazione di fundere. La quantità di metallo fuso in una volta. FUNDITORE, sm. Chi funde. V. **Fusiōn.**

Fundiêri. FONDIARIO, agg. Attenente a fondi, o beni stabili. *Tassa fondiaria, Rendita fondiaria.* (Manuzzi).

Fóng. V. **Fónż.**

Fōnt. FONTE, smf. Aqua viva che sorge dalla terra; ed anche il Luogo d' ond' ella sorge. *Andare al fonte* o *alla fonte,* Andare all' origine delle cose, al principio di che che sia. dim. FONTINO, FONTICELLO, FONTICELLA, FONTICINA. — FONTANO, FONTANINO, agg. Di fonte.

Fontāna. FONTANA, sf. Fonte; e propriamente Fonte fabricata dall'arte. dim. FONTANELLA, FONTANETTA. accr. FONTANONE. — FONTANO, agg. Di fontana, Di fonte. FONTANEVOLE, FONTANOSO, agg. Che ha fontane. « Ad Ida *fontanevole* pervenne. » (Salvini). FONTANIERE, sm. Colui che ha l' incumbenze di far tutto ciò che richiede il governo della fontane, e di farle giocare. Custode della fontana.

Fontànèla. FONTANELLA, sf. Fonticolo. Cauterio. V. **Cautëri.** Vena del garretto del cavallo, del bue e simili. *Fontanella della gola,* Fossetta che trovasi nella parte inferiore del collo, sopra lo sterno. STERNO, sm. L'osso in mezzo del petto, alle cui parti laterali stanno impiantate alcune delle coste. **Fê la fontanéla.** ZAMPILLARE, vn. Uscire che fa il liquore a zampilli. Scaturire. ZAMPILLO, sm. Sottil filo d' aqua o d' altro liquido che schizza da piccol foro o canaletto. dim. ZAMPILLETTO. — ZAMPILLIO, sm. Lo zampillare.

Fónż. FUNGO, sm. Pianta crittogama senza fiore e senza seme, prodotta per soverchia umidità e calore. Bottone che si genera nella sommità del lucignolo acceso. **Fónż purèin.** *Fungo porcino, Ghezzo.* **Fónż pradaról.** PRATAJUOLO, sm. Sorta di fungo che nasce per lo più ne' prati. **Fónż querżulēn.** *Fungo quercino o leccino.* **Fonż d' pignēda.** GIELONE, sm. Specie di fungo che nasce particolarmente nelle pinete. Il Salvini crede che questo fungo sia *L' uovolo* (l'*agaricus deliciosus* de' Botanici), e che egli chiama *Fungo di pino.* **Fónż d' légn mêrż,** Orecchio di Giuda. FUNGOSO, agg. Pieno di funghi, Che fa funghi, parlandosi del lucignolo della candela. V. **Albarēnn. Manēnn.**

För. FORO, sm. Forame, Buco. dim. FORELLINO. STRAFORO, sm. Buco che passa da banda a banda. V. **Furōn.**

Fòra. V. **Fura.**

Forabòsch. V. **Buscarôl.**

Foracê. FORACCHIARE, va. Forare con ispessi e piccoli fori. Pungere e ripungere frequentemente.

Foràg. FORAGGIO, sm. Vittovaglia; ma si usa particolarmente in signif. di Provisione di fieno, paglia, avena, e simili per lo bestiame, sopratutto nella guerra. FORAGGIARE, vn. Andar in cerca di foraggi, e dicesi di soldati in guerra. FORAGGIAMENTO, sm. Il foraggia-

re. FORAGGIERE, sm. Chi foraggia. Soldato che va a foraggio, o Che ha foraggi.

Föran. V. **Fören.**

Forasàch. V. **Avëna** (forasacco).

Forasìv. V. **Cöela** (scriccio).

Foratèra. V. **Truvèla da pëll.**

Foratina. V. **Ramëna.**

Foravèja. V. **D' foravèja.**

Förbs. FORBICI, CESOJE, sf. pl. Strumento di ferro composto di due lame impernate nel mezzo, e, da esso mezzo in là, taglienti nella parte di dentro, per tagliare telerie, panni, e simili. dim. FORBICETTE, FORBICINE. accr. FORBICIONE — ANNELLI, sm. pl. I fori delle forbici ne' quali entrano le dita. FORBICIATA, sf. Il taglio e La tosatura che si fa con le forbici. FORBICIAJO, FORBICIARO, sm. Chi fa o vende forbici. FORBICIA, ed anche FORBICE, sf. Grossa e gran forbice ad uso particolarmente di tagliare i rami di certi alberi, il bosso, il carpine, e simili. « I diligenti contadini la fanno (la tosatura delle siepi) ogni anno con un lungo coltello fatto a roncolo, o con la *forbicia.* » (Targioni T.) « Le quali (siepi) riduconsi a sesto, obedendo alle *forbici.* » (Soderini).

Forbì, ecc. V. **Sforbì.** ecc.

Forbsëta. V. **Furbsëla.**

Förca. FORCA, sf. Ramo rimondo, lungo circa tre braccia, che in cima si divide naturalmente in due o tre altri rami minori chiamati *rebbj,* mozzi e appuntati e leggermente curvi ad arte, affinchè ritengano ciò che s' inforca, come paglia, fieno o altro. Ogni cosa biforcata o triforcata. dim. FORCELLA, FORCHETTA, FORCELLETTA, FORCUZZA, FORCHETTINA. accr. FORCONE. — *Forca* si dice per ingiuria ad alcuno, quasi degno di forca, cioè di essere impiccato. FORCHEGGIARE, vn. Dividersi quasi a modo di forca. Biforcarsi. FORCUTO, agg. Che ha forma di forca.

Forcalê. FORCATA, sf. Quanta paglia o fieno o simile, sostiene o leva in un tratto una forca. dim. FORCATELLA.

Forcalëna. FORCHETTO, BIDENTE, sm. Lunga asta di legno con due rebbj di ferro in cima.

Forcàs. FORCHETTONE, sm. Grosso ramo biforcuto per sostenere alberi, viti e simili. V. **Inforcadùra.** V. **Mêl nascënt.**

Forcaiöl. FORCHETTO, sm. dim. di *Forchettone.* Ramicello forcuto che nasce sopra un ramo maggiore.

Forchê. V. **Forcalê.**

Forchél. FORCONE, sm. Lunga asta che finisce con un ferro a tre rebbj, per togliere il letame dalle stalle, e per altri usi: e dicesi *Bidente,* se ha due rebbj, e *Tridente* se ne ha tre.

Forchéta. V. **Borëna.**

Förcla. FORCA o FORCOLA, sf. t. contad. Dicesi per similitud. a quella Spaccatura fatta nel pedale del timone del carro, la quale riceve il dentale della parte dinanzi del carro, e alla quale è fermato per mezzo di una grossa caviglia di ferro. La forcola di dietro è quella Spaccatura che nella parte posteriore del carro sporge in fuori dallo scanno in forma di due bracci, ne' quali è impernato il verricello. V. **Ragajën.**

Föroul. SBARRE, SPRANGHE, sf. pl. t. contad. I quattro Paratoi amovibili che reggono gli staggi de' ridoli del carro. V. **Gardlën** (ridoli).

Forê. FORARE, va. Far fori, Far buchi. FORAMENTO, sm. Il forare. FORATURA, sf. L'atto e L'effetto del forare. Foramento. FORATOJO, sm. Strumento per forare. FORATORE, verb. m. FORATRICE, f. Chi o Che fora. INFORABILE, agg. Che non può forarsi. RIFORARE, va. Forar di nuovo. STRAFORARE, TRAFORARE, va. Forare da banda a banda. SOFFORARE, va. Forar per di sotto.

Forën. FORATOJO, sm. Strumento per forare. PUGNITOJO, sm. Strumento da pungere. FUSO, sm. Ferro lungo e sottile che serve ai doganieri per forar sacchi e simili per tentare se contengono cose suggette a gabella. SFONDATOJO, sm. Piccolo strumento per ripulire il focone delle artiglierie, e forare il cartoccio del quale sono cariche. V. **Punsét.**

Fören. FORNO, sm. Luogo di figura quasi rotonda, fatto in volta, e con apertura dinanzi detta *Bocca* per uso di cuocere il pane. *Cielo,* La volta del forno. *Chiusino* o *Lastrone,* La Pietra o Piastra di metallo che chiude la bocca. *Barulla,* è il parapetto in giro che regge il cielo del forno; sopra la barulla s'imposta la volta. *Tirabrace,* Ferro ricurvo a lungo manico di legno, a uso di cavar la brace dal forno. *Fornello da campagna,* Arnese portatile di ferro, retto da tre piccole zampe di ferro, con coperchio, ad uso di cuocere pasticcerie e rosolare vivande; il fuoco si mette sotto le zampe, e sopra il coperchio. *Forno,* vale anche la Botega dov' è il forno.

Forèst. V. **Forestìr.**

Forèsta. FORESTA, sf. Selva grande. FORESTALE, agg. Attenente a foresta. (Manuzzi). FORESTARO, sm. Soprastante alle foreste.

Forestaréja } **Forestarì** } FORESTERIA, FORESTIERIA, sf. Quantità di forestieri. Luogo ove si alloggiavano i forestieri nelle communità religiose, o ne' palazzi di campagna. FORESTIERAJO, sm. Chi, ne' conventi, aveva la cura de' forestieri. **Fê una forestaréja.** *Far tavola,* Mettere in tavola più del solito nell'occorrenza di persona estranea alla famiglia.

Forestìr. FORESTIERE, FORESTIERO, sm. e agg. D'altra patria, D'altro paese, Di altro luogo che di quello dove si trova colui che perciò chiamiamo forestiere. D'altra casa, Non appartenente alla famiglia di cui si parla. Che abita in casa altrui. dim. FORESTIERELLO, FORESTIERETTO. — FORESTIERAME, sm. Quantità di forestieri. sprezz. FORESTIERUME. — FORESTIERAMENTE, avv. Da forestiere. A modo di forestiere. FORESTIEREGGIARE, vn. Imitare i forestieri. ESOTICO, agg. Dicesi di Piante che non crescono naturalmente nel paese in cui sono recate da lontane regioni.

Forìr. FORIERE, sm. Colui che va avanti a preparare i quartieri, le vittovaglie, ecc. per coloro che accompagnano la Corte, o per le truppe. figuratam. Chi precorre, precede, va avanti. « Dicono i Fiorentini *Furiere,* che noi *Foriere* con tutta l'Italia. » (Vocabolario Cateriniano).

Förma. FORMA, sf. Disposizione che pigliano le parti di una cosa, unendosi insieme, e che dà loro la mano dell'artefice, secondo certe regole fisse. Arnese di terra, di gesso, o d'altro in cui si gettano metalli, cera, ecc. per far statue, ecc. Arnese su cui i calzolaj fanno le scarpe. Pezzo di cacio in forma circolare, da cui venne il nome di *Formaggio.* Tutto ciò che serve a dare una stabile figura. Quell'arnese vario che serve al mattoniero per dare alla mota la figura de' diversi materiali; e *Forma di quadro,* è Quella in cui si fanno materiali di quadro, come mattoni, tambelloni, pianelle e simili. SGORBIA, sf. Legno che ha la foggia di un tegolo, cioè fatto a doccia, un po' conicamente; sulla convessità della sgorbia si fa scorrere dalla *spianatoja* (V. **Bānch da pradarôl**) il fresco lavoro precedentemente fatto, il quale ne piglia e ne conserva la curvatura, e resta così foggiato in tegolo. Foggia, Guisa, Apparenza, Norma o Regola, Modello. dim. FORMELLA, FORMETTA. — INFORMARE, va. Mettere in forma. SFORMARE, va. Cavar dalla forma, e dicesi di scarpe, ecc. V. **Stāmp. Casërà. Formèla. Formésta. Lodigiān.**

Formài. FORMAGGIO, CACIO, sm. Latte cagliato, manipolato, e prosciugato nella forma. dim. FORMAGGIUOLO, CACIOLINO. — FORMAGGIAJO, CACIAJO, sm. Colui che fa il cacio. CACIAJUOLO, sm. CACIAJUOLA, sf. Colui o Colei che vende il cacio. CACIAJA, sf. Donna che fa il cacio, e Luogo o Graticcio dove si ripone il cacio. CASCINA, sf. Quel luogo dove si tengono e dove si pasturano le vacche per fare il butiro e il cacio. (Da *Cascio* così pronunciato alla fiorentina in vece di *Cacio.* lat. *Caseum.*) (Gherardini). *Cascine formali,* diconsi quelle Cascine dove sotto la cura d'un burrajo e di vari pastori si tengono le mucche o vacche tutte in corpo in una o più stalle. « Senza le quali spese non sussistono le *cascine formali* che esigono grandi spese di fabriche per l'abitazione de' cascinaj e de' guardiani, per le capanne, ecc. » (Paoletti). CASCINAJO, sm. Colui che ha cura della cascina, e che adempie le incumbenze ad essa attinenti. CACIUOLA, sf. Cacio piccolo, schiacciato. **Pān con j'ócc, Formài sens'ócc, e Vēn che sêlta a j'ócc.** *Pan cogli occhi, Cacio senz'occhi* e *Vino che salti agli occhi,* Dettati denotanti le qualità da doversi avere da queste cose per essere eccellenti. **Fê un formài,** detto contadinesco. *Dar la cenciata,* cioè la burla, la beffa. **Prométer piò formài che pān.** *Far patti grassi* per ingannare. V. **Tumēn. Casëra.**

Formê. FORMARE, va. Dar la forma o l'essere ad un oggetto. Produrre. Fabricare, Comporre, Figurare. np. Esser prodotto, Generarsi. FORMAZIONE, sf. L'atto di formare o di formarsi. Origine, Creazione. FORMABILE, agg. Atto ad essere formato. FORMATIVO, agg. Che dà forma. FORMATORE, verb. m. FORMATRICE, f. Chi o Che forma. *Formare* per *Sommare.* **In totêl el förma tersēnt lìr.** *In totale sommano trecento lire.*

Formèla. FORMELLA, sf. Tumoretto che viene di sopra la corona del piede del cavallo. nel pl. Panicci tondi e piani fatti con avanzi di concino, giù adoperato nella concia delle pelli, ad uso di ardere; come anche quelli fatti di sansa, cioè di olive infrante, trattone l'olio.

Forméşta | **Forméta** FORMAJO, sm. Chi fa forme da scarpe.

Formêt. V. **Sèst.**

Formìga. FORMICA, sf. Piccolo insetto che vive in compagnia, e che ordinariamente soggiorna sotterra, d'onde esce a procacciare suo vitto e a farne conserva. dim. FORMICHETTA, FORMICOLA, FORMICOLINA, FORMICUCCIA, FORMICUZZA. accr. FORMICONE. — FORMICINO, agg. Di formica, Appartenente a formica. RIZZACULO, sm. Specie di formica, detta anche *Puzzola.*

Formighê. V. **Rubê.**

Formighêr. FORMICAJO, sm. Quantità di formiche, e Il luogo dove si radunano. FORMICOLAJO, sm. Formicajo. Gran quantità di che che sia. Moltitudine di gente.

Formiglamēnt, Formiglê. V. **Sformiglamēnt, Sformiglê. Informiglamēnt.**

Formigōn. FORMICONE, sm. Formica grande.

Formintêl | **Formintonél** FORMENTONAJO, sm. v. d'uso. Campo ov'era piantato il formentone, e da cui siano stati levati i gambi di esso.

Formintēna. SAGINELLE, sf. pl. Piante sottili di formentone seminato folto per pascerne il bestiame.

Formintōn. FORMENTONE, sm. Pianta e Seme di essa communemente noti col nome di *Granturco,* o di *Granone.* « Seminano *formentone,* cioè *Grano turco* o *siciliano* o *mayz.* » (Targioni T.) — **Formintōn zinquantēn.** V. **Zinquantēn. Fiör de formintōn.** PANICOLA, sf. Sorta di spiga la quale contiene molti fiori o semi; ma in ciò differisce dalla spiga propriamente detta, che ella si forma di più corpi separati appresso a poco come un grappolo. I fiori maschi del formentone sono *panicole;* e *panicole* sono parimente i frutti della più parte de' migli. Quelle piante o fiori che sono fatti in *panicole,* si chiamano *piante panicolate, fiori panicolati.* (Fontana). « Verso la metà d'agosto si tagliano le *panicole* (del formentone), o sia quel fiocco che s'apre sulla cima d'ogni pianta; quelli sono i fiori maschi. » (id.)

Formulêri. FORMULARIO, sm. Libro contenente le regole o modelli, ovvero certi termini prescritti o ordinati con autorità per la maniera e forma di un atto, o di stendere un

istrumento, come contratti, donazioni, testamenti, ecc.

Fornasèla. V. **Fornêsa**, dim. *Fornaciotto.*

Fornasēn (FORNACIAJO, FORNACIARO,
Fornasêr) sm. Chi esercita l'arte di cuocere nella fornace. Chi lavora alla fornace.

Fornê. V. **Infornê.**

Fornèl. FORNELLO, sm. Specie di piccol vaso da cucina, il quale è di creta cotta, o di ferro, o di murato, con graticola a mezzo, e finestrella sul davanti del suo fondo, e serve per cuocervi vivande, scaldar aqua, ecc. dim. FORNELLETTO, FORNELLINO. V. **Gardèla da furnèl.**

Fornèl. BURELLA, sf. Prigione segreta.

Fornér (FORNAJO, sm. FORNAJA, sf.
Fornéra) Chi fa il pane e lo cuoce in forno: ma si dice anche di Chi cuoce in forno altre cose. vezz. FORNAJNO, FORNAJNA. sprezz. FORNAJUCCIO. — FORNERIA, sf. Arte del fornajo. PANICUOCOLO, sm. Colui che cuoce il pane per fuori, cioè per ordinazione di chi gli dà il pane crudo per esser cotto.

Fornésa. FORNACE, sf. Edificio murato o cavato a guisa di pozzo, con la bocca da piede e a modo di forno, nel quale si fa cuocere calcina e lavori di terra, come stoviglie, mattoni. Ci ha fornaci di forma diversa in cui si fundono vetri e metalli. dim. FORNACELLA, FORNACETTA, FORNACINA. — FORNACIOTTO, sm. Fornace tra piccola e grande, Fornace piccola anzi che no. « Queste (pietre da far gesso) cuocionsi in un *fornaciotto* con poco fuoco, e pestansi in polvere, e da poi si stacciano. » (Biringuccio Pirot.) FORNACIATA, sf. Tutta la materia che si mette a cuocere in una volta nella fornace. ABBOCCATOJO, sm. Bocca della fornace. term. de' vetraj, *Tizzonajo.* — MATÈO, sm. Palco traforato sopra le fornaci. (Targioni T.) V. **Infornasê.**

Fornì. FORNIRE, va. Finire, Terminare, Dar compimento. Guarnire, Provedere, Somministrare. np. Provedersi. FORNITORE, verb. m. FORNITRICE, f. Chi o Che fornisce. FORNITO, agg. Proveduto, Condotto a perfezione.

Forniment. FORNIMENTO, sm. Compimento, Finimento, Fine. Ciò che bisogna a fare un lavoro, o esercitare un mestiere. Guarnimento o arredi da cavallo. Servizio da tavola. Addobbo da camera. dim. FORNIMENTUZZO. V. **Corēd. Finimēnt.**

Fornitör. FORNITORE, sm. nell'uso, Proveditore, Somministratore.

Fornitùra. FORNITURA, sf. Appalto di viveri o altre robe, e dicesi per lo più nel militare. Somministrazione.

Förs. FORSE, FORSI, avv. di dubio. Per avventura, Per sorte, Per caso, Circa. *Stare in forse, Essere in forse,* Stare, Essere in dubio. Non si saper risolvere d'una cosa. *Senza forse,* Certamente. **Försi försi**, *Forse, Forse.* Così replicato per enfasi; onde esprime una quasi speranza di certezza. « Benchè (la volpe) si vedesse così prossima alla morte, non si sbigottì però; ma pensò di trovar qualch' arte e qualche inganno co 'l quale ella potesse uscir di quel frangente, e *forse forse* mettervi il lione. » (Firenzuola). FORSE, sm. Dubio, Dubiezza, Dubietà, Incertezza. « Io son fuora d'un gran *forse.* » (Aretino).

Forstìr. Forstiràja. V. **Forestìr**, ecc.

Fôrt. FORTE, sm. Il migliore, Il nervo, Il fiore delle forze. Punto principale. L'abilità o Capacità maggiore di alcuno. Cittadella munita. agg. Che ha forza o fortezza. Fermo, Sodo, Prode. Acido, e si adopera per qualità di sapore, come d'aceto, d'agrume, di cipolle, agli, ecc. dim. FORTETTO. — FORTUZZO, agg. Alquanto forte. FORTE, avv. Fortemente, Con forza. Ad alta voce. **Dvintê fôrt.** INFORTIRE, INFORZARE, vn. e np. Divenir forte o acetoso. *Andar forte,* Andare con passo affrettato, che è il contrario di *Andar piano.* GUARDIONE, sm. Pezzo di suola che va in giro nel calcagno delle scarpe.

Fortégn. FORTIGNO, agg. Che comincia ad aver sapor forte. FORTETTO, FORTICCIO, FORTERUZZO, agg. Che ha del forte, dell'acido. V. **Fortóm.**

Fortēn. FORTINO, sm. Piccolo forte.

Fortèza. FORTEZZA, sf. Forza, Gagliardia. Fermezza con cui si resiste. Coraggio nelle avversità. Robustezza. Cittadella fortificata. Tutto ciò che nelle arti serve a rafforzare una cosa. Sapore agro o aspro. FORTEMENTE, avv. Con fortezza, Con coraggio e vigore. FORMANZA, sf. Striscia di pelle che si pone per più fortezza alle scarpe.

Fortificaziōn. FORTIFICAZIONE, sf. Il fortificare, e La cosa fortificata. Opera costruita a difesa della città o del campo.

Fortifichê. FORTIFICARE, va. Render forte. Rassodare. Munire. Corroborare. np. Divenir forte. Munirsi, Ripararsi. FORTIFICAMENTO, sm. Il fortificare. FORTIFICABILE, agg. Che può fortificarsi. FORTIFICATIVO, agg. Atto a fortificare. FORTIFICATORE, verb. m. FORTIFICATRICE, f. Chi o Che fortifica. RIFORTIFICARE, va. Di nuovo e vie più fortificare.

Fortóm. FORTUME, sm. Sapor forte, cioè acido. Cose di sapor forte. FORTORE, sm. Sapor agro. Acidità.

Fortōna. FORTUNA, sf. Avvenimento casuale. Tutto ciò che avviene o può avvenire di bene o di male ad alcuno. term. marin. Tempesta di mare. dim. FORTUNELLA, FORTUNETTA. pegg. FORTUNACCIA. **Fê fortōna.** *Fare fortuna,* Guadagnare, Arricchire, Avanzarsi in ricchezze, in onori, ecc. **A st' mónd ui vo' fortōna.** *Fortuna e dormi.* Proverb. per far intendere che Chi ha fortuna, Chi è fortunato, non occorre che si affatichi. FORTUNEGGIARE, FORTUNARE, vn. Patir fortuna. cioè tempesta di mare. Essere in borrasca, parlando di mare. Abbandonarsi alla fortuna. FORTUNEVOLE, agg. Che succede, o può succedere, secondo fortuna. FORTUNALMENTE, FORTUNESCAMENTE, avv. Per fortuna. Casualmente. FORTUNATAMENTE, avv. Con buona fortuna. superl. FORTUNATISSIMAMENTE. — FORTUNOSO, agg. Di fortuna. Fortuito. Sottoposto agli accidenti di fortuna, tanto felici

quanto infelici, ma più spesso di questi ultimi.

Fortunê. FORTUNATO, agg. Favorito dalla fortuna.

Fortunêl. FORTUNALE, sm. Borrasca, Temporale cattivo. agg. Accidentale, Tempestoso, Borrascoso. « Sopravenuti i tempi *fortunali*, furono le navi rotte e fracassate. » (Botta St. d' Am.)

Fortunēn. V. **Vinturēn.**

Fortùr. FORTORE, sm. Sapor agro, Acidità. nel pl. Fiati acidi che dallo stomaco vengono alla bocca, procedenti da mala digestione.

Fôrza. FORZA, sf. Facultà naturale d' operare vigorosamente. Vigore, Gagliardia. Robustezza di corpo. Possanza. Sforzo. Violenza. Balia. Dominio. Soldatesca. FORZATAMENTE, avv. Per forza, Di forza, A forza. superl. FORZATISSIMAMENTE. — FORZOSAMENTE, avv. Con forza, Gagliardamente.

Forzê. FORZARE, va. Far forza ad alcuno, Violentarlo. Costringere. Aprire di viva forza una serratura, un chiavistello o simile, rompendone gl' ingegni. np. Fare sforzi. FORZAMENTO, sm. Il forzare. FORZATO, sm. Condannato ai publici lavori. agg. Violentato, Fatto contro voglia. FORZABILE, agg. Che può essere forzato. FORZATORE, verb. m. FORZATRICE, f. Chi o Che forza o costringe.

Forzèla. Forzèla de stómgh. *Forcella della gola.* La bocca dello stomaco dove finiscono le costole al di sotto dello sterno, o osso del petto. FORCINE, sf. pl. Specie di spilli formati d' un po' di fil di ferro appuntato alle due estremità, e ripiegato a foggia di molletta, che servono per appuntare i capelli alle donne.

Forzèna. FORCHETTA, e FORCINA, sf. Arnese con più rebbi, con cui s' infilzano le vivande per mangiare. dim. FORCHETTINA. accr. FORCHETTONE, che è quella grande forchetta per tener fermo ciò che si sta trinciando. FORCHETTATA, sf. Quanto cibo si può prendere in una volta colla forchetta. FORCHETTIERA, sf. Custodia da forchette, e Complesso delle forchette entro la custodia. **Forzèna da lardê.** *Forchetta da pillottare.* V. **Lardê** (pillottare). **Parlè in pōnta d'furzèna.** *Parlare in punta di forchetta,* cioè Squisitamente. *Parlare in altura,* cioè In istile elevato. *Parlar colle seste,* cioè Con parole che sembrano misurate col compasso. *Parlare in punta di luna.* (Aretino). *Parlare su le punte de' zoccoli.* (id.)

Forzêr } FORZIERE, FORZIERO, sm. Cassa di ferro o di legno ben forte,
Forzìr } guarnito di lamine di ferro, dove si chiude il denaro, e ciò che si ha di più prezioso. dim. FORZIERETTO, FORZIERINO, FORZIERUZZO, FORZIERUOLO. — FORZIERINAJO, sm. Chi fa forzierini.

Forzòs. FORZOSO, agg. Fatto a forza. *Prestito forzoso,* Prestito fatto a forza.

Forzù. FORZUTO, agg. Di molta forza, Robusto.

Fósccia. V. **Bùsra** (colera).

Fóscciar. V. **Futdùr.**

Fòsfar. V. **Fiamêfer.**

Fòss. FOSSO, sm. FOSSA, sf. Terreno scavato in lungo che per lo più serve a dare scolo alle aque de' campi. dim. FOSSARELLO. accr. FOSSONE. — FOSSATO, sm. Fosso grande e Scolatojo per ricevere le aque de' fossi. dim. FOSSATELLO. pegg. FOSSATACCIO. — SCANNATURA, sf. Terra scavata dal fosso o dal fossato, e posta sulle sponde. FOSSAJUOLO, sm. Chi scava i fossi. Chi visita strade per conoscere se sono in buono stato i fossi. RIFOSSO, sm. Fosso che cinge le mura di una città. **Fè i fòss.** *Ricavare i fossi,* Ripulire i fossi dalla terra che le aque vi hanno lasciato. **Saltê e fòss.** SCASTAGNARE, vn. Tergiversare, Sfuggire le difficoltà. **Stê a cavàl de fòss.** *Tenere il piede in due staffe,* **Esser a cavàl de fòss.** *Star infra due.* Star ambiguo tra il si e il no. Star indeciso sul partito da prendersi. V. **Afossê.**

Fòssa. FOSSA, sf. Buca da riporvi il grano. Quella in cui si sepeliscono i cadaveri. dim. FOSSETTA, FOSSATELLA, FOSSERELLA, FOSSICOLA, FOSSICINA. pegg. FOSSACCIA. — INFOSSARE, va. Riporre il grano nella fossa. SFOSSARE, va. Cavar il grano dalla fossa. AFFOSSATORE, sm. Chi fa fosse. Chi fa le fosse da morti. ROCCIO, sm. Paglia avvolta in foggia di grosso canapo che si mette intorno alle fosse sotterranee nelle quali si ripone il grano.

Fosséta. POZZETTA, sf. Piccola cavità naturale, o che si fa nelle gote nell' atto di ridere.

Fóst. FUSTO, sm. Pedale o Stipite di alberi, ecc. che s' innalza dalle radici, e dal quale derivano tutti i rami. Gambo d' erba su cui si reggono i fiori e i frutti. Parte retta dell'àncora. Corpo di colonna. Canna della chiave. Stilo della stadera. Ossatura di sedie, ombrelli. letti, ecc. dim. FUSTICELLO, FUSTUCCIO. — FUSTAJO, sm. Chi fa fusti, arcioni da sella e basti. ARCIONE, sm. Fusto della sella o dei basti. CORPO, sm. Dicesi di Tela o simile che abbia sodezza, sostanza.

Fràb. V. **Fàbar.**

Fracàss. FRACASSO, sm. Rumore fragoroso di cose che si rompano. Rumore confuso e strepitoso. *Fare fracasso,* dicesi di cosa che leva grande grido e fama di sè. FRACASSìo, sm. Fracasso continuato. Frastuono del fracasso. FRACASSATA, sf. Colpo ruinoso che fa fracasso. Colpo gagliardo capace di fracassare dove batte. **Fê un fracàss de dièvol.** *Fare il diavolo a quattro.* ROVINìo, sm. Gran rumore prodotto dalla ruina o precipizio di qualche mole.

Fracassê. FRACASSARE, va. Scuotere violentemente le parti di un corpo l' una contro all' altra, ad effetto di sgretolarle. Mettere a ruina, in conquasso. vn. Ruinare, Venir giù ruinosamente, quasi fracassando ciò che incontra. FRACASSAMENTO, sm. FRACASSATURA, sf. Il fracassare. L' atto o L' effetto del fracassare. FRACASSOSO, agg. Che fa fracasso. FRACASSATORE, verb. m. FRACASSATRICE, f. Chi o Che fracassa. FRACASSONE, sm. v. d'uso,

Persona che fa grande strepito, che mette sossopra ogni cosa.
Fràch. V. **Futdùr.**
Fràcid. FRACIDO, agg. Guasto per continua corruzione. Estremamente molle. FRACIDICCIO, agg. Che tiene del fracido. FRACIDEZZA, sf. Putrefazione. FRACIDUME, sm. Più cose fracide insieme, e Il fracido stesso. FRACIDARE, INFRACIDARE, INFRACIDIRE, vn. e np. Putrefarsi. va. Rendere estremamente molle.
Fradèl. FRATELLO, sm. Chi è nato dallo stesso padre e dalla stessa madre, o dall'uno dei due. dim. FRATELLINO, FRATELLUCCIO. pegg. FRATELLACCIO. (Manuzzi). *Fratello germano*, Chi è nato dalli medesimi genitori. *Fratello uterino*, Nato della stessa madre, ma di padre diverso. *Fratello naturale, Fratellastro* (Manuzzi) Bastardo. *Fratello di latte*, Il figliuolo della balia in relazione a quello di altri ch'ella ha nutrito co'l medesimo latte. FRATELLESCO, FRATELLEVOLE, FRATERNO, agg. Di, Da fratello. FRATELLAME, sm. Nome collettivo di fratelli. Tutti i fratelli insieme. FRATELLANZA, sf. Intrinsechezza fratellevole. FRATERNAMENTE, avv. Da fratello. FRATRICIDIO, sm. Occisione di fratello.
Fradlêss. V. **Afradlêss.**
Fradör. FERRATORE, sm. Chi ferra cavalli. Fabro.
Fradùra. FERRATURA, sf. Il ferrare. Modo di ferrare le bestie. Ferramento. RIFERRATURA, sf. L'azione o L'effetto di riferrare. FERRATA, sf. per Orma che lascia il ferro del cavallo, o d'altre bestie ferrate. (Così parimenti diciamo *Pedata*, intendendo Orma che fa il piede). (Gherardini). « Fece ferrare i suoi cavalli a ritroso, acciocchè, partendosi, le *ferrate* de' cavalli mostrassono (mostrassero) che gente fosse entrata in Fiesole, e non uscita. » (Villani). Nota. Altre stampe hanno *ferratura* in vece di *ferrata*, ma pare a noi per errore. (Gherardini).
Fràgel. V. **Fràcid.**
Fràgil. FRAGILE, agg. Che facilmente si frange. FRAGILEZZA, FRAGILITÀ, sf. Facilità di frangersi. FRANGERE, va. Rompere, Spezzare, np. Rompersi, ecc.
Fraglêr. FRAGOLETO, sm. FRAGOLAJA, sf. Luogo piantato di fragole.
Fragrânza. FRAGRANZA, sf. Odor soave. FRAGRANTE, agg. Che ha fragranza.
Fragulêra. V. **Fraglêr.**
Frajöl. FERAJOLO, FERAJUOLO, sm. Mantello con piccolo bavero, senza maniche, e tanto ampio da poter prendere il lembo destro dello stesso, e gettarlo sulla spalla sinistra. dim. FERAJOLETTO, FERAJOLINO. avvil. FERAJUOLUCCIO. pegg. FERAJOLACCIO. **Fêss tirê pr'e frajöl.** *Farsi tirare pe'l ferajuolo,* dicesi di Chi è tardo al pagamento; e *Lasciarsi tirare pe'l ferajuolo,* per Farsi pregare lungamente. (Gherardini). V. **Infrajulêss.**
Frajulêna. MANTELLO, sm. Specie di ferajuolo, senza bavero e senza maniche. dim. MANTELLETTO, MANTELLINO. med. MANTELLOTTO. accr. MANTELLONE. pegg. MANTELLACCIO. **Frajulêna da prìt.** FACCIUOLA, (Sergent. Vocab.) MANTELLETTA, MANTELLINA. (Carena). Larga striscia di seta o di scottino nero, che portano i preti quando vestono la zimarra, fermata intorno al collo con due nastri, o aggangherata sulle spalle, e sventolante dietro fin presso i calcagni, quando non piacia di raccoglierla intorno alla vita.
Fràm. FERRAME, sm. Nome collettivo di ogni ferro, o arnese di ferro.
Framboà } **Frambovè** } LAMPONE, sm. Frutto roseo, mangereccio, simile alle more detto anche *Ampomele*, e *Framboè*. Il rovo che lo produce. dim. LAMPONCINO.
Frambója. V. **Fràsca.**
Framênt. FERRAMENTO, sm. Moltitudine di strumenti di ferro da lavorare, o da mettere in opera. FRAMMENTO, sm. Parte di cosa rotta. Opera o Componimento di cui siasi perduta gran parte. dim. FRAMMENTUCCIO.
Framéter. V. **Tramès** (tramettere).
Framès. FRA MEZZO, locuz. preposit. equivalente a Nel mezzo del, della, ecc. In mezzo a, allo, alla, ecc. « Si spinse (Datini) *fra mezzo* le vacche, e dato di piglio a due corna di due di quelle, portato *fra mezzo* di esse, se ne venne in terra. » V. **Tramès.**
Framisccê. V. **Armiscoê.**
Framsê. FRAMMEZZARE, va. Mettere fra mezzo, in mezzo. V. **Tramsê. Tramès** (tramettere).
Frânch. FRANCO, agg. Libero, Immune, Ardito, Pratico. Che dice ed opera senza dissimulazione. V. **Lìra** (moneta).
Francadùra. FRANCATURA, AFFRANCATURA, AFFRANCAZIONE, sf. L'atto di francare le lettere alla posta, e La spesa che per ciò si paga.
Francamênt. FRANCAMENTE, avv. Con franchezza. Arditamente. superl. FRANCHISSIMAMENTE.
Franchê. FRANCARE, va. Liberare da dipendenza, da gravezza, da spesa. *Francar le lettere*, Pagare la tassa delle lettere che si mettono alla posta. *Francar la spesa*, Compensarla. FRANCAMENTO, sm. Il francare.
Franchèza. FRANCHEZZA, sf. Ardimento unito a sincerità nelle maniere e nel discorso. Maestria. Libertà di tocco in pittura.
Franchìgia. FRANCHIGIA, sf. Libertà. Esenzione da tributo, o da giurisdizione ordinaria. Asili in luogo sacro. Indipendenza.
Franclên. FRANKLINO, sm. ed anche FRANKLINA, sf. Specie di caminetto, inventato dall'americano Franklin, molto sporgente nella stanza, costruito con tre o quattro larghi tambelloni, e fatto in modo che il fumo ridiscende e scalda prima di andarsene per un condutto nella gola di un camino. (Carena).
Francõn. FRONTOSO, agg. Sfrontato, Ardito.
Franguèl. FRINGUELLO, sm. FRINGUELLA, sf. Uccelletto dell'ordine de' passeracei. V. **Sfringvlê. Franguèl montân.** PEPPOLA (Savi).
Frângul. V. **Brìsol.**

Frantumê. FRANTUMARE, va. Ridurre in frantumi. V. **Sbrislê.**

Frànza. FRANGIA, sf. Tessuto di filo da cui pendono fiocchi o altro per guarnimento a cortine e simili. Guarnizione all'orlo delle vesti. figurat. Quanto di falso si aggiunge alla narrazione del vero. FRANGIAJO, sm. FRANGIAJA, sf. Chi fa o vende frange. FRANGIARE, va. Contornare, Ornare di frangia. SFRANGIARE, va. Sfilacciare il tessuto e ridurlo a guisa di frangia. SFRANGIATURA, sf. Lo sfrangiare, e La cosa sfrangiata. PÈNERO, sm. Specie di frangia che fa naturalmente quella tela di cui si lascia parte dell'ordito senz'essere tessuta.

Fràpa. FRAPPA, FALPALÀ, sf. Ornamento a pieghe increspate che si pone intorno all'estremità, o al mezzo delle vesti donnesche, o a tende, o cortine. « Non meno sfoggiano Con *frappe* e con ricami. » (Ariosto Com.) FRAPPONE, sm. Frappa più grande delle ordinarie. FRAPPARE, va. Far le frappe a' vestimenti. INFRAPPOLATO, agg. Frappato, Con molte frappe, parlandosi di vestito. V. **Latùga** (gala).

Frapòner. FRAPORRE, va. Porre fra cosa e cosa. Porre in mezzo. Interporre. np. Interporsi. FRAPONIMENTO, sm. Il fraporre o fraporsi. FRAPOSIZIONE, sf. Fraponimento, e dicesi di Cosa o di Tempo fraposto.

Fraréja. FERRARIA, sf. Fabrica di ferri grossi da fabro. FERRERIA, sf. Quantità di ferramenti. FERRIERA, sf. Fucina dove si fonde o si raffina il ferro. Cava di ferro.

Frarèza. FERRARECCIA, sf. Nome collettivo di ferri grossi. Magazzino di detti ferri. MAGONA, sf. Luogo dove si conserva e si vende il ferro. MAGONIERE, sm. Lavoratore della magona.

Fràsca. FRASCA, sf. Ramoscello fronzuto d'albero. Bosco o Capannuccia di frasche pei bachi da seta. figurat. Uomo o Donna instabile e leggiero. dim. FRASCHERELLA, FRASCHETTA. accr. FRASCONE. — FRASCAME, sm. Quantità di frasche. FRASCHEGGIARE, vn. Il rumoreggiare delle frasche, o secondo che fanno le frasche mosse da che che sia. FRASCHEGGIO, sm. Rumore che fa il vento, o altra cosa tra le frasche. SFRASCARE, vn. Il muoversi delle frasche per vento o simili. va. Torre dai palchi la frasca, quando su di essa sono perfettamente terminati i bozzoli. *Infrascare i bachi,* Porre loro la frasca, il bosco. SBOZZOLARE, va. Cavare i bozzoli dalla frasca. *Saltare o Passare di palo in frasca,* Andar d'una cosa in un'altra senz'ordine o proposito. **Chi en vô l' ustarêja chêva la fràsca.** *Chi non vuole la festa, levi l'alloro, o la frasca*, Che vale Chi non vuole bagordo, non facia inviti.

Fraschê / **Fraschêda** FRASCATO, sm. Pergola o Capanna fatta di frasche, aperta nei lati, per cui è diversa dalla Capanna. FRASCATA, sf. Festa degli Ebrei in memoria della presa di Gerico. V. **Fràsca** (bosco).

Fraschéta. FRASCHETTA, sf. dim. di *Frasca*. term. tipograf. Telaretto di ferro con varj spartimenti di carta, che mettesi sul foglio da stampare, affinchè ciò che ha da rimaner bianco, non venga macchiato.

Frascōn. FRASCONE, sm. Usato per lo più nel plurale *Frasconi*, Vettoni di querciuoli, o simili, tagliati per lo più per abbruciare. dim. FRASCONCELLO, FRASCONCINO.

Frassadùr. SBADITOJO, sm. Arnese per isbadire i rocchetti delle ruote negli oriuoli. SBADIRE, va. Disfare la ribaditura.

Fràssen. FRASSINO, sm. Albero alto e bellissimo delle nostre foreste. FRASSINEO, agg. Di frassino. FRASSINETO, sm. Luogo piantato di frassini. FRASSIGNUOLO, sm. Albero che somiglia al frassino.

Frassēna. V. **Sfrassēn, Sfrassēna.**

Frastài, Frastajê. V. **Stajàà**, ecc.

Frasturnê. FRASTORNARE, va. Interrompere con rumore, o Intromettendosi nel buono che uno fa, o pensa a qualche affare o lavoro. FRASTUONO, sm. Rumore o fracasso che fanno diversi suoni, o strepiti insieme.

Fràta. FRATTA, sf. Siepe. Macchia o Luogo intricato di pruni, sterpi, o simili che lo rendono impraticabile. V. **Filêr.**

Fratàja. FRATAGLIA, sf. sprezz. Moltitudine di frati.

Fratānt. FRATANTO, o FRA TANTO, avv. In quel mentre. Intanto. Fra questo tempo. In questo mentre. In questo mezzo.

Fratarêja / **Fratarì** FRATERIA, sf. Convento di frati, e gli stessi frati. Torma di frati in processione.

Fratelānza. FRATELLANZA, sf. Tutti i fratelli di una famiglia. Intrinsechezza fratellevole. Fraternità, o Adunanza spirituale, altrimenti *Compagnia.*

Fratēmp. FRATEMPO, o FRA TEMPO, sm. Tempo intermedio. NEL FRATEMPO, locuz. avv. In questo, o In quel mezzo tempo, Nel mentre.

Fratēn. FRATAJO, agg. Che si compiace di conversar coi frati. Di frate.

Fratēran. FRATERNO, agg. Di, Da fratello.

Fraternisê. FRATERNIZZARE, vn. Affratellarsi. Tirare ad affratellarsi. V. **Afradlêss.**

Fratōn. V. **Sfratōn.**

Fratùra. FRATTURA, sf. Rottura di ossa, o di altra cosa consistente. FRATTURARE, va. Rompere propriamente le ossa di animale vivente. FRATTURATO, agg. Che ha frattura d'ossa.

Fraudê. FRAUDARE, va. Ingannare. V. **Defraudê.**

Fravulêr. V. **Fraglêr.**

Frazión. FRAZIONE, sf. Parte di un tutto, o di un numero intero. FRAZIONARIO, agg. Di frazione.

Frê. FRATE, sm. Uomo di chiostro. dim. FRATICELLO, FRATICINO. sprezz. FRATOCCOLO. accr. FRATOCCIO, FRATOTTO, FRATONE. pegg. FRATACCIO. *Frate,* term. tipograf. Difetto di pagina, o parte di essa inavvertitamente non istampata, o sì malamente stampata da non potersi leggere. t. archit. Quell'embrice forato, è fatto a guisa di cappuccio per dar lume all'interno del tetto. nel pl. Bachi da seta che

fanno il bozzolo sui graticci per non essere stati mandati in tempo alla frasca. **Fratacchione**, sm. Fratacchio paffuto, pegg. **Fratacchionaccio**. — **Fratesco**, agg. Da frate. **Fratismo**, sm. Stato e Qualità di frate, e per disprezz. L'aggregato di tutti i frati. **Fratata**, sf. Discorso, Ammonizione, o Atti o Pregiudizj da frate. (Fanfani). **Infratire**, vn. Non andare i bachi alla frasca, ed accorciarsi e aggrupparsi senza fare il bozzolo. **Me a stàgh con i frë, e a zàp l' ört.** *Io sto coi frati.* Risposta evasiva di chi, interrogato, non vuol rispondere a proposito. **Infratare**, va. Far frate, Far prendere l'abito religioso in alcuna delle Religioni claustrali. np. Farsi frate. V. **Fitõn** (libella).

Frê. FERRARE, va. Munire di ferro. Conficcare i ferri ne' piedi de' cavalli, e simili. V **Arfrê. Frêda. Frê a giàz.** *Ferrare a ramponi*, o *Con rampiconi*, Aggiungere ai ferri del cavallo alcune punte, chiamate *ramponi*, le quali, piantandosi nel ghiaccio, fanno ritegno perchè il cavallo non isdruccioli. « I camelli (cameli) non sanno camminare su 'l ghiaccio, nè i cavalli (de' turchi), per non essere ferrati con *ramponi.* » (Montecuccoli).

Fréd. FREDDO, sm. Privazione o Mancanza di calore. Sensazione risultante dalla privazione, dalla mancanza, dalla perdita, dalla diminuzione del calore. dim. **Freddarello**, **Freddino**, **Freddiccio**, **Fredduzzo**. accr. **Freddicone**. « *Freddiconi* strinati. » (Viani). *Freddo che pela*, Quel freddo grande il quale pare che sbucci la cute. **Stridore**, sm. Freddo eccessivo. **Rinfrigidarsi**, np. Farsi freddo. **Freddo**, agg. Privo di calore. figurat. Pigro, Lento, Disappassionato. **Freddiccio**, **Soffreddo**, agg. Alquanto freddo. **Soffreddare**, va. Far divenire alquanto freddo una cosa calda. **Soffreddamento**, sm. L'atto e L'effetto del soffreddare. **Soffreddo**, agg. Quasi freddo. Che è o sta tra freddo e caldo.

Frêda. FERRATA, INFERRATA, INFERRIATA, sf. Lavoro fatto di ferri, disposti in guisa opportuna ad impedire l'ingresso per finestre o per altro luogo. *Inferriata a mandorla*, Quella i cui vani hanno figura di rombo, o anche di romboide. *Inferriata diritta*, Quella i cui bastoni sono nello stesso piano del muro, o sono paralleli al medesimo. *Inferriata a corpo*, Quella che sporge in fuori dalla dirittura del muro; essa è a gabbia, o inginocchiata. *Inferriata a gabbia*, Quella che sporge in fuori in figura tondeggiante. *Inferriata inginocchiata*, Quella i cui bastoni longitudinali fanno corpo nella parte inferiore.

Fredézza. FREDDEZZA, sf. Qualità di ciò che è freddo. figurat. Scemamento di affezione fra amici, conoscenti, ecc. **Freddamente**, avv. Con freddezza. superl. **Freddissimamente**.

Fredõr. V. **Rafredõr.**

Fredùra. V. **Ferdùra.**

Freghê. V. **Sferghê. Inganê.**

Freghêda. FREGATA, sf. Nave da guerra di second' ordine.

Frêgla / **Frégula** FRAGOLA, FRAGA, sf. Piccol frutto primaticcio, rosso, odoroso, gustosissimo, che cultivasi negli orti, e cresce naturalmente ne' boschi. dim. **Fragolella**, **Fragoletta**. — **Fragraria**, sf. Pianta che produce le fragole. V. **Fraglêr.**

Frémer. FREMERE, vn. Rumoreggiare sotto voce, proprio delle fiere, e dell'uomo fieramente incolerito. Essere commosso da una specie di tremore per cagion d'ira, o d'altra forte passione. **Fremito**, sm. Rumore aspro di voce racchiusa tra le fauci, mossa da passione violenta.

Frēn. FRENO, sm. Strumento per lo più di ferro che si mette in bocca ai cavalli, o simili, appiccato alle redini, per maneggiarli, e guidarli, detto altrimenti *Morso*. Strumento per rattenere il corso della locomotiva nelle strade ferrate. **Stê a frēn.** *Stare in freno.* Contenersi. *Rodere il freno*, Portare con pazienza peso, suggezione, o giogo qualunque. **Frenajo**, sm. Chi fa freni.

Frēna. FERRANA, FERRAGINE, sf. Mescuglio di biade seminate per pascerne il bestiame. V. **Fêra.**

Frenê. FRENARE, va. Mettere il freno. figurat. Rattenere o Reprimere l'impeto di una passione, o simile. **Frenabile**, agg. Che può frenarsi. **Frenatore**, verb. m. **Frenatrice**, f. Chi o Che frena. **Rifrenare**, va. Rimettere il freno. **Raffrenare**, va. Ritener con freno. figurat. Reprimere, Moderare, Tenere a segno. np. Moderarsi, ecc. **Raffrenativo**, agg. Acconcio a raffrenare. **Raffrenabile**, agg. Che può raffrenarsi. **Raffrenamento**, sm. Il raffrenare. **Raffrenatore**, verb. m. **Raffrenatrice**, f. Chi o Che raffrena.

Freneséja / **Frenesì** FRENESIA, sf. Delirio. Umore o Pensiero fantastico. **Frenéticare**, vn. Delirare, Vaneggiare. **Frenetico**, sm. Frenesia, Delirio. agg. Infermo di frenesia, Delirante.

Frēnt. V. **Infrānt.**

Frequēnt. FREQUENTE, agg. Che si fa, o accade spesso. Assiduo. superl. **Frequentissimo**. — **Di frequente**, locuz. avv. Frequentemente, Con frequenza.

Frequenté. FREQUENTARE, va. Tornare spesso ai medesimi luoghi, alle medesime operazioni, o persone. Fare o Trattare di frequente. **Frequentazione**, sf. Atto od Effetto del frequentare. **Frequentato**, agg. Dicesi di Luogo dove passi o capiti molta brigata.

Frequēnza. FREQUENZA, sf. Ripetizione di un atto. Concorso non troppo affollato, ma assiduo. **Frequentemente**, avv. Con frequenza. superl. **Frequentissimamente**.

Frèsch. FRESCO, sm. Freddo temperato. Aria fresca. agg. Temperatamente, e piacevolmente freddo. Che ha in sè freschezza. Recente. Non affaticato, ecc. dim. **Freschetto**. *Pigliare il fresco*, Stare o Passeggiare in luogo fresco, arioso, in tempo d'estate, a fine di ricrearsi. *Stare al fresco*, Stare a godersi l'aria fresca. **Frescoccio**, sm. accr. di *Fresco*.

agg. Assai fresco. Vegeto, Di buona cera. FRESCOLINO, sm. Leggiera frescura dell'aria. FRESCHINO, sm. Fresco tanto o quanto. FRESCOTTO, agg. Mediocremente fresco. FRESCUCCIO, sm. Fresco che dà un po' di noja. *Star fresco,* detto ironic. Stare a mal partito. DI FRESCO, locuz. avv. Nuovamente, Poco avanti, Poco fa. **Méter a e frésch.** *Mettere in fresco che che sia,* Porlo, con gli usati mezzi nell'aqua fresca o nel ghiaccio, per conservarlo fresco, o per renderlo più freddo ch'esso non è. « Le bombole sono vasi di vetro, i quali servono per *mettere il vino in fresco* nel ghiaccio o neve. » (Minucci). *Stare in fresco,* Dicesi di quelle cose che sono messe in fresco. *Tenere in fresco,* Dicesi particolarmente parlando di fiori che si tengono nell'aqua per conservar la loro freschezza; ma si può dire ancora in riguardo d'altre cose. FRESCHEGGIARE, vn. Far fresco. « Poi la sera quando *frescheggia,* piglierete l' uscio e via fuora a boccheggiare un po' d' aria. » (Giuliani). ASOLARE, vn. Andar a prendere un poco d' aria. np. Stare in luogo aperto ed arioso per godere del fresco e dell' āria. V. **Afrésch.**

Freschéża. FRESCHEZZA, sf. Aria fresca, Fresco. Vigor di gioventù, Vivezza di carne. L'essere nuovo, o lavorato di poco tempo.

Frescùra. FRESCURA, sf. Tempo che s'avvicina un po' al fresco, ma non molesto.

Frét. FRITTO, sm. Vivanda fritta. Cose fritte, o da frigere. agg. Cotto in padella. figurat. Morto, Ruinato. V. **Fritùra.** V. **Busét** (campanelline).

Fréta. FRITTA, sf. Mescolanza di materie da far vetro calcinata nella calcara. Calcinazione de' materiali che fanno il vetro.

Frêvula. V. **Frêgla.**

Fréża. FRETTA, sf. Sollecitudine. Gran prestezza. Vivo desiderio o bisogno di fare o compire una cosa prestamente. *In fretta,* Con gran prestezza. FURIA, sf. Fretta grande.

Fréża d' l' arlói. LANCETTA, sf. Ferro che mostra le ore negli oriuoli. V. **Lāma.**

Frésar. FRIGERE, va. Far cuocere o Cucinare in padella. FRIGIMENTO, sm. L'atto del frigere. FRIGIO, sm. Strepito del liquido al fuoco nel frigere. FRIZZARE, vn. Lo stridere del ferro infocato messo nell' aqua. SFRIGOLARE, vn. Far il rumore di cosa che si frige. **Lassê che ōn u s' frésa in te su gràss.** *Lasciarlo cuocere nel suo brodo.* V. **Rifréser. Sofrézer.**

Frì. FERIRE, va. Percuotere con ferro od altro, fino alla effusione di sangue. figurat. Far impressione. np. L'uno ferir l'altro. FERIMENTO, sm. Il ferire. FERIBILE, agg. Atto ad essere ferito. FERITORE, verb. m. FERITRICE, f. Chi o Che ferisce. V. **Frìda. Impalinê.**

Fricandò | **Fricò** } FRICASSEA, sf. Vivanda di cose sminuzzate, e cotte in padella o in tegame. AMMORSELLATO, sm. Manicaretto di carne minuzzata con uova sbattute.

Frìda. FERITA, sf. Taglio fatto nel corpo con arma o altro.

Frigolê. V. **Frantumê.**

Frìgul. V. **Mnóżel.**

Fringuèl. V. **Franguèl.**

Frìra. FERRIERA, sf. Tasca o Bisaccia di pelle da riporvi chiodi e strumenti da ferrare i cavalli. V. **Fraréja.**

Frìs. V. **Sfrìs.**

Frischéża. Friscùra. V. **Freschéża,** ecc.

Frisōn. FROSONE, sm. Specie d'uccello somigliante al fringuello, ma più grande, e con becco molto grosso.

Fritéla. V. **Fartéla.**

Fritùra. FRITTURA, sf. FRITTUME, sm. Pesce minuto che si frige. Cosa fritta, o da esser fritta. Atto e Modo del frigere.

Frìvol. FRIVOLO, agg. Di poca o niuna importanza.

Frivoléża. FRIVOLEZZA, sf. Bagatella, Inezia.

Friżānt. V. **Picānt.**

Friżê. V. **Pichê. Pizghê. Stochê** (frecciata).

Friżiōn. FRIZIONE, sf. Il fregare la superficie del corpo colla mano, con pannolino, o simile.

Frisōn. FRIGITORE, sm. FRIGITRICE, sf. Colui o Colei che ne'luoghi publici frige commestibili. ROSTICCERIA, sf. Luogo dove si vendono arrosto, frittura, ed altre carni fredde, ma dove non si mangia. ROSTICCIERE, sm. Padrone di rosticceria.

Friżōn. FRETTOLOSO, agg. Che ha fretta, o Che opera con fretta. FRETTOLOSAMENTE, avv. Con fretta. superl. FRETTOLOSISSIMAMENTE.

Fróc. FERRUZZO, sm. Piccolo ferro. Piccolo strumento di ferro. nel romagnolo vale Coltello, Pugnale, ecc.

Fród. FRODE, sf. Inganno occulto. Fraude, Truffa, Frodolenza. FRODOLENTEMENTE, avv. Con frodolenza. FRAUDOLENTO, agg. Fatto con fraude. FRAUDOLENTEMENTE, avv. Con fraude. FRODO, sm. Il sottrarre a dazio cosa suggettavi. V. **Fôdar.**

Fróda. V. **Fôdra.**

Frodê. FRODARE, va. Far frode. Far frodo, contrabando. FRODATORE, verb. m. FRODATRICE, f. Chi o Che froda. FRODIERE, sm. Quell' officiale che dalle porte accompagna le robe in dogana per impedire i frodi. V. **Fodrê. Defraudê.**

Frófla. V. **Rófla. Fêlda** (fiocco di neve).

Frógn. FERRIGNO, agg. Chi tiene del ferro. Duro come il ferro; dicesi di Mattone eccessivamente cotto, diventato durissimo, e quasi vetrificato.

Fròl. FROLLO, agg. Dicesi di Carne da mangiare che abbia ammollito il tiglio, e sia divenuta tenera. *Pasta frolla,* Pasta fatta con farina, zucchero, burro e uova, della quale si fa la crosta a pasticci, pasticcini, ecc. INFROLLIRE, vn. Divenir frollo. V. **Frolê.**

Fról. TICCHIO, sm. Capriccio, Ghiribizzo. Pensier fantastico. FRULLO, sm. Rumore di molti uccelli che levansi a volo. ALIOSSO, sm. detto anche *Tallone* e *Talo.* Osso delle giunture de' piedi, specialmente del porco, col quale

trastullandosi, giocano i fanciulli, o facendolo frullare per mezzo d'un cordoncino di lana fattovi passare per lo mezzo, o segnandolo come i dadi nelle quattro facce, ommettendo il due e il cinque. RUZZO, sm. Voglia di scherzare. FRUGOLO, sm. e agg. Che frugola, Che non istà mai fermo, parlandosi di fanciulli. V. **Fruladùr. Ucaréla. Móscla.**

Fróla. CERVELAGGINE, sf. Capriccio strano o pazzesco. **Limêss la fróla.** *Beccarsi il cervello,* Fantasticare. V. **Ghiribèż.**

Frolê. FROLLARE, va. Far divenir frollo. Ammollire per macerazione il tiglio della carne. np. Diventar frollo. INFROLLIRE, vn. Diventar frollo. FROLLATURA, sf. FROLLAMENTO, sm. Il frollare. V. **Frulê. Incaprìżiéss.**

Frómbla. FROMBA, FROMBOLA, FIONDA, sf. Funicella di lunghezza intorno a due braccia, nel mezzo della quale è una piccola rete, dove si mette il sasso per iscagliare, il quale anch'esso si chiama *Frombola.* dim. FROMBOLETTA. — SFROMBOLATA, sf. Colpo di cosa tirata con la frombola. FROMBOLIERE, FROMBOLATORE, FROMBATORE, FIONDATORE, sm. Chi scaglia sassi colla frombola. V. **Sfromblê.**

Frónda. FRONDA, o FRONDE, sf. Foglia d'albero, o di virgulto, o di pianta che abbia rami. Dicesi anche per *Foglia,* come da esempli autorevolissimi. dim. FRONDETTA, FRONDICELLA. — FRONDURA, sf. Moltitudine di frondi. FRONDIFERO, agg. Che porta o produce fronde. FRONDESCENZA, sf. Atto o Tempo del mettere le fronde. FRONDARE, INFRONDARE, va. Vestire, Adornar di fronde. np. Divenir fronzuto. Ornarsi o Coprirsi o Vestirsi di fronde. SFRONDARE, va. Levar via le fronde np. Perdere le fronde. FRONDEGGIARE, vn. Produr fronde. FRONDATORE, SFRONDATORE, verb. m. FRONDATRICE, SFRONDATRICE, f. Chi o Che stacca o raccoglie le fronde. Chi o Che sfronda. RIFRONDIRE, RIFRONZIRE, vn. Produrre nuove fronde. V. **Fràsca. Fója.**

Frondös. FRONDOSO, agg. Che ha fronde. FRONZUTO, agg. Che ha molte frondi.

Frōnfel. V. **Cażòt.**

Frōnt } Frōnta FRONTE, sm. f. La parte della faccia che è compresa fra la parte capelluta e le sopraciglia. dim. FRONTICINA. accr. FRONTONE. — *Fronte,* per La parte davanti di che che sia. A FRONTE SCOPERTA, locuz. avv. e figurat. Senza aver cagione di vergognarsi, o di sentir rimorso, o di provar timore, ecc. « A me si conviene di guardar l'onestà mia sì che io con l'altre donne possa andare *a fronte scoperta.* » (Boccaccio). *Far fronte,* Coraggiosamente contrastare, o Resistere. DI FRONTE, locuz. avverb. Di rimpetto. FRONTEGGIARE, va. Andare, Stare, Essere a fronte, o sui confini. Far fronte. Opporsi, Tener testa, Sostenersi contra l' inimico. « Siede Peschiera, bello e forte arnese, Da *fronteggiar* Bresciani e Bergamaschi. » (Dante). **Armanē com'è Bèla-frōnt.** *Rimaner senza roba e senza denari, Rimaner brullo.*

Frontêl. FRONTALE, sm. Ornamento od Armatura della fronte. Parte della briglia che fascia la fronte del cavallo. Quel cuscinetto circolare, detto anche *Cercine, Ciuffolo,* che si mette in testa ai fanciulli per ripararli nelle cadute. dim. FRONTALETTO. — FRONTALE, agg. Di fronte. Appartenente alla fronte.

Frontēn. FRENELLO, sm. Chiamavano gli antichi un Ornamento da donne, che forse era Una fettuccia da cingere la fronte e tenervi come in freno i capelli. Un simile ornamento le nostre donne lo chiamano in oggi con voce francese *Sevigné.* (Gherardini).

Frontēra } Frontìra FRONTIERA, sf. I confini d'un paese o d'uno Stato, in quanto lo separano da un altro paese, da un altro Stato.

Frontésta. FRONTISTA, sm. Chi ha possessioni lungo un fiume, un corso, una via, ecc. FRONTIGIANO, sm. Chi abita di fronte. (Burchiello).

Frōntispèżi } Frontispìżi FRONTESPICIO, FRONTESPIZIO, FRONTISPIZIO, sm. Prima faccia ov'è il titolo di un libro.

Frontōn. FRONTONE, sm. Ornamento d'architettura, fatto per lo più in triangolo, e che si pone alla cima dell'ingresso d'un edifizio, sopra le porte, le finestre, ecc. *Frontone* o *Piastra del camino,* Lastra di pietra arenaria o morta affinchè non iscopii; o anche talora un Tambellone, cioè un Piano di terra cotta e talvolta una Lastra di ferraccia, ferro fuso, o ghisa, fermata a squadra col piano del focolare, contro il muro del camino, a fine di preservarlo da'guasti che arrecano le legne, le molle, la paletta, ecc. (Carena). term. tecn. *Posfuoco.*

Frôs. V. **Narìż** (froge).

Frósna. FIOCINA, sf. Pettinella, Strumento di ferro a guisa di tridente con cinque o sette denti, o lunghe punte d'aciajo, lavorate a foggia d'amo, che si addatta ad una lunga asta di legno, per colpire o prender pesci. FIOCINIERE, sm. Chi adopera o lancia la fiocina.

Fróst. FRUSTO, agg. Logoro per lungo uso. V. **Frómbla.**

Frósta. FRUSTA, sf. Sferza per incitare i cavalli e simili ad affrettare il passo o il corso. accr. FRUSTONE. V. **Scùria. Scuriadèl.**

Frostabānch. PANCACCIAJO, PANCACCIERE, PANCACCINO, sm. Chi usa star sulla panca in luoghi publici.

Frostaschērp. FRUSTAMATTONI, sm. Perdigiorno.

Frót. Fróta. V. **Frùt.**

Fròta. FROTTA, sf. Moltitudine di gente insieme. *Andare in frotta,* Andare molte persone o bestie tutt'insieme.

Fròtla } Fròtula CAROTA, sf. fig. Trovato, o racconto non vero. *Piantar carote,* Dar ad intendere cose non vere.

Frudê. V. **Fodrê. Frodê.**

Frudéta. FEDERA, sf. Sopracoperta di panno lino, o d'altro, fatta a guisa di sacchetto, colla quale si riveste il guscio del guanciale. dim. FEDERETTA. — INFEDERARE, va. Mettere il

guanciale nella federa. SFEDERARE, va. Cavar il guanciale dalla federa.

Frughê. FRUGARE, va. Cercare ne' ripostigli con mano o con istrumento che arrivi nelle parti più secrete del luogo per rinvenire cosa celata. FRUGAMENTO, sm. L' atto e L' effetto del frugare. FRUGATA, sf. Atto del frugare. FRUGACCHIARE, va. Frugare alcun poco, e con poca attenzione. FRUGACCHIAMENTO, sm. Il frugacchiare. RIFRUGARE, va. Frugar di nuovo. RIFRUSTARE, va. Ricercare minutamente.

Frughêss. V. **Sburghêss. Smarèl** (smorbare.

Frugōn. FRUGONE, sm. Bastone od altro per frugare. FRUCIANDOLO, SPAZZAFORNO, sf. Quella pertica con un pannaccio legato in cima che si adopera a ripolire il forno. FRUGATOJO, sm. Strumento da fregare. V. **Furgōn.**

Fruladùr. FRULLINO, sm. Arnese per istemprare la cioccolata, le uova, ecc. V. **Sbáter la pàna.**

Frulān, ecc. V. **Furlān,** ecc.

Frulê. FRULLARE, va. Muovere in giro. Sbattere col frullino la cioccolata disciolta. vn. Il rumoreggiare colle ali; e dicesi degli uccelli o d' insetti quando levano il volo. Sibilare, Fischiare, dicesi propriamente del Sasso quand' è violentemente slanciato per aria. **Frulê el j' urèc.** *Cornare gli orecchi,* Sentirvi dentro alcun zufolamento o ronzio. V. **Frolê.**

Frulét. V. **Fruladùr.**

Frulōn. TRAPANO, sm. Strumento di cui servonsi i concialaveggi per risprangare vasi rotti di terra. BRIGLIE, sf. pl. I correggiuoli che tengono in guida il trapano. SAETTELLA, sf. La punta del trapano. V. **Burát.**

Frumênt. FRUMENTO, sm. Il seme di una pianta dello stesso nome, di cui si conoscono molte specie e varietà, e che, macinato serve ordinariamente per far il pane. FRUMENTARIO, agg. Di frumento. Che produce frumento. Appartenente a frumento. FRUMENTOSO, FRUMENTIFICO, agg. Che produce frumento. « Seminava Il solco *frumentifico* di Cerere. » (Salvini). FRUMENTAZIONE, sf. Raccolta di grani, Il portare il grano a casa. « Riceverà fermamente la parola composta, per lo componimento, in sè una certa varietà e magnificenza e brevità insieme, perchè una sola parola talora, in vece di tutta una circonscrizione, si porrà, come se *Il portare il grano a casa* nominerai *Frumentazione,* perciocchè così avrà più del grande. » (Segni). FRUMENTACEO, agg. Dicesi di piante che producono spighe. V. **Grān.**

Fruntêl. Fruntēn. V. **Frontêl,** ecc.

Fruntëra. Fruntésta. V. **Frontëra,** ecc.

Fruntispèìi. V. **Frontispèìi.**

Fruntōn. V. **Frontōn.**

Frustadùra. FRUSTATURA, sf. L'atto del frustare, o logorare o consumare. Bastonare colla frusta.

Frustê. FRUSTARE, va. Battere con frusta. Andare vagando e cercando. Logorare, Consumare, e dicesi in ispecie de' vestiti. FRUSTATA, sf. Colpo o Percossa di frusta. FRUSTATORE, verb. m. FRUSTATRICE, f. Chi o Che frusta.

Frustēn. FRUSTINO, sm. Piccola frusta che porta nella mano chi cavalca. SCUDISCIO, sm. SCUDISCIA, sf. Bacchetta colla quale si stimolano a correre i cavalli, o simili. SCUDISCIARE, Percuotere collo scudiscio. SCUDISCIATA, sf. Colpo di scudiscio.

Frustìr. V. **Furastìr.**

Frustōn. FRUSTONE, sm. accr. di *Frusta.* RANDAGIO, sm. Chi va volentieri vagando. *Andar randagine,* Andar errante, vagabondo.

Frùt. FRUTTO, sm. Il prodotto degli alberi e di altre piante che succede al fiore, e serve poi alla loro propagazione. Le sue uscite nel plur. sono *I frutti, Le frutte, Le frutta.* « Ed in questo niuna cosa fuor che *le frutte* restando a dar nella cena, vennero le due giovinette.... con due grandissimi piattelli d' argento in mano pieni di varj *frutti,* secondo che la stagione portava. » (Boccaccio). « Dentro la cella il vecchio accese il fuoco, E la mensa ingombrò di varj *frutti.* » (Ariosto). *Frutto,* Albero fruttifero. figur. Entrata, Rendita, Profitto, Guadagno, Utile. Interesse di denari prestati, ecc. L' effetto di una cagione buona o cattiva. FRUTTETO, sm. Luogo coltivato a frutti. AFFRUTTATO, FRUTTATO, agg. Dicesi di un Terreno piantato d' alberi fruttiferi. FRUTTIFERO, agg. Che fa frutti. CARPOLITO, sm. Frutto di scorza dura, legnosa, come noci, mandorle, pigne, ecc. CARPOLOGIA, sf. Trattato sopra i frutti. CARPOMANIA, sf. Malatia delle piante che consiste in un' eccessiva quantità di frutte. CARPOMOSSIA, sf. Malatia delle piante per cui le frutta non maturano. CARPOFAGIA, sf. L' uso di cibarsi di frutti. V. **Pòm.**

Frùta. FRUTTA, sf. I frutti in genere, e particolarmente Quelli che si recano in tavola. dim. quasi avvil. FRUTTERELLA. nel pl. Il servito delle frutta. FRUTTAGLIA, sf. FRUTTAME, sm. Ogni sorta di frutta d' infima qualità. FRUTTAGGIO, sm. Ornamento o Lavoro rappresentante frutte d' ogni specie. (Benvenuto Cellini). FRUTTAJO, sm. Stanza da riporvi e serbarvi le frutta. « Raccommanda... Rozier che la stanza da frutte, detta *Oporotheca* da Columella, e che io chiamerò *Fruttajo,* sia essa sotterranea o sopraterra, deve essere ben difesa da doppie porte e finestre, ecc. Ho prescelto il nome *Fruttajo,* piuttosto che *Fruttiere* derivato dal francese, perchè *Fruttiera* è il piatto o scodella o altro vaso dove si mettono le frutte alle tavole; *Fruttajuolo,* è il venditore di frutte; *Frutteto* il luogo dove si piantano e cultivano i frutti: onde non rimane che *Fruttajo* per il magazzino delle frutte, dicendosi *Granajo* il luogo di deposito e conserva del grano. » (Targioni T.) V. **Frutaròl. Frutëra.**

Frutaròl. FRUTTAJOLO, FRUTTAJUOLO, FRUTTAROLO, sm. FRUTTAJOLA, FRUTTAJUOLA, sf. Colui o Colei che vende frutta.

Frutê. FRUTTARE, FRUTTIFICARE, vn. Far frutto, Render frutto. figuratam. Giovare. Esser utile. FRUTTIFICAZIONE, sf. Il fruttificare. RIFRUTTIFICARE, vn. Fruttificare di nuovo.
Frutèfar. FRUTTIFERO, agg. Che produce frutto. FRUTTUOSO, agg. Che dà frutto, o Che rende profitto.
Frutêra | **Frutira** FRUTTIERA, sf. Piatto grande su 'l quale si servono in tavola le frutte, specialmente quando esso ha la forma di panierina o altra forma diversa da quella degli altri vasoj da vivande. (Carena).
Frutêt. FRUTTATO, sm. Prodotto.
Fubiòl. V. **Fabiòl.**
Fuddùr. V. **Futdùr.**
Fudghê. GRUFARE, GRUFOLARE, vn. Il razzolare del porco col grifo. ROVISTOLARE, va. Muovere che che sia da luogo a luogo per cercare cosa smarrita. ROVISTÌO, sm. Il rovistare.
Fùga. FUGA, sf. Il fugire. Sorta di composizione musicale. dim. music. FUGHETTA. — *Fuga di stanze*, Quantità di stanze in fila. **D' fùga.** V. **Fatêja.** — **Dê la fùga.** V. **Rambèl.**
Fugarēna | **Fugàsa** BALDORIA, sf. Fiamma di materia secca o minuta, che tosto s'apprende, e tosto finisce. figurat. **Fê fugarēna.** *Far baldoria*, Tralasciar d'andare alla scuola, che dicesi anche *Fare forca;* e *Salare la messa, la scuola*, Tralasciare d'udirla, o d'andarvi. **Fê una fugarēna.** *Fare una scappatella*, Commettere alcun errore o leggerezza.
Fùgh. FUOCO, e FOCO, sm. Fluido imponderabile, formato di luce e di calorico, il quale riscalda, abbrucia, calcina, ammollisce, arrossa, ecc. i corpi esposti alla sua azione. Ma dicesi particolarmente del Fuoco che si fa con legne o altre materie combustibili, come anche delle stesse Materie in atto di ardere. dim. FOCHINO, FOCÚCCIO. vezz. FOCOLINO. accr. FOCORONE. **Fùgh artifiziél.** *Fuoco d'artifizio*, lo stesso che *Fuoco artifiziato o lavorato*, cioè Fuoco che si lavora con artifizio per diversi usi. **Fùgh sàlbêdgh.** *Fuoco selvatico*, Specie di malatia inflammatoria della pelle. **Fùgh môrt.** *Fuocò morto*, Sorta di medicamento caustico, che, applicato alla pelle, l'abbrucia lentamente. **Fùgh.** *Fuoco*, parlandosi di vino, significa Odore e sapore d'aceto. **Andê a fùgh e fiàma.** *Andare a fuoco e fiamma.* « Tutto il regno di Gerusalemme *andrà a fuoco e fiamma* e sarà desolato. » (Fra Giordano). **Andê per la smênt de fùgh.** *Andare per fuoco;* e figurat. Andare o Venire in un luogo e fermarvisi pochi momenti. « Non scrissi a V. S. per maestro Ercole; chè esso venne qui *per fuoco*, come suol dirsi, e appena si lasciò vedere. » (Bembo). **Còvê e fùgh.** *Covar il fuoco*, figurat. dicesi di Chi si compiace di star lungamente presso il fuoco per iscaldarsi. **Avê è fùgh a é cul.** *Avere il fuoco al culo*, Modo proverbiale tratto da un Covone di paglia acceso che si caccia alle natiche di cavallo restio. (Salvini). **Avùlê e fùgh.** *Coprire il fuoco*, o *Velare il fuoco.* « Onde sentendo che esso già dormiva, spensero tutti i lumi, e *velarono il fuoco.* » (Castiglione).
Fùgh d' pàja. *Foco di paglia*, dicesi figurat. di Cosa che duri ben poco. « Quasi *foco di paglia* è il foco d'ira in nobil cor. » (Parini). **Aracójer** o **Aramassê e fugh.** *Rammontare il fuoco*, Raccogliere la bragia e i tizzoni, quasi facendone monte. (Carena). **Avē e fùgh viv adòss.** *Aver l'argento vivo addosso*, Non poter star fermo. **Dê a l'êrma prē fùgh.** *Sonare a fuoco*, Battere la campana a colpi spessi e forti perchè la gente accorra a spegnere un incendio. **Dê fùgh.** AFFOCARE, va. Applicar fuoco. RINFOCARE, RINFOCOLARE, va. Ravvivar nuovo fuoco. Infiammar grandemente.
Fughê. V. **Fassēna.**
Fughéra. FUOCARA, sf. Braciere de' cerajuoli per tener strutta la cera delle bacine.
Fughésta. FOCHISTA, sm. Chi fabrica i fuochi d'artifizio. ARTIFIZIERE, sm. Chi fa e dirige i fuochi d'artifizio.
Fughét. FUOCHETTI, sm. pl. Piccoli fuochi artifiziali. SFIATATOJ, sm. pl. Vani che vengono nelle canne d'archibugio a cagione di non essere state ben formate, per cui sfiata l'aria.
Fugi. V. **Fusi.**
Fugiàsch. FUGIASCO, SFUGIASCO, sm. e agg. Che è in fuga, Che fuge per iscampare da chi lo perseguita. Che è lungi dalla patria per sottrarsi alle mani del Governo che lo cerca per punirlo. FUGIASCAMENTE, avv. A modo di fugiasco.
Fugitìv. FUGITIVO, agg. Chi fuge. V. **Fusì.**
Fugitìva. FUGITIVA, sf. Fuga repente, improvisa. **Tentê la fugitìva.** *Cercar di fugire.*
Fuglér. FOCOLARE, sm. Quell'apertura del camino dove s'accende il fuoco. V. **Orôla de fùgh.**
Fugnadùra. Fugnê. V. **Clàvga.**
Fugōn. FOCONE, sm. Gran fuoco. Il foro per cui si dà fuoco all'armi da fuoco. term. marin. Cassone di ferro dove sta il fuoco per la cucina dell'equipaggio. dim. FOCONCINO. — LUMIERA, sf. Apertura per dar fuoco alla carica del cannone.
Fugös. FOCOSO, agg. Che ha fuoco, Che è di natura del fuoco. Infocato. figurat. Facile all'ira e all'impazienza. D'animo caldo. Molto impetuoso. dim. FOCOSETTO. — FOCOSAMENTE, avv. Con fuoco. Impetuosamente. Con intenso desiderio. Furiosamente.
Fujàm. V. **Fojàm.**
Fujàš. TANNO, sm. Vallonea che rimane dopo la conciatura delle pelli. MEZZETTO, sm. Carta difettosa, Fogli orlati, strappati, ragnati, o altrimenti difettosi.
Fujàza. FOGLIA, FOGLIETTA, sf. Foglia di tabacco di minor conto tagliuzzata per uso di fumare.
Fujēn. Gàt fujēn. V. **Faina.**
Fujét. V. **Frustên.**

Fujéta. FOGLIETTA, sf. Sorta di misura antica di vino.
Fulê. V. **Feltrê.**
Fulàr. FULASS, FOLUSSE, sm. voc. fior. Specie di stoffa di seta.
Fuléja. V. **Foléja.**
Fulét. V. **Folét.**
Fulézna. V. **Calézna.**
Fùlmen / **Fùlmin** FULMINE, FOLGORE, sm. La materia elettrica quand' ella si sprigiona dalla nube producendo una viva luce e una forte detonazione. La saetta. FULMINARIO, FULMINATORIO, agg. Appartenente a fulmine. Atto a fulminare. FOLGORARE, vn. Lampeggiare. Mandar luce viva.
Fulminānt. FULMINANTE, sm. Stecchetto che ad un capo ha della materia fosforica, che, stropicciata contro un corpo ruvido, s'accende con leggiero strepito. agg. Che fulmina. Che scoppia con rumore simile a quello d'un fulmine. **Sciòp a fulminānt.** *Archibugio a percussione.* V. **Càpsul.**
Fulminê. FULMINARE, vn. Cadere il fulmine. va. Percuotere col fulmine. Colpire con fulmini morali, religiosi, civili. figurat. Battere con artiglierie. Adirarsi fuor di misura. FULMINAZIONE, sf. L'atto e L'effetto del fulminare. L'atto per cui una persona o una cosa è fulminata. FULMINATORE, verb. m. FULMINATRICE, f. Chi o Che fulmina. FULMINEGGIARE, va. frequent. di *Fulminare.*
Fulsiōn. V. **Flussiōn.**
Fumadör. V. **Pipadör.**
Fumàja. FUMOSITÀ, sf. FUMACCHIO, sm. Esalazione fumosa che si alza da alcuni luoghi paludosi. V. **Fumêria.**
Fumarlēn. FUMOSELLO, FUMOSETTO, agg. dicesi di Giovine vanitoso.
Fumarôl. FUMAJOLO, FUMAJUOLO, sm. Legnuzzo o Carbone mal cotto che fa fumo in mezzo alle altre brace. FUMACCHI, sm. pl. Apertura ne' vulcani d'onde esce aqua calda, e vapore. V. **Fumàja. Fumêria.** V. **Fiorì** (sbollettatura).
Fumê. FUMARE, vn. Far fumo, Mandar fumo. va. *Fumare tabacco o altra materia,* vale Tirare in bocca per mezzo della pipa il fumo del tabacco, o d'altra materia. In questo signif. si dice anche assolutamente *Fumare,* e più propriamente *Pipare.* (Gherardini). *Fumare una pipa,* Fumare il tabacco contenuto in una pipa. **Fumêssla.** *Fumarsela,* Scappar via. FUMICARE, FUMEGGIARE, vn. freq. di *Fumare.* TRASFUMARE, vn. Risolversi in fumo. V. **Afumê.**
Fumêda. FUMATA, sf. Segnale fatto con fumo per avvisare i lontani di qualche cosa. Gittata di fumo. Dose di tabacco da fumare in una volta. **Fumêda d' tabàch.** *Buffo di tabacco.* BUFFO, sm. Soffio non continuato ma fatto a un tratto. « I *buffi* fetidi dell'erba côrsa che, scoppiettando dentro la pipa ardeva, lo manifestarono vivo. » (Guerrazzi).
Fumēnt. Fumentê. V. **Foment,** ecc. V. **Fermēnt.**
Fumêria. FUMANA, sf. Esalazione di vapori dalla superficie di alcune aque, o dalla cima di alcuni monti. V. **Fumàja.**
Fun. V. **Fóm** (fumo).
Fundài, Fundàż. V. **Fondài,** ecc.
Fundamēnt, ecc. V. **Fondamēnt,** ecc.
Fundaréja. V. **Fondaréja.**
Fundê. V. **Fondê. Afondê.**
Fundéll. QUADERLETTI, sm. pl. Due pezzetti quadrati di tela, posti sotto le ascelle, o in altre parti della camicia. SPRONE, sm. Il pezzo rimesso da una spalla all'altra della camicia.
Fundēn da botéli. SCHIFOTTI, sm. pl. Piattellini su cui mettonsi le bottiglie in tavola.
Fundres. V. **Negarfóm.**
Fundsêl. BOZZOLO, sm. Involucro in cui si racchiude il baco da seta. dim. BOZZOLETTO. — BOZZOLACCIO, sm. Bozzolo fatto d'un velo sottile di seta oltre il quale è il baco morto. Bozzolo ond' è già uscita la farfalla. ABBOZZOLARSI, np. Formare il bozzolo intorno a sè. ABBOZZOLATO, agg. Che è diventato bozzolo. SBOZZOLARE, va. Cavare i bozzoli dalla frasca. *Pelare i bozzoli,* Levarne la sbavatura. SBAVATURA, sf. LANICCIO, sm. Ragna che cinge il bozzolo, e che, sbozzolando, rimane in parte attaccata alla frasca. BOZZOLAJA, sf. Stanzone in cui si tengono i bozzoli. SFARFALLARE, vn. L' uscire che fa dal bozzolo la farfalla. SFARFALLATURA, sf. L'atto e il Tempo dello sfarfallare. SFARFALLATO, agg. dicesi di Bozzolo dal quale sia uscita la farfalla. INCARTATO, agg. Si dice di Bozzolo molto compatto e quasi liscio come la carta. V. **Fràsca** (infrascare).
Funerêl. FUNERALE, sm. Esequie e Cerimonie solenni in onore di un defunto. agg. Di funerale. Attenente a mortorio o a morto. FUNERARE, va. Fare il funerale ad alcuno, Sepelirlo. « Elena dunque or dee *Funerar* quel suo sposo. » (Bellotti).
Funèst. FUNESTO, agg. Mortifero. Molto nocevole. Infaustuoso, Luttuoso, Doloroso. V. **Fatêl.** FUNESTAMENTE, avv. In modo funesto. Sventuratamente. « A Troja *funestamente* l'alba ultima sorge. » (Foscolo).
Funestê. FUNESTARE, va. Attristare con novelle sgradevoli.
Fungh. V. **Fónz.**
Funghét. FUNGHETTO, sm. Polpetta fatta con Noce vomica per avvelenare topi, cani e simili. CASIPOLA, sf. Casa misera e tutta affumicata. V. **Spumēn.**
Funtāna. V. **Fontāna.**
Funtanèla. V. **Fontanèla.**
Funzër. FUNGHETO, sm. FUNGAJA, sf. Luogo abondante di funghi.
Funzëra. MACCA, sf. Abondanza.
Funziōn. FUNZIONE, sf. L'atto di fare ciò a cui uno è destinato e obligato. Incumbenza, Carico, Officio. Festa celebrata con solennità religiosa o civile. dim. FUNZIONCELLA. **Fê la funziōn a ōn.** metaf. Giustiziarlo. **Fê la funziōn a un póll.** Mangiarselo tutto.
Funzionê. FUNZIONARE, va. Esercitare un impiego, un officio, una carica. Fare. Operare.

Funzionêri. MAGISTRATO, sm. Chi esercita impieghi o cariche civili o militari. *Funzionnrio*, voc. d'uso.

Fùra. FUORA, FUORE, FUORI, prep. Che nota separazione, o distanza, o esclusione da qualche luogo, ed è contrario di Entro o Dentro. Vale pure Eccettochè, Fuorchè. *Fuor di mano*, Lontano dall'abitato, In luogo remoto. *Essere fuori di sè*, Non essere in cervello. Essere astratto. **Fùra d' te**. *Fuori che tu*, Te eccettuato, Da te in fuori. **D' fùra véja** o **D' fùra vì**. *Di fuori via*, locuz. avv. Da luogo fuori o lontano da quello dov' è chi parla, o del quale si parla. Vale anche per Esteriormente, All'apparenza, e per D'altronde, Da altra parte, Da estranei. *Il di fuori*, in forza di sm. Il luogo di fuori, Lo esteriore, La parte o banda esteriore di che che sia.

Furacê. V. **Foracê**. **Sforacê**.

Fura-chè. FUORCHÈ, FUORICHÈ, prep. Salvo, Eccetto, Se non.

Furadùr. V. **Forê** (foratojo).

Furàg. V **Foràg**.

Furavërd. FORIVERDE, sm. nell'uso. Sorta di giuoco o di scommessa che consiste nell'obligarsi diversi ragazzi fra loro di portare indosso un ramoscello di bossolo, da mostrare alla parola *Foriverde*, pagando un pegno quegli che non l'abbia da mostrare. « *Il giuoco del verde* si fa in Toscana fra i giovani amanti, è anch' esso una prova d' amore. » (Degubernatis). Dicesi anche *Belrancio*, e *Fare a bel rancio*, e in allora, in vece del bossolo, si dee mostrare un po' di scorza di melarancia.

Furavéja, **Furavì**. *Di fuori via*. V. **Fùra**.

Furb. FURBO, sm. e agg. Chi o Che adopera l'astuzia o la scaltrezza. Accorto, Maliziato, Scaltro. Che sa il conto suo. dim. FURBETTO, FURBICELLO. vezz. FURBACCHIOLO, FURBACCHIOTTO. pegg. FURBACCIO, FURBACCHIONE. — INFURBIRE, va. Far divenir furbo. vn. Divenir furbo. INVOLPIRE, vn. Divenir furbo, malizioso come la volpe.

Furbaréja } **Furbarì** } FURBERIA, sf. Azione da furbo. Astuzia. dim. FURBERIUOLA.

Furbésch. FURBESCO, agg. Da furbo. *Lingua furbesca*, Gergo.

Furbséla } **Furbséta** } FORFECCHIA, sf. Bacherozzolo con coda biforcuta che si caccia per entro i fichi, e fra i racemoli dell'uva. dim. FORFECCHINA. — CHELE, sf. pl. Le forbici della forfecchia.

Furcalê, **Furchêl**. V. **Forcalê**, ecc.

Furcàà. V. **Forcàà**. **Mêl nascënt**.

Furê, **Furën**. V. **Forê**, ecc.

Furënt. FURENTE, agg. Infuriato, Furibondo.

Furést, ecc. V. **Forést**, ecc. V. **Sbréngh**.

Furfånt. FURFANTE, sm. Persona di mal affare, Birbante. dim. FURFANTELLO, FURFANTINO. pegg. FURFANTACCIO. accr. FURFANTONE. superl. FURFANTISSIMO. — FURFANTERIA, sf. Atti ed Opere da furfante. FURFANTA, sf. di *Furfante*. dim. FURFANTELLA. — FURFANTARE, vn. Menar vita da furfante.

Furgõn. FURGONE, FORGONE, sm. voce d'uso, Carrettone da spedizione militare. Quello dei carri delle ferrovie che segue immediatamente la machina locomotrice, e sul quale è la provisione del combustibile, e sonvi pure attrezzi di varie sorta. (Carena). V. **Spàzaföran**.

Fùria. FURIA, sf. Fretta grande. Movimento precipitoso. Ira impetuosa. dim. FURIETTA. pegg. FURIACCIA.

Furiån. FURIANO, sm. Nome di vento nell'Adriatico tra Mezzogiorno e Ponente.

Furibónd. FURIBONDO, agg. Preso da subita e smodata furia. V. **Furënt**.

Furiì. FURIOSETTO, sm. dim. di *Furioso*. V. **Furiõn**.

Furiõn. FURIOSO, agg. Soverchiamente impetuoso nel fare che che sia. dim. FURIOSETTO.

Furiös. FURIOSO, agg. Pieno di furore. Furibondo. FURIALE, agg. Quasi ispirato dalle furie. « *Furiali* consigli a quell' insano .... Perdon la mente. » (Foscolo). *Furioso*, parlandosi di vento, vale Impetuoso.

Furìr. V. **Forìr**.

Furlån. FRIULANO, agg. Del Friuli. GIRANDOLINO, sm. e agg. Uomo volubile, Cervello leggiero.

Furlåna. FURLANA, sf. Nome di danza allegra e vivace del Friuli.

Furmài. V. **Formài**.

Furmê. V. **Formê**.

Furmèla. V. **Formèla**.

Furmënt. V. **Fermënt**.

Furmëra. BOSCHETTO, sm. Luogo dove si pigliano i tordi al laccio, o alla pania.

Furmésta. V. **Forméata**.

Furméta. V. **Formésta**.

Furmìga, ecc. V. **Formìga**, ecc.

Furmighì. V. **Scaìgnì**.

Furmintõn, ecc. V. **Formintõn**, ecc.

Furnarën. V. **Fuzõn**.

Furnasêr, **Furnêsa**. V. **Fornasêr**, ecc.

Furnêr. V. **Fornêr**.

Furnì, ecc. V. **Fornì**, ecc.

Furõn. PUNTURA, sf. Ferita fatta da strumento a punta. dim. PUNTURETTA.

Furör. FURORE, sm. Ira eccessiva. Veemenza impetuosa. **Furör de lavör**. *Furia delle facende*. « Adesso che siam *sulla furia* (sul colmo) *delle facende*, che non c'è tempo da pigliar fiato, alle bestie convien far de' digiuni. » (Giuliani). **Fê furör**. ENTUSIASMARE, va. Indurre entusiasmo. Rapire in ammirazione.

Furstìr, ecc. V. **Forestìr**, ecc.

Furt. FURTO, sm. Rubamento. La cosa rubata. dim. FURTERELLO, piccolo furto. « E non si curano (i fanciulli) di dire bugie o di fare cotali *furterelli*. » (Fra Giordano).

Furtéza, ecc. V. **Fortéza**, ecc.

Furtõna, ecc. V. **Fortõna**, ecc.

Furtùr. V. **Fortùr**.

Furzê, ecc. V. **Forzê**, ecc.

Furzèla. V. **Forzèla**. **Cavariöl**. (capreolo).

Furzëna, ecc. V. **Forzëna**, ecc.

Furzinèla. V. **Caratèla**.

Furiös. V. **Foriös.**
Furiù. V. **Foriù.**
Fùs. FUSO, sm. Strumento di legno, lungo communemente intorno a un palmo, diritto, tornito e corpacciuto nel mezzo, sottile nelle punte, dove ha un poco di capo che si chiama *cocca,* al quale s' accappia il filo, acciocchè, torcendosi, non isgusci. dim. FUSARELLO, FUSELLINO, FUSETTO. — *Fuso,* Ferro appuntato de' doganieri per tentare se ne' sacchi vi siano occulte cose di contrabando. Oggetto qualunque in forma di fuso. TRILLARE, vn. Lo oscillare del fuso non diritto, quando si fila. AFFUSARE, AFFUSOLARE, va. Dar forma di fuso. Aggomitolare sul fuso. « Via via che il frullino gira, i codini di lana s' attorcono sottili sottili, vanno in filo, che *s' affusa,* (che s' aggomitola sul fuso.) » (Giuliani). V. **Fùsal.**
Fusàja. TREGGEA, sf. Confetti minutissimi di varie guise. V. **Bastunìsèn.**
Fùsal. FUSOLO, sm. Perno di legno che regge e fa girare le macine del molino. Tibia o Osso anteriore della gamba dal piè al ginocchio. FUSELLO, sm. Grosso cilindro di legno col quale i cartai muovono le stanghe dei mazzi. V. **Stéca da oréfiè.**
Fusarlõn. FUSERAGNOLO, sm. e agg. Dicesi per disprezzo a uno che sia Magro e lungo come un fuso; e si applica così ad uomo come a donna. V. **Sparlungõn.**
Fusaròl. V. **Préla** (fusajuolo).
Fusaròla. FUSIERA, sf. Arnese di legno dove le donne tengono i fusi pieni di filato, o anche vuoti. **Fusaròla,** in alcuni luoghi dicesi per FONDELLO, sm. Anima del bottone. V. **Préla. Pòglia** (gettone).
Fusàsna. FUSAGINE, sf. SILIO, FUSANO, sm. Arbusto commune ne' boschi; detto anche *Berretta da prete.*
Fúsel. V. **Fùsal.**
Fusēna. FUCINA, sf. Luogo dove i fabri fundono, colano, affinano il ferro. dim. FUCINETTA. — FUCINEO, agg. Di fucina. Appartenente a fucina.
Fusêr. FUSAJO, sm. Chi fa o vende fusa.
Fusiõn. FUSIONE, sf. Liquefazione di metalli, o di ciò che si funde. Il fundere o L'esser fuso. nell' uso, Unione di diversi partiti. *Arte fusoria,* Arte del fundere o gettar metalli. FUSORIO, agg. Appartenente alla fusione.
Fussanéta. V. **Busanèla.**
Fùssia. FÙCSIA, sf. Pianta con bei fiori pendenti, con calice di colore scarlatto, ed i petali porporini. (Targioni T.) Al presente se ne conoscono più specie, e di colore diverso.
Fustàgn. FUSTAGNO, sm. Specie di tela bambagina che da una parte appare spinata.
Fusunàè. Fusunê. V. **Frustõn** (randagio). **Vajõn.**
Futdùr. RIFRUSTO, sm. Carpiccio. Gran quantità di busse. FORBOTTARE, va. Dar colpi, Percuotere.
Futécia. VINELLO, sm. Aqua passata per le vinacce. CERBONECA, CERBONELLA, sf. Vino pessimo.
Futrébul. BALLERIA, sf. Sòlazzo di bàlli: ma il vocab. romagn. significa Ballo e Luogo dove si balla dalla bassa gente.
Futùr. FUTURO, sm. Tempo futuro, Lo a venire, Il tempo a venire. agg. Che ha a venire, Che sarà.
Fusì. FUGIRE, vn. Partirsi, correndo con prestezza, da un luogo, o per paura, o per prudenza, a fine di scansare un pericolo. Darsi alla fuga. Schivare, Scansare, Partirsi, Allontanarsi, e simili. FUGIMENTO, sm. Il fugire. Fuga. FUGIBILE, agg. Da fugirsi. FUGEVOLE, agg. Fugace, Che trapassa tosto. SFUGIACCHIARE, vn. Badare a sfugirsi l' un l' altro. SOTTERFUGERE, va. Fugir di nascosto, Scappare.
Fusìl. FUCILE, sm. Archibugio. Dacchè lo sparo che prima si faceva colla *miccia,* poi colla *ruota,* cominciò a farsi col mezzo del *fucile* o *focile,* cioè dell' *acciarino,* e della *pietra,* e anche dopo che si fa coi *cappelletti fulminanti,* l'Archibuso venne chiamato *Fucile.* (Carena). Ma nel dial. romagn. s' intende Archibugio propriamente militare.
Fusilasion. FUCILAZIONE, sf. v. d' uso, Il fucilare.
Fusilê. FUCILARE, va. Occidere con fucile. FUCILATA, sf. Colpo di fucile. Quantità di colpi di fucile.
Fusilièr. FUCILIERE, sm. Soldato armato di fucile.
Fusõn. BLATTA, sf. *(Blatta Orientalis).* Insetto nero, grosso quanto un grillo, ma schiacciato, che è communissimo nelle case umide; sorte di notte, e fuge rapidamente al vedere la luce. V. **Caròsa. Carosõn** (tenebrione).

G

G. sm. Lettera consonante, la settima dell'alfabeto italiano.
Gàb. GABBO, sm. Burla, Beffa, Giuoco, Scherzo. *Prendere a gabbo alcuno,* Pigliarlo in giuoco, in scherzo. LEZIO, sm. Modo affettato usato da donne per parere graziose, o da fanciulli troppo vezzeggiati. LAZZO, colle zz dolci, Atto o Gesto per lo più giocoso dei comici. LAZZEGGIARE, vn. Far lazzi all'usanza de' comici.
Gàbala. V. **Càbala.**
Gabān. GABBANO, sm. Sorta di Largo soprabito, ma senza centinatura o garbo della vita, con maniche talora lasciate vuote e pen-

denti, e con affibbiamenti di varie maniere. sinon. Pastrano, Palandrano. (Carena). dim. GABBANETTO. sprezz. GABBANUCCIO. accr. GABBANONE. pegg. GABBANACCIO.

Gabāna. Gabāna lónga, *Giubba lunga,* Abito di panno nero fine, con le falde lunghe nel di dietro. (Fanfani). **Métess in gabāna lónga.** *Mettersi in falde.* V. **Giachéta.**

Gabanèla. BACCANELLA, sf. Tempo che si concede ai fanciulli per divertirsi e solazzarsi, o agli scolari, esentandoli dalla scuola, nel qual ultimo caso direbbesi *Vacanza.* V. **Capela** (scianto).

Gabanēn. V. **Casachì.**

Gabê. GABBARE, va. Ingannare sotto la buona fede, se l'interesse per cui l'uomo resta gabbato è grave; *Burlare,* se l'interesse è lieve. GABBAMENTO, sm. Il gabbare. GABBEVOLE, agg. Ingannevole, Burlevole. GABBATORE, verb. m. GABBATRICE, f. Chi o Che gabba.

Gabêda d' fil d' fèr. V. **Ramêda.**

Gabèla. GABELLA, sf. Dazio che si paga al Commune o allo Stato per le merci che si comprano o vendono, o per quelle che si trasportano fuori, o s' introducono. Luogo dove pagansi le gabelle. dim. GABELLETTA. — GABELLARE, va. Sottoporre a gabella, Pagar la gabella. GABELLARIO, agg. Di gabella. GABELLABILE, agg. Che può sottoporsi a gabella. GABELLIERE, GABELLOTTO, sm. Ministro della gabella. Riscuotitore di gabella o dazj. Appaltatore di gabelle. **Fê e minciōn prén paghê gabèla.** *Fare il gonzo per non pagare gabella,* Fingersi ignorante di una cosa, Fingere di non la intendere, di non averne notizia, e simili, per ischivare brighe, per non dare satisfazione ad altrui. Anche si dice *Fare il gonzo per non pagar l'oste.* V. **Ròba.**

Gàbi. V. **Gàb** (lazzo).

Gabia. GABBIA, sf. Arnese di varie fogge per rinchiudere uccelli ed altri animali, composto di *Regoletti* detti anche *Staggi,* e di fili di ferro, o di vimini di vetrice, detti *Gretole.* dim. GABBIOLINA, GABBIOLA, GABBIUZZA. accr. GABBIONE. — *Gabbia ritrosa,* Sorta di Gabbia intessuta di vimini a guisa di cestella, per uso di pigliare uccelli, la quale è congegnata in modo che l' uccello, entratovi, non ne può uscire. Anche si chiama assolutamente *La ritrosa.* (V. **Scatarèl**). GABBIAJO, sm. Chi fa o vende gabbie. GABBIATA, sf. Quanti uccelli od altri animali contengonsi in una gabbia. V. **Cassét** (beccatojo).

Gabiān. V. **Bagiān.**

Gabinét. GABINETTO, sm. Stanza intima della casa, Stanza di ritiro. Cameretta di poco spazio destinata a scrivere, studiare, e conservare cose preziose. Luogo ove discutonsi gli affari politici, Il Ministero che li dirige. Segreteria delle corti. I gabinetti di fisica, letterarj, ecc. possono constare di una o più stanze, anche grandissime.

Gabiōn. GABBIONE, sm. t. idraul. Il gabbione o botte è una specie di paniere di figura quasi cilindrica, che in una delle sue estremità termina in forma di cono, con pareti intessute di legname fresco, e ripieno quindi di sassi. L' ossatura del gabbione è composta da sei o da sette grosse pertiche di querce o di ontano, chiamate volgarmente *cosce.* Serve per riparo delle sponde de' fiumi, o per difesa degli accampamenti. dim. GABBIONCELLO. — GABBIONATA, sf. Riparo di gabbioni. GORZO, sm. Gran gabbione di figura conica tronca, che si pianta con la maggior sua base nel fondo de' fiumi per difesa delle sponde.

Gabiös. Gabös. LEZIOSO, agg. Smorfioso.

Gablēn. DOGANATO, sm. Officio del doganiere. RICEVITORIA, sf. Officio del ricevitore.

Gàf. CAFFO, sm. e agg. Dispari. Numero che diviso per metà, non dà due interi. CAFFARE, vn. Far numero dispari. SCAFFARE, vn. Giocare a pari e caffo. **Dê e gàf.** V. **Gafê.**

Gafàgna. RUFFA, sf. Furia o Calca di moltitudine nel pigliare una cosa. *Fare a ruffa raffa,* Fare a gara per rapirsi che che sia. V. **Grafàgna.**

Gafê. ACCAFFARE, ARRAFFARE, va. Strappar di mano. Pigliar con violenza.

Gàg. *Rosso di pelo.* V. **Gasôl.**

Gàgi. GAGGIO, sm. Mercede, Stipendio: e di qui forse la voce romagnola **Gagi** usata nel plurale, che vale Operai che vanno alla piazza per prender opera nel tempo del mietere il grano, per una mercede determinata.

Gagì. V. **Sblóc.**

Gàglia. A gàglia. A GALLA, o vero A GALLO, locuz. avv. Significante Sopra la superficie del liquido di cui si parla nella clausola. **A gàglia a gàglia.** *A randa a randa,* A mala pena. « Un carbonajo mentre pesava il suo carbone a stadera, disse: e' ci va *a randa a randa,* volendo significare a mala pena. » Volea già farne (un asino) bere in Fontebranda Ben tutta Siena; e poi gli mise in bocca Una gocciola d' aqua *a randa a randa.* » (Machiavelli). Per Appena appena. « Era apparita l' alba *a randa a randa,* Quando la schiera de'Pagan vien giùe. » (Pulci Morg.) **Andê a gàglia o a gàla.** *Andare a galla,* Muoversi su' liquidi galleggiando. *Notare a galla,* Notare a fior d' aqua, sopra la superficie dell' aqua. **Stê a gàglia o a gàla.** GALLEGGIARE, vn. Stare a galla, sopra a la superficie dell' aqua.

Gagliòt. GALEOTTO, sm. nell' uso, Chi è sì tristo che se non è in galera, sarebbe però degno di starci. V. **Birbōn.**

Gài. V. **Castlét.**

Gaibisa. V. **Calbisa.**

Gaibōn. V. **Stéja.**

Gajêrd. GAGLIARDO, agg. Robusto, Forte. Dicesi anche *Vino gagliardo,* cioè spiritoso, potente. dim. GAGLIARDETTO.

Gajêrda. GAGLIARDA, sf. Antica danza romana assai gaja. RIGODONE, sm. Danza gaja e veloce.

Gajét. V. **Castlét.**

Gajōn. SENICI, sf. pl. Enfiato delle glandule della gola, detto particolarmente de' cavalli. V. **Stranglōn.**

Gàl. GALLO, sm. Il maschio fra le specie delle galline. Il verbo esprimente la voce del gallo è *Cucurire.* (Gherardini). dim. GALLETTINO, GALLETTO. accr. GALLONE, GALLONACCIO. — GALLACCIO, sm. Gallo vecchio e feroce. *Gallo cornuto*, Quello sulla cui cresta o parte di essa recisa, si applica uno sprone, o anche due, tolti dallo stesso, o da altro gallo, i quali sproni vi aderiscono stabilmente, vivono e crescono talora a dismisura. Del gallo, come della gallina sono varie le specie, come *gallo cornuto, nano ricciato, padovano*, ecc. (Carena). GALLICINIO, sm. Canto del gallo. Ora della notte nella quale suol cantare il gallo. **Esser e gàl dl'a contrê, o e gàl d' madòna Chéca.** *Essere il gallo di monna Fiore*, dicesi proverbialmente di Chi s' innamora di ogni donna ch' egli vegga, di Chi vuol essere l' Adone di tutte le belle. V. **Chichirirì. Rignê.**

Gàla. GALA, sf. Abbigliamento più elegante dell' ordinario. Sfarzo, Pompa. *Mettersi in gala*, Mettersi in arredo per cagion d'onorare alcuna persona, Vestire un abito di parata. GALLA, sf. Escrescenza leggierissima di alcuni alberi ghiandiferi, simile a pallottola, altrimenti *Gallozza*, che viene specialmente nelle foglie. INGALLARE, va. Dar la galla alle pannine. V. **Valonéja. Gàglia.**

Galamòt. V. **Caiòt.**

Galāna. Béssa galāna. GALANA, sf. Testuggine marina. V. **Tartarùga.**

Galanê. GRULLO, MOGIO, agg. Di spiriti addormentati, Torpido; dicesi di Anatre selvatiche, delle quali alcune nell' inverno restano intorpidite in modo da poterne talvolta pigliare anche colle mani; la causa di detto torpore è tuttora ignota, e il Savi non potendo assolutamente dichiararla, accenna al sospetto che possa provenire da pallini di piombo inghiottiti dalle dette anatre.

Galānt. GALANTE, agg. Che ha galanteria; Elegante, Gentile, Garbato, Leggiadro, Gajo, Grazioso. dim. GALANTUCCIO. vezz. GALANTINO. — GALANTE, sm. Zerbino. GALANTEGGIARE, vn. Fare il galante, il vagheggino.

Galantaréja } **Galantarì** } GALANTERIA, sf. Bel modo, Gentilezza nel tratto e nel procedere, Garbo, Garbatezza, Eleganza, Leggiadria. Complesso delle maniere e dei modi convenevoli per piacere alle donne. Cosa graziosa. Masserizuola di lusso e di lavoro gentile. *Amorevolezza*, dicesi Picciol regalo o Galanteria che talora si doni altrui.

Galantòm. GALANTUOMO, sm. *Galantuomo*, e *Uomo dabbene*, si possono dire sinonimi; ma strettamente *Galantuomo* vuol dire *Uomo di garbo*, e come dicono i francesi, *Onest' uomo*, ed oltre a ciò *amorevole ed alla mano:* ed *Uomo dabbene* vuol dire *Uomo di coscienza*, Uomo d'anima e che fa opere buone. (Minucci). *Galantuomo*, è anche Modo di chiamare persona che non si conosca. superl. GALANTOMONE. — GALANTOMINERÍA, sf. La universalità de' galantuomini. « La *galantomineria* giammai Non ebbe di quest' uomo un uom più intero. » (Celidora). INGALANTOMINIRE, vn. Diventar galantuomo. (Magalotti).

Galantomìsum. PROBITÀ, sf. Qualità di chi è galantuomo. v. d' uso, *Galantomismo.*

Galaréja. GALLERIA, sf. Loggia o Stanza bislunga da passeggiarvi, e dove sono pitture, sculture, ed altri oggetti pregevoli di belle arti. Serie di colonne che dentro a templi, o altri edifizj, formano quasi un portico. Cunicoli o Vie sotterranee che si fanno da' minatori per trovare o cavar fuori i metalli. t. milit. Cammino coperto e sotterraneo. Traforo dentro un poggio, un colle, un monte per farvi passare la strada ferrata.

Galarì. V. **Gossovéglia.**

Galarōn. V. **Galstrōn.**

Galàstar. V. **Galê** (gallato).

Galavërna. GALAVERNA o CALAVERNA, sf. Nebbia congelata che negli stridori dell' inverno investe i rami delle piante, gli arbusti e l'erbe in modo che appajono coperti di neve. Senza detrarre al merito delle altre (opinioni sull' etimologia di Galaverna), io direi d' attenerci alle più naturali ed ovvie, cioè alla *Caligo hiberna*, o alla *Gala invernale.* Tanto più che nel Padovano e nel Comacchiese *Caliverna* o *Calaverna* l' intendono solo per *Nebbia* o *Nebbione.* (Viani). Aggiungi che anche in Romagna la voce Calìgh vale *Annebbiamento*, ed anche Aria calda, soffocante, cagionata specialmente da *annebbiamento* nell' inverno.

Galàz. GALLACCIO, sm. Gallo vecchio e fiero. V. **Galstrōn.**

Galê. GALLARE, va. *Gallare le uova*, Fecondarle; il che fa il gallo calcando la gallina. vn. Lo acquistare le uova attitudine a generare il polcino. GALLATO, IMPOLCINATO, agg. Fecondato, Che ha attitudine a generare il polcino. CICATRICULA, sf. Piccola macchia in cima al tuorlo dell' uovo fecondato, in cui si veggono le prime tracce della formazione del polcino. *Punto saltante*, Piccola macchia rossa in cima all' uovo, che è il punto della generazione del polcino, che i Lombardi dicono *Ingallamento.*

Galegê. GALLEGGIARE, vn. Stare a galla, cioè alla superficie di un liquido. GALLEGGIAMENTO, sm. Il galleggiare. GALLEGGIANTE, particip. Che galleggia. V. **Galigê.**

Galēna. GALLINA, sf. La femina adulta del gallo. dim. GALLINELLA, GALLINETTA, GALLININA. pegg. GALLINACCIA. — GALLINAJO, sm. Luogo dove stanno le galline, Pollajo. GALLINARIO, sm. Guardiano di galline. *Le galline* dette *Padovane*, sono più grandi delle ordinarie, ed hanno poca cresta. **Galēna bagnêda**, *Gallina bagnata*, figurat. si dice di uomo timido. **Fê galēna bagnêda.** *Tacere per paura, Dar del buono per la pace.* Favellare umilmente, e far conoscere di voler venire agli accordi. **A galēna ingörda ui crepé e gôss.** *Il superchio rompe il coperchio*, cioè Il troppo è troppo. **El galēnn el fa el j'ôv da e bèch.** *Gallina ben pasciuta, uova butta.* **Chi nàss d' galēna**

e bsògna che raspa, *Chi di gallina nasce convien che razzoli,* cioè I figliuoli simigliano per lo più i genitori; dicesi anche *I figli dei gatti pigliano i sorci.* SGALLINARE, va. Rubar galline. vn. Mangiar lautamente girando per le case altrui. V. **Làt d' galëna.**

Galëna d' Engia. *Gallina di Faraone,* È originaria dell' Africa; fu introdotta in Europa verso il 1508: la sua carne è squisita. (Savi).

Galëra. GALERA, sf. Antico naviglio da guerra a remi e a vele. Luogo di condanna ai publici lavori nelle città marittime, dove stanno chiusi i condannati, ed escono solo incatenati a due per due per andare a nettare le bocche dei porti, o le vie di una città, ecc. **Avānà d' galëra,** SCAMPAFORCA, sm. e agg. Avanzo di forca, Furfantone.

Galét. GALLETTO, sm. Gallo giovane. dim. GALLETTINO. Specie di madrevite con due alette che servono di maniglie per aprire o stringer la vita. V. **Żòpgalét.**

Galéta. GALLETTA, sf. Specie d' Uva di granello lunghetto come i reni de' galli. Biscotto tondo e schiacciato. nell' uso, Bozzolo di seta. GALLA, sf. Enfiatello che viene a lato dell' unghia de' cavalli.

Galéżia. V. **Riguléżia.**

Galigê. SPALLEGGIARE, vn. Il camminar de' cavalli con bel movimento di spalle. GINGELLARE, vn. Dimenar la groppa come i cavalli. V. **Gugiulê.**

Galinàà. V. **Tachì.**

Galinàża. V. **Becàża. Polëna.**

Galinèla. V. **Polëna. Cioźéta.**

Galinér. GALLINARIO, sm. Guardiano di galline. V. **Polaròl.**

Galiōn. GALLIONE, sm. Gallo mal castrato. V. **Galstrōn.**

Galisāna. CALIGINATO, agg. Dicesi di Atmosfera offuscata alquanto da nebbia, che cagiona caldura. RAGNARE, vn. Dicesi dell'Aria quando, incominciando a rannuvolare, fa i nuvoli a similitudine di ragna. V. **Nfbiëra. Nibiōn.**

Galnàża. V. **Becàża.**

Galōn. GALONE, sm. Sorta di Guarnisione d' oro o d' argento, o di seta, tessuta a guisa di nastro. GALONARE, va. Fregiare con galone. GALONATO, particip. Fregiato di galone. GALLONE, sm. Fianco. **Galōn d' una schêla.** V. **Perdgōn (staggi).** V. **Anca.**

Galòp. GALOPPO, sm. Il galoppare.

Galopê. GALOPPARE, vn. Quel correre del cavallo che propriamente non è altro che una serie di salti sempre innanzi; o vero L' andare del cavallo fra il trotto e la carriera. *Galoppare,* si dice anche del Cavalliere che fa andare di galoppo il destriero su cui cavalca. GALOPPATA, sf. Corsa di galoppo. GALOPPATORE, verb. m. GALOPPATRICE, f. Chi o Che galoppa.

Galòria. V. **Gozovéglia.**

Galòsa. V. **Calòta.**

Galòssa, Galòża. V. **Calòssa. Calòta.**

Galsāna. V. **Galisāna.**

Galstrōn. GALLASTRONE, sm. Gallo grande.

Galupēn. SCROCCONE, sm. Chi scrocca volentieri. Ghiottone. PRANDIPETA, sm. Scroccatore di pranzi.

Galùria. V. **Gozovéglia.**

Galutēna. GUILLOTTINA o GHIGLIOTTINA, sf. neol. Machina per decapitare inventata dal medico francese Guillotin nel 1792. Il supplizio della decapitazione, col mezzo della ghigliottina. GUILLOTTINARE, GHIGLIOTTINARE, va. Decapitare colla ghigliottina.

Gamàra. CAMARRA, sf. Striscia di cuojo per regolare la testa del cavallo.

Gàmba. GAMBA, sf. La parte del corpo umano, e di quella di certi animali, dal ginocchio al piede. dim. GAMBETTA, GAMBINA. spreaz. GAMBUCCIA. pegg. GAMBACCIA, GAMBERONE, GAMBONE.— **Gàmb fàti a archét,** *Gambe a balestruccio,* Arcuate, piegate come un' arco. GAMBERACCIA, sf. Gamba ulcerata. **D' sóta gàmba,** *Di sotto gamba,* o *Sotto gamba.* (Fanfani). *A sotto gamba.* « Quando aveva i su' anni, non c' era chi ce la potesse con me; ne pigliava quanti ne veniva *a sotto gamba.* » (Giuliani). **Gàmba d'légn.** SCHIACCIA, sf. Strumento che serve di gamba a coloro che l' hanno manca o stroppiata. **Tajê el gàmb a ōn,** *Dare il gambetto ad alcuno.* Attraversare i negozj d' alcuno, od impedirne l' avviamento. **Stê col gàmb in aria.** *Far quercia,* Star ritto col capo in terra e le gambe per aria. *A gambe alzate,* Con le gambe in aria, e quindi Co 'l capo all' ingiù. « E non si trovan poi sempre le Fate Che vengano a levarti il mal d' addosso, Come al Garani quando *a gambe alzate* Andato era la notte giù nel fosso. » (Malmantile). **Avë bōna gàmba.** *Avere buona gamba,* Essere agile e gagliardo al correre. **Fê e pàss sgónd la gàmba.** *Fare il passo secondo la gamba.* figurat. vale Misurarsi, cioè Non ispendere più di quel che comporti il suo avere; Essere uomo assegnato. Non intraprendere cosa o impresa veruna, senza prima pensarvi sopra, e considerare le proprie forze. **Dê a gàmba.** *Darla a gambe.* Fugire. GAMBA, avv. Punto, Niente. **An l' ho vést gàmba.** *Non l' ho veduto gamba,* o *punto.* **Arméteas in gàmba.** RINGAMBARE, vn. Rimettersi in gambe, cioè in forze; e dicesi di chi, uscito d' una grave malatia, ricupera il ben reggersi su le gambe. « Cominciare a non manicare (cioè mangiare) codesto non era il modo di *ringambare,* ma di tirare il calzino. » (Fagiuoli).

Gàmbar. GAMBERO, sm. Piccolo crostaceo d'aqua dolce, o di mare. dim. GAMBERELLO, GAMBERETTO. accr. Gamberone. *Fare come il gambero,* Dar indietro. CHELE, o BRANCHE o BOCCHE, sf. pl. Le forbici del gambero. V. **Gambêr.**

Gambarèl. GHETTA, sf. Calzamento delle gambe, fatto per lo più di panno, abbottonato lungo la parte laterale esteriore, e tenuto

fermo da una staffa di pelle che passa sotto la pianta della scarpa, e sul fiosso di essa presso il tacco. (Carena, Gherardini). Nota. Pare che *Scalferotto* equivalga a *Ghetta*, come dall' esempio seguente. « È vero che più bella mostra fa una giubba di scarlatto che non un capperone di panno di Casentino una calzetta di seta che li *scalferotti di griso* i borzacchini dorati, che i zoccoli o scarpini ferrati a ghiaccio, ecc. (Galilei opere). GRISO, sm. Panno grosso, usato da romiti, e da alcuni frati. V. **Ghét** (ghettine). V. **Scalfarōn.**

Gambarèla. GAMBETTO, SGAMBETTO, sm. **Fê la gambarèla.** *Dare il gambetto*, Attraversare alle gambe di chi cammina un piede per farlo cadere: dicesi anche *Far la gambetta*. « Fu di Clistero il colpo; e mentre ei ride, Per di dietro lo spinge, e *la gambetta gli fa* Merlino. » (Batacchi). figurat. Attraversare i disegni altrui.

Gambarēn. GAMBERINO, sm. Ferro fermato con vite sopra lo scannello davanti delle carrozze e simili, perchè il capo del maschio non lo consumi.

Gambarét. V. **Schèl.**

Gambariôl. GAMBERUOLO, sm. Armadura della gamba; da cui il romagnolo **Gambariôl.** V. **Gambarèl.**

Gambarōn. V. **Malgàż.**

Gambêl. GAMBALE, sm. Quella parte dello stivale che veste la gamba. Arnese da tener tesi gli stivali per pulirli, che è una specie di gamba di legno, in più pezzi separati, i quali sono lo *Stinco*, il pezzo anteriore, la *Polpa*, il pezzo posteriore, e la *Stecca*, il pezzo di mezzo che fa l' officio di bietta fra lo stinco e la polpa. INGAMBALARE, va. Mettere nel gambale. (Fanfani). RINGAMBALARE, va. Rimettere il gambale negli stivali.

Gambêr. GRANCHIO, sm. Ferro dentato, che, fitto nel pancone de' falegnami, serve per appuntellare il legno da piallare.

Gambèra. GAMBO, sm. Fusto secco di pianta erbacea. *Gambale* (Fanfani).

Gambét. V. **Gambarèla.**

Gambéta. GAMBETTO, sm. Dentatura della stanghetta della serratura.

Gambéta | **Gambétula** } GAMBETTA, sf. GAMBECCHIO, sm. Uccello dell'ordine de' passeri che frequenta le rive del mare e de' fiumi, e particolarmente le paludi, e suole immergersi nell' aqua sino alle cosce. V. **Piàcara.**

Gambilōn. GAMBUTO, agg. Che ha le gambe lunghe.

Gambirôl. V. **Gambarèl.**

Gambitulōn. IMANTÒPO, sm. Genere di uccelli aquatici, coi piedi fessi, dell' ordine de' trampolieri, le cui specie distinguonsi pei piedi rossi.

Gambōn. GAMBO, sm. Quella parte della pianta che viene immediatamente dalla radice, sulla quale si reggono le foglie e i fiori delle erbe, e i rami dei frutti e degli alberi; e più propriamente, *Tronco*, quello degli alberi; *Stelo*, Di fiori e erbe; *Caule*, Delle piante erbacee annuali; *Picciuolo*, De' frutti; *Peziolo*, Delle foglie; *Grappa*, Della ciliegia; *Piccanello*, Peduncolo del grappolo che resta attaccato al sermento dopo la vendemia; *Tallo*, Messa dell' erbe quando sono per andare in semenza. dim. GAMBINO, GAMBONCELLO. accr. GAMBONE. — TALLIRE, va. Far il tallo. **Sēnàa gambōn.** SESSILE, agg. Senza peduncolo o senza gambo o senza picciuolo, secondo che si parla di fiore, o d' ovario o di foglia. V. **Malgàż.**

Gamèla. GAMELLA, sf. Catino di legno o di latta per le razioni de' marinaj e soldati. V. **Barachì.**

Ganàssa. GANASCIA, sf. Mascella. nel pl. Bocche di una morsa per afferrare o stringere. Le morse della tanaglia. **Magnê a dó ganàss.** *Mangiare a due palmenti.* **O dēnt o ganàssa.** *O bere o affogare.* V. **Massèla.**

Ganassēn. GANASCINO, sm. v. d'uso. *Prendere per il ganascino*, Atto carezzevole che si fa per lo più a' fanciulli, stringendo loro mollemente una gota tra l' indice e il medio piegati in dentro.

Ganassōn. V. **Sganassōn.**

Gàngar | **Gàngher** } GANGHERO, CARDINE, sm. Arnese di ferro che regge le imposte, e sul quale esse si volgono. I gangheri sono composti di arpione e di bandella. ARPIONE, sm. Ferro sul quale si volgono le imposte. Gli arpioni in numero non minore di due, sono piantati lungo gli stipiti. Parti dell'arpione, sono l'*ago* e la *coda*. *Ago* o *Perno*, l'esteriore estremità cilindrica dell'arpione rialzata a squadra, nella quale, come in un perno, gira l' imposta insieme colla bandella. V. **Piāna** (bandella). *Coda* dell' arpione, tutta la parte orizzontale di esso, la quale è variamente terminata e fatta acconcia ad ingessare, o ad impiombare l' arpione, o vero a conficcarlo. dim. GANGHERELLO, GANGHERETTO, GANGHERINO. — GANGHERARE, va. Armar che che sia di gangheri. GANGHERATURA, sf. Il punto dove una cosa è gangherata. DISGANGHERARE, SGANGHERARE, SCARDINARE, va. Svellere dai gangheri. RINGANGHERARE, RIGANGHERARE, va. Rimettere in gangheri.

Gangarēn. MASTIETTI, sm. pl. Varia congegnatura di due ferri, con piegatura nel mezzo, simile ad un annello, che, innanellati insieme, servono per congiungere coperchi di casse, sportelli d' armadj, e simili. Uno dei ferri del mastietto è conficcato negli sportelli, l' altro nel telajo.

Ganimëd. GANIMEDE, sm. Profumino, Zerbinotto. dim. GANIMEDUZZO.

Gànz. GANCIO, sm. Uncino di ferro fisso al muro per appiccarvi che che sia. Nel dialetto romagnuolo vale particolarmente Uno di quegli uncini di ferro conficcati lungo le stanghe di baroccio o simili, per attaccarvi corde da legare e stringere ciò che vi si è caricato per tenerlo obligato a non ismoversi o cadere. dim. GANCETTO. — INGANCIARE, va. Attaccare a gancio. V. **Inzēn. Brochét.**

Ganzānt. SCANGÈ, sm. Sorta di drappo di

seta di color cangiante. (Varchi in Fanfani).

Gapōn. CAPPONE, sm. Gallo castrato. dim. Capponcello, Capponcino. — agg. Di cappone. Capponessa, Pollanca, sf. Pollastra castrata. Capponare, va. Castrar i polli. Scapponata, sf. Mangiata di capponi. **Gapōn d' galëra.** *Cappone di galera,* così chiamasi volgarmente una Specie d'insalata fatta con uova, erbe, capperi, alici, ecc. tutto tritato e misto con colla di pesce sciolta, e aceto, e messo in una forma in aqua fredda o gelo perchè si rassodi. V. **Nòà de bambòà. Vertër.**

Gapuné. V. **Agapunê.**

Gapunêra. CAPPONAJA, sf. Gabbia per tenervi pollame da ingrassare, e particolarmente i capponi. V. **Stéja. Lubiōn. Prisōn.**

Gàra. GARA, sf. Competenza, Concorrenza ostinata. A gara, locuz. avv. A competenza, A concorrenza. Garoso, agg. Amator di gare. Fatto con gara. dim. Garosello. — Garosamente, avv. A gara. V. **Garegê.**

Garanlös. V. **Garnlös.**

Garânt. GARANTE, MALLEVADORE, sm. e agg. MALLEVADRICE, MALLEVADITRICE, sf. Chi o Che si fa assicuratore per lo più di una somma di denaro fra un debitore e un creditore. Commallevadore, sm. Chi è mallevadore in solido con un altro. Corrisponsale.

Garantì. GARANTIRE, GUARENTIRE, va. Proteggere da ingiuria, da danno. Rispondere per altrui. Mallevare, vn. Entrar mallevadore, Far sicurtà.

Garanżéja | **Garanżì** GUARENTIGIA, GUARENTIA, MALLEVERIA, MALLEVADORIA, sf. Promessa con la quale un terzo obliga per altrui se stesso, e parte del suo avere.

Garavāna. GHERMINELLA, sf. Inganno. V. **Caravāna.**

Garavèl. RACIMOLO, GRACIMOLO, sm. Ciascuna di quelle ciocchette d'acini d'uva onde si compone il grappolo. dim. Racimoletto, Racimoluzzo. — Sgracimolare, va. Levare i gracimoli dal grappolo dell'uva. Raspollo, sm. Grappoletto sfuggito al vendemiatore. Grappolino di pochi acini. Un racemo di per sè. (Lastri, Soderini). Il *racemo* non è il vero grosso e compito grappolo d'uva; ma *Racemi* sono chiamati quei peduncoli della vite da cui pendono pochi acini, detti anche assai propriamente *Recchi d'uva.* (Zecchini).

Garavlé. GRACIMOLARE, RACIMOLARE, RASPOLLARE, va. Raccogliere i racimoli o raspolli sfugiti alla vendemia. Gracimolamento, Raspollamento, sm. Il gracimolare o raspollare. Rigagliare, va. Raccogliere ciò che rimane dopo la raccolta.

Garavlēna. SCACCIAPENSIERI, sm. Strumentino di ferro, che, applicandolo fra le labra, appoggiato alla rastrelliera de' denti semiaperta, e toccando con dito la linguetta o grilletto, rende suono come di strumento a corde. *Linguetta* o *Linguella* è propriamente la lastretta di ferro aciajato, la cui parte terminale ripiegata all'infuori a squadra, chiamasi *Grilletto.* Il corpo dello scacciapensieri chiamasi *Ciambella,* formata di una spranghetta di ferro ripiegata in tondo, e prolungantesi in due estremità parallele, dette *Branche.* Ciarpa, sf. Arnese vile. Roba di poco prezzo, e male atta all' uso. Cagionoso, agg. Di complessione indebolita o delicata, e suggetto a incommodi e a mali per ogni leggier disagio che soffra, o strapazzo che facia, e dicesi di uomini come di bestie, come cavalli, ecc. V. **Ròża.**

Garavlōn. CALABRONE, sm. Insetto simile alla pecchia, ma molto più grosso, con forte pungiglione. Garontolo, sm. Colpo dato col pugno, propriamente sotto l'ascella. Recchione, sm. Recchiata, sf. Colpo dato con pugno nell'orecchio. Tempione, sm. Colpo dato con mano nella tempia, o intorno ad essa. Garontolare, va. Dare garontoli. V. **Ganassōn. Sgrugnōn. Garavlēna.**

Garbatèża. GARBATEZZA, sf. Bel modo di fare che che sia, o di trattare colle persone. Garbo, Grazia.

Garbê. GARBARE, GARBEGGIARE, vn. Andare a genio, Piacere, Sodisfare. va. Dar garbo, dar grazia a un lavoro e simile. Garbato, agg. Che ha garbo, Grazioso, Gentile. dim. Garbatuccio. vezz. Garbatino. acc. Garbatone. V. **Ghêrb.**

Garbēn. GARBINO, sm. Vento che soffia dal punto di mezzo tra Ponente e Mezzodì. È così chiamato nel Mediterraneo perchè trae dal Garbo, cioè dall' Algravia provincia della Spagna, ora del Portogallo, che giace in quella direzione. In Arabo *Al Garb* significa *Occidente.* Chiamasi anche *Libeccio, Africo,* perchè nella stessa linea, sembra muovere dalla Libia.

Garbói. GARBUGLIO, sm. Intrigo, Confusione, Ravviluppamento.

Garbujê. GARABULLARE, va. Ingannare. V. **Ingarbujê.**

Gardèla. GRATELLA, GRATICOLA, sf. Arnese da cucina per arrostire carne, pesce, ecc. sulla brace. dim. Graticoletta. — La Gratella è composta di *telajo, piedi, spranghette,* e di una *coda* allungata che serve di manico. *Gratella a rete,* è Quella fatta a rete con filo di ferro. **Gardèla de fornèl.** Mùfola, sf. Coperchietto di terra, forato, che si mette a mezzo un fornello acciocchè non lasci cader giù i carboni. (Fanfani).

Gardés. GRATICCIO, sm. Strumento di varie forme, per lo più di vimini tessuti su bastoncelli sottili e paralleli, più o meno distanti. dim. Graticcino, Graticciuola. — Graticciata, sf. Riparo di graticci per sostegno di terreni a pendio. Aggraticciare, va. Formare un graticcio. Cannajo, sm. Graticcio di canne. Canniccio, sm. Graticcio di cannuccie o canne palustri. Cannicciata, sf. Palco de' seccatori da frutta fatto di cannicci.

Gardlēn. RIDOLI, sm. pl. I lati del piano

del carro de' contadini fatto a rastrelliera. V. **Cardlēn.**
Gardlīn. V. **Cardlēn.**
Garè. V. **Lépa.**
Garegê. GAREGGIARE, vn. Fare a gara, Competere, Contendere. GAREGGIAMENTO, sm. Il gareggiare. GAREGGIATORE, verb. m. GAREGGIATRICE, f. Chi o Che gareggia. Emulo.
Garéi. GHERIGLIO, sm. È il Seme della noce quando è intiero, o sia la Mandorla quadrilobata e coperta della sua cica o pellicina. Il gheriglio si spacca agevolmente in due *Mezzi gherigli*, e ciascuno di questi in due *Spicchi* o *Cosce*. Chiamasi poi *Anima* quella Laminetta legnosa e pieghevole che sta liberamente incastrata e fraposta fra i lobi, eccettochè nel centro del gheriglio dov' è l'attaccatura commune dei quattro spicchi o cosce. (Carena). **Garéi de pèt.** *Spicchio del petto*, Il mezzo del petto degli animali che si macellano. **Garéi d' l' insalê.** GARZUOLO, GRUMOLO, sm. Foglie di dentro del cesto delle erbe commestibili, come insalata, ecc. dim. GRUMOLETTO.
Garës. GARRESE, sm. Sommità delle spalle del cavallo o simile, che vulgarmente si dice *La croce*.
Garét. GARRETTO, sm. Parte o Nerbo a piè della polpa della gamba, che si congiunge col calcagno. TALLONE, sm. Parte posteriore del piede formata dal calcagno, coperta da grossa pelle. **Méttes a sdē in s' i garét.** ACCOCCOLARSI, np. Restringersi, abbassandosi a sedere sui garretti. ACCOCCOVARSI, np. Porsi o Stare coccolone, quasi covandosi le calcagna. V. **Calcágn.**
Garéta. GARETTA, sf. Torretta rotonda o poligona di legno o di mattoni con alcune feritoje a livello dell'occhio per le quali la sentinella può mirare. *Guardiolo, Guardiola, Casotto.*
Gargajōn. V. **Sgorgajōn.**
Gargān. GARGAME, sm. Incanalatura di un telajo, Incanalatura o Piccolo incavo in legno o metallo per commetterne un altro.
Garganèl. STROZZA, GORGA, sf. Canna della gola. ACCANNARE, va. Afferrare per le canne della gola. V. **Gargòà.**
Gargarisum. GARGARISMO, sm. Sorta di rimedio liquido che trattiensi nella gola, respingendolo col fiato per ammollire le fauci infiammate. L'atto del gargarizzare.
Gargarisê. GARGARIZZARE, vn. Rinfrescarsi le fauci con gargarismi. GARGAGLIARE, GORGOGLIARE, vn. Mandar fuori quel suono strepitoso che si fa nella gola gargarizzandosi.
Gargòà. GARGOZZO, GORGUZZOLE, GORGOZZUOLO, GARGALONE, GARGALOZZO, GOZZO, sm. GARGOZZA, sf. *Gola*, ed usasi tanto per *esofago*, quanto per *trachea*. « Come iena del deserto, Annasando a *gozzo* aperto Il fratel cadavere. » (Giusti). ESOFAGO, sm. Canale che dalla bocca va allo stomaco. V. **Trachëja.**
Garlànda. GHIRLANDA, sm. Corona di fiori o d'erbe. per simil. Qualunque altra cosa che circondi per ornamento. dim. GHIRLANDELLA, GHIRLANDETTA, GHIRLANDUZZA. V. **Inghirlandê.**
Garnadèl. GRANATELLO, GRANATINO, sm. Piccolo mazzo di fili di sagina per ispazzare o raccogliere farina nella madia, e per simili usi di cucina. Filo di sagina. SPAZZOLA, sf. Scopetta di fili di sagina per nettare i panni dalla polvere. dim. SPAZZOLETTA, SPAZZOLINO. SPAZZOLARE, va. Nettare colla spazzola.
Garnadlè. GRANATATA, sf. Colpo o Percossa di granata.
Garnadlêr. GRANATAJO, sm. Chi fa o vende granate o spazzole.
Garnadōn. V. **Scópa** (la granata).
Gàrnasōn. V **Garnisōn.**
Garnê. GRANATA, sf. Mazzo di sagina o melica spargola, o di scope per ispazzare. dim. GRANATINA, GRANATUZZA. — MANELLE, sf. pl. Que' distinti mazzetti di sagina ond'è composta la granata da spazzare il pavimento delle stanze. (Carena). SCOPA, sf. Granata composta di vermene di scopa. BELVEDERE, sf. Pianta annua che cresce diritta a guisa di cipresso, di cui fassene granate ad uso principalmente di spazzare la loppa del grano, quando si spula o si sventa. RADAZZA, sf. Specie di scopa fatta di un fascio di fili di vecchie corde che formano un lungo fiocco o nappa, e serve a raccogliere l'umidità ed a rasciugare i luoghi dove sia stata dell'aqua, ed è usata particolarmente da' marinari. RADAZZARE, va. Nettare la nave o simile con la radazza. **Garnê nōva spàsa bēn la cà,** *Granata nuova spazza bene la casa*, cioè I servitori nuovi, ne' primi giorni fanno il loro dovere. **Fê saltê la garnê,** *Dar pileggio*, Dar licenza di partire, Cacciare dal servizio. **Esser una garnê.** *Essere una man del cielo*, dicesi di Rimedio che prestamente guarisce. V. **Garnadlêr.**
Garnèl. V. **Granài. Cassèl.**
Garnèla. GRANELLA, sf. GRANELLO, sm. Il seme delle biade. dim. GRANELLETTO, GRANELLINO, GRANELLETTA, GRANELLUZZO. — ACINO, sm. Granello dell' uva. dim. sprezz. *Acinuzzo.* — VINACCIUOLO, sm. Granelletto sodo che si trova entro gli acini dell' uva. BROZZE, sf. pl. Bollicelle pruriginose sulla pelle. V. **Garnì.**
Garnèli. V. **Garnài.**
Garnì. GRANARE, GRANIRE, vn. Fare il granello o seme, o maturarlo, parlandosi di biade. GRANATO, agg. Che ha fatto il granello. GRANOSO, agg. Ben granito. Pien di granelli. GRANITO, agg. Che è giunto alla sua perfezione, parlando di seme, o altro che di simile: e, parlando di persona, vale Forte, Gagliardo, così al proprio come al figurato. V. **Granì.**
Garnidùra. GRANITURA, sf. Formazione del granello. Tempo in cui le biade graniscono.
Garnisōn. GRANIGIONE, sf. GRANIMENTO, sm. Il granire.
Garnlös. V. **Granlös.**

Garòfan. GAROFANO, sm. Fiore che ha l'odore dell'aromato portante questo medesimo nome. **Garòfan carpadõn.** *Garofano crepone.* « Nel secondo mazzetto v'abbia un *gherofano* (garofano) *crepone.* » (Bresciani). Garofano, sm. Aromato delle Molucche a foggia di chiodetto. Garofanare, va. Dar l'odore di garofano. Garofanato, agg. Che ha odore di garofano, o in cui è stato infuso del garofano.

Garoi. V. **Garéi.**

Garõn. V. **Ghëda.**

Garpõn. V. **Grupõn.**

Garsé. BRIZZOLATO, agg. Macchiato di due colori sparsi minutamente. Brizzolatura, sf. Mescolanza di due colori sparsi minutamente. V. **Garsulê. Zarmacé.**

Garsòl. CANNICCIO, sm. Graticcio di cannucce palustri. Grisola, sf. Arnese fatto di cannucce palustri, o Graticcio fatto di vimini. V. **Arlét.**

Garsulé. GRIGIOLATO, sf. agg. Macchiato di grigio; ed è anche aggiunto di Fagiuolo macchiato di grigio.

Garufanēna. *Violine di Spagna.* (Dianthus barbatus, Linneo).

Garzadör. GARZATORE, sm. Chi dà il garzo ai panni.

Garzé. GARZARE, va. Lavoro che si fa col garzo sopra i panni per trarne fuora il pelo. Garzo, sm. Cardo da garzare. Garzatura, sf. Il garzare. Garzella, sf. Arnese formato di una croce di legno guarnito di cardi da garzare. Garzería, sf. Luogo dove si ripongono i garzi.

Garzéi | **Garzìr** GARZIERO, sm. Dicesi che un *Cavallo va garziero* quando, invece di portar la testa incassata, sporge in fuori le narici.

Garzöl. GARZUOLO, sm. Canapa pettinata fina.

Garzõn. GARZONE, sm. Chi va a star con altrui per lavorare in campagna. Chi apprende un'arte, e fa i servigi di bottega. dim. Garzonetto, Garzoncello, Garzonello, Garzoncino. accr. Garzonotto. pegg. Garzonaccio. sprezz. Garzonastro. — Garzona, sf. di *Garzone.* dim. Garzonetta. — Garzonile, agg. Di garzone. Aggarzonarsi, np. Andar a stare con alcuno per garzone, che anche dicesi *Andar per garzone;* ed è propriamente L'andare a stare con una famiglia di contadini per una certa mercede fissa, a fine di lavorare, di guardare il bestiame, e simili. Barletto, sm. Strumento di ferro ben grosso del quale si fa uso per tener fermo sul banco il legno che si vuol lavorare dai legnajuoli, ed intagliatori di legname.

Gàs. GAS, GASSE, sm. Qualunque fluido aeriforme. Combinazione d'idrogeno e di carbonio atto ad ardere al solo accostargli una volta la fiamma, ed illuminare le vie, le stanze, ecc. Gasoso, agg. Che contiene gas. Gasificare, va. Ridurre allo stato di gas. Gasificazione, sf. Il gasificare. Gasometro, Gazometro, sm. Strumento per misurare il gas; ed Edificio in cui, come in un magazzino, si raccoglie e si serba il gas. Gassajuolo, sm. Chiamansi gassajuoli coloro che fanno i lavori necessarj per la illuminazione a gas, come metter tubi, lanterne, accenderle, ecc. (Fanfani).

Gàt. GATTO, sm. Animale quadrupede domestico che dà la caccia ai topi. dim. Gattino, Gattolino, Gattuccio. accr. Gattone. pegg. Gattaccio. — Gattilare, vn. Miagolare. Gattilamento, sm. La voce de' gattini. **Fê e cordõn.** Tornire, vn. Il ressare de' gatti. *Il gatto fa le fusa,* dicesi Quando il gatto mugola per far festa, con voce sommessa e gorgogliante a bocca chiusa, quando gli si liscia il capo o il corpo per fargli carezza. Soffiare, vn. Lo spingere che fa il gatto fortemente l'alito, con rumore quasi di soffio, ma con bocca aperta in segno di minaccia. Arroncigliarsi, np. Quel raccorciarsi che fa in sè il gatto coll'inarcare il dorso, levando in alto la coda, rabbuffando il pelo, e soffiando per minacciare e porsi in difesa, specialmente quando vede accostarsi un cane con cui non abbia domestichezza. Spiluccarsi, np. Leccarsi o Nettarsi che fanno i gatti leccandosi. Gatticida, sm. Uccisore di gatti.

Gàta. GATTA, sf. La femina del gatto. dim. Gattuccia. *Pigliar la gatta a pelare,* Mettersi ad impresa difficile e rischiosa. *Gatta ci cova,* C'è sotto inganno o malizia. *Vendere* o *Comprare gatta in sacco,* Dare o Dire una cosa per un'altra, senza prima chiarirsi di quel che sia. V. **Imbariagadùra, Passaròt** (granchio a secco).

Gatamôrta. GATTONE, sm. figurat. Persona molto astuta. **Fê la gatamôrta.** *Fare il gattone,* o *Fare la gatta del Masino,* Fare il balordo, e le viste di non vedere e di non conoscere.

Gatapòzla. ADONIDE, *Cammomilla rossa, Occhio del diavolo,* Pianta di odore disgustoso. V. **Matrichélia.**

Gataròla. GATTAJUOLA, sf. Buco che si fa nell'uscio particolarmente de' granaj, acciò vi passi il gatto. Gattaja, sf. e agg. Uscio che ha la gattajuola. V. **Tràpla.**

Gatażìga. V. **Masearõn** (Mosca cieca).

Gatégn. GATTESCO, agg. Di gatto, A mo' di gatto.

Gatégna. Andê in gatégna. *Andare in gattesco,* Fare come i gatti quando fanno all'amore. Ingattirsi, np. Innamorarsi come i gatti, quando vanno per la gatta.

Gatèl. CATELLO, sm. Perno della stanga nella pila delle cartiere. Beccatello, sm. Mensola di sostegno sotto i capi delle travi fitte nel muro sotto i terrazzini, ballatoi, ecc. Sorgozzone, sm. Travicello, che, posando sopra la mensola, o in buco fatto nel muro, serve a sostenere tavole per ponti, terrazzi e simili.

Gàtel. AMENTO, sm. GATTINO, IULO (Targioni T.) Maniera d'infiorescenza particolare a certi alberi, quali sono l'avellano, il noce, ecc. in cui gli organi del fiore sono disposti in modo che il loro complesso simigli alla coda di un gatto, o meglio di un topo.

34

Gatêra. GNAULÌO, sm. Il gnaulare di uno o più gatti. **Fê d'la gatèra.** *Fare il chiasso*, dicesi de' Ragazzi in ogni loro rumoroso divertimento. V. **Cagnêra. Bacān.**

Gateż. V. **Gatégn. Gatégna.**

Gatéżel. V. **Gatóżel.**

Gatmamōn. GATTOMAMMONE, sm. Scimia con lunga coda. **Andê a gatmamōn.** *Andare gattone,* dicesi di quell'Atto che si fa camminando colle mani per terra a guisa di animal quadrupede.

Gatōn. V. **Gatamôrta.**

Gatóżel. DILETICO, SOLLETICO, sm. Atto, Effetto del dileticare. DILETICARE, SOLLETICARE, va. Stuzzicare leggermente alcune parti del corpo, producendone impressione che incita a ridere, e a squittire. DILETICAMENTO, SOLLETICAMENTO, sm. Il dileticare. RISOLLETICARE, va. Solleticar di nuovo.

Gatpożal. V. **Póżal.**

Gàtul. V. **Gàtel.**

Gavàgn. VILUPPO, sm. Fila d' acia, seta, lana, capelli, e simili ravvolte insieme in confuso. figurat. Intricamento, Confusione. **Trovê e gavàgn.** *Trovare il bandolo della matassa,* Trovar il modo di sortir d'intrigo. V. **Cavàgn. Panìr. Tróf.**

Gavèla. V **Massèl** (bertesca).

Gavéta / **Gavétla** / **Gavétula** } MATASSA, sf. Certa quantità di filo di canapa, di lino, e simili avvolta sull'aspo, e poi annodata con un nodo particolare chiamato *laccetto.* dim. MATASSETTA, MATASSINA. pegg. MATASSACCIA, per Imbroglio, ecc. « Adopera un po' lo 'ngegno, Fora e trova il bandolo Di questa *matassaccia.* » (Cecchi). **Trovê o Scoprì la gavetla.** *Trovare il bandolo, la via, il verso di scoprire, o far qualche cosa.* Scoprire la verità, Trovare dove sta la difficultà. MATASSINO, sm. Piccola matassa di roba sottile d'una data misura, come sarebbe a dire seta, spago, ecc. MATASSATA, sf. Quantità di matasse. AMMATASSARE, va. Ridurre in matasse. **Ingavagnéss la gavétla.** *Arruffarsi la matassa.* GAVETTA, sf. Matassina di corde da minugia, ossia corde di strumenti.

Gavòt. BACCHETTONE, sm. BACCHETTONA, sf. Chi ostenta vita spirituale e devota. dim. BACCHETTONCINO.

Gavotìsum. BACCHETTONERÌA, sf. Devozione affettata.

Gautlēn. MATASSINO, sm. Piccola matassa. MANELLA, sf. Specie di piccola matassa a fili incrociati dal dito pollice al mignolo. La manella ripiegata in due su di sè, fa le veci del dipanino. TRAFUSOLA, sf. Matassetta di seta. V. **Dvanê.**

Gàza. V. **Argàża.**

Gazamàja. SCHIAZZAMAGLIA, sf. Gente vile. CIURMAGLIA, sf. Gente vile e dappoco. RAZZAMAGLIA, sf. Marmaglia. V. **Marmanàja.**

Gażamói. V. **Sguażamói.**

Gazéja. GAGGÌA, sf. Fiorellino giallo, odoroso e Pianta che lo produce, detta *Mimosa Farnesiana.*

Gażéta. GAZZETTA, sf. figurat. Scrittura o Stampa periodica contenente notizie politiche, letterarie, scientifiche, ecc. (Anal.) *Giornale, Foglietto.* Siccome un Giornale, un Foglietto, un Foglio d'avvisi pagavasi una *gazzetta,* (antica Moneta Veneziana equivalente a due soldi veneti) di qui presero il nome tali scritti o stampe. (Boerio). dim. FOGLIETTINO, Foglietto d' avvisi per lo più urbani.

Gazetìr. GAZZETTIERE, sm. Colui che scrive gazzetta o gazzette. sinon. *Fogliettante, Fogliettista, Gazzettante,* ma quest' ultimo dicesi per lo più per disprezzo.

Gazìa. V. **Gazéja.**

Gazitēn. V. **Gazéta** dim.

Gazôla. GAZZURRO, sm. Festa, Allegrezza. *Essere, Entrare* o *Mettersi in gazzurro,* Essere, Entrare o Mettersi in brio, in festa. GALLORIA, sf. Allegrezza eccessiva manifestata coi gesti. *Far galloria,* Galluzzare, Esultare. V. **Gugiôla.**

Gazôl. VAJATO, agg. Dicesi di Cavallo che ha un occhio diverso dall'altro, le cui pupille sono contornate da un cerchietto bianchiccio; il qual occhio dicesi *Vetrino*, agg. GAZZERINO, agg. Dicesi di Occhio ceruleo.

Gazujê. V. **Gazôja. Gugiùlê.**

Géb. GOBBICCIO, agg. Alquanto gobbo. GOBBONE, e GOBBONI, avv. A guisa di gobbo. *Che va gobbone,* Dicesi a Colui che è torto o piegàto nelle spalle, per vecchiezza. Curvo, Curvato, Incurvato. (Fanfani). **Andê géb géb.** *Andar catellon catellone,* Andar quatto quatto, ma a bella posta. V. **Gòb.**

Gël. GELO, sm. Grado di freddo che vale a solidificare i liquidi, e segnatamente l' aqua. Eccesso di freddo. GELICIDIO, sm. Stagione fredda e gelata. V. **Giàż.**

Geladēna / **Gelatēna** } GELATINA, sf. Massa più o meno consistente e tremolante di sustanza ottenuta dalla soluzione di carni ed ossa d' animali per mezzo della bollitura nell' aqua mediocremente concentrata, e rappresa col raffreddamento. GELATINOSO, agg. Che ha della gelatina, Rappreso come gelatina.

Gelê. GELARE, vn. Lo indurirsi de' liquidi per freddo eccessivo. CONGELARE. va. Render solido un liquido, mediante il freddo. GELAMENTO, sm. Il gelare. CONGELAMENTO, sm. CONGELAZIONE, sf. Il congelare. INGELARE, va. Farsi gelo. GELIDO, agg. Che comincia a gelare. Freddo come gelo. GELATO, sm. Liquore, Frutto o simile congelato che si prende ad uso di rinfresco. Sorbetto. Lo chiamano anche *Pezzo duro*, perchè interamente indurito dal gelo, e a cui con forme appropriate, si dà una determinata figura, come di mattone, di pesca, d' arancia, di pera, di fico, o altro. GELATO, agg. Indurito dal freddo. GHIACCIATORE, sm. Chi fa i gelati. GHIACCIATINO, Venditore di gelati. GHIACCIATINA, sf. Bevanda d' aqua ghiacciata. **Geléss e sàngv adòss.** *Farsi di gelo*, Sentirsi tutto rimescolare. RICONGELARE, va. Congelare di nuo-

vo. SGELARE, va. Sciogliere il gelo. np. Sciogliersi il gelo.

Gelōn. GELONE, sm. Infiammazione che il freddo fa nascere nel tessuto cutaneo de' piedi, delle mani, del naso, delle orecchie. PEDIGNONI, sm. pl I geloni dei piedi; ma diconsi poi *geloni* anch' essi in genere V. **Bugānż.**

Gelōs. GELOSO, sm. e agg. Chi teme di perdere tutta o parte della cosa che gli sta fortemente a cuore, o che possede, o crede almeno di possedere. Preso da gelosia. figurat. Sollecito, Premuroso. Dicesi anche di Cosa da maneggiarsi con gran cautela. Delicato, Fragile. pegg. GELOSACCIO.

Geloseja } **Gelosì** } GELOSIA, sf. Travaglio d'animo degli amanti, per timore che altri tolga loro la persona amata o ne goda; e dicesi di altri timori o sospetti. Intorno alla derivazione di questa voce, dice il Salvini: « È cosa curiosa invero la vulgare etimologia, che *Gelosia* venga da *Gelo,* quasi da un gelido timore; quando ella deriva manifestamente da *Zelo*, voce greca originaria, che vale *Bollore.* » *Gelosie delle finestre*, Que' cancelli di sottili liste di legno posti alle finestre per veder altri, e non esser veduto. E *Gelosie* furon dette da questo, che per mezzo di esse i gelosi sottrassero dall'altrui sguardo le loro donne, senza togliere ad esse l'uso e il commodo delle finestre. (Muratori). STRACCAGELOSIE, sm. f. Chi sta sempre alla gelosia delle finestre.

Gèls. GELSO, MORO, sm. Albero le cui foglie si danno per cibo ai bachi da seta. dim. GELSETTO, GELSINO. — GELSETO, sm. Luogo piantato di gelsi. GELSATO, agg. Dicesi di Campo o di Terreno piantato a gelsi. *Gelsi arancini,* sono chiamati in Toscana i *Gelsi innestati.* BARBATA DI GELSI, Vivajo di gelsi. GELSA, MORA, sf. Frutto del gelso.

Gelsumēn. GESMINO, sm. Arbusto sermentoso, di cui si conoscono più specie, e che produce fiori odoriferi, d'ordinario bianchi, ed avvene anche di color giallo. Così pure è nominato il fiore di tale arbusto. (Più communemente si dice *Gelsomino,* se bene questa voce sia molto distratta dalla sua origine). (Gherardini).

Géma. GEMMA, sf. Nome generico delle pietre preziose Vulgarmente vi si comprende anche il Diamante che pur non è una pietra. Annello con pietra preziosa incastonata. L'occhio delle piante, prima di svilupparsi dalle squamme. figurat. Persona o Cosa sommamente cara e pregevole. dim. GEMMOLINA. — GEMMARE, va. Metter la gemma, parlandosi di piante, e particolarmente della vite. INGEMMATO, agg. Pieno o Coperto di gemme. Che ha prodotto la gemma o l'occhio, parlandosi di pianta. INGEMMARE, va. Adornare con gemme. np. Adornarsi come di gemme. SGEMMARE, va. Cavar le gemme da che che sia. GEMMIERE, GEMMIERO, sm. Giojelliere.

Gemè. MUGHERINO, sm. Specie di gelsomino, detto anche *Gimè.*

Gemèl. GEMELLO, sm. Chi è nato con altro fratello allo stesso parto. agg. Che è simile ad un altro. GEMELLIPARA, agg. Che partorisce gemelli. BINARE, Partorire due figliuoli ad un parto.

Genda. GHIANDA, sf. Frutto della quercia, del cerro, del leccio e simili, accompagnato da una *cupola* dalla quale è talvolta avvilluppato soltanto alla base, come nelle quercie, nel nocciuolo, e qualche volta n'è coperto del tutto come nel castagno. dim. GHIANDINA, GHIANDOLINA, GHIANDELLINO, GHIANDUCCIA, GHIANDUZZA. — GHIANDIFERO, agg. Che produce ghiande. GHIANDINA, sf. Vasetto per lo più d'avorio che ha per appunto la forma di una ghianda, divisa trasversalmente in due parti che si serrano a vite, e nella cui capacità si pone un pezzettino di spugna inzuppata in qualche essenza odorosa. Anche si dice *Ghianda.* (Carena). V. **Gubèla. Guciarôl.**

Gendeṅ. LENDINE, sm. LENDINA, sf. Uovo di pidocchio. LENDINOSO, agg. Che ha lendini. LENDINELLA, sf. Pettine a denti sottilissimi per levare i lendini.

Gendèrum. GENDARME, sm. neol. Soldato destinato a mantenere il buon ordine. GENDARMERIA, sf. Corpo de' gendarmi.

Genéja. GENIA, sf. Razza di gente cattiva e spregevole.

Gener. GENERE, sm. Generalmente parlando si dice di Ciò che è commune a diverse specie. Ciò che contiene più specie differenti. *Genere umano,* L'intera generazione degli uomini. nel pl. *Generi*, Grasce, Derrate, Mercanzie. IN GENERE, locuz. avv. Generalmente. **In gèner d' lengua.** *In fatto di lingua,* e non si dirà *In genere di lingua.* V. **Zéner.**

Generalitê. GENERALITÀ, sf. Universalità, Moltitudine, Qualità di ciò che è generale.

Generalizê. GENERALIZZARE, va. Render generale.

Generalmēnt. GENERALMENTE, avv. Universalmente, Communemente. super. GENERALISSIMAMENTE.

Generaziōn. GENERAZIONE, sf. Il generare. L'atto col quale gli enti viventi producono altri simili a sè. *Una generazione* comprende tutti gli uomini viventi, quando siano press'a poco coetanei; essa abbraccia tutte le famiglie, tutti i casati, tutte le stirpi, tutte le razze. Periodo della vita di un uomo.

Generê. GENERARE, va. Dare l'essere naturalmente. Produrre semplicemente. Cagionare. GENERABILE, agg. Atto a generarsi GENERABILITÀ, sf. Potenza di generare. GENERATIVO, agg. Atto e Acconcio a generare. GENERATIVAMENTE, avv. In modo generativo. GENERATORE, verb. m. GENERATRICE, f. Chi o Che genera.

Generēl. GENERALE, sm. term. milit. Commandante superiore di un esercito o di una parte di esso, con diversi gradi. (Grassi). super. GENERALISSIMO. — GENERALATO, sm. Dignità, Carica di generale. GENERALE, agg. Che è commune, Che è applicabile a un grandis-

simo numero di persone, di cose. GENERALITÀ, sf. Qualità di ciò che è generale. GENERALEGGIARE, vn. Parlar in generale. Star sulle generali.

Generêla. CHIAMATA GENERALE. **Bàter la generêla.** *Battere* o *Fare la chiamata generale,* Chiamare coi tamburi o colle trombe tutta la truppa di una guarnigione.

Genérich. GENERICO, sf. Che costituisce il genere. Che appartiene al genere. GENERICAMENTE, avv. Generalmente, Communemente.

Generös. GENEROSO, agg. Che ha generosità. Che ópera per magnanimità. *Vino generoso,* Gagliardo. *Cavallo generoso,* Brioso.

Generositê. GENEROSITÀ, sf. Grandezza d' animo, Liberalità. GENEROSAMENTE, avv. Con generosità. super. GENEROSISSIMAMENTE.

Gêni. GENIO, sm. Ingegno superiore all' ingegno commune, creatore, inventore, intraprenditore di cose alte e straordinarie. Inclinazione. Uomo straordinario. Il Corpo degli ingegneri. Gusto, cioè quella inclinazione naturale che ci fa scegliere piuttosto una cosa che un' altra, che ne fa prediligere certe cose. *Andar a genio,* Piacere. *Dar nel genio,* dicesi di Cosa che piacia quasi al primo vederla. *Di genio,* e *Con genio,* Volenterosamente. GENIACCIO, sm. Genio cattivo, Mala inclinazione.

Geniél. GENIALE, agg. Di genio. Attenente al genio. Che incontra il genio dei più. Che infonde o spira giocondità. GENIALMENTE, avv. Di genio. Simpaticamente.

Genitör. GENITORE, sm. GENITRICE, sf. Il padre. La madre.

Genitùra. GENITURA, sf. Generazione, Nascimento.

Gēnt, Gentìl. V. **Zēnt,** ecc.

Gentilèzza. GENTILEZZA, sf. Qualità di ciò che è gentile. Costume di avere per ciascuno il dovuto riguardo. Grazia dignitosa. Amorevolezza, Cortesia. GENTILMENTE, avv. Con gentilezza.

Genuflessiōn. GENUFLESSIONE, sf. Il genuflettersi, ossia piegar il ginocchio per venerazione o per rispetto. GENUFLESSO, agg. Inginocchiato.

Genuvēn. GENUINO, agg. Naturale, Non falsificato, Schietto, Sincero.

Gér. V. **Ghìr.**

Géra. BRENNA, sf. Cavallo o simile cattivo. Rozza. V. **Scròzza.**

Gêra. GHIAJA, GHIARA, sf. Rena grossa con sassuoli. Le ghiaje delle spiagge del mare, de' greti de' fiumi sono composte di ciottoli, sassolini, pietruzze, e piastrelle. dim. GHIAJUZZA. — GHIARONE, sm. Ghiara grossa. GHIAJOSO, agg. Che ha ghiaja, Di natura di ghiaja. GHIAJATA, sf. Spandimento di ghiaja per assodare le strade o luoghi fangosi. PIETRISCO, sm. Pietre o Sassi tritati che si adoperano per le ghiajate, in mancanza di ghiaja. SCANDIGLIO, sm. Massa di sassi o di ghiaja ridotta in quadro per determinarne colla misura il loro prezzo.

Geràni. GERANIO, sm. Genere di piante di più specie. (Pelargonium). **Geràni rösa.** *Geranio rosato.* (Pelargonium capitatum) le cui foglie e i fiori hanno l' odore di rosa secca. *Geranio rosa* (Pelargonium radula). Fa ombrelle di pochi fiori, e il suo odore è di rosa misto di aromatico. *Geranio notturno* (Pelargonium triste). **Geràni da l' odör,** o **Malvēna.** Geranio odoroso o Malva d'Egitto. (Pelargonium odoratissimum. V. **Malvēna**). **Geràni da la pòzza.** *Geranio fetido* o *Africano.* (Pelargonium inquinans). **Geràni scartuzzê.** *Geranio accartocciato.* (Pelargonium cucullatum). **Geràni con e contōrna biānch.** *Geranio zonale.* (Pelargonium zonale).

Gerênt. GERENTE, sm. nell' uso, Persona responsabile in faccia alla legge del contenuto in un giornale o foglio d' avvisi. V. **Agēnt.**

Gèrgn. GERGO, sm. Linguaggio corrotto. Il parlare oscuro, furbesco, non compreso fuorchè da quelli che son fra loro convenuti de' significati delle parole ch' essi usano, tra metaforiche e inventate a capriccio. GERGONE, agg. *Parlar gergone,* cioè In gergo. GERGONARE, vn. Parlare in gergo.

Germān. GERMANO, sm. Fratello. agg. Che è nato dallo stesso padre e dalla stessa madre. GERMANO, sm. Nome generico degli uccelli di palude, di becco largo e piedi schiacciati, della specie delle anitre selvatiche. V. **Anàdra.**

Geroléfich. GEROGLIFICO, sm. Corpo figurato di cui gli Egiziani si servivano invece di caratteri. SVOLAZZO, sm. Tratteggio di ornati in linee curve attorno a parole o lettere. dim. SVOLAZZETTO.

Gescan } **Gèschen** } DIASCANE, DIASCHIGNI. Esclamazione trovata per non dir *diavolo* nella conversazione.

Gêsi. V. **Disàgi.**

Gèss. GISSO e GISSE. Il vulgo usa communemente questa voce per *Buono, Eccellente,* e simili. Nè quest' uso è moderno, che si trova usata in un Sonetto fatto nel secolo XVII. (Fanfani).

Gèst. GESTO, sm. Movimento delle membra, specialmente delle mani per dar espressione alla parola. pegg. GESTACCIO. (Tommaseo). GESTA, nel pl. Imprese, Azioni, Fatti memorabili.

Gestì. GESTIRE, GESTEGGIARE, vn. Far gesti. GESTICOLARE, vn. Far molti gesti. GESTICOLAZIONE, sf. Il gesticolare.

Gestiōn. GESTIONE, sf. v. dell' uso, Maneggio degli affari. Amministrazione.

Gèt. V. **Zèt.**

Gēta. V. **Diēta.**

Gêvul. V. **Diêvul.**

Ghēba, Ghēbia. V. **Gàbia.**

Ghēda. GHERONE, sm. Una di quelle punte triangolari di tela, colla base all' ingiù, cucite una per ciascun lato della camicia, o altre vesti per allargarle e dar loro un certo garbo.

Ghéfla. } **Ghéfula.** } GUEFFA, sm. Matassino di spago o altre cose simili. (Fanfani). CARTOLINO, sm. Filo, Seta, ecc. avvolto su per-

zuoli di cartone per ricami. V. **Gautlên** (ummella).

Ghégn. GARGO, agg. Accorto, Ammaliziato, Scaltrito. CAPARBIO, agg. Ostinato, Malizioso. GHIGNO, sm. Sorriso malizioso e beffardo. dim. GHIGNETTO, GHIGNINO, GHIGNETTINO. pegg. GHIGNACCIO. — GHIGNOSO, agg. Che fa ghigni. GHIGNARE, vn. Ridere fra denti per malizia o per ischerno. GHIGNATORE, verb. m. GHIGNATRICE, f. Chi o Che ghigna.

Ghégna. GHIGNA, sf. voc. tosc. Volto, Ceffo. Grinta. **Fê una côsa in ghégna.** *Fare una cosa a modo e a verso,* A dovere. V. **Grênta. Ghina. Sgrignê.**

Ghëldra } GELDRA. sf. Trista genia, Mar-
Ghëldria } maglia. V. **Combrécola.**

Ghér. V. **Ghir.**

Ghéra. V. **Géra.**

Ghêrb. GARBO, sm. Grazia, Leggiadria, Belle maniere. *Garbo* per Foggia, Maniera, Forma. « La liquerizia ha le foglie simili al lentisco o insù quel *garbo*, ma più sottili e lunghe. » (Soderini). Nelle arti, Quella forma acconcia che si dà a cosa artefatta, perchè meglio risponda al suo fine, nè manchi di certa grazia e gentilezza. pegg. GARBACCIO, cioè Sgarbo, Cattivo modo, Maniera spiacevole, e disobligante. *Uomo di garbo,* Uomo onorato galantuomo, dabbene. GARBETTARE, INGARBARE, AGGARBARE, va. Dar garbo, Addattare con garbo. GARBATAMENTE, avv. Con garbo. superl. GARBATISSIMAMENTE. — GARBO, agg. Parlandosi di vini e di frutti è l'opposto di *abboccato* o di *dolce.* Agro, Brusco, Lazzo. « Così del pomo granato, del dolce n'avviene il *garbo,* quando e' si fa nascere per via di germoglio. » (Soderini). « E di qui nasce che le melagrane si fan *garbe,* anaffiando i loro albori spesso. » (id.) V. **Garbê. Àsper.**

Ghersê. Gherzê. V. **Garsê.**

Ghérsa. GARZA, sf. Sorta di trina, che anche si dice *Bigherino.*

Gherzô. V. **Garsôl.**

Ghêsgh. IMPUNTURA, sf. Cucitura a punti molto fitti che si fa per lo più nelle parti del vestito più esposto alla vista, in modo che la cucitura venga a soprastare un poco alla superficie del panno.

Ghësia. V. **Tôdna.**

Ghét. GHETTO, sm. Luogo separato in alcune città ove abitano gli Ebrei. **Fê un ghét de dièvol.** *Fare un ghetto, Fare un ghettume,* Fare un rumore fuor di modo, e si dice quando molti insieme vogliono dire il fatto loro, onde fanno una confusione come sembra quella degli Ebrei, quando pregano nelle loro scuole. V. **Bacân.**

Ghét. GHETTINE, sf. pl. Mezze ghette che vestono la sola parte inferiore della gamba. (Carena, Gherardini). V. **Gambarél.**

Ghéta. V. **Gambarél.**

Ghëta. V. **Ghëda.**

Ghêvel } QUARTO, sm. Ciascuno de' quat-
Ghêvul } tro pezzi curvi di legno che formano la circonferenza delle ruote de' carri, e simili. *Quarti delle ruote* sono que' Pezzi sopra i quali s'inchiodano i cerchioni; o vero diremo que' Pezzi di legno arcati che formano la circonferenza della ruota. sin. *Gavio.* (Alberti Diz.) GAVIO, sm. Così chiama il Biringucci *I quarti delle ruote.* « Ogni ruota si fa di cinque o sei gavi; a ogni gavio s'addatta due razzi. » (Biringucci).

Ghì. SMANCEROSO, agg. Pieno di smancerie, Lezioso. V. **Tanôm.**

Ghibàtla. SFERRA, sf. Ogni sorta d'arnese rotto o fuor d'uso. CIARPA, sf. Dicesi di Robe vili e vecchie, di Stracci, di Bazzecole. CIARPAME, sm. Quantità di ciarpe, di cose vili. CIBACCOLA, sf. Significa in generale Cosa di vil pregio. (Gherardini).

Ghibê. V. **Gàbia** (gabbiata).

Ghibiôl. V. **Bevirôl.**

Ghibiõn. Ghibõn. V. **Gabiõn.**

Ghifulẽn. V. **Ghéfla.**

Ghigne. GHIGNARE, vn. Ridere leggermente, ma per ischerno, o per isdegno. V. **Ghiné.**

Ghignitê. CAPARBIERIA, CAPARBIETÀ, sf. Ostinazione.

Ghignös. ANTIPATICO, agg. Che desta avversione. RIBUTTANTE, agg. Che ributta, Disamabile. SCONTROSO, agg. Schizzinoso, Bisbetico, Permaloso. dim. SCONTROSETTO. pegg. SCONTROSACCIO.

Ghina. STRISCIO, sm. Lunga striscia di ghiaccio su la quale si sdrucciola. (Gherardini). « Spalminsi questi (vascelli) alfine, acciocchè l'unto Così li facia sovra il molle suolo Dell' onde sdrucciolar, come vediamo Là sotto il polo in su li *strisci* i carri Ratto fugir per li agghiacciati fiumi. » (Baldi). STRISCIO, sm. propr. Ferro liscio sotto le slitte.

Ghinê. SCIVOLARE, SDRUCCIOLARE, vn. Scorrere sul ghiaccio. V. **Patinê.**

Ghinêda. SCIVOLATA, sf. Lo scivolare. « Mi par sempre di vedere una schiera di ragazzi a fare la *scivolata* sul ghiaccio, de' quali caduto il primo, e'danno tutti una culata l'un dopo l'altro. » (Viani).

Ghinëja. GHINEA, sf. Specie di tela di cotone. Moneta Inglese.

Ghinghininèi. V. **Żigzighì.**

Ghiòt. V. **Giôt.**

Ghìr. GHIRO, sm. Animaletto poco dissimile dal topo, ma di coda pennacchiuta, che dorme tutto il verno, e destasi in primavera.

Ghiribèż. GHIRIBIZZO, sm. Pensiero fantastico. Capriccio più strano che malizioso. GHIRIBIZZOSO, agg. Pieno di ghiribizzi, Capriccioso. GHIRIBIZZARE, vn. Aver ghiribizzi. Fantasticare. GHIRIBIZZAMENTO, sm. Il ghiribizzare.

Ghirigài. V. **Blangùri.**

Ghirigôr. GHIRIGORO, sm. Intrecciatura di linee fatta a capriccio con penna o simile. V. **Concheglia.** V. **Geroléнch** (svolazzo).

Ghirlànda. V. **Garlànda.**

Ghirónda. GHIRONDA, sf. Strumento musicale che si suona col girare una ruota.

Ghisa. GHISA, sf. Ferro fuso non ancora purgato. Ferraccio.

Ghitàra. V. **Chitàra.**
Ghméra. V. **Gmìra.**
Ghminsèl. V. **Gmissèl.**
Giàca. V. **Casàca.**
Giachéta. GIACCHETTA, sf. Veste ordinaria da uomo con maniche e senza falde, la quale copre solo la vita. GIACCHETTO, sm. voce d'uso. Giacchetta un po' più piccola della commune. V. **Giubét.**
Giacò. CASCO, sm. Specie di cappello de' soldati. dim. CASCHETTO. — BERRETTONE, sm. Il casco a pelo de' granatieri.
Giacunéta. GIACONETTA, sf. d'uso. Sorta di tessuto fino di cotone.
Gialàpa. GIALAPPA, JALAPPA, SCIALAPPA, sf. Sorta di pianta medicinale purgativa.
Gialsumēn. V. **Gelsumēn.**
Giamānt. V. **Diamānt.**
Giāna. V. **Diāna.**
Giànda. V. **Génda. Cuciaròl.**
Giàra. GIARRA, sf. Vaso alquanto grande di terra cotta, invetriato di dentro per conservarvi olio. Vaso di terra non molto cotta, non invetriato, per conservare aqua fresca V. **Gèra.**
Giarê. INGHIAJARE, va. Coprir di ghiaja una strada o simile. INGHIAJATO, sm. Strato di ghiaja che copre una strada. GHIAJATA, sf. Spandimento di ghiaja per assodare le strade o simili. AGGHIAJATO, sm. Luogo coperto di ghiaja. *Imbrecciare una strada,* Fare, ad una strada che si va facendo, uno strato di ghiajottoli grossi, e per lo ritto, da gettarvi poi ghiaja minuta per pareggiare e passeggiarvi. IMBRECCIATA, sf. Quello strato di ghiajottoli che si fa alle strade,
Giarë. Giarëja. V. **Diaréja.**
Giarè. Giarēn. V. **Lépa.**
Giarèla. FROMBOLA, sf. Sasso di fiume tondo e schiacciato. « A queste tali fontane di *frombole,* cioè sassi di fiumi tondi e stiacciati (schiacciati), si fanno i pavimenti murando quelli per coltello e a onde, a uso d'aqua che fanno benissimo. » (Vasari). V. **Maréla.**
Giàrga. GALEGA, RUTA CAPRARIA, LAVANESE, sf. Pianta erbacea commune particolarmente fra le siepi.
Giaròl. GHIAJOTTOLO, GHIAROTTO, GHIAROTTOLO, sm. Piccolo sassuolo di ghiaja. (Targioni T.)
Giarōn. GHIARETO, sm. Lo stesso che GRETO; anzi *Greto* si dice, per sincope, in vece di *Ghiareto.* Terreno ghiajoso e pieno di sassi del letto de' fiumi che rimane scoperto dalle aque. GHIARICCIO, sm. Lo stesso che *Ghiareto, Greto.* (Corsini). GRETOSO, agg. Di greto. Che ha greto. V. **Sèca. Starlàca.**
Giarulè. V. **Sassè.**
Giàspar. V. **Diàspar.**
Giavardēna. GAVARDINA, sf. Veste da casa. (Varchi).
Giavlàà. Bon giavlàà. *Buon diavolaccio,* Uomo di buona pasta.
Giavlër. Giavlëri. V. **Diavolëri,**
Giavlét. V. **Folét** (frullino, nabisso).
Giavōn. PANICO SPRONE DI GALLO, PANICO SELVATICO. nell' uso, GIAVONE, sm. Pianta erbacea che alligna ne' terreni umidi, e serve di foraggio pel bestiame.
Giavulōn. DIAVOLONI, DIAVOLINI, sm. pl. Confetti di sapore acutissimo di menta.
Giàà. GHIACCIO, sm. Aqua congelata. Tempo del ghiaccio. Ghiacciuolo delle gioje o pietre dure. GHIACCESCO, agg. Di qualità simile al ghiaccio. GHIACCIOSO, agg. Pieno di ghiaccio. GHIACCIAJO, sm. Chi vende ghiaccio. **Avanzê d' giàà.** *Farsi di gelo,* Restar confuso, attonito con un palmo di naso. **Rōmper e giàà.** *Rompere il ghiaccio,* metaf. Essere il primo a fare una cosa. Prendere una risoluzione. **Frê a giàà.** V. **Frê.**
Giaàê. GHIACCIARE, vn. Dicesi del congelarsi l'aqua ed altri liquidi per cagione di privazione del suo calorico. GHIACCIATO, sm. Gelo, Gelamento.
Giazéra. GHIACCIAJA, sf. Luogo dove conservasi il ghiaccio. nel pl. Serbatoi d'aqua disposti affinchè gelino, per togliere i pezzi di ghiaccio da riporre nelle conserve o ghiacciaje. Grande estensione di ghiaccio. V. **Giaàōn** (ghiacciaj).
Giaàòl. GHIACCIUOLO, agg. Che cricchia e si rompe come ghiaccio. sm. Pezzo d'aqua congelata, pendente da che che sia. V. **Candlòt** (ghiacciuolo). V. **Zócher giaàòl.**
Giaàōn. GHIACCIONE, sm. t. marin. Banco di ghiaccio. GHIACCIATO, sm. Gelo, Gelamento. Tutto un ghiaccio. GHIACCIAJ, sm. pl. Massi eterni di ghiaccio che si formano nelle valli e sui pendii delle alte montagne.
Gibërna. GIBERNA, sf. Tasca di legno coperta di cojame, che i soldati tengono appesa al tergo per riporvi le cartucce.
Gifrê. V. **Zifrê.**
Giga. GIGA, sf. Ballo vivo e spedito. Sinfonia briosa.
Gigliè. FAR GILÈ. V. **Zigliōn** (gilè).
Gilè. V. **Corpét.**
Gimè. V. **Gemè.**
Ginèsi. GINNASIO, sm. Locale destinato a quelle scuole che seguono le scuole dette Elementari
Gìngas. GINGAS, sm. v. d'uso, Sorta di tessuto.
Gingè. GERINGÈ, SERINGÈ, sm. Sorta di tabacco.
Gingì. FRINFINO, sm. Vanerello. **Bèl gingì,** *Bella gioja.* V. **Giòja** (bella gioja).
Gingilè. GINGILLARE, vn. Perdere il tempo, e Trattenersi in cose diverse da quelle che il dover richiede. Ciancellare, cioè Disimulare, Andar con finzione, Vacillare o Esser mal fermo nella sua fede. np. Ninnolarsi, Occuparsi in ninnoli, in inezie. GINGELLARE, vn. Dimenare la groppa; dicesi del cavallo. V. **Tintinaghê.**
Gingilōn. V. **Tôdna. Tintinéga.**
Giòd. CHIODO, sm. Pezzetto di sottil ferro acuto da una parte, e con piccol cappelletto dall' altra. dim. CHIODETTO. — CHIODAGIONE,

sf. Quantità di chiodi per alcun lavoro. CHIODAME, sm. Quantità di chiodi di qualità diverse. CHIODERÍA, sf. Chiodame. Luogo dove si fanno e si smerciano i chiodi. CHIODAJA, sf. Arnese per fare la capocchia ai chiodi. CHIODAJUOLO, sm. Facitor di chiodi. **Giôd român,** DORONE, e, se è grande, ROSONE, sm. Specie di chiodo di rame, talvolta indorato, a cui si raccomandano le tende delle finestre all' altezza dell' appoggio. **Giôd da canêl.** *Chiodi canali.* **Giôd da tëran.** *Chiodi terni.* **Giôd da soratëran.** *Chiodi quaderni.* **Giôd da bêrca.** *Bordotti* o *Tozzetti da barca.* **Giôd de bersài.** *Brocco.* **Ciapê in te giôd.** IMBROCCARE, vn. e np. Dar nel brocco o nel segno. **Prilê un giôd per cavêl.** DIMERGOLARE, va. Tirare a sè circolarmente un chiodo ficcato alquanto in un legno, al fine di trarlo più commodamente. **A propôsit d' giôd da càr.** *A proposito,* Modo di dire quando, parlando con qualcuno, avviene che il discorso chiami alla memoria cosa che vi abbia relazione. CHIODARE, va. Inchiodare. V. **Ingiodê.**

Giògia, Fê la giògia. *Diventar pania,* dicesi di Minestra ridotta, per troppa cottura, attaccaticcia come il vischio. « È qui la minestra *diventa tutta una pania.* » (Guerrazzi). V. **Sbòba. Lurgna. Strachìsia.**

Giòja. GIOJA, sf. Qualunque pietra preziosa, compresivi i diamanti e le perle. Cosa preziosa che si tiene carissima. dim. GIOJETTA, GIOJUZZA. — *Bella gioja,* Dicesi ironicamente ad alcuno, quasi tacciandolo o di malizia, o di dappocaggine, o di qualsiasi altro vizio o mancamento: dicesi pure ironicamente a cose inanimate, o brutte o di poco pregio. Allegrezza, giubilo. GIOJELLARE, va. Ornar di gioje, o di giojelli. part. *Giojellato.* Ornato di gioje, ecc. V. **Giojelìr.**

Giojèl. V. **Zujèl.**

Giojelìr. GIOJELLIERE, sm. Negoziante, e Legatore di gioje. GIOJELLARE, va. Ornar di gioje. Legar gioje.

Giōnf. PINZO, agg. Che è pieno pienissimo di vino o di cibi. **Andê giōnf.** *Procedere pettoruto.* fig. Con orgoglio. PETTORUTAMENTE, avv. Orgogliosamente.

Giōnta. GIUNTA, sf. Magistrato istituito per la spedizione di qualche affare, e che finisce con quello. V. **Zōnta.**

Giôr. GRULLO, agg. « Per *Grullo* intendiamo *Melanconico* (melancolico), *Sbattuto da cattivi effetti, e non affatto sano,* che si dice anche *Acquacchiato.* E tal voce è presa forse dalla *grue,* uccello che, quando sta fermo, posa un sol piede, e tiene l' ale basse in maniera che pare un pollo ammalato; che però tal pollo ed ogni altro uccello così ammalato si dice *grullo* o *che porta i frasconi.* » (Minucci).

Giöran } **Giören** } GIORNO, sm. Lo stesso che *Di,* troncato di *Die,* (lat.) *Dies.* Lo spazio che corre dal nascere del sole al suo tramontare. *Giorno naturale,* Tempo che comprende il giorno e la notte. *Giorno civile,* Lo spazio che corre da una mezzanotte all' altra. *A giorno, Alla punta del giorno,* Sul far del giorno, Al primo apparir dell' alba. *Un giorno,* Posto assolutamente a indicar tempo passato; che anche si direbbe *Una volta.* « Gittàimi stanco sopra l'erba *un giorno.* » (Petrarca). È *un giorno* posto egualmente in modo assoluto, ma indicante tempo futuro; che pur si direbbe *Quando che sia.* « Potrebbe essere che *un giorno* mi sforzasse l' amore che io ho a questo libro, a tentare di mostrarlo al mondo. » (Borghini Vinc.) **Ògni dè ch' pàssa l' è un dè.** *Ogni giorno ne va un giorno,* proverb. cioè Ogni giorno che passa non ritorna più indietro, e l'uomo ogni dì più s' avvicina al termine del viver suo. AGGIORNARE, vn. e np. Farsi giorno. RAGGIORNARE, vn. Rifarsi giorno. *Gemma legata a giorno,* cioè In modo che se ne veda il fondo. **Esser a giöran d' una côsa.** *Essere informato di che che sia.* **Métèr a giöran.** Informare, Ragguagliare.

Giorgina. GEORGINA, sf. Nome di una pianta che fa il fiore a modo di una gran rosa, e di varj colori, tutti vivissimi. Tutte le varietà di *Georgine* o *Dahlie* sono piante di bellissimi fiori, i quali compariscono nell'autunno (ed anche prima). Sono native del Messico, ma vivono poste in terra anche fra noi. (Targioni).

Giornalèsta. GIORNALISTA, sm. Scrittor di giornale letterario, scientifico, ecc. « Dare e tôr quel che non s' ha È una nuova abilità. Chi dà fama? I giornalisti. Chi diffama? I giornalisti. Chi s' infama? I giornalisti. Ma chi sfama I giornalisti? Li oziosi, ignoranti, invidi, tristi. » (Alfieri). GIORNALISTICO, agg. Di giornale, o giornalista.

Giornalièr. GIORNALIERE, GIORNALIERO, sm. Operajo a giornata. v. d'uso. *Giornante.* GIORNALIERO, agg. Che ricorre o Può ricorrere ogni giorno. Quotidiano.

Giornalìsum. GIORNALISMO, sm. v. d'uso. Il complesso de' giornali, o de' giornalisti. Influenza che esercitano i giornali.

Giornalmēnt. GIORNALMENTE, avv. Di giorno in giorno. In ciascun giorno.

Giornêda. GIORNATA, sf. La durata di un giorno, e propriamente Lo spazio che corre dall'alzarsi al coricarsi del sole. Il lavoro che si fa in una giornata. dim. GIORNATELLA. (Bembo). pegg. GIORNATACCIA, dicesi communemente quando un dato giorno passa tutto o freddissimo o borrascoso. **In giornêda,** *Alla giornata.* locuz. ellittica per *Dentro la giornata.* « *Alla giornata* se ne intenderà il vero. » (Morelli). *A giornata,* A giorno per giorno, A un tanto al giorno. **Vìver a la giornêda,** *Vivere di per di.*

Giornél. GIORNALE, sm. Libro dove si notano giorno per giorno le partite de' negozj, o publici fatti. Foglio periodico di novelle politiche o letterarie. Libretto delle spese di famiglia. dim. GIORNALETTO. sprezz. GIORNALUCCIO, GIORNALASTRO.

Giôst. GIUSTO, sm. Ciò che è giusto. Giu-

stizia, Equità. *Il suo giusto,* Il suo giusto prezzo, e si usa coi verbi Vendere, Comperare, e simili. agg. Che è conforme al diritto, alla ragione, alla giustizia. Onesto, Leale, Proporzionato, Esatto, Preciso. *Giusto di sale,* Salato a sufficienza. (Carena). Giusto, avv. Giustamente. **Vèndum chêr e pësum giost,** *Caro mi vendi e giusto mi pesa,* o *mi misura.*

Gióst̄a. GIUSTA, prep. Secondo, Conforme, Per quanto. *Dirla giusta,* Dire la cosa com' ella è. « *Luc.* L'autore scambia, ponendo *Prendere* in vece di *Pigliare.* — *Bran.* No, voi non *la dite giusta.* Non è l' autore che scambia; son questi verbi *Prendere* e *Pigliare* che si scambian l'un l'altro. » (La Giampaolaggine). V. **Spanèl.**

Giostamēnt. GIUSTAMENTE, avv. Con giustizia. Per l' appunto.

Giòstra. GIOSTRA, sf. Armeggiamento con lancia a cavallo. Combattimento di ricreazione che si fa sopra cavallucci di legno. Giostrare, vn. Armeggiare con lancia a cavallo. nel dial. romagn. Giuoco di forza che si fa in due, seduti presso una tavola, su cui poggiati i gomiti di ciascun braccio destro, ed afferrate le mani si fa forza per far piegare il braccio dell' avversario. Giostratore, verb. m. Giostratrice, f. Chi o Che giostra. Buriasso, sm. Colui che mette in campo i giostranti, e che gli ammaestra. Specie di padrino de' giostratori.

Giòt. GHIOTTO, agg. Che è avido di mangiar del buono. Goloso. Cibo gustoso, delicato, e appetitoso. dim. Ghiotterello, Ghiotterellino, Ghiottoncello, Ghiottoncino. accr. Ghiottone. pegg. Ghiottaccio, Ghiottonaccio. — Ghiotteria, Ghiottoneria, sf. Ingordigia. Lo esser avido di cibi delicati. dim. Ghiottoneriuzza. — Ghiottezza, sf. Qualità di chi è ghiotto. Ghiottamente, avv. Con ghiotteria. Ingordamente. Leccornería, Leccornía, sf. Ghiottornia. Vivanda da lecconi e da ghiotti. Leccone, sm. Ghiotto, Goloso, e Che volentieri lecca. dim. Lecconcino. — Lecconessa, fem. Di *Leccone.* Ghiottoneggiare, vn. Satisfare alla ghiottornia, Darsi alla ghiottornia. « Ciacco, uomo usato di saper novelle per avere di che ragionare, a fine di ben *ghiottoneggiare,* ed usato conversar nelle case de' possenti. » (Guiniforto delli Bargigi).

Giovê. V. **Zuvê.**

Giovedè. GIOVEDÌ, sm. Quinto di della settimana.

Giôvla. LADRA, sf. Canna o bastoncello lungo con una specie di forcella in cima, che serve per rubar l'uva da' tralci molto alti, e specialmente da quelli che fiancheggiano le strade. Brocca, sf. Canna fessa in cima, ed allargata, per uso di coglier fichi o altri frutti. Giova, sf. Pezzo di due verghe di ferro forcellato in cui entra la coperta della fucina, da cui è tenuta obligata, sicchè non si muova; e di qui forse il vocabolo romagnuolo **Giôvla.**

Giovlê. AGGRAFFARE, va. Rubare colla ladra. Cogliere colla brocca.

Gìr. V. **Ghìr. Zìr.**

Giràni. V. **Geràni.**

Girasöl. GIRASOLE, ELITROPIO, sm. Pianta che dà un fiore con raggio giallo, molto grande, e che dicesi sempre vòlto verso il sole: avvene di fiori scempi e di doppi.

Girēn. V. **Lepa. Ghìr.**

Giruléfich. V. **Geroléfich.**

Gìta. GITA, sf. Andata, Camminata, Viaggio.

Giubét. DOLMANO, sm. v. d' uso Specie di farsetto che gli ussari portano sulla spalla sinistra.

Giubilaziōn. GIUBILAZIONE, sf. Giubilo, Gioja. Il giubilare. Dispensa dall' impiego con pensione.

Giubilê. GIUBILARE, sf. Brillare di gioja e di allegrezza. va. Dar il riposo ad uno, cioè Dispensarlo dalla carica, dall' officio, ecc. conservandogli le mercedi. Giubilamento, sm. Giubilazione, sf. Il giubilare. Giubilo, sm. Dimostrazione esterna di allegrezza. Gongolare, vn. Commuoversi per una certa interna allegrezza. Gongolo, sm. Giubilo interno. Galluzzare, vn. Rallegrarsi soverchiamente. Manifestare co' gesti somma allegrezza. Giubilio, sm. frequent. di *Giubilo.* Giubiloso, agg. Giubilante. (Capranica).

Giubilè } **Giubilējo** } GIUBILEO, sm. Rimessione di ogni gravezza che usavasi presso gli Ebrei ogni cinquant' anni. Nella nostra religione significa Remissione piena, solenne, generale, di tutti i peccati, conceduta dal papa in certi tempi e in certe occasioni. *Pigliare il giubileo,* Far tutte quelle pratiche di divozione ordinate dal papa a fine di ottenere li effetti del giubileo.

Giudaréja. Giudëra. V. **Giðd.**

Giudeȅi. GIUDICIO, GIUDIZIO, sm. Il giudicare, Il pronunziare una decisione. La facultà dell' intelletto che paragona e giudica, Uso di ragione. Senno, Saviezza, Prudenza, Opinione, Parere. Sentenza del giudice. dim. Giudizino, ma non si dice se non di bambini, o per ironia. (Fanfani). acc. Giudiziaccio, in significato di Senno. **Òm da giudeȅi.** Uomo assennato. Borgnolo, agg. Parlando di giudizio o sentenza, vale Dato alla cieca e senza esame.

Giudicatùra. GIUDICATURA, sf. GIUDICATO, sm. Offizio e Giurisdizione del giudice. Decisione di lite pronunziata dal giudice. Modo di giudicare.

Giudiché. GIUDICARE, va. e vn. Risolvere per via di ragione e dar sentenza. Fare o Portare giudizio. Opinare, Pensare, Stimare, ecc. Condannare. Giudicamento, sm. Giudicazione, sf. Il giudicare. Giudicatore, verb. m. Giudicatrice, sf. Chi o Che giudica. Rigiudicare, va. Giudicare di nuovo.

Giùdiȁ. GIUDICE, sm. Chi giudica, Chi ha autorità di giudicare. Giudiciaría, sf. Giurisdizione del giudice. Tribunale. Giudiciario. agg. appartenente a giudice o a giudizio. Giu-

DICHEVOLMENTE, avv. Per decreto del giudice. V. **Blânìa** (ago).
Giudìzi. V. **Giudézi.**
Giudìzì. SENNINO, SENNUCCIO, sm. Voce che si dice per vezzo a persona giovane, graziosa ed assennata.
Giudiziös. GIUDICIOSO, GIUDIZIOSO, agg. Che ha giudizio. Fatto con giudizio. GIUDIZIOSAMENTE, avv. Con giudizio. superl. GIUDIZIOSISSIMAMENTE.
Giudùr. TURACCIO, TURACCIOLO, sm. Quello con cui si turano vasi, fiaschi e simili. Tappo di sughero. dim. TURACCIOLETTO, TURACCIOLINO. — TURARE, OTTURARE, va. Chiudere con turacciolo. OTTURAMENTO, sm. Lo otturare.
Giujèl. V. **Zujèl.**
Giujì. GIOIRE, vn. Godere, giubilare, Allegrarsi, Sentir gioja. V. **Giubilê.**
Giuleb. GIULEB, GIULEBBE, GIULEBBO, sm. Bevanda composta di zucchero e di aqua commune o stillata o di decozioni o di sughi d'erbe o di pomi, e chiarita con albume d'uovo. nell' uso, Cosa molto delicata al gusto. GIULEBBARE, va. Cuocere a forma di giulebbe. Indolcire a modo di giulebbe.
Giunchéglia. GIUNCHIGLIA, sf. Pianta e Fiore giallo o bianco di essa, che nasce da bulbo in primavera.
Giunchêta. GIUNCATA, sf. Latte rappreso, che, senza salarlo, si mette tra giunchi, acciò ne scoli il siero. nel dial. Cosa molto grata al gusto.
Giundèr. V. **Grondêl.**
Giunfadùr. PIGOLONE, sm. e agg. Chi pigola. Chi si rammarica. Piagnone. Piagnoloso. V. **Futdùr.**
Giunfe. PIGOLARE, vn. figurat. Rammaricarsi, Lagnarsi senza motivo o bisogno. IMPINZARE, va. Riempiere molto di cibo. np. Riempiersi a soprabondanza di cibo. V. **Bastonê.**
Giuntùra. V. **Zuntùra.**
Giurgina. V. **Giorgina.**
Giurginel. MORETTONE, sm. Specie d'uccello aquatico, detto anche *Quattrocchi.*
Giurgiöl. GAMBECCHIO, sm. Sorta di uccello di ripa, dell' ordine dei passeri.
Giurì. GIURÌ, sm. neol. Tribunale composto di cittadini che ne' governi costituzionali giudicano per voti coperti sulla colpabilità o incolpabilità degl' imputati, già esaminati dai tribunali ordinarj. GIURATO, sm. Individuo componente il giurì.
Giurisdiziön. GIURISDIZIONE, sf. Facoltà di rendere ragione altrui. Territorio in cui un giudice può esercitare la sua autorità.
Giurnalesta, ecc. V. **Giornalésta,** ecc.
Giustê. V. **Agiustê. Amasê.**
Giustézia. GIUSTIZIA, sf. Virtù per cui l'uomo rende a ciascuno ciò che gli è dovuto, e si rispettano tutti li altrui diritti. Tribunale criminale o civile. Atto del giustiziare.
Giustificaziön. GIUSTIFICAZIONE, sf. Il giustificare, o Il giustificarsi. Il dimostrare che una cosa è giusta. Prova di ragione che giustifica. GIUSTIFICATAMENTE, avv. Con giustificazione, Con giustizia.
Giustifichê. GIUSTIFICARE, va. Provare o Dimostrare la giusta cagione che reca o recava alcuno a fare così o così. Provare o Dimostrare con ragione la verità o l' innocenza dell' operato. np. Dimostrare d' aver giustamente operato, Dar prove certe della propria innocenza, Far conoscere le giuste cagioni del suo procedere. GIUSTIFICANTE, GIUSTIFICATIVO, agg. Che giustifica. GIUSTIFICATORIO, agg. Che serve a giustificare. GIUSTIFICABILE, agg. Che può giustificarsi.
Giustìzia. V. **Giustezia.**
Giustiziê. GIUSTIZIARE, va. Eseguire sopra i condannati dalla Giustizia la sentenza che li punisce di morte.
Giutì. V. **Ingiotì. Sgagnulê.**
Giutùr. V. **Giudùr.**
Giuvlê. V. **Giovlê.**
Glàndla / **Glàndula** } GLANDULA, sf. Malore a guisa di ghianduzza che viene altrui intorno alla gola, e in altre parti del corpo. *Ghiandole,* o *Glandule*, term. anat. Le parti spugnose o vascolari destinate a separare certi umori o liquori del corpo animale. dim. GLANDULINA, GLANDULETTA. — GLANDULOSO, agg. Pieno di glandule. Che ha glandule. GONGA, sf. Cicatrice che resta nel collo dal taglio delle glandule, o gavine. GAVINE, sf. pl. Tale è il nome che si dà vulgarmente alle Glandule morbosamente enfiate della gola.
Glienda. V. **Lienda.**
Gloglò. GLÒ GLÒ. Voce esprimente il rumore che fa un liquido nell' uscire dallo stretto collo di un fiasco, o del vino che, bevendo a garganella, va giù per la gola. **Fê gloglò.** GORGOGLIARE, vn. Il rumoreggiare de' liquidi nell' uscire da un vaso di collo stretto, o nel bollire fortemente. V. **Grulê.**
Glóp. RINVOLTO, RINVOLGOLO, sm. Fagotto, Involto, Fardello piccolo. RINVOLTURA, sf. Cosa colla quale si rinvolge. RINVOLGERE, va. Ravvolgere, Mettere che che sia in invoglio, e fasciarlo con esso. VILUPPO, sm. Fila d'acia, seta, lana, capelli, e simili ravvolte insieme in confuso. dim. VILUPPETTO. — VILUPPOSO, agg. Pieno di viluppi.
Glória. GLORIA, sf. Onor grande acquistato per virtù, o per opere insigni. dim. GLORIUZZA, GLORIOLA. — **Pêrdess in tel glôri d'Bagnacavàl.** *Perdersi nelle felicità,* Trascurare nella prosperità le cose sue. **Tót i sêlum finess in glória.** *Ogni salmo finisce in gloria,* dicesi di Chi ripete sempre la cosa medesima, o di Chi insiste sempre sulla cosa medesima, come quella che gli sta a cuore.
Glorié. GLORIARE, va. Magnificare. vn. Godere, Essere in istato di gloria, di felicità. Tronfiare. np. Vanagloriarsi, Vantarsi, Levarsi in superbia. GLORIFICAMENTO, sm. GLORIFICAZIONE, sf. Il glorificare. L' esser glorificato.
Gloriös. GLORIOSO, agg. Pieno di gloria. Che ha, o arreca gloria. Illustre. dim. GLO-

riosetto. — Gloriosamente, avv. Con gloria. superl. Gloriosissimamente.
Glupê, Glupéda. V. **Gulpê.**
Gmêra | Gmìra VOMERE, VOMERO, sm. Strumento di ferro concavo, il quale s'incastra nell' aratro per fendere, in arando la terra. **Arstijê la gmìra.** *Ribattere il vomere.* Affinarne il taglio. Vombrale, sf. Quella parte dell'aratolo in cui s' incastra il vomere.
Gmirôl. COLTRO, sm. Sorta di vomero che taglia da una parte sola, e dall' altra ha un coltellaccio ritto, (ossia è ripiegato in alto) che separa le fette del terreno, e sì poi le rivolge. (Fanfani). dim. Coltruolo. — Coltrare, va. Lavorare il terreno col coltro. Gomiera, sf. Piccol vomere e men forte; anzi presso alcuni esso prende il nome di *Gomiera* quando è frusto, e s' adopera per lo più a ritagliare le terre. La qual *gomiera* si mette all' *aratro sementino,* che qui nomasi *Pioda* (nel modenese, e nel romagnolo **Gmirôl**), e che ha due orecchie egualmente lunghe, le quali rovesciano la terra dall' una e dall'altra parte del solco sopra le rive delle *manegge* o *porche,* se più vi piace. (Viani). V. **Coltar.**
Gminsèl | Gmissel GOMITOLO, GOMICELLO, GHIOMO, (dal lat. *Glomus*) sm. Palla di filo ravvolto ordinatamente. dim. Gomitolino. — *Anima del gomitolo,* o *Fondello,* o Dipanino, sm. Pezzetto di carta, o di panno o simile su cui si avvolge il filo nel cominciare il gomitolo, quando ciò non si facia colla *Manella.* V. **Gavtlēn** (manella).
Gnāca. V. **Gnānca.**
Gnàcara. V. **Lepa. Tampèla.**
Gnàcar | Gnàcher NACCHERE, sf. pl. Arnese, piuttosto che strumento, composto di due pezzi di bossolo, o d' altro legname durissimo, o anche d' avorio, mezzo tondi, quasi in forma di certe conchiglie bivalvi, internamente incavati in tondo, tenuti appajati con un nodo molto lento di nastro, da passarvi due o tre dita della mano, e con queste, scossi in cadenza, producono col loro urtarsi un rumore, col quale il danzatore del *Fandango* o della *Tarantella,* o d' altro simile ballo, si batte da sè il tempo, e se ne accompagna i passi, i movimenti. *Nacchere,* anche chiamano i fanciulli un loro balocco communissimo, fatto di due stecche sode di legno duro, larghe circa due dita, lunghe poco men d'un sommesso, tenute in una mano, interpostovi il dito medio: scotendo con crolli spessi, contrarj e vibrati a mano socchiusa, le stecche si urtano, e fanno sull' orecchio un effetto non guari dissimile a quello delle anzidette Nacchere. Naccherare, vn. Sonar le nacchere. Naccherino, sm. Sonator di nacchere. **Bàter el gnàcher.** *Batter le nacchere,* dicesi di Cavallo, che, trottando, arriva coi ferri dei piedi di dietro a battere in quelli davanti. V. **Tampèla.**
Gnàcra. V. **Lépa. Tampèla.**
Gnàf. PAFFUTO, agg. Carnacciuto, e dicesi particolarmente di Viso grasso. Camuso, agg. Che ha il naso schiacciato. Gnaffa, sf. Donna che ha il naso schiacciato. (Amati). V. **Fàża.**
Gnaflēn. GUANCIATINA, sf. Piccolo schiaffo.
Gnàgn. IGNATONE, sm. e agg. Uomo da nulla. Tentennone, sm. Chi nelle sue operazioni è sempre irresoluto. Soppiattone, sm. e agg. Finto, Doppio. Melenso, sm. Chi per tardezza d' ingegno, o per non conoscere il pregio delle cose, non dà ad esse la dovuta importanza.
Gnàgna. MELENSAGGINE, sf. Atti e parole da melenso. Flemma, sf. figurat. Tardità, Lentezza particolarmente nel parlare. V. **Gnàgn.**
Gnàgnara. V. **Mużēnn.** V. **Gnégna.**
Gnānca. NÈ ANCHE, NEMMENO, NÈ PURE, MANCO. « Io non posso *manco* reggermi sulla vita. » (Giuliani). « Costui non lo governerei *manco* a fieno, come più mette in corpo, e più n' ha voglia. » (id). « Vi pensate che abbia fame? *manco* per sogno. » (id.) « Or dunque tu che sei saputa e dotta Che non la cedi *manco* a Cicerone, Scrivi la carta.» (Malmantile).
Gnào. GNAO, GNAU, sm. Voce del gatto. V. **Mgnulê.**
Gnargatōn. V. **Mgnangatōn.**
Gnascundèl. V. **Reca.**
Gnéch. NICCHIAMENTO, sm. Il nicchiare. V. **Gnichê.**
Gnéf. V. **Fàża. Grògn** (niffolo).
Gnégna | Gnégnara GNAGNERA, sf. Capriccio disgustoso. *Alterazioncella* (Alberti diz.) Bizza, sf. Colera, Stizza. Bizze. nel pl. Chiamano le madri gli sdegni ed i pianti capricciosi de' loro bambini. accr. Bizzaccia. — Bizzoso, agg. Colerico, Stizzoso. **Avë la gnegnara.** *Aver le lune a rovescio.* Cuticagna, sf. Parte de' capelli ond' è coperta la collottola, cioè la parte concava deretana del collo. V. **Mużēnn. Mgnôla.**
Gnës. V. **Gnös.**
Gnèscul. V. **Lumbrìgh.**
Gnichê. NICCHIARE, vn. Rammaricarsi pianamente. Nicchiamento, sm. Il nicchiare. Fignolare, vn. Rammaricarsi e scontorcersi per dolore.
Gnicôsa. OGNICOSA, sm. Il tutto, Il tutto insieme. (Fanfani).
Gnignōn. V. **Żużżōn.**
Gniscundàja. V. **Réca.**
Gnìnt | Gnìt NIENTE, prep. negat. Nulla. superl. Nientissimo. **Quèl da gnìt.** Nonniente, sm. Piccola cosa. Nonnulla, sf. Poca cosa. **Gnìt e d' mānch.** Nientedimeno. Nientemeno, Nientedimanco, Nientemanco, avv. Non pertanto, Nondimeno, Pure.
Gnòch. GNOCCO, sm. Specie di pastume di figura rotonda o oblunga, che si condisce con cacio e burro. Zolli, sm. pl. Que' gnocchi di farina che si formano nel fare la polenta. (Guerrazzi).
Gnóca. GNUCCA, sf. Nel significato di *Capo, Testa.* (Da *Nuca,* propostavi la lettera eufonica *G,* come *Gnudo* per *Nudo,* e intrusovi un c.) « Sotto l' ombra d' una zucca Stava un

giorno Bertoldino; E grattandosi la *gnucca*, Borbottava a capo chino. » (Redi).
Gnòcla. BERNOCCHIO, BERNOCCOLO, sm. Enfiato venuto da percossa. dim. BERNOCCOLETTO, BERNOCCOLINO. — CORNO, sm. Bernoccolo che i fanciulli, cadendo, si fanno nel capo. **Gnòcal del dìda.** NOCCHE, sf. pl. Congiuntura delle falangi delle dita delle mani, e de' piedi. V. **Ciòcla.**
Gnôla. GNAULÌO, sm. Dicesi per translato di Voce prolungata di uno o più ragazzi che cantano o che piangono. V. **Mgnôla** (piagnisteo).
Gnôrgna. V. **Lùrgna. Mgnôla.**
Gnös. TEDIOSO, agg. Che ha tedio. Che si tedia. BUFONCHIELLO, BUFONCHINO, sm. Chi ha la mattana, che non si contenta mai di quello che altri dica o facia, e tutto gli dà noja.
Gnosità. V. **Lùrgna.**
Gnulê / **Gnurgnê** FRIGNARE, vn. Piangere interrottamente e singhiozzando, e dicesi generalmente de' bambini.
Gòb. GOBBO, sm. Uomo che ha la gobba. Pianta del cardone ricoricata. dim. GOBBETTO, GOBBETTINO, GOBBINO, GOBBUCCIO, GOBBUZZO. pegg. GOBBACCIO. — agg. Che ha gobba. Gobbuto, Gobboso. GOBBICCIO, agg. Alquanto gobbo. BISGOBBO, sm. Doppiamente gobbo, cioè davanti e di dietro. V. **Gòba.**
Gòb. GRUZZOLO, sm. Peculio formato a poco a poco. RAGGRUZZOLARE, va. Far gruzzolo, e dicesi per lo più di moneta.
Gób COVO, COVOLO, COVACCIO, COVACCIOLO, sm. Luogo dove riposa l'animale. metaf. Letto meschino, Stanziaccia da dormire. Ricovero di facinorosi. SCOVARE, va. Cavar dal covo. SCOVACCIARSI, np. Uscir dal covo. V. **Stanê.**
Góba. GOBBA, sf. Rialzo rotondo di una superficie qualunque. Qualunque rilievo sul dorso dell'uomo. La parte rialzata del dorso de' cameli. dim. GOBBETTA. — REINA, sf. Pesce d'aqua dolce notissimo.
Góbia. V. **Pareglia.**
Gobisia. LORDOSI, sf. t. med. Malatia in cui la spina dorsale si curva e piega verso le parti anteriori.
Góbla. GUSCIO, sm. Propriamente colla voce romagnola s'intende La metà del guscio legnoso della noce che racchiude il gheriglio, quando questo è levato. V. **Màja** (mallo).
Gócia. AGUCCHIA, sf. Ago da far lavori in maglia. **Fê la gócia.** *Far la calzetta.*
Godê. GODERE, vn. Pigliar gusto, diletto, piacere, Ritrarre godimento da che che sia. Avere, Possedere l'usufrutto. GODERSELA, Godersi i beni della vita, senza darsi pensiero d'altrui. GODIMONDO, sm. Chi non pensa ad altro che a godere. GODERECCIO, agg. Da godere. Atto a godere. GODIBILE, GODEVOLE, agg. Che può godersi, o Da godere. GODITORE, sm. GODITRICE, sf. Chi gode. STRAGODERE, vn. Più che godere. RIGODERE, vn. Godere di nuovo.
Godimênt. GODIMENTO, sm. Il godere Piacere che si trae dal possesso di un bene presente. Possesso usufruttuario di un podere, di una casa, ecc. Esenzione, Privilegio.
Godùda. GODUTA, sf. Bagordo, Allegria che ha fatto piacere.
Gòf. GOFFO, agg. Dicesi di Cosa fatta, o detta male. Che ha mal garbo. Tozzo, agg. Che ha grossezza o larghezza soverchia in confronto della lunghezza o altezza. *Goffo*, vale anche Sciocco, Scimunito, Inetto. V. **Gofét.**
Gofâgin. GOFFAGGINE, GOFFERÌA, GOFFEZZA, sf. Atti o Parole da goffo, da sciocco. Balordaggine. GOFFEGGIARE, vn. Operare goffamente. Dire o Fare goffaggini. GOFFAMENTE, avv. Con goffaggine. In modo goffo.
Gofét. GOFFO, sm. e più communemente GOFFI, sm. pl. Sorta di Giuoco di carte che ha qualche simiglianza con la primiera. V. **Floss** (frussi).
Gogamagôga. GOGA MAGOGA, locuz. avv. Detto per esprimere Luogo lontanissimo. V. **Bubâna.**
Góglia. GUGLIA, AGUGLIA, sf. Opera di marmo, di legno, o d'altro, fatta a forma d'obelisco. dim. GUGLIETTA. V. **Obelésch.**
Göla. GOLA, sf. La parte interna del collo dove passano i cibi e le bevande dalla bocca al ventricolo. Esofago, Gorgozzule, Strozza. Golosità. Passo stretto fra due montagne, colline o poggi. GOLETTA, sf. Ingresso di un porto molto stretto, rispettivamente alla sua lunghezza. pegg. GOLACCIA, Uomo ghiottissimo. **Fê göla d'una côsa a ōn.** *Far cilecca.* CILECCA, sf. Beffa che si fa altrui, mostrando di dargli una cosa, e non glie la dando. ALLECORNIRE, va. Far risvegliare l'appetito della gola. *Aver gola ad una cosa*, Appetirla. *A gola*, Fino alla gola. **Con la pânza fêna a la göla.** *Col corpo a gola.* « *Co 'l corpo a gola*, non che di sei mesi, Ella pareva gravida d'un anno. » (Giambullari). V. **Ciàss. Bacān. Bóca.**
Golarvërsa. *Gola rovescia.* Membro d'architettura che da un oggetto tondo di sotto si riduce ad un incavato di sopra a simiglianza della lettera S posta diritta; e *Gola dritta* o *Goletta*, quella a simiglianza della lettera S posta a rovescio (S).
Golét. GOLETTO, sm. Fascia di drappo per il collo, internamente armata di stecchine di balena, o di crini di cavallo, con fermaglio o fibbietta di dietro. V. **Colét.**
Goléta. V. **Guànsa.**
Gölf. GOLFO, sm. Parte di mare più o meno grande che s'addentra nella terra. dim. GOLFETTO, GOLFINO.
Golōn. CIARLONE, sm. Cicalone. GOLACCIA, Uomo ghiottissimo. *Gola disabitata*, Grandissimo mangiatore.
Golös. GOLOSO, agg. Avido di cibi squisiti. GOLOSITÀ, sf. Avidità di gola. Cose ghiotte V. **Lovaréja.**
Góma. GOMMA, sf. Sustanza viscosa che geme da certi alberi, si condensa all'aria, ed è solubile nell'aqua. GOMMIFERO, GOMMOSO, agg. Che ha o produce gomma. ORICHICCO, sm.

Gomma che stilla da alcuni alberi, come susino, ciriegio, pesco, ecc.

Gòmbar | COCOMERO, sm. Frutto di una **Gomber** | pianta annuale della famiglia delle cucurbitacee, rotondo, grosso, con dura scorza levigata, verde; polpa spugnosa, rossa e mangiabile; che in molti luoghi d'Italia si chiama *Anguria*. dim. COCOMERELLO, COCOMERINO. accr. COCOMERONE. V. **Mlonaròl.**

Gombarêra. COCOMERAJO, sm. COCOMERAJA, sf. Campo piantato di cocomeri. COCOMERAJO, sm. Chi vende cocomeri. V. **Mlonêra.**

Gomê. INGOMMARE, va. Impiastrare con gomma. INGOMMATO, agg. Dicesi di Colore o di Aqua in cui sia sciolta della gomma. **Fê góma.** *Far saccaja*, o *sacco*, o *borsa*, si dice delle ferite infistolite, quando, saldate e non guarite, rifanno marcia.

Gòmit. V. **Gòmt. Vòmit.**

Gomìtol. V. **Gminsèl.**

Gómna. GÓMENA, sf. Grosso canape cui si attacca l'àncora delle navi quando si getta in mare per fermarle.

Gótm | GOMITO, sm. La parte posteriore del **Gònd** | braccio ov'egli si piega. dim. GOMITELLO. *Dormire a gomitello.* Dormire a tavolino col capo appoggiato sul gomito. GOMITONE, e GOMITONI, avv. Appoggiato sulle gomita. GOMITATA, sf. Percossa ricevuta dal gomito, o data col gomito. **Andêss a la bissàca con e gómt.** *Pagar con le gomita.* Pagare o Spendere malvolentieri. **Cósa fàta con i gómt.** *Cosa fatta colle gomita,* cioè Mal fatta. **Dolê e gomt.** *Dolere il gomito,* dicesi nel figurato Attendere con premura ad un affare da cui potrebbe venirne danno proprio, trascurandolo.

Góndla | GONDOLA, sf. Barchetta propria **Góndola** | di Venezia e di quelle lagune, molto sottile e leggiera, di fondo piatto. dim. GONDOLETTA. GONDOLIERE, sm. Barcajuolo di gondola. FELZE, sm. Quella specie di casotto che si fa sulle gondole, e sotto il quale stanno a coperto i passaggieri. GONDOLARE, vn. Muoversi a maniera di gondola. « Talchè tutto *gondolando*, Tracollando, Barcollando, più che puote, E ondeggiando su le ruote, Par che inviti, ecc. » (Baruffaldi). (Parlasi della cassa delle carrozze).

Gónf. V. **Giónf.**

Gŏnfi. GONFIO, agg. Empito di fiato o di vento. Tumido, Rilevato. Pieno di vanagloria o d'ira. V. **Gonfiŏn.**

Gonfiadŏr. GONFIATORE, verb. m. GONFIATRICE, f. Chi o Che gonfia. sm. Chi col fiato lavora i vetri.

Gonfiadùr. GONFIATOJO, sm. Strumento da gonfiare.

Gonfiadùra. GONFIATURA, sf. Il gonfiare.

Gonfiê. GONFIARE, va. Empiere di fiato o d'aria che che sia. figurat. Adulare. Far divenir vanaglorioso. vn. e np. Crescere e Rilevare, ingrossando. figurat. Insuperbire, Diventar vanaglorioso. GONFIAMENTO, sm. GONFIAGIONE, GONFIATURA, sf. Il gonfiare. Enfiatura. GONFIATO, sm. Gonfiezza. agg. Cresciuto, Ingrossato per gonfiamento. superl. GONFIATISSIMO. **Gonfiêss una bêscóia.** AVVENTRINARE, vn. Ammalarsi una bestia di colica, di distensione ventrale. AVVENTRINAMENTO, sm. Lo avventrinare. **Gonfiêss.** TRONFIARE, vn. Levarsi in superbia. RIGONFIARE, va. Gonfiar di nuovo. RIGONFIAMENTO, sm. Il rigonfiare. RIGONFIO, agg. Rigonfiato. STRAGONFIARE, va. e vn. Gonfiare d'assai, o Più che gonfiare. **Gonfiê e bò.** V. **Tamburê.** V. **Abotêss.**

Gonfiŏn. GONFIEZZA, sf. GONFIORE, sm. Stato di ciò che è gonfio. GONFIO, sm. Qualunque risalto sull'animale, ed anche sulle cose. dim. GONFIETTO, GONFIETTINO. « Foglie nelle quali nascono o vesciche.... o *gonfietti* pieni di vermi. » (Redi). V. **Ciòcla** (sgonfio).

Gonga. CURVATURA, sf. Piegatura in arco. V. **Agunghê.**

Góns. GONZO, agg. Sciocco. Facile ad essere ingannato.

Gòr. TORBIDO, agg. Che ha in sè mischianza che gli toglie la chiarezza e la limpidezza; e dicesi specialmente di vino. dim. TORBIDETTO, TORBIDICCIO. pegg. TORBIDACCIO. V. **Truvdŏn. Russiôl.**

Gòra. V. **Canâl. Sotbêch.**

Gòrgh. GORGO, sm. Luogo ne' fiumi dove l'aqua abbia maggior profondità. Tonfano. dim. GORGHETTO. V. **Gorgŏn.**

Gorghêg. V. **Trél.**

Górgia. GORGIA, sf. Voce usata dagli antichi per lo stesso che *Gola*, i quali anche dicevano *Gorga* nel medesimo significato. *Gorgia*, per Una cotal maniera di pronunziare d'al un popolo. « Per ischivare la *gorgia* fiorentina. » (Salvini). GORGIARE, vn. Parlar con la gorgia proprio d'alcun paese. (Vocabolario Caterin.)

Gorgŏn. GORGIONE, sm. Chi ingorgia smoderatamente. INGORGIARE, va. e vn. Mettere nella gorgia, cioè nella gola. Trangugiare.

Gorgonzôl | GORGONZOLA, sf. Nome di **Gorgonzôla** | un formaggio detto *Stracchino*, che si fa particolarmente a Gorgonzola.

Góss. GUSCIO, sm. Scorza o Involucro legnoso o simile, proprio di noci, nocciuole, mandorle, pinocchi, pistacchi, ova, ecc. Così dicesi quello in cui racchiudonsi le testuggini, le chiocciole, tutte le conchiglie e simili. Quell'invoglio di panno a spina che contiene la lana delle materasse, guanciali, e simili. SGUSCIATA, sf. Quantità di gusci. SCOCCIARE, va. Dicesi communemente del Rompere il guscio alle ova che si vogliono adoperare per cibo. (Fanfani). V. **Frodêta.**

Góss. GOZZO, sm. Vescica che hanno gli uccelli dove si ferma il cibo che e' beccano, e di quivi si distribuisce al ventricolo. Tumore a guisa di sacchetto che apparisce sul collo. GOZZUTO, agg. Che ha gozzo. GOZZAJA, sf. Gozzo grande e pendente. metaforic. Odio, Sdegno invecchiato. **Fê e góss.** *Far nodo alla gola*, dicesi di Cibi quando si fermano nella strozza. V. **Górgia. Gorgŏn.**

Gòssa. FIOCINE, sf. La buccia dell'acino dell'uva. V. **Boàa** (buccia).
Góst. GUSTO, sm. Senso per mezzo del quale discerniamo i sapori, e che ha sua sede nel palato e nella lingua. Sapore, Diletto, Piacere. Intelligenza del buono e del cattivo. Stile di caposcuola di pittura o scultura o architettura. pegg. GUSTACCIO. — GUSTEVOLE, agg. Piacevole al gusto. **Ch' ha bòn góst.** *Buon gusto*, si dice pure invece di Chi ha buon gusto. (Alcuni moderni, fra' quali Ottavio Targioni Tozzetti, fiorentino, dicono in questo senso *Buongustajo*). (Gherardini). « La lezione proposta.... crediamo pur che sia per parere a' *buon gusti* più ingegnosa. » (Deput. Decamer.) V. **Cóst. Gustè.**
Gòt. GOTTO, sm. Bicchiere più grande dell'ordinario. nel dial romagn. Specie di bicchiere di majolica. Il liquore contenutovi.
Góta. GOTA, GUANCIA, sf. Ciascuna delle due parti laterali alla bocca ed al naso. dim. GOTINA, GOTELLINA, GOTUZZA. accr. GOTONE. pegg. GOTACCIA. — GOTATA, sf. Colpo dato con mano aperta sulla gota. *Melussa della gota*, o *Pomello della gota*, Quel poco di Rialto che è circa il mezzo delle gote, formato dall'arco zigomatico, e che suol essere ravvivato da color roseo. **Bùs del gôt.** POZZETTA, sf. Piccola cavità che si fa nelle gote nell'atto del ridere. **Vnì la góta da piànser.** IMBAMBOLARE, vn. Inumidirsi, e dicesi propriamente degli occhi, a similitudine di quelli de' bamboli quando per una minima cosa danno segno di voler piangere. **Ciapê per la góta.** *Prendere per il ganascino*, Atto carezzevole che si fa per lo più a' fanciulli, stringendo loro mollemente una gota tra l'indice e il medio, piegati in dentro. V. **Guànsa.** GOTTA, sf. Specie d'infiammazione delle giunture che ne impedisce il moto. *Podagra*, dicesi Quella de' piedi. *Chiragra*, Quella delle mani. *Gonagra*, Quella delle ginocchia. GOTTOSO, agg. Infermo di gotta. Che appartiene alla gotta.
Gotàza. VOTAZZA, VOTAZZUOLA, sf. Piccola pala con cui i barcajuoli cavano l'aqua introdottasi nelle barche. AGGOTTARE, va. Cavar l'aqua entrata nella nave.
Gòv. GHIOZZO, sm. Sorta di pesciolino di mare, e di capo grosso, senza lische, detto da Linneo *Gobius niger*. V. **Paganel.**
Gòà. V. **Gargòà.**
Góà. GOCCIOLO, sm. Minima particella di cosa liquida. dim. GOCCIOLINO. V. **Gualên. Sòra.**
Gòza. GOCCIA, GOCCIOLA, sf. Piccolissima parte di liquido simile a lagrima. Fessura o buco di tetto, o di muro, dove entri l'aqua e goccioli. dim. GOCCIOLETTA, GOCCIOLINA. accr. GOCCIOLONE. E *Goccia*, Ornamento che pende di sotto agli orecchini a guisa di goccia d'aqua. t. medic. Apoplessia. *A goccia a goccia*, Una goccia appresso all'altra. GOCCIOLATURA, sf. Quel segno, macchia, o simile che fa la gocciola. STILLICIDIO, sm. Aqua cadente a stille da tetto male coperto. V. **Guàê. Imbùcì.**
Gòzel, Goàle. V. **Goà, Gualên.**
Goàla. V. **Góàa.**
Gozovèglia. GOZZOVIGLIA, sf. Il mangiare allegramente in brigata. GOZZOVIGLIARE, vn. Far gozzoviglia. GOZZOVIGLIATA, sf. Gran gozzoviglia, Gozzoviglia non interrotta. PACCHIA, sf. Il mangiare e bere senza pensieri. Lieto vivere. V. **Paoê.**
Gràcil. V. **Gràsil.**
Gradàss. GRADASSO, sm. Millantatore in fatto di grandezze, Spaccamonti. GRADASSATA, sf. Detto od Atto da gradasso. SMARGIASSO, sm. e agg. Bravaccio. Millantatore che cerca di far paura colle minacce. accr. SMARGIASSONE. V. **Smargiassê. Smargiassêda.**
Gradaziòn. GRADAZIONE, sf. Scompartimento in gradi. Andar per gradi.
Gradela. V. **Gardela.**
Gradên. GRADINO, sm. Scalino. V. **Scalên.**
Gradêna. GRADINA, sf. Ferro piano a foggia di scarpello a due tacche, alquanto più sottile del calcagnuolo o dente di cane; e serve per andar lavorando con gentilezza le statue dopo avere adoperata la subbia ed il calcagnolo. GRADINARE, va. Lavorare con la gradina. GRADINATURA, sf. L'atto di gradinare. I segni lasciati dalla gradina nel gradinare.
Gradèà. V. **Gardèà.**
Gradì. GRADIRE, va. Aggradire, Avere in pregio, Avere a grado, Aver caro, Prendere in grado. GRADIMENTO, sm. Il gradire. GRADEVOLE. agg. Piacevole. GRADEVOLMENTE, avv. Con grado, Amorevolmente, Cortesemente. V. **Sgradì.**
Gradinêda. GRADINATA, sf. Ordinanza di più gradini.
Graduatòria. GRATUATORIA, sf. Atto contenente l'ordine graduato de' creditori.
Graduê. GRADUATO, agg. Che ha grado, dignità. Stabilito secondo l'ordine di graduazione. GRADUARE, vn. Distinguere in gradi. Conferire qualche grado o dignità. Fissare ciò che proporzionatamente spetta a ciascuno dei creditori di un debitore fallito. GRADUAZIONE, sf. Il graduare.
Gràfa. V. **Sgràfa.**
Grafàgna. GRAPPARIGLIA, sf. Gara e Contesa che si fa fra più persone a chi può avere il più di cose gettate da altri. V. **Gafàgna.**
Gràfi. GRAFFIO, RAFFIO, sm. Strumento di ferro con denti uncinati che serve particolarmente a pescare cose cadute nell'aqua. dim. RAFFIETTO. — AGGRAFFARE, va. dal sust. *Graffio*. Pigliare o Tirare a sè co'l graffio, o con li graffi. (Gherardini).
Grafiadùra, Grafiê. V. **Sgrafiadùra**, ecc.
Gragnôla. GRAGNOLA, GRAGNUOLA, sf. Grandine. Globetti di pasta a mo' di gragnuola per uso di minestra. V. **Tempésta.**
Gràm. GRAMMO, sm. La millesima parte del chilogrammo o libra metrica.
Gràma. GRAMOLA, sf. Ordigno per assodare ed affinare la pasta. Strumento che serve a dar l'ultima mano alla canapa o al lino dopo essere stati maciullati. V. **Gramèt.**
Gramadèl. GRIMALDELLO, sm. Strumento

di ferro per aprire le serrature senza chiave.
Gramadôr } GRAMOLATORE, verb. m.
Gramadöra } v. d'uso. GRAMOLATRICE, f. Chi o Che gramola la pasta o la canapa.
Gramalira. SCATTO, sm. Pezzetto negli orologi che libera il mecanismo della sonería.
Gramaréja } GRAMOLATURA, MACIUL-
Gramarì } LATURA, sf. L'atto e L'effetto del gramolare, o del maciullare la canapa, o il lino.
Gramàtica. GRAMMATICA, sf. La scienza di parlare e scrivere correttamente. dim. GRAMMATICUCCIA, GRAMMATICUZZA. — GRAMMATICO, sm. Professore di grammatica, o Tale che sa o studia la grammatica. dim. GRAMMATICUZZO, GRAMMATICUCCIO. — agg. GRAMMATICALE, Appartenente alla grammatica. GRAMMATICASTRO, sm. Cattivo grammatico. GRAMMATICALMENTE, GRAMMATICAMENTE, avv. In modo grammaticale. Secondo grammatica. GRAMMATICHERIA, sf. Minuzia grammaticale. GRAMMATISTICA, sf. Arte di ben scrivere e leggere.
Grambiêl. V. **Grimbiêl.**
Gramê. GRAMOLARE, va. Affinare la pasta colla gramola. Ripassare colla gramola il lino o la canapa dopo esser stati maciullati. V. **Grāma. Gramét.**
Gramégna. GRAMIGNA, sf. Erba commune de' campi, la quale mette molte radici lunghe, sottili e serpeggianti. dim. GRAMIGNUOLA. — GRAMINACEO, agg. Che è della specie della gramigna. GRAMIGNOSO, agg. Che produce molta gramigna. Pieno di gramigna. GRAMIGNO, agg. Coperto di gramigna. Che abonda di gramigna. GRAMIGNATO, agg. Nutrito di gramigna. SGRAMIGNARE, va. Togliere la gramigna dal terreno. « Senza vanga non si semina un briciolo di terreno. E se non si *sgramigna*, incattivisce, e non rende frutto: la gramigna asciuga, tira a sè tutto il meglio. » (Giuliani). GRAMICIARI, sm. pl. v. romanesca. Coloro che vanno a cogliere pe' campi la gramigna da rinfrescare i cavalli.
Gramét. SCOSSIO, sm. MACIULLA, sf. Strumento per dirompere canapa o lino, e per purgarli dalla parte legnosa più grossa, per essere poscia passati alla gramola. MACIULLARE, va. Digrossare canapa o lino colla maciulla. V. **Grāma.**
Gramulêda. GRAMOLATA, GRAGNOLATA, sf. Specie di sorbetto simile ad un ammasso di piccola gragnola. Vulgarmente *Granita.* « Cangiai natura, e adesso le angherie Mi pajono sorbetti e *gramolate:* Credo santo il bargello, e ragazzate L'opere pie. » (Giusti).
Gramulēn. COLTELLO, sm. Legno con taglio ottuso dalla parte che s' introduce nello scossio o maciulla, all' un de' capi della quale è impernato, col quale si dirompe canapa o lino. COLTELLI, nel pl. Diconsi quelli della gramola perchè sono a due tagli provenienti da scanalatura.
Grān. GRANO, sm. Nome che in Toscana si dà per eccellenza alla Specie migliore fra tutte le varie specie di frumenti; sotto al qual genere tutte le biade sono comprese. Del suo seme o granello communemente ne faciamo il pane per il vitto. (Alberti Diz. enc.) Peso che è la 576ma parte dell'oncia. CASCOLA, sf. Grano che si semina per la paglia da far cappelli. **Grān inculaśê.** *Grano culaccinato,* Grano che è alquanto stopposo nelle estremità, e che scema di peso e di bontà. **Grān arstopiê.** *Grano ringranato.* « Non ogni grano riscalda; ma s'è osservato che il grano che noi diciamo *ringranato,* cioè seminato grano ove l'anno avanti era grano, riscalda e si vuota gagliardamente, e che così non fa quello che è fatto ove non era grano, che si chiama maggese o caloría. » (Magazz. Colt.) GRANAJUOLO, sm. Colui che trafica nel rivender grano. **Grān, Fêva e Fēn, in s' è mai vlù bēn.** *Grano, Fava e Fieno non si vollero mai bene,* cioè Non danno buon raccolto nella stessa annata, perchè la Fava e il Fieno amano l' umido, e il Grano l' asciutto. V. **Frumēnt. Garnèla.**
Grāna. GRANA, sf. Quantità di corpi d'insetti simili alle coccole dell'ellera, che danno una preziosa tinta rossa e pavonazza. La tinta stessa. Scabrosità di superficie che fa come granelli, parlandosi di metalli, pietre e simili. o vero le Molecule componenti le pietre, i metalli, ecc. Segno pel quale i raffinatori di zucchero conoscono doversi cessare dal far fuoco sotto la caldaja che lo contiene liquefatto. BUCCIO, sm. Quella parte della Pelle cui dai conciatori si è tolto il pelo o la lana. FILETTO, sm. Sottil filo d'argento o d'altro metallo che tiene congegnata la gemma al suo castone. V. **Garnèla.**
Granài. GRANAGLIA, sf. Termine collettivo e generico de' Grani e delle Biade. « Le pernici guidate alla nassa da una traccia di *granaglia,* vi entrano, ma più non ne sanno uscire. » (Savi Ornit.) GRANAJOLO, GRANAJUOLO, sm. Chi rivende granaglie.
Granatîr. GRANATIERE, sm. Soldato scelto per istatura alta. In altri tempi, Soldato che lanciava granate, sorta di bombe.
Grànd. GRANDE, agg. Che passa la misura ordinaria di estensione in lunghezza, larghezza e profondità. Di alta statura. Importante. Provetto, parlandosi di età. Straordinario. dim. GRANDETTO, GRANDICELLO. accr. GRANDOTTO, GRANDONE. sprezz. GRANDACCIO. super. GRANDISSIMO. — GRANDICCIONE, sm. GRANDICCIONA, sf. Di statura piuttosto grande (cioè alta), che no. « Se li anni non ci son, c' è la persona; E l' occhio, Masa, non si può ingannare: Ulivetta riesce *grandicciona.* » (Teatro scelt.) **Fê grànd.** *Mostrar grande,* per *Ingrandire,* parlandosi di vetro. GRANDE, sm. Chi avanza gli altri in nobiltà, in ricchezze. ALLA GRANDE, locuz. avv. Magnificamente. GRANDEGGIARE, vn. Farla da grande. Essere o Mostrarsi grande, Alzarsi in grandezza. *Farsi grande,* Crescer molto. Presumersi.
Grandeśa. GRANDEZZA, sf. Estensione in lunghezza, larghezza e altezza. Nobiltà di stato. GRANDEMENTE avv. Con grandezza. sup. GRAN-

DISSIMAMENTE. **Avë del grandéà, Stê in s'el grandéà.** *Grandeggiare.* V. **Grànd.**
Gràndin. Grandinê. V. **Gragnôla.**
Grandiòs. GRANDIOSO, agg. Che ha del grande, del magnifico. Vasto, Ampio. GRANDIOSITÀ, sf. Qualità di ciò che è grandioso. Lo essere grandioso.
Grandìsia. GRANDIGIA, sf. Grandezza di stato. Alterigia.
Granēna. GRANAGLIA, sf. Sorta di fusione o preparazione d'oro e d'argento in minuti granelli per lavori di filo. GRANAGLIARE, va. Ridur l'oro e l'argento in granaglia. V. **Filogrāna.**
Granêr. GRANAJO, sm. Stanza ove ripongonsi le granaglie.
Granéta. GRANATA, sf. Sorta di bomba. V. **Garnê.**
Grānfa. GRANFIA, sf. Artiglio d'animale rapace. Zampa armata d'ugnoni. Da'pescatori dicesi alle Branche di certi pesci come polpi, seppie e simili. GRAFFA, sf. Ugna, e propriamente quella del gatto.
Granfàta. GRANFATTO, locuz. avv. Molto, In quantità.
Granfê. V. **Agranfê.**
Granfōn. BRANCONE, sm. accr. di *Branca,* zampa d'uccello rapace.
Granì. GRANIRE, GRANARE, va. Fare o Dare la grana, parlandosi di lavori d'orificeria o scultura. GRANARE, GRANULARE, va. Ridurre il metallo in granellini o piccoli globetti. GRANULATOJO, sm. Luogo o Strumento per granulare. V. **Garnì. Granidör. Granidùr.**
Granida. V. **Gramulêda.**
Granidör. GRANITORE, sm. Chi dà la grana ai metalli.
Granidùr. GRANITOJO, sm. Cesello per granire. SVENATOJO, sm. Cesello per isvenare lavori di metallo. SVENARE, va. Togliere l'asperità alla superficie dei metalli lavorati.
Granidùra. GRANITURA, sf. L'atto e L'effetto del granire i metalli.
Granìt. GRANITO, sm. Specie di marmo durissimo, ruvido, picchiettato di nero e bianco e talvolta di rosso. GRANITONE, sm. Specie di granito di grana grossa. GRANITELLA, sf. Sorta di tinta di minute macchie bianche, livide, e nero-smorte.
Granìta. V. **Gramulêda.**
Granlös. GRANELLOSO, agg. Pieno di granelli, o di cose simili a granelli. *Superficie granellosa,* Superficie ruvida, scabra.
Granōn. GRANONE, sm. Filato d'oro attorcigliato, che si cuce sopra i ricami. V. **Formintōn. Risōn.**
Granatéglia. GRANATIGLIO, sm. Albero delle Indie, il cui legno è tutto picchiettato, e d'un bruno scuro. Anche si trova scritto *Granatino* e *Granatiglia.*
Gransèla. GRANCELLA, sf. Specie di piccol gambero di mare, di forma piuttosto rotonda; va di fianco obbliquamente colle sue otto gambe. Le sue ovaje son dette *Coralli* da' pescatori, per essere di colore rubicondissimo. GRANCHIAJO, sm. Chi pesca o vende granchi o grancelle.
Gràp. GRAPPO, GRAPPOLO, sm. Raspo sul quale siano attaccati li acini dell'uva. dim. GRAPPOLETTO, GRAPPOLINO, GRAPPOLUCCIO, **Gràp rêd.** *Grappo spargolo.* **Gràp fèt.** *Grappolo serrato.* **A gràp.** AGGRAPPOLATO, agg. Dicesi delle Api raccolte insieme quasi a forma di grappolo. E **Fê e gràp,** *Fare il grappolo,* parlandosi delle api vale il medesimo che Aggomitolarsi, Fare gomitolo, Pendere aggomitolate a modo d'un grappol di uva. DIGRAPPOLARE, va. Spogliare de' grappoli, Spiccare i grappoli dalla vite.
Gràpa. SFERRUZZATO, agg. Dicesi di quei Pezzi di calcina, che, bagnati, non si dissolvono per essere eccessivamente cotti; e *Mondiglia di calce,* Quelle particelle di calce che non si sciolgono allo spegnimento. GRAPPA, sf. t. de' Magnani, Muratori, ecc. Spranga di di ferro ripiegata da due capi, la quale serve per collegar pietre o muraglie. V. **Vinàzà.**
Grapèla. LAPPOLA, sf. Pianta commune ne' campi, i cui frutti sono uncinati, per cui s'appiccano alle vesti di chi vi s'accosta, metaforic. Si dice di Persona che si freghi altrui dattorno volentieri; e dicesi anche *Appicchino.* dim. LAPPOLETTA. accr. LAPPOLONE. — LAPPACEO, agg. Che è della natura e qualità della lappola. V. **Ingraplêss.** V. **Gambêr** (granchio, ferro, ecc.)
Grapiöla. VERONICA MASCHIA, Sorta di erba commune ne' prati.
Graplēn. GRAPPELLO, sm. GRAPPELLA, sf. Sorta d'uva bianca, dolce, che sa alquanto di odore di moscato.
Gràscia. V. **Gràssa** (grascia).
Gràss. GRASSO, sm. Sustanza del corpo animale per lo più giallastra ed untuosa. agg. Che è formato di materia adiposa e di carne. Per *Agiato, Benestante.* « Son contadini *grassi;* è a vedere la roba che ricolgono! Avanzano denari financo dal padrone, e lo tengono soggetto. » (Giuliani). dim. GRASSETTO, GRASSETTINO, GRASSINO, GRASSOLINO, GRASSONCINO. med. GRASSOCCIO, GRASSOTTO. acc. GRASSONE, GRASSOTTONE, pegg. GRASSACCIO. superl. GRASSISSIMO. **Gràss imbraghê.** *Grasso bracato,* Grassissimo. **Gràss apignê.** *Grasso pinato,* Che ha le carni sode, quasi dure come le pine. **Gràss téc.** *Arciraggiunto,* Grassissimo. PINGUE, agg. Che eccede alquanto in grassezza e grossezza. ADIPOSO, agg. Che ha più grasso che carne vera. OBESO, agg. Che è eccessivamente adiposo. **Frezess in te su gràss.** *Frigersi nel suo grasso, Cucinarsi nel suo brodo,* cioè Farsi male da sè. **Dòv' è de grass tòt s'óns.** *Ov'è abbondanza di una cosa, tutti ne sentono il vantaggio.* **Da gràss.** *Di grasso,* per Cucinatura de' cibi carnili; il suo contrario è *Magro.* « Mandate or uno, ed or un altro piatto, Che cucinato sia diversamente; Or da magro, or *da grasso.* » (Fagiuoli). « Un pasto *di grasso* dà assai maggior sustanza ad un uomo,

che un pasto di magro. » (Targioni T.) V. **Distrót. Budèla** (strigolo).

Gràssa SUGNA, sf. SUGNACCIO, sm. Grasso che è intorno agli arnioni degli animali. **Méter a la gràssa.** *Mettere in grasso.* « D'ora in là (quinci innanzi) questi bovi sono da *mettere in grasso* per macellare (per darsi al macello. » (Giuliani). **Avêla gràssa.** *Avere di catto* o *di catti.* Reputare grazia singolare. Avere di grazia. Stimarsi fortunato. *Sarebbe grassa se*, Modo di significare quel più che si potrebbe sperare in cosa di poca aspettativa. **Fêla gràssa,** *Largheggiare,* Trattar largamente, con generosità. « Via, diamo loro, (*facciamola grassa* bene) diamo loro un quartuccio di vino per uno a pasto. » (Fagiuoli). **Per fêla gràssa,** *Per farla grassa,* dicesi del Concedere altrui più che non porta il dovere o il giusto o l' esattezza di ciò che si tratta. « Avvertite che egli dice *a questi tempi*, cioè *per farla grassa* e più a vostro vantaggio che si può, quando il Magnifico Giuliano... era vivo, che sono più di quarant'anni passati. » (Varchi). — GRASCIA, sf. Nome generico di tutte le cose necessarie al vitto, altrimenti *Vittovaglia.* nel dial. romag. Magistrato che ha soprantendenza alle grasce. V. **Anòna. Gràssier.**

Grassaziòn. GRASSAZIONE, sf. v. d' uso. Assassinio fatto alla strada. GRASSATORE, sm. Assassino che assalta i passaggeri sulla strada. GRASSARE, va. e vn. Depredare, Assassinare sulla strada.

Grassèla. V. **Grassôla.**

Grassēna. GRASSIME, sm. Tutte quelle materie atte a ingrassare il terreno; da alcuni dette malamente *Ingrassi.* (Fanfani). **Tripë in t' la grassēna.** *Nuotar nel lardo,* Spassarsela con tutti i suoi commodi. **Lavorê d' grassēna.** *Uccellar per grassezza.* Far qualche esercizio per suo piacere, e non per bisogno. V. **Ingràss.**

Grassër | **Grassir** GRASCINO, GRASCIERE, sm. Ministro basso del Magistrato della grascia, deputato a sopravegliare che si dia il giusto, e che le grasce si vendano legittime, e a peso e misura giusta.

Grassèza. GRASSEZZA, sf. Stato e qualità di ciò che è grasso, Lo essere grasso. figurat. Fertilità. « Alessandro.... edificò Alessandria, dove li abitatori avessero a star volentieri per la *grassezza* del paese, e per la commodità del mare e del Nilo. » (Machiavelli). GRASSAMENTE, avv. Con grassezza. figurat. Largamente, Copiosamente.

Gràssi. V. **Piadùra** (falda).

Grassôl. CICCIOLI, sm. pl. Filamenti, membranuzze, pellicine che non si struggono, e per ciò avanzano nel preparare lo strutto. sinon. *Siccioli, Lardinzi.* (Carena). GRASSELLO, sm. Pezzetto di grasso di carne.

Grassôla. GRASCIUOLA, sf. Eminenza formata dalla rotella ossia osso rotondo nella parte anteriore dell'articolazione della gamba colla coscia del cavallo. V. **Zardōn.**

Grassóm | **Grassùm** GRASSUME, sm. Nome collettivo di Materie grasse. Per *Ingrasso, Concime.* « Alla fine di questo mese (di dicembre) si semina per li anguillari delle viti lupini, mochi e veggioli; e al maggio poi si vangano e si mettono a' piedi delle viti con i loro sermenti triti che fanno *grassume* e le tengono fresche. » (Magazzino Coltiv.) Per *Sustanza grassa.* « Per governo agli olivi si dà anco de' ritagli di cuojame vecchio, e unghie di bove. Questa è roba che macera adagio, è vero, ma del *grassume* ne tiene di molto, e regge la pianta. » (Giuliani).

Gratabósocia | **Gratabùsa** GRATTABUGIA, GRATTAPUGIA, sf. Strumento da orefici per polire i metalli che voglion dorare a fuoco. GRATTAPUGIARE, va. Polire colla grattapugia.

Gratadùra. GRATTATURA, sf. L'atto del grattare. Segno che resta nella pelle di chi si è grattato.

Gratê. GRATTARE, va. Fregar la pelle con l' unghie per mitigare o far cessare il pizzicore. Tritare il pane o il cacio con la grattugia. Raschiare, parlandosi di pittura. np. Grattar sè, il proprio corpo. GRATTAMENTO, sm. L' azione del grattare. *Grattar gli orecchi,* Adulare. *Grattarsi il corpo,* o *la pancia.* figurat. Starsi in ozio vile. GRATTATRICE, verb. f. di *Grattare.* Chi o Che gratta. « Qual mai fora Cotanto in gelid' alpe orrida quercia, Ch' a l' unito piacer di cinque dita, Grattatrici soavi e dilettose, Non s' arrendesse tenera ed umile. » (Bracciolini). RIGRATTARE, va. Via via grattar di nuovo. AGGRATTIGLIARE, va. Grattar piacevolmente. GRATTUGIARE, va. Grattare, cioè Lo sbriciolare che che sia, fregandolo contro la grattugia.

Gratecula. V. **Gardela.**

Gratêda. GRATTATA, sf. Il grattare, L'azione del grattare. Onde *Darsi una grattata,* vale *Grattarsi.* « Prima datevi al capo una *grattata;* poi dite, ecc. » (Fagiuoli). GRATTATICCIO, sm. Leggier grattata, Lieve grattamento. « Di chi alle riprensioni e alle minacce non si risveglia, dichiamo (diciamo) Non teme grattaticci. » (Salvini).

Gratificaziōn. GRATIFICAZIONE, sf. Il gratificare. Ricompensa.

Gratifichê. GRATIFICARE, va. Ricompensare alcuno in segno di gratitudine, di riconoscenza. vn. Far cosa grata. np. Rendersi grato ad alcuno, Procacciarsi la grazia di esso. Rendersi benevolo alcuno. Farsi merito.

Gràtis. GRATIS, avv. Gratuitamente, Senza ricompensa, Per pura grazia, Per semplice cortesia, Senza interesse, che in certe occasioni anche si dice *Graziosamente.* (Gherardini).

Gratitùdin. GRATITUDINE, sf. Sentimento per cui si conserva la memoria del beneficio ricevuto.

Gratùsa. GRATTUGIA, sf. Arnese di lamiera di ferro o di latta bucherata, cui il *riccio* de' buchi, chiamati *occhi*, rende ruschiosa da una banda; e su questa banda si gratta, cioè si stropiccia e frega cacio, pane

o altro che si voglia ridurre in bricioli. (Carena). Strumento di ferro traforato che si mette in fondo alla colla della calce. dim. GRATTUGINA. — GRATTUGIARE, va. Sbriciolare cose fregandole alla grattugia. GRATTONATA, sf. Sbriciolamento di cose fregate alla grattugia. GRATTUGIATORE, verb. m. GRATTUGIATRICE, f. Chi o che grattugia, o Che serve a grattugiare. **Scapêla da un bus d' gratùsa.** *Uscire* o *Passarne per il rotto della cuffia*, Liberarsi da qualche impegno o errore commesso, senza spesa o danno. Scampare fortunatamente da un qualche pericolo.

Gravê. GRAVARE, vn. Esser grave, pesante. V. **Agravê.**

Gravèža. GRAVEZZA, sf. Pesantezza. Indisposizione ond' è soprafatta alcuna parte del corpo, per cui pare ch' ella sia molestata come da un peso. Imposizione, Gabella.

Gravitê. GRAVITÀ, sf. Lo esser grave, Pesantezza. Tendenza naturale de' corpi verso un centro. figurat. Contegno grave, maestoso. **Mêtes in gravitê.** INGRAVIRSI, np. Prender aria di gravità e di maestà.

Gravös. GRAVOSO, agg. Grave. Che ha gravezza. Nojoso, Importuno, Molesto, Penoso, Doloroso. GRAVOSITÀ, sf. Qualità di ciò che è gravoso. GRAVOSAMENTE, avv. Gravemente Grandemente. Acerbamente. Severamente.

Gràžia. GRAZIA, sf. Ciò che rende grato ed amabile. Garbo e venustà nell' operare, nel conversare. Favore. Concessione fatta da persona superiore. Condonazione di pena. Ringraziamento. dim. GRAZIETTA. vezz. GRAZIOLINA. pegg. GRAZIACCIA. *Avere in grazia alcuno.* Farlo partecipe della sua grazia, della sua benevolenza, del suo favore, della sua protezione. *Avere per grazia una cosa,* Reputarsela in grazia o a grazia, Averla in luogo di grazia, Riconoscerla per favore. *Con tua buona grazia,* Locuzione cerimoniosa ed equivalente a Se ti piace, Se me lo permetti, Quando sia in tuo piacere, e simili. *Per grazia di,* si dice talvolta in vece di *Per cagione di.* « Quante volte alcuna cosa *per grazia d' alcuna* cosa si fa, e altro che quello che s' intendeva per alcune cagioni avviene, caso si chiama. » (Boezio). In romagnolo diciamo pure *In grazia di,* in vece di *Per cagione di* come **In gràžia de catìv têmp an so potù vnì,** cioè *Per cagione del cattivo tempo non ho potuto venire.*

Gražiàn. GRAZIANO, sm. Chi fa il grazioso e il lusinghiere per ingrazianarsi con altrui.

Gražianêda. GRAZIANATA, Atto o detto da graziano. Smorfia, Smanceria. V. **Ingražianiss.**

Gražiê. GRAZIARE, va. Concedere grazia o grazie. Condonare, Rimettere, Far grazia. GRAZIATO, sm. Chi ha ricevuto alcuna grazia. V. **Agražiê.**

Gràžil. GRACILE, agg. Debole di temperamento o complessione. Lungo e sottile. dim. GRACILETTO, GRACILINO. — GRACILITÀ, sf. Stato di chi è gracile.

Gražiös. GRAZIOSO, agg. Che ha grazia. Benigno, Piacevole. dim. vezz. GRAZIOSETTO, GRAZIOSINO. — GRAZIANO, sm. Chi vuol fare il grazioso senza averne il garbo, o Chi fa il grazioso e il lusinghiere per ingrazianarsi con altrui. GRAZIOSAMENTE, avv. In modo grazioso, Cortesemente. Gratuitamente. super. GRAZIOSISSIMAMENTE.

Grê. V. **Grêda.**

Grëca. V. **Meànder.**

Grëch. GRECO, sm. Nome di vento che soffia dalla parte di Grecia. agg. Di Grecia.

Grechèl. GRECALE, sm. Vento greco. GRECOLEVANTE, sm. Vento che spira tra Greco e Levante. GRECOTRAMONTANA, sm. Vento fra Greco e Tramontana.

Grêd. GRADO, sm. figurat. Posto d' onore, Carica, Stato, Condizione. La 360ma parte di qualunque circolo. Misura di quantità nei termometri e simili. Misura di prossimità o lontananza di parentado. **Esser in grêd d' fê una côsa.** *Essere in grado di far che che sia,* Essere idoneo a farlo. « La quale (eloquenza) so che non è in me, nè mi pare anche *essere.... in grado* da sperare di poterla con nuovi studj guadagnare. » (Borghini).

Grêda. GRATA, sf. Ingraticolato di spranghette di ferro che si mette alle finestre, e specialmente a quelle dalle quali si parla alle monache nel parlatorio. GRATICOLA, sf. Lastra bucherellata di latta o di ottone che è nelle pareti de' confessionali tra il prete ed il penitente. dim GRATICOLETTA. — SPIA, sf. Piccola apertura quadra o tonda attraversata da spranghette di ferro, per vedere la persona che suona o picchia, prima di aprire la porta, e di darle libero accesso in casa. INGRATICOLARE, va. Chiudere con graticola o grata le aperture. INGRATICOLAMENTO, INGRATICOLATO, sm. Chiusura fatta a mo' di graticola. V. **Frêda.**

Grëda. V. **Crëta.**

Grêfi. V. **Gràfi.**

Grëgh. V. **Grëch.**

Grégia. V. **Màndra.**

Gréglia. V. **Persiâna. Gelosêja** (ingraticolato).

Grél. GRILLO, sm. Insetto che ama i luoghi caldi, ed il cui verso è stridulo e acuto. dim. GRILLETTO, GRILLINO, GRILLOLINO. accr. GRILLONE. — GRILLARE, vn. Mandar fuori la voce che fa il grillo, Far la voce del grillo. CRI, voce del grillo. GRILLAJA, sf. Luogo tanto sterile da non dar che grilli. **Un cavaréb un grél d' int' un bùs.** *Non caverebbe un grillo da un buco,* dicesi di Un dappoco. *Indovinala grillo,* Questa maniera di dire si ode frequentemente per significare una cosa difficile ad esser intesa o spiegata; che pure si dice *Trovala grillo.*

Gréla. GRILLA, sf. Sorta d' uva.

Grémb. GREMBO, sm. Parte del corpo umano dall' ombelico fino al ginocchio.

Grembiél, ecc. V. **Grimbiél,** ecc.

Grënch. GRANCHIO, sm. t. med. Contrazione subitanea, involontaria, convulsiva, dolorosa, spasmodica, d' alcun muscolo. **Avë i**

grênch int' el mān. *Avere il granchio alle mani.* figurat. Non adoperar le mani, non lavorare, ecc. **Ciapê un grēnch.** *Pigliare il granchio, o un granchio.* Pigliar errore, ingannarsi. AGGRANCHIARE, vn. e np. Essere preso dal granchio. SGRANCHIARE, contrario di *Aggranchiare.*

Grengula. V. **Sgrengula.**

Grēnta. GRINTA, sf. Faccia, Viso d'uomo tristo e corrucciato. « E senza colera, Nè *grinta* tosta, Facciamo a dircela, Botta e risposta.» (Giusti). « A dritta i Birri a cui balena in *grinta* Il sangue puro.» (id.) CEFFO, sm. Viso deforme o burbero. CIPIGLIO, sm. Guardatura d'adirato. V. **Rògna. Tègna.**

Grēnż. GRINZO, agg. Che ha grinze. Grinzoso.

Grēnża. GRINZA, sf. Crespa della pelle, e specialmente sul volto e sulle mani proveniente dall'età. Piega del panno. dim. GRINZETTA. — RINGRINZIRE, va. Rendere grinzoso, Increspare, Rincrespare. np. Incresparsi. RINGRINZIMENTO, sm. L'atto di ringrinzire, e Lo stato della cosa ringrinzita. SGRINZIRE, va. Tor via le grinze.

Grép. GREPPO, sm. Luogo dirupato, scosceso.

Grépia. GREPPIA, sf. Recipiente di legno a guisa di cassetta appoggiato al muro, e lungo quant'è la posta del cavallo o cavalli, in cui si pone la biada, e dove cade il fieno tratto da quello o da quelli dalla rastrelliera che vi è sovraposta. La greppia o mangiatoja per i bovi è per lo più di mattoni, e non ha di sopra rastrelliera. *Mangiatoja* sarebbe propriamente quella conca o consimile dove si mette la biada per dar da mangiare al cavallo. V. **Gubirôl.**

Grèssa. V. **Gràssa** (sugna).

Grèst. V. **Agrèst.**

Grèsta. CRESTA, sf. Carne rossa a merletti che hanno sulla testa i galli, le galline, ed altri uccelli. figurat. Sommità di montagna. Sorta d'abbigliamento donnesco da capo. dim. CRESTINA. — CRESTATO, CRESTOSO, CRESTUTO, agg. Che ha cresta. Formato a forma di cresta. CRESTAJA, sf. Lavoratrice di creste o cuffie, e di altri abbigliamenti donneschi da capo. dim. CRESTAINA; ma più specialmente chiamansi a Firenze le scolare delle modiste, che vanno vestite elegantemente, e che per ordinario sono civettine e uccellatrici di gonzi. (Fanfani). V. **Agrèst.**

Grêt. GRATO, agg. Riconoscente, Propenso a ricambiare il beneficio ricevuto. Che piace, Piacente ad alcuno de' sensi, Accetto, Caro e simili. **Esser grêt.** Saper grado, Esser grato.

Grét. V. **Agritê.**

Grêtis. V. **Gràtis.**

Grēv. GREVE, agg. Grave, Pesante.

Grêv. GRAVE, sm. Cosa che ha gravità. agg. Pesante, Pigro. Importante. Penoso. *Malatia grave*, Malatia pericolosa. dim. GRAVICCIO, GRAVICCIUOLO. pegg. GRAVACCIO. — STRAGRAVE, agg. Gravissimo. Più che grave.

Grèż. GREGGIO, GREZZO, agg. Aggiunto che si dà ai Metalli, e alle Pietre preziose non lavorate, alla Tela non ancora imbiancata, alla Lana sucida, e a Manifattura abbozzata.

Gresa. PICCIUOLO, sm. Una fila di mattoni o altri simili materiali posti gli uni contro gli altri per coltello e a spinapesce. (Carena). **Méter el prē int' la grēsa.** *Mettere i mattoni in griccioli*, ter. de' fornaciaj. Collocarli così crudi o verdi in modo che fra l'uno e l'altro vi possa giocar l'aria liberamente. « Il lavoro (cioè, il mattone) fatto di questa sorta di terra, chiamata in Toscana creta forte, si leva dell' aja alquanto verde (come dicono e (i) fornaciaj), cioè nòn bene asciugato, e si *mette in griccioli* a seccare acciò non si spezzi. » (Maggi in Gherardini). **Méter la cànva in grēsa.** *Mettere la canapa in greggia.* « .... ivi deponli (i tronchi della canapa) A bracciata a bracciata e ben distinti L'uno vicin ma non all'altro appresso, Con la vetta visibile al di fuori, Sicchè componga una catasta a fascio A fascio incrocicchiata ivi giacente, Come la greggia appunto che cammina Divisa in turma, e nulla si cofonde: Onde *metter in greggia*, i nostri padri Dissero e 'l dice ancor l'età corrente. » (Baruffaldi in Fanfani).

Grèżia. Grèżia. V. **Gràżia.**

Grìd. GRIDO, sm. Suono di voce umana emesso con forza, per chiamare, per lamentarsi, per paura, ira e simili. Fama, Opinione universale, o semplicemente Vociferazione. GRIDÍO, sm. Rumore confuso di più persone che gridano.

Grìda. GRIDA, sf. Bando, Notificazione.

Gridê. GRIDARE, vn. Mandar fuori la voce con suono alto, forte, strepitoso. va. Chiamare ad alta voce. Sgridare. **Gridê la crös adòss a ōn.** *Gridare la croce addosso a uno,* Dir gran male di esso, Sparlar fortemente contro di lui. GRIDATORE, verb. m. GRIDATRICE, f. Chi o Che grida. GRIDACCHIARE, vn. Gridare sgangheratamente. RIGRIDARE. vn. Gridare di nuovo. SOPRAGRIDARE, vn. Gridare a tutta gola. Gridare sopra un altro. V. **Żighê.**

Gridêda. GRIDATA, sf. Rumore di grida. Rabuffo. dim. GRIDATINA. — GRIDATACCIA, sf. Gridata sguajata.

Grilànda. V. **Garlànda.**

Grilê. GRILLARE. vn. Propriam. il Mandar fuori la voce che fa il grillo, Far la voce del grillo. per simil. Cominciar a bollire. GRILLETTARE, vn. Far il rumore de' liquidi posti al fuoco che cominciano a bollire. **Grilê un fòss.** *Slabrare un fosso.* SLABBRARE, va. Propriam. Tagliare le labra; e per simil. Tagliare colla vanga il terreno che sporge dalle ripe de' fossi nel rimondarli.

Grilèra. GRILLAJA, sf. Luogo sterile, quasi dicasi, atto a produrre poco altro che grilli.

Grilét. GRILLETTO, sm. Ferretto, che, tirato a sè, fa scattare il focile. SGRILLETTARE, va. Far iscoccare il grilletto per far scattare il cane del focile.

Grimbialê. GREMBIALATA, sf. Tanta roba quanta può capire nel grembiale. GREM-

BIATA, sf. Quanta roba può capire nel grembo, in seno; e anche nel grembiale.

Grembialēna. GREMBIULINO, sm. dim. di *Grembiule. Grembiulino da calesse,* Quella copertura di cuojo che serve per difendere dalla pioggia o dagli schizzi di fango chi è in calesse. V. **Tendēna** (cortina).

Grimbièl. GREMBIALE, GREMBIULE, sm. Pezzo di panno lino o d'altro che tengono dinanzi le donne, cinto a' fianchi, e scendente per lo più sino al ginocchio. dim. GREMBIULETTO, GREMBIALINO, GREMBIULINO. — SPARALEMBO, sm. Grembiale che pongonsi gli artieri per non imbrattare i panni lavorando.

Grinta. V. **Grēnta.**

Grinà, Grinsa. V. **Grēnà,** ecc.

Grinsê. V. **Agrinsê.**

Gris. GRIGIO, agg. Colore scuro con mescolanza di bianco; e dicesi particolarmente di pelo e di penne. Si dice anche di Chi incomincia a incanutire; ed è usato anche in forza di sust. m. per Uomo che ha i capelli grigi, cioè attempato. « Fra gente assai di giovani e di *grigi.* » (Dittamondo). GRISETTO, sm. e agg. Specie di color grigio chiaro. (Sergent, Voc.) GRIGIOFERRO, agg. Di color simile a quello del ferro.

Grisôl. CROCIUOLO, sm. Vasetto di terra cotta o di metallo, che serve a far fundere certe sustanze, ma principalmente i metalli. Anche si dice per vezzo di pronuncia, *Crogiuolo.* dim. CROGIOLETTO. accr. CROGIOLONE.

Grisulēn. V. **Garsôl.**

Gritê. V. **Agritê.**

Griv. V. **Grēv.**

Grógn / **Grògn** GRUGNO, sm. Grifo o Ceffo del porco; si dice anche del Viso o Volto umano, ma per disprezzo. Per Un certo arricciamento di viso cagionato dal sentire cosa che non piacia. dim. GRUGNETTO, GRUGNINO. *Tenere il grugno,* lo stesso che *Tenere il broncio.* — BRONCIO, sm. Segno di cruccio che appare in viso. IMBRONCIARE, vn. Pigliar il broncio. Far segno di cruccio. MUSATA, sf. Atto fatto col muso per mostrar dispiacere. MUSONE, MUSONA, sust. e agg. Che fa il muso in segno di broncio. MUSONERIA, sf. Il far musone, Il dimostrare malcontento nel viso. NIFFO, NIFFOLO, sm. Grugno del porco; vale anche Quell'atto che si fa arricciando le labra e il naso quando si vuol mostrare schifo di che che sia; e *Fare il niffolo,* Fare il viso di malcontento. AMMUSIRE, vn. Far muso, Imbroncire. V. **Musōn. Grugnulēn. Grugnì.**

Grónda. GRONDA, sf. Estremità sporgente dal tetto dalla quale gronda la pioggia. Sorta di tegola che si mette all'estremità della gronda. **Pròda,** sf. Estremità, Orlo di fossi, tetti e simili. V. **Grondêl. Sgrónda.**

Grondê. GRONDARE, vn. Propriam. è il Cadere l'aqua dalla grondaja; ma dicesi pure del Cader l'aqua o altro fluido da qual luogo si sia. GRONDEGGIARE, vn. Il grondar delle lagrime, del sangue, e simili.

Grondêl / **Grondêr** / **Grondèra** GRONDAJA, sf. L'aqua che cade dai tetti o dalla gronda, e Il luogo ond'ella cade. Pezzo di tubo di latta, lungo quasi un braccio, che, saldato nel corpo della doccia, ne riceve l'aqua che cade spagliata in terra. CANNONCINI, Tubi di latta o di altro metallo i quali, fermati contro il muro, communicano colla doccia e ne menano l'aqua fin presso al suolo, o anche sotto di esso in un condotto sotterraneo. GORNA, sf. COLATOJO, sm. Specie di grondaja di pietra che esce dal corpo stesso di un muro per dar uscita all'aqua de' luoghi più interni, e inferiori al tetto principale. PIOVITOJO, sm. Grondaja. Spazio di terra ove cola l'aqua piovana dai tetti delle case.

Grόp. GRUPPO, sm. Nodo, Nocchio, Viluppo. Involto di monete. Quantità di figure scolpite o dipinte insieme. Unione di persone raccolte insieme. dim. GRUPPETTO. *In un gruppo,* Insieme. GRUPPOLOSO, GRUPPOSO, agg. Pien di gruppi o nodi. V. **Nód. Agrupê.**

Grópa. GROPPA, sf. Parte posteriore della schiena degli animali quadrupedi, e specialmente di quelli da soma. *Andare in groppa,* Montare sulla groppa dell'animale dietro a chi sta in sella. V. **Grupōn.**

Grópia. V. **Grépia.**

Grosbót. STIVALONE, sf. Grande stivale come quelli da postiglioni, e che diconsi anche *Stivali a ginocchiello.* term. calz. *Trombone.*

Grósla. V. **Gròsta.**

Gròss. GROSSO, sm. La parte maggiore, o più materiale e più grave di che che sia. *Grosso della gamba,* La polpa. *Grosso dell'esercito,* La parte maggiore di esso. agg. Che ha molta circonferenza e molto volume. Aggiunto a vino, Che ha molto corpo e forza. Aggiunto ad aqua, vale Torbida, Melmosa. Aggiunto a brodo, vale Di molta sustanza. Aggiunto a udito, Che non ode bene i suoni: e così *Cibo grosso,* Non delicato, Di vil qualità. *Voce grossa,* Grave, contrario d'Acuta. *Fiume grosso,* Più pieno d'aque del solito. *Mare grosso,* Gonfio per tempesta. *Sangue, Urina,* ecc. *grossa,* Denso, Non iscorrente. *Dito grosso,* Il primo dito ossia il Pollice. *Femina grossa,* Gravida. dim. GROSSETTO, GROSSERELLO, GROSSACCIUOLO. accr. GROSSOTTO. pegg. GROSSACCIO. — GROSSICCIUOLO, agg. Alquanto grossetto. *Ber grosso,* Non la guardar pel sottile. *Star grosso,* Essere alquanto adirato. **Fê e gròss.** *Battere la grossa,* GROSSEGGIARE, vn. Far il bravo, il grande, Andar altiero. GROSSUME, sm. Materia più grossa, più grossolana. Quantità di tale materia. GROSSAMENTE, avv. Grossolanamente. Con poca arte. Alla grossa, non minutamente. In pezzi grossetti. *Dirle grosse,* Dir cose spropositate. *Questa l'è grossa,* È cosa dolorosa, e a fatica comportabile. *Farla grossa,* Far cosa molto riprovevole. GROSSIERE, GROSSIERO, sm. Artefice tra il setajuolo e il merciajo. Orefice che lavora di grosserie, cioè di lavori grandi, come vasi, bacili, e simili. V. **Ingròss.**

Gròssa. GROSSA, sf. Quantità di dodici dozzine; e dicesi di bottoni, aghi e simili. La terza dormitura de' bachi da seta. *Dormir della grossa*, Dormir profondamente.

Grossèża. GROSSEZZA, sf. Il volume di ciò che è grosso. Strato più o meno grosso di qual si sia materia. « .... e dopo ch' ella fu cotta (una certa statua di terra), messi sopra essa una *grossezza* di cera eguale, manco grossa di un dito. » (Benvenuto Cell.) *Grossezza d'udito*, Lo essere un po' sordo, Difficultà d' udire, Ottusità d' udito.

Grosslān | **Grossolān** GROSSOLANO, agg. Di grossa qualità. Rozzo, Materiale, Dozzinale. GROSSOLANAMENTE, avv. Alla grossolana, In modo grossolano, rozzo.

Gròsta. CROSTA, sf. Accozzamento di piccole squame irregolari prodotte sovra la pelle degli animali dal diseccamento d' una materia sierosa o purulenta. Corteccia del pane, e del formaggio, massime Parmigiano o Lodigiano che si voglia chiamare. Tutto ciò che s' indurisce alla superficie di qualche cosa. dim. CROSTARELLA, CROSTERELLA. accr. CROSTONE. — CROSTOSO, CROSTUTO, agg. Che ha crosta. ROCCIA, sf. Quel sucidume che è sopra la crosta o corteccia del cacio, prodotta dalla morchia con che si ungono i formaggi. **Fê ciapê la gròsta.** CROSTARE, va. che pur si usa in modo assoluto. Far indurire al fuoco la superficie di certe vivande sì che vi si formi una crosta, cioè, che essa diventi duretta e scrosciante. *Dare* o *Far prendere il colore a certe vivande*, è un po' meno di *Crostarle*. (Carena). V. **Arusê.**

Grostê. CROSTATA, sf. Specie di torta.

Grostēn. CROSTELLO, sm. Pezzolino di pane secco, e meglio se verso la crosta. dim. CROSTELLINO. — SECCHERELLO, sm. Rosicchiolo, Pezzetto di pane divenuto secco. CROSTINO, sm. Fettuccia di pane arrostito. nel pl. Fettucce di pane arrostite o fritte, o cotte nel sugo che dall'arrosto cade nella leccarda, sulle quali si pone un piccolo strato di una specie di salsa, e che si servono particolarmente coll' arrosto.

Gròt. FREDDOLOSO, agg. Che teme o sente molto il freddo; e dicesi tanto di persona, quanto di una sorta di polli che portano poche penne, e per ciò freddolosi. Nel dial. romagn. vale anche *Infermiccio, Cagionoso;* e in questo senso dal lat. *Ægrotus.*

Gròta. GROTTA, sf. Antro, Caverna naturale o fatta per mano dell' uomo. dim. GROTTERELLA, GROTTICELLA, GROTTICINA, GROTTOLA. accr. GROTTONE. pegg. GROTTACCIA. — GROTTOSO, agg. Pieno di grotte, Fatto a guisa di grotta. V. **Cantēna.**

Grotésch. GROTTESCO, agg. che pur si usa in forza di sm. Dicesi di Pittura, Scultura, ecc. a capriccio conforme alla maniera delle grottesche. GROTTESCA, sf. term. di pitt. « Le *grottesche* sono una specie di pitture licenziose e ridicole molto, fatte dagli antichi per ornamenti di vani, dove in alcuni luoghi non stava bene altro che cose in aria; per il che facevano in quelle tutte sconciature di mostri, per stratte̱zza della natura, e per griccciolo e ghiribizzo degli artefici, i quali fanno in quelle cose senza alcuna regola, appiccando a un sottilissimo filo un peso che non si può reggere, a un cavallo le gambe di foglie, e a un uomo le gambe di gru, ed infiniti sciarpelloni e passerotti. » (Vasari). dim. GROTTESCHINA. GROTTESCAMENTO, sm. Pitture, Ornamenti, ecc. alla grottesca.

Grù. GRU, GRUA, GRUE, sm. f. Uccello di ripa. Nel pl. fa *le Gru*, e *i Gru*, ma *Grua* è sempre di genere feminile. GRUINO, sm. Polcino della gru. I verbi esprimenti il verso della gru sono *Gruire*, *Gracchiare*. — GRU, sf. Machina che gira sopra se stessa, con un braccio sporgente, che collocasi ne' porti, ne' magazzini, e nelle grandi officine per innalzare e maneggiare i pesi gravi.

Grugnì. GRUGNIRE, vn. Il mandar fuori la voce che fa naturalmente il porco. GRUGNITO, sm. Il grugnire. GRUGNITORE, verb. m. GRUGNITRICE, f. Chi o Che grugnisce.

Grugnōn. V. **Bargnòchel.**

Grugnulēn. CANTUCCIO, sm. L'estremità o Culatta di un pane bislungo. V. **Orèl** (orliccio).

Grulê. GLOGLOTTARE, GLOGLOTTIRE. vn. Il gridare del gallo d' India o tacchino. Imitarne il grido.

Grundê, Grundêl. V. **Grondê,** ecc.

Grùp. V. **Crùp.**

Grupëra | **Grupiëra** | **Grupìra** GROPPIERA, sf. Quella striscia di cuojo che, attaccata con una fibbia alla sella, va sopra la groppa del cavallo, e termina dividendosi in due parti alle quali si affibbia il *Posolino*, il quale è quel pezzo di cuojo rotondo a foggia di cordone, e che passa sotto la coda del cavallo; detto anche *Codone* dal Carena, e *Soccodagnolo* e *Sottocoda* dal Fanfani.

Grupét. GRUPPETTO, sm. Ornamento musicale che si fa all'insù o all'ingiù accrescendo tre suoni legati al suono principale. ACCIACCATURA, sf. term. music. Specie di esecuzione, e consiste nel battere in modo tutte le note di un accordo per dar loro maggior risonanza. V. **Brucadēn.**

Grupiër | **Grupìr** GRUPPIERE, sm. Chi ritira e paga il denaro al giuoco del faraone o simili.

Grupōn. GROPPONE, sm. Quella parte che resta fra le natiche e le reni, e si dice degli uomini e di tutti gli animali così bipedi come quadrupedi; ma degli uccelli è La parte inferiore del dorso che resta fra la schiena e la coda. (Savi). *Avere tanti o tanti anni sul groppone*, Avere la tale o la tale età. V. **Gropa**

Grùsla. V. **Gròsta.**

Grusslān. V. **Grosslān.**

Grustê. Grustēn. V. **Grostê,** ecc.

Grustōn. V. **Gròsta.**

Grutésch. V. **Grotésch.**

Gruvàta. V. **Cruvàta.**

Gruvéi. V. **Colër.**

Gruvēn. CORVINA, e come dicono i fiorentini, CORBINA, sf. Specie d'uva di color nero come il corvo, e che si conserva lungamente fresca.

Guadàgn. GUADAGNO, sm. Quel lucro, frutto, profitto, vantaggio che l'uom trae dal trafico. da un'arte, da una professione, dalle sue fatiche, dalla sua industria. dim. GUADAGNETTO, GUADAGNUCCIO, GUADAGNUZZO. *Mandar le bestie al guadagno,* Mandarle alla monta. GUADAGNERÌA, sf. Guadagno per lo più illecito. GUADAGNATA, sf. Guadagno, Acquisto, Profitto. LUCRO, sm. Guadagno. *Lucro cessante*, dicesi Qualunque cessazione di guadagno.

Guadagnê. GUADAGNARE, va. Trarre guadagno, lucro, frutto, profitto, utile dal trafico, da un'arte, da una professione, dalle sue fatiche, dalla sua industria, ecc. Vincere, Meritare. Occupare, Impadronirsi. « La quale cosa fatta, dette spazio a' Fiorentini di farsi innanzi e guadagnare alquanto di terreno. » (Machiavelli). « I fanti ordinò parte entrassero per lo piano ne' boschi, parte *guadagnassero* l'argine. » (Davanzati). GUADAGNABILE, agg. Atto a guadagnarsi. Atto a render guadagno. GUADAGNEVOLE, agg. Che dà buon guadagno, Lucroso. *Guadagnare alcuno,* Farselo amico, Trarlo dalla sua. GUADAGNATORE, verb. m. GUADAGNATRICE, f. Chi o Che guadagna. RIGUADAGNARE, va. Guadagnar di nuovo. GUADAGNUCCHIARE, vn. v. d'uso. Fare pochi e scarsi guadagni.

Guaìna. GUAINA, sf. Fodero di spada, di coltello. nell'uso commune, Quella addoppiatura ne' panni, cucita in modo da formare come un budellino, entro cui coll'infilacappio si passa un nastro, od un cordoncino, e con quello si stringe o si allarga il vestito per meglio addattarlo alla vita. (Carena). dim. GUAINETTA. — GUAINAJO, sm. Colui che fa o vende guaine. SVAGINARE, va. Cavar dalla vagina, guaina o fodero.

Guajì / **Guajóm** } GUAIME, sf. L'erba che rinasce ne' prati o ne' campi dopo la prima segatura. GRUMERECCIO e GOMARECCIO, sm. Fieno serotino che si sega di settembre.

Gualchëra / **Gualchìra** } GUALCHIERA, sf. Machina che, mossa per forza d'aqua, preme e soda i panni lani. L'edifizio stesso che contiene una o più gualchiere. GUALCHIERAJO, GUALCHERANO, sm. Colui che soprantende alla gualchiera. GUALCARE, va. Sodare i panni alla gualchiera.

Gualdràpa. GUALDRAPPA, sf. Coperta che stendesi sulla sella del cavallo per riparo o per ornamento. sinon. *Covertina.* V. **Guarnàza.**

Guân. GUANO, sm. Sterco di certi uccelli aquatici ed altre materie organiche, conosciuto per ottimo concime.

Guàngla. V. **Glàndla.**

Guânt. GUANTO, sm. Copertura della mano, e, per lo più di ciascun dito separatamente. *Guanti corti,* quelli che vestono la sola mano. *Guanti lunghi*, quelli che oltre alla mano vestono anche in tutto o in parte l'avambraccio; li portano le donne quando il loro vestito è a corte maniche. *Guanti traforati*, quelli nel cui dosso sono lavori di traforo, o anche nel braccio, se son lunghi. *Guanti a mezze dita,* quelli le cui dita, aperte in cima, non vestono se non la metà inferiore delle dita della mano, le quali così si hanno libere per iscrivere, e per altri esercizj e lavori. « Aveva allora una mano scalza, e l'altra con un *guanto a mezze dita*, a uso di potatore. » (Caro). *Guanti spajati,* quelli di cui fu smarrito il compagno. MITENE, sf. sing. e pl. Sorta di guanti, per lo più lunghi, aperti in cima, senza separazione di dita, eccetto un mezzo dito pe 'l pollice, i quali non si portano fuorchè dalle donne. MONCHINI, sm. pl. Guanti per lo più di grosso panno lano, i quali hanno come due soli diti chiusi in cima, uno pe 'l pollice, l'altro larghissimo per tutti insieme li altri quattro diti della mano, i quali, per l'immediato loro contatto, vi stanno più caldi. Adoperanli in alcuni luoghi e nei grandi freddi i vetturali, e anche alcuni braccianti. Questa voce *Monchini* deriva da *Monco,* significante Scemo delle dita. (Carena). *Dorso, Palma, Dita,* del guanto, chiamansi quelle parti del guanto, che corrispondono alle stesse parti della mano. *Linguelle,* Specie di gheroncini o strisciette triangolari, cucite lateralmente alle dita del guanto, eccetto il pollice. *Quaderletti,* Pezzuoli a mandorla, ossia a rombo, cuciti nel biforcamento delle dita. INGUANTARE, va. e np. Vestire, Vestirsi di guanto la mano. GUANTATO, agg. Che ha guanti impalmati. DITALE, sm. Chiamasi un dito reciso da un guanto di pelle, anche un dito di drappo nero, cucito a posta per vestirne un dito della mano che sia magagnato, onde preservarlo da esterna offesa. (id.) **L'amör e pàssa e guânt.** *L'amore passa il guanto,* Suol dirsi di Chi, toccando altrui la mano, si scusa di non cavarsi prima il guanto. *Mandare il guanto di guerra*, Disfidare. *Prendere il guanto,* Accettar la disfida. GUANTAJO, GUANTARO, sm. Chi fa o vende guanti.

Guantëra / **Guantìra** } GUANTIERA, sf. Presso gli antichi era un vassojo, o bacino d'argento, a uso di porgere i guanti a persona di dignità. Oggi *Guantiera* è un Forzierino o Cassetta di legno nobile, in cui riporre più paja di guanti, specialmente per farne regalo. (Carena). dim. GUANTIERUZZA. « Sporticine e canestruzze, *Guantieruzze* e panierine. » (Magalotti).

Guànza. GUANCIA, sf. Ciascuna delle due parti del volto che mettono in mezzo il naso e la bocca. sinon. *Gota,* se non che *Guancia* si dice anche parlandosi di bestia, laddove *Gota* si riferisce solamente all'uomo. Nel dialetto romagnôlo vale assolutamente Quella del porco. dim. semi-accrescitivo. GUANCIOZZA. (Aretino). V. **Gôta** (gota).

Guardadûra. GUARDATURA, sf. Atto e Modo col quale si guarda. PIGLIO, sm. Aspetto.

Un certo modo di comporre e atteggiare il volto e di guardare o di volgersi ad altrui. « Lo duca a me si volse con quel *piglio Dolce* ch'io vidi in prima a piè del monte. » (Dante). « D' un *mal piglio* guatandolo, lo fece racchetare. » (Caro). CIPIGLIO, sm. Mal piglio. Guardatura d' adirato, Corrugamento della fronte per ira o sdegno. pegg. CIPIGLIACCIO. — CIPIGLIARE, vn. Guardar con cipiglio, di mal occhio. CIPIGLIOSO, agg. Che facilmente fa cipiglio.

Guardè. GUARDARE, va. Dirizzare la vista verso un oggetto. Tener in guardia, Custodire. Far guardia. Considerare. *Non guardare a spesa,* Non risparmiare. *Guardar il letto, la camera, la casa,* Star in letto, in camera, in casa, Essere un po' malato. np. Astenersi da alcuna cosa. Stare, Tenersi in guardia. Aversi cura. **Guardê brót, Guardè stôrt.** *Guardare torto,* Guardar tortamente, cioè Guardare con occhio minaccioso. « Vuol (Celidora) trucidare ognuno, ognun vuol morto ; E guai a quello che la *guarda torto.* » (Malmantile). **Guardé a pôrch.** *Guardare con l'occhio di porco.* figurat. Guardar bieco, a traverso, di traverso, in traverso, Con mal occhio, Con occhio torvo. « Giunto (io) al Papa, *gardatomi* così *coll'occhio del porco,* mi fece una paventosa bravata. » (Benv. Cellini). **Guardèla pr' e stil.** *Guardare pe' l sottile,* Guardare sottilmente, cioè minutamente, diligentissimamente. GUARDATORE, verb. m. GUARDATRICE, f. Chi o Che guarda. RIGUARDARE, va. Tornare a guardare. RAGGUARDARE, SGUARAGUARDARE, va. Attentamente, minutissimamente e distintamente guardare. SOGGUARDARE, va. Guardare sottocchi, o con occhi semichiusi. V. **Aramirê. Mirê. Rimirê.**

Guardêda. GUARDATA, sf. Atto del guardare. Un guardare non tanto alla lunga, ma più che una semplice occhiata che si dà in un sol giro d'occhi. dim. GUARDATINA.

Guardéngh. GUARDINGO, agg. Che sta in guardia per evitare pericoli. Cauto, Circospetto.

Guargiān. GUARDIANO, sm. Chi ha officio e obligo di guardare e custodire. dim. GUARDIANELLO. — GUARDIANATO, sm. GUARDIANERIA, sf. Officio del guardiano. GUARDAPOLLI, sm. Guardiano del pollame. GUARDIANA, sf. di *Guardiano.* dim. GUARDIANELLA.

Guargianēna. V. **Buvarēna.**

Guargiôla. V. **Burbandira. Grêda** (spia) **Garéta.**

Guarì. GUARIRE, va. Restituire la sanità, Rimettere in sanità, Sanare. vn. Ricuperare la sanità. GUARIBILE, agg. Che può guarirsi. RIGUARIRE, va. e vn. Guarir di nuovo.

Guarigê. V. **Gueregê.**

Guarigiōn | **Guarisōn** } GUARIGIONE, sf. Ricuperamento della sanità, Termine della malatia. GUARIMENTO, sm. Guarigione. Il guarire.

Guarnatör, ecc. V. **Guernatör,** ecc.

Guarnàża. GUARNACCA, GUARNACCIA, sf. Sopraveste lunga che si portava anticamente. accr. GUARNACCONE. pegg. GUARNACCACCIA. V. **Spolvrēna.**

Guarnì. GUARNIRE, va. Ornare con guarnizioni. Munire per sicurezza maggiore. np. Fortificarsi. GUARNIMENTO, sm. Il guarnire.

Guarnidùra. GUARNIMENTO. V. **Guarniżiōn.**

Guarnigiōn. GUARNIGIONE, sf. Quella quantità di soldati che stanno a guardia di fortezza, o di altro luogo e che oggi dicesi Presidio. Luogo ov' è la guarnigione.

Guarniżiōn. GUARNITURA, GUARNIZIONE, sf. Adornamento di vestimenti o altro. Cosa che serve a guarnire. Il guarnire.

Guàst. GUASTO, sm. Il guastare. Guastamento, Guastatura. Effetto del guastare. Danno, Ruina. agg. Corrotto, Devastato, Malconcio.

Guastadör. GUASTATORE, verb. m. GUASTATRICE, f. Chi o Che guasta. V. **Zapadör.**

Guastamstër | **Guastamestiër** | **Guastamstìr** } GUASTAMESTIERI, GUASTALARTE, sm. Chi si pone a fare ciò che non sa. Chi fa lavori a minor prezzo degli altri.

Guastê. GUASTARE, va. Sconciare la forma, la dovuta proporzione, ecc. di che che sia, Sformare. Mandar a male, Corrompere, Devastare. np. Andar a male, Putrefarsi. *Guastarsi il vino,* Divenir cercone, Dare la volta. **Guastêss e tēmp.** RABBRUSCARSI, np. Turbarsi il tempo. RIGUASTARE, va. Guastar di nuovo.

Guastëri. GUASTIME, sm. Guasto. Quantità di cose guastate. SFASCIUME, sm. Informe ammasso prodotto dallo scomponimento o disfacimento di una cosa. Moltitudine di ruine.

Guatabói. V. **Batiboi.**

Guàż. GUAZZO, sm. Ammollamento di suolo per aqua, o altro liquido cadutovi sopra. nel dial. romagn. vale anche Piccola e breve pioggia. GUAZZOSO, agg. da *Guazzo.* Che fa guazzo; Molle d' aqua. **Passê a guàż.** GUADARE, va. Passare un fiume o simile a guado o guazzo, cioè coi piedi, o a cavallo dall' una all' altra sponda. GUADOSO, agg. Che si può guadare. V. **Guażê. Guażadēn.**

Guàża. GUAZZA, sf. Rogiada copiosa. RUGIADA, meglio ROGIADA, da *Ros, ris* lat. Umore che cade la notte e sull'alba ne' tempi sereni e nella stagione temperata, e nell'estiva. dim. ROGIADELLA. — GUAZZOSO, agg. da *Guazza.* Pieno di guazza, Imbevuto di guazza, ROGIADOSO, agg. Asperso, intriso di rogiada. IRRORARE, IRROGIADARE, va. Aspergere di rogiada, Coprir di rogiada.

Guażbói. GUAZZABUGLIO, sm. Questa voce esprime Confusione e mescuglio di cose materiali, ed anche di non materiali. Ella è composta di *Guazzare* che è *Dibattere cosa liquida,* e di *Bollire ;* quasi da una ricetta che dica *Guazza e bolli,* fattone *Guazzabuglio.* (Minucci). GUAZZABUGLIARE, vn. Far guazzabugli. Imbrogliare.

Guażadēn. GUAZZETTINA, sf. Piccola piog-

gia. « Quando piove *a guazzettine* fa bene ai pomidori. » (Giuliani).
Guażamói. V. **Guàż. Pastróc. Paciùgh.**
Guażê. GUAZZARE, va. Far camminare le bestie nell'aqua per rinfrescarle. GUAZZAMENTO, sm. Atto del guazzare. GUAZZATOJO, sm. Luogo concavo dove si radunano le aque per abbeverare e guazzare le bestie. V. **Sguatarê.**
Guażê. Cadere la guazza. V. **Inguażê.**
Guażëra. SALIVAZIONE, sf. Abondanza di saliva. **Vnì la guażëra a la bóca,** *Venir l'aquolina a la bocca,* Appetire fortemente qualche cosa.
Guażét. GUAZZETTO, sm. Specie di manicaretto brodoso. dim. GUAZZETTINO. V. **Brodét.**
Guażōn. V. **Aquażōn.**
Gubarôla | **Gubê** COVATA, sf. Quantità di uova covate in una volta. Quantità di cose minute in piccolo spazio. « Una *covata* d'ovoli (specie di funghi) ho preso che pesavano tre libre, anco più, eran proprio *accovati*, son di nazione (nascono) *accovati.* » (Giuliani).
Gubela | **Gublòt** CALICE, sm. Involucro esterno verdiccio che cinge per metà la ghianda.
Gubirôl. CONCA, MANGIATOJA, sf. Specie di cassetta di legno nella quale si dà al cavallo la profenda, sia essa fava, vena, crusca, o beverone.
Gubìsia. V. **Gobìsia.**
Gucéda. V. **Agujê.**
Guciarôl. AGORAJO, sm. Bocciuolo ove si tengono gli aghi. SPILLIERA, sf. Astuccio da riporvi gli spilli. V. **Cuciarùll.**
Gudë, ecc. V. **Godë,** ecc.
Guécia, Fê la guécia. V. **Guicê.**
Guéi. GUAJO, sm. Disgrazia, Sventura. Malanno, Tribolazione, Afflizione, Dispiacere. GUAI, interj. Deh! *Guai a te! Guai a voi! Guai a quello!* locuz. minaccevole o esclamatoria ed ellitt. il cui pieno è *Sventure,* o simili, *accadranno a te, a voi, a quello. Sventure,* o simili, *io predico, io minaccio* a te, a voi, a quello. « Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo Gridando: *Guai a voi,* anime prave!; Non isperate mai veder lo cielo, ecc. » (Dante). « Vuol (Celidora) trucidare ognuno, ognun vuol morto; E *guai a quello* che la guarda torto! » (Malmantile).
Guélca. V. **Gualchëra**
Guēncia. V. **Guànsa.**
Guèra. GUERRA, sf. Militarmente parlando è un'Azione d'eserciti offendentisi in ogni guisa, il cui fine è la vittoria. Co' giurisprudenti è una Controversia fra due Stati, che si definisce con l'armi. figurat. Lite, Contesa, Rissa. dim. GUERRICCIUOLA. sprezz. GUERRICCIATTOLA. *Guerra aperta,* Guerra intimata publicamente e rotta con atti manifesti d'ostilità. *Guerra guerreggiata,* Guerra di scaramucce, di badalucchi, di partite, di quadriglie, nella quale si fugono le battaglie campali. *Guerra mortale,* Guerra che non debba aver fine senza l'esterminio d'una delle parti guerreggianti. *A buona guerra,* Conforme a guerra regolata secondo i diritti e li usi della gente civile; onde *Fare a buona guerra,* vale Stare a' patti, agli usi ed alle regole che si osservano in guerra dalle nazioni incivilite. Il suo contrario è *Fare a mala guerra. Giocare a guerra finita,* figurat. Dar dentro a finire o a consumar che che sia. *Infino a guerra finita,* Sino alla fine della guerra. GUERRESCO, agg. Di guerra, Atto a guerra.
Guëran. V. **Guëren.**
Guêrd. GUARDO, sm. L'atto del guardare. Guardatura, Guardamento, Sguardo.
Guerdabòsch. GUARDABOSCHI, sm. Guardiano dei boschi.
Guerdacà. TROMBONE, sm. Arme da fuoco assai corta, con larga bocca, e che spande molto. GUARDACASA, sm. Guardiano della casa.
Guerdamān. GUARDAMANO, sm. Elsa della spada. GUARDAMANO, GUARDAMACCHIE, sm. Quell'arnese dell'archibugio che difende e ripara il grilletto dalle frasche, quando il cacciatore entra nel folto delle macchie. MANALE, sm. Striscia di pelle che fascia la palma e il dosso della mano del calzolajo, a riparo di essa nello stringere fortemente i punti fatti collo spago. V. **Manòpla.**
Guerdaportōn. GUARDAPORTONE, sm. Servo in livrea, che sta a custodia della porta ne' palagi de' grandi.
Guerdaròba. GUARDAROBA, sf. Stanza dove si conservano gli arnesi, i vestiti, ecc Armadio. GUARDAROBA, sm. f. Colui o Colei che ha cura della guardaroba. « Un tale Michele Oradini, *guardaroba* già del Sereniss. Principe Leopoldo era uomo assai ipocondriaco, e diceva di strane cose. » (Dati).
Guerdasêla. GUARDASALA, sm. neol. Chi sopraveglia al buon ordine nelle sale della ferrovia.
Guerdastrê. GUARDAVIA, sm. sing. e pl. Chi è deputato a invigilare sul buon assetto delle strade ferrate. V. **Stradēn.**
Guerdavivànd. GUARDAVIVANDE, sm. V. **Moscarôla.**
Gueregê. GUERREGGIARE, va. Combattere. vn. Operare ostilmente contro i nemici in tempo di guerra. GUERREGGIAMENTO, sm. Il guerreggiare. GUERREGGIATORE, verb. m. GUERREGGIATRICE, f. Chi o Che guerreggia. RIGUERREGGIARE, vn. Ripigliar la guerra. (Alfieri).
Guêrdia. GUARDIA, sf. Atto del custodire. Persona che custodisce. Numero di soldati che sono di guardia, e Il luogo in cui fanno la guardia. Elsa della spada. Atto, Posizione di difesa nella scherma. **Guêrdia notùrna.** GUARDIOLO, sm. Quegli che va attorno la notte a guardia delle case e delle boteghe.
Guêrdiacampèstar. CAMPAJO, sm. Colui che è preposto alla custodia de' campi. Officio publico appresso gli antichi communi.
Guëren. GOVERNO, sm. Il governare, Lo amministrare. Termine collettivo che comprende tutti coloro che hanno in mano la suprema autorità, il reggimento dello Stato. Statuto, Costituzione, Legge fondamentale di uno

Stato. Il luogo dove si adunano quelli che governano. Regola, Norma. term. agric. Concime. t. marin. Timone. GOVERNATORIO, agg. Relativo al governo. GOVERNATIVO, agg. Di governo. Appartenente a governo. ADICEARCHIA, sf. Governo o Magistrato ingiusto. AGATARCHIA, Governo buono ov' è un buon principe. ANARCHIA, Comando confuso, senza Re nè Magistrati. ARISTOCRAZIA, Principato degli ottimati nel quale commandano i nobili. ARISTODEMOCRAZIA, Governo in cui nobili e popolo hanno congiuntamente il commando. BUROCRAZIA, idiot. Governo degl' impiegati. CLEROCRAZIA, Governo del clero. DEMAGOGIA, Commando sfrenato di qualsiasi fazione o partito estremo. DEMOCRAZIA, Principato del popolo senza distinzione di classi. GINECOCRAZIA, Stato in cui le donne possono avere il governo o commando principale. MONARCHIA, Principato di un solo. OCLOCRAZIA, o OLOCRAZIA, Principato dell' infima plebe, o Governo violento di molti. OLIGARCHIA, Principato violento di pochi nobili. POLIARCHIA, Governo di molti. POLICRAZIA, Governo potentissimo. TEOCRAZIA, Governo nel quale il principe impera assolutamente a nome di Dio. TIRANNIDE, TIRANNÍA, Commando dispotico di un solo o di molti.

Guêrgia, ecc. V. **Guêrdia**, ecc.

Guernatòr. GOVERNATORE, sm. Chi governa, e specialmente Chi ha il governo di una città, di una provincia o di una fortezza.

Guernatôra. GOVERNATORA, sf. di *Governatore*. AJA, GOVERNANTE, sf. Governatrice, Educatrice di fanciulle.

Guernê. GOVERNARE, va. Reggere, Dirigere, Provedere al ben essere di ciò che è sotto la propria custodia, o giurisdizione. Parlandosi di polli, cani, cavalli, ecc. vale Averne cura, dando loro mangiare e bere, e stregghiandoli, se è detto di cavalli e simili. np. Regolarsi, Tenere una certa regola nell' operare. GOVERNAMENTO, sm. Il governare, GOVERNÍME, sm. Ciò che serve di pastura al bestiame; che anche si dice *Mangime*. SGOVERNARE, va. Governar male.

Guèrż. GUERCIO, agg. Che ha li occhi torti. Cieco da un occhio. pegg. GUERCIACCIO. — SGUERCIATURA, sf. Guardatura da sguercio o guercio. MANCINOCOLO, agg. Guercio dall' occhio mancino. (Pataffio).

Guèà. V. **Sguèà**.

Gufàgin. V. **Gofàgia**.

Gufét. V. **Gofét**,

Gugiôl. V. **Bevirôl**.

Gugiôla. GIUBILO, sm. Somma allegrezza. GIUBILIO, sm. frequent. di *Giubilo*. « E tanto il giubilio D' aver questa ragazza, Che, ecc. » (Moniglia). TRIPUDIO, sm. Giubilo prolungato, accompagnato da atti, da moti, da grida che sfuggono quasi involontarj: ma **Gugiôla** nel dial. romagn. vale propriamente *Sodisfazione, Contentezza*.

Gugiolê. GIUBILARE, vn. Sommamente rallegrarsi. Brillar di gioja, d' allegrezza. DELIZIARE, vn. e np. Godere deliziosamente. Sentire la contentezza dell' affetto sodisfatto. GIOIRE, REGIOIRE, vn. Essere lieto, Essere in gioja.

Gugliè. VEZZO, sm. *Vezzo da collo*, Ornamento di fila di perle, o d' altre gioje, o di cosa che le somigli, che le donne portano intorno alla gola. GARGANTIGLIA, sf. Sorta di collana che cinge la gorga o gorgia.

Guicê. APPOSTARE, vn. Mettersi in luogo da poter osservàre cautamente che che sia, senz' essere osservato.

Guìda. GUIDA, sf. Quegli che precede per indicare la via a qualcuno. nel pl. Redine o Strisce di cuojo, o simili, attaccate al morso del cavallo, colle quali l' uomo il regge e guida. Le due Spranghe o Barre di ferro parallele sulle quali girano le ruote dei carri delle ferrovie. V. **Traversēn**.

Guidajôl } GUIDAJOLO, GUIDAJUOLO,
Guidajôla } sm. GUIDAJOLA, sf. La bestia di branco che guida le altre. « Oltre a ciò suol darsi al pastore il vello della lana in primavera quando istruisca il castrato che chiamasi *guidajolo* del branco. » (Lastri).

Guidalésch. GUIDALESCO, sm. Piaga sul dosso delle bestie da soma, e precisamente alla sommità delle spalle. GUIDALESCATO, GUIDALESCOSO, agg. Che ha guidaleschi, Pieno di guidaleschi, di piaghe. INGUIDALESCARSI, np. Empirsi di guidaleschi.

Guidāna. GUIDA, sf. Filare di pietra o di mattoni che serve di scompartimento in un lastricato, o selciato.

Guidê. GUIDARE, va. Accompagnare alcuno per mostrargli il cammino. Condurre cavalli. « Temenne Atride, e gridò forte a Antiloco: Antiloco, tu *guidi* mattamente; Para i cavalli, chè la via è stretta. » (Salvini). GUIDAMENTO, sm. Il guidare. GUIDABILE, agg. Atto ad essere guidato. GUIDATORE, verb. m. GUIDATRICE, f. Chi o Che guida. RIGUIDARE, va. Guidare di nuovo in un luogo. Ricondurre.

Guiderdōn. GUIDERDONE, sm. Premio, Mercede che si dà altrui in ricompensa del suo bene operare, e de' prestati servizj.

Guinżài. GUINZAGLIO, sm. Nome generico d' ogni striscia di cuojo, o d' altra materia, che s' adoperi per legare, annodare; ma particolarmente chiamiamo con questo nome quella Striscia per lo più di sovattolo, la quale s' infila nel collare del cane per uso segnatamente d' andare a caccia; nel qual significato usiam pure la voce *Lassa* o *Lascio*. Anche si dice *Guinzale* e *Vinzaglio*. (Gherardini). « Strettamente *Guinzaglio* o *Vinzaglio* s' intende la corda o cuojo co 'l quale si tiene il levriero alla lassa; se bene da qualcuno è inteso ancora per quel legame co 'l quale s' accoppiano insieme i bracchi o altri cani da caccia, il quale propriamente *Accoppiatojo* si domanda. » (Minucci). dim. GUINZAGLIETTO. — GUINZAGLIARE, va. Legare i cani co 'l guinzaglio. (Carena).

Guìsa. GUISA, sf. Maniera, Modo. Foggia, Usanza. *A guisa* o *In guisa*, A modo, A similitudine.

Guiàê. V. **Sguilê. Sguiàê.**
Gujê, Gujêda. V. **Agojê, Forēn.**
Gulê. GORGATA, sf. Quanto fluido si può in una volta tenere in gola. *Bere a gorgate*, Tracannare. V. **Buchê. Bcunê.**
Gulēna. V. **Gôla (fê gôla).**
Gulét. V. **Golét.**
Guléta. V. **Guanza.**
Gulié. V. **Guglié.**
Gulös. V. **Golös.**
Gulpé. V. **Faàultê. Glòp** (rinvolto).
Gulpër. V. **Zërla** (trapelo).
Gumbaréra. V. **Gombarêra.**
Gumbēna. V. **Żërcia** (gombina).
Gumê. V. **Gomê.**
Gumissél. V. **Gmissél.**
Gumissolê, Gumitolê. V. **Agmisslé.**
Gumitê, ecc. V. **Vomitê,** ecc.
Gunfladùr, Gunflé. V. **Gonfladùr, Gonflé. Futdùr.**
Gunflét. V. **Sfràpa.**
Gunsê. V. **Inganê.**
Gurbel. V. **Gubéla.**
Gurgajôl. VORTICE, sm. Luogo in cui l'aqua si muove con grande agitazione, sempre circolarmente. Materia che si muove in giro intorno al suo centro, come fa la polvere raggirata dal vento.
Gurgajōn. V. **Sgurgajōn.**
Gurghég, ecc. V. **Trél,** ecc.
Gurgōn. V. **Gorgōn.**
Gurói. V. **Garéi.**
Gurpōn. V. **Grupōn.**
Gùssōn. V. **Gorgōn.**
Gustê. GUSTARE, va. Esercitare il senso del gusto sopra le cose che hanno sapore; e particolarmente Esaminare per mezzo del gusto la qualità de' sapori, e, s' e' son buoni, sentirne piacere. figùrat. si trasporta alla facultà intellettuale, ciò che è proprio del senso del gusto. « Chi bene *gusterà* li scritti dei buoni autori, conoscerà subito, ecc. » (Borghini Vinc.) *Gustare una cosa ad alcuno,* Dargli gusto essa cosa, Andargli a genio. « La disputa d' Apro non mi ha dato noja; nè a voi la dee dare, se udirete qualche cosa forte che non vi *gusti*. » (Davanzati). GUSTAMENTO, sm. GUSTAZIONE, sf. Il gustare. GUSTABILE, agg. Che si può gustare. GUSTATIVO, agg. Che gusta, Che ha virtù di gustare. GUSTATORE, sm. GUSTATRICE, f. Chi o Che gusta. RIGUSTARE, va. Gustare di nuovo.
Gustös. GUSTOSO, agg. Piacevole o Grato al palato. superl. GUSTOSISSIMO. — GUSTOSAMENTE, avv. Con gusto. superl. GUSTOSISSIMAMENTE.
Gùt Gùt. V. **Còchi Còchi,** ecc.
Gutēn. MAJALINO, sm. dim. di *Majale*. **Fê i gutēn.** *Fare i majalini,* si dice scherzevolmente di Chi vomita per aver troppo mangiato, o bevuto. V. **Pôrch** (porcello).
Gutōn. GATTONE, sm. Malore nella menatura delle mascelle che toglie il masticare. V. **Urciōn. Stranglōn.**
Guvàt. V. **Gôv** (ghiozzo).
Guvēn. Fê guvēn. ACCOSCIARSI, np. Restringersi nelle cosce abbassandosi; e dicesi particolarmente delle galline.
Guvëran. V. **Guëren.**
Guààl. V, **Grondêl.**
Guàé. GOCCIARE, vn. Cascare a goccia a goccia. GOCCIOLARE, vn. Cascare a gocciole. GOCCIAMENTO, GOCCIOLAMENTO, sm. Il gocciare, o gocciolare. GOCCIOLATURA, sf. Effetto del gocciolare.
Guàlatôi, Guàladùr, Guàlê. V. **Sgoàladùr,** ecc.
Guàlê. V. **Guàê. Sgoàlê.**
Guàlēn. GOCCIOLO, sm. Minima parte di qualunque cosa, ed usasi per lo più, parlando di vino. dim. GOCCIOLINO. — CENTELLO, CENTELLINO, sm. Piccolo sorso di vino, o di altro liquore. *Bere a centellini,* Bere interrottamente a piccoli sorsi. CENTELLARE, vn. Bere a centellini. CENTERELLARE, frequentat. di *Centellare*. (Cesari). CULACCINO, sm. Avanzo di vino in fondo al bicchiere. ZINZINO, sm. Piccolissima porzione di che che sia, e massime di vino, o di altro liquore simile. ZINZINARE, vn. Bere a zinzini, cioè a piccoli sorsi. ZINZINATORE, verb. m. ZINZINATRICE, f. Chi o Che zinzina.
Guàlōn. GOCCIOLONE, sm. accr. di *Gocciola*. LUCCIOLONE; LUCCICONE, e LAGRIMONE, (Manuzzi) sm. Grossa lacrima. *Fare i luccioloni* o *lucciconi,* Piangere a grosse lagrime.
Guzuvéglia, Guzuviglia. V. **Gosoveglia.**

H

H. ACCA, sf. L' ottava lettera dell' alfabeto italiano. V. **Àca.**

I

I. sust. m. La lettera nona dell' alfabeto italiano, e la terza delle nostre vocali. V. **Nëo.**
Ibiôl. V. **Ebi. Bevirôl.**
Iosé. V. **Acsé.**

Idëa. IDEA, sf. Nozione che l'intelletto riceve, o si forma d'alcuna cosa. Imagine d'una cosa nella mente. *Idea*, per Disegno, Intenzione, Rassimiglianza. « Anch' io aveva fatto quest' *idea* (disegno) di metterli in grasso questi bovi... Io non avrei *idea* (intenzione) di rimandarli questi mattoni, tanto si prestano (servono) per questa fabrica... Le castagne bastarde hanno un' *idea* (rassimiglianza) dei marroni. » (Giuliani). **Gnānch per idëa,** *Neanche per pensiero*, cioè Nemmeno col pensiero. **Oh' rà-ża d' idëa!** *Che diavolo di fantasia!* **In s' ol' idëa.** *Su quel fare.* dim. IDEINA, IDEUCCIA. pegg. IDEACCIA.

Ideê. IDEARE, va. Formare nella mente l'idea, cioè l'esemplare di che che sia. Imaginare. IDEATO, sm. Cosa formata nell'idea. agg. Imaginato. IDEISMO, sm. Dottrina delle idee. IDEIZZARE, vn. Formar idee. Fantasticare. IDEALMENTE, avv. In idea. Imaginariamente.

Ideêl. IDEALE, sm. Modello del bello che creasi nel pensiero l'artista coi più scelti elementi quà e là dispersi. agg. Che esiste nell'idea, Imaginario. dim. IDEALETTO. « Cose un po' *idealette*, n'è vero? » (Bellini). IDEALISTA, sm. Chi segue i sistemi dell' idealismo. agg. Che concepisce ed esprime il bello ideale. « Il pittore *idealista*, che è il vero pittore, è simile al poeta, imita non ritrae. (Algarotti). IDEALISMO, sm. Sistema filosofico nel quale si considera come non esistente tutto ciò che non è pensiero; ed a questo solo si accorda un' esistenza reale.

Ìdol. IDOLO, sm. Figura, Statua, Simulacro, rappresentante una falsa Divinità, ed esposta all' altrui adorazione. figurat. Oggetto di una forte passione. dim. IDOLETTO.

Idolatrê. IDOLATRARE, va. Adorare idoli. figurat. Amare perdutamente. IDOLATRAMENTO, sm. Lo idolatrare. IDOLATRO, IDOLATRA, sm. Adoratore d' idoli. IDOLATRIA, sf. Adorazione e culto degl' idoli. figurat. Smisurato affetto verso la cosa amata.

Idrofobéja } **Idrofobì** } IDROFOBIA, sm. Orrore dell'aqua; e prendesi per la Rabbia, orribile malatia particolarmente de' cani, essendo l'orrore all' aqua il sintomo principale di tal malatia.

Idropiséja } **Idropisì** } IDROPISIA, sf. Morboso ed eccessivo raccoglimento di siero in alcuna parte del corpo, dove non ne dovrebbe essere. IDROPICO, agg. Infermo d'idropisia. IDROPICARE, vn. Divenir idropico. IDROCEFALO, Idropisia del cervello. IDROTORACE, Idropisia del torace.

Ìdul, Idulatrê. V. **Ìdol,** ecc.

Ignōn. V. **Ognōn.**

Ignorānt. IGNORANTE, sm. e agg. Privo di sapere. Che ignora ciò che non ha mai studiato, o qualche altra cosa a lui ignota. Che ha ignoranza. dim. IGNORANTELLO, IGNORANTUZZO. pegg. IGNORANTACCIO. superl. IGNORANTISSIMO.

Ignorantê. IGNORANTAGGINE, sf. Ignoranza crassa e presuntuosa.

Ignorānża, IGNORANZA, sf. Difetto di cognizioni. Mancanza d' informazioni di alcun fatto. IGNORANTEMENTE, avv. Con ignoranza. superl. IGNORANTISSIMAMENTE.

Ignorantōn. IGNORANTONE, accr. d' *Ignorante*. Chi pur sa qualche cosa, ma male, e non quanto si converrebbe al suo officio.

Ignorê. IGNORARE, va. Non sapere, Non conoscere.

Ilé. IVI, avv. Lì, In quel luogo.

Ileterê. ILLETTERATO, agg. Senza lettere. Idiota. ANALFABETO, agg. Che non sa l'abecé. o abicì.

Ilóster. ILLUSTRE, agg. Celebre, Rinomato. superl. ILLUSTRISSIMO.

Ilùder. V. **Inganê.**

Iluminażiōn. ILLUMINAZIONE, sf. Apparato di lumi che si fa nelle chiese, nelle città, in occasione di gran festa o di publica allegrezza. Luminara, Luminaria. ILLUMINAMENTO, sm. Lo illuminare, e La luce stessa prodotta dall' illuminare.

Iluminê. ILLUMINARE, va. Dar lume o luce o splendore. Metter lume dov' è oscuro. ma più sovente Mettere più lumi del solito, e produrre maggior luce. figurat. Tor via l'ignoranza col mostrare la verità di una cosa. np. Istruirsi, Acquistar conoscenza di che che sia. ILLUMINATIVO, agg. Che ha la virtù d'illuminare. ILLUMINATO, agg. Rischiarato da luce. figurat. Istruito. superl. ILLUMINATISSIMO. — ILLUMINATORE, verb. m. ILLUMINATRICE, f. Chi o Che illumina. RALLUMARE. RALLUMINARE, vn. Illuminar di nuovo; e talora semplicemente Illuminare.

Ilusiōn. ILLUSIONE, sf. Apparenza ingannevole. Pensiero vano, Chimerico. ILLUSO. agg. Ingannato da illusione. Deluso.

Ilustrê. ILLUSTRARE, va. Dar lustro, Illuminare. Mettere in chiarò o Spiegare (parlandosi di un qualche passo di un autore). ILLUSTRAZIONE, sf. Lo illustrare.

Iluviōn. V. **Aluviōn.**

Imagażinê. IMMAGAZZINARE, va. v. d'uso, Porre in magazzino.

Imàgin. IMAGINE, sf. Rappresentazione di un oggetto per mezzo della pittura, della scultura, della stampa, ecc. Figura dipinta o stampata. figurat. Ogni rappresentazione della fantasia. dim. IMAGINETTA. V. **Ritràt.**

Imaginażiōn. IMAGINAZIONE, sf. Lo imaginare che che sia. Fantasia, Concetto, Pensiero. IMAGINATIVO, agg. Che appartiene all'imaginazione, Che imagina. IMAGINATIVAMENTE, avv. In modo imaginativo. IMAGINATIVA, sf. Potenza per cui l' anima concepisce le idee delle cose, variamente combinandole a suo piacere.

Imaginê. IMAGINARE, va. e np. Formar qualche cosa nella imaginazione, Formar nella mente l'idea di che che sia. Concepire nella mente la simiglianza d' alcuna cosa che sia fatta, o che far si possa, o ancora che far non si possa. *Imaginare una cosa,* Prevederla, Congetturarla nella propria imaginazione. IMAGINAMENTO, sm. Lo imaginare. IMAGINABILE, agg. Imaginevole, Che si può ima-

ginare. INIMAGINABILE, agg. Non imaginabile, Da non si poter imaginare. « Come che cotali vasi tutti vi fossero di valuta *inimaginabile*, uno specialmente ve n'ebbe di squisitissimo lapis, al quale per avventura non si troveria altro eguale. » (Buonarroti). IMAGINOSO, agg. Pieno d'imagini fantastiche. IMAGINATORE, verb. m. IMAGINATRICE, f. Chi o Che imagina.

Imaginêri. IMAGINARIO, agg. Che è solo nella imaginazione. Non reale, Ideale, Finto.

Imagrì. IMMAGRIRE, vn. Divenir magro.

Imajè. V. **Inmajê.**

Imalignì. V. **Inmalignì.**

Imalinconì. IMMELANCOLIRE, IMMELANCOLICHIRE, va. Render melancolico. vn. e np. Divenir melancolico. Attristarsi. IMMELANCONITO, IMMELANCOLICHITO, agg. Che è preso da melancolia, Che perdura nello stato melancolico. V. **Malinconéja.**

Imaltê. IMMALTARE, va. Intonacare di malta. Ammaltare. IMMOTARE, va. Intrider di mota. V. **Infanghê.**

Imancàbil. IMMANCABILE, agg. Che non può mancare.

Imancabilmênt. IMMANCABILMENTE, avv. Senza fallo, Senza mancanza, Certamente.

Imandghê. IMMANICARE, va. Guernir di manico, o di maniche. Porre il manico.

Imanitê. IMMANITÀ, sf. Crudeltà. V. **Amanetê.**

Imantinênt. IMMANTINENTE, avv. Subito.

Imargusê. V. **Imurgajê.**

Imarmutì. V. **Imbambuì. Instupidì.**

Imascarê. V. **Inmascarê.**

Imascoê. V. **Inmascoê.**

Imatì. AMMATTIRE, IMMATTIRE, vn. Divenir matto, Impazzire. Affaticarsi nel cercare un oggetto, che talvolta s'ha sotto gli occhi eppur non si vede. AMMATTIMENTO, sm. Il divenir matto. V. **Impasimênt.**

Imasinê. V. **Imaginê.**

Imbactê. V. **Agapunê. Leghê. Imbrochê** (infrascare).

Imbactì. V. **Intirìì.**

Imbacuchê. IMBACUCCARE, va. Mettere altrui il bacucco o cappuccio. np. Nascondersi il capo nel cappuccio. RIMBACUCCARE, va. Imbacuccare di nuovo. np. Imbacuccarsi di nuovo.

Imbacuchìss. IMBARBOGIRE, vn. Perdere il senno per vecchiezza. V. **Vèc bacóch.**

Imbafê. V. **Inmusarlê.**

Imbajuchê. V. **Imbiudê.**

Imbaladör. IMBALLATORE, sm. IMBALLATRICE, sf. Colui o Colei che imballa. V. **Imbalê.**

Imbaladùra | **Imbalàg** } IMBALLAGGIO, sm. L'atto d'imballare, Le cose che servono ad imballare. Le spese che occorrono per imballare. Rinvoltura delle balle.

Imbaldanzì. IMBALDANZIRE, vn. Prendere baldanza. SBALDANZIRE, va. Torre altrui la baldanza. vn. Perdere la baldanza, Sbigottirsi. V. **Baldânsa. Rimbaldanzì.**

Imbalê. IMBALLARE, ABBALLARE, va. Mettere in balle mercanzie, involtandole in tela per trasporto.

Imbalordì. IMBALORDIRE, ABBALORDIRE, va. Far divenir balordo. Confundere, Turbar la mente. vn. Divenir balordo. V. **Insimunì.**

Imbalsamê. IMBALSAMARE, va. Unger con balsamo che che sia, o Riempir i cadaveri di balsamo per conservarli. IMBALSAMAZIONE, sf. L'operazione dello imbalsamare. IMBALSAMATORE, sm. Chi imbalsama. IMBALSAMIRE, vn. Divenir balsamo.

Imbalurdì. V. **Imbalordì.**

Imbalzê. IMPASTOJARE, va. Mettere le pastoje alle bestie, e talvolta ai polli perchè non possano camminare a lor talento. IMPASTOJATO, agg. Che ha le pastoje. figurat. Stupido. RIMBALZARE, vn. Mettere la gamba fuori della tirella, parlandosi di cavallo o simile. V. **Tódna.**

Imbalzêss. V. **Ingambarlêss.**

Imbambasê. ABBAMBAGIARE, IMBAMBAGIARE, va. Guernire di bambagia. Ravvolgere in bambagia. Soppannare di bambagia. IMBAMBAGIATO, agg. Soppannato di bambagia. V. **Imbotì.**

Imbambinìss. INFANCIULLIRE, RIMBAMBINIRE, vn. Dare in bambinaggini, in piccolezze della fanciullezza, per debolezza di mente o di senno, o di forza morale; e dicesi de' vecchi. IMBARBOGIRE, vn. Perdere il senno per la vecchiezza. IMBAMBOLIRE, vn. Divenir bambolo. Rimbambire. V. **Rimbambì.**

Imbambuì. IMBAMBOLIRE. V. **Imbambinìss.**

Imbanchêss. V. **Bancàza** (appancacciarsi).

Imbandierê | **Imbangerê** } IMBANDIERATO, agg. Dicesi di Nave con una, o più bandiere; e così di Paese, Teatro, ecc. con bandiere spiegate.

Imbaràz. IMBARAZZO, sm. Cosa che apporta impedimento o scommodo. Impedimento prodotto da quantità di materia non disposta a suo luogo. Impedimento o Turbamento che viene da disordine o da eccesso.

Imbarazê. IMBARAZZARE, va. Fraporre ostacoli. Ingombrare, Impedire, Imbrogliare, Dare briga. np. Mettersi in imbarazzo, Impacciarsi, Intricarsi. **Imbarazêss con ôn.** Impegnarsi con altri in una facenda. IMBARAZZOSO, agg. Che imbarazza. superl. IMBARAZZOSISSIMO. — IMBARAZZATO, agg. Impedito, Ingombrato. superl. IMBARAZZATISSIMO.

Imbarbài. Imbarbajê. V. **Barbài. Abarbajê.**

Imbarcadêr | **Imbarcadero** } IMBARCATORE, sm. Luogo ove si caricano o scaricano merci o persone sulle navi, o sulle strade ferrate, e IMBARCO, sm. per Luogo dove s'imbarcano le persone e le merci. « Ma il fanciullo che forte è addormentato, Fellamente il Francioni ecco raccoglie Dall'erbe, e fanne a sè soave incarco, E con esso e con lor (coi pirati) torna all'*imbarco*. » (Corsini).

Imbarchê. IMBARCARE, va. Mettere in barca, nella barca. figurat. Mettere alcuno in una

impresa, Far ch'egli ne pigli l'impegno. vn. e np. Entrare in barca. IMBARCATORE, verb. m. IMBARCATRICE, f. Chi o Che imbarca. V. **Rimbarchê. Imberch. Imbarlêss.**

Imbariagadùra. IMBRIACATURA, IMBRIACHEZZA, UBRIACHEZZA, IMBRIACAGGINE, sf. L'essere imbriaco, briaco, ebro. « Va, bêi (cioè *bevi*) di nuovo, acciocchè una *imbriacaggine* cacci l'altra. » (Aretino).

Imbariaghê. IMBRIACARE, INEBRIARE, UBRIACARE, va. Far divenir briaco. vn. e np. Divenir briaco. IMBRIACAMENTO, sm. L'imbriacare e L'imbriacarsi. EBRIARE, sm. Lo inebriarsi, L'ubriacarsi. « E quando che nell'uomo L'*ebriare* sta male, Sta nella donna molto più villano. » (Barberini).

Imbariagōn. IMBRIACONE, BRIACONE, UBRIACONE, sm. Chi s'imbriaca per abito.

Imbariagòt. UBRIACHELLO, sm. dim. di *Ubriaco.* BRIACHELLA, sm. Chi per consuetudine si ubriaca, ma leggermente. Chi beve volentieri e spesso.

Imbariégh. IMBRIACO, BRIACO, UBRIACO, EBRIO o EBRO, sm. e agg. Alterato dal vino. dim. UBRIACHELLO. accr. IMBRIACONE. pegg. UBRIACACCIO. **Imbariégh spolpê.** COTTO, agg. Ubriaco molto.

Imbarléss. IMBIECARE, INGOMBARE, IMBARCARE, RIMBARCARE, vn. e np. Incurvarsi, parlando specialmente di legnami, lastre, ecc. Che s'incurvano, si piegano prima o dopo d'esser messi in opera. « Nella facciata d'un palazzo.... sono certi stipiti di finestre torti ad arco per indentro ed *imbarcati*, appunto come se fossero stati di legno. » (Targioni T.)

Imbarlùs. BARLUME, BRUZZO, BRUZZOLO, sm. Luce confusa, incerta, tra lume e bujo. figurat. *Barlume di ragione,* Qualche poco di cognizione, Leggiera apparenza di ragione.

Imbarunìss. INVOLPIRE, vn. Divenir malizioso. SCALTRIRE, va. e vn. Rendere o Divenire scaltro, astuto. SCALTRITO, agg. Fatto scaltro. V. **Apasturê** (accivettato).

Imbassadör. V. **Ambassadör.**

Imbassê. IMBASCIATA, AMBASCIATA, sf. Quello che riferisce l'imbasciatore o altro mandato. Per *Ordine*, *Avviso.* « L'*ambasciata* l'hanno avuta tutti. » (Giuliani). *Imbasciata,* è dello stile famigliare, faceto. *Ambasciata* è dello stile diplomatico, storico, serio. (Zecchini).

Imbastardì. IMBASTARDIRE, va. Far tralignare. Allontanare che che sia con peggioramento dal suo proprio essere. vn. Tralignare. Degenerare. IMBASTARDIMENTO, sm. Degenerazione di razze animali o vegetabili.

Imbastì. IMBASTIRE, va. Unire pezzi di vestimento con punti lunghi, per poi acconciamente cucirli. t. cappellaj. Cominciare a far le falde sulla catinella. t. marin. Impostare i membri maggiori del bastimento al loro luogo per costruirlo. t. bottaj. Disporre le doghe delle botti in modo da ricevere i cerchi. IMBASTIMENTO, sm. Lo imbastire. IMBASTITOJO, sm. Strumento di ferro o di legno che serve per imbastire le botti o simili. V. **Rimbastì.**

Imbastidùra. IMBASTITURA, sf. Lo imbastire. Punti che si fanno nell'imbastire. BASTA, sf. Cucitura abbozzata con punti grandi.

Imbàtess. ABBATTERSI, np. Incontrarsi a caso.

Imbavacê / **Imbavê** } IMBAVARE, va. e np. Imbrattar di bava. « *S'imbava* tutto questo bimbo, lo pulisco e *rimbava* subito. » (Giuliani).

Imbavulê. IMBAULARE, va. Mettere che che sia nel baule. V. **Sbavulê.**

Imbażurlì. V. **Imbalurdì. Inżurlì.**

Imbchê, ecc. V. **Imbechê,** ecc.

Imbducì. IMPIDOCCHIRE, IMPIDOCCHIARE, vn. e np. Generar pidocchi. Empiersi di pidocchi. IMPIDOCCHITO, agg. Pieno di pidocchi.

Imbé. V. **Simbēn.**

Imbecél. V. **Imbeżél.**

Imbechê. IMBECCARE, va. Mettere il cibo nel becco agli uccelli che non sanno per loro stessi beccare. figurat. Suggerire altrui quel ch'egli abbia a dire. RIMBECCARE, va. Imbeccare di nuovo. « Poi *rimbecca* a un tratto il lusignuolo. » (Pulci).

Imbechêda. IMBECCATA, sf. Tanto cibo quanto si mette in una volta in bocca all'uccello. dim. IMBECCATELLA. figurat. Suggerimento di quanto s'ha da dire o da fare. *Pigliar l'imbeccata*, Lasciarsi corrompere da doni. V. **Impiżê.**

Imbelì. V. **Abelì.**

Imbēn. V. **Simbēn.**

Imbêrch. IMBARCO, IMBARCAMENTO, sm. IMBARCAZIONE, sf. Lo imbarcare o Lo imbarcarsi. Parlandosi di mercanzie e d'altre cose da trasporto, si dice più communemente *Carico.* (Gherardini).

Imberiêgh. V. **Imbariêgh.**

Imbéscoia. IN BESTIA, Nel massimo grado dell'ira; e dicesi dell'uomo. *Rabbia,* per Eccesso di furore e d'ira. **Pissê da l'imbéscoia.** *Pisciare di rabbia,* dicesi di Cavallo, o simile, restìo, quando, furiosamente incolerito, piscia sotto le battiture.

Imbestialì. IMBESTIALIRE, vn. e np. Adirarsi. Entrare bestialmente in colera. Incrudelire a guisa di bestia. IMBESTIALITO, agg. Furiosamente incolerito. V. **Imbisscì.**

Imbevù. IMBEVUTO, agg. Inzuppato. metaf. Fortemente persuaso di una opinione o di un sentimento. IMBEVERE e IMBERE, vn. Attrarre umore, Succhiare. np. Inzupparsi. IMBEVIMENTO, sm. L'atto e L'effetto dell'imbevere o imbeversi. Assorbimento. V. **Assupê.**

Imbeżél. IMBECILLE, agg. Debole d'animo e d'intelletto. IMBECILLIRE, vn. Divenir imbecille. IMBECILLITÀ, sf. Debolezza d'animo e d'intelletto. Insulsaggine.

Imbiachê. IMBIACCARE, va. Coprire di biacca. np. Coprirsi di biacca. IMBIACCAMENTO, sm. Lo imbiaccare.

Imbiancadör. IMBIANCATORE, verb. m.

IMBIANCATRICE, f. Chi o Che imbianca. V. **Bianchisēn.**

Imbiancadùra. IMBIANCATURA, sf. Imbiancamento. Il lavare e far divenir bianchi i panni. IMBIANCAMENTO, sm. Lo imbiancare. BIANCHEGGIO, sm. L'imbiancamento della cera.

Imbianchê | **Imbianchì** } IMBIANCARE, IMBIANCHIRE, va. Far bianco, Fare diventar bianco. vn. e np. Divenir bianco. figurat. Incanutire. BIANCHIRE, va. Togliere ai metalli, e in ispecie all' oro e all' argento la superficie non metallica che hanno acquistata nell'infocarli. « Si devono *bianchire* con aqua, gruma, e sale. » (Cellini). BIANCHIMENTO, sm. Il bianchire. (Cioni). IMBIANCATOJO, sm. Luogo dove s'imbianca che che sia. V. **Rimbianchê.**

Imbiavê. V. **Abiavê.**

Imbietê | **Imbjitê** } IMBIETTARE, ABBIETTARE, va. Fermare, Calzar con bietta. IMBIETTATO, agg. Fermato con bietta. RINZEPPARE, va. Rimettere zeppe o biette. Mettere altre zeppe o biette.

Imbinàiōn. Imbinàiös. V. **Ambiàiōn,** ecc.

Imbiondì. IMBIONDARE, IMBIONDIRE, va. Far divenir biondo. vn. Divenir biondo. Farsi biondi i capelli con arte. IMBIONDITO, agg. Divenuto biondo.

Imbirbonì. IMBIRBONIRE, vn. Divenir birbone, tristo.

Imbiscol. IMBESTIARE, va. Ridurre a stato di bestia. vn. e np. Avere costumi da bestia, o Fare azioni da bestia. V. **Imbestialì.**

Imbisiss. IMBIGIARSI, np. Divenir bigio.

Imbiss-Imbàss. IMBUS ed IMBAS. **Parlê imbiss imbàss,** o **In biss in bàss.** *Parlare imbus ed imbas* o *in bus et in bas*, cioè in modo che altri non può comprendere la vera intenzione di chi parla. « A voi notai Che d'imbus ed imbass empite i fogli. » (Buonarroti). « Parlateci più alla carlona che voi potete, che il vostro *in bus et in bas* è troppo stitico ad intenderlo. » (Aretino). V. **Scantinê.**

Imbissachê. IMBISACCIARE, INTASCARE, va. Mettere in bisaccia, in tasca. *Dar beccare alla putta.* Riporre, in giocando, parte di quei denari che son destinati a stare in giuoco, o per non riperdergli, o per fingere di aver vinto meno.

Imbiùda. BIUTA, sf. Impiastro di materie grosse.

Imbiudê. BIUTARE, IMBIUTARE, va. Impiastrare. IMBOVINARE, va. Impiastrare con bovina. RIMBIUTARE, va. Imbiutare di nuovo. V. **Imaltê.**

Imbizarì. IMBIZZARRIRE, va. Far divenir bizzarro. np. Divenir bizzarro. IMBIZZARRIMENTO, sm. Lo imbizzarrire.

Imbisochì. V. **Bisòch.**

Imblitèss. V. **Blét.**

Imblugli. V. **Imbrugli.**

Imbocadùr. IMBOCCATORE, IMBOCCATOJO, sm. t. contad. Specie di tridente con tre e quattro grossi denti di legno, poco distanti l'uno dall' altro, col quale si mette nella pala il grano che si spula.

Imbocadùra. IMBOCCATURA, sf. Parte del morso che va in bocca al cavallo. Luogo dove un fiume si scarica nel mare, Foce. — Apertura di un canale, di una strada di un fiume. Maniera d'imboccare uno strumento da fiato; e La parte di esso strumento a cui si applica la bocca per dar fiato. term. oriol. Mecanismo o Maniera con cui i denti di una ruota entrano tra quelli di un rocchetto o di altra ruota. ABBOCCATURA, sf. Parte del vaso ove si mettono le labra per bere. **Fê l' imbocadùra.** INCIAPPARE, va. term. sellai. Fermare una campanella, una fibbia, o simile in una ciappa. **Ciàpa** (ciappa).

Imbochê. IMBOCCARE, va. Mettere il cibo in bocca altrui. Mettergli in bocca le parole, o Insegnargli quello che deve fare, cosa per cosa. Sciegliere un morso proporzionato alla bocca del cavallo. Incastrare l'una bocca nell'altra, di cose per lo più artifiziali; e L'entrare de' denti di una ruota in quelli di un altra, o di un rocchetto. vn. e np. Sboccare, Riuscire, Metter foce o capo. *Imboccar le artiglierie,* Investirle di un colpo di altra artiglieria nella bocca. *Imboccare il vento,* Cogliere il vento direttamente. ABBOCCARSI, np. Il dare delle artiglierie, nello sparare, colla bocca all' ingiù. IMPIPPIARE, va. Mettere il cibo in bocca a' pippioni o piccioni. INGOBBIARE, va. Imboccare bestiuole. INGOBBIATURA, sf. Lo ingobbiare, e Il cibo stesso con che s' ingobbia. IMBECCARE, Dicesi degli uccelli. IMBOCCATA, sf. L'essere imboccato. « Che? ho a star qui aspettando l' *imboccata* come i papagalli? So ben io la cosa chiara, e come la debbo dire. » (Giuliani). INDETTARE, va. Suggerire altrui quel ch' egli abbia a dire o a fare. INDETTATURA, sf. Lo indettare.

Imbolsì. IMBOLSIRE, vn. Divenir bolso, detto di cavalli e simili. va. figurat. Render pigro o negligènte. IMBOLSIMENTO, sm. Lo imbolsire. IMBOLSITO, agg. Affetto da bolsaggine. figurat. Impigrito, Anneghittito. *Ingrossato*, dicesi di taglio di coltello, o simile, divenuto ottuso.

Imbonì. IMBONIRE, va. Quietare, Placare. np. Tranquillarsi. ABBONIRE, va. Render fertile un terreno infruttifero per via di bonificamento. vn. Crescere, Prosperare. « Il grano non vi *abbonisce*, chè c' è troppa ombra. » (Giuliani). Per *Diventar buono.* « Questi vini crudi non ismettono l' aspro; bastassero anni e anni, non *abboniscono* mai. » (id.) e ABBONIRE, vn. Si dice de' Frutti quando il seme viene a maturità; o vero Quando i frutti hanno acquistato il debito grado di perfezione.

Imbonimênt. ABBONIMENTO, sm. t. agric. Sotto questo nome s' intendono tutti quei miglioramenti che si fanno nel terreno, aggiungendovi o levandone alcune sostanze, con che si riesce a modificare le qualità fisiche o mineralogiche, ma non già la parte nutritiva di esso, il che è proprio de' grassimi. V. **Ingràss.**

Imböran. ANNERITURA, sf. L' effetto dell' annerire.

Imbornachêrta. IMPIASTRAFOGLI, sm. sing. e pl. Quegli che scarabocchia o scrive cose inette. Scribacchino.

Imbornê. ANNERIRE, va. Far nero. ANNERITO, agg. Fatto nero, Bruttato di nero. V. **Inigrì.**

Imborsè. IMBORSARE, va. Mettere nella borsa degli squittinj o scruttinj. IMBORSATURA, IMBORSAZIONE, sf. Lo imborsare. IMBOSSOLARE, va. Mettere nel bossolo, nell'urna.

Imboschéda. IMBOSCATA, sf. IMBOSCAMENTO, sm. Lo imboscarsi. Aguato. La gente che stà in aguato. Il luogo dove stanno le persone in aguato.

Imboschèss. IMBOSCARSI, np. Far aguato. Nascondersi per offendere il nemico con inganno e vantaggio, e non pure in un bosco, ma in ogni altro luogo che possa occultare e celare. IMBOSCARE, va. Nascondere altrui nel bosco, o Disporre l'imboscata.

Imboschìss. IMBOSCHIRE, vn. Divenir bosco; cioè Farsi bosco in terre prima cultivate. vn. Ridurre a bosco un terreno col piantarvi alberi, o lasciaverli moltiplicare liberamente.

Imbosmadör. IMBOZIMATORE, verb. m. IMBOZIMATRICE, f. Chi o Che dà la bozima.

Imbosmadùra. IMBOZIMATURA, sf. L'atto e L'effetto di dar la bozima.

Imbosmê. IMBOZIMARE, BOZIMARE, va. Dar la bozima all'ordito delle tele. V. **Bôsma.**

Imbosslê. IMBOSSOLARE, va. Mettere nel bossolo, nell'urna.

Imbotê. IMBOTTARE, va. Mettere il vino nella botte. RIMBOTTARE, va. Mettere di nuovo nella botte il liquore estratto. IMBOTTATURA, sf. Lo imbottare, Il riporre il vino o altro liquore nelle botti. « Spese annue.... per vendemia e *imbottatura.* » (Paoletti).

Imbotì. IMBOTTIRE, va. Empiere vesti, panni, coltri, ed altro di bambagia, lana, ecc. e per lo più trapuntarle. IMBOTTITO, sm. Sorta di piccolo giubbone, o camiciuola ripiena di bambagia, o d'altro, e fittamente trapunta per difesa della persona. agg. Ripieno di bambagia o simile. Pieno in abbondanza. IMPINZARE, va. e np. Riempere, Riempirsi molto; e dicesi propriamente di cibo. *Inzeppare uno di cibo* o simile, Dargliene da mangiare a crepapelle. (Fanfani).

Imbotìda. IMBOTTITA, sf. Sorta di coperta da letto imbottita di bambagia o simile, detta altrimenti *Trapunta, Prepunta, Coltrone.* dim. COLTRONCINO. — COLTRICE, sf. Arnese da letto ripieno di lana o di crino o simile, sopra il quale si giace. anal. *Materasso.* dim. COLTRICETTA, COLTRICINA. accr. COLTRICCIONA. pegg. COLTRICIACCIA. — COLTRICIAJO, sm. Chi fa coltrici.

Imbotidùr. STOZZO, sm. Strumento per istozzare. STOZZARE, va. Fare il convesso ad un pezzo di metallo.

Imbotidùra. IMBOTTITURA, sf. Ciò che serve ad imbottire, e L'azione dell'imbottire. CONTRAFODERA, sf. Fodera per fortezza tra panno e panno. INTELUCCIATURA, sf. Fortezza che si fa con telucce in certe parti del vestito. BUGRANE, sf. Sorta di traliccio forte di cui si servono i sartori per render salde certe parti degli abiti. RIPIENO, sm. Parte di muro che si fa talvolta tra le due cortecce, interiore ed esteriore, riempiendone il vano con calcina, pezzi di mattone, o sassi, alla rinfusa.

Imbotigliê. IMBOTTIGLIARE, va. Chiudere in bottiglie vini scelti od altro.

Imbragadùra. IMBRACATURA, sf. Atto od Effetto dell'imbracare. Stato di cosa imbracata. BRACATURA, sf. ter. magn. Armatura che non fascia intieramente l'oggetto che si vuol armare. V. **Imbraghê.**

Imbragajê. IMBRACACCIATO, agg. da *Imbraca*, o da *Braca:* dicesi di Minestra, e specialmente di Maccheroni, o di Gnocchi incaciati, cioè conditi, involti in cacio grattugiato, di maniera che sembrano cinti da imbrache, o che abbiano le brache. *Incaciato,* vale semplicemente Condito con cacio. V. **Informajê.**

Imbraghê. IMBRACARE, va. Cingere che che sia con braca, per applicarvi meglio l'ordigno, o i cavi con cui muoverlo. Involgere funi intorno al cannone, alla cassa o altro, per trasportarlo. Saldare con una striscia di carta o braca un foglio lacero di un libro: e *Imbracare,* dicono le balie, a quel Rivoltare che esse fanno la pezza bianca, facendone passare i due canti inferiori tra le cosce del bambino, a fine di preservarlo dall'incuocersi e dal ricidersi. (Carena).

Imbranchê. ABBRANCARE, va. da *Branco.* Mettere, Unire in branco. AGGREGGIARE, va. Far greggia, Radunare, Raccogliere la greggia. IMBRANCARE, vn. e np. Entrare o Mettersi nel branco. figurat. dicesi delle Persone per Ficcarsi nel branco. Unirsi in compagnia. RIMBRANCARE, vn. Rientrar nel branco.

Imbràt. V. **Imbaràà.**

Imbratê. IMBRATTARE, va. Metter su d'una cosa sporcizia e lordura. np. Sporcarsi. « Chi fa i fatti suoi non s'imbratta le mani. » (Bracci R.) IMBRATTAMENTO, sm. IMBRATTATURA, sf. Lo imbrattare. IMBRATTO, sm. Imbrattamento. Cosa che imbratta.

Imbrassê. IMBRACCIARE, va. Addattarsi al braccio scudo, bracciale da pallone o simili. IMBRACCIATURA, sf. Quella parte dello scudo, del bracciale, o simile, onde s'imbraccia. DISIMBRACCIARE, va. Levar dal braccio p. es. bracciale o simile.

Imbrêga. IMBRACA, BRACA, sf. Parte del finimento che investe le cosce de' cavalli da tiro. REGGIBRACA, sf. Una o due strisce di cuojo che passano pel mezzo della groppiera, e reggono l'imbraca dai due lati. V. **Braghéta.**

Imbrénda, Imbrendê. V. **Mrénda,** ecc.

Imbrëss. Arë ad imbrës. *Arare a riprese,* Unire, arando, le fette le une colle altre di modo che, arato un campo, non vi restino formate nè porche nè solchi; e così *Seminare a riprese,* o meglio, *A strato, A guasto, A minuto,* V. **Semnê ad imbrës.** Semi-

nare o Gettare il seme, ecc. V. **Manésa** (vaneggio).
Imbriaghèss. V. **Imbariaghèss.**
Imbriconì. IMBRICCONIRE, vn. Diventar briccone. RIMBRICCONIRE, vn. Diventar ognora più briccone.
Imbrijè. IMBRIGLIARE, va. Mettere la briglia a cavallo o simile. figurat. Tener a freno, Reprimere. IMBRIGLIAMENTO, sm. IMBRIGLIATURA, sf. Lo imbrigliare. IMBRIGLIATO, agg. Che ha la briglia. V. **Sbrijè.**
Imbriègh. V. **Imbariègh.**
Imbrilè. V. **Imbarlè.**
Imbritè. IMBERRETTARE, va. Coprire altrui il capo con berretta. np. Porsi in capo la berretta. IMBERRETTATO, agg. Che ha in capo la berretta.
Imbròch. V. **Bèlà, Arbèlà.**
Imbrochè. IMBROCCARE, va. Colpir nel brocco o bersaglio. figurat. Il posarsi sugli alberi gli uccelli di rapina, o altri non usi a starvi. APPORSI, np. Indovinare, Dar nel segno. RAMEGGIARE, va. Ficcare ramoscelli d'alberi in terra a sostegno di piccole piante. INFRASCARE, va. Porre i frasconi o le brocche a sostegno di viti nelle vigne, o di piante erbacee, come piselli e simili, perchè vi si appiglino. PALETTARE, va. Ficcar paletti in terra a sostegno di pianticelle. V. **Imbultè.**
Imbrochèda. IMBROCCATA, sf. Colpo di spada che viene dall'alto a basso di punta. BROCCATA, sf. Colpo. *La prima broccata,* La prima cosa fatta.
Imbrodè. IMBRODARE, IMBRODOLARE, va. Imbrattare di broda, o di altro liquido che imbratti. np. Imbrattare sè di broda. IMBRODOLATURA, sf. Imbratto di cosa imbrodolata. RIMBRODOLARE, va. Imbrodolar di nuovo. np. Imbrodolarsi di nuovo.
Imbròi. IMBROGLIO, sm. Intrigo, Avviluppamento, Imbarazzo. Cosa sospetta. Affare nè onesto, nè chiaro. Frode per danneggiare altrui. IMBROGLIAMENTO, sm. Lo imbrogliare, Imbroglio.
Imbrojamstìr. V. **Guastamstìr.**
Imbrojè. IMBROGLIARE, va. Avviluppare, Intricare, Confondere, Disordinare. Vendere cosa cattiva e farla creder buona, Ingannare np. Intricarsi, Avvilupparsi, Confondersi. IMBROGLIATO, agg. Intricato, Confuso. dim. IMBROGLIATETTO. superl. IMBROGLIATISSIMO. — IMBROGLIATAMENTE, avv. Intrigatamente. superl. IMBROGLIATISSIMAMENTE. — RIMBROGLIARE, va. Imbrogliare di nuovo. SBROGLIARE, va. Liberar dagl'imbrogli. np. Torsi dagl'imbrogli, Strigarsi. ABBINDOLARE, va. Aggirare, Ingannare, np. Non trovar modo di dire o di fare che che sia. IMBROGLIATORE, verb. m. IMBROGLIATRICE, f. Chi o Che imbroglia.
Imbrojōn. IMBROGLIONE, sm. Avviluppatore, Impigliatore. « Mercurio il più *imbroglione* di tutti l'Iddii. » (Salvini).
Imbrōna, D'imbrōna. ALLA BRUNA, locuz. avv. Di notte tempo. *All' imbrunata,* Sull'imbrunire.
Imbruchè. V. **Imbrochè. Inciochè. Imbultè.**
Imbrughì. V. **Brùgh.**
Imbruglì. IMBOLLICARE, vn. Generar bolle, o bollicine sulla pelle. np. Empiersi di bolle. V. **Blùgla.**
Imbrumblè. INFRASCARE, va. Coprir di frasche. INFRASCATURA, sf. INFRASCAMENTO, sm. Intreccio di frasche.
Imbrunì. IMBRUNIRE, IMBRUNARE, va. Far bruno, Fare divenir bruno. vn. Farsi bruno, Divenir bruno. IMBRUNATA, sf. Lo imbrunare. ABBRUNARE, ABBRUNIRE, va. Far bruno, nero. vn. Divenir bruno. np. Mettersi bruno, Far notte. V. **Brunì.**
Imbruschì. IMBRUSCHIRE, vn. Divenir brusco.
Imbrustì. Imbrustighì. V. **Abrostolì.**
Imbrutì. IMBRUTTIRE, va. Far divenir brutto. « Questa (la lussuria) *imbruttisce,* consuma e delude I corpi nostri, e le ricchezze annulla. » (Canigiani). vn. Divenir brutto. ABBRUTTIRE, va. Deformare, Render brutto. vn. Diventar brutto.
Imbsocìss. V. **Imbestialì. Imbisccì.**
Imbucadùra. Imbuchè. V. **Imbocadùra,** ecc.
Imbuchè, ecc. V. **Imbechè,** ecc.
Imbucì. Esser imbucì. *Aver la corizza,* cioè Intasamento nel naso, o Distillazione di moccio liquido. STASARE, va. Rimuovere l'intasamento o catarro nasale.
Imbudlè. IMBUDELLARE, va. Cacciar la carne trita nelle budelle per farne salsiccia, salami e simili.
Imbugadè. IMBUCATARE, va. Mettere in bucato per levarne il sucidume.
Imbujachè. INZAVARDARE, va. Intridere, Impiastrare con materia morbida e viscosa. Impiastrare che che sia con vernice, biacca, ecc. np. Bruttarsi di materia morbida o viscosa, ecc. V. **Bujàca.**
Imbulsì. V. **Imbolsì.**
Imbultè. IMBOLLETTARE, vn. Mettere le bollette, cioè que' Chiodi o Chiodetti che hanno gran cappello, (il quale anticamente era forse bollato). (Gherardini) IMBOLLETTATO, partic. In cui son messe bollette. « Non era mazzaferrata (la clava d'Ercole), ma un bastone d'oleastro,.... noderuto, come *imbollettato* da nocchi. (Salvini). « Conosco bene un Girolamo che sta costì a cotesta porta *imbollettata.* » (Raggi Gir.) BOLLETTATURA, sf. Lo imbollettare. Guarnimento di bollette. Ornamento di bollette dorate. (Gigli).
Imbumbè. V. **Imbevù.**
Imbunì. V. **Imbonì.**
Imburaschì. IMBORRASCHITO, agg. Mosso a borrasca, Fatto borrascoso.
Imburnè. V. **Imbornè.**
Imbusanè. IMBUCARE, va. Mettere o Riporre nella buca. np. Cacciarsi in alcuna buca; ma si usa, per estensione, anche in senso di Appiattarsi, Nascondersi in qual luogo si sia. RIMBUCARE, va. Rimettere nella buca stessa. np. Appiattarsi, Nascondersi di nuovo.

Imbuscarêssan. IMBUSCHERARSI, IMBUBBOLARSI, np. Non curarsi di una cosa o di una persona, Tenerla per nulla, e nulla temere o sperare. Farsene beffe. « L' invenzion del vapore!.... Vi par poco Il veder, per esempio, un bastimento Che va per linea retta in ogni loco Dove vuole, e *s' imbubbola* del vento? » (Guadagnoli).

Imbuschêss. Imbuschìss. V. **Imboschêss**, ecc.

Imbusì. BACARE, vn. Dicesi di tutte le cose nelle quali nascono vermi. Il farsi vermiuose le frutta. BACATO, agg. Che ha vermi. dim. BACATICCIO. — BACAMENTO, sm. L' azione e L' effetto del bacare INTONCHIARE, vn. L' essere roso da' tonchi: e si dice propriamente de' legumi. ABBECHIRE, vn. Essere roso dal beco, piccolo verme che rode le olive. CARIARSI, np. Diventar carioso; e dicesi de' denti e delle ossa. CARIATO, CARIOSO, agg. Che è guasto, Chè è infetto dalla carie. CARIE, sf. Disfacimento e corrutela della sustanza delle ossa.

Imbusmadŏr, Imbusmĕ. V. **Imbosmadŏr**, ecc.

Imbusslé, Imbussulé. V. **Imbosslê.**

Imbùt. V. **Pidariôl.**

Imbutê. V. **Imbotê.**

Imbutì, Imbutìda. V. **Imbotì**, ecc.

Imbutigliê. V. **Imbotigliê.**

Imbutiré. BURRATO, agg. Condito con burro. V. **Butìr** (imburrare). **Butirŏs.**

Imbuvaccé. INSUCIDARE, va. Far sucido, np. Diventar sucido, Imbrattarsi.

Imbuvaìê. IMBOVINARE, va. Intridere o Impiastrare di bovina. V. **Buvàìa.**

Imedesimĕ. V. **Medĕsum** (immedesimare).

Imërser. V. **Tufê.**

Imigrê. V. **Emigrê.**

Iminent. IMMINENTE, agg. Sopravegnente, Che soprasta. Vicinissimo ad accadere.

Imiscoê | **Imischiê** } IMMISCHIARE, va. Mescolare una cosa con altra. np. Framescolarsi, Intromettersi, Aver che fare con alcuno.

Imissêri. V. **Emissêri.**

Imitê. IMITARE, va. Seguire l' esempio altrui, Fare come altri. Fare a simiglianza. IMITAMENTO, sm. IMITAZIONE, sm. Lo imitare. Il seguire lo stile di uno scrittore, o di un artefice. dim. IMITAZIONCELLA. — IMITABILE, agg. Da potersi imitare. INIMITABILE, agg. Da non potersi imitare. IMITATIVO, agg. Che imita. Da essere imitato. IMITATIVAMENTE, avv. In modo imitativo. IMITATORIO, agg. Appartenente ad imitazione. IMITATORE, verb. m. IMITATRICE, f. Chi o che imita. V. **Contrafê.**

Imlê. IMMELARE, va. Dar il sapore di mele. Spargere di mele o miele. Infundere mele in che che sia. **Imlê i lödar.** *Immelare gli otri*, Infundere mele negli otri che servono a trasportar olio, quando cominciano a deteriorare onde abbiano più lunga durata. IMMELATURA, sf. L' atto di immelare, e Lo stato della cosa immelata.

Imòbil. IMMOBILE, agg. Senza moto, Che non si muove, o che non può muoversi, Immoto, Fermo. *Beni immobili*, Casa, Poderi. IMMOBILITÀ, sf. Stato di ciò che è immobile. IMMOBILMENTE, avv. Senza muoversi. IMMOBILITARE, va. voce poco usata. Render immobile. np. Rendersi immobile.

Imorbidì. V. **Aramurbiê.**

Imorêl. IMMORALE, agg. Che non ha principj di morale, Che è scostumato: e si dice anche delle Cose contrarie alla morale; e così libro, scritto, proverbio, ecc. immorale. IMMORALITÀ, sf. astr. d' *Immorale*, e opposto di *Moralità*.

Imorsê. IMMORSARE, va. Unire insieme due pezzi di legno, sì che il maschio, fatto nell'estremità dell'uno, entri nell'incastro fatto nell' altro.

Imortalê. IMMORTALARE, va. Rendere immortale, Immortalizzare. np. Rendersi celebre, immortale.

Imortalitê. IMMORTALITÀ, sf. Esenzione da morte. Eternità di vita o di fama. IMMORTALMENTE, avv. senza morire, Eternamente.

Imortêl. IMMORTALE, agg. Che non è sottoposto alla morte, Che non può morire, Che mai non muore. Di fama durevole. superl. IMMORTALISSIMO. « Le vive statue di marmo che sono nella sepoltura di Lorenzo e Giuliano, ecc. fatte di mano dell'*immortalissimo* Michelagnolo Buonarroti. » (Vasari).

Impacê. PAFFUTO, agg. Tondo nel viso. Di grassezza tronfia e florida.

Impachê | **Impachetê** } IMPACCARE, IMPACCHETTARE, va. Involtare, Formare un pacco di una o più cose. RIMPACCHETTARE, va. Di nuovo impacchettare. (Targioni T.)

Impaciaflê | **Impaciughê** } IMPACCHIUCARE, IMPACCIUCARE, va. Imbrattare, Sozzare, Insucidare, Intridere che che sia di materia umida e immonda. np. Imbrattarsi, Insucidarsi. IMBRODOLARE, va. Imbrattar di broda il viso, le mani, la roba, mangiando. np. Imbrattarsi, ecc. IMPAPPOLARE, va. Bruttare, Impiastrare di pappa. np. L' impiastricciarsi e lordarsi, nominatamente i bambini. mangiando pappa, farinata e simili cose. (Carena). V. **Paciùgh.**

Impadronì. IMPADRONIRE, va. Far padrone. np. Farsi padrone. Farsi propria una cosa, Prenderne il possesso. Pigliarsi padronanza, far da padrone più a torto che a ragione. *Impadronirsi la mente di una cosa*, Impadronirsene, Impossessarsene con la mente, Far la mente padrona di quella tal cosa.

Impagàbil. IMPAGABILE, agg. Che non ha prezzo, Che non può pagarsi quanto vale; e dicesi delle Cose che hanno prezzo, come di Cose che si stimano degne di ricompensa, così *Lavoro impagabile*, *Servizio impagabile*, ecc.

Impaginê. IMPAGINARE, va. Formare le pagine coi caratteri messi insieme dal compositore. IMPAGINATURA, sf. Lo essere impaginato, o vero L' operazione dell' impaginare. « Senza far conto di molti errori che s' in-

contrano nell' intitolazione, o nell' *impaginatura.* » (Manni). IMPAGINATORE, sm. Compositore tipografo che impagina.

Impajadùra. V. **Arorùvar** (impagliatura).

Impajê. IMPAGLIARE, va. Coprire o Vestire di paglia. Empire di paglia o di musco li animali morti che vogliamo conservare. *Grano bene o male impagliato*, Si dice quando egli è spesso o rado di paglia. *Seggiola impagliata*, È quella il cui sedere non è imbottito, ma ha solo una intrecciatura di paglia. V. **Arorùvar** (impagliare).

Impajéda. IMPAGLIATA, sf. Paglia segata, sopra di cui si è sparso crusca o tritello bagnato per nutrimento del bestiame.

Impalê. IMPALARE, va. da *Palo*. Mettere pali per sostenere alberi e viti. Sostenere che che sia con palo. IMPALATO, agg. Che sta ritto come un palo, Troppo intero su la persona. IMPALATURA, IMPALAZIONE, PALATURA, sf. Lo impalare le viti, e Il tempo d' impalarle. IMPALARE, da *Pala* Mettere su la pala. IMPALATO, part. Messo su la pala.

Impalêss. IMPALLARSI, np. Lo dicono i giocatori di bigliardo, quando tra la palla propria e quella dell' avversario ci sono i birilli, o un' altra palla, od il pallino, per modo che non la può battere e bisogna che tiri di calcio. V. **Spónda** (far mattonella).

Impalidì. IMPALLIDIRE, vn. Divenir pallido, smorto.

Impalinê. IMPALLINARE, va. Parlandosi d' uccelli, vale Colpirli alquanto con pallini senza grave loro danno. (Vedi l' es. alla voce **Vzôn**).

Impalizê. IMPALIZZARE, va. Guernire un luogo di palizzate.

Impalmê. V. **Tocamân. Invlscoê.**

Impaltanê. IMPANTANARE, va. Far divenir pantano. Imbrattare di pantano. vn. Divenir pantano. np. Cacciarsi nel pantano. Bruttarsi di pantano.

Impaludê. V. **Palùd.**

Impalughê, Impalughì. V. **Apalughê.**

Impalurì. V. **Palurì.**

Impalzadùra, Impalzê. V. **Impegolê.**

Impampanêss. V. **Pâmpan.**

Impanê. IMPANNATA, sf. Chiusura di panno lino o di carta, in vece di vetri, che si fa all' apertura delle finestre. IMPANNARE, va. Distendere i fogli per far l' impannata. IMPANNATURA, sf. Atto ed Effetto dell' impannare. INCARTATA, sf. Chiusura propriamente di carta fatta alle finestre. V. **Apanê.**

Impanêd. V. **Apanê** (panare).

Impantanê. V. **Impaltanê.**

Impapê } IMPAPPARE, IMPAPPOLARE,
Impaplê } va. Bruttar di pappa. IMPAPPOLARSI, np. Bruttarsi di pappa. Impiastricciarsi e lordarsi, nominatamente i bambini, mangiando pappa o simili. (Carena). IMPAPPOLATO, agg. Bruttato, Impiastrato di pappa.

Imparacê. IMPARACCHIARE, va. Imparare così un poco, così così, così colà.

Imparadisê. IMPARADISARE, va. Mettere in paradiso, Beatificare, Lodare a cielo, Esaltare. np. Sentirsi trasportare in piaceri di paradiso. «Quando la vidi, m'*impavadisai*, ecc.» (Lomonaco).

Imparchê. V, **Imperchê.**

Imparê. IMPARARE, va. Acquistare la cognizione d' un' arte, d' una scienza, ecc. Apprendere coll' intelletto studiando, ascoltando, facendo, e spesso anche fallando. *Imparare a sue spese*, Imparare a proprio danno. *Imparare a fare alcuna cosa* (detto ironicamente) Apprendere a non la far più. **A fôrza d' fê u s' impêra.** *Il fare insegna a fare.* *Imparare*, usasi ancora nel senso di *Conoscere, Aver notizia*, come pure per *Insegnare*, quando possa usarsi senza danno della chiarezza. « E poi la chiamai io che gli ho (la ho) *imparato* A menar il sarchiello. » (Nozze di Maca). IMPARAMENTO, sm. Lo imparare. IMPARATICCIO, Aggiunto di Cosa male imparata, o di Opera fatta da un principiante. sm. Diconsi de' Primi lavori di maglia che si fanno fare alle bambine per esercizio d' imparare; e si dice anche di *Cucito*, di *Ricamo*, e in generale di qual si sia altro lavoro manuale di un principiante. Si estende anche ad alcuni lavori dell' ingegno, specialmente nei generi d' imitazione. Per es. *Quella traduzione dal greco fu mio imparaticcio;* cioè *Mi ci provai per abilitarmi a far meglio un' altra volta.* (Carena). RIMPARARE, va. Imparar di nuovo. V. **Imparacê, Savë** (risapere).

Imparentêss. IMPARENTARSI, APPARENTARSI, np. Divenir parente, Congiungersi in parentela.

Imparfèt. V. **Imperfèt.**

Impariêl. V. **Imperiêl.**

Imparintìss. V. **Imparentêss.**

Imparnê. V. **Impernê.**

Imparstê. V. **Imprestê.**

Imparsutì. IMPROSCIUTTATO, IMPROSCIUTTITO, agg. RIMPROSCIUTTITO. (Fanfani). Prosciugato come un prosciutto. IMPROSCIUTTIRE, vn. Prosciugare come un prosciutto; suol dirsi di Persona che diventi molto secca, ma senza essere malata, e generalmente dicesi de' vecchi. RINVECCHIGNIRE, vn. Invecchiare, diventando secco e avvizzito. RISTECCHIRE, vn. Divenir secco come uno stecco.

Impartinênt. V. **Impertinênt.**

Imparlì. V. **Imbarlê.**

Imparziêl. IMPARZIALE, agg. Che non ha parzialità, Che non prende parte. IMPARZIALITÀ, sf. Equità di giudizio. IMPARZIALMENTE, avv. Con imparzialità.

Impasê. V. **Apasê, Aracquidê.**

Impassébil. IMPASSIBILE, agg. Non suggetto a passione. IMPASSIBILITÀ, sf. Esenzione da passione.

Impassì. APPASSARE, APPASSIRE, va. Render passo. vn. e np. Divenir passo. SOMMOSCIARE, vn. Appassire alquanto, Divenire alquanto moscio. SOMMOSCIO, agg. Alquanto appassito. SOPPASSARE, SOPPASSIRE, vn. Divenire quasi passo o messo asciutto. Il restringersi il modello di una figura, seccando. SOP-

PASSO, agg. Quasi passo, Fra passo e fresco Mezzo asciutto. AMMOSCIRE, vn. Divenir moscio floscio. AVVIZZARE, AVVIZZIRE, vn. Divenir vizzo, cioè Aver perduto la naturale consistenza, parlandosi di tessuti animali. Esser passo, grinzoso, parlandosi di frutta, foglie e simili. RIAPPASSIRE, vn. Di nuovo appassire.

Impàst. IMPASTO, IMPASTAMENTO, sm. IMPASTATURA, sf. Lo impastare. Mescolanza di più cose insieme a maniera di pasta. La materia tegnente ond'è formata una cosa a guisa di pasta. MESTICA, sf. Composto di terre macinate con olio di lino o di noce per impiastrare le tele o le tavole che si vogliono dipingere. nel pl. Mescolanza di colori fatta dal pittore sulla tavolozza.

Impastadör. IMPASTATORE, sm. t. de'fornaj. Colui che impasta, che intride la farina per far il pane.

Impastê. IMPASTARE, va. Intridere la farina per farne pane o simili. Coprire di pasta. Attaccare con pasta. t. pitt. Distendere i colori. IMPASTATORE, verb. m. IMPASTATRICE, f. Chi o Che impasta. RIMPASTARE, va. Impastare di nuovo. V. **Apastê.**

Impastiàê. IMPASTICCIARE, va. Fare un pasticcio di carne o d'altro. Far pasticci, intrugliare, imbrogliare le cose, credendo forse di far bene o meglio. RIMPASTICCIARE, va. Far di nuovo pasticci. V. **Apastiàê.**

Impastrucê. V. **Impaciafiê.**

Impastùra, Impasturê. V. **Pastùra**, ecc.

Impastàê. V. **Impastiàê.**

Impatachê. V. **Apatachê.**

Impataluchìss. V. **Imbambinìss.**

Impatê. IMPATTARE, PATTARE, vn. Far patta, Non vincere nè perdere. **La n's' pò ne vênàer ne impatê.** *Non si può nè vincere nè impattare,* o *pattare,* cioè Non può competersi, Non si può star del pari. Dicesi anche quando si ragiona con Chi, dritto o torto, vuol ragione. « Vico Salvetti, con il quale non si può mai *nè vincerla, nè pattarla.* » (Maestro Nicodemo). **L'impàta de têl che fé l'istéss.** *È come il tale che fece la stessa cosa.*

Impatriarchê. V. **Spatriarchêss.**

Impatrunì. V. **Impadrunì.**

Impavarê. IMPEPARE, IMPEPERARE, IMPEVERARE, va. Aspergere di pepe. Condire con pepe. IMPEPATO, agg. Asperso o Condito con pepe.

Impavurì. SPAURARE, SPAURIRE, va. Far paura. IMPAURIRE, vn. Aver paura, Esser preso da paura. IMPAURITO, agg. Preso da paura. RIMPAURARE, RIMPAURIRE, vn. Aver di nuovo paura. V. **Spàvurì.**

Impàà. IMPACCIO, sm. Ostacolo che uno si trova fra piedi o di fronte. Intrigo, Impedimento.

Impaàê. IMPACCIARE, va. Dare impedimento al muoversi, all'operare, ecc. Occupar luogo, Ingombrare. np. Pigliar cura o briga, Travagliarsi. Intromettersi o Ingerirsi ne' fatti altrui. IMPACCIANTE, agg. Che s'impaccia, Che s'ingerisce. IMPACCIATORE, verb. m. IMPACCIATRICE, f. Chi o Che s'impaccia. IMPACCIATO, agg. Impedito, Intrigato. superl. IMPACCIATISSIMO. — IMPACCIATIVO, agg. Atto ad impacciare. DISIMPACCIARE, va. Liberar dagli impacci.

Impaàêda. A l'impaàêda. *All'impazzata*, locuz. avv. Da pazzo, Inconsideratamente.

Impaàênàia. IMPAZIENZA, sf. Cura o Inquietudine di chi soffre, o per cagione di un male presente, o nella aspettazione di un bene avvenire. Mala sofferenza, Intolleranza. IMPAZIENTEMENTE, avv. Con impazienza. superl. IMPAZIENTISSIMAMENTE. V. **Impaàientìss.**

Impaàì. IMPAZZARE, IMPAZZIRE, vn. Divenir pazzo, Perdere l'uso della ragione. Essere ardentemente innamorato. RIMPAZZARE, vn. Impazzar di nuovo. RIMPAZZATO, add. Ritornato pazzo. V. **Imatì.**

Impaàiênt. IMPAZIENTE, agg. Che non ha pazienza nel male, o nell'aspettazione di un bene. superl. IMPAZIENTISSIMO.

Impaàientìss. IMPAZIENTIRE, vn. IMPAZIENTIRSI, IMPAZIENTARSI, np. Dare in impazienza, Alquanto adirarsi. va. Far perdere la pazienza.

Impaàimênt. AMMATTIMENTO, sm. Il darsi briga per che che sia. V. **Imatì.**

Impchê. V. **Imbechê.**

Impéc. IMPICCIO, sm. Briga, Intrigo. V. **Impicêss. Impàà.**

Impedì. IMPEDIRE, va. Porre impedimento, ostacolo, Intraversare, Frastornare, Disturbare alcuno da una cosa. IMPEDITO, partic. « Alcuna volta per la contraria azione l'uno e l'altro seme è *impedito* a germinare. » (Crescenzio). E *Impedito*, dicesi di Chi per infermità resta in alcun membro offeso, e inabilitato. superl. IMPEDITISSIMO. — IMPEDITIVO, agg. Atto a impedire, o Che impedisce. IMPEDIBILE, agg. Che può impedirsi. IMPEDITORE, verb. m. IMPEDITRICE, f. Chi o Che impedisce.

Impedimênt. IMPEDIMENTO, sm. Quasi diremmo Cosa la quale dà tra' piedi e impaccia il cammino o qual altra si sia operazione. *Impedimenti del matrimonio*, Ostacoli che impediscono due persone di maritarsi insieme, e sono di due specie: *Dirimenti*, Che annullano il matrimonio: *Impedienti*, Che lo rendono illecito.

Impégn. IMPEGNO, sm. Obligo addossatosi da alcuno di fare che che sia. Attenzione e Costanza per giungere a buon fine.

Impegnê. IMPEGNARE, va. Dare in pegno, Dare alcuna cosa per sicurtà a chi ti presta danari o altro. Mettere alcuno nell'impegno, nell'obligo di fare una cosa. Tener occupato alcuno. *Impegnar la fede*, Dar la parola, Promettere. np. Prendere o Pigliare assunto o impresa di far che che sia, Pigliarsi carico di farlo. IMPEGNAMENTO, sm. Lo impegnare o Lo impegnarsi. Impegno, Promessa. IMPEGNATIVO, agg. Che eccita a torre impegno. IMPEGNOSO, agg. Facile ad assumere impegni.

RIMPEGNARE, va. Impegnar di nuovo. np. Impegnarsi di nuovo.

Impegolê / **Impelzê** ⟩ IMPECIARE, IMPEGOLARE, va. Impiastrar di pece o pegola, Coprire, Imbrattare, Turar con pece. np. Impiastrarsi di pece. IMPECIAMENTO, sm. IMPECIATURA, sf. Lo impeciare e Il risultato dello impeciare. IMPECIATO, IMPEGOLATO, agg. Coperto, Impiastrato, Bruttato di pegola. RIMPECIARE, RIMPEGOLARE, va. Impeciar di nuovo. V. **Pēlża.**

Impenetràbil. IMPENETRABILE, agg. Che non può essere penetrato. figurat. Incomprensibile. superl. IMPENETRABILISSIMO. — IMPENETRABILITÀ, sf. Proprietà di un corpo che non ammette in sè luogo ad altro corpo. V. **Impermeabil.**

Impensê. IMPENSATO, agg. Non pensato. Inaspettato. IMPENSABILE, agg. Che non si può pensare. Da non potersi pensare o imaginare. IMPENSATAMENTE, avv. Non pensatamente, All' impensata, All' improviso.

Impensiriss. IMPENSIERIRE, vn. e np. Entrare in gran pensiero. IMPENSIERITO, IMPENSIERATO, agg. Soprapreso di pensieri. Che è sopra pensiero.

Impêra, D' impêra. DI PARI, AL PARI.

Imperchè. IMPERCHÈ, avv. Perchè. Lo IMPERCHÈ, sust. Cagione, Motivo. nel dial. romag. vale anche *Mancanza.*

Imperdonàbil. IMPERDONABILE, agg. Che non può perdonarsi.

Imperfèt. IMPERFETTO, agg. Non finito, Difettoso, Non compiuto. superl. IMPERFETTISSIMO. — *Imperfetto,* t. gram. Tempo indefinito che esprime il principio, ed il proseguimento di che che sia, senza mostrarne il fine. IMPERFETTAMENTE, avv. In modo imperfetto.

Imperfeżiōn. IMPERFEZIONE, sf. Mancanza di qualche cosa al compimento. Difetto. dim. IMPERFEZIONCELLA.

Impëri. IMPERIO, IMPERO, sm. Potere esercitato più o meno espressamente. Commando, Ordine. Dominio supremo, Stato dell' imperatore. IMPERIALMENTE, avv. Con impero, Da imperatore. IMPERIALITÀ, sf. Devozione alla casa imperiale.

Imperièl. IMPERIALE, agg. D'imperio, D'imperatore, Imperatorio. superl. IMPERIALISSIMO. — *Imperiale,* si dice anche in senso di Partigiano dell' imperatore. « Francesco (Vettori) si dichiarò apertamente *imperiale.* » (Vettori Francesco). *Imperiale,* si dice anche di Cosa maggiore e che sovrasta alle altre in bontà, bellezza, ecc. onde *Carta imperiale,* Buona qualità di carta in fogli grandi. IMPERIALE, sf. Specie di Cassa, o Cesto grande, coperto di cuojo, la quale si sovrapone al cielo dei legni da viaggio per uso di riporvi bauli, panni o altro. IMPERIALINO, sm. Piccola imperiale, o piuttosto Cappelliera, che talvolta si sovrapone all' imperiale nel mezzo di essa. (Alberti Diz.)

Imperiös. IMPERIOSO, agg. Che commanda con imperio, con alterigia. IMPERIOSITÀ, sf. Modo di chi commanda con alterigia, e con molta superiorità ed autorità. IMPERIOSAMENTE, avv. Con imperiosità.

Imperlê. IMPERLARE, va. Adornare con perle. figurat. Coprir come di perle. « La notturna rogiada l' erbe *imperla.* » (Alamanni).

Impermalì. IMPERMALIRE, va. Fare stizzire. « La Chimica, e la Fisica Che *impermalisce* i preti. » (Giusti). IMPERMALIRSI, np. Aver per male una cosa. Crucciarsene.

Impermeàbil. IMPERMEABILE, agg. Dicesi di quelle Stoffe o panni nelle quali non penetra l' aqua, nè di essa s' imbevono, a cagione dell' essere state impregnate di qualche materia che tali le renda. IMPERMEABILITÀ, sf. Qualità di ciò che è impermeabile, Lo essere impermeabile. « L' immensa ripugnanza dell' *impermeabilità* del ferro. » (Torricelli).

Impernê. V. **Përan.**

Imperstê. V. **Imprestê.**

Impersutì. V. **Imparsutì.**

Impertinēnt. IMPERTINENTE, agg. Che fa impertinenze; dicesi particolarmente di ragazzo. Insolente, Importuno. dim. IMPERTINENTUZZO. superl. IMPERTINENTISSIMO.

Impertinēnża. IMPERTINENZA, sf. Atto o Parola di ragazzo che offende, perchè non conveniente alle persone o alle circostanze nelle quali si fa o si dice. Se Atto o Detto da un domestico, da uno sconosciuto, o simile, è *Insolenza.* dim. IMPERTINENZUOLA. — IMPERTINENTEMENTE, avv. Inconvenientemente. superl. IMPERTINENTISSIMAMENTE.

Imperversê. V. **Sgiavelsê.**

Impèt. RIMPETTO, prep. Di rimpetto, Di faccia. **Méter impèt.** CONTRAPORRE, va. Porre all' incontro. **Dê** o **Scapużê impèt a ōn.,** Abbattersi in alcuno. **Stê impèt.** figurat. Garantire, Rendersi garante. **Esser impèt a fê una côsa.** Fare una cosa con voglia, con gusto grande.

Impetì / **Impetorì** ⟩ IMPETTITO, IMPETTORUTO, PETTORUTO, agg. Diritto colla persona, Col petto sporgente. IMPETTORIRE, vn. e np. Andar pettoruto, Andar intero della persona. RIMPETTITO, agg. Che sta pettoruto.

Impetrê. IMPETRARE, va. Ottenere con preghiera quello che si domanda. nel dialet. romagn. Vale *Intercedere.* V. **Interżëdar.**

Impetuvös. IMPETUOSO, agg. Pieno d' impeto, Precipitoso, Furioso, Violento. superl. IMPETUOSISSIMO. IMPETUOSAMENTE, avv. Con impeto. superl. IMPETUOSISSIMAMENTE.

Impì. V. **Empì.**

Impiadùra. V. **Impiêss** (quagliatura). **Imprêsa** (caglio).

Impiadurê. INCAPESTRARE, va. Mettere il capestro ai bovi, ravvolgendolo attorno alle corna. IMPASTOJARE. « Le corna gl' *impastoja* e gl' incappella. » (Leopardi). ACCAPARE, va. Legare i bovi nelle corna coll' accapatoja. (Giuliani). V. **Pradùra.**

Impiaghê. V. **Piaghê, Scanalê.**

Impiānt. IMPIANTO, sm. Il primo stabilimento di un lavoro, di un negozio, o simile

Dê l' impiânt. Busbaccare va. Ingannar, con finzioni.

Impiantê. INSTITUIRE, va. Fondare, parlandosi di collegi, e simili. Aprire un negozio, un lavoro, ecc. Impiantare, va. Dicesi del Primo ordinare una scrittura, un' amministrazione, un ufficio. (Fanfani); ma in buona lingua direbbesi meglio *Impostare, Accendere* o *Piantare, Allibrare una partita,* e *Impostatura,* Lo impostarla, L' atto d' impostare i conti. (Viani). Impiantarsi, np. Collocarsi fermamente.

Impiàstar. EMPIASTRO, IMPIASTRO, sm. Medicamento composto di diverse materie che si applica sopra i malori. Piastrello, sm. Panno od altro su cui si distende l'empiastro per metterlo sui malori.

Impiastrê. IMPIASTRARE, va. Porre o distendere impiastro o cosa simile sopra che che sia. Impiastramento, sm. Impiastrazione, sf. Lo impiastrare. Impiastratore, verb. m. Impiastratrice, f. Chi o Che impiastra. *Impiastratore,* parlandosi di pittore, Chi impiastra, esprimendo lo *impiastrare,* la poca grazia di coloro che, nel dipingere, non sanno maneggiare i colori, nè collocarli a' loro luoghi. Rimpiastrare, va. Impiastrare di nuovo.

Impiatê. IMPIATTARE, APPIATTARE, va. Nascondere, Occultare. V. Arpiatê.

Impicê. IMPICCIARE, va. Dare impiccio, Impacciare, Intricare, Imbrogliare. np. Inframettersi. Impicciativo, agg. Che è fatto per dare impiccio, Atto ad impicciare, Da impicciare, Impicciante. V. Impaiê.

Impichê. IMPICCARE, va. Sospendere alcuno per la gola, per dargli la morte. np. Uccidere se stesso, impiccandosi per la gola. Impiccamento, sm. Impiccatura, sf. Lo impiccare. Impiccabile, Impiccando, agg. Da impiccare, Impiccato, sm. Chi è stato sospeso per la gola. agg. Dicesi a uno per ingiuria e vituperio, quasi degno di essere impiccato. dim. Impiccatello, Impiccatuzzo. pegg. Impiccataccio. — Strozzato, agg. Dicesi di vestito che è soverchiamente serrato addosso. **No bsê trovê un èlbar da impichêss.** *Non poter trovare un albero da impiccarsi,* cioè Non poter trovar marito parlandosi di zitella che vorrebbe maritarsi.

Impiccolì. IMPICCOLIRE, IMPICCINIRE, va. Far più piccolo. vn. Divenir piccolo. V. Arpìzinê.

Impiê. QUAGLIATO, agg. Coagulato, Rappreso. V. Impiêsa. Alèes.

Impiègh. IMPIEGO, sm. Officio, Professione, Carica, Ministero. Uso che si fa d' alcuna cosa, Lo adoperare, Lo impiegare che che sia ad un fine. « Saremo di noi così teneri, che non vogliamo fare qualche sforzo discreto, qualche generoso *impiego* dei nostri spiriti e degli strumenti datici dalla natura per cooperare alle nobili funzioni dell' animal? » (Salvini). dim. Impieguccio.

Impieghê. IMPIEGARE, va. Applicar cosa o persona a tale o tal uso. Dar impiego, officio, carica. Mettere denaro a frutto. *Impiegare il tempo,* Farne uso, Servirsene, Occuparlo. np. Adoperarsi, Prestar l' opera sua, Occuparsi, Dare opera, Attendere, Esercitarsi, Applicarsi, secondo che ricerca l' intenzione della clausula. Impiegamento, sm. Impiego, Occupazione. Impiegabile, agg. Atto ad essere impiegato. Impiegato, sm. Chi ha impiego. dim. Impiegatuzzo. avvil. Impiegatuccio. pegg. Impiegataccio. — Disimpiegato, sm. e agg. Colui che non ha occupazione determinata. Tolto o Privo d' impiego. Disimpiegare, va. Togliere a uno l' impiego.

Impiêsa. QUAGLIARE, va. e np. Rappigliarsi, Coagularsi; e dicesi di latte e di sangue. Quagliatura, sf. Quagliamento, sm. Il quagliare, Coagulamento. V. Alèndar.

Impietê. V. Empietê.

Impietosì. IMPIETOSIRE, va. Muovere a pietà. np. Muoversi a pietà, Esser mosso a pietà. Impietosito, particip. Mosso a pietà.

Impìgnê. V. Impegnê.

Impigrì. IMPIGRIRE, vn. e np. Divenir pigro.

Impigulê. Impilàê. V. Impegolê.

Impinguê. IMPINGUARE, va. Ingrassare. np. Ingrassarsi. Impinguativo, agg. Che ha virtù d' impinguare, d' ingrassare, Ingrassativo. « La cina ha dell' *impinguativo,* ed in tutta la medicina non vi è decozione più sustanziosa di quella che si suol cavare dalla cina. » (Redi).

Impinì. V. Empì.

Impiombê. IMPIOMBARE, va. Fermar con piombo, e dicesi de' ferri che si fermano nelle pietre o in altro. Chiudere con piombo i denti guasti. Appiccare il piombo bollato della dogana alle merci. Unire insieme due estremità di corda, oppure l' estremità di una corda al corpo della stessa, intralciando insieme e reciprocamente i cordoni scommessi di una tra i cordoni scommessi e serrati dell' altra, sì che formino una connessione saldissima. Impiombatura, sf. L' atto e L' effetto dell' impiombare, e Intrecciamento di due funi impiombate. Intrecciatojo, sm. Corno o Cornetto o Fuso da impiombare la corda.

Impipêssen. IMPIPARSI, np. v. d' uso, che si adopera nella frase *Me ne impipo,* quando vuolsi mostrare che altri possiede una qualità o un' arte in grado eccellente: p. es. *Chi? il sior Antonio? per giocare a scacchi me ne impipo;* dicesi anche *se ne impipa.* (Fanfani). V. Infisociêssan.

Impirlimpinêsa, Impirulêsa. V. Incincinêsa.

Impitariâs. IMBRONCIARE, vn. Divenir broncio, Pigliar il broncio, Far segno di cruccio, Crucciarsi.

Impiturì. V. Impetì.

Impiumbê. V. Impiombê.

Impiumê. IMPIUMARE, va. Vestire o Coprire o Fornire di piume. Spargere piume sopra che che sia. np. Vestirsi di piume, Impennarsi, Fornirsi d' ali. Bruttarsi i vestiti di

piume nel maneggiarle. PIUMATO, agg. Coperto di piume. PIUMOSO, agg. Pieno di piume.
Impivialê. IMPIVIALARE, va. Mettere indosso il piviale al prete. np. Mettere indosso a sè il piviale. Indossarsi il piviale.
Impiżê. INGOFFO, sm. Boccone gittato altrui in gola per farlo tacere. figurat. Donativo, Presente fatto altrui per subornarlo. *Pigliare l'ingoffo,* Lasciarsi corrompere con donativi. V. **Imbechê, Imbechêda, Ażës.**
Implê. IMPELARE, va. Ingombrare di peli. vn. Metter peli. np. Sporcarsi di peli, Attaccarsi de' peli alle vesti. **Implê l' öli.** IMPELLARE, va. v. d' uso da *Pelle* o *Otre*, come *Imbottare* da *Botte*, ecc. Mettere l' olio nelle pelli o otri per trasportarlo.
Impliżadùra. IMPIALLACCIATURA, sf. Lo impiallacciare.
Impliżê. IMPIALLACCIARE, va. Coprire i lavori di legname più dozzinale con asse gentile e nobile segata sottilmente: e per simil. si dice anche de' marmi. V. **Pléża** (pelliccìare ecc.)
Implorè. IMPLORARE, va. Domandare, Chiedere umilmente, quasi plorando, ossia piangendo. IMPLORAZIONE, sf. Lo implorare. IMPLORABILE, agg. Che può implorarsi. IMPLORATORE, verb. m. IMPLORATRICE, f. Chi o Che implora. IMPLORANTE, part. Che implora.
Implusìss. V. **Implê,** np.
Impnacê. IMPENNACCHIARE, va. Fornir di pennacchi. IMPENNACCHIATO, agg. Che ha pennacchi, Fornito di pennacchi.
Impnê. IMPENNARE, va. Far pennuto. np. Vestirsi di penne. Il reggersi del cavallo tutto sui piè di dietro, levando all' aria le zampe dinanzi. IMPENNATO, agg. Che ha penne, Ornato di penne, Imbottito di penne. RIMPENNARE, vn. e np. Ricoprirsi di penne; e dicesi di uccelli, e *Impennarsi,* parlandosi di cavalli.
Impnê | **Impnêda** } IMPENNATA, sf. Pennata. Quanto inchiostro quanto ne ritiene la penna intingendola nel calamajo. Quanto si scrive coll' intingere la penna una volta. Il sollevarsi tutto diritto sui piedi di dietro il cavallo, bilanciando sopra di essi tutto il corpo. V. **Imputażiōn.**
Impolēna. V. **Ampolēna.**
Impolétich. IMPOLITICO, agg. Che è contrario alla buona politica. figurat. Imprudente. IMPOLITICAMENTE, avv. Senza politica, Imprudentemente.
Impolpêss. IMPOLPARSI, np. Prendere polpa e corpo. Ingrassare o Ingrossare. IMPOLPATO, POLPATO, POLPOSO, agg. Che ha molta polpa, Che è molto grasso o grosso.
Impoltronì. IMPOLTRONIRE, va. Far divenir poltrone. vn. e np. Divenir poltrone. IMPOLTRONITO, agg. Pigro, Poltrone.
Impolvrê. IMPOLVERARE, va. Mettere o Gettar polvere sopra che che sia. np. Imbrattarsi di polvere. IMPOLVERATO, agg. Asperso di polvere, Bruttato di polvere.
Impomsê. V. **Pomsê.**
Impōn | **Impōnar** } IMPORRE, va. Ordinare coll'autorità propria, o con quella che viene dal diritto, o dalla forza delle circostanze. Prescrivere. Porre aggravi. *Imporre silenzio,* Commandarlo con autorità. IMPONIMENTO, sm. Lo imporre, Imposizione. IMPONIBILE, agg. Da imporre, Che si può imporre. Che si può gravare d' imposte. IMPONITORE, verb. m. IMPONITRICE, f. Chi o Che impone. Chi mette, Chi dà il nome a che che sia. IMPONENZA, sf. Apparenza autorevole e maestosa.
Imponēnt. IMPONENTE, agg. Usasi frequentemente parlando di cosa che desta ammirazione, o per la grandezza o ricchezza, ecc. Grandioso, Ammirabile.
Impopolêr. IMPOPOLARE, agg. Non popolare. Che non gode buona opinione fra il popolo. Non amato dal popolo. IMPOPOLARITÀ, sf. Mancanza di popolarità.
Impôrt. IMPORTO, sm. Costo, Prezzo, Valsente, Spesa.
Importânt. IMPORTANTE, sm. Cosa o Negozio o Punto importante, cioè di momento, d' importanza. « Ma io m' ero scordato il più *importante,* Ed ho gettate via tante parole. » (Berni). agg. Che importa, Che è degno di considerazione, Rilevante. superl. IMPORTANTISSIMO. — IMPORTANTEMENTE, avv. In modo importante.
Importānża. IMPORTANZA, sf. Ciò che importa, che vale a dire Ciò per cui una cosa è di qualche rilievo, di qualche momento, o per sè stessa, o vero per le circostanze che l' accompagnano, o pure per le conseguenze che ne possono derivare. « La prima *importanza* che è nell' esercizio delle battaglie è sapere tenere bene le file. » (Machiavelli). *Persona d'importanza,* Persona di conto, di credito, d'autorità, ragguardevole. **Dêss dl'importānża.** *Darsi un' aria d' importanza,* o simile. Dar segno d' orgoglio, di vanità; Voler uno farsi tenere da troppo più ch'egli non è; Voler uno far credere d' avere un' autorità, un credito, che in effetto egli non ha. « E addesso ch' è fra noi commune usanza, Birci o non birci, di portar li occhiali Per *darsi una cert' aria d' importanza,* Ci voglion nasi grossi e madornali. » (Guadagnoli).
Importażiōn. IMPORTAZIONE, sm. L' atto di portare nello Stato mercanzie da paesi stranieri. V. **Esportażiōn.**
Importê. IMPORTARE, va. Portar dentro, Introdurre nello Stato mercanzie forestiere. vn. Essere d' interesse, Essere opportuno, necessario. Ascendere una merce ad una data somma o valuta. *Importar molto o poco,* Essere di molto o di poco momento.
Importōn. IMPORTUNO, agg. Che importuna. Seccatura. Insistente nel chiedere un favore. superl. IMPORTUNISSIMO.
Importunê. IMPORTUNARE, va. Domandare con insistenza importuna qualche cosa. IMPORTUNATO, agg. Seccato dal continuo importunare. IMPORTUNITÀ, sf. Fastidiosa insistenza nel domandare. IMPORTUNAMENTE, avv. Con importunità.
Imposiżiōn. IMPOSIZIONE, sf. Lo imporre, Il por sopra. Gravezza che s' impone ai po-

poli. t. tipogr. Collocamento e Assettamento della pagina nel torchio.

Impossèbil. IMPOSSIBILE, agg. Che non può essere, Che non può farsi. superl. IMPOSSIBILISSIMO. — IMPOSSIBILE, sm. Cosa impossibile, Ciò che è impossibile. IMPOSSIBILITARE, va. Rendere impossibile, o Togliere altrui la possibilità di fare. **Fê l' impossèbil.** *Fare l' impossibile*, Per iperbole vale Far tutto quello che far possa un uomo. « Il Cardinale prefato ha *fatto l' impossibile* per me, mostrando maggior dolore della mia esclusione, che non mi pareva di sentire di me. » (Casa).

Impossessèss. IMPOSSESSARSI, np. Prendere possesso di una cosa, senza, o contro il diritto talvolta. figurat. Comprender bene una cosa.

Impossibilitê. IMPOSSIBILITÀ, sf. Qualità di ciò che è impossibile. *Impossibilità fisica*, Ciò che è impossibile, secondo l' ordine della natura. *Impossibilità morale*, Ciò che non è verisimilmente possibile.

Impòsta. IMPOSTA, sf. Imposizione, Somma che pagasi da ciascun cittadino sulle rendite private o simili. SEGNO, sm. Macchia, Livido, Rossore, Cicatrice, o altra simile sorta di vestigj. V. **Finèstra** (imposta).

Impostadùra. IMPOSTATURA, sf. Lo impostare. Luogo della muraglia dove posano gli archi. IMPOSTAZIONE, sf. v. d' uso, Il consegnare plicchi o lettere alla posta.

Impostê. IMPOSTARE, va. nell' uso, Mettere le lettere alla posta. np. t. d' archit. Posarsi o Appoggiarsi li archi, le volte, sopra una cosa. V. **Apostê, Incastrê.**

Impostör. IMPOSTORE, sm. Chi si spaccia per quello che non è. Spacciatore di menzogne o di false dottrine. Ingannatore, Calunniatore.

Impostùra. IMPOSTURA, sf. Affettazione, Studiata dimostrazione nell' uomo di ciò ch' egli non è. Arte d' imporre in altrui stima e credenza di sè per titoli e parlari non veri. IMPOSTURARE, va. Offendere con imposture, Calunniare. IMPOSTUREGGIARE, vn. frequent. di Imposturare. (Bellotti).

Impotēnt. IMPOTENTE, agg. Che non ha forza e vigore sufficienti all' operare, al muoversi. superl. IMPOTENTISSIMO.

Impotēnża. IMPOTENZA, sf. Mancanza di potenza, di forza.

Impoverì } **Impovrì** } IMPOVERIRE, va. Far povero. Render povero. vn. Diventar povero. IMPOVERIMENTO, sm. Riducimento a povertà.

Imprastê. V. **Imprestê.**

Impraticàbil. IMPRATICABILE, agg. Parlandosi di luogo, importa Da non potervisi andare, o Da non potervisi andare se non se con molta difficultà: e *Impraticabile*, referendo a persona, vale Da non si poter con essa conversare o trattare, Fastidioso, Aspro, Non sociale. IMPRATICATO, agg. Non praticato.

Impratichì. IMPRATICARE, IMPRATICHIRE, va. Render pratico. np. Rendersi pratico, Acquistar pratica. IMPRATICHITO, agg. Pratico. PRATICARSI, np. Acquistar pratica con l' esercizio. « Ho caro che (un tale) si *pratichi* nel toscano, perchè può essergli di grande onore, e veder che in questo si attenga al Petrarca ed al Tasso. » (Menzini).

Imprecażiōn. IMPRECAZIONE, sf. Lo imprecare. IMPRECARE, va. Augurare sventure a chi che sia, o a sè medesimo. Maledire. IMPRECATIVO, agg. Che impreca, Che dinota imprecazione. IMPRECATORE, verb. m. IMPRECATRICE, f. Chi o Che impreca.

Imprémar. IMPRIMERE, va. Improntare, Fare impronta, Stampare co' caratteri fusi o incisi. *Imprimere*, si dice ancora parlandosi del Moto, della celerità, ecc. che un corpo communica ad un altro corpo. np. figurat. Apprendere una cosa in guisa da non iscordarsene sì facilmente.

Imprës. QUAGLIATO, agg. Rappigliato. V. **Làt imprës.**

Imprësa. CAGLIO, COAGULO, PRESAME, sm. Materia acida con cui si fa cagliare il latte, la quale si ricava dalle piante e dagli animali. CAGLIARE, ACCAGLIARE, COAGULARE, va. Rappigliare e Unire insieme una cosa liquida sì che ispessisca e non sia più fluida. vn. e np. Rappigliarsi. COAGULAMENTO, sm. COAGULAZIONE, sf. Il coagulare. COAGULABILE, agg. Che può coagularsi. COAGULATIVO, agg. Che ha facultà di coagulare. V. **Arpiadùra.**

Imprësa. IMPRESA, sf. Quel che l' uomo si mette o s' è messo a fare, o ha in animo di fare. Intrapresa. pegg. IMPRESACCIA. — IMPRENDERE, va. Cominciare l'impresa. Mettersi all' impresa.

Imprësèri. IMPRESARIO, sm. Colui che assume qualche impresa concernente al publico, come di Teatri, ecc. ed anche Specie d' appaltatore.

Impressiōn. IMPRESSIONE, sf. Azione per cui una cosa applicata sovra un' altra vi lascia un' impronta, de' segni, ecc.; ed anche L' effetto prodotto da tale azione. L' effetto che una cosa qualunque cagiona nel cuore o nello spirito. (Fanfani). *Uomo di prima impressione*, Uomo che subitamente e senza esame piglia un' opinione, e difficilmente la lascia. **Fê impressiōn.** *Far colpo*, Far impressione, Dar pensiero.

Impressionê. IMPRESSIONARE, va. Fare impressione, Indurre in altrui un' opinione. np. Ricevere un'impressione. Imprimersi nella mente un' opinione od una idea. IMPRESSIONATO, agg. Che ha ricevuto impressione. DISIMPRESSIONARE, va. Levar l' impressione, o l' opinione impressa.

Imprèst. IMPRESTITO, IMPRESTO, sm. IMPRESTANZA, PRESTANZA, sf. Il prestare, L' imprestare, e La cosa prestata. **Per imprèst.** *Pel momento, Per la circostanza*, ecc. Dicesi d'Impiegato precario, o di Mobile, o simile, collocato provisoriamente in qualche luogo. V. **Prèstit.**

Imprestê. IMPRESTARE, PRESTARE, va. Dare in prestito, Dare altrui una cosa con animo o patti che te la renda. IMPRESTATORE, verb. m. IMPRESTATRICE, f. Chi o Che impre-

sta. IMPRESTATARIO, sm. Colui che ha ricevuto imprestito. **Chi imprèsta perd la tèsta.** *Chi presta, perde la testa*, cioè Il prestito non dà lucro, e molte volte si perde la cosa prestata. RIPRESTARE, va. Di nuovo prestare.

Impreterébil. IMPRETERIBILE, agg. Che non può mancare d'effetto. IMPRETERIBILMENTE, avv. In modo impreteribile.

Imprevalëssan. VANTAGGIARSI, np. Giovarsi. Approfittarsi. Vale anche Menar vanto, Superbire.

Imprevést. IMPREVEDUTO, agg. Non preveduto, Improviso, Inaspettato, e talvolta anche Insperato.

Imprevidënt. IMPREVIDENTE, agg. Che non prevede, Che non sa calcolare o vedere i probabili ostacoli, o I probabili ajuti che da ogni cosa, anche più disperata, potrebbero venirgli. IMPREVIDENZA, sf. Mancanza di previdenza. V. **Prevdë.**

Impreziosì. IMPREZIOSIRE, va. Rendere prezioso, Dar pregio. vn. e np. Farsi o Rendersi prezioso, Crescere in pregio, Acquistar pregio.

Imprilê. V. **Imperlê.**

Impritêss. IMPRETARSI, np. Farsi prete.

Improbàbil. IMPROBABILE, agg. Che manca di probabilità. IMPROBABILITÀ, sf. Mancanza di prove, di fondamento per isperare, accettare o determinare una cosa. IMPROBABILMENTE, avv. Con improbabilità.

Impromëssa, Impromëtar. V. **Promëssa,** ecc.

Imprönt, V. **Importön. Cógn.**

Imprönta. IMPRONTA, sf. Il risultato dell'impressione. Imagine impressa in qualche cosa. Parlandosi di monete o medaglie, significa L'arme, l'effigie del Principe, le parole, l'anno, e tutto ciò che è improntato nella moneta, nella medaglia.

Improntë. IMPRONTARE, va. Fare impronta, Imprimere. np. Rimanere impresso, Prendere effigie e forma. va. Prestare. nell'uso, Anticipare una somma. IMPRONTAMENTO, sm. Lo improntare. IMPRONTATORE, verb. m. IMPRONTATRICE, f. Chi o Che impronta. RIMPRONTARE, va. Improntare di nuovo.

Impropëri. IMPROPERIO, sm. Vituperio, Azione da dover essere rimproverata, Turpitudine, Rimprovero con insulto e villanie. IMPROPERARE, va. Caricar d'improperj. Ingiuriare. IMPROPERATO, agg. Caricato d'improperj. IMPROPERIOSO, agg. Degno d'improperj.

Improvìs. IMPROVISO, agg. Inaspettato, Impreveduto, Non preveduto. superl. IMPROVISISSIMO.— ALL'IMPROVISO, ALL'IMPROVISA, locuz. avv. Alla non pensata, Improvisamente, Inaspettatamente. IMPROVISTAMENTE, avv. Improvisamente, Improvedutamente, Alla sprovista.

Improvisadör. IMPROVISATORE, verb. m. IMPROVISATRICE, f. Chi o Che canta all'improviso in rima.

Improvisê. IMPROVISARE, va. e vn. Fare all'improviso. Cantare all'improviso in rima. IMPROVISAMENTO, sm. Lo improvisare. Cosa improvisata.

Improvisêda. IMPROVISATA, sf. Cosa fatta all'improviso, Sorpresa: per Festa o Convito fatta in onore altrui, senza che esso o niuno se l'aspetti: onde la frase, *Fare una improvisata,* dicesi anche per Andar a pranzo o in villa da chi si sa che ci desidera, senza che esso se l'aspetti.

Imprudënt. IMPRUDENTE, agg. Che non ha prudenza, Che si lascia trasportare da qualche passione al di là de' limiti che la prudenza assegna. superl. IMPRUDENTISSIMO.

Imprudënza. IMPRUDENZA, sf. Mancanza di prudenza, Sconsideratezza nel fare o dire che che sia. IMPRUDENTEMENTE, avv. Senza prudenza. superl. IMPRUDENTISSIMAMENTE.

Impruntê. V. **Improntê.**

Imprupëri. V. **Impropëri.**

Impruvìs, Impruvisê. V. **Improvìs,** ecc.

Impstêd. V. **Apstê.**

Impugnadùra. IMPUGNATURA, sf. La parte onde si prende col pugno che che sia, e specialmente la spada: e Quella parte rotonda della cassa che s'impugna colla mano destra nello spianare l'archibugio. RESTA, sf. Impugnatura della lancia. PRESA, sf. Il luogo, La parte onde si prende con mano alcuna cosa.

Impugnê. IMPUGNARE, va. Stringere col pugno, e propriamente si dice di lancia o spada. Contrariare, Oppugnare, Combattere opinione o detti altrui. IMPUGNAMENTO, sm. IMPUGNAZIONE, sf. Lo impugnare. IMPUGNABILE, agg. Che può impugnarsi. IMPUGNATIVO, agg. Atto ad impugnare. IMPUGNATIVAMENTE, avv. Con modo impugnativo. IMPUGNATORE, verb. m. IMPUGNATRICE, f. Chi o Che impugna.

Impugnêss, Impugnìss. V. **Ostinêss.**

Impugnön. V. **Opiniön.**

Impuivrê. V. **Impolvrê.**

Impulëna. V. **Ampolëna.**

Impulétich. V. **Impolétich.**

Impulizéja / **Impulizì** } MALACREANZA, sf. Inciviltà, Scortesia. **Fê un' impulizéja,** *Usar mala creanza.*

Impùls. IMPULSO, sm. Spinta, Moto che un corpo communica ad un altro. figur. Incitamento a fare. IMPULSARE, va. Spingere, Muovere con forza.

Impulsinê. V. **Galê.**

Impulvrê. V. **Impolvrê.**

Impunemënt. IMPUNEMENTE, avv. Impunitamente, Senza castigo, Senza danno, rischio, e simili.

Impunënt. V. **Imponënt.**

Impunì. IMPUNITO, agg. Non punito, Esente da pena. IMPUNIRE, va. Non punire. IMPUNIBILE, agg. Da non potersi, Da non doversi punire.

Impunitê. IMPUNITÀ, sf. Esenzione da pena. Sicurezza da pena. *Pigliar l'impunità,* Manifestare al giudice i complici di un delitto, per procurarsi così lo scampo da pena.

Impuntadùra. IMPUNTATURA, sf. Difetto dello scappamento, o dell'imboccatura di qua-

lunque ruota, per cui il moto dell'oriuolo vien ritardato, o arrestato. V. **Ardrét** (dirizzone).

Impuntê. IMPUNTARE, va. Dar di punta in che che sia. Mettere nei punti il foglio da stampare. vn. Trovar difficultà in alcuna facenda. Venir meno la memoria in alcun recitamento. np. Fissarsi ostinatamente in una cosa, in una opinione, in una deliberazione; Incaparsi, Incaponirsi. Non voler andare avanti, come fanno le bestie restie. TRABOCCARE, vn. Non combinarsi reciprocamente, negli oriuoli, le ruote della serpentina, per traboccamento.

Impuntì. IMPUNTIRE, va. Cucire che che sia con punti fitti. V. **Traponzar.**

Impuntigliêss. INCAPARSI, np. Ostinarsi in un' idea. Incocciarsi, Incaponirsi. V. **Impuntê,** np.

Impurì. V. **Impavurì.**

Impurtãnza, Impurtê. V. **Importanza,** ecc.

Impurtõn, Importunê. V. **Importõn,** ecc.

Impussébil, ecc. V. **Impossébil,** ecc.

Impusiziõn. V. **Imposiziõn.**

Impussessêss. V. **Impossessêss.**

Impustadùra, Impustê. V. **Impostadùra,** ecc.

Impustör, Impustòra. V. **Impostör,** ecc.

Imputaziõn. IMPUTAZIONE, sf. Lo attribuir colpa o colpe, Accagionamento dato senza prove sufficienti.

Imputê. IMPUTARE, va. Incolpare, Dare colpa ad alcuno d'alcuna cosa. Attribuire, Ascrivere, Accagionare. IMPUTABILE, agg. Da imputarsi. IMPUTATIVO, agg. Atto ad imputare. IMPUTATIVAMENTE, avv. In modo imputativo. Per modo d'imputazione. IMPUTABILITÀ, sf. Qualità di ciò che è imputabile. IMPUTATORE, verb. m. IMPUTATRICE, f. Chi o Che imputa.

Imputëca. V. **Ipotëca.**

Imputẽnt, Imputẽnza. V. **Impotẽnt,** ecc.

Impsninê / **Impsninì** IMPICCINIRE, va. Render piccino. vn. Divenire o Farsi piccino. V. **Arpsinê.**

Imunitê. IMMUNITÀ, sf. Franchigia. Esenzione da qualche officio, gravezza, ecc. Privilegio.

Imurcê. BRUTTARE DI RALLA. V. **Morcia.**

Imurgajê. MOCCIOSO, agg. Imbrattato di mocci. MOCCICARE, SMOCCICARE, vn. Lasciarsi cadere i mocci dal naso. SMOCCICAMENTO, sm. Lo smoccicare.

Imurtalê, Imurtêl. V. **Imortalê,** ecc.

Imusarlêss. IMBRATTARSI, INSUCIDARSI, np. Sporcarsi di che che sia. Nel dialetto rômagnolo s'intende particolarmente il Bruttarsi il muso i fanciulli cioè la faccia mangiando specialmente uva. IMPAPPOLARSI, np. Lo impiastricciarsi e lordarsi, nominatamente i bambini, mangiando pappa, o simili. (Carena).

Imusiss, Imusoniss. V. **Impitariss.**

Imutariìss. V. **Intestardìss, Impitariss.**

Imutê. V. **Imaltê.**

In. V. **En** (inno).

Inàbil. INABILE, agg. Non abile. V. **Incapéà.**

Inacquarì. AQUOSO, agg. Che contiene o adduce aqua. Simile all'aqua, parlando di sapore. V. **Òcc inacquarì.**

Inafiadùr. V. **Adacquadùr.**

Inafiadùra, Inafiê. V. **Adacquadùra,** ecc.

Inagrì. V. **Egar, Dvintê égar.**

Inalbarê. INALBERARE, ALBERARE, va. Innalzare una bandiera. Mettere gli alberi alle navi. Salire sugli alberi. np. Lo alzarsi dei cavalli per vizio sui piè di dietro. INARBORARE, va. Piantar alberi. ARBORATO, agg. Piantato d'alberi. ARBOREGGIARE, vn. Essere per divenir arbore. Innalzarsi a guisa d'arbore. INALBERIRE, vn. Divenir albero.

Inalzê. INALZARE, va. Levar in alto, Spingere in sù. figurat. Esaltare, Rendere illustre. np. Alzarsi, Sollevarsi. figurat. Esaltarsi, Insuperbirsi. INALZAMENTO, sm. INALZATURA, sf. Lo inalzare. INALZATORE, verb. m. INALZATRICE, f. Chi o Che inalza. RINALZARE, va. Inalzare di nuovo. RINALZAMENTO, sm. Il rinalzare.

Inamarì. V. **Amêr** (**fê o rénder amér**).

Inamidì. V. **Insaldê.**

Inamoramẽnt. INNAMORAMENTO, sm. Lo innamorarsi, e L'amore medesimo. dim. sprezz. INNAMORAMENTUZZO. — INNAMORACCHIAMENTO, INNAMORAZZAMENTO, sm. Leggiero innamoramento, Subitaneo e lieve innamorarsi. « Mi vien pietà (delle fanciulle) tolte (in moglie) per *innamoracchiamento;* perocchè in due dì se ne staccano, come i satolli da ciò che poi gli si mette innanzi (si mette loro innanzi). » (Aretino).

Inamorê. INNAMORARE, va. Accendere d'amore. np. Accendersi d'amore, Invaghirsi. INNAMORATO, agg. Preso da amore. dim. INNAMORATELLO. dim. sprezz. INNAMORATINO, INNAMORATUZZO. superl. INNAMORATISSIMO.

Inamorê mêrż. *Innamorato fracido,* Grandemente innamorato. INNAMORATIVO, agg. Atto ad innamorare. INNAMORATAMENTE, avv. Con amore. INNAMORACCHIARSI, INNAMORAZZARSI, np. Innamorarsi leggermente. RINNAMORARE, va. Innamorare di nuovo. np. Innamorarsi di nuovo.

Inamoréda. INNAMORATA, sf. La donna amata, o, come dicevano gli antichi, *Amanza.* « Non faceva altro mai che pensare alla sua *innamorata.* » (Lasca).

Inanimì. V. **Incoragì.**

Inapelàbil. INAPPELLABILE, agg. Che non lascia luogo ad appellazione, Che non ammette appellazione. *Sentenza inappellabile,* Sentenza che non dà luogo ad appello. INAPPELLABILMENTE, avv. Senza che rimanga luogo ad appellazione.

Inapetẽnsa. INAPPETENZA, sf. Mancanza di appetito. INAPPETIRE, vn. Non aver appetito. INAPPETENTE, agg. Che non ha appetito.

Inapuntàbil. INAPPUNTABILE, agg. Da non si poter appuntare, cioè censurare, Incensurabile, Irreprensibile.

Inarchê. INARCARE, va. Piegare in arco. anal. Curvare, Incurvare. *Inarcar le sopraciglia,* Sollevar le sopraciglia a guisa d'arco. np. Piegarsi ad arco, Incurvarsi. INARCATO, agg. Piegato a guisa d'arco. INARCAMENTO, sm. INARCATURA, sf. Piegatura a guisa di arco. INARCATORE, verb. m. INARCATRICE, f. Chi o Che inarca.

Inarì. ACCANITO, agg. Adirato, Stizzito quasi alla maniera di cani. La voce romagnola Inarì proviene dal lat. *Inaresco* idem ac *Aresco*, vel Intus vel Penitus *Aresco*, Brucio dentro; e vale Che brucia d'ira, di rabbia, Che è fortemente adirato.

Inarzintê. INARGENTARE, ARGENTARE, va. Coprire che che sia con foglia d'argento, attaccata sopra con fuoco, bòlo, o mordente, o altra materia tenace, il che si dice anche *Metter d'argento.* INARGENTATO, ARGENTATO, agg. Coperto con foglia d'argento, Ornato d'argento. INARGENTATORE, verb. m. INARGENTATRICE, f. Chi o Che inargenta.

Inasinì. INASINIRE. V. **Ësan.**

Inasprì. INASPRARE, INASPRIRE, va. Render aspro. figurat. Esasperare, Irritare, Indurre asprezza, amarezza, cordoglio. np. Divenir aspro, fiero, crudele. Esasperarsi, cioè Fortemente adirarsi. INASPRIMENTO, sm. Lo inasprire. RINASPRIRSI, np. Inasprirsi di nuovo.

Inaudì. INAUDITO e INUDITO, agg. Non più udito, Quasi incredibile. nell'uso, Crudele. Che fa raccapriccio. INAUDIBILE, agg. Che non può udirsi.

Inavertentmênt. INAVVERTENTEMENTE, avv. Senza avvertenza, Inavvertitamente, Inconsideratamente.

Inavertênża. INAVVERTENZA, sf. Mancanza di attenzione, Il non por mente a tutte le circostanze di una cosa, per cui qualcheduna di esse o si dimentica o non si eseguisce appuntino. INAVVERTITO, agg. Che non ha avvertenza, Sconsiderato, Trascurato.

Inażarì. INACIAJARE, va. Unire il ferro coll'aciajo per renderlo tagliente e più saldo. INACIARITO, ACIARITO, INACIAJATO, agg. Dicesi del Ferro unito con l'aciajo. **Vèc inażarì.** *Vecchio ferrigno,* figurat. Vecchio robusto. PUNTATA, sf. Spezie di racconciatura della vanga, rifacendola dal mezzo in giù coll'aggiungervi l'aciajo rimasto logoro dal lavoro. (Fanfani).

Inażetì / **Inażidì** INACETIRE, ACIDIRE, va. Far pigliare qualità di aceto. vn. e np. Pigliare qualità di aceto, Inforzare a guisa di aceto. INACETARE, va. Aspergere di aceto. ACIDIFICARE, va. Render acida una sustanza. ACIDULARE, va. Dar sapore alquanto acido a una sustanza.

In bìss, In bàss. V. **Imbìss, Imbàss.**

Incacarê / **Incaculê** CACOLOSO, agg. Che ha il naso pieno di càcole. V. **Pêża.**

Incadavrì. INCADAVERIRE, vn. Divenir cadavere, o simile a cadavere. INCADAVERITO, agg. Divenuto cadavere, o simile a cadavere.

Incadnadùra. INCATENATURA, sf. INCATENAMENTO, sm. Lo incatenare. INCATENATAMENTE, avv. Con incatenatura, CIGNATURA, sf. Ciò che fascia un edificio per tener le parti ben collegate.

Incadnażê. INCATENACCIARE, va. Mettere il catenaccio, Inchiavistellare.

Incadnê. INCATENARE, va. Mettere in catene, Legare con catene. Impedire il passo con catena a traverso. Fortificare un muro con catene, cioè con lunghe e grosse verghe di ferro che servono a tener collegate le muraglie e le volte. np. Legarsi insieme con catena. INCATENATURA, sf. Legamento con catena, Il fortificare, o L'essere fortificato con catene. Concatenazione, Collegamento, Unione di una cosa con un'altra. INCATENATO, agg. Legato, Congiunto con catena. INCATENATOJO, agg. Che merita d'essere incatenato, d'essere messo alla catena, Da catena. « Cervelli *incatenatoi* e teste buse. » (Aretino). RICATENARE, va. Incatenare di nuovo. RINCATENARE, va. Tornare a congiungere insieme con catene, parlandosi di fabriche. CONCATENARE, va. Unire insieme, Collegare. CONCATENAMENTO, sm. Il concatenare. CONCATENATURA, sf. Concatenamento. Il luogo ove si congiunge la parte di una cosa coll'altra.

Incagliê. V. **Incajê.**

Incagnìss. INCAGNARE, INCAGNIRE, vn. Stizzirsi, Arrabbiar come cane. INCAGNATO, agg. Stizzoso a maniera de'cani quando mostrano i denti e rignano.

Incagnōn. V. **Rìs** (riso, pianta).

Incài. INCAGLIO, sm. Propriamente Arenamento delle navi; ma prendesi, nel figurat. Per impedimento, Ostacolo che impedisce il corso de' negozj e simili.

Incajê. INCAGLIARE, va. Impedire il corso di che che sia. Opporre inciampo, Fraporre ostacolo. np. Fermarsi senza potersi più muovere.

Incalcolàbil. INCALCOLABILE, agg. Che non si può calcolare. « Hammi tenuto (il signor Muzio Colonna) e tiemmi in parole di giorno in giorno, nè ancora se ne viene a capo; ed è questa sua stanza con danno *incalcolabile,* anzi incredibile, del paese. » (Guicciardini).

Incàli. V. **Incài.**

Incalì. INCALLIRE, vn. Fare il callo. Formare un abito che difficilmente si può rimuovere. INCALLIMENTO, sm. Lo incallire. INCALLITO, agg. Che ha fatto il callo.

Incalżinê / **Incalżinì** FULIGINOSO, agg. Coperto di fuligine, Pieno di fuligine, Nero per la fuligine. V. **Calêżan. Nibiëra.**

Incalorì. INCALORIRE, va. Riscaldare. Sollecitare, Fare che alcuno eseguisca che che sia con calore; che anco si dice *Accalorare.* « Per *incalorire* ciascuno di questi signori all'operazione, ho rimostrato a tutti la necessità che ne ha l'opera, ecc. » (Segni). np. Riscaldarsi, Infervorarsi. INCALORITO, agg. Riscaldato, Infervorato. RINCALORIRE, va. Accrescere il calore.

Incalżê. INCALZARE, va. Costringere a fugire, Perseguitare chi fuge. Stimolare, Spro-

nare, Sollecitare. INCALZAMENTO, sm. L' atto d'incalzare. INCALZATORE, verb. m. INCALZATRICE, f. Chi o Che incalza. V. **Rincalsê.**

Incalsinê. INCALCINARE, va. Adoperare la calcina insù che che sia, Intonacare di calcina, Mettere in calcina (secondo che richiede il costrutto). INCALCINATURA, sf. Coperta fatta con calcina, Intonaco. INCALCINAZIONE, sf. L'atto d'incalcinare i semi, come sarebbe Lo incalcinare il frumento prima di seminarlo. voc. tosc. *Medicatura. Conciare i grani,* Metterli nel ranno prima di seminarli.

Incalsonê. INCALZONARE, va. Coprire coi calzoni, Mettere i calzoni. np. Mettersi i calzoni. Il commandare di donna. *Donna incalzonata,* Donna che commanda sopra il marito.

Incamarê. INCAMERARE, va. Confiscare, cioè Riunire i beni confiscati alla regia camera. Far la camera alla cavità del fondo delle armi da fuoco, acciò spingano la palla con maggior forza. *Pezzo incamerato, Archibuso incamerato,* Pezzo d'artiglieria, o Archibugio che ha la camera, cioè l'estremità posteriore dell'anima della canna, dov'è allogata la carica, che talvolta s'allarga ad arte, o, per corrosione, dal lungo uso. INCAMERAZIONE, sf. INCAMERAMENTO, sm. Confiscazione di beni.

Incaminê. INCAMMINARE, va. Mettere in cammino, in via, Avviare. figurat. Dirigere, Indirizzare. np. Mettersi in cammino, Incominciare ad avviarsi verso qualche luogo. INCAMMINAMENTO, sm. Lo incamminare, L'atto del mettere in cammino. Per lo *Incamminarsi.* « Allora si diè principio all'*incamminamento* del solenne incontro e del nobilissimo corteggio. » (Segni).

Incamisêda. INCAMICIATA, CAMICIATA, sf. Scelta di soldati per sorprendere il nemico di notte, con una camicia sopra la divisa per conoscersi tra loro. INCAMICIATO, agg. figurat. vale Coperto di che che sia. « Le palle d'artiglieria, per essere state *incamiciate* di piombo, facesser poco effetto nel batter la muraglia nemica. » (Galilei). INCAMICIATURA, sf. Intonaco delle faccie delle muraglie. V. **Camìsa.**

Incanadör. INCANNATORE, sm. INCANNATORA, sf. Colui o Colei che incanna il filo sopra i cannoni, o rocchetti. V. **Incanê.**

Incanadùr. INCANNATOJO, sm. Molinello da incannare, la cui ruota dicesi *Tornello;* il ferro in cui s'infilano i cannelli, *Schidione;* e *Noce,* quella rotellina che riceve la corda, e fa girare lo schidione.

Incanadùra. INCANNATURA, sf. L'atto e Il risultato dell'incannare. *Incannaggio.* (Manuzzi).

Incanajìss. IMBIRBONIRE, vn. Divenir birbone, tristo. INCANAGLIARSI, np. Meschiarsi, Imparentarsi colla canaglia.

Incanaladùra. INCANALATURA, sf. Piccolo incavo in un pezzo di legno, o metallo, o simile, per cacciarvi o commettervi un altro pezzo. Riduzione di aque correnti in canale. INCANALAMENTO, sm. Lo incanalare, cioè Il ridurre le aque correnti in canale. « *Incanalamenti,* votamenti, sfociature e ripoliture di fiumi e fossi, e affondature e rivotature di pozzi e bozzoli. » (Targioni T.) V. **Scanaladùra.**

Incanalê. INCANALARE, va. Ridurre le aque correnti in canale. Ristringere che che sia in una incanalatura. np. Ridursi di aque correnti in canale. INALVEARE, va. Scavare un canale per cui si possa voltare tutta l'aqua di un fiume o canale per farle abbandonare l'alveo nel quale prima scorrea.

Incancrì. INCANCHERIRE, INCANCHERARE, va. Ridurre in canchero, Far divenire cancheroso. vn. Divenir canchero.

Incancrinì. INGANGRENIRE, vn. Divenir gangrena.

Incanê } **Incanlê** } INCANNARE, ACCANNELLARE, va. Avvolgere filo sopra cannone o rocchetto; ma *cannone* è pezzo di canna per incannare, e *rocchetto* è strumento di legno cilindrico, forato, per lo stesso uso. TRASCANNARE, va. Svolgere il filo da un cannone, ed avvolgerlo sopra un altro. SCANNELLARE, Svolgere il filo di sul cannello. RINCANNARE, va. Incannare di nuovo. — INCALOCCHIARE, va. Impalare con canne; parlandosi di vigne e di piante di pomidoro. INCANNUCCIARE, va. Chiudere o coprire con cannucce. INCANNUCCIATA, sf. Intrecciatura di cannucce, e Riparo che si fa con esse. INCANNUCCIATURA, sf. Lo incannucciare, Il coprire con cannucce. IMBERCIARE, va. Cogliere nel segno. INCANNARE, vn. *Accendersi, Levar fuoco,* dicesi di armi da fuoco.

Incânt. INCANTO, sm. Publica maniera di vendere o di comperare che che sia per la maggiore offerta, Asta. Ciò che si suppone fatto con arte magica a fine di produrre un effetto straordinario. Incantesimo, Incantagione. *Dire all'incanto,* Offerire denari sopra cosa che si vende all'incanto. **Andè d' incânt,** *Andare a maraviglia, a capello,* benissimo; e dicesi anche *Andare a vanga,* nel figurato, per Trovare facilità in che che sia. Andar bene assai. *Guastare l'incanto,* Rompere il disegno altrui. **Dê l' incânt.** AFFASCINARE, Sedurre. **Esser un incânt.** *Essere una maraviglia,* una cosa che sorprende. **Andê com fa la bêssa a l' incânt.** *Andare come la serpe all' incanto,* cioè Fare una cosa malvolentieri, e quasi forzato.

Incantê. INCANTARE, va. Vendere all'incanto. Sorprendere con piacevole maraviglia. Guadagnar l'animo di alcuno, Persuaderlo con belle parole, e simili. Fare incantesimi. np. Restar lì come soprafatto da forza d'incanto, Restar lì come di sasso, o qual uomo estatico. INCANTATO, agg. figurat. Stupido, Scimunito. **Fê l' incantê.** *Far lo gnorri,* Fingere di non sapere, d'ignorare. INCANTATORIO, agg. Che ha forza d'incantare. INCANTEVOLE, agg. Che incanta, Che sorprende. INCANTATORE, verb. m. INCANTATRICE f. Chi o Che incanta. RINCANTARE, va. Incantare di nuovo. V. **Inochìss.**

Incantêsum. INCANTESIMO, sm. Arte con

cui, un tempo si pretendeva operare cose soprannaturali, per virtù di parole per lo più cantate. figurat. Seduzione.

Incantinè. INCANTINARE, va. v. d'uso. Mettere in cantina. np. Mettersi in cantina. INCANOVARE, va Mettere in canova.

Incantinlè. V. **Żënten** (centinare).

Incantonèss } **Incantunèss** } INCANTONARSI, np. Ridursi in un cantone. INCANTONATO, agg. Appartato in un cantone. INCANTUCCIARSI, RACCANTUCCIARSI, RINCANTUCCIARSI, np. Ritirarsi in un cantuccio, Nascondersi. INCANTUCCIATO, RINCANTUCCIATO, agg. Nascosto in un cantuccio.

Incanutì. INCANUTIRE, vn. Diventar canuto, Imbiancare il pelo naturalmente. INCANUTITO, agg. Canuto. INCANUTIMENTO, sm. Lo incanutire.

Incapażitè. INCAPACITÀ, sf. Inabilità, Mancanza delle necessarie cognizioni a far che che sia, Impotenza a fare.

Incapè. INCAPPARE, vn. Incorrere. Cadere in insidie. Inciampare, Urtare, camminando, in che che sia. Imbattersi a caso. ACCAPPACCIARE, va. Chiudere nella cappa. np. Mettersi la cappa. INCAPPATO, agg. Che ha indosso la cappa.

Incapèż. INCAPACE, agg. Che non è capace. superl. INCAPACISSIMO. V. **Capèż.**

Incaplè. INCAPPELLARE, va. Mettere il cappello. Mettere vino vecchio nei tini con uva nuova. vn. metaf. Prendere il cappello, cioè Stizzirsi, Impermalirsi. np. Coprirsi come con cappello. nel dial. romag. Provedersi di cappello. V. **Rincaplè. Capèl**, (ciapè capel).

Incaplèda. LATTONE, sm. Colpo dato sul cappello d'uomo a torre alta per farlo ingozzare a chi l'ha in capo. nell'uso, *Ingozzatura.*

Incaprižiè } **Incaprižì** } INCAPRICCIARE, INCAPRICCIRE, va. Far venire ad alcuno il capriccio, la voglia di fare una cosa. np. Venir in capriccio, Invaghirsi in modo strano. V. **Intestardìss.**

Incapunìss. INCAPONIRE, vn. e np. Ostinarsi in modo duro e goffo. V. **Intestardìss.**

Incapużè. V. **Capóż** (incappucciare). V. **Incocèss** (impettirsi).

Incararè. V. **Instradè.**

Incarbunì. INCARBONIRE, va. Ridurre le legna in carbone. vn. e np. Diventar carbone INCARBONCHIARE, INCARBONCHIRE, vn. Il contrarre le biade la malatia del carbone. CARBONCHIOSO, agg. Che ha la malatia del carbone.

Incarbonidùra. CARIE, sf. Malatia contagiosa delle biade, per cui il grano e la spica in tutto o in parte si convertono in una polvere nera e fetente.

Incarì. V. **Rincarì.**

Incàrich. INCARICO. sm. Carico, Incombenza, Obligo, Impegno di condurre a termine un'impresa, ecc.

Incarichè. INCARICARE, va. Dare commissione a uno di fare in sua vece. np. Assumersi l'impegno di far che che sia. INCARICATO, agg. Cui è stata affidata una commissione, Che ha assunto un'incombenza.

Incarnatēn. INCARNATINO, agg. Del color della carne.

Incarnażiōn. INCARNAZIONE, sf. Il prender carne, Il farsi carne, o L'aver preso carne.

Incarnè. INCARNARE, ACCARNARE, va. Ficcare nella carne, Ferire. *Incarnare un disegno*, Concretarlo, Comprenderlo, Effettuarlo. vn. Il rimarginare le ferite o le piaghe, rimettendo carne nuova. np. Prender carne, Farsi di carne. INCARNATO, agg. Fatto di carne, Divenuto carne, Che ha preso carne, Del color della carne. dim. INCARNATINO.—INCARNATIVO, INCARNANTE, agg. Che fa nascere o crescere la carne. INCARNIRSI, np. Incastrarsi nella carne; e dicesi particolarmente dell'unghia del dito grosso del piede. INCARNITO, agg. Incastrato nella carne. INCARNIRE, va. Figere o Far penetrare nella carne. « E una o più di queste punte l'*incarniscono* (i gatti) nelle nostre carni. » (Bellini).

Incarnovalìss. SCARNASCIALARE, vn. Darsi ai passatempi del carnasciale.

Incarognì. INCAROGNARE, INCAROGNIRE, vn. Divenir carogna. np. figur. Innamorarsi perdutamente. IMMALSANIRE, va. Render malsano. vn. Divenir malsano. MALISCENTE, agg. Che non si sente in vigore, in forze. « La vecchiaja è una malattia (malatia) lenta lenta che ci porta, senza addarsi alla fossa. Io, per grazia di Dio, de' malanni non ne ho, ma son fiacco, *maliscente*, che mi cascano le gambe: la fatica non la resisto più. » (Giuliani).

Incarożè. INCARROZZARE, va. Mettere in carrozza. np. Porsi in carrozza.

Incartè. INCARTARE, va. Involgere in carta, o Coprir di carta. Fare atto legale. « Io vengo qui per *incartare* le loro istanze, per vedere, ecc. » (Gigli), e dicesi anche *Incarteggiare.* INCARTATO, agg. Involto in carta, o Coperto di carta. Ridutto a simiglianza di carta, Simile a carta, in quanto ella è soda e distesa; dicesi anche del Bozzolo quando è perfetto e consistente. « I bachi da seta nutriti, ecc. fanno i bozzoli più incartati. » (Magalotti). RINCARTARE, va. Incartare di nuovo. Mettere di nuovo carta su che che sia, Racconciar con carta, Dare il cartone ai panni.

Incartonè. INCARTONARE, va. Mettere i cartoni nelle pezze di panno, o fra le carte stampate, ed è operazione dello *strettojajo.* Mettere i cartoni ai libri, per ricoprirli poi di carta o di pelle o di altro, e così compiere la *coperta.*

Incarugnì. V. **Incarognì.**

Incarvè. V. **Arcarvè.**

Incaschèssan. V. **Caschè.**

Incàss. INCASSO, sm. Il vano ove si debbe congegnare che che sia. nell'uso. Riscossione. Ciò che s'incassa ne' teatri e simili.

Incassadùr. INCASSATOJO, sm. Specie di

casellino augnato che serve per incassare o incastonare bene le gioje.

Incassadùra. INCASSATURA, sf. Incavo dove una cosa è incassata. Il luogo dove s'incassa che che sia. Lo incassare. Piano incavato che si fa negli oriuoli per collocarvi una ruota o altro pezzo. Incanalatura semicilindrica lungo la parte superiore della cassa dell'archibugio, e nella quale è incastrata la canna. *Incassatura degli occhi*, ORBITA, cioè La cavità che contiene gli occhi. « Come le ciglia che sottraggono il lume all'*incassatura* degli occhi. » (Lionard. Vinci).

Incassê. INCASSARE, va. Mettere nella cassa. vn. Combaciare. « Si mette un coperchio di rame che *incassi* benissimo dentro all'orlo della caldaja, tantochè non isfiati niente. » (Ricettario fior.) nell'uso, Riscuoter denaro. INCASSAMENTO, sm. Azione d'incassare. *Incassare*, Rimetter bene la testa del cavallo fra le spalle; e *incassata*, dicesi la Testa del cavallo quando la porta in maniera che il moccolo o punta del naso e la fronte si trovino nella stessa perpendicolare. INCASTONARE, va. Incastrar le gioje ne' castoni. INCASTONATURA, sf. Incastratura delle gioje ne' castoni. V. **Leghê a glôran. Scassê.**

Incastàr. INCASTRO, sm. Luogo dove s'incastra che che sia. Strumento di ferro tagliente per pareggiare le unghie alle bestie, quando si ferrano.

Incastlê. INCASTELLATO, agg. Si dice del Piè del cavallo che ha incastellatura. INCASTELLATURA, sf. Dolore del piede cagionato dalla siccità dell'ugna e de' quarti che comprimono le due parti che costringono il cavallo a zoppiccare, perchè la forchetta è troppo serrata e non ha la sua estensione naturale. (Alberti Diz.)

Incastradùr. INCORSATOJO, sm. Strumento o Pialla da far le scanalature e le linguette. V. **Incassadùr.**

Incastradùra. INCASTRATURA, sf. Lo incastrare, ed anco Il luogo dove s'incastra o è incastrato che che sia. INCASTRAMENTO, sm. L'atto dell'incastrare o dello incastrarsi una cosa nell'altra. Stato di due cose incastrate.

Incastrê. INCASTRARE, va. Congegnare e commettere una cosa bene insieme per entro un'altra. vn. e np. Commettersi una cosa dentro dell'altra, Combaciarsi. INCASTRATO, agg. Congegnato, Commesso bene insieme. RINCASTRARE, va. Incastrare di nuovo. COMBACIARE, vn. Essere congiunto ed unito bene legno con legno, ferro con ferro, ecc. V. **Immorsê.**

Incatarì. INCATARRATO, agg. Infreddato. INCATARRARE, INCATARRIRE, ACCATARRARE, vn. Divenir catarroso. Infreddare. INCATARRAMENTO, sm. Infreddatura con catarro. INCATARRATURA, sf. Affezione catarrosa. Infreddagione.

Incativì. INCATTIVIRE, va. Far divenire cattivo, Depravare. « Chi si sforza di fare quello ch'è reo, istudia d'*incattivire* la bontade. » (Albertano). vn. e np. Divenir cattivo, Depravarsi. « Anche invecchia molto tosto quest'albore (il melo), è nella sua vecchiezza *incattivisce* e traligna. » (Crescenzio). RINCATTIVIRE, vn. Divenir più cattivo. IMMALVAGIRE, vn. e np. Divenir malvagio. VIZIARE, va. Torre a che che sia qualche buona qualità, e introdurvene una cattiva. Corrompere.

Incatramê. INCATRAMARE, va. Impiastrare con catrame. INCATRAMATO, agg. Impiastrato con catrame.

Incavaladura. INCAVALCATURA, sf. Sopraponimento o Intralciamento di rami o cose simili, tra loro. ACCAVALLATURA, sf. Lo accavallare, Il risultato dello accavallare, o mettere una cosa a cavalcione d'un'altra.

Incavalê. INCAVALCARE, va. Soprapporre, o Intralciare rami o cose simili tra loro. SCAVALCARE, va. Fare una maglia di calza entro un'altra; così **Pônt incavalê.** *Maglia scavalcata.* **Gàmb incavalêdi.** *Gambe sopraposte*, cioè Coll'una gamba sopra l'altra. INCAVALLARE, va. Fornir di cavallo. « Il drappello de' cavalieri (cavallieri) che comandava egli (Masina) vestì e *incavallò* a proprie spese. » (Guerrazzi). np. Fornirsi di cavallo: e *Incavallarsi*, dicesi anche del Cavallo, quando, nell'andare, porta una gamba verso l'altra come in croce, e se le percuote insieme, lo che alcuni cavallerizzi dicono anche *Coprirsi.* RINCAVALLARE, va. Rimettere a cavallo. np. Porsi di nuovo a cavallo. Provedersi di altro cavallo. V. **Acavalê.**

Incavê. INCAVARE, va. Fare incavo. Lavorar di cavo o incavo. agg. Scavato. INCAVATO, Che ha incavo. INCAVATURA, sf. Qualità di ciò che è incavato; e lo stesso Incavo. RINCAVARE, va. Incavar di nuovo.

Incavêssan. V. **Sbarazê**, np. V. **Scavêssan, Sgavagnêss.**

Incavlê. INCAVICCHIARE, va. Fermare, Assicurare, Unire con cavicchio. INCAVICCHIATO, agg. Congiunto, Attaccato, Fisso con cavicchio. INCAVIGLIARE, va. Attaccare alla caviglia o cavicchio. Attaccare insieme con caviglie.

Incavzê. INCAVEZZARE, va. Mettere la cavezza.

Incéndi. V. **Inzêndi.**

Incêns. INCENSO, sm. Specie di resina aromatica onde si fa uso nelle cerimonie del culto catolico, e che parimente si adoperava in quelle del culto de' Gentili. Questa voce è derivata da *Incensum*, che la bassa latinità sostituì a *Thus*, stante l'uso che se ne faceva per *incenderlo* nelle cerimonie religiose. (Reynier). t. bot. *Juniperus lycia*, L'albero dal quale stilla la resina suddetta. *Dare l'incenso altrui.* figurat. Adularlo. *Dare l'incenso ai morti*, Fare cosa che non serva a niente. Perdere il tempo.

Incensê. INCENSARE, va. Dare l'incenso, cioè Spargere il fumo dell'incenso. figurat. Adulare. INCENSAMENTO, sm. INCENSATURA, INCENSAZIONE, sf. Lo incensare. INCENSATORE, verb. m. INCENSATRICE, f. Chi o Che incensa.

Incensêda. INCENSATA, sf. Lo incensare. figurat. Adulazione, Encomio adulatorio.
Incentiv. INCENTIVO, agg. Stimolo a fare.
Incërt, Incertêża. V. **Inżërt,** ecc.
Inchêv. INCAVO, sm. Luogo incavato, o cosa incavata. L'effetto dell' incavare.
Inchēn { INCHINO, sm. Lo inchinare, o Lo
Inchì } inchinarsi. Segno di riverenza che si fa piegando il capo o la persona o alcun poco le ginocchia. dim. INCHINUZZO.
Inchiët, Inchietê. V. **Inquiët,** ecc.
Inchinê. INCHINARE, va. Chinare, Piegare, Abbassare. Piegare il capo o la persona. « Vinto dal sonno, insù l'erba *inchinai* Là 've già tutti e cinque sedevamo. » (Dante). np. Piegare il capo o la persona per riverenza. part. INCHINATO. superl. INCHINATISSIMO. — INCHINAMENTO, sm. INCHINAZIONE, sf. Lo inchinare. Umiliazione. INCHINEVOLE, agg. Che facilmente s' inchina o piega. Che mostra inclinazione verso un oggetto. Pieghevole, Proclive. superl. INCHINEVOLISSIMO. — INCHINEVOLMENTE, avv. Pieghevolmente, Con inclinazione. superl. INCHINEVOLISSIMAMENTE.
Inciaché. APPIACCICARE, vn. Appiccicare propriamente di cosa viscosa che men forte aderisce. Appiccicare. « Dopo queste parole Paolo tentò il terreno per conoscere se fosse bagnato di sangue, poi unì insieme le dita avvertendo se restassero *appiccicate.* » (Guerrazzi).
Inciapéssan. CURARSI, np. Darsi cura, pensiero, premura di una cosa.
Inciavê. INGRAPPARE, va. Collegar con grappe. V. **Cèv** (grappa). V. **Ciavê.**
Incincinê. ALLINDARE, va. Far lindo, Rendere elegante, leggiadro, Ornare. « Che almeno per pietade il magistero Alquanto ammireresti che l'*allinda* (il zerbino) Avendo egli in ciò messo ogni pensiero. » (Soldani). RINFRONZOLIRSI, np. dal sust. *Fronzolo* significante Ornamento soverchio o affettato. Azzimarsi, Rassettarsi. (Gherardini). « E come s'è *rinfronzolito* anche lui! » (Nelli). AZZIMARE, va. Adornare con isquisitezza. np. Raffazzonarsi, Rassettarsi, Abbellirsi, Con diligenza adornarsi, ecc. CINCINNARE, va. e np. Acconciare e Acconciarsi il capo con molt'arte. CINCINNO, CINCINNOLO, sm. Riccio, Anello di capelli.
Inciodadùra, Inciodê. V. **Ingiodadùra,** ecc.
Inciôga. ACCIUGA, sf. Piccolo pesce marino che per lo più si mangia salato. dim. ACCIUGHETTA. — ACCIUGATA, sf. Intingolo che si fa per condimento coll'acciuga.
Inciòstar. INCHIOSTRO, sm. Liquore colorato, per lo più nero che serve per iscrivere o stampare. Liquore nerastro delle seppie e simili. *Inchiostro della China,* Inchiostro solido, che, volendolo adoperare, si stempera nell'aqua. *Scrivere di buon inchiostro,* Raccommandare caldamente per lettera; e anche Scrivere il parer suo liberamente. *Render l'inchiostro,* dicesi del Gettar la penna l'inchiostro. « Fece i quattro Patriarchi e i quattro Evangelisti, fra i quali è notabile l'atto che fa S. Luca nello soffiare molto naturalmente nella penna, perchè *renda l'inchiostro.* » (Vasari). INCHIOSTRAJO, INCHIOSTRARO, sm. Colui che fa o vende l'inchiostro. (Molossi, e appoggiato dal Viani che lo propone alla Crusca).
Inciostrê. INCHIOSTRARE, va. Bruttar d'inchiostro. Scrivere con inchiostro. np. Tingersi d'inchiostro.
Incisiōn, Incisör, ecc. V. **Inżisiōn,** ecc.
Incitê. V. **Stużighê, Eżitê.**
Inciuchê. IMBERCIARE, va. Colpir l'oggetto a cui s'è posto la mira, Dar nel segno. INCIUSCHERARE, va. Avvinazzare, Innebriare. np. Avvinazzarsi, quasi innebriarsi. CIUSCHERO, agg. Alquanto allegro dal vino, Brillo.
Inciuchì. V. **Inżuchì.**
Inciudê. V. **Ingiodê.**
Inciurlê. V. **Imusarlê.**
Inciussì. INSOZZARE, va. Far sozzo, Bruttare, Sporcare. np. Sporcarsi. INSOZZIRE, vn. Divenir sozzo, sporco.
Inciustrê. V. **Inciostrê.**
Inciużiss. V. **Ingiurìss.**
Inclinażiōn. INCLINAZIONE, sf. Attitudine, Naturale disposizione a cosa particolare. Disposizione dell'animo per cui tendiamo verso cosa o persona a noi piacente. Piegatura, o il Torcere dalla rettitudine, o dal perpendicolo.
Inclinê. INCLINARE, vn. Propendere, Essere disposto a che che sia. INCLINATO, agg. Che ha disposizione naturale a prediligere qualche cosa. superl. INCLINATISSIMO.
Inclusìva. INCLUSIVA, sf. L'atto di includere, contrario di *Esclusione.* Facultà accordata ad alcuno in ordine a qualche concorrenza. INCLUDERE, va. Inchiudere, Chiudere dentro, Chiudere in mezzo a che che sia. INCLUSIVAMENTE, INCLUSIVE, avv. Compreso ciò di cui si parla. Il suo opposto è *Esclusivamente.* INCLUSIVO, agg. Compreso, Contenuto.
Incó. V. **Òż. Incù.**
Incocêss. INCOCCIARE, vn. e np. Ostinarsi. INCOCCIATO, agg. Ostinato. INCAPONIRE, vn. e np. Ostinarsi in modo duro e goffo. RINCAPONIRE, vn. Di nuovo incaponire. Incaparsi. np. Ficcarsi, Mettersi in capo, Ostinarsi. INCAPPUCCIARSI, np. Dicesi del cavallo, quando, cercando di liberarsi dal morso, appoggia la testa al petto. ACCAPPUCCIATO, agg. Dicesi di Cavallo che ha la testa corta.
Incògnit. INCOGNITO, agg. Non conosciuto, Sconosciuto. *Viaggiare, Andare,* o simili, *incognito,* dicesi de' Principi, che, viaggiando, prendono nomi o titoli di privati senza portare i distintivi della lor condizione, tra per l'economia, e per fugir la noja delle cerimonie. INCOGNITAMENTE, avv. Sconosciutamente.
Incójar. V. **Sucëdar** (incogliere).
Incoladör. INCOLLATORE, verb. m. INCOLLATRICE, f. Chi o Che incolla. Quegli che attacca gli affissi sulle muraglie, o Chi incolla le carte di addobbamento sulle parete.
Incoladùra. INCOLLAMENTO, sm. Appic-

camento di due o più cose, fatto con la colla, o per via di altro glutine. Filo del collo del cavallo. **Che cavàl l'ha una bèla, o una bróta incoladùra.** *Quel cavallo è scarico, o carico di collo.*

Incolè. INCOLLARE, va. Appiccare insieme le cose con la colla o simile. Dar la colla alla carta. RINCOLLARE, va. Rappiccar con la colla.

Incolerìss. INCOLERIRE, vn. e np. Montar in colera, Adirarsi. Dar segno di colera.

Incolorìss. INCOLORARSI, np. Divenir colorito, Prender colore.

Incolpaziōn. INCOLPAZIONE, sf. INCOLPAMENTO, sm. Imputazione di colpa.

Incolpê. INCOLPARE, va. Dar colpa, Accusare. np. Darsi colpa, Accusarsi. INCOLPATO, sm. Accusato di colpa. superl. INCOLPATISSIMO. agg. Che è in colpa, Colpevole; ed anche *Senza colpa*, onde *Vita incolpata*, cioè senza macchia. INCOLPEVOLE, agg. Non colpevole. INCOLPABILE, agg. Senza colpa, Che non può incolparsi. INCOLPABILMENTE, avv. In modo incolpabile. INCOLPATORE, verb. m. INCOLPATRICE, f. Chi o Che incolpa. RINCOLPARE, va. Incolpar di nuovo.

Incölt. INCOLTO, agg. Non cultivato. V. **Saldōn.**

Incombēnza. V. **Incumbēnza.**

Incómud. INCOMMODO, sm. Quel disagio, Quella pena, Quel disturbo che reca ciò che scommoda. Male leggiero, riguardo alla salute. Tenue disturbo per cagioni incostanti. Tedio che uno si prende per giovare altrui. *Levar l'incommodo,* suol dirsi nel Finire una visita. **Avë d'jincòmud.** Avere degli acciacchi. INCOMMODO, agg. Disagiato, Che reca disturbo o fastidio. superl. INCOMMODISSIMO. INCOMMODAMENTE, avv. Con incommodo.

Incómodê. INCOMMODARE, va. Recar incommodo. np. Pigliarsi incommodo. INCOMMODATO, agg. nell'uso, Occupato, Trattenuto a letto per indisposizione.

Incompatébil. INCOMPATIBILE, agg. Che non è compatibile, cioè accoppiabile, unibile; Che non può accordarsi o conciliarsi o stare insieme. INESCUSABILE, agg. Non iscusabile, Che non si può compatire, cioè scusare, tollerare.

Incompetēnt. INCOMPETENTE, agg. Che manca di competenza. INCOMPETENTEMENTE, avv. Non competentemente.

Incompetēnza. INCOMPETENZA, sf. Inabilità del giudice a dar giudizio di che che sia, per mancanza di giurisdizione. V. **Compëter.**

Incompòst. V. **Scompòst.**

Inconcludēnt. INCONCLUDENTE, agg. Che non conclude. Di niun rilievo.

Incondizionê. INCONDIZIONATO, agg. Senza condizione, Senza patti o riserve.

Inconseguēnza. INCONSEGUENZA, sf. Mancanza di conseguenza nelle idee, ne' discorsi, od anche nelle azioni. « Si produce l'autorità di Quintiliano condannante il mutar genere di traslazione, e cominciando da una tempesta, finire per esempio in un incendio, o in una ruina: la quale, dice egli, è una *inconseguenza* di cose bruttissima, *inconsequentia rerum foedissima.* » (Salvini).

Inconsideratēza. V. **Sconsideratēza,** ecc.

Inconsolàbil. INCONSOLABILE, agg. Che non può consolarsi, Che non riceve consolazione. INCONSOLABILMENTE, avv. Senza potersi consolare, Senza alcuna consolazione. superl. INCONSOLATISSIMAMENTE. — INCONSOLATO, agg. Non consolato, Sconsolato.

Incōntar. INCONTRO, sm. Lo incontrare, L'imbattersi di due persone, o il Toccarsi di due cose. Adunanza di persone andanti incontro ad alcuno per dimostrazione d'ossequio, o d'amore, ecc. Applauso, Gradimento, Successo buono o cattivo; onde poi si forma la frase *Avere* o *Fare incontro.* « Ha fatto un libro ch'*ebbe incontro* assai. » (Pananti). Per *Scontro.* « Questo fatto racconta un abbate che si trovò nel medesimo *incontro,* e vide quell'esercito co' proprj occhi. » (Serdonati). RINCONTRO, sm. Nuovo incontro. INCONTRO, prep. Contro; Alla volta; Rimpetto. avv. All'incontro, Al contrario, Per l'opposto; ed anche In quella vece, In quello scambio.

Incontentàbil. INCONTENTABILE, agg. Che non è mai contento. superl. INCONTENTABILISSIMO.— INCONTENTABILITÀ, sf. Insaziabilità di chi è incontentabile.

Incōntra. INCONTRA, prep. Contro, All'incontro, Dirimpetto, Verso.

Incontrastàbil. INCONTRASTABILE, agg. Da non potersi contrastare. Certissimo. INCONTRASTABILMENTE, avv. Indubitatamente, Certamente. INCONTRASTATO, agg. Indubitato.

Incontrè. INCONTRARE, va. Abbattersi, in camminando, in che che sia. E talora anche semplicemente Incontrare l'aggradimento, il favore, il genio, il gusto, ecc. d'alcuno. vn. Accadere, Avvenire, Succedere. np. Abbattersi, Dar di cozzo, Urtare. RINCONTRARE, va. Incontrare di nuovo. Andare incontro ad alcuno, e per lo più si dice dell'Andargli incontro per onorarlo, ossequiarlo, ecc. « Racconterò dunque d'onde ella (la regina Giovanna d'Austria) prima partisse, da chi fosse accompagnata, da quali personaggi *rincontrata,* in che luogo si fermasse fuor della città di Fiorenza. » (Mellini). np. Abbattersi, Scontrarsi, Scontrare. va. Incontrare.

Incontrêda. SCONTRATA, sf. Incontro, Scontro. INCONTRAMENTO, sm. Lo incontrarsi.

Inconvegnēnt / **Inconveniēnt** } INCONVENIENTE, sm. Cosa che abbia sconvenienza. agg. Che non conviene, Che è contrario alla convenienza. Disdicevole. superl. INCONVENIENTISSIMO.

Inconvegnēnza. INCONVENIENZA, sf. Tutto ciò che è contrario alla convenienza, al decoro, al luogo, alle persone, alle circostanze. INCONVENIENTEMENTE, avv. Senza convenienza, Disdicevolmente. INCONVENEVOLE, agg. Non convenevole. INCONVENEVOLMENTE, avv. In modo inconvenevole.

Incöra. V. **Ancöra.**

Incoragê | **Incoragì** INCORAGGIARE, INCORAGGIRE, va. Innanimire, Fare animo a proseguire un' impresa con soccorsi o premj. INCORAGGIAMENTO, sm. Lo incoraggiare. RINCORAGGIARE, va. Incoraggiare di nuovo. INCORARE, va. Far cuore, Incoraggiare. np. Ripigliar cuore, coraggio.

Incórer. INCORRERE, vn. Incogliere, Incontrar male.

Incordadùra. INCORDATURA, sf. Effetto di mettere le corde ad uno strumento da suono. INCORDARE, va. Mettere le corde agli strumenti da suono. INCORDAMENTO, sm. Tensione delle corde di uno strumento. INCORDATO, agg. Messo in corde. RINCORDARE, va. Di nuovo incordare.

Incordonê. INCORDONARE, va. Cingere con cordone. V. **Acordonê.**

Incordonì. INCORDARE, INCORDARSI, vn. e np. Perdere il potersi piegare. INCORDATO, agg. Steso e duro come corda. Irrigidito, Intirizzito.

Incordonidùra. INCORDATURA, sf. Contrazione e rigidità de' muscoli.

Incoregébil. INCORREGGIBILE, agg. Da non poter essere corretto. Che non riceve correzione. INCORREGGIBILMENTE, INCORRIGGIBILMENTE, avv. In maniera incorreggibile. INCORRIGGIBILITÀ, sf. Qualità e Stato di ciò che è incorreggibile.

Incornadùra. INCORNATURA, sm. Modo o Foggia d' aver le corna. INCORNARE, va. Porre le corna sopra che che sia. vn. Fare, Mettere le corna. INCORNATO, agg. Che ha corna.

Incornicê. INCONOCCHIARE, va. Stendere attorno alla rocca il lino o canapa, slargandolo con una mano, e rivolgendo la rocca coll'altra, e fermandovelo poi con un cartoncino fatto a cono, che chiamasi *pergamena*. APPENNECCHIARE, va. Mettere sulla rocca il pennecchio, cioè una porzione di stoppa, o di lana legandovela pel capo superiore con una fettuccia. ARROCCARE, è pochissimo usato, e par che significhi in generale Mettere su la rocca la canapa o il lino da filarsi. E *appennecchiando* e *inconocchiando si arrocca. Arroccare,* sarebbe adunque il vocabolo commune. (Tommaseo). PENNECCHIO, sm. Dicesi principalmente di Quella quantità di stoppa che s' inconocchia in una volta per filarla. Parlandosi di lino, canapa, cotone e lana, si dice altresì *Pennecchio*, siccome insegna la Crusca, ma più particolarmente si dice *Lucignolo.* (Gherardini).

Incornicêda. ROCCATA, sf. Quantità di lino, o simile che si mette sulla rocca.

Incornisê. INCORNICIARE, va. Ornare o Cingere di cornice.

Incoronê. INCORONARE, CORONARE, va. Cingere di corona, Imporre corona. nell' uso, Compiere un' impresa, ecc. np. Mettersi la corona, Farsi incoronare. INCORONAZIONE, CORONAZIONE, sf. Lo incoronare. RINCORONARE, va. Incoronare di nuovo. Rimettere la corona in capo. np. Incoronarsi di nuovo. SCORONARE, va. Levare altrui la corona di testa. np. Levarsi la corona di testa.

Incorporê. INCORPORARE, va. Mescolare e unire insieme certe materie, formandone un sol corpo: dicesi anche di paesi, provincie e simili, e vale Unirle ad altre e farne un sol corpo. Unire diverse truppe in un corpo, e Unire alcune truppe di un corpo in un altro. Prendere possesso di che che sia, e Fare incorporo a beneficio del fisco, o simile. Imbevere. np. Incorporare sè con altre cose, Fare di sè con altre cose un sol corpo. Imbeversi. INCORPORAMENTO, sm. INCORPORAZIONE, sf. Lo incorporare. INCORPORATORE, verb. m. INCORPORATRICE, f. Chi o Che incorpora. RINCORPORARE, va. Di nuovo incorporare. np. Entrare di nuovo nella massa primiera.

Incórzess. V. **Acórzess.**

Incostânt. INCOSTANTE, add. Che non ha costanza, Mutabile. superl. INCOSTANTISSIMO. — INCOSTANTEMENTE, avv. In modo incostante.

Incostânza. INCOSTANZA, sf. Difetto di perseveranza. Mutabilità, Instabilità.

Incostituzionêl. INCOSTITUZIONALE, agg. Contrario alla costituzione dello Stato.

Incózan. INCUDINE, ANCUDINE, sf. Grosso arnese di ferro o d' acciajo in cui i fabri ferraj battono il ferro. dim. ANCUDINETTA, ANCUDINUZZA. — *Piano*, è la parte di mezzo e superiore. *Corni*, le due parti laterali, uno de' quali suol essere conicamente tondo, e l' altro piramidalmente quadro, che usano chiamarlo *lingua*: — *Coda*, la parte inferiore che posa sul ceppo, e vi si pianta. *Essere tra l' incudine e il martello,* Essere in pericolo da tutte le parti. *Uno è l' incudine e l' altro il martello*, dicesi di Due scaltri e potenti che abbiano litigio fra loro. TASSO, sm. Grossa incudine senza corni. BICORNIA, sf. Incudine a piano stretto, e a due punte. CACCIANFUORI, sf. Incudine a lunghe corna pe' cesellatori. V. **Sdòz** (crocchio). **Incuznèl.**

Incoznìss. INDOZZARE, vn. Lo intristire degli animali. INDOZZAMENTO, sm. Lo indozzare. V. **Insgugnìss.**

Incraspê. V. **Increspê.**

Increânt. INCREANTE, agg. Che pecca di increanza.

Increânza. INCREANZA, sf. Mala creanza, Inciviltà. Atto non conforme al modo di vivere civile.

Incredébil. INCREDIBILE, agg. Non credibile, Che supera ogni credenza. Maraviglioso. Da non credersi. superl. INCREDIBILISSIMO. — INCREDIBILMENTE, avv. In modo da non credersi. INCREDIBILITÀ, sf. Qualità di ciò che è incredibile.

Incrêdul. INCREDULO, agg. Che non crede. INCREDULITÀ, sf. Non credenza, Miscredenza.

Increspadùra. INCRESPATURA, sf. INCRESPAMENTO, sm. Atto od Effetto dell'increspare. Leggiero corrugamento delle aque mosse da piccol vento.

Increspê. INCRESPARE, CRESPARE, va. Ridurre in crespe. np. Ridursi in crespe. RIN-

CRESPARE, va. Increspar di nuovo; e talora semplicemente *Increspare*.

Incréssar. INCRESCERE, vn. Rincrescere, Venir a noja, a tedio, a fastidio. INCRESCIMENTO, sm. Rincrescimento, Noja, Tedio, Fastidio. INCRESCEVOLMENTE, avv. Con increscimento. INCRESCEVOLE, INCRESCIOSO, agg. Rincrescevole, Nojoso, Fastidioso. INCRESCEVOLEZZA, sf. Rincrescimento.

Incrichê e sciòp. *Montare l'archibugio.* Alzare il cane dell'aciarino, e metterlo alla tacca dello scatto. V. **Créch**, ecc.

Incriminê. INCRIMINARE. va. Accusare, Incolpare per delitto. Qualificare per crimine. INCRIMINAZIONE, sf. Accusa.

Incrispadùra. V. **Increspadùra.**

Incronichì. *Divenir cronico.* V. **Crònich.**

Incrosé. INCROCIARE, INCROCICCHIARE, va. Attraversare l'una cosa con l'altra a guisa di croce. Andare e venire che fanno le navi in certi luoghi del mare per dar la caccia al nemico, o per incontrarlo, o per sorvegliar che che sia. ter. cappell. Piegare in più versi le falde dell'imbastitura. np. Incrociar sè con altra cosa. INCROCIATO, agg. Attraversato a modo di croce. INCROCIAMENTO, sm. INCROCIATURA, sf. Lo incrociare. INCROCIATORE, verb. m. INCROCIATRICE, f. Chi o Che incrocia. **Cavàl incrosê,** *Cavallo incrociato,* cioè Generato da padre di una razza, e da madre di un'altra. IBRIDO, agg. Generato da due animali, o vegetali di specie diversa. *Punto incrociato,* Quello che si fa sopraponendolo per traverso ad un altro. *Fuoco incrociato,* È quando gli archibugi e le artiglierie traggono da varj punti in guisa che i lor colpi s'incontrino ad angolo retto sopra un dato punto, a mo' di croce. RICROCIATO, agg. t. aral. Dicesi delle croci le cui braccia sono terminate da altre croci.

Incrudelì. INCRUDELIRE, va. Render crudele. vn. Divenir crudele. Far piaga i malori, Tirare al maligno. np. Esasperarsi. INCRUDELIMENTO, sm. Lo incrudelire. RINCRUDELIRE, va. Render più crudele. vn. Farsi più crudele. Rinciprignire, parlandosi di piaghe. SCRUDELIRE, va. Far perdere la crudeltà. np. Cessare d'essere crudele.

Incrudì. INCIPRIGNIRE, vn. e np. Tirare al maligno, parlandosi di piaga, ulcere, e simili. RINCRUDIRE, va. Rendere più crudo, cioè più rigido, più aspro, più inclemente. « Questi dell'Apenin nevosi Numi.... Scescer dell'Arno a intorbidare i lumi, E a *rincrudir* con fredde brine il cielo. » (Panciatichi).

Incrusēn. TE' TE'. Sorta di giuoco fanciullesco che si fa, posando due spilli o due fuscellini sopra un piano liscio; si vanno spingendo colle dita tanto che uno di detti spilli o fuscellini cavalchi l'altro, e vince quello che resta di sopra: onde *Fare* o *Giocare a te' te',* Fare il detto giuoco: dicesi anche *Fare a cavalca.*

Incù. Questa voce par derivare dal latino *hanc hodie* (questo giorno); e **Incù**, vale *In cui* siamo (sottinteso *giorno*). ANCOI, è voce antica Lombarda, e INCOEU, voce Milanese.

Incucêss. V. **Incocêss.**

Incudghê. INCOTICARE, va. Incrostare con cotica, ossia con piota. V. **Acudghê.**

Inculadùra, Incolê. V. **Incoladùra,** ecc.

Inculchê. INCULCARE, va. Replicare con forza che che sia; Imprimere una cosa nella mente d'alcuno, a forza di ripeterla. Insistere per persuadere. Raccommandare ripetutamente. INCULCAZIONE, sf. Premura fatta ad altri. INCULCATAMENTE, avv. Con inculcazione. INCULCATORE, verb. m. INCULCATRICE, f. Chi o Che inculca.

Inculpaziōn, Inculpê. V. **Incolpaziōn,** ecc.

Inculuriss. V. **Incoloriss.**

Incucaliss. V. **Inochiss.**

Incumbēnza. INCUMBENZA, sf. Incarico, Commissione.

Incumbenzê. INCUMBENZARE, va. v. d'uso, Dare incumbenza. *Incaricare.* V. **Incarichê.**

Incumpatébil. V. **Incompatébil.**

Incumpetēnt, ecc. V. **Incompetēnt,** ecc.

Incuncludēnt. V. **Inconcludēnt.**

Incuntrastàbil. V. **Incontrastàbil.**

Incuntrê, ecc. V. **Incontrê,** ecc.

Incunvegnēnt, ecc. V. **Inconvegnēnt,** ecc.

Incuràbil. INCURABILE, agg. Da non potersi curare, Senza rimedio. superl. INCURABILISSIMO.

Incuragê. V. **Incoragê.**

Incurdadùra, ecc. V. **Incordadùra,** ecc.

Incurdunê, Incurdunì. V. **Incordonê,** ecc.

Incurêss / **Incurêssan** } CURARSI, np. Darsi premura, Darsi briga o pensiero di alcuna cosa.

Incuresébil. V. **Incoregébil.**

Incurnicê, ecc. V. **Incornicê,** ecc.

Incurnisê. V. **Incornisê.**

Incurpurê. V. **Incorporê.**

Incursiōn. INCURSIONE, sf. Scorreria dei nemici per depredare.

Incurunê, ecc. V. **Incoronê,** ecc.

Incurvê. INCURVARE, va. Far curvo, Piegare. np. Piegarsi. INCURVAMENTO, sm. INCURVATURA, INCURVAZIONE, sf. Lo incurvare o incurvarsi. L'atto o L'effetto dell'incurvare. INCURVABILE, agg. Che non si può curvare.

Incutì. AFATO, agg. Dicesi di frutto stretto dalla nebbia, o da troppo caldo. AFATICCIO, agg. Che ha dell'afato. V. **Brusadùr** (arrabbiaticcio).

Incutìss. IMBERTONARSI, IMBERTONIRSI, np. Innamorarsi. IMBROGIOTTIRE, vn. e np. Esser preso da sviscerato amore de' figliuoli. IMBROGIOTTITO, agg. Rapito dall'amor dei figliuoli.

Incuvì. V. **Aprofondì.**

Incuznèl. TASSETTO, sm. *Tassetto a mano.* Piccola incudine che si mette nella morsa. Quella piccola incudine sulla quale, piantata in terra, si assottiglia il taglio alla falce e simili.

Incusnèla. V. **Incósan** (bicornia).
Incusniss. V. **Incosniss.**
Indac. V. **Endich.**
Indaghê. INDAGARE, va. Ricercare diligentemente ove possa supporsi sia più facile il trovare. Nel dial. romagn. vale *Esplorare*, Cercare con prudenza, con accortezza nell'intenzione di scoprire cosa o luogo, o parte ignota, ma più propriamente le intenzioni altrui. INDAGABILE, agg. Che si può indagare INDAGATORE, verb. m. INDAGATRICE, f. Chi o Che indaga.
Indàgin. INDAGINE, INDAGAZIONE, sf. INDAGAMENTO, sm. Lo indagare. Ricerca, Investigazione.
Indavègna. V. **Àndit.**
Indbù. V. **Imbevù.**
Indebitamēnt. INDEBITAMENTE, avv. Sconvenevolmente, Ingiustamente, Immeritamente.
Indebìtê. INDEBITATO, agg. Pieno di debiti. Obligato per debiti. INDEBITARSI, np. Far debiti.
Indebolì. INDEBOLIRE, va. Tor le forze, Render debole. vn. e np. Divenir debole. INDEBOLIMENTO, sm. Lo indebolire.
Indecēnt. INDECENTE, agg. Che non è decente, Che è contrario alla convenienza, alla buona creanza.
Indecēnza. INDECENZA, sf. Atto o Discorso contrario alla decenza, alla publica onestà. INDECENTEMENTE, avv. Con indecenza. superl. INDECENTISSIMAMENTE.
Indecìs. INDECISO, agg. Non deciso, Irresoluto, Perplesso.
Indefèss. V. **Instancàbil.**
Indefinì. INDEFINITO, agg. Non determinato.
Indégn. INDEGNO, agg. Non meritevole, Immeritevole. superl. INDEGNISSIMO.
Indegnamēnt. INDEGNAMENTE, avv. In maniera indegna. superl. INDEGNISSIMAMENTE.
Indegnitê. INDEGNITÀ, sf. Cosa indegna, Azione iniqua o perfida. Insufficienza di merito.
Indenitê. INDENNITÀ, sf. Risarcimento di danno, Compenso, che anche popolarmente si dice *Indennizzazione.* INDENNE, agg. Che ha indennità.
Indenizê. INDENNIZZARE, va. Rifare il danno, Risarcire. INDENNIZZATO, agg. Risarcito del danno.
Indēntar. INDENTRO, avv. Nella parte interiore, Verso il di dentro, che è il contrario di *Infuora.* INDENTRARSI, np. Farsi dentro. **Dê indēnter in t' ōn.** *Imbattersi in alcuno.*
Indentê. INDENTARE, va. Commettere due legni od altro per mezzo di denti o d'intaccature. INDENTATURA, sf. Callettatura a dente. V. **Dēnt.** (**méter i dēnt**).
Indêran. INDARNO, avv. Invano, Inutilmente.
Indeterminê. INDETERMINATO, agg. Non determinato, Che non ha limiti o termini certi. Irresoluto, Dubio, Incerto. INDETERMINABILE, agg. Che non può determinarsi. INDETERMINAZIONE, sf. Irresoluzione, L'essere indeterminato. INDETERMINATAMENTE, avv. Senza determinazione. INDETERMINATORE, verb. m. INDETERMINATRICE, f. Chi o Che non determina.
Indezēnt. V. **Indecēnt.**
Indési. INDIZIO, sm. Ciò che direttamente risveglia un'idea, Segno, Argumento. Principio di prova. Prova incompleta. INDIZIARE, va. Dare indizio d'una cosa, Porre in sospetto.
Indezìs. V. **Indecìs.**
Indiān. V. **Ingiān.**
Indicatōr. INDICATORE, verb. m. INDICATRICE, f. Chi o Che indica. nell'uso, Quel segno che si mette in capo alle strade per indicare la direzione.
Indicazion. INDICAZIONE, sf. Lo indicare. Cenno o Segno che indica qualche cosa, Indicamento.
Indichê. INDICARE, va. Accennare coll'indice, con la mano, con le parole, con cenni, ecc. Dare indizio su che che sia, o chi che sia. INDICATIVO, agg. Che ha forza d'indicare. Il primo de'modi del verbo. INDICATIVAMENTE, avv. Con modo indicativo. Per indicazione. ADDITARE, va. Mostrare con dito individualmente. ADDITAMENTO, sm. Lo additare. ADDITATORE, verb. m. ADDITATRICE, f. Chi o addita.
Indiëtar. V. **Indrì.**
Indietregé. INDIETREGGIARE, vn. Tirarsi indietro. Rinculare. V. **Rinculê.**
Indiferēnt. INDIFFERENTE, agg. Che non differisce da altra cosa, Che nulla importa l'essere tenuto, o simile, piuttosto così che così. Che non è d'alcuna importanza; Da cui non si aspetta nè bene nè male, nè utile, nè danno. Disappassionato, Senza affezione nè predilezione. superl. INDIFFERENTISSIMO.
Indiferēnza. INDIFFERENZA, sf. Non differenza. Stato dell'animo che non pende nè per l'una, nè per l'altra parte, Disappassionatezza. INDIFFERENTEMENTE, avv. Senza differenza. Egualmente. INDIFFERENTISMO, sm. neol. Indifferenza sistematica.
Indigēnt, Indigēnza. V. **Bisògn, Bisognös.**
Indigèst. INDIGESTO, agg. Difficile a digerirsi, Che non si può digerire. INDIGESTIBILE, agg. Non digestibile, Da non potersi digestire, cioè digerire. INDIGESTAMENTE, avv. Senza digestione.
Indignê. INDEGNATO, agg. Sdegnato, Pieno di sdegno, Adirato. superl. INDEGNATISSIMO. — INDEGNARE, vn. Indurare o Impedire il naturale movimento di alcun membro del corpo per enfiamento. np. Prendere sdegno, Sdegnarsi. INDEGNATIVO, agg. Atto a muovere sdegno. INDEGNAZIONE, sf. Sdegno. Risentimento che si prova alle male opere altrui, all'aspetto della viltà prepotente, della virtù oppressa, dell'ignoranza presuntuosa, ecc.
Indintê. V. **Indentê.**
Indipendēnt. INDIPENDENTE, agg. Che non dipende, Che non soffre dipendenza, Che

non ha padrone immediato, e si commanda da sè.

Indipendĕnża. INDIPENDENZA, sf. Stato libero. Stato di popolo non suggetto ad altro popolo o re. Facultà di operare secondo il proprio volere. INDIPENDENTEMENTE, avv. Senza dipendenza, In modo assoluto.

Indirèt. INDIRETTO, agg. Non diretto. Aggiunto di Dazj ed Imposizioni che non aggravano direttamente. INDIRETTAMENTE, avv. Per modo indiretto.

Indirèż. INDIRIZZO, sm. Segno qualunque che dà una direzione ai nostri passi, alle nostre ricerche, ecc. Avviamento, Indirizzamento a qualsivoglia negozio o affare. Recapito di una lettera, o Dedica di un libro, ecc. V. **Mansiōn.**

Indiriżê. INDIRIZZARE, va. Mettere uno per la via retta, Incamminare, Inviare, Dargli una traccia per qualche cosa. Inviare, Dirigere lettere, o simili. Rivolgere la mente o l'animo a che che sia. np. Andar verso una persona o un luogo. Incamminarsi, Inviarsi. INDIRIZZAMENTO, sm. Lo indirizzare. INDIRIZZATORE, verb. m. INDIRIZZATRICE, f. Chi o Che indirizza. RINDIRIZZARE, va. Indirizzare di nuovo. np. Indirizzarsi di nuovo.

Indiscrët. INDISCRETO, agg. Che non ha discrezione. dim. INDISCRETUCCIO. superl. INDISCRETISSIMO.

Indiscretéża. INDISCRETEZZA, INDISCREZIONE, sf. Il non aver discrezione, Mancanza di discrezione, di prudenza, di moderazione o riguardi nell'operare o nel parlare. Soverchio rigore. INDISCRETAMENTE, avv. Senza discrezione. superl. INDISCRETISSIMAMENTE.

Indispensàbil. INDISPENSABILE, agg. Da cui l'uomo non può dispensarsi, o essere dispensato. Di cui non si può far senza, Necessarissimo. superl. INDISPENSABILISSIMO. — INDISPENSABILMENTE, avv. Senza potersi dispensare, Assolutamente. INDISPENSABILITÀ, sf. Necessità di fare ciò che è indispensabile.

Indispetì. INDISPETTIRE, vn. e np. Prender dispetto, Montar in colera. INDISPETTITO, agg. Irritato.

Indisposiżiōn. INDISPOSIZIONE, sf. Mala disposizione. Leggera alterazione nello stato di sanità. dim. INDISPOSIZIONCELLA, INDISPOSIZIONCELLUCCIA.

Indispòst. INDISPOSTO, agg. Non disposto, cioè Non apparecchiato, Non deliberato, Che non ha intenzione di far la cosa di cui si tratta. Lievemente ammalato; ed anche Ammalato. superl. INDISPOSTISSIMO.

Indìvia. INDIVIA, sf. Sorta d'erbaggio che si mangia in insalata. Gli ortolani ne distinguono tre varietà: la *maggiore*, con le foglie larghe; la *minore*, con le foglie strette; la *riccia*, con le foglie frastagliate ed increspate al margine.

Indivìduv. INDIVIDUO, sm. Nome commune ad ogni essere organico, tanto animale, quanto vegetabile, rispetto al genere od alla specie cui spetta.

Individuê. INDIVIDUARE, va. Considerare o Presentare che che sia individualmente, isolatamente; o vero Far che una cosa abbia un carattere proprio, individuale, da distinguerla da tutte l'altre cose della sua specie. Indicare o Nominare individualmente, precisamente. Specificare, Determinare chi, o che cosa sia.

Indivìs. INDIVISO, agg. Non diviso. INDIVISIBILITÀ, sf. Qualità di ciò che non si può dividere. INDIVISIBILE, agg. Che non si può dividere. INDIVISAMENTE, avv. Senza divisione, Senza distinzione, Confusamente. INDIVISIBILMENTE, avv. Inseparabilmente. IN DIVISO, locuz. avv. Separatamente, Spartitamente. PER INDIVISO, locuz. avv. In commune.

Indiż. V. **Endiż.**

Indìżi. V. **Indéżi.**

Indiżiê. INDIZIARE, va. Dare indizio d'una cosa, Porre in sospetto. INDIZIATO, part. Sospetto ed anche Accusato d'alcuna colpa, d'alcun delitto, ecc. dietro indizj.

Indmĕna. V. **Frodéta.**

Indó. V. **Indöv.**

Indoganê. INGABELLARE, va. Sottoporre a gabella.

Indoghê. V. **Döga** (dogare).

Indol. V. **Endol.**

Indolĕnt. INDOLENTE, agg. Che di niuna cosa si dà briga, che nemmeno in utilità propria si adopera a nulla. Codardo, Svogliato. INDOLENZA, sf. Il non aver sollecitudine di cosa veruna.

Indolĕss. INDOLERSI, np. Dolersi, Far doglianze.

Indolì. INDOLITO, agg. Che duole leggermente. INDOLENTIRE, INDOLENZIRE, va. Addolorare alquanto, Indur dolore. vn. Dicesi quando per istanchezza od altro, un qualche membro, od anche tutto il corpo duole leggermente. part. INDOLENZITO.— SDOLENZIRE, va. Far tornare allo stato primiero alcun membro indolenzito.

Indolimĕnt. INDOLIMENTO, sm. Senso di dolore poco veemente.

Indolżì. INDOLCIRE, ADDOLCIRE, va. Far diventar dolce, Scemare e Togliere l'amarezza. vn. Divenir dolce. ***Addolcire,*** dicesi meglio nel figurato: Calmare, Placare, Calmarsi, Placarsi. ADDOLCIMENTO, sm. Lo addolcire. ADDOLCITIVO, agg. Atto ad addolcire. V. **Radolżì.**

Indoradör. INDORATORE, sm. Colui che indora, Quell'artefice che indora o inargenta cornici, candelieri, ecc. METTILORO, sm. Chi mette a oro, o indora.

Indoradùra. INDORATURA, sf. INDORAMENTO, DORAMENTO, sm. Lo indorare. figur. Palliamento, Apparenza vana di bene, Finzione.

Indorê. INDORARE, DORARE, va. Distendere e appiccar l'oro sopra che che sia, Coprire con foglie d'oro. Intridere in uovo sbattuto ciò che si vuol frigere. np. Vestirsi di color d'oro. SOPRAINDORARE, va. Indorare sopra il dorato. DISDORARE, SDORARE, va. Tor via l'indoratura, Levar l'oro da alcuna cosa.

Avvivatojo, sm. Strumento formato di una verghetta di rame, simile ad un matitatojo, fitta in un manico di legno, che serve ad avvivare il lavoro nel dorare a fuoco.

Indormēnt. ADDORMENTATO, agg. Che ha preso sonno. Semisonnolento, Semisonne, add. Mezzo addormentato. V. **Adormentè, Indurmintêss, Informiglìss.**

Indòss. INDOSSO, avv. e IN DOSSO, locuz. avv. Intorno al dosso, Sopra il dosso; ed anche per estensione, Sopra di sè. « Costui scalzo e con poco indosso. » (Machiavelli), cioè Con pochi abiti indosso. **No avën ne in pì nè indòss.** Non aver panni per coprirsi, e figurat. Essere disperato. **Piànser i pànn o la ròba indòss.** *Piangere i panni,* ecc. *indosso.* « Egli è deforme di corpo, brutto a vedere, e gli *piangono indosso* li ornamenti e l'insegne sue medesime. » (Varchi). Indossare, va. e np. Mettersi indosso. Rindossarsi, np. Rimettersi indosso. « Onde di quei che nel castello entrati Erano in panni frusti e trasparenti, Convenne bell'e nudi ir a parecchi A *rindossarsi* i loro abiti vecchi. » (Corsini).

Indóstria. INDUSTRIA, sf. Destrezza ingegnosa, Attezza d' ingegno a fare una cosa. Lavoro ingegnoso. Esercizio, Arte, onde *Mancare* o *Crescere l'industria in un luogo*, Mancarvi o Crescervi li esercizj e le arti. dim. Industriola. — Industriale, agg. Appartenente ad industria. Industriosamente, Industrievolmente, avv. Con industria. V. **Industriéss.**

Indót. INDOTTO, agg. Spinto, Persuaso.

Indöv. V. **Döv.**

Indoà. MENSOLA, sf. Sostegno di travi, di cornici, ecc. Peducci, Sedili, Luoghi ove posano gli archi e le volte.

Indrì. INDIETRO, avv. indicante Movimento, Direzione, Posizione verso il luogo e la parte che è opposta al dinanzi. **Andè a cul indrì,** *Andare a culo indietro,* cioè Dando indietro senza voltar la faccia verso il luogo dove si va; Rinculando. « L'osso della sua schena (schiena) è sì duro, che (la jena) non può piegare il collo; s'ell'entra per alcun luogo stretto, non ne può uscire, se nonne (se non) *a culo indietro.* » (Tesoro di Brun. Latini). **Andê inënà e indrì.** *Andare innanzi e indietro,* Aggirarsi. « E così *andò* tre dì,.... di foresta in foresta, ora *innanzi,* ora *indietro,* ed ora in quà, ora in là, come ventura lo porta, facendo assai follie e di molto male. » (Novelle antiche). **Esser indrì.** Ellitticamente e figuratam. vale Non essere ancor giunto ad aver cognizione e pratica della cosa di cui si parla, Saperne poco, Esser piuttosto ignorante che no. « *Siete indietro,* ser Ciarlino; queste per voi son cose affatto nuove, e vi compatisco. » (Fagiuoli). **Dê indrì,** o **Tirêss indrì.** Indietreggiare, vn. Tirarsi indietro, Rinculare, Ritirarsi. **Lassê indrì.** *Tralasciare.* **Cadë nêns-drì.** Tomare, Tombolare, vn. Cadere, battendo colla schiena la terra. **Dê indrì una côsa.** Restituirla.

Indrōna. V. **Andrōn.**

Indsēna. *Anici in camicia,* Anici confettati. Pizzicata, sf. Sorta di confettura minutissima, composta particolarmente di anici, o di coriandoli coperti con zucchero. Nevischia, sf. Nevischio, sm. Specie di neve minuta simile a minuta grandine.

Indsivdì. V. **Insivdì.**

Indsmì. V. **Insmì.**

Indssēn. V. **Intsēn.**

Indssōn. V. **Nissōn.**

Indù. V. **Indùsar.**

Induganê. V. **Indoganê.**

Indughê. V. **Döga** (dogare).

Indulēnt. V. **Indolēnt.**

Indulgēnza. INDULGENZA, sf. Concessione benigna, Condiscendenza. Disposizione dell'intelletto che ne induce a scusare, o ad essere meno rigidi contro le colpe o errori altrui. Indulgente, agg. Condiscendente.

Indulì, ecc, V. **Indolì,** ecc.

Indùlt. INDULTO, sm. Rimessione della severità voluta dalla legge, o dalla sentenza, perdonando i falli leggieri, e commutando in più leggieri e sopportabili castighi, i più gravi o gravissimi. Dispensa dalla legge, e specialmente dalle astinenze quaresimali.

Indulzì. V. **Indolzì.**

Induradör, Indurê. V. **Indoradör,** ecc.

Indurì. INDURARE, INDURIRE, va. Far duro, Render duro. vn. Divenir duro, sodo. Indurimento, sm. L'atto d' indurire, e Lo stato della cosa indurita. Induramento, sm. Assodamento, Consolidamento. Indurabile, agg. Atto ad indurare, a divenir duro.

Indurmēnt. V. **Indormēnt.**

Indurmintìss. INTORMENTIRE, vn. Indormentire, Perdere per freddo, o per altra cagione il senso delle membra per qualche poco di tempo. Intormentimento, sm. Lo intormentire. Addormentare, va. figur. Parlando delle membra del corpo, vale Farle intormentire, o intorpidire. V. **Adormentê, Informiglìss.**

Indùsar. INDUCERE, INDURRE, va. Muovere o Persuadere a fare una cosa. np. Cedere a interno ragionamento, a suggestione, a incentivo. Inducimento, sm. Lo indurre.

Indusiê. INDUGIARE, va. Tardare, Mandare in lunga, Mettere tempo in mezzo. vn. e np. Indugiare sè, Tardare, Porre a sè ritardo, Temporeggiare, ecc. Indugio, sm. Indugiamento, Lo indugiare, Tardanza, Lentezza, ecc. dim. Indugietto. — Indugevole, Indugioso, agg. Che mette tempo in mezzo, Che si mostra tardo e pigro. Indugiatore, verb. m. Indugiatrice, f. Chi o Che indugia. Rindugiare, vn. Vie via indugiare di nuovo. V. **Temporegê, Tardê.**

Indussê. V. **Indòss** (indossare).

Industriéss. INDUSTRIARSI, np. Ingegnarsi o Studiarsi, o simili, con industria, Impiegare la propria industria. « Li uomini costretti a *industriarsi.* » (Machiavelli).

Industriös. INDUSTRIOSO, agg. Che trova modo di guadagnare in una maniera o in un'altra, purchè onesta. superl. INDUSTRIOSISSIMO.

Induvìs. V. **Davìs.**

Indużê. RISEGARE, va. Fare risega, ossia Tagliare per metà un muro nella sua grossezza per unirvi altro muro; ed è differente dall'unirlo per addentellato.

Indvēn. INDOVINO, INDOVINATORE, sm. INDOVINA, INDOVINATRICE, sf. Colui o Colei che indovina. agg. Che prevede, Presago. **Fàm indvēn, ch'at' farò réch.** *Fammi indovino che ti farò ricco*, cioè Nessuno può essere indovino. « Noi sarem ricchi se indovineremo. » (Fagiuoli).

Indivinarèl. V. **Indvinèl.**

Indvinê. INDOVINARE, va. Anticonoscere, Apporsi, Arrivare a conoscere, a sapere, ecc. una cosa per via di congettura, di raziocinio, d'induzione. *Indovinare*, significa eziandio Coglier nel vero così per caso, e pigliasi pure in senso di Pronosticare, Presagire. INDOVINAZIONE, sf. Indovinamento, Lo indovinare. dim. INDOVINAZIONCELLA. — INDOVINAGLIA, sf. Indovinamento per lo più sciocco. INDOVINABILE, agg. Da potersi indovinare. INDOVINATORIO, agg. Che ha virtù d'indovinare.

Indvinèl. INDOVINELLO, sm. Detto oscuro a fine di vedere se altri ne indovina il sentimento. **Fê l' indvinèl.** V. **Barbài.**

Ineduchê. V. **Increānt.**

Inëgia. ACCIDIA, sf. Noja e pigrizia nel disimpegno de' proprj doveri. **Morìss d'inëgia.** *Morire d'accidia*, cioè essere accidioso, pigro, svogliato a far che che sia. INEDIA, sf. Astinenza assoluta da cibo e da bevanda.

Inēnż. INNANZI, prep. Dicesi di Luogo e di Tempo, e vale *Prima.* — *Innanzi tempo.* Prima del tempo. AVANTI, prep. Dinanzi, Alla presenza. V. **Dnēnż.**

Inerbê. INERBARE, e INERBIRE, va Coprir d'erba. « Si procurasse di avere argini bene assodati e *inerbiti*, ecc. » (Targioni T.) INERBARSI, np. Coprirsi d'erba. INERBATO, agg. Dicesi di Prato quando è ben coperto d'erba. V. **Aderbê.**

Inesàt. INESATTO, agg. Non esatto, Non preciso. Non riscosso, dicesi di credito.

Inesatéża. INESATTEZZA, sf. Mancanza di esatezza.

Inesoràbil. INESORABILE, agg. Che non si lascia muovere a pietà da suppliche o da preghiere. superl. INESORABILISSIMO. — INFLESSIBILE, agg. Che non piega, Che non cede nè a preghiere, nè a ragionamenti, nè a minaccie. INESORABILMENTE, avv. In modo inesorabile.

Inespërt. INESPERTO, agg. Che non ha esperienza, pratica delle cose in genere. superl. INESPERTISSIMO. — INESPERTAMENTE, avv. Da inesperto.

Inèst. INNESTO, sm. MARZA, sf. Ramicello da innestare. *Innesto, Innoculazione,* L'opera dello innestare il vajuolo. L'operazione dell'innestare a occhio. BONLANDO, sm. Innesto per approssimazione. INSITO, sm. Innesto a spacco.

Inestê. INNESTARE, va. Congiungere marza o buccia di una pianta in un'altra, acciocchè in quella si alligni. INNESTATURA, sf. Luogo dov'è innestata la pianta. Il tempo e L'atto d'innestare. INNESTAMENTO, sm. L'atto, L'effetto di innestare. INNESTATORE, verb. m. INNESTATRICE, f. Chi o Che innesta. INNESTATOJO, sm. Coltello per innestare. INNOCULARE, INGEMMARE, va. Innestare a occhio, o a gemma. INCALMARE, va. Innestare a calamo o bocciuolo. INSITARE, va. Innestare a spacco. MARZARE, va. Innestare con marza. *Innestare a zeppa*, dicesi Quando fra il tronco e la scorza si frapone la marza. INNOCULARE, VACCINARE, va. Innestare il vajuolo. INNOCULAZIONE, VACCINAZIONE, sf. L'operazione dell' innoculare, o vaccinare. VACCINATORE, sm. Chirurgo o Medico che vaccina. RANNESTARE, va. Innestare di nuovo. RANNESTAMENTO, sm. Il rannestare. SOPRANNESTARE, va. Rinnestare il già innestato. **Inestê una côrda.** V. **Impiombê.**

Inèt. V. **Dsadàt.**

Inevitàbil. INEVITABILE, agg. Da non potersi evitare o scansare. superl. INEVITABILISSIMO. — INEVITABILMENTE, avv. In modo inevitabile.

Inëżia. INEZIA, sf. Bagatella, Sciocchezza, Cosa di poca o niuna importanza.

Infagotê. INFAGOTTARE, va. Mettere roba in fagotti, Far fagotti. *Infagottare* suppone un cert' ordine nel disporre le robe facendo il fagotto. *Affagottare* è il Mettere alla rinfusa le robe nel fagotto. (Zecchini). INFAGOTTARSI, np. Avvolgersi in una veste come è ravvolto un fagotto. INFAGOTTATO, part. Avvolto in una veste quasi a guisa di fagotto. RAFFAGOTTATO, part. « In sua pelliccia *Raffagottato* sì che un manfato Ritratto par dell'ultima vecchiezza. » (Magalotti). RAFFAGOTTARE, va. Avvolgere che che sia come quasi a modo che è avvolto un fagotto; (esprime un poco più che Infagottare). (Gherardini). V. **Afagutê.**

Infaldê. INFALDARE, va. Guarnir di falde. V. **Fêlda.**

Infalébil. INFALLIBILE, agg. Che non fallisce, Certo, Sicuro. superl. INFALLIBILISSIMO.

Infalebilmēnt. INFALLIBILMENTE, avv. Infallantemente, Senza fallo. Certamente, Sicuramente. superl. INFALLIBILISSIMAMENTE.

Infalibilitê. INFALLIBILITÀ, sf. Qualità e Stato di ciò che è infallibile. Quella grazia che la Chiesa e il Papa dicono aver ricevuto da Dio da non potersi ingannare in materia di fede.

Infàm. INFAME, sm. f. e agg. Di mala fama. Per *Infame* non intendiamo solamente Cosa di mala fama, ma ancora Cosa pessima e per ogni ragione dispregievole. (Biscioni). superl. INFAMISSIMO.

Infamê. INFAMARE, va. Offendere il buon nome di alcuno publicamente, Svergognare, Vituperare. INFAMATO, part. e agg. Renduto

infame, Svergognato, Vituperato. superl. INFAMISSIMO. — INFAMARSI, np. Rendersi infame, Divenir infame. INFAMAMENTO, sm. INFAMAZIONE, sf. Lo infamare. Nota d'infamia. INFAMATORIO, agg. Che reca infamia. INFAMATORE, verb. m. INFAMATRICE, f. Chi o Che infama. INFAMEMENTE, avv. Vituperosamente. superl. INFAMISSIMAMENTE.

Infàmia. INFAMIA, sf. Macchia grave e notoria nell'onore. Cosa infame, vituperosa, ignominiosa.

Infamitê. INFAMITÀ, sf. Azione o Parola infame.

Infanatichìss. INFANATICHIRE, vn. e np. Divenir fanatico. part. Infanatichito.

Infanghê. INFANGARE, va. Bruttar di fango. np. Bruttarsi di fango. INFANGATO, agg. Bruttato di fango.

Infantasiê. INFRENESIRE, vn. Invogliare eccessivamente. INFISIMIRE, va. e np. Entrare in fantasia, Incapriccirsi. **Esser infantasiê d'una côsa.** *Andarne matto*, Reputarla eccessivamente bella, Esserne invaghito, ecc.

Infantaréja, Infantarì. V. **Fantaréja.**

Infantìl. INFANTILE, agg. D'infante. INFANZIA, sf. La prima età dell'uomo dalla nascita fino a che non comincia a parlare. INFANTICIDIO, sm. Uccisione d'un bambino appena nato. INFANTICIDA, smf. Chi commette infanticidio.

Infarinadùra. INFARINATURA, sf. Lo infarinare, e Lo essere infarinato, Il resultato dell'infarinare. figurat. Superficiale cognizione di che che sia; Anche si dice *Tintura.*

Infarinê. INFARINARE, va. Aspergere pesci, funghi, o altro, di farina sparsavi sopra con la mano, o fattavi cadere sopra scotendo il vasetto foracchiato che la contiene (chiamato Vasetto della tafferia, o Vasetto da infarinare), o vero Rivoltar la roba sopra un poco di farina sparsa su la tafferia. (Carena). RINFARINARE, va. Infarinar di nuovo. « Mescola intanto il buon Prometeo e impasta Fior di farina all'aqua di fontana Sopra un'asse polita, ecc.... E perch'ella talor non s'appiccasse, Spolvera spesso e *rinfarina* l'asse. » (Bracciolini). INFARINATO, part. Asperso di farina. figurat. Avente di che che sia una tal quale cognizione, Che ha qualche tintura d'una scienza, di un'arte, ecc. dim. INFARINATUCOLO, SACCENTUZZO. — FARINAJOLA, FARINAJUOLA, sf. Vaso di legno dove si pone la farina per infarinare la frittura. V. **Piadanēna.**

Infarmaréja, Infarmìr. V. **Infermaréja**, ecc.

Infarnasiê. V. **Infantasiê.**

Infarvurê. V. **Infervorê.**

Infastidì. FASTIDIRE, INFASTIDIRE, va. Recar fastidio. np. Aver fastidio. V. **Anojê.**

Infàtì. IN FATTO, o IN FATTI, posto avv. Contrario di Per imaginazione, o In pensiero, e vale *Realmente.* IN FATTI o IN FATTI, IN FATTI, posto avv. In conclusione, In somma, Finalmente. (Fanfani).

Infaticàbil. INFATICABILE, agg. Che non cura fatica, Che non si stanca. INFATICABILITÀ, sf. Stato e Qualità di chi è infaticabile. INFATICABILMENTE, avv. Senza stancarsi. Senza risparmio di fatica.

Infasìndê. V. **Afaìndê.**

Infecónd. INFECONDO, agg. Contrario di *Fecondo.* Che non risponde proporzionatamente alla cultura. superl. INFECONDISSIMO. — INFECONDITÀ, sf. Qualità di ciò che è infecondo. STERILE, agg. Che non ha facultà di produrre. V. **Fecónd.**

Infedël. INFEDELE, agg. Che non serba fede. superl. INFEDELISSIMO. — INFEDELMENTE, avv. Senza fede.

Infedeltê. INFEDELTÀ, sf. Mancanza di fede. Violazione di una promessa.

Infelìš. INFELICE, agg. Non felice, Sfortunato, A cui niente succede di buono, di prosperevole. superl. INFELICISSIMO. — INFELICEMENTE, avv. Sfortunatamente. superl. INFELICISSIMAMENTE. — INFELICITÀ, sf. Stato o Condizione non felice, Sfortuna, ecc. INFELICITARE, va. Rendere infelice. **Esser infelìš a fê una côsa.** *Essere infelice a far che che sia;* dicesi figurat. di Chi, operando, non corrisponde all'altrui aspettazione. « Secchissimo, *infelicissimo* e miserabilissimo scrittore. » (Galilei). E, *Infelicità,* per Maniera cattiva e sgarbata e inetta e da non piacere altrui nel far che che sia. « Intendo solamente di ricordarvela per iscusa di quella somma *infelicità* con la quale mi sono espresso in di-moltissime cose. » (Magalotti).

Infēn. INFINE, IN FINE, avv. Alla fine, Finalmente. **In fēn in fónd.** *Alla fin delle fini, Alla fin fine, Alla per fine,* In somma, In conclusione.

Inféna. INFINO, prep. Insino, Fino.

Infēnt. INFINTO, agg. Finto, Simulato.

Infēnta. INFINTA, sf. Simulazione, Finzione. Pezzo di cuojo che per maggior fortezza si appone a quella parte del fornimento del cavallo che risponde al petto. FINTINA, sf. FINTINO, sm. Piccola finta di capelli posticci. V. **Infintèša.**

Infénzer. INFINGERE, vn. Simulare, Far vista di non vedere, o di non curare, o di non pensare. Infingimento. sm. Lo infingere. INFINGEVOLE, agg. Atto ad infingere. INFINGEVOLMENTE, avv. Simulatamente, Infingentemente. INFINGITORE, verb. m. INFINGITRICE, f. Chi o Che infinge. V. **Fénzar.**

Inferiör. INFERIORE, agg. Più basso, Posto al di sotto. Di minor pregio o stima. Minore, Insufficiente, Non proporzionato. superl. INFERIORISSIMO. — INFERIORITÀ, sf. Qualità di ciò che è inferiore.

Infermaréja | **Infermarì** } INFERMERIA, sf. Stanza o Luogo negli ospedali ove sono disposti e classificati i malati, secondo le loro malatie. Ne' conventi, collegi, ecc. v'ha d'ordinario un'infermeria pei malati.

Infermìr. INFERMIERE, sm. Chi ha cura de' malati nelle infermerie.

Infermitê. INFERMITÀ, sf. Malatia. Qualunque affezione fisica che alteri lo stato normale della persona.

Inferocì. INFEROCIRE, vn. Divenir feroce. Incrudelire.

Inferum. INFERMO, sm. e agg. Ammalato, Malsano. Ammalato di malatia cronica. dim. INFERMICCIO, INFERMUCCIO. superl. INFERMISSIMO. Anche nel dial. romagn. dicesi *Le communioni degl' infermi*, a quelle communioni che si fanno nelle case a quei che per malatia lunga e cronica non possono lasciare il letto o la casa. INFERMARE, vn. e np. Divenir infermo.

Infervorê. INFERVORARE, INFERVORIRE, va. Dare fervore, Accalorare, Vivamente eccitare. np. Pigliar fervore. INFERVORAMENTO, sm. Eccitamento. INFERVORATAMENTE, avv. Con fervore, In modo infervorato. INFERVORATIVO, agg. Atto ad infervorare. INFERVORATO, agg. Pieno di fervore, o di affetto. RINFERVORARE, va. Infervorar di nuovo. np. Ripigliar fervore SFERVORARE, va. Torre il fervore. np. Perdere in parte il fervore.

Infetê. INFETTARE, va. Difundere infezione o malatia contagiosa. Ammorbare, Corrompere. INFETTATO, agg. Infetto, Corrotto, Guasto. superl. INFETTISSIMO. — INFETTAMENTO, sm. INFEZIONE, sf. Contagione, Corruzione. INFETTIVO, agg. Che ha potenza d'infettare. INFETTATORE, verb. m. INFETTATRICE, f. Chi o Che infetta.

Infézan. NABISSO, sm. Fanciullo irrequieto, cattivo.

Infiachì. INFIACCHIRE, AFFIACCHIRE, va. Rendere fiacco. np. Divenir fiacco. INFIACCHIMENTO, sm. Indebolimento, Snervamento.

Infiadùra. V. **Enfiasōn.**

Infiamaziōn. INFIAMMAZIONE, sf. Accendimento di fiamma. Calore prodotto in alcuna parte del corpo per ingorgamento di sangue. FLÒGOSI, sf. t. med. Infiammazione in genere. FLEGÒSTOSI, sf. Infiammazione delle ossa. DISINFIAMMARE, va. Tor via, Sopprimere l' infiammazione.

Infiamé. INFIAMMARE, va. Accendere, destando fiamma. figurat. Eccitare qualsivoglia affetto. np. Prender fuoco, Riscaldarsi d'affetto. INFIAMMATO, agg. Acceso. dim. INFIAMMATELLO. superl. INFIAMMATISSIMO. — INFIAMMAMENTO, sm. Atto od effetto dell' infiammare. INFIAMMABILE, agg. Che può infiammarsi. INFIAMMABILITÀ, sf. Qualità di ciò che è infiammabile, accendibile; Attitudine ad infiammarsi, ad accendersi. Carattere de' corpi infiammabili. INFIAMMATIVO, agg. Atto ad infiammare. INFIAMMATORIO, agg. Spettante ad infiammazione. INFIAMMATAMENTE, avv. Con ardore, Impetuosamente. INFIAMMATORE, verb. m. INFIAMMATRICE, f. Chi o Che infiamma. RINFIAMMARE, va. Infiammar di nuovo.

Infianchê. FIANCARE, va. Far forti i fianchi, parlandosi di archi e volte. FIANCUTO, agg. Che ha grandi fianchi. ALLOMBATO, agg. « Il bove, ingrassato a farina, vien più *allombato*, ha più carne addosso. » (Giuliani). V. **Rinfianchê.**

Infiaschê. INFIASCARE, va. Mettere vino o altro liquore nel fiasco. INFIASCATO, agg. Messo ne' fiaschi.

Infiasōn. **Infié.** V. **Enfiasōn**, ecc.

Infibiê. V. **Afibiê.**

Infid, ecc. V. **Infedēl**, ecc.

Infiê. V. **Enfi**, **Enfiasōn.**

Infierì. INFIERIRE, vn. Incrudelire a guisa di fiera. *Inciprignire*, parlandosi di malori. INFIERITO, agg. Inferocito.

Infievolì. V. **Indebolì.**

Infilê. INFILARE, va. Passare che che sia con filo. « Come vecchio sartor fa nella cruna dell' ago quando il vuole *infilare*. » (Boccaccio). INCRUNARE, va. Infilar l' ago, Passare il filo nella cruna di un ago. IMBOCCARE, t. milit. Percuotere, col tiro delle artiglierie, lungo il parapetto di un' opera, Imboccare per lungo una trincea. INFILATURA, sf. L' atto d' infilare, e Lo stato di cosa infilata. RINFILARE, va. Infilar di nuovo. **Trì dé infilë.** *Tre di di seguito*. V. **Insfilzê.**

Infiltradùra. V. **Feltrê**, ecc.

Infiltrêss. INFILTRARSI, np. Il passare di un liquido in un solido, e specialmente dell' aqua nella terra.

Infilzê. V. **Insfilzê.**

Infimnì. IMPERSONATO, agg. Grosso, Complesso della persona. INFEMMINIRE, EFFEMMINARE, va. Far divenir di costumi e d' animo simile a femina. np. Divenir effeminato. INFEMMINITO, agg. Effeminato.

Infingardàgin. INFINGARDAGGINE, INFINGARDIA, INFINGARDERIA, INFINGARDEZZA, sf. Lentezza nell' operare di chi s' infinge di non potere. Poca volontà di operare.

Infinghêrd. INFINGARDO, agg. Pigro per mala volontà. dim. INFINGARDETTO. accr. INFINGARDONE. pegg. INFINGARDACCIO. superl. INFINGARDISSIMO. — INFINGARDIRE, va. Rendere infingardo, Far divenire infingardo. vn. e np. Divenir infingardo.

Infinit. INFINITO, sm. Ciò che si suppone non aver limiti. t. gramm. Modo de' verbi che esprime lo stato o l' azione, senza determinare con la varianza delle uscite nè la persona nè il numero, come *Amare*, *Temere*, ecc. agg. Che è senza fine, Che non ha fine. Innumerabile. superl. INFINITISSIMO. — IN INFINITO, locuz. avv. Infinitamente, Senza fine. **Cantê j' infinit.** *Essere agli estremi*, Essere in fin di vita o di sustanze.

Infinitê. INFINITÀ, sf. Moltitudine innumerabile di che che sia.

Infintêza. INFINTEZZA, INFINTA, sf. Finzione, Dissimulazione. V. **Finziōn.**

Infiochê. INFIOCCARE, va. Ornare o Fortificare con fiocchi. (Sergent, Vocab.)

Infiorê. INFIORARE, INFIORIRE, va. Mettere fiori sopra che che sia. figur. Abbellire, Far bello. np. Divenir fiorito, Empiersi di fiori, Ornarsi, Abbellirsi di fiori. INFIORAZIONE, INFIORESCENZA, sf. Disposizione di fiori sulle piante. « Mi si permetta questo termine (infiorazione) preso da Infiorire o Infiorare, cioè Adornare di fiori, per dimostrare la di-

sposizione dei fiori su le piante, e distinguerla dalla *fioritura* o apertura dei medesimi. » (Targioni T.) RINFIORARE, va. Tornar a inflorare, Infiorar di nuovo. « Non è questa la terra ov' ha sì vario L' imperio il Sol, ch'or la *rinflora*, or l' arde ? » (Tasso).

Infisccièssan. Infiscciêssan d'una côsa. *Indormirsi d' alcuna cosa*, Non curarsene. V. **Imbuscarêssan.**

Infissì. V. **Infitì. Arinfitê.**

Infistolì. INFISTOLIRE, vn. Convertirsi in fistola.

Infitì. INFITTIRE, vn. Divenir folto. V. **Arinfitì.**

Influchê. V. **Inflochê.**

Infiurê. V. **Infiorê.**

Infléser. INFLIGERE, va. Pronunziare una pena contr' alcuno, Imporgli una pena. INFLIZIONE, sf. L' atto d' infligere pene.

Inflóss. INFLUSSO, sm. Scorrimento di un liquido in qualche parte. L' infondere in altri un pensiero, una qualità, e simili. INFLUSSARE, vn. Esercitare alcun influsso; Influire. « E vogliono sopratutto (certi astrologhi e indovini) che le stelle *Influssin* con tant' aque, Che 'l mondo tutto quanto si ricopra. » (Machiavelli). V. **Influēnza.**

Influēnt. INFLUENTE, particip. Che influisce. sm. t. idraul. Fiume, Torrente, Fossa, o simile, che mette foce in mare, in fiume, in fosso principale.

Influēnza. INFLUENZA, sf. Azione di una cosa che influisce sopra un'altra. (Dicesi così nel proprio come nel figurato). Autorità. Credito. Andazzo universale di una malatia.

Influensê. INDURRE, va. Persuadere, Muovere a fare. *Influenzare*, v. d' uso.

Influì. INFLUIRE, vn. Esercitare sopra che che sia un' azione che tende a modificarlo in conformità di essa azione, e di ciò che la esercita. INFLUITORE, verb. m. INFLUITRICE, f. Chi o Che influisce.

Influssì. AFFLOSCIRE, va. Rendere floscio. vn. e np. Divenire o farsi floscio; e dicesi sì di corpo che di spirito.

Influssionê. INFLUSSIONATO, agg. Malato di flussione.

Infnocê / **Infnucê** } INFINOCCHIARE, va. Propriamente Aspergere di semi di finocchio; ma si usa communemente per Aggirare uno, Dargli ad intendere cose non vere. INFINOCCHIATURA, sf. Lo infinocchiare. V. **Incinciné.**

Infojéss. INFOGLIARSI, np. Vestirsi di foglie. V. **Afojê. Infrondiss.**

Infoltiss. INFOLTIRE, vn. Divenir folto per molti rami e fronde. INFOLTITO, part. Che è divenuto folto. INFOLTARSI, np. Farsi folto. Condensarsi. V. **Arinfitê.**

Infónder. INFUNDERE, va. Mettere o Versar dentro. Mettere che che sia dentro ad un liquore acciocchè, restandovi in infusione, comunichi a questo le sue qualità coloranti, aromatiche o medicinali. figurat. Insinuare, Trasmettere, parlandosi di massime, principj, ecc. *Scienza infusa*, dicesi della Scienza che l'uom possiede per così dire naturalmente, e senza ch' egli si sia affaticato ad acquistarla. INFUNDIMENTO, sm. INFUSIONE, sf. Lo infundere. INFUNDITORE, verb. m. INFUNDITRICE, f. Chi o Che infunde.

Inforcadùra. INFORCATURA, FORCATURA, sf. Parte in cui il corpo umano dividesi nelle due coscie. V. **Cavàss.**

Inforcalê / **Inforchê** } INFORCARE, va. Prendere con la forca. per simil. Pigliare in mezzo che che sia. In questo senso diciamo anche *Cavalcare*. « La doppia lente che *l'inforca* il naso. » (Gianni). « Li cavalli.... *inforcati* da lui, e le redini tenute con maestrevole mano, ecc. » (Boccaccio). INFORCATA, FORCATA, ecc. V. **Forcalê.**

Inforestiréss. INFORESTIERIRSI, np. Farsi forestiere. Imitar i forestieri.

Informajê. INCACIARE, va. Aspergere o Condire di cacio grattugiato. INCACIATO, part. Asperso o Condito con cacio. « Ella (la luna) pare una gran teghiaccia di maccheroni *incaciati*. » (Maestro Nicod.)

Informaziōn. INFORMAZIONE, sf. Ragguaglio intorno a che che sia. Informativa.

Informê. INFORMARE, va. Dar forma a che che sia. Mettere in forma. Dare notizie, Ragguagliare. vn. Formare il processo informativo. np. Prender forma. Prendere le occorrenti notizie. Diciamo *Il tale informi o no informi*, per significare che Ci rimettiamo a' detti di lui, come quegli che debbe aver piena notizia della cosa onde si parla. (Questa locuzione si usa per lo più con intendimento di scherzare, o di pungere altrui). (Gherardini). « Onde le nostre selve..... Nostri fiumi e renai..... Ci fur copiosi (di pietre preziose): e Calandrin *ne informi*, Per finirla con riso.» (Buonarroti). INFORMATO, agg. Istruito. superl. INFORMATISSIMO. — INFORMATIVO, agg. Che informa. Che dà forma. INFORMATORE, verb. m. INFORMATRICE, f. Chi o Che informa. INFORMEMENTE, avv. Senza forma. RINFORMARE, va. Informar di nuovo. Rimettere in forma.

Informiglamēnt. INFORMICOLAMENTO, sm. Sensazione di un membro dove pare che scorrano di sù e di giù molte formiche, prodotto da pressione soverchia di qualche nervo.

Informigliss. INFORMICOLARE, vn. Patire o Avere l' informicamento.

Infornadör. INFORNATORE, sm. Quel lavorante che inforna il pane. INFORNATRICE, sf. Colei che inforna.

Infornasê. INFORNACIARE, va. Mettere nella fornace i materiali crudi. INFORNACIATA, sf. Quella tanta materia che si mette in una volta nella fornace. V. **Sfornasê.**

Infornê. INFORNARE, va. Mettere in forno. INFORNAPANE, sm. Pala da infornare il pane. RINFORNARE, va. Rimettere in forno.

Infornêda. INFORNATA, sf. Lo infornare. Tanto pane o altra materia quanta ne può contenere il forno. figurat. Buona quantità di che che sia.

Infortì. INFORTIRE, INFORZARE, va. Aggiungere forza, Rinforzare. INFORTARE, vn.

Divenir forte, gagliardo. INFORTIRE, vn. Prendere sapor forte, cioè Inacetire.
Infossê. V. **Infussê.**
Infracidê, Infracidì. V. **Marìê.**
Infrajulêss. INFERAJOLARSI, INFERAJUOLARSI, np. Mettersi addosso il ferajuolo, o Ravvilupparsi nel ferajuolo. INFERAJUOLATO, agg. Ravvolto nel ferajuolo. RINFERAJOLARE, va. Coprire altrui col ferajuolo. np. Inferajuolarsi. **Dscörs infrajulê.** *Discorso ambiguo,* Non chiaro.
Infranchê. V. **Afranchê.**
Infrānt. INFRANTO, agg. Ammaccato, Rotto. AFFRANTO, agg. Indebolito, Abbattuto, Spossato.
Infrānser. INFRANGERE, FRANGERE, va. Ammaccare, Battere tanto una cosa, finchè minutamente si rompa. figurat. Contravenire, Violare, parlando di leggi. np. Rompersi. INFRANGIMENTO, sm. INFRANGITURA, INFRANTURA, sf. L'atto e Il risultamento dell'infrangere. INFRANGIBILE, agg. Da non potersi infrangere. figurat. Inviolabile. INFRANTOJO, sm. Strumento che serve a frangere ogni sorta di corpi friabili. V. **Molēn da òli,** e **Mulinàża.**
Infraschê. INFRASCARE, va. Coprire di frasche, Avvilupparein frasche. Mettere i bachi da seta sul bosco. Sostenere certe piante rampicanti con frasche, cioè con bronconcelli, o simile. INFRASCATURA, sf. L'atto e L'effetto d'infrascare.
Infredadùra. INFREDDATURA, sf. Quella malatia che anche si dice *Infreddamento, Raffreddore,* e da Medici *Corizza.*
Infredê. INFREDDARE, vn. Raccogliersi, per freddo patito, alcun catarro alla testa, al petto per lo più con tosse. va. Far divenir freddo. Indurre freddo. V. **Assorê.**
Infrenê. INFRENARE, va. Mettere il freno. V. **Frenê.**
Infrenesiê. INFRENESIRE, va. Far entrare in alcuno la fantasia di fare una cosa. V. **Infantasiê.**
Infreschê. V. **Rinfreschê.**
Infrolì. V. **Fròl.**
Infrondì. V. **Afojê.**
Infrosadör. V. **Barbarésch.**
Infughì. INFOCARE, va. Far penetrare dal fuoco: il ferro s'infoca stando nel fuoco ardente. Far diventar come fuoco. np. Divenir fuoco, o come fuoco. INFOCATO, agg. Compenetrato dal fuoco. Del color di fuoco, cioè Vivissimo. figurat. Animato, Acceso d'ardore. superl. INFOCATISSIMO. — FOCATO, agg. Come di fuoco. **Ròss infughì.** *Rosso focato.* INFOCAMENTO, sm. INFOCAGIONE, sf. Lo infocare o L'essere infocato. RINFOCARE, RINFOCOLARE, va. Far divenir come fuoco. Infiammar grandemente. figurat. Infervorare. np. Infiammarsi grandemente. figurat. Commuoversi con ira veemente. V. **Rovēnt.**
Infugunê. INNESCARE, va. Mettere la polvere nel focone dell'arma da fuoco. INNESCAMENTO, sm. Lo innescare. Negli archibugi a percussione si mette per innescamento un Cappelletto fulminante.
Infultìss. V. **Infoltìss.**
Infurbìss. INFURBIRE, vn. Divenir furbo. INFURBITO, agg. Divenuto furbo.
Infurcadùra, Infurchê. V. **Inforcadùra,** ecc.
Infurchê. V. **Aiżê. Istighê.**
Infuriê. INFURIARE, va. Far dare nelle furie. Fortemente aizzare, stimolare, incitare. vn. e np. Muoversi, Fare, Parlare a precipizio, come se si avesse le furie in corpo. Dicesi pure di Cose inanimate, come venti, mare, ecc. quando si agitano con fracasso alla dirotta. Dar nelle furie, Montar in furia. INFURIATO, agg. Entrato in furia, Furioso. superl. INFURIATISSIMO. — INFURIATAMENTE, avv. Con gran furia, Furiosamente. INFURIATIVO, agg. Atto a muovere la furia. INFURIAMENTO, sm. Lo infuriare.
Infurmê, ecc. V. **Informê,** ecc.
Infurmajê. V. **Informajê.**
Infurmiglamēnt. V. **Informiglamēnt.**
Infurnadör, Infurnê. V. **Infornadör,** ecc.
Infurstirêss. V. **Inforestirêss.**
Infurtì. V. **Infortì.**
Infurżinê. INFORCARE, va. *Infilzare con la forchetta.*
Infussê. INFOSSARE, va. Mettere nella fossa. INFOSSATO, part. Messo nella fossa. agg. Affossato, Concavo, Posto o Situato indentro; onde *Occhi infossati,* Occhi situati indentro.
Infusiōn. INFUSIONE, sf. Lo infundere, e Il liquore ove sta, o sia stata infusa qualche cosa.
Infusìss. INFUGARSI, np. Darsi alla fuga. V. **Fusì.**
Ingabanê. INGABBANATO, agg. v. d'uso. Ravvolto nel gabbano; viene dal supposto *Ingabbanarsi.* (Fanfani). V. **Intabarê.**
Ingabiê. INGABBIARE, va. Mettere in gabbia. term. de' Fattojani, Mettere le olive infrante nella gabbia per istringerle. « Così macinate (le olive) s' *ingabbiano,* mettendone non più che tre o quattro palate per gabbia. » (Lastri). INGABBIATO, agg. Chiuso in gabbia. INGABBIATA, sf. Specie di uccellagione che si fa con richiami in molte gabbie attorniate da paniuzze. V. **Sgabiê.**
Ingàg. INGAGGIO, sm. Atto dell'ingaggiare. Denaro covenuto che si dà a chi volontariamente si ascrive alla milizia. FERMA, sf. Durata del servizio militare.
Ingagê. INGAGGIARE, va. Convenire con pegno, detto *gaggio. Ingaggiare alcuno a far che che sia,* Determinarlo o Recarlo o Persuaderlo a farlo, Farlo risolvere ad eseguirlo. np. Impegnarsi, Obligarsi. INGAGGIATO, agg. Che ha preso ingaggio, Impegnato. *Battaglia ingaggiata,* Battaglia impegnata. INGAGGIATORE, sm. Chi ingaggia.
Ingajardì. INGAGLIARDIRE, va. Rendere gagliardo. vn. e np. Divenir gagliardo. INGAGLIARDIMENTO, sm. Lo ingagliardire. SGAGLIARDARE, SGAGLIARDIRE, va. Torre la gagliardia.

Ingalê. V. **Gàla** (ingallare).
Ingalisanì. *Ragnato.* V. **Galisāna.**
Ingalstrìss } INGALLUZZARSI, INGAL-
Ingaluzìss } LUZZIRSI, RINGALLUZZARSI, np. Mostrare una tale baldanza che per modi e movimenti assomigli quella del gallo. Mostrare allegrezza e rigoglio. Per *Innamorarsi.* « E chi sa?; basterebbe che la signora lo facesse un po' *ingalluzzire* di lei; l'amore sa far di gran cose. » (Nelli). INGALLUZZITO, agg. Che mostra insolita allegria, Baldanzoso, Rinvigorito, Ingagliardito. SGALLETTARE, vn. Far mostra di vivezza e di brio per acquistar nome d'amabile o di spiritoso. SGALLUZZARE, vn. Far galloria, Godersela liberamente.
Ingàmbar. V. **Inghémbar.**
Ingambarlê. IMPASTOJARE, va. Mettere le pastoje alle bestie, e talvolta ai polli, perchè non possano camminare a lor talento.
Ingambarlêss. CEMPENNARE, vn. Incespare, Urtare i piedi o le gambe in cosa che intoppi. INTRAMPALARE, vn. « È entrata (la bimba) in casa su quel vero momento ch'io scodellavo la minestra, ha *intrampalato* nel mio vestito (perchè ero in terra) e, giù di botto nel mezzo della minestra la manina. » (Giuliani). INCESPICARE, vn. Avviluppare i piedi in cespugli, o in altre simili cose che impediscono l'andare. INZAMPIGLIARSI, np. Invilupparsi, Intrigarsi nelle zampe; e dicesi di polli.
Ingambê. INGAMBARE, va. Porre le gambe di legno a calzette, stivali, ecc. **Ingambê la fèra da sghê.** *Innastare la falce fienaja.* **Fèra ingambêda.** *Falce innastata.* **Bèn o mêl ingambê.** *Bene o male azzampato;* dicesi particolarmente de' Cani da caccia che hanno belle o brutte zampe, più o meno atte al loro officio. RINGAMBARE, va. Fare un gambo artificiale a che che sia; come p. e. Ringambare un fiore sgambato per porlo nel mazzo.
Ingàn. INGANNO, sm. Lo ingannare. Azione che tragga altrui in errore. Frode, Fallacia, Errore. dim. INGANNARELLO, INGANNUZZO.
Inganadör. INGANNATORE, verb. m. INGANNATRICE, f. Chi o Che inganna.
Inganê. INGANNARE, va. Usare artifizio per trarre altrui in errore. Mostrare o dire una cosa per un'altra. *Ingannare il tempo,* Fare che che sia perchè il tempo apparisca più corto. np. Pigliar abbaglio, Prendere una cosa per un'altra. INGANNABILE, agg. Che può ingannare o ingannarsi. INGANNEVOLE, INGANNOSO, agg. Facile ad ingannare, Pieno d'inganno. superl. INGANNEVOLISSIMO. — INGANNEVOLMENTE, avv. Con inganno.
Ingàngarê. INGANGHERARE, va. Mettere i gangheri, Fermare con gangheri. V. **Gàngar.**
Ingàngol. MALESCIO, agg. Cagionevole di salute.
Ingarbujamênt. GARBUGLIO, sm. Ravviluppamento, Confusione, Intrigo, Scompiglio.
Ingarbujê. INGARBUGLIARE, INGARABULARE, va. Confundere, Disordinare. figur. Indurre altrui in inganno con raggiri.
Ingarbujōn. AVVILUPPATORE, sm. Ingannatore. V. **Imbrojōn.**
Ingarlandê. V. **Inghirlandê.**
Ingatōn. V. **Mgnaugatōn.**
Ingavagnamênt. AVVILUPPAMENTO, INTRALCIAMENTO, sm. Lo avviluppare, Lo intralciare.
Ingavagnê. INTRALCIARE, va. Avviluppare, Intrigare. np. Avvilupparsi. INTRALCIATO, agg. Avviluppato, Intrigato. superl. INTRALCIATISSIMO. — ACCATRICCHIARSI, np. Dicesi dei Capelli quando si arruffano e s'intrecciano per modo che è malagevole lo stricarli. (Fanfani).
Ingavagnōn. V. **Tróf.**
Ingavtulêss. V. **Aranicêss.**
Ingelosì. INGELOSIRE, va. Dar gelosia, Render geloso. Tenere in sospetto, Insospettire, Dar ombra. « Molto la vicinanza del Commune di Firenze l'*ingelosiva.* » (Storia Semif.) vn. Pigliar gelosia, Divenir geloso. INGELOSITO, agg. Che ha gelosia.
Ingenerê. V. **Generê.**
Ingerēnza. INGERENZA, sf. Lo ingerirsi, Incumbenza. Intermissione nelle cose altrui.
Ingerìss. INGERIRSI, np. Intromettersi, Impacciarsi negli affari altrui. INGERIMENTO, sm. Lo ingerirsi.
Inghémbar. INGAMBO, sm. Inciampo, Ostacolo, Impedimento. INGAMBATURA, sf. Ingambo. CEMPENNA, sm. Persona buona a poco, o che opera lentamente.
Inghibiê. V. **Ingabiê.**
Inghirlandê. INGHIRLANDARE, va. Ornare con ghirlande. INGHIRLANDAMENTO, sm. Lo inghirlandare. Ornamento a guisa di ghirlanda.
Ingiān. INDIANO, agg. Delle Indie. **Fê l'ingiān.** *Fare l'indiano, Fare il nesci,* Far mostra di non essere informato di ciò che si parla. Simulare semplicità.
Ingiāna. INDIANA, sf. Sorta di tela stampata che una volta veniva dalle Indie.
Ingianghì. V. **Insutì.**
Ingiarì. INCATORZOLITO, agg. Si dice delle Frutta, e particolarmente delle pere e delle mele, allora quando diventano dure, e non acquistano quella mollezza che è necessaria per essere perfette. AFATO, agg. Dicesi di Frutto stretto da nebbia, o da troppo caldo, per cui non può condursi a perfezione. SCREATO, agg. Venuto a stento; e direbbesi di persona. dim. SCREATELLO.
Ingiarmê. V. **Insarmê.**
Ingiavlêss } INDIAVOLARE, vn. Entrare
Ingiavlìss } nelle furie. ARROVELLARSI, np. Stizzirsi, Arrabbiarsi.
Ingibì. V. **Ingobì.**
Ingiodadùra. INCHIODATURA, sf. L'atto e L'effetto dell'inchiodare. Puntura sul vivo dell'unghia fatta alle bestie nel ferrarle. SPROCCATURA, sf. Ferita nel vivo del piede delle bestie cagionata da chiodo, sasso, sterpo, o altra cosa pungente, premuta nel camminare.

Ingiodê. INCHIODARE, va. Fermare, Conficcare con chiodi. Pungere sul vivo l' unghia delle bestie quando si ferrano. fig. Fermare, Impedire che altri si muova. *Inchiodare altrui nel letto,* Fermarlo nel letto; e si dice di malatia. **Chi fèra, inciôda.** *Chi ne ferra, ne inchioda,* cioè Chi fa, falla. *Inchiodare le artiglierie*, Mettere un chiodo nel focone, perchè non possano più servire. INCHIODAMENTO, sm. Lo inchiodare. INCHIODATORE, verb. m. INCHIODATRICE, f. Chi o Che inchioda.

Ingiorì. INDOZZARE, vn. Lo intristire propriamente degli animali. INDOZZAMENTO, sm. Lo indozzare. V. **Giôr, Sdożê.**

Ingióst. INGIUSTO, agg. Non giusto. Contrario alla giustizia. superl. INGIUSTISSIMO. — INGIUSTO, sm. Ingiustizia.

Ingiostamênt. INGIUSTAMENTE, avv. Non giustamente. Fuor del giusto. superl. INGIUSTISSIMAMENTE.

Ingióstria. V. **Indóstria.**

Ingiotì. INGHIOTTIRE, va. Spingere il boccone giù pe 'l gorgozzule, Ingojare, Ingolare. *Inghiottire una persona*, fig. lo stesso che si direbbe *Mangiar viva una persona.* « A'dì 6 d' Agosto 1414 morì Ladislao: e questo fu lo scampo nostro, chè ci arebbe (avrebbe) *inghiottiti.* » (Morelli). *Inghiottire ingiurie,* o simili. Sopportarle per non poter far altro. INGHIOTTIMENTO, sm. Lo inghiottire. INGHIOTTITORE, verb. m. INGHIOTTITRICE, f. Chi o Che inghiotte. RINGHIOTTIRE, va. Inghiottire di nuovo. TRANGHIOTTIRE, va. Inghiottire avidamente. V. **Ingojê.**

Ingiudadùra, Ingiudê. V. **Ingiodadùra,** ecc.

Ingiugê. V. **Abombê, Giògia.**

Ingiurì. V. **Ingiorì.**

Ingiùria. INGIURIA, sf. Insulto, Oltraggio o con fatti, o con parole, o con iscritti. dim. INGIURIUZZA.

Ingiuriê. INGIURIARE, va. Far ingiuria. np. L'uno ingiuriar l'altro. « Fra lor questioneggiando s'*ingiuriano.* » (Bertini). INGIURIATO, agg. Che ha ricevuto ingiuria. INGIURIATIVO, agg. Atto ad ingiuriare, D'ingiuria. INGIURIATORE, verb. m. INGIURIATRICE, f. Chi o Che ingiuria. INGIURIOSAMENTE, avv. Con ingiuria. superl. INGIURIOSISSIMAMENTE.

Ingiuriös. INGIURIOSO, agg. Che apporta ingiuria.

Ingiusteżia. INGIUSTIZIA, sf. Atto qualunque contrario al giusto.

Ingiustrê. INDIRIZZARE, va. Dare ad uno una traccia per qualche cosa. SCALTRIRE, va. Render astuto. vn. Divenir astuto, sagace. V. **Industriêss.**

Ingiutì. V. **Ingiotì.**

Ingiuvlê } **Ingiuvlì** } ATTRAPPATO, ATTRAPPITO, agg. Divenuto attratto; e dicesi di Membra che non si possono distendere per tiramento di nervi, per gelo, ecc.: ma, con la voce **Ingiuvlê** del dialetto, s' intende particolarmente de' Denti che per lunga astinenza dal cibo, o altro, non hanno forza di masticare; per cui non essendomi avvenuto di trovare il vero corrispondente italiano, io direi *Denti indegnati,* cioè impediti nel naturale loro movimento, dal verbo *Indegnare,* Indurare o Impedire il natural movimento d'alcun membro per enfiamento. (Sergent, Vocab.) Il Bresciani scrisse *Denti chiavati.* (Denti intorpiditi ?)

Inglisê. INGLESARE, va. Amputare ai cavalli certi muscoli nella coda perchè la portino alta. V. **Cöda** (portar la coda a tromba).

Ingniurgnì. PATURNOSO, PATURNIOSO, agg. Che ha le paturne. Melancolico.V. **Lùrgna.**

Ingobì. INGOBBIRE, AGGOBBIRE, AGGOBBARE, vn. Divenir gobbo.

Ingobiê. V. **Agobiê.**

Ingòf. V. **Impiżê.**

Ingojê. INGOJARE, INGOLARE, va. Mandar giù per la gola il cibo e la bevanda in fretta. fig. Appropriarsi ingiustamente l'altrui. INGOJAMENTO, sm. Lo ingojare. INGOJATORE, verb. m. INGOJATRICE, f. Chi o Che ingoja. RINGOJARE, va. Ingojar di nuovo. V. **Stragualżê. Tracanê.**

Ingolê. ACCOLLATO, agg. Dicesi di Vestimento che copre fino al collo, o di Calzoni serrati al collo del piede. ACCOLLACCIATO, agg. Chi veste accollato, Chi porta la veste accollata. ACCOLLATURA, sf. L'essere accollata una veste, ecc.

Ingolfêss. INGOLFARSI, np. Formar golfo. Entrare in un golfo. figur. Immergersi in che che sia. Applicarsi intensamente a che che sia, Profondarvisi, Perdervisi dietro. INGOLFAMENTO, sm. Avanzamento in alto mare. Entrata fatta nel golfo.

Ingolosì. ADESCARE, va. Propriamente Allettare coll' esca. figur. Lusingare, Invogliare. np. Invaghirsi, Invogliarsi, Compiacersi.

Ingómbar. INGOMBRO, sm. Cosa che occupa incommodamente un luogo. agg. Ingombrato. V. **Inghémbar.**

Ingombrê. INGOMBRARE, va. Impacciare Imbarazzare. Mettere alcuna cosa in luogo che ne impedisca l'uso di prima. INGOMBRAMENTO, INGOMBRIO, sm. Lo ingombrare. INGOMBREVOLE, agg. Che fa ingombro.

Ingomê. INGOMMARE, va. Impiastrare con gomma. np. Impiastrarsi con gomma. Formarsi in gomma.

Ingörd. INGORDO, agg. Avido in sommo grado di qual cosa si sia. t. delle Arti, Dicesi di alcuni Strumenti e specialmente lima o sega, allorchè operando consumano, oltr'il dovere, del legname e simili. *Render ingorda la macina,* Aguzzarla, Metterla in taglio; che in romagnolo si dice *Battere la macina.* — *Rami ingordi,* t. agric. Lo stesso che *Succhioni, Poppajoni.*—*Prezzo ingordo,* Prezzo molto alto, esorbitante, eccedente il valor della cosa.

Ingordìsia. INGORDIGIA, INGORDAGGINE, INGORDEZZA, sf. Brama smodata di acquistare, di mangiare, ecc. pegg. INGORDIGIACCIA. — INGORDAMENTE, avv. Con ingor-

digia. superl. INGORDISSIMAMENTE. — INGORDIRE, vn. e np. Essere, e Divenir ingordo.
Ingörgh. INGORGAMENTO, sm. Lo ingorgare. Arrestamento degli umori del corpo in alcuna parte di esso. V. **Rincòl.**
Ingorghê. INGORGARE, vn. Far gorgo; che dicesi anche *Tenere in collo*, e si dice più particolarmente delle aque.
Ingossê. INGOZZARE, va. Mettere o Mandar nel gozzo; ed è proprio degli uccelli. RINGOZZARE, va. Ingozzar di nuovo.
Ingramignê | **Ingramignì** } INGRAMIGNARE, vn. Stendersi e allignare a guisa di gramigna; si dice delle biade quando siansi ben radicate. **Ingramignì.** GRAMIGNOSO, agg. Pieno di gramigna.
Ingranàg. INGRANAGGIO, sm. Sistema di ruote dentate. V. **Ingranê.**
Ingrandì. INGRANDIRE, AGGRANDIRE, RINGRANDIRE, va. Far più grande. Magnificare con parole esagerate. vn. Divenir grande, Salire in grande stato. np. Darsi grand'aria, Portarla alta. INGRANDIMENTO, sm. Lo ingrandire. Stato di cosa ingrandita. INGRANDITIVO, agg. Che ingrandisce, Che è atto ad ingrandire. INGRANDITORE, verb. m. INGRANDITRICE, f. Chi o Che ingrandisce. V. **Arsgrandê.**
Ingranê. INGRANARE, va. Far il grano al 'focone di una canna d'archibugio. V. **Ringranê.**
Ingranêta. GRANATO, e INGRANATO, sm. Gioja di color vinato, o simile ai grani del melogranato.
Ingranfê. AGGRAMPARE, va. Pigliar colle grampe, o rampe, cioè artigli. AGGRANCIRE, va. Prendere con violenza.
Ingraplêss. INLAPPOLARSI, np. Empiersi di lappole. va. Empier di lappole. SLAPPOLARE, va. Levar le lappole. V. **Grapéla.**
Ingràss. INGRASSO, sm. Letame, Concime. « Contenendo i cavoli molto azoto e zolfo, poco profitterebbero con l'*ingrassi* vegetabili privi di questi elementi. » (Targioni T. Ott. e più volte altrove, e Lastri Agric. più volte in altri luoghi). « Trovò (Giano) l'*ingrassi* che li esausti sali Risarciro al terreno. » (Arici Colt. Oliv.) *Ingrasso* non piace al Fanfani, e vorrebbe si dicesse *Grassime*. — RICCIA, sf. Ingrasso tratto dalle corna ridutte in minutissimi pezzi.
Ingrassê. INGRASSARE, va. Fare divenir grasso, Impinguare. Dare ingrasso ai campi. vn. Divenir grasso. figur. Arricchire. INGRASSAMENTO, sm. Lo ingrassare. Lo ingrassarsi, Stato d'animale ingrassato. INGRASSATIVO, agg. Atto a far ingrassare, e A farsi grasso. INGRASSATORE, verb. m. INGRASSATRICE, f. Chi o Che ingrassa. RINGRASSARE, va. Ingrassare di nuovo, Rimpinguare. np. Ingrassarsi, Impinguarsi di nuovo. SAGINARE, va. Ingrassare per bene e propriamente dicesi delle bestie. INGRASSUCCHIARE, vn. Ingrassare o Ingrassarsi alquanto, alcun poco. (Tommaseo).
Ingratitùdin. INGRATITUDINE, sf. Dimenticanza de' beneficj ricevuti, senza saperne grado nè grazia. Ricambiare con danno il benefattore.
Ingraziani. INGRAZIARE, va. Far entrare nell'altrui grazia. vn. e np. Cattivarsi l'altrui grazia. INGRAZIATO, part. Onorato o Favorito dell'altrui grazia, Ricevuto nella grazia d'alcuno. INGRAZIANARSI, np. Cattivarsi la benevolenza altrui con artifizj. AGGRADUIRSI, AGGRATUIRSI, np. Rendersi accetto, grato.
Ingrediênt. INGREDIENTE, sm. Ciò che entra nei medicamenti, nelle vivande e simili, e gli compone. per simil. Qualunque cosa che entra nella composizione di che che sia.
Ingrèss. INGRESSO, sm. Entrata; Lo entrare; Luogo donde si entra.
Ingrèsta. V. **Agrèst.**
Ingrêt. INGRATO, agg. Che non si cura dei beneficj ricevuti, Che mal corrisponde al suo benefattore. Nojoso, Spiacevole, parlandosi di voce, di sapore, ecc. dim. INGRATORELLO. accr. INGRATONE. pegg. INGRATACCIO, INGRATONACCIO.
Ingrignolìss. V. **Ingritnìss.**
Ingrilê. *Montare l'archibugio.* V. **Grilét.**
Ingrinsgnìss, **Ingrinsolìss.** V. **Ingritnìss.**
Ingritê. V. **Agritê.**
Ingritnìss | **Ingrisgnê** } AGGRANCHIARSI, RAGGRANCHIARSI, RAGGRIZZARSI, np. Il contrarsi delle dita per soverchio freddo a guisa di granchi. AGGRANCHIATO, agg. Assiderato, Freddo. SGRANCHIARSI, np. contrario di Aggranchiarsi. INTIRIZZIRE, vn. Non potersi piegare per troppo freddo, Patir troppo freddo. INTIRIZZIMENTO, sm. Lo intirizzire.
Ingróss. INGROSSO, IN GROSSO, avv. In gran quantità, Alla grossa, In generale, Confusamente. INDIGROSSO, IN DI GROSSO, ALL'INGROSSO, locuz. avv. Senza minuto esame, A un di presso. *Comperare* o *Vendere in grosso*, Comperare o Vendere in gran quantità, non al minuto. *Errare all' in grosso*, Pigliare un grosso errore.
Ingrossê. INGROSSARE, va. Far divenir grosso. vn. Divenir grosso. INGROSSAMENTO, sm. Lo ingrossare. INGROSSATURA, sf. Rialzamento fatto sulla superficie di che che sia; e il Punto ov'è ingrossata. INGROSSATIVO, agg. Atto ad ingrossare. INGROSSATORE, verb. m. INGROSSATRICE, f. Chi o Che fa ingrossare. RINGROSSARE, va. Di nuovo ingrossare. np. Farsi più grosso. RINGROSSATURA, sf. RINGROSSAMENTO, sm. Il ringrossare.
Ingrostadùra. INCROSTATURA, sf. INCROSTAMENTO, sm. Lo incrostare, Incrostazione. INCROSTARE, va. Accommodare sovra pietre o muro, lastre di marmi ridotti in falde sottili.
Ingrugnìss. INGRUGNARE, vn. e np. Prendere il grugno, cioè Dar segno di aversi a male. INGRUGNATO, agg. Che ha preso il grugno. dim. INGRUGNATETTO, INGRUGNATELLO, Alquanto ingrugnato. IMBRONCIARE, vn. Pigliare il broncio, Far segno di cruccio. SBRON-

ciare, vn. Far broncio, e dir qualche motto sdegnoso per cosa che ci dispiaccia.
Ingrupê. V. **Agropê.**
Ingrustadùra. V. **Ingrostadùra.**
Ingrutìss. V. **Capàn** (**fê capàn**).
Ingrutnìss. RAGGRUZZARSI, np. Rannicchiarsi, Restringersi in se stesso. **Stê ingrutnì.** Star raggruzzato.
Inguainê. INGUAINARE, va. Porre nella guaina o fodero. V. **Guaìna.**
Inguajì. V. **Guajóm.**
Inguanēn. ANNOTINO, agg. D'un anno. lat. *Annotinus*, dal sust. *Annus*. (Gherardini). « La scorza de' giovani rami ed *annotini* del moro è molto filamentosa, ed è adoperata dai contadini per legare i nesti dei medesimi mori. » (Targioni T.) Con la voce **Inguanēn**, i nostri contadini indicano le messe degli alberi nel primo anno dopo la scapezzatura, ed anche l'uva che la vite appoggiata a detti alberi produce; volendo dire: *Messe di un anno, Uva di vite appoggiata ad alberi scapezzati da un anno.* V. **Brucadéż.**
Inguantê. AGGUANTARE, va. Afferrare, Fermare con la mano subitamente alcuna cosa e tenerla forte. INGUANTARE, va. Rubare. np. Mettersi i guanti. INGUANTATO, GUANTATO, agg. Che ha i guanti impalmati.
Inguażê. IRROGIADARE, o INROGIADARE, va. Aspergere di rogiada, Irrorare o Inrorare. INGUAZZARSI, np. Bagnarsi di guazza. part. Bagnato di guazza. GUAZZOSO, agg. Pien di guazza, Bagnato di guazza. (Fanfani). « Lo strame *guazzoso* è veleno per le bestie, gli muove il corpo, e le butta giù. » (Giuliani). Nel libro di Mascalcia, assai buon testo di lingua si legge: « Se la giumenta avrà pasciute erbe *guazzose*. »
Ingubìss. V. **Ingobìss.**
Inguéla. V. **Anguéla.**
Inguēnt. V. **Unguēnt.**
Inguinżajê. GUINZAGLIARE, va. Legare il cane co 'l guinzaglio. (Carena).
Ingujê. V. **Ingojê.**
Ingulê. V. **Ingolê.**
Ingulfê. V. **Ingolfê.**
Ingulusì. V. **Ingolosì.**
Ingumbrê. V. **Ingombrê.**
Ingumê. V. **Ingomê.**
Ingunàja. V. **Angunàja.**
Ingurdìsia. V. **Ingordìsia.**
Ingurghê. V. **Ingorghê.**
Ingussê. V. **Ingossê.**
Inibì. INIBIRE, va. Proibire, Vietare imperiosamente. INIBIZIONE, sf. Lo inibire, Proibizione.
Inibiê } **Inibiì** } ANNEBBIARE, va. Offuscare con nebbia. vn. Dicesi delle frutta, le quali, colpite in fiore dalla nebbia, non allignano. np. Offuscarsi per nebbia. ANNEBBIAMENTO, sm. Lo annebbiare.
Inigrì. ANNERARE, ANNERIRE, va. Far nero. vn. Divenir nero. np. Lo oscurarsi dell'aria. INNEGRIRE, vn. Diventar negro, cioè nero. INNERARE, INNERIRE, vn. Diventar nero. Farsi bujo.
Inimicéżia. INIMICIZIA, sf. Avversione contro alcuno.
Inimichê. INIMICARE, va. Mettere uno in odio a un altro, Farlo inimico, e Trattare alcuno da inimico; lo che dicesi anche *Nemicare, Nimicare.* INIMICARSI, np. Farsi un nemico, o Divenir nemico. V. **Curèss.**
Inimìgh. V. **Nemìgh.**
Iniquitê. INIQUITÀ, sf. Azione contraria all'equità. Ingiustizia, Malvagità. INIQUITOSAMENTE, avv. Con iniquità, Con malvagità. INIQUAMENTE, avv. Malvagiamente, Ingiustamente. superl. INIQUISSIMAMENTE. — INIQUO, sm. e agg. Malvagio. INIQUITOSO, agg. Pieno d'iniquità. INIQUITIRE, vn. voce antica, Divenir iniquo.
Inìżiatìva. INIZIATIVA, sf. Cominciamento.
Inìżiê. INIZIARE, va. Dar principio. Cominciare. np. Cominciare ad instruirsi in che che sia. INIZIATO, part. A cui è dato principio, Cominciato. Ammesso a un culto particolare, o a una setta politica. INIZIATIVO, agg. Atto ad iniziare, a Dar principio. INIZIATORE, verb. m. INIZIATRICE, f. Chi o Che inizia. INIZIALE, agg. Che inizia. *Iniziali* diconsi le lettere grandi le quali si usano al cominciamento di alcune parole, o dopo il punto. INIZIO, sm. Principio, Cominciamento.
Injeżiōn. INJEZIONE, sf. Introduzione di un fluido in alcuna cavità del corpo. INJETTARE, va. Fare un' injezione.
Inlaghêss. INLAGARSI, np. Spargersi o Distendersi a guisa di lago. Acquistar simiglianza di lago. INLAGARE, va. Spargere o Diffondere come un lago.
Inlitêss. V. **Altêss.**
Inlujì. V. **Alujê.**
Inluminê. V. **Iluminê.**
Inlurgnì. V. **Ingniurgnì.**
Inlùvì. INGHIOTTONIRE, va. Render ghiotto. fig. Invaghire. vn. e np. Divenir ghiotto. Invaghirsi. V. **Ingolosì.**
Inlużì. INCOREZZATO, agg. Dicesi propriamente di Panno o simile divenuto sodo per untumi e lordure. V. **Lòż** e **Tacōn** (catarzo).
Inmacêss. V. **Màcia** (immacchiarsi).
Inmajê. V. **Amajê.**
Inmalinconì. IMMELANCOLIRE, va. Render melancolico. vn. e np. Divenir melancolico.
Inmaliżiì. V. **Amaliżiê.**
Inmaltê. V. **Imaltê.**
Inmandghê. V. **Imanghê.**
Inmantê. V. **Amantê.**
Inmascarê. IMMASCHERARE, MASCHERARE, va. Coprire altrui il viso con maschera. Travisar cosa o persona talmente che, anco veduta, non possa riconoscersi. np. Coprirsi con maschera. figur. Infingersi, Travisarsi. IMMASCHERAMENTO, sm. Travisamento, Travestimento. V **Mascarê.**
Inmascoê. MASTIETTARE, va. Accommodare che che sia con mastietti. Fare che una pietra, commettendosi con altra combaci bene e pareggi. MASTIETTATURA, sf. Stato delle cose mastiettate. Nome generico dei ferri da mastiettare. CALETTARE, va. Commettere il le-

gname a dente, o altrimenti, sì che tutti i pezzi collocati al luogo, combacino perfettamente.

Inmati. V. **Imatì. Smadzê.**

Inmatimênt. V. **Imatimênt, Impaìimênt.**

Inmaìê. V. **Màì.**

Inmerdê. SCONCACARE, va. Bruttar di merda. np. Bruttarsi di merda. SCONCACADORE, SCONCACATORE, verb. m. SCONCACADRICE, SCONCACATRICE, f. Chi o Che sconcaca.

Inmiscoê. V. **Imischiê.**

Inmurcê. BRUTTATO DI RALLA. V. **Môrcia.**

Inmusarlê. IMBRODOLARE, va. Imbrattare di broda; ma si dice in generale di ogni cosa che imbratti. IMBRATTARE, IMBRUTTARE, va. Mettere su che che sia sporchizia e lordura. np. Lordarsi di sporchizia.

Inmusocê. V. **Inciachê.**

Inmusìss. V. **Ingrugnìss.**

Inobili. V. **Nòbil.**

Inochìss. INCANTARSI, np. Restar lì come soprafatto da forza d'incanto, Restar lì come di sasso, e qual uomo estatico. « La celeste vision l'astrae talmente (una certa sorta di gente), Che stupida ed immobile s'*incanta*, E qual fuor di sè resta immantinente. » (Fagiuoli). INCANTATO, fig. Eccessivamente maravigliato delle qualità, del valore, delle virtù, del coraggio, ecc. V. **Incantê.**

Inoliê. INNOLIARE, va. Mettere o Infundere in olio. INOLIARE, (scritto con una sola *n*) va. Ungere con olio, che è Spargere olio in su che che sia: e parimente con una sola *n* lo scriveremo all'occasione di esprimere il Maturar le olive, o Farsi oleose le olive. S'*innolia* il tonno per conservarlo; S'*inoglia* e s'inaceta l'insalata per mangiarla. (Gherardini). INOLIATO, agg. Unto d'olio, Condito con olio. INOLIAMENTO, sm. Lo inoliare, o L'essere inoliato.

Inoltrê. INOLTRARE, va. Avanzare, Inviare, Mandare. np. Andar più oltre, più avanti. INOLTRATO, agg. Avanzato. *Notte* o *Giorno inoltrato,* Notte o Giorno di cui è trascorsa gran parte.

Inondaìiôn. INONDAZIONE, sf. INONDAMENTO, sm. Lo inondare. V. **Aluviôn.**

Inondê. INONDARE, va. Fare scorrere le aque in abondanza sopra il terreno. Lo scorrere delle aque per le campagne, in seguito a straripamento di fiumi e simili. ter. agric. Adaquar la risaja.

Inorgogli. INORGOGLIARE, INORGOGLIRE, va. Rendere orgoglioso. vn. e np. Diventar orgoglioso.

Inoridì. INORRIDIRE, va. Destare, Cagionare orrore. vn. Esser preso da orrore. Farsi più orrido, parlandosi di luoghi alpestri, ecc.

Inorladùra, Inorlê. V. **Orladùra,** ecc.

Inortighê } **Inortighì** } ORTICHEGGIARE, va. Pungere con ortiche. ORTICAZIONE, sf. Flagellazione con ortiche.

Inossadùra. V. **Ossadùra.**

Inossê } **Inossì** } INOSSARE, vn. Fare osso, parlandosi di denti, altrimenti *Indentare*, t. pitt. Intonacare di polvere di osso. INOSSATO. agg. Che ha messo i denti. « Chi presto *inossa,* presto infossa. » (Giusti). INOSSIRE, va. Indurirsi in ossa le parti che dovevano esser molli.

Inosservê. INOSSERVATO, agg. Non osservato, Non veduto, A cui non s'è fatto attenzione.

Inótel. V. **Inùtil.**

Inovaìiôn. INNOVAZIONE, sf. Lo innovare, Rinnovare. INNOVARE, va. Rinnovare, Mettere a nuovo, Fare variazioni e cambiamenti. INNOVATORE, verb. m. INNOVATRICE, f. Chi o Che innova.

Inoìênt. INNOCENTE, agg. Che non ha colpa. Che non ha mai fatto male o danno. dim. INNOCENTINO. superl. INNOCENTISSIMO. — *Innocenti,* si dice da' Fiorentini L'*ospitale degl' Innocenti,* cioè Il ricovero de' bambini per lo più nati di congiunzioni illecite. « Il non mai bastevolmente lodato spedale degl'Innocenti, chiamato vulgarmente *I Nocentini.* » (Varchi).

Inoìênìa. INNOCENZA, sf. Nettezza di colpa. INNOCENTEMENTE, avv. Con innocenza. superl. INNOCENTISSIMAMENTE.

Inpinguê. V. **Impinguê.**

Inquartê. QUARTATO, agg. Grasso e membruto. **Gràss inquartê.** V. **Téc.**

Inquelmênt. V. **Qualmênt.**

Inquiêt. INQUIETO, agg. Senza quiete, cioè travagliato nell'animo da noja o affanno. dim. INQUIETUCCIO, piuttosto inquieto che no. « È un po' *inquietuccia,* e la grida anche un po' qualche volta. » (Nelli). INQUIETEZZA, sf. Qualità e Stato di chi è inquieto. V. **Instiìì.**

Inquietê. INQUIETARE, va. Tor la quiete, Alterare la pace, la tranquillità altrui. np. Andare in impazienza. INQUIETATORE, verb. m. INQUIETATRICE, f. Chi o Che inquieta. INQUIETUDINE, sf. Molestia che opprime l'animo, quando è agitato da pensieri tristi, Travaglio, Passione. INQUIETAMENTE, avv. Con inquietudine. INQUIETAZIONE, sf. INQUIETAMENTO, sm. Lo inquietare.

Inquilên. INQUILINO, sm. e agg. Chi o Che abita in casa d'altri, o a pigione.

Inquisì. INQUISIRE, va. Diligentemente ricercare. Il procedere de' tribunali alla verificazione di un delitto, e dell'autore. INQUISITO, agg. Accusato, Processato. INQUISIZIONE, sf. Diligente ricerca in causa criminale.

Inragnê. RAGNATO, agg. Pieno di ragni, o di tele di ragno.

Inranìì } **Inranìidì** } INRANCIDIRE, vn. e np. ed anche *Irrancidire.* Divenir rancido. INRANCIDIMENTO, sm. Il divenir rancido. V. **Rânì.** V. **Stantìss.**

Inraìiss. V. **Insmintìss.**

Inremulêd. V. **Inrimlê.**

Inrestê. V. **Aroìê.**

Inrichì. V. **Arichì.**

Inridsen. RIDERSELA, dicesi, Quando, accennataci qualche cosa come grave, noi vogliamo significare che non ci dà alcun pensie-

ro; e ancora a minacce, o simili, rispondiamo *Me la rido*. Ridersi, np. Burlarsi, Farsi beffe.

Inrimlê / **Inrimulê** } INCRUSCARE, va. Coprir di crusca, Aspergere di crusca. V. **Rimlê.**

Inrimulêda. V. **Pultréja.**

Inrisnì. ARRUGINIRE, va. Far diventar ruginoso. vn. e np. Divenir ruginoso, Coprirsi di rugine. Irruginire, Ruginire, vn. Prender la rugine.

Inrossì. INROSSARE, va. Far rosso. V. **Arossì.**

Inrozìss. INZOTICHIRE, vn. Divenir zotico, rozzo.

Inruslê. V. **Inmusarlê.**

Inruvdì. INRUVIDIRE, IRRUVIDIRE, va. Far ruvido, Far divenir ruvido. np. Divenir ruvido.

Inruzìss. V. **Inrozìss.**

Inruznì. V. **Inrisìn.**

Insabionê. INARENARE, va. Coprire, Spargere d' arena.

Insacadùra. INSACCAMENTO, sm. Lo insaccare. V. **Ërgna.**

Insàch. V. **Sàca** (saccaja).

Insachê. INSACCARE, va. Mettere in sacco. Il tramontare del sole dietro una striscia di bassi nuvoloni. Imbudellare, ed anche Insaccare, va. Cacciar la carne trita nei budelli per far salsiccie, salami, ecc. V. **Rinsachê. Ërgnös.**

Insacuàê. V. **Imbissachê.**

Insaibadghìss. V. **Insalvadghìss.**

Insaldadora. INSALDATORA, sf. Colei che ha la professione di dar la salda a' panni lini, lo stesso che *Stiratora*. (Manuzzi).

Insaldadùra. INSALDATURA, sf. L'atto e l'Effetto dell' insaldare; e la parte insaldata di una camicia, ecc.

Insaldê. INSALDARE, INAMIDARE, va. Dar la salda, l' amido alle biancherie. V. **Rinsaldê. Saldê.**

Insalê. IMPERNARE, va. Mettere in perno. Mettere la sala alle ruote. Impernatura, sf. Modo con cui una cosa è impernata. V. **Salê.**

Insalê / **Insalêda** } INSALATA, sf. Cibo composto di certe erbe o di certi legumi, e condito con sale, olio, ed aceto. Si dice anche per L'erbe o i Legumi onde si fa l' insalata. « Vide la Mea insù l' uscio sedersi e nettare la *insalata*.» (Lasca). dim. Insalatina. sprezz. Insalatuccia, Insalatuzza. accr. Insalatone. pegg. Insalataccia. — Insalatajo, sm. Insalataja, sf. Colui o Colei che vende l'insalata. Insalatiera, sf. Specie di Vassojo assai fondo, a modo di catinella, per farvi e rimestarvi l'insalata. (Carena). **Insalê d'cämp.** Radichiella, sf. Nome vulgare di varie piante le quali, mentre sono tenere ed accestite, si mangiano in insalata. V. **Scoladùr** (scotitojo).

Insalvadghìss / **Insalvatichìss** } INSELVATICHIRE, vn. Diventar selvático. Il ritornare delle piante e de' terreni allo stato di natura. Rinselvatichire, vn. Inselvatichire di nuovo.

Insänguinê / **Insangunê** } INSANGUINARE, va. Bruttar di sangue, Spargere di sangue. np. Bruttarsi di sangue. Insanguinamento, sm. L' atto e L' effetto dell' insanguinare o insanguinarsi. Insanguinato, agg. Tinto, Sporco, Intriso di sangue. Rinsanguinare, va. Di nuovo insanguinare.

Insaracê. INFARDARE, va. Imbrattar con farda o sornacchio. np. Imbrattarsi con farda.

Insarvébil. V. **Inservébil.**

Insarviënt. V. **Inserviënt.**

Insavë. No vlëssen insavë. Non volersene imbarazzare. V. **Savë.**

Insavonê. INSAPONARE, va. Impiastrare o Lavare con sapone. « Coll' *insaponare* una carrucola o una ruota si facilita il veicolo, e si fa che non si strida. » (Minucci). figurat. Adulare. Insaponamento, sm. Lo insaponare, e L' essere insaponato. V. **Savonê.**

Insavorì. V. **Savör** (insaporare).

Insaziàbil. INSAZIABILE, INSATOLLABILE, agg. Che non è mai sazio.

Insbdê. V. **Inspidê.**

Insbrodacê / **Insbrodachê** / **Insburdaclê** } IMBRODOLARE, va. Imbrattare di brodo o broda. np. Imbrattarsi di brodo o broda. Imbrodolato, agg. Imbrattato di brodo. Imbrodolatura, sf. Imbratto di brodo o broda.

Insburgnêss. AVVINAZZARSI, np. Quasi inebriarsi.

Inscarpê. *Fornir di scarpe*. Riscarpettare, va. Rifornire di scarpe. (Fanfani).

Inscartocê / **Inscartucê** } INCARTOCCIARE, va. Mettere nel cartoccio. Incartocciato, agg. Messo nel cartoccio. Incartocciamento, sm. Lo incartocciare, o Lo essere incartocciato. Accartocciare, va. Dar la forma di cartoccio. np. Avvolgersi a guisa di cartoccio. Accartocciamento, sm. Lo accartocciare, e Lo accartocciarsi. Stato della cosa accartocciata. Accartocciatura, sf. L' effetto dell' accartocciare.

Inschê. INSERIRE, va. Mettere l' una cosa nell' altra, Mettere dentro. V. **Fichê.**

Inschinê. SCHIENUTO, agg. Che ha larga la schiena.

Inschivì. INSUCIDARE, va. Far sucido. np. Diventar sucido, Imbrattarsi. Insucidito, agg. Insozzito.

Insclìss. AGGREZZIRE, vn. Intirizzire per freddo. Aggrezzare, va. Far intirizzire.

Inscuflêss. V. **Inamorêss.**

Inscuntrêss. V. **Incontrê,** np.

Inscurì. INSCURIRE, va Render oscuro, Oscurare. Scurire, vn. Il diventare scura la carnagione per lo stare della persona soverchiamente esposta al sole, e ad altre intemperie.

Insdê, Insëda. V. **Inestê, Inèst.**

Insdém. DAPPOCO, sm. e agg. Di poca o nessuna abitità, Di poco o nessun valore. V. **Żëmpel.**

Insdinê. INSEDIARE, va. Dicesi, per similitudine, il Mettere una botte sul sedile. V. **Sdën.**

Inségna. INSEGNA, sf. Qualunque contrase-

gno posto a luogo, a cosa, come Insegna d'osteria, di locanda, ecc. Bandiera. Arme di famiglia, Stemma, Scudo gentilizio. Distintivo, Contrasegno, ecc. CARTELLO, sm. Scritta a grosse lettere al di fuori della botega. INTRASEGNE, sf. pl. dicesi delle Figure o Segni varj di cui si compone un' insegna.

Insegnamēnt. INSEGNAMENTO, sm. Lo insegnare.

Insegnê. INSEGNARE, va. Ammaestrare, Instruire, Dar lezioni di qualche arte, di qualche scienza, di qualche dottrina. Additare. INSEGNABILE, agg. Che può insegnarsi. INSEGNATIVO, agg. Atto ad insegnare. INSEGNEVOLE, agg. Atto ad imprendere insegnamento. INSEGNATORE, verb. m. INSEGNATRICE, f. Chi o Che insegna. RINSEGNARE, va. Insegnar di nuovo.

Insegui. INSEGUIRE, va. Dar dietro, Tener dietro correndo, Perseguire. INSECUTORE, sm. Chi inseguisce alcuno, Persecutore.

Insēn. INSIEME, ed anche ASSIEME, (con esempj di buoni autori, ma meno usato), avv. L'uno con l'altro, L'una cosa con l'altra, Li uni con li altri, Queste cose con quelle. Unitamente, Di compagnia. *L'insieme,* o *Il tutto insieme,* vale L'unione e l'accordo di più cose concorrenti ad un medesimo fine; Il complesso. IN COMBUTTA, Tutti insieme, senza distinzione. **No tnë insēn,** *Non tenere,* Sfasciarsi, Scomporsi. **Méter insēn.** *Congegnare, Unire; Arricchire,* Farsi ricco. V. **Acumulê.**

Inséna. INFINO, avv. Infino, Perfine, Anche.

Insēns. V. **Incēns.**

Insensê. INSENSATO, agg. Che non ha il senso intellettuale. Stupido. superl. INSENSATISSIMO. V. **Incensê.**

Insensébil. INSENSIBILE, agg. Che non sente, Che non ha sentimento, Che non sente compassione, ira, vergogna, ecc. Dicesi anche di Cosa che non apparisce al senso, o appena appena. superl. INSENSIBILISSIMO. — INSENSIBILITÀ, sf. Mancanza di sensibilità. INSENSIBILMENTE, avv. Senza apparire ai sensi, In un modo poco sensibile, A poco a poco. Senza avvedersene.

Insensiê. V. **Dssinsiê.**

Insépid. INSIPIDO, agg. Che non ha sapore definito, o non troppo sensibile. superl. INSIPIDISSIMO. — INSIPIDEZZA, sf. Qualità di ciò che è insipido. SCIPITO, Che non ha affatto alcun sapore. SCIPITEZZA, sf. Qualità di ciò che è scipito. V. **Insùls.**

Insērb. V. **Asërb.**

Inserì. INSERIRE, va. Mettere l'una cosa nell'altra, Mettere dentro. part. INSERITO, e per sinc. *Inserto.*

Insērt. RINCARTO, sm. Quinternino che s'inserisce in un quinterno.

Inservébil. INSERVIBILE, agg. v. d'uso, Di cui non può servirsene.

Inserviēnt. sm. e agg. Famiglio, Servitore.

Inséstar. INSISTERE, vn. Star fermo o ostinato in una cosa. INSTARE, vn. Insistere con le dimande per ottenere ciò che si è una volta domandato. Persistere a voler fare.

Insèt. INSETTO, sm. Nome generico de' bacherozzoli o bruchi. Ve n'ha di più specie; altri si strisciano sulla terra, come i lombrichi; altri camminano, come le formiche; ed altri volano come le mosche, e simili. dim. INSETTINO. « Ragni, áfidi, piccoli coleóttери ed altri *insettini.*» (Savi). INSETTÌVORO, agg. Che si ciba d'insetti.

Insfilżê. INFILZARE, va. Mettere in filza. Forare che che sia, Facendolo rimanere nella cosa che fora e infilza. np. Forarsi, Trapassarsi con che che sia. INFILZATA, sf. Serie di più cose infilzate. INFILZATURA, sf. L'atto e L'effetto dell' infilzare.

Insichì. INSECCHIRE, va. Render secco. INSECCHIRE, ASSECCHIRE, vn. Divenir secco, magro. INSECCARSI, np. Seccarsi. (Soderini).

Insiēm. V. **Insēn.**

Insìgia, Insigê. V. **Trāma, Tramê.**

Insignamēnt, ecc. V. **Insegnamēnt,** ecc.

Insijê. INSEGARE, va. nell' uso, Bruttar di sego. SEGOSO, agg. Che ha del sego sopra di sè. Impiastricciato di sego. (Fanfani).

Insimunì. SCIMUNITO, agg. Senza senno. Sommamente sciocco. dim. SCIMUNITELLO. — SCIMUNIRE, vn. Diventar scimunito. IMBARBOGIRE, vn. Perdere il senno per la troppa vecchiezza.

Insinuê. INSINUARE, va. Introdurre a poco a poco, bel bello, piacevolmente, va. figurat. Mettere altrui in testa idea, o in cuore sentimento col continuo ribattere della cosa medesima. Indurre a fare np. Introdursi, Penetrare. np. fig. Introdursi destramente nell'animo altrui. INSINUAZIONE, sf. Lo insinuare, Lo insinuarsi, L'introdursi. INSINUATIVO, agg. Atto ad insinuare. INSINUATIVAMENTE, avv. In modo insinuativo.

Insistēnża. INSISTENZA, sf. Lo insistere. V. **Inséstar.**

Insivdì. INSIPIDIRE, va. Render insipido, senza sapore, o con poco. vn. Divenir insipido. V. **Insépid.**

Inslê. V. **Insslê.**

Insmì. V. **Insimunì.**

Insmintê } IMBIADARE, va. Seminare un
Insmintì } campo di biade. IMBIADATO, agg. Seminato a biade.

Insmintìss. Provedersi di semente.

Insó. INSÙ, prep. Sopra, Di sopra. avv. IN SÙ, avv. In alto. Verso la parte superiore. **Òm d' insó.** Montanaro.

Insofrébil. INSOFFRIBILE, Che non si può soffrire. superl. INSOFFRIBILISSIMO. — INSOFFRIBILMENTE, avv. In modo insoffribile

Insógn. INSOGNO, sm. Sogno. V. **Sógn.**

Insognêss. INSOGNARSI, np. Sognarsi. Imaginarsi a caso.

Insolēnt. INSOLENTE, agg. Chi eccede il solito costume delle discrete persone, Arrogante, Superbo, Soperchiante. dim. INSOLENTELLO. accr. INSOLENTONE. pegg. INSOLENTACCIO. superl. INSOLENTISSIMO.

Insolēntì. INSOLENTIRE, vn. e np. Diven-

tar insolente, cioè Soperchiante. « Oh! ha in odio quelli che per sùbita grandezza s'*insolentiscono*, ecc. » (Caro). INSOLESCENTE, part. att. cavato dal verb. lat. *Insolesco, is.* Che insolentisce. (Gherardini). « In Demostene vi è anche *insolescente.* » (Segni). INSOLENTEGGIARE, vn. Far frequenti insolenze.

Insolēnża. INSOLENZA, sf. Cosa che offende, Ardimento sfrontato, Atto o Detto ingiurioso. INSOLENTEMENTE, avv. Con insolenza. superl. INSOLENTISSIMAMENTE.

Insolfanê. INSOLFARE, va. Impiastrar di solfo. np. Riempiersi di solfo, o di vapore di solfo. V. **Solforê. Suburnê.**

Insòlit. INSOLITO, agg. Non solito, Inusitato, Contro l'uso. INSOLITAMENTE, avv. In modo insolito.

Insóma. IN SOMMA, locuz. avv. Finalmente, In conclusione. *In somma delle somme,* In ultima conclusione.

Insonlì. ASSONNOLENTITO, agg. Reso sonnolento. SEMISONNE, SEMISONNO, SEMINOLENTO, add. Mezzo addormentato. *Pieno di sonno,* Che casca di sonno, Che sente voglia grandissima di dormire, Oppresso dal sonno. « I' non so ben ridir com' io v' entrai (nella selva); Tant' era *pien di sonno* insù quel punto Che la verace via abbandonai. » (Dante).

Insoportàbil. INSOPPORTABILE, INSOPPORTEVOLE, agg. Da non si poter sopportare, Intollerabile. superl. INSOPPORTABILISSIMO. — INSOPPORTABILMENTE, avv. In modo insopportabile.

Insordì. ASSORDARE, ASSORDIRE, va. Far divenir sordo, Indurre sordità. Fare un gran fracasso. np. Divenir sordo. INSORDIRE, vn. Divenir sordo. ASSORDAMENTO, sm. Lo assordare. Stordimento. V. **Inżurlì.**

Insôrzer. INSURGERE, vn. Sollevarsi, Ribellarsi. INSURGENTE, sm. Ribelle, Rivoltoso. INSURGIMENTO, sm. INSURREZIONE, sf. Lo insurgere. V. **Insurežiōn.**

Insospetì { **Insosptì** } INSOSPETTIRE, va. Mettere in sospetto. np. Entrare in sospetto. INSOSPETTITO, agg. Che è in sospetto.

Inspalê. SPALLUTO, agg. Che ha larghe spalle.

Insparti. V. **Inspiritì.**

Inspetör. INSPETTORE, sm. Chi ha inspezione.

Inspežion. INSPEZIONE, ISPEZIONE, sf. Azione consistente nel guardare, considerare, esaminare una cosa.

Inspežionê. INSPEZIONARE, va. Visitare giuridicamente, un luogo, un oggetto, ecc. V. **Incarichê, Incombensê.**

Inspidê. INSPIEDARE, INSCHIDIONARE, va. Infilzare nello spiedo o schidione. INSPIEDATO, INSCHIDIONATO, part. Infilzato nello spiedo.

Inspinê. SPINARE, va. Trafiggere con spine. SPINATO, agg. Che ha spine. SPINATURA, sf. Lo spinare. IMPRUNARE, va. Chiudere con pruni i passi de' campi e Circondare di pruni o spini gli alberi novelli. PRUNATA, sf. Lo imprunare.

Inspiražiōn. INSPIRAZIONE, sf. Motivo interno della volontà che incita a operare.

Inspirê. INSPIRARE, ISPIRARE, va. Mettere in mente o in cuore un disegno, un pensiero, un'affezione. vn. Provocar l'inspirazione delle sovrumane potenze, Impetrare da un oggetto, reputato da ciò, d'essere inspirato a ben eseguire un'opera d'ingegno. « E a questi marmi (di S. Croce in Firenze) Venne spesso Vittorio (Alfieri) ad *ispirarsi.* » (Foscolo). INSPIRAMENTO, sm. Lo inspirare. INSPIRATORE, verb. m. INSPIRATRICE, f. Chi o Che inspira.

Inspiritê { **Inspiritì** } SPIRITATO, agg. Indemoniato, Fanatico, Impaurito. SPIRITATICCIO, agg. Alquanto spiritato. SPIRITARE, vn. e np. Divenir spiritato.

Inspissì. ISPESSARE, ISPESSIRE, SPESSARE, va. Fare spesso, denso, Condensare, np. Farsi denso, Condensarsi. INSPESSAMENTO, sm. Condensamento. part. INSPESSATO.

Inspudacê. SPUTACCHIARE, vn. Sputar adosso per dispregio. Imbrattare di sputi. np. Sputar sovente, ma poco per volta. SPUTATO, agg. Bruttato di sputi.

Inspurchê. V. **Sporchê.**

Insslê. INSELLARE, va. Porre in sella. np. Porsi in sella. SELLARE, va. Mettere la sella.

Istàbil. INSTABILE, agg. Che non ha stabilità, Che non dura eguale a se stesso. V. **Volóbil.**

Instafêss. INSTAFFARSI, np. Mettersi nelle staffe. STAFFARE, va. Mettere il piè nella staffa. vn. Uscirti il piè dalla staffa nel cavalcare. Staffeggiare.

Instalê. INSTALLARE, va. da *Stallo* (sedia). Mettere in possesso, Insediare. INSTALLAZIONE, sf. L'atto di mettere in possesso. STALLARE, Dimorare in istalla. STALLATO, agg. Che dimora in istalla. STALLÍO, agg. Dicesi di Cavallo, o simile, stato assai in su la stalla, senza essere stato adoperato.

Instancàbil. INSTANCABILE, agg. Che non si stanca mai. Indefesso. INSTANCABILMENTE, avv. Senza stancarsi mai, Indefessamente.

Instānża. INSTANZA, e ISTANZA, sf. Perseveranza nel dimandare, nel chiedere. Supplica, Preghiera. t. leg. Grado di giurisdizione; e *Prima istanza,* Primo giudizio: *Seconda istanza,* Prima appellazione; *Terza istanza,* Secondo giudizio d'appellazione. INSTARE, vn. Fare instanza. Insistere nella dimanda o nella preghiera. INSTANTE, ISTANTE, sm. Colui che fa instanza in giudizio. agg. Che insta, Che supplica. INSTANTEMENTE, avv. Con instanza. superl. INSTANTISSIMAMENTE.

Instê. V. **Estê. Inséstar.**

Instchê. V. **Fichê.**

Instéch. STECCHITO, agg. Divenuto sodo e duro, come stecco, per rigidità di morte, o per fame, freddo, ecc. STECCHIRE, vn. Ristecchire, Divenir secco come uno stecco. **Andê instéc.** *Andare intero,* cioè, come tutto di un sol pezzo. **Stê instéch a e lavór.** *Star accanito, indefesso al lavoro.*

Instĕnt. INSTINTO, e ISTINTO, sm. Inspirazione, Impulso. Ragionamento degli animali per cui si procacciano quello che loro giova o fugono quello che loro nuoce: i lavori che fanno la maggior parte degl' insetti, l'ordine perfetto, e la specie di governo che presiedono a tutte le azioni degli animali viventi insieme, indicano in essi un accordo di vedute ed una armonia tale da cui non può andare disgiunta intelligenza profonda.

Instéss. STESSO, pron. Medesimo. Istesso. Per dire che una cosa non ha divario da un' altra, o che non rileva se è o così o così, suol dirsi *È l' istessa.* (Fanfani).

Instiê. V. **Instijê.**

Instigadŏr. INSTIGATORE, verb. m. INSTIGATRICE, f. Chi o Che instiga.

Instigaziŏn. INSTIGAZIONE, sf. INSTIGAMENTO, sm. Lo instigare. Stimolo, Incitamento.

Instighê. INSTIGARE, ISTIGARE, SOBILLARE, va. Stimolare, Incitare a far che che sia, ma più al male che al bene.

Instijê. STIARE, va. Tener in istia, Mettere nella stia.

Instilì. V. **Arstijê.**

Instivalêss. STIVALARSI, np. Mettersi gli stivali. STIVALATO, INSTIVALATO, agg. Che ha gli stivali in gamba. RISTIVALARE, va. Rifornir di stivali.

Instiżì. Fê instiżì. ADIRARE, va. Muovere ad ira. ADIREVOLE, agg. Che muove ad ira. V. **Adirêss. Stiżì.**

Instôria. V. **Stôria.**

Instóżia. V. **Astóżia.**

Instradê. INSTRADARE, e STRADARE, va. Avviare, Incamminare, Mostrar la strada. np. Incamminarsi. INSTRADATO, agg. Avviato, Incamminato. INSTRADAMENTO, sm. Avviamento, Incamminamento.

Instruì. INSTRUIRE o ISTRUIRE, va. Ammaestrare, Insegnare una o più serie di cose. Compilare o Informare, parlando di processo. ISTRUITO, INSTRUTTO, agg. Che ha molte cognizioni. superl. INSTRUITISSIMO. — INSTRUTTIVO, agg. Che instruisce, Atto ad instruire. INSTRUTTIVAMENTE, avv. Con modo instruttivo.

Instrumĕnt. INSTRUMENTO o ISTRUMENTO, ed anche, per aferesi, STRUMENTO, sm. Dicesi di Qualunque arnese che serve agli artefici; Quello col quale o per mezzo del quale si opera. Qualunque arnese onde si trae il suono. Contratto in iscrittura autenticata dal notajo. dim. INSTRUMENTINO. pegg. INSTRUMENTACCIO. **Méter el côrd a un instrumĕnt.** INCORDARE, va. Mettere le corde agli strumenti da suono. **Fê parlê un instrumĕnt.** *Far parlare uno strumento*, Dicesi di Chi lo suona bene, essendo fatti i suoni per imitar la favella. (Salvini). « Il cavallier d'Ambra,.... trattenendosi una matina allo strumento,.... riscaldandosegli la fantasia, giunse a *far parlare* i salterelli e le corde. » (Magalotti). INSTRUMENTALE, STRUMENTALE, agg. Appartenente a instrumento, o Dipendente da instrumento o instrumenti, o Fatto o Ottenuto per mezzo di qualche instrumento. STRUMENTAJO, sm. Chi fa instrumenti musicali.

Instrumentê. INSTRUMENTARE, va. Accompagnare con instrumenti una voce cantante; Scrivere musica strumentale sopra un' aria vocale. Fare instrumento o scrittura notarile. « Chi ben *istrumenta*, ben dorme. » (Giusti). STRUMENTAZIONE, sf. Atto od Effetto dello strumentare.

Instrutŏr. INSTRUTTORE, verb. m. INSTRUTTRICE, f. Chi o Che instruisce.

Instruziŏn. INSTRUZIONE, ISTRUZIONE, sf. Lo instruire. Regola, Norma, Insegnamento.

Instupidì. INSTUPIDIRE, STUPIDIRE, va. Rendere stupido. vn. Divenire stupido.

Instùżia. V. **Astóżia.**

Insuburdinaziŏn. INSOBORDINAZIONE, INSUBURDINAZIONE, INSUBORDINATEZZA, sf. Atto insubordinato.

Insuburdinê. INSUBORDINATO, agg. Che non vuole obedire a chi dovrebbe.

Insugnêss. V. **Insognêss.**

Insuifanê. V. **Insolfanê.**

Insujê. INSUCIDARE, va. Far sucido. np. Divenir sucido, Imbrattarsi. INSUGARE, va. Bagnare con sugo di letame. V. **Sói.**

Insulĕnt, Insolentì. V. **Insolĕnt**, ecc.

Insùls. INSULSO, agg. Che non ha sale, Che nausea; dicesi di uomo, e di cosa, *uomo,* o *discorso insulso.*

Insùlt. INSULTO, sm. Ingiuria mista di scherno.

Insultê. INSULTARE, va. Offendere con parole miste d' orgoglio, o di disprezzo. INSULTATORE, verb. m. INSULTATRICE, f. Chi o Che insulta.

Insumarì. V. **Inasinì.**

Insunê. INSENATA, sf. da *Insenare,* va. Riporre, Nascondere in seno. Quantità di che che sia contenuta nel seno, cioè tra la camicia e il seno; dicesi per lo più di frutte che il villano ripone, cogliendole, tra la camicia e il seno. *Senàta.* (Tommaseo). GREMBIATA, sf. Quanta roba può capire nel grembo, in seno. (Fanfani). V. **Intsĕn.**

Insunìd. V. **Insonlì, Assopì.**

Insunlì, Insunulì. V. **Insonlì.**

Insupê. V. **Assupê.**

Insuperbì. INSUPERBIRE, va. Far diventar superbo. vn. e np. Divenir superbo. SUPERBIRE, vn. Divenir superbo. INSUPERBIMENTO, sm. Lo insuperbire.

Insupì. V. **Assopì, Assupê.**

Insupurtàbil. V. **Insoportàbil.**

Insurdì. V. **Insordì.**

Insureziŏn. INSURREZIONE, sf. Il levarsi di un popolo per far novità.

Insusptì. V. **Insospetì.**

Insutanêss. V. **Stanèla** (ingonnellarsi).

Inselvtìss. MIGLIORARE, vn. Acquistar miglior essere, Riaversi da una malatia. V. **Svĕlt.**

Intabachê. INTABACCARE, va. Cospergere di tabacco. np. Sporcarsi di tabacco. INTA-

BACCATO, part. Dicesi di Persona o di Cosa che sia cospersa di tabacco, o abbia molti segni dell' uso di esso, come naso, fazzoletto, vestito, ecc. Anche dicono *Tabaccato*. (Carena). INTABACARE, va. Far veementemente innamorare. np. Veementemente innamorarsi. INTABACATO, part. Veemente innamorato. « Dicesi *Essere bacato* d' una persona, e *intabacato*, cioè *entro bacato* (e ciò si diceva innanzi che fosse l' uso del tabacco), e vale lo Esser fieramente innamorato. » (Salvini).

Intabaréss. INTABARRARSI, np. Mettersi il tabarro. Avvolgersi nel tabarro.

Intàca. V. **Tàca. Arìisa.**

Intachê. INTACCARE, va. Far tacca o tacche nella superficie di una cosa. fig. Offendere nell' onore, Pregiudicare. INTACCATURA, sf. Piccolo taglio. Intacco. INTACCAMENTO, sm. L'atto e L'effetto di intaccare. INTACCACCHIARE, va. Intaccare alquanto, Fare spesse tacche.

Intaconê. INCORÈZZATO, agg. Dicesi di Panno, o simile divenuto sodo per untume, lordure. ecc. V. **Tacõn** (catarzo).

Intài. INTAGLIO, sm. Lavoro di rilievo, o d' incavo.

Intajadör. INTAGLIATORE, verb. m. INTAGLIATRICE, f. Chi o Che intaglia.

Intajê. INTAGLIARE, va. Incidere, Sculpire di rilievo o d' incavo. INTAGLIATURA, sf. INTAGLIAMENTO, sm. Lo intagliare, La cosa intagliata. RINTAGLIARE, va. Intagliare di nuovo.

Intajêssan. INSOSPETTIRE, vn. Entrare in sospetto. V. **Fója (magnê la fója).**

Intamarêda. V. **Intemerêda.**

Intambucéss. INTOZZARE, vn. Divenir tozzo, cioè di figura corta e grossa. V. **Tambòc.**

Intanéss. INTANARE, vn. e np. Entrare in tana. per simil. Nascondersi, Serrarsi dentro, Rendersi solitario. INTANATO, part. Entrato in tana. Ritirato, Nascosto. RINTANARE, va. Ricacciare nella tana. np. Nascondersi nella tana.

Intânt. INTANTO, avv. Fratanto, In questo mentre. INTANTOCHÈ, Mentrechè, Infratanto che.

Intardét. Intardì. V. **Interdét**, ecc.

Intarê. V. **Interì.**

Intariör. V. **Interiör.**

Intarmès. V. **Intermès.**

Intarnêss. V. **Internéss. Interì.**

Intarsiadùra. INTARSIATURA, sf. Commettitura a lavoro di tarsia. TARSÍA, sf. Sorta di musaico che si fa commettendo varj pezzetti di legno di varj colori per ornamento sopra una tavola di legno.

Intarsiê. INTARSIARE, va. Commettere insieme diversi pezzetti di legname di varj colori, sicchè formino figure, fiori, o altro. INTARSIATORE, sm. Chi esercita l' arte d' intarsiare.

Intartagnì. V. **Ingiarì.**

Intarvnì. V. **Intervnì.**

Intarzê, ecc. V. **Interzê**, ecc.

Intaschê. INTASCARE, va. Mettere in tasca. V. **Imbissachê.**

Intasê. INTASARE, va. Empier di taso. INTASATURA, sf. INTASAMENTO, sm. Lo intasare. V. **Còstipê. Imbucì.**

Intasêss. INTARTARIRE, vn. Ricoprirsi di tartaro o taso. INTARTARITO, agg. Ricoperto di tartaro.

Intàt. INTATTO, agg. Non toccato, Non corrotto, Intero, Puro.

Intatarê. V. **Ingombrê.**

Intavanê. V. **Imbariégh.**

Intavlê. IMBIECATO, agg. Dicesi per similitudine di Cavallo che tiene, in andando, il collo piegato da una parte, a guisa di tavola o asse imbiecato. V. **Imbarlê.**

Intavolê. INTAVOLARE, va. *Intavolare un negozio, un trattato*, e simili, vale Cominciarlo, Farne la proposizione. *Intavolatura di un negozio*, o simile, Lo intavolare un negozio, ecc.

Intelèt. INTELLETTO, sm. Potenza dell' animo onde l' uomo è atto a intendere le cose. Complesso delle facultà intellettuali. superl. INTELLETTONE. — INTELLETTIVA, sf. Facultà dell' intelletto. INTELLETTIVAMENTE, avv. Con virtù intellettiva. INTELLETTUALE, agg. Intellettivo, Che ha intelletto, Che è proprio dell'intelletto. *Facultà intellettuali*, Potenza che ha l' uomo di esercitare l' intelletto. INTELLETTUALMENTE, avv. Secondo l'intelletto, Mentalmente, Con intelletto. INTELLETTORE, verb. m. INTELLETTRICE, f. Chi o Che intende, Che ha intelletto.

Inteligébil. INTELLIGIBILE, agg. Atto ad essere inteso, Chiaro. INTELLIGIBILITÀ, sf. Qualità di ciò che è intelligibile, Lo essere intelligibile. ININTELLIGIBILE, agg. Non intelligibile, Oscuro. ININTELLIGIBILITÀ, sf. Il non essere intelligibile, Il non potersi comprendere.

Inteligênt. INTELLIGENTE, agg. Che ha intelletto, Che ha del sapere, della capacità in qualche arte o scienza. superl. INTELLIGENTISSIMO.

Inteligênza. INTELLIGENZA, sf. Intelletto, Intendimento, Perspicacia. Accordo tra persona e persona. **Andê d' inteligênza.** *Andar di pieno accordo.* **Arstê d' inteligênza.** *Rimaner inteso.* COLLUSIONE, sf. Intelligenza secreta ne' negozj per ingannare qualcheduno. COLLUDERE. vn. Intendersi a vicenda per ingannare. COLLUSIVAMENTE, avv. Con collusione.

Intemerêda. INTEMERATA, sf. Rabuffo, Rimprovero.

Intempëri. INTEMPERIE, sf. Qualunque cambiamento di freddo, caldo, o umido nel-l' atmosfera. Stato rigido, turbato, nocivo della stagione. V. **Piovëri.**

Intènder. INTENDERE, va. Apprendere col-l' intelletto. Sentire, Udire. Attribuir noi nel nostro intelletto un tale o tal altro valore a ciò che diciamo o ascoltiamo; Voler noi dire una cosa tal quale l'abbiamo concepita nella nostra mente. « Il Duca, voltosegli con occhio adirato, gli disse: Io me ne vo a Pisa ora, e la *intendo* e voglio così; e tu fa l' officio tuo. » (Ceccherelli). Tenere o Stimare che

altri parli di questa o quella cosa. Sottintendere. Sentir dire. « Io ho sempre *inteso dire* che la troppa diligenza è così mala cosa, come si sia la trascuraggine. » (Caro). INTENDERSI, np. Esser d'accordo. *Non la voler intendere,* Non lasciarsi persuadere. **Intendsla con ŏn.** *Disentirsi con alcuno,* Intendersela con esso, Andare d'accordo con esso, consigliandosi circa ad alcuna faccenda. (Fanfani). **Dê ad inténder.** *Dare ad intendere, Dare a credere.* **Lassêss dê ad inténder.** *Lasciarsi aggirare.* **Dê ad inténder un quèl pr' un êtar.** *Vender lucciole per lanterne.* INTENDIMENTO, sm. Lo intendere, Intenzione, Proponimento, ecc. INTENDACCHIARE, va. Intendere a mezzo, mediocremente, così così. INTENDITORE, verb. m. INTENDITRICE, f. Chi o Che intende. *A buon intenditor poche parole,* cioè A chi capisce, poche parole bastano. DISINTENDERE, va. Non intendere, Lasciar d'intendere. V. **Strintènder.**

Intenerì. INTENERIRE, va. Far divenir tenero, molle, morbido. Mollificare. fig. Tor via la durezza del cuore, Renderlo tenero, compassionevole. vn. e np. Divenir tenero, Mollificarsi, Provar compassione. INTENERIMENTO, sm. Lo intenerire. Sentimento di tenerezza, di compassione. RINTENERIRE, va. Intenerir nuovamente. np. Intenerirsi di nuovo. V. **Aramurbiê.**

Intèngul. V. **Bagnécol.**

Intĕnt. INTENTO, sm. Il fine a cui si tende. Lo scopo di un' operazione.

Intentê. INTENTARE, va. Farsi attore in giudizio.

Intenŝiŏn. INTENZIONE, sf. Il primo atto della volontà verso un fine. *Avere intenzione,* Aversi proposto, Esser d' animo. **L' intenŝiŏn l' an guàsta la vzéglia.** *I desiderj non son fatti.* INTENZIONALE, agg. Che dipende dall' intenzione.

Intenŝionê. INTENZIONATO, agg. Avente intenzione di far che che sia, Disposto a farlo.

Intĕr. V. **Intìr.**

Interamĕnt. INTERAMENTE, avv. Compiutamente, Del tutto, Senza mancanza di alcuna parte. V. **Interimĕnt.**

Intĕran. INTERNO, sm. Quello che è dentro. Lo spazio che è dentro. fig. Il sentimento dell'animo non palesato con atti esteriori. agg. Di dentro, Non manifestato con atti esteriori. INTERIORE, sm. La parte interna, Il di dentro. agg. Animo, Mente. INTERNAMENTE, avv. Dalla parte interna, Interiormente.

Intercetê. V. **Interŝetê.**

Interdét. INTERDETTO, sm. Proibizione. Censura ecclesiastica, per la quale si vieta il celebrare, il sepelire, e alcuni sacramenti. Sentenza di un tribunale che vieta ad un particolare di disporre de' suoi beni, e di far contratti. agg. Vietato, Proibito.

Interdì. INTERDIRE, va. Proibire, Vietare. Punire d' interdetto. INTERDIZIONE, sf. Lo interdire.

Interĕn. V. **Interinêl.**

Interéss. INTERESSE, sm. Ciò che importa, Ciò che conviene, comunque si sia, o al vantaggio o all'onore di alcuno. Affare, Negozio. Cura, Studio, Curiosità; Ciò, in somma, che può riguardarsi come un interesse della mente o del cuore. Il frutto de' denari dato a mutuo. **Avë interèss in t' una cósa.** *Avere interesse in una cosa,* Esservi interessato, e *Avere interesse,* Importare, Calere. dim. INTERESSINO, INTERESSUCCIO. — INTERESSATAMENTE, avv. Con interesse, Per motivo d'interesse.

Interessamĕnt. INTERESSAMENTO, sm. Il pigliar cura di un negozio in favore altrui. Premura. Partecipazione agli utili d'un negozio.

Interessânt. INTERESSANTE, agg. Che interessa. agg. Che ha una qualche attrattiva che piace.

Interessânŝa. INTERESSAMENTO, sm. Partecipazione agli utili di un negozio.

Interessê. INTERESSARE, va. Far partecipe altri di un affare, d' un negozio, di cosa qualsiasi che a te s' appartiene o che da te si propone. Far pigliare interesse, cioè zelo ardore in che che sia. Tirare a sè l' attenzione altrui, Cattivarsi li animi, Occupar la fantasia, Muovere li affetti. Importare, Premere, Rilevare. « E più immediatamente par che debba *interessare* la cognizione umana quella parte della scienza naturale che spiega la vita. » (Cocchi). np. Pigliar parte in un affare, in un negozio. Prendersi cura o pensiero di un interesse altrui, come se appartenesse a se medesimo; ed anche Favorire, Sostenere una cosa altrui come se si trattasse d' un proprio interesse. INTERESSATO, agg. Che ha interesse in alcun negozio. Che cura il suo utile e commodo, senza aver riguardo all'altrui. superl. INTERESSATISSIMO. — INTERESSOSO, agg. Interessato, Attaccato al proprio interesse, alla propria roba. pegg. INTERESSOSACCIO. — INTERESSOSAMENTE, avv. Con interesse soverchio.

Interì. INTERRARE, va. Introdurre nella terra, dentro alla terra, Mettere nella terra. Imbrattare o Impiastrare con terra, Coprir di terra. part. Interrato. RINTERRARE, va. Empiere di terra un vuoto qualunque.

Interimĕnt. INTERRIMENTO, sm. Deposizione di terra fatta dall' aqua nell' alveo di un fosso, d' un canale, o simile. INTERRO, sm. Sabbione o Fango che il mare, o i fiumi trasportano, e per cui cangiano talora direzione, luogo, o riva. Interrimento.

Interinêl. INTERINALE, INTERINO, agg. Temporaneo. INTERINALMENTE, avv. Temporaneamente, Provisoriamente. INTERINATO, sm. L' officio che altri esercita come interino, e il tempo che esso lo esercita.

Interiŏr. V. **Intĕran** (interiore).

Interiùr. INTERIORA, sf. pl. INTERIORI, sm. pl. I visceri degli animali.

Interloquì. INTERLOQUIRE, vn. Intervenire a parlare con altri. INTERLOCUZIONE, sf. Lo interloquire. INTERLOCUTORE, sm. INTERLOCUTRICE, sf. Chi parla ne' dialoghi, nelle comedie, o tragedie, ecc. INTERLOCUTORIO,

agg. Dicesi di Sentenza la quale ordina che si producano maggiori notizie, per poter poi dare una sentenza definitiva.

Intermès. INTERMEZZO, sm. Tutto ciò che può essere fraposto in mezzo ad altri oggetti. Interrompimento, Sospensione. Azione che tramezza nelle rappresentazioni dramatiche li atti, e n' è separata. Intermedio. dim. INTERMEDIETTO. — agg. Che è di mezzo. FRAMESSO, sm. Cosa che si framette. TRAMESSO, sm. Vivanda che si mette tra l' un servito e l' altro.

Internê. INTERNARE, va. Far penetrare addentro. np. Penetrare nella parte interna, Andare addentro. fig. Esaminare profondamente.

Interogaziōn. INTERROGAZIONE, sf. La dimanda che si fa interrogando. dim. INTERROGAZIONCELLA, INTERROGAZIONCOLA. « Con minute *Interrogazioncole,* quasi come punti, compie e conchiude lo suo proposito. » (Caro).

Interoghê. INTERROGARE, va. Dimandare per sapere, o per conoscere l'altrui sentimento. INTERROGATORE, verb. m. INTERROGATRICE, f. Chi o Che interroga. INTERROGATIVA, sf. Interrogazione. (Boccaccio). INTERROGATIVO, agg. Che interroga, Atto ad interrogare. INTERROGATIVAMENTE, avv. Con interrogazione. INTERROGATORIO, sm. Interrogazione, Sequela d' interrogazioni. RINTERROGARE, va. Interrogar di nuovo.

Interōmper. INTERROMPERE, va. Rompere a mezzo. Impedire la continuazione di che che sia. np. Non continuare. INTERROMPIMENTO, sm. INTERROZIONE, sf. Lo interrompere. INTERROTTAMENTE, avv. Con interrompimento. INTERROMPITORE, verb. m. INTERROMPITRICE, f. Chi o Che interrompe.

Interpelê. INTERPELLARE, va. Chiamare con atto giuridico. Interrogare alcuno, affinchè egli dica quanto e' sa d' alcuna cosa. nell'uso, Sentir il parere d' alcuno. INTERPELLAMENTO, sm. INTERPELLAZIONE, INTERPELLANZA, sf. Lo interpellare. INTERPELLATORE, verb. m. INTERPELLATRICE, f. Chi o Che interpella.

Interpoletamēnt. INTERPOLATAMENTE, avv. Di tempo in tempo, Ad intervalli, Quà e là, Interrottamente. INTERPOLARE, va. Sospendere e Riprendere un' azione ad intervalli. INTERPOLAZIONE. sf. Atto dell' interpolare, Intervallo.

Interpōn / **Interpónar** } INTERPORRE. va. Fraporre, Framettere, Porre fra una cosa e l' altra. np. Entrar di mezzo come mediatore. INTERPONIMENTO, sm. INTERPOSIZIONE, sf. Lo interporre. dim. INTERPOSIZIONCELLA. — INTERPOSITORE, verb. m. INTERPOSITRICE, f. Chi o Che interpone.

Intèrpret. INTERPRETE, INTERPRETATORE, sm. Chi esamina e spiega pensieri, parole, o scritti non bene intesi. TURCIMANNO, sm. Interprete. (Alberti diz.) « Turcimanni, quasi *Targumanni*, Uomini interpreti. La parafrasi Caldea della Bibbia si domanda *Targum,* cioè Interpretazione. E i Sensali, lat. *Proxenetae*, si domandano *Mezzani* e *Turcimanni,* che anticamente *Dragomanni* (si domandavano), più accosto all'origine, cioè Interpreti che vanno di quà e di là a sentire la volontà de' contraenti, e riferire. » (Salvini).

Interpretaziōn. INTERPRETAZIONE, sf. Lo interpretare.

Interpretê. INTERPRETARE, va. Spiegare ciò che v' ha d' oscuro e d' ambiguo in una scrittura, in una legge, in un atto, ecc. Vale anche prendere un discorso o un' azione in buona o in cattiva parte. INTERPRETATIVO, agg. Atto ad interpretare. INTERPRETATIVAMENTE, avv. Con interpretazione.

Interughê, ecc. V. **Interoghê**, ecc.

Interuziōn. INTERRUZIONE, sf. Sospensione. Non continuazione di ciò che doveva continuare. V. **Interōmper.**

Intervàl. INTERVALLO, sm. Qualunque spazio tra due corpi, luoghi o tempi. INTERVALLATO, agg. Che ha intervallo.

Intervnì. INTERVENIRE, vn. Avvenire, Succedere, Accadere, Trovarsi presente o Prender parte ad una cosa. Fraporre parola autorevole, o fatto, o promessa onde cessino le ostilità dalla parte più forte, e il debole abbia campo a far valere sue ragioni, se ne ha. INTERVENIMENTO, INTERVENTO, sm. INTERVENZIONE, sf. Lo intervenire.

Interzadùra. INTRECCIATURA, sf. Intrecciamento, Lo intrecciare. Lavoro che si fa quando è finita la calzetta, intrecciando insieme le maglie acciò la calzetta non si guasti.

Interzê. INTRECCIARE, va. Unire in treccia. Collegare, Commettere insieme. INTERZARE, va. quasi *Intrecciare.* Framettere, Interporre. Rafforzare a tre doppi. term. agric. Arare la terza volta. V. **Incavalê.**

Interzēdar. INTERCEDERE, va. Adoperarsi presso alcuno a favor d' altri, o di se stesso con fervorose preghiere. INTERCESSIONE, sf. Lo intercedere. INTERCEDITORE, INTERCESSORE, verb. m. INTERCEDITRICE, f. Chi o Che intercede.

Interzetê. INTERCETTARE, va. Impedire il corso di che che sia. Fermare le lettere missive e simili. INTERCETTATO, INTERCETTO, part. Trattenuto, e non mandato al suo indirizzo. INTERCEZIONE, sf. L' essere intercetto.

Intēs. INTESO, sm. La cosa intesa, Sentimento, Concetto, Patto, Convenzione. part. Compreso coll' intelletto. **Bēn intēs.** *Bene inteso,* agg. Dicesi di Lavoro in cui nelle parti e nel tutto si riconoscono le debite proprietà. *Mal inteso,* Che comparisce alla vista mal costrutto, mal divisato. Si dice anche di ciò Che non è preso nel suo vero senso, Che è male interpretato, ecc. **Bēn intēs che,** *A condizione che, A patto che,* Purchè.

Intēsa. INTESA, sf. Intenzione, Intendimento, Patto, Accordo, Segno convenuto. *Darsi l'intesa*, Avvertire l' un l' altro con parole fra essi convenute. « Per fare questo lazzo con avvertenza, *si danno fra loro l' intesa.* con dire *Ammolla ammolla.* » (Biscioni). « *Avuta*

da qualcuno di dentro *la intesa.*» (Botta). **No dêssen pêr intësa,** *Non darsene pensiero.*

Intestardìss. INTESTARSI, np. Star ostinato e fermo nella sua opinione. INCAPARSI, np. Ficcarsi, Mettersi in testa, Ostinarsi a voler una cosa ad ogni costo. INTESTATO, INCAPATO, agg. Ostinato.

Intestâ. INTESTARE, va. Inscrivere in testa, o in nome di alcuno. Mettere due pezzi a contatto colle loro testate. INTESTATO, agg. Senza aver fatto testamento. INTESTATURA, sf. Quella Scritta in principio di un libro, o di un quaderno di conti e simili. INTESTABILE, agg. Che non ha facultà di fare testamento. *Ab intestato*, Modo di dire latino che nella legge civile si applica a Chi è morto senza aver fatto testamento, o vero a Chi eredita da una persona che è morta intestata.

Intestēn. INTESTINO, sm. Tubo alimentare, o Muscolo membranoso che va dallo stomaco all'ano. agg. Interno. INTESTINI, sm. pl. Le budella e i diversi ventricoli o sacchi nei quali si concuocono, chilificano, e si escretizzano gli alimenti INTESTINALE, agg. Che appartiene agl' intestini.

Intignimô. V. **Môd (in ogni môd).**

Intignìss. ARROVELLARSI, np. Arrabbiarsi. **Intignìla.** PERFIDIARE, vn. Stare sulla perfidia, Volere che la sua opinione vada innanzi ad ogni modo o a torto, o a ragione; e ancora che si conosca d'aver errato in fatti o in parole, sostenerla in fatti e in parole. V. **Intestardìss.**

Intimaziōn. INTIMAZIONE, sf. Lo intimare. Notificazione autorevole. Lo intimare la resa ad una piazza forte, ecc.

Intimê. INTIMARE, va. Notificare con autorità. Annunciare cosa spiacevole con minaccia di farla eseguire per forza: s' intima la guerra; s' intimano le sentenze; il padrone di casa intima agl' inquilini restj o di pagare, o di sgombrare sul fatto. *Intimare silenzio,* Comandarlo con minaccia. INTIMATORE, verb. m. INTIMATRICE, f. Chi o Che intima.

Intimidì. INTIMIDIRE, va. Render timido. vn. Divenir timido. INTIMIDITO, agg. Divenuto timido. V. **Têmid.**

Intimorì. INTIMORIRE, va. Recar timore. vn. Aver timore.

Intindōn. INTENDACCHIO, sm. Intendimento. « Queste son cose da uomini che abbiano dello *intendacchio.* » (Firenzuola) COMPRENDONICO, COMPRENDONIO, sm. Facultà di comprendere con l'intelletto, Comprensiva, Giudizio. *Avere alcuno del comprendonico.* « *Egli ha del comprendonico,* vale Egli apprende, resta capace. Dicono anche Egli ha dell'intendacchio in quantità. » (Serdonati).

Intîr. INTERO, sm. La cosa tutta quanta ella è, o come ella è, o come ella debb' essere, Interezza. agg. Non mancante d' alcuna delle sue parti, Le cui parti sono intatte. *Andare intero,* Andare diritto su la persona, con gravità e decoro.

Intirizì. INTIRIZZARE, va. Rendere inabile al piegarsi. vn. e np. Perdere il potersi piegare, come avviene per freddo eccessivo, o per certi malori, Intirizzire. INTIRIZZAMENTO, INTIRIZZIMENTO, sm. Lo intirizzare. AGGRANCHIATO, agg. Aggranchiato dal freddo.

Intisghì. INTISICHIRE, va. Far divenir tisico. vn. e np. Divenir tisico. Disfarsi per noja, o per altro lungo fastidio. IMBOZACCHIRE, vn. Intristire, Incatorsolire, Stentare a crescere; dicesi di animali e di vegetali.

Intitolê. INTITOLARE, va. Dare il titolo a un libro, a una tragedia, ecc., a qualche opera scientifica, letteraria, artistica. Dare un titolo d' onore. « Donógli in dote un grandissimo territorio in Casentino e nell'Alpi, e di quello lo intitolò Conte. » (Boccaccio). np. Dare a se stesso un titolo. INTITOLAZIONE, sf. Lo intitolare. *Intitolare* usasi talvolta in significato di *Dedicare.* V. **Dedichê.**

Intivdì. INTIEPIDIRE, INTEPIDIRE, va. Far tiepido. vn. Divenir tiepido. figur. Mancar di fervore. RINTIEPIDARE, RINTIEPIDIRE, va. Far tiepido. vn. Divenir tiepido.

Intisnê. V. **Tiisnê.**

Intlaradùra. INTELAJATURA, sf. Ossatura, Unione di più pezzi di legname.

Intlaragnê. V. **Inragnê.**

Intlarê. INTELAJARE, va. Mettere in telajo. Fare l' intelajatura di una cassa da carrozza, di una porta, di un armadio, ecc. INTELAJATO, agg. Posto in telajo.

Intnài. V. **Tanài.**

Intolerānt. INTOLERANTE, agg. Che non tolera. INTOLERABILE, INTOLERANDO, agg. Da non potersi tolerare.

Intolerānza. INTOLERANZA, sf. Insofferenza, Impazienza. « Non odiosi per avarizia, o per fanatica *intoleranza.* » (Giordani).

Intōn. Esser intōn. *Essere in tono.* TONO, sm. Stato di tensione e di fermezza naturale di ciascuna parte del corpo: onde *Essere in tono,* Essere in uno stato di vigore. CARNACCIUTO, CARNACCIOSO, agg. Che è bene in carne.

Intonadùra / **Intonaziōn** } INTONATURA, INTONAZIONE, sf. Lo intonare.

Intonê. INTONARE, va. da *Tono* t. music. Dar principio al canto, dando il tono alla voce o più alto o più basso. Dare il giusto tono alla nota da sonarsi o da cantarsi. INTONATORE, verb. m. INTONATRICE, f. Chi o Che intona. V. **Intunê.**

Intôp. INTOPPO, sm. Lo intoppare. Rincontro, Impedimento, Ostacolo.

Intopê. INTOPPARE, va. e vn. Trovarsi tra' piedi cosa o persona in cui si urta, o quasi; e si prende per lo più in mala parte. INTOPPAMENTO, sm. Lo intoppare. INTOPPICARE, frequent. di Intoppare. RINTOPPARE, va. Intoppar di nuovo. np. Urtarsi nell' incontro. Inciampare. RINTOPPO, sm. Incontro spiacevole. Impedimento.

Intōran. INTORNO, sm. Luogo intorno a quello di che si parla. Anche si dice *Contorno* e *Dintorno.* (Gherardini). « Scorrendo e predando sempre e da ogni banda tutti l'*intorni* de' loro vicini. » (Giambullari). avv. In giro,

Circolarmente, Da ogni parte. prep. Circa, Press' a poco.
Intorbidê | **Intorbidì** INTORBIDARE, va. Far divenir torbido. np. Farsi torbido. INTORBIDAMENTO, sm. INTORBIDAZIONE, sf. Lo intorbidare. INTORBIDATORE, verb. m. INTORBIDATRICE, f. Chi o Che intorbida. INTORBIDIRE, vn. e np. Farsi torbido. V. **Tróvd.**
Intôrzar. V. **Aravôlzar.**
Intrabuséja. V. **Idropiséja.**
Intradùra. ENTRATURA, sf. Facultà di entrare. *Avere entratura con chi che sia*, Averne conoscenza, amicizia. ACCESSO, sm. Adito, Facultà di accostarsi.
Intrāmpel. INCIAMPO, INTOPPO, sm. Cosa in che s' inciampa. V. **Inghémbar** (cempenna).
Intrànsit. V. **Trànsit.**
Intrānt. ENTRANTE, o INTRANTE, part. Che entra. Aggiunto a persona, vale Che sa con maniere introdursi appresso a chi che sia. Aggiunto a mese, anno, ecc. vale *Incominciante*, il suo opposto è *Uscente*. IMPACCIOSO, agg. Che si prende le brighe che non gli spettano, Che s' impaccia ne' fatti altrui.
Intraprénder. INTRAPRENDERE, va. Pigliar a fare, Assumere. INTRAPRENDIMENTO, sm. Lo intraprendere. INTRAPRENDITORE; verb. m. INTRAPRENDITRICE, f. Chi o Che intraprende. INTRAPRENDENTE, agg. Che intraprende, Capace di difficili imprese. nell'uso, Intelligente, Che presto apprende.
Intraprësa. INTRAPRESA, sf. Vale il medesimo che *Impresa*. (*Intrapresa* viene da *Intraprendere*; *Impresa* da *Imprendere*: nè fra queste due voci corre altra differenza, se non che *Impresa* è più frequente nelle purgate scritture). (Gherardini). « La malagevolezza di questa nostra *intrapresa*. » (Prose fior.) « Ma tale *intrapresa* è stata fino a dì nostri tentata invano. » (Boccaccio).
Intratnë. INTRATENERE, INTERTENERE, va. Tratenere, Far indugiare, Tenere a bada. np. Conversare, Passare il tempo insieme con altri. Occupare li altri piacevolmente con la sua compagnia. Anche si dice Tratenersi. INTRATENIMENTO, sm. Ritardo, Passatempo.
Intravdë. INTRAVEDERE, va. e vn. Avere quasi un barlume della cosa; vederla alla sfugita, perciò malamente e non interamente, onde quasi non vedere. V. **Travdë.**
Intraversê. INTRAVERSARE, ATTRAVERSARE, va. Porre a traverso. fig. Impedire che che sia, Opporsi a che che sia, Mettere ostacoli. np. Porsi a traverso. INTRAVERSATURA, sf. Lo intraversare. ATTRAVERSATORE, verb. m. ATTRAVERSATRICE, f. Chi o Che attraversa.
Intravnì. INTRAVENIRE, vn. Venire in mezzo ad altri, Intervenire, Accadere, Succedere, Esser presente. V. **Intervnì.**
Intrè, Intrêda. V. **Entrê. Réndita.**
Intréc. V. **Intréz.**
Intréi. STRIGOLO, sm. Membrana o Rete grassa attaccata alle budella degli animali, ENTRAGNA, sf. ENTRAGNO, sm. Le interiora (e di qui forse **Intréi**).
Intrénsich. INTRINSECO, sm. Lo interno, Il di dentro. La cosa, lo spazio, o simile, che è dentro. **Valör intrénsich.** Valsente del metallo delle monete. V. **Intrinsechézza** (intrinseco).
Intréz. INTRECCIO, sm. Collegamento di più cose insieme. Viluppo. Insieme di quegli accidenti che rendono più complicata l' azione di un drama e concorrono al suo svolgimento.
Intribusèja. V. **Idropiséja.**
Intrigh. INTRICO, INTRIGO, sm. Intricamento, Imbarazzo, Impaccio. Briga, Occupazione, Facenda. Affare imbrogliato. INTRIGATAMENTE, avv. Con intrigo. superl. INTRIGATISSIMAMENTE.
Intrigānt. INTRIGANTE, sm. Chi si briga di avviluppare altrui, e di sapere gli altrui fatti. V. **Intrānt** (impaccioso).
Intrighê. INTRICARE, INTRIGARE, va. Avviluppare, Intralciare. Parlare altrui in modo così avviluppato e misterioso, o tronco, da dargli da pensare, e metterlo in impiccio per isbrogliarsene. np. Intromettersi in qualche affare, senza essere richiesto. INTRICAMENTO, INTRIGAMENTO, sm. Lo intricare. INTRIGATORE, verb. m. INTRIGATRICE, f. Chi o Che intrica. DISINTRICARE, DISIMPACCIARE, va. Trarre d' intrico o d' impaccio.
Intrinsichézza. INTRINSECHEZZA, sf. Intima amicizia. Frequenza di parlare, di cianciare, di comunicarsi a vicenda pensieri e segreti. Famigliarità. INTRINSICARSI, np. Prendere intera domestichezza e famigliarità con altrui. INTRINSECAMENTE, avv. Con intrinsechezza. INTRINSECO, sm. Amico confidentissimo. superl. INTRINSECHISSIMO.
Intristìsa. DIMAGRARE, vn. Divenir magro. V. **Smagrê.**
Introdù | **Introdùsar** INTRODURRE, va. Condurre dentro. Promuovere un discorso. Mettere in uso. IMPORTARE, va. Introdurre nello Stato mercanzie forestiere. INTRODUCIMENTO, sm. Lo introdurre. INTRODUCIBILE, agg. Che si può o si deve introdurre. INTRODUCITORE, INTRODUTTORE, verb. m. INTRODUCITRICE, INTRODUTTRICE, f. Chi o Che introduce. INTRODUTTIVO, agg. Che introduce, Atto ad introdurre. INTRODUTTIVAMENTE, avv. In modo introduttivo. RINTRODURRE, va. Introdurre di nuovo. TRAFORARE, va. fig. Introdursi, Maneggiare destramente con arti coperte per ottenere un posto, una dignità.
Introduziōn. INTRODUZIONE, sf. Lo introdurre. Prologo di un libro. dim. INTRODUZIONCELLA. — IMPORTAZIONE, sf. Lo introdurre merci da paesi stranieri.
Intróit. INTROITO, sm. Ingresso, Entrata, Entratura, Denaro che si riscuote o si è riscosso, Denaro che entra o è entrato in cassa. Il suo contrario è *Uscita*. INTROITARE, va. Riscuotere.
Intrométar. INTROMETTERE, va. Mettere dentro, Introdurre. np. Entrar di mezzo per

aggiustare una facenda. Introdursi. INTROMESSIONE, sf. Lo intromettere.
Introvdì. V. **Intorbidê.**
Intrudù. V. **Introdù.**
Intrugnì. V. **Ingiorì. Ingrugnìss.**
Intrumbadùra. RINFUNDIMENTO, sm. Malatia che fa scendere gli umori nelle gambe de'cavalli. **Gàmb intrumbêdi.** *Gambe rinfuse.*
Intrùs. INTRUSO, agg. Introdotto per forza. Non legittimamente eletto. INTRUDERE, va. Cacciar dentro, Introdurre. np. Ficcarsi dove non dovrebbe. INTRUSIONE, sf. Introducimento forzato.
Intruvdì. V. **Intorbidê.**
Intsēn. IN SENO; ma propriamente tra la camicia e il seno. SENO, sm. Quella parte del corpo umano che è tra la fontanella della gola e l' umbilico. V. **Insunê.**
Intsivdì. V. **Insivdì.**
Intunaziōn. Intunē. V. **Intonaziōn,** ecc.
Intunê. RINTONARE, va. Fortemente rimbombare come tuono. INTRONARE, va. Offendere con soverchio rumore l' udito, come fa il tuono. V. **Intonê.**
Intupê. V. **Intopê.**
Intormentì. INTORMENTIRE, vn. Provare le membra passeggiera atonía, cagionata dal rigoroso freddo. INTORMENTITO, agg. Dicesi di Membro, che oltre a quella passeggiera atonía cagionata dal rigoroso freddo, è tanto sensibile all' azione di esso, da sentirne puntura e dolori. INTORMENTIMENTO, sm. Lo intormentire.
Intusiasmê. V. **Entusiasmê.**
Intuzêss. V. **Intambucêss.**
Inuchìss. V. **Inochìss.**
Inuì. RACHITITO, agg. Che non ha raggiunto la sua perfezione; dicesi particolarmente del Frumento che abbia avuto la stretta. STREMENZITO, agg. Venuto a stento; dicesi delle Piante, e delle loro produzioni. VANUME, sm. Quella parte di grano o altra semenza, secca, senza venire a perfetta maturità. V. **Invanì.**
Inujusìs. V. **Anojêss.**
Inuliê. V. **Inoliê.**
Inultrê. V. **Inoltrê.**
Inumdì / **Inumidì** } INUMIDIRE, va. Fare umido. np. Farsi umido. RINUMIDIRE, va. Inumidire di nuovo. V. **Omid.**
Inundê. V. **Inondê.**
Inurcêss. INORECCHIARSI, np. Star cogli orecchi tesi per ascoltare. « Son furbe di molto (le lepri); ogni tanto si fermano stiacciate (schiacciate) alla terra, e *s' inorecchiano* (stanno inorecchite) per sentire la canizza, e poi via via come lampi. » (Giuliani). « Quegli che stava *inorecchito*, schizzò via come un lepre, senza manco rivoltarsi, di carriera che (correndo) faceva il fumo. » (id.)
Inuridì. V. **Inoridì.**
Inurladùra, Inurlê. V. **Orladùra,** ecc.
Inurtighê. V. **Inortighê.**
Inossadùra. V. **Ossadùra, Intlaradùra**
Inussê, Inussì. V. **Inossê.**
Inùtel / **Inùtil** } INUTILE, agg. Che non è utile all'uopo, Che non reca alcun vantaggio. superl. INUTILISSIMO. — INUTILMENTE, avv. Senza utilità.
Inuvaziōn. V. **Inovaziōn.**
Inuzênt, ecc. V. **Inozênt,** ecc.
Invachì. INVACCHIRE, vn. L' essere i bachi da seta presi da giallume. INVACCHIMENTO, sm. Malatia a cui vanno suggetti i bachi da seta. V. **Impoltronì.**
Invaghì. INVAGHIRE, va. Produrre in altrui un vago appetito o desiderio di che che sia. np. Accendersi di desiderio di che che sia. INVAGHIMENTO, sm. Lo invaghirsi, Lo innamorarsi di che che sia. INVAGHITO, agg. Che trova piacente la persona o la cosa. INVAGHICCIARSI, np. Leggiermente invaghirsi.
Invàlid. INVALIDO, sm. Soldato inabile alla guerra per ferite riportate, o per l' età avanzata. agg. Che non vale, Debole, Inefficace. superl. INVALIDISSIMO. — INVALIDITÀ, sf. Qualità di ciò che è invalido. INVALIDAMENTE, avv. Con invalidità. INVALIDARE, va. Render invalido, o di niun valore. INVALIDAMENTO, sm. INVALIDAZIONE, sf. Lo invalidare.
Invalisê. V. **Valisa.**
Invalnê. V. **Avelnê.**
Invān, Invanamēnt. V. **Indêran.**
Invanì. INVANIRE, vn. e np. Divenir vano. Divenir superbo, vanaglorioso. Il non raggiungere certi frutti o semi la debita perfezione. « Che utilità è de' semi, che, al cominciamento, mettono bene in erba, e floriscono, e poi *s' invaniscono?* » (Ammirato). VANUME, sm. Quella parte di grano o di altra semenza che secca senza maturare.
Invantariê. V. **Inventariê.**
Invantê. V. **Inventê.**
Invantêri. V. **Inventêri.**
Invardì. V. **Inverdì.**
Invarê. V. **Avarê.**
Invarghê. V. **Inverghê.**
Invarminì. V. **Inverminì.**
Invarnê, Invarnêda. V. **Invernê,** ecc.
Invarnisê, ecc. **Invernisê,** ecc.
Invarsê. V. **Sfringvlê. Svernê** (il cantare degli uccelli).
Invarumnìss. V. **Inverminìss.**
Invascciss. V. **Invanì.**
Invasê. INVASARE, va. Mettere in vaso. « Un subitano tosco m' apparecchia, Qual so che sai comporre, e me lo invasa. » (Ariosto). Sbigottire, Perturbare la mente. vn. Instupidire, Offuscarsi dell' intelletto. np. *Invasarsi nella mente una cosa,* Imprimersela nella memoria. Dimostrarsi fermo ed ostinato in una opinione. INVASATO, agg. Che è così pieno e preoccupato di una cosa, che ogni altra cosa o idea elimini. Immerso ne' vizj, nel giuoco, ecc. INVASAMENTO, sm. INVASAZIONE, sf. Lo invasare o mettere in vaso. INVASATORE, verb. m. INVASATRICE, f. Chi o Che invasa.
Invasiōn. INVASIONE, sf. Lo invadere. V. **Invêdar.**
Invcê. INVECCHIARE, va. Far divenir vec-

chio, Far comparir vecchio. Dar l'apparenza di cosa vecchia. vn. e np. Divenir vecchio. Durare per lungo tempo. « Come veggiamo dell'infermità corporali, chè, chi non le cura e purga al principio, *invecchiano* altrui addosso, e diventano incurabili. » (Cavalca). INVECCHIAMENTO, sm. Lo invecchiare, e Lo stato di chi è vecchio. RINVECCHIONIRE, vn. Acquistar sembianza di vecchio. Invecchiare, diventando secco e avvizzito. va. Far divenir vecchio. RINVECCHIGNITO, agg. Suol dirsi un Viso impresso di vecchiezza prematura. (Tommaseo).

Invê. NEVATO, NEVICATO, agg. Coperto di neve.

Invêdar. INVADERE, va. Occupare un paese, o simile, armata mano per danneggiarlo, o per impossessarsene. INVASORE, verb. m. INVADITRICE, f. Chi o Che invade.

Inveì. INVEIRE o INVEIRSI, vn. Fare invettiva contr' alcuno, Investire alcuno con acerbe parole.

Invéi. V. **Aviadùr.**

Invèl, dalla preposizione *In* e da *ver*, stroncatura di *veruno*, cambiata la *r* in *l*; onde **Invél** o **Invër**, *In verun luogo*. **No la potë méter invèl.** (parlando d' ingiuria) *Non poterla inghiottire, Non poterla tollerare in veruna maniera.*

Invêls. INVALSO, agg. Che ha preso piede, Che si è stabilito; parlandosi d' usanza, e simili. INVALERE, vn. Prender piede, Stabilirsi, parlando di usanza, ecc.

Inventariê. INVENTARIARE, va. Far inventario. V. **Inventêri.**

Inventê. INVENTARE, va. Essere il primo autore di che che sia. Trovar di suo capo. INVENTIVA, sf. Facultà di inventare. INVENTIVO, agg. Atto ad inventare.

Inventêri. INVENTARIO, sm. Scrittura nella quale sono notate capo per capo, masserizie, beni mobili, libri, carte, ecc., appartenenti ad una persona, o che si trovano in una casa. *Beneficio d' inventario,* La facultà conceduta ad un erede di non pagare i debiti della successione fuorchè sino alla concorrenza di ciò che è registrato nell' inventario,

Inventör. INVENTORE, INVENTATORE, verb. m. INVENTRICE, INVENTATRICE, f. Chi o Che inventa.

Invenàiön. INVENZIONE, sf. Lo inventare. Scoperta di cosa non conosciuta, o da altri imaginata. Facultà d'inventare. Cosa non vera, Finzione. nell' uso finanziario, Contrabando scoperto e sequestrato. dim. INVENZIONCELLA, INVENZIONCINA. V. **Contravenàiön.**

Invenàionê. INVENZIONARE, va. Sequestrare. (Sergent Vocab.)

Invëran. INVERNO, VERNO, sm. La più fredda delle stagioni. pegg. VERNACCIO. — BRUMA, sf. Il cuore dell' inverno, cioè Il tempo nel quale i giorni sono più corti, cioè dal dì 20 di Novembre, al dì 20 di Gennajo.

Inverdì. INVERDIRE, vn. Divenir verde.

Inverghê. IMPANIARE, va. Lo addattare le paniuzze in su i vergelli. IMPANIATURA, sf. L' atto e L' effetto dell' impaniare. IMPANIATORE, verb. m. IMPANIATRICE, f. Chi o Che impania. V. **Vergön.**

Inverminì / **Invermnì** INVERMINARE, INVERMINIRE, vn. e np. Divenir verminoso per putrefazione. Empiersi di vermi. INVERMINAMENTO, sm. Lo inverminare. IMBACARE, IMBACHIRE, vn. Empiersi di bachi, parlando di carne salata, o di legumi. IMBACATURA, sf. Lo imbacare, e Lo stato della cosa imbacata.

Invernêss. INVERNARE, vn. Farsi inverno. Anche si dice *Vernare.* V. **Svernê.**

Invernêda. INVERNATA, VERNATA, sf. Tutto il tempo che dura l'inverno. V. **Svernê.**

Invernisê. INVERNICIARE, VERNICARE, VERNICIARE, va. Dar la vernice. INVERNICIATURA. INVERNICATURA, sf. Lo inverniciare, e Lo stato di cosa inverniciata. figur. Apparenza ingannevole. VERNICIAJO, sm. Colui che dà la vernice a mobili, carrozze, imposte, ecc. MARCIACOTTO, sm. Invetriamento dato alle pentole, o simili.

Investì. INVESTIRE, va. Dare ad uno il possesso di Stati, Feudi, Beneficj e simili. Mettere altrui in possesso di che che sia. Assalire il nemico da ogni parte. Colpire, Ferire, Arenare, Dare in iscogli. Urtare in altra nave. INVESTIMENTO, sm. Lo investire. RINVESTIRE, va. Di nuovo investire.

Investidùra. INVESTITURA, sf. Lo investire. Concessione formale di dominio, beneficio ecc. RINVESTIRE, va. Rinnovare l' investitura.

Investighê. INVESTIGARE, va. Far diligenza di trovare; quasi Andar dietro alle vestigie di uno per trovarlo. Esplorare, Indagare. Diligentemente cercare. INVESTIGAZIONE, sf. Diligente ricerca.

Invetiva. INVETTIVA, sf. Lo inveire e inveirsi, contro alcuno o alcuna cosa. Infilzata di parole o ingiuriose, o sdegnose, o imprecative.

Invëài. IN VECE, avv. In cambio, In luogo, In nome.

Invì. V. **Inuì.**

Inviamênt. INVIAMENTO, AVVIAMENTO, sm. Indirizzamento a qualche negozio o affare. V. **Aviamênt.**

Invìd. INVITO, sm. Lo invitare. Chiamare taluno a convito, a festa, o simile. Proposta di quanto si vuol giocare. *Tener l' invito,* Accettarlo. **Zùgh d' invìd.** *Giuoco di rischio.*

Invidariêda. V. **Vedrê.**

Invidê. INVITARE, va. Dire o Far dire altrui che tu vorresti ch' ei si trovasse teco, o con altri a che che sia. Proporre quella quantità di denaro che si vuol giocare. Serrare o Stringere la vite. np. Chiamarsi scambievolmente a far che che sia. INVITATORE, verb. m. INVITATRICE, f. Chi o Che invita. REINVITARE, RINVITARE, va. Invitar di nuovo. V. **Dainvidê. Svidê.**

Invìdia. INVIDIA, sf. Dispiacere, Dolore, Tristezza che l' uom prova nel vedere l' altrui bene, l' altrui felicità. dim. INVIDIETTA, INVI-

DIUCCIA. **Fê invìdia.** *Muovere a invidia.* — *Avere invidia*, Invidiare.

Invidiê. INVIDIARE, va. Avere invidia. Talvolta si prende anche in buona parte per Desiderare un bene simile a quello che altri gode, senza provarne dispiacere. INVIDIATO, agg. Che è oggetto dell'altrui invidia. superl. INVIDIATISSIMO. — INVIDIABILE, agg. Da essere invidiato. INVIDIATORE, verb. m. INVIDIATRICE, f. Chi o Che invidia.

Invidiôs. INVIDIOSO, sm. e agg. Chi o Che si rode del bene altrui. dim. INVIDIOSETTO. pegg. INVIDIOSACCIO. — INVIDIOSAMENTE, avv. Con invidia. INVIDO, agg. Invidioso. *Invido a*, Portante invidia a. « La casta Dea delle silvestre piante *Invida alle* bellezze oneste e nuove. » (Lorenzo Medici). superl. INVIDISSIMO.

Inviê. INVIARE, AVVIARE, va. Dar principio. Indirizzare, parlandosi di un negozio, di un affare, ecc. **Invijê, Aviê** (avviare).

Invigê, Invìgia. V. **Invidiê**, ecc.

Invigilê. INVIGILARE, va. Badare attentamente, non tanto alla persona, quanto alle azioni della medesima, onde non facia cose indebite, o non gli succedano malanni. Attendere o Badare attentamente a che che sia.

Invigliachì. INVIGLIACCHIRE, va. Render vigliacco. np. Divenir vigliacco. INVIGLIACCHITO, part. Divenuto vigliacco.

Invigorì. INVIGORIRE, INVIGORARE, va. Dar vigore, Rendere vigoroso. vn. Pigliar vigore e forza. Divenir vigoroso. INVIGORIMENTO, sm. Vigore. Il risultato del divenir vigoroso.

Invijê. INVIARE, va. Mettere in via, Indirizzare, Mandare. np. Incamminarsi. INVIATO, sm. Persona mandata da un governo per negoziati, o per complimenti. INVIATORE, verb. m. INVIATRICE, f. Chi o Che invia. V. Inviê.

Invilupê. INVILUPPARE, va. Involgere, Avviluppare, Rinvolgere. INVILUPPATO, agg. Intricato. superl. INVILUPPATISSIMO. — INVILUPPATAMENTE, avv. In modo inviluppato.

Inviolàbil. V. **Violê** (inviolabile).

Inviperì. INVIPERIRE, INVIPERARE, vn. e np. Incrudelire a guisa di vipera. Adirarsi fortemente. INVIPERATO. INVIPERITO, agg. Incrudelito, Accanito, Esasperato.

Inviscoê. INVESCARE, INVISCHIARE, IMPANIARE, va. Mettere vischio o pania su che che sia. Prender col vischio. np. Restar preso dal vischio. INVESCAMENTO, sm. L'atto e L'effetto dell'invescare. INVESCATORE, verb. m. INVESCATRICE, f. Chi o Che invesca. RINVESCARE, RINVISCHIARE, RIMPANIARE, va. e vn. Invescare di nuovo. V. **Véscc.**

Invisébil. INVISIBILE, agg. Non visibile, Che non si vede affatto, Che non si può vedere, Che non si lascia vedere. INVISIBILMENTE, avv. In modo invisibile.

Invisprì. V. **Inviperì. Iritê.**

Invìt, Invitê. V. **Invìd**, ecc.

Invochê. INVOCARE, va. Chiamare in ajuto pregando. INVOCAZIONE, sf. Lo invocare. Quella parte del poema in cui l'Autore invoca in suo ajuto alcuna Divinità. INVOCATORIO, agg. Appartenente ad invocazione. INVOCATORIAMENTE, avv. In modo invocatorio. INVOCATIVO, agg. Atto ad invocare. INVOCATIVAMENTE, avv. A modo d'invocazione. INVOCABILE, agg. Che può invocarsi. INVOCATORE, verb. m. INVOCATRICE, f. Chi o Che invoca.

Invojê. INVOGLIARE, va. Indur voglia, desiderio. np. Entrare in voglia, Desiderare. INUZZOLIRE, va. Far venire in uzzolo, cioè Destare un intenso appetito di che che sia. ALLETTARE, va. Adescare con lusinghe. INDISIARE, va. Mettere desio. RINVOGLIARE, va. Indur nuova voglia.

Involê. V. **Avolê e fùgh. Rubê.**

Involêssan. VOLARE, vn. Prendere il volo. Lo abbandonare il nido gli uccelli nidiaci. INVOLARSI, np. Sparire, Dileguarsi.

Invôlt. INVOLTO, INVOGLIO, sm. Tela, Carta, o altra simile materia con la quale s'involge e fascia che che sia. Ed anche La cosa involta e fasciata in essa tela o carta, ecc. dim. INVOLTINO, INVOGLIETTO, INVOGLIUZZO. — INVOLGIME, sm. Fagotto, Fardello. « Non vidi io una donna con uno *involgime* sotto? (Machiavelli). INVÒGLIA, sf. Tela grossa con la quale si invogliano o involgono balle, fardelli, ecc. INVOGLIARE, va. Coprir con invoglia.

Investì. Investì un càmp a grân a cànva, ecc. Seminare un campo a grano a canapa, ecc. **Investì di quatrên.** *Impiegare denari nella compra di che che sia.* **Grân investì.** *Grano lopposo.* V. **Investì.**

Invuchê. V. **Invochê.**

Invudìss. V. **Votéss.**

Invujê. V. **Invójê.**

Invulêss. V. **Involêssan.**

Invultê. V. **Invôlt** (invogliare).

Invurnì. TONTO, agg. Di poco senno. MELENSO, agg. Che per tardezza d'ingegno, o per non conoscere il pregio delle cose, non dà ad esse la dovuta importanza. STORDITO, agg. Intronato o Perturbato da qualche gran rumore, o da maraviglia. Privo di sensi per percossa. ACCIUCCHITO, agg. Stordito come un ciucco. V. **Stordì.**

Inzabajê. V. **Azabajê.**

Inzacarê. INZACCHERARE, IMPILLACCHERARE, va. Imbrattare di zacchere o pillacchere. np. Imbrattarsi di zacchere. INZACCHERATO, ZACCHEROSO, agg. Imbrattato di zacchere. V. **Żàcara.**

Inzachê. INGIACATO, agg. Che ha indosso il giaco. per simil. nel dial. romagn. dicesi di Chi nell'inverno sia tanto carico di vestiti, da muoversi con fatica, come se avesse il Giaco, antica veste di maglie di ferro concatenate. *Aggravato di panni*, cioè Vestito di panni più gravi, o che se n'ha aggiunto altri a quelli che già si hanno.

Inzàclê | **Inzàflê** INSUCIDARE, va. Far sucido. INSUCIDATO, agg. Bruttato di sucidume. V. **Insacarê.**

Inzalaburdì. V. **Inzarabuldì.**

Inżalì. INGIALLARE, INGIALLIRE, va. Far giallo. vn. Divenir giallo. V. **Zalegê.**

Inżâmp. V. **Intôp.**

Inżamparlêss. INZAMPIGLIARSI, np. Intrigarsi nelle zampe. IMPIGLIARE, vn. e np. Quell'impacciarsi e intricarsi le dita dei polli, e, specialmente de' pulcini, in filamenti di canapa, o d'altro, per cui rimangono come impastojati, da non aver libero il camminare. V. **Ingambarlêss.**

Inżampê. V. **Incapê. Scapużê. Arestâ.**

Inżancadùra. INGINOCCHIATURA, sf. Piegatura a guisa di gamba inginocchiata. Piegatura di un manubrio, o simile.

Inżanchê. ZANCATO, agg. Ripiegato da un capo. nel dial. romagn. Dicesi di Cavallo che ha le giunture de' piedi rilassate, e piegantesi sopra l'unghie. RAMPINO, agg. Dicesi di Cavallo, che, camminando, posa soltanto le punte de' piedi, tenendo elevati i talloni. Questo difetto non si osserva che ne' piedi di dietro, ed è communissimo nei muli. (Fanfani).

Inżarabuldì. ASSORDARE, vn. Fare un gran fracasso, Stordire. INTRONARE, va. Offendere con soverchio rumore l'udito, come fa il tuono. STORDITO, agg. Intronato da qualche gran rumore.

Inżarbêl. V. **Zarbêl.**

Inżarmê. FATARE, va. Render fatato. FATATO, agg. Reso invulnerabile, Che non può essere ferito, parlandosi di persona; e Impenetrabile, parlando d'arme; e dicesi di ogni Cosa alla quale credevasi data alcuna straordinaria virtù.

Inżartéża. V. **Incertéża.**

Inżégn. INGEGNO, sm. Facultà dell'intelletto, per virtù della quale l'uomo che ne è dotato, prontamente e agevolmente percepisce le cose, le discerne, le giudica, e ben l'eseguisce, per rispetto al fine ch'egli si ha proposto. dim. INGEGNETTO, INGEGNUCCIO, INGEGNINO, INGEGNUOLO. accr. INGEGNACCIO, Ingegno grande, capace di ogni cosa. INGEGNOSO, INGEGNEVOLE, agg. Pieno d'ingegno, Dotato d'ingegno. superl. INGEGNOSISSIMO. — INGEGNOSAMENTE, avv. Con ingegno. superl. INGEGNOSISSIMAMENTE. V. **Conżégn.**

Inżēn. UNCINO, sm. Strumento adunco, per lo più di ferro, con una o più punte per attaccarvi alcuna cosa. dim. UNCINELLO, UNCINETTO. — UNCINATO, agg. Adunco a guisa d'uncino, Che ha uncino. UNCINIFORME, agg. Che ha forma d'uncino. UNCINARE, va. Pigliare, Aggrappare con uncino. RANFIONE, sm. Rametto secco, a forma di angolo, di cui un lato è attaccato al paniere e coll'altro si appende agli alberi, per commodo di riporvi frutti, nell'atto di spiccarli. ARPINO, sm. Uncino per attaccar battelli ad altri.

Inżéndi. INCENDIO, sm. Vasto abbruciamento.

Inżendiê. INCENDIARE, va. Appiccar fuoco a che che sia, perchè si levi un incendio.

Inżendiêri. INCENDIARIO, sm. Autore volontario di un incendio. agg. Che incendia.

Inżendré. V. **Inżindrê.**

Inżenerì. INCENERIRE, va. Far divenir cenere, Ridurre in cenere. vn. e np. Divenir cenere. V. **Inżindrê.**

Inżēns, Inżensê. V. **Incēns,** ecc.

Inżentilì. V. **Inżivilì.**

Inżentìv. INCENTIVO, sm. Ciò che muove a fare. Stimolo, Impulso.

Inżërt. INCERTO, sm. Ciò che non è certo. Provento casuale di qualche carica. agg. Non certo, Dubioso. superl. INCERTISSIMO.

Inżertéża. INCERTEZZA, sf. Mancanza di risolutezza per imprendere, o di ragioni per prevedere il fine di qualche cosa. Perplessità.

Inżèta. V. **Comprê pr' arvénder.**

Inżghì. ACCEÇARE, va. Privare della vista. vn. Divenir cieco. ACCECAMENTO, sm. L'atto dell'accecare, e Lo stato di cecità. Accecazione. ACCECATURA, sf. Effetto risultante dell'accecare. ACCECARE, t. agric. Il togliere alle piante deboli un certo numero di gemme o occhi, al momento che sono per isvilupparsi, lasciandone pochi a crescere in nuovi rami, acciò le piante stesse acquistino più vigore. ACCECATORE, verb. m. ACCECATRICE, f. Chi o Che accieca.

Inżgnër } **Inżgnìr** } INGEGNERE, INGEGNERO, sm. Colui che, addottorato o no in matematiche, fa professione di architetto e di perito insieme. t. idraul. Colui che è perito e conoscitore di quella scienza. Ingegnoso ritrovatore di machine, d'ordigni, ecc. nel dial. usasi generalmente per Agrimensore. INGEGNERA, sf. Ingegnosa ritrovatrice ed esecutrice d'alcun opera. INGEGNERÍA, sf. L'arte dell'ingegnere. Luogo ove si fabricano machine ingegnose.

Inżguèl. V. **Ragajōn.**

Inżgugnìss. INGRULLIRE, vn. Divenir grullo, Indozzare, Crocchiare, cioè dar segni d'esser malato, o vicino ad ammalarsi. «Solamente due o tre volte all'anno *ingrullisce* (parla d'un crociere, becco storto ingabbiato), e pare che non si regga in piedi, giacchè sta sempre a covaccioni.» (Savi Ornit.) V. **Ingiarì. Incarognìss.**

Inżìdar. INCIDERE, va. Far taglio, incisione, o ferita, per cui resti il segno; da ciò Intagliare, Scolpire in rame, in legno, ecc. V. **Bulinê.**

Inżidēnt. INCIDENTE, sm. Evento o Circostanza particolare di qualche evento. Episodio di un drama connesso coll'azione principale, o dipendente da essa. EMERGENZA, sf. Caso impensato.

Inżigantì. INGIGANTIRE, vn. Divenir gigante. fig. Magnificare.

Inżignêss. INGEGNARSI, np. Porre ingegno a fare, ad ottenere che che sia, Industriarsi, Studiarsi, e simili.

Inżignìr. V. **Inżgnìr.**

Inżimurì. INCIMURRIRE, vn. Il contrarre i cavalli e i cani l'infermità del cimurro.

Inżindrê. INCENERARE, va. Spargere, Coprir di cenere. np. Bruttarsi di cenere. INCENERAMENTO, sm. INCENERAZIONE, sf. Lo in-

cenerare, Il resultato dello incenerare. « Mistioni, decozioni, *incenerazioni.* » (Biringuccio). RINCENERARE, va. Di nuovo incenerare. V. **Žindrê.**
Inžinèl. GANGHERELLO, sm. Piccolo strumento di fil di ferro ripiegato, il quale serve per affibbiare, congiungendosi colla *Gangherella* o *Feminella.* In Toscana si chiamano *Gangherini* Ambedue le parti d' una sorta d'affibbiatojo, le quali sono il *Gangherello,* e la *Gangherella.* (Carena).
Inzinlê. AGGANGHERARE, va. Affibbiare le vesti con gangherelli.
Inzinsê. V. **Incensê.**
Inzinžinê. V. **Incincinê.**
Inzipariê / **Inzipriê** INCIPRIARE, va. Cospergere i capelli di polvere di Cipro o di cipria. Anche diciamo *Incipriarsi*, np. Cospergere di cipria i proprj capelli. (Carena). INCIPRIATO, agg. Sparso di polvere di Cipro.
Inzirca. INCIRCA, CIRCA, avv. A un di presso.
Inžirê. INCERARE, va. Impiastrare con cera. INCERATURA, sf. L' atto, e il Resultamento dell'incerare. Il punto ove una cosa è incerata. Cera squagliata sopra che che sia.
Inziréda. INCERATA, sf. INCERATO, sm. Tela incerata per difendere che che sia dalla pioggia.
Inzisiōn. INCISIONE, sf. Taglio. Arte dell' incidere. Opera incisa.
Inzisör. INCISORE, sm. Colui che incide figure o altro sul rame, o nell' aciajo, o nel legno. *Incisore,* che oggi dicesi più spesso INCISIVO. Aggiunto di Dente, e dicesi di quelli di prospetto, il cui officio è d' incidere il cibo: *Denti incisivi.*
Inzissê. INGESSARE, va. Impiastrare con gesso. Aspergere di gesso. INGESSATURA, sf. Lo ingessare. La cosa ingessata. Parte dell'arpione, o simile che s' ingessa nel muro.
Inzitadniss. INCITTADINARSI, np. Prendere, Imitare i costumi de' cittadini. vn. Far prendere i costumi di città. INCITTADARSI, np. Passare a domicilio dal contado in città.
Inžitê. V. **Stuzighê, Ezitê.**
Inžitiss. V. **Ažitêss.**
Inživil. INCIVILE, agg. Che ha maniere poco civili. Che manca in qualche suo atto ai dettami della civiltà.
Inživilì. INCIVILIRE, va. Render civile, Far diventar civile, Ridurre a vita civile, o, come dicono i più moderni, *Civilizzare.* vn. e np. Ridurre sè a vita civile. Divenir civile, Imparare maniere gentili e urbane. INCIVILITO, agg. Dirozzato, Educato. INCIVILIMENTO, sm. Lo incivilire. RINCIVILIRE, va. Render più civile. np. Divenir civile.
Inživiltà. INCIVILTÀ, sf. Mala creanza, Inurbanità.
Inznòc. INGINOCCHIONE, INGINOCCHIONI, avv. Colle ginocchia in terra.
Inznocê. INGINOCCHIARE, va. Fare che uno s' inginocchi, Farlo cadere in ginocchio. np. Porsi in terra con le ginocchia. Cascare ginocchione: e *Inginocchiarsi* dicono li artefici del Piegarsi (certe cose) a modo che fa il ginocchio o il gomito. INGINOCCHIATO, t. artef. Piegato a modo di ginocchio o di gomito. INGINOCCHIAZIONE, INGINOCCHIATA, sf. Lo inginocchiarsi. RINGINOCCHIARSI, np. Inginocchiarsi di nuovo.
Inznuciadùr. INGINOCCHIATOJO, sm. Arnese di legno per uso d' inginocchiarvisi su. PROSPERA, sf. Appoggiatojo dinanzi ai sedili, o alle banche di coro. V. **Sgabèl.**
Inznuciadùra. V. **Inzancadùra.**
Inzó. IN GIÙ, INGIÙ, avv. Giù, Alla china, Verso la parte inferiore. **Òm d' inzó.** *Pianigiano.*
Inzónzer. INGIUNGERE, INGIUGNERE, va. Ordinare, Commandare, Imporre.
Inžopì. AZZOPPARE, va. Render zoppo. vn. Divenir zoppo. ZOPPARSI, np. Divenir zoppo.
Inžucarê. INZUCCHERARE, va. Aspergere di zucchero. INZUCCHERAMENTO, sm. Lo inzuccherare. ZUCCHERATO, agg. Raddolcito col zucchero. INZUCCHERATAMENTE, avv. In modo inzuccherato. Dolcemente.
Inžuchê. V. **Žuchétà** (inzuccare).
Inžuchêss. Dar del capo contro il muro.
Inžuchì / **Inzuclì** ACCAPACCIATO, agg. Che ha aggravato il capo. Che ha stanca la mente. ACCIOCCHITO, agg. Si dice communemente di Chi ha il capo o la persona grave da sonno.
Inžucunìs. IMBALORDIRE, vn. Divenir balordo. Instupidire.
Inžupê. V. **Assopê.**
Inžupì. V. **Inžopì.**
Inzurlì. INTRONARE, sf. Offendere con soverchio rumore l' udito.
Inžutì. AMMAZZERATO, agg. Dicesi di Pane, sodo, duro, senza lievito, e mal cotto. Dicesi anche della terra. « La terra si dice *ammazzerata,* quando, essendo molle, è calpestata, o battuta, onde si rassoda e fa come uno smalto. » (Deputat. Decamer.) MAZZERO, sm. Pane ázimo, o mal lievitato e sodo.
Inživitìss. INCIVETTIRE, vn. Diventare o Farsi civetta. V. **Živitê.**
Ipocondrêja / **Ipocondrì** IPOCONDRIA, sf. Tristezza d' animo profonda e prolungata. IPOCONDRIACO, IPOCONDRICO, agg. Che patisce ipocondria.
Ipocriséja / **Ipocrisì** IPOCRISIA, sf. Simulazione di virtù per ingannare altrui.
Ipòcrit. IPOCRITA e IPOCRITO, sm. Chi è macchiato d'ipocrisia. dim. IPOCRITINO. accr. IPOCRITONE. pegg. IPOCRITACCIO. — IPOCRITO, agg. Di o Da ipocrisia. IPOCRITAMENTE, avv. Da ipocrita, Con ipocrisia.
Ipotèca. IPOTECA, sf. Diritto sopra alcuna cosa per convenzione obbligata al creditore per sicurezza del suo credito. IPOTECARIAMENTE, avv. A modo d' ipoteca.
Ipotechê. IPOTECARE, va. Dare in ipoteca, o per ipoteca. IPOTECABILE, agg. Che si può ipotecare. IPOTECARIO, agg. Dicesi di quel creditore che ha gius d' ipoteca. *Debiti* o *Crediti ipotecarj*, chiamansi Quelli che hanno il privilegio d' ipoteca.

Ipòtesi. IPOTESI, sf. Supposto di una cosa, dalla quale si deduce una conseguenza. IPOTETICAMENTE, avv. Per ipotesi. IPOTETICO, agg. Di ipotesi, Suppositivo.

Ira. IRA, sf. Movimento disordinato dell'animo, onde siamo violentemente eccitati contra chi ne offende. IRASCIBILE, agg. Facile all'ira. IRASCIBILITÀ, sf. Facilità di muoversi all'ira. IRACONDO, agg. Inclinato all'ira. superl. IRACONDISSIMO. — IRACONDIA, sf. Inclinazione all'ira. IRACONDAMENTE, avv. Con iracondia. ESCANDESCENZA, sf. Ira bollente, subitanea. Ira più forte, espressa in atti più forti. ESCANDESCENTE, agg. Che dà in escandescenza.

Irequiët. IRREQUIETO, agg. Che non ha riposo, Che è in continua inquietudine per giungere al fine propostosi. IRREQUIETAMENTE, avv. In modo irrequieto. IRREQUIETEZZA, sf. Continua agitazione di corpo e d'animo.

Iresolù. IRRESOLUTO, agg. Che non sa risolversi. Titubante. IRRESOLUTEZZA, IRRESOLUZIONE, sf. Atto, Effetto, e Qualità di chi non sa risolvere. IRRESOLUTAMENTE, avv. In modo irresoluto. (Tasso).

Irigaziôn. IRRIGAZIONE, sf. Lo irrigare, Irrigamento. IRRIGATORIO, agg. Atto ad essere irrigato. IRRIGUO, agg. Che irriga, Che si può irrigare, o che s'irriga. IRRIGATORE, verb. m. IRRIGATRICE, f. Chi o Che irriga.

Irighê. V. **Adacquê** (irrigare).

Iremediàbil. INREMEDIABILE, IRREMEDIABILE, agg. Che non può rimediarsi. INREMEDIEVOLE, IRREMEDIEVOLE, agg. Senza rimedio. INREMEDIABILMENTE, avv. In modo irremediabile. V. **Rimediê.**

Iritê. IRRITARE, va. Eccitare ira o colera. Provocare a sdegno. np. Adirarsi. IRRITAZIONE, sf. IRRITAMENTO, sm. Lo irritare. IRRITATIVO, agg. Atto ad irritare. Che irrita. IRRITABILE, agg. Che è suscettibile d'irritamento. IRRITABILITÀ, sf. Proprietà che hanno alcuni corpi di essere irritati. IRRITATORE, verb. m. IRRITATRICE, f. Chi o Che irrita.

Iròla. TEGGHIA, TEGLIA, sf. Vaso, anzi Foglia di rame tonda, piana, stagnata, a sponde pochissimo rilevate, o anche con semplice orlo tondo. Serve a cuocere torte, migliacci, sfogliate, e simili. dim. TEGGHINA, TEGGHIUZZA, TEGLIUZZA. accr. TEGLIONE, TEGGHIACCIA. — **Iròla de fûgh.** *Ajuola del focolare,* Piano del focolare a livello del pavimento, o alquanto, rilevato su di questo, dove si pongono le legna da ardere. V. **Fuglêr.**

Irolê. TEGLIATA, sf. Quantità di roba cotta, o da cuocersi in una volta in una teglia.

Iroméja. IRONIA, sf. Modo di favellare contrario a quello che suonano le parole, e per lo più usasi per derisione. IRONICAMENTE, avv. Con ironia. IRONICO, agg. Appartenente ad ironia, Derisorio.

Isabèla. **Colôr d'isabèla,** *Colore d'Isabella,* Colore giallo-lionato, misto con carnicino. « Alcuni (vasi etruschi) d'un *coloretto isabella,* che erano graziosi assai. » (Magalotti). (Lat. dottrin.): *Color isabellinus.* (Savi ornit.)

Ìsola. ISOLA, sf. Terra circondata d'ogn'intorno da aqua. Gruppo di case staccato dalle vicine. dim. ISOLETTA, ISOLOTTO. — ISOLARIO, agg. Appartenente ad isola. ISOLANO, sm. e agg. Abitatore d'isola.

Isolê. ISOLARE, va. Ridurre a isola. Staccare da ogni verso. figur. Lasciar solo, Separare. np. figur. nell'uso, Vivere in solitudine, Allontanarsi dal mondo. ISOLATO, agg. Non attaccato a verun corpo, In isola. sm. Gruppo di case staccato da tutte le bande. ISOLATORE, sm. Chi isola. Sgabello proprio per gli esperimenti dell'elettricità. ISOLARIO, sm. Libro contenente la descrizione delle isole. ISOLEGGIARE, vn. Grandeggiare in guisa da rassembrar quasi un'isola. « Sovra il monte egli (Polifemo) *isoleggia,* E rassembra un altro monte; Ha un sol occhio nella fronte, E lo sdegno vi passeggia. » (Bandettini). ISOLAMENTO, sm. Lo isolare. Stato di ciò che è isolato.

Ispetôr, Ispeziôn. V. **Inspetôr,** ecc.

Istêda. V. **Estê.**

Istéss. V. **Instéss.**

Istênt. V. **Instênt.**

Istôria. V. **Stôria, Storièla.**

Ìstrià. V. **Estrià.**

Istruvì, Istruziôn. V. **Instruì,** ecc.

Isula, Isulê. V. **Isola,** ecc.

Itagliân, Italiân. ITALIANO, agg. D'Italia, o D'origine italiana, sm. Linguaggio che scrivesi in Italia, ma che assai diversamente si parla in essa. ITALIANAMENTE, ITALICAMENTE, avv. All'italiana, In modo italiano. ITALIANITÀ, sf. Qualità, Condizione di nazione italiana. ITALIANISMO, ITALICISMO, sm. Maniera italiana di dire usata in altra lingua. ITALICO, ITALO, agg. D'Italia. ITALIOTA, sm. e agg. Greco venuto a soggiornare in Italia.

Italianê, Italianizê. ITALIANARE, ITALIANIZZARE, va. Fare italiano, Ridurre all'italiana, a forma italiana; e dicesi delle parole e delle scritture straniere. ITALIANEGGIARE, vn. Parlare italianamente. DISITALIANARE, va. Guastare la lingua italiana introducendovi voci e maniere erronee. (Viani).

Iterézia. ITERIZIA, ITTERIZIA, sf. Malatia prodotta dallo spargimento della bile o fiele per tutte le parti del corpo il cui principale sintomo è il giallore della pelle. ITTERICO, agg. Affetto da itterizia. Appartenente o Relativo all'itterizia.

Itinerèri. ITINERARIO, sm. Descrizione del viaggio. Libro che insegna le distanze da luogo a luogo di alcuna regione. agg. Che è relativo a viaggio.

J

J. J, sm. Lettera sesta delle consonanti. (Fanfani).

Jèr | **Jìr** IERI, e non JERI, avv. di tempo indicante il giorno preceduto immediatamente a quello in cui siamo. *Ier l'altro,* Il giorno preceduto a quello di ieri. *Dianz'ieri,* è lo stesso. *L'altr' ieri*, significò propriamente presso i classici *Alcuni giorni passati,* e come si dice *L'altro giorno,* benchè alcuni per affettazione l'usino per *Ier l'altro.* — *Ier matina, Ier sera, Ier notte,* si dice per La matina, La sera, La notte di ieri; Non *Ier l'altro,* Qualche giorno addietro. (Fanfani).

Jēna. JENA, JENE, sf. Mammifero carnivoro ferocissimo.

Jòlga. GERGO, sm. Parlare oscuro, o metaforico che non intendesi se non da quelli che son convenuti fra loro de' significati. Linguaggio o parlare furbesco.

Jòlica. SAPERE, sm. Scienza, Dottrina.

Jóst. GIUSTO, avv. Giustamente, Appunto. V. **Gióst.**

Jubedòmine. V. **Palandrāna.**

Judéài. V. **Giudéài.**

Julèb. V. **Giulèb.**

Jùsla. V. **Lēma** (lima lima).

L

L. Èl. ELLE, sf. Lettera consonante, undecima dell'alfabeto italiano.

La. LA, artic. e pron. feminile del 1 e 4 caso che sta come oggetto o soggetto dell'azione espressa dal verbo. Talvolta è particella riempitiva. V. **Li.**

Là. LÀ, avv. di luogo, così di stato, come di moto. In quel luogo dove non è chi parla, nè chi ascolta: ond'è l'opposto di *Qui.* **A la dlà.** *Nell' altro luogo, Nell' altra stanza*, ecc. **Dlà dai mōnt.** *Oltre i monti.* **Dê dlà.** *Scartare, Non approvare*, ecc. **Dê dlà a ògni còsa.** *Opporre, Contradire a tutto.* **Esser in là con j'ànn.** *Essere in età avanzata.* **Andê in là.** *Andare in là,* parlandosi di moto a luogo indeterminato, vale *Andare innanzi, Andar oltre.* LÀ, sf. Nota musicale.

Làbar | **Làber** LABRO, sm. e *Labri, Labra, Labia* nel pl. Parte esterna e carnosa che circonda la bocca, cuopre i denti, e coopera alla formazione de' suoni e ad articolar le parole. dim. LABRETTO, LABRUCCIO, LABRUZZO, LABBRINO, LABRETTINO, LABRICCIUOLO. acc. LABROTTO, LABRONE. pegg. LABRACCIO. — LABIALE, agg. Appartenente alle labra. Pronunziato colle labra, parlandosi di lettera. LABRATA, sf. Percossa o Colpo dato nelle labra con mano aperta. **Làbar spachê.** *Labro leporino*, cioè Fesso in mezzo come quello della lepre. *Arricciare il labro,* Propriam. Rizzare e insieme increspare il labro superiore; ed è atto che si suol vedere ne' cavalli ed in altri animali, e *Arricciare il labro* o *le labra,* figur. Così dicesi quando con un certo gesto, raggrinzando e spingendo il naso e la bocca allo insù, si mostra d'aver qualche cosa a sdegno e a stomaco, e se ne stizzisce. LABREGGIARE, va. e vn. Dimenar le labra come fa chi recita sotto voce qualche preghiera, o simile.

Labarēn | **Labarēnt** | **Labirìnt** LABIRINTO, sm. Luogo pieno di vie tanto dubie e tanto intricate, che, chi v'entra, non trova modo a uscire. « Per selve e boschereccì *labirinti.* » (Ariosto). figur. Imbroglio, Intrigo, Inviluppo, Confusione grande e malagevole a sbrigarsi. LABIRINTÉO, agg. Appartenente a labirinto, Simile a labirinto.

Laboratôri. LABORATORIO, sm. Luogo di lavoro, e propriamente Luogo dove i Chimici eseguiscono le loro operazioni.

Làbre. V. **Làbar.**

Làca. V. **Ova làca. Ziralàca.**

Lacerê. LACERARE, va. Stracciare, Squarciare senza adoperare strumento da taglio. figur. Togliere altrui la fama colla maldicenza. Calunniare, Affligere assai. LACERAMENTO, sm. LACERAZIONE, sf. Il lacerare. LACERABILE, agg. Che può lacerarsi. LACERATIVO, agg. Atto a lacerare. LACERO, agg. detto di Vesta, vale stracciata. LACERATORE, verb. m. LACERATRICE, f. Chi o Che lacera.

Lachè. LACCHÈ, sm. Servitore per lo più giovane che correndo a piedi serviva il padrone, o precedeva la sua carrozza.

Lachéta. V. **Rachéta.**

Ladēn. LATINO, agg. Facile, Spedito, Scorrevole. « Ma or m'ajuta ciò che tu mi dici, Sì che raffigurar m'è più *latino.* » (Dante). **Ladēn d' bóca,** *Latino di bocca, di lingua*, Troppo libero nel parlare. **Ladēn**

d' **mān.** *Latino di mano,* Facile a percuotere.
Ladraréja } LADRONECCIO, sm. Ruberia.
Ladrarì } LADRERIA, sf. Azione da ladro. V. **Rubaréja.**
Ladrōn. LADRONE, sm. accr. di *Ladro.* V. **Lêdar.**
Ladrozēni. V. **Rubamēnt.**
Làgn. LAGNO, sm. Lamento senza espressione di parole. Querela, Lamento. LAGNIO, sm. Lagno continuato. LAGNEVOLE, agg. Che si lagna. LAGNOSAMENTE, avv. Con lagni.
Lagnānza. DOGLIANZA, sf. Riflessi esposti ad un superiore sulle inconvenienze emergenti da un ordine dato.
Lagnêss. LAGNARSI, np. Dolersi, Lamentarsi, Querelarsi, Rammaricarsi. LAGNAMENTO, sm. Il lagnarsi. LAGNOSO, agg. Che si lagna.
Lagōna. LACUNA, LAGUNA, sf. Ridutto d' aqua stagnante. Vano, Spazio vuoto in cosa che da un tale accidente si rende difettosa e manchevole. Spazio vuoto nelle scritture. dim. LACUNETTA, LAGUNETTA. — LACUNALE, agg. Di, Da lacuna. LACUNOSO, agg. Pieno di lacune.
Lagòt. *Abitatore di lago.* V. **Cān lagòt.**
Lagrimê. LACRIMARE, LAGRIMARE, vn. Versar lacrime, e ciò ordinariamente piangendo. per similit. Gocciolare, Versar gocciole. LACRIMAZIONE, sf. Il lacrimare. Scolo delle lacrime. Infermità degli occhi per la quale lagrimano. Malatia di alcune piante. LAGRIMEVOLE, LAGRIMABILE, agg. Atto a muovere le lagrime, Deplorevole, Compassionevole. LAGRIMOSO, agg. Pieno o Bagnato di lagrime. Che proprio piange, o lagrima anche per malatia degli occhi. LAGRIMATORIO, agg. Aggiunto di uno dei muscoli dell'occhio. LACRIMATOJO, LAGRIMATOJO, sm. Eminenza rossigna situata al grand' angolo dell'occhio; che li Anatomisti ed i Medici dicono *Caruncula lacrimale.* Canto fra il naso e la guancia, per dove colano le lacrime.
Lagùna. V. **Lagōna.**
Làich. LAICO, sm. Chi non è iniziato nelle cose di chiesa, Secolare.
Lāma. LAMA, sf. Parte tagliente di spada, di coltello, di sega, ecc. dim. LAMETTA, LAMELLA, LAMELLINA. V. **Lēma.**
Lambéch. LAMBICCO, sm. Vaso il quale serve a distillare.
Lambì. LAMBIRE, va. Toccar leggermente con lingua cibo che abbia del liquido, o bevanda; Attirare il liquido con la lingua. fig. Rasentare, Andar rasente, Passar leggermente sopra ad una materia.
Lambichê. LAMBICCARE, va. Passare per lambicco. figurat. Esaminare accuratamente alcuna cosa, Ponderarla bene. *Lambiccarsi il cervello,* Porre studio in cose difficili. LAMBICCAMENTO, sm. Il lambiccare. **Lambichê el paròl.** *Stillar le parole,* Non averle pronte alla memoria, e indugiare prima di proferirle, quasi estratte per forza di lambicco.
Lambrét. AMBRETTE, sf. pl. Così chiamasi vulgarmente la *Centaurea moscata,* la quale è pur detta in alcuni luoghi *Moscardini, Ciufetti.* Annua. I fiori di questa *centaurea,* i quali variano dal bianco al rosso, sono odorosi, muschiati e ambrati; onde *Ambrette* sono chiamati, e forse corrottamente da *Amberboy,* nome orientale, dalla quale parte ci sono venute e propagate nei giardini. (Targioni T.)
Lambrósch. LAMBRUSCA, sf. LAMBRUSCO, sm. Sorta di vite e di uva, e di vino nero che si fa particolarmente nel Modenese.
Lamēnt. LAMENTO, sm. La voce che altri manda fuori lamentandosi, Lamentanza, Lamentazione. dim. LAMENTAZIONCELLA. — LAMENTOSO, LAMENTEVOLE, agg. Pien di lamenti. LAMENTEVOLMENTE, avv. Con lamento. LAMENTÍO, sm. Lamento prolungato. Il molto lamentarsi o per mala fortuna od altra che siasi cosa. « Un ciarlio, un *lamentio* continuo ai tavolini della bambára. » (Giusti).
Lamentê. LAMENTARE, vn. Deplorare, Compiangere. np. Prorompere in lamenti, Rammaricarsi. *Lamentarsi di alcuno,* Imputargli i danni che si soffrono. **Lamentêss de bròd gràss.** *Rammaricarsi di gamba sana,* cioè Lagnarsi nell'abondanza. LAMENTO, sm. LAMENTAZIONE, sf. Il lamentarsi. LAMENTABILE, LAMENTEVOLE, agg. Che merita di essere deplorato, Accompagnato da gemiti. LAMENTABILMENTE, avv. Con modo lamentabile. LAMENTATIVO, agg. Atto a lamentarsi, Disposto a lamentarsi. LAMENTATORE, verb. m. LAMENTATRICE, f. Chi o Che lamenta, o si lamenta. LAMENTATO, agg. Compianto, Pianto, Deplorato. ILLAMENTATO, agg. Non lamentato, non compianto. « Tu il compianto di molti, Eteocle, avrai; Ma quell'altro infelice *illamentato,* Delle lagrime sol d'una sorella N'andrà cosparso. » (Bellotti). ILLAMENTOSO, agg. Non lamentantesi, Non lagnantesi, Senza lamenti. « Conviva Quotidiano agli amici, misurava Tanto di cibo al consapevol ventre, Che al dì venturo *illamentevol* stesse. » (Zanoja).
Lamêr. V. **Alamêr.**
Lamêra } LAMIERA, sf. Lamina o Piastra
Lamìra } sottile di ferro o rame da vestire porte, finestre, da far tubi di stufe, ecc. dim. LAMIERINO. accr. LAMIERONE. — LABALDONE, sm. La lamiera più sottile e più grande. LAMINARE, va. Ridurre in lamina un metallo.
Lamirēn, Lamirōn. V. **Laméra,** dim. e accr.
Lāmp. LAMPO, sm. Luce, che, appena veduta, sparisce; e propriamente si dice della Luce che risplende fra le nubi nell'istante dell'esplosione elettrica, e che precede il rimbombo del tuono. *In un lampo,* Subito. RILAMPO, sm. Lampo quasi riflesso, Nuovo lampo. V. **Balēn** (lampo).
Làmpada. V. **Lànda.**
Lampadêri. LAMPADARIO, sm. Lumiera a più lumi. Chi porta, o governa le lampade nelle chiese.

Lampânt. LAMPANTE, agg. Risplendente, Rilucente. **Cêr e lampânt.** *Chiaro e lampante,* dicesi di Scritture, o Discorso chiaro di aperto significato.

Lampegê. LAMPEGGIARE, vn. Apparire il lampo. Rendere splendore a guisa di lampo. LAMPEGGIAMENTO, sm. Il lampeggiare. LAMPEGGIO, sm. Il lampeggiare continuato, o frequente. LAMPANEGGIARE, vn. Lampeggiare. LAMPANEGGIO, sm. Il lampaneggiare. RILAMPARE, vn. Lampeggiar di nuovo.

Lampiōn. LAMPIONE, sm. Specie di lanterna di illuminar le strade, i cortili, le scale, e che si mette fuori delle carrozze per far lume di notte. dim. LAMPIONCINO. — LANTERNONE, sm. Arnese di carta dipinta contenente un lume che si mette alle finestre in occasione di luminarie. « Le ombre della notte furono vinte da quantità inestimabile di torce e *lanternoni;* posero i cittadini chi due, chi quattro lumi, sicchè vi si vedeva come se fosse stato di bel giorno.» (Guerrazzi).

Lampionêr / **Lampiunêr** } LAMPIONAJO, sm. Chi ha l'officio di accendere i lampioni per le vie. Chi fa lampioni. LUMAJO, sm. Chi accende i lumi de' teatri.

Lāna. LANA, sf. Il pelo della pecora, del montone, e d'alcuni altri animali. ironicam. *Buona lana,* Uomo tristo, astuto. dim. LANUZZA, detto e di lana e di uomo. *Lana agnellina,* Quella che si recide dagli agnelli. *Lana di masseria,* Quella che è rimasta un anno intero sul corpo dell'animale. *Lana bistosa,* Quella che è stata solamente sei mesi sul corpo dell'animale. *Lana fine,* o *Lana dei fini,* Quella che corrisponde al collo dell'animale. *Lana di corpo,* Quella che ricopre la lateral parte dell'animale, che è dai fianchi alle spalle. *Lana caprona,* Lana ruvida, grossa che ricopre il petto, le gambe, e la culatta dell'animale. *Lana rappresa,* Quella stata recisa da pecora morta. *Lana morticina,* Quella di pecora morta di morte naturale. ÈSIPO, sm. Untuosa mucilagine d'ingrato odore tratta dalla lana della gola, e di mezzo le cosce delle pecore. Lana sucida tosata dalle cosce interiori delle pecore. *Lana majolina,* Quella di pecora che non ha figliato. *Lana beccaina,* Quella di becco. LANAJUOLO, sm. Artefice di lana, Chi fabbrica panni di lana. LANAVENDOLO, sm. Venditore di lana. (Fanfani). LANAGGIO, sm. Assortimento di lane, o Quantità di lane diverse. LANIFERO, LANIGERO, agg. Che porta lana. LANOSO, agg. Che ha o Che produce lana. LANUTO, agg. Che ha molta lana, o Che produce molta lana. LANEO, agg. Di lana. LANIFICO, agg. Attenente a lana. LANERIA, sf. Quantità di lana variamente lavorata. LANO, agg. Di lana, ed è sempre aggiunto di Panno. *Floscio di lana,* Lana filata semplicemente, e poco torta per far ricami. V. **Lanifeài.** V. **Adlêzer la lāna. Sgramignê la lāna.**

Lānca. V. **Anca (anca).**

Lanchēn, Lanchì. V. **Anchēn.**

Lànda. LAMPADA, LAMPADE, LAMPANA, sf. Vaso senza piedi, nel quale si tiene acceso un lume a olio, e sospendesi per lo più innanzi a cose sacre. dim. LAMPANETTA, LAMPANINA, LAMPANINO, LAMPANUCCIA, LAMPADUCCIA. acc. LAMPANONE. — LAMPANAJO, sm. Chi fa lampane. Più lampane insieme in una cappella. LAMPADIFERO, agg. Portator di lampada. V. **Lampadêri.**

Làndar. V. **Brandàcul, Brandèl.**

Landōn. PECCHERO, sm. Bicchiere grande. TÓNFANO, sm. Vaso da bere di grande tenuta.

Làndra / **Landrēna** } SCIATTA, sf. e agg. Donna trascurata negli atti, nelle parole, e negli abiti. LANDRA, sf. Donna di partito. V **Maléstar.**

Landrōn. SCIATTONE, SCIAMMANATO, sm. e agg. Uomo trascurato negli atti, nelle parole, e negli abiti. MALANDRONE, sm. Uomo spregevole per povertà sucida, o colpevole.

Lanéta. LANETTA, sf. Sorta di pannina.

Languì. LANGUIRE, vn. Mancar di forze. Venir meno. Affievolirsi, Affligersi, Soffrire. *Languire di che che sia,* Venir meno per l'amore di che che sia. LANGUIMENTO, sm. Il languire. LANGUENTE, part. Che langue.

Languidéza. LANGUIDEZZA, sf. Fiacchezza per bisogno di cibo o Debolezza di stomaco prodotta da insufficienza di alimento. LANGUIDAMENTE, avv. Con languidezza. LANGUIDO, agg. Senza forze, Di tempra debole, Floscio. dim. LANGUIDETTO.

Languissān. SVENIA, sf. Atto lezioso di feminetta che voglia parere eccessivamente delicata e sensibile. CASCAMORTO, sm. Chi fa l'innamorato per destar amore nella donna.

Laniféài / **Lanifiài** } LANIFICIO, sm. Arte di lavorare la lana. Luogo dove si lavora la lana. Qualunque lavoro di lana.

Lanōn. BURELLO, sm. Specie di panno grosso e vile.

Lansê. V. **Ansê.**

Lantērna. LANTERNA, sf. Arnese, per lo più di forma quadrata, in cui sono incastrati dei vetri, o coperta di altra materia trasparente per difendere dal vento un lume che le sta dentro. dim. LANTERNINA, LANTERNETTA, LANTERNUCCIA. accr. LANTERNONE. pegg. LANTERNACCIA.— *Lanterna cieca,* Lanterna tonda, di lamina di latta o d'ottone, con vetro davanti, maniglia pieghevole dalla parte opposta, e cupolina nella parte superiore che lascia entrare l'aria, e uscire il fumo. t. archit. Quella parte delle cupole che è in cima ad esse, detta anche *Pergamena.* — *Lanterna* dicesi anche il Fanale delle torri di marina. *Diritto di lanternaggio,* term. marin. È una tassa che i bastimenti sono tenuti di pagare per cagione dei fari o fanali che col loro chiarore facilitano di notte la navigazione, e l'entrata nei porti. LAMPANINO, sm. Specie di scatoletta di latta, di forma cilindrica, che si pone nel lato inferiore interno della lanterna, sul piano superiore del

quale è la necessaria apertura, sì per addattarvi il luminello, e sì per rifundervi l'olio. PADELLINA, sf. Piattello di latta sottoposto al lampanino per ritenere l'olio che da esso si spandesse. **Portê la lantërna.** V. **Candlìr (portê e candlìr).**

Lanternêr. LANTERNAJO, sm. Chi fa o vende lanterne.

Lanternōn. LANTERNONE, sm. Lanterna grande. Ciascuna di quelle lanterne portate sull'asta, con cui s'accompagna il Sacramento. *Lanternoni in bilico,* si chiamano quelli che stanno in bilico su due perni in cima dell'asta specialmente se molto lunga, affinchè il candelotto conservi sempre la stessa linea verticale della fiamma, non ostante l'inclinazione dell'asta. (Carena). LANTERNUTO, agg. Magro, Secco a guisa di lanterna. Allampanato. ALLAMPANARE, vn. Dimagrare per fame; Sembrar trasparente come una lanterna. V. **Moscaròla.**

Lanù. LANUTO, agg. Bestia che porta molta lana. agg. Coperto di molta lana. V. **Lāna** (lanoso).

Lānża. LANCIA, sf. Lunga asta di legno con ferro aguzzo all'estremità superiore. Barchetta al servizio delle grosse navi. dim. LANCETTA, LANCIOLA, LANCIUOLA. med. LANCIOTTO. accr. LANCIONE.

Lanżadör. LANCIATORE, verb. m. LANCIATRICE, f. Chi o Che lancia. Pescatore che piglia i pesci grossi con la lancia. FIOCINIERE, sm. Chi piglia i pesci colla fiocina. V. **Frósna.**

Lanżê. LANCIARE, va. Scagliare la lancia. Tirare la lancia ai pesci grossi per pigliarli. Gettare cosa da un luogo all'altro per aria, sicchè vi giunga senza toccar terra. np. Avventarsi, Scagliarsi. LANCIATA, sf. Colpo di lancia. LANCIABILE, agg. Che si può lanciare.

Lanżêr } **Lanżìr** } LANCIERE, LANCIERO, sm. Soldato armato di lancia. LANCIAJO, sm. Chi fa o vende lance.

Lanżêta. LANCETTA, sf. Strumento chirurgico per cavar sangue. Ferro che mostra le ore negli oriuoli. dim. LANCETTINA. acc. LANCETTONE. — LANCETTARE, va. Ferir con lancetta. LANCETTATA, sf. Ferita con lancetta. LANCETTIERE, sm. Custodia delle lancette.

Lanżòla. V. **Arżisa, Canarèla.**

Lanżōn. LANCETTONE, sm. Grossa lancetta. Strumento da taglio che serve a certe operazioni chirurgiche.

Lapê. V. **Fiapê.**

Lapìd. V. **Malép. Scialàcqv.**

Làpida. LAPIDE, LAPIDA, sf. Pietra sepolcrale segnata d'iscrizione. Pietra onoraria che porti memoria di cosa passata. accr. LAPIDONA. « Vi prego d'ordinar che sia serrata La tomba che sarà mia sepoltura, Con una *lapidona* smisurata. » (Saccenti). V. **Lapidêri.**

Lapidê. LAPIDARE, va. Percuotere, Occidere con sassi. LAPIDAZIONE, sf. Il lapidare, Lapidamento. LAPIDABILE, agg. Degno di essere lapidato. LAPIDATORE, verb. m. LAPIDATRICE, f. Chi o Che lapida.

Lapidêri. LAPIDARIO, sm. Chi attende alla scienza delle inscrizioni lapidarie. agg. Che è dello stile delle inscrizioni, Appartenente alla lapidaria. LAPIDARIA, sf. Scienza delle inscrizioni lapidarie.

Làpis. LAPIS, sm. Pietra naturale molto dura, della quale si valgono i pittori per fare i disegni su i fogli, lasciandovi il suo colore, che è rosso. Chiamasi anche *Amatita*, che è la voce sincera, *Matita,* e *Cinabro minerale.* I lapis communi sono di legno durissimo, inclusavi entro la piombaggine. MATITATOJO, sm. Cannuccia di metallo per fermare la matita.

Lapislàżar. LAPISLÀZULI, sm. Pietra dura e opaca, di color azzurro più o meno cupo, e sparsa per lo più di venuzze di piriti simili all'oro.

Làpsus linguae. *Scorso di lingua*, Inavvertenza nel favellare.

Lardaròl. LARDAJUOLO. LARDAROLO, PIZZICAGNOLO, PIZZICAROLO, PIZZICARUOLO, sm. Venditore di salumi, cacio, ecc. V. **Pizicàgnol.**

Lardê. LARDARE, LARDELLARE, ALLARDARE, va. Condire con lardelli. Mettere lardelli nella carne da arrostire. LARDATURA, sf. Il lardare. Condimento con lardo. LARDIERO, sm. Strutto che si estrae dal lardo per condire. agg. Condito col lardo. « Il mio pozzo non lava duo bicchieri, Ch'egli è vôto, e le secchie dan nel fondo, E fanno un'aqua da brodi *lardieri.* » (Bino la Cotognata). LARDATOJO, sm. Ferro appuntato che serve a lardellare, infilzandovi una fetta di lardo. PILLOTTARE, va. Far gocciolare lardo bollente sopra gli arrosti, mentre si girano. Riversare di tempo in tempo su l'arrosto girante su lo spiedo l'unto caduto nella sottoposta ghiotta, raccolto col ramajolino.

Lardèl. LARDELLO, sm. Pezzuolo di lardo. dim. LARDELLINO. — GRASSELLO, sm. Pezzetto di grasso di carne. LARDINZO, sm. Cicciolo. V. **Grassôl.**

Lardōn. LARDONE, sm. Grosso pezzo di lardo. V. **Lêrd.**

Larghegê. LARGHEGGIARE, vn. Usare liberalità di donativi, od altro. Essere diffuso in parole. Essere largo in promettere. LARGHEGGIAMENTO, sm. Il largheggiare. LARGHEGGIATORE, verb. m. LARGHEGGIATRICE, f. Chi o Che largheggia.

Larghéża. LARGHEZZA, sf. Estensione in largo. Una delle tre dimensioni del corpo solido. Qualità di ciò che è largo. V. **Lergh.** LARGAMENTE, avv. Con larghezza.

Largùra. LARGURA, sf. Largo spazio, Luogo ampio, Spaziosità. LARGURE, sf. pl. iron. Liberalità, Scialo nello spendere.

Làriż. LARICE, sm. Albero commune nei boschi della parte più settentrionale dell'Italia: chiamato da' botanici, *Pinus larix, Abies larix.*

Lasàgna. V. **Lisàgna.**

Lasagnêda. V. **Bandìda.**
Lasagnōn. V. **Sociadùr.**
Làsca. LASCA, sf. Pesce d'aqua dolce. dim. Laschetta. — *Sano come una lasca,* D'intera e perfetta sanità.
Làscit. LASCITO, LASCIO, sm. Legato fatto per testamento.
Làss. LASSA, sf. LASCIO, sm. Guinzaglio. Quel legame che il cacciatore tiene a' collari del cane per lassarlo alle fiere. *Dare il lascio ai cani,* Sciogliergli dal guinzaglio perchè si scaglino contro la fiera. V. **Stānch.**
Làssan. RAFANO, RAVANELLO SELVATICO, sm. Pianta commune fra le biade, con fioretti gialli.
Lassê. LASCIARE, va. Non prendere, Non tenere, Non portar seco, in partendosi, che che sia. Allontanarsi da persona o da cosa. Far lasciti per testamento. **Lassê andê.** *Cessar di fare.* **Lassê andê una proposiżiōn.** *Lasciare* o *Gittare un motto.* **Lassê indrì.** Tralasciare. **Lassê córar.** *Tollerare, Trasandare.* **Lassêla a lé.** *Lasciarla andare,* Finirla, Troncarla. « *Camm.* Tu pensi Che ognun sia come te, che per uno Tuo commodo non tien conto di nulla. *Trapp. Lasciamla andar :* che posso io far per voi ? » (Cecchi). **Lassêss andê.** *Lasciarsi andare,* Condiscendere, Acconsentire all'altrui voglie.
Lassêda. LASCIATA, sf. LASCIAMENTO, sm. Il lasciare.
Lassêt. V. **Làscit.**
Làstra. LASTRA, sf. Pietra larga, e di superficie piana, e non molto grossa, a proporzione della sua larghezza. Dicesi pure di Lamina di metallo più o meno larga, e non molto grossa. dim. Lastretta, Lastruccia. accr. Lastrone. — Lastrajolo, sm. Chi lavora intorno alle lastre.
Lastrê | **Lastrichê** } LASTRICARE, va. Coprire il suolo con lastre di marmo o simili. Lastricamento, sm. Lastricatura, sf. Il lastricare. Lastrico, Lastricato, sm. Il coperto di lastre congegnate insieme. Il lastrico può essere anche di ciottolini, di pietruzze a musaico, di mastice, o altro. Lastricatore, verb. m. Lastricatrice, f. Chi o Che lastrica. Rilastricare, va. Lastricare di nuovo.
Lastrōn. LASTRONE, sm. Lastra grande. V. **Fōran** (lastrone).
Làt. LATTE, sm. Sugo che esce dalle poppe. Lattante, sm. Bambino di latte. agg. Che dà latte, Che prende il latte. Lattifero, agg. Che produce latte. Lattivendolo, Lattajo, sm. Chi vende latte. Lattiera, sf. v. d'uso. Vaso nel quale si pone il latte per portarlo in tavola. **Làt d' galéna.** *Latte di gallina,* Cibo squisito, impossibile a trovarsi, detto così, perchè le galline non hanno latte. Questa espressione proverbiale era in uso anche al tempo de' primi Cesari. « Nec est quod putes illud quidquam emere; omnia domi nascuntur: lana, creta, piper, *lac gallinaceum,* si quaesieris, invenies. » (Petronius Arbiter). Tuorlo d'uovo stemperato in brodo con zucchero. *Latte di vecchia,* Nome di un rosolio squisito. *Aringhe di latte,* e *Pesci di latte,* si dicono i Pesci maschi, a distinzione di quelli che hanno uova, che sono le femine. *Essere latte e sangue,* dicesi di Persona che abbia bellissima e fresca carnagione bianca, e rossa. *Latte spannato* o *disflorato,* Latte al quale sia stato levato il panno o fiore. Colostro, sm. Primo latte aquoso reso dalla femina dopo il parto. Lattificio, sm. Quell' umore viscoso e bianco, come il latte, che esce dal picciuolo rotto del fico acerbo, o da' ramicelli, o da qualche altra parte della pianta, quando è in succo. Galattofago, sm. e agg. Chi si nutre di latte. Bevitor di latte. V. **Latprës.**
Làta. LATTA, sf. Lamiera di ferro distesa in falde sottili, e intonacata di stagno. Lattone, sm. Latta di ottone. Lattiera, sf. Fabrica di latta. V. **Latêr.**
Latarôl. LATTAJUOLO, sm. e agg. Nome de'primi denti che spuntano ai lattanti. Lattoso, agg. Che fa molto latte. Latteruolo, sm. Specie di torta fatta di latte. Lattajo, agg. Di, Da latte.
Làtarôla. LATTOSA, agg. Che fa molto latte. Lattifera, Lattaja.
Latażēn. V. **Latiżēn.**
Làtea. **Véja** o **Vì làtea.** VIA LATTEA, GALASCIA, sf. Striscia bianca nel cielo formata da una grande moltitudine di stelle indiscernibili ad occhio nudo.
Latêda. LATTATA, sf. Bevanda fatta con mandorle o con semi di melone, o simili, pesti e stemprati con aqua e colati.
Latēm | **Latēn** } LATTIME, sm. Eruzione crostosa che viene in capo ai bambini lattanti. Lattimoso, agg. Che ha lattime.
Latēn. LATINO, sm. Favella de' Latini o Romani. Composizione che si facia in latino. agg. Del Lazio. superl. Latinissimo. Latinista, Latinante, sm. Chi scrive in latino. Latinare, vn. Parlare o Scrivere nell'idioma latino. **Fê un latēn fêls.** *Fare un latino falso,* Errare, o simile. Latinamente, avv. Alla latina.
Làti. V. **Anmèla.**
Laticìni. V. **Latiżēn.**
Latifónd. LATIFONDO, sm. Vasto podere. Possessione grande. nel pl. Gran poderi, Gran possessioni.
Latinésta. LATINISTA, sm. Chi scrive in latino, Chi ben conosce il latino.
Latiniżê. LATINIZZARE, va. Dire in latino, Tradurre dal latino, Usare latinismi. Latinizzamento, sm. Il latinizzare. Latinizzatore, verb. m. Latinizzatrice, f. Chi o Che latinizza.
Latiżēn. LATTICINIO, sm. Vivanda di latte.
Latmël. LATTEMELE, sm. Vivanda fatta con fior di latte sbattuto con zucchero, ecc. detta anche da' Toscani *Panna montata.*
Latōn. LATTONZO, LATTONZOLO, LATTONE, sm. Vitello di latte, o sino che poppa.
Latprës. GIUNCATA, sf. e, assolutamente, LATTE RAPPRESO, LATTE PRESSO.

Latte rappreso, che, senza salario, si pone tra' giunchi perchè ne scoli il siero.
Latrēna. LATRINA, sf. Luogo publico segregato, e nascosto dove si gettano le immondizie. V. **Lucòmud.**
Latrucìni, Latrużēni. V. **Rubāmēnt.**
Latùga. LATTUGA, sf. Pianta ortense da insalata. accr. LATTUGONE, LATTUGONA. (Fagiuoli). pegg. LATTUGONACCIA. Le varietà principali sono la *Lattuga romana*, in romagn. **Latugōn,** La *lattuga a palla* o *cappuccia*, La *lattuga crespa*, e La *lattuga frangiata*. GALA, sf. Ornamento allo sparo delle camicie. GORGIERA, sf. e anche GORGIERE, sm. Collaretto di tela finissima increspato quasi a foglie di lattuga. dim. GORGIERETTA, GORGIERINA. V. **Ròf** (gorgiera).
Latughìna. V. **Pavarēna.**
Lavadùr. LAVATOJO, sm. Luogo dove si lava.
Lavadùra. LAVATURA, sf. L'azione del lavare. L'aqua che rimane dopo lavata alcuna cosa: e *Lavatura dei piatti*, che i Toscani dicono *Rigovernatura*, L'aqua colla quale sono lavati i piatti, le stoviglie, ecc.
Lavàgna. LAVAGNA, sf. Specie di ardesia nera, che, ridutta in lastre, si adopera per disegnarvi o scrivere sopra. Trovasi questa pietra nella Riviera di Genova in un luogo detto *Lavagna*, dal quale ella piglia il nome.
Lavànda. SPIGO, sm. t. botan. *Spigo domestico, Lavanda:* nomi vulgari della *Lavendola Spica latifolia*, detta anche *Nardo Italiano* dal Mattioli. Perenne; i cui fiori, disposti in ispighe, mandano grato odore.
Lavànda. LAVANDA, sf. Lavamento, Lavatura.
Lavandarìa. V. **Bugadaréja.**
Lavandêr. LAVANDAJO, LAVANDIERE, sm. LAVANDAJA, LAVANDARA, sf. Chi lava i panni a prezzo.
Lavarōn. V. **Roscàja.**
Lavatìv. LAVATIVO, CLISTERE, CLISTERO, SERVIZIALE, sm. Liquido tepido, che per lo più è aqua pura, ovvero mista d'ingredienti medicamentosi. CANNA, sf. Il tubo di stagno che contiene il liquido. figur. Persona seccante, Importuno, Seccatura. *Clisterizzare alcuno*, Mettere ad alcuno il clistere.
Lavê. LAVARE, va. Far polita e netta una cosa, togliendone la sporcizia con aqua o altro liquido. np. Lavar sè, la propria persona. **Lavê i piàt.** *Lavare i piatti.* « Dove una povera femminetta per ventura *suoi stovigli* colla rena e coll'aqua salsa *lavava*. » (Boccaccio). I Toscani oggi dicono *Rigovernare*, Lavare le stoviglie. LAVAMENTO, sm. Azione del lavare. LAVABILE, agg. Che può lavarsi. **Lavê la chêran salêda,** *Disalar la carne salata*, lavandola. **Lavê d' bughê.** V. **Arsintê** (diguazzare) e **Arscciarê.** RILAVARE, va. Di nuovo lavare.
Lavêdà. LAVATA, sf. Lavamento. dim. LAVATINA. **Lavêda d' tèsta.** LAVACAPO, sm. *Lavata di capo*, Rimprovero forte. ABLUZIONE, sf. Il lavarsi le dita e la bocca del prete dopo la communione.
Lavèl. LAVACRO, sm. Bagno. Luogo o Recipiente d' aqua dove altri si lava. V. **Scàfa.**
Lávēn. LAVINA, sf. Superficie di terra, che, per essere imbevuta d'aqua piovana, si muove e corre al basso, *Labina, Frana, Lazza*. LAVINARE, vn. Ammottare, Smottare, Franare. V. **Dlàt.**
Lavés. DILUTO, agg. Dicesi di Liquore renduto più debole coll'avervi mescolato altro liquore di minor forza. nel dial. romagn. Intingolo molto brodoso, Gran quantità di che che sia. V. **Scialàcqv.**
Lavör. LAVORO, sm. Opera fatta, o che si fa, o da farsi. dim. LAVORETTO. med. LAVORUZZO. pegg. LAVORACCIO. — LAVORERÌA, sf. Luogo dove si fanno i lavori di cultivazione. V. **Lavorìr.**
Lavoracê. LAVORACCHIARE, va. Lavorare poco, e di mala voglia. Lavorare alquanto per non saper che fare.
Lavoradör. LAVORATORE, verb. m. LAVORATORA, LAVORATRICE, f. Chi o Che lavora. Chi lavora molto.
Lavoradùra. V. **Lavorêda.**
Lavorānt. LAVORANTE, sm. Chi lavora. Garzone di botega. Operajo.
Lavoratìv. LAVORATÌO, LAVORATÌVO, agg. Acconcio ad essere lavorato; e dicesi particolarmente di terreno. *Giorno lavorativo*, Giorno di lavoro. LAVORANDAJO. agg. Dicesi di Terreno atto ad essere lavorato, e ben cultivato. (Fanfani).
Lavoratôri. V. **Laboratôri.**
Lavorê. LAVORARE, va. Operare, ma dicesi più d'opera di mano, che d'intelletto. *Lavorar il podere, l'orto, il campo*, Cultivarlo. *Lavorar d' intaglio*, Intagliare. **Lavorê a fatùra.** *Lavorare* o *Fare a compito*. **Lavorê per su cōnt.** *Lavorare sopra di sè*, Dicesi degli artisti che lavorano per proprio lor conto, e non in ajuto di un maestro. **Lavorê a ôvra.** *Lavorare a giornata.* **Lavorê sott'àqua.** *Lavorare sotto* o *sott'aqua*, *Lavorar di straforo*, Operare di nascosto. *Lavorare*, per *Attecchire*. « Tanto che le viti non enno promosse (avviate) bene, le barbe *lavorano* poco, ma poi è un lavoro che le porta al frutto. » (Giuliani). RILAVORARE, va. Lavorar di nuovo.
Lavorêda. LAVORATURA, LAVORAZIONE, sf. Lavoro. Atto, Effetto del lavorare. LAVORATO, sm. Terra lavorata.
Lavorìr. LAVORECCIO, LAVORÌO, sm. Lavoro; dicesi per lo più di quello de' campi.
Lavreê. LAUREARE, va. Conferir la laurea. LAUREATO, agg. Che ha ottenuto la laurea, Addottorato.
Làà. LACCIO, sm. Sorta di cappio che, scorrendo, lega, e stringe subitamente. fig. Inganno, Insidia, Vincolo amoroso. Pena della forca. dim. LACCETTO, LACCIOLO, LACCIUOLO, LACCIOLETTO, LACCIUOLETTO. — LACCIOLAJO, sm. Tenditore di lacci. « Molti e molti sono i *lacciolaj* che nelle vicinanze di Pisa in inverno vivono col frutto di questa caccia. » (Savi) V. **Laàëra** (penere).

Lèta. V. **Rèta.**
Letadùra. V. **Aletadùra.**
Letarēn. V. **Atarēn.**
Lazarét. LAZARETTO, sm. Luogo o Spedale dove si mettono le persone o le robe sospette di peste, per farne la quarantena.
Lazaròl. LAZZERUOLO, sm. Arbusto che produce le lazzeruole. LAZZERUOLA, sf. Frutto del lazzeruolo, che è della forma della ciriegia, ma di maggior grossezza, e di sapore agrodolce. BAGAJA, sf. Lazzeruolo selvatico. LAZZEROLETO, sm. Luogo piantato di lazzeruoli.
Lazarōn. LAZARO, sm. Ogni individuo della plebaglia di Napoli. accr. LAZARONE, LAZZERONE.
Lazèra. LACCIAJA, sf. Lunga fune a cappio corsojo, con cui i butteri, acciambellandola, e sfilandola verso una mandra, accalappiano la bestia che lor piace. PENERE, sf. pl. Piccoli lacci fatti con crini di cavallo, per pigliar tordi e simili uccelli; detti anche *Lacci a scatto.* ANGUILLARE, sm. Diritto e Lungo filare di viti legate insieme con pali e pertiche. PANCATA, sf. Due o più anguillari di viti, posti l' uno vicino all' altro. V. **Furmëra.**
Lazerè. V. **Lacerè.**
Lazét. LACCETTO, sm. dim. di *Laccio.* Nastrino, o Striscietta di cuojo che serve per allacciare che che sia. Nastrino appuntato alla spalla sinistra, e ripiegato in cappio, entro cui si fa passare il manico della rocca, per filare: e che nel Pistojese chiamasi *Pensiere,* e nel romagnolo **Pensër, Pensìr,** voce che viene, senza fallo, (come dice il Fanfani) dal latino *Pensum,* che sonava appunto quel dato peso di lino o di lana che si dava alle donne per compito del loro filato. Maglietta o Staffa di spago infilata nella traversa, e a cui si annodano i correggiuoli, nel legare i libri. *Laccetti degli stivali,* Due pezzi di pelle, o di grosso passamano ripiegati a foggia di cappio, e fortemente cuciti in ciascuna parte interna laterale e superiore della tromba degli stivali, o nella parte anteriore e posteriore degli stivaletti, e servono a calzarli, tirandoli, o con l' indice di ciascuna mano, infilatovi dentro, e ripiegato, ovvero coi tiranti. *Laccetti elastici,* Cintoli fatti di pelle addoppiata o d' altro, con entro più fila parallele di saltaleone; e servono specialmente, con un solo giro sotto o sopra al ginocchio, e mediante un fermaglio metallico, a tener su le calze, a uso di legare. (Carena).
Lè. LATO, sm. Il fianco destro o sinistro di un corpo.
Lè. A lè. LÌ, avv. In quel luogo, Quivi.
Lealtè. LEALTÀ, sf. Sincerità nel promettere ed osservare la parola. LEALMENTE, avv. Con lealtà.
Leàtich. LEATICO, ALEATICO, sm. Sorta d' uva, e di vino.
Lébar } **Léber** } LIBERO, agg. Non suggetto al volere altrui. Che ha la facultà, il potere, il diritto di far quel ch' egli vuole, o di non farlo. Sgombro, Sciolto, Sincero, Schietto. dim. LIBEROTTO, Alquanto libero, in significato di *Licenzioso. Aria libera,* Aria aperta. *Cosa libera,* Cosa che si riceve o compra non suggetta a carico. **A la lèbra.** V. **Liberamēnt.**
Léo. V. **Léch, Lechêda.**
Lèca. MELMA, BELLETTA, sf. Posatura che si fa in fondo alle paludi, ai fossi, e dovunque è aqua torbida: la *belletta* è più superficiale; la *melma* è più densa, e sta più nel fondo. MELMOSO, BELLETTOSO, agg. Pieno di melma, di belletta, Della natura e qualità della melma. BELLETTONE, sm. Terreno formato di belletta. AMMELMARE, AMMEMMARE, va. e vn. Affogar nella melma. np. fig. Imbrogliarsi. LITTA, sf. Minutissima arena che si suol trovare vicino ai fiumi, o torrenti. (Leonardo da Vinci).
Léch. DOLCIORE, sm. Dolcezza. **Ch' l' ha de léch,** *Dolce smaccato,* dicesi di Vino. LECCO, LECCHETTO, sm. Cosa ghiotta. dim. LECCHETTINO. V. **Lechêda. Bàch.**
Léch. V. **Eco.**
Lechê. LECCARE, va. Leggermente fregare con la lingua, Far scorrere la lingua sopra qualche cosa. t. pitt. Toccar leggermente col pennello, Passar leggermente col pennello sopra una tinta, ecc. fig. Adulare. Buscare qualche guadagno. np. Lisciarsi, Farsi bello affettatamente. LECCATO, agg. Forbito, Liscio, Affettato, Soverchiamente studiato. LECCATAMENTE, avv. Affettatamente, Con ricercatezza. **Chi va léca, e chi en va, u s' séca.** *Chi va lecca; e chi si sta si secca.* Proverbio che significa, che Chi vuol ottenere una cosa, vada egli a chiederla da per sè. Chi vuole vada, o pure Chi non vuol, mandi. LECCAMENTO, sm. LECCATURA, sf. Il leccare. LECCUME, sm. Cosa ghiotta che si leccherebbe. RILECCARE, va. Di nuovo leccare. fig. Porre ogni cura a rifinire un lavoro, Limarlo. LAMBIRE, va. Pigliare leggermente colla lingua aqua o altro liquore, come fanno i gatti o i cani a bere. LAPTEGGIARE, vn. Far quel rumore che fanno i cani lambendo l' aqua. SPILUCCARE, va. e np. Leccarsi i piedi che fanno i gatti o altri animali. LECCHEGGIARE, vn. Trarre qualche piccolo profitto, oltre il salario.
Lechêda. LECCATA, sf. Il leccare.
Lechêrda. LECCARDA, GHIOTTA, sf. Arnese da cucina che si pone sotto all' arrosto girante nello spiedo, per ricevere l' unto che da esso cola. POZZETTA, sf. Incavo emisferico nel cavo della ghiotta, ove va a raccogliersi l' unto che stilla dall' arrosto, che di tempo in tempo si riversa col ramajuolo sull' arrosto girante nello spiedo.
Lêd. Lê (lato).
Lêdar } **Lêder** } LADRO, sm. LADRA, sf. Chi toglie la roba altrui di nascosto. dim. LADRONCELLO, LADRONCINO, LADRUCCIO. accr. LADRONE. pegg. LADRONACCIO. — *Ladro,* fig. Filo o quelle Fila del lucignolo che separandosi da esso consumano la candela da un lato. LADRONAJA, sf. Moltitudine di ladroni. Si dice anche il Luogo dove si raccolgono e appiattano i ladri per appostare i viandanti. (Al-

fieri). PLAGIARIO, sm. Colui che s' attribuisce quello che ha preso negli scritti altrui. ABIGEO, sm. Ladro di bestiame. ABIGEATO, sm. Furto di bestiame. SCARPATORE, sm. v. tosc. Ladro di campagna.

Lêdra. V. **Lêdar**, sf. V. **Catãna.**

Leêl. LEALE, agg. Fedele alla promessa, al dovere. Che non mente nè in parole, nè in fatto. LEALTÀ, sf. Sincerità nel promettere, ed osservare la parola. LEALMENTE, avv. Con lealtà.

Lëga. LEGA, sf. Unione tra nazioni o governi per eseguire una o più imprese. Società sospetta o tendente al male. La quantità di metallo inferiore che si fonde con un metallo più nobile. Misura itineraria. ALLEGARSI, np. Far lega, Collegarsi.

Lêga. FETTA, sf. Quella striscia di terra che viene dal vomere sollevata in arando; due fette unite formano una porca o ajuola. **Dê al lêgh.** IMPORRE, va. t. d'agric. È il Formare le porche in cui fu gettato il seme, rimanendo questo coperto di quella terra che l'aratro gli rovescia sopra nel cavare il solco, e parte dalla man d'opera per via del marrone con cui s' appiana e si rotonda la porca. (Lastri agric.) Dicesi anche *Ribattere.*

Legadör. LEGATORE, verb. m. LEGATRICE, f. Chi o Che lega: presso i libraj, Colui che lega i libri. V. **Amaradör.**

Legadùra. LEGATURA, sf. Atto del legare. Spazio cinto dal legame. Il legame stesso. Modo ond' è legato un libro od altro. dim. LEGATURINA. — COMANDOLE, sf. pl. Funicelle con cui si legano i sacchi pieni. V. **Leghêda.**

Legalitê. LEGALITÀ, sf. Autenticazione di una scrittura. Carattere, Qualità di ciò che è legale.

Legalizê. LEGALIZZARE, va. Autenticare una scrittura per autorità publica. LEGALIZZAZIONE, sf. Il legalizzare.

Legalmẽnt. LEGALMENTE, avv. Secondo la legge.

Legãm. LEGAME, sm. Cosa colla quale si lega. fig. Qualunque cosa che tenga uno obligato a che che sia. Vincolo.

Legàża. LEGACCIA, sf. Nastro o Striscia di maglia, con cui, avvolta sopra o sotto al ginocchio si lega la calzetta, affinchè ella non s' increspi lungo la gamba e stia tesa. *Legaccio, Legacciolo, Legame, Cintolino.* In oggi si usano quasi communemente i laccetti elastici. GARRETTIERA, e non GIARRETTIERA, seguendo i francesi che dicono *Jarrettière; Garrettiera* è la voce corretta. (Gherardini). Nastro, o simile col quale si legano le calzette sotto al ginocchio. ALLEGACCIARE, va. dal sust. *Legaccio* o *Legaccia.* Stringere o Legare con legaccia o legaccio. lat. *Alligare.* (Gherardini).

Legéli. LEGGÌO, sm. Arnese su cui tengonsi aperti i libri per leggere, cantare, ecc.

Legénda. LEGGENDA, sf. Breve narrazione. Vita di santi. Storiella per lo più favolosa, e spesso poetica. pegg. LEGGENDACCIA. — LEGGENDAJO, sm. Chi vende leggende.

Legeñdêri. LEGGENDARIO, sm. Libro contenente per lo più vite di santi.

Legër. V. **Alzir.**

Legétim. V. **Legétum.**

Legétima. LEGITIMA, sf. Parte dell'eredità che per diritto spetta ai figli.

Legetimamẽnt. LEGITIMAMENTE, avv. Secondo la legge.

Legitimê. LEGITIMARE, va. Far legitimo, parlandosi di figli nati da matrimonio non legitimo. Provare giusta e legitima una cosa. LEGITIMAZIONE, sf. Atto od Effetto del legitimare. LEGITIMARIO, sm. LEGITIMARIA, sf. Colui o Colei cui spetta la legitima. LEGITIMANZA, LEGITIMITÀ, sf. Qualità di ciò che è legitimo, conforme alla legge, alle regole stabilite, al diritto.

Legétum. LEGITIMO, agg. Che è secondo la legge naturale o positiva. Che ha le condizioni, le qualità richieste dalla legge. Giusto, Buono, Non artefatto.

Lègh. LAGO, sm. Grande estensione d'aqua circondata dalle terre. dim. LAGHETTO, LAGHETTINO. accr. LAGONE. — LACUSTRE, agg. Di lago. Che vive, o che cresce dentro, od intorno ai laghi. LAGUME, sm. Quantità d'aqua stagnante. INLAGARE, va. Spargere o Difundere come un lago. np. Distendersi come un lago. Farsi a guisa di lago.

Leghê. LEGARE, va. Stringere con legame che che sia. Incastonare gemme. vn. Far legato ne' testamenti. np. Obligarsi, Far lega, Collegarsi. **Leghê com' un caprét.** ACCAPRETTARE, va. Legare un' animale per le quattro gambe, come i pastori fanno a capretti ed agnelli. **Leghê a giôran.** *Legare a giorno.* Stringere una gemma in castone che non abbia il fondo, in modo che anche la parte inferiore di essa rimanga scoperta, quindi visibile. *Legare a notte,* Il contrario di Legare a giorno. **Leghê el campãn.** *Legare le campane,* lo che si fa ne' giorni di giovedì e sabbato santo. **Leghêssla a e dì.** *Legarsela a dito,* Tener bene a memoria qualche torto ricevuto per farne vendetta. **Leghê i dẽnt.** *Allegare i denti,* Produr l'effetto che fanno le cose aspre ai denti, le quali, morse, quasi li legano. SLEGARE I DENTI, Togliere loro l'allegamento. ALLEGARE, vn. Il restare del frutto novello sull'albero, al cadere del fiore: dicesi anche *Legare.* « Questa (consolazione) tutta nasce da quel diletto che porge il fiore qual caparra del frutto; e poi sempre rimane qualche sospetto che il fior non leghi.» (Segneri). *Annodare,* (li alberi) *i frutti,* o vero *Annodare i frutti.* term. d'agric. Lo stesso che *Allegare* in senso di Restar su l'albero i frutti nuovi al cader de' fiori. « Il vero tempo di tagliare e diradare i fiori dei suddetti peri egli è subito che si vedono sbocciati e ben fioriti, prima che *annodino* il frutto, ecc. Essendo poi i frutti *annodati,* o vero, in termine più commune de' giardinieri *legati,* si stia attenti a tutte le nuove sortite.» (Trinci).

Leghêda. LEGAMENTO, sm. Il legare. IN-

FUNATURA, sf. Legatura con fune. INFUNARE, va. Legar con fune.

Leghêl. LEGALE, sm. Uomo di legge, cioè Colui che la studia, la sa, l'interpreta, l'applica: in genere si dice dell'Avvocato patrocinatore. agg. Appartenente alle leggi, Secondo la legge, Di legge.

Leghêt. LEGATO, sm. Donativo lasciato altrui per testamento. LEGATARIO, sm. LEGATARIA, sf. Quegli, Quella a pro di cui è fatto il legato.

Legislatìv. LEGISLATIVO, agg. Che ha facultà di far leggi.

Legislatör. LEGISLATORE, sm. Chi fa leggi. LEGISLATORA, LEGISLATRICE, sf. Donna che fa leggi.

Legislatùra. LEGISLATURA, sf. Formazione delle leggi. Facultà di formar leggi. LEGISLAZIONE, sf. Il complesso delle leggi. « Fra *legislatura* e *legislazione* faccio questa differenza, che la prima significa la legge da portarsi (laturum), e poi anche portata; *legislazione* vale invece Ciò che portano o importano le leggi stesse di dispositivo. » (Zecchini). LEGISLATORIO, agg. Di, Da legislatura.

Legitimê. V. **Legetimê.**

Légn. LEGNO, sm. La sustanza dura, compatta degli alberi, degli arbuscelli. Nome generico di qualunque specie di Cocchio, Carro, e ogni arnese di tale specie. (Manuzzi). Nave. dim. LEGNETTO, LEGNERELLO, LEGNUZZO, e LEGNUCCIO, per Vettura. (Tommaseo). pegg. LEGNACCIO. — LIGNEO, agg. Di legno, Che ha le qualità del legno. LEGNOSO, agg. Che tien del legno. **Légn mêrż.** *Legno fungoso.* **Légn môrt se pè.** *Legno morticino,* cioè Secco naturalmente sul terreno. **Légn tignēnt.** V. **Tegnēnt** (tiglioso ecc.)

Légna. LEGNA, sf. Legname da bruciare. Nel pl. fa *Le legna* e *Le legne.* — *Legna pedagnuola*, Quella de' boschi cedui che è tagliata dal ceppo. LEGNARE, va. Fare o Raccogliere legna da bruciare. LEGNATICO, sm. Diritto di far legna nell'altrui bosco. LEGNAMARO, TAGLIALEGNE, sm. Chi taglia gli alberi ed i rami in modo da cavarne legname.

Legnàm. LEGNAME, sm. Nome universale de'legni: avvi Legname da ardere, e Legname da lavoro. Quantità di legno. Il tutt'insieme, Il complesso de' rami d'un albero.

Legnê. Legnêda. LEGNATA, sf. Colpo di bastone.

Legnêra. LEGNAJA, sf. Stanzone da tenervi legna da ardere. Magazzino di legna, Massa di legne.

Legnôs. LEGNOSO, agg. Che tiene del legno. dim. LEGNOSETTO. — LEGNACEO, agg. Che tiene del legno, Simile al legno in quanto alla durezza. Legnoso. « Non avremo altro che delle piccole pere e *legnacce.* » (Lastri). LEGNOSITÀ, sf. Qualità di ciò che è legnoso.

Legóm. LEGUME, sm. Si dice a tutte Quelle granella che seminate nascono in baccelli, e s'usano per cibi degli uomini, come ceci, cicerchie, lenti, piselli, fave, rubiglie, e simili; i quali anche diconsi *Civaje.* LEGUMINOSO, agg. Aggiunto di Pianta che produca legumi.

Légrima. LACRIMA, e LAGRIMA, sf. Goccia d'umor limpido ch'esce dall'occhio per effetto d'una viva impressione o fisica o morale. Lo gocciolar della vite in primavera. dim. LAGRIMETTA, LAGRIMUZZA. — *Lacrima Cristi,* Specie di vite e di vino che si fa alle falde del Vesuvio. V. **Gôta (vnì la gôta da piànser).** V. **Piànser.**

Lëguel | **Légul** } LUCIGNOLO, sm. Manellina di garzuolo di canapa o di lino.

Legùm. V. **Legóm.**

Lejêl. V. **Leêl.**

Léla. Colör d'léla. GRIDELLINO, agg. Che è di colore tra il bigio e il rosso. V. **Sirēna. Żedrēna.**

Léli | **Lèli** } MUGHETTO, sm. Fiorellino bianco, odoroso, a foggia di globetto in spiga. La pianta che lo produce.

Lēma | **Léma** } LIMA, sf. Strumento di ferro o di acciajo, dentato e aspro, che serve per assottigliare, segare, o polire metalli, pietre, legni, ecc. *Lima sorda,* Lima che sega senza far rumore. fig. Quelle passioni o malatie o altre cose che tacitamente e a poco a poco recano danno ad altrui, logorando, consumando. dim. LIMULA, LIMUZZA. — **Fê lēma lēma.** *Fare lima lima,* Motto per dileggiare e uccellare, usato da' fanciulli, ed è quando, fregando a guisa di lima il secondo dito della destra in sul secondo della sinistra verso il viso del dileggiato, dicono *Lima Lima.* QUADRELLA, sf. Specie di lima grossa quadrangolare, che serve a sgrossare grandi pezzi. RICURONE, sm. Specie di lima a piramide, con doppia dentatura per limar il pettine dalla parte del fino. ARCHETTO, sm. Specie di lima che serve per fare gl'ingegni della chiave. V. **Ràspa. Lāma.**

Lémit. LIMITE, sm. Il punto dove finisce l'estensione. **Passê i lémit,** o **Andê fôra di lémit.** ECCEDERE, vn. Passare i dovuti termini, Uscire del convenevole. **Stê in ti lémit.** *Moderarsi, Vivere assegnato,* cioè Parco, Circospetto, Cauto.

Lēmp. V. **Lāmp.**

Lēn. LINO, sm. Pianta dal cui fusto macerato si estrae materia atta a filarsi per far panni, detti perciò *pannilini.* agg. Fatto di lino. LINARIA, sf. Lino salvatico. LINETO, sm. Luogo cultivato a lino. LINSEME, sm. Seme di lino. voce d'uso, *Linosa.* LINAJUOLO, LINAROLO, sm. Chi vende lino, Colui che pettina e purga il lino. LINIFICIO, sm. Arte, e Luogo dove si lavora il lino. *Lino marzolino* o *marzuolo,* Lino seminato nel mese di Marzo. *Lino invernengo,* Lino che si semina in Autunno. LISCA, sf. Materia legnosa che si stacca dal lino, quando si maciulla, o si scotola. **Lēn d'lëvar,** o **d'lìvar.** V. **Brusacùl** (cuscuta).

Lēna. LENA, sf. Respirazione, Respiro; Forza da poter durare nella fatica. V. **Baléja.**

Léngua. LINGUA, sf. Quella parte carnosa e mobile che è nella bocca, e che è l'organo principale del gusto e della formazione della parola. Linguaggio, Idioma, Favella. dim.

LINGUETTA, LINGUETTINA, LINGUINO. pegg. LINGUACCIA. **Morsèss la léngua.** *Mordersi la lingua, Mangiare il pan pentito,* cioè Pentirsi di parola o detto proferito. **Stê bēn la léngua in bóca.** *Avere buona parlantina,* Essere bravo parlatore. **Tnë la léngua fra i dēnt.** *Tener la lingua a freno,* Tacere. LINGUAJO, sm. Chi pone il principale suo studio nelle cose di lingua; e communemente si dice per ischerzo. « Nicolò Martelli.... scrisse al Giambullari, grande *linguajo* come sapete. » (Algarotti). LINGUISTA, sm. Chi sa bene la sua lingua, o diverse lingue. LINGUISTICA, sf. neol. Studio delle lingue per via di confronto.

Lēnt. LENTO, agg. Pieghevole, Flessibile, Allentato, Non tirato. Indugevole. Lungo, riferito a tempo. LENTEGGIARE, vn. v. d'uso, Dicesi a Quelle cose, che, dovendo star tese, cedono, e tanto o quanto si allentano; dicesi anche dei Perni o Viti che non serrino bene.

Lēnt } **Lēnta** } LENTE, sf. Vetro o Cristallo colmo o convesso da ambedue le parti: così detto per una certa similitudine ch'esso ha con un grano di lente civaja, cioè di lenticchia. Serve a ingrossare e ingrandire e avvicinare, e rendere più chiara e più distinta l'imagine visiva de' corpi.

Lēnta. LENTICCHIA, sf. Pianta leguminosa, il cui granello tondo, schiacciato e di color rossigno serve per alimento. « Le *lenticchie* son tutt'una con le *lenti,* ma queste sono di razza più minuta. » (Soderini). V. **Rémel. Rimlê** (lentiginoso).

Lentê. V. **Alentê.**

Lentèżża. LENTEZZA, sf. Mancanza d'attività e di celerità nel muoversi. Tardità. LENTITÀ, sf. Pieghevolezza, Flessibilità. « Il legno del platano per la sua *lentità* dà uso di sè; ma è umido come l'ontano. » (Soderini). LENTAMENTE, avv. Con lentezza, Pigramente, Adagio. superl. LENTISSIMAMENTE.

Lénż. VIVAGNO, sm. CIMOSSA, sf. L'estremità dei lati del panno.

Lēnża. LENZA, sf. Crini di cavallo annodati, formanti una cordicella, alla quale s'appicca l'amo per pigliare i pesci. Fascia o Striscia di panno lino. V. **Lānża.**

Lenżôl. LENZUOLO, sm. e LENZUOLI, LENZUOLA, nel pl. Que'due ampii panni lini fra i quali si giace nel letto. sprezz. LENZOLUCCIO. pegg. LENZOLACCIO, o LENZUOLACCIO.

Leōn. LEONE, sm. Quadrupede carnivoro, il colore del cui pelo pende al rosso, fortissimo, coraggiosissimo; egli abita principalmente in Africa: il maschio ha il collo circondato da una chioma, detta *giuba.* dim. LEONCELLO, LEONCINO. — LEONESSA, LEONZA, LEONA, LEENA, sf. La femina del leone. **Cör da leōn.** *Cuor di leone.* fig. Coraggio intrepido.

Leopêrd. LEOPARDO, sm. LEOPARDA, sf. di Leopardo, mammifero carnivoro del genere de'gatti, simile alla tigre, velocissimo al corso, di colore leonino indanajato di nero.

Lépa. LIPPA, sf. Mazzetta appuntata da' due capi che serve ad un giuoco fanciullesco, detto esso pure *Lippa.* **Fê lépa.** TRABOCCARE, vn. Il cadere da una parte di asse, o simile posto in bilico, a similitudine di trabocchetto su cui si ponga piede. V. **Sbôrgna. Patèla (un vēd una patèla). Bàch.**

Lèpis. V. **Làpis.**

Léquid. LIQUIDO, sm. Corpo che ha proprietà di scorrere, e di bagnare i corpi immersivi. agg. Scorrevole, Che ha le parti sciolte e discorrevoli come l'aqua. ecc. dim. LIQUIDETTO. — LIQUIDASTRO, agg. Che tende al liquido. LIQUIDARE. ALLIQUIDARE, va. Far divenir liquido. LIQUIDIRE, ALLIQUIDIRE, vn. Divenir liquido.

Lèrd. LARDO, SCOTENNATO, sm. Quella grossa falda di grasso di porco attaccato alla cotenna che copre la parte superiore laterale del corpo, e salata. LARDOSO, agg. Della natura del lardo. MEZZINA, sf. Ciascun lato intiero del lardo di un majale. (Carena).

Lerdingöla. V. **Rosghì.**

Lêrgh. LARGO, sm. Larghezza. agg. Che ha larghezza; dicesi di un Corpo considerato nell'estensione sua da uno dei lati all'altro, e per opposizione a *Lungo* o a *Stretto.* V. **Larghéża.**

Lërga. LARGO, sm. Luogo aperto, spazioso; dicesi particolarmente di Campo vasto, non arborato. **A la lêrga.** *Alla larga.* locuz. ellitt. per dire Stiamo alla larga della cosa di che si parla, Allontaniamci da essa, Guardati d'appressarviti. « La donna di teatro quanto è garza (cioè maliziata) M'è stato fatto apprendere: *alla larga.* » (Pananti). *Alla larga,* Prodigalmente, Abondantemente. *Essere alla larga,* dicesi di Chi, stato in segrete, è in una prigione dove può trattare con altri. V. **Largùra.**

Lërż. LERCIO, agg. Sporco, Imbrattato. LERCIOSO, agg. Che ha del lercio. LERCIARE, va. Far lercio, Sporcare.

Lésca. VAGLIATURA, sf. Mondiglia che si cava in mondando il grano. V. **Esca.**

Lesiōn. LESIONE, sf. Danno che si soffre in alcuna convenzione o contratto. LESIVO, agg. Che importa lesione; e dicesi in particolar modo de'contratti gravosi e ingiusti. LESO, agg. Offeso, Danneggiato.

Lësna. LESINA, sf. Ferro appuntatissimo e sottile che serve principalmente a forare il cuojo per cucirlo. figur. Avaro, Sordido, Spilorcio. LESINAJO, LESINANTE, agg. Avaro, Spilorcio. *Studiar la lesina, Esser della compagnia della lesina,* Spendere sottilmente, e Tirar a fare i più minuti, e anche più sordidi guadagni. LESINARE, vn. Far lo spilorcio. LESINERÍA, sf. Spilorceria. STILLINO, sm. Persona che stilla, che risparmia dove e più che può. PIANTASTECCHI, sm. Sorta di lesina di cui si servono i calzolaj per piantare gli stecchi nella suola. SBROCCO, sm. Specie di lesina forte, corta e diritta colla quale picchiata con martello, si fanno buchi nella latta per piantarvi bollette.

Léspa. VISPO, agg. Vivace, Bizzarro; dicesi

di fanciullo. VISPEZZA, sf. Vivacità. V. Folét.

Léss. LISCIO, agg. Contrario di *Ruvido*, di *Scabro*. Levigato, Morbido. LISCEZZA, sf. Qualità di ciò che è liscio. LISCIAMENTE, avv. Con liscezza, Politamente. **Léss Léss.** *Liscio liscio*, Senza difficultà. « Portò questa proposizione come un punto *liscio liscio*, e come se avesse ragione d'avanzo.» (Tocci). V. **Aléss.**

Léssa. Passêla léssa. *Passarla liscia*, cioè Senza contrasti. Andar esente da una punizione meritata. *Passarla liscia ad alcuno*, Non fargli rimproveri per qualche mancanza commessa. *La cosa non è liscia*, Non è schietta, sincera, Non è senza pericolo. V. **Ghìna. Balôsa. Lissadùr.**

Lést. LESTO, agg. Spedito al moto, Pronto, Agile, Destro, Scaltro. Pronto all'ordine, Preparato, Presto, Allestito, Apparecchiato. LESTO, avv. Lestamente, Con prestezza. **A la lèsta.** *Lesto lesto*. Senza apparecchio e speditamente. « Vespa, odi me: io vorrei fare stasera un po' di pasto ma *lesto lesto*, — Intendimi tu? —, senza impacciarmi nè con cuochi, nè con donzelli. » (Lasca).

Lésta. LISTA, sf. Pezzo di che che sia, più lungo che largo. Serie di brevi indicazioni poste l'una sotto l'altra, come *Lista delle spese, del bucato*, ecc. dim. LISTARELLA.

Lestéža. LESTEZZA, sf. Prontezza de' movimenti. Agilità.

Lèt. LETTO, sm. Arnese o Mobile sopra il quale l'uomo si corica per dormire o per riposare; e ordinariamente comprende *Saccone, materassi, lettiera, lenzuoli, capezzale, coperte* o *coltri, panchette* e talvolta *cortine, sopracielo, tornaletto, testiera*, ecc. (Alberti Diz. enciel.) dim. LETTICELLO, LETTINO, LETTERELLO. LETTICCIUOLO, LETTUCCIO. pegg. LETTACCIO. — **Lèt de fiôm**, o **de mêr**, *Letto del fiume*, o *del mare*. **Lèt de vēn**, *Feccia del vino*. **Lèt di bighèt**, I rilievi della foglia rosa da' bachi, che viene a formare come uno strato sopra il canniccio. **Fê lèt al béscci.** IMPATTARE, va. Fare l'impatto, o sterno, o letto alle bestie. **Fê e lèt.** *Fare* o *Rifare il letto*, Rimetterlo in assetto, cioè Rimenare e pareggiare le foglie del saccone, sprimacciare la coltrice o la materassa, distendervi, e acconciarvi le lenzuola, le coperte, ecc. (Carena). *Abballinare il letto*, Sciorinare le lenzuola, e le coperte, e rivoltare le materasse prima di rifarlo. **Dsfê e lèt.** *Disfare il letto*. Toglierne e riporre le coperte e le lenzuola, talora anche la materassa o le materasse, o queste almeno rivoltarle sopra di sè, quando il letto non ha per molto tempo a servire. (Carena). **Arincalsê e lèt.** *Rincalzare il letto*, Cacciare sotto alla materassa il lembo soprabondante del lenzuolo di sotto nel rifare il letto, ed anche delle coperte, dopo che la persona è entrata in letto. (id.) *Letti gemelli*, Due letticciuoli in tutto eguali, che, volendo, si possono riaccostare e comporne uno solo a due posti. *Letto di compenso*, Quello che si ha di soprapiù dell'uso giornaliero, e da servirsene in caso di straordinario bisogno. GUIDE, sf. pl. Que' due regoli di legno con solco longitudinale a guisa di canale a fondo piano sul quale scorre ciascun pajo delle ruote da letto. POLTRICCIO, sm. Letto mal fatto. TALAMO, sm. Letto nuziale. CAPOLETTO, sm. Panno o Drappo imbottito e incorniciato che si appicca a capo del letto. TORNALETTO, sm. Parte del cortinaggio con che da piede si fascia e adorna il letto. SOPRALETTO, sm. Quel coperto che si mette in alto sopra i letti. **Lèt chêld.** LETAMIERE, sm. Strato di letame coperto di terra per seminarvi sopra. *Fare buono o cattivo letto a uno*, Metterlo in buona o mala voce per disporre in favor suo, o contro, gli animi altrui. LETTERECCIO, agg. Relativo a letto. V. **Letìra.**

Léta. LETTURINA, sf. Lettura frettolosa e superficiale. V. **Adléta.**

Letàm. V. **Aldàm.**

Letëra. V. **Letìra.**

Leteratùra. LETTERATURA, sf. Scienza delle belle lettere. LETTERARIO, agg. Di letteratura.

Leterê. LETTERATO, agg. Versato nello studio delle lettere. Per Chi sa o sapia leggere, così diciamo all'opposto *Illetterato* o *Illitterato* ad Uno che legger non sapia. dim. sprezz. LETTERATELLO, LETTERATUCCIO, LETTERATINO, LETTERATUZZO, LETTERAJO. « Letterati non già, ma *letterai*, Che qualche letteruccia han dalla posta, Ma d'altra sorta non ne veggon mai. » (Fagiuoli). accr. LETTERATONE. — LETTERATAMENTE, avv. A modo di letterato. V. **Diterê.**

Leterêl. LETTERALE, agg. Di lettera, o Secondo il significato della lettera. LETTERALMENTE, avv. In senso letterale. *Tradurre letteralmente*, Rendere strettamente il senso dell'originale, nè più, nè meno. *Tradurre alla lettera*, Tradurre per quanto si può parola per parola.

Letéžia. V. **Allegréža.**

Letìga. LETTIGA, sf. Sedia chiusa portatile. dim. LETTIGHETTA, LETTIGHINA. — LETTIGHIERE, LETTICHIERO, sm. Conduttore di lettiga.

Letìra. LETTIERA, sf. Paglia, Strame, o simili che si pone per far letto alle bestie. *Impatto, Sterno*. Intelajatura del letto di legno o di ferro su cui posa il saccone. pegg. LETTIERACCIA. V. **Lèt** (impattare).

Letör. LETTORE, sm. LETTRICE, sf. Chi legge.

Létra. LETTERA, sf. Ciascuno de' Caratteri dell'alfabeto. Foglio scritto che si manda agli absenti. dim. LETTERINA, LETTERINO, LETTERUCCIA, LETTERUZZA, accr. LETTERONE, LETTERONA. pegg. LETTERACCIA. — MAJUSCOLA, sf. Lettera grande, e un po' diversa dalle altre. MINUSCOLA, sf. Lettera piccola. *Lettera cieca*, Anonima. *Lettera di cambio*, Cambiale. MISSIVA, sf. Lettera missiva, cioè Da mandarsi. COMMENDATIZIA, sf. Lettera di

raccomandazione. PUNTISCRITTO, sm. Segno che si fa in lettere su panni per indicarne il padrone. **A la létra.** *A lettera*, Conforme alla lettera, Secondo la lettera, Letteralmente, cioè Secondo il senso letterale: ed anche Puntualmente, Per l'appunto, Esattamente. LETTERISTA, sm. Scrittore di lettere.

Letùra. LETTURA, sf. Lezione, Il leggere. dim. LETTURINA.

Lëva. LEVA, sf. Strumento mecanico a foggia di stanga per alzare o muover pesi. Coscrizione di giovani per la milizia. **Dê la lëva.** *Mettere a leva altrui*, Far discorrere uno con bella maniera, per fargli palesare alcuna cosa. *Mettere a leva un uccello*, Eccitare i cani perchè lo faciano alzare a volo. V. **Zimbèl.**

Levadùr. LEVATOJO, sm. Aggiunto di Ponte da potersi alzare o levare.

Levānt. LEVANTE, sm. Quella parte ove il sole pare si levi rispetto ad ogni paese. Nome di vento che spira da quella parte. V. **Oriënt.** LEVANTINO, agg. Di Levante; ed anche Nativo dei paesi del Levante.

Lêvar. V. **Alôr.**

Lëvar. LEPRE, sm. sf. Quadrupede selvatico, velocissimo al corso, paurosissimo, fornito di lunghe orecchie e di coda corta, un poco più grande del coniglio, col quale ha molta simiglianza. dim. LEPRETTA, LEPRICCIUOLA, LEPRETTINO. med. LEPROTTO, LEPRATTO, LEPRACCHIOTTO. accr. LEPRONE. dim. LEPRONCINO. — LEPRINO, LEPORINO, agg. Di lepre. **Avë la vója d' la lëvar.** *Avere il labro leporino.* Chi ha il labro leporino si dice Leprino o Bocca di lepre. LEPRAJO, LEPORAJO, LEPORARIO, sm. Luogo serrato per tenervi lepri, cervi, ecc. *Andare a balzello,* Aspettar la lepre che venga a pasturare per ammazzarla. BALZELLARE, vn. L'andar della lepre quando non esce di passo nel portarsi alla pastura. Il verbo esprimente la voce che manda fuori la lepre è *Vagire,* secondo che insegna l' Alunno nella Fabrica del mondo. Anche i latini dicevano co 'l valore medesimo *Vagio, is.* (Gherardini).

Levàte. v. lat. LEVALDINA, sf. Il levare altrui che che sia con inganno. **Fê e levate.** *Far la levaldina.*

Lëvd. LIEVITATO, agg. Rigonfiato per l'azione del lievito.

Lêvd. LAUDI, sf. pl. Canzoni spirituali. LAUDESE, sm. e agg. Chi canta le laudi, proprio di certe compagnie antiche. LAUDO, sm. Confermazione della sentenza favorevole.

Levdêss. LIEVITARE, LEVITARE, vn. Il rigonfiare della pasta mediante il lievito.

Levê. LEVARE, va. Togliere alcuna cosa di là dov' era prima, Toglierla di su un' altra. Staccare una parte dal tutto. Alzare. np. Rizzarsi in piè. Uscir dal letto. Apparir de' pianeti. Cominciare de' venti a soffiare, o de' vapori ad elevarsi. **Levê la lëvar**, ecc. *Levar la lepre, starna*, o simili, Scoprirla; e dicesi anche dei Volatili fatti alzare a volo dai cacciatori, e degli altri animali terrestri fatti sbucare. *Levare un bollore,* Cominciare a bollire, e *Levarsi* o *Levare,* parlandosi di materie in fermentazione, vale Gonfiare e innalzarsi. « Quando il vino bolle nelle tine, non si tuffino le vinacce più che tre o quattro volte, sera e matina, ne' primi due giorni dopo che hanno *levato* (cioè hanno levato sè). (Trinci agric.) LEVATORE, verb. m. Chi o Che leva.

Levêda. LEVATA, sf. Il levarsi del sole, o di altro pianeta. Alzata da letto, da tavola, e simili. Trasporto di mercanzie comprate in grosso.

Lëvid. V. **Alvadùr.**

Levighê. LEVIGARE, va. Rendere ben liscio e come brunito. LEVIGAZIONE, LEVIGATURA, sf. Atto od Effetto del levigare. LEVIGATO, agg. Che ha superficie piana, liscissima. LEVIGATEZZA, sf. Astratto di levigato. (Monti, Giusti).

Lëvra. Lëvre. V. **Lëvar.**

Lêvrea. LAUREA, sf. Cerimonia colla quale si conferisce il grado di dottore. LAUREAZIONE, sf. Atto, Modo solenne di conferir la laurea. LAUREANDO, sm. Chi è per essere laureato. V. **Lavreê.**

Levrër, Levriër. V. **Livrìr.**

Lés. LEGGE, sf. Atto dell' autorità sovrana che regola, ordina, permette o proibisce: la legge prende diverse denominazioni dagli oggetti, o dalle serie di oggetti che concerne: onde legge *divina, naturale, civile, criminale.* per trasl. Soverchieria, Sopruso. LEGGIAJO, sm. Chi fa soprusi. **Fê lés.** *Fare legge.* fig. per Tener luogo di legge, Aver forza di autorità. ecc, « Pochi particolari che potesser dagli altri variare, non *fanno legge* » (Borghini). **D' lés.** *Di legge,* Per forza. **Om d' la lés.** Buon compagnone.

Lés. LECCIO, sm. Albero ghiandifero del genere Quercia. LECCETO, sm. Luogo piantato di lecci. LECCINO, agg. Di leccio. *Leccio spinoso,* Agrifoglio.

Lés | **Lésan** } LICCIO, sm. Filo torto a uso di spago, del quale si servono i tessitori per alzare e abbassare le fila dell' ordito nel tessere le tele. nel pl. Serie di fili di spago lunghi tre o quattro palmi, che servono a rialzare alternamente una parte dei fili dell' ordito, ciascuno de' quali fili passa dentro la *Staffa* de' licci, le quali staffe sono cappietti di spago nella metà di ciascun filo dei licci. LICCIUOLE, Stecche di legno che formano le due testate parallele, superiore ed inferiore del liccio. Le licciuole inferiori sono per mezzo di una cordellina raccommandate ciascuna alla corrispondente *Calcola:* le superiori sono ambedue legate a ciascun capo da una cordicella avvolta sulla gola di una girellina, detta *Maestrella.* LICCIARE, va. Fornire di licci. INCORSARE, va. Far passare i fili dell' ordito nelle staffe de' licci. V. **Lisadùr. Chéloul** (calcole).

Lésa. V. **Lòta.**

Lésar | **Léser** } LEGGERE, va. e vn. Rilevare le parole de' caratteri scritti o stampati,

sia che esse si pronunzino, o no. LEGGIBILE, agg. Agevole a leggersi, a potersi leggere. LEGGICCHIARE, vn. Leggere senza grande attenzione; ed anche Leggere malamente ed a stento. LEGGIUCCHIARE, vn. Leggere poco e spesso, più per passatempo che per istudio: e anche Leggere male e stentatamente, lo stesso che *Leggicchiare*.

Lezión. LEZIONE, sf. Il leggere. Parte di cose insegnate, volta per volta, dal maestro. Ammaestramento, Instruzione. dim. LEZIONCELLA, LEZIONCINA. **Dê una lezión a ōn.** *Dare una lezione,* dicesi nell' uso, per Gastigare, Riprendere acremente.

Lècit. LECITO, sm. Cosa lecita. agg. Permesso, Conceduto, Che si può fare o dire senza colpa. **Fêss lècit.** *Farsi lecito,* Permettersi. « Il traduttore si *è fatto lecito* di usare questa frase poetica. » (Salvini). LECITAMENTE, avv. In maniera lecita.

Lì. ELLA, pron. f. di *Egli.* — *Lei* si usa nei casi obliqui di *Ella.*

Libéc. LIBECCIO, sm. Vento di Sud-Ovest nel Mediterraneo, detto altrimenti *Africo,* perciocchè *Libya* era nome collettivo dell'Africa. Questo vento ebbe anche il nome di *Garbino.* LIBECCIATA, sf. Furia di libeccio. V. **Garbēn.**

Libèl. LIBELLO, sm. Scritto per infamare altrui. pegg. LIBELLACCIO. — LIBELLISTA, sf. Scrittore di libelli.

Liber. LIBRO, sm. Molti fogli cuciti insieme, o scritti o stampati o bianchi, e formanti un volume coperto di carta, o di cartone, o di pelle, o di tela, ecc. Una delle parti in cui sia diviso un volume. dim. LIBRETTO, LIBRETTINO, LIBRICCINO, LIBRICCIUOLO. avvil. LIBRATTOLO. accr. LIBRONE. pegg. LIBRACCIO.— LIBRATA, sf. Colpo di un libro tirato contro, o battuto addosso a qualcuno. (Fanfani). **Méter a lìber.** ALLIBRARE, va. Mettere a libro, Registrare. **Caschê** o **Andê zó de lìbar.** Uscire di grazia. NECROLOGIO, sm. Libro sopra il quale si registrano i nomi dei morti. CANTORINO, sm. Quel libro notato che si posa sul leggío per cantare. RICETTARIO, sm. Libro in cui sono scritte le ricette, o in cui contengonsi descrizioni di cibi composti. *Libro d' oro.* Il registro dove sono inscritti, in alcuni Stati, i nomi de' nobili. « Perde il tempo e il sudor chi lava un Moro, E chi sgrida genia ch' è al *libro d' oro.* » (Elci).

Liberalisum. LIBERALISMO, sm. Sentimento, Opinione di liberale. Nome collettivo de' liberali.

Liberalitê. LIBERALITÀ, sf. Propensione a dare liberalmente e gratuitamente. LIBERALMENTE, avv. Con liberalità.

Liberamēnt. LIBERAMENTE, avv. ALLA LIBERA, locuz. avv. Francamente, Senza impedimento, Ingenuamente, Spontaneamente, Con libertà.

Liberatêri. V. **Deliberatêri.**

Liberatör. LIBERATORE, verb. m. LIBERATRICE, f. Chi o Che libera.

Liberâ. LIBERARE, va. Mettere in libertà. Francare da dipendenza, da gravezza, da spesa. Rilasciare all' incanto al miglior offerente. np. Trarsi d' impaccio. LIBERAZIONE, sf. LIBERAMENTO, sm. Il liberare.

Liberêl. LIBERALE, agg. Chi si compiace a far doni, a far parte ad altrui delle cose sue, a largheggiar, a usar atti di generosità. superl. LIBERALISSIMO. — LIBERALE, sm. Amante della libertà politica o civile. accr. LIBERALONE, LIBERALACCIO. sprezz. LIBERALASTRO. — LIBERALUME, sm. Quantità di liberali spregevoli.

Libertê. LIBERTÀ, sf. Il poter fare o non fare ciò che l' uom vuole, Libera facultà di operare a nostro arbitrio. Stato di un paese che reggesi con leggi fatte da esso, non suggetto all' arbitrio di un sol uomo, o di pochi. Stato di cittadini che vivono in patria libera. Facultà di trattare e ultimare un negozio. *Libertà di coscienza,* Diritto che tutti abbiamo di attenerci a quelle opinioni religiose che sono da noi credute conformi alla verità, senza poter essere molestati a questo riguardo dall' autorità publica. *Vendicarsi in libertà,* Ripigliare la propria libertà.

Libertēn. LIBERTINO, sm. Chi è di costumi guasti. Discolo, Dissoluto.

Libertinàg. LIBERTINAGGIO, sm. Sfrenatezza di costumi.

Libidinös. LIBIDINOSO, agg. Che ha libidine, cioè Appetito disordinato di lussuria. LIBIDINOSAMENTE, avv. Con libidine. superl. LIBIDINOSISSIMAMENTE.

Libraréja / **Librarì** } LIBRERIA, sf. Stanza da libri, Luogo dove sono molti libri collocati con un certo ordine. Dicesi anche dei Libri contenuti nella libreria, e de' Libri formanti una libreria. dim. LIBRERIUCCA, e quasi avvilitivo di *Libreria.* « La mia *libreriuccia* è stata sempre al suo commando. » (Dati). accr. LIBRERIONA.

Lìbre. V. **Lìbar.**

Librêr. LIBRAJO, LIBRARO, sm. Venditore di libri. dim. LIBRAJNO, Librajo di poche facende. LIBRARIO, agg. De' libri, dell' Arte o della Mercatura de' libri. LIBRARISTA, sm. Ricercatore, Incettatore di libri.

Librét. LIBRETTO, sm. dim. di *Libro.* Piccol libro. Libretto diciamo anche ad un Componimento dramatico per musica; e Libretto della cassa di risparmio, Libretto di un operajo, ecc.

Licê. V. **Lechê.**

Licēnza. LICENZA, sf. Concessione fatta dal superiore all' inferiore, Permissione, Facultà di fare che che sia. Commiato. Congedo. Congedo limitato che si dà ai soldati. Troppa libertà di costumi. **Tôss una licēnza.** *Farsi arditamente lecito.*

Licenziê. LICENZIARE, va. Dar licenza, permissione. Accommiatare. Congedare per sempre. np. Accommiatarsi, Chiedere licenza di rinunziare ad un impiego, ad una carica, e simili. LICENZIATO, agg. Che ha ricevuto licenza, Dispensato dal servizio.

Licenziös. LICENZIOSO, agg. Che usa trop-

pa licenza, troppa libertà. Dissoluto, Sfrenato. dim. LICENZIOSETTO. — LICENZIOSAMENTE, avv. Con molta libertà. LICENZIOSITÀ, sf. Lo essere licenzioso. Qualità di ciò che è licenzioso.

Licëo. LICEO, sm. Scuole superiori, Academie, ecc. destinate all' insegnamento delle lettere, e delle scienze; è Luogo dove i giovani si perfezionano negli studj ginnasiali, e si preparano per quelli dell' Università. LICEALE, agg. Di, Da liceo. ATENEO, sm. Luogo che serve di Università, e di Liceo.

Lichê. V. **Lechê.**

Lichèrda. V. **Lechèrda.**

Lichét. V. **Boōn (tô e boōn).**

Lìd. LIDO, sm. Parte della costa, o della spiaggia che tocca il mare; è battuta dall' onde, e ricoperta dalle aque nelle maree, e vi si passeggia quando la marea è bassa, e in tempo di riflusso: e, in generale, Spiaggia, Riva, Margine, Sponda, ecc.

Liénda. MENDO, sm. Mal vezzo. Modo di procedere non buono. TIRITERA, sf. Stravagante e nojosa lunghezza di ragionamento. TRESCA, sf. Affare imbrogliato. Intrigo, Raggiro amoroso.

Liëvit. LIEVITO, sm. Sustanza che produce la fermentazione. V. **Alvadùr.**

Lìga. LEGA, GRAPPA, sf. Qualunque piastra di ferro che serve a tener collegati insieme due o più pezzi di ferro, di legno, di pietra, ecc.

Ligadör. V. **Legadör.**

Ligadùra. V. **Legadùra. Ardôta.**

Ligalitê. Ligalitê. V. **Legalitê**, ecc.

Ligām. V. **Legām.**

Ligàsa. V. **Legàsa. Fagòt.**

Ligétim. Ligétima, ecc. V. **Legétum**, ecc.

Lìgh. AFREZZA, sf. Sapore aspro come quello delle pere cotogne, che allega o lega i denti. **Vēn ch' ha de lìgh.** *Vino afrìcogno,* cioè di Sapore che ha dell' afro.

Lighê. V. **Leghê.**

Ligéli. V. **Legéli.**

Lignàm, Lignê. V. **Legnàm,** ecc.

Lìgul. V. **Léguel.**

Ligurèzia. Ligurìzia. V. **Riguleìzia.**

Lila. V. **Žedrēna.**

Lilè. V. **Sirēna.**

Lilêi, Lìli. V. **Léli.**

Lilōn. PASTRICCIANO, sm. *Buon pastricciano,* Uomo quieto, docile e servizioso. sf. PASTRICCIANA. V. **Tôdna.**

Lìma. V. **Lāma. Lēma.**

Limadör. LIMATORE, verb. m. LIMATRICE, f. Chi o Che lima.

Limadùra. LIMATURA, sf. Il resultato del limare. Polvere che cade dalla cosa che si lima.

Limaghéra, Limagot. V. **Lumaghéra,** ecc.

Limê. LIMARE, va. Assottigliare o Segare o Polire con lima. fig. Rodere, Consumare, Perfezionare, Ripulire, parlando di stile. LIMAMENTO, sm. Azione del limare. LIMATEZZA, sf. Stato di cosa limata; *Tersezza,* parlandosi di stile. LIMABILE, agg. Che può limarsi. np. Consumarsi per isfregamento. **Limê del prē, del tavèll,** ecc. *Arrotare,* cioè Lisciare stropicciando mattoni, pianelle, ecc. **Stê tót e dè a limèssla.** *Stare tutto il dì a baloccare,* cioè Dimorare con perdimento di tempo. **Limêss e šervèl.** V. **Lambichê. Fróla.**

Limêga. V. **Lumêga.**

Limèla. V. **Anmèla.**

Limitê. LIMITARE, va. Circoscrivere, Ristringere. Por fine o limite al moto, all' azione. np. Ristringersi, Circoscriversi, Non uscire di o da. Moderarsi nelle spese, nelle pretensioni, ecc. LIMITATO, agg. Che ha limite. LIMITAMENTO, sm. LIMITAZIONE, sf. Il limitare. LIMITATAMENTE, avv. In modo limitato. LIMITATIVO, agg. Che limita, Atto a limitare. LIMITATIVAMENTE, avv. In modo limitativo. LIMITATORE, verb. m. LIMITATRICE, f. Chi o Che limita. **Om limitê.** *Uomo assegnato,* Parco.

Limōn. LIMONE, sm. Pianta e suo frutto, che è una specie di cedro molto abondante di sugo. dim. LIMONCELLO, LIMONCINO, LIMONCELLINO. — LIMONAJO, sm. Venditore di limoni. LIMONATO, agg. Che ha colore di limone. STRIZZALIMONI, sm. MATRICINA, sf. Specie di strettojo con cui si spremono i limoni.

Limonêda. LIMONATA, LIMONEA, sf. Bevanda fatta con aqua, zucchero e agro di limone. *Limonata secca.* Il sale d' acetosella forma la base della limonata secca o da viaggio. (Targioni T.) Il Diz. t. medic. dice che la *Limonata secca* è Acido tartarico o citrico ridutto in polvere, e mescolato a zucchero.

Limosinê. ELEMOSINARE, o ELIMOSINARE, (e per aferesi) LEMOSINARE, o LIMOSINARE, va. Dare per elemosina, Soccorrere con elemosina. Per *Mendicare, Accattare,* In questo senso diciamo *Elemosinare,* ecc. anche in modo assoluto. « Voi seguiterete.... ad esempio di volontaria povertà, andare *limosinando* palesemente il pane e qualche quattrinuzzo e altre cose simiglianti.» (Serdonati).

Limosinér | **Limosinìr** } ELEMOSINIERE o ELEMOSINIERO, o ELIMOSINIERE, ELIMOSINIERO, sm. e agg. Chi o Che fa elemosine. E Chi nelle Corti o simili ha l' officio di fare le elemosine, che anche si dice *Elemosinario.*

Limôsna. V. **Almôsna.**

Linarôla. FIORALISO, sm. Pianta campestre e Fiore di essa azzurro e carnicino, secondo la specie alla quale appartiene.

Lìnea. LINEA, sf. Se un punto si muove nello spazio e lascia dietro di sè la traccia del suo moto, descrive in questa traccia la *Linea,* nella quale non si considera nè la larghezza, nè la profondità o altezza, ma la lunghezza semplicemente. La linea può essere *retta, curva* o *mista.* dim. LINETTA, LINEINA. V. **Rìga.**

Lineamènt. V. **Fatèza** (nel pl.)
Lineê. LINEARE, va. Delineare, Designare con linee. Sparger di linee. Tirar a filo. LINEAMENTE, LINEARMENTE, avv. In linea retta, Per dirittura. LINEAMENTO, sm. Disposizione di linee. LINEARE, agg. Di linea, Che appartiene alle linee.
Linguàg. LINGUAGGIO, sm. Ogni qualunque mezzo, sia di segni, o di gesti, o di parole con cui l'uomo ottiene di spiegare i suoi concetti: il linguaggio degli occhi, del cuore, ecc. IDIOMA, sm. Linguaggio particolare di una nazione.
Linguésta. V. **Léngua** (Linguista).
Linguéta. LINGUETTA, sf. dim. di *Lingua.* LINGUELLA, sf. Feltro di linguettare. Ago che tiene in pari la bilancia. nel pl. Strisce di pelle cucite lateralmente alle dita del guanto, eccetto il pollice. ANCIA, sf. Strisciolina di canna che copre l'apertura del bocchino degli strumenti da fiato, come pure quella inferiore nelle canne dell'organo. Linguetta.
Linōn. LINONE, sm. Tela di lino finissima.
Linōsa. LINSEME, sm. Seme di lino. v. d'uso, *Linosa.*
Lintéża. V. **Lentéża.**
Linżēn. V. **Inżēn.**
Linżéta. V. **Lanżéta.**
Linżôl. V. **Lenżôl.**
Liquidê. LIQUIDARE, va. Mettere in chiaro un credito, un conto, Pareggiarlo. LIQUIDAZIONE, sf. Il liquidare. LIQUIDATORE, verb. m. LIQUIDATRICE, f. Chi o Che liquida.
Liquòr. LIQUORE, sm. Sustanza fluida e liquida. dim. LIQUORETTO. — LIQUOROSO, agg. Dicesi communemente del vino per indicare che ha molto corpo e spirito; ed anche per indicare che ha del dolce.
Liquoréata. LIQUORISTA, sm. v. d'uso, Colui che fa e vende liquori, come acquavite, rosolj, ecc.
Lira. LIRA, sf. Strumento musicale da corde. accr. LIRONE. pegg. LIRESSA. — LIRISTA, sm. Sonatore di lira. — LIRA, sf. Moneta italiana d'argento del valore di venti soldi. V. **Livra.**
Lirōn. V. **Contrabàss.**
Lis. LISO, agg. Logoro. V. **Liséss.**
Lisadùra. RAGNATO, sm. Effetto prodotto dal ragnare. L'esser logoro.
Lisàgna. LASAGNA, sf. Pasta di fior di farina di grano con uova, ridutta sottilissima col matterello sopra una tavola, chiamata nell'uso *Tagliere,* su cui si taglia a nastri per minestra. LASAGNAJO, sm. Chi fa o vende lasagne. TAGLIARINI, TAGLIATELLI, sm. pl. Lasagne sottili tagliate molto strette. V. **Papardèll. Sociadur. Tulìr.**
Lisagnî. MINGHERLINO, agg. Magrino, Sottile, parlandosi d'uomo.
Lisagnōn. LASAGNONE, sm. e accr. di *Lasagna.* Uomo grande e scipito.
Lisagnòt. LASAGNOTTO, sm. accr. di *Lasagna.* nel dial. vale Lasagne fatte con aqua senza uova, e più corte di quelle fatte con uova.

Lischêr. V. **Léaca.**
Lisoōn. STOPPAGNOLO, agg. Che è a guisa di stoppa: e dicesi di Frutto il cui succo è inaridito, e specialmente di Cocomero che abbia molti filamenti. **Lisoōn,** nel dial. vale anche Vagliatura o Mondiglia di grano in cui siavi molto grano sfarfallato.
Lisēgn. V. **Lisàgna.**
Lisêss. RAGNARE, vn. Il logorarsi delle stoffe. RAGNATO, agg. Aggiunto di panno quasi logoro. V. **Lisséss.**
Lisma. V. **Risma.**
Lisnê, Lisnēn, Lisnōn. V. **Lèsna.**
Lispuladùr. ACCECATOJO, sm. Saetta di trapano per incavar fori atti a ricevere la capocchia di un chiodo di una vite, ecc. per modo che spiani e non risalti. ACCECATRICE, sf. Incavo fatto in una piastra di metallo, ordinariamente d'acciajo in cui fassi la testa de' chiodi, e simili.
Lispuladùra. ACCECATURA, sf. Incavo fatto coll'accecatojo.
Lispulê. ACCECARE, va. Incavare coll'accecatojo.
Lissadùr. LISCIATOJO, sm. Strumento d'acciajo, d'osso, o simile per lisciare. LISCINO, sm. Coltellino con cui i gettatori tipografici puliscono le lettere.
Lissadùra. LISCIATURA, sf. Il lisciare, e L'effetto che ne segue. Il lisciarsi. STREBBIATURA, sf. Soverchia ornatezza ed eleganza.
Lissê / **Lissêas** } LISCIARE, va. Stropicciare una cosa per farla polita, e renderla levigata. fig. Adornare, Abbellire. Adulare, Piaggiare. np. Assettarsi con premura e ricercatezza per comparire lindo ed attillato. LISCIATO, agg. Polito, Forbito. LISCIATORE, verb. m. LISCIATRICE, f. Chi o Che liscia. V. **Strisciê.**
Lissêda. LISCIATA, sf. Il lisciare. V. **Lissadùra.**
Lisséja, Lissiva. V. **Ràn.**
Lissēn. V. **Lissadùr.**
Listê. LISTARE, va. Fregiare di liste. V. **Lésta** (pezza, ecc.)
Listèl. LISTELLO, sm. LISTELLA, sf. Membro d'architettura piano e sottile, interposto tra maggiori. *Regoletta.*
Listéża. V. **Lestéża.**
Lìt / **Lìta** } LITE, sf. Controversia, Litigio, Contesa. Azione mossa innanzi ai giudici per far trionfare la propria causa. dim. LITERELLA. **Avē una lìt in pì.** *Avere una lite in pendenza,* cioè Non ancora decisa.
Litanéi. LITANIE, sf. pl. Lunga serie d'invocazioni che si fanno alla Madonna o ai Santi. LITANIARE, vn. Recitare o Cantar litanie. « Ma più mesta è una cantica, ed assevra Ch'era in Saluzzo un monistero, e in questo Qualche tempo, fra l'altre, una s'udìo *Litaniar* patetica e soave Voce. » (Pellico Tancreda).
Lìtar. LITRO, sm. Unità di misura di capacità eguale al cubo di un decimetro.
Litigānt. LITIGANTE, part. pr. Chi litiga. LITIGATORE, verb. m. LITIGATRICE, f. Chi o

Che litiga. LITIGIOSO, agg. Che volentieri litiga. Che è suggetto a lite, ad essere litigato, Controverso.

Litighê. LITIGARE, vn. Muovere lite. Piatire, Contendere, Contrastare. RILITIGARE, vn. Litigare di nuovo.

Litighēn | **Litighì** } LITIGHINO, sm. Chi cerca motivo di litigare a parole. *Letichino.* (Fanfani).

Litigōn. LITIGONE, sm. LITIGONA, sf. Persona che ama a litigare, Uomo litigioso, Donna litigiosa. Nel dial. vale anche Grande litigio, Grande contesa.

Litìra. V. **Letìra.**

Litograféja | **Litografì** } LITOGRAFIA, sf. Arte d'incidere le pietre dure. Oggi s'intende Quel modo di stampa, nel quale si scrive o disegna con particolare inchiostro o pastello sulla pietra, indi per tirar copia della scrittura o del disegno, si adopera la pietra così scritta, come se ella fosse intagliata a bulino. LITOGRAFARE, va. Stampare colla litografia. LITOGRAFICO, agg. Di litografia, o Spettante a litografia. LITOGRAFO, sm. Chi litografa.

Litorêl | **Liturêl** } LITORALE, sm. Le spiaggie o i lidi di tutto un paese. agg. Di lido. LITORANO, agg. Che abita terra litorale.

Livadùr. V. **Levadùr, Alvadùr.**

Lìvar. V. **Lìber. Lëvar.**

Livdêss. V. **Leudêss.**

Livê, ecc. V. **Levê,** ecc.

Livèl. LIVELLO, sm. Stato di un piano orizontale, o di parecchi punti che sono nel medesimo piano orizontale. Termine generico di ogni strumento acconcio a far conoscere se una linea o un piano sono paralleli all'orizonte, e quanta ne sia l'inclinazione. Censo annuo che si paga al padrone de' fondi. LIVELLARIO, sm. Chi paga il livello, Censuario. ALLIVELLARE, va. t. leg. Dare un fondo a livello. « Rozo Archipresbyter et Praepositus, *allivella* un pezzo di terra posto in luogo qui nominantur Panche. » (Manni in Gherardini). agg. Di livello, Appartenente a livello. V. **Livelê.**

Livèla. LIVELLA, sf. Strumento col quale si traguarda, e si riscontra se le cose sono nello stesso piano, che anche si dice *traguardo;* ma *Traguardo* è propriamente Regolo con due mire per le quali passa il raggio visivo negli strumenti astronomici, negli ottici, nella livella, e simili. ULIVELLA, sf. Cuneo di ferro per uso di tirar su senza legatura, le pietre o simili, inserendole in esse per via di un foro a coda di rondine, talchè il cuneo vi stia sempre unito.

Livelê. LIVELLARE, va. Mettere o Aggiustare le cose al medesimo piano. LIVELLAZIONE, sf. Operazione del livellare. LIVELLAMENTO, sm. L'atto e L'effetto del livellare. (Manuzzi). LIVELLATORE, sm. Chi, per arte, livella i terreni; e Chi dà beni stabili a livello. LIVELLATOJO, sm. Strumento per livellare i pezzi dell'oriuolo.

Lìver. V. **Lìber.**

Lìvra. V. **Lëvar.**

Lìvra. LIBRA, sf. Peso communemente di dodici once. *Libra metrica,* Chilogramma.

Livrë | **Livréja** } LIVREA, sf. Abiti, la cui stoffa ed i cui passamani rappresentano in un certo modo co' disegni e con i colori li stemmi del padrone che ne veste i suoi servitori. Per estensione, diciamo oggi *Livrea* all'Abito di un determinato colore e d'una determinata foggia che il padrone fa portare al suo servitore, o a' suoi servitori.

Livrêr | **Livrìr** } LEVRIERE, LEVRIERO, sm. Cane agilissimo per la caccia delle lepri. dim. LEVRIERINO. — sf. LEVRIERA. dim. LEVRIERINA.

Livrōn, Livròt. V. **Lëvar.**

Lizadùr. LICCIARUOLO, sm. Lungo regolo di legno col quale i tessitori reggono i licci. (Sergent, Vocab.) LICCIUOLE, sf. pl. Stecche di legno che portano i licci nel telajo. (id.)

Lizadùra. LICCIATA, sf. Liccio. V. **Léź** (liccio).

Lizaròla. LICCIAJUOLA, sf. Strumento di ferro che serve per torcere i denti della sega, il che i segatori da legname dicono *Allicciare,* per Far la strada.

Lizdör. V. **Letör.**

Lizënzia, ecc. V. **Licënza,** ecc.

Lizìr. V. **Alzìr.**

Ló. EGLI, pron. Quegli, Colui, Esso. **Fra d'ló.** *Fra sè, Dentro di sè,* In cuor suo. **Da per ló.** *Da per sè, Di per sè, Da sè,* Da solo, Senza bisogno d'ajuto. **L'è tót ló.** *È tutto lui miniato,* cioè Similissimo a lui. LUI, pron. Si usa ne' casi obliqui di *Egli;* ed ha anche esempj nel caso retto, come pure *Loro* nel pl. superl. LUISSIMO.

Lóca. V. **Lùsla. Bàja.**

Localitè. LOCALITÀ, sf. Positura del luogo.

Locànda. LOCANDA, sf. Casa ammobigliata in cui, per denari, si albergano forestieri, e si dà da mangiare. dim. LOCANDUCCIA. sprezz. LOCANDACCIA.

Locandìr. LOCANDIERE, sm. Chi tiene locanda.

Lócar. V. **Guadàgn.**

Lochêl. LOCALE, agg. Di luogo, Che appartiene a luogo, Che si riferisce a luogo. Nell'uso, Edifizio, Appartamento, Località.

Lócid. LUCIDO, agg. Che riluce, Terso, Liscio. dim. LUCIDETTO. — sm. La materia che dà il lucido, e L'effetto prodotto da quella. nell'uso, Vernice lucida e propriamente da scarpe e stivali. LUCIDEZZA, sf. Qualità di ciò che è lucido. LUCIDAMENTE, avv. Con lucidezza, Con chiarezza. superl. LUCIDISSIMAMENTE. — ALLUCIDARE, va. Render lucido, Dare il lucido. INLUCIDARSI, np. Divenir lucido.

Locogréf. LOGÓGRIFO, e LOGOGRÌFO, sm. Sorta d'enigma che consiste nel prendere in diversi significati le diverse parti di una parola, togliendone or questa, or quella lettera o sillaba, per mettere a tortura l'ingegno nel decifrarla.

Locomotìva. LOCOMOTIVA, sf. LOCOMOTORE, sm. Machina, che, mossa dal vapore,

serve a trarre i carri sulle ferrovie, a spingere le navi in mare, ecc. Il carro che contiene essa machina. V. **Trēn** (traino). **Convòli**, Convoglio, più carri, ecc.

Locòmud. V. **Lucòmud. Latrēna.**

Lòd. LODE, LODA, sf. Discorso o Parole con cui si commenda il merito di che che sia. SOPRALODE, sf. Lode insigne. ENCOMIO, sm. Lode solenne. V. **Lêvd** (laudo) e **Colêvd.**

Lŏdar. OTRE, OTRO, sm. Pelle intiera di becchi per portarvi entro olio, vino, ecc. dim. OTRICELLO, OTRICETTO, OTRICIUOLO. pegg. OTRACCIO. — OTRICOLARE, agg. Che ha figura di otre.

Lodê. LODARE, va. Dar lode. Approvare. LODAMENTO, sm. Il lodare. LODABILE, LAUDABILE, LODEVOLE, agg. Degno di lode, Da lodarsi. LODATIVO, agg. Atto a lodare. LODATAMENTE, LODEVOLMENTE, avv. Con lode. superl. LODEVOLISSIMAMENTE.—LODATORE, verb. m. LODATRICE, f. Chi o Che loda. RILODARE, va. Lodar di nuovo. SOPRALODARE, va. Lodare grandemente.

Lodigiān. LODIGIANO, agg. Di Lodi. sm. e agg. Formaggio che si fa nel territorio di Lodi; detto per lo più *Parmigiano*, perchè anticamente erano a Parma grandi magazzini di detto formaggio.

Lòdla. LODOLA, sf. ALODOLA CAPPELLUTA, CAPPELLACCIA (Savi). Uccello cappelluto di grato canto. dim. ALODOLETTA, ALODOLUZZA. — ALODOLINO. sm. Polcino dell'alodola. **Dé d' la chêran d' lôdla.** *Dar la soja,* Sojare, vn. Lodare smoderatamente per adulare o per beffare. GRILLEGGIARE, vn. Dicesi del Volar della lodola; forse perchè è simile al volar de'grilli. « *Grilleggia* verso il ciel la lodoletta, E sua dolce canzon modula e varia. » (Pananti). V. **Starlàca.**

Lòfa. META, sf. Sterco che fa l' animale in una volta, e per lo più il bue. dim. METADELLA. V. **Scorésa** (loffa).

Lòfa } **Lòfi** } PANZANE, sf. pl. Baggiane, Chiacchiere per dare ad intendere una cosa. Bugia. PANZANERÍA, sf. Racconto di panzane. PANZANARE, vn. Dir panzane.

Lôgh. V. **Lûgh.**

Lŏgar. LOGORO, sm. Consumo di che che sia per l'uso cóntinuo. Ciò che si paga per consumo di roba presa a nolo. agg. Quasi consumato per lungo uso.

Logcòmud. V. **Lucòmud.**

Lògica. LOGICA, sf. Scienza che insegna a ben ragionare e con metodo. LOGICARE, vn. Disputar con logica. Sottilizzare. LOGICO, agg. Di logica, Appartenente a logica. sm. Chi possiede bene la logica, Chi ragiona con giustezza e con metodo. dim. avvil. LOGICHETTO, LOGICUZZO. sprezz. LOGICASTRO. — LOGICAMENTE, avv. Secondo le regole della logica. Con argomenti logici.

Logrê. LOGORARE, va. Consumare per uso troppo lungo o frequente, ed anche per vecchiezza. LOGORATORE, verb. m. LOGORATRICE, f. Chi o Che logora.

Lói. LUGLIO sm. Nome del settimo mese dell'anno vulgare, e quinto dell'astronomico. LUGLIATICO, agg. Che viene o Che matura nel mese di luglio. — LOGLIO, sm. Pianta che nasce fra le biade, e il cui seme, dello stesso nome, mescolato nel pane, e fattone frequente uso, produce degli sconcerti funesti. È infatuante anche per gli animali. LOGLIOSO, agg. Pieno di loglio. LOGLIATO, agg. Mescolato con loglio.

Lója. V. **Allêdga.**

Lôll. V. **Lùll.**

Lóm. LUME, sm. Luce in quanto all'atto suo di splendere, dissipare l'oscurità, rischiarare; Effetto della luce. nel dial. vale anche Candela, Lucerna, ecc. dim. LUMETTO, LUMICINO, LUMINO. — **Fê l' óm.** *Far lume,* Illuminare. fig. Insegnare altrui quel ch' egli abbia a fare. Porre alcuno in avvertenza. **Tnë la lòm sóta la pignàta ö sóta e bigônz.** *Comperare* o *Vendere per carriera,* cioè Fuori della botega, e quasi nascostamente. Comperar cose rubate; ed anche Fare il manotengolo. LUMAJO, sm. Chi accende i lumi de' teatri. LUMINERÍA, sf. Quantità di lumi. V. **Luminaziōn. Lampionêr.**

Lóm da l'òli. LUCERNA, sf. Vaso con olio e lucignolo per far lume. dim. LUCERNETTA, LUCERNINA, LUCERNUZZA. — LUCERNALE, agg. Di lucerna. LUCERNARO, sm. Chi ha cura della lucerna. LUCERNERIA, sf. Luogo dove si fanno lucerne. V. **Lusarnê. Bacalêr.**

Lómb. LOMBO, sm. Parte carnosa nelle reni dell'animale, Fianco. LOMBARE, agg. Che appartiene ai lombi. LOMBATELLO, sm. Ciò che divide il polmone dal fegato nelle bestie da macello. **Lòmb mòrt.** V. **Piadùra** (falda).

Lómb. LEGNUOLO, sm. t. funaj. Cordone composto di più fili attorti con cui formansi i canapi.

Lombàgin. LOMBAGINE, sf. Specie di reuma nei lombi.

Lombêda. LOMBATA, sf. Tutta quella parte dell'animale attaccata all'un de' lombi, e dicesi per lo più quand' è staccata dal corpo. LONZA, lo stesso che lombata. « Dalio volea porre in un medesimo schidione a un tempo al fuoco li tordi con la *lonza,* avendo poca considerazione, che questa tarda un pezzo, e quelli subito si cuocono. » (Ariosto).

Lombrìgh. LOMBRICO, sm. Verme rossigno che nasce nella terra particolarmente grassa e pantanosa. dim. LOMBRICHETTO, LOMBRICHINO. accr. LOMBRICONE. sprezz. LOMBRICUZZACCIO. — LOMBRICALE, agg. Simigliante a lombrichi. LOMBRICAJO, sm. Luogo putrido che alimenta gran quantità di lombrichi. agg. Che è del genere de' lombrichi. LOMBRICATO, agg. Fatto con lombrichi.

Lomdròch. V. **Alóm.**

Lōn. Lón. V. **Lonedê.**

Lōna. LUNA, sf. Pianeta più piccolo della terra, della quale è satellite, e cinquanta volte più piccolo, intorno alla quale gira press' a poco in 27 giorni: rischiara la terra, durante la notte, seguendo le sue fasi, con la luce cui riflette dal sole. LUNARE, agg. Della luna,

Che si rinnova ad ogni luna. **Lóm d' lōna.** LAMPANEGGIO, sm. Il lume della luna. *Lavoro a lampaneggio,* Lavoro fatto al chiaro di luna. **Con stè lóm d' lōna.** fig. *Con questo Stellone,* cioè Calore grandissimo di sole, o Gran sole estivo: ed anche *In questi tempi,* nel senso di critici. **U j' è d' la lōna a andê a dé.** *C' è che ire a.* « Se lo potessi rivedere un po' il mio Isidoro. Ma *c' è che ire* a potersi rivedere. » (Giuliani). **Andê al lōnn.** *Essere pazzo a punta di luna,* Essere pazzo a tempo, non del continuo. **Avë la lōna a l' arvërsa.** *Avere la luna a rovescio*, dicesi fig. di Chi è bisbetico, e di cui non se ne sa il verso. **Avë la lōna.** *Avere le lune.* fig. Avere le paturne, cioè le melancolie. **Fê vdë la lōna in t'e pòż.** *Mostrar la luna nel pozzo,* Voler dar ad intendere altrui una cosa per un'altra, e fargli vedere quello che non è. nel dial. vale anche Far cose che altri ne resti meravigliato. INTERLUNIO, sm. Lo spazio di tempo in cui non vedesi la luna. NOVILUNIO, sm. Tempo della luna nuova. PLENILUNIO, sm. Luna piena. SEMILUNIO, sm. Tempo in cui la luna si vede solo per metà. PARASELENE, sf. Meteora la quale non è altro che l'imagine della luna apparsa in una nube, e ciò si fa nello stesso modo che nel *Parelio*, che è una Nuvola illuminata in tal maniera dal sole, che rassembri un altro sole.

Lonedé. LUNEDÌ, sm. Nome del secondo dì della settimana. V. **Lonêda.**

Lòngh. LUNGO, sm. Lunghezza. Il verso della lunghezza di una cosa. *Per lungo e per largo,* Per ogni verso. agg. Che ha lunghezza; dicesi degli oggetti considerati nella loro estensione dall' una all' altra estremità, e vale il contrario di *Corto.* superl. LUNGHISSIMO. — **Brôd lóngh.** *Brodo lungo,* Brodo in cui è soverchio d'aqua. *Uomo lungo.* fig. Lento, Tardo e Irresoluto nell' operare. **D'lóngh.** *Subito.* **Tirê d'lóngh.** *Tirar lungo.* « Io bado al fatto mio e *tiro lungo.* » (Guerrazzi). **Lóngh e stës.** *Lungo disteso.* Con le membra distese in tutta la loro lunghezza. STRALUNGO, agg. Lungo oltremodo.

Lónga. LUNGA, sf. Striscia di cuojo, o Cordicella con cui tengonsi legati i cani, prima di lasciarli contro la fiera; o quella Cordicella annodata ai geti degli uccelli, come civette, sparvieri, ecc. Suono della campana a dilungo. ALLA LUNGA, A GRAN LUNGA, locuz. avv. Per molto tempo. **Andê o Mnê a la lónga.** *Menar alla lunga, Dar le lunghe, Tener in su la fune,* Stiracchiare, Menar in parole senza concludere. « Han fatto Lucramo Di maniera sdegnar, poichè veduto si Ha *menar alla lunga*, e che l' uccellano, ecc. » (Ariosto). « Che pensi tu di queste *lunghe* che Damone *mi dà.* » (id.) DONDOLARE. « Sì etiam per avervi *dondolato* in sull' accordare, e non avere mai voluto concludere con voi alcuna cosa. » (Machiavelli).

Lontān. LONTANO, agg. Distante per lungo spazio. fig. Alieno da far che che sia. sm. Lontananza. avv. Lungi, Discosto. dim. LONTANETTO. — **Fêss da la lontāna.** *Farsi dalla lunga, Farsi di lontano,* Cominciare il discorso da cose lontane dal suggetto, ma che pur si riferiscono al proposito. Introdurre di lontano un discorso.

Lontanānża. LONTANANZA, sf. Lunga distanza da luogo a luogo. LONTANAMENTE, avv. Con lontananza. superl. LONTANISSIMAMENTE.

Lònza. V. **Lombêda.**

Lópa. **Mêl d' la lópa.** *Male della lupa*, *Fame lupina,* o *bovina* o *canina;* ed i Medici la chiamano *Bolimia.* Fame insaziabile, sintomo di gastrite cronica, e talvolta effetto dell' apertura del condutto coledoco nel ventricolo. « L' avarizia si può dire *il mal della lupa.* » (Salvini). LUPEGGIARE, va. Divorare a modo di lupo.

Lópal. LUPOLO, sm. Pianta erbacea rampicante, perenne. Produce certe punte e germogli, i quali, quando sono teneri si mangiano in diverse maniere. Se ne adoperano i fiori principalmente per uso di conciar la birra; e *fiori del lupolo* diconsi vulgarmente *I frutti del lupolo,* detti *Lupoli.*

Lópla. CIUFFO, sm. Mucchietto di capelli che soprastano alla fronte, e che sono più lunghi degli altri. dim. CIUFFETTO, CIUFFINO. accr. CIUFFONE. pegg. CIUFFACCIO. — CAPPELLUTO, agg. Che ha ciuffo a mo' di cappello; e dicesi di Alodola, Gallina, ecc. V. **Pilùta.**

Lörd. LORDO, agg. Imbrattato particolarmente di sterco. Sucido, Sporco. *Peso lordo,* Non netto da tara. LORDEZZA, LORDURA, sf. Sporcizia, Bruttura. pegg. LORDEZZACCIA. — LORDAMENTE, avv. Con lordezza, Sporcamente. superl. LORDISSIMAMENTE. — LORDUME, sm. Quantità di cose lorde. V. **Lordēn.**

Lordê. LORDARE, INCACARE, va. Imbrattare propriamente di sterco. RILORDARE, va. Lordare di nuovo.

Lordēn. LORDARELLO, sm. dim. di *Lordo.*

Lôrgna. **Lorgnìsia.** **Lorgnitê.** V. **Lùrgna.**

Lósch. LOSCO, agg. Che è di corta vista. dim. LOSCHETTO. V. **Brósch (tra lósch e brósch).** V. **Sblócc.**

Lôsla. V. **Lùsla.**

Lóss. LUSSO, sm. Soprabondanza, Superfluità, Eccesso nel vestito, nel vitto, nel trattamento.

Lóstar } **Lóstre** } LUSTRO, LUSTRORE, sm. Splendore. « Alluminazione è partecipazione di luce; e *lustro* è specchiamento di essa luce. » (Lionardo Vinci). LUSTRO, sm. Lucidezza di marmo o metallo che viene da liscezza di superficie. agg. Lucido. **Ciapê e lóstar.** *Pigliar lustro,* dicesi di Quelle materie che sono suscettive d' esser fatte lucide dall'arte. « La qual pietra è dura a intagliarsi, ma è bella straordinariamente, e *piglia un lustro* mirabile. » (Vasari). **Cavê e lóstar.** DILUSTRARE, va. Togliere il lustro. Si toglie il lustro al panno lano, tenendolo per qualche tempo involto in un panno lino umido. DILUSTRATORE, sm. Colui che toglie al panno

in pezze quel lucido passaggero datogli nella fabrica, ridonandogli un lucido stabile, capace di resistere alla pioggia, senza macchiarsi.

Lót. LUTTO, sm. Mestizia cagionata dalla morte di persona amata; I segni esterni di mestizia che si fanno in tale circostanza. GRAMAGLIA, sf. Abito lugubre, detto altrimenti *Bruno*. GRAMAGLIOSO, agg. Vestito in abito di lutto. V. **Curòż.**

Lòt. LOTTO, sm. Giuoco di sorte nel quale è collocato alla rinfusa in un' urna la serie numerica dall' uno al novanta, donde se ne estraggono cinque a sorte, che servono a determinare le vincite. RIFFA, sf. Specie di lotto il quale si fa tra privati, e il cui premio è, non già denaro, ma qualunque cosa di alcun valore. ARRIFFARE, vn. Giocar che che sia alla riffa. ALLOTTARE, va. Mettere una cosa al lotto. Farne un lotto.

Lòt. LOTO, sm. Fango. LOTOSO, agg. Pien di loto. Imbrattato di loto. V. **Lutê** (lotare).

Lòt-Lòt. GRULLO, GRULLO. Cheto e confuso. V. **Żét-żét.**

Lòta. LOTTA, sf. Esercizio di forza e di destrezza fatto a corpo a corpo senz' arme. per simil. Contratto, Disputa, e simili. V. **Lotê.**

Lotaréja { **Lotarì** } PRENDITORIA, sf. Banco ove si gioca al lotto. (Giusti). *Lotteria*, v. fiorentina.

Lotê. LOTTARE, vn. Esercitarsi nella lotta, Combattere, Contrastare. LOTTEGGIARE, vn. frequent. di *Lottare*. LOTTATORE, verb. m. LOTTATRICE, f. Chi o Che gioca alla lotta. V. **Lutê.**

Lóv. LUPO, sm. Quadrupede selvatico, della famiglia dei cani, e sommamente vorace. Sorta di pesce di mare. dim. LUPICINO, LUPACCHINO, LUPACCHIOTTO, LUPATTO. pegg. LUPACCIO. **Andê in bóca a e lóv.** *Andare in bocca al lupo.* fig. Andare in potere dell'inimico, Incontrare da sè un pericolo. « Ma la povera femina, accostandosi a quell' uomo, si accorse d' essere *andata in bocca al lupo.*» (Fra Guittone). LUPESCO, LUPIGNO, LUPINO, agg. Di lupo, Di razza di lupo. LUPEGGIARE, va. e vn. Divorare, Straziare come lupo. ULULARE, vn. Lo abbajare del lupo.

Lóv. LUPO, sm. Rampicone di ferro dentato, composto di due archi mobili, a guisa di bocca di lupo, con cui si afferra che che sia caduto nel pozzo.

Lóv. LECCONE, sm. e agg. Chi è talmente avido delle vivande squisite che ne leccherebbe persino i rimasugli; Ghiotto, Goloso. dim. LECCONCINO. pegg. LECCONACCIO. — LECCONESSA, sf. di *Leccone*. Golosa.

Lóva. LUPA, sf. La femina del lupo. pegg. LUPACCIA. V. **Lópa. La lóva.** Suono di campane che si fa l' ultima sera di carnevale per avvertire chi ha a cenare, essere omai vicina la mezzanotte; e la Voce del povero che, in tale ora, grida avanti alle case delle persone agiate: **La lóva**, ossia *La povera ghiotta* o *golosa* che chiede l' elemosina di qualche avanzo della cena.

Lovarèja. GOLERIA, LECCORNÌA, sf. Vizio della gola, e la cosa che stuzzica la gola. Golosità. LACCHEZZO, sm. Pezzettino di roba da mangiare, ma del più squisito, del meglio.

Lòż. LOJA, sf. Sucidume, Lordura che si produce sulla pelle di chi non si tien polito. CATARZO, sm. Roccia o Sucidume che sia sopra qualsiasi cosa. V. **Tacōn** (catarzo).

Lóż. LUCCIO, sm. Pesce d' aqua dolce voracissimo. dim. LUCCETTO.

Lòza. LOGGIA, sf. Edificio aperto che si regge su pilastri o colonne, e che serve di communicazione, e di passaggio. dim. LOGGETTA, LOGGETTINA. accr. LOGGIONE. — BALLATOJO, sm. Andare che è come una strada alta, situata o fuori della facciata di un edificio, o nella parte di dentro, annesso al muro dei cortili, o all' intorno di una sala, o all' ingiro di una cupola. VERONE, sm. Terrazza o Loggia scoperta che sporge dalla parete, e a cui si ha accesso da una o più stanze. dim. VERONCELLO.

Lóżel. V. **Lużlōn.**

Lozêt. LOGGIATO, sm. Grande loggia, o Seguito di logge. PERISTILIO, sm. Ordinanza semplice o doppia di colonne che forma un loggiato sul davanti de' templi, o di altri grandi edifizj.

Lożéta. V. **Lóża. Taràż.**

Lózid. V. **Lócid.**

Lózla. LUCIOLA, sf. Specie di mosca che si vede frequente ne' campi al tempo della fioritura del grano, il cui ventre è risplendente di luce che pare sia fuoco, quando apre le ali, volando. dim. LUCIOLETTA. — LUCIOLARE, vn. Splendere come luciola. V. **Lużlōn.**

Lubiōn. PICCIONAJA, sf. Piano ultimo dei teatri sopra i palchetti.

Lucalitê. ecc. V. **Localitê**, ecc.

Lucànda. V. **Locànda**, ecc.

Lucarēn. V. **Lugarēn.**

Luchêl. V. **Lochêl.**

Luchèla. LOQUACITÀ, sf. Abito di parlar molto. LOQUELA, sf. Facultà di parlare.

Luchét. LUCCHETTO, sm. Piccolo serrame amovibile che si può applicare a un baule, a una valigia, ecc.

Lucòmud. *Luogo commodo, Luogo commune*, CESSO, sm. Luogo ove vassi a deporre il peso superfluo del ventre. CESSINO, sm. Concime del cesso. CARELLO, CARIELLO, sm. Coperchio del cesso. CHIUSINO, sm. Pietra con cui si serrano le aperture di cessi, di fogne, e simili. NETTACESSI, sm. Chi netta i cessi.

Lucrê. LUCRARE, va. e vn. Far lucro, Guadagnare. Il lucro è quella specie di guadagno che proviene dalle commerciali transazioni; compro per dieci, e vendo per dodici; il *lucro* consiste in quel due che mi rimane di profitto.

Lùda. V. **Caramóssa. Sfiésna.**

Ludān, Ludanê. V. **Aldàm**, ecc.

Lùdar. GUIDONE, sm. Furfante appartenente all' infima plebe. GUIDONERIA, sf. Furfanteria. V. **Lödar.**

Ludê. V. **Lodê.**
Lùdla. V. **Sfleina, Favéla.**
Lufõn. V. **Slufadõr.**
Lugarẽn. LUGARINO, LUCHERINO, LUCARINO, (Savi). Uccelletto con penne verdi, e gialle, ed alcune macchiette nere.
Lùgh. LUOGO, sm. Spazio occupato o che può essere occupato da che che sia. Parte di spazio atto a contenere un corpo. Parte, o Luogo particolare; onde Luogo sacro, ameno, rimoto, ecc. Paese, Regione, Possessione, Podere. dim. LOGHETTO, LOGUCCIO, LOGHICCIUOLO. pegg. LOGACCIO. — **A lùgh e temp.** *A luogo e tempo,* locuz. avv. In luogo e tempo opportuni, Con opportunità, Con opportuna occasione di luogo e di tempo. **No' ésser lùgh a fê una côsa.** *Non essere luogo d' alcuna cosa,* Non esser possibile il farla. « In modo che *non c' è luogo d' alcuna* corrozione. » (Machiavelli), cioè Non è possibile di corrompere alcuno, e *Non aver luogo,* Non si poter far che che sia.
Lughèt. LOGHICCIUOLO, LOGUCCIO, sm. Piccol podere.
Lugliàdga. V. **Agliêdga.**
Lugrê. V. **Logrê.**
Luì. V. **Verdẽn.**
Lujàtich. V. **Léàtich.**
Lujêdga. V. **Agliêdga.**
Lùll. VERMI, sm. Dicesi particolarmente di Quelli di carne infracidata. MARMEGGIA, sf. Vermicello che nasce nella carne salata e la rode. CACCHIONE, sm. Vermicciuolo che nasce sulla carne fresca dalle uova della mosca culaja.
Lumaghëra. SBAVATURA, sf. Bava che lasciano le lumache, strisciando. CONFERVA, sf. Genere di piante crittógame che si forma alla superficie delle aque stagnanti.
Lumagòt. LUMACA, sf. Mollusco terrestre, ma senza guscio detto *Lumacone ignudo.* dim. LUMACHELLA, LUMACHETTA, LUMACHINO, LUMACUZZA. V. **Luméga.**
Lumbrìgh. V. **Lombrìgh.**
Lumê. V. **Adocê.**
Lumê d' òli. V. **Lusarnê.**
Lumêda. V. **Guardêda.**
Lumêga. CHIOCCIOLA, LUMACA, sf. Nome che si dà a tutti i molluschi testacei univalvi di qualunque specie e genere, che sono di sustanza molle e viscosa, i quali stanno ritirati nel loro guscio ch' essi portano seco trascinandosi, e stendono dalla loro testa due specie di corna che esse ritirano a loro piacimento. dim. CHIOCCIOLETTA, CHIOCCIOLINA, CHIOCCIOLINO.— CHIOCCIOLAJA, sf. Luogo chiuso per nutrirvi chiocciole. LUMACHISTA, sm. Dilettante di lumache. MARTINACCIO, sm. Chiocciola grande. ALLUMACATO, agg. Dicesi di un Oggetto sul quale la lumaca ha lasciato traccia dell' umore argenteo che ella versa.
Lumegê. LUMEGGIARE, va de' pitt. Porre de' colori più chiari ne' luoghi rassimiglianti le parti più luminose de' corpi; come Lumeggiare di biacca, di giallo, d'oro, ecc. LUMEGGIAMENTO, sm. Il lumeggiare.
Lumẽn. LUMINO, LUMICINO, sm. dim. di *Lume.* V. **Lóm.** V. **Lantèrna** (lampanino).
Lumêra. V. **Lumìra.**
Luminasiõn. LUMINARA, LUMINARIA, sf. Illuminazione festiva colla quale si sogliono per lo più adoperare lanternoni e lampioncini. V. **Lampiõn** (lanternone).
Luminè. V. **Nominê. Rinomê.**
Luminèl. ABBAINO, sm. Finestra sul tetto per derivarne lume o per riuscire sul tetto stesso. LUCERNARIO, sm. Finestrino aperto sul tetto per dar luce ai soffitti. V. **Frè** (sm. quell' embrice).
Luminôs. LUMINOSO, agg. Pieno di lume, Lucente, Risplendente, Illuminato, Rischiarato da gran luce. LUMINOSAMENTE, avv. In modo luminoso.
Lumìra. LUMIERA, sf. Arnese che sostiene molti lumi per rischiarare le stanze. *Luminajo.* (Vasari).
Lùna. V. **Lõna.**
Lunàtich. LUNATICO, sm. e agg. Chi o Che cambia spesso di umore, a simiglianza delle variazioni della luna.
Lundiãna. V. **Lunèda.**
Lundrẽn / **Lundrẽna** LONDRINO, sm. LONDRINA, sf. Sorta di panno leggiero, simile ad un certo panno fabricato a Londra.
Lunéda. LUNEDIANA, sf. *Fare la lunediana,* Non lavorare il lunedì.
Lunéri. LUNARIO, sm. Foglio o Libretto dove stanno registrati i dì della settimana, del mese, le fasi della luna, il santo che corre ogni giorno, il levare, e il tramontare del sole, ecc. dim. LUNARINO. **Fê di lunéri.** ALMANACCARE, vn. Far almanacchi, cioè Castelli in aria, Fantasticare. LUNARISTA, sm. Chi fa lunari, o li vende.
Lunèta. LUNETTA, sf. t. milit. Opera posta rimpetto alla faccia delle mezze lune. t. archit. Spazio a mezzo cerchio che rimane tra l' uno e l' altro peduccio delle volte. accr. LUNETTONE. — LUNETTE, nel pl. Pezzetti di pelle o simile che reggono il tomajo dove si unisce al quartiere ossia parte di dietro delle scarpe.
Lungàgna. LUNGÀGNOLA, sf. Discorso lungo e nojoso. LUNGHERIA, LUNGAJA, sf. Ragionamento prolisso. LUNGHIERA, sf. LUNGHERIA, Indugio, Dilazione.
Lunghèsa. LUNGHEZZA, sf. Estensione in lungo.
Lunidiãna. V. **Lunéda.**
Luntãna. Da la luntãna. *Da lontano.* **Stê a la luntãna.** *Stare a lunga,* o *dalla lunga,* Lontano, Discosto.
Lùpa. V. **Lópa. Lóv** (lupo, rampicone, ecc.)
Lupinèla. LUPINELLA, sf. LUPINELLO, sm. Viola vaccina. Pianta erbacea a fiori rossi con cui si fa fieno, e mangiasi anche fresca dal bestiame. LUPINOLO, sm. Luogo ov' è seminata lupinella.
Lùplõn. V. **Lópal. Lópla.**
Lurdê. V. **Lordê.**
Lùrgna. PATURNA, PATURNIA, sf. Tristezza d'animo. Melancolia. V. **Ipocondréja.**

Lùs. LUCE, sf. Splendore che emana un corpo per sè luminoso, e per cui noi possiamo esercitare il senso della vista. La lastra di cristallo dello specchio, esclusa la cornice. Il vano di qualunque apertura, così Luce dei ponti, delle finestre, ecc.

Lùsar. LUCERE, vn. Dar luce, Risplendere. STRALUCERE, vn. Fuor di modo lucere. V. **Arlùsar.**

Lusarnâ. LUCERNATA, sf. Quantità di olio contenuta in una lucerna.

Lusartēn. V. **Bisiôl.**

Lusénga. LUSINGA, sf. Falsa dolcezza di parole e di atti per recare l'animo altrui alla sua propria volontà e utilità. Speranza fallace, lusinghiera. dim. LUSINGHETTA. « Con sue ciancie e *lusinghette.* » (Lorenzo Med.)

Lusēnt. LUCENTE, agg. Che luce, Che risplende. STRALUCENTE, agg. Fuor di modo lucente.

Lusērta. LUCERTA, LUCERTOLA, sf. Piccolo serpentello, oviparo, di color bigio, che ha quattro gambe e lunga coda. dim. LUCERTOLINA. accr. LUCERTONE, LUCERTOLONE. **Avê la lusērta dal dò manèll, o cöd.** Dicesi di Chi è fortunato nel giuoco, particolarmente delle carte. V. **Màr.**

Lusignôl. V. **Rosignôl.**

Lusingadör. LUSINGATORE, verb. m. LUSINGATRICE, f. Chi o Che lusinga.

Lusinghê. LUSINGARE, va. Allettare con false, o finte, o dolci parole, o con altro modo per indurre a sua volontà, o in suo pro. *Lusingare uno*, Far sì ch'egli si pascoli di vane speranze. np. Lasciarsi prendere da mal fondate speranze. Confidarsi, Sperare, Credere. LUSINGHEVOLE, agg. Pieno di lusinghe. Atto a lusingare, e anche ad essere lusingato. LUSINGHEVOLMENTE, avv. Con lusinga. LUSINGHIERE, LUSINGHIERO, agg. Che lusinga, Che alletta, Atto a lusingare, Pieno di lusinghe. RILUSINGARE, va. Lusingar di nuovo.

Lùsla. ABBAJATA, sf. Grido di scherno. « Fu tutto il campo un riso, un'*abbajata.* » (Pananti). V. **Tìrignàr.**

Lusör. LUSTRORE, sm. Splendore. V. **Arlùser.**

Lustrân. ALLUMINATO, Aggiunto che i tenditori danno agli uccelli cantajoli, e non ciechi. (Fanfani).

Lustrê. LUSTRARE, va. Dare il lustro. Tirare a polimento marmi, metalli, ecc. LUSTRAMENTO, sm. LUSTRATURA, sf. Il lustrare. LUSTREVOLE, agg. Che si può lustrare. LUSTRATORE, verb. m. LUSTRATRICE, f. Chi o Che lustra, Chi dà il lustro ai panni. LUSTRASTIVALI, LUSTRASCARPE, sm. Chi dà il lustro agli stivali, alle scarpe. *Lustratore, Lustrino.* (Carena). V. **Lóstar. Arlustrê.**

Lustrêda. LUSTRATA, sf. Atto non molto prolungato del lustrare, Lustratura incompleta. dim. LUSTRATINA.

Lustrēn. LUSTRINO, sm. Sorta di drappo di seta. nel pl. Piastrelle di rame inargentato o dorato, che si usano in alcuni ricami.

Lusùria. LUSSURIA, sf. Uso smoderato di delizie. Sfrenato appetito di piaceri carnali. Soverchio rigoglio delle piante. LUSSUREGGIARE, vn. Vivere nel lusso, negli agi, nelle delizie, ecc. Lo andare delle piante in soverchio rigoglio. LUSSURIOSO, agg. Dedito alla lussuria. LUSSURIOSAMENTE, avv. Con lussuria.

Lùt. V. **Lót. Curôà.**

Lutaréja. V. **Lotaréja.**

Lutê. LOTARE, va. Impiastrar con loto. LUTTARE, vn. Durare. « Queste legne *luttano* (da *luctare* latino, *resistono*) al fuoco; son verdi tuttavia. » (Giuliani). « *Lutta* il caldo a questi sollioni, ma però le notti cominciano a ricrescere. Il Settembre è lì lì per comparire. » (id.) V. **Lotê. Cödg** (piotare).

Luvaréja. V. **Lovaréja.**

Luvēn. LUPINO, sm. Pianta che si semina ne' campi, e fa baccelli simili a quelli delle fave. Il seme è rotondo, schiacciato, ed amarissimo se non è indolcito col macerarlo nell'aqua. GAMBALE, sm. Gambo dei lupini. LUPINAJO, sm. Chi vende lupini. *Malatia del lupino,* Malatia che viene ai polli negli occhi quando enfiano e s'infiammano a foggia di lupino, che si cangia in una maglia o macchia bianchiccia. (Alberti Diz.)

Luvsēn. V. **Polmōn.**

Luvtê. V. **Lovaréja**

Lùž. V. **Lùs.**

Lužērna. V. **Lóm da l'òli.**

Lužêt. V. **Losêt.**

Lužéta. V. **Lòsa.**

Lužlōn. LUCIOLATO, sm. Bacherozzolo che splende come la luciola, ma non vola. LUSTRINO, sm. Baco da seta, che, massime nella seconda dormitura, fa, per malatia, la pelle lustra. La malatia stessa. V. **Fusōn. Caròža** (tenebrione).

M

M. EMME, sf. Duodecima lettera dell'alfabeto italiano.

Ma. MA, congiunz. Che serve nel discorso a distinguere, eccettuare o contrariare.

Macàch. CARAMOGIO, sm. Persona piccola contrafatta, Pigmeo. V. **Tambòc.**

Macào. MACCÀ, sm. v. d'uso, Sorta di giuoco di carte.

Macarōn. MACCHERONE, sm. e MACCHE-

RONI, nel pl. Vivanda fatta di pasta di farina di grano, ridutta a forma di lungo cannello, vuoto in tutta la sua lunghezza, e che si taglia in più rocchi a fine di agevolare il mangiarne. Ciascuno di tali *rocchi* è un *Maccarone.* CANNELLONI, Maccheroni più grossi degli ordinarj. MACCHERONE, figurat. Si suol dire per disprezzo ad Uno che insieme con la crassezza e grossezza, e floscezza e tardezza del corpo, abbia crasso e grosso e flacco e tardo l'intelletto. Bietolone, Gocciolone, Pecorone, e simili. **L'è pió inożĕnt d' la brôda di macarōn.** *E più innocente della broda de' maccheroni*, sogliam dire ironicamente parlando di persona tutt'altro che innocente, ma torbida come la broda de' maccheroni. MACCHERONESCHO, agg. Che tiene del maccherone.

Macê. MACCHIARE, va. Bruttare di macchie np. Imbrattarsi di macchie. MACCHIETTARE, va. Spargere, Bruttare di macchiette.

Macèl. V. **Mażèl.**

Màchina. MACHINA, sf. Nome generico di qualunque ordigno ingegnoso mecanico. Si usa talvolta in senso di *Mole;* come, parlandosi di un elefante, di una balena, di un uomo di straordinaria corporatura, e così di un grande palazzo, chiesa, o vascello, si direbbe; *Che machina!* dim. MACHINETTA. accr. MACHINONE. pegg. MACHINACCIA. — MACHINALE, agg. Appartenente a machina. MACHINALMENTE, avv. In maniera machinale, Senza concorso della volontà, A guisa di machina.

Machinê. MACHINARE, va. Inventare ingegnosamente; ma per lo più si usa in mala parte, intendendo *Tramare, Ordire, Tessere* inganni, insidie. MACHINAMENTO, sm. Il machinare. MACHINAZIONE, sf. Invenzione sagace per ingannare o danneggiare altrui. MACHINATORE, verb. m. MACHINATRICE, f. Chi o Che machina.

Machinésta. MACHINISTA, sm. Inventore, Fabricatore, Soprintendente di machine; e propriamente l'Artefice che costruisce e mette in punto le machine inventate dal mecanico. Artefice che provede al buon andamento delle machine a vapore, e, al bisogno, ne ripara alcuni guasti accidentali. Ma più propriamente, trattandosi di Locomotive, dicesi *Machinista* colui che governa il motore a vapore, regolandone la forza e la velocità. V. **Fughésta.**

Machinéta da méter i giudùr. CALCATURACCIOLI. v. d'uso.

Machinìsum. MACHINISMO, sm. Il complesso o La congegnatura, o L'operare di certe machine.

Màcia. MACCHIA, sf. Segno che resta nella superficie de' corpi per qualsivoglia accidente diverso dal lor proprio colore. fig. Difetto, Menda. dim. MACCHIETTA, MACCHIERELLA, MACCHIOLINA. — GORA, sf. Quel segno circolare che rimane intorno al luogo dov' era una macchia non benissimo levata. (Carena). Nel dial. dicesi *Rosa.* — MACCHIA, sf. Selva spinosa intralciata di pruni e di arboscelli. dim. MACCHIETTINA. (Targioni T.) accr. MACCHIONE. pegg. MACCHIACCIA. — MACCHIATICO, sm. Fitto che si ricava dalla macchia o boscaglia. **Màcia d' lòc.** MAGLIA, sf. Macchia rotonda a guisa di maglia generata nella pupilla dell'occhio, e che incommoda la vista. « Avendo Cristofano una gran *maglia* in un occhio, e Battista li occhi grossi, erano così essi creduti ebrei. » (Vasari). IMMACCHIARSI, AMMACCHIARSI, np. Nascondersi nella macchia. DIMACCHIARE, va. Disfare la macchia, Disboscare.

Maciadùra. MACCHIATURA, sf. Aggregato di macchie nel legno, nelle pietre, ecc.

Maciarôl. MACCHIAJUOLO, agg. Di macchia, Di bosco. Che frequenta macchie o boscaglie. **Pôrch maciarôl.** *Porco macchiajuolo*, Che è nato e cresciuto nella macchia.

Maciōn. MACCHIONE, sm. accr. di *Macchia.* **Stê tra e maciōn.** *Stare al macchione*, Dissimulare i proprj pensieri, Procurarsi segreti vantaggi. **Stê dùr a e maciōn.** *Star sodo al macchione*, Non condiscendere alle altrui richieste, o Non si lasciar lusingare dalle esortazioni d' alcuno. Questo detto viene da quelli uccelletti che stanno per le macchie dove si tendono le ragne, i quali, per essere stati altre volte molestati, hanno imparato che quello scacciarli col battere la macchia, era di lor poco danno stando fermi; però non si muovono a ogni rumore. e questi si dicono *Star sodi al macchione.* Di tali uccelli si dice anche *Accivettati.* (Minucci). « Ed egli tanto poi lo persuade, Che lega i cani e posa Durlindana (nome di spada); Avendo avuto innanzi la lezione, Si stette sempre mai *sodo al macchione.* » (Malmantile). dim. MACCHIONCELLA. « Fa il nido (il tordo sassello) ne' *macchioncelli* d' arbusti alpini. » (Savi).

Macöd. MOZZICODA, agg. Dicesi di animale cui sia stata mozzata la coda.

Macodê. SCODARE, va. Tagliar la coda a un animale.

Macùba. MACUBA, sm. Specie di tabacco della Martinica preparato con lo zucchero greggio, e con l' essenza di rose.

Madōn. Mêl de madōn. V. **Mażapēdan.**

Madòna de chêrman. ABITINO, sm. Quei due pezzetti di panno lano con la imagine o il nome della Madonna addattatavi sopra, attaccati a due nastri, da portare al collo come lo scapolare de' religiosi.

Madràża. MATRICE, MADRE, sf. Male o utero.

Madrégna. MATRIGNA, sf. Moglie del padre di chi perdè la madre. MATRIGNALE, MATRIGNEVOLE, agg. Di, Da matrigna. MATRIGNARE, MATRIGNEGGIARE, vn. Procedere da matrigna, Aspreggiare. MATRIGNAMENTO, sm. Il matrignare.

Madrisa. MATRICE, sf. Parte dove sta chiuso il feto. OVIDUTTO, sm. Canale membranoso nella cavità del quale cadono le nova che dall' ovaja si staccano, e per esso si conducono all' utero, e fuori del corpo.

Madrisê. V. **Smadrisê.**

Madrōn. MADRONE, sm. Mal di fianco. V. **Madràża.**

Madùr. MATURO, agg. Dicesi de' frutti, ed importa Che è arrivato a un certo punto di sviluppamento che rende il frutto atto a esser colto o mangiato: dicesi anche del Baco da seta quando è per andare al bosco. accr. MATURONE. — MATUREZZA, MATURITÀ, sf. Lo essere maturo. **Passè d' madùr.** *Scorso di maturezza,* Che ha oltrepassato il punto della giusta maturezza. (Palladio). IMMATURO, agg. Non maturo, Malmaturo. STRAMATURO, agg. Molto maturo.

Madurè. MATURARE, va. Ridurre a maturità. Parlandosi di aposteme, bolle, e simili, vale Farle maturare, cioè Ridurle a quello stato d'aumento che s'aprono da sè, o che solo abbisognano di leggier puntura a scaricarsi della lor marcia. vn. e np. Farsi maturo, Ridursi alla perfezione; e dicesi particolarmente de' frutti. MATURAMENTO, sm. MATURAZIONE, sf. Il maturare. MATURATIVO, agg. Che matura, Atto a maturare. MATURATAMENTE, avv. Con maturità, Consideratamente. MATURATORE, verb. m. MATURATRICE, f. Chi o Che matura.

Madzê. V. **Smadzê.**

Maéster. Maestrêl. V. **Majestar,** ecc.

Magàgna. MAGAGNA, sf. Vizio, Difetto, Mancamento per lo più interno ed occulto.

Magagnê. MAGAGNATO, agg. Che è guasto internamente, Che ha magagna. MAGAGNARE, va. Guastare. MAGAGNAMENTO, sm. MAGAGNATURA, sf. Il magagnare. L'effetto del magagnare.

Magalóf. MAGALUFFO, sm. Propina che si dà al banditore, cioè a colui che vende all'incanto. V. **Bcōn.**

Magalòt. GRUMO, sm. Globetto del sangue o del latte. dim. GRUMETTO. — AGGLUTINAMENTO, sm. Lo attaccarsi di nuovo come pasta; e dicesi particolarmente di Boccone di pane poco cotto. **Fê e magalòt in bóca.** AGGLUTINARSI, np. Fare agglutinamento. V. **Tróf.**

Magalòta. GRUZZOLO, sm. Quantità di denari raggranellati e ragunati per lo più a poco a poco. PLATTA, sf. Massa, Somma di denaro. V. **Arstiżôl.**

Maganżês. MAGANZESE, MASCAGNO, agg. Scaltrito, Finto, Doppio. « Quest'era il conte Pinabel figliuolo D'Anselmo d'Altaripa, *maganzese*, Che tra sua gente scellerata, solo Leale esser non volle nè cortese. » (Ariosto).

Magàra. MAGARI, avv. Dio volesse.

Magażēn. MAGAZINO, sm. Stanza dove si ripongono le mercanzie, ecc. **Magażēn d'gêra.** SCANDIGLIO, sm. Massa di ghiaja ridutta in quadro, per determinarne il volume e il prezzo.

Magażinàg. MAGAZINAGGIO, sm. L'uso del magazino, e Ciò che si paga per tal uso.

Magażinêr } **Magażinìr** } MAGAZINIERE, sm. Colui che è preposto alla cura dei magazini.

Magéja. MAGIA, sf. Pretesa arte di far incanti.

Maghét. VENTRIGLIO, sm. Ventricolo carnoso de' volatili. V. **Magalòt. Arstiżôl. Gnòc** (zolli).

Màgich. MAGICO, agg. Di magia, o Per magia. *Lanterna magica,* Machinetta ottica, per cui, all'oscuro, piccole imagini veggonsi aggrandite sul muro, a seconda della distanza. MAGICAMENTE, avv. Con magia, o Per magia.

Magiōr. MAGGIORE, agg. Più grande. Uscito di minorità, o *Maggiorenne,* come dicono i legisti: cioè Che è nell'età maggiore, determinata dalle leggi per poter maneggiare le cose sue. *Maggiore,* dicesi tra fratelli il primogenito; ma il secondo è maggiore del terzo, e questo del quarto, e via di seguito. dim. MAGGIORELLO, MAGGIORETTO, MAGGIORINO. — MAGGIORE, sm. Grado d'offiziale superiore al Capitano, ed inferiore al Tenente Colonello. Nel pl. Gli antenati. MAGGIOREGGIARE, vn. Far del maggiore, Voler soprastare.

Magiorānża. MAGGIORANZA, sf. Preminenza, Superiorità. La parte più numerosa. Pluralità di voti, che nell'uso dicesi *Maggiorità.*

Magioràsch. MAGGIORASCO, sm. Quella parte dei beni che passa per fidecomesso da primogenito a primogenito nelle famiglie nobili. MAGGIORASCATO, sm. Condizione di maggiorasco. Assegnamento delle rendite del maggiorasco.

Magiordōm. MAGGIORDOMO, sm. Soprintendente nelle corti e nelle case de' grandi. t. marin. Chi distribuisce i viveri all'equipaggio. MAGGIORDOMATO, sm. Officio del maggiordomo.

Magistratùra. MAGISTRATURA, sf. Officio e Giurisdizione del Magistrato. MAGISTRATO, sm. Dignità e podestà d'alcuno o d'alcuni che per publica autorità hanno cura delle cose che appartengono allo Stato. Persona che esercita una magistratura. Officiale civile investito d'una carica amministrativa o giudiciaria, e il Luogo dove risiede il magistrato, cioè l'adunanza degli uomini investiti della podestà di far eseguire le leggi, o di giudicare.

Màgna. V. **Cāmpa.**

Magnachêrta. LEGULEJO, sm. sprezz. Chi esercita le leggi solo per pratica. MOZZORECCHI, sm. Disonesto e ignorante curiale.

Magnachêvol. MANGIACAVOLI, sm. e agg. Chi o Che mangia volentieri i cavoli.

Magnadéż. MANGERECCIO, agg. Buono a mangiarsi, Da mangiare.

Magnadōr. MANGIATORE, verb. m. MANGIATRICE, verb. f. Chi o Che mangia molto. V. **Magnōn.**

Magnadùra. MANGIATURA, sf. Il mangiare. **Pêrder la magnadùra.** *Perdere il mangiare,* Non avere l'appetito come prima.

Magnaléss. MANGIALESSO, sm. e agg. Chi o Che mangia molto lesso.

Magnamnèstra. MANGIAMINESTRE, sm. e agg. Chi mangia molta minestra.

Magnân. CALDERAJO, sm. Chi fa o accommoda caldaje, ed ogni altro utensile di rame. MAGNANO, sm. Artefice di lavori minuti di ferro, come toppe, chiavi, ecc. V. **Ramèr. Apuntadör.**

Magnapân. MANGIAPANE, sm. Dicesi per disprezzo d' Uomo disutile, e buono solo a mangiare. agg. Che mangia pane, rimossa ogni idea di spregio. (Gherardini).

Magnapagnòch. MAMGIAPAGNOTTE, sm, Lo stesso che *Mangiapane*, e dicesi per ingiuria, intendendo *Disutilaccio*. « Grida il conte: Apri lì *mangiapagnotte*. » (Saccenti).

Magnapolēnta. MANGIAPATTONA, sm. Mangiapane, e simili. « Dalla viltà della *pattona* o *polenda*, abbiamo un detto di disprezzo, che è ***Mangiapattona*** o ***Mangiapolenda***, a un uomo vile e buono a poco. Il qual detto usò Plauto, chiamando questi tali *Pultiphagi;* ma il disprezzo non nasceva dalla viltà della polenta, nasceva bene dall' intendersi con tale detto un uomo buono a poc' altro che a mangiare, e come noi diciamo *Sparapani, Votamadie* e simili. » (Minucci).

Magnaréja } MANGERIA, sf. Guadagno il-
Magnarì } lecito. Profitto illecito o estorto da chi è in officio, o ammministra le altrui sustanze. Dazio, o Gravezza un po' ingorda.

Magnarēn. V. **Spuntēn.**

Magnarèż. V. **Magnadèż.**

Magnatót. MANGIA, sm. *Fare il mangia*, Fare lo spaccamonti.

Magnàza. GOZZOVIGLIATA, sf. Mangiata in allegra brigata. V. **Magnêda.**

Magnê. MANGIARE, va. Masticare e inghiottire qualche cibo. sm. L' atto del mangiare, Cibo, Vivanda. MANGIABILE, MANGIATIVO, agg. Buono a mangiarsi. **Magnê insēn o in compagnéja.** *Fare tarisca,* Mangiare insieme. SISSIZIO, sm. Compagnia d' uomini che mangiano insieme per ricrearsi. **Magnê d' in pì.** *Mangiare a battiscarpa*, Mangiare in piedi con fretta, senza apparecchiare. **Magnê a manàż o a manàża.** *Mangiare alla buona,* Mangiare ciò che capita fra le mani, senza apparecchiare la tavola, e che vulgarmente dicesi anche *Mangiare a cassetto.* **Magnê a dò ganàsa.** *Macinare*, *Scuffiare a due palmenti*, Mangiare voracemente. figur. Far due guadagni ad un tempo sur una cosa. **Magnê a crëpapānża.** *Mangiare a crepapelle, a crepapancia,* Locuzione enfatica per dire Empiersi soverchiamente di cibo. SCORPARE, vn. Mangiare bene e assai. STRIPPARE, vn. Empier molto la trippa, cioè il ventre. **Magnê d' arpiàt.** BOCCHEGGIARE, vn. Mangiare di nascosto, evitando di essere veduto da' circostanti. **Magnê con e grógn in te piàt,** o **Magnê a pôrch.** RUFOLARE, vn. Mangiare col muso chino come le bestie. **Magnê de pān sót.** *Mangiare il pane scusso,* Cibarsi di solo pane. Dicesi anche *Mangiare pane e sputaccio.* « Va' poi tu e mangia, per avanzare, *pane e sputaccio.* » (Aretino). *Mangiare*, dicesi figur. del Consumare che fa il tempo le opere dell' uomo; e nel giuoco della dama e degli scacchi, dell' Impadronirsi di un pezzo dell'avversario, e toglierlo via. *Mangiare* o *Mangiarsi uno vivo*, Soprafarlo con parole, e bravate, o minacce. *Mangiare,* fig. per Torre altrui le sustanze, Spogliarlo, Pelarlo, Rainarlo. Usurpare. **Magnêss ōn con j' oc.** *Mangiarsi uno cogli occhi,* Guardarlo fiso e con affetto sensuale, e Guardare alcuno con grande attenzione. *Mangiare sopra una cosa,* Farvi illecito guadagno. *Il mangiare mangia lui,* dicesi di Colui che mangiando molto, scambio d' ingrassare, insecchisce. *Mangiarsi l' anima e il cuore,* Rodersi e Consumarsi di rabbia. Bisticciarsi e Rimproverarsi l' un l' altro continuamente. *Perdere il mangiare*, Perdere l' appetito. V. **Armagnì Papê.**

Magnêda. MANGIATA, sf. Il mangiare. Un gran mangiare fatto in una volta, e un poco più che non comporterebbe il pasto solito. pegg. MANGIATACCIA. — CORPACCIATA, SCORPACCIATA, sf. Mangiata eccessiva. SVENTRATA, sf. Mangiata a crepapelle.

Magnësia. MAGNESIA, sf. Terra o sustanza calcarea, assorbente, biancastra, rinfrescante e leggiermente purgativa.

Magnetìsum. MAGNETISMO, sm. Nome generico che si applica alle proprietà o virtù del magnete o calamita. *Magnetismo animale,* Quel principio speciale ipoteticamente ammesso, a fine di spiegare certi fenomeni che si suppongono aver sede specialmente nel sistema nervoso; e che, o per semplice tatto, od anche per solo effetto della volontà trasmettesi da un corpo vivente ad un altro.

Magnetiżê. MAGNETIZZARE, va. v. d' uso. Applicare la calamita al ferro per fargli acquistare la proprietà magnetica. Provare in una persona gli effetti del magnetismo animale.

Magnì. V. **Spuntēn.**

Magnificēnża. MAGNIFICENZA, sf. Virtù che consiste nello spendere liberamente in cose grandi, o publiche, o private. MAGNIFICAMENTE, MAGNIFICHEVOLMENTE, avv. Con magnificenza.

Magnifichê. MAGNIFICARE, va. Aggrandire con parole, Esaltare, Grandemente lodare. *Magnificare in peggio*, Esaggerare in peggio. MAGNIFICAMENTO, sm. Il magnificare.

Magnòlia. MAGNOLIA, sf. Albero che cresce adagio; si coltiva ne' giardini, e fa grandi, belli e odorosi fiori bianchi.

Magnōn. MANGIONE, sm. Chi mangia assai. MANGIADONI, sm. Chi si lascia corrompere da doni. V. **Scroccōn.**

Magnùgh. V. **Spuntēn.**

Magnùga. V. **Cämpa.**

Magōn. MAGONE, sm. Stomaco. figur. Volontà non sodisfatta. Gran dispiacere. Astio compresso che pare pesi sullo stomaco. **Avē e magōn.** IMMEZZARE, IMMEZZIRE, vn. e sp.

Divenir **mêzzo**, Cominciare a infracidarsi; dicesi di frutta. V. **Maghêt.**

Magréêa. MAGREZZA, sf. Lo stato del corpo delle persone e delle bestie magre. Estenuazione.

Magrōn. MAGRONE, agg. Magro. Non ancor ingrassato; dicesi di porci, e simili. V. **Temporêl.** (tempajuolo).

Mài. MAI, avv. In nessun tempo: anche si dice *Giammai*. **Mài pió** *Mai più*, Di qui innanzi. **L' àn de mài.** V. **Àn.**

Mài. V. **Màà** (maglio).

Màj. MAJO, sm. Ramo d'albero che i contadini piantavano la notte che precede il primo giorno di Maggio avanti l'uscio delle lor innamorate. nel dial. rom. vale Mazzolino di fiori che le spigolistre regalano a que' giovanotti che gratuitamente si sono prestati a battere le loro spighe; e vale anche Due ajuole o porche di frumento da mietere. MAJUMA, sf. Allegria che si fa dagli innamorati nel piantare il majo. AMMAJARE, va. Ornar di frondi o di fiori, o di melarance, ciambelle, confetti, ecc. il majo. MAGGIAJOLO, MAGGIAJUOLO, sm. e agg. MAGGIAJOLA, MAGGIAJUOLA, sf. Fanciullo o Fanciulla che nel mese di maggio con un ramo frondoso in mano va cantando varie canzonette per allegria della stagione. « Ora venia un *maggiajolo* a cantare, ora un' altro, ecc.; e una *maggiajola* lo ritenne piangendo e cantando anche lei. » (Nelli).

Màja. CAMICIOLA, CAMICIUOLA, sf. Vestimento per lo più di lana che portasi sopra, ed anche sotto la camicia per difendersi dal freddo. MAGLIA, sf. Catenella di filo di refe, o simili, per cui si formano calze, ecc. Vano della rete col filo intrecciato che lo circoscrive. dim. MAGLIETTA. — AGUCCHIARE, va. Far lavori di maglia coll' agucchia. MAGLIARE, va. Legare a maglia. V. **Amajê. Majéta.**

Màja. MALLO, sm. La prima scorza della noce, o della mandorla che copre il guscio, o nocciolo che contiene il seme. V. **Réà** (scorza spinosa ecc.)

Majél. MAJALE, sm. Porco castrato. dim. MAJALINO. — MAJALA, sf. Femina del majale.

Majestê. MAESTÀ, sf. Sembianza che apporti seco venerazione e autorità.

Majéstar. MAESTRO, sm. Chiunque sa bene l'arte, la scienza, la professione sua, e l'insegna, o sarebbe al caso d'insegnarla. Padrone di botega. Nome di vento. dim. MAESTRINO. sprezz. MAESTRUCCIO, MAESTRELLO, MAESTRUCOLO. accr. MAESTRONE. pegg. MAESTRACCIO. — agg. Dotto, Esperto, Perito, Principale. MAESTRANZA, sf. Quantità di maestri che attendono ad un lavoro. Società di maestri e d'operai d'una stessa arte, che han per iscopo il bene di tutto il corpo, e de' singoli socj. Nome commune di ciascuna sorte d'artefici in un arsenale di marina. MAESTRIO, sm. Maestria, Operazione da maestro, Il saper l'arte di far che che sia.

Majéstra. MAESTRA, sf. Donna che insegna. Fune con cui s'infilzano reti per tendere. dim. avvil. MAESTRUZZA.

Majestrêl. MAESTRALE, sm. Nome di vento che spira tra Occidente e Settentrione. MAESTRALEGGIARE, vn. Il volgersi della bussola verso Ponente. V. **Majistrèl.**

Majéta. MAGLIETTE, sf. pl. Piccole maglie dove s'infilano i gangheri del vestito, siano fatte di metallo, o di refe, o cotone, ecc.

Majgardēn. V. **Margaridēn.**

Majistrèl. NOCCIOLO, sm. Corpo bianchiccio che trovasi nel centro di un foruncolo, che sorte unitamente alla marcia nel premervi sopra per ismorbarlo.

Majôl. MAJOLO, sm. Sorta d'uva nera, e dolce. V. **Żrisôl.**

Majòlica, MAJOLICA, sf. Sorta di terra dell'isola di Majorica, detta anche per corrozione Majolica, con la quale vi si facevano vasi, tondi, cioè piatti, piattelli, ecc. In oggi meglio che altrove si lavorano simili cose in Faenza. (Gherardini). MAJOLICARE, va. Coprire di quella vernice o vetrina che è propria della majolica. MAJOLICATO, agg. Coperto di quella vernice che è propria della majolica.

Maladés. MALATICCIO, agg. Alquanto ammalato. CAGIONOSO, agg. Che ha disposizione quasi continua ad ammalarsi. V. **Melésser.**

Malàn. MALANNO, sm. Somma sciagura. Acciacco. V. **Rumör.**

Malandrēn. MALANDRINO, sm. Chi uccide e deruba alla strada. fig. Uomo o Ragazzo soverchiamente vivace, che fa del male, che non s'arrende all' altrui volontà. **Fréd malandrēn.** *Freddo acuto.* **A la malandrēna véja.** A SCATAFASCIO, locuz. avv. A rovina, Alla peggio. V. **Maledét.**

Malatéja / **Malatì** } MALATIA, sf. Termine generico col quale si indica Qualunque alterazione nell' esercizio di una o più funzioni del corpo organizzato. dim. MALATIUCCIA, MALATIUZZA.

Malaà. MALACCIO, sm. pegg. di *Male.* **Un j' è malàà.** *Non c' è malaccio*, Modo famigliare che denota Lo stato mèdiocre di che che sia. Non c'è tanto male. (Tommaseo).

Mald ét. Maldì. V. **Maledét,** ecc.

Maldicēnt. MALDICENTE, agg. Che dice male d'altrui con frequenza, e con abito, e forse non con idea di pregiudicare, abbenchè ciò riesca sovente.

Maldicēnàa. MALDICENZA, sf. Il dir male di cosa, o di persona che non lo merita. Vizio del dir male. MALEDICAMENTE, avv. Con maldicenza, In modo maledico.

Maléb. Malìb. V. **Malép.**

Maledét. MALEDETTO, sm. e agg. Chi o Che ha avuto la maledizione. MALEDETTAMENTE, avv. In modo maledetto. *Maledetto,* dicesi anche Di malo augurio; e di Cosa che richiegga molta fatica, benchè onorata e piacevole. MASCAGNO, agg. Furbo, Scaltrito. **Pió maledét de' gêvul.** *Più mascagno del diavolo.*

Maledéta. Andê a la maledéta. *Andare alla peggio,* Nel peggior modo possibile. **A**

la piò maledéta côsa sràl? *A peggio, cosa sarà?* cioè Alla più trista, Nel caso peggiore, cosa sarà? **Nó savënn o nó capinn una maledéta.** *Non saperne, Non intenderne punto.* **Nó vdënn una maledéta.** *Essere cieco.* **E nëva, E piôv a la maledéta.** *Nevica, Piove a più non posso,* cioè Abondantemente, Dirottamente.

Maledì. MALEDIRE, va. Imprecar male. RIMALEDIRE, va. Di nuovo maledire. MALEDITTORE, verb. m. MALEDITTRICE, f. Chi o Che maledice.

Maledìziôn. MALEDIZIONE, sf. Il maledire. Imprecazione, Augurio di male, Grande sciagura. Disdetta gravissima.

Malégn. MALIGNO, agg. Che ha malignità. Inclinato a nuocere altrui. Che si compiace di far male. dim. MALIGNETTO, MALIGNUCCIO, MALIGNUZZO. V. **Malìziös.**

Maléja. MALIA, sf. Specie d'incantesimo che credevasi togliere agli uomini la libertà della mente, e delle membra. MALIARDO, sm. MALIARDA, sf. Chi fa malie. V. **Malignê.**

Malenàja. MALENAGGIA, sf. Specie d'imprecazione, Malanno augurato: È anche Interiezione d'impazienza. *Malann' aggia,* Esclamazione imprecativa che suole scriversi tutta intera *Malannaggia,* e che il popolo poi la muta per suo uso in *Malanaggio.* « Allora Caterina da capo: Dunque dev' essere sbaglio. *Malenaggio!* diss' io: se non isbagliava, stasera si rimediava al companatico. » (Guerrazzi).

Malép. GUASTO, sm. Danno, Ruina. V. **Malìb. Malipê.**

Maléstar. MALESTRO, sm. Significa Qualunque danno faciano per casa i ragazzi; come romper piatti, bicchieri, e simili, e le mamme dicono: Ragazzi, badiamo di non far de' malestri. (Fanfani). V. **Maliströs.**

Malét. SACCHETTINO, sm. Piccol sacchetto.

Maléta. SACCAJA, sf. Sorta di sacco, della larghezza di esso sacco, ma più corto di due terzi circa. **Avën un sach, e una maléta.** *Averne un sacco e una saccaja,* Essere ristucco di una cosa: e che dicesi anche **Avën un sàch e un insunê.**

Malevadör. V. **Garânt.**

Malêzia. MALIZIA, sf. Inclinazione a mal fare a nuocere. Astuzia. dim. MALIZIETTA, MALIZIINA, MALIZIUCCIA. V. **Amalìziê.**

Malgàz. MELEGARIO, e forse meglio MELIGARIO, sm. Gambo o Fusto della meliga; e di qui per similitudine **Malgàz** o **Melgàz.** Il gambo del granturco svelto e spogliato delle sue foglie. *Granturcule,* v. d'uso.

Malìb. BISTENTO, sm. Gran disagio. V. **Malép.**

Malibê. BISTENTARE, vn. Stare in gran disagio.

Malignê. AMMALIARE, va. Nuocere con malie. MALIGNARE, vn. Trattare, Interpretare malignamente.

Malignitê. MALIGNITÀ, sf. Malvagità di animo disposto a nuocere altrui. MALIGNAMENTE, MALIGNOSAMENTE, avv. Con malignità

Malinconéja | **Malinconì** } MELANCOLIA, sf. Dolce tristezza. Mal umore. pegg. MELANCOLIACCIA.—MELANCOLICAMENTE, avv. In guisa melancolica, Tristamente. MATTANA, sf. Melancolia, Tristezza ed Uggia di chi è angustiato di che che sia, ed a cagion della quale si sente disposto a montare in ira per ogni minimo che; o come dicesi *Paturne.* « *Paturne,* parola bassa, ma spiegante (dal greco *Pathê*) cioè *Passioni,* senza fallo originata, chi sa, quasi da un verbo desiderativo, come *Esurire,* Aver fame, ecc.... così quasi *Paturire,* Aver desio di star malinconico (melancolico), voglia di patire in bella prova, (cioè A bel diletto). » (Salvini). SMATTANARSI, np. Prendere qualche ricreazione per cavarsi la mattana. *Passar la mattana,* Distrarsi.

Malincònich. MELANCOLICO, agg. Che ha o Che cagiona melancolia. Taciturno, Mesto, Melancolioso. superl. MELANCOLISSIMO. — IMMELANCOLIRE, IMMELANCOLICHIRE, vn. Divenir melancolico.

Malipê. GUASTARE, va. Sconciare, Ruinare. np. Ruinarsi, Sconciarsi nella persona. agg. Guasto, Malconcio.

Malìs. SARCULA, sf. Specie d'uva bianca.

Maliströs. FACIMALE, sm. e agg. Dicesi per lo più di Fanciullo che mai non si fermi, e procuri sempre di far qualche danno. V. **Maléstar.**

Malìziê. MALIZIARE, vn. Darsi alla malizia. MALIZIATO, agg. Che ha malizia, Falsificato.

Malìziös. MALIZIOSO, agg. Che ha malizia. Furbo, Astuto. dim. MALIZIOSETTO, MALIZIOSINO. pegg. MALIZIOSACCIO. — MALIZIOSAMENTE, avv. Con malizia, A malizia. Astutamente, Ingannevolmente.

Malnàja. Malnèjà. V. **Malenàja.**

Malöra. MALORA, sf. Ruina, Perdizione. *Andare alla mal' ora,* Cadere in isventura, Ire in perdizione. *Va alla mal' ora,* Modo imprecativo.

Maltratê. MALTRATTARE, va. Trattar male, e per lo più con fatti. Usar villanie. MALTRATTAMENTO, sm. Il maltrattare. MALTRATTATORE, verb. m. MALTRATTATRICE, f. Chi o Che maltratta.

Malvagitê. MALVAGITÀ, sf. Eccesso di malizia. Perversità.

Malvaséja | **Malvasì** } MALVAGIA, MALVASIA, sf. Specie di vite, e di vino assai delicato.

Malvëna. MALVA D'EGITTO, lo stesso che *Geranio odoroso,* ed è il *Pelargonium* o *Geranium odoratissimum* de' Botanici. Coltivasi in tutti i giardini; i fiori sono piccoli e bianchi. (Targioni T.)

Mâma. MAMMA, sf. Madre. dim. MAMMUCCIA. vezz. MAMMINA.

Mamaldóca. SUCCIAMELE, OROBANCHE, FIAMMA, sf. Erba campestre, che, nascendo sulle radici delle piante leguminose, le fa in breve tempo seccare.

Mamalóch. MAMMALUCCO, sm. *Mammalucchi* erano un' antica milizia dell' Egitto maomettano. fig. Stolido, Sciocco.

Mamâna. MAMMANA, sf. Levatrice. V. **Ostetriz.**

Mambróca } BAROCCIO, sm. Grande ba-
Mambrù } roccio pel trasporto di grande quantità di merci. Dalle ruote, per le grosse vetture, a quarti larghi, dette in francese *alla Marlborough,* deriva forse la voce romagnola **Mambrù, Mambróca.**

Màmel } MAGGIORNATO, sm. Maggiore
Màmul } di nascita. Primogenito.

Mamëo. Maramëo. V. **Asëo.**

Mamōn. MAMMONE, sm. MAMMONA, sf. Specie di scimia. CALDANA, sf. Riscaldamento quasi morboso che viene all' uomo, o da un rapido corso, o da qualunque cagione che sbilanci la sua traspirazione. LEZZO, sm. Mal odore che viene particolarmente da corruzione di carne o pesce.

Mān. MANO, sf. Parte del corpo umano congiunta all' estremità del braccio, e che si estende dal polso o carpo fino all' estremità delle dita. dim. MANINA, MANINO, MANUCCIA, MANUZZA. accr. MANONE. pegg. MANACCIA. — *Mano*, per Lato, Banda, Parte. « Mostrate da qual *mano* inver la scala Si va più corto.» (Dante). **Mān dréta.** *Man dritta,* per Luogo più onorato, Preminenza, Precedenza. **A tót el mān.** *Ad ogni mano,* locuz. avv. che significa A destra e a sinistra; e, per estensione, D' ogni parte, D' ogn' intorno, Per tutto. **Om a la mān.** *Uomo alla mano*, Uomo affabile, trattabile, e di facile accesso. **A mān a mān che.** *A mano a mano che*, locuz. congiunt. significante Proporzionatamente alla misura del tempo che, o vero *A mano a mano,* locuz. avv. Successivamente, A poco a poco. **A mān e dìda.** A MENADITO, locuz. avv. la quale accoppiata con certi verbi, viene a dire, A memoria perfettamente, Benissimo, Appunto appunto, e simili. In senso analogo, si dice *Avere alcuna cosa su per le dita,* o vero *su per la punta delle dita.* « Ed ella se ne va sicura e franca, Sapendo ogni traforo *a menadito.* » (Malmantile). **A mān sèlva.** *A mano salva,* Senza pericolo. « Questo è il nostro invittissimo capitano Zingano, che si dà vanto al primo assalto darci la terra *a man salva.* » (D' Ambra). **Dêss la mān da galantōm, o da spōs.** IMPALMARSI, np. Congiunger palma a palma in segno di promessa, o Il toccar della mano che fa lo sposo alla sposa in segno di promessa, o per promettersi. **Tô la mān.** *Guadagnar la mano, Levar la mano, Vincer la mano,* dicesi del Cavallo che più non cura il freno, e piglia la corsa senza più obedire al guidatore. MANILUVIO, sm. Immersione delle mani nell' aqua calda per atto di medicarsi. **Mān d'pān.** V. **Tìra.** — **Mān róssa.** V. **Scheldamān.** — **Méter a mān la bóta.** V. **Bóta. Métess el mān a e pèt.** V. **Pèt.**

Māna. MANNA, sf. Sustanza che stilla spontanea o per incisione dal frassino e dall' orno. Qualunque cibo di sapore squisito. **Esser una māna.** *Essere una providenza.* **Parë una māna una cōsa.** *Parer manna una cosa.* « E tale è l' appetito che mi scanna, Che un Diavol cotto ancor mi parrà *manna.*» (Malmant.) V. **Manê** (manatella ecc.) **Māna d' stópa.** BATUFFO, BATUFFOLO, sm. Data quantità di stoppa ravvolta in se stessa a forma di cilindro.

Manardrét. MANDIRITTO, MANDRITTO, sm. Colpo dato da destra a sinistra. V. **Manarvërs.**

Manarēn. MANAJUOLO, sm. MANAJETTA, MANARETTA, e ACCETTA, sf. Forse dim. di *Accia* in signif. di *Scure.* Piccola scure di cui si servono i boscajuoli per tagliare le legna e le sterpaglie ne' boschi. PICOZZINO, sm. Piccola scure di cui si servono i falegnami e simili per isbozzare i piccoli pezzi di legname, che gli tengono con una mano, mentre coll' altra mano gli tagliano, adoperando esso arnese. V. **Manêra.**

Manrarvërs. MANROVESCIO, MANROVERSO, sm. Colpo dato col rovescio della mano, o con altra cosa che si abbia in mano, volgendo il braccio.

Mānca. MANCA? o vero MANCA, locuz. ellitt. il cui pieno sarebbe *Manca prove, argumenti, ragioni*, ecc. *da dimostrare la verità di ciò ch' io dico?* « *Ald.* Che? non vi ho veduto? che domenica Matina fece così lungo spazio Sempre all' amor con esso voi? *Bern.* E dettovelo ha. *Ald. Manca? Bern.* Oh traditora! *Ald.* Egli proprio Me l'ha detto.» (Ambra). E viene a dire talvolta lo stesso che *Certamente, Sicuramente.* O vero dove la voce *Manca* è posta senza interrogazione, e, in tal caso, ironicamente significa *Non manca modi o cose.* « Ma innanzi di dar boce (voce) Al medico, o a veruno, i' proverei Qualche impiastro da me, per non gli (le) fare D' una pipita un fistolo. *Cass.* E che cosa faresti? *Mon.* Che so io? *Manca.* » (Baldovino). « Si può in cambio d' un altro esser offeso, O dar in un, se t' hai moneta in tasca, Ch' allegerir ti voglia di quel peso; *Manca* in qual mo' si può correr borrasca. » (Malmantile): e qui *Manca* risponde bene al romagnolo **Mānca bēn,** come **Mānca bēn quél che pò dì ló.** *Manca ciò ch' egli può dire,* e **Mānca bēn el dònn ch' lavréb trovê.** *Manca le donne che avrebbe trovato,* se avesse cercato moglie.

Mancadör. MANCATORE, verb. m. MANCATORA, MANCATRICE, f. Chi o Che manca come che sia.

Mancamēnt. MANCAMENTO, sm. Il mancare, Difetto, Mancanza.

Mancānża. MANCANZA, sf. Il mancare, Mancamento. Scarsezza. dim. MANCANZUOLA. V. **Manchéża.**

Mānch. MANCO, agg. Più poco, Minore. **Manch mél.** MANCO MALE, Fortunatamente. « *Manco male* che non c' è seguita disgrazia alcuna. » (Nelli). **Fê con mānch, o d' mānch,** *Far con manco, o di manco.* Far di meno. « E se Marfisa non può *far di manco,* Ch' occider lui, vuol essa morir anco.» (Ariosto). **Vnì mānch.** *Svenire,* Mancare.

Manchééa. MANCHEZZA, sf. Svenimento, Deliquio.
Mandafôra. V. **Botafôra.**
Mandarēn. MANDATORE, sm. nell'uso, MANDARINO. (Fanfani). Quegli che al giuoco del pallone o della palla getta o manda esso pallone o palla al battitore. PALLOTTOLAJO, sm. Il luogo dove il mandatore dee far balzare la palla. « Strade buone che pajon *pallottolai.* » (Fagiuoli).
Mandariôl. MANDRIALE, MANDRIANO, sm. Custode della mandra. dim. MANDRIALETTO. — Nel dial. romagn. vale anche *Di mandra,* così *Cavallo, Bue,* ecc. *mandriano.* ARMENTARIO, ARMENTIERO, sm. ARMENTIERA, sf. Colui o Colei che ha cura degli armenti.
Mandatêri. MANDATARIO, sm. Ambasciatore. Colui che per mandamento, cioè per ordine, per commessione d'altri, fa alcuna cosa; Commesso. MANDANTE, sm. f. Chi commette altrui di fare una cosa.
Mandavéscuv. V. **Lombrìgh.**
Mandê. MANDARE, va. Commandare che si vada, Inviare, Indirizzare, Trasmettere. **Mandê a ciamê ôn.** *Mandare per uno.* **Mandê a dì.** *Mandar dicendo.* **Mandê indrì.** Rimandare. **Mandê da Erôd a Pilét.** *Mandare da Erode a Pilato,* Mandare alcuno ora ad un luogo, ora ad un altro, senza un bisogno che sia. Nel dial. vale anche Mandare che fa taluno ad un altro, o ad altri una persona per esimersi dal sodisfarla di quanto essa dimanda. **Mandê zó.** V. **Zó.**
Mandébula. V. **Massèla.**
Mandêda. MANDATA, sf. Il mandare. Missione. Servito o Muta di vivande. Serie, Quantità di che che sia.
Mandét. MANDATO, sm. Ordine, Commessione. Procura legale. Ordine al cassiere di pagare una data somma.
Màndga. MANICA, sf. Parte del vestito che veste il braccio. dim. MANICHETTA. accr. MANICONA, MANICONE. pegg. MANICACCIA. — **In màndgh d'càmisa.** SCAMICIATO, agg. Che s'è levata la veste, ed è restato co' soli calzoni, o, come si dice, *In maniche di camicia.* **Cunsör ch'ha la màndga lêrga.** *Confessore che ha la manica larga,* dicesi figur. di Confessore poco scrupoloso, che non la guarda nel sottile. **Quést l'è un ètar pêr d'màndgh.** *Questo è un altro par di maniche,* Frase proverbiale, che significa Questo è un altro affare, Questa non è la stessa cosa, In questi termini la cosa muta aspetto. **Mandga d'canàja.** *Manica di furfanti,* Quantità di persone di mal affare.
Màndgh. MANICO, sm. Parte di alcuni arnesi, utensili e strumenti per la quale si possono pigliare colla mano, per poterli adoperare. dim. MANICHETTO, MANICHINO. accr. MANICONE. — **Scossê in te màndgh.** TENTENNARE, vn. fig. Essere mal fermo nel proposito. BALENARE, vn. Dicesi di un Mercante, quando il suo credito comincia a diminuire, e vacillare, e non aver polso e saldezza.
Màndgh d'la sêga. CAPITELLO, sm. ed anche MANIGLIA, sf. Quella parte della sega che i segatori tengono in mano.
Mandgòt. MANICOTTO, sm. Manica che ciondola appiccata al vestito per ornamento. V. **Manizēn.**
Màndla. V. **Amàndla.**
Mandôla. MANDOLA, sf. Strumento musicale a corde d'aciajo, simile alla chitarra, che ha il manico più corto, e la mole maggiore del Mandolino.
Mandolēn. MANDOLINO, sm. Strumento musicale a corde, che si suona con un pezzetto di cosa sottile, cedevole, elastica, che chiamasi *Penna,* sia essa veramente una penna tagliata a mo' di stuzzicadenti piano, oppure una laminetta assottigliata di tartaruga, o simile.
Màndra. MANDRA, sf. Branco di bestiame grosso e minuto: ma dicesi propriamente *Armento,* parlandosi di bestiame grosso, come Cavalli, Bovi, ecc. e *Gregge, Greggia,* di bestiame minuto, come pecore, capre ecc. AMMANDRIARE, va. Ridurre in mandra il bestiame. AGGREGGIARE, va. Far greggia, Adunar la greggia. ADDIACCIARE, va. dal lat. *Jacere,* t. di Past. Rinchiudere le greggie in un prato o campo con rete che lo circonda. ADDIACCIO, sm. Campo o Prato dove i pecorai chiudono il gregge con una rete che lo circonda.
Mandrél. MANDRILLO, sm. Specie di scimia.
Mànds. MANTICE, sm. Strumento che attrae e manda fuor l'aria, e serve per soffiar nel fuoco, e dar fiato a strumenti da suono, come organi, ecc. dim. MANTICHETTO. accr. MANTICONE. **Tirê só i mènds.** *Alzare i mantici,* Far muovere i mantici dell'organo. MANTICAJO, MANTICIARO, sm. Chi fabrica mantici. MANTACARE, va. Soffiare col mantice. *Mozzo* o *Portacanna,* dicesi quel Toppo di legno che termina la estremità anteriore del mantice, ed in cui è piantata la *Canna,* che è un bocciuolo conico di lamiera, per cui l'aria va direttamente sul fuoco; e dicesi *Boccolare,* se è un cannone di metallo, quello che riceve la canna. *Spiraglio* o *Gattajuola,* buco nel palco inferiore del mantice, e *Animella* o *Chiusino,* quel cuojo che copre lo spiraglio, il quale or trovasi aperto, or chiuso dal sollevarsi od abbassarsi dell'animella. *Menatojo,* Asta di legno bilicata orizontalmente in alto, nelle fucina de' fabri, a uso di *Menare il mantice sottoposto,* cioè Agitarlo con moto alterno, sì che mandi fuori il vento dalla canna. Il *mantice a otri* è composto di due borse di pelle, le quali vengono alternativamente sgonfiate e rigonfiate dal menante, col premere con ciascuna mano, e con moto alterno due stecche di legno diritte e piane, applicate ai lembi di ciascuna borsa.
Màndula. V. **Amàndla.**
Mandzê. V. **Manegê. Smandzê.**
Manê. MANATA, sf. Colpo dato colla mano. Quanto di roba sta sulla mano distesa, o tenuta alquanto concava. dim. MANATELLA, MA-

NATINA. — MANCIATA, sf. Tanta materia quanta si può prendere colla mano, stringendo alquanto le dita. dim. MANCIATELLA, MANCIATINA. — MANELLA, MANNA, sf. MANIPOLO, MANELLO, sm. Tanto di spighe o simili, quanto ne può prendere colla mano il mietitore. AMMANNARE, va. Far manipoli. Raccorre le manne.

Manê. ABBISOGNARE, vn. Dover fare.

Manéc | **Manéci** } MANECCHIE, sf. pl. Que' due manichi dell' aratro che si tengono in mano dall' aratore per dirigerlo; e propriamente *Stiva*, Quello che è tenuto colla destra, e *Stegola*, dal lat. *Stivula*, dim. di *Stiva*, il Manico più corto tenuto colla sinistra. La stegola dicesi anche *Gambo*. V. **Perdghêr.**

Manég. MANEGGIO, sm. Negozio, Affare, Traffico, Governo, Uso, Pratica di qualche cosa. Machinazione, Trama. Ammaestramento di un cavallo, e il Luogo dove si ammaestra. *Maneggio dell' armi*, Il bene adoperare e trattare le armi, ed anche Il governare una guerra. V. **Smanés.**

Manegê. MANEGGIARE, va. Trattar con le mani. Usare o Impiegare o Adoperare che che sia con prudenza, Regolare che che sia ne' debiti modi; e, parlandosi di vocaboli, di locuzioni, di lingua, di dottrine, ecc. vale Farne il debito uso, Servirsene a proposito. Eseguire, Fare. *Maneggiare cavalli*, Condurli, Guidarli. np. Adoperarsi, Occuparsi, Dare opera a che che sia, Attendervi, Trattare una cosa, e simili. MANEGGIAMENTO, sm. Il maneggiare. MANEGGEVOLE, MANEGGIABILE, agg. Atto a maneggiarsi, Da potersi maneggiare. MANEGGIATORE, verb. m. MANEGGIATRICE, f. Chi o Che maneggia. RIMANEGGIARE, va. Tornar a maneggiare, Maneggiar di nuovo.

Manéglia. MANIGLIA, sf. Ciascuno di quei pezzi di ferro, o simile, attaccato a casse, bauli, ecc. per sollevarli. Ferro in cui si passano i cignoni e le ventole delle carrozze V. **Braźalét.**

Manéja. MANIA, sf. Stato d' irregolare esaltazione dello spirito, la quale mena ad atti esterni impetuosi e sfrenati. fig. Desiderio vivissimo di possedere una cosa. MANIACO, agg. Preso da mania.

Manèla. V **Cöda.**

Manēna. RIPIGLINO, sm. Giuoco di fanciulli che sta nel pigliare sul dorso della mano sassolini o noccioli gettati in aria colla palma di essa mano: dicesi anche *Sbrescia*.

Manēnn. DITOLA, sf. Fungo mangereccio che ha il caule grosso, carnoso, i rami ineguali, appuntati. *Manine*.

Manéra. SCURE, MANAJA, ACCIA, sf. Utensile di ferro, piatto e tagliente, fermato in cima ad un manico di legno, più o meno lungo, per tagliar legname. dim. SCURICELLA, SCURELLA, ACCETTA. V. **Manìra. Pestaròla.**

Manéra del cēv. V. **Ovar** (ingegni).

Manésch. MANESCO, agg. Inclinato a percuotere. MANESCAMENTE, avv. Con gran menar di mani. E MANESCO, agg. Di mano. Atto a maneggiarsi colle mani.

Manéta. MANETTA, sf. Pezzo di ferro o altro metallo infisso alle porte, ed anche ad alcun utensile, che, preso colla mano, serve ad aprire con maggior facilità. nel pl. Strumento di ferro col quale si legano le mani ai rei, o supposti tali. AMMANETTARE, va. Mettere le manette.

Manëvol. MANEGGEVOLE, MANEGGIABILE, agg. Atto a maneggiarsi. MANOSO, agg. Morbido, Trattabile.

Manés. Manég. V. **Smanés.**

Manésa. MANEGGIA, sf. Ajuola o Porca ove si posano le manne delle spighe mietute. VANEGGIO, sm. Pezzo di terra regolare e spianato, messo a cultura tutta eguale. accr. VANEGGIONE. V. **Imbrës.**

Manèźa. V. **Manóźa.**

Manfatēn. V. **Mundéll.**

Manfrēna. MONFERINA, sf. Specie di ballo che ha preso nome dal Monferato, onde forse è venuta.

Manfrìgul. V. **Mundéll.**

Mànga. Màngh. V. **Màndga,** ecc.

Màngan. MANGANO, sm. Machina da lustrare i panni, facendoli passare, col mezzo di rulli, sotto gravissimo peso. accr. MANGANONE. — CADENZA, sf. Desinenza o Terminazione prolungata nel pronunziare le parole. STRASCICO, sm. **Fê de màngan.** *Parlar collo strascico*, Parlare allungando troppo le vocali.

Manganê. MANGANARE. va. Dare il lustro ai panni col mangano. MANGANATURA, sf. Atto ed effetto del manganare. La spesa occorrente a manganare panni, e simili. MANGANARO, MANGANATORE, sm. Chi lavora al mangano.

Manganèl. V. **Randèl. Ragajōn.**

Manganèla. GIRATOJO, sm. t. de' gettatori di metallo. Manubrio a stella, che, applicato al fuso della forma, serve per farla girare, e così centinarla a piacere, MANGANELLE, sf. pl. Quelle Panche affisse al muro ne' cori delle chiese, le quali, essendo mastiettate, si alzano e s' abbassano.

Manganlê. RANDELLATA, sf. Colpo di randello.

Mangiùca. MANGIARE, sm. Il mangiare, L' atto del mangiare.

Mangòt. V. **Mandgòt.**

Manì. V. **Manéja.**

Manifatùra. MANIFATTURA, sf. Lavoro fatto con le mani. Nome generico di tutti gli oggetti che si fanno con artifizio di mano nelle basse arti e mestieri. Pezzo del lavoro fatto.

Manifaturìr. MANIFATTORE, verb. m. MANIFATTRICE, f. Chi o Che fa lavori a mano. Artefice. Chi ha fabrica di manifatture. v. d' uso, *Manifatturiere*.

Manifèst. MANIFESTO, sm. Scrittura fatta da chi che sia per far publiche le sue ragioni in affari di gran rilievo, una sua impresa, un libro, ecc. dim. MANIFESTINO. — agg. Palese, Patente, Evidente, che si tocca con mano, ecc.

Manifestê. MANIFESTARE, va. Far manifesto, noto. Dichiarare apertamente. MANIFESTAMENTO, sm. MANIFESTAZIONE, sf. Il manifestare. MANIFESTAMENTE, avv. Chiaramente, Palesemente.

Manigliõn. V. **Manéglia.**

Manigöld. MANIGOLDO, sm. Esecutore brutale di tormenti. Chi batte spietatamente. pegg. MANIGOLDACCIO. — MANIGOLDERIA, sf. Azione da manigoldo.

Manìl. V. **Braàalét.**

Manipòli. V. **Monopòli.**

Manipulê. MANIPOLARE, va. Lavorar con mano; dicesi di cosa dov' entrino molti ingredienti. nel dial. vale Trattare, Maneggiare un affare con destrezza; ed anche Falsificare. MANIPOLAZIONE, sf. Il manipolare. MANIPOLATORE, verb. MANIPOLATRICE, f. Chi o Che manipola.

Manìra. MANIERA, sf. Modo, Guisa, Foggia, ecc. t. di pittura. Particolarità di un caposcuola. dim. MANIERINA. accr. MANIERONA. pegg. MANIERACCIA. — *Maniera,* per Tratto, Modo che altri usa nel conversare, nell'operare, ecc. « Piacionmi i tuoi modi, La tua maniera, le parole grate, Quelli occhi rubacuori. » (Machiavelli). **Con manìra.** *A modo e a verso.* **Avë la manìra.** *Avere il modo,* Esser ricco, Aver da spendere. *Di maniera che.* In modo che, In guisa che. MANIEROSO, agg. Che ha maniere, cioè bel modo di procedere. Manierare, Ammanierare, va. Dare stile affettato ad un' opera.

Manitê. V. **Manéta** (ammanettare).

Manitõn. V. **Manéglia.**

Maniàõn. MANICHETTO, MANICHINO, sm. Quella tela lina per lo più increspata in cui sogliono terminare le maniche della camicia, e che pende sui polsi delle mani. Lavoro a maglia di lana per lo più colorata che si mette ai polsi delle mani nell' inverno a riparo dal freddo. POLSINO, sm. Lista di tela che fa finimento a ciascuna manica, e si abbottona ai polsi.

Manóbri. MANUBRIO, sm. Manico.

Manòc / **Manòci** MANIPOLO, sm. Tanto di spighe, erbe, e simili, quanto ne può contenere la mano. V. **Màna d' stópa.**

Manòpla. MANOPOLA, sf. Lista trasversale che è finimento rivoltato delle maniche del vestito. Pezzo di cuojo per riparo della mano usato da alcuni artefici; detto anche Guardamano. Paramano.

Manopòli. V. **Monopòli.**

Manoscrét. MANOSCRITTO, sm. Libro o altro scritto a mano. agg. Che è scritto a mano.

Manovêl. MANOVALE, MANUALE, sm. Garzone del muratore. Titolo che si dà a certi libri o compendj, per annunziare che se ne dee far uso frequente, e averli sempre, per così dire, alla mano. agg. Di mano, Fatto con mano.

Manôvra. MANOVRA, sf. Arte di sottoporre a leggi il movimento delle navi per dirigerle col maggior vantaggio possibile; e Il servizio de' marinari. nell' uso, Esercizj militari.

Manovrê. MANOVRARE, va. Maneggiare i cordami di una nave per metterla in moto, ecc. Nell' uso, Fare evoluzioni militari. V. **Manegê.**

Manóàa. MANICOTTO, sm. Arnese donnesco per lo più di pelle con lungo pelo, a foggia di sacchetto aperto da due bande, per introdurvi le mani a riparo dal freddo.

Mansiõn. MANSIONE, sf. La parte della soprascritta in cui si nota la dimora di colui al quale è indiritta una lettera: così p. e. — All' Illustre Sig. Giov. Gherardini – Milano — La prima riga è propriamente l'*indirizzo,* la seconda è la *mansione,* il tutto la *soprascritta.* (Viani).

Mansionêri. MANSIONARIO, sm. Cappellano di un capitolo di canonici. MANSIONERIA, sf. Stipendio del mansionario.

Mansuvët. MANSUETO, agg. Addomesticato, parlando di bestie. MANSUETUDINE, sf. Naturale disposizione dell' animo alla dolcezza e alla benignità.

Mãnt. MANTO, sm. Vestimento simile al mantello, che indossano i grandi personaggi, e massime i monarchi. dim. MANTINO. — AMMANTARSI, np. Coprirsi di manto.

Mantëca. MANTECA, sf. Composizione fatta con grasso porcino, o di montone, ecc. nella quale si mischiano per lo più diversi ingredienti, e la quale serve a varj usi. sinon. Pomata. dim. MANTECHIGLIA. **Mantechê i sorbét.** Addensare i sorbetti a mo' di pomata.

Mantéglia. MANTIGLIA, sf. Specie di mantellina per lo più di seta nera, che portano le donne. V. **Mantigliõn.**

Mantégn d' la schêla. MANIGLIA, sf. *Bracciuolo della scala, Appoggiamento,* sm. Denominazione generica di ogni appoggiatojo, lungo il muro della scala, a uso di tenervisi colla mano, per ajuto del salire, e per sicurezza dello scendere. *Ferro, Fune, Bastone, Cordonato,* dicono sovente gli artieri secondo che la maniglia è una bacchetta di ferro, o una fune, od un' asta di legno, ovvero un bottaccio, cioè un orlo mezzo tondo di pietra o di cotto. (Carena). Il vocabolo romagnolo **Mantégn**, vale *Manitengolo,* cioè che si tiene con mano; e *Manitengolo della scala,* è il termine che corrisponde più d' ogn' altro al dialetto; e forse il più proprio, essendo che *Manitengolo* vale *Manico,* parte di alcuni arnesi, utensili e strumenti per la quale si possono pigliare con mano e adoperarli.

Mantèl. MANTELLO, sm. Ampio panno, per lo più senza bavero e senza maniche che si porta come il ferajuolo sopra gli altri panni. Colore del pelo di cavallo e d' altre bestie sinon. Pelame. dim. MANTELLINO, MANTELLINA, MANTELLETTO. med. MANTELLOTTO. sprezz. MANTELLUCCIO. accr. MANTELLONE. pegg. MANTELLACCIO. — AMMANTELLARE, MANTELLARE, va. Coprir con mantello. np. Coprirsi con mantello. « E tosto che di noi egli s'avvide *Mantellandosi,* il volto si na-

scose. » (Bucci). SMANTELLARSI, np. Levarsi il mantello. (Carena).

Mantenimēnt. MANTENIMENTO, sm. Tutto ciò che oltre al vitto serve a mantenere la vita.

Mantìglia. V. **Mantéglia.**

Mantigliōn. MANTIGLIONE, sm. Mantiglia con cappuccio.

Mantìl. MANTILE, sm. Tovaglia da tavola. V. **Tvaja.**

Mantilêr. V. **Tapeżêr.**

Mantnê. MANTENERE, va. Conservare nel medesimo stato. Dare il vitto. Alloggiare, vestire e alimentare a sufficienza. np. Farsi da sè le spese. Conservarsi. MANTENIMENTO, sm. Il mantenere. MANTENIBILE, agg. Che può mantenersi. MANTENITORE, verb. m. MANTENITRICE, f. Chi o Che mantiene. Osservatore della parola. **Mantnê la parôla.** *Mantener la parola, Servar la fede,* Sodisfare al debito, all' impegno preso. *Mantener la promessa,* Osservar la promessa. RIMANTENERE, va. Di nuovo mantenere, cioè Sostenere di nuovo, Asseverare o Confermare di nuovo.

Manupòli. V. **Manopòli.**

Manuscrét. V. **Manoscrét.**

Manuténgul. MANUTENGOLO, sm. Chi tien mano ai ladri.

Manutenżiōn. MANUTENZIONE, sf. Mantenimento, parlandosi di strade, case, edifizj, ecc.

Manuvrê. V. **Manovrê.**

Manvêl. V. **Manovêl.**

Manvèla. MANOVELLA, sf. Leva. Strumento mecanico a foggia di stanga per alzare o muover pesi.

Manz. MANZO, sm. *Manzi*, propriam. si chiamano I giovenchi dopo il quarto anno della loro età, cioè dopo aver lasciati i dentini. (Lastri). Bue giovane destinato al macello, o macellato per uso di cibo. sf. MANZA. dim. MANZETTA. — Questa voce *Manzo* è originata da *Manso*, sinon. di *Mansueto*, *Mansuefatto*. (Gherardini). V. **Manżôl.** Il Firenzuola fa dire al bue: *io sono animal manso e servile.*

Mànża. MANÇIA, sf. Dono o Regalo di denaro dato per servizio prestato da persona di condizione servile. Quel che si dà dal superiore all' inferiore o nelle allegrezze, o nelle solennità, o in certe altre occasioni, per segno di cortesia, o d' amorevolezza, o di satisfazione. PARAGUANTO, sm. Mancia copiosa, signorile. SPORTULA, sf. Onorario che si dava al giudice per la data sentenza.

Manżêdga. MAGGESE. MAGGESATO, sm. Terreno lavorato coll' aratro; e particolarmente Quello arato dopo la raccolta de' marzuoli, per poscia seminarvi il frumento. « E allor che venne innanellato il crine Cerere a Giasïon tutta amorosa, E nel *maggese* che il pesante aratro Tre volte aperto avea, se gli concesse; Giove, cui l' opra non fu ignota, uccise Giasïon con la folgore affocata. » (Pindemonte Odiss.) MAGGESARE, va. Far maggese.

Manżēn. MANCINO, agg. Sinistro. sm. Chi adopera naturalmente la mano sinistra in cambio della destra. figur. Uomo tristo, Non buono. « Sei riuscito in somma un *uom mancino,* Una delle più vili creature, Ch' abbia sto mondo. Oh pazzo da catena! E qui lasciollo, e gli voltò la schiena. » (Lalli). MANCINOCOLO, agg. Guercio o Losco dall' occhio mancino. AMBIDESTRO, agg. Che si serve egualmente dell' una e dell' altra mano. MANCINATA, sf. Dicesi nell' uso per Azione o Tratto da persona mancina, cioè trista e sleale. V. **Manżinêda.**

Manżēna. MANCINA, sf. Mano sinistra.« Non facevano niente colla *mancina,* salvo le cose di forza. » (Rafael. da Montelupo). A MANCINA, locuz. avv. Verso o Accosto alla mano mancina, cioè Verso o Accosto alla parte sinistra, Dal lato sinistro, Da parte sinistra.

Manzēna. IMPUGNATURA, PRESA, sf. Specie di piuolo fitto nell' asta della falce fenaja, che s' impugna per maneggiarla.

Manzét. BRADO, sm. e agg. Bestiame vaccino non domato.

Manżinêda. BINDOLERIA, sf. Raggiro, Inganno.

Manżôl. GIOVENCO, sm. Bue, dal tempo che è stato domato fino a che ritiene i dentini.

Manzôla. GIOVENCA, sf. Vacca giovane. V. **Arcarvêda.**

Manzulàja. BRADUME, sm. Quantità di bradi, cioè di bestiame vaccino non domato.

Màpa. MAPPA, sf. Carta topografica, o Pianta di qualche luogo particolare, di piccola parte di paese, di città, di borgo, di casa, di podere, ecc. Nell' uso, Registro dove sono numerati gli stabili di una Provincia

Mapamónd. MAPPAMONDO, sm. Carta o Globo su cui è descritto tutto l' orbe terraqueo.

Màr. RAMARRO, sm. Specie di lucerta, la cui parte superiore è verde, e l' inferiore gialla.

Marachèla. MARACHELLA, sf. Inganno, Frode, M rioleria, Gherminella. Spia, Atto del fare la spia: dicesi anche *Maccatella*, ma è poco in uso.

Maramëo. V. **Asëo.**

Marangōn. MARANGONE, sm. Falegname, Legnajuolo; e dicesi particolarmente di quelli che fanno lavori grossi.

Maranziāna. V. **Melanzāna.**

Maràsca. AMARASCA, MARASCA, sf. Specie di amarena selvatica la quale ha un sapore acido, aspro, e talvolta anche amaro. V. **Amarēna.**

Maràsch. AMARASCO, sm. Albero che produce le amarasche.

Maraschēn / **Maraschì** } MARASCHINO, AMARASCHINO, sm. Rosolio delicatissimo che ha il sapore di marasca. È molto pregiato il Maraschino di Zara. agg. Che ha il sapore della marasca.

Maràss. MARRANCIO, sm. Coltello molto grosso e pesante del quale si servono i ma-

cellari per spezzare le bestie macellate. (Gargiolli). V. **Falšõn** (squartatojo).

Maratèla. MARATELLA, sf. v. roman. Balletta di canapa pettinata, e acconcia in lucignoli. V. **Lëguel.**

Maravéja. MARAVIGLIA, MERAVIGLIA, sf. Commozione d'animo sorpreso dal vedere cosa nuova, o rara, o perfetta. Ogni cosa prodigiosa. accr. MARAVIGLIACCIA. — *Maraviglie di Spagna,* Amaranto tricolore. *Maraviglia, Bella di notte, Gelsomino di notte,* Pianta annuale e Fiore dello stesso nome, che all'apparire del sole si chiude. **Andê a maraveja.** *Procedere a maraviglia,* In modo da destar maraviglia. Maravigliosamente. **Fê el maravéi.** *Fare gli stupori.* STUPORE, sm. Stato dell'animo di colui che vedendo, o per alcun modo sentendo cose maravigliose o grandi, resti quasi muto. **Fê del maravéi.** *Fare lezj, smorfie.* (V. **Smorfi**). *Fare i miracoli,* Far segni affettati di ammirazione. (Salvini).

Maraviêss. MARAVIGLIARE, MERAVIGLIARE, vn. e np. Essere preso da maraviglia. MARAVIGLIEVOLE, agg. Degno di maraviglia, Da destar maraviglia, Mirabile, Ammirabile. MARAVIGLIOSO, agg. Che apporta maraviglia, Maraviglievole. MARAVIGLIOSAMENTE, avv. In modo maraviglioso. superl. MARAVIGLIOSISSIMAMENTE. V. **Trasecolê.**

Maraviõn. SMANCEROSO, agg. Pieno di smancerie. ATTOSO, agg. Che è di maniere bambinesche. SCHIFILTOSO, agg. Ritroso. Che schifa. MIRACOLAJO, sm. e agg. Chi fa le maraviglie di tutto.

Marcadör. V. **Marchê** (marcare).

Marcadê. MERCATARE, va. Fare il prezzo della mercanzia. V. **Contratê. Smarcandsê.**

Marcandsê. V. **Marcantegê.**

Marcãnt. MERCANTE, MERCATANTE, sm. Chi compra, vende, baratta o cambia per far guadagno. dim. MERCANTUZZO. accr. MERCANTONE. — MERCANTESCO, MERCATANTESCO, agg. Di mercante, Appartenente a mercante. V. **Negoziãnt.**

Marcãnta. MERCANTESSA, sf. dim. di *Mercante.*

Marcantegê. MERCANTEGGIARE, vn. Fare il mercante, Esercitare il commercio, la mercatura; ma dicesi meglio de' negozianti di secondo e terz'ordine.

Marcantẽn. MERCATANTUOLO, MERCATANTUZZO, sm. Mercante di poco credito. Rivendugliolo che baratta e rivende mercanziuole, e cose di poco pregio. **Marcantẽn da cavèll.** *Cavallivendolo.*

Marcantìl. MERCANTILE, agg. Di mercatura, o Di mercante, o Da mercante. Che non è di prima, come nè di ultima qualità. *Legni mercantili,* diconsi le barche, vapori, ecc. dati al commercio, per distinguerli da quelli da guerra. MERCANTILMENTE, avv. Alla mercantile, Alla maniera de' mercanti.

Marcantõn, Marcantòà. V. **Marcãnt.**

Marcanšèja / **Marcanšì** MARCANZIA, MARCATANZIA, sf. Arte del mercanteggiare. Tutto ciò che si vende e compra. dim MERCANZIUOLA.

Marcatùra. MERCATURA, sf. Arte del mercatantare. V. **Marchê** (marchiatura).

Marcê. MARCIARE, vn. Il camminare degli eserciti. Partirsi. Andar via. Andare semplicemente. MARCIATA, sf. Il marciare. V. **Mêrcia.**

Marchê. MARCARE, va. Fare un segno particolare per riconoscere l'oggetto su cui si fa. MARCATO, agg. Segnalato, Notevole. MARCATURA, sf. Il marcare, L'effetto e il resultato del marcare. MARCHIARE, va. Segnare con marchio o piccol bollo che fa apporre il governo sugli oggetti d'oro o d'argento, onde autenticare il titolo, per guarentigia di chi li compra. MARCHIATURA, sf. Lo improntare col marchio. Il prezzo del marchiare. MARCHIATORE, verb. m. MARCHIATRICE, f. Chi o Che appone il marchio. MARCHIO, sm. Segno particolare che si appone ai lavori d'oro o d'argento, onde autenticarne il titolo. dim. MARCHIOLINO.— RIMARCARE, va. Nuovamente marcare, Nuovamente contrasegnare.

Marchê. MERCATO, sm. Luogo dove si fanno compre e vendite. Luogo dove si tratta di mercanzia. Adunanza di gente per vendere e comprare; ed anche il Prezzo della roba mercatata: *ho comprato a buon mercato,* cioè *a basso prezzo.* dim. MERCATINO. — **Marchê stràch.** *Fiera fredda.* « O perchè? non è egli un buon compagno? Egli è pur vostro amico, e vi ha già compero *A fiera fredda* cento masserizie. » (Cecchi). MERCANTALE, sm. Mercato. Luogo vàsto o Piazza dove in città si fa il mercato.

Marcõn. V. **Córv.**

Mardacài / **Mardàgn** / **Mardẽn** BRACUCCIA, sf. Pezzo di panno lino che si addatta a guisa di brache sotto la fasciatura dei bambini per impedire lo spandersi degli escrementi nella cuna.

Mardajòl. STRASCINO, sm. Beccajo che vende per le strade. V. **Trépa** (trippajuolo).

Mardòch. V. **Merdòch.**

Marécia. MARETTA, sf. MAREGGIO, sm. Piccola conturbazione del mare, o vero Quando il mare non è grosso, ma fa le onde spesse e spumose, e travagli assai la nave. *Maretta sorda,* Alterazione o Sollevazione dell'onde del mare, senza che sia cagionata da vento impetuoso. RIMPOTIO, sm. Piccola maretta molto frequente ed incommoda, che si fa sentire talvolta anche in porto. RISACCA, sf. Rifrangimento delle onde del mare contro una spiaggia, o scogliera. Maretta leggera, ma incommoda.

Maréja. Žerchê Maréja per Ravèna. *Cercar Maria per Ravenna,* Cercar le cose ove non sono, o Non cercarle dove sono. Questo dettato, secondo i più, ha avuto origine da un basso rilievo incastrato nel muro di una vecchia torre, ove si scorge un uomo a cavallo, con una donna dietro, a piedi, (ve-

ramente in oggi non si scorge che la testa di una donna, che dicono essere quella di Maria), e aggiungono che costui, cercando per la città di Ravenna, sua moglie, per nome Maria, ei non la trovava perchè l'avea appunto sempre alle spalle. Secondo altri, vale Lasciare il certo per l'incerto, ecc. « Vuoi, tu che s'io posso aver la Pasqua in domenica io la cerchi in venerdì? Se Michelazzo me la dà per moglie, che vuoi tu ch'io vada *cercando maria per Ravenna,* e mettere a pericolo me e lei? (Lasca). (Ma qui pare che debba intendersi Cercare il mare dentro Ravenna, mentre gli è fuori di Ravenna).

Marèla. MORELLA, PIASTRELLA, sf. Ciascuno di que' piccoli sassi piani che servono ai ragazzi per giocare, in vece di palle. **Zughê al marèll.** *Fare alle piastrelle* o *alle morelle.* « Erano (costoro) non dico tutti, ma una parte di loro sempre, come i battilani ed altri simili, a *fare alle piastrelle* lungo le mura, o per le taverne a godere. » (Vasari)

Maréma. MAREMMA, sf. Campagna vicino al mare, o Campagna che un tempo fu, o vicina al mare, o allagata da aque, come un mare. fig. FUCINATA, sf. Quantità grande di che che sia. **Una maréma d'zênt.** *Una fucinata, Un brulicame di gente.*

Marēn. MARINO, agg. Di mare: sale, aqua, uccello, ecc. marino. MARITTIMO, agg. Che sta presso al mare, o Che si opera in mare, non per natura. « Le sirene erano o si voleva che fossero *marittime* o litorali piuttosto che marine. » (Caro).

Marēna. MARINA, sf. Mare, e talora Costa di mare, Veduta di mare. MARINA MARINA, locuz. avv. Lungo la riva del mare. MARINERIA, sf. Moltitudine di navigli da guerra. Ciò che appartiene al servizio di mare, parlando di una nazione. V. **Amarēna.**

Mareschêlch. MARESCALCO, sm. non *Maliscalco Manescalco, Maniscalco,* voci alterate. Quegli che medica e ferra i cavalli. V. **Veterinêri.**

Maréta. V. **Marécia.**

Margardēn / **Margaridēn** MARGARITINA, MARGHERITINA, PRATELLINA, sf. *Violina di prato,* Perenne. Piccolo fiore bianco e rosso che nasce specialmente ne' prati al principio di primavera. La doppia coltivasi negli orti.

Marginadùra. MARGINE, sm. Spazio nei libri scritti o stampati che non è occupato dalla scrittura o dalla stampa. nel pl. Regoletti che servono agli stampatori per iscompartire le pagine nel torchio, e determinare la grandezza del margine del libro che si stampa. MARGINATURA, sf. L'atto e L'effetto del marginare; e lo stesso che *Margini* nel pl. — MARGINARE, va. Mettere in forma le pagine di un foglio da stamparsi, per modo che i margini vengano quali debbono essere. MARGINOSO, agg. Si dice di Libro che abbia margini assai larghi.

Margöa. V. **Morgói.**

Margòta. MARGOTTA, sf. Parte della pianta a cui, tagliata la buccia nell'estremità di quella parte che si vuol propagare, si racchiude nella parte sbucciata, entro un vasetto a ciò adatto acciocchè produca radici, per poi tagliarla e trapiantarla. MARGOTTARE, va. Far margotte. SMARGOTTARE, va. Levar le margotte per ripiantarle. SMARGOTTATURA, sf. Lo smargottare.

Marì / **Marìd** MARITO, sm. Uomo congiunto in matrimonio. sprezz. MARITUCCIO. pegg. MARITACCIO. — MARITALE, agg. Di marito, Da marito.

Maridàà. MARITAGGIO, sm. Matrimonio.

Maridê. MARITARE, va. Dar marito, Congiungere le femine in matrimonio. fig. Significa Accoppiare una cosa con un'altra, come p. e. la vite all'olmo. np. Prendere marito, e *Maritarsi* per farsi marito, Ammogliarsi. « Mi risolvei (io Filippo) a non mi maritare. » (Cecchi). MARITATO, sm. e agg. Chi o Che è congiunto in matrimonio. MARITANDA, sf. Fanciulla da marito, o destinata a marito; e dicesi anche *Maritatoja.* « Il figlio di costui costringa il padre; e te costringa la figliuola *maritatoja.* » (Ovidio Rim. Amor.) SMARITATO, agg. Che ha cessato d'esser marito. « Se questa non è ciancia Son bello e *smaritato.* » (Moniglia).

Maridēn. MINESTRA MARITATA, cioè Minestra di pasta con fagiuoli, ceci, ecc. *Marito* chiamano le donne scherzevolmente lo *Scaldino.*

Marinàà. V. **Smojàà**

Marinê. MARINARE, va. Conciare pesce fritto o arrostito, stivandolo in barile od altro vaso con sale e aceto. MARINATO, sm. La vivanda marinata. part. *Pesce marinato,* Pesce acconcio in barili con sale e aceto. *Pesce carpionato,* Pesce concio nel modo che si soglion cucinare i carpioni quando, fritti, si coprono d'aceto, aggiuntivi spicchj d'aglio, buccia di limone, cime di salvia, e simili.

Marinêr. MARINAJO, MARINARO, sm. Guidatore di nave in mare. Uomo addetto al servizio di una nave. Chi vive sul mare, Marino. MARINARESCO, agg. Di marinaro. MARINARESCA, sf. Tutta la ciurma di una nave. Il corpo de' marinaj. MARINARESCAMENTE, avv. Alla foggia de' marinari. ALLA MARINARESCA. Secondo l'uso o la maniera de' marinari. NOCCHIERE, NOCCHIERO, sm. Chi governa la nave. V. **Pilôt.**

Mariôl. MARIOLO, MARIUOLO, sm. Furfante, Ladro. MARIOLERIA, sf. Azione da mariuolo. MARIOLARE, va. Far fraudi e per lo più nel giuoco.

Mariôla. COCCINELLA A SETTE PUNTI, Piccolo insetto di corpo emisferico che ha l'élitre rosse o gialle con sette punti neri.

Marionéta. MARIONETTA, sf. *Marionette* chiamansi communemente i *Burattini*, se non che queste sono meglio configurate.

Maritê. V. **Meritê.**

Maritòà. MARITOZZO, sm. Sorta di pasta da quaresima che si fa di fior di farina e zibibbo. BERLINGOZZO, sm. Cibo di farina intrisa coll'uova in forma rotonda a spicchi,

e invetriato al di fuori colla chiara d'uovo. V. **Baròch** (barocchismo).

Marlét. V. **Merlét.**

Marléta. SALISCENDO, SALISCENDI, sm. Stanghetta di ferro, che, impernata da un capo nell'imposta, e inforcando il *monachetto* dall'altra, serra uscio o finestra. *Staffa*, Ferro confitto nell' imposta dell' uscio, per reggere il saliscendo. *Linguetta.* Quel ferrolino del saliscendo su cui si applica il dito per aprirlo. NOTTOLA, sf. Saliscendo di legno.

Marlitēn. NOTTOLINO, sm. Pezzetto di legno impernato con chiodo nella madia, o simile, con cui se ne tengono serrati gli sportelli, come pure gli scuretti delle finestre.

Marlitòà. V. **Maritòà.**

Marlòt. Marlòà. V. **Merlòt**, ecc.

Marmān. MAREMMANO, agg. Di maremma.

Marmanàja } **Marmàja** } MARMAGLIA, sf. Gente vile ed abietta. Confusione di gente di poco conto, e di ragazzi in ispecie. RAZZAMAGLIA, sf. Ciurmaglia, Plebaglia, Marmaglia.

Marmelêda. MARMELLATA, sf. Confettura di frutte ridutte quasi in forma di pappa. MELATA, sf. Vivanda fatta di mele cotte. (Fanfani).

Marmēn. MARMINO, sm. Piccolo pezzo piramidale per lo più di marmo che serve a tener aperte le porte a sdrucciolo. *Pietrino.*

Marmìta. MARMITTA, sf. Vaso di rame o di latta in cui i soldati cuocono la carne e la minestra.

Marmitōn. V. **Polentōn.**

Marmòt } **Marmòta** } MARMOCCHIO, sm. Ragazzo, e si dice per ischerzo, ed anche in senso disprezzativo. dim. MARMOCCHINO, MARMOTTINO.

Marmòta. MARMOTTA, sf. Specie di topo montano.

Marmurê. MARMORARE, va. Dipingere e Disporre colori in maniera che rappresenti il marmo. MARMORATO, agg. Dipinto a marmo. V. **Mormorê.**

Marmurēn. MARMISTA, sm. Lavoratore di marmo, ma per cose usuali. MARMORINO, sm. Colui che lavora il marmo, Chi fa lavori grossi di marmo. (Carena). TAGLIAPIETRE, sm. Colui propriamente che separa colla sega i pezzi di dimensioni volute, da' grossi massi staccati dal monte. V. **Scarplēn.**

Marmurisê. MARMORIZZARE, va. Dare, o per via di colori, o in altro modo, apparenza di marmo a che che sia. MARMORIZZATO, agg. Che ha delle venature o macchie a simiglianza de' marmi colorati.

Marmutōn. STUPIDACCIO, pegg. di *Stupido.*

Maróbi. MARRUBIO, sm. Pianta medicinale il cui fiore è fesso a maniera del labro leporino, e manda lieve odore di muschio. *Marrubio aquatico.* Il sugo di questa pianta serve a tingere qualunque tela, anche di lino, in buon nero indelebile. **Caghê e maróbi.** *Cacar le coratelle,* Durar grandissima fatica in far che che sia: nel dial. vale anche Aver la pena meritata.

Maròca. MARAME, sm. Quantità di mercanzie da rifiuto.

Marochēn } **Marochì** } MAROCCHINO, sm. Cuojo di becco o di capra concio colla galla, e colorito sulla parte del fiore. MAROCCHINARE, va. Conciar le pelli per farne marocchino. MAROCCHINATO, agg. Conciato come marocchino. « Conciano bene (li Algerini) le pelli, e celebri sono i *marocchini*, nome commune a tutte le pelli di Barberia. » (Pananti).

Maróda. V. **Bósca** (busca).

Marógna. V. **Sciumàà.**

Marōn. MARRONE, sm. Specie di *Castagna* maggiore dell'ordinarie. nel dial. per *Marrone* s' intende il Frutto del castagno non seccato, nè privo della scorza, sia egli crudo o cotto. fig. Errore, Sproposito madornale, e in questo senso fig. viene da *Marrone* strumento rusticano; e la similitudine è forse dedutta dalla figura di questo strumento, che pare a prima vista un errore dell'arte. (Biscioni). **Fê un marōn,** o **Fê marōn.** *Fare un marrone, Fare marroni,* Fare un errore grandissimo. « Ma non aveva appena gustate le lodi che s'accorse d'aver *fatto un marrone.* » (Grossi). E *Far marrone* nel dial. vale anche Non riescire nell' intento. MARRONETO, sm. Selva di castagni da frutto. (Davanzati).

Marsēna. MARSINA, sf. Giubba da uomo.

Martèl. MARTELLO, sm. Strumento di ferro per battere e picchiare. fig. Cura, Pensiero, Travaglio, Affanno. dim. MARTELLETTO, MARTELLINO. accr. MARTELLONE. pegg. MARTELLACCIO. — Le parti del martello sono: L'*occhio* che è un foro o apertura per lo più nel mezzo di esso, dove si ferma il manico; il *Piano* o la *Bocca,* che è quella parte con che si batte in piano; la *Penna,* che è la parte schiacciata che dicesi *taglio*, ed è opposta alla bocca. *Penna a granchio,* Quella che è rifessa, e alquanto curva in dentro. **Martèl d' la pôrta.** MARTELLO, sm. Arnese per lò più di ferro, pendente dalle imposte delle porte, a uso di picchiare per farsele aprire; e chiamasi *Picchiotto*, se il martello è piccolo. PICCHIO, sm. Quel solido pezzo di ferro conficcato nell' imposta della porta, e sul quale batte il martello. CAMPANELLA, sf. Dicesi il martello se è a guisa d'anello. **Martèl da magnān.** CORTOLA, sf. Sorta di martello con bocca tonda da mettere in fondo, e spianare le caldaje. MARTELLARE, va. Percuotere con martello. MARTELLATURA, sf. Atto od Effetto del martellare. MARTELLATA, sf. Colpo di martello. MALLEABILE, agg. Che regge al martello. **Martèl da muradör, da salghì.** V. **Martlēna.** V. **Dê** (**dài e pécia**, ecc.) V. **Bóss. Bóssal.**

Martèla. V. **Brósch** (pugnitopo).

Martinéca. V. **Martinìga.**

Martingàla. MARTINGALA, sf. Specie di correggia che serve per far tener ritta la testa

ai cavalli. V. **Camàra.** Il nome di *Martingala* anticamente si dava alla Toppa de' calzoni, quando essa era posta nella parte deretana. V. **Butèl.**

Martinìca { MARTINICCA, sf. v. d'uso,
Martinìga { Stanga pesante di legno appesa dietro delle vetture, e che per mezzo di funi e pulegge si stringe contro i cerchioni delle ruote, per impedirne o trattenerne il giro nelle discese.

Martìri. MARTIRIO, sm. Tormento che si patisce nell'essere martirizzato. fig. Affanno, Passione d'animo.

Martirisê. MARTIRIZZARE, va. Occidere col tormento del martirio. Tormentare. np. fig. Darsi pena, Stillarsi il cervello. V. **Martoriê.**

Martlēna. MARTELLINA, sf. Sorta di martello col taglio dall'una parte e dall'altra, che serve a' muratori e a' scarpellini. Specie di martello a penna larga e alquanto ricurva verso il manico, che usano i selciatori. PICOZZA, sf. Martello tagliente da una sola parte. **Martlēna de perdghìr.** TEMPERATRICE, sf. Specie di martello tutto di ferro che, mettendolo or avanti or indietro in uno de' fori fatti nel timone dell'aratro, all'oggetto di tenere avanti o indietro la catena, serve ad ottenere maggiore o minore profondità di aratura. V. **Ciàp** (catena dell'aratro). V. **Cartèla de scciòp.** V. **Murtlēna.**

Martóf. V. **Bagiān.**

Martoriê. MARTORIARE, va. Giuridicamente tormentare per far confessare a' presunti rei il delitto loro imputato. Tormentare.

Marùga { MARRUCA, sf. *Marruca nera,*
Marùgal { *Piattini, Plaustrini, Spino soldino, Spinogatto.* Pianta fruticosa che si usa per far siepi, e che fa i frutti a guisa di cappello. MARRUCAJO, MARRUCHETO, sm. Luogo pieno di marruche.

Marsadèl. V. **Marsôl.**

Marsàna. LEALE, sm. Spazio della ripa dei fiumi che si lascia per servire alla navigazione.

Marsaréja. MERCERIA, sf. Nome collettivo de' piccoli oggetti che si vendono dal merciajo. Botega del merciajo. V. **Marsêr.**

Marsê. V. **Marsì.**

Marsëd. V. **Mercëd.**

Marsêr { MERCIAIO, sm. MERCIAJA,
Marsêra { MERCIVENDOLA, sf. Chi vende cose minute appartenenti al vestire, come aghi, refe, bottoni, nastri, fettucce, ecc. Nel dial. vale anche Chi frequenta i mercati, e vende in dettaglio oggetti per vestirsi, come rigatino, fazzoletti, ecc., per lo più di cotone. dim. MERCIAJNO, MERCIAJUCCIO, MERCIAJUOLO. — MERCIAJUOLO, sm. MERCIAJUOLA, sf. Chi vende le cose stesse del merciajo, ma quasi sempre portandole con sè per le vie e le campagne in una scatola o fagotto.

Marsì. MARCIRE, vn. Diventar marcio, Infracidire. va. Far marcire. « Quelle (viti) che ne' luoghi grassi *marciscono* l'uva, spampiniansi da' lati trenta dì avanti la vendemia. » (Soderini). np. Guastarsi, Far marcire a sè. « Le dimostrai (a mia moglie) quanto alle donne sia non pure biasimo, ma sià loro molto dannoso marcirsi il viso con calcine e ceneri che si dicono lisci. » (Pandolfini). IMMARCESCIBILE, agg. Che non può marcire, Da non poter marcire, Incorrottibile.

Marsirôla. PUSTOLA, PUSTULA, sf. Bollicola marciosa sulla pelle. dim. PUSTULETTA, PUSTULETTINA. — PUSTULOSO, agg. Coperto di pustule, Che produce pustule, Che ha forma di pustula.

Marsisōn. MARCIGIONE, sf. Il marcire, La cosa marcita.

Marsôl. MARZUOLO, agg. Di Marzo; e si dice delle biade che si seminano di questo mese. Marzajuolo, Marzolino. *La neve marzolina, dalla sera alla mattina ;* e *Tanto durasse la mala vicina, quanto dura la neve marzolina.*

Marsóm { MARCIUME, sm. Abondanza di
Marstê { marcia. Quantità di cose marce.

Masamparôl e padèll. PICCHIAPADELLE, ACCONCIAPADELLE, sm. Specie di calderaro ambulante. PAJOLAJO. « A vederli qui in Firenze in abito da soldato, e col pennacchio al cappellaccio da *pajolajo,* e' mi pajon tanti misirizzi. » (Giusti lett.) V. **Seltamartēn.**

Masaréja. V. **Massaréja. Marmòt.**

Mascabà. MASCOVATO, sm. L'infima qualità di zucchero, quasi nello stato di giulebbe.

Mascalsōn. GALUPPO, sm. Uomo vile e male in arnese. MASCALZONE, sm. Cialtrone. Uomo vile, Malvivente. MASCALZONESCO, agg. Di mascalzone.

Màscara. MASCHERA, sf. Faccia finta con che uno si copre la propria per non essere conosciuto. La persona che è mascherata. dim. MASCHERETTA, MASCHERINA. acer. MASCHERONE. pegg. MASCHERACCIA. — **Andê in màscara.** *Andare in maschera,* Andare mascherato. *Maschera.* fig. Persona finta, doppia. MASCHERAJO, sm. Colui che vende maschere. Colui che vende abiti da maschera, da mascherarsi. MORETTA, sf. Mezza maschera, verniciata di nero, o fatta di seta nera che copre il viso, solamente fin sotto il naso, lasciando scoperta la bocca e il mento. (Fagiuoli).

Mascarê. MASCHERARE, va. Coprire con maschera. Travisar cosa o persona talmente che, anco veduta, non possa riconoscersi. fig. Simulare. np. Coprirsi il viso con maschera. MASCHERAMENTO, sm. Il mascherare, o Il mascherarsi. MASCHERATORE, verb. m. MASCHERATRICE, f. Chi o Che maschera. *Pulcinella,* sm. Maschera napolitana. *Arlecchino* e *Brighella* originarj di Bergamo. *Pantalone,* Veneziano. *Meneghino,* Milanese. *Stenterello,* Fiorentino. *Gianduja,* Piemontese. *Balanzone,* Bolognese.

Mascarêda. MASCHERATA, sf. Gente mascherata, Moltitudine di gente in maschera.

Mascarēn. GUIGGIA, sf. La parte di sopra della pianella, o dello zoccolo. SPUNTERBO, sm. Quel genere di lavoro del calzolajo, che

consiste nell' apporre in punta alle scarpe una tal mascheretta, la quale serve per ornamento, e, alle volte, per coprire le rotture. (Fanfani). MASCHERINO, sm. Detto anche *Cane doghino*. Muso nero, statura piccola, nel rimanente simile al *Dogo*, specie di cane da presa. (Carena).

Mascarōn. MASCHERONE, sm. Testa deforme o Figuraccia di pietra che si mette per ornamento alle fontane o ad altro. Faccia, vera o finta, senza garbo. dim. MASCHERONCINO. — SFACCIATO, agg. Dicesi di Cavallo che ha una striscia bianca per lo lungo della fronte. **Zughê a mascarōn.** *Fare a gatta cieca,* o *a mosca cieca,* Giuoco che consiste nel dar la caccia, con occhi bendati, a chi ti abbia leggermente percosso. BECCALAGLIO, sm. Sorta di giuoco simile alla Gatta cieca. SACCOMAZZONE, sm. Giuoco contadinesco col quale, due bendati, procurano di battersi coll' estremità annodata di un panno. IMMASCHERONARE, va. Far comparire un mascherone, Dar l' aria di mascherone. « Con sì strana grotteschereità gl' *immascherona* l' aspetto. » (Prose Fior.)

Mascaròt. V. **Màscara.**

Màsco } **Màscci** } MASCHIO, sm. Quegli che concorre attivamente alla generazione colla femina. Parte di strumento mecanico qualsiasi destinata ad introdursi in un' altra. Parte più forte di una torre, o di un castello. agg. Di sesso mascolino. fig. Che ha del virile, Nobile; Generoso. **Fê vdë s' lè màsco o fémna.** *Fare a maschio e femina.* Giuoco d' augurio che si fa così: Se una donna è gravida, e vuolsi indovinare se partorirà maschio o femina, uno dice *maschio*, e l' altro *femina,* e poi pigliano l' osso della forcella di un pollo, e ne tirano un capo per uno; se quello che ha detto *maschio* gli resta in mano il pezzo dove rimane la forcella, e un pezzetto di branca, dicesi che sarà maschio, se no, il contrario. « E voi come vi siete cacciato giù per la vergogna quel mezzo pollo d' India, che almanco aveste sputato l' osso da *fare a maschio e femina.* » (Ricciardi).

Mascciét. V. **Gàngar** (mastietti).

Masscciōn. MASCHIACCIO, sm. pegg. di *Maschio*. nel dial. dicesi anche per VIRAGINE, sf. Donna d' animo virile e maschio, che per coraggio e robustezza di mente e di corpo agguaglia l' uomo, ed è atta a quasi tutte le opere virili. MASCHIO, sm. Parte più forte di una torre o di un castello.

Masscciòta. MASCHIOTTA, sf. Suol dirsi a una Ragazza non molto delicata, ma bella e grassoccia; che se eccede un poco dicesi *Maschiona.*

Maschêloh. V. **Mareschêloh.**

Mascolēn } **Masculēn** } MASCOLINO, agg. Di maschio sesso, Maschile. term. gramm. è Aggiunto di quelle voci che significano le cose nel genere del maschio. MASCOLINARE va. Attribuire ad una parola il genere mascolino. « Ora *mascolinando* una voce feminina, ora castrandone o indonnandone una maschía. » (Gigli). MASCOLINITÀ, sf. Qualità di ciò che è mascolino.

Masè. V. **Aloghê.**

Maségn. MACIGNO, sm. Pietra bigia, non tanto dura quanto il marmo, della quale si fanno macine da molino, ed altri lavori per gli edificj. Pietra generalmente: ed allora s' intende per Pietra delle più dure: onde la frase iperbolica *Avere un cuore di macigno*, per Averlo duro e che non sente compassione. MACIGNOSO, agg. Che tien del macigno.

Masinê } **Masnê** } MACINARE, va. Ridurre in polvere con macina, particolarmente grano, biade, ed anche il caffè col macinino; e minutamente triturare col macinello i colori per dipingere. **Masnê a btażê, o a butażāna.** *Macinare a bottaccio*, *Macinare a raccolta*, dicesi di que' molini i quali, non avendo aqua continua per macinare, aspettano che l' aqua si raccolga dentro la colta. **Chi è préma a mulēn, mêsna.** *Chi prima giunge al molin, prima macina,* cioè I primi a farsi avanti per che che sia sogliono per lo più conseguirlo. MACINAMENTO, sm. MACINAZIONE, sf. Il macinare. MACINATURA, sf. Macinamento, La cosa macinata. MACINATORE, verb. m. MACINATRICE, f. Chi o Che macina, e propriamente si dice di Chi macina colori. RIMACINARE, va. Macinar di nuovo. V. **Mêsna.**

Masinêda } **Masnêda** } MACINATA, sf. Quella quantità di che che sia macinata in una volta. « Si fa una pasta di farina con olio di noce, ed in quella si mettono due o tre *macinate* di biacca. » (Vasari).

Masnêda. MASNADA, sf. Torma per lo più di malfattori. Gente di mal affare. MASNADIERE, sm. Ladro, Assassino da strada.

Masnèl. MACINELLO, sm. Strumento di legno o di pietra, o di vetro, o simile con cui si macinano i colori su altra pietra liscia e piana. Cilindro che gira entro la macinella per macinare. V. **Masnēn.**

Masnela. MACINELLA, sf. Vaso cilindrico entro il quale lo stovigliajo, od altri macinano le materie a far colori. V. **Granżèla.**

Masnēn. MACININO, sm. Machinetta per macinare il caffè tostato. TRAMOGGIA, sf. Apertura superiore del macinino nella quale si pone una manciata di caffè tostato che poi va cadendo nella sottoposta *Campana,* specie d' imbuto di ferro, internamente solcato da intaccature da alto in basso. Nel vano della campana, ma senza toccarla, è impernata la *Pigna* o *Noce,* che è un pezzo di ferro massiccio, di figura tra l' ovale e la conica, la cui superficie è solcata da scanalature spirali a spigoli inclinati e quasi taglienti. La pigna, per mezzo di una piccola *Manovella,* è fatta girare su di sè, e i fraposti granelli del caffè, stretti fra le spire della pigna, e le intaccature della campana, e spinti all' ingiù, in spazio successivamente più angusto, vengono infranti, stritolati, e ridotti in polvere, la quale cade in sottoposta *Cassetta.*

Masradùr. MACERATOJO, sm. Fossa, o si-

mile piena d'aqua in cui si macera la canapa e il lino.

Masrê. MACERARE, va. Tenere nell'aqua o in altro liquido alcuna cosa tanto che ammollisca. **Maceramento**, sm. Il macerare. **Macerazione**, sf. Il macerare, e Lo stato della cosa macerata. **Macero**, part. per sincope, in vece di **Macerato**, Che ha raggiunto la macerazione. **Macerabile**, agg. Da macerarsi.

Màss. MASSO, sm. Gran mole di sasso per lo più radicata in terra. **Massето**, sm. Luogo ingombro e pieno di massi. **Massoso**, agg. Fatto di massi.

Màssa. MASSA, sf. Quantità indeterminata di qualsivoglia materia, della stessa o differente natura, accozzata insieme in modo da farne un solo corpo. Moltitudine d'uomini presa in astratto per un sol corpo, L'aggregato di più genti, la Totalità di un popolo, e simili. Somma di denaro che si tiene in serbo per uso delle soldatesche. dim. **Massetta**. pegg. **Massaccia**. — **In massa**, locuz. avv. Tutt'insieme, In un cotal tutto, Indistintamente. **A masse**, locuz. avv. In gran quantità.

Massàcar. MASSACRO, sm. Scempio, Strage, Macello. (Sergent Voc.) *Fanfani* la dice voce francese; e *Viani* ne'Pretesi francesismi, non ne fa motto.

Massacrê. MASSACRARE, v. fran. e d'uso, Trucidare, Far strage. V. **Trucidê.**

Massarãnt. Nome dato da' fornai a coloro che sono soliti cuocere il pane casalingo al loro forno. V. **Aventör.**

Massaréja / **Massarì** } MASSERIA, sf. Podere con casa pei lavoratori di esso podere. *Masseria delle capre, delle pecore, delle vacche*, ecc. Nome complessivo dei diversi branchi di tali bestie. « Il vergajo ha la soprintendenza a tutta la *masseria*, cioè a tutti i branchi delle pecore o capre, ecc.; e deve condurre la *masseria* in montagna, ridurla in maremma, ecc. (Lastri). V. **Marmòt** (marmocchio). V. **Massarôl.**

Massaréżi. MASSERIZIE, sf. pl. Il complesso de' grossi mobili di casa, e le robe, le derrate, i denari accumulati. Nome collettivo degli strumenti d'arte e d'agricultura. dim. **Masseriziuola**. pegg. **Masseriziaccia**.

Massarôl. DEPOSITERIA, sf. Luogo dei depositi.

Massècar. V. **Massàcar. Stràg. Stràge.**

Massèl. MASSELLO, sm. Piccola massa di ferro, o rame, ecc. già colato e sottoposto al maglio per ricevere quella forma che ad altri piacia. *Oro di massello*, dicesi Quello colato e battuto, che è oro pieno e sodo. **Massèl d'prë. Mattonaja**, sf. Massa di mattoni accommodati con ordine gli uni accanto agli altri, e sovraposti in modo da formare un mucchio quadro o quadrangolare. **Massèl d'légn sghê. Bertesca**, sf. Specie di torretta formata di legnami segati, e disposti in modo che l'aria vi possa liberamente circolare, perchè stagionino. **Attorbare**, va. Ammassare in forma di torre, o Fare la bertesca.

Massellare, va. Battere col martello il ferro infocato per renderlo purgato, ripiegandolo e quasi impastandolo. **Massellatura**, sf. L'atto del massellare, e Lo stato del ferro massellato. V. **Mëda.**

Massèla. MASCELLA, sf. Nome dato ai pezzi ossei che sostengono i denti. Due sono le mascelle, la superiore e l'inferiore. **Mandibola**, sf. Mascella, e specialmente l'inferiore. Nel pl. Le due parti, superiore ed inferiore del becco degli uccelli; e *Mandibole* eziandio i due pezzi di materia cornea assai dura che gl'insetti i quali si nutrono di cose solide, hanno uno a destra, uno a sinistra della bocca, e con cui stritolano il cibo.

Massêr. MASSAJO, MASSARO, sm. Custode di masserizie, e di altre cose mobili. Contadino che presiede ai lavori di un podere, e ha cura degli strumenti rurali. Custode di cose publiche, Economo. V. **Massarãnt. Aventör.**

Massêra. MASSAJA, MASSARA, sf. Donna che ha in custodia le masserizie, di una casa; e, nelle case de' contadini, Quella che ha in mano il governo di tutta la famiglia. dim. **Massaretta**.

Masséż. MASSICCIO, agg. Dicesi di Tutte quelle cose che dal peso mostrano esser fatte di materia stabile e solida, e non vuote o vane, o in altra maniera fragili e deboli. (Minucci). **Ammassicciare**, va. Render massiccio. np. Diventar massiccio. Assodarsi.

Màssima. MASSIMA, sf. Proposizione, che, per la sua evidenza serve di principio ad arte o scienza. *Intendersi in massima*, vale Sul- l'insieme, e sui punti più importanti della quistione.

Massimamënt. MASSIMAMENTE, avv. Particolarmente, Specialmente, Principalmente. locuz. congiunt. equivale a Tanto più che. **Massime**, avv. Massimamente. **Massime che**, Lo stesso che Massimamente che.

Masslãn / **Masslê** } MASCELLARE, agg. Appartenente a mascella. Aggiunto de' denti laterali della mascella.

Màssum. agg. superl. di *Grande*. V. **Màssimamënt.**

Màstar / **Màster** } MASTRO, sm. Per sincope in vece di *Maestro*. agg. Primo, Principale; onde *Libro mastro*, Quello in cui i negozianti scrivono le loro partite di dare ed avere. V. **Chepmàstar.**

Màstc. V. **Màscc.**

Mastèl. MASTELLO, sm. Vaso di legno a doghe e a foggia di tinozza per trasporto di cose liquide. **Bugliuolo**, sm. Specie di bigonciuolo, ma con manico o orecchia. **Bigonciolo, Bigonciuolo**, sm. Recipiente in cui si portano le olive al frantojo, o la loro materia macinata allo strettojo. Secchia di legno per manovali. **Giornello**, sm. Vaso di legno sul quale il manovale pone la calcina portata sul vassojo, o sul bigonciuolo, e da cui il muratore la prende a mestolate. V. **Cönca da muradör.**

Mastèla. V. **Bugadùr** (mastella).

Mastēn. MASTINO, sm. Specie di Cane che tengono i pecoraj a guardia del lor bestiame. agg. Di mastino, Da mastino. MOLOSSO, sm. *Cane molosso,* cioè *Cane di Molossia,* paese dell' Epiro; e dicesi, per estensione, e poeticamente di Cane grande e feroce e da guardia.

Mastigadör. MASTICATORE, sm. Morso o Ferro che si pone in bocca ai cavalli per promuovere la salivazione.

Mastighê. MASTICARE, va. Disfare che che sia co' denti, e specialmente il cibo. **Mastighêla mêl.** *Masticarla male.* figur. vale Intenderla male, Non se ne poter persuadere: anche si dice *Ingozzarla male;* e sono traslati dalle medicine tanto in bocconi, quanto in bevanda, le quali pe 'l cattivo odore e sapore che sogliono avere, fanno sì che l' ammalato, prendendole con nausea, malamente le inghiottisca. (Biscioni). MASTICATO, MASTICATICCIO, sm. La cosa masticata. MASTICATURA, sf. Atto del masticare, La cosa masticata. MASTICATOJO, MASTICATORIO, sm. Cosa da masticare, per eccitare od accrescere la salivazione. agg. Di o Da masticare. MASTICAMENTO, sm. MASTICAZIONE, sf. Il masticare. MASTICATORE, verb. m. MASTICATRICE, f. Chi o Che mastica. MASTICACCHIARE, va. Masticare a stento, e svogliatamente. RIMASTICARE, va. Masticar di nuovo.

Màstiż. MASTICE, sm. f. o MASTICO, sm. Ragia di lentischio, Lacrima o Gomma che si cava dal lentischio. Sorta di Colla di stucco, la cui composizione è varia. Colla che fanno i legnajuoli con cacio, aqua, e calce viva. MASTICINO, agg. Di mastice.

Mastlēn } **Mastlér** } BARILAJO, BOTTAJO, sm. Chi fa o vende o accommoda barili o botti o simili vasi.

Mastlōn. V. **Bugadùr** (mastella).

Masùla. MASUOLA, sf. Ordigno de' funajuoli contenente i cilindri che girano.

Màt. MATTO, sm. e agg. Pazzo, Chi o Che è privo della ragione. dim. MATTERELLO, MATTOTTO. vezz. MATTUCCIO, MATTACCINO, MATTUZZO, MATTACCIUOLO. accr. MATTERONE. pegg. MATTACCIO. — *Andar matto di che che sia,* Esserne eccessivamente, strabocchevolmente, disperatamente innamorato. Anche si dice *Impazzare di che che sia.* « Perchè il duca Baldone è innamorato Della Geva di Corte, e *ne va matto.* » (Malmantile). *Volersi un bene matto,* Amarsi grandemente, e svisceratamente. « Tra lor non fu mai lite o differenza; Ma d' accordo *volevansi un ben matto.* » (id.) MATTEGGIARE, vn. Far da matto. AMMATTIRE, va. Far divenir matto. vn. Divenir matto. *Matto,* Carta de' tarocchi o minchiate che è Figura di conto, la quale si confà con ogni carta, e con ogni numero, e non può ammazzare, nè essere ammazzata. *Matto,* nel giuoco dei Rulli è Quel rocchetto che è senza numero. V. **Żōn.**

Màta. MATTA, sf. Carta determinata, la quale a certi giochi, come quello della bazzica, si fa contare quant' un vuole infino in dieci. Per lo più ella è un sette, od anche il due di bastoni nel giuoco del così detto *Sett' e-mezzo.* **A la màta.** ALL' IMPAZZATA, locuz. avv. Da pazzo, Inconsideratamente.

Matalōn. V. **Florōn** (fico fiore).

Mataràż. MATERAZZO, MATERASSO, sm. Arnese da letto per lo più ripieno di lana, e trapunto, per dormirvi sopra. dim. MATERASSINO, MATERASSUCCIO. — COLTRICE, sf. Materasso ripieno di piume.

Matarażêr. MATERASSAJO, sm. Chi fa i materassi.

Matarê. MATERASSATA, STRAMAZZATA, sf. Tombolata, Caduta, Percossa in terra, senza potersi riparare. « Così dal ciel precipitosamente Cadde in Parigi il rigido serpente. Alla caduta sua, che fu mortale, Con l'alma mandò fuor sì gran muggito, E in terra diè *materassata* tale, Che molte millia rimbombonne il lito. » (Corsini). « Alla *materassata* onde percuote Marte la terra, ecc. » (Bracciolini). STRAMAZZARE, vn. Cadere, senza sapere o potersi riparare. Cadere senza sentimento in terra.

Matarèl. MATTERELLO, sm. dim. di *Matto.* V. **Sociadùr.**

Matariêl. V. **Materiêl.**

Matażēn. MATTACCINO, MATTACCIUOLO, agg. Pazzerello.

Matêda. MATTIA, sf. Azione da matto, Balordaggine, Scempiezza. V. **Matìria.**

Matemàtica. MATEMATICA, sf. Scienza che ha per objetto le proprietà della grandezza, in quanto essa è calcolabile o misurabile. MATEMATICAMENTE, avv. Secondo le regole della matematica. MATEMATICALE, agg. Relativo od Appartenente alla matematica. MATEMATICO, sm. Professore di matematica. agg. Che appartiene, o si riferisce alla matematica.

Matēna } **Maténa** } MATINA, sf. MATINO, sm. La parte del giorno dal levar del sole infino a mezzodì. V. **Matinêda.**

Matêria. MATERIA, sf. Ogni sustanza corporea. Ciò di cui è fatto che che sia. Suggetto di un componimento. Marcia o Umore viscoso. pegg. MATERIACCIA, in signif. di *Marcia.* V. **Matìria.**

Materiêl. MATERIALE, sm. Materia destinata e preparata per qualsivoglia uso. agg. Di materia. fig. Rozzo, Ignorante, Grossolano. dim. MATERIALETTO. accr. MATERIALONE. pegg. MATERIALACCIO. — MATERIALMENTE, avv. In modo materiale, Rozzamente. MATERIALIZZARE, va. Ridurre a condizione materiale. V. **Sfaimēnt.**

Maternitê. MATERNITÀ, sf. Qualità o Essere di madre.

Matéż. V. **Impaimēnt.**

Matinānt. MATINIERO, sm. e agg. Chi o Che si alza di buon matino.

Matinêda. MATINATA, sf. Tutto lo spazio della matina. MATINARE, va. *Far matinata,* Sonare e Cantare di matina davanti alle case di chi che sia per festeggiarlo. MATINATORE, verb. m. MATINATRICE, f. Chi o Che fa la matinata, o v' interviene. V. **Serenêda.**

Matìria. MATTERÌA, MATTIA, MATTEZZA, PAZZIA, sf. Disordine nell'organismo del cervello, onde più non si ragiona, nè si opera con giudizio. dim. PAZZIUOLA. V. **Matèda. Pròla.**

Matõn. MATONE, MOZZO, sm. Pezzo di terra o d'altra materia, spiccato dalla sua massa. « ... ciascun cercherà d'esser gagliardo... Rompendo a forza di pesanti colpi Le dure glebe, e i ruvidi *matoni.* » (Baruffaldi). V. **Tròcal.**

Matõn. MATTONE, sm. Pezzo di terra cotta, di forma quadrangolare per far muri e pavimenti. dim. MATTONCELLO, MATTONCINO. — MATTONAME, sm. Quantità di mattoni. Rottame di mattoni. MATTONIERO, sm. Chi fa mattoni. MATTONAJA, sf. Luogo dove si fabricano mattoni, o vi si lasciano stagionare al sole, e Luogo destinato a riporvi mattoni. MATTONARE, o AMMATTONARE, va. voce più communemente usata. Far pavimento di mattoni. AMMATTONAMENTO, sm. Lo ammattonare. Pavimento di mattoni. RIMMATTONARE, va. Rimettere i mattoni. LATERIZIO, agg. Di, Da mattoni. Lavori diversi di mattoni. APPICCIUOLARE, va. Parlandosi di materiali quadri, come mattoni, e simili, vale Disporli sull'aja in Picciuoli, ossia in fila gli uni contro gli altri, per coltello, o a spinapesce. ACCASTELLARE, va. Parlandosi di embrici o di tegoli, vale Farne mucchj isolati di due o più, che si sostengono ritti gli uni contro gli altri. (Carena). V. **Pradõn. Tavèla. Mzanèla. Grèza. Bãnch da pradaròl.**

Matõn. MATTACCHIONE, sm. e agg. Giovialone, Allegrone, Molto allegro. PAZZACCHIONE, sm. Chi fa pazzie per muovere il riso. V. **Matujãn.**

Matonèla. V. **Matunèla.**

Matonêt. V. **Pavimênt.**

Matóral. V. **Matujãn.**

Màtra. MADIA, sf. Cassa più stretta nel fondo che nell'apertura per impastarvi la farina da ridursi in pane. dim. MADIELLA. — MADIATA, sf. Quanta roba entra nella madia. MADIAJO, MADIARO, sm. Chi fa le madie. « E a tutti e ciascheduni delli sottoscritti mestieri.... i quali fanno legni navichevoli... calafati, stoppajuoli, canapari...: *madiari,...* soppidianari, cassettari, ecc. (Statuti Pisani Fanfani). CASSAMADIA, sf. Specie di cassa o madia riunita ad una specie d'armadio: nella cassa s'impasta la farina per far il pane; nell'armadio si ripongono i camangiari. V. **Ražamàstra.**

Matrécola / **Matrécula** } MATRICOLA, sf. Tassa che si paga alla rispettiva Magistratura per esercitare un'arte, una professione; e il Libro dove si registra sì fatta tassa. Registro o Ruolo di soldati, o di studenti. V. **Matriculê.**

Matrés. PALMENTO, sm. Luogo nel molino che contiene le macine, ed altri ordigni da macinare; e dicesi Un molino a uno, a due, a tre palmenti, ecc. secondo la quantità delle macine.

Matrichêla / **Matrichêria** } MATRICALE, sm. vulgarmente *Matricaria, Amareggiola.* Perenne. È amaro, e perciò stimato antelmintico, antifebrile, ricercato dalle isteriche, e cultivato negli orti e giardini, dove si vede anche a fiore doppio. (Targioni T.)

Matricolê. MATRICOLARE, va. Registrare alla matricola. Dare ad alcuno il diploma che lo abilita ad esercitare un'arte, una scienza. np. Farsi descrivere al ruolo di, Farsi ammettere, v. g., notajo, speziale, ecc. MATRICOLATO, fig. Noto, Famigerato, Solenne. nel dial. *Furbo matricolalo,* vale Furbo in massimo grado.

Matrimògni / **Matrimòni** } MATRIMONIO, sm. Unione d'un uomo e d'una donna col vincolo conjugale, Legitima unione d'uomo con donna. MATRIMONIALE, agg. Di matrimonio. MATRIMONIALMENTE, avv. Con matrimonio, Per via di matrimonio. *Collocare in matrimonio,* È non solo dar marito a una figlia, ma guardare bene come, dove e con chi. IMMATRIMONIARE, va. Congiungere in matrimonio. np. Congiungersi in matrimonio. (Aretino). *Matrimonio morganatico*, Così chiamano in Germania una maniera di matrimonio, in cui, legandosi un Principe o un Magnate con una donna di grado inferiore, le dà nell'atto della cerimonia nuziale la mano sinistra in vece della destra, e stipula nel contratto che la moglie si rimarrà nel primiero suo grado, e che i figliuoli nati da lei avranno quel grado medesimo; sicchè, per conto dell'eredità, sono essi considerati come bastardi, tuttochè legitimi in faccia alle leggi ecclesiastiche e civili, nè possono portare il nome o l'arme della Famiglia. MISOGAMO, sm. Colui che ha avversione al matrimonio. **Fê el publicasiõn de matrimòni.** « Le nozze si debbono Far poi, com'e' saran detti (publicati, banditi) nel populo. » (Cecchi).

Matrisê. V. **Smadrisê.**

Matujãn. MATTERULLO, agg. Quasi matto. MATTERUGIO, MATTERUGIOLO, agg. Si dice ad un Uomo scemo, e di poco senno. (Fanfani, e Manuzzi). PAZZERELLONE, sm. e agg. D'umore tra il gioviale e il bizzarro. V. **Matõn.**

Matunèla. MATTONELLA, sf. Sponda del biliardo. Specie di gelato. V. **Gelét.**

Matunêt. V. **Pavimênt.**

Matùr. V. **Madùr.**

Matutèn. MATUTINO, sm. Principio del giorno. Ora canonica. agg. Di matina. V. **Batisùda. Matujãn.**

Màs. MAGGIO, sm. Il quinto mese dell'anno. **Màs sót, de grãn per tót.** *Maggio asciutto grano per tutti.* **Màs urtlãn, purassè pàja e pòch grãn.** *Maggio ortolano* (cioè piovoso) *molta paglia e poco grano.* **Màs da e còl lòngh.** *Maggio dal collo lungo,* cioè che in tal mese le giornate sono lunghe.

Màš. MAZZO, sm. Piccola quantità di erbe, o di fiori, o di cose simili, legate insieme. Quantità di che che sia legata in fascio. dim. MAZZETTO, MAZZETTINO, MAZZOLINO.— *Mas-*

zo di carte, Tutte le carte con cui si gioca, riunite in forma regolare. Ammazzare, Ammazzolare, va. Far mazzi o mazzetti di erbe o di fiori. V. **Contöran** (finteria).

Màż. MAGLIO, MAZZO, sm. Martello grosso di legno che serve per battere le biette onde spaccare legna. Maglio delle cartierie; e Quello che serve per dar sulla testa ai bovi.

Màża. MAZZA, sf. Grosso martello di ferro con cui si batte il ferro caldo. Mazzicare, va. Battere il ferro caldo. **Màża d'cànva.** *Mazzo di canapa;* Quantità di fili di canapa legati insieme. V. **Mażôla.**

Mażagàt. MAZZAGATTI, sm. Piccola pistola.

Mażapëd, **Mażapëder**, **Mażapëgul**, **Mażapìgur**. PESAROLO, sm. Senso di grave peso, che, dormendo, provasi sul petto, o sul ventre, e pel quale sembra impedito il respirare, il gridare, e il muoversi. Spirito che superstiziosamente si credeva trasformarsi in un uomo per giacere con altri. Efialte, Incubo, Íncubo, sm. Spirito che superstiziosamente si credeva trasformarsi in un uomo per giacere colle donne, e Súccubo, Quello che credevasi prendere forma di donna per giacere con un uomo.

Mażèl. MACELLO, sm. Il macellare le bestie. Il luogo dove si mettono a pezzi dal macellajo le bestie macellate. fig. Grande occisione d'uomini. *Far macello,* Far grande occisione e strage d'uomini in battaglia. *Andare al macello,* fig. Parlandosi di soldati, vale Esser condutto o Ridursi da sè all'estremo di certa morte. Ammazzatojo, sm. Propriamente Quella parte del macello dove si ammazzano le bestie grosse da mangiare.

Māżét. CIOCCA, sf. Gruppo di frutta o fiori uniti insieme. dim. Ciocchettina, Cioccolina, Ciocchetta. — **Fê masét.** *Accozzare le carte,* Mettere destramente insieme le carte buone per farsele venire in mano.

Mażéż. V. **Massés.**

Mażìr. MAZZIERE, sm. Servo di Magistrato innanzi al quale porta la mazza in segno di autorità.

Mażlaréja, **Mażlarì**. MACELLERIA, sf. Luogo dove si macellano le bestie grosse da mangiare. V. **Boaréja.**

Mażlê. MACELLARE, va. Ammazzare le bestie ad uso di mangiarne la carne. Ammazzare, e poi farne pezzi. Macellamento, Il macellare.

Mażlér. MACELLAJO, MACELLARO, sm. Chi macella; e più communemente nell'uso, chi vende carni macellate. V. **Bohêr.**

Mażlêra. MACELLAJA, MACELLARA, sf. Moglie del macellaro, o Donna che vende carne.

Mażòcla. CAPOCCHIA, sf. Estremità di bastoni, chiodi, spilli, ecc. Mattarozza, sf. Capocchia, cioè Estremità d'un fusto qualunque si sia, ma più grosso di esso fusto. V. **Ciòcla.**

Mażôl. MAZZUOLO, sm. Martello di legno. Martello de' magnani con due bocche per battere il ferro a morsa. V. **Martèl** (picchiotto). **Rabièl.**

Mażôla. CAPONE, sm. Specie di pesce di mare che ha il capo grosso. V. **Mażòcla.**

Masurāna. MAGGIORANA, sf. detta anche *Majorana, Amáraco, Persa.* Pianta aromatica che si cultiva ne' giardini.

Mdàja. V **Mudàja.**

Mdê. V. **Mëda.**

Mdìl. V. **Zerbêl.**

Mdóla. V. **Midóla.**

Mdör. MIETITORE, verb. m. MIETITRICE, f. Chi o Che miete.

Mé. IO, pron. caso retto. ME, caso obliquo.

Mê. V. **Mêdar.**

Meànder. MEANDRO, sm. Fiume dell'Asia minore nella Frigia, rinomato per le tortuosità del suo corso, sicchè pare che ritorni alla sua surgente. fig. Sorta di disegno e d'ornamento architettonico. Ornamento che si suol mettere per balza a' vestiti, tende, ed altro; ed è una listella condutta con certe volte e rivolte, ma tutte ad angolo, e a disegno. Greca.

Méca. MICA, sf. Minestra. Bica, sf. Mucchio; dicesi per similitudine di Piatto di minestra ricolmo a guisa di bica.

Mecànica. MECANICA, sf. Scienza matematica mista che misura la resistenza, ed il moto de' gravi, e ne agevola il maneggio coll' uso delle machine.

Mecànich. MECANICO, sm. Chi esercita le arti mecaniche. Professore di mecanica. agg. Di mecanica. Aggiunto delle Arti che hanno principalmente bisogno dell'opra della mano. superl. Mecanicissimo. — Mecanicamente, avv. In modo mecanico.

Mecanìsum. MECANISMO, sm. Struttura di un corpo o di una machina composta di più parti. Maniera con cui una causa mecanica produce il suo effetto. Disposizione mecanica.

Méch. V. **Piadòt.**

Mécia. MICCIA, sf. Corda conciata con salnitro per dar fuoco alle artiglierie. Miccería, sf. Lo stesso che *Buttafuoco,* cioè quel Bastone nel quale si tiene la miccia per dar fuoco a' cannoni.

Mecuntënt. V. **Scontënt.**

Mëda. CATASTA, sf. Massa di legne disposte le une sulle altre in certo qual ordine. Catastajo, sm. Chi fa o vende cataste di legna. Accatastare, va. Far cataste: e dicesi per lo più di legna. Accatastatura, sf. Accatastamento, sm. L'atto e L'effetto dell'accatastare. Accatastatore, sm. Chi fa le cataste.

Mêdar. MADRE, sf. Femina che ha figliato. Titolo che si dà alle monache. La chiocciola della vite. La forma ove si gettano i caratteri da stampa. Fondigliuolo del vino, o dell'aceto. Strumento entro cui un oggetto prende figura. Matrice. *Genitrice,* dicesi specialmente degli uomini; *Madre,* dicesi degli animali. Materno, agg. Di madre, Attenente

a **madre**. Che deriva da madre, Che è da canto di madre. V. **Madriàè**.
Mêdar | **Mêder** | MIETERE, va. Tagliare le biade mature. MIETITURA, sf. Il tempo del mietere, e La messe mietuta.
Medarpërla. MADREPERLA, sf. Conchiglia liscia, lucente, nella quale per lo più si rinvengono perle. MADREPERLACEO, agg. Di madreperla.
Medarvida. MADREVITE, sf. Chiocciola o Strumento col quale si forma la vite. Vite femina o Cavità scanalata per la quale entra la vite ordinaria, detta *Maschio*.
Medësum. MEDESIMO, sm. La medesima cosa. Lo stesso. agg. Che non è un altro, Che non è differente. superl. MEDESIMISSIMO. — *Medesimo*, in forza di pronome e riferente a persona. «Contra il qual vizio dice il *medesimo*; Mentre che abbiam tempo, operiamo bene.» (Cavalca). E in forza di pronome riferente a cosa. «Noi entriamo due volte nel fiume, e non entriamo in un *medesimo*; perocchè il nome del fiume è durabile, e l'aqua si parte e va via.» (Seneca). In forza d'avverbio, Nel modo medesimo, Medesimamente. «E così *medesimo* fecero li Angeli che apparvero al sepolcro confortando le Marie.» (VV. SS. Padri). MEDESIMAMENTE, avv. Allo stesso modo, Similmente. superl. MEDESIMISSIMAMENTE. — MEDESIMANZA, MEDESIMEZZA, MEDESIMITÀ, sf. Identità di una cosa con un'altra. IMMEDESIMARE, va. Far di due o più cose una sola. np. Farsi una medesima cosa, Identificarsi. V. **Infantasiê**.
Medgamënt, Medghê. V. **Medicamënt**, ecc.
Mediatör. MEDIATORE, sm. Mezzano, Intercessore, Quegli che s'intromette tra l'una parte e l'altra, o per far pace, o per impetrar grazia. MEDIAZIONE, sf. Interposizione, Intercessione. Senseria.
Medicamënt. MEDICAMENTO, sm. Il medicare. Rimedio, Medicina. MEDICATURA, sf. Il medicare, Maniera di medicare. Applicazione di un rimedio, o di un apparecchio chirurgico sulla parte inferma.
Mëdich. MEDICO, sm. Quegli che cura le infermità, Chi professa la scienza medica. Medicatore, Medicante. dim. sprezz. MEDICUCCIO, MEDICUZZO, MEDICONZOLO. accr. MEDICONE. pegg. MEDICACCIO, MEDICASTRO. — agg. Attenente alla medicina. MEDICHERIA, sf. Officina chirurgica. Luogo dove stanno i medici dello spedale, e le cose spettanti al loro uso. MEDICATORE, verb. m. MEDICATRICE, f. Chi o Che medica. PROTOMEDICO, sm. Il primo e principale dei medici. ARCHIATRO, sm. Propriamente il Medico principale di un Principe, che ne ha degli altri sotto di sè. MEDICA, sf. Donna che cura le infermità, Medicatrice. sprezz. MEDICHESSA.
Medichê. MEDICARE, va. Curare le infermità con le opportune medicine, Dare medicamenti, Applicare rimedj, np. Curarsi con medicamenti. MEDICABILE, agg. Che può medicarsi. MEDICHEVOLE, agg. Atto a medicare. RIMEDICARE, va. Fare una seconda medicatura.
Mediòcar | **Mediòcher** | MEDIOCRE, agg. Che sta fra il buono ed il cattivo. MEDIOCRITÀ, sf. Stato o Qualità di ciò che è mediocre. Ciò che sta di mezzo fra li estremi.
Meditaàiõn. MEDITAZIONE, sf. Il meditare, e La cosa meditata. dim. MEDITAZIONCELLA.
Meditê. MEDITARE, va. e vn. Pensare intensamente e profondamente. MEDITATIVO, agg. Atto a meditare, Dedito a meditare. MEDITABONDO, agg. v. d'uso. Che sta meditando, o Che sta in atto di meditare. MEDITATAMENTE, avv. A bello studio, Pensatamente. RIMEDITARE, va. e vn. Meditare di nuovo.
Mediterãn | **Mediteràni** | MEDITERRANEO, sm. Mare tra l'Europa, l'Asia, e l'Africa, che communica coll'Oceano Atlantico per mezzo dello Stretto di Gibilterra, col Mar di Marmara per mezzo dello Stretto de' Dardanelli, col Mar Rosso per mezzo del Canale di Suez. — agg. Posto fra terra, entro terra, Rinchiuso fra le terre.
Mediàinél. MEDICINALE, sm. Medicamento, Medicina. agg. Appartenente a medicina.
Mêdra, Mêdre. V. **Mêdar**. **Madràèa**.
Medsëna. MEDICINA, sf. Medicamento, Rimedio. Scienza ed Arte del medicare, e del conservare la sanità. fig. Provedimento.
Mêgar | **Mêgher** | MAGRO, sm. Carne spogliata della pinguedine. Cucinatura de' cibi ne' quali non entra carne d'animali terrestri o uccelli: onde le frasi Far di magro, Mangiar di magro. agg. Scarso di grasso in ogni parte del corpo. *Sterile*, *Arido*, dicesi di Terreno; *Scarso*, di Aqua di fiume, ecc. dim. MAGRETTO, MAGRINO, MAGRICCIUOLO. accr. MAGRONE. — **Mêgar stlê**. SECCO, agg. Che non ha che la pelle, le ossa, e i nervi. SDIRIDITO, agg. Estenuato, Quasi consunto per magrezza. V. **Sòt** (scarzo).
Mêgh. MAGO, sm. nel pl. *Maghi*. Colui che esercita l'arte magica, Stregone. — MAGIO, sm. nel pl. *Magi*. Sacerdote della religione degli antichi Persi, ed anche *Filosofo*, *Sapiente*, presso quella nazione. **Mêgh sabën**. STOICO, agg. Che ha, o affetta la dottrina filosofica degli Stoici. Uomo astratto, Uomo alla buona, senza complimenti.
Mégnul. V. **Méngul**.
Méi. MILLIO, sm. Misura itineraria, la cui lunghezza è differente ne' diversi paesi. «Il qual rispose: Il gigante è fugito, Ed io gli ho dato tre *millia* la caccia.» (Berni). **Méi gròss**. *Millio grosso*, Millio più lungo della giusta misura, della misura stabilita dalla legge. «Talchè d'un *grosso millio* intorno al muro Solo a lui quel paese era sicuro.» (Anguillara). Il millio di 60 al grado, è di metri 1851, 851: Quello da 75 al grado è di metri 1481, 481. **Sàss ch' ségna el méja**. *Pietra*, *Cippo*, *Colonna milliare*. *Millio* scrivesi anche col *g*, come nel seguente esempio. **Fêss da luntãn àènt méja**. *Mo-*

strarsi delle cento miglia « E' si *mostra delle cento miglia;* egli ha ben del sordo, ma egli ode ben, quando vuole udire. » (Fran. Sacchetti).

Méi. MIGLIO, sm. Specie di biada a granelli minuti, bianchi, che, brillati, serve per minestra; e naturale si dà in cibo agli uccelli, specialmente passeracei. **Méi pilê.** *Miglio brillato.*

Méi. MEGLIO, avv. comparativo. Più bene, Piuttosto, Più facilmente. agg. comparat. Più buono, Migliore. *Star meglio,* Essere in migliore stato di salute. *Alla meglio,* Nel miglior modo possibile: dicesi pure di Cosa fatta senza troppa cura, o troppo lusso. sm. Il meglio. « Acciocchè queste cose dette si cessino, è *il meglio* a fare che Biancofiore muoja. » (Boccaccio).

Mèi. V. **Mài,** avv.

Mêiva. V. **Mêlva.**

Mèja. V. **Màja.**

Méja. V. **Brucádēn.**

Mejànder. V. **Meànder.**

Mél. MILLE, nome numer. Dieci centinaja.

Mêl. MALE, sm. Tutto ciò che è contrario al bene. Infermità. Sensazione dolorosa. MALUZZO, sm. Piccolo male. **Fê de mêl.** NUOCERE, vn. Far male, Far danno. **Mêl d' tèsta.** ACCAPACCIAMENTO, sm. Gravezza di capo. **Mêl nascēnt.** NASCENZA, sf. Fignolo, Ciccione, o simili, che viene particolarmente nelle dita delle mani, e cagiona dolore acutissimo. **Mêl de pajês.** NOSTALGÍA, sf. Malatia cagionata da forte brama di ritornare nella sua patria, e accompagnata da insuperabile melancolia. MALE, avv. Malamente, contrario di *Bene.* superl. MALISSIMAMENTE; e *Malissimo,* voce dello stile faceto o famigliare. **Andê mêl.** *Andar male,* parlandosi d'affari, imprese, e simili, vale Non riuscire a seconda del desiderio, Aver esito infelice. **Andê a mêl.** *Andare* o *Ir male,* Andar perduto, Smarrirsi. « Le scritture toscane che dovevano darcene lume, *sono ite a male.* » (Giambullari). **Andê a mêl,** vale anche Perire, Guastarsi, e Putrefarsi, parlandosi di carni. V. **Malàè. Cóva de mêl.**

Mël. MELE, MIELE, sm. Sustanza liquida, zuccherosa, la quale si compone dalle api per mezzo di ciò ch' elle raccolgono dentro a' fiori, ed insù le foglie delle piante. *Luna di miele,* Il primo mese di matrimonio, MELIFICARE, vn. Far il mele. MELIFICIO, sm. Opera delle api, Preparazione del mele. MELIFLUIRE, va. Sparger di mele. MELIFLUO, agg. Colante di mele. MELIFERO, agg. Che produce mele. MELARIO, sm. Luogo dove fanno le pecchie il mele. SMELARE, va. Cavar il mele dalle arnie. SMELATURA, sf. Lo smelare, Il tempo dello smelare.

Mël. MELO, sm. Albero che produce le mele. MELETO, sm. Luogo piantato di meli. MELUGINE, sm. f. Melo selvatico.

Mëla. MELA, sf. Frutto del melo. dim. MELUZZA. — **Mëla àpia.** *Apiola.* **Mëla da rôsa,** *Mela rosa,* e *Melarosa,* **Mëla reàna,** o **rosàa,** *Mela rogia* o *rugine.* **Mëla butìra,** *Mela burrona.* **Mëla sógna,** *Mela giugnola.* **Mëla musabò,** *Mela musa* o *musajola.* **Mëla franèsca,** *Mela francesca.* **Mëla ranéta,** *Mela ranetta.* MELARE, va. Tirare le mele ad uno. MELATA, sf. Colpo dato altrui con una mela lanciatagli contro, Il lanciare una mela fracida contro alcuno.

Melacodógna. MELACOTOGNA, COTOGNA, sf. Frutto del cotogno.

Melacquést. MAL ACQUISTO. Cosa che viene per via indiretta e storta. **D' mêl acquést.** *Di mal acquisto.*

Melacòpia. MINUTA, sf. Bozza o Scrittura di primo getto, che talora si emenda, per metterla poi in polito.

Melagarnë / **Melagarnëra** MELAGRANA, e MELAGRANATA, sf. Sorta di frutto che contiene molti granelli rossi, detti *Chicchi,* vinosi e mangiabili. CICA, sf. Membrana o pellicola che divide i granelli della melagrana. MALICORIO, sm. Scorza della melagrana. V. **Orfna.**

Melaléngua. MALALINGUA, sm. e agg. Maldicente.

Melamēnt. MALAMENTE, avv. Alla peggio. A fatica, A pena, A gran stento.

Melandê. MALANDATO, particip. Ridotto a mal termine. MALANDARE, vn. Condursi a mal termine, tanto di sanità che di fortuna. **A melandê.** *Alla peggio,* locuz. avv. significante Nel peggior modo che fare si possa, o che possa avvenire, o simile.

Melànum. MALANIMO, MAL ANIMO, sm. Cattiva intenzione, Mal talento. **D'melànum.** *A malincuore,* Malvolentieri.

Melanàäna. MELANZANA, sf. PETRONCIANO, sm. Pianta annua ortense con frutto bislungo, cilindrico, di color pavonazzo, ma talvolta anche giallo, o bruno, buono a mangiarsi cotto.

Melarānza. MELARANCIA, ARANCIA, sf. Sorta d' agrume rotondo come una mela, e di color rancio. ARANCIATO, RANCIATO, agg. Di color d' arancia. MELARANCIATA, sf. Colpo di melarancia. ARANCIATA, sf. Confezione d' arancia bollita con zucchero. Aqua acconcia con sugo d' arancia e zucchero. Colpo dato con arancia scagliata. MELARANCIO, ARANCIO, sm. Albero che produce le melarance. dim. ARANCINO. — MELARANCETO, sm. Luogo dove sono molti melaranci. V. **Arānz.**

Melardót. MALCONDOTTO, agg. Male in essere.

Melarivê. MALARRIVATO, agg. Arrivato in mal punto.

Melarôsa. V. **Mëla.**

Melàssa. V. **Zócher.**

Melatlēna. Sorta di mela sfarinacciola.

Melaugùri. MALAUGURIO, MAL AUGURIO, sm. Cattivo augurio. MALAUGURATO, agg. Di mal augurio. Malauguroso. « Conciossiacosachè siano di infausti e *malaugurati,* e in ciascun mese dell'anno ne ha alcuni. » (Passavanti).

Melavója. MALAVOGLIA, sf. Mala dispo-

sizione di animo. *Di mala voglia*, A mal in cuore. Malvolentieri. INGRULLIRE, vn. Dar segni di sentirsi di mala voglia.
Mélba. V. **Mêlva.**
Melcapitê. V. **Melàrivê.**
Melcontēnt. MALCONTENTO, sm. Chi non è contento della propria condizione, o sorte, e non può acquietarvisi. Quello stato di una città dove pare che i cittadini mostrino di contentarsi poco della condizione di essa città. agg. Non contento, Non sodisfatto.
Melcudògn. MELOCOTOGNO, COTOGNO, sm. Albero che produce le melecotogne.
Meldispòst. MALDISPOSTO, agg. Di animo mal temperato. Di animo rivolto al male.
Melditēnt. V. **Maldicēnt.**
Meléssar. MALESSERE, sm. Stato anormale del fisico, indefinibile. (Carena). Indisposizione di sanità. (Fanfani). ZINGHINAJA, sf. Abituale indisposizione di chi non è sempre malato, ma non è mai ben sano.
Mèlga. MELICA, SAGINA, sf. Pianta simile al gambo e nelle foglie al formentone, ma più sottile, e più lunga. Seme della detta pianta. Dalla pannocchia di una delle specie di detta pianta, ossia della *spargola*, si fanno spazzole o granate; e dei semi dell'altra, si fa farina per ingrassare il bestiame. SAGINELLA, sf. Sagina seminata tardi. SAGINALE, MELEGARIO, sm. Gambo secco della sagina. **Esser in t' la mèlga.** *Esser nel vitalbajo*, fig. Luogo intricato, pericoloso. **Lassê ôn in t' la mèlga,** che dicesi anche **Lassê ôn in tél péscb.** *Lasciar uno nelle peste*, Abbandonarlo nel pericolo, nell' imbroglio.
Melgarnër. MELAGRANO, MELOGRANATO, sm. Albero che produce le melagrane. BALAUSTRO, sm. BALAUSTRA, sf. Fiore del melagrano.
Melingarnê. V. **Melagarnë.**
Melintenzionê. MALINTENZIONATO, agg. Che ha mala intenzione.
Melintēs. MALINTESO, sm. MALINTESA, sf. Equivoco. Interpretazione sinistra che si dà a cosa detta o fatta senza intenzione di farsi villania, e per la quale è nato un dissidio. « E per non ritrovarci a ricadere In *malintesi*, in dispute, in disgusti, Quel che aver debbo lo vorrei sapere. » (Pananti). agg. Mal disposto nelle sue parti; detto di un' opera d' arte o d' ingegno.
Melinviê. MALAVVIATO, agg. Mal diretto, Incamminato per la mala via. fig. Male incominciato.
Mèlma. V. **Léca. Andê in t' la mèlma.** V. **Ort (andê in t' l' ôrt).**
Melmaridêda. MALMARITATA, agg. Maritata male. Che ha tristo marito. Separata dal marito.
Melméss. MALASETTO, MALASETTATO, agg. Che non è in assetto, Scomposto.
Melodéja. MELODIA, sf. Soavità di canto e di suono.
Melparê. MALPARATO, agg. Che è in cattivo termine, Che è in trista condizione, Che dà a pensare.
Melpaziēnt. MALPAZIENTE, agg. Che ha poca pazienza.
Melpràtic. MALPRATICO, agg. Che ha poca pratica, Inesperto.
Melrānż. MELARANCIO, sm. Albero che produce le melarance.
Melsān. MALSANO, agg. Infermiccio, Che non è sano. Dannoso alla salute, parlandosi di cose.
Melsicùr. MALSICURO, agg. Poco sicuro, Che non ha bastante sicurtà.
Melstómgh. STOMACAGGINE, sf. Rinvolgimento di stomaco. Schifo. **Fê melstómgh.** STOMACARE, va. Perturbare lo stomaco per ischifezza.
Mêlta. MALTA. MELMA, sf. Mescuglio, cioè Un intriso di terra e di aqua, Terra ove s' affonda. MOTA, sf. L' impasto della polvere delle strade, e dell' aqua piovana. Terra fatta liquida dall' aqua. Fango.
Meltajë. MALTAGLIATI, sm. pl. Così chiamasi una Qualità di pasta da minestra, che nel dialetto vale anche *Lasagnotti*, cioè Pasta da lasagne frastagliata.
Meltôlt. MALTOLTO, e MAL TOLTO, sm. Cosa tolta indebitamente.
Meltratê. V. **Maltratê.**
Melumör. MALUMORE, sm. Umore tristo e melancolico. Dissapore. V. **Melavója.**
Mêlva. MALVA, sf. Erba commune assai mollificante.
Melvést. MALVISTO, agg. Veduto di mal occhio, Odiato. MALVEDERE, vn. Veder di mal occhio, Odiare. MALVOLUTO, agg. Odiato.
Melvivēnt. MALVIVENTE, sm. e agg. Di mala vita, Dissoluto.
Melvluntira. MALVOLENTIERI, avv. Di mala voglia.
Mémbar / **Mémber** } MEMBRO, sm. Parte esterna del corpo dell' animale, distinta da tutte le altre per qualche officio particolare. Dicesi principalmente delle braccia e delle gambe, nè mai del capo. « Langue ogni membro, quando il capo duole. » (Berni). Ornamenti d'architettura. fig. Ciascuna persona che fa parte di un corpo morale. Parte di un periodo nel discorso. dim. MEMBRINO, MEMBRETTO, MEMBRICCIUOLO, MEMBROLINO. accr. MEMBRONE. — MEMBRATURA, sf. Simmetria, Contorno, Taglio delle membra del corpo umano, o di membri d' architettura. t. pitt. e scult. Disposizione delle varie membra del corpo. MEMBRUTO, agg. Di grosse membra. MEMBRIFICARE, va. e vn. Disegnare e disporre le membra del corpo che si vuol rappresentare. MEMBRIFICAZIONE, sf. Il membrificare. MEMBRIFICATORE, verb. m. Quegli che membrifica, cioè che disegna e dispone le membra ch'egli vuol rappresentare.
Memôria. MEMORIA, sf. Facultà per mezzo della quale l' anima conserva e ridesta in se stessa la ricordanza di che che sia. Scrittura che serve al maneggio degli affari. Scrittura che si dà altrui per fargli avere a mente le

cose nostre; e Dono qualunque diretto allo stesso fine. In generale, Nome, Fama, Riputazione; onde *Di buona, Di felice memoria,* ecc. dim. MEMORIUCCIA. accr. MEMORIONA.— MEMORARE, MEMORIFICARE, va. e vn. Ridurre a memoria, Ricondurre alla mente. MEMORIOSO, agg. Che ha buona, o grande memoria. V. **Smemorê.**

Memoriêl. MEMORIALE, sm. Contrasegno per ricordo. Supplica in iscritto. Nota delle cose memorabili.

Mēna. MINA, sf. Cavo o Buco che si fa nel terreno, nelle mura, o nel sasso per empierlo di polvere, a fine di disunire, rompere, e mandar in aria le indicate materie. *Camera della mina,* è la cavità in cui si colloca la polvere per la carica della mina; e *Borratura*, la materia onde si chiude la camera. GALLERIA, sf. Strada sotterranea, e specialmente Quella che conduce alla mina. V. **Miniëra.**

Ménd. MENDO, sm. Mal vezzo. V. **Ùs** (vezzo).

Ménderia. MANDRIA, sf. figur. Quantità di persone adunate insieme. V. **Màndra.**

Mendichê. MENDICARE, va. Chiedere elemosina, Pitoccare. fig. Ricercare con una sorta di bassezza, di viltà. vn. Essere sproveduto affatto di che che sia. MENDICANTE, particip. Che mendica. MENDICATORE, verb. m. MENDICATRICE, f. Chi o Che mendica. MENDICAZIONE, sf. Il mendicare. MENDICITÀ, sf. Lo essere mendico, Stato di chi è mendico. MENDICATAMENTE, avv. Stentatamente. MENDICATORIO, agg. Che appartiene a mendicazione. MENDICO, sm. e agg. Chi o Che è necessitato di procacciarsi il vivere mendicando. nel pl. *Mendici, Mendichi.* superl. MENDICHISSIMO. — MENDICAME, sm. Stato di vile mendicità.

Mendìgh. V. **Mindìgh.**

Mandria. V. **Żisnèl.**

Méngul. MIGNOLO, sm. e agg. Nome del minor dito sì della mano che del piede.

Mēnsa. MENSA, sf. Tavola apparecchiata per mangiare. Tavola dell'altare su cui si celebra la messa. *Mensa episcopale,* o *capitolare*, Entrata applicata al sostentamento del vescovo o del capitolo. dim. MENSETTA. — MENSALE, agg. Di mensa. MENSEGGIARE, vn. Stare a mensa.

Mensìl. MENSUALE, agg. D'ogni mese. v. d'uso, *Mensile.* MENSUALMENTE, avv. Di mese in mese. Per ciascun mese.

Mēnsola. MENSOLA, sf. Sostegno o reggimento di trave, cornice o altro oggetto che esca dalla dirittura del piano retto ov'è affisso. dim. MENSOLETTA, MENSOLINA. accr. MENSOLONE. pegg. MENSOLACCIA. — **Smussê a mēnsola.** SMENSOLARE, va. Lavorare un pezzo a guisa di mensola.

Mēnt. MENTE, sf. Facoltà intellettiva per cui l'uomo intende, conosce e pensa. Intenzione, Proponimento, Pensamento, Disegno, Concetto, Sentimento, Avviso, Animo, secondo che meglio s'adatta all' intendimento del contesto. **Dê mēnt.** Credere, Dar retta, Obedire, Por mente, Ascoltare, Metter cura, Star attento, Considerare. MENTALMENTE, avv. Con la mente. V. **Tēntamēnt** (tientamente). **Barbēn** (mento).

Mēnta. MENTA, sf. Erba odorifera di più specie, di sapore piccante e amarognolo.

Mentàstar. MENTASTRO, sm. Menta selvatica.

Mēntar | **Mēnter** } MENTRE, locuz. congiuntiva denotante tempo. Nel tempo che, In quel tempo che. *Mentre* o *Mentre che,* Finchè, Durante il tempo che, Infino a tanto che. **In t'che mēnter.** *Mentre,* In quel mentre, Intanto. « Un tratto Cironeo partito prese D'uscir di piazza per far loro scorta, Mostrando di fugir, benchè difese Facesse *mentre* (In quel mentre, Intanto); e per la via più corta Si misse (si mise), ecc. (Giambullari). **In te mēnter.** *Nel mentre che,* In mentre che, Intanto che, Fra tanto che. « *Nel mentre che* or questi I pesci lava, e quell' altro li cuoce, Intorno al fuoco co' visi modesti Stanno le donne. » (Ricciardetto).

Mentì. MENTIRE. vn. Dire il falso, sapendo il vero. va. Falsare, Falsificare. MENTITO, agg. Falso, Finto. RIMENTIRE, vn. Mentir di nuovo. STRAMENTIRE, vn. Più che mentire. ARCIMENTIRE, vn. Mentire sfacciatamente.

Mentìda. MENTITA, sf. Accusa o Rimprovero di menzogna. **Dê una mentìda.** SMENTIRE, DIMENTIRE, va. Dare una mentita. *Toccare una mentita,* Essere accusato di menzogna. *Mentire per la gola, Dare una mentita per la gola a uno,* è Quando se gli dice che egli afferma il falso; ed è grandissima ingiuria, e che muove ad ira. Anche si dice *Toccare una mentita per la gola.* E in queste locuzioni quel *per la gola* è un termine giuratorio; quasi che si dicesse *Giuro per la mia gola che tu mentisci* (Gherardini). « Ond' egli offeso molto se ne tiene, Ch' una *mentita per la gola tocca.* » (Malmantile). MENTITAMENTE, avv. Bugiardamente, Con mentita sembianza. RIMENTITA, sf. Nuova mentita.

Mentidör. MENTITORE, verb. m. MENTITRICE, f. Chi o Che mentisce.

Menzógna. MENZOGNA. V. **Buséja.**

Mêpaṡiēnt. V. **Mêlpaṡiēnt.**

Mêr. MARE, sm. La vasta estensione d'aqua salsa che circonda tutte le parti della terra. Ciascuna delle grandi porzioni di questa massa d'aqua, e si distinguono le une dalle altre per mezzo di qualificazioni tratte per lo più da qualche circostanza locale. Onde si dice il *Mare mediterraneo,* il *Mar glaciale*, il *Mar rosso,* il *Mar nero,* ecc. MARESCO, MARINO, agg. Di mare. MARITIMO, agg. Che è vicino al mare, Relativo, o Appartenente al mare. **Mêl de mêr.** MAREGGIATURA, sf. Travaglio di stomaco che molti risentono dal navigare in mare. vulg. *Mal di mare.* MAREGGIARE, vn. Soffrire quel travaglio di stomaco che in molti è cagionato dal navigare. L'ondeggiare e l'infuriare che fa il mare, o vero, come fa il mare. **Promètar mêr e mōnt.** *Promettere mari e monti,* Pro-

mettere molte e grandi cose, e talora impossibili a mantenersi. **Lôda e mér e tēnt a la tèra.** *Loda il monte, e tienti alla terra.* Proverbio che vale a significare che Talvolta torna bene a lodare una cosa, e attenersi ad un' altra.

Mëral. MERLO, sm. (Turdus merula) (Linneo) Merlo commune. Uccello di macchia, tutto nero, con becco giallo. **Mëral marēn.** *Merlo aquajolo* (Cinclus aquaticus). **Mëral da e pèt biānch.** *Merlo col petto bianco.* (Turdus torquatus). **Mëral sassè.** *Codirossone.* (Petroncincla sassatilis). Col verbo *Chioccolare* esprimono in Toscana quel verso (chiocch-chiocch) che fa talvolta il merlo. (Savi). — MERLO, sm. Becchetto che sporge sopra le muraglie di castello, o torre. MERLATA, sf. Ordine di merli in cima alle mura, o alle torri. MERLATURA, sf. Ornamento di merli. Ornamento a foggia di merletto. V. **Merlét.**

Mêrca. MARCA, sf. Marchio, Contrasegno impresso nelle merci per mostrarne l' artefice, e il luogo dove furono fatte. SOPRANSEGNA, sf. Contrasegno di abiti o di altre divise militari sopra l' armi. PUNTISCRITTO, sm. Segno che si fa con lettere sui panni per indicarne il padrone, e *Marca,* Confine, Frontiera militare d' uno Stato, ed anche Provincia, ecc. V. **Contramêrca.**

Mercanžéja. V. **Marcanžéja.**

Mercēd. MERCEDE, sf. Ricompensa, Guiderdone, Stipendio. MERCENAJO, MERCENARIO, sm. e agg. Chi o Che spera per mercede. MERCENARIAMENTE, avv. Per mercede.

Mêrch. ROMANO, sm. SACOMA, SAGOMA, sf. Il contrapeso, che, infilato nello stile della stadera, scorre di quà e di là della misura, e per cui si ragguagliano i pesi quando sta fermo. dim. ROMANELLO.

Mêrcia. MARCIA, MARCIATA, sf. Il marciare degli eserciti. Suono della banda, del tamburo, o simile che accompagna le marce.

Merciapì. MARCIAPIEDE, MARCIAPIEDI, sm. e con voce migliore ANDARE, nel sing. e ANDARI, nel pl. Quello spazio a lati di una strada, o d' un ponte riservato a pedoni.

Mercùri. MERCURIO, sm. Metallo bianco, splendido, ossidabile e liquido, detto altrimenti *Argento vivo,* o *Idrargirio.* MERCURIALE, agg. Che contiene del mercurio.

Mërda. MERDA, sf. Sterco. V. **Stërch.** V. **Badìl.**

Merdòch. MERDOCCO, sm. Empiastro per levare i peli della barba, che adoperasi dagli Ebrei, i quali sono vietati d' usare rasojo. « Tenevano (altra volta i barbieri) e aqua e ranno e la lancetta da cavar sangue, detta *phlebotomum,* e l' unguento da far cadere il pelo, che noi *merdocco,* e i Latini *psilothrum* appellano. » (Papini). FECCIA, POSATURA, sf. La parte più grossa de' liquidi che cade nel fondo del vaso.

Meremàgna. MAREMAGNUM, sm. tolto di peso dal lat. *Mare magnum,* e usato per ischerzo in signif. di Grandissima quantità. **Prométer meremàgna.** *Promettere Roma e Toma,* Promettere grandi cose, mari e monti, ecc.

Meridiāna / **Merigiāna** } MERIDIANA, sf. Orologio a sole. GNOMONE, sm. Ago e Stile la cui ombra segna le ore negli orologi solari.

Merinòss. MERINOS, v. d' uso commune. Tela fatta della lana del Merino o Merina, specie di montone o pecora di razza spagnuola.

Mërit. MERITO, sm. Ciò che rende degno di premio o di castigo. **Entrê in ti mërit d' jétar.** *Entrare ne' meriti altrui.* « Risponde Psiche a questa diceria: Io non *entro,* Signore, *in questi meriti.* » (Malmantile). *Merito della causa,* La sustanza di essa.

Meritê. MERITARE, vn. Essere degno di bene o di male, secondo le opere. np. Far sè meritevole di una cosa, Rendersene meritevole. MERITEVOLE, agg. Che merita premio o pena. MERITEVOLMENTE, MERITAMENTE, avv. Con merito, A ragione, Giustamente. superl. MERITISSIMAMENTE. — MERITORIO, agg. Degno di premio o di merito. MERITORIAMENTE, avv. In modo meritorio. **Valë o Meritê la pēna d' fê una côsa.** *Meritare la pena, Valere la pena di fare una cosa,* Meritare il prezzo, Francare o Portare o Valere la spesa, e simili, di farla. E *Valere la pena di far che che sia,* Volere pigliarsi la pena, cioè la fatica, la briga di farlo.

Meritòžel. V. **Maritòž.**

Merlét. MERLETTO, sm. Guarnizione di refe o d' altro, lavorata a traforo. Trina, Pizzo, Dentello. MERLETTARE, va. Fornire di merletti. MERLETTATO, agg. Fatto a merletti, Guernito di merletti. TRINAJO, sm. Chi fa o vende merletti o trine. V. **Blónda. Smëral**

Merléta. V. **Marléta.**

Merlòt. MERLOTTO, sm. Merlo giovane. fig. Balordo, Semplice. MERLOTTA, sf. fig. Sempliciotta, Sciocchina.

Merlòž. MERLUZZO, sm. Pesce di mare. V. **Bacalà.**

Mêrt. MARTEDÌ, sm. Nome del terzo dì della settimana.

Mêrtir. MARTIRE, sm. Quegli che è, od è stato martirizzato. Grande sventurato per mali fisici e morali. sf. « Vera *martir* d' amor a poco a poco All' alma di sè donna il volo apristi. » (Filicaja).

Mèrum. MARMO, sm. Specie di pietra calcarea, dura e solida, che riceve un bel polimento, e serve in particolare alle opere di scultura e d' architettura. MARMOREO, agg. Di marmo, Della natura del marmo, Marmorino. MARMORARIA, sf. Arte di lavorare il marmo. (Fanfani). MARMOREA, sf. (Carena). MARMIERA, sf. Cava di marmo. QUADRARO, sm. Mercatante, Venditore di quadri di pietre per selciare. (Carena). IMMARMORIRE, vn. Divenir marmo, Convertirsi in marmo. partic. IMMARMORITO.

Mêrž. MARZO, sm. Terzo mese dell' anno vulgare, e primo dell' astronomico. **Mêrž da e pè schélž.** *Di Marzo, ogni villan va scalzo.* **E regàl ch' fé Mêrž a la nôra.**

Il regalo che fece Marzio alla nuora, Dicesi in modo famigliare per indicare *Un regalo da nulla,* perocchè si dice che un cotal Marzio regalasse alla nuora dopo tre anni una nociuola. (Fanfani).

Mêrż. MARCIO, sm. La parte marcia di che che sia, Il perdere una partita di giuoco, senza segnare un sol punto, e Posta doppia perduta al giuoco. agg. Marcito, Guasto, Putrefatto. fig. Sviscerato. **Republicān mêrż.** *Repubblicano sviscerato.* **Mêrż patól.** V. **Patól.** V. **Bagnê mêrż.**

Mêrża. MARCIA, sf. Materia purulenta delle piaghe e degli ascessi. Marcioso, agg. Che getta marcia, Che è pieno di marcia. Sanie, sf. Marcia di cattiva qualità.

Merżapān. MARZAPANE, sm. Sorta di pasta composta di mandorle, uova e zucchero.

Merżêd. V. **Mercēd.**

Mës. MESE, sm. Dodicesima parte di un anno. dim. Mesetto. V. **Mensîl.**

Mêsar. **Masradùr.**

Meschì MESCHINO, agg. Povero di stato, o di spirito. dim. Meschinello, Meschinetto, pegg. Meschinaccio.— Meschinamente, avv. In modo meschino, Grettamente.

Méschia. V. **Żófa.**

Meschiê. V. **Mescolê.**

Méscci. MISCHIO, sm. Mescuglio, agg. Mischiato di diversi colori. Mescolato, sm. Mescolanza di lana a fabricar panno, detto anch' esso *Mescolato.* Mischiatamente, avv. Mescolatamente, Alla rinfusa, Senz' ordine.

Meschinitê. MESCHINITÀ, sf. Stato di chi è meschino. Abjezione. Grettezza. V. **Minóżia.**

Méscla / **Méscola** / **Méscula** } MESTOLA, sf. ROMAJOLO, ROMAJUOLO, sm. Strumento da cucina, di legno, o di ferro stagnato, fatto di mezza pala vuota, con manico stretto e sottile uncinato per appenderlo. dim. Mestoletta, Mestolino, Romajolino. accr. Mestolone. — Cucchiaja, sf. Mestola grande, per lo più di rame, per votar caldaje, o per levar l' uva pigiata dalle castellate. *Mestola bucata,* Grande, larga, e quasi piatta mestola, forata da buchi grossi, che serve per levar dalla calderuola, o simile, le paste che vi sono a cuocere, e scolarne bene tutta l' aqua. Mestolata, Romajolata, sf. Quando cape in una mestola, Colpo dato con mestola. Mestolaja, sf. Donna che vende mestole, cucchiaj, ecc. di legno, e simili. Mestolinajo, sm. e v. d' uso. Ferro alquanto lungo, fitto orizontalmente nel muro, per appendervi mestole e simili. Pappatojo, sm. Spezie di cucchiaja innastata da dimenare e maneggiare la fritta nella fornace de' vetraj. Bozzolo, sm. Piccola padelletta di rame con manico di ferro che serve a votar il bagno delle caldaje de' tintori. **Méscla da l'àcqua.** V. **Ramarôla.** V. **Misclòt.**

Mescolānża. MESCOLANZA, sf. Mescolamento, Mescuglio, e le Cose mescolate e confuse insieme. Insalata di più sorta d' erbe. V. **Méstich.**

Mescolê. MESCOLARE, va. Confundere tra loro cose diverse. Fare di varie cose una sola, e unirle così intimamente che più non si possano separare, come sarebbe di liquidi. np. Confundersi di cose diverse fra loro. Impacciarsi, Ingerirsi, Mischiarsi. Mischiatamente, Mescolatamente, avv. Alla rinfusa.

Mesêda. MESATA, sf. Un mese intero. Salario o Pensione di un mese. Mesante, sm. e agg. voce dell' uso, Chi lavora a mese, o fa qualche officio pel turno di mese.

Mêsna / **Mēsna** } MACINA, MACINE, sf. Pietra di figura circolare, piana di sotto e colma di sopra, bucata nel mezzo, per uso di macinare. Le macine o le macini da macinare il grano e l' altre biade sono due: l'uno che dicesi *Fondo,* e resta immobile; l' altro detto *Coperchio,* la quale si muove con ordigni adattati a forza d' aqua, o di vento, o di giumenti. (Alberti Diz. enc.) dim. Macinetta, Macinella. — **Bàter la mēsna.** *Aguzzare la macina,* Metterla in taglio; il che si fa fare da' mugnaj quando alcuna macina, per essere consumata, non lavora presto e perfettamente. (Biscioni). V. **Masnê.**

Méss. MESSO, MESSAGGERO, sm. Chi è mandato a portar lettere, pieghi, ambasciata, ecc. agg. Posto Collocato, Mandato. Messaggería, sf. Ambasceria. Officio del messaggere che è il portar lettere, pieghi, ecc.

Méssa. MESSA, sf. Il mettere, Lo introdurre. Pollone o Germoglio della pianta. Il sacrifizio incruento de' catolici. **Méssa grànda.** *Messa cantata,* e *Messa grande,* Quella cantata da' coristi in alcune sue parti, e che si celebra con diacono e sottodiacono. **Méssa bàssa.** *Messa piana,* Quella che si dice senza canto. **Méssa da môrt.** *Messa di requie per li morti.* **Méssa in pontifichêl.** *Messa in pontificale,* Messa celebrata con le cerimonie e con li abiti pontificali. **Sonê la méssa.** *Sonare a messa,* Chiamare col suono della campana o delle campane il popolo ad ascoltare la messa. **Dê fùra la méssa.** *Uscire la messa,* Uscir della sagrestia il sacerdote per andare all' altare a dir la messa. **Cominżê la méssa.** *Entrare la messa,* Presentarsi il sacerdote all' altare per dir la messa; ed è tolta la locuzione da quelle parole *Introibo ad altare Dei.*

Mést. MESTO, agg. Che ha mestizia, Afflitto. fig. Che reca mestizia, Tristo, Oscuro. Mestizia, sf. Afflizione. Mestamente, avv. Con mestizia.

Mést, Méstar. V. **Majéstar.**

Mést. MISTO, sm. Mescolanza, Mistura. agg. Mescolato.

Mèstich. MESTICA, sf. Impasto di gesso, colla, olio cotto che serve per tirare il piano agli oggetti di legno da ridurre a polimento. Composto che s' impiastra su tele o tavole per dipingere. nel pl. Mescolanza di colori fatta sulla tavolozza. Mesticare, va. Dar la mestica, Mescolare i colori sulla tavolozza. Mestichino, sm. Strumento a mestare i colori. Mesticatore, verb. m. Mesticatrice,

f. Chi o Che mestica, Che fa l'arte di dar la mestica; e *Mesticatori,* diconsi a Firenze anche Quelli che vendono le mestiche, ed i colori bell'e mesticati. MESTICHERIA, sf. Bottega dove si vendono mestiche, o colori mesticati.

Mestiër } **Mestir** } MESTIERE, MESTIERO, MESTIERI, sm. Professione d'un'arte mecanica. dim. avvil. MESTIERUCCIO. pegg. MESTIERACCIO. — MESTIERANTE, sm. Chi fa un mestiere, Chi strapazza l'esercizio d'una arte nobile. V. **Ert** (arte).

Mëta. META, sf. Fine, Scopo, Termine.

Metàl. METALLO, sm. Materia che si cava dalle viscere della terra, come l'oro, l'argento, il rame, il ferro, ecc., che si fonde al fuoco, e si riduce in lamine col martello, ed è talora friabile, come l'antimonio. METALLICO. METALLINO, agg. Di metallo. METALLIFERO, agg. Contenente, Producente qualche metallo o metalli. METALLIERE, sm. e agg. Chi o Che lavora metalli. METALLURGO, sm. e agg. Chi o Che studia, o pratica metallurgia. METALLURGIA, sf. Scienza che tratta delle proprietà e qualità de' metalli, del modo di estrarli, e di prepararli agli usi delle arti, della vita, ecc. METALLURGICO, agg. Appartenente a metallurgia. METALLIFICARE, vn. Divenir metallo. METALLOTECA, sf. Museo metallico, (Dati). *Metallo di voce.* fig. Qualità della voce, Il risonar della voce, Suono della voce. « Ai sergenti commandando, Ch'avean chiaro di *voce* alto *metallo.* » (Salvini).

Mëtar } **Mëter** } METRO, sm. Unità di misura di lunghezza. Maniera di comporre in versi. *Mettere in metro,* Mettere in versi. METRICO, agg. Di metro. METROLOGIA, sf. Opera che tratta delle varie misure.

Métar } **Méter** } METTERE, va. Collocare una cosa o una persona in un determinato luogo. vn. Germogliare, Pullulare, Cominciar a nascere, parlando di piante. Spuntare, parlando di denti, delle penne. ecc. Sboccare, parlando di fiumi e simili. np. Imprendere a fare una cosa. Entrare, Avviarsi. Essere il primo a tirare la palla nel giuoco del bigliardo. Per paragonare. **Vöt o vùt métar te con lò ?** *Vuoi tu paragonarti a lui ?* Per Valutare, **Um' l' ha méss vënt sòld.** *Me l'ha valutato venti soldi.* Per Segnare, Pronosticare. **E calendêri e mét la fèsta, E Lunêri e mét la nëv.** *Il calendario segna festa, Il lunario pronostica neve,* **Méter ōn a patrōn.** *Acconciare uno per servitore,* o *al servizio altrui.* **Méter sò cà, botëga, negòài.** *Meter casa, Aprir botega, negozio,* ecc. **Méter sóta.** fig. Avviare alcuno ad un'arte, al lavoro, ecc. **Méter una tèra a grān,** ecc. *Cultivarla, Porla a grano,* ecc. **Méter a végna.** *Avvignare.* **Méter a prê.** *Appratire.* **Méter sò ōn.** *Instigare uno a fare.* **Méter sò.** term. giuoc. *Mettere,* e METTITORE, sm. Colui che elegge la posta, e mette su il denaro alla tal carta, come alla bassetta, o pure sopra il tal monte, come a banco fallito. (Anonimo). RIMETTERE, va. Mettere di nuovo. FRAMETTERE, TRAMETTERE, va. Mettere una cosa tra due altre, Mettere fra cosa e cosa, o fra cose e cose. V. **Pôsta** (passata).

Metê. METÀ, sf. L'una delle due parti eguali in cui sia stato diviso un tutto.

Meticulös. V. **Miticulös.**

Metingh. MEETING, (Mitingh. v. inglese. sm.) Adunanza publica per discutere e deliberare intorno a qualche affare politico od economico.

Mètod } **Mètud** } METODO, sm. Maniera di fare o dire alcuna cosa conformemente a certi principj, e con un certo ordine: e Parlandosi delle produzioni dell'ingegno, vale Disposizione delle materie e de' concetti nell'ordine più conforme alla ragione, e più atto ad agevolare l'intelligenza dell'opera. METODICO, agg. Che tratta con metodo, Fatto, Disposto con metodo. Che ha metodo, Che procede con metodo. METODICAMENTE, avv. Con metodo. METODIZZARE, va. Dar metodo.

Mès. MEZZO, sm. Quello che dista egualmente dagli estremi. Tutto ciò che si comprende intra li estremi. Ciò che si mette o è messo fra una cosa e l'altra. Ciò che si crede atto a produrre un effetto. Modo, Espediente, Mediazione, Interposizione, Intervallo di tempo. *Mezzi,* nel pl. per Facultà, cioè Denari, Beni di fortuna. **U n' ha mèsi da paghê.** *Non ha mezzi di pagare,* Non ha denari da pagare. « L'amicizia del conte Caprara fu contratta a Vienna, dove ci trovammo, egli stimatissimo sì, ma non facultosissimo cavalliere ;... io di nessun merito, e di cortissimi *mezzi* sì, ma... investito di un carattere molto qualificato. » (Magalotti). « Venendo egli da sì oscuri natali, e così mal assistito di *mezzi,* gli conveniva, ecc. » (id.) **Tô d' mès.** *Andare di mezzo, Restare di mezzo,* Patir danno, Rilevar pregiudizj. « Il sig. Ascanio diceva di dubitar che i nostri padroni ci *restassero di mezzo.* » (Caro). MEZZO, agg. Che contiene o Che fa o Che è la metà di una cosa divisa o divisibile in due parti eguali. avv. Quasi, Alquanto, Il partecipare un poco d'una cosa e un poco d'un'altra. « Taque a tanto madonna Berenice, mirando con un tal atto *mezzo* di vergogna e maraviglia ne' volti delle sue compagne. « (Bembo).

Méà. MEZZO, agg. pronunziato con la *z* aspra, e con l'*e* stretto, dicesi per lo più delle frutte, e significa Eccessivamente maturo e quasi vicino all'infracidare. superl. MEZZISSIMO. — **Imbariêgh méà.** *Mezzo di vino.* « Morgante in quà e in là per casa andavava, E non ritruova dell'uscio i confini, Diceva Orlando: saremo (forse *saremmo*) noi *mezzi Di vin,* che l'uscio non si raccapezzi ? » (Pulci). AMMEZZARE, AMMEZZIRE, IMMEZZARE, IMMEZZIRE, vn. e np. Divenir mezzo, Maturare eccessivamente, Essere tra il maturo e il fracido. V. **Stràch méà. Bagnê mêrà.**

Mèza. MEZZA, sf. Il mezzo dell'ora che corre.

Mèsadréja | MEZZADRIA, MEZZERIA, sf.
Mezadrì | Contratto con cui si dà un podere da coltivare per metà de' suoi prodotti. V. **Mezêder.**

Mezalāna. MEZZALANA, ACELLANA, sf. Sorta di panno fatto di acia e lana. V. **Àża.**

Mezalōna. MEZZALUNA, sf. Spezie di coltello da cucina curvo e tagliente dal lato convesso; ed i suoi due capi che finiscono in codolo, sono conficcati e ribaditi in due *impugnature* di legno verticali.

Mezanòt. MEZZANOTTE, sf. Il punto che divide in due parti eguali lo spazio di tempo che passa dal tramonto del sole al sorgere del nuovo giorno.

Mezatēnta. MEZZATINTA, sf. Colore tra il chiaro e l' oscuro.

Mezcùl. V. **Batcùl** (specie di giubbone).

Mezdé. V. **Mezgiöran.**

Mezêder. MEZZADRO, sm. Chi prende a mezzadria. MEZZADRO, MEZZAJUOLO, sm. Quegli con cui abbiamo qualche cosa a commune, e la dividiamo come si usa nelle mezzadrie. MEZZAJUOLA, sf. La moglie del mezzajuolo.

Mezgiöran. MEZZOGIORNO, MEZZODÌ, sm. Quella parte delle quattro regioni del mondo che è opposta a Settentrione. Vento che spira da quella parte. Metà del giorno fra il levante e il tramontare del sole. MERIGGIO, sm. L'ora del mezzodì. MERÍO, sm. term. de' pastori. Luogo ove si riduce il bestiame a meriare. MERIARE, vn. Tenere il bestiame nelle ore del gran caldo in un dato posto in vicinanza dell' aqua a giacervi e dormirvi per difendersi dal caldo. MERIGGIARE, vn. Stare all' ombra, o Dormire nelle ore calde del mezzogiorno. MERIDIANO, agg. Di mezzogiorno. ANTIMERIDIANO, agg. Che è avanti mezzogiorno. POMERIDIANO, agg. Che è dopo mezzogiorno. POMERIGGIO, sm. Parte del giorno da mezzodì a sera. **In t'e bolör de mezdê.** DI FITTO MERIGGIO, locuz. avv. Nel più fervido meriggio.

Mèzmónd. MEZZOMONDO, sm. Gran quantità per lo più di gente.

Mèzmurèl. V. **Filarôl.**

Meztërmin. MEZZOTERMINE, sm. Ripiego. Modo scaltro e poco apparente da uscire da un impiccio.

Mgnangatōn | CARPONE, o CARPONI,
Mgnargatōn | avv. Carpando, cioè Cammi-
Mgnavgatōn | nando con le mani per terra a modo d'animale quadrupede. « Folco lo fece mettere in catena, Legato al cul come un gatto mammone, ecc.; Ognuno attorno pe 'l campo lo mena, E come scimia per terra *carpone* Legato al collo strascinava un rotolo, E spesso è calpestato come un botolo. » (Pulci). *Andar carpone* o *carponi;* Camminare con le mani per terra a guisa d' animal quadrupede. « E *andando carpone,* infin presso le donne di Ripoli si condusse. » (Boccaccio).

Mgnào. MIAO, MIAU, Imitazione della voce che fa il gatto quando miaula o miagola. MIAGOLO, sm. La voce del gatto.

Mgnòla. PIANGISTEO, PIANGISTERO, sm. Pianto prolungato, lamentevole. FRIGNARE, vn. Piangere interrottamente, e singhiozzando; dicesi generalmente de' bambini. V. **Cantìr** (aquajo).

Mgnolê. MIAGOLARE, GNAULARE, vn. Mandar fuori la voce che fa il gatto. MIAGOLATA, GNAULATA, sf. Il miagolare. MIAGOLÍO, GNAULÍO, sm. Voce prolungata di uno o più gatti che miagolano. RIMIAGOLARE, vn. Miagolare di nuovo.

Mgnulōn. PIAGNUCOLONE, sm. e agg. Chi, senza piangere, si dolga e si lamenti d' ogni minima cosa.

Mi. MIO, sm. La cosa di mia proprietà, ed usasi coll' articolo. agg. poss. Di me. **U n' j' è de mi.** *Ne va il mio,* cioè Non c'è il mio tornaconto. **U j'va de mi (decôr) a métum con te.** *Ci va il mio (decoro) a cimentarmi con te.* « Ma poichè io presi questa per mia propria facenda, e che, *andandone il mio* (onore), mi fu forza darmene maggior pensiero. » (Borghini).

Mi mi. V. **Minì minì.**

Miàca. V. **Gnàgna.**

Miarê. V. **Apanighê.**

Miarēna. MIGLIARE, sf. Esantema consistente in una moltitudine di bottoncini rossi, simili al miglio, che di man in mano si mutano in vescichette rossigne e pellucide, per quindi diseccarsi e squamarsi. MIGLIAROLA, sf. La qualità più minuta de' pallini per archibugio da caccia.

Miarôl. VOLTOLINO, SUTRO, sm. *Migliarino di palude.* (Savi). *Rallus porzana.* Uccelletto passeraceo che frequenta i luoghi paludosi, di belle penne nero-lucide, picchiettate di bianco.

Miarulōn. GOCCIOLONE, sm. Spezie di munizione da schioppo più grossa de' pallini. V. **Vlōn. Palēna** (pallino).

Miàz. MIGLIACCIO, sm. Specie di torta di sangue di porco. MIGLIACCIARE, vn. Mangiare gran quantità di migliaccio. V. **Törta.**

Michelàż | MICHELACCIO, sm. Nome pro-
Michilàż | prio che si usa in un dettato assai commune quando si vuol parlare d' Uno che non vuol darsi altro pensiero che di campare allegramente e senza fastidj. Onde *Far l' arte di Michelaccio,* vale Mangiare e bevere e spassarsi. Viene questo dettato da un tal Michele Panichi fiorentino, il quale, dopo aver lungamente maneggiato li affari publici, e ritiratosi da ogni impiego, a chi 'l richiedesse di pigliare alcun officio, rispondeva: *Io non voglio far nulla.* (Alberti Diz.)

Micràgna. V. **Emicràgna.**

Microscòpi. MICROSCOPIO, sm. Strumento formato di una o più lenti convenevolmente combinate ad ingrandire le cose minutissime. MICROSCOPICO, agg. Appartenente a microscopio: dicesi pure di Cosa piccolissima, quasi non visibile se non col microscopio.

Midghê. V. **Medichê.**

Midicinêl. V. **Mediżinêl.**

Midóla. MIDOLLA, sf. Sustanza grassa contenuta nelle ossa. Quella parte del pane con-

tenuta nella corteccia. La parte più interna delle piante, alla quale più communemente dicesi *Midollo*. MIDOLLO, sm. Midolla, in tutti i suoi significati, fuorchè nel secondo. MIDOLLARE, agg. Che ha midolla, Relativo a midolla. MIDOLLOSO, agg. Pieno di midolla. MIDOLLAME, sm. Quantità di midolli. V. **Smrolê.**

Midsēna. V. **Medsēna.**

Miêl. MIGLIAJO, sm. Campo ov'è stato seminato miglio. MIGLIULE, sm. v. d'uso, Stoppia del miglio.

Mièr. MILLIAJO, MIGLIAJO, sm. Somma di dieci centinaja. IMMILLARE, va. Crescere a milliaja. MOLTIPLICARE, np. Crescere a milliaja, Moltiplicarsi.

Mìga. MICA, Particella riempitiva che si pone colla negazione per maggiore efficacia di negare. **U n' s' è mìga tratnù da la paùra.** « Nè *mica* per paura il passo allenta. » **A n' l' ho mìga vèst.** Non l' ho visto *punto*. È anche particella di disapprovazione, o di scusa, ed è sempre combinata col *non:* Uno dice, *Non istà mica bene* fare la tal cosa, perchè, ecc.; e l'altro risponde, *Non l' ho mica* fatto io.

Migliarēna. V. **Miarēna.**

Migliōn. MILLIONE, sm. Somma di mille milliaja. fig. Grandissima quantità.

Miglionêri. MILLIONARIO, sm. Chi possiede millioni.

Migliör. MIGLIORE, agg. comparat. di *Buono*. Più buono, Che ha un grado maggiore di bontà che non ha la persona o la cosa a cui viene paragonata. Anche si dice *Meglio* in forza d' aggett. invariabile. MIGLIORANZA, sf. Qualità di ciò che è migliore. IMMEGLIARE, va. Render migliore. np. Divenir migliore.

Migliorê. MIGLIORARE, va. Ridurre in meglio. vn. Acquistare miglior essere. Riaversi da una malatia, Prosperare. MIGLIORAMENTO, sm. Il migliorare. MIGLIORÍA, sf. v. d'uso. Miglioramento, Bonificazione di terreno. MIGLIORATORE, verb. m. Chi o Che migliora. RIMIGLIORARE, va. Migliorare di nuovo.

Mignàta. MIGNATTA, SANGUISUGA, sf. Sorta di verme che dimora nelle paludi, e che, applicato alla pelle di altri animali, ne succhia il sangue. fig. Chi indebitamente e con importunità cava denari o robe da altri. Importuno, Uomo nojoso. Avaro. MIGNATTAJO, sm. Venditore di mignatte, e Colui che va a pescar mignatte per conto degli speziali, o di altri che le rivendono.

Mignatùra. V. **Miniatùra**, ecc.

Mignëra. V. **Minièra.**

Mignì. V. **Gingì, Bèl gingì.**

Mignunè. Mijunè. Mijunét. Queste voci derivano dal dim. di *Mignone*, sm. Favorito. V. **Amorēn.**

Milànta. MILLANTA, Nome numerale indeterminato, detto per ischerzo, e vale Grandissima quantità indeterminata.

Milantadör. MILLANTATORE, verb. m. MILLANTATRICE, f. Chi o Che si millanta.

Milantaréja } **Milantarì** } MILLANTERIA, MILLANTATURA, sf. Esagerata amplificazione delle cose proprie. Vana ostentazione fatta in parole.

Milantê. MILLANTARE, va. Aggrandire, e moltiplicare smoderatamente. Esagerare. np. Vantarsi, Vanagloriarsi. SMILLANTARE, vn. e np. Sommamente vantarsi.

Miléi. V. **Pradàcul.**

Milësum. MILLESIMO, sm. Spazio di mille anni. Data apposta a publici monumenti, o a scritture, ancorchè maggiore o minore di mille anni. agg. Di mille.

Milèzia. MILIZIA, sf. Arte della guerra. Esercito di gente armata.

Militê. MILITARE, vn. Esercitare l'arte della milizia. Essere in favore; dicesi per lo più delle ragioni che si possono addurre in prova.

Militêr. MILITARE, sm. Soldato, Uomo dato alla milizia, e che è ascritto alla milizia regolare. MILITE, sm. Chi è ascritto alla milizia cittadina. MILITARE, agg. Di milizia, Appartenente alla milizia, Da soldato. Istrutto nelle cose della milizia. « Filippo di Macedonia, padre di Perse, uomo *militare*, e di gran condizione ne' tempi suoi. » (Machiavelli). *Alla militare,* Conforme all' usanza militare, Secondo le regole e li usi militari. Militarmente.

Milizièt. MILIZIOTTO, sm. Soldato di milizia cittadina. V. **Militêr.**

Milôrd } **Milordēn** } MILORDINO, sm. e agg. Chi o Che fa il bello, il galante. Damerino. TRITINO, TRITUCCIO. Aggiunto di Chi, bramoso di vestir bene, nè, potendo, ha sempre panni rifiniti e di poco valore.

Mìlza. MILZA, sf. Viscere umano al lato sinistro del petto. **Comprê o Vénder per una mìlza mërza.** *Comprare* o *Vendere a vilissimo prezzo.*

Mimì. MUCCINO, sm. Gattino. Voce per chiamare il gatto.

Mìmica. V. **Pantumēna.**

Minacê } **Minaziê** } MINACCIARE, va. Far temere altrui danno o castigo con parole aspre, e con gesti. MINACCIA, sf. Il minacciare. MINACCERÍA, sf. Lo usare, o Il fare continue e nojose minacce. « Con buone parole e con amorevolezze più che con *minaccerie* e con battiture si potrà meglio reggere e farla far bene. » (Speroni). MINACCEVOLE, agg. Che minaccia. MINACCEVOLMENTE, avv. Con minacce. MINACCIATORE, verb. m. MINACCIATRICE, f. Chi o Che minaccia. RIMINACCIARE, va. Minacciare di nuovo.

Minadör. MINATORE, sm. Chi lavora alle mine.

Minciōn. MINCHIONE, mas., e MINCHIONA, f. sust. e agg. Balordo, Sciocco, Semplicione. dim. MINCHIONCELLO. accr. MINCHIONCIONE. — **Fê e minciōn per no' paghê gabèla.** *Fare il minchione o il gonzo per non pagare gabella.* Fingersi ignorante di una cosa, Fingere di non la intendere, di non averne notizia, e simili, per ischivar brighe, per non dare satisfazione ad alcuno. Anche

si dice *Fare il gonzo per non pagar l'oste.* « Fanno il *minchione per non pagar gabella.* » (Lami). « Ma facevano il *gonzo* i corbacchioni, Per lo vantaggio e non pagar gabella. » (Ricciardetto). MINCHIONEVOLEZZA, sf. Qualità di minchione.
Mincionadör. MINCHIONATORE, verb. m. MINCHIONATRICE. f. Chi o Che minchiona.
Mincionadùra. MINCHIONATURA, sf. Lo atto del minchionare. MINCHIONATORIO, agg. Spettante a minchionatura. Derisorio.
Mincionapròssum. GABBAGAGLIOFFI, sm. Chi inganna i semplici.
Mincionaréja } MINCHIONERIA, sf. Cosa
Mincionarì } di poco o niun momento. Errore grande, Sproposito, Corbelleria.
Mincionê. MINCHIONARE, va. Burlare chi che sia per qualche sua babbuassaggine o atto ridicolo. SMINCHIONIRE, va. Fare che alcuno esca di minchione. np. Uscir di minchione.
Mindê. V. **Amindê. Emendê.**
Mindìgh. ESILE, agg. Parlandosi di uomo, vuol dire Che non solo è piccolo e sottile, ma che non può essere molto forte, nè molto robusto. Parlando di cosa, vale *Dilegine*, Di poco nervo, Facile a piegarsi. V. **Gràšil.**
Minê. MINARE, va. Scavar mine. fig. Tramare insidie o danni che lentamente nuocano.
Minēn. V. **Mimì. Lépa.**
Minerêl. V. **Miniëra.**
Minéstar } MINISTRO, sm. Chiunque am-
Menéster } ministra o ha il maneggio o governo di che che sia. dim. MINISTRETTO. —MINISTRA, sf. « Le due *ministre* del mondo (Natura e Fortuna) spesso le lor cose più care nascondono sotto l'ombra dell'arti reputate più vili. » (Boccaccio).
Minèstra. MINESTRA, sf. Vivanda di pasta, o riso, o legumi cotti nell'aqua o nel brodo. dim. MINESTRINA, MINESTRINO, MINESTRELLA, MINESTRUCCIA. accr. MINESTRONE. pegg. MINESTRACCIO. **Esser la medësma mnèstra.** *Essere una medesima minestra.* fig. vale Essere una medesima cosa, un tutt'uno. « Quelle cose le quali da un medesimo principio dipendono, son, come dire, o il più delle volte, *una medesima minestra*, ecc. » (Allegri). **Fê el mnèster.** *Far le minestre.* fig. Governare, Commandare, Far da padrone, Padroneggiare. Anco si dice Tenere la mestola in mano, Avere o Tenere il mestolo. MINESTRAJO, sm. Colui che fa o dispensa la minestra. Chi è ghiotto, e mangia volentieri la minestra. V. **Smnistrê.**
Mingulēn. V. **Méngul.**
Mìni. MINIO, sm. Ossido rosso di piombo, per lo più ad uso di dipingere.
Minì-Minì. MUCI MUCI, così replicato, è Voce colla quale si chiama il gatto. V. **Mimì.**
Miniadùra. MINIATURA, sf. Arte del miniare. La pittura miniata.
Miniê. MINIARE, va. Dipingere con aquerelli sulla cartapecora, o avorio, o simili; e dicesi di cose piccole. MINIATORE, verb. m. MINIATRICE, f. Chi o Che minia.
Miniëra. MINIERA, sf. Luogo sotterra dove giaciono e d'onde si possono cavare metalli, minerali, fossili, e certe pietre preziose. MINERALE, agg. Di miniera. sm. Materia qualunque che estraesi dalla miniera. MINERALISTA, sm. Professore o Dilettante di mineralogia. MINERALOGISTA, sm. Naturalista che specialmente si occupa nello studio de' minerali. MINERALOGÌA, sf. Parte della storia naturale che tratta dei minerali. MINERARIO, e meglio MINATORE, sm. Chi lavora alle miniere.
Ministrê. V. **Aministrê.**
Ministëri. MINISTERO, sm. L'amministrazione, La spedizione degli affari. Corpo dei ministri di uno Stato. MINISTERIO, sm. Officio del ministro, Ministeriato.
Ministeriêl. MINISTERIALE, agg. Di ministro, Appartenente a ministro o a ministero.
Minör. MINORE, agg. Più piccolo. sm. Chi non è ancora giunto all'età fissata dalla legge per essere padrone di sè, o della sua roba, Minorenne. avv. Meno. MINORMENTE, avv. In modo minore, Meno.
Minorê. MINORARE, va. Far minore, Scemare, Diminuire. MINORATIVO, agg. Atto a minorare.
Minoritê. MINORITÀ, sf. Stato di chi è minorenne. MINORANZA, sf. Minorità. La minor parte di un'adunanza nelle votazioni.
Minóšal. V. **Mnóšal.**
Minóšia. MINUZIA, sf. Cosa minuta, Di piccola mole. Cosa di poca importanza. dim. MINUZIUNCOLA. — MINUZIOSITÀ, sf. L'inclinazione e l'abito di occuparsi di minuzie. MINUZIOSO, agg. Dicesi di Racconto, Discorso, Esame, ecc. che va dietro a minuzie, a cose di pochissima importanza. (Tommaseo).
Mintàster. V. **Mentàstar.**
Mintì. V. **Mentì.**
Minucàja. MINUZZAGLIA, MINUTAGLIA, MINUZZERIA, sf. Quantità di minuzie che più ingombrano, che non adornano o servono. MINUZZAME, MINUTAME, sm. Quantità di minuzzoli, di pezzuoli di che che sia alla rinfusa. MINUTAGLIA, sf. Folla e numero discreto di gente di poco conto.
Minuét. MINUETTO, sm. Danza composta di un sol passo rinovato sulla stessa figura.
Minùt. MINUTO, sm. La sessantesima parte di un'ora, La sessantesima parte d'un grado del circolo. V. **Mnùd.**
Minùta. V. **Melacòpia.**
Minutānt. MINUTANTE, sm. e part. Chi fa le minute nelle segretarie. « Da tre mesi in quà ho nella mia segretaria un nuovo *minutante.* » (Magalotti). MINUTARE, va. Far minuta, bozza.
Minutéša. MINUTEZZA, sf. Qualità delle cose minute. *Osservare con minutezza*, Osservare minutamente, Scrupolosamente. MINUTEZZE, nel pl. Minuti dettagli intorno a cui si occupa un'arte.
Mióca. RIMONDATURA, sf. Terra minuzzata

che rimane in fondo del solco, o di fosso nel formarlo.

Mìope. MIOPE, sm. Chi è corto di vista. « Qualunque sia l'ingegno per cui si ottenga di conformare diversamente l'occhio secondo le varie distanze degli oggetti, ci sono di quelli che per proprio difetto no 'l possono conformare in maniera da veder distintamente le cose lontane, e dagli Ottici son detti *miopi:* ed altri all' incontro, che no 'l possono per le vicine, son detti *presbiti.* » (Algarotti).

Miör. Miorê. V. **Migliör**, ecc.

Mìra. MIRA, sf. Segno posto all' estremità dell' archibugio, o simili, nel quale s' affissa l' occhio per aggiustare il colpo. fig. Fine, Scopo, Disegno, Intenzione. **Tô la mìra.** *Togliere di mira*, Porre la mira ad un bersaglio, a che che sia per investirlo con la palla. « Dal traditor fu in mezzo li occhi colto, Che l' avea di lontan di *mira* tolto. » (Ariosto). **Tô d' mìra un' quelchdōn.** *Pigliare* o *Prendere di mira alcuno.* Volgersi con attento pensiero ad alcuno, con animo di perseguitarlo, di nuocergli.

Miraclōn. V. **Maraviōn.**

Miràcol } **Miràcul** } MIRACOLO, sm. Cosa superiore, anzi contraditoria alle leggi della natura. accr. MIRACOLONE. — nel pl. Smorfie. **Fê miràcol.** *Fare miracoli.* fig. vale Far cosa o cose fuor della nostra espettazione, Superare l' espettazione altrui. « Il mandorlo ... se vuoi ch' e' *faccia miracoli* insù 'l divelto, fa' un buco largo con palo, ecc. » (Davanzati). V. **Smiraclê.**

Miracolös. MIRACOLOSO, agg. Soprannaturale. MIRACOLOSAMENTE, avv. Per miracolo, Con miracolo.

Mirasöl. V. **Girasöl.**

Mìrcul. MERCOLEDÌ, ed anche MERCOLE, e MERCOREDÌ, sm. Il quarto dì della settimana, contando dalla Domenica.

Miré. MIRARE, va. Guardare fissamente. vn. Prendere la mira. Volgere il pensiero ad ottenere che che sia. MIRAMENTO, sm. Il mirare.

Mirêcul. V. **Miràcol.**

Mirêmur. RIMPROVERO, sm. Riprensione.

Miritòż. V. **Maritòż.**

Misān. SCIOPERATO, agg. Abitualmente inoperoso. accr. SCIOPERATONE. pegg. SCIOPERATANACCIO.

Misar. V. **Mìser.**

Misaricôrgia. V. **Misericôrdia.**

Miscoê. V. **Mescolê.**

Miscoêda. V. **Armisclêda.**

Mischēn } **Mischì** } **Rôsa da mischì.** *Rosa damaschina* o *Damascena.* (Targioni T.) « Pieno è (il padiglione) di fiori e *rose damaschine*, ecc. » (Berni Orl. inn.) V. **Meschì.**

Misclê. MESTOLATA, ROMAJOLATA, sf. Quanto cape in una mestola o romajuolo. Colpo dato con mestola.

Misclòt. MESTOLO, sm. Specie di cucchiajo di legno pochissimo incavato, e di lungo manico, che serve per rimestare la roba ne' vasi da cucina. dim. MESTOLINO.

Misclōn. V. **Cucêr** (cucchiajone). **Pianzōn.**

Miscóli. MESCUGLIO, sm. Mescolanza confusa di cose. Aggregato composto di diverse parti eterogenee.

Misculānàa. V. **Armisclānàa.**

Misculê. V. **Mescolê. Misclê.**

Mìser. MISERO, agg. Infelice, Meschino, Tapino, Che è nella miseria, Che patisce angustie, malori, ecc. fig. Troppo stretto, Scarso, parlandosi di vestito. dim. MISERELLO, MISERETTO. accr. MISERONE. pegg. MISERACCIO. superl. MISERISSIMO, MISERRIMO.

Miseràbil. MISERABILE, agg. Ridutto a mal termine, Tapino, Che è nella miseria, La cui miseria è degna di compassione. MISERABILITÀ, sf. Stato di chi è miserabile. MISERABILMENTE, MISERAMENTE, avv. Con miseria, Infelicemente. superl. MISERISSIMAMENTE.

Misëria. MISERIA, sf. Povertà estrema. Mancanza del necessario. Per Cosa di niuna considerazione, di pochissimo valore, da spilorcio, Una bagatella. « Domenico, non si ricordando o non volendo ricordarsi con quanta amorevolezza fosse stato da Nicolò allevato come proprio figliuolo, gli diede la *miseria* d' una piccola somma di danari (denari), e, quanto potè prima, se lo levò d' intorno. » (Bertini). *Cosa fatta a miseria*, vale Cosa fatta con soverchio risparmio, gretta. Onde p. e. *Abito fatto a miseria,* vale Abito corto e stretto; ed è il contrario di *Abito fatto a crescenza.* (Alberti Diz. enc.)

Misericôrdia. MISERICORDIA, sf. Virtù che induce ad aver compassione delle altrui miserie e ad alleviarle. Significa pure La grazia, Il perdono che si concede a chi meriterebbe d' essere punito. *Senza misericordia,* Senza discrezione. « Il marchese G. Corsi si compiaceva di burlare M. A. A.; e ragionando che volentieri averebbe comperato una mula che tirasse, gliene propose e vendè una che tirava calci *senza misericordia.* Dolendosi il M. A. A., rispose d' averlo servito secondo aveva commandato. » (Dati). *Misericordia* è pure Grido di spavento, o di ammirazione. MISERICORDIEVOLE, agg. Degno di compassione. Da muovere a misericordia, Misericordioso. MISERICORDIEVOLMENTE, avv. Con misericordia.

Misericordiös. MISERICORDIOSO, agg. Che sente misericordia, Che fa altrui misericordia. Compassionevole. MISERICORDIOSAMENTE, avv. Con misericordia. superl. MISERICORDIOSISSIMAMENTE.

Miseriōn. MISERONE, MISERACCIO. V. **Mìser.**

Misfàt. MISFATTO, sm. Delitto, Mancamento grave.

Misicôca. V. **Mgnôla** (piangisteo).

Misiôca. CANTAFERA, sf. Cantilena monotona che stucchi.

Misipì. MISCHIO, sm. v. tosc. Caffè cioccolato.

Misradùr, ecc. V. **Masradùr**, ecc.
Mistëri. MISTERO, MISTERIO, sm. Cosa occulta, Cosa impossibile a comprendersi. **U j' è de mistëri sóta.** *Gatta ci cova.*
Misteriös. MISTERIOSO, agg. Che ha in sè mistero. MISTERIOSAMENTE, avv. Con mistero. MISTERIOSITÀ, sf. Lo essere misterioso.
Mistìr. V. **Mestìr.**
Mistrà. Mistrê. V. **Aniséta.**
Mistuchēn } MISTOCCHINO, sm. Specie
Mistuchì } di schiacciatina o focaccia di farina di castagne.
Mistùra. MISTURA, sf. Mescuglio per lo più di cose minute. dim. MISTURETTA. — MISTURARE, va. Alterare con mistura.
Misùra. MISURA, sf. Ciò che serve di regola per determinare la durata del tempo, o l' estensione dello spazio, o la quantità della materia; Distinzione determinata di quantità, di spazio, di durata. dim. MISURETTA. — *Misura*, dicesi particol. d' Una lunga striscia di carta con la quale i sarti ed i calzolaj determinano tutte le lunghezze e larghezze dell' abito, o del calzamento che hanno a fare. e **Tô la misùra.** *Pigliare* o *Togliere la misura*, Determinare tutte le lunghezze e larghezze dell' abito o del calzamento con striscia di carta, o simile. « In somma, voglio vestire come una padrona. *Pigliatemi la misura.* » (Nelli). **Tô el su misùr.** *Pigliare* o *Prendere le sue misure in far che che sia.* Provedere a' mezzi di conseguire i suoi fini. e fig. vale anche Regolarsi. **Zènt misùr e un tài söl.** *Cento misure e un taglio solo*, o *Segnar sette, e tagliar uno.* Locuz. prov. che viene a dire Doversi far molti esami prima di eseguire una cosa. « Però, Beatissimo Padre, e' non è error nessuno in questi atti dove si fa del resto (cioè, dove s' arrischia tutto), usar quel modo che dicono certi poveri semplici uomini, usando dire che si deve *segnar sette, e tagliar uno.*» (Benv. Cellini). **Rubê in t' la misùra.** *Fognar le misure*, Lasciar con arte alcun vuoto nella misura delle castagne, noci, e somiglianti per frodarne. MISURATAMENTE, avv. Con misura. COMMISURA, sf. Misura commune tra più cose, o più persone. Proporzionata convenienza.
Misuradör. MISURATORE, verb. m. MISURATRICE, f. Chi o Che misura.
Misurê. MISURARE, va. Determinare la durata del tempo, o l' estensione dello spazio, o la quantità della materia per mezzo d' una misura. fig. Considerare, Ponderare. np. Non ispendere di più di quello che importa il proprio avere. fig. Regolarsi. MISURAMENTO, sm. MISURATURA, sf. Il misurare. MISURABILE, MISUREVOLE, agg. Che può misurarsi. COMMENSURARE, va. Misurare insieme una cosa con un' altra. COMMENSURAZIONE, COMMISURAZIONE, sf. Misura di più cose insieme. RIMISURARE, va. Misurare di nuovo. **Misurê con la stàsa.** V. **Stasê.**
Misurēn. MISURINO, sm. Vasettino di legno, o di latta, di forma varia, il quale serve di misura.
Mitê. V. **Metê.**
Mitēnt. MANDANTE, sm. f. e agg. Chi o Che manda, invia, spedisce che che sia.
Mìteria. MITRA, od anche MITRIA, sf. Distintivo che portano in capo i Vescovi e altri Prelati allorchè si parano pontificalmente. TIARA, sf. Mitra, e particolarmente Quella del Papa. MITRALE, agg. Imitante la forma d' una mitra. MITRARE, IMMITRIARE, MITRIARE, va. Mettere in capo (ad alcuno) la mitra. np. Porsi in capo la mitra.
Miticulös. METICOLOSO, agg. dal lat. *Meticulosus.* Apprensivo, Inclinato a temere. Dubioso, Timido.
Mitighê. MITIGARE, va. Diminuire l' espressione o la forza delle cose in ciò che hanno di più impetuoso o pungente. Far mite, Placare, Addolcire. np. Placarsi. MITIGAMENTO, sm. MITIGAZIONE, sf. Il mitigare. MITIGATIVO, agg. Atto a mitigare. MITIGATORE, verb. m. MITIGATRICE, f. Chi o Che mitiga.
Mìtràglia } METRAGLIA, MITRAGLIA,
Mitràja } sf. Palline o Rottami di ferro per caricare cannoni.
Mitragliê. MITRAGLIARE, va. Tirar cannonate a mitraglia. vn. Il tirare del cannone a mitraglia.
Miuramēnt. MIGLIORAMENTO, sm. Il migliorare. **Miuramēnt da la mòrt.** *Miglioramento della morte.* « *Piet.* Che si puo far? *Ant.* Grattarle un po' le rene, Spruzzarle il viso con l' aceto forte. *Tin.* Ma la ricasca 'n giù, la non s' attiene; E' fu *il miglioramento della morte.* » (Buonarotti). *Lucido momento.* « Ubaldino gli udì venire *é* gli riconobbe in grazia del *lucido momento*, il quale per consueto precede la estinzione della creatura. » (Guerrazzi).
Miuramēnt. CAPITONE, sm. v. d'uso. Grossa anguilla.
Miurê. V. **Migliorê.**
Miàcola } TRAMESSI, sm. pl. Piccola quan-
Miàcoul } tità di robe da trasportare, come scatole, fagotti, piccoli involti, ecc. che non entrano nella poliza di carico. BAZZECOLE, sf. pl. Cose di poco pregio.
Miàdör. PALPEGGIATORE, sm. Chi palpeggia.
Miê. V. **Palpê. Palpegê. Smiàcolê.**
Miê. SCAMPOLO, sm. Avanzo, Rimasuglio. Nel dial. romagn. s' intende Poca quantità di che che sia, contenuta in un sacco, o Sacco in cui sia contenuta poca quantità di che che sia; Manca il corrispondente italiano. V. **Scumpréìi.**
Miêda. V. **Palpegêda.**
Mladghëra. V. **Lumaghëra.**
Mlanàna. V. **Melanàna.**
Mlaröla. LATTONE, sm. Arnese di latta, fatto come un mezzo tubo, entro il quale si mettono delle mele che si cuociono col riverbero del fuoco del camino.
Mlê. MELATO, agg. Condito con miele. Dolce come miele.

Mlèc { **Mlècl** } MELACCHINO, Aggiunto di Vino, e vale Sdolcinato, Smaccato, Che ha sapor di miele.

Mlèdga. MELATA, sf. Rogiada dolce che cade ne' giorni tranquilli e sereni d'agosto, ed apparisce sulle foglie delle piante. V. **Mlóm.**

Mlēns. INDUGEVOLE, INDUGIOSO, agg. Che mette tempo in mezzo, Che si mostra tardo e pigro. MELENSO, agg. Tardo d' ingegno, Scimunito.

Mlensàgin. MELENSAGGINE, sf. Tardità d'ingegno. Stupidità.

Mlinsōn. V. **Mlēns.**

Mlóm. MELUME, sm. Specie di pioggia velenosa per le piante, che cade nella stagione calda. V. **Mlèdga.**

Mlōn. MELONE, sm. Frutto di una pianta cucurbitacea, detto impropriamente *Popone.* In quasi tutta l'Italia quando si dice *Melone,* s'intende il *Cucumis Melo* di Linneo, che è quel Frutto di polpa sugosa e delicata, che i Fiorentini chiamano *Popone.* (Gherardini).

Mlonaròl. MELONAJO, sm. Chi cultiva e vende meloni; come si dice *Poponajo*, Chi vende poponi.

Mlonèra. MELONAJA, sf. e MELONAJO, sm. Luogo piantato di meloni. V. **Gombarèra.**

Mlòr. Mlòri. V. **Alòr.**

Mnàcia. MULACCHIA, sf. Specie di corvo di color traente al bigio. V. **Cornàcia.**

Mnadùra. MENATURA, sf. Il menare. Articolazione, Congiuntura delle ossa. **Mnadùra de bràs.** ASCELLA. sf. Concavo sotto il braccio, ove questo si appicca alla spalla. GAVIGNE, sf. pl. Quel luogo sotto alle braccia dove si pigliano i lottatori, Le cavità sotto l'appiccatura del braccio con la spalla, Il di sotto delle ascelle.

Mnê. MENARE, va. Condurre da un luogo ad un altro. **Mnê a mān.** *Menare a mano,* Condurre con mano o preso con mano. « Poi di *menarsi* dietro gli diè cura I duo cavalli, un carco, e l'altro *a mano.* » (Ariosto). **Mnê bōn.** *Menare buono*, per Bonificare, Far buono, o Conteggiare i denari pagati, o il credito che si pretende. **Mnê la pàsta.** Rimenar la pasta. MENAMENTO, sm. MENATA, sf. Il menare. dim. MENATINA, Piccola menata, Piccolo menamento. RIMENARE, va. Condur di nuovo. V. **Bastonê.**

Mnèstra. V. **Minèstra.**

Mnì Mnì. V. **Minì Minì.**

Mnistrê. V. **Smnistrê.**

Mnistrēn. V. **Pangratê.**

Mnóżel. MINUZZOLO, sm. Minutissima parte di che che sia. V. **Różel (tra różel e mnóżel).**

Mnùd. MINUTO, agg. Avente poco volume, poca grossezza, poca circonferenza. dim. MINUTELLO, MINUTINO. superl. MINUTISSIMO. — fig. Tenue, Di poca importanza, Di poca fatica. « Colui forte mi spiace Che li *minuti* servigetti sdegna. » (Barberini). Aggiunto di Bestie, si dice delle pecore, capre, ecc., a differenza delle bestie grosse. AMMINUTIRE, vn. Divenir più minuto.

Mnùda. Vénder a la mnùdâ. *Vendere a minuto*, cioè, A minime parti, A poco per volta. **Esaminê a la mnùda.** *Esaminare alla minuta*, Con molta attenzione, Diligentemente. **Nò guardéla tānt a la mnùda**, *Non la guardare nel sottile, e per la minuta. Filar grosso, Ber grosso.*

Mnudàja. V. **Minucàja.**

Mnudê. V. **Sminużê.**

Mnużàja. V. **Minucàja.**

Mnużê. MINUZZARE, MINUZZOLARE, va. Fare minuzzoli, Ridurre in minuzzoli.

Mobéglia. MOBIGLIA, sf. Denominazione speciale che l'uso presente dà a certi particolari masserizie di casa, come letti, seggiole, tavole, canterani, armadj, scansie e simili. Arredo. sm. Arnese, Supellettile, Fornimento, Guernimento.

Mobigliê. MOBILIARE, AMMOBILIARE, va. Fornire una casa, una stanza, ecc. di mobili, che l'uso odierno chiama collettivamente *la mobilia.* ARREDARE, va. Fornire d'arredi, d'arnesi.

Mŏbil. MOBILE, sm. Roba da potersi trasportare altrove. nel pl. Arredi di casa. agg. Che può muoversi.

Mobilizê. MOBILITARE, MOBILIZZARE, va. Mettere in moto. t. milit. Mettere in piede di guerra. MOBILIZZAZIONE, sf. Atto di mobilizzar le milizie.

Mócc. MOGIO, GRULLO, agg. **Mócc-Mócc.** *Mogio Mogio, Grullo Grullo,* Cheto e confuso. V. **Żét Żét.**

Móc { **Móci** } MUCCHIO, sm. Quantità di cose accumulate, Ammasso. dim. MUCCHIERELLO, MUCCHIETTO. — MARAGNÒLA, sf. Massa conica di fieno che si fa nel prato stesso, oppure sull'aja. V. **Amucê.**

Móca. MUCCA, sf. Vacca principalmente destinata a dar latte, e che suolsi far venire da Lugano. Le *Mucche* si chiamano anche *Vacche* da frutto, a differenza delle altre vacche le quali si dicono *da lavoro.*

Mòcal { **Mòchel** } MOCCOLO, sm. Candela di cui sia arsa la maggior parte; ed anche si dice di Candela intera, ma corta. fig. Moccio pendente dal naso. Bestemia; onde *Attaccar un moccolo*, Dire una bestemia. dim. MOCCOLINO. accr. MOCCOLONE. — MOCCOLAJA, sf. La parte del lucignolo che arde, quando è divenuta troppo lunga, e vuol essere smoccolata. FUNGO, sm. Quella specie di cappello che si forma talora in cima della moccolaja. **Portê e mòcal.** V. **Candlër (portê e candlër).**

Mòch. V. **Môgh.**

Móch. V. **Mōnch.**

Mochét. Moclê. V. **Smocladùr. Smoclê.**

Môd. MODO, sm. Via di fare che che sia, Ciò che serve, che è opportuno per conseguire alcun fine. dim. MODINO. — A MODINO, locuz. avv. Operare con ogni cura e diligenza, vale anche Pianino, Adagino. pegg. MODACCIO, per Maniera rozza, sgarbata di procedere

di trattare, di conversare. **In ogni môd.** *A ogni modo, Ad ogni modo*, In tutte le maniere, In ogni modo, Per ogni modo, Che che possa accadere. « E disse: S' io dovessi ben morire. Vogl' ire a dargli *ad ogni modo* ajuto. » (Berni). *A ogni modo, Ad ogni modo*, vale anche Senza scampo, Senza rimedio, Indubitatamente. « Vo' che tu t' accerti Che *ad ogni modo* ci convien perire, Se il re Gradasso non si fa venire. » (id). e *A ogni modo, Ad ogni modo*, È termine usato in diversi sensi; perchè o significa *disprezzo*, come p. e. Voglio dar via la spada perchè *ad ogni modo* non batte mai colpo; o significa *necessità di fare* o non fare una cosa, come p. e. Si può far quanto si vuole, che *ad ogni modo* s' ha a morire. Anche significa *Contentarsi di quello che uno ha conseguito*, come p. e. Io ho guadagnato poco, ma *ad ogni modo* io mi contento. E significa *ostinazione*, come, p. e. So che la tal cosa mi può nuocere, ma la voglio fare *ad ogni modo*. (Minucci).

Môda. MODA, sf. Usanza che corre. ANDAZZO, sm. Usanza di poca durata, parlandosi di fogge d' abiti, di costumi, ecc.

Modèl. MODELLO, sm. Rilievo in piccolo di opera che si vuol fare in grande. Esemplare. Tutto ciò che si prende ad imitare. dim. MODELLETTO, MODELLINO.

Modelê. MODELLARE, va. Formare con terra molle, o cera, o altro il modello d' una opera da eseguire in marmo, o in qualsiasi altra materia. MODELLAMENTO, sm. Il modellare MODELLABILE, agg. Atto ad essere modellato. MODELLATORE, verb. m. MODELLATRICE, f. Chi o Che modella.

Modëran. MODERNO, agg. Recente, Che è de' tempi a noi vicini, o Secondo l' uso presente. ALLA MODERNA, locuz. avv. Conforme alla maniera moderna. MODERNAMENTE, avv. All' uso moderno. superl. MODERNISSIMAMENTE. — MODERNITÀ, sf. Lo essere moderno. (Salvini).

Moderaziōn. MODERAZIONE, sf. Il moderare. Abito di contenersi da ogni eccesso, Moderatezza. MODERATAMENTE, avv. Con moderazione.

Moderê. MODERARE, va. Ridurre le cose a termini discreti se hanno trascorso. Governare le cose in modo che non eccedano, se tendono a trasmodare. Porre modo, Temperare, Modificare. MODERATORE, verb. m. MODERATRICE, f. Chi o Che modera.

Modernê. AMMODERNARE, RIMODERNARE, va. Ridurre all' uso moderno.

Modèst. MODESTO, agg. Che ha modestia, Che è ritenuto nella maniera di pensare e di parlare di sè, Moderato, Pudico. dim. MODESTINO.

Modésta. MODISTA, sf. Donna che lavora di cuffie, di cappellini, di bavere, e d' altre simili cose di moda. Anal. *Crestaja, Scuffiara*.

Modèstia. MODESTIA, sf. Ritegno nel modo di condursi, e parlare di sè. MODESTAMENTE, avv. Con modestia. superl. MODESTISSIMAMENTE. — IMMODESTIA, sf. Sfacciataggine. VERECONDIA, sf. Modesta temenza di abbattersi nel male, o di farlo.

Modifichê. MODIFICARE, va. Dare un altro modo di essere ad una cosa, senza cangiarne l' essenza. Moderare, Temperare. MODIFICAZIONE, sf. Il modificare.

Môdul. MODULO, sm. t. d' archit. Misura arbitraria che serve a determinare le relazioni di proporzione fra tutte le parti d' una opera d' architettura.

Môdula. MODULA, sf. v. d' uso. Esemplare, Formulario.

Modulê. MODULARE, va. Regolare la voce del canto, del suono, facendoli passare in toni o modi differenti. MODULAZIONE, sf. Il modulare. MODULATORE, verb. m. MODULATRICE, f. Chi o Che modula.

Móf. MUFFO, MUFFIDO, MUFFATO, MUFFITO, agg. Che ha muffa. Coperto di muffa. « Un duro pane *muffido* e più bruno Che 'l mantel vostro, amaramente rodo. » (Bentivoglio). « Una grotta assai più scura,... Che tutte ha *muffe* le mal poste mura. » (Anguillara). PALLIDICCIO, agg. Alquanto pallido, ma di un pallore piuttosto morboso. INTERRIATO, agg. Di un pallore simile alla terra di purgo, parlandosi di viso. — MARCIO, sm. t. giuoco. Posta doppia; onde *Perdere il giuoco marcio*, o *Perderla marcia*, vale Perdere la posta doppia, il che avviene quando non si arriva a quei dati punti stabiliti dalle regole del giuoco, o non si fa verun punto. V. **Capòt. Stramaźét.**

Mófa. MUFFA, sf. Specie di fungo che nasce su tutte le sustanze vegetali ed animali che si putrefanno. Rifioritura de' colori nelle pitture a fresco. dim. MUFFATELLA, MUFFATELLINA. — **Ciapê e fiê d' mófa.** *Prendere la muffa*, Prendere l' odor di muffa, Saper di muffa. INTANFARE, vn. Pigliar odor di tanfo, di muffa. V. **Mufêss.**

Mófal. V. **Bruflēn (cān bruflēn).**

Mógg. V. **Mùtal.**

Môgan. MOGANO, sm. Legno nobilissimo, giallo rossigno del quale si fanno mobili di riguardo. *Mogogane* o *Mogogon*. (Fanfani).

Mógh. MOCO, sm. Specie di biada simile alla veccia, che da' Botanici è detta *Vicia Ervilia*.

Mói. MOLLE, agg. Dicesi di Cosa, che, bagnata, s' ammolli alquanto. Asperso d'aqua, o d' altro liquido. **Méter a mòl.** *Mettere a molle*, o *In molle*, Mettere o Porre a molle, o in molle, a fine di far diventar molle, a far ammollire. MOLLORE, MOLLUME, sm. Umidità cagionata dalla pioggia sulla terra.

Mói } **Mojër** } MOGLIE, sf. Donna congiunta in matrimonio. **Mojër e bù tûli dai vsēn tu.** *Moglie e buoi, pigliali dai vicini tuoi*, o *Moglie e ronzino piglialo dal vicino*. Il che si dice per denotare che, avendo noi questi oggetti quasi del continuo sotto li occhi, v' è maggior probabilità di non essere gabbato circa le qualità loro. E dicesi anche

Pió luntān ch' u s' và, pió àuchê u s' dà. *Più lontano si va a prender moglie, più male s'incoglie.—Essere alcuno da moglie.* Aver l'età conveniente per ammogliarsi. MOGLIAJO, MOGLIARDINO, sm. Chi è tutto moglie. MONOGAMO, sm. Chi o Che ha avuto una moglie sola. POLIGAMO, sm. Chi ha più mogli ad un tempo. V. **Scomiadêss.**

Mojéta. MOLLETTA, sf. Pezzo di ferro a molla attaccato per mezzo di uno o più anelli di ferro ad un capo della fune per cui s'attinge aqua dal pozzo, e a cui si raccomanda la secchia, o simile. Piccola molla, Mollettina. MASTIETTO, sm. Strumento di ferro che serve a tener congiunte le parti di un arnese che s' abbiano a ripiegare e volgere l' una sopra l' altra, come coperchi di casse e simili.

Mojétt. MOLLE, od anche MOLLI, sf. pl. Strumento di ferro per prendere tizzoni, o carboni accesi, ravviare o rattizzare il fuoco. È un ferro ripiegato per metà: le due parti parallele, dette *gambe*, lunghe circa un braccio, terminano in piccol *disco;* nella ripiegatura, che si chiama *calcagno*, il ferro è più largo e fa molla come in certe forbici; dal mezzo del calcagno surge talora un *codolo*, che entra in un manico d' ottone, e vi è ribadito. (Carena). dim. MOLLETTE. — POSAMOLLE, sm. Arnese non guari dissimile dal Portaombrelli che si tiene accanto al caminetto per posarvi le molle e la paletta. MOLLETTE, sf. pl. Molle piccole che servono per ismoccolare candele, o per altri usi d' arti e mestieri. dim. MOLLETTINE. — ABBRACCIATOJE, sf. pl. Mollette da orefice.

Mòl. A mòl, A MOLLE, IN MOLLE, **Méter a mòl.** *Mettere a molle* o *in molle*, Mettere o porre a molle o in molle, a fine di far diventar molle, di far ammollire. Immollare, Ammollare. INFUSERARE, va. Tener in molle alcun tempo, particolarmente legumi. DIMOJARE, va. Tuffare i panni lini nell'aqua, prima di porli in bucato. **Métess** o **Esser a mòl.** fig. Entrare o Essere in ballo, in inciampo, ecc. V. **Smolghê.**

Mól. V. **Mùl.**

Mòla. MOLLA, sf. Lama per lo più di aciajo, che, ferma da una banda, si piega agevolmente dall' altra, e, lasciata libera, ritorna nel primo suo stato onde fu mossa; e serve a diversi usi di serrature e d' ingegni. Ciascuno di quegli arnesi composto di più laminette disuguali d' aciajo, i quali tengono sospesa la cassa sul carro della carrozza. accr. MOLLONE. — *Molla ad arco,* Quella in forma d'arco. *Molla a balestra*, Quella composta di due parti arcuate, congiunte in modo da comprendere fra loro uno spazio ovale. *Foglia*, dicesi Ciascuna delle laminette ond' è composta la molla. TIRAMOLLE, sm. Piccolo strumento di ferro col quale, mediante una vite di pressione, si comprimono e si tengono ravvicinate le due branche della molla che si voglia torre, e riporre a sito, quando occorra smontare l' acciarino dell' archibugio per ripulirlo o per riattarne le parti. **Dê la mòla a l' àqua.** *Dar l' andare all' aqua,* Toglierne i ritegni ond' è ritenuta. **Dê la mòla a un cān, a un cavàl.** *Sciogliere, Slegare un cane, un cavallo.* **Dê la mòla a un personìr.** *Lasciarlo andar libero.*

Molegê. MOLLEGGIARE, vn. Piegarsi facilmente per ogni verso. MOLLEGGIAMENTO, sm. Il molleggiare.

Molēn. V. **Mulēn.**

Molēna. V. **Molìga.**

Molestê. MOLESTARE, va. Recar molestia. Importunare. RIMOLESTARE, va. iter. di *Molestare.* « Pur tanto il *rimolesta* ed importuna, Ch' alle mille parole rispose una. » (Alamanni). MOLESTIA, sf. Il molestare, Noja, Fastidio, Importunità, Vessazione. MOLESTO, agg. Nojoso, Spiacevole.

Moléta. V. **Mojéta. Mojétt.**

Molìga. MOLLICA, sf. Midolla. La parte del pane che è sotto la crosta. MOLLICOLA, sf. Briciola, Particella minuta di pane. *Pane midolloso*, Pane che ha molta midolla o mollica. *Pane crostoso*, o *crostuto,* Che ha crosta, o molta crosta. « Ma a chi piace *midolloso* (il pane) e a chi crostoso. » V. **Mulìga. Minòzia.**

Molnër. V. **Mulnër.**

Moltéplica / **Moltiplicaziōn** } MOLTIPLICAZIONE, sf. Accrescimento in numero o in quantità. Operazione aritmetica per la quale un numero si replica tante volte quante sono le unità contenute in un altro.

Moltiplichê. MOLTIPLICARE, va. Accrescere di numero e di quantità. Fare la moltiplicazione aritmetica. vn. Crescere in numero per via di generazione. MOLTIPLICABILE, agg. Che può moltiplicarsi. MOLTIPLICANDO, sm. Numero da moltiplicarsi per un altro numero. MOLTIPLICATORE, sm. Numero per cui si moltiplica un altro numero. MOLTIPLICATORE, verb. m. MOLTIPLICATRICE, f. Chi o Che moltiplica. RIMOLTIPLICARE, va. Moltiplicar maggiormente.

Moltitùdin. MOLTITUDINE, sf. Gran numero, Gran quantità. Il commune della gente. Il popolo minuto. « Sempre sarà facile persuaderlo alla *moltitudine.* » (Machiavelli). « Licenza sfrenata della *moltitudine.* » (Guicciardini).

Mólzar. V. **Mónzar.**

Momēnt. MOMENTO, sm. Brevissimo scorrere di tempo. Opportunità, Importanza. MOMENTANEO, agg. Di breve durata. MOMENTANEAMENTE, avv. Per poco tempo, In un momento. A MOMENTI, locuz. avv. Di qui a momenti, cioè, a brevissimo spazio di tempo, che viene a dire Subito subito, Tosto tosto.

Mómia. MUMMIA, sf. Cadavere umano imbalsamato, o semplicemente diseccato.

Mònach. MONACO, sm. Propriam. Chi mena vita solitaria: ma in oggi si dice di Religioso secolare. **L' àbit u n' fà mònach.** *L' abito non fa monaco*, cioè L' apparenza inganna. V. **Frè** (frate). V. **Sôra.**

Monarchéja } MONARCHIA, sf. Principato di un solo. MONARCHICO, agg. Di monarchia, o Di monarca. MONARCHISTA, sm. e agg. Partigiano di monarchia.
Monarchì

Mõnch. MONCO, sm. Chi è monco. agg. Privo di una mano, o Senza mani, o Che ha storpiata una mano, o storpiate le mani. MONCHERINO, MONCHINO, MONCONE, sm. Braccio senza mano, o con mano storpiata. MONCARE, va. Render monco, Mutilare.

Mónd. MONDO, sm. Il globo terrestre. fig. Il genere umano. Quantità grande di genti. pegg. MONDACCIO. — **Valë un mónd.** *Costare un mondo,* Costare grandemente, moltissimo; che altresì, per iperbole, diciamo *Costare un occhio.* « E tu vuoi sempre qualche acconciatura Che *costa un mondo*, di quel nastro rosso; E poi quindici giorni il più ti dura. » (Malatesti). **E bèl mónd.** *Il bel mondo.* Le persone che si distinguono dall'altre per l'eleganza del vestire, la squisitezza delle maniere, la raffinatezza de' passatempi, lo sprezzo di tutto ciò che non s' accommoda a' loro capricci. « Qui i letterati non sono solitari come a Padova, ma si mischiano co '*l bel mondo*, vanno alle villeggiature, a' pranzi, ecc. » (Algarotti). **Parë tót e mónd.** *Parere tutto il mondo*, Apparire assai, Avere grandissima apparenza. « Verrà uno, e sarà avvistato, e *parrà tutto il mondo;* ed è vento. » (Fra Giordano). MONDIALE, agg. Universale. MONDO, agg. Netto, Polito, Mondato. Privo della scorza, o della buccia, parlandosi di ramo d'albero, o di frutta. V. **Mondè.**

Mondadör. MONDATORE, verb. m. MONDATRICE, f. Chi o Che monda. V. **Valadör.**

Mondadùra. MONDATURA, sf. Il mondare. La cosa che si toglie via in mondando. Il tempo del mondare.

Mondān. MONDANO, agg. Di mondo. Profano. MONDANAMENTE, avv. Alla mondana, Secondo il mondo.

Mondavéscuv. V. **Lombrìgh.**

Mondê. MONDARE, va. Levare la scorza o buccia a che che sia. Nettare, Purgare, Far mondo, Ripulire. MONDAMENTO, sm. Il mondare. MONDABILE, agg. Che può mondarsi. TORNIRE, va. term. de' Canditai. Levare ad una pera o mela la buccia sottilissimamente, girandovi attorno attorno con un coltello ben affilato, e facendone così de' fili sottili; e questi fili si chiamano *Torniture.* « Si lessano le mele rose, e le *torniture* insieme. » (Cuoco ital.)

Mondéja. MONDIGLIA, sf. Parte inutile o cattiva che si leva dalle cose nel nettarle. CONCIGLIO, sm. Nettatura delle biade. (Sergent Vocab.)

Mondnôv. MONDO NUOVO, Quell'arnese o Machina dentro cui sono adattate delle vedute di diverse parti del mondo, le quali si veggono ingrandite, mettendo l'occhio a una lente che corrisponde dalla parte di fuori.

Monëda. MONETA, sf. Metallo coniato per uso di spendere. dim. MONETINA. pegg. MONETACCIA. — MONETALE, agg. Di moneta. MONETAGGIO, sm. Spesa che occorre per far la moneta. MONETIERE, sm. Chi batte moneta. **Monëda rôsä.** *Moneta erosa,* o *di biglione,* cioè d'argento di bassa lega. *Granitura della moneta,* dicesi del *Cordoncino* che è intorno alla moneta. Quel circolo rilevato ed aspro che serra il campo della moneta. ESERGO, sm. Piccolo spazio che si lascia presso l'orlo nelle monete o medaglie attorno alle figure per porvi la data, un iscrizione, ecc. CAMPO, sm. Quello spazio nelle monete o medaglie ove sono figure o altro. NUMISMATICA, sf. Arte di conoscere le monete o medaglie antiche. NUMISMATICO, sm. Persona dotta nella numismatica. agg. Appartenente alle monete o medaglie antiche. V. **Monetê.**

Monêrca. MONARCA, sm. Chi commanda solo, e propriamente re, o imperatore. MONARCALE, MONARCHICO, agg. Di monarca.

Monetê. MONETARE, va. Batter moneta, Ridurre in moneta. MONETATO, agg. Ridutto a moneta. *Carta monetata*, Polize cui il governo attribuisce un valore convenzionale, mettendola in corso in vece di moneta metallica. MONETAZIONE, sf. Il monetare.

Mónga. V. **Bugānì.**

Monìl. MONILE, sm. Collana d'oro, o di gioje.

Monopòli. MONOPOLIO, sm. Incetta fatta da taluno di una mercanzia per essere solo a rivenderla a maggior prezzo che se fosse venduta da più. Qualunque altra cosa che alcuno si arroghi di fare solo, per sua utilità. MONOPOLISTA, sm. Chi fa monopolji. MONOPOLISTICO, agg. Di monopolio.

Monotonéja } MONOTONIA, sf. Quel nojoso difetto che risulta dalla uniformità di tono; si usa così nel proprio, come nel figurato. MONOTONO, agg. Che è sempre sullo stesso tono.
Monotonì

Mõnt. MONTE, sm. Montagna, ma di minor estensione. Gran massa di terra, o di pietre, di macigni che s'alza a grande altezza di sopra al terreno che la circonda. Luogo publico dove si pongono o si pigliano denari a interesse. **Fê a mõnt.** *Far monte,* Smettere il giuoco, e rifare le carte, perchè mal date o per altro. *Mandare a monte*, Non proseguire una facenda o il giuoco. *Andare a monte,* Non continuare, parlandosi di un affare, ecc. *Promettere mari e monti,* Promettere molte e grandi cose, e talora impossibili a mantenersi. « Sogliono bene spesso questi desiderosi di cose nuove, *promettere mari e monti.* » (Firenzuola). dim. MONTICELLO, MONTICELLETTO, MONTICELLINO, MONTICINO, MONTICCIUOLO. — MONTEROZZOLO, sm. Piccol monte, Piccola quantità di che che sia. MONTANINO, MONTANO, agg. Di monte. MONTIGIANO, sm. e agg. Abitante sui monti. MONTIVAGO, agg. Che vaga pei monti.

Montista. sm. e agg. Officiale del luogo publico, detto *Monte*. Chi ha un credito nel detto monte. Chi ha luoghi di monte.
Mônta. MONTA, sf. Il montare.
Montadùr. MONTATOJO, sm. Ciò che serve a montare. Cadauna di quelle piastre di ferro rotonde o quadrangolari che servono per montare in carrozza, o in cassetta, o sull'asse di dietro, ecc. Luogo rialto fatto per commodità di montare a cavallo. In addietro si dicea *Cavalcatojo*. MONTATOJA, sf. Ciò che serve a montare nelle carrozze delle strade ferrate. « Dato il segno colla campana, i viaggiatori, secondo classe, s'avviarono per la sponda alla *montatoja*. » (Bresciani).
Montadùra. MONTATURA, sf. L'atto o L'effetto del montare. V. **Guarniziôn.**
Montàgna. MONTAGNA, sf. Alto monte, o Catena di monti. dim. MONTAGNETTA, MONTAGNOLA, MONTAGNUOLA. pegg. MONTAGNACCIA. — MONTAGNINO, agg. Di montagna. MONTAGNOLO, MONTAGNUOLO, MONTANELLO, MONTANINO, sm. e agg. Abitante di montagna. MONTAGNOSO, agg. Di montagna. Che è pieno di montagne.
Montanêr. MANTANARO, sm. e agg. MONTANARA, sf. Uomo o Donna di montagna. Che sta nelle montagne. Montano, Montanino. MONTANINA, sf. Detto per vezzo in luogo di Montanara.
Montê | **Móntêda** } MONTATA, sf. Il montare. L'atto del montare. Salita, Erta.
Montê. MONTARE, vn. Salire ad alto. va. Far salire, Innalzare. Mettere insieme tutte le parti di un oriuolo, e accomodarle al proprio luogo. **Bên montê.** *Bene abbigliato.* « Quantità d'uomini d'arme, tutti gentiluomini e *benissimo montati*. » (Ginori). *Ben montato di cavallo.* Ben fornito di cavallo, Che monta un buon cavallo. « Le genti d'arme tedesche sono assai *ben montate* di cavalli, ma pesanti. » (Machiavelli). *Montare,* dicesi nell'uso, della Panna o Fior di latte, o delle Chiare d'uova sbattute fortemente con arnese da ciò, e fatte spumeggiare. **Montê una cà.** *Arredare una casa,* Fornirla d'arredi, Ammobiliarla. MONTABILE, MONTATILE, agg. Che si può montare. MONTATURA, sf. L'atto e L'effetto del montare. MONTATORE, verb. m. MONTATRICE, f. Chi o Che monta.
Montôn. MONTONE, ARIETE, sm. Il maschio della pecora. dim. MONTONCELLO, MONTONCINO. — MONTONILE, MONTONINO, agg. Di montone. BLATTERARE, vn. Il mandar fuori che fa il montone la voce. V. **Móoc** (mucchio).
Montùra. DIVISA, ASSISA, sf. *Montura,* v. d'uso. Vestito uniforme per molti, e specialmente per militari. V. **Uniförum.**
Monumênt. MONUMENTO, sm. Edificio publico eretto in memoria di alcun fatto degno di ricordanza, o di alcun personaggio illustre. Sepolcro suntuoso. Statua, Busto, Colonna, Iscrizione sul marmo o sul bronzo. Segno che serve a far ricordare qualche cosa memorabile.
Mónzar. MUNGERE, e MUGNERE, va. Spremere le poppe agli animali per trarne il latte. *Mugnere che che sia da alcuno*, fig. vale Destramente farselo dare, Cavarglielo dalle mani, e simili. MUGNITURA, sf. Il mugnere. MUGNITORE, verb. m. MUGNITRICE, f. Chi o Che munge. MUGNITOJA, agg. Dicesi di Vacca, Pecora o Capra che si tenga ad uso di mungere. MOLTRA, sf. Il secchio in cui si munge il latte.
Mòr. MORO, sm. Uomo di razza mora. agg. Appartenente a' Mori, Moresco. Nero, Bruno. dim. MORETTO. — **Cavêza d' mòr.** *Cavezza di Moro,* Quel Mantello del cavallo, che anco diciamo *Testa di moro*. Spagn. *Caveça*, o *Cabeça de Moro*. E qui si noti che *Cabeça* o *Caveça* significa *Testa, Capo,* « Comparse molto suntuosamente al campo sopra un bellissimo cavallo di color *di cavezza di Moro.* » (Cervoni).
Mör. MORO, GELSO, sm. Albero la cui foglia è cibo ai bachi da seta. V. **Gêls. Moràza.**
Mör. Per mör. RISPETTO, prep. Per cagione, Per amore; e vale anche Per timore. *Per amore che,* locuz. congiunt. Per cagione che, Perciocchè, Atteso che. « E i Fiorentini l'aveano a procacciare quella grazia a Messer Azzo *per amore* che con Castruccio ei fu a sconfigere ad Altopascio. » (Villani). « Ed anco vi vo' dir che insino a Siena, M' accorsi già che cotesta Cangenova (Che par così Monna Onesta da Campi) Non era forse manco accesa di Alessandro, ch' ei fusse di lei; Ma *per amor di voi*, a cui suo padre Aveva posto la mira addosso, stava in contegno. » (Cecchi). *Per cagione di*, *Per rispetto di.* « *Per amore* della verità, e della giustizia non dobbiamo della vergogna di fuori curarci. » (Don Giov. dalle Celle). « A fare che i colori, quando si lavorano molli (*per amor* del bianco che secca la calcina e rischiara, ecc.) facessero quell'effetto ch'altri vuole. » (Vasari). V. **Möra** (giuoco).
Möra. MORA, sf. Gelsa, Frutto del moro. Giuoco notissimo da bettole. *Fare alla mora,* Giocare alla mora. È probabile che *Giocare alla mora* significhi *Giocare all' usanza mora,* cioè de' *Mori,* non essendo inverisimile che da' Mori, cioè dagli Arabi, imparassero l'Italiani un tal giuoco. (Gherardini).
Morabùs. V. **Plichêt.**
Moralitê. MORALITÀ, sf. Procedimento conforme ai lodevoli costumi. Fine morale di un'opera, di una favola. Senso allegorico.
Moralmênt. MORALMENTE, avv. Con moralità. Secondo le regole ordinarie delle probabilità, come quando si dice, La *tal cosa è moralmente impossibile.* (Fanfani).
Moràza. MORO MASCHIO o FIORAJO. « Il nostro popolo (toscano) distingue i mori maschi chiamandoli fioraj, ed i mori femine chiamandoli *mori morajoli.* » (Targioni T.)
Morbên. MORBINO, sm. Ruzzo. Zurlo, Allegria, Vivezza un po' licenziosa. Voglia di ridere, o di far ridere. « Non si conosce forse

la boria, il *morbino*, e che gli scudi della cassa fanno far queste cose strafoggiate. » (Doni). AGIATEZZA, sf. Lo stato del ricco, e del benestante.

Mórbi / **Mörbid** MORBIDO, agg. Piacevole al tatto, ond'è il contrario di *Ruvido*. Delicato, Molle, Soffice. dim. MORBIDETTO. med. MORBIDOTTO. accr. MORBIDONE. — SOFFICE, SOLLO, agg. Che cede al premere; dicesi di guanciali, e simili. *Duttile*, dicesi di metalli. *Trattabile, Arrendevole*, dicesi di marmi. *Pastoso, Carnoso,* dicesi di pitture.

Morbiéža. MORBIDEZZA, sf. Qualità di ciò che è morbido. MORBIDAMENTE, avv. Con morbidezza. Delicatamente.

Morbinös. FACOLTOSO, agg. Ricco, Dovizioso.

Mörcia. RALLA, sf. Untume nero che si vede al capo de' mozzi delle ruote, che è prodotto dalla sugna fregata col ferro. V. **Murciōn.**

Mordécia. NASELLO, sm. NASIERA, sf. Strumento di ferro a guisa di forbici ricurve, che si addatta alle narici de' buoi per tenerli in freno. *Mordacchia.* (Pallavicino).

Mordēnt. MORDENTE, sm. Vernice colla quale si coprono le cose che si vogliono dorare o inargentare senza brunitura o lustro.

Moréja. MORIA, sf. Mortalità pestilenziale.

Morèl. MORELLO, agg. Di color violaceo fosco, e traente al nero. *Cavallo morello*, Di color nero. dim. MORELLINO, MORELLOTTO. — LIVIDO, agg. Di color morello. V. **Morlōn. Murèl.**

Morèl. ROCCHIO, sm. Sasso o Pezzo di legno cilindrico, il quale non ecceda una certa grandezza. Pezzo di salsiccia, o d'anguilla. ARROCCHIARE, va. Far rocchi, Ridurre in rocchi. V. **Murèl.**

Morèl. CAVATINO, sm. Garzuolo più fino che si cava dalla pettinatura della canapa. « Si dà (la canapa) a pettinare al canapino, e ci si leva il *cavatino*, e la stoppa; ma non tutti vogliono che ne sia levato il *cavatino*, perchè la canapa si dinerba. » (Giuliani). V. **Pdêl** (tiglio di pedale).

Morêl. MORALE, sf. Dottrina morale, Scienza de' costumi, Moralità. sm. Lo spirito, Buon costume. agg. Appartenente allo spirito, ai buoni costumi. **Esser la morêl a fê una côsa.** *Esserci il tornaconto a fare una cosa.* **A fê e pān in cà, u j'è la su morêl.** *A fare il pane in casa c'è il suo tornaconto.*

Morésca. RIOTTA, sf. Contesa di fatto, o di parole. RIOTTARE, vn. Contendere in fatti o in parole. RIOTTOSO, agg. Che facilmente riotta. Litigioso. RIOTTOSAMENTE, avv. Con riotta. V. **Sonajëra.**

Morì. MORIRE, vn. Cessar di vivere. *Morire* o *Morirsi per una persona,* diciamo enfaticamente per Esserne fieramente innamorato. **Morì int'e su lèt.** *Morir di suo male.* « Dopo aver corso varie altre vicende, morì vecchissimo (Lodrisio) *di suo male* in Milano. » (Grossi M. V.) **Morì söra a una côsa.** ASSEVARE, vn. fig. Divenir quasi immobile per soverchio desiderio di cosa da mangiare che si vegga. **Vlë morì.** *Voler morire*, Quando uno fa una cosa che non ha mai fatta in vita sua, dichiamo (diciamo) *Ei vuol morire;* quasi li umori gli sian mutati e alterati, come preparazioni alla total mutazione di vita in morte. (Salvini). Nel dial. romagn. diciamo pure, quand' uno è moribondo, *Il tale vuol morire,* intendendo, È vicino a morire. MORITURO, agg. Che morirà, o Che sta per morire. PREMORIRE, vn. Morire prima d' un altro. part. *Premorto.* V. **Desiderê** (ustolare).

Moribónd. MORIBONDO, agg. Che è in punto di morte.

Morlōn. LIVIDORE, LIVIDO, sm. LIVIDEZZA, sf. Nerezza che fa il sangue venuto alla pelle, in seguito per lo più di percossa. OCCHIAJA, si dice anche a Un certo lividore che viene altrui sotto l'occhio. LIVIDURA, sf. Macchia nericcia sulla pelle. LIVIDICCIO, agg. Che ha del livido. LIVIDASTRO. agg. Tenente al livido. LIVIDUME, sm. Macchie di color livido. ILLIVIDIRE, vn. Divenir livido. V. **Murlunê.**

Mormoradör. MORMORATORE, verb. m. MORMORATRICE, f. Chi o Che mormora, Che dice male di alcuno, o torce in senso sinistro le cose dette o fatte innocentemente.

Mórmoražiōn. MORMORAZIONE, sf. Il mormorare. Maldicenza sommessa, e coperta di parole ambigue.

Mormorê. MORMORARE, vn. Lievemente rumoreggiare, e dicesi propriam. delle aque correnti, o del vento. va. Dire con sommessa voce che che sia. Dir male di alcuno. MORMORÍO, sm. Rumore sordo e confuso di molte persone che parlano insieme, o che viene dal mare, dal vento, ecc. RIMORMORARE, va. Di nuovo mormorare.

Morogéja. Morogì. V. **Emorogéja.**

Morôi. EMORROIDE, e MORROIDE, sf. EMORROIDI, nel pl. Dilatazione varicosa delle vene dell'intestino retto. EMORROIDALE, agg. Di emorroidi. EMORROIDARIO, agg. Soggetto alle emorroidi.

Moróla. V. **Midóla.**

Morös. MOROSO, agg. Che indugia molto. V. **Mrös.**

Môrs. MORSO, sm. Il mordere. La ferita del mordere. Quantità di cibo, e particolarmente di pane che si spicca in una volta coi denti. Quell'arnese di ferro che si pone in bocca ai cavalli, ed al quale si appiccano le redini. dim. MORSELLO, MORSELLETTO, BOCCONCELLO. Il morso che si pone in bocca a' cavalli si divide in *guardia*, e *imboccatura.* Le *Guardie* o *Chiamate*, sono le parti cui sono attaccate le redini; e *Occhio* quel buco che è nella guardia dov'entrano i portamorsi. IMBOCCATURA, Parte del morso che sta in bocca al cavallo. MORSO, sm. MORSICATURA, MORSURA, sf. Il mordere, e Il luogo dove si è morso, e Il segno lasciato dal morso. SMOR-

SARE, va. Trarre il morso di bocca al cavallo. V. **Dolzmôrs. Morsêr.**

Môrsa. MORSA, sf. Strumento per lo più di ferro, a guisa di tenaglia con sua vite da serrare, col quale alcuni artefici, come fabri, orefici, ecc., stringono e tengono fermo il lavoro che hanno tra mano. Pietra o Mattone che sporge in fuori dai lati dei muri, ai quali si voglia collegare nuovo muro. nel pl. Le due parti della tenaglia che servono a stringere. ADDENTELLARE, va. Lasciare nelle fabriche *l'addentellato*, cioè ordine, serie di morse. SERGENTE, sm. Morsa con la quale gl'intagliatori stringono i pezzi incollati. V. **Muràì** (morsa). V. **Morsét.**

Morsê. MORDERE, va. Stringere co' denti, Addentare, Dare di morso. np. Morsicare. Mordere se stesso. MORDACE, agg. Che per natura morde. RIMORDERE, va. Mordere di nuovo. V. **Morsghê.**

Morsêr. MORSAJO, sm. Chi fa o vende morsi.

Morsét. MORSETTO, sm. MORSETTA, sf. Piccola morsa da tenersi in mano per lavori sottili di ferraj. Arnese de' legnajuoli a uso di stringere piccoli lavori di legno incollati di fresco, e tenerveli fermi finchè la colla abbia fatto presa.

Morsgadùra. MORSICATURA, MORSECCHIATURA, sf. Il morsecchiare. Segno lasciato dal morso. SBOCCONCELLATURA, sf. Vestigio che rimane in cibo da cui siasi levato un pezzo colla bocca.

Morsghé. MORSICARE, MORSECCHIARE, MORSEGGIARE, vn. Mordere sopra a riprese. Mordere leggermente.

Morsgòt } **Morslēn** } MORSELLO, sm. Bocconcello. Pezzetto di pane o d'altro che sia poco più grosso di un morso. dim. MORSELLETTO.

Môrt. MORTE, sf. Cessazione della vita. L'atto di morire. Scheletro umano armato di falce. *Morte civile,* Pena per cui uno è privato di ogni diritto e vantaggio della società civile. **Miuramēnt d'la môrt.** V. **Miuramēnt.**

Môrt. MORTO, agg. Uscito di vita. sm. Chi ha cessato di vivere, Cadavere, Parte morta. dim. MORTICINO. — *Aqua morta,* Aqua stagnante. *Denaro morto,* Denaro infruttifero. *Lingua morta,* Lingua che non è più parlata da un popolo. V. **Magalòta.**

Mortadèla. MORTADELLA, sf. Grosso budello ripieno di carne scelta, ben tritata, di porco.

Mortalét. MORTARETTO, MORTAJETTO, sm. dim. di *Mortaro* o *Mortajo.* Specie di piccolissimo cannone di ferro, o simile, che si spara in occasione di solennità. SALVA, sf. Sparo ad un tempo di molti mortaretti.

Mortalitê. MORTALITÀ, sf. Gran quantità di gente, od anche di bestie, che muore in pochissimo tempo, per effetto specialmente di mali contagiosi.

Mortél. MORTALE, sm. Chi è suggetto a morire. agg. Che è suggetto alla morte, Che dee, quando che sia, morire. Che cagiona morte. Che mette in pericolo di vita; e dicesi di ferita, colpo, malatia. MORTALMENTE, avv. Con pericolo di morte.

Mortèr } **Mortêri** } MORTAJO, MORTARO, sm. Vaso cupo di metallo, di legno, di marmo, ecc. per pestare e polverizzare che che sia col pestello. Pezzo d'artiglieria da lanciar bombe. dim. MORTAJETTO. accr. MORTAJONE. — BACIOCCOLO, sm. Mortajo piccolo di legno.

Mortificaziōn. MORTIFICAZIONE, sf. Il mortificare. Dispiacere, Confusione. MORTIFICATAMENTE, avv. Con mortificazione.

Mortifichê. MORTIFICARE, va. Reprimere, Rintuzzare il vigore. per simil. Reprimere i sensi, le passioni, e simili. Addolorare, Attristare. np. Praticar penitenza. Macerarsi. MORTIFICATO, agg. Confuso, Afflitto, Dolente. « Uscì Cortes *ben mortificato* di non aver saputo prevedere un tal inganno degl'Indiani. » (Corsini). MORTIFICATIVO, agg. Atto a mortificare.

Mortôri. MORTORIO, sm. Cerimonia nel seppellire i morti, L'insieme delle preci, offizj e messe che si fanno dire in suffragio del morto. *Mortorio,* nell'uso famigliare si dice per significare una Unione senza allegria, e nella quale la gente è trista come se assistesse ad un Offizio da morti. (Giusti). RASCE, sf. pl. Que' Pendoni bianchi e neri intrecciati che si pongono alle mura di una chiesa, ove si fa mortorio di persone illustri. SCAGNOZZO, sm. Nel gergo delle sagrestie chiamansi così que' Preti che accompagnano i mortorj. Si distinguono dai loro colleghi per l'indecenza del vestiario, e purtroppo anche de' costumi.

Mortuèl } **Mortuêri** } MORTUALE, MORTUARIO, agg. Della morte. Da morto. Appartenente a mortorio. Contenente ceneri di morti. *Stanza mortuaria,* Quella ove si tengono i morti, sinchè non siano stati portati alla sepoltura.

Móscä. MOSCA, sf. Piccolo insetto alato della stagione estiva. Pizzo di barba sul labro inferiore, e sul mento. dim. MOSCHETTA, MOSCERINO, MOSCHERINO, MOSCHINO. accr. MOSCONE. dim. MOSCONCELLO, MOSCONCINO. pegg. MOSCONACCIO. — **Mósca cavalēna.** *Mosca culaja,* Mosca che, pungendo, molesta l'ano de' cavalli. **Ciapê tót el mósch ch' völa.** *Stare troppo in sui punti.* « A voler esser trattabile e conversevole, ti bisogna fuggire (fugire) la ritrosia, non *istare troppo in sui punti,* non appiccar lite per ogni cosa. » (Leopardi). **Arstê con un pógn d'mósch in mān.** *Trovarsi con le mani piene di mosche.* fig. Restar con le mani piene di vento, cioè Non conseguir nulla. **Vnì la mósca a e nês.** *Venir il moscherino al naso.* fig. Adirarsi. V. **Móscla.**

Moscardēn. MOSCARDINO, sm. v. d'uso, Damerino profumatamente attillato. Zerbino, Ganimede, Cicisbeo.

Moscaròla. MOSCAJOLA, MOSCAJUOLA, sf. Arnese di varie forme e materie che serve per guardar dalle mosche, carne od altro

camangiare, Guardavivande. PARAMOSCHE, sm. Specie di rosta, che, sventolando allontana le mosche. Coda di cavallo con cui si tengono allontanate le mosche dai cavalli che si ferrano. SCACCIAMOSCHE, sm. Arnese che si dimena e si fa sventolare al di sopra della mensa per cacciarne le mosche. Suol essere una manciata di listerelle di foglio, o di trucioli di legno bianco legati in cima di sottil bacchetta. (Carena). GINGIOLIERA, sf. v. d'uso, Ornamento di ciondoli rossi da porsi intorno alla testa de' bovi, per allontanarne il mal d'occhio, cioè l'influsso maligno degli stregoni, secondo le credenze de' contadini. (Fanfani). In Romagna questa superstizione è ignota, e la gingioliera, con suo vero nome *Testiera* si pone alla fronte dei bovi soltanto per ornamento, specialmente quando si menano al mercato. « Dopo questo li appella a battaglia, e il merito (cioè, il premio) pone per lo vincitore uno giovenco con una *testiera* d'oro, e una spada, ecc. » (Compilaz. Eneid. Virg.)

Moscatèl. V. **Moschêt** (moscadello).

Móscoi. ABELMOSCO, sm. Pianta erbacea della famiglia delle malve, i cui fiori mandano odor di muschio. *Geranio muschiato*, Erba che ha l'odore di muschio. V. **Moschêt** (moscado).

Moschê. MOSCATO, agg. Che è sparso di macchiette nere, e dicesi di Mantello bianco di cavallo.

Moschêda. Nös moschêda. *Noce moscada*, Sorta di noce aromatica. V. **Moschêt** (moscado).

Moschër. MOSCAJO, sm. Quantità di mosche adunate insieme.

Moschêt. MOSCADELLO, sm. Nome d'uva, e del vino che da essa se ne trae, così detto dal sapore che ha di moscado. dim. MOSCADELLETTO. — MOSCADO, sm. Pianta indigena delle Molucche che dà la noce moscada. Materia odorifera, più communemente detto *Muschio*. MOSCADATO, MUSCHIATO, agg. Che ha l'odor di muschio. IMMOSCADARE, va. Profumar di moscado o muschio.

Moschì. V. **Mósca** (dim.)

Móscla. PALEO, sm. Pezzetto di legno conico, con punta di ferro, col quale i fanciulli giocano, facendolo rapidamente girare sulla punta con una sferza; e differisce dalla *Trottola* in ciò che questa si fa girare, avvolgendola con cordicella, e scagliandola verso terra, sì che cade ritta e gira. accr. TROTTOLONE. — BARBERARE, vn. Il girare a salti della trottola.

Moscôn. MOSCONE, sm. accr. di *Mosca*. — *Mosca carnaria*, Moscone che genera nella carne o nel pesce, deponendovi le uova che si chiamano *Cachioni*, come pure i vermicciuoli che ne nascono dalle dette uova. CACHIONOSO, agg. Pieno di cachioni, divenuti vermini. ZUFOLARE, vn. Il fare il rumore del moscone. « E ne gode persino l'importuno moscone che non rifinisce mai di *zufolare* ronzando intorno alle labbra (labra), e agli occhi del caro defunto. » (Guerrazzi).

Móscul. MUSCOLO, sm. I muscoli, scientificamente parlando, sono Le parti carnose dell'animale. MUSCOLOSO, agg. Pieno di muscoli. MOSCOLATURA, sf. Aggregato di muscoli. V. **Móscla.**

Mòssa. MOSSA, sf. Il muovere, Il muoversi. L'atto del muoversi. Sommossa. Il pullulare delle piante. **Mòssa d'côrp.** *Mossa* per Evacuazione, cioè Sgravio di escrementi. « Il giorno dopo bevve a poco per volta intorno a 160 once della medesim' aqua, ed ebbe due *mosse* sottili ed urinò. » (Cocchi). *Mossa*, fig. Eccitamento, Incoraggiamento, Spinta, Impulso. *Mosse*, nel pl. Luogo d'onde partono i cavalli nelle corse. Movimenti che il giocatore degli scacchi fa fare a' suoi pezzi. *Pigliar le mosse*, Cominciare a muoversi. ABBRIVO, sm. Principio di moto di naviglio spinto da remi, o da vela, o da vapore. ABBRIVARE, vn. Principiare a muoversi di un naviglio. **Mòssa d'vërum.** V. **Vërum.**

Mòssal } MUSSOLO, MUSSOLINO, sm. MUS-
Mòssul } SOLINA, sf. Tela sottilissima di cotone. **Mòssul velê.** BEATIGLIA, sf. Sorta di mussolina molto rada e fina. **Mòssul a girän.** *Mussolo a trafori.*

Mosslên. MOSCIONE, sm. Piccolo insetto alato che per lo più nasce ne' tini nel tempo che vi fermenta il mosto. V. **Mósca** dim.

Móst. MOSTO, sm. Sugo recente delle uve pigiate, od anche da frutti, non ancor fermentato. MOSTOSO, agg. Che ha del mosto. PRESMONE, sm. Mosto che spontaneo cola dalle uve ammontate, e non ancora pigiate. CROVELLO, sm. Il vino che si tragge dalle uve fermentate, ma non pigiate. CAROENO, DEFRUTTO, sm. Mosto cotto sino a rimanerne due terzi. V. **Sùgal.**

Móstar. V. **Móster.**

Mostàà. MOSTACCIO, sm. Volto umano. dim. MOSTACCINO, MOSTACCIOLETTO, MOSTACCIUZZO. pegg. MOSTACCIACCIO.

Mostaàê. MOSTACCIATA, sf. MOSTACCIONE, sm. Colpo di mano aperta sul mostaccio. dim. MOSTACCIATINA.

Mostaàôl. MOSTACCIUOLO, sm. Specie di pane, o pasta con zucchero, droghe, ecc.

Mostaàôn. V. **Mostaàê.**

Móster. MOSTRO, sm. Animale, la cui conformazione è contro natura. fig. Singolarità, e si usa in buona e in cattiva parte. V. **Mostruös.**

Mostêrda. MOSTARDA, sf. Mosto cotto con frutte in cui s'infonde seme di senapa, ed altro, per uso di salsa; e quando è molto piccante, dicesi *Mostarda forte*. MOSTARDIERA, sf. Vasetto contenente la mostarda.

Móstra. MOSTRA, sf. Il mostrare. Esposizione, cioè Lo esporre alla publica vista. Ambiziosa dimostrazione. Apparenza, Comparsa. Saggio di scrittura di fanciulli. Saggio di che che sia: ma *Saggio, Saggiuolo*, dirassi di vino, olio, od altro che si ha da giudicare assaggiandolo; e *Mostra*, di grani od altro

di cui si ha da giudicare dalla vista. Intero disco di sottil lamina di rame coperta di smalto bianco, sul quale sono segnate le ore e i minuti negli oriuoli. dim. Mostretta, Mostricina. V. **Mostrēna.**

Mostrê. MOSTRARE, va. Porre che che sia innanzi all'altrui vista, Additare, Indicare. vn. Sembrare, Parere, Far vista, Fingere. np. Farsi vedere. Apparire. Volersi far credere. Mostrabile, agg. Che può mostrarsi. Mostrativo, agg. Atto a mostrare, Dimostrativo. Mostratore, verb. m. Mostratrice, f. Chi o Che mostra. Rimostrare, va. Mostrare di nuovo. Far conoscere.

Mostregiadùra. MOSTREGGIATURA, sf. Quelle Rivolte di panno sul petto o su altre parti del vestito, e che sogliono essere di color diverso. Mostreggiato, agg. Che ha mostreggiatura. Sopragirello, sm. Specie di mostreggiatura bianca alle maniche di vestito nero, in segno di bruno grave e solenne.

Mostrēn. SAGGIUOLO, sm. Piccolo fiaschetto nel quale si pone vino, olio, o simili per farne saggio.

Mostrēna. MOSTRA, sf. Scarabattolo di bottega per far vedere le mercanzie. Bacheca, sf. Cassetta con vetri dove gli orefici tengono le gioje in mostra. Vetrina. V. **Vedrēna.**

Mostruös. MOSTRUOSO, agg. Che ha del mostro. Che è fuori d'ogni naturale proporzione. Deforme. Mostruosità, sf. Cosa mostruosa. Deformità singolare di membra.

Môt. MOTO, sm. Il passare che fanno i corpi da un luogo ad un altro. Il contrario dello stato di quiete. *Moto proprio*, o *Motoproprio.* Spontanea volontà, Risoluzione spontanea. Decreto spontaneo.

Mót. MUTO, sm. e agg. Chi o Che è privo dell'uso della favella, o naturalmente, o accidentalmente. Mutastro, agg. Alquanto muto. Mutezza, Mutolaggine, sf. Stato di chi è muto. **A la móta.** Alla muta, Alla mutola, locuz. avv. Tacitamente, Senza far moto altrui. « Signor Giuseppe, se ben vi ricorda, Partii dalla mia villa alle nov'ore, Come si dice *alla muta* e alla sorda. » (Forteguerri).

Moteà | **Moteàla** } DIVELTO, sm. Terra divelta. Diveltare, va. Dissodare, Scassare, Lavorare profondamente la terra.

Motìv. MOTIVO, sm. Ciò che muove e induce a far che che sia. accr. Motivone. — term. music. L'espressione d'un'idea o pensiero musicale in cui il compositore per mezzo della melodia e degli strumenti propone di rappresentare un oggetto particolare. (Alberti Diz. Enc.) La frase del canto, L'idea primitiva che domina in tutto un pezzo di musica. (Diction. Acad. franc.) « Troverannosi sonetti, ancor di buoni autori, cominciar con grand'impeto, con *bel motivo*, come soglion dire i musici, e questo poi non essere seguitato. » (Salvini).

Motivê. MOTIVARE, va. Menzionare, Mentovare. Appoggiare con motivi, ragioni, o argumenti.

Motör. MOTORE, verb. m. MOTRICE, f. Chi o Che muove. Movitore, Movitrice.

Movēnt. MOVENTE, sm. Ciò che dà l'impulso. agg. Che muove. *Sè movente,* Che si muove per proprio moto. Onde *Beni sè moventi,* chiamano i Legisti, Tutti i bestiami, in opposizione a *Beni stabili.* « Sia obligato (il Conservadore generale) tenere diligente cura di tutte le possessioni, case e beni stabili, robe, vettovaglie, cose mobili e *sè moventi,* ragioni e azioni attenenti in qualunque modo a detta Religione. » (Statuti Ord.)

Môver. MUOVERE, o MOVERE, va. Far cambiare di luogo, Far andare da un luogo ad un altro. fig. Indurre, Persuadere, Commuovere. vn. Aver origine, Derivare; e parlandosi di Piante, vale Pullulare, Germinare, che anche si dice *Mettere,* in modo assoluto. np. Darsi moto, Trasportarsi da un luogo ad un altro. Movibile, agg. Che può muoversi. V. **Armôver.**

Movimēnt. MOVIMENTO, sm. Il muovere, Il muoversi.

Mòż. MOZZO, agg. Privo di una parte. Mozzato. sm. Ragazzo che nelle navi fa i bassi servigj. Ragazzo di stalla. V. **Mōnch.**

Możadùra. MOZZATURA, sf. Quel tanto che si porta via da una cosa, mozzandola. Il complesso delle parti componenti il mozzo della campana. Smozzatura, sf. L'atto e L'effetto dello smozzare o mozzare. Parte smozzata. Mozzare, va. Troncare, Tagliare una parte del tutto. Smozzare, va. Render mozzo. Smozzicare, va. Tagliare alcun pezzo di che che sia. Smozzicatura, sf. Lo smozzicare.

Mósga. V. **Cópa.**

Mozgōn. MOZZICONE, sm. Quel che rimane della cosa mozzata. *Mozzicone di candela*, Un cortissimo moccolo, Un avanzaticcio di candela. V. **Troncōn.**

Możiōn. MOZIONE, sf. Propriam. Il principio del movimento. nell'uso, Proposta in un'assemblea.

Możuréco. STORCILEGGE, sm. Dottorello che mal interpreta le leggi. Mozzorecchi, sm. Raggiratore, Disonesto e ignorante curiale. Azzeccagarbugli.

Mrèl. VINELLO, sm. Aqua passata per le vinacce.

Mrénda. MERENDA, sf. Il mangiare fra il desinare e la cena. Quella porzione di mangiare che si dà ai fanciulli, quando vanno a scuola. dim. Merenduccia, Merenduzza, Merenduola. — Ritocchino, sm. Merenda che si fa per lo più in campagna.

Mrendê. MERENDARE, vn. Far la merenda.

Mròla. V. **Midóla.**

Mrös. AMOROSO, sm. Amante. Chi nelle compagnie comiche fa le parti di giovane innamorato. Amorosello, sm. Amante di poco conto. Vago, Invaghito, agg. Bramoso, Acceso di desiderio di una cosa, o di una

persona, Voglioso. **E bsògna trovê e mrös.** *Convien trovare il vago, l'invaghito, il voglioso,* parlandosi di oggetti da vendere.

Mrösa. AMOROSA, sf. La donna amata. dim. AMOROSETTA.

Mrosamēnt. AMOREGGIAMENTO, sm. Lo amoreggiare.

Mrosê. AMOREGGIARE, va. Far all'amore.

Mrosēn. VAGHEGGINO, sm. Vanarello che non fa altro che vagheggiare e corteggiar donne, Damerino.

Mrosēna. ACCATTAMORI, sf. Donna vaga di acquistare amanti. RUBACUORI, sf. Donna che uccella amanti.

Mscói. V. **Miscóli. Rabażër.**

Msdānża. V. **Mescolānża.**

Mssêlum. MESSALE, sm. Libro che contiene ciò che deve recitare il sacerdote catolico nel celebrare la messa.

Mstër, Mstìr. V. **Mestiër.**

Mstùra. V. **Mistùra.**

Msturê. V. **Pān amsturê.**

Msùra, Msurê. V. **Misùra,** ecc.

Mtéża. V. **Motéż.**

Mubéglia, ecc. V. **Mobéglia,** ecc.

Mucadùr, Muchê. V. **Smocladùr,** ecc.

Mucajêda. ROTTAME, sm. Quantità di rimasugli o pezzuoli di cose rotte. Quantità di pezzetti di mattoni, e simili. V. **Bernardèl.**

Mucéglia. MOCCIGLIA, sf. Zaino di soldati. V. **Valìsa.**

Mucladùr, ecc. V. **Smocladùr,** ecc.

Mùda. MUDA, sf. Rinnovazione delle penne degli uccelli; e dicesi anche del Rinnovare il pelo, parlandosi di animali, che in romagnolo dicesi **Butê zó e pël**, *Cangiare il pelo.* Luogo ove si tengono gli uccelli a mudare. MUDARE, vn. Dicesi degli Uccelli, quando mutano, cioè rinnovano le penne.

Mùda. MUTA, sf. Il mutare, Scambio, Vicenda. Il cambio che si danno i soldati nel far la guardia; e dicesi anche di altre persone per altri offici. *Muta di abiti, di cavalli,* ecc. Dicesi lo avere abiti, cavalli, ecc. da poter avvicendarsi. *Muta di cani,* Un certo numero di cani. *Muta,* Il mutar la pelle che fanno i bachi da seta, dopo aver dormito. « Durante la prima *muta* bisogna nutrire i bachi con foglie delle più tenere. » (Lastri).

Mudadùra. *Muta d'abiti, ecc. per mutarsi.*

Mudàja. MEDAGLIA, sf. Impronta con iscrizioni coniata in qualsiasi metallo per conservare l'effigie d'uomini illustri, o la memoria di azioni generose. dim. MEDAGLIETTA, MEDAGLINA, MEDAGLINO. accr. MEDAGLIONE. — MEDAGLIAJO, sm. Venditor di medaglie. MEDAGLISTA, sm. Dilettante di medaglie. MEDAGLIERE, Luogo dove si conservano le medaglie. Raccolta di medaglie antiche. ESERGO, sm. Spazio nella medaglia dove ponesi l'iscrizione. IMMEDAGLIARE, va. Porre in medaglia, Effigiare in medaglia. V. **Plàca.**

Mudajōn. MEDAGLIONE, sm. Ornamento di mezzo rilievo, e di forma rotonda, effigiato o istoriato sur un edificio.

Mudamstêr, Mudamstìr } SCOPAMESTIERI, sm. Colui che appena cominciato ad imparare un mestiere, se ne stanca, e dassi ad altro, e via via.

Mudann, Mudàndi. V. **Mutānd.**

Mudażiōn. MUTAZIONE, sf. Il mutare, Cambiamento.

Mudê. MUTARE, va. Variare, Cambiare. Trasferire da un lungo ad un altro. Travasare, vn. Divenir altro da quel di prima. np. Cambiarsi di panni, Cangiar di opinione, di affezioni, ecc. RIMUTARE, va. Di nuovo mutare. np. Di nuovo mutarsi. V. **Mùda** (mudare).

Mudèl, ecc. V. **Modèl,** ecc.

Mudëran, ecc. V. **Modëran,** ecc.

Muderê, ecc. V. **Moderê,** ecc.

Mudèst, ecc. V. **Modèst,** ecc.

Mudifichê, ecc. V. **Modifichê,** ecc.

Mudlê. V. **Modelê.**

Mufê, Mufì } MUFFARE, vn. Divenir muffato, Produr muffa. INTANFARSI, np. Pigliar il tanfo, la muffa. V. **Mófa.**

Muflēn. V. **Bruflēn (cān bruflēn).**

Mùga. V. **Bugānż.**

Mùgg, Mugì. V. **Mùtal, Mutlê.**

Mugiōn. TRAVERSONE, sm. Pezzo di legno nei carri che regge le stanghe per traverso. MENSOLA, sf. Sostegno di trave, cornice, ecc. dim. MENSOLETTA, MENSOLINA, accr. MENSOLONE. V. **Indóż.**

Mugnàch. TOPPO, sm. Pezzo di pedale d'albero atterrato e reciso. Qualsiasi pezzo di legno, grosso, informe.

Mugnêgh. MELIACO, sm. Specie di albicocco.

Mugnêga. MELIACA, sf. Frutto del meliaco. V. **Albicòca.**

Mugnōn. CHETONE, sm. Chi parla pochissimo. V. **Żurgnōn.**

Mujarēna. MOINERIA, sf. Blandimento, Lusingheria. Nel dial. vale Maniera di parlare affettata, per lo più finta.

Mujër. V. **Mói, Mojër.**

Mujéta. V. **Mojèta. Esula. Vadét.**

Mujétt. V. **Mojétt.**

Mul. MULO, sm. Animale da soma e da tiro, nato d'asino e di cavallo o di cavallo e d'asina, e che non genera. fig. Bastardo, Testardo, Ostinato, dim. MULETTO, MULETTINO. sprezz. MULUCCIO, pegg. MULACCIO. MULARE, agg. Da mulo, Di mulo, Appartenente a mulo. Mulino. « Indi un giogo *mulin* di bosso, ornato D'un umbilico con annel ben messo, Dal piuolo spiccar. » (Monti Iliad.) MULERIA, sf. Quantità di muli. MULAGGINE, Ostinazione del mulo. Caparbietà. **Da e mùl, trì pàss lontān da e cùl.** *Dal mulo tre passi lontan dal culo.*

Mùla. MULA, sf. La femina del mulo, e della stessa natura del mulo. dim. MULETTA, sprezz. MULETTACCIA. accr. MULONA. pegg. MULACCIA.

Muladùr. FOSSA, sf. Luogo dove i conciatori tengono le pelli in concia.

Mulàt. MULATTO, MESTIZO, sm. e agg. MULATTA, MESTIZA, nel fem. Nato d'un Negro e d'una Bianca, o vero d'un Bianco e d'una Negra.
Mulàtēna. V. **Bastardēn**
Mulatër } MULATTIERE, sm. Guidatore
Mulatìr } di muli. MULATTIERESCO, agg. Da mulattiere.
Mulatìv. V. **Amolitìv.**
Mulê. V. **Amolê** (mettere in libertà).
Mulegê. V. **Molegê.**
Mulēn. MOLINO, sm. Luogo dove si macina, Machina che serve a macinare. *Molino da aqua,* Molino fatto girare dall'aqua. BATOLA, sf. Quel legno che, nel girare la macina. si alza, e si abbassa facendo rumore. **Chi va préma a e mulēn, mêsna.** *Chi prima giunge al molino, prima macina,* cioè I primi a farsi avanti per che che sia, sogliono per lo più conseguirlo. Che nel dial. romagn. si dice anche *Chi è primo non va senza.* **Tirê l' acqua a e su mulēn.** *Tirar l'aqua al suo molino,* Far ogni cosa a suo pro. **Mulēn da l' òli.** FATTOJO, sm. Luogo dove si tiene il frantojo. FRANTOJO, sm. Strumento con cui, per mezzo di una macina che gira per costola o di fianco, s'infrangóno le olive. « Il *fattojo* o stanza dove si tiene il *frantojo,* e lo strettojo per la fabricazione dell'olio, deve esser caldo. » (Lastri). INFRANTOJATA, sf. Quantità di olive che s'infrangono in una volta. FATTOJANO, sm. Chi lavora nel fattojo. *Molino a secco,* Quello la cui macina non si muove per aqua o per vento, ma a braccia, o per forza di giumenti.
Mulēngazēn. SMERELLI, sm. Giuoco volgarmente detto *Tavola e molino,* e *Filetto.*
Mulēna. V. **Molìga.**
Mulestê, ecc. V. **Molestê,** ecc.
Muléta. V. **Mojéta.**
Mulétt. V. **Mojètt.**
Mulìga. MOLLICA, sf. Poca cosa, Un poco di che che sia, ed anche Nulla. **Nó stimê una mulìga.** *Non prezzare una mollica,* Non istimare un fico. « Suo vil poder non prezzo una mollica. » (Onest. da Bol.)
Muligê. V. **Molegê.**
Mulinàza. V. **Mulēn da òli.**
Mulinê. MOLINARE, vn. Rigirarsi col pensiero sopra una stessa cosa. Fantasticare, Ghiribizzare, Machinare. V. **Armulinê.**
Mulinél. MOLINELLO, sm. Luogo dove si rigirano le aque; che nello stil nobile si dice *Gorgo.* **Fê e mulinèl.** *Fare il molinello,* Fare quel Movimento rotatorio che per propria difesa si fa col bastone, colla sciabola e simili; e dicesi anche *Tracheggio.* AMMOLINELLARE. va. Far rigirare a guisa di molinello. « Quelle libecciate pelano i castagni, e *ammulinellano* (ammolinellano) le foglie (cadute). » (Giuliani). V. **Mulnèl.**
Mulisēn. V. **Mulsēn.**
Mulistê, ecc. V. **Molestê,** ecc.
Mulitìv. V. **Amolitìv.**
Mulnaròl, ecc. **Mlunaròl,** ecc.
Mulnàza. V. **Mulēn da òli.**
Mulnèl. MOLINELLO, sm. Ordigno con cui si fanno i cannelli per ordire. FILATOJO, sm. Ordigno per filare, torcere seta, o simili. FILATOJAJO, sm. Chi lavora al filatojo. *Corda perpetua,* Quella corda che circonda la ruota del molinello, e che è unita insieme dai due capi, e non ha principio nè fine. BANDERUOLA, sf. Strumento, che, posto in cima a torri, o simili, si muove a tutti i venti.
Mulnêr. MOLINARO, sm. Chi macina grano o biade. **Gārzōn de mulnêr.** PORTARECA, sm. dicesi in Toscana Colui che ha l'incumbenza di portar grani al molino, e di recarne le farine alle case de' botegai. « Se detti mugnaj riporteranno e rimanderanno, con loro bestie, garzoni o *portarechi,* dette farine macinate. » (Bandi ant.)
Mulnêra. MOLINARA, sf. Donna che macina. Moglie o Figlia del molinaro. V. **Mlonêra.**
Mulsēn. ARRENDEVOLE, agg. figur. Pieghevole all'altrui volontà. **Mulsēn mulsēn.** *Mogio mogio,* Pian piano, Lentamente, Tutto avvilito. V. **Asìv. Môrbi.**
Mùlta. MULTA, sf. Condanna in denaro.
Multê. MULTARE, va. Condannare a pagar la multa.
Multiplichê, ecc. V. **Moltiplichê,** ecc.
Multitùdin. V. **Moltitùdin.**
Mumēnt, ecc. V. **Momēnt,** ecc.
Munàcia. V. **Cornàcia.**
Munarchéja. V. **Monarchéja.**
Munastëri. V. **Mònastëri.**
Munchēn, Munchì. V. **Mōnch.**
Mundadör, Mundê. V. **Mondadör,** ecc.
Mundéja. V. **Mondéja.**
Mundéll. MINUTINI o MINUTELLI, sm. pl. v. d'uso. Specie di pasta casalinga, per lo più di ova e di farina ridutta in minuti granelli, che usasi per minestra; a differenza de' *Semolini,* che sono quelli fatti di semolella col torchio.
Mundéza. V. **Rósch.**
Mundōn. V. **Cuciarùll** (ànseri).
Mundsēn. MONTICELLO, dim. di *Monte.* V. **Mōnt.**
Munécia. FIENAROLA, SPANOCCHINA, sf. Gramigna de' prati.
Munëda. V. **Monëda.**
Munêrca. V. **Monêrca.**
Munferìna, Munfrēna. V. **Manfrēna.**
Munfrìgul. V. **Mundéll.**
Mungāna, Munghēna. V. **Burèla.**
Munì. MUNIRE, va. Fortificare, e Provedere del necessario a difesa un luogo, una piazza, un esercito. np. Fortificarsi. MUNIZIONE, sf. Fortificazione. V. **Amonì** (rinterrare).
Municàja. DENARUZZO, sm. Moneta spezzata, Spiccioli. V. **Minucàja, Mnudàja.**
Municépi } MUNICIPIO, sm. Città rappre-
Municìpi } sentata da un Magistrato pro-
Munizépi } prio. Corpo di detto Magistrato, e Luogo dove risiede. MUNICIPALE, agg. Di municipio. MUNICIPALITÀ, sf. Municipio. MUNICIPALISMO, sm. v. d'uso. Predilezione a

tutto ciò che è nell' interesse del proprio municipio, e nocivo all' interesse nazionale.

Munidùra. V. **Amunidùra.**

Munìziōn. MUNIZIONE, sf. Fortificazione, Riparo. Provisione di tutto ciò che è necessario agli eserciti, tanto per vivere, quanto per combattere. E *La munizione*, chiamasi da' fornaciaj quel Piazzone contiguo alle fornaci, ove sono disposte a cataste le legne destinate per le fornaci. (Targioni T.) MUNIZIONIERE, sm. Distributore delle munizioni o viveri ai soldati. MUNIZIONARE, va. Fornir fortezze e soldati delle munizioni. V. **Balēna** (pallino).

Muntadùr. V. **Montadùr.**

Muntagna, Muntê. V. **Montàgna,** ecc.

Muntōn. RIALTO, sm. Luogo rilevato. V. **Mócc** (mucchio).

Muntùra, ecc. V. **Montùra,** ecc.

Munumēnt. V. **Monumēnt.**

Munìziōn. V. **Balēna** (pallino).

Mùr. MURO, sm. Mattoni o Sassi commessi con calcina l'un sopra l'altro ordinatamente nel pl. fa i *Muri* o le *Mura.* dim. MURICINO, MURETTO, MURELLO. pegg. MURACCIO. — *Muro divisorio*, Quello che separa le case contigue, e suol essere commune fra i due padroni. *Muro cieco,* Quello che è tutto pieno, e non ha vani d' usci o finestre. *Muro di rimpello*, Muro che si va costruendo di mano in mano che si demolisce la corrispondente parte di altro preesistente muro vecchio fuor di piombo. RIMPELLARE, va. Far muro di rimpello. (Carena). **Méter ōn a e mur.** ACCULARE, va. Incalzare uno, e ridurlo in luogo d'onde non possa fugire. MURICCIA, sf. *Muro a secco*, ossia fatto senza calcina. SOPRAMATTONE, sm. Muro fatto di soli mattoni. **Strichê o Strénser ōn tra l' óss e e mùr.** *Stringere* o *Serrare uno tra l' uscio e il muro*, Costringere alcuno a risolversi, non gli dando tempo da pensare o commodo a sottrarsene. PARETE, smf. Ma oggidì non suolsi usare che nel gen. fem. Muro nella parte interiore della casa; muro che cinge, rinchiude e limita lo spazio d'una casa, d'una stanza. (Gherardini). per estensione chiamasi *Parete* un *Assito,* un *Tramezzo di stuoja*, o simili che facia quasi l'officio di muro.

Muradör. MURATORE, sm. Chi esercita il mestiere di murare.

Muradùra. V. **Muramēnt.**

Muragéja. **Emorogéja.**

Muràl. MORSA, sf. Strumento col quale si stringe il labro superiore al cavallo perchè stia fermo, allorchè è impaziente nel ferrarlo o medicarlo. V. **Mordécia.**

Muràja. MURAGLIA, sf. Muro; ma dicesi particolarmente di Muro grosso, e d'una certa altezza.

Murajōn. MURAGLIONE, sm. Grossa muraglia fatta ordinariamente a difesa o a fortificazione.

Muralōn. V. **Travsél.**

Muramēnt. MURAMENTO, sm. Il murare e Le mura stesse.

Murandēna. STERNA, sf. Uccello del genere de' gabbiani, ma con ali lunghe, piedi piccoli, coda biforcata.

Muràza. V. **Moràza.**

Murazôl. V. **Murizôl.**

Murbēn. V. **Morbēn.**

Mùrbi. V. **Môrbi.**

Murbinös. V. **Morbinös.**

Mùrcià. V. **Môrcia.**

Murciōn. MORCHIA, sf. Feccia dell'olio. MORCHIOSO, agg. Pieno di morchia. AMMORCHIATO, agg. Che ha della morchia.

Murdécia. V. **Mordécia.**

Muréja. V. **Moréja.**

Murêl. QUADRO, sm. sing. QUADRI, nel pl. Gli Spartimenti che si fanno in terra ne' giardini, e ne' campi. (Gherardini, e Fanfani). QUADRATURA, sf. Ripartimento di figura quadra o press' a poco tale, che si fa ne' campi. « Fossetti ne' quali si radunino le aque piováne, e lascino più asciutte che sia possibile le molte *quadrature* di terra sementabile. » (Targioni T.) I contadini Milanesi dicono *Piana,* un Pezzo di terreno piano, quadrato e per lo più bislungo diviso in tante porche quante ne può capire la sua larghezza; dicono anche **Quàder.** (Gherardini). TRAMITE, chiamano i contadini Lo spazio che corre tra un filare e l' altro di viti o di loppi (oppi), senza che vi sieno fosse. Se è diviso da fosse, è un *Campo.* (Lambruschini). V. **Prêsa d' têra.** V. **Morêl.**

Murēna. GELSINI. V. **Gëls.**

Murésca. V. **Morësca.**

Murét. MORETTONE, sm. Specie d' uccello aquatico, detto anche *Quattrocchi.*

Murfì. V. **Smorfiê. Smorfì.**

Murgài, Murgói. V. **Candlōn.**

Murghēnt. V. **Candlōn.**

Murì. V. **Morì.**

Mùria. MURIA, sf. Aqua salata per uso di conservarvi pesci, funghi, olive e simili. V. **Salamùria.**

Murizôl. MURICCIUOLO, sm. Piccolo muro che sporta in fuori appiè di alcune case per uso di sedere. Banco di fabrica dove si vendono libri o cose vecchie. accr. MURICCIOLONE. — MURICCIOLAJO, sm. v. d'uso, Chi vende libri per lo più usati, schierandoli su pe' muricciuoli.

Murlōn. V. **Morlōn.**

Murlunê. MACOLO, MACOLATO, agg. Macchiato. MACOLARE, va. Fortemente percuotere lasciandovi il livido.

Murmurê, ecc. V. **Mormorê,** ecc.

Murô | **Murôl** MURICCIUOLO, sm. **Murôl d' la cadēna, de fùgh.** *Muro* ov' è appesa ad una spranga di ferro la catena del fuoco. **Nëgar com' è e murôl d' la cadēna de fùgh.** *Nero com' è il muro ov' è appesa la catena del fuoco, Nero morato.* **Murôl de fùgh.** V. **Fuglêr.**

Murôi. V. **Morôi.**

Muröè. V. **Moröè. Mröè.**

Mursê, Mursét. V. **Morsê**, ecc.
Mursêr. V. **Morsêr.**
Mursgadùra, ecc. V. **Morsgadùra**, ecc.
Mursalēn. MORSELLO, sm. *Bocconcello*, per Pezzuolo di che che sia. dim. MORSELLETTO.
Murtadèla. V. **Mortadèla.**
Murtalét. V. **Mortalét, Žacàgn.**
Murtalitê, ecc. V. **Mortalitê**, ecc.
Murtarôl. V. **Tegàm.**
Murtêl, Murtêr. V. **Mortêr.**
Murtificažiōn, ecc. V. **Mortificažiōn**, ecc.
Murtlēna. MORTELLA, sf. Pianta del genere Mirto. dim. MORTELLETTA. — MORTELLINA, sf. Mortella di foglia doppia. MORTELLONE, sm. Mortella a foglie assai larghe. (Targioni T.)
Murtôri. V. **Mortôri.**
Murugéja. V. **Emorogéja.**
Mùs. MUSO, sm. Parte della testa de' cani dagli occhi all' estremità delle labra. Dicesi anche di altri animali; e per ischerzo o per ischerno, così pure chiamiamo il Viso dell'uomo. dim. MUSETTO, MUSINO. pegg. MUSACCIO. — *Far muso*, Imbronciare. V. **Musōn.**
Musarôla. MUSOLIERA, MUSAROLA, MUSERUOLA, sf. Strumento che si mette al muso de' cani, de' buoi, ecc., perchè o non mangino o non mordano. GABBIA, sf. Strumento di corda e a maglie che s' addatta al capo dei giumenti, e comprende in sè il loro muso. « Alcuni salci si cultivano.... per farne ceste e *musarole* per i buoi, ecc. » (Targioni T.) « *Gabbie* o *musarole* da muli. » (id.) V. **Cavàgn, Ciôrla.**
Muscanìa. V. **Baldaréja.**
Muscardēn. V. **Moscardēn.**
Muscarôla. V. **Moscarôla.**
Muscatèl. V. **Moscatèl.**
Muschê. V. **Moschê.**
Muschét } MOSCHETTO, sm. Arma da
Muschetōn } fuoco più corta dello schioppo che si porta dalla cavalleria ad armacollo col calcio in su. accr. MOSCHETTONE.
Muscōn. V. **Moscōn.**
Musculadùra. V. **Móscul.**
Musèl. MUSELLO, sm. Labro inferiore del cavallo e simili.
Musēna. V. **Economéja, Arstižôl.**
Musēo. MUSEO, sm. Galleria, Raccolta di cose insigni per eccellenza, o per rarità o per antichità.
Musēra } MUSEROLA, MUSOLIERA, sf.
Musira } Parte della briglia che stringe la bocca al cavallo.
Mùsica. MUSICA, sf. L'arte di combinare i suoni in modo da piacere all' orecchio; ed anche la teorica di quest' arte, o La scienza de' suoni considerati in ciò che riguarda la melodia, il ritmo e l' armonia. Concerto di voci e di strumenti. Compagnia di esecutori di musica, di sonatori e talvolta eziandio di cantori. accr. MUSICONE. pegg. MUSICACCIA. — MUSICALE, agg. Attenente a musica. MUSICALMENTE, MUSICAMENTE, avv. In modo musicale. MUSICARE, va. Mettere o Porre in musica. vn. Cantar di musica, Esercitarsi nella musica. MUSICOMANÌA, sf. Passione eccessiva per la musica. **Chêrta da bàter la mùsica.** BATTUTA, BATTENTE, sf. Quella carta piegata a più doppj con che i direttori di musica battono la misura del tempo.
Mùsich. MUSICO, sm. Uomo che sa l' arte della musica. Compositore di opere musicali, agg. Attenente a musica, Che sa la musica, o se ne diletta. dim. MUSICHETTO, MUSICHINO. vilif. MUSICUCCIO, accr. MUSICONE. — MUSICA, MUSICHESSA, sf. Donna dotta nella musica o che si diletta di musica; ma *Musichessa* ha un certo che di derisorio, di schernevole.
Musinê. SCOMPENSARE, va. e vn. Pensare di più cose diverse. Pensar qua e là, Girar colla mente rugumando.
Musōn. Fê e musōn. *Fare visacci;* che anche si dice *Far boccaccia* o *le boccacce.* Burlarsi d' alcuno, Beffarlo, storcendo il viso, e facendo smorfie. SOSSANARE, va. Aguzzar le labra inverso uno in segno di dispregio. COCCARE, vn. Quell'atto che fa la scimia quando spinge il muso innanzi per minacciare e far paura a chi le dà noja. MUSONERIA, sf. Il far musone, cioè Il dimostrare malcontento nel viso. « Ivi non gioja, Non allegria, Ma elegantissima *musoneria,* Ch' usan nel secolo Dei malcontenti Ipocondriaci Divertimenti. » (Giusti).
Musslēn. V. **Mosslēn.**
Mussulēna. V. **Móssal.**
Mustaž, ecc. V. **Mostàž**, ecc.
Mustažôl. V. **Mostažôl.**
Mustê. V. **Amostê.**
Mustrê, Mustrēn. V. **Mostrê**, ecc.
Mustruvös. V. **Mostruös.**
Mùtal } MUGGHIO, sm. Atto del mugghiare,
Mùtel } Mugito. L' uscita del plur. è in *i* ed in *a.* « Concioffossecosachè 'l signor (il lione) gli domandasse (al bue) la cagione della venuta sua in quelle praterie e delle crudel *mugghia* ch' egli così spesso metteva, ecc. » (Firenzuola). per simil. Grido lamentevole di chi è soprafatto da dolore violentissimo. Il rumore del mare in tempesta. V. **Mutlê.**
Mutànd. MUTANDE, sf. pl. Brache di tela o di lana che si portano sotto i calzoni dagli uomini, e sotto le gonnelle dalle donne.
Mùtaria. MUTRIA, sf. Viso arcigno, Ceffo, Broncio. « E c'è anco di peggio, Che bisogna far bene, Se no con quella *mutria:* Noi non siamo contenti. » (Giusti). V. **Mugnōn.**
Mutēn. V. **Pzacarēn.**
Mùtéža. V. **Motéž.**
Mutilê. MUTILARE, va. Troncare, Mozzare, Smozzicare, Tagliar via. E dicesi nel proprio come nel figurato. MUTILAZIONE, sf. MUTILAMENTO, sm. Il mutilare. MUTILATAMENTE, avv. In maniera tronca, mozza, Omettendo molte particolarità. « Narrò le cose *mutilatamente* ed in grandissimo vantaggio di sè stesso. » (Davila).
Mutìv, ecc. V. **Motìv**, ecc.
Mutlê. MUGGHIARE, MUGGIRE, vn. Propriam. Il mandar fuori della voce che fa il bestiame bovino. fig. Il rumore del mare in

tempesta, il forte fischiare del vento, e di chiunque gridi lamentevolmente per acerbo dolore. MUGGHIEVOLE, agg. Atto a mugghiare, Che fa mugghiare. MUGGHIAMENTO, sm. Il mugghiare. RIMUGGHIARE, vn. Di nuovo mugghiare, Rispondere al mugghiare, Rimugire. TRAMUGGHIARE, vn. Mugghiare orribilmente. MUGOLARE, vn. Mandar fuori certi suoni inarticolati, significanti lamento, come fa il cane, il lupo, ecc. MUGOLAMENTO, sm. Il mugolare. MUGOLÍO, sm. Mugolamento continuato.

Mùtria, Mutriōn. V. **Mùtaria, Mugnōn.**

Muàadùra, Muàê. V. **Moàadùra,** ecc.

Muàélia. V. **Mocélia.**

Muàēn. V. **Mōnch.**

Muàēnn. *Peli* o *Capelli della collottola*, cioè, della parte concava deretana del collo sotto la nuca.

Muàét. V. **Smanghê.**

Muzgōn. V. **Mozgōn.**

Muzôl. V. **Mzôl.**

Muàōn. V. **Mozgōn. Macöd. Scodê. Codéta** (frustino).

Mzān. MEZZANO, sm. Sensale, Mediatore, Ruffiano. Di mezza età. dim. MEZZANETTO, MEZZANINO. — agg. Di mezzo, Di mezza o mediocre qualità.

Mzāna. MEZZANA, sf. Una delle corde del violino, e simili strumenti, la quale sta in mezzo alle altre; e dicesi pure La campana che in un assortimento di campane tiene il mezzo tra la grossa e la piccola. Mediatrice.

Mzanèla. MEZZANA, sf. Sorta di mattone, ma alquanto più grande di esso mattone, e di minore grossezza, col quale principalmente si ammattonano pavimenti. accr. MEZZANONE.

Mzanōn. MEZZANINO, sm. Uno dei piani della casa sopra al piano nobile. Piano più basso degli altri. V. **Solêr.**

Mzêdar, ecc. V. **Mezêdar,** ecc.

Mzōn. STAJO, sm. Misura per granaglie. dim. STAJUOLO.

Mzéta. MEZZETTA, sf. Vaso di terra cotta per attingere vino dalla botte, e per versarlo nel bicchiere; voce derivata da *Mezzetta*, vaso da misurare vino, detta anche *Metadella*.

Mzô, **Mzôl** } MOZZO, sm. Pezzo di legno nel mezzo della ruota, nel quale sono fitte le razze, e dentro il quale è impernata la sala. Gran pezzo di legno in cui sono incassati i manichi delle campane.

Mzulër. Olum mzulër. *Olmo da mozzi*, ed è Una sorta di olmo attortigliato e riscontroso, cioè con vena serpeggiante, che è buono a far mozzi da ruote.

N

N, En. ENNE, sm. Lettera decimaterza dell' alfabeto italiano.

Nàcara. V. **Gnàcher.**

Nadécia. ELLEBORO NERO, Pianta la cui radice viene adoperata in alcune malatie di animali domestici, come bovi, majali, ecc., infigendone uno stecchetto particolarmente nella pagliolaja ai bovi, o in un orecchio dei majali.

Nadêl. NATALE, sm. Natività, Nascimento. *Natale* o *Pasqua di Natale*, si dice la Solennità del nascimento di Cristo celebrata dalla Chiesa. **Mānàa de Nadêl.** MANCIA, REGALO, DONATIVO, che si dà a' fanciulli per la Solennità del Natale. I Toscani dicono *Ceppo*, forse dalla frase *Cacare il ceppo*, usata communemente da' fanciulli toscani la sera avanti la notte del S. Natale, nella quale e' sogliono ricevere da' loro genitori alcuni regali, che dicono cacati dal ceppo. « In questo foglio V' auguro di salute un Duomo zeppo E d' anni gloriosi un Campidoglio, Mille felicità vi *cachi il ceppo;* ecc. » (Saccenti). NATALIZIO, sm. Giorno della nascita. agg. Appartenente al Natale. V. **Zòch.**

Nafràgg, Nafragê. V. **Naufràgg,** ecc.

Nàina. TRAINO, sm. Andatura del cavallo tra l' ambio e il galoppo; che dicesi anche *Andar d' anchetta* o *spalletta*. V. **Portānt.**

Nān. NANO, sm. Chi è d' una statura molto più piccola dell' ordinaria. dim. NANETTO, NANINO, NANERELLO. med. NANEROTTOLO. — agg. Dicesi di Cose che non arrivano alla loro naturale grandezza. Parlandosi di Alberi, vale Che non cresce, o non si lascia crescere fuorchè a mediocre altezza. NANA, sf. e agg. dim. NANINA. « La piccola (donna) e *nanina* è tutta grazia. » (Salvini).

Nāna. NANNA, sf. Cantilena della balie o delle madri nel cullare i bambini per farli addormentare; e *Fare la ninna nanna*, Fare una cantilena propria per far dormire i bambini. *Fare la nanna*, Il dormire dei bambini. *Nanna*, esprime anche la Culla stessa, onde le locuzioni *Andare a nanna*, *Mettere a nanna*. NINNARE, vn. Canterellare, cullando i bambini. NINNA, NINNATA, sf. Il ninnare. TALENTELLA, sf. Nojoso canterellare per addormentare i bambini.

Nanchēn, Nanchì. V. **Anchēn.**

Nandrēn, Nandròt. V. **Anadrēn,** ecc.

Nàp. NAPPO, sm. Tazza, Coppa, Vaso da bere. Strumento di legno in forma di coppa rovesciata con orlo assottigliato per tagliar la sfoglia di pasta per far tortelli, o cappelletti.

Nàpa. CAPPA, CAPANNA, sf. Quella parte del camino che sporge in fuori, copre il focolare, e riceve immediatamente il fumo. V. **Fiòch.**

Napoletāna. NAPOLETANA, sf. v. d' uso, Combinazione delle tre carte superiori dello stesso seme nel giuoco del tresette. V. **Oréca.**

Narānà. V. **Arānà.**

Naraiiōn, Narè. V. **Ranōnt,** ecc.

Narbadùra, Narbù. V. **Nervadùra. Nërv** (nerboruto).

Narìà. NARE, NARICE, sf. NARI, NARICI, nel pl. che più communemente si dice. Nome dato non pure a Ciascuna delle due aperture e cavità del naso, per cui li uomini ed anche parecchi animali respirano e fiutano, ma eziandio a Tutto ciò che viene a formare questa parte del naso, come l'ali o pinne o falde, ed il tramezzo cartilaginoso che separa una nare dall' altra. FROGE, sf. pl. Ali o Pinne, o Falde del naso. « Un lungo solo irsuto ciglio Stendesi in fronte (a Polifemo) da un orecchio all' altro; E sotto v' è un sol occhio; e sopra i labri Sta un ampio naso con ben larghe *froge.* » (Salvini). VIBRISSI, VIPRESSI, sm. pl. I peli delle narici. (Sergent Vocab.)

Narōn, Narōncul. V. **Ranōncul.**

Narvadùra. V. **Nervadùra.**

Narzaròl. V. **Arzaròl.**

Nariès } **Narìis** } GIACINTO, sm. Pianta bulbosa, e suo fiore odoroso, ma scempio. V. **Bretàgna.**

Nasarél } **Nasarlēn** } NASELLO, NASETTO, NASICCHIO, sm. Uomo di piccol naso.

Nàscer. NASCERE, vn. Venir al mondo. fig. Esser cagione. Pigliar origine, Derivare, Avvenire, Accadere. **Nàscer afortunè.** *Nascere vestito e calzato.* fig. vale Essere avventurato. « *Son nato vestito e calzato.* » (Aretino). V. **Rinàscer.**

Nasciōn } **Nàscita** } NASCIMENTO, sm. NASCITA, sf. Il nascere. fig. Stirpe, Condizione, Origine. **D'nasciōn.** Di nascita, Nato di fresco.

Nascónder. NASCONDERE, va. Mettere una persona o una cosa in luogo dove altri non possa vederla o scoprirla. np. Sottrarsi alla vista altrui. « Tu non mi sai quetar, nè io t' incolpo, Purchè tra queste frondi, Canzon mia, dalle genti *ti nascondi.* » (Bembo). ASCONDITORE, verb. m. ASCONDITRICE, f. Chi o Che asconde o nasconde.

Nascondéli } **Nascondìli** } NASCONDIGLIO, NASCONDELLO, sm. Luogo atto a nascondervi che che sia. dim. NASCONDIGLIUOLO. — ASCOSAGLIA, sf. Nascondiglio. « Tacque; ed entrava nella grotta oscura, *Le ascosaglie* cercando. » (Pindemonte). V. **Ripostéli.**

Nascòst. NASCOSO o NASCOSTO, part. che pur si usa in forza d' aggettivo. **D' nascòst.** *Di nascosto,* locuz. avv. Senza saputa altrui, Nascostamente, Occultamente.

Nasè. V. **Anasè.**

Nasécia. V. **Mordécia.**

Nasèl. NASALE, agg. Di naso. Appartenente al naso. *Voce nasale,* Voce o Pronunzia modificata dal naso. NASALMENTE, avv. Con voce o pronunzia nasale.

Nasèl. ASELLO, sm. *Gado asello,* Sorta di pesce di carne squisita. V. **Narìà. Capuzòl.**

Nasét. CATORCHIO, CATORCIO, sm. Legno secco che si forma presso il taglio ai tralci delle viti. V. **Razòl.**

Naséta. V. **Ciàpra.**

Nasōn. NASONE, sm. Gran naso. agg. Che ha gran naso.

Nàsp } **Nàspa** } ASPO, BINDOLO, sm. Strumento su cui s' avvolge il filato per fare la matassa. *Aspo manesco,* Bastoncello attraversato alle due estremità da un piuolo. BURBERA, sf. Cilindro orizzontale di legno intorno a cui s' avvolge un canapo per sollevar pesi per vuotar pozzi, e simili, e che si fa girare per mezzo di manichi di legno, o di ferro impernati in esso cilindro.

Naspê. ANASPARE, INASPARE, va. Avvolgere il filato de' fusi in sull' aspo per fare la matassa. AMMATASSARE, va. Ridurre in matassa. ABBINDOLARE, va. Far la matassa sul bindolo, cioè su l' aspo. (Gherardini). NASPATRICE, sf. Donna che anaspa. (Spadafora).

Nàstar } **Nàster** } CAPPIO, sm. Particolare annodamento che differisce dal *nodo* propriamente detto, in ciò che uno dei capi entra non scempio, ma addoppiato nel nodo, ed esce così ripiegato in forma di *staffa* o addoppiatura formata dal cappio. FIOCCO, sm. Cappio a due staffe. GALANO, sm. È come un fiocco di nastro di seta, ma a quattro o più staffe, e i due capi eguali e corti. V. **Ciàp** (nastro).

Nastòrzi } **Nastùzi** } NASTURZIO, sm. Nome di diverse specie di piante, alcuna delle quali ha sapore alquanto agro come il *Crescione di fonte,* il quale serve per far purghe, ecc.

Nasù. V. **Nasōn.**

Nàta. NATTA, sf. Specie di tumore o escrescenza carnosa. fig. Beffa, Burla, Fandonia.

Nataléżi. NATALIZIO, sm. Giorno della nascita. agg. Dicesi di Giorno in cui uno è nato.

Nàtica. NATICA, sf. Una delle parti rotonde e prominenti del deretano. Chiappa. NATICALE, agg. Delle natiche. NATICUTO, agg. Che ha grosse natiche.

Nativ. NATIVO, agg. Che si ha dalla nascita. Del paese dove si è nato.

Natività. NATIVITÀ, sf. Nascimento, Nascita.

Natùra. NATURA, sf. L' universalità delle cose create; L' ordine stabilito nell' Universo; La forza attiva che ha stabilito un tal ordine, e che lo conserva, secondo certe leggi. Indole, Carattere. TRANSNATURARE, vn. Cambiar natura.

Naturalésta. NATURALISTA, sm. Quegli che si applica specialmente all' istoria naturale, che attende alla cognizione ed allo studio delle piante, de' minerali, degli animali, ecc. Dicesi anche di Pittore o Scultore che studia principalmente ad esser vero e semplice ed esatto

imitatore della natura. Chi tiene per necessaria la sola religion naturale.
Naturaléza. NATURALEZZA, sf. Proprietà naturale. Disposizione, Inclinazione, Propensione, ecc. sortita dalla natura. Facilità naturale, Semplicità nativa, Agevolezza o Facilità con cui si fa una cosa, con cui una cosa è fatta, quasi ch'ella sia opera della natura. NATURALEGGIARE, va. Fare, Rappresentare al naturale.
Naturalizè. NATURALIZZARE, va. Concedere ad uno straniero i diritti ed i privilegi di cui godono i natii del paese; Concedergli il diritto di naturalità. NATURALIZZAZIONE, sf. Il naturalizzare, L'atto e L'azione di naturalizzare.
Naturalmënt. NATURALMENTE, avv. Per natura, Secondo natura; Senza sforzo. superl. NATURALISSIMAMENTE.
Naturêl. NATURALE, sm. Indole, Temperamento particolare di ciascuna persona. Proprietà, Essenza di una cosa. agg. Che appartiene alla natura, Che è conforme all'ordine, al corso ordinario della natura, Spontaneo, Non affettato, Che non fa scorger l'arte, Che è senza sforzo, senza stento; detto di figlio, vale *Bastardo*.
Navêda. NAVATA, sf. Parte di chiesa o d'altro edificio che è tra il muro e i pilastri, o vero tra pilastri e pilastri, o tra colonne e colonne.
Navêl. NAVALE, agg. Di nave, Attenente a nave. Di, Da mare; e dicesi di Battaglia data in mare.
Navéli. NAVIGLIO, sm. Nome generico di legno col quale si navighi; e specificatamente *Nave*, *Barca*, ecc. « E te solo lasciaro in su 'l *naviglio,* Preda della sventura. » (Chiabrera). Moltitudine di legni da navigare. Canale navigabile.
Navêss. ALTALENARE, va. Fare all' altalena. V. **Nêva** (altalena).
Naufràgg } NAUFRAGIO, sm. Frangimento, Sommergimento di nave.
Naufragi }
NAUFRAGO, sm. e agg. Naufragante, Chi o Che ha fatto naufragio.
Naufraghê. NAUFRAGARE, vn. Far naufragio. NAUFRAGOSO, agg. Pericoloso di naufragio.
Navghê. V. **Navighê. Nodê.**
Navigàbil. NAVIGABILE, agg. Che si può navigare. INNAVIGABILE, agg. Non navigabile. Dove l' uomo non può navigare.
Navighê. NAVIGARE, vn. Andare con nave per aqua. Far lunghi viaggi per mare. NAVIGATO, agg. Trasportato in mare da luogo a luogo; e dicesi *Vino navigato,* Quello che ha fatto tragitto di mare. « I Fiorentini son come i vini, che, *navicati,* migliorano. » (Salvini). NAVIGAMENTO, sm. NAVIGAZIONE, sf. Il navigare. L'arte del navigare. NAVIGATORIO, agg. Atto a navigare, Appartenente alla navigazione. NAVIGATORE, verb. m. NAVIGATRICE, f. Chi o Che naviga, Che fa l' esercizio del navigare, Dato e Data al navigare, alla navigazione. NAVIGANTE, sm. Chi naviga; e dicesi tanto di chi conduce la nave, quanto del viaggiatore. agg. Che naviga. RINAVIGARE, va. Navigar di nuovo. « *Rinavigato* il navigato mare. » (Caro Eneid.)
Navìli. V. **Navéli.**
Navisèla. NAVICELLA, sf. Vaso ove tiensi l' incenso che si arde nel turibolo. V. **Barchèta.**
Navõn. NAVONE, sm. Specie di cavolo, da cui semi si estrae olio buono a bruciare.
Navséja. NAUSEA, sf. Sensazione disgustosa che annunzia il bisogno di vomitare, o che è vicino il vomito; ed anche Ripugnanza, Avversione per gli alimenti. Stomacaggine. Fastidio. NAUSEABÒNDO, agg. Pieno di nausea, Che prende nausea. NAUSEOSO, agg. Che fa nausea. NAUSEOSAMENTE, avv. In modo nauseoso.
Nausejê. NAUSEARE, va. Mover nausea, Annojare. NAUSEAMENTO, sm. Il nauseare, Nausea. NAUSEATIVO, agg. Atto a nauseare, a recar nausea. NAUSEANTE, agg. Che nausea, Che induce nausea. STUCCARE, va. e vn. Muovere nojosa sazietà, parlandosi di cibi. STUCCHEVOLE, agg. Che stucca. STUCCHEVOLMENTE, avv. Con istucchevolezza. RISTUCCHEVOLE, agg. Che ristucca, Che ha del nauseoso, e non eccita voglia di sè. « Il vino chiamato mulso (misto con miele),... è sano da usare, ma *ristucchevole.* » (Soderini).
Nausèla. V. **Navisèla.**
Nasiõn. NAZIONE, sf. Aggregato di persone viventi sotto le medesime leggi, con costumi e linguaggio communi in circoscritto territorio.
Nasionalitê. NAZIONALITÀ, sf. Condizione dell' uomo appartenente ad una nazione, sia per nascita, sia per associazione o naturalizzazione. NAZIONALIZZARE, va. Accordare il diritto di nazionalità. NAZIONALIZZAZIONE, sf. v. d' uso. Diritto e Qualità di nazionale.
Nasionêl. NAZIONALE, sm. Individuo appartenente ad una nazione. agg. Di nazione, Della stessa nazione. CONNAZIONALE, agg. Chi o Che è della medesima nazione.
Nébia. NEBBIA, sf. Vapore più o men denso, che oscura l'aria. Per *Tempo nebbioso,* (così pure diciamo *Nuvolo* per Tempo nuvoloso, e *Sole* per Cielo sereno). « E questo modo luogo non ha se non quando sarà nugolo o *nebbia.* » (Crescenzio). dim. NEBBIOLINA. pegg. NEBBIACCIA. — NEBBIACCIO, sm. Nebbia grave e fitta. CALIGINE, sf. Nebbia folta. CALIGINOSO, agg. Pieno di caligine. SPOLVERINO, sm. Nebbia assai umida formata da minutissime gocciolime di aqua staccate per violenza dal libeccio, o dalla tempesta, e tenute sospese in aria, e trasportate anche lontano. ANNEBBIARSI, np. Offuscarsi per nebbia. SNEBBIARE, va. Sgombrar la nebbia; dicesi del vento. V. **Nibiêra**
Nebiõn. NEBBIONE, sm. dim. di *Nebbia;* ma si dice propriamente di Nebbia alta molto da terra. pegg. NEBBIONACCIO.
Nebiös. NEBBIOSO, agg. Dicesi del Tempo

quando c'è la nebbia, e di Clima ove suol essere la nebbia sovente.

Néc { NICCHIA, sf. Incavatura nelle mu-
Nécia } raglie, od altrove per mettervi statue, e simili. dim. NICCHIETTA, accr. NICCHIONA, NICCHIONE. V. **Côfan.**

Necessêri. NECESSARIO, sm. Ciò di che non si può fare a meno. Cameretta del cesso. agg. Che è di necessità assoluta o poco meno.

Necessitê. NECESSITÀ, sf. Dicesi di Tutto ciò di cui non possiamo far senza. Estremo bisogno che violenta. NECESSITOSO, agg. Che è di bisogno urgente. Che è in necessità, Bisognoso. NECESSARIAMENTE, avv. Per necessità, Di necessità. superl. NECESSARISSIMAMENTE. — NECESSITARE, va. Sforzare, Violentare, Mettere in necessità. vn. Far di mestieri.

Néd. NATO, sm. Figliuolo. agg. Che è nato· Che ha sortito dalla natura una particolare inclinazione per fare la tale o tal altra cosa. RINATO, pp. di *Rinascere*. *Mi par d'esser rinato*, si dice Quando ci sentiamo sollevati da qualche noja o dolore. NEONATO, sm. e agg. Or ora nato, Nato di fresco. V. **Nùd néd.**

Nëgar. V. **Nër.**

Negarfóm. NEROFUMO, sm. Fuligine tratta da legni resinosi, arsi.

Negativa. NEGATIVA, sf. Il negare. *Stare in sulla negativa*, Negare.

Neghê. NEGARE, va. Dire di no, Dire che una cosa non è vera, Sostenere che vero non è quello che altri dice. Per Non voler riconoscere li altrui meriti, o diritti, e simili. « Ond'io non so rinvenirmi per qual cagione Aristotile *negasse* a Zeusi così dovuta prerogativa. » (Dati). *Negarsi ad alcuno*, Non voler porgersi a lui, Non voler condiscendere alle sue brame. « Io non so da che spirito mossa, verso di me turbata, del tutto a me *negandosi*, m'era materia di pessima vita. » (Boccaccio). NEGAMENTO, sm. NEGAZIONE, sf. Il negare. NEGATORIO, agg. Appartenente a negazione. NEGABILE, agg. Da potersi negare. NEGATIVO, agg. Che ha forza di negare. NEGATIVAMENTE, avv. In modo negativo. NEGATORE, verb. m. NEGATRICE, f. Chi o Che nega. **Métess in t'e neghê.** *Mettersi al nego*, Negare, e persistere nel negare, nè rimuoversene a verun patto.

Negligênt. NEGLIGENTE, sm. e agg. Chi o Che manca di zelo nel fare il suo dovere. Non curante, Trascurato, Disattento. accr. NEGLIGENTONE. pegg. NEGLIGENTACCIO. accr. NEGLIGENTONACCIACCIO. « Io lo confesso, sono un *negligentonaccio*, anzi un *negligentonacciaccio*, mentre non le ho mai scritto cosa alcuna. » (Redi). NEGLIGENTARE, NEGLIGERE, va. Trascurare, Non si curare, Trasandare, Omettere e simili.

Negligênza. NEGLIGENZA, sf. Trascuraggine, Trascuratezza, Noncuranza. pegg. NEGLIGENZACCIA. — NEGLIGENTEMENTE, avv. Con negligenza.

Neglisê. NEGLIGENTE, per NEGLETTO, o piuttosto Simulante negligenza e trascuranza di studio. « Poi che in tal guisa te medesmo ornato Con artificio *negligente* avrai, Esci pedestre a respirar talvolta L'aere mattutino. » (Parini).

Negôzi. NEGOZIO, sm. Affare, Facenda; Trafico, ecc. Luogo dove si negozia, si trafica, si vende. anal. Botega. dim. NEGOZIETTO, NEGOZIUCCIO. accr. NEGOZIONE. — NEGOZIOSO, agg. Pieno di facende, Occupato in facende, Operoso.

Negoziânt. NEGOZIANTE, sm. Chi negozia.

Negoziê. NEGOZIARE, vn. Fare o Trattar negozj, Traficare. NEGOZIAMENTO, sm. Il negoziare. NEGOZIAZIONE, sf. Negoziamento. Maneggio di un affare per lo più politico. NEGOZIATO, sm. Negozio, Trattativa. NEGOZIATORE, verb. m. NEGOZIATRICE, f. Chi o Che negozia.

Nemìgh. NEMICO, e NIMICO, sm. e agg. NEMICA, sf. Chi o Che vuol male ad alcuno, Chi o Che odia alcuno, e cerca d'offenderlo. NEMICHEVOLE, NIMICHEVOLE, agg. Da nemico. NEMICAMENTE, NEMICHEVOLMENTE. avv. Da nemico, Ostilmente. V. **Inimichê.**

Nënca { ANCHE, DI NUOVO, Di bel nuo-
Nënch } vo, Un'altra volta, Ancora.

Nénn { NEO, sm. Piccola macchia o promi-
Nëo } nenza nericcia che nasce naturalmente sovra la pelle dell'uomo o della donna, e vi è permanente.. per simil. Piccol difetto, Imperfezioncella.

Nënà. PRIMA, avv. Innanzi. **Nënà che,** *Prima che.* **Nënà drì.** All'indietro, Rovescioni. **Cadë nënà drì.** *Cader rovescione* o *rovescioni*, cioè colla pancia in su.

Nër. NERO, sm. Color nero, L'uno dei due estremi dei colori, opposto a *Bianco.* Abitatori di certi paesi d'Africa. **Nëgar** o **Nër murê.** *Nero morato.* « Mi fu porto un bicchiere, In fuor che l'orlo, molto ben lavato, Pieno di certo vin *nero morato,* Fiorito come un prato Di primavera. » (Migliorucci). **Nëgar d'óngia.** *Nero d'unghia,* Quel piccolo semicerchietto nero prodotto da polvere o lordura, che talvolta traspare di sotto all'ugne. **U n'i dà gnânch d'un nëgar d'óngia.** *Non vi scatta un nero d'ugna,* cioè, Non vi è la più piccola differenza, o Ci corre pochissimo da una cosa all'altra. « Non volle anche dir più Nereo, che i fatti Alle parole or così bene aggiusta, *Ch' un nero d'ugna* non par che *vi scatti.* » (Soldani). **Fê vdë nëgar per biânch.** *Mostrar nero per bianco,* Dare ad intendere una cosa per un'altra. « Chiama piantar carote il popolaccio Quel che *mostrar* diciam *nero per bianco,* Per distrigarsi da qualunque impaccio. » (Matt. Franz.) **Vstì d'nëgar.** *Vestir nero,* Vestire abito nero, Diciamo pure, nel figur. *Vestir uno di nero*, Dare ad uno tutte le palle nere in una votazione. **Méter e nëgar in se biânch.** *Mettere il nero sul bianco,* Scrivere. **Nëgar morê.** *Nero morato*, Nero a guisa di mora, Nero pieno. NERO, agg. Che è di colore opposto al bianco.

dim. NERBETTO. — NERASTRO, agg. Che tende al nero, Alquanto nero, Che ha del nero, Neriecio, Nerigno. TRANERO, agg. Assai nero. NERUME, sm. NEREZZA, sf. Lo esser di color nero. NEREGGIARE, NEGREGGIARE, vn. Tendere al nero. NEREGGIAMENTO, sm. Il nereggiare.

Närb / **Näruv** / **Närv** NERVO, sm. Nome dato dagli Anatomici a' Cordoni bianchi e cilindrici, formati di filamenti intrecciati, che communicano col cervello e col midollo spinale, e che sono i conduttori delle sensazioni, e delle volizioni. In veterinaria si chiamano *Nervi* anche i Tendini flessori dei piedi. fig. Forza, Gagliardia, Vigore. dim. NERVETTO, NERVETTINO, NERVOLINO, NERVICCIUOLO. — NERVIGNO, agg. Che ha del nervo. NERVOSO, agg. Relativo a' nervi, Composto di nervi, Prodotto dai nervi, Pieno di nervi. superl. NERVOSISSIMO. fig. Robusto, Gagliardo, Forte, ecc. NERBORUTO, NERVUTO, agg. Che ha grossi nervi. NERBO, lo stesso che *Nervo*, sm. Nervo di bue che serviva a picchiare; onde *Nerbata*, e non *Nervata;* e Malatie *nervose*, e non *nerbose*. NERBARE, va. Percuotere con nerbo, cioè con nervo. « Il Podestà *nerbai*, Lo nerbai certo, ecc. Fui cavallier d'un Podestà fusciarra (cioè insolente), E lo nerbai: or questo è un grand'errore? » (Saccenti). NEUVROLOGÍA, sf. Quella parte dell'anatomia che tratta de' nervi. V. **Téja** (tiglio).

Nervadùra. NERVATURA, sf. Complesso de' nervi.

Nês. NASO, sm. Quella parte prominente del volto che è tra la fronte e la bocca, e che costituisce l'organo dell'odorato. dim. NASELLO, NASETTO, NASINO. accr. NASONE. pegg. NASACCIO. — **Nês a ẑvéta.** *Naso di civetta, Che piscia in bocca,* Naso aquilino, che ha la punta torta inverso la bocca, e pare che vi coli dentro. « Zanne ha di porco, e *naso di civetta,* Che piscia in bocca, e di continuo getta. » (Malmantile). **Nês a pivirōn**, o **a pevrōn.** *Naso fatto a petronciano.* Dicesi d'un naso grosso e tondo, qual è il petronciano. (Salvini). **Nês arblê.** *Naso rintuzzato*, cioè colla punta rivolta in sù. Dicesi anche *Naso rabuffato insù.* **Nês afilê.** *Naso affilato,* cioè tirato e ristretto in sè. **Vnì la mósca a e nês.** *Venire il moscherino al naso.* fig. vale Adirarsi. Così diciamo, perchè si trovano alcune piccole mosche le quali, volando, talvolta entrano nel naso altrui, e toccando quella parte così sensitiva, danno grande alterazione, e mettono l'uomo in una subita impazienza, e stizza. (Minucci). **Sofiê o Supiê e nês al galênn, o ai tachì.** *Soffiare il naso alle galline, o ai gallinacci.* « E nella corte è in grado (Martinazza) e giunta al segno, Ch'ell'è il *Totum continens* del Regno; Chè la padrona il tutto le comparte, Come se in Malmantil sien due regine; Anzi il bando si manda da sua parte, Perch'ella *soffia il naso alle galline.* » (Malmant.) E questo detto è iperbolico per dimostrare una donna che sapià o voglia fare ogni cosa; perchè tanto l'uno che l'altro sono impossibili ad effettuarsi. (Minucci). **Tirê d' nês.** FIUTARE, va. Attrarre l'odore col naso; ma dicesi meglio delle bestie che degli uomini. Dicesi anche *Dare di naso.* « Meschini grammaticuzzi i quali vanno, come tanti bracchi che *danno di naso* a tutti i cantoni in traccia degli errori di lingua. » (Bottari). **Arufê e nês.** *Arricciare il naso,* Vale sottosopra lo stesso che Arricciare il muso o il labro, o le labra, in segno di malcontento, o di scherno, o quando si vuol mostrare schifo di che che sia. **Nês schéà.** V. **Schéà.** V. **Arincagnê.** V. **Capuàôl.** V. **Sofiêss e nês.**

Nèspal. NESPOLO, sm. Albero che produce le nespole.

Nèspla / **Nèspula** NESPOLA, sf. Frutto del nespolo. dim. NESPOLINA. — **Mónda sta nèspla.** *Monda questa nespola,* figur. Dicesi ad alcuno cui si presenti grande difficultà in dover fare che che sia, o rispondere ad un motto pungente, e simili; tal frase ha origine dall'avere le nespole pelle sottile e la carne loro spappolata, per cui si mondano difficilmente.

Nét. NETTO, sm. Cosa sgombra da ogni falsità, certa, appurata. anal. Vero, Verità. « Perchè d'un tempo tanto antico e oscuro, Pazzo è colui che vuol saperne il *netto.* » (Ricciardetto). « Andiam in Africa domane A scapricciarci ed a saperne il *netto.* » (id.) agg. Senza lordura, Polito. t. commerc. dicesi di Peso, detratta la tara. **Tajê véja nét.** *Tagliar di netto*, Di colpo, In un colpo solo. **Nó fênn un bōōn de nét.** *Non farne una buona.* V. **Aàavatê**, figur.

Netê. NETTARE, va. Polire, Levar via le brutture, le macchie, Tor via il cattivo dal buono. NETTAMENTO, sm. NETTATURA, sf. Il nettare. Ciò che si toglie dalla cosa nettandola. NETTATIVO, agg. Che ha virtù di nettare. NETTATOJO, sm. Strumento o Arnese con che si netta. NETTEZZA, sf. Qualità di ciò che è netto. NETTAMENTE, avv. Con nettezza, Politamente. RINETTARE, va. Nettare di nuovo. RINETTAMENTO, sm. RINETTATURA, sf. Il rinettare.

Nëv. NEVE, sf. Aqua, Vapore congelato nelle mezzane regioni dell'aria, che cade in su la terra in fiocchi bianchi e leggieri. NEVISCHIO, sm. NEVISCHIA, sf. Neve minutissima. NEVAJO, NEVAZZO, sm. Neve caduta in gran copia, Il nevicare abondantemente. NEVIERA, sf. Luogo da conservarsi la neve. NEVOSO, agg. Pieno di neve, Coperto di neve, Dove ha molta neve; o aggiunto di Luogo dove suol stare lungo tempo la neve; o di tempo o di Stagione in cui cade la neve. MULINAJA, sf. Neve che fa mulinello, aggirata dal vento. « Neve aspra cadde, poi tirò vento di tramontana, cominciò una *mulinaja,* un ventivolvolo che tutti si credeva morire diacciati (ghiacciati.) » (Giuliani). **Blàch d' nëv.** *Stracci di neve.* « Imagina veder che quando neva,

I larghi *stracci* e le faldette bianche Siano i cadenti Dei. » (Bracciolini). **Dlàt d' nëv.** VOLUTA, sf. « Queste *Volute* sono grandi masse di neve soda, o di ghiaccio che si staccano dall' alto dei monti: o anche masse di neve solla, piccole da principio, successivamente ingrossate, che rovinano impetuosamente, e atterrano o coprono quanto trovasi nel loro passaggio, uomini, armenti, case e villaggi. » (Carena). **U n' fó mai giàz dóp a la nëv.** *Non fu mai ghiaccio dopo neve,* e cioè L' ultima neve non è mai seguita da ghiaccio, essendo che il ghiaccio dopo la neve ne indica un' altra. Ogni regola ha le sue eccezioni. **Fê al pàll con la nëv.** *Giocare alla neve,* lo stesso che *Fare alla neve,* che è Tirarsi vicendevolmente le palle di neve. « Me n' andai coll' altre fanciulle a *giocar* per queste vie *alla neve,* come si fa. » (Firenzuola). V. **Còta d' nëv.** V. **Pojāna.** (Strascino).

Nêv | **Nêva** NAVE, sf. Legno da navigare, Barca, Vascello, Naviglio. dim. NAVICELLA, NAVETTA. — **Nêva d' vēnt.** *Bava di vento,* Piccol soffio di vento.

Nêva. ALTALENA, sf. Giuoco che si fa sedendo all' estremità di una trave, o simile, bilicata sopra un' altra. La trave stessa su cui si fa il giuoco. E Giuoco che si fa pure da fanciulli, sedendo sopra una tavola, o simile, sospesa tra due funi, facendola ondeggiare, e questo giuoco dovrebbe chiamarsi *Pendonio* (secondo il Viani, e *Angiroccolo,* secondo il Guerrazzi). « Indi a poco attacca la corda a due rami di albero, e ci fa l' *angiroccolo.* » (Guer. Pasq. P.) A Pisa dicono *Anciscocolo;* a Colle *Pendojo;* con voci Toscane *Bicianeola, Biciancole;* a Roma, *Prendifendola;* a Napoli, *Salimpendola;* a Genova, *Balsico;* a Milano, *Lidoca.* (Di tutti gli accennati vocaboli, a me pare che il romagnolo **Nêvă** (Nave) risponda meglio all' azione, che è propriamente quella della nave ondeggiante). **Dêss la nêva.** *Fare all' altalena,* Altalenare. vn. Trastullarsi a esso giuoco.

Nevichê. NEVICARE, ed anche NEVARE, vn. Cader neve dalle nubi. NEVICATO, NEVATO, agg. Coperto di neve. « Iacopo, io fui nelle *nevicat' alpi.* » (Dante),

Nëvla | **Nëvula** NEVOLA, CIALDA, sf. Cibo che si fa cocendo sulla fiamma, ed entro forme di ferro, della pasta presso che liquida. dim. CIALDETTA. — CIALDONAJO, sm. Chi fa cialde o cialdoni. INCIALDARE, va. Involgere in cialda, Coprir con cialda.

Nëvos. V. **Nëv** (nevoso).

Nëvseja. V. **Nàuseja.**

Nevtralitê. NEUTRALITÀ, sf. Stato di chi non prende parte per alcuno.

Nevtrêl. NEUTRALE, agg. Che non si dichiara nè per l' una, nè per l' altra parte, Indifferente. NEUTRALMENTE, avv. Con modo neutrale.

Nëvula. V. **Nëvla.**

Nèz. V. **Morlōn.**

Neàessêri, ecc. V. **Necéssêri,** ecc.

Nî. V. **Nëo.**

Nì | **Nìd** NIDO, sm. Piccolo covacciolo di diverse materie, fatto dagli uccelli o da altri piccoli animaletti per covarvi dentro le uova, ed allevarvi i figliuoli. dim. NIDUZZO. — NIDIACE, NIDIACEO, agg. Di nido. « Ordinariamente si prendono le civette quando sono *nidiacee.* » (Savi). NIDATO, agg. Fornito di nidi; e dicesi di Alberi, Boschi, e simili. NIDIFICARE, va. Far nido, Star nel nido.

Nibiëra. NEBULOSITÀ, sf. Stato nebuloso dell' atmosfera. V. **Nebiōn.**

Nibiös. V. **Nebiös.**

Nìd. V. **Nì** (nido).

Nidarôl. V. **Ènds.**

Nidê. NIDATA, sf. Tanti uccelli o altri animaletti che faccian nido, quanti nascono d'una covata.

Nìgar. V. **Nër.**

Ninān. V. **Nāna.**

Ninēn. NINCIO, sm. Piccol porco. (Sergent Vocab.) NINO, sm. Chiamasi in alcuni Luoghi della Toscana il porco. V. **Pôrch** dim. V. **Gùt.**

Nisciōn. V. **Nàscita.**

Nisplê, Nispulê. V. **Lispulê.**

Nissōn. NESSUNO, NIUNO, agg. Nè pur uno, e *Nessuno* per Chi che sia. « Questo vi vi dico, non vi sia per legge, ma per informazione; perchè voi che siete in su 'l fatto, potete vedere più addentro di *nessuno.* » (Caro). superl. NESSUNISSIMO.

Nitê. V. **Netê.**

Nìtar | **Nìter** NITRO, SALNITRO, sm. Sale volatile che emerge ne' luoghi umidi, e serve per far la polvere da schioppo, per uso medicinale, ed in varie industrie. NITROSO, SALNITROSO, agg. Chi tiene del nitro, o Che ha la qualità di nitro. SALNITRAJO, sm. Raffinatore del salnitro. NITRIERA, sf. Luogo dove naturalmente od artificialmente formasi il nitro. SALPRUNELLA, e SAL PRUNELLA, sf. Sorta di sale, detto oggidì Nitrato di potassa fuso. V. **Bianca** (biancana).

Nitrì. NITRIRE, ANNITRIRE, vn. Il mandar fuori la voce che fa il cavallo. NITRITO, ANNITRIO, sm. Il nitrire. ANNITRIBILE, agg. Atto a nitrire. NITRITORE, sm. e agg. dicesi di Cavallo che sovente nitrisce.

Nò. NO, per apocope, in vece di *Non,* particella negativa. **Dì d' nò.** *Dire di no,* Negare, Non acconsentire. **Quànd nò.** *Quando no,* Locuz. ellittica condizionale e negativa d' un' antecedente proposizione. « Se la descrizione le servirà, mi sarà caro; *quando no,* ajutisi co 'l disegno. » (Caro). Dicesi anche *Se no, Se non, In caso che no.* E *Se no* per *Altramente, Se così non avviene, Se così non fosse,* e simili. « Se voi mi concedete che io oggi combatta, combatterò; e *se no,* se io ne vorrò far venire Biancofiore alla prigione, io so che combattere mi converrà. » (Boccaccio). **Esser fra sè e nò,** Star infra due.

Nòbil. NOBILE, sm. Persona nobile. dim.

NOBILINO. avv. NOBILUCCIO, NOBILACCIO. — agg. Che per diritto di nascita o per lettere del Principe appartiene ad una classe dalle altre distinta nello Stato. per simil. Dicesi di Tutte le cose ragguardevoli e degne. NOBILUME, sm. NOBILÉA, sf. Quantità di nobili spregievoli. NOBILITARE, va. Far nobile. np. Rendersi chiaro per azioni nobili.

Nobiltê. NOBILTÀ, sf. Chiarezza di sangue o di dignità, o di virtù. Ceto de' nobili. Eccellenza di azioni, di pensieri, di concetti, ecc. NOBILMENTE, avv. Con nobiltà, Signorilmente, Generosamente. NOBILISTA, sm. Chi sta sulla nobiltà. FRISETTO, sm. Sorta di tela finissima di cui si fabricano zendadi.

Nociv. NOCIVO, agg. Che ha forza di nuocere, Che può nuocere. V. **Mêl (fê de mêl).**

Nöd. NODO, sm. Aggruppamento di nastro, corda, e simili. Gruppo che si fa nell'un dei capi dell'agugliata, acciocchè non esca del buco che fa l'ago e confermi il punto. « Perde il punto il sartor che non fa il *nodo.* » (Pulci). Escrescenza nel fusto di un albero. Interrompimento delle canne della sagina, e simili. fig. Difficultà, Intrigo, Punto essenziale di una questione. Le congiunture delle dita delle mani, e de' piedi; cioè le *Nocca.* dim. NODELLETTO, NODELLO. — ANNODARE, va. Fare il nodo. Legare, Stringere con nodo. RANNODARE, va. Rifare il nodo sciolto, Fare un secondo nodo. DISNODARE, va. Sciorre il nodo. vn. Sciogliersi. DISNODEVOLE, agg. Che si può disnodare. NODEGGIARE, vn. Farsi quei nodi che si vedono nelle canne, nelle sagine, ecc. INTERNODIO, sm. Spazio tra nodo e nodo. V. **Budsèla. Tarôl.**

Nodê. NOTARE, NUOTARE, vn. Andare a nuoto. NUOTO, NOTAMENTO, sm. NOTATURA, NOTAZIONE, sf. Il notare. NOTATIVO, agg. Atto a nuotare. NOTATORE, verb. m. NOTATRICE, f. Chi o Che nota o nuota. NOTATOJO, sm. Vescichetta piena d'aria che si trova ne' pesci e serve loro a notare. RINUOTARE, vn. Nuotare di nuovo.

Nodêr. V. **Notêr.**

Nodös. NODOSO, NODEROSO, NODERUTO, agg. Pieno di nodi, di nocchi. NODOSITÀ, sf. Durezzza del legno che è intorno al nodo.

Nòja. NOJA, sf. Disgusto che viene da stanchezza o languidezza di spirito, da indifferenza, da incommodo, da avversione, o dalla durata di uno stato che rincresce per la sua insignificante uniformità. NOJARE, ANNOJARE, va. Dar noja. np. Recarsi a noja. L'uno dar noja all'altro, questi contradicendo, e quello cavillando. « Varj storici non si possono accozzare insieme, perchè tra loro *si nojano* con iscapito della verità. » (Manni). NOJATORE, verb. m. NOJATRICE, f. Chi o Che noja. **Tirê fùra del nói.** V. **Pàss (butéss inânà ai pàss).**

Nojös. NOJOSO, agg. Che reca noja. NOJOSAMENTE, avv. Con noja, Increscevolmente.

Nojositâ. NOJOSITÀ, sf. Stato di chi è nojoso.

Nól. NULLO, agg. Di nessun valore. Considerato come non fatto, non avvenuto, Tenuto per nullo. « E se la lezione (elezione) si facesse altramente, non vaglia, e sia, per quella ragione *nulla.* »

Nól. NOLO, sm. Pagamento del porto delle mercanzie o d' altre cose condutte da navigli; ed anche Pagamento per l'uso temporaneo che altri concede d' alcuna cosa. Delle cose spedite per terra, dicesi *Porto. Pigliare a nolo una cosa,* Dare un tanto infino che uno se ne serva. NOLITO, NAULO e NAVOLO, sm. Denaro che si paga per passare sopra la nave. Nolo. « Il nocchiero mi accorda la licenza Di salir sopra (la sua nave), e il *nolito* fermai. Il dì di poi si sciolsero le vele. » (Ricciardetto).

Nolegê. NOLEGGIARE, va. Prendere a nolo Dare a nolo che che sia. NOLEGGIO, sm. Il noleggiare. NOLEGGIANTE, sm. Quegli che prende a nolo. NOLEGGINO, sm. Colui che dà a nolo.

Nóm. NOME, sm. Vocabolo col quale s' appella ciascuna persona, ciascuna cosa. Fama, Rinomanza. pegg. NOMACCIO. — *A nome di,* Per parte di, A nome di. *Per nome,* Nominato, Chiamato. *Uomo di molto nome,* Rinomato. Famoso. *Essere in buon nome,* Essere in buon concetto, Essere stimato. Essere in credito, ecc. *Farsi nome,* Acquistar fama. *Spendere il nome d' alcuno,* Prevalersi del nome di esso; Affermare, Promettere, ecc. a nome di quello. **Métar a nóm.** *Porre nome ad uno.* « Egli è nato un figliuolo a Noemi; e puosergli (posergli, o gli posero) nome Obed. » (Libro Ruth). NOMIERE, sm. Colui che dà o impone il nome. NOMINALE, agg. Che appartiene a nome. nell'uso, Di nome soltanto. NOMINABILE, agg. Che può nominarsi. INNOMINABILE, INNOMABILE, agg. Non nominabile, Che non si può nominare. INNOMINATO, agg. Senza nome, Di cui non si conosce il nome. INNOMINATAMENTE, avv. Senza nominazione, Senza nominare. ANONIMO, agg. Senza nome; e dicesi di un libro, di una lettera d' ignoto autore. OMONIMO, agg. Che ha lo stesso nome. PSEUDONIMO, sm. Nome falso che altri piglia per nascondere il proprio; e, trattandosi di libri, si dice di Quelli che l' autore publica sotto falso nome, per celare il suo vero.

Nómer. NUMERO, sm. Aggregato di più unità, o di più cose della medesima specie. Quantità. per Requisiti, Pregi, ecc. NUMERICO, NUMERALE, agg. Di numero, Spettante a numero. NUMERALMENTE, avv. In modo numerale. NUMEROSAMENTE, avv. Con buon numero, In grande quantità. NUMEROSO, agg. Di molto numero.

Nòmina. NOMINA, sf. Presentazione a qualche grado o dignità, da chi ha il diritto di farla. L'atto o Diritto di proporre o nominare chi possa essere assunto ad una dignità o carica: e L' esservi nominato. NOMINANZA, RINOMANZA, sf. Fama, Grido, L' essere nominato con lode. NOMEA, sf. Nominanza, ma si prende più spesso in cattiva parte. RINO-

MARE, va. Far menzione onorevole. RINOMATO, RINOMINATO, agg. Che ha rinomanza, Celebre, Famoso.
Nominê. NOMINARE, va. Dire il nome di una persona, o di una cosa. Porre il nome. Chiamar per nome. Eleggere a una dignità o carica. np. Aver nome. NOMINATO, agg. Rinomato. NOMINATAMENTE, avv. A nome, Per nome, A uno a uno, Particolarmente.
Nõn. NOI, pron. pers. pl. nomin. del pron. *Io*.
Nòn. NONNO, AVO, AVOLO, sm. Padre del padre o della madre. dim. NONNINO, NONNUCCIO.
Nòn. NONO, agg. numeral. ordinativo che vien dopo l'Ottavo. Una nona parte.
Nòna. NONNA, AVA, AVOLA, sf. Madre del padre o della madre. NONNAJA, sf. Errore instillato dalla nonna o dalla nutrice. « Mentre dal tuo polmon *nonnaje* io svello. » (Salvini).
Nòna. NONA, sf. Nome della Quinta ora canonica. Il tempo nel quale si dice o si suona la Nona, che è poco innanzi a mezzodì. *Mezza nona*, Il mezzo spazio tra nona e vespro. V. **Nôra.**
Nonostânt. OSTANTE, part. att. Facente ostacolo, Opponentesi, Contrastante. Contrariante. *Ciò non ostante*, Nondimeno, Con tutto ciò, Tuttavia, Pure, ecc. « Ciò *non ostante*, a me pare il contrario. » (Casa). « La qual parola (rinculare) cioè *non ostante*, si usa tutto dì da ciascuno. » (id). « Ciò *non ostante* ha trattato con astuzia e diligenza. » (id.) « Ma ciò *non ostante* impidocchisce l'asino. » (Redi). *Non ostante a questo*, o *a ciò*, Non avuto riguardo a, A malgrado di. « La brigata gozzuta, giunti a Scaricalasino, aspettarono il medico, *non ostante a questo*, più dì, credendo che tornasse. » (Sacchetti). *Non ostante che*, o vero *Non ostante chè*, Benchè, Tuttochè, e simili. « *Non ostante che* il pastore, piangendo e gridando, co' le braccia e co 'l petto dinanzi si parava. » (Dante Conv.) *Tutto ciò non ostante*, Con tutto ciò. « *Tutto ciò non ostante*, io vi consiglio di scrivere. » (Bartoli).
Nópla. V. **Lópla.**
Nôra. NUORA, sf. Moglie del figlio. SUOCERA, sf. Madre del figlio, rispetto alla donna da esso sposata. SUOCERO, sm. Padre del figlio, rispetto alla donna da esso sposata.
Nôrma. NORMA, sf. Squadra. per simil. Modello, Regola, Ordine, Forma, Dettame. « Quell' insigne Michelagnolo da cui prender *norma* ogni più famoso maestro si vanta. » (Rucellai). « Questo testo ha poi servito di *norma* all' edizione che ne è stata fatta, ecc. » (Crusca). NORMEGGIARE, vn. Attenersi a norma.
Normêl. NORMALE, agg. Che dà norma, Regolare. Elementare, parlandosi di scuola. *Forno, Macelleria, Botega normale*, diconsi oggi impropriamente quegli Stabilimenti che spacciano pane, carne, ecc. a prezzo o peso ad arbitrio degl' interessati; ma non essendo gli altri spacciatori di simili generi obbligati con ciò ad attenersi al prezzo o peso da quelli stabilito, parmi che detti stabilimenti dovrebbersi chiamare piuttosto *Forno, Macelleria, Botega di concorrenza*, essendo o dovendo essere il vero scopo di tali stabilimenti il far concorrenza agli altri esercenti nella vendita di simili generi, per evitare il monopolio. E *Forno, Macelleria*, ecc. *normale*, sono propriamente quegli Stabilimenti che ricevono dal Municipio del luogo la norma, ossia il peso e il prezzo delle derrate da vendersi, in seguito a compenso accordato da esso Municipio.
Nös. NOCE, sm. ed anche sf. Albero che produce le noci. « Dopo lunghi aggiramenti si trovò per fortuna *alla noce* di Benevento, intorno alla quale stavano allegramente ballonzolando moltissime streghe. » (Redi). NOCE, sf. Frutto del noce, composto di tre parti, cioè Gheriglio, Guscio, Mallo. Le noci si bacchiano o abbacchiano, si smallano, si sgusciano, si acciaccano, si schiacciano. *Noce gentile*, *premice*, *stiacciamane*, Noce di guscio fragile che si schiaccia con la sola compressione fatta con le mani. *Noci malesce*, diconsi Quelle noci, i tramezzi delle quali sono così legnosi e aderenti al guscio duro, che non si può estrarne il seme, fuorchè a pezzetti; e sono dette perciò *Noci malesce*, vale a dire di seme che *male esce*, o male si estrae dal guscio. (Targioni T.) *Noce madornale*, Varietà di noce grossissima. *Noce oliata*, o *oliosa*, Quella guasta in modo che sembra essere inzuppata d'olio. NOCINO, agg. Di noce. **Dê el nùs muschêdi ai pôrch zingë.** *Dar le noci moscade a' cinghiali*, Proverbio che è lo stesso che *Gittar la traggea a' porchi*, cioè Dare il buono a chi non lo stima o non lo conosce. V. **Cócla** (noce). **Màja** (mallo). **Nusõn. Nosmuschêda. Garéi.**
Noséta. NOCE, NOCELLA, sf. MALLEOLO, NODELLO, sm. Prominenza ossea, tanto nel lato interno che nell' esterno all' estremità inferiore della tibia. V. **Stênch.**
Nosmuschêda. NOCE MOSCADA, sf. Frutto aromatico simile di forma alla nostra noce, sotto il mallo della quale si ritrova un secondo guscio o mallo retato, che è il *Macis* o *Mace*.
Nòster. NOSTRO, agg. possess. Che appartiene a noi, Che è di noi, Che è relativo a noi. superl. NOSTRISSIMO. — sm. Il nostro avere.
Nostrân. NOSTRANO, NOSTRALE, agg. Del nostro paese, Che non è straniero. NOSTRAMENTE, avv. A modo nostrale.
Nostròm. NOSTROMO, sm. t. marin. Maestro d' equipaggio. BÓSMANO, GUARDASTIVA, sm. Officiale marinajo che ha cura di ciò che riguarda le áncore.
Nòt / **Nòta** } NOTTE, sm. Quello spazio di tempo durante il quale il sole è sotto al nostro orizonte. *Di notte tempo*, locuz. avv. usata in vece di dire *In tempo di notte;* anche si dice in una sola voce *Nottetempo*. — A NOTTE, locuz. avv. denotante L' esser

giunto a la notte. **Bōna nòt!** *Buona notte!* È questa una delle varie forme che usiamo per salutare altrui; ma pur figuratam. ce ne serviamo per indicare che una cosa è andata o è per andare in ruina, che non c'è più da sperarne, che la è spacciata. Ed è come se la salutassimo per l'ultima volta. « Tirami della scure, e non mi coglie; E più basso che 'l colpo era due dita, *Buona notte*, la festa era finita. » (Bracciolini). ANNOTTARE, vn. Oscurarsi, Coprirsi di tenebre. np. Farsi notte. *Di notte*, Quando è notte. **Stanòt.** *Questa notte*, se, parlando è di matina: *Stanotte*, se è dopo mezzogiorno: se poi è sulla metà della giornata, dirassi la *passata* o la *prossima notte*. (Zecchini). NOTTIVAGO, agg. Che va intorno di notte. NOTTANTE, sm. f. Colui o Colei che per prezzo va ad assistere per il corso della notte gravi ammalati. SONNOTTARE, vn. Passare la notte. « Brandimarte invaghito delle corna (d'un cervo) Lasciò Orlando ch'ebbe più cervello; Poi stracco di seguirle, se ne torna, E, del sol sendo spento il lume bello, Non so se dico *sonnotta* o soggiorna Addormentato sotto un arboscello. » (Berni).

Nôt. NOTO, agg. Manifesto, Palese, Conosciuto. NOTAMENTE, avv. In modo noto. NOTORIO, agg. Generalmente noto, Generalmente conosciuto. V. **Nodê** (nuoto).

Nôta. NOTA, sf. Segno, Contrasegno, Marchio. Ricordo, Menzione, Osservazione. Per *Taccia*. « Non so se potessi poi non iscrivere il mio parere senza *nota* d'inurbanità. » (Casa). *Nota diplomatica*, Pratica politica in iscritto. NOTE, sf. pl. Segni de' suoni musicali e delle voci. dim. NOTERELLA, NOTICINA. — **Nó fênn una nôta.** *Non farne acca, nulla*, Non azzeccarne una. *Prendere nota*, Notare, Serbare ricordo.

Notàbil. NOTABILE, NOTANDO, agg. Da esser notato. « Tra l'altre sue virtù chiare e *notande*, Il letto ha questo che sprigiona altrui, E dà riposo fino alle mutande. » NOTABILMENTE, avv. In modo notabile.

Notê. NOTARE, va. Segnare, Contrasegnare, Marchiare, Osservare, Far osservare ad altri che che sia, o parlando o scrivendo. Considerare. NOTAMENTO, sm. NOTAZIONE, NOTATURA, sf. Il notare.

Notéda. NOTTATA, sf. Lo spazio d'una notte o della notte. « V'è il Casin per chi ha gusto alla primiera, All'ombre, alle minchiate e ad altri giuochi, Da consumarvi la *nottata* intera. » (Saccenti). NOTTOLATA, sf. Notte vegliata in tale e tal modo, e per lo più in bagordi. Lo andar di notte quà e là, su e giù, a similitudine delle nottole.

Notêr. NOTAJO, NOTARO, sm. Chi è autorizzato a notare e scrivere gli atti publici, ed a segnarli colla sua cifra (tabellionato) acciò abbiano valore presso chiunque. dim. sprezz. NOTAJUOLO, NOTAJUZZO. — NOTARIATO, sm. L'offizio o l'Arte del notajo. NOTARIA, sf. L'esercizio del notariato. NOTARILE, NOTARIALE, NOTARESCO, agg. Di notaro, Appartenente a notaro. V. **Zéfra** (paraffo).

Notézia. NOTIZIA, sf. Cognizione. Manifestazione di qualche fatto od avvenimento in parte od in tutto ignorato. Annunzio, Nuova. Conoscenza. dim. NOTIZIETTA. — NOTIZIARE, va. Dar notizia, Far noto.

Notificaziōn. NOTIFICAZIONE, sf. Il notificare. La manifestazione al publico di un atto dell'autorità.

Notifichê. NOTIFICARE, va. Far noto. np. Manifestarsi. NOTIFICATORE, verb. m. Chi notifica.

Notoméja, ecc. V. **Anutuméja**, ecc.

Notùran. NOTTURNO, agg. Di notte.

Nôv. NOVE, agg. numer. Numero che segue immediatamente dopo l'Otto.

Nôv. NUOVO, agg. Non ancora adoperato, Non prima veduto o udito. Recente, Fresco, Novello, Giovine, Altro. *Nuovo di pezza*, Parlandosi di panni, vale Levato allora dalla pezza, e che non è stato per anche adoperato. « Quindi un abito bel *nuovo di pezza*, Trae fuor Lirina dalle sue bolgette. » (Ricciardetto). *Nuovo di zecca*, Uscito allora di zecca; e dicesi ordinariamente per Nuovo affatto, Del tutto nuovo, Novissimo. **Nôv novēnt.** Novissimo. **Fê l'òm nôv.** *Fare lo gnorri*, dicesi di Chi fa il semplice, e finge di non sapere o di non intendere cosa alcuna. Anche diciamo *Fare il nescio*, *Fare il Serfedocco*, *Fare l'Indiano*, *Fare il Noferi*, *Fare il Nanni*. « Altro, Sandra, ci vuol, che *far lo gnorri*; Tu fai viste ch'i' canti, e i' me la batto. » (Baldinucci). NOVELLINO, agg. Che è da poco tempo in quà.

Nóval. V. **Nùval.**

Novèla. NOVELLA, sf. Nuova, Notizia, Avviso. ecc. Racconto di fatto non vero, ma verisimile. dim. NOVELLETTA, NOVELLINA, NOVELLUCCIA. pegg. NOVELLACCIA. — NOVELLOZZA, sf. Novella ridicola. NOVELLARE, va. Raccontar novelle. NOVELLISTA, sm. Scrittore di novelle. Chi sta sulle novelle. NOVELLIERE, NOVELLATORE, sm. NOVELLIERA, sf. Uomo o Donna che racconta o compone novelle, favolette. NOVELLAJO, sm. Vago di sapere tutte le novelle.

Novémbar. NOVEMBRE, sm. Penultimo mese dell'anno commune. NOVEMBRIO, agg. Di novembre.

Nóvēna. NOVENA, sf. Pratica divota che continua nove giorni di seguito. Spazio di nove giorni. NOVENDIALE, agg. Che occorre nel corso di nove giorni.

Novēni. NOVENNIO, sm. Spazio di nove anni. NOVENNALE, agg. v. d'uso. Di nove anni, Che ricorre ogni nove anni.

Novèzza. NOVIZIA, sf. Colei che entra di recente in un monastero, Sposa novella. agg. Che è nuova nell'esercizio di alcuna arte.

Novèzi. NOVIZIO, sm. Chi fa l'anno di noviziato in un monastero. agg. Nuovo nell'esercizio di alcuna arte.

Novitê. NOVITÀ. sf. Avvenimento nuovo, o insolito.

Noviżièt. NOVIZIATO, sm. Tempo in cui si è novizio o novizia. Luogo dove i frati tengono i novizj. Lo stare ad imparare una scienza, un'arte, una professione sotto ad un maestro. Anche diciamo *Tirocinio.* « In Pergamo sua patria fece (Galeno) il noviziato del medicare su le ferite degli accoltellanti. » (Salvini).

Nóvla. V. **Nùvla.**

Nòż. NOZZE, sf. pl. Sposalizio. Le feste che accompagnano la celebrazione del matrimonio. dim. NOZZOLINE. — NOZZESCO, agg. Di nozze, Da nozze, Appartenente a nozze. **Nòż de bambòż.** CAPPONATA, SCAPPONATA, sf. Festa de' contadini per la nascita de' loro figliuoli, particolarmente, se maschj, così detta dal mangiarsi in essa de' capponi. **Esser a nòż,** fig. GONGOLARE, vn. Giubilare per contentezza.

Nubiltê. V. **Nobiltê.**

Nùd. NUDO, sm. La parte nuda. Dipintura o Scultura rappresentante una figura ignuda. « V'era un numero innumerabile di *nudi* eccellentissimi e in attitudini meravigliose. » (Bottari). Così dicesi *Accademia* o *Scuola del nudo.* agg. Che non ha indosso cosa alcuna che lo cuopra. Ignudo. dim. vezz. NUDELLO. superl. NUDISSIMO. — E *Nudo,* fig. dicesi di Qualunque cosa che sia spogliata de'suoi arredi, ornamenti, coperte, ecc. **Nùd nêd.** *Nudo* o *Ignudo nato.* « Appresso donno Gianni fece spogliare *ignuda nata* comar Gemmata. » (Boccaccio). e « Presolo e spogliatolo *ignudo nato.* » (Firenzuola). *Nudo nudello,* dicesi quasi superlativamente, e vezzeggiativamente. « E la si leva *nuda nudella,* Fuor del suo letto polito. » (Lorenz. de' Med.) NUDITÀ, sf. Stato di chi è nudo. NUDAMENTE, avv. Senza vesti. Schiettamente. **Nùd crùd.** *Ignudo e bruco,* Dicesi di Persona sommamente povera che non abbia panni indosso, quasi ridutto come un bruco. BRULLO, agg. « Nuda il veglio ha la fronte, e su la fronte Gli tremola canuto il crin, siccome Onda di nebbia che il ciglion lambisce Di deserto dirupo, e l'occhio invita Del viandante a contemplar la *brulla* Maestà de' suoi fianchi. » (Monti).

Nùdê. IGNUDARE, NUDARE, DENUDARE, va. Spogliare ignudo. np. Mettersi ignudo. NUDAMENTE, avv. Senza vesti. V. **Spojê.**

Nudōs. V. **Nodōs.**

Nudrì. V. **Nutrì.**

Nujê. V. **Anojê.**

Nujōs, ecc. V. **Nojōs,** ecc.

Nulegê, ecc. V. **Nolegê,** ecc.

Numerê. NUMERARE, va. Contare gli oggetti uno a uno, due a due, o simili, fino a che ce ne sono. Porre i numeri, Segnar con numeri. NUMERABILE, agg. Che si può numerare. NUMERAZIONE, sf. Il numerare. Lo distinguere con numeri. « L'opera è divisa in due parti sotto una sola *numerazione,* che è di pagine 504, non compresa la Dedicatoria. » (Biscioni).

Numerōs. NUMEROSO, agg. Di molto numero, Molto.

Numinê, ecc. V. **Nominê,** ecc.

Nunēn. V. **Nòn** (nonno).

Nùs. V. **Nös.**

Nuséta. V. **Noséta.**

Nusōn. NOCIONE, sm. Grand'albero di noce. (Targioni T.) *Noce madornale,* Varietà di noce grossissima. (Carena).

Nustrān. V. **Nostrān.**

Nutàbil, ecc. V. **Notàbil,** ecc.

Nutażiōn. V. **Anotażiōn.**

Nutê, Nutêda. V. **Notê,** ecc.

Nutêr, ecc. V. **Notêr,** ecc.

Nutéżia, Nutifichê. V. **Notéżia,** ecc.

Nutrì. NUTRIRE, va. Alimentare, Sostentare. vn. Il convertirsi che fa il cibo in sustanza dell'animale, o l'alimento in quella delle piante. np. Nutrire sè, Alimentar sè. NUTRICARE, va. Nutrire. NUTRIMENTO, NUTRICAMENTO, sm. Il nutrire. NUTRITIVO, NUTRITIZIO, NUTRIZIO, agg. Che nutrisce. « Il sugo *nutrizio,* ripreso il suo esser balsamico, ridona al corpo il suo buon nutrimento. » (Bertini). NUTRITORE o NUDRITORE, verb. m. NUTRITRICE o NUDRITRICE, f. Chi o Che nutrisce o nudrisce. « La terra *nudritrice* dell' erbette. » (Salvini). NUTRIMENTOSO, agg. Che dà nutrimento. NUTRITORIO, agg. Che serve al nutrimento. RINUTRIRE, va. Nutrir di nuovo.

Nutrimēnt. NUTRIMENTO, agg. NUTRITURA, sf. Il nutrire. Cibo che sodisfà al bisogno della vita.

Nutritìv. V. **Nutrì** (nutritivo).

Nutrìż. NUTRICE o NUDRICE, sf. Balia, Allevatrice. E NUTRICIO, sm. Ajo, Educatore. « Erano molti maestri e *nutricj* d' Alessandro. » (Plut. Vit.) « Era tenuto appresso a Leonida, e principale de' *nutricj.* » (id.) « Per questo non degnava d' esser chiamato *nutricio.* » (ivi).

Nutrìżiōn. NUTRIZIONE, sf. Funzione per la quale ogni parte di un essere organico si assimila una porzione delle sustanze che gli vengono dall' esterno somministrate, per cui vengono mantenute le forze vitali. Nutrimento. NUTRIMENTALE, agg. Atto a nutrizione.

Nutuméja, Nutumì. V. **Anatuméja.**

Nùval. NUVOLO, sm. Tempo nuvuloso. agg. Nuvoloso, Ingombro di nubi, Oscurato da' nuvoli, Pieno di nuvoli. « Il tempo *nuvolo* e 'l sereno. » (Boccaccio). NUVOLATO, sm. Quantità di nuvole, Rannuvolamento. agg. Coperto di nuvole, Del color di nuvole. NUVOLO, NUGOLO, fig. Per Quantità grande di che che sia. « In Firenze lasciò (l'Imperatore) tant'oro, tanto argento e tante gioje e pietre preziose che fu un *nugolo.* » (Maestro Nicodemo).

Nuvèla, ecc. V. **Novèla,** ecc.

Nuvémbar. V. **Novémbar.**

Nuvēna, Nuvēni. V. **Novēna,** ecc.

Nuvéżi, Nuviżièt. V. **Novéżi,** ecc.

Nuvitê. V. **Novitê.**

Nùvla. NUVOLA, NUBE, sf. NUVOLO, sm. Vapore addensato nell' aria. fig. Gran quantità di che che sia. dim. NUVOLETTA, NUVO-

LETTO, NUVOLUZZO. accr. NUVOLONE. — NUVOLAME, sm. Quell' intorbidamento che si genera ne' liquori per qual si sia cagione. Anal. *Nuvolo.*

Nùvla. ÚGOLA, sf. Corpicciuolo carnoso, lungo e rotondo che pende dalla parte mediana del palato osseo, all' entrata delle fauci.

Nuvléà. NUVOLOSITÀ, sf. L'esser nuvoloso. NUVOLAGLIA, sf. Quantità di nuvoli.

Nuvlōn. NUVOLONE, sm. accr. di *Nuvolo.* Nel pl. Nubi grandi e nere. *Nuvolone di polvere,* Gran quantità di polvere che si solleva per vento, o simile.

Nuvlös. V. **Nùval**, agg.

Nuàiél. NUZIALE, agg. Di nozze. NUZIALMENTE, avv. Da nozze, In modo convenevole a nozze.

Nvë. V. **Nevichê.**

Nvöd. NIPOTE, smf. Figlio e Figlia di fratello o di sorella, o di figlio o figlia. Nel pl. I discendenti. dim. NIPOTINO. — NIPOTISMO, sm. Predominio de' nipoti o congiunti nel governo de' Papi. NIPOTAME, sm. La schiatta de' nipoti. « Ma siamo una razza sbiadita: il cuoriciattolo dello stupido *nipotame* tremola e si raggrinza al ruggito, e, quel che è peggio, al sospiro dei nonni. » (Giusti). ABNEPOTE, Il nipote del nipote. ABNEPTA, ABNEPTE, sf. La nipote del nipote.

Nvōn. NEVAJO, NEVAZZO, sm. *Stretta di neve,* Neve cadente o caduta in gran copia. **L' àn de nvōn.** *L' anno del nevajo* o *nevazzo.*

Nvös. NEVOSO, agg. Dicesi di Tempo in cui sovente cade neve. Pieno di neve.

O

O. O, sm. Quarta lettera delle vocali, e decima quarta dell' alfabeto italiano. *Congiunzione alternativa.* « Senza dubio *o* ella t' ama, *o* ella t' ha in odio, *o* egli non è nè l' uno nè l' altro. » (Boccaccio). *Congiunzione alternativa* che serve anche ad esprimere insieme minaccia. « E perciò vi prego che voi mi faciate una cosa, *od* io lo farò sapere al vostro padre, chè vi guardiate di non favellare più con lui. » (Storia Barlaam). *Con valore correttivo.* « Platone imita ne' suoi Dialoghi, *o* almeno in alcuni di essi, con locuzione artificiosa. » (Infarinato Secondo). *Con valore dichiarativo,* che viene a significare *Con altro termine, Detto altramente, Cioè,* o simili. « Il ghiaggiuolo *o* giglio celeste è di due ragioni; uno fa il fiore rossigno, ecc. l' altro fa il fiore celeste. » (Ricett. Fior.) È anche particella *differenziativa* o *separativa.* « Lassare (cioè Lasciare) il velo *o* per sole *o* per ombra, Donna, non vi vid' io. » (Petrarca). Serve anche a denotare il *vocativo,* l' *apostrofo.* « *O* giorno, *o* ora, *o* ultimo momento, *O* stelle congiurate a impoverirme!; *O* fido sguardo, or che volei (cioè volevi) tu dirme, Partend' io per non esser mai contento? » (Petrarca). Nel dial. romagn. vale anche Sì, Certamente, certo.

Obedì. OBEDIRE. vn. Eseguire li altrui commandamenti, Assuggettarsi al volere, agli ordini altrui. figurat. Dicesi anche di Cose inanimate, quando cedono facilmente, nè oppongono resistenza. OBBEDIENTE, part. att. Che obedisce.

Obediēnàa. OBEDIENZA, sf. L' atto di chi obedisce, L' obedire. OBBEDIENTEMENTE, avv. Con obedienza. superl. OBBEDIENTISSIMAMENTE.

Obeléach. OBELISCO, sm. Mole quadrangolare o Pietra, per lo più tutta d' un pezzo, eretta su di un piedestallo, ma di forma lunga molto, con una punta a piramide smussata.

Obieàiōn. OBJEZIONE, sf. Opposizione all' altrui opinione o ragione. Ragione in contrario. OBJETTARE, va. Far objezione.

Òbià. OBICE, sm. Specie di cannone corto, e con larga bocca per lanciar granate o simili.

Obligaàiōn. OBLIGAZIONE, sf. Atto pel quale uno si obliga od è obligato da un altro a fare o non fare che che sia. L' obligarsi, Impegno. Debito di riconoscenza.

Òbligh. OBLIGO, sm. Dovere positivo di fare o non fare che che sia. Obligazione, Riconoscenza. **Incontrê d'j'òbligh.** *Contrarre obligazioni.* **Sodisfê l' òbligh.** *Sciogliere l' obligo.*

Oblighê. OBLIGARE, va. Legare o per parola o per iscrittura, o per benefizj, o per cortesia. np. Promettere di eseguire, a qualunque costo, una convenzione, o di fare che che sia. *Obligarsi in solido,* cioè Ciascuno per l' intero. COOBLIGATO, sm. e agg. Chi o Che è obligato in solido con altri. COOBLIGARE, va. Obligare insieme. np. Obligarsi in solido con altri. OBLIGATO, agg. Che è in obligo. OBLIGANTE, agg. Che obliga, Che con modi gentili o buoni officj ci obliga, mostrando il desiderio di compiacerci. superl. OBLIGANTISSIMO. — OBLIGANTEMENTE, avv. Con maniera obligante. OBLIGATIVO, OBLIGATORIO, agg. Che obliga, Che contiene obligo. RIOBLIGARE, va. Di nuovo obligare.

Oboè / **Obovê** } DOLZAINA, sf. DOLZAINO, sm. Strumento musicale da fiato oggi detto con vocabolo francese *Oboè.* (Fanfani), e italianato, *Òboe.* (id.) OBOISTA, sm. e agg. Chi o Che suona l' òboe.

Obròbri. OBBROBRIO, sm. Grado massimo di disonore, di vituperio. OBBROBRIOSO, agg

Pieno di vituperio. OBBROBRIOSAMENTE, avv. Con obbrobrio. V. **Infàmia.**

Oca. OCA, sf. Uccello aquatico, domestico, e selvatico, e la cui voce è *Gracidare.* accr. OCONA, OCONE. — Oco, sm. Il maschio dell'oca. **A pôch a pôch u s' pëla el j' ôch.** *A penna a penna si pela l'oca,* Cioè, Non v'è cosa la quale si possa fare tutt' in un tratto. **Pèl d' ôca.** ANSERINA, agg. Dicesi di Pelle che nel momento di freddo febrile o di paura si fa ruvida come quella dell'oca: e **Vnì la pèl d' ôca.** *Venir la pelle anserina,* ed anche semplicemente *Venir l' anserina,* sottintesa la pelle. Carducci nella pref. alle sue poesie, disse « Quando ci ripenso mi si *accapona la pelle.* » (Ma è forse termine puramente toscano, non trovandosi accaponare nel sopradetto significato). Guerrazzi disse: « Le statue stesse, delle quali va decorata la piazza, facevano *la pelle di pollo,* quasi le chiappasse il ribrezzo della quartana, ecc. » (Asin. p. 247 ediz. 7ª). **Magnê d' l' ôca.** fig. SDIMENTICARE, vn. Perdere la memoria di una cosa: dicesi di Chi non ricorda ciò che altri dice di cosa passata, ch' ei deve pur sapere, ma non ha presente alla memoria, e **Magnê d' l' ôca.** fig. vale pure Non intendere, o Non intendersi di ciò che altri discorre. V. **Pavärēn. Anàdra** (palmipedi).

Ocarèla, ecc. V. **Ucarèla,** ecc.

Ocasiōn. OCCASIONE, sf. Incontro o Congiuntura di tempo, di luogo, di cose, che porga opportunità di far che che sia. dim. OCCASIONCELLA.— **Ciapê,** o **Profitê d' l' ocasiōn.** *Afferrare l' occasione.* Pigliar l'occasione in modo da non lasciarla scappare, Approfittarne subitamente. « A me pare che debba *afferrar questa occasione* prima che sia prevenuto dall' amico. » (Caro). OCCASIONALE, agg. Che avviene per occasione. OCCASIONALMENTE, avv. Per occasione. OCCASIONARE, va. Dar occasione, Causare.

Ôcc } **Ôci** } OCCHIO, sm. Strumento o Organo della vista. Talora si prende per Vista, Sguardo. Cosa la più cara che abbia l' uomo. Gemma dell' albero. Parte nera onde germogliano i fagiuoli nostrali o dall' occhio. Le macchie della coda del pavone. Il vuoto di un arco di un portico, ecc. Foro del martello, o di scure ov'entra e si ferma il manico. dim. OCCHIETTO, OCCHIUCCIO, OCCHIUZZO. vezz. OCCHIETTINO, OCCHIOLINO. accr. OCCHIONE. pegg. OCCHIACCIO, cioè Occhio grande e brutto; onde *Fare gli occhiacci,* Mostrare cogli occhi odio o colera. **Ocс inaquarì.** *Occhio imbambolato.* IMBAMBOLARE, vn. Inumidirsi, e dicesi degli Occhi, a similitudine di quelli de' bambini, quando, per una minima cosa danno segno di voler piangere. **A ôcc.** A OCCHIO, locuz. avv. Senz' altra misura che quella che si prende guardando. *In un batter d' occhio, In un colpo d' occhio, In un tratto d' occhio, In un voltar d' occhio,* ecc. In un subito, In un' occhiata, Subitamente. *Aguzzare gli occhi,* Sforzarsi per vedere. *A quattr'occhi,* Da solo a solo. **Arvì j' ôcc.** *Aprire li occhi.* fig. Andar cauto, circospetto. « E poi, sborsando la dote, i' voglio, Agapito, *Aprir li occhi.* » (Cecchi). *Aprir li occhi a uno,* Farlo ravvedere, Farlo accorto. **Avë d' l' ôcc.** *Aver occhio* o *buon occhio.* Esser di bella apparenza, Aver bella vista, o apparenza. **Avë l' ôcc a una côsa.** *Aver li occhi a che che sia,* Darvisi con attenzione, Badarvi bene. **Dê d' la pólver in t' j' ôcc.** *Gettar la polvere negli occhi.* fig. Procurar d' ingannare con vane mostre. Mostrare una cosa per un' altra. **Assrê un ôcc.** *Chiudere un occhio.* fig. Dissimulare, Fingere di non vedere cosa che altri facia. **Assrê j' ôcc a ōn.** *Coprire* o *Chiudere gli occhi a uno,* Assisterlo nel punto di morte. **Costê un ôcc.** *Costare* o *Valere un occhio,* dicesi di Cosa che costi carissima. **Dê in t' l' ôcc.** *Dare nell' occhio,* dicesi di Cosa vistosa e appariscente; e anche di Cosa, che, veduta o udita, può far entrare in sospetto di ciò che si vuol nascondere. *Esser l' occhio dritto o destro di alcuno,* Esserne il favorito. **Butê l' ôcc söra a un quèl.** *Gettar l' occhio su che che sia,* Guardarlo con compiacenza e desiderio. **Guardê con la cöda d' l'ôcc.** *Guardare con la coda dell' occhio,* Guardare più occultamente che sia possibile perchè altri non se n' avvegga. **Guardê sött' ôcc.** *Guardare sott'occhi,* Guardare alla sfugiasca, cautamente, con occhio quasi socchiuso, perchè altri non se ne avvegga. Che anche dicesi toscanamente *Guardare sottecco, di sottecco, di sottecchi.* « Dionigi, quasi in colera, veggendo coloro turarsi il naso, e così *sott' occhi guardare* pure inverso lui, disse: Sarei io mai che putissi, che voi mi guardate così fiso? » (Lasca). **L'ôcc e vô la su pêrt.** *L' occhio vuol la sua parte,* Si suol dire per significare che in una cosa non è buono guardar solo alla sustanza, ma anche al buon aspetto di fuori. **Fê l'ôcc a una côsa.** *Far l' occhio in una cosa,* Avvezzarsi, Assuefarsi a vederla, a trattarla. « Io dalla mia villa... scopro Pistoja venzei miglia (ventisei millia) lontana: se il tempo è chiaro la veggono anche quelli che non ci sono più stati; ma, se l' aria è punto caliginosa, io, che ci *ho fatto l' occhio,* la ritrovo, e li altri no. » (Magalotti). *Occhio di sole,* La spera del sole; ed anche Gran bellezza di che che sia. **Per i su béll' ôcc.** *Pe' belli occhi d' alcuno,* Locuzione ironica, la quale, accompagnando certi verbi, concorre a deridere i pretesi meriti d' alcuno ad essere, come che sia, favorito, protetto, servito, ecc. « Coloro sono ingannati in di grosso che pensano, essendo avarissimi anco di quelle cose che loro non costano, dover essere da ognuno *per li loro belli occhi,* come si dice, serviti. » (Vasari). **Lontān da j' ôcc, lontān da e côr.** *Lontan dagli occhi, lontan dal cuore,* Ordinariamente la lontananza distrugge o raffredda l' amore, l' amicizia. « *Fras.* Così credo; e poi come non mi vedrà, si quieterà; *lontan dagli oc-*

chi, lontan dal cuore. Trap. Signora sì, La lontananza ogni gran piaga salda.» (Fagiuoli). « Tra gli uomini da bene non ha luogo il proverbio: *Lontan dagli occhi lontan dal cuore.* » (Salvini). **A òcc uvdënt.** *A occhi veggenti*, In presenza, Alla scoperta, Di veduta. **Òcc de formài.** *Occhi del cacio, del formaggio.* « Dentro avea (una forma di cacio) molte fessure e cavernette che communemente diconsi *occhi.* » (Targioni T.) « Abbiamo un dettato in che consista la perfezione del pane, del cacio e del vino, che dice: Pan coll' occhio, Cacio senz' *òcchio*, E vin che schizzi nell'occhio. » (Biscioni). **L'òcc de patrõn, e guërna la pussiõn,** *L'occhio del padrone ingrassa il cavallo,* e vale Che bisogna rivedere spesso e con diligenza le cose sue, chi brama di ben conservarle. Occhiuto, agg. Pieno d' occhi. Occhiaja, sf. Cavità che serve di cassa all' occhio. Lividore che viene sotto l' occhio. **Pàla d' lòcc.** *Bulbo*, e anche *Pallotta.* « E alcuni a' quali per la grande percossa sostenuta nel capo, le *pallotte* degli occhi fuori delle occhiaje penzolavano. » (Leopardi Giac.) Iride, sf. Disco, diversamente colorato che apparisce nel mezzo del bianco dell' occhio; e *Pupilla* o *Luce*, l'apertura in mezzo dell'iride. Lacrimatojo, sm. Eminenza rossigna posta nel grand' angolo dell' occhio, e fatta da una piega della congiuntiva, e dalla quale piovon le lacrime. Lappoleggiare, Lappolare, vn. Muovere le palpebre in su e in giù per far escire dall' occhio qualche corpicciuolo che vi sia penetrato. Disocchiare, va. Cavar gli occhi. Disocchiato, agg. Cui sono stati cavati gli occhi. **Òcc de brôd.** Scandelle, sf. pl. Scandelli, sm. pl. Gocciole di grasso che galleggiano sopra il brodo; e così di Olio sopra aqua o altro liquido. **Occ arblê.** V. **Arblê** (scerpellato). **Òcc sguàlën.** V. **Sguàlën.** V. **Océt** (occhiolino). V. **Ocêda. Valë un òcc.** *Costar un occhio*, significa Esser carissimo, Essere di gran dispendio, di gran danno. « Messer, cosa verissima; Così non fussi, (fusse) ed a costar avessimi (avessemi) *Un occhio della testa.* » (Cecchi).

Occ d' bò. SALTIMPALO, STIACCINO, sm. *Motacilla rubetra, Motacilla rubicola,* Due specie di piccoli uccellettl che abitano fra le siepi.

Océda. OCCHIATA, sf. L' atto del guardare, Sguardo pronto e passeggero. **Dê un'ocêda** *Dar un occhio,* Osservare, Stare attento a che che sia per conto altrui. dim. Occhiatella, Occhiatina. pegg. Occhiataccia.

Océl. OCCHIALE, sm. che per lo più si usa nel num. pl. Sono due cristalli o vetri incastrati in cerchietti di metallo o di tartaruga, o simili, i quali si tengono su 'l naso davanti agli occhi per ajutare la vista o confortarla quand' è disgregata o affaticata. « Un Vescovo parato con li *occhiali* al naso. » (Vasari). dim. Occhialetto, Occhialino. accr. Occhialone. pegg. Occhialaccio. V. **Ocialêr.**

Océt. OCCHIOLINO, sm. dim. di *Occhio.* **Fê l' océt;** *Fare l' occhiolino* o *occhiolino; Far d' occhio.* Ammiccare, vn. Stringere l'occhio per vezzo, o per accennare di soppiatto. Ammicco, sm. L' atto di ammiccare. Occhieggiare, vn. Dar d' occhio, Guardare con una certa compiacenza. « Quel continuo *occhieggiare* che fanno i cicisbei. » (Allegri). *Occhieggiare ad alcuno*, Fargli cenni con li occhi, Fargli occhio o vero occhiolino. « Il crederai? nè pure a Igin s' arrende (la Cloe); Freme se Ugon *le occhieggia;* a Ursin la schiena Volge, e Sabina par del tempo antico: Ma il cocchier sa di muschio, altro non dico.» (Elci Sat.)

Océt. ANNELLO, sm. Ferro in cui entra il chiavistello o catenaccio.

Ocialêr. OCCHIALAJO, OCCHIALISTA, sm. Fabricatore d' occhiali.

Òcio. ALL' ERTA, locuz. avv. che vale Stare all' erta, Stare in guardia.

Ocorënt. OCCORRENTE, sm. Ciò che occorre, o Cosa necessaria a fare una data operazione.

Ocorënza. OCCORRENZA, sf. Affare, Faccenda, Occasione, Incontro. *Alle occorrenze,* Ogni volta che occorra bisogno di fare che che sia. (Fanfani). *Occorrenza* per *Bisogno.* « In sustanza usano (i segretarj) *Occorrenza* per non dire *Bisogno. Bisogno* è brutto nome; *Occorrenza* bello, e vale lo stesso. » (Salvini).

Ocórer. OCCORRERE, vn. Accadere, Avvenire, Bisognare o Aver bisogno. « Se avanti la sua partenza alla volta di quei paesi le *occorre* qualche cosa da Firenze, mi dice che ella scriva pur liberamente le sue *occorrenze*, perchè avrà sempre gusto di farle piacere. » (Redi).

Oculêr. OCULARE, agg. Di occhio, Attenente all' occhio. *Testimonio oculare*, Testimonio di veduta.

Ocultê. OCCULTARE, va. Nascondere o Celare. Occultamento, sm. Lo occultare. Occultamente, avv. Nascosamente, Celatamente. V. **Nascónder.**

Ocupaziõn. OCCUPAZIONE, sf. Azione di occupare. Ciò in che alcuno si occupa. Facenda. dim. Occupazioncella. « Come alcune mie *occupazioncelle* me ne dieno agio, farò di mandare ad effetto questo mio desiderio. » (Algarotti).

Ocupê. OCCUPARE, va. Riempiere lo spazio in tutte tre le dimensioni. Impadronirsi legittimamente. Usurpare illegittimamente. Dar lavoro, Impiegare. np. Attendere a qualche operazione. Occupato, agg. Ingombro. Ritenuto da che che sia. Che lavora, anco di mente soltanto. Occupamento, sm. Lo occupare. Occupante, part. att. Che occupa, Che invade, Che s' impossessa. *Primo occupante,* in forza di sm. Chi è il primo a impadronirsi. « Con maniera obbligante Rispose che la terra È del *primo occupante.* » (Crudeli). Occupatore, verb. m. Occupatrice, f. Chi o Che occupa. Rioccupare, va. Occupare di nuovo.

Odi. ODIO, sm. L' odiare, Passione che fa

odiare, cioè Voler male ad alcuno. **Tirêss l'ôdi adôss.** *Tirarsi odio addosso,* Provocare l'odio altrui contro di sè. Farsi voler male. « *Tirarsi l'odio addosso* senza suo profitto è al tutto partito temerario ed imprudente. » (Machiavelli). ODIOSAMENTE, avv. Con odio, In maniera odiosa. ASTIO, sm. Odio.

Odiê. ODIARE, va. Avere in odio, Portar odio. np. Odiare se stesso. ODIABILE, ODIEVOLE, agg. Da essere odiato, Degno di odio.

Odiös. ODIOSO, agg. Degno di essere odiato. Che odia, Che porta odio. « E fu sempre il mio intento, ed è, che m'ami La bella donna, e non che mi sia *odiosa.* » (Ariosto). dim. ODIOSETTO.

Odör. ODORE, sm. Sensazione che producono sopra l'odorato le emanazioni di certi corpi, e Ciò stesso onde una tal sensazione è prodotta. *Odore*, come a dire *Tristo, Fetido,* e simili, viene a significare *Puzzo, Fetore.* « Egli non sa di tanto *tristo odore* un carnajo. » (Lasca). *Odore* per *Fama.* « Appresso al contado di Vernia posava un santo eremita, ecc.... e così era sparso l'*odore* di sua santità per tutte le circonvicine contrade, che, ecc. » (Firenzuola). dim. ODORETTO, ODORINO, ODORUCCIO. accr. ODORONE. pegg. ODORACCIO. **Sentì a l'odör.** *Sentire all'odore,* Accorgersi di che che sia dall'odore ch'e' getta. « Ma come desto sia, subitamente *All'odor sentirà* che quà è genta. » (Berni). Usasi anche nel figurato. ODORISTA, sm. Discernitore, o Dilettante di odori. ODOROSAMENTE, avv. Con odore. OLIRE, OLEZZARE, vn. Rendere o Gettare odore. *Bene olente,* Che sparge grato odore, Olezzante. « Sparge per l'aria i *bene olenti* spirti. » (Ariosto). *Graveolente* o *Grave-olente,* Puzzolente. « Libera vede andar la colpa, e schiava La virtù, la giustizia, e sue bilance In man del ladro, e di vil ciurma prava, A cui le membra *grave-olenti* e rance Traspajono da' sai sdrusciti e sozzi, Nè fur mai tinte di pudor le guance. » (Monti). INODORARE, va. Dar odore. INODORIFERO, INODORO, agg. Che non rende odore.

Odorê. ODORARE, vn. Attrarre l'odore, applicando il senso dell'odorato all'oggetto, o all'odore che ne esala. Spargere odore. ODORAMENTO, sm. ODORAZIONE, sf. L'odorare. ODORABILE, ODOREVOLE, agg. Che si può odorare. Da essere odorato, ODORIFERO, agg. Che rende odore. ODORACCHIARE, vn. Rendere tanto o quanto odore di una cosa. « E tale il crine or s'inzafarda e incenera Con polveri odorose e di gran prezzo... Che tra poco vestite con disprezzo, Le vederai pestar fango minuto, E d'ambra invece *odoracchiar* di lezzo. » (Forteguerri).

Odorêt. ODORATO, sm. Senso dell'odorare che risiede nel naso.

Odorös. ODOROSO, agg. Che ha in sè odore, Che rende odore. dim. ODOROSETTO.

Ofa. A ôfa. A UFO, Senza spendere, Senza spesa. Locuz. avverb. plebea, di cui l'origine, secondo il Minucci, è questa. Si scrivano da' Magistrati di Firenze lettere di commissioni a' ministri forensi, le quali da coloro che le chieggono e le presentano, si pagano a' Magistrati che le fanno, ed a' ministri che le ricevono; e quando non sono chieste, ma sono fatte e mandate per proprio interesse di quel Magistrato che le fa, non vi è spesa alcuna; e però, affinchè tali lettere, le quali non si pagano, si possano distinguere da quelle che si pagano, scrivono nella soprascritta *Ex officio*, ma l'abbreviano scrivendo *Ex uffo;* ed i tavolaccini o donzelli che le consegnano, non leggono se non *Ex ufo;* e distinguono queste due specie di lettere, dando a quelle che si pagano il nome di *Lettere co'l diritto,* cioè *con la dovuta spesa,* ed all'altre il nome di *Ufo,* cioè *senza spesa.* E di qui è nato questo detto *A ufo*, che vuol dire *Senza spesa;* e serve in ogni occasione. (Minucci in not. Malm.) « Omai serra li ordinghi (cioè li ordigni) e le ciabatte (masseriziuole) Chiunque lavora e vive insù 'l travaglio, E difilato a cena se la batte A casa o dove più gli viene in taglio. Chi dal compagno *a ufo* il dente sbatte; Tanti ne va a taverna ch'è un barbuglio; Parte alla bisca, ecc. » (Malmantile). E *A ufo* Senza ricevere mercede. « Che? s'ha a lavorare per altri *a ufo?* » (Fagiuoli). E *Dare a ufo una cosa,* Darla senza riceverne ricompensa. « Li osti non possono dar mangiare e bere *a ufo* a' pelegrini che passano. » (id.)

Ofèla. OFFELLA, sf. Specie di pasta dolce con ripieno. OFFELLARO, sm. Chi fa o vende offelle. OFFELLERIA, sf. Luogo dove si fanno o vendono offelle.

Ofèndar / **Ofènder** OFFENDERE, va. Fare offesa, danno, ingiuria. np. Offendere l'un l'altro. Recarsi a male, Risentire l'offesa. OFFENDEVOLE, agg. Atto ad offendere. OFFENDIBILE, agg. Che può essere offeso. OFFENSIVO, agg. Atto ad offendere, Che offende. OFFENSIVAMENTE, avv. In modo offensivo, Con offesa. OFFENDIMENTO, sm. L'offendere, Offesa. OFFENSORE, OFFENDITORE, verb. m. OFFENDITRICE, f. Chi o Che offende. RIOFFENDERE, va. Offendere di nuovo.

Ofensìva. OFFENSIVA, sf. Ostilità, Assalto. *Guerra offensiva,* Guerra nella quale si assalta il nimico nel suo paese. *Prendere l'offensiva*, Cominciare ad assaltare il nimico, Cominciare le ostilità.

Oférta. OFFERTA, sf. L'offerire, e la Cosa offerta. pegg. OFFERTACCIA, Offerta lontana dalla chiesta e forse anche dal giusto. (Fanfani). OFFERTORIO, agg. Di offerta, o Che spetta ad offerta. sm. Una delle parti della Messa nella quale il sacerdote fa l'offerta.

Ofës. OFFESO, sm. e agg. Ingiuriato, Danneggiato.

Ofësa. OFFESA, sf. Ingiuria, Danno, Oltraggio di fatti o di parole. L'azione di assaltare il nimico. SOVROFFESA, sf. Offesa eccessiva.

Oféci / **Ofêzi** / **Ofizi** OFFICIO, OFFIZIO, sm. Quello che a ciascuno s'aspetta di fare secondo il suo grado, la sua condizione; Impie-

go; Ministero; Dovere; Incumbenza, ecc. Atto officioso, Complimento. Officiosa interposizione o mediazione o raccommandazione; Lo interporsi officiosamente; Il parlare e l'adoperarsi in favore d'alcuno. Luogo ove s'adunano più impiegati per attendere alle loro incumbenze. dim. OFFICIETTO, OFFICIOLO, OFFIZIOLO, OFFICIUOLO, OFFICIUZZO. **Ofèśi d'la Madòna.** OFFICIUOLO, sm. Libro o Libricino contenente l'Officio che si recita in onore della B. V. ed altre preci. « Egli si risolvè di donare un *ufiziolo* (officiuolo, offiziuolo) della Madonna miniato finissimamente. » (Benvenuto Cellini).

Oficialitê } **Ofiśialitê** } OFFICIALITÀ, OFFIZIALITÀ, sf. v. d'uso. Complesso o Quantità di officiali, propriamente militari.

Oficiêl } **Ofiśiêl** } OFFICIALE, OFFIZIALE, sm. Chi è investito di grado militare o civile. agg. Di officio. Nell'uso, Autentico.

Ofiśiê. OFFICIARE, OFFIZIARE, vn. Celebrare nella chiesa i divini offizj. *Officiare,* in signific. att. *una chiesa* o *cappella,* Celebrarvi i divini officj.

Ofrì. OFFERIRE, OFFRIRE, va. Presentare o Proporre una cosa ad alcuno affinch' esso l'accetti. Dare, Dedicare. np. Esibirsi, Presentarsi.

Ogg } **Ogi** } OGGI, avv. di tempo. Questo presente dì, Il giorno in cui è chi parla. Usasi pure in forza di sm. « Adunque pensisi come costei muoja. Rispose il Re: Avanti *oggi* che domani. » (Boccaccio). *Al di d'oggi,* Al presente, Presentemente, Nel tempo in cui siamo. sinon. Oggidì, Oggigiorno, In oggi, Al tempo d'oggi. « Voi sapete che *al di d'oggi,* tutta l'Africa e l'Europa è quasi suggetta a li Greci. » (Guidi). *Mandarla d'oggi in dimani o domani,* Indugiare d'oggi in dimane, Procrastinare. « Ma poich' ella la vuole, ed io ho promesso, Non vo' mandarla più *d'oggi in domani.* » (Malmantile). *Oggi a otto, Oggi a quindici, Oggi ad un mese, Oggi ad un anno, Oggi al terzo di,* e simili. Locuzioni ellittiche il cui pieno è Contando o Andando da oggi e andando fino a otto giorni futuri, fino a quindici giorni futuri, fino ad un mese, ecc.; Di qui ad otto, a quindici giorni, ecc. « *Oggi al terzo di* le novelle spose entreranno nelle case de' lor mariti. » (Boccaccio). « Se *oggi ad un anno* la vostra donna non ha un suo figliuolo in braccio, io voglio avere a donarvi duemila ducati. » (Machiavelli). « *Oggi a otto* ritornerò su 'l vostro processo. » (Magalotti). « E a rivederci *oggi a quindici.* » (id). *Oggi fa otto giorni,* Significa Contando da oggi, sono otto giorni che avvenne, si disse, si fece, si andò, e simili. Anche diciamo *Otto giorni fa;* ma questa forma non determina così precisamente un tale spazio di tempo come l'altra. *Sino ad oggi,* Finora, Sin qui. V. **Odi.**

Ogèt. OGGETTO, sm. Tutto ciò che si presenta alla vista. Fine, Scopo. Tutto ciò che serve di materia ad una scienza, ad un' arte. « In tutti li studj che han per *oggetto* le cose naturali. » (Cocchi). *A* o *Ad oggetto di,* o *che,* A fine di, A effetto di. « E questo fu *ad oggetto* di far vedere una festa che facevasi in Arno. » (Giampaolaggine).

Ogni. OGNI, agg. il quale, benchè usato nel singol., vale *Tutti.* Nondimeno abbiamo anche esempli di *Ogni* nel numero del più. « Ed ho perduto *ogni* mie sarte e vele. » (Lorenzo Medici). *Ogni* per *Ciascuno.* « Co' suoi figliuoletti, presono uno da *ogni* mano, piangendo, ecc. » (Lasca). *Ogni modo,* lo stesso che *In ogni modo, Per ogni modo, A ogni modo.* « *Ogni modo* io morrò. » (Ariosto). *D'ognintorno,* lo stesso che *D'ogni intorno, Intorno intorno.* « Quei cordiglin che 'l legan *d'ognintorno,* Come rilevan ben! » (Firenzuola).

Oh! OH! Interjezione che serve ad esprimere molti affetti, come di maraviglia, di curiosità, di dolore, di gioja, d'esclamazione, d'irrisione, ecc. Serve anche a dar maggior forza a certi nostri concetti, come allorchè diciamo p. e. *Oh! io mi saprò ben vendicare. Oh! quanto mi piacerebbe di leggere quella gazzetta. Oh! s'e' ci potesse riuscire questo nostro divisamento.*

Oi } **Oe** } OHE, Interjezione con cui si chiama in modo famigliare, o di rimprovero. **Oi ôi.** TOH TOH, Interjez. di maraviglia. **Oi ôi, guêrda chi ariva!** *Toh toh, ve' chi giunge!* **Oi,** nel dial. romagn. vale anche *Si,* avv. affermativo.

Oibò. OHIBÒ, interj. di negazione, di disprezzo, di ripugnanza.

Oimè. OHIMÈ, interj. di dolore.

Ojum. V. **Olum.**

Olà. OLÀ, interj. di chi chiama per lo più in tuono di commando.

Ola. OLLA, sf. Vaso più o meno grande di terra cotta, verniciata, ad uso di contener liquidi. ORCIO, sm. Vaso non tanto grande, di terra cotta, verniciata, per contenere particolarmente olio. dim. ORCIUOLO, ORCIOLETTO, ORCIOLINO. pegg. ORCIACCIO. — ORCIAJA, sf. Stanzino per tenervi li orci. **Ola d'la bughê.** V. **Bugadùr.** V. **Giàra.**

Olànda. OLANDA, sf. Per *Tela d'Olanda.* « Porgendogli (a un tal Mercurio un Angelo) un invoglio di finissima *olanda,* piglia disse, o Mercurio, ecc. » (Maffei). OLANDETTA, sf. Tela finissima d'Olanda. « E così a tradurre questi nomi letteralmente, si direbbe.... qui in Firenze d'*olandetta,* e di tela batista. » (Magalotti).

Oli. OLIO, sm. Nome dato a certe sustanze infiammabili, per lo più liquide, le quali sono di due sorte; cioè Olj grassi, dolci o fissi, e li Olj volatili o essenziali. Nel linguaggio ordinario per *Olio* s'intende *Olj grassi,* e particolarmente l'Olio che si cava dalle olive. ONFACINO, Aggiunto dell'Olio che si cava dalle olive immature. OLIATO, agg. Condito con olio, Unto d'olio. Che ha olio; e dicesi di Oliva colorita e matura. OLEACEO, OLEAGINOSO, OLEOSO, agg. Che ha in sè olio, o

materia simile all' olio. **Oliario**, sm. Luogo o Stanza dove si ripone l' olio in vasi, e che dicesi *Coppaja*, se i vasi che contengono l' olio sono coppi o orci. **Oliera**, sf. Portampolle. **Oliandolo**, sm. Venditore d' olio al minuto. *Olio vergine*, Quello che si spreme a freddo, cioè senz' ajuto d' aqua calda, e che per condimento è migliore. **Òli lavê.** *Olio di sansa*, **Sansino**, sm. Olio che si estrae per la seconda volta con aqua bollente dalla pasta delle olive infrante, dopo cavatone il primo olio. (Targioni T.) **Nó méti sêl ne òli sóvra a fê un quèl.** *Non metterví nè olio nè sale, Senza mettervi su nè sal, nè olio,* Maniere di dire che significano *Presto, Subito, Senza replica* o *mettere difficultà*. Un tal modo si dice ch' abbia avuto origine da questo aneddoto. Fu un tale, che, tornato la sera a casa, disse al suo servitore: *Fa' mi un'insalata e fa presto, chè io sono aspettato, e non voglio mangiare altro che quella; fa presto, dico.* Il servitore, presa l' insalata, la portò in tavola al padrone, il quale, ciò visto, lo sgridò; ma il servitore rispose; *Signore, per servirvi presto, non vi ho messo su nè sale, nè olio.* E da questa goffaggine del servitore viene il presente detto, che significa *Fare una cosa subito e senza considerazione.* (Minucci). « Presto, soggiunse, sbruffalo co 'l vino. E quegli che un boccale Già ne teneva in man ben grande e pieno, Senza *metterví* punto *olio, nè sale,* N'asperse a Bietolon la faccia e il seno. » (Carli). **Oliosità**, sf. Quantità di ciò che è olioso, L'esser olioso o oleoso. V. **Inoliê.**

Oliv. OLIVO, sm. Albero sempre verde che produce le olive. Ramo d' olivo. **Olivastro, Olivagnolo**, sm. Olivo selvatico. dim. **Olivastrello.** — **Oliveto**, agg. Luogo piantato d'olivi. **Olivigno**, agg. Di olivo, Di legno d'olivo. **Mignolare**, vn. Il mandar fuori che fa l' olivo i mignoli, la migna, la mignola. « Noi abbiamo due termini che non veggo si usino negli altri frutti. Il primo si è che quando l' olivo manda fuori quelle boccioline, noi chiamiamo nel nostro parlare questo moto della natura *Mignolare*, e poi quando tali bocce s' aprono, diciamo *Li olivi fiorire.* » (Vettori). « Vedi le messe vive, E *mignolar* l' olive. » (Salvini). **Mignolatura.** sf. Il mignolare. « La fioritura dell' olivo è di grande importanza, ecc. questa fioritura che *mignolatura* si dice da' contadini, comparisce nel maggio in forma di grappoletti, i quali portano fiori monopetali, ecc. » (Targioni T.) **Mignoli**, sm. pl. Le boccioline degli olivi. **Puzzola**, sf. Nocchio al ceppo degli olivi, e da cui spuntano de'germogli. **Barbicaja**, sf. Ceppo o Gruppo di radici che alcuni alberi, come gli olivi, portano a fior di terra. **Libbia**, sf. Frasca d' olivo potato. **Rossellino**, sm. Olivo di foglie alquanto larghe, frutto bislungo, alquanto storto, nero, e spesso ancora rosseggiante al tempo della maturità. V. **Bròl** (ovolaja).

Oliva. OLIVA, sf. Frutto o Coccola dell' olivo, d' onde si estrae l' olio commune. **Olivone**, sm. Grossa oliva. « Tengono olivi di due sorte, cioè producenti olive ordinarie ed *olivoni.* » (Trinci agric.) V. **Orfna** (oliva orfna). **Olivigno, Olivastro**, agg. Del color d' oliva. **Oliata, Inoliata**, Aggiunto di oliva colorita e matura. **Oliviera**, sf. Luogo dove si ammassano le olive. **Trappeto**, o **Fattojo**, sm. Il molino in cui s' infrangono le olive. **Frantojo**, sm. Machina con cui si acciaccano le olive. V. **Mulên da òli.** V. **Panadèla.**

Olivèla. LIGUSTRO, sm. Specie di frutice con fiori bianchissimi, del quale si fanno siepi per ornamento. Vulg. *Olivello.*

Olme. V. **Olum.**

Oltragê. OLTRAGGIARE, va. Fare oltraggio. **Oltraggio**, sm. Soperchieria, Villania, Ingiuria. **Oltraggioso**, agg. Pien d' oltraggi, Che apporta oltraggi. **Oltraggiosamente**, avv. Con oltraggio. **Oltraggiabile**, agg. Degno d' oltraggi, Sottoposto ad oltraggi. **Oltraggiatore**, verb. m. **Oltraggiatrice**, f. Chi o Che oltraggia.

Oltrepassê. OLTREPASSARE, va. Passar oltre, Eccedere.

Olum. OLMO, sm. Albero che s' accoppia volentieri con la vite. **Olmeto**, sm. Luogo pieno d'olmi. **Olmaja**, sf. Piantata di olmi, Serie di olmi. « Si pongono (in marzo) le *olmaje* e pioppaje. » (Lastri). **Sàmara**, sf. Il seme dell' olmo. (Targioni T.) **Inolmarsi**, np. Riempirsi d' olmi. V. **Mzulêr.**

Òm / **Omen** } UOMO, sm. Animale dotato di ragione e di favella. In questo senso generale, dicendo *Uomo*, s' intende *l' Uomo e la donna.* Anche si dice L' *uomo* o li *Uomini* per indicare in genere *La specie umana.* Ciascuno. Alcuno, Uno. Marito. Suddito, Servo, Famiglio. Figura rappresentante un uomo. *Uomo di città*, cittadino; *uomo di piano*, pianigiano; *uomo di colle*, colligiano; *uomo di lido*, litorano; *uomo di colonia*, colono; *uomo di guerra*, soldato; *uomo di penna*, Chi professa l' arte dello scrivere. *Uomo di ferro*, uomo assai gagliardo. *Uomo di petto*, uomo che sia prode e coraggioso ed atto a sostenere qualsivoglia difficile impresa, ed a riuscirne con onore. *Uomo fatto*, Che ha passata l' adolescenza, ma non è giunto alla vecchiezza. *Uomo da bosco e da riviera*, Scaltrito, Di tutta botta, Atto a qualunque cosa; e si prende così in buona, come in cattiva parte. *Buon uomo*, Modo di chiamare uno di cui non si sapia il nome; talora vale *Uomo da bene;* talora si dice per ironia, e vale *Minchione. Farsi uomo*, Diventare uomo di conto, esperto, savio, ecc. dim. **Omaccino, Omino, Ometto.** avv. **Omiciatto, Omiciattolo, Omicciuolo.** accr. **Omaccione, Omone.** pegg. **Omaccio, Ominaccio.** — **Fê l'òm nôv.** *Far lo gnorri, mostrarsi nuovo.* Fingere di ignorare, di non intendere. « Guarda se la si *mostra* al tutto *nuova!* » (Machiavelli).

Ombra. OMBRA, sf. Oscurità cagionata da

un corpo opaco interrompendò il corso diretto della luce. « La differenza ch'è da ombre e tenebre è questa, che l'*ombra* è alleviamento di luce, e tenebre è integralmente privamento di essa luce. » (Lionardo Vinci). Colore degradante che rappresenta la vera ombra. dim. OMBRINA. — **Dê òmbra,** *Dare ombra*, Dare sospetto. « Al Duca parve la occasione buona e da non *dare ombra,* sendo chiamato da loro, e non andando da sè. » (Machiavelli). *Per ombra*, locus. avv., che, preceduta da una negativa, equivale a Nè poco, nè punto. nel dial. **Gnânch per òmbra.** « Ma di questo *nè pur per ombra* intende il sonetto. » (Salvini). « Ciò non cred'io che sospettar *nè men per ombra* si possa.» (id). OMBRE, sf. pl. Sorta di giuoco di carte. OMBRARE, vn. Aver ombra, Divenir ombroso. OMBREGGIARE, vn. Far ombra. term. pitt. va. Dar il rilievo colle ombre. OMBREGGIAMENTO, sm. L'ombreggiare. OMBREGGIATURA, sf. L'effetto dell' ombreggiare. OMBRIFERO, agg. Che fa, o reca ombra. ADUGGIARE, vn. Far mala o nociva ombra. DISADUGGIARE, va. Togliere l'uggia, Liberar dall' uggia. UGGIA, sf. Ombra prodotta dalle fronde degli alberi che intristisce le sottoposte piante. « Questi alberi grandi, se non sono molto fruttuosi, si tagliano, perchè fanno uggia e guastano molte piante e molte biade d'intorno, come si dice del noce, che è un arbore molto uggioso. » (Fra Giordano). UGGIOSO, Aggiunto di luogo sottoposto all' uggia. (Crusca). UGGIOSO, Aduggiante, che fa uggia, ombra. (Fra Giordano).

Ombrèla. OMBRELLO, sm. ed anche OMBRELLA, sf. Strumento per ripararsi dalla pioggia, derivando questa voce dalla greca *ombros*. lat. *imber*. ital. *pioggia;* e in tale significato sarà detto anche propriamente *Paraqua;* e OMBRELLO o PARASOLE, sm. dalla voce italiana *Ombra*, parlandosi di quello strumento, che, facendo ombra, serve a parare il sole. Generalmente però dicesi *Ombrello*, sia che serva a parare la pioggia o il sole. dim. OMBRELLINO, Piccolo ed elegante ombrello che usano le signore per pararsi il sole. « La cappotta, la borsa, l'*ombrellino* Hanno il lor gergo. » (Guadagnoli). Parti dell'ombrello sono *l'Asta, Il manico, Il puntale, La ghiera* o *Viera, la Campanella della ghiera, Le stecche, Le Controstecche, i Puntali delle stecche; il Cannello,* Tubo metallico che si fa scorrere lungo l'asta per spingere o per tirare le controstecche, e così aprire o chiudere l'ombrello; il *Fesso del cannello,* Piccola apertura longitudinale nella parte inferiore del cannello, nella quale entra or l'una or l'altra delle due *Mollettine* di fil d'ottone fermate nell' asta. *Nodo dell' asta,* sorta di rotella infilata nell'asta sotto la ghiera, e intagliata intorno a modo di denti, fra i quali entrano i capi delle stecche, tenutivi da un filo metallico che gira intorno. *Nodo del cannello,* Specie di rotella metallica fra i denti della quale sono impernate le controstecche. *Spoglia,* Tutta la stoffa di seta o altro, che fa come la veste dell'ombrello, e che è tagliata a *Spicchi*. *Cappelletto,* Pezzo rotondo della stessa stoffa della spoglia, il quale, sotto la Ghiera, ma più grande di essa, cuopre la riunione centrale di tutti gli spicchi, e concorre colla ghiera ad impedire il passaggio della luce e dell'aqua. *Fodero,* Astuccio di cuojo, o guaina di tela, entro cui riponsi l'ombrello chiuso. (Carena). V. **Portaombrèl.** OMBRELLATA, sf. Colpo d'ombrella. (Tommaseo).

Ombrelêr } **Ombrilêr** } OMBRELLAJO, sm. Chi fa o vende ombrelli. OMBRELLIERE, sm. Ombrellajo; ma si dice più propriamente di Chi porta l'ombrello per servizio altrui. « Le maggiori (foglie dell'arecheira) servono benissimo a due persone per ripararsi dal sole e dalla pioggia; e che sia 'l vero, elle sono così gravi, che un galantuomo non le può portar da sè, e ci vuol l'*ombrelliere,* che è un mestiero fatto, e che dà da vivere a un' infinità di persone, ecc. Le foglie più piccole servono a chi non può pagare l'*ombrelliere.* » (Magalotti).

Ombrös. OMBROSO, agg. Pieno d'ombra, Coperto d'ombra, Che getta ombra. Riferito a bestia, vale Che piglia sospetto e paura di che che sia. « I cavalli che ombrano si dicono *ombrosi.* » (Salvini). V. **Spavurì** (spauroggio) dim. OMBROSETTO. — OMBROSITÀ, sf. Grande oscurità d'ombra. Lo essere ombroso. OMBRÍO, sm. ed anche OMBRÍA, OMBRA, Luogo ombreggiato. « In luoghi secchi saranno sempre le rose più odorate, che negli altri, ed al sole più che all'*ombría.* » (Soderini).

Omd } **Omid** } UMIDO, agg. Che è inzuppato di qualche sustanza aquosa, di qualche vapore aquoso. Che ha in sè umidità, Non bene asciutto. dim. UMIDETTO, UMIDICCIO, UMIDOSO, UMIDUCCIO, alquanto umido. V. **Umidîtê. Stufê** (umido).

Omditê, Omiditê. V. **Umiditâ.**

Ômen. V. **Ôm.**

Omeopatéja. OMEOPATIA, o vero come anche si scrive da alcuni OMIOPATIA, sf. Nome d'un sistema il quale consiste nel trattar le malatie con medicamenti atti a produrre sintomi analoghi a quelli di esse malatie. (Diction. Acad. fr.) OMEOPATICO, OMIOPATICO, agg. Che ha relazione all'omeopatia. OMEOPATICAMENTE, avv. Secondo il metodo omeopatico. OMEOPATISTA, OMIOPATISTA, OMEOPATICO, sm. Seguace della dottrina omeopatica.

Ométer. OMETTERE, va. Non fare, o Non dire volontariamente o involontariamente ciò che si doveva fare o dire. V. **Tralassê.**

Omidì. V. **Inumidì.**

Omil. UMILE, agg. Che ha umiltà. V. **Umiltê.**

Omissiōn. OMISSIONE, sf. Lo omettere. Tralasciamento.

Omiàidi. OMICIDIO, sm. Occisione d'uomo. OMICIDA, sm. Occisore d'uomini. nel pl. *Omicidi.* « Onde *omicidi* e ciascun che mal

fiere (cioè ferisce) Guastatori e predon tutti tormenta Lo giron primo per diverse schiere.» (Dante). « I ladri, li *omicidi* ed altri tali. » (Castiglione).

Òmnibus. OMNIBUS, sm. v. lat. Così chiamansi certe grandi Carrozze bislunghe, le quali stanno appostate in varj luoghi delle grandi città, e per un dato prezzo conducono chi che sia in quei luoghi più o meno distanti, dove sono deputate a fare passeggiate regolari.

On. UNO, sm. Principio della quantità discreta o numerica. Un solo; Un certo; Ciascuno. agg. numer. Che è singolare in numero; Che non ammette pluralità. superl. UNISSIMO. — UNIZZARSI, np. Farsi uno, Ridursi in unità.

Ona. UNA, fem. di *Uno*. **Nó fànn óna del bòni.** *Non imbroccarne una,* Non dar nel brocco, nel segno.

Onda. ONDA, sf. Parte d'aqua commossa. dim. ONDETTA, ONDICELLA. (Bartoli). A ONDE, locuz. avv. Conforme a simiglianza d'onde. «Legno giallo che ha certe crespe o marezzi *a onde.* » (Serdonati). *Andare a onde,* Barcollare; e dicesi di quell' Andare incerto e vacillante che fanno i briachi. **Dê l' ónda a ogni côsa.** *Far getto d' ogni cosa, Dare la balta a roba, denari,* ecc. Scialacquare ogni suo avere. ONDULATO, agg. Fatto a onde. ONDATA, sf. Colpo di onda. MAREZZARE, va. Dare il marezzo. MAREZZO, sm. Ondeggiamento di colore variato; e dicesi di Carta, Seta, ecc. MAREZZATO, agg. Che è ondeggiato di colore variato. ONDOSITÀ, sf. Lo avere simiglianza con la figura delle onde, Lo essere fatto a onde. « L'ammasso di questi filarini (sorta di pietre arenose) forma per di sopra certe *ondosità* o gobbi molto rilevati.» (Targioni T.)

Ondegê. ONDEGGIARE, vn. Muoversi in onde; che è il Gonfiarsi e ritirarsi che fanno i liquidi nel muoversi. Il secondare le barche nel loro corso, il muoversi in onde del fiume o del lago o del mare, che è un alzarsi e discendere. fig. Il muoversi delle biade per cagione del vento. Non istar fermo sui piedi, Barcollare. Esser perplesso. ONDEGGIAMENTO. sm. L'ondeggiare. ONDEGGIANTE, agg. Che ondeggia. ONDOLEGGIARE, vn. Leggermente e piacevolmente ondeggiare. ONDULAZIONE, sf. Movimento alterno in due direzioni contrarie, lento, ma sensibile. « Portò giusto il caso, che, standosi in chiesa, gli venisse veduto (al Galilei) il moto di una lampada, le cui *ondulazioni*, tanto le più lunghe, quanto le più corte si facevano in tempi eguali. » (Algarotti).

Ondös. ONDOSO, agg. Pieno d'onde, Agitato.

Onda. UNDICI, add. numer. Uno dopo una decina.

Onèst. ONESTO, sm. Ciò che è onesto, cioè morale, virtuoso. agg. Che è conforme alla probità, all' onore, alla virtù.

Onestê. ONESTÀ, sf. Virtù per la quale ci guardiamo da tutte quelle azioni o parole che sono contrarie all'onore, al decoro, al dovere. Rettitudine nell'operare. ONESTAMENTE, avv. Con onestà. ONESTEGGIARE, va. e vn. Trattare e procedere con onestà. V. **Coonesté.**

Ongia. UNGHIA, e UGNA, sf. Lamina dura elastica, cornea, semitrasparente, che ricopre la superficie dorsale dell'estremità di ciascun dito della mano e del piede. La parte che termina il piede de' solipedi e de' bifidi; come pure si dice in vece di artiglio. dim. UGNINA. accr. UNGHIONE, UGNONE. (artiglio) dim. UGNELLO. pegg. UNGHIACCIA, UGNACCIA. — UNGHIATO, UNGHIUTO, agg. Armato di unghie. UNGHIATA, sf. Graffio d' unghia. **Ongia incarnêda.** *Unghia incarnita,* cioè Incastrata nella carne. **Avê e mêl o l' infiamaziôn d' óngia,** Esser ladro. **Avê ôn fra gli óngg.** *Avere nelle unghie* o *nelle ugna alcuno.* fig. vale Averlo in suo potere. **Tajê el j' óngg.** *Spuntare le unghie,* Tagliarle. TUELLO, sm. Parte tenera dell' unghia del cavallo, la quale ne è la radice. La parte soda, dicesi *Unghia morta,* o Il morto dell' unghia. INCASTELLATO, agg. Dicesi del Piè del cavallo quando è troppo stretto o alto. INCASTELLATURA, sf. Dolore del piede cagionato dalla siccità dell' ugna, e de' quarti che comprimono le due parti, ed obligano spessissimo il cavallo a zoppicare. SOLIPEDE, Aggiunto di animali mammiferi che hanno una unghia sola a ciascun piede in forma di zoccolo, come il cavallo e simili, a differenza di quelli *a unghia fessa,* come bovi, pecore, ecc. detti *Bifidi.* V. **Nëgar d' óngia.**

Onich. UNICO, agg. Che nella sua specie, o nella relazione speciale in cui si considera, non ha l' eguale. Solo. Singolare. superl. UNICISSIMO. — UNICAMENTE, avv. In maniera unica. Solamente. UNIGENITO, sm. Figliuolo unico.

Onomàstich. *Giorno onomastico*, si dice communemente Quello nel quale cade la festa di un santo, rispetto alla persona che ha quel nome medesimo.

Onör. ONORE, sm. La gloria, La stima, La lode, ecc. che s' acquista con la virtù, con il coraggio, con l'ingegno. Ossequio reso altrui in testimonianza di virtù, o in riconoscimento di maggioranza. fig. Parlandosi di donzelle, significa *Verginità.* « Filomena di Progne era sorella, E fu che di Tireo data alla fede, Ei le tolse l' *onor* d' ogni donzella A viva forza. » (Chiabrera). *Onor del mento.* fig. per *Barba.* « Quest' è Mosè. Ben me 'l diceva il folto *Onor del mento* e 'l doppio raggio in fronte. » (Zappi). *Avere l' onore,* in term. di complimento e di civiltà, vale Riputarsi onorato, Tener in conto d' onore. **Pônt d' onör.** *Punto d' onore,* Ciò che si reputa risguardante l' onore, Ciò che si tiene come cosa da cui dipenda l' onore, Cosa in che si fa consistere l' onore. « Burla in un certo modo la tanta superstizione del *punto d' onore*, che per quello s' abbia per ogni leggier cosa a esporre la propria vita. » (Sal-

vini). **Fêss onör.** *Farsi onore,* Procacciare onore a sè, Acquistar onore. « Ella certamente *si farà grande onore* al suo ritorno in Parigi. » (Redi). ONORABILE, ONORANDO, ONOREVOLE, agg. Degno di onore. ONOREVOLMENTE, avv. Con onore, Splendidamente, Pomposamente. ONORIFICAMENTE, avv. Onorevolmente.

Onoratéźa. ONORATEZZA, sf. Senso d'onore, Qualità di ciò che è onorato.

Onorê. ONORARE, va. Far onore, Render onore, ossequio, ecc. np. Recarsi ad onore; che anche si direbbe con un poco più di esaggerazione *Gloriarsi,* e con un poco più di modestia *Pregiarsi.* « Io per me d'esser figlio di Fortuna Non ho in dispregio, anzi *m' onoro* e vanto Di sì possente e gloriosa madre. » (Segni). ONORATIVO, agg. Che onora, Atto ad onorare. ONORIFICO, agg. Che onora. ONORIFICAMENTE, avv. In modo onorifico. ONORATO, agg. Che ha onore, Che non si allontana dalle leggi dell'onore. RIONORARE, va. Di nuovo onorare.

Ònt. UNTO, sm. Materia untuosa, Untume. agg. Imbrattato di materia untuosa. dim. UNTICCIO, alquanto unto. UNTUOSO, agg. Che ha in sè dell'unto. UNTUOSITÀ, sf. Qualità di ciò che è untuoso. V. **Untóm. Bsõnt. Dsónsár.**

Onta. ONTA, Grave ingiuria con più o meno disprezzo, o danno, e talvolta con infamia. *Ad onta.* Malgrado. *In onta,* A dispetto. ONTOSO, agg. Che fa onta, Ingiurioso, Che fa vergogna, Obbrobrioso.

Onża. ONCIA, sf. Peso di liquidi, di solidi, ed anche Misura lineare, il cui valore si diversifica ne' diversi paesi. term. idraul. Misura determinante la quantità d'aqua che si vuol derivare da un canale per muovere machine o irrigar campagne. *A oncia,* o *A once,* locuz. avv. figurata. Adagio adagio, A poco a poco. **Andê a õnża a õnża.** *Andare lemme lemme.*

Ònser. UNGERE, UGNERE, va. Aspergere, Fregare, o Impiastrare con olio, o grasso, o simili materie. **Onser e cariôl.** *Ugnere le carrucole ad alcuno con unguento di zecca.* fig. Corrompere altrui con denaro, che è l'unguento di zecca. Dicesi anche *Insaponare* le carrucole. UNGIMENTO, sm. Lo ungere. UNTATURA, sf. Lo untare, Lo ungere. UNTAZIONE, sf. Untura. (Voce degna d'essere fatta rivivere per usarla in cambio di *Unzione,* allorchè non si parla di quelle ordinate da' medici corporali o spirituali.) (Gherardini). « Lasciate le arabiche *untazioni* e le odorifiche profumazioni di Saba. » (Donato da Casentino). UGNITORE, verb. m. UGNITRICE, f. Chi o Che unge. RIUNGERE, va. Di nuovo ungere. V. **Dsónser.**

Opera. OPERA, sf. Libro in uno o più volumi. Rappresentazione teatrale in musica. dim. OPERETTA, OPERELLA, OPERINA, OPERUCCIA, OPERICCIUOLA. accr. OPERONA, OPERONE. pegg. OPERACCIA. — *Lavoro a opera,* Drappo, o simile tessuto in modo che ne rilevino fiori, foglie, ecc. OPERISTA, sm. Scrittore di Opere melodramatiche. « Viva sepolta in Corte (nella Corte di Vienna) aver sua mente Vedev' io là l'impareggiabil nostro *Operista* agli augusti blandiente. » (Alfieri). V. **Ovra.**

Operaźiõn. OPERAZIONE, sf. L'operare, ed anche Il risultamento dell'operare. Effetto delle medicine. Taglio di chirurgo sul corpo dell'infermo. dim. OPERAZIONCELLA.

Operê. OPERARE, va. Dare opera a che che sia, Lavorare, Fare. t. chir. Fare operazione. vn. Far effetto, particolarmente di medicine. OPERATO, agg. Fatto, Lavorato ad opera, parlando di drappi. OPERABILE, agg. Che si può operare. OPERATIVO, OPERATORIO, agg. Che ha virtù di operare. OPERATORE, verb. m. OPERATRICE, f. Chi o Che opera. RIOPERARE, va. Operar di nuovo. V. **Cooperê.**

Operéri. OPERAJO, sm. voce più communemente usata di *Operario* e *Oper aro.* Quegli che lavora per opera, o a opera o a giornata. COOPERARIO, sm. Operajo di campagna. V. **Braźãnt. Ovra.**

Opi. OPPIO, sm. Albero commune addatto per accoppiarvi la vite. — OPIO, sm. Sugo condensato di papaveri sonniferi. ADOPIARE e AOPIARE, va. Dare l'opio.

Opiféźi. OPIFICIO, sm. Fattura. Officina.

Opinê. OPINARE, vn. Essere d'opinione.

Opiniõn. OPINIONE, sf. Particolar giudizio o concetto che l'uomo si forma di una cosa considerandola in sè stessa. pegg. OPINIONACCIA. — **Esser d'opiniõn.** *Essere d'opinione,* Essere di parere. « Quando voi voleste pur *essere* di cotesta *opinione.* » (Caro). *Opinione publica,* Giudizio, Concetto che il Publico o li uomini fanno di che che sia. « Se la *opinione publica* fosse inutile alla fortuna, non sarebbe più desiderabile, nè avrebbe alcuna forza. » (Giordani).

Opõn | **Opõnar** } OPPORRE, OPPONERE, va. Porre contro, Contraporre. Addurre in contrario, Muovere difficultà. OPPOSITORE, verb. m. OPPOSITRICE, f. Chi o Che si oppone. V. **Oposiźiõn.**

Oportunitâ. OPPORTUNITÀ, sf. Occasione favorevole di fare che che sia, e il Luogo, il Tempo, le Circostanze per farlo. OPPORTUNO, agg. Che è a proposito, secondo il tempo e il luogo. OPPORTUNAMENTE, avv. In buon punto.

Opóscul. OPUSCOLO, sm. Operetta di poche pagine. dim. OPUSCOLETTO. « Il suggetto d'uno di que' suoi *opuscoletti* ch' ei fa alla foggia di Plutarco. » (Magalotti).

Oposiźiõn. OPPOSIZIONE, sf. Contradizione, Contrarietà. OPPOSTAMENTE, avv. Con opposizione.

Opòst. OPPOSTO, sm. Il contrario. agg. Posto a rimpetto. *Diametralmente opposto,* dicesi tanto delle Persone, quanto delle Cose che sono affatto opposte, contrarie l'une all'altre.

Opra. V. **Opera. Ovra.**

Oprémar } **OPPRIMERE**, va. Quasi Pre-
Oprémer } mere o Tener sotto, Soffocare con superiorità di forze, ecc. OPPRESSARE, va. Opprimere, Angariare, Tiranneggiare. OPPRESSIONE, sf. Azione di opprimere, Stato di chi è oppresso. OPPRESSURA, sf. Oppressione, Soffocamento. OPPRESSORE, verb. m. OPPRIMITRICE, f. Chi o Che opprime.

Opurtunitê, ecc. V. **Oportunitê**, ecc.

Ôr. ORO, sm. Metallo di color giallo, e preziosissimo. dim. ORUZZO. — *Libro d'oro*, Il registro dove sono inscritti in alcuni Stati i nomi de' nobili. « Perde il tempo e il sudor chi lava un Moro, E chi sgrida genia ch'è al *libro d'oro.* » (Elci). *Parere* o *Essere un oro una cosa appetto ad un' altra*, vale Una cosa, benchè cattiva, pur venendo paragonata ad un' altra che sia di lunga mano peggiore, parere quasi eccellente. **Or cantarèl**, *Oro canterino*, lo stesso che CANTERELLO, sm. sinon. di *Orpello*. V. **Orpèl**. V. **Indorê. Sdorê.**

Ôra. V. **Ombra.**

Öra. ORA, sf. Ciascuna delle ventiquattro parti in cui è diviso il giorno naturale. dim. ORETTA. — *Ora bassa*, o *Bass' ora*, L'ora che il sole comincia a bassare. « Il sole tiene ancora il dì librato;.... i pastori dormono,.... e ogni maniera di diletto infino alla *bass' ora* ci è tolto. » (Boccaccio). **D' bōn öra**, *Di buon' ora, A buon' ora*, lo stesso che *Presto*. « Voi dovete andar a letto *di buon' ora*. » (Cecchi). **No vdē l' öra d' fê un quèl**, *Non veder ora* o *quell' ora di far che che sia*, vale il medesimo che *Parere mill' anni ad alcuno ch' egli facia una cosa*, cioè Essere sommamente ansioso e impaziente di farla. « Volta il Tartaro a lei (alla serpe) la spada presta, Chè non *ved' ora* d'averla finita, ecc. » (Berni). ORA, avv. Al presente, Adesso. OR ORA, locuz. avv. dinotante tempo presentissimo, cioè significante lo stesso che *In questo punto*. **In t' l' öra bruséda**, *Di fitto meriggio*. **Fôra d' öra.** STRAORA, sf. Ora strana, insolita.

Oràcol } ORACOLO, sm. Risposta che i Pa-
Oràcul } gani credevano di ricevere da' loro Dei. Anche si dice della Divinità che rendeva oracoli. fig. Persona di somma dottrina e autorità, i cui detti sono tenuti per infallibili. accr. ORACOLONE. — ORACOLARE, vn. Pronunziare o Pretendere di pronunziare oracoli. ORACOLISTA, sm. Chi pronunzia, o che pretende pronunziar oracoli.

Oral. URLO, ÚLULO, sm. Lo urlare, o ululare. In genere è La voce spaventevole e minacciosa delle fiere. ULULATO, ÚLULO, sm. Urlo prolungato. V. **Urlê.**

Oramài } ORAMAI, OMAI, avv. comparat.
Oramèi } da *Ora* e *Mai*, e dinota tempo presente, con riguardo del passato, e taiora del futuro: vale Ora, Adesso, Già da ora innanzi.

Oratör. V. **Predicatör.**

Oratöri. ORATORIO, sm. Luogo dove si ora o si prega. Cappella.

Oraziōn. ORAZIONE, sf. Preghiera a Dio, a Santi, ecc. Discorso declamato o letto, ma composto con apparato oratorio. dim. ORAZIONCELLA, ORAZIONCETTA, ORAZIONCINA. « Una qualche *orazioncella* in lode dell'amicizia. » (Menzini). ORARE, vn. Fare orazione, Pregare.

Orb. ORBO, sm. e agg. Privo del vedere, Cieco affatto. « Lo mento, a guisa d'*orbo*, insù levava. » (Dante). « Vommene a guisa d'*orbo*, senza luce. » (Petrarca). dim. ORBICELLO.

Orba. **A l' ôrba.** *Al bujo*. **Esser a l' ôrba d' un quèl.** *Essere al bujo all' oscuro di alcuna cosa*, Non averne alcuna cognizione.

Orchèsta. ORCHESTRA, sf. Nel teatro dei Greci era Il luogo dove il Coro danzava; nel teatro de' Romani, Il luogo dove sedevano i Senatori e le Vestali; e fra noi è Il luogo dove stanno i sonatori; e i Sonatori stessi.

Orcl. Orciōn. V. **Urcl**, ecc.

Ordégn. ORDIGNO, sm. Qualunque strumento mecanico per diverse operazioni. V. **Arnës.**

Orden. V. **Ordin.**

Ordì. ORDIRE, va. Distendere e mettere in ordine le fila su l'orditojo per fare la tela. fig. Disporre mezzi pel buon esito di che che sia. ORDITO, sm. L'insieme dei fili già disposti sull'orditojo, i quali si ravvolgono sul subbio per quindi riempirli, tessendo, colla trama, e formare la tela, il panno, ecc. ORDITORE, verb. m. ORDITRICE, ORDITORA, f. Chi o Che ordisce. ORDIMENTO, sm. L'ordire. RIORDIRE, va. Ordire di nuovo. V. **Batdùra** (trama).

Ordidùr. ORDITOJO, sm. Strumento per ordire. V. **Canarèl** (cannajo).

Ordidùra. ORDITURA, sf. L'ordire e L'effetto dell' ordire. fig. Disposizione della materia da trattarsi in un componimento. PAJUOLA, sf. Fascio di fili dell' ordito, formato sopra l'orditojo. PARETE, sf. Così chiamano i tessitori Le due metà de' fili dell' ordito, che si distinguono in fili della parte superiore, e fili delle parte inferiore, perchè nell'azione del telajo si alzano e abbassano a vicenda.

Ordin. ORDINE, sm. Disposizione, Collocamento di ciascuna cosa a suo luogo. « L'*ordine* è disposizione di cose pari e dispari, che distribuisce suoi luoghi a ciascuna cosa. » (Sant'Agostino). Commando, Fila, Ordinanza. Proporzione ed Ornamenti che distinguono li edificj, secondo le cinque diverse regole. Gli ordini d'architettura sono cinque, cioè il *Toscano* o *rustico*, il *Dorico*, l'*Ionico*, il *Corinzio*, e il *Composito* o *composto*, detto da alcuni *Italico* o *Latino*. dim. ORDINETTO, ORDINUZZO. pegg. ORDINACCIO. — **Méter a l' ördin.** *Ammanare*, *Apparecchiare*, *Allestire*, *Mettere in punto*. **Esser a l' ördin.** *Essere in assetto, pronto, in punto.* ORDINATAMENTE, avv. Con ordine, Secondo l'ordine.

Ordinānza. ORDINANZA, sf. Ordine, Ordi-

namento, Decreto, Statuto. Maniera con cui si schierano i soldati. Schiera posta in ordinanza. Soldato che porta ordini. Nell' uso, Soldato al servizio di un officiale militare.

Ordinaziôn. ORDINAZIONE, sf. L'ordinare, e l'Ordine stesso.

Ordinê. ORDINARE, va. Disporre le cose distintamente a suo luogo e per ordine. Commandare, Decretare, Stabilire, Commettere. np. Apparecchiarsi, Disporsi. « Basta solo pensarvi a buon' ora e *andarsi ordinando* prima; il che usa di fare in ogni cosa ogni persona che ha punto di prudenza. » (Vettori). ORDINATORE, verb. m. ORDINATRICE, f. Chi o Che ordina. PREORDINARE, va. Ordinare avanti. PREORDINANTE, part. att. Chi ordina avanti.

Ordinêri. ORDINARIO, sm. Ciò che si fa communemente, Cosa ordinaria, cioè solita, consueta. Corriere che arriva in certi determinati giorni o in certe determinate ore, parlandosi di strade ferrate. agg. Che è nell'ordine naturale delle cose. Di poco conto, Commune, Rozzo. V. **Rânoc.**

Ordineriamênt. ORDINARIAMENTE, avv. D' ordinario, Communemente.

Orébil. V. **Orénd.**

Orebilmênt. ORRIBILMENTE, avv. Con orrore.

Orébs. V. **Oréfiâ.**

Orécia. ORECCHIA, sf. ORECCHIO, sm. Organo dell' udito. Nel pl. *Le orecchie, Li orecchi,* ed anche presso li antichi *Le orecchia*. dim. ORECCHIETTA. accr. ORECCHIONE. pegg. ORECCHIACCIO. — ORECCHIATA, sf. Tirata d'orecchio, Percossa data nell'orecchio. ORECCHIUTO, agg. Che ha orecchie, o lunghe orecchie. **Cantê** o **Andê a urécia.** *Andare a orecchio,* Secondare l'altrui canto, non seguitando arte, ma natura. **Stê in orécia.** *Stare in orecchio,* Stare attento, Stare in su l'avvertenza. « Noi l'abbiamo per dettato. *Star in orecchi* come una lepre. » (Giuliani). « Egli *stava in orecchi* come il veltro Quando sente pe 'l bosco frascheggiare. » (Giambullari). **Avê orécia.** *Avere orecchio,* si dice nell'uso di Chi impara facilmente le ariette e le sonate, non secondo l'arte, ma per sola reminiscenza. *Orecchie,* parlandosi di scarpe, sono Due specie di becchetti, ma più lunghi più larghi, imperforati, che servono ad affibbiarle; e per *Becchetti,* s'intende que' Due finimenti laterali e liberi da ciascun quartiere della scarpa, dove sono buchi per passarvi i lacCetti da allacciarle. sinon. *Cinturini.* (Carena). ORECCHIUOLI, sm. pl. Liste che hanno certi berretti per uso di coprir le orecchie. STUZZICORECCHI, sm. Piccolo arnese d'avorio, o d'altra materia col quale si nettano gli orecchi. ORECCHIARE, vn. Accostarsi per sentire. ORIGLIARE, vn. Stare nascostamente a udire a orecchie tese. *Orecchio,* term. de' giocatori di bassetta. Quella Piegatura che si fa alla carta per segno del paroli, o della posta doppia, che si dica. **Tirê el j' uréoc al chêrt.** V. **Plichê el chêrt.**

Oreciânt. ORECCHIANTE, agg. Che canta a orecchia, senza perizia di musica.

Orèfiâ. OREFICE, ed anche ÓRAFO, sm. Artefice di metalli preziosi. dim. spreg. OREFICIUZZO. — **Méteas a fê l' orèbs.** *Porsi all' orefice,* Porsi ad esercitare l'arte dell'orefice. « Mi *posi all' orefice,* ma vi stetti poco; perciocchè.... lasciato da parte l'esercizio dell' orefice, dipinsi a fresco, ecc. » (Vasari). OREFICERIA, sf. Arte dell'orefice. Botega ed Officina dell' orefice. V. **Sgóss.**

Orégan. URACÀNO, e URAGÀNO, sm. Procella violenta, cagionata dall' urto di più venti che formano de' turbini. « Provincia suggetta, per la vicinanza delle montagne, a gran tempeste, a terribili *uracáni,* ed a spesse inondazioni del fiume Zahuat. » (Corsini). « I cambiamenti delle mussoni sono preceduti quà da calme, là da venti variabili, altrove da fierissimi *uragáni.* » (Algarotti).

Orégin. ORIGINE, sf. Principio, Nascimento, Cominciamento di cose. ORIGINARIAMENTE, avv. In origine.

Orèl. ORLO, sm. Lembo di tela, di panno, ecc., rivoltato in tondo su di sè, poi cucito a sopppunto, per impedire alla tela, al panno, ecc., lo spicciare, lo sfilacciare. (Forse dal lat. *Ora,* che significa L' estremità di qualsivoglia cosa). (Gherardini). dim. ORLETTO. — RIMESSO, sm. Quella parte che si mette dentro gli orli quando si cuciono i panni. RIMBOCCO, sm. Orlo largo e piatto. (Carena). ORLICCIO, sm. L' estrema corteccia del pane intorno intorno; o anche Un pezzo di esso. dim. ORLICETTO, ORLICIUZZO, ORLICIUZZINO.

Orêna, Orinê. V. **Urêna,** ecc.

Orénd. ORRENDO, agg. Che non può vedersi o udirsi quasi pel soverchio orrore che desta. Orribile, Spaventevole. ORRENDAMENTE, ORRIBILMENTE, avv. Con orrore, Spaventevolmente.

Orêri. ORARIO, sm. Distribuzione delle faccende d' ora in ora. Tabella in cui sono descritte facende, bisogne da farsi a certe ore determinate. agg. Che si fa d' ora in ora, Appartenente alle ore.

Orêta. ORATA, sf. Specie di pesce di mare, le cui gote sono colorite d' un giallo d' oro.

Orfan. ORFANO, sm. e agg. Fanciullo o Fanciulla privo di genitori. dim. ORFANELLO, ORFANETTO. — ORFANEZZA, sf. Qualità e Stato dell' orfano.

Orfanatròfi. ORFANATROFIO, sm. Luogo in cui si ricettano gli orfani.

Orfanèl. V. **Orfan.**

Orfna, Oliva òrfna. *Oliva orbola* o *regia,* Frutto di una specie d' olivo, detto *Orbolo,* che fa le olive grosse e tonde. « I nomi... degli olivi che sono in uso quà, sono questi: morajuoli,... bruciolì; *orboli* que' che fanno l'olive grosse e tonde, le quali io stimo esser quelle che li antichi Latini chiamavano, per la loro bellezza e quasi per dignità sopra l'altre, *regie,* ed i Greci *phaulie,* ecc. » (Vettori). Quanto alla voce romagnuola *Orfna,* sarei indotto a credere che provenga

da *Orbolo,* albero, e da *Orbola,* frutto; voce, pel volgere di secoli storpiata nella bocca del popolo in **Orfna.** E così dicasi di **Melagarnëra ôrfna,** che è una specie di melagrana più grossa delle communi, e con chicchi di dolce sapore.

Organ. ORGANO, sm. Strumento musicale composto di più tubi, a' quali si dà fiato con mantici. Si dà pure questo nome a Qualunque parte d'un corpo animale o vegetale che eseguisce un' azione particolare necessaria o utile alla vita di quel corpo. « Nella lingua, secondo l'opinione de' moderni notomisti (anatomisti),.... fu collocato l'*organo* del gusto. » (Redi). *Terrazzino dell' organo* o *per. l' organo,* Quella Cantoria nelle chiese dov'è l'organo, che si dice *Poggiuolo dell' organo.* CANTORÌA, sf. Tribuna dove stanno cantori e sonatori in chiesa. « Alcune mensole per sostegno della *cantoria dell'organo.*» (Targioni T.) dim. ORGANETTO, ORGANINO. — ORGANO, fig. Persona di cui un superiore si serve per far intendere la sua volontà. PORTAVENTO, sm. Quel canale che dal mantice porta il vento negli organi.

Organēn. ORGANETTO, ORGANINO, sm. Strumento musicale simile a organo piccolo che suonasi girando una maniglia. FISARMONICA, sf. Strumento musicale in cui, comprimendosi l'aria, questa n'esce a suoni modulati dai tasti: dicesi anche *Armonica a manticino.* Il viennese Hachet fu l'inventore, e derivò questo nome da parola greca che significa *Mantice.* **Organēn da canarēn,** *Organino a cassetta,* e semp. *Organino.*

Organésta. ORGANISTA, sm. Sonatore di organo. ORGANAJO, ORGANARO, sm. Fabricatore di organi.

Organisum. V. **Mecanisum.**

Organisê. ORGANIZZARE, va. Dare alle parti d'un corpo la disposizione necessaria per le funzioni a cui è destinata; Formare li organi d'un corpo. fig. Comporre, Ordinare, Disporre. ORGANIZZAZIONE, sf. La maniera onde un corpo è organizzato. Ordinamento, Disposizione. ORGANIZZATORE, verb. m. ORGANIZZATRICE, f. Chi o Che organizza.

Orghêsum. ORGASMO, sm. Movimento interno ed impetuoso che dura alcun tempo in causa di uno stimolo straordinario.

Orgòli, ecc. V. **Argòi,** ecc.

Òrid. ORRIDO, agg. Che ha in sè dell'orrore, Che apporta orrore. Che è aspro o troppo selvaggio, parlandosi di luogo. ORRIDAMENTE, avv. Con orrore.

Oriênt. ORIENTE, sm. La parte del cielo, che, rispetto a noi, è prima illuminata dal sole, ed abbraccia spazio maggiore di *Levante,* il quale indica semplicemente il Punto o la Parte ove levasi il sole. V. **Levānt.**

Originalitê. ORIGINALITÀ, sf. Ragione formale dell'origine. Nell'uso, Singolarità, Bizzarria.

Originê. ORIGINARE, va. Attribuire od Assegnar l'origine, Far derivare, Far nascere, Far discendere. ORIGINARIO, agg. Che trae origine. ORIGINARIAMENTE, avv. In origine, Primamente.

Originêl. ORIGINALE, sm. Prima scrittura, o pittura o abbozzo qualunque da cui si traggono copie. agg. D'origine, Che ha origine, Che trae nascimento. Che non sente punto d'imitazione, Che nasce da se stesso e non da altri. Nell'uso, Singolare, Strano.

Orinê. V. **Urinê.**

Oriôl. V. **Sfùrzēn d' la strê.**

Orizōnt. ORIZON, ORIZONE, ORIZONTE, sm. « L'*orizonte* (sic) altro non è che un cerchio massimo segante l'orbe mondano in due emisferj, di cui l'uno è superiore a noi e visibile, l'altro inferiore ed ascoso. E dicesi *orizonte* (sic), che vale a dire terminatore, perocchè egli termina la vista nostra, cioè segna il cielo fin colà dove sta esposto agli occhi nostri. » (Del Papa Gius.) ORIZONTALE, agg. Dell'orizonte, Parallelo al piano dell'orizonte. ORIZONTALMENTE, avv. Parallelamente all'orizonte.

Orizontê. ORIENTARE, va. v. d'uso, Volgere alcuna cosa o persona per modo che trovisi nella situazione che si desidera rispetto ad alcuna parte del mondo. ORIENTARSI, ORIZONTARSI, np. v. d'uso, Ritornare in sè, o Rischiarare le proprie idee.

Orladûra. ORLATURA, sf. L'orlare, e L'orlo stesso.

Orlê. ORLARE, va. Fare l'orlo. V. **Orèl. Urlê.**

Orma. V. **Pedêda.**

Ornamēnt. ORNAMENTO, sm. ORNATURA, sf. Ciò che aggiungesi a qualsivoglia cosa per farla più bella, Il risultato dell'ornare. dim. ORNAMENTINO. — ORNATAMENTE, avv. Con ornamenti. FRONZOLI, sm. pl. Ornamenti di dosso che non hanno valore o poco, come nastri, gale, e simili.

Ornê. V. **Adornê.**

Ornêt. ORNATO, sm. Ornamento che distingue gli edifizj, secondo le cinque diverse regole. V. **Ordin.**

Orôla. V. **Irôla.**

Orör. ORRORE, sm. Movimento dell'anima accompagnato da fremito e cagionato da qualche cosa di terribile, spaventevole, o ributtante.

Orpèl. ORPELLO, sm. Rame indorato in lamine sottilissime, (quasi *Pelle d' oro*). *Oro cantarino,* lo stesso di CANTERELLO, sm. sinon. di *Orpello.* « Dietro ad esso (cereo) ne seguivano altri trenta piccioli, ornati di *oro cantarino,* li quali facevano pure bellissima vista, ma erano di pochissima valuta. » (Solennità nuzial.) ORPELLARE, va. Ornare con orpello. Coprire con orpello.

Ors. ORSO, sm. Quadrupede feroce, molto peloso, che abita ne' luoghi montagnosi e freddi. dim. ORSACCHINO, ORSACCHIO, ORSATTO, ORSICELLO. med. ORSACCHIOTTO. pegg. ORSACCIO. — ORSINO, agg. Di orso. ORSIERO, sm. Custode di orsi, o Colui che doma ed ha in custodia gli orsi. AGGIRATORE, sm. Colui che fa ballare o muovere in giro gli orsi.

Urlare, Fremire, vn. Lo abbajare dell'orso. Orsa, sf. Femina dell'orso. dim. Orsacchiotta. — Orso, per quello Strumento di pietra col quale si lisciano e poliscono i pavimenti. Orsare, va. Parlandosi di Pavimenti, vale Renderli lisci. Dicesi anche *Dar l'orso*, e *Arrotare*, e *Dar l' orso a pavimenti*, Polirli, Lisciarli. **L' è un örs.** *È un orso,* diciamo pure in romagnolo per significare che un tale è di maniere rozze, e che sfugge di trovarsi in società.

Orsmarēn. V. **Osmarēn.**

Ort. ORTO, sm. Campo chiuso da muro, o siepe, nel quale si cultivano ortaggi e piante da frutto. dim. Orticello, Orticino, Orticiuolo. pegg. Ortaccio. — Ortense, Ortivo, agg. Di orto. Ortato, Aggiunto di terreno coltivato a orto. Ortaggio, sm. Ortaglie, sf. pl. Nome generico di tutte le piante ortensi. **Nò ésser la véja da l'ôrt.** *Non essere la via dell' orto.* Dicesi di Via lunghissima e disastrosa. « Ed a far ch'ei si pigli quella stracca Senza cagion, gli par ch' ell' abbia il torto; Perchè dalla profonda sua baracca A Malmantil *non è la via dell' orto.* » (Malmantile). E al contrario *Esser la via dell' orto*, Essere la via breve, facile e piana. **Andê in t' l' ôrt.** *Entrar nel pecoreccio,* Abbacare, vn. fig. Confondersi in un discorso, e dicesi particolarmente di predicatore. **Esser in t'l' ôrt d' Abràm.** fig. Nuotar nello strutto. **Fê la sìv a l' ôrt.** Dare una giravolta. Giravolta, sf. Via fatta in giro. **Me a stàgh coi frë e a sàp l' ôrt.** *Io sto coi frati.* Risposta evasiva di chi, interrogato, non vuol rispondere a proposito. Ortaglia, sf. Quantità di orti. Orticultura, sf. Arte di cultivare le piante ortensi.

Ortàgg } **Ortàgi** } ORTAGGIO, sm. Ortaglie. sf. pl. Nome generico di tutte le piante ortensi.

Ortēnsia. ORTENSIA, sf. Pianta con stelo fruticoso, che dal giugno al settembre mette una gran quantità di fiori rosei o violetti inodori, e terminanti a corimbo.

Ortìga. ORTICA, sf. meglio URTICA. lat. *Urtica,* da *Uros, ris,* che a noi vale Bruciare, Scottare. Pianta commune ne' luoghi inculti, notevole pel prurito che il contatto de' suoi steli, e delle sue foglie verdi produce alla cute. *Ortica morta, Ortica lattea, Milzadella,* Nomi vulgari di una specie d'urtica che suole avere una macchia bianca argentina in mezzo alle foglie, la quale sparisce in seguito, ed allora assimiglia all' ortica, e perciò *Ortica morta* è chiamata, perchè non punge. Urtichina, sf. Sorta di tela fatta con le ortiche. Orticajo, Ortichето, sm. Luogo pieno d' ortiche.

Ortighēna } **Ortighina** } ORTICARIA, sf. Specie d'esantema che cagiona alla cute un bruciore simile a quello che vi cagiona l' urtica, e che consiste in macchie rosse che dopo alcuni giorni scompajono in piccole squame.

Ortlān. ORTOLANO, sm. ORTOLANA, sf. Chi cultiva l' orto, e anche Chi vende ortaggi. agg. Di orto, Ortense. V. **Urtlān.** V. **Trécla.**

Ortografèja } **Ortografì** } ORTOGRAFIA, sf. Retta maniera di scrivere le parole di una lingua. Ortografico, agg. Di ortografia. Ortografo, sm. Chi scrive secondo ortografia, e anche Maestro d' ortografia. Ortografizzare, va. Servirsi dell' ortografia, Seguitare le regole dell' ortografia.

Ôrz. ORZO, sm. Sorta di biada simile al grano. **Orz tudésch,** *Orzo di Germania. Orzo* si chiama pure la pianta che produce questo grano. L' orzo, preparato per fare la birra, si dice *Malto.* Orzato, agg. Mescolato con orzo.

Ôrà. V. **Ola** (orcio).

Ôrža. BROCCA, sf. Vaso di terra cotta con beccuccio per servizio d' aqua. dim. Brocchetta. — Mezzina, sf. Vaso di terra cotta, o di rame, da tenere o portare aqua, altrimenti *Brocca.* Mesciaqua sf. che anche meno propriamente dicono *Mesciroba,* Vaso cupo di majolica, più alto che largo, con impugnatura laterale a uso di manico, bocca larga dalla parte opposta al manico, e alquanto prolungata in forma piana, leggermente e uniformemente concava, a più commodo uso di versare molt'aqua in una volta nella catinella del lavamano. (Carena).

Orzêda. ORZATA, sf. Bevanda rinfrescante di orzo cotto. Lattata, sf. Bevanda fatta con mandorle peste e zucchero. Semata, sf. Bevanda fatta di semi di melone pesti, stemperati in aqua, e colati. (Carena).

Orżôl. ORCIUOLO, sm. Vasetto di terra cotta, o di vetro per tenervi olio in piccola quantità. dim. Orcioletto, Orciolino. — Orciolajo, sm. Chi fa o vende orciuoli. Utello, sm. Vasetto di terra cotta invetriata ad uso di tener olio.

Orzôla. ORZUOLA, sf. Specie di orzo, detto anche *Orzo galatico* e *Scandello.*

Orżôn. ORCIO, sm. Vaso di terra vetriato, grossissimo, di forma ovale, di ventre rigonfio, a uso specialmente di tenervi olio. pegg. Orciaccio.

Ôscià. V. **Ostia.**

Oscùr. OSCURO, sm. Oscurità, Bujo. agg. Privo di luce. fig. Difficile a intendersi. dim. Oscuretto. — Oscuriccio, agg. Alquanto oscuro. Oscurare, va. Rendere oscuro. np. Divenir oscuro.

Oscuritê. OSCURITÀ, sf. Privazione di luce ma non totalmente che non si possa vedere Oscuramente, avv. Con oscurità.

Osê. V. **Ardì. Azardê.**

Osequiê. OSSEQUIARE, va. Rendere ossequio. Ossequio, sm. Dimostrazione d'obedienza, Osservanza, Reverenza. Ossequioso, Ossequente, agg. Rispettoso.

Ospedêl. OSPEDALE, e SPEDALE, sm. Luogo pio ove si raccolgono e vengono curati gratuitamente li ammalati bisognosi. Ginecomio, sm. Ospedale destinato per le donne.

GEROCOMIO, GERONTOTROFIO, sm. Ospizio dove sono curati e nutriti i vecchj invalidi. MANICOMIO, sm. Ospedale de' pazzi.

Ospitalitê. OSPITALITÀ, sf. Liberalità nell'alloggiare, e fornire del necessario chi ne abbisogna, e specialmente i forestieri. OSPITALMENTE, avv. Con ospitalità. OSPITARE, va. Dare, Usare ospitalità. vn. Ricevere ospitalità. OSPITE, sm. e agg. Chi alloggia, e Chi o Che è alloggiato. OSPITALE, OSPIZIALE, agg. Che usa ospitalità, Di ospitalità. « Se la patria vorrà che li accolga (i Militari) in casa mia, non temerò oltraggi alla fede *ospiziale*, a' miei santi diritti. » (Giordani). OSPIZIO, sm. Luogo ove si ospitano forestieri, amici, ecc. Pio istituto ove si alloggiano i pelegrini e gl'infermi.

Òss. USCIO, sm. Apertura nell'interno delle case che dà adito da un luogo ad un altro. Anche si dice di Apertura esterna, se piccola. nel pl. fa li *usci* e le *uscia*. « L'*uscia* parea che risplendessero d'oro. » (Simintendi). USCIO, dicesi anche L'imposta che serve a chiudere l'apertura per entrare nella stanza o nella casa. dim. USCETTO, USCIOLINO, USCIUOLO, USCIOLETTO, USCIOLINO, USCINO, USCIOLO. — **Oss d' la strê.** *Uscio della via*, o *da via*, Uscio che mette alla via, alla strada. « Perchè la roba co 'l padrone stia, E dopo lui rimanga, All' *uscio della via*, Per sicurtà di lei, si pon la stanga. » (Allegri). *Uscio di mezza scala*, Quello che non mette sul pianerottolo, ma riesce di fianco immediatamente su li scalini della scala. (Carena). « Non lasciar di serrar *l' uscio Di mezza scala* sai? per ogni buono Rispetto. » (Salviati). LIMITARE, sm. Soglia dell'uscio. STIPITO, sm. Ciascuno dei due membri o muri laterali dell'uscio che posano sulla soglia, e reggono l'architrave. OSTIARIO, USCIERE, sm. OSTIARIA, sf. Custode o Guardia dell'uscio. USCIALE, sm. Specie d'uscio o imposta sottile, e talora con vetri, che è dentro o fuori in sull'entrata dell'appartamento. *Uscio a sdrucciolo*, Quello che richiudesi da sè per effetto di particolar forma della bandella inferiore ricurvata al di fuori in collo d'oca. In qualche provincia italiana dicono *Porta volante*. A questa porta si suole apporre il *Pietrino* o *Marmino*, Che è un piccol pezzo piramidale di marmo, o simile, e talora anche di metallo per tenerla aperta. *Uscio a contrapeso*, Quello che si richiude da sè per effetto di un peso legato a una funicella, in cui l'altro capo è raccommandato all'architrave, dopo essere passato su di una girella infissa nell'alto dell'imposta, o anche semplicemente in un foro fatto in essa. (Carena). **Bàter a l'òss.** *Picchiar l' uscio.* « Non è già convenevole Che andiamo noi a *picchiar l'uscio*.» (Ariosto). **Abarandlê l' òss, la pòrta.** *Arrandellare l' uscio, la porta:* si fa fermando una corda addoppiata ad un annello di ferro fitto nell'imposta, nella quale corda, introdotto un randello o bastone, si fa girar tanto che, accorciatasi la corda, egli viene fermato con forza da ambi i lati negli stipiti, impedendo che l'uscio possa aprirsi. **Mêter la stànga a l' òss.** *Stangare la porta*, Puntellarla con la stanga. *Sprangare la porta*, Mettervi la spranga. **Mêter e rampōn a l' òss.** V. **Rampōn.** V. **Apuntlê l' òss.** V. **Apuntlê.** **Stê da òss a òss.** *Stare a uscio e botega*, Stare vicinissimo di casa. **Méter ōn tra l' òss e e mùr.** *Stringere uno tra l' uscio e il muro,* Violentarlo a risolversi.

Òss. OSSO, sm. Parte dura, solida, che costituisce la base e il sostegno di tutto il corpo animale. Nocciolo delle frutta. dim. OSSETTO, OSSICELLO, OSSICINO. pegg. OSSACCIO. — OSSEO, agg. Di osso, Che è della natura dell'osso. OSSOSO, agg. Pieno d'ossa. OSSUTO, agg. Che ha grandi ossa. OSSARIO, sm. Deposito di ossa umane, propriamente ne' cimiteri. OSSAJO, sm. Chi fa lavori in osso. **Avë l' òss, o l' òss pagān.** Piegarsi malvolentieri al lavoro. **Pighê l' òss.** *Mettere il collo sotto*, *Mettersi coll' arco dell' osso a far che che sia,* Mettersi a far che che sia con ogni suo potere. « Tornai da studio ch'io aveva ventiquattro anni, non mi trovando al mondo se non questa casa, e una vignuola; per il che, *messo il collo sotto* (messomi a lavorare) feci tanto che in pochi anni ragunai tanto avere, ecc. » (D'Ambra Francesco). **Fê l' òss a un quèl.** *Far il callo a che che sia*, Assuefarvisi. **Avë fàt l' òss sóvra a una côsa.** *Averci alto il callo.* **Fiachêss l'òss de còl.** DINOCCARSI, DINOCCOLARSI, np. Fiaccarsi il collo. **Tô a rusghê un òss dùr.** *Torre a rodere un osso duro,* vale Pigliar a fare una cosa difficile. **Oss de còl.** *Nodo del collo*, Congiuntura del capo col collo. **Oss d' la spàla.** SCAPULA, sf. Palletta della spalla. **Oss de bràz.** ULNA, sf. Il maggiore de' due ossi dell' avambraccio; *Radio,* il minore, e *Fucile,* il maggiore del braccio e della gamba. FEMORE, sm. Osso della coscia, e *Ischio,* Osso che si articola con quello della coscia. **Oss de pèt,** STERNO, sm. Osso situato nella parte mediana anteriore del torace, e al quale lateralmente si attaccano la clavicola e alcune costole. **Oss sêcar.** *Osso sacro*, e *Coccige* piccolo osso di forma conica, composta di tre o quattro pezzi ossei, attaccato all' estremità inferiore dell' Osso sacro. **Oss de nês.** *Osso cribroso,* che anche si dice *Cribriforme*, è Quell'ossicello posto alla sommità del naso e traforato a guisa di cribro. (Magalotti). **Òss scruclēn.** V. **Scroclēn.** V. **Ossàm.**

Ossadùra. OSSATURA. sf. Ordine e componimento delle ossa. Sostegno interiore di alcuna machina. Il complesso de' legnami che formano il corpo d' un bastimento, di un edificio, ecc. fig. Disposizione della materia da trattarsi in un componimento. V. **Intlaradùra.**

Ossàm. OSSAME, sm. Quantità di ossa.

Osservatôri. V. **Spècula.**

Osservaziōn. OSSERVAZIONE, sf. L'os-

servare, Il por mente a che che sia, Il risultato dell'osservare, Considerazione. dim. OSSERVAZIONCELLA. — *L' osservazione può essere anche un'eccezione, una clausola, un* ma.

Osservê. OSSERVARE, va. Notare, Considerare diligentemente. Mantenere la promessa. Spiare gli altrui andamenti. Por mente. OSSERVABILE, agg. Da osservare, Notabile. OSSERVATIVO, agg. Atto o Disposto ad osservare. OSSERVATORE, verb. m. OSSERVATRICE, f. Chi o Che osserva. OSSERVATAMENTE, avv. Con osservazione. RIOSSERVARE, va. Osservare di nuovo.

Òst. OSTE, sm. Chi tiene osteria. OSTESSA, sf. di *Oste*. La moglie dell' oste.

Ostàcul. OSTACOLO, sm. Ciò che osta, che sta contro, che impedisce e resiste all' andare innanzi. Opposizione, Inciampo, Contrarietà. OSTARE, vn. Far ostacolo, Opporsi, Impedire.

Ostàgg | **Ostàgi** OSTAGGIO, sm. Persona data in mano altrui per sicurtà di una convenzione, di un trattato, ecc.

Ostaréja | **Ostarì** OSTERIA, sf. Luogo dove si dà da mangiare, da bere, ed anche da alloggiare con pagamento a viaggiatori di basso stato; e Luogo ove si dà solo da mangiare, e da bere. Nel dial. romagn. vale Luogo ove si dà soltanto da bere, e si cucina piccola cosa portata cruda da chi vuol mangiare. dim. OSTARIETTA, OSTARIUCCIA. pegg. OSTARIACCIA. — **Fermêss a la préma ostaréja.** *Fermarsi alla prima osteria.* figurat. e famigliarm. vale Credere alla prima, Credere quello che si sente dire da alcuno, senza esaminar la cosa e informarsene anche da altri. Dicesi pure *Fermarsi al primo alloggio.* « È vero che io ho inteso parlar molto bene della signora Clarice; ma io non son di quelli che *alloggiano alla prima osteria*, come suol dirsi, e che restino presi alle grida. Vorrei esser sicuro del vero. » (Nelli). **Tnë ostaréja.** *Fare osteria*, o *L' osteria*, Esercitar l' arte dell' oste. Anche si dice *Tenere osteria.* « Ne' più de' luoghi buoni della Magna quelli che *fanno l' osteria* sono ricchi. » (Vettori). « Suo padre *faceva la principal osteria* di Meran. » (id.) **Cavê ôn d' in al' ostaréja.** *Levare alcuno d' insù l' osteria*, Levarlo dall' osteria e albergarlo presso di sè, o altrove. « Da Venezia me ne andai a Padova, dove io fui *levato d' insù l' osteria* da quel mio caro amico. » (Benvenuto Cellini).

Ostariânt. TAVERNIERE, sm. Frequentatore di taverna o osteria.

Ostensôri. OSTENSORIO, sm. Arredo sacro in cui è esposta l' ostia consacrata.

Ostentaziôn. OSTENTAZIONE, sf. Lo ostentare, Mostra, Pompa, Vanto. OSTENTARE, vn. Voler mostrare ciò che veramente non si ha, o Volere che la cosa che si ha apparisca maggiore di quello che è.

Ostia. OSTIA, sf. Il pane che il sacerdote consacra alla messa. Pasta ridutta in sottilissima falda, o cialda sottilissima e in forma circolare a uso di sigillar lettere, alla quale si suol dare diversi colori, e specialmente il vermiglio. CIALDONAJO, sm. Chi fa cialde o ostie.

Ostilitâ. OSTILITÀ, sf. Atto da nemici. militarm. Guerra in azione. OSTILMENTE, avv. Da nemico. OSTILE, agg. Avverso, Nemico. Che danneggia, o vuol danneggiare.

Ostinaziôn. OSTINAZIONE, sf. OSTINAMENTO, sm. Manifestazione della tenacità di opinioni, di propositi. OSTINATAMENTE, avv. Con ostinazione.

Ostinê. OSTINATO, agg. Tenace nelle sue risoluzioni. dim. OSTINATELLO, OSTINATETTO.

Ostinêss. OSTINARSI, np. Persistere con pertinacia nella propria opinione. V. **Incapunìss.**

Ostrica. OSTRICA, sf. Specie di conchiglia marina. dim. OSTRICHINA, OSTRICHETTA. accr. OSTRICONE. — OSTRICAJO, sm. Luogo abbondante di ostriche. Venditore di ostriche.

Ot. OTTO, agg. numerale che li Aritmetici esprimono con la cifra 8.

Otânta. OTTANTA, agg. Numero che comprende otto decine. OTTANTINA, sf. Numero approssimativo, nel più o nel meno, a ottanta.

Otavên. OTTAVINO, sm. Strumento simile al flauto, ma più alto di un' ottava.

Otavêri. OTTAVARIO, sm. Prediche nell' ottava di qualche solennità; e dicesi particolarmente di quelle per l' anniversario dei morti.

Otenë. OTTENERE, va. Conseguire cosa chiesta o desiderata. OTTENIMENTO, sm. L' ottenere. OTTENIBILE, agg. Da potersi ottenere, Che si può ottenere.

Otêv. OTTAVO, sm. L' ottava parte di un intero. agg. Di otto. *Libro in ottavo*, Libro formato di fogli piegati in otto parti, formanti sedici facce.

Otêva. OTTAVA, sf. Spazio di otto giorni che seguono o precedono alcuna solennità a vie più solennizzarla. term. poet. Stanza poetica composta di otto versi rimati; che anche dicesi *Ottavarima.* dim. OTTAVERELLA, quasi avvilitivo di *Ottava* in senso di Stanza poetica; e *Ottava*, term. music. Voce unisona distante otto voci di seguito dalla prima.

Otich. OTTICO, sm. Professore di ottica, e Chi vende strumenti ottici. agg. Che ha relazione alla visione, Che serve alla vista. OTTICA, sf. Parte delle matematiche miste che tratta della luce e delle leggi della visione.

Otil. V. **Util.**

Otim. OTTIMO, sm. superl. di *Buono.* Perfetto, Eccellente, Bonissimo.

Otimamênt. OTTIMAMENTE, avv. Benissimo, A perfezione.

Otnë V. **Otenë.**

Otóbar. OTTOBRE, sm. Decimo mese dell' anno volgare.

Otôn. OTTONE, sm. Lega metallica di color giallo composta di rame e di zinco. OTTONINO, agg. D' ottone, o Che ha qualità d' ottone, Che simiglia l' ottone. OTTONAME, sm. Assortimento di lavori d' ottone. Nel pl. I lavori

d'ottone che fa l'ottonajo. (Carena). LATTONE, sm. Latta di ottone.
Otonér. OTTONAJO, sm. Chi lavora l'ottone.
Otre. V. **Lödar.**
Otum. V. **Otim.**
Ov. OVO, UOVO, sm. Corpo che si forma nella femina di parecchie classi d'animali, e che, sotto un involucro duro o molle, racchiude de' fluidi ove si sviluppa il germe o diremo l'embrione d'un animale della medesima specie, ch'ivi ha il suo alimento infino all'istante ch'egli se ne sprigiona. *Uovo, Ovo,* senz'aggiunto che ne determini la specie, vale nel commune linguaggio *Ovo di gallina.* « L'*uova,* che a tutte le cose sono condimento, da niuna condimento ricevono; onde pigliatele da bere, sode, bazzotte, affogate, tenere, tantoste, maritate, affrittellate, lattate, in frittate e nello stidione (*schidione* cioè *spiedo*), sempre sono buone. » (Dati). dim. OVICINO, OVINO. sprezz. OVUCCIO. accr. OVONE. — OVIPARO, agg. Dicesi di Animale che concepisce in sè l'uovo, e che in appresso lo partorisce per poi covarlo. OVIDUTTO, sm. Canale membranoso per cui passano le uova per uscire dal corpo. **Ov cêr.** *Uovo subventaneo, sterile,* Uovo che non è stato gallato, e che non è buono a covarsi. **Ov guàst.** *Uovo barlacchio* o *barlaccio,* Uovo che, scosso, guazza fortemente, e, rotto, puzza. **Ov ch'scòssa.** *Uovo che guazza,* ma che può non essere corrotto. **Ov da du tóral.** *Uovo gemino.* **Ov dùri.** *Uova sode,* Quelle che si lascian venire più dure che le bazzotte. **Ov bazògni.** *Uova bazzotte,* Quelle cotte in modo che, renduto sodo tutto l'albume, rimanga tuttavia semifluido il tuorlo. **Ov afughêdi.** *Uova affogate,* che pur si dicono *Uova sparse* o *sperdute,* Quelle uova che, spaccatone il guscio, si lasciano cadere e sommergere in aqua bollente. *Ova tantoste,* Quelle cotte con burro, sopra fette di pane arrostito. *Uova maritate,* Uova cotte e mescolate con altra cosa, specialmente con salsicce, o con ventresca di porco tagliata in pezzetti. *Uova lattate,* Uova cotte nel latte invece di strutto. **Ov da bë,** o **mùrbi.** *Uova da bere,* Le uova poco cotte in aqua col guscio, sì che, volendo, si possano sorbire, benchè per lo più si mangino intingendovi strette fettoline di pane. **Ov in t'é pànn.** *Uovo co'l panno,* Uovo che talora la gallina fa senza guscio, e coperto del solo panno o membrana dell'albume. **Ov frésch.** *Uovo fresco,* L'uovo pieno, onde, scosso, non guazza, avendolo la gallina deposto da poco. **Ov da pön,** o **Ov apulsinê,** *Uovo gallato* o *impolcinato,* Quello che è fatto da gallina che sia stata calcata dal gallo. **Ov in t'la tégia.** *Uova al tegame,* Quelle che si fanno cuocere con butiro, o strutto, od olio dentro un tegame, le une accanto alle altre, senza tramestarle, sì che il tuorlo rimanga intero e scoperto; e *Uova in tortino,* che anche dicono *Tortino d'uova,* Quelle uova che nel tegame al fuoco si vanno tramestando fino a che abbiano una sufficiente sodezza. OVAJUOLO, sm. Mercatante e Venditore d'uova. OVOLOGIA, sf. Trattato intorno alle uova. **O ch'l'ha el jôv, o ch'l'ha i piàön.** *Ora l'ha, ora l'aspetta,* suol dirsi di Chi è debole di complessione, e ogni tanto ha qualche malatia. (Fanfani). ADOVARE, va. dal sust. *Ovo.* Dare a che che sia la forma dell'ovo, o dell'uovo. « Quelli che hanno opinione che meglio sia *adovarli* (i forni) per lo lungo, si muovono forse anco da miglior ragione col dire che il forno contiene in tal forma più quantità di fiamme unite. » (Biringucio). ADOVATO, agg. Che ha ricevuto forma d'uovo, Che ha forma d'uovo, Ovato, Ovale. V. **Cerghën. Ov d'moscön.** V. **Moscön** (cacchioni). **Ov d'càna,** V. **Càna** (cannocchio). V. **Ovarôl. Ovul.** V. **Plìchê** (**ôv plìchê**). V. **Amachê** (**fê agli amachê**). **Sprê el j'ôv.** V. **Sprê** (sperare).
Óva. UVA, sf. Frutto della vite da cui si cava il vino. dim. UVETTA. — UVACEO, UVEO, agg. Di, Da uva. Uvoso, agg. Ferace d'uva. UVIZZOLO, sm. Sorta d'uva selvatica. ACINO, sm. Granello d'uva. **Óva dôra,** *Uva d'oro.* **Óva durèla,** *Uva duràcine.* **Óva d'la Madòna,** *Sancolombana.* **Óva passarëna,** *Uva passola* o *passula,* e assolut. *Passola* o *Passula. Uva di Corinto, Passula di Corinto.* **Óva làca,** *Amarante lacca,* t. bot. vulg. della pianta chiamata da' Botanici *Phitholacca decandra.* Vulgarmente anche si dice *Uva turca, Uva selvatica, Colore, Sanguinella.* (Targioni T.) **Ova ànzla.** V. **Anzla.** V. **Albâna.** V. **Bianchì** (albàtico). V. **Canëna. Graplën. Gréla. Malvaséja. Përgola** (pergolese). V. **Rumanëna. Trebiân. Zibèbi. Zimsëna.**
Ovar, Ovar d'la cêv. INGEGNI, sm. pl. La parte della chiave che ha denti, croci, ecc. la quale agisce dentro la serratura, e che l'apre o la chiude. *Riscontri della toppa,* Li ingegni o ordigni, cioè le croci i denti, ecc. della toppa co' quali si riscontrano e giocano quelli della chiave. RISCONTRARSI, np. parlandosi delle chiavi, vale Corrispondere l'ingegni delle chiavi con quelli delle toppe. « E dopo assai cercar, la toppa incontra, E prova se la chiave si *riscontra.* » (Anguillara).
Ovarôl. OVAROLO, OVARUOLO, e OVAJOLO, sm. Calicetto di diverse materie ad uso da tenervi l'uovo da sorbire.
Ovàtta. OVATTA, sf. Sopraveste imbottita. Feltro di cotone che si mette nelle falde dei vestimenti, acciocchè stiano distesi, e tengano più caldo.
Ovatê. OVATTARE, va. v. d'uso. Mettere l'ovatta ne' panni.
Ovaziön. OVAZIONE, sf. figur. Grande applauso, Acclamazione.
Ovêl. OVALE, agg. Di figura simigliante a quella dell'uovo.
Ovëra. OVAJA, sf. L'organo in cui sono rinchiuse le uova nella femina degli animali ovipari. E parlandosi delle femine de' mam-

miféri, significa Ciascuno di que' due corpi glandulosi situati presso le reni al di sopra dell'utero, e che si suppone che faciano le medesime funzioni. Ovario, sm. Ovaja. Parte del fiore nella quale si racchiudono i semi.
Ôvêt. OVATO, sm. Spazio di figura ovale. agg. Che è di figura ovale. dim. Ovatino.
Ovra. OPERA, OPRA, sf. Oprante per un tanto al giorno; Lavoratore a giornata. « Ci son certe *opre* che non si guadagna manco le spese, anco a badarle: figuriamoci poi a lasciarle sole! Già questo si sa, lo dice il proverbio: Chi ha del pane da buttar via, pigli l'*opre*, e non ci stia. » (Giuliani.) **Essi o no éssi l' ôvra.** *Francare* o *Non francare la spesa,* cioè Compensarla o Non compensarla. **Andê a ôvra.** *Andare per opera,* Andare a lavorare per prezzo, a giornata. « Usiamo di dare qualche cosa di giunta a un barcaruolo, e a chi lavora di mano, e a uno che *lavora per opera.* » (Varchi). **Lavorê a ôvra.** *Lavorare a opera,* Lavorare a giornata per un tanto al giorno. **Méter in ôvra.** *Mettere in opera*, trattandosi di materie da fabrica, e simili, vale Servirsi di esse, Adoperarle. « La scagliosa (pietra) di Padova, a qual ora è spenta, vuol essere *messa in opera* come il gesso. (Soderini). *Mettere in opera alcuno,* Adoperare alcuno in alcuna cosa, Farlo lavorare, Dargli da lavorare, Servirsi dell'opera sua. « Giunto Andrea in Napoli, *fu messo in opera,* e lavorò molte cose nel castello di S. Martino. » (Vasari). V. **Operêri.**
Ôvul. UOVOLO, sm. Specie di fungo che ha similitudine ad un uovo. Occhio di canna. Occhio, o Pezzo di ceppo di pianta, e particolarmente d'olivo, che si pianta nel vivajo, perchè germogli. Membro architettonico convesso. Ovolajo, sm. Il vivajo degli ovoli.
Ôs. V. **Ôgi** (oggi).
Ôzi. OZIO, sm. Il cessar dall'operare. Disoccupazione. Inerzia del corpo o dell'intelletto. Vizio di restar ozioso. Oziare, vn. Cessare dall'operare, Stare inoperoso.
Oziös. OZIOSO, sm. e agg. Chi o Che sta in ozio, Che ha l'abitudine di non far nulla. dim. Oziosetto. — Oziosità, sf. Lo stato dell'ozioso. Oziosaggine, sf. Pigrizia, Mala voglia, e propriamente il Vizio dell'ozioso.

P

P. sm. Lettera decimaquinta dell'alfabeto italiano.
Pàc. PACCHIAROTTO, PACCHIEROTTO, PAFFUTO, agg. Grassotto, Carnacciuto. V. **Sguégn.**
Pàca. PACCA, sf. Colpo, Percossa. term. di giuoco. Partita. *Aver le pacche*, Rimaner vinto. *Dar le pacche,* Rimaner vincitore. dim. Pacchina, Pacchetta, in senso di Percossa. V. **Imputaziön. Fétla.**
Pacatéza. PACATEZZA, sf. Placidezza, Calma, Tranquillità. Pacatamente, avv. Con pacatezza. Pacato, agg. Che è di sensi rimessi, e di spiriti posati.
Pacê. PACCHIARE, vn. Mangiare di voglia. Pacchione, sm. Chi mangia con gusto. accr. Pacchionaccio.
Pacéfic. PACIFICO, agg. Amatore di pace, Tranquillo, Quieto.
Pàch. PACCO, sm. Invoglio di roba, di libri, o d'altro. dim. Pacchetto, Pacchettino. — Appaccare, Impaccare, va. Fare un pacco o più pacchi di che che sia, per ispedirla quà e colà. Impacchettare, va. Formare un pacco di una o più cose.
Pachfön. PACFONGH, sm. È un composto di cento parti di rame, sessanta di zinco, e quaranta di nihel, di cui si fanno diversi utensili in sostituzione dell'argento.
Paciafëna. V. **Paciarëna.**
Paciaflön. V. **Paciarlön.**
Paciän. PACCHIANO, sm. e agg. Balordo.
Pacianêda. CASTRONERIA, sf. Balordaggine.
Paciàra / **Paciarèla** / **Paciarëna** PACCHIARINA, sf. Fango liquido che si fa per le strade dopo la pioggia. Fanghiglia. Patanecchia, sf. Pesciolino di mare di niun pregio.
Paciarlön. PACCHIERONE, sm. PACCHIERONA, sf. Persona che mostra al viso di essere ben nutrita. dim. Pacchierotto. (Tassoni).
Pacifichê. PACIFICARE, va. Metter pace, Riconciliare. np. Far pace, Tornar amico, Mettersi tranquillo. Pacificabile, agg. Da potersi pacificare. Pacificatore, verb. m. Pacificatrice, f. Chi o Che pacifica. Ripacificare, va. Di nuovo pacificare, e semplicemente Pacificare.
Paciön. V. **Paciarlön, Impacê, Pajôl.**
Pacìr. PACIERE, sm. PACIERA, sf. Mediatore, Mediatrice di pace. Pacifero, agg. Che reca la pace.
Paciùgh. PIACCICHICCHIO, sm. Fango, o Poltiglia delle strade molto battute in tempo di pioggia. (Fanfani). Mollore, Mollume, sm. Umidità cagionata dalla pioggia nella terra. V. **Paciàra. Imbrôi.**
Paciughê. Guazzare nella pacchiarina. V. **Azafutê.**
Paciugön. V. **Żafutön.**
Pacotéglia / **Pacutìglia** PACCOTIGLIA, sf. Merce comprata su i mercati di fuori per farne commercio per proprio conto. « Le odierne nostre (lettere) paionmi calchi su fac-

ce morte, o *paccotiglie* comprate su i mercati di fuori. Di nostro abbiamo un diluvio di pedanti; e deve essere così: le cose fracide partoriscono i bachi. » (Guerrazzi lettere). V. **Maròca.**

Padajōn. V. **Padigliōn.**

Padèla. PADELLA, sf. Vaso di rame stagnato o anche di ferro, largo, poco cupo, a uso di frigervi alcune vivande. Vaso di cui si servono gl'infermi gravemente, per iscaricarsi il corpo. dim. PADELLETTA, PADELLINA, PADELLINO. accr. PADELLOTTO, PADELLONE. — *Padella delle bruciate*, Padella di ferro, il cui fondo è tutto foracchiato, a uso di arrostire le castagne. (Carena). PIGNATELLA, sf. Specie di scaldino di rame, largo, basso, e a fondo piatto, il quale si mette nel *Prete*, per riscaldare il letto; se è di terra, si chiama più propriamente *Pretina* o *Monaca*. PADELLAJO, PADELLARO, sm. Chi fa, o vende padelle. PADELLE, sf. pl. Due caldanini di ferro, curvi, tenuti intorno alla campana dello strettojo de' pastaj, affinchè pel calore della brace, la pasta alquanto si rammollisca, e passi meglio per la stampa. Oggi la detta campana dello strettojo si riscalda col mezzo del vapore. IMPADELLARE, va. Mettere in padella, Frigere. « Di questi tordi non se ne *impadella*, dicono i montanini pistojesi, volendo significare: Di questi bocconi non se ne mangia; ovvero Di questi furbi non se ne accalappiano. » (Giuliani). BOFFERIA, sf. Padella de' vetrai d' onde prendono il vetro liquefatto per soffiarlo. V. **Brasëra. Irôla** (tegghia). **Patèla.**

Padì. SMALTITO, agg. Ben maturo, detto di letame; e RICOTTO, agg. Se è putrefatto. V. **Patì.** La voce romagnola **Padì**, viene da *Padire*, va. lo stesso che *Patire*, preso nel signif. di Far digestione, Digerire. « Or como io surgo e levomi, Che non haggio dormito? Digestione guastasi, Non haggio ancor *padito:* Scorsa mi è la reuma Per freddo ch'ho sentito. » (Iacopone da Todi). « La febre credo averla tuttavia, E non posso *padir* nè pan nè vino. » (Grazzini Francesco).

Padigliōn. PADIGLIONE, sm. Gran tenda di panno lino o di drappo, di forma quadra o circolare, che va a terminare in punta; a differenza della *Tenda*, il cui cielo è fatto a guisa di tetto. Arnese di drappo che, per ornamento cala sopra il letto e lo circonda. Qualunque panneggiamento che serva a troni, altari, ecc. A PADIGLIONE, locuz. avv. Conforme a padiglione, A forma di padiglione. APPADIGLIONARE, va. term. de' tapezzieri. Disporre e Ornare a padiglione, A modo di padiglione. partic. APPADIGLIONATO.

Padlê. PADELLATA, sf. Quanta roba in una volta si cuoce nella padella.

Padól. V. **Patól, Patóm, Palùd.**

Padrégn. PATRIGNO, sm. Marito della madre di colui a cui sia morto il padre.

Padrēn. PADRINO, sm. Quegli che mette in campo il cavalliere nel duello, e l'assiste. Dicesi pure e si scrive *Patrino*. Chi tiene un figliuolo al fonte battesimale, detto altrimenti *Compare*, *Santolo*. PADRINATO, sm. Qualità e Officio del padrino. V. **Curèt.**

Padrisê. PADREGGIARE, PATRIZZARE, va. Essere simile al padre, o per le doti dell'animo, o per le fattezze esteriori, ed anche ne' costumi e nei modi.

Padrōn. PADRONE, sm. Chi ha dominio e autorità assoluta sopra persona o cosa. dim. PADRONCINO, cioè Padrone giovane, o il Figlio del padrone. *Andare a padrone*, Accommodarsi in servizio d'altrui. *Essere fuor di padrone*, Dicesi de' servitori e delle serve che sono stati licenziati, e che non si sono ancora accommodati in servizio d' altro padrone. PADRONELLO, sm. PADRONELLA, sf. Padrone o Padrona da poco.

Padrōna. PADRONA, sf. di *Padrone*. PADRONESSA, sf. Padrona, Che ha padronanza.

Padronānza. PADRONANZA, sf. L'essere, o Il fare da padrone. Il diritto del padrone sulla cosa.

Padronegê. PADRONEGGIARE, va. Dominare, Signoreggiare, Esser padrone.

Padronél. PADRONALE, agg. Di padrone, Che appartiene al padrone.

Padronêt. PADRONATO, sm. Dominio, Possesso, ed anche Possessore di un terreno o altro stabile. « Il fiume... aveva dato fuori ed inondate le bellissime pianure adjacenti con danno immenso de' *padronati*. » (Targioni T.) Diritto di conferire certi beneficj ecclesiastici. PADRONERÍA, sf. Luogo ove altri ha padronato.

Padvanèl, Padvanēn. V. **Calèss.**

Paës. PAESE, sm. Regione, Contrada. dim. PAESELLO, PAESETTO. PAESINO, PAESUCCIO, PAESUOLO. pegg. PAESACCIO. — **Chi muda paës, muda furtōna.** *Chi muta paese, muta ventura*. Il che è sempre vero; perciocchè non si dice in questo proverbio se la ventura debba essere migliore o peggiore. In fatti però si suol intendere della ventura buona.

Paesàgg. PAESAGGIO, sm. Pittura di suggetto villereccio che occupa tutto il quadro, e nella quale le figure umane sono semplici accessorj. Parte che occupa il fondo del quadro in alcuni dipinti di figura.

Paesān. PAESANO, sm. e agg. Abitatore di paese, o del paese di cui si parla. *Paesano* per *Nostrale*, il cui contrario è *Forestiero*, *Straniero*. « Cinque portici all' ampia alta cisterna S'ergeano a guisa di teatro intorno, Ove la gente o *paesana* o esterna Che inferma vi venia, facea soggiorno. » (Tansillo). COMPAESANO, Del medesimo paese di colui che parla. CONTERRANEO, Della medesima terra. CONCITTADINO, Della medesima città. *Vestito alla paesana*, Vestito da borghese, da cittadino, parlandosi di soldato.

Paesésta. PAESISTA, PAESANTE, sm. Pittore che dipinge paesaggi, paesi, paesetti. « I più rinomati *paesisti* sono il Pussino, il Lorenese e Tiziano. » (Algarotti).

Pàf. TAFFE, Voce con cui si esprime il suono

di colpo dato, o di cosa caduta in terra. V. Tif Taf. V. Pàoc.
Pafù. V. **Pàoc, Paciariōn.**
Pagadör. PAGATORE, verb. m. Chi o Che paga. Officiale che negli eserciti dà le paghe ai soldati. dim. PAGATORELLO, cattivo pagatore. PAGATORA, sf. Pagatrice. « Acciocchè il creditor, venendo in questo, Trovi la donna meglio *pagatora* Che saldi il conto, e gli rifacia il resto. » (Fagiuoli).
Pagadùr. V. **Futdùr.**
Pagamēnt. PAGAMENTO, sm. L'atto del pagare. Sborso di grossa somma per saldo di debito. PAGATORIA, sf. Magistrato per li pagamenti a carico dell'erario. « Il settimo (Magistrato) è la *pagatoria* generale. » (Magalotti).
Pagān. PAGANO, sm. Adoratore di idoli. Oggi *Pagano*, lasciata la sua prima e vera significazione, è sinonimo di Infedele, Non cristiano. agg. Di, Da pagano. PAGANIZZARE, va. Far divenir pagano. vn. Volgere quasi al paganesimo. PAGANAMENTE, avv. Da pagano. PAGANESIMO, PAGANISMO, sm. La religione de' pagani, Idolatria, Culto di falsi idoli.
Paganèl. Sorta di pesciolino di mare, detto da Linneo *Gobius Paganellus.*
Pagarò. PAGHERÒ, sm. indeclin. Confessione di debito per iscritto, con promessa di estinguerlo ad un tempo fisso, e suscettivo di qualunque concessione in forza della clausula *All'ordine S. P.* cioè *Senza procura*, che suole apporvisi. Cedola che danno i Ministri del publico lotto ai giocatori, per la quale si obligano di pagare una stabilita somma, quando vengono ad essere estratti i numeri nella cedola registrati.
Pagaròt. V. **Futdùr.**
Pagg } PAGGIO, sm. Servo giovanetto, o
Pagét } Giovanetto nobile che serve a gran personaggio. dim. PAGGETTO, PAGGINO. — PAGGETTA, sf. Donzella in abito di paggio. PAGGERÍA, sf. Quantità di paggi. Stato o Qualità di paggio. Luogo ove abitano i paggi.
Paghê. PAGARE, va. Sborsare denaro od altro per comprare, per sodisfare un debito, o rimeritare un servizio. np. Prendere da sè quanto altri deve dare. **Paghê salê.** *Pagare che che sia insalato*, fig. Pagare carissimo prezzo. Anche si dice *Pagare salato.* « Questo è il primo esemplare che sia venuto quà, e però mi è convenuto pagarlo *insalato.* » (Prose fior.) **Paghê ōn con la stessa monēda.** *Pagare della stessa moneta alcuno*, fig. vale Rendergli la pariglia. « Se pigliai altro marito, *pagai te dell' istessa moneta;* mentre tu me lasciasti per un'altra che in casa tua fa dimora. » (Fagiuoli). **Paghê in s'e bastōn.** *Pagare insù l'aja*, fig. Pagare immediatamente e su 'l luogo ov'è il creditore. « Castruccio... La sua gente *pagò tutta insù l'aja*, Ed uscì di Pistoj' co' suoi soldati. » (Pucci). PAGABILE, agg. Da pagarsi. V. **Pagamēnt. Arpaghê.**
Paghêla. *Pagar lo scotto*, o *Smaltire lo scotto*, vale Far la penitenza del fallo. « Ma come il padron torna, restar dubito Io sol che *paghi lo scotto e smaltiscalo.* » (Ariosto). SCOTTO, sm. Il mangiare, o il Prezzo di esso per lo più nelle taverne.
Pàgina. PAGINA, sf. Facciata di carta, o Facciata d'un libro. dim. PAGINETTA. avvil. PAGINUCCIA. V. **Impaginê.**
Pagliatìv. V. **Paliatìv.**
Pagliéta. V. **Lunéta** (lunette).
Pagnêr, Pagnêra. V. **Panìr, Panìra.**
Pagnòca } PAGNOTTA, sf. Pane per lo
Pagnòta } più di forma rotonda. dim. PAGNOTTELLA, PAGNOTTINA.—*Pagnotta*, Quella larga striscia di cuojo che ha nella parte di sopra un *gancio* e due *chiavarde*, e nella parte di sotto il *primaccino* o *piumaccino* che va sulla schiena del cavallo, ad uso di reggere il *sottopancia*, i *reggitirelle*, e la *groppiera.* Il *Sellino* è pressochè simile alla *pagnotta.* V. **Panòcia. Pagnòch.**
Pagnòch. PANIOTTINE, sf. pl. Cuscini imbottiti da ciascun lato della sella. V. **Panòcc.**
Pàja. PAGLIA, sf. Filo o Fusto di tutte le biade, mietute che sieno, e cavatone i granelli; e particolarmente Fusto di grano, secco e tribbiato. pegg. PAGLIACCIA. — **Fùgh d' pàja.** *Fuocó di paglia*, si dice di Cosa che duri poco. **Òm d' pàja.** *Uomo di paglia*, Uomo da nulla. **Tirê al pàj.** *Fare a buschette* o *bruschette*, Giuoco che i fanciulli fanno con paglie a chi toglie la maggiore o la minore. **Rōmper la pàja.** *Rompere la paglia*, Disdire l'amicizia per torti ricevuti, o simili. « I Feudatari (di Francia) diventati piccoli principi coll'usurpare a brani l'autorità, non volevano tampoco che quell'ombra di re (Carlo 4° detto il semplice) rammentasse quello a cui i loro padri avevano obedito. Pertanto nella Dieta di Soissons *ruppero la paglia* in segno di defezione a Carlo, e l'Arcivescovo di Reims gridò Re Roberto fratello di Eude. » (Cantù St. Univ.) PAGLIARESCO, agg. Di paglia, Fatto di paglia. PAGLIOSO, agg. Misto di paglia. Aggiunto di messe abondante di paglia e scarsa di grano. V. **Impajê. Spajê.**
Pajalónga. FUSERAGNOLO, sm. e agg. Dicesi d'Uomo magro e lungo come un fuso. V. **Paja** (tirê al pài).
Pajaréà. PAGLIAROLO, sm. Uccello silvano, detto pure *Sylvia* o *Motacilla aquatica.* ZIGOLO, sm. *Zigolo giallo*, Sorta d'uccelletto, così detto dal suo verso che fa *zi-zi.* V. **Pajéà. Pajōn. Pajàà.**
Pajaròl. PAGLIAJUOLO, sm. Chi tiene paglia da vendere.
Pajàà. PAGLIACCIO, PAGLIERICCIO, SACCONE, sm. Saccone di paglia, o di foglie florali di formentone che mettesi nel letto sotto le materasse. PAGLIACCIO, sm. Buffone in maschera tra i ballerini da corda. Chi fa tutte le figure, o il buffone nelle società.
Pajaàda. PAGLIACCIATA, sf. Atto o modo da pagliaccio, o buffonesco.

Pajêda. IMPAGLIACCIATA, sf. Letto degli animali. IMPAGLIATA, PAGLIATA, sf. Paglia tagliuzzata con altri vegetali a pascolo del bestiame. **Fê lá pajêda.** V. **Pajõn** (**brusê e pajõn**).

Pajêr. PAGLIAJO, sm. Massa di paglia fatta a guisa di cupola, con *barcile* in mezzo; e Massa di fieno, e simili, fatta in tal modo. APPAGLIAJARE, va. Far il pagliajo. Ammassare la paglia per fare il pagliajo.

Pajêra. BICA, BARCA, sf. Pagliajo di forma romboidale. PAGLIERA, sf. Stanza ove si conserva la paglia.

Pajës. V. **Paës.**

Pajêà. PAGLICCIO, PAGLIACCIO, sm. Tritume di paglia. PAGLIUME, sm. Quantità di frantumi di paglia insieme raccolti. V. **Pajùl.**

Pajì. GNAFALIO, sm. *Solfini, Perpetuini gialli,* Pianta erbacea con fiori gialli, lucidi. PAGLIERINO, agg. Di color di paglia, Pagliato. — ZERBINO, sm. Damerino, Vagheggino. dim. ZERBINETTO, ZERBINOTTO. — ZERBINERIA, sf. Atti, Maniere da zerbino.

Pajisân. V. **Paesân.**

Pajô / **Pajôl** } PAGLIOLAJA, BARGIA, sf. Pelle pendente sotto il collo de' buoi, e simili. BUCCOLA, sf. Massa carnea posta sotto il mento. PAPPAGORGIA, sf. Pelle bernoccoluta sotto il becco e lungo il collo del tacchino: dicesi anche della Pelle, e del Grasso che pendono dal collo umano.

Paimarôla. V. **Palmarôla.**

Paimõn. V. **Pálmõn.**

Pajóm. V. **Pajêà.**

Pajõn. PAGLIERICCIO, sm. Saccone del letto. **Brusê e pajõn.** *Bruciare il paglione,* Fugire senza pagare i debiti; e semplicemente Fugire.

Pajòta. V. **Pajùga.**

Paisavéja / **Paisavì** } PASSA VIA, VATTENE, Modo di dire al cane che vada via, che si allontani.

Pajùga. PAGLIUCA, PAGLIUZZA, sf. Pezzolino di paglia. dim. PAGLIUCOLA, PAGLIOLINA.

Pajùl. PAGLIOLO, PAGLIUOLO, sm. Quella parte della paglia battuta, che, essendone tratto il frutto, resta insù l' aja, nella quale rimane sempre qualche granello. Anche si dice *Vigliuolo.* « Altri trasporti il minuto *pagliuol* nel vicin fosso. » (Spolverini). PAGLIOLIERE, sm. Chi ha cura del pagliuolo.

Pàla. PALLA, sf. Corpo qualunque di figura rotonda. Piccolo globo di pelle o di panno, con crine od altro per giocare colla mano, o col tamburino. Globo di legno da giocare in terra, detto anche *Boccia.* Pezzo rotondo di ferro o di piombo per caricare cannoni, archibugi, e simili. Globo di metallo che si mette in cima a campanili, piramidi, cupole, e simili. Grumolo di cavoli che hanno le foglie accartocciate e strette. dim. PALLETTA, PALLINA, PALLOTTA, PALLOTTOLA. accr. PALLONE. — **Pàla da bigliêrd.** BIGLIA, sf. Palla per lo più d'avorio con che si gioca al biliardo. **Pàla da bêrbar.** PERETTA, sf. Pallottola di metallo fornita di alcune punte, la quale si pone su'l dorso al cavallo per incitarlo al corso. **Pàla incadnêda.** ANGELI, sm. pl. Palle da cannone, divise in due emisferi attaccati con una spranga di ferro, ovvero uniti con una catena, e che servono nei combattimenti navali per abbattere gli alberi de' bastimenti. **Pàla ramêda.** *Palla ramata,* Palla attaccata ad un'altra, mediante un ramo di ferro. BONCIANA, sf. Palla piena di borra. PALLATA, sf. Percossa con palla. *Pallata di neve,* Colpo di palla di neve. PALLERINO, sm. Giocatore di palla. PALLESCO, agg. Di palla, Appartenente a palla. PALLATOJO, sm. Luogo da giocarvi alla palla. (Doni). PALLARE, va. *Fare alla palla.* (Leopardi). Giocare alla palla. RIMANDO, si dice Quando la palla non è stata ben mandata, e bisogna ritornare a mandarla di nuovo. PALLAJO, sm. Chi somministra le palle per giocare, o assiste al giuoco. PALLOTTOLAJO, sm. Luogo destinato al giuoco delle palle. PALLACORDA, sf. Luogo dove si gioca la palla a corda. PALLOTTIERE, sf. Forma metallica per la fabricazione delle palle di piombo per archibugi, e simili. PALLINAJO, sm. voc. del Casentino, Giocatore di bocce. **Vnì la pàla a e bêlż.** *Venir la palla al balzo,* fig. significa Venir l'occasione opportuna di far che che sia. « Disimulò tal notizia per lungo tempo, finchè *venutagli*, come siam soliti di dire, *la palla al balzo*, convitò Ammone, ecc.; e quivi... no'l trucidò propriamente, lo macellò.» (Segneri). V. **Spalonsê.**

Paladēn. PALADINO, sm. Campione, Difensore di un' opinione, di una donna, ecc. « I *Paladini* sono Quei dodici Conti di palazzo ordinati da Carlo Magno per combattere contro a' nemici della santa fede catolica, che furono detti *Comites palatini,* cioè *Compagni nel palazzo,* ecc...; e con questa voce intendiamo *Uomo bravo.* » (Minucci). PALADINA, sf. Moglie di Paladino, o vero Donna che per nascita o per azioni è in possesso di questo titolo. « Chi è cotesta Angelica? Una *paladina* di Francia. » (Cecchi).

Paladēna. PALATINA, sf. LAMPASCO, sm. Malatia del palato presso i denti incisivi, la quale impedisce al cavallo di mangiare; dicesi anche *Fava, Favetta.* V. **Piadanēna.**

Palandrāna. PALANDRANA, sf. PALANDRANO, sm. Gabbano o Cappotto largo da casa, o da strapazzo. Ogni altro lungo e dozzinale vestito che non assetti bene. IMPALANDRANARE, va. Vestir di palandrana.

Palarēna. V. **Paléta** (piccola pala). **Piadanēna.**

Palàstra. V. **Bólsa. Bóla.**

Pàlàż. PALAZZO, PALAGIO, sm. Casa grande, talora isolata, per alloggiamento di principi, o di gran signori, o dove è il Tribunale. « Come spesso avviene che, benchè i cittadini non abbiano a fare cosa del mondo a *palagio,* pur talvolta vi vanno. » (Boccaccio). dim. PALAZZETTO, PALAZZINO. med. PALAZ-

zotto. accr. Palazzone. pegg. Palazzuccio, Palazzaccio. — Palazzista, sm. Nome collettivo di causidici, computisti, ecc.

Palazèn } PALAZZINO, sf. PALAZZINA,
Palazèna } sf. Casa non grande, ma elegante, e per lo più di campagna.

Palazòl. MELA, sf. Ancudinetta foggiata a mela, term. mugnai, *Perno*.

Palê. PALATO, sm. Parte superiore interna della bocca. fig. Senso del gusto. **Palê d'nëv.** *Pallata di neve*, Colpo di palla di neve. Palata, sf. Tanta roba quanta ne sta sulla pala. *Roba a palate*, cioè In grandissima quantità. V. **Palizêda.**

Palê. PALARE, va. Ficcar pali alle viti, o ai rami degli alberi carichi di frutti per sorreggerli. Far palafitte. Palatura, sf. Il palare. Palettare, va. Ficcar piccoli pali in terra, e sostenere con essi le pianticelle.

Palêda. V. **Palizêda.**

Palegê. V. **Spalonzê.**

Palēn. PALLINO, sm. BOCCINO. (Fanfani). La più piccola delle palle o bocce da giuoco. Il pallino del biliardo chiamasi anche *Biglia*.

Palēna. PALLINI, sm. pl. Munizione minuta da caccia. Palliniera, sf. Borsa di pelle. nella quale si tengono i pallini. *Becchetto della palliniera*, Quel bocciuolo di latta, aperto alle due estremità, una di esse legata alla bocca della palliniera, l' altra imboccante nel *misurino*. — Biffa, sf. Bastone, Pertica, o simile, che si pianta in terra, con in cima un oggetto o scopo bianco, come pezzuolo di carta, da poterlo osservare a notabil distanza, per traguardare, levar di pianta, ecc. Paletti, sm. pl. Quelle verghette, o fusti di canapa che piantansi in varj punti di una livellazione.

Palêr. PALLAJO, sm. Chi somministra le palle per giocare, o assiste al giuoco, così delle bocce, come del biliardo.

Palêra. INFORNAPANE, sm. Pala da infornare il pane.

Palëra. V. **Palìra.**

Palesê. PALESARE, va. Svelare cosa secreta. np. Rendersi palese, Dichiararsi. Palesamento, sm. Il palesare. Palese, agg. Noto. Palesativo, agg. Che palesa, Atto a palesare. Palesamente, avv. Publicamente. Palesatore, verb. m. Palesatrice, f. Chi o Che palesa.

Palét. VANGA, sf. vulg. *Paletto*, da *Pala*. Strumento rustico con *asta* di legno, in cima alla quale avvi una *grucetta*; e l' asta si allarga in fondo a guisa di pala piana, in cui s' incastra una *pala* di ferro oblunga, e terminante a foggia di mezza luna; ed è in uso particolarmente nella Romagna. V. **Vànga.**

Paléta. PALETTA, sf. Piccola pala di ferro a lungo manico, con la quale si tramuta cenere, brace, ecc. Piccola pala di legno che serve a tramutar farina, e ad altri usi di cucina. Arnese a foggia di pala che serve in alcuni mestieri. dim. Palettina. — **Paléta d' la spàla.** *Scapula*. — Votazza, sf. Arnese concavo a manico, del quale si servono i conciatori per vuotare la posatura di terra e sommacco rimasta in fondo dei tini dove stanno immerse le pelli. Specie di mestola, per lo più di latta che adoperano i botegai per le civaje minute. Sèssola, Votazzuola, sf. Piccola pala concava di legno per estrarre a mano l' aqua dalla barca.

Paliatìv. PALLIATIVO, sm. e agg. Che pallia, o Atto a palliare, parlando di rimedj. Che mostra una cosa in modo diverso da quello che essa è, o dovrebb' essere. Palliare, va. Temperare, ma non sanare il male. Rappresentare ingegnosamente, sotto apparenze meno odiose, parlandosi di cosa o azione malvagia.

Pàlid. PALLIDO, agg. Che ha il viso sbiancato di pallore naturale, o per malatia, o per paura. Smorto, Scolorito. dim. Pallidetto, Pallidino. pegg. Pallidaccio. — Pallidiccio, Palliduccio, agg. Che ha del pallido. Pallidezza, sf. Qualità di chi è pallido. Pallidume, sm. Pallidezza morbosa.

Palinèl. V. **Scauzòn** (nell' uso).

Paliòla. PALLIOTTO, sm. Quell' arnese che cuopre la parte dinanzi dell' altare, detto anche *Frontale;* ed è di vario colore, secondo il tempo delle ecclesiastiche solennità.

Palìra, Palirōn. V. **Pavìra.**

Palisèl. PARRUCELLO, sm. Bastone con cui si liscia la seta o altro.

Palizê. PALIFICARE, va. Ficcar pali per riparo degli argini de' fiumi e simili. Palafittare.

Palizêda. PALIZZATA, PALATA, sf. Lavoro di pali ficcati in terra per riparare all' impeto de' fiumi, per sostenere argini, bastioni, e qualunque rialto, acciò non iscoscenda. Palafitta. Impalizzare, va. Guernire un luogo di palizzate.

Palmaròla. PANIUZZA, sf. PANIUZZO, sm. Fuscelletto impaniato per uccellare. Paniaccio, sm. Pelle dove s' involgono le paniuzze. V. **Svisccê.**

Palmèla. V. **Scardàza** (palmella).

Palmidōn. IMPOLMINATO, agg. Che ha gialla la carne per infezione a' polmoni.

Palmōn. PALMONE, sm. Palo grosso su cui si affiggono i vergelli armati di paniuzze per prendere uccelli. V. **Polmōn.**

Palóm. V. **Palùd.**

Palōn. PALLONE, sm. Palla grande di cuojo, e ripiena d' aria per giocare, battendola col bracciale. dim. Palloncino. pegg. Pallonaccio. — Pallonare, va. Giocare al pallone. **Palōn volānt.** *Pallone, Pallone volante*, si dice communemente per *Aeróstato*, Pallone di carta, di seta, ecc., che, pieno di un fluido più leggiero dell' aria, s' inalza nell' atmosfera. Aerostatico, agg. Di aerostato. Aeronauta, sm. Chi percorre l' aria in un aerostato.

Palonê. V. **Spalonê, Spalonzê.**

Palonèla. PILLOTTA, sf. Palla da giocare molto soda, e con gli spicchi di cuojo. Anticamente si chiamava *Pillotta* una palla piccola, ma ripiena di vento, come pallone.

(Fanfani). Il giuoco stesso. **Palonèla**, in Romagna vale Borsa di montone, che, gonfiata, si riduce a forma rotonda con legature di spago, e serve a giocare come il pallone, battendolo con pugno, e forse a questa sorte di palla volle accennare il Bonarroti, dicendola *Palla da pugno*. « E qual *palla da pugno* al primo balzo, Percosso da' tuoi sguardi al ciel m' inalzo. »

Palonêr. PALLONAJO, sm. Chi fa i palloni da giocare, e Chi li gonfia e li custodisce.

Palòta. PALLOTTOLA, sf. Palla piccola o grande ch'ella sia, fatta di materia soda. dim. PALLOTTOLETTA, PALLOTTOLINA. — PALLOTTOLIERE, sm. voc. d' uso. Strumentò formato di pallottole di legno infilate in un grosso fil di ferro, che adoperasi nelle scuole ad uso di spiegare operazioni aritmetiche, facendone correre in maggiore o minor quantità dall'uno all' altro capo di esso filo. Serve anche per segnare i punti che fa ciascun giocatore al biliardo. PALLOTTOLAJO, sm. Chi fa o vende pallottole.

Palpê. PALPARE, va. Passare leggermente la mano sopra la superficie de' corpi, o per conoscerne le esterne qualità, o per carezze o altro. PALPAMENTO, sm. Il palpare. PALPABILE, agg. Che si può palpare. fig. Chiaro, Indubitato, Manifesto. PALPABILMENTE, avv. In modo palpabile. superl. PALPABILISSIMAMENTE. — PALPATIVO, agg. Che ha forza e possibilità di palpare. PALPATORE, verb. m. PALPATRICE, f. Chi o Che palpa. PALPONE, avv. Palpando. A modo di chi palpa. RIPALPARE, va. Palpare di nuovo. V. **Palpegê**.

Palpëbar | **Palpëdar** } PALPEBRA, sf. Pelle che cuopre esternamente l'occhio. PALPEBRALE, agg. Di palpebra. SPALPEBRATO, agg. Che non ha palpebre. NEPITELLO, sm. Orlo della palpebra. LAPPOLE, sf. pl. I peli de' nepitelli. « Se avrà (l'asino) peli di più colori ne' *nepitelli* degli occhi o nelli orecchi, varierà molto il color della creatura. » (Crescenzio). LAPPOLARE, LAPPOLEGGIARE, vn. Muovere le palpebre in sù e in giù per far uscire dall' occhio qualche corpicciuolo che vi sia penetrato.

Palpegê. PALPEGGIARE, va. freq. di *Palpare*, ma ha senso meno bello, e in certi casi, meno onesto. PALPEGGIATA, sf. Atto del palpeggiare. RIPALPEGGIARE, va. Nuovamente palpeggiare, Andar spesso palpeggiando. STAZZONARE, va. Palpeggiare disonestamente. STAZZONAMENTO, sm. Lo stazzonare.

Palpitaziòn. PALPITAZIONE, sf. Battimento frequente del cuore. Pulsazione irregolare ed accelerata in qualunque altra parte del corpo animale. dim. PALPITAZIONCELLA. — PALPITATIVO, agg. Accompagnato da palpitazione, Manifestante palpitazione.

Palpitê. PALPITARE, vn. Agitarsi convulsivamente; e dicesi principalmente del cuore. « Il *palpitare del cuore* è di chi muor di paura. Batte il cuore, balza, salta come fuor del petto, per gioja. Trema poi e palpita, quasi moribondo, e, per così dire, sparnazza, urtato dalle mortali strette della paura o del dolore. Improprietà adunque di parlare solennissima si è quella del far palpitare il cuore per superbia e per orgoglio, che è tutto il contrario della paura e del dolore. » (Salvini).

Palpòà. POLPASTRELLO, sm. Carne della parte di sotto del dito, dall' ultima giuntura insù. POLPACCIO, La base del dito grosso.

Paltãm | **Paltãn** } PANTANO, sm. Luogo pien d'aqua ferma e di fango. dim. PANTANETTO. accr. PANTANACCIO. — PANTANOSO, agg. Fangoso. IMPANTANARE, va. Far divenir pantanoso. vn. Divenir pantanoso. np. Cacciarsi nel pantano, Bruttarsi la persona e le vesti di fango. DISPANTANARE, va. Cavar del pantano. np. Uscir dal pantano. VOLUTTABRO, sm. Luogo o Pozzanghera dove si svoltolano i porci.

Paltê. PALETTATA, sf. Tanta cenere o tanta brace quanta ne sta nella paletta. V. **Spaltê Palê** (palata).

Paltëna. PALETTINA, sf. dim. di *Paletta*.

Paltò. PASTRANA, sf. Giustacuore, Veste simile a quella che oggi francescamente dicesi *Paletot* (Paltò). (Fanfani). PASTRANELLA, sf. Pastrana alquanto leggiera. V. **Sopràbit**.

Paltõn. PALTONE, PALTONIERE, sm. Pitocco. Chi va limosinando. PALTONERÌA, sf. Stato e Qualità di paltone. PALTONEGGIARE, va. Far da paltone.

Paltrën. V. **Peltrën**.

Palùd. PALUDE, smf. Luogo basso dove si ferma e stagna l'aqua, e d' estate per lo più si asciuga. PALUDALE, agg. Di palude. PALUSTRE, agg. Di palude, Che fa palude, o Che sta in palude, o intorno a palude. PALUDOSO, agg. Di natura di palude. IMPALUDARE, va. Render palude. vn. Diventar palude, Affondare in una palude. IMPALUDAMENTO, sm. Lo impaludare. SPALUDARE, va. Asciugar le paludi. vn. Asciugarsi le paludi.

Palùgh. PISOLO, sm. Leggiero e non lungo sonnellino.

Palughêss. V. **Apalughêss**.

Palunèla, Palunêr. V. **Palonèla**, ecc.

Palurì. IMPORRARE, IMPORRIRE, vn. Mandar fuori piccole escrescenze con muffa; dicesi degli alberi e de' legnami. Guastarsi per umidità, parlando di panni lini, come pure di legnami. IMPORRAZIONE, sf. Lo imporrare.

Pãmpan | **Pãmpen** | **Pampãna** } PAMPANO, PAMPINO, sm. La foglia della vite, Tralcio di vite con le sue foglie: Così i vocabolarj; ma nel dialetto romagnolo **Pãmpan**, vale Tralcio di vite con le sue foglie, e **Pampãna**, (Pampana) Foglia della vite. PAMPINIFERO, agg. Che produce pampani. Pampinajo. PAMPINARIO, agg. Che fa molti pampani e poca uva, parlandosi di tralcio di vite. PAMPINOSO, PAMPINUTO, agg. Carico di pampani. PAMPINATO, agg. Dicesi di Vaso o altro, ornato di pampani scolpiti o dipinti. IMPAMPINARSI, np. Coprirsi, Ornarsi di pampini. V. **Cavarïôl**.

Pān. PANE, sm. Alimento fatto di farina di grano impastata, fermentata, divisa in pezzi di varie forme, e questi cotti in forno. dim. Panetto, Panatello, Panatino, Panellino, Paniccuolo. pegg. Panaccio. — Panatica, sf. Panaggio, sm. Provisione di pane. Panattiere, sm. Chi fa, od ha in custodia, o vende il pane. Panatteria, sf. Luogo ove si fa, si vende, o si tiene il pane. Panattiera, sf. Arnese signorile da riporvi il pane. « Segue la *panattiera* e la posata, Su cui salvietta trionfal si pone, Da varie pieghe in varie guise ornata. » (Fagiuoli). Panario, agg. Che riguarda il pane. Panellino, sm. Piccol pane benedetto. Panificare, Panizzare, va. Far pane, o Ridurre a pane la farina. Panificazione, sf. Panificio, sm. Fabricazione del pane. Panizzabile, agg. Che può esser ridutto in pane. **Pān sót.** *Pane scusso.* **Magnê e pān sót.** *Mangiare il pane scusso,* Non mangiar altro che il solo pane. **Pān sēnsa alvadùr.** *Pane azimo.* **Pān brōn.** *Pane inferigno,* Pane fatto di farina mescolata con cruschello. **Pān dùr.** *Pane raffermo.* **Pān amsturê.** *Pane mescolo.* Pane che è fatto di farina di frumento mescolata con quella di formentone, o di sagina, ecc. **Pān d' tóta farēna.** *Pane autopiro,* Pane di tutta farina. « Il pane sia *confusaneo* o *autopiro* di grano ottimo e politissimo, ma non detratta punto la crusca, impastando la farina tale quale viene dalla macina. » (Cocchi). « Il pane sarebbe molto migliore *confusaneo ;* cioè senza stacciàr punto la farina, ma impastandolo tal quale viene dal molino. » (id.) *Panem autopyrum.* (Petronius Arb.) **Pān dorê.** *Pan dorato,* Quello fatto di piccole fette di pane tuffate nel brodo, rinvolte nell' uova sbattute, e di poi fritte nello strutto. **Avë fàt e pān.** *Aver fatto il pane,* fig. vale Aver avuto la disgrazia senza rimedio ; che anche si dice : *Aver fatta la frittata.* « Vien' tene dunque meco, e stà in cervello, Cammina piano e fa poco rumore ; Chè s' e' ci sente a sorte, o scuopre il cane, Non occorr' altro, *abbiamo fatto il pane.* » (Malmantile). **Spianê e pān.** *Spianare il pane,* è lo stesso che *Fare il pane,* cioè Ridurre in pani la massa della pasta. « Ordinarono sotto gravissime pene, che nessuno fornajo potesse *spianar pane,* se non del grano del Commune. » (Varchi). **L' è l' istéss che andê pr' e pān a e föran.** *Egli è come andare pe 'l pane al fornajo,* o vero *al forno.* Frase proverbiale che si usa per denotare il Prezzo d' una tal cosa essere stabilito, nè potersi alterare. « *Or.* Sicchè trecento lire ci vanno per dodici pugni ? *Ans.* Quest' è com' *andare pe 'l pane al fornajo :* la tariffa è stampata. » (Fagiuoli). **Pōnt d' lá cotùra de pān.** V. **Cotùra. Tvàja de pān.** V. **Tvàja. Tôla de pān.** V. **Tôla.** V. **Pāncòt. Bastunèên.**

Pàn. PANNO, sm. Tela di lana, o di lino, o di canapa, o d' altra materia da ciò. nel pl. Ogni sorta di vestimenti. pegg. Pannaccio. — Pannello, sm. Pannolino che è tra il grosso e il sottile. Pannicello, Pannicino, sm. Piccolo pezzuolo di panno. nel pl. Vestimenti di poco valore. Pannajuolo, Panniere, sm. Chi fabrica o vende panno. Appannare, va. Misurare il panno colla canna, od altra misura. Appannatura, sf. Appannamento, sm. Lo appannare. **Strichê i pànn adòss a ōn.** *Serrare il basto,* o *i basti,* o *i panni addosso altrui,* figurat. Stringere e quasi violentare alcuno a far la nostra volontà. « Costei che altro volea che parole, *gli serrava,* come si dice, *i basti addosso.* » (Firenzuola). **Pàn da mórt.** Coltre, Coltra, sf. Panno o Drappo nero con cui si suol coprire la bara. **Dvintê com' un pàn lavê.** *Diventare nel viso come un panno lavato,* o *Parere un panno lavato,* figurat. vale *Impallidire.* « Colui era già per la paura diventato nel viso come un *panno lavato.* » (Lasca).

Pàna. PANNA, sf. La parte più butirosa separata dal latte de' ruminanti domestici, la quale serve particolarmente per fare il butiro. Sinon. *Fior di latte, Capo di latte, Cavo di latte, Cremore di latte, Crema,* ed anche *Panno.* « Il latte delle capre è men burroso di quello delle pecore ; onde non fa mai *fiore* o *panna.* » (Fabroni). *Panna montata,* Panna, che, dibattuta in una catinella con la *frusta* o co 'l *palloncino,* si rigonfia e converte come in una densa schiuma d' una certa consistenza, e suolsi mangiare co' cialdoni. (Carena). Frusta, sf. Denominazione generica d' ogni arnese fatto acconcio a sbattere la panna per farla montare, o vero a diguazzare le chiare di uovo per farle spumeggiare. Serve a quest' uso una canna rifessa in cima, introdottavi una noce o altro per tenerne le parti allargate in giro ; o vero un mazzetto di poche vergelle legate insieme all' un de' capi ; o anche un granatino di scopa. *Palloncino,* specie di frusta, fatta di più fili di ottone ripiegati in maglia o staffa, fermatine i capi a un corto manico di legno ; le staffe riunite insieme in forma fusiforme, cioè rigonfia nel mezzo, come le gretole della rocca da filare. (Carena). Pannare. vn. Riporre il latte in un recipiente, perchè quivi mandi a galla la parte butirosa chiamata panna o panno o crema o fior di latte. Pannarola, Spannatoja, sf. Mestola bucherata per uso di levare la panna d' insù la superficie del latte. Spannare, va. Levar la panna al latte.

Panadèla. PASTONE, sm. Pasta inutile disugata de' semi del lino, o delle faggiuole, o simili, spremutone l' olio, che si riduce in forma di schiacciata per uso principalmente d' ingrassar le bestie o le terre. « Se per altro continuassero lungo tempo a biadare queste bestie con *pastoni* di lino, riuscirebbe loro nocivo. » (Targioni T.) *Pastone,* dicesi altresì delle Olive macinate e ridutte come in pasta. « Il *pastone* delle olive macinate si mette nelle gabbie, che chiamano *busche,*

e si preme nello strettojo a due viti.» (Targioni T.)
Pànara. V. **Pànà.**
Panaràà. PANERECCIO, sm. Doloroso tumore che si forma all'estremità delle dita.
Panarèla. V. **Rachéta. Turèla.**
Pancòt. PANBOLLITO, sm. Pane bollito nell'aqua.
Pandãn. RISCONTRO, sm. Corrispondenza di parti; propriamente dicesi di due cose simili per dimensione o analogia di lavoro, specialmente parlandosi di quadri, intagli, bassirilievi, o simili; il che francescamente dicesi da alcuni *pendant.* (Fanfani).
Pãn d' Spàgna. PANE DI SPAGNA, PASTAREALE, sf. Pasta fatta con rossi d'uova, zucchero, e un po' di fior di farina, ecc. V. **Pastafròla.**
Panégg. PANNEGGIAMENTO, sm. PANNATURA, sf. Il panneggiare. V. **Panegê.**
Panegê. PANNEGGIARE, vn. Mostrare le pieghe de' panni al naturale nelle figure dipinte o scolpite. PANNEGGIATO, sm. Parti di figure lavorate a panneggiamento.
Panegélich. PANEGIRICO, sm. Elogio di santi o di uomini illustri recitato in publica adunanza. fig. Lode eccessiva; e, nel discorso famigliare, Lode o Discorso lungo e nojoso. PANEGIRIZZANTE, sm. Chi fa panegirici.
Panẽna. PANNINA, sf. Nome collettivo di ogni sorta di panno lano in pezza. « Prende una cassa di *pannine,* e le getta (in mare).» (Segneri).
Panër, Panëra. V. **Panìr.**
Panêra. V. **Tulìr.**
Panét. PANE, PANETTO, sm. Un pane distaccato dalla tiera. dim. PANETTOLO. — **Fê panét.** *Fare lo sdigiuno,* Il mangiare che fanno i contadini di prima matina. SDIGIUNO, sm. Prima collazione.
Panéàa. *Minestra di panico.* (Grossi, M. V.) Miglio brillato e cotto ad uso di minestra.
Panfróla. V. **Préla (va a sughê a la préla).**
Pangastrèl. PANICASTRELLA, sf. Panico selvatico. « In certi altri campi si vede moltissima *panicastrella,* o sia panico salvatico (selvatico). » (Targioni T.)
Pãngratê. PANGRATTATO, sm. Pane grattugiato misto con uova, e cotto in brodo per minestra.
Panìgh. PANICO, sm. Pianta annua, che produce spiche contenenti granelli minutissimi giallicci, i quali servono principalmente per cibo di alcuni uccelli canterini. Malatia dei majali consistente in bollicine di figura simile al panico, che invadono tutte le parti molli del corpo.
Panighê. V. **Apanighê.**
Panighina. V. **Miarẽna.**
Panìr. PANIERE, sm. Cesta fatta per lo più di vinchj. dim. PANIERINO, PANIEROTTO, PANIERUZZO. accr. PANIERONE. — PANIERAJO, sm. Chi fa o vende panieri o paniere.
Panìra. PANIERA, sf. Cesta fatta per lo più di vetrici. dim. PANIERINA, PANIERUZZOLA. — *Paniera della legna,* Cesta, piuttosto alta, per riporvi legna da ardere. INFORNAPANE, sm. sing. e pl. Pala da infornare il pane.
Panirõn. PANIERONE, sm. Grande paniere. dim. PANIERONCINO.
Panisèl. PANNELLO, sm. Panno lino che è tra grosso e sottile.
Panòco | **Panòci** } TUTOLI, sm. pl. Torsoli del formentone, cioè Que' ricettacoli quasi legnosi della pannocchia del formentone, toltine i grani. (Carena). CERNOCCHIO, voc. dei contad. toscani.
Panòcia. PANNOCCHIA, sf. Spiga del formentone, del miglio, del panico, della sagina, della canna, dim. PANNOCCHIETTA. Fusto conico che porta i granelli del formentone. PANNOCCHIUTO, agg. Che ha pannocchia, o Che ha forma di pannocchia.
Panocìna. PANNOCCHINA, o SPIGA PANNOCCHINA, sf. Specie di gramigna che fa un seme simile al loglio, ma assai più minuto.
Panõnt. PANUNTO, sm. Pane in grosse fette, che abbia ricevuto l'untume di cose arrostite. figurat. Cosa opportunissima.
Panorãma. PANORAMA, sm. Gran quadro circolare disposto in maniera, che lo spettatore, il quale si trova nel centro, percorrendone successivamente con li occhi tutto l'orizonte, e non incontrando che questo quadro, senza poter paragonarlo con altri oggetti estranei, prova la più perfetta illusione.
Pansë. V. **Sorẽna.**
Pantãn. V. **Paltãm.**
Pantalõn. PANTALONE, sm. Personaggio della comedia italiana rappresentante il mercante Veneziano. PANTALONI, sm. pl. Calzoni lunghi.
Pantigãna. V. **Tôpa.**
Pantòfia. PANTOFOLA, sf. Calzatura da camera che è una specie di pianella col quartiere di dietro. V. **Papóàa.**
Pantumẽna. PANTOMIMA, sf. Arte di esprimere le passioni, i sentimenti, ed anche le idee per mezzo di gesti e atteggiamenti, senza parlare. La *Pantomima* è differente dalla *Mimica,* la quale è l'Arte di rappresentare con segni esterni le passioni umane, accompagnando la parola; e perciò la Mimica accompagna e dà forza alla parola, mentre la Pantomima costituisce da sè sola un linguaggio di gesti. PANTOMIMO, sm. Chi esercita la pantomima.
Pãnàa. PANCIA, sf. Ventre. dim. PANCETTA. accr. PANCIONE. — Uzzo, sm. Pancia di botte, o simili. UZZATO, agg. Che ha uzzo.
Pãnàana. PANZANE, sf. pl. Fole, Favole. *Dare panzane,* Dare ad intendere una cosa per un'altra. PANTRACCOLA, sf. Baja, Ciancia, Fola. « Anzi perchè io non vò bubbole nè *pantraccole,* e il figliuol di mia madre non si lascia menar pe 'l naso, avete voi visto quando dianzi l'ha soscritto quel foglio? » (Fagiuoli).

Panàê } CORPACCIATA, SCORPACCIA-
Panàêda } CIATA, sf. Mangiata eccessiva. SPANCIATA, sf. Colpo dato con la pancia, Caduta fatta in avanti battendo la pancia, o Percossa della pancia contro un muro o altro. Vale anche *Scorpacciata*.

Panzēn. PANCIOTTO, CORPETTO, sm. Sottoveste senza falde, nè maniche, che cuopre il busto, e portasi immediatamente sotto il vestito esteriore.

Panèéta. VENTRESCA, sf. Pancia di porco salata. COSTERECCIO, sm. Quella parte del porco che è appiccata alle costole, staccata per insalare.

Panzōn. PANCIONE, sm. Uomo di grossa pancia.

Panzù. PANCIUTO, agg. Che ha grossa pancia.

Pàpa. PAPPA, sf. Pane cotto in aqua, in brodo, che d'ordinario si dà ai bambini quando poppano, o appena svezzati. IMPAPPARE, IMPAPPOLARE, va. e np. Impiastricciare, Bruttare o Bruttarsi di pappa.

Papà. PAPÀ, voc. fanciullesca, Babbo, Padre.

Papagàl. PAPAGALLO, sm. Uccello delle Indie, di più colori, che impara ad imitare la voce umana. sf. PAPAGALLESSA. — SQUITTIRE, vn. Lo stridere interrottamente che fa il papagallo con voce acuta. « E presso alla sua vaga tortorella Il papagallo *squittisce* e favella. » (Poliziano). *Papagallo*, foggia di Urinale ad uso d'alcuni ammalati a cui riesce incommodo l'urinale ordinario. In varj paesi in vece di *Papagallo* dicono *Storta*, ma la forma di questi due arnesi è differente. (Carena).

Papalēna. PAPALINA, sf. Specie di berretto da uomo che bene si adatta a tutto il capo e scende alcun poco a coprire li orecchi; così detto per essere molto simile al berretto che portano i papi, il quale propriamente si chiama *Camauro*. « Una (statua) è di S. Antonio abbate, con in capo una *papalina*, come si vede ne' ritratti di Dante. » (Targioni T.)

Papardèl. PAPPARDELLE, sf. pl. Lasagne larghe. V. **Lisàgna. Sfràpa.**

Papardlōn. PAPPALARDO, sm. Ghiottone. Uomo goffo, corto d'ingegno.

Paparòt. V. **Paciarlōn. Impacê.**

Papatàci. PAPPATACI, sm. Chi soffre, tacendo, cose vituperevoli, purchè abbia da pappare.

Papê. PAPPARE, vn. Mangiare con una certa disinvoltura e prestezza. np. Mangiarsi le parti altrui. PAPPATORE, verb. m. PAPPATRICE, f. Chi o Che pappa. PAPPATORIA, sf. Mangiamento in allegra conversazione. « Chiaman le *pappatorie* opere pie; E quel *servite Domino in laetitia*, Lo spiegan: Mangiar ben, fare allegrie. » (Fagiuoli). RIPAPPARE, va. Pappare di nuovo.

Papegê. V. **Papê. Sguasê.**

Papêla, A la papêla. *Alla papale*, figur. Alla spiattellata, A lettere di scatola, Liberamente e senza cerimonie. « Di' pure *alla papale*, E non fare come fa la gente sciocca; Non lasciarti morir la lingua in bocca. » (Berni).

Papēna. PAPPINA, sf. dim. di *Pappa*. Sorta di sorbetto. « Vedesti tu in cucina il pentolino Il qual serviva a farti le *pappine* In quel tempo che tu eri piccinino? » (Fagiuoli).

Papêvar. PAPAVERE, PAPAVERO, sm. Pianta erbacea che fa grandi fiori composti di quattro petali, ed il cui sugo ha virtù narcotica, cioè inducente sonno.

Papéta. PAPETTA, sf. Moneta d'argento del già Stato pontificio, eguale a una Lira, e centesimi otto.

Papigê. V. **Sguaèê.**

Pàpla. PAPPOLA, sf. Vivanda quasi liquida che non si tenga bene insieme. V. **Spaplêr.**

Papōn. V. **Bòrda.**

Papòza. PAPUCCIA, sf. Sorta di pantofola alla turchesca, ma che non ha quartiere. V. **Pantòfla.**

Pàpula. V. **Pàpla.**

Parabulān. PARABOLANO, sm. Ciarlone audace ed insulso.

Paracamēn. PARACAMINO, sm. Telajo con cui si chiude la bocca del camino, quando ne cessa l'uso.

Paracàr. PARACARRO, sm. Pezzo di legno o di pietra piantato a regolare distanza l'un dall'altro, presso i margini delle strade.

Paràqua, Parapiògia. V. **Ombrèla.**

Paradāna. V. **Oss** (usciale).

Paradìs. PARADISO, sm. Propriam. Giardino adorno di vaghi fiori e de' più squisiti frutti, com'era in uso presso i monarchi persiani; ed a quella similitudine fu detto Ogni luogo ameno. Il luogo de' beati. fig. Gioja o Amenità grande. PARADISÍACO, PARADISIALE, agg. Di paradiso.

Paradìsa. PARADISA, Aggiunto che si dà a una specie di mele, di pere, e anche di uva.

Paradisēn. IDOLO, sm. Idea fantastica. dim. IDOLETTO.

Paradòss. PARADOSSO, sm. Proposizione apparentemente assurda, perchè contraria alle ricevute opinioni, ma che talvolta è vera. PARADOSSISTA, sm. Chi fa o sostiene paradossi. PARADOSSALE, PARADOSSICO, agg. Che ha del paradosso. PARADOSSARE, vn. Far paradossi. « In tal caso le sarebbe lecito il ragionare a lungo, il contradire, e il *paradossare*. » (Bargagli). **Paravēnt.**

Parafàngh. V. **Perafàngh.**

Parafùgh. V. **Perafùgh.**

Parafùlmin. V. **Perafùlmin.**

Paragàtul. LAZZERUOLO DI BOSCO. term. bot. *Crataegus torminalis*. CIAVARDELLE, sf. pl. I suoi frutti.

Paragōn. PARAGONE, sm. Confronto fra due o più cose. *Paragone* o *Pietra di paragone* o *del paragone*, Pietra nera sulla quale, fregando l'oro o l'argento si conosce il grado della loro finezza, coprendone la traccia con una goccia di acido nitrico. PARALLELISTA, sm. Colui che fa paralleli, paragoni. « Non ostante i progressi della critica, de' pa-

rallelisti ce ne saranno sempre. » (Algarotti). Paragone, sm. Carattere grosso da stampa.

Paragonê. PARAGONARE, va. Porre a confronto due o più cose per conoscerne la simiglianza, o diversità. np. Mettersi a paragone con alcuno. Paragonabile, agg. Che si può paragonare.

Paràgraf. PARAGRAFO, sm. Ciascuna delle parti principali nelle quali si divide un discorso o una scrittura. Segno tipografico (§) con cui s'indica ogni divisione sudetta. Una delle parti in cui si dividono da' legisti le leggi.

Paralèl. PARALLELO, sm. Comparazione di un oggetto con un altro per giudicarli meglio, osservarne la conformità, e in che l'uno sovrasti all' altro. agg. Equidistante, e dicesi di una Linea o di una Superficie egualmente distante da un'altra in tutta la sua estensione.

Paralétic. PARALITICO, sm. Infermo di paralisia. Paràlisi, Paralisìa, sf. Perdita del movimento delle membra, rimanendovi il tremore. Emiplegia, sf. Paralisi di metà del corpo.

Paralisê. PARALIZZARE, va. v. d' uso. Incagliare.

Paralóm. PARALUME, sm. Arnese per riparare gli occhi dalla luce diretta del lume. Si para il lume o la luce con Ventola, con Cappello, con Campana, o con Gabbia. La *ventola* è un pezzo piano di latta o d'altra materia per lo più opaca, che, mediante un bracciuolo o gambo si addatta a qualsiasi lume, e para la luce da una banda sola. Il *cappello* è come una ventola di latta, o di cartoncino, fatta a cono tronco, che a qualche distanza circonda la fiamma della lucerna e ne para la luce orizontalmente all'intorno. La *campana* o *globo* è una grande palla vuota di cristallo smerigliato, la quale, collocata sur un lume, manda all' intorno una luce diffusa, e meno abbagliante. La *gabbia* è una specie di globo da lume fatto di velo, con ossatura di fil di ferro. (Carena).

Paramān. PARAMANO, sm. Lista trasversale a finimento delle maniche ne' vestiti. V. **Manòpla. Guerdamān.**

Paramēnt. V. **Interiùr. Archèst.**

Paramēnt. PARAMENTO, sm. Veste sacerdotale.

Paramósch. SCACCIAMOSCHE, sm. Ventilatore per cacciare le mosche. Paramosche, sm. Arnese di rete metallica, o di vetro per riparare le vivande dalle mosche.

Parangōn, ecc. V. **Paragōn,** ecc.

Parānża. PARANZA, sm. Grossa barca di commercio nell'Adriatico. Grossa barca a vela latina ad uso di pesca. dim. Paranzella.

Parapéja. PARAPIGLIA, sf. Subita e gran confusione per affacendarsi di molti insieme, per cui uno è d' impaccio all'altro.

Parapèt. PARAPETTO, sm. Parte di muro che dal davanzale della finestra va sino al pavimento della stanza. Sponda laterale di ponti, terrazzi, ballatoj, pozzi, e simili. Opera di terra o di palizzate che ne' luoghi fortificati serve a coprire i soldati, e i cannoni dal fuoco nemico. V. **Trapnapèt.**

Parasöl. PARASOLE, OMBRELLINO, sm. Piccolo ombrello per lo più di seta a uso di pararsi dal sole.

Paratài. PARETAJO, sm. Ajuola dove si distendono le paratelle. Paratella, sf. Rete che si distende nel paretajo per prendere uccelli.

Paravēnt. USCIALE o PARAVENTO, sm. Arnese mobile composto di parecchi telaj, che si pone dinanzi agli uscj, o alle finestre, o presso un letto non cortinato per difendere le stanze dal vento. Spicchi, sm. pl Le parti, che mastiettate insieme formano il paravento.

Paraża. PARAGGIO, sm. Condizione, Grado. « E non trovando niuna altra creatura a suo *paraggio* (cioè, conforme o conveniente alla sua condizione, al suo grado) alla quale per la sua condizione altiera maritar si potesse, al padre suo, dal quale era nata, non legitimamente si maritò. » (Passavanti).

Parażénder. PARACENERE o GUARDACENERE, sm. Lamina di ferro o d' ottone, talvolta ornata, che si mette per coltello a traverso la soglia del caminetto, affinchè tenga raccolta la cenere, e non si spanda su 'l pavimento della stanza. (Carena).

Parcàl. V. **Percàl.**

Parcàntuva. V. **Filastròca.**

Parcê. V. **Aparcê.**

Parché. V. **Perché.**

Parcóm. PERCOME, avv. In che modo, In che guisa. **No savë ne perché ne percóm.** *Non saper nè che nè come.*

Parcòssa, ecc. V. **Percòssa,** ecc.

Parcùr. GOVERNO, sm. Cura. **Fê di parcùr.** Aver cura.

Parcurê. CURARE, va. Aver cura di bestiami. V. **Procurê.**

Parcussê. SGOMENTARE, va. Sbigottire, Mettere gran paura. vn. e np. Avere gran paura per imminente pericolo. V. **Sbigotì.**

Pardansùl. V. **Prasémol.**

Pardghìr. V. **Perdghìr.**

Pardìr. STRILLOZZO, sm. Sorta d'uccello simile al frusone, ma di becco più sottile, e del colore del tordo. Dicesi anche *Predaro.*

Pardōn, Pardunè. V. **Perdōn,** ecc.

Parë. PARERE, vn. Sembrare, Mostrar d' essere, Avere apparenza, Giudicare opportuno. **Per no parë**, *Per non parere*, Per non dar sospetto di che che sia, Disimulando. « Ei se ne accorse e forse adirò; ma *per non parere*, fece venir vivanda, e si pose fuor del solito a mangiare. » (Davanzati) Parere, sm. Opinione, Giudicio, Avviso, Sentimento. « Egli è pur troppo ver quel che si dice: Tanti *pareri* son, quanti son capi; E inoltre ognun a modo suo l' intende. » (Forteguerri). Disparere, sm. Contrarietà di opinione.

Parê. PARARE, va. Riparare, Impedire opponendosi. np. Coprirsi, Cautelarsi. **Parê só, Quél ch' pêra só.** Paratore, sm. term. di caccia. « Siccome i pivieri, dopo d' essere

accorsi al fischio, pe 'l solito non si fermano nelle reti, ma ad una certa distanza da quelle, è perciò necessario un *paratore*, cioè un altro cacciatore, che, girando dietro a loro da lontano, adagio adagio ve li spinga. » (Savi). **Parê só el quài.** *Parare le quaglie*, cioè Mandarle avanti, lo che si fa alla levata del sole, facendo rumore con suono di campanacci o d'altro, quando esse sono nella sagina, acciocchè, pedinando, com'è lor costume, per fugire, vadano a cacciarsi nella cugolaria. V. **Cugól.**

Paréc | **Paréci** PARECCHI, agg. pl. Numero indeterminato, ma di non molta quantità, cioè *Alcuni*, *Alquanti*. Nel dial. vale anche *Assai, Molti*.

Parêda. PARATA, sf. Il parare. Comparsa di soldati schierati ed in armi. *Mostra*. « Giunse appunto Ruggier che si facea La bella *mostra* fuor di quella terra... E finita la *mostra* che faceano Alla marina si distenderanno. » (Ariosto). Arte di riparare un colpo nella scherma. Mostra sfoggiata di merci. Specie di operazione che fa il cavallo nel terminare qualsivoglia maneggio, o in terra o in aria, ed è un atto che ha specie di corvetta, e poi si ferma su' quattro piedi. *Di parata*, aggiunto a cocchio, a vestimento, a cavallo, a stanza, ecc. significa Vestito, Ornato, Addobbato, ecc. con lusso, per cagione di pompa, di festeggiare, onorare, far comparsa: e *Fare parata*, Far pomposa mostra. **Vdëla mêl parêda.** *Veder la mala parata*, Conoscere di essere in termine pericoloso.

Parég, Paregè. V. **Parés. Aparsê.**

Paréglia. PARIGLIA, sf. Accoppiamento di due cose simili, e propriamente Coppia di cavalli simili nel mantello e nella statura. fig. Contracambio. RISCUOTERSI, np. Rendere il contracambio dell'ingiuria e puntura ricevuta. « Di chi dice male d'uno, il quale abbia detto male di lui, il che si chiama *Rodersi i basti*, e gli rende, secondo il favellare d'oggi, il contracambio, o vero la pariglia, la qual voce è presa dagli Spagnuoli, s'usa dire *Egli è riscosso*. » (Varchi). E l'Ariosto disse: « Così *renduto* ben gli è *pare a pare*. » V. **Scompagnê** (spariglìare).

Parënt. PARENTE, sm. f. Congiunto per via di parentado, di consanguineità. Nel pl. I genitori. PARENTICCIO, sm. Parente lontano, Persona fra la quale ed un'altra passa un poco di parentela. « Ma non è ella un po'sua *parenticcia?* » (Nelli). **Parënt strét.** *Congiunto*. « Siamo parenti, e assai *congiunti*. » (Buonarroti). « *Congiunte* parenti. » (Boccaccio). PARENTESCO, agg. Di, Da parente. **Andê in parënt.** V. **Ritornêda.**

Parentê | **Parentëla** PARENTADO, sm. PARENTELA, sf. Congiunzione per consanguineità, o per affinità. Cognazione; Sanguinità. **Fê e parentê.** *Fare il parentado*, Combinare un matrimonio.

Parés. PAREGGIO, sm. Il pareggiare. V. **Aparsê.**

Parêïa. V. **Perêïa.**

Parfátéja | **Parfatì** FATTIA, sf. Malia. DISDETTA, sf. Sfortuna, Disgrazia costante. SPERPETUA, sf. Voce bassa che il vulgo trasse dal *Lux perpetua* del versetto *Requiem aeternam*, per intendere Gran disgrazia, Grande sventura. « Non ti dico altro, perchè ho a schifo d'entrare anch'io nel branco de' disperati e degli sgomentatori che gridano *sperpetue* come porta l'uso e la noja. » (Giusti prov.)

Parféna. V. **Perféna.**

Parfèt, Parfeziōn. V. **Perfèt,** ecc. **Prefèt.**

Parfigia, ecc. V. **Perfigia,** ecc.

Parfónd. V. **Profónd. Sprofónd.**

Parfundê. V. **Sprofondê. Sparì.**

Parfóm, Parfùm, ecc. **Profóm,** ecc.

Parghìr. V. **Perdghêr.**

Pargulën, Pargulêr. V. **Pergolën.**

Pariglia, Pariglië. V. **Paréglia, Aparigliê.**

Parigì. GANIMEDE, sm. Zerbinotto, Cicisbeo.

Parimënt. PARIMENTE, PARIMENTI, avv. Egualmente. Di pari, Del pari, A pari a pari, Insieme. « Quand'ecco che da Tenedo (m'agghiado A raccontarlo) due serpenti immani Venir si veggon *parimente* al lito. » (Caro).

Pirintê, ecc. V. **Parentê,** ecc.

Pariör. V. **Priör.**

Paripaséja. V. **Peripaséja.**

Parladör. PARLATORE, verb. m. PARLATORA, PARLATRICE, f. Chi o Che parla. PARLIERE, PARLIERO, sm. PARLIERA, sf. Chi parla molto; Ciarliero, Cicalone, ecc. PARLANTINO, agg. Eccessivamente loquace. BENPARLANTE, agg. Parlante con grazia.

Parlamënt. PARLAMENTO, sm. Il parlare. Adunanza di rappresentanti di una nazione per trattare cose di Stato.

Parlamentê. PARLAMENTARE, vn. Parlare in parlamento. term. milit. Trattare tra assediati e assediant della resa di una fortezza, di una piazza, ecc. agg. Di, Da parlamento.

Parlamentêri. PARLAMENTARIO, sm. Chi è mandato a parlamentare, cioè a trattare della resa di una fortezza, ecc. agg. Appartenente a parlamento.

Parlantëna. V. **Barlòca.**

Parlatôri. PARLATORIO, sm. Luogo nei chiostri dove si parla alle monache, senza entrare propriamente nel convento. LOCUTORIO, sm. Luogo in cui i religiosi claustrali si riducevano insieme a discorrere.

Parlê. PARLARE, va. e vn. Articolar parole, Dire, Favellare, Discorrere. sm. L'atto del parlare, Discorso, Linguaggio. PARLOTTARE, vn. Parlare o Chiacchierare pianamente. PARLUCCHIARE, vn. Parlar poco e tra bene e male. (Tommaseo). MUSSITARE, vn. Parlare sotto voce. PARLEVOLE, agg. Che parla. Da parlarsene. **Parlê con la tèsta in t'e sach.** *Parlare con la testa nel sacco*, Parlare di una cosa di cui non si abbia cognizione.

Parlê in pônta d'forèina. V. **Forèina,** ecc. Riparlare, vn. Parlare di nuovo. V. **Prilê.**

Parlè. GALLETTA, sf. Specie di lavoro di oreficeria fatto a globetti per ornamento delle opere di filo.

Parlêda. PARLATA, sf. Discorso fatto ad una o più persone, Ragionamento, Allocuzione. Per Modo di parlare, Favella. Sinon. *Parlatura.* « L'usò (il vocabolo *Mò*, dal lat. *Modo*) più volte Dante nel suo poema, ecc.; e il Boccaccio novel. 32, *Mò vidi vu?* per imitare la *parlata* della donna che era veneziana. » (Minucci).

Parlēn. V. **Perlēn. Btōn.**

Parlēnn. V. **Perlēnn.**

Parléta. (da *Pajoletto* dim. di *Pajuolo*). V. **Caldirôla.**

Parlindài, Dōn Parlindài. *Prete Peo,* il quale di prete diventò chierico: dicesi di Chi, in vece di progredire in un officio, è messo indietro, o Chi da un officio onorifico è messo in un altro più vile, e di meno lucro.

Parlóż. V. **Palùgh.**

Parlóża. V. **Pudalēn.**

Parlundēn. V. **Perlundēn.**

Parlunghê. V. **Prolunghê.**

Parlustrażiōn, ecc. V. **Perlustrażiōn,** ecc.

Parmadéż. V. **Permadéż.**

Parmalös. V. **Permalös.**

Parmêl. V. **Permêl.**

Parméss, Parmétar. V. **Perméss,** ecc.

Parméżia. V. **Priméżia.**

Parmigiān. PARMIGIANO, sm. e agg. Sorta di cacio. V. **Lodigiān.**

Parmira. V. **Primëra.**

Parmùta, Parmutê. V. **Permùta,** ecc.

Parniż. V. **Perniż.**

Parnutê. V. **Pernotê.**

Parô. V. **Parôl.**

Paròcc. V. **Peròcc.**

Parôca. PARRUCCA, o PARRUCA o PARUCCA, sf. I capelli posticci, La chioma finta, La zazzera posticcia, dim. Parrucchino, Mezza parrucca che copre solamente la metà anteriore o posteriore del capo. accr. Parruccone. pegg. Parruccaccia. (Del resto, non saria mai questa parola un composto di *Para* e *Nuca,* cioè *Paranuca,* fatto a poco a poco diventare, per sincope, *Parruca, Parrucca?* Ed è ben noto che le antiche parrucche non che il capo, ma la nuca e per fino la punta degli omeri ricoprivano. Vedi, non ch'altro, i ritratti del Redi e del Magalotti nelle edizioni delle loro opere. (Gherardini). Sparruccarsi, np. Cavarsi o Liberarsi dalla parrucca. « Mi erano ricresciuti i capelli, e, *sparruccatomi,* io mi andava vestendo a modo mio. » (Alfieri).

Parochêr | **Parochir** } PARRUCCHIERE, sm. Quegli che fa parrucche, Quegli che acconcia parrucche, e anche i capelli naturali in capo dell'uomo e della donna, ed anche rade la barba.

Paròchia. PAROCCHIA, sf. Chiesa che ha cura d'anime, e Tutto quel luogo che è soggetto alla parocchia. Parocchiale, agg. Di parocchia. Parocchiani, sm. pl. Tutta la gente d'una parocchia. Paroco, sm. Sacerdote che ha la cura della parocchia, Il prete rettor della parocchia.

Paroeōn. ZAZZERONE, sm. Chi porta gran zazzera. fig. Uomo di costumi all'antica. V. **Żàżara.**

Parôl. PAJUOLO, sm. Vaso grande di rame per fare particolarmente il bucato. dim. Pajuolino, Pajoletto. accr. Pajuolone. — Pajolata, sf. Quanto contiene un pajuolo. V. **Caldêra.**

Parôla. PAROLA, sf. Voce articolata d'una o più sillabe, esprimente un concetto, una cosa. Facultà di parlare. Motto convenzionale e secreto per riconoscersi negli eserciti. dim. Paroletta, Parolina, Parolinetta. vezz. Paroluzza. accr. Parolona, Parolone. pegg. Parolaccia. — Parolajo, sm. e agg. Ciarlone, per Chi solo attende allo studio delle parole, e sol di parole empie i suoi discorsi e i suoi scritti. **Mèsa parôla.** *Mezza parola,* per Mezza parola sconcia, Parola torta Parola punto punto ingiuriosa. « Otto anni stemmo dolcemente insieme, Nè fu mai fra di noi *mezza parola.* » (Ricciardetto). **Ciapê ōn in parôla.** *Prendere alla parola alcuno,* Accettar subito l'offerta di lui, la di lui proposizione. « Ed io disse il Greco... mi giocherò la barba, ecc.... Lo *prese* quegli *alla parola.* » (Giampaolaggine). **Magnêss la parôla.** *Scambiar le carte in mano,* Ridire in altro modo quello che si disse. **Esser o No ésser òm d'parôla.** *Essere* o *non essere uomo della sua parola,* dicesi di Uno che mantiene o non mantiene le promissioni sue. « Io direi che voi non *foste uomo della parola vostra,* se non volete attendermi quello che di già promesso m'avete. » (Varchi). **Pesê el parôl.** *Pesare le parole,* Parlare con gran cautela. « Chi favella gravemente *pesa le parole,* chi non favella o poco, le parole pesano a lui. » (id.) **Méter una parôla in t'un afêri.** *Mettere una parola in un tal negozio, Metterci una buona parola,* Parlare in favore d'alcuno, acciocchè quel tal negozio riesca secondo il suo desiderio. Neologismo, sm. Parola nuova, o Parola vecchia usata in significato nuovo. Abuso o Affettazione di parlar parole nuove.

Parōn. PATRONE, sm. Colui che commanda nella nave. Anche si dice e scrive *Padrone.* « Per loro e pe' i cavalli s'accordaro Con un vecchio *patron* ch'era da Luna. » (Ariosto). « Or perchè a gran *patron* d'ampio naviglio Molte cose membrar fa di mestiero, ecc. » (Baldi). V. **Pilôt.**

Parōnàla. V. **Pudalēn.**

Parpadèla. CEFFATELLA, CEFFATINA, sf. Colpo dato amichevolmente e per ischerzo co' polpastrelli delle due dita, indice e medio, o come quello che dà il vescovo nel conferire la cresima. V. **Parpadèll.**

Parpàja. FARFALLA, sf. Insetto che ha quattro ale membranose ricoperte di minute

squame, quasi a modo di polvere, di colori svariatissimi, e talora vivacissimi. dim. FARFALLETTA, FARFALLINA. accr. FARFALLONE. — FARFALLIERA, sf. Raccolta di farfalle. FALENA, sf. Nome che si dà alle farfalle notturne che si aggirano attorno la fiammella del lume; e FARFALLINI, sm. pl. Le piccole farfalle de' granaj. (*Phalena Tinaea granella*). (Linneo). INFARFALLIRE, vn. Divenir farfalla. SFARFALLARE, va. Uscire dal bozzolo in forma di farfalla e dicesi specialmente de' bachi da seta. SFARFALLATURA, sf. Lo sfarfallare. V. **Fundsèl.**

Parpajôla. GALLETTO, sm. Specie di madrevite che serve a stringere o serrare la vite, od allentarla o aprirla. V. **Farléta.** (nottolino). **Spirēn** (luminello).

Parpajōn. FARFALLONE, sm. Farfalla grande. PARPAGLIONE, sm. Farfalla.

Parpetuvēn. V. **Perpetuēn.**

Parpignān. BAGOLARO, PERLARO, SPACCASASSI, sm. Nomi vulgari del *Celtis australis* di Linneo, conosciuto in Romagna specialmente per i manichi da frusta che si cavano dal suo legno.

Parquisì, ecc. V. **Perquisì**, ecc.

Parséch. V. **Perséch.**

Parseguitê. V. **Perseguitê.**

Parsémul. V. **Prasémol.**

Parséstar. V. **Perséstar.**

Parseverê, ecc. V. **Perseverê**, ecc.

Parsghì. PARAGO, sm. Piccol pesce di mare di color rossiccio.

Parsiāna. V. **Persiāna.**

Parsimògna. PARSIMONIA, sf. Cura speciale, o abitudine di risparmiare nelle cose minute, e di vitto, e contentarsi del poco.

Parsōn. V. **Prisōn.**

Parsōna. V. **Persōna.**

Parsót. V. **Persót.**

Parsughê. V. **Prosughê.**

Parsunàg. V. **Persunàg.**

Parsunéja, Parsunir. V. **Prisonéja**, ecc.

Parsunêl. V. **Personêl.**

Parsunièl. V. **Bonìinèl.**

Parsuvadë, ecc. V. **Persuadë**, ecc.

Partècip. PARTECIPE, agg. Che ha la parte nella distribuzione di un tutto. COMPARTECIPE, agg. Insieme partecipe. V. **Consapëvol. Cōmpliì.**

Partecipê. PARTECIPARE o PARTICIPARE, vn. Aver parte o porzione in che che sia, Esserne a parte, Esserne partecipe. va. Far partecipe. Dar parte, cioè avviso, notizia. COMPARTECIPARE, COMPARTICIPARE, vn. Partecipare insieme. PARTECIPAZIONE, PARTECIPANZA, sf. Il partecipare. L'atto di notificare, o di ricevere la notificazione. PARTECIPABILE, PARTECIPEVOLE, agg. Che può parteciparsi. *Partecipare di che che sia*, Tenere della natura di che che sia.

Partécola. PARTICOLA, sf. Piccola porzione. Communichino, o Ostia della communione. term. gram. Particella. dim. PARTICOLETTA.

Partegê. PARTEGGIARE, vn. Pigliar parte, Tener più da una parte che dall'altra, Essere di una fazione. va. Dividere in parti. PARTEGGIAMENTO, sm. Il parteggiare. V. **Partigiān.**

Partēnza. PARTENZA, sf. Il partire, L'atto del partire.

Partèr. SPARTIMENTO, sm. Giardino a ajuole co' suoi scompartimenti ornati d'erbe, e di fiori, ecc. (Targioni T.) *Parterre*, voce francese. **Il partèr**, Quella parte dell'anfiteatro che si chiama *Arena*. « Uno spazio ovato, che era l'*arena* o *parterre* dell'anfiteatro. » (Targioni T.)

Partèìip, ecc. V. **Partècip**, ecc.

Partì. PARTIRE, va. Spartire, Dividere in parti. vn. e np. Andar via, togliendosi da un luogo, Dipartirsi. PARTIMENTO, sm. Il partire, cioè il dividere il tutto in parti. Il partirsi, Lo allontanarsi. V. **Spartì.**

Partì. PARTITO, sm. Unione di più persone contro ad altre che hanno interessi contrarj, o contraria opinione. Determinazione, Risoluzione. Deliberazione per voti. Occasione di matrimonio. Condizione, Patto, Offerta. Alternativa, cioè Facultà di scegliere fra due cose, fra due proposizioni. **Méter e ìervèl a partì.** *Mettere il cervello a partito*, Pensare seriamente a ciò che si convien fare. « Ond'ella, a tal mio dir, *messe* in sustanza *Il cervello a partito*, e risolvè Di rimediare ad una tal mancanza. » (Fagiuoli).

Particolaritê. PARTICOLARITÀ, sf. Qualità o Dote propria. Cosa o Circostanza particolare.

Particolarisê. PARTICOLAREGGIARE, PARTICOLARIZZARE, va. Narrare colle più minute particolarità, Distinguere con particolarità. np. Rendersi particolare, Distinguersi. PARTICOLAREGGIAMENTO, sm. PARTICOLARIZZAZIONE, sf. Il particolarizzare.

Particolarmēnt. PARTICOLARMENTE, avv. Con particolarità. Distintamente.

Particolêr. PARTICOLARE, sm. Cosa particolare, Particolarità. Individuo, Persona privata. « E non ci resta speranza alcuna che non possa esser vera (una certa notizia), essendocene lettere ancora del Legato, e d'altri *particolari*. » (Caro). agg. Singolare, Speciale, Raro.

Partìda. PARTITA, sf. Il partire, Partenza. Nota in debito o credito. Conversazione di giuoco legata in due o più persone, e la Giocata stessa. term. comm. Una quantità più o meno grande di mercanzia che altri vende o compra. « Non ad altro si pensò allora, se non che..... ad avere in Pietroburgo quelle *partite* di seta cruda che restavano ancora in Persia per conto della Compagnia. » (Algarotti). PARTE, sf. La parte dinanzi o di dietro di una carrozza, o simile.

Partidōn. PARTITONE, sm. Sorta di giocata che si fa coi tarocchi.

Partidōr. PARTITORE, verb. m. PARTITRICE, f. Chi o Che fa le parti. PARTITORA, sf. Ruota dell'oriuolo che compartisce l'ora del suono.

Partidùra. PARTITURA, sf. Collezione

di tutte le parti di un componimento musicale. V. **Partiziôn.**
Partigiân. PARTIGIANO, sm. e agg. Chi o Che parteggia per alcuno. dim. PARTIGIANETTO. accr. PARTIGIANONE. superl. PARTIGIANISSIMO. (Borghini).
Partitânt. PARTITANTE, sm. Chi è capo di partita. V. **Partigiân.**
Partiziôn. PARTIZIONE, sf. Spartizione, Divisione.
Partizipê. V. **Partecipê.**
Partorì. PARTORIRE, va. e vn. Dare in luce una creatura. PARTORIENTE, part. att. Che partorisce. V. **Puérpera.**
Parulê. V. **Paròl** (pajolata).
Par-vìd. V. **Mör, Per mör.**
Parzialitê. PARZIALITÀ, sf. Lo essere parziale. PARZIALEGGIARE, vn. Mostrare parzialità.
Parziêl. PARZIALE, agg. Che parteggia per alcuno, Favorevole a una delle parti, a una persona, a un' opinione, Che di preferenza s'affeziona a che che sia. superl. PARZIALISSIMO. (Menzini).
Parzimògni. V. **Pinzimògni.**
Parzipéìi, Parzipìi. V. **Precipéìi.**
Parznëvol. MOZZINO, sm. e agg. Astuto, Scaltrito, Buona lana, ecc. Mariuolo, Tristo. « Che lana! che spezie di ghiotto! Or non ne ragioniamo più; che c'è vergogna a mentovare un gaglioffo, un baro, ecc. » (Aretino). V. **Pescivèndol.** In romagna diciamo iron. **Che bôn parznëvol.** *Che buon avventore!* V. **Aventör.**
Parzò. V. **Perciò.**
Parzunièl. V. **Puliôn.**
Pàscol } PASCOLO, sm. Luogo dove pasco-
Pàscul } no le bestie, ed anche Il pascere. COMPASCUO, sm. e agg. Campo che serve per pastura commune. V. **Pasturê. Pastùra.**
Pasdmân. POSDOMANI, avv. Dopo domani.
Pasìr. V. **Pacìr.**
Pàsqua. PASQUA, sf. Festa che i Cristiani solennizzano tutti li anni in commemorazione della resurrezione di G. Cristo, e che sempre si celebra la prima domenica che siegue immediatamente al plenilunio dell' equinozio della primavera. **Pàsqua rôsa.** *Pasqua rogiada, rosata,* o *di rose, Pentecoste.* **Allëgar com' una pàsqua.** *Allegro come una Pasqua,* Allegrissimo. « *Pen.* E la signora che ne dice? *Con.* È *allegra come una Pasqua,* ecc. » (Nelli). PASQUEGGIARE, vn. frequent. di *Pasquare,* come dicevano li antichi. Celebrare la Pasqua, Passare il dì della Pasqua. « Io sono per fare sforzo di *pasqueggiare* con V. S., se i freddi, i quali qui sono bestiali, non mi ritengono. » (Chiabrera).
Pasquêl. PASQUALE, agg. Che appartiene, o Che ha relazione alla Pasqua degli Ebrei, o vero alla Festa di Pasqua de' Cristiani. *Agnello pasquale,* L' Agnello che si mangiava dagli Ebrei nella festa di Pasqua; e che in oggi si mangia dagli Ebrei e da' Cristiani.
Pasquêla, Pasquéta. V. **Epifanéja.**
Pàss. PASSO, sm. Quel moto de' piedi che si fa in andando dal posar dell' uno al levar dell' altro; Il mettere un piede davanti all' altro per andare. Spazio tra un piede e l'altro in camminando. dim. PASSETTO, PASSINO. pegg. PASSACCIO. — L' atto del passare. Il luogo per cui si passa. Valico di fiume, Guado. Luogo o tempo propizio per la caccia di certi volatili, e La migrazione dei detti da una regione ad un' altra. Luogo di scrittura o autore, Sentenza, Aforismo, Adagio. *Far passo,* nel giuoco, vale Non voler per allora legar la posta. **Dê e pàss.** *Dare passo,* o *il passo ad uno,* Lasciargli libero il passo, il poter passare. Concedergli facultà di passare, di entrare. **Fê un pàss fêls.** *Fare un passo falso,* figurat. si dice di Chi piglia male le misure, o commette qualche errore in alcun affare o nel suo procedere. « Ma vedi, o figlio, che mosso dall' ira, Tu poi non *facia qualche passo falso.* » (Fortiguerri). **Fê e pàss sgónd la gàmba.** *Fare il passo secondo la gamba,* fig. Misurarsi, Non ispendere più di quel che comporta il suo avere. Non intraprendere cosa o impresa veruna, senza prima pensarvi sopra e considerare le proprie forze. CALLA, CALLAJA, sf. Valico, Apertura che si fa nelle siepi per poter passare ne' campi. dim. CALLAJETTA. — VENUTA, sf. La prima apparizione annuale o arrivo dell' uccello di passo. RIPASSO, sm. La seconda apparizione dell' uccello di passo ne' luoghi intermedj, e nel ravviarsi che egli fa verso la regione da cui si era primieramente dipartito. V. **Sbàra. Butêss nënà o inânà ai pàss.** *Far le none.* « *Far le none* non può dichiararsi se non con più parole, come, per cagion d' esempio, se alcuno, dubitando chi che sia no 'l voglia richiedere in prestanza del suo cavallo, il quale egli prestar non gli vorrebbe, cominciasse, prevenendolo, a dolersi con esso lui, che il suo cavallo fosse sferrato, o pigliasse l' erba, o avesse male a un piè, e colui rispondesse, Non accade che tu mi *facia* o *suoni questa nona.* » (Varchi). PASSO, agg. dicesi Delle frutte e dell' erbe, quando per mancamento d'umore hanno incominciato a patire e a diventar grinze. dim. PASSICCIO, cioè Alquanto passo. (Lastri).
Passàbil. PASSABILE, agg. Da potersi passare. fig. Tollerabile, Mediocre. PASSATOJO, agg. Agevole a passarsi.
Passabilmënt. PASSABILMENTE, avv. In modo da potersene contentare. Mediocremente bene.
Passabrôd. V. **Colabrôd.**
Passacôrda. PASSACORDA, sf. Strumento de' valigiaj che serve a passare la correggia del cuojo a traverso di varie altre per commetterle insieme.
Passacordôn. PASSACORDONE, sm. Specie di ago grosso, senza punta, che serve a passare il cordone in guaine, e simili. V. **Aghét.**
Passadên. PASSATELLI, PASSATINI, sm. pl. (voce d' uso). Sorta di minestra fatta con

pane grattugiato, intriso con uova, lodigiano, e droghe, e passata per filiera come i vermicelli, o per passatojo, specie di colabrodo.

Passadēna. V. **Passèda**, dim.

Passadör. PASSATORE, sm. Chi conduce la barca o la chiatta per passare di là d'un fiume, o simile. PASSATORE, verb. m. PASSATRICE, f. Chi o Che passa.

Pàssadùr. PASSATOJO, sm. Pietra, o altro che serve a passar rigagnoli, e simili. term. di cucina, Specie di colabrodo per fare passatelli. V. **Passadēn.**

Passàgg. PASSAGGIO, sm. Il passare da un luogo ad un altro. Luogo per cui si passa. Ciò che si paga da passaggeri in passando. Il passare con certe modulazioni di voce, o di suono da un tono all' altro. Il passar degli uccelli od altri animali da un paese ad un altro.

Passagēr. PASSAGGIERE, PASSAGGIERO, sm. Viandante, Che è di passo. agg. Che presto passa, Transitorio.

Passamān. PASSAMANO, sm. Cordoncino schiacciato a forma di nastro con aghetto ai capi, che serve per allacciare. Nastro di filo d'oro, o di seta per ornar abiti, e simili. PASSAMANAJO, sm. Chi fa o vende passamano. CARIELLO, sm. Passamano da orlare. GHERMINELLA, sf. Sorta di giuoco di mano proprio de' borsajuoli, facendo passare la roba involata da una mano all'altra de'compagni. *Passata, Passo volante,* che i muratori toscani ed altri lavoranti dicono *Fare la lombardata,* Il passarsi l'un l'altro mattoni, e simili. Dicesi anche *Catena.* « Con altri frati che potrete darmi, valendomi ancora di parte della ciurma, ordinata la *catena* per mezzo della quale uno passando all' altro il barlozzo o la cassa, in brev' ora avremo sgombrata la galera. » (Guerrazzi). *Tragettamento.* (Bresciani).

Passānt. PASSANTE, sm. Strisciolino di cuojo che sono nelle briglie, o simili, nelle quali s' introducono gli avanzi de cuoj che passano per le fibbie. V. **Passacòrda.**

Passapinsìr. V. **Garavlēna.**

Passapôrt. PASSAPORTO, sm. Licenza in iscritto per cui si accorda di passare da un paese ad un altro. fig. Accesso libero.

Pàssara. PASSERA, sf. e PASSERE, o PASSERO, sm. Uccello communissimo. dim. PASSERETTA, PASSERINÀ, PASSERINO. med. PASSEROTTO. — **Pàssara solitêria.** *Passera solitaria.* (Savi). PASSERA, sf. Specie di pesce, detto anche *Pesce passera.*

Passarêr. PASSERAJO, sm. Canto d' una moltitudine di passere unite insieme. Luogo ove molte passere si ricoverano. La cameretta o torricella fabricata appositamente, affinchè vi si ricoverino, e vi covino le passere. fig. Confuso cicaleccio di più persone. PISPILLORIA, sf. Strepito di voci che fanno molti uccelli uniti insieme. (Da quell' uccelletto chiamato Pispola). (Gherardini). Per lo stesso che *Pissi pissi, Susurrio.* « Oh senti *pispilloria:* Intorno a casa mia giusto mi pare Che ci sia l' uccellare. » (Fagiuoli).

Passaròt. PASSEROTTO, sm. Passere giovine, non adulto. *Granchio a secco,* è Lo stringersi un dito o altra parte tra due cose, come tra legno e legno, sasso e sasso, per la quale strignitura il sangue ne viene alla pelle; detto così perchè l' effetto e il dolore è l' istesso di quello di chi fosse morso da un granchio mentre stende la mano per prenderlo. (Fanfani). UNGHIELLA, sf. Doloroso intirizzimento delle dita, prodotto da forte freddo. V. **Pàssara.**

Passatêmp. PASSATEMPO, sm. Trattenimento piacevole, o Cosa, che, o vedendola, o udendola, o operandola ti fa passar con piacere, e senza noja il tempo. Trastullo. DIPORTARSI, np. Fare una cosa per passatempo.

Passavéja } PASSAGGIERO, agg. Che presto passa, Transitorio; e dicesi
Passavì } per lo più di male, o simile. V. **Paisavéja Voltōn.**

Passê. PASSARE, va. Andar oltre, Varcare, Scorrere, Tragittare. Trascorrere alcun luogo. Transitare per alcun luogo. Trasportare uno da una ripa di un fiume, o simile. Trapassare. Tralasciare, dicendo. Avanzare, Superare, Vincere, Riparare, ed è detto di eventi, casi, e simili disgraziati. Condonare. *Passar oltre,* Non fermarsi sopra a un dato punto, o sopra un argumento che ci paja non meritare tutta la nostra attenzione. OLTREPASSARE, va. Passare più in là. SORPASSARE, Passare più in su, Passar sopra: si *oltrepassa* chi corre, si *sorpassa* chi si distingue per maggior merito. *Valicare,* dicesi di monti; Varcare di luogo o stretto; *Guadare,* di fiume o simili a piedi, a cavallo, a nuoto. V. **Ripassê.**

Passéda. PASSATA, sf. Il passare. Effetto dell' impressione che fanno i projetti cacciati dalle armi da fuoco nel corpo entro il quale penetrano, passando. *Passata di aqua,* Aqua bevuta e passata per urina; ed anche Aqua o Dose di aqua prescritta con intenzione che ella abbia a passare per le vie urinarie. « Di quest' aqua (del tettuccio) ne darei due, tre o quattro *passate,* secondo il prudente e discreto giudizio del medico che assiste. » (Redi). SERVITO, sm. Muta di vivande. V. **Scōrsa.**

Passég. PASSEGGIO, sm. Il passeggiare; ed anche il Luogo dove si passeggia. PASSEGGIATOJO, sm. Luogo particolarmente destinato al passeggio.

Passegê. PASSEGGIARE, vn. Andare a pian passo per suo diporto, per far moto, per fare esercizio. RIPASSEGGIARE, vn. Di nuovo passeggiare. IMPASSEGGIABILE, agg. Detto di Luogo dove non si può passeggiare. (Fanfani).

Passegêda. PASSEGGIATA, SPASSEGGIATA, sf. SPASSEGGIO, sm. Il passeggiare. dim. PASSEGGIATELLA, PASSEGGIATINA.

Passegiadör. PASSEGGIATORE, verb. m. PASSEGGIATRICE, f. Chi o Che passeggia.

Passêssla. DIPORTARSI, np. Fare una cosa per passatempo.

Passét. PASSETTO, sm. Misura di lunghezza. V. **Fiorét. Pazét.**

Pàssi. PASSIO, sm. La passione di G. Cristo scritta nel vangelo. PASSIONARIO, sm. Libro contenente i Diversi passj. Libro della settimana santa.

Passigê. V. **Passegê.**

Passiõn. PASSIONE, sf. Il patire, Patimento. Dicesi dell'animo e del corpo. Ogni affetto umano. dim. PASSIONCELLA. — *Darsi passione di che che sia.* Affliggersene. A PASSIONE, locuz. avv. ellitt. il cui pieno è Abbandonarsi alla passione, cioè all'animo preoccupato in favore o contro di chi o che che sia. « I quali ha eletti *a passione*, e non a equità popolare. » (Morelli). « Con tuttociò, non giudicando *a passione*, piuttosto eleggerei il primo, che il secondo modo. » (Benven. Cellini). E *A passione,* Con animosità, Sopranimo. « M'avvedo benissimo che vi siete accorto ch'io parlo un poco *a passione* contro l'Uvard. » (Magalotti). *Prender passione a una cosa*, Darvisi con tutto l'affetto e la volontà. « Ci vuol passione nelle cose: come non si *piglia passione* a un lavoro, non vien nulla di buono. » (Giuliani).

Passionê. V. **Apassionê.**

Passìv. PASSIVO, agg. Che denota e significa passione. term. gram. con cui si appella il Verbo che esprime l'azione patita o ricevuta. sm. Ciò che si deve. Debito.

Passivéja. V. **Paisavéja.**

Passivitê. PASSIVITÀ, sf. Qualità e Stato di ciò che è passivo. sf. Ciò che si deve, Debito.

Passõn, Passêda. V. **Scörsa.**

Pàssra. V. **Pàssara.**

Pàst. PASTO, sm. Cibo, o Ciò di che l'animale si pasce. La quantità di cibo che si mangia in tale o tal ora del giorno. Ventricolo degli animali. dim. PASTETTO. — **A tót pàst.** *A tutto pasto*, locuz. avv. usitatissima per intendere Qualsivoglia cosa che si facia molto e continuamente. (Minucci). « E ragionò di voi *a tutto pasto.* » (Mauri). *Essere di buon pasto,* Mangiar molto, e di ogni cosa. *Essere di poco pasto*, Mangiar poco. *Mangiare a pasto nell' osteria*, o *Fare a pasto*, Pagare un tanto per pasto, senza conteggiare vivanda per vivanda. *Negherebbe un pasto all' oste*, dicesi di Chi sfacciatamente nega il suo debito, ecc. POSPASTO, sm. L'ultimo servito che si mette nella mensa.

Pàsta. PASTA, sf. Farina intrisa con aqua e coagulata co 'l rimenarla. Mistura con cui si contrafanno le gioje, e le pietre dure. Boccone di pasta medicata con la quale si pigliano pesci. pegg. PASTACCIA. — PASTE, sf. pl. term. generale. Alimento di varie fogge che suol mangiarsi in minestra, fatto con pasta non lievitata di farina o di semolino, passata alla stampa per forza di strettojo. (Carena). *Paste casalinghe,* Que' Pastumi fatti in casa senza uso di strettojo. Tali sono i Tagliolini, i Tagliatelli, i Gnocchi, e simili, a uso di farne minestre. *Mettere le mani in pasta*, fig. Intrigarsi e ingerirsi in che che sia. *Uomo di buona pasta,* Uomo di dolce natura. **Esser tót d' una pàsta.** V. **Pël (èsser tót d' un pël). Pàsta sfojêda.** V. **Sfojêda.**

Pastafròla. PASTA FROLLA, Cibo fatto con farina, butiro, zucchero e tuorli d'uovo. Alcuni la chiamano *Pastareale.*

Pastarôl. PASTAJO, sm. Chi fa o vende paste per minestra.

Pastéca. V. **Pastéglia.**

Pastegê. PASTEGGIARE, va. e vn. Far pasto. Il mangiare in tale o tal ora del giorno. Parlandosi di vino, vale Berlo andantemente a pasto. « Il (vino) bianco è più dicevole all'entrar di tavola la matina; e per *pasteggiare* il rosso non ha pari. » (Borghini). PASTEGGIABILE, agg. Che può usarsi a pasto, parlando di vino. PASTEGGIAMENTO, sm. Il pasteggiare. PASTEGGIATORE, verb. m. PASTEGGIATRICE, f. Chi o Che pasteggia.

Pastéglia. PASTIGLIA, PASTICCA, sf. Pezzetto di pasta composta di materie odorose, che si tiene in bocca, o per rendere odoroso l'alito, o per dilettare il gusto, o per medicina, o che si abbruccia per profumare una camera. PASTIGLIERA, sf. Braciere o Vaso in cui si ardono le pastiglie.

Pastèl. PASTELLO, sm. Pezzuolo di varie materie ridutte in pasta, e poscia assodate. *Pastelli*, chiamano i pittori que' Rocchietti di colori rassodati con i quali, senza adoperar materia liquida, coloriscono su la carta le figure. dim. PASTELLETTO. V. **Spassèl.**

Pastèz. PASTICCIO, sm. Vivanda cotta entro a rinvolto di pasta frolla. fig. Imbroglio. dim. PASTICCINO, PASTICCIOTTO. pegg. PASTICCIACCIO. V. **Pastiżê**.

Pastigê. V. **Pastegê.**

Pastinêga. PASTINACA, sf. Radice carnosa gialliccia di buon sapore, che usasi in cucina, più per condimento che per cibo.

Pastiżaréja. PASTICCERIA, sf. Arte di preparare le paste con diversi ingredienti saporosi. Nome collettivo delle diverse paste che fa il pasticciere. Botega del pasticciere.

Pastiżê. V. **Apastiżê.**

Pastiżõn / **Pastiżét** } PASTICCINO, sm. dim. di *Pasticcio*. Piccolo pasticcio. PASTICCINAJO, sm. v. d'uso, Chi fa o vende pasticci.

Pastiżêr / **Pastiżìr** } PASTICCIERE, sm. Chi fa o vende pasticcerie. FALCINELLA, sf. Strumento de' pasticcieri ad uso di recidere i lembi delle paste.

Pastiżõn. ABBORRACCIONE, sm. Chi di solito fa male e in fretta. *Buon pasticcione,* dicesi di Uomo bonaccio, e di buona pasta, di buon naturale.

Pastõn. PASTONE, sm. Pezzo grande di pasta spiccata dalla massa, dal quale poi si spiccano altri pezzetti di pasta per formare il pane. Pastello da nutrire uccelli. Intriso di crusca che si dà alle bestie. V. **Spassèl. Panadèla.**

Pastör. PASTORE, sm. PASTORA, sf. Uomo o Donna che governa, custodisce, mena al pascolo le greggie. Padrone o Padrona della greggia. dim. PASTORELLO, PASTORETTO. — PASTORATICO, sm. Officio del pastore. PASTORECCIO, PASTORIZIO, PASTORALE, agg. Di pastore, Da pastore, Attenente a pastore. PASTORALE, sm. Bastone vescovile. V. **Pasturêl.**

Pastorèla. PASTORELLA, sf. dim. di *Pastora*. Giovinetta che custodisce la greggia. PASTORALE, sf. Canzonetta che si suol recitare da' ragazzetti nel tempo di Natale; o Specie di musica che si usa nelle chiese in tal tempo.

Pastos. PASTOSO, agg. Trattabile come pasta, Morbido. term. de' pittori, Quel colorito che è lontano da ogni crudezza o durezza, e che anche Morbido e Carnoso lo dicono. « Il colore è di un vivo e di un *pastoso* insieme, che nulla più. » (Algarotti). dim. PASTOSETTO. — PASTOSITÀ, sf. Lo essere pastoso, Trattabilità, Morbidezza.

Pastrān. PASTRANO, sm. Sorta di Largo soprabito, ma senza centinatura o garbo della vita, con maniche talora lasciate vuote e pendenti, e con affibbiature di varie maniere. Sinon. Palandrano, Gabbano. (Carena). A proposito di questo vocabolo si legge nelle *Origini* del Menagio. « Più vesti furono dette da persone che le portarono, come *Pastrana* dal Duca di Pastrano; *Velata* dal Marchese di Velada; *Tomasina* dal Principe Tomaso. » (Gherardini). dim. PASTRANINO, PASTRANELLO. sprezz. PASTRANUCCIO. accr. PASTRANONE. pegg. PASTRANACCIO. — PASTRANELLA, sf. Pastrano alquanto leggiero.

Pastróco. PACCHIARINA, sf. Fanghiglia, Fango liquido che si fa per le strade dopo la pioggia. PIASTRICCIO, sm. Mescuglio confuso e alla peggio, Confusione. PIASTRICCICO, sm. Negozio imbrogliato. « *Ans*. Vi cercavo. *Fer*. Perchè? *Ans*. Per darvi donna (cioè moglie). *Fer*. Non mi sento di far questo *piastriccico*. » (Moniglia).

Pastrocé. V. **Paciughê.**

Pastruciōn. V. **Pastiżōn.**

Pastùra. PASTURA, sf. Luogo erboso dove le bestie si pascono; Pascolo. Sterco delle fiere o degli uccelli presi alla caccia. **Cavê la pastùra.** STARNARE, va. Trar le interiora alle starne, o simili, dopo averle uccise, onde si conservino più lungamente. USTA, sf. Odore lasciato dalle fiere, in passando, il quale serve di traccia ai cani nell'inseguirle. TRACCIA, sf. È quel segno che lascia dove passa, v. g., la lepre, o con le pedate, o con l'odore, o con altro; il qual segno conoscendosi dal cane, egli va seguitandolo, credendosi ritrovare (che altrimenti si dice *rintracciare*) la detta lepre. (Biscioni). Dicesi anche *Passata*. — FIDA, sf. Terreno venduto e assicurato per pascolo di bestiame. PASTUREVOLE, agg. Di pastura. Abondante di pascolo. V. **Pasturêl.**

Pasturê. PASCOLARE, vn. Il tagliare che fanno le bestie co' denti l'erba, o altra verzura per mangiare. PASTURARE, PASCERE, va. Custodire gli animali, tenendoli alla pastura. Nutrirli d'erba. RIPASCERE, va. Pascere di nuovo. Far ripascolare la greggia in un seminato per reprimerlo.

Pasturêl. PASTURALE, sm. Parte della gamba del cavallo, o simili alla quale legasi fune, o simile, perchè non possano camminare a loro talento. *Pastoja*, *Impastura*. IMPASTOJARE, va. Mettere le pastoje alle bestie. IMPASTURARE, va. Tenere in pastura le bestie, dopo averle impastojate. BARBETTA, sf. Quel fiocco di pelo che ha dietro alla fine del piede il cavallo. V. **Bêlża** (pastoja).

Pasturèla. V. **Pastorèla.**

Pasturēn. V. **Apasturé.**

Pasturōn. PASTRICCIANO, sm. Uomo sempliciotto, quieto, servigevole. PASTACCIONE, agg. Di buona pasta.

Pasturōn. DI PASTURA. Suol dirsi di alcuni Uccelli di passo, e particolarmente di Allodole, che, trovata pastura e clima loro confacenti, si fermano stabilmente in una data regione.

Pàt. PATTO, sm. Convenzione. Accordo. PATTO, PARTITO, Accordo fra' giocatori che si fa, quando uno, benchè al di sopra, non sia sicuro di vincere. **Pàt cêr, amicéżia lònga.** *Patti chiari, amici cari*. « Bisogna però che faciamo a far, come dice il proverbio, *Patti chiari, amici cari*. » (Magalotti).

Pàta. PATTA, sf. Nel giuoco vale *Pace*, *Pari* o *Pareggio*, cioè Nè perdita, Nè vincita. PATTARE, vn. Far patta. *O vincerla*. (la partita) *o pattarla*, vale O restar vincitore, o pari. « Vico Salvetti, con il quale non si può mai *nè vincerla, nè pattarla*. » (Mastro Nicodemo).

Patàfia. MACCHIA, sf. Lordura, Sporcizie negli abiti o simili. Nel dial. vale Macchia grande. FRITTELLA, sf. Macchia d'unto sui panni.

Patajôl. *Falda della camicia*. **Avërta de patajôl.** *Sparata di fondo*. La voce romagnola **Patajôl** sembra derivare da **Tvajôl**, *Tovagliolo*; e, di fatto, in qualche luogo di Romagna dicesi **Tvajôl d'la camìsa**, in vece di **Patajol.** V. **Tvajôl.**

Patalóch. PASTOCCHIONE, sm. Babbeo. V. **Patatóch.**

Patān. BABBUSCO, agg. Grande e grosso: dicesi di Uomo particolarmente idiota.

Pataràża. CULAJA, sf. La pancia degli uccelli stantii, ingrossata per calar degl'intestini.

Patatóch. BABBACCIO, agg. Semplice, Sciocco. accr. BABBACCIONE. — PATATUCCO, sm. Soleva dirsi in Toscana per appellativo di dispregio contro i soldati austriaci, per essere a quel mò gravi e duri: ma dicesi generalmente a qualunque uomo ritragga dal loro aspetto e natura. (Fanfani).

Patatùnfata. V. **Barlùnfata.**

Patébul. PATIBOLO, sm. Voce generica che

comprende ogni modo di estremo supplizio.

Patêda. PATATA, sf. Radice tuberculosa e farinacea che si mangia cotta in diverse maniere.

Patagê. PATTEGGIARE, vn. Far patto, Venire a patti. PATTEGGIAMENTO, sm. Il patteggiare. PATTEGGIATORE, verb. m. PATTEGGIATRICE, f. Chi o Che patteggia.

Patèla. PATELLA, sf. Nicchio univalve che sta appiccato agli scogli come una lastra squamosa di sasso, il cui pesce è buono a mangiare. « Le nicchie e conchiglie e *patelle*, stando attaccate forte, e li echini rivoltolando l'arena, e ficcandosi forte, danno segni di tempesta. » (Soderini). **No valë una patèla,** *Non valere una patella,* fig. Non valere, o Valere ben poca cosa. **No vdë una patëla,** *Esser orbo del tutto.*

Patëma. PATEMA, sf. Afflizione d'animo.

Patën. PATTINO, sm. Scarpa sotto cui è una laminetta aciarina, con che si cammina o si scivola sul ghiaccio.

Patëna. PATENA, sf. Vaso sacro fatto a guisa di piattello che copre il calice in tempo della messa.

Patënt. PATENTE, sf. Lettera con sigillo del Principe, o di Autorità colla quale si concede un qualche privilegio. agg. Che è così chiaro ed aperto, che ognuno, che non sia cieco, può vedere, conoscere, e capire. Evidente. V. **Matrécola.**

Patentê. PATENTATO, agg. Che ha una patente.

Patêran. PATERNO, agg. Di padre, Attenente a padre. Paternale.

Pateriòt. V. **Patriòt.**

Paternêda. PATERNALE, sf. Riprensione fatta proprio dal padre, o da persona che ne facia degnamente le veci, o fatta con quell'amore che impone anco la severità ne' casi gravi. Ammonizione nojosa.

Paternitê. PATERNITÀ, sf. Stato e Qualità di padre.

Paternóster. PATERNOSTRO, sm. Orazione domenicale. Nel pl. Le pallottoline maggiori della corona del rosario. SPATERNOSTRARE, vn. Dire o Far mostra di dire molti paternostri. Biascicare orazioni. V. **Petèr.**

Patëta. V. **Patëda.**

Patétic. PATETICO, agg. Che muove le passioni, e particolarmente Che induce melancolia. term. music. Maniera affettuosa, espressiva ed appassionata, contrario di *Allegro.*

Patì. PATIRE, vn. Ricevere l'operar dell'agente. Provare dolore sì nell'animo come nel corpo. Soffrire. Dicesi anche del Ricevere che che sia in se stesso patimento o danno; come Il muro ha patito, Il grano ha patito, La campagna pativa. E PATITO, agg. Dicesi di Persona che all'aspetto mostra di aver patito, o di Bambino che vien sù stentatamente. *Patir la fame, la sete,* Non mangiare, benchè affamato, Non bere, benchè assetato. RIPATIRE, vn. Di nuovo patire. **V. Digerì. Smaltì. Padì.**

Patimënt. PATIMENTO, sm. Il patire.

Pàtina. PATINA, sf. Quella, per dir così, Inverniciatura o Velatura naturale che i secoli imprimono su le medaglie, pitture, ecc. Quello strato d'olio di pesce, nero fumo e sugo strutto che si dà alle pelli di vitello conciate, per farne scarpe; e L'operazione di dar questa patina, si chiama *Patinare.* IMPATINATO, agg. Coperto di patina (nel primo significato).

Patinê. PATTINARE, vn. Sdrucciolare sul ghiaccio coi pattini. V. **Patën.**

Patintê. V. **Patentê.**

Patlën. V. **Butèl.**

Patóf. V. **Patóm.**

Patóglia. PATTUGLIA, sf. Picchetto di soldati che gira specialmente di notte per mantener il buon ordine. PATTUGLIARE, vn. voc. d'uso, Andare in pattuglia.

Patól. MACERO, agg. Dicesi d'uomo inzuppato d'aqua per pioggia, o altro; e *Maceri,* per conseguenza, i Panni che ha indosso. **Mêrż patól,** o semplicemente **Patól.** *Fracido mezzo.* V. **Bagnê mêrż.**

Patóm. PATTUME, PACCIAME, PACCIUME, sm. Miscuglio di cose infracidite.

Patóż. BATUFFO, BATUFFOLO, sm. Qualunque piccola quantità di cose confuse e non legate, e dicesi particolarmente di rifiuto di canapa. NANNERELLA, sf. Donna piccola, goffa, e male assettata ne' vestiti.

Patràss. PATAFFIONE, sm. Barbassoro, Baccalare, Uomo che si dà aria di grave e dotto. *Andare* o *Mandare a Patrasso,* Morire o Far morire.

Pàtria. PATRIA, sf. Luogo natio. PATRIO, agg. Della patria, Appartenente alla patria, Che è nella patria, Natio. **Fê pàtria,** *Far razza.* « Quando vedrete (e accaderà di certo) Calare i filunguelli al paretajo, *Fate razza,* parlate a cuore aperto; Mostratevi con tutti ardito e gajo. » (Giusti).

Patrimògni } **Patrimòni** } PATRIMONIO, sm. Beni pervenuti per eredità del padre o della madre o d'entrambi; e generalmente Ogni sorta di beni venuti dagli antenati. PATRIMONIALE, agg. Di patrimonio, Appartenente a patrimonio.

Patriòt. PATRIOTO, sm. Chi ama la sua patria e si studia di giovarle, d'onorarla. « Oh quanta messe di lode ricoglierà chi si darà tutto e consacrerassi agli studj di nostra lingua, a cui ogni buon *patrioto....* è tenuto. » (Salvini). *Patrioto,* per *Della stessa patria,* che in senso più circoscritto si dice *Compatriota* o *Compatrioto,* o vero *Mio, Tuo, Suo, Loro paesano.* PATRIOTICO, agg. Che appartiene a chi ama la patria. V. **Paesän.**

Patriotìsum. PATRIOTISMO, sm. Amor di patria.

Patrizê. PATRIZZARE, vn. Esser simile al padre d'animo e di costumi. Nell'uso, Rassimigliare all'indole e nelle forme più al padre che alla madre. V. **Madrizê.**

Patrön. V. **Padrön.**

Patröna. V. **Gibërna. Padröna.**

Patuà, Patuvà. V. **Dialèt.**
Patuglia. V. **Patóglia.**
Patùm. V. **Patóm.**
Patùrnia. V. **Lôrgna.**
Patuvì. PATTUIRE, va. e vn. Patteggiare. Convenire, Stabilire il prezzo di che che sia.
Patvèla. V. **Butèl.**
Pavajōn. PAVAGLIONE, sm. voce d'uso, Luogo destinato al mercato de' bozzoli. RUOTA, sf. Disposizione circolare che dà talvolta il pavone alle penne della sua coda; e per estensione dicesi di Vestire di donna voluminoso per vesti sovraposte, o insaldate.
Pavajòta. V. **Parpàja.**
Pavāna. SPOCCHIA, sf. Grandigia, Fasto, Boria; e forse la voce romagnola deriva da *Pavana,* voce antica Spagnuola, grave e seria che si ballava in due. Li Spagnuoli, i Portoghesi, i Catalani la chiamano ancor essi *Pavana,* alludendo al pavone che gravemente fa la ruota dinanzi alla femina. V. **Pavajōn** (ruota). V. **Bóssla** (bazza). **Imbariagadùra.**
Pavaràza. ARSELLA, sf. Specie di conchiglia bivalve, col guscio di fuori ruvido, e nell'interiore lucido, con pesce buono a mangiare. POVERACCIA, sf. Specie di grossa chiocciola. « Un.... gonzo.... essendo a un convito di magro dov'era una minestra di telline e di *poveracce,* della quale non avea più mangiato, ne prese egli in bocca una gran cucchiajata, nè potendo ingojarla nè masticarla, badava a quel che facevano li altri, i quali per disgrazia non ne presero; onde stette un gran pezzo con esse in bocca, vergognandosi di sputarle, e quasi ributtarle nel piatto. » (Dati).
Pavarēn. PÀPERO, sm. Oca giovane. dim. PAPERINO, PAPERELLO. med. PAPEROTTO, PAPEROTTOLO.
Pavarēna. LATTUGA NOVELLINA. « Nasce (la lattuga) dopo il quarto o quinto giorno; e quando ha quattro o cinque foglie, si dirada, mangiandosi così piccola co 'l nome di *lattuga novellina;* quindi si trapianta in prode, ecc. » (Targioni T.) PAPERINA, sf. Specie di lattuga. (Sergent, Voc.) PAFFA, sf. fig. Delizie, Il far tempone, Lo star agiato, Lo attendere solamente a mangiare e bere, a far buona o gran cera. **Tnë in pavarēna.** *Tenere in panciolle,* Tener un cavallo o altro animale con tutti i riguardi, e pascerlo meglio dell'usato.
Pavarôla. V. **Pevarôla.**
Pavarōn. V. **Pevrōn.**
Pavimēnt. PAVIMENTO, sm. Termine generico di ogni sorta di coperta fatta soda e stabile o sopra i palchi o su le volte o su 'l terreno, per poter camminare commodamente nelle stanze, nelle vie, ecc. (Carena). *Pavimento ammattonato,* che anche si dice ellitticamente *Ammattonato* e *Mattonato*, Pavimento fatto con materiali di quadro, come mattoni, campigiane (V. **Mzanèla**), e altri simili lavori di terra cotta, posti o per coltello (che dicesi Accoltellato), o vero di pianta, che *Impiantito* è chiamato. (id.) *Pavimento a smalto* o *Pavimento battuto*, o ellitticamente *Battuto* o *Pavimento alla Veneziana*, Pavimento fatto di frantumi di marmo di due o più colori, incastrati in uno strato di forte smalto o stucco fresco, anch'esso variamente colorato, il tutto ben battuto e lisciato. (id.) *Pavimento intarsiato,* Pavimento fatto non di tavole lunghe, ma di più pezzi piani e lisci, a più colori, ed anche a un solo, commessi in modo che formino disegni rettilinei. (id.) *Pavimento intavolato,* Pavimento fatto di tavole. (id.) *Pavimento scaccato,* Pavimento fatto di quadretti di legno o anche di marmo, li uni di color chiaro, li altri oscuro, alternamente commessi come in uno scacchiere. (id.) *Pavimento scaccato a rete,* Pavimento le cui lastre siano quadrangolari, ma non rettangole, cioè che abbiano la figura di rombo, o, come dicono li artieri, a mandorla. (id.) *Pavimento,* si pigliò anche talvolta per lo stesso che *Piano di casa.* PAVIMENTARE, va. Far pavimento. INTAVOLARE, TAVOLARE, va. Impalcare con tavole, o Fare il pavimento con tavole.
Pavìra } **Pavièra** } STIANCIA, TIFA, SALA, sf. Pianta perenne che nasce nelle paludi, e delle cui foglie si vestono fiaschi, s'impagliano seggiole, ecc. Produce un fusto che termina in una folta spiga o clava divisa in mezzo, la quale trovasi ripiena d'infiniti semi adorni di delicati pappi. Questa spiga dicesi vulgarmente *Mazza sorda*, perchè si crede che, entrando negli orecchi alcuno dei detti *pappi,* faccia assordire. (Targioni T.)
Pavirê. V. **Bastonê.**
Pavōn. PAVONE, sm. PAVONESSA, sf. Uccello razzolatore, domestico, con penne della coda lunghe ed occhiute, le quali egli spiega in forma di ruota. dim. PAVONCELLO, PAVONCINO. — STRIDIRE, vn. Stridere acutamente; e dicesi propriamente del gridare del pavone. *Pupilare.* (Fanfani).
Pavonàz. PAVONAZZO, sm. Sorta di colore simile a quello della viola mammola. PAVONAZZICCIO, agg. Che ha alquanto del pavonazzo. PAVONAZZOGNOLO, agg. Alquanto pavonazzo. PAVONAZZETTO, agg. Tanto o quanto pavonazzo.
Pavonegê. PAVONEGGIARE, vn. e np. Il mostrarsi con compiacenza che fa il pavone. Per simil. Compiacersi di se stesso, e andare con portamento orgoglioso, maestoso. PAVONEGGIAMENTO, sm. PAVONEGGIATA, sf. Il pavoneggiare o pavoneggiarsi. PAUSARE, vn. e np. Pavoneggiarsi parlando, cioè Parlare con riposi e pause nei passi che voglionsi più far ammirare.
Pavunèla. V. **Flēna.**
Pavùra. PAURA, sf. *Paura* è turbamento cagionato dalla minaccia di un grande e imminente disastro, e questo turbamento è accompagnato da rallentamento nel corso del sangue, da pallidezza nel volto, da tremor nelle membra: è cosa repentina e passeggiera,

comechè ne possa lasciare impressioni durevoli: in essa ha sì poca parte la riflessione, che anzi, dove questa possa aver luogo, ci ajuta o a preservarcene, o a cacciarla da noi. (Colombo). dim. PAURETTA, PAURICCIA. V. **Timōr.**

Paurös. PAUROSO, agg. Che di leggieri teme, Che facilmente entra in paura. In questo significato si usa spesso con forza di sust. «Lo *pauroso* vede i pericoli che non sono.» (Albertano). dim. PAUROSETTO. — PAUROSAMENTE, avv. Con paura. superl. PAUROSISSIMAMENTE. V. **Spavurì.**

Pàż. PAZZO, sm. e agg. Preso da pazzia, Privo della ragione. dim. PAZZERELLO, PAZZERELLINO. pegg. PAZZACCIO. — PAZZERICCIO, PAZZICCIO, agg. Che ha del pazzo. *Andar pazzo di che che sia,* Esserne invaghito straordinariamente. PAZZERONE, agg. Poco men che pazzo. PAZZESCO, PAZZERESCO, agg. Da pazzo. PAZZAMENTE, PAZZESCAMENTE, avv. Da pazzo. PAZZIARE, va. Far pazzie. PAZZEGGIARE, vn. Agire o Comportarsi da pazzo. PAZZERÍA, sf. Demenza, Pazzia. Luogo negli spedali dove si curano i pazzi.

Pażarèl. PAZZARINO, sm. e agg. Scioccherello. **Andê in t' i pażaréll.** *Andare allo spedale de' pazzi.*

Pażéficamēnt. PACIFICAMENTE, avv. Con pace, Tranquillamente. V. **Pacéfich.**

Pażéja } PAZZIA, sf. Stato di chi è pazzo.
Pażì } Cosa da pazzo. dim. PAZZIUOLA, PAZZIUCCIA.

Pażiēnt, Pażēnżia. V. **Pażiēnt,** ecc.

Pażét. ARZÀVOLA, sf. Specie d' anitra ma assai più piccola.

Pażiēnt. PAZIENTE, sm. Chi ha pazienza. term. gramm. Contrario di *Agente.* Nell' uso, Condannato all' ultimo supplizio. agg. Che ha pazienza.

Pażientà. PAZIENTARE, vn. Aver pazienza, Aspettare con pazienza. «Vi prego di *pazientare,* e son vostro.» (Buonarroti). SPAZIENTARSI, np. Perdere la pazienza.

Pażiēnżia. PAZIENZA, sf. Virtù che fa sopportare le avversità, i dolori, le ingiurie, i disagi, ecc. con tolleranza, con moderazione, senza mormorare. Sorta di abito religioso che pende egualmente davanti e di dietro, senza maniche, e aperto lateralmente. PAZIENTEMENTE, avv. Con pazienza.

Pażifichê. V. **Pacifichê.**

Pcadùra. V. **Bcadùra.**

Pcài. V. **Picài.**

Pcaréja. V. **Bcaréja.**

Pchê. V. **Bechê, Impiżê. Pechêt.**

Pchér. V. **Bchér.**

Pcōn, Pcunê. V. **Bcōn,** ecc.

Pdàgna. PALANCOLA, sf. PEDAGNUOLO, sm. Pancone o Trave con o senza pertica ai lati per appoggio, da passare un fiumicello, o simile. V. **Pdāna.**

Pdalêra } PEDALIERA, sf. Tastiera dell' or-
Pdalìra } gano o del pianoforte che si suona co' piedi. PEDALIZZARE, va. Sonar la pedaliera.

Pdāna. PEDANA, sf. Parte della carrozza ove posa i piedi il cocchiere. PEDANINO, sm. Piano interno delle carrozze ove posano i piedi. BRUSCOTTO, sm. Arnese di forma per lo più quadrangolare che è fatto di cuojo addoppiato, e con telajo di ferro oppure di legno, e che è sull' estremità anteriore della cassetta (del cocchiere). (Carena).

Pdêl. PEDALE, sm. La base del fusto dell' albero: generalm. La parte più grossa di qualunque fusto, bastone, ecc. PEDAGNUOLO, agg. Di pedale, Cavato dal pedale. IMPEDALARSI, np. Formar il pedale, Ingrossar nel pedale. *Tiglio di pedale,* Garzuolo inferiore della canapa, o del lino pettinati. V. **Morèl** (cavatino).

Pdēna. PEDINA, sf. Uno dei pezzi che servono al giuoco della dama. Uno dei pezzi di minor valore che, nel giuoco degli scacchi, si mettono innanzi agli altri.

Pê. V. **Pêdar.**

Pè. PIEDE, e tròncatam. PIÈ, sm. La parte del corpo dell' animale congiunta con l' estremità della gamba, che gli serve a reggersi ed a camminare. Misura lineare che è diversa ne' diversi paesi. fig. Base, Sostegno, Parte inferiore di che che sia. dim. PIEDINO, PEDINO, PEDUCCIO. — **Dê i pì a un ragażōl.** *Dare i piedi al bambino,* Locuz. usata communemente in Toscana per denotare il tempo che il bambino comincia a stare sfasciato, e gli si mettono per la prima volta le scarpine quando mostra di potersi staccare. (Carena). **Méter i pì a e mùr.** *Mettere* o *Puntellare i piedi al muro,* fig. «*Mettere* o *Puntellare i piedi al muro,* dicesi d' uno che sia costante nella sua negativa, senza punto piegarsi alla domanda, ecc.» (Papini). **Métess in t' i pì d' ōn.** *Mettersi* o *Porsi ne' piedi altrui,* Porsi nel luogo di esso. «*Ponetevi* per poco come suol dirsi *ne' loro piedi,* e considerate come fareste se voi vi trovaste in egual necessità.» (Segneri). **Tôss** o **Cavêss ōn d' in t' i pì.** *Togliersi de' piedi chi che sia.* «Ma *toglietevi* prima *de' piedi* quest' inciampo del Predella, ecc.» (Caro). **Ciapê pè.** *Pigliare* o *Prender piede,* Pigliar forza, Invigorire. SOLIPEDE, agg. Dicesi degli animali mammiferi che hanno i piedi piani, terminanti con un zoccolo, come sono i cavalli, gli asini, ecc. diconsi anche *Cornipedi,* perchè hanno i piedi cornei, cioè forniti d' un' unghia molto dura. (lat. *Cornipes*). **Piāntà de pè.** PIOTA, sf. Pianta del piede. **Fêls de pè.** V. **Fêls** (fiosso). **Tirêss i pì sóta.** V. **Prométer** (spromettere).

Péc. FLIN FLIN. Voce de' fringuelli; *Zirlo* de' tordi.

Péca. PICCA, sf. Gara, Emulazione, Puntiglio. *Fare a picca,* Fare a gara, a chi meglio, o più presto fa una cosa. *Mettere a picca,* Mettere al punto alcuno di far che che sia.

Pecaminös. PECCAMINOSO, agg. Che ha in sè peccato, Che induce a peccato.

Pecatōr. PECCATORE, sm. PECCATORA,

PECCATRICE, sf. Chi o Che pecca. dim. PECCATORELLO. pegg. PECCATORACCIO.

Péch. PICCO, sm. Montagna altissima isolata o dirupata. Il piccare o frizzare del vino sulla lingua. A PICCO, locuz. avv. Perpendicolarmente, A piombo. *Andare a picco*, Sommergersi, parlando di nave. SPUNTO, sm. Fortore che piglia il vino al cambiar della stagione, quando non è ben custodito; e dicesi *Pigliar la punta*, o *il fuoco*, quando comincia ad acetire.

Pechê. PECCARE, vn. Commettere peccato o peccati.

Pechêt. PECCATO, sm. Offesa volontaria fatta alla legge divina. Ogni mancanza commessa contro le leggi del giusto. dim. PECCATUCCIO, PECCATUZZO, PECCADIGLIO, PECCATIGLIO. « Parmi che abbia fatto come quello Spagnuolo, che, quando si fu confessato di tutti i suoi peccati, ritornò al confessore a dire che s'era dimenticato d'uno *peccadiglio*, e questo era di non credere in Dio. » (Caro). pegg. PECCATACCIO. — PECCABILE, agg. Atto a peccare.

Pécia. CHIAZZA, sf. Macchia nella pelle. V. **Ptécia.**

Pécol } **Pécul** } PICCOLO, e PICCIOLO, agg. Che nel suo genere o nella sua specie ha poca estensione, poco volume. Il suo opposto è *Grande* o *Grosso*. — Aggiunto ad età, vale *Di poca età*; Aggiunto a vino, vale *Debole, Non polputo*. dim. PICCOLETTO, PICCOLINO, PICCININO. — DA PICCOLO, locuz. avv. Dall'infanzia. **In t' e mi pécol.** *Nel mio piccolo*, cioè Nella mia condizione che non è ricca e grande. PICCOLEZZA, sf. Qualità di ciò che è piccolo. PICCOLO, sm. Bambino, Fanciullo. PICCIOLO, sm. Moneta che già si usava in Firenze, e allor n'andava quattro al quattrino.

Pedàg. PEDAGGIO, sm. Dazio che si paga per passare per qualche luogo. PEDAGGERE, PEDAGGIERE, sm. Chi riscuote il pedaggio.

Pedagôgh. PEDAGOGO, sm. Chi istruisce, e guida i fanciulli. sf. PEDAGOGHESSA. — PEDAGOGICO, agg. Di, Da pedagogo, Attenente a pedagogia. PEDAGOGÌA, sf. Arte che insegna ad educare i fanciulli, ed a comporre libri, e metodi a ciò. PEDAGOGISMO, sm. Pedagogia, Pedanteria. PEDAGOGIZZARE, vn. Fare il pedagogo.

Pedânt. PEDANTE, sm. Pedagogo. Chi nelle piccole cose affetta una scrupolosa esattezza. Colui che servilmente imita gli antichi, e usa nelle scritture parole, modi, e stile antiquati. dim. PEDANTELLO, PEDANTINO, PEDANTUCOLO, PEDANTUCCIO, PEDANTUZZO. accr. PEDANTONE. pegg. PEDANTACCIO. — PEDANTESCO, agg. Di, Da pedante. PEDANTESCAMENTE, avv. A modo di pedante. PEDANTEGGIARE, vn. Fare il pedante. PEDANTERIA, sf. PEDANTISMO, sm. Affettazione di esattezza nelle cose non tanto importanti. Falsa erudizione.

Pedêda. PEDATA, sf. Orma o Segno che lascia il piede camminando sulle cose molli, come neve, fango, polvere. Colpo dato col piede. figur. Esempio, Norma. ORMARE, ORMEGGIARE, vn. Andar dietro le orme, Seguir le vestigia. Andare i cacciatori dietro le orme della fiera per rintracciarla. ORMATORE, verb. m. ORMATRICE, f. Chi o Che orma, o Fa orma.

Pêdar. PADRE, sm. Quegli che ha uno o più figliuoli. Titolo religioso claustrale, e, dim. di quest'ultimo, PADRICCIUOLO, PADRICELLO, PADRINO. pegg. PADRACCIO. — **Pêdar d' faméjà o d' famì.** PADREFAMIGLIA, sm. Padre di famiglia. PARRICIDA, sm. L'uccisore del padre o della madre, del fratello o della sorella, dello zio o della zia, od alcun altro de' suoi ascendenti. (Gherardini). *Parricida* si dice pure Colui che si ribella dal proprio principe, che attenta alla vita di esso, o che porta le armi contro la patria. V. **Padrisê.**

Pederiô. V. **Pideriôl.**

Pëdga. V. **Pedêda.**

Pedghê. PEDINARE, vn. Il correre degli uccelli per terra.

Pedignōn. V. **Bugânì.**

Pedilùvi. PEDILUVIO, sm. Bagno de' piedi.

Pëdna. PENERATA, sf. PENERO, sm. Particella dell'ordito che rimane senz'essere tessuta, le fila del quale, tagliate dalla tela, servono per rannodare le fila rotte di altro ordito. Orlo non tessuto e quasi sfilacciato delle fasce de' bambini, de' tovaglioli, ecc. *Cerro*, ed anche *Frangia*.

Pedōn. PEDONE, sm. Soldato o Viandante a piedi. agg. Pedestre, cioè Che va a piedi. ALLA PEDONA, locuz. avv. A piedi, Alla pedestre. PEDONARE, vn. Andare a piedi, e dicesi soltanto di poveri viaggiatori pedestri. PEDONAGLIA, sf. Quantità di fantaccini vili, e poco utili in guerra.

Pédre. V. **Pêdar.**

Pedsèl. PEDICELLO, PELLICELLO, sm. Insetto microscopico che si genera nella cute. Vermicello della rogna.

Pedstàl. PIEDESTALLO, sm. Membro d'architettura, massiccio, per lo più quadrangolare, che serve di sostegno a colonne, statue, e simili. dim. PIEDESTALLETTO. — Il piedestallo si compone di Zoccolo, Dado, e Cimasa. Il *Zoccolo* è la parte di figura quadrangolare che inferiormente è base a piedestalli, colonne, ecc. Il *Dado* è la parte di mezzo del piedestallo posto tra lo zoccolo, e la cimasa, avente forma di cubo. *Cimasa*, Denominazione generica di ogni membro d'architettura, posto sopra più altri, cui facia finimento.

Pedùl. V. **Soléta.**

Péfar } **Pèfer** } PIFFERO, sm. Strumento pastorale da fiato. dim. PIFFERINO. accr. PIFFERONE. — PIFFERARE, vn. Sonare il piffero. PIFFERATA, sf. Sonata di piffero. PIFFERATORE, sm. Sonator di piffero. **Fê cóm' i péfer d' montàgna.** *Fare come i pifferi di montagna; andarono per pifferare, e furono pifferati*, cioè Andarono per ingannare, e furono ingannati.

Pêga. PAGA, sf. Determinata somma di de-

naro che si dà o si riceve per servigio prestato. dim. PAGHETTA. V. **Mercēd. Stipéndi. Salâri.**

Pegiorâ. PEGGIORARE, va. Ridurre in peggior stato. vn. Andare di male in peggio. PEGGIORAMENTO, sm. Il peggiorare. RIPEGGIORARE, vn. Di nuovo peggiorare. DETERIORARE, va. Passare dallo stato normale a uno men buono. DETERIORAMENTO, sm. Il deteriorare. DETERIORAZIONE, sf. Stato di cosa deteriorata.

Pégn. PEGNO, sm. Ciò che per sicurtà del debito si depone nelle mani del creditore. PIGNORATARIO, sm. PIGNORATARIA, sf. Chi riceve il pegno.

Pégna. PIGNA. PINA, sf. Il frutto del pino. dim. PIGNUOLA. — TORSOLO, sm. La pina dopo levate le scaglie. V. **Scapiùl. Sgòbla.**

Pēgola. PECE, sf. Resina della Picea o Abete rosso, la quale, mediante cottura, diventa nera, e serve a calafatare le navi, e a' calzolaj. volg. *Pegola.* — PECIAJOLO, sm. Vasetto per lo più di latta che serve a contenere la pece in polvere per saldare. (Carena). V. **Pēlàa.**

Pēgora. V. **Pigra.**

Pèi, Péina. V. **Mócola.**

Péima. V. **Pélma.**

Pēl. PELO, sm. Filamento conico e corneo che esce più o meno dalla pelle, al cui tessuto aderisce per via d'una borsetta membranacea detta *bulbo*, la cui cavità è ripiena di sottilissimi filicini. Peluria del panno, e di alcune parti vegetali. Piccola crepatura nelle muraglie, ne' marmi, nel legno, ecc. Livello dell'acqua. Spazio o Quantità piccolissima di che che sia; Un minimo che, Un nonnulla. dim. PELETTO, PELUZZO. accr. PELONE. — PELOLINO, sm. Pelo sottilissimo e delicato. LANUGINE, sf. Peli morbidi che cominciano ad apparire a' giovani sulle guance. *Pelo vano*, dicesi quando nel volto dell'uomo non è la lanugine assai folta, ma sono pochi peli quà e là sparsi. LANUGINOSO, agg. Che ha lanugine. PELURIA, sf. Il pelo che rimane su la carne a' volatili pelati; ed anche La prima lanugine che spunta negli animali nel mettere i peli o le penne. ACCOTONARE, va. Arricciare il pelo al pannolano. ACCOTONATURA, sf. Lo accotonare. ACCOTONATORE, verb. m. ACCOTONATRICE, f. Chi o Che accotona. **Esser tót d' un pēl e d' una cornadùra.** *Essere segnati tutti d' un marchio e d' una razza.* « Altri diceau: Come stan bene insieme *Segnati* ambi *d' un marchio* e d' una razza. » (Ariosto). **D' prém pēl.** *Di primo pelo*, dicesi di Colui cui spuntano i primi peli della barba. **Stē pr' un pēl d' fē una cōsa.** *Essere ad un pelo di far che che sia.* « *Fu ad un pelo* di tornarsi a casa disperata. » (Pauli). **Fē pēl.** SCREPOLARE, vn. e np. Cominciare a crepare, Fendersi, e dicesi dei Muro. SCREPOLO, sm. SCREPOLATURA, sf. Pelo dei muri. INCRINARE, vn. e np. Quel rompersi che fanno vetri, cristalli, porcellane, e congeneri, mandando qualche screpolatura, per cui non ponno dirsi sani ed interi, e per non estante non vanno ancora a pezzi. **Pēl còch.** V. **Muàēnn.**

Pèl } PELLE, sf. Membrana che avviluppa
Pèla } e cuopre esteriormente tutte le parti del corpo dell'uomo e degli altri animali. Nome generico del primo e sottile strato di alcuni corpi, e di alcune frutta. fig. Vita, Persona. dim. PELLICELLA, PELLICINA, PELLICOLA, PELLOLINA. spreg. PELLICIATTOLA. pegg. PELLACCIA. — **Nó stê in t' la pèl.** *Non capir nella pelle*, Mostrare soverchia allegrezza. **A crèpa pèl.** *A crepa pelle*, *A crepa pancia.* « Ivi impancarsi aspira, e *a crepa pelle*, Satollarsi d' ambrosia. » (Soldani). **Levê o Livê la pèl.** SGALLARE, va. e vn. Far alzare, o Alzare la galla, detto dall' azione prodotta sul nostro corpo da una forte percossa, o da aqua bollente, onde la pelle, così irritata, si alza, e forma la galla e la vescica. (Rigutini). **Pèl mórta.** *Pellaccia.* PELLICEO, agg. Di pelle. PELLAJO, sm. Chi lavora o vende pelli. PELLICERIA, sf. Luogo ove si conciano o vendono pelli. PELLETTERIA, sf. Quantità di pelli d' animali da conciarsi. PELLAME, sm. Quantità di pelli. BUCCIO, FIORE, sm. Quella parte della pelle in cui è piantato il pelo. *Carne*, la parte opposta al buccio. BUCCIA, sf. Parte della pelle pecorina dov' è la lana. COTENNA, sf. Pelle del porco. CUTE, sf. Pelle dell' uomo. CUOJO, sm. Pelle di bue, a uso specialmente di far le suole de' calzari. BOLDRONE, sm. Pelle di pecora, e simili, con lana o con pelo, non tosata. BOLDRONAJO, sm. Chi concia o vende boldroni. AMBRETTA, sf. Pelle conciata con odore d' ambra. V. **Pléša.**

Pèl. PALO, sm. Legno per lo più rotondo, più o men lungo e grosso che si conficca in terra, per lo più a sostener viti, e simili. V' hanno anche pali tutti di ferro. dim. PALICCIUOLO, PALUZZO. accr. PALONE. — PALAJUOLO, sm. Venditor di pali. RINCONTRO, sm. Palo al quale si lega il capo fruttifero della vite. **Saltê da pèl in fràsca.** *Saltare di palo in frasca*, figurat. dicesi di Chi esce ne' suoi ragionamenti dal suo primo e principal proposito; Non istar fermo nel suo dire; Affermare una cosa, e poco appresso il contrario. « Oh! vè come *salta di palo in frasca;* io ne disgrazio un grillo. » (Firenzuola). PASSONE, sm. Grosso palo. PASSONAJA, sf. Mandria con passoni appostatamente piantativi per legarvi li allievi delle vacche. APPASSONARE, va. Legare il bestiame nella mandria. MANDRIA, MANDRA, sf. Congregamento di bestiame. Ricettacolo del bestiame, Stalla. PASSONATA, sf. Specie di palafitta per fondamento di fabriche. PALAJA, sf. Castagneto destinato a cavar pali. PALANCATO, sm. Chiusura di palanche in vece di siepe o di muro. PALANCA, sf. Passone diviso per lo lungo per far palancato.

Péla. PILA, sf. Pilastro su cui posano i fianchi degli archi de' ponti. Vaso di legno o di pietra nel quale pestasi il risone per brillarlo. Re-

cipiente in cui si pestano i cenci per farne carta. dim. PILETTA. — BRILLA, sf. Macina per ispogliare il riso dalla sua prima veste. BRILLATOJO, sm. Strumento o Pestone per brillare il riso, e il miglio. RISAJA, sf. Edifizio dove si brilla il riso. V. **Pilê, Pilōn, Spêrgul.**

Péla. PALA, sf. Strumento di varie forme e materie che serve particolarmente per tramutar le cose minute, e che non si tengono insieme, come rena, terra, neve, biade, e simili; anche serve per infornare e sfornare il pane. dim. PALETTA. — PALAJUOLO, sm. Chi lavora con la pala. PALEGGIARE, va. Tramutar con pala. Agitare e Rivoltare con pala il grano e altre biade. Spargere in aria con la pala. PALEGGIAMENTO, sm. Il paleggiare. **Pêla da spulê.** VENTILABRO, sm. Pala con la quale si spargono al vento le biade per separarle dalle parti leggiere inutili.

Pelàm. PELAME, sm. Qualità e colore di pelo. Il pelo tutt' insieme.

Pélch. PALCO, sm. Legnami commessi insieme e sostenuti da travi per reggere soffitti o pavimenti. Tavolato elevato da terra per vedere spettacoli, ecc. Luogo di esecuzione capitale. Stanzino dove ne' teatri si sta a vedere gli spettacoli. dim. PALCHETTO, PALCUCCIO. pegg. PALCACCIO. — PALCATO, agg. Che ha palco, o impalcatura. IMPALCARE, va. Fare il palco ad una casa. IMPALCAMENTO, sm. IMPALCATURA, sf. Formazione del palco, e Il palco stesso. V. **Palchêt.**

Pelcōn. V. **Picōn.**

Pelégra. PELLAGRA, sf. Infiammazione cronica della cute con espulsione squamosa o ademátosa, ed è malatia alla quale vanno suggetti i contadini. PELLAGROSO, agg. Affetto da pellagra. Attenente a pellagra.

Pelegrén. PEREGRINO, PELEGRINO, sm. PEREGRINA, sf. Chi va per paesi lontani, e specialmente a luoghi santi col *sanrocchino* alle spalle, ed il *bordone*, in mano. PEREGRINAJO o PEREGRINARIO, PELEGRINAJO, o PELEGRINARIO, sm. Ospizio destinato a peregrini. « Sono nel *pelegrinajo* dello spedale grande di Siena due storie grandi lavorate da Domenico (Bartoli), dove e prospettiva ed altri ornamenti si veggiono assai ingegnosamente composti. » (Vasari). « Nella medesima casa nel *peregrinario* è una storia dipinta da Lorenzo (Vecchietto) di colori; ecc. » (id.) V. **Pelegrinàg.**

Pelegréna. PELEGRINA, sf. Veste che cuopre le spalle a chi va pelegrinando. Mantello senza bavero usato dalle donne. SARROCCHINO, e forse meglio SANROCCHINO, da S. Rocco, che peregrinando, portava tal veste.

Pelegrinàg. PEREGRINAGGIO e PELEGRINAGGIO, sm. Il peregrinare; ed anche il Viaggio che fa un peregrino. *Andare in peregrinaggio* o *pelegrinaggio*, Dicesi del Viaggio che fa un peregrino, per devozione a qualche lontano santuario. PEREGRINARE o PELEGRINARE, vn. Andare per li altrui paesi. PEREGRINAZIONE o PELEGRINAZIONE, sm. Il peregrinare.

Pèlgh. PELAGO, sm. Profondo ridutto d'aqua, dim. PELAGHETTO. — **A pèlgh lodê, no andê a peschê.** *A pelago lodato non pescare*, e vuol dire che Dove sono molti concorrenti è difficile far guadagno. TONFANO, sm. Ricettacolo d' aqua ne' fiumi ov' ella è più profonda.

Pèli. PALLIO, sm. Drappo appeso ad un'asta che si dà in premio a chi vince alla corsa. dim. PALLIETTO. — *Correre il pallio*, o *al pallio*, Correre per vincere il pallio. « E più leggier correa per la foresta, Ch' al *pallio* rosso il villan mezzo ignudo. » (Ariosto). *Andare al pallio*, Andar a vedere la corsa de' cavalli. V. **Paliōla.**

Peligrēn, ecc. V. **Pelegrēn**, ecc.

Pèlma. PALMA, sf. La palma è nativa dei paesi meridionali, vive per altro anche nel nostro clima, e si vede cresciuta a grande altezza, ma sempre sterile. Le foglie di palma che si adoperano per fare i *palmizj* nella domenica ultima di quaresima, e i datteri che si vedono vendere circa cotesto tempo, ci vengono dall' isola di Malta, e dalle coste d' Africa. (Targioni T.) PALMIZIO, sm. Fronda di palma intrecciata con nastri e fiori che nell' Oriente si benedice la domenica degli olivi. (in romagnolo) Ramoscello d' olivo che si dispensa nelle chiese la domenica delle palme. PALMETO, PALMAJO, sm. Luogo piantato di palme. **Pèlma d' la màn.** PALMA, sf. La parte di sotto della mano dal polso alle dita; che anche si dice *Palma della mano*. *Palma* dicesi pure la parte di sotto della zampa delle oche, e simili. PALMARE, agg. Relativo alla palma della mano. PALMATA, sf. Percossa che si dà con la palma della mano, o che si riceve da essa.

Pélola. PILOLA, sf. Piccola pallottolina medicinale composta di appropriati ingredienti. dim. PILOLETTA, PILOLINA. — fig. *Inghiottire la pilola*, Soffrire in silenzio una cosa che spiaccia. PILOLAJO, sm. Strumento per rotolare più pilole in una sola volta.

Pelös. PELOSO, agg. Che ha peli. dim. PELOSETTO.

Pélpit. V. **Palpitaziōn.**

Pêltar. PELTRO, sm. Stagno raffinato con argento vivo. PELTRAJO, PELTRARO, sm. Chi lavora in peltro.

Peltrēn. BISANTINI, LUSTRINI, sm. pl. Rotelline d' oro o d' orpello che si mettono nelle guarnizioni delle vesti. V. **Orpèl.**

Pêlum. PALMO, sm. Estensione della mano dalla punta del dito grosso a quella del mignolo. Misura lineare. V. **Spâna.**

Pêlza. PEGOLA, sf. Nome volgare della *Pece*. Pece mista ad untume, e fatta cuocere, di cui si servono i calzolaj per impegolare lo spago. V. **Pègola.**

Pēn. PINO, sm. Albero che produce le pine PINIFERO, agg. Che produce pini. PINOSO, agg. Abbondante di pini. PINASTRO, sm. Pino selvatico.

Pēn. PIENO, sm. Pienezza. Ripieno di una vivanda. agg. Dicesi di Vaso o Sacco, ecc. ove non entri più cosa veruna. Colmo, Sazio. dim. PIENOTTO. — SOPRAPIENO, agg. Più che pieno. V. Ripii.

Pēna. PIENA, sf. Gonfiamento di fiumi. Folla di gente. dim. PIENARELLA. — Dê la pēna al bótt. V. Arazonnér (rabboccare).

Pēna. PENA, sf. Castigo, Punizione. fig. Angustia, Afflizione. Multa. dim. PENARELLA. (Saccenti). PENALITÀ, sf. Pena. Effetto della pena. Sistema delle pene stabilite dalle leggi. PENALMENTE, avv. Con pena. No valē la pēna. *Non valere la pena*, *Non francare* o *valere la spesa*. « *Non val la pena* di rispondere. » (Salvini). Merìtē la pēna, o Valē la pēna. *Meritare la pena*, *Valere la pena*, *Francar la spesa*. « Mostrò quasi desiderio che non si discorresse di tali lettere, come quelle che non *meritavano la pena* (di discorrerne). » (Lami).

Pēna, o (come dicono i Faentini) **Pēna.** PENNA, sf. Ciò di che son coperti gli uccelli, e di che si servono per volare. Le penne sono composte di *cannello*, di *fusto*, e di *piuma*; le quali sono nelle ale, *remigi* che fanno l'ufficio di remi, e nella coda le *rettrici* che servono di timone. Il rimanente del corpo dell'uccello è coperto di *piume*; che Boccaccio, disse *Penna matta*. « Costui, avendol già tutto unto di mele ed empiuto di sopra di *penna matta*, ecc. » COSTOLA, sf. Tutta quella parte più lunga del fusto, al di sopra del cannello; ne' cui lati sono le *barbe*, fila e barboline di cui sono guerniti i lati della costola. dim. PENNETTA, PENNOLINA, PENNUCCIA, PENNUZZA. pegg. PENNACCIA. — *Penna del martello*. La parte del martello opposta alla bocca, che è quella con la quale si batte per piano. PENNATA, sf. Quanto inchiostro può prendere una penna da scrivere. IMPENNARSI, np. Vestirsi di penne, Divenir pennuto. RIMPENNARE, vn. e. np. Ricoprirsi di penne; e dicesi di uccelli, e simili. PENNAGGIO, sm. (voce Lucchese) Foggia e Qualità della penna de' volatili. CALUGGINE, sf. Quella prima peluria che li uccelli cominciano a mettere. PENNAJO, sm. PENNAJA, sf. Chi acconcia, e vende penne a uso d'ornamento.

Penarôla. V. Paarôla.

Pendēnt. PENDENTE, sm. Giojello attaccato agli orecchi. agg. Che pende. Interrotto, parlandosi di giuoco, di lite, ecc.

Pendēnza. PENDENZA, sf. PENDÌO, sm. Il declive. fig. Stato di una lite o questione non ancora decisa. V. Vertēnza.

Pendar } PENDERE, vn. Star pendente. Star
Pendér } sospeso o attaccato a cosa che sostenga. Non essere determinato o deciso, parlandosi di lite o questione. PENDEVOLE, agg. Che pende, Pendente.

Pendis } PENDICE, sf. Fianco di monte, di
Pendìs } costa che pende o piega all'ingiù.

Péndol } PENDOLO, sm. Peso pendente da
Péndul } filo a uso per lo più di pigliare il perpendicolo, e talora di misurare con le sue vibrazioni il tempo. Il bilanciere degli orologi, che allora appunto si chiamano Orologi a pendolo. agg. Che pende. Péndul da amantê. V. Zōnta (comandolo).

Pendolōn. PENZOLONE, PENZOLONI, avv. A modo di cosa che penzola. PENZOLARE, PENDOLARE, vn. Star penzolone, o pendolone.

Pendùda. PENDÌO, sm. Pendenza, Il declive.

Pénduli. V. Pēdna.

Penê. PENARE, vn. Patir pena. APPENARE, va. Dar pena. vn. Patir pena. np. Darsi pena.

Penêl. PENALE, agg. Di pena nell'uso forense, Pena.

Penetraziōn. PENETRAZIONE, sf. Il penetrare. fig. Sottigliezza d'ingegno.

Penetrê. PENETRARE, va. e vn. Entrar dentro, Passare addentro alle parti interiori. Insinuarsi, Internarsi. fig. Comprendere, Arrivar a conoscere. Subodorare, cioè Arrivare alla notizia d'alcuna cosa. PENETRABILE, agg. Facile a penetrarsi. PENETRABILITÀ, sf. Stato e Qualità di una cosa penetrabile. PENETRATIVO, agg. Che ha virtù di penetrare, Che penetra. fig. Parlandosi d'ingegno, vale Acuto. Sottile. PENETRAMENTO, sm. Il penetrare. PENETREVOLMENTE, avv. Con penetrazione. PENETRATORE, verb. m. PENETRATRICE, f. Chi o Che penetra.

Penìsola. PENISOLA, ed anche PENINSOLA, sf. Terra circondata quasi tutta dall'aqua, unita al Continente da un sol lato. dim. PENISOLETTA. ISTMO, sm. Striscia di terra che congiunge due terre, o separa due mari.

Penitēnt. PENITENTE, sm. f. Chi si pente, e fa penitenza.

Penitēnza. PENITENZA, sf. Il pentirsi, Pentimento. Tutte le maniere di austerità che l'uomo s'ingiunge volontariamente, come digiuni, orazioni, battiture, ecc. a fine d'espiare i suoi peccati. Punizione inflitta, o volontaria. dim. PENITENZIUCCIA. — PENITENZIALE, agg. Di penitenza. PENITENZIARE, va. Imporre penitenza. PENITENZIATO, sm. Colui al quale è stata, o è imposta una penitenza.

Penitenzièri. PENITENZIARIO, sm. Casa di correzione. agg. di Sistema carcerario.

Penlê. V. Pnelê.

Penös. PENOSO, agg. Che dà pena. Faticoso. PENOSAMENTE, avv. Con pena. superl. PENOSISSIMAMENTE.

Pensê. PENSARE, vn. Rivolgere l'attenzione ad una o più idee o cose. np. Imaginarsi. PENSAMENTO, sm. Il pensare. L'atto del pensare. PENSATAMENTE, avv. Con pensamento. Consideratamente. A posta. PENSABILE, agg. Che si può pensare. PENSATIVO, agg. Che pensa. PENSATOJO, agg. Che dà da pensare: e PENSATOJO, sm. Quasi Luogo abitato da pensieri. Di qui le locuzioni vulgari *Mettere alcuno nel pensatojo*, e simili, per intendere, Mettere alcuno in pensiero, Dargli da pensare. PENSACCHIARE, vn. sprezz. di *Pensare*. PENSATORE, verb. m. PENSATRICE, f. Chi o Che pensa. RIPENSARE, vn. Di nuovo, e diligentemente pensare. Ponderare. RIPENSAMENTO,

sm. Il ripensare. SCOMPENSARE, va. Pensare a più cose diverse. Vagar con la mente.
Penséda. PENSATA, sf. Serie più o meno lunga di pensieri. Idea.
Pensèr. V. **Pensìr.**
Pensiõn. PENSIONE, sf. Assegnamento annuo per servigi, o meriti, o titoli passati. dim. PENSIONCELLA.
Pensionê. PENSIONATO, sm. e agg. Chi o Che gode pensione. Pensionario. « Placidamente Quà e là mi esercito; E sotto l'egida Del Presidente Godo il papato Del *Pensionato.* » (Giusti). PENSIONARE, va. voce d'uso, Dar pensione. V. **Giubilê.**
Pensìr } PENSIERE, PENSIERO, sm. Lo **Pensiër** } operare dell' intelletto; Ciò che la mente ha pensato o pensa. In term. di Belle arti e Belle lettere, vale Prima idea, Schizzo, Disegno, Suggetto, ecc. di un componimento. « Si contentò di pregarmi che io pensassi di trovare un *pensiero* per una volta d' una sua galleria. » (Salvini). Inquietudine che si prova per la conoscenza incerta di una cosa. dim. PENSIERETTO, PENSIERINO, PENSIERUCCIO, PENSIERUZZO. accr. PENSIERONE. pegg. PENSIERACCIO. — **Sóvra pensìr,** o **Sóvra d'sè.** DISAPPENSATAMENTE, avv. Fuor di tutto pensiero. *Sopra di sè.* « O Catillo mio caro, io me n' andavo Solette alquanto un po' *sopra di me!* Perdonami. » (Machiavelli). **Fê pensìr.** *Fare pensiero,* Avere intenzione. « Edificar le vuole un monastero, Quando servire a Dio *facia pensiero.* » (Ariosto).
Pensìr d' la róca. V. **Lazèt.**
Pénsirös } PENSIEROSO, agg. Pensoso.
Pensös } Pieno di pensieri, Assorto in pensiero. Pensativo. « E' ne viene *pensativo.* » (Machiavelli).
Pënt. V. **Pëdna.**
Pentecòst. PENTECOSTE, sf. Festa solenne degli Ebrei in memoria del decalogo. Festa solenne de' Cristiani in memoria della discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli.
Pentêgun. ALLARGATOJO, sm. t. oriuolaj, Strumento per allargare un foro. PENTAGONO, sm. e agg. Figura di cinque lati e cinque angoli.
Pentimënt. PENTIMENTO, sm. Il pentirsi. RIPENTIMENTO, sm. Il ripentirsi.
Pentìss. PENTIRSI, np. Mutarsi d' opinione, Mutar consiglio; e più communemente Mutarsi alcuno d' opinione con dolore di ciò ch' egli ha fatto, Disvolere che che sia di prima voluto. RIPENTIRSI, np. Di nuovo pentirsi. PENTIRE, sm. Il pentirsi, Pentimento. « Ma tardo il duolo, ed il *pentir* fia tardo. » (Menzini). « All' uom val poco il *pentir* dopo il danno. » (Dittamondo).
Penùltum. PENULTIMO, sm. e agg. Chi o Che è innanzi all' ultimo. PENULTIMAMENTE, avv. In penultimo luogo.
Penuriê. V. **Scarsegê.**
Pënza. V. **Pänza.**
Peònia. PEONIA, sf. Pianta e Fiore de' giardini.
Pépa. PIPA, sf. Arnesetto o tutto di terra cotta, o composto di metallo, di legno, di corno, a uso di fumare. dim. PIPETTA. (Fanciatici). **Camêa d' la pépa.** *Cannuccetto della pipa.* (Carena). V. **Pipê.**
Pepaciùl. BATTISOFFIA, BATTISOFFIOLA, sf. Paura grande, ma breve, che cagiona battimento di cuore, e frequente alitare. V. **Pignolét.**
Pepagàl. V. **Papagàl.**
Pépi. PIPPIO, sm. Beccuccio de' vasi da stillare, ed altri piccoli vasi di vetro, e simile, come ampolline, ecc. **Fê e pépi.** *Far greppio,* Quel raggrinzare la bocca che fanno i bambini, quando vogliono cominciar a piangere.
Për } PAJO, PARO, sm. Due d' una cosa **Pêr** } stessa. (Nota concordanza nel plur.) « Le ne rendo ancora (grazie) per li *dodici paja* di guanti d' ambra, de' quali quattro paja n' ha voluti il sig. N. N., ed un paro ne ha voluto il sig. Carlo Dati di quelli da donna. » (Redi). **Savë quànti përa fa trì bù.** *Sapere quante paja fan tre buoi.* Dicesi proverbialm. volendo intendere Sapere il suo conto. « Intendami chi può, che m' intend' io: Quel che froda il Commune, se paga il fio. Per tutto vede Iddio, E chi 'n più d' una neve pisciò, poi *Sa quante paja altri fanno tre buoi.* » (Adimari in Burch. annot.). **Fê un për.** *Fare un pajo,* (sottintendendo *di passi*), Dicono le donne de' bambini che incominciano a camminare, abbandonandoli appoggiati a qualche cosa, ed invitandoli a poca distanza a camminare per andare da esse. STACCARSI, np. Dicesi del Bambino quando comincia a muovere da sè i primi passi senza interamente sorreggerlo. (Carena). *Un pari tuo, suo, mio,* Una persona della tua, della sua, della mia qualità, o condizione. V. **Ciòpa. Dsparê. Scompagnê (spajerê).**
Për. PERO, sm. Albero che produce le pere. PERETO, sm. Luogo piantato di molti peri. PERUGGINE, sf. Pero selvatico.
Përa. PERA, sf. Frutto del pero. dim. PERUZZA. — PERECOTTAJO, sm. voce fiorentina, Colui che va attorno vendendo le pere cotte in forno. FUCIGNONE, sm. Verme bianco che danneggia le pere. **Përa butìra,** *Pera burrona.* **Përa bróta e bõna,** *Pera brutta e buona,* o *Pera bugiarda.* **Përa da invërnan,** *Pera vernina.* **Përa limõna,** *Pera arancina.* **Përa muscatèla,** *Pera moscadella.* **Përa spadõna,** *Pera spadona.* **Përa vulpëna,** *Pera poppina.* **Përa ròca,** *Pera cosima.* **Përa rossa** o **rósna,** *Pera roggia.* **Përa zucarëna,** *Pera zuccherina.* **Përa sgianzlëna,** *Pera ghiacciuola,* o fiorentinescamente *diacciuola.* « Cominciano le popenelle; e si colgono le pere moscadelle, bugiardine, roggie, e *diacciuole.* » (Magazz. Coltiv.) **Përa sógna.** V. **Zógna.** PERA, PERETTE, sf. pl. Ciondoletti ad uso d'orecchini a foggia di piccole pere.
Pèra. PARI, o come talvolta scrivevano li antichi ed ancor oggi scrivono i poeti, PARE, ed anche in certe locuzioni PARO, agg. Eguale. **Mandê tót da pèra.** *Mandar tutti alla*

pari, Trattar tutti a un modo, Far di tutti lo stesso conto. « Dione Boccadoro..... dice queste formali parole — Da tutti guardati — *mandando tutti alla pari.* » (Salvini). **Caminé da pêra.** *Andare* o *Ire* o *Gire di pari* o *Del pari* o *A pari a pari*, Andare a paro a paro, Andar l'uno a fianco dell'altro. « *Di pari*, come buoi che vanno a giogo, M'andava io con quell'anima carca, Fin che il sofferse il dolce pedagogo. » (Dante). « Per andare a diritto (nel fare il solco) si guarda il profilo dell'aratolo, e che i bovi *tirino in pari* » (Giuliani). **Da pêra.** *Al pari*, Uno accanto all'altro ed in fronte. « Le mura sono tanto larghe, che vi possono camminar sopra quattro uomini *al pari*, e in alcuni luoghi sei, ecc. » (Serdonati). **Esser pêra.** *Essere pari*, Non avere a dare, nè ad avere. « E se ella non manderà i tartufi, ed io non le manderò l'ostriche di questi paesi; e così *saremo pari.* » (Redi). **Da pêr mi, Da pêr tu,** ecc. *Da par mio, tuo, suo*, ecc. Secondo che porta la mia, la tua, la sua, ecc. condizione. « Non però che non stessero onoratamente e *da par loro.* » (Lasca). « Il cacio è cosa più *da nostri pari*,.... Perchè non costa mai troppi danari (denari). » (Casa). **Cavêla da pêra.** *Levarla* o *Levarne del pari*, Venire al termine di che che sia, senza scapito o guadagno. **Pêra e gàf.** *Pari e caffo*, Sorta di giuoco. **Fê a pêra o gàf.** Scaffare, va. Giocare a pari o caffo.

Peracamên. V. **Paracamên.**

Peracàr. V. **Paracàr.**

Perafàngh. PARAFANGO, sm. Cuojo che copre la parte davanti del calesse, o simili, per difendere dal fango chi vi sta dentro.

Perafùgh. PARAFUOCO, sm. Arnese che si mette davanti ai focolari per impedire che troppo vi si accostino i fanciulli. V. **Parabêndar.**

Perafùlmin. PARAFULMINE, sm. Strumento atto a difendere gli edifizj dal fulmine, attraendo colla sua punta il fluido elettrico, per quindi condurlo in parte profonda della terra.

Peralóm. V. **Paralóm.**

Pêran. PERNO, e PERNIO, sm. Legno o Ferro rotondo in cima, sopra il quale si regge un corpo solido che volge in giro. figur. Sostegno, Fondamento. dim. Pernetto, Pernuzzo. — Impernare, va. Mettere il perno, Porre sul perno. Impernatura, sf. Modo con cui una cosa è impernata. Il resultato dell'impernare. Lo essere impernato.

Perapèt. V. **Parapèt.**

Peratài. V. **Paratài.**

Peravênt. V. **Paravênt.**

Percàl. PERCALE, PERCALLO, sm. Tela di cotone finissima.

Perché. PERCHÈ, particella interrogativa, Per qual cagione. partic. responsiva, Per cagione che, Per questa cagione che. congiunz. Perciocchè, Acciocchè, Laonde, ecc. *Perchè perchè*, a modo di reticenza, si dice a significare che una tal cosa non si fa per alcuni buoni rispetti. *Avere il suo perchè*, o *i suoi perchè*, Avere il suo motivo, i suoi motivi. Perchèone, sm. accr. di *Perchè*, usato sust. Un gran perchè. Voce dello stile satirico o giocoso. « State a vedere.... ch'egli ha ora a venir fuori il P. Orsi con un *perchèone* sì stempiato, ch'egli ha a far paura alle colonne di Ercole. » (Tocci). V. **Imperché. Percóm,** sust.

Perciò. PERCIÒ, prep. Per questo, Per la qual cosa.

Percóm. PERCOME, avv. In che modo, In che guisa. sust. « Basta che tu sai il perchè e il *percome* »: ossia Per qual motivo.

Percòssa. PERCOSSA, sf. Il percuotere, o L'effetto del percuotere. Ripercossa, sf. Il ripercuotere.

Percôter. PERCUOTERE, va. Battere, Ferire. Ripercuotere, va. Nuovamente percuotere. V. **Bastonê.**

Pêrdar } PERDERE, va. e vn. Rimaner pri-
Pêrder } vo, e dicesi di cosa già posseduta, e senza speranza di riaverla. Mandar in ruina. Far capitar male; e per contrario di *Vincere*, e s'intende tanto del giuoco, quanto di qualunque altra cosa che si facia a concorrenza. « L'uno è tutto verde, Candido è l'altro sì che il latte *perde.* » (Alamanni). Contrario di *Guadagnare*, quando si parla di traffichi e mercanzie. Mutar le cose le loro qualità, o diminuire del loro vigore. « Era nella stagion che il ghiaccio *perde.* » np. Sparire, Perdersi d'animo. *Perdersi in che che sia*, Compiacersene più del dovere, quasi Perdere il senno dietro ad una cosa. « Uomo da tenersene conto, se e' non fosse troppo *perduto* in quella falsa e vana religione degl'Idoli. » (Borghini). E *Perdersi*, si dice al giuoco del biliardo, quando con la propria palla si casca in una delle buche, o quando con detta palla si butta giù de' birilli; nel qual caso si perde tanti punti, quanti se ne sarebbe guadagnati, avendo buttati giù i birilli con la palla dell'avversario, o mandatala in una buca. Perditore, verb. m. Perditrice, f. Chi o Che perde. Riperdere, vn. e va. Perdere di nuovo, o dopo aver acquistato. Straperdere, va. e vn. Perdere assai.

Perdêr. V. **Pardìr.**

Pêrdga. PERTICA, sf. Bastone molto lungo. Misura di terreni. dim. Pertichella, Pertichetta. « E molto peggio quando si sbattono (li olivi) con canne o *pertichelle.* » (Trinci). *Li uomini non si misurano a pertiche*, prov. cioè L'apparenza inganna. Perticare, Appertticare, va. Battere, Percuotere con pertica. Nell'uso, Misurare il terreno con la pertica. Perticatore, sm. Chi misura il terreno con la pertica. Ajutante dell'agrimensore. Perticata, sf. Colpo dato con pertica. Gaffa, sf. Lunga pertica, all'estremità della quale s'incassa a canna un ferro che ha due rami, uno diretto, e l'altro a gancio, che serve a un marinajo il quale sta in piedi sul davanti del battello per afferrarsi a' luoghi in cui s'approda, e ad altri usi marina-

rocchi; e, per similitudine, Quella lunga pertica uncinata di cui servonsi i pignaroli per passare da un pino all'altro, e sbattere le pine.

Perdghêr | ARÂTRO, sm. Strumento col
Perdghìr | quale si ara la terra. PERTICALE, sm. Nome generico dell'aratro, (da cui il romagnolo **Perdghêr**), prima che fosse perfezionato; essendo in allora composto di una sola grossa pertica, detta dai latini *buris*, in cui s'inseriva il vomero, e di un manico detto *stiva*; e *buris* e *stiva* non erano da principio se non le due parti estreme del perticale, una cioè dove s'inseriva il vomero, l'altra che si teneva in mano dal bifolco. « Ita vulgo quidem creditur et confunditur buris et stivae significatio: sed revera *buris* est potius curvamen illud aratri, cui vomer inseritur; *stiva* autem pars illa quae bubulci manu tenetur. » (Varo de re rust.) V. **Ciàp** (catena, ecc.) **Cöltar. Dintêl. Ghmira. Ghmiròl. Martlêna de perdghêr. Ramiòla. Scàmmla. Sfiòbal.**

Perdghì. PERTICHINO, sm. v. tosc. Terzo cavallo da tiro che qualche volta si aggiunge agli altri due per rinforzo, e che più comunemente si chiama *Trapelo*.

Perdgōn. PERTICONE, sm. accr. di *Pertica*, cioè Gran pertica. « Si spaccano.... le pertiche ed i *perticoni* (di castagno) in mezzo per fare il cerchio delle nostre botti. » (Targioni T.) STAGGI, sm. pl. Quelle due grosse pertiche in cui sono fitti i piuoli delle scale portatili.

Përdita. PERDITA, sf. Il perdere, Perdimento. L'esser privato di cosa o persona a noi cara per qualsiasi cagione.

Perditèmp. PERDITEMPO, sm. Inutile impiego del tempo. Tempo mal consummato.

Perdiziōn. PERDIZIONE, sf. Danno, Ruina.

Perdōn. PERDONO, sm. « Il *perdono* (è) un libero donativo, o vogliam dire volontario dispogliamento di quella satisfazione e piacere che potrebbe pigliarsi l'offeso per la pena e gastigo che meriterebbe di sostenere l'offensore. » (Salvini). *Perdono*, per Luogo religioso, Chiesa, Tempio, dove sia la indulgenza. **Ciapê e pêrdōn.** *Pigliare il perdono*, Ricevere l'indulgenza che la Chiesa catolica concede a' Fedeli. « Ella (Luisa Strozzi) passò in compagnia di cert'altre gentildonne che tornavano tutte insieme da *pigliare il perdono*, e veggendo Giuliano Salviati la Luisa, come uomo leggieri e di poco cervello.... disse: ecc. » (Varchi). Nel dialet. romagn. vale anche Difetto, Mancamento, Vizio, ecc. Così parlandosi p. e. di cavallo o simile, si dice: **L'è un brêv cavàl, ma l'ha quêlch perdōn**, *È un bravo cavallo, ma ha qualche difetto*.

Perdonê. PERDONARE, va. Concedere il perdono d'un mancamento commesso. Per Risparmiare o Mancare di far che che sia; nel qual signif. è sempre preceduto da una negativa. « E de' rami miglior, quantunque verdi, *Non perdoni* a tagliar; ma quelli intessi Ch'adombran più da quella parte d'onde Passa il raggio del Sol, chè (cioè affinchè) possa meglio Dentro tutto scaldar, e vuol più lieto. Il ricco arbore aver, più dolci i pomi. » (Alamanni). PERDONABILE, agg. Che può perdonarsi, Degno di perdono. PERDONATORE, verb. m. PERDONATRICE, f. Chi o Che perdona.

Perêcul. PERICOLO, sm. Stato in cui v'è qualche cosa di sinistro da temere, Rischio. Vale anche *Probabilità*. « Rinaldo aveva al bisogno riguardo Dov'e' ponessi (ponesse) la lancia al cugino (cioè ad Orlando); Ma conosceva ch'egli è tanto forte, Che *pericol* non v'è di dargli morte. » (Pulci). IMPERICOLOSIRE, vn. Correre pericolo. V. **Pericolê.**

Perêzia. PERIZIA, sf. Pratica, Cognizione. Maestria. Stima di una cosa, fatta da persona perita di essa cosa. « Relazioni o *perizie* concernenti regolamenti d'acqua, ecc. » (Targioni T.) PERIZIARE, va. Stimare, Stabilire il prezzo di che che sia, Valutare peritamente che che sia. (Tartini).

Perfêna. PERFINO, avv. e prep. Eziandio.

Perfèt. PERFETTO, sm. Interamente finito, Terminato, Ultimato. « Allora surge il fabbro e la sonante Officina riapre, e all'opre torna L'altro dì non *perfette*. » (Parini). agg. Che ha tutte le richieste qualità e nessun difetto. PERFETTAMENTE, avv. Compiutamente, Ottimamente. superl. PERFETTISSIMAMENTE.

Perfeziōn. PERFEZIONE, sf. Lo essere perfetto.

Perfezionê. PERFEZIONARE, va. Ridurre a perfezione. np. Ridursi a perfezione. PERFEZIONAMENTO, sm. Il perfezionare. PERFETTIBILE, agg. Atto a perfezionarsi. PERFETTIVO, PERFEZIONATIVO, agg. Che perfeziona, Atto a perfezionare. PERFEZIONATORE, verb. m. PERFEZIONATRICE, f. Chi o Che perfeziona.

Përfid. PERFIDO, sm. e agg. Mancatore di fede, Sleale, Fellone, Traditore.

Perfìdia | PERFIDIA, sf. Mancanza di fe-
Perfìgia | de. Fellonia. Ostinazione perversa. PERFIDAMENTE, PERFIDIOSAMENTE, avv. Con perfidia.

Perfidiê | PERFIDIARE, vn. Ostinarsi a
Perfigê | non voler cedere alla verità. Ostinarsi.

Perfigiôs. PERFIDIOSO, agg. Caparbio, Ostinato.

Perfóm, Perfumê. V. **Profóm.** ecc.

Perfónd, Perfondê. V. **Profónd,** ecc.

Pergamêna. PERGAMENA, sf. Cartapecora, o pelle di pecora conciata in modo che vi si possa scrivere sopra. Godice antico, o Diploma rappresentante i titoli di nobiltà. Fu detta *Pergamena* dalla città di Pergamo, dove fu inventata dal re Eumene allorchè Tolomeo re d'Egitto, per emulazione circa le biblioteche, soppresse le carte. (V. in Plinio). V. **Bargamêna.**

Pergianadôra. PERDIANANORA. Esclamazione di maraviglia, o di sdegno: dicesi pure *Perdina*, *Perdinci*, *Perdìcoli*, e con tutte maniera per iscansare il *Per Dio*.

Pergola. PERGOLA, sf. Ingraticolato di pali o di stecconi o d'altro a foggia di palco, o di volta, sopra cui si mandano le viti. dim. PERGOLETTA. — IMPERGOLARE, va. Ridurre a foggia di pergola. PERGOLANA, PERGOLESE, sf. Uva grossa da pergola.

Pergolèn. PERGOLETTA, sf. Ricettacolo artificialmente formato di verzura ne' giardini, per ripararvisi dalla sferza del sole, con tavole e sedili di marmo nel mezzo. CHIOSCO, sm. CHIOSCA, sf. dal francese *Kiosque*, Padiglione da giardino isolato ed aperto da tutti i lati, ove si va a prendere il fresco, e a godere di qualche bella veduta. « E qui e là con ispalliere, tempietti e *chiosche* di gelsomini bianchi, gialli, e mugherini. » (Bresciani). Con buona licenza del revido P. Bresciani e di tutti gl' infranceesati, l' italiano *Padiglione* (capanna di verdura) non vuole assolutamente cedere il suo posto al loro *Chiosco* o *Chiosca*.

Pergolêt. PERGOLATO, PERGOLETO, sm. Quantità di pergole unite. PERGOLATO, agg. Fatto a guisa di pergola.

Për-grënài. V. **Persèch.**

Perì. PERIRE, vn. Mancare, Andar male, Capitar male, Fare una cattiva fine, Morire.

Pericul. V. **Perécul.**

Pericolè. PERICOLARE, vn. Correr pericolo. Incontrar pericolo. PERICOLAMENTO, sm. Il pericolare. PERICOLANTE, part. att. Che pericola, Che è in pericolo, Che corre pericolo. SPERICOLARSI, np. Vedere dovunque pericoli. SPERICOLATO, agg. Che teme in ogni cosa pericolo. PERICOLARSI, np. Porsi a rischio, a pericolo.

Pericolës. PERICOLOSO, agg. Pieno di pericoli, In cui è pericolo, Che induce in pericolo. PERICOLOSAMENTE, avv. Con pericolo.

Periferéja. PERIFERIA, sf. Circonferenza, Contorno d' una figura curvilinea.

Periör. V. **Pelör.**

Peripetéja } PERIPAZIA, sf. Accidente im-
Peripezì } pensato per cui cangiano faccia le cose.

Përi-sècchi. V. **Persèch.**

Perit. PERITO, sm. Chi in un' arte unisce l' esperienza alle cognizioni. Stimatore pubblico. agg. Che ha perizia, Pratico. V. **Insgnir.**

Perìzia. V. **Perézia.**

Përla. PERLA, sf. Gioja che si trova in una conchiglia simile all' ostrica. fig. Cosa preziosa. Persona amabile per ogni sua qualità. dim. PERLETTA, PERLINA, PERLINO. med. PERLETTA. accr. PERLONE, PERLONE. — PERLONACCIO, sm. Grossa perla falsa. PERLAGIONE, sf. Lucidezza cangiante della perla. PERLATO, agg. Di color di perla o madreperla. Ornato di perle. Përla in un òc. MAGLIA, sf. Macchia rotonda nell' occhio fatta a guisa di maglia. V. **Imperlê.** **Medarpërla.**

Perlën. PERLINO, PERLATO, agg. Di color di perla, TURCHINETTO, sm. voce d' uso, Materia colorante azzurra che talora si unisce in piccola quantità alla salda, per dare alle biancheria una leggera tinta azzurrognola. V. **Btôn** (fondello).

Perlënn. MARGHERITINE, sf. pl. Piccoli globetti di vetro, de' quali si fanno ornamenti femminili. CONTERIA, sf. Specie di vetro di diversi colori, ad uso di collane, corone, e simili lavori.

Perléta. V. **Caldiròla.**

Perlundën. PERLINO, sm. Persona giovane e graziosa: e dicesi particolarmente di fanciulli. PERONDINO, sm. Così dicesi in Firenze a un giovine elegante, e per l' appunto. (Fanfani).

Perlustrasiòn. PERLUSTRAZIONE, sf. Indagine, Esplorazione, Perquisizione. t. milit. Lo esaminare un luogo sospetto per conoscere se il nemico vi ha teso insidie.

Perlustrê. PERLUSTRARE, va. Fare perlustrazione.

Permadèà. PRIMATICCIO, agg. Che matura prima del tempo solito; dicesi di frutti, e, in generale, di ciò che viene innanzi tempo.

Permalös. PERMALOSO, agg. Abitualmente corrivo a prendere tutto in mala parte, e specialmente gli scherzi.

Permanënza. PERMANENZA, sf. Durata non interrotta. Prolungamento di domicilio in un luogo. PERMANERE, vn. Rimanere, Restare, Durare.

Permël. DISGUSTO, sm. Cosa presa a male.

Perméra. V. **Primëra.**

Perméss. PERMESSO, sf. PERMISSIONE, sf. Facultà data altrui di fare alcuna cosa. Concessione, Licenza. « Ebbe *permesso* dalla guardia che ella entrasse in prigione. » (Donato da Casent.).

Perméter. PERMETTERE, va. Dare (ad alcuno) facultà di fare o dire, Lasciare che una persona o una cosa operi a suo modo. np. Farsi lecito. « In primo luogo si comincia dal *permettersi* senza scrupolo non solamente il necessario, ma si cerca di più tutto ciò che è commodo. » (Giraldi). PERMISSIBILE, agg. Che può essere permesso. PERMISSIVO, agg. Che permette. PERMISSIVAMENTE, avv. Con permissione d' alcuno.

Perméaia. V. **Priméaia.**

Permuta. PERMUTA, PERMUTA, sf. Cambio di una cosa con altra. Nel dial. romagn. vale propriamente Cambio di appezzamenti di terreno. PERMUTAMENTO, sm. Il permutare, Permutazione, Permutanza. PERMUTARE, COMMUTARE, va. Cambiare la cosa posseduta da uno con quella di un altro.

Pernìs } PERNICE, sf. Volatile selvatico di
Pernìs } penna bigia, grosso quanto un piccione, molto ricercato per la bontà della sua carne. dim. PERNICIOTTO, PERNICONE, cioè Piccolo figliuolo della pernice, Pernice novella. « Andava quando annebbia e quando annotta, Cilattando (inseguendo, andando a caccia) i colombi e i *perniconi*. » (Caro).

Pernotê. PERNOTTARE, SONNOTTARE, vn. Passar la notte; e per lo più s' intende dormendo. « Vedrò se i Teucri al mio venir vorranno Presso le navi *pernottar*. » (Monti).

« Bandimarte invaghito delle corna (di un cervo) Lasciò Orlando ch'ebbe più cervello, Poi stanco di seguirle se ne torna; E del sol sendo spento il lume bello, Non so se dica *sonnotta* o soggiorna Addormentato sotto un arboscello. » (Berni). PERNOTTAMENTO, sm. Il pernottare.

Però. PERÒ, Congiunz. significante Per questo, Per questa cagione, Perciò, ecc. Vale anche per Nondimeno, Tuttavia, Per altro, Pure. E, avv. di tempo, Ancora, Per ancora. « Non sono *però* molti anni passati. » (Lasca).

Peròc } PARAOCCHI, PAROCCHI, sm.
Peròci } idsol. Riparo agli occhi de' cavalli, che son que' due pezzi di cuojo addoppiati, con anima di metallo che vanno congiunti colle sguance della briglia.

Perolé. PAROLÌ, voce d'uso, Parola d'invito nel giuoco di faraone o della bassetta. *Párola,* Voce tratta dalla riffa o massa, giuoco di dadi, nel quale quando uno tiene la posta, dice *Párola,* cioè *La paro,* e, non la tenendo dice *Non la paro.*

Perorê. PERORARE, vn. Chiudere l'orazione con tentare gli affetti dell'uditorio. Trattare la causa con un certo calore. Ragionare per persuadere. PERORAZIONE, sf. Il perorare.

Perpendicolêr. PERPENDICOLARE, sf. Linea retta, che, cadendo sopra un'altra linea retta, forma due angoli retti. In forza di sust. m. « Egli è uno triangolo che per ogni faccia è dieci braccia; voglio sapere quanto sarà il *perpendicolare* che cadrà insù l'una delle facce. » (Trattato Arit.) agg. Che cade a piombo. PERPENDICOLARMENTE, avv. A piombo.

Perpëtuv. PERPETUO, agg. Che dura continuo. Che ha principio e non fine. IN PERPETUO, locuz. avv. Per sempre, Perpetuamente. PERPETUARE, va. Far perpetuo, Render perpetuo, Eternare. np. Rendersi perpetuo, Eternarsi. PERPETUAZIONE, sf. Il perpetuare, Perpetuità. « Ricordavangli la gloria infinita, la *perpetuazione* del nome suo, se tante vittorie già acquistate confermasse con questa ultima gloria e trionfo. » (Guicciardini).

Perpetuvēn. PERPETUINI, SEMPREVIVI, sm. pl. Pianta erbacea con fiore che non appassisce, e dura lungamente. Vi è di colore cremisi, bianco argentino, e screziato. Dagli Indiani è adoperato per le corone nelle nozze. (Targioni T.) V. Pajì (gnafalio).

Perplèss. PERPLESSO, agg. Dubioso, Titubante, Irresoluto. PERPLESSITÀ, sf. Dubbiezza per confusione d'idee, o di sentimenti, di affezioni tra essi lottanti.

Perquisì. PERQUISIRE, va. Ricercare diligentemente.

Perquisiziōn. PERQUISIZIONE, sf. Ricerca diligente di cosa o di persona. PERQUISITIVO, agg. Di ricerca, Di perquisizione.

Perséch. PERE SECCHE, Pere disseccate al sole, o in forno. SECCUMI, sm. pl. Frutte che si disseccano per conservarle lungamente.

Persecuziōn. PERSECUZIONE, sf. Il perseguitare, Molestia continua, e violenza fatta ad alcuno. dim. PERSECUZIONCELLA.

Perseguitâ. PERSEGUITARE, PERSEGUIRE, va. Cercar di nuocere altrui con parole o con fatti. Non cessare dal seguitare. Persistere. « *Perseguitare* propriamente è detto, quando il cacciatore *perseguita* la bestia per ucciderla o per farle male. » (Fra Giordano). Per *Persistere.* « Aragne *perseguitava* nella sua vanagloria, e dicea che non ne darebbe vanto di suo mestiere a Pallas. » (Ottimo Commento). PERSECUTORE, verb. m. PERSECUTRICE, f. Chi o Che perseguita.

Persémul. V. Prasémol.

Perséster. PERSISTERE, vn. Sostenere con fermezza ciò che si è risoluto, o affermato.

Perseverânza. PERSEVERANZA, sf. Il perseverare. PERSEVERANTEMENTE, avv. Con perseveranza. superl. PERSEVERANTISSIMAMENTE. — IMPERSEVERANZA, sf. Il non perseverare, Contrario di *Perseveranza.* « Vuole adunque... che vi levate dalla *imperseveranza.* » (S. Caterina).

Perseverâ. PERSEVERARE, vn. Persistere Continuare a far sempre una stessa cosa, Star fermo in un'opinione, in un costume. np. per Conservare sè. « Intanto *perseveratevi* sano, e amatemi come fate. » (Caro). E per Mantenere o Conservare o Confermare a sè. « S'andarono essi *perseverando* l'antica riputazione. » (Segni). PERSEVERANTE, part. att. Che persevera.

Përsga, Përsgh. V. Përsica, ecc.

Persiāna. PERSIANA, sf. Specie di chiusura esterna delle finestre, formata di due sportelli, attraversati ciascuno di spesse stecche parallele, calettate obliquamente. Serve la persiana a parare la vista, la troppa luce, il troppo calore, senza impedire la circolazione dell'aria. REGISTRO, sm. Congegnamento di ferro, composto di *Gancio,* che è un bastoncino di ferro, e di *Scaletta,* che è una stretta lamina di ferro con più buchi, a varie altezze, ne' quali inserirvi il gancio per tenere aperta anche solo per metà la persiana. « E le *persiane,* schermo al solar raggio, Son telegrafi adesso diventate, Che additano agli amanti in lor linguaggio, Or aperte, or socchiuse, or mezzo alzate (Meglio de' geroglifici Egiziani), I mariti or vicini ed or lontani. » (Guadagnoli). V. Gelosèja.

Përsica. PERSICA, PESCA, sf. Il frutto del persico del pesco. *Pesca partitoja,* o *spiccaciola,* o *spiccatoja,* Pesca che spicca. « Le persiche, le quali noi in Toscana chiamiamo pesche, sono di più e di diverse sorti; perciocchè delle rosse, delle gialle,... delle *partitoje,* delle duracine, delle cotogne, ecc. se ne ritrovano. » (Mattioli Senese). « Le pesche si dividono in *spiccaciole* e duracine, in precoci e primaticce, e serotine e tardive. Diconsi *spiccaciole* quelle il di cui nocciolo si separa da sè dalla polpa che lo riveste. » (Targioni T.) NOCEPESCA, sf. Frutto del nocepesco. NOCEPESCO, sm. Albero che produce una qualità di pesche piccole, con la buccia

lissia, di grato odore e sapore. V. **Turagôna.**

Përsiola. PERSICO, PESCO, sm. Albero che produce le persiche. PERSICHINO, agg. Del colore di fior di persico.

Persistënza. PERSISTENZA, sf. Costanza, Ostinazione in un proposito.

Përsita. V. **Përdita.**

Persõn, Persunìr. V. **Prisõn**, ecc.

Persõna. PERSONA, sf. Nome generico che comprende tanto l' *Uomo*, quanto la *Donna*. Corporatura d' uomo o di donna. dim. PERSONCINA, PERSONCINO, PERSONETTA. pegg. PERSONACCIA. — PERSONALMENTE, avv. In persona. PERSONIFICARE, va. Attribuire ad una cosa inanimata o metafisica la figura, i sentimenti, la favella d' una persona reale. Personalizzare. **Persõna arourdêda, per véja, o per strêda.** *Cosa ragionata per via va.* « Chi sento io quà, che favella? oh, oh, egli è Gismondo: *cosa ragionata per via va.* » (Varchi). « Oh, *la cosa ricordata vien di quà;* ecco appunto la Fornaja. » (Firenzuola).

Personàg. PERSONAGGIO, sm. Uomo di alto affare. Interlocutore di comedia.

Personàlitê. PERSONALITÀ, sf. Qualità personale. nell' uso, Avversione o Inimicizia a persona.

Personêl. PERSONALE, sm. Corpo o Corporatura d' uomo o di donna. nell' uso, Tutti gl' impiegati di un' azienda publica o privata. agg. Della persona, Attenente alla persona.

Persót. PROSCIUTTO, PRESCIUTTO, e PERSUTTO, (Ariosto). sm. Coscia o Spalla di porco salata e secca. PROSCIUTTARE, va. Preparare una vivanda a guisa di prosciutto. PROSCIUTTATO, part. « A me il dì di festa cocerassi Ortica ed un di porco rozzo grugno Con fessa orecchia *prosciuttato* al fumo? » (Salvini).

Persuadë. PERSUADERE, va. Indurre alcuno a credere una cosa, Farlo risolvere a operar che che sia. np. Restar persuaso. PERSUADIBILE, agg. Atto a persuadere, o ad essere persuaso. PERSUASIVO, agg. Atto a persuadere. IMPERSUASIBILE, agg. Che non può persuadersi.

Persuasiõn. PERSUASIONE, sf. Il persuadere, ed anche Ferma credenza. PERSUASORIO, agg. Attenente a persuasione, Che tende a persuadere.

Persuasiva. PERSUASIVA, sf. Facultà, Forza di persuadere.

Përsuês. PERSUÁSO, agg. Convinto. IMPERSUASO, agg. Non persuaso.

Persunéja. V. **Prisonéja.**

Persunêl. V. **Personêl.**

Përt. PARTE, sf. Quello di che è composto il tutto, e nel quale il tutto si può dividere; Porzione di che che sia; Ciò che concorre a costituire un tutto. Lato, Banda. Luogo o Regione, Fazione o Setta. L' uno dei due litiganti. term. music. Quel pezzo di spartito che si scrive a parte per commodo di chi deve eseguirlo. Ciò che eseguisce un sonatore, un attore, un cantante, e simili, in relazione al resto che viene eseguito da altri. dim. PARTICELLA, PARTICINA. pegg. PARTACCIA, Azione non troppo bella. *Non aver nè arte nè parte in una cosa*, Non interessarsi più che tanto di una cosa. **Dë têl dê a sta përt.** *Dal tal dì a questa parte*, Dal tal dì fino al presente. **Da përt de têl, o de têl êtar.** *Da parte o Per parte d' alcuno*, Per commissione d' alcuno. **Da la mi përt.** *Dalla parte mia*, Dal canto mio, Per quanto spetta a me. **Bõna përt.** *Buona parte*, Gran parte Gran numero, Per gran parte, In gran numero. « *Buona parte* (di tali voci) oggi son poco in uso, e già erano frequentissime, e qualcuna se n' è pur mantenuta. » (Deput. Decam.) **Da përt d' pêdar o d' mêdar.** *Da parte di padre o di madre*, lo stesso che Da lato di padre e di madre. « *Da parte di madre* non era loro pari, anzi assai vile. » (Sallustio). **Fê përt d' una cosa a un êtar.** *Fare a parte di una cosa con alcuno*, Dividerla con esso, Dargliene alcuna parte, una porzione. « Acquistiamoci l' anime con l' elemosine; *faciamo* di quel che è nostro *a parte* co' poveri, ecc. » (Caro). **Provê la përt.** *Provare la parte*, locuz. de' Comici, ecc. Recitare un comico o altri la sua parte, a fin di vedere s' e' l' ha bene imparata. **Méter da përt.** APPARTARE, va. Mettere da parte, Separare. np. Segregarsi. APPARTATAMENTE, avv. Separatamente. V. **Porziõn.**

Përt. Con tal vocabolo chiamano le campagnuole un *Mazzolino di fiori* che portano al petto.

Përt. PARTO, sm. Il partorire, e La prole partorita. fig. Qualsivoglia produzione della natura, dell' arte o dell' ingegno. *Essere di parto*, Avere di fresco partorito, Essere nel puerperio. *Fare il parto, Giacere in parto*, Dicesi di Donna che giace in letto dopo il parto, durante il puerperio. SOPRAPARTO, sm. Atto del partorire, o poco prima, o poco dopo il partorire: si usa anche avverbialmente.

Pérula. V. **Péiola.**

Peruré. V. **Peroré.**

Pervërs. PERVERSO, agg. Di costumi depravati.

Perversitê. PERVERSITÀ, sf. Azione perversa, malvagia. PERVERSAMENTE, avv. Con perversità.

Perzò. V. **Perciò.**

Pës. PESO, sm. Proprietà che hanno i corpi di far pressione sui corpi sottoposti. Qualità di ciò che è pesante, Pesantezza. Certa quantità determinata di libre. fig. Gravezza di cura, di noja, di pensiero. Imposizione o Gravezza publica. Condizione onerosa. term. leg. Obligo. **Pës d' tèsta.** ACCAPACCIAMENTO, sm. Lo essere accapacciato, cioè Provar gravezza di capo, di testa. « Improviso sopra l' uomo Corre ribrezzo e tremito di membra, Ed *accapacciamento* e sonno in testa. » (Salvini). ACCAPACCIATO, agg. Travagliato da gravezza di capo. **D' pës.** DI PESO, locuz. avv. *Tolto sulle braccia di peso*, Levato alto da terra

sulle braccia. **Levê só d' pës.** *Alzare di soppeso,* Levar da terra che che sia di grave, colla sola forza delle braccia. Soprapeso, agg. Pesante oltre il convenevole. *Moneta di peso,* Moneta non calante. Levare o Rubar di peso, Valersi interamente de' concetti altrui. **Dêss de pës.** *Fare il quamquam*, o *Arrecarsi in sul quamquam,* Darsi un'aria d'importanza. *Favellare in sul quamquam,* Parlare con ridicola gravità. **Om pës.** *Uomo peso,* Uomo uggioso, nojoso. *Peso lordo*, Il peso della mercanzia, compresovi quello del recipiente in cui essa, nell'atto del pesamento fosse contenuta. *Peso netto*, Il peso della mercanzia sola, difalcato quello della tara, cioè d'ogni altra roba, da cui la merce fosse accompagnata. *Pesi*, nel pl. Pezzi metallici legalmente marchiati, per conoscere il peso di che che sia. V. **Contrapës.**

Pës | **Pês** } PACE, sf. Stato di quiete non turbata. Tranquillità publica. Trattato di pace. Concordia, Riconciliazione. Paciozza, sf. Riconciliazione amichevole fra due persone corrucciate per poco. « E fecero insieme una bella *paciozza*, accusandosi ciascuno, e versando tutta la broda addosso a Nepo. » (Lasca). V. **Spêrgol.**

Pësa. PESA, sf. v. d'uso, Luogo dove si pesa fieno, legna, ecc. sopra ponti o tavolati a bilico. Luogo ove sono bilance o stadere con publico funzionario per pesare, o verificare il peso di derrate comprate.

Pesadör. PESATORE, verb. m. PESATRICE, f. Chi o Che pesa. V. **Pesê.**

Pesânt. PESANTE, agg. Di molto peso; in ispecie poi Ciò che molto pesa relativamente al volume suo.

Pésca. PESCA, sf. Il pescare, Pescagione. Ciò che si è pescato, e Luogo dove si pesca. « Sotto quest'isola è quella di Daleco, dove è una *pesca* di perle. » (Magalotti). Pescareccio, agg. Appartenente a pesca; dicesi del tempo, della stagione opportuna al pescare. *Barca pescareccia*, Barca di, o da pescatore. Pescatorio, agg. Dicesi degli Utensili per la pesca. Pescoso, agg. Abondante di pesci; dicesi di mare, fiumi, ecc.

Pescadör. PESCATORE, verb. m. Chi o Che pesca; Colui che esercita l'arte del pescare. dim. Pescatorello.—Pescatrice, sf. V. **Pescivéndol.**

Pescaréja. PESCHERIA, sf. Luogo dove si vende il pesce.

Pésch. pl. PESTE, sf. pl. **Lassê ôn in t'el pésch.** *Lasciare nelle peste alcuno,* Abbandonarlo nel pericolo. Uno fa qualche insolenza o mala creanza, e per non essere percosso fuge via, e lascia i compagni: e questo si dice *Lasciar nelle peste,* cioè nelle pedate o nella strada che co' suoi mancamenti ha fabricato al pericolo colui che è fugito. (Minucci). « Avete voluto dividere questi interessi, assolvendo lui, e *lasciando me nelle peste.* » (Rucellai).

Peschê. PESCARE, va. e vn. Cercar di pigliar pesci con reti o altro. **Peschê in t'e tôrbid.** *Pescare nel torbido,* dicesi proverb. di Chi dall'intorbidare i negozj cerca di trar suo vantaggio. (Salvini). Pescabile, agg. Aggiunto di Luogo ove si può pescare. Che si può pescare. Ripescare, va. Cavar dall'aqua ciò che vi sia caduto. Ripescamento, sm. Il ripescare. Ripescatore, verb. m. Ripescatrice, f. Chi o Che ripesca.

Peschêda. PESCATA, sf. Retata di pesce, o Quanto pesce si prende in una volta colla rete.

Peschìra. PESCHIERA, sf. Ricetto di aqua per tenervi dentro pesci vivi. Piscina.

Pescivéndol. PESCIVENDOLO, PESCIAJUOLO, sm. Chi vende il pesce.

Pesê. PESARE, va. Esaminare il peso d'una cosa, paragonandolo, per mezzo d'appropriato strumento, come bilancia, stadera, con un peso certo, noto, regolato. vn. Esser grave, Rincrescere, Dispiacere. fig. Considerare attentamente, Ponderare, Esaminare. *Pesar le parole,* Parlare assai cautamente. Pesatamente, avv. Cautamente. Ripesare, va. Pesare di nuovo. Soppesare, va. Prendere in mano che che sia e librarlo per sentirne il peso.

Pesêda. PESATURA, sf. L'atto e L'effetto del pesare, Pesamento. Pesata, sf. Quantità della roba che si pesa in una volta. (Carena).

Péss. PESCE, sm. Nome collettivo di animali vertebrati, a sangue rosso, e freddo, che nascono e vivono nell'aqua, vi respirano per mezzo delle branchie, e vi si muovono per mezzo delle pinne. dim. Pescetto, Pesciolino, Pesciatello, Pesciuolo, Pescino, Pesciarello. med. Pesciotto. accr. Pescione. pegg. Pesciaccio. — Pescifero, Pescoso, agg. Che somministra molta pescagione, Che mena pesci. Pesciajuola, sf. Vaso lungo, stretto e profondo, da lessarvi un pesce; questo è collocato talvolta sopra la *Navicella* o *Anima* che se la chiamino; la quale è una Lamina traforata che compie la pesciajuola in cui s'introduce, e d'onde poi si cava mediante due magliette o prese, a fine di levarne il pesce lessato, senza che nel levarlo e' si rompa. (Carena). **Péss rôsp.** Boldrò, sm. Specie di pesce con capo grossissimo, e bocca larghissima.

Péss | **Péssa** } PISCIO, sm. PISCIA, sf. Urina. **Scapê la péssa.** V. **Scapê.**

Pessalèt. PISCIALETTO, sm. f. Fanciullo o Fanciulla che piscia a letto, o Che si voglia far credere che vi pisci.

Péssasàngv. PISCIASANGUE, sm. Il pisciar sangue misto all'urina: e dicesi delle bestie.

Pessìra. PESCIAJUOLA, sf. Casseruola bislunga per cuocervi il pesce; e Piatto d'egual forma per servirlo a mensa. V. **Péss** (pesciajuola).

Pést. Lassê in tél pést. V. **Pésch.**

Pést. PESTO, sm. Pasta in che si risolvono i cenci pestati nelle cartiere. agg. Pestato. V. **Batù, Stamsër, Passaròt** (granchio

a secco). **Murlōn, Svanì, Sminuàê** (tritume).

Pèst | **Pèsta** PESTE, sf. Contagio micidiale alle vite animali. dim. PESTICCIUOLA. — fig. Animale, o Persona, o Cosa che rechi danno, molestia, disturbo. « Glorioso S. Rocco eroe celeste Io ricorro alla vostra intercessione; Tengo una moglie senza discrezione, La quale è pur la maledetta *peste.* »

Pestacolùr. PESTACOLORI, sm. Macinatore di colori.

Pestadùr. PESTELLO, sm. Strumento col quale si pesta nel mortajo. Quel pezzo di legno o di metallo, col quale nel brillatojo si pesta il risone, l'orzo, ecc. per brillarli. dim. PESTELLINO. accr. PESTONE.

Pestadùra. PESTATURA, sf. La cosa pestata, o Le cose pestate. V. **Amacadùra.**

Pestamēnt. PESTAMENTO, sm. L'atto del pestare. PESTìO, sm. Il pestare. Pestamento continuato.

Pêstapéver. PESTAPEPE, sm. Chi pesta il pepe. fig. Uomo da poco. V. **Bùlma.**

Pestarôla. PESTAROLA, sf. Coltello in forma di mezza luna, con due manichi, da pestare la carne sul tagliere. Specie di manaja con la quale si pesta la carne per far salsiccia, e simili.

Pestê. PESTARE, va. Percuotere o Battere che che sia a fine di tritarlo. Calcare co'piedi, Calpestare. PESTATORE, verb. m. PESTATRICE, f. Chi o Che pesta. RIPESTARE, va. Pestar di nuovo. SOPPESTARE, va. Pestare alla grossa. V. **Tridê.**

Pestêda. PESTATA, sf. Pestamento. Tempo impiegato a pestare. Colpo di pestello,

Pestéfar. PESTIFERO, agg. Che apporta peste. Pestilenzioso, Fetente.

Pestèl. V. **Pestadùr.**

Pestilēnza. PESTILENZA, sf. Peste. V. **Pèsta.**

Pestilenziêl. PESTILENZIALE, agg. Che ha qualità di peste. Che esala peste, Che sa di peste. PESTILENTE, agg. Che apporta peste. sm. Persona inferma di peste.

Pestōn. V. **Pestadùr.**

Pèt. PETTO, sf. Cavità conoide, lievemente schiacciata per davanti, la quale occupa il mezzo del tronco dell'animale, e contiene i primarj organi della respirazione e della circolazione, cioè i polmoni ed il cuore. Nel linguaggio ordinario, dicendosi *Petto,* s'intende La parte dinanzi dell'animale, dalla fontanella della gola alla bocca dello stomaco. Quella striscia addoppiata di cuojo che va sul petto del cavallo, e che alle due estremità ha due fibbioni ai quali si congiungono le tirelle. fig. Coraggio, Forza, Animo, Costanza. *A petto a,* A comparazione di, In comparazione di, A paragone di. **A pèt a pèt.** A PETTO A PETTO, locuz. avv. A fronte a fronte, L'uno rincontro all'altro. « Quivi.... fu l'aspra battaglia *a petto a petto.* » (Villani M.) **Métess el mān a e pèt.** *Mettersi le mani al petto,* figur. Interrogare la propria coscienza. « *Mettetevi le mani al petto,* e considerate quante villanie, voi avete detto e scritto finora di messer Boccia, senza alcun fondamento, solo perchè egli notò un vostro sbaglio. » (Bracci). PETTI, sm. Le due parti della giubba che cuoprono il petto. PETTINE, sf. pl. Le parti estreme de' petti o busti dove è l'abbottonatura quando esse sono rapportate, cioè fatte con lista di panno cucite ad ambo i petti del vestito. (Carena). **Grān d' pèt.** SEMONZOLO, sm. Grano rachitico che si cava dalla massa concava del grano sventato, il quale, come più leggero di quello ben granito, resta più vicino al petto di chi lo sventa. **Cavê d' pèt.** DILOCCARE, va. Separare il semonzolo dalla massa del grano. V. **Adarchê.**

Pét. PETO, sm. Quel rumore che fa il vento sviluppatosi negli intestini uscendo per le parti da basso, detto anche *Coreggia.* dim. PETUZZO. — *Peto vestito,* È quando il vento che forma il peto, esce dalle parti da basso accompagnato con qualcosa d'altro. PETEGGIARE, vn. Trar peti. « Vado a cavallo d'una certa rozza Che tanto sente la sferza e lo sprone Quanto gli sputi teme un torrione, E s'io la batto, *peteggia* e singhiozza. » (Gozzi). V. **Pépi. Grógn** (musata).

Pètan | **Pèten** PETTINE, sm. Strumento per uso di pettinare, fatto in diverse maniere e di materie diverse. Strumento che serve a ravviare i capelli e ripulire il capo. Strumento che serve per pettinare il lino, la canapa, ecc. Arnese col quale i tessitori calcano i fili del ripieno. **Bàter e pètan.** COLPEGGIARE, va. Battere e Ribattere il pettine contro il tessuto, al fine di raddrizzare e serrare ciascun nuovo filo del ripieno. Nel pettine da tessere, *Denti* si chiamano quelle stecchine per lo più di canna, sottili, parallele, e vicinissime, fra ciascuna delle quali passa un de' fili dell'ordito; e *Crestelle,* i regoli che formano l'intelajatura del pettine da tessere. PETTINIERA, sf. Arnese dove si tengono i pettini. Nel pettine da ravviare i capelli, *Costola* è la maggior grossezza del pettine, che è come la base dei denti; e *Mascelle,* que' due denti più grossi e larghi ai capi del pettine. PETTINAGNOLO, sm. Quegli che fa o vende pettini. PARONE, sm. Strumento a due tagli e due manichi per digrossar l'ossa e le corna da fare i pettini. FORA, sf. Strumento da pareggiare il pettine da parucchieri dalla parte del rado. V. **Pnēn. Pnēna. Sgavciōn. Scardàza. Frôsna.**

Petëgol. PETTEGOLO, sm. Uomo che parla e opera da pettegola. Usasi pure a modo d'aggiunto. « Chi è quei che va, che vien, che or entra, or esce, *Pettegolo,* garoso, piccosuccio, Che corre a riportar tutte le vesce? » (Pananti).

Petëgola. PETTEGOLA, sf. Donna vile e sucida, ciarliera, svesciatrice, riottosa, e che per un nonnulla mette a rumore il vicinato. Per estensione diciamo anche *Pettegola* a donna di non vil condizione. dim. PETTEGOLUZZA. « Tu non dici il vero, *pettegoluzza*

di faccia di male. » (Aretino). pegg. PETTEGOLACCIA. — PETTEGOLESCO, agg. Di o Da pettegola.

Petegolê. PETTEGOLEGGIARE, vn. Ciarlar molto, e particolarmente de' fatti altrui. *Pettegolare.* (Tommaseo).

Petegoléż. PETTEGOLEZZO, sm. PETTEGOLEZZA, sf. Il parlare e l' operar da pettegola. « Voi biasimate le *pettegolezze* della comedia (che avete veduta rappresentare), e co' le vostre date occasione che se ne facia una, tutta sopra di voi. » (Nelli).

Pèten. V. **Pètan.**

Petèr. PATERNOSTRO, sm. Orazione domenicale. **Pôch pān, pôch petèr.** *Poco pane, poco paternostro, Poco cacio fresco, poco San Francesco,* suol dirsi quando v' è poco d' una cosa, e meno d' un' altra.

Petiglê. V. **Petegolê.**

Petiżiōn. PETIZIONE, sf. Domanda scritta che si presenta a qualche Autorità. PETITORIO, agg. term. di giurisprudenza, Petizione fatta da alcuno al Tribunale competente per essere mantenuto o rimesso nella proprietà d' un bene immobile.

Pétma. PITTIMA, sf. Persona avara, e nojosa. V. **Secatùra.**

Petnê. V. **Pnê. Scardażê.**

Petorêl. PETTORALE, sm. PETTIERA, sf. Striscia di cuojo o d' altro, che si tien davanti al petto del cavallo, appiccata alla sella da una banda, ed affibbiata dall' altra, acciocchè, in andando all' erta, la tenga che ella non cali indietro.

Petròli. PETROLIO, sm. Bitume simile alla nafta. Olio di sasso.

Petróss. PETTIROSSO, sm. Uccelletto gentile che ha il petto rosso. PETTIROSSARE, vn. voce d' uso, Andare a caccia dei pettirossi. (Fanfani). SQUITTINARE, va. Il cantare del pettirosso. (Rigutini).

Pëver } **Péver** } PEPE, sm. Arbusto, e suo Frutto piccante per condir vivande. PEPERIGNO, agg. Del color del pepe. PEPERELLA, sf. Pianta con sapor di pepe.

Pevarôla. PEPAJUOLA, sf. Specie di bossolo in cui si tiene il pepe. Arnese per ischiacciare il pepe. *Bossolo delle spezie,* Scatoletta ordinariamente di legno o di latta, a più scompartimenti, nei quali si tengono separati varj aromati per la cucina.

Peverōn } **Pevrōn** } PEPERONE, sm. Bacca o Coccola conica, appuntata, coriacea, d' un bel rosso o anche giallo nella maturità; di color verde lucido quando è immatura; di sapore piccante quasi come pepe. I peperoni si mangiano verdi e crudi, intinti in olio, ma per lo più si conservano in aceto, e chiamansi *Peperoni acconciati* o *conci.* (Carena). « Mi burlate? ; aveva un viso che a ragione L'avreste preso per un *peperone.* » (Guadagnoli). dim. PEPERONCINO. pegg. PEPERONACCIO. — ACETINI, sm. pl. Sorta di composta di più cose conservate in aceto, come peperoncini, piccolissimi cetriuoli, capperi, e simili. (Carena).

Pêusa. PAUSA, sf. Fermata, Riposo. PAUSARE, vn. Far pausa.

Pêż. V. **Pês** (pace).

Pêż. PEZZO, sm. Parte o Porzione di un tutto. Parlandosi di composizioni, poesie, prose, vale Particella, Brano, Squarcio. Quantità di tempo o di luogo. Sonata o Cantata. term. milit. Cannone. dim. PEZZETTO, PEZZETTINO, PEZZUCCIO. « Su *pezzuoci* di carta i versicciuoli Volano per la stanza e per la villa, Come le profezie della Sibilla. » (Pananti). PEZZUOLO. *Un pezzuolo,* Un pochetto di tempo. « Non mi sono mai fermato in tutto quanto oggi, se non un poco fa che stetti *un pezzuolo* con un ciurmadore, ecc. » (Varchi). **Pêż d' ësan, Pêż d' canàja,** *Pezzo d' asino, Pezzo di ribaldo,* dicesi altrui per villania. **A pêż e boōn,** *A pezzi e bocconi, A pezzi a pezzi, A frammenti,* Senz' ordine. **Fê un quêl per un pêż d' pān,** *Fare una cosa per un nonnulla.* **Pêż d' pān.** *Tocco, Tozzo di pane.* **Andê in pêż.** *Andare in pezzi,* Spezzarsi, Rompersi. **D' un pêż,** *D' un pezzo,* Intero; e dicesi d' una statua o di qual altro si sia lavoro che non è fatto di più pezzi. **Un pêż, Un bōn pêż,** *Un pezzo, Un buon pezzo,* ecc. ellitt. col valore di Per un pezzo di strada, di cammino, Per un tratto di spazio, Un buon pezzo di strada, Un gran pezzo di strada, ecc. « *Gua.* Io sono disposto di venir teco *un pezzo. Luc.* Meco non verrai tu: non vedi che io son già a casa? » (Lasca). « Ed essendo già camminato *un buon pezzo,* lì tra Treppio e Fossato si riscontrò in due caproni. » (Firenzuola). APPEZZARE, va. Dividere in pezzi. APPEZZETTARE, va. Dividere in pezzetti.

Pêż. PEGGIO, comparativo di *Cattivo;* onde esprime il maggior grado di cattiva qualità che non è nella persona o nella cosa con cui si fa comparazione espressa o sottintesa. Questa voce si usa e come aggettivo, e come sustantivo, e come avverbio. ALLA PEGGIO, locuz. avv. Nel peggior modo che far si possa, o che possa avvenire, o simile; e talvolta si usa pure in signif. positivo di Strapazzatamente, A strapazzo, Come vien viene, Malamente, Sconciamente, e simili. *Alla peggio de' peggi,* o vero *Alla peggio della peggio,* locuzioni avv. che significano Supponendo pur le cose ridutte al peggior termine che possano essere, Alla peggio che possa succedere. Anche si dice Al peggio, Al peggio de' peggi, Al peggio andare. **Andê da mêl in pêż.** *Andare di male in peggio,* Peggiorare.

Pêż. PIZZO, sm. Merletto, Trina. V. **Merlét.**

Pêża. PEZZA, sf. Tela intera di qualunque materia, quale uscì dal telajo. Panno lino ove ravvolgonsi i bambini. dim. PEZZETTA, PEZZOLINA, PEZZUOLA, PEZZINO. pegg. PEZZACCIA. — PEZZAME, sm. Quantità di pezze o di pezzi. PEZZAJO, sm. Chi vende pezze. TOPPA, sf. Pezzuolo di tela, di panno, o di cuojo che si cuce sulla rottura di vestimenta, di scarpe, ecc. RAPPEZZO, sm. Pezzo con cui

si raeconcia che che sia. VANTAGGINO, sm. Toppa che si mette alla scarpa quando si rompe da una parte. V. **Ripiëgh.**

Pezè. PEZZATO, agg. Macchiato a pezze grandi di più d'un colore; e dicesi del mantello de' cavalli, de' cani, e simili. *Variegato,* dicesi di marmo. PEZZATURA, sf. Lo essere pezzato. V. **Burèla.**

Pezënt. PEZZENTE, smf. e agg. Povero che ha li abiti stracciati indosso, e cadenti in pezzi. dim. PEZZENTELLO.

Pezèta. V. **Anchì.**

Pésgh. V. **Boadùra.**

Pesghè, Pesgór. V. **Pisghè,** ecc.

Pesgòt. V. **Pisgòt.**

Pezôla. PEZZUOLA, sf. Fazzoletto da naso, da sudore, o da collo. dim. PEZZOLINA, PEZZOLUCCIA. pegg. PEZZOLACCIA.

Pgnàta, Pgnatêr. V. **Pignata,** ecc.

Pgnëda, Pgnôl. V. **Pignëda,** ecc.

Pgnõn. V. **Pignõn.**

Pì. PIEVE, PIEVANÌA, sf. Parocchia di campagna con varie suffraganee. PIEVANO, sm. Il prete rettor della pieve. PIEVAROLO, agg. Della pieve. V. **Põn** (pieno).

Pi pi. PI PI, Voce che mandano le passere, i pulcini, ed altri uccelli. PIGOLARE, vn. Mandar fuori la voce che fanno i pulcini, e gli altri uccelli piccoli. PIGOLIO, sm. Il pigolare continuato. BILLI BILLI, sm. pl. Modo di dire per chiamare i pulcini. « E la chioccia ed i pulcini Col noto *billi billi* a sè raccoglie. » (Parini). V. **Còchi còchi.**

Piàch. V. **Baàc.**

Piàola. PIGOLONE, sm. Chi sempre si duole di aver poco. TATTAMELLA, sm. Ciarlone, Cicalone.

Piadanàza. FÀRFARO, sm. TOSSILLAGINE, sf. Sorta d'erba commune ne' terreni umidi ed argillosi. MARCORELLA, sf. Erba che nasce tra le viti, e dà pessimo sapore al vino.

Piadanèla. V. **Favarèla.**

Piadanëna. TAFFERIA, sf. Largo piatto di legno ad uso di cucina in cui s' infarina la frittura. *Farinajuola*, *Farinajola.* V. **Infarinê.**

Piadën, Piadëna. QUACCINO, sm. Piccola schiacciata. V. **Piê,** dim.

Piadëna. V. **Panàdèla.**

Piadõn. V. **Piê** (focaccia).

Piadòt. SPUOLA, sf. Specie di pane di farina di formentone fatto a forma di spuola. **Vênt de piadòt.** Così chiamano i contadini il *Sossolano* o *Sottosolano,* sm. Vento che spira da Oriente, il quale nella primavera ed anche nell' estate produce guazze fredde, nocive alla granigione del grano, per la mancanza o scarsità del quale i contadini sono costretti a mangiar pane di formentone.

Piadùra. ACCAPATOJA, sf. Fune con la quale si legano i bovi attorno alle corna per condurli, o per tenerli uniti al timone del carro o simile, fermandovela. « Quando i bovi sono bene accapati (raccomandati con fune detta *accapatoja*), non si muovono un sospiro, e sono obbligati (obligati) all' aratro per andare diritto. » (Giuliani). V. **Cavëzna.**

Piadura. FALDA, sf. La carne attaccata alla lombata, e alla coscia de' buoi, detta in romagn. **Lómb mòrt.**

Piaghê. PIAGATO, agg. Pieno di piaghe, Ferito. PIAGARE, va. Far piaga, Ferire. RIPIAGARE, va. Piagare di nuovo. V. **Piêga.**

Piãn. PIANO, sm. Luogo piano, Superficie piana, Pianura. *Piano nobile*, quell' Ordine di stanze che è abitato per lo più da' padroni, e che d' ordinario è il primo piano. Progetto vasto d' impresa. dim. PIANETTO, PIANEROTTO, PIANUZZO. — PIANO, agg. La cui superficie è uguale in ogni sua parte. avv. Con sommessa voce, Senza rumore. *Andar piano,* Andare a passi lenti, adagio. « Scontrò, mentre più corre, una donzella Che verso lei venendo *andava piano.* » (Berni). *Andar pian piano*, Andare con passo assai lento, adagio adagio. « Poi ciascun pigli per mano La sua donna, e *andiam pian piano.* » (Buonarroti). **Chi va piãn, va sãn.** *Chi va piano, va sano,* proverb. che vale a significare che Andando o Camminando piano, difficilmente si corre pericolo di cadere. V. **Pianõn.**

Piãna. PIANA, sf. Legno di non molta grossezza, di lunghezza di quattro o cinque braccia, riquadrato, e più largo del corrente. V. **Filarôl.** voce dell' uso. Pianura. accr. PIANONE. — BANDELLA, sf. Spranga di lama di ferro da conficcare nelle imposte d' usci o finestre, finita in anello che si mette nell'arpione. dim. BANDELLINA. accr. BANDELLONE. pegg. BANDELLACCIA. — SBANDELLARE, va. Levar le bandelle. SBANDELLATO, agg. Che è senza bandelle.

Pianadùr. PIANATOJO, sm. Strumento per ispianare i metalli. PIANARE, va. Far piano, Pareggiare. PIANATORE, sm. Artefice che piana il vasellame d' argento. PIANETTA, sf. Strumento dello stagnajo, e del pettinagnolo. PIANETTONE, sm. Strumento addentato a scaletta de'pettinagnoli. PIANEGGIARE, va. Pianare il panno. PIANATURA, sf. L' ultima mano al garzo de' panni e d' altri lavori.

Piãncul, Piãnculi. V. **Chêlcul** (calcole).

Piandsãn. PIANIGIANO, sm. e agg. Chi o Che abita il piano, la pianura.

Pianê. V. **Apianê.**

Pianëda. PIANETA, sf. Veste che porta il prete sopra gli altri paramenti quando celebra la messa. PIANETAJO, sm. Artefice che fa le pianete. V. **Pianëta.**

Pianèla. PIANELLA, sf. Scarpa da tener per casa, senza allacciatura, e senza coperta del calcagno. dim. PIANELLUZZA, PIANELLETTA, PIANELLINA, PIANELLINO. — « Quelle *pianelluzze* rosse che elle portano le domeniche, gli (a loro) lucono in piè. » (Aretino). PIANELLATA, sf. Colpo dato con pianella. PIANELLAJO, sm. Chi fa le pianelle. GUIGGIA, sf. Parte superiore della pianella. INGUIGGIARE, vn. Calzar bene la guiggia. SGUIGGIARE, vn. Strappare o Sconficcare la guiggia. V. **Schêrpa a pianèla.**

Pianĕn. PIANINO, PIAN PIANINO, avv. A bassa voce. Adagio e leggermente.
Pianét. PIANEROTTOLO, sm. Spazio in capo, o in mezzo delle scale delle case, o Piano che è tra branca e branca delle scale. V. **Rampānt.**
Pianéta. V. **Piāna** (piana).
Pianëta. PIANETA, sf. Corpo celeste che si rivolge intorno al sole, o ad altro pianeta, come suo centro, e risplende di luce riflessa, e non scintillante come le stelle. Dicesi pure *Stella errante* per distinguerla dalle stelle fisse.
Pianfôrt. PIANOFORTE, PIANFORTE, sm. Strumento musicale a tasti e a corde. PIANISTA, sm. Chi suona il pianoforte.
Piangistëri. PIANGISTERO, PIAGNISTEO, sm. Pianto prolungato di più persone, e Pianto continuato con lamenti e doglianze di una sola persona. Pianto affettato, nojoso, monotono de' ragazzetti che pensano di spuntare ogni loro capriccio, e vincere la pazienza o la fermezza di chi ad essi opponga un niego risoluto.
Piangulê. PIAGNUCOLARE, PIANGOLARE, vn. Piangere sommessamente e nojosamente. IMPIANGERE, va. Dolersi di che che sia piangendo. V. **Smisolê.**
Piangulōn. PIAGNUCOLONE, sm. Chi, senza piangere, si dolga e si lamenti d'ogni minima cosa. PIAGNOLONE, sm. e agg. Chi piange per nonnulla. PIGOLONE, sm. Chi sempre si duole d'aver poco, ancorchè abbia assai.
Pianlê. V. **Pianèla** (pianellata).
Piānt. PIANTO, sm. Il piangere, *Pianto* e *Lacrime,* propriam. non sono la stessa cosa: le *lacrime* si vedono; il *pianto* si ode. « *Pianto* è quello che con ramarichevole voce si fa, quantunque i più vulgari lo intendano ed usino per quel pianto che si fa con lagrime. » (Boccaccio). « Non *odi* tu la piétà del suo *pianto?* » (Dante). « Quivi sospiri, *pianti* ed altri guai Risonavan per l'aer senza stelle. » (id.)
Piānta. PIANTA, sf. Nome generico d'ogni specie d'alberi e d'erbe e d'altri vegetali. Lo spazio del di sotto del piede dell'uomo fra le dita e il calcagno. Il disegno di una città, di una fabrica, ecc. Ceppo di famiglia. Albero genealogico. Schiatta. Orma, Pedata. nell'uso, Elenco ordinato dei nomi ed attribusioni degli officiali componenti un dicastero. dim. PIANTINA, PIANTICELLA, PIANTICINA, PIANTERELLA, PIANTETTA. (Soderini). « Nuove semente e *piantette* d'erbe. » « Diversi gruppi di *pianticine* di musco. » (Targioni T.) **D' piānta.** DI PIANTA, locuz. avv. Di primo principio, Di primo getto. Interamente, Del tutto. *Fabricare di pianta,* Fabricare interamente, cominciando dai fondamenti. *Levare la pianta di un edificio,* Disegnare su la carta la posizione e la proporzione relativa delle varie sue parti. PIANTALE, agg. Di pianta, Appartenente a pianta. ARBUSTO, o FRUTICE, sm. Nome generico di tutti i vegetali legnosi che si distendono ad un' altezza minore degli alberi, e che ramificano inferiormente, producendo dalla medesima radice varj fusti più o meno grossi. SUFFRUTICE o FRUTICELLO, sm. Piccoli frutici che non oltrepassano la lunghezza di un braccio, o poco più. PIANTANIMALE, sm. Sorta di vivente, che ha natura mezzana tra le piante e gli animali, detto scientificamente *Zoofito.* (Redi).
Piantadùr. PIANTATOJO, PIANTATORE, sm. Cavicchio degli ortolani con cui bucano il terreno per ficcarvi le pianticelle.
Piantamēnt. PIANTAMENTO, sm. Il piantare. V. **Piantê** (piantata).
Piantasōn. PIANTAGIONE, sf. Il piantare. Più piante poste nello stesso terreno. *Piantagione a romboide,* Quella in cui cinque piante abbiano la disposizione dei cinque punti sul dado.
Piantê. PIANTARE, va. Mettere una pianta nella terra, affinchè ella vi si abbarbichi e cresca. Conficcare. fig. Edificare. Abbandonare. Lasciar di giocare quando si vince; e si dice communemente per Lasciar alcuno così d'improviso, e contro il dovere. np. Collocarsi stabilmente in qualche luogo. PIANTABILE, agg. Che può piantarsi, Atto ad essere piantato. PIANTATORE, verb. m. PIANTATRICE, f. Chi o Che pianta. *Piantato,* Che ha piante, Vestito di piante, d'alberi. *Alberato* o *Arborato.* « Era il vago giardin sopra la cima (della rupe) Tutto *piantato* e molto ben tenuto. » (Berni). *Piantato in piedi,* Ritto e fermo.
Piantê. PIANTATA, sf. Fila di piante, *Filare, Posta, Piantamento.* **Spichê el piantê.** ABLAQUEARE, va. Scalzare, Cavar la terra appiè degli alberi. V. **Filêr.**
Piantēn. SAETTA, sf. Ferro col quale i legnajuoli fanno il minor membro alle cornici. V. **Listèl.**
Pianterēn. V. **Piantrēn.**
Piantòfla. PANTOFOLA, sf. Scarpa da casa per l'inverno, fatta di un tessuto di lana, e foderata di pelo. Le *pantofole* si chiamano anche *Mule.* (Fanfani). V. **Pianèla.**
Piantōn. PIANTONE, sm. Pollone spiccato dal ceppo della pianta per trapiantare; e dicesi per lo più degli olivi. dim. PIANTONCELLO, PIANTONCINO. — *Piantone,* Soldato che si pone senza archibugio, fisso in un luogo, o per guardare che niuno ci vada, o per altro motivo. **Fê e bàl de piantōn.** *Dare un piantone ad uno,* Lasciare o Abbandonare alcuno, o Partirsi da lui senza far motto, alludendo al *Piantare,* term. d'agric.; poichè chi lascia altrui a questo modo vien quasi a lasciarlo piantato nel luogo dov'e' lo aspetta. TASTOLLO, sm. Albero particolarmente secco che si pianta accanto a vite cui sia mancato l'albero per reggerla. PIANTONAJO, sm. PIANTONAJA, sf. Terreno dove si piantano gli arboscelli tratti dal semenzajo.
Piantrēn. PIANTERRENO, sm. Piano degli edifizj che sta sul suolo, ancorchè alquanto elevato per dar lume ai sotterranei.
Piàntulēna. PIANTINA, sf. Piccola pianta con le sue barbe che si pone, si trapianta.

Pianùra. PIANURA, sf. Vasta estensione di terreno piano, non affatto piano s' intende, ma relativamente. dim. PIANURETTA. — PIANORO, sm. Pianura sovra un monte. ALTOPIANO, sm. Vasta pianura che si distende a un livello più alto delle circostanti. PIANEGGIARE, vn. Dicesi di Monte quando nella sua sommità offre un cammino piano, continuato.

Pianzer. PIANGERE, PIAGNERE, vn. che pur talvolta usiamo in signf. attivo, come quando si dice, p. e., *Io piango la morte di mio padre,* che viene propriamente a significare *Io piango per cagione della morte di mio padre*, Vale Spargere o Versar lacrime gemendo. Lacrimare delle viti o di altri alberi potati. PIANGIMENTO, sm. Il piangere. Pianto. PIANTORISO, sm. Quella commozione che è tra il pianto e il riso. PIANGEVOLE, agg. Degno di pianto. PIANGEVOLMENTE, avv. Con pianto. RIPIANGERE, vn. Di nuovo piangere. VAGIRE, vn. Piangere dei bambini. VAGITO, sm. Pianto de' bambini. ILLACRIMATO, agg. Non pianto, Non compianto, Non onorato di lacrime. « E già carca è la terra orribilmente D'*illacrimata* gente. » (Bellotti). **Piànzer e côr.** V. **Côr** (cuore). **Piànzer i pàn o la ròba adòss.** V. **Indòss. Vnì la gôta da piànzer.** V. **Gôta.**

Pianzōn. PIAGNITORE, verb. m. PIAGNITRICE, f. Chi o Che piange. PIANGOLOSO, PIAGNOLOSO, agg. Che sempre piange. Pieno di pianto e di dolore. PIAGNONE, sm. Quegli che in gramaglia accompagna il mortorio, il funerale. Per lo più questi Piagnoni erano pagati ad effetto di piagnucolare, o di farne le viste; di che il loro nome. *Piagnoni* erano chiamati in Firenze Que'cittadini che tenevano per la parte de' popolani, e che erano contrarj alla fazione de' Medici, la qual fazione si chiamava de' *Palleschi*. *Fare il piangi*, si dice di Chi, senza gran cagione, muove lamenti, e si mostra addoloratissimo, o si duole di esser povero, o bisognoso per muovere altri a donargli. (Fanfani).

Piasē. PIACERE, vn. Cagionare ad alcuno una sensazione od un sentimento ch' egli ami di provare; Aggradire, Esser grato, Andare a gusto, a genio. Per Compiacersi, Degnarsi, « Pregovi adunque che vi *piacia* di questo tacitamente servirmi incontanente. » (Boccacio). **Per ésser piasù,** *Per farsi piacere,* Farsi rimirare con altrui diletto. « E (se) caldamente si sforzassero le donne per piacere ai mariti loro, ciò ch' elle ne facessero o di fregi o di vestiri e degli altri ornamenti, tutti li benediceremmo loro. Ma elle intendono più ad altro *per farsi piacere* in quà e in là per le pazzie e per le vanitadi; e però non li concediamo loro. » (Fra Giordano). PIACERE, sm. Movimento e sentimento aggradevole eccitato nell' anima dalla presenza o dall' imagine di un bene. Per Vaghezza o Bellezza onde che che sia piace altrui, Piacevole attrattiva, Amabilità. « Amor, che a nullo amato amar perdona, Mi prese del costui *piacer* si forte, Che come vedi ancor non m' abbandona. » (Dante). **Fê piasē.** *Far piacere ad alcuno,* Fargli cosa grata. » Mi *farete il piacere* a mostrar loro il modo di conseguire il medesimo (favore) a Roma. » (Caro). dim. PIACERETTO. (Segneri). PIACERUCCIO, PIACERUZZO. — PIACEVOLE, agg. Che piace, Aggradevole. dim. PIACEVOLETTO, PIACEVOLINO. accr. PIACEVOLONE, PIACEVOLACCIO, Piacevole di modi, Compagnone. PIACEVOLEZZA, sf. Qualità di cosa che piace, Lo essere piacevole. PIACEVOLMENTE, avv. Con piacevolezza. superl. PIACEVOLISSIMAMENTE. — PIACEVOLEGGIARE, vn. Usar piacevolezza, Mostrarsi piacevole. PIACEROSO, agg. Compiacente, Disposto a far piacere altrui. « *Piacerosa* è la donna; in te mi getto, Bella Pieria. » (Crudeli).

Piasimēnt. PIACIMENTO, sm. Piacere. Per Volontà, Volere, che anche Piacere si dice. **A piasimēnt.** A PIACIMENTO, A BENEPLACITO, locuz. avv. A piacere, Ad arbitrio.

Piàstra. PIASTRA, sf. Ferro o altro metallo ridutto a sottigliezza. dim. PIASTRELLA, PIASTRETTA. accr. PIASTRONE. — PIASTRUOLA, sf. Piccola piastra di ferro ov'è fermato l' ago e li altri pezzi della serratura. V. **Cartèla de sciòp. Ciavadùra.**

Piastrèla. V. **Marèla.**

Piàt. PIATTO, sm. Disco di terra cotta o di metallo, più o meno largo, più o meno concavo, sopra cui si pongono le vivande, le frutte, ecc. Se il piatto è molto fondo, chiamasi anche *Vassojo.* (Carena). La vivanda stessa contenuta nel piatto. Coppa della bilancia. Appanaggio, o Somma assegnata ai grandi personaggi per loro vitto. Nel pl. Strumento musicale a modo di due piatti o bacini di metallo che si suona, picchiando l' uno contro l' altro; altrimenti *Cennamella, Cennamelle,* o *Piatti turchi,* ed anche *Catube.* dim. PIATTELLO, ma si dice anche per lo stesso che *Piatto.* « Le pose in mano un gran *piattello* d' argento, sopra il quale l'avvelenato paone (pavone) dimorava. » (Boccaccio). PIATTELLINO. accr. PIATTELLONE. — PIATTERIA, sf. Quantità o Assortimento di piatti. « Tutta la *piatteria* è di porcellana, cominciando da quella del Re (della China), a quella del più infimo artiere. » (Magalotti). PIATTO, agg. Non convesso nè concavo, Piano, Spianato. PIATTAJO, sm. voce Pistoj. Chi vende piatti, scodelle, ecc. V. **Tondēn. Piatèl. Piatlēn. Piàt da infarinê.** V. **Piadanēna.**

Piatānza. PIETANZA, sf. Vivanda servita a mensa.

Piatèl. PIATTELLO, sm. dim. di *Piatto. Piattello del candeliere*, Quel piattello o piattellino, che, forato nel mezzo, va ad investire la base del bocciuolo del candeliere, e sopra la quale cadono le sgocciolature. V. **Piatlēn.**

Piàtla. PIATTOLA, PIATTONE, sm. Piccolo insetto che per lo più si ricovera tra i

pèli dell' inguinaja. PIATTOLOSO, agg. Pieno di piattole. V. Piàola.

Piatlê. TATTAMELLARE, vn. Cicalare assai.

Piatlên. PIATTINO, sm. Piccolo piatto. Arnese nel quale i giocatori di carte mettono i denari, ed i segni. Coppe della bilancia. Quello su cui si posa la chicchera o tazza. V. **Piatèl. Portabichìr.**

Piatlêna. SCODELLA, sf. Piatto concavo che serve per mettervi minestra. Quantità contenuta in una scodella. dim. SCODELLETTA, SCODELLINA, SCODELLINO.

Piatonê. PIATTONARE, va. Percuotere col piano della spada o sciabola. PIATTONATA, sf. Colpo dato col piano della sciabola. DI PIATTO, locuz. avv. Con la parte piatta della sciabola.

Piàtula. V. **Piàtla. Secatùra.**

Piàza. PIAZZA, sf. Luogo spazioso, publico, scoperto, circondato d' edificj. Spazio grande e vuoto. Spazio di terreno in mezzo alle reti aperte. Gente che è in piazza. Il corpo de' negozianti di una città. dim. PIAZZETTA, PIAZZUOLA. accr. PIAZZONE. — PIAZZOSO, agg. Spazioso. PIAZZEGGIARE, vn. Andare a spasso per le piazze. **Fê piàza pulìda.** *Far piazza pulita, Far repulisti,* Sgomberare o Far sgomberare affatto un sito qualunque. figur. Mandar via tutti in una volta i servitori, per pigliarne altri in loro vece. Il vuotare che fanno i ladri una casa di ogni masserizia, ecc. Vendere e Sprecare ogni cosa. **Stê a quél ch' fa la piàza**, *Stare a quel che fa la piazza,* locuz. mercantesca, intendendo Rapportarsi al corso della piazza, cioè al prezzo stabilito nel luogo dove si fa il mercato. **La piàza la fa tânt,** *La piazza fa tanto o tanto d' una merce,* dicono i Mercanti per significare che Quella merce è rincarata o rinvilita tanto o tanto; cioè che Tale o Tale è il prezzo che attualmente si fa o corre di quella merce. **Piàza d' érum.** *Piazza d' arme*, Piazza forte alla quale in tempo di guerra si appoggia la base delle operazioni di un esercito, e nella quale si fa la massa delle munizioni da guerra e da bocca, ecc. Luogo piano e spazioso dove si raccolgono i soldati tanto per una difesa in caso d' attacco, quanto per esercitarsi nell' arme.

Piazarôl. PIAZZAJUOLO, sm. Uomo di piazza. Persona vile e plebea. V. **Arvindrôl.**

Piazê. V. **Aloghê. Colochê.**

Piazêda. PIAZZATA, sf. Chiassata. *Fare una piazzata,* Fare una cosa degna di risa come fanno i saltimbanchi. « Ella è (una Comedia), i' lo conosco, *una piazzata;* Ma, non saprei, non vi poteva fare Altro il Fagiuoli ch' una fagiolata. » (Fagiuoli). V. **Bojêda** (pippionata).

Piazêl. PIAZZALE, sm. Luogo spianato a guisa di piazza.

Piazêr. V. **Grassêr.**

Piazéta. PIAZZETTA, sf. Piccola piazza.

Picài. APPICCAGNOLO, sm. Gambo della medaglia: e *Picciuòlo,* fig. Gambo della medaglia, del bottone, ecc.

Picàja. V. **Dupiôn.**

Picânt. PICCANTE, agg. Che picca o punge. Che fa una viva impressione sull' organo del gusto, Frizzante, Mordace. *Bassense,* dicesi di vino.

Picâ. PICCHIARE, va. Battere, Percuotere. Battere alle porte per farsi aprire. np. Battersi, Percuotersi. PICCHIAMENTO, sm. Il picchiare. **Dài e pécia, e mêna martéi,** o **Dài, pécia, martèla.** « Ma poi me ne dissuase la speranza che *dai, picchia, martella,* una volta l' abbiamo a capire. » (Guerrazzi). PICCHIETTARE, va. Picchiare piano e spesso. PICCHIETTATURA, sf. Il picchiettare. RIPICCHIARE, va. Picchiar di nuovo. PICCHIATO, partic. Battuto, Percosso. PICCHIATA, sf. Effetto del picchiare. PICCHIATA, *Busso, Picchio,* per Il bussare uno alla porta, acciocchè essa vengagli aperta. «Talor vengo a mirar ove albergate, E dico spesse volte fra me stesso: Deggio dare alla porta una *picchiata!* » (Ruscelli). PICCHETTATO, agg. Picchiato, Sparso di macchie fitte e piccole come punti. PICCHIOLETTATO, agg. Sparso di macchie o punti piccolissimi.

Picê. FLIN FLIN, Voce de' fringuelli. V. **Sfringvlê.**

Picét. FISCHIETTO, sm. Piccolo strumento da fiato col quale si imita il canto di varj uccelli. « Saravvi Alfesibeo, Che, se in bocca riponsi Un piccolo *fischietto,* empirà l' aria Di mille varie voci Naturali agli uccelli. » (Chiabrera). CHIÒCCOLO, sm. Fischietto d' ottone simile a quello da lodole, ma quasi tre volte più grande, col quale si imita il canto delle merle. CHIOCCOLARE, vn. Dicesi di quel verso *(chiocch-chiocch)* che fanno talvolta i merli. « Già il merlo *chioccolando* saluta la notte che arriva. » (Savi). FISCHIETTARE, vn. Mandar fuori fischietti. « I pigolanti vivono in branchi, sempre *fischiettando,* e svolazzando d' albero in albero. » (Savi). FISCHIERELLA, sf. Uccellagione col fischio e con la civetta.

Pichê. PICCARE, va. Pungere. fig. Pungere alcuno con parole mordenti, ed anche Metterlo al punto. vn. Dicesi del Vino razzente o piccante, e dell' aria rigida e simili. np. Pretendere, Aver pretensione di sapere, o di riescire in che che sia. *Piccarsi d' alcuna cosa con alcuno*, Entrare in picca in gara o in contesa con alcuno per cagione di alcuna cosa. PICCHEGGIARSI, np. v. d' uso, Urtarsi con dispetti reciprochi. (Tommaseo).

Pichê. BASINO, sm. Specie di bambagino trapunto, simile al fustagno, ma più fino e più forte. PICCHETTO, sm. Sorta di giuoco di carte.

Pichét. PICCHETTO, sm. Drappelletto di soldati. CAPOSALDO, sm. Punto stabile di muro o d' altro, fissato in un ponte od altra fabbrica per riscontro della livellazione. V. **Stéca** (asta da biliardo).

Picôn. PICCONE, sm. Strumento di ferro

col quale si rompono e si scavano macigni, e si muovono grossi pesi. Grosso martello de' muratori. PICCONIERE, sm. Chi lavora col piccone. Picconaje. GRAVINA, sf. Piccone, il cui ferro da una parte fa da zappa, e dall'altra da piccone.

Picös. PICCOSO, agg. Che si picca. Puntiglioso.

Picpàc. CARABAZZATA, sf. Vivanda fatta con mescuglio di varie cose. PICCATIGLIO, sm. Manicaretto di carne minuzzata, o d'altro. V. **Guażabói.**

Piaudèn. V. **Dêd.**

Pid. V. **Pè.**

Pidaria } PÉVERA, sm. Grosso imbottatojo
Pidaria } a bocca bislunga, fatto di legno, tutto d'un pezzo, fuorchè il becco o cannone che è di metallo; e che serve come l'imbottatojo per versar vino nella botte. IMBOTTATOJO, sm. Grosso imbuto per lo più di rame per imbottare il vino. Nel dial. romagn. si dice **Pidaria** tanto alla *Pevera* che all'*Imbottatojo*, i quali però sono differenti, come s'è notato. IMPEVERARE, va. Empiere un vaso di liquido col mezzo della pevera. IMBOTTARE, va. Mettere il vino nella botte col mezzo dell'imbottatojo.

Pidariôl } (da *Pevera*) PEVERINO, PE-
Pidariôl } TRIOLO, (Cantù voc.) IMBUTO, sm. Piccolo strumento a campana con un cannoncino nel fondo, che s'introduce ne' vasi, come bottiglie, fiaschi, ecc. per versarvi il liquore, ed è communemente di latta. **Bëvar a pidariôl.** *Bere a garganella*, Bere senza accostare il vaso alle labbra, ma sostenendolo in aria, versando in bocca il liquore senza ripigliare respiro.

Pidarsôl. V. **Prasémol.**

Pidghè. V. **Pedghê.**

Pidōn. V. **Pedōn.**

Pidsèl. V. **Pedsèl.**

Pidstàl. V. **Pedstàl.**

Piê } SCHIACCIATA, sf. Sorta di focaccia
Piêda } fatta con pasta lievitata, ed anche non lievitata, ben bene schiacciata col matterello. dim. SCHIACCIATINA. — FOCACCIA, sf. Schiacciata alquanto grossa, messa a cuocere in forno o sotto la brace. dim. FOCACCETTA, FOCACCINA, FOCACCIUOLA. — SOCCENERICCIO, agg. Cotto sotto la cenere. Nel dial. romag. col nome **Piê** s'intende *Schiacciata* in generale; così **Piê fréta**, **Piê in s' e tèst.** *Schiacciata fritta*, o *schiacciata cotta sul testo*, ecc. E alla *Focaccia* si direbbe **Piê in t' e fōran**, o **Piê in t' e fùgh.**

Piê. V. **Ciapê. Piêss**, **Imprësa** (caglio).

Piêdna. V. **Piadamāna.**

Piëgh. PIEGO, sm. Piccolo involto di lettere, o di altri fogli. dim. PIEGHETTO. V. **Plièh.**

Piêga. PIAGA, sf. Disgiungimento di carne fatto per corrodimento o per ferita. dim. PIAGHETTA, PIAGUCCIA, PIAGUZZA. per simil. dicesi anche delle Ferite delle piante. term. arti e mest. Cavità, Incavatura. (nello stile della Scrittura fig.) Danno, Ruina, Flagello, Castigo. RINCIPRIGNIRE, vn. e np. Tornare a inasprirsi, parlandosi di piaghe.

Piëga, Pieghê. V. **Piga**, ecc.

Piêss. RAPPIGLIARSI, np. Assodarsi, Stringersi, Coagularsi, dicesi del latte; e *Assevare*, dicesi di sego, grasso, burro, ecc.

Pietê. PIETÀ, sf. Sentimento che inclina l'uomo a riverire, sovvenire, difendere, amare i parenti, il prossimo, a rispettare i morti, ecc. V. **Mgnôla** (piangisteo).

Pietōs. PIETOSO, agg. Che è inclinato alla pietà, Che sente compassione delle altrui sventure. dim. PIETOSETTO. — PIETOSAMENTE, avv. Compassionevolmente. Da muovere pietà. superl. PIETOSISSIMAMENTE. — IMPIETOSO, agg. Spietato, Senza pietà. superl. IMPIETOSISSIMO. — « Dove si vede quello (Caino) con attitudine *impietosissima* e crudele con un bastone ammazzare il fratello. » (Vasari). *Spietoso*. (Iacopone da Todi).

Piëtra. V. **Prë, Géma.**

Piëva. V. **Pi.** (pieve).

Pievān. PIEVANO, sm. Prete rettore della pieve. dim. PIEVANELLO. — PIEVANATO, sm. Dignità del pievano.

Pifanéja. V. **Epifanéja.**

Pifarêr. V. **Péfar** (pifferatore).

Pifarōn. NASONE, sm. Gran naso.

Piga. PIEGA, sf. Raddoppiamento di panni, drappi, carta, e simili, in loro stessi; ed anche Quella riga che s'imprime nella cosa piegata. (term. pitt. e scult.) Sinuosità d'un drappo, d'un panno, ecc. fig. Direzione, Tendenza, Incamminamento. « Il Re intanto si è risoluto d'andare a Orleans per intendere ivi l'ultima risoluzione della Regina, e pigliar di mano in mano nuovi consigli, secondo *la piega* che riceveranno le cose. » (Bentivoglio). *Pigliar piega*, detto di negozj, faccende. « Vediam che *piega* Pigli simil faccenda. » (Baldovino). *Pigliar piega buona o cattiva*, fig. per Inclinare al bene o al male; Pigliar buona o cattiva disposizione, Pigliare quell'andamento che si desidera, o quello che non si vorrebbe. dim. PIEGHETTA, PIEGOLINA. accr. PIEGONE, PIEGONA. — **Piga de lèt.** RIMBOCCATURA, sf. Parte del lenzuolo che si arrovescia sopra la coperta. RIMBOCCARE, va. Arrovesciare il lenzuolo sopra la coperta del letto nel prepararlo. V. **Pighê.**

Pigadèl. PIEGATELLO, sm. Pezzo di ferro piegato che conficcasi in muro o legno per guida o sostegno di qualche ordigno. nel pl. Que' due ferri che abbracciano e tengono in guida la stanghetta della serratura. V. **Stàfa** (ferro del saliscendo).

Pigadùra. PIEGATURA, sf. L'atto del piegare, e del piegarsi. Lo stato della cosa piegata. Ciò che si paga per far piegare oggetti, p. e. fogli di carta, ecc. RIMBOCCHETTO, sm. Estremità, Bocca di alcuna cosa come di manica, sacco, ecc. arrovesciata in fuori.

Pighê. PIEGARE, va. Far prendere a un corpo, o a parte di esso, direzione diversa. Porre a più doppi e con un certo ordine, panni, carta, e simili. fig. Persuadere, Indurre,

np. Non resistere, Cedere, Condiscendere, Acconsentire. **Pighê l' ôss.** *Piegare il groppone*, Lavorare con zelo, con l'arco dell'osso. « Una bestia o due di più in un buono e ragionevol podere non può molto sbilanciare il vitto necessario, quando il contadino voglia, come suol dirsi, *piegare il groppone.* » (Paoletti). PIEGHEGGIARE, va. Fare o rappresentare le pieghe de' panni. PIEGHETTARE, PIEGOLINARE, va. Fare a pannilini pieghe fitte e minute. PIEGHETTATO, agg. Fatto a pieghe o piegoline. PIEGAMENTO, sm. Il piegare. PIEGABILE, PIEGHEVOLE, agg. Che può piegarsi. Facile a piegarsi, Arrendevole. fig. Facile a lasciarsi persuadere. PIEGHEVOLEZZA, sf. Facilità a piegarsi. PIEGHEVOLMENTE, avv. In modo pieghevole. Docilmente. AFFETTARE, va. Dar le pieghe ai panni. AFFETTATORE, sm. Colui che dà le pieghe ai panni. SOPPIEGARE, va. Ripiegar per di sotto. V. **Arpighê.**

Pigher. PIGRO, agg. Tardo, Lento nell' operare, e nel muoversi. dim. PIGRETTO. accr. PIGRONE. pegg. PIGRACCIO. — PIGRIRE, vn. Esser pigro. IMPIGRO, agg. Non pigro, Operoso, Svegliato, Pronto, Sollecito, Diligente, Spigliato. « L' *impigro* Seguran con poca gente... All'albergo real del suo Clodasso, Pien d' altero desio rivolge il passo. » (Alamanni). V. **Impigrì.**

Pighéta. V. **Trichtràch.**

Pignaról. PIGNAROLO, sm. v. d'uso, Uomo che adopera la bacchetta e l' uncino per far cadere le pigne dall' albero. V. **Përdga** (gaffa).

Pignàt. PIGNATTELLO, PENTOLO, sm. Piccola pignatta. dim. PENTOLINO, PIGNATTINO.

Pignàta. PIGNATTA, PENTOLA, sf. PENTOLO, sm. Vaso cupo di terra, o di rame, o di ferro fuso, o simile ad uso di lessarvi carne e cuocervi minestra e altro. dim. PIGNATTELLA, PIGNATTELLO, PIGNATTINO, PENTOLINA, PENTOLETTA, PENTOLINO. accr. PENTOLONA, PENTOLONE. pegg. PENTOLACCIA, PENTOLACCIO. — PENTOLATA, sf. Colpo di pentola. Quanto contiene una pentola.

Pignatàza. PENTOLACCIA, sf. pegg. di *Pentola*. **Zùgh d' la pignatàza.** *Giuoco della pentolaccia*, Giuoco che si fa quando uno con li occhi bendati, cerca dar d' un bastone in una pentola posta in terra.

Pignatêr. PIGNATTAJO, PIGNATTARO, PENTOLAJO, PENTOLARO, sm. Chi fa o vende pignatte.

Pignê. V. **Gràss apignê.**

Pignêda. PINETA, PIGNETA, sf. PINETO, sm. Selva di pini.

Pignochét. V. **Pignolêda.**

Pignôl. PINOCCHIO, PIGNOLO, PIGNUOLO, sm. Seme del pino racchiuso nella pigna. dim. PINOCCHIETTO. — PINOCCHIAJO, sm. Chi vende pinocchi.

Pignolêda. PINOCCHIATA, sf. PINOCCHIATO, sm. Confettura di pinocchi e zucchero.

Pignolén. PINOCCHIETTO, sm. dim. di *Pinocchio.* Specie di brunitojo che i doratori adoperano ne' lavori più fini; che prende tal nome dalla figura che ha d' un pinocchio.

Pignolét. Fê pignolét. *Far pepe*, Accozzare insieme tutti e cinque i polpastrelli delle dita, il che, quando è gran freddo, molti non possono fare.

Pignōn. CAVALLETTO, sm. Piccola massa di covoni di grano o biade che fanno i lavoratori ne' campi, prima di abbarcarli; e così diciamo dell' Accavallare un covone sopra l' altro. V. **Bêrch.**

Pignorazión. PEGNORAZIONE, sf. Il pegnorare.

Pignorê. PEGNORARE; meglio di PIGNORARE, va. Staggire, Sequestrare la roba altrui per pegno di pagamento. PEGNORATO, agg. Obligato col pegno, Staggito, Sequestrato. « Visse costui (Pausia Sicionio) in Sicione, che lungo tempo fu questa terra quasi la casa della pittura, ed onde tutte le nobili tavole (che molte ve n' ebbe per debito del Commune *pegnorate*), furono poi portate a Roma da Sauro edile per adornare nella sua magnifica festa il foro romano. » (Adriani). PIGNORATARIO, sm. Chi riceve il pegno per sicurtà del suo credito. PEGNORANTE, agg. Chi dà il pegno.

Pignuchêda. Pignuchét. V. **Pignolêda.**

Pìgra. PECORA, sf. La femina del montone. dim. PECORELLA, PECORINA, PECORETTA, pegg. PECORACCIA. — PECORAME, sm. Quantità di pecore. PECORESCO, agg. Che simiglia alla pecora, o Che la imita. PECORECCIO, agg. Di pecora, Attenente a pecora, Che sente della pecora, Da pecora. PECORILE, PECORINO, agg. Di pecora. PECOROSO, agg. Ricco o Abondante o Ferace di pecore. « Uscia con essa (schiera) Di campestri garzoni una caterva, Che del Feneo li paschi e il *pecoroso* Orcomeno lasciar. » (Monti). PECORILE, sm. Stalla delle pecore. Ovile. PECORINO, sm. Sterco di pecora. PECORICIDA, sm. e agg. Uccisore di pecore. *Pecore matricine*, Quelle riservate a figliare. PECORARE, vn. Fare il verso della pecora. V. **Blê. Pigurêr.**

Pigréza. PIGREZZA, sf. Tardità, la quale viene da infermità, o da naturale crescenza.

Pigrézia. PIGRIZIA, sf. Tardità, Infingardaggine, Lentezza nell' operare, che viene dal non volere. PIGRAMENTE, avv. Con pigrizia.

Pigù-pigù. V. **Pi pi** (billi billi).

Pigulōn. V. **Pëgula.**

Pìgura. V. **Pigra.**

Pigurēn. PECORINO, sm. Figliuolo della pecora. Agnellino. agg. Di pecora. **Zil pigurēn, àqua vsēn.** *Ciel pecorino, acqua vicino*, dicesi anche *Cielo a pecorelle, acqua a catinelle*, prov. che vale, Quando le nubi sono spezzate in piccoli globi, indicano pioggia vicina.

Pigurêr. PECORAJO, PECORARO, sm. PECORAJA, sf. Guardiano o Guardiana di pecore. « Sono una Ninfa, e vengo di lontano Per farmi in questi boschi *pecoraja.* » (Bracciolini).

Pià. V. **Pēn** (piano).
Piina. V. **Pēna** (piena).
Pilarēn. BRILLATORE, sm. v. d'uso, Chi dirige, e lavora al brillatojo. V. **Péla** (brilla).
Pilàstar } PILASTRO, sm. Specie di colon-
Pilàster } na quadrata, su la quale si reggono li archi o li architravi degli edifizi, qualche volta isolata, e spesso incassata nel muro. dim. PILASTRELLO, PILASTRINO, PILASTRETTO. accr. PILASTRONE. pegg. PILASTRACCIO. — INTERPILASTRO, sm. Intervallo fra due pilastri. « L'*interpillastri* delle porte più larghi che quelli delle nicchie. » (Algarotti).
Pilastrêda. PILASTRATA, sf. Ordine di pilastri, Serie di pilastri. « In questa occasione, per godere l'architettura, non si copersero con paramenti le *pilastrate* delle navi (della chiesa). » (Segni).
Pilà. BRILLARE, va. (Da *Brilla*, Macina di marmo appropriata a spogliare il riso o altra biada della sua prima e ruvida veste). Spogliare del guscio il riso, il miglio, o altra simile biada. PILLO, sm. Bastone grosso a uso di pillare che che sia. « Altri a percosse d'appuntato *pillo* Dolcemente li sguscia (i grani del riso) entro un mortajo. » (Spolverini).
Pilêda. PILATA, sf. Monte di olive poste sotto allo strettojo.
Pilēt. PILATO, sm. Nome proprio, che ha dato luogo alla frase proverbiale, *Mandare da Erode a Pilato.* Mandare alcuno da una persona ad un'altra, con apparenza di giovargli, ma senza concludere. *Fare come Pilato*, Lavarsi le mani di una data facenda, e non volersi più entrare per nulla.
Piligrēn. V. **Pelegrēn.**
Pilōn. PILONE, sm. Pilastro a più angoli che sostiene le cupole. PILIERE, sm. Pila, Pilastro da ponti. ANTIBECCO, sm. Sperone della pila di un ponte per romper l'aqua. PILLONE, sm. Strumento di legno per battere e assodar il terreno, e per affondar ciottoli, e simili.
Pilonê. MAZZERANGARE, va. Battere con mazzeranga. MAZZERANGA, sf. Strumento rusticano fatto d'un legno colmo, piano nel fondo, fitto in un sottil bastone a pendio; e si adopera per ispianare e assodare le aje, e per liberare dalla loppa il grano lopposo: Ma la *mazzeranga* non è il *pillone;* e *Mazzerangare* non corrisponde esattamente a Pilonê, che vale Battere col pillone.
Pilót. PILOTA, PILOTO, sm. Chi ha conoscenza speciale dei mari, e delle coste, e sta alla prora della nave, osservando i venti, le coste, e le profondità del mare, e ne istruisce il nocchiero, e fa sovente da timoniere. PILOTAGGIO, sm. Arte del piloto. LOCATIERE, sm. Piloto di un porto particolare che si prende per guida nell'entrare o nell'uscire dal detto porto.
Pilotè. V. **Lardê.**
Piltrén. V. **Peltrēn.**
Pilùta. MAZZOCCHIO, sm. CORIMBO, sm. fig. Ciuffo di capelli uniti con nastro sul cucuzzolo alle fanciulle, dagli antichi chiamato *Corymbion* per la forma rassimigliante ai corimbi d'edera. V. **Lópla.**
Pindài, Pindàoul. PENDAGLIO, sm. Cosa che pende.
Pindégola. BANDOLO, sm. Capo della matassa. V. **Sfilèéta.**
Pindēgul. V. **Pēdna.**
Pindēnt. V. **Pendēnt.**
Pindulōn. V. **Pendolōn.**
Pinguèl. Pinguèl d'l'orécia. LOBETTO, sm. Estremità inferiore dell'orecchio, dove si attaccano gli orecchini o simili alle donne.
Pinsê, ecc. V. **Pensê,** ecc.
Pinsër. V. **Laèt.**
Pinsiōn, ecc. V. **Pensiōn,** ecc.
Pinticêd. V. **Garsê.**
Pintìss, ecc. V. **Pentìss,** ecc.
Pinèa. V. **Piadòt.**
Pinèêda. V. **Miàê** (brancicamento).
Pinèét. PINZETTE, sf. pl. Mollette d'acciajo che servono a prendere le cose minute.
Pinzimògni. PINZIMONIO, sm. Salsa composta di olio, sale e pepe per condimento di sedani, o di cardoni crudi.
Pìo pìo. PIO, Voce che mandano i pulcini; ed anche Canto di certi uccelli. « S'avrà inoltre il fischio, e con quello imitando quel lor *pio*, s'userà particolar diligenza di contrafarlo bene. » (Olina). V. **Picét.**
Piò. PIÙ, Comparativo, e contrario di *Meno.* Talvolta con l'avverbio di negazione, significa *Mai;* Con l'articolo pl. *La maggior parte.* Col sust. *Molto maggiore. Più*, vale anche *Per ora;* Non bevo, non mangio più; cioè *per ora.*
Piòca. V. **Mgnôla, Piuchê, Piucōn.**
Piòch. V. **Polàster, Baào.**
Piògia. PIOGGIA, sf. Aqua cadente dall'atmosfera. fig. Qualunque cosa che, in forma di pioggia, cada dall'alto. dim. PIOGGERELLA, PIOGGETTA. — *Pioggia dirotta,* Pioggia che vien giù a bigonce. STROSCIO, sm. Strepito che fa la pioggia grossa cadendo. **Àcqua** o **Piògia féta.** *Pioggia fitta.* RAFFITTIRE, vn. Farsi più fitto, più folto, più spesso. « A misura che la pioggia *raffittiva*, anche il fumo diventava più denso. » (Targioni T.) « Lo sbalzio della carrozza, libro tascabile, il *raffittir* della pioggia, ecc., invano si cercherebbono nel Vocabolario. » (Algarotti). **Tēmp rót a l'àcqua o a piògia.** *Tempo rotto alla pioggia*, o *a pioggia.* « Non ostante il disavvantaggio della stagione di già *rotta alle pioggie.* » (Carletti).
Piòla. PIALLA, sf. Strumento di legno che ha un ferro tagliente incassato, col quale i legnajuoli assottigliano, appianano, puliscono, e addrizzano i legnami. La pialla è composta del *Ceppo*, nel cui piano superiore è la *Buca*, larga incavatura che attraversa il ceppo, e termina nella *Feritoja*, stretta fessura trasversale nel piano inferiore: dalla feritoja sporge alquanto il *Ferro*, collocato nella buca, dov'è fermato mediante una bietta. Il ferro, o è *andante* cioè senza denti, nè registro;

o è *a denti*, ed è minutamente dentato, o è *ingordo*, ed è quando il suo taglio è alquanto più sporgente dal piano della pialla; o è *a registro*, quando un secondo ferro è collocato avanti il ferro ordinario, in modo che il taglio di quello sia quasi in contatto col taglio di questo, ma un po' più dentro. PIALLONE, sm. Detto anche *Barletta*, Grossa pialla da digrossare. V. **Spondarôla.**

Pioladùra. PIALLATURA, sf. Atto del piallare. Ciò che esce dal piallare il legno. V. **Rêè** (truciolo).

Piolâ. PIALLARE, va. Assottigliare e Far lisci i legni con la pialla. PIALLATORE, sm. Chi pialla. RIPIALLARE, va. Piallar di nuovo. INTRAVERSARE, va. Piallare a traverso.

Piolêda. PIALLATA, sf. Corso della pialla per quanto in una volta la possono far andare le braccia di chi l'adopera. Colpo di pialla.

Piolêt. PIALLETTO, sm. Piccola pialla.

Pióma. PIUMA, sf. La penna più corta, più fina e più morbida degli uccelli. dim. PIUMETTA. — PIUMATO, agg. Coperto di piuma. PIUMOSO, agg. Pieno di piume. PIUMACCIO, sm. Tutta la piuma che è sul corpo d'un uccello. Traslativam. vale Il colore, e l'esteriore del corpo d'alcuni uccelli. PIUMAJO, sm. Chi apparecchia, o vende piuma. IMPLUME, agg. Senza piume, Che ancor non ha messe le piume. In forza di sust. vale Uccello che ancor non ha penne, che ancor non può volare. PELUME, sm. Quel sucido che si trova nelle stanze non ben custodite, particolarmente sotto i letti formato come da peluria raggruppata nella polvere. RICCIO, sm. Sorta di cottura del zucchero. V. **Pèna** (penna). **Piumên. Bambês del bdól. Impiumâ.**

Piómb. PIOMBO, sm. Metallo imperfetto di color bianco-turchiniccio, molto arrendevole al martello, facilmente fusibile, e, dopo l'oro e il platino, il più pesante di tutti i metalli. PIOMBOSO, agg. In cui è mescolato molto piombo, Che contiene del piombo. PIOMBOSITA, sf. Lo essere piomboso. PIOMBATO, agg. Simigliante al color del piombo. « In tutte quante le sopradette gallozzole.... compariscono alcune macchie di color *piombato.* » (Papi). A PIOMBO, locuz. avv. Perpendicolarmente, A perpendicolo. A PIOMBO, locuz. avv., che, accompagnando certi verbi, significa Simile alla veemenza con cui dall'alto cadrebbe un pezzo di piombo. « E ciò fatto, sparì co' la prestezza Di veloce sparvier, che, nella valle Visto un augello, da scoscesa rupe Si precipita *a piombo* su la preda. » (Monti). PIOMBO, PERPENDICOLO, sm. Pezzetto di piombo, o pietruzza legata all'archipenzolo con un filo, con cui i muratori aggiustano il piano, o la dirittura de' loro lavori. *Piombo dello scandaglio, Piombino*, Pezzo di piombo che si attacca alla sagola o funicella con la quale si esplora la profondità dell'aqua del mare. *Piombi*, si chiamano quelle Laminette di piombo con le quali si armano i vetri delle finestre. « Armare i vetri delle finestre vale Commetterli co' *piombi* e sprangarli con bacchette di ferro. » (Alberti Diz.) « I *piombi*.... hanno due canali, cioè da ogni lato uno, dentro il quale si commette e serra il vetro. » (Vasari). V. **Squêdar** (archipenzolo).

Piombê. PIOMBARE, vn. Cader dall'alto precipitosamente. *Piombare addosso a uno*, Scagliarsi su di lui. RIPIOMBARE, vn. Di nuovo piombare; Ricadere a piombo. PIOMBARE, va. Riscontrare col piombo appeso a un filo se il disopra di un corpo corrisponde perpendicolarmente al di sotto. PIOMBINARE, SPIOMBINARE, va. Cercar l'altezza di fondi col piombino. V. **Apiumbê.**

Piombên. PIOMBINO, agg. Del colore di piombo. PIOMBINO, GALLUCCIOLO, sm. *Uccello S. Maria.* (Savi). Uccello di colore molto azzurro, solitario, che abita lungo i fiumi, i rivi, ecc. PIOMBINI, sm. pl. Legnetti lavorati al torno, ai quali si avvolge seta o refe, per farne cordelline, trine, ecc. MAZZE, sf. pl. Specie di piombini di legno, ma più grossi, ai quali si avvolge refe o simili, per far cordoni.

Piòpa. V. **Bdól, Bdóla.**

Piôta. PIOTA, sf. Pianta del piede.

Piôva. V. **Piògia.**

Piovâna. PIOVANA, Aggiunto che si dà all'aqua che piove. sf. per Aqua piovana. « Il cavar l'aque de' campi fia la prima cura; perchè, se la *piovana* vi corre senza ritegno, ne porta seco il fiore della terra, ecc. Bisogna dunque fare per la *piovana* aquai spessi attraverso a' campi, ecc. » (Davanzati).

Piôvar } PIOVERE, vn. Cadere l'aqua dal
Piôver } cielo. Avere lo stillicidio, come dicono i Legali. « E quando il detto M. Andrea comperò.... la detta corte, si fece [illegible] patto.... che la detta casa dovesse piovere co' la gronda in quella corte, e sopra quella corte. » (Neri). E *Piovere* dicesi di tetto male coperto quando l'aqua cade a stille in quello. **Piôver a zìl rót.** *Piovere a ciel rotto, Piovere a bigoncie, a catinelle, a secchie*, ecc. Piovere dirottamente. PIOVIGGINARE, vn. Piovere minutamente, ma continuo. PIOVISCOLARE, vn. Piovere minutamente, ma interrottamente. **Têmp da piôver.** *Tempo piovevole* o *pioviereccio*, Tempo disposto a piovere. « Intanto a vista, dopo brevi giorni (E ancor pria se il terren d'umido abondi, E *pioviereccia* sia l'aria e nebbiosa) Sorger vedrai le pianticelle stesse. » (Baruffaldi). PIOVIFERO, agg. Che apporta pioggia. STRAPIOVERE, vn. Piovere strabocchevolmente. STROSCIARE, vn. Il rumoreggiare che fa l'aqua cadendo in grande quantità. STROSCIO, sm. Lo strosciare. SPIOVERE, vn. Cessar di piovere. PLUVIOMETRO, sm. Stromento per misurar l'aqua che piove. V. **Ripiôver. Diluviê.**

Piovêri. PIOVITURA, sf. Il piovere, Pioggia. PIOVAZIO, sm. Lunga pioggia.

Piovôs. PIOVOSO, agg. Abondante di piog-

gia; e dicesi del tempo e delle stagioni. PIOVIGGINOSO, agg. Volto alla pioggia.

Piövre. V. **Piövar.**

Pipadör. FUMATORE, verb. m. FUMATRICE, f. Chi o Che fuma con la pipa, o col sigaro.

Pipatàci. V. **Papatàsi.**

Pipê. PIPARE, vn. Trarre col mezzo della pipa il fumo del tabacco per bocca. figur. BOCCHEGGIARE, vn. Muovere la bocca, come spesso fa chi è per morire; dicesi specialmente de' pesci. **Pipê e cul.** *Fare il cul lappe lappe*, Essere preso da gran paura. « Orlando allor fra le squadre si tuffa De' Saracini, e chi frappa e chi taglia; Tanto che ognun gli volgeva le chiappe, Perchè *il cul gli faceva lappe lappe.* » (Pulci).

Pi pi, Fê pi pi. PIGOLARE, PIPILARE, vn. Mandar fuori la voce che fanno i pulcini, e gli altri piccoli uccelli. PIGOLIO, sm. Il pigolare continuato. *Bille bille, Billi billi*, Modo di chiamare o di accarezzare le galline. « S'allettan le galline col *billi billi*, e non con sciò sciò. » V. **Ossà.**

Pipigliòti. CERNECCHIO, sm. Ciocca di capelli pendenti dalle tempie agli orecchi.

Piràmid. PIRAMIDE, sf. Figura di corpo solido di più facce triangolari, che da un piano si riduce ristringendosi in un sol punto. Nel linguaggio ordinario s' intende quasi sempre delle Opere d'architettura a quattro facce, che sono fatte nella sudetta forma. dim. PIRAMIDINA. (Targioni T.) PIRAMIDALE, agg. Che ha forma di piramide. PIRAMIDARE, va. Dare ad un oggetto forma o apparenza di piramide.

Pirlundêïn. V. **Perlundêïn.**

Piròca, ecc. V. **Paròca**, ecc.

Pirô } PIUOLO, sm. Cavicchio da scala por-
Pirôl } tatile. ZINGONCELLO, sm. Piuolo ingessato nel muro per appiccarvi che che sia. V. **Turèl.**

Piroléta. CHIURLO, sm. PIROLETTA, sf. Giramento della persona su un sol piede: ma per *Piroletta* s' intende più communemente *Salto intrecciato.*

Pirôn. PIRONE, sm. Manovella; spezie di leva o stanga la quale entra nelle teste de' mulinelli che servono per alzar pesi. term. oriolaj, Piccolo pilastrino per far sonare il martello degli oriuoli grandi. *Pironi*, si chiamano ne' clavicembali, arpe, e simili, Que' ferri ficcati in quelli attorno a' quali s'avvoltan le corde. dim. PIRONETTO. — PIRRONE, sm. Parte del torchio che preme immediatamente il foglio che si vuol imprimere. (Sergent, Voc.)

Piruchêr, Pirucôn. V. **Paruchêr**, ecc.

Pirulê. V. **Prilê.**

Pirulêïn. V. **Dêd.**

Pisol. V. **Alsir.**

Piscadör, Pischê. V. **Pescadôr**, ecc.

Pisôn. PIGIONE, sf. Prezzo che si paga per abitazione non propria. *Pigliare* o *Torre a pigione*, o *Accattare a pigione una casa*, Andare ad abitare in una casa non sua, pagando il prezzo per l' uso di essa. APPIGIONARE, va. Dare a pigione. APPIGIONATORE, verb. m. APPIGIONATRICE, f. Chi o Che appigiona. SPIGIONARE, va. Contrario di Appigionare. APPIGIONASI, sust. comm. (cioè Si appigiona), Quella Poliza nella quale è così scritto, e che si pone nella facciata de' luoghi che si hanno da appigionare, e su pei canti. « Attaccar li *appigionasi* alle case. » (Bracciolini). « Studiato avea costui libri diversi, E facea li *appigionasi* alle porte. » (id.)

Pisonânt. PIGIONALE, PIGIONANTE, INQUILINO, sm. Chi tiene una casa a pigione, o sta a pigione.

Pissadùr. PISCIATOJO, sm. Vaso, o Luogo per urinarvi. URINATOJO, sm. Luogo lungo le vie delle città e contro alle case da urinarvi. (Carena).

Pissarèla. PISPINO, sm. Filo sottile di aqua che stilla da piccolo foro. Zampillo. **Fê la pissarèla.** ZAMPILLARE, vn. Uscire a zampilli. dim. PISPINETTO, ZAMPILLETTO. — STROSCIA, TROSCIA, sf. La riga che fanno i liquidi correndo per che che sia.

Pissarôla. PRURITO, UZZOLO, sm. Voglia grande, Appetito intenso di fare che che sia. Stimolo di pisciare. **Cavêss la pissarôla**, Cavarsi la voglia, il capriccio.

Pissê. PISCIARE, vn. Mandar fuori la piscia, il piscio, l'urina. Urinare. **Potê pissê a lèt, e di ch' u s' ha sudê.** *Poter pisciare a letto, e dire io son sudato*, Proverbio che significa: Poter fare a suo modo; chè, o bene o male che uno facia, gli è sempre ascritto a bene; e per lo più s' intende d' uno che sia ricco e fortunato. « Bel Masotto Ammirato anch' egli passa, Lindo garzon d' ogni virtù dotato, Che può, de' soldi avendo nella cassa, *Pisciare a letto, e dire io son sudato.* » (Malmantile). PISCIAMENTO, sm. PISCIATURA, PISCIATA, sf. Il pisciare. RIPISCIARE, vn. Di nuovo pisciare. SCOMPISCIARE, va. Pisciar addosso, Bagnar di piscia. np. Pisciarsi addosso.

Pissida. PISSIDE, sf. Vaso nel quale si conservano le ostie consacrate. CONOPEO, sm. Drappo di seta che copre la pisside.

Pissira. V. **Pessira.**

Pissôn } PEZZALANA, sf. Pezzo quadro di
Pissòt } grosso panno lano, tinto di rosso, nel quale si rivoltano i bambini di fascia, perchè, urinando, o facendo altro, rimangano asciutti più presto, dacchè quel panno lano succia esso tutto l' umido, o la maggior parte. V. **Tupôn. Pessalèt. Mardacài.**

Pissôna. PISCIACCHERA, sf. Bambina allora nata; e dicesi per lo più in senso dispregiativo, , avendosi più piacere se fosse stato maschio.

Pisspiss. PISSI PISSI, sm. Il bisbigliare di molte persone insieme, o di persone che bisbigliano in secreto. PISSIPISSARE, vn. Far pissi pissi; ed anche Parlare da sè a sè, e in modo che altri non oda.

Pistàc } PISTACCHIO, sm. Albero i cui
Pistàch } frutti sono ovoidi, rossicci, della grossezza d' un' oliva, contenenti una mandorla verdiccia e dolce. Il frutto di detto al-

bero, dim. Pistacchietto. — Pistacchiata, sf. Confezione di pistacchi.

Pìstadùr. V. **Pèstadùr.**

Pistàgna. PISTAGNA, sf. Quella striscinola di panno o d'altro che circonda il collo del vestito, della sottoveste, le maniche, ecc. accr. Pistagnone. — Pistagne, sf. pl. Que' cordoncini od orlature di colore diverso da quello de' calzoni, che corrono lungo la cucitura esteriore di ciascun calzone, o lungo gli orli dei collari delle maniche del vestir militare.

Pìstagnì. PISTAGNINO, sm. Riporto di panno o simile nelle vesti per coprir le tasche; o cucite al lembo de' taschini del panciotto o simile.

Pistaròla. V. **Pestaròla.**

Pistê. V. **Pestê, Amostê.**

Pistèl. V. **Pestadùr.**

Pistinêga. V. **Pastinêga.**

Pistòla. PISTOLA, sf. Arma corta da fuoco. pegg. Pistolaccia. — Pistolessa, Pistola cattiva.

Pistolê. V. **Pistoltêda.**

Pistoléta. FIORETTO, sm. Passo che si fa ballando.

Pistoltêda. PISTOLETTATA, sf. Colpo di pistola.

Pistōn. PISTONE, sm. Sorta d'archibugio corto, e di bocca larga. *Pistone scavezzo*, Quello che è snodato nel calcio. « Qui non c'entrano amici nè nimici, Olà, datemi quel *pistone scavezzo.* » (Fagiuoli). V. **Trombōn. Pestadùr. Pestêda.**

Pìsul. PENZOLO, agg. Pendente, Che sta sospeso. Nel dial. romag. vale *Leggiero*; e **Cadë pìsul pìsul.** Cader lievemente, come sarebbe della Neve che cade leggera leggera, quasi penda ancora da che che sia.

Pisunānt. V. **Pisonānt.**

Pitadèla. dim. di *Pettata*, sf. Aspra salita, così detta dall' affanno del petto che si patisce a salirla.

Pitanèla. STERPAZZOLA, sf. *Passera scopajola.* (Savi). Uccelletto che abita le siepi.

Pitàr. VETTINA, sf. Vasello di terra cotta inverniciata da riporvi olio. V. **Òla. Nān.**

Pitarān. V. **Petróss.**

Pitarēn. UNGHIELLA, sf. Doloroso intirizzimento delle sommità delle dita, prodotto da forte freddo.

Pitaròla. V. **Psiga d' gràss.**

Pitê. PETEGGIARE, vn. Trar peti; ma dicesi particolarmente lo imitare il rumore dei peti colla bocca, lo che fassi per ischerno. *Peteggiare.* V. l' es. in **Pét** (peto).

Pitiàiōn. V. **Petiàiōn.**

Pitnê. V. **Pnê.**

Pitnēna. V. **Pnēna.**

Pitòch. PITOCCO, agg. Mendico, Accattone. Spilorcio. Dicesi anche per *Beatone*, Uno di quelli che fanno il santo e il divoto, ma internamente sono peggiori degli altri. dim. Pitocchino. — Pitoccheria, sf. Mendicità. Mestiere del pitocco. Spilorceria nello spendere.

Pitochê. PITOCCARE, vn. Far il pitocco, lo spilorcio.

Pitōn. V. **Grógn** (tener il grugno ecc.)

Pitör. PITTORE, sm. PITTRICE, sf. Chi pinge o dipinge, Dipintore. dim. spreg. Pittorello, Pittorino, Pittoruzzo. — Pittorico, agg. Attenente a pittura o a pittore. Pittoresco, agg. Di, o Da pittore, Attinente a pittura. Delizioso a vedersi. Pittorescamente, avv. In modo pittoresco. V. **Scenògraf.**

Pituchê. V. **Pitochê.**

Pitùra. PITTURA, sf. L'arte del dipingere, ed anche La cosa dipinta. accr. e pegg. Pitturaccia. — **Stê una pitùra.** *Star dipinto, Star a capello.* — Pitturino, sm. Pezzo triangolare di panno impuntato, che, con la punta in giù, si ponevano le donne sul petto sotto al busto, quando questo s'allacciava per davanti, e lasciava un intervallo. V. **Piturēn.**

Piturê. PITTURARE, va. Dipingere.

Piturēn. MODESTINA, sf. Striscia di panno lino, lunga un palmo o poco più, con qualche guernizione nel lato superiore cui portano le donne sopra il seno, specialmente quando il vestito è molto scollato, e aperto su 'l davanti. (Carena).

Piuchê. PIGOLARE, vn. Il mandar fuori la voce che fanno i polcini, e gli altri piccoli uccelli. fig. Lagnarsi senza motivo o bisogno.

Piucōn. PIGOLONE, sm. Chi sempre si duole d'aver poco.

Piulê, Piulét. V. **Piolê,** ecc.

Piumàz. PIUMACCIO, sm. Guanciale da letto fatto di piume. dim. Piumaccetto. — Piumacciolo, Piumacciuolo, sm. Piccolo guancialetto che s'adopera per posarvi su quelle cose che possono, nell'aggravarsi addosso, offendere altrui, o per sicurezza delle cose medesime che su vi si posano. « In somma questa conversione de' giganti in, ecc., è una di quei latini falsi che fece Giove in quel tempo che dispensò le cose, che mise le polpe delle gambe dietro, che dovevano star dinanzi per *piumacciuoli* de' stinchi. » (Caro). Piumacciuoli, sm. pl. Rocchi di trave sui quali poggiano le estremità de' sedili delle botti. *Piumacciuolo* di paglia o d'altro, term. agric. Quel poco di paglia o d'altro in forma di piumacciuolo, con cui difendono le tenere piante dalla pressione delle legature, che occorre di fare alle medesime.

Piumazēn. PIUMACCIUOLO, sm. Corpo molle fatto di pannilini o di filacciche che i chirurghi applicano a certe ferite. Guancialino che mettesi sull'apertura delle vene, dopo il salasso. Compressa, sf. Pannolino fino ripiegato più volte sopra se stesso ad uso chirurgico. Tasta, sf. Stuello, sm. Corpo formato di filacce avvolte insieme, che si mette nelle ferite, onde impedire che troppo presto si chiudano.

Piumazòl. DRAGOLA, sf. Nome che si dà dai cartieri ai piumacciuoli che reggono il puntone dello stile.

Piumbê, ecc. V. **Piombê,** ecc. **Impiombê.**
Piumbên. V. **Piombên.**
Piumên. PIUMINO, sm. Specie di ampio cuscino di piuma d'oca, che tiensi sopra il letto per tener caldi i piedi e le gambe. Fiocco da impolverare i capelli, fatto di piume di cigno. Ornamento donnesco da capo. V. **Piòma.**
Piuvâna, Piuvia. V. **Piovâna.**
Piuvëri, Piuvôs. V. **Piovëri,** ecc.
Piv. V. **Pì** (pieve).
Piva, PIVA, sf. detta anche *Sampogna*, e *Zampogna*, che è quella specie di Pifferi che i contadini soglion formare la primavera con scorze di pioppi, o di castagni, o di gelsi, o simili. (Alberti Diz. Enciclop.) SAMPOGNARE, o ZAMPOGNARE, vn. Sonar la sampogna. **Piva da sâc.** CORNAMUSA, sf. e vulg. *Piva da sacco,* Strumento pastorale da fiato, composto di un otre, e di tre canne, una per dargli fiato, le altre due per modulare il suono. Musetta. dim. CORNAMUSETTA. — CORNAMUSARE, vn. Sonar la cornamusa. **L'àn de piva.** *Alle calende greche*, cioè Non mai, non avendo i Greci le calende.
Pivarëna. V. **Pavarëna** (paffa).
Pivaròla. V. **Pevaròla.**
Pivarôn. V. **Pevrôn.**
Pivèl. V. **Linguéta.**
Piviêl. PIVIALE, sm. Paramento sacerdotale a foggia di mantello. STOLONE, sm. Fregio ricamato d'oro che orla le due parti laterali del piviale. V. **Impivialê.**
Pivìr. PIVIERE, sm. Uccello che vive a schiere ne' luoghi umidi, e che si pasce di vermi. **Pivìr da la pèna d'ôr.** *Piviere dorato.* V. **Pivirôn.**
Pivirôla. PIVIERESSA, sf. Uccello di ripa, altrimenti *Squartarola elvetica.* V. **Pevaròla.**
Pivirôn. CORRIONE, o Corriere grosso. **Pivirôn d'mêr.** *Chiurlo maggiore.* CHIURLOTTO, sm. Chiurlo piccolo.
Pivrôn. V. **Pevrôn.**
Pizàcara. PIZZARDELLA, sf. Uccello di ripa, detto anche *Beccaccino reale.*
Pizcarên. *Beccaccino minore,* o *sordo.*
Pizcarôn. PIZZARDA, sf. PIZZARDO, sm. Uccello di ripa, detto anche *Croccolone* o *Beccaccino maggiore.*
Pizghê. PIZZICARE, vn. Indur pizzicore, Prurire, Prudere, Mordicare in modo che induca a grattare. **Sentìss pizghê el mân.** *Sentirsi pizzicar le mani.* Aver prurito di dar de' pugni. « Mi sento addesso *pizzicar le mane* (le mani); Vorrei saper dov'egli è sotterrato, Per andarlo affrontare il becco cane. » (Leopardi Girolamo). PICCARE, vn. Esser razzente, parlandosi di Vino; e detto d'Aria, vale Esser rigida, acuta per freddezza. V. **Brusê.**
Pizgó, trentadó, trentasì, quânt ai n'è da chêsa mì. V. **Żighàighi.**
Pizgôr. PIZZICORE, sm. Mordicamento nella cute, e che invita a grattare. fig. Stimolo, Irritamento. « Non s'è trovato ancor cosa migliore (E questo lo confessan fin le donne), Giovanni mio, che 'l *pizzicor* d'amore. » (Leopardi Gir.) dim. PIZZICORINO. V. **Prurìt.**
Pizgòt. PIZZICO, sm. Quella quantità della cosa che si piglia con tutte e cinque le punte delle dita congiunte insieme. PIZZICOTTO, sm. accr. di *Pizzico,* cioè Grosso pizzico di che che sia; cioè Quella maggior parte di cosa che pigliar si possa in una volta con tutte e cinque le punta delle dita, congiungendole insieme nell'atto di pigliarla. dim. PIZZICOTTETTO, leggier pizzico di che che sia. « Io me la saleggio pure ogni sera con un *pizzicottetto* di sal di canapa, ecc. » (Filicaja). *Pizzicotto*, per quello Stringimento che si fa in qualche parte del corpo, pigliando la pelle col dito indice, e stringendola col dito pollice. *Pulcesecca.* (Galilei).
Pizgotê. PIZZICOTTARE, va. Dar pizzicotti. PIZZICOTTATA, sf. Il pizzicottare.
Piżicàgnol } PIZZICAGNOLO, PIZZICA-
Piżicaròl } JUOLO, PIZZICAROLO, PIZZICARUOLO, PIZZICHERUOLO, sm. Chi vende salumi, come salsiccia, salame, prosciutto, cacio, ecc. PIZZICHERIA. sf. Botega da pizzicagnolo.
Piżighì. Qualità di tabacco in polvere, di odore acutissimo. Nell'uso, Specie di tresette.
Piżighina. PIZZICHINA, sf. Rogna. V. **Rógna.**
Pinzinòôchel. V. **Żighàighi.**
Piżincùl. V. **Pzancùl.**
Piżôn. PICCIONE, sm. Colombo giovane. dim. PICCIONCINO, PICCIONCELLO, Piccione di nido, o di poco uscito dal nido. V. **Clómb.**
Piżonêra. PICCIONAJA, sf. Luogo per i piccioni. Stanza o Appartamento alto, non bello. Piano ultimo de' teatri sopra i palchetti. V. **Clombêra.**
Plabë. V. **Plëb.**
Plàca. PIASTRA, sf. Lamina di metallo. « Ordinò loro cotte dipinte insieme con una *piastra* d'ottone nel petto. » (Tito Livio). VENTOLA, sf. Arnese a foggia di quadretto, e talora con specchio, che si appende alle pareti per uso di sostener candele per mezzo di viticci o sostegni a foggia di bracciuoli. FERMAGLIO, sm. Scudetto metallico con che s'affibbia il cinturone de' militari, sul quale suol essere lo stemma dello Stato. V. **Ferméża** (borchia).
Placân. V. **Calghêr. Schelàcân.**
Plàcara. V. **Spilôrc.**
Plàcet. PLACET, PLACÈTO, sm. Chiamasi *regio placet*, la permissione che l'autorità civile impartisce ai brevi, ed alle bolle pontificie, perchè abbiano vigore nel proprio Stato.
Plachê. PLACARE, va. Calmare chi trovasi agitato. Quietare, Mitigare, Riconciliare. np. Calmarsi, Quietarsi. PLACAMENTO, sm. Il placare. PLACABILE, agg. Atto ad essere placato. PLACATORIO, agg. Atto a placare.
Plachè. PLACCHÈ, sm. v. d'uso, Doppiatura che si fa, addoppiando una lastra d'argento, sopra una di rame, di ferro, ecc.
Pladur. PELATOJO, sm. Luogo dove si pela.

Strumento da pelare. Pigio, sm. Calca dove altri è pigiato o calcato. V. Bacân. Mazèl.

Pladùra. PELATURA, sf. Pelamento, Il pelare.

Plàf. V. **Pàf.**

Plàm. V. **Pelàm.**

Plantēn. LIVELLATOJO, sm. Strumento per porre a livello i pezzi dell' oriuolo.

Plàtan. PLATANO, sm. Albero grande con foglie molto larghe. dim. Platanetto. — Plataneto, sm. Selva di platani, Luogo dove sono molti platani.

Platëa } PLATEA, sf. Parte più bassa di
Platéja } un teatro dove stanno gli spettatori. Il complesso delle persone che stanno nella platea.

Plateèl } PLATEALE, agg. Di piazza. *Al*
Platejêl } *corso plateale*, Al corso di piazza, abusivo, trattandosi di denaro.

Plàtin. PLATINO, sm. Metallo simile all' argento, difficile a fondersi, ma duttile: è il più inalterabile di tutti i metalli, e chiamasi anche *Oro bianco*.

Platōn. PELONE, sm. Puledro giovane con pelo lungo.

Plaudì. V. **Aplaudì.**

Plausébil. PLAUSIBILE, agg. Da poter piacere, Da meritar plauso, lode. « Di questa istoria di mali non pare che si possa addurre ragione alcuna *plausibile*. » (Papi). Nell' uso, Che è chiaro, manifesto. Plausibilmente, avv. In modo plausibile.

Plàza. MALA LANA, e assolut. LANA, sf. fig. Mariuolo, Tristo. Uomo che abbia opinione di menar le mani, e presto, all' occorrenza.

Plê. PELARE, va. Svellere i peli, o le penne. Levar la corteccia o la buccia. *Pelare i bozzoli*, Levarne la ragna. *Pelare*, detto del Vento, significa Essere tanto freddo e gagliardo da portar via i peli. « Tira un tramontano che *pela*. » (Nelli). « Tirava un tramontano che *pelava*. » (Dati). *Pelare uno*, figur. Togliergli a poco a poco e sottomano ogni avere. np. Cadere i capelli al capo, le foglie alle piante, agli alberi, ecc. Spelare, Spelacchiare, Spelazzare, va. Levare i peli, i capelli. Spellare, Dispellare, va. Levar via la pelle, senza fare nè scorticatura, nè escuriazione. np. Staccarsi la pellaccia, quando vi è disotto bella e formata la pellicina giovane. Spellamento, sm. Lo spellare, o spellarsi. Spennare, va. Cavar le penne. np. Perdere le penne. Mondare, va. Levar la corteccia o buccia ad un frutto. Calvare, va. Far calvo. Calvare, Incalvire, vn. Divenir calvo.

Plëb } PLEBE, sf. Parte più misera, meno
Plëba } istrutta, meno incivilita del popolo.
Plebë } dim. sprezz. Plebuccia. pegg. Plebaccia, Plebaglia. — Plebeo, agg. Di plebe, Della plebe, Ignobile. superl. Plebeissimo. pegg. Plebeaccio. — Plebeamente, Plebejalmente, Plebalmente, avv. In maniera plebea. Plebeaggine, sf. Cosa od Azione vile, propria solo della plebe. Plebeizzare, va. Usar plebeismi. Plebeismo, sm. Maniera plebea, detto di linguaggio, di costumi.

Plebàja. PLEBAGLIA, sf. Parte peggiore della plebe.

Pléch. PICCHIO, sm. Uccello con becco diritto, lungo ed angoloso, compresso a cuneo nella sua estremità, opportuno a fendere la scorza degli alberi. Vi è pure il *Picchio verde*, il *Picchio nero*, il *Picchio rosso maggiore*, e il *Picchio rosso minore*. Zilio, sm. Verso del picchio. V. **Plìch.** **Plichét.** **Chêld pléch.**

Plêda. CALVIZIE, sf. Calvezza, o Stato di chi è calvo; e talora anche La parte calva del capo. Calvizio, sm. La parte calva del capo. Incalvare, Incalvire, vn. Divenir calvo. Pelatina, sf. Infermità che fa cadere i peli. I medici la chiamano *Alopecia*.

Plêdga. PELLICCIATTOLA, sf. sprezz. di *Pelle*. Pelle floscia. Pellettica, sf. Si usa communemente per Pelle floscia e ricascante nelle persone vive, come p. es. le mammelle avvizzite: o, nelle bestie macellate, dicesi a Quelle espansioni fibrose che non sono buone da mangiare, e che non le vorremmo trovare nelle pietanze. (Fanfani).

Plêgas. Dì plêgas d' ōn, *Dir plegas di uno, Dir cose di fuoco d' alcuno*, Sparlarne, Dirne il peggio che si può.

Plêgra. V. **Pelêgra.**

Pléspula. V. **Spèpla.**

Plêus. V. **Aplêus.**

Plêza. PELLICCIA, sf. Veste fatta o foderata di pelle che abbia lungo pelo. acer. Pelliccione. — Pellicciaro, Pellicciere, sm. Chi fa, o vende, o racconcia pellicce. Pellicceria, sf. Luogo dove si vendono le pelli. Strada dove stanno i pellicciaj. L' arte del pellicciajo. PelliccIame, sm. Quantità di pellicce di più maniere. Pellicciami, sm. pl. Le pelli con cui si fanno le pellicce. (Alfieri voci e mod. tosc.) Palatina, sf. Pelliccia che portano le donne sul collo in tempo d' inverno. Almuzia, sf. Pelliccia de' canonici. Pellicciare, Impellicciare, va. Foderare di pelliccia. Impellicciare, va. Mettere la pelliccia. Impellicciato, Pellicciato, agg. Foderato di pelliccia. Vestito, Ornato di pelliccia.

Plicàza. V. **Pléch.**

Plìch. PLICO, sm. Quantità di lettere, o carte scritte, chiuse in una stessa coperta.

Plichê. BEZZICARE, va. Percuotere che fanno i pulcini col becco il guscio dell' uovo che li racchiude, per romperlo, all' oggetto di schiudersi da quello. **Òv plichê.** *Uovo bezzicato*, cioè rotto col becco. **Plichê al chêrt.** *Succhiellare le carte da giuoco*, cioè Tirarle su a poco a poco, e guardarle sfogliandole. Diciamo anche *Tirare per li orecchi le carte da giuoco*. « Oh, come attento là quel padron caro Le *tira* (le carte) *pegli* (per li) *orecchi*, idest succhiella, Su tirandole a forza in modo avaro! » (Fagiuoli).

Pliahét } PICCHIOTTO, sm. Uccello silvano,
Pliohì } altrimenti detto *Picchio muratore*. V. **Bargnòcal.**

Plicōn. V. **Picōn.**

Plispulēn. V. **Picét.**

Plìt, Plìta. V. **Tachì, Tachìna.**

Plièr. V. **Pléta** (pellicciajo).

Plò. V. **Bòba, Giògia.**

Plòch. V. **Plōn** (bioccolo). **Pël. Muiènn.**

Plōn. PELONE, sm. Panno ordinario a pelo lungo. V. **Calmóch.**

Plōn. BIOCCOLO, sm. Particella di lana spiccata dal vello; e dicesi anche di altre cose, come di stoppa, ecc. dim. BIOCCOLETTO, BIOCCOLINO. — BATUFFOLO, sm. Materia ravvolta insieme, e confusa, come acia, seta, lana, ecc. RUFFELLO, sm. Viluppo di fili o capelli arruffati. V. **Pladùra. Plōn**, in pl. nel dial. romag. vale anche i Capelli. V. **Splunê.**

Plóra. V. **Piuoōh, Pianzōn.**

Plös. V. **Pelös.**

Pluchê. SPILLUZZICARE, va. Levare pochissimo da alcuna cosa, pianamente e con riguardo. SPILLUZZICAMENTO, sm. Lo spilluzzicare. A SPILLUZZICO, locuz. avv. A poco per volta. PILUCCARE, va. Propriam. dicesi dello Spiccare l'un dopo l'altro i granelli dell'uva dal grappolo per mangiarseli. « Le volpi ho in odio di pelosa coda, Che all'imbrunire della sera andando Ne' luoghi di Micon *piluccan* l'uve. » (Salvini). fig. vale il medesimo che *Pelare*, *Scorticare*, presi eziandio questi verbi nel senso fig. di Usufruttare, Spogliare, Angariare, Smugnere. Anche si dice fig. Popparsi o Succhiarsi che che sia d'altrui. « Non attendono ad altro (certi preti) che a *piluccarla* (la Chiesa) e a trarne le prelazioni e le grandi rendite. » (S. Caterina). « *Pilucca* il sere dal dritto e dal torto; *Pilucca* il prete dal vivo e dal morto. » (Strambotti de' Rozzi). V. **Spluchê.**

Pluoōn. PILUCCONE, sm. Uomo che volentieri e vilmente piglia quel d'altrui. V. **Spluoōn.**

Plurê. V. **Piànsar.**

Plurël. PLURALE, sm. Numero del più. I grammatici danno questo aggiunto al Numero del più. PLURALMENTE, avv. In numero plurale. PLURALITÀ, sf. Maggior quantità, Maggior numero. *Pluralità di voti*, Il maggior numero de' voti. « Vincansi le deliberazioni fra loro co'la *pluralità* de'voti. » (Bardi de Conti). PLURALIZZARE, va. Ridurre a plurale ciò che vuolsi esprimere in singolare.

Plutōn. DRAPPELLO, sm. Certa quantità di soldati in cui si divide una compagnia. *Pelotone*, voc. d'uso. **Fùgh d'plutōn.** *Fuoco di drappello*, Gruppo d'archibugiate a drappello.

Pnàc. PENNACCHIO, sm. Fregio di penne che si porta dai soldati al cappello o al cimiero. « Negli archi della sala veggonsi trofei, ecc.; e sonvi alcuni cimieri da' quali si partono allori, palme, olivi e *pennacchi*. » (Baldinucci). PENNACCHIO o SPENNACCHIO, ornamento donnesco, Mazzetto di penne ritte a foggia di penello, o vero pendenti in arco con bella cascata. Il più pregiato di tutti i pennacchi è quello che è formato di quasi intero l'uccello detto di paradiso. (Carena). dim. PENNACCHINO, PENNACCHIUOLO, PENNACCHIETTO. accr. PENNACCHIONE. — IMPENNACCHIARE, va. Ornar di pennacchi. V. **Pnēn.**

Pnacöra } PENNACCHIERA, sf. Mazzetto
Pnacìra } di più penne ondeggianti, svolazzanti, portato da chi che sia per ornamento del capo. PENNIERA, sf. Arnese di legno o d'altro, dorato, per lo più in forma di vaso, da addattarvi mazzi di penne per ornamento di stanze.

Pnadör } PETTINATORE, verb. m. PET-
Pnadöra } TINATRICE, f. Chi o Che pettina. V. **Magnadör.**

Pnadùra. PETTINATURA, sf. voc. d'uso commune. Acconciatura de' capelli, e L'atto e L'effetto del pettinare. **Guastê la pnadùra.** SPETTINARE, va. Guastare la pettinatura. voc. d'uso in Fanfani.

Pnaròla. PENNAJUOLA, sm. Strumento da tenervi dentro le penne da scrivere. Astuccio cilindrico fermato a vite su la bocca del calamajo da tasca.

Pnatēna. V. **Podét.**

Pnê. PETTINARE, va. Avviare i capelli, i peli, ecc., e acconciarli col pettine. fig. Mangiare ingordamente e durare assai. np. Pettinare a sè i capelli. « Non *avendosi* (Semiramide) ancora *pettinata* se non mezzi i capelli, avvenne che, ecc. » (Donato da Casentino). *Pettinare* per *Mangiare a scrocco.* « *Conte.* Che cicalate voi Maestro? date una licenza eroica a la brigata, e poi venite a pettinare. *Maestro.* Nè io, nè niuno mio parente fu mai barbitonsore, e sono uso a essere pettinato, e non a pettinare. *Gian.* Ah, ah ah. *Maestro.* Di che ridi tu asinello? *Gian.* Rido che non sete pratico al soldo, perchè pettine in campo vuol dir *mangiare a scrocco.* » (Aretino).

Pnêda. PETTINATA, sf. fig. Grandissima mangiata.

Pnèl. PENELLO, sm. dal lat. *Penioulus*. Strumento de' Pittori, Imbiancatori, ecc., il quale è composto di molti peli legati strettamente alla punta d'un'asta, o vero posti dentro al cannello d'una penna. dim. PENELLETTO, PENELLINO. accr. PENELLONE. — PENELLA, sf. Grosso penello ad uso d'imbiancare, o da impastare i cartoni. PENELLESSA, sf. Penello piatto, largo e sottile. PENELLARE, PENELLEGGIARE, va. Lavorar col penello. — PENNELLO, sm. (Forse da lat. *Pannus*, vel *Panniculus*) Quel poco di drappo che si pone alla punta della lancia a guisa di bandiera. « E vidi le fiammelle andare avante, Lasciando dietro a sè l'aer dipinto; E di tratti (cioè tirati, distesi) *pennelli* avean sembiante. » (Dante). « Intanto l'altre con un bel drappello (di donne) Armate corson (corsero) sotto suo *pennello*. » (Sacchetti Batt.) « Onde il signore entrò co'l suo *pennello*. » (Francesco da Carrara). Banderuola fitta su di una

asta nelle alture per conoscere da qual parte venga il vento.

Pneléda. PENELLATA, sf. Tirata di penello. Colpo di penello.

Pnēn. PENNINO, sm. Ornamento da capo delle donne composto di gioje disposte a foggia di piccol pennacchio. Ornamento da capo delle donne, che anche si dice *Piumino.* « Questa delicata pianta (il pabbio) è servito altre volte per *pennini*, avendo le glume calicine argentine. » (Targioni T.) V. **Sgavciōn.**

Pnēna. PETTINELLA, LENDINELLA, sf. Pettine di denti fitti per levare la forfora, i lendini dal capo. V. **Géndan.**

Pnêr. PETTINAGNOLO, sm. Chi fa o vende pettini.

Pnêt. PENNATO, sm. Strumento di ferro adunco e tagliente con cresta essa pure tagliente che serve a potar viti, e ad altri usi villerecci. V. **Podét.**

Pnóta. PINNACOLO, COMIGNOLO, sm. La parte più alta del tetto di un edifizio. Punta di muro, o Muri che sostengono il tetto. Quel legno che forma e regge tutta la spina del tetto. ACCOMIGNOLARE, va. Congiungere a modo di comignolo.

Pô. V. Pôch.

Póblich. PUBLICO, sm. Il popolo in generale, Il corpo de' cittadini. agg. Che appartiene, od ha relazione a tutto un popolo, Che riguarda tutto un popolo. Il suo contrario è *Privato.* — Noto, Manifesto. Che è ad uso di tutti. IN PUBLICO, Publicamente. *Persona publica,* Impiegato publico, Magistrato.

Pôch. POCO, sm. POCHEZZA, sf. Piccol numero, Piccola quantità. agg. Contrario di *Molto,* Insufficiente, Scarso. dim. POCHETTO, POCHETTINO, POCHINO, POCOLINO. superl. POCHISSIMO. — **Un bèl pô.** *Di quel bel poco,* locuz. avv. ed ironica, la quale viene in effetto a significare *Di molto.* « Le aggiunte crescerebbero *di quel bel poco.* » (Magalotti). « La supera *di quel bel poco.* » (id). **D'chél pôchi!** *Quelle poche!* Maniera di dire ironica, per intendere *Molte* e *Moltissime* delle cose preaccennate. « I motti, le frecciate, e le spuntonate che gli si dettero sopra ciò furono *quelle poche!;* ma egli stette sempre sodo al macchione. » (Caro). E *quelle poche volte,* (medesimamente per ironia), vale *Moltissime volte*, *Spessissimo.* » M'è intervenuto (ciò che tu dici) *quelle poche volte.* » (Buonarroti). **Fè** o **Zughê a d' pôch.** *Fare di poco,* per Giocare di poco denaro. « Voi mi direte che all'usanza degli uomini di gran lettere siete povero, e che non avete quattrini da giocarvi. Ed io vi risponderò che ancor io non son ricco, ma *faremo di poco.* » (Giampaolaggine). **Pôca vója.** POCAVOGLIA, sust. invariab. Chi ha poca voglia. « Ma c'eran certi *pocavoglia* di far bene, che andavano di paese in paese, facendo gli scrocconi ed i parasiti. » (Pananti).

Podadùra. POTATURA, sf. Il potare, ed anche Il resultato del potare. Tempo del potare. Quanto si taglia dagli alberi e dalle viti potando.

Podagrös. PODAGROSO, sm. e agg. Chi o Che patisce di podagra. V. **Podégra.**

Podê. POTARE, va. Tagliare agli alberi i rami inutili e dannosi. Tagliare tralci alle viti, lasciandone soltanto quelli destinati a produrre uva. « Dopo la buona vendemia più corto *pota,* per la consumata virtù della vite; dopo la piccola, più lungo, per le forze sue riposate. » (Crescenzio). *Potare a vino,* Lasciare alle viti o troppi capi, o troppo lunghi. SAEPPOLARE. va. Tagliare alle viti, per ringiovanirle, il pedale sopra il saeppolo. SAEPPOLO, sm. Tralcio nato sul pedale della vite. SUCCIDERE, va. Tagliare dalla parte di sotto, o fra le due terre. « Passati poi che sono tre anni dopo piantate (le viti), allora si scalzano e tagliano loro tutte le barbe che sono alte e vicine alla superficie della terra... quattro dita in circa più basso del suolo; ciò che chiamano *succidere.* » (Trinci). RIPOTARE, va. Potare di nuovo. RIPOTATURA, sf. Il ripotare. V. **Scavassê. Abartunê.**

Podêgra. PODAGRA, sf. Gotta ai piedi. V. **Gôta** (gotta).

Podër. PODERE, sm. Diversi campi con casa pei lavoratori. nel pl. Fondi rustici. dim. PODERETTO, PODERINO, PODERUCCIO, PODERUZZO. accr. PODERONE. pegg. PODERACCIO. — PODERAJO, sm. Colui che sta a podere. PODERANTE, agg. Che possiede un podere, o alcuni poderi. « Nella sola montagna di Pistoja si fanno svernar bene le pecore da quei contadini *poderanti.* » (Lastri). V. **Possessiōn.**

Podét / **Podéta** POTATOJO, POTAJUOLO, sm. Strumento da potare. V. **Pnêt.**

Poeséja. V. **Pujeséja.**

Poëta. POETA, sm. Facitor di poemi, o di poesie. dim. POETINO. avvil. POETUCOLO. pegg. POETACCIO.

Póf. **Fê di póf.** *Fare scrocchj,* Comprare e non pagare. Mangiare all'osteria, e poi con qualche pretesto, svignarsela, Far vili azioni di simil fatta. V. **Trófa. Fugarēna** (nel figurat).

Pôg. POGGIO, sm. Monticello, Montagnetta, Collina. dim. POGGETTO, POGGIUOLO.

Pogiôl. POGGIUOLO, sm. Terrazzino o Loggetta scoperta di piccola estensione, sporta in fuori dalla parete di una casa. « Le sale e le camere sono di cedro, e rendono odore gratissimo; e tutti i *poggiuoli* son fatti d'una tavola della medesima materia. » dim. POGGIUOLINO.

Póglia. PUGLIA, sf. GETTONE, sm. Metallo coniato per contare i punti di vincita o di perdita al giuoco delle carte. E *Puglia,* propriam. Tutto il denaro che si mette sul piattino per premio di chi vince, e il Denaro stesso che tira il vincitore. *Marca*, o *Marca da giuoco*, Ciascuno di que' pezzuoli d'avorio, di madreperla, di osso, e simili, che servono a' giocatori per segni, come i gettoni. FISCE, sf. pl. (Francesismo).

Pógn. PUGNO, sm. La mano serrata. Per-

cossa che si dà con la mano serrata. Quantità di materia contenuta nel pugno. dim. PUGNETTO, PUGNELLO, PUGNERELLO, PUGNOLINO, Piccola quantità di materia contenuta nella mano serrata. PUGILLATORE, sm. Giocatore di pugna. PUGILATO, sm. Giuoco alle pugna, V. **Adarchê un pógn.**

Pója. PASTA, sf. **Mnéstra d' pója.** *Minestra di pasta*, cioè di quella comprata dal pastajo, ma senza uova; forse così detta da *Puglia* provincia del Napolitano da dove ci veniva in principio tal pasta. PANUNTO, sm. fig. Cosa opportunissima, Gran ventura. **S'l'ai va bēn, l'è una pója** *Se giunge a capo è un panunto.*

Pöipa. V. **Pölpa.**

Póiver. V. **Pólver.**

Pojān. POANA, sf. Sorta di grosso uccello di rapina.

Pojāna. STRASCÌNO, sm. Machina o Strumento con cui si sgombrano le strade dalla neve. Lo *Strascìno* è composto di due travi congegnate insieme in modo da formare un angolo, che si allarga o restringe secondo il bisogno; alla punta del quale angolo è raccomandata uno catena o fune, pe'l cui mezzo è tirata questa machina da buoi o cavalli; e l'una e l'altra trave sono dirette alla base da un uomo a ciò deputato. (Gherardini).

Pojanét. ALBANELLA, sf. Uccello di rapina, minore della poana.

Pól. POLLO, sm. Nome generico comprendente Il gallo e la gallina e i polcini. *Pollo nano*, Particolar razza di polli che hanno le gambe proporzionatamente più corte degli altri. *Pollo padovano* o *mantovano,* Pollo più grosso de' communi, e le cui gambe sono più lunghe. *Pollo cappelluto* Pollo che ha il capo ornato di un grosso ciuffo di piume. *Pollo ricciuto*, Pollo la cui piuma è naturalmente scompigliata e rabuffata. *Pollo calzato*, Pollo le cui gambe e talora anche le dita sono in parte coperte di piume; e *Pollo calzato*, dicesi anche di Pollo che abbia la calza, cioè quella strisciolina di panno d'un determinato colore che le donne cuciono intorno a una delle gambe de' loro polli vaganti, per distinguerli da altri. *Pollo in muda,* Pollo a cui vanno cadendo successivamente le penne vecchie, cacciate fuori dalle novelle che spuntano. (Carena). POLLARIO, sm. Colui, presso i Romani, che custodiva e nutriva i polli. PELAPOLLI, sm. f. e agg. Colui o Colei che pela i polli.

Póla. POLLA, sf. Vena d'aqua che scaturisce senza zampillo. TALLA, TALEA, sf. TALLO, PIANTONE, sm. Parte d'un ramicello di un vegetabile, la quale si cuopre di terra nella sua parte inferiore, e deve svolgere sotto la influenza di condizioni favorevoli un individuo eguale alla pianta madre. « Si piantano (in settembre) le *talle*, o, come altri dicono, i tralci delle viole di tutte le sorte. » (Trinci). V. **Arpól. Polàstra. Mariòla.**

Polàca. POLACCA, sf. v. d'uso, Sopraveste di panno con ricami, come usano in Polonia.

Polàm. POLLAME, sm. Quantità di polli.

Polaròl. POLLAJUOLO, POLLAJOLO, sm. Mercante di polli. SCOPAPOLLAI, sm. Ladro da polli.

Polaròla. POLLAJUOLA, sf. Mercantessa di polli. « Se tu se' *pollajuola*, o caciajuola, Non lavar l'ova, nè cacio, Perchè paja più fresco a chi lo compra. » (Barberini).

Polasānta. BACIAPILE, BACCHETTONE, sm. Falso devoto. INNOCENTINO, sm. ironic. Persona maliziosa e trincata, che finge di scandalezzarsi a qualche parola sconcia, o simile.

Polàstar } POLLASTRO, sm. POLLASTRA,
Polàstra } sf. Pollo giovane. dim. POLLASTRELLO, POLLASTRINO, POLLASTRELLA, POLLASTRINA. med. POLLASTROTTO. acc. POLLASTRONE. pegg. POLLASTRACCIO, POLLASTRONACCIO. — **Polàstar**, nel dial. romag., detto ironicamente, vale Furbo, Scaltrito, ecc. **E têl l'è un bōn polàstar!** *Il tale è una buona lana!* cioè è un furbo, un astuto, ecc.

Polastrēn. POLLASTROTTO, sm. fig. Uomo semplice e di poca esperienza.

Polēn. POLLINO, sm. Pidocchio de' volatili. agg. Aggiunto de' pidocchi de' polli.

Polēna. POLLINA, sf. Sterco di polli.

Polēnta. POLENTA, sf. Vivanda di farina di formentone o di castagne bollita con aqua. MESTONE, sm. Matterello con cui si tramesta la polenta.

Polentōn. MANGIAFAGIUOLI, sm. Disutilaccio.

Polêr. POLLAJO, sm. Luogo dove si tengono i polli, il pollame, (o, con voce usata dal Machiavelli) il pollaggio. POLLERÍA, sf. Luogo dove si tengono o vendono polli. **Fê de polêr.** V. **Bacān** (sbaccaneggiare). **Andê a polêr.** V. **Apolarêss.**

Polética. POLITICA, sf. Ragion di Stato Scienza o Arte di governare i popoli, Maniera destra, accorta con cui un uomo si conduce per conseguire suoi fini; L'accommodarsi all'umore delle persone che alcuno ha interesse di non disgustare; L'essere prudente e riservato nel parlare e nell'operare. POLITICAMENTE, avv. Secondo le buone regole della politica. « Per altri modi s' ha a cercare gloria in una città corrotta, che in una che ancora viva *politicamente.* » (Machiavelli).

Polétich. POLITICO, sm. Che si applica alla politica. Uomo di Stato. Che ha politica nelle sue azioni, cioè sagacità, destrezza, accortezza di ripieghi, ecc. dim. POLITICUZZO. accr. POLITICONE. pegg. POLITICASTRO. — agg. Spettante alla politica. fig. Circospetto, Scaltro.

Polì. V. **Pulì.**

Pòliza. PÓLIZA, sf. (Pronunciasi con la Z aspra), Piccola carta contenente breve scrittura. Carta con la firma della persona che riconosce un obligo qualunque. Cedola, Bollettino. dim. POLIZETTA, POLIZINA, POLIZINO. accr. POLIZOTTO.

Polizéja. POLITEZZA, sf. Civiltà squisita. V. **Pulì.**

Polizìja | POLIZIA, sf. Nettezza, Politezza.
Polizìa | Vigilanza publica, Publica sicurezza.

Polizìòt. POLIZIOTTO, sm. voc. d'uso, Officiale o Guardia di polizia.

Polmōn. POLMONE, sm. Organo doppio, rinchiuso nel petto, composto di ramificazioni vascolari aerifere, venose e arteriose, e nel quale succedono i fenomeni della respirazione. dim. Polmoncello. — **Ela d' polmōn.** *Ala del polmone* « A certi ragazzacci do lezione, Che sputar fanno un' *ala di polmone.* » (Guadagnoli). Le ali del polmone si chiamano più propriamente dagli anatomisti *I lobi del polmone.* Polmonare, agg. Appartenente ai polmoni. Affetto da polmonia. Polmonario, sm. Chi è affetto da polmonia. Polmonia, sf. Infiammazione de' polmoni. V. **Palmōn.**

Polōn. V. **Arpól. Pulōn.**

Pōlpa. POLPA, sf. Carne muscolosa senza ossa e pinguedine. La parte molle e succolenta tra la buccia e il seme delle frutta. Polpa, sf. Polpaccio, sm. Polpa della gamba. *Polpaccio* si chiama eziandio la base del dito grosso. Polposo, Polputo, Polpacciuto, agg. Che ha molta polpa. dim. Polputello. — Impolparsi, np. Prender polpa e corpo. Ingrossare. Impolpato, agg. Polputo.

Polpastrel. V. **Palpót.**

Polpéta. POLPETTA, sf. Vivanda composta di carne battuta, con entro varj ingredienti. dim. Polpettina.

Polpetōn. POLPETTONE, sm. Si dice communemente per Opera voluminosa, ma assai mal disposta, e priva di dottrina e di critica.

Pōls. POLSO, sm. Moto delle arterie, Battuta delle arterie, che si sente mediante il tatto. Quel Luogo dove la mano si congiunge al braccio, cui communemente toccano i medici per comprendere il moto dell' arteria. *Uomo di polso,* si dice generalmente di Chi ha molte facultà, e anche molta forza, e di Chi vale molto in qualche arte, professione, ecc. Polsista, sm. Chi ha pratica nel conoscimento del polso. « E se voi vi stimate il maggior *polsista* del mondo, perchè un pezzo fa al famoso P. Dionisi.... non conosceste dal polso che egli omai era scampato dalla tempesta d' un' acutissima febre, ecc.! » (Bertini).

Pólsa. PULCE, smf. benchè più communemente si dica *La pulce* e *Le pulci* nel fem. Piccolo insetto sens'ali, con sei piedi, saltante, e che si pasce del sangue dell' uomo e d' altri animali. Anche si legge in classici scrittori *La pulice,* ed *Il pulice.* **Tót bché dal póls,** *Tutto indanajato,* cioè Sparso di quelle macchie a guisa di gocciole, o a guisa di daino, prodotte dall' appinzare delle pulci. **Fé el póls a ōn.** Frugare indosso a uno.

Pōlsa. BILICO, sm. Lo stesso che *Perno,* o *Asse* delle imposte gravi per muoverle agevolmente. E chiamasi *Bilico,* per ciò che sopra la sua punta si bilicano le imposte delle porte e si aprono e si serrano. « Le porte de' tempj, che, per durare, quasi sempre si fanno di bronzo e di peso grandissimo, più sicuramente si voltano su' *bilichi,* che su li arpioni. » (Alberti). Ralla, sf. Dado o Pezzo di ferro o di bronzo incavato, sul quale si girano i bilichi degli usci. dim. Rallino. « L'ago inferiore di detto asse termina e riposa a distanza giusta in un *rallino* di bronzo incavato che lo riceve, e nel quale può agiatamente girare. » (Lastri). **Pólsa d' la cariōla,** *Perno, Asse, Ago* che si conficca in un foro per sostenere e reggere le cose che si volgono in giro, come la ruota della carriuola, ecc.

Polsêr, Polsōn. V. **Pulsêr,** ecc.

Polsséť. PIZZI, sm. pl. Quelle due liste di barba che scendono dalle tempie fino al mezzo delle gote. *Fedine.* (Fanfani). Polsetto, sm. Maniglia che le donne portano al braccio.

Poltréja | POLTIGLIA, sf. Mescuglio di
Poltrì | crusca e sugna fatte bollire insieme in aceto, che si applica a mò d' empiastro su l' unghia del cavallo stata inchiodata, o per altro male.

Poltrì. V. **Pultrì.**

Poltrōn. POLTRONE, agg. Cui piace il poltrire, lo stare ozioso, il fugir la fatica, ecc. dim. Poltroncello. pegg. Poltronaccio, Poltroncione. — Poltroniere, sm. Poltrone, Uomo di poco spirito, Infingardo.

Poltrōna. POLTRONA, sf. Ampio seggiolone imbottito, guernito di guanciali, e acconcio all' uso di sedervisi più agiato e anche dormirvi. (Carena). Questa voce deriva da *Poltro,* sm. significante *Letto.* (Gherardini).

Poltronaréja | POLTRONERIA, sf. Pigri-
Poltronarì | zia, Avversione a fare. Poltronaggine, sf. Persistenza nella poltroneria. Ozio unito alla mollezza. Poltronamente, Poltronescamente, avv. Neghittosamente, Con maniera poltrona. Poltroneggiare, vn. Vivere in ozio, ed in mollezze.

Pólvar | POLVERE o POLVE, sf. Terra
Pólver | arida ridutta in piccole particelle che si sollevano in aria al minimo moto, al minimo vento. Composto di salnitro, zolfo e carbone per le armi da fuoco. Polviglio, sm. Polvere sottilissima. **Dê d' la pólver in t' jócc,** *Dare della polvere negli occhi, Gettare la polvere negli occhi,* Dicesi di Chi con false o speciose apparenze di ragione offusca la mente altrui per ingannare o torgli di vista la verità. « Dicono che la loro morale permette benissimo il *gettare* così *la polvere negli occhi* e ingannare i loro gaglioffi seguaci. » (Lami). Granino, sm. Minutissima polvere da fuoco. Granulatojo, sm. Il luogo dove si riduce in granelli la polvere da schioppo, e il Vaglio che si adopera in tale operazione. **Pólver d' žéparia.** V. **Žéparia.**

Polverisê. POLVERIZZARE, va. Ridurre in polvere. Spargere una materia ridutta in polvere sopra ad altra materia. « Anche le scorze delle ghiande fanno ristringere e saldar le piaghe, quando si pestano e vi si *polverizzan* di sopra. » (Crescenzi). Polveriz-

zamento, sm. Polverizzazione, sf. Il polverizzare. Polverizzabile, agg. Atto ad essere polverizzato. Polverizzatore, verb. m. Polverizzatrice, f. Chi o Che polverizza.

Polvrài. POLVERÌO, sf. Quantità di polvere sollevata dal vento, o da altra causa. Polverone, sm. Gran polverio. « Ricciardetto, Nalduccio ed Orlandino Si scossero a quel suono, e in là rivolti Videro il *polverone* (per sopravegnente cavalleria) assai vicino. » (Ricciardetto). Polveraccio, sm. Sterco di pecora secco, e ridutto in polvere per concime.

Polvrēn. V. **Spolvrēn.**

Polvrēna. POLVERINA, sf. Piccola dose di alcun medicamento in polvere. V. **Cartēna.**

Polvrêr. POLVERISTA, sm. Fabricatore di polvere da schioppo.

Polvrêra } **Polvrìra** } POLVERIERA, sf. Luogo dove si fabrica o si conserva la polvere per le armi da fuoco.

Polvrös. POLVEROSO, agg. Pieno di polvere, Asperso di polvere.

Póm. POMO, sm. Il frutto d'ogni albero. Nel pl. fa *I pomi*, *Le pome*, *Le poma*. dim. Pomello. — Qualunque cosa di forma rotonda, così il *pomo* della spada, della gianetta, ecc. Pomifero, agg. Che produce pomi. Pomoso, agg. Abondante di pomi. Pomato, Appomato, agg. Che ha alberi pomiferi, da frutto. **Póm d'Adàm,** *Pomo d'Adamo*, Quella protuberanza della parte dinanzi della gola che si osserva particolarmente negli uomini, formata dal sottoposto organo della voce. V. **Pomê.**

Pomarièla. V. **Lazaròla.**

Pomdôr. POMIDORO, POMODORO, sm. Pianta ortense, e frutto di essa, il quale serve di condimento a diverse vivande, ed il cui sapore è gustosamente acido.

Pomê. POMATO, POMELLATO, agg. Aggiunto di Mantello di cavallo bianco, con macchie rotonde a guisa di pomi. V. **Stornèl.**

Pomêda. V. **Mantêca.**

Pómer. V. **Cān pómer.**

Pomêri. POMAJO, POMARIO, POMIERE o POMIERO, POMETO, sm. Luogo piantato d'alberi pomiferi.

Pōmpa. POMPA, sf. Magnificenza negli arredi, nelle vesti e in altre dimostrazioni. Ambizione, Vanagloria. Pomposamente, avv. Con pompa. **Fê pōmpa d' savê.** Sennecgiare, vn. Far l'assennato, il saputello. Pompeggiare, vn. Far pompa. Far pompa di se stesso, Pavoneggiarsi. Vivere pomposamente con lusso, Scialare, Sfoggiare.

Pōmpa. TROMBA, sf. Machina che per via d'uno stantuffo serve a far salire l'aqua a molta altezza. Trombare, va. Adoperar la tromba per alzare o estrar l'aqua o altro liquore. Aggottare. I marinari, più spesso che *Trombare* o *Aggottare* usano il verbo *Pompare,* franc. *Pomper.*

Pompêr } **Pompìr** } POMPIERE, sm. voc. d'uso, Chi adopera le trombe, e fa altre cose per ispegnere gl'incendi.

Pompōn. NAPPA, sf. Ornamento di lana fatto a guisa di pomo, che i soldati portano in cima al davanti de' loro caschi.

Pómsa. POMICE, sf. Pietra vulcanica, leggerissima, spugnosa, che nelle arti serve particolarmente a lisciare e polire. Pomiceoso, Pomicoso, agg. Che genera pomice, o Che è sparso di pomici. Che è della natura della pomice.

Pomsê. POMICIARE, APPOMICIARE, IMPOMICIARE, va. Polire con la pomice. Pomiciato, Impomiciato, agg. Stropicciato con la pomice. Pomiciatore, Impomiciatore, sm. v. d'uso, Chi liscia e polisce con la pomice.

Pōn } **Pōner** } PONERE, o, per sincope, PORRE, va. Mettere, Collocare. vn. Supporre. Dare, Mettere il caso « E Antonio,..... sappiendo (sapendo) che molte sono l'astuzie del Diavolo, più sollicitamente si guardava, temendo che, *pognamo* che avesse vinta la carne, non cadesse in qualche altro lacciuolo.» (Cavalca). Ponitura, sf. Ponimento, Il porre. *Porre la gallina*, detto così assolutamente, intendesi del Porla a covare. *Porre le uova,* Sottoporre alla gallina covaticcia certo numero di uova, affichè essa le covi. Posta, sf. L'azione di porre le uova, e La quantità di esse che vi si pone.

Pōno. V. **Pūno.**

Ponderé. PONDERARE, vn. Considerare, Esaminare attentamente. Ponderazione, sf. Maturo esame. Ponderatamente, avv. Con ponderazione.

Pondôr. V. **Pomdôr.**

Pondör. PONITORE, sm. Chi pone i fogli sui feltri nelle cartiere.

Pondsèla. PALANCOLA, sf. Panconе o Trave, con o senza pertica ai lati per appoggio, da passare fiumicelli e simili.

Ponēnt. PONENTE, sm. La parte ove tramonta il sole. Terra che sia posta a quella parte. Il vento che soffia da quel lato. Ponentino, sm. Uomo nativo di ponente. agg. Di ponente.

Pōner. V. **Pōn.**

Ponsò. PONSÒ, sm. francesismo, ma d'uso commune, Spezie di color rosso, vivacissimo, carico forte.

Pōnt. PONTE, sm. Costruzione per lo più arcata che propriam. si fa sopra le aque per poterle passare. Bertesca su la quale stanno i muratori a murare, e i pittori a dipingere. Piano superiore della nave. dim. Ponticello, Ponticino. — Pontone, sm. Ponte mobile, galleggiante, fatto di barche a poca distanza fra loro sulle quali si gettano ponti estemporanei. Pontoniere, sm. Soldato particolarmente addetto alle operazioni dei ponti da guerra. Pontonajo, sm. Guardiano del ponte. Pontaggio, sm. Dazio che si paga per passar ponti, fiumi, ecc. V. **Levadùr.**

Pōnt. PUNTO, sm. Quantità astratta ed invisibile. Segno (.) per chiudere i periodi del

discorso. Momento di tempo. Suggetto di una questione. Unità numerale; e si usa nei giuochi che vanno per via di numeri; e si piglia pel Numero stesso; onde dicesi: *Accusare il punto, Avere il miglior punto, Essere buono il punto*, e simili. **D' pōnt in bīānch.** DI PUNTO IN BIANCO, locuz. avv. Repentinamente, Improvvisamente. *Far punto*, Fermarsi. **Esser in pōnt, o in t' e pōnt.** *Essere in stagione*, o *stagionato*, dicesi di Vivanda cotta a perfetta cottura, e in punto di essere mangiata. « Or che l' arrosto *è in stagion*, vieni, andiamone A mangiar. » (Ariosto Com.) term. de' fornaj, *Essere in fiore*, dicono Quel pane da cuocere, il quale è lievito a perfezione. « Io poi.... l' ho voluto portar mezzo lievito (il pane) perchè qui presso al forno egli alza più presto, e lo potrò infornare a dovere, o, come si dice, *in fiore*. » (Nelli). E term. de' cucinieri, *Essere in fiore le vivande*, dicono allorchè la loro cottura è al punto della perfezione. « *Zug.* Finiamola meglio in cucina. *Zep.* Si, intorno a que' piccioni grossi che dovrebbon *essere in fiore*. » (id.)

Pōnt. MAGLIA, sf. Catenella di filo di refe, o di cotone, o simile, per cui si formano calze, ecc. **Pōnt scapê.** *Maglia scappata*, Maglia che per rottura di filo, o per disattenzione della calzettaja, non resta concatenata con le maglie vicine. **Ciapê i pōnt scapê.** *Ripigliare* o *Riprendere le maglie scappate*, È quel Riconcatenare le une con le altre maglie. « Rassettare una calza, *ripigliare una maglia scappata*, rifare i peduli. » (Fagiuoli). *Raccattare i punti.* « E il *punto* va *raccattato*, sotto pena di veder andare a male tutta la calza. » (Guerrazzi). **Pōnt butê sô, o incavalê.** *Maglia scavalcata.* SCAVALCARE, va. Fare una maglia entro l' altra.

Pōnt. PUNTO, sm. Brevissimo spazio che occupa il cucito in una tirata d' ago. dim. PUNTINO, PUNTOLINO. — **Pōnt a cadnèla,** *Punto a catenella.* **Pōnt a crusèta,** *Punto in croce.* **Pōnt a spēna,** *Punto a spina.* V. **Spighèta. Cavalòt. Filzèta. Zibadùra.**

Pōnt. Ciapê de pōnt. V. **Péch** (spunto).

Pōnta. PUNTA, sf. L' estremità acuta di qual si sia cosa. Capo di terra sporgente in mare. dim. PUNTERELLA, PUNTOLINA, PUNTERELLINA. — *Punta di bestiame,* Branco o gran quantità di bestiame; dicesi specialmente di majali grossi. *A punta di diamante,* Di figura aguzza a guisa di piramide quadrangolare. **Méter a la pōnta.** PUNZECCHIARE, PUNTARE, va. Istigare, Stimolare, Mettere uno al punto di far che che sia. **Pōnta de dé, o de giōran.** *La punta del giorno,* o *del dì*, Lo spuntar del giorno. « Assalirono così a piede la detta oste una mattina *alla punta del dì.* » (Villani). **Andê in pōnta d' pì,** *Andare in punta di piedi*, Andare senza posar la pianta de' piedi, ma solamente la punta. (Crusca). **D' pōnta**, *Di punta,* Con colpi di punta, (sottintendi dell' arme). *Menar di punta*, Menar colpi di punta. **Parlê in pōnta d' forzēna.** V. **Porzēna.** ACUME, sm. Estremità pungente e penetrante della punta. BIPUNTOSO, agg. Che ha due punte. (Fanfani). PUNTAZZA, sf. Armadura di ferro che si mette in punta ai pali per conficcarli in terra.

Pōnta. PETTINO, sm. Pezzo di stoffa che cuopre il petto. V. **Fissù.**

Pónser. PUNGERE, PUGNERE, va. Leggermente forare con che che sia di acuto o appuntato. fig. Offendere con detti mordaci. Incitare, Stimolare. np. Pungere se stesso. PUNGIMENTO, sm. Il pungere. PUNGITIVO, PUGNERECCIO, agg. Atto a pungere, Pungente. PUNGITOJO, PUGNITOJO, sm. Strumento da pungere. PUNGITORE, verb. m. PUNGITRICE, f. Chi o Che punge.

Ponzitôp. V. **Brósch** (pugnitopo).

Pópa. POPPA, sf. Parte di dietro delle navi; la parte opposta dicesi *Prora*. V. **Bambòza** (poppatola).

Pópa. ÚPUPA, PÚPPOLA, BÚBBOLA, sf. *Gallo del paradiso*, Uccello che porta un ciuffo di penne a guisa di ventaglio sul capo.

Pòpa. V. **Barlùnfata.**

Pópla. V. **Lópla. Pópa** (upupa).

Pôpol. POPOLO, sm. La universalità degli abitanti di una nazione. Moltitudine indistinta di gente. « Chi fonda insu 'l *popolo*, fonda insu 'l fango. » (Machiavelli). dim. POPOLETTO, POPOLUZZO. pegg. POPOLACCIO, POPOLAZZO. — POPOLESCO, agg. Del popolo, o Secondo il gusto del popolo. POPOLESCAMENTE, POPOLARESCAMENTE, avv. Ad uso del popolo. « La patria festività e processione di Bacco, *popolescamente* e allegramente. » (Salvini).

Popolān. POPOLANO, sm. Chi dipende da una parochia. Della fazione del popolo: e semplicem. Abitante, Cittadino.

Pòpolaritê. POPOLARITÀ, sf. Maniera popolare, Vita popolare. Maniera affabile per procacciarsi il favore del popolo. Nell' uso, Favor popolare.

Popolàz. POPOLACCIO, sm. Infima plebe Popolaglia, Plebaglia, Vulgo.

Popolazion. POPOLAZIONE, sf. Numero degl' individui di una città, di una provincia ecc.

Popolê. POPOLARE, va. Mettere gente in un luogo per abitarvi, o vero Andare il popolo ad abitarvi. POPOLATO, POPOLOSO, agg. Dicesi di Luogo dov' è popolo numeroso. superl. POPOLOSISSIMO. — RIPOPOLARE, va. Di nuovo popolare.

Popolêr. POPOLARE, agg. Che è della parte del popolo. Che si riferisce a popolo. Accetto al popolo, Che ha le maniere del popolo, Che sa farsi amare dal popolo. Proporzionato all' intendimento del popolo. POPOLARMENTE, avv. A maniera popolare. A furia di popolo.

Pôpul, ecc. V. **Pôpol,** ecc.

Pòr. PORRO, sm. Agrume del genere delle cipolle. Escrescenza callosa che si forma su la superficie del corpo animale. dim. POR-

RETTO, PORRINO. — PORRINA, sf. Il bulbo del porro. « Questi semi (del porro) si deono seminare spessi, e poi si divellono in prima le *porrine* più grosse, ecc. Ma quando si piantano co'l palo, se ne rimuovono le radici quasi infino alle *porrina,* e ancora la cima delle foglie, ecc. » (Crescenzi).

Pòr. PORO, sm. Meato o Canaletto sottile, minutissimo, per cui li animali, o i vegetali svaporano e trasudano della loro sustanza, o attraggono o assorbiscono l'altrui. POROSO, agg. Pieno di pori. POROSITÀ, sf. Qualità di ciò che è poroso.

Pórbia. V. **Pólver.**

Porcaréja | **Porcarì** } PORCHERIA, sf. Dicesi non solamente un Atto sporco ed illecito, ma ancora una Materia schifa, sporca e brutta, mal fatta; come p. es. Il tale fece un'Orazione che riuscì una bella *porcheria.* La vostra mercanzia non ebbe esito, perchè fu stimata una *porcheria.* I libri di quel mercante furono abbruciati, perchè eran pieni di partite false, e d'altre *porcherie.* (Gherardini). « Era appunto sparsa in Firenze l'usanza di andare in zazzera e mantello, che era una bella *porcheria.* » (Varchi). dim. PORCHERIOLA. — SCHIANCERIA, sf. Cosa sporca e schifa. (Morgante Magg.) V. **Purślaréja.**

Porcelāna. PORCELLANA, sf. Terra composta della quale si fanno stoviglie di pregio; e il Vasellame fatto con essa. Pianta detta anche Portulaca. V. **Pożolāna.**

Pôrch. PORCO, sm. Animale domestico che s'ingrassa per mangiarlo. fig. Uomo sucido della persona e di cattivi costumi. dim. PORCELLO, PORCELLETTO, PORCELLINO. med. PORCELLOTTO. accr. PORCONE. pegg. PORCACCIO. — PORCHERECCIO, PORCINO, agg. Di porco. PORCINOSO, agg. Che ha del porco, Che ha costumi da porco. Sporcinoso. PORCAMENTE, avv. Come farebbe un porco, Da porco. « L'oste e l'ostessa e un figurin da gogna Che *porcamente* mi serviva a mensa, Eran tre gran miracoli di rogna. » (Saccenti). PORCHERECCIA, sf. Stalla da porci. (Lastri). **Guardê a pôrch.** V. **Guardê a pôrch. Invidè al nòś de pôrch.** *Invitare allo sdrucio del porco,* cioè allo Sdrucire o Sdruscire Aprire, Fendere, Spaccare il porco. **Fê i porch,** fig. *Vomitare.* PORCA, sf. Femina del porco. V. **Trója. Scróva. Vêrs de pôrch.** V. **Grugnì.**

Porchegê. PORCHEGGIARE, va. Operare da porco.

Porchêr. PORCAJO, PORCARO, sm. Guardiano di porci.

Porchéta. PORCHETTA, sf. dim. di *Porca.* t. cucinieri, Porcelletto sparato per cavarne le interiora, mettervi nello sparato erbe aromatiche e droghe, e cotto intero nel forno.

Porchspinös. *Porco spino* o *spinoso.* RICCIO, sm. Mammifero il cui dorso è armato di spine.

Pôrdigh. V. **Pôrtich. Àndit.**

Pórga. PURGA, sf. Uso di medicamenti purgativi. dim. PURGHETTA, PURGHETTINA. V. **Purghé.**

Pôrgh. V. **Pôrtich.**

Pôrt. PORTO, sm. Luogo vicino alle coste, dove il mare, insinuandosi fra terra, dà ricovero a' bastimenti contro ai venti ed alle tempeste, e presenta loro un sito dove possono con sicurezza dar fondo. fig. Luogo di sicurezza, Rifugio. *Porto franco,* Porto nel quale è libero ad ogni mercante di qualsivoglia nazione lo scaricar sue mercanzie, e di nuovo caricarle quando non abbia potuto esitarle, senza pagare alcun diritto d'entrata e d'uscita. dim. PORTICCIUOLO. — PORTUOSO, agg. Che ha porti. PORTORIO, sm. Dazio che pagano le merci entrando in porto. (Sergent, Voc.)

Pôrt. PORTO, sm. L'azione del portare; ed Il prezzo pattuito pel trasporto di che che sia.

Pôrta. PORTA, sf. Apertura per dove si entra in un luogo che si chiude, e per d'onde se n'esce: o vero Apertura per cui si entra ed esce nelle città, ne' templi, palazzi, ecc. Quella delle case, e dell'interno di esse, dicesi più propriamente *Uscio.* Imposta che serra la porta stessa. dim. PORTELLA, PORTICELLA, PORTICINA, PORTICCIUOLA. accr. PORTONE. — POSTIERLA, sf. Porticciuola. *Falsa porta.* (Boccaccio). PORTERIA, sf. Ricetto presso la porta in alcuni conventi. **Assrê la pôrta in fàża.** *Chiudere* o *Serrar la porta nel petto.* « *Chiuser le porte* que' nostri avversari *Nel petto* al mio signor, che fuor rimase. » (Dante). « Da disdegno punti Per la *porta serrata lor nel petto.* » (Boccaccio). *Porta,* in una particolare accezione, si dice per indicare La Corte dell'Imperatore de' Turchi. In tutte le Monarchie Orientali, dice Mad. Dacier, i pubblici Consigli si tenevano o alle porte de' palazzi reali, o vero alle porte delle città. Onde presso li Orientali la voce *Porta* volea significar propriamente *Corte.* Quindi è che alla Corte del Gran Signore de' Turchi si dà questo nome di *Porta.*

Portabandìra. PORTABANDIERA, sm. Alfiere.

Portabichìr. SOTTOCOPPA, sf. Sorta di piatto sopra il quale si portano i bicchieri dando da bere.

Pórtabòc | **Portabotéli** } PORTABOTTIGLIE sm. Piattino con sponde rilevate, sopra il quale si tengono a mensa le bottiglie, per non macchiar di vino la tovaglia. Paniere a più scompartimenti a uso di porvi e trasportare altretante bottiglie. (Carena).

Portacadēn. LAVAMANI o LAVAMANE, e nell'uso più communemente LAVAMANO, sm. Arnese di legno o di ferro, composto di tre aste o spranghette verticali o variamente ricurve, ritto su tre piedi, terminato in alto da un cerchio da posarvi la catinella per lavarsi le mani. Il *Lavamano* completo ha l'accompagnamento della *catinella* e della *brocca,* o vero del *mesciaqua.* (Carena). REGGICATINELLE, sm. comp. Così chiamano i

Lucchesi il Lavamano, cioè quel *Trespolo* su cui si posa la catinella. E questo a me pare termine più giusto, e più ragionato del Lavamano.

Portacapèl. V. **Caplëra**.

Portadòlz. PORTADOLCI, sm. Arnese formato di due o tre piatti e dischi di cristallo, o di porcellana o d'argento, di grandezza decrescente, tenuti paralleli a qualche distanza l'un dall'altro, e tutti infilati girevolmente in un unico fusto verticale che surge dal centro del maggior piatto, il quale talora serve pure di base. (Carena).

Portadùra. PORTATURA, sf. L'atto o il Modo del portare. Prezzo del porto o facchinaggio.

Portafiàsch. PORTAFIASCHI, sm. Paniere od altro per portar fiaschi.

Portafòi. PORTAFOGLIO, PORTAFOGLI, sm. Arnese in cui si tengono carte di piccol volume per non ismarrirle. nell'uso, Carica di Ministro di Stato. V. **Taouvën**.

Portaimpulënn. PORTAMPOLLE, sm. Arnese in cui stanno le ampolline dell'olio e dell'aceto. *Oliera, Porta-olio*.

Portaléter. PORTALETTERE, sm. Chi dispensa per la città le lettere ricevute per la posta.

Portamantèl. PORTAMANTELLO, sm. Valigia o Sacco in che s'avvolge il mantello. Arnese a cui si sospendono i mantelli. V. **Atacapàgn**.

Portamënt. PORTAMENTO, sm. Il portare. Atteggiamento di una persona, e modo di camminare. Modo di procedere, d'operare. Azione.

Portamonëd. PORTAMONETE, sm. Borsellino di pelle in cui tiensi il denaro in tasca. *Scarsella*. (Panfani).

Portamòrs. PORTAMORSO, sm. Parte della briglia cui è attaccato il morso.

Portamuchét. NAVICELLA, sf. Vassojo in forma di nave su cui sta lo smoccolatojo.

Portànt. PORTANTE, sm. Ambio, Andatura del cavallo a passi corti e veloci. « Infatti quelle bestie che non vanno Di *portante*, fracassano altrui l'ossa. » (Cecchi).

Portantëna. PORTANTINA, sf. Sedia portatile chiusa da tutte le parti. PORTANTINA, sm. Facchino di portantina.

Portaombrèll. POSAOMBRELLI, sm. Arnese di ferro come il reggicatinelle, per posarvi chiusi e capovolti li ombrelli bagnati. V. **Portacadën**.

Portapàgn, **Portapànn**. V. **Portamantèll**.

Portapènn. PORTAPENNE, sm. Stecco ove s'infigono le penne metalliche per scrivere.

Portapiàt. TRESPOLO, sm. Cerchio d'argento o di stagno con tre piedi per porvi i piatti sulla mensa.

Portaspàss. V. **Bardavèll**.

Portastàngh. PORTASTANGHE, sm. DOSSIERA, sf. Cinghia di cuojo a più doppi che si passa nelle stanghe della carretta, e va a posare sulla selletta del cavallo destinato a tirarla. PONTICELLO, sm. Piccola staffa di ferro fitta in ciascuna delle stanghe della carretta, o simile, in cui passa il portastanghe.

Portastéch. V. **Stecadënt** (portastecchi).

Portavivànd. PORTAVIVANDE, sm. Arnese acconcio per portare più piatti di vivande da una in altra casa. (Carena).

Portavös. PORTAVOCE, sm. *Tromba marina*, Strumento per parlare a grande distanza.

Portasìgar. PORTASIGARI, sm. Busta entro cui si chiudono i sigari.

Portê. PORTARE, va. Sostenere una cosa, Essere caricato da qualche peso. Trasferire che che sia dal luogo dove noi siamo, o dove faciam ragione di essere, a luogo più lontano. V. **Beché**. **Portê sòvra la chëran**. *Portare a carne*, p. e. *un cilicio*, vale Portarlo sopra a la carne. « *Portava a carne* un cilicio aspro, e di sopra vestito di pelle, e mai non lavava suo corpo. » (Cavalca). « *Portando a carne* sacco asprissimo. » (id.) **Portê a cavàl**, *Portare a cavalluccio*, Maniera di portare altrui, la quale si fa co'l porre le ginocchia del portato sovra le palme delle mani del portatore, che le tien rivoltate dietro le reni; ed il portato non accavalcia le gambe, ma con le braccia s'attiene al collo del portatore. **Portê a cavàl de còl**. *Portare a pentole*, Maniera di portare altrui seduto su le spalle, a cavalcioni del collo, rattenendo con ciascuna mano le gambe pendenti verso il petto. **Portê a scaranën**. *Portare a predellino*, Si dice, Quando due, intrecciate fra loro le mani, portano un terzo che vi si mette su a sedere. **Portê di drì da la schìna**. *Portare a tracolla*, dicesi di una madre che va mendicando, o della moglie di un merciajuolo ambulante, o simili, che porti un bambino dietro le spalle, posto su d'un guancialetto, raccomandato a due cigne poste ad armacollo. **Portê in brà**. *Portare in collo, in braccio*, Dicesi del portare un fanciullo in braccio. **Portê bën j'ànn**. *Portare bene li anni*, Essere prosperoso in età avanzata. « Noi, alludendo al peso degli anni, dichiamo (diciamo): Ella li *porta bene*. Del vin vecchio buono i latini: (dicevano) *Bene aetatem fert*. » (Salvini). **Portê in pàlma d'màn** *Portare in palme di mano*, Portare che che sia sopra le palme delle mani. PORTARSI, np. Condursi da un luogo ad un altro, Andare ad un luogo. « Ben mille passi e più ci *portammo* oltre. » (Dante). « Orlando disse Al suo nocchiero: or qui potrai fermarte, E 'l battel darmi; che *portar mi* voglio Senz' altra compagnia sopra lo scoglio. » (Ariosto). **Portêsse bën o mél vërs quaicadün**. *Portarsi bene* o *male d'alcuno*, Procedere bene o male verso la persona di alcuno, o con la persona di alcuno, o per conto di alcuno. « E' pare che la natura *si portasse male di lui*, chè così fatto animo mise in cotanto debole corpo. » (Seneca Pist.) PORTATURA, sf. Il portare. Por-

TABILE, PORTEVOLE, agg. Atto ad essere portato. IMPORTABILE, agg. Da non potersi portare. « Si dee da esso arbore ogni soperchio e *importabile* peso levare. » (Crescenzi). PORTATORE, verb. m. PORTATRICE, f. Chi o Che porta. PORTARECA, e PORTARRECA, sm. (Voci composte da' verbi *porta* e *reca*, e *porta* e *arreca*). Chi porta e reca alcuna cosa, come, p. e. Chi porta ad alcuno una nostra lettera, e ce ne reca la risposta. « Non posso stare a fare il *portareca* dell' imbasciate (ambasciate) che vengono a lei, e che non finiscono mai. » (Nelli). PORTATIVO, agg. Di facile e commodo trasporto. ASPORTARE, va. Trasportare in un altro Stato le derrate o mercanzie del proprio Stato. ASPORTAZIONE, sf. Lo asportare. ASPORTABILE, agg. Che può asportarsi. V. **Introdùsar** (importare).

Portê. PORTATO, per Inclinato, Propenso, Disposto. « Una figlioletta di un'indole facile, semplice, timida, e naturalmente *portata* a una pietà materiale. » (Magalotti).

Portêda. PORTATA, sf. Muta di vivande, cioè Tutta quella quantità di vivande che si portano in una volta su la mensa. *Servito*. — Parlandosi di navi, significa Il carico di cui è capace una nave, Quanto può portare una nave. Parlandosi di artiglierie, significa Il peso della palla che un pezzo d'artiglieria può portare. *Portata* dicesi anche Lo spazio che può percorrere una palla scagliata da un'arme da fuoco, o simili. *Portata*, per La distanza a cui può estendersi la forza di che che sia. « Ciò che determina la lunghezza della platea, e per conseguenza la grandezza del teatro, è la *portata* della voce, e non altro. » (Algarotti). L'estensione, La capacità dell' intelletto, Ciò che può farsi o concepirsi o prodursi dalla mente o dalla industria di alcuno. « L' altre filosofie sono leggieri, e non passano l' umana *portata*. » (Salvini). **Esser a la portêda d' fê una côsa.** *Essere a portata di far che che sia*, Essere in grado di far che che sia, Aver le cognizioni, le doti, ecc., richieste per farlo. « Questi autori non si nominano per altro, che per indicare teologi casuisti, i quali non *sono a portata* di giudicare delle controversie critiche, non essendo di lor professione. » (Lami).

Portĕnt. PORTENTO, sm. Cosa straordinaria, Degna di meraviglia. PORTENTOSO, agg. Straordinario.

Portĕr, Portĕra. V. **Portir**, ecc.

Portêrum. Patente d' armi. PORTARME, v. d' uso.

Pôrtich. PORTICO, PORTICALE, sm. Luogo coperto, o Loggia terrena intorno o davanti agli edificj, con archi sostenuti da colonne o da pilastri. dim. PORTICHETTO. — PORTICATO, sm. Grande portico, o Seguito di portici.

Portinêr } **Portinêra** } PORTINAJO, PORTINARO, sm. PORTINAJA, PORTINARA, sf. Custode della porta; e *Portinaja*, *Portinara* vale semplicemente Moglie del portinajo: talora indica Officio proprio, specialmente ne' monasteri di donne. *Portiere*, si dice più communemente per Custode di porta signorile. (Carena). PORTERIA, sf. Ricetto di una o più stanze presso la porta in alcuni conventi o collegi e simili per dimora del portinajo, e per soffermarvisi gli estranei.

Portìr. PORTIERE, sm. Custode della porta, ma si dice più communemente di quelle dei grandi personaggi. Servo di anticamera nei publici edificj.

Portìra. BANDINELLA, sf. Cortina delle finestre. PORTIERA, sf. Tenda di materia più grave delle tende ordinarie, che alcuni pongono alle porte negli appartamenti per parar l' aria, la vista, ed anche per ornamento. (Carena). *Non ritenersi portiera ad alcuno, Non essere portiera per alcuno*, Essergli lasciato libero l' entrare, ancorchè egli non si sia fatto annunziare. « Tu puoi la sera Liberamente per la sua magione Passar, chè a te non si *ritien portiera*. » (Bracciolini). V. **Ténda. Tendĕna.**

Portlān. PORTOLANO, PORTIERE, sm. Colui che ha in guardia una porta della città.

Portogàla. PORTOGALLO, sm. ter. bot. Arancia di Portogallo, e, per estensione Arancia di qualsisia paese. V. **Melarānża.**

Portòli. V. **Portaimpulĕnn.**

Portōn. PORTONE, sm. Porta maggiore di un palazzo, o di un publico edificio. V. **Purtunżèl.**

Portulàca. V. **Pursnàcia.**

Portumbrèll. V. **Portaombrèll.**

Pôrż. V. **Pôrch.**

Porżāna. V. **Purżāna.**

Porżèl. PORCELLO, sm. dim. di *Porco*. dim. PORCELLETTO. — PORCHETTAME, sm. Moltitudine di porchetti.

Porżèla. PORCELLA, sf. Femina di *Porcello*. dim. PORCELLETTA.

Porżēn. PORCINO, agg. Di porco. sm. Specie di fungo e di susina.

Porżìl. PORCILE, sm. Stalla di porci. *Porchereccia*. (Lastri). fig. Luogo sporco. V. **Stalét.**

Porżiōn. PORZIONE, sf. Parte di un tutto. dim. PORZIONCELLA. — STREGUA, sf. Parte che tocca a ciascuno nel pagar le spese fatte in commune.

Pôsa. POSA, sf. Riposo, Quiete, Pausa, Fermata.

Posalóm. V. **Sotlóm.**

Posapiān. POSAPIANO, sm. Segno di cautela così espresso sopra cassette contenenti cose fragili, perchè si posino piano. scherz. Persona che fa tutto lentamente.

Poscréta } **Poscrìptum** } POSCRITTA, sf. POSCRITTO, sm. Aggiunta che si fa in fondo alla lettera, dopo che si è scritta.

Posê. POSARE, va. Por giù il peso o la cosa che l' uomo porta, Deporlo o Deporla. vn. Il deporre che fanno i liquidi la parte più grossa o fondacchio. np. Riposarsi. POSARE, sm. Positura, Attitudine. « Ed ora ei si volgeva in quà, ed ora in là, mutando spesso il *posar* delle gambe. » (Cellini Benv.) POSAMENTO, sm. Il posare. POSATURA, sf. Fondigliuolo

delle cose liquide. Il posare. POSATEZZA, sf. Stato, o Abitudine, o Carattere di chi opera adagio e posatamente.

Poséda. POSATA, sf. Fermata. Luogo delle fermate. RADDOPPIO, sm. Sorta di moto particolare del cavallo, consistente in muovere alternativamente ambidue i piedi dinanzi insieme, o ambidue i piedi di dietro insieme. V. **Possêda.** V. **Butéda** (posatojo).

Positìv. POSITIVO, agg. Certo, Sicuro. Che ama l'ordine e la precisione. POSITIVAMENTE, avv. Certamente, Effettivamente.

Positùra. POSITURA, sf. Il modo come la cosa è posta e situata. Modo con cui una persona è atteggiata.

Posiziōn. POSIZIONE, sf. Positura. Il modo come la cosa è posata. Atteggiamento, Lo atteggiarsi. nell'uso, fig. Dicesi Essere in buona o cattiva posizione, parlandosi di un affare se è in buona o cattiva condizione; e così anche parlandosi di persona. SITUAZIONE, sf. Punto topografico ove un luogo è situato. V. **Pòst.**

Pospōn } **Pospór** } POSPONERE, POSPORRE, va. Mettere dopo ciò che era, o dovrebb'essere innanzi. POSPONIMENTO, sm. POSPOSIZIONE, sf. Il posporre.

Pospòt. POSPOSTO, part. di *Posporre*. Messo dopo. fig. Non curato, Negletto.

Possānza. POSSANZA, POSSA, sf. Potere, Forza. POSSENTEMENTE, avv. Con gran possanza.

Possébil. POSSIBILE, agg. Che può essere, o Che può farsi. sm. Ogni cosa possibile. **Fê e possèbil.** *Fare il possibile*, cioè Fare ciò che è possibile a farsi. POSSIBILMENTE, avv. In modo possibile. Per quanto si può. POSSIBILITARE, va. Render possibile. V. **Possibiltê.**

Possêda. POSATA, sf. Arnesi da tavola consistenti in cucchiajo, forchetta e coltello. dim. avvil. POSATUCCIA. « Il podestà non lo vorrà credere, bench'egli pure abbia fatto lo stesso di due *posatucce* consumate che aveva. » (Fagiuoli). V. **Poséda.**

Possedē. POSSEDERE, vn. Avere in suo potere che che sia, Esserne padrone. np. Essere padrone di se stesso, Contenersi, Moderarsi. RIPOSSEDERE, vn. Di nuovo possedere.

Posséss. POSSESSO, sm. Possedimento, Il possedere. Dominio di fatto. fig. Franchezza, Perizia nel fare una cosa. *Essere posto in possesso d'una carica, d'un officio.* Esserne formalmente investito. V. **Possessôri.**

Possessiōn. POSSESSIONE, sf. Il possedere. Possedimento, Possesso. Campagna di considerevole estensione a cui sono aggregati più poderi. dim. POSSESSIONCELLA. — V. **Tnùda. Podêr.**

Possessör. POSSESSORE, POSSEDITORE, verb. m. POSSEDITRICE, f. Chi o Che possiede.

Possessôri. POSSESSORIO, term. leg. Aggiunto di Giudicio per lo quale s'addomanda il possesso di che che sia. sm. Giudicio per il quale s'addomanda il possesso di che che sia. « Ma però, a dirl'a voi, nel *possessorio* Credo che ci osterà la centenaria, Bench'abbiamo ragion nel petitorio. » (Fagiuoli).

Possibiltê. POSSIBILITÀ, sf. Lo essere possibile, Qualità di ciò che è possibile. Ciò che si può fare da alcuno, Ciò che sta nelle sue forze fisiche o morali, nelle sue facultà. « Essendo in Firenze uno da tutti chiamato Ciacco, uomo ghiottissimo quanto alcun altro fosse giammai, e non possendo (potendo) la sua *possibilità* sostenere le spese che la sua ghiottoneria richiedea... si diede, ecc. » (Boccaccio).

Possidēnt. POSSIDENTE, sm. Chi possiede beni stabili. avvil. POSSIDENTUCCIO. « Quanti piccoli *possidentucci*, piuttosto che mandare a male quei sessanta scudi della laurea, avrebbero fatto meglio a fare uno scasso! » (Giusti).

Possidēnza. SIGNORIA, sf. Poderi di un signore. PROPRIETÀ, sf. Ciò che si possiede.

Pòst. POSTO, sm. Luogo, e Luogo dove è messo, posto che che sia, Situazione gerarchica nella classe in cui si è, a cui si appartiene, Grado, Stato, Dignità, Carica, Officio, Impiego. agg. Messo, Collocato. **Fê de pòst.** *Far luogo.* **Tnē e su pòst.** *Tenere il suo posto*, dicesi nell'uso commune per Procedere col dovuto riguardo verso tutti, e non immischiarsi ne' fatti altrui. **Clapê purassē pòst.** Ingombrar molto spazio. **Esser in s'e pòst d'ōn.** *Essere in luogo di alcuno.* Occupare il luogo destinato da altri, Far le veci di alcuno. **Méter a pòst.** POSTARE, va. term. milit. Collocar l'esercito, le schiere; i soldati, le sentinelle ne' loro posti. « Cortes mandò le sue ronde, *postò* le sue sentinelle, così diligente ed avveduto, come se avesse a fronte un esercito di gente tutta agguerrita. » (Corsini).

Pòsta. POSTA, sf. Ponimento, Il porre. Luogo prefisso per fermarsi o posarsi. Luogo nelle stalle destinato ad ogni cavallo, o ad ogni pajo di bovini. Luogo e Tempo fisso e determinato per convegno. Officio publico dove si ricevono e spediscono le lettere. Luogo nella selva ove si apposta la fiera, Agguato. Somma di denaro che si avventura al giuoco. A POSTA, o APPOSTA, locuz. avv. Appostatamente, Deliberatamente, A bello studio; che anche si dice *A bella posta*. **Mnê d'pòsta a la pàla.** *Dare di colta*, o *di posta alla palla*, Darle innanzi ch'ella balzi in terra. **Andê a la pòsta d'la lēvar.** *Andare a balzello*, Andare a caccia, aspettando a un dato posto la lepre o altro selvaggiume. **Andê a la pòsta d'jusèll d'vàl.** *Andare alla caccia del passo*, Maniera di caccia che si fa su la sera agli uccelli aquatici. (Savi). POSTARSI, np. Prender posto. « Il luogo dove si *postano* i cacciatori per aspettare la sera i germani. » (Targioni T.) **Stê a la pòsta.** *Stare alla posta*, Appostare una persona, Star fermo al posto opportuno per qualsisia fine. **Andê a pòsta.** *Andare a posta*, Andare per quel solo effetto di che si tratta. « Va' *a posta* a trovar Monsignore

di Montefiascone,.... e baciagli la mano a mio nome. » (Caro). **Da su pòsta.** *Da sua posta,* Da se stesso. « Cosa che non han fatto assai cicale, Che, volendo avanzarsi la fattura, S'hann'unto *da sua posta* lo stivale. » (Berni). **Da su pòsta.** *Da per sè, Di per sè,* e nel pl. *Da per loro*, Da sè, Senza compagnia. *Di questa posta,* si dice per Dinotare la grossezza, o la grandezza d'alcuna cosa, ma s'intende che questa frase venga accompagnata da un gesto. POSTEGGIARE, vn. Viaggiare in posta.

Postéma. APOSTEMA, POSTEMA, sf. Tumore cagionato da materia purulenta in qualche parte del corpo animale. Ascesso. POSTEMATO, agg. Che ha fatto postema. POSTEMOSO, agg. Che ha posteme. IMPOSTEMIRE, vn. Far postema. Venire a suppurazione. APOSTEMARSI, np. Convertirsi in apostema.

Postèn, Postèr. V. **Postìr.**

Postéà. POSTICCIO, agg. Dicesi di Cosa che non è naturalmente in suo luogo, ma postavi dall'arte, o dal caso. *Ponte posticcio,* Ponte fatto provisionalmente. *Botega posticcia,* Botega apprestata di giorno all'aria libera, e che si leva la notte. *Capelli posticci,* Capelli finti, artefatti.

Postigliŏn. POSTIGLIONE, sm. Chi guida i cavalli della posta.

Postìr. PROCACCIO, sm. Chi porta le lettere da una città all'altra. dim. PROCACCINO. — PORTALETTERE, sm. Colui che dispensa le lettere per la città. POSTIERE, sm. POSTERO, (Fanfani) Officiale della posta delle lettere. Colui che distribuisce le lettere all'Officio della posta.

Postiśipê. POSTICIPARE, va. Posporre nel tempo, Diferire. POSTICIPAZIONE, sf. Il posticipare. POSTICIPATAMENTE, avv. Con posticipazione.

Postscrìptum. V. **Poscréta.**

Pòta. SMARGIASSO, sm. Bravaccio millantatore che cerca di far paura con le minacce, Bravazzone. SACCENTE, SERSACCENTE, sm. e agg. Chi, credendosi di sapere assai, vuol di tutto giudicare con presunzione.

Potàc. V. **Putàc.**

Potĕ. POTERE, vn. Avere possanza o facultà, possibilità di fare. **A tót potĕ, A pió non pòss.** *A tutta possa, A basta lena*, locuz. avv. A tutto potere, Per quanto basta la lena. **Nó la potĕ com ŏn.** *Non potersi con alcuno,* Ellitticam. per Non potersi cimentare con esso, Non poter con esso competere, e simili. « Ed era (Camilla) si pro' (cioè prode) della persona e sì valente, che nullo uomo... in fatto d'arme *si poteva con lei.* » (Fra Guido). RIPOTERE, vn. Potere di nuovo. V. **Potĕr.**

Potĕnt. POTENTE, POSSENTE, sm. e agg. Che ha possanza di fare, Che può far che che sia. Chi si eleva sopra gli altri per nobiltà e ricchezza. STRAPOTENTE, agg. Più che potente. POTENTATO, sm. Chi ha dominio e signoria.

Potĕnza. POTENZA, sf. Possa, Possanza, Potere. Capacità di produrre un effetto. Stato potente. POSSENTEMENTE, avv. Con gran potenza.

Potĕr. POTERE, sm. Facultà di fare, Possa, Possanza. Dominio, Signoria, Padronanza.

Pôver. POVERO, sm. Chi è povero. agg. Che ha scarsità delle cose che gli bisognano, Che manca delle cose necessarie al vivere. dim. POVERETTO, POVERELLO, POVERINO. pegg. POVERACCIO. — POVERAMENTE, avv. Da povero, Miseramente. POVERAGLIA, sf. Moltitudine di poveri. IMPOVERIRE, va. Ridurre altrui a povertà. vn. Divenir povero. RIMPOVERIRE, vn. Tornar povero. MALESTANTE. « Io non potrei giammai co' miei precetti farti acquistar l'intelletto del povero, se tu non sei tale in effetto. Quello stento, quelle fatiche continue de' *malestanti* non l'hai provate giammai, ecc. » (Gozzi).

Povertê. POVERTÀ, sf. Mancanza o Scarsità delle cose necessarie alla vita. *Povertà di alcune cose*, diciamo ironicamente, volendo intendere Gran quantità di esse. « Vi ci raggirammo la *povertà di 46 giorni.* » (Prose flor.).

Povràà. POVERACCIO, Epiteto che esprime la compassione che s'ha della disgrazia di colui il quale si nomina.

Povràża. V. **Pavaràża.**

Pôvre. V. **Pôver.**

Pòż. POZZO, sm. Buca tonda, per lo più murata, larga poche braccia, scavata in terra a conveniente profondità, perchè vi scaturiscano e vi si conservino aque sotterranee da attignere per bere e per altri usi domestici. dim. POZZETTO, POZZUOLO. pegg. POZZACCIO. — *Vela del pozzo*, Muro verticale che per alcune braccia divide in due, nel verso della lunghezza, il vano del pozzo, allorchè questo è commune a chi abita nella casa contigua. La vela impedisce l'urto di due secchie, e l'accesso delle persone dall'una all'altra casa. (Carena). **Camìsa de pòż.** CAMICINO, sm. Quella muraglia che riveste internamente il pozzo per sostenere la terra e impedire le frane. GOLA, sf. Vano o Condotto del pozzo. PARAPETTO, sm. SPONDA, (Fr. Sacchetti). Tutta quella parte della muraglia del pozzo che sorpassa il suolo, per sicurezza e per commodo di attingervi l'aqua. **Quĕrt de pòż.** *Tettuccio del pozzo*, Piccolo tetto di legnami, coperto di tegoli, costruito sopra il pozzo, all'altezza di due o più metri. *Pozzo trivellato*, Pozzo d'aqua viva, ma sagliente, cioè ascendente, ora alla superficie del suolo, ora più, ora meno. Scavasi in tutto o in parte, forando con grossi trivelli il terreno, e da ultimo un sodo strato impermeabile, sotto cui, non una vena, ma un più ampio corpo d'aqua si trovi compresso per naturale impedimento al suo corso, e per la spinta che riceve dall'aqua provegnente sotterraneamente da luoghi più alti, e talora lontanissimi. (Carena). L'invenzione di detti pozzi fu trovata ab antico nel Modenese in Italia, e nell'Artesia in Francia, onde cotali

pozzi sono pur detti Modenesi, e Artesiani. (id.) VOTAPOZZI, sm. Colui che vuota i pozzi. *Pozzo di S. Patrizio*, Dicesi di una cosa che mai non si riempie o si sazia. È probabile che un tal dettato abbia avuto origine dal pozzo o piuttosto grotta di quel Santo. (Pauli). *Pozzo nero*, è propriamente Bottino o Fogna smaltitoja del cesso. ERRE, sm. Ferro ricurvo affisso accanto ai pozzi, sul quale si raccoglie la corda, man mano che si tira su dal pozzo, e a cui si raccommanda la secchia vuota. SPOZZARE, va. Cavar fuori dal pozzo.

Pòża. POZZA, sf. Specie di largo fosso, o di ampia buca che si fa nelle campagne, atta a ricevere l'aque piovane, o altre, per uso di abbeverare il bestiame. dim. POZZETTA. accr. POZZACCIA. « Le colonne di quercia così segate si mettono in fosse d'aqua e in *pozzacce* a purgarsi. » (Magazzino Colt.) LAVATOJO, sm. Luogo dove si lava il bucato. RIMPOZZARE, vn. Stagnare in alcun luogo per mancanza di sfogo; e dicesi di aque e di altri fluidi.

Pòża. PUZZA, sf. In generale Odore cattivo qualunque che offenda l'odorato. PUZZO, sm. Odore cattivo, ma speciale e in generale *Puzza, Puzzore, Puzzura*. dim. PUZZERELLO. — TANFO, sm. Puzzo, come dire, concentrato, che esca o esali a un tratto da corpo o da luogo. Odor di muffa che si sente nelle stanze state chiuse lungamente, o nelle camere dove si è dormito. TANFATA, sf. Quasi un'ondata di tanfo. SITO, sm. Puzzo di cosa riposta, e lì corrotta e marcita. *Sito di buca*, Quel cattivo odore che esala particolarmente dalle buche dove, in certi paesi, si ripone il grano: riesce d'un grado alquanto più debole del *sito di tanfo*, dipendente dalla combinazione della muffa. (Targioni T.) LEZZO, sm. Puzzo che viene da sucidume; ma è odore naturale, e procede da sudore, o da altra evaporazione che getta un corpo, benchè non sia corrotto: onde quello che si sente del becco, e della capra vivi, si dice *lezzo*. (Minucci). pegg. LEZZUME. — FETORE, sm. Puzzo di carne corrotta. MEFITE, MOFETA, sf. Fetore che ammorba e corrompe l'aria a segno di renderla dannosa alla salute. Luogo da cui esalano vapori velenosi e mortiferi: anche si dice *Putizza, Puzzola*. « Caverna della natura delle *mofete*, in cui dicono se entrano polli o altri simili animali, muojono. » (Targioni T.) NIDORE, sm. Puzzo simile a quello d'uovo corrotto: e NIDORE o LEPPO, sm. Fumo puzzolente che esce da materie untuose accese; e Fumo puzzolente che manda la candela spenta. « Il lume Che di fresco sia spento, allor ch'offese Ha col grave *nidor* l'acute nari, Ivi ancor n'addormenta. » (Marchetti). **Fiê d' arscaldê**, *Odore di riscaldato*, dicesi parlando di grano, di biade, di frutti, dell'Odore ch'essi mandano, allorchè si sono riscaldati, cioè sono entrati in fermentazione. (Targioni T.) **Pòża d' péss.** PISCULENTO, agg. Che puzza di pesce. superl. PISCULENTISSIMO. « Potrebbe riporsi (il pesce chiamato Mentula marina) tra li Holoturii, perchè rende un odore *pisculentissimo*, ed ingratissimo. » (Pagni). **Fiê d' sufrét.** RIFRITTO, sm. Quel mal odore che mandano i vasi unti, rimessi al fuoco. **Fiê d' brusê**, *Puzzo d' abbruciaticcio, d' arsicciato*. **Avê e fiê de fóm**, *Saper di fumo*. **Fiê d' scalfidar.** V. **Scalfõn.** V. **Pòża** (lavatojo).

Pòżal. PUZZOLA, sf. Animale carnivoro che spira cattivo odore, e che uccide i polli succhiandone il sangue della testa.

Pożàngra. V. **Pscóla.**

Pòżla. V. **Formìga** (rizzaculo).

Pożulãna. POZZOLANA, sf. Materia terrosa cacciata fuori dai vulcani, che forma un cemento della maggiore solidità nelle opere che si praticano sott'aqua.

Pradàcul. PRUNO GAZZERINO, AGAZZINO, sm. Arbusto che produce coccole di color scarlatto molto vivace: e *Pruno gazzerino*, il suo frutto.

Pradaréja } PRATERIA, sf. Vasto prato, o
Pradarì } Più prati insieme.

Pradaról. MATTONIERE, sm. Chi fa i mattoni. PRATAJUOLO, PRATOLINO, sm. Sorta di fungo che nasce per lo più ne' prati. agg. Di prato. V. **Bãnch da pradaról.**

Pradèla. PREDELLA, sf. Scaglione ultimo a piè degli altari, sopra il quale sta il sacerdote quando celebra la messa. Arnese per posare i piedi. dim. PREDELLETTA, PREDELLINA, PREDELLUCCIA, PREDELLINO, ma nel solo significato di Arnese da posare i piedi.

Pradéż. MATTONAME, sm. Rottame di mattoni. PETRAME, sm. Quantità di pietre.

Pradõn. TAMBELLONE, sm. Mattone più grosso e più grande del commune. QUADRONE, sm. Mattone tanto lungo quanto largo.

Prãns. PRANZO, sm. Il maggiore dei pasti della giornata: dicesi di Pasto più suntuoso, più lauto del *Desinare*. SINISCALCO, sm. Chi ha cura della mensa, e chi la imbandisce.

Pranżê. PRANZARE, Fare il pasto maggiore della giornata.

Praséch. V. **Persèch.**

Prasémol } PREZZEMOLO, PETROSELI-
Prasól } NO, sm. Erbolina degli orti, le cui foglie aromatiche servono per dar odore e sapore alle vivande.

Pràtica. PRATICA, sf. Parlandosi d'arti o scienze, significa L'applicazione, L'uso delle regole e de' principj di esse arti o scienze. Perizia acquistata col lungo operare. Frequente conversazione. term. marin. La permissione a coloro che giungono da paesi sospetti di contagio, di avere commercio libero con li abitanti della città a cui arrivano. Tirocinio de' medici, ingegneri, ecc. di fresco addottorati, presso maestri della scienza loro. dim. PRATICUCCIA. accr. PRATICONA. pegg. PRATICACCIA. — SPRATICARE, va. Troncare una pratica.

Praticãnt. PRATICANTE, sm. Chi fa pratica. Quegli che ha molta esperienza e pra-

tica d'una scienza, d'un'arte. PRATICHISTA, sm. Chi sta sulla pratica delle cose.

Pràtich. PRATICO, sm. e agg. Chi o Che ha pratica. Esercitato. accr. PRATICONE. pegg. PRATICACCIO, PRATICONACCIO. — PRATICAMENTE, avv. In atto pratico.

Pratichê. PRATICARE, va. Mettere in pratica, Esercitare, Usare. Conversare con amichevole famigliarità. Frequentare un luogo. Trattare, Negoziare. PRATICHEZZA, sf. Frequenza d'uso. PRATICABILE, agg. Che può essere praticato, usato. Parlandosi di luogo, strada, ecc. vale Che si può frequentare, Dove si può andare. PRATICABILMENTE, avv. In modo praticabile.

Praticōn. V. **Pràtich.**

Prê. PRATO, sm. Terreno che produce erbe da fieno o da pascolo. Nel pl. *Prati* ed anche *Prata*. « E poteo fuor di reti e di capanne Scorrer securo or quelle *prata*, or queste. » (Menzini). dim. PRATELLO, PRATELLINO, PRATICELLO. — PRATOSO, agg. Abondante di prati. PRATIVO, agg. Posto a prato. PRATENSE, agg. Di prato, Che alligna ne' prati. PRATAJUOLO, agg. De' prati. *Prati naturali*, si dicono quelli che sono seminati d'un'erba commune che nasce e cresce naturalmente in tutti i terreni tenuti a pastura, e non lavorati, e che quasi perpetuamente si conserva. *Prati artificiali*, son quelli che si seminano d'una qualità di erbe le quali non nascono naturalmente in abondanza come l'erba commune, e per conseguenza hanno bisogno d'un'esatta cultura. (Paoletti). *Prati irrigui*, sono que' Prati che si possono adaquare, avendo un rio o un fiume vicino. (Fabroni). *Prati marcitoj* o *Marcite*, sono quei Prati che si mettono sott'aqua in certi tempi. APPRATIRE, va. Ridurre un terreno a prato. APPRATITO, agg. Ridutto a prato.

Prë. V. **Matōn** (mattone).

Prë. PIETRA, sf. Corpo duro e solido che si adopera nella costruzione degli edificj; il quale è staccato dalle montagne, o dalle rupi, o è cavato dalla terra ad una certa profondità. Calcolo della vescica. dim. PIETRELLA, PIETRETTA, PIETRINA, PIETROLINA, PIETRUZZOLETTA, PIETRUZZOLINA, PIETRUCCOLA, PIETRUZZA, PIETRUZZOLA. accr. PIETRONE. pegg. PIETRACCIA. — **Prë da arodê.** COTE, sf. Pietra da affilar ferri. **Prë da bàter fùgh.** *Pietra focaja*, Quella da cui si cava fuoco, percuotendola col focile o aciarino. **Prë da rasùl.** *Pietra a olio*, Specie di pietra arenaria, piana e liscia, non molto dura, a grana finissima, su la quale, sparsevi poche gocce d'olio, si passa la lama del rasojo avanti e indietro, sempre contro filo. **Prë da sêrt.** LARDÍTE, GALATTÍTE, sf. Spezie di pietra molle, detta anche *Pietra da sarti*. « La sua falda (di una certa lavagna) è molto simile a quella della pietra *galattite*, che volgarmente dicesi *gesso da sarti*. » (Targioni T.) **Prë de paragōn.** *Paragone*, o *Pietra di paragone* o *del paragone*, Pietra nera su la quale, fregando l'oro e l'argento, si conosce il grado della loro finezza, coprendone la traccia con una goccia di acido nitrico. **Prë infernêla.** *Pietra infernale*, Nitrato d'argento fuso. **Prë da bàter e grān.** TRIBBIA, sf. Grossa pietra per tribbiare il grano, ed altre biade. **Prë sêcra.** RECONDITOJO, sm. Piccolo chiusino di marmo, posto nel mezzo della mensa dell'altare, sotto del quale stanno le relique de' santi. AMBROGETTA, sf. Piccolo quadrello di marmo ad uso di pavimenti. **Prë dùra.** *Pietra dura*, Denominazione che si dà a pietre diversissime nel colore, nella trasparenza, e nella composizione: tali sono la Corniola, l'Agata, il Diaspro, ecc. ecc. FRASSINELLA, sf. Pietra per dar il filo ai ferri con cui si lavorano i metalli, e per polire gli smalti. PIETRAJO, sm. Lavoratore di pietre. PETRAJA, PIETRAJA, sf. Luogo dove si cavano le pietre e i marmi. « Le pietre che si dicon vive, o siano marmi, si cavano dure dalla *petraja*. » (Algarotti). PIETRATA, sf. Colpo di pietra. PIETROSO, agg. Duro qual pietra, Pieno di pietre. PIETROSITÀ, sf. Lo essere di qualità pietrosa, Di natura pietrosa. PIETRAME, sm. Ammasso di pietre. È anche termine collettivo di Pietre lavorate. PIETRIFICARE, va. Far divenir pietra. PIETRIFICAZIONE, sf. Il pietrificare. **Prë prezïösa.** V. **Géma. Matōn** (mattone). **Mêrum.**

Preàmbul. PREAMBULO, sm. Prefazione, Proemio. agg. Che va innanzi, Che precede, dim. PREAMBOLETTO.

Precaużiōn. PRECAUZIONE, sf. Cautela nell'intraprendere alcuna cosa, per non incorrere in sinistro.

Precêt. PRECETTO, sm. Commandamento, Insegnamento, Ammaestramento, Regola, Il precettare.

Precetê. PRECETTARE, va. Imporre, Commandare. *Precettare uno*, si dice oggi per 'Dare a colui un precetto di Polizia che tali cose e' facia, e tali altre non facia. PRECETTATO, agg. Che ha ricevuto dalla Polizia il tale o il tal altro precetto. PRECETTATORE, PRECETTORE, verb. m PRECETTATRICE, f. Chi dà precetto, Chi o Che dà precetti o regole. PRECETTIVO, agg. Istruttivo, Che contiene alcun precetto. Commandativo, Che ha forza di precetto, di commandamento.

Prechêri. PRECARIO, agg. Temporario, Che non si esercita fuorchè per una toleranza che può quando che sia cessare, per una permissione rivocabile. PRECARIAMENTE, avv. In modo precario.

Precipêżi. PRECIPIZIO, sm. Luogo alto dal quale si può facilmente precipitare. Ruina di persone, o di cose.

Precipitê. PRECIPITARE, va. Gettare con furia e ruinosamente una cosa dall'alto al basso. Mandare in ruina. vn. Cadere da un precipizio, o in maniera precipitosa. np. Gettarsi dall'alto al basso. PRECIPITAZIONE, sf. Il precipitare. Soverchia fretta e imprudenza nell'operare. PRECIPITATORE, verb. m. PRE-

CIPITATRICE, f. Chi o Che precipita. RIPRECIPITARE, va. e vn. Precipitare di nuovo.
Precipitós. PRECIPITOSO, PRECIPITEVOLE, agg. Che ha precipizio, Che manda in precipizio. fig. Inconsiderato, Senza ritegno. PRECIPITOSAMENTE, avv. In maniera precipitosa A precipizio. superl. PRECIPITOSISSIMAMENTE. — PRECIPITEVOLISSIMEVOLMENTE, avv. superl. Con grandissima celerità.
Precipìzi. V. **Precipézi.**
Precìs. PRECISO, agg. Esatto, Diligente, Espresso, Formale.
Precisamënt. PRECISAMENTE, avv. Esattamente, In modo preciso e chiaro.
Precisê. PRECISARE, va. Determinare con precisione. PRECISIVO, agg. Atto a precisare.
Precisiön. PRECISIONE, sf. Stretta osservanza della regola in far che che sia.
Prëda. V. **Casasön. Matön** (mattone).
Predê. V. **Rubê.**
Predét. PREDETTO, agg. Profetizzato. PREDIRE, va. Dire innanzi ciò che ha a seguir poi. PREDIZIONE, sf. Il predire.
Prëdica. PREDICA, sf. Discorso che il sacerdote fa in chiesa per annunziare la parola divina. Il predicare, ed anche La cosa predicata. fig. Avvertimento, Riprensione. dim. PREDICHETTA, PREDICUCCIA, PREDICHINO. « Io vorrei essere stato a sentire V. R. nel suo *predichino.* » (Redi). **Prëdica a brâz.** SCIABICA, sf. Predica non istudiata, fatta al vulgo. (Sergent, Vocab.) Forse è detta *Sciabica*, per similitudine da una sorta di rete che si tira a ripa a forza di braccia, detta *Sciabica:* e *Sciabicante,* Chi tira a ripa; e *Sciabicare,* Tirare.
Predicamënt. PREDICAMENTO, sm. PREDICAZIONE, sf. Il predicare, e La predica stessa. *Essere in predicamento*, Essere in considerazione di che che sia.
Predicatör. PREDICATORE, sm. Quel sacerdote che predica. dim. PREDICATORELLO. — PREDICATORESCO, agg. Da predicatore. **Predicatör a brâz.** *Sciabicante.*
Predichê. PREDICARE, va. Annunziare al popolo la parola divina. PREDICABILE, agg. Da usarsi per predicare. **Predichê a e vënt.** *Predicare al vento, al deserto, ai pesci,* ecc. SCIABICARE, va. Predicare al popolo con predica non istudiata: dicesi anche *Predicare a braccia.* « Improvisamenti chiama il Filosofo, e numeri senza numero, o vero misure dismisurate di *versi a braccia,* in quella stagione usi a versarsi com' e' venivano, e senza artificio. » (Salvini).
Predicòt. PREDICOZZO, sm. Predica che batte tra il nojoso e il ridicolo. Ammonizione non sempre opportuna, nè acconcia.
Prediêl. PREDIALE, agg. Relativo a poderi, a terreni. PREDIO, sm. voc. lat. Podere o Possessione di terre. *Tassa prediale,* Tassa che si paga sulle entrate patrimoniali.
Predilèt. PREDILETTO, agg. Amato sopra ogni altro della medesima specie. PREDILEZIONE, sf. Amore prestato con distinzione. PREDILIGERE, va. Amare con preferenza.
Predominê. PREDOMINARE, vn. Dicesi delle Cose tanto fisiche quanto morali che prevalgono sopra le altre, che si fanno maggiormente notare e sentire. PREDOMINIO, sm. Il predominare, Preponderanza. fig. Prevalenza. A PREDOMINIO, locuz. avv. In modo predominante.
Prefâzi. PREFAZIO, sm. Preambolo, Prefazione. Particolare orazione che si dice dal sacerdote intorno al mezzo della messa.
Prefaziön. PREFAZIONE, sf. Discorso preliminare che si mette al principio di un libro, di un' opera, ecc. per dichiarare lo scopo dello scrittore, e l' importanza dell' opera stessa. dim. PREFAZIONCELLA.
Preferënza. PREFERENZA, sf. Il preferire. PREFERIRE, va. Preporre, Anteporre. Fare scelta di una persona o di una cosa piuttosto che di un' altra. PREFERIBILE, agg. Da preferirsi, Che può preferirsi. PREFERIMENTO, sm. Il preferire. PREFERITORE, verb. m. PREFERITRICE, f. Chi o Che preferisce.
Prefèt. PREFETTO, sm. Governatore civile di una Provincia. Chi ne' ginnasj o collegi, ecc. ha una particolare ispezione su gli studj, e la condotta degli alunni. PREFETTURA, sf. Dignità o Giurisdizione del prefetto, o Luogo dove tiene li offizj.
Prëgh. V. **Preghiëra.**
Preghê. PREGARE, va. Domandare umilmente, Chieder per grazia. Far orazione. np. L' uno pregar l' altro, e l' altro l' uno. « Si *pregavan*, tra lor, che se sapesse L' istoria alcuno, agli altri la dicesse. » (Ariosto). RIPREGARE, va. Di nuovo pregare. STRAPREGARE, va. Aggiungere preghiere a preghiere, Pregare e ripregare, pregare caldissimamente. « *Bocc.* S' io sapessi dove ella sta, direi: Va', ch' io verrò; ma non lo sapendo, viso mio bello, se ti pare, son per avviarmiti appresso. *Lis.* Non che mi paja, di ciò vi *straprego. Bocc.* Via là dunque. » (Aretino). DISPREGARE, vn. Trascurar di pregare, Non aver voglia alcuna di far preghiera.
Preghiëra. PREGHIERA, sf. Domanda di grazia o favore fatta con una tal sommessione. Orazione.
Prëg / **Prëgi** } PREGIO, sm. Stima in che si tengono le cose. PREGEVOLE, PREGIABILE, agg. Da tenersi in pregio. PREGIARE, va. Avere o Tenere in pregio, in istima, Prezzare, Far conto. np. Farsi gloria, Recarsi a vanto. PREGIATORE, verb. m. PREGIATRICE, f. Chi o Che ha in pregio.
Pregiudézi. PREGIUDICIO, PREGIUDIZIO, sm. Opinione falsa che previene il maturo e retto giudizio, e che spesso è prodotta da cattiva educazione o da altro mezzo vizioso. Danno, Svantaggio. « Queste son debolezze che ci rimangono da' *pregiudizi* d' una educazione ridicolosa. » (Magalotti).
Pregiudichê. PREGIUDICARE, vn. Arrecar pregiudizio, Nuocere, Danneggiare. np. Procacciare il proprio danno facendo che che sia. PREGIUDICATO, agg. Dicesi di una Persona che in una data cosa abbia già fatto de' giudizj anticipati, e per conseguenza non

possa parlare spassionatamente; e Che è pieno e legato da pregiudizj. PREGIUDICIALE, PREGIUDICIOSO, agg. Che arreca pregiudicio, Dannoso. PREGIUDICATIVO, agg. Atto a pregiudicare. PREGIUDICATORE, verb. m. PREGIUDITRICE, f. Chi o Che pregiudica.

Prejàmbul. V. **Preambul.**

Prél. ROTAMENTO, sm. ROTAZIONE, sf. Volgimento in giro. V. **Arvultèn. Turciòla.**

Préla. FUSAJOLO, FUSAJUOLO, sm. Piccola rotella di legno, o d'altro, che si mette alla cocca da piè del fuso, perchè, così aggravato, giri meglio. (voce tosc.) *Pesarolo.* — **Préla d' cànva.** CONO, sm. Unione di fasci di fusti di canapa collocati ritti in giro, l'uno accanto all'altro. **Va a sughé a la préla.** *Va a giocare al paleo*, Dicesi da giocatori di carte, o simili, al compagno che fa delle sviste, per cui si perde la partita. V. **Móscla** (paleo).

Prelaàiòn. PRELAZIONE, sf. Preferenza.

Prelêt. PRELATO, sm. Chi ha nella Chiesa una dignità ragguardevole, con giurisdizione spirituale.

Prelevê. PRELEVARE, va. Levare una parte del tutto.

Prelibê. PRELIBATO, agg. Eccellente, Ottimo. V. **Squisì.**

Preliminér. PRELIMINARE, sm. Prima disposizione delle cose attenenti a trattato da farsi. Ciò che precede la materia principale e che fa la via a rischiararla, parlandosi di scienze e di letteratura. agg. Che precede, Che va innanzi; come *Discorso preliminare*, ecc.

Prelùdi. PRELUDIO, sm. Ciò che precede alcuna cosa, e che le fa, per così dire, la strada a proseguire. Sinfonia che serve d'introduzione ad un pezzo di musica. nel pl. Quella specie di accordi e di arpeggi che precedono il vero suono e il canto.

Prém. PRIMO, agg. Che precede ogni altro e si riferisce a ordine, luogo, tempo. V. **Permadéâ.**

Préma. PRIMA, avv. Denotante Tempo antecedente. Innanzi, Da prima, Per la prima volta. PRIMAMENTE, PRIMIERAMENTE, avv. Da principio, Prima. Principalmente. superl. PRIMIERISSIMAMENTE.

Premagenitùra. PRIMOGENITURA, sf. Stato e Condizione del primogenito: vale anche Quella parte di eredità che s'aspetta al primogenito, o primo figliuolo.

Prēmar. PREMERE, va. Aggravare sopra alcuna cosa, Calcare, Pigiare. vn. Esser necessario, o importante, o urgente, Essere a cuore. PREMITORE, verb. m. PREMITRICE, f. Chi o Che preme. RIPREMERE, va. Di nuovo premere. V. **Sprēmar.**

Premavëra } **Premavìra** } PRIMAVERA, sf. La prima delle quattro stagioni dell'anno, la quale comincia allorchè il sole entra nel segno dell'ariete, cioè il 20 del mese di Marzo. nel pl. I fiori che nascono di primavera. *A primavera*, In primavera, Nel tempo della primavera. PRIMAVERILE, agg. Di primavera. **Un fiör en fa premavìra.** prov. *Un fiore non fa primavera*, e vale Un caso non fa regola. **Fiör d' premavëra.** PRATOLINE, sf. pl. Fior di primavera, Primavere, Fior di prato. *Pratoline doppie*, vulgarm. *Margaritine doppie.*

Premedité. PREMEDITARE, va. Meditare, Pensare avanti. PREMEDITAZIONE, sf. Il premeditare. PREMEDITATAMENTE, avv. Con premeditazione, A caso pensato.

Prēmi. PREMIO, sm. Ricompensa che si dà altrui in ricambio del suo ben operare, o per altri servigi prestati. PREMIAZIONE, sf. Il premiare.

Premié. PREMIARE, va. Dar premio, Rimunerare. PREMIATIVO, agg. Che ha virtù, o potere di premiare. PREMIATORE, verb. m. PREMIATRICE, f. Chi o Che premia. RIPREMIARE, va. Premiare di nuovo.

Preminēnza. PREMINENZA, sf. Vantaggio d'onore, di grado, e simili. Maggioranza di dignità. PRIORITÀ, sf. L'essere il primo.

Prémit. PREMITO, sm. Lo sforzo che altri fa in andando del corpo. TENESMO, sm. Senso di dolorosa tensione all'ano, spesso accompagnata da grande, e pressochè vana voglia d'andar di corpo, e da uscita di poca mucosità tinta di sangue.

Premunì. PREMUNIRE, va. Munire o Provedere innanzi. np. Munirsi preventivamente.

Prémula. PRIMULA, sf. Sorta di fiore primaticcio.

Premùra. PREMURA, sf. Sollecitudine ardente di chi brama di fare o di ottenere che che sia. Attento riguardo o Premuroso riguardo. « Veggo la cortese *premura* ch'ella ha di non dir cosa che possa meno che piacere alla nostra Academia. » (Salvini). PREMUROSAMENTE, avv. Con premura.

Premuròs. PREMUROSO, agg. Che ha premura. Sollecito. Che richiede premura, sollecitudine.

Prénder. PRENDERE, va. Pigliare. vn. Mettere radici, parlandosi di piante. PRENDIMENTO, sm. Il prendere. PRENDIBILE, agg. Che può prendersi. PRENDITORE, verb. m. PRENDITRICE, f. Chi o Che prende. *Prenditore*, nell'uso, Chi è preposto a prendere le giocate del lotto: e PRENDITORIA, sf. Quel banco dove si va a giocare al lotto.

Preparativ. PREPARATIVO, sm. Apparecchio o Disposizione che si prende per tempo per cominciare una cosa. Apparecchio, Apprestamento. agg. Che prepara, Preparatorio.

Preparé. PREPARARE, va. Apparecchiare, Allestire, Disporre le cose in maniera che si possano poscia più facilmente mettere in opera. Comporre parlando di medicamenti. np. Preparare a sè l'opera, il commodo, l'ajuto. PREPARAZIONE, sf. Il preparare. PREPARATORIO, agg. Atto a preparare, Che prepara PREPARATORE, verb. m. PREPARATRICE, f. Chi o che prepara. IMPREPARATO, agg. Non preparato. « Come mi uccellerebbe costui, se queste nozze fussino vere, evessemi trovato *impreparato?* » (Machiavelli Com.)

Prépotēnt. PREPOSSENTE, PREPOTENTE, particip. att. del verb. inusit. *Prepotere.* Che può più degli altri, Che supera li altri in potere, in possanza: oggi si usa ordinariamente in mala parte per Soverchiatore, e per Chi vuol tutto secondo a lui pare.

Prepotēnża. PREPOTENZA, sf. Sommo potere, Autorità somma. Soverchieria.

Prerogativa. PREROGATIVA, sf. Sorta di privilegio di cui godono certe persone, o certe corporazioni. Dote, Buona qualità: per *Prosopopea* nel signif. d' *Arroganza*, e simile. « E così vanno contegnosi, e con sì fatta *prerogativa* parlano, anzi parlamentano.... ch' egli è una pena mortale pure a vederli. » (Casa). PREROGATIVAMENTE, avv. Con prerogativa o Per prerogativa.

Prësa. PRESA, sf. Il prendere. Quantità che si prende in una volta colla punta delle dita. dim. PRESERELLA, PRESINA. — Assodamento della calcina, del gesso, ecc. ne' muri. Coagulo, Coagulazione. Quantità di preda fatta cacciando, uccellando, o pescando. Quel numero di carte che nel giuoco si pigliano volta per volta agli avversarj, che dicesi anche *Bazza*. **Fê prësa.** RASSEGARE, vn. Rappigliarsi il sego, il brodo grasso, e simili. **Prësa d' tèra.** PRESA, sf. Quantità determinata di terreno. APPRESELLARE, va. Dividere o Ridurre un terreno in *preselle*, ossia in *appezzamenti.* (Fanfani). V. **Murèl. Impugnadùra.**

Presagì. PRESAGIRE, va. Annunziare cose future desunte da certi segni. PRESAGO, agg. Che presagisce. V. **Indviné.**

Presàm. PRESAME, sm. Quella materia che si mette nel latte nel rappigliarlo. V. **Imprësa** (caglio).

Prësbit. V. **Mìope.**

Presbitëri PRESBITERIO, sm. Luogo nelle chiese destinato per i preti.

Préscia. PRESCIA, sf. Voce corrotta da *Pressa*, che vale Il pressare, o L'essere pressato, Fretta. « E perchè scrivo in molta *prescia*, prego Dio d' essere inteso. » (Casa). « Ma perchè tanta *prescia?* » (Redi). ALL' IN PRESCIA, o (volendosi far schiavo della pronunzia), ALL'IMPRESCIA, locuz. avv. In fretta, Frettolosamente. « Io vi scrissi per l' ultimo all' *imprescia;* anzi non vi ho mai scritto se non in fretta, sendo stato impedito. » (Casa). IMPRESCIARE, va. Far prescia, Sollecitare. FURIA, sf. Fretta grande.

Prescrét. PRESCRITTO, agg. Stabilito, Ordinato, Limitato.

Prescrìver. PRESCRIVERE, va. Assegnare il punto in cui un' azione deve cessare. Rinchiudere fra certi termini. Limitare. Ordinare, Stabilire. PRESCRITTIVO, agg. Atto a prescrivere, Che prescrive.

Prescrisiōn. PRESCRIZIONE, sf. Il prescrivere. Mezzo per acquistare un diritto, o liberarsi da un' obligazione, mediante il trascorrimento di un tempo determinato, e sotto le condizioni stabilite dalla legge. PRESCRITTIBILE, agg. Che è suggetto a prescrizione, o Che può esservi suggetto.

Presēnt. PRESENTE, sm. Cosa di qualche pregio che si presenta in dono. dim. PRESENTINO, PRESENTUCCIO, PRESENTUZZO. — Il tempo in cui, o di cui si parla. agg. Che è alla presenza. **Presēnt a sè stéss.** *Conscio di sè.*

Presentê. PRESENTARE, va. Porre innanzi, Metter davanti. Porgere, Esibire, Far un presente, Regalare. Condurre alla presenza per la prima volta. np. Comparire innanzi ad uno. PRESENTAZIONE, sf. Il presentare. PRESENTATORE, verb. m. PRESENTATRICE, f. Chi o Che presenta. RIPRESENTARE, va. Di nuovo presentare. RIPRESENTATORE, verb. m. RIPRESENTATRICE, f. Chi o Che ripresenta.

Presentēn. GABELLOTTO, sm. Ministro della gabella. STRADIERE, sm. Colui che, al luogo del dazio ferma le robe per le quali si deve pagar dazio.

Presentimēnt. PRESENTIMENTO, sm. Sentore, Indizio di cosa a venire. PRESENTIRE, vn. Aver sentore di una cosa prima che accada.

Presentmēnt. PRESENTEMENTE, avv. Ora, In quest' istante. AL PRESENTE, locuz. avv. Al dì d' oggi.

Presēnża. PRESENZA, sf. Lo essere presente, Cospetto, Aspetto, Apparenza. DI PRESENZA, locuz. avv. In persona. IN PRESENZA, ALLA PRESENZA, Davanti alla persona. *Presenza di spirito,* Vivacità e prontezza di giudicio, che spinge a dire o a risolvere o ad eseguire ciò che torna meglio, aggiuntavi spesso l' idea del coraggio e dell' intrepidezza. *Uomo di poca presenza,* Uomo di poco buon aspetto. PRESENZIALITÀ, sf. Lo essere presente una persona nel luogo del suo domicilio, o a lei destinato. (Caro).

Presèpi. PRESEPIO, ed anche PRESEPE, sm. Stalla con li animali. Capannuccia a guisa di stalla che si fa nelle chiese e nelle case per la solennità del Natale.

Preservê. PRESERVARE, va. Provedere alla conservazione. PRESERVATIVO, sm. Rimedio che preserva dai mali. agg. Atto a preservare. PRESERVAZIONE, sf. Il preservare. V. **Conservê.**

Prësid / **Presidēnt** } PRESIDE, PRESIDENTE, sm. Chi presede o presiede. Capo di un' adunanza, o assemblea. Prefetto. PRESIDENTE, sf. in vece di *Presidentessa.* « La *presidente*, dama, per chiarezza di sangue, e per merito di virtù, principalissima. » (Magalotti).

Presidēnża. PRESIDENZA, sf. Offizio del presidente, e Autorità che ha di presedere. PRESEDERE, PRESIEDERE, va. Sedere il primo in un congresso, Averne la presidenza. PRESIDENZIALE, agg. Di presidenza.

Presìdi. PRESIDIO, sm. Guarnigione militare a custodia, a difesa di una città, di una fortezza, ecc. PRESIDIARIO, sm. Soldato di presidio. PRESIDIARE, va. Guernire di presidio.

Presintēn. V. **Presentēn.**

Presómer. PRESUMERE, va. Congetturare, Argumentare, Giudicare per induzione. Avere troppa estimazione del proprio merito. Avere ardimento di credere di sè gran cose. « Il vecchio, alloracchè 'l desir lo spigne, Di sè *prosume* (presume), e spera far gran cose. » (Ariosto). PRESUMIBILE, agg. Che può presumersi, o presupporsi. PRESUMITORE, verb. m. PRESUMITRICE, f. Chi o Che presume.

Prèss. PRESSO, prep. Vicino, Appresso, Dietro, Dopo. **A un diprèss.** *A un di presso,* Circa, Incirca, Presso a poco. APPROSSIMATIVAMENTE, avv. All' incirca.

Prèssa. PRESSA, sf. Fretta. « Non c' è bisogno d' aver sì gran *pressa;* Ancora il sole al cerchio di merigge Non è, e 'l nostro andar però non cessa. » (Boccaccio).

Pressānt. PRESSANTE, agg. Che pressa o incalza; dicesi d' affari, bisogni, ecc.

Pressapôch. V. **Prèss (a un di prèse).**

Pressê. PRESSARE, va. Far pressa. Sollecitare incessantemente. PRESSURA, sf. Il pressare.

Pressiōn. PRESSIONE, PRESSURA, sf. Azione del premere. Compressione. Il pressare.

Prèst. PRESTO, avv. Con velocità, Subito. PRESTETTO, avv. Alquanto presto. PRESTINO, avv. Piuttosto presto che no. superl. PRESTISSIMO.

Prèst. *Di buon' ora,* Prima del tempo, Precoce.

Prestabilì. PRESTABILIRE, va. Stabilire innanzi.

Prestanóm. PRESTANOME, sm. v. d' uso. Chi promette o contratta in vece d' un altro che voglia rimaner celato.

Prestê. PRESTARE, va. Dare altrui una cosa con patto che la renda. np. Adoperarsi in servigio altrui. PRESTANZA, sf. Il prestare, e La cosa prestata, Prestamento. PRESTATORE, verb. m. PRESTATRICE, f. Chi o Che presta; ma prendesi per lo più per Usurajo. RIPRESTARE, va. Di nuovo prestare. V. **Imprestè.**

Prestèża. PRESTEZZA, sf. Celerità nell' operare. PRESTAMENTE, avv. Con prestezza. superl. PRESTISSIMAMENTE.

Prèstit. PRESTITO, sm. Il prestare. La cosa prestata.

Presuntuös. PRESUNTUOSO, sm. e agg. Che presume di sè. dim. PRESUNTUOSELLO, PRESUNTUOSETTO, PRESUNTUOSINO. — PRESUNTUOSINA, sf. « Ella è (questa mia leggenda) una *prosuntuosina* (presuntuosina) da darle del voi. » (Malmant.) SERSACCENTE, sm. e agg. Presuntuosello.

Presunżiōn. PRESUNZIONE, sf. Il presumere. dim. PRESUNZIONCELLA. — PRESUNTUOSAMENTE, avv. Con presunzione. V. **Presómer.**

Presupōn. PRESUPPONERE, PRESUPPORRE, va. Supporre innanzi, Mettere preventivamente per vero, Fare anticipatamente un' ipotesi per cavarne qualche induzione.

Prët. PRETE, sm. Sacerdote secolare; così detto dal vivere al secolo, e non in convento. dim. PRETINO, PRETICCIUOLO. sprezz. PRETAZZUOLO, PRETONZOLO. accr. PRETONE. pegg. PRETACCIO. — PRETARÍA, sf. sprezz. Atto da prete. Moltitudine di preti. PRETERÍA, sf. Clero, La universalità de' preti. IMPRETARSI, np. Farsi prete. V. **Prìt.**

Pretēn. PRETINO, agg. Di prete. PRETAJO, agg. Che tratta volentieri coi preti.

Preténder. PRETENDERE, va. Avere pretensione, Chiedere come per diritto. *Pretendere a che che sia,* Aspirarvi. « Quei giovani che *pretendevano* alle sue nozze. » (Salvini). *Pretendere p. e. a medico.* Tenersi per medico, Voler esser tenuto per medico. « Costui (un certo Staderone) *pretendeva a medico,* e in tutte le sue ricette metteva l' agro di limone. » (Biscioni). *Pretendere in qualche scienza o arte,* o simili, Avere la pretensione d' essere tenuto per dotto, o esercitato in quella tale scienza o arte, ecc. PRETENSORE, verb. m. PRETENDITRICE, f. Chi aspira, pretende, desidera ottenere alcuna cosa, Pretendente: e PRETENDENTE, sm. Quel principe il quale, perduto il trono per una sollevazione, professa e afferma sempre i suoi diritti su quello, e studia di ritornarvi. nell'uso, Chi fa il galante con una donna, ed ha su di lei qualche pretensione.

Pretensiōn. PRETENSIONE, sf. Diritto o Ragione che altri ha o crede di avere di pretendere, di aspirare a che che sia. Il darsi ad intendere, Il darsi a credere. SACCENTERIA, sf. Pretensione di sapere.

Pretësa. V. **Pretensiōn,** PRETESA, voc. d' uso.

Pretèst. PRETESTO, sm. Ragione apparente addotta per coonestare un' azione fatta o da farsi. Appicco, Appiglio.

Pretör. PRETORE, sm. Magistrato giudiziario. PRETORIALE, agg. Di, Da pretore. PRETURA, sf. Officio e Giurisdizione del pretore. Tempo che dura la carica del pretore. PRETORÍA, sf. Dignità di pretore. PRETORIO, sm. Luogo dove il pretore rende ragione. PRETORA, sf. Moglie del pretore. « E così non avrebbe, o mia signora, Questa consolazion la patria mia D' aver lui per pretor, voi per *pretora.* » (Saccenti).

Prevalë. PREVALERE, vn. Essere di più valore, Valer maggiormente. Rimaner superiore, vincitore. np. Trar vantaggio, Approfittarsi, Valersi quasi per sorpresa. PREVALENZA, sf. Il prevalere.

Prevarichê. PREVARICARE, vn. Deviare grandemente dai precetti e dai commandamenti. Trasgredire. PREVALICARE, va. Prevaricare, Trasgredire. « Le quali (creature) per suo consiglio (per consiglio di Pluto, cioè del Demonio) il precetto del loro creatore miserabilmente *prevalicarono.*» (Boccaccio). PREVARICAZIONE, sf. Il prevaricare.

Prevdë. PREVEDERE, va. Vedere o Giudicare le cose anticipatamente. Antivedere, Presagire. PREVEDIMENTO, sm. Il prevedere. PREVEDIBILE, agg. Che si può prevedere. V. **Previdēnża.**

Prevenì. PREVENIRE, va. Venire avanti,

Precedere. Antivenire, Fare una cosa innanzi che altri si sia posto a farla. Prendere cautele, precauzioni, provedimenti, ecc. da poter impedire o rimuovere che che sia che avvenir possa di sinistro, o spiacevole e dannoso. Avvisar prima, anticipatamente. np. Volere l'uno far prima d'un altro che che sia. « Come l'ebber da presso più veduto (quel ribaldo), Ognun d'andargli addosso ha più disio; E già *s' hanno l' un l' altro prevenuto*, Dicendo tutti: Il primo ho ad esser io. » (Berni). PREVENIMENTO, sm. Il prevenire.

Preventìv. PREVENTIVO, v. d'uso. BILANCIO, sm. Conto anticipato delle spese occorrenti per un'opera qualunque. add. Atto a prevenire. PREVENTIVAMENTE, avv. Anticipatamente. Da prima.

Prevenziòn. PREVENZIONE, sf. Il prevenire. Disposizione dell'animo a favore d'un oggetto, o contro.

Prevést. PREVISTO, agg. Preveduto, Antiveduto.

Previdènt. PREVIDENTE, agg. Che prevede.

Previdènza } **Prevision** } PREVIDENZA, PREVISIONE, sf. Antivedimento di fatto futuro, di cosa fortuita più che ordinaria. Prevedimento.

Prevnì. V. **Prevenì**.

Prèz } **Prëzi** } PREZZO, sm. Quello che vale alcuna cosa, Valore assegnato o attribuito a che che sia. pegg. PREZZACCIO. — PREZZARE, va. Determinare il prezzo. CAREGGIARE, va. Tener alto il prezzo. **Calê d' prèz**. RINVILIRE, va. e vn. Scemare di prezzo. RINVILIO, sm. Il rinvilire, cioè Lo scemare di prezzo; ed è il contrario di *Rincaro*. **Créscer e prèz**. RINCARARE, va. Accrescere il prezzo. vn. Crescere di prezzo. **Nó êssi e prëzi d' l' òvra**. *Non francare il pregio*, Non francare, Non valere la spesa. « Mi metterei a rispondergli capo per capo, ma non *franca il pregio*. » (Rucellai). *Meritare il pregio dell' opera*, importa lo stesso che Francare il pregio. lat. *Operae pretium esse*. « Raccontate (cioè Raccontate) le malatie degli arbori, *merita il pregio dell' opera* dar loro i rimedj. » (Soderini).

Prezèt, Prezetê. V. **Precèt**, ecc.

Preziös. PREZIOSO, agg. Di pregio, Di gran pregio. **Fê e preziös**. *Tenersi in pregio*, Farsi desiderare. PREZIOSAMENTE, avv. Riccamente, Splendidamente. PREZIOSITÀ, sf. Qualità di ciò che è prezioso, Lo essere prezioso, Pregio. Cosa preziosa.

Preziipéèi. V. **Precipéèi**.

Prezisa, ecc. V. **Precis**, ecc.

Pridulòt. V. **Bernardèl**.

Prilê. ROTARE, va. Far girare a guisa di ruota. « E l'altre (ancelle) o tesson panni, o fusi Con la rapida man *rotano* assise. » (Pindemonte). vn. Girare a guisa di ruota. ROTATO, agg. Aggirato a guisa di ruota. ROTATORE, verb. m. ROTATRICE, f. Chi o Che rota.

Prilôn } **Prilòt** } GIRAMENTO, ROTAMENTO, sm. Andamento in giro. TORTA, sf. Quel movimento di scatto dato colle dita al fuso per farlo girare su di sè.

Primegê. PRIMEGGIARE, vn. Sostenere il primato, Vantare il primato. PRIMATO, sm. Principal luogo sì d'onore, sì d'autorità.

Primêra } **Primira** } PRIMIERA, sf. Sorta di giuoco che si fa con le carte. *Primiera*, si dicono anche Quattro carte di quattro semi: e *Stare a primiera*, ed anche *Andare a primiera*, Avere tre carte di semi diversi, e aspettare la quarta dell'altro seme, per far primiera. dim. PRIMIERETTA. pegg. PRIMIERACCIA. — PRIMIERANTE, PRIMIERISTA, sm. Chi gioca a primiera. PRIMIERESCO, agg. Attenente al giuoco detto Primiera.

Primézia. PRIMIZIA, sf. Frutto primaticcio, e tutto ciò che viene primaticcio. V. **Permadéà. Dëzima.**

Primola. V. **Prémola**.

Printéndar. V. **Inténder, Strinténder**.

Prinzépi } **Prinzipi** } PRINCIPIO, sm. Prima cagione, Cominciamento, Origine. Massima fondamentale, e cardinale.

Prinzipalmënt. PRINCIPALMENTE, avv. Nel primo e principal luogo, Per primo e principal motivo.

Prinzipêl. PRINCIPALE, sm. Capo di un'arte, Padrone di un negozio. agg. Primo di grado. Più importante. Cosa che domina le altre. PRINCIPALITÀ, sf. Lo esser principale, primiero.

Prinzipiânt. PRINCIPIANTE, sm. Chi principia ad apprendere una cosa e ad esercitarvisi.

Prinzipiê. PRINCIPIARE, va. Dar principio, Cominciare. PRINCIPIAMENTO, sm. Il principiare. PRINCIPIATIVO, agg. Con cui si principia, si comincia che che sia. PRINCIPIATORE, verb. m. PRINCIPIATRICE, f. Chi o Che principia. V. **Cminzê**.

Priör. PRIORE, sm. Colui che è nell'officio del priorato. Colui che gode il priorato ecclesiastico, o cavalleresco. Primo superiore di un'abbadia dopo l'abbate. PRIORATO, sm. Il tempo dell'officio di un priore. PRIORITÀ, sf. Anteriorità di possesso. Essere il primo.

Priscia. V. **Préscia**.

Prisintën. V. **Presentën**.

Prisôn. PRIGIONE, sm. Luogo dove si tengono serrati i rei, o chi è creduto tale. Carcere. IMPRIGIONARE, va. Mettere in prigione, Carcerare. IMPRIGIONAMENTO, sm. Lo imprigionare. Carceramento, Carcerazione. SPRIGIONARE, SCARCERARE, va. Cavar dalla prigione, dal carcere. SPRIGIONAMENTO, sm. L'atto, e L'effetto dello sprigionare. V. **Carzerê**.

Prisonéja. PRIGIONIA, sf. Stato di chi è prigione.

Prisonêr } **Prisonir** } PRIGIONIERE, PRIGIONIERO, sm. Chi è in prigione. Chi fu preso in guerra.

Prìt. PRETE, sm. Arnese composto di alcuni legni curvati, che serve a scaldare il letto sottoponendovi *pretina o monaca*, ossia una

specie di scaldino largo, basso, a foggia di padella, a fondo piano, entro cui si mette il fuoco. « Fino a domani Altro non voglio far se non poltrire, Adoperare *prete* e scaldamani, Per non avermi in letto a ristecchire.» (nella Celidora). V. **Prët**.

Privatìva. PRIVATIVA, sf. Facultà conceduta esclusivamente ad alcuno di godere, di fare, ecc. che che sia. Privilegio esclusivo. « La Communità di Vinca vende ogni anno al publico incanto la *privativa* delle prugnolare per un canone rispettabile. » (Targioni T.) PRIVATIVAMENTE, avv. In modo proprio di uno, e non d'altri.

Privaàiōn. PRIVAZIONE, sf. Mancanza di cosa che fa bisogno. Astinenza volontaria di una cosa. PRIVATIVAMENTE, avv. Con privazione.

Privê. PRIVARE, va. Togliere ad uno ciò ch' egli ha, e gli appartiene. Impedirgli di godere qualche avvantaggio, qualche bene ch'egli aveva o poteva avere. np. Non usare una cosa, anche quando si ha, Farsene una privazione. PRIVATIVO, agg. Che priva, Che ha forza di privare. PRIVATORE, verb. m. PRIVATRICE, f. Chi o Che priva. PRIVATO, sm. Persona privata. Cesso. agg. Privo, Mancante, Particolare. PRIVATAMENTE, avv. In privato, In particolare, Da uomo privato.

Privilegê. PRIVILEGIARE, va. Esentare da che che sia per grazia o per concessione particolare. PRIVILEGIATO, sm. e agg. Chi o Che gode di un privilegio.

Privilégi. PRIVILEGIO, sm. Eccezione alla legge in favore di chi che sia. Favore speciale accordato da chi può a chi lo ha meritato. fig. Particolare qualità fisica o morale.

Prò. PRO, sm. Profitto, Utilità, Vantaggio. *Far pro*, Approdare, Giovare. *Non far pro*, Fare schifo. *Pro e contro*, In favore e in disfavore. *Tornare a pro*, Esser utile. *Senza pro*, Invano.

Probàbil. PROBABILE, agg. Che ha probabilità, Che è apparentemente più vero che falso. PROBABILIORE, agg. Che è più probabile. PROBABILMENTE, avv. In modo probabile. V. **Verosémil**.

Probabilitê. PROBABILITÀ, sf. Grande possibilità che una cosa sia, od avvenga. Apparenza di verità. PROBABILISTA, sm. Seguace della dottrina del probabilismo. PROBABILISMO, sm. La dottrina delle probabilità o delle opinioni probabili.

Problēma. PROBLEMA, sm. Questione da risolversi secondo le regole della scienza.

Procào. V. **Postìr**.

Procēdar. PROCEDERE, vn. Derivare, Trarre origine. Portarsi bene o male. Agire in giudizio contro alcuno. *Procedere in che che sia*, Proseguire nella cosa incominciata. « Sarei *proceduto* in più lungo parlare. » (Boccaccio).

Procedùra. PROCEDURA, sf. Il procedere, cioè Il portarsi, L'operare, Maniera di procedere, di trattare. Andamento e forma degli atti in un processo.

Procèss. PROCESSO, sm. Procedura, Procedimento. Scritture degli atti che si fanno nelle cause sì civili, sì criminali. dim. PROCESSETTO. — *Processo verbale*, Relazione scritta degli atti di un'assemblea, o simili.

Processê. PROCESSARE, va e vn. Formar processo per le solite forme de' tribunali. PROCESSANTE, sm. e agg. Chi o Che fa processi.

Processiōn. PROCESSIONE, sf. Lunga fila di ecclesiastici e di popolo, uniti in ordinanza, che vanno attorno cantando salmi, litanie, ecc. PROCESSIONALE, agg. Di processione. PROCESSIONALMENTE, avv. In processione. PROCESSIONARE, vn. Andare a processione, o a guisa di processione. va. Accompagnare con processione. « A' quindici (di dicembre 1587) si *processionarono* le esequie, movendosi con sei trombetti a cavallo. » (Giusti). *Ramarri*, si dicono Coloro che hanno cura che le processioni vadano con ordine; Nel dialetto si dicono **Bastunàr**, dal portare una specie di bastone in mano.

Proclàm. PROCLAMA, sm. Bando, Editto, Publicazione.

Proclamê. PROCLAMARE, va. Bandire, Promulgare, Divulgare, Dichiarare altamente. PROCLAMATIVO, agg. Atto a proclamare. PROCLAMATORE, verb. m. PROCLAMATRICE, f. Chi o Che proclama. V. **Banditör**.

Procùra. PROCURA, sf. Scrittura per lo più di notajo con la quale si dà facultà ad un altro di operare in vece ed in nome di se medesimo.

Procuradör. PROCURATORE, verb. m. PROCURATRICE, f. Chi o Che procura. Chi difende le cause in tribunale, Chi ha commissione di agire come delegato in qualunque negozio. dim. avvil. PROCURATORELLO. — PROCURATORATO, sm. Officio del procuratore. PROCURATORIA, sf. Professione del procuratore.

Procurê. PROCURARE, va. Ingegnarsi di avere, o di far avere. Avere cura di bestiami, dando loro da mangiare, bere. Governarli, vn. Difendere le altrui cause in giudizio.

Prodèza. V. **Bravtê**.

Pròdigh. PRODIGO, sm. Chi dà o spende senza giusta misura. PRODIGARE, PRODIGALIZZARE, va. e vn. Usare soverchia larghezza nelle spese, ne' doni, e simili. PRODIGALITÀ, sf. Eccesso nello spendere e nel donare. PRODIGALMENTE, PRODIGAMENTE, avv. Con prodigalità.

Prodìgi. PRODIGIO, sm. Effetto di cosa meravigliosa e insolita nell'ordine consueto della natura. PRODIGIOSO, agg. Che ha del prodigio, Portentoso. PRODIGIOSAMENTE, avv. Con prodigio. PRODIGIOSITÀ, sf. Lo essere prodigioso, Qualità di cosa che ha del prodigio.

Prodót. PRODUTTO, sm. PRODUZIONE, sf. Ciò che è produtto, Ciò che si ricava dalla terra, dal lavoro, ecc. « Oltre all' essere i Numidi più assai pastori, che agricultori, ogni qualunque *produtto* della terra era anco stato per ordine di Giugurta precedentemente rinchiuso nella piazza. » (Alfieri). Risultato della

moltiplicazione di due numeri. agg. Allegato, Presentato, Formato. PRODUTTORE, verb. m. PRODUTTRICE, f. Chi o Che produce.

Prodùsar. PRODUCERE, PRODURRE, va. Dare l'essere, Creare, Generare. Porre avanti, Allegare, Protrarre. Il dar frutti. Germinare, parlandosi di terreno. np. Farsi palese, Lasciarsi vedere, Far mostra di sè. « Di' le: Quella beltà La qual non si produce, Anzi fuge la luce, Alcun pregio non ha. » (Crudeli). PRODUCIMENTO, sm. Il produrre. RIPRODURRE, va. Produrre di nuovo.

Produàiōn. PRODUZIONE, sf. Il produrre. Cosa letteraria o scientifica prodotta dall'ingegno d'alcuno.

Proēmi. PROEMIO, sm. Discorso che si fa precedere ad un'opera, per dirne l'indirizzo, e lo scopo. V. **Prefaàiōn.**

Profān. PROFANO, agg. Che è contra il rispetto dovuto alle cose sacre. Non iniziato in certi misterj. « Udimmo te (Diana) beata, esser di nozze *Profana*, nè ordinata a tai misterj, ecc.... E così Diana, come vergine non essendo ammessa alle nozze, cioè ai segreti misterj della Dea Venere, veniva a chiamarsi *profana delle nozze.* » (Salvini).

Profanê. PROFANARE, va. Ridurre ad uso profano cose sacre, Permettersi azioni profane in luogo sacro. PROFANAZIONE, sf. PROFANAMENTO, sm. Il profanare.

Proferì. PROFERIRE, (con la *F* scempia) va. Pronunziare; composto della prepositiva *Pro*, e del verb. lat. *Fero, ere* (Portare). lat. *Proferre.* PROFFERIRE, (con la *F* raddoppiata) quando per esso intendesi *Offerire,* composto di *Pro* e *Offerire.*

Proferta. PROFFERTA, sf. Esibizione, Ciò che si offre di prezzo a cosa che si vuol comprare.

Professê. PROFESSARE, va. Palesemente mostrare, o Confessare d'aver un'opinione, un principio, e simili, e praticarli. vn. Farsi monaca, Monacarsi. « La prima *ha professato* nel convento di S. Clemente. » (Baldinucci). np. Confessare altamente d'essere così e così. « *Professarsi* cristiano. » (Segneri).

Pròfessiōn. PROFESSIONE, sf. Esercizio di arte non servile, ossia Esercizio di opere d'ingegno: come Professione di medico, di avvocato, ecc. Confessione della propria credenza e de' proprj principj. Atto con cui un religioso si obliga con voti solenni. PROFESSO, sm. PROFESSA, sf. Monaco o Monaca che ha fatto professione.

Professör. PROFESSORE, sm. Chi dà publiche lezioni di scienza od arte. Chi conosce a fondo un'arte, una scienza. PROFESSORIALE, agg. Da professore, Appartenente a professore.

Profét. PROFITTO. sm. Progresso, Avanzamento, Guadagno, Utile. PROFITTEVOLMENTE, PROFITTABILMENTE, avv. Con profitto. V. **Profitê.**

Proféta. PROFETA, sm. Chi antivede e prenunzia il futuro. sf. PROFETESSA. — PROFETICAMENTE, avv. Da profeta, In modo profetico, Con profesia.

Profetiàê. PROFETIZZARE, PROFETARE, va. Predire il futuro. « Questo Balaam, che fu mala persona, che *profetò* di questa stella. » (Fra Giordano). PROFETAZIONE, sf. Il profetare, Profezia. « La qual cosa fanno ragionevolmente nelle altre *profetazioni* e divinazioni. » (Sant'Agostino). PROFETEGGIARE, va. Fare qualche predizione di quando in quando a modo di profezia.

Profeàéja. PROFEZIA, sf. Predizione.

Profìl. PROFILO, sm. I contorni che presenta un oggetto veduto di fianco. dim. PROFILUZZO.

Profiladùr. PROFILATOJO, sm. Strumento per cesellare. SEGNATOJO, sm. Strumento di ferro a ruota con gruccetta per far i righi diritti al cuojo, e serve a' valigiaj, legatori di libri, ecc.

Profilê. PROFILARE, va. Ritrarre a profilo.

Profitê. PROFITTARE, vn. Far progresso, Avanzarsi in qualche cosa. Trarre profitto. Valersi a suo uopo di che che sia, Prevalersene, Giovarsene. PROFITTEVOLE, agg. Giovevole. V. **Profét.**

Proflùvi. PROFLUVIO, sm. Sovrabondanza, per lo più di parole.

Profóm. PROFUMO, sm. Odore aromatico, gradevole che esala da qual si sia sustanza, o bruciandola, o da sè. *Profumo*, si dice pure Delle cose onde esala un' odore gradevole, soave, fragrante. « Invan consumi, Vara fanciulla, Tanti *profumi:* Non sai di nulla. » (Elci). TIMIAMA, sf. Profumo qualunque da bruciare. SUFFUMIGIO, sm. Suffumicazione medicinale. L'ardere profumi in una stanza per correggerne l'aria guasta. V. **Profumê.**

Profónd. PROFONDO, agg. Molto fondo. figur. Difficile a intendersi. sm. Profondità. Luogo profondo. PROFONDAMENTE, avv. Molto a fondo.

Profondê. PROFONDARE, va. Affondare, Mandare in fondo, Sommergere. vn. Cadere, o Precipitare nel fondo. np. Affondar sè, Mandar sè in fondo. RIPROFONDARE, va. Di nuovo profondare. V. **Aprofondìss.**

Profonditê. PROFONDITÀ, sf. Altezza da sommo ad imo, Lo essere profondo. Luogo profondo. fig. Estensione di sapere; e Cose difficili ad essere compresе. « Io, per via di festa, lievi risposte vi donerò, senza cercare la *profondità* delle proposte questioni. » (Boccaccio). PROFONDAMENTE, avv. Con profondità.

Profòss. PROFOSSO, sm. term. milit. d'uso, Prigione o Stanza in quartiere ove si tengono i soldati in punizione.

Profumaréja / **Profumarì** } PROFUMERIA, sf. Officina del profumiere.

Profumê. PROFUMARE, va. Dar odore di profumo a una cosa, Spargere qualche profumo sopra che che sia. vn. Tramandar odore di profumo. np. Vaporar se medesimo con profumi. PROFUMATO, particip. Sopra cui si è sparso qualche profumo. figur. Generoso. « Stimate voi che avessero guadagnato (quelli operai della vigna evangelica) il genio del

padrone ad averne tutti quella *profumata* paga che n'ebbero? » (Tocci). PROFUMAMENTO, sm. Il profumare. PROFUMATAMENTE, avv. Con profumo. fig. Con ogni perizia e diligenza. superl. PROFUMATISSIMAMENTE.— PROFUMATORE, verb. m. PROFUMATRICE, f. Chi o Che profuma. PROFUMIERE, sm. Chi fa profumi o unguenti odorosi. PROFUMIERA, sf. Vaso nel quale si fa il profumo. PROFUMINO, sm. Vaso da tener profumi.

Progèt. PROGETTO, sm. Impresa, Disegno, Combinazione di mezzi che altri stima utili per eseguire ciò ch' egli medita. Il *progetto* è d'ordinario, meno determinato: il *disegno* suppone meglio conoscenza a più pensato ordinamento del fine e dei mezzi. (Guizot). *Disegno* è voce più seria: *Progetto* ha talvolta del biasimo. Quando diciamo *un gran disegno*, intendiamo tal senso di lode che non direbbe *Progetto.* Il fine del *disegno grande* è più nobile, più certo, e men casuale. Quindi il senso dispregiativo di *Progettista.* (Girard.) *Progetto*, per Offerta, Profferta, Proposizione. « Alle 4 (ore) bisogna ch' io vada a fare una visita a un gran personaggio ch' è venuto apposta a Firenze per conoscermi, e farmi il *progetto* se io voglio andare per maestro di lingua toscana del Gran Kan de' Tartari di lui signore. » (Bracci).

Progetê. PROGETTARE, va. Far progetto, Profferta, Proposta. Divisare.

Progetésta. PROGETTISTA, sm. v. d'uso, Fabricatore di progetti per lo più aerei.

Prógn. PRUGNO, SUSINO, sm. Albero che produce le prugne o susine. V. **Prugnôl.**

Prógna. PRUGNA, SUSINA, sf. Frutto del prugno.

Progràm } **Prograìma** } PROGRAMMA, sm. Avviso contenente l'argumento di un'opera che si è per dare alla luce, ed altre cose ad essa appartenenti. Avviso al popolo di rappresentazioni teatrali. *Programma ministeriale,* Quello in cui il Ministero dichiara la condotta politica, alla quale intende di tenersi.

Progrèss. PROGRESSO, sm. Avanzamento. PROGREDIRE, vn. Andare innanzi, Avanzarsi, Inoltrarsi. PROGRESSIVO, agg. Che ha virtù di progredire. PROGRESSIVAMENTE, avv. Con progresso.

Proibì. PROIBIRE, vn. Commandare che altri non facia una cosa, o Fare in qualunque modo che egli non l'usi. PROIBITIVO, agg. Che proibisce. PROIBITORE, verb. m. PROIBITRICE, f. Chi o Che proibisce. PROIBIZIONE, sf. Il proibire.

Pròlgh. PIAGNUCOLONE, sm. Chi, senza piangere, si dolga e si lamenti d'ogni minima cosa.

Prolunghê. PROLUNGARE, va. Far durare più lungo tempo, Rendere di più lunga durata. Deferire, Procrastinare, Rimettere ad altro tempo. « S' è *prolungata* la promozione (de' Cardinali) a Natale » (Casa). PROLUNGAZIONE, sf. PROLUNGAMENTO, sm. Il prolungare. PROLUNGATORE, verb. m. PROLUNGATRICE, f. Chi o Che prolunga. PROLUNGATIVO, agg. Atto a prolungare. PROLUNGATAMENTE, avv. Con lungheria.

Promemôria. PROMEMORIA, sf. Nota o Memoria sommaria per ricordarsi.

Promêssa. PROMESSA, sf. Lo assicurare a bocca o per iscritto di fare o dire una cosa. Il promettere.

Prométer. PROMETTERE, va. Dar parola per iscritto, o verbalmente di fare o non fare alcuna cosa. Accertare, Assicurare. « Io vi *prometto* che desiderava sommamente d'esservi amico.» (Caro). *Vi prometto,* Maniera di dire famigliare ed equivalente a *Vi so dir io.* « Bisogna andare di sù e di giù.... e sì andare consumando la vita sua su per queste fuste, che è, *vi prometto*, un esercizio da cani. » (Prose fior.) np. Lusingarsi di poter fare, o ottenere che che sia. PROMETTITORE, verb. m. PROMETTITRICE, f. Chi o Che promette. SPROMETTERE, va. Dire di non volere mantener la promessa. V. **Ripromètar.**

Promotör. PROMOTORE, verb. m. PROMOTRICE, f. Chi o Che promuove, favoreggia, si piglia la cura principale di che che sia, ne dà il primo impulso. « Egli è stato co'l suo consiglio e con la sua autorità gran *promotore* de' nostri bagni. » (Cocchi). « Ella è pur ballerina e saltatora, Delle danze benigna *promotrice,* La badessa de' balli e la priora. » (Fagiuoli).

Promôver. PROMUOVERE, PROMOVERE, va. Far avanzare. Conferir grado o dignità maggiore di quello che alcuno abbia. Dar moto, cominciamento, vigore o incitamento. Proporre, Mettere in campo.

Promoziôn. PROMOZIONE, sf. Il promovere.

Promulghê. PROMULGARE, va. Publicare con le debite forme; parlandosi di legge. PROMULGAMENTO, sm. PROMULGAZIONE, sf. L'affetto del promulgare.

Pronônzia. PRONUNCIA, PRONUNZIA, sf. Articolazione delle parole di una lingua, secondo il loro valore ortografico, e ortologico ossia secondo le regole grammaticali.

Pronòstich. PRONOSTICO, PRONOSTICAMENTO, sm. PRONOSTICAZIONE, sf. Il pronosticare.

Pronostichê. PRONOSTICARE, va. Pretendere d'indovinare il futuro per via d'induzioni. PRONOSTICATORE, verb. m. PRONOSTICATRICE, f. Chi o Che pronostica.

Prônt. PRONTO, agg. Che non mette tempo in mezzo a far che che sia, Che è apparecchiato a farlo. Presto, Lesto, Attivo. superl. PRONTISSIMO. « Non accade altro che accertarla ch' io sono.... *prontissimo* d'operarmi per suo servigio. » (Caro). *Avere in pronto,* Avere a sua disposizione. Aver presente alla memoria.

Prontêza. PRONTEZZA, sf. L'operare con alacrità, senza indugio. Evidenza risultante da facile, disinvolto operare. Disinvoltura. PRONTAMENTE, avv. Con prontezza. superl. PRONTISSIMAMENTE.

Prontuêri. PRONTUARIO, sm. Libro nel quale le materie sono disposte in modo da trovarle subito.

Pronunżiê. PRONUNCIARE, PRONUNZIARE, va. Proferire, cioè Articolare le lettere, le sillabe, le parole, Esprimere i suoni. Parlare, Proferire una sentenza. PRONUNCIATO, part. Proferito. per Ben distinto, Appariscente, Rilevato, Risentito, Spiccato. « Conoscendo quali muscoli secondo i varj atteggiamenti della persona dovessero essere più fortemente *pronunziati*, e quali no, sapeano dare al marmo quella movenza e quella vita che insieme co 'l bel carattere si ammirano nelle antiche statue. » (Algarotti). PRONUNCIAZIONE, PRONUNZIAZIONE, sf. Il pronunciare, per Evidenza, Dimostrazione, cioè Lo essere risentito e spiccato. « Li membri non debbono avere nella gioventù *pronunziazione* di muscoli, perchè è segno di fortezza attempata, e ne' giovanetti non è tempo nè matura fortezza. » (Lionardo Vinci). PRONUNZIABILE, agg. Che si può pronunziare. PRONUNCIATIVO, agg. Che pronuncia, Atto a pronunciare. PRONUNZIATORE, verb. m. PRONUNZIATRICE, f. Chi o Che pronunzia.

Propaghê. PROPAGARE, va. Moltiplicare per via di generazione. np. Diffondersi, parlando di Luce, di Suono, di Contagio, ecc. Moltiplicarsi per via di generazione. PROPAGAZIONE, sf. PROPAGAMENTO, sm. Il propagare, o propagarsi. PROPAGABILE, agg. Che si può propagare. PROPAGATORE, verb. m. PROPAGATRICE, f. Chi o Che propaga. V. **Divulghê.**

Propēna. PROPINA, sf. Ciò che si paga dai laureandi ai professori. V. **Mānża, Magalòf.**

Propēns. PROPENSO, agg. Avente inclinazione a che che sia, Inclinato a che che sia. PROPENDERE, vn. Pendere, Inclinare. fig. Aver propensione a che che sia. PROPENSIONE, sf. Inclinazione.

Propéżi. PROPIZIO, agg. Favorevole. PROPIZIARE, va. Rendere propizio. PROPIZIATORIO, agg. Che ha virtù di rendere propizio.

Pròpi. PROPRIAMENTE, avv. Veramente. superl. PROPRIISSIMAMENTE. V. **Pròpri.**

Propōn } PROPONERE, PROPORRE,
Propōner } va. Porre avanti o in campo il suggetto sopra il quale si vuol ragionare. Determinare, Deliberare, Risolvere. np. Proporre a sè, Mettersi in animo di fare una cosa, Risolversi di farla. PROPONIBILE, agg. Da proporsi. PROPOSITIVO, agg. Atto a proporre. PROPONITORE, verb. m. PROPONITRICE, f. Chi o Che propone. RIPROPORRE, va. Proporre di nuovo.

Proponimênt. PROPONIMENTO, sm. Risoluzione ponderata dal giudizio, e confermata dalla volontà. pegg. PROPONIMENTACCIO.

Proporżiōn. PROPORZIONE, sf. Convenienza e relazione delle parti fra loro, e col tutto, o delle cose fra loro. **In proporżiōn**, o **A proporżiōn.** IN PROPORZIONE, A PROPORZIONE, locuz. avv. Proporzionatamente alla cosa di cui si parla. « Quivi mirabilmente trasmutosse; S' accrebbe più d' un palmo di statura, E fe' le membra *a proporzion* più grosse. » (Ariosto). PROPORZIONALE, agg. Che ha proporzione. Proporzionato. PROPORZIONALITÀ, sf. Lo essere proporzionale, Lo avere la debita proporzione. PROPORZIONALMENTE, PROPORZIONATAMENTE, avv. Con proporzione, Con modo proporzionato. superl. PROPORZIONATISSIMAMENTE.

Proporżionê. PROPORZIONATO, agg. Che ha la dovuta proporzione e convenienza in tutte le sue parti. PROPORZIONARE, va. Ridurre una cosa in forma che abbia debita corrispondenza con un'altra. PROPORZIONABILE, agg. Che può proporzionarsi. PROPORZIONABILMENTE, avv. In modo proporzionabile. PROPORZIONEVOLE, agg. Che può proporzionarsi. Fatto con proporzione, Convenevole, Addatto. PROPORZIONEVOLMENTE, avv. Con proporzione. PROPORZIONATORE, verb. m. PROPORZIONATRICE, f. Chi o Che proporzionalmente adopera e fa che che sia. RIPROPORZIONARE, va. Proporzionare di nuovo, Ristabilire le proporzioni.

Propòsit. PROPOSITO, sm. Qualunque cosa l' uomo propone a sè di fare, di dire, o trattare, e il pensiero risoluto di farla, Proponimento. **A propòsit.** A PROPOSITO, locuz. avv. il cui pieno significato è Conforme, o Conveniente, o Opportuno alla materia proposta, al luogo, al tempo, alle persone, ecc. Anche si dice per enfasi *A propositissimo.* — *A proposito*, è pure Una maniera di dire che usiamo spesso nel discorso famigliare quando la materia proposta ci fa subitamente risovvenire d' alcuna cosa che vi abbia relazione, e che ci pare da non tacersi. *Essere una cosa il proposito*, lo stesso che Essere ella il caso, Essere proprio la cosa che ci abbisogna, la cosa opportuna ed acconcia all' affare. *Fare a proposito*, Tornar bene, Giovare alla materia di che si tratta, e simili.

Proposiżiōn. PROPOSIZIONE, sf. Discorso che nega o che afferma qualche cosa. Espressione di un giudizio della mente. Verità da dimostrare. Questione da risolvere. Proposta. nel dial. romagn. vale anche Discorso o Parole per cui si vede in parte l' intenzione di chi parla.

Propòsta. PROPOSTA, sf. Quel che si propone per trattarne, Proposizione.

Pròpri. PROPRIO, sm. Quello che precisamente si attribuisce all'una cosa e non all'altra. Proprietà, agg. Che conviene solamente ad alcuno. Aggiunto di Nome di nascita. superl. PROPRIISSIMO. — avv. Propriamente. Con proprietà di locuzione, di termine, di vocabolo. » Però chi d' esso loco fa parole, non dica Ascesi, chè direbbe corto, Ma Oriente, se *proprio* dir vuole. » (Dante).

Propriamênt. PROPRIAMENTE, avv. Con proprietà. Veramente.

Proprietê. PROPRIETÀ, sf. Particolarità propria di ciascuna cosa o persona. Parlandosi di vocaboli, significa La virtù posseduta

da un vocabolo, e non da un altro, di esprimere esattamente una determinata idea. « Fate ala: indietro, indietro: questo i Latini con *proprietà di vocabolo* diceano *Submovere.* » (Salvini). Ciò che si possiede, Diritto di godere, e di disporre di una cosa. Decenza, Civiltà; Nettezza di vestire con *decenza*, Trattare con *civiltà*.

Proprietèri. PROPRIETARIO, sm. Chi ha proprietà, Chi possiede.

Propugnê. PROPUGNARE, va. Pugnare a pro, a difesa di cosa, di persona, di principio. Difendere, Proteggere.

Pròroga. PROROGA, sf. Prorogazione, Dilazione.

Proroghê. PROROGARE, va. Prolungare il tempo che era stato dato e conceduto per alcuna cosa. Rimettere una cosa ad altro tempo. PROROGAZIONE, sf. Il prorogare. PROROGABILE, agg. Che può prorogarsi.

Prorŏmper. PROROMPERE, vn. Gettarsi con impeto. « Ove il turbolento Volturno *prorompe* nel mare. » (Sannazzaro). fig. per *Uscire.* « Stimolato da Bacco e dalle Furie *Prorompe* alfine in così fatte ingiurie. » (Carli). *Prorompere in pianto, in lacrime*, Dare in dirotto pianto, in dirotte lacrime.

Prôsa. PROSA, sf. Il parlare o Lo scrivere sciolto, cioè non legato alle regole del verseggiare. dim. PROSETTA. pegg. PROSACCIA. — PROSARE, PROSEGGIARE, vn. Scrivere in prosa. PROSANTE, particip. Che scrive in prosa. « Se mai fu andazzo di poeti e di *prosanti*, n'è stato in questa terra quest'anno. » (Firenzuola). PROSISTA, sm. Prosatore. « Si domanda se alcuni *prosisti* che mescolano tra le prose alcuni versi, si possono chiamare poeti. » (Prose fior.) sf. PROSATRICE.

Proscēni. PROSCENIO, sm. Parte anteriore del palco scenico. Tenda che copre il proscenio.

Proseguì. PROSEGUIRE, va. Seguitare avanti. Continuare ciò che era stato interrotto. PROSEGUIMENTO, sm. Il proseguire.

Pròsit. Maniera di dire, che vale *Vi giovi*, a chi starnutisce, e *Vi facia pro*, a chi mangia. PROFIZIO, Voce cavata dal lat. *Proficiat;* e vale *Così mi*, o *ti* o *vi giovi*, *Così succeda.* « *Alb.* Ben ci venga. *Fil. Profizio.* » (Cecchi). « *Sim.* Pensiamo al vivere adesso, e buon pro ci facia. *Fil. Profizio.* » (id). « *La.* Buon pro ci facia. *Do.* E così sia. *Va. Profizio.* » (id.) « Al quale... ho data la Emilia mia. *Faz.* Sì, eh? *Nof.* Tu ha' inteso. *Faz. Profizio.* (Ambra).

Prosperâ. PROSPERARE, va. Far riuscire a bene, Far aver prospero successo. vn. Andar di bene in meglio. Crescere in felicità. PROSPERITÀ, sf. Stato od Avvenimento prospero. Robustezza di corpo. PROSPERO, agg. Che va, Che riesce a seconda. PROSPEROSO, agg. Che non solo è sano, ma che ha un' esterna apparenza di salute, di benessere.

Prospèt. PROSPETTO, sm. Veduta, Facciata, Sunto, Programma di che che sia. PROSPETTARE, va. Vedere in prospetto, vn. Essere in prospetto.

Prospetìva. PROSPETTIVA, sf. Arte che insegna di rappresentare le cose, quali appariscono alla vista, e Le cose per tal guisa disegnate. fig. Bella vista, Apparenza, Veduta. PROSPETTIVO, agg. Che fa prospettiva. Che è in prospettiva. PROSPETTIVANTE, PROSPETTIVISTA, PROSPETTIVO, sm. Pittore di prospettive. « Questa (la pittura) ha insegnato la figurazione alla geometria: questa insegna alli *prospettivi* ed astrologhi ed alli machinatori e ingegneri. » (Lionardo Vinci).

Pròssum. PROSSIMO, sm. Ciascun uomo relativamente all' altro. agg. Vicin vicino, Vicinissimo. PROSSIMAMENTE, avv. Vicinamente, In tempo prossimo. PROSSIMITÀ, sf. Vicinanza di luogo, o di tempo, o di sangue.

Prosuntuös. V. Presuntuös.

Protagunésta. PROTAGONISTA, sm. Personaggio principale d' un' opera dramatica, d' un' epopea, d' un' istoria pittoresca.

Protèst. PROTESTO, sm. Atto giuridico per cui si protesta una lettera di cambio non accettata e non pagata.

Protèsta. PROTESTA, sf. Il protestare. Solenne dichiarazione contro un' ingiustizia, o simile. PROTESTATORIO, agg. Relativo a protesta.

Protestânt. PROTESTANTE, agg. Che protesta. sm. Seguace della riforma di Lutero o di Calvino, o della religione riformata. PROTESTANTISMO, sm. Credenza religiosa de' protestanti.

Protestê. PROTESTARE, va. Affermare positivamente. Dichiarare in publico la propria volontà. Fare il protesto di una cambiale. np. Dichiararsi. « Cicerone *si protestò* che tanto quanto sapeva, non l' aveva appreso alle scuole de' retorici, ma negli spaziosi campi dell' Academia. » (Dati Carl.) PROTESTATORE, verb. m. PROTESTATRICE, f. Chi o Che protesta. RIPROTESTARE, va. Protestare di nuovo.

Protét. PROTETTO, agg. Che ha la protezione di alcuno. SPROTETTO, agg. Non protetto.

Protetör. PROTETTORE, PROTEGGITORE, verb. m. PROTETTRICE, PROTEGGITRICE, f. Chi o Che protegge. PROTETTORALE, agg. Di protettore. PROTETTORATO, sm. Officio, Dignità di protettore.

Protéżar. PROTEGGERE, va. Avere, Tenere in protezione. Dar favore, Difendere.

Protezión. PROTEZIONE, sf. Il proteggere.

Protocòl. PROTOCOLLO, sm. Libro ove si registrano le carte che vengono, e che si spediscono presso i publici offici.

Protocolê. PROTOCOLLARE, va. v. d'uso, Mettere a protocollo. IMBREVIARE, va. Registrare al protocollo. « Tutte le carte le quali (il notajo) farà per lo detto spedale, e le quali appartengono al detto spedale, sia tenuto *d'imbreviare* in uno libro dispartitamente da le altre imbreviature. » (Statut. Sped. Sien.) IMBREVIATURA, sf. Abbreviatura. Lo imbreviare. V. Registrê.

Protrê. PROTRARRE, PROTRAERE, va. Tirare in lungo. V. **Proroghê.**

Prôva. PROVA, sf. Risultato dell' esperimento. L' atto di conoscere le qualità e la natura di una cosa. Dimostrazione convincente. Testimonianza confermativa. Bozza tipografica. Saggio, Sperimento, Cimento. **A tóta prôva.** *A tutta prova*, e *A tutte prove*, Atto a resistere a qualunque prova, a qualunque cimento. « Vantaggio ha bene assai dall' armatura; *A tutta prova* l' ha buona e perfetta.» (Ariosto). *A tutte prove*, vale anche Sottoponendo alcuno, o Sottoponendosi alcuno a qualunque cimento d' essere provato, esperimentato. **Dê la prôva.** *Dare il cómpito*, Lo assegnare che fanno particolarmente le maestre una determinata quantità di lavoro alle scolare. *Fare il compito*, Eseguire il lavoro assegnato.

Provdë | **Provedë** } PROVEDERE, va. Far provisione di che che sia, Fornirsene. Somministrare altrui il bisognevole. Forbire, Guernire, Corredare, Procurare, ecc. Aver l' occhio ad alcuna cosa, Rimediarvi. Indirizzar le cose al loro fine. np. Far provedimento. Ripararsi, Guardarsi da. PROVEDIMENTO, sm. Il provedere. RIPROVEDERE, va. Provedere di nuovo.

Provê. PROVARE, va. Far prova, Far saggio, Esperimentare. Confermare con ragioni un indizio, un sentimento. Sentire, nel signif. di Ricevere nell' animo o nel corpo, impressione dolorosa o piacevole da cause fisiche o morali. **Provê la pêrt.** *Provare la parte*, locuz. de' Comici, ecc. Recitare un Comico o altri la sua parte, a fin di vedere s' e' l' ha ben imparata. « Voi non vi assicurate di sostenere bene la parte che vi è toccata in una comedia, senza averla *provata* assai volte prima.» (Segneri). np. Cimentarsi, Esercitarsi. *Provarsi* o *Provare un abito, un pajo di scarpe*, ecc. Vedere se quell' abito si aggiusta alla nostra persona, se quelle scarpe si aggiustano al nostro piede. PROVATIVO, agg. Che prova. PROVATAMENTE, avv. Con prova. Chiaramente per più prove. PROVATORE, verb. m. PROVATRICE, f. Chi o Che prova. RIPROVARE, va. Provare di nuovo. np. Provarsi di nuovo. ARCIPROVARE, va. Più che provare.

Proveditör. PROVEDITORE, verb. m. PROVEDITRICE, f. Chi o Che provede. PROVEDITORIA, sf. PROVEDITORATO, sm. Officio, Dignità del proveditore. SOTTOPROVEDITORE, sm. Chi amministra le facende sotto al proveditore, o opera in sua vece. PROVEDITORA, sf. Donna deputata alle provigioni. « Si venne alla destinazione delle cariche con eleggere una presidente,... guardarobe, visitatrici, *proveditore*, cercanti, ecc. » (Magalotti).

Provën. PROVINO, sm. Strumento col quale si misura la forza dei liquori distillati. *Enómetro* o *Pesavino*, Quella che serve per determinare il rapporto di densità dei vini, comparata colla densità dell' aqua pura. *Gleucómetro* o *Pesamosto*, Quello che serve per conoscere la qualità del mosto. *Gallatómetro*, Quello che serve per conoscere se nel latte vi sia mescolata aqua e quanta. *Provetto* è Quello che serve per misurare la forza della polvere da fuoco. *Pirómetro*, Quello per misurare l' attività del fuoco sui metalli, e su li altri solidi.

Provenì. V. **Derivê.**

Provenièntsa. PROVENIENZA, sf. Derivazione.

Provënt. PROVENTO, sm. Utilità proveniente da industria, da studio, da fatica, ecc.

Provëntsa. PROVINCIA, sf. Parte di uno Stato secondo la politica circoscrizione.

Provërbi. PROVERBIO, sm. Sentenza popolare applicabile a molti casi, ed esprimente una verità, o almeno un' opinione universale, o Sentenza popolare tratta dall' uso frequente e dall' osservazione. dim. sprezz. PROVERBIUCCIO, PROVERBIUZZO. — PROVERBIALE, agg. Di proverbio. PROVERBIALMENTE, avv. In proverbio, Per proverbio. PROVERBISTA, sm. Compositore di proverbi. Che sta su i proverbi.

Proverbiê. PROVERBIARE, va. Canzonare. np. Bisticciarsi, Contendere.

Provésta. PROVISTA, sf. Acquisto di cose necessarie a qualche uso, ma in tanta quantità che bastino assai. Provisione, Provedimento.

Providëntsa. PROVIDENZA, sf. Provedimento.

Provisiön. PROVISIONE, sf. Il prevedere. Mercede di servitù, Stipendio. Emolumento che si paga al sensale per opera prestata. PROVISIONALE, agg. Che è per modo di provisione. PROVISIONARE, va. Far provisione. VIATICO, sm. Cibo che si porta in viaggiando per cibarsene. VITTOVAGLIA, sf. Tutto quello che attiene al necessario nutrimento, e specialmente di eserciti. PROVISIONIERO, PROVEDITORE, verb. m. PROVISIONIERA, PROVEDITRICE, f. Chi o Che provede e procaccia le cose necessarie.

Provisôrh. PROVISORIO, agg. Temporaneo. PROVISORIAMENTE, avv. Temporaneamente, In via provisoria.

Provnì. V. **Derivë.**

Provocatör. PROVOCATORE, verb. m. PROVOCATRICE, f. Chi o Che provoca.

Provocatsiön. PROVOCAZIONE, sf. Il provocare. PROVOCATORIO, agg. Spettante a provocazione, PROVOCATAMENTE, avv. Con provocazione.

Provochê. PROVOCARE, va. Muovere a fare, Incitare, Stuzzicare, Sfidare l' ira altrui, Provocare contro a se stesso, Tirarsi addosso. « Aveva dato loro animo di *provocarsi* tanto più l' inimicizia de' Fiorentini. » (Guicciardini). PROVOCATIVO, agg. Atto a provocare, Che ha virtù di provocare, di promuovere, di agevolare p. e. l' urina, il vomito, ecc.

Provòst. PROPOSTO, sm. Titolo d' onore dato a certi curati. Chi gode della dignità della propostura. PROPOSTURA, sf. Titolo di dignità, e Benefizio ecclesiastico.

Prós. PRETTO, agg. Puro, Schietto, detto di Vino.
Proèëdar, ecc. V. **Procëder**, ecc.
Proèënt. Esser in proèënt. *Essere in procinto,* Essere al punto di agire. Essere risoluto di agire, provocato da qualche motivo, ma che la riflessione ancora governa.
Proèèss, ecc. V. **Procèss**, ecc.
Proèissiōn. V. **Processiōn.**
Procàè. V. **Postêr.**
Problēma. V. **Problēma.**
Pruchelà. V. **Prùss.**
Pruclāma, ecc. V. **Proclāma**, ecc.
Prucùra, ecc. V. **Procùra**, ecc.
Prudēnt. PRUDENTE, sm. e agg. Che ha prudenza.
Prudēnèa. PRUDENZA, sf. Abitudine di agire con ponderazione, e col dovuto riguardo alle circostanze ed ai tempi. Maturità di consiglio. Prudenziale, agg. Di prudenza, Conforme a' dettami della prudenza. Prudenzialmente, avv. In modo prudenziale. Prudentemente, avv. Con prudenza. superl. Prudentissimamente.
Prudìgi. V. **Prodìgi.**
Prudót, ecc. V. **Prodót**, ecc.
Prufanê, ecc. V. **Profanê**, ecc.
Pruferì, ecc. V. **Proferì**, ecc.
Prufessê, ecc. V. **Professê**, ecc.
Prufét, Prufitê. V. **Profét**, ecc.
Prufónd, ecc. V. **Profónd**, ecc.
Prugnôl. PRUGNOLO, sm. Frutice che fa le prugnole, e del quale si fanno anche siepi.
Prognôla. PRUGNOLA, sf. Susina selvatica.
Prupēna. V. **Propēna.**
Prupēns, ecc. V. **Propēns**, ecc.
Prupéèi. V. **Propéèi.**
Prupōn, ecc. V. **Propōn**, ecc.
Prupriedê, ecc. V. **Proprietê**, ecc.
Prupunimēnt. V. **Proponimēnt.**
Prupurèiōn, ecc. V. **Proporèiōn**, ecc.
Prupusièiōn. V. **Proposièiōn.**
Prurìt. PRURITO, sm. Pizzicore, Prurigine. fig. Inquieta brama. Prudore, sm. Prudura, sf. Forte prurito, Pizzicore. Pruriginoso, agg. Che induce prurigine. Prudere, vn. Sentir prurito, Cagionar prurito, Far prurito.
Prurughê. V. **Proroghê.**
Prusegui. V. **Prosegui.**
Prusperê. V. **Prosperê, Migliorê.**
Pruspèt, ecc. V. **Prospèt**, ecc.
Prùss. PRUZZI, agg. *Pruss 'n là,* è modo col quale chi bada a' porci, gli spinge innanzi. (Fanfani).
Prusuntuös, ecc. V. **Presuntuös**, ecc.
Prutèst, ecc. V. **Protèst**, ecc.
Prutézar, ecc. V. **Protézar**, ecc.
Prutrê. V. **Protrê.**
Prutucòl, ecc. V. **Protocòl**, ecc.
Pruvdë. V. **Provdë.**
Pruvê. V. **Provê.**
Pruvēn. V. **Provēn.**
Pruvërbi. V. **Provërbi.**
Pruvésta, ecc. **Provésta**, ecc.
Pruvisôri. V. **Provisôri.**
Pruvnì. V. **Provenì, Derivê.**
Pruvuchê, ecc. V. **Provochê**, ecc.
Pruèëdar, ecc. V. **Proèëdar**, ecc.
Pruèënt. V. **Proèënt.**
Pruèissiōn. V. **Processiōn.**
Psacói. V. **Paciàra.**
Psadùr. V. **Pissadùr.**
Psarēna. V. **Pssarēna.**
Psarùla. V. **Pissarùla.**
Pscadör, ecc. V. **Pescadör**, ecc.
Pscàèa. V. **Bscàèa.**
Pscòla. POZZANGHERA, POZZACCHIA, POZZETTA, sf. dal lat. *Puticulus,* dim. di *Puteus* (pozzo). Buca d' aqua piovana o sucida in mezzo alle strade, o dove che sia.
Psét. LACERTO, sm. Parte muscolosa del braccio o della gamba. Bicipite, agg. Che ha due capi. *Muscolo bicipite,* detto altrimenti *Pesce del braccio.* « E tuttavia tenendolo stretto come tanaglia al *pesce del braccio,* e coll' altro asciugandosi la fronte, ecc. » (Guerrazzi).
Psìga. VESCICA, e VESICA, sf. Ricettacolo, o Borsa muscolare membranosa contenente l' urina. Ricettacolo dell' aria ne' più de' pesci. Gonfiamento di pelle per scottatura. dim. Vescichetta, Vescicoletta. — **Levê la psìga.** *Alzare vescica,* Far levare o nascere vescica. « Frizzo è una botta Che livido non fa, ma punge e scotta; Egli è giusto una puntura Come quella dell' urtica, Vi dà duolo, *alza vescica;* L' uno e l' altra poco dura. » (Crudeli). *Far levare vescica,* è lo stesso che *Alzare vescica.* « Vescicatorio, medicamento caustico che esteriormente applicato *fa levar vescica,* come fanno le scottature. » (Crusca). Vescicolare, agg. Attenente alla vescica. **Psìga di póll.** Gozzo, sm. Vescica che hanno gli uccelli appiè del collo, dove si ferma il cibo che e' beccano, e di quivi si distribuisce al ventricolo. **Psìga de fël.** Cistifellea, sf. Vescica che contiene la bile o fiele. **Psìga d' gràss.** Vescica di majale piena di strutto. **Fê la psìga.** Imbollicare, vn. Generar bolle o vescichette. Vescicoso, agg. Che ha vesciche.
Psighê. SVESCIARE, va. fig. Ridire ogni cosa per prurito di ciarlare.
Psigōn. VESCICONE, sm. Tumore nel vacuo del ginocchio del cavallo. Svescione, sm. Chi, appena saputa una cosa, la fa sapere a tutti. Vesciaja, Vesciona, sf. Donna ciarliera.
Pssaràja. PESCIARELLI, PESCIATELLI, sm. pl. Pesci minuti e da poco.
Pssarēna. FRUGAGLIA, sf. Pesce minuto di valle o di mare cotto e marinato. V. **Acquadèla.**
Pssiōn. V. **Possessiōn.**
Pstàcia. SCERPELLONE, sm. Errore solenne commesso nel parlare o nell' operare.
Pstadùr, Pstê. V. **Pestadùr**, ecc.
Pstalêrda, Pstarôla. V. **Pestarôla.**
Pstëria. PUZZOLENZA, sf. Puzzo eccessivo.
Pstōn. V. **Pestadùr, Pistōn.**
Pstrēn, Pstrinê. V. **Pastróc**, ecc.
Ptaèê. V. **Btaèê.**

Ptaiôl. V. **Ùlèer** (afta).
Ptécia. PETECCHIA, sf. Macchia rossa e nera che viene nelle febri maligne. PETECCHIALE, Aggiunto di febre che sia accompagnata da petecchie.
Ptëgul. V. **Petëgul.**
Ptigulê. V. **Petegolê.**
Ptõn. V. **Btõn.**
Pu. POI, avv. di tempo, Dopo, Appresso; onde significa il contrario di *Prima.* È talvolta particella riempitiva, venendo quasi a significare In somma, In tal caso, Oltre a ciò, e simili. « Alla fine considerate ch' ell' è *poi* una fanciulluzza. » (Salviati). *Da poi che*, per Giacchè, Poichè, Dacchè. « *Da poi che* la fortuna vuol ch' io pera, Per la man d' uomo almen vorrei morire; Cibo esser non vorrei di quella fiera. » (Berni).
Pu. PURE, partic. riempit. che aggiunge una certa forza per maggior evidenza. ‖ **pu.** E PURE, Modo di dire che parte più dal convincimento nostro intimo che dalla forza, o dalla evidenza delle ragioni addotte: l' *E pure* si muove di Galileo è parola sublime: *E pure* sono innocente! *E pure* avete torto! *Pure,* per Finalmente, usato quasi in senso esclamativo. « O figlio,... io *pur* ti veggio, *Pur* sei venuto, ha *pur* la tua pietade Superati i disagi e la durezza Di sì strano viaggio! » (Caro).
Publicamënt. PUBLICAMENTE, avv. In publico. superl. PUBLICHISSIMAMENTE.
Publicaiiõn. PUBLICAZIONE, sf. Il publicare. Denunzia di matrimonio.
Publichê. PUBLICARE, va. Far sapere a tutti, Render publico e notorio. PUBLICATORE, verb. m. PUBLICATRICE, f. Chi o Che publica. RIPUBLICARE, va. Publicare di nuovo. RIPUBLICAZIONE, sf. Nuova publicazione.
Publicitê / **Publiìitê** } PUBLICITÀ, sf. Qualità di ciò che è publico. PUBLICAMENTO, sm. Il publicare.
Puchséja / **Puchsija** } A CATAFASCIO, locuz. avv. A fasci, In modo simile a cose affastellate. fig. Senz' ordine, Alla rinfusa, Come vien viene. « Io non fui mai, nè son di gloria vago; E vivo a caso, e scrivo *a catafascio.* » (Matteo Franz.).
Pudachẽn / **Pudalẽn** / **Pùdalìga** } CINCIALLEGRA, o CINCIA ALLEGRA, sf. Uccelletto che ha la testa nera, e di color verde e nero. **Pudalẽn da la cöda lònga.** *Cincia codona*, Codilungo. *Ci-cis-bo,* Voce o Canto della cinciallegra. (Bresciani). **Méteas in pudalẽna.** *Mettersi in falde.* V. **Gabãna lónga.**
Pudêgra, ecc. V. **Podêgra,** ecc.
Pudẽn, Pudẽna, Pudéta. V. **Podét.**
Pudör. PUDORE, sm. Avversione a quanto sente di vergognoso. Rossore.
Puerìl. PUERILE, agg. Fanciullesco, Da fanciullo. PUERILMENTE, avv. In modo puerile. PUERILITÀ, sf. Fanciullaggine. Atto o Detto puerile.
Puerpëra. PUERPERA, sf. Donna di parto; Donna che è nel puerperio. GUARDADONNA, sf. Donna che assiste al governo delle puerpere.
Puerpëri. PUERPERIO, sm. Tempo del parto, Tempo in cui la puerpera sta in letto. Gl'incommodi cagionati dal parto. PUERPERALE, agg. Relativo al parto.
Pufadör. TRUFFATORE, verb. m. TRUFFATRICE, f. Chi o Che è solito a far truffe. V. **Trófa** (truffa).
Pugiôl. V. **Pogiôl.**
Pùglia. V. **Póglia.**
Pugnalê. PUGNALARE, va. Ferire con pugnale. PUGNALATO, agg. Ferito di pugnale. PUGNALATA, sf. Ferita di pugnale, Colpo di pugnale.
Pugnê. V. **Caìotê, Combàter.**
Pugnêl. PUGNALE, sf. Arma corta da ferire di punta. dim. PUGNALETTO, PUGNALINO. med. PUGNALOTTO. accr. PUGNALONE. pegg. PUGNALACCIO.
Pugnét. PUGNETTA, sf. Arnese di cenci impuntiti, con cui i sarti, i capellai, ecc., prendono per non iscottarsi il ferro da spianare. (Rigutini). Dicesi anche *Presa*, che è pure nome di una specie di Guancialino di cenci imbottito, per non iscottarsi la mano la donna che stira, nel tener in pugno la maniglia del ferro da stirare.
Pugnlẽn. PUGNELLO, PUGNELLETTO, PUGNELLINO, sm. Piccola quantità di materia contenuta in pugno. PUGNOLINO, sm. Piccola quantità. « Ciascun augello un *pugnolin* ne prende. » (Bracciolini).
Puipastèl, Puipastrèl. V. **Palpòà.**
Puipéta. V. **Polpéta.**
Pujãn. V. **Pojãn.**
Pujeséja / **Pùjesì** } POESIA, sf. L' arte di far opere in versi. Componimento in versi. dim. POESIOLA. — POETICO, agg. Che appartiene alla poesia, Che riguarda la poesia, Che è proprio della poesia. POETICAMENTE, avv. In maniera poetica, Da poeta.
Pùla. PULA, LOLLA, LOPPA, GLUMA, sf. Guscio delle biade che rimane dopo battute. LOPPOSO, agg. Pieno di loppa o pula. BULACCIO, sm. L' ammasso delle loppe, e tutti gli avanzi del fondo della battitura delle biade. **Pùla del castàgn.** VENTOLACCHIO, sm. Tritume quasi ridotto in polvere delle scorze prosciugate e riarse delle castagne, e da cui si ripuliscono prima di ridurle in farina. **Zughê a pùla.** *Giocare alla corda,* o *Fare una corda*, term. tosc. Sorta di giocata al biliardo. PUGLIA, sf. I denari che si mettono nel piatto per premio di chi vince.
Pulàca. V. **Polàca.**
Pularéja / **Pularì** } POLLERIA, sf. Luogo dove si tengono, o vendono polli.
Pularôl, Pulàster. V. **Polarôla,** ecc.
Pulcinèla. V. **Puliìinèla.**
Puldéì. nel pl. voce contadinesca da **Pulìs** abbigliarsi, e vale *Abbigliamenti,* e sarebbero le *Donora,* cioè Vestito, Annello da sposa, ecc. che, il futuro sposo, recatosi alla città insieme alla fidanzata, acquista a piacimento di questa, e le regala o dona.

Pulĕdar } POLEDRO, sm. Cavallo, Asino
Pulĕdre } o Mulo non ancor domato. dim. POLEDRETTO, POLEDRINO, POLEDRUCCIO. accr. POLEDROTTO, POLEDROCCIO. — POLEDRA, sf. dim. POLEDRINA.
Pulēna. V. **Polēna**.
Pulēnta. V. **Polēnta**.
Pulĕr. V. **Polĕr, Rumŏr**.
Pulética, ecc. V. **Polética**, ecc.
Pulì. POLIRE, va. Nettare. Purgare. Lustrare stropicciando. POLITO, sm. Luogo ripolito e sgombro d'impedimenti. agg. Netto, Senza macchia, Liscio, Forbito. Cortese, Civile. POLITEZZA, sf. Nettezza, Mondezza. Cultura, Civiltà. POLITAMENTE, avv. Con politezza. superl. POLITISSIMAMENTE. — POLITORE, verb. m. POLITRICE, f. Chi o Che polisce. IMPOLITO, agg. Non polito. SPOLITO, agg. Che ha perduto la politura. V. **Ripulì, Abigliè**.
Pulidēn. POLITINO, agg. dim. vezz. di *Polito*. « Che avevate un bambin sì *politino*, Che non faceva mai la piscia a letto. » (Fagiuoli). « Io le ho detto tutto quello che sapevo di ben di voi: che siete sano, arzillo, *politino*, ricco in fondo, splendido, ecc. » (Nelli). AMMODINO, dim. di *Ammodo*, per Adagio, Con garbo, ecc. **Fè pulidēn**. *Fare ammodino*. ASSETTATUZZO, agg. dim. di *Assettato*. Attillato, Polito.
Pulidùra. POLITURA, sf. Effetto che risulta dal polire, Polimento. RIPOLITURA, sf. Nuova politura. Ultima politura.
Puligê. V. **Dormì**.
Pulimēnt. POLIMENTO, sm. Atto del polire, Effetto che risulta dal polire.
Pulintōn. V. **Polentōn**.
Puliteàa. V. **Politéàa, Pulì** (politezza).
Puliżéja. POLIZIA, sf. Cura di star polito, e di tenere ogni cosa d'intorno polita. V. **Poliżéja**.
Puliżinèla. PULCINELLA, sm. Personaggio ridicolo della comedia napoletana. fig. Persona ridicola. PULCINELLATA, sf. Azione da pulcinella.
Puliżiōs. POLITO, agg. Che ha cura di star polito, e di tenere ogni cosa con polizia.
Pulōn. VIGLIUOLO, sm. Spiche o Bacelli non bene tribbiati, separati dal grano o dalle biade. **Cavê i pulōn**. DILOCCARE, va. Separare il vigliuolo dal grosso della massa delle biade quando si sventola. PULONE, sm. *Tritume di fienile*, Pula di fieno che resta nel fienile, dopo levato il fieno. « Non havendo la gramigna, si opererà (adoprerà) di quel *pulone* di fieno che resta nelle capanne, e nelle mangiatoje de' cavalli. » (Lorini). V. **Pùla** (bullaccio). **Liscōn**.
Pulpastrèl. V. **Palpòà**.
Pulpéta. V. **Polpéta**.
Pùlpit. PULPITO, sm. Palco d'onde predicarvi. Pergamo.
Pulpitōn } *Grossa polpetta*. PICCHIANTE,
Pulptōn } sm. Manicaretto fatto di carne battuta. IMPIASTRO, sm. figurat. Convenzione, Patto concluso con imbroglio. V. **Polpetōn**.
Pulsēn. POLCINO, per sincop. in vece di *Pollicino*, sm. dim. di *Pollo*, Nome che si dà al figlio della gallina, finchè segue la chioccia; estendesi anche ad ogni piccol nato dei gli altri volatili. **Pulsēn bagnê**, *Polcin bagnato*, si dice d'Uomo timido, freddo, di non forte spirito. **Pulsēn in t' la stópa**, *Polcino nella stoppa*. « Grullo significa che sta ottuso, Che ha preso la monna malinconica (melancolica), Che sta come gallina bagnata o *polcin nella stoppa*. » (Salvini). PIGOLARE, vn. Il mandar fuori la voce che fanno i polcini, e li altri piccoli uccelli. PIGOLìo, sm. Il pigolare continuo.
Pulsêr. PULCIAJO, sm. Nido di pulci. Nel dial. romagn. Gran quantità di pulci, Luogo pieno di pulci.
Pulsōn. PULCIOSO, agg. Che ha molte pulce addosso.
Pulssét. V. **Polssét**.
Pultréja. V. **Poltréja**.
Pultrì. POLTRIRE, vn. Stare nel poltro, cioè nel letto, nel covo. (Salvini). Vivere in ozio, ed in mollezze. SPOLTRONEGGIARE, vn. e intens. di *Poltroneggiare*. « L'ho lasciata *spoltroneggiando* a letto. » (Nelli). « Ora in questo punto ci devi andare, benchè la stia a letto *spoltroneggiando*, mostrando tu di non aver ben capito i suoi ordini per mio mezzo. » (id.).
Pultrōn, ecc. V. **Poltrōn**, ecc.
Pulvraà, Pulvrēna. V. **Polvràà**, ecc.
Pulvrêr, Pulvrìra. V. **Polvrêr**, ecc.
Pulàōn } BONCINELLO, sm. Ferro bu-
Pulàunàèl } cato dall'un de' lati che si mette nel manico del chiavistello per ricevere la stanghetta della serratura. PALETTO, sm. ter. archit. Quel pezzo di verga di ferro il quale posto alla testata delle catene che si mettono agli edifizj, serve a tenerle ferme. *Catena*, così per similitudine dell'effetto prodotto dalle vere catene, chiamasi una *Spranga di ferro* che unisce due muraglie, e le tiene salde, mediante un lungo *Paletto* conficcato, e imbiettato in ciascuno dei due *Occhi* o Maglie, con che termina ciascuna estremità della catena. (Carena). V. **Pansōn**.
Pumariél. V. **Lazarôl**.
Pumê. V. **Pomê**.
Pumêri. V. **Pomêri**.
Pumêta. V. **Pomêda**.
Pumpìr. V. **Pompêr**.
Pumpò, Pumpōn. V. **Pompōn**.
Pumsê. V. **Pomsê**.
Pùnc. PUNCIO, ed anche PUNCH, e PONCE, sm. Bevanda composta d'aqua bollente, rum, zucchero e scorza di limone. « e altera i baffi sconci, Succhia la patriottica Babelle, Sigari e *ponci*. » (Giusti). « Di qui nasce che pochi artefici e operai son in istato di attendere alle loro facende, essendo costretti di starsene per la più parte di tal dì nelle loro case, o ne' loro letti a digerire quella tanta birra e quel tanto *puncio* tracannato nell'osteria. » (Baretti). « Il sugo (della polpa del fusto dell'acagiù) in America si adopera per acidulare il *punch*. » (Targioni T.)

Pundôr. V. **Pomdör.**
Pundsèla. V. **Pondsèla.**
Pùnf. V. **Barlùnfata.**
Punì. PUNIRE, va. Dare ad uno la pena del suo delitto. Infliggere punizione al delinquente. PUNITIVO, agg. Atto a punire, Che ha virtù di punire. PUNIBILE, agg. Degno di essere punito. PUNITORE, verb. m. PUNITRICE, f. Chi o Che punisce.
Punisiōn. PUNIZIONE, sf. Pena in espiazione di colpabilità. Il punire.
Pùnt. V. **Pōnt** (punta, maglia).
Pùnta. V. **Pōnta. Brānch.**
Puntadör. V. **Apuntadör.**
Puntê. PUNTATA, sf. Colpo di punta. V. **Fétla** (puntata).
Puntêda. FASCICOLO, sm. Parte di un' opera che si distribuisce prima che sia stampata per intero; e dicesi per lo più *Dispensa.*
Puntegê. PUNTEGGIARE, va. Mettere regolarmente i punti e le virgole negli scritti. Intagliare o Picchiettare con puntini. PUNTEGGIATO, agg. Segnato con punti. Sparso di macchiette simili a punti. PUNTEGGIATURA, sf. PUNTEGGIAMENTO, sm. Il punteggiare. PUNTEGGIATORE, verb. m. PUNTEGGIATRICE, f. Chi o Che punteggia. IMPUNTIRE, va. ter. calz. Cucire a punti molto fitti. V. **Punsidùra** (spighetta).
Puntèl. PONTELLO, sm. Legno, o simile con che si pontella. fig. Appoggio, Ajuto. V. **Apuntlè.**
Puntêl. PUNTALE, sm. Fornimento appuntato che si mette all' estremità di alcune cose; e che si suole aggiungere al calzuolo per fare al bastone un finimento, o un riparo. dim. PUNTALETTO, PUNTALUZZO. — CALZUOLO, sm. GORBIA, sf. Pezzo per lo più di ferro, nel cui vano come in una calza, entra l'estremità inferiore del bastone o gianetta. INGORBIARE, va. Mettere la gorbia. INGORBIATURA, sf. Lo ingorbiare. V. **Aghét.**
Puntéli. PUNTIGLIO, sm. Ostinazione nel sostenere un' opinione, o pretensione. V. **Impuntigliêss.**
Puntigliös. PUNTIGLIOSO, agg. Che sta sul puntiglio.
Puntìra. FITTONE, sm. Radice maestra delle piante.
Puntirô \ **Puntirôl** / PUNTERUOLO, sm. Strumento d' acciajo, appuntato per forare. Insetto che rode il grano. dim. PUNTERUOLETTO.
Puntlë. V. **Apuntlê.**
Puntìv. V. **Puntù.**
Puntōn. PUNTONE, sm. Machina per nettare dal fango i porti di mare. V. **Pōnt** (pontone).
Puntù. PUNTUTO, ed anche PUNTÌO, e PUNZÌO, agg. Acuto in punta, Aguzzo. « Pennello di setole grossetto e un poco *puntio.* » (Cennini). « Stiletto di scopa, o di legno forte, o d' osso, *punsio* come stile proprio da disegnare. » (id).
Puntualitê. PUNTUALITÀ, sf. Attenzione nel fare, o nel giungere a tempo. Prontezza, Somma esattezza. PUNTUALMENTE, avv. Con puntualità.
Puntuêl. PUNTUALE, agg. Molto diligente, Pronto ne' pagamenti, ecc.
Puntùra. PUNTURA, sf. Ferita fatta da strumento a punta. Mal di fianco. dim. PUNTURETTA.
Punsê. PONTARE, PONZARE, va. Far forza per mandar fuora gli escrementi del corpo. PONZATURA, sf. Il ponzare. V. **Punsìr.**
Punsét. STIMOLO, sm. Bastoncello con punta di ferro in cima, da stimolare i buoi, onde farli affrettare. *Pugnetto, Pungetto, Pungiglio, Pungolo,* è la Punta di ferro che si mette in cima allo stimolo; ma è detto anche allo stimolo intero. PUNGOLARE, va. Stimolare col pungolo.
Punsidùra. PUNGITURA, sf. Puntura. SPIGHETTA, sf. Linea di punti attorno al tacco delle scarpe.
Punsìr. PONDÌO, sm. Stimolo ad andar del corpo, ma doloroso, e con senso di gran peso. V. **Prémit. Punsê.**
Punsitôp. V. **Brôsch** (pugnitopo).
Punsōn. PUNZONE, sm. Modello d' acciajo per imprimere monete, carattere da stampa, ecc. dim. PUNZONETTO, PUNZONCINO.
Pupàs. PUPAZZO, sm. v. romana, Fantoccio.
Pupasa. PUPAZZA, sf. v. romana, Bambola.
Pupél. PUPILLO, sm. PUPILLA, sf. Chi rimane in età minore dopo la morte del padre. PUPILLARE, agg. Di pupillo. SPUPILLARE, va. Mettere un minore in istato di non essere più soggetto alla potestà paterna, o del tutore. Dichiararlo fuor di pupillo.
Pupéla. V. **Bambēn** (pupilla).
Pupulàs, Pupulê. V. **Popolàs,** ecc.
Pùr. PURO, agg. Che non è mescolato con altra cosa, Che non è alterato, viziato. Schietto. V. **Pròs.**
Puramēnt. PURAMENTE, avv. Solamente, Semplicemente.
Purassë. ASSAISSIMO, avv. dal lat. *Pernimium,* Valde nimium. Moltissimo, Grandemente. « *Pernimium* interest. » (Terentius). V. **Benassë.**
Purcaciōn. SUCIDONE, sm. e agg. Uomo sucido della persona, o di cattivi costumi.
Purcaréja. V. **Porcaréja. Purèlaréja.**
Purchslja. V. **Pucséja.**
Purdghêda. V. **Pôrtich.**
Purdgōn. V. **Capanōn.**
Purésta. PURISTA, sm. Chi troppo ricerca la purità della lingua, e con soverchio rigore s'attiene alla pretesa autorità di certi scrittori. PURISMO, sm. Voce novellamente introdotta per indicare il difetto di chi troppo ricerca la purità della lingua.
Purét. V. **Pôver. Pòr** (porro).
Puréta. PORRANDELLO, sm. Porro selvatico.
Puréssa. PUREZZA, sf. Qualità di ciò che è puro.
Purgānt. PURGANTE, sm. Medicamento purgativo. agg. Che purga.

Purghê. PURGARE, va. Purificare, Mondare, Nettare. Curare che si sciolga ed esca da un corpo ogni impurità. np. Prendere medicamenti purgativi. PURGAMENTO, sm. Il purgare. PURGATIVO, agg. Che ha virtù di purgare. PURGABILE, agg. Che può purgarsi. *Orecchio purgato,* Orecchio il quale scopre nelle opere di letteratura o di musica, tanto la bellezza, quanto i difetti, per ciò che riguarda il numero, l'armonia. **Trēn purghê.** *Terreno confettato, confetto*, dicesi del Terreno allorchè per istagione fredda ed opportuna divien migliore e più fertile. RIPURGARE, va. Purgar di nuovo; ed anche Purgar bene. np. Purgarsi di nuovo. RIPURGAMENTO, sm. Il ripurgare.

Purificadur { **Purificatôri** } PURIFICATOJO, sm. Pannicello di lino col quale il sacerdote netta e polisce il calice e la patena.

Purtadör, Purtê. V. **Portadör**, ecc.

Purtānt, Purtantēna. V. **Portānt**, ecc.

Purtichêt. V. **Pôrtich.**

Purtinêr. V. **Portinêr.**

Purtìra. V. **Portìra.**

Purtròp. PUR TROPPO, Locuz. che il più delle volte importa *Così non fosse! Così non fosse vero!;* ed è una forma di energicamente affermare mescolata per ordinario con rincrescimento che vera sia la cosa che si afferma. « *Pur troppo* ne proviamo noi manifestamente i deplorabili effetti! » (Salvini).

Purtugàl. V. **Melarānza.**

Purtunżél. PORTELLO, sm. Piccola porta praticata da un lato del portone, e che si apre, mentre quello sta chiuso.

Purżāna. GALLINELLA, *Gallinella aquatica*, Uccello che ha il becco di color rosso ignito al di sotto, le parti laterali del ventre strisciate di bianco, le ali grigie con macchie brune.

Purżanēn. *Gallinella palustre piccola.*

Purżanōn. SCIABICA, sm. Uccello di ripa.

Purżèl, Purzìl. V. **Porżèl**, ecc.

Purżēn. V. **Fōns.**

Purżiōn. V. **Porżiōn.**

Purżissiōn. V. **Processiōn.**

Purżlaréja. PORCINAGLIA, sf. L'operare da porco. Il favellare come farebbero i porci, se favellare potessero. (Fanfani).

Purzlēn. MILLEPIEDI, sf. Insetto commune che ha moltissimi piedi.

Purznàcia. PORTULACA, PORCELLANA, sf. Sorta d' erba grassa.

Pusciōn. V. **Postigliōn.**

Pusê, Puseda. V. **Posê**, ecc.

Pusès, ecc. V. **Possèss**, ecc.

Pustàc. MOSTACCHIO, sm. Parte di barba che si lascia crescere al di sopra del labro superiore. pl. *Mostacci.*

Pustér, Pustìr. V. **Postêr**, ecc.

Pustéż. V. **Postéż.**

Pùta. PUTA, Voce che significa *Supponi, Per esempio,* ecc. « Se un real Segretario o Cameriere, Tagliato, *puta* il caso a barattiere. » (Giusti). « Chiedo venia a V. S. Revdma.; *puta* il caso che il tempo non bastasse all'una ed all' altra bisogna, o non sarebbe meglio incominciare dalla salvazione eterna? » (Guerrazzi).

Putàc { **Putàci** } POTACCHIO, POTAGGIO, sm. Specie di manicaretto brodoso.

Putàcia. CAPPERI, interj. di meraviglia.

Putë, Putër. V. **Potë**, ecc.

Putéss { **Putéssa** } SALAMISTRO, sm. SALAMISTRA, sf. Uomo o Donna che parla e giudica di tutto come il saccente.

Putìsia { **Putissaréja** } SALAMISTRERIA, sf. Saccenteria. V. **Albagéja.**

Putissê. SALAMISTRARE, vn. Fare il saccente.

Putrefàt. PUTREFATTO, agg. Che ha subito la putrefazione. PUTREFARSI, np. Imputridire.

Puvartàja. V. **Pôver** (poveraglia).

Puvartê. POVERTÀ, sf. per antifr. Quantità grande di che che sia. p. e. Ha la *povertà* di centomila scudi di patrimonio. (Fanfani). « Dalle cui testimonianze, come d'uomini insigni e toscani, fortissime, lo studioso trarrà che non è d' ora ma la *povertà* di più secoli che per tutt'Italia e dentro la stessa Toscana si proferisce tanto *a bi ci*, quanto *a be ce* senza spiraglio d'imitazione francese.» (Viani).

Puvēna. V. **Ricòta.**

Puvìda { **Puvìdla** { **Puvìta** } PIPITA, sf. Filamento di cute che si stacca da quella che contorna le unghie delle dita delle mani. Malore che viene ai polli sulla punta della lingua. Tenera punta d'erba o ramicello.

Puvràs. POVERACCIO, sm. Epiteto che esprime la compassione che si ha della disgrazia di colui il quale si nomina. (Minucci).

Puvràsa. V. **Pavaràsa.**

Puvrê. Mosto cotto con entrovi intriso pane grattugiato e pepe.

Puvrét. V. **Pôver.**

Pużê. PUZZARE, vn. Mandar puzzo. APPUZZARE, APPUZZOLARE, SCOMPUZZARE, vn. Indurre o apportar puzzo. Empiere di puzzo. V. **Afleghê.**

Pużèt. BOTTINO, sm. « La parte degli aquidutti murati son queste: allo incile si fa un ricetto: di poi giù per il condutto si fanno le conserve dell'aqua: ma dove si rincontrasse un terreno che fosse troppo alto, si cava nel terreno un bottino, ecc. Il *bottino* è quello che è cavato nel terreno con ripe attorno, dal quale si può vedere le aque. » (Alberti archit.) V. **Pòż**, dim. **Busiôl.**

Pusôl. V. **Pogiôl. Bancalēna.**

Pusolēnt. PUZZOLENTE, PUZZOLENTO, agg. Che puzza.

Psàcra, ecc. V. **Pizàcara**, ecc.

Psanoùl. GRATTACULO, BALLERINO, sm. Coccola rossa della rosa canina.

Psê. V. **Pesê.**

Psêl. *Parapetto del pozzo.* V. **Pòż** (parapetto).

Psēn. V. **Pécol.**

Pséz. CISPA, sf. Umore viscoso del margine delle palpebre, risecchito: dicesi *Cácole.* (Roc-

co). term. cont. CACIUOLA, sf. Cacio piccolo. V. **Ricòta**.
Psigòt. V. **Pisgòt**.
Psisōn. CISPARDO, CISPOSO, agg. Che ha cisme negli occhi.
Psōn. V. **Arlét**.
Psurê. V. **Pegiorê**.

Q

Q. sm. Lettera consonante decimasesta dell'alfabeto italiano, sempre seguita dall' *u*, e che non raddoppiasi che in *Soqquadro*.
Quà. QUÀ, avv. di luogo significante In questo, Nel luogo dov'è, o dove fa ragione di essere chi parla. Accompagnato coi verbi di stato, vale in questo luogo, e accompagnato coi verbi di moto, vale A questo luogo. « Dardano *qui* nacque, Quà Febo ne richiama. » (Caro). **Andê d' quà d' là**, *Andare di quà e di là*, Andare or dall' una, or dall' altra parte. « Allora dura il giuoco, quando ella (la palla) tra le mani dell' uno e dell' altro *va or di quà e ora di là*, bene da questo mandata, o bene da quello ricevuta. » (Varchi). **Andê in quà e in là**. *Andare in quà e in là*, o vero *Andare quà e là*, Muoversi verso una parte e verso un'altra. « Cominciarono, come potevano, ad *andare in quà e in là* di dietro a' pesci, i quali male avevano dove nascondersi, ed a volerne con esso le mani pigliare. » (Boccaccio). « Disgiugne i tori, ed ognuno a traverso, Chi *quà chi là ne van* per la foresta, Forte mugghiando, ecc. » (Berni). **Esser piò d' là che d' quà**. *Essere più di là che di quà*, Essere molto vecchio; ed anche Essere in sì cattivo stato di salute, che non vi sia molta speranza d' aver a campare. « Innamorato un par mio, che sono *Più di là che di quà?* Tu mi fai ridere. » (Salviati). **Fês in quà**. *Farsi in quà*, per Avvicinarsi a chi parla. « *Fatevi in quà;* ecco che l'è venuta a voi. » (Machiavelli).
Quà Quà. V. **Crà Crà**.
Quàc. COVACCIO, COVACCIOLO, sm. Luogo dove si riposa, o dove dorme l' animale. V. **Gób**.
Quàc } **Quacê** } ACQUACCHIATO, ACQUATTATO, part. di *Acquacchiarsi*. Chinato e basso per celarsi all' altrui vista. QUATTO, agg. Chinato e basso per celarsi e nascondersi all' altrui vista. QUATTON QUATTONE, locuz. avv. In maniera quatta. V. **Acquacêss**.
Quadarlê } **Quaderlê** } SCACCATO, SCACCHEGGIATO, agg. Fatto a scacchi.
Quadarlēn } **Quaderlēn** } QUADRELLA, sf. Lima grossa quadrangolare. QUADRETTINO, sm. SPIAGGETTA, sf. Specie di ferrareccia quadrata.
Quadarlét } **Quaderlét** } QUADERLETTO, sm. Gheroncino tra due staffe a ciascun lato della calza. QUADERLETTI, QUADRELLI, sm. pl. Due pezzi quadrati nella camicia, cuciti sotto ciascun' ascella. V. **Righét**, **Gàbia** (regoletti).
Quadarlōn } **Quaderlōn** } SPIAGGIONE, sm. Ferrareccia quadrata, della specie detta *Ordinaria di ferriera*.
Quadartēn } **Quadertēn** } QUADRATINO, sm. Ciascuno di quei pezzetti quadrati che servono agli stampatori per la formazione dei vuoti delle linee.
Quadërna. QUADERNA, sf. Combinazione di quattro numeri al lotto.
Quadradùra. QUADRATURA, sf. Riduzione in forma quadra, o in quadrato. Ciascuna delle facciate di un corpo solido quadrangolare.
Quadragësima. V. **Quarësima**.
Quadraréja. QUADRERIA, sf. Quantità o Raccolta di quadri.
Quadrê. QUADRARE, va. Ridurre in forma quadra. vn. Andar a genio, Sodisfare, Talentare, Convenire con proprietà. QUADRATO, agg. Ridotto in forma quadra. QUADRAMENTO, sm. Il quadrare. QUADRABILE, agg. Che può ridursi in forma quadra. QUADRATIVO, agg. Atto a quadrare. QUADRATORE, verb. m. QUADRATRICE, f. Chi o Che quadra. QUADRATAMENTE, avv. In maniera che quadri. INQUADRARE, va. Dividere o Scompartire in quadri, cioè in figure quadrate. RIQUADRARE, va. Mettere o Ridurre in quadro.
Quadréglia. QUADRIGLIA, sf. Ballo intrecciato a quattro a quattro. QUADRIGA, sf. Cocchio tirato a quattro cavalli.
Quadrèl } **Quadrèla** } CARICE, CARETTO, sm. Giunco palustre che serve per far lettiera alle bestie. In general. Strame palustre. QUADRELLO, sm. Specie d' erba palustre. (Fanfani). QUADRELLO, sm. *Ago da impuntire*, Ago grosso a tre canti per impuntire materasse. Mattone quadrato. Ferro od arma di punta quadrangolare. Nel pl. Pezzuoli a rombo cuciti nel biforcamento delle dita dei guanti. V. **Brója** (proda). **Matōn** (mattone).
Quadréli. QUADRIGLIO, sm. Giuoco di ombre (carte) che si fa in quattro.
Quadrét. QUADRETTO, sf. Ferro ridotto in ispranghe ben riquadrate a canti vivi. V. **Righét**.
Quadrêt. QUADRATO, sf. Figura piana di quattro lati eguali.
Quadriglia. V. **Quadréglia**.
Quadriglê. V. **Quadarlê**.
Quadrivi. V. **Crosêr**.
Quadrōn. V. **Pradōn**.

Quadruplichê. QUADRUPLICARE, va. Moltiplicare per quattro.

Quàja. QUAGLIA, sf. Uccello noto di passo. *dim.* QUAGLIETTA. V. **Imbariagadùra. Qua-quajòt.**

Quajadùr | **Quajarēn** } QUAGLIERE, sm. Strumento a foggia di borsetta, col quale si imita il canto della quaglia per allettarla e prenderla. **Tremê e quajarēn.** *Fare il cul lappe lappe.* « Perchè, se mi *fa il cul lappe lappe,* ragionandone voi, che mi farebbe egli, vedendovi a ferri? » (Aretino).

Quajòt. QUAGLIOTTO, sm. Quaglia giovane. Il maschio della quaglia.

Quajotèra. QUAGLIERAJO, sm. Apparecchio da pigliar le quaglie. **Pêl d' la quajutèra.** STOLLO, sm. « Nel mezzo della sagina (disposta per la caccia delle quaglie, detta quaglierajo), si pianta uno *stollo* lungo *dieci o dodici* braccia, avente in cima una carrucola, mediante la quale si tirano su l'alto dello *stollo* le gabbie attaccate ad una fune a guisa di corona. » (Savi).

Quajòsi. CORBEZZOLE! Esclamazione. di maraviglia.

Qualquìra. V. **Gualchëra.**

Qualifichê. QUALIFICARE, va. Attribuire alcuna qualità a che che sia. QUALIFICATO, agg. Di gran condizione, D'alto paraggio. « Tutta la gente più *qualificata* che prima soleva in questo tempo stare in campagna all' esercito. » (Bentivoglio).

Qualitê. QUALITÀ, sf. Ciò che fa che tale è una cosa, quale è detta, cioè buona o cattiva, grande o piccola, calda o fredda, bianca o nera, ecc. Per. es. *Bontà, Cattivezza, Grandezza, Piccolezza, Colore,* ecc. sono qualità.

Qualmēnt. QUALMENTE, avv. Come, In quella guisa, In tal maniera.

Qualöra. QUALORA, avv. Qualunque volta che, Ogni volta che.

Qualùnque. QUALUNQUE, agg. indeterm. Qualsiasi, Qualsivoglia. « A ben intendere *qualunche,* (qualunque) cosa in *qualunche* (qualunque) scienza, bisogna prima.... conoscere i primi principj e le prime cagioni insino *agli* ultimi elementi d'essa. » (Varchi).

Quànd. QUANDO, sm. con l' artic. Tempo, Ora. avv. In quel tempo che, Allora che, *Allor quando.* **Quànd nò.** *Quando che no, Quando no.* Se no, Se non, In caso che no. « Deliberarono che si mandassero ambasciatori al Conte per trattare il modo dell'accordo, e se trovassero il Conte gagliardo da poter sperare che e' vincesse conchiuderlo; *quando che no,* cavillarlo, e diferirlo. » (Machiavelli). **In quànd in quànd.** *A quando a quando,* lo stesso che Di quando in quando, Di tempo in tempo. « E vidi spirti per la fiamma andando; Perch' io guardava ai loro ed a' miei passi Compartendo la vista *a quando a quando.* » (Dante). **Féna da quànd.** *Per infin quando,* In vece di *Fino da quando.* « Ti conobbi *per infin quando* pascevi presso a' paduli di Tebe una gran masseria di vacche. » (Caro).

Quānt. QUANTO, sm. Quantità. avv. Dinota Quantità, Tempo, Paragone. ecc. *Per quanto,* Secondo chè. **Quānt a me.** *A quanto è da me,* Per ciò che si aspetta a me. **Per quānt c' u s' pò.** *A basta lena,* locuz. avv. Per quanto basta la lena, A tutto potere.

Quantitativ. QUANTITATIVO, sm. La quantità della cosa di cui si tratta. agg. Di quantità.

Quantitê. QUANTITÀ, sf. Tutto ciò che può essere misurato, o numerato, ossia Tutto ciò che ha proprietà di essere aumentato o diminuito. Moltitudine, Abondanza.

Quà-quajòt. QUA QUA RA, Voce della quaglia.

Quàquel. V. **Càcol.**

Quarānta. QUARANTA, sm. Numero di quattro decine.

Quarantēn. QUARANTINO, agg. Di quaranta giorni. V. **Zinquantēn.**

Quarantēna. QUARANTENA, sf. Spazio di quaranta giorni in cui si ritengono nel lazaretto le persone o le cose sospette di pestilenza. QUARANTINA, sf. Serie di quaranta cose.

Quarèla. V. **Querëla.**

Quarēsima | **Quarēsma** } QUARESIMA, QUADRAGESIMA, sf. Digiuno di quaranta giorni prima di Pasqua. QUARESIMEGGIARE, vn. voce scherz. Far quaresima, Mangiar poco e male.

Quaresimêl. QUARESIMALE, sm. Serie di prediche per tutto il corso della quaresima. Libro che contiene le suddette prediche. agg. Di quaresima.

Quartāna. QUARTANA, sf. e agg. Febre intermittente il cui accesso ritorna ogni quattro giorni inclusivamente. dim. QUARTANELLA. pegg. QUARTANACCIA. — QUARTANARIO, sm. e agg. Chi o Che ha la quartana.

Quartaròla. QUARTERUOLA, sf. QUARTERUOLO, sm. Misura di biade equivalente al quarto dello stajo. Quarta parte di misura di vino.

Quartê. V. **Inquartê.**

Quartêl. QUARTIERO, sm. La quarte parte della paga. QUARTALE, sm. voc. d' uso, La quarta parte della paga de' cantanti e musici teatrali.

Quartēn. Strumento da fiato più piccolo del clarinetto, e della medesima forma, Moneta d'argento da quattro soldi.

Quartēna. QUARTINA, sf. Stanza o Strofa di quattro versi rimati. V. **Quërta** dim.

Quartét. QUARTETTO, sm. Componimento musicale a quattro voci o a quattro strumenti obligati.

Quartìr. QUARTIERE, sm. Caserma di soldati. Appartamento di più stanze. Parte di città, Rione. V. **Apartamēnt.**

Quartirmàster. QUARTIERMASTRO, sm Chi nelle milizie soprintende alla distribuzione de' quartieri, tiene i conti delle paghe, ecc.

Quartōn. V. **Cupertōn, Assōn.**
Quártùr. V. **Quertùr.**
Quartùra. V. **Quërt.**
Quarzër, Quarzôla. V. **Querzër,** ecc.
Quàssia. QUASSIA, sf. Pianta il cui legno amarissimo è usato in medicina.
Quàtar | **Quàter** QUATTRO, agg. num. contenente in sè due volte il numero Due. Dicesi anche per dinotare un piccol numero di che che sia; come *Far quattro passi*, *Mangiar quattro bocconi*, *Dir quattro parole*, ecc. *Essere come quattro e quattr'otto*, Essere chiaro e certo. **Dìn quàter.** *Dirne quelle quattro,* vale il medesimo che *Dirne delle belle,* cioè Dire più cose fuor dell'altrui aspettazione. « Volete voi conoscer ch'ell'è frode (la lode)? Tal ti loda in presenza, che lontano Di darti addosso bene spesso gode, ecc. *Ne direi quelle quattro;* ma le tacio, ecc. » (Leopardi Gir.)
Quatertëmpar. QUATTROTEMPORA, DIGIUNE, sf. pl. Digiuni di tre giorni che si fanno in ognuna delle quattro stagioni dell'anno.
Quatërna. V. **Quadërna.**
Quatrën. QUATTRINO, sm. Piccola moneta di rame rappresentante la quinta parte dell'antico bajocco; e che oggi dicesi Centesimo in rapporto al soldo. nel pl. Nome generico di ogni moneta. dim. avvil. QUATTRINELLO, QUATTRINUCCIO. pegg. QUATTRINACCIO. — **Nó zerchê d'chi sënqv o d'chi sèt quatrën.** *Non cercare di questi cinque soldi d'alcuno, Chi ti domanda di questi cinque soldi?* Modi usati nel discorso famigliare che valgono: Non cercare uno, o Non importare ad uno di saper questa cosa da un altro; Io non ti cerco di ciò; Non chiedo questo da te: Non è da te ch'io voglio saper questo negozio. « Ci commandano i superiori, e perciò io legherò l'asino dove vuole il padrone, senza *cercar tanti cinque soldi.* » (Prose Fior.) QUATTRINAJO, sm. Uomo che ha molti denari. QUATTRINEGGIARE, vn. Guadagnare o Ammassar denari.
Quė. QUI, avv. di luogo. In questo luogo *Da qui innante,* D'ora innanzi. **Da quė.** *Di qui,* Da ciò, Da questo, Da questa cosa. « E *di qui* si scorge evidentemente quanto senza ragione frate Alberto tedesco, cognominato Magno, affermasse che, ecc. » (Redi). **Da quė avânti.** *Da qui innante,* D'ora innanzi, « Se mal si seppe il cavallier d'Anglante Pigliar per sua sciocchezza il tempo buono, Il danno se n'avrà, chè *da qui innante* No 'l chiamerà Fortuna a sì gran dono. » (Ariosto). **Da quė a pôch.** *Di qui ad un poco,* Presto, cioè Da questo momento presente a piccolo intervallo di tempo. « *Di qui ad un poco* darò volta di quà. » (Machiavelli). « *Ma di qui a poco* questo fanciullo ti sarà portato innanzi all'uscio. » (id.) QUINCI, avv. di luogo, Di qui, Di quà. *Quinci intorno,* Intorno a questi luoghi. « Ma se tu *quinci intorno* anco dimori, Spirto amoroso, breve tempo aspetta. » (Chiabrera).
Quëd. QUETO, CHETO, agg. Tacito, Che non fa rumore. **Acqua quëda.** *Aqua cheta, Aqua stagnante, Aqua morta,* Quell'Aqua che, per essere priva di moto, non fa rumore. figurat. detto di Uomo, vale Astuto e di natura occulta, Che tacitamente e astutamente fa suoi fatti. « Perchè se bene e' fa La gatta morta, da quest' *aque chete* Ti guarda. » (Cecchi). Così diciamo nel parlar nostro: Non ti fidare *d'aque chete;* Guardati dall'*aque chete;* L'*aqua cheta* è quella che annega.
Quëdar | **Quëdre** QUADRO, sm. Figura quadrata i cui angoli e le cui facce sono eguali. Pittura su legname o su tela accommodata in telajo. Spartimento che si fa in terra ne' giardini e ne' campi. dim. QUADRETTO, QUADRUCCIO. vezz. QUADRETTINO. accr. QUADRONE. — agg. Che è di figura quadra. QUADRARO, sm. Mercante, Venditore di quadri.
Quëdra. SOJA, sf. Adulazione mescolata con alquanto di beffa. **Dê la quëdra.** *Dar la soja.* « Non vedi tu ch'egli la *soja ti dà?* » SOJARE, va. Dar la soja, Adulare beffando.
Quėi. ARNIA, sf. ALVEARE, BUGNO, COVIGLIO, COPIGLIO, sm. Cassetta da api. ARNIAJO, APIARIO, sm. BUGNERECCIA, sf. Luogo dove stanno le arnie. APIAJO, sm. Colui che ha la cura delle api, o degli alveari. « Quando segua all'apertura dell'*arniajo* o *bugnereccia,* che le api di qualche *arnia* o *bugno* non si determini a volare, in tal caso vi si facia sopra rumore, ecc. » (Lastri).
Quêl. QUALE, sm. Qualità: e Qualità assoluta, non comparata: nel primo caso ha l'articolo, e nell'altro no. Pronom. relat. di persona e di cosa, ed è quasi sempre accompagnato da articolo. avv. In qual modo, In qual guisa, Come. « Vedi *qual* geme Italia, e *qual* non tace I dolor suoi. » (Menzini). *Per la quale,* dicesi di Cosa eccellente nel suo genere. p. es. *Questo è un bocconcino per la quale,* modo dell'uso popolare; e dicesi ancora di persona. (Fanfani).
Quél. QUEGLI, pronom. pers. masc. Colui o Quella persona. Regolatam. Quegli rappresenta il suggetto della proposizione. Come piacemi di riserbar la dizione *gli* per esprimere *a lui,* e non altro, così mi piace similmente di riserbare la dizione *quegli* per significar soltanto *colui* o *quella persona* in caso retto. Per es. *Che quegli teme, ch' ha del mal paura.* (Dante). Laonde *quello* nel singolare, e *quelli* nel plurale, io scriverei in vece di *quegli....* perchè tutto quello che può indurre equivoco, e niente impedisce dallo schivarlo, io per me stimo che non meriti d'essere imitato, per quanto eccellenti siano le penne e i tipi che ce ne danno i riscontri. (Gherardini). QUELLO, agg. dimostrativo che indica le persone o le cose. « *Quelli* elmi, *quelli* usberghi, *quelli* scudi. » (Ariosto). « E di bocca dei cigni i nomi tolle, E *quelli* affigge intorno al simulacro. » (id.) Secondo i più de' Grammatici, in tutti i luoghi preallegati era da scrivere *quegli;* ma non secondo ragione; ed alla ragione, non a' Grammatici,

saviamente s'attenne l'*Ariosto*. (Gherardini). *Quello* per Ciò, Quella parte, Quella porzione, Quel tanto. *Quello che*, per Ciò che, Quella cosa che. « Tessa, odi' tu *quel ch'* io? e' pare che l'uscio nostro sia tocco. » (Boccaccio). « Dispon' ti tu a dir di *quello che* a te più giova che si ragioni. » (Bembo). *Quello*, usato sustantivam. per Territorio, Contado. « Bandita la tregua, e partito Pietro dalle porte, si stette durante quella tregua per sei mesi senza fare alcuna cosa in *quello* di Pisa o altrove. » (Machiavelli).

Quel. CAVELLE o COVELLE, Voce usata bassamente, e vale Qualche cosa, Nulla. « Calandrino rispose: Io non so, pur testè mi diceva Nello che io gli pareva tutto cambiato; potrebbe egli essere che io avessi *nulla?* Disse Buffalmacco: Sì, potresti aver *cavelle*, non che nulla: tu par mezzo morto. » (Boccaccio). *E per* Nulla. « Deh Angiulieri, in buon'ora lasciamo stare ora coteste parole che non montano *cavelle*.»(id.). E così più volte Franco Sacchetti (Novella 81). Il Gigli nel Vocabolario Cater. dice che questa voce è del longobardo *Cuel*.

Quéla. QUELLA, pron. fem. Colei. **Fên d'quéli.** *Fare di quelle*, Ellitticam., intendendo *Fare di quelle cose*. « Sería (io sarei) contenta di stare ancor più, Ma tu mi *fai di quelle* che tu suoli; Che per indurmi a parlar, tu mi tieni Pure in parole che non fanno punto Alla materia di ch' io t'ho parlato. » (Barberini). **Stê in quéla.** Essere o Stare in su l'avviso. V. **Avertìda.**

Quelcadôn. QUALCHEDUNO, QUALCUNO, pron. Alcuno.

Quelcôsa. QUALCOSA, cioè QUALCHE COSA, sf. dim. QUALCOSELLINA, QUALCOSETTA, QUALCOSUCCIA. « Signor, se non s'avanza *Qualcosellina* per l'età cadente, Il nostro faticar non val niente. » (Bertini).

Quelvôlta. QUALVOLTA, avv. Qualunque volta, Qualora.

Quénds. QUINDICI, agg. numer. Dieci e cinque.

Quênt. QUINTO, sm. La quinta parte di un intero. agg. numeral. Che viene dopo il quarto. agg. In quinto luogo.

Quênta. QUINTA, sf. Una delle consonanze musicali. nell'uso, Piccolo scenario a lato del palco scenico ne' teatri.

Quêrc | **Quêrci** ⎱ COPERCHIO, sm. Ciò con che si copre un vaso, o simili. dim. COPERCHINO, COPERCHIETTO. — TESTO, sm. Coperchio della pentola di terra cotta. PRESA, sf. Qualunque rialto nel centro del coperchio per poterlo prendere, come vedesi nei coperchi di terra per pentole, e simili. CARELLO, sm. Coperchio o Turacciolo col quale si tura la bocca al cesso.

Querciê. COPERCHIARE, va. Coprire con coperchio. Mettere il coperchio. RICOPERCHIARE, va. Rimettere il coperchio.

Quërcia. V. **Quërza.**

Queréla. QUERELA, sf. Notificazione in giudizio de' misfatti di alcuno. Lamentazi ne per qualche torto od offesa ricevuta. QUERELARE, va. Accusare criminalmente. QUERELANTE, sm. Chi dà querela. QUERELATORE, verb. m. QUERELATRICE, f. Chi o Che querela.

Quêrt. QUARTO, sm. La quarta parte di un tutto. Periodo lunare. Le membra staccate dall'animale macellato o simile. I lati delle ugne di un cavallo, o simili: ciascun piede ha due quarti, quello di dentro e quello di fuori: e QUARTI, nel romagn. **Quêrt fêls**, si dicono pure certe Crepature che si manifestano ne' piedi de' cavalli dalla corona insino al ferro, dimodochè il quarto è diviso in due in linea retta dall'alto al basso: detti Quarti diconsi anche *Crepacci*. QUARTO, agg. numer. Numero ordinale di quattro, Quel numero che viene immediatamente appresso al terzo.

Quërt. COPERTO, sm. Luogo coperto. agg. Velato, Chiuso, Riparato, Che ha copertura. **Quërt d'la cà.** TETTO, sm. Coperto della casa, o delle fabriche. dim. TETTINO, TETTUCCIO, TETTARELLO. — TETTOJA, sf. Tetto fatto in luogo aperto. Il Tetto è composto di due parti principali, la *Travatura* e la *Coperta*. — *Tetto a padiglione* o *a quattro acque*, Quello che pende da quattro lati. *Tetto a mezzo padiglione*, Quello che è a tre pendenti. *Tetto a capanna*, Quello che pende da due soli lati, uno opposto all'altro. **Aruvdë e quërt.** RINTEGOLARE, va. Rivedere le tegole e li embrici del tetto, e rimediarne le rotture. « *Rintegolando* un muratore un tetto, l'ajutava un suo figliuolo. » (Franciosini).

Quërta. COPERTA, sf. Dicesi in generale di Cosa che cuopre, o con la quale si cuopre. Panno col quale si cuopre il letto. Palco o Ponte superiore della nave. L'apparecchio a mensa per un convitato. dim. COPERTELLA, COPERTINA. avvil. COPERTUCCIA. pegg. COPERTACCIA. — COPERTOJO, sm. Coperta nobile per ornamento del letto, che si mette il giorno, e per lo più si leva la notte. COLTRA, COLTRE, sf. Coperta da letto, ma oggi poco in uso, se non in poesia e nello stil grave. dim. COLTRETTA, COLTRINO. accr. COLTRONE. — *Sotto coperta di*, locuz. avv. Sotto colore, Fingendo, o simili. COPERTAMENTE, avv. Di nascosto, Segretamente. CELONE, sm. Panno tessuto a vergato, col quale si cuopre il letto, ed anche tavole. CELONAJO, sm. Chi fa celoni.

Quertëna. COPERTINA, sf. Quel panno che si attacca alla sella delle bestie da cavalcare, e cuopre loro il dorso. COPERTONE, sm. Quel panno o simile con che si cuopre la cassetta del cocchiere.

Quertùr. MANTELLINO, sm. Drappo di seta con che si cuopre il battezzando nel portarlo a battesimo. SOPRAPEZZA, sf. Pannolino o altra Stoffa ornata con cui si avvolge esternamente il bambino per portarlo attorno. *Pezza da rinvolto*. (Carena).

Quertùra. V. **Quërt.**

Quërza. QUERCIA, QUERCE, sf. Albero

ghiandifero, noto. accr. QUERCIONE. (Fanfani). QUERCINO, agg. Di quercia.
Quërza sèra V. **Żèr.**
Querżër. QUERCETO, sm. Luogo pieno di querce.
Querżôl | QUERCIUOLO, sm. QUERCIUO-
Querżôla | LA, sf. Quercia piccola e giovane. dim. QUERCIOLETTO.
Querżōn. CAPITOZZA, sf. Quercia scapezzata, cioè potata in modo che, rimanendo priva di rami fino al tronco, rappresenta quasi un capo.
Querżulēn. *Matricale della China*, MAGELLANICA, sf. Pianta de' giardini notissima.
Quêsi. QUASI, avv. indicante Simiglianza di cose fra loro, ma che pur sono fra loro in parte differenti. A un di presso, Presso a poco, Presso che. **Quêsi che.** QUASI CHE, per *Come se.* « Il duello era uno di questi giudizj, *quasi che* Iddio s'interessasse a favore di chi avesse la ragione dalla sua parte. » (Salvini). QUASIMENTE, avv. Quasi, Presso che. « Il qual per le fatiche era sì stanco, Che *quasimente* venia tutto manco. » (Boccaccio).
Quesìt. QUESITO, sm. Domanda che richiede la soluzione di un dubio.
Quést. QUESTO, agg. dimostrativo il quale denota cosa attualmente portata, o maneggiata, o pensata, o simili, da chi parla, o vero persona o cosa più vicina a chi parla, che non a quello a cui si parla; ed accenna non solo cosa presente o prossima, come insegna la Crusca, ma eziandio tempo prossimo passato. « Egli è la fantasima della quale io ho avuto a *queste* notti la maggior paura che mai si avesse. » (Boccaccio). « Parendomi che vi fosse uscito di mente ciò che io a *questi* dì co' miei piccioli orcioletti v'ho dimostrato, cioè che *questo* non sia vin da famiglia, ve 'l volli stamane raccordare. » (id.). QUESTO, per Ciò, Questa cosa, Questa bisogna, Questo negozio, ecc. « Se *questo* è buono d'essere Re in terra e regnare, sì ti tieni il buono. » (Storia Barlaam.). *Con questo che,* per Con questo patto che, Si veramente che. « Il papa.... gli fece una provisione di ducati 25 il mese,... *con questo che* avesse cura di servire il palazzo, e così Casa Farnese. » (Vasari).
Questiōn. QUESTIONE, o QUISTIONE, sf. Proposta intorno alla quale si ha a disputare. Rissa Contesa. dim. QUESTIONCELLA QUESTIONCINA. — QUESTIONALE, agg. Di questione. *In questione*, Maniera di dire significante Che è in disputa, Di cui si disputa, Di cui si parla, e simili. « Si può questo fare per chi diligentemente considera le parti tutte delle scritte cose che sono *in quistione.* » (Bembo). V. **Désputa. Contràst.**
Questionê. QUESTIONARE, o QUISTIONARE, vn. Far questione di parole, Contendere, Altercare. QUESTIONAMENTO, sm. Il questionare. QUESTIONATORE, verb. m. QUESTIONATRICE, f. Chi o Che questiona. QUESTIONABILE, QUESTIONEVOLE, agg. Che può questionarsi. QUESTIONEGGIARE, o QUISTIONEGGIARE, vn. frequent. di *Questionare.* « Fra loro *questioneggiando* s'ingiuriavano. » (Bertini). QUESTIONEGGIAMENTO, sm. Il questioneggiare.
Questör. QUESTORE, sm. Giusdicente.
Quèstua. QUESTUAZIONE, sf. Il questuare. QUESTUA, voce d'uso. QUESTUARIO, agg. Di questuazione.
Questuê. QUESTUARE, va. Andare accattando limosine. QUESTUANTE, sm. Accattone.
Questùra. QUESTURA, sf. Officio, Dignità del questore.
Quidsémil. FATTISPECIE, o FATTISPEZIE, sf. Fatto imaginato a similitudine di un altro e proposto per ajuto e norma a fare giudizio di chi che sia. QUISSIMILE, sm. Voce che si usa per far paragone tra persona e persona, o tra cosa e cosa. Questo modo è corruzione delle parole latine *Quid simile.* (Fanfani). « Con una indigena Giubba a tagliere, Vedi il *quissimile* D'un cancelliere. » (Giusti). « Il mondo d'oggi è un diavolo Di mondo sì viziato, Che mi par *il quissimile* D'un cavallo sboccato. » (id.).
Quiët. QUIETE, sf. Permanenza naturale di un corpo nello stesso luogo. Cessazione e Sospensione di moto o di fatica. fig. Calma di animo. QUIETO, agg. In calma, Tranquillo, Pacifico. V. **Quëd.**
Quietānsa. QUIETANZA, QUETANZA, QUITANZA, sf. Ricevuta di pagamento. QUITARE, va. Far quetanza. *Quietanzare*, voc. d'uso. QUITATO, agg. Liberato dall'obligazione.
Quietê. V. **Achietê.**
Quietéża. QUIETEZZA, sf. Stato di quiete.
Quincisquìnci. Fê e quincisquìnci. *Fare il quamquam*, *Stare sul quamquam*, Darsi un'aria d'importanza. *Favellare in sul quamquam,* Parlare con ridicola gravità.
Quintêl. QUINTALE, sm. Peso di cento chilogrammi.
Quintēn. QUINTO, sm. La quinta parte di una quantità. Oggi vale Misura che è la quinta parte del litro.
Quintëran. QUINTERNO, sm. Fascetto di cinque fogli di carta. *Quaderno*, se è di quattro fogli. In termine di cartiera o di stamperia il *quaderno* è di venticinque fogli, e venti quaderni fanno la risma di cinquecento fogli. V. **Quinternét.**
Quinternadùra. ACQUIDERNATURA, sf. (Carena). ACQUINTERNATURA, sf. (Cantù). Il ripiegare per metà i fogli di carta, e farne quinterni o quiderni. QUADERNARE, va. Ridurre a quaderni.
Quinternét. QUINTERNO, sm. Unione di parecchi fogli di carta legati o cuciti insieme. « Io ebbi il libro di V. S. molti dì sono, e con tutto che io sia bene occupato, ne ho pur veduti alcuni *quinterni.* » (Caro).
Quintessēnża. QUINTESSENZA, sf. Estratto delle sustanze più pure dei vegetabili. fig. *Sapere la quintessenza*, Sapere a fondo e quanto se ne può sapere.
Quintét. QUINTETTO, sm. Composizione musicale a cinque voci o strumenti.

Quiproquò. GRANCHIO, sm. fig. Sbaglio. **Ciapê un quiproquò.** *Pigliare il granchio*, Ingannarsi, Sbagliare, Prendere uno sbaglio.

Quistiōn, ecc. V. **Questiōn,** ecc.

Quòndam. QUONDAM, avv. latino, significante Una volta, Già, e che da noi si usa per intendere Che già fu, cioè Defunto.

Quôta. QUOTA, sf. Porzione che tocca a ciascuno nel ripartire qualche cosa, o una somma di denaro. QUOTATIVO, agg. Che determina la quota. QUOTIZZARE, va. Fissare la quota.

Quotidiān. QUOTIDIANO, agg. Di ogni giorno. Che viene ogni giorno. superl. QUOTIDIANISSIMO. — QUOTIDIANAMENTE, avv. Giornalmente. QUOTIDIANEGGIARE, va. Far che che sia quotidianamente. vn. Farsi quotidiano, parlandosi di febre.

Quoziēnt. QUOZIENTE, sm. Numero che risulta dalla divisione di un numero maggiore per un minore.

R

R. ERRE, sf. Lettera diciasettesima dell'alfabeto italiano. *Aver perduto o perso l'r.* fig. vale Essere ubriaco; poichè dagli ubriachi si pena molto a pronunziare questa lettera. « Mi disse poi (un tale) un bizzarro discorso fatto dopo desinare da un Padre Servita senza mettervi alcuna parola che avesse la lettera *r*. Allora io, ridendomi di questo ghiribizzo fratesco, soggiunsi d'aver sentito ch'era stato sì bello e che tanto era piaciuto, che tutti i teologi ed egli in particolare avevano dopo desinare perduto l'*r*. » (Dati).

Rabào. RABACCHIO, sm. Piccol fanciullo. dim. RABACCHINO, RABACCHIUOLO.

Rabazēr. MISCEA, sf. Mescuglio di bazzecole, di masserizie, ecc. PARAPIGLIA, sf. Subita e numerosa confusione di persone.

Rabēn. RABBINO, sm. Dottore nella legge ebraica. RABATTINO, sm. Chi tiene conto d'ogni minuzia; dibatte il quattrino dove lo può. Avaro, Spilorcio.

Rabésch. ARABESCO, RABESCO, sm. Fregio di foglie, fiori, frutta, animali, alla maniera degli Arabi, che si usa nel disegno. ARABESCARE, RABESCARE, va. Ornare con arabeschi. Dipingere a rabeschi. RABESCATURA, sf. Lavoro fatto a modo d'arabeschi. RABESCAME, sm. Quantità di rabeschi.

Ràbia. RABBIA, sf. Orrore pe'liquidi accompagnato da smania di mordere. *Rabbia dell'ira*, Fiera irritazione prodotta dall'ira. dim. RABBIETTA, RABBIOLINA, RABBIUCCIA, RABBIUZZA. **Nó vdë lóm da la ràbia.** *Non vedere della rabbia*, Per cagione della rabbia non veder nulla. « *Ven.* Con l'occhio attentamente Da ogni parte scorrete, E sapiatemi dir ciò che vedete. *Cass.* Per quanto in quà e in là guardato io m'abbia, *Non veggo della rabbia.* » (Baldovino).

Rabicān. RABICANO, sm. e agg. Mantello di cavallo misto di bianco e bajo.

Rabièl. ROMPIZOLLE, sm. Specie di mazzuolo a guisa di rastrello senza denti con che li agricultori rompono le zolle, dopo seminato il grano, e pareggiano il terreno. **Rabièl de fōran.** TIRABBRACE, sm. Ferro a mezza luna infilato con la sgorbia in un manico lungo a uso di cavar la brace dal forno. **Rabièl da pignarôl.** RACCOGLITORE, RICOGLITORE, sm. Specie di rastrello senza denti, e con lungo manico a uso di raccogliere le pine sparse in cadendo dall'albero.

Rabièla. V. **Marléta, Fārléta** (nottolino).

Rabiôl. V. **Rabièl, Marlitēn.**

Rabiös. RABBIOSO, agg. Preso da rabbia, Idrofobo. dim. RABBIOSETTO, RABBIOSUCCIO. — RABBIOSAMENTE, avv. Con rabbia.

Rabóf. V. **Rimbóf.**

Rabrividì. RABBRIVIDIRE, RABBRIVIDARE, ABBRIVIDARE, vn. Sentirsi de'brividi, ossia Provare quel senso come di freddo che corre sotto la pelle al sentire o vedere caso miserando. V. **Racaprìziê. Brévid.**

Ràbs. ARPESE, sm. GRAPPA, sf. Lamina di ferro con cui si uniscono pietre con pietre. Ordigno de' magnani. INGRAPPARE, va. Collegar con grappe.

Raburêss. V. **Araburêss.**

Racapezê. RACCAPEZZARE, va. Raccogliere quà e là indizj e circostanze per mettere insieme una notizia compita, un fatto, una verità. Mettere insieme con diligenza. Rinvenire. Intendere, Comprendere, Indovinare una idea. Aggiustare, Accommodare. « Odi un poco: sarebbeci modo a *raccapezzare* questa cosa, e che noi non ci facessimo tener pazzi? » (Machiavelli).

Racaprìziê. RACCAPRICCIARE, va. Mettere raccapriccio. vn. Essere preso da raccapriccio. RACCAPRICCIAMENTO, RACCAPRICCIO, vn. Essere preso da interna sensazione di freddo, e tanto da fare arricciare i peli o i capelli per paura, o dal sentire, o a vedere caso miserando. RACCAPRICCEVOLE, agg. Che fa raccapricciare.

Rachéta. RACCHETTA, sf. Strumento col quale si gioca al volante, o anche alla palla, fatto di corde di minugia tessuto a rete. *Lacchetta*, voce di minor uso. « Per dire di passaggio della *racchetta*, particolarmente a un valente giocatore di palla a corda, come è stata ella, la *racchetta* è detta quasi reti-

cella, reticellette. lat. *reticulum*. Ovidio descrivendo questo giuoco,... dice: *Reticuloque pilae leves funduntur aperto.*, cioè Con reticella aperta si discacciano le lisce palle. » (Salvini). Fuoco d'artifizio e da guerra, Razzo. RACCHETTIERE, sm. Soldato che scaglia le racchette.

Raciumdê. V. **Compitê.**

Racmandê | **Racomandê** } RACCOMMANDARE, va. Pregare altrui che voglia proteggere, favorire, ecc. quello che tu gli proponi. np. Implorare l'altrui protezione. RACCOMMANDAZIONE, sf. Il raccommandare. dim. RACCOMMANDAZIONCELLA. — RACCOMMANDIGIA, sf. Raccommandazione per lettera; e semplic. Raccommandazione. RACCOMMANDATIVO, agg. Atto a raccommandare. RACCOMMANDATORIO, agg. Di raccommandazione. RACCOMMANDATORE, verb. m. RACCOMMANDATRICE, f. Chi o Che raccommanda.

Racójar. RACCOGLIERE, RICOGLIERE, va. Pigliare che che sia levandolo da terra. Radunare, Mettere insieme. « Pensa che tu non mi ricogliesti del (dal) fango; e Dio il sa chenti (quanti) e quali erano quelli che se l' avrebbon tenuto in grazia d'avermi presa senza dote; e sarei stata donna e madonna d'ogni lor cosa; e a te diedi cotante centinaja di fiorini d'oro. » (Boccaccio). np. Concentrarsi con la mente in un pensiero. Rannicchiarsi. RACCOGLIMENTO, sm. Il raccogliere. Concentrazione della mente. RACCOGLITORE, verb. m. RACCOGLITRICE, f. Chi o Che raccoglie. V. **Cójar.**

Racôlt. RACCOLTO, sm. RACCOLTA, RICOLTA, sf. Il raccogliere, La cosa raccolta. Il prodotto de' campi. dim. RACCOLTETTO.

Racôlta. RACCOLTA, RICOLTA, sf. Il ricogliere. L'atto di raccogliere le rendite del terreno, le elemosine, ecc. Accolta, Adunanza. Collezione di varie scritture. dim. RACCOLTINA, RACCOLTICCIA. « Le sementi hanno un colore scuro; a me dicono male; badi, vuol essere una *raccolticcia*. » (Giuliani). STRAMEGGIARE, np. Soprabondare, ed è proprio della ricolta quand'ella passa d'assai il solito.

Racônt. RACCONTO, sm. Il raccontare, Narrazione, La cosa raccontata, Novella. dim. RACCONTINO.

Racontê. RACCONTARE, va. Propriam. Significa Noverare, Annoverare. traslativam. vale *Narrare*; e soltanto in questo signific. oggidì l'usiamo. RACCONTABILE, agg. Che si può raccontare. RACCONTATIVO, agg. Atto a raccontare. RACCONTATORE, verb. m. RACCONTATRICE, f. Chi o Che racconta. RINARRARE, va. Narrare, Raccontare di nuovo.

Racòs. TROZZO, sm. Voce usurpata agli Spagnuoli, la quale significa Branco, cioè Una certa quantità di persone. « Già riguardava egli (Cortes) come una cosa assai facile il disfar quel *trozzo* di gente armata, ecc. » (Corsini). CESPO, sm. Mucchio d'erbe o di virgulti vivi dalla radice. RACCOZZARSI, np. Riunirsi, e dicesi particolarmente delle pecore, quando fa molto caldo. V. **Traplét.**

Racosê. RACCOZZARE, va. Di nuovo accozzare, ed anche semplicem. Accozzare, Mettere o Rimettere insieme più cose. V. **Acosê. Aracosê.**

Raquistê. RACQUISTARE, RIACQUISTARE, va. Ricuperare la cosa perduta, o stata tolta, o data via. Ritornare a possedere. RACQUISTAMENTO, RACQUISTO, sm. Il racquistare RACQUISTATORE, verb. m. RACQUISTATRICE, f. Chi o Che racquista. V. **Ricuperê.**

Racujìna. V. **Rastladôra.**

Radéc. RADICCHIO, sm. Varietà di Cicoria che si mangia in insalata. RABACCHINO, sm. nel senso fig. di Bambino, Piccol fanciullo. « Tu hai inteso: e però per ristorarmi un poco, ho io cerco questa consolazione d'aver chi mi governi bene, e vedermi, se fia possibile, uno *rabacchino* per casa, che sia il trastullo della mia vecchiezza. » (D'Ambra). V. **Zicôria.**

Radghê. STRAFALCIARE, vn. Tralasciare, segando con la falce. nel giuoco, Tralasciare o Dare in più alcuna carta. V. **Radisê.**

Ràdica. RADICA, sf. Radice. Costole delle foglie di tabacco ridotte in polvere. Radice di scopa o erica.

Radìsa. RADICE, sf. La parte per mezzo della quale li alberi e le piante s'appigliano alla terra, e ne traggono il loro principal nutrimento. « La *radice* è composta di due parti, del *Fittone* e delle *Radicelle* o barbe. » (Targioni T.) dim. RADICELLA, RADICETTA, RADICINA. accr. RADICONE, RADICIONE. — term. di grammat. si dice delle voci primitive di ciascuna lingua, d'onde l'altre derivano, o delle quali son l'altre composte. term. matem. Quella quantità che, moltiplicata una o più volte per se stessa, ne produce un'altra che dicesi Potenza, la quale è il prodotto di un numero moltiplicato una o più volte in se stesso. fig. Cagione, Origine principio.
Radìsa maèstra. V. **Puntìra. Fitôn.**

Radìsa. RAFANO, RAMOLACCIO, sm. Pianta ortense la cui radice acre mangiasi cruda. V. **Vàsc.**

Radisê. BARBICARE, ABBARBICARE, vn. e np. Il mettere che fa la pianta molte barbe o piccole radici nel terreno. BARBICAMENTO, sm. Il barbicare. BARBIFICARE, vn. Distendere quà e là le barbe, e il moltiplicarle che fa la pianta, quando è abbarbicata. **Cavê d' in t' el radìs.** DIBARBARE, DIBARBICARE, va. Trar dal terreno, sino alle ultime barbe o radichette la pianta. DIBARBICAMENTO, sm. Il dibarbicare. RIBARBARE, vn. Mettere nuove barbe. V. **Sradisê.**

Radisôn. V. **Ravanèl.**

Radisêr. BARBICAJA, sf. Ceppaja delle piante erbacee. Gruppo di radici che alcuni alberi hanno a fior di terra.

Radolsì. RADDOLCARE, ADDOLCARE, vn. e np. Farsi dolce, cioè mite, e si dice del Tempo invernale, quando l'aria di fredda e cruda, diventa placida e benigna. V. **Indolsì.**

Radôn. TRAPASSETTO, sm. Difetto nella

tessitura del panno per mancanza di filo nel-l'ordito. V. **Sradõn.**

Radopiê. RADDOPPIARE, va. Accrescere del doppio. vn. Crescere del doppio. SOPRADDOPPIARE, va. Più che raddoppiare. V. **Adopiê.**

Radrisê. RADDRIZZARE, va. Di nuovo dirizzare, Mettere in isquadra. fig. Riordinare, Emendare, Correggere. RADDRIZZAMENTO, RADDIRIZZAMENTO, sm. Il raddrizzare. V. **Adrizê.**

Radunānsa. RADUNANZA, RADUNATA, sf. Qualunque unione di più persone. « In somma non c'è luogo o *radunata*, Nè alcun divertimento si palesa Che renda la persona sollevata. » (Fagiuoli). V. **Adunānsa.**

Radunê. RADUNARE, va. Mettere insieme. V. **Adùnê.**

Radupiê. V. **Radopiê.**

Ràfa. RAFFA, Voce usata nelle locuzioni *Alla ruffa alla raffa*, o Vero *A ruffa raffa*, che si usano quando L'uno strappa all' altro una cosa intorno a cui sono molti che vorrebbero averla; quando Molti fanno a gara di rapirsi che che sia. « Il garzone volenteroso..... con altri insieme *alla ruffa, alla raffa*, si diedero a ricogliere le dette ciriege. » (Sacchetti). D' rìf o d' ràf. *Di ruffi o di raffi, In un modo o nell' altro, A dritto o a torto, Per amore o per forza*, ecc. « Non dubitare: io farò che *di ruffi o di raffi* tu li abbia. » (Nelli). V. **Gafàgna.**

Rafērma. RAFFERMA, sf. Il raffermare, Confermazione.

Rafermê. RAFFERMARE, va. Confermare. Confermare alcuno a' suoi servigi. « Il quale entrato in possessione, solo un famiglio con una vecchia fantesca prese di più, e *raffermò* il fattore che attendeva ai poderi ed alle raccolte. » (Lasca). np. Parlandosi di pigionale, dice di Quello che, dopo aver dichiarato di congedarsi, si racconcia di nuovo col padrone, e continua nell' appigionamento. Dicesi anche di servizio personale, di officio, o d'altro. (Carena).

Rafiêt. GRAFFIETTO, sm. Strumento di legno con punta di ferro per segnar la grossezza ne' legni, ne' marmi, ecc. che si voglion lavorare.

Rafigurê. RAFFIGURARE, va. Riconoscere la figura, la forma speciale di una cosa. V. **Avisê.**

Rafinê. RAFFINARE, avv. Affinare, Render fino, Purificare, Purgare. Migliorare, Perfezionare, Introdurre alcun raffinamento. np. Perfezionarsi. RAFFINIRSI, np. Farsi più fino, Diventar più perfetto. RAFFINAMENTO, sm. Il raffinare, Perfezionamento. RAFFINATEZZA, Raffinamento che si avvicina alla perfezione. RAFFINATORE, verb. m. RAFFINATRICE. Chi o Che raffina. RAFFINERIA, sf. Fabbrica dove si raffina lo zucchero, il salnitro, e simili. RAFFINATOJO, sm. voc. d'uso. Macchina per raffinare.

Rafõn. RAFFONE, RAFFONCELLO, sm. Specie d' uva rossa.

Rafondê. RAFFONDARE, va. Affondar di più, Affondar di nuovo, Rifondare. RIFONDAZIONE, sf. voc. d'uso. Il rifondare, Il rifabbricare da' fondamenti, e Il rifare i fondamenti che minaccian ruina.

Rafor̀sê. RAFFORZARE, va. Far più forte. V. **Rinforsê.**

Rafredê. RAFFREDDARE, va. Far divenir freddo. vn. e np. Divenir freddo. fig. Scemar d'ardore, d'attività, di zelo. RAFFREDDAMENTO, sm. Il raffreddare, o raffreddarsi. RAFFREDDO, partic. sincop. di *Raffreddato*, Usasi tanto nel proprio, quanto nel figurato parlare. « Quando li animi sono un poco *raffreddi*, e che ciascuno vede di aversi a tornare a casa sua, ecc. » (Machiavelli). RAFFREDDATOJO, sm. Vaso pieno d'aqua per raffreddare le canne de' vetraj. V. **Aferdê. Infredê.**

Rafredör. RAFFREDDORE, sm. Mossa di catarro alla testa, o al petto, per freddo patito. V. **Ferdasõn.**

Rafrenê. V. **Frenê.**

Ragagnê. V. **Ragnê** (bisticciare).

Ragagnõn. BECCALITE, sm. Cercator di liti, Litigante. BISTICCIANTE, particip. di *Bisticciare*. V. **Ragnê** (bisticciare).

Ragài. V. **Archèst.**

Ragajadùra. V. **Aragajadùra. Raucëdin.**

Ragajê. V. **Aragajê.**

Ragajõn. VERRICELLO, sm. Mazzo cilindrico di legno impernato nella forcella di dietro dal carro de' contadini, per mezzo del quale, con un canapo che vi si ravvolge, si stringe il volume di fieno, o legna, ecc. che è sopra il carro. V. **Raucëdin.**

Raganèla. RAGANELLA, sf. Strumento con girella con cui si suona la settimana santa. SPAGO, sm. Funicella sottile.

Ragàż. RAGAZZO, sm. Fanciullo, Giovane fatto. dim. RAGAZZETTO, RAGAZZINO, RAGAZZUOLO. med. RAGAZZOTTO. accr. RAGAZZONE. pegg. RAGAZZACCIO. **Fê i ragażùll.** *Fare a' ragazzi*, cioè Non istare al concertato come fanno i ragazzi, cioè i fanciulli, i bambini. « *Arp.* Mi meraviglio di voi: non mi è mai uscito di bocca tal cosa. *Ch.* Che! *faciamo a' ragazzi?* Vo' (voi) me lo diceste e ridiceste più d'una volta a lettere di scatola. I' non son mica rimbarbogito, vè! » (Nelli). **Esser ragàż.** *Esser celibe*, Non essere congiunto in matrimonio.

Ragàża. RAGAZZA, sm. Giovinetta, particolarmente da marito. dim. RAGAZZETTA, RAGAZZINA. pegg. RAGAZZACCIA. — NUBILE, agg. Da maritarsi, dicesi di Fanciulla. V. **Ragażõna. Ragażòta.**

Ragażàja. RAGAZZAGLIA, sf. RAGAZZAME, RAGAZZUME, sm. Moltitudine o Torma di ragazzi. FANCIULLAJA, sf. Moltitudine di fanciulli. sprezz. FANCIULLAME.

Ragażêda. RAGAZZATA, RAGAZZERIA, sf. Azione, Detto da ragazzo. Fanciullaggine. FANCIULLEGGIARE, vn. Far atti da fanciullo. FANCIULLESCAMENTE, avv. A guisa di fan-

ciullo. BAMBINATA, sf. Atto o Azione da bambino, Bambinaggine, Bambineria.

Ragażöl. RAGAZZUOLO, FANCIULLO, sm. Chi o Che è tra l'infanzia e l'adolescenza, cioè nella puerizia. **Fê e ragażöl.** *Fare a fanciulli*, o *a fanciullo*, Fare a guisa di fanciulli, di fanciullo, cioè Non istare nel concertato, come de' fanciulli è costume.

Ragażöna. PULCELLONA, sf. Ragazza avanzata in età. *Star pulcelloni*, Star senza marito oltre il convenevole tempo da maritarsi.

Ragażòt. RAGAZZOTTO, cioè Fanciullo grandicello e ben complessionato.

Ragażòta. RAGAZZOTTA, sf. Fanciulla grandicella e ben complessionata. « Volli regger con quelle *ragazzotte*, Che un anno ballerian senza stancarsi; E affè ch'io me n'andai a gambe rotte. » (Fagiuoli).

Ragażulàja. V. **Ragażàja.**

Ragê. CORRODERE, va. Dicesi del Consumare a poco a poco le sponde de' fiumi e simili che fa l'aqua scorrendo. V. **Rangê.**

Ràgh. V. **Arvìd.**

Ragiön. TORDELLA, sf. Specie di grosso tordo.

Ragiön. RAGIONE, sf. Potenza dell'anima per cui ella discerne, giudica, argumenta. Argumento, Prova, Diritto. dim. RAGIONCELLA, RAGIONCINA. pegg. RAGIONACCIA. — **A rasön.** A RAGIONE, locuz. avv. A modo, Convenevole, Aggiustatamente. « Questa donna... non facea altro che assaggiare la pentola, mettendovi il sale *a ragione.* » (Sacchetti). « La pentola sempre era stata insalata *a ragione.* » (id.) E *A ragione*, Conforme a ragione, Secondo il dettame della ragione. **Avë rasön.** *Aver ragione*, Essere la ragione dal canto di alcuno. « Quasi ad una voce tutti gridarono la donna *aver ragione.* » (Boccaccio). **Avë d'là da rasön**, o **Avë d'la rasön da vénder.** *Avere di là da ragione*, che anco si dice *Aver ragione da vendere.* « Or se la mia fosse presunzione, Per tornar al proposito vi dico Che voi *avete di là da ragione.* » (Messer Bini). **A rasön d'tänt per żënt.** *A ragione di tanto per cento*, A proporzione, A ragguaglio di tanto per cento. « Grossa usura ne vuole; egli non ne vuol meno che *a ragione di trenta per centinajo.* » (Boccaccio). **U n'jè rasön ch' tégna.** *Non ci essere ragione che tenga*, Non v'essere ragione che valga. « Nè vi *fu ragione che tenesse* per fargli entrare in testa che anche i nemici andassero considerati come prossimo. » (Corsini). E Giusti disse: « *Non c'è Cristo che tenga;* i decretali Vietano ai preti di portar stivali. » **Nè a tôrt nè a rasön no t' lassê metér in prisön.** Prov. *Nè a torto nè a ragione, Non ti lasciar mettere in prigione.* (Crusca).

Ragionadör. RAGIONATORE, verb. m. RAGIONATRICE, f. Chi o Che ragiona. V. **Ragionê.**

Ragionamënt. RAGIONAMENTO, sm. Il ragionare. dim. RAGIONAMENTUCCIO. — RAGIONÍO, sm. Ragionamento lungo e nojoso.

Ragionê. RAGIONARE, vn. Far uso della ragione per discernere e giudicare. Tener ragionamento. Discutere con ragioni. Parlar insieme, Discorrere. RAGIONATIVO, agg. Atto a ragionare, Ragionevole. RAGIONATAMENTE, avv. Con giustezza di raziocinio. RAGIONACCHIARE, vn. Ragionar male. SOPRARAGIONARE, vn. Ragionare sopra il già ragionato. V. **Srasonê.**

Ragionëvol. RAGIONEVOLE, agg. Che è dotato di ragione, Che ha la facultà di ragionare, Che non eccede i limiti della ragione. Moderato, Discreto, Che è fatto con ragione, Conforme alla ragione. RAGIONEVOLEZZA, sf. Attitudine a ragionare. Conformità alla ragione, Convenienza. RAGIONEVOLMENTE. avv. In maniera ragionevole. superl. RAGIONEVOLISSIMAMENTE.

Ragionër | RAGIONIERE, sm. Calcolatore.
Ragionìr | Computista, Tenitore o Revisore di conti. RAGIONERÍA, RAGIONATERÍA, sf. v. d'uso. Officio del ragioniere.

Ragìr. RAGGIRO, sm. Pratica secreta per lo più con fine d'ingannare. V. **Rigìr.**

Ragirè. RAGGIRARE, vn. Maneggiare ingannevolmente. V. **Rigirê.**

Ràgn. RAGNO, RAGNOLO, RAGNATELLO, sm. Genere d'insetti forniti d'otto piedi, che traggono dal loro corpo un filo al quale si appendono, e col quale formano come una tela con cui pigliano altri insetti che servono loro di nutrimento. *Ragno* è pur chiamato un Pesce di mare, la cui carne è assai delicata. dim. RAGNUOLO, RAGNATELUCCIO, accr. RAGNOLONE. — RAGNA, sf. La tela che fa il ragno; detta anche e più communemente *Ragnatela.*

Ràgna. RAGNA, sf. Femina del ragno, Tela di ragno. Rete a maglie minute per pigliare uccelli. dim. RAGNIUOLA. — *Appannare alla ragna*, o *nella ragna*, Rimanere (li uccelli) dentro alla rete. fig. Rimaner colto e ingannato. « Rinaldo non volea rifiutar posta, Tanto che tutti *appanorno* (appannarono) alla ragna. » (Pulci). RAGNARE, va. Tender la ragna. vn. Lo svolazzare degli uccelli per la ragnaja in modo da dar nella ragna. RAGNAJA, sf. Siepe artefatta per uccellare con la ragna; Luogo destinato a quest'effetto.

Ràgna. ASTIO, sm. Mal umore contro alcuno. BIZZA, sf. Colera, Stizza. V. **Rancör.**

Ragnê. RAGNARE, vn. Dicesi del Cielo quando è sparso di poche nuvole stracciate, simiglianti quasi a ragna per trasparenza. E parlandosi di panni, drappi, lavori a maglia, ecc. Cominciare ad essere logoro, e rilucere. V. **Ragnëra.**

Ragnê. BISTICCIARE, vn. Contrastare pertinacemente. BISTICCÍO, sm. Il bisticciare, e Il bisticciarsi. ABAGNARE, vn. Litigare con menar di mani.

Ragnêda. V. **Baròfa.**

Ragnëra. RAGNATO, sm. Stato delle materie ridutte quasi alla sottigliezza e trasparenza

delle tele de' ragni. V. **Ragnê** (ragnare). V. **Ranucëra. Brusacùl** (cuscuta).

Ragósta. RAGUSTA, ALIUSTA, sf. Nomi volgari della *Locusta di mare*, che è una specie di gambero grande.

Ragrinèê. V. **Arincarspê.**

Ragù. FRASTINGOLO, sm. Specie d' intingolo che s' intreccia fra altre vivande. (Alberti Diz. enc.). *Intingolo per condimento di minestra.* (Pignotti Favole; e Pindemonte Sermoni).

Raguài. RAGGUAGLIO, sm. Agguaglianza, Proporzione. Relazione circostanziata di cosa accaduta. **Dê raguài.** *Dare ascolto.* RAGGUAGLIATAMENTE, avv. Con ragguaglio, Su per giù.

Raguajê. va. Agguagliare, Pareggiare, Adeguare. Raccontare altrui una cosa minutamente ne' suoi particolari. Portare a un tanto approssimativo col calcolo de' fatti, o delle probabilità. *Ragguagliare alcuno di una cosa*, Informarlo. RAGGUAGLIAMENTO, sm. Il ragguagliare. RAGGUAGLIATIVO, sm. Atto a ragguagliare. RAGGUAGLIATORE, verb. m. RAGGUAGLIATRICE, f. Chi o Che ragguaglia.

Ragujàm. V. **Archèst.**

Ralegrê. RALLEGRARE, va. Indurre allegrezza. Rendere allegro. Allegrare. np. Rallegrare se stesso, Prender piacere del ben proprio, o altrui, Congratularsi. RALLEGRAMENTO, sm. Il rallegrarsi, Allegrezza. RALLEGRO, MIRALLEGRO, sm. Congratulazione. *Dare il mirallegro*, Congratularsi con alcuno delle sue prosperità. (Fanfani). RALLEGRATIVO, agg. Atto a rallegrare, Rallegratorio. RALLEGRATORE, verb. m. RALLEGRATRICE, f. Chi o Che rallegra. RIRALLEGRARSI, np. *Rallegrarsi* di nuovo.

Ralentê. RALLENTARE, va. Allentare; contrario di Tirare o di Stringere. vn. Meno o languidamente adoperarsi nella cosa di cui si parla; Darsi un tal poco di riposo. RALLENTAMENTO, sm. Il rallentare.

Ràm. RAMO, sm. Ciascuna delle parti nelle quali si divide l' estremità superiore del fusto di una pianta. Ogni parte in cui dividesi una strada, un fiume, un condutto, un nervo, ecc. dim. RAMETTO, RAMETTINO, RAMICELLO, RAMICINO, RAMUSCELLO, RAMUCCIO. pegg. RAMACCIO. — RAMORUTO, agg. Fornito di rami. RAMOSO, agg. Avente molti rami. RAMUSCOLOSO, agg. Fornito di ramicelli. « La (elce) femina ha un sol fusto, e non è *ramuscolosa* nè folta. » (Soderini). RAMIFERO, agg. Che porta rami. RAMIFICARE, vn. e np. Produr rami. DIRAMARSI, np. Dividersi che fa l'albero ne' suoi rami. V. **Sramê.** V. **Imrochê** (rameggiare).

Ràm. RAME, sm. Metallo di color rossastro, quando è puro; è molto malleabile duttile, il più sonoro di tutti i metalli. RAMACCIO, sm. Rame non raffinato, nè purgato. RAMIGNO, agg. Di rame, Che ha natura e qualità di rame. RAMINA, sf. Scaglia che fanno i calderaj quando battono lavori di rame. RAMERIA, sf. Quantità di cose di rame lavorato. RAMIERA, sf. Fabrica ove si raffina il rame. **Avë e flê d' râm.** *Saper di rame*, Aver sapore di rame. fig. Costar denaro. « Bere un fiasco di vin buono che non *sapia*, come bassamente si dice, di *rame* » (Papini).

Râma. RAMA, sf. Piccolo fusto che surge sul ramo, e dove nascono le frutte; *una rama di ciliege, di mele;* ecc. dim. RAMATELLA, RAMELLA, RAMICELLA.

Ramadèl. Avën un ramadèl. *Avere un ramo di pazzia.* « Ma chi fu mai sì saggio, e mai sì santo Che d' *esser senza macchia di pazzia*, O poca o molta dar si possa vanto? » (Ariosto).

Ramajê. V. **Aramajê.**

Ramajòt. CARPICCIO, sm. Quantità di busse. *Dare un carpiccio*, Dare una buona quantità di busse. SPELLICCIATA, SPELLICCIATURA, sf. Il mordersi de' cani. SPELLICCIARE, va. Stracciare la pelle. np. Mordersi proprio dei cani.

Ramansëna. RAMANZINA, sf. RAMANZO, sm., meglio *Romanzina, Romanzo.* — RABBUFFO, sm. Riprensione per lo più di superiore ad inferiore. « Dubitava che.... il buon Predicatore non facesse ancora a lui una *romanzina* di muschio. » (Redi). « La Dea se ne fugia mesta e dolente, E 'l Greco altier con una romanzina La seguia, ecc. » (G. Fr. Loredano). RAMANZINARE, voc. della Montagna Pistojese, Rimproverare, Rampognare, Fare una ramanzina.

Ramàrich. RAMARICO, sm. Doglianza, Afflizione, Cordoglio. nel dial. romagn. Rimorso, Dispiacere, e talvolta Odio.

Ramarichêss. RAMARICARSI, np. Affligere se stesso con amareggiamento di cuore. Far doglianze, Lamentarsi. RAMARICHEVOLE, agg. Pieno di ramarico. RAMARICOSO, agg. Che facilmente si ramarica. Per *Lamentevole, Querulo.* « Al cui pianto trassono (trassero) camerieri e giocolari, e, addimandandolo del suo *ramaricoso* pianto, non volle dire niente a loro. » (Fior. S. Francesco). RAMARICATORE, verb. m. RAMARICATRICE, f. Chi o Che si ramarica.

Ramaròl. V. **Cuciarôn.**

Ramaròla. SCOMBERELLO, sm. Specie di romajuolo di rame o di latta con lungo manico ad uso di attinger l' aqua dalle secchie o simili.

Ramasói. V. **Arsói, Rimasói.**

Ramassê. V. **Aramassê.**

Ramatìsum. V. **Rëuma.**

Ramàza. V. **Râma.**

Ramazêda, Ramazëna. V. **Ramansëna.**

Rambèl. BERTA, sf. Motteggio, Beffa. **Dê rambèl.** *Dar la quadra.* « A tutti *dà la quadra*, non ce ne passa uno che non abbia la sua. » BERTEGGIARE, va. Dar la berta, Beffare. V. **Badarèla.**

Ramê. RAMARE, va. Unire pezzi di ferro con fuoco e saldatura di rame. *Ramare le palle*, Unir due palle fra loro, mediante fili di rame. *Palle ramate*, Palle d' archibugio

unite insieme per via di un filo di rame. RAMATO, agg. Che ha colore di rame, o Che è fornito di piastre di rame. V. **Stagnê.**

Ramâ. ARRANCARE, vn. e np. Affaticarsi, Affrettarsi. STRACANARSI, np. voc. d'uso, Affaticarsi eccessivamente, e sopra le proprie forze, che pur dicesi *Durare una fatica da cani.* (Fanfani). « Altri *stracanasi* a girar mezzo mondo, e imbotta bujo. » (Viani). V. **Sgobê, Sganghê.**

Ramêda. INGRATICOLATO, sm. Rete di filo di ferro o di rame per chiusura di che che sia. *Retino.* (Fanfani).

Ramēn. Ramēna. V. **Cógma** (ramino).

Ramēna. SCHIUMAROLA, sf. SCHIUMATOJO, sm. (Fanfani). Mestola di ferro bucherata con la quale si leva la schiuma dalle cose che si fanno cuocere. **Ramēna d' la padéla.** MESTOLINA, sf. (Carena). PADELLINO, voc. lombarda. lat. *Rudicola, ae.* « Altrimenti le friggitore e i friggitori, vi soneranno, se per avventura passate loro d'accanto... la *mestolina* nel mostaccio. » (Viani). V. **Ramét.**

Raméngh. RAMINGO, sm. e agg. Chi va per lo mondo errando. RAMINGARE, vn. Andar ramingo.

Ramentê. RAMMENTARE, va. Ridurre a mente, alla memoria. Mettere ad altri in mente. Far menzione. np. Rissovenirsi. RAMMENTAMENTO, sm. Il rammentare. RAMMENTIO, sm. Il rammentar frequente. RAMMENTATORE, verb. m. RAMMENTATRICE, f. Chi o Che rammenta. RAMMEMORARE, va. Rimettere alla memoria, risvegliandola intorno a qualche argumento ad essa sfuggito. RAMMEMORABILE, agg. Degno di rammemorazione. RAMMEMORAZIONE, sf. Il rammemorare. RIMEMBRANZA, sf. Il rimembrarsi, Il ricordarsi. RIMEMBRARE, va. Rammentare, Ricordare. np. Ricordarsi. RAMMEMORATORE, verb. m. RAMMEMORATRICE, f. Chi o Che rammemora.

Ramèr. RAMIERE, sm. Lavoratore di rame o d'altro simil metallo; dicesi anche *Fabro ramario.* CALDERAJO, sm. Facitor di caldaje, e d'altri simili vasi di rame. *Picchiapadelle,* voce di scherno.

Ramét } **Raméta** } RAMETTO, sm. Ingraticolato di rame o di ferro per coprire il caldanello quando vi è dentro la brage. PASSAPERLA, sf. Filo di ferro dal numero *10* fino al *31.*

Raméta. V. **Marléta.**

Ramgnôla } **Ramiôla** } RALLA, sf. Bastone che ad un'estremità ha un pungolo per stimolare i buoi, e dall'altra una piastrella di ferro per isgombrare l'aratro dalla terra che vi si attacca arando.

Ramintê. V. **Ramentê.**

Ramóss, Ramossê. V. **Aramóss.**

Rāmp. RAMPO, RAMPONE, sf. Ferro uncinato; e dicesi per lo più de' ferri de' cavalli. V. **Frê a giàà.**

Rampānt. BRANCA, sf. Porzione di scala tra un pianerottolo e l'altro.

Ramparēn. RAMPICHINO, sm. Uccelletto che si arrampica su li alberi. E, aggiunto di quelle piante che si arrampicano come l'ellera, ecc. (Manuzzi). ZILLO, La voce del rampichino. V. **Plichét.**

Rampàsna. V. **Aragajadùra.**

Rampê. V. **Montê. Salì.**

Rampêda. RAMPA, sf. Dolce salita di terra fatta nella scarpa de' terrapieni. V. **Montêda. Salìda.**

Rampēn. RAMPINO, sm. Ferro uncinato. dim. RAMPINETTO. — fig. Pretesto. RAMPINARE, va. Afferrare con rampino. V. **Inàèn. Gànz. Apeli.**

Rampēna. RAMPICONE, sm. Pertica con ferro uncinato in cima per ispingere o fermar battelli, od altre cose galleggianti nell'aqua. CROCCO, sm. Gancio innastato con cui i tonnarotti tirano i tonni al paliscalmo. V. **Përdga** (gaffa). V. **Zampēna.**

Rampêr. V. **Rampānt.**

Rampét. V. **Giôvla.**

Rampighēn, Rampighì. V. **Ramparēn.**

Rampôl. V. **Arpôl.**

Rampōn. RAMPONE, RAMPICONE, sm. Ferro grande uncinato. **Rampōn d'la pórta.** CONTRAFORTE, sm. Spranga orizontale per lo più di ferro fermato girevolmente all'un de' capi a un *occhio* di ferro ingessato nel muro, e l'altro capo termina in *gancio* che entra liberamente in altro occhio di ferro confitto nell'imposta. Talora il gancio ha una *feritoja* per farvi passare il gambo di un lucchetto. (Carena).

Ramurbiê. V. **Aramorbiê.**

Ràn. RANNO, sm. LISCIVA, sf. Aqua di cenere quando è passata bollente a traverso dei panni che sono in bucato. (Carena). RANNIERE, sm. Vaso che riceve il ranno che cola dalla conca. V. **Ranêda. Smulghê** (liscivare).

Rāna. RANA, sf. Animaletto quadrupede anfibio. dim. RANELLA, RANUZZA. — GRANOCCHIELLA, RAGANELLA, sf. Specie di rana di color verde che sale su le fronde degli alberi. V. **Ranôc.**

Rānc. RANCIO, sm. Il pasto de' soldati. V. **Rānà.**

Rānch. RANCO, agg. Zoppo. ARREMBATO, agg. Dicesi di Cavallo, o simile, le cui gambe di dietro sono piegate all'indietro. Dicesi anche d'Uomo che si strascina dietro le gambe per vecchiezza o stanchezza.

Rancèr } **Rancìr** } RANCIERE, sm. Quello fra i soldati che per turno dee apparecchiare e scodellare il rancio. (Alberti Diz. enc.)

Rancëra. ARANCIERA, ARANCIAJA, sf. Luogo dove si custodiscono aranci durante l'inverno.

Rancör. RANCORE, sm. Odio coperto, e per lo più da lungo tempo.

Rancurâ. V. **Astugêss.**

Rànda. RANDA, sf. SESTO, sm. Regolo mobile sur un asse, col quale i muratori disegnano li archi su i muri. Curvità o Roton-

dità de li archi e delle volte. Rigoglio, sm. Lo sfogo delle volte, de li archi, e simili. Imbotte, sf. La superficie nell' arco di un ponte per quanto tiene la sua larghezza e lunghezza dalla parte di sotto. A randa a randa, locuz. avv. Insù l'estremo orlo. Appena appena. Rasente, Appresso appresso. Per appunto. « Volse già farne un bere in Fontebranda Ben tutta Siena; e poi gli mise in bocca Una gocciola d' acqua (d' aqua) *a randa a randa.* » (Machiavelli). Qui vale *a mala pena.* **Andê d' rànda.** Fogare, vn. Correre, Camminare con velocità. **Ciapê la rànda.** *Prendere il ruzzolone.* V. **Ruêlôn. Rafét.**

Randèl. RANDELLO, sm. Bastone corto. Quel grosso e corto bastone che si appende al collo di alcuni animali per impedir loro il camminar velocemente, o vero per rendere ad essi difficile l' entrare in alcun luogo. « Nel principio di questo mese (d' agosto) i contadini sieno diligenti in turar le vigne e le siepi per cagione de' facidanni e de' cani, a' quali si metta, mentre l'uva dura, il *randello,* chè (affinchè) non passino alle vigne. » (Magazino Colt.)

Randlê. RANDELLARE, ARRANDELLARE, va. Percuotere con randello; dicesi particolarmente del Lanciare un randello contro i rami delle querce, noci, e simili, per farne cadere il frutto. Lanciare, va. Gettar lontano da sè che che sia. Randellata, sf. Colpo di randello.

Ranêda. RANNATA, sf. Ranno, Ranno forte. pegg. Rannataccia.

Ranèla. RENELLA, sf. Malatia delle reni. Frullone, sm. Specie di molinello che serve di trastullo a' ragazzi. V. **Rãna.**

Ràng. V. **Rãno. Rangêda** (ragghio).

Rangê. RAGGHIARE, RAGLIARE, vn. Il mandar fuori che fa l' asino la voce. Raffazzonare, va. Adornare, Rassettare diligentemente. np. Abbigliarsi studiosamente.

Rangêss. *Far suo pro,* Trarre illecito profitto nell' amministrare o trattare affari altrui.

Rangêda. RAGGHIO, RAGLIO, sm. Voce dell' asino.

Rångh. RANGO, sm. Condizione, Stato, Grado. term. milit. Linea di soldati.

Rångi. V. **Rãno, Rangêda** (ragghio).

Rangiõn. V. **Ragiõn** (tordella).

Ranicêss. RANNICCHIARSI, np. Ristringersi, Raccogliersi in sè.

Ranòc | **Ranòci** RANOCCHIO, sm. RANOCCHIA, sf. Specie di rana la cui carne è cibo gustoso e sano. dim. Ranocchietto, Ranocchiella, Ranocchietta. accr. Ranocchione. — Gracidare, vn. Il mandar fuori la voce che fanno i ranocchi e le rane. Sirocchio, sm. (Firenzuola). Girino, sm. Cazzuola, sf. Embrione nato dalle uova delle rane, colla forma di animaletto nero, che è tutto pancia e coda.

Ranocêr. RANOCCHIAJO, sm. v. d' uso, Chi piglia e vende ranocchi.

Ranocêra. CONFERVA, sf. Erba palustre simile a filamenti (detti Targioni) di tela di ragno che cuopre la superficie dell' aque stagnanti, o di luoghi paludosi. *Bisso.*

Ranòcia. V. **Saltaprê.**

Ranõncul. RANUNCOLO, sm. Pianta di cui si conoscono molte specie, alcune delle quali si cultivano ne' giardini per la bellezza de' lor fiori, ed altre, senz' essere cultivate, vengono ne' boschi, ne' prati, ecc.

Rantanèla | **Rantèla** | **Rãntul** RANTO, RANTOLO, sm. Ansamento frequente e molesto con risonante stridore di petto che viene da catarro. Rantoloso, agg. Che ha rantolo. Rantolaja, sf. Rantolo alto e frequente. Rantolare, vn. Avere il rantolo.

Ranuvlêss. RANNUVOLARE, vn. e np. Tornar le nuvole a minacciar pioggia poco dopo il sereno. Coprirsi il cielo di nuvole. fig. Turbarsi nell' aspetto. Rannuvolamento, sm. Il rannuvolare.

Rãnż. RANCIO, RANCIATO, ARANCIATO, agg. Avente il colore della melarancia matura. Rancio, Rancido, agg. Vieto, Stantio, e di cattivo sapore per troppa vecchiezza; e dicesi per lo più di carne secca, di sugna, di olio, e simili. Rancioso, agg. Che ha del rancido. Rancidezza, sf. Qualità di ciò che è rancido. Rancidume, sm. Sapore di rancido, Cosa rancida. **Avê e fiê d' rãnż.** *Saper di vieto.* V. **Rãno. Inranżì.**

Ranżõn. V. **Culrãnż.**

Ranżét. V. **Rõnż.**

Ranżinèla. V. **Rinżinèla.**

Ranżìr. V. **Rancêr.**

Ranżìra. V. **Rancëra.**

Raparõn. V. **Ramparõn.**

Rapatumêss. RAPPATTUMARSI, np. Quel ravvicinarsi, riaccostarsi che si fa tra amici, o parenti, allorchè un qualche dissapore ha raffreddato l' amore, o rallentato la frequenza del primo commercio. V. **Rapażifichê.**

Rapażifichê. RAPPACIFICARE, va. Fare che due o più persone ritornino alla prima concordia, e buona intelligenza. np. Ritornare alla prima concordia e intelligensa. Rappacificamento, sm. Il rappacificare. V. **Apasê, Riconcilié.**

Rapé, Rapêda. V. **Montê,** ecc.

Rapè. RAPÈ, sm. Sorta di tabacco da naso. « Ah! chi di lui Può sedendo trovar più grati sonni, O più lunghi sbadigli, o più fiate D' atro *rapè* solleticar le nari? » (Parini). Rapare, va. Ridurre in polvere il tabacco con la raspa.

Rapõna. RAPINA, sf. L' atto del rapire. Furto violento. *Animale di rapina,* Quello che rapisce li altri per cibarsene.

Rapéta. RAPPA, sf. Sorta di malatia nei piedi del cavallo. Solandra, sf. Rappa. Sorta di malatia del cavallo consistente in crepacci longitudinali alla piegatura del garretto.

Rapéż. RAPPEZZO, sm. Quella quantità di carattere che li stampatori ordinano al fonditore per compimento di una partita di carattere già ricevuto.

Rapì. RAPIRE, va. Togliere con violenza.

Rapimento, sm. Il rapire. Rapitore, verb. m. Rapitrice, f. Chi o Che rapisce. Rapace, agg. Che vive di rapina; dicesi particolarmente di uccelli, e di altri animali che vivono di rapina. Rapacità, sf. Avidità di rapire. Rapacemente, avv. Con rapacità. V. **Rubê.**

Rapõnżal. RAPONZOLO, RAPONZO, RAPERONZOLO, sm. Erba che si mangia in insalata.

Rapôrt. RAPPORTO, sm. Relazione di ciò che uno ha veduto o udito. Conto che alcuno rende ad altri di cosa commessagli. Relazione, cioè Il riferirsi, Corrispondenza fra due o più cose. « La prima condizione della connessione e del *rapporto* delle parti fra loro.» (Salvini). « Tra le cose più differenti riscontrandosi talvolta de' singolari *rapporti.* » (Algarotti). *Per rapporto,* o vero *Rapporto a,* benchè di poco uso. Locuz. preposit. significante Per ciò che risguarda che che sia, Relativamente a, Rispetto a, Quanto a, In quanto a, ecc. « Ma se poi lo riguardo *per rapporto* al sentimento, io lo trovo un verso da nulla. » (Salvini.)

Raportê. RAPPORTARE, va. Portare ad altrui alcuna nuova, alcun avviso, ciò che si è udito o veduto. V. **Arportê.**

Rapresàglia } **Rapresàja** } RAPPRESAGLIA, sf. Presa o Ritenzione per forza di cosa d'altri, in compenso di violenza o danno sofferto. Il rendere la pariglia. Rappresagliare, va. Prendere o Impadronirsi per rappresaglia, Far rappresaglia.

Rapresentânt. RAPPRESENTANTE, sm. Colui che tiene le veci di un altro. part. pr. Che rappresenta.

Rapresentânża RAPPRESENTANZA, sf. Il rappresentare.

Rapresentatìv. RAPPRESENTATIVO, agg. Atto a rappresentare. *Governo rappresentativo*, Governo costituzionale. Rappresentativamente, avv. In modo rappresentativo. Rappresentabile, agg. Che può rappresentarsi.

Rapresentażiõn. RAPPRESENTAZIONE, sf. Il rappresentare. Azione per cui si rappresenta un'opera teatrale. dim. Rappresentazioncella.

Rapresentê. RAPPRESENTARE, va. Formare la figura di alcuna cosa. Far le veci di un altro. Imitare negli spettacoli le azioni e i personaggi della favola o della storia. Rappresentatore, verb. m. Rappresentatrice, f. Chi o Che rappresenta. Rappresentatorio, agg. Destinato ad essere rappresentato su le scene. Rappresentevole, agg. Atto ad essere rappresentato, o Da rappresentarsi su le scene o altrove.

Raritê. RARITÀ, sf. Cosa rara e pregevole.

Rascoê, Raschiê. V. **Rażê.**

Ràscola. V. **Rażadùr.**

Rascciôla. V. **Rażamàtra.**

Rasê. RADERE, va. Togliere con la rasiera il colmo allo stajo. Levare il pelo col rasojo. Radere al suolo, Demolire. « Volto adunque il Munich la marcia alle linee di Precop, che fece rompere e *rasare* in più luoghi. » (Algarotti). Abradere, va. Togliere via radendo. Rapare, va. Tagliare i capelli fino alla cotenna. Sorradere, va. Radere lievemente. Accappare, va. Tagliare il pelo alle pelli. Rasentare, va. Andar rasente a che che sia, Andarvi su l'orlo. Passar rasente, cioè Accostarsi, in passando, tanto vicino che si tocchi quasi la cosa che è allato. V. **Rażê, Żimê, Bêrba.**

Rasê. RASATO, agg. Che è tessuto a maniera di raso, o Che è renduto liscio a mo' di raso. V. **Rès.**

Raséja. V. **Ereséja.**

Rasẽna. V. **Rasëra.**

Rasẽnt. RASENTE, preposiz. Tanto vicino che quasi tocchi la cosa che è allato.

Rasëra } **Rasìra** } RASIERA, sf. Pezzo di legno che si striscia sopra la misura colma delle biade per togliere il sopravanzo. Strumento per raschiare. V. **Rażadùr. Rażamàtra.**

Rasinê. V. **Rasê** (radere).

Rasôl } **Rasôr** } RASOJO, sm. Specie di coltello taglientissimo col quale si rade il pelo. dim. Rasojno, pegg. Rasojaccio.

Rasõn. V. **Ragiõn** (ragione).

Ràsp. RASPO, GRASPO, sm. Grappolo d'onde è spicciolata, piluccata, levata l'uva. Graspia, sf. Sorta di vino fatto con graspi. V. **Raspẽn** (frizzo).

Ràspa. RASPA, sf. Spezie di lima a grossi tagli, ad uso particolarmente di raspar legno; e che serve anche agli scultori per levare i colpi dello scarpello. Scuffina, sf. Raspa o Lima da legno, detta così, perchè, adoprandola, leva molto legno per volta, e per questo è chiamata anche *Ingordina.* Anche li stagnaj, li scultori, ecc., hanno certe lor lime che parimente *Scuffine* si chiamano. V. **Lẽma.**

Raspadùra. RASPATURA, sf. Il raspare. Raspío, sm. Lo spesseggiato, o Il continuato raspare. (Algarotti).

Rasparôla. GRATICOLA, sf. Lastra bucherellata o simile, o Fascetto a guisa di granatina formato di gambi di vedova selvatica, che si colloca per entro il tino, in prossimità del buco, perchè, nello svinare non escano i raspi od altro.

Raspê. RASPARE, va. Adoperare la raspa raschiando legno o simili. Percuotere e Raschiar la terra colle zampe, parlando di cavalli, cani, e simili. « *Raspa,* batte, nitrisce e par che avampi, Di sonori nitriti empiendo i campi.» (Tasso). vn. Saper di raspo. Razzolare, Ruspare, va. e vn. Il raspare dei polli. Ruspa, sf. L'azione di ruspare che fanno i polli. Razzolata, sf. Il razzolare. Razzolío, sm. Il razzolare frequente, o continuato. Rapare, va. term. de' fabricatori di tabacchi, Ridurre in polvere il tabacco con la raspa.

Raspẽn. RASPINO, sm. Strumento di ferro rotondo, e alquanto piegato all' estremità, e serve per dare nel canale delle casse d'ar-

chibugio per le bacchette. Serve pure per argentieri, cesellatori, ecc. Frizzo, sm. Il frizzare che fa il vino piccante nel berlo. **Avë de raspēn.** Raspare, vn. Saper di raspo, cioè del sapor piccante che hanno i raspi; e dicesi di vino. V. **Lēma** (ingordino).

Rasségna. RASSEGNA, sf. Rivista di truppe schierate.

Rassegnaziōn. RASSEGNAZIONE, sf. Il rassegnarsi. Rassegnatamente, avv. Con rassegnazione.

Rassegnêss. RASSEGNARSI, np. Uniformarsi alla volontà altrui. Conformarsi, Acconciarsi a che che sia.

Rassembrê. RASSEMBRARE, vn. Rassimigliare. Sembrare, Parere. Rassembramento, sm. Rassembranza, sf. Il rassembrare, Rassimiglianza.

Rasserenê. RASSERENARE, va. Fare diventar sereno. np. Diventar sereno. fig. Deporre la tristezza, Rifarsi lieto. *Racconciarsi il tempo,* Far sereno. Rasserenamento, sm. Il rasserenarsi.

Rassicurê. RASSICURARE, va. Far sicuro, Assicurare di nuovo. Incoraggiare. np. Prender animo, Incoraggiarsi.

Rassodê. RASSODARE, va. Far diventar sodo, duro. Assodare di nuovo e più di prima. np. Farsi sodo, duro, Indurire. Rassodamento, sm. Il rassodare o rassodarsi. V. **Assodê.**

Rassomigliânza. RASSIMIGLIANZA, sf. Il rassimigliare, Avere simiglianza. Assomiglio, sm. Ritratto, Persona che somiglia tutta un'altra. (Fanfani).

Rassomigliê. RASSIMIGLIARE, vn. e np. Simigliare, Esser simile, Aver simiglianza. Consimigliare, va. Render consimile. vn. Esser consimile. Consimile, agg. Simile; ma par che abbia alquanto più di forza. (Fanfani). Consimilmente, avv. In modo consimile. Rassimigliante, agg. Che rassimiglia. Dissimigliare, vn. Non avere simiglianza. Dissimiglianza, sf. Qualità di ciò che è dissimile. Dissimile, agg. Che non ha la medesima forma nè la medesima qualità. Ariegiare, vn. Avere una qualche simiglianza.

Rassudê. V. **Rassodê.**

Rastèl. RASTRELLO, sm. Strumento dentato di legno o di ferro per iscevrare sassi dalla terra, paglia dalle biade, e ad altri usi campereccì. Uscio fatto di stecconi. dim. Rastrellino. — Raspatojo, sm. Rastrello col quale si raschia il terreno lavorato per pulirlo dalle erbe svelte dall'aratro. Rattavello, sm. Rastrello de'vetraj per mestare la fritta. **Càsa de rastèl.** Cacciarella, sf. Sorta di caccia che si fa ne' laghi alle folaghe, e simili uccelli. V. **Canèl. Canarèl.**

Rastladöra. RACCOGLITRICE, sf. Contadina, che, rastrellando, raccoglie la stoppia falciata, riducendola in cavalletti. V. **Strēna** (cavalletto).

Rastlê. RASTRELLARE, va. Adoperare il rastrello. Rastrellamento, sm. Rastrellatura, sf. Il rastrellare. Rastrellata, sf. Quanto fieno, paglia, ecc. si mena in una volta col rastrello. Colpo dato col rastrello.

Rastlëra } **Rastlìra** } RASTRELLIERA, sf. Arnese di legno fatto a guisa di larga scala a piuoli che si conficca per traverso nel muro delle stalle sopra la mangiatoja per gettarvi sopra il fieno, o simile, che si dà a' cavalli, o simili. Arnese dove si tengono le stoviglie. Arnese sul quale poggiansi orizzontalmente focili, lance, ecc.

Rasunê. V. **Ragionê**, ecc.

Rasùl. V. **Rasôl.**

Rasurê. V. **Rasê.**

Ràta. RATA, sf. Parte o Porzione convenevole di che che sia, toccante ad alcuno. Parte di pagamento stipulata: p. e. Uno fa acquisto di beni fondi, o d'altro e promette di pagarli in più rate alle tali e tali epoche. Erta, sf. Salita non molto ripida, Piano inclinato; che Vasari disse *Ratta.* « L'aque della cupola terminino insù una *ratta* di marmo larga un terzo, e getti l'aqua dove di pietra forte sarà murato sotto la *ratta.* »

Ratafiê. RATAFIÀ, sm. Liquore spiritoso fatto con frutta.

Ràtatóglia. PARAPIGLIA, sm. Subita e gran confusione di persone. Subuglio. Riotta, Contesa, Questione sì di fatti, sì di parole. V. **Barófa.**

Ratifichê. RATIFICARE, va. Dar valore legale alla cosa fatta. Confermare quanto altri ha detto o fatto per sè. Ratifica, Ratificazione, sf. Ratificamento, sm. Il ratificare.

Ratizê. RATTIZZARE, va. Riordinare i tizzi onde ardano meglio. V. **Atizê.**

Ratristê. RATTRISTARE, ATTRISTARE, va. Dar motivo di tristezza, e conseguirne l'effetto. np. Prendersi tristezza. Attristamento, sm. Lo attristarsi. Tristezza. Rattristativo, agg. Atto a rattristare. Attristatore, verb. m. Attristatrice, f. Chi o Che attrista.

Raucëdin. V. **Aragajadùra.**

Raudës. RAVVEDERSI, np. Riconoscere i proprj errori ed emendarsi. Ravvedimento, sm. Il ravvedersi.

Ravào. ABBACCHIO, sm. Vendita a vilissimo prezzo. *Fare un abbacchio*, Vendere a vilissimo prezzo. **Andê a ravào.** Rinviliare, Rinvilire, vn. Scemar di prezzo. « Se la pecchia cacasse quanto il bue, Il mel *rinvilirebbe* il tre per due. » Rinvilio, sm. Il rinvilire.

Ravajê. SOVESCIARE, va. Fare il sovescio, cioè Sotterrare certe biade per ingrassare il terreno. Sovescio, sm. Il sovesciare. « Volendo sementarle (le fave) per ingrassare il terreno sotterrandole (il che s'addomanda *sovescio*), si seminin, subito segato, nella prima aratura. » (Soderini). *Far cesatura*, Arare e vangare, sepellendo l'erbe spontanee, o quelle seminate a bella posta pel miglioramento del terreno. *Cavare il solco,* dicesi in Romagna Il vangare in fondo al solco fatto dall'aratro gettandone le fette sopra l'arato. V. **Lêga** (fetta).

Ravanèl. RAVANELLO, sm. Rafano corto

che ingrossa per traverso, Ramolaccino. « Il *ravanel* che per traverso ingrossa. »

Raviôl | **Raviùl** RAVIOLI, RAVIUOLI, sm. pl. Vivanda di magro composta di un mescuglio di castagne secche, ceci, fagiuoli, ecc. lessati, e tutto rinchiuso in pezzetti di pasta, e cotti in teglia al forno, o fritti.

Ravisê. RAVVISARE, RAFFIGURARE, va. Riconoscere uno a' lineamenti del viso, o ad alcun altro segno. RAVVISABILE, RAFFIGURABILE, agg. Che può ravvisarsi. RAFFIGURAMENTO, sm. Il raffigurare.

Ravivê. RAVVIVARE, va. Far tornare in vita, Risuscitare; ed anche Avvivare, Dar nuovo vigore. np. Riprender vita, vigore.

Ravisōn. RAVIZZONE, sm. Varietà del cavolo commune, dal cui seme si estrae olio da ardere. « Il *ravizzone* non differisce dal navone o colsat, se non perchè il ravizzone è di radice più sottile fusiforme; il colsat o navone l'ha più grossa e carnosa. » (Targioni T.) « Una libra di olio di *ravizzone* fa ardere e mantenere in data proporzione un lume diciotto ore circa più di quello che facia una libra d'olio d'oliva. » (id.)

Ravôlser. V. **Aravôlser.**

Ràs. RAGGIO, sm. Linea di luce propagata da un corpo radiante, Linea che, partendosi dal centro di un cerchio, va retta fino alla circonferenza. RAGGIARE, vn. Tramandar raggi. RAGGIATO, agg. Fatto a guisa di raggi. V. **Ostensôri. Rasêra.**

Ràs. RAZZO, sm. Sorta di fuoco artificiale che scorre ardendo e scoppiando per l'aria. dim. RAZZUOLO. — **Ràs màt.** COLOMBINA, sf. *Razzo matto,* Razzo che scorre sopra una corda. RAZZAJO, sm. Chi fa razzi, ed altri fuochi artificiali. V. **Ziràndla.**

Ràsa. RAZZA, sf. (con le *zz* dolci) Sorta di pesce di mare. RAGGI o RAZZI, Ciascuno di quei pezzi di legno che, partendosi dal mozzo delle ruote, finiscono alla circonferenza, fitti ne' quarti. V. **Arvìd.**

Ràsa. RAZZA, sf. (con le *zz* aspre) Discendenza continua di padre in figlio. Schiatta. Mandra d'animali maschj e femine per averne la figliatura. pegg. RAZZACCIA. — **Ràsa d' tratê, d' parlê,** *Modo, Maniera di trattare, di parlare,* ecc. DIRAZZARE, vn. Perdere i caratteri distintivi della propria razza, o perderne molti, o assumerne altri; si dice particolarmente degli animali, non escluso l'uomo; e dicesi così in peggio che in meglio.

Rasadùr. RASCHIATOJO, sm. Strumento che serve a raschiare. RASIERA, sf. Corta e larga lama tagliente con la quale si ripulisce il lavoro, togliendone le scabrosità lasciatevi dalla raspa, e con cui si raschiano botti, e simili. RASCHETTA, sf. Strumento per raschiar le navi prima di catramarle. RASCHIA, RASTA, sf. Strumento di ferro tagliente per raschiar erbe, e rinettare i viali. V. **Rasēn.**

Rasadùra. RASCHIATURA, sf. Il raschiare. Materia che si cava raschiando. Luogo ove si è raschiato.

Rasamàtra. RADIMADIA, sf. Piccolo strumento di ferro a guisa di zappa col quale si raschia la pasta che rimane attaccata alla madia. V. **Màtra.**

Rasê. RASCHIARE, va. Levare la superficie di che che sia con ferro o altra cosa tagliente. RASCHIAMENTO, sm. RASCHIATURA, sf. Il raschiare. RASCHIABILE, agg. Atto ad essere raschiato. TROGLIARE, vn. Non poter proferire la lettera *r.* — TROGLIO, agg. Che troglia. RAZZARE, vn. Il trascinarsi di una ruota invece di girare, quando ha la scarpa. RASCHIATORE, verb. m. RASCHIATRICE, f. Chi o Che raschia.

Rasêda. RASCHIATA, sf. Il raschiare.

Rasēn. RASTINO, CASSATOJO, RASCHIATOJO, sm. Specie di coltellino di forma adatta a raschiare la carta per torne sgorbio, o lettera, o parola. RASTIALINGUA, sf. Laminetta d'avorio o di tartaruga per polire la lingua. GRATTINO, sm. Strumento d'acciajo finissimo che serve a estirpare quel riccio che lascia il taglio del bulino delli incisori. V. **Rasadùr. Ramiôla.**

Rasër. PESCAJA, sf. Chiusa di sassi o d'altro fatta in un fiume per pigliarvi facilmente i pesci.

Rasëra. RAGGIERA, sf. Parte dell'ostensorio fatta a foggia di raggi. V. **Ostensôri.**

Rasét. SARCHIELLO, sm. Specie di sarchio o piccola zappa per raccogliere i pinocchi estratti dalla pina.

Rasiocéni. V. **Ragionamēnt.**

Rasiōn. RAZIONE, sf. Porzione di vitto giornaliero assegnato ai soldati, ai marinari, e simili. La quantità del pane di detta razione.

Rasôl. RAZZUOLO, sm. Capo di vite lasciato corto dal potatore, e tagliato rasente all'occhio. CURSONCELLO, sm. Capo di vite che si taglia alla lunghezza di tre o quattro occhi.

Rasōn. V. **Ragiōn** (tordella).

Ré. RIO, RIVO, RUSCELLO, sm. Piccolo fosso, o Torrentello ove scorre aqua. dim. RIOTTOLO, RIVOLETTO, RUSCELLETTO. V. **Torēnt.**

Reabêrbar. V. **Rabêrbar.**

Reagì. REAGIRE, va. Far resistenza, Esercitare una reazione.

Realésta. REALISTA, sm. e agg. Chi o Che parteggia pel Re.

Realisê. REALIZZARE, va. nell'uso, Effettuare, Eseguire. Riscuotere.

Realmēnt. REALMENTE, avv. In realtà, Effettivamente, Schiettamente, Senza inganno, Alla libera. superl. REALISSIMAMENTE.

Realtê. REALTÀ, sf. Esistenza vera di che che sia. Sustanza della cosa.

Reàm. REAME, sm. Territorio o Estensione di paese governato da un Re. V. **Régn.**

Reatēn. V. **Cócla** (scricciolo).

Reasiōn. REAZIONE, sf. Azione che un corpo oppone ad un altro che agisce sovr'esso, o Azione del paziente contro l'agente.

Reasionéri. REAZIONARIO, agg. Che reagisce. V. **Reagì.**

Rèba. BULIMIA, sf. Gran fame, Fame in-

sstabile. « *Bu* in composizione significa *grande*, come *Bulimia*, Gran fame, ecc. » (Caro). **Esser la rëba in t' una cösa.** *Andar via a ruba una cosa,* Essere esitata speditamente a gran concorso di compratori; dicesi per lo più di commestibili.
Rèba. V. **Raba.**
Rëbus. REBUS, sm. v. d' uso. Indovinello che consiste nel rappresentare tutto un pensiero, o parte di esso per mezzo di pitture o segni qualsiansi.
Réca. V. **Cùt.**
Recàpit. RICAPITO, sm. Indirizzo. DOCUMENTO, sm. Scrittura, Atto, o simile che prova la verità di un fatto. *Andare o Ire a ricapito,* parlandosi di lettere, significa Giugnere esse lettere alla persona a cui sono indirizzate. « Tutte quelle lettere delle quali voi fate menzione nella vostra prima de' 26 sono *ite* a ottimo *ricapito.* » (Prose fior.)
Recapitê. RICAPITARE, va. Indirizzare che che sia al luogo indicato; Consegnare o Far consegnare alcuna cosa in mano di chi la debbe avere.
Recënt. RECENTE, agg. Di poco tempo fa. Avvenuto di poco. RECENTEMENTE, avv. Di recente, Di fresco.
Recépruch. RECIPROCO, agg. Vicendevole. RECIPROCAMENTE, avv. Con modo reciproco, Scambievolmente. RECIPROCARE, va. Alternare.
Réch. RICCO, sm. e agg. Chi o Che possiede molti beni, molti denari, Le cui rendite sono molto pingui. accr. RICCONE. pegg. RICCACCIO. — **Fàm indvën ch' a t' farò réch.** *Fa' mi indovino, ch' io ti farò ricco:* Noi sarem ricchi, se indovineremo. (Fagiuoli). RICCAMENTE, avv. Da ricco, Abbondantemente. superl. RICCHISSIMAMENTE. — STRARICCO, agg. Ricchissimo. STRARICCHIRE, va. Render straricco. vn. Divenir straricco.
Rechê. RECARE, va. Propriam. Condurre che che sia da più lontano luogo a dove noi siamo, o a dove faciam ragione di essere. V. **Portê.**
Recider. RECIDERE, RICIDERE, va. Tagliare, Risecare, Troncare. Tagliare franco *netto*, Tagliare in traverso. RECIDITURA, RICIDITURA, sf. Il recidere. SUCCIDERE, va. Tagliare dalla parte di sotto. V. **Tajê.**
Recidìv. RECIDIVO, agg. Che torna di nuovo alle cose di prima; e si prende per lo più in mala parte. RECIDIVARE, vn. Farsi recidivo.
Recidìva. RECIDIVA, sf. Ricaduta. Il ricadere nel delitto, o nella colpa.
Recipe. V. **Ricéta.**
Recipiënt. RECIPIENTE, sm. Qualunque vaso di capacità.
Recita. RECITA, sf. Il recitare, Recitazione. « Qualche commedia che fu per avventura stampata in que' tempi che ne fu fatta la *recita.* » (Redi).
Recitê. RECITARE, va. Dire a mente qualche discorso, un'orazione, una poesia. Anche dice del Favellare i Comici su le scene ne' teatri. RECITAMENTO, sm. RECITAZIONE, sf. Il recitare. *Recitare a veduta,* Recitare non a mente, ma con la carta o col libro innanzi agli occhi. RECITATIVO, sm. Componimento musicale di stile andante, e differente da quello delle ariette, che è molto lavorato. agg. Che può recitarsi, Che è acconcio a recitarsi. (Salvini). RECITABILE, agg. Atto a recitarsi. RECITATORE, verb. m. RECITATRICE, f. Chi o Che recita. RECITANTE, sm. Chi recita su le scene ne' teatri. part. Che recita, ecc.
Reclàm. RECLAMAZIONE, sf. Reclamo. RICHIAMO, sm. Il reclamare. Il chiedere giustizia, satisfazione.
Reclamê. RECLAMARE, vn. Far lamento, Muover querela contr' alcuno, Richiamarsi, protestando.
Reclusiōn. RECLUSIONE, sf. Lo essere o Stare rinchiuso. Prigionia.
Reclusōri. RICHIUDITURA, RICHIUSURA, sf. Chiusura, Richiudimento, Luogo da richiudersi. RECLUSORIO, sm. voc. d' uso, Luogo ove si richiude alcuna qualità di persone.
Reclùta. RECLUTA, sm. Soldato novamente arrolato, che si aggiunge alle compagnie, ai reggimenti, ecc. per empierne il numero. sf. Il reclutare, e La cosa reclutata.
Reclutê. RECLUTARE, va. Arrolare nuovi soldati. RECLUTAMENTO, sm. Atto del reclutare.
Rêd. RADO, agg. Che non è fitto, Che non è spesso, Che non è denso. dim. RADETTO. superl. RADISSIMO. — RADO, avv. Radamente, Rade volte, Di rado. *Di radissimo*, Molto di rado, Radissime volte. RADITÀ, RADEZZA, sf. Qualità di ciò che è rado. V. **Rêr.**
Rëd, Rëda. V. **Rët** (rete).
Redatör. COMPILATORE. V. **Compilê.**
Redéger. V. **Compilê.**
Redémar. REDIMERE, va. Riscattare. np. Riscattarsi. REDIMIBILE, agg. Che può riscattarsi, Che può ricuperarsi. REDENZIONE, sf. Riscatto, Liberazione.
Rëdin. REDINA, REDINE, sf. Ciascuna di quelle striscie di cuojo o d' altro che sono attaccate a due chiamate del morso del cavallo, con le quali l' uomo il regge e guida.
Rëdit. V. **Réndita.**
Reél. REALE, agg. Che esiste veramente, Vero, Sincero, Positivo. — Regale, Di re, Da re. *Alla reale,* Secondo usano i re, In modo simile alla foggia reale. « Iside, regina degli Egizj.... vestita anch' ella di porpora *alla reale*, con bella corona d' oro in capo. » (Bastiano Rossi).
Rëf. REFE, sm. Accia ritorta insieme in più doppj ad uso per lo più di cucire. REFAJUOLO, sm. Chi vende refe.
Réfa. RIFFA, sf. Giuoco che è una specie di lotto, il quale si fa tra privati, e il cui premio non è denaro, ma qualsiasi cosa di valore. ARRIFFARE, vn. Giocare che che sia alla riffa. **D' réfa.** *Di riffa*, Per forza, A tutti i costi. « Voi mi direte: questo darsi a bel patto in potestà altrui fu un affare serio;

ed io rispondo seriissimo, e degno del castigo che Dio per mezzo di Samuele fece sapere agli Ebrei sarebbe loro cascato addosso, quando *di riffa* vollero costituirsi un re. » (Guerrazzi). V. **Coléta. Angaréja.**

Referendéri. REFERENDARIO, sm. Chi riferisce. Spia.

Refërt. REFERTO, sm. Rapporto fatto non solo d'officio, ma d'obligo, e sempre ai tribunali di giustizia; come di cose derubate, di ferite date, e simili.

Refetôri. REFETTORIO, sm. Luogo da desinare nei conventi, e collegj. REFETTORIALE, agg. Spettante al refettorio. REFETTORIERE, sm. e agg. Chi o Che ha officio di amministrare il refettorio.

Refeziõn. REFEZIONE, sf. Pasto leggiero. Ristoro di cibo. REFEZIONARE, vn. Mangiar qualche cosa.

Réfol d' vēnt. FOLATA, sf. Buffo di vento improviso, e che cessa subito. RIFOLO DI VENTO. « Ma nell'Etiopia vi voglio, ecc.... Ingolfatevi poi in quel mare d'arena (nel deserto); ma passatelo in lettica, perchè qualche *rifolo di vento* non vi ci propaginasse per mummia, tanto più che voi non siete il più sperticato fante del mondo. » (Caro).

Refratéri. REFRATTARIO, sm. e agg. Contumace; dicesi particolarmente di Soldato.

Refrigëri. REFRIGERIO, sm. Rinfrescamento. fig. Conforto nelle pene. REFRIGERARE, va. Rinfrescar leggermente. np. Rinfrescarsi leggermente. REFRIGERANTE, agg. Che refrigera. REFRIGERATIVO, agg. Che ha virtù di refrigerare. REFRIGERAMENTO, sm. REFRIGERAZIONE, sf. Il refrigerare.

Regàl. REGALO, sm. Dono, Donativo, Presente. dim. REGALETTO, avvil. REGALUCCIO. — RIGAGLIA, sf. Ciò che si guadagna oltre la pattuita mercede. « Bottaccio si dice anche a Quella quantità di vino che è *rigaglia* de' vetturali, allorchè portano vino. » (Crusca in *Bottaccio*).

Regalê. REGALARE, va. Far regalo, Donare. REGALABILE, agg. Che può darsi in regalo.

Regaléi. RIGAGLIE, sf. pl. Propriam. per *Rigaglie* dal lat. *Regalia*, s'intende Cose che appartengono al Principe, e però *De regalibus*, come dicono i legisti, sono le *Decime*, le *Gabelle delle porte*, e simili. E per similit. Polli, uova, formaggio, ecc. che il contadino ha obligo di dare al proprietario del fondo in date epoche. In Toscana diconsi *Patti*, *Appendizie*, *Vantaggi*. V. **Argàja.**

Rêgan. TACCAGNO, agg. Spilorcio. accr. TACCAGNONE. — TACCAGNESCO, agg. Da taccagno. TACCAGNERIA, sf. Spilorceria. V. **Rösp. Màr. Rabēn** (rabbattino).

Regéstar. REGISTRO, sm. Libro ove sono scritti li atti publici; Libro dove si scrivono li affari di ciascun giorno per conservarne memoria, e servirsene a un bisogno. Nota, Lista, Catalogo, Ruolo. Quella parte dell'oriuolo che serve a ritardare o accellerare il moto di esso. Ordine delle canne e delle corde negli strumenti musicali che corrispondono alla medesima tastura. *Mutar registro*, figurat. Mutar maniera o modo di far che che sia.

Reghêda. REGATA e REGATTA, sf. Spettacolo festevole e particolare della città di Venezia, il quale consiste in una gara di barche per arrivare ad un termine prefisso e guadagnare dei premj. (Boerio Diz. dial. Venez.) « Chi non si faria beffe di tale che in Venezia nutrisse corsieri inglesi, e gondolieri da *regatta* in terra ferma? » (Algarotti).

Régia. REGIA, sf. Abitazione di re. « E di marmore un tempio ti prometto Edificar dell'alta *Regia* mia Che tutte d'oro abbia le porte e 'l tetto. » (Ariosto).

Reghêl. V. **Règàl.**

Regimēnt. REGGIMENTO, sm. Corpo di soldati commandati da un colonnello. REGGIMENTARE, va. voc. d'uso, Formare reggimenti.

Registrê. REGISTRARE, va. Scrivere nel registro. Notare. REGISTRATURA, REGISTRAZIONE, sf. Il registrare. REGISTRATORE, verb. m. REGISTRATRICE, f. Chi o Che registra.

Régn. REGNO, sm. Stato governato da un re. Il tempo intero del regnare di un re. Il regnare, Il governare uno Stato con autorità sovrana. « Cruda di *regno* ambizion fe' bello Parer sovente un gran misfatto, e laude Acquistaron le stragi e le ruine. » (Monti). V. **Reàm. Règn.**

Regnê. REGNARE, va. Governare uno Stato col titolo di Re. Anche si dice per estensione, De' Principi sovrani, tuttochè non abbiano il titolo di Re. REGNARE, va. Dominare, Signoreggiare. « Tutti i sonori Fiumi *regnati* son da Tolomeo. » (Salvini). fig. Predominare: detto di Vento, vale Soffiare continuamente. REGNANTE, sm. Re o Principe che attualmente governa i proprj Stati. particip. Che regna, cioè Che governa uno Stato col titolo di Re.

Regnécol. REGNICOLO, sm. Abitatore del regno di cui si parla. Per *Regnicolo*, in Romagna, ed anche presso i Toscani s'intende communemente *Del Regno di Napoli*.

Rëgol. REGOLO, sm. Qualsivoglia lista diritta di legno o di metallo per tirar linee rette; altrimenti *Riga*. dim. REGOLINO, REGOLETTO, REGOLUZZO. V. **Regolét.**

Rëgola. REGOLA, sf. Propriam. vale il medesimo che REGOLO, sm. Strumento di legno o di metallo col quale si tirano le linee diritto. fig. Per *Norma;* e in generale si dice di Tutto ciò che serve a ben guidare l'intelletto, il cuore, qualsiasi operazione. dim. REGOLETTA, REGOLUZZA.

Regolamēnt. REGOLAMENTO, sm. Ordinamento fatto con regola. Li ordini che si danno. Le leggi che si prescrivono. Il complesso delle regole.

Regolaritê. REGOLARITÀ, sf. Qualità di ciò che è regolare. Esattezza nell'adempiere le regole.

Regolarisè. REGOLARIZZARE, va. Regolare. Mettere in ordine.
Regolarmènt. REGOLARMENTE, avv. Secondo la regola.
Regolatör. REGOLATORE, sm. Piccola machina di muro, di pietra, o simili, con fondo orizzontale, e con le sponde perpendicolari, e per essa scorre tutta l'aqua da misurarsi: e t. idraul. Fabrica di materiale che serve a stabilire la sezione di un fosso, canale o simile, a fine di regolare le successive scavazioni in perpetuo. t. oriuol. Spirale o Molla degli oriuoli da tasca. Lente o piastrella di metallo che è attaccata all'estremità del pendolo. REGOLATORE, verb. m. REGOLATRICE, f. Chi o Che regola. REGOLATOJO, sm. Fosso principale che scorge e regola le aque degli aquidotti, e simili. (Targioni T. in Fanfani).
Regolè. REGOLARE, va. Prescrivere le regole o norme di operare, Dirigere secondo certe regole. Moderare. np. Condursi, Portarsi, Governarsi, Procedere; Moderarsi. REGOLATIVO, agg. Atto a regolare. REGOLATO, agg. Moderato, Temperato, Che procede con regola.
Regolêr. REGOLARE, agg. Che è conforme alle regole. Che è suggetto a regole; parlandosi di Frati.
Regolét. REGOLETTI, sm. pl. Legnetti per lo più quadrangolari che formano l'ossatura della gabbia da uccelli, e ai quali si commettono le gretole. Stecche dei tessitori per reggere i licciajuoli. Legnetti delli stampatori per tener ferme e separate le linee di stampa.
Regoletamènt. REGOLATAMENTE, avv. Con regola, Con moderatezza.
Règul, Règula. V. **Règol**, ecc.
Reguléžia. V. **Riguléžia.**
Reina. REINA, sf. Specie di pesce d'aqua dolce.
Rejalisè. Rejaltè. V. **Realisè**, ecc.
Rejatèn. REGOLO, sm. Uccelletto silvano.
Réla. Mnèss la réla. DONDOLARSI, np. Consumar il tempo senza far nulla. V. **Fròla.**
Arèla. V. **Rànda (andè d'rànda).**
Relativ. RELATIVO, agg. Che ha relazione. RELATIVAMENTE, avv. In modo relativo.
Relažiòn. RELAZIONE, sf. Il riferire, Rapporto. Descrizione di fatto accaduto. Convenienza di più cose fra loro. Attenenza di parentela o di amicizia. dim. RELAZIONETTA. — RELAZIONARE, vn. Riferire, Rapportare, Far relazione. « Michelangelo Buonarroti.... portandogli uno a mostrare un suo piccolo modello d'un edifizio perchè glie ne dicesse il suo parere, diede cotal risposta: « O tu trovi uno che sia tanto piccolo che v'entri dentro per *relazionarmi* come stia in quelle parti, o tu lo fai tanto grande che vi possa entrare dentro io, e ti dirò la mia opinione. » Volendo inferire che i modelli s'hanno a far sempre grandi, o che egli (elli, essi) sian di rilievo, o di disegno. » (Soderini).
Releghè. RELEGARE, va. Confinare in un luogo per castigo. RELEGAZIONE, sf. Esiglio in luogo prefisso.
Rèléquia. RELIQUIA, sf. Ciò che avanza di cosa qualunque, Avanzo. Ogni cosa che resta di un santo dopo la sua morte. PACE, sf. Tavoletta entrovi qualche imagine sacra che si porge a baciare nelle chiese.
Religiòn. RELIGIONE, sf. Scrupoloso ademimento di che che sia. Culto, Credenza. RELIGIOSAMENTE, avv. Con religione, Scrupolosamente, Lealmente.
Religiös. RELIGIOSO, agg. Che ha religione. fig. Esatto, Scrupoloso. sm. Qualunque prete così regolare come secolare.
Reliquêri. RELIQUIARIO, RELIQUIERE, Vaso o Custodia in cui tengonsi e conservansi reliquie di santi.
Rèm. REMO, sm. Strumento di legno col quale i rematori spingono per l'aque i navigli. REMAJO, sm. Che fa i remi. REMEGGIO, sm. Totalità dei remi di una nave; che anche si dice *Palmento.* — FRENELLO, sm. Staffa di corda in cui si infila il remo. AFFORNELLARE, va. Tener sospeso il remo al di sopra dell'aqua mentre la nave va a vela, o sta ferma. ACCONIGLIARE, va. Ritirare i remi nella nave, aggiustandoli a traverso di essa in modo che poco o nulla sporgano in fuora.
Réma. RIMA, sf. Ripetizione del medesimo suono nell'uscita di due o più parole. *Rima rimissima,* Dicesi per enfasi, volendo esprimere Rima perfettissima. « Quella (rima) del verso di Nerone è *rima rimissima.* » (Salvini). pegg. RIMACCIA.
Remè. REMARE, va. Spingere il naviglio per l'aqua coi remi, Remigare, Vogare. REMATORE, REMIGATORE, verb. m. REMATRICE, REMIGATRICE, f. Chi o Che rema o voga. REMATO, agg. Fornito di remi, Che va a remi. REMATA, sf. Colpo di remo, o Spinta di remo. REMEGGIO, sm. Guarnimento di remi. PASSAVOGARE, vn. Ordinare la voga di tutti i remi. PASSAVOGA, sf. Sforzo che si fa per remare con maggior forza dell'ordinario.
Rémel. LENTIGINE, sf. Macchia a foggia di lenticchia che si sparge per la persona, e segnatamente pel viso, e per le mani. V. **Sémola. Rimlè. Inrimlè.**
Reminiscènža. REMINISCENZA, sf. Potenza della mente di richiamare alla memoria le idee acquistate. Rimembranza alquanto confusa che si ridesta in noi quasi spontaneamente.
Remissiòn. REMISSIONE, sf. Condono della pena, o del debito. Compimento dell'assoluzione e del perdono. REMISSIBILE, agg. Perdonabile, Condonabile.
Remòt, Remôver. V. **Rimôt**, ecc.
Rémul. V. **Sémola. Rémel.**
Remunerè, ecc. V. **Rimunerè**, ecc.
Rèna. ARENA, sf. che pur dicesi, per aferesi, RENA, Sabbia minutissima. dim. RENELLA, RENUZZA. — RENAJOLO, RENAJUOLO, sm. Chi porta o vende rena. RENICCIO, sm. Rena che si trova per lo più raccolta presso le aque correnti. RENAJO, sm. Quella parte nella quale è la rena. RENACCIO, sm. Terre-

no simile alla rena, o ripieno d'arena. RENOSO, agg. Pien di rena. RENICOLO, agg. Che porta rena. RENOSICCIO, agg. Che ha della rena. RENONE, sm. Rena grossa, e non vagliata. RENARE, va. Spargere di rena. *Renar le posate*, Polirle con rena.

Réndeṛ. RENDERE, va. Ridare altrui una cosa prestata, consegnata, o tolta. *Fruttare*, parlandosi di terreni, case, e simili. *Dare il contracambio*, come Rendere un pranzo, una visita. *Consegnare*, parlandosi di Fortezze, e simili. np. Arrendersi. RENDIMENTO, Il rendere. RENDEVOLE, agg. Che frutta, Produttivo. RENDITORE, verb. m. RENDITRICE, f. Chi o Che rende. SOPRARENDERE, va. Rendere più del ricevuto.

Rendevù. POSTA, sf. Luogo e tempo prefisso e determinato ove ritrovarsi fra due o più persone.

Rendicōnt. RENDIMENTO DI CONTI, Il render conto di un'amministrazione tenuta. *Rendiconto*, voc. d'uso.

Réndita. RENDITA, sf. L'entrata, L'utile che si ricava dai terreni, o da altri averi. dim. RENDITUZZA. — DERRATA, sf. Tutto ciò che ricavasi in natura dalle possessioni.

Renê. V. **Arenê.**

Rénga. V. **Arénga.**

Renitēnt. RENITENTE, agg. Che ha o fa resistenza, ossia Che ripugna a far che che sia. sm. e agg. Chi non si presenta alla chiamata di leva. V. **Refratéri.**

Rēnn. RENE, sm. Arnione, Ciascuno dei due organi secretori delle urine che sono grosse glandule situate nella regione de' lombi; e di qui dicesi *Le reni* tutta la regione lombare esterna. E fu detto *Le reni* anche per *Dorso*. Nel pl. si dice *I reni*, quando vuol significarsi le due nominate glandule; e *Le reni*, quando vale Dorso o Il tergo. (Fanfani).

Rēnsa. RENSA, sf. Sorta di tela bianca finissima, che anche si dice *Tela di rensa*, dalla città di Reims in Francia.

Rēnà. SCARDICCIONE, sm. Cardo selvatico commune lungo le ripe de' fiumi. V. **Spiōn. Rānch. Rānà.**

Rëo. REO, sm. Chi è convinto di reità. agg. Colpevole. *Reo convenuto*, chiamano i Forensi, Colui che è citato in giudizio per dire le sue ragioni.

Reobêrbar. V. **Rabêrbar.**

Repentài. REPENTAGLIO, e RIPENTAGLIO, sm. Rischio per lo più volontario a cui l'uomo si pone con pericolo prossimo ed imminente.

Repertôri. REPERTORIO, sm. Indice di scritture per trovarle più facilmente. REPERTORIARE, va. Mettere al repertorio.

Répid. RIPIDO, agg. Scosceso e difficile a salire. RIPIDEZZA, sf. Inclinazione troppo scoscesa.

Réplica. REPLICA, sf. Il replicare. Risposta contrariante a ciò che è stato detto o scritto, Il contradire. « Contra l'evidenza non c'è *replica*. » (Bellini).

Replichê. REPLICARE, va. Fare o Dire di nuovo la stessa cosa. Si usa anche in significato di Contradire e semplicemente Rispondere. REPLICATIVO, agg. Atto a replicare, Che replica. REPLICATAMENTE, avv. Con replicazione, Più volte.

Repóblica. REPUBLICA, sf. Governo di parecchi; Stato governato da parecchi; Reggimento di popolo che gode la libertà. *Republica letteraria, medica*, e simili, I letterati, i medici, ecc. considerati come facenti da sè una nazione libera, indipendente. « Si tratta del maggiore affare che tocchi la nostra *letteraria republica*. » (Salvini).

Republicān. REPUBLICANO, sm. e agg. Chi o Che vive in republica. Che appartiene a republica. REPUBLICHISTA, sm. Republicano, cioè Chi ama il reggimento republicano, Chi parteggia pel vivere in republica. « Vorrebbe ella che, siccome si dice la *Republica delle lettere*, si dicesse ancora la *Republica delle arti*; e che per conseguenza la poesia, la musica e le altre loro sorelle vivessero amichevolmente in perfetta indipendenza. Io, per confessare il vero, non sono *republichista*, ecc. Eccomi adunque, giacchè ella così vuole, eccomi *republichista*. Ma ella sa che i *republichisti* medesimi i più gelosi, quali erano i Romani, persuasi del vantaggio dell'autorità riunita in un solo, nelle difficili circostanze eleggevano un Dittatore. » (Metastasio). REPUBLICONE, sm. Voce dello stile famigliare, scherzoso, o satirico, per intendere Uno che troppo s'affanna e s'affacenda nelle cose, o per le cose della republica. « Avendovi io per uno di que' *republiconi* liberi, sinceri e d'animo veramente romano. » (Caro). REPUBLICANISMO, sm. Dottrina de' republicani.

Rëquie. V. **Dùrmia.**

Requisì. V. **Sequestrê.**

Requisìt. REQUISITO, sm. Ciò che è richiesto ad ottenere un fine. Qualità necessaria, Pregio necessario.

Requisiziōn. REQUISIZIONE, sf. Ricercamento, Forzata somministrazione da farsi da' proprietarj delle cose che possono abbisognare al mantenimento, od a servigio di un esercito. *A requisizione*, A richiesta.

Rér. RARO, agg. Che trovasi con difficoltà. Singolare, Eccellente. RARETTO, RARUCCIO, agg. Alquanto raro. V. **Réd.**

Rés. RASO, sm. Drappo di seta liscio e lustro. Il raso di lana fina è simile allo scottino, e dicesi Raso turco. (Neri). agg. Levato col rasojo. *Campagna rasa*, Campagna senz'alberi. *Misura rasa*, Non colma. *Città, Case*, ecc. *rase*, Città, Case, ecc. spianate.

Rêsa. RESA, sf. Sommissione volontaria di città o d'esercito al vincitore.

Rescrét. RESCRITTO, sm. Risposta che scrive il Principe sotto le suppliche e i memoriali. RESCRIVERE, RISCRIVERE, va. Fare rescritto, Rispondere in iscritto. Scrivere o Copiare di nuovo la stessa cosa.

Resèstar. RESISTERE, vn. Star forte contro alla forza di che che sia, Far resistenza.

Star saldo, Non cedere o Difficilmente cedere allo sforzo, all' urto d' un altro corpo. Per *Durare*. *Reggere*. « I colombi di gesso non reggono alle piogge, non *resistono* all'aqua. » (Salvini). Per *Soffrire, Reggere, Continuare ad aver forza di ricevere l' impressione di che che sia*. « Con tante pietre preziose e perle, Che l' occhio non *resiste* di vederle. » (Giambullari).

Residēnża. RESIDENZA, sf. Luogo ove si risiede. Si può ben avere residenza in un luogo, il domicilio in un altro, la dimora in un terzo. « La *residenza* di un giudice di villaggio può essere in un paese; il suo domicilio nel paese vicino; la dimora in una delle circostanti campagne. » (Robaud). RESIDENZIALE, agg. Di residenza. V. **Domiżéli.**

Residuv. RESIDUO, sm. Quel che rimane o è rimasto, che resta o è restato, che avanza o è avanzato. Resto. « Credendo quivi men male che in altra parte menare il *residuo* della sua vita. » (Boccaccio). agg. Rimanente. « Nè trovandosi per alcun modo li Canti *residui*,.... dal più cercare.... si erano disperati rimasi. » (Boccaccio).

Resistēnza. RESISTENZA, sf. Il resistere. V. **Reséstar.**

Respénzer. RESPINGERE, RESPIGNERE, va. Spingere indietro, o di nuovo. nell' uso, Rimandare, Rispedire.

Respìr. RESPIRO, sm. Il respirare. fig. Momento brevissimo di tempo. Dilazione al pagamento. Commodo, Pausa, Riposo. V. **Respiré. Àlit.**

Respiražiōn. RESPIRAZIONE, sf. L'atto e la Facoltà di respirare. ISPIRAZIONE, sf. L' atto di assorbir l' aria ne' polmoni. ESPIRAZIONE, sf. L' atto di mandarla fuori.

Respirê. RESPIRARE, vn. Attirare (l' animale) l' aria ne' suoi polmoni, e rimandarnela fuori. Significa anche Quel sollievo che uno prova nel sottrarsi da un affanno che troppo l' opprimeva, o da un lavoro troppo faticoso o affrettato. RESPIRABILE, agg. Da potersi respirare. RESPIRATIVO, agg. Atto a respirare. ASPIRARE, INSPIRARE, vn. Attirare l' aria o il fiato. ESPIRARE, vn. Mandarla fuori. ALENARE, vn. Respirare con difficoltà. Per *Sfiatare*. « Cola, e serba in vaso che non *respiri*. » (Redi).

Responsàbil. MALLEVADORE, sm. e agg. Chi o Che risponde di qualsiasi cosa od azione inerente allo stato di ciascun uomo, per ciò che ha relazione allo stato medesimo. *Responsabile*, v. d' uso.

Responsabilitê. MALLEVERIA, sf. Obligazione. *Responsabilità*, voce d' uso.

Réssa. RISSA, sf. Altercazione d' ingiurie, talora con gesti insultanti, e con percosse. RISSARE, vn. Far rissa. RISSOSO, agg. Dedito a far risse.

Resuscitê. V. **Risuscitê.**

Rèst. RESTO, sm. Ciò che resta o è restato, Lo avanzo, Il restante, Il rimanente, Il residuo. DEL RESTO. locuz. avv. Quanto a quello che resta a fare o a dire. **Fê de su rèst.** *Fare del resto*, Dicesi di Giocatore, quando azarda li ultimi denari. « L' amorosa contenzione, la quale è tra Cleandro e costui, che procura in mio nome, al gioco della bassetta, o della zara mi par simile, dove tu vedi l' uno *fare del resto*, che in più volte ha perduto tanto, che tu aspetti che in quel punto esca di giuoco, ecc. » (Ariosto).

Rèsta. RESTA, sf. Filo sottilissimo che sta in punta alle spiche del grano. Spina del pesce. Treccia di cipolle, di agli, ecc. *Fune di resta*, La treccia che rimane dopo spiccatine i capi d' aglio, o le cipolle. ARRESTARE, va. *Mettere in resta*, Disporre in resta agli, cipolle, e simili. RESTOSO, agg. Pien di reste. MUTICO, agg. Che è privo di reste; e dicesi di frumento, di riso, ecc. DIRESTARE, va. Spogliar delle reste. vn. Perder le reste, Spogliarsi delle reste.

Restê. RESTARE, vn. Rimanere, Fermarsi, Avanzare, ecc. *Restare*, ellitticam. per Restare d' accordo. « Così sendo *restati* di fare, un' altra volta entrarono in casa. » (Caro). V. **Armanë.**

Restituì. RESTITUIRE, va. Rendere altrui ciò che abbiamo del suo. Rendere ciò che è indebitamente e ingiustamente posseduto. RESTITUTORE, verb. m. RESTITUTRICE, f. Chi o Che restituisce.

Restituziōn. RESTITUZIONE, sf. RESTITUIMENTO, sm. Il restituire.

Resuscitê, ecc. V. **Risuscitê**, ecc.

Rët. RETE, sf. Lavoro di filo o di fune fatto a maglie per diversi usi, come di pigliar uccelli, pesci, ecc. Dicesi anche per similitudine a qualunque Intrecciatura sì di fune, come di filo di ferro, di rame, d'ottone, ecc., usata per riparo di che che sia. term. anatom. Omento, che è quel Pannicolo grasso che cuopre li intestini degli animali. dim. RETICELLO, RETICELLA, RETICELLETTA, RETICINO, RETINO. — RETONE, sm. Sorta di rete che serve singolarmente a prendere le anguille. RETATA, sf. Gettata della rete. Quantità di pesce preso ogni volta che si tira la rete. RETATO, RETICOLATO, agg. Intrecciato a guisa di rete, Fatto a rete. ARRETARE, ARRETICARE, INRETARE, va. Prendere nella rete. MODANO, sm. Legnetto col quale si formano le maglie delle reti.

Rèta. RETTA, sf. Linea retta. Quel tanto che pagano i collegiali, o i seminaristi per convivere in collegio o in seminario. **Dê rèta.** *Dar retta*, Far attenzione, dal lat. *Dare arrectam aurem*. « Suo mihi hic sermone *arrexit aures*. » (Plautus). RETTAMENTE, avv. Per linea retta, Giustamente.

Retēna. RETINA, sf. Una delle membrane dell' umor cristallino dell' occhio.

Retifichê. RETTIFICARE, va. Far retto, Raddrizzare che che sia, Ridurre che che sia nello stato, nell' ordine, ecc., ch' e' debb' essere. nell' uso, Correggere un errore. RETTIFICAZIONE, RETTIFICA, sf. RETTIFICAMENTO, sm. Il rettificare. RETTIFICATORE,

verb. m. Rettificatrice, sf. Chi o Che rettifica.
Retör. RETTORE, sm. Chi regge. Chi governa. Capo di collegio, università, liceo, parocchia, ecc. sf. Rettrice. — Rettorato, sm. Officio o Carica o Dignità di Rettore. Rettoria.
Retòrica. RETORICA, sf. Arte del ben dire, a fine di persuadere, istruire, dilettare, commuovere. Retoricamente, avv. Con retorica. Retore, sm. Chi sa od insegna retorica. Retorico, sm. Retore, e Lo scolaro che studia retorica. dim. Retoricuzzo. — agg. Attenente a retorica. Retoricare, vn. Parlare per retorica, Insegnar retorica.
Retrè. RETROCAMERA, sf. Camera di dietro, o secreta. Retrocamerino, sm. Camerino che sta dietro a un altro.
Retribuì, Retribuziōn, ecc. V. **Ricompensê,** ecc.
Retrocëdar. RETROCEDERE, vn. Ritirarsi, Dare addietro, Tornare indietro. Retrocedimento, sm. Il retrocedere. Retrogradare, vn. Dare addietro a poco a poco, a grado a grado, cioè con ordine, misura, e metodo.
Retrògrad. RETROGRADO, agg. Tornante indietro, Che torna indietro, Retrocedente. In oggi, Chi è nemico del progresso civile e politico. *Retrivo.*
Retroguêrgia. RETROGUARDIA, sf. RETROGUARDO, sm. Parte dell' esercito che è l'ultima nella marcia.
Retrozëdar. V. **Retrocëdar.**
Rëv. V. **Rëf.**
Rêva. RAPA, sf. Pianta e radice globosa, mangereccia. Rapuglio, sm. Quantità di rape. Rapata, sf. Colpo di rapa. *Broccoli* o *Grumoli* o *Tallonzoli delle rape.* Tutto ciò che della rapa cestisce fuor della terra. « E così non si perde nè pure il *grumolo*, il *broccolo* o *tallonzolo* (delle rape), il quale pure si mangia per erba fresca nell' inverno. » (Targioni T.)
Revisiōn. REVISIONE, sf. Il rivedere. Lo esaminar di nuovo. Il rivedere uno scritto per correggerlo.
Revisör. REVISORE, sm. Censore propriamente di stampa. V. **Aruvdë.**
Rëuma. REUMA, sm. Catarro. Reumatismo, sm. Dolore continuo de' muscoli e de' nervi.
Rèvoca. RIVOCAZIONE, sf. Il rivocare. term. de' Giuristi. Abolizione di una legge nuova. (Alberti Diz. Encicl.) *Revoca*, voce d' uso. V. **Rivochê.**
Revòlver. *Pistola a rivoltella.*
Rèż. RICCIO, sm. Ciocca di capelli crespi o inannellati. Scorza spinosa della castagna. Piccolo quadrupede, la cui pelle è tutta coperta d' una specie di pelo lungo, duro, pungente, irto. *Istrice, Spinoso,* e vulg. *Porco spino*, Frutto di mare simile alla scorza spinosa della castagna. dim. Ricciolino, Riccetto, Ricciolo. — agg. Ricciuto. Ricciuto, agg. Che ha capelli ricciuti. dim. Ricciutello, Ricciutino. — Ricciotto, agg. Alquanto ricciuto.
Rèż. TRUCIOLO, BRUCIOLO, sm. Sottil falda che trae la pialla dal legname. Truciolare, va. Ridurre in trucioli o in forma di trucioli. Truciolatura, sf. Quantità di trucioli, e La cosa ridotta in trucioli. V. **Cavariôl** (capreolo).
Rèża. SPAGO, sm. Funicella sottile. Lezzino, sm. Minuta cordicella di due fili torti. **Fè la rèża.** V. **Ròda** (disposizione circolare, ecc.).
Rèżan. ROGGIO, agg. Dicesi di colore simigliante alla rugine; onde *Roggi* si dicono alcuni Pomi di sì fatto colore, come *Pera roggia*, ecc. (Fanfani). « Cominciano le poponelle: e si colgono le pere moscadelle, bugiardine, *rogge* e diacciuole. » (Magazino Coltiv.). V. **Rèżna.** agg.
Rèżan. V. **Riżēn.**
Reżëdar. V. **Artirêss** (recedere).
Reżēnt. RECINTO, sm. Luogo chiuso. Giro di mura o di terrapieni che circonda una piazza od una città. agg. Cinto intorno. V. **Recēnt.**
Reżepruch. V. **Recèpruch.**
Rèżer. REGGERE, va. Regolare, Guidare. Sostenere che che sia. Resistere alla forza. Perseverare. vn. Durare, np. Governarsi, Regolarsi, Condursi. Appoggiarsi, Reggere se stesso, Sostenersi. Reggibile, agg. Che può reggersi. Reggitivo, agg. Atto a reggere. Reggimento, sm. Il reggere. Reggitore, verb. m. Reggitrice, f. Chi o Che regge.
Reżìdar. V. **Recìdar.**
Reżidìv, ecc. V. **Recidìv,** ecc.
Rëżipë. V. **Ricèta.**
Reżipiēnt. V. **Recipiēnt.**
Rèżita, Reżitê. V. **Rècita,** ecc.
Rèżna. RUGINE, sf. Materia di color giuggiolino che si genera sul ferro o su l' acciajo esposto all' aria o all' umidità. Sorta di malatia di piante. dim. Ruginetta, Ruginuzza. — Rugine, agg. Aggiunto di pera o mela macchiata del color della rugine. Ruginire, Arruginire, o Irruginire, vn. Divenir ruginoso. V. **Rèżan, Ruznēnt, Rosghì** (rugine).
Riabilitâ. RIABILITARE, va. term. leg. Rimettere nel suo stato primiero, ne' suoi diritti, nelle sue prerogative, ecc. colui che ne era decaduto.
Riacquistê. V. **Racquistê. Riavë.**
Riandê. RIANDARE, va. Esaminar di nuovo, Richiamarsi alla mente cose passate. Riandamento, sm. Il riandare. V. **Andê** (riandare).
Rianimê. V. **Incoragì.**
Riatê. RIATTARE, va. Racconciare, Ristaurare. Riattamento, sm. Ristauro. V. **Ristavrê.**
Riavë. RIAVERE, va. Ricuperare, Tornar in possesso di cosa già posseduta, e in qualche modo perduta. Far ricuperare li spiriti, il vigore, Far rinvenire o rivenire. « Poichè co 'l cibo l' ebbe alquanto confortato, con saporitissimi baci ed altre dolcissime accoglienze tutto lo *riebbe.* » (Caro). np. Tornar ne' sensi,

Rimettersi in forza, in salute. Rimettersi nello stato primiero in quanto al posseder denari, Rassettare i proprj negozj, ecc. Riavimento, sm. Ricuperamento di salute. Riavuta, sf. Il riavere, Il ricuperare, Ricuperazione, Riconquista. « Pier Soderini, dopo la *riavuta* di Pisa, acquistò nel popolo un credito maraviglioso. » (Segni). **Ricuperê**, **Racquistê.**

Riba. V. **Rëba.**

Ribàss. RIBASSO, sm. Sconto sul prezzo. Scemamento di un conto. term. commerc. *Sbasso.*

Ribassê. RIBASSARE, va. Scemare, Diminuire il prezzo di una cosa.

Ribàter. V. **Arbàter.**

Ribëba. TIRITERA, sf. Stravagante lunghezza di ragionamento. (dal Tirare in lungo co' la stessa cantilena il discorso). (Salvini). Anal. *Lunghiera.*

Ribèl. RIBELLE o RIBELLO, sm. e agg. Chi o Che disobedisce alla suprema Autorità legitima, Che si solleva contro di essa. V. **Rambèl. Badarèla.**

Ribelê. RIBELLARE, va. Sollevare, Far insorgere i sudditi, np. Partirsi dall'obedienza, Lasciar un partito per un altro.

Ribeliõn. RIBELLIONE, sf. Il ribellarsi.

Ribèlta. V. **Arbèlta.**

Ribess. RIBES, sm. Pianta che produce grappoletti di bacche nere o rosse o bianche, secondo la specie, e di un acido piacevole.

Ribolì. RIBOLLIRE, vn. Bollire di nuovo. Ribollimento, sm. Il ribollire. Ribollio, sm. Rumore di cosa che bolle. V. **Fermentê.**

Ribòta. RIBOTTA, sf. Lieto convito di più amici insieme. *Fare ribotta,* si dice dell'Andare più amici a fare lieto e grasso convito, con altri spassi da giovani. Viene senza fallo da *Repotia, orum,* (quasi *Il ribere*) che erano appresso i Latini il Convito fatto in casa dello sposo il settimo giorno dopo le nozze. (Fanfani). « *Repontia, orum:* dicta *sunt* a novis, iteratisque poculis, quia potatio reficitur, seu renovatur. » (Vossius). V. **Goiovéglia.**

Ribréz. RIBREZZO, sm. Orrore o Spavento. Ribrezzare, vn. Sentir ribrezzo. V. **Scarmléz.**

Ributãnt. RIBUTTANTE, agg. Che ributta, Nauseante.

Ributê. RIBUTTARE, va. Buttare indietro, Respingere. Stomacare, o piuttosto Dar noja, o Nauseare. « L' usar voci talora d' altri dialetti e linguaggi, che forse è quella cosa che *ributta* dalla lettura di sì egregia opera l' Odissea d' Omero) i delicati, non conduce ella seco quella pelegrinità che fa il mirabile? » (Salvini). V. **Nausejê.**

Ricadë. RICADERE, vn. Cadere di nuovo. Tornar infermo. Ricaduta, sf. Ricadimento, sm. Il ricadere. Lo ricadere in una malatia, Il riammalarsi d'una malatia dopo l'esserne poc' anzi guarito. « Dopo le infirmità (oggi, infermità) sono più pericolose le *ricadute.* » (Bentivoglio).

Ricàm. RICAMO, sm. L' opera ricamata, Ricamatura. Arte di ricamare. dim. Ricametto. V. **Ricamê.**

Ricamadör. RICAMATORE, verb. m. RICAMATRICE, f. Chi o Che ricama.

Ricàmbi. RICAMBIO, sm. Compenso. V. **Contracàmbi.**

Ricambiê. V. **Contracambiê.**

Ricamê. RICAMARE, va. Far lavori con l'ago sovra panni, drappi, tele, ecc. Ricamamento, sm. Il ricamare. *Ricamare a rapporto,* dicono le ricamatrici, Quando sovraposta una tela ad altra più di essa leggiera, ricamano ritagliando poi la sovraposta. Stelleggiare, va. Ricamare a stelle.

Ricapiżê. V. **Recapiżê.**

Ricavê. RICAVARE, va. Di nuovo cavare. Trar profitto da trafico o industria. Torre idee da disegni o pensieri altrui. Per raccogliere, Ritrarre. « In fine del quale (testo) si leggeva una memoria da cui si *ricavava* che quest'opera era stata composta nel 1303. » (Crusca). fig. Aver sentore, Dedurre, Inferire.

Ricavêt. RETRATTO, sm. Il prezzo della cosa venduta. Ricavo, sm. voc. d' uso, Rendita, Frutto, Guadagno.

Ricërca. RICERCA, sf. Il ricercare. Domanda, Inchiesta, Indagine.

Ricerchê. RICERCARE, va. Cercare, Cercar di nuovo. Fare inquisizione, Investigare, Indagare. Domandare uno di un servizio, di un officio. Ricercamento, sm. Ricercata, sf. Il ricercare, Ricerca. Ricercatore, verb. m. Ricercatrice, f. Chi o Che ricerca. Ricercato, agg. Affettato, Che lascia scorgere in sè il troppo studio, e il troppo artificio. « Ripetizioni di *ricercata* e sforzata argutezza. » (Filicaja). « Componimento dee esser questo.... libero sì, ma non mordace; arguto, ma non *ricercato.* » (Salvini). « È insegnamento d'Aristotile.... che l' oratore debba schifare una *ricercata* favella, ecc. » (Pallavicino). In vece di *Ricercato* in senso analogo ad *Affettato,* disse *Cercato* il Bembo. « Poteva la gravità venire altrui parendo troppo *cercata* ed affettata, e generarsene la sazietà. » Ricercatezza, sf. Affettazione. « Là c' è l' acutezza compagna dello spirito raffinatore; quà la *ricercatezza* figlia della galanteria e del gran mondo. » (Algarotti). Ammanierare, va. Abbellire con affettazione. Ammanieramento, sm. Abbellimento affettato. Ricercatamente, avv. In modo affettato.

Ricèta. RICETTA, sf. Prescrizione in iscritto per compor le medicine, e da usarle. Ricettario, sm. Libro ove sono scritte le ricette. Ricettare, va. Far ricette. Ricettatore, verb. m. Chi fa ricette, o molte ricette. « Simile a quel Democrate, *ricettatore* famoso e poeta insieme, che tra l' altre mise in versi tutta la composizione della triaca. » (Salvini).

Ricetê. V. **Ricoverê.**

Ricetör. RICEVITORE, sm. Impiegato per la riscossione delle gabelle. *Ricettore,* voc.

d' uso. **Ricevitoria**, sf. Officio del ricevitore.

Ricêvar. RICEVERE, va. Accettare ciò che ne è dato, ciò che ne è presentato, ciò che ne è offerto, senza ch' e' ci sia dovuto. Accogliere. Ammettere, Approvare. Dare udienza. **Ricevevole**, agg. Atto a ricevere. **Ricevitivo**, agg. Che ha virtù di ricevere.

Ricevimênt. RICEVIMENTO, sm. L' atto e il Modo di ricevere.

Ricevùta. RICEVUTA, sf. Dichiarazione scritta d' aver ricevuto. Il ricevere, o L' aver ricevuto. « Alla *ricevuta* di questa (lettera) penso che Scaramuccia sarà passato. » (Caro).

Richêrda. V. **Lechêrda.**

Richéźa. RICCHEZZA, sf. Abbondanza di beni di fortuna o di che che sia.

Richièsta. RICHIESTA, sf. Il richiedere, Domanda, Petizione, Requisizione. ter. milit. Domanda in iscritto che si rilascia ai Municipj per somministrazione alla truppa, o all' Officio delle ferrovie per trasporto di soldati, bagagli, ecc. **Richiedere**, va. Chiedere; ed anche Chiedere di nuovo. Per Volere, Ricercare. « L' ordine *richiedea* a dovere della sua cortesia dire. » (Boccaccio). np. Esser necessario, o convenevole.

Riciām. V. **Arciām.**

Riclamê. V. **Reclamê.**

Ricogniziōn. RICOGNIZIONE, sf. Il riconoscere. Ricompensa. term. milit. Perlustrazione in campagna con grandi masse di soldati.

Ricompēnsa. RICOMPENSA, sf. Premio, Compenso.

Ricompensê. RICOMPENSARE, va. Rendere l' equivalente ad un servizio o piacere. Compensare. **Ricompensazione**, sf. **Ricompensamento**, sm. Il ricompensare. **Ricompensativo**, agg. Atto a ricompensare.

Ricōn. RICCONE. V. **Réch.**

Riconciliê. RICONCILIARE, va. Rappacificare, Rappattumare, Rimettere in grazia. np. Rappacificarsi, Tornar amico. **Riconciliamento**, sm. **Riconciliazione**, sf. Il riconciliare o riconciliarsi. **Riconciliatorio**, agg. Spettante a riconciliazione. **Riconciliatore**, verb. m. **Riconciliatrice**, f. Chi o Che riconcilia.

Riconfermê. RICONFERMARE, va. Confermar di nuovo. **Riconferma**, **Riconfermazione**, sf. Il riconfermare.

Riconoscēnt. RICONOSCENTE, agg. Che riconosce. Grato.

Riconoscēnźa. RICONOSCENZA, sf. Il riconoscere. Ricompensa, Gratitudine.

Riconóssar. RICONOSCERE, va. Rivocare alla memoria l' idee o l' imagine d' una persona o d' una cosa. Raffigurare, Ravvisare. Riscontrare, Confrontare, Ricompensare. **Riconoscimento**, sm. Il riconoscere. **Riconoscibile**, agg. Che si può riconoscere o ravvisare. **Riconoscibilmente**, avv. In modo da essere riconosciuto. **Riconoscitivo**, agg. Che agevolmente può riconoscersi. **Riconoscitore**, verb. m. **Riconoscitrice**, f. Chi o Che riconosce. **Raffigurare**, va. Riconoscere uno ai lineamenti della faccia, o alcun altro segnale.

Riconquistê. RICONQUISTARE, va. Ricuperare il perduto. **Riconquista**, sf. Il riconquistare. Nuova conquista.

Ricómpera. RICOMPERA, sf. RICOMPERAMENTO, sm. Il ricomperare, Il comperare di nuovo. **Retrovendita**, sf. Vendita della stessa cosa al primo venditore. V. **Ricuperê.**

Riconźigliê. V. **Riconciliê.**

Ricopiê. RICOPIARE, va. Di nuovo copiare. per similit. Imitare. **Ricopia**, sf. Copia dopo altra copia, ma forse non si userebbe se non dopo espressa la voce *Copia;* p. e. *Dopo molte copie e ricopie, finalmente diede il lavoro alle stampe.* (Fanfani). **Ricopiatura**, sf. L' atto ed Il risultato del ricopiare.

Ricôrd. RICORDO, sm. Ricordanza, Memoria. Cosa trasmessa per iscritto o per tradizione. Qualunque oggetto donato per memoria. Avvertimento, Ammaestramento. dim. **Ricordetto.** V. **Ricordēn.**

Ricordê. RICORDARE, va. Ridurre a memoria, Rammentare, Avvertire, Far menzione. va. Avere in memoria. np. Richiamarsi alla memoria. **Ricordamento**, sm. **Ricordanza**, sf. Il ricordare o ricordarsi. **Ricordevole**, agg. Che si ricorda, Che tien bene a memoria. Memorabile, Da ricordarsene. **Ricordabilmente**, **Ricordevolmente**, avv. In modo ricordabile o ricordevole. **Ricordatore**, verb. m. **Ricordatrice**, f. Chi o Che ricorda. **Côsa ricordêda, o per véja o per strêda.** *Cosa ricordata o ragionata, per via va. Il lupo è nella favola. Lupus in fabula.* « *Oh la cosa ricordata vien di quà:* ecco appunto la fornaja. » (Firenzuola).

Ricordēn. RICORDINO, sm. Piccolo anello da ricordi. « Bisognerebbe che io avessi un altro anello di quelli che si chiamano *ricordini.* » (Nelli). Vale anche Qualunque oggetto gentile, dato o ricevuto per ricordo.

Ricorēnźa. TORNATA, sf. Il tornare, cioè Essere di nuovo ciò che si fu innanzi. **Ricorrimento**, sm. Il ricorrere. Parlandosi di una malatia, significa Ritorno di essa malatia, Il farsi quella malatia sentir novamente. **Ricorrenza**, sf. Festa o Solennità che ricorre nel giro di un anno. (Fanfani). **Occorrenza**, sf. L' incontro di due feste che amendue cadono nel medesimo giorno, onde una di esse deve assolutamente essere trasferita. V. **Occorēnźa.**

Ricórer. RICORRERE, va. Chiedere ajuto, o difesa o consiglio. Appigliarsi ad una cosa, ad un partito. Far ricorso. Dicesi anche delle Feste e Solennità le quali sogliono celebrarsi nel corso dell' anno.

Ricörs. RICORSO, sm. Il ricorrere. Rappresentazione al tribunale di offesa o ingiustizia ricevuta.

Ricòta. RICOTTA, sf. Fior di latte separato dal siero per mezzo del fuoco. dim. **Ricottina.**

Ricôvar. RICOVERO, sm. Riparo, Rifugio, Asilo. **Gerocomio**, sm. Ricovero pei vecchj decrepiti e invalidi.

Ricoverê. RICOVERARE, va. Dar ricetto. np. Ripararsi, Ridursi in salvo. RICOVERAMENTO, sm. Il ricoverare. RICOVERATORE, verb. m. RICOVERATRICE, f. Chi o Che ricovera, Che ripara.
Ricreaśiōn. RICREAZIONE, sf. Riposo o Passatempo dopo aver molto lavorato, o fisicamente o mentalmente. dim. RICREAZIONCELLA. — RICREO, sm. Piccola ricreazione gaja e materiale. Spasso, Solazzo, Diletto, Ricreazione. *Ricreo.* « La state è lunga, e bisogna che il *ricreo* di discorrer de' buccheri (cioè delle terre odorose) ci cavi dal sollione. » (Magalotti).
Ricrēdess. RICREDERSI, np. Credersi altrimenti da quello che s'è prima creduto. Sgannarsi. Mutarsi d'opinione. *Ricredere il proprio parere,* Mutar opinione, conoscendola falsa. « Fa di mestieri talvolta, *ricredendo il proprio parere,* agli esempi di coloro accostarsi, che, ecc. » (Baldinucci).
Ricreê. RICREARE, va. Creare di nuovo. Sollevare il corpo e l'animo altrui da fatiche o da noje. Confortare. Trattenere, Divertire. np. Pigliare ristoro dalle fatiche. RICREAMENTO, sm. Ristoro. RICREATIVO, agg. Atto a ricreare. RICREATORE, verb. m. RICREATRICE, f. Chi o Che ricrea.
Ricugniśiōn. V. **Ricogniśiōn.**
Ricumpēnsa, ecc. V. **Ricompēnsâ,** ecc.
Ricunfermê. V. **Riconfermê.**
Ricunquistê. V. **Riconquistê.**
Ricunuscēnt, ecc. V. **Riconoscēnt,** ecc.
Ricunśigliê, ecc. V. **Riconciliê,** ecc.
Ricuperê. RICUPERARE o RECUPERARE, va. Riavere, Riacquistare. RICUPERAMENTO, sm. RICUPERAZIONE, sf. Il ricuperare. RICUPERABILE, agg. Che può ricuperarsi. RICUPERATORE, verb. m. RICUPERATRICE, f. Chi o Che ricupera.
Ricurdēn. V. **Ricordēn.**
Ricusê. RICUSARE e RECUSARE, va. Rifiutare, Non volere, Far forza di non ricevere o di eseguire una cosa che ci sia offerta, imposta, raccommandata. RICUSAMENTO, sm. RICUSAZIONE, RICUSA, sf. Il ricusare.
Ricuverê. V. **Ricoverê.**
Ridê. RIDARE, va. Dare di nuovo. Rendere ciò che era stato prestato. np. Darsi un' altra volta. *Ridar giù,* Ammalarsi di nuovo.
Ridécol. RIDICOLO, sm. Ciò che è ridicolo, Ciò che v'ha di ridicolo o che fa ridere in una persona o in una cosa. « Il *ridicolo* è differente dalla leggiadria, principalmente nella materia. » (Segni). agg. Che fa ridere, Atto a promuovere il riso. RIDEVOLE, RIDICOLOSO, agg. Atto a muovere il riso. RIDEVOLMENTE, avv. In maniera da ridersene. RIDICOLOSAMENTE, avv. Con modo ridicolo. superl. RIDICOLOSISSIMAMENTE. — RIDICOLAGGINE, RIDICOLOSAGGINE, RIDICOLOSITÀ, sf. Atti e parole ridicole. *Mettere in ridicolo,* Esporre (alcuno) alle altrui risa, Mettere in deriso. « Li antichi avevano un filo più semplice di comediare, che mirava a un fine di *mettere in ridicolo* qualche vizio o cosa simile. » (Salvini).
Ridēnt. RIDENTE, part. att. Che ride. per metaf. « E l'erba fresca del *ridente* prato. » (Boezio). E detto per metaf. degli occhi, vale Lieto, Lietamente amoroso, e simili. « Ond' ella pronta con occhi *ridenti* (rispose): La nostra carità non serra porte A giusta voglia.» (Dante). « Con occhio *ridente.* » (Boccaccio).
Rìder. RIDERE, vn. Prorompere in riso. figur. Esser florido, parlandosi di campagne. **Rìder e côr.** V. **Côr (rìder e côr).** **Rìder e côr da l' algréśśa.** *Ridere di letizia il cuore.* « Dentro mi *rise di letizia il core.* » (Chiabrera). **Rìder sóta i bâfì.** *Ridere* o *Ridersela sotto i baffi,* o *sotto le basette* o *sotto de' barbigi,* o *sotto vento,* Ridere di nascosto in modo che altri non se n'avvegga; ed è un Ridere malignamente allora quando si prova una maligna satisfazione, e si vuol dissimularla. « Donne, perchè se qualche volta a caso, Li occhi, senza pensarci, in me volgete, Io vi sento esclamar — Guarda che naso! — E *sotto i baffi* poi *ve la ridete?* » (Guadagnoli). **Rìdess d'una cosa.** *Farsi risa di che che sia,* Burlarsene, Farsen beffe. « Li demoni *si fan risa* Della mente non difesa, ecc. » (Iacopone da Todi). **Métess a rìder.** *Risolversi in riso,* Mettersi a ridere, Lasciarsi andare a ridere. « Antonio, d'uno animo fermo e costante, nè mai per troppa allegrezza *si risolveva in riso,* nè per memoria di nullo peccato mostrava la faccia trista. » (Vite SS. Padr.) **Crepê da e rìder.** *Sbonsolare dalle risa,* Ridere smoderatamente, Sbelicarsi dalle risa. « *I' sbonsolo dalle risa:* ah ah ah!, la signora Isabella ve l'ha sonata a tempo. » (Fagiuoli). **Scapê da rìder.** *Squittire dalle risa,* È un Ridere stridulo, soffocato e quasi furtivo. (Sacchetti). *Scappare da ridere,* Ridere contro volontà per cosa che accada atta a muovere il riso, anche quando converrebbe tener contegno serio. (Giusti). RIDITORE, verb. m. RIDITRICE, f. Chi o Che ride. *Cahch,* Voce che esprime il suono che naturalmente si fa ridendo. (Trinchera vocab.) ARCIRIDERE, vn. Ridere oltremodo, Farsi beffe di che che sia oltremodo. CORRIDERE, vn. Ridere in compagnia. **Da rìder.** RIDEVOLE, RIDERECCIO, agg. Da ridere, Che muove a riso. « E c'è fors' anche materia *ridereccia.* » (Viani). V. **Sorìder. Sghignaśê.**
Ridì. RIDIRE, va. Replicare una cosa già detta. Rapportare a un terzo il detto o il fatto.
Ridò. CORTINAGGIO, sm. Arnese col quale si fascia e chiude il letto.
Ridondê. RIDONDARE, vn. Venire di conseguenza. Risultare. Abondare soverchiamente. RIDONDAMENTO, sm. Il ridondare.
Ridonê. RIDONARE, va. Donare di nuovo.
Ridòss. A ridòss. A RIDOSSO, locuz. avv. Addosso, Al di sopra.
Ridót. RIDOTTO e RIDUTTO, sm. Luogo dove altri si riduce, Luogo di radunanza, o

di trattenimento. RIDOTTO, sm. Sorta di fortificazione. V. **Ardót.**

Ridùsar. RIDUCERE, o, per sincope, RIDURRE, va. Ricondurre, Far ritornare. Convertire una cosa sotto altra forma. Scemare; Ricondurre all'obedienza. « Con questa certezza.... concordarono tutti che non era oramai praticabile l'uscir di quivi finchè quelli abitanti non erano o *ridutti* o gastigati. » (Corsini). np. Ristringersi, Unirsi, Ricoverarsi, Radunarsi. RIDUCIMENTO, sm. RIDUZIONE, sf. Il ridurre. RIDUCIBILE, agg. Che si può ridurre. RIDUTTORE, RIDUCITORE, verb. m. RIDUTTRICE, RIDUCITRICE, f. Chi o Che riduce.

Riedifichê. RIEDIFICARE, va. Fabricar di nuovo. RIEDIFICAMENTO, sm. RIEDIFICAZIONE, sf. Il riedificare. RIEDIFICATORE, verb. m. RIEDIFICATRICE, f. Chi o Che riedifica.

Rielézer. RIELEGGERE, va. Eleggere di nuovo. RIELEGGIBILE, agg. Che può essere rieletto. RIELEGGIBILITÀ, sf. Qualità di poter essere rieletto. RIELEZIONE, sf. Atto e Effetto del rieleggere.

Riempì. RIEMPIERE, RIEMPIRE, va. Empiere di nuovo, o abondantemente. Aggiungere ciò che manca. figur. Saziare. RIEMPIMENTO, sm. Il riempiere. RIEMPITURA, sf. Riempimento. Ciò che si mette per riempiere. RIEMPITORE, verb. m. RIEMPITRICE, f. Chi o Che riempie. SOVRAEMPIERE, SOVREMPIERE, va. Empiere di nuovo, o a ribocco.

Riempitìv. RIEMPITIVO, agg. Che riempie, o Atto a riempiere. term. gramm. Parola o Particella che si mette nel discorso, abbenchè non necessaria, ma per dargli maggior chiarezza e vaghezza. RIEMPITIVAMENTE, avv. In modo riempitivo.

Rientrê. RIENTRARE, vn. Entrare di nuovo. *Rientrare in se stesso*, Ravvedersi.

Riescì, ecc. V. **Riuscì**, ecc.

Rìf e Ràfa. V. **Ràfa.**

Rifàt. V. **Arfàt.**

Rifaziòn. RIFAZIONE, sf. RIFACIMENTO, sm. Il rifare. Compensazione di danno recato.

Rifê. V. **Arfê. Réfa** (arriffare).

Riferì. RIFERIRE, va. Rapportare altrui ciò che s'è udito o veduto. Attribuire. np. Aver relazione. Rimettersi al fatto o al detto altrui. RIFERIMENTO, sm. Il referire. Relazione. REFERIBILE, agg. Che può riferirsi. RIFERITORE, verb. m. RIFERITRICE, sf. Chi o che riferisce.

Rifërma. V. **Rafërma.**

Rifilì. V. **Arfilê.**

Rifinì. RIFINIRE, va. Finire, Dar fine, Terminare. Ridurre in cattivo stato così d'avere, come di salute. np. Ridursi in cattivo stato. RIFINITO, agg. Stanco molto, Ridotto a mal termine. RIFINIMENTO, sm. Componimento perfetto. Il rifinire un lavoro. Stanchezza grande. L'essere rifinito, o stremato di forze. RIFINITURA, sf. Fornitura, Guarnizione. Tutto ciò che serve a rendere un'opera fornita. « Una scuffia di ultima moda con la sua *rifinitura* di merletti. » (Nelli). RIFINITIVO, agg. Atto a rifinire, Che rifinisce.

Rifiorì. RIFIORIRE, vn. Di nuovo fiorire, Tornar a fiorire. RIFIORENTE, particip. Che rifiorisce. V. **Fiorì.**

Rifiùt. RIFIUTO, sm. Rinunzia sdegnosa; e semplicemente Rinunzia. « Poscia ch'io n'ebbi alcun riconosciuto, Vidi e conobbi l'ombra di colui Che per viltate fece il gran *rifiuto.* » (Dante). La cosa rifiutata. Atto del non rispondere con carte del seme giocato, quantunque se ne abbia in mano. FAGLIO, sm. Mancanza di un seme fra le carte del giocatore. *Fallo.*

Rifiutê. RIFIUTARE, va. Ricusare, Non voler accettare. RIFIUTABILE, RIFIUTEVOLE, agg. Che si può rifiutare, Degno di rifiuto, Da rifiutarsi. RIFIUTATORE, verb. m. RIFIUTATRICE, f. Chi o Che rifiuta. FAGLIARE, o meglio FALLARE, vn. Non avere carte del seme di cui si gioca.

Riflèss. RIFLESSO, sm. RIFLESSIONE, sf. Ribattimento di luce, Riverbero, Riverberamento. RIFLESSARE, va. Far rifletter la luce sopra un oggetto. Lumeggiare le pitture. RIFLESSIBILE, agg. Atto ad essere riflesso. « Ora ecco che i raggi più refrangibili sono ancora i più *riflessibili.* » (Algarotti).

Riflessiòn. RIFLESSIONE, sf. Il riflettere, in senso di Considerare. Azione della mente che riflette sopra una cosa, che considera una cosa, che attentamente la medita. RIFLESSAMENTE, avv. Con riflessione.

Riflessìv. RIFLESSIVO, agg. Che pensa a considera maturamente le cose, Che ben le medita, Che vi fa attenta riflessione. « Tanto era cara a que' savj quella lingua (la greca), la quale oggi alcuni pochi, pieni di sè e poco *riflessivi*, disprezzano. » (Salvini).

Riflëtar. RIFLETTERE, va. Ribattere, Ripercuotere, Riverberare. vn. Far riflessione, cioè Attentamente considerare, Ponderare. « Ma chi però volesse ben *riflettere*, A ben vagliarla con lo staccio fitto, Vero rubare egli è a tante lettere. » (Fagiuoli).

Riflóss. RIFLUSSO e REFLUSSO, sm. Ritiramento del mare dalla terra ogni dodici ore. V. **Flóss** (flusso).

Rifocilê. REFOCILLARE, RIFOCILLARE, va. Ristorare, Confortare, Dar novello vigore. np. Refocillare sè, la propria persona, Ristorarsi, ecc. REFOCILLAMENTO, sm. Il refocillare, Ciò che dà ristoro.

Rifondér. RIFUNDERE, va. Fundere di nuovo, Tornar a fundere. Rimborsare. « Sotto pena di *rifundere* a chi loro l'avrà data, la somma ricevuta. » (Bandi Leopold.).

Rifórma. RIFORMA, sf. Atto ed Effetto del riformare. Ristabilimento a miglior forma. Correzione d'abusi. Congedo dal servizio militare per imperfezione fisica. RIFORMATARIO, sm. Quegli cui spetta ricevere la riforma.

Riformê. RIFORMARE, va. Dare altra forma, Dare nuova e miglior forma. np. Riconvertirsi, Rinnovellarsi, Ritornare nella prima forma. RIFORMABILE, agg. Che può riformarsi, Da riformarsi. RIFORMATIVO, agg. Atto

a riformare. RIFORMATORE, verb. m. RIFORMATRICE, f. Chi o Che riforma. RIFORMATO, sm. Soldato licenziato dal servizio per malatia o per impotenza.

Rifréd. RIFREDDO, FREDDO, sm. Cibo preparato a bella posta per esser mangiato freddo. « Il primo servito con tutti i suoi *freddi* era già in ordine a ora di vespro, e scompartito sopra la tavola. » (Buommatei).

Rifrét. RIFRITTO, partic. Fritto di nuovo. sm. Che che sia rifritto o fritto. Mal odore che mandano i vasi unti rimessi al fuoco, e le vivande cotte in essi. RIFRITTUME, sm. Cose fritte e rifritte.

Rifrésar. RIFRIGERE, va. Frigere di nuovo; ma talvolta non è che intensitivo di *Frigere*.

Rifùgi. RIFUGIO, e REFUGIO, sm. Luogo dove può l'uomo rifugiarsi, Luogo o Persona a cui si ricorre per iscampo.

Rifugiêss. RIFUGIARSI o REFUGIARSI, vn. e np. Rifugirsi, Ripararsi, Ricoverarsi.

Rifurmê. V. **Riformê.**

Rifusilê. V. **Rifocilê.**

Rìga. RIGA, sf. Strumento col quale si tirano linee rette, Linea così tirata, Linea di scrittura o di stampa. dim. RIGHETTA, RIGHINO. — RIGO, sm. Riga. Linea segnata in carta con lapis, o anche con inchiostro molto chiaro fatto su la carta per guida dello scrivere, o per ben collocare le note e altri segni della musica, o simili: e dicesi *Scrivere senza rigo*, o *Non saper scrivere se non col rigo*. V. **Spartìda.**

Rigadĕn. RIGATINO, sm. Tessuto di filo a due colori, a righe minute per vesti.

Rigadŏr. RIGATORE, sm. Chi riga con machina la carta.

Rigadùr. RASTRO, sm. Piccolo strumento d'ottone composto di cinque piccole scanalature egualmente spazieggiate, attaccate ad un manico commune, con cui si tirano su la carta i righi. V. **Rìga** (rigo). **Righét** (segnatojo).

Rigatër } **Rigatìr** } RIGATTIERE, sm. Rivenditore di vestimenti usati e d'ogni sorta masserizie ed arnesi.

Rigéstar. Rigistrê. V. **Regéstar**, ecc.

Rigetê. RIGETTARE, va. Respingere, Rifiutare, Ricusare, Escludere, Scartare. V. **Vomitê.**

Righê. RIGARE, va. Tirar righe, linee. RIGATO, sm. Ciò che è rigato, Lo essere rigato. RIGHETTATO, agg. Rigato, Vergato, Segnato a righe sottili o linee di color diverso dal fondo. RIGHETTARE, va. frequent. di Rigare. V. **Rigadùr, Righét.**

Righél. V. **Regàl.**

Righét. QUADRETTO, sm. voc. d'uso, Legnetto lungo circa mezzo metro, ben diritto, e ben riquadrato che si adopera per rigare la carta con lapis. SEGNATOJO, sm. Strumento di ferro a ruota con gruccetta, di cui si servono i valigiaj per far righi diritti sul cuojo. V. **Rigadùr.**

Rigìr. RIGIRO, sm. Il rigirare o Il rigirarsi. Dopppio giro o Giro fatto in due volte. Pratica secreta amorosa. Negoziato coperto a fine di che che sia. dim. RIGIRETTO, nel signif. di Secreta pratica amorosa. RIGIRÌO, sm. Andare e venire continuo di più persone in dato luogo; per lo più con sospetto di intenzioni men che oneste. (Fanfani). V. **Ragìr.**

Rigiradör. RIGIRATORE, verb. m. RIGIRATRICE, f. Chi o Che rigira. Chi rigira altrui per ingannarlo. dim. RIGIRATORELLO.

Rigirê. RIGIRARE, va. Far giro di trafico. Trattar affari. Studiar di utilizzare per ogni onesto modo una piccola quantità di denari per guadagnare la vita; che anche si dice *Rigirare i denari.*

Rigirŏn. ALMANACCONE, sm. Chi vive di rigiri e d'imbrogli. *Rigirone*, voc. d'uso.

Rigliëv. V. **Riliëv.**

Rignê. RIGNARE, vn. Il brontolar de' cani minaccioso. Per similit. dicesi de' cavalli, e vale Annitrire, Nitrire. Dicesi pure del verso del gallo, quando è in furore. RIGNEVOLE, agg. Atto a rignare, cioè a nitrire. RIGNO, sm. Il rignare.

Rigolét. RIGOLETTO, sm. Ballo di più persone in giro; altrimenti *Ridda, Caribo.*

Rigör. RIGORE, sm. Durezza inflessibile; e per traslato, *Severità*. Per Stretto significato d'una parola; Scrupolosa esattezza; Esattezza perfetta, e squisita; Esatta osservanza di ciò che richiede la cosa a cui si riferisce esso rigore; Il non uscir punto de' termini, Divieto della benchè minima licenza, e simili. *Rigor di stagione*, Freddo eccessivo. RIGOROSAMENTE, avv. Con rigore, A rigore, o In rigore. superl. RIGOROSISSIMAMENTE, A tutto rigore, In tutto rigore. RIGORISMO, sm. Morale troppo severa.

Rigorésta. RIGORISTA, sm. Chi professa una morale troppo severa. Partigiano del rigorismo.

Rigorös. RIGOROSO, agg. Severo. Esattissimo, Scrupoloso. « Non posso negare che la medesima aqua.... posta all'esame *rigoroso* si ritrovi e si riconosca alquanto impura. » (Papi). RIGOROSITÀ, sf. Durezza, Severità. Stretta osservanza della regola.

Riguardê. RIGUARDARE, CONCERNERE, vn. Appartenere, Aver relazione. Anche si dice *Risguardare*. V. **Arguardê.**

Riguardëvol. RIGUARDEVOLE, agg. Degno di essere riguardato, Che merita considerazione, Eccellente. RIGUARDEVOLMENTE, avv. In maniera riguardevole.

Riguarì. RIGUARIRE, vn. Guarir di nuovo.

Riguêrd. RIGUARDO, sm. Rispetto, Considerazione, Cagione, Ragione, Titolo, Conto. « Per tutti questi potenti *riguardi*, e per altri molti, che per non esser più lungo, tralascio, benissimo allogata mi parrebbe co 'l valoroso Marte la savia Dea. » (Salvini). term. tipogr. Carte bianche le quali si pongono volanti in principio e fine de' libri. *In riguardo di*, A contemplazione di, In grazia di. « *In riguardo di* messer Boccia, lascerò ogn' altra occupazione per essere oggi a ser-

virlo. » (Bracci). RIGUARDOSO, agg. Cauto, Circospetto. RIGUARDOSAMENTE, avv. Con riguardo, Con circospezione.

Rigul. Rigulê. V. **Rëgol**, ecc. **Regolét.**

Rigulèzia / **Rigulìzia** REGOLIZIA, LIQUIRIZIA, sf. Pianta con radice medicinale. *Succo di regolizia*, Estratto che si ottiene dalle radici di detta pianta.

Rigùt. RUBIZZO, agg. Robusto, Gagliardo; e per lo più dicesi de' vecchi. « Tuttochè vecchio di 70 anni,... era ben prospero e *rubizzo.* » (Storia Semif.) ARGUTO, agg. Pronto, Vivace.

Rijetê. V. **Riatê.**

Rilàss. V. **Arlàss.**

Rilassatézza. RILASSATEZZA, sf. RILASSAMENTO, sm. Stato della cosa rilassata, Spossatezza. Trasandamento di disciplina, di costumi, ecc.

Rilassê. V. **Slassê.**

Rileghê. V. **Releghê. Arlighê.**

Rilevānza. RILEVANZA, sf. Importanza, Rilievo.

Rilevê. RILEVARE, va. Di nuovo levare, alzare. Lo sporgere in fuora di qualche cosa dal muro. Comprendere, Desumere, Inferire, ecc. « Anco per lo sollievo dell'animo utile essere stato il lagnarsi, lo *rileviamo* da Eustazio, ecc. » (Manni). vn. Importare. np. Riacquistar vigore, Rizzarsi in piedi. RILEVATO, agg. Sollevato, Rigonfio, Colmo, Segnalato, Grande, ecc. RILEVANTE, agg. Importante. CAMPARE, va. Far risaltare le figure del marmo o del bronzo de' bassi rilievi in maniera svelta e ben unita col campo.

Riléżer. RILEGGERE, va. Di nuovo leggere.

Riliëv. RILIEVO, ed anche RILEVO, sm. Opera di scultura che più o meno s'alza dal suo piano e sporta in fuori. *Basso rilievo*, si dicono le Figure che non si sollevano interamente dal loro piano, ma che vi sono prominenti. *Mezzo rilievo*, o vero *Mezzorilievo*, Quella sorta di scultura che non contiene alcuna figura interamente tonda, ma in qualche parte solamente, rimanendo il restante appiccato al piano sul quale essa è intagliata, ed è un certo che di mezzo fra il basso rilievo e le figure tonde che si dicono di *tutto rilievo*. *Figura di rilievo*, Quella che per lumi appropriati, ed ombre, pare essere rilevata dal suolo.

Rimandê. RIMANDARE, va. Mandare indietro, o di nuovo. Mandar via. Ripudiare. V. **Arbàter** (rimandare).

Rimanë. RIMANERE, va. Restare. Restare d'accordo. np. Fermarsi a stare. Cessar di fare. Astenersi. V. **Armanë. Avanżê.**

Rimanēnt. RIMANENTE, sm. Avanzo. agg. Che rimane.

Rimanēnża. RIMANENZA, sf. Il rimanere. Avanzo.

Rimarchê. RIMARCARE, va. Notare, Osservare, Distinguere. « Fu anche *rimarcata* da molti la sua prudenza. » (Davila). V. **Osservê.**

Rimarchëvol. RILEVANTE, agg. Importante. RIMARCHEVOLE, RIMARCABILE. « Non tanto per cotesto è sortito al Conte questo sposalizio sì *rimarchevole*,.... quanto per essere veramente un avvenente e grazioso signore. » (Fagiuoli). « Così *rimarcabili* state sono l'espugnazioni vigorose delle fortissime piazze. » (Segni).

Rimarginê. RAMMARGINARE, RIMMARGINARE, va. e np. Ricongiungere, o Ricongiungersi insieme le parti disgiunte per ferite e tagli ne' corpi degli animali e delle piante. RAMMARGINAMENTO, sm. Il rammarginarsi.

Rimaridê. RIMARITARE, va. Dare nuovamente marito. np. Ritorre marito.

Rimasói. RIMASUGLIO, sm. Avanzaticcio. dim. RIMASUGLIOLO.

Rimbaldanżì. RIMBALDANZIRE, vn. Pigliar di nuovo baldanza.

Rimbambì. RIMBAMBIRE, vn. Tornar quasi bambino. Perdere il senno e il giudizio virile; e dicesi per lo più di vecchi. particip. RIMBAMBINITO, va. Far divenir quasi bambino, Far perdere il senno.

Rimbarchê. RIMBARCARE, va. Imbarcare di nuovo. np. Imbarcarsi di nuovo.

Rimbastì. RIMBASTIRE, va. Imbastire di nuovo.

Rimbechê. RIMBECCARE, va. Imbeccare di nuovo. Ripercuotere col becco. fig. Rispondere a ogni minimo che nel quistionare. Rispondere altrui in maniera ch' egli non sapia più che si dire. DI RIMBECCO, locuz. avv. Rispondendo a ogni minimo che nel quistionare.

Rimbêlà. V. **Arbêlà.**

Rimbianchê. RIMBIANCARE, va. Imbiancare di nuovo.

Rimbóf. RIMBROTTO, RIMBRONTOLO, sm. Il garrire borbottando. « Ti colchi nel letto, ed ella (la moglie), dopo mille *rimbrontoli*, ti entra a lato con uno Sia squartato chi mi ti diede, ecc. » (Aretino) RABUFFO, RIBUFFO, sm. Forte rimprovero. « Credo che (Orazietto) sdegnato del *rabuffo* ch' io gli feci sopra lo esser bravo mi dineghi favella. » (Casa). CANATA, sf. Aspra riprensione. dim. CANATELLA. — RIMBROTTARE, va. e vn. Garrire borbottando, Far de' rimbrotti. Rampognare. RIMBROTTEVOLE, RIMBROTTOSO, agg. Pien di rimbrotti. RIMBROTTATORE, verb. m. RIMBROTTATRICE, f. Chi o Che rimbrotta.

Rimbómb, ecc. V. **Arbómb,** ecc.

Rimbonì. RIMBONIRE, va. Placare, Pacificare. np. Placarsi. **Abonì, Imbonì.**

Rimbörs. RIMBORSO, RIMBORSAMENTO, sm. RIMBORSAZIONE, sf. Il rimborsare.

Rimborsê. RIMBORSARE, va. Restituire il denaro a colui che l'ha speso per te, o che ne è, come che sia, verso di te creditore. Rimettere nella borsa. np. Risarcirsi del denaro, come che sia, dato altrui. RIMBORSEVOLE, agg. Da rimborsarsi.

Rimboschêss. V. **Imboschês.**

Rimbranchêss. V. **Imbranchêss.**

Rimbufê. V. **Rimbóf** (rimbrottare),

Rimbusanêss. RIMBUCARSI, np. Rientrare nella buca. V. **Imbusanê.**

Rimê. RIMARE, va. e vn. Accompagnare con rima, Adornare di rima, cioè Fare che due o più parole consuonino tra loro, mediante la medesima desinenza. « E di qui è per avventura quello che degli antichi pare a molti strano che facessero *rimare* insieme *tutto motto, cagione commune, uso e grazioso*, e altri tali, come se fosse la medesima lettera. » (Deput. Decam.). (Questo falso rimare si dice *Assonanza*, cioè Simiglianza di suono). « I latini de' secoli barbari usarono, e li Spagnuoli anche oggidì.... usano una specie di *rima falsa* che *assonante* si chiama, a differenza della *vera*, che però *consonante* vien detta. » (Bramieri).

Rimēdi } RIMEDIO, sm. Quello che è atto,
Rimēgi } o s'adopera e s'applica per tor via qualunque cosa che s'abbia in sè del malvagio o del dannoso, come malatia, ecc. Riparo. Tutto ciò che serve a far cessare qualche inconveniente, o superare qualche ostacolo, ecc. Espediente, Mezzo, Modo. V. **Medicamēnt.**

Rimediê } RIMEDIARE, va. Porre rimedio
Rimegé } o riparo a qualunque male, a qualsivoglia inconveniente o disordine. Rimediabile, agg. Da potersi rimediare. Rimediativo, agg. Atto a prestar rimedio. Rimediatore, verb. m. Rimediatrice, f. Chi o che rimedia. Irrimediabile, agg. Non rimediabile.

Rimèrch. *Biasimo*, od *Osservazione* per mancanza di promessa, o di buona qualità, parlandosi di merci. *Rimarco* (neol.).

Rimeritê. V. **Armirtê.**

Rimèssa. RIMESSA, sf. Il rimettere. Ribattuta, sf. La parte contraria a quella da cui si batte o manda il pallone. Dicesi anche *Da basso*. V. **Armèssa.**

Rimétar. V. **Armétar.**

Rimirê. RIMIRARE, va. intens. di *Mirare;* onde vale Mirare o Guardare con attenzione, Volgere attento lo sguardo a che che sia. « E poichè queste parole piangendo avea dette, *rimirava* all'annello che in dito portava, e diceva: Oh bellissimo annello, ecc. » (Boccaccio). V. **Arimirê.**

Rimlê. CRUSCATA, sf. Intriso o Mescolanza di crusca. Lentiginoso, agg. Che ha lentigini o macchie su la pelle a foggia di lente o di semola. V. **Rémel.**

Rimlét. CRUSCHERELLA, sf. Giuoco di fanciulli consistente in ricercare i denari nascosti in alcuni monticelli di crusca eletti a sorte.

Rimodernê. RIMODERNARE, va. Riformare le cose sul gusto moderno.

Rimōnta. RIMONTA, sf. Somministrazione di cavalli ai soldati di cavalleria che ne abbisognano. « I contrasti più che mai fieri tra Baden e Rabatta fanno scorrere inutilmente il tempo migliore per le reclute e per le *rimonte*. » (Magalotti). V. **Armontê.**

Rimôrs. RIMORSO, sm. Rimprovero che ci fa la coscienza in seguito a riconoscimento di falli commessi. Rimorsare. va. Far provar rimorso. vn. Provar rimorso.

Rimostrānza. RIMOSTRANZA, sf. Motivo e Ragione addotta per far conoscere altrui ciò che si pretende, o persuaderlo di che che sia. Mite rimprovero. nel pl. Riflessi fatti ad un superiore sugl' inconvenienti che potriano nascere da un suo ordine dato. Rimostrare, va. Far conoscere.

Rimôt. RIMOTO, e REMOTO, agg. Poco frequentato, Solitario. Rimotamente, avv. Solitariamente,

Rimôver. RIMOVERE o RIMUOVERE, va. Allontanare, Scostare. Dissuadere uno da un proponimento. Cacciar da un officio. Rimovibile, agg. Che può, o Che deve esser rimosso. Rimovitore, verb. m. Rimovitrice, f. Chi o Che rimuove. V. **Àrmôvar.**

Rimpàl. RIMPALLO, sm. Nel giuoco del biliardo chiamasi *rimpallo*, quando, battuta la palla dell' avversario, nel fare le palle il loro corso, si rincontrano un' altra volta ribattendosi insieme, e stornando così il giuoco che erano per fare. Rimpallare, va. Il ribattersi insieme due palle al giuoco del biliardo. Ripicco, sm. Ripercotimento di colpo contro colpo. *Ripicchio*, voc. d' uso.

Rimpàst. RIMPASTO, sm. Cosa rimpastata. Rimpastare, va. Impastare di nuovo. fig. Ritoccare o Rifar che che sia. V. **Impastê.**

Rimpatriê. RIPATRIARE, ed anche RIMPATRIARE, vn. Ritornare alla patria. va. Richiamare in patria. Rimpatriamento, sm. Il ripatriare.

Rimpēn, ecc. V. **Rampēn**, ecc.

Rimpèt. RIMPETTO, prep. Di faccia. A paragone. *Rimpetto a*, Dal lato opposto di, In faccia a, Di rincontro a. *A di rimpetto*, o *A dirimpetto*, vale il medesimo che *Rimpetto*. « Come fu a que' portici Che sono *a di rimpetto* di San Stefano, Fu circondato da quattro. » (Ariosto). Il di rimpetto, o Il dirimpetto, sm. vale Ciò che si trova di rimpetto ad alcuno, Luogo o Lato che guarda in faccia ad alcuno. « Chi li pone (i cavalli) nel *dirimpetto* dell' esercito, conviene facia una delle due cose; o che, ecc., o che, ecc. » (Machiavelli).

Rimpiatê. RIMPIATTARE, va. Nascondere che che sia in luogo angusto. np. Nascondersi. V. **Arpiatê.**

Rimpiazê. RIMPIAZZARE, va. Mettere una persona o una cosa in luogo di un' altra ch' è mancata. « Egli poi si disfaceva di tal razza di donne con gran facilità, accommodandole perchè dessero luogo a *rimpiazzarne* delle altre. » (Corsini). Nota. Del resto, a chi non venisse bene alcuna volta il dir *Surrogare*, e a un tratto gli mettesse forte scrupolo nell' anima il dir *Rimpiazzare*, la lingua offre generosa altri succedanei: tali sono *Sostituire, Mettere uno in luogo di un altro, Succedere ad alcuno, Entrare nell' altrui luogo o posto o impiego o carica, Scambiare, Dare cambio o il cambio, e scambio o lo scambio, Far che uno tenga* od *occupi l'im-*

piego, *il luogo*, ecc. *d'un altro*, secondo le diverse occasioni; chè non in tutte si possono indifferentemente pigliare i medesimi partiti. (Gherardini).

Rimpicê. V. **Amindê.**

Rimpinéžža. RIPIENEZZA, sf. Lo stato di ciò che non può contenere altra materia. Gravezza di stomaco per eccesso nel mangiare.

Rimprôvar. RIMPROVERO, sm. RIMPROVERAZIONE, sf. Il rimproverare. dim. RIMPROVERAZIONCELLA. — RIMPROVÈRIO, sm. Rimproveramento aspro.

Rimproverê. RIMPROVERARE, va. Rinfacciare ad altrui i suoi vizj, Rinfacciargli i mancamenti ch' egli commette. Ricordare altrui i benefizj fattigli per tacciarlo d' ingratitudine, o per propria lode. RIMPROVERABILE, agg. Degno di rimprovero. RIMPROVERATORE, verb. m. RIMPROVERATRICE, f. Chi o Che rimprovera.

Rimudernê. V. **Rimodernê.**

Rimulê. V. **Rimlê.**

Rimulēn, Rimulēna, Rimuléta. V. **Rimlét, Tridèl.**

Rimunerê. RIMUNERARE, va. Dar ricompensa per servigio ricevuto. RIMUNERAZIONE, sf. Ricompensa. RIMUNERATORIO, agg. Relativo a rimunerazione. RIMUNERATIVO, agg. Atto a rimunerare. RIMUNERATORE, verb. m. RIMUNERATRICE, f. Chi o Che rimunera.

Rinàssar. RINASCERE, vn. Nascere di nuovo, Risurgere. fig. Dicesi del Sole. RINASCIMENTO, sm. RINASCITA, RINASCENZA, sf. Il rinascere. V. **Nêd** (rinato).

Rinažê. V. **Amindê.**

Rincalsadura. RINCALZATURA, sf. RINCALZAMENTO, sm. Il rincalzare.

Rincalsê. RINCALZARE, va. Mettere attorno a una cosa o terra o altro per fortificarla, o difenderla, acciochè si sostenga, o stia salda; e per lo più si dice delle Piante; parlandosi di Letto, è Quel cacciare sotto la materassa il lembo soprabondante delle coperte. INZEPPARE, va. Rincalzare con zeppa o bietta. RINCALZATA, sf. Il rincalzare.

Rincapladùra. RINCAPPELLAZIONE, sf. Riprensione grave.

Rincaplê. RINCAPPELLARE, va. Rimettere il cappello. Aggiungere o Accrescere cosa sopra cosa. Rimettere vino vecchio ne' tini con uva nuova. Ripigliar qualche infermità subito dopo averne superata un' altra.

Rincarê } **Rincarì** } RINCARARE, RINCARIRE, va. Accrescere il prezzo. vn. Crescere di prezzo. RINCARO, sm. Il rincarare, cioè Lo accrescere il prezzo, o vero Il crescere del prezzo. (Carena). Parlandosi di grano, di biade, i Toscani dicono *Ritocco.*

Rinchêls. RINCALZO, sm. Il rincalzare, Rincalzamento. Ciò che rincalza, Che sostiene, o fortifica. ALLUNGO, sm. term. calzol. Quel pezzo di cuojo con che si fascia il calcagno della forma, acciocchè la scarpa divenga un po' più lunga.

Rinciòch. LATTATA, sf. *Fare una lattata*, si dice, quando, dopo che si è mangiato e bevuto bene, si fa venire in tavola vino nuovo, e nuovi bicchieri per ber di nuovo. « Io vo' stasera anch' io far le mie lotte, Bench' io stia bene, sia ripieno e sventri, Perchè e' mi par che una *lattata* c' entri. » (Malmantile). V. **Inciuchê** (inciuscherare, ecc.)

Rincòl. RINCOLLO, sm. Regurgito d' aqua. **Fê rincòl.** REGURGITARE, RINCOLLARE, vn. Rimboccare, e dicesi delle aque allorchè sono trattenute nel loro corso da qualche impedimento. Dicesi anche delle persone quando vanno in folla, o vengono a calca. « Fu obligata l' aqua a procacciarsi un nuovo ricettacolo co 'l *rincollare* ne' fiumi. » (Targioni T.)

Rincōntar, Rincontrê. V. **Riscōntar**, ecc.

Rincorêss. RINCORARSI, np. Pigliar cuore, coraggio. va. Dar animo, Incoraggiare.

Rincôsar. RICUOCERE, va. Cuocere di nuovo. Infocar nuovamente un pezzo di metallo.

Rinoòta. V. **Ricòta.**

Rincrespê. V. **Arincarspê.**

Rincréssar. RINCRESCERE, vn. Venire a noja a fastidio. Aver compassione. RINCRESCIMENTO, sm. Noja, Dispiacere. RINCRESCIOSO, agg. Pien di rincrescimento, Che dà rincrescimento. RINCRESCEVOLE, agg. Nojoso. RINCRESCEVOLMENTE, avv. Con rincrescimento.

Rinculê. RINCULARE, va. Far rinculare alcuno, cioè Far ch' egli si ritiri senza voltarsi indietro. vn. Farsi indietro, Dare addietro, Ritirarsi senza voltar faccia. fig. Fare passi retrogradi nella civiltà, nelle umane discipline. « Sì, son vandalo d' origine, E proteggo la caligine, E *rinculo* il secolo. » (Giusti). RINCULAMENTO, sm. RINCULATA, sf. Il rinculare.

Rincuntrê. V. **Riscontrê.**

Rincurêss. **Rincorêss, Ramarichêss.**

Rincùsar. V. **Rincôsar.**

Rineghê. RINEGARE, va. Dichiarare contra la verità che non si conosce una persona una cosa. Rinunziare solennemente ad una credenza religiosa, Ritrattarsi da una opinione da prima sostenuta. RINEGATO, sm. e agg. Chi o Che ha rinegata la religione cristiana per abbracciarne un' altra, e specialmente la maomettana. pegg. RINEGATACCIO. — RINEGAMENTO, sm. Il rinegare. RINEGATORE, verb. m. RINEGATRICE, f. Chi o Che rinega.

Rinèla. V. **Rāna, Ranèla.**

Rinfažadör. RIMPROCCIOSO, agg. Che fa rimproccio, o rinfacciamento. RINFACCIANTE, part. pr. Che rinfaccia.

Rinfažê. RINFACCIARE, va. Rammentare per rimprovero i benefizj fatti. RINFACCIAMENTO, sm. Il rinfacciare.

Rinfitìss. RINFITTIRE, vn. Divenir più fitto. V. **Arinfitê.**

Rinfóndar. V. **Rifóndar.**

Rinfôrž. RINFORZO, sm. Il rinforzare, e L' effetto del rinforzare. Accrescimento di forza. Ciò che rinforza. Sussidio di truppe o di munizioni. Soccorso, Ajuto.

Rinforžê. RINFORZARE, va. Render più

forte, Accrescer forza, Aggiunger forza. np. Farsi più forte. Ripigliar forza, vigore.
Rinfranchê. RINFRANCARE, va. Rinvigorire, Accrescer forza. np. Rinvigorirsi. Rifarsi de'danni sofferti. RINFRANCAMENTO, sm. Il rinfrancare.
Rinfrésch. RINFRESCO, sm. Rinfrescamento, Il rinfrescare o Il rinfrescarsi. Ciò che ristora o ricrea, Apparecchiamento, o di bevande congelate, o di confetti, o simili, che si fa in occasione di qualche festa o allegria, fuor dell' ora de' pasti ordinarj.
Rinfrescativ. RINFRESCATIVO, INFRESCATIVO, agg. Atto a rinfrescare. RINFRESCANTE, sm. Cibo o Bevanda che rinfresca.
Rinfreschê. RINFRESCARE, va. Indurre freschezza, fresco, Refrigerare. Far fresco ciò che è caldo. Detto assolut. vale Rinfrescarsi l'aria, Divenir fresco. np. Pigliar ristoro di cibo, o riposo. RINFRESCAMENTO, sm. Il rinfrescare. RINFRESCATOJO, INFRESCATOJO, sm. Vaso con aqua fresca o ghiaccio per mettervi a rinfrescare vasi di vino, e simili. V. **Refrigëri.**
Rinfreschéda. RINFRESCATA. sf. Il rinfrescarsi dell'aria, della stagione. Pioggia che in estate smorza il calore. RIFOCILLAMENTO, sm. Alquanto di biada o fieno che si dà ai cavalli nella breve fermata che si fa a metà della via da percorrere nella giornata.
Rinfurżê. V. **Rinforżê.**
Rinfùsa. A la rinfùsa. ALLA RINFUSA, locuz. avv. Confusamente, Mescolatamente, In confusione, Senz' ordine o distinzione.
Ringalużiss. V. **Ingalużiss, Ingalstriss.**
Ringambê. V. **Ingambê.**
Ringhëra } **Ringhìra** } RINGHIERA, sf. Parapetto traforato, o Serie di colonnette, o simili, per riparo a logge, terrazzi, e simili. TERRAZZINO, sm. Piano orizontale per lo più di pietra il quale fa aggetto nella parte esteriore della casa, davanti a una finestra che non abbia parapetto, ed è ricinto da una ringhiera o da balaustri. Il piano del terrazzino suol essere a livello con quello della stanza. (Carena). BALCONATA, sf. Poggiuolo o Sporto nella facciata di una casa, sostenuto da pilastri, o peducci, cinto da balaustrata, o simile. BALLATOJO, sm. Andare, che è come una piccola strada alta, o fuori delle facciate di un edifizio, o nella parte di dentro annesso al muro de' cortili, con riparo di sponde attorno. Ringhiera attorno alla cupola di una chiesa, o simile.
Ringölf } **Ringörgh** } RINGOLFO, RINGORGO, RINGORGAMENTO, sm. Rigonfiamento d' aque arrestate per qualche impedimento. V. **Rincòl.**
Ringrandì. V. **Ingrandì.**
Ringranê. RINGRANARE, va. Rifare il focone alle armi da fuoco, incastrandovi il *grano* o piastretta per lo più di rame nel foro del focone logorato, o allargato troppo dal lungo uso, e nella quale piastretta col trapano si apre un nuovo focone. Seminare due anni di seguito un terreno a grano « Dove si semina ogni anno, o dove si *ringrana.* » (Targioni T.)
Ringrażiamênt. RINGRAZIAMENTO, sm. Il ringraziare. accr. RINGRAZIAMENTONE. - RINGRAZIATORIO, agg. Appartenente a ringraziamento. RINGRAZIABILE, agg. Che merita ringraziamento.
Ringrażiê. RINGRAZIARE, va. Render grazie, Attestare con parole la propria gratitudine. Anco si dice per Ringraziare di cosa che ne venga offerta, e che non vogliamo accettare; che viene a dire Fare oggetto della nostra gratitudine non già la cosa offerta, ma sì la cortesia dell' offeritore. Anche si dice Aver che che sia per ricevuto. « Ma si com' egli avvien, se un cibo sazia, E d' un altro rimane ancor la gola, Che quel si chiere (in oggi, si chiede), e di quel si *ringrazia,* Così fec' io, ecc. » (Dante).
Rinomê. RINOMATO, agg. Che ha rinomanza, Decantato per alcun pregio particolare.
Rinônżia. RINUNZIA, RINUNCIA, sf. Il rinunziare. RINUNZIATARIO, sm. RINUNZIATARIA, sf. Colui o Colei a cui è fatta la rinunzia.
Rinonżiê. RINUNZIARE, RINUNCIARE, o RENUNZIARE, RENUNCIARE, va. Cedere la propria ragione o il dominio sopra che che sia. Deporre il pensiero. *Rinunziare una cosa* o *ad una cosa*, Non se ne voler più brigare e non voler più pensarvi e abbandonarla. RINUNZIAMENTO, sm. RINUNZIAZIONE, sf. Il rinunziare. RINUNZIATORE, verb. m. RINUNZIATRICE, f. Chi o Che rinunzia.
Rinovê. RINOVARE, va. Tornare a far di nuovo, Ripigliar a fare, Ricominciare. *Rinovare nella mente una cosa ad alcuno,* Ritornargliela a memoria. RINOVAMENTO, sm. RINOVAZIONE, sf. Il rinovare. RINOVABILE, agg. Che si può, o Che si ha da rinovare. RINOVATIVO, agg. Atto a rinovare. RINOVATORE, verb. m. RINOVATRICE, f. Chi o Che rinova. **Rinovêss un vestì, un capèl,** ecc. *Rinovare un vestito, un cappello,* ecc. Metterselo la prima volta, essendo fatto di nuovo. **Rinovê pèl e quatrên.** *Rifarsi di moglie e di dote*, o *Rinovare ciccia e quattrini;* dicesi di Chi prende una seconda moglie.
Rinsachê. RINSACCARE, va. Insaccare di nuovo. vn. e np. Scuotersi e rimbalzar su la sella andando a cavallo, per la scommoda andatura del medesimo. RINSACCAMENTO, sm. Il rinsaccare.
Rinsaldê. RINSALDARE, va. Dar nuova salda a' pannilini. RINSALDAMENTO, sm. Il rinsaldare. V. **Insaldê** e **Saldê** (risaldare).
Rinsanì. SANICARE, va. Render sano e salubre, Migliorare un campo, facendo scolare le aque. Dicesi anche *Sanare una pianura,* o simili, Renderla abitabile, Rendere sano il dimorarvi. « Mostramisi.... l' insegna d' Ercole nel lione; perchè egli occise il lione, vestì sè di pelle di lione, per cognome fu

detto *Ar* e *Ari*, cioè *Lione;* ed al fiume nostro pose nome *Arno*, cioè *Lion famoso*, per indizio manifestissimo dell'aver egli *sanato questa pianura*. » (Giambullari). RINSANIRE, vn. Ricuperare la sanità. V. Risanê.

Rintài. V. **Artài.**

Rintanêss. RINTANARSI, np. Rientrar nella tana.

Rinteneri. RINTENERIRE, va. Intenerire di nuovo, Tornare a render tenero, molle. vn. e np. Divenir nuovamente tenero. V. **Inteneri.**

Rinunziê. V. **Rinonziê.**

Rinvanghê. V. **Arvanghê.**

Rinverdi. RINVERDIRE, RINVERZIRE, RINVERZICARE, RINVERZICOLARE, va. Fare ritornar verde. vn. Ritornar verde. RINVERDIMENTO, sm. Il rinverdire.

Rinvigori. RINVIGORARE, RINVIGORIRE, va. Accrescer vigore, Dar nuovo vigore. « Molti sono i commodi ed i beni della vecchiaja; che se il corpo affievolisce, afforza l'animo e *rinvigoralo*. » (Salvini). np. Riprender vigore, Ringagliardire.

Rinvni. V. **Arvni.**

Rinzignê. V. **Arinzignê.**

Rinzinèla. GATTUCCIO, sm. Sorta di sega a mano, senza telajo, e con manico a guisa di quelli degli scalpelli. CURASNETTA, sf. Ferruzzo corto e sottile, terminato in una stretta lamina uncinata, di cui si servono i maniscalchi per raspare ed estrarre parti guaste dalle unghie de' cavalli e simili.

Rinzuvni. RINGIOVENIRE, RINGIOVANIRE, va. Ridur giovene, Rinovare. vn. Ritornar giovene. Rinovellarsi, Rinverdire, parlandosi di piante.

Riordinê. RIORDINARE, va. Rimettere in ordine, in assetto. RIORDINAMENTO, sm. RIORDINAZIONE, sf. Il riordinare. RIORDINATORE, verb. m. RIORDINATRICE, f. Chi o Che riordina.

Rijôn. RIONE, sm. Uno de' quartieri in cui è divisa una città.

Riparaziôn. RIPARAZIONE, sf. Riparo, Ristauro. fig. Sodisfazione, o vero Risarcimento d'ingiuria, o danno.

Riparê. RIPARARE, va. Porre in riparo. Ristaurare, Far ripari. vn. Supplire, Prestarsi a tutto ciò che può abbisognare. np. Ricoverarsi. RIPARABILE, agg. Che si può riparare. RIPARATORE, verb. m. RIPARATRICE, f. Chi o Che ripara.

Riparti. RIPARTIRE, va. Distribuire in parti, Spartire. Partire o Andarsene di nuovo. RIPARTIMENTO, sm. RIPARTIZIONE, sf. Il ripartire. RIPARTITAMENTE, avv. In parti eguali. In più volte.

Ripassê. RIPASSARE, va. Passare di nuovo. Rivedere, Correggere, Dare l'ultima mano a scritti, ecc.

Ripassêda. RIPASSATA, sf. Il ripassare. fig. Tornare a considerare o esaminare alcuna cosa. RIPASSO, sm. Il ripassare. Il ritorno degli uccelli, e de' pesci emigranti in certe stagioni.

Ripatriê. V. **Rimpatriê.**

Ripâr. RIPARO, sm. Il riparare; e propriamente Qualsivoglia difesa; ed è nome generico di ogni fortificazione a difesa. Rimedio. Provedimento.

Ripârt. RIPARTO, voc. d'uso. V. **Scompartimênt.**

Ripëtar. RIPETERE, va. Tornare più volte a dire, o a fare. Domandare ciò che si crede ingiustamente tolto. Attribuire.

Ripetidör. RIPETITORE, verb. m. RIPETITRICE, sf. Chi o Che ripete. sm. Colui che propriamente ripete agli scolari la lezione udita in publico.

Ripetiziôn. RIPETIZIONE o REPETIZIONE, sf. Il ripetere o repetere, Ripetimento. *Orologio di ripetizione*, Orologio a pendolo o da tasca il quale ripete le ore tirando un cordoncino al primo, e facendo scattare una molla all'altro.

Ripêz. V. **Rapêz.**

Ripiëgh. RIPIEGO, sm. Provedimento, Temperamento o Misura per ottenere un intento.

Ripieghê. RIPIEGARE, va. Trovare un ripiego. Rimediare. V. **Arpighê.**

Ripjì. RIPIENO, sm. Tutta quella materia che serve per riempiere qualunque cosa vuota. Ciò che è superfluo in una cosa. Mescolanza di varj ingredienti minutamente tritati, con cui si riempiono uccelli, e fannosi pasticci. agg. Pieno di nuovo, Riempiuto. V. **Batdùra** (trama).

Ripjinêza. V. **Rimpinêza.**

Ripiôver. RIPIOVERE, vn. Piovere di nuovo.

Ripônar. RIPONERE, o vero, per sincope, RIPORRE, va. Porre di nuovo. Rimettere la cosa dov' ella era prima. RIPONIMENTO, sm. RIPONITURA, sf. Il riporre.

Ripôrt, Riportê. V. **Arpôrt.**

Ripôs. RIPOSO, sm. Il riposare. Quiete per cessazione di fatica o d'affanno. Pausa. **Lassê in ripôs la têra.** STATARE, vn. Lasciar correre un certo spazio di tempo fra l'una e l'altra aratura, acciocchè la terra smossa possa bene ricuocersi. Dicesi anche *Interporre riposo*. « Il novale campo più anni è abondevole; e poi si conviene dargli del letame se debbia (debba) star fruttifero, e, se non è grassissimo, *interporgli riposo*. » (Crescenzi). RIPOSATAMENTE, avv. Con riposo.

Riposê. RIPOSARE, vn. o RIPOSARSI, np. Cessare dalla fatica e dall' operare, Prendere riposo. va. Far riposare, Dar riposo. « E per noi *riposar* te stesso affanni. » (Bembo). « Ebbi cura Di *riposarla* ed adagiarla in letto. » (Chiabrera).

Ripostêli. RIPOSTIGLIO, sm. Luogo ritirato da riporvi che che sia. V. **Nascondêli.**

Riprës. V. **Arprës. Imprës.**

Riprodù / **Riprodùsar** } RIPRODURRE, va. sincope di RIPRODUCERE. Produrre di nuovo. np. Rigenerarsi. RIPRODUZIONE,

sf. L'atto per cui una cosa è nuovamente prodotta, o cresce una seconda volta.

Ripromêter. RIPROMETTERE, va. Promettere di nuovo. np. Sperare.

Riprôva. RIPROVA, sf. Nuova prova.

Riprovê. RIPROVARE, va. Di nuovo provare. Non approvare. Rimproverare. np. Provarsi di nuovo. RIPROVAMENTO, sm. Il riprovare. RIPROVATORE, verb. m. RIPROVATRICE, f. Chi o Che riprova.

Ripudiê. RIPUDIARE, e REPUDIARE, va. Rifiutare, Non voler ricevere. Rigettare da sè cosa che ci appartenga, come la moglie, un'eredità, ecc. RIPUDIABILE, agg. Da potersi o doversi ripudiare. RIPUDIO, sm. Il ripudiare, e specialmente dicesi dell'allontanare da sè la moglie, ecc.

Ripugnânza. RIPUGNANZA, sf. Contrarietà, Avversione, Resistenza.

Ripugnê. RIPUGNARE, e REPUGNARE, vn. Provare avversione o nausea. Essere contrario alla ragione, alla verità, ai buoni principj, ecc. Non poter conciliarsi, Non potere accordarsi una cosa con un'altra, Non poter questa cosa sussistere, stare insieme con quella, L'una opporsi all'altra. REPUGNANTE, part. att. Resistente, Contrastante.

Ripulì. RIPOLIRE, va. Polire di nuovo. Dare l'ultima mano ai lavori. RIPOLIMENTO, sm. RIPOLITURA, sf. Il ripolire. RIPOLITORE, verb. m. RIPOLITRICE, f. Chi o Che ripolisce. RIPOLITORA, sf. Donna che polisce le lane in sucido.

Ripulìda. RIPOLITA, sf. Il ripolire. *Bracco dla ripolita*, Quel bracco che ripolisce o mette a leva li uccelli che non sieno stati levati.

Ripurtê. V. **Arportê.**

Ripusê. V. **Riposê.**

Riputaziôn. RIPUTAZIONE, sf. Stima meritata. dim. RIPUTAZIONCELLA.

Riputê. RIPUTARE, REPUTARE, sm. Stimare, Giudicare, Tener in concetto, ecc. vn. Essere d'opinione. np. Stimarsi, Credersi. RIPUTATO, agg. Accreditato, Stimato. superl. RIPUTATISSIMO. « Nicia, ch'era il primo tra i *reputati* d'Atene, la disuadeva (una certa impresa). » (Machiavelli).

Riquadrê. RIQUADRARE, va. Ridurre in quadro, Ridurre a figura quadrata. Far riquadri nelle pareti. vn. Essere in figura regolare e corrispondente col resto, Entrare una parte nell'ordine e nella figura del tutto. « Se v'è qualche cantonata sghemba o avanzume di terreno che non *riquadri*, si può empiere di canne, ecc. » (Soderini). RIQUADRAMENTO, sm. RIQUADRATURA, sf. Scompartimento in quadro. RIQUADRATORE, sm. Colui che riquadra stanze. RIQUADRO, sm. Scompartimenti che si fanno nelle pareti, ora rilevati, ora incassati, ed anche con semplice pittura. V. **Squadrê.**

Ris. RISO, sm. RISA, sf. pl. Movimento delle labra cagionato da compiacenza, da allegrezza, e talvolta da convulsioni. dim. RISETTO, RISINO, RISOLINO. — CONTRARISO, sm. Il rispondere col riso al riso altrui. « Alle ragioni co' le ragioni si risponde; al riso con un *contrariso*. » (Salvini). V. **Rider.**

Rìs. RISO, sm. Pianta i cui semi, detti *Risi*, sono buoni a mangiare. **Rìs incagnôn.** *Risi incaciati*, cioè Cotti in brodo e conditi con cacio grattugiato e uova dibattute. CARÒLO, sm. Malatia del riso in erba.

Risaltê. RISALTARE, vn. Far risalto, o Ricrescere in fuora i membri dell'edificio dalle bande o nel mezzo della loro faccia, senza uscir del loro diritto o modanatura. « *Risaltava* da ogni lato di queste storie un pilastrello, tutto anch'ei lumeggiato d'oro. » (Bastiano Rossi). fig. Comparire fra altre cose, Farsi distinguere fra altre cose, Spiccare. « La gran musica del mondo spicca e *risalta*. » (Salvini). *Far risaltare*, Dare risalto, Far che una cosa meglio comparisca fra le altre. « Fa duopo che il poeta sia alcune volte semplice e piano,.... a fine di *far risaltare* alcune bellezze. » (Buondelmonti). V. **Rilevê** (campare).

Risanê. RISANARE, va. Render sano, Rimettere in sanità, Guarire. RISANARE, RISANIRE, vn. Ricuperare la sanità. RISANAMENTO, sm. RISANAZIONE, sf. Il risanare. RISANABILE, agg. Da potersi risanare. RISANATORE, verb. m. RISANATRICE, f. Chi o Che risana.

Risarvê. V. **Riservê.**

Riscaldamênt, Riscaldê. V. **Arscaldamênt**, ecc.

Riscapinê. RISCAPPINARE, va. Rifare lo scappino o pedule alle calze. RISCAPPINATURA, sf. L'atto e L'effetto del riscappinare. « L'una (sicurtà) È in borgo al primo cenciajuolo, ch'ha da bavere Da uno per la *riscappinatura* delle Calze. » (Castellini). RISCARPINARE, va. Rifarne o Racconciarne le scarpe. « Comprò un tamburo da certi sensali, Ch'era già stato di Scipion Maggiore, E fe' *riscarpinare* i suoi stivali. » (Caporali).

Riscatê. RISCATTARE, va. Liberare persone cadute in podestà altrui. Ricuperare cose tolte o impegnate. RISCATTO, sm. Il riscattare. La somma pagata per riscattare. RISCATTATORE, verb. m. RISCATTATRICE, f. Chi o Che riscatta. V. **Arpatêss.**

Rischiarê. RISCHIARARE, va. Render chiaro, Togliere l'oscurità. vn. e np. Divenir chiaro, Acquistar chiarezza, Farsi chiaro, Sgombrarsi le nubi, Rasserenarsi.

Riscôdar. V. **Arscôder.**

Riscôntar. RISCONTRO, sm. Incontro. Prova, Riprova, Conferma. *Riscontro di cassa*, Il confronto di denaro esistente co' libri di conti. A RISCONTRO, prep. Di rimpetto. V. **Rispòsta.**

Riscontrê. RISCONTRARE, va. Incontrare, Confrontare. *Riscontrare le scritture*, Leggere la copia a confronto dell'originale. *Riscontrare le partite*, Fare i conti. *Riscontrar la moneta*, Ricontarla per vedere se torna. Nell'uso, Rispondere ad una lettera. RISCONTRAMENTO, sm. Il riscontrare. RISCONTRABILE, agg. Che si può riscontrare.

Riscrìver. RISCRIVERE, RESCRIVERE, va. Scrivere di nuovo. Rispondere a lettere. Fare rescritti. V. **Rescrét.**
Risêda. RISATA, sf. Il ridere smodatamente, Il ridere beffardo. dim. RISATELLA, RISATINA. « Ella, senza lasciarmi finir di dire, ha fatto una graziosetta *risatina* a quel discorso.» (Nelli). pegg. RISATACCIA.
Risêlt. RISALTO, sm. Ciò che sporge da un muro. Spicco di cosa relativamente ad altra.
Risēn. RISINO, RISOLINO, sm. dim. di *Riso. Fare il risolino de' vezzi*, Sorridere vezzosamente.
Risēna. RISOLINO, e talvolta GHIGNO, sm. Sorriso, e talvolta Sorriso malizioso e beffardo. dim. GHIGNETTO, GHIGNETTINO. V. **Rìder** (ghignare).
Risēna. *Tritume di risi, Risi franti.* Dai Toscani si dice *Mezzo riso* o *Rottame.* ter. commerc. *Risetto.*
Risentìss. RISENTIRSI, np. Dolersi d'ingiuria. RISENTIMENTO, sm. Il risentirsi. Piccolo resto di male o di dolore. RISENTITAMENTE, avv. Con risentimento. RISENTITO, Aggiunto di Persona che facilmente si risente, e monta in isdegno. V. **Arsintìss** (sentire, ecc.)
Risépola. RISIPOLA, o RESIPOLA, voci corrotte da ERISIPELA, sf. Affezione acuta infiammatoria, caratterizzata da un rossore ben circoscritto, come pure dalla durata e dall'intumescenza della cute, che è a un tempo la sede d'un dolore più o men forte, e d'un calore spesse volte molto acre.
Risëra. RISAJA, sf. Campo cultivato a riso. Edificio per brillare e nettare il riso.
Riserbê. RISERBARE, va. Mettere in serbo. V. **Riservê.**
Risërva. RISERVA, sf. Il riservare. Eccezione espressa in un contratto. Circospezione, Prudenza, Ritenutezza. Corpo di truppe tenute in serbo per urgente bisogno. *A riserva di,* o *Alla riserva di,* Eccetto, Salvo, e simili. « Vi posso assicurare che, *a riserva d'un* certo Ceccosuda che si dà l'impacci del Rosso,... tutti li altri ne l'hanno lodata.» (Bracci).
Riservatéza. RISERVATEZZA, sf. Circospezione, Modestia.
Riservê. RISERVARE, va. Conservare, Mantenere. Eccettuare, Diferire. RISERVAZIONE, sf. Il riservare a sè. RISERVATO, agg. Circospetto. Eccettuato. RISERVATAMENTE, avv. In modo riservato. RISERVO, sm. Il riservare, Il conservare, Il custodire. Limitazione, Riguardo. « Ben la prego che mi commandi, come può far senza *riservo.* » (Caro). « E V. S. se ne potrà servire senza alcun *riservo.* » (id.) RISERVATORE, verb. m. RISERVATRICE, f. Chi o Che riserva.
Risfurzēn. V. **Sfurzēn** (sferzino).
Rìsgh. RISICO, RISCHIO, sm. Pericolo, Repentaglio. *Andare a risico, Correr risico,* Mancar poco che non accada qualche sinistro. *A rischio e ventura,* A sorte, A caso. RISCHIOSO, RISICOSO, agg. Che s'arrisica. Che porta rischio, pericolo. RISCHIEVOLE, agg. Pieno di rischj, Facile ad esporsi a rischj. **A rìsgh a rìsgh.** *Appena appena,* Con grandissima difficultà. **Andê a rìsgh.** *Essere il risico,* cioè Probabilità di fortunato avvenimento. « Il capitano suo fratello pensate se vuole star quà: a tempo nuovo torna alla guerra, vi lascia le quoja, e *v'è il risico* d'aver ogni cosa. » (Fagiuoli). In questo senso non si userebbe *Rischio,* pericolo.
Risguardê. V. **Riguardê.**
Risguêrd. RISGUARDO, sm. GUARDIA, sf. Foglio per lo più bianco, ripiegato in due parti uguali, una di esse unita con colla a tutta la parte interna di una parte della coperta, e l'altra parte del risguardo o guardia è lasciata libera a maggior difesa del libro. V. **Riguêrd.**
Rìsma. RISMA, sf. Fascio di cinquecento fogli di carta. fig. Compagnia o Quantità di malvagie persone.
Risoladùra, Risolê. V. **Arsoladùra,** ecc.
Risolù. RISOLUTO, agg. Deliberato, Deciso. Determinato.
Risolutéza. RISOLUTEZZA, sf. Deliberazione ferma e decisa. RISOLUTAMENTE, avv. Con risolutezza. superl. RISOLUTISSIMAMENTE.
Risoluziōn. RISOLUZIONE, RESOLUZIONE, sf. Determinazione a fare, Risolutezza.
Risôlver. RISOLVERE, vn. Deliberare, dopo superati dubj o difficultà. np. Determinarsi. RISOLVIMENTO, sm. Il risolvere. RISOLVIBILE, RISOLUBILE, agg. Che può risolversi.
Risōn. RISONE, sm. I grani ancor vestiti del riso. « Noi scorziamo prima il *risone* nella brilla. » (Lastri).
Risôrger. RISORGERE, RISURGERE, vn. Surgere di nuovo, Rialzarsi. RISURGIMENTO, sm. Il risorgere.
Risörsa. RISORSA, o RISURSA, sf. Voce tolta ai Francesi; e vale Nuovo mezzo o modo che ci si para innanzi da conseguire nostri fini o da uscire d'alcun frangente. Ma di qui si vede (dice il Gherardini) che, se bene la nostra lingua possegga le voci *Mezzo, Modo, Partito, Espediente, Ripiego, Compenso, Via, Verso, Termine, Rincalzo, Rinfranco, Ripresa,* e forse altre, le quali ben maneggiate, ci possono scusare *Risursa* in diverse occasioni, nulladimeno in più casi nessuna di esse così per appunto la supplisce. « I pampani sono di gran *risursa* per alimentare i bestiami. » (Targioni T.) « Ma quando ancora questo mio libretto Non vi offrisse, o mie care, altra *risorsa,* Dell'opio almen vi produrrà l'effetto. » (Guadagnoli). « E mancano di mezzi e di *risorse.* » (id.)
Risòt. RISOTTO, sm. nell'uso, Minestra asciutta di risi.
Risovnì. RISOVVENIRE, vn. e np. Ricordarsi, Ritornare in mente. V. **Sovnì.**
Risparmiê. RISPARMIARE, va. Usare con economia, Usare poco, o di rado, o con riguardo, che che sia. vn. Usar economia nello spendere. Per *Far di meno, Far senza.* « O s'avea a *risparmiare* quella Prefazione, o

avea nell'opera a procedere con altro metodo. » (Tocci). Per *Impedire che una cosa o una persona riceva offesa, danno, Averle riguardo.* « Così difendo il teatrale onore, Così *risparmio* il virginal rossore Delle fanciulle. » (Crudeli). *Non risparmiare alcuno,* per Disporre di esso, Valersene. « Se io posso fare alcuna cosa per V. S., io la prego che ella non mi *risparmi.* » (Casa). E *Non risparmiare alcuno,* per Non usar con esso riguardi. np. Aver riguardo a sè, Procurare i mezzi di non affaticarsi, Aver cura della sua persona, della sua sanità, Sottrarsi a incommodi, a fatiche, a noje.

Rispénzer. V. **Respénzer.**

Rispêrmi. RISPARMIO, sm. Effetto del risparmiare. Cosa messa da parte pei casi di bisogno. dim. RISPARMIETTO, RISPARMIUCCIO. — RISPARMIATORE, verb. m. RISPARMIATRICE, f. Chi o Che risparmia.

Rispèt. RISPETTO; sm. La quasi venerazione, La deferenza che si ha per qualche persona a cagione della sua eccellenza, delle sue qualità, della sua età, della sua carica. dim. RISPETTUCCIO, RISPETTUZZO. — *Rispetto umano* o *Rispetti umani,* Timoroso riguardo che si ha de' giudizi e discorsi degli uomini. « Se avete lasciato di fare il bene per *rispetti umani.* » (Segneri). *Per buon rispetto, Per ogni buon rispetto,* Per cautelarsi da qualunque cosa possa succedere, A cautela. « Leviamci di qui *per buon rispetto.* » (Lasca). « Stimando che l' indugio tanto o quanto Sia sempre ben *per ogni buon rispetto.* » (Malmantile). *Per rispetto a,* Rispettivamente, o Rispettivamente a, Relativamente a, Considerata una cosa in relazione con un' altra.

Rispetàbil. RISPETTABILE, agg. Meritevole di rispetto.

Rispetê. RISPETTARE, va. Portar rispetto. RISPETTEVOLE, agg. Ossequioso, Degno di rispetto, Da essere rispettato. RISPETTIVO, agg. Che ha rispetto, Che ha relazione, attenenza, rapporto. RISPETTIVAMENTE, avv. In rispetto, Con rispetto, Relativamente.

Rispetôs. RISPETTOSO, agg. Che ha rispetto. superl. RISPETTOSISSIMO. — RISPETTOSAMENTE, avv. In modo rispettoso.

Rispìr, Respirê. V. **Respìr,** ecc.

Rispléndar. RISPLENDERE, vn. Mandar splendore. RISPLENDIMENTO, sm. Il risplendere, Splendore. RISPLENDENTE, agg. Che risplende. RISPLENDENTEMENTE, avv. Con gran splendore. superl. RISPLENDENTISSIMAMENTE.

Rispónder. RISPONDERE, va. e vn. Satisfare ad una interrogazione o dimanda, con parole, o per iscritto. Giuocar le carte del medesimo seme. Obligarsi per altri, Farsi garante. Riuscire o Esser volto, parlandosi di finestre, uscj, vie, ecc. RISPONDITORE, verb. m. RISPONDITRICE, f. Chi o Che risponde. RISPONDIERO, sm. e agg. Chi o Che risponde ad ogni parola; e dicesi particolarmente dei servitori. **Rispondér a tõn.** *Rispondere a tono,* Rispondere aggiustatamente ed a proposito di quel che altri dice.

Rispòsta. RISPOSTA, sf. Il rispondere, che è Ciò che tu dici a chi ti fa una dimanda, o una interrogazione a bocca o per iscritto. pegg. RISPOSTACCIA. — RISPONSIVO, RESPONSIVO, agg. Che risponde: e suol essere aggiunto di Lettera, o simile, che si scrive in risposta ad un' altra. « La lettera che Farnese mi scrive, è *risponsiva* della prima ch' io gli scrissi di Parma. » (Caro).

Ristabilì. RISTABILIRE, va. Stabilir di nuovo. Rimettere che che sia nel suo stato primiero. np. Rimettersi in salute. RISTABILIMENTO, sm. Il ristabilire, o ristabilirsi. V. **Stabilì.**

Ristàgn. RISTAGNO, sm. Il ristagnare. metaf. Ritardamento o Impedimento qualunque al procedere di un negozio. (Sacchetti). V. **Incài.**

Ristagnê. V. **Stagnê** (ristagnare).

Ristãmpa. RISTAMPA, sf. Nuova edizione di un libro.

Ristampê. RISTAMPARE, va. Di nuovo stampare, Imprimere di nuovo. Stampare di nuovo un libro. RISTAMPATURA, sf. Atto di ristampare, Ristampa.

Ristaurê. RISTAURARE, RESTAURARE, va. Rimettere in buono stato alcuna cosa guasta; e dicesi particolarmente di oggetti di belle arti. RISTAURATORE, RESTAURATORE, verb. m. RISTAURATRICE, RESTAURATRICE, f. Chi o Che ristaura. RABBERCIARE, va. Racconciare alla meglio che che sia.

Ristêvar. RISTAURO, RESTAURO, sm. Il ristaurare.

Ristôr. RISTORO, sm. Sollievo, Conforto, Ricreazione. GIÓLITO, sm. Godimento della quiete dopo la fatica.

Ristorê. RISTORARE, va. Rinvigorire, Recar ristoro. np. Ricrearsi, Rifocilarsi. RISTORAZIONE, sf. Il ristorare, Ristoro. dim. RISTORAZIONCELLA. — RISTORATIVO, agg. Che ha virtù di ristorare. RISTORATORE, verb. m. RISTORATRICE, f. Chi o Che ristora.

Ristrénzer. RISTRINGERE, RISTRIGNERE, va. Ridurre a meno, Diminuire, Scemare, Rappiccinire; e particolarmente parlandosi di larghezza. np. Limitarsi, Spendere meno di quello che si faceva. *Ristringersi ad una cosa,* Attendere soltanto ad essa cosa. V. **Arstrénzar.**

Ristrét. RISTRETTO, agg. Angusto, Limitato: dicesi in genere di qualunque Cosa che possa ridursi in breve spazio di luogo o di idea, dim. RISTRETTINO. — COMPENDIO, sm. Ristretto di alcun trattato, e di qualunque opera. SUNTO, sm. Breve compendio. RISTRETTAMENTE, avv. Con modo ristretto. *Brodo ristretto,* Brodo più sustanzioso.

Ristretèza. RISTRETTEZZA, sf. Qualità astratta di ciò che è ristretto. fig. Indigenza, Penuria.

Risultê. RISULTARE, vn. Venir per conseguenza.

Risultêt. RISULTATO, RESULTATO, sm.

Ciò che risulta, Ciò che viene in conseguenza da una deliberazione, da un'operazione, da un esperimento, da una conferenza, da un principio, da una causa, dà un avvenimento, ecc. o vero Ciò che è risultato da che che sia.

Risulużiōn. V. **Risolużiōn.**

Risureżiōn. RESURREZIONE, sf. Il risorgere.

Risuscitê. RESUSCITARE, va. Richiamare a vita dopo morte. vn. Ritornare in vita. RESUSCITAMENTO, sm. Il resuscitare.

Risuvnì. V. **Risovenì.**

Risvegliê. RISVEGLIARE, va. intensit. di *Svegliare* che è *Rompere il sonno.* np. Svegliarsi di nuovo. RISVEGLIAMENTO, sm. Lo risvegliarsi, Il ridestarsi. RISVEGLIATORE, verb. m. RISVEGLIATRICE, f. Chi o Che risveglia. V. **Svegliê.**

Ritài. RITAGLIO, sm. Parte tagliata di alcuna cosa. Pezzo di panno, drappo, o simile levato o avanzato dalla pezza. dim. RITAGLIETTO. — *Vendere a ritaglio,* Vendere a minuto. *Ritagli di tempo,* Que' brevi intervalli di tempo che possiamo sottrarre alle nostre occupazioni. Anche si dice *Scampoli di tempo, Avanzugli di tempo.* « Egli lo dettava (un Trattato) in quei *ritagli di tempo* ch'e' poteva rubare alle sue tante e tanto diverse occupazioni. » (Algarotti). RITAGLIERE, sm. RITAGLIERA, sf. Venditore o Venditrice a ritaglio. RITAGLIATORE, verb. m. RITAGLIATRICE, f. Chi o Che ritaglia, e si dice di Colui che vende il panno a ritaglio. LIMBELLO, sm. Ritaglio di pelle fatto da' conciatori, guantaj, e simili. dim. LIMBELLUCCIO. V. **Artài.**

Ritardê. RITARDARE, va. Far indugiare. vn. Indugiare. RITARDATIVO, agg. Che ritarda, Atto a ritardare. RITARDATORE, verb. m. RITARDATRICE, f. Chi o Che ritarda. V. **Tardê.**

Ritégn. RITEGNO, sm. Cosa che ritiene o impedisce il moto. Ostacolo. figur. Modestia. *Senza ritegno,* Senza modo o misura, Sfrenatamente.

Ritenë. RITENERE, va. Tratenere, Ratenere, Impedire, ecc. Tener per sè, Tenere a mente. Credere, Esser persuaso. (Manuzzi). Tenere a mente una cosa, e insieme tenerla per provata, sicura. (Gherardini). « Per aver la vera ed intera cognizione della fabrica de' muscoli, voi dovete *ritenere* (tenere a mente) tutto il ricamo de' nervi, dell'arterie e delle vene, spiegato di sopra; dovete *ritenere* (tener provato, sicuro) che il muscolo sia vera tela, fondo di tal ricamo; cioè dovete *ritenere* che vi siano i due ordini dell' ordito che accavallino dalle parti opposte ogni filo del ripieno, ecc. » (Bellini). RITENIMENTO, sm. RITENZIONE, sf. Il ritenere. RITENITORE, verb. m. RITENITRICE, f. Chi o Che ritiene. V. **Tratnë.**

Ritentê. RITENTARE, va. Tentar di nuovo. V. **Tentê.**

Ritentìva. RITENTIVA, sf. Facultà di ritenere a memoria.

Ritenùta. RITENUTA, sf. Il ritenere; e dicesi particolarmente di Porzione di stipendio che si trattiene ad impiegati.

Riténsar. V. **Arténsar.**

Ritenżiōn. RITENZIONE, sf. Il ritenere. Il non dar tutto. Difalco. **Ritenżiōn d' urêna.** STRANGURIA, sf. Difficultà d'urinare. STRANGURIARE, vn. Patir di stranguria.

Ritêrd. RITARDO, sm. Indugio. La causa che ritarda.

Ritēnt. V. **Artēnt.**

Ritìr. RITIRO, sm. Luogo appartato, e solitario. L'atto di ritirare da altri cosa statagli consegnata. Convento.

Ritiràt. RITIRATO, agg. Che conversa poco, Che vive a sè. V. **Arimpinê.**

Ritiràta. RITIRATA, sf. Il ritirarsi, o vero L'essersi ritirato. Luogo appartato, secreto d'un'abitazione. Luogo riposto dove altri si ritira a fare i suoi agi, cioè a scaricare il ventre. Il ritirarsi degli eserciti dalla battaglia. Segno dato coi tamburi o con le trombe perchè i soldati abbiano a ridursi agli alloggiamenti.

Ritiratéża. RITIRATEZZA, sf. Allontanamento dal commercio del mondo. RITIRATAMENTE, avv. Con ritiratezza, Appartatamente.

Ritirê. RITIRARE, va. Tirare di nuovo, Tirare indietro, Distogliere. np. Tirarsi indietro, Allontanarsi dal commercio del mondo. Lasciar un'impresa. Ricoverarsi. RITIRAMENTO, sm. Il ritirare o ritirarsi. Contrazione.

Ritnë. V. **Ritenë.**

Ritochê. V. **Artochê.**

Ritónd. ROTONDO, sm. Rotondità, Forma o Figura rotonda. agg. La cui figura o forma è tale, che tutte le linee rette tirate dal centro alla circonferenza sono eguali. Dicesi tanto delle superficie, come de' solidi. fig. e parlandosi di periodi, vale Pieno, numeroso, ben rigirato e che ha bella e sonora cadenza. dim. ROTONDETTO. — ROTONDASTRO, agg. Che ha del rotondo. ROTONDAMENTE, avv. In modo rotondo. ROTONDITÀ, Lo essere rotondo, Figura o Forma di ciò che è rotondo, sferico, circolare o cilindrico.

Ritónda. ROTONDA, sf. Edificio circolare, rotondo, detto oggi particolarmente del Panteon in Roma, e del Sepolcro del re Teodorico in Ravenna.

Ritondê. ROTONDARE, va. Ridurre in figura rotonda, Dar forma rotonda. ROTONDEGGIARE, va. Dare a che che sia quella regolata rotondità che da esso è richiesta. ter. di pittura. Far ispiccare la rotondità degli oggetti mediante la buona disposizione del chiaroscuro. V. **Artundê. Arfilê.**

Ritöran. RITORNO, sm. Il ritornare. *Essere di ritorno,* Essere ritornato. « Nel medesimo tempo *sarò di ritorno* a Roma. » (Caro). « Il Cardinale *sarà* presto *di ritorno.* » (id.) **Cavàl da ritöran.** V. **Artöran** (rimeno).

Ritornê. RITORNARE, vn. Tornare di nuovo, Far ritorno, Tornare. Diventar come prima, Tal diventare qual s'era avanti. « Il

vino che ha data la volta, se si tramuta su vasi di buona feccia, talora *ritornerà.*» (Soderini). va. Far ritornare, o Ridurre all'essere, alla condizione, ecc. di prima. RITORNÁBILE, RITORNEVOLE, agg. Che può ritornare, o Per cui si possa ritornare. RITORNATORE, verb. m. RITORNATRICE, f. Chi o Che ritorna. V. **Tornê.**

Ritornêda. RITORNATA, sf. Il ritornare. *Fare la ritornata*, dicesi communemente, Il tornare delle spose dopo otto giorni dalle loro nozze alla casa paterna per qualche giorno. Detta usanza era pure presso i Greci, e praticavasi il terzo di delle nozze, e tale ritornata significavano con voce composta di due parole greche che significano *lunge, casa.* RICORTEARE, va. Il tornare della sposa novella a casa lo sposo. RICORTÉO, sm. Il giorno che la sposa novella torna a casa dello sposo. (Tommasi Document. ecc.).

Ritornèl. RITORNELLO, sm. Ripetizione di un'aria. Verso o Strofa intercalare. dim. RITORNELLETTO.

Ritôrta. RITORTE, sf. pl. Tutte quelle svolte che si danno al corpo della tromba da fiato, o simile.

Ritràt. RITRATTO, sm. Disegno, Pittura, Scultura, che rappresenti alcun oggetto al naturale; Imagine di qualsivoglia oggetto. « Dipinse ancora (Apelle) a prova con certi altri pittori un cavallo; dove temendo del giudizio degli uomini ,.... chiese che se ne stesse al giudizio de' cavalli stessi: ed essendo menati i cavalli d'intorno a' *ritratti* di ciascheduno, ringhiarono a quel d'Apelle solamente. » (Adriani). « Per il procaccio passato le inviai il *ritratto* del Vesuvio. » (Lanfranco Giov.). dim. RITRATTINO.

Ritratažiôn. RITRATTAZIONE, sf. Disdetta di ciò che si era asserito.

Ritratê. RITRARRE, va. Fare il ritratto di che che sia. RITRATTARE, va. Fare il ritratto ad alcuno. np Farsi fare il ritratto, o anche Farselo da se stesso. Disdirsi, Dir contro a quel che s'è detto prima. (Fanfani). RITRATTIVO, agg. Atto a ritrarre. RITRATTEVOLE, agg. Facile a ritrattarsi, a disdirsi. RITRATTABILE, agg. Che può ritrattarsi.

Ritratésta. RITRATTISTA, sm. Pittore di ritratti.

Ritrös. V. **Spagògn, Scatarèl.**

Ritrovê. V. **Trovè.**

Ritrovêt. RITROVATO, sm. Invenzione. fig. Scappatoja.

Rituchê. V. **Artochê.**

Riturnèl. V. **Ritornèl.**

Riunì. RIUNIRE, va. Unire di nuovo. Ricongiungere. Rimarginare. np. Ricongiungersi, Rimarginarsi.

Riuniôn. RIUNIONE, sf. Il riunire. Radunanza.

Riurdinê. V. **Riordinê.**

Riuscì. RIUSCIRE o RIESCIRE, vn. Arrivare ad un luogo, uscendo da un altro. « E *riusciro* in un borrone ascoso Fra monti inaccessibili alle genti. » (Ariosto). per Avvenire, Accadere. « Il che non *riuscendo,* ebbe paura di quello spirito e volto libero e innocente. » (Davanzati). per Aver effetto, Succeder bene, Tornar bene. « Publica parola è, dalla cotidiana (quotidiana) sperienza confermata, che a chi vuol fare, tutto *riesce.* » (Papini). *Non riuscire*, Non corrispondere all' aspettazione. « Anco i figliuoli e le mogli molte volte *non ci riescono,* e pure meniamo queste, e quelli alleviamo. » (Varchi). RIUSCIMENTO, sm. Il riuscire. RIUSCIBILE, agg. Facile a riuscire, Atto a riuscire.

Riuscìda. RIUSCITA, sf. Il riuscire in alcun luogo. Esito, Successo. **Fê una bõna o catìva riuscìda.** Mostrarsi con la prova buono o cattivo; e si riferisce alle azioni. **Fê d' la riuscìda.** COMPARIRE, vn. Dicesi di cosa che superi l'aspettazione.

Rìv. V. **Ré** (rio).

Rìva. RIPA e RIVA, sf. Estrema parte della terra che termina e soprastà all'aque. dim. RIPERELLA, RIVETTA. — RIPALE, RIPARIO, agg. Di ripa. RIPAGGIO, sm. Dazio che si paga dai proprietarj di barche per manutenzione delle ripe de' fiumi. RIPATICA, sf. Diritto o Gius publico, o privato sopra le ripe de' fiumi o de' laghi. ARRIPARE, ARRIVARE, vn. Accostarsi, Giungere alla ripa. va. Condurre, Accostare alla ripa. LEALE, sm. Spazio della ripa de' fiumi che serve alla navigazione.

Rivalëss. RIVALERSI, np. Rifarsi, Risarcirsi. « Il padrone sborsi tutta la somma del proprio, per poi *rivalersi* dal contadino medesimo. » (Lastri).

Rivanghê. V. **Arvanghê.**

Rivarênža, ecc. V. **Riverênža,** ecc.

Rivêl. RIVALE, agg. Da riva. *Rete rivale* o *ripale*, Rete da pigliar pesci, così detta dal pescare con essa intorno alla riva o ripa. fig. sust. d'ambo i generi. Emulo, Concorrente Competitore, Chi pretende i medesimi vantaggi, i medesimi favori, ecc. che gode un altro. RIVALEGGIARE, vn. Gareggiare, Emulare, Contendere con alcuno del merito, dell'ingegno, dell'abilità, ecc. RIVALITÀ, sf. Gara, Emulazione. V. **Erzan.**

Rivelažiôn. RIVELAZIONE, sf. Manifestazione di cosa occulta.

Rivelê. RIVELARE, va. Manifestare cosa ignota o secreta, Svelare. RIVELABILE, agg. Che può rivelarsi. RIVELATIVO, agg. Atto a rivelare. RIVELATORE, verb. m. RIVELATRICE, f. Chi o Che rivela.

Rivêlsa. RIVALSA, sf. voc. d'uso. REGRESSO, sm. Facoltà di rivalersi contro altrui di che che sia. V. **Rivalëss.**

Rivéndar, ecc. V. **Arvéndar,** ecc.

Rivendichê. RIVENDICARE, va. Vendicar di nuovo, Vendicare. Chiedere in giudizio cosa che si pretenda sua. Rendere la pariglia dell'ingiuria. RIVENDICAZIONE, sf. Il rivendicare.

Rivênžar. RIVINCERE, va. Di nuovo vincere. Ricuperare ciò che altri avea perduto al giuoco. V. **Arpatêss.**

Rivênàita. RIVINCITA, sf. Il ricuperare il perduto al giuoco o in battaglia.

Rivërbar. RIVERBERO, sm. Il respingere o riflettere che un corpo fa un altro dal quale è percosso; e principalmente si dice parlandosi della luce, de' raggi solari, del calorico. Lastra forbita di metállo che si addatta ai lampioni, acciò riflettano maggior luce.

Riverberê. RIVERBERARE, vn. Ripercuotere indietro i raggi della luce, ecc. RIVERBERAMENTO, sm. RIVERBERAZIONE, sf. Il riverberare, Riverbero.

Riverênàa. REVERENZA o RIVERENZA, sf. Segno d'onore, d'ossequio, di rispetto, che si fa altrui chinando il capo, piegando le ginocchia, o con altri simili atteggiamenti. « Ed ella a lui ne rende mille inchini; Egli altrettante a lei fa *riverenze.* » (Malmantile). *Con reverenza* o *riverenza*, Maniera di dire escusatoria, che usiamo in parlando di cosa la cui idea o la cui espressione temiamo possa offendere l'altrui delicatezza, o il pudore, o la riputazione, ecc. « Con tutto che le chiose di questi valenti uomini sien sottili e belle, tuttavia *con reverenza* sia detto, non parve che attignessono (attignessero) al profondo intendimento dell'autore (di Dante) perfettamente. » (Ottolini). RIVERENZIALE, agg. Di riverenza. RIVERENZIARE, va. Far riverenza. np. Farsi reciproche reverenze. RIVERENTEMENTE, avv. Con riverenza. superl. RIVERENTISSIMAMENTE. — IRRIVERENZA, sf. Mancamento di riverenza.

Riverì. RIVERIRE, va. Salutare con rispetto. Onorare. RIVERITORE, verb. m. RIVERITRICE, f. Chi o Che riverisce.

Rivésta. RIVISTA, sf. Il rivedere. term. milit. Rassegna. *Rassegnare i soldati*, Riscontrare il loro numero, ed osservare se sono netti, e di tutto punto.

Rivestì. RIVESTIRE, va. Vestire di nuovo. *Rivestire d' una dignità*, Conferire una dignità, Investire in una dignità.

Rivochê. RIVOCARE, va. Ritrattare ordini, Annullare leggi. RIVOCAZIONE, sf. Abolizione di una legge. RIVOCABILE, agg. Che può rivocarsi, Atto ad essere rivocato.

Rivôlt. V. **Mostregiadùra.**

Rivôlta ⎱ RIVOLTA, RIVOLUZIONE,
Rivoluàiôn ⎰ sf. Sollevazione di popolo tutto contro le autorità costituite. Volgimento in giro. RIVOLUZIONARIO, sm. Chi fa rivoluzione. agg. Appartenente a rivoluzione. RIVOLTOSO, sm. e agg. Facile o Pronto a rivoltarsi, Turbolento.

Rivoluzionêss. V. **Ribelêss.**

Rivôlzess. RICORRERE, va. Andare a chiedere ajuto o difesa ad alcuno, Indirizzarsi ad alcuno per ottenerne alcuna cosa.

Rivuchê. V. **Rivochê.**

Riàên. RÌCINO, sm. Pianta oleifera medicinale.

Riàêra. RICCIAJA, sf. Quantità di capelli ricciuti, e Inannellamento di essi. Luogo ove si tengono ammassati i ricci delle castagne, Massa o Monte di ricci di castagne. « Circa il mezzo del mese (d'ottobre) si battono le castagne e marroni, e s'ammassano in *ricciaja.* » (Magazzino Coltiv.).

Riàërca, ecc. V. **Ricërca,** ecc.

Riàercatéàa. RICERCATEZZA, sf. Affettazione.

Riàetör, Riàëvar. V. **Ricetör,** ecc.

Riznênt, Riznös. V. **Rusnös.**

Riàôl. V. **Muriàôl, Cortlê** (accoltellato).

Riàulêna. RICCIUTINA, agg. dim. di *Ricciuta.* « Era una cicalina, *ricciutina*; Che!, propio (proprio) un giullarino. » (Cecchi). (Parlasi d'una bambinella). RICCIOLINA, sf. Dicesi a una qualità di Indivia molto cresputa. Nel dial. romagn. Sorta di dolce a guisa di torta, composto nella maggior parte di tagliolini finissimi, con mandorle, zucchero, ecc.

Rò. Bò-rò, MANRITTO, sm. « Ve li mantengo (ve ne fò sicuro), questi bovi son sani; se il *manritto* (quello che tien la destra del carro), ritira l'unghia, (gli si riunisce) me li prenderei senz' altro. » (Giuliani). V. **Còchi.**

Ròba. ROBA, sf. Nome generalissimo che comprende beni mobili e immobili, merci, grasce, viveri, ecc. dim. ROBETTA, ROBICCIA, ROBICCIUOLA. sprezz. ROBUCCIA. accr. ROBONE. pegg. ROBACCIA. — *Dire roba da chiodi*, Dir cose estremamente ingiuriose. « A dispetto di tanti ch' *ex professo* Hanno detto di lor (delle donne) *roba da chiodi*, Il devoto lodiam femineo sesso. » (Fagiuoli).

Róbi. RUBBIO, sm. Misura di biade.

Róbia. ROBBIA, sf. Pianta tintoria.

Robìnia. ROBINIA, ACACIA, sf. Sorta di pianta spinosa.

Robóst. ROBUSTO, agg. Che ha robustezza, Che ha membra forti e ben muscolose, Forte, Gagliardo.

Robustéàa. ROBUSTEZZA, sf. Forza di membra. ROBUSTAMENTE, avv. Con robustezza.

Ròca. ROCCA, sf. La torre di un castello, La parte più alta e più difendibile di una fortezza.

Róca. ROCCA, sf. Strumento di canna, o simile, sopra il quale si pone lino o lana o altra materia da filare. GRETOLE, sf. pl. Stecche nelle quali è divisa la rocca nella parte ov' essa è rifessa. ANIMA, sf. Piccol disco di legno che tiene allargate in giro le gretole. V. **Buàèl. Incornicê.**

Ròch. V. **Ròcul.**

Rochét. ROCCHETTO, sm. Cotta con maniche strette e lunghe, solita a portarsi dai Vescovi e da altri Ecclesiastici. SARROCCHINO, sm. Mantelletto cortissimo che cuopre le spalle e parte delle braccia a modo di quello de' pelegrini. V. **Ruchét, Bergamêna.**

Rócla. RUCA, RUCHETTA, sf. Pianta di sapore acuto che si cultiva negli orti, e si mangia per insalata.

Ròcul. V. **Ràgna, Incanadùr.**

Rococò. Si chiamano, nell'uso, *Alla rococò,*

quei Mobili con molti ornamenti di fogliami o d'altro, generalmente dorati, che non sono di disegno corretto o classico, ma che pure fanno bella vista.

Ròda. ROTA e RUOTA, sf. Machina di forma circolare, la quale, aggirandosi sovra il proprio asse, serve al movimento d'alcun oggetto. Pietra rotonda per affilare ferri da taglio. Movimento in giro che fanno per l'aria particolarmente li uccelli di rapina. Disposizione circolare che dà talvolta il pavone o il tacchino alle penne della sua coda. Specie di cassetta rotonda, la quale, girando sovra un perno nell'apertura del muro, serve a dare e ricevere robe da persone rinchiuse, o per mettervi gli esposti. dim. Rotina, Rotino, Rotella. accr. Rotone. — Rotaja, sf. Quel solco o pesta o impronta che fa in terra la rota nel girare. Monaca che ha l'officio di badare alla rota per dare o ricever robe da quei di fuori. Roteggio, sm. Lo andare e venire e girare con carri o simili veicoli moventisi per mezzo di ruote. Rotare, va. Far girare a guisa di rota. Roteare, vn. Girare a guisa di ruota, Far ruota con la coda, detto di pavoni e tacchini. Roteggiare, vn. Far ruote girando alla maniera degli uccelli di rapina. Rotamento, sm. Rotazione, sf. Volgimento in giro. Rotismo, sm. L'insieme di tutte le rote che compongono un oriuolo. Frullone, sm. Grande girella del Castello degli arrotini, con lunghi razzi, e una gola o scanalatura nella grossezza intorno alla periferia per ricevere la *corda perpetua*. Stanga, sf. Lungo asse di legno che l'arrotino calca col piede con moto alterno per far girare il frullone, e con esso, per mezzo della corda perpetua, la *ruota* o il *brunitojo*. Nervo, sm. Striscia di cuojo o fune o nervo di bue che pende dal bracciuolo del *ferro* (asse del frullone) e vi è rattenuta dal *pallino*, e scende ad attaccarsi all'estremità della stanga. Botticello, sm. Vaso di legno dal quale per mezzo di una *cannella* e di un *sipolo* non fortemente serrato, l'aqua cade a gocce sur uno degli spigoli della ruota. V. **Rodarēn.**

Ròdal. ROTOLO e RUOTOLO, sm. Volume di che che sia avvolto sopra se stesso. dim. Rotoletto, Rotolino. — Rolo, sm. Fascio di vacchette legate insieme in numero di cinque o sei, e ventidue di questi *roli* formano il pacco. V. **Mulnèl.**

Rodarēn } **Rodarin** } ARROTINO, sm. Chi fa il mestiere di arrotare ferri da taglio. Castello, sm. Forte telajo orizontale che regge la *ruota* e il *frullone*, e alcuni altri accessorj a uso di arrotare i ferri da taglio. *Castello a carriuola*, Quello che l'arrotino ambulante spinge innanzi a sè in modo appunto di una carriuola. V. **Ròda** (frullone).

Rodèla. ROTELLA, sf. dim. di *Ruota*. dim. Rotelletta, Rotellina. — Dicesi per similit. anche di Cosa tagliata a modo di piccola ruota. accr. Rotellone. — Rotella, Rotula, Patella, sf. Quel piccolo osso rotondo che è sopraposto all'articolazione del ginocchio.

Rodēn. ROTINO, sm. Piccola ruota. nel pl. Le due ruote anteriori delle carrozze.

Rôder. V. **Rosghê.**

Rôf. RICCIUTO, agg. Che ha capelli increspati; dicesi anche di Pollo che abbia penne crespe o inanellate. **Rôf da côl.** Gorgiera, sf. Guarnizione da collo di pannolino o di altro, increspata a cannoncini, e fortemente insaldata, sì che stia ritta intorno al collo. V. **Rufōn. Trôf.**

Rôfia } **Rôfla** } FORFORA, sf. Escremento secco, bianco, sottile, simile a crusca, il quale si genera nella cute del capo sotto ai capelli, nella barba, e ne' sopracigli. *Forforaggine*, lo stesso che *Forfora*. Forforaceo, agg. Di forfora, o vero Simile alla forfora. Forforoso, agg. Pieno di forfora. Forfigine, sf. Forfora che si forma su la testa de' fanciulli. Musco, sm. Borraccina, sf. Sorta di vegetabile che si genera particolarmente sul pedale degli alberi, e su le pietre.

Rôg. V. **Rùg.**

Rogantê. V. **Arogantê, Cagnarê.**

Rogantēn. ROGANTINO, sm. Arrogantello. V. **Cagnarôl.**

Rogaziōn. ROGAZIONE, sf. Preghiera. nel pl. Processioni che si fanno per implorare buona ricolta.

Roghê. ROGARE, va. Distendere e sottoscrivere qualunque contratto per l'autorità notarile. Rogatore, sm. Chi roga.

Rògit. ROGITO, sm. Atto e Solennità del rogare.

Rògna. ROGNA, sf. *Scabbia*, e detta da' medici anche *Psora*. Malatia cutanea, contagiosa che cagiona incommodissimo prurito. dim. Rognetta, Rognuzza. pegg. Rognaccia.

Rognōn. V. **Argnōn.**

Rognös. ROGNOSO, agg. Infetto da rogna. V. **Bargnuclös.**

Rôl. RUOLO, ROLO, sm. Catalogo, Lista, Registro. « Con quel *No* che tu mi dicesti, sei nel *ruolo* de' condannati dal P. Orsi. » (Tocci). « Se erano grazie che senza disordine si potessero concedere, le registravano (i secretarj di Stato) in un *rollo* per ordine a capo per capo; il quale *rollo* era ogni tanti giorni letto alla presenza del Re, e del suo Consiglio, ecc. » (Davila).

Rôl. ROLLO, sm. term. milit. Particolar maniera del suono del tamburo. V. **Rulōn. Frôl** (frullo).

Ròla. RUZZOLONE, sm. Il ruzzolare. **Ciapê la ròla.** *Prendere il ruzzolone*. V. **Ruzlōn.**

Ròla. V. **Irôla, e Irôla de fùg.**

Rolēna. ROSINA, sf. voc. tosc. Tavolina rotonda dove sono segnati dieci numeri, nel cui mezzo vi è impernata una sfera come la lancetta dell'oriuolo, alla quale, dato un colpo, frulla un pochino, e si ferma a uno dei numeri. Chi ha il numero maggiore vince. Rollina, sf. term. tecn. Giuoco come sopra che si fa anche lanciando una palla contro

l'orlo prominente di una tavola circolare, indovinando a qual punto della periferia la medesima si ferma.

Rolét. ROLLETTO, sm. Bastone o Fuso col quale i cappellaj follano il feltro.

Róm. V. **Rùm.**

Rōma. ROMA, sf. *Far roma e toma*, Far quanto si possa. *Prometter roma e toma*, Promettere più di quello che si possa mantenere.

Romajôl. V. **Méscola, Méscola.**

Romanéda. V. **Rumanêda.**

Romatisum. V. **Rëuma.**

Rómb. ROMBO, sm. Rumore sordo di uccelli o insetti volanti, o di corpi lanciati per forza, come sassi, ecc. Fragore che s' ode per l' aria dopo il fulmine, dopo lo sparo d' artiglierie, ecc. Rumore che talvolta si sente nel timpano degli orecchi. Pesce di mare. Figura rettilinea, quadrilatera, equilatera, ma non rettangola. ROMBAZZO, sm. Rombo o fragore più numeroso, Frastuono, Fracasso. V. **Rombéja.**

Rombéja } **Rombì** } ROMBA, sf. Rombo prolungato di tuono o di altro strepito lontano. ROMBARE, vn. Fare rombo o rumore prolungato.

Romìt } **Romìta** } ROMITO, EREMITA, sm. Uomo che vive solitario in un luogo deserto per attendere ad esercizj di pietà. ROMITA, sf. « Una *romita* fue (fu).... ch' era bellissima, ed era d' età di venticinque anni. » (Barberini). ROMITO, agg. Solitario; e dicesi così di Persona, come di luogo appartato e remoto. dim. ROMITELLO. sprezz. ROMITONZOLO. accr. ROMITONE. pegg. ROMITACCIO. — EREMO, sm. Luogo deserto, non abitato. agg. Che è deserto, Che non è abitato. EREMITANO, agg. Eremitico, Da eremita.

Romitàg. ROMITAGGIO, sm. Luogo dove stanno i romiti. Vita da eremita. Romitorio.

Rōmpar. ROMPERE, va. Spezzare, Stracciare, ecc. « E tosto *roppe* il cerchio ch'avean fatto. » (Ariosto). « Natura il fece e poi *roppe* la stampa. » (id.). (*Roppe* in vece di *Ruppe*, come abusivamente si suol scrivere, leggesi più altre volte nel Furioso anche fuor di rima). « Ne *roppi* li orditi, ne disfeci le trame. » (Rucellai). Frastornare, Interrompere. np. Andar in pezzi; Interrompersi. *Rompersi con alcuno*, Rompere l' amicizia, Venir con alcuno a rottura o alle rotte. « Ecco .... che i nostri avversarj cominciano a rompersi, e disentir l'un dall' altro. » (Castiglioni). *Rompersi il tempo*, Voltarsi il tempo alla pioggia. « In quello stante si *ruppe* (roppe) *appunto il tempo*, e cominciò a piovere ruinosamente. » (Lasca). ROMPIMENTO, sm. L' atto del rompere. ROMPEVOLE, agg. Facile a rompersi. ROMPITORE, verb. m. ROMPITRICE, f. Chi o Che rompe. RIROMPERE, va. e np. Rompere o Rompersi di nuovo. V. **Rotùra.**

Rompicòl. ROMPICOLLO, sm. Cosa o Persona atta a fare altrui capitar male. A ROMPICOLLO, locuz. avv. Precipitosamente. V. **Fiacacòl.**

Rompitèsta. ROMPICAPO, sm. Uomo seccatore. *Rompimento di capo*, Le azioni, Le preghiere, Le noje, ecc. che suol dare il seccatore. Cosa che dia molto pensiero. V. **Secatùra.**

Rómsa. ROMICE, e meglio RUMICE, sf. Pianta le cui specie più note sono l' acetosa, l' acetosella, il lapazio.

Rōnca. V. **Ronchéta.**

Ronchê. RONCARE, ARRONCARE, RONCHEGGIARE, va. Nettare le biade dalle erbe colla ronca o falcetto; che **Ronchê con e sghét**, dicesi in romagnolo. **Ronchê con e zapét.** SARCHIARE, va. Ripolire il campo dalle erbe selvatiche, tagliandole col sarchio. **Ronchê con e curtèl.** SCOLTELLARE, va. Nettar col coltello le biade dall' erbe cattive. **Ronchê e grān.** DISERBARE, va. Svellere le erbe che crescono col grano. DISERBATURA, sf. Il diserbare. ARRONCAMENTO. sm. Lo arroncare. RONCHEGGIO, sm. L' atto e L' effetto del roncare. (Targioni T.) ARRONCATORE, verb. m. ARRONCATRICE, f. Chi o Che arronca. V. **Arsghê l' ërba de grān.**

Ronchét. RONCOLETTO, RONCOLINO, sm. dim. di *Roncola*, che è uno strumento usato dagli agricultori, di ferro adunco e tagliente, da aprirsi e serrarsi, con manico pure adunco. « I sarchielli, *roncolini* e pennati si possono prendere in mano utilmente dal possidente. » (Lastri).

Ronchéta. RONCOLA, sf. Coltello adunco in asta per uso d' agricultura. RONCOLARE, va. Rimondare le piante con la roncola. RONCOLATURA, sf. Rimondatura fatta con la roncola. accr. RONCOLONE.

Rónda. RONDA, sf. Giro per lo più notturno che un drappello di soldati fa entro una fortezza, o intorno al recinto di una piazza per impedire le sorprese, e mantenervi l' ordine. Visita di officiale o di sottofficiale ai corpi di guardia per sorvegliarne il servizio. L' officiale stesso, o il sottofficiale che fa la ronda. RONDINO, sm. Caporale o Soldato che veglia di notte le sentinelle di un corpo di guardia. RONDELLO, sm. Piccolo spazio lasciato ne' parapetti pel passaggio delle ronde. RONDARE, vn. Far la ronda. ALIARE, vn. fig. Aggirarsi intorno a che che sia più del solito. Dicesi altresì de' Giovani innamorati che vanno aliando intorno le case delle loro dame per vederle, e farsi vedere da esse. **Ométer a cöda d' rónda.** *Commettere a coda di rondine*, Dicesi di alcune Commettiture che usano li artefici per tener insieme parti di legno, o ferro, o simile; le quali per la figura che si dà loro, che a somiglianza della coda della rondine vanno dal largo allo stretto, non possono facilmente disgiungersi. « Bisognava formarlo di più di cento pezzi, i quali avrei tutti *commessi a coda di rondine.* » (Benvenuto Cellini). Sinon. *Calettare, Immorsare.* CALETTATURA, sf. Commettitura che

si fa con uno o più denti a squadra internati nella femina che li riceve.

Rondanēna, **Rondéc**. V. **Rundanēna**, ecc.

Rondò. voce franc. *Rondeau,* che vale Componimento musicale che con differenti sentimenti ritorna allo stesso motivo, ed è una specie di Ritornello.

Rondōn. V. **Rundōn**.

Ronfê. RONFARE, RUSSARE, vn. Quel rumore che si fa da molti nel respirare dormendo. Russo, sm. Il russare.

Ronzê. RONZARE, vn. Rumoreggiare volando, proprio delle api, zanzare, e simili. Andare a zonzo, Andare più volte ingiù e insù per una strada, Aggirarsi intorno ad un luogo. « Orazio mio figliuolo credo che m'abbia vinto la mano, perchè io veggo che anch'egli *ronza* quà attorno, e, quando mi vede, scantona. » (Fagiuoli). Ronzo, sm. Il ronzare.

Rôsa. ROSA, sf. Fiore odorifero, communemente produtto da un arbusto spinoso, chiamato *Rosajo*, e ne è di varie specie e di varj colori, ma il più è rosso pallidetto. dim. Rosajetto. accr. Rosajone. — **Rôsa da mischì**. *Rosa damaschina* o *Damascena*. « Pieno è (il padiglione) di fiori e *rose damaschine.* » (Berni). Roseo, agg. Di color di rosa. Rosaceo, agg. Che ha qualche cosa, o nel colore, o nell'odore, o anche nella forma, di simile alla rosa. Rosifero, agg. Che produce rose. Grattaculo, sm. *Rosa canina*, Rosellina di macchia, dicesi anche dei frutti delle medesime roselline. V. **Rosêr**. **Fê ciapê la rôsa**. V. **Arosê**.

Rôsa. ROSA, sf. Apertura tonda nella tavola di alcuni strumenti di corde, con varj rabeschi. V. **Roséta**.

Rosapéla. V. **Risépola**.

Rosbìf. ROSBIFFE, sm. Parola inglese che significa *Bue arrosto.* Grosso pezzo di carne di bue fatta arrosto nello spiedo.

Roscàja. LAVARONE, sm. Ciò che il fiume o il mare porta a galla, e depone sulla riva. V. **Rósch**.

Roscarôla. *Cassetta da spazzatura,* Recipiente quadrangolare di legno o di latta, a tre sole sponde basse, e verticali, le due opposte triangolari, quella di mezzo, quadrangolare, e a questa è fermato verticalmente un lungo manico verticale di legno. Colla granata vi si fa entrare la spazzatura di una o più stanze, per trasportarla altrove. (Carena). Grande, a dir vero, prosegue lo stesso Carena, è il numero delle cose, di uso diversissimo, chiamate col nome di *Cassetta,* e colla inevitabile accompagnatura di parola indicante i particolari usi di questa o di quell'altra cassetta.... Nel dialetto romagnolo chiamasi con unico vocabolo la *Ruscarola*, dal trasportarvi che si fa con essa la spazzatura, che chiaman *Rusco* (**rósch**) creduto dirsi per *Bruscoli,* minuzzoli di paglia, legno, o altra simil cosa che si riferisca a spazzatura. — Ora, perchè da **Roscarôla** non potrà farsi *Bruscoliera*, recipiente nel quale vengono raccolti i bruscoli per trasportarli altrove?

Rósch. SPAZZATURA, sf. Ciò che si toglie via dal pavimento nello spazzare. (Carena).

Rosê. ROSATO, agg. Del color di rosa. Impregnato dell'essenza di rose. Rosino, agg. Di color di rosa, Roseo. « E poi le scarpe Di velluto *rosin* gli cinse i piedi. » (Trissino). *Unguento rosino*, Lo stesso che *Unguento rosato.*

Rosēn. ROSINO, sm. ROSETTA, sf. Rosa che sboccia o appena sbocciata. Rosellina, sf. Specie di rosa piccola, scempia e doppia. *Rosellina*, dicesi anche da' Fioristi il *Ranuncolo persiano.* « Si mettono in lungo ombrato e ben disposti i vasi dei ranuncoli persiani, detti *roselline.* » (Lastri).

Rosépola. V. **Risépola**.

Rosêr. ROSETO, sm. Luogo pieno di rosaj. Rosisega, sf. Mosca che rode i rosaj.

Rosêri. ROSARIO, sm. Il recitamento di Avemarie e Paternostri. Serie ordinata di paternostri e avemarie, communemente *Corona.* dim. Rosarino. — *Posta del rosario* o *della corona,* Dieci avemarie ed un paternostro. V. **Corôna** (scoronciare).

Rosét. NAPPE, sf. pl. Nastri accappiati che per ornamento si mettono ai lati della tastiera della briglia del cavallo; e *Rosette*, se sono di lana tinta o simile.

Roséta. ROSETTA, sf. Disposizione di più pietre in un annello, incastonate a forma di rosa. Rosa, sf. Macchia produtta da sangue che viene in pelle e rosseggia a simiglianza di rosa, tiratovi da bacio, o da succhiamento fattovi con le labra, che anche dicesi *Succio.* E per simil. Quel rosso che viene ne' pomelli del viso, o naturalmente, o per altra causa.

Rosghê. RODERE, va. Triturare co' denti; e dicesi de' topi, tarli, e simili. Rodimento, sm. Roditura, sf. Il rodere. Rodìo, sm. Il rodere continuato, e Il suono che fa l'animale rodendo. Rodibile, agg. Che può esser roso. Roditore, verb. m. Roditrice, f. Chi o Che rode. Sorrodere, va. Rodere a poco a poco. Rosicare, Rosicchiare, va. Rodere leggermente. Rosicatura, sf. Il rosicare, Il rosicchiare. « Continuando quei bacolini la solita *rosicatura.* » (Bonomo). Rosicchiolo, sm. Piccolo osso o altra cosa da rodere. « Per lesso una carnaccia, un cotennone Ch'è una striscia del cuojo di Didone; Un pane che ha la muffa, che ha la barba, E nero come il viso del re Jarba; *Rosicchioli* di cacio, aringhe cotte, Salate come la moglie di Lotte. » (Pananti).

Rosghēn / **Rosghì** } FRIZZO, sm. Bruciore o Sensazione che lasciano certi corpi irritanti, particolarmente nella gola. Rancore, sm. Quell'ingrata sensazione che producono le cose rancide. Ruginezza, Ruginuzza, Gozzaja, sf. fig. Mal animo, Sdegno, Astio, Corruccio. « Quel povero uomo alla fine d'esser beffato s'accorge, e fra se stesso *ruginezza* ne prende. » (Bargagli). « Così del padiglione usciron fuora, E crediate che v'è qualche

gozzaja, Per aver dato il bastone a costui, Chè v'è chi 'l meritava più di lui. » (Giambullari). **Avë de rosghì cōntra ōn.** *Aver mal fiele contr' alcuno,* Avere mal talento, astio, odio contro di lui. « Nè egli, nè detto Zanobi, nè Coppo mi rendeano saluto; e per quello sentì da Jacopo, ecc., (che) *aveano mal fiele contra a noi.* » (Velluti). ROSICHINO, GRISATOJO, TOPO, sm. Piastrella bislunga di ferro con alcune intaccature nel margine, a uso di rosicchiare i vetri e i cristalli, per iscantonarli e ridurli a determinati contorni. (Carena).

Rosgòt. ROSICATURA, sf. Il rosicare. V. **Rosóm.**

Rosignôl. ROSIGNOLO, ROSIGNUOLO, LUSIGNUOLO, poeticam. USIGNUOLO, sm. Uccello notissimo per la dolcezza del suo patetico canto. dim. ROSIGNOLETTO, ROSIGNOLUZZO. V. **Studiê** (cinguettare).

Rôsla. V. **Ciòrla.**

Rosmarēn. RAMERINO o ROSMARINO, Frutice di fronde sempre verdi, di un odore aromatico grato.

Rosòli. ROSOLIO, sm. Liquore composto di aquavite, zucchero e droghe, dalla diversità delle quali piglia sapore e nome; così detto perchè l' *olio di rosa* fu sulle prime adoperato più che altra essenza nella formazione di questo liquore.

Rosóm. ROSUME, sm. Avanzo di cosa rosa. Fieno o Paglia trita che avanza alle bestie.

Rosōn. ROSONE, sm. Ornamento architettonico a foggia di rosa ne' soffitti, e ne' cornicioni. ROSOLACCIO, sm. Papavero selvatico commune ne' campi. MALVA ROSA, nome vulgare dell' *Alcéa rosea,* detta anche volgarmente *Malveni* e *Rosoni.*

Ròsp. ROSPO, sm. Specie di rana con corpo grosso, corto, e spesso bitorzoluto. per simil. Uomo ritroso e sgarbato. dim. ROSPETTO. pegg. ROSPACCIO. — **Péss ròsp.** BOLDRÒ, sm. Specie di pesce con capo grossissimo, e bocca larghissima. V. **Mlōn** (zatta).

Róss. ROSSO, sm. Il colore rosso. agg. Che è del colore simile a quello del fuoco, del sangue, della porpora, ecc. **Dvintê róss.** *Fare rosso il volto,* o simile, Vale Arrossire, Aver rossore, cioè Vergognarsi. ROSSINO, agg. Alquanto rosso. ROSSICCIO, agg. Quasi rosso. ROSSIGNO, agg. Che pende al rosso. ROSSETTO, agg. Di un bel rosso, ma non forte. ROSSACCIO, sm. Color rosso non bello, non vivo, che pende al color de' mattoni. ROSSASTRO, agg. Che rosseggia, ma di un rosso non vivo. TRAROSSO, agg. Molto rosso. STRAROSSO, agg. Rossissimo. (Salvini). RUFFO, agg. Che è di color rosso che tira al fulvo. **Róss infughì.** V. **Rovēnt.**

Rossegâ. ROSSEGGIARE, vn. Tendere al rosso.

Róssel, Bóssol. V. **Tréglia.**

Rossézza. ROSSEZZA, sf. Qualità di ciò che è rosso. L' esser rosso.

Rossör. ROSSORE, sm. Rossezza. Vergogna o Indizio di essa, spargendosi pel viso di chi lo sente, una certa rossezza. dim. ROSSORETTO.

Ròsta. ROSTA, sf. Palificata a ritegno e guida delle aque de' fiumi, torrenti, ecc. Steccaja, Pescaja, Chiusa. Fossetta al piede de' castagni perchè nell' aqua piovana che vi si raccoglie, si macerino le foglie od i ricci di dette piante per uso di concime. TURA, sf. Quel ritegno che i ragazzi della plebe sogliono fare per passatempo ne' rigagnoli delle strade, dopo la pioggia per impedire il corso dell' aqua.

Róstich. RUSTICO, agg. Villereccio, Villesco, Contadinesco. figur. Rozzo, Zotico. dim. RUSTICHETTO. superl. RUSTICHISSIMO, RUSTICISSIMO. — *Ordine rustico,* term. d' archit. dicesi Quello de' bozzi, il quale, come più forte va da piede. (Salvini). RUSTICAMENTE, avv. Con modo rustico, Villanamente.

Rót. ROTTO, sm. Rottura. Parte aliquota di un intero. agg. Spezzato. **Tēmp rót a l'àqua.** *Tempo rotto alla pioggia,* o *a pioggia.* « Non ostante il disavvantaggio della stagione di già *rotta alle pioggie.* » (Carletti). V. **Arlòt** (rutto).

Róta. ROTTA, sf. Parte rotta, Rottura. Sconfitta d' eserciti. Apertura di argini fatta con violenza dalle aque. In marina, è la Direzione della nave, secondo un certo rombo di vento. **Fê la róta d' la nëv.** *Far la rotta, Far la spalata,* Sgombrare la strada dalla neve; ma *Fare la rotta,* vale propriamente Rompere la neve con marre e altri strumenti ne' luoghi ove molto si alza e ghiaccia, per farvi strada, e potervi far viaggio. (Fanfani). V. **Tràsa.**

Rótal. V. **Arlòt** (rutto).

Ròtal. V. **Rôdal.**

Rotàm. ROTTAME, sm. Rimasugli e pezzuoli di cose rotte. RUDERI, sm. pl. Rottami di fabrica.

Rotaziōn. V. **Anvêl** (avvicendamento).

Rotónd, ecc. V. **Ritónd,** ecc.

Rotùra. ROTTURA, sf. Effetto del rompere, Stato di cosa rotta, Parte ove è il rotto. fig. Divisione o Separazione o Discordia fra persone ch' erano unite con vincoli d' amicizia, o di patti o d' interessi, o d' altri riguardi. Ernia o Allentatura.

Rovān. ROANO, ROVANO, ROVANELLO, sm. Dicesi di Cavallo, che, tranne i crini e le estremità di color nero, meno la testa, ha mantello bigio. Se anche la testa è nera, chiamasi *Rovano testa di moro,* e *Rovano sinato* o *bajo,* se è misto di sauro o di bajo.

Róvd. V. **Rùd.**

Rovēna. V. **Arvēna.**

Rovēnt. ROVENTE, agg. Infocato, e Rosso infocato, parlandosi di ferro. ROVENTARE, ARROVENTARE, va. Far divenir rovente. ARROVENTIRE, vn. e np. Divenir rovente. ARROVENTAMENTO, sm. Lo arroventare. ARROVENTIMENTO, sm. Lo arroventire.

Roversēn. ROVESCINO, sm. ROVESCINA, sf. Giuoco di carte nel quale vince chi fa meno punti. V. **Brucadēn.**

Rovësai, ecc. V. **Arvëra,** ecc.

Rovinê. V. **Arvinê.**
Rövra. ROVERE, smf. Specie di Quercia che s'alza meno diritta ed a minore altezza della quercia ordinaria. ROVERETO, sm. Luogo pieno di roveri. V. **Quërèa.**
Ròż. ROZZO, agg. Non polito, Ruvido. Lavoro non finito. fig. Zotico, Idiota. dim. ROZZETTO. accr. ROZZONE. — ARROZZIRE, va. Far rozzo. np. Farsi rozzo.
Ròż. APPICCATURA, sf. Unione di più cose attaccate insieme. PUNTATA, sf. Più pannilini sucidi uniti insieme con una tirata d'ago per darli alla lavandaja. RESTA, sf. Treccia di cipolle, agli, e simili. V. **Ciòpa** (penzolo).
Ròża. ROZZA, sf. Animale da soma o da tiro senza forza, senza vigore, o che sia pieno di difetti. dim. ROZZETTA. accr. ROZZONE. pegg. ROZZACCIA. — BRENNA, sf. Cavallo magro, debole, stentato, che appena si regge in piedi. CAROGNA, sf. Bestia trista, inguidalescata e poltrona. RONZINO, sm. Cavallo di poca grandezza, e di poco pregio. CHINÉA, sf. Cattiva cavalcatura.
Rôżal. RULLO, CURRO, sm. Grosso cilindro di legno che si sottopone a gravi pesi per muoverli. dim. RULLINO, RULLETTO. — CURRARE, va. Muovere un peso con curri, pali di ferro, stanghe, o manovelle di legno. **Tô in s'e ròżal,** *Canzonare.* **Tra ròżal e mnóżal,** *Tra ugioli e barugioli*, Fra l'una e l'altra cosa. « Eschino infin *tra ugioli e barugioli* Accozzerà que' cento scudi insieme. » (Fortiguerri). V. **Ružlénd.**
Rożéża. ROZZEZZA, sf. Stato di cosa imperfetta, Ruvidezza di superficie. figur. Zotichezza. ROZZAMENTE, avv. Con rozzezza. superl. ROZZISSIMAMENTE.
Różla. RUZZOLA, sf. Specie di girella che con gran forza di braccia si spinge e si fa rotolar per le strade. V. **Ružlê** (ruzzolare). V. **Ròża.**
Rósna. V. **Rosghēn** (ruginezza, ecc.) V. **Résna.**
Rubacé. RUBACCHIARE, va. Rubare di quando in quando, poco per volta. RUBACCHIAMENTO, sm. Il rubacchiare.
Rubàja. ROBUCCIA, sf. Roba vile e di poco pregio.
Rubamàż. RUBAMONTE, sm. Giuoco il quale consiste nel rubare l' un giocatore all'altro il monticello di carte che ha potuto adunare da quelle che sono in tavola.
Rubamēnt. RUBAMENTO, sm. L' atto del rubare, Furto. ABIGEATO, sm. Furto di bestiame. PECULATO, sm. Furto del denaro pubblico, commesso da chi dee custodirlo. PLAGIO, sm. Furto che si fa degli scritti altrui, o del farsi proprio ciò che si ruba in qualche scritto.
Rubaréja } RUBERIA, sf. Furto, Ladro-
Rubarì } neccio, Rapina. Furto violento di cosa qualunque.
Rubàża. ROBACCIA, sf. pegg. di *Roba.* V. **Baldaréja.**
Rubê. RUBARE, va. Togliere la roba altrui o per violenza o di nascosto. Appropriarsi le invenzioni altrui. RUBAJOLO, agg. Che riguarda il rubare. RUBERECCIO, agg. Facile ad esser rubato. « Delle castagne si raccattano prima quelle *rubereccie* (cioè quelle che cascano le prime, e sono più facili ad esser rubate dalla gente che passa). » (Giuliani).
Rubēn. RUBINO, sm. Pietra preziosa di color rosso. dim. RUBINETTO, RUBINUZZO — RUBINOSO, agg. Di color di rubino. ARRUBINARE, va. Rendere di color di rubino. ARRUBINAMENTO, sm. Lo arrubinare.
Rubécia } ROBETTA, sf. Roba da poco.
Rubéta } CIARPAME, sm. Quantità di cose vili. V. **Rubàja.**
Rubicónd. RUBICONDO, agg. Vermiglio, Rosseggiante.
Rubinet. CHIAVE, CHIAVETTA, sf. Specie di cannella di metallo che si pone ai vasi per cavarne vino o liquori, o per estrarre, o impedire che l'aqua sorta dalle fontane, o da altri recipienti. *Rubinetto,* voc. francese.
Rubìnia. V. **Robìnia.**
Rubōn. ROBONE, sm. Veste signorile dottorale.
Rubóst, ecc. V. **Robóst,** ecc.
Rubrica. RUBRICA, sf. Sunto di libri o di capitoli di libro, al quale dicono communemente in latino *Rubrica*, forse dall'essere per lo più scritto con tinta rossa. nel pl. Quelle regole registrate al principio del breviario, o del messale, che insegnano come dicasi l'officio, o la messa. Per significare che una tal cosa si fa per usanza, e quasi per legge, si dice che *è di rubrica.* RUBBRICARE, va. Registrare. RUBBRICATO, partic. Registrato.
Ruchê. V. **Incornicêda. Aragajê.**
Ruchêra. Donna che vende le rocche da filare.
Ruchét. ROCCHETTO, sm. Strumento cilindrico di legno per incannare. V. **Rochét.**
Ruclò. ROCLÒ, sm. v. d'uso, Specie di palandrano alquanto più stretto dell'ordinario, cioè fatto con due costure, per lo più colle maniche, e abbottonato davanti.
Ruclōn. ROTELLONE, sm. Ciascuno di quei ferri o ingegni a guisa di stella che sono congegnati alle braccia di dietro delle carrozze, che fermano i cignoni.
Rùd. RUVIDO, agg. Che ha superficie non liscia. dim. RUVIDETTO, — RUVIDEZZA, sf. Qualità di ciò che è ruvido. ARRUVIDIRE, INRUVIDIRE, IRRUVIDIRE, va. Far divenir ruvido. ARROVIDARE, ARRUVIDIRE, vn. Divenir ruvido. DISRUVIDIRE, va. Togliere la ruvidezza. RUDAMENTE, avv. Rozzamente.
Rùda. RUTA, sf. Pianta d'odore fortissimo, le cui foglie hanno un sapore acre ed amaro. dim. RUTETTA, Ruta piccola e bassa. RUTALE, agg. Di ruta. V. **Rùga. Ròcla.**
Rudadēn, Rudarēn. V. **Rodarēn.**
Rudê. V. **Arodê. Rôda** (rotaja, roteggio).
Rudèla, Rudēn, ecc. V. **Rodèla,** ecc.
Rudilēn. V. **Rodarēn.**
Rudlê. V. **Abarandlê.**
Rudōn. ROTONE, sm. accr. di *Rota.* **Rudōn da mulēn.** *Ruota del ruscolo,* o *Pale*

di ruota da molino. **Rudōn a cassét.** *Ruota a cassette.*

Rufì. LEPPARE, va. Togliere di nascosto e in fretta.

Rufiān. RUFFIANO, sm. Mezzano. RUFFIANARE, RUFFIANEGGIARE, vn. Fare il ruffiano. RUFFIANACCIO, RUFFIANESIMO, sm. RUFFIANERIA, RUFFIANIA, sf. Arti del ruffiano.

Rufiāna. RUFFIANA, sf. Mezzana. Per Spôrta. V. **Spôrta.**

Rufōn. RUFFELLONE, sm. Chi ha i capelli arruffati. V. **Plōn** (ruffello).

Rùga. RUGA, sf. Grinza della pelle della fronte che si corruga per ira, o per forte tensione dello sguardo. Grinza, Crespa. Verme che rode i cavoli, e simili. dim. RUGHETTA. — RUGARSI, np. Formar le rughe. ARRUGARE, vn. Divenir rugoso. V. **Grēnża.**

Rugānt. V. **Arogānt.**

Rugantê. GROSSEGGIARE, vn. Fare il bravo. V. **Arogantê.**

Rugantēn. V. **Rogantēn.**

Rugażiōn. V. **Rogażiōn.**

Rugê. V. **Żighê.**

Rùgg. RUGGHIO, sm. Alto grido di dolore o d'ira. RUGGITO, sm. La voce che mandano fuori i leoni. V. **Strìd.**

Rughê. RUGOSO, sm. Pieno di rughe, Grinzoso. V. **Roghê. Rugantê.**

Rugì. RUGGIRE, vn. Il gridar del leone. RUGGITO, sm. Il ruggire.

Rugiadös. ROGIADOSO, agg. Asperso di rogiada. fig. Fresco, Florido.

Rugiêda. V. **Guàża.**

Ruglê. V. **Arodlê.**

Rugnê, Rugnì. V. **Brugnì.**

Rugnös. V. **Rognös.**

Ruladör. BATTIDORE, sm. term. tip. Colui che col rullo dà l'inchiostro ai caratteri: nome conservato fino ad ora dal darlo nei tempi addietro battendo con un mazzo.

Rulê. RULLARE, va. Dare l'inchiostro ai caratteri per mezzo del rullo. V. **Rulōn. Rużlê.**

Rulēna. V. **Rolēna.**

Rulét. V. **Rolét.**

Rulìn. V. **Rulōn.**

Rulò. ROTOLO, sm. Specie di cuscino di forma rotonda che fa parte del sofà. V. **Tirabursōn.**

Rulōn. RULLO, sm. term. tip. Cilindro col quale si stende l'inchiostro sui caratteri. ter. agric. Grosso cilindro di legno per ispianare le zolle.

Rùm. RUM, sm. Liquore spiritoso tratto per distillazione dalle canne del zucchero. **Rùm giamàich.** *Rum della Giamaica.*

Rumān. Tirê d'rumān, *Dare* o *Tirare di romana,* Dicesi nel giuoco delle palle o bocce quando, Arrovesciato il polso, si scarica in linea retta la propria palla. (Gargioli). Nel dial. romagn. vale Quando, arrovesciato il polso, si lancia la palla in alto, sì che facendo una curva, nella direzione del pallino, vada a cadervi e rimanervi vicino. **Fè a la rumāna.** *Fare alla romanesca,* Pranzare a testa e borsa, conforme l'usanza de' romani, Romanescamente. ROMANATA, sf. Pranzo a testa e borsa.

Rumanēna. PASSERINA, Aggiunto di una specie di Vite e di Uva a granelli piccoli e nerastri.

Rumanżēnà. V. **Ramanżēna.**

Rumatìsum. V. **Rēuma.**

Rumbéja. V. **Rombéja.**

Rumgadùr. RÚMINE, DIGRUMÀLE, sm. Primo dei quattro ventricoli de' ruminanti. *Reticolo,* è il secondo; *Ómaso,* il terzo; *Abómaso,* il quarto.

Rumghê. RUGUMARE, RUMINARE, DIGRUMARE, va. Far ritornare dallo stomaco alla bocca il cibo per rimasticarlo, ed è proprio di alcuni animali a piede fesso, erbivori, i quali diconsi perciò *ruminanti.* RUGUMAZIONE, RUMINAZIONE, sf. Il rugumare.

Rumghēn | **Rumghì** } **Avë de rumghì,** *Saper di rugumato,* dicesi di Carne macellata che ha fetore come di cibo mezzo digerito, ed è puzzo particolare della carne di vitello affetto da riscaldo prima di esser macellato, o delle carni di porco quando cominciano a putridire.

Ruminê. RÚMINARE, va. fig. Riandare col pensiero.

Rumìt. V. **Romìt. Eremìta.**

Rumör. RUMORE, sm. Ogni interruzione del silenzio. Suono disordinato e incomposto, indistinto, e prolungato. figurat. Tumulto di popolo, Sollevazione. RUMOROSO, agg. Pieno di rumore. RUMORÍO, sm. Rumore prolungato, ma lieve. dim. RUMORETTO. (Baldovino).

Rumoregê. RUMOREGGIARE, vn. Far rumore. RUMOREGGIAMENTO, sm. Il rumoreggiare.

Rumsói. V. **Arsói.**

Runcadör. V. **Ronchê.**

Runcadùra | **Runchêda** } DISERBATURA, sf. Il diserbare. V. **Ronchê** (diserbare).

Runchét. Runchéta. V. **Ronchét,** ecc.

Rundanēna. RONDINE, sf. Piccolo uccello di passo, che a noi viene di primavera, e fa il suo nido nelle case o sotto a' tetti; ce n' è di più specie. dim. RONDINETTA, RONDINELLA. — RONDININO, RONDINOTTO, sm. Polcino della rondine. ZINZILULARE, vn. Il verso che fa la rondine. « La pennuta di zeffiro (zefiro) furiera (foriera), La rondine dich'io, con voce arguta Parlò *zinzilulando* in tal maniera. » (Academ. Aldean.) (Fanfani). *Zinziculare.* (Alunno e Spadafora). *Trinare, Trinfare.* (Alunno).

Rundéc, o **Rundanēna d'rìva.** *Balestruccio ripario.* Topino. RONDINOTTO, sm. Polcino della rondine.

Rundì. V. **Ritondê.**

Rundò. V. **Rondò.**

Rundōn. RONDONE, sm. Spezie di rondine ma più grossa e più forte, che frequenta le torri e per essere quasi priva dell'uso dei piedi, non si posa mai negli alberi o altrove come fanno le altre rondini.

Runfê. V. **Ronfê.**

Runzēn. V. **Ròża.**
Rurzôl. V. **Tridèl.**
Rusagnôl. V. **Rosignôl.**
Ruscàja, Ruscarôla. V. **Roscàja**, ecc.
Rusciôl. V. **Tréglia.**
Rusciôla. RUBIOLA, sf. Sorta d'uva rossiccia, e suo vitigno.
Rusêr, Rusêri. V. **Rosêr**, ecc.
Ruséta. V. **Roséta.**
Rusgadùra. V. **Rosghê, Rosóm.**
Rusghê, Rusghēn, Rusghì. V. **Rosghê**, ecc.
Rusgól. ROSUME, sm. Avanzo di cosa rosa.
Rusgōn. V. **Tursgōn.**
Rusgōna. V. **Tursgōna.**
Rusgòt. V. **Rosgòt.**
Rusignôl. V. **Rosignôl.**
Rusmarēn. V. **Rosmarēn.**
Rusô. V. **Tréglia.**
Rusòli. V. **Rosòli.**
Rusóm. V. **Rosóm.**
Rusōn. V. **Rosōn.**
Russiôl. ROSSICCIO, agg. Alquanto rosso. Rossigno, agg. Che tende al rosso; e dicesi di colore di vino. V. **Tréglia.**
Rustiżôl. V. **Arstiżôl.**
Rùta. V. **Rùda.**
Rutàm. V. **Rotàm.**
Rutēna. TIROCINIO, sm. Noviziato in qualche scienza od arte; da *Tirocinium*, Scuola del soldato nuovo, detto dai Romani *Tirone, Noviziato militare.* Alunnato, sm. Tempo nel quale in un officio publico si fa pratica, ma senza stabile stipendio. (Giordani).
Rutlê. V. **Arlotê.**
Rutónd, ecc. V. **Ritónd**, ecc.
Rutùra. V. **Rotùra.**
Ruvān. V. **Rovān.**
Ruvarsēn. V. **Roversēn.**
Rùvd. V. **Rùd.**
Ruvighê, Ruvigòt. V. **Bastonê**, ecc.
Ružê. V. **Ròż, Zurpê.**
Ružéża. V. **Rożéża.**
Rużlamēnt. ROTOLAMENTO, sm. Il rotolare.
Rużlê. ROTOLARE, va. Spingere una cosa per terra, facendola girare. vn. Girare. np. Voltolarsi. Ruzzolare, va. Far rotolar che che sia a modo di ruzzola. Gettar per terra la ruzzola, facendola girare. vn. Girare per terra; e dicesi della ruzzola. Rotolarsi a modo di ruzzola. *Ruzzolare le scale*, Ruzzolar giù dalle scale, Andar giù ruzzoloni dalle scale. « Levarsi a mezza notte, al bujo, e in fretta, Non scender, no, ma *ruzzolar le scale.* » (Saccenti). « Flemma; verrà ora: che? volete che *ruzzoli le scale?* La sento scendere. » (Fagiuoli).
Rużlénd. ROTOLONE, ROTOLONI, RUZZOLONI, avv. Rotolando, Ruzzolando.
Rużlōn. RUZZOLONE, sm. Grossa pietra da ruzzolare. Il ruzzolare. « Singolare qualità di queste nature settentrionali, che come i sassi posti sulla cresta dei colli, quanto più sono pesi a smuovere, tanto più difficilmente si fermano una volta che abbiano preso il *ruzzolone.* » (Guerrazzi). Piatto, sm. Cerchio di ferro, piano, infilato alla sala per riparare il mozzo delle ruote. V. **Rufiān.**
Rusnēnt } **Rusnös** } RUGINENTE, RUGINOSO, agg. Preso da rugine. Di color di rugine. *Denti ruginosi*, Denti coperti di materia di color di rugine.

S

S. ESSE, sf. Lettera diciottesima dell'alfabeto.
Sàba. SAPA, sf. Mosto cotto, e alquanto condensato, che serve per condimento.
Sabadēna. SABBATINA, sf. Cena di cibi grassi dopo la mezza notte del sabbato. « Posso dire che ella (una certa cometa) ha portato felicissimi influssi, avendoci fatto buscare una lauta *sabbatina* dal sign. principe Leopoldo sabbato notte che noi la stemmo a osservare. » (Magalotti).
Sàbat. SABBATO, sm. Nome del settimo di della settimana. Sabbatino, agg. Del sabbato, Che si riferisce al sabbato, Che si fa o si fece in sabbato, Nato in sabbato. Sabbatizzare, vn. Festeggiare il sabbato.
Sàbia. SABBIA, sf. Congerie di piccoli grani silicei non aderenti fra loro, come la rena del mare, de' fiumi, de' deserti, ecc. Insabbiamento, sm. Deposizione di sabbia trasportata dal mare o da' fiumi. « Ivi la spiaggia scogliosa è ben difesa dai venti di Mezzo giorno e di Levante che più di frequente cagionano l'*insabbiamenti*, e i depositi di alghe. » (Tartini). V. **Rēna.**
Sabiê } **Sabionê** } SABBIARE, va. Coprire di sabbia. Sacchettare, va. Percuotere con sacchetti pieni di sabbia.
Sabiōn. SABBIONE, sm. Sabbia grossa. fig *Mascheraccia.* Voce con la quale nel dial. romagn. si beffeggiano le brutte maschere.
Sabionéż. SABBIONICCIO, agg. Che ha qualità di sabbione. Sabbionoso, Sabbioso, Sabbionino. V. **Arnàż.**
Sàbla. SCIABOLA e SCIABLA, sf. Spada larga ed alquanto ricurva dalla parte del taglio.
Sablê. Menar colpi di sciabola. Sciabolata, sf. Colpo di sciabola.
Sablòt. COSTOLIERE, sm. Specie di spada che ha il taglio da una banda sola. nell'uso Sciabola corta.
Sabràca. V. **Sambràca.**
Sàbula. V. **Sàbla.**

Sàça. SACCA, sf. Sorta di sacco piccolo da viaggio. dim. SACCHETTA, SACCHETTINA. V. **Bissàca.**

Sàca. Fê sàca. *Fare sacca,* dicesi D'una corda, o simile, che facia una curva, un seno, cedendo nel mezzo. « Essere impossibile di stendere una corda sì che resti tesa dirittamente e parallela all'orizonte, ma sempre *fa sacca* e si piega, nè vi è forza che basti a tenderla rettamente. » (Galileo). *Fare saccaja,* dicesi di Ferite, che, dopo rimarginate, fanno marcia.

Sacarièda. V. **Sicarièda.**

Sàch. SACCO, sm. Recipiente fatto di due pezzi di tela cuciti ai due lati e ad una delle teste, per mettervi dentro cose minute, o che che si voglia. Misura di biade. Saccheggio. dim. SACCHETTO, SACCHETTINO, SACCONCELLO, SACCONCINO, SACCUCCIO. pegg. SACCACCIO, SACCONACCIO. — **Parlê con la tèsta in te sàch.** *Parlare con la testa nel sacco,* Parlare d'una cosa di cui non si abbia cognizione. **Tnë e sàch a ōn.** *Tenere il sacco ad uno.* fig. Secondarlo, Spalleggiarlo, Dargli mano. « Approva ogni cosa, e ci *tiene il sacco* benissimo » (Caro). *Tenere il sacco,* fig. Fare il mezzano. « E mostra che a ciascun perdoneresti Che quello amassi (amasse), e *il sacco gli terresti.* » (Machiavelli). **Tānt l'è chi ch'tēn e sàc, tānt chi ch'rùba.** prov. *Tanto è chi tien, quanto chi empie il sacco.* (Barberini). **Dê e sàch.** V. **Sachegê.**

Sachê. SACCATA, sf. Quanta materia ne va in un sacco. Un sacco pieno di che che sia.

Sachég. SACCHEGGIO, sm. Depredazione di città o di terra, fatta da gente armata.

Sachegê. SACCHEGGIARE, va. Fare spoglio violento di tutte le robe in un paese, in una città, o in una casa, Saccomettere. SACCHEGGIAMENTO, sm. Il saccheggiare. SACCHEGGIATORE, verb. m. SACCHEGGIATRICE, f. Chi o Che saccheggia. RISACCHEGGIARE, va. Saccheggiare di nuovo.

Sachêri. V. **Sichêri.**

Sachét. SACCHETTO, sm. Piccolo sacco. dim. SACCHETTUCCIO. V. **Assabiuné.**

Sachéta. V. **Sacócia. Bissàca.**

Sacōn. SACCONE, sm. Pagliariccio da letto riempito di foglie di formentone o di paglia, e comprende le foglie e la tela che le contiene. dim. SACCONCINO. pegg. SACCONACCIO. — **Parlê o fê d'sotsacōn.** *Parlare* o *Fare di soppiatto.* V. **Sacōna.**

Sacōna. CACCIATORA, CARNIERA, sf. Sorta di giacchetta con parecchie tasche nel dinanzi, e un tascone che ricorre orizontalmente tutta la parte di dietro. Adopravasi più specialmente da' cacciatori: ora è fatta di uso più commune. Sembra che la denominazione di Carniera provenga da quel tascone di essa, il quale ai cacciatori serve appunto allo stesso uso che la Carniera propriamente detta; cioè per riporvi la cacciagione. (Carena). CACCIATORA, sf. Abito corto e largo per uso de' cacciatori. (Fanfani). CARNIERA, sf. Un abito corto da cacciatore, generalmente di velluto o di grosso panno, senza falde, largo, e con ampie tasche. (id.). *Farsettone a carnièra,* Specie di giubbone per uso particolarmente de' cacciatori, con grande tascone che ricorre particolarmente tutta la parte di dietro. « Aveva in gamba lunghi borzacchini di fustagno olivigno a tromba, un grosso *farsettone a carniera* indosso, un cappello alla Bolivar in capo, una cintura colle cartucce, coperta di un rovescio di lontra, il zaino a rete, e la sua torcigliona in ispalla a due canne. » (Bresciani).

Sacramentê. SACRAMENTARE, va. Amministrare i sacramenti. vn. Giurare. np. Ricevere i sacramenti, e particolarmente l'eucaristia. SACRAMENTATO, part. A cui furono amministrati i sacramenti, specialmente in pericolo di morte. V. **Biastmê.**

Sacrélegh. SACRILEGO, sm. e agg. Chi o Che commette sacrilegio.

Sacrestān. SAGRESTANO, sm. Colui che ha cura della sagrestia. SAGRESTANA, sf. Colei che in un monastero ha la custodia della sagrestia. SAGRISTA, sm. Prelato che fa le veci di sagrestano nel palazzo pontificio. Sacerdote custode delle sagrestie nelle collegiate. SCACCINO, sm. Chi per le chiese è deputato a spazzarle, aprirle e serrarle, tener in ordine le panche, scacciar cani (dal che prende il nome). « Non ti porre a girar per la capanna Come fa lo *scaccino* per la chiesa. » (Pananti).

Sacrestéja } **Sacrestì** } SAGRESTIA, sf. Luogo nelle chiese ove si ripongono gli arredi sacri, e si parano i sacerdoti.

Sacrifézi } **Sacrifìzi** } SACRIFIZIO, SACRIFICIO, o vero SAGRIFICIO, SAGRIFIZIO, sm. L'offerire alla Divinità alcune cose con certe cerimonie, a fine di rendere omaggio alla sua superna potestà, o a fine di propiziarsela, di placarla. fig. Privazione che uno si fa di qualche cosa a lui cara, per amore di qualcuno, o per qualsivoglia altra causa.

Sacrifichê. SACRIFICARE o SAGRIFICARE, va. Far sacrificio, Offrire in sacrificio. fig. Rinunziare a che che sia, o Privarsi di che che sia a prò d'altrui, o in favore altrui, o vero per gratificarsi altrui. « Ogni o disgenio o avversione privata (bisogna) deporre, ogni genio o amistà raffrenare, in somma tutto al beneficio della Communità *sacrificare.* » (Salvini). np. fig. Compromettersi, Ruinarsi per qualche causa o persona. Annojarsi. SACRIFICAMENTO, sm. SACRIFICAZIONE, sf. Il sacrificare. SACRIFICATORE, verb. m. SACRIFICATRICE, f. Chi o Che sacrifica.

Sacristān, Sacristéja. V. **Sacrestān,** ecc.

Sacrilégi. SACRILEGIO, sm. Violazione o Usurpazione di cosa sacra. SACRILEGAMENTE, avv. Con sacrilegio.

Saéta. FULMINE, sm. Qualunque scarica elettrica che avvenga, sia fra nube e nube, o dalla terra alle nubi, o discendente dalle nubi alla terra per lo più in forma di volubilissima fiamma, il cui scoppio è accompagnato

da tuono. Saetta, sf. Freccia, Ferro col quale i legnajuoli fanno il minor membro alle cornici. dim. Saettuzza, Ferrino d'acciajo appuntato per far buchi nel metallo col trapano. *Una saetta,* Si usa communemente per *Nulla.* « Pei cantanti v'è latte di gallina Pei poeti non casca *una saetta.* » (Pananti). V. **Candelàbar.**

Sagarstãn. V. **Sacrestãn.**

Sagatài | **Sagatéi** Macellaro degli Ebrei. Sciattino, sm. Voce usata dagli Ebrei, e che sottosopra corrisponde a *Grascino*, *Commesso sopra l'annona.* « Quanto tornerebbe bene per ogni Communità di Cristiani l'avere delle persone destinate, su l'andare degli *sciattini* degli Ebrei, ed esaminare le carni che si macellano, e li animali che vivi o morti si portano a vendere. » (Targioni T.) Nota. Qui *Sciattino* vale *Grascino*, ma il **Sagatài** degli Ebrei è propriamente il *Macellaro.*

Sagatê. V. **Assagatê,** ecc.

Sagatõn. SCIATTONE, sm. Chi guasta, sciupa, insucida, manomette che che sia. V. **Assagatõn.**

Sàgg | **Sàgi** SAGGIO, sm. Lo assaggiare. Piccola parte che si leva dall'intero per farne prova o mostra. La materia o lo strumento con cui si fa il saggio. dim. Saggetto. — Saggiare, va. Fare il saggio, o la prova dei metalli e particolarmente dell'oro. V. **Assagê. Sêvi.**

Sagradê. V. **Biastmê.**

Sagradõn. V. **Smargiàss.**

Sagramadùra. ARROTATURA, sf. L'atto del lisciare stropicciando, detto di pavimenti.

Sagramê. ARROTARE, va. fig. Lisciare stropicciando mattoni, ecc.

Sagrê. SACRATO o SAGRATO, sm. Luogo sacro. Luogo già d'immunità che serviva d'asilo, ed erano particolarmente le piazzette avanti alle chiese, e il terreno che circondava chiesa, monastero o convento. *Sepellire o no sul sacrato*, Sepellire o no in luogo a ciò deputato, e benedetto dalla Chiesa.

Sagrēn. ZIGRINO, sm. Cuojo preparato, tutto ruvido e seminato di minuti granellini. Sorta di amoerre o drappo di seta, la cui superficie simiglia al zigrino. Sagrì, sm. Pelle di pesce, che, conciata e raffinata, serve per formar buste, coperte di libri, e simili. (Alberti Diz. enc.) Dicesi anche *Sagrino.* — Sagrino, sm. Lo stesso che *Sagri,* che è quella specie di Cuojo granito durissimo (creduto pelle di camelo o di elefante) con cui si coprono alcuni libri liturgici. Questo cuojo benchè resista lungo tempo ad ogni ingiuria, è però suggetto a screpolare. (Volpi Gaet.)

Sagrinê. ZIGRINATO, SAGRINATO, agg. La cui superficie si rassimiglia al zigrino o sagrì. Granire, va. Fare o Dare la grana, parlando di lavori d'orificeria e scultura.

Saguajê | **Saguazê** SCIAGUATTARE, va. Dibatter aqua o altro liquido in un vaso. vn. Il dibattersi de' liquidi ne' vasi non ben pieni. Bilbire, vn. Il rumoreggiare di liquore chiuso in otre. V. **Arsintê.**

Saguajêda | **Saguajõn** SCIAGUATTAMENTO, sm. Dibattimento di aqua o altro liquore. Lo sciaguattare.

Sagurê. V. **Sciagurê.**

Saibêdgh. V. **Salvàtich.**

Saismétar. V. **Salméstar.**

Saitê. V. **Assagatê.**

Sàja. SAJA, SAJETTA, sf. Panno lano sottile e leggero.

Sajéta. V. **Saéta.**

Sajõn. SUCIDONE, agg. Imbrattato, Sporco.

Salabrõn. V. **Żaplõn.**

Salàch, Salachê. V. **Scialacqv,** ecc.

Salàm. SALAME, sm. Carne cruda, per lo più di porco, trita e messa in budelli, e particolarmente nell'intestino retto, per conservarla a lungo.

Salamãna. ALAMANNA, sf. Specie di uva bianca.

Salamàndra. SALAMANDRA, sf. Specie di lucertola.

Salamelèch. SALAMELECCHE, sm. Complimenti, Saluti; da *Salam halech* (Pace sia teco) modo di salutare orientale presso i Turchi. Gli Ebrei dicono *Scialom haleca* (Pace sopra di te).

Salamòra | **Salamùria** SALAMOJA, sf. Aqua salata per conservar pesci, o olive e simili. Salamojare, va. Fare salamoja. (Fanfani).

Salàpa. V. **Gialàpa.**

Salaquê. V. **Scialacquê.**

Sàlar. SEDANO, sm. Pianta ortense di sapore e di odore acuto. Sedanina, sf. Sedano palustre.

Salarēn. BOLLETTINO, sm. BOLLETTINA, sf. Piccola bolletta.

Salariê. SALARIARE, va. Dar salario. V. **Salêri** (salario).

Salarôl | **Salarôla** SALAJUOLA, sf. Cassetta di legno per tenervi il sale.

Salàss. SALASSO, sm. (così detto dal lat. *Sanguinem laxare*, o dal germanico *Aderlassen*, cioè *Laxare venam*, o dall'arabo *salil* spada sguainata). Cacciata di sangue fatta secondo le prescrizioni e le norme della scienza, *Cacciata* o *Cavata di sangue.* — Salasso, term. marescalc. Lancetta per cavar sangue alle bestie. V. **Sanguégna.**

Salassê. SALASSARE, va. Cavar sangue.

Salbadghégn, Salbadgóm. V. **Salvadgóm.**

Salbêdgh. V. **Salvàtich.**

Salcrào | **Salcrêut** SALCRAUT o SAULCRAUT, sm., ed anche disgiuntamente *Sal craut.* Voce corrotta tedesca, che italianamente diciamo *Cavolo salato*, Accompagnatura di vivanda fatta di cavoli affettati in striscioline, leggermente fermentati, conci con aceto e sale. Tedesc. *Sauerkraut*, che appunto vuol dire *Cavolo salato.*

Saldadùr. SALDATOJO, sm. Strumento per saldare composto di una bacchetta di ferro fissata dall'un de'capi in un manico di legno,

e chè ha dall' altro un pezzo di ferro massiccio, e terminato in una punta ottusa, col quale, arroventito, si strugge il piombo o stagno sui punti da saldare.

Saldadùra. SALDATURA, sf. Il saldare. Luogo saldato, Materia con cui si salda.

Saldê. SALDARE, va. Riunire le aperture, le fessure, e simili. Riunire con fuoco e con saldatura pezzi di ferro o di altro metallo. Dar la salda ai panni lini. Pareggiar le partite. SALDAMENTO, sm. Il saldare. RISALDARE, va. Saldare di nuovo. RISALDATURA, sf. RISALDAMENTO, sm. Il risaldare. DISSALDARE, va. Levar la salda; contrario di *Saldare*.

Saldêza. SALDEZZA, sf. Solidità di cosa materiale.

Saldōn. SODO, sm. Terreno incolto. SODIVO, agg. Sodo, cioè Inculto, Non lavorato, Non rotto dalla vanga o dall' aratro. (Tartini bonif.) SALDA, sf. term. d'agric. Campo lasciato a erba nell' inverno, in cui s' introduce di primavera a pascere il bestiame. (È voce de' contadini del Vicariato di Barga). V. **Sêlda** (sodaglia). V. **Żaldōn.**

Saldōna. SODA, STERILE, agg. Che non è atta a figliare.

Salê. SALARE, va. Aspergere di sale per conservare, o condire, Insalare, Saleggiare. SALAGIONE, sf. Operazione di salar carni per conservarle. INSALEGGIARE, va. Leggermente insalare. SOPRASALARE, va. Salare oltre il convenevole. SALSEZZA, sf. Sapore proprio del sale, che ha però un sotto-sapore amaro. SALSEDINE, sf. Soverchio sapore o condimento di sale. V. **Insalê, Dssalê.**

Salê. SALATO, sm. Carne secca e salata. agg. Asperso o Condito con sale, Che sa di sale. SALSO, agg. Dicesi di Aqua marina. **Salê mordéc.** MORDENTE, agg. Dicesi di Cibo oltremodo salato.

Salêda. INSALATURA, sf. Lo insalare. V. **Insalê** (insalata).

Salég. V. **Salsēr.**

Salégn. SALIGNO, agg. Che ha sapore di sale.

Salēn. SALINO, agg. Di sale, o Che ha del sale. V. **Salìra.**

Salēna. SALINA, sf. Luogo dove si cava e raffina il sale. nel dial. romagn. Sale bianco, minuto per saliera. V. **Salìra.** SALINAROLO, SALINARUOLA, sm. Chi nelle saline attende alla fabricazione del sale. Salinatore. SALINATURA, sf. L'opera di far il sale. GABBEO, sm. Luogo nelle saline dove mettesi a scolare il sale.

Salēra. V. **Sàlìra.**

Salēri. SALAJA, sf. Luogo destinato alla vendita del sale. SALAJUOLA, sm. Colei che vende o distribuisce il sale. SALARIO, sm. Mercede pattuita che si dà a chi serve.

Salét. GOLENA, sf. La ripa bassa de' fiumi appiè degli argini e delle ripe alte. nel dial. Il terreno annesso agli argini de' fiumi ridutto a cultivazione.

Saléta. V. **Salaròl.**

Salghê. SELCIARE, va. Lastricare le strade. SELCIATA, sf. SELCIATO, sm. Lastrico di strade. ACCIOTTOLARE, va. Lastricare con ciottoli. ACCIOTTOLATO, sm. Lastrico di ciottoli. ACCIOTTOLATURA, sf. Lo acciottolare. AMMATTONARE, va. Lastricare di mattoni, Far pavimento di mattoni. AMMATTONATO, sm. Lastrico di mattoni. AMMATTONAMENTO, sm. Pavimento di mattoni. voc. d' uso. *Impiantito.* RAMMATTONARE, RIAMMATTONARE, va. Ammattonare di nuovo. AMMASSICCIARE, va. Fare massicciato. MASSICCIATO, sm. Quella massa di sassi messa per lo più per lo ritto nelle strade sterrate, sopra di cui si getta la fioritura di ghiaja. MASSICCIATA, sf. Costruzione fatta con getto di sassi. V. **Lastrê. Lastrichê. Pavimēnt.**

Salghēn | **Salghì** } SELCINO, SELCIAJUOLO, sm. Colui che selcia le vie.

Salì. SALIRE, vn. Andare ad alto, Montare, Ascendere. SALIBILE, agg. Che si può ascendere. SALITOJO, sm. Strumento per salire. RISALIRE, vn. Salire di nuovo. RISALIMENTO, sm. Il risalire.

Saliàà. V. **Ghiribéà. Capréàì.**

Salìda. SALITA, sf. Il salire, Luogo pel quale si sale. Via erta e ripida.

Salinêr. V. **Salēna** (salinarolo).

Salìra. SALIERA, sf. Vasetto poco cupo, a larga bocca ovale o tonda, da tenervi sal trito sottilmente a uso della mensa. nel pl. Due vasetti uniti o separati, simili al precedente, l' uno de' quali contiene il sale, e l' altro il pepe. (Carena).

Salìva. SALIVA, sf. Umore aqueo, un poco viscoso, il quale vien separato dalle glandule parotidi, e versato nella bocca da un condutto che li Anatomisti chiamano stenoniano. Dicesi anche SALIVO, sm. « Non sa che 'l liscio è fatto co 'l *salivo* Delle Giudee che 'l vendon, nè con tempre Di muschio ancor perde l' odor cattivo. » (Ariosto). SALIVALE, agg. Relativo a saliva. SALIVARE, vn. Scaricarsi della saliva, Render saliva. SALIVAZIONE, sf. L' atto di salivare. Flusso abondante di saliva. V. **Spùd.**

Salmàstar. SALMASTRO, agg. Che contiene del sale. SALMASTROSO, agg. Che ha del salmastro.

Salméstar. AFRONÌTRO, sm. Materia salina che rifiorisce sulle pareti di luoghi umidi. V. **Nìtar.**

Salmōn. SALMONE, SALAMONE, SERMONE, sm. Sorta di pesce di mare.

Salnìtar. V. **Nìtar.**

Salóm. SALUME, sm. sing. e più frequentemente SALUMI, sm. pl. Nome collettivo di camangiari salati, per lo più di majale, come presciutto, salame, lingue, e simili. Per estensione anche si dice di altre robe animali salate, come sorra, tonno sott' olio, caviale, baccalà, sardine, acciughe, ecc. (Carena). « Si facia provisione di legumi, ecc. e di *salumi*, come sorra, tonnina, caviale, aringhe, acciughe, sermone, sardelle, e simili. » (Magaz. Colt.)

Salõn. SALONE, sm. Sala grande.
Salõna. V. **Sciàlacqv.**
Salòt. SALOTTO, sm. Piccola sala, o antisala. dim. SALOTTINO. V. **Sêla.**
Sàls. SALICE, SALCIO, SALCE, sm. Genere di piante che forma il tipo della famiglia delle salicinee, e i cui rami sono facili a frangersi. SALICONE, sm. Specie di salice bianco che cresce molto alto, e propriamente Quello da pertiche. SALICASTRO, sm. Salcio selvatico. **Sàls pianzënt.** *Salcio davidico,* Salcio di Babilonia, Salcio che piove, Salcio orientale. « Nè te, quantunque umil pianta vulgare, Lascerò ne' miei carmi inonorato *Babilonico salcio*, che *piangente* Ami nomarti, e or sovra i laghi e i fonti Spandi la pioggia de'tuoi lunghi crini, Or su le tombe degli amati estinti. » (Monti). V. **Salségn. Salsêr. Vēnoi.**
Salsamentêri. SALSAMENTARIO, sm. Pizzicagnolo.
Salségn. SALCIGNO, agg. Di salcio; ed è aggiunto di legname che non si possa ben pulire.
Salsêr. SALCETO, sm. SALCIAJA, sf. Luogo pieno di salci; e *Salciaja* per Filare di salci. term. idraul. Siepe assai bassa, formata per lo più di piccoli salci intrecciati, per riparo degli argini o delle ripe d' alcun fiume, per farvi deporre le sue torbide. (Alberti Diz. enc.)
Salsìra. V. **Salìra.**
Saltacê. SALTERELLARE, SALTICCHIARE, SALTELLARE, va. Fare spessi e piccoli salti. A SALTACCHIONE, locuz. avv. A balzi, A salti, A balzelloni.
Saltadör. SALTATORE, verb. m. SALTATRICE, f. Chi o Che salta. Ballerino da corda. SALTERIZZO, Aggiunto di Cavallo addestrato a saltare. SALTATORIO, agg. Che appartiene a saltatore.
Saltarèl. SALTERELLO, sm. Legnetto, che, battendo nelle corde, fa sonare gli strumenti da tasto. V. **Trichtràch.**
Saltaròt. SALTETTO, sm. dim. di *Salto*. **Andê d'saltaròt.** *Andar balzelloni,* Saltellare in andando. V. **Żòp (andê żòp galét).**
Saltê. SALTARE, va. Trapassare che che sia saltando. vn. Spiccar salti. fig. Omettere alcuna cosa scrivendo, parlando, leggendo, ecc. Vagare col discorso o col pensiero. SALTAMENTO, sm. SALTAZIONE, sf. Il saltare. SALTANTE, agg. Che salta. SALTATIVO, agg. Atto a saltare. **Saltê a cavrét.** *Saltare in quattro;* parlandosi di quadrupedi, vale Saltare sopra i quattro piedi, con tutti quattro i piedi.«E (Orlando) gridò: Vegliantin, che hai tu fatto? Tal che parve il caval si vergognasse; E *saltò in quattro* destro come un gatto. » (Pulci). **Saltê da pêl in fràsca.** *Saltare di palo in frasca,* dicesi figuratamente di Chi esce ne' suoi ragionamenti dal suo primo e principal proposito. **Saltê la garnê.** *Saltare la granata,* dicesi dell' Uscire che fanno i giovani dalla cura del maestro o del padre. *Pigliar puleggio* o *il puleggio,* Partirsi; e dicesi del Partirsi un servo dal servizio del padrone: e *Dar puleggio,* Dar licenza di partire, Mandar via: che anche si dice: *Pigliar la granata*, per Mandar via tutta la servitù, o tutti i ministri. SORSALTARE, vn. Saltar sopra. TRASALTARE, vn. Saltar grandemente. RISALTARE, vn. Di nuovo saltare.
Saltõn. A saltõn. SALTELLONE, SALTELLONI, avv. A salti, ma irregolari. A SALTACCHIONI, locuz. avv. A salti grandi e disordinati, A salti.
Salùm. V. **Salóm.**
Salumêr. SALUMAJO, sm. Venditore di salumi. (Carena). « Dopo costor poi ciancia, Il mietitor di barbe, il calzolajo Il merciajo, il beccajo, il *salumajo.* » (Monti).
Salùt. SALUTE, sf. Salvezza, Salvamento, ed anche Sanità. SALUTEVOLE, agg. Che appartiene alla salute, o Che conferisce alla salute. SALUTIFERO, agg. Che apporta salute. SALUTIFERAMENTE, avv. Con apportamento di salute. SALUTEVOLMENTE, avv. Con salute.
Salùt. SALUTO, sm. Il salutare. SALUTABILE, agg. Degno di saluto.
Salutê. SALUTARE, va. Augurare salute, o vero Fare ad alcuno, secondo li usi de' varj paesi, una dimostrazione di civiltà, di deferenza, o di rispettto, accostandosegli, o incontrandolo, o in qualche altra occasione. Rendere onore a persona posta in gran dignità, sia con tiri e salve d' armi da fuoco, sia coll'inclinar verso terra le bandiere, sia coll'abbassare le punte d'ogni arme in asta, e quelle delle spade, sciabole, ecc. np. L' uno salutar l' altro, e l' altro l' uno. SALUTAMENTO, sm. SALUTAZIONE, sf. Il salutare. SALUTATORE, verb. m. SALUTATRICE, f. Chi o Che saluta. SALUTATORIO, agg. Appartenente al salutare. RISALUTARE, va. Salutare di nuovo, Rendere il saluto. « I re della Numidia, Nerone, aveano questa superbia di non salutare nè *risalutare* giammai persona. » (Udeno). RISALUTAZIONE, sf. Saluto reciproco, Restituzione di saluto.
Salutêr. SALUTARE, agg. Che reca salvezza, Che giova alla salute.
Sàluv } **Sàlv** } SALAVO, agg. Sucido, Sporco; dicesi di biancheria sucida, e particolarmente di tovaglioli, ecc.
Salvadgóm. Odore di selvatico, o di selvaggiume. **Avë de salvadgóm.** Sapere di selvatico.
Salvagióm. SELVAGGIUME, sm. Tutte le specie di animali, non solamente l' uccellame, ma eziandio lepri, caprioli, cervi, ecc. che si pigliano in caccia, buoni a mangiare. SELVAGGINA, sf. La carne del selvaggiume.
Salvamënt. SALVAMENTO, sm. Il salvarsi, Salvezza. A SALVAMENTO, locuz. avv. Sano e salvo, Senza danno.
Salvàtich. SELVATICO, agg. Di selva, Silvestre. Selvaggio. Non domestico. *Uomo selvatico,* Uomo vivente in mezzo al mondo sì, ma aborrente dalla società. *Albero selvatico,* Albero non innestato. *Bestia selvatica,* Bestia che vive in selva, in foresta, Non domesticata. dim. SELVATICHELLO, SELVATICHETTO, SEL-

VATICOTTO, SELVATICUCCIO, SELVATICUZZO. accr. SELVATICONE. pegg. SELVATICACCIO, SELVATICONACCIO. — SELVATICAMENTE, avv. Con modo o costume selvatico. SELVATICHEZZA, sf. Lo essere selvatico, Qualità di ciò che è selvatico, o inculto. Rozzezza, Zotichezza.

Salvê. SALVARE, va. Trar di pericolo, Scampare. Mettere in sicuro. np. Andare in luogo di salvamento, Scampare. RISALVARE, va. Salvare di nuovo.

Salvéża. SALVEZZA, sf. Scampo da pericolo. Stato di sicurezza che allo scampo consegue.

Salviéta. SALVIETTA, sf. V. **Tvajôl.**

Salżéża. SALSICCIA, sf. Carne cruda di majale, minutamente tagliuzzata, salata, drogata e insaccata in piccolo e lunghissimo budello dello stesso animale, o simile. dim. SALSICCETTA. — SALSICCIONE, sm. Salsiccia grossa. SALSICCIAJO, sm. Quegli che fa la salsiccia.

Salżiżòt. SALSICCIUOLO, sm. Pezzo di salsiccia, che si dice anche *Rocchio di salsiccia.*

Sàm. SCIAME, sm. Quella quantità e moltitudine di api che abitano e vivono insieme; ed ancora Quella moltitudine di giovani api che abbandonano la loro nativa abitazione per andare a cercarne un' altra e formare una nuova colonia; il che si chiama *Sciamare.* « *Dom.* Che cosa è ciò che voi nominate nuovi *sciami? Risp.* È una quantità di api che, abbandonando il loro antico alveare o bugno in cui erano troppo moltiplicate, se ne vanno, condutte da una loro femina, che si chiama la regina, a cercarsene altrove uno nuovo. » (Fabroni).

Samanõn. SCIAMANNONE, agg. accr. di *Sciamannato,* Che è mal in arnese, trascurato della persona. V. **Sagatõn.**

Sambràca. GUALDRAPPA, sf. Coperta di panno o di pelle che si stende sopra la sella del cavallo per riparo, o per ornamento. (Dal tedesc. *Schabracke;* onde il franc. *Schabraque*). *Sciablaca.* (Segni).

Sambrãna. V. **Dbànda,** nel dial. romagn.

Sambùgh. V. **Żambùgh.**

Samê. SCIAMARE, vn. Dicesi delle giovani api, le quali riduttesi in sciame, abbandonano l' alveare per andare altrove a procacciarsene uno nuovo. SCIAMATURA, sf. Lo sciamare. « Di che tempo segue questa *sciamatura* o partenza dello sciame? » (Fabroni).

Samêda. V. **Orsêda.**

Sãn. SANO, agg. Che non è ammalato, Che non va suggetto a malatia, Che gode buona sanità. fig. *Senza rottura, Intero,* parlando di vaso. *Non guasto,* detto di frutto. *Salubre,* detto di aria, di clima. *Giudizioso, Saggio,* parlandosi di Consiglio.

Sancarstãn, Sancherstãn. V. **Sacrestãn.**

Sàndal, Sàndul. SANDALO, sm. Sorta di calzare usato già dalle dame greche e romane; ed ora da vescovi e prelati quando vestono gli abiti pontificali. Sorta di calzare usato da' cappuccini, che consiste in una suola allacciata sul piede nudo da strisce di pelle. Legno che serve alla tintura. dim. SANDALINO, SANDALUCCIO.

Sanê. SANARE, va. Ridonare la sanità, Guarire. fig. Estinguere debiti, ecc. vn. Ricuperare la sanità. SANAZIONE, sf. Guarigione. SANABILE, agg. Atto a sanarsi. SANATIVO, agg. Avente virtù di sanare. SANATORIO, agg. Che sana, Che riabilita. SANATORE, verb. m. SANATRICE, f. Chi o Che sana. V. **Risanê, Risanì.**

Sanfassõn. ALLA CARLONA, locuz. avv. Alla buona, Senza cerimonie. Voce francese *Sans façon.*

Sangòż. V. **Singiòż. Żingiòt.**

Sàngv. SANGUE, sm. Liquido che circola nelle arterie e nelle vene dell' uomo, e degli animali vertebrati. figur. Famiglia, Casato, Stirpe, Lignaggio. SANGUINIFICAZIONE, sf. Il convertirsi del chilo in sangue. SANGUINIFICARE, vn. Generar sangue. np. Divenir sangue. **A sàngv chêld.** *A sangue caldo,* vale Per incentivo di qualche violenta ed improvvisa passione. **A sàngv fréd.** *A sangue freddo,* Con animo posato, tranquillo, non perturbato da passione. « Alcuni peccano *a sangue caldo;* altri peccano *a sangue freddo.* I primi, soprafatti dalle passioni, non conoscono troppo bene ciò ch' essi fanno, ecc.; i secondi superiori alla passione, il conoscono, e pur lo vogliono per la malizia che domina ne' loro petti. » (Segneri). **Avë e sàngv guàst con õn.** *Avere il sangue guasto con alcuno,* figuratam. Aver rancore con esso, contro ad esso. « Io t' ho pur detto mille volte che con lui e con la tua casa *ho il sangue guasto.* » (Fagiuoli). **Scrolé e sàngv adòss.** RABBRIVIDIRE, vn. Provare un certo commovimento di sangue accompagnato da brivido. **Sàngv d' pôrch.** DOLCIA, sf. Sangue di porco raccolto per far migliacci, o simili.

Sanguégn. SANGUIGNO, agg. Di sangue, Del color del sangue, Abondante di sangue, Sanguineo.

Sanguégna. SALASSO, sm. Cacciata o Cavata di sangue. *Sanguigna.* (Bresciani). V. **Salàss.**

Sanguéta, Sanguétula, Sanguisùga. V. **Mignàta.**

Sanguinêri. SANGUINARIO, sm. e agg. Cupido di sangue, Vago di far sangue, Crudele. SANGUINOLENZA, sf. Brama di sparger sangue.

Sangunàż, Sangvunàż. V. **Bugãnż.**

Sangunê. SANGUINARE, vn. Gemere o Versar sangue. Anche si scrive *Sanguignare.* « Sopra queste cose si vuole uno pippione grosso, arrosto così verdemezzo, che *sanguigni* un poco. » (Machiavelli). SANGUINANTE, particip. Che geme o versa sangue. « Gode in vederli al fin dell' aspra guerra Tragger le membra *sanguinanti* al piano. » (Menzini). SANGUINOSO, agg. Imbrattato di sangue. Aggiunto di Battaglia o Vittoria, dove si è sparso molto sangue, Che è costata molto

sangue. SANGUINOSAMENTE, SANGUINOLENTEMENTE, avv. Con ispargimento di sangue.

Sangunèla } SANGUINELLA, sf. Specie **Sanguinèla** } di gramigna così detta, perchè le sue spiche introdutte nelle narici, promuovono l'emorragia. V. **Olivèla** (ligustro).

Sanitê. SANITÀ, sf. Stato di chi è sano. SANAMENTE, avv. Con sanità. *Magistrato di sanità*, Quello che sopraveglia alla publica salute. *Officio di sanità*, Quello che fa purgare le quarantene ne' porti di mare, o ai confini di terra, ai provenienti da paesi sospetti. V. **Fanéla.**

Sanitéri. SANITARIO, agg. Che riguarda la sanità; onde *Leggi, Precauzioni sanitarie, Cordone sanitario.*

Sansél. V. **Sensêl.**

Sansfójal. CENTOPELLE, sm. Il primo ventricolo de' ruminanti. V. **Rumgadùr.**

Sãnt. SANTO, sm. Colui che è eletto nel numero de' beati. *Santo* o *Santi*, Pitture o Stampe in cui sia effigiato alcun santo. Anche si chiamano *Santini*. agg. Che vive santamente. dim. SANTINO, SANTARELLO, SANTERELLO. pegg. SANTOCCIO. accr. SANTONE. superl. SANTISSIMO.

Sànta. SESSANTA, agg. num. Che contiene sei decine.

Santabêrbra. SANTABARBERA, sf. Luogo nella stiva della nave, dove si conserva la polvere da cannone.

Santacrös. SANTACROCE, sf. o *Santa croce*, o *Croce santa*, Tavoletta dell' *a*, *b*, *c*, sopra la quale i Fanciulletti cominciano ad imparare a leggere.

Sãntal } SANTOLO, PADRINO, PATRI- **Sãntul** } NO, sm. Quegli che tiene un bambino a battesimo, ed anche Chi assiste altrui nella cresima. V. **Sãntla.**

Santēna. SESSANTINA, sf. Quantità di sessanta. Nell' uso, Età di sessant' anni.

Santificëtur. SANTIFICETUR, Voce corrotta della latina *Sanctificetur*, e usata dal vulgo a modo di sust. d' ogni gen., per denotare una Persona data alle apparenze della devozione, della santimonia. Più communemente si dice Bigotto, Santocchio, e simili.

Santifichê. SANTIFICARE, va. Far santo, Canonizzare. *Santificare le feste*, Astenersi ne' dì festivi da opere servili, ecc. SANTIFICAMENTO, sm. SANTIFICAZIONE, sf. Atto od Effetto del santificare.

Santitê. SANTITÀ, sf. Qualità di ciò che è santo.

Santòc. SANTOCCHIO, sm. e agg. Ipocrito, Bigotto, ecc.

Santòcia. SANTESSA, sf. Falsa divota.

Santociaréja. SANTOCCHIERIA, sf. Santità simulata.

Sãntla } MATRINA, sf. Denominazione che **Sãntula** } dà il battezzato a colei che lo ha tenuto al battesimo. V. **Fiòz.**

Sãntul. V. **Sãntal.**

Santulēn. SANTINO, sm. Imaginetta di santo. V. **Fiòz.** V. **Santificëtur.**

Santulēna. V. **Fiòz** (figlioccia).

Santuvêri. SANTUARIO, sm. Reliquia di santi. Chiesa, o altro luogo ove si conservano reliquie.

Sanziònê. V. **Aprovê. Ratifichê.**

Sanzvanēn. BUFFETTO, sm. Colpo d' un dito che scocchi di sotto un altro dito. BUFFETTATA, sf. Colpo di buffetto.

Sanzvës. SAN ZOVETO o SAN GIOVETO o SANGIOVETO o SANGIOGHETO o SANVICETO, sm. Specie di uva, e Vino di detta uva, e il Vitigno che la produce. « Il canajolo nero e bianco, *san gioveto*, il marzimino, il moscadello, ecc., son tutte uve atte a formare un vino saporito. » (Paoletti).

Sàpa. Sapê. V. **Zàpa,** ecc.

Sapét. ZAPPETTO, sm. Piccolo strumento per zappare usato particolarmente da' giardinieri, e dagli ortolani. Zappolino. SARCHIO, sm. Piccola marra per uso di sarchiare e nettare dalle erbe selvatiche i seminati. dim. SARCHIELLO, SARCHIETTO, SARCHIELLINO. V. **Zapê** (sarchiare).

Sapéta. ASCIA o ASCE, sf. Strumento tagliente da falegnami a guisa di zappa, ma più piccola, e con manico corto. dim. ASCETTA. — ASCIARE, va. Digrossare legni coll'ascia. ASCIATA, sf. Colpo dato con ascia.

Sapiēnt. SAPIENTE, agg. Che ha odore e sapore troppo acuto; dicesi di cacio, olio, ecc. « Quest' acutezza di sapore che chiamasi *sappiente* (sapiente), si scopre sempre più nel cacio a misura che invecchia. » (Targioni T.) SAPIENTE, sm. e agg. fig. Chi o Che sa, Che ha cognizione di che che sia, Dotto. dim. SAPIENTUCCIO, SACCIUTELLO, SACCENTUZZO, SACCENTINO, SAPUTELLO, SCIOLO.

Sapiēnza. SAPIENZA, sf. Scienza che contempla la cagione di tutte le cose. Luogo dove publicamente si leggono le scienze. SAPIENTEMENTE, avv. Con sapienza. SAPIENTERIA, sf. Affettazione di sapienza.

Sapientōn. SAPUTONE, sm. Chi vuol mostrare di saper molto e sa poco. SACCENTONE, sm. Chi presume di sapere assai.

Sapunéta. V. **Savonéta.**

Sapùt. SAPUTO, agg. Savio, Intelligente. SAPUTELLO, sm. Chi si dà per inteso di cose che non sa; dicesi d' ordinario di giovanetti, Saccentuzzo. SAPUTONA, sf. Donna che mostra di saper molto e sa poco. SACCENTERIA, sf. Presunzione di sapere.

Saquajê. V. **Saguajê.**

Saràc } SCARACCIO, SORNACCHIO, sm. **Saràci** } FARDA, sf. Grosso sputo di catarro. V. **Saracê.**

Saràca. SALACCA, sf. Pesce poco dissimile dall' aringa che ci viene insalato dall' Olanda e dalla Svezia.

Saracê. SCARACCHIARE, SORNACCHIARE, vn. Sputar sornacchi, Espettorare con rumore. SCREARE, vn. Tirar sù, ed espellere con forza catarro o altri umori dal petto, o dal gorgozzule. (Mattioli Andrea in Fanfani).

Saranēn. SCIOCCHERELLO. V. **Sciòch.**

Sarasēna. SARACINESCA, sf. Serratura di legname che si fa calare da alto a basso per

chiusura di porte, fossi, ecc. Sorta di serrame da usci.

Sardèla. SPALMATA, sf. Percossa che si dà, o si tocca su la palma della mano. « Quelle parole — dentro mi suone — son di numero singolare o plurále? Singolarmente direbbe ogni bamberottolo che non volesse toccar la *spalmata.* » (Buommatei). RIGATA, sf. Se la spalmata è data con riga. V. **Inciôga.**

Sardēna. SARDA, SARDELLA, SARDINA, sf. Piccol pesce di mare.

Sardōn. AGONE, sm. Pesce consimile alla sarda, ma di corpo più rotondo e più allungato. *Sardone,* voc. d'uso.

Sarêga. V. **Saràca.**

Sarmēnt. SARMENTO, sm. Ramo secco della vite. TRALCIO, TRALCE, sm. Ramo di vite, mentr'egli è verde su la vite. dim. TRALCERELLO, TRALCIUZZO.— TRALCIOSO, agg. Che ha molti tralci. TRALCIUTO, agg. Pieno di tralci, Impedito da tralci. « Ma non torniamo Onde venimmo per le impetuose *Tralciute* vie. » (Boccaccio). TRALCIAJA, sf. Più tralci di una medesima vite. RATTRALCIARE, va. Sollevare i piccoli tralci dalle viti, e legarli dove torna meglio.

Sarmiānt, Sarmiānza. V. **Somigliānt,** ecc.

Sarmōn. V. **Sermōn.**

Sarnêr. MAESTRO, MAESTRALE, sm. Nome di vento freddo che spira tra Ponente e Tramontana, e che per lo più, specialmente d'estate, suol portare sereno; dal che il vocabolo romagnolo che vale *Serenatore.*

Sarpēnt, Sarpintēna. V. **Serpēnt,** ecc.

Sartēna. V. **Sérta.**

Sartör, ecc. V. **Sêrt,** ecc.

Sarvébil, Sarvèżi. V. **Servébil,** ecc.

Sarvisiëvol, Sarvisìr. V. **Servisiëvol,** ecc.

Sarvitó, Sàrvitör. V. **Servitó,** ecc.

Sarviżiél. V. **Serviżiêl.**

Sarzēnt. V. **Serzēnt.**

Sarzēnta. V. **Tégna.**

Sàrzôla. V. **Pradàcul.**

Sàss. SASSO, sm. Pietra communemente di grandezza e grossezza da poterla trarre con mano e maneggiare, Ciottolo. Pigliasi eziandio per ogni sorta di pietra, e siasi quanto si vuol grande. dim. SASSATELLO, SASSELLO, SASSETTO, SASSOLETTO, SASSOLINO, SASSOLINETTO, SASSETTINO. accr. SASSONE. pegg. SASSACCIO. — CIOTTOLO, sm. Piccol sasso rotolato dalla corrente de' fiumi. dim. CIOTTOLETTO. — SASSETO, sm. Tratto di terreno coperto da sassi rotolati dall'aqua de' fiumi o simili. **Armanë d' sàss.** *Rimanere di sasso,* Essere compreso da eccessiva maraviglia, paura o stupore. **Nó onósser e pān da i sàss.** *Non distinguere il pane da' sassi,* Essere ignorante. « Se la prende contro a' ricchi che conferire volevano le loro chiese a preti i quali *non sapevano distinguere il pan dai sassi.* » (Papini). **Sàss spungös.** SPONGITE, sf. Nome generico delle pietre spugnose. **Sàss da calzulêr.** MARMOTTA, sf. fig. Ceppo dei calzolaj per battervi le suole.

Sassadör. SASSAJUOLO, sm. Chi lancia sassi.

Sassajùla. V. **Cagnêra.**

Sassanēn. FANFANICCHIO, sm. Persona presuntuosa o sciocca.

Sassé. ASSASSARE, va. Scagliare sassi contra alcuno. *Sassare.* (Viani). SASSATA, sf. Colpo di sasso. SASSAJUOLA, sf. Battaglia fatta coi sassi. Spesseggiato tirar di sassi. **Fê al sassê.** *Fare a' sassi.* « Chi ha veduto i putti il carnevale, *Fare* a Firenze in una strada *a' sassi.* » (Berni).

Sassôl. SASSAJUOLO, Aggiunto di una specie di colombi.

Sassös. SASSOSO, agg. Di sasso, Pieno di sassi, Simigliante a sasso, Sasseo. V. **Sàss** (sasseto).

Satèlit. SATELLITE, sm. Questa voce, per antico, significò Soldato che accompagna altrui, che sta in guardia del suo signore; poi si prese in mal senso per Ministro delle altrui crudeltà. term. astr. Nome che si dà ad alcuni Pianeti minori che girano attorno a un maggiore. SATELLIZIO, sm. Officio del satellite, ed anche Compagnia di satelliti. (Alberti Diz.).

Satérich. SATIRICO, sm. Compositore di satire. agg. Di, Da satira, Mordace, cioè Che pugne e offende altrui in parole o in iscrittura.

Sàtira. SATIRA, sf. Poesia mordace e riprenditrice de' vizj. dim. SATIRETTA. pegg. SATIRACCIA. — SATIRICA, sf. Arte della poesia satirica, o Poesia satirica. SATIRIOGRAFO, sm. Scrittore di satire. SATIRESCO, agg. Da satira. SATIRESCAMENTE, avv. In maniera satirica.

Satrizadör. V. **Satérich.**

Satirizê. SATIREGGIARE, va. e vn. Far satire contro a che che sia, Biasimare o Pungere o Mettere in deriso con satira o con satire.

Satól. V. **Sàżi.**

Satùran. SATURNO, SATURNINO, agg. Melancolico, Taciturno. « Cheti e *saturni* e pensierosi e cupi, E quatti van come diurni lupi. » (Villani Nicc.). Forse con tali voci (saturno, saturnino) si volle alludere a quell'antica opinione, secondo la quale ciascun uomo nasce sotto l' influssi di questo o quel pianeta, e da esso è per tutta la vita dominato. Così *Gioviale* si dice Colui sopra il quale dominava Giove, o alla cui nascita avea Giove presieduto (Gherardini). SATURNITÀ, sf. Melancolia.

Savanèla, Tèra savanèla. *Terra sennolinella,* dicesi della Terra ov'è picoola quantità d'argilla. (Soderini). V. **Scróva** (scopa).

Savë. SAPERE, vn. Propriamente vale Aver sapore. « Tu proverai sì come *sa* di sale Lo pane altrui. » (Dante). va. fig. Intendere, Aver giudizio, senno, Conoscere, Aver cognizione di che che sia, Esserne istrutto, perito, ecc.; per *Parere, Sembrare.* « Mi *sa* lunga que-

sta via, non finisce mai. » (Giuliani). **Savë e fàt sù.** *Sapere il conto suo*, Che anche si dice semplicemente *Saper fare*, o vero *Saper di barca menare*, cioè Operare con ogni avvedutezza; Non esser uomo da lasciarsi gabbare. « Ed ancora ci serviamo della voce *Furbo* per denotare un uomo astuto che *sapia il conto suo*. » (Minucci). **Tânt i'n sò, quânt i'n savëva.** *Tanto me ne so, quanto me ne sapeva.* (Borghini). Cioè Il vostro dire non m'ha cavato dal bujo in che io era per riguardo alla cosa di cui si parla. **Savë méll' àn.** *Sapere mill' anni*, per lo stesso che *Parere mill' anni*, e simili. « Ho letto il XVI Canto del Tasso fatto napolitano, ecc. Mi *sa mill' anni* di vederlo tutto stampato. » (Redi). **Savë quânti pêra fa tri bù.** *Saper quante paja fan tre buoi*, Sapere il conto suo. « Intendami chi può, che m' intend' io: Quel che froda il Commun, ne paga il fio. Per tutto vede Iddio, E chi 'n più d' una neve pisciò, poi Sa *quante paja alfin fanno tre buoi*. » (Adimari). **Nò savë dóv bàter la tèsta.** *Non sapere alcuno dove battersi il capo*, Non sapere a qual partito appigliarsi, Non sapere a chi o a dove ricorrere. « Il Meschino (libro così intitolato) non l'ho, e non saprei nè meno dove *mi batter il capo* a trovarlo. » (Giampaolaggine). STRASAPERE, TRASAPERE, vn. Sapere a soprabondanza. PRESAPERE, vn. Sapere innanzi. Presagire. « È dolce agli egri il *presaper* di certo, Ciò che a soffrir rimane. » (Bellotti). SAPERE, sm. Conoscenza, Scienza, Dottrina.

Savojêrd. SAVOJARDO, sm. term. pastic. Sorta di pasta spugnosa e soffice, di forma bislunga, fatta di tuorli d'uova, di zucchero, e di chiara d' uova sbattute.

Savõn. SAPONE, sm. Pasta o Composizione fatta con olio o altra materia grassa ed un alcali, la quale serve a molti usi, come di lavare e purgare i panni lini, bagnar la barba innanzi di raderla, ecc. SAPONERÍA, sf. Luogo dove si fabrica il sapone. SAPONAJO, sm. Chi fabrica o vende sapone. SAPONIERA; sf. Fabrica del sapone. (Lastri). SAPONACEO, agg. Che partecipa della qualità del sapone. *È Sapone*, dice il popolo per giuoco a una persona che sa molto, o che vuol essere riputato di saper molto. V. **Saènt**, **Sapùt**. **Fasôl savõn.**

Savonê. SAPONATA, sf. Quella schiuma che fa l'aqua, in cui sia stato sciolto del sapone. fig. Lode indebita e adulatoria.

Savonéta. SAPONETTA, sf. Sapone fino, spesso con essenze odorose. È anche una specie d' orologio da tasca. fig. Presuntuosello, Saccentino; che direbbesi anche *Favetta*, per Superbetto, Orgogliosetto.

Savör. SAPORE, sm. Qualità ch'è l'oggetto del gusto, che si fa sentire al gusto. dim. SAPORETTO, SAPORUZZO. — INSAPORARE, INSAPORIRE, va. Dar sapore, Far saporoso. vn. Divenir saporito.

Savör. SAVORE, sm. Mosto cotto a consistenza di mele, con entrovi pomi cotogni pere, mele, scorze di melone, di cedro, e simili, con droghe, e che serve per salsa. Un' altra sorta di savore si fa per lo più dai contadini, che chiamano *Savore di Pasqua*, ed è Un Composto di sermollino, prezzemolo, noci, tutt' insieme tritato, e mescolato con pane bagnato in vino dolce e sapa.

Savorì. ASSAPORARE, vn. Assaggiare per gustare e distinguere il sapore. Mangiare cibo prediletto con una certa compiacenza. fig. Fermarsi con diletto sopra alcuna cosa dell' arte per comprendere e gustarne le bellezze. Ascoltare attentamente e con piacere. ASSAPORAMENTO, sm. ASSAPORAZIONE, sf. Lo assaporare. dim. ASSAPORAZIONCELLA. — ASSAPORARE, ASSAPORIRE, INSAPORIRE, va. Dare un determinato sapore ad alcun cibo, Dar sapore. « Gioverà ancora bagnare spesso il pane riscaldato con vino puro aureo e con aqua rosa, e *assaporirlo* con un poco di cannella e molto zucchero. » (Fucino Mars.) SAPORITO, agg. Che ha buon sapore, Che sente il piccantino del sale. superl. SAPORITISSIMO. — SAPORITAMENTE, avv. Con sapore, Con gusto. Profondamente, parlandosi di Dormire. SAPOROSO, agg. Pieno di sapore, Gustoso. DISSAVOROSO, agg. Che non ha sapore.

Savùda. ANTISAPUTA, sf. Lo antisapere. Cognizione di cosa che dee farsi da altri. **Sanza savùda de padrõn.** Senza antisaputa del padrone. ANTISAPERE, va. Sapere avanti.

Savujêrd. V. **Savojêrd.**

Savunê. V. **Savonê.**

Saènt. SACCENTE, sm. e agg. Chi, credendosi di sapere assai, vuol di tutto giudicare con presunzione. dim. SACCENTINO, SACCENTUZZO. accr. SACCENTONE. — SACCENTERÍA, sf. Presunzione di sapere. SACCENTEMENTE, avv. Presuntuosamente.

Sàzi. SAZIO, agg. Che s'ha cavato la fame, satollo. fig. Pago, Contento. SOPRASAZIO, agg. Più che sazio. V. **Insaziàbil.**

Saziê. SAZIARE, va. Satollare, Cavar la fame. np. Satollarsi. fig. Vedersi sazio, pago. SAZIAMENTO, sm. Il saziare. SAZIABILE, agg. Che si può saziare. SAZIEVOLE, agg. Che sazia, Che si sazia. SATOLLANZA, sf. Stato di chi è satollo. SATOLLA, sf. Tanto cibo che satolli. *Prendere una buona satolla*, Dar una buona mangiata, Satollarsi. RISAZIARE, vn. intens. di *Saziare*.

Sazietê. SAZIETÀ, sf. Intero sodisfacimento, dell' appetito, e de' sensi. SAZIEVOLMENTE, avv. A sazietà.

Saziõn. Dê saziõn a una cósa. *Dare eccezione a una cosa*, Apporle, Notarvi dei difetti. (Fanfani). *Dare il sentecchio*, dicono i Senesi per Censurare. Trovar da ridire su una cosa, Trovar da opporvi, che i Fiorentini dissero già *Dare il repete*. V. **Objeziõn.**

Sbacarê. V. **Sghignazê.**

Sbacarêda. *Croscio di risa*, Rumore che

si fa nel ridere smoderatamente. V. **Sghignaizêda.**

Sbacarõn. V. **Sghignaiõn.**

Sbaciarlê. BACCHIATA, sf. Colpo dato con bacchio. BACCHIARE, SBACCHIARE, va. Battere o Percuotere con bacchio.

Sbaciuchê, ecc. V. **Scampanizê**, ecc.

Sbactê. SBACCHETTARE, va. Battere con bacchetta. VERGHEGGIARE, va. Battere con verga. SBALESTRARE, vn. fig. Non dar nel segno nel dire, o fare che che sia. BACCHETTATA, sf. Colpo di bacchetta. V. **Sbàtar la lãna.**

Sbadàc. SBADIGLIO, sm. Atto dello sbadigliare.

Sbadài. SBARRA, sf. Quello strumento che si pone altrui in bocca ad effetto d'impedirgli la favella. V. **Sbadàc, Sbêd.**

Sbadacê | **Sbadajê** SBADIGLIARE, vn. Aprire involontariamente la bocca, raccogliendo il fiato, e poi rimandandolo fuori con una espirazione più o meno prolungata e talvolta sonora; il che è effetto cagionato o da stanchezza, o da sonno, o da noja, o da imitazione, e talvolta anche da fame; onde il prov. Sbadiglio del villano, o sonno o fame. SBADIGLIARE, va. per Ascoltare sbadigliando, con isbadigli. « Ma pur quai sien (le mie favole dramatiche), fra timide e modeste, Gian nel rumor della nov' opra udite, E non fur *sbadigliate,* e non fur scarse Nè di popolo assiso, nè di lode. » (Martelli Jacop.). Qui n. p. (Così nel Boccaccio si legge *Essere risa una novella,* per Essere ascoltata una novella con risa). SBADACCHIARE, vn. Aprir la bocca scompostamente, sbadigliando. SBADIGLIACCIARE, vn. frequent. di *Sbadigliare.* « E quando ben mi venga, farò anco un pezzo di sonno, euh.... euh.... eh.... questo *sbadigliacciare* vuol che io facia a suo senno, ahu...., ecc. » (Aretino). RISBADIGLIARE, va. Di nuovo sbadigliare.

Sbadaciaròla | **Sbadajëra** | **Sbadajòla** SBADIGLIAMENTO, sm. Lo sbadigliare. OSCITANZA, sf. Lo sbadigliare continuamente, proprio di certe febri.

Sbadatàgin. SBADATAGGINE, sf. Disattenzione continua.

Sbad-dùr. V. **Batdùr.**

Sbadê. *Non combaciare, Sfiatare, Esser socchiuso.* SBADATO, agg. Spensierato, Disattento. dim. SBADATELLO. pegg. SBADATACCIO. — SBADATAMENTE, avv. Con disattenzione. V. **Sbêd.**

Sbadilê. Non avendo questa voce il corrispondente italiano, diremo SBADILARE, va. Tor via con badile, come dicesi *Spalare,* Tor via con pala. E SBADILATA, sf. Lo sbadilare, e Colpo dato con badile.

Sbadìli. V. **Sbadàc.**

Sbadzêss. SBATTEZZARSI, np. Mutar religione, detto di Cristiano. **Armanë sbadzê.** Trasecolare. vn. Oltre modo maravigliarsi, Stupirsi; vale anche Scandalezzarsi. STRABILIARE, STRABILIRE, vn. Uscir fuori di sè per lo stupore.

Sbàfi. *Sgorbio sul muro.* V. **Scarabòc.**

Sbafiê. V. **Inmusarlê.**

Sbagajê. V. **Sgombrê.**

Sbàgia. V. **Bóssla** (bazza).

Sbagliê. SBAGLIARE, vn. Prendere sbaglio, Giudicar male. V. **Sbàli. Erê.**

Sbagnéoul. V. **Bagnéool.**

Sbajafõn. V. **Sbarfajõn.**

Sbajê. V. **Sbagliê.**

Sbajintê | **Sbajuntê** BAJONETTARE, va. term. milit. Dare colpi con bajonetta, Ferire con bajonetta. BAJONETTATA, sf. Colpo di bajonetta.

Sbajuchê. QUATTRINEGGIARE, vn. Guadagnar quattrini. LECCHEGGIARE, vn. Trarre qualche piccolo profitto oltre il salario.

Sbalarghê. V. **Spalanchê.**

Sbalê. SBALLARE, va. Aprire e disfar le balle, e cavarne fuori il contenuto. fig. Raccontar cose lontane dal vero. Perdere al giuoco, passando i punti prescritti. SBALLATURA, sf. Racconto di cosa falsa. Nel dial. romagn. vale anche *Occidere.* **U l' ha sbalê.** *Lo ha occiso.*

Sbàli. SBAGLIO, sm. Errore, Lo ingannarsi. dim. SBAGLIETTO.

Sbalinê. V. **Sfolgorê, Balinê.**

Sbalonêda. SBALLONATA, sf. Gran fandonia. Gran millanteria. SBALLATURA, sf. Racconto di cosa falsa. SBALLONE, sm. Chi racconta cose lontane dal vero.

Sbalstrê. SBALESTRARE, BALESTRARE, va. Gettare, Scagliare. Gettar via alla peggio.

Sbalurcê. V. **Sbarlucê.**

Sbalurdì. SBALORDIRE, va. Stordire, Far rimanere attonito. vn. Rimaner attonito. SBALORDIMENTO, sm. Sbigottimento, Grande ammirazione. SBALORDITO, agg. Attonito, Stordito, Stupefatto. SBALORDITIVO, agg. Atto a sbalordire. SBALORDITIVAMENTE, avv. In modo da sbalordire.

Sbalusê. V. **Sbraghirê.**

Sbalutê. SBALLOTTARE, va. Tenere fra le braccia una persona, specialmente un bambino, e baciarlo, facendolo saltellare, facendogli il pizzicorino, ed altri piacevoli atti di amorevolezza. (Fanfani).

Sbalzadùr. FAVERELLA, ed anche OLIVA, sf. Sorta di bottone di figura ovata, usato dagli orefici per dar nelle gole, o negli sgusciati.

Sbalzê. SBALZARE, va. Lanciare, Far saltare. fig. Levare altri da un posto, da una carica. vn. Saltare, Lanciarsi. SBALZAMENTO, SBALZO, SBALZIO, sm. Lo sbalzare. « Raspio, Tramenio,.... lo *Sbalzio* della carrozza, ecc. invano si cercherebbero nel vocabolario. » (Algarotti). *Dare lo sbalzo ad uno,* Mandarlo via.

Sbambulzê. BAMBOLEGGIARE, vn. Far cose da bambini. fig. Non istare a dovere. LENTEGGIARE, vn. Dicesi di Cosa sconnessa che non calzi bene al suo luogo, come di sala nella boccola, di cavicchio nel foro, ecc.

Sbanchê. SBANCARE, SBUSARE, vn. Vincere dal giocatore tutti i denari che il ban-

chiere ha sul banco. SPIANARE, va. Ridurre in piano, pareggiare il terreno, sbassando le alture o i banchi.

Sbandê. SBANDARE, va. Dividere in piccole bande, in drappelli. Porre in rotta per lo più soldati uniti in corpo. np. Lo sciogliersi d'accordo, o altrimenti di un attruppamento, andando ognuno chi da una banda, chi dall'altra. SBANDAMENTO, sm. SBANDAGIONE, sf. Lo sbandarsi. « Questa *sbandagione* de' francesi accrebbe tanto più la necessità di ritirarsi. » (Davila). SBANDATAMENTE, avv. Qua e là senz'ordine; e dicesi di milizie che fuggano. (Botta).

Sbandunê. V. **Abandonê.**

Sbàra. SBARRA, sf. Qualunque ritegno messo a traverso per impedire il passo, o acciocchè una cosa non ruini o non si richiuda. Strumento negli oriuoli che regge la molla nel tamburo. SBARRARE, ABBARRARE, va. Traversar con isbarra, Mettere sbarra per impedire il passo. ABBARRARSI, np. Asserragliarsi, Fortificarsi con sbarre. SBARRATA, sf. Riparo di sbarre.

Sbàrachê. V. **Sgombrê, Fracassê.**

Sbaracuclamênt. AGITAMENTO, sm. Lo agitare.

Sbaracuclê. AGITARE, va. Muovere in qua e in là, Dimenare. V. **Tartoclê.**

Sbarài. SBARAGLIO, sm. Rotta, e La confusione che ne segue. **A sbarài.** V. **Sbarsài.**

Sbaragliê } SBARRAGLIARE, va. Disper-
Sbarajê } dere, Disipare, Disunire, mettendo in confusione, in fuga, in rotta. np. Gettarsi in qua e in là, Disperdersi, Darsi alla fuga. SBARRAGLIAMENTO, sm. Lo sbarragliare. SBARATTARE, va. Disperdere, Disipare.

Sbarandlê. Togliere o Levare il randello; contrario di **Abarandlê** (arrandellare). V. **Òss** (**abarandlê l' òss**).

Sbarandlê. V. **Sbrandalê** (sbardellato).

Sbarandlõn. V. **Sparlungõn.**

Sbàrazê. SBARRAZZARE, va. Togliere via li imbarazzi, li impedimenti; così nel proprio come nel figurato. np. Levarsi d' imbarazzo. DISIMPACCIARE, va. Rimuovere li impacci. np. Cavarsi d'impaccio. **Sbarazêss da ògni còsa.** *Sgabellarsi da che che sia,* Liberarsene, Disimpegnarsene. **Sbarazêss d'un ogèt.** *Alienare un oggetto,* Venderlo. SBROGLIARE, va. Levare li imbrogli. Nettare; Levar roba messa in confuso o in una stanza, o sù una tavola, sì che impedisca il far che che sia. np. Levarsi dall' imbroglio.

Sbarbadèl. SBARBATELLO, sm. dim. di *Sbarbato.* V. **Sbarbê.**

Sbarbazê. V. **Sbarbê** (spiattellare).

Sbarbê. SBARBARE, SBARBICARE, va. Svellere o Estirpare dalle barbe, cioè dalle radici. SBARBATO, sm. e agg. Che si è fatto radere la barba di fresco, Imberbe. dim. SBARBATELLO, dicesi di Giovanetto imberbe. vezz. SBARBATELLINO. — SPIATTELLARE, va. Dir le cose apertamente come stanno. SPIATTELLATAMENTE, avv. ALLA SPIATTELLATA, locuz. avv. Apertamente, e senza riguardo. SCIORINARE, va. fig. Manifestare, e propriamente Parlar per le rime ad uno, rovesciare il sacco, dirgli in faccia il fatto suo senza ritegno.

Sbarbirê. SBARBARE, va. nell'uso, Radere la barba.

Sbarbutlamênt. BARBUGLIAMENTO, sm. Il barbugliare.

Sbarbutlê. BARBUGLIARE, vn. Pronunziar male e a stento, o per mancanza di denti, o per grossezza di lingua, o per agitazione. V. **Tartàjê. Razê** (trogliare). **Tratnë** (scilinguare). **Cuconê** (incoccare).

Sbarbutlõn. BALBUZIENTE, agg. Che ha il difetto di pronunziar male e con difficultà. V. **Tartajõn. Bêlb.**

Sbarcadùr. SBARCATOJO, sm. Luogo atto a sbarcare.

Sbarchê. SBARCARE, va. Cavar dalla barca. vn. Uscir dalla barca.

Sbarê. V. **Sbàra** (sbarrare). V. **Sparê.**

Sbarfajê. SBAJAFFARE, vn. Dir baje, Ciarlar troppo e fuor di proposito. « Che *sbajaffi* tu? ». (Aretino). SBAJAFFAMENTO, sm. Lo sbajaffare. (Aretino).

Sbarfajõn. SBAJAFFONE, sm. Ciarlone. V. **Sbrafajõn.**

Sbariaghêss. DISEBRIARE, vn. e np. Uscir d'ebrezza.

Sbarlacia. NEVISCHIA, sf. NEVISCHIO, sm. Il nevicar sottile. Neve caduta in piccola quantità.

Sbarlàf. V. **Sberlàf.**

Sbarlucê. BALUGINARE, vn. Far l'atto di chi guarda e vede male. SBIRCIARE, va. Socchiudere li occhi, o abbassarli verso l'oggetto per veder meglio, come chi ha vista corta. SBIRCIATA, sf. Atto dello sbirciare. RISBIRCIARE, va. Sbirciar di nuovo.

Sbarluciõn. BALUSANTE, agg. Che è di corta vista.

Sbarõn. SBALLONE, sm. Chi racconta cose lontane dal vero, grosse, sbardellate.

Sbarsài. SBARAGLIO, sm. Lo sbaragliare. **A sbarsài.** A SBARAGLIO, locuz. avv. In avventura, Alla disperata.

Sbassajê. SBRAITARE, vn. Gridare con fracasso. V. **Sociarlanzê, Bersajê, Scornacê.**

Sbarsajõn. AFFANNONE, sm. Chi piglia soverchia cura d'ogni cosa. V. **Sbarfajõn.**

Sbaruzê. V. **Sgardlê, Carzê** (carreggiare).

Sbarzajê. SPACCIARE, va. Vendere cose in dettaglio, e a tutti i prezzi per isbarazzarsene.

Sbasacê. BACIUCCHIARE, va. Dar piccoli e frequenti baci. np. Darsi baci l'un l'altro a vicenda. SBACIUCCHIARE, vn. e np. Spesso ed importuno baciare. BACIUCCHIO, sm. Il baciarsi frequentemente. BACIUCCHIATORE, verb. m. BACIUCCHIATRICE, f. Chi o Che baciucchia.

Sbasì. V. **Sbisì.**

Sbàss. STERRAMENTO, STERRO, sm. Lo sterrare.

Sbassê. STERRARE, va. Sbassare la terra, Levare il terreno dov' era altura. SBASSARE, va. Abbassare, Scemar l' altezza.
Sbastì. Disfare l' imbastidura. V. **Imbastì.**
Sbasucê. V. **Sbasacê.**
Sbàtar | **Sbàter** SBATTERE, va. intens. di *Battere.* Dibattere, Scuotere, Agitare. np. Agitarsi e dibattersi e convellersi per dolore o per altra cagione. DIBATTERE, va. Battere in qua e in là prestamente con che che sia, dentro un vaso, materie viscose per istemperarle ed incorporarle insieme. ABBACCHIARE, BACCHIARE, SBACCHIARE, va. Battere con bacchio o pertica su i rami acciocchè ne caschino i frutti. ABBACCHIATURA, sf. Lo abbacchiare. ABBACCHIATORE, verb. m. ABBACCHIATRICE, f. Chi o Che abbacchia. ABBATACCHIARE, va. Battere con forza qualche cosa contro un muro, o per terra. SBATACCHIARE, va. frequent. di *Abbatacchiare.* BAZZUCCARE, vn. Percuotere, Sbattere insieme; dicesi propriamente del Vento che sbatte le frutta su li alberi. *Sbacchiare una cosa sul muso a uno*, Offrirgliela, quasi raccomandandosi che l' accetti: o anche Gettargliela propriamente in faccia per disprezzo. SBACCHIARE, vn. Dicesi communemente di Usci o Finestre, che, essendo aperte, o per vento o per altro girano su i cardini, e battono forte contro gli stipiti. DIGUAZZARE, va. Dibattere con che che sia l' aqua o altro fluido ne' vasi. **Sbàter el j' ôv.** *Diguazzare le uova.* Rimescolare la chiara e il tuorlo, dibattendoli con forchetta entro un piatto o tegame, o altro simile vaso. Anche si dice *Sbattere le uova.* (Carena). **Sbàtess** o **Andêss a sbàter.** SPASSARSI, np. Diportarsi, Andare a diporto. **Sbàter i pànn.** SCAMATARE, va. Battere i panni con camato o bacchetta per trarne la polvere. SCAMATINO, sm. Quegli che scamata i panni. **Sbàter la lāna.** DIVETTARE, SCAMATARE, va. Battere la lana con la vetta, cioè col camato. DIVETTATURA, sf. L' atto di divettare la lana. DIVETTINO, sm. Quegli che divetta la lana.
Sbatimênt. SBATTIMENTO, sm. Lo sbattere, e Lo sbattersi.
Sbatlê. BATTACCHIARE, vn. Essere sbattuto con fracasso: le imposte *battacchiano* pel vento. V. **Scampanê, Scampanlê.**
Sbatlêda. V. **Scampanlêda.**
Sbatù. SBATTUTO, agg. Abbattuto di forze, Languido, Pallido. V. **Smôrt.**
Sbatucê. SBATTAGLIARE, vn. Far frastuono con battaglio; dicesi di campane. V. **Scàmpanê.**
Sbatùda. SBATTUTA, sf. SBATTIMENTO, sm. Lo sbattere. **Sbatùda d' mān.** BATTIMANO, sm. Applauso che si fa battendo le mani.
Sbatùla. V. **Tampèla.**
Sbatzê. V. **Sbadzê.**
Sbavacê. SCOMBAVARE, SBAVAZZARE, IMBAVARE, vn. Imbrattar di bava. np. Imbrattarsi di bava. SBAVARE, vn. Mandar bava.
Sbavàci. V. **Bavài.**
Sbavaciamênt. SBAVAZZATURA, sm. Bagnamento di bava. SBAVAMENTO, sm. L' uscimento della bava, Il mandar bava.
Sbavadùra. SBAVATURA, sf. Bava, p. e. di lumaca. Peluria che circonda i bozzoli. Difetto nelle opere di getto che non riescon lisce. Peluria della lana mal filata, e per similit., parlandosi di fogli di carta, Quella come peluria onde ne sono quasi orlati i margini. Anal. *Barba.* DOPPIEGGIATURA, sf. Difetto d' impressione per cui le medesime lettere o linee riescono doppiamente stampate l' una accosto all' altra. V. **Burgiōn.**
Sbavê. SBAVARE, va. Levar via le bave, cioè li orli che rimangono ne' metalli cavati dalla forma. DOPPIEGGIARE, vn. Imprimere raddoppiate le parole o le linee.
Sbavêd. V. **Imbavacê.**
Sbavulê. SBAULARE, va. Cavar fuori dal baule. V. **Afortunê.**
Sbdalêr, Sbdalìr. V. **Spdalèr.**
Sbdê. V. **Spdê.**
Sbdêl. V. **Ospedêl. Spedêl.**
Sbdinê. V. **Bodēn** (calciata).
Sbducê. SPIDOCCHIARE, va. Levar i pidocchi. np. Torsi via i pidocchi. **Sbducê i garófan.** *Spollonare i garofani*, Ripolire il gambo del garofano che porta fiore in cima, dai rimessiticci che nascono su quello, acciò non impediscano, riproducendo nuovi bottoni, lo sviluppo regolare del primo.
Sbébi. V. **Zibébi.**
Sbecadùra. DENTELLATURA, sf. Qualità della cosa dentellata.
Sbéch. DENTELLO, sm. Lavoro di ricamo. V. **Smëral.**
Sbechê. DENTELLATO, agg. Fatto a dentelli. V. **Smëral.**
Sbêd. SFIATATOJO, sm. Pertugio d' onde svapora che che sia. SFIATO, sm. Apertura che i gettatori di metallo lasciano nelle forme, onde l' aria possa sfiatare.
Sbefegê. SBEFFEGGIARE, va. Aggiungere alle beffe l' amarezza e il dolore di più acri e vive punture.
Sbéll. Voce di gergo, e vale *Ottimo, Eccellente,* parlandosi di cose. V. **Gésa.**
Sbêlà. **Esser un sbêlà.** *Essere un abbattersi*, o un incontrarsi a caso. Essere un caso che alcuno facia che che sia. « O sciocche tutte quante che voi siete, Che al ben dal mal non fate differenza; E, se pigliate il ben, voi *v' abbattete*, Non già che voi n' abbiate conoscenza. » (Buonarroti). Il Salvini vi fa questa chiosa: « Voi *v' abbattete;* cioè è un caso, è per disgrazia. La fortuna non è altro che un incontro, un *abbattersi.* » E *Abbattersi di fare che che sia*, Abbattersi nella fortuna, nel caso, o simile, di farlo; cioè Farlo per caso, per accidente, ecc. o vero Incontrare o Accadere per caso ad alcuno di farlo. **D' prém sbêlà.** *Di primo lancio,* Subito, A prima giunta. V. **Arbêlà. Sbalzê.**
Sbêlza. V. **Bàsta.**
Sbēna. V. **Bósala** (bazza).
Sbendê. SBENDARE, DISBENDARE, va. Le-

vare la benda. np. Torsi la benda dagli occhi.
Sbêr. V. **Spêr.**
Sbér. BIRRO, SBIRRO, sm. Agente di polizia che cattura i malfattori. SBIRRESCO, agg. Di, Da sbirro. SBIRREGGIARE, vn. Operar da sbirro.
Sberbandì. *Birri e ladri*, o *Giuoco del ponte*, Ginoco fanciullesco in cui alcuni figurano da ladri, ed altri da birri, che correndo loro dietro, cercano di pigliarli. *Bomba*, dicesi il luogo privilegiato che, raggiunto dai ladri li rende immuni; e *Tornare a bomba*, vale Tornare a proposito, da *Bomba*, luogo privilegiato, ecc. E *Tornare a bomba*, translat. significa, Tornare uno colà d'onde egli s'era partito. Ma si usa pure nel significato di Tornare al primo discorso, Ripigliare il discorso dopo alcuna digressione.
Sbêrch. SBARCO, sm. Lo sbarcare. V. **Sbarchê.**
Sbërla. V. **Gnaflën.**
Sberlàf. SBERLEFFE, o SBERLEFFO, sm. Sfregio, o Taglio fatto con arma su la faccia. SCHIANTO, sm. Rottura. STRAPPO, sm. Rottura d'una parte del vestimento o d'altro panno che s'impigli in chiodo, sterpo, o altro che sia. SBERLEFFARE, va. Far degli sberleffi.
Sberlucê. V. **Sbarlucê.**
Sbêsula. V. **Bóssla** (bazza).
Sbiadulê. V. **Spaternostrê.**
Sbiancàstar. V. **Biancàstar.**
Sbianczê. BIANCHEGGIARE, vn. Tendere al bianco. SBIANCHEGGIARE, vn. Tendere al bianco, come *Biancheggiare*, ma in modo meno deciso; è un modo di parer bianco più di quello che non sia. SBIANCIDO, agg. Pallido, Smorto, Scolorito, D'un bianchiccio dilavato, Albiccio. (Caro). V. **Bianchegê.**
Sbianczéi, Sbianzèi. V. **Bianchisën.**
Sbiasmê. V. **Biasmê.**
Sbiàvd, **Sbiavì** } SBIADATO, SBIADITO, agg. Smorto, Scolorito, Dilavato. dim. SBIADATELLO. — SCIALBO, agg. Bianchiccio, Pallidiccio.
Sbiavdìss, **Sbiavìss** } SBIADIRE, vn. Dicesi de' Colori che divengono smorti e come dilavati, che molto perdono della loro vivacità. SBIADITO, particip. Smorto, Dilavato, ecc., e dicesi de' colori. SBIANCIDO, agg. Pallido, Smorto, D'un bianchiccio dilavato, Albiccio. (Caro). SBIANCARE, vn. Perdere la vivacità del colorito, e avvicinarsi al bianco.
Sbichê. V. **Sbechê.**
Sbichirê. TRINCARE, va. Bere con gusto, e più del bisogno.
Sbiêss. SBIECO, agg. Non per diritto: un legno si taglia per isbieco, quando, segandolo da un capo all'altro per traverso, se ne fanno due cunei. term. archit. Obliquo, Storto. « Il fondamento del palazzo è *sbieco* e fuor di squadra. » (Vasari). SBIECARE, va. Fare in modo che trovisi posto che che sia in isbieco. « Il qual ponte, perchè il fiume attraversa la strada in isbieco, fece fare il Tribolo *sbiecando* anch'egli l'arco, secondo che sbiecamente imboccava il fiume, ecc. » E SBIECARE, va. distrutt. di *Bieco*, cioè *Storto*, Pareggiare, Rendere diritta e uguale una cosa bieca, storta. « La voce *Bieco*, lat. *Obliquus*, è usata assai da' legnajuoli per intendere l'inegualità d'un legno; e dicono *Sbiecare*, quando lo pareggiano e fanno eguale. » (Minucci). E SBIECARE, vn. Andare a sbieco, Obliquare. **D'sbièss.** A SBIECO, o IN ISBIECO, SBIECAMENTE, A SGHEMBO, ed anche talvolta A SGHIMBESCIO, A SCHIANCIO, Obliquamente. V. **Sgalémbar.**
Sbiésum. V. **Bièsum.**
Sbignê. SVIGNARE, vn. Andar via con prestezza, e di nascosto. SMUCCIARE, vn. Sfugire.
Sbigotì. SBIGOTTIRE, va. Mettere grave paura. vn. e np. Essere preso da paura subitanea, Perdersi d'animo. SBIGOTTITO, agg. Preso da paura subitanea.
Sbigotimênt. SBIGOTTIMENTO, sm. Costernazione passaggera per eccessiva paura. SBIGOTTITAMENTE, avv. Con isbigottimento.
Sbjintê. SBOGLIENTARE, va. Far quasi bollire, Scottare con aqua bollente.
Sbjintõn. SBOGLIENTAMENTO, sm. Lo sboglientare.
Sbjitê. SBIETTARE, va. Cavar la bietta. SBIETTATURA, sf. Traccia che lascia la bietta nel segno spaccato.
Sbilãnz. SBILANCIO, sm. Stato di cosa fuor d'equibrio. fig. Dissesto negli affari.
Sbilanzèss. SBILANCIARSI, np. fig. Scorrer troppo nel dire o nel fare cosa per modo che si cada in qualche rischio, o si passi la misura della prudenza, ecc. SBILANCIATO, agg. fig. Dissestato negli affari.
Sbilôrso. V. **Sblôco.**
Sbilurcê. V. **Sbarlucê.**
Sbiràja. SBIRRAGLIA, sf. Tutto il corpo degli sbirri.
Sbiréda. SBIRRERIA, sf. Atti e Mestiere da sbirro.
Sbiribéss. V. **Biribéss.**
Sbirlóco, D'sbirlóco. V. **Sgabiéz.**
Sbisbéi. V. **Bséi. Bisbéi.**
Sbisì. BASITO, agg. Che è già morto, o presso a morire. BIOTTO, agg. Meschino, Ignudo. A BIOTTO, locuz. avv. Alla peggio. V. **Sbusê. Sgusì.**
Sbisachê. SBISACCIARE, va. Cavar dalla bisaccia.
Sbiundzê. BIONDEGGIARE, vn. Essere o Apparir biondo.
Sbiuntê. V. **Sbjintê.**
Sbizarì, **Sbizirì** } SBIZZARRIRE, va. Scapriccire, Cavare altrui di testa i capricci. np. Cavarsi i capricci. *Sgarire un ragazzo*, si dice Quando piangendo a distesa per essersi incapriccito di qualche cosa, si batte; ed egli alfine depone il suo capriccio, e la gara presa. (Salvini).
Sblachê. *Cadere a brandelli, a stracci*, dicesi di Neve quando fiocca a falde. V. **Nëv. Blàch d'nëv. Strasê.**
Sblacõn. CENCIOSO, agg. Vestito di abiti laceri. V. **Brandèl** (brendolone).

Sblânà. V. **Bilânà. Sbilânà.**
Sbléngh. V. **Snèl. Sfilì.**
Sbliglêss | **Sbliglêss da e rider,** *Sbe-*
Sbligulêss | *licarsi dalle risa,* Ridere smoderatamente, o eccessivamente, che anche dicesi *Smascellarsi dalle risa.*
Sblòcc | BERCILOCCHIO, sm. Chi ha l'oc-
Sblòci | chio bircio, losco. *Losco,* per Avente li occhi torti, scompagnati, Guardante di traverso; e come disse l'Anguillara « Se guarda in questa parte, ha mira in quella.» *Guardar losco,* Guardare a traverso come fa colui che ha li occhi scompagnati. STRABISMO, sm. Difetto di parallelismo tra gli assi de' raggi visuali, per cui non guardano i due occhi in pari tempo lo stesso oggetto, ma torcendosi, mirano in senso diverso l'uno dall'altro. V. **Lósch.**
Sbòba. BIOSCIA, sf. Ogni liquido, o broda, o minestra cattiva. BASINA, BASOFFIA, sf. Minestra rozza. V. **Bòba.**
Sbobê. FROLLO, agg. Dicesi di Carne o Minestra troppo cotta.
Sbòcc. *Gente di sboccio, Donna di sboccio,* o simile suol dirsi di Coloro o Colei che è vaga di conversazioni, sta sulle mode, e sugli spassi, ed ha un procedere franco e vivace. È di uso commune, e anche il Goga 1852, pag. 10, dice che « Albojno era 'n omo assai *di sboccio ;* Ma quand' ava bevuto era baroccio (avaro). » (Fanfani). V. **Bòc.**
Sbocê. SBOCCIARE, vn. Lo spuntare del fiore dal calice. V. **Gozoviglié. Bocê.**
Sbóch. SBOCCO, sm. Lo sboccare. Luogo dove sboccano le aque, una strada, ecc. BOCCHETTA, sf. Apertura che si fa a' capifossi per l'emissione delle aque nelle strade, o altrove. SFOCIARE, va. Sgombrar la foce o sbocco di un fosso, di un canale, e simili. SFOCIATURA, sf. Azione dello sfociare. **Sbòch d' sàngv.** *Trabocco di sangue.* « Cotesto Spinola indi a poco moriva di un *trabocco di sangue.* » (Guerrazzi).
Sbochê. SBOCCARE, vn. Far capo, Andar a finire, detto di strade, fiumi, e simili. Uscir con impeto. va. Rompere la bocca a' vasi. *Sboccare i fiaschi,* Gettar via o Trarre, quando son pieni, un po' di quel liquore che vi è sopra. SBOCCATURA, sf. Sbocco. Atto di sboccare un fiasco, Liquore che si getta via nello sboccare un fiasco. *Essere alla prima, alla seconda,* ecc. *sboccatura,* Aver manomesso uno, due fiaschi, ecc. SBOCCATO, agg. Rotto nella bocca, o manomesso, parlando di fiasco. Che non sente il morso, parlando di Cavallo che anche dicesi *Sboccacciato.* Che è soverchiamente libero, o incauto nel parlare. SBOCCATAMENTE, avv. Senza ritegno. Con disonestà nel parlare. **Piàt sbochê.** *Piatto sbocconcellato.* (Alfieri). SBOCCATOJO, sm. Luogo dove sboccano le aque. V. **Sbuchê.**
Sbòcia. V. **Baràca** (gozzoviglia).
Sbociōn. BUONTEMPONE, sm. Chi si dà al buon tempo, e vive allegramente.
Sbóf. SGONFIO, sm. Specie di gonfiezza fatta qua e là ad arte ne' vestiti per ornamento. « Si vedeva il Piacere in abito di donna giovinetta, con un abito lascivo incarnato, co' fornimenti d'oro, e *sgonfi* di veli. » (Cecchelli). SBUFFO, sm. Lo sbuffare. V. **Sbufê.**
Sbóla. V. **Sradōn. Bólsa.**
Sbolê. V. **Dsigilê. Sbulê.**
Sbólsa. V. **Bólsa.**
Sbórgh. V. **Spórgh.**
Sbôrgna. SBORNIA, sf. Ubriachezza. V. **Imbariagadùra.**
Sbörs. SBORSO, sm. Lo sborsare, Pagamento di somma. DISBORSO, sm. Pagamento fatto de' proprj denari per doverli riavere, e non ancora ricevuti. *Stare in disborso,* Non essere ancora stato rimborsato delle spese fatte per altrui, o delle merci vendutegli.
Sborsê. SBORSARE, va. Cavar dalla borsa. Pagare in contanti. SBORSAMENTO, sm. Lo sborsare, Sborso.
Sboschê. SBOSCARE, DIBOSCARE, vn. Levar via, Tagliare o Diradicare il bosco. Il cacciare i cani dal bosco le fiere, vn. e np. Uscire dal bosco. SBOSCAMENTO, DIBOSCAMENTO, sm. Lo sboscare, Il diboscare. SBOSCATORE, verb. m. SBOSCATRICE, f. Chi o Che sbosca. (Garzoni).
Sbosmê. SBOZIMARE, va. Cavar la bozima dalla tela greggia.
Sbóssla. V. **Bóssla** (bazza).
Sbotê. SBOTTARE, va. Levar dalla botte.
Sbotonê. SBOTTONARE, va. Estrarre i bottoni dagli occhielli.
Sbóż. **Avë e sbóż a fê un quèl.** *Avere il manico a che che sia,* fig. significa Averci pratica, disposizione, attitudine, Esservi abile. « Siccome ad ogni altro mestiere, così ad ogni buffonevol maniera ci *ho* sempre *avuto poco il manico,* e manco la pala. » (Bellini).
Sbóż. SBOZZO, sm. SBOZZATURA, sf. V. **Abóż.**
Sbożê. SBOZZARE, va. Dar la prima forma ad un'opera qualunque. V. **Sbużê.**
Sbrafajōn. SBAJAFFONE, sm. e agg. Goffo e petulante. Cicalone, Ciarlone. V. **Sbrasōn.**
Sbragadùra. SDRUCIO, sm. Luogo sdrucito. Strappo. V. **Sociantōn.**
Sbragagliōn. V. **Bragagliōn.**
Sbraghê. STRAMBELLARE, va. Spiccar brandelli. Rompere, Lacerare. V. **Squarżê.**
Sbraghirê. SBRACARE, vn. Esser sollecito di conoscere i fatti altrui, come il bracco che è su l'orme del selvatico. V. **Spàtrunżê.**
Sbraghirōn. BRACONE, sm. figurat. Chi ama per curiosità, di sapere i segreti delle famiglie. V. **Braghìr, Braghìra, Petëgol,** ecc.
Sbragunsê. V, **Spatrunsê.**
Sbragunżê. V. **Bragonê.**
Sbrajōn. AVVENTATO, agg. Che agisce con impeto inconsiderato nell'operare. V. **Sbrasōn.**
Sbranchê. SBRANCARE, DIBRANCARE, DISBRANCARE, va. Cavar di branco; dicesi di Bestie che vivono in mandre. vn. e np. Uscir di branco. fig. Fugire alla rinfusa, Disperdersi. SBRANCAMENTO, sm. Lo sbrancare.

Sbranculêss. V. **Svincolêss.**
Sbrandàcul, Sbrandài. V. **Brandacul, Brandèl.**
Sbrandalê. STRAMBELLARE, va. Lacerare a brani, Spiccar brandelli. STRAMBELLATO, agg. Che cade in brandelli; dicesi di Vestito. SBRANDELLARE, va. Spiccare brandelli. np. Dividersi in brandelli.
Sbrandalê. SBARDELLATO, agg. Disorbitante, Grandissimo, Immenso.
Sbràndel. CENCIOSO, agg. Vestito di abiti logori e laceri.
Sbrandèl, Sbràndul. V. **Brandàcul.**
Sbranê. SBRANARE, va. Rompere in brani; ed è proprio il Lacerare che fa le carni della sua preda l'animale carnivoro nel cibarsene. SBRANAMENTO, sm. Lo sbranare. SBRANO, sm. Lo sbranare. Stato della cosa sbranata. SBRANATORE, verb. m. SBRANATRICE, f. Chi o Che sbrana.
Sbrasê. SBRACIARE, va. Allargare la brace, affinchè s'accenda, o l'accesa mandi più calore. figuratam. Largheggiare in fatti o in parole. SBRACIAMENTO, sm. SBRACIATA, sf. Lo sbraciare.
Sbrasōn. SBRACIA, SBRACIONE, sm. Chi mostra o vanta di voler far grandi cose. AVVENTATO, agg. Precipitoso, Inconsiderato. dim. AVVENTATELLO. V. **Sbràfajōn.**
Sbrasulê. TRINCIARE, va. Tagliare in pezzi la vivanda; dicesi anche di Carne non cotta.
Sbratê. SBRATTARE, va. Nettare, Togliere li impedimenti. V. **Sbarasê.**
Sbrasànt. V. **Brasànt.**
Sbrasê. SBRACCIARE, va. Cavar del braccio; contrario di *Imbracciare.* np. Rimboccar le maniche della camicia fino al gomito. figurat. Attendere al lavoro con ogni possa. GETTARE, va. Trar la terra dalla fossa, e gettarla su l'orlo di essa. GETTATA, sf. La terra tratta dalla fossa, e gettata su l'orlo di essa.
Sbrasê / **Sbrasulê** { SBRACCIATO, agg. Che ha rimboccata la camicia sul braccio.
Sbrégh. STRAPPO, sm. Lacerazione o Rottura di panni, e anche di carni.
Sbréngh. RITROSO, agg. Repugnante, Intrattabile, parlandosi di cavallo, bue, e simili. FORASTICO, agg. Che fuge ogni compagnia, parlando d'uomo.
Sbrigatìv. SBRIGATIVO, agg. Da sbrigarsene presto, Speditivo, Spacciativo. « Piglierò una gonnella di mia figliuola (per travestirmi da donna), mi porrò un drappo alle spalle, e una cuffia in capo. Che ne dici?; questa mi pare la più *sbrigativa* e la più coperta. » (Fagioli).
Sbrighê. SBRIGARE, va. Disbrigare, Spacciare, Spedire, Espedire, ecc. Dar fine con prestezza; trattandosi di facenda. Non far aspettare chi attende. Trarre di briga, d'impaccio. np. Torsi presto di briga o d'imbroglio. Affrettarsi a fare o a dire. SBRIGAMENTO, sm. Speditezza nell'operare. SBRIGATAMENTE, avv. Con prestezza. SPACCIO, sm. SPEDIZIONE, sf. Sollecita definizione di un affare. Disbrigo.
Sbrijê. SBRIGLIARE, va. Levare la briglia. figurat. Sciogliere, Liberare. SBRIGLIATO, agg. Senza briglia. fig. Disoluto, Licenzioso, Scapestrato. SPAVALDO, agg. Che nel portamento, nelle parole e nei modi procede sfrontatamente, e con maniere avventate. SBARBAZZARE, va. Dare una strappata di briglia al cavallo, o simile.
Sbrijōn. SBARBAZZATA, SBRIGLIATA, sf. Strappata di briglia. dim. SBRIGLIATELLA.
Sbriscê / **Sbrisciê** { SBRISCIARE, SDRUCCIOLARE, SCIVOLARE, vn. Scorrere senza ritegno; e dicesi del piede di chi cammina, quando, posando su cosa lubrica, vi scorre sopra senza ritegno. SDRUCCIOLOSO, agg. Che sdrucciola, Facile a sdrucciolare. SMUCCIARE, vn. Scivolare. « La fante cattivella, che di dietro era rimasa, scendendo meno avvedutamente, *smucciandole* il piè, cadde della scala in terra e ruppesi la coscia, ecc. » (Boccaccio).
Sbrisciōn. SDRUCCIOLONE, sm. Sdrucciolamento, Lo sdrucciolare. SDRUCCIOLONE, SDRUCCIOLONI, avv. In maniera di chi sdrucciola, Sdrucciolando.
Sbrislê / **Sbrisulê** { SBRICIOLARE, va. Ridurre in bricioli. SBRICIOLAMENTO, sm. Lo sbriciolare. STRITOLARE, va. Rompere in trìtoli, in minutissimi pezzi. STRITOLAMENTO, sm. STRITOLAZIONE, sf. Lo stritolare. STRITOLATURA, sf. Lo stritolare, Cosa stritolata, Quantità di tritoli. SGRETOLARE, va. Tritare, Stritolare. np. Stritolarsi. SGRETOLOSO, agg. Che sgretola sotto i denti. SGRETOLIO, sm. Lo sgretolare frequente. Sgretolamento.
Sbrochê. SBROCCARE, va. Ripolir la seta dagli sbrocchi nel filarla. SBROCCATURA, sf. Lo sbroccare la seta sul guindolo, Lo sbrocco che se ne cava. SBRUCARE, va. Levar via le foglie o le frondi a' rami. SPOLLONARE, va. Ripulir le viti de' falsi polloni. V. **Armondê, Sciòca, Sbactê** (bacchettata).
Sbróf. SBRUFFO, sm. Lo sbruffare o spruzzare con la bocca. SPRUZZO, sm. Spargimento minutissimo di alcuna materia liquida in goccioline. dim. SPRUZZETTO. — SPRUZZOLO, sm. Leggiero spruzzo. dim. SPRUZZOLINO.— SBRUFFO, sm. figurat. Dono dato per ottenere una cosa ingiustamente, Lo corrompere con doni o denari. « Giovanni (papa) si sottrae con la fuga al carcere bavarese, se connivente o no il Palatino non importa cercare, solo corse fama non lo lasciasse ire senza averne avuto lo *sbruffo* di 300 mila pezzi d'oro. » (Guerrazzi). « Conteneva quel foglio a me diritto.... Come la sorte dal suo nobil seggio M' avea già dichiarato cavalliere, E di più senza *sbruffi,* nè maneggio. » (Saccenti). V. **Sbrufê.**
Sbrojê. SBROGLIARE, va. Liberar dagl'imbrogli. np. Torsi dagl' imbrogli, Disbrigarsi, Strigarsi. « Sua intenzione era di trovare una persona così franca che sapesse *sbrogliarsi* nelle difficultà e pigliar partito nelle occasioni. » (Corsini).
Sbrómbal. ROVESCIO, sm. Subita e veemente caduta di pioggia, grandine, o simile. Aquazzone. SCATAROSCIO, sm. Grande e breve

rovescio di pioggia. « Intanto s'era fatto un gran temporale, e il vento, e i lampi, i tuoni e gli *scataroscí* dell'aqua facevano una casa del diavolo. » (Giusti.) V. **Sbrumblê.**

Sbronchê. V. **Sbrunchê.**

Sbruchê. V. **Sbrochê. Sbacté** (sbacchettare).

Sbrudaolê. IMBRODOLARE, IMBRODARE, va. Imbrattare di brodo, o di altro liquido che imbratti. np. Imbrattarsi di broda, o di che che sia che imbratti. SBRODETTARE, vn. Scorrere come brodo, Liquefarsi.

Sbrudaolōn. SBRODOLONE, sm. Chi, mangiando, s'insucida il viso, le mani, gli abiti, ecc.

Sbrudéli. BRODAJA, sf. Brodo lungo. Liquido di poca sustanza e di poco sapore.

Sbrufaìna. SPRUZZAGLIA, SPRUZZOLATA, sf. Pioggia poca, leggiera, e di corta durata. dim. SPRUZZOLATINA.

Sbrufê. SPRUZZARE, va. Leggermente bagnare, o si facia con la bocca socchiusa mandando fuori con forza il liquore che vi s'ha dentro, o vero con le dita bagnate, o con ispazzole o granatini, o simili. V. **Sbufê.**

Sbrufêda. SPRUZZATA, sf. Lo spruzzare, Spruzzamento. « Prendasi un inaffiatojo, e si dia leggermente una *spruzzata* d'aqua sopra tutto il suolo del terreno. » (Lastri.) ZAFFATA, sf. Spruzzo improviso che danno talvolta i liquori uscendo con tutta furia, e in gran copia dai loro vasi. pegg. ZAFFATACCIA.

Sbrufi. V. **Sbufê.**

Sbruglê. V. **Sgrustê.**

Sbrujê. V. **Sbrojê.**

Sbrulê. SBUSARE, vn. Vincere altrui tutti i denari al giuoco. BRULLO, agg. Privo di spoglie, di denari, Mal in arnese. V. **Fról. Sfrutê.**

Sbrumblê. SFRONDARE, va. Torre le fronde ai rami. SFRONDAMENTO, sm. Lo sfrondare. SPAMPANARE, va. Tor via i pampani dalle viti. SPAMPANAMENTO, sm. SPAMPANATA, sf. Lo spampanare. SPOLLONARE, va. Tagliare o Tor via i falsi polloni alle viti, agli alberi. SPOLLONATURA, sf. Lo spollonare. SBASTARDARE, SCACCHIARE, va. Levare tutti i nuovi capi d'un magliuolo senz'uve, eccetto quello nell'estremità superiore. **Capèl sbrumblê.** *Cappello a gronda*, Cappello che ha falde o tese larghe e flosce. *Cappello cascatojo.* « Sete (siete) Fra Cipolla, n'è (cioè Non è vero?). Perchè con cotesto *cappellaccio cascatojo*, e con cotesto abito zaccheroso a nuova foggia? Appena io vi ravvisava. » (Lami).

Sbrumblōn. V. **Lombàgin.**

Sbrunchê } **Sbruncunê** } SBRONCONARE, va. Ripurgar la terra da' bronconi o grossi sterpi, divegliendo o scassando. « Con questi cunei (ciò sono le zappe, le vanghe, i vomeri, ecc.) non solamente si fanno i lavori per il terreno da sementa, ma si scassa il terreno, si *sbroncona*, si sfittona, si fanno i divelti, le fosse, ecc. » (Targioni T.).

Sbruntlê. V. **Brontlê, Brugnì.**

Sbsóstra. ROZZA, sf. Brutto e cattivo cavallo, o simile. pegg. ROZZACCIA. — SFERRA, sf. Arnese consumato e dismesso. STAMBERGA, sf. Casa in pessimo stato. pegg. STAMBERGACCIA.

Sbtunê. V. **Sbotonê.**

Sbucê. V. **Booê, Barachê. Sbooê.**

Sbuchê. SBUCARE, va. Fare sbucare, Fare uscir fuori, Cavar dalla buca, o dalle buche. vn. Uscire della buca. Prorompere con violenza da un agguato. SBUCAMENTO, sm. L'azione dello sbucare. V. **Sbochê.**

Sbuciōn. V. **Baracōn.**

Sbucunê. BOCCATA, sf. voc. tosc. Colpo dato colla bocca dell'archibugio. « A me con una *boccata* di schioppo mi mise in terra. » (Giuliani).

Sbudariōn. BORRONE, sm. Luogo scosceso e profondo. dim. BORRONCELLO.

Sbudlê. SBUDELLARE, va. Trarre le budella dal corpo. Ferire in guisa che escano le budella. fig. Occidere. SBUDELLAMENTO, sm. Lo sbudellare. V. **Scagarlê.**

Sbufê. SBUFFARE, vn. Mandar fuori l'alito con impeto e a scosse, per lo più a cagione d'ira. Mostrare con atti e parole d'ira di non essere contento, ecc. va. Mandar fuori sbuffando. « Incominciarono (i draghi) a distender l'ali, scotiéno il capo rabbiosamente, e, mordendo il freno, *sbuffavan* fuoco. » (Bastiano de' Rossi). SBUFFO, sm. Lo sbuffare.

Sbufunzadör. SBEFFEGGIARE, verb. m. SBEFFEGGIATRICE, f. Chi o Che sbeffeggia. Beffatore.

Sbufundsê } **Sbufunsê** } BUFFONEGGIARE, va. Far il buffone. SBOTTONEGGIARE, va. e vn. Motteggiare alcuno con parole, tendenti a screditarlo. V. **Sbefegê.**

Sbulê. STRALCIARE, va. Falciare qua e là il grano secco, tralasciando quello non maturo. V. **Dsgilê.**

Sbulsì. ALLENARE, va. Invigorire. *Allenare un cavallo,* Esercitarlo perchè acquisti lena. np. Prendere vigore, lena.

Sbultê. SBOLLETTARE, va. Levar le bollette. vn. Gettar che fanno li intonachi di calcina d'una porzioncella di lor superficie per lo più di figura tonda simile alla testa o cappello d'una bolletta. SBOLLETTATURA, sf. Lo sbollettare, detto propriamente degli intonachi.

Sbumbê. V. **Sbobê. Slumbê.**

Sbunsōn. PULSONE, sm. Spintone. Grande urto di persona a persona, dato per lo più di spalla.

Sburadùr. DIVERSIVO, sm. Canale che devia parte delle aque di un fiume. EMISSARIO, sm. Apertura d'onde i laghi e i canali mandano fuori le loro aque. V. **Canaléta. Sfloradùr.**

Sburasê. SPURRACIARE, va. Purgare dalla borrace. V. **Borês.**

Sburcéll. V. **Bófel de nês. Narìa.**

Sburdaolê, ecc. V. **Sbrudaolê,** ecc.

Sburdlê. V. **Bordèl (fê de bordèl).**

Sburghéss. SPURGARE, va. Dicesi di marcia di piaga, o simile, che in certo modo stravasa, e via se n'esce da sè.

Sburgnê. SBOMBETTARE, va. Bevere a dismisura.
Sburgnõn. V. **Imbariagõn.**
Sburidùr. V. **Sburadùr.**
Sbursê. V. **Sborsê.**
Sbusanê. BUCHERARE, BUCARE, va. Far buchi. BUCHERATO, agg. Che ha in sè molti buchi. BUCHERATICCIO, agg. Che è tutto bucherato. BUCHERAMENTO, sm. Il bucherare. V. **Sfuracê.**
Sbusardê. SBUGIARDARE, va. Convincere altrui di bugia. V. **Sbusiê.**
Sbuschê. V. **Sboschê.**
Sbusê. SBUSARE, va. Vincere altrui tutti i denari al giuoco. SGARARE, va. Dicesi di Cavallo, che, correndo a gara, passi avanti ad un altro. RISGARARE, va. Di nuovo sgarare. *Vincere la gara,* Rimaner vincitore in una contesa.
Sbusiê. BUGIARE, vn. Dir bugie. CAROTARE, vn. Ficcar carote, menzogne. SFROTTOLARE, va. e vn. Dir frottole, baje, ciance. « Non badai certo a quel che voi *sfrottolaste,* ecc. » (Fagiuoli).
Sbusinamênt. BRUSIO, sm. Frastuono di molta gente raccolta e operante. È di uso commune: e lo scrisse l'autore del Marco Pacini, II, 19: « Fra 'l *brusio* di chi entra e di chi esce Acchiappala anche tu se ti riesce. » (Fanfani). V. **Businamênt.**
Sbusmê. V. **Sbosmê.**
Sbutê. V. **Sbotê.**
Sbutêss. V. **Slanżêss, Butêss.**
Sbutirê. SBURRARE, va. Tor via al latte la parte burrosa. (Targioni T.). SBURRATO, partic. A cui è stata levata la parte burrosa o butirosa. V. **Spanê.**
Sbuvażõn. V. **Scagażõn.**
Sbużadùra. SBUCCIATURA, sf. SBUCCIAMENTO, sm. Lo sbucciare. ESCORIAZIONE, sf. Spellamento, o lacerazione superficiale della pelle. CAVAROZZOLA, sf. Rottura, Piaga nel pedale della vite. SCALFITURA, sf. Lesione che fa lo scalfire. V. **Scalfì.**
Sbużê. SBUCCIARE, va. Levare la buccia. SCORTECCIARE, va. Levare la corteccia. SCORZARE, va. Levare la scorza. np. Perdere la scorza. V. **Bóża, Scôrża.**
Sbużêss. CALTERIRSI, np. Subire escuriazione. V. **Scalfì.** V. **Sbużadùra** (escuriazione).
Sbużõn. V. **Sbużadùra, Scalfidùra.**
Scabèl. V. **Sgabèl.**
Scabrös. SCABROSO, agg. Che è scabro, ruvido. fig. Difficile, Intricato, Pieno di difficoltà. dim. SCABROSETTO.
Scàcar. V. **Caréża** (moine).
Scacarê. Levar le caccole. SVESCIARE, vn. fig. Ridire ogni cosa per prurito di parlare. V. **Pulì.**
Scacê. BELLEGGIARE, vn. Far bella mostra. TRASONEGGIARE, vn. Far da trasone, da smargiasso. V. **Pavonegêss.**
Scacéda. SPACCONATA, sf. Atto o Detto da spaccone. V. **Scàcia** (spocchiata).
Scàch. SCACCO, sm. Nome che si dà a ciascuno de' sessantaquattro quadretti ond' è formato lo scacchiere. Ciascuno de' pezzi con cui si gioca a scacchi; nel pl. Tali pezzi considerati tutti insieme; e il Giuoco che si fa con tali pezzi. SCACCO MATTO, o SCACCOMATTO, sm. Mossa di scacco che impedisce al re di muoversi, e colla quale si vince il giuoco. fig. Perdita irreparabile. MATTARE, va. Dare scaccomatto. SCACCARE, SCACCHEGGIARE, va. Fare a scacchi. SCACCATO, SCACCHEGGIATO, agg. Fatto a scacchi. SCACCATA, sf. Colpo dato con uno scacco da giuoco. SCACCOROCCO, sm. Scacco dato col rocco. ARROCARE, va. Porre il rocco, ossia la torre presso il re, e far passare il re dall' altra parte a fianco del rocco. SCRUPO, sm. Ciascuno de' pezzi da giocare agli scacchi. (Baldelli).
Scachêra } **Scachira** } SCACCHIERE, sm. Tavola quadrata divisa in quadretti sui quali si gioca a' scacchi, e a dama.
Scàcia. SPOCCHIA, sf. Boria, Grandigia, Fasto. SPOCCHIATA, sf. Atti e parole di millanteria, e di grandigia, come fa chi ha spocchia. SPOCCHIOSO, agg. Che ha spocchia, Che affetta grandigia, ecc.
Scacì. V. **Fumarlēn.**
Scaciõn. SPACCONE, sm. Smargiasso. V. **Scàcia** (spocchioso).
Scadaõn. V. **Cadaõn.**
Scadê. SCADERE, vn. Cadere di prospero in cattivo stato, Scemare di grandezza, Andare in decadenza. term. comm. Essere passato il tempo prefisso ad un obligo. V. **Pisghê.**
Scadênt. SCADENTE, agg. Dicesi di una Cosa inferiore ad un'altra nella bontà, o Che ha perduto del suo bello e del suo buono.
Scadênża. SCADENZA, sf. Il termine in cui scade una cambiale, o impedimento qualunque. SCADIMENTO, sm. Lo scadere.
Scadnażê. SCHIAVACCIARE, va. Levare i chiavacci, o catenacci. *Scatenacciare* (Fanfani). SGRIGIOLARE, vn. Rumoreggiare propriamente delle armi quando si battono insieme.
Scadnażör. SCATENACCÍO, sf. Il rumore piuttosto forte di catene strisciate o agitate, o di catenacci levati. (Fanfani).
Scadnê. SCATENARE, va. Trarre di catena, Sciorre ad alcuno la catena. np. Sciogliersi dalla catena. Il levarsi con furia di vento, tempesta, e simili. fig. Inveire. SCATENAMENTO, sm. Lo scatenare.
Scadör. V. **Pisgör.**
Scadùr. SECCATOJO, sm. SECCATOJA, sf. Luogo ad uso di seccare frutta, ecc. METATO, sm. Seccatojo di castagne.
Scadùra. AGGOTTATURA, sf. Atto dell'aggottare. V. **Sdhê.**
Scàfa. *Pila dell' aquajo,* Vaso quadrilatero, per lo più di pietra, con un buco da una parte, pe 'l quale si scarica la rigovernatura delle stoviglie nell' aquajo. AQUAJO, sm. Condutto fatto nelle case per ricevere l' aque che si gettano via. (Crusca). Pare che la voce romagnola **Scàfa** derivi da *Scafa* o

da *Schifo* (barchetta) cui è quasi simile di forma; o da *Scafarda*, **lat.** *Scapha*, Vas oblongum. (Forcellini). **Scàfa de pajêr.** NICCHIA, sf. Dicesi, per similitudine, quel Vuoto o Incavatura che a foggia di nicchia si fa nel pagliajo, segandone una parte di alto in basso col falcione. **Scàfa fata a tosê.** INTACCATURA, sf. Specie di tacche a gradini fatti nella capigliatura nel tosare malamente.

Scafêl. SCAFFALE, sm. Foggia d'armadio aperto, con palchetti per riporvi libri o scritture. SCANCERIA, sf. Ordigno d'assi a due o più palchetti, che si tiene nelle cucine, o nelle dispense per mettervi sopra cose da cucina o da tavola. V. **Scanèéja.**

Scagajê, Scagarlè. V. **Scagaèê.**

Scagarê. V. **Scacarê.**

Scagarlēn. V. **Caghi.**

Scàgarlêss. SCOCCARE, vn. Lo allentarsi del filo avvolto attorno al fuso, e cadere quasi a bracaloni. **Calèét scagarlêdi.** V. **Calèéta (calèét a cagarèla).**

Scagarōn. V. **Scagàèa.**

Scagàè. CACATURA, sf. Escremento delle mosche, e di simili animaluzzi.

Scagàèa. CACCÀCCIOLA, sf. Gran paura. « Ma i moscion che figlian tra mezzuli, Fecion sì gran *caccácciola* alle lucciole, Che per fugir fer lanternon de' culi. » (Burchiello). BATTISOFFIA, BATTISOFFIOLA, sf. Gran paura istantanea che produce ansia, e battimento di cuore.

Scagaèê. SCONCACARE, va. Bruttar di sterco. np. Bruttarsi di caca. SCACAZZARE, va. e vn. Mandar fuori gli escrementi in più tratti e in più luoghi, come le mosche.

Scagaèër } SCACAZZIO, SCACAZZA-
Scagaèamēnt } MENTO, sm. Lo scacazzare.

Scagaèōn. CACACCIANO, sm. Uomo timido, vigliacchissimo. SCONCACATORE, verb. m. SCONCACATRICE, f. Chi o Che sconcaca.

Scagnôl. SCANNELLO, SCANNETTO. sm. dim. di *Scanno*, per sedile da una sola persona. « Ah! per tua vita affretta, ed *inse* questo D'indiche canne aggraticciato *scanno* M'ajuta a coricarla. » (Magalotti).

Scagnôla. ARGAGNOLO, sm. Ciò che regge il bacino in cui si strugge la cera per imporre, e fatto in modo che, la cera che scola dal cerchiello, ritorni nel bacino medesimo.

Scài. PICCIOLO, sm. Moneta piccolissima, Denaro. V. **Grupìr.**

Scài d' bóca. V. **Stumgöa.**

Scaifarōn. V. **Scalfarōn.**

Scaifì. V. **Scalfēn.**

Scàja. SCAGLIA, sf. Pezzuolo che si distacca dalle pietre nel lavorarle con lo scalpello. Particelle che si staccano da' metalli, quando sono percossi col martello. Pietra focaja. dim. SCAGLIETTA, SCAGLIOLA, SCAGLIUOLA. — SCAGLIE o SQUAME, sf. pl. Quelle particelle quasi ossee, per lo più lisce e trasparenti che cuoprono la pelle dei pesci, e della più parte de' rettili. SCAGLIOSO, agg. Che ha scaglie. V. **Sgéula, Rôfla, Squàma, Imbarlagadùra.**

Scajê. SCAGLIARE, DILISCARE, va. Levare le scaglie ai pesci. SCAGLIARE, va. Lanciare con forza. np. Avventarsi. SCAGLIAMENTO, sm. Lo scagliare. SCAGLIABILE, agg. Che si può scagliare, Atto a lanciarsi. SCAGLIATORE, verb. m. SCAGLIATRICE, f. Chi o Che scaglia. SCARAVENTARE, va. Scagliare con violenza. np. Avventarsi. SCHEGGIARE, va. Fare schegge. vn. e np. Rompersi in schegge. SCHEGGIAMENTO, sm. Lo scheggiare.

Scajêss. V. **Slipêss.**

Scajéta. SCAGLIETTA, sf. Sorta di polvere da tabacco. SCAGLIETTONE, sm. Scaglietta grossa.

Scajôla. SCAGLIUOLA, sf. SCAGLIUOLO, sm. Pietra del gesso, quando è distintamente cristallizzata; e cotta e ridotta in polvere, serve più particolarmente a fare statue, coprir tavole, e altri simili lavori. SCAGLIOLA, sf. Pianta il cui seme, detto pure *Scagliola*, serve a nutrimento di uccelli in gabbia. « Si semina (in novembre) la *scagliola* per le canarie. » (Trinci).

Scajōn. GHERONE, sm. Una di quelle punte triangolari di tela, con la base all' ingiù, cucita una per ciascun lato della camicia, o altre vesti per dar loro un certo garbo. Specie di toppa di legno che s'incastra nel mezzule della botte, levatone il rotto o fracido, ecc. per rinnovare il buco dove si mette la cannella. SCAGLIONI, sm. pl. I quattro denti canini del cavallo, i quali sporgono due per mascella, e uno per lato in quello spazio che è tra gl' incisivi e i mascellari. **Scajōn d'la calèéta.** QUADERLETTO, sm. Sorta di gheroncino tra le due staffe, a ciascun lato della calza. SEGALIGNO, SEGALINO, agg. Magro, Secco. « In simil grado si farebbe grasso Ogni caval *segaligno*. » (Cecchi). V. **Fasôl (gnomoni).**

Scajôè. SVERZA, sf. Piccola scheggia di legno o d' altra materia spiccata o divisa dalla parte maggiore. V. **Scói (sciavero).**

Scalanchê. V. **Strancalê.**

Scalcê. SCALCARE, va. Calcare, Pestare, Calpestare. SCALCHEGGIARE, va. frequent. di *Scalcare*. « Quegli (Acrone), morendo, co' calci *scalcheggia* la sua terra. » (Compilaz. Eneid. Virg.).

Scàldalèt. V. **Scheldalèt.**

Scaldanēn. V. **Scaldēn.**

Scaldê. SCALDARE, va. Indurre caldo in che che sia. vn. e np. Farsi caldo. SCALDAMENTO, sm. Lo scaldare. SCALDATIVO, agg. Atto a scaldare. SCALDATORE, verb. m. SCALDATRICE, f. Chi o Che scalda. SCALDATORE, sm. Colui che ha incarico di mantenere regolarmente il fuoco sotto la caldaja, per la sufficiente e continuata produzione del vapore. (Carena). V. **Arscaldê. Camināè.**

Scaldêda. V. **Chêlda.**

Scaldēn. SCALDINO, CALDANINO, CALDANELLO, sm. Vaso di terra cotta, o di rame, o simile, ad uso di tenervi fuoco per

iscaldarsi le mani. Alcune donne usano anche di tenerselo sotto; il qual uso, quando non sia moderato, produce l'incotto. **Dê in t' e scaldēn.** Sbraciare lo scaldino.

Scalê. SCALARE, va. Pagare un debito in varie rate, diminuendo di mano in mano gl' interessi. va. Mancare, Scapitare. term. aritm. Diminuire a scaletta.

Scalêda. SCALATA, sf. SCALAMENTO, sm. L'atto, e L'effetto dello scalare. SCALARE, va. Montare con iscala. *Dare la scalata*, Salire sopra un forte assediato con scale o con altre industrie. SCALATORE, verb. m. SCALATRICE, f. Chi o Che sale o monta con iscale.

Scalēn. SCALINO, sm. Ciascuno di quei gradi di cui è composta una scala fissa, Grado, Gradino: e *Gradino*, Quell' arnese, fatto a guisa di scalino, che si pone sopra gli altari ad uso di sostenere candelieri, o simili. *Pedata, Pianta* dello scalino, è la parte piana di esso su la quale si pone il piede nel salire e scendere la scala. *Alzata dello scalino*, è la sua altezza. INVITO, sm. Uno o pochi scalini a poca distanza dalla scala, e che accennano alla medesima. **Scalēn d' la pôrta.** *Soglia, Limitare.* SCAGLIONE, sm. Scalino di marmo o di pietra, più grosso dell' ordinario. dim. SCAGLIONCINO.

Scalēnch, Scalancōn. V. **Calānch.**

Scaléta. SCALETTA, sf. dim. di *Scala*. Arnese di legno formato di due correnti, con piedi ai quattro lati, e traversa ai due lati, sul quale nelle cantine si lavano le botti. SCALEO, sm. Mobile di legno o di ferro che riposa sulla propria base con larghi ripiani per commodo di tenervi vasi di fiori. (Fanfani). V. **Cariôl.**

Scalfārōn. CALZEROTTO, sm. Calza grossa di lana ordinaria che si soprapone alle calze, per preservarsi dal freddo, o dall'umidità, o per uso di caccia. V. **Gambarél.**

Scalfarót. PANTOFOLA, sf. Scarpa da casa per l'inverno, fatta di un tessuto di lana, e foderata di pelo. Le *Pantofole* si chiamano anche *Mule*. (Fanfani e Carena).

Scalfēn, Scalfì. V. **Scalfìdar.**

Scalfì. SCALFIRE, CALTERIRE, va. Levare alquanto di pelle, penetrando leggermente nel vivo.

Scalfìdar. Fiê d' scalfìdar. TANFO, sm. Puzzo o Fetore di mucido, di muffa. INTANFARE, INTANFIRE, vn. Pigliare o Tenere odor di tanfo, di muffa.

Scalfidùra. SCALFITTURA, CALTERITURA, sf. SCALFITTO, sm. Lesione che fa lo scalfire.

Scalinêda. SCALINATA, GRADINATA, sf. Serie di scalini o gradini. Ordine di scaglioni avanti a chiese o altri grandi edifizj. SCALEA, sf. e più communemente SCALEE nel pl. Doppia scalinata, o Due scalinate che mettono ambedue in uno stesso luogo. (Carena).

Scalmāna. ANSAMENTO, sm. Respiro affannoso. V. **Arschêld.**

Scalmê. ANSARE, vn. Respirare con frequenza affannosa. ANSIMARE, vn. Patire di ansima. ANSIMA, sf. Accidentale difficultà di respiro: ed è differente da *Asma*, perchè l' Asma è malatia, e l' *Ansima* è passeggero incommodo. V. **Bsma.**

Scalmōn. V. **Scalmāna.**

Scalògna. SCALOGNO, sm. Sorta di cipolla, ma più piccola.

Scalōn. SCALONE, sm. Scala grande e suntuosa. SCALEO, sm. Scala doppia, portatile come quella per uso particolarmente di chiese, composta di due scale che s' aprono e chiudono: ed anche Quella scala a piuoli, larga alla base e stretta in cima, che si regge da sè per mezzo d' un' asta impernata nel piuolo superiore, e serve per usi campestri.

Scalzê. SCALZARE, va. Levar via la terra intorno alle radici delle piante. Levar materia intorno a che che sia. Trarre i calzari di piede o di gamba. np. Trarsi i calzari. SCALZAMENTO, sf. L'atto e L'effetto dello scalzare. SCALZATURA, sf. Scalzamento, Luogo scalzato. SCALZATORE, verb. m. SCALZATRICE, f. Chi o Che scalza. SCALZATOJO, sm. Strumento chirurgico da scalzare i denti. RISCALZARE, va. Di nuovo scalzare.

Scalzà. V. **Calzà.**

Scalzinê. SCALCINARE, va. Levar la calcina dai muri, guastando l' intonaco. Levar la calcina da mattoni stati in opera, per servirsene di nuovo. SCALCINATURA, sf. Guasto dell' intonaco del muro, che viene dall'essere caduta la calcina. Materia che risulta dallo scalcinare.

Scàmbi. SCAMBIO, sm. Scambiamento, Cambio. Persona o cosa presa o messa in iscambio. SCAMBIO, IN ISCAMBIO, avv. In vece. « La medicina sta nel mal per tutte; E la filosofia ch' è sua parente, *Scambio* di savio, ti fa pazzo in tutto. » (Pietropaulo da San Chirico). *Rendere lo scambio*, Rendere il contracambio, Contracambiare, Ricambiare. SVIATOJO, sm. Machina per far passare in altri regoli le ruote dei carri nelle ferrovie. SPEZZATO, agg. Moneta spezzata o minuta, Spicciolo.

Scambië. SCAMBIARE, va. Dare o Pigliare una cosa in cambio d'un' altra. Mettere persona o cosa in cambio d' un' altra. Prendere una cosa per un' altra errando. SPICCIOLARE, va. Cambiare una moneta in tante più piccole che abbiano, tra tutte, valore ad essa equivalente. V. **Baratê, Maladêr.**

Scambiét. SCAMBIETTO, sm. Salto che si fa nel ballare o per allegria. SCAMBIETTARE, vn. Fare scambietti. V. **Scambiòt.**

Scambiëvol. SCAMBIEVOLE, agg. Che si dà o si riceve in contracambio. SCAMBIEVOLEZZA, sf. Vicendevolezza. SCAMBIEVOLMENTE, avv. Vicendevolmente.

Scambiót. GANGHERELLO, sm. Volta che fa la lepre per fugire di essere azzannata dai cani. *Far cilecca*, dicesi quando alcuno volendo chiappar noi che fugiamo, ed essendo egli in sul prenderci, noi destramente gli esciam di mano. V. **Scambiét.**

Scamisê. SCAMICIARE, va. Levare altrui la camicia di dosso. np. Spogliarsi in camicia, ed anche Torsi di dosso la camicia. (Carena). SCAMICIATO, agg. Spogliato di camicia, ed anche Con la sola camicia.
Scamisêda. V. **Incamisêda.**
Scamóssa. V. **Camóssa.**
Scamòżal. SCAMUZZOLO, sm. Minima parte di che che sia; quasi Minuzzolo. « Vorrei della sua grazia uno *scamuzzolo.* » (Poliziano). V. **Scàmpal.**
Scàmp. SCAMPO, sm. Salvezza da pericolo incorso o imminente. **Dê de scàmp a córer,** *Dar vantaggio, scampo, la giunta, il tratto innanzi.* « Tu ch' hai più lunghe le gambe dovevimi *Dar vantaggio.* » (Ariosto). **Tô e scāmp.** *Torre, Pigliare campo.* « E poi..... e qui tacque alquanto per ripigliare lena come costuma *torre campo* (spazio) chi intende spiccare un gran salto. » (Guerrazzi). « I Corsi tornarono addietro sì, ma come uomo che per islanciarsi con maggior forza *piglia campo.* » (id.) V. **Soörsa.**
Scampacê. V. **Campacê.**
Scampagnêda. SCAMPAGNATA, sf. Sollazzo che si piglia una brigata andando e rimanendo parte della giornata in campagna. SCAMPAGNARE, vn. Andare in campagna a passare uno o più giorni per diporto. (Tommaseo).
Scāmpal. SCAMPOLO, sm. Ultimo pezzo di panno di una pezza quasi tutta smaltita. Pezzo di panno di due o tre braccia al più. Per Avanzo di tempo. « Io ne ho però letto degli stracci in qua ed in là, secondo li *scampoli* del mio tempo. » (Redi). dim. SCAMPOLETTO. SCAMPOLINO.
Scampanê. SCAMPANARE, vn. Fare un gran sonar di campane. V. **Stormì. Sbatucê.**
Scampanêda. SCAMPANATA, sf. Lo scampanare. V. **Tamplêda.**
Scampanlê. SCAMPANELLARE, va. Sonare a distesa un campanello. SCAMPANELLATA, sf. Lo scampanellare.
Scàmpanzê. V. **Scampanê.**
Scampanzër. SCAMPANÌO, sm. Lo spesseggiato scampanare, Copioso e replicato suono di tutte le campane. « Per la cittade o per lo contado grande letizia e grande *scampanio* e luminarj e falò se ne fece. » (Stor. Semif.). SCAMPANELLÍO, sm. Rumore di campanelle. *Dindonio.* (Barretti). « Oh soavissimo sollucheramento al cuore sentire il *dindonio* di moltissime campanelle. »
Scampê. SCAMPARE, va. Salvare, Liberar da pericolo, Difendere. Evitare, Schivare. Rimuovere, Separare due o più persone azzuffate o in atto di azzuffarsi. np. Salvarsi da pericolo. SCAMPATORE, verb. m. SCAMPATRICE, f. Chi o Che scampa. SCAMPATICCIO, agg. Che è scampato da grave pericolo, o da malatia.
Scāmpul. V. **Scāmpal.**
Scamufê. V. **Camufê. Sgusl.**
Scamugnê. RICALCITRARE, vn. Il resistere che fa il cavallo, o simili, alla voglia altrui con spesseggiato dimenarsi. DIVINCOLARSI, np. Agitarsi come per iscioglìersi o liberarsi da vincoli. Mostrare con l'agitar della persona di non essere al tutto sodisfatto di che che sia, o d'imprendere mal volentieri a fare una cosa. ASILLARE, vn. Lo infuriare delle bestie per puntura d' asillo, o tafano.
Scamużê } SCAMOZZARE, va. Torre pic-
Scamużlê } cola parte da che che sia. SCOMMEZZARE, SMEZZARE, va. Dividere per lo mezzo, o in due parti.
Scàn. SCANNO, sm. Panca da sedere. **Scàn da la bughê.** VASSOJO, sm. Specie di panca per lavarvi sopra i panni. « Vò posare il *vassojo* quinciritta; Non posso più. » (Buonarroti. Tancia). (L' interpretazione qui data di *Vassojo,* è tolta dal Salvini nell' annotazione all' esempio preallegato).
Scanadê. V. **Scandê.**
Scanadör. SEGAVENE, sm. Usurajo. V. **Scanê.**
Scanaladùra. SCANALATURA, SCANNELLATURA, STRIATURA, sf. Lo scanalare. Incavo a guisa di canaletto. Cavità perpendicolare tagliata nel fusto della colonna, Stria. SBACCHETTATURA, sf. Canale della cassa dell' archibugio, o simile, in cui si caccia la bacchetta.
Scanalê. SCANALARE, SCANNELLARE, STRIARE, va. Incavar legno, pietra, metallo, ecc. a guisa di piccolo canale. SCANALATO, SCANNELLATO, STRIATO, agg. Incavato a guisa di canaletto.
Scanarladùra. FRATTURA, sf. Rottura di ossa, o altra cosa consistente. Stato della cosa franta.
Scanarlê. FRATTURARE, va. Rompere ossa o altra cosa consistente. SCANAPUGLIARSI, np. Rompersi come un canapuglio sotto la maciulla. « Nel cioncare un tronco di castagno, cadde, e gli s' è *scanapugliato* un braccio. » (Giuliani).
Scandài. SCANDAGLIO, sm. Lo scandagliare. Piombo piramidale che, attaccato ad una funicella, detta *Sàgola,* si cala nel mare per misurare la profondità, o la qualità del terreno nel fondo; e come nel mare, così in pozzo, e simili. Figurat. Calcolo, Sperimento. nel pl. Le profondità osservate nel mare. SCANDIGLIO, sm. Massa di sassi ridotta in quadro per determinarne il volume.
Scandajê. SCANDAGLIARE, va. e vn. Gettare lo scandaglio in mare, e misurarne con esso la profondità, e conoscere la qualità del fondo. figurat. Calcolare esattamente, Esaminare per minuto. SCANDIGLIARE, va. Cercar bene e minutamente delle misure e de' pesi di che che sia. *Scandigliare i sassi,* Ridurli a scandiglio. V. **Scandài** (scandiglio).
Scàndal. SCANDALO, sm. Qualunque cosa che dia altrui occasione di cadimento in errore o in peccato. Mal esempio. *Pietra dello scandalo,* Cagione di scandalo.
Scandalisê. SCANDALEZZARE, va. Dare scandalo. np. Pigliare scandalo. SCANDALEZ-

ZATORE, verb. m. SCANDALEZZATRICE, f. Chi o Che scandalezza.
Scandalös. SCANDALOSO, agg. Che commette, o dà scandalo. SCANDALOSAMENTE, avv. Con scandalo.
Scandê. CANDIDARE, INCANDIDIRE, va. Far divenir candido, cioè bianco in supremo grado. INCANDIDIRE, vn. e np. Divenir candido. CANDIDEZZA, sf. Bianchezza viva. **Biãnch scandê.** CANDIDO, agg. Bianco in supremo grado.
Scàndol, Scàndul. V. **Scàndal.**
Scanê. SCANNARE, va. Tagliare la canna della gola. Levare d'in sulla canna. SCANNAMENTO, sm. Lo scannare. SCANNATORE, verb. m. SCANNATRICE, f. Chi o Che scanna. **Vöt o Vut scanê.** *Vuoto scannato*, Che ha una fame che lo scanna. *Scannare* è un termine che significa grandezza di passione, ed ha forza d'avanzare il superlativo; perchè, dicendosi *Ha una fame, una sete, un desiderio, ecc. che lo scanna,* s'intende Fame, Sete, Desiderio grandissimo e più. (Minucci). Ma **Vut scanê** nel dial. romagn. vale propriamente *Vuoto sventrato,* cioè Tanto vuoto che pare gli siano stati levati gl' interiori. V. **Strosê** (scrocchiare).
Scanèl. SCANNELLO, sm. Taglio del culaccio del bue vicino alla coscia. Pezzetto di legno cui s'attaccano le corde degli strumenti musicali. V. **Canalẽn.**
Scanladùra. V. **Scanaladùra.**
Scanlê. SCANNELLARE, va. Svolgere il filo di sul cannello. Fare scannellature. Diradare i canneti, tagliando le canne sottili. SCANNELLATO, agg. Che ha scannellature. sm. Lavoro che si fa su i metalli scannellandoli col pianatojo. V. **Scanalê.**
Scãns. SCANSO, sm. Lo scansare, Scansamento, Lo schivare. « E della meta quanto sia piacevole, E dell'onda lo *scanso* e la voltata. » (Salvini). A SCANSO DI, Per evitare, Per fugire, A fine di schivare. « *A scanso di* scompigli. » (Guadagnoli).
Scansafadiga. SCANSAFATICHE, FUGIFATICA, SCANSARDO, sm. e agg. Poltrone, Chi cerca di fugire il faticare.
Scansê. SCANSARE, CANSARE, va. Accortamente e con prontezza evitare il pericolo, e il colpo che altrimenti ci sarebbe piombato addosso. np. Discostarsi, Allontanarsi, Trarsi in disparte acciocchè altri passi. (Giusti). SCANSAMENTO, sm. Lo scansare. SCANSATORE, verb. m. SCANSATRICE, f. Chi o Che scansa. CANSATOJA, sf. CANSATOJO, sm. Luogo ove si ricovera cansandosi.
Scantacê. CANTAZZARE, vn. Cantar sovente e male. CANTERELLARE, CANTACCHIARE, CANTICCHIARE, vn. Cantare a voce bassa, e a ogni poco. CANTERELLAMENTO, sm. Il canterellare.
Scantarlê. V. **Scantinê.**
Scantê. SCALTRIRE, va. Fare altrui, di rozzo e inesperto, e incauto, ecc. ch'egli era, astuto, sagace, perito, guardingo. SCALTRITO, agg. Fatto scaltro, Esperto. SCALTRO, agg. Che sa profittare delle circostanze, de' momenti, de' casi a proprio vantaggio. SCALTRITAMENTE, avv. In modo scaltro.
Scantinê. SVARIARE, vn. Non istar fermo in un proposito. SVARIAMENTO, sm. Lo svariare. BARELLARE, vn. figurat. « Se poi *barella* e spinge la bilancia A traboccar dal lato della mancia, ecc. » (Giusti).
Scantonê / **Scantunê** SCANTONARE, va. Levare i canti o cantoni a che che sia. Voltare al primo canto per evitare chi ti sia molesto. vn. e np. Andarsene di nascosto e alla sfugita. Guastarsi o Rompersi i cantoni. SCANTONAMENTO, sm. Lo scantonare. SCANTONATURA, sf. Luogo scantonato, Parte scantonata. V. **Smussê.**
Scanucê. SGRANOCCHIARE, va. Mangiar coll'ossa e con ogni cosa. « Scherza (la gatta) con esso (topo) alquanto, e poco dopo Te lo *sgranocchia* come un beccafico. » (Malmantile). SGRETOLARSI, np. Rompersi facendo schegge. V. **Scanarlê.**
Scanèèja / **Scanèì** SCANSIA, sf. Arnese di legno per riporvi libri e scritture. V. **Scafêl.**
Scànzla. ROVESCIATORE, sm. Asse dell'aratro il quale riceve la terra dal vomero, l'innalza e la rovescia.
Scanzladùra. CANCELLATURA, CANCELLAZIONE. sf. Cassatura di scritto. Segno che apparisce sulle cose cancellate. V. **Scanzlõn.**
Scanzlê. CANCELLARE, va. Cassare una scrittura con tratti di penna. CANCELLABILE, agg. Che può cancellarsi. CANCELLATICCIO, agg. Che si può, o Che è facile a cancellarsi. CANCELLAMENTO, sm. Lo cancellare. RICANCELLARE, va. Di nuovo cancellare.
Scanzlõn. SCORBIO, sm. Macchia d'inchiostro. SCORBIARE, va. Fare scorbio. np. Dicesi *Sgorbiarsi* la scrittura, fatta di fresco, quando il foglio si ripiega o si sottopone ad altri fogli, prima che la scrittura ne sia rasciugata. RISCORBIARE, va. Scorbiare di nuovo. « Scorbia e *riscorbia,* e non gli torna bene (un sonetto), Con tutto ciò lo fa stampare in fretta. » (Saccenti), np. Scorbiarsi di nuovo. FREGO, sm. Linea fatta con penna, pennello, e simili per lo più per cancellare.
Scànzola. V. **Scànzla.**
Scapadèla. SCAPPATELLA, SCAPPATINA, sf. Piccolo errore, poco prudente e poco considerato, che più che altro sia effetto del bollore di gioventù.
Scapadör. V. **Coridör.**
Scapafòra, Scapafùra. V. **Scapavéja.**
Scapanê. V. **Sbrumblê.**
Scapavéja / **Scapavì** SCAPPAVIA, SCAPPATOJA, sf. Sotterfugio, Partito ingegnoso per uscir d'impiccio.
Scapazõn. SCAPEZZONE, sm. Colpo dato nel capo con mano aperta. SCAPEZZONATA, sf. Forte scapezzone. TEMPIONE, sm. Colpo dato con mano nelle tempia.
Scapê. SCAPPARE, vn. Fugire, Uscire, Andar via con velocità, astuzia, violenza, ecc.

Scapê d' dî, o d' fê. *Scappare a dire, a fare qualche cosa.* Lasciarsi andare a dire a fare quasi non volendo una cosa. **Scapê la pazienza, la ràbia,** ecc. *Scappare la pazienza, la rabbia,* ecc. Entrare in collera, in furia, e simili. **Scapê la pésa, la càca,** *Scappare la piscia, la caca,* vale Averne stimolo. (Fanfani). (Non direbbesi forse meglio *Pressare la piscia,* ecc. da *Pressare,* Incalzare, Far pressa?) SCAPPAMENTO, sm. Lo scappare. RISCAPPARE, va. Scappar di nuovo. SPULEZZARE, va. Fugir con grandissima fretta.

Scapêda. SCAPPATA, sf. Lo scappare, Atto dello scappare. Mossa di cani, o di cavalli liberati da ritegno. figurat. Errore grave e poco considerato in fatto o in detto. dim. SCAPPATELLA, SCAPPATINA. — SCAPPATAGGINE, sf. Azione da poco senno.

Scapēn. SCAPPINO, PEDULE, sm. La parte della calza che veste il piede. CALCETTO, sm. Calzamento di lino o di lana a foggia di scarpa. **Trovê e scapēn.** figurat. *Trovar la gretola, Uscir per qualche gretola,* Trovar il ripiego, qualche sottile argumento per iscappare, o far che che sia. **Fiê d' scapēn.** V. **Scalfén.**

Scapinê. SCAPINARE, va. Fare lo scappino o pedule; e dicesi più degli stivali che d' altro. RIMPEDULARE, va. Rifar il pedule. V. **Riscapinê.**

Scapinêda. **Fê la scapinêda.** *Andare in pedule.* Usanza di andare in pedule quando nel Venerdì santo si va dai sacerdoti che fanno la sacra funzione a baciare i piedi al morto Cristo.

Scàpit. SCAPITO, DISCAPITO, sm. Lo scapitare.

Scapitê. SCAPITARE, vn. Metter del capitale, Metterci del suo, Perderci. Scemare di pregio, di efficacia, di stima.

Scapiùll. SCAGLIE o SQUAME della pina staccate da essa.

Scaplê. SCAPPELLARE, va. Torre altrui di capo il cappello. np. Cavarsi il cappello per non volerlo più in capo, ma ordinariamente per saluto o per dimostrazione di riverenza, di rispetto.

Scaplêda. SCAPPELLATA, sf. Il cavarsi il cappello in segno di saluto o di rispetto. « V'è... chi si volta in quà e in là come se avesse il collo su le carrucole, raccattando co' l' inchini e con le *scappellate* tutti quelli che incontra per la strada. » (Giusti).

Scaplòt. SCAPPELLOTTO, sm. Colpo dato con la mano aperta nella parte deretana del capo.

Scàplotê. SCAPPELLOTTARE, va. Dare scappellotti.

Scapói. TOPPETTO, sm. Mozzo di legno sul quale si ammaccano i pignoli.

Scàpol. SCAPOLO, agg. Libero, Senza sopracapo, Libero da soggezione. Che non ha moglie, Smogliato. CELIBE, agg. Che non si marita, e così delibera di vivere per voto, o altra sua ragione particolare: il vedovo è p. es. scapolo novamente, e non potrebbe dirsi celibe.

Scapolê. SCAPOLARE, vn. Scampare, Salvarsi dal pericolo.

Scapolêr. SCAPOLARE, sm. Due quaderletti di panno coll' imagine della Madonna attaccati a nastri, che portano al collo i devoti. *Abitino.*

Scapóz. SCAPUCCIO, sm. Lo scapucciare.

Scaprizê. SCAPRICCIARE, SCAPRICCIRE, va. Cavare altrui di testa i capricci. np. Cavarsi i capricci, Cavarsi la curiosità.

Scapujadòr. Chi ammacca i pignoli sul toppetto. V. **Scapói.**

Scapujê. Ammaccare i pignoli sul toppetto. V. **Scapói.**

Scàpul, Scapulê. V. **Scapól,** ecc.

Scapusê. SCAPUZZARE, SCAPUCCIARE vn. Inciampare, Mettere un piede in falso, Urtare, camminando, in che che sia. (Si usa così nel proprio, come nel figurato). **Scapusê bēn.** *Inciampar bene.* « E, sa, avevo *inciampato anche bene!* eran due cristiani tanto di garbo e buoni. » (Giuliani). CERPENNARE, vn. Incespicar sovente per debolezza di gambe. INCIAMBARE, vn. Inciampare e cadere. RINCIAMPARE, vn. Inciampare di nuovo.

Scapusōn. URTONE, sm. accr. di *Urto.* Grand' urto. BALZELLONE, sm. Sbalzo che fassi con la persona, quando, nel camminare ratto, si inciampa in qualche cosa. (Fanfani). V. **Spēnta.**

Scarabàtla. V. **Ròba.**

Scarabàtol. SCARABATTOLO, sm. Foggia di stipo trasparente per cristalli da una o più parti, dove a vista si conserva una moltitudine di minuterie preziose. dim. SCARABATTOLINO.

Scarabàtula. V. **Tampèla.**

Scarabéà. V. **Sghiribéà.**

Scarabòcc. SCARABOCCHIO, sm. Segno di imperfetto scrivere o disegnare fatto su la carta da un principiante. V. **Scarafōn.**

Scarabucê. SCARABOCCHIARE, va. Fare scarabocchi. SCARABOCCHIATORE, verb. m. SCARABOCCHIATRICE, f. Chi o Che fa scarabocchi.

Scarabùt. V. **Scòrbut.**

Scaràcc. V. **Saràcc.**

Scarafài / **Scarafàz** / **Scarafócc** } **Zughê a scarafài,** o **scarafócc.** *Fare a scaraffare,* Sorta di giuoco di carte nel quale uno qualunque degli assi che capiti in mano del giocatore, ha virtù di raccogliere tutte le carte che sono in tavola; da *Scaraffare,* Arraffare, Levar via con furia e affollatamente. V. **Calabrēgh.**

Scarafài / **Scarafàs** / **Scarafōn** } SCARAFAGGIO, sm. Scarabeo nero, che, deposte le uova nello stereo di cavallo o di bue, le involge con esso in forma di pallottolina che rotola e conduce dove vuol conservarle e covarle. dim. SCARAFAGGETTO, SCARAFAGGINO.

Scarafōn. SCORBIO, sm. Macchia d' inchiostro su la carta. V. **Caròba** (tenebrione).

Scarafonê. SCORBIARE, va Imbrattare la

carta con inchiostro, o con ischizzi d'inchiostro. RISCORBIARE, va. Scorbiare di nuovo.
Scaràja. BRUSCOLI, sm. pl. Pezzetti di stecchi da bruciare.
Scaramài. (Da *Schermo*, Riparo). PARAFOCO, sm. Specie di ventaglio che serve a riparare la faccia dalla fiamma, o soverchio ardore del fuoco. Lo chiamano anche *Ventola*.
Scaramèla. V. **Scarmaiôl.**
Scaramócia } **Scaramèta** } SCARAMUCCIA, sf. Zuffa di pochi soldati. SCARAMUCCIARE, vn. Combattere alla spicciolata, o in piccoli corpi.
Scaramócal. TRABALZO, sm. Il trabalzare.
Scaramuclè. TRABALZARE, vn. Il saltare che fa una cosa, cadendo giù, e percotendo contro ciò che incontra.
Scaramuàlôn. V. **Scaramócal.**
Scaràna. SEGGIOLA, SEDIA, SCRANNA, sf. Arnese di legno di più fogge, per lo più con spalliera, da sedervi sopra. dim. SEGGIOLINA, SEDIUOLA. — SEGGIOLAME, sm. Nome collettivo di seggiole d'ogni maniera, e d'altri consimili arnesi ad uso di sedere. *Sedia rullante*, Sedia a bracciuoli, e con rote, da potersi muovere quà e là agevolmente. SEGGIOLAJO, sm. Chi fa o vende e raccomoda seggiole. (Tommaseo). SEDIARIO, sm. Colui che dà a nolo, o trasporta le sedie. PAGLIERINO, sm. La parte impagliata che forma il *Piano* o *Sedere*, cioè la parte della scranna su cui si siede. **Scaràna sgangarêda.** *Seggiola sperniata* o *sfilata*, Seggiola che non è ben soda, o perchè i pernj sono usciti fuora, o perchè cominciano a lenteggiare e più non serrano bene; onde proviene il molesto cigolare di essa. (Carena). **Dondlêss in sl' a scaràna.** *Bilicarsi* o *Dondolarsi su la seggiola*, Dimenarsi su la seggiola, tenendola sostenuta su due soli de' suoi piedi, sia quelli d'avanti, sia quelli di dietro. (id.). V. **Sprànga** (postergale).
Scaranēn. SEGGIOLINO, sm. Piccola seggiola. Piccola e bassa seggiola a bracciuoli con foro in mezzo, a uso di tenervi seduti i bambini, acciocchè faciano i loro agi in sottoposto vaso. (Carena). **Fê e scaranēn.** *Portare a predelline, a predellucce, a predelle.* Dicesi di Due che portano un altro seduto sulle loro mani intrecciate, la destra dell'uno colla sinistra dell'altro. V. **Banbôl** (trespolo).
Scaranêr. V. **Scaràna** (seggiolajo; Sediario). V. **Pufadör.**
Scaranōn. SEGGIOLONE, sm. Seggiola grande, e per lo più a bracciuoli. V. **Poltrōna.**
Scaranèja. V. **Scarnéc.**
Scararê. SCARREGGIARE, vn. Uscir di carreggiata. FORVIARE, sm. Lo uscire le ruote de' carri della ferrovia dalle guide o spranghe di ferro parallele sulle quali girano.
Scarcàss. V. **Carcàss.**
Scarcassê. SCOMMESSO, Aggiunto di Opera di legno o d'altro che fosse commesso insieme, ridutte in cattivo stato. V. **Sgangarê.**
Scarciôf, ecc. V. **Carciôf,** ecc.
Scardassê la lâna. V. **Scardassê, Sgramagnê.**
Scardavèla. SCARDOVA, sm. SCARDONE, sm. Pesce d'aqua dolce con grandi squame.
Scardàss. SCARDASSO, sm. Sorta di spazzola con denti di fil di ferro uncinati, con cui si pettina e raffina la lana per poterla filare. PALMELLA, sf. Lana bioccoluta e corta che s'ammonta fra i denti dello scardasso.
Scardassadör. SCARDASSIERE, SCARDASSINO, sm. Chi esercita l'arte dello scardassare la lana. SCARDASSATORE, verb. m. SCARDASSATRICE, f. Chi o Che scardassa.
Scardassê. SCARDASSARE, va. Pettinare e raffinare la lana con li scardassi. STRIMPELLARE, va. Sonare con mal garbo; e dicesi per lo più di uno strumento a corde. STRIMPELLAMENTO, sm. Lo strimpellare. V. **Cardê.**
Scardassêda. SCARDASSATURA, sf. Lo scardassare. STRIMPELLATA, sf. Sonata di alcuno strumento a mal modo.
Scardassêr. STRIMPELLO, sm. Rumore di strumento mal sonato.
Scardênt. V. **Discredênt.**
Scarēn. V. **Scaràja.**
Scàrga. SCARICA, sf. Sparata di più armi da fuoco fatta ad un tempo.
Scargabaril. SCARICABARILI, sm. Giuoco fanciullesco che si fa in due, ponendosi schiena contro schiena, e intrecciate scambievolmente le braccia, s' alzano a vicenda l'un l'altro. **Fê a scargabaril.** fig. *Accusarsi a vicenda.*
Scargadör. SCARICATORE, sm. Facchino che scarica carri, barche, ecc.
Scargadùr. SCARICATOJO, sm. Luogo dove si scaricano le merci.
Scargadùra. SCARICATURA, sf. L'operazione dello scaricare, e il Prezzo che si paga allo scaricatore.
Scàrgh. V. **Scàrga, Scàrich, Spér.**
Scarghê. SCARICARE, va. Levare il carico di dosso altrui. Porre giù da un barroccio, o da una nave la mercanzia caricatavi su. Sparare armi da fuoco. Togliere la carica alle armi da fuoco, cavandone in parte col cavastracci, in parte col capovolger l'arme. np. Sgravarsi; e parlando di fiumi, Mettere o Sboccare in altro fiume o in mare. SCARICAMENTO, sm. SCARICAZIONE, sf. Lo scaricare.
Scargnê. SCHERNIRE, va. Mettere in giuoco, e farsi beffe con parole od atti di chi per qualche parte dà presa al ridicolo. SCHIGNARE, SGRIGNARE, va. Ridere per beffa. SCHERNITORE, verb. m. SCHERNITRICE, f. Chi o Che schernisce.
Scariansê. V. **Screansê.**
Scariàtul. SCOJATTO, SCOJATTOLO, sm. Specie di topo con la coda coperta di lunghi peli con la quale copre il suo capo. Sta per lo più su li alberi. È di color rosso vivo, coll' orecchie terminate da un fascetto di peli.
Scàrica. V. **Scàrga.**
Scàrich. SCARICO, sm. Scaricamento, Sgravio. figurat. Giustificazione, Scusa. agg. Sca-

ricato, Sottile, Svelto, detto di Collo di cavallo. Non ingombro di nubi, parlandosi di atmosfera. Scarico di coscienza, vale Netto, Puro, Giustificato, Tranquillo.

Scariolê } *Trasportare in carriola o con*
Scariulê } *carriola*, fig. ABBINDOLARE, va. Aggirare qual bindolo, Menar qualcuno per le lunghe, Ingannare. CARRUCOLARE, va. fig. Indurre altrui con inganno a far qualche cosa. SCARROZZARE, vn. Trottare, Correre in carrozza. CARREGGIARE, va. Trasportar roba sul carro.

Scarlàt. SCARLATTO, sm. Color rosso vivissimo. Pannolano rosso, di nobilissima tintura. agg. Di color scarlatto, Scarlattino.

Scarlatēna. SCARLATTINA, sf. Malatia contagiosa con macchie rosse nella pelle e con febre, che attacca per lo più i fanciulli.

Scarmażôl. CAPITONDOLO, sm. Il mettere il capo in terra, e descrivere un semicerchio colle gambe all' aria, per rizzarsi, o stendersi dalla parte opposta. V. **Capitómbol**, **Cavariôla** (salto che si fa per traverso, ecc.

Scarmì. V. **Schermì**, **Scarmlés.**

Scarmiê. V. **Splunê.**

Scarmlés. RIBREZZO, sm. Tremore del corpo causato da freddo, o da febre, o da paura. « Il passeggero che attraversa quel deserto, il quale nel suo silenzio maledisce la straniera dominazione, più che non potrebbero cento predicatori, sente venirsi addosso il *ribrezzo* della febbre (febre). » (Guerrazzi). CAPRICCIO, sm. Quel tremore che scorre per le carni che fa arricciare i capelli, o per freddo, o per orrore di che che sia, o per sopravvegnente febbre (febre). (Fanfani). « Mentre che ci movea a maraviglia la novità de' pesci, da un altro lato uscivano da certe selvette, che vestivano gli orli delle valli, animali d' ogni qualità che ci diedero un gran *capriccio* di paura, benchè non mostrassero punto di volerci offendere. » (Gozzi). BRIVIDO, RABBRIVIDO, BRIVIDÍO, Il *brivido* è quel tremito che vien cagionato in noi, o dal freddo, o dalla febre o dal timore. Il *rabbrivido* è effetto di causa tutta morale, e quella specie di raccapriccio misto a una leggera sensazione di freddo che si risente al vedere qualche spettacolo doloroso, o al sentire a raccontare qualche azione atroce.... *Brividío*, è brivido più continuato e ripetuto a brevi intervalli. (Zecchini). SCAREGGIO, SCAREZZO, sm. Sensazione molesta che ricorda una malatia già sofferta, od un grande pericolo scampato. (Di qui il romagnolo **Scarmlèż**).

Scarnadùr. SCARNATOJO, sm. Arnese del cojajo, che serve a nettar le pelli dalla carne che vi fosse rimasta attaccata.

Scarnadùra. SCARNATURA, sf. L' atto e L' effetto dello scarnare, e Le raschiature levate con lo scarnatojo.

Scarnê. SCARNARE, SCARNIRE, vn. Levare alquanto di carne superficialmente. Nettare le pelli collo scarnatojo. Dicesi per similit. di Qualunque altra cosa cui si levi alquanto della superficie: e np. per similit. Dimagrare, Consumarsi. SCARNITO, agg. Dicesi di Osso a cui sia stata tolta la carne.

Scarnéc. SCREATO, agg. Cresciuto a stento, Di poca carne. dim. SCREATELLO. — SCARNITO, agg. Smunto, Secco, Senza carne addosso. « Lo *scarniccio* della nidiata de' begliumori. » (Viani). MINGHERLINO, agg. Magrino, Sottile.

Scarnì. V. **Scarnê.**

Scarozê. SCARROZZATA, sf. Lo scarrozzare. V. **Scariolê** (scarrozzare).

Scarpacêss. SCREPOLARE, SCREPARE, CREPOLARE, CREPACCIARE, vn. Cominciar a crepare, Fendersi. SCREPOLATURA, sf. SCREPOLO, sm. Lo screpolare, Pelo di muro. SCREPOLOSO, agg. Che ha screpolature. SCREPÍO, sm. Rumore di cosa che screpa. (Sergent, Vocab.) INCRINARE, vn. e np. Fendersi leggermente; e dicesi della superficie di un corpo fragile. *Far pelo.*

Scarpazê. *Andare* o *Camminare striscioni*, cioè Fregando il terreno. STRASCICARE, va. Srascinare o Tirarsi dietro cose leggere, lasciandole fregare sul suolo. « Mariano rimase sbalordito; uscì facendo angolo co' ginocchi, e *strascinando* i piedi così, che l' uno urtava dentro l' altro. » (Guerrazzi). SCARPICCIARE, vn. « Tu vai *scarpicciando* (su e giù) per la casa: e sembra che tu aspetti qualche novità. » (Giuliani). « Ora portan poco le gambe, *si fa il solco* col piede: siamo nati presto e ci vuol pazienza. » (id.).

Scarpazër. SCARPICCÌO, FRUSCÌO, sm. Stropicciamento di piedi in andando. **Fê de scarpazër.** TRESPIGGIRE, vn. Dicesi dello Stropiccio che fa co' piedi chi cammina. « E mi pare d' aver sentito *trespiggire*. Faciamo un po' capolino per sentire se sono i negromanti (necromanti) che vengono intorno al fregolo. » (Nelli).

Scarpêl. SCARPELLO, ed anche SCALPELLO, sm. Strumento di ferro tagliente in cima, col quale si lavorano pietre, legni, metalli; dim. SCARPELLETTO, accr. SCARPELLONE. — *Scarpello incalcagnato*, Scarpello ricurvo che finisce in piano. SCARPELLATA, sf. Colpo con scarpello. CALCAGNUOLO, sm. Specie di scarpello corto con una tacca in mezzo, che serve a lavorare il marmo dopo averlo digrossato con la subbia. SUBBIA, sf. Specie di scarpello appuntato che serve per digrossare le pietre. V. **Scarplinê.**

Scarpēn. SCARPINO, sm. Scarpa leggera per lo più da uomo. SCARPETTA, sf. Quella per lo più da donna. dim. SCARPETTUCCIA. — SCARPINA, sf. Scarpa di piede piccolo. CALCETTO, sm. Scarpa leggera con sottil taccone per correre, ballare, e giocar di scherma.

Scarpêr. SCARPETTIERE, sm. Calzolajo.

Scarpiōn. V. **Scorpiōn.**

Scarpionê. ACCARPIONARE, va. Tener in aceto carpione, o altro pesce per conservarlo. V. **Marinê.**

Scarplê. V. **Arblê** (scarpellato).

Scarplën. SCARPELLINO, sm. Chi lavora le pietre con lo scarpello. pegg. SCARPELLINACCIO. — SCARPELLATORE, sm. Scultore di poca vaglia.

Scarplinê. SCARPELLARE, SCARPELLINARE, va. Lavorare le pietre con lo scarpello. SCALPELLATURA, sf. Lo scalpellare, L'effetto o Il risultato dello scalpellare. « Il polimento (de' marmi) comincia dalle ultime *scalpellature*, e finisce piuttosto leccando che rodendo. » (Alberti L. B. Archit.).

Scarpōn. SCARPONE, sm. Scarpa forte che chiude più dell' usuale, con uno sparo nella parte superiore del tomajo per poterla calzare, e che poi si stringe con stringa passata ne' buchi dello sparo.

Scarpunżèl. SCARPONCELLO, sm. Calzamento affatto simile allo *Scarperotto*, ma di pelle più fina o di stoffa, e portanlo anche i cittadini d' ambo i sessi. (Carena). SCARPEROTTO, sm. Scarpa moltissimo accollata, con uno sparo nella parte superiore del tomajo, per poterla calzare, e che poi si stringe con cordellina o stringa passata in alcuni bucolini. (id.).

Scarsegê. SCARSEGGIARE, va. Spendere o Donare con gran parsimonia. vn. Avere scarsità di alcuna cosa.

Scarsèla. SCARSELLA, sf. Borsa da portarvi denari, Tasca. dim. SCARSELLETTA, SCARSELLINA. accr. SCARSELLONA, SCARSELLONE. V. **Bissàca.**

Scarsigê. V. **Scarsegê.**

Scarsitê. SCARSITÀ, SCARSEZZA, sf. Mancanza, Pochezza, Strettezza. SCARSAMENTE, avv. Con scarsità.

Scarspê. V. **Screspê.**

Scarsù. SFIORATORE, sm. Diversivo a fior d' aqua. V. **Sburadùr.**

Scartabèl. V. **Scartafàż.**

Scartablê. SCARTABELLARE, va. Svolgere libri o fogli leggendo prestamente e con poca attenzione. SCARTABELLATA, sf. Lo scartabellare. SCARTABELLATORE, verb. m. SCARTABELLATRICE, f. Chi o Che scartabella. RISCARTABELLARE, va. Di nuovo scartabellare.

Scartafàż. SCARTAFACCIO, SCARTABELLO, sm. Libretto di scrittura di poco pregio. Libro di memorie, di annotazioni. SCARTAFACCIARE, va. Mettere mano negli scartafacci, Mettere o Scrivere nello scartafaccio. V. **Melacòpia.**

Scartê. SCARTARE, va. Gettare a monte le carte che altri non vuole, o che si hanno di più nel giuoco. fig. Rifiutare, Rigettare. SCARTATA, sf. Ciò che si scarta. SCARTATO, agg. Rifiutato, Messo da banda. Senza carta, parlando d' impannata.

Scartēn. SCARTI, sm. pl. Le carte scartate al giuoco. FOLA, sf. Quelle carte che, nel giuoco delle minchiate, restano, dopo averne date ventuna a ciascuno de' giocatori, e dalle quali ruba colui che ha alzato.

Scartòż. SCARTOCCIO, CARTOCCIO, sm. Recipiente di carta avvolto in forma di cono. Le foglie secche della spiga del formentone spicciolate. Ornamenti che si aggiungono ai capitelli composti. dim. CARTOCCETTO, CARTOCCINO. — CARTOCCIAME, sm. Quantità di cartocci architettonici; e dicesi per biasimo. ACCARTOCCIARSI, np. Lo attorcersi in se stesse; detto di foglie. **Fê e scartòż.** AVVIZZARE, AVVIZZIRE, vn. Divenir floscio, vizzo. PUNTAZZA, sf. Armatura di ferro che si mette in punta ai pali di legname, quando si debbono ficcare nel terreno per fondarvi muraglie, palizzate, ecc.

Scartùria. V. **Scritùra.**

Scartużê. V. **Inscartużê**, **Sfojê** (scartocciare).

Scartużër. V. **Sfranzajër.**

Scarużê. V. **Scarożê.**

Scarvajadùra. V. **Carpadùra.**

Scarvajêss. V. **Scarpacêss.**

Scarvàż. A scarvàż. A CASACCIO, locuz. avv. Inconsideratamente. V. **Sbrómbal.**

Scarvéż, Scarvéżi. V. **Scarmléż.**

Scarżê. V. **Scherżê.**

Scarżerê. SCARCERARE, vn. Levar di carcere, Sprigionare. SCARCERAMENTO, sm. SCARCERAZIONE, sf. Lo scarcerare.

Scarżiōn. V. **Discreżiōn, Indiscretéża.**

Scàss. SCASSO, sm. Rottura di cassa o cassetta per un furto. V. **Scassê** (divelto). **Scassinê, Subéss**, fig.

Scassê. SCASSARE, va. Cavare dalla cassa. Levar via un oggetto da dove esso era incassato. « Le quali storie per la bontà loro furono per l' assedio di Firenze volute *scassare* di dov' erano confitte da Gio. Batt. Palla per mandarle al Re di Francia. » (Vasari). SCASSARE, DIVELTARE, PASTINARE, va. Fare divelti, ossia Lavorare profondamente la terra. SCASSO, DIVELTO, sm. Il terreno divelto o scassato. POSTICCIO, sm. Terra divelta dove furono piantati molti alberi. SOGGROTTARE, va. Lavorare le fosse nelle quali si debbono piantare le viti, aggrottando la terra, cioè lasciandovela attorno a ciglione. SOCCAVATO, agg. Scavato o Lavorato a fondo, parlandosi di terreno. V. **Cassê, Scanżlê, Piantê** (piantata).

Scassēn. V. **Rażēn.**

Scassinê. SCASSINARE, va. Guastare, Sconquassare. Aprire con violenza un uscio, o simili, rompendone i serramenti.

Scàt. SCATTO, sm. Lo scattare; e dicesi propriam. di Molla quando ella scatta. Pezzetto negli oriuoli che libera il mecanismo della sonería, come pure negli archibugi per far scattare la molla. dim. SCATTINO. — SCOCCO, sm. Il battere le ore, Lo scoccare, Scatto.

Scatacàż. D' scatacàż. DI RIMBALZO, locuz. avv. Per incidenza, Per caso, Indirettamente.

Scatafról. V. **Ghiribéż.**

Scatàgna. SCHIZZO, sm. Lo schizzare, Schizzata, Schizzamento. Macchia che viene dallo schizzare. PILLACCHERA, sf. Schizzo di fango. SBUFFO, SBRUFFO, sm. Schizzo d' aqua. V. **Ramadèl (avēn un ramadél).**

Scatagnê. SCHIZZARE, va. Bagnare con schizzi d'aqua, Macchiare di fango, ecc. PILLACCHEROSO, agg. Che ha di molte pillacchere, o schizzi di fango.

Scatarê. SCATARRARE, vn. Espellere il catarro. SCATARRATA, sf. L'atto dello scatarrare.

Scatarèl. SPAVENTO, sm. Malatia del cavallo per cui nel camminare alza violentemente le gambe. GABBIA A SCATTO, o TRABOCCHETTO, sm. o SCARICATOJA, sf. Sorta di trabocchetto in forma di gabbia con sportellino a scatto per prendere uccelli. V. **Tràpula** (tenitojo). **Sansvanēn.**

Scatarlê. SBALESTRARE, vn. fig. Non dar nel segno nel dire o far che che sia. V. **Scantinê.**

Scatê. SCATTARE, SCOCCARE, vn. Lo scappare delle cose tese da ciò che le ritiene, come molle, ecc. **Fê scatê.** SGRILLETTARE, va. Far iscoccare il grilletto di un' arme da fuoco. *Scattare poco o molto,* o simili, per Esser poco o molto divario, Correrci poco o molto da una cosa all' altra. « I fatti Alle parole or così bene aggiusta, Ch' un nero d' ugna non par che vi scatti. » (Soldani). SCATTARE, va. per Isbagliare. « Vedete a Pratolino quanti lacchè, a Venezia quanti barcajuoli portano via di peso dall' Opera arie difficilissime, e le vanno canterellando per le strade e pe' canali senza *scattare* una nota. » (Magalotti).

Scatiōn. V. **Sgaciōn.**

Scàtla } SCATOLA, sf. Arnese a simiglian-
Scàtula } za di cassa, o d' altra foggia, fatto di legno sottile, o anche d' altre materie, con coperchio, per uso di riporvi dentro checchessia. Arnese tascabile in cui tiensi tabacco da naso, Tabacchiera. dim. SCATOLETTA, SCATOLINO. accr. SCATOLONA, SCATOLONE. — SCATOLAJO, SCATOLIERE, sm. Chi fa o vende scatole.

Scatlòt. FERRACCIA, sf. Arnese di lamiera di ferro a foggia di scatola per uso de' doratori.

Scatunàēn. V. **Livròt.**

Scaturì. SCATURIRE, vn. Uscire dell' aqua dalla terra, o dai massi. SCATURIMENTO, sm. Lo scaturire. SCATURIENTE, agg. Che scaturisce. SCATURIGINE, sf. Surgente d' aqua. SCATURIGINOSO, agg. Pieno di scaturigini. (Soderini).

Scavadùra. SCAVATURA, SCAVAZIONE, sf. Atto dello scavare. Parte scavata. Ciò che si è scavato. V. **Spórgh.**

Scavalchê } SCAVALCARE, va. Far scen-
Scavalchê } dere, o Gittare da cavallo. fig. Far cadere uno di grazia o di posto, sottentrandovi. vn. Scendere da cavallo. SCAVALCATORE, verb. m. SCAVALCATRICE, f. Chi o Che scavalca. SCAVALLARE, va. Gittar da cavallo. V. **Cavalê. Incavalê.**

Scavassadùra. SCAPEZZAMENTO, sm. Lo scapezzare.

Scavassê. SCAPEZZARE, va. Tagliare i rami di un albero fino al tronco; e sarebbe l' **Abartunê** romagnolo; italianamente *Capitozzare:* ma **Scavassê**, è meno di *Capitozzare* e più di *Potare:* ed è il Tagliare ogni tre o quattro anni le messe de' tronconi degli alberi per farne fascina, la quale operazione dicesi communemente *Fare la legna;* lasciando qua e là qualche messa a quegli alberi che hanno vite, acciò essa possa nell' anno venturo attaccarvisi co' proprj viticci. V. **Abartunê. Podê. Cavàss** (troncone).

Scavaziōn. V. **Scavadùra, Spórgh.**

Scavcê. SCAPECCHIARE, va. Nettare il lino dal capecchio. SCAPECCHIATOJO, sm. Strumento per scapecchiare. V. **Splunê.**

Scavciōn. V. **Sgavciōn. Stortùra.**

Scavê. SCAVARE, va. Cavar sotto, Affondare, Far buco o fossa, Incavare. Cavar fuori, SCAVAMENTO, sm. Lo scavare. Stato della cosa scavata. SCAVATORE, verb. m. SCAVATRICE, f. Chi o Che scava.

Scavêssan. SGATTAJOLARE, vn. Trovar ripieghi, sotterfugi. Uscir d' impaccio con arte.

Scavéà. SCAVEZZO, sm. Ritaglio, Scampolo. agg. Scavezzato. **Un dé scavéà.** *Un giorno rotto.* V. **Scāmpal.**

Scaveàcòl. SCAVEZZACOLLO, sm. Caduta a rompicollo. fig. Uomo di scandalosa vita; che pur si dice *Rompicollo*, *Fiaccacollo.* « Adesso non si sente che si ammoglino se non fraschette, *iscavezzacolli* e sbricchi. » (Aretino). A SCAVEZZACOLLO, locuz. avv. Con pericolo di scavezzarsi il collo, Precipitosamente. « Era cosa a veder dolente e pazza Come a *scavezzacollo* ognun andava. » (Berni).

Scavlêss. SCONNETTERSI, np. Dicesi di Scale portatili, ed anche di seggiole, quando si disgiungono, o si cavano i piuoli dagli staggi. SCAVIGLIARSI, np. Sciogliersi dalla caviglia. V. **Scaràna sgangarêda.**

Scavilê. V. **Arufê, Spintacê.**

Scavsê. SCAGIONARE, DISACCAGIONARE, va. Scolpare. np. Scolparsi. V. **Scolpê.**

Scavsêss. V. **Tergiversê.**

Scavstrê. SCAPESTRATO, agg. Che senza ritegno segue i suoi capricci. Disoluto, Rompicollo. ALLA SCAPESTRATA, locuz. avv. Conforme alla maniera di bestia scapestrata, cioè Senza ritegno, Sfrenatamente, Licenziosamente, Scapestratamente, Disolutamente. SCAPESTRARE, va. Levavare il capestro, Scioglierlo. vn. Vivere disolutamente.

Scavàaréja. FIACCATURA, sf. term. agric. Il fiaccare, dirompere i fusti della canapa.

Scavàê. FIACCARE, va. Rompere, Spezzare, Fracassare con violenza, con impeto; come sarebbe Rompere con bastone i fusti della canapa. SCAVEZZARE, va. Tagliare la cima agli alberi, Rompere. « *Scavezzava*, allegramente i rami ancor verdi. » (Foscolo). Togliere la cavezza. np. Cavarsi la cavezza.

Scavàêss e còl. *Scavezzarsi il collo,* Rompersi il collo. DICOLLARSI, np. Troncarsi le spighe quando si falcia in tempo asciutto il grano troppo maturo.

Scavìōn. SCAVEZZONE, sm. Rottami ed avanzi di materie fragili. Stacciature di pepe, cannella, e simili. nel dial. romagn. Pezzetti di piombo, o simili, per caricare archibugi. V. **Miarulōn.**

Scavzonadùra. SCOZZONATURA, sf. Atto od Effetto dello scozzonare.

Scavzonê | **Scavzunê** } SCOZZONARE, va. Domare e ammaestrare cavalli, e simili. fig. Dirozzare alcuno non pratico. SCOZZONATO, agg. Domato, Ammaestrato. SCOZZONE, SCOZZONATORE, sm. Colui che scozzona. SBARBAZZATA, SBRIGLIATA, sf. Strappata di briglia. TRINCIATA, sf. Piccol travaglio di mano che si fa per reprimere il cavallo, e tenerlo in positura. V. **Bardlōn** (sbardellare).

Scazaplê. Tagliare due travicelli o correnti per metà nella grossezza delle due testate che si vogliono congiungere in modo che combacino bene insieme.

Scazégn. Facenda, Affare, Intrigo. V. **Scazigni.**

Scazéj. V. **Maléstar.**

Scazié. SCACCIARE, va. Mandar via, Discacciare. SCACCIATA, sf. Lo scacciare, Scacciamento. SCACCIATORE, verb. m. SCACCIATRICE, f. Chi o Che scaccia.

Scazignê. LAVORACCHIARE, va. Lavorare poco e di mala voglia. DISGUIZZOLARE, va. Rovistare, Frugare qua e là. TRAFFICARE, vn. fig. Darsi moto per che che sia. « Ed ella non restando dal *trafficare* per casa, per ammannire, per governare, per dar sesto dove bisognava. » (Grossi M. V.). « Anco adesso ho assai più caro *trafficare* che star a vedere. » (Giuliani). « Tanto bisogna strascicarsi alla meglio, e *trafficare* (fare) qualche cosa per non stare colle mani in mano. » (id.).

Scazignì. PROCACCINO, sm. Chi ingegnasi di guadagnare. RABATTINO, sm. Chi in mille modi cerca di guadagnare e vantaggiare la propria masserizia, ma sempre per vie oneste. FRUGOLO, sm. e agg. Che frugola, Che non istà mai fermo; e dicesi di Fanciullo. dim. FRUGOLINO, FRUGOLETTO.

Scazignōn. ABBORRACCIATORE, sm. Chi, di solito, fa male e in fretta. V. **Intrigânt** (impaccioso).

Scazôla. V. **Puntèl.**

Scoéfol. ZUFOLO, sm. Strumento da fiato di pastori, Fischio. Sufolo. V. **Fabiôl.**

Scoèr. V. **Scàfa.**

Scoét. V. **Sociét.**

Scoév. V. **Sociêv.**

Scoésa. V. **Sgézla.**

Scciàch. SPRACCHE, sm. Suono che si fa, quando, dopo aver bene stretta la bocca, bevuto che si abbia vino generoso, si riapra d'un tratto e quasi a forza. V. **Ciàch.**

Scciadùr. MATTERELLO, sm. dim. di *Mattero*, bastone. Così chiamasi più communemente quel Legno lungo e rotondo su cui si avvolge la pasta per ispianarla e assottigliarla; e col quale pure si rimena la polenta, ma in quest'ultimo caso dicesi *Mestone.* — SPIANATOJO, sm. Bastone grosso, rotondo con cui si spiana e s'affina la pasta. (Fanfani). « E uno *spianatojo da lasagne* in mano. » (Grossi M. V.). « Alfin tranne il *matterello*.. *Lasagnuolo* o *Stenderello*, O qualunque sia l'ordegno. » (Baruffaldi). La voce romagnola vale *Assottigliatore*, Che assottiglia; o *Schiacciatore*, Che schiaccia o scema la grossezza per mezzo della pressione.

Scciàf. SCHIAFFO, sm. Colpo dato nel viso con mano aperta. **Lassê andê un scciàf.** *Lasciare uno schiaffo*, Lasciar andare uno schiaffo, cioè Dare uno schiaffo. « Ditemi un poco.... che aborrimento non concepireste voi verso d'uno il quale, quando voi gli porgete un regalo, vi *lasciasse uno schiaffo*, o, quando voi lo sottraete da morte, vi tirasse una stillettata? » (Segneri).

Scciafê. SCHIAFFARE, va. Gittare che che sia villanamente nel viso altrui. Dare schiaffi. V. **Scciafegê.**

Scciafegê | **Scciafghê** } SCHIAFFEGGIARE, va. Dare schiaffi. SCHIAFFEGGIATORE, verb. m. SCHIAFFEGGIATRICE, f. Chi o Che schiaffeggia. GUANCITO, agg. Che ha le guance dolenti per schiaffi ricevuti.

Scciafèla, Scciàfla. V. **Pianèla, Ciapèla.**

Scciafōn. GUANCIONE, sm. Guanciata gagliarda.

Scciamàz. SCHIAMAZZO, sm. Gran rumore di grida discordanti e disordinate.

Scciamazê. SCHIAMAZZARE, vn. Fare strepito. Gridare disordinatamente. SCHIAMAZZATORE, verb. m. SCHIAMAZZATRICE, f. Chi o Che schiamazza.

Scciamazèr. SCHIAMAZZÌO, sm. Schiamazzo continuato.

Scciâmpa. Scciampéta. V. **Scciàpa.**

Scciampēn. V. **Scciapēn.**

Scciânt. SCHIANTO, sm. Lo schiantarsi, Rottura. V. **Scciantōn, Squêrà.**

Scciantê. SCHIANTARE, va. Rompere con violenza. np. Rompersi con violenza. fig. per lo stesso che *Sballare*, Raccontar cose lontane dal vero. « Però pigliavi subito la via Inverso il monte, o verso alla pancaccia A sentire *schiantar* qualche bugia. » (Leopardi Girol.).

Scciantéss a mèz a lavoré. ASSAETTARSI, np. Travagliarsi, Affaticarsi a più non posso. « *Assaettarsi* mattina (matina) e sera al lavoro per un po' di pane. » (Giuliani). « Poverino! *s'è assaettato* anni e anni per far quel campo. » (id.). V. **Ramê** (arrancare).

Scciantōn. SCHIANTAMENTO, sm. Lo schiantare, Schianto grande. SCHIANTATURA, sf. L'effetto dello schiantare, Rottura, Schianto. STRAPPO, sm. Lacerazione subita e violenta d'una parte del vestimento o d'altro panno che s'impigli in chiodo, sterpo, od altro che sia. V. **Strazōn.**

Scciàpa. SCHIAPPA, sf. Grossa scheggia di legno da bruciare. V. **Scciapēn.**

Scciapadùra. V. **Spacadùra.**

Scciaparèdi. V. **Culê** (culata).

Scciapazôch. SPEZZAZOCCHI, SPACCA-

LEGNA, sm. Colui che fa mestiere di spaccare alberi, e farne legna.
Sciapê. SCHIAPPARE, va. Spaccare, Fendere. Fare schiappe di alcun legno. *Tagliare un liquore*, Mescolarlo con altro per renderlo men forte, o per dargli un sapore diverso dal primo.
Scciapèla. V. **Ciapèla.**
Scciapēn. CIARPIERE, sm. Chi pone le mani in molte cose, ma tutte le fa male. CIARPARE, ACCIARPARE, va. Operare presto e male. SBERCIA, sm. f. Chi è mal esperto nel giuoco, o in altra cosa che imprenda a fare.
Scciapinêda. GOFFAGGINE, sf. Mal garbo nell' operare o nel parlare, Cosa detta o fatta male.
Scciàpla, Scciàpula. V. **Ciapèla.**
Scciarê. SCHIARARE, RISCHIARARE, va. Far chiaro, Illuminare. fig. Spiegar più chiaramente. vn. e np. Divenir chiaro. V. **Arsciarê. Arsintê.**
Scciarì. SCHIARIRE, va. Porre in chiaro. vn. Farsi chiaro. DICHIARIRE, va. Cavar di dubio. np. Certificarsi.
Scciarimēnt. SCHIARIMENTO, sm. Lo schiarire. Dichiarazione di discorso o fatto oscuro.
Scciarlanàê. CICALARE, vn. Parlare troppo e inconsideratamente. CICALATORE, verb. m. CICALATRICE, f. Chi o Che cicala.
Scciarlanàêda. CICALATA, sf. Discorso lungo e nojoso. SCILOMA, sm. f. Ragionamento lungo, e talora inutile.
Scciarlanàëra. CICALAMENTO, CICALECCIO, sm. CICALERIA, sf. Il parlar di più persone insieme di cose vane o di poco conto. PATÀSSIO, sm. Gran fracasso, e propriamente quello che fanno più persone che ad alta voce parlano insieme.
Scciàta. SCHIATTA, sf. Progenie di ascendenti e discendenti di una o più famiglie. V. **Stìrpa.**
Scciatê. SCHIATTARE, vn. Crepare, Scoppiare, cioè Morire. Crepare per non potersi contenere. V. **Acassê. Sfiê.**
Scciavê. DISCHIAVARE, va. Aprir con chiave.
Scciavēna. SCHIAVINA, sf. Coperta da letto di panno grosso. Veste da schiavi.
Scciavitó. SCHIAVITÙ, sf. Stato e Condizione di schiavo.
Scciavóà. SALSICCIA MATTA, Specie di salsiccia composta di carni le più inferiori, e in maggior quantità di budelle, forse così denominato nel dial. romagnolo, perchè cibo triviale, o da schiavi. V. **Żambudèl.**
Scciasê. SCHIACCIARE, va. È la forte compressione di corpo solido sopra altro corpo men duro, il quale dal peso e dalla forza maggiore perde la prima figura, e si allarga in parte o in tutto. SCHIACCIAMENTO, sm. SCHIACCIATURA, sf. Lo schiacciare.
Scciasêda. SCHIACCIATA, sf. Focaccia. dim. SCHIACCIATINA.
Scciét. SCHIETTO, agg. Puro, Non mischiato con sustanze eterogenee, detto di liquidi; e Senza nocchi, detto di legno. « Cresce l'abeto *schietto* e senza nocchi, Da spander l'ale a Borea in mezzo l' onde. » (Poliziano). fig. Sincero, Ingenuo. SCHIETTEZZA, sf. Qualità di ciò che è schietto. Sincerità, Ingenuità. SCHIETTAMENTE, avv. Con ischiettezza. Puramente, Sinceramente.
Scciêv. SCHIAVO, sm. Chi è in intera podestà altrui, avendo perduta la libertà, o perchè nacque da schiavi. dim. SCHIAVETTO, SCHIAVOLINO. accr. SCHIAVONE. pegg. SCHIAVACCIO. — agg. Obligato, Ligio a voleri altrui.
Scciêva. SCHIAVA, sf. e agg. di *Schiavo*. dim. SCHIAVETTA, SCHIAVETTINA.
Scciflê } **Sccifulê** } SUFOLARE, vn. Fischiare. SUFOLAMENTO, sm. Il sufolare. SUFOLATORE, verb. m. SUFOLATRICE, f. Chi o Che sufola. CHIOCCIOLARE, vn. Il fischiare de' merli. ZUFOLARE, vn. Suonare il zufolo. V. **Fabiôl.**
Sccifulòt. V. **Cifulòt.**
Scciòca. DICIOCCATURA, sf. Cime tenere di rami, particolarmente di salcio, che si troncano da' contadini per pasturarne il bestiame. « Che? bruci anche le foglie fresche? (diss' io a un tale che le metteva in forno). Il forno non rimanda niente (mi rispose); anche le *dicioccature*, e le foglie *diciocate* sono alimento al forno che s' ingagliarda più presto. » (Giuliani). DICIOCCARE, va. Privar di ciocche, di cime tenere le piante. RAPPUCCI, sm. pl. I contadini della Valdinievole così chiamano lo strame che si procacciano da' pioppi e da' salci. (Gherardini). « Un'altra sorta di nutrimento sano e salubre danno a' bestiami grossi que' contadini che hanno poderi vasti, molto appioppati, e questo strame lo chiamano *rappucci*, che altro non sono che verghe o rampolli de' più teneri, o per dir meglio ramoscelli de' pali de' pioppi e saliche, che, raccolti in fascetti nel tempo che potano le viti, appassiti o secchi, li danno senza ricidere in tempo d' inverno a' suddetti animali. » (Targioni T.).
Scciocadèà } **Scciocarèà** } SCHIANTERECCIO, agg. Che agevolmente si schianta. GHIACCIUOLO, agg. Che cricchia e si rompe come il ghiaccio.
Scciòch. V. **Ciòch.**
Scciochê. V. **Ciochê. Scciuchê.**
Sccioclêss. CIONCARSI, np. Troncarsi, Rompersi, Frangersi. V. **Scanucêss.**
Scciòma. SCHIUMA, sf. Aggregato d' infinite bollicine d' aria che si riproducono nelle cose liquide o per calore o quando vengono fortemente sciaquattate. fig. Furfante. *Schiuma di mare*, Minerale composto di magnesia e di silice, bianco, leggiero, e più o meno duro al tatto; si fanno di esso pipe, ed altri piccoli oggetti.
Sccion. V. **Sécia.**
Scciòp. SCHIOPPO, sm. Archibugio propriamente da caccia. ARCHIBUGIONE, ARCHIBUSONE, sm. Grosso archibugio, Archibugio da posta. *Schioppo a due canne*, Quello in cui due canne saldate contro un nastrino, sono incastrate in una sola cassa, e formano con

doppio acciarino un solo archibugio. **Sciòp de chêld.** *Sferza del sole,* si dice dell'Ora nella quale il sole è più fervente e gagliardo. V. **Sciopê** (scoppio).
Sciopacôr. V. **Crepacôr.**
Scioparēn. V. **Scioptêr.**
Sciopê. SCOPPIARE, vn. Spaccarsi o Aprirsi con violenza e con grande strepito per forza di polvere accesa. Aprirsi violentemente e con istrepito di un vaso per troppa pienezza, o per soverchio calore. Rompersi e Aprirsi la canna dell'archibugio, o simili, nell'atto di scaricarsi. Morire. SCOPPIAMENTO, sm. Lo scoppiare. SCOPPIO, sm. Rumore dello scoppiare. SCOPPIATA, sf. Lo scoppio. SCOPPIATURA, sf. Lo scoppiare, o L'apertura che lascia lo scoppiamento. SCOPPIABILE, agg. Che può scoppiare. *Scoppiare di far che che sia,* Morirne di voglia, Desiderarlo ardentemente. *Scoppiare delle risa*, o *dalle risa,* Ridere smoderatamente. *Scoppiare di rabbia, d'invidia,* ecc. Essere fortemente agitato dalla rabbia, dall'invidia, ecc. *Scoppiarè il cuore a uno di che che sia,* Averne gran dispiacere o compassione. RISCOPPIARE, vn. Scoppiare di nuovo.
Scioptaréja } **Scioptarì** } SCHIOPPETTERIA, ARCHIBUSERIA, sf. Quantità di schioppi o archibusi. Quantità di colpi d'archibugio.
Scioptâ. SCHIOPPETTATA, ARCHIBUGIATA, sf. Colpo di schioppo.
Scioptêr } **Scioptìr** } SCHIOPPETTIERE, ARCHIBUGIERE, sm. Chi accommoda li schioppi. V. **Arbusêr.**
Sciôrbal. SBIRCIO, BIRCIO, agg. Che guarda di traverso. V. **Lósch.**
Scitêda. V. **Scoét.**
Sciucadéa. V. **Sciocadéa.**
Sciuchê } **Sciuclê** } SCOPPIETTARE, CREPITARE, vn. Fare scoppietti; dicesi di legna che fanno tale effetto abbruciando; e di sali gettati sul fuoco. SCHIOPPETTIO, sm. Replicato scoppiettare. CREPITAZIONE, sf. Rumore prodotto dal sale gettato sul fuoco. SCHIOCCARE, vn. Si dice del Suono che fa una frusta agitata con forza per l'aria. SCHIOCCO, sm. Suono della frusta agitata fortemente per l'aria. (Fanfani voc. tosc.) V. **Scroclê.**
Sciudê. V. **Sgiudê. Arvì.**
Sciùma. V. **Scióma.**
Sciumarôl. BOLLA, sf. SONAGLIO, sm. Globetto che fa l'aqua bollente, o quando piove. V. **Spudaciôl.**
Sciumarôla. V. **Ramēna.**
Sciumàa. ROSTICCI, sm. pl. Materia che si separa dal ferro, allorchè si ribolle nelle fucine. *Scoria.*
Sciumê. SCHIUMARE, va. Levare la schiuma. vn. Generare, Produrre schiuma. SCHIUMOSO, agg. Pieno di schiuma. SCHIUMATOJO, sm. Strumento per ischiumare.
Sciuparēn. V. **Scioptêr. Arbusêr. Armarôl.**
Sciupê. ESPLODERE, vn. Far esplosione, Scoppiare. ESPLOSIONE, sf. Scoppio impetuoso e fragoroso prodotto specialmente dalla polvere d'archibugio, o da altre sustanze simili nell'infiammarsi. V. **Sciopê.**
Sciupét. VARICELLA, sf. Morbiglione, Vajuolo spurio, cioè Vajuolo le cui pustole non suppurano, ed è affatto inoffensivo. SCOPPIETTO, sm. Pezzuolo di canna di sambuco in cui introdotti due stoppaccioli di stoppa, o simili, e incalzati da una bacchetta, manda uno scoppio allo sprigionarsi di uno d'essi, per pressione d'aria. Pezzetto di creta ridutta a pasta, la quale incavata nel mezzo, e gettata con forza colla cavità contro un solido, manda uno scoppio.
Sciupìr. Sciuptêr. V. **Scioptêr.**
Sciusê. V. **Scusê.**
Sciussāna. V. **Sòfuch. Buldés.**
Sciuvlê. V. **Slochê. Sgavalê.**
Sciuàlê. V. **Ciuŝê.**
Scëglier } **Scëjer** } SCEGLIERE, va. Cernere, Eleggere, Fare scelta. SCEGLIMENTO, sm. Lo scegliere. SCEGLITORE, verb. m. SCEGLITRICE, f. Chi o Che sceglie. V. **Adléàar.**
Scelerègin. SCELERAGGINE, SCELERATEZZA, sf. Fatto pessimo per eccessiva malvagità. SCELERATAMENTE, avv. Con iscelerateza.
Scelerê. SCELERATO, agg. Che commette, o Che è pieno di sceleratezze. SCELERARE, vn. Commettere sceleratezze.
Scëlt. SCELTO, agg. Eletto, Buono. superl. SCELTISSIMO. — SCELTEZZA, sf. Qualità di ciò che è scelto. V. **Sëlt.**
Scëlta. SCELTA, sf. Lo scegliere, Elezione. RISCELTA, sf. Scelta fatta dopo altra scelta. (Salvini).
Scēm. SEMO, agg. Che manca di qualche parte. fig. Di poco senno, Sciocco. V. **Sēm.**
Scemê. SCEMARE, va. Ridurre a meno, Diminuire. vn. Diminuirsi, Abbassarsi, Calare; e Decrescere, riferito alla luna. SCEMAMENTO, sm. Lo scemare, Diminuzione.
Scemèda. V. **Semèda.**
Scémia. SCIMIA, sf. Bertuccia. Animale quadrumano, agilissimo, e che nella sua conformazione ha parecchie simiglianze all'uomo. dim. SCIMIOTTO. accr. SCIMIONE. — SCIMIESCO, SCIMIATICO, agg. Che ha della scimia. SCIMIERIA, sf. Ridicola contrafazione. V. **Scimiotê.**
Scëmpi. SCEMPIO, agg. Contrario di *Doppio.* SCEMPIEZZA, sf. Qualità di ciò che è scempio. SCEMPIARE, va. Sdoppiare, Ridurre a chiara semplicità. V. **Scēm,** fig.
Scempiàgin. SCEMPIAGGINE, SCEMPIATAGGINE, sf. Scempiatezza, Pochezza di senno. Atto da scempio, da sciocco.
Scēna. SCENA, sf. Ciascuna delle parti in cui sono divisi gli atti di una comedia, di una tragedia, ecc. Tela su la quale è dipinto il luogo finto degli attori. Palco scenico, cioè la Parte del teatro dove li attori recitano o cantano o ballano dinanzi agli spettatori. fig. Rumore levato a un tratto da qualcuno con maraviglia di tutti. Il montare in furore per privata cagione là dove siano persone di qualche riguardo. pegg. SCENACCIA. — SCENICO, agg. Di scena, Appartenente a scena o a tea-

tro. SCENICAMENTE, avv. In modo scenico. SCENOGRAFIA, sf. L'arte di dipingere le decorazioni sceniche. SCENOGRAFICO, agg. Relativo a scenografia. SCENEGGIARE, va. Distribuire in scene. vn. Recitare o Figurare su la scena. SCENEGGIAMENTO, sm. Lo sceneggiare. V. **Scenògraf.**

Scéndar } SCENDERE, va. Far discendere,
Scênder } Ajutare a discendere, Trasportare che che sia dall'alto al basso. « Dismonta tosto adunque (Girone), e poi ch'egli ebbe Il corsier messo ove non può fugire, Il caro incarco della donna prende, E sopra l'erbe da caval la *scende.* » (Alamanni). vn. Discendere, Condursi alcuno dal luogo ov'egli è a luogo che a lui sia inferiore. fig. Indursi, Piegarsi. SCENDIMENTO, sm. Lo scendere. SCENDIBILE, agg. Che può scendersi, Facile a scendersi. RISCENDERE, vn. Scendere di nuovo.

Scenêri. SCENARIO, sm. Complesso delle scene dipinte, e Lo spazio che esse occupano. Foglio in cui sono descritti i recitanti, e le scene, e i luoghi pei quali debbono uscire, ed altre cose concernenti la rappresentazione.

Scenògraf. SCENOGRAFO, sm. Chi si applica all'arte di dipingere le scene.

Scërnar. V. **Discërnar. Scëglier.**

Scësa. SCESA, sf. China alquanto ripida per la quale si cala dall'alto al basso, Atto dello scendere.

Scëtar } SCETTRO, sm. Foggia di bastone
Scëtre } per lo più d'oro o d'argento che il principe impugna in segno di autorità o di dominio.

Scêvar. V. **Sêvar.**

Scevrê. V. **Separê. Scëglier.**

Schê. SECCARE, va. Rendere secco, Tor via l'umido esterno ed interno. vn. Divenir secco. RISECCARE, RISECCHIRE, vn. Divenir secco. SECCAMENTO, sm. Il seccare. SECCABILE, agg. Atto ad essere seccato. SECCATIVO, agg. Che ha virtù di seccare. **Schê a e söl.** ASSOLINARE, va. Tenere una cosa ai più cocenti raggi del sole perchè asciughi. V. **Dispeché. Sechê.**

Schécar. V. **Smôrfi.**

Schêda. SECCATA, sf. L'azione del seccare, Seccamento. « Una pronta *seccata* che dia loro il sole cocente d'estate è il miglior difensivo che si possa trovare per impedire la putrefazione. » (Targioni T.).

Schëda. SCHEDA, sf. Cartolina scritta. dim. SCHEDULA.

Schégia. SCHEGGIA, sf. Pezzetto di legno che nel tagliare i legnami si viene a spiccare; e anche dicesi de' Pezzetti che si spiccano da qualsivoglia altro corpo, come marmo, ghiaccio, ecc. dim. SCHEGGIUOLA, SCHEGGIUZZA, SCHEGGETTA. accr. SCHEGGIONE. V. **Sgêsla. Scàja. Scajê** (scheggiare).

Schéi. V. **Scài.**

Schél. SQUILLA, sf. Piccol granchio marino, grosso come un grillo, di un colore bianco rossato, e che, cocendo, diventa rosso, e si mangia colla scorza.

Schêla. SCALA, sf. Parte di edificio per mezzo della quale dalle abitazioni inferiori s'ascende alle superiori. Strumento di legno per lo stesso fine. Ordine di che che sia che vada gradatamente crescendo o decrescendo. Linea divisa in parti eguali a piè d'un disegno per misurarlo. Misura di leghe o miglia sulle carte geografiche per conoscere la distanza de' luoghi. Graduazione de' toni musicali per passare dal grave all'acuto, e viceversa. *Scala a piuoli,* Quella di legno portatile. *Scala a chiocciola* o *a lumaca,* Quella che, rigirando sopra se stessa, si volge attorno a una colonna, o simile, detta *Anima della scala.*— *Scala a pozzo,* Quella che è fiancheggiata da muro da una sola parte, e dall'altra da una ringhiera, e le cui molte branche si volgono e si rivolgono per tutti i lati, sì che nel mezzo rimane uno spazio quasi a modo di pozzo. *Scala volante,* Quella scala di legno portatile e ripiegata che nel mezzo dei suoi gradini è imbollettata, e in cima della quale è posto un fiore da regalare le finestre dove stanno affacciate le femine; nel quale strumento, spinti li ultimi legnetti di sotto, vengono quei di sopra via via ad alzarsi fino a quei primi; e poi un sopra l'altro cadendo, ritornano e si restituiscono. dim. SCALETTA, SCALINA. accr. SCALONA, SCALONE. pegg. SCALACCIA. — *Scala de' colori,* Digradamento de' colori dal più chiaro al più scuro, procedendo sempre pe' più simili. A SCALA, locuz. avv. Gradualmente. V. **Cordonêda.**

Schêlch. SCALCO, sm. Quegli che ordina il convito, e mette in tavola le vivande, e anche Quegli che le trincia. Per analog. Direttore de' balli ne' festini publici; e Maestro di sala nelle feste di ballo. V. **Trinsê.**

Scheldabänch. SCALDAPANCHE, sm. Scolaro negligente. PANCACCIAJO, PANCACCIERE, PANCACCINO, sm. Chi frequenta la pancaccia, ò panca in luoghi publici dove si radunano gli uomini a cicalare.

Scaldalèt. SCALDALETTO, sm. Vaso di rame, o simile, con manico lungo, e coperchio traforato, dentro il quale si mette il fuoco per iscaldare il letto, strisciandolo, e ristrisciandolo per la lunghezza e larghezza di esso.

Scheldamän. SCALDAMANI, sm. Sorta di giuoco che fanno i fanciulli mettendosi le mani alternativamente una sopra l'altra, e battendo quella che rimane sopra coll'altra che, a vicenda, è tratta di sotto.

Scheldapì. SCALDAPIEDI, sm. Arnese da scaldare i piedi. CALDANINO, sm. Piccolo cofano di legno, il cui coperchio è pertugiato da una quantità di fori, per lasciare che esca il calore della brace, della quale riempiesi un piccol vaso, ordinariamente di lamina di ferro, che vi si sottopone. COMARE, sf. Vaso di metallo pieno d'aqua calda, che, coperto di panno, si usa per iscaldarsi i piedi. GUARDAPIEDI, sm. Specie di cassetta di legno, o Borsa di pelo, cioè guernita interiormente di lungo pelo, a uso di mettervi i piedi per conservarli caldi.

Scheldavivänd. SCALDAVIVANDE, sm.

Vaso nel quale si mette fuoco per tener calde le vivande ne' piatti.

Schëltar. SCHELETRO, sm. Carcame di un corpo animale tenuto insieme da' propri legamenti, o da fili metallici. Cadavere disseccato. fig. Ossatura di una nave, di un edificio, e simili. SCHELETRAME, sm. Quantità di scheletri. SCHELETRIZZARE, va. Ridurre allo stato di scheletro.

Schêlà. SCALZO, agg. Senza calzari. SGAMBUCCIATO, agg. Senza calze, Con le gambe ignude. *Andare scalzo,* Andare a piedi nudi. « Io vorrei innanzi *andar* con li stracci indosso e *scalza*, ed essere ben trattata da te,... che aver tutte queste cose, trattandomi come tu mi tratti. » (Boccaccio).

Schelzacãn. SCALZACANE, sm. Uomo vile, Mascalzone.

Schëna. V. **Schìna.**

Schërgna. SCHERNO, sm. SCHERNA, sf. Derisione oltraggiosa e alla scoperta. « Il portinajo, veggendolo, cominciò a fare molte *scherne* di lui, e a tirargli il bendone della cuffia, ecc. » (Fr. Sacchetti).

Schergnê. V. **Scargnê.**

Schërma. SCHERMA, sf. Arte che insegna a tirare con la spada o con la sciabola colpi di offesa e di difesa. Riparo. SCHERMIRE, va. e vn. Esercitarsi nella scherma.

Schermidör. SCHERMITORE, SCHERMIDORE, verb. m. SCHERMITORA, SCHERMIDORA, sf. Chi o Che schermisce.

Schermiss. SCHERMIRSI, np. Difendersi. V. **Schivê** (sfalsare). V. **Tergiversê.**

Schernì. V. **Scargnê.**

Schêrpa. SCARPA, sf. Calzamento del piede, di pelle o di stoffa, con suolo al di sotto. *Scarpa accollata*, quella che sale molto su la fiocca o dosso del piede. *Scarpa scollata,* è l'opposto di *Scarpa accollata.* — *Scarpa sugherata,* quella al cui suolo si aggiunge una lamina di sughero che serve di anima. *Scarpa risolata,* quella a cui fu messo un nuovo suolo in luogo del vecchio logorato. *Scarpa a pianella* o *a pianta,* quella che, mandata giù la parte di dietro, si riduce a foggia di pianella. *Scarpe rostrate,* Scarpe troppo acute in punta, e quindi simiglianti ad un rostro, cioè ad un becco d' uccello. « Della moda delle scarpe così uncinate o *rostrate* il Balduino riscontra l'origine fino dai tempi della romana Republica, e continuata altresì sotto i Barbari. » (Antichità longob. milanesi). dim. SCARPETTA. vezz. SCARPETTINA. accr. SCARPONE. pegg. SCARPACCIA. — **Didrì d' la schêrpa.** QUARTIERE, sm. Parte di dietro della scarpa, e ciò se è di un sol pezzo; se di due dicesi *Quartieri.* **Uréc d' la schêrpa.** BECCHETTI, sm. pl. I due finimenti laterali, bucati, delle scarpe, ove passano i laccetti. *Scarpa,* parlandosi di muri, di colline, di monti, è quel Pendio che li fa sporgere in fuori più da piè, che da capo. Arnese di ferro che si addatta sotto le ruote di carrozze, o simili, perchè non girino nelle discese. Specie di vilissimo pesce di lago. SCARPARE, va. Fabricare un muro a scarpa. V. **Inscarpê.**

Schêrs. SCARSO, agg. Alquanto manchevole. Penurioso, « I tempi sono *scarsi;* i signori vanno assegnati, ecc. » (Caro). dim. SCARSETTO. — *Moneta scarsa,* Moneta che non è di giusto peso. SCARSARE, va. Fare scarso, Scemare, Diminuire, Andare scarso nello spendere, nel donare, ecc.

Schêrt. SCARTO, sm. Atto dello scartare. Ogni cosa inutile. Avanzo di un tutto, dopo aver scelto il meglio. Le carte scartate al giuoco.

Schêrum. SCARNO, agg. Che scarseggia di carne, Magro.

Schêrz. SCHERZO, sm. Trastullo, Giuoco, Baja, Burla, ecc. Ciò che si fa o si dice solo per ispasso inoffensivo. Ciò che ha del mirabile, dello straordinario. come *Scherzi di pietre dure, d'aqua, di luce,* ecc. dim. SCHERZETTO. avvil. SCHERZUCCIO. pegg. SCHERZACCIO.—SCHERZEVOLE, agg. Burlevole. SCHERZEVOLMENTE, SCHERZOSAMENTE, avv. Da scherzo, Per ischerzo, Da burla. SCHERZOSO, agg. Che scherza, Scherzevole. dim. SCHERZOSETTO. « Anacreonte placido e tranquillo Nella selva amorosa in grembo a' fiori, Fra mille *scherzosetti* alati Amori Mirava il lieto suo dolce Batillo. » (Salvini).

Scherzê. SCHERZARE, vn. È proprio lo Scorazzare, Saltabellare, Gridare, o Percuotersi leggermente che per giuoco fanno i fanciulli, e li animali giovani. Fare scherzi, Non fare da senno, Burlare. Piacevoleggiare, Dir motti arguti, giocosi. SCHERZEGGIARE, vn. freq. di *Scherzare.* SCHERZATORE, SCHERZEGGIATORE, verb. m. SCHERZATRICE, SCHERZEGGIATRICE, f. Chi o Che scherza o scherzeggia.

Scherziòn. V. **Discreziòn.**

Schêv. SCAVO, sm. La parte scavata di qualsiasi cosa, Escavazione.

Schéz. SCHIZZO, sm. Lo schizzare. Macchia di fango, d' aqua o d' altro, che è fatta dallo schizzare. Sbozzo di disegno. V. **Schizê.**

Schéz. SIMO, CAMUSO, agg. Che ha il naso schiacciato; e *Camuso,* dicesi anche di Cavallo che abbia la fronte inferiormente depressa.

Schéza. SIMITÀ, sf. Schiacciatura del naso.

Schiamàz, ecc. V. **Sciamàz,** ecc.

Schicarê. SBEVAZZARE, vn. Bere spesso, ma poco per volta. SBEVAZZAMENTO, sm. Lo sbevazzare. SBEVERE, vn. Bevere smodatamente, e straviziando. V. **Scacarê.**

Schiëra. V. **Mulengaziôn.**

Schierê. SCHIERARE, va. Ordinare in ischiera. SCHIERAMENTO, sm. Lo schierare. RISCHIERARE, va. Di nuovo schierare. SCHIERA, sf. Moltitudine di persone o di cose in ordinanza. Un corpo di soldati sopra una linea determinata. traslativ. Compagnia. « E più d' onore ancora assai mi fenno, Ch' essi mi fecer della loro *schiera,* Sì ch' io fui sesto tra cotanto senno. » (Dante).

Schifôs. SCHIFOSO, agg. Persona o Cosa sucida da muovere nausea. Che reca nausea,

Ributtante. dim. SCHIFOSETTO, Tanto o quanto schifoso.

Schìltar. Schìltrê. V. **Schëltar.**

Schìna. SCHIENA, sf. Nell' uomo, La parte deretana dalle spalle alla cintura; nel quadrupede, Dalle spalle alla groppa; e ne' pesci, Tutta la parte di sopra tra il capo e la coda. Dorso, Dosso. fig. La parte più elevata di un monte. dim. SCHIENOTTA. pegg. SCHIENACCIA. — **A schìna d' êsan.** *A schiena d' asino,* In modo o In forma simile a schiena d' asino. E *Per ischiena d' asino, di mulo,* Per mezzo di schiena d' asino, o di mulo, Portato sovra schiena d' asino o di mulo. *Lavoro di schiena, Lavorar di schiena,* dicesi Quando una cosa si fa solo a forza di applicazione, senza che l' ingegno o la fantasia ci entri o per poco. « Ed amo quel che vien da facil vena, Non quel che fatto fu a forza di schiena. » (Pananti). SCHIENUTO, agg. Che ha larga schiena.

Schinchéi. SOPPELO, sm. term. maccell. Taglio di carne che è attaccato alla spalla.

Schinél. SCHIENALE, sm. Schiena di giumenti, e altre bestie da soma. SCAMARITA, sf. Parte della schiena del porco vicino alla coscia.

Schinèla. SCHIENELLA, sf. Malore che viene nelle gambe dinanzi a' cavalli tra il ginocchio e la giuntura del piè.

Schiriàtul. V. **Scariàtol.**

Schitarê. SCHITARRARE, vn. Sonar la chitarra. SCHITARRAMENTO, sm. Lo schitarrare.

Schitignös. V. **Schisignös.**

Schitnàja. V. **Schitnê.** V. **Scatàgna,** ecc.

Schìv. SCHIFO, agg. Sporco, Lordo. *Fare schifo,* o *schivo,* Stomacare. *Prendere a schivo,* Avere a schivo, Venire schifo di che che sia ad alcuno. « Ei *prende a schivo* L' aque del rivo, Ond' egli avria salute. » (Menzini). SCHIFARE, vn. Avere a schifo, a stomaco, SCHIFEVOLE, SCHIFOSO, agg. Che fa stomaco.

Schivaréja } **Schivarì** } SCHIFEZZA, sf. Laidezza, Sporcizia. SCHIFAMENTE, avv. Con ischifezza.

Schivê. SCHIVARE, SCHIFARE, va. Scansare, Sfugire, Evitare. SCHIFAMENTO, sm. Lo schifare. SCHIVABILE, agg. Che può schivarsi. SCHIFATORE, verb. m. SCHIFATRICE, f. Chi o Che schifa. SCHIFALSARE, va. Rendere vani i colpi d' arma bianca dati dall' avversario, scansandoli.

Schivëria. Schivéza. V. **Schivaréja.**

Schivì. V. **Stóf.**

Schivinsän. V. **Stomgös.**

Schivitê. V. **Schivaréja.**

Schisê. SCHIZZARE, va. Fare spicciare o Gittar fuori con impeto ed in minuti zampilli alcun fluido. vn. Uscire un liquido da un vaso, o da altro con impeto. Scaturire per piccoli zampilli: per Scappar fuora prestamente e con violenza. term. pitt. Disegnare alla grossa. np. L' uno schizzare vicendevolmente all' altro, aqua, o simile. « Diversi mostri marini,... scherzando insieme, si bagnavano *schizzandosi* l' aqua addosso. » (Bastiano R.) SCHIZZAMENTO, sm. Lo schizzare. SPRIZZARE. va. Minutamente schizzare. SPRIZZATO, agg. Sparso di macchie minute, Schizzato.

Schisêda. SCHIZZATA, sf. Lo schizzare, Schizzo. ZAFFATA, sf. Spruzzo improviso che danno talvolta i liquori uscendo con furia e in gran copia dai loro vasi, come nel manomettere una botte.

Schisét. SCHIZZETTO, sm. Piccolo schizzatojo, Piccolo schizzo. SCHIZZATOJO, sm. Strumento col quale si attrae e si schizza aria, o liquido. SCHIZZETTARE, va. Bagnare con ischizzetto. Mandare piccoli schizzi. « E io vo dallo stagnajo per comprare uno *schizzetto* per *ischizzettar* la gente che passa. » (Nelli).

Schisignös. SCHIZZINOSO, agg. Che non aggradisce, Che si fa pregare, Che fa smorfie. SCHIFILTOSO, agg. Difficile ad accontentarsi. Che trova a ridire su tutto, nè trova mai cosa abbastanza bella, buona, polita.

Schisõn. CAMUSO, sm. e agg. Chi o Che ha le nari schiacciate.

Schnàja. V. **Scatàgna.**

Schnébi. V. **Scarnéc.**

Sciàbola. V. **Sàbla.**

Sciagùra. SCIAGURA, sf. Avvenimento malauguroso, Malavventura, Disavventura, Disgrazia.

Sciagurê. SCIAGURATO, sm. e agg. Sventurato. Vile, Abietto, Malvagio. dim. SCIAGURATELLO, SCIAGURATINO. accr. SCIAGURATONE. — SCIAGURATAMENTE, avv. Con isciagura, Con viltà e poltroneria. SCIAGURATAGGINE, sf. Azione sciagurata. Qualità di ciò che è sciagurato.

Sciàll. SCIALLO, sm. Specie di Drappo fino, variamente bordato, che le donne portano su le spalle, ripiegato triangolarmente, e che copre gran parte della persona. dim. SCIALLETTO, SCIALLINO.

Scialàcqv. SCIALAQUO, SCIALAQUÌO, sm. Lo scialaquare.

Scialaquadör. SCIALAQUATORE, verb. m. SCIALAQUATRICE, f. Chi o Che scialaqua.

Scialaquê. SCIALAQUARE, va. Prodigalizzare, Profondere e quasi buttar via la roba. SCIALAQUAMENTO, sm. SCIALAQUATURA, sf. Lo scialaquare. SCIALAQUATAMENTE, avv. Con iscialaquo. DILAPIDARE, va. Scialaquare, Sprecare.

Scialaquõn. SCIALAQUONE, sm. Grande scialaquatore. pegg. SCIALAQUATORACCIO.

Scialê. V. **Sprachê.**

Sciàlpa. V. **Sciàrpa.**

Sciàp. SCIAPIDO, agg. Senza sapore. V. **Insépid.**

Sciarêda. SCIARRADA, sf. v. d' uso, Poesia enigmatica, Indovinello.

Sciàrpa. SCIARPA, CIARPA, sf. Banda per per lo più di seta che portano i militari alla cintola o ad armacollo. Banda di seta o altro che le donne portano per ornamento su le spalle, raccolta su di sè, e le cui estremità discendono molto sul davanti; e che

portano anche sul capo. dim. SCIARPETTA, CIARPETTA. — BOA, sm. Stretta e lunga striscia di pelliccia fina, cucita longitudinalmente in tondo, col pelo in fuori, e portanlo d'inverno le signore su le spalle, ad uso di sciarpa, anche facendogli fare un giro o due intorno al collo. Chiamanlo *Sciarpetta*, se sia cortissimo, e facia solamente il giro del collo; e si allaccia con nastrini sul davanti. GOLLETTONE, sm. Grossa e lunga striscia di maglia di lana che si avvolge al collo nell'inverno.

Sciàtica. SCIATICA, sf. Dolore che si sente al fianco o coxo-femorale, o pure lungo il corso del nervo ischiatico. dim. SCIATICHINA. — SCIATICO, sm. Infermo di sciatica. agg. Di sciatica.

Sciëgliar. V. **Scëgliar.**

Sciëlt, Sciëlta. V. **Scëlt**, ecc.

Sciënza. SCIENZA, sf. Notizia certa ed evidente di che che sia, dipendente da vera cognizione de'suoi principj. dim. SCIENZIUOLA.

Scienziê. SCIENZIATO, sm. e agg. Che ha scienza. superl. SCIENZIATISSIMO. « Questi (Tolomeo) fu *scienziatissimo* in astronomia.» (Ottolini). « Legava le mani all'artefice, e agli *scienziati* non gli pareva mostrare alcuna cosa di nuovo. » (Bastiano R.).

Sciërpa. V. **Sciàrpa.**

Scimiaréja, Scimiarì, Scimiêda. SCIMIERIA, sf. Imitazione ridicola.

Scimiõn. SCIMIONE, Scimia grande. V. **Scémia.**

Scimiòt. SCIMIOTTO, sm. Scimia giovane.

Scimiotê. SCIMIOTTARE, SCIMIARE, va. e vn. Malamente o Ridicolmente imitare. SCIMIATORE, verb. SCIMIATRICE, f. Chi o Che goffamente imita altrui.

Scimitàra. SCIMITARRA, sf. Spada turca, ricurva. SCIMITARRATA, sf. Colpo di scimitarra.

Scimitõn. V. **Simitõn.**

Scimunì. SCIMUNITO, agg. Inavvertente, Sbadato. Scemo, Sciocco. V. **Insimunì.**

Scinsiê. V. **Dscinsiê.**

Sciòca. SCIOCCA, sf. di *Sciocco*. dim. SCIOCCHINA, SCIOCCHERELLA. « Dove fugi *sciocchina?* » (Baldovino).

Sciòch. SCIOCCO, agg. Scarso di senno, Che manca di senso commune. dim. SCIOCCHERELLO, SCIOCCHINO. accr. SCIOCCONE. pegg. SCIOCCACCIO, SCIOCCONACCIO. superl. SCIOCCHISSIMO.

Sciochésa. SCIOCCHEZZA, SCIOCCHERÌA, sf. Azione da sciocco; e talvolta ancora di chi non è sciocco. dim. SCIOCCHERIUOLA. — SCIOCCAGGINE, sf. Balordaggine. SCIOCCHEGGIARE, vn. Fare sciocchezze. SCIOCCAMENTE, avv. Con isciocchezza.

Sciójar. SCIOGLIERE, va. Slegare, Levare i legami, Disfare le legature. Liquefare. np. Slegarsi, Liberarsi da vincoli. SCIOGLIMENTO, sm. Lo sciogliere. Liquefazione, Sviluppo, Fine. SCIOGLITORE, verb. m. SCIOGLITRICE, f. Chi o Che scioglie.

Sciòlt. SCIOLTO, agg. Slegato, Libero, Liquefatto.

Sciòlta. SCIOLTA, sf. Mossa di corpo, Scioglimento.

Scioltésa. SCIOLTEZZA, sf. Stato e Qualità di ciò che è sciolto. Agilità di membra, Franchezza di maniere. SCIOLTAMENTE, avv. Con iscioltezza.

Scirénga. SCIRINGA, sf. Cannella d'argento o di gomma elastica che s'introduce nella vescica per cavarne l'urina, o per introdurvi qualche liquore.

Sciringhê. SCIRINGARE, va. Introdurre la sciringa nella vescica d'alcuno. SCIRINGATO, agg. Che ha subito l'operazione dello sciringare.

Sciròch. SIROCCO, sm. Vento che spira tra Levante e Mezzodì; che pei navigatori del Mediterraneo muove di verso Siria, donde prese il nome: vulgarmente prendesi per *Ostro*, vento di Mezzodì. SIROCCATA, sf. Il soffiare o dominare del vento sirocco; ed anche Giornata o Parte della Giornata in cui regna il detto vento.

Sciròp. SIROPO, sm. Bevanda medicinale fatta con decozioni o sughi d'erbe conditi con zucchero.

Sciropê. SIROPARE, va. Cuocere e acconciare con zucchero ridotto a consistenza di siropo. Indolcire con siropo.

Scismàtich. SCISMATICO, sm. Chi per qualche dissidenza vive disgiunto dalla Chiesa. agg. Di scisma. SCISMA, sm. f. Qualunque divisione, separazione, o discordia. Divisione o Separazione di una communione religiosa, e specialmente cristiana.

Scissùra. SCISSURA, sf. Fessura. fig. Discordia.

Sciucaréja, Sciuchésa. V. **Sciochésa.**

Sciupê. SCIUPARE, va. Sconciare una cosa. SCIUPIO, sm. Lo sciupare. SCIUPATORE, verb. m. SCIUPATRICE, f. Chi o Che sciupa. SCIUPACCHIARE, va. Sciupare un poco. SCIUPINARE, va. Sciupare per abito; Sciupare continuo; guastare ogni cosa che si tocca, proprio dei ragazzi, de'disattenti, de'disamorati alla roba. SCIUPINIO, sm. Lo sciupinare. V. **Scialaquê. Assagatê.**

Sciupõn. SCIUPONE, sm. Chi sciupa, guasta, disipa che che sia. Anche si dice di chi non ha cura delle vestimenta, e presto le sciupa o le sgualcisce. (Carena).

Scivolê. SCIVOLARE, vn. Sdrucciolare. SCIVOLATA, sf. Sdrucciolamento. V. **Sbrisciê.**

Sclãm. V. **Làgn. Lamẽnt.**

Sclamêss. SCLAMARE, vn. Gridare per dolore, o per ira; lo stesso che *Esclamare*. GEMERE, GEMIRE, vn. Esprimere il suo dolore, il suo soffrire con la voce lamentosa e non articolata. Lagrimare e piangere pianamente. V. **Lagnêss, Lamentêss, Esclamê.**

Solẽn. SVERZA, sf. Piccòla scheggia di legno spiccata, o divisa dalla parte maggiore. SVERZARE, va. Fare sverze.

Sométer. SCOMMETTERE, va. Disfare ciò

che era commesso, o unito insieme. SCOMMETTITURA, sf. Lo scommettere.
Scnàja, Scnajê. V. **Scatàgna,** ecc.
Scnébi. V. **Scarnéc.**
Scòch, Scochê. V. **Bòc, Bocê.**
Scôdal. CODOLO, sm. La parte inferiore della lama di un coltello da tavola che è piantata nel manico.
Scôdan. SCOTANO, sm. Albero il cui legno serve per tingere di giallo, e di color di foglia morta. Le foglie, come pure il frutto, servono per la concia delle pelli.
Scodargnê. SCODINZOLARE, vn. Dimenar la coda. V. **Scudignê.**
Scodatê | **Scodasê** GUIZZARE, vn. Lo scuotersi che fanno i pesci nell'aqua. Muoversi a similitudine de' pesci con moto lestissimo. GUIZZOLARE, vn. freq. di *Guizzare*. GUIZZAMENTO, GUIZZO, sm. GUIZZATA, sf. Atto del guizzare. GUIZZEVOLE, GUIZZOSO, agg. Che guizza. V. **Sgvilê.**
Scodatôn. GUIZZO, sm. Scossa che dà il pesce per muoversi. Qualunque moto simile a quello del pesce che guizza. Scontorcimento sforzato.
Scodê. SCODARE, va. Tagliar la coda. SCODATO, agg. Cui fu tagliata la coda. CODIMOZZO, MOZZICODA, agg. Che ha mozza la coda.
Scodèla. CIOTA, CIOTOLA, sf. Vasetto per lo più di majolica, da brodo, o da altri usi, con manico o senza. Scodellino in cui i pittori stemperano i colori. dim. CIOTOLETTA, CIOTOLINA. accr. CIOTOLONE. — SCODELLA, sf. Piatto alquanto più fondo dei soliti, e in cui si serve e si mangia la minestra. La minestra stessa che si mangia in iscodella. dim. SCODELLETTA, SCODELLINA, SCODELLINO, SCODELLUCCIA. — *Scodella di minestra,* Quanta minestra entra in una scodella. **Fè el mnèstar.** *Fare le minestre.* SCODELLARE, va. Mettere la minestra nelle scodelle. SCODELLAJO, SCODELLARO, sm. Chi fa o vende scodelle. BACINELLA, BACINETTA, sf. Scodella in cui tiensi denaro. QUARTUCCIO, sm. Piccola misura di biade, ora in disuso.
Scodghê. SCOTICARE, SCOTENNARE, va. Levar via la cotenna, Scorticare. Levar la cotenna ad un prato. SCOTENNATOJO, sm. Strumento di ferro ad uso di scotennar prati.
Scôdla. SCOTOLA, sf. Strumento di legno o di ferro a guisa di larga e grossa spada, ma senza taglio, col quale si scotola il lino e la canapa, onde mondarli dalla lisca. SCOTOLARE, va. Battere il lino o la canapa con la scotola. SCOTOLATORE, verb. m. SCOTOLATRICE, f. Chi o Che scotola; e Strumento o Machina per iscotolare. SCOTOLATURA, sf. Lo scotolare; e Lisca separata dal lino o dalla canapa per mezzo della scotola.
Scodlên. SCODELLINO, sm. dim. di *Scodella.* Parte dell'archibugio dove si metteva la polvere per dar fuoco alla carica. Piccola scodella per mettervi salse.
Scôdra. MANICO DELLA SCURE, **Tirê la scôdra drì a la manêra.** *Gettar il manico dietro alla scure*, vale fig. Sprezzare il meno, perduto il più.
Scófla. V. **Scùfla.**
Scogliëra. SCOGLIERA, sf. Quantità di scogli. GETTATA, sf. Argine di grosse pietre per riparo del molo di un porto; Grosso muro pel detto riparo.
Scói. SCOGLIO, sm. Gran masso in ripa al mare, o dentro nel mare, o sporgente dalla superficie del mare. dim. SCOGLIETTO, SCOGLIUZZO. pegg. SCOGLIACCIO. — fig. Grande ostacolo o difficultà. SCOGLIOSO, agg. Pieno di scogli. SCIAVERO, sm. La prima e l'ultima asse che si cava con la sega da un tronco di albero che si riquadra. PIALLACCIO, sm. Sciavero grosso da cui si può ricavare assicelle più sottili.
Scójar. RICOGLIERE, va. Levare il bucato dov'era disteso.
Scojàtul. V. **Scariàtul.**
Scojëra, Scojìra. V. **Scogliëra.**
Scöl. SCOLO, sm. Lo scolare. Esito delle cose liquide. Luogo destinato a scolarvi le aque. Il poter scolare. **Avë un scöl.** *Avere un colatojo*, dicesi di Chi ha qualche occasione ove disipi il suo. (Papini).
Scòl. SCOLLO, sm. Ampia apertura superiore della camicia da donna. Si dice anche Quel taglio o Apertura nel vestito donnesco destinata a cingere il collo o parte del petto. *Sparato,* sm. (Carena). V. **Sgolê.**
Scôla. SCUOLA, sf. Luogo dove s'insegna e s'impara scienza o arte. Nome collettivo dei seguaci di un insigne letterato, o scienziato, od artista. Modo di dipingere de' maestri più insigni, e Nome del luogo in cui l'arte fu condotta a perfezione. dim. SCOLETTA. — SCOLASTICO, agg. Di scuola, Appartenente a scuola. SCOLASTICAMENTE, avv. In modo scolastico, Secondo le scuole. V. **Prôva** (compito).
Scoladùr. SCOLATOJO, sm. Luogo pendente per dove scolano le cose liquide. SCOTITOJO, sm. Arnese bucherato per isgrondare, scotendo, l'insalata od altro. V. **Coladùr.**
Scoladùra. SCOLATURA, sf. La materia colata. COLATURA, sf. GOCCIOLOTTI, sm. pl. Le colature che restano attaccate alla candela, mentre si strugge restando accesa. V. **Sgoladùra.**
Scolarésca. SCOLARESCA, sf. Moltitudine di scolari che frequentano un luogo di publica istruzione.
Scolê. SCOLARE, va. Fare scolare. vn. Lo andare all'ingiù o Cadere abbasso a poco a poco i liquori o altre materie liquide. SCOLAMENTO, sm. Lo scolare. SCOLATO, agg. Sgocciolato, Fatto scolare. RISCOLARE, va. Scolare di nuovo. V. **Sgolê.**
Scolê. SCOLLARE, va. Staccare le cose incollate.
Scolêna. BRACCIUOLI, sm. pl. term. idraul. Picciole fosserelle per ricevere aque e trasmetterle ai fossati. CHIASSAJUOLA, sf. Canale fatto a traverso a' campi delle colline per

raccorre, e cavarne l'aqua piovana, murato dalle bande, e ciottolato in fondo.

Scolêr. SCOLARE, sm. Chi va a scuola. dim. SCOLARETTO, SCOLARINO, SCOLARUCCIO. pegg. SCOLARACCIO. — SCOLARESCO, agg. Di, Da scolaro. SCOLARESCAMENTE, avv. In modo scolaresco. SCOLAREGGIARE, vn. Fare da scolare. V. **Discèpol.**

Scolêra. SCOLARA, sf. Colei che frequenta la scuola. dim. SCOLARINA, Giovinetta che frequenta la scuola.

Scolinê. SCOLLINARE, vn. Travalicar colline.

Scolmê. SCOLMARE, va. Tor via la colmatura da che che sia. DISCULMINARE, va. Levare il colmo.

Scolorê. SCOLORARE, SCOLORIRE, va. Torre il colore. vn. e np. Perdere il colore. SCOLORAMENTO, SCOLORIMENTO, sm. Lo scolorare o scolorire.

Scolpê. SCOLPARE, va. Difendere, Scusare. np. Giustificarsi. SCOLPAMENTO, sm. Lo scolparsi. Discolpa.

Scolpì. V. **Sculpì.**

Scombinê. SCOMBINARE, va. Disordinare, Scomporre. nel dial. romag. vale Sconcludere. V. **Sconclùdar.**

Scombussolê. SCOMBUSSOLARE, va. Metter sossopra, Disordinare.

Scòmd, Scomdê. V. **Scòmud, Scomudê.**

Scoméssa. SCOMMESSA, sf. Patto di dover vincere o perdere sotto alcuna determinata condizione.

Scométar. SCOMMETTERE, va. Giocare per mantenimento di sua opinione, pattuito quel che si debba vincere o perdere. vn. Scommettere, ma senza accennar patto di ciò che s'abbia a vincere o a perdere. « E pure *scommetto* che, se io vi raccontassi il granchio che voi prendeste, ecc. » (Bertini). SCOMMETTITORE, verb. m. SCOMMETTITRICE, f. Chi o Che scommette. V. **Sconétar.**

Scomiadê. SCOMMIATARE, va. Dar commiato, licenziare. Prender commiato. SCOMMIATATA, sf. Lo scommiatare, o scommiatarsi.

Scomiadèss con la mojër. SMOGLIARSI, np. Abbandonar la moglie. SMOGLIATO, agg. Che non ha moglie, Cui fu tolta la moglie.

Scomónica. SCOMMUNICA, sf. Pena ecclesiastica che priva della partecipazione dei sacramenti, e del commercio de' fedeli. V. **Scomunichê.**

Scompaginê. SCOMPAGINARE, va. Confunder l'ordine, Disordinare, Scompigliare. np. Confundersi. SCOMPAGINAZIONE, sf. SCOMPAGINAMENTO, sm. Lo scompaginare. SCOMINARE, va. Scompigliare, Mettere sossopra o in confusione. SCOMINAMENTO, sm. Scompiglio, Confusione. SCOMINÌO, agg. Gran disordine, Scompiglio.

Scompàgn. SCOMPAGNO, SCOMPAGNATO, agg. Che non si assimiglia in grandezza, colore, o forma al suo compagno.

Scompagnê. SCOMPAGNARE, va. Disunire, Disgiungere, Separare da'compagni, Dispajare. np. Separarsi da' compagni. SCOMPAGNAMENTO, sm. Lo scompagnare. SCOMPAGNATURA, sf. Disparità fra cose dello stesso genere. SCOMPAGNATIVO, agg. Atto a scompagnare. SCOMPAGNATORE, verb. m. SCOMPAGNATRICE, f. Chi o Che scompagna. SPARIGLIARE, va. Scompagnare un cavallo da tiro dal suo compagno. SPAJARE, va. Scompagnare due cose appajate. SCOPPIARE, va. Rompere o Guastare la coppia. SGUAGLIARE, va. Render disuguale, Disugualgliare.

Scomparì. SCOMPARIRE, vn. Disparire, Sparire, Torsi dalla compagnia, o in qualche modo partirsene inosservato. Perdere di pregio o di bellezza alcuna cosa posta a confronto o a paragone con un'altra. Non far buona comparsa. Non far il debito suo. Far male. « Cantò la messa novella....; se bene eran povera gente, fece gran festa, non *scomparì* in nulla. » (Giuliani).

Scompartì. SCOMPARTIRE, va. Dividere, Separare. « Poco dopo avvenne un'altra zuffa..., e di leggieri sarebbe riuscita battaglia campale se una dirotta pioggia sopravenuta all'improviso non avesse *scompartito* i combattenti. » (Guerrazzi). « Bada que' ragazzi che si danno le busse! *Scompartiscili*, se no si finiscono. » (Giuliani). « Alla fine son corse delle genti, e gli hanno *scompartiti*. » (id.). COMPARTIRE, SCOMPARTIRE, va. Dividere in aggiustate parti. np. Dividersi una cosa fra più persone. COMPARTITO, agg. Diviso in parti.

Scompartimênt. SCOMPARTIMENTO, sm. Lo scompartire o dividere in parti; e La parte della cosa scompartita. Dicesi anche di Quella parte dell'edificio che divide tutto il sito di esso in siti minori; dicesi anche delle Divisioni o separazioni di terreno che si usano fare ne' giardini, che altrimenti dicesi *Spartimento*. V. **Compartimênt.**

Scompêrt. SCOMPARTO, sm. Scompartimento.

Scompiasë. SCOMPIACERE, vn. Sgradire, Non far piacere. SCOMPIACENTE, agg. Scortese. SCOMPIACENZA, sf. Scortesia.

Scompissê. SCOMPISCIARE, va. Bagnar di piscia. Pisciar addosso. np. Pisciarsi addosso. Avere gran stimolo d'urinare.

Scompõn / **Scompõnàr** / **Scompór** SCOMPONERE, SCOMPORRE, va. Guastar l'ordine di ciò che già era composto. Disordinare. term. tipogr. Disfare una forma, riponendo le lettere nelle loro cassette. Levare il bucato dalla conca; lo che dicesi anche *Sconcare*. np. Lo sciogliersi de' corpi organici, perduta che abbiano la vitalità. *Scomporsi nel volto*, Manifestare nel volto l'interno turbamento. SCOMPONIMENTO, sm. Lo scomporre. SCOMPOSIZIONE, sf. Lo scomporre. Scioglimento di un tutto nelle sue parti. SCOMPOSITIVO, agg. Atto a scomporre. SCOMPOSITORE, verb. m. SCOMPOSITRICE, f. Chi o Che scompone.

Scompòst. SCOMPOSTO, agg. Disordinato, Confuso. Che sta in positura indecente, detto di uomo. SCOMPOSTEZZA, sf. Il non essere

composto, cioè ordinato, aggiustato. Disordine, Indecenza. SCOMPOSTAMENTE, avv. Con iscompostezza, Disordinatamente.
Scomputê. SCOMPUTARE, va. Levare dal computo.
Scòmud. SCOMMODO, sm. Incommodo, Disagio. agg. Disagiato. nel dial. romagn. vale anche Aggravato dal male. SCOMMODEZZA, SCOMMODITÀ, sf. Incommodo, Disagio. SCOMMODAMENTE, avv. Con iscommodo.
Scomudê. SCOMMODARE, va. Incommodare. np. Incommodarsi, Disagiarsi.
Scomunichê. SCOMMUNICARE, va. Imporre scommunica. SCOMMUNICATO, agg. Suggetto alla scommunica. SCOMMUNICATORE, sm. Chi scommunica. SCOMMUNICATORIO, agg. Di scommunica, o Contenente scommunica. SCOMMUNICAZIONE, sf. Atto od Effetto dello scommunicare. RISCOMMUNICARE, va. Scommunicare di nuovo.
Sconclùdar. SCONCLUDERE, SCONCHIUDERE, va. Disfare un negozio, o simile. SCONCLUSIONE, sf. Nullità di conclusione.
Sconcordânza. SCONCORDANZA, sf. Lo sconcordare, Discordanza.
Sconcordê, Sconcôrdia. V. **Discordê,** ecc.
Scondì. SCONDITO, agg. Non condito.
Sconèss. SCONNESSO, agg. Disunito, Disgiunto. V. **Sgangarê.**
Sconétar. SCONNETTERE, va. Disunire, Distaccare, Disgiungere. vn. Discorrere o Scrivere senz' ordine d' idee. SCONNESSIONE, sf. Disgiungimento, Discordanza, Incongruenza. SCOMMETTERE, va. e vn. Disfare, o Disfarsi opere di legname che fossero commesse insieme.
Sconfërma. SCONFERMA, sf. Ritrattazione di una notizia diffusasi.
Sconfermê. DISCONFERMARE, va. Contrario di *Confermare*, Disdirsi.
Sconfêss. DISCONFARSI, np. Non confarsi, Non convenire. SCONFACEVOLE, agg. Disdicevole.
Sconfessê. SCONFESSARE, va. Negare ciò che si è confessato. Negare di aver detto o fatto che che sia.
Sconféta. SCONFITTA, sf. Rotta di esercito.
Sconfézar. SCONFIGERE, va. Rompere l'inimico in battaglia. SCONFIGIMENTO, sm. Lo sconfigere. SCONFIGITORE, verb. m. SCONFIGITRICE, f. Chi o Che sconfige.
Sconfidê. SCONFIDARE, vn. Diffidare. SCONFIDANZA, SFIDANZA, sf. Diffidenza. V. **Difidê.**
Sconfinê. SCONFINARE, vn. Uscir dei confini. SCONFINATO, agg. Che non ha confini.
Sconfôrt. SCONFORTO, sm. Scoraggiamento.
Sconfortê. SCONFORTARE, va. Disuadere, Sconsigliare, Torre il coraggio. np. Perdere il conforto di che che sia. Difidarne, Disperarsene.
Sconoscênt. SCONOSCENTE, agg. Che non ricorda il beneficio, e disconosce il benefattore. SCONOSCENZA, sf. Dimenticanza del beneficio. Ingratitudine. SCONOSCENTEMENTE, avv. Ingratamente.
Sconquàss. CONQUASSO, SCONQUASSO, sm. Scossa violenta e prolungata tanto che l' oggetto il quale la prova ne risenta sconcerto. per trasl. Subisso, Abondanza stragrande di cose, o persone, di beni o di mali.
Sconquassê. CONQUASSARE, SCONQUASSARE, va. Far sì che una cosa venga fortemente agitata, o si urti e si sbatta coll' altra. Rompere, o almeno Sconnettere la cosa. Mettere in conquasso in ruina. CONQUASSABILE, agg. Suggetto a conquassarsi. SCONQUASSAMENTO, sm. Lo sconquassare. CONQUASSATORE, verb. m. CONQUASSATRICE, f. Chi o Che conquassa.
Sconsacrê. SCONSACRARE, va. Ridurre ad uso profano, Profanare; contrario di *Consacrare.*
Sconsentì. SCONSENTIRE, vn. Non acconsentire, Disapprovare. SCONSENSO, SCONSENTIMENTO, sm. Lo sconsentire.
Sconsiderê. SCONSIDERATO, INCONSIDERATO, agg. Che opera e parla senza considerazione. Imprudente, Malaccorto. SCONSIDERATEZZA, INCONSIDERATEZZA, sf. Mancanza di considerazione. SCONSIDERATAMENTE, avv. Con isconsideratezza.
Sconsiê } **Sconsigliê** } SCONSIGLIARE, va. Consigliare a non fare. Disuadere. SCONSIGLIATO, agg. Mancante di prudenza o di riflessione. Privo di consiglio. SCONSIGLIATEZZA, sf. Mancanza di consiglio o riflessione. SCONSIGLIATIVO, agg. Atto a sconsigliare. SCONSIGLIATAMENTE, avv. Senza consiglio o considerazione. V. **Disuadë.**
Sconsolê. SCONSOLARE, va. Togliere ad alcuno la consolazione, Cagionargli pena, travaglio, afflizione.* agg. Privo di consolazione, Afflitto. SCONSOLAZIONE, sf. Afflizione, Sconforto. SCONSOLATAMENTE, avv. Senza consolazione.*
Scônt. SCONTO, sm. Diminuzione di debito. Ribasso di un tanto per cento sul prezzo delle mercanzie.
Scôntar. SCONTRO, sm. Incontro, Zuffa, Urto. dim. SCONTRICELLO. V. **Óvar.**
Scontê. SCONTARE, va. Diminuire o Estinguere il debito, compensando, con opera, o con cosa di egual valuta. Separare da una somma di denaro gl' interessi confusi col capitale per un certo tempo. **Scontê i su sbàlì.** Espiare i suoi falli. SCONTISTA, sm. Chi sconta le cambiali; ma suolsi dire volgarmente di Chi le sconta con usura. « Gridan — *Ave, spes unica,* — in un coro A voi *scontisti*, bindoli, sensali; A voi per cui cancellan le cambiali Il libro d' oro. » (Giusti).
Scontênt. SCONTENTO, sm. Scontentezza, Disgusto. agg. Che non è più contento come prima. Che fa il mesto, l' addolorato. Disgustato. V. **Melcontênt.**
Scontentê. SCONTENTARE, va. Rendere scontento. np. Non contentarsi, Non essere

soddisfatto. Disgustarsi. SCONTENTAMENTO, sm. Lo scontentare, Scontentezza, Disgusto. SCONTENTEZZA, sf. Sensazione spiacevole. Disgusto.

Scontinuê. SCONTINUARE, va. Non continuare.

Scontôrżar. V. **Stôrżar.**

Scontrabsêss. SCONTRAPESARSI, np. L'atto dell' andar giù la bilancia, ossia del perdere l' equilibrio.

Scontrafê. SCONTRAFARE, va. Guastare, Deformare. SCONTRAFATTO, agg. Deforme. V. **Contrafê.**

Scontrê. V. **Incontrê, Riscontrê.**

Scontrómbal. PARAPIGLIA, sm. Subita e gran confusione di persone, Subuglio. FRANGENTE, sm. Accidente difficile, pericoloso.

Scontùrb. SCONTURBO, sm. Turbamento, Conturbamento.

Sconturbê. SCONTURBARE, CONTURBARE, va. Turbare, Alterare. fig. Infastidire, Recar disturbo, Affligere. np. Alterarsi per isdegno o altro. Affligersi. CONTURBATIVO, agg. Che conturba. CONTURBATORE, verb. m. CONTURBATRICE, f. Chi o Che conturba. ATTRISTARE, ATTRISTIRE, va. Indurre tristezza, melancolia. np. Divenir tristo, melancolico.

Sconvegnênt. SCONVENIENTE, DISCONVENIENTE, agg. Che non è conveniente, Che non conviene, Disdicevole. SCONVENIENTEMENTE, avv. In modo sconveniente. superl. SCONVENIENTISSIMAMENTE.

Sconvegnênża. SCONVENIENZA, DISCONVENIENZA, sf. Cosa mal fatta. Sproporzione delle parti. Sgarbo, Inciviltà. SCONVENEVOLEZZA, sf. Ciò che disdice, Ciò che non conviene.

Sconvnì. SCONVENIRE, vn. Essere sconveniente. V. **Dscunvnì.**

Sconvôlżar. SCONVOLGERE, va. Turbare l' ordine di una cosa. Volgere sottosopra. SCONVOLGIMENTO, sm. Scompiglio, Disordine. SCONVOLGITORE, verb. m. SCONVOLGITRICE, f. Chi o Che sconvolge.

Scônż. SCONCIO, agg. Che offende la pudicizia di chi le ha da vedere, o da udire, parlandosi di azioni, o di parole, Disonesto. SCONCIAMENTE, SCONCIATAMENTE, avv. In modo sconcio. SCONCEZZA, sf. Sconvenevolezza, Disonestà, Indecenza. V. **Scondì.**

Scônża. V. **Alvadùr.**

Scônżê. V. **Scondì, Sfarzêss.**

Sconżentrê. SCONCENTRATO, agg. Fuori del suo centro.

Sconżêrt. SCONCERTO, sm. Disordine, Turbamento, Perturbazione, Scompiglio, Tumulto, ecc. sì nelle cose fisiche, come nelle morali. dim. SCONCERTUCCIO. (Giusti).

Sconżertê. SCONCERTARE, va. Cavar di concerto. fig. Disordinare, Confundere, Scompigliare. « Questo accidente inaspettato li messe in tale spavento e li *sconcertò* di maniera, che non si seppero difendere, e non poterono fugire. » (Corsini). np. Essere o Rimanere fuori di quell' assetto fisico o morale che può recare danno. SCONCERTAMENTO, sm. Lo sconcertare. SCONCERTATORE, verb. m. SCONCERTATRICE, f. Chi o Che sconcerta. SCONCERTATAMENTE, avv. In modo sconcertato, sconnesso, Disordinatamente.

Sconżùr. SCONGIURO, sm. SCONGIURAZIONE, sf. Prego caldissimo. Giuramento esecratorio.

Sconżurê. SCONGIURARE, va. Pregare con grandissima istanza. Eccitare a fare alcuna cosa con giuramento esecratorio. SCONGIURAMENTO, sm. Lo scongiurare, Scongiuro. SCONGIURATORE, verb. m. SCONGIURATRICE, f. Chi o Che scongiura. RISCONGIURARE, va. iterat. di *Scongiurare.* « Ultimamente scongiurandolo essi e *risconogiurandolo* a dover ciò fare,... s' accordò. » (Varchi).

Scôp. SCOPO, sm. Bersaglio; e per metaf. significa quel Fine al quale tende ed è diretta la nostra mente nelle nostre operazioni, per lo più in bene, che forse non si potrebbe dire senza riprensione. p. e. *Scopo di rubare.* Si dice anche *Aver mira;* il qual termine è per avventura più generico, dicendosi *Aver mira di far bene, Aver mira di far male.* (Minucci). Nel. pl. *Scopi.* « Tutti li *scopi* hanno da essere di evacuare con piacevolezza, e temperare l'acrimonia degli umori. » (Redi). « A questi *scopi* si può con tutta ragione dirigere e la docciatura ed il bagno, ecc. » (Cocchi). (Uso improprio di questa voce *Scopo*). « È manifesto.... che lo *scopo* della medicina non può dirigersi all' abolizione della causa, ma solamente alla diminuzione ed al mitigamento degli effetti. » (Cocchi). Non è *lo scopo* che si dirige a che che sia, ma sì bene che che sia si dirige *allo scopo;* a che che sia, (che è *lo scopo*) si dirige *la mira.* Il notare simili sviste nelle scritture de' celebri, non può che tornar utile agli studiosi, avvezzandoli a ragionare innanzi d' imitare o adagiarsi a chiusi occhi nell' altrui autorità. (Gherardini).

Scòpa. SCOPA, ERICA, sf. Pianta fruticosa con radice nodosa della quale si fanno scatole, pipe, e simili, e de' cui ramoscelli si fanno granate per iscopare stalle, e simili: e per infrascar bachi da seta, e a far fuochi di breve durata. *Scopa,* dicesi pure la Granata composta de' ramoscelli di detta pianta. SCOPETO, sm. Bosco di scope. SCOPICCIO, sm. Cespuglio di scope, Scopeto, Luogo dove son molte scope. « Le collinette coperte di *scopicci* sono i luoghi prescelti per abitazione dai *caprimulgus* (i succiacapre, i calcabotti). » (Savi).

Scopadör. SCOPATORE, sm. Così chiamasi nelle carceri Colui che ha la cura di scopare o spazzare. V. **Spażadör.**

Scopażön. V. **Scapażön.**

Scopê. SCOPARE, va. Spazzare propriamente con la granata di scopa. SCOPATURA, sf. Lo scopare, e la cosa scopata. V. **Spażê.**

Scopërt. SCOPERTO, sm. Luogo non coperto. agg. Palese. SCOPERTURA, sf. Lo scoperto, Atto di scoprire. SCOPERTAMENTE, avv. Pa-

lessamente, Allo scoperto. **Armanë scopërt.** Spallarsi, np. o *Rimanere spallato,* lo dicono i giocatori di biliardo, allorchè, volendo rimanere coperti con la loro palla, essa resta invece scoperta. *Rimanere allo scoperto,* dicesi di Chi non può essere pagato, o per non esservi il pieno, o per esservi creditori privilegiati, o anteriori.

Scopërta. SCOPERTA, sf. Scoprimento. Ritrovamento di cose incognite, o di grande importanza. Cosa scoperta. Esplorazione militare per conoscere le forze, o la posizione de' nemici. *Giocare, Fare, Agire alla scoperta,* vale Senza malizia, o cabala, o altro sotterfugio.

Scopéta. SCOPETTA, sf. Spazzola di fili di sagina o d'altro uniti in mazzo per nettare i panni. Scopettare, va. Nettare colla scopetta. V. **Spazzarëna.**

Scòpi. V. **Esplosiōn.**

Scòpla. V. **Scaplòt.**

Scopladùra. MOLENDA, sf. Prezzo che si paga al molinaro o in farina, o in natura, o in denari.

Scoplê. SBOZZOLARE, va. Pigliare la molenda in natura col bozzolo o coppola. Molendare, va. Riscuotere la molenda. V. **Cópla** (bozzolo).

Scoprì. SCOPRIRE, va. Tor via ciò che copriva una cosa o una persona. Vedere o far vedere o conoscere ciò che prima non si vedeva, o non era conosciuto. Vedere a caso, o Giungere a vedere primo ciò che stava occulto, per qualche sforzo, studio, o ricerca. p. e. Colombo scoperse l'America. fig. Arrivar a sapere, Manifestare. rifless. att. Scoprire sè. Uscir d'un agguato, o simile, e farsi vedere. Manifestarsi. **Scoprì la cà.** Dismembriciare, va. Scoprire il tetto, levando li embrici. **Scopriss la cà.** Disculminarsi, rifless. pass. Scoprirsi, Rimaner priva del tetto o colmo la casa. Scoprimento, sm. Scopritura, sf. Lo scoprire. Scopritore, verb. m. Scopritrice, f. Chi o Che scopre.

Scòpula. V. **Scòpla, Scaplòt.**

Scoragê. SCORAGGIARE, SCORAGGIRE, va. Tentare di far perdere altrui il coraggio, la forza morale, l'energia del volere o dell'operare. rifless. att. Perdere il coraggio, la forza morale, ecc. Scoraggiamento, sm. Lo scoraggiare e Lo scoraggiarsi. Scoraggiato, agg. Che ha perduto il coraggio, la forza morale, ecc.

Scôran. SCORNO, sm. Vergogna, Onta, Ignominia. *A scorno di,* A dispetto di. *Avere scorno,* Essere scornato, beffato. « Mai non vo' più cantar com'io soleva, Ch'altri non m'intendeva; ond'ebbi *scorno.* » (Petrarca).

Scórar. SCORRERE, vn. Il correre o Muoversi di quelle cose, che, scappando dal loro ritegno, camminano troppo più velocemente di quel che bisognerebbe, come ruote, girelle, e simili. Il trapassare con prestezza del tempo. Lo andare de' liquidi all'ingiù. Far scorrerie. Andar oltre, Trascorrere, Lasciarsi trasportare. « Però, madonna mia, mi perdonate, S'a troppa sicurtà vi pajo *scorso.* » (Boccaccio). va. Leggere con prestezza. Vedere di sfugita. Narrare succintamente. Scorrimento, sm. Lo scorrere di cose materiali, come, girelle, aqua, e simili. Scorrevole, agg. Che scorre agevolmente. Scorsojo, agg. Dicesi di Nodo che scorre agevolmente. Riscorrere, va. Scorrere di nuovo, Tornar a leggere un libro, una scrittura.

Scorareja / **Scorarì** } SCORRERIA, sf. Scorsa che fanno li eserciti in paese nimico per dargli il guasto.

Scôrbut. SCÓRBUTO, SCORBÚTO, sm. Malatia prodotta da soverchia acrimonia nel sangue, e manifestasi coll'enfiarsi delle gengive, ed uscir sangue da esse. Scorbutico, agg. Della natura dello scorbuto. Affetto da scorbuto.

Scorciatôja. V. **Arscortatôi.**

Scordê. SCORDATO, agg. Non accordato, detto di uno strumento da suono. Scordare, va. Tor via la consonanza, Distruggere l'accordo di uno strumento. vn. Discordare, Disonare, Non accordare. figur. Non convenire nella stessa opinione. np. Dimenticarsi. Scordamento, sm. Lo scordarsi. Scordatamente, avv. In modo scordato, non accordato, disonante. « I quali tamburi erano tutti coperti di nero, e *scordatamente* sonavano. » (Gino Ginori). Sdimenticare, va. e vn. Perdere totalmente la memoria di una cosa. V. **Dimentichê.**

Scordëvol. SCORDEVOLE, agg. Di poca memoria, Facile a dimenticarsi. Smentico, agg. Dimenticato affatto. Smemorato, agg. Che ha perduto la memoria.

Scórer. V. **Scórar.**

Scorerì. V. **Scoraréja.**

Scorét. SCORRETTO, agg. Mancante di correzione; dicesi di scrittura. pegg. Scorrettaccio. — Scorrettamente, avv. In modo scorretto.

Scorézza. COREGGIA, sf. PETO, sm. dim. Petuzzo. — Trullo, sm. Peto, Coreggia. Loffa, Loffia, Vescia, sf. Peto non rumoroso.

Scorezziōn. SCORREZIONE, sf. Errore di scrittura o di stampa.

Scôrga. **Fê a scôrga.** V. **Zërla** (**fê zërla, fêss zërla**).

Scorgadör. SCORTICATORE, verb. m. SCORTICATRICE, f. Chi o Che scortica. V. **Scorghê.**

Scorgadùr. SCORTICATOJO, sm. Coltello da scorticare. Luogo dove si scorticano le bestie grosse da mangiare.

Scorgadùra. SCORTICATURA, sf. Lo scorticare. Leggiera rottura di pelle, e La pelle stessa scorticata. Smozzicatura, sf. Quella lacerazione che il malaccorto potatore lascia al tronco o al ramo quando pota; o che una bestia vi facia mordendo. Cavabozzola, sf. Scorticatura o Piaga nel pedale delle viti. Scultellatura, (forse *Scoltellatura*) sf. È appresso i cojai il Taglio fatto alla pelle nello scorticare la bestia. (Fanfani).

Scorghê. SCORTICARE, va. Strappare tutta la pelle agli animali. fig. Smugnere con angarie, o con rigiri il denaro ad altrui. SCORTICAMENTO, sm. SCORTICAZIONE, sf. Lo scorticare, SCORTICATIVO, agg. Atto a scorticare. SCOJARE, va. Levare il cuojo, Scorticare. RISCORTICARE, va. Scorticare di nuovo. V. **Scorżê. Sbużê.**

Scorghên | **Scorghì** } SCORTICATOJO, sm. Coltello da scorticare. SCORTICHINO, sm. Coltello per buttar giù le cuoja, e lavorar le bestie all'ammazzatojo. Chi per mestiere scortica le bestie. Usurajo che scortica il prossimo. « E già ripopola Corti e casino Una colonia Di *scortichini.* » (Giusti).

Scoridôra. CORSARA, sf. Barca che va in corso armata per vegliare contro i contrabandi marittimi.

Scornacê. SCORNACCHIARE, SCORBACCHIARE, va. Svergognare alcuno con ridire i fatti di esso. Svergognare publicamente, Deridere, Beffare. SCORNACCHIAMENTO, sm. SCORNACCHIATA, sf. Lo scornacchiare.

Scornażê. CORNEGGIARE, vn. Menare in quà e in là le corna. SCORNEGGIARE, vn. Colpir di corno. Tirar per lato una cornatella, scuotendo il capo.

Scornê. SCORNARE, va. Rompere le corna. SCORNATURA, sf. Rottura delle corna. CORNATA, sf. Colpo di corno. dim. CORNATELLA. — SCRUNARE, va. Rompere la cruna, cioè il foro dell'ago dove s'infila il refe.

Scornicê. SCONOCCHIARE, va. Consummare, filando, il pennecchio. SCONOCCHIATURA, sf. Lo sconocchiare. Residuo del pennecchio su la rocca.

Scornisê. SCORNICIARE, va. Levar la cornice a un quadro, o simile. Far cornici, Ridurre in forma di cornice. np. Perdere tutta o in parte la cornice. (Fanfani). SCORNICIAMENTO, sm. Lavoro ed ornamento di cornici. Cornice lavorata. SCORNICIARE, va. Scarpellare o Conciare (come dicono li scarpellini), Squadrare, cioè Ridurre a forma di mettere in opera. « Questa pietra forte o macigno si può *scorniciare* e lavorare a tutta perfezione, ecc. » (Targioni T.).

Scorpiôn. SCORPIONE, SCORPIO, sm. Animaletto terrestre velenoso. dim. SCORPIONCINO. — CHELE, sf. pl. Le zanne in forma di forbici dello scorpione. Uno dei dodici segni del zodiaco.

Scörsa. SCORSA, sf. L'atto di scorrere, di passare rapidamente per varie cose; si dà una scorsa guardando, andando, leggendo, ecc. dim. SCORSERELLA. — RINCORSA, sf. Quel dare indietro che altri fa per saltare, o lanciarsi con maggior impeto e leggerezza: onde **Ciapê la córsa.** *Pigliare la rincorsa.* « Leva a cielo la giustizia e il diritto per nabissare l'uno e l'altro a mò de' saltatori che si tirano indietro, e *pigliano la rincorsa* per isfondare i cerchi. » (Guerrazzi). *Rincorsa* è anche usato per *Corsa.* « Il passaggio in mezzo alle rivoluzioni assai si rassimiglia alla prova del fuoco, dove, se ci era via a salvamento consisteva nel traversare che faceva il campione, tutto e di *rincorsa* lo spazio incendiato. » (id.). Dicesi anche *Prender corso.* « Venne ad Orlando nuova maraviglia E fra sè dice: or che voglio aspettare? Se 'l fiume fosse largo dieci miglia, Convienmi ad ogni modo oltre passare. Alfin de le parole un salto piglia: Ma si volse pur prima addietro fare Per *prender corso;* e com' avesse piume, D' un salto, armato andò di là dal fiume. » (Berni). V. **Scâmp.**

Scôrta. SCORTA, sf. Accompagnatura per sicurezza. Munizioni di viveri per eserciti. Riserva di viveri, di denaro, ecc. Guida, Compagnia.

Scortê. SCORTARE, va. Fare la scorta, Accompagnare per sicurezza. V. **Arscurtê.**

Scortatôi. V. **Arscortatôi. Scorciatôja.**

Scôrż. MURAGLIA, sf. term. veterin. Quella parte dell'unghia del cavallo, o simile, che circonda tutto il piede, e gli dà la forma.

Scôrża. SCORZA, CORTECCIA, sf. Inviluppo generale delle diverse parti del vegetale, ed è particolarmente quello degli alberi, de' meloni, aranci, limoni, ecc. La *Scorza* è grossa e scabra, come nelle querce, e simili: La *corteccia* è sottile come ne' ciriegi, e simili. fig. L'esteriore, L'apparenza di che che sia. SCORZALE, agg. Di scorza. SCORZUTO, agg. Che ha molta scorza.

Scorżê. SCORZARE, va. Levare la scorza. np. Perdere la scorza. SCORZATURA, sf. Lo scorzare. Parte scorzata della pianta. SCORTECCIARE, va. Levar la corteccia. SCORTECCIAMENTO, sm. Lo scortecciare.

Scóss. Scòss d' àcqua, SCOSSA, sf. Pioggia di poca durata, ma gagliarda. accr. SCOSSONE. V. **Strómbal.**

Scòssa. SCOSSA, sf. Lo scuotere. Urto più o meno violento che moralmente si prova per impressione più o meno viva. dim. SCOSSETTA, SCOSSETTINA. accr. SCOSSONE. — *Scossa di terremoto,* Il subito tremito prodotto dal terremoto. SQUASSO, sm. Scossa impetuosa.

Scossê. SCOSSARE, va. e vn. Dare o Fare scossa. SCUOTERE, va. Agitare una cosa violentemente. vn. e np. Levarsi da dosso, Rimuovere da sè. Commuoversi per subita paura. SCOTIMENTO, sm. Lo scuotere, Scossa. SCOTITORE, verb. m. SCOTITRICE, f. Chi o Che scuote. **Scossê in t' e mànd̈gh.** CIURLARE, vn. Il muoversi del codolo del coltello, o simili entro il manico. **Scossê la tèsta.** *Scrollare la testa,* lo che indica dubio, negazione, ecc. SQUASSARE, va. Scuotere qualche cosa per rimuoverne i corpi o le particelle eterogenee. V. **Scantinê** (barellare).

Scostê. SCOSTARE, va. Allontanare un poco. np. Allontanarsi un poco. SCOSTAMENTO, sm. Lo scostare, Lo scostarsi, Il discostarsi.

Scostumê. SCOSTUMATO, agg. Di cattivi costumi. SCOSTUMATEZZA, sf. Cattiva condotta nei costumi. SCOSTUME, sm. Mal costume. SCOSTUMATAMENTE, avv. Sconvenevolmente, Contra il buon costume.

Scòt. SCOTTO, SCOTTINO, sm. Sorta di

drappo spinato di stame, così detto perchè il migliore veniva dalla Scozia, o da Anescot dove si cominciò a fare. (Fanfani). SCOTTATURA, sf. Cottura leggiera. Primo grado di cottura, appena levato il primo bollore. **Dê ùn scòt.** BISLESSARE, va. Lessare alquanto. BISLESSATO, agg. Lessato alquanto. *Fermare*, dicesi del Dare alle carni una prima cottura, affinchè meglio si conservino.

Scotadùra. SCOTTATURA, sf. Lo scottarsi, e La parte scottata. Mezza cottura.

Scotê. SCOTTARE, vn. Essere eccessivamente caldo, e quindi offendere la cute dell'animale. va. Abbruciare leggermente nella pelle. np. Abbruciarsi lievemente la carne, toccando fuoco, o cose caldissime. SCOTTAMENTO, sm. Lo scottare, Scottatura.

Scotēna d' söl. *Finestrata di sole*, dicesi dai contadini, quando, subito dopo una pioggia d'estate, s'apre a un tratto un tendone di nuvoli per cui passa il sole, il quale quasi scotta e danneggia le piante.

Scóva. V. **Scópa.**

Scoìës. STACCINO, sm. Tessuto di lino, o simili, con righe alquanto larghe perpendicolari e traverse.

Scoìonadùra, Scoìonê. V. **Scavìonadùra.**

Scràna. V. **Scaràna.**

Scranèl. PONTICELLO, sm. Legnetto che negli strumenti a corde tiene attaccate o sollevate le corde, ed è posto sopra il loro coperchio, perchè tenendo le corde rilevate in aria diasi ad esse più di suono.

Screanìê. SCREANZATO, agg. Che commette male creanze, Rozzo, Villano nel procedere.

Scréch. V. **Camàra. Stricòt.**

Scredēnt. V. **Discredēnt.**

Scrëdit. SCREDITO, sm. Diminuzione di credito o di fama.

Screditê. SCREDITARE, va. Far perdere il credito. np. Perdere il credito e la buona fama.

Scrégn. SCRIGNO, sm. Specie di forziere per conservar denari, gemme, ecc. dim. SCRIGNETTO. V. **Schëran.**

Scregnê. V. **Scargnê.**

Screjanìê. V. **Screanìê.**

Screspê. SCRESPARE, va. Disfar le crespe. np. Perdere le crespe.

Scrét. SCRITTO, sm. Qualunque scrittura. dim. SCRITTERELLO. pegg. SCRITTACCIO. — agg. Scritto a mano, Manoscritto.

Scréta. SCRITTA, sf. Scrittura. Contratto disteso in iscritto. Obligo in iscritto. *Fare la scritta*, Stipulare il contratto. CONTRASCRITTA, sf. Scritta reciproca di scambievole convenzione.

Scrichê. V. **Strichê. Scrichê el chërt.** V. **Plichê** (succhiellare).

Scrignê. V. **Scargnê.**

Scrinê. SCRINARE, va. Sciorre e distendere i crini, cioè i capelli. Tagliar i crini. *Scrinare le cavalle da razza*, Tagliar loro il crino del collo ed un poco anche di coda. (Lastri). Dicesi nell'uso, *Scrinata* una vite che abbia guasti i pani, cioè le spire.

Scritör. SCRITTORE, sm. Autore di opere scritte. dim. avvil. SCRITTORELLO, SCRITTURETTO, SCRITTORUCCIO. — SCRITTORE, verb. m, SCRITTRICE, f. Chi o Che scrive. SCRIVENTE, sm. Chi materialmente scrive.

Scritôri. SCRITTOJO, sm. Piccola stanza appartata per uso di leggere, scrivere e conservare scritture. nell'uso, Tavolo su cui si scrive. V. **Scrivanéja.**

Scritùra. SCRITTURA, sf. Ciò che è scritto, Lo scritto, La scritta. La sacra biblia. Contratto per iscritto. dim. SCRITTURETTA. pegg. SCRITTURACCIA. — CHIROGRAFO, sm. Scrittura fatta di propria mano. OLOGRAFO, sm. Testamento o Codicillo scritto di propria mano del testatore. V. **Àpoca.**

Scriturê. SCRITTURARE, va. Fare la scritta tra l'impresario e le persone da teatro.

Scriturêl. SCRITTURALE, sm. Scrivano, Copista. agg. Di scrittura, Appartenente a scrittura, o alla Sacra scrittura.

Scriturēn. SCHICCHERACARTE, SCRIBACCHINO, SCRIBACCHIANTE, IMPIASTRAFOGLI, sm. Colui che va scrivendo cose di poco o nessun pregio. SCRIBACCHIATORE, sm. SCRIBACCHIATRICE, sf. Scrittore di cose insulse.

Scrivacê. SCRIVACCHIARE, va. Scrivere malamente.

Scrivān. SCRIVANO, sm. Copista. SCRIVANERÌA, sf. Impiego ed Officio dello scrivano. V. **Scritùrēn.**

Scrivanéja | **Scrivanì** } SCRIVANIA, sf. Tavola o Tavolino fatto in diverse maniere per uso di scrivere. SCANNELLO, sm. Specie di cassetta a foggia di leggio con coperchio in piano inclinato ad uso di scrivere più commodamente.

Scrìvar | **Scrìver** } SCRIVERE, va. Rappresentare con la penna intinta nell'inchiostro le lettere dell'alfabeto; ma più particolarmente si dice del Rappresentare e significare per mezzo della scrittura i nostri concetti. Inscrivere, Notare. Registrare, Comporre. SCRIVIBILE, agg. Che può scriversi. SCRITTORIO, agg. Che serve a scrivere. *Scrivere*, *Mettersi* o *Porsi in guardia*, dicesi volgarmente quando il cavallo che soffre nella spalla, porta, quando è in riposo, la gamba malata, più innanzi della sana. **Scrìver sóta la detatura.** *Scrivere a dettatura*, Scrivere le parole che un altro va dettando. (Carena). RISCRIVERE, va. Scrivere di nuovo. ASTEGGIARE, va. Primo esercizio di chi impara a scrivere calligraficamente.

Scróch. SCROCCO, sm. Lo scroccare. Scocco, SCATTO, sm. Lo scoccare; e dicesi di Molla quando ella scappa dalla sua tenitura e pressione: i magnani dicono *Serratura a scatto, a colpo, a sdrucciolo.*

Scrochê. SCROCCARE, va. Andar mangiando e bevendo per le case altrui, senza spendere, Godere cose d'altri senza pagarle. Conseguire alcunchè con atti vili. *Mangiare a scrocco.*

Scrocadör. SCROCCATORE, verb. m. SCROCCATRICE, f. Chi o Che scrocca.

Scroclamēnt. SGRIGIOLIO, sm. Sensazione

disgustosa prodotta da qualche cosa di duro sotto i denti. SCROSCIATA, sf. Lo scrosciare.
Scroclê. SGRIGIOLARE, vn. Dicesi di quel molesto cigolio che fanno talvolta fra' denti le paste, per cagione di terra o rena rimasta nel grano, o vero per rosura della macina passata nella farina. Anche si dice *Scrosciare, Sgricciolare.* (Carena). SCROSCIARE, vn. Formar quel suono che esce dal pan fresco o d'altra cosa pure frangibile nel masticarla, o vero quello che fa sotto i denti la terra o la rena in vivanda non bene lavata e monda. V. **Sglanzlêss.**
Scroclēn. SCROSCIANTE, agg. Che scroscia. **Òss scroclēn.** TENERUME, sm. Sustanza bianca, spesso unita all' estremità delle ossa, detta altrimenti *Cartilagine.*
Scrocōn. SCROCCONE, sm. Chi scrocca volentieri.
Scròfa | **Scròfla** } SCROFOLA, sf. Tumore sieroso delle glandule propriamente del collo. V. **Scróva** (scrofa).
Scroflös | **Scrofulös** } SCROFOLOSO, agg. Affetto da scrofola. Attenente a scrofola.
Scrolê. SCROLLARE, vn. Muovere dimenando o scotendo in qua e in là. « L'asino dibattendo e *scrollando* l'orecchia, e spesse volte movendo il capo,... sarà segno di pioggia tempestosa. » (Soderini). Muovere qua e là con forza: si scrolla un albero per farne cadere i frutti. *Scrollare che che sia*, fig. Liberarsi da che che sia, quasi scrollando la propria persona. « Ora che ho fatto, come avete inteso, A quello stampatore un' invettiva, Parmi d'essere scarco d'un gran peso, E d'aver fatto quel che conveniva; Ma come i cani son questa genia: Le *scrollano* un pochetto, e tiran via. » (Guadagnoli). SQUASSARE, va. Scuotere, Scrollare con impeto. **Scrolê el bastunê.** Scrollare le bastonate. **Scrolê e sàngv adòss.** V. **Sàngv.** V. **Scruladēna.**
Scrolōn. SCROLLO, sm. Scossa, Scrollamento, Lo scrollare. SQUASSO, sm. Scossa impetuosa. **Scrolōn d' frēv** o **d' fēvar.** FRICASMO, sm. term. med. Violenta scossa di tutto il corpo accompagnata da interno freddo precursore della febre. V. **Scarmlèż.**
Scrópal | **Scrópul** } SCRUPOLO, sm. Peso che vale la vigesimaquarta parte dell' oncia. Dubio in cose di coscienza. Sospetto, Dubio. SCRUPOLEGGIARE, vn. Avere scrupoli. V. **Scruplös.**
Scróva. SCROFA, sf. La vecchia femina del porco. pegg. SCROFACCIA. V. **Scópa.**
Scrôvar. V. **Scoprì.**
Scròża. V. **Ròża.**
Scrùchê, ecc. V. **Scrochê,** ecc.
Scruclê, Scruclēn. V. **Scroclê,** ecc.
Scruculê. V. **Scornê** (scrunare).
Scrudê. INTEPIDIRE, va. Far divenir tepido aqua, o simile, che sia freddo. AVVINARE, va. Mischiare, Infundere alquanto di vino nell' aqua. *Cavar di crudo,* dicesi di filo, e simili.
Scruflös. V. **Scroflös.**
Scruladēna. SCROLLATINA, sf. Mossa in qua e in là che si fa particolarmente colle spalle. « Uscito di prigione, con una *scrollatina* buttai giù apprensioni e malanni. » (Guerrazzi).
Scrulê, Scrulì. V. **Scrolê.**
Scrunê. V. **Scornê** (scrunare).
Scruplös | **Scrupulös** } SCRUPOLOSO, sm. e agg. Che si fa facilmente scrupoli. Che è troppo delicato od esatto nell' operare. dim. SCRUPOLOSETTO. — SCRUPOLOSITÀ, sf. Soverchia delicatezza nell' operare. SCRUPOLOSAMENTE, avv. Con scrupolo.
Scrusê. INCROCIARE, va. Piegare in più versi le falde de' cappelli nell' imbastitura.
Scrustê, Scrustlê. V. **Sgrostê.**
Scrutēn | **Scruténi** } SCRUTINIO, sm. Il mandare a partito, Il dare il voto. *Squittinio, Squittino,* voci corrotte da *Scrutinio.* SCRUTINARE, va. Mandare a partito per l'elezione di Magistrati, o simili. Separare i voti, e poi trarne il conto per vedere quali prevalgono.
Scrutinê. SCRUTARE, va. Diligentemente esaminare. Investigare. SCRUTABILE, agg. Che si può scrutare. SCRUTATORE, verb. m. SCRUTATRICE, f. Chi o Che scruta. SCRUTINIO, sm. Accurato ricercamento, Diligente esame.
Scruvét. V. **Scópa** (scopa, erica).
Scruvì. V. **Scoprì.**
Scucê. V. **Arlojê.**
Scuchê. V. **Bocê.**
Scuciarê. SCUCCHIARARE, va. Far rumoreggiar i cucchiaj, le forchette.
Scucumê. V. **Scucunê, Sbarbutlê.**
Scucunê. SCOCCHIUMARE, va. voc. d' uso, Levare il cocchiume. V. **Cucōn. Cuconê.**
Scùd. SCUDO, sm. Strumento da difesa, fatto in principio di cuojo, poi di metallo o di legno, o d'altra materia resistente, che si portava al braccio manco per riparare i colpi. dim. SCUDETTO. accr. SCUDONE. — Moneta di più o meno valore, secondo i diversi Stati. dim. SCUDARELLO; ma dicesi per un cotal vezzo, intendendo non altro che uno scudo. « Un sacchettuccio di *scudarelli.* » (Aretino).
Scudaréja | **Scudarì** } SCUDERIA, sf. Stalla magnifica da cavalli; e non solo ma dicesi di Tutte le altre stanze contigue, ove si tengono carrozze, fornimenti, ecc.
Scudargnê. SCODINZOLARE, vn. Dimenar la coda. V. **Scudignê.**
Scudatê. V. **Scodatê, Scudargnê, Scudignê.**
Scudê. V. **Scodê.**
Scudèla. V. **Scodèla.**
Scudghê. V. **Scodgnê.**
Scudignê. RECALCITRARE, va. Far resistenza alla voglia altrui con ispesseggiato dimenarsi; e dicesi di cavalli, e simili.
Scudlēn. V. **Scodlēn.**
Scudlòt. V. **Gublòt.**
Scudòż. V. **Còż** (coccio).
Scudrunê. V. **Sgruponê.**
Scufēna. V. **Ràspa** (scuffina).
Scùfla. CUFFIA, SCUFFIA, sf. Copertura

ornata del capo per le donne. dim. CUFFIETTA, CUFFINA. accr. CUFFIONE, SCUFFIONE. pegg. CUFFIACCIA.
Scufiê. SCUFFIARE, vn. Mangiare con prestezza, con ingordigia e assai; onde forse da questo verbo si derivò figurat. la *Scuffina*. V. **Ràspa** (scuffina).
Scufiêra. SCUFFIARA, sf. Donna la quale lavora di cuffie, ed anche di cappellini, di bavere, e d'altre simili cose di moda; oggi più communemente *Crestaja*.
Scufiòt. CUFFIOTTO, SCUFFIOTTO, sm. Piccola cuffia da bambini. Cuffia senza legatura.
Scuimê. V. **Scolmê.**
Sculadùr, ecc. V. **Scoladùr**, ecc.
Sculandrê. V. **Sgruponê.**
Sculażê. SCULACCIARE, va. Dar delle mani insù 'l culo altrui. « Amore è sceso al nostro albergo bruno, Perchè la madre in ciel l'ha *sculacciato*. » (Bracciolini). SCULACCIATA, sf. SCULACCIONE, sm. Percossa che si dà sculacciando. dim. SCULACCIATINA. — CULATTATA, sf. Percossa di culo nel cadere.
Sculê. V. **Scolê** (scollare).
Sculê, Sculēna. V. **Scolê**, ecc.
Sculêr. V. **Scolêr.**
Sculmê. V. **Scolmê.**
Sculpê. V. **Scolpê.**
Sculpì. SCULPIRE, va. Formar figure per via d'intaglio. fig. Imprimere profondamente nel cuore, o nella mente. Pronunciar bene le parole. Improntare. SCULPIMENTO, sm. SCULPITURA, sf. L'atto dello sculpire. Effigie, Impronta. SCULPITAMENTE, avv. Distintamente; e dicesi di parole proferite. SCULPITORE, verb. m. SCULPITRICE, f. Chi o Che sculpisce. V. **Scultör.**
Scultör. SCULTORE, sm. SCULTRICE, sf. Chi esercita l'arte della scultura.
Scultùra. SCULTURA, sf. Arte di foggiare qualsivoglia cosa in marmo, in metallo, o in plastica. Cosa sculpita. SCULTORIO, agg. Di, Da scultura. Scultoresco.
Sculorì. V. **Scolorì.**
Scumbusslê. V. **Scombussolê.**
Scumdê. V. **Scomodê.**
Scumêssa, ecc. V. **Scomêssa**, ecc.
Scumiadê. V. **Scomiadê.**
Scumpaginê. V. **Scompaginê.**
Scumpàgn, ecc. V. **Scompàgn**, ecc.
Scumpartì, ecc. V. **Scompartì**, ecc.
Scumpiasë. V. **Scompiasë.**
Scumpissê. V. **Scompissê.**
Scumpōn. V. **Scompōn.**
Scumprêżi. SCAMPOLETTO, sm. dim. di *Scampolo*, cioè Pezzetto di panno, Avanzo di pezza, Scampolino. SCAMUZZOLO, sm. Minima parte di che che sia. TRAMESSI, sm. pl. Piccola quantità di roba da trasportare.
Scumputê. V. **Scomputê.**
Scuncàss, ecc. V. **Sconquàss**, ecc.
Scuncôrgia, Scuncùrgia. V. **Discôrdia.**
Scunèss, Scunétar. V. **Sconèss**, ecc.
Scunféta, ecc. V. **Sconféta**, ecc.
Scunfidê. V. **Sconfidê.**
Scunquàss, ecc. V. **Sconquàss**, ecc.
Scunsiê, Scunsigliê. V. **Sconsiê.**
Scunsulê. V. **Sconsolê.**
Scuntê. V. **Scontê.**
Scuntēnt, ecc. V. **Scontēnt**, ecc.
Scuntrabsêss. V. **Scontràbsêss.**
Scuntrafê. V. **Scontrafê.**
Scuntrê. V. **Scontrê.**
Scuntrēn. RISCONTRO, sm. Cedola o Viglietto che si dà per segno o confronto di cosa registrata. « Quando la farina si trarrà dal mulino debbino detti mugnai subito spiccare il *riscontro* come nella polizza principale. » (Bandi antich. 1561). « Che il medesimo apparisca di loro mano propria così nella polizza del *riscontro*, come nella polizza principale. » (id. del 1568). CONTRASSEGNO, sm. Segno che è riscontro ad altro segno.
Scuntùrb, ecc. V. **Scontùrb**, ecc.
Scunuscēnt. V. **Sconoscēnt.**
Scunvegnēnt, ecc. V. **Sconvegnēnt**, ecc.
Scunvnì. V. **Sconvnì.**
Scunvôlsar. V. **Sconvôlsar.**
Scunżartê, ecc. V. **Sconżertê**, ecc.
Scunżê. V. **Scondì.**
Scunzùr, ecc. V. **Sconzùr**, ecc.
Scupażōn. V. **Scapażōn.**
Scupê, ecc. V. **Scopê**, ecc.
Scupërt, Scuprì. V. **Scopërt, Scoprì.**
Scuplê, ecc. V. **Scoplê**, ecc.
Scùr. SCURO, agg. Oscuro. dim. SCURETTO. — SCURI, SCURINI, SCURETTI, sm. pl. Imposte alle vetriate delle finestre che si chiudono per far scura la stanza. V. **Oscùr.**
Scuragê. V. **Scoragê.**
Scuraréja. V. **Scoraréja.**
Scuratê. ABBRUSCARE, va. Abbruciacchiare con un fuoco di paglia, o simile, i peli più lunghi di un cappello follato. ABBRUSTIARE, va. Mettere alle fiamme li uccelli pelati per tor via quella peluria che rimane loro, dopo levate le penne. V. **Arsiê. Starnê.**
Scurdê. V. **Scordê.**
Scurê. V. **Disanimê.**
Scurét. V. **Scorét. Scùr** (scuri).
Scùrésa. V. **Scorésa.**
Scuréża. SCUREZZA, sf. Oscurità. V. **Oscuritê.**
Scurgadör, Scurghê. V. **Scorgadör**, ecc.
Scurghēn, Scurghì. V. **Scorghēn.**
Scùria. SCURIADA, SCURIATA, sf. Sferza per frustare i cavalli, e simili.
Scuriàndla. V. **Cörsa.**
Scuriadél. COJETTO, sm. Pezzuolo di cuojo con cui si unisce la scuriada al manico. V. **Codéta** (frustino).
Scuriosìss. SCURIOSIRSI, np. Sincerarsi, Venir in chiaro di cosa dubia, quasi levarsene la curiosità. « Io me ne voglio *scuriosire*. » (Alfieri voc. e mod. tosc.). « Senza perder tempo un ette volli *scuriosirmi*, e guardare nell'Ammirato se per caso avess'egli quivi speso moneta falsa, ecc. » (Viani).
Scurnacê. V. **Scornacê.**
Scurnażê. V. **Scornażê.**
Scurnê. V. **Scornê. Scurunê.**

Scurnicê. V. **Scornicê**.
Scurnisê. V. **Scornisê**.
Scurôż. CORRUCCIO, sm. Sdegno, Colera. V. **Curôż**.
Scurpéi. CEFFAUTTE, sm. Faccia deforme. V. **Carcàss**, fig.
Scurtadùra, **Scurtatôi**. V. **Arscortàtôi**.
Scurtê. V. **Scortê**. **Arscurtê**.
Scurtēn. MISURA, sf. fig. Provedimento. **Tô i su scurtēn**. *Prendere le sue misure*, Provedere ai mezzi di conseguire i suoi fini, Usare i mezzi opportuni ad arrivare a' suoi fini. In questa locuzione la voce *Misura* è usurpata nel senso di *Mira*, perchè colui che vuol colpire in un segno, misura coll'occhio la distanza e l'altezza di esso, e v'accommoda la mira a proporzione. (Gherardini). « Se poi non vorrà farlo, me lo dica, Ond'io possa *pigliar le mie misure.* » (Fortiguerri). V. **Scrutēn**.
Scurtlażê. V. **Cortlê** (accoltellare).
Scurzê. SCOREGGIARE, TRULLARE, PETEGGIARE, vn. Trar peti. « Vado a cavallo d'una certa rozza Che tanto sente la sferza e lo sprone Quanto gli sputi teme un torrione, E s'io la batto, *peteggia* e singhiozza. » (Gozzi). SPETEZZARE, vn. Trar peti continui, Trullare. SPETEZZAMENTO, sm. Lo spetezzare. CORNARE, vn. Spetezzare di frequente; detto di buoi. SVESCIARE, vn. Far vesce. SVESCIATORE, verb. m. SVESCIATRICE, f. Chi o Che fa vesce. V. **Véssa**.
Scurżōn. V. **Scói** (sciavero).
Scùs, **Digniscùs**. DI NASCOSTO, DI SOPPIATTO, locuz. avv. In modo che altri non se n'accorga, Nascostamente.
Scùsa. SCUSA, sf. Lo scusarsi, Ragione che tu alleghi per discolparti, o vero per discolpare alcuno di cosa fatta o detta. Pretesto per non fare o per non dire. SCUSATORIO, agg. Di scusa.
Scusê. SCUSARE, va. Addurre ragioni per discolpare alcuno di qualche mancamento. Perdonare. SCUSABILE, agg. Da essere scusato. Degno di scusa. SCUSABILMENTE, avv. In modo scusabile, In modo da meritare scusa. SCUSATORE, verb. m. SCUSATRICE, f. Chi o Che scusa. SCUSARSI, att. pass. Allegare ragioni per discolparsi. Addurre scuse per rifiutarsi di fare una cosa.
Scusì. SCUCIRE, DISCUCIRE, va. Disfare il cucito. SDRUCIRE, SDRUSCIRE, va. Scucire non a punto per punto colle forbici, o altro strumento, ma per isforzo, o qualunque altro tirare violento, di maniera che le cuciture bene o male si disfanno. SDRUCIO, sm. L'atto dello sdrucire, e Il luogo sdrucito.
Scusidùra. SDRUCITURA, sf. Cucito disfatto, sdrucito, scucito.
Scussê. V. **Scossê**.
Scussōn. SCOSSONE, sm. Forte scossa. **Tnë el mān a scussōn**. *Tener le mani ciondoloni*, cioè a modo delle cose che ciondolano; e vale Non voler far nulla; e anche Aver le mani vuote, cioè senza che che sia per difendersi.

Scustê. V. **Scostê**.
Scustumê, ecc. V. **Scostumê**, ecc.
Scutadùra, **Scutê**. V. **Scotadùra**, ecc.
Scużës. V. **Scożës**.
Scużōn, **Scużunê**. V. **Scavżunê** (scozzone).
Sdàż. SETACCIO, per sincop. STACCIO, sm. Arnese di tela di seta o di crino, presa nell'orlo fra due cassini, con l'imboccatura dell'uno nell'altro. Serve a separare, con alternato scotimento orizontale, la farina più fina dalla men fina, dal tritello, crusca, o da altro. (Carena). dim. STACCETTO, STACCINO, STACCIUOLO. — **Sdàż ch'fa l'àcqua**. SPRAZZO, sm. Spargimento di aqua in minutissime gocciole per cosa molto pesante cadutavi o gettatavi dentro. V. **Żërc** (enciclio).
Sdażaburàta. **Fê a sdażaburàta**. *Fare a stacciaburatta*, Giuoco che si fa in due fanciulli, che, pigliatisi per le mani, a vicenda si tirano innanzi e indietro, come quando si staccia la farina, e cantano ad un tempo una certa cantilena che comincia *Buratta buratta, chè la mamma fa la pappa,* ecc. o vero, come dice il Minucci: *Stacciaburatta, Martin della gatta; La gatta andò a molino, Là fece un chiocciolino Coll'olio e co 'l sale, Co 'l piscio di cane.* E ricominciando da capo questa lor cantilena, la fanno durare quanto vogliono. « Chi fa le merenducce insù 'l bavaglio, Chi co' l'amico *fa a stacciaburatta;* Chi all'altalena, chi a beccalaglio. » (Malmantile).
Sdażadör. CERNITORE, verb. m. CERNITRICE, f. Chi o Che cerne o staccia la farina.
Sdażadùra. STACCIATURA, sf. Lo stacciare. Crusca, Cruschello.
Sdażê. STACCIARE, va. Separare con lo staccio la parte fina dalla grossa di che che sia; e particolarmente si dice della farina. part. e agg. STACCIATO. superl. STACCIATISSIMO. — RISTACCIARE, va. Stacciare di nuovo. CERNITOJO, sm. Piccol bastone con cui si dimena lo staccio nella madia, stacciando, e Arnese sopra il quale si dimena lo staccio nella madia, quando si fa l'azione di stacciare.
Sdażêda. STACCIATA, sf. Quantità di farina che si mette in una volta nello staccio. Lo stacciare.
Sdażēna. STACCETTO, STACCIUOLO, sm. Piccolo staccio; ma specialmente Quello di seta da cui non passi il cruschello.
Sdażêr. STACCIAJO, sm. Chi fa, o vende stacci.
Sdażiê. GABELLARE, va. Pagar la gabella. V. **Sdoganê**.
Sdë. SEDERE, vn. Posar le natiche sopra una sedia o altro che ne facia le veci. *Alzarsi* o *Levarsi da sedere,* Alzarsi, Levarsi in piedi di chi era seduto. *Levarsi in sedere,* dicesi di Chi, essendo sdrajato, si leva e si pone nell'attitudine di chi sta a sedere. *Tenere a sedere uno,* Non dargli impiego. « Dicon ch'egli è perito nel mestiere, Ch'è galantuom, che bisogna ajutarlo; E con que-

sto lo *tengono a sedere.* » (Saccenti). Assidersi, np. Porsi a sedere. Riassidersi, Rassidersi, np. Assidersi di nuovo. Risedere, vn. Rimettersi a sedere. Accularsi, np. Sedere spensieratamente, Star seduto con tutta commodità. Sedere, sm. Il sedere, Il luogo dove si siede, Il piano della seggiola sul quale si siede. Deretano.

Sdê. SDUTTO, agg. Smunto, Dimagrito. V. **Sdêss.**

Sdebitê. SDEBITARE, va. Liberare da debito. np. Uscir de' debiti. Sodisfare ad alcun obligo.

Sdegnê. SDEGNARE, va. Non degnare. Disprezzare. Muovere a sdegno, Irritare. np. Adirarsi. Aver per male. Il seccarsi o Non attecchire di piante per qualche offesa. Lo irritarsi dello stomaco sotto l'azione di certi cibi. Sdegno, sm. Movimento dell'animo che ci fa reputare indegna di stima, o da essere fugita o schivata una persona o una cosa. Nausea, Abominazione di cibi. « E come avviene a quelli che, avendo male di stomaco, impongono la cagione del loro *sdegno* a i cuochi, e a i serventi. » (Cavalca). dim. Sdegnuzzo. — Sdegnatore, verb. m. Sdegnatrice, f. Chi o Che sdegna. Sdegnoso, agg. Facile a risentirsi, Pieno di sdegno. dim. Sdegnosetto, Sdegnosuccio, Sdegnosello. « Ritrosetta, vezzosa e *sdegnosella.* » (Coppetta). Sdegnosamente, avv. Con isdegno. superl. Sdegnosissimamente. — Risdegnarsi, np. Sdegnarsi di nuovo.

Sdĕn. SEDILE, sm. Nome generico di qualunque sostegno sopra il quale si posano le botti. Castellata, sf. Sostegno a cavalletto per collocarvi una botte in cantina: dal qual sostegno a cavalletto pare derivi la voce romagnola **Castlê** (castellata), essendo questa una botte lunga, la quale si colloca sopra un sostegno a cavalletto, e non su calastre. V. **Castlê. Calàstra.**

Sdenté. SDENTARE, va. Cavare o Rompere i denti a qualche strumento, come sega, ruota, e simili. Sdentato, agg. Che non ha, o Che ha perduto i denti.

Sdêss. AMMAGRIRE, vn. Cominciare a divenir magno. Disdare, vn. Dar giù, Perdere il vigore.

Sdignê. V. **Sdegnê.**

Sdintê. V. **Sdentê.**

Sdì. SDIRE, va. Ritrattare la parola. V. **Disdì.**

Sditê. DISDICCIATO, add. Che è in disdetta, Che ha disdetta. Sfortunato, particolarmente nel giuoco.

Sdobê. SDOBBARE, DISADDOBBARE, va. Levar l'addobbo.

Sdoganê. SDOGANARE, va. Cavar di dogana le mercanzie, pagandone il dazio o gabella. Sgabellare, va. Pagar la gabella per isdoganare una merce.

Sdoghê. SDOGARE, va. Levar doghe alle botti, ai tini.

Sdolcinê. CICISBEARE, vn. Far il galante, Vagheggiar donne, Donneare. Cicisbeatura, sf. Amoreggiamento lezioso ed affettato. [...] cinato, agg. fig. Affettato, [...] cortese. Sdolcinatura, sf. [...]

Sdolëss. SDOLERSI, np. Cessare di [...] Restar privo di dolore. Sdogliarsi, np. [...] di doglie. V. **Indolì** (sdolenzire).

Sdŏn. V. **Setŏn.**

Sdopiê. SDOPPIARE, SCEMPIARE, [...] Rendere scempio ciò che era doppio.

Sdorê. SDORARE, DISDORARE, [...] la doratura. « Come si *sdora* l'arg[ento e] ogni altro metallo. Lo *sdorare*, e [...] l'oro con la conservazione dell'ar[gento e] d'altro rende grandissima utilità. » ([...]guccio).

Sdòss. A sdòss. A BISDOSSO, A [...] DOSSO, locuz. avv. A cavallo nudo. S[...] Scusso, agg. Detto di Bestia da ca[...] vale Senza cavalliere, senza soma, ecc.

Sdotê. INDOTTATO, agg. Senza dote.

Sdotorê. SDOTTORARE, va. Privare [...] dignità, e de' privilegi di dottore. S[dotto]rarsi, Rinunziare al grado e titolo di d[ottore]. « Una di quelle cittadine non volle [...] moglie d' un medico, se prima non si [...] *sdottorato.* » (Bertini). Salamistrare, [...] Fare il saccente. Salamistreria, sf. S[...]teria.

Sdòà. CROCCHIO, agg. Malaticcio. [...] *fessa,* dicesi di Vaso o di Utensile. [...]

Sdoàê. INDOZZARE, vn. Intristire pro[pria]mente dell' animale. Crocchiare, Cro[...] vn. Fare il suono delle cose fesse, q[uando] sono percosse. Crocchio, sm. Il crocchi[are].

Sdràì. SEGGIOLONE A SDRAJO, Gr[...] seggiola su la quale si può stare sdr[ajato]. Sdrajo, sm. Lo essere sdrajato, Lo stare [...]jone.

Sdrajêss. SDRAJARSI, np. Porsi a gi[acere]. Giacere, vn. Stare prosteso. Sdrajata, [...] Lo sdrajarsi. dim. Sdrajatina. — Sdra[...] avv. A giacere propriamente in atti[tudine] sgarbata.

Sdsuvzê. V. **Svezê.**

Sdubê. V. **Sdobê.**

Sduganê. V. **Sdoganê.**

Sdughê. V. **Sdoghê.**

Sdulacê. DOLICCHIARE, vn. Dolersi tanto o quanto. Doliccicare, va. Dicesi spesso per significare che una data parte del corpo è alquanto dolente, ma senza dare grave incomodo. Es. Mi *dolicicchia* sempre questa coscia, ma poi son tornato in buona salute (Fanfani).

Sdulcinê. V. **Sdolcinê.**

Sdulëss. V. **Sdolëss.**

Sdulàinê. V. **Sdolcinê.**

Sdupiê. V. **Sdopiê.**

Sdurê. V. **Sdorê.**

Sduturê. V. **Sdotorê.**

Sduàê. V. **Sdoàê.**

Së. V. **Sët.**

Sé. SE, congiunz. sospensiva o condizionale Caso che, Posto che, Dato che.

Sè. SI, avv. affermativo, contrario di *No.*

Sè. SÈ, sust. La individualità metafisica della

persona a cui si riferisce; ed anche Il dentro di sè, Lo interno. pronome person. riflessivo. « Molto si scusarono le donne, dicendo *sè* di niuna cosa dolersi. » (Boccaccio). « Essendo l'amico un altro *sè.* » (Salvini). *Di per sè, Da per sè*, Separatamente. *Da sè*, Senza compagnia. *Da sè Da sè*, Seco stesso, Per sè medesimo. *Fare da sè*, Fare senza l'altrui soccorso od ajuto. *Stare sopra di sè*, Essere in dubio. *Stare in sè*, Stare in cervello. *Lavorare sopra di sè*, Esercitare un'arte a tutto suo utile o danno.

Sebēn. SEBENE, SE BENE, cong. Benchè, Quantunque.

Séc. SECCHIO, BUGLIOLO, BUGLIUOLO, sm. Vaso di legno simile al bigoncio, ma più piccolo, e con orecchia da un lato. dim. SECCHIELLO, SECCHIOLINO. accr. SECCHIONE. V. **Sécia, Calàëdar.**

Séca. SECCA, SECCAGNA, sf. Luogo di aqua bassa pericoloso ai naviganti. SECCO, sm. Siccità. ARSIONE, sf. Quel caldo che si sente nella gola, prodotto da sete o da febre. SECCARECCIA, sf. Alidore, Tempo secco, e senza pioggia. « La *seccareccia* fa danno ai castagni i quali ogni tanto hanno bisogno di rinfrescata. » (Montagne Pistojesi). SECCAGNO, agg. Che ha del secco, dell'arido, parlandosi di terreno. SECCAGGINE, sf. Secchezza. Seccore.

Secānt. SECCANTE, agg. Che secca, fastidioso, nojoso, importuno. SECCAGGINE, sf. fig. Persona seccante, fastidiosa, nojosa, importuna. « Lasciami aprire ed entrare in casa per liberarmi da questa *seccaggine.* » (Lasca). SECCATOJO, agg. Che secca, cioè Che annoja, Che dà seccaggine. « Io temo che la lettura di questo Trattato riuscirà nojosa per alcuni lettori, quanto è stata *seccatoja* per me in collazionarlo con lo scorrettissimo originale. » (Targioni T.).

Sécar. SACRO, o SAGRO, agg. Consacrato: ed anche si dice per opposizione a *Profano.* V. **Òss sècar.**

Secatör. SECCATORE, verb. m. SECCATRICE, f. Chi o Che secca.

Secatùra. SECCATURA, sf. Cosa o Persona annojante, seccante. SECCHERÍA, sf. Cosa sciocca, da nulla. SECCAGGINE, sf. fig. Importunità, Noja.

Séch. SECCO, sm. Siccità, Aridità. agg. Privo d'umore. Che non ha che la pelle, le ossa e i nervi, detto di persona o di animali. Parlandosi di vino, si dice Quel vino che non ha liquore, cioè che è privo di un certo dolce proprio di altri vini, come i moscadelli e simili. Che ha perduto il verde, parlandosi di piante. SECCORE, sm. Siccità, Aridità. « È degli anni che non s'è veduto un *seccore* così ostinato. » (Giuliani). ASCIUTTORE, sm. Siccità, Seccore, Secco, Asciutto. « Le patate eran quasi secche pel grande *asciuttore.* » (id.). SICCITÀ, sf. Secchezza e quasi mancanza d'aqua relativamente al terreno, alla campagna. ALIDORE, sm. Seccore d'estate, Stagione bisognosa di pioggia. SECCATICCIO, sm. Seccume, Seccajone. « Arbori verdi, freschi, allegri e sani, non pieni di *seccaticci.* » (Soderini). SECCATICCIO, agg. Che ha del secco, dell'arido, del non umoroso, del non sugoso. Secchereccio. Che facilmente secca. « Questo mordente, che è la maestra che lo tiene (l'oro) si fa di colori *seccaticci* a olio di varie sorti, ecc. » (Vasari). SECCUME, sm. Tutto quello che ha di secco su le piante. « Quelli (olivi) che non ne hanno fatte (olive), si rischiarano co'l pennato da' *seccumi.* » (Magazin. Colt.). *Seccume*, vale anche Erba secca. « Ma ora che la verzura è finita, viene in taglio il *seccume.* » (Giuliani). SECCAGGINOSO, agg. Dicesi di Albero che ha rami secchi. SCOMENTATO, agg. Diseccato dal sole, e dai venti; dicesi di legnami, o di navi fuor d'aqua. SECCHEZZA, sf. Mancanza d'umore, Aridità. t. pitt. Stento. SECCAMENTE, avv. Con secchezza, Aridamente. SECCO, avv. Seccamente. DI SECCO IN SECCO, locuz. avv. Senza preamboli. **Avë e flê d' séch.** *Saper di secco.* **Armanë séch.** *Rimaner deluso nell'aspettativa.* **Armanë a séch.** *Rimanere scusso di denari.* **Mèz séch.** VERDESECCO, agg. Mezzo secco. **Séch arabì.** *Secco arrabbiato.* V. **Starnê.**

Sechê. STUCCARE, va. Sommamente infastidire. Ristuccare. SECCARE, va. fig. Importunare, Nojare. V. **Schê.**

Sechêda. V. **Secatùra.**

Sêcher. V. **Sêcar.**

Sécia. SECCHIA, sf. Vaso di legno a doghe con cerchi di ferro a due orecchi con manico movibile che serve per attinger aqua. SECCHIATA, sf. Quanto tiene una secchia. V. **Calàëdar.**

Sëcol. SECOLO, sm. Spazio di tempo composto di cento anni. fig. Mondo o Complesso delle cose mondane. Spazio di tempo indeterminato. Qualunque tempo che paja soverchiamente lungo. dim. sprezz. SECOLETTO. — SECOLARESCO, agg. Attenente a secolo.

Secolarižê. SECOLARIZZARE, va. Rendere secolare, Sciorre un religioso dai voti monastici. np. Farsi secolare. SECOLAREGGIARE, va. Mutare in secolare una cosa ecclesiastica. SECOLARIZZAZIONE, sf. Il secolarizzare.

Secolêr. SECOLARE, sm. Chi vive al secolo, Laico. agg. Attenente al secolo, Che si fa da secolo in secolo, Antico da secoli. *Anno secolare*, Quello che compie il secolo. SECOLARESCO, agg. Secolare, Profano. SECOLARESCAMENTE, avv. In modo secolaresco.

Secónd. SECONDO, agg. Che immediatamente vien dopo il primo. *Minuto secondo*, Sessantesima parte di un minuto primo. sm. Assistente a duello. avv. Nel secondo luogo. prep. Conforme, Per quanto comporta l'essere o la qualità di che che sia. *Secondo che*, Conforme a che. *Secondo me*, Secondo ch'io penso, Secondo mio avviso, Al mio parere. « E' bisogna, *secondo me*, che sia una di queste due cose. » (Varchi). SECONDAMENTE, avv. In secondo luogo.

Secondâ. SECONDARE, va. Seguitare, Andar dietro, sì nel pensare, sì nel parlare, come nel moto. Ajutare, Avvalorare i desiderj di qualcuno, e anche le opere, coll'opera nostra. fig. Andare a versi di qualcuno, Compiacerlo. PIACENTARE, va. Usar piacenteria, Favellare a piacimento altrui. Acconsentire, più per piacere altrui, che per vero adulare. PIAGGIARE, vn. fig. Secondare le opinioni altrui per proprio interesse, Dire o Far cose che vadano a' versi di chi si vuol gratificare. PIAGGIAMENTO, sm. Il piaggiare.

Secondêri. SECONDARIO, agg. Che succede dopo il primo. SECONDARIAMENTE, avv. Nel secondo luogo, In modo secondario, Accessoriamente.

Secondõn. PIAGGIATORE, verb. m. PIAGGIATRICE, f. Chi o Che piaggia o adula.

Sêcra. V. **Sêgra.**

Secrët. SECRETO, e SEGRETO, sm. Cosa secreta. Arcano intimo del cuore umano. superl. SECRETISSIMO, Profondo secreto. (Dante Conv.) Ricetta o Modo di fare che che sia saputo da pochi. agg. Ritirato, Appartato, Occulto, Che mantiene il secreto. superl. SECRETISSIMO. — SECRETAMENTE, avv. Con secretezza. In secreto. superl. SECRETISSIMAMENTE, SEGRETISSIMAMENTE.

Secrëta. SECRETA, o SEGRETA, sf. Luogo secreto. Prigione nella quale non si concede che altri favelli con chi vi è rinchiuso. Quella parte della messa che il sacerdote dice sotto voce. *Distretto,* Prigione secreta. « E nella rocca gli ho fatti ambidui Divisamente chiudere in *distretto.* » (Ariost. C. 22, St. 40).

Secretaréja } **Secretarì** } SECRETERIA, o SEGRETERIA, sf. Luogo dove stanno i secretarj ad attendere al loro officio, o dove si conservano le loro scritture. Nome collettivo delle persone impiegate in tal luogo.

Secretêri. SECRETARIO, o SEGRETARIO, sm. Quegli il cui officio è di scrivere lettere, dispacci, ecc., in servigio della persona alla quale è addetto, dalla quale dipende. Chi distende, dispone e conserva gli atti di academie, società, magistrature, ecc. accr. SECRETARIONE. — SECRETARIESCO, agg. Di o Da secretario, Che è proprio de' secretarj. SECRETARIATO, sm. Carica e Officio del segretario.

Secretèza. SECRETEZZA o SEGRETEZZA, sf. Il tener secreto. SECRETAMENTE, avv. Con secretezza. superl. SECRETISSIMAMENTE.

Sêcris. Entrê in sècris, *Entrare in sacro* o *in sacris,* Prendere il primo degli ordini maggiori. SACRO, sm. Rito, Cerimonia.

Sëcul, ecc. V. **Sëcol,** ecc.

Sëd. SEDE, sf. Residenza. V. **Sët** (sete).

Sëda. SETA, sf. Quel Filo sottilissimo e lucido ond'è formato il bozzolo del filogello, cioè del baco da seta. Drappo fatto con tali fili. Seta filata e torta per cucire. *Seta cruda,* Seta non ancor lavata, nè tinta. **Tirê la sëda.** *Trarre la seta,* Cavar la seta da' bozzoli. **Fên com' è la sëda.** *Fino come la seta,* dicesi d'un Uomo che sa il fatto suo al paro di un altro, e qualche cosa di più. SETACEO, agg. Simile a seta. SETIFICIO, sm. Arte di preparare la seta per le manifatture. SETAJUOLO, sm. Facitore o Venditore di lavori di seta. SETERIA, sf. Termine collettivo di tutte le merci di seta. V. **Filànda.**

Sedentêri. SEDENTARIO, Aggiunto per lo più di vita; e dicesi propriamente di Chi siede molto, e poco s'adopera negli esercizj del corpo.

Sedìl. SEDILE, sm. Arnese per lo più immobile a uso di sedervi sopra.

Sediziõn. SEDIZIONE, sf. Sollevamento popolare. Ribellione contro la legittima autorità. SEDIZIOSAMENTE, avv. Con sedizione.

Sediziös. SEDIZIOSO, agg. Che induce sedizione, Che cagiona sedizione. Vago di sedizione.

Sëdla. SETOLA, sf. Pelo ispido che ha sul filo della schiena il porco. Screpolatura che si produce nelle mani, nelle labra, ne' capezzoli, ecc., term. medico, *Rágadi.* dim. SETOLETTA, SETOLINA, SETOLINO. accr. SETOLONE. pegg. SETOLACCIA. — SETOLARE, agg. Che ha setole. SETOLUTO, agg. Coperto di setole, Setoloso. V. **Sedlõn** (setola). V. **Caudèla.**

Sedlõn. SETOLONE, EQUISETO, sm. ASPERELLA, sf. Erba detta anche *Coda di cavallo.* SETOLA, sf. Sorta di malore che viene ne' piedi de' cavalli.

Sedòt. SEDUTTO, agg. Lusingato.

Sëdulà. V. **Sëdla. Caudèla.**

Sedùsar. SEDURRE, va. Incitare al male con finte ragioni che quello sia bene, o che non sia male. Tirare dalla parte sua; o Guadagnare la persona sedutta al proprio partito. SEDUCIMENTO, sm. SEDUZIONE, sf. Il sedurre. SEDUCIBILE, agg. Che può sedursi, Atto ad essere sedutto.

Sedùta. SEDUTA, neol. SESSIONE, sf. Unione di più persone per lo più sedute, per consultare sopra un affare, Il tempo a ciò stabilito, e La sua durata. Le sessioni de' Parlamenti hanno principio colla *tornata* di apertura, e finiscono con quella di chiusura.

Sedutör. SEDUTTORE, SEDUCITORE, verb. m. SEDUTTRICE, SEDUCITRICE, f. Chi o Che seduce. SEDUCENTE, SEDUTTORIO, agg. Che seduce o alletta.

Sëga. SEGA, sf. Lama dentata d'acciajo a uso di dividere in due un legno o altro corpo solido, facendola penetrare in esso con moto d'andirivieni. dim. SEGHETTA. — SARACCO, Sorta di sega a larghissima lama, libera all'un de' capi dove è un po' men larga che alla base, e questa è fermata a una corta impugnatura che le serve di manico. GATTUCCIO, sm. Sorta di piccolo saracco a lama pochissimo larga, e a manico tondo nella direzione stessa della lama. V. **Lizarôla. Màndgh** (capitello).

Sëgal. SEGALE, sf. Specie di biada più minuta, più lunga e di color più fosco che il grano, cioè il frumento. La *segale cornuta* o *ergoté* de' Francesi è il seme della segale (secale cereale) imbozzacchito; ed allora è molto

cattivo per alimento, producendo vertigini, stupidità, debolezza, convulsioni, gangrena: i quali incommodi sono per altro contradetti da molti altri, che asseriscono innocente l'*ergot* della segale. (Targioni T.).

Segamonëda. RIPIGLINO, sm. Giuoco che si fa in due, avvolgendosi in sulle mani del filo, e l'un dall'altro ripigliandolo in varie figure.

Segavècia. V. **Befāna.**

Segéta. SEGGETTA, sf. Sorta di sedia per andare del corpo. dim. SEGGETTINA.

Sëgh. V. **Séi.**

Sëgia. SEDIA, sf. Sorta di calesse a due posti. V. **Scarāna.**

Sëgliar. V. **Scëgliar.**

Sêgma. FORMA, sf. Foggia, Guisa. SÀGOMA, sf. Vivo profilo di qualunque modanatura architettonica.

Ségn. SEGNO, sm. Ciò che serve a far conoscere che che sia, Ciò che dà indizio di un'altra cosa, Contrasegno, Indizio, Sigillo, Insegna, Termine prefisso, Macchia, Cicatrice. dim. SEGNETTO, SEGNOLINO, SEGNUZZO. — **Passê e ségn.** *Passare* o *Trascorrere i segni*, o *il segno*, Passare i termini, Uscir del convenevole, Eccedere o Trapassare i limiti doruti. « Io non ti curo, Poichè d'ogni pudor *passasti il segno.* » (Monti). **Per fil e per ségn.** *Per filo e per segno,* locuz. avv. fig. Puntualmente, Appuntino, Circostanziatamente. « E gli vo' raccontar *per filo e per segno* tutto il seguito. » (Bellini). **Tirê a segn.** *Trarre al segno,* Tirare al bersaglio. « Male *tragge al segno* quegli che no'l vede.» (Dante).

Segnalêss. V. **Disténguer,** np.

Segnê. SEGNARE, va. Fare alcun segno su che che sia. Notare. Sottoscrivere. np. Farsi il segno della croce. SEGNAMENTO, sm. Il segnare. SEGNATURA, sf. Sottoscrizione autentica, Firma. SEGNATARIO, agg. Che ha segnato o sottoscritto. SEGNATORE, verb. m. SEGNATRICE, f. Chi o Che segna. SEGNATAMENTE, avv. Con segno. Espressamente. SEGNATOJO, sm. Strumento per segnare. SOPRASEGNARE, va. Segnar al di sopra, Far soprasegno o marca. SEGNATO, sm. Dicesi di Uomo nato con qualche difetto della persona. « I ciechi e i *segnati* non son peggiori degli altri, ma più osservati, perchè minori di numero e più riguardevoli per aspetto. » (Pallavicino).

Segnêl. SEGNALE, sm. Segno, Contrasegno. Segno che avverte da lontano, Indizio, Insegna. dim. SEGNALETTO, SEGNALUZZO.

Ségra. SACRA, SAGRA, sf. Festa annuale in memoria della consacrazione di una chiesa.

Segreghê. SEGREGARE, va. Separare. np. Disunirsi.

Sëgul. V. **Sëgal.**

Seguënza. V. **Sequënza.**

Seguì. SEGUIRE, va. Seguitare, alcuno, Andare o Tenere o Venir dietro ad alcuno. Continuare. Ripigliare il ragionamento. vn. Venire in conseguenza, Accadere, Ridondare. SEGUIMENTO, sm. Il seguire. SEGUENTE, agg. Che segue, o vien dopo immediatamente. SEGUITATAMENTE, avv. Di seguito, continuamente. SEGUACE, sm. e agg. Aderente alle massime o dottrine di alcuno. Che segue. V. **Seguitê.**

Sëguit. SÈGUITO, sm. Quelle persone, quelle carrozze, ecc., che seguono alcuno per dimostrazione d'onore, Accompagnamento, Codazzo, Corteggio. Conseguenza. Aderenza, Clientela. **D'sëguit,** DI SEGUITO, locuz. avv. Seguitamente, Senza intervallo, L'uno dopo l'altro. CORTEO, sm. Seguito di persone che accompagnano la sposa quando va a marito, o un bambino portato al battesimo.

Seguitê. SEGUITARE, va. Seguire. Andar dietro per maggior tempo di *Seguire.* SEGUITABILE, agg. Da essere seguitato. SEGUITATORE, verb. m. SEGUITATRICE, f. Chi o Che seguita. RISEGUITARE, va. Seguitare di nuovo. V. **Seguì. Proseguì.**

Séi. SEGO, sm. Grasso consistente di bove, di montone, ecc. che è intorno agli arnioni di dette bestie, e che serve per far candele.

Sêiva. V. **Sélvia.** V. **Sêlva (fê a sêlva).**

Sèja. V. **Sàja.**

Sêjuv. V. **Sêvi.**

Sêl. SALE, sm. Sustanza che si estrae dall'aqua marina, o dalle miniere per condimento e conservazione di certi cibi. Affezione cutanea morbosa in forma di numerose bollicine. figur. Senno, Acume, Retto giudizio. Nel pl. Detti spiritosi, Facezie. SALIGNO, SALINO, agg. Di sale, Che ha sapor di sale, Salso. SALSIFICO, SALSIFERO, agg. Che dà sale, Da cui si può cavare sale. SALINAROLO, SALINAJUOLO, sm. Colui che attende alla fabricazione del sale. SALAJUOLO, sm. Chi vende o distribuisce il sale. MOJATORE, sm. Chi lavora intorno alle moje o pozzi d'aqua salata donde si fa il sale. SALSIFICARE, va. Ridurre in sale. SALGEMMA, sm. Sale marino fossile che ordinariamente si trova nelle montagne calcaree. **No méti sêl sövra a fê un quèl.** V. **Òli,** ecc.

Sêla. SALA, sf. Asse delle ruote de' carri, carrozze, e simili. Stanza maggiore della casa. dim. SALETTA. med. SALOTTO. accr. SALONE. — *Salotto buono,* chiamano i Toscani quella Stanza addobbata più elegantemente delle altre, e dove si ricevono le visite di suggezione. ANTISALA, sf. Sala che serve ad uso di vestibolo.

Sèla. SELLA, sf. Arnese di cuojo che si pone su la groppa di cavallo, o simile, per poterlo acconciamente cavalcare. pegg. SELLACCIA. — FUSTO, sm. L'ossatura della sella. ARCIONE, sm. Quella parte del fusto che è fatta a guisa d'arco. BARDELLA, sf. Imbottitura che si fa sotto l'arcione, affinchè questo non offenda il dorso del cavallo. FALDE, sf. pl. Le due parti laterali della sella, sotto alle quali sono appiccate le estremità superiori degli *staffili,* cioè quelle due strisce di cuojo ripiegate, le cui estremità inferiori reggono le staffe. *Sella a sederino,* Sella da donna. FORCHE, sf. pl. I due cosciali della sella da donna. COSCIALE,

sm. Ciascuna delle due parti rilevate e alquanto ricurve, che sono nel dinanzi della sella da donna. SELLARE, va. Mettere la sella a una bestia da cavalcare. DISELLARE, va. Levar la sella da una bestia.

Sélaba. SILLABA, sf. Una vocale o sola o accompagnata con altre lettere che si pronunziano insieme in una sola emissione di fiato. dim. SILLABETTA. — SILLABICO, agg. Di, Da sillaba. V. **Silabê.**

Sèlar. V. **Sàlar.**

Selarõn. V. **Salarõn.**

Sêld. SALDO, sm. Saldezza, Solidità. Pareggio di conti. agg. Senza rottura, Sodo, Fermo, Intero, Saldato.

Sêlda. SALDA, sf. Preparazione fatta con aqua e gomma, od amido, o qualche altra sustanza tegnente per bagnare drappi, pannilini, ecc., che si vogliono far stare incartati e distesi. SODAGLIA, sf. Una certa estensione di sodi, cioè di terreni incolti. (Paoletti, e Trinci). MANZINA, sf. Terra che sta in riposo l'anno della rotazione agraria, e che serve al pascolo del bestiame. DISSODARE, va. Rompere e Lavorare il terreno stato fino allora sodo. V. **Saldõn. Insaldê.**

Selerê. V. **Scelerê.**

Sêlsa. SALSA, sf. Condimento di più maniere che si fa per aggiungere sapore alle vivande. dim. SALSETTA. — TORNAGUSTO, sm. Cosa che ridesti il gusto, o la voglia di mangiare. SALSIERA, sf. Vasetto di porcellana, di cristallo, o simili, per uso di tenervi quelle salse che si adoperano separate. (Fanfani).

Selsaparéglia. SALSAPARIGLIA, sf. Arbusto sermentoso dell'America, la cui radice amara è medicinale.

Sêlt. SALTO, sm. Il saltare. Passaggio non graduato da un tono ad altro. dim. SALTETTO, SALTELLO, SALTELLINO, SALTUZZO, SALTERELLO. — *Salto mortale,* Salto che si fa voltando la persona sottosopra, senza toccar terra. **Sêlt a muntõn.** *Salto del montone,* dicesi quando il cavallo salta impennandosi, e abbassando la testa come fa il montone. SALTOMONTONE, sm. Salto che fa il cavallo impennandosi, e quasi nello stesso tempo, slanciando coi piè di dietro. « Erano slanci, *saltimontoni,* ed impennate. » (Massimo d'Azeglio). **Sêlt a cavrét.** GROPPATA, sf. Salto del cavallo a quattro piedi. SBILANCIONE, sm. Salto spropositato e snello, ma irregolare. A SBILANCIONE, SALTELLONE, SALTELLONI, locuz. avv. A salti irregolari.

Sêlt. LASCIATURA, sf. Omissione di una o più parola fatta dal compositore di stamperia.

Sëlt. Méter in sëlt. INUZZOLIRE, va. Far venire in uzzolo, cioè in bramosia d'alcuna cosa. vn. Venire in uzzolo. *Mettere alcuno insù i salti di che che sia,* o vero *ne' salti,* Fargliene venir voglia, Instigarnelo, Far venire in uzzolo, Inuzzolire. « La *metterò* (una certa donna) *insù i salti* della mascarata (mascherata. » (Aretino). *Mettere in salti.* « Suo padre è ito al mercato, e con impromettere (alla bimba) i brigidini, l'*aveva messa in salti:* ma poi l'ha fatta rimanere con tanto di naso. » (Giuliani). « Il Rosso ghiottone mi *ha messo ne' salti.* » (Aretino).

Seltabéch, Seltabréch. V. **Seltamartõn.**

Seltaliõn. SALTALEONE, sm. Filo d'ottone sottilissimo avvolto a spire, ed elastico.

Seltamartõn. SALTAMARTINO, sm. MISIRIZZI, sm. d'ambo i numeri. Trastullo o Balocco da fanciulli, fatto d'un bocciuolo di saggina o di midolla di sambuco, alto circa la lunghezza d'un dito, con un piccolo piombo nascosto nella parte inferiore, sicchè non può fare ch'e' non si rizzi sempre da sè, dalla parte della gravità. È pure altro Trastullo di fanciullo a foggia di ranocchia, sotto il cui ventre è congegnato con pece e con cera un fuscello in modo che, scattando, lo fa saltare. *Saltamartino,* dicesi pure un Vestimento stretto e corto nel quale la persona stia a disagio e poco difesa dal freddo.

Sêlum. SALMO, sm. Diciamo noi de' Cantici sacri composti da David, o Che gli si sono communemente attribuiti. **Tót i sêlum finéss in glòria.** *Tutti i salmi finiscono in gloria,* Dicesi proverbialmente per accennare che La cosa di cui si parla è sempre allo stesso modo, riesce sempre allo stesso punto; o vero si dice a proposito di Chi fa sempre cadere il discorso sopra una materia a lui favorita, ecc. SALMISTA, sm. Compositore di salmi. SALMEGGIARE, vn. Cantare, o piuttosto Recitar salmi, senza inflessione di voce, e sempre sopra una medesima nota. « Colei che l'universo ebbe mancipio, Or *salmeggia,* e una mitra è il suo cimiero. » (Monti). SALMODIA, sf. Canto di salmi.

Sêluv. SALVO, sm. Luogo di sicurezza. Convenzione con riserve annesse ai patti, Eccezione. agg. Fuor di pericolo, Salvato, Sicuro, Ben custodito. avv. Eccettuato, Fuorchè.

Sêlva. SALVA. sf. Scarica di molte armi da fuoco nello stesso tempo, che si fa a vuoto tanto dalle artiglierie, come dalla moschetteria, a dimostrazione d'onore, o per segno di gioja e di festa. Viene dal saluto latino *Salve.* (Grassi). **Fê a sêlva.** *Fare a salva,* o *a salvare,* o *a salvo,* dicesi di un giuoco di più persone Quando due di essi pattuiscono tra loro di non esigere denari della vincita fra loro due. *Salvar la messa,* o *la posta,* dicesi Quando di molti giocatori sian ridotti in due o tre, allora si pattuisce talvolta che, chi vince, restituirà agli altri quel che avevano messo su.

Sëlva. SELVA, sf. Luogo pieno d'alberi folti e non cultivato. Anal. *Bosco.* dim. SELVETTA. pegg. SELVACCIA. — SELVOSO, agg. Pieno di selve, Coperto di selve. SELVICULTURA, sf. Cultura delle selve. FORESTA, sf. Grande selva con alberi secolari.

Selvacondót. SALVOCONDOTTO, SALVOCONDUTTO, sm. Specie di passaporto per mezzo del quale è permesso in certi casi ad una persona d'andare in qualche luogo, di fermarvisi per alcun tempo, e di ritornare liberamente, senza timore d'essere arrestato.

« Hanno *salviconduttì* da tutti li altri Legati. » (Caro).

Selvadenêr. SALVADANAJO, sm. Vasetto emisferico di terra cotta, senz'altra bocca che una fessura per cui si fanno passare uno per volta i denari, da non potersi poi così facilmente ritorre, se non co'l rompere esso vaso. (Carena).

Selvàg. SELVAGGIO, agg. Che vive in selva. Selvareccio, Selvatico. Non civilizzato, parlandosi di Uomo. SELVAGGIAMENTE, avv. Con modo o costume selvaggio. V. **Selvàtich.**

Selvaguêrgia. SALVAGUARDIA, sf. Difesa, Riparo, Custodia.

Selvarôba. SALVAROBA, GUARDAROBA, sf. Dispensa in cui si serbano le vivande. Stanza in cui sono armadj da riporvi e custodirvi vestimenti, biancherie, ed altretali masserizie. « Tutte le *guarda* o *salvarobe* (cioè tutte le guardarobe o salvarobe) denno essere voltate a tramontana, vento veramente conservatore e difensore di ogni corrozione e putrefazione. » (Soderini). « Io non posso disporre della *salvaroba* di Mons. Reverendiss. Bembo. » (Casa).

Selvàtich. SELVATICO, agg. Di selva, Silvestre, Selvaggio. dim. SELVATICHELLO, SELVATICHETTO, SELVATICUZZO, dicesi fig. di Persona che non ama gran fatto l'altrui conversazione, Che è alquanto scortese, Di maniere ruvidette anzi che no. SELVATICHEZZA, sf. Lo essere selvatico, Qualità di ciò che è selvatico.

Sêlvia. SALVIA, sf. Pianta aromatica ortense. SALVIATO, agg. Fatto con salvia, Che ha odore o sapore di salvia.

Sēm. SEME, sm. Ciò da cui, come da causa materiale, si generano grani, piante, animali. pegg. SEMACCIO. — SEMINALE, agg. Di, Da seme. SEMUTO, agg. Fornito di semi, Pieno di semi. SEMENZIRE, vn. Produr seme. V. **Smênt.**

Sembiänt. V. **Fàża.**

Sembiänża. SEMBIANZA, sf. Ciò che l'oggetto pare veramente essere, e Ciò in che simiglia ad altri congeneri. Simiglianza, Sembiante.

Sembrê. SEMBRARE, vn. Parere, Esser d'opinione, Simigliare. SEMBRABILE, SEMBIEVOLE, agg. Simigliante. SEMBIARE, vn. Sembrare e Parere. SEMBIANTE, partic. Che pare, ecc. o vero Simile a.

Semêda. V. **Orzêda.**

Sémel. SIMILE, sm. Uguaglianza apparente. agg. Che simiglia a che che sia, Che ha simiglianza con che che sia. superl. SIMILLIMO, SIMILISSIMO. « La ignoranza è *simillima* alla notte. » (Boccaccio).

Seméstar. SEMESTRE, sm. Spazio di sei mesi. Denaro da pagarsi o da riscuotersi ogni sei mesi. « Quando succeda di riscuotere il *semestre* della mia magra pensione,... mi sarebbe caro che il danaro (denaro) fosse investito, ecc. » (Galileo).

Sémia. V. **Scémia.**

Semicircul. V. **Semiżìrcol.**

Semicùpi. V. **Bàgn** (semicupio).

Sémil. V. **Sémel.**

Seminêri. SEMINARIO, sm. Luogo dove si educano i giovanetti destinati al sacerdozio.

Semivìv. SEMIVIVO, agg. Mezzo vivo.

Semiżìrcol. SEMICIRCOLO, sm. Mezzo circolo o cerchio, Semicerchio. SEMICIRCOLARE, agg. Di mezzo circolo.

Sémna. SEMINAGIONE, sf. Il seminare, Seminamento, Seminazione. SEMINATURA, sf. Il tempo del seminare. SOPRASEMENZA, sf. Replicata seminagione.

Semnê. SEMINARE, va. Spargere la semenza di che che sia sopra un terreno a ciò preparato, a fine di farla produrre e moltiplicare. **Semnê ad imbrês.** *Seminare* o *Gettare il seme a strato, a guasto, a minuto.* « In questa sorta di terreno è sempre meglio gettarvi il seme *a strato,* o come dicono i contadini, *a minuto,* e non a porche. » (Paoletti). « Vi feci seminar l'orzo, come dicono *a strato* o *a guasto.* » (id.). SEMINATO, sm. Luogo dove si è sparso il seme, La cosa seminata. SEMINATIVO, SEMENTABILE, agg. Da potervisi seminare, Acconcio a seme, Destinato a ricevere le seminagioni. « Terre *seminative* a sagina e a grano. » (Viviani). SEMINATORE, verb. m. SEMINATRICE, f. Chi o Che menasi. SEMINATORIO, SEMINATOJO, SEMINATORE, sm. Ordigno per seminare il grano. « È invenzione d'un certo Don Gius. Luccatello,... e dal *carro di Cerere,* non è gran cosa diverso; se non che questo è ridutto a simplicità (in oggi semplicità) maggiore, ed ha co'l *seminatorio* inglese più di conformità. » (Algarotti). RISEMINARE, va. Di nuovo seminare. SOPRASEMINARE, va. Seminare sopra il seminato.

Semnèla. SEMINELLA, sf. Striscia di polvere da schioppo, che dal luogo ove si appicca il fuoco si distende fino agli strumenti, o arme o machine che si vogliono scaricare senza pericolo e da lontano. *Sementella.* (Biringario). **Fê la semnèla.** SCANICARE, va. e vn. Perdere per terra, nel camminare, alcuna parte di ciò che si porta.

Sémola. SEMOLA, CRUSCA, fig. Buccia di grano o di biade macinate, separata dalla farina. SEMOLAJO, agg. Di semola, cioè di crusca, Cruscoso. CRUSCAJO, sm. Colui che compra crusca per poi rivenderla, Venditore di crusca. SEMOLOSO, agg. Di semola, Simile alla semola, Che ha qualità di semola, Cruscoso. CRUSCONE, sm. Crusca molto grossa.

Sēmpar } **Sēmper** } SEMPRE, avv. Senza intermissione, Senza fine, Ogni volta. *Sempre che,* Ogni volta che, Purchè.

Sēmpi. V. **Scēmpi.**

Sempitëran. SEMPITERNO, agg. Eterno, Perpetuo. sm. Eternità. SEMPITERNAMENTE, avv. Eternamente, Sempre. SEMPITERNARE, va. Fare sempiterno.

Semplifichê. SEMPLIFICARE, va. Ridur semplice. SEMPLIFICAZIONE, sf. Il semplificare.

Sēmpliż. SEMPLICE, agg. Puro, Schietto, Senza mistura, Senza artifizio, Che non è composto. fig. Inesperto, Ingenuo, Gonzo. nel pl. Erbe medicinali. dim. SEMPLICELLO, SEMPLI-

CETTO. med. SEMPLICIOTTO. accr. SEMPLICIONE. pegg. SEMPLICIACCIO.

Semplìzità. SEMPLICITÀ, sf. Stato di ciò che è semplice. Ingenuità, Sincerità, Naturalezza. SEMPLICEMENTE, avv. Con semplicità, In modo semplice.

Semplizōn, Semplizòt. V. **Sēmpliz.**

Sēn. SENO, sm. Quella parte del corpo umano che è tra la fontanella della gola e l'umbilico. **Sēn d'Abrām.** *Limbo.* term. geogr. Braccio di mare che s'insinua in terra. Qualunque cavità o piegatura, V. **Insuné. Grémb.**

Sèn. SENNO, sm. Attitudine a ben conoscere le cose, Sapienza, Prudenza, Giudicio, dim. SENNINO, SENNUCCIO.

Séna. SINO, prep. Fino, Insino.

Sēna. SENA, sf. Arbuscello le cui foglie, dette pure *Sena,* sono purgative. V. **Scēna.**

Sēnapa. SENAPA, o SENAPE, sf. Pianta il cui seme minutissimo, detto eziandio *Senape,* è di piccantissimo sapore, e serve di medicina, e di salsa per le vivande. SENAPIERA; sf. Vasetto per la senape intrisa ad uso di salsa.

Senapìsum. SENAPISMO, sm. Cataplasma il cui principale ingrediente è la farina di senape.

Séndioh. SINDACO, sm. Primo magistrato di un Municipio. Colui che è eletto a rivedere i conti d'un'amministrazione publica. SINDICHERIA, sf. Officio del sindaco, e Durata di esso officio. (Bandi antichi).

Senò. SE NON, SE NO, part. eccett. Fuorchè, Eccetto che. Come reticenza minaccevole, vale, *Altrimenti, In diverso modo,* e simili.

Sēns. SENSO, sm. Facultà per la quale si riceve e si sente l'impressione degli oggetti esterni. I sensi sono cinque: *La vista, L'udito, L'odorato, Il tatto, Il gusto.* Li organi de'cinque sensi sono *Li occhi, Le orecchie, Il naso, Le mani, Il palato.* — *Senso commune,* Quel tanto di senno che alla maggior parte degli uomini è dato; Facultà per cui i più degli uomini giudicano ragionevolmente delle cose. *Buon senso,* Facultà di comprendere le cose, e di giudicare rettamente, secondo ragione *Buon senso naturale,* Facultà che abbiamo di conoscere, di comprendere, d'apprezzare certe cose, senza il concorso del raziocinio dell'osservazione, dell'esperienza, e che è quasi in noi un istinto naturale. *Senso,* per Significato d'una parola, d'una locuzione, d'una sentenza. SENSIFERO, agg. Dicesi degli organi ministri de' sensi. RISENSARE, va. Ripigliare i sensi. V. **Sensazïōn. Sentimēnt.**

Sensalaréja } SENSERIA, sf. Mercede do-
Sensalarì } vuta al sensale per l'opera sua. *Sensaleria.* (Manfredi).

Sensazïōn. SENSAZIONE, sf. Impressione che l'anima riceve dagli oggetti per mezzo de' sensi; o vero Impressione sopra i sensi cagionata dagli oggetti che li feriscono. fig. Commozione d'animo.

Sensébil. SENSIBILE, agg. Atto a comprendersi dall'anima col mezzo de' sensi. Che è facilmente commosso, Facile a intenerirsi. superl. SENSIBILISSIMO. — SENSIBILMENTE, avv. In modo che cada sotto i sensi.

Sensél. SENSALE, sm. Chi s'intromette tra il compratore e il venditore per agevolarne la contrattazione. dim. avvil. SENSALETTO, SENSALUCCIO, SENSALUZZO. pegg. SENSALACCIO. — SENSALA, sf. di *Sensale.* « Questa è qualche *sensala* di serve; mi voglio pigliar seco un po'di spasso.»(Nelli). Il Boccaccio disse *Sensale* anche nel gen. fem. « Le donne sono ottime *sensali.* » (nel Corb.). COZZONE, sm. Sensale di cavalli. COZZONARE, vn. Fare il cozzone.

Sensibilité. SENSIBILITÀ, sf. Facultà sensitiva, Qualità per cui un corpo vivente riceve e sente le impressioni degli oggetti esterni. fig. Senso di umanità, di compassione.

Sensitìv. SENSITIVO, agg. Che sente, Che ha senso. Che facilmente s'irrita, si adonta, Che si lascia trasportare dalle passioni.

Sensitìva. SENSITIVA, sf. Facultà di comprendere per mezzo de' sensi. SENSITIVA, o VERGOGNOSA, sf. Erba che ad ogni soffio, o leggero contatto riserra le foglie.

Sentēnza. SENTENZA, sf. Opinione, Parere, Avviso, che è a dire Ciò che sentiamo nel nostro animo. Decisione di lite pronunciata dal giudice. Motto breve e arguto, tenuto generalmente per vero. dim. SENTENZIOLA. pegg. SENTENZIACCIA. **Avē la sentēnza in t' la schìna.** *Avere la sentenza nelle rene,* Averla contraria. « In questo modo io ben giudicherei; E *avrebbe la sentenza nelle rene* Chi digrumando sta quattr'ore o sei, » (Fagiuoli). SENTENZIOSO, agg. Pieno di sentenze, Che in poche parole esprime molto. SENTENZIOSAMENTE, avv. Saviamente, Giudiziosamente, In modo sentenzioso. SENTENZIALE, agg. Che contiene sentenze, parlandosi di libro.

Sentenzìé. SENTENZIARE, va. Dar sentenza, Giudicare, Condannare per sentenza. SENTENZIATO, agg. Giudicato, Condannato. nel dial. romagn. vale anche Che ha subito l'estremo supplicio. SENTENZIATORE, verb. m. SENTENZIATRICE, f. Chi o Che sentenzia. *Sputar sentenze,* Proferire sentenze con affettazione, e particolarmente quando non conviene. SENTENZIEGGIARE, vn. Abondare di sentenze, Stare sulle sentenze.

Sentéss. SENTARSI, np. Porsi a sedere. V. **Sdē.**

Sentì. SENTIRE, va. Ricevere alcuna impressione per mezzo de' sensi. Per Opinare, Pensare, Stimare, Essere di questo o di quel parere, e simili. « Perchè mi trovo d'aver il capo ancor io, e non *sento* in ogni cosa a punto come voi, ed ho le mie ragioni, come voi le vostre. » (Caro). « Io dico questo perchè così *sento* e così giudico. » (Stor. Semif.). vn. Aver odore o sapore. **Sentì dì.** *Sentir dire.* « E come ch'io *senta dire* assai spesso che li antichi savj lasciarono ne' loro libri, ecc. » (Casa). « Io credo che tu m'*abbi sentito dire* mille volte.... come io aveva dieci anni, quando. ecc. » (Machiavelli). *Per sen-*

tita dire, lo stesso che *Per udita,* cioè Per cosa udita o sentita dire, Per aver sentito parlare di che che sia, Per fama. np. Essere consapevole a se stesso, Conoscere. *Sentirsi bene* o *male,* Conoscere di star bene o male. SENTACCHIO, SENTACCHIOSO, agg. Di acuto sentire.
Sentìss d' fê una côsa. *Sentirsi di fare che che sia,* Sentirsi disposto a farlo, Essere tentato di farlo, Aver voglia di farlo. « Io *mi sento di fare* una lunga intemerata de' suoi mancamenti; ecc. » (Caro). RISENTIRE, va. Di nuovo sentire. TRASENTIRE, vn. Ingannarsi nel sentire. SENTIRE, sm. Il sentire. Senso. Sentimento, Opinione, Parere, Giudicio, Avviso. Per *Suono.* « A dire *cum nobis* facea presso i Latini un cattivo *sentire,* come osserva Quintiliano. » (Salvini). « E mi guarderei, come dalla peste, di usarla in versi trisillaba (la voce *sieno*), perchè trisillaba al mio orecchio farebbe invero un *sentire* molto stentato e forzato. » (Redi).
Sentiër. V. **Sentìri.**
Sentimēnt. SENTIMENTO, sm. Il sentire, Facultà di sentire, Il percepir l'anima li oggetti per mezzo de' sensi. Significato. Opinione.
Sentimentêl. SENTIMENTALE, agg. Di sentimentalismo. SENTIMENTALISMO, sm. Sensibilità morale eccessiva, od affettata.
Sentinèla. SENTINELLA, sf. Soldato che coll'arme in mano, focile o sciabola, ecc. monta la guardia. *Sentinella avanzata,* Sentinella collocata vicino al nimico. *Fare la sentinella,* Fare la guardia; dicesi anche di Chi, non soldato, si apposti in luogo per ispiare, e veder cosa o persona che gli stia a cuore, acciò non gli sfuga.
Sentìri. SENTIERE, SENTIERO, sm. Stradicciuola appena larga tanto da passarvi una persona alla volta, e particolarmente quella che serve a' pedoni di passaggio a traverso i campi per iscorciatoja. dim. SENTIERUOLO, SENTIERUZZO. — TRAGETTO, o TRAGHETTO, o TRAJETTO, o TRAGITTO, sm. Piccol sentiero non frequentato, e pe 'l quale si abbrevia il cammino; altrimenti *Traversa, Traverso.*
Sentirôt. SAGGETTO, sm. dim. di *Saggio:* Piccola parte che si leva dall'intero per assaggiarla; e dicesi particolarmente di salsiccia, e simili.
Sentör. SENTORE, sm. Indizio o Avviso di qualche cosa avuto quasi di nascosto, o non ben certo.
Sēnža. SENZA, prep. In mancanza, o Con mancanza. *Senz'altro,* Assolutamente. *Senza dubio,* Certamente. *Senza modo,* Smisuratamente.
Separê. SEPARARE, va. Disgiungere, Disunire, Spartire, Porre da parte. SEPARAMENTO, sm. SEPARAZIONE, sf. Atto del separare, Distacco. SEPARABILE, agg. Atto a potersi separare. SEPARABILITÀ, sf. Qualità di ciò che è separabile. SEPARATIVO, agg. Che separa. SEPARATIVAMENTE, avv. In modo separativo. SEPARATAMENTE, avv. Con separazione. SEPARATORE, verb. m. SEPARATRICE, f. Chi o Che separa.
Seplì. SEPELIRE, va. Mettere i morti nella sepoltura, nel sepolcro. np. Immergersi. SEPELIMENTO, sm. Il sepelire. SEPELITORE, verb. m. SEPELITRICE, f. Chi o Che sepelisce o sepelì. RISEPELIRE, va. Sepelire di nuovo.
Sepölcar } **Sepölcre** } SEPOLCRO, sm. Luogo dove si sepeliscono i morti. Sepoltura, Avello, Tomba. Dicesi ancora quel Sepolcro che si fa nelle chiese li ultimi giorni della settimana santa per figurare il sepolcro di G. C. « Ed io mi ricordo, in occasione di uno di quei *sepolcri* che soglionsi fare in Bologna di alcune grossolane pitture, ecc. » (Algarotti).
Sepölt. SEPOLTO, agg. Sepelito. fig. Nascosto, Occulto.
Sepoltùra. SEPOLTURA, sf. Sepolcro, ed anche Il sepelire. SEPOLTUARIO, sm. Libro dove sono registrate e descritte le sepolture delle Famiglie, delle Compagnie, ecc. sm. e agg. dicesi di Chi possiede propria sepoltura, Chi possiede luogo destinato ad esservi sepolti tutti quelli della propria famiglia.
Sequēnža. SEGUENZA, sf. Quel che segue, Continuazione. Gran numero di cose della stessa specie. SEQUENZA, sf. Tutte le carte del medesimo giuoco. VERZIGOLA, sf. Sequenza di tre o più carte a tarocchi di uno stesso seme, e di valore progressivo, che trovansi in mano dei giocatori, sia in principio, sia in fine della partita. V. **Taròch.**
Sequéstar. SEQUESTRO, sm. Separazione di cosa controversa dal possesso delle parti contendenti, finchè sia deciso a quale di esse debba appartenere. Atto giuridico pel quale si dispone dei beni di un privato, o di parte di essi, per cauzione di persona, o di debiti, o per punizione. *Sequestro personale,* Obligo imposto ad uno di non uscire dalla città, o dalla casa. SEQUESTRATARIO, sm. Quegli a cui si fa il sequestro. SEQUESTRARIO, sm. Custode delle cose sequestrate.
Sequestrê. SEQUESTRARE, va. Porre il sequestro. SEQUESTRAMENTO, SEQUESTRO, sm. SEQUESTRAZIONE, sf. Il sequestrare.
Sër. SIERO, sm. Parte aquosa del latte, del sangue, e di altri umori animali. pegg. SIERACCIO. « Certi caci malissimo lavorati e tutti caverne piene di *sieraccio* fetente. » (Targioni T.). SIEROSO, agg. Che ha in sè del siero. SIEROSITÀ, sf. Qualità di ciò che è sieroso. SCOTTA, sf. Siero non rappreso che avanza nel fare la ricotta.
Sëra. SERA, sf. L'ultima parte del giorno, Le ultime ore del giorno. pegg. SERATACCIA, Sera piovosa e borrascosa, Sera in cui si vedan male le cose, o le persone. ASSERARE, vn. e np. Far sera, Imbrunire.
Sèra. STANZONE, sm. ARANCIAJA, sf. Luogo chiuso con vetri dove il verno si custodiscono gli agrumi. SERRA, sf. (Voc. ling. ital.).
Sèra sèra. PARAPIGLIA, sm. Subita e gran confusione di persone. V. **Stóva.**
Seracôr. STRUGGICUORE, sm. Intensa commozione che quasi strugge il cuore, Struggimento di cuore, Struggimento dell'anima. « Oh

che allegrezza ho io!; oh che *struggicuore* insù questo punto ch' io scontrerò la mia Papera, Paperina! » (Lasca).
Seradùra. V. **Ciavadùra.**
Serafila. SERRAFILA, sm. Soldato che sta dietro la squadra in ordinanza.
Serbê. SERBARE, va. Mettere in serbo, Conservare. SERBO, sm. Il serbare, Il conservare. *Ricevere in serbo,* Ricevere in custodia alcuna cosa con patto di restituirla. SERBATORE, verb. m. SERBATRICE, f. Chi o Che serba. SERBATOJO, sm. Luogo ove si conserva che che sia. V. **Conservê.**
Sêrda. SARDA, SARDELLA, SARDINA, sf. Piccol pesce di mare.
Serêda. SERATA, sf. Lo spazio della sera in cui si veglia. Per Rappresentazione data nella sera a benefizio d'un attore. pegg. SERATACCIA. (Tommaseo).
Serêl. SERALE, agg. Della sera, Di ogni sera. SERALMENTE, avv. Ogni sera.
Serēn. V. **Ssrēn.**
Serenêda. SERENATA, sf. Chiarezza dell'aria. Suoni e Canti notturni davanti alla casa di persona che si ami, o che si voglia festeggiare. « Il quale, attorniato da un gran numero di compagnoni, andava a far la *serenata* alla casa d'Altéa. » (Salvini). COCCHIATA, sf. Serenata che i cantanti e i sonatori vanno a fare in cocchio la notte. V. **Scampanlêda. Matinêda.**
Sëri. SERIO, agg. Gravemente contegnoso. Di modi gravi e circospetti. *In sul serio,* Seriamente, Da senno. SERIOSO, agg. Grave, Importante. SERIOSAMENTE, avv. Da vero. SERIE, sf. Ordine e disposizione di cose fra loro correlative.
Serietê. SERIETÀ, sf. Contegno grave. V. **Sóva (métess in s'la sóva).**
Seriôl. V. **Sër.**
Sermēnt. V. **Sarmēnt.**
Sermōn. SERMONE, sm. Ragionamento sacro. Poesia famigliare che tiene della satira, Discorso. dim. SERMONCELLO, SERMONCINO, SERMONETTO. pegg. SERMONACCIO. — SERMONALE, agg. Di sermone, Appartenente a sermone. SERMONARE, SERMONEGGIARE, vn. Far sermoni, Parlare a lungo. SERMONAMENTO, sm. Il sermonare. SERMONATORE, verb. m. SERMONATRICE, f. Chi o Che sermona. **Sermōn de Nadêl.** V. **Pastorêla.**
Sernêr. V. **Sarnêr.**
Sërp. SERPE, smf. Nome generico dell' ordine *ofidi* fra i rettili: vale a significare Ogni animale senza piedi che striscia su la terra per portarsi da un luogo all' altro: La *biscia* è il serpe commune delle nostre campagne. dim. SERPETTA, SERPICELLA. pegg. SERPACCIA. — SERPATA, sf. Colpo dato con una serpe, o con un mazzo di serpi. SERPATO, agg. Di più colori a guisa della serpe. SERPAJO, sm. Luogo pieno di serpi, Stanza di serpi. **Andê a e nìd d' la sërp.** *Andare in Oga Magoga.* « Dall' *Og Magog* della Scrittura è nato l'idiotismo *Oga Magoga* per accennare un paese remoto da noi. » (Giusti). V. **Serpēnt. Béssa. Vépara.**
Sërpa. CASSETTA, sf. Parte della carrozza ove siede il cocchiere. SERPE, term. de' carrozzieri e de' vetturini.
Serpegê. SERPEGGIARE, vn. Andar torto a modo di serpe. Essere tortuoso. SERPEGGIAMENTO, sm. Il serpeggiare.
Serpēnt. SERPENTE, sm. Serpe grande: di questo genere sono i *boa*, i *pitoni*, i *serpenti a sonaglio*, e i giganti tutti del genere. dim. SERPENTELLO, SERPENTINO. accr. SERPENTONE. pegg. SERPENTACCIO. — SERPENTIFERO, SERPENTOSO, agg. Che produce serpenti, Che ha serpenti. SERPENTIFORME, agg. Che ha forma di serpente. SERPENTINO, agg. Di serpente, Che appartiene a serpente. SERPENTINAMENTE, avv. A guisa di serpente. FISCHIARE, vn. Il mandar fuori la voce che fa il serpente. SIBILO, sm. Fischio del serpente.
Serpentēn. SERPENTINO, sm. Marmo durissimo a vario colore. Tubo tortuoso che fa parte di certi lambicchi. agg. Di serpente, A guisa di serpente.
Serpentēna. SERPENTINA, sf. Una delle ruote degli oriuoli. *Lingua serpentina,* Lingua mordace, maledica.
Serpentōn. SERPENTONE, sm. Strumento da fiato detto anche *Serpente.*
Serpól. SERPILLO, SERMOLINO, SERPOLLO, sm. Pianta odorosa, e di acuto sapore.
Sért. SARTO, SARTORE, sm. Quegli che taglia e cuce vestimenta per lo più maschili. dim. SARTORETTO. avvil. SARTORUCCIO.— *Far bandiera*, dicesi il Rubar che fa il sarto quel che avanza de' vestimenti. (Crusca). **Prē da sêrt.** V. **Prē.** SARTORIA, sf. Bottega o Officina del sarto.
Sêrta. SARTA, SARTORA, SARTRICE, sf. Colei che per mestiere taglia e cuce vesti da donna: li antichi dicevano anche *Sartoressa.*
Sëruv. SERVO, SERVITORE, sm. Quegli che serve alcuno per mercede. dim. SERVITORELLO. pegg. SERVACCIO, SERVITORACCIO. — SERVIZIARIO, sm. Uomo di servizio. **Andê per servitör.** *Porsi per servitore.* « Morto il padre fallito, fu forzato (un tale) a *porsi per servidore.* » (Borghini). **Méter ōn per servitör.** *Porre alcuno a servo d'altrui.* Porre alcuno in qualità di servitore presso altrui. « Mia madre *a servo* d'un signor *mi pose.* » (Dante). CONSERVO, sm. Chi serve con altri lo stesso padrone. SERVO, agg. Dipendente, Di servitù, Servile. *Servo suo,* Modo come di addio: significa anche Ho finito, È finita, Non c'è altro, Non ne vo' saper altro.
Sërva. SERVA, sf. Donna che per mercede sta a servizio altrui. dim. SERVETTA, SERVICELLA, SERVICINA, SERVICCIUOLA. accr. SERVOTTA. avvil. SERVUCCIA. pegg. SERVACCIA. — CONSERVA, sf. Colei che serve in compagnia di altri servi ad un medesimo signore. SERVIGIANA, sf. Donna secolare che serve monache fuor del monastero. FANTAJO, sm.

e agg. Chi o Che s' innamora di fantesche o serve.

Servébil. SERVIBILE, agg. Di cui può servirsene.

Servënt. SERVENTE, SERVIENTE, agg. Che serve; trattandosi di servizio ristretto a certi offizj; così diremo: Un *servente* di ospitale, di laboratorio, ecc. *Cavallier servente,* Amante, Amatore.

Servéta. SERVETTA, sf. Attrice comica che fa le parti vispe, e propriamente quelle di cameriera.

Servéżi. SERVIZIO e SERVIGIO, sm. Il servire, Opera che si fa in servigio altrui. Beneficio, Uopo, Bisogno. Tutto il vasellame occorrente in un pranzo. dim. SERVIGETTO, SERVIGIUOLO, SERVIGIUZZO. accr. SERVIZIONE. — *Uomini o Persone di servizio,* Nome collettivo de'servitori che servono una persona; e *Servizio* chiamansi pure le Carrozze da gala de' signori, con livree, ecc. SERVIGIARE, va. Fare servigi. FASERVIZI, sm. f. Voce alcune volte adoperata per Ruffiano, Ruffiana, ma è un ironico traslato, e non già il proprio e primitivo ed usuale valore della parola che va d'accordo colla sua etimologia nè più nè meno. (Viani). DISSERVIZIO, DISSERVIGIO, sm. contr. di *Servizio.*

Servì. SERVIRE, va. e vn. Impiegare l' opera sua ne' servigi altrui. Dipendere dalla podestà di un altro. Militare, Provvedere, Porre in tavola, Presentare, Bastare, Essere sufficiente. **Servì la méssa.** *Servire alla messa,* Servire il prete che dice la messa, standogli vicino ora dall' un lato, ora dall' altro, per rispondere secondo il rito, voltar il messale. porgergli il vino e l' aqua, ecc. « Fecevi Raffaele intorno molte varie e diverse figure: alcuni *servono alla messa;* altri stanno su per la scala ginocchioni, ecc. » (Vasari). SERVITO, sm. Muta di vivande. Tutto il vasellame occorrente in un pranzo. *Servirsi d' alcuna cosa,* Adoperarla, Usarla. RISERVIRE, va. Servire di nuovo. Contracambiare il servigio ricevuto, Servire in contracambio. SOPRASERVIRE, va. Servire più del proprio obligo. STRASERVIRE, va. Più che servire, Oltremodo servire. **Servì da stopabùs.** V. **Stopabùs.**

Servisiëvol / **Servisìr** } SERVIGIALE, SERVIGIEVOLE, SERVIZIEVOLE, agg. Che volentieri presta altrui suoi servigi. Acconcio a far servigi. « Il cenno tuo può ritener salvo in città un uomo di nobilissima schiatta, di sommo ingegno e virtù, *servigievole* inoltre e grato fuormisura. » (Cesari). « Nato il fanciullo, sì lo levò di terra co' le sue mani santissime, e compiè l'officio come di *servigialissima* balia. » (Nativ. S. Giov. Batt.)

Servitó. SERVITÙ, sf. Il servire. Opera, Impiego servile. Famiglia di serventi. fig. Obligo, Vincolo, Famigliarità, Amicizia. Diritto fondato sopra luogo stabile a pro di alcuna persona, o di altro luogo stabile, per cui il padrone di esso luogo deve sopportare certi pesi, e certi incommodi, come di lasciar attinger aqua da altri al suo pozzo, lasciar passar altri nel suo campo, ecc.

Servitör. V. **Sëruv.**

Servìżi. V. **Servéżi.**

Serviżiél. SERVIZIALE, sm. Lavativo, Cristere, Cristeo, Cristiere, Cristiero.

Serviżiëvul. V. **Servisiëvol.**

Serżënt. SERGENTE, sm. Soldato di grado superiore al caporale, ed inferiore al sottotenente.

Sèss. SESSO, sm. Differenza fisica e costitutiva del maschio e della femina: dicesi anche delle piante. SESSUALE, agg. Relativo al sesso.

Sèssola. V. **Gotàża.**

Sèst. SESTO, sm. Misura, Ordine. Curvità o Rotondità degli archi e delle volte. La sesta parte di che che sia. term. tipogr. Termine relativo al numero delle pagine che contansi in un foglio di stampa; e dicesi *Sesto o Formato in foglio,* quello di quattro pagine per ogni foglio di carta; *In quarto,* quello di otto, e così di seguito *in ottavo, in sedicesimo,* ecc. quelli di sedici, di trentadue pagine, ecc. *Dar sesto,* Ordinare, Disporre. agg. numer. ordin. *Di sei,* avv. In sesto luogo. V. **Ghèrb** (garbo).

Sèsta. SESTA, sf. Una delle ore canoniche.

Sestëna. SESTINA, sf. Stanza di sei versi variamente rimati, per lo più di undici sillabe.

Sestét. SESTETTO, sm. Pezzo musicale a sei voci, o a sei strumenti obligati.

Sèt. SETTE, sm. e agg. numerale il cui segno aritmetico è 7. **Fè un sèt in s' la fàża a ōn, o un sèt in ti pènn, o in ti pàgn.** *Lacerare il viso ad alcuno,* o *Fare uno strappo ne' panni in forma di sette.* « A un altro vien dato un taglio nel grugno, e gli è *fatto un sette* che pare un quattordici. » (Fagiuoli).

Sêt. SETE, sf. Voglia di bere, Bisogno di bere. fig. Ardente desiderio, Brama. Bisogno d' umido, parlando di piante. SITIRE, vn. Aver sete. fig. Ardentemente desiderare. ASSETARE, ASSETIRE, va. Indur sete. vn. Aver sete. DISSETARE, va. Cavar la sete, Spegnere la sete. np. Cavarsi la sete. « Questo perenne e largo Fonte ogni *sete cava.* » (Medici Lor.). SOPRASETE, sf. Grandissima sete.

Sëta, ecc. V. **Sëda,** ecc.

Sèta. SETTA, sf. Unione di persone che seguono la stessa opinione, o dottrina. Società politica. pegg. SETTACCIA. — SETTEGGIARE, vn. Far setta. SETTEGGIATORE, verb. m. SETTEGGIATRICE, f. Chi o Che setteggia.

Setarì. V. **Sëda** (seteria).

Setémber. SETTEMBRE, sm. Il nono mese dell'anno, e il settimo secondo gli astronomi. SETTEMBRINO, agg. Di settembre, Nato nel mese di Settembre. **La lōna setembrēna sèt lōn la si dumēna.** *Alla luna settembrina, sette lune se le inchina,* cioè La luna di settembre ci fa prevedere le altre sette che succedono. (Giusti prov.).

Setān. SETINO, sm. Paramento di seta, Raso. V. **Rês.**
Setēni. SETTENIO, sm. Spazio di sette anni. SETTENNALE, agg. Di sette anni. SETTENNE, agg. Che ha sette anni.
Setentriōn. SETTENTRIONE, sm. Plaga del mondo sottoposta al polo artico, o tramontana. Nord. SETTENTRIONALE, agg. Di settentrione. La voce *Settentrione* deriva dal plurale latino *Septem Triones*, cioè dalle Sette stelle del carro dell'Orsa maggiore, delle quali nessuna trovasi nel preciso punto del polo Nord, ma sembrano girarvi sempre attorno.
Setêri. SETTARIO, sm. Seguace di setta.
Sètima. SETTESIMO, sm. Officio mortuario che si fa una settimana dopo la morte di alcuno. « Ad una messa di *settimo*, o di commemorazione d'alcuna persona defunta non si possa avere o tenere... oltra libre tre di cera. » (Tommasi).
Setimāna. SETTIMANA, sf. Spazio di sette giorni. SETTIMANALE, agg. Di settimana. SETTIMANALMENTE, avv. In ciascuna settimana.
Setōn. SETONE, sm. Nastrello o Cordoncino che si passa a traverso di qualche parte del corpo per eccitarvi suppurazione.
Sëv, Sëva. V. **Sìv.**
Sêvar. SAURO, agg. Aggiunto di Mantello di cavallo tra il lionato e il giallo, e ve n'ha di varie gradazioni: *Sauro chiaro*, *Sauro abbruciato*, ecc. FALBO, agg. Che è di colore giallo scuro, parlando di cavallo.
Sevër. SEVERO, agg. Che spinge alle ultime conseguenze i principj della giustizia repressiva e punitrice. Rigoroso, Austero.
Severitê. SEVERITÀ, sf. Rigore estremo nell'applicare la legge. SEVERAMENTE, avv. Con severità.
Sevèżia. SEVIZIA, SEVIZIE, sf. Crudeltà.
Sêvi. SAVIO, agg. Prudente, Circospetto, Giudizioso, Sapiente, ecc. accr. SAVIONE. superl. SAVIISSIMO. — SAVIEGGIARE, vn. Far da savio. SAVIEZZA, sf. Senno governato da prudenza. SAVIAMENTE, avv. Con saviezza.
Sêvia. V. **Sêlvia.**
Sezèss. SECESSO, sm. Ritiro, Cesso. *Andare* o *Scaricare per secesso,* Emettere li escrementi.
Sezïōn. SEZIONE, sf. Tagliamento, Taglio, Divisione. Spaccato che mostra il taglio verticale, o anche una sola parte del detto taglio, di un fabricato. Tagliamento di cadaveri umani per lo più allo scopo di scoprirvi la causa della morte, Certo modo di divisione in alcune città, le quali sono divise in sezioni.
Sezionê. SEZIONARE, va. Far l'anatomia de'cadaveri.
Sfabrichê. SFABBRICARE, va. Disfar la fabrica.
Sfachinê. SFACCHINARE, AFFACCHINARE, vn. e np. Durar fatica da facchino.
Sfaldadùra. SFALDATURA, sf. Lo sfaldarsi, e La cosa che si sfalda. SVENATURA, sf. Piccola sfaldatura nel taglio delle forbici e dei coltelli che hanno poco ferro per reggere l'aciajo.
Sfaldê. SFALDARE, va. Dividere in falde. np. Dividersi in falde. SFALDELLARE, va. Dividere in faldelle la seta o le fila. SFALDABILITÀ, sf. Proprietà de' metalli di dividersi in falde. FALDOSO, agg. Che si sfalda; dicesi di Pietre che si sfaldano. AFFALDELLARE, va. Ridurre in faldelle. V. **Fêlda.**
Sfalżê. V. **Falżê.**
Sfalzunê. Colpo dato col falcione. V. **Falżōn.**
Sfamê. SFAMARE, DISFAMARE, va. Dar da mangiare. Satollare. SFAMATURA, sf. Il trarsi la fame.
Sfanghê. SFANGARE, va. Cavare, Nettare dal fango.
Sfargàgn, Sfargài. V. **Brusacùl.**
Sfarinê. SFARINARE, va. Ridurre in polvere quasi a modo di farina. vn. e np. Ridursi in polvere a guisa di farina. « Terra di sua natura dolce e delicata, e che si *sfarini* lavorandola, e smaltisca l'aqua. » (Soderini). SFARINAMENTO, sm. Lo sfarinare. SFARINACCIOLO, agg. Che si sfarina. RISFARINARE, va. Sfarinare di nuovo. SFARINABILE, agg. Atto o Suggetto a sfarinarsi.
Sfarinżiê. V. **Diferenżiê.**
Sfarnê. V. **Sfrenê, Sfegatê.**
Sfarsê. V. **Sfrisê.**
Sfartlêss. SFRITTELLARSI, np. Farsi frittelle, ossia macchie di unto sul vestito.
Sfarzêss. SCONCIARSI, np. Abortire, Disperdersi. SCONCIATURA, sf. Aborto. FREGGIARE, vn. Dicesi delle bestie allorchè si sconciano. (Anonimo).
Sfarżös. SFARZOSO, agg. Fatto con molto sfarzo. SFARZOSITÀ, sf. L'essere sfarzoso. V. **Sfêrż.**
Sfassadùra. V. **Sgadùra** (sfasciatura).
Sfassê. SFASCIARE, va. Levar le fasce. Smantellare. np. Scomporsi; e dicesi di Nave che rompa in iscoglio, o simile. SFASCIAMENTO, sm. Lo sfasciare. SFASCIATORE, verb. m. SFASCIATRICE, f. Chi o Che sfascia. SFASCIUME, sm. Moltitudine di ruine.
Sfàt. SFATTO, agg. Disfatto, Distrutto, Guasto.
Sfavê. REPULSARE, RIPULSARE, va. Dare ripulsa o escludere coi voti.
Sfavêda. REPULSA, RIPULSA, sf. L'effetto del repulsare o escludere coi voti.
Sfavilê. V. **Sflesnê.**
Sfavör. DISFAVORE, sm. Cominciamento, e quasi Annunzio d'imminente disgrazia presso un potente. Svantaggio, Disgrazia.
Sfavorēvol. SFAVOREVOLE, DISFAVOREVOLE, agg. Svantaggioso.
Sfavorì. SFAVORIRE, DISFAVORIRE, vn. Non favorire. Cessare di proteggere, di assistere.
Sfażadùra. SFACCETTATURA, sf. Lo sfaccettare, e La parte sfaccettata. V. **Sfażê** (affaccettare).
Sfażatàgin. SFACCIATAGGINE, sf. Lo essere sfacciato, cioè imprudente. SFACCIATEZZA, SFRONTATAGGINE, SFRONTATEZZA, sf. Vi-

sò di chi con alta fronte si gloria di azioni vili od infami. Sfacciatamente, avv. Con isfacciatezza. Sfrontatamente, avv. Con isfrontatezza. **Avë la sfaàatàgin d' dì o d' fê una côsa.** *Avere poca faccia di dire o di fare una cosa.* « Quel dì medesimo frate Stefano *ebbe si poca faccia* che domandò la commare, se la sua figliuola s'era levata. » (Fr. Sacchetti). *Avere stomaco.* (Guerrazzi).

Sfaàê. SFACCIATO, agg. Inverecondo nel fare, o nel dire, Non curante di vergogna. dim. Sfacciatello. pegg. Sfacciataccio. — Sfacciato, dicesi di Cavallo che abbia per lo lungo della fronte una striscia bianca; ed anche Che corra francamente, senza aver ombra di che che sia. Spavaldo, sm. Chi nel portamento, nelle parole, o in che che sia procede sfrontatamente, e con maniere avventate. accr. Spavaldone. — Spavalderìa, sf. Sfacciatezza. Sfrontare, va. Levare o Torre la vergogna. np. Farsi ardito, audace. *Sfacciarsi.* (Salvini). Svisare, va. Guastare il viso. Svisato, agg. Guasto nel viso. Affaccettare, va. Lavorare un corpo solido in maniera che abbia più faccette, come di diamante. Sfacciare, va. Parlandosi di legname, vale Andare asciandolo per riquadrarlo. « A voler tal asse formare, si va prima *sfacciando* il suo legno. » (Biringuccio). V. **Smussê.**

Sfaàendê. SFACENDATO, agg. Che non ha facende, Che non cerca aver facende, Che non sente inclinazione al lavoro. Sfacendare, va. Lavorare di molto, Sbrigare le cose, Farne più che si può. V. **Smadsê.**

Sfaàimênt. SFACIMENTO, sm. Lo sfare. Disfacitura, sf. Materiali che si ricavano dal disfare le fabriche. Macerie, sf. pl. Rottami, reliquie di edifizj ruinati. Rovinaccio. Sfasciume, sm. Ammasso informe prodotto dallo scomponimento o disfacimento di una casa. Quantità di ruine. Scarico, sm. Materia scaricata da carrettonaj, consistente in calcinacci e materiali di case ruinate, e simili; e Il luogo destinato a portarvi la detta materia.

Sfê. SFARE, va. Disfare. np. Consumarsi. V. **Disfê.**

Sfegatê. SFEGATATO, agg. Sviscerato. Sfegatatamente, avv. Svisceratamente. Sfegatarsi, np. Trafelare, Affannarsi dietro che che sia, Gridare quanto uno ne ha nella canna. V. **Sviscerê.**

Sfêra. SFERA, sf. Corpo rotondo che ha ogni parte dela sua superficie equidistante dal suo centro. fig. Limite dentro a cui è circoscritto l'officio o lo studio, o simile, d'alcuno; Ciò che si spetta ad alcuno; La possibilità d'alcuno in quanto a cognizioni, abilità, ingegno, autorità, ecc. « Noi altri medici non possiam perdere troppo nella lettura de' libri che non sono di nostra *sfera.* » (Bertini). Classe, Ordine, Professione, Grado, Stato. Sferale, Sferico, agg. Di sfera. Nel dial. La lancetta dell' oriuolo. dim. Sferetta.

Sfêra. SFERRA, sf. Ferro da cavallo rotto o vecchio.

Sferghê. SFREGARE, va. Passare e ripassare una cosa sur un'altra, calcandovi sopra. Stropicciare leggermente, Fregare. Sfregamento, sm. Lo sfregare. Fregamento, sm. Fregatura, sf. Collisione di due corpi che si toccano. Fregata, sf. Il fregare, Fregamento. Fregatina, sf. Leggiero sfregamento. Rifregare, va. Fregar di nuovo. Soffregare, va. Leggermente fregare. Soffregamento, sm. Soffregazione, sf. Il soffregare. Sfregatojo, sm. Strofinaccio, Strofinacciolo. « Con uno *sfregatojo* di stoppa.... si va per tutto fregandolo (il vaso di rame), e fuori e dentro attaccando lo stagno. » (Biringuccio). Sfriccicarsi, np. Fregarsi o Stropicciarsi intorno ad alcuno per ottener che che sia. « Nè io son venuta a *sfriccicarmivi;* vostro marito bene mi s'è venuto a offerir lui. » (Nelli). V. **Sfrêga.**

Sfêrà. SFARZO, sm. Pompa più di apparenza che di sustanza. pegg. Sfarzaccio. — Sfarzoso, agg. Fatto con molto sfarzo. Sfarzosità, sf. L'essere sfarzoso. Sfarzosamente, avv. Con isfarzo.

Sfêrza. SFERZA, sf. Strumento per battere particolarmente i fanciulli. *Sferza del caldo,* Ora nella quale il sole è più fervente.

Sferàê. SFERZARE, va. Percuotere con la sferza. figur. Riprendere acremente, Severamente censurare, Biasimare. vn. Il battere del sole co' suoi raggi. Sferzatore, verb. m. Sferzatrice, f. Chi o Che sferza. Sferzata, sf. Colpo di sferza. fig. Motteggio, Rimprovero.

Sféssa. V. **Féssa.**

Sfiacaàê. FIACCARE, va. Rompere con violenza; dicesi particolarmente del Rompere che fa il vento impetuoso i rami degli alberi. Fiaccamento, sm. Fiaccatura, sf. Atto od Effetto del fiaccare.

Sfiacaàêr. ROVINIO, sm. Gran rumore causato dal cadere che che sia a precipizio, come di grandine, che rumoreggiando percuote e rompe le piante.

Sfiadê. SFIATARE, vn. Mandar fuora il fiato parlandosi di oggetto in cui sia rinchiuso aria. np. Perdere il fiato per soverchio gridare. Sfiatamento, sm. Sfiatatura, sf. Lo sfiatare o sfiatarsi. Evaporazione. Sfiatato, agg. Spossato, Snervato. Svigorire, vn. Perdere il vigore. « Le viti, come si lasciano i tralci lunghi, *svigoriscono* dal gambo. » (Giuliani). **Têra sfiadêda.** *Terreno svigorito.* V. **Arfiadê. Sfiêd.**

Sfiânch, D' sfiânch. Di fianco, Da banda, Da un lato, ecc.

Sfianchê. SFIANCARE, vn. e np. Rompersi che che sia nelle parti laterali per interna forza. Sfiancato, agg. Che ha i fianchi cavi, detto particolarmente di cavallo, e simili. Sfiancata, sf. Colpo forte nel fianco. Sfiancativo, agg. Atto a fare sfiancare. V. **Scansê.**

Sfiândra, Sfiandrêna, LANDRA, sf. Donna di mal affare.

Sfiandrêna. V. **Spolvrêna.**

Sfiàpa, Sfiapê. V. **Fiàpa,** ecc. V. **Tòàla,**

Sfiblê. V. **Sfiübê.**
Sfibrê. V. **Snervê.**
Sfida. SFIDA, DISFIDA, sf. Invito a battaglia, o a prova qualunque.
Sfidê. SFIDARE, DISFIDARE, va. Chiamar l'avversario a cimento. SFIDATORE, verb. m. SFIDATRICE, f. Chi o Che sfida. E *Sfidare*, per Rimproverare ad alcuno la sua poca forza, il suo poco coraggio, incitandolo e pungendolo. p. e. Sfido io se sei buono a fare la tale o tal altra cosa; e risponde alla formula latina *Hoc age, si potes.* BRAVARE, va. Affrontare senza timore i pericoli. DISGRADARE, va. Vincere al paragone; Stimar meno una cosa paragonata ad un'altra, e simili. « Or ch'ei fa moto, fa sì gran fracasso, Ch' io ne *disgrado* il diavol 'n un canneto. » (Malmantile). « D' ond' è che sì mi quadri Il Sol del vostro basso campanile, Quantunque rozzo semplice e sottile, Che a me par sì gentile, Ch' i' ne *disgrado* quel del duom di Pisa. » (Allegri). E *Disgradare* per Disfidare, cioè Dichiarare che si riguarda una cosa per impossibile a farsi da qualcuno, non ostante i suoi sforzi per venirne a capo. « A meno che d' ogni strofe non se ne facessero due o tre, *digrado,* ardisco dire, chi si sia di poter rendere intelligibili molti pensieri che sono in queste canzoni. » (Magalotti).
Sfidënt. Sfidét. V. **Difidënt.**
Sfiduciê. SFIDUCIARE, va. Torre la fiducia. Disanimare. SFIDUCIATO, agg. Che non ha fiducia, Disanimato. SFIDUCIA, sf. Mancanza di fiducia. V. **Scoragiê.**
Sfiêd. SFIATATOJO, sm. Pertugio d' onde svapora che che sia, Ciascuno de' finestrini delle bigattiere da aprirsi e chiudersi a piacere. SFIATO, sm. Apertura che i gettatori di metallo lasciano nelle forme onde l'aria possa sfiatare.
Sfigatê. V. **Sfegatê.**
Sfighê. V. **Sditê.**
Sfigurê. SFIGURARE, va. Cangiar la figura in altra peggiore, Diformare. vn. nell'uso, Far cattiva figura, specialmente in commercio. SFIGURATORE, verb. m. SFIGURATRICE, f. Chi o Che sfigura. STRAFIGURARE, TRASFIGURARE, va. e vn. Mutar figura e forma. SFIGURATO, agg. Trasfigurato, Reso deforme, Scomposto in viso per terrore od ira.
Sfìl. V. **Bambasôl.**
Sfilāna. V. **Filàgna.**
Sfilàż. SFILACCIO, sm. Filo che sfilaccia dal panno tagliato o lacerato. (Salvini). V. **Filàż. Stuvèl.**
Sfilażê. SFILACCICARE, va. Ridurre in filaccia. va. Uscir che fanno le fila sul taglio, o sulla rottura de'panni. SFILACCICARE, vn. freq. di *Sfilacciare.* SFILACCIATURA, sf. Stato di cosa sfilacciata, Lo essere sfilacciato. SFILACCIATORE, verb. m. SFILACCIATRICE, f. Chi o Che sfilaccia gli stracci. SFILACCIATOJO, sm. Strumento nelle cartiere per sfilacciare gli stracci. V. **Sfiochê.**
Sfilê. SFILARE, va. Disunire ciò che era infilato. vn. Camminare in fila, in ordinanza. Uscir di fila, Disunirsi. *Sfilare la corona,* Dire senza riguardi tutto ciò che si sa di men che retto in altrui. SFILATO, agg. Sfilacciato. SFILATA, sf. Lo sfilare de' soldati. SFILATAMENTE, avv. Alla sfilata, L' un dietro l'altro.
Sfilêss drì a ōn. V. **Arfilêss drì a ōn.** V. **Fìla d' càmar.**
Sfilêd. V. **Sfilonê.**
Sfilì. SVELTO, agg. Alquanto più lungo del giusto, ma proporzionato, parlando di fusto d' albero, e Sciolto di membra, e scarico di carne, parlando di persona. SCARICO, agg. Sottile o Svelto detto di collo, o di gamba di cavallo. SCARZO, agg. (falsa pronuncia di *Scarso*), Di membra leggiadre e agili, Anzi magro che no. V. **Snévd.**
Sfilonê. SFILATO, agg. Che ha rotto il filo delle reni. *Sfilare uno,* Rompergli con un colpo il fil delle reni, o la colonna vertebrale. « Costui col suo baston ferrato in mano Tira un rovescio a Brandimarte basso: Con tanta grazia lo tirò il villano Che 'l cavallier saltò dinanzi un passo. Ma Oriodante non menò già invano: Anzi colse il destrier con gran fracasso: Dietro a la sella in su la groppa il prese, Sì che *sfilato* in terra lo distese. » (Berni). SFILARSI, np. Rompersi o Distrarsi, come che sia, il fil delle reni. V. **Sgroponê.**
Sfilża. SFILZA, sf. Più cose infilzate insieme. SERIE, sf. Continuata progressione di cose. SEQUELA, sf. Serie di uomini, di parole, di fatti. V. **Sfilżéta.**
Sfilżéta. LACCETTO, sm. Legatura della matassa col bandolo. V. **Filżéta.**
Sfinì. TRAFELATO, part. pass. di *Trafelare.* Rilassato e quasi venuto meno per soverchia fatica o caldo. V. **Ablachê. Rifinì** (rifinito).
Sfinimënt. SFINIMENTO, sm. Esaurimento di forze, Svenimento, Deliquio.
Sfióbal. NERVI, sm. pl. Piuoli che congiungono il timone col ceppo o corpo dell' aratro.
Sfiochê. SFIOCCARE, va. Sfilacciare a guisa di nappa o fiocco. SFIOCCATO, agg. Sfilacciato a guisa di fiocco. Che è senza fiocco.
Sfiôr. ASOLO, sm. Respiro, Aria: onde *Pigliare un po' d' asolo,* Respirare un poco di aria. *Dare asolo ad un panno,* Dargli aria perchè non intigni. fig. Sollievo, Ricreazione. V. **Sbêd.**
Sfiôra. GRUMO, sm. Sangue rappreso fuor delle vene. Quagliamento del latte nelle poppe. dim. GRUMETTO. — AGGRUMARE, vn. e np. Coagularsi in grumoli, Far grumoli.
Sfiorê. SFIORARE, va. Disfiorare, cioè Togliere il fiore alle piante. Togliere al fiore il suo bello. Trascegliere il meglio di che che sia. fig. Esaminare superficialmente. « In breve giro di discorso assegnatomi non posso io se non *sfiorar* la materia, nè, per così dire, approfondarla. » (Salvini). Leggermente toccare, ed anche Leggermente ferire. « Così detto, la lunga asta vibrando Fulminolla, e colpì di Diomede Lo scudo sì, che la ferrata punta Tutto passollo, e ne *sfiorò* l' usbergo. » (Monti). SFIORATORE, verb. m. SFIORATRICE,

f. Chi o Che sfiora. SCIORINARE, va. Spiegare all' aria i panni, per poscia scamatarli, per trarne la polvere, o liberarli dalle tarme. SCIORINAMENTO, sm. Lo sciorinare. *Sfiorare il latte,* Spannarlo, cioè Levargli il fiore, il panno, la panna. V. **Sflorêss.**

Sfloréda. V. **Sbarlàcia.**

Sflorêss. ASOLARSI, np. Stare in luogo aperto ed arioso per godere del fresco. SCIORINARSI, np. Sfibbiarsi, ed Allargarsi i panni per prendere ristoro. V. **Svaduréss.**

Sflori. SFIORIRE, vn. e np. Perdere il fiore. « Quando l'uva *ha sfiorito.* » (Soderini). « Un cedro, che, *sfiorendosi* mostrava i suoi pomi. » (Altoviti). SFIORITO, part. Che ha perduto il fiore. Per Appassito, Che ha perduto stagione. « E la rosa *sfiorita* non s' apprezza. » (Poliziano).

Sfloridùra. SFIORITURA, sf. SFIORIMENTO, sm. Lo sfiorire, Il tempo in cui cadono i fiori, I fiori che cadono.

Sfitê. SFITTARE, Verbo usato in mod. assol. nel proverbio *Chi affitta, sfitta;* che è quanto dire che chi dà a fitto i suoi poderi, li manda in ruina. V. **Dsafitê.**

Sfitlê } **Sfitulê** } SFETTEGGIARE, va. Ridurre in fette. V. **Fétla** (affettare).

Sfitonê } **Sfitunê** } SFITTONARE, va. Sterpare i fittoni o sterpi dalla terra per poter meglio arare.

Sfiubê. SFIBBIARE, va. Sciorre le fibbie. SFIBBIATURA, sf. SFIBBIAMENTO, sm. Lo sfibbiare. V. **Slażê.**

Sfluradùr. SFIORATORE, sm. Diversivo a fior d'aqua. SFIATATOJO, sm. Apertura d'onde sfiata che che sia.

Sflurê, Sfluri. V. **Sflorê,** ecc.

Sflagelê. SFRACELLARE, SFRAGELLARE, va. Fare in brani, in minuzzoli. Quasi interamente disfare. np. Infrangersi, Andar in frantumi.

Sflê. ALLAMPARE, vn. Ardere di sete. SITIBONDO, agg. Che ha gran sete. **Dà da bë a e prit, ch' e cérgh e sfèla.** *Dà bere al prete, chè il cherico allampa,* Dicesi fig. Di Due che desiderino ardentemente una cosa.

Sflésna. LÓJOLA, sf. Favilla che schizza dalle legna, o dai carboni accesi. FAVILLA, sf. Atomo di fuoco: tali sono quelle faville di fuoco, che, scoppiettando, erompono dai carboni accesi, quando vi si soffia dentro con forza. SCINTILLA, sf. Atomo di luce, come quella prodotta dallo scoppio della favilla. Nell' uso Queste due parole si scambiano sovente. dim. SCINTILLETTA, SCINTILLUZZA.

Sflesnê } **Sflisnê** } SFAVILLARE, vn. Mandar faville. SFAVILLAMENTO, sm. Lo sfavillare. SCINTILLARE, vn. Mandar scintille. SCINTILLAMENTO, sm. Lo scintillare.

Sflôsna. CHIOSA, sf. Cosa di niun valore, Moneta di niun valore. « Ma se in tasca non ho pure una *chiosa,* A mantenermi intanto *quae pars est ?* » (Persiani).

Sflôss. V. **Flôss** (floscio).

Sfnì. V. **Sfinì.**

Sfòg } **Sfògi** } SFOGGIO, sm. Suntuosità in ogni genere, e massime nel vestire. Lusso ostentato.

Sfogê. SFOGGIARE, vn. Vestire o Fare altro suntuosamente, Far pompa. SFOGGIATO, agg. Suntuoso. dim. SFOGGIATETTO. — SFOGGIATAMENTE, avv. Con isfoggio. STRAFOGGIARE, vn. Eccedere nelle fogge.

Sfôgh. SFOGO, sm. Uscita, Esito. Libero passaggio di aria. Allegerimento d'interna passione manifestandola. Altezza d'archi, e simili. Facile communicazione delle varie stanze di una casa. nell' uso. Disbrigo d'affari. SFOGATOJO, sm. Apertura fatta per dare sfogo od uscita a che che sia.

Sfoghê. SFOGARE, vn. Uscire, Esalare. Purgarsi, parlandosi di piaghe; e Fare liberamente il suo corso, Scaricarsi da sè di ogni malignità, parlandosi di malatie. np. Dire apertamente quello che si ha in petto, a fine di sfogare l'ira, lo sdegno concepito per cagione di che che sia. SFOGATO, agg. Aperto, detto di aria; Alto, Arioso, detto di stanza, o di fabrica; Diradato, parlandosi di rami. SFOGAMENTO, sm. Lo sfogare, Sfogo. SFOGATAMENTE, avv. Con isfogo.

Sfogonadùr. SFOCONATOJO, SFONDATOJO, sm. Piccolo strumento per ripolire il focone delle artigliere, e forare il cartoccio del quale sono cariche.

Sfogonê. SFOCONARE, va. Trar come dal focone, Trar fuori da luogo stretto, o simile. Ripolire il focone delle artiglierie. SFOCONATO, agg. Che ha guasto il focone; dicesi di ogni arme da fuoco.

Sfòi. SFOGLIAME, sm. Sfaldatura propriamente di metalli. V. **Sfója, Sfaldadùra, Frónda.**

Sfója. SFOGLIA, sf. Falda sottilissima di che che sia. dim. SFOGLIETTA. — SFOGLIA, SOGLIA, SOGLIOLA, sf. Pesce di mare. dim. SOGLIOLINA.

Sfojadör. V. **Sfojarôl.**

Sfojadùra. SFOGLIATURA, sf. Lo sfogliare una pianta, Lo stato della cosa sfogliata.

Sfojaréja. SFOGLIATURA, sf. L'operazione di liberare dalle foglie gli spigoni del formentone. V. **Sfojê** (scartocciare).

Sfojarôl. FRONDATORE, SFRONDATORE, verb. m. FRONDATRICE, SFRONDATRICE, f. Chi o Che sfoglia, cioè coglie la foglia dagli alberi. SFOGLIATORE, sm. Colui che, a prezzo, sfoglia per conto altrui i gelsi per nutrimento de' bachi da seta.

Sfojażamênt. FRASCHEGGIO, sm. Rumore che fanno le frasche agitate dal vento o da altra causa. SFOGLIARICCIO, sm. « Come è sparuta la campagna! Si vede tutto bruno che fa proprio pena; le foglie enno quasimente tutte in terra; si sente quello *sfogliariccio,* che, se tira il vento, le ammulinella per le selve che fa insin paura, ci par sempre gente acquattata. » (Giuliani).

Sfojażê. FRASCHEGGIARE, vn. Rumoreggiare, Stormire le frasche degli alberi agitate dal vento o da che che sia. « Egli stava in

orecchi come il veltro Quando sente pe 'l bosco *frascheggiare.* » (Giambullari).
Sfojasër. V. **Sfojaŝamënt.**
Sfojê. SFOGLIARE, va. Levar le foglie alle piante. Muovere le pagine di un libro. *Sfogliare le carte*, Levarle ad una ad una dal mazzo, lo che si fa particolarmente al giuoco della bassetta. np. Sfaldarsi, parlandosi di metalli. SFOGLIATO, agg. Senza foglie. term. archit. Fatto a cartocci. **Sfojê i flùr.** *Spicciolare i fiori*, Spiccarne le foglie. «.... ed ecco la mia Lucia.... tutta di rose inghirlandata, fiorita la fronte, e avendone ripieno il seno di *spicciolate*, allegra se ne venne da me. » (Firenzuola). *Spicciolare fiori sopra una cosa*, vale Spiccarne le foglie e quelle spargere sopra essa cosa. « Se qui si parlasse d'un giardino, sarebbe sofisticheria l'intendere d'altro odore che di fiori, de' quali non sarebbe niente inverisimile che quel tale si dilettasse di *spicciolarne* sopra i suoi vestiti. » (Magalotti). BRUCARE, SBRUCARE, va. Dicesi propriamente del Rodere i bruchi le foglie e frondi delle piante: e (per traslato) Strisciar la mano sui rami delle piante, e col pugno stretto portarne via le foglie, o i frutti. SCARTOCCIARE, va. Levare dai cartocci gli spigoni o pannocchie del formentone. V. **Sfojadùra.**
Sfojêda. SFOGLIATA, sf. Specie di offella fatta con sfoglie di pasta sovraposte a molti doppi una all'altra. *Pasta a sfoglia*, Pasta in falde sottilissime sovraposte le une alle altre, che, cuocendo, rigonfiano.
Sfojös. FOGLIACEO, FOGLIOSO, agg. Che si sfalda; dicesi di metallo.
Sfolgorê. SFOLGORARE, vn. Mandare sprazzi di luce a guisa di folgori. SFOLGORAMENTO, sm. Lo sfolgorare. SFOLGORÌO, sm. Splendore subitaneo. SFOLGORATAMENTE, avv. Splendidissimamente. SFOLGOREGGIARE, vn. freq. di *Sfolgorare.*
Sfõn. LINGUELLA, LINGUETTA, sf. Feltro da linguettare, cioè Far passare da un vaso all'altro i liquidi per mezzo della linguetta. V. **Calzéta.**
Sfónd. SFONDO, sm. Le aperture degli usci e delle finestre. Veduta di prospettiva che mostri gran lontananza. **Trēn sfónd.** FITTA, sf. Terreno che sfonda, e non regge al piede. VANO, sm. Ogni adito per cui si può entrare ed uscire. V. **Sfondê** (sfondato). V. **Finèstra.**
Sfondê. SFONDARE, va. Levare o Rompere il fondo. Nel dial. romagn. vale anche Fare rottura in un muro, parlandosi di ladri. vn. Apparire in lontananza, detto di pittura. SFONDATO, agg. Senza fondo. fig. Insaziabile, Smisurato. *Ricco sfondato*, Ricchissimo. SFONDAMENTO, sm. Lo sfondare. SFONDOLARE, va. Sfondare, Passar da parte a parte. vn. Cadere in fondo.
Sforacé. SFORACCHIARE, FORACCHIARE, va. Forare con ispessi e piccoli fori. Pungere e Ripungere frequentemente. FORACCHIATO, agg. Che ha piccoli e spessi fori. V. **Bùs** (buco).
Sforbì. FORBIRE, va. Dare l'ultima politura: Nettare. FORBITO, agg. Netto, Polito, Terso, Elegante parlandosi di Stile. FORBITEZZA, sf. Politezza, Nettezza. FORBITAMENTE, avv. Con forbitezza. superl. FORBITISSIMAMENTE. **Sforbì con de sabiõn.** ARENARE, RENARE, va. Polire strofinando con rena. RIFORBIRE, va. Forbire di nuovo. np. Raffazzonarsi. V. **Sgurê.**
Sforbìda. FORBITURA, sf. Il forbire, e Lo stato della cosa forbita.
Sforbidör. FORBITORE, verb. m. FORBITRICE, f. Chi o Che forbisce.
Sforbidùr. FORBITOJO, sm. Strumento con che si forbisce.
Sforcaŝê. FRUGARE, va. Andar tentando con bastoni, e simili in luogo riposto per rinvenire cosa celata. FRUGAMENTO, sm. FRUGATA, sf. Il frugare. FRUGACCHIARE, dim. di *Frugare.* FRUGACCHIAMENTO, sm. Il frugacchiare. V. **Sfrugonê.**
Sformê. SFORMARE, va. Mutar la forma, Togliere la forma, Cavare la forma. DEFORMARE, va. Render brutto. SFORMATO, agg. Che ha perduto la forma primitiva, Smisurato, Eccessivo, Deforme per eccesso. SFORMAZIONE, sf. Deformità. SFORMATAMENTE, avv. Fuor di forma, Smisuratamente. DISFORMARE, va. Ridurre in cattiva forma, mutando in male. V. **Inquietêss. Stiàlss.**
Sformiglamënt. FORMICOLAMENTO, sm. Sentimento come di formiche le quali camminassero dentro le membra. V. **Informiglamënt.**
Sformiglê. FORMICOLARE, vn. Muovere in gran numero a guisa di formiche. BRULICARE, vn. Muoversi con leggier mormorio.
Sformiglêr. FORMICOLAZIONE, sf. Il formicolare. BRULICHÌO, sm. Leggier movimento, dicesi di una gran quantità d'insetti uniti insieme. BRULICAME, sm. Quantità grande di cose che si muovono.
Sfornasê. SFORNACIARE, va. Estrarre il materiale cotto dalla fornace. (Carena).
Sfornê. SFORNARE, va. Cavar dal forno. V. **Arvanghê,** fig.
Sfornì. SFORNIRE, va. Tor via i fornimenti. Spogliare di questa o quella cosa. SFORNIMÉNTO, sm. Lo sfornire.
Sfortifichê. SFORTIFICARE, va. contrario di *Fortificare.*
Sfortõna. SFORTUNA, sf Mala sorte, Infortunio.
Sfortunê. SFORTUNATO, agg. Che non ha fortuna, Sventurato, Disgraziato. SFORTUNARE, va. Rendere sfortunato. SFORTUNAMENTO, sm. Lo sfortunare. V. **Sfratunê.**
Sfortunêl. FORTUNAGGIO, sm. Borrasca, Temporale ruinoso.
Sfôrz. SFORZO, sm. Lo sforzarsi. Ogni maggior forza. RISFORZO, sm. Nuovo sforzo, Sforzo raddoppiato. « Com'egli è in terra (Orlando) gli son tutti addosso, E gli legan più forte e piedi e mani. Assai di qua e di là

s'è Orlando scosso, Ma sono i suoi *risforzi* tutti vani. » (Ariosto). CONTRASFORZO, sm. Sforzo in contrario.

Sforżê. SFORZARE, va. Far forza, Indurre con la forza, Costringere, Violentare. np. Adoperare fatica per conseguire una cosa, Ingegnarsi. SFORZAMENTO, sm. Lo sforzare. SFORZATO, agg. Violentato. Fuor di natura. SFORZATAMENTE, avv. Per forza, Con isforzo, Contro voglia. SFORZATICCIO, agg. Alquanto sforzato, Ottenuto con qualche sforzo. SFORZATORE, verb. m. SFORZATRICE, f. Chi o Che sforza.

Sforżinê. FORCHETTATA, sf. v. d'uso, Quanto di vivande si può infilzare con una forchetta.

Sfòsfar. V. **Fiaméfar.**

Sfossê. SFOSSARE, va. Cavare dalla fossa; e dicesi propriamente del Cavare il grano dalla fossa ove in alcuni paesi in vece di riporlo nel granajo, si ripone in fosse a ciò addatte.

Sfracassê, ecc. V. **Fracassê,** ecc.

Sfracassōn. FRACASSONE, sm. Persona che fracassa, che fa grande strepito, che mette sossopra ogni cosa. Voce di uso. (Fanfani).

Sfradùra. SFERRATURA, sf. L'atto e L'effetto dello sferrare, e Lo sferrarsi delle bestie.

Sfragelê. V. **Sflagelê, Fracassê.**

Sfrajulê. SFERRAJOLARE, va. Levare di dosso il ferrajuolo. np. Levarsi di dosso il ferrajuolo.

Sframbója. V. **Fràsca.**

Sframbujēr. V. **Sfojażamēnt.**

Sframbujōn. SPARPAGLIONE, sm. Uomo sregolato nelle parole e ne' moti.

Sfrantóm, ecc. V. **Frantóm,** ecc.

Sfranżadùra. SFRANGIATURA, sf. Lo sfrangiare, La cosa sfrangiata.

Sfranżajēr. FRUSCIO, sm. Quel rumore che fanno le vesti di seta in camminando. « Onde ne seguiva un silenzio profondo interrotto dal *fruscio* delle tende seriche agitate appena da una bava di vento. » (Guerrazzi).

Sfranżê. SFRANGIARE, va. Sfilacciare il tessuto a mò di frangia.

Sfràpa. CRESPELLO, sm. Specie di larga lasagna increspata che si mangia fritta. V. **Strichét.**

Sfraschê. SFRASCARE, va. Levare i bozzoli dalla frasca, Sbozzolare. vn. Il muoversi delle frasche per vento, o simili.

Sfrassēn } **Sfrassēna** } FURIA, sf. Movimento precipitoso. **D' frascēna.** A FURIA, locuz. avv. Con gran fretta. ALLA DILAGATA, Con furia, Con impeto.

Sfràt. SFRATTO, sm. Espulsione, e propriamente Bando di forestieri che male si conducono in paese, o per sospetti gravi contro di loro.

Sfratê. SFRATTARE, va. Dare lo sfratto. vn. Andar via con prestezza. SFRATARE, va. Cavare dall'ordine fratesco, Far deporre l'abito di frate. SFRATATO, part. « Sia pace ai Frati, Purchè *sfratati.* » (Alfieri). SFRATARSI, np. Cessar d'esser frate, Uscir dalla religione monastica.

Sfratōn. PIALLETTO, sm. Assicina quadrata, attraversata in una delle due facce da un regoletto di legno ad uso di presa, e serve per ispianare l'intonaco; e dicesi *Strofinaccio,* se è di straccio.

Sfratonê. PIALLETTARE, va. Lisciar l'intonaco col pialletto.

Sfràża. LANCIA, sf. Lungo e grosso pezzo di ferro a foggia di lancetta degli oriuoli, con taglio ottuso d'ambo i lati nella parte superiore con che si taglia, percuotendo, l'impasto della terra per far mattoni, acciò venga ben mescolata, e affinata.

Sfrażê. LANCIARE, va. Percuotere con la lancia la terra per far mattoni, e simili. V. **Sfràża.**

Sfrê. SFERRARE, va. Levare o Cavare il ferro. np. Il distaccarsi dei ferri dai piedi dei cavalli, e simili. SFERRATO, agg. Senza ferri.

Sfrēga. FREGA, FREGAGIONE, sf. Azione di stropicciare con la palma della mano qualche parte di un corpo ammalato. dim. FREGAGIONCELLA. — SOFFREGATO, sm. Scorticatura della pelle fatta per fregagione. *Far le freghe,* Fregare altrui e stropicciare fortemente le reni per dar moto al sangue. V. **Friżiōn.**

Sfrēgh. MOINE, sf. pl. Carezze leziose.

Sfreghê. V. **Sferghê.**

Sfringvlê. SFRINGUELLARE, vn. Il Cantare il fringuello alla distesa. SPINCIONARE, vn. Dicesi del Cantare di que' fringuelli non ciechi i quali si tengono al paretajo per richiamo. SPINCIONEGGIARE, vn. frequent. di *Spincionare.* Nella campagna di Toscana è rimasta la voce *Spincione* che si dà ai Fringuelli non ciechi i quali si tengono al paretajo per richiamo. (Fiacchi).

Strinżiê. V. **Diferenżiê** (posporre).

Sfrìs. TRATTO, FREGO, sm. Segno fatto strisciando o fregando con carbone, pénna, o simili. GRAFFIATURA, sf. Sfregio che fa il graffiare. SFREGIO, sm. Taglio fatto altrui sul viso. INTACCATURA, sf. Piccol taglio. FRISO, sm. Nel giuoco delle bocce e del bigliardo è il leggerissimo toccare che una palla fa di un'altra, scorrendo lungo essa.

Sfrisê. INTACCARE, va. Fare tacca o piccolo taglio nella superficie di alcuna cosa. FRISARE, va. Nel giuoco delle palle, o in quello del biliardo, si dice che una palla ne frisa un'altra, quando nel fare il suo corso, appena ci striscia da un canto. menandola a fatica.

Sfriżê } **Sfriżêda** } FRECCIATA, sf. Volo rapidissimo dell'uccello, passando vicino alla civetta, quasi voglia investirla, e fugendo. Volo alla sfugita di uccelli di rapina per aggranfiarne altri innocui, e particolarmente il Zimbello de' paretaj.

Sfróc. V. **Fróc.**

Sfrôdan. V. **Srôdan.**

Sfrodê. SFODERARE, va. Cavar dal fodero, Levare la fodera. fig. Cavar fuori, Trar fuori

« Il pedante gli *sfodera* dalla Bibbia (Biblia) *Nil dulcius melle.* » (Caro). SFODERAMENTO, sm. Lo sfoderare. RIFODERARE, va. Mettere dell' altra fodera, o una fodera nuova a qualche vestito. RINFODERARE, va. Rimettere nel fodero. « La cortesia fra l'armi non disdice, Io dissi a lui, e *rinfodrai* la spada. » (Ricciardetto). « *Rinfodraro* la spada a tali accenti. » (id.).

Sfrógn. V. **Frógn.**

Sfrómbla. V. **Frómbla.**

Sfromblê. SFROMBOLARE, FROMBOLARE, SFIONDARE, va. Scagliar sassi colla frombola o fionda. SFIONDATURA, sf. Scagliamento colla fionda. V. **Frómbla.**

Sfrontê. SFRONTATO, agg. Sfacciato. dim. SFRONTATELLO, SFACCIATELLO. « Anderò io a parlare a Vespina, che mi par che la *sfrontatella* la tenga dalla sua. » (Nelli). « Lo tassa graziosamente di *sfrontatello.* » (Algarotti). SFRONTARSI, vn. prenom. Farsi ardito, Por giù la peritanza. « L'isolani di Cozumel s' erano un poco *sfrontati* a trattare con nazioni forestiere. » (Corsini).

Sfrôs. FRODO, sm. Celamento di mercanzie per non pagar gabella. Ogni sotterfugio per nascondere alcuna cosa. **D' sfrôs.** *Di straforo,* fig. Di nascosto. **Comprê d' sfrôs.** *Comprare per iscarriera,* Comperare fuori del traffico commune, e quasi occultamente. FRODIERE, sm. Quell'officiale che dalla porta accompagna le robe in dogana per impedire i frodi.

Sfrosê. FRODARE, va. Far frodo, contrabando.

Sfrôsa, Sfrôsna. V. **Sflôsna, Frôsna.**

Sfrucê. V. **Cortlê** (accoltellare).

Sfrudê. V. **Sfrodê.**

Sfrugnê. V. **Sfrógn.**

Sfrulê. V. **Fról.**

Sfrumblê. V. **Sfromblê.**

Sfruntê. V. **Sfrontê.**

Sfrusê. V. **Sfrosê.**

Sfrutê. SFRUTTARE, va. Rendere infruttuosi, sterili i terreni coll' indebolirli. Torre il più frutto che si può da una cosa, senza aver cura del mantenimento. Trarre più frutto e vantaggio che si può, senza verun riguardo; che anche si direbbe fig. *Mugnere.* « Le cose di Roma si stanno nel medesimo modo; cioè che i Lanzi e Spagnuoli la posseggono insieme co 'l Papa, e succiano e *sfruttano* le terre della Chiesa e 'l Papato. » (Morelli). Togliere il vigore. « Anco dai succhioni vanno guardati gli ulivi (olivi), se no, *sfruttano* tutta la pianta. » (Giuliani). np. Divenir infruttuoso. nell'uso, Percepire i frutti di un capitale per venire pagato di un credito. V. **Smembrê,** np.

Sfudghê. V. **Fudghê.**

Sfugadùr. LUMELLA, sf. Finestrino o Foro per dare sfogo alla fornace di vetro.

Sfugê. V. **Sfogê.**

Sfughê. V. **Sfoghê.**

Sfugunê. V. **Sfogonê.**

Sfujażamēnt, ecc. V. **Sfojażamēnt,** ecc.

Sfujê, ecc. V. **Sfoje,** ecc.

Sfulghê. V. **Sbrisciê.**

Sfulminê. FULMINARE, va. fig. Muoversi con massima velocità e prestezza. Far che che sia con grande impeto e velocità.

Sfumadùra. SFUMATURA, sf. Lo sfumare. Dolce digradamento di colori fatto in modo sfumante; ed usasi anche figuratamente.

Sfumê. SFUMARE, vn. Esalare. Mandar fumo, vapore, e simili. Risolversi in fumo, Svanire, Dileguarsi rapidamente l' essenza delle cose. va. Digradare dolcemente i tratti della matita o quelli dell' inchiostro, dell' aquerello, facendo scomparire la ruvidezza dei primi collo sfumino, quella dei secondi con penello, e così rendere pastoso il disegno, tondeggiarlo e farlo rilevare mediante un insensibile passaggio dai chiari agli scuri. (Carena). Unire i colori, confundendoli dolcemente fra loro e insensibilmente digradandoli. SFUMAMENTO, sm. Lo sfumare. SFUMATO, agg. Svaporato. Poco colorito, parlandosi di tinte o colori. SFUMATEZZA, sf. Ciò che fanno i pittori dopo che hanno posato il colore al suo luogo nella tela o tavola, per levar tutta la crudezza de' colpi. (Alberti Diz. enc.) SFUMATAMENTE, avv. Digradatamente. « Tutta l' opera con ombra scura *sfumatamente* cacciata. » (Vasari).

Sfumēn. SFUMINO, sm. Pezzuolo di pelle o di carta ravvolta a cono per distendere la matita o l' aquerello su la carta.

Sfundê. V. **Sfondê.**

Sfundradōn. BRICCONCELLO, sm. Maliziosetto. **Avē una pavùra sfundradōna.** *Avere una grandissima paura;* da *Sfondato,* smisurato.

Sfundrói. V. **Fondài.**

Sfundrōn. SCERPELLONE, sm. Errore solenne commesso nel parlare, o nell' operare. SVARIONE, SFARFALLONE, sm. Detto spropositato. SFRODONE, sm. voce Toscana, dalla quale il romagnolo **Sfundrōn.** « Che siate benedetta! che a seguitar così, non mi farebbe caso che m' uscisse di bocca qualche *sfrodone.* » (Giuliani).

Sfùnt. V. **Starnê.**

Sfuracê. V. **Sforacê.**

Sfurbì, ecc. V. **Sforbì,** ecc.

Sfurcażê. V. **Sforcażê.**

Sfurgōn. FRUGONE, FRUGATOJO, sm. Pezzo di legno, o simile per frugare. V. **Spażafōran.**

Sfurgonê | **Sfurgunê** { FRUCONARE, SFRUCONARE, va. Frugare gagliardamente. V. **Sforcażê.**

Sfuriêda. AFFOLTATA, sf. Affoltamento, Lo affaticarsi in furia per poco tempo. SFURIATA, sf. Ira momentanea. Follata di vento. Pioggia impetuosa e passaggera. Gran quantità p. e. d' ingiurie, di villanie, ecc. pegg. SFURIATACCIA.

Sfuriōn. FRETTOLOSO, agg. Che opera frettolosamente.

Sfurmê. V. **Sformê.**

Sfurmighê, ecc. V. **Sformiglê,** ecc.

Sfurnê. V. **Sfornê**, **Sfornasê**.
Sfurnì. V. **Sfornì**.
Sfurtōna, ecc. V. **Sfortōna**, ecc.
Sfurtunê. V. **Sfratunê**.
Sfurżê. V. **Sforżê**.
Sfurżēn. SFERZINO, sm. Corda sottilissima, composta di due trefoli per fare particolarmente frustini da frusta: e dicesi *Merlino*, se è composto di tre. (La voce romagnola **Sfurżēn** ha la sua origine da *Cordicella rinforzata*, Cordicella minuta ritorta, e fortemente stretta. « Appiccando a ognuna di quelle maglietle di ferro un pezzo di *cordicella rinforzata*. » (Benv. Cellini). Anche nel dial Milanese dicesi **Córda trasforààda**, **Straforżìn**. (Gherardini). **Sfurżēn d' la strê**. RIGAGNO, RIGAGNOLO, sm. Voci che sembrano derivare da *Rigo*, per Quel luogo per cui nel basso delle strade ciottolate scorre l' aqua piovana; e per formare il qual *rigo*, servendosi i selcini di *Sferzino* o Cordicella, per pigliare le diritture; di qui la voce romagnola **Sfurżēn**. « Il *rigagnolo* della qual via ognora che piove cresce che par un fiumicello. » (Fr. Sacchetti). più avanti: « Il garzone volenteroso, come sono, con altri insieme, alla ruffa alla raffa, si diedero a raccogliere delle dette ciriegie, ed infino nel *rigagnolo* dell' aque correano per esse. » (id.). RIGO, sm. Riga, Segno per tener dritto che che sia. Nel giuoco del pallone, o simili, dicesi Quel segno che spartisce in due il luogo de' giocatori. V. **Codéta d' la fròsta**.
Sfurżinê. V. **Sforżinê**.
Sfużì. SFUGIRE, va. Scansare, Evitare, Sottrarsi destramente. vn. Allontanarsi. « Quel che s' ode dal popolo, spesse volte ci *sfuge* dalla mente. » (Salviati). SFUGIMENTO, sm. Lo sfugire. SFUGEVOLE, agg. Che sfuge, Atto a sfugire, Per cui agevolmente si sfuge. SFUGEVOLMENTE, avv. In modo sfugevole.
Sfużìda. **D'sfużìda**. ALLA SFUGITA, locuz. avv. Quasi alla maniera di chi fuge, cioè In fretta. Frettolosamente, Come di volo. *Alla sfugiasca*, Di nascosto.
Sfużlê, **Sfużlōn**. V. **Sbrisciê**, ecc.
Sgàba. V. **Sgóba**.
Sgabanê. V. **Sfrajolê**.
Sgabèl. SGABELLO, sm. Arnese ad uso di appoggiarvi i piedi, o di salire. dim. SGABELLETTO, SGABELLINO. accr. SGABELLONE. — INGINOCCHIATOJO, sm. Arnese di legno con due piani orizzontali, uno basso sul davanti a modo di scalino per inginocchiarvisi, l' altro più elevato da servire di appoggiatojo alle braccia e ai gomiti.
Sgabiê. SGABBIARE, va. Cavar dalla gabbia.
Sgabiéż. **D' sgabiéż**. **Vdë d' sgabiéż**. INTRAVEDERE, va. e vn. Vedere in parte; dicesi del Vedere alcun poco una persona in passando mescolata alla folla. V. **Intravdë**.
Sgablê. FRUSTO, agg. Logoro per lungo uso. V. **Sdażiê**.
Sgaciōn. V. **Sgavciōn**.
Sgadê. AGGHERONATO, SGHERONATO, agg. Fatto a gheroni, Che ha gheroni. V. **Ghëda**.
Sgadéża. V. **Sgarēna**.
Sgadör. SEGATORE, verb. m. SEGATRICE, sf. Chi o Che sega. FALCIATORE, verb. m. FALCIATRICE, f. Chi o Che sega con la falce. V. **Sghê**.
Sgadùra. SEGATURA, sf. Azione del segare. La fessura fatta dalla sega. Ciascuna delle due superficie scoperte dalla sega, quando esse non sono per anche ripolite con pialla o altro ferro. SFASCIATURA, sf. Lo sfasciare il legno, segandolo. V. **Sgaréja**. **Sgarēna**.
Sgàf. V. **Gàf**.
Sgagê. ATTILLATO, agg. Ricercato nel vestire. Vestito con precisione. LINDO, agg. Ricercatamente polito ed elegante, propriamente nel vestire. SGARGIANTE, agg. (di qui lo **Sgagê** romagnolo) usato in quasi tutta la Toscana per Persona vestita bene e sfarzosamente, e svelta ne' modi. (Fanfani).
Sgagêss. ATTILLARSI, np. Acconciare o Abbigliare o Vestire, ecc. la propria persona con attillatura, cioè con leggiadra squisitezza. SPASSARSI, np. Solazzarsi. *Darsi bel tempo*, Stare allegramente. V. **Sgugiulêss**.
Sgagnôl. GUAJO, sm. Voce del cane quando è percosso. SCAGNO, sm. « Se il cane è bravo e trova fiato, (sente la passata della lepre) butta subito qualche *scagno*.... Quando è sotto a tiro (la lepre) gli si lascia ir una fucilata. Come *scagnano* i cani allora! » (Giuliani).
Sgagnulamēnt. GAGNOLAMENTO, sm. Il gagnolare. GAGNOLÌO, sm. Gagnolamento prolungato. Il gagnolare de' cagnolini appena nati.
Sgagnulê. GAGNOLARE, vn. Sguagnolare. (Fanfani). Il mandar fuori la voce che fa il cane quando si duole, Il gridare per fame de' cagnolini. Il mandar fuori semplicemente la voce, proprio della volpe. USTOLARE, vn. Certo gagnolio del cane che ha impaziente avidità di ottener cibo da chi vede mangiare. Desiderare ardentemente una cosa che si vede; e dicesi propriamente de' cani, così quando e' sono sull' *usta* o *passata*, che è quell' odore o quegli effluvj lasciati dalle fiere dove passano, i quali penetrando ne' loro odorati, destano in essi una grandissima ansietà di ritrovarle. V. **Abajê**.
Sgaidê. V. **Sgadê**.
Sgalavërna. V. **Galavërna**.
Sgalégna. V. **Sgarēna**.
Sgalémbar. SGHIMBESCIO, SCHIMBESCIO, agg. Traverso, Obliquo; usasi quasi sempre avverbialmente, premettendo la preposizione *a*, come *Tagliare, Lavorare, Camminare*, ecc., *a sghimbescio*. A SGHEMBO, A SCHISA, A SGANCIO, locuz. avv. Dicesi di Cosa tagliata o posta obliquamente. SGHEMBARE, va. Tagliare a sghembo. V. **Sbièss**.
Sgàligêssla. V. **Sgugiulêss**.
Sgalògna. V. **Scalògna**.
Sgalunê. SCIANCARE, va. Guastar l' anca. np. Rompersi l' anca. SCIANCATO, sm. e agg.

Chi o Che ha guasto l'anca. **Andê sgalunê.** *Andare ancajone*, *Andare sciancato,* Aggravarsi più su l'una che su l'altra anca. Cioncolare, vn. Camminare da sciancato.
Sgambarlê. SPASTOJARE, va. Levare le pastoje. np. Sciorsi dalle pastoje. V. **Bêlàa** (pastoja).
Sgambarlōn } **Sgambarōn** } GAMBUTO, agg. Che ha le gambe lunghe.
Sgambê. SGAMBATO, agg. Stracco per troppo camminare. Senza gambe, o Senza gambo, parlandosi di fiore o frutto. Sgambarsi, np. Stancarsi le gambe per troppo camminare. Disgambare, va. Privar dell'uso delle gambe. **Spdê.**
Sgambetê } **Sgambitulê** } **Sgambtê** } SGAMBETTARE, vn. Camminare in fretta. Gambettare, Sgambettare, vn. Dimenar le gambe, stando a sedere. Spulezzare, Spulezzare, vn. Sgambettare per fugire. Spulezzo, sm. Lo spulezzare. *Dare i tratti*. Fare quei moti convulsivi, che, poco prima, e poco dopo della morte, fanno li animali feriti, e specialmente li strozzati o scannati.
Sgambunê. SGAMBARE, va. Togliere il gambo a un frutto, o fiore. Sgambato, agg. Senza gambo. Spicciolare, va. Staccare dal picciuolo; dicesi di frutti. Spicciolato, agg. Spiccato dal picciuolo.
Sganafòss. CATRAFOSSO, sm. Luogo scosceso, Precipizio. Scannafosso, sm. Via sotterranea che dall'interno di una fortezza mena nel fosso che la circonda. Taglio o Condotto per cui si dà scolo alle aque di un fosso.
Sganassê. SGANASCIARE, va. Slogare le ganasce, Strappar le ganasce. vn. Ridere sì forte che quasi la ganascia si sforzi; e dicesi *Sganasciare,* assolutamente, o *Sganasciarsi dalle risa,* o *per le risa,* e vagliono Ridere smodatamente. Sganasciamento, sm. Sganasciata, sf. Lo sganasciare. Scuffiare, vn. Mangiare con ingordigia, e molto.
Sganassōn. SGANASCIONE, MASCELLONE, sm. MASCELLATA, sf. Colpo dato con mano su la ganascia o mascella, « Se alcuno ti darà una *mascellata* nella guancia, porgigli l'altra, ecc. » (Albertano). V. **Garavlōn** (garontolo).
Sgànda. V. **Sgaréja.**
Sganê. SGANNARE, va. Cavare altrui d'inganno con vere ragioni. np. Uscir d'inganno. Sgannamento, sm. Lo sgannare, e Lo sgannarsi.
Sgangàgn. V. **Sgangān, Gavàgn.**
Sgangarê. SGANGHERARE, va. Cavar dai gangheri. Sconnettere. Sgangherato, agg. Cavato dai gangheri, Sconnesso. Sgangheramento, sm. Lo sgangherare. Concatenato, agg. Che non ha la dovuta connessione. **Scaràna sgangarêda.** V. **Scaràna**, ecc.
Sganghê. GANGHIRE, vn. « Purtroppo non c'è bocca di netto per chi ha figliuole a maritare: le rimangono in casa a *ganghire.* » (Viani). V. **Ramê** (arrancare). **Sgobê. Stentê.**
Sgantēn. SEGATORE, sm. Chi sega legnami. *Segantino*, voc. tosc. — Sinopia sf. Sorta di terra rossa di cui si servono i segatori per tingere il filo da tirare le dirittare.
Sgapunéda. V. **Nòà de bambòà.**
Sgàr. V. **Sgarōn.**
Sgaranghê. V. **Sgangarê.**
Sgaranlê. V. **Sgranê.**
Sgaravlê. GRACIMOLARE, SGRACIMOLARE, va. Levare i gracimoli, o racimoli. Lecheggiare, vn. fig. Trarre qualche piccolo profitto oltre il salario. **Sgranlê, Garavlê, Garavèl.**
Sgarbaréja } **Sgarbarì** } SGARBATAGGINE, SGARBATEZZA, sf. Azione sgarbata, Inciviltà. Sgarbatamente, avv. Con modo sgarbato.
Sgarbê. SGARBATO, agg. Senza garbo, Incivile.
Sgarblê. SCERPELLATO, SCERPELLINO, agg. Dicesi degli occhi; e vale Che ha le palpebre arrovesciate, e intorno a cui serpeggia il rosso. **Avë j'óc inorlë d'scarlàt.** *Aver gli occhi con le fodere riversate di scarlatto.* « Agli occhi che le *fodere Riservan di scarlatto* (scerpellati), e sempre piangono. » (Ariosto).
Sgarbsê. V. **Sproporzionê.**
Sgardlê. PICCOLA CARRATA, Tanta quantità di paglia, fieno, ecc. che copra poco più che i ridoli del carro. V. **Gardlēn** (ridoli).
Sgarê. SGARRARE, vn. Sbagliare, Prender errore, Fallare un colpo. Sgarramento, sm. Lo sgarrare. V. **Sbusê** (risgarrare). V. **Sgarōn.**
Sgaréja. FRULLANATURA, sf. Operazione del falciare l'erba de' prati colla falce fienaja o frullana. Fenisecio, sm. Falciatura del fieno. Segatura, sf. Il falciare la stoppia del grano. « Si vedevano i villani coi loro arnesi in collo avviarsi alla segatura. » (Grossi).
Sgarēna. SEGATURA, sf. Legno ridotto in polvere dalla sega. Seghetta, sf. Piccola sega.
Sgarét. V. **Sgartê.**
Sgargajê. GARGAGLIARE, vn. Mandar fuori quel suono strepitoso che si fa nella gola gargarizzandosi.
Sgarganlê. SGOZZARE, va. Tagliare il gozzo. Sgozzata, sf. Lo sgozzare. Scannare, va. Tagliare le canne della gola.
Sgarganlêss. SGOLARSI, np. voc. d'uso. Gridare perchè altri intenda, così forte che quasi la gola si guasti, Gridare a squarciagola. « Vi *sgolate*, ma non siete obediti, perchè troppo spesso voi non dite la verità. » (Viani). Arrangolare, vn. « Se non che Ambrogio accorreva pronto agitando dalla lontana sul capo il foglio sottoscritto dal generale, e *arrangolando:* Salvacondotto! Parlamentario! Passo libero sotto pena di forca. » (Guerrazzi). « E ventimila dita al punto stesso toccato il grilletto spararono ventimila tra schioppi e pistole a marcio dispetto del padre Casacconi che *arrangolava:* Risparmiate la polvere per Dio santo, risparmiate la polvere. » (id.). V. **Sgolêss.**

Sgargarizê. V. **Gargarizê.**
Sgargnazê. V. **Sghignazê.**
Sgargnê. V. **Schernì.**
Sgargnōn. V. **Sghignazōn.** V. **Schernì** (schernitore).
Sgargozê. V. **Sgarganlê.**
Sgarguzōn. SORGOZZONE, e SERGOZZONE, sm. Colpo dato a man chiusa all'insù sopra il gozzo o sopra la gola, e quindi, sotto al mento. V. **Sgrugnōn.**
Sgarì. V. **Sgaréja.**
Sgarì, Sgariōn. V. **Sgarōn, Svariōn.**
Sgarnadlê. GRANATATA, sf. Colpo o Percossa di granata.
Sgarnê. V. **Sgranê.**
Sgarnlê. V. **Sgranlê.**
Sgarōn. SGARRO, SGARRONE, sm. Errore, Strafalcione, Scerpellone. « Non dico che voi siate obligato a conoscere li *sgarroni*, nè teologizzare; ma, ecc. » (Tocci).
Sgarpunê. V. **Sgrupunê.**
Sgartê. SAEPPOLARE, va. Tagliare il pedale alle viti sopra il saeppolo, o tralcio nato sul pedale, per ringiovanirle. Tagliare fra terra e terra giovani piante. ARZUCCOLARE, va. Succidere ossia Tagliare fra terra e terra per la prima volta i magliuoli.
Sgarujêss. SCREPOLARE, vn. Cominciar a crepare, Fendersi, Aprirsi. SCREPOLOSO, agg. Che ha screpolature. V. **Scanarlêss.**
Sgarzê. SBIRCIARE, va. Guardare per banda, movendo la pupilla alla coda dell'occhio. SBIRCIATA, sf. L'atto dello sbirciare.
Sgarzôl. V. **Garéi** (garzuolo).
Sgatózal, Sgàtul. V. **Gatózal.**
Sgàtul. V. **Majistrèl.**
Sgavagnê. SVILUPPARE, va. Strigare, Ravviare le cose avviluppate. STRIGARE, va. Ravviare, Sviluppare. *Strigare i capelli,* Distenderli con pettine rado. SCATRICCHIARE, va. Dicesi a Pistoja per Distrigare con pettine rado, detto *Scatricchio.* (Fanfani). RAVVIARE, va. Riordinare le cose avviluppate, come capelli, matasse, e simili. SVILUPPAMENTO, STRIGAMENTO, RAVVIAMENTO, sm. Lo sviluppare, Lo strigare, Il ravviare. SVILUPPATORE, STRIGATORE, verb. m. SVILUPPATRICE, STRIGATRICE, f. Chi o Che sviluppa o striga. V. **Sturciolê.**
Sgavagnêss. SGATTAJOLARE, vn. Trovare ripieghi e sotterfugi, Scansare le difficultà, e il pericolo, Trarsi d'impaccio, Fugire quasi furtivamente come il gatto dalla gattajola. TRABATTERSELA, locuz. ellitt. per significare Vivere co'l ritratto di che che sia, Ricavarne più o meno profitto, Riuscirne a bene o a male, secondo che porta il contesto. « *Mea.* Or dimmi: Come te la fai tu con le tue stanze a pigione? *Betta.* Me la *trabatto* così così. » (Aretino). TRAPASSARSELA, per *Passarsela,* cioè Passarsi la vita, Vivere o Vivacchiare, secondo che ricerca il contesto. « Ho delle cosicciuole per qualche quattrino, son ben voluta, sana, e me *la trapasso* con la grazia d'Iddio. » (Aretino).
Sgavalê. SMENSOLARE, va. Lavorare un pezzo sottile in cima e grosso nella base a foggia di mensola. STRAMBO, agg. Storto di gambe. V. **Sgalunê.**
Sgavazê. SGAVAZZARE, vn. Darsi bel tempo, Menare vita allegra. GAVAZZARE, vn. Fare strepito per ismodata allegrezza, Tripudiare. GAVAZZAMENTO, sm. Il gavazzare. GAVAZZIERE, sm. Chi gavazza. GAVAZZA, sf. GAVAZZO, sm. Strepito fatto per allegrezza.
Sgavciōn. STRIGATOJO, sm. e agg. Pettine rado per istrigare i capelli. *Scatricchio.* (Fanfani). V. **Pètan.**
Sgavitulê, Sgavtlê. DIVINCOLARSI, np. Scontorcersi a guisa di vinco, ma con rapidi movimenti per isfugire o scivolare d'intra i vincoli. DIMENARSI, np. Muoversi con qualche violenza. GUIZZARE, vn. Lo scuotersi de' pesci nell'aqua, Muoversi a similitudine de' pesci con modo lestissimo di tutta la persona.
Sgavtlamênt. DIVINCOLAMENTO, sm. DIVINCOLAZIONE, sf. Atto, Effetto del divincolarsi. DIMENIO, sm. Lo spesso dimenarsi.
Sgàz. V. **Rinzinêla.**
Sgazamói. V. **Sguazamói.**
Sgézla, Sgézula. SVERZA, sf. Piccola scheggia di legno, o di altra materia. Pietruccia, con la quale nel murare, riempionsi i vani tra pietra e pietra. dim. SVERZINO. — RINVERZARE, va. Turar fessure di legname con isverze. V. **Schégia, Sgiàlê, Bernardèl.**
Sghê. SEGARE, va. Dividere in due parti un corpo solido con la sega. SEGAMENTO, sm. Il segare. SEGATICCIO, agg. Acconcio ad essere segato, Che proviene dal segare. SEGABILE, agg. Atto ad essere segato. FALCIARE, va. Tagliare con falce, erbe, biade, e simili.
Sghegnazê. V. **Sghignazê.**
Sghêla. V. **Sëgal.**
Sghénda. V. **Sgaréja.**
Sghénel. V. **Ghìna.**
Sghêrb. SGARBO, DISGARBO, sm. Maniera incivile, rozza. Mal garbo, Mala grazia. V. **Sgarbaréja.**
Sghêrz. SGARZA, sf. TIRABUSO, sm. Uccello di palude, di collo lungo, becco sottilissimo, e voce simile a quella del toro.
Sghéssa. SGHESCIA, sf. Gran fame. Voce plebea dell'uso. (Fanfani). BULIMIA, sf. Gran fame, Fame insaziabile. « *Bu* in composizione significa *grande*, come *Bulimia*, Gran fame, ecc. » (Caro).
Sghét. FALCETTO, sm. Piccola falce. (al giuoco del biliardo) SCAZZATA, sf. I giuocatori di biliardo usano questa voce per Tiro preso male, e che pure fa, per caso, guadagnare de' punti. Es. *Mi fece dodici punti di scazzata, e mi vinse la partita.* (Fanfani). *Scazzeria,* voce romanesca. *Strambo,* voce marchigiana. Io lo direi con termine più proprio e più conveniente *Tiro* o *Colpo di caso.*
Sghéta. FALCINELLO, sm. Falcetta pe' vignajuoli. SEGHETTA, sf. Strumento che si

mette sul naso ai cavalli per meglio guidarli o frenarli.
Sghétul. V. **Gatóżal.**
Sghibê, Sghibiê. V. **Sghabiê.**
Sghibiéz. V. **Sghabiéz.**
Sghignażê. SGHIGNAZZARE, vn. Ridere a riprese, e rumorosamente. SGHIGNAZZATA, sf. Riso smoderato e beffardo. SGHIGNAZZIO, sm. Sghignazzata frequente. GHIGNARE, vn. Ridere con affettazione, e di un riso sardonico. SOGGHIGNARE, vn. Quasi ghignare, Ridere sottecchi per celia, o canzonatura. GHIGNO, sm. Atto del ghignare. dim. GHIGNETTO, GHIGNETTINO.
Sghignażōn. RIDONE, RISANCIANO, sm. Chi ride molto, Chi ride spesso. V. **Sgregnapàpol.**
Sghignê. V. **Scargnê.**
Sghinê. V, **Sbrisciê.**
Sghinlê. V. **Ghinê.**
Sghiribéż. V. **Ghiribéż.**
Sghìsa. V. **Sghéssa, Arìsa.**
Sghitarê. V. **Schitarê.**
Sgiandulêss. V. **Sgianslêss.**
Sgiànsal. V. **Sgianslēn, Sociocadéz.**
Sgianslēn. CIPOLLOSO, agg. Dicesi di Legno suggetto a sfogliarsi. VETRINO, agg. Dicesi di Ferro facile a rompersi. FRIABILE, agg. Facile a sminuzzarsi. SGRETOLOSO, agg. Che sgretola o si sbricciola sotto i denti; e dicesi propriamente del pane. SCHEGGIOSO, agg. Che si scoscende, Che si rompe in ischegge; e dicesi particolarmente di certe frutta che, sotto la pressione dei denti, si spiccano in pezzetti o piccole schegge.
Sgiansléss. SCHEGGIARE, vn. e np. Rompersi in ischegge.
Sgianslöss. V. **Sgianslēn.**
Sgiànzul. V. **Sgianzlēn.**
Sgiansulêss. V. **Sgianslêss.**
Sgiarê. SVANARE, va. term. cappellaj. Levare il pelo vano da' cappelli di pelo.
Sgiavalsamēnt. V. **Diavolëri.**
Sgiavalsê. IMPERVERSARE, vn. Dibattersi a guisa di spiritato. Infuriare, detto di tempeste e di venti.
Sgiażê. SGHIACCIARE, DISGHIACCIARE, va. Sciogliere il ghiaccio. vn. Lo sciogliersi che fa il ghiaccio. Sgelare.
Sgiòbla. SCHIANZA, sf. Pelle che si secca sopra la carne ulcerata. ESCARA, sf. Crosta nera che si forma sopra la pelle, sopra la carne, sopra le piaghe e le ulcere per l'applicazione di qualche caustico. CHIAZZA, sf. Macchia con crosta, o senza, di rogna, o di volatica, o di altro male che viene alla pelle. V. **Gòbla, Màja** (mallo).
Sgiublê. V. **Smajê** (smallare).
Sgiudê. SCHIODARE, va. Cavare il chiodo o chiodi confitti. SCHIODATURA, sf. Lo schiodare. La cosa schiodata.
Sgiudê } SCHIUDERE, va. Aprire ciò che
Sgiutê } era chiuso. np. Aprirsi, Uscir dalla boccia, detto di fiori. STURARE, va. Levare il turacciolo. STURA, sf. Lo sturare. STURATO, agg. Cui è stato levato il turacciolo. STAPPARE, Cavare il tappo dalle bottiglie, o da altro che sia tappato.
Sgizlê } SVERZARE, va. Fare sverze. np.
Sgizulê } Scheggiarsi. V. **Sgézla. Schégia.**
Sglévid. V. **Sguégn.**
Sglupê. SFARDELLARE, va. Cavar dal fardello.
Sgmisslê. SGOMITOLARE, va. Disfare i gomitoli, svolgendo il filo.
Sgnacarèla. V. **Gnàcarèla.**
Sgnécula. V. **Mużënn.**
Sgniclê } SCUFFIARE, va. Mangiare
Sgnioculê } con ingordigia e molto: e semplicem. *Mangiare.*
Sgniuflēn. V. **Gnaflēn.**
Sgnör. SIGNORE, sm. Chi ha signoria e dominio. Titolo di rispetto e di maggioranza. dim. SIGNORELLO, SIGNORETTO, SIGNORINO. med. SIGNOROTTO, — SIGNORAZZO, sm. Signor grande, Signor d'alto affare. accr. SIGNORAZZACCIO. — INSIGNORIRE, va. Far signore, Dare ad alcuno il dominio di che che sia. np. Farsi signore, Farsi padrone, Impadronirsi, Impossessarsi.
Sgnöra. SIGNORA, sf. Titolo di rispetto alla donna. dim. SIGNORINA. **Fê la sgnöra.** V. **Rôda** (**fê la rôda**).
Sgnoréja } SIGNORIA, sf. Dominio, Giuri-
Sgnorì } sdizione. Titolo che si dà, scrivendo, a persona nobile o civile.
Sgnuclê. DINOCCARE, va. Slogar le nocche, cioè le giunture delle falangi delle dita. V. **Sluchê. Sgniclê.**
Sgnuculê. V. **Sgniclê.**
Sgóba. SGORBIA, sf. Scarpello fatto a doccia. dim. SGORBIOLINA. — CANTERA, sf. Specie di sgorbia triangolare da rivotare il legno.
Sgobê. SGOBBARE, va. Curvare il dorso, portando un peso. vn. Affaticarsi, Durar gran fatica. SGOBBO, sm. Lavoro assiduo e faticoso. SGOBBONE, sm. Chi, con poco ingegno e gran fatica, impara.
Sgóbia. V. **Sgóba.**
Sgòbla. STROBILO, TORSOLO, sm. Il torsolo della pina, dopo levate le scaglie. V. **Gòbla.**
Sgoblê. SMALLARE, va. Levare il mallo alle noci. V. **Màja** (mallo).
Sgòbula, Sgògla. V. **Sgòbla.**
Sgoghê, Sgoglê. V. **Sgoblê.**
Sgól. SOGGOLO, sm. Velo con cui le monache si cuoprono la gola, cioè la parte anteriore del collo. V. **Sgoladùra.**
Sgóla. SCAFFETTA, sf. term. marin. Ripostiglio. term. cont. Specie di cassetta situata sulla forcella di dietro del carro da contadino nella parte anteriore dello scanno.
Sgoladùra. SCOLLO, sm. Apertura del collo delle camicie da donna. SCOLLATO, sm. Apertura dell'abito feminile che lascia scoperto il collo. SCOLLATURA, sf. Estremità superiore del vestimento scollato. SCOLLACCIATO, agg. Col collo scoperto, ed è proprio delle donne quando il tengono senza fazzoletto, o simile, e con le vesti poco accollate.
Sgolê. SCOLLARE, va. term. sart. Tagliare

in modo la veste su in alto, che il collo e parte del petto rimanga più o meno scoperto; e li abiti così fatti chiamansi *scollati*.

Sgoléss. SGOLARSI, np. Quasi Consumare alcuno la sua gola. « Il fan tanto cantar ch'egli si *sgola*. » (Pananti).

Sgolét. GIUNTOJA, sf. Fune sottile che passa sotto il collo de' buoi aggiogati.

Sgómbar. SGOMBRO, SGOMBERO, sm. Lo sgomberare. TRAMUTO, sm. Il portare le supellettili della casa che si lascia in quella che si è presa in affitto. (Zecchini). SCOMBRO, SGOMBRO, sm. Pesce marino, tondo, carnoso, di pelle liscia, cerulea, quasi risplendente.

Sgombéi. SCOMPIGLIO, sm. Disordine, Confusione. SGOMINAMENTO, SGOMINÍO, sm. Gran disordine, Scompiglio.

Sgombiamēnt. SCOMPIGLIAMENTO, sm. Lo scompigliare. V. **Sparpajamēnt.**

Sgombié. SCOMPIGLIARE, va. Mettere tutto sossopra, pigliando, urtando, e non rimettendo a posto, nè in ordine. Turbar l'ordine, Sconvolgere. SGOMINARE, va. Scompigliare, Mettere sossopra, o in confusione. SCOMPIGLIATAMENTE, avv. Disordinatamente, Confusamente. SCOMPIGLIATORE, verb. m. SCOMPIGLIATRICE, f. Chi o Che scompiglia. SCOMPIGLIUME, sm. Massa di cose scompigliate, Scompiglio. SDEGNATO, agg. Che prova ambascia di stomaco. V. **Sparpajê.**

Sgombralèt. MEDICASTRO, sm. Cattivo medico.

Sgombrê. SGOMBERARE, SGOMBRARE, va. Lasciar vuoto e libero. Mutar casa, trasportando dalla casa di prima alla nuova le masserizie, le supellettili. fig. Andar via. SGOMBRAMENTO, sm. SGOMBRATURA, sf. Lo sgombrare; ma *Sgombratura* prendesi per lo più per quei determinati tempi dell'anno ne' quali si sogliono fare gli sgomberi. SGOMBRATORE, verb. m. SGOMBRATRICE, f. Chi o Che sgombra. **Sgombrê e pòš.** V. **Armundê**, ecc.

Sgomentê. SGOMENTARE., va. Sbigottire. np. Essere preso da sbigottimento. SGOMENTATO, part. Sbigottito. SGOMENTAMENTO, SGOMENTO, sm. Sbigottimento. V. **Sbigotì.**

Sgomtōn. GOMITATA, sf. Percossa data col gomito.

Sgōn. SEGONE, sm. Sega grande senza telajo, in luogo del quale ha due manichetti alle estremità, e perciò atta a segare per traverso legni di qualsiasi grossezza. V. **Sgonê. Tajōl.**

Sgónd. V. **Secónd.**

Sgónda. V. **Dormì d' la sgónda.**

Sgondēn. SECONDINO, sm. voc. d'uso, Sottocustode di prigione.

Sgonê. ARROCCHIARE, va. Ridurre in rocchi un lungo fusto d'albero, per quindi, segandolo, formare delle asse. *Segonare.* « Ma in prima è da sapere che nella Versiglia dicesi *rocchio* l'albero già *segonato*, e squadrato per farne delle tavole. » (Giuliani),

Sgōnfi. SGONFIO, agg. Sgonfiato. V. **Sbóf.**

Sgonfiê. SGONFIARE, va. Far uscir l'aria che teneva gonfio che che sia. vn. e np. Svanire il gonfiamento. SGONFIAMENTO, sm. Lo sgonfiarsi. V. **Dsinfiê.**

Sgorgajê. GORGOGLIARE, vn. Il rumoreggiare dell'aqua corrente o bollente. Mandar quel suono che si fa nella gorga, gargarizzandosi. GORGOGLIAMENTO, sm. L'atto del gorgogliare. GORGOGLÍO, sm. Gorgoglio spesseggiato. SCROSCIARE, vn. Il rumoreggiare dell'aqua, o altro liquido, quando bolle smodatamente.

Sgorgajōn. GORGOGLIO, SCROSCIO, sm. Rumore d'aqua bollente. *Bollire a scroscio, a ricorsojo,* Bollire nel maggior colmo.

Sgorghê. SGORGARE, vn. L'uscire di forza che fa l'aqua o un liquido qualunque da qualche luogo. Metter foce. va. Far scolare aque irrigatorie. SGORGAMENTO, SGORGO, sm. Lo sgorgare. SGORGATA, sf. Quella quantità d'aqua che, attratta dallo stantuffo, sgorga dalla tromba ad ogni impulso del movente. SGORGATOJO, sm. Luogo d'onde sgorga che che sia. SGORGATORE, verb. m. SGORGATRICE, f. Chi o Che sgorga.

Sgóss. SGUSCIO, sm. Incavo fatto in un lavoro. Sorta di profilatojo o ferro incavato per profilare, che usano i cesellatori. PIANATOJO, sm. Specie di cesello da tirare il lavoro in piano, e per gli scannellati; sonne di due specie, *Pianatojo colmo,* e *Pianatojo piano.* FAVETTA, sf. Bottone che serve per dar nelle gole, e negli sgusciati. V. **Sgussê** (incavato).

Sgóst, Sgostê. V. **Dsgóst, Sgustê.**

Sgóžal. PENDIO, sm. Declivio, Luogo declive. V. **Sgožladùr.**

Sgožladùr. SGOCCIOLATOJO, GOCCIOLATOJO, sm. Membro dei cornicioni che agevola lo sgocciolare delle aque.

Sgožladùra. SGOCCIOLATURA, sf. SGOCCIOLO, sm. Lo sgocciolare. Rimasuglio nel vaso vuotato, ma non isgocciolato. Ciò che si cava dal vaso, sgocciolandolo.

Sgožlê. SGOCCIOLARE, va. intens. di *Gocciolare.* Versare un liquido fino all'ultima goccia. Vuotare un vaso di liquido fino all'ultima goccia.

Sgožlēn. LIPPO, sm. e agg. Chi ha gli occhi affetti da lagrimazione. LIPPOSO, agg. Molto lippo.

Sgradadùra. TRAFORO, sm. Sorta di lavoro di seta o refe, o simile, fatto coll'ago.

Sgradê. TRAFORARE, va. Lavorare di traforo. V. **Degradê.**

Sgradì. SGRADIRE, va. Non avere a grado. vn. Essere discaro, Non andare a grado, Digradire. DISAGGRADARE, vn. Non andare a grado, Dispiacere. DISAGGRADEVOLE, agg. Non gradevole, Che non piace. SGRADEVOLE, agg. Non gradito. DISGRADIMENTO, sm. Dispiacere, Disgusto, Disistima, Disdegno.

Sgrafa. SGRAFFA, sf. Unione di due linee curve { che, unendosi nel mezzo, formano una sola linea curva a due capi, che, nella stampa o nella scrittura, serve a collegare più articoli.

Sgrafì. SGRAFFIARE, va. Dicesi dagli ar-

tefici lo Intaccare il metallo o simile, con ferri addatti, per lo traverso.

Sgrafiadùra. GRAFFIATURA, sf. Lo straccio o sfregio che fa il graffiare. GRAFFIARE, va. Intaccare il marmo, il metallo, o simile, con ferri o altro, maneggiandoli senz'arte o attenzione. GRAFFIAMENTO, sm. L'atto e l'effetto del graffiare. V. **Sgranfugnê.**

Sgrafiōn. V. **Sgrafiadùra, Sgranfugnōn.**

Sgramgnê | **Sgramignê** STRIGARE, va. Distrigare, Sviluppare. **Sgramignê la lāna.** *Strigare la lana,* Disfarne i viluppi, svolgendoli con le mani. V. **Adlézar la lāna.** V. **Gramégna.**

Sgramgnêss | **Sgramignêss** SCARMIGLIARSI, np. Azzuffarsi graffiandosi e disordinandosi abiti e capelli. *Spellicciarsi,* dicesi de' cani.

Sgramgnōn | **Sgramignōn** | **Sgramignòt** SCARMIGLIATA, SCARMIGLIATURA, sf. Lo scarmigliarsi. Rifrusto, Carpiccio. SPELLICCIATA, SPELLICCIATURA, sf. Lo spellicciarsi, Il mordersi de' cani.

Sgranê. SGRANARE, va. Cavare i granelli dal guscio. Dicesi ancora del Cavare le granella dalle melagrane. np. Disfarsi in frantumi: dicesi anche della Terra che, quando è in zolle, è facile a disfarsi come in granelli. I barbieri il dicono della Pelle quando, radendo la barba, fa sangue. SBACELLARE, va. Cavare dal guscio, fave, piselli, e simili. SGRANELLARSI, np. si dice del Lasciar le biade cader dalle spighe i granelli. V. **Sgranlê. Sgranêla.**

Sgranêla. RODERSI, np. Provar dispetto, cioè rabbia tormentosa per che che sia da altri fatto, o ottenuto.

Sgranfagnê | **Sgranfignê** SGRAFFIGNARE, SGRAFFARE, va. e vn. Rubare.

Sgranfugnê. SGRAFFIARE, va. Stracciar la pelle coll' unghie, o con altra cosa che produca lo stesso effetto. ARTIGLIARE, va. Prendere o Ferire coll' artiglio.

Sgranfugnōn. GRAFFIONE, sm. Graffiatura, Sfregio che fa il graffiare. UGNATA, UNGHIATA, sf. Graffio fatto coll' unghia.

Sgranlê. SGRANELLARE, va. Dicesi propriam. dello spiccar li acini o granelli dell' uva dal grappolo e dai picciuoli. np. si dice del Lasciar le biade cader dalle spighe i granelli. SGRANELLATURA, sf. Atto od Effetto dello sgranellare. V. **Sgranê.**

Sgrapladùra, Sgraplê. V. **Scalfidùra,** ecc.

Sgraplōn. V. **Arblê** (scerpellato).

Sgrassadör, ecc. V. **Grassadör,** ecc.

Sgrassê. DIGRASSARE, va. Levare la parte grassa. vn. Perdere la grassezza. V. **Rubê, Assassinê.**

Sgravê. SGRAVARE, va. Togliere o Diminuire sensibilmente peso, incarico grave a qualcuno. np. Scaricarsi, Partorire. SGRAVAMENTO, SGRAVIO, sm. Lo sgravare. SGRAVATORE, verb. m. SGRAVATRICE, f. Chi o Che sgrava.

Sgràzia. SGRAZIA, sf. Disgrazia. V. **Disgràzia.**

Sgraziatàgin. SGRAZIATAGGINE, sf. Mala grazia, Sgarbatezza. SCEMPIAGGINE, sf. Balordaggine.

Sgraziê. SGRAZIATO, agg. Che non ha fortuna, Senza grazia o garbo. dim. SGRAZIATELLO. accr. SGRAZIATONE. — SGRAZIATAMENTE, avv. Senza grazia, Con disgrazia, Per disgrazia.

Sgrêda. V. **Sgradadùra.**

Sgrégn. V. **Schëran, Sgrignê.**

Sgregnapàpol | **Sgregnapàpula** SGHIGNAPAPPOLE, sm. Chi ride sgangheratamente. Sorta di giuoco contadinesco.

Sgréngula. UZZOLO, sm. Voglia grande. *Entrare in uzzolo, Venire in uzzolo.* Avere gran voglia.

Sgrévi. SGRAVIO, sm. Scarico, Discarico, Discolpa.

Sgrëzia. V. **Sgràzia.**

Sgridê. SGRIDARE, va. e vn. Riprendere con grida minaccevoli. Spaventare, Mettere paura a polli, a uccelli con le grida. SGRIDO, SGRIDAMENTO, sm. Lo sgridare. SGRIDATORE, verb. m. SGRIDATRICE, f. Chi o Che sgrida.

Sgridêda. SGRIDATA, sf. Forte riprensione.

Sgrignê. DIGRIGNARE, va. e vn. Ritirare le labra e mostrare i denti, arrotandoli, proprio de' cani. DIGRIGNAMENTO, sm. Atto del digrignare. SGRIGNARE, vn. Ridere per beffe. Quel verso che fanno le bertucce, battendo i denti, e arricciando le labra. *Lassarsi,* parlandosi di panni. SGRIGNO, sm. Lo sgrignare. V. **Scargnê. Sghignazê.**

Sgritnìss. SGRANCHIARE, SGRANCHIRE, vn. Perdere il raggrinzamento delle dita attratte per freddo. V. **Ingritnìss.**

Sgrónda. GOCCIOLATOJO, SGOCCIOLATOJO, sm. Quella parte della cornice che sta sotto la gola rovescia, fatta perchè l'aqua sgoccioli. **In sgrónda.** Nell' estremità sporgente di che che sia. In declività.

Sgrondê. SGRONDARE, vn. Dicesi dello Scolare le aque all' ingiù per lo pendio del terreno. va. voc. tosc. Dar il declive, la pendenza a un tetto. V. **Smussê.**

Sgropê. V. **Sgrupê.**

Sgroponê. V. **Sgrupunê.**

Sgrossê. SGROSSARE, DIGROSSARE, va. Dar la prima mano alla forma di un lavoro che poi si deve perfezionare: o Levar via dall' oggetto su cui si opera, la parte grossolana. SGROSSAMENTO, sm. DIGROSSATURA, sf. Il digrossare. DIROZZARE, vn. Istruire la gente rozza ne' principj di che che sia. DIROZZAMENTO, sm. Il dirozzare.

Sgrostê. SCROSTARE, va. Levare la crosta. np. Perder la crosta. SCROSTAMENTO, sm. Lo scrostare, e Lo scrostarsi. SCANICARE, vn. Lo staccarsi degl' intonachi di muri umidi e vecchi.

Sgróva. V. **Scròfla.**

Sgróż. ASPRO, agg. Dicesi di Sapore di vino, quasi ruvido. SCORZONE, agg. Dicesi di Persona ruvida, per dir così, come la scorza di

un albero, ecc. Rozzo, Zotico. « Or vedi s' era donna di saviezza, Lieta e gentil, non burbera e *scorzona*, Com' esser suol chi il dono ha di bellezza, Conforme avea costei. » (Ricciardetto). CRUDO, agg. Dicesi di terreno non istagionato o non cotto dal sole.
Sgrugnê. SGRUGNARE, va. Guastare il grugno. Dare altrui colpi nel viso, che dicesi *grugno* per ispregio. SGRUGNOTTARSI, np. Darsi a vicenda de' colpi nel grugno, Darsi l' un l' altro delle sgrugnate, Fare agli sgrugnoni. Anche si dice, ma con minor forza *Sgrugnarsi*. (Gherardini). « *Val.* E mi dà l' animo di addur loro ragioni tali... *Viol.* Da non concluder nulla. *Val.* Da farli abbracciar più stretti che non l' ellera la querce. *Viol.* Per abbatuffolarsi e *sgrugnottarsi* alla peggio. » (Nelli). SGRIFARE, va. Guastare il grifo. np. Guastarsi il grifo. V. **Grógn.**
Sgrugnōn. SGRUGNONE, SGRUGNO, sm. SGRUGNATA, sf. Colpo dato nel grugno colla mano serrata. **Dêss di sgrugnōn.** V. **Sgrugnê** (sgrugnottarsi). GRIFATA, sf. Urtone col grifo. V. **Sganassōn. Sgargużōn.**
Sgrumblê. V. **Sbrumblê (capèl sbrumblê).**
Sgrundê. V. **Sgrondê.**
Sgrupê. SGRUPPARE, DISGRUPPARE, va. Sciorre il gruppo.
Sgrupunê. SGROPPARE, va. Guastare la groppa. V. **Sfilonê.**
Sgrussê. V. **Sgrossê.**
Sgrusséi } **Sgrussēn** } BARLETTA, sf. Pialletto da digrossare. BARLOTTA, sf. Specie di grossa pialla da digrossare.
Sgrustê. V. **Sgrostê.**
Sguainê. V. **Sfrodê.**
Sguajatàgin. SGUAJATAGGINE, sf. Vizio di chi non conosce grazia, e vuole affettarla.
Sguajê. SGUAJATO, agg. Che opera o parla incivilmente, senza il dovuto rispetto. Smorfioso. dim. SGUAJATELLO, SGUAJATUCCIO. pegg. SGUAJATACCIO. « Un Francese *sguajataccio*, per avere le spallette e un grande spennacchio al cappello, credea di poter fare il galante e un giorno osò farle (a una signora) un pizzicotto, e dirle qualche parola equivoca.» (Pananti). SGUAJATAMENTE, avv. In modo sguajato. SVESCIARE, vn. fig. Ridire tutto ciò che si sa, che si sospetta, ancorchè si debba tener nascosto.
Sgualdrēna. SGUALDRINA, sf. Donna trista. dim. SGUALDRINELLA. — SGUALDRINEGGIARE, vn. Usar modi, o Far vita da sgualdrina.
Sgualërż. SBILENCO, agg. Storto. **Vdë d' sgualërż.** *Vedere di scorcio*, Vedere di traverso. V. **Sgalémbar.**
Sguanzê. SGUANCIARE, va. Guastare o Rompere la guancia. nell' uso. Assottigliare cosa convessa. V. **Smussê.**
Sguànzel. V. **Sotgöla, Sgolét.**
Sguaratê. V. **Sguatarê.**
Sguarnì. SGUARNIRE, SGUERNIRE, va. Togliere le guernizioni dai vestiti, e simili. term. milit. Sfornire un luogo delle cose necessarie alla difesa. SGUARNITO, agg. Che non è guarnito, Sproveduto.
Sguàtar } **Sguàter** } GUATTERO, SGUATTERO, sm. Servente del cuoco. « Era questi lo *sguattero* del cuoco, Ma del cuoco di Corte. » (Ricciardetto). dim. GUATTERINO. pegg. GUATTERACCIO. — GUATTERA, sf. — LAVAPIATTI, LAVASCODELLE, FREGONE, FREGONA, sm. f. Colui o Colei che lava i piatti nelle grandi case, nelle communità religiose, collegi, spedali, osterie, ecc.
Sguatarê. GUAZZARE, va. Sbattere cose liquide entro un vaso. Far camminare bestie nell' aqua per rinfrescarle: vn. Il dibattersi de' liquidi ne' vasi scemi. np. Bagnarsi. Lo spruzzarsi degli uccelli per rinfrescarsi, battendo le ali nell' aqua. GUAZZAMENTO, sm. Il guazzare. GUAZZATOJO, sm. Luogo dove si radunano le aque per abbeverare e guazzare le bestie. V. **Saguajê.**
Sguazamói. V. **Pastróc, Paciùgh.**
Sguażê. SGAVAZZARE, vn. Godere, Far tempone, Darsi bel tempo, Menar vita allegra. SGUAZZARE, vn. fig. *Sguazzare in una cosa*, Pigliarne sommo diletto. DIGUAZZARSI, np. fig. in senso di Dimenarsi per dimostrazione di allegrezza. « Messer asino tornava a casa da città co 'l basto nuovo; e addosso un pajo di barili nuovi, e andava tutto *diguazzando*, e spesso ragliava, acciocchè la brigata traesse a vedere le sue leggiadrie. » (Esopo Volgariz.).
Sgubê. V. **Sgobê.**
Sgublê. V. **Smajê.**
Sguégn } **Sguégnal** } MENCIO, agg. Non consistente Non sodo. « Ella (la bruma) è un verme lungo, molle, *mencio*, vincido, e molto più vincido di qualsisia lombrico, e facile, per ogni minima forza a strapparsi. » (Redi). per *Floscio*. « ... Con questa differenza, Che, ben badando al suon di quelle (parole) e questa (parola), Quelle suonano a morto, e questa a festa, Perchè fatte di nomi *menci menci* Come palloni sgonfi e come cenci. » (Salvini). MOLLICCHIOSO, agg. Spiacevolmente morbido al tatto, Floscio. LIQUIDO, agg. Che è come corpo liquefatto. « E la sua (moglie) sarà pe' parti *liquida*, Gialla, fastidiosa, e rincrescevole. » (Cecchi). **Chéran sguégnla.** MOLLAME, sm. Parte carnosa che agevolmente cede al tatto. AMMENCIRE, vn. Divenir mencio, floscio.
Sguél. V. **Sguéż.**
Sguêrd. SGUARDO, sm. Lo sguardare, Guardo, Occhiata. dim. SGUARDOLINO, SGUARDUCCIO. « Qualche sospiretto a mezza bocca; uno *sguarduccio* a traverso; una parola tira l' altra; alla fine si viene, ecc. » (Nelli). *Al primo sguardo*. A prima vista. *In uno sguardo*, In un batter d' occhio, e simili. V. **Guêrd.**
Sguerżêda. V. **Guërż** (sguerciatura).
Sguéż. GUIZZO, sm. Scossa che dà il pesce per muoversi.
Sgugiōn, Sgugōn. V. **Cruvatēn.**
Sguguiléss. CROGIOLARSI, np. Darsi agio, compiacersi, bearsi di cose piuttosto materiali,

che altrimenti. COCCOLARSI, np. Godersela, Stare con tutto il suo agio e diletto, voce d'uso in Fanfani. SGALLUZZARE, vn. Far galloria, Godersela liberamente. « Una di queste (ragioni), quando si ha l'anello maritale in dito, è quel potere *sgalluzzare*, trattar questo e quello, e fare in casa da padrona. » (Nelli). V. **Sguażê.**

Sguiladùra. V. **Ghina.**

Sguilê | **Sguilì** GUIZZARE, vn. Lo scuotersi dei pesci nell'aqua. SGUIZZARE, vn. Lo scappare che fanno i pesci di mano a chi li tiene presi. SGUISCIARE, vn. Sfuggire dalla presa. SGUILLARE, vn. Muoversi, o Volare con prestezza. V. **Schiżê. Sbrisciê.**

Sguinà. V. **Sguégn.**

Sguinżài. V. **Guinżài.**

Sguinżajê. SGUINZAGLIARE, va. Sciogliere dal guinzaglio. *Sguinzagliare i cani addosso ad alcuno*, Sciogliere i cani dal guinzaglio e lasciarli contro ad esso. « Poi gli *sguinzaglia* tutti i cani addosso. » (Pulci).

Sguiżê. V. **Sguilê.**

Sguladùra, Sgulê. V. **Sgoladùra,** ecc.

Sgulpê. V. **Sglupê.**

Sgumarèl. V. **Méscla.**

Sgumbéi, Sgumbói. V. **Sgombéi.**

Sgumbiê, Sgumbujê. V. **Sgombiê.**

Sgumbrê. V. **Sgombrê, Sventrê.**

Sgumentê. V. **Sbigotì.**

Sgumtōn. V. **Sgomtōn.**

Sgundēn. V. **Sgondēn.**

Sgundêti àmen. *Campo franco*, Modo di dire solito a pronunciarsi ad alta voce dai fanciulli in alcuni de' loro giuochi, a fine di ottenere sicurtà da' giocatori rivali per alcun tempo.

Sgunê. V. **Sgonê.**

Sgunfiê. V. **Sgonfiê.**

Sgurbiê. V. **Scanżlōn** (scorbiare).

Sgurê dal lat. *Excuratus*, quasi *cum cura paratus*. « *Excuratus homo.* » (Plautus). « Lepide incessit *excuratus*.» (Cass.). STREBBIARE, e forse meglio STRIBBIARE, va. Polire stropicciando, Lisciare. np. Stropicciarsi, Fregarsi, Lisciarsi, ed è proprio quello che fanno le donne polendosi. STRIBBIATEZZA, sf. Lisciatura, Soverchia ornatezza, ed eleganza. V. **Sforbì.**

Sgurêda. STROFINATA, sf. Lo strofinare. dim. Strofinatina. V, **Struflonê.**

Sgurgajōn. V. **Sgorgajōn.**

Sgurghê. V. **Sgorghê, Sburghê.**

Sgurpunê. V. **Sgroponê.**

Sgùs. SEGUGIO, sm. Specie di bracco, così detto dal seguire lungamente la fiera.

Sgusì. SCORGERE, SBILURCIARE, va. Vedere da lontano, Scoprire l'oggetto. « Quando io ne *sbilurcio* qualcuno azzonzar per le vie, se non lo scantono a saetta, tienmi bugiardo.» (Viani). SCORGIMENTO, sm. Lo scorgere. SCORGITORE, verb. m. SCORGITRICE, f. Chi o Che scorge.

Sgussê. SGUSCIARE, va. Cavar dal guscio; dicesi di ogni cosa che si cava dal guscio, e così noci, avellane, e simili. SNOCIOLARE, va. Cavare le nociuole dai loro scogli o dai loro gusci. Per *scoglio* qui s'intende quel Ricettacolo verde, erbaceo, caliciforme, a bocca fimbriata, cioè frastagliata, dov'è rinchiusa la nociuola. (Carena). SNOCCIOLARE, va. Cavare i noccioli (da certe frutte). SFIOCINARE, va. Cavar i fiocini o bucce degli acini o granelli dell'uva. SBACCELLARE, va. Cavar dal baccello. SGUSCIATO, agg. Cavato dal guscio; *Incavato*, parlandosi d'argenterie. V. **Sgranê.**

Sgusséti. V. **Cuciarùl.**

Sgustê. SGUSTARE, vn. Essere spiacevole o nojoso. np. Prendere a fastidio. V. **Disgustê. Curżésa.**

Sgustös. V. **Disgustös.**

Sgużladùra, Sgużlê. V. **Sgożladùra,** ecc.

Sgużlài. FONDIGLIO, FONDIGLIUOLO, FONDIME, sm. Posatura, Rimasuglio di cose liquide in fondo ad un vaso. V. **Avanżói.**

Sguzlēn. LIPPO, LIPPOSO, agg. Che ha gli occhi lagrimosi.

Sì. SEI, agg. numer. invariabile, il cui segno aritmetico è 6. V. **Séi.**

Siàl. V. **Sciàl.**

Siàlpa, Siàrpa. V. **Sciàrpa.**

Sibēn. V. **Sebēn.**

Sicariêda. Smargiassata, Spacconata.

Sicê, Sicêdá. V. **Sécia** (secchiata).

Sichè ? E COSÌ ?

Sichêri. SICARIO, sm. Chi uccide per mandato. AGUZZETTA, AGUZZETTO, sm. Intrinseco e satellite di persona potente.

Sichéża. SICCITÀ, sf. Scarsezza e quasi mancanza d'aqua, relativamente al terreno, alla campagna. MAGREZZA, sf. Stato del corpo delle persone e delle bestie magre. SECCHEZZA, sf. Mancanza di umore.

Sicùr. SICURO, sm. Cosa sicura. agg. Senza sospetto o timore. Fuor di pericolo. superl. SICURISSIMO. — avv. afferm. Sì, Certamente, Senza fallo, Sicuramente, Alla sicura.

Sicùra. V. **Sicùr,** avv. V. **Contrapôrta.**

Sicuréża. SICUREZZA, sf. Qualità di ciò che è sicuro. Tranquillità d'animo cagionata dal credersi fuor di pericolo.

Sìd. V. **Sìt. Svìdar.**

Sìdar. SIDRO, sm. Bevanda fatta col sugo di mele o di pere fermentata. V. **Svìdar.**

Sidlōn. V. **Sedlōn.**

Sigél. SIGILLO, sm. Strumento con la cui parte incisa, rappresentante stemma, lettera, cifra, od altro, s'impronta la materia con la quale si sigilla. Suggello. *Sigillo alzato*, o *Sigillo volante*, Dicesi di quella Lettera che porta bensì il sigillo da chi la scrisse, ma che è per alcun riguardo lasciata aperta « Al quale ho già risoluto di mandar questa lettera a *sigillo volante*, con ordine di venir a leggervela in camera. » (Magalotti). SIGILLARIO, sm. Maestro da far sigilli. (Guerzoni). SALIMBACCA, sf. Piccol legnetto ritondo e incavato dove si suggella il sacco del sale, e altre mercanzie. per similit. si dice quell'Arnese ritondo a guisa di scatoletta, fatto di diverse materie, che si pone pendente da una

cordicella, a' privilegi, e alle patenti per conservarvi il suggello, scolpito in cera, di chi lo concede.
Sigéta. V. **Segéta.**
Sìgh. V. **Séi** (sego).
Sigilê. SIGILLARE, SUGGELLARE, va. Apporre il sigillo a lettera, o plico di carte, ecc. SIGILLATORE, SUGGELLATORE, verb. m. Chi sigilla. Uomo deputato a suggellare, cioè bollare pesi e misure. RISIGILLARE, RISUGGELLARE, va. Sigillare di nuovo. COMBACIARE, vn. Essere congiunto, bene unito insieme, come legno con legno, pietra con pietra, ecc.
Sigiôl. V. **Caléss.**
Sigiulōn. V. **Carìga.**
Signê, ecc. V. **Segnê,** ecc.
Significhê. SIGNIFICARE, va. Dar ad intendere, Spiegare con parole o con segni. Voler dire. « Molte parole suonano a un modo, che poi veramente *significano* altra cosa. » SIGNIFICAMENTO, sm. SIGNIFICAZIONE, sf. Il significare. SIGNIFICATORIO, agg. Che appartiene a significazione. SIGNIFICATIVO, agg. Che ha significazione. SIGNIFICATIVAMENTE, avv. In modo significativo. SIGNIFICANTE, agg. Che significa, Che ha significato. SIGNIFICANTEMENTE, avv. In modo significante. SIGNIFICATORE, verb. m. SIGNIFICATRICE, f. Chi o Che significa. RISIGNIFICARE, va. Significare di nuovo.
Significhêt. SIGNIFICATO, sm. Senso proprio di ciascun vocabolo. Concetto racchiuso nelle parole, o segni significanti.
Signör. DIO. V. **Sgnör.**
Signorìl. SIGNORILE, agg. Da signore, Grandioso. SIGNORILMENTE, SIGNOREVOLMENTE, avv. In modo signorile.
Sigurtê. SICURTÀ, sf. Sicurezza che viene data con parole, o con cauzione, La cauzione stessa, Malleveria.
Silabê. SILLABARE, vn. Dividere e pronunziar le parole per sillabe. Sillabicare.
Silēnzi. SILENZIO, sm. Stato di una persona che tace, Il non parlare. fig. Cessazione d'ogni sorta di rumore, Stato di che che sia non turbato da verun rumore. « Andavamo per lo *silenzio* della serena notte ragionando delle canzoni cantate. » (Sannazzaro). Così Virgilio. « Tacitae per amica *silentia* lunae. » *Guardare silenzio,* Tacere. *Rompere il silenzio,* Cessar di tacere, Farsi a parlare. *Imporre silenzio,* Commandarlo con autorità. *Intimar silenzio,* Commandarlo con minaccia. SILENZIOSO, agg. Che non parla. TACITURNO, agg. Che non suol parlare che di rado. SILENZIARIO, sm. e agg. Chi o Che impone silenzio. SILENTE, agg. Che tace.
Simbēn. SÌ, avv. che afferma.
Simetréja } **Simetrì** } SIMMETRIA, sf. Proporzione delle parti di un corpo fra loro, e coll' insieme. SIMMETRICO, SIMMETRIATO, SIMMETRIZZATO, agg. Fatto con simmetria, Disposto con simmetria. SIMMETRICAMENTE, avv. Con simmetria.
Simiêda. V. **Scimiaréja.**
Similitùdin. SIMILITUDINE, sf. Simiglianza. Comparazione tolta da cosa lontana che con ingegno ed artifizio eloquente si fa esser figura della cosa di cui si tratta. *A similitudine di,* A simiglianza di, Conforme a, Come.
Similmēnt. SIMILMENTE, avv. In simil modo, Nella stessa guisa, Medesimamente.
Similör. SIMILORO, sm. Lega di zinco e rame che piglia apparenza d' oro. ORPELLO, sm. Rame in sottissime lamine, di colore simile all' oro.
Simiōn. Simiotê. V. **Scimiōn,** ecc.
Simitàra. V. **Scimitàra.**
Simitōn. TRASTULLO, sm. Passatempo fanciullesco. VEZZI, sm. pl. Carezze smorfiose ed affettate. SMORFIOSO, agg. Lezioso, Che procede con lezzi. ATTOSO, agg. Che è di maniere bambinesche, Lezioso. V. **Smôrfi.**
Simolèla. V. **Simunèla.**
Simōna. V. **Sbôrgna.**
Simpatéja } **Simpatì** } SIMPATIA, sf. Sentimento quasi d'affetto che destasi in noi al primo vedere certe persone le quali, avendo esteriore che a noi piace, giudichiamo essere fornite di qualità d'animo che a noi debbano pur anche piacere. Inclinazione scambievole o similitudine di genio, di voleri e d'affetti. *Avere alcuno simpatia con una cosa,* Essere quegli attirato da una inclinazione naturale verso essa cosa. « Questi proveditori *hanno avuto simpatia* con questa vivanda. » (Panciatichi).
Simpàtich. SIMPATICO, agg. Che desta simpatia.
Simpatiżê. SIMPATIZZARE, vn. Avere, Sentire simpatia.
Simpiàgin. V. **Scempiàgin.**
Simplifichê. V. **Semplifichê.**
Simpliàitê, ecc. V. **Semplìàitê,** ecc.
Simulê, ecc. V. **Fénsar,** ecc.
Simunèla. SEMOLINO, sm. SEMOLELLA, sf. Minuti granellini in cui si riduce il gran farro macinato grossamente, separati dalla farina con lo staccio, e distribuiti in grossezze uniformi con le garbe, che sono crivelli di pelle a forellini di varie grandezze; di detti granellini si fanno minestre. E generalmente Pasta di diverse fogge di farina di gran farro.
Simunì. SCIMUNITO, sm. e agg. Sommamente sciocco. V. **Insimunì.**
Sinagôga. SINAGOGA, sf. Tempio o Altro luogo dove li Ebrei convengono pei loro esercizj. fig. Confusione clamorosa. V. **Mgnôla.**
Sinapìsum. V. **Senapìsum.**
Sincēr. SINCERO, agg. Che dice la verità, Senza finzione. SCHIETTO, agg. Che dice la verità senza palliativi. Non contrafatto, Non alterato, Senza artifizio detto di Cosa. SINCERARE, va. Persuadere con ragioni. np. Venir in chiaro, Accertarsi. SINCERAMENTO, sm. SINCERAZIONE, sf. Il sincerare, Il sincerarsi.
Sincerìtê. SINCERITÀ, SINCEREZZA, sf. Lo essere sincero; e dicesi tanto di pensieri e d'intenzioni, che di cose inanimate. SINCERAMENTE, avv. Con sincerità, Senza finzione.

Sindachê. SINDACARE o SINDICARE, va. Rivedere altrui il conto sottilmente, e per la minuta. traslativam. Censurare. Criticare minutamente, quotidianamente, malignamente gli atti, le parole, i fatti anco innocenti di qualche persona. SINDACAMENTO, sm. SINDACATURA, sf. Rendiconto rigoroso di conti. V. **Censùra.**

Sindachêt. SINDACATO, sm. Rendimento di conti. Esame al quale un'Autorità competente sottopone il conto che altri li rende. Officio di sindaco.

Sinéglia. V. **Zinéglia.**

Sinéstar. SINISTRO, sm. Accidente infausto, Disgrazia. agg. Che è dalla banda contraria alla destra. SINISTRAMENTE, avv. In modo sinistro. V. **Manžēn. Znèstar.**

Sinéstra. SINISTRA, sf. e agg. Mano o Parte opposta alla destra.

Sinf. ZIFFE, agg. Voce esprimente L'atto di recidere che che sia a un colpo. « *Ziffe*, e acconciollo pel dì delle feste. » (Ricciardetto).

Sinfonéja / **Sinfonì** SINFONIA, sf. Concerto musicale. Pezzo di preludio alle opere in musica. SINFONIARE, vn. Eseguire una sinfonia, Sonare di conserto, o più sonatori insieme. « *Sinfoniando* sempre le muse. » (Buonarroti).

Singhiòž / **Singiót** SINGHIOZZO, sm. Sospiro convulsivo con voce rotta per lo più dal dolore. Moto espulsivo del ventricolo con contrazione del diaframma che spinge rapidamente l'aria fuor della trachea, spesso con suono quasi di acuto sospiro. SINGULTO, sm. Singhiozzo, Pianto singhiozzoso, cioè misto con singhiozzi. SINGHIOZZARE, SINGHIOZZIRE, vn. Avere il singhiozzo, Piangere dirottamente singhiozzando. V. **Arlòt.**

Singolêr / **Singulêr** SINGOLARE, sm. Numero del meno, L'opposto di *Plurale*. agg. Particolare, Raro, Unico, Eccellente, Che suole distinguersi dagli altri. superl. SINGOLARISSIMO. — SINGOLARITÀ, sf. Qualità propria di una sola persona o cosa, Particolarità, Rarità. fig. Maniera stravagante di parlare, di fare, ecc. SINGOLARMENTE, avv. Con singolarità, Particolarmente. SINGOLARIZZARE, va. Ridurre a singolare. np. Rendersi singolare.

Sinigôga. V. **Sinagôga.**

Sinònum. SINONIMO, sm. e agg. Che ha la stessa significazione, o Parola che ha con un'altra qualche convenienza di significato. SINONIMIZZARE, vn. Usar sinonimi, Abondar di sinonimi.

Sinsalaréja. V. **Sensalaréja.**

Sinsiê. V. **Dscinsiê.**

Sinsébil, ecc. V. **Sensébil,** ecc.

Sinsêl. V. **Sensêl.**

Sintēn. V. **Sentiròt.**

Sintì, Sintimēnt. V. **Sentì,** ecc.

Sintinèla. V. **Sentinèla.**

Sintìr. V. **Sentìri.**

Sintiròt. V. **Sentiròt.**

Sinžër, ecc. V. **Sincêr,** ecc.

Sipa. V. **Cépa.**

Sipêri. SIPARIO, sm. Tendone dipinto che ne' teatri, prima che si cominci a recitare, e fra un atto e l'altro cela agli occhi del publico il palco scenico. COMODINO, agg. Scenario o Scena dipinta che si cala, finito l'atto, per non calare il gran sipario.

Sirēna. LILLA, sf. Nome volgare della *Syringa vulgaris* de' Botanici, detta *Lilac* dal Mattioli. Frutice che ama i luoghi freddi, ove frutifica. Fiorisce nel principio di primavera. I suoi fiori variano dal color turchino più o meno cupo, tendente al rosso in principio; e vi è di fiore affatto bianco. Il nome del *Colore* detto *di lilla* è derivato da questi fiori. (Targioni T.).

Sirēnga, Siringhê. V. **Scirénga,** ecc.

Sirinéda. V. **Serenêda.**

Siróch. V. **Sciròch.**

Siròp. V. **Sciròp.**

Sismàtich. V. **Scismàtich.**

Sistēma. SISTEMA, sf. Unione di proposizioni, di principj veri o falsi messi in un certo ordine e insieme concatenati, in modo da trarne delle conseguenze e da valersene per istabilire un' opinione, una dottrina, un dogma, ecc. (Diction. Acad. franç.). Metodo nel trattare le materie scientifiche, e simili. Ordine e Positura delle principali parti del mondo secondo le diverse opinioni de' filosofi e degli astronomi. Ordine, Distribuzione. SISTEMATICO, agg. Di sistema. SISTEMATICAMENTE, avv. In modo sistematico.

Sistemê. SISTEMARE, va. voc. dell'uso. Ordinare, Dar sesto. SISTEMAZIONE, sf. v. d'uso. Ordinamento, Riordinazione, Ordine. ecc. SISTEMATIZZARE, va. Formar sistema.

Sìt. SITO, sm. Positura di luogo, Situazione, ed anche semplicemente Luogo. *Sito*, per metonimia vale Odore cattivo. Il *Sito*, Odore cattivo, viene dal lat. *Situs*, ital. Positura ferma. Puzzo dello Star sempre una cosa piantata e chiusa nello stesso luogo. (Salvini). dim. SITERELLO per Odoruzzo, Odorino. «Non aveva (una cert'aqua) niente di quest' alito sulfureo; ma solamente dimostrava un accenno di *siterello* di salamoja. » (Targioni T.). SITARE, vn. Render puzzo di sito, Puzzare. « Nel fondo della laguna osservai molte membrane bianche, le quali *sitavano* di zolfo e sudiciume.» (Targioni T.). ASSITATO, agg. Che ha preso odore cattivo. V. **Pòst.**

Sìt. PODERE, sm. Campo cultivato con casa pel villico cultivatore. dim. PODERETTO. spregz. PODERUCCIO, PODERUZZO. pegg. PODERACCIO.

Situažiōn. SITUAZIONE, sf. Positura di luogo. Nell'uso. Stato, Condizione sociale. V. **Posižiōn.**

Situê. SITUARE, va. Porre in sito, Collocare, Porre al suo luogo.

Siucaréja. V. **Sciochéža.**

Sìv / **Sìva** SIEPE, sf. Riparo di spini o simili attorno ai campi per chiuderli. dim. SIEPETTA, SIEPERELLA. accr. SIEPONE. — SIEPAGLIA, sf. Siepe folta e mal fatta. SIEPARE, ASSIEPARE, va. Far siepe, Cingere di siepe. INSIEPARSI, np. Nascondersi in siepe. IMPRUNARE, va. Chiudere con pruni i passi

nelle siepi dei campi. CESÀLE, sf. Siepe tenuta bassa tagliandola in cima. V. **Asiv.**

Siàitê. V. **Sicitê.**

Slabrê. SLABRARE, va. Tagliare via le labra. per similit. Togliere una specie di labro formato per corrosione delle aque nella parte superiore delle ripe di canale, fosso, o simili. SGROTTARE, va. Disfare la grotta, (presa questa voce in signif. di Rialto di terra, Ciglione, o simile), Torre la materia che abbia formato come una grotta. « Volendo il Papa che il marmo (caduto nel fiume) si riavesse in ogni modo,... Pietro Rosselli murator vecchio e ingegnoso s'adoperò di maniera, che, rivolto il corso dell'aqua per altra via, e *sgrottata* la ripa del fiume, con lieve e argani smosso lo trasse d'Arno, e lo pose in terra. » (Vasari). SGROTTATURA, sf. L'atto e L'effetto dello sgrottare. (Lastri agric.). V. **Smussê.**

Slamê. V. **Dlatê.**

Slānà. SLANCIO, sm. Lo slanciare, Salto, Sbalzo. *Fare un grande slancio,* Fare grandi avanzamenti. LANCIO, sm. Salto grande. *Di primo lancio,* o *Di lancio,* Subito, A prima giunta, Senza metter tempo in mezzo.

Slanàê. LANCIARE, va. Gettar che che sia da un luogo all'altro per aria, sì che vi giunga senza toccar terra. np. Slanciarsi, Scagliarsi, Avventarsi. LANCIATO, agg. Fatto a forma di lancia. SLANCIAMENTO, sm. Slancio, Lo slanciarsi.

Slàpa. V. **Slépa.**

Slargadēna. ALLARGATINA, sf. Piccolo allargamento.

Slargadùr. ALLARGATOJO, sm. Bacchetta d'acìajo bene temperato, poligona e conica, che serve ad allargare i fori fatti al trapano nel metallo.

Slarghê. SLARGARE, va. Allargare, Accrescere per larghezza, Distendere. np. Farsi più largo, Discostarsi, Aprirsi. SLARGAMENTO, sm. Lo slargare, Stato di cosa slargata. SLARGHEGGIARE, va. Far più largo. RALLARGARE, va. Maggiormente allargare. vn. e np. Maggiormente allargarsi. RALLARGAMENTO, sm. Il rallargare. DILARGARE, va. Diradare, Scemare il numero di alcune cose, che sono insieme acciochè si facia maggiore spazio a quel che rimane. vn. e np. Allargarsi.

Slarghêda. ALLARGATA, sf. Allargamento. V. **Alarghê.**

Slarghegê. V. **Larghegê.**

Slàss. V. **Dlàt.**

Slassê. RILASSO, agg. Rilassato, Sfibrato, Stanco, Debole, Floscio. DINOCCOLATO, agg. Che è abbandonato della persona, quasi avesse rotte le giunture. Lento, Tentennone. DINOCCOLATAMENTE, avv. Svogliatamente, A guisa di chi si abbandona della persona.

Slasséss. LASSARSI, np. Sfasciarsi, Dissolversi; dicesi anche de' Panni, e simili, che cedono dilatandosi.

Slàt. V. **Dlàt.**

Slatê. SLATTARE, va. Torre il latte. SPOPPARE, SVEZZARE, va. Fare smettere al bambino l'uso della poppa. SPOPPAMENTO, sm. ABLATTAZIONE, sf. Lo spoppare. LATTEGGIARE, vn. Produr latte. per similit. Far prendere all'aqua color di latte che fa l'anisetto infusovi.

Slatinê. SLATINARE, vn. Introdurre a ogni tratto, a proposito o a sproposito, voci latine nel discorso. Dicesi per disprezzo. « Prete Pioppo era uno che avea poca amicizia con Prisciano, e non ostante sempre *slatinava;* e, fra l'altre, quando voleva dire *Il tale è morto,* diceva *Itibus,* e intendeva *Egli è ito.* » (Minucci).

Slavacê. V. **Straviàiê.**

Slavê. DILAVARE, va. Consumare e portar via in lavando. « L'aqua coperse e guastò i monti, e le piagge ruppe, e *dilavò* e menò via tutta la buona terra. » « Mangiare piccola cosa acciocchè il vino non *dilavi* lo stomaco. » np. Consumarsi, Distruggere parlandosi di colori. DILAVATO, agg. Consumato e portato via lavando, detto di colore. Che non arriva alla perfezione della sua essenza, come *Rosso dilavato* si dice Un color rosso che sia più sbiancato e più chiaro del vero rosso. SLAVATO, agg. Dilavato. « Riuscirono per lo più *slavati* nelle tinte, e caricati nel contorno. » (Algarotti). « Assai più *slavate* sono le ombre in un lume minore e più lontano. » (id.). SLAVATURA, sf. Cosa dilavata. « Il tanto celebre ritratto di Carlo I.... altro non è che una *slavatura*, si può dire, ed un bozzo. » (Algarotti). SBIADITO, agg. Dicesi di Colore divenuto smorto. DILUTO, agg. Dicesi di Liquore reso più debole coll'avervi mescolato altro liquore di minor forza.

Slavéz. ABONDANZA, sf. Per estensione, vale Gran quantità, Gran copia. « Nella detta cittade venian, per maraviglioso condutto delle (dalle) montagne di sopra a Fiesole aque di fontane finissime e sane, onde la città avea grande *abondanza.* » (Villani). V. **Scialàcqv.**

Slaàê. SLACCIARE, DILACCIARE, va. Sciogliere ciò che è allacciato, Sciogliere dai lacci. *Slacciare le vesti*, Scingerle perchè non siano troppo strette alla vita, o per torsele di dosso, dovendosi spogliare. np. Liberarsi dai lacci.

Slê, Slēn. V. **Sslê, Sslēn.**

Slentê. V. **Alentê.**

Slépa dal lat. vulg. *Salapitta.* Schiaffo. V. **Gnafiēn.**

Slêr. V. **Sslêr.**

Slêrg. LARGO, sm. Larghezza, Spazio. **Fêss fê de lêrgh.** *Farsi far largo,* Avere avanti di sè chi facia far largo, o Farsi aver rispetto.

Sléssa. STRISCIO, sm. Ferro liscio sotto le slitte o tregge. V. **Sléta.**

Sléta. SLITTA, sf. Traino senza ruote tirato sul ghiaccio o su la neve da cavalli o simili. Sorta di carretta da artiglierie. SLITTARE, va. Andare nella slitta. V. **Trésa.**

Slicê. V. **Lechê, Smagnaàê.**

Slighê. SLEGARE, va. Sciogliere i legami, Sciogliere chi è legato. np. Sciogliersi dai

legami. Slegamento, sm. Lo slegare. Dislegghevole, agg. Agevole a dislegarsi.
Slindrēn de bóst. V. **Bustāna** (fianchetti).
Slingûlêss. V. **Slassêss.**
Slintê. V. **Alentê.**
Slipêss. SCHIANCIRE, va. Dare o Percuotere di schiancio: dicesi al giuoco del bigliardo quando il giocatore colpisce di schiancio, per lo più nella parte superiore, la palla che percuote con la stecca. In Toscana dicono *Fare steccaja*; e *Fare un papino*, Il pigliar male una palla con la stecca, e sbagliar il tiro.
Slòf. DILOMBATO, agg. fig. Fiacco, Debolissimo della persona. Lonzo, agg. Snervato, Floscio, Debole, Cascante, Non vibrato, e simili, così nel proprio come nel figurato parlare. lat. *Elumbis*. V. **Slôs.**
Slòfa. V. **Lòfa.**
Slòfar. V. **Dormì.**
Slogadùra. SLOGATURA, sf. Lo slogarsi delle ossa, Slogamento, Lussazione. Dislocatura, Dislogatura. « Sì veemente era il dolore che massimamente quella dislogatura del piede gli cagionava. » (Bartoli).
Slôs. dal lat. *Laxus*, Languido, Fiacco, Rallentato.
Slucadùra. V. **Slogadùra.**
Sluchê. SLOGARSI, LUSSARSI, np. L'uscire di alcun osso dalla sua positura. *Scollegarsi*. « Poverino! Cascò nel dar volta; s'è *scollegato* un braccio. » (Giuliani). Dinoccare, va. Dislogare qualche osso che abbia nocca. Dinoccolare, va. Dislogare la nucca o la giuntura del collo. np. Dislogarsi la giuntura del collo.
Sludê. DISLODARE, va. Togliere altrui la lode datagli. V. **Biasmê.**
Slufadör. CAROTIERE, sm. Chi ficca carote, fandonie.
Slughê. SLOGARE, va. Levar dal suo luogo. Dislocato, Dislogato, agg. Levato dal luogo; dicesi di Contadino licenziato dal podere, o Che non è a podere.
Slumbê. SLOMBARE, DILOMBARE, va. Affaticare e sforzare i muscoli lombari sì che dolgano. np. fig. Affaticarsi soverchiamente nel lavoro. Dilombato, agg. Che ha i lombi affaticati. fig. Snervato, Fiacco, **Slumbêss da e rìder.** *Sbellicarsi dalle risa*, Ridere smodatamente.
Slumê. V. **Adocê, Sgusì.**
Slunghê. SLUNGARE, va. Fare più lungo. np. Farsi più lungo. Slungatore, verb. m. Slungatrice, f. Chi o Che slunga. V. **Alunghê.**
Sluntanê. SLONTANARE, va, Allontanare. Slontanamento, sm. Lo slontanare. Slontanatore, verb. m. Slontanatrice, f. Chi o Che slontana. V. **Alontanê.**
Slupanê. LUPEGGIARE, va. e vn. Divorare come lupo.
Slurdê. V. **Lordê, Smerdê.**
Sluvsê. GHIOTTONEGGIARE, vn. Darsi alla ghiottoneria.
Slusê. SLOGGIARE, va. Cacciare il nemico dal luogo che occupa. vn. Abbandonare l'alloggio, l'abitazione. Sloggiamento, sm. Lo sloggiare.
Slużê. Nettare dalla loja, dal sucidume i vestiti. V. **Smacê.**
Smacê. SMACCHIARE, va. Cavar le macchie da'vestiti. *Smacchiare*, (da *Macchia* in signif. di Bosco folto d'arboscelli) Sgombrar la macchia, Disboscare, Dimacchiare. Nell'uso dicesi anche del Cavare ogni anno dalla macchia certa quantità di porci macchiajuoli. V. **Maciarôl. Smaciadör.**
Smàch. SMACCO, sm. Ingiuria che si fa a taluno manifestando le sue debolezze onde svergognarlo. Torto, Affronto, Disprezzo, Avvilimento. *Venire in smacco*, Venire in disprezzo, Esser tenuto a vile. « I poponi... erano per la loro dolcitudine *venuti* in sì grande *smacco*, che ogni mascalzone ,... se n'empiva sino al gargatto. » (Buommatei).
Smachê. SMACCARE, va. Svergognare altrui, appalesandone i difetti. Avvilire il prezzo. *Rimanere smaccato*, Rimanere svergognato. Smaccato, agg. Dolcissimo fino alla nausea; dicesi di vino, e simili. **Lôd smachêdi.** *Lodi sbardellate*, esorbitanti.
Smaciadör. SMACCHIATORE, sm. Colui che con appropriati ingredienti toglie da ogni sorta di panni lini, lani, serici, ecc., le macchie. (Carena). Cavamacchie, Macchiajuolo.
Smaciadöra. SMACCHIATRICE, sf. Donna che cava le macchie ai panni.
Smaciadùra. SMACCHIATURA, sf. L'atto e L'effetto dello smacchiare. V. **Smacê.**
Smadrisê. MADREGGIARE, vn. Simigliare alla madre ne' costumi e nell'aspetto. V. **Padrisê.**
Smadsê. ARRABATTARSI, np. Affaticarsi con ogni premura. Operare, agitandosi. V. **Impaźì.**
Smàgna. V. **Smània, Smégna.**
Smagnaźê. MANGIUCCHIARE, va. e vn. Mangiar poco e a stento. Sbocconcellare, va. e vn. Mangiar leggermente. Andar mangiando alcuni bocconi. Dicesi anche Quando uno, mentre aspetta che vengano i compagni a mensa o che sia portata la roba in tavola, piglia de' pezzetti di pane e mangia. (Minucci). Sbocconcellatura, sf. Vestigio o Segno che rimane in cibo da cui siasi levato un pezzo colla bocca. Smangiato, agg. Consumato, Distrutto a poco a poco; e dicesi particolarmente di panni rosi dalle tarme. (Targioni T.). Denticchiare, Dentellare, va. Lentamente rosicchiare, Mangiar poco, adagio, e senza appetito. Pusignare, va. Mangiare dopo la cena, spizzicando qualche cibo piacevole. Pusigno, sm. Il pusignare.
Smagnê. V. **Smagnaźê** (smangiato). V. **Smaniê.**
Smagrê } DIMAGRARE, SMAGRARE, va.
Smagrì } Render magro, Far diventar magro. Smagrire, Ammagrire, Dimagrire, Immagrare, vn. Venir magri li uomini e le bestie. Smagrimento, sm. Lo smagrire. Dimagrimento, sm. Il divenir magro, detto di terreni. V. **Sfrutê.**

Smágufiê. V. **Sciòch.**
Smajê. SMAGLIARE, va. Rompere le maglie. « Avea la rete già fatta Vulcano Di sottil fil d'aciar, ma con tal arte Che saria stata ogni fatica invano Per *ismagliarne* la più debol parte. » (Ariosto). Sciorre le balle ammagliate. Levare pesci, uccelli, ecc., dalla rete in cui sono rimasti attaccati pel collo, o in altro modo. SMAGLIATURA, sf. Una o Più maglie scappate. SMALLARE, va. Togliere il mallo alle noci. V. **Màja** (mallo).
Smaltê. SMALTARE, va. Coprire di smalto. fig. Coprire a guisa di smalto. np. Coprirsi a guisa di smalto. SMALTATURA, sf. Lo smaltare, La cosa smaltata. SMALTATO, agg. Coperto di smalto. *Prato smaltato,* Prato bello per abondanza e varietà di fiori. DISMALTARE, va. Levare lo smalto. np. Perdere lo smalto. V. **Smêlt. Sfanghè.**
Smaltì. SMALTIRE, va. Concuocere il cibo nello stomaco. Digerire presto e interamente. Spacciare le mercanzie. Dare scolo alle aque. SMALTIMENTO, sm. Digestione compiuta. Spaccio di merci. SMALTITO, agg. Digerito. Ben maturo, dicesi di Letame. SMALTITOJO. sm. Luogo per dar esito e scolo alle immondizie. agg. Destinato a smaltire, a dar esito.
Smaltóc. V. **Pastróc.**
Smaltucê. SFANGARE, vn. Camminare pel fango.
Smalvēn. V. **Svenimēnt, Delèqui.**
Smalvì, Smalvìss. V. **Sbiàud, Sbiaudìss, Slavè.**
Smānch. MANCAMENTO, sm. Scemamento, Imperfezione.
Smanchê. V. **Manchê.**
Smandghê. SMANECCHIARE, va. Privare che che sia del suo manico, Rompere o Tor via il manico. np. Rompersi nel manico, o Perdere il manico. « Mi tiri pure dove vuol la secchia Il padrone del pozzo, ch' io non bado S' ella va bene o male, o si *smanecchia.* » (Fortiguerri). V. **Smanghê.**
Smadzamēnt. TRAMESTIO, sm. Agitamento. AMMATTIMENTO, sm. Difficultà, cure, e brighe che ci vogliono a fare una tal cosa.
Smandzè. MANEGGIARE, va. Trattare affari, Amministrare. V. **Manegê. Smanéz.**
Smanê. SVESTIRE, va. Spogliare, contrario di *Vestire.* np. Spogliarsi. SPANNARSI, np. Togliere da dosso a sè i panni, Spogliarsene. (Aretino). V. **Spojê. Svadurêss.**
Smanéz. MANEGGIO, sm. Negozio, Affare, La direzione di esso. V. **Manég.**
Smānfar. MANUBRIO, sm. Manico. Parte di alcuni strumenti per poterli maneggiare.
Smanganlê } **Smanganlêda** } BASTONATA, sf. Percossa di bastone. *Sonar di manganelle,* Dar busse. V. **Manganèl, Matarê.**
Smanganlōn. V. **Sparlungōn.**
Smanghê. SCAMICIATO, agg. Senza farsetto. SCAMICIARSI, np. Levarsi la veste, e restare coi soli calzoni, o come dicesi, *in maniche di camicia.* (Fanfani). Porsi o Spogliarsi in camicia. (Carena). V. **Sbrazè.**
Smània. SMANIA, sf. Eccessiva agitazione per passione, o per prurito. Desiderio vivissimo, impaziente. V. **Smégna.**
Smaniê. SMANIARE, vn. Essere agitato da passione, o dolore, o prurito. SMANIAMENTO, sm. Lo smaniare, Smania. V. **Smignê.**
Smaniös. SMANIOSO, agg. Travagliato da smania. SMANCEROSO, agg. Pieno di smancerie, di lezj.
Smanlê. SCODINZOLARE, vn. Dimenar la coda.
Smantlê. SMANTELLARE, va. Abbattere, Atterrare, Torre la difesa ad un luogo forte. In generale Ruinar fabriche. SMANTELLAMENTO, sm. Lo smantellare, La cosa smantellata. SMANTELLATO, agg. fig. Ridutto male ne' suoi affari. Ruinato.
Smarcandzê. MERCANTEGGIARE, vn. Comprare e vendere, quasi sempre in digrosso a fine di guadagno. Mercantare.
Smarcêssla. V. **Sbignê.**
Smardê. V. **Smerdê.**
Smardòch. V. **Merdòch.**
Smaréja. V. **Dsmaréja.**
Smaréli. V. **Smeréli.**
Smargiàss. SMARGIASSO, sm. Bravaccio, Millantatore, Spaccone. superl. SMARGIASSONE.
Smargiassê. SMARGIASSARE, vn. Fare lo smargiasso.
Smargiassêda. SMARGIASSATA, sf. Tratto da smargiasso, Millanteria.
Smarginê. SMARGINARE, va. voc. d' uso, Tagliare i margini, propriamente de' libri.
Smargulê. V. **Piangulê.**
Smarguler. V. **Piangistéri.**
Smari. V. **Dsmaréja.**
Smarì. SMARRIRE, va. Perdere, ma non senza speranza di ritrovare. np. Errare la strada, Sbigottirsi, Perdersi d' animo, Perdere il filo del discorso. SMARRITO, agg. Confuso, Fuor della retta via. SMARRIMENTO, sm. Lo smarrire. SMARRITAMENTE, avv. Con ismarrimento, Confusamente. **Fê e smarì.** *Fare il trasecolato,* Oltremodo maravigliarsi. *Fare lo gnorri,* Fingere d' ignorare, di non intendere.
Smaridê. V. **Maridê** (smaritato).
Smariōn } **Smariös** } SMANCEROSO, agg. Pieno di smancerie, di caricature, di lezj. V. **Dsmaréja.**
Smarlê. V. **Smerlê.**
Smarlitê. STRIMPELLARE, va. Dare spessi colpi col saliscendo, alzandolo e abbassandolo.
Smartlê } **Smartlinê** } MARTELLARE, va. Percuotere col martello. MARTELLATA, sf. Colpo di martello. MARTELLATURA, sf. Atto od Effetto del battere col martello. MARTELLATO, agg. Lavorato col martello.
Smarunê. SVESCIARE va. Ridir ciò che dovrebbe tacersi. V. **Fiàsch** (nell' uso).
Smarzì. SMORBARE, va. Levare il morbo; dicesi di ascesso, ciccione, o furoncolo. SMARCIRE, va. voc. fior. Far tanti punti al giuoco delle carte che bastino, perchè l' avversario non vinca doppia partita; dicendosi *Marcio*

Il perdere una partita di giuoco senza segnare un sol punto.

Smarìiê. V. **Smerciê.**

Smascarê. SMASCHERARE, va. Cavar la maschera. fig. Svelare le turpitudini altrui. np. Levarsi la maschera.

Smasê. DISSESTARE, va. Levar di sesto, Disordinare.

Smatarê. V. **Matarê.**

Smatariê. V. **Smatiriê.**

Smatéz. BRIGA, sf. Intrigo. V. **Smadzamênt.**

Smatiriê. IMPERVERSARE, vn. Dibattersi a guisa di spiritato. MATTEGGIARE, vn. Far da matto, Far mattezze. SCAVALLARE, vn. Correre qua e là come cavallo. V. **Cavalêna** (correre la cavallina).

Smatìss. RINSAVIRE, vn. Tornar savio. V. **Scaprìziêss.**

Smazê. MANOMETTERE, va. Metter mano, Cominciare a servirsi di cosa che a poco a poco si consumi, e nel dialetto s'intende di un mazzo di carte da giuoco; e anche Disfare il mazzo, Levare fiori dal mazzo.

Smégna. ANSIETÀ, sf. Mal essere generale del corpo che continuamente obliga a cambiar posizione, Respiro affannoso. V. **Smània. Smignê.**

Smêlt. SMALTO, sm. Composto trasparente, od opaco che ha per base un vetro fusibile, che, per mezzo di ossidi metallici variamente si colora, e che serve a ricoprire ed ornare orerie. Lavoro di smalto. Composto di ghiaja e calcina rassodate. Sustanza che copre i denti. Prato coperto di fiori. fig. Qualunque cosa dura. SMALTISTA, sm. Chi lavora di smalti.

Smémbar. V. **Sbràndel.**

Smembrê. SMEMBRARE, va. Dividere, Separare, Torre una parte dal tutto. np. Svigorire. Perdere il vigore. « Se si lasciano andare così di filo, scapricciate, le viti *si smembrano,* e il frutto si risolve in nulla. » (Giuliani). SMEMBRAMENTO, sm. Lo smembrare. SMEMBRATORE, verb. m. SMEMBRATRICE, f. Chi o Che smembra.

Smemorê / **Smemoriê** } SMEMORATO, agg. Che ha poca memoria, o mal sicura. dim. SMEMORATELLO. pegg. SMEMORATACCIO. — SMEMORARE, vn. Perdere la memoria. SMEMORAMENTO, sm. Lo smemorare. SMEMORAGGINE. SMEMORATAGGINE, sf. Difetto di memoria, Ottusità di mente. SMEMORATAMENTE, avv. Senza memoria, Sbadatamente. superl. SMEMORATISSIMAMENTE. — SMEMORABILE, SMEMORE, agg. Non ricordevole, Non degno di memoria.

Sméndria. V. **Ménderia.**

Smênia. V. **Smégna.**

Smênt / **Smênta** } SEME, sm. SEMENTA, SEMENTE, SEMENZA, sf. Ciò da cui, come da causa materiale, si generano grani, piante, animali. dim. SEMENZETTA. — *Lasciar a seme una pianta,* Lasciare ch' essa pianta produca il suo seme. SEMENZIRE, vn. Far seme, Produr seme. SEMUTO, agg. Fornito di semi, aggiunto di Erba. (Cavalca). V. **Insmintê.**

Smentì. SMENTIRE, va. Dare una mentita, Dare altrui del mentitore, Mostrare non essere tale una cosa per tale asserita o supposta. SMENTITA, sf. Lo smentire. SMENTITORE, verb. m. SMENTITRICE, f. Chi o Che smentisce. V. **Mentìda.**

Smëral. SMERLO, sm. Specie di ricamo a ugna o a punte che si fa per lo più su li orli delle gale, delle guarnizioni, de' fazzoletti e simili. V. **Smerlê.**

Smërci. SMERCIO, sm. Vendita, Spaccio, Esito.

Smerciê. SMERCIARE, va. Esitare, Vendere. Dar via, Smaltire, Spacciare la merce. « Le manifatture vi riescono a sì buon mercato, che le possono *smerciare* con gran guadagno in altri paesi. » (Targioni T.). « Da te rimetti su la tua botega, E *smercerai* la tua bella robina. » (Pananti).

Smerdê. SMERDARE, va. Imbrattar di merda. fig. Svergognare.

Smerdös. MERDOSO, agg. Imbrattato di merda. fig. Vile.

Smeréli / **Smerìli** } SMERIGLIO, agg. Sorta di Minerale simile alla vena di ferro, che, ridutto in polvere, serve a segare e polire le pietre dure, a brunire l'acciajo, ecc. SMERIGLIARE, va. Brunire con lo smeriglio. « Le ruote da *smerigliare* l'armi. » (Soderini). V. **Spontéli.**

Smërgula. V. **Piangistëri.**

Smerlê. SMERLARE, va. Fare lo smerlo, il quale è una specie di Ricamo a ugna o a punte. *Smerlare panno, vestito,* Agguagliarne li orli, levarne i merli. SMERLATO, agg. Merlato, Che ha merli o becchetti. SMERLATORA, sf. Ricamatrice da smerli. (Molossi). SMERLUZZARE, va. Frastagliare a piccoli merletti o becchetti. SMERLUZZATO, agg. Frastagliato a piccoli merletti o becchetti. « Il riccio, detto anche spinoso, ha una cresta o orlo o risalto *smerluzzato* ch' egli muove spesso nell' atto di annasare. » (Targioni T.).

Smërzi, Smerziê. V. **Smërci,** ecc.

Sméss. V. **Subéss,** fig.

Sméss. SOMMESSO, sm. La lunghezza del pugno col dito grosso alzato. SMESSO, DISMESSO, agg. Non più atto nell' uso. Tralasciato.

Smétar / **Sméter** } SMETTERE, va. Cessar di fare, di parlare, di trattare, di negoziare, ecc. Fare un po' di pausa. Porre a parte o in disuso.

Smicê. STAROCCARE, va. e vn. Giocare tarocchi, ossia carte figurate per obligare li avversarj a giocarne anch' essi, e privarsene. V. **Tarochê** (rispondere, ecc.).

Smigh. V. **Cùrê.**

Smighêss. INIMICARSI, np. Farsi un nemico, o Divenir nemico. V. **Curàêss.**

Smignê. *Dare le volte pe 'l letto,* o *Girare il letto,* È quel Dimenarsi per ogni verso nel letto chi è agitato e non può dormire. (Carena). « Il polso della vena, lo stemperato caldo, il faticoso sospirare, e le spesse *volte-*

sioni or su uno or sull'altro fianco sono segni incerti e dubiosi. » (Firenzuola). ASILLARE, o ASILLIRE, vn. Lo smaniare particolarmente de' boccini per puntura d'asillo. V. **Smaniê.** V. **Tafanét.** V. Ariosto, C. 28. St. 90.

Smignêssla. SMUCCIARE, vn. Fugire. V. **Sbignê.**

Smilż. SMILZO, agg. Poco men che vuoto; e dicesi particolarmente di pancia. Magro, Gracile, Languido, Floscio. « Qualor s'accosta al desco altrui, paventano Suo gusto inesorabile le *smilze* Ombre de' padri che per l'aria lievi S' aggirano vegliando ancora intorno Ai ceduti tesori. » (Parini).

Smimbrê. V. **Smembrê.**

Smincê. V. **Smicê.**

Smindghèss. SDIMENTICARE, SMENTICARE, vn. Perdere affatto la memoria di una cosa, Scordarsi affatto. SDIMENTICANZA, sf. Dimenticanza assoluta.

Sminghëvol. DIMENTICO, DIMENTICHEVOLE, agg. Che facilmente dimentica. DIMENTICONE, sm. Smemorato, Uomo di memoria debole.

Sministrê. V. **Aministrê, Smnistrê.**

Smintê. SEMENTARE, va. Seminare. V. **Smintì.**

Smintēna. V. **Indsēna.**

Smintì. SEMENTARE, SEMENZARE, vn. Fare la sementa.

Sminuì. SMINUIRE, va. Ridurre a meno. vn. Venir meno, Scemare. SMINUIMENTO, sm. Lo sminuire. SMINUITORE, verb. m. SMINUITRICE, f. Chi o Che sminuisce. V. **Diminuì. Spruibì.**

Sminużê. SMINUZZARE, va. Ridurre in minuzzoli, in minuti pezzetti. fig. Minutamente, o Partitamente dichiarare, Entrare in minutezze a proposito di che che sia. Esaminare minutamente. SMINUZZAMENTO, sm. Lo sminuzzare. SMINUZZATORE, verb. m. SMINUZZATRICE, f. Chi o Che sminuzza. V. **Smnużlê.**

Sminuzlê. SMINUZZOLARE, va. Vale presso a poco lo stesso che *Sminuzzare*, Ridurre in minuzzoli, in minuti pezzetti. SMINUZZOLAMENTO, sm. L'atto e L'effetto dello sminuzzolare. SMINUZZOLATAMENTE, avv. In modo sminuzzolato.

Smiraclê. SMIRACOLARE, vn. Usasi spesso per Far de' miracoli, in significato di lezj, e smancerie; ed anche per Guardare, o Voler che altri guardi le cose piccole, facendone le meraviglie come di cose grandi. (Fanfani). « Veggo il Fora che *smiracola* con l' alzar del volto e co 'l brigar delle mani. » (Aretino).

Smisolê. FRIGNARE, vn. Piangere interrottamente e singhiozzando; dicesi generalmente de' bambini. FRIGNOLARE, vn. Rammaricarsi, Contorcersi per dolore. V. **Gnichê, Piangulê, Smnistrê.**

Smisurê. SMISURATO, agg. Che eccede in misura da quella misura normale e regolare, proprio della cosa. SMISURARE, vn. Eccedere la misura, Non servar misura, Uscir de' termini. SMISURATEZZA, sf. Eccedenza di misura. SMISURATAMENTE, avv. Senza misura. SMISURABILE, agg. Che non può essere misurato, Immenso.

Smiżaclê | **Smiżê** } TRASSINARE, va. Toccare e ritoccare una cosa. V. **Miżê,** va.

Smlê. V. **Mēl** (smelare).

Smnistrê. MINESTRARE, SCODELLARE, va. Mettere la minestra dalla pignatta, o simile nelle scodelle. V. **Scodèla** (scodella).

Smnużê. V. **Sminużê.**

Smobiliê. SMOBILIARE, va. Spogliare di mobili una casa, o appartamento, o stanza. SMOBILIATO, agg. Che è senza mobilia. (Tommaseo).

Smocladör. SMOCCOLATORE, verb. m. SMOCCOLATRICE, f. Chi o Che smoccola. *Smoccoliero.* « Quanto facevi il meglio oggi all' usanza Far con le quattro rozze il carrozziero, Che con sì poco termine e creanza Spegnere i lumi, o goffo *smoccoliero.* » (Bracciolini).

Smocladùr. SMOCCOLATOJO, sm. SMOCCOLATOJE, sf. pl. Strumento col quale si smoccola.

Smocladùra. SMOCCOLATURA, sf. Parte del lucignolo della lucerna, o dello stoppino della candela, la quale rimane arsiccia, e conviene torla via, perchè non impedisca il lume. Moccolaja recisa con le smoccolatoje. (Carena).

Smoclê. SMOCCOLARE, SMOCCARE, va. Tor via la smoccolatura, ossia la moccolaja. *Scarbonchiare.* (Aretino). fig. Rubare, Portar via. « Non vuol che li altri piglino una coccola; Fa gran fracasso d' ogni cosa piccola: E così tra' balordi entra in combriccola, E la lor roba a più non posso *smoccola.* » (Fagiuoli).

Smoderê. SMODERATO, agg. Senza modo, Intemperante, Soverchio. SMODERARE, vn. Trapassare il modo, Uscire de' termini convenienti. SMODERATEZZA, sf. SMODERAMENTO, sm. Eccesso. SMODERATAMENTE, avv. Senza modo, Senza moderazione. SMODARE, vn. Divenir smoderato, o intemperato. SMODATO, agg. Senza modo, Eccessivo, Sgarbato. SMODATAMENTE, avv. Smoderatamente, Sgarbatamente.

Smói | **Smojàż** } SLASCIO, sm. Dighiacciamento; dicesi di neve e ghiaccio.

Smojê. DIMOJARE, vn. Liquefarsi di neve o ghiaccio.

Smolê. MOLLARE, va. Allentare corde, e simili. vn. Allentarsi.

Smólga. V. **Żaltrōna.**

Smolghê. SMOLLARE, va. Dare una prima lavatura con sapone ai panni stati in molle, prima di allogarli nella conca. LISCIVARE, va. Smollare con lisciva.

Smōnt. SMUNTO, agg. Privo di ogni umore vitale. V. **Sparù.**

Smontê. SMONTARE, vn. Discendere, Scendere. va. Fare scendere. Ajutare a scendere

Separare le parti che compongono una macchina, o ordigno qualunque. *Smontare un cannone*, Levarlo dalla carretta. *Smontare le batterie, le artiglierie*, ecc. Dicesi quando Le batterie, le artiglierie, ecc., vengono scavalcate ed atterrate dalla furia del cannone o d'altro tormento bellico del nimico. SMONTARE, vn. fig. Dicesi di Colore che non mantiene la sua primitiva vivezza. SMONTATO, agg. Disceso, Calato. Che ha perduto la sua vivezza, detto di Colore. *Soldato smontato*, Che non ha cavallo.

Smónzar. SMUGNERE, DIMUNGERE, va. Mugnere. Torre altrui di dosso l'umore. fig. Estenuare, Impoverire, Trarre a sè senza pietà le sustanze altrui. np. Perder l'umore, Estenuarsi nelle sustanze. SMUGNIMENTO, sm. Lo smugnere. SMUGNITORE, verb. m. SMUGNITRICE, f. Chi o Che smugne.

Smorfì. SMORFIRE, vn. Scomporre le forme del viso, mangiando. nel dial. Mangiare ingordamente.

Smôrfia. SMORFIA, sf. Lezio, Attuccio. per Finta dimostrazione, Il far vista, Il far sembiante, Il far mostra. « Con tali apparenze si rendè (Montezuma) così venerato, che, quando successe la morte del re suo antecessore, gli diedero il voto senza controversia alcuna tutti li elettori, ecc. Fece le sue *smorfie* di ricusare, facendosi pregare per quello ch'ei desiderava, ed accettò con una specie di ripugnanza. » (Corsini). STOGGI, sm. pl. Da *Stogliersi* d'una cosa; Mostrare di non voler fare e farsi pregare, all'uso de'musici. (Salvini).

Smorfiê. V. **Smisclê, Piangulê.**

Smorfiōn / **Smorfiös** } SMORFIOSO, agg. Lezioso, Svenevole, e simili. dim. SMORFIOSETTO. — SMANCEROSO, agg. Pieno di smancerie. V. **Smariōn. Piangulōn.**

Smoriê. V. **Smemoriê.**

Smôrt. SMORTO, agg. Del color di morto, Pallido. SMORTICCIO, SMORTIGNO, agg. Alquanto smorto. SMORTIRE, vn. Divenire smorto. SPARUTO, agg. Che ha perduto la vivacità del colore per effetto di timore, o di qualche altra affezione morale o fisica. MORTIGNO, agg. Di colore smorto, Di qualità che ha del morto.

Smorulê. V. **Smrolê.**

Smorżê. SMORZARE, AMMORZARE, va. Diminuire l'intensità, la forza, sì del fuoco, sì di calda passione. SMORTIRE, va. Attutire, Ammorzare, Smorzare, Rintuzzare; (presi questi verbi in senso figurato). « Vino d'un sapore così vivo e piccante, che appena lo *smortiscono* due terzi d'aqua. » (Paoletti). SMORZATO, agg. per Cessato o Temperatosi, e simile. « *Smorzato* alquanto l'ardore del caldo, fece ritorno alla città. » (Rinuccini). V. **Amortê.**

Smóss. SMUSSO, sm. Lo smussare. Cosa smussata. agg. Smussato, Che ha tagliato il canto. STROMBATURA, sf. SGUANCIO, SMUSSO, sm. Quella parte del muro tagliata a sghimbescio, accanto agli stipiti, e architrave delle porte, finestre, e simili, per cui l'apertura di esse va allargandosi verso l'interno della stanza. V. **Smussê.**

Smòss. SMOSSO, part. di *Smuovere*. agg. Slogato, dicesi di osso. Rimosso, Commosso.

Smòssa. SMOSSA, sf. Lo essere smosso. Movimento, Il muovere. Movimento a forza e con violenza. *Smossa di corpo*, Diarrea.

Smostażê. SMOSTACCIARE, va. Dare mostaccioni. SMOSTACCIATA, sf. Mostaccione, Colpo di mostaccione. fig. Cosa detta o fatta altrui, che al cospetto del publico menomi o la sua dignità o la sua riputazione. V. **Rinfażê. Rimproverê.**

Smostażōn. MOSTACCIONE, sm. Colpo di mano aperta sul mostaccio.

Smóstra. V. **Dimostrażiōn.**

Smôvar / **Smôver** } SMUOVERE, va. Muovere, ma s'intende per lo più con fatica e difficultà. fig. Rimuovere da fare, Dissuadere Svolgere. SMOVITURA, sf. Lo smuovere. SMOSSICCIO, agg. Facile a smuoversi, Instabile.

Smrolê / **Smrulê** } SMIDOLLARE, va. Tor via la midolla. np. Perdere la midolla. V. **Sbrulê.**

Smrusamēnt. AMOREGGIAMENTO, sm. Lo amoreggiare.

Smrusacê, Smrusê. V. **Amoregê.**

Smubigliê. V. **Smobigliê.**

Smucladùr. Smuclê. V. **Smocladùr**, ecc.

Smuderê. V. **Smoderê.**

Smujàż, Smujê. V. **Smòi, Smojê.**

Smulghê. V. **Smolghê.**

Smuntê. V. **Smontê.**

Smunziunê. *Sparo d'archibugio carico a pallini*, e Ferita di pallini per scarica d'archibugio.

Smurê. SMURARE, va. Guastare o Disfare le mura. Togliere che che sia già murato. SMURATORE, verb. m. SMURATRICE, f. Chi o Che smura.

Smurêss. *Lasciar la presa.* « Noi soffrono gli spettatori, si fanno alle porte, le scuotono, le percuotono, gli arpioni agli urti continuati *lasciano la presa*, e le imposte, traendosi dietro una spaventosa rovina (ruina), cadono a terra. » (Guerrazzi).

Smurfì. V. **Smorfì.**

Smurfiê. V. **Smorfiê.**

Smuriê. V. **Smemorê.**

Smurlê. V. **Sgonê.**

Smurżê. V. **Smorżê.**

Smusê. V. **Smussê.**

Smusichê. SMUSICARE, vn. avvil. e sprezz. di *Musicare*, che vale Cantar di musica. « Questo che invita *smusicando* i compratori delle sue ciurmerie, mi pare il Giudeo dagli occhi rossi, e dal viso giallo. » (Aretino). SMUSICATA, sf. Musica sgraziata, senza grazia.

Smusnê. V. **Armusnê.**

Smussadùr. SMUSSO, sm. voc. fior. Strumento che serve a scorniciare. V. **Scornisê** (scorniciare, scarpellare).

Smussadùra. SMUSSAMENTO, sm. Lo smus-

sare, La cosa smussata, Il punto ove una cosa è smussata.
Smussê. SMUSSARE, STROMBARE, va. Tagliare l'angolo o il canto di che che sia, Spuntare. SMENTARE, va. Tagliare un legno a ugnatura. CHIANARE, va. Smussare li angoli che restano nel corallo, dopo lavorato. CHIANATORE, verb. m. CHIANATRICE, f. Chi o Che chiana.
Smustaìê V. **Smostaìê.**
Smustrê. V. **Dimostrê, Fénser.**
Smusghê. V. **Moìê.**
Snamorê. SNAMORARE, va. Far abandonar l'amore. np. Abbandonar l'amore, Disinnamorarsi.
Snarbê. NERBATA, sf. Colpo dato con nerbo. NERBARE, va. Percuotere con nerbo. V. **Snervê.**
Snarvê. V. **Snervê.**
Snasê. SNASARE, DISNASARE, va. Tagliare il naso ad alcuno. « Tira di spada come una saetta,... Slabra, *snasa*, sdisocchia e diagoletta Con un terrore e con un precipizio Da far paura al giorno del giudizio. » (Bellini). SNASATO, agg. Senza naso, Cui è stato levato il naso. BRACCARE, vn. Fiutare a modo dei bracchi. FRUSCIARE, vn. Intromettersi e soffregarsi qua e là cercando curiosamente.
Snaslōn. FIUTONE, sm. Persona dedita a fiutare, cioè ad indagare, a voler conoscere i fatti altrui. *Fiutina.*
Snaturé. SNATURATO, agg. Inumano, Crudele, Indifferente a' dolori altrui. SNATURATEZZA, sf. Qualità di chi è snaturato. SNATURARE, va. Far cangiar natura.
Snebiê. V. **Snibiê.**
Snèl. SNELLO, agg. Agile di corpo, Leggiero di membra. dim. SNELLETTO. — SNELLEZZA, sf. Agilità. SNELLAMENTE, avv. Con isnellezza.
Snerbê. V. **Snarbê.**
Snervê. SNERVATO, agg. Spossato, Fiacco. dim. SNERVATELLO. — SNERVARE, DINERBARE, DINERVARE, va. Tagliare o Guastare i nervi. Togliere la forza e l'attività, Spossare. « A queste giornate un bicchiere di vino raddoppia le forze; ma l'acqua (l'aqua) ci dinerba. » (Giuliani). np. Infiacchirsi. « Ma tutti non vogliono che ne sia levato il cavatino, perchè la canapa *si dinerba.* » (id.). SNERVAMENTO, sm. Lo snervare. SNERVATEZZA, sf. Spossatezza, Fiacchezza. SNERVATURA, sf. Il divenir scaglioso il ferro per troppo fuoco. SNERVATORE, verb. m. SNERVATRICE, f. Chi o Che snerva.
Snèstar. V. **Znèstar.**
Snévd. SDOTTO, agg. term. d'Agric. « Il seme migliore (per avere paglia da cappelli) sarà il gran marzolo, perchè questo fa la paglia più *sdotta*, fine e lunga. » (Lastri). « Bionda i capelli, e candida e vermiglia La guancia, e *sdotta* la persona e schietta. » (Gualterotti). V. **Sfilì.**
Snibiê. SPRUZZOLARE, vn. Piovere la nebbia a gocciolini quasi invisibili. SNEBBIARE, va. Tor via la nebbia, Rendere chiaro, Dilucidare. V. Spiovensê (spolverino).
Snidê. SNIDARE, va. Cavar dal nido. fig. Cacciare da un luogo. vn. Uscir dal nido.
Snigrisê. NEGREGGIARE, vn. Tendere al negro.
Snodadùra. SNODATURA, ANNODATURA, sf. Piegatura delle giunture. NODELLO, sm. Giuntura per la quale le gambe si congiungono co' piedi, e le braccia colle mani. V. **Mnadùra.**
Snodê. V. **Snudê.**
Snorlê. DISORLARE, va. voc. d'uso, Togliere, Disfare l'orlo.
Snudê. SNUDARE, va. Sguainare, Sfoderare spada e simili. np. Spogliarsi del tutto. SNODARE, va. Sciogliere, Separare nodo da nodo, giuntura da giuntura. *Snodare la lingua*, Cominciare a proferir parole. np. Sciogliersi, Staccarsi, Separarsi nodo da nodo, giuntura da giuntura, Piegarsi e articolarsi. « Fece fare (fra Bartolomeo) un modello di legno grande quanto il vivo, che *si snodava* nelle congiunture, e quello vestiva con panni naturali. » (Vasari). SNODATO, agg. Piegantesi e articolantesi.
Snudèl. NOCELLA, sf. Parte del compasso ove si collegano i bracci. Specie di palla per cui si rende movibile in ogni verso qualunque strumento mecanico.
Snumdì. DISUMIDIRE, va. Torre la umidità.
Snurlê. V. **Snorlê.**
Sò. SU, avv. Contrario di *Giù*. In alto, Nella parte superiore. **Andê sò.** *Andar su*, Salire. « E se l'andare avanti pur vi piace, *Andatevene su* per questa grotta; Presso è un altro scoglio che via face. » (Dante). **Metér sò ōn.** *Mettere su alcuno*, Incitarlo. **Tirê sò.** *Tirar su*, Alzare. fig. Allevare, Istruire, Sedurre con lusinghe e con inganni. « E come ella l'*ebbe ben tirato suso*, (Aristotele), fe' come Alessandro le faceva fare. » (Stor. Aless.). **Mnê sò.** *Menar su*, Mettere in prigione. « Quelli si scusano che quelle cose non hanno fatto. Onde (il giudice) chiama la famiglia (cioè i birri), e falli *menar su.* » (Sacchetti). **Vnì sò.** *Venir su*, Sorgere, Crescere in altezza. *Ritornar su.* « Egli (il panunto) è più ghiotto sei volte che le crescentine d'olio o di burro, perchè quelle d'olio ti fanno un rigno nell'ultimo della gola che tu stai per affogare, e ad ogni poco ti *ritornano in su.* » (Mastro Nicodemo). **Sò per sò.** SU PER GIÙ, avv. Circa a, Intorno di, che accenna quantità o numero approssimativo; e **Sò per sò**, DI RIMBUONO, DI RIO IN BUONO, locuz. avv. Un anno per l'altro, compensando l'annata cattiva colla buona, che vale dire Ragguagliatamente. **Sò Sò.** V. **Sossò.**
Sòbi. SUBBIO, sm. Cilindro orizontale che attraversa la parte posteriore del telajo dei tessitori, e da potersi far volgere sopra di sè per avvolgervi l'ordito. (Carena). dim. SUBBIOLO, SUBBIELLO, SUBBIETTO. — **Bastōn**

de sóbi. INVOLGITOJO, sm. Ciascuno de' bastoni che servono a far girare il subbio, ed il subbiello. CANALE, sm. Scanalatura nella lunghezza del subbio per incastrarvi la *bacchetta*, la quale, così incastrata, rattiene fermo sul subbio l'ordito, affinchè non isgusci nel tenderlo. SUBBIELLO, sm. Che anche chiamasi *Carretta*; Specie di Subbio nella parte interiore e inferiore del telajo, su cui si va a mano a mano avvolgendo il tessuto.
Sóbia. SUBBIA, sf. Grosso scarpello appuntato che serve per dirozzare e abbozzare le pietre. dim. SUBBIETTA. — SUBBIARE, va. Lavorare con la subbia.
Sóbit. SUBITO, avv. Senza indugio, All'improviso. agg. Repentino, Inaspettato. SUBITEZZA, sf. Celerità, Prestezza grande. SUBITANEO, agg. Che accade repente, cioè senza antecedente o preparazioni. SUBITOSO, agg. Precipitoso a prender un partito, a far che che sia; Facile a lasciarsi trasportare da una passione; e particolarm. si dice di Chi tosto s'adira. « Li animi *subitosi* ed iracondi de' Francesi. » (Davila).
Sobóli, Sobolì. V. **Subóli, Subolì, Bolì.**
Sobörgh. SOBBORGO, sm. Borgo contiguo alla città.
Sôc } **Sôci** } SOCIO, e SOZIO, sm. Compagno, Chi è in società. V. **Sòà, Associê.**
Sócia. SUCCHIO, sm. Succo delle piante germoglianti. **Esser in sócia.** *Essere in succhio,* dicesi degli Alberi quando in primavera la corteccia si stacca facilmente dal legno. **Chêrta sócia.** *Carta suga, succhia,* o *sugante,* Carta senza colla. SUGARE, SUZZARE, vn. Il succiare che fa la carta suga l'inchiostro.
Socialésta. SOCIALISTA, sm. neol. Seguace del socialismo.
Socialìsum. SOCIALISMO, sm. neol. Sistema politico e filosofico.
Sociêl. SOCIALE, agg. Che appartiene alla società. SOCIABILE, agg. Che ama la società, Compagnevole. SOCIABILITÀ, SOCIALITÀ, sf. Naturale amore alla vita sociale. SOCIATIVO, agg. Atto a far società.
Societê. SOCIETÀ, sf. Unione d'uomini congiunti dalla natura o dalle leggi, Commercio che li uomini uniti hanno li uni con li altri. V. **Sòà** (socida).
Sociëvol. V. **Sociél** (sociabile).
Socómber. SOCCOMBERE, vn. Soggiacere. Restar perdente.
Socórar } **Socórer** } SOCCORRERE, va. Accorrere in ajuto, Sostenere, Sollevare, Difendere. SOCCORRIMENTO, sm. Il soccorrere. SOCCORREVOLE, agg. Che soccorre, Atto a soccorrere. SOCCORRITORE, verb. m. SOCCORRITRICE, f. Chi o Che soccorre.
Socörs. SOCCORSO, sm. Il soccorrere, Ajuto, Sussidio. *Soccorso di Pisa*, Soccorso tardo e inopportuno.
Sôd. SODO, sm. Sodezza. Ogni sorta d'imbasamento o fondamento dove posino edificj, membra d'ornamenti, e simili. term. agric. Terreno trasandato, lasciato stare senza lavorarlo o cultivarlo. agg. Che non cede al tatto. Che non è arrendevole. dim. SODETTO « Un loto che sia alquanto *sodetto*. » (Vasari). SODEZZA, sf. Qualità di ciò che è sodo, Lo esser sodo. **Tnë sôd.** *Tenere, Tener fermo,* **Bâter e sôd.** *Insistere,* Star fermo nel proposito.
Sôda. SODA, sf. Sorta di cenere pregna di sale alcali, che, mescolata con rena bianca, serve a fare il vetro. V. **Sêlda** (manzina). V. **Saldõna.**
Sodisfaziõn. SODISFAZIONE, sf. Riparazione d'ingiuria o danno. Contentezza dell'aver conseguita una cosa assai desiderata. Piacevole richiamo alla memoria di ciò che ne addusse onore o consolazione. Pagamento di debito.
Sodisfê. SODISFARE, SATISFARE, va. Appagare, Accontentare. Dare sodisfazione, Dare nel genio, Estinguere un debito. SODISFACIMENTO, SODISFAMENTO, sm. Il sodisfare. SODISFACEVOLE, SODISFATORIO, agg. Atto a sodisfare. SODISFACENTE, agg. Che sodisfa. SODISFACENTEMENTE, avv. In modo sodisfacente. SODISFATTORE, verb. m. SODISFATTRICE, f. Chi o Che sodisfa.
Sódit. V. **Sùdit.**
Sodsöra. V. **Sotsöra.**
Sofà. SOFÀ, sm. Specie di panca a spalliera e bracciuoli per lo più imbottita, su cui possono star sedute tre o più persone, o uno può anche adagiarvisi disteso. Il Boccaccio, e il Firenzuola lo chiamarono Lettuccio da sedere; e Guerrazzi in più luoghi *lettuccio,* semplicemente. « Appena usciti li uomini del tempio, che le dame si fur poste dinanzi ad Amore sopra tre morbidi *sofà* ch'erano ivi apparecchiati. » (Algarotti). « Già le fervide amiche ad incontrarsi Volano impazienti; un petto all'altro Già premonsi abbracciando; alto le gote D'alterni baci risonar già fatto: Già strette per la man co' dotti fianchi Ad un tempo ambedue cadono a piombo Sopra il *sofà*. » (Parini).
Soferênza. SOFFERENZA, sf. Virtù che fa tacitamente sopportare le avversità, i dolori, le ingiurie, i disagi, ecc. NONSOFFERENZA, sf. Impazienza.
Sofestìch. SOFISTICO, agg. Che non si paga di ragioni accettabili, che cerca il pelo nell'uovo. dim. SOFISTICHETTO.
Sofét. SOFFITTO, sm. term. generico di Tutto ciò che forma il cielo della stanza, sia esso un semplice palco, o un piano, o una volta. *Soffitto a stuoja*, Soffitto fatto di cannucce intessute insieme, e rivestite di un intonaco di calcina pura, o mista con gesso, ed è ora piano, ora centinato e curvo a foggia di volta. *Il soffitto a tela*, Quello in cui alla stuoja di cannucce è sostituita una tela imbollettata ben tesa, poi se le danno più mani di gesso a colla, e quindi si tinge o dipinge.
Soféta. SOFFITTA, sf. Stanza a tetto, e Tutto il piano a tetto. V. **Sofét.**

Sóff. SOFFIO, sm. Il soffiare, Fiato emesso fortemente fuori della bocca.

Soficiënt. V. **Sufiziënt.**

Sofiê. SOFFIARE, vn. Spingere l'aria violentemente co'l fiato, aguzzando le labra. (Crusca). Spirare, parlandosi di vento. va. fig. Suggerire, Insinuare. *Soffiare negli orecchi ad alcuno,* Dargli secretamente qualche avvertimento, od istigarlo. SOFFIAMENTO, sm. SOFFIATA, sf. Il soffiare, Soffio. SOFFIATURA, sf. Atto od Effetto del soffiare. SOFFIATORE, verb. m. SOFFIATRICE, f. Chi o Che soffia. RISOFFIARE, vn. Soffiar di nuovo. va. Soffiare colla bocca. **Sofiêss e nêss.** *Soffiare* o *Soffiarsi il naso,* Anche si dice *Smoccolarsi il naso.* « Chè dal naso incominciasi ogni azione. Comincia dal soffiarlo il Ciarlatano; L' Accademico pria dell' orazione; Prima del *Benedicite* il Guardiano; E il *soffia,* onde schiarirsi la favella, L' Orator, L' Avvocato e Pulcinella. » (Guadagnoli).

Sofiét. SOFFIETTO, MANTICETTO, sm. Strumento col quale si genera vento per accendere del fuoco. Tettuccio delle carrozze che può ripiegarsi, e che chiamasi anche *Mantice,* il quale, mediante le molle si può innalzare ed abbassare. MOLLA, sf. Ordigno di ferro o di ottone in forma quasi di un S, che è da ciascun lato del soffietto.

Sofiōn. SOFFIONE, sm. Canna di ferro longitudinalmente traforata da soffiar nel fuoco. dim. SOFFIONETTO. — fig. Spia.

Sofisticaréja / **Sofisticarì** } SOFISTICHERIA, SOFISTERIA, sf. Ragionamento cavilloso. SOFISTICAMENTE, avv. Con sofisticheria.

Sofistichê. SOFISTICARE, SOFISMARE, vn. Far sofismi, Usar sofismi, Inventare ragioni false che abbiano sembianza di verità, Disputare sopra ogni minima cosa, Criticare sofisticamente. SOFISTA, sm. Chi usa sofismi. SOFISMA, SOFISMO, sm. Ragionamento per lo più astuto e sottile, che, colla sembianza di vero trae in errore.

Sofitê. SOFFITTARE, va. Fare il soffitto alle stanze, cioè Intonacare di gesso i cannicci coi quali sono stati coperti i correnti di una stanza.

Sofoghê. SOFFOCARE, va. Impedire la respirazione. Occidere togliendo il respiro. SOFFOCAMENTO, sm. SOFFOCAZIONE, sf. Il soffocare, Lo essere soffocato, Il perdere il respiro, Morte per asfissia, ossia per soffocamento.

Sofrét. SOFFRITTO, sm. Vivanda soffritta. nel dial. Strutto od olio con cipolla od aglio, o simili, pesti, che si fa soffrigere, o per condimento di minestra, o per base d'intingolo, o simile. V. **Fiê d' sufrét.**

Sofrézar. SOFFRIGERE, va. Leggermente frigere. « Fui per consentire allo stato di Plutone, solo per *soffrigere* a mio beneplacito venticinque padellate d'ipocritoni. » (Aretino). GRILLARE, GRILLETTARE, vn. Far il rumore de' liquidi posti al fuoco, allorchè cominciano a bollire. V. **Frézar.**

Sofrì. SOFFERIRE, SOFFRIRE, va. e vn. Sopportare, Patire. Tollerare ciò che si potrebbe impedire, Aspettare con pazienza. SOFFERIMENTO, sm. Il soffrire. SOFFRIBILE, agg. Che si può soffrire, o Atto ad essere sofferto. SOFFERENTE, agg. Tollerante, Che ha sofferenza. SOFFERITORE, verb. m. SOFFERITRICE, f. Chi o Che sofferisce. V. **Soferēnża.**

Sòfuch. AFA, sf. Aria calda soffocante. pegg. AFACCIA.

Sofughê. V. **Sòfoghê.**

Sôga. SOGA, sf. Corda, o Correggia.

Sogèt. SUGGETTO, sm. Cosa in cui sta o risiede un' altra cosa. *Suggetto di una proposizione,* In grammatica s' intende Quella parola che nell' ordine diretto precede il verbo, e che pur si chiama *Nominativo* o *Caso retto.* Ed a rincontro *Oggetto* è Quella parola sopra cui direttamente cade l' azione d' un verbo attivo, che pur *Accusativo* si dice. Per es. *Il fabro batte il ferro;* il suggetto di questa proposizione, il nominativo, il caso retto, è *Il fabro;* e il *ferro* è l' oggetto, l' accusativo. *Suggetto,* per la Persona o qualsisia corpo organico o individuo sopra cui cadono le osservazioni, le indagini, ecc., dello scienziato, dell' artista, o d' altri. SUGGETTO, agg. Che soggiace all' altrui volontà, Suddito. V. **Sugitēn, Assogetê.**

Sogeżiōn. SUGGEZIONE, sf. Lo essere suggetto, Il dipendere, Dipendenza. *Prendersi suggezione,* Peritarsi, Essere timido, Non aver ardire. « Ora parlando il nostro poeta con dotto gergo all' accennato Vescovo che *si prendeva suggezione* e si faceva paura del severo sembiante de' ricchi... di pusillanimità lo taccia. » (Papini).

Sogioghê. SOGGIOGARE, ed anche SUGGIOGARE, va. propriam., Mettere sotto al giogo; ma si usa per lo più fig. in signific. di Vincere, Debellare, Ridurre in potestà per forza d' armi; la qual maniera di dire trae origine dall' antichissimo uso di far passare i vinti sotto al giogo. lat. *Subjugo, as.* « Poi mostra il Re che di Bologna fuore Leva la Sega, e vi fa entrar le Giande (ghiande); Poi come volge i Genovesi in fuga Fatti ribelli, e la città *soggiuga.* » (Ariosto). (*Sega,* stemma de' Bentivoglio; *Ghiande,* stemma dei della Rovere). SOGGIOGAMENTO, sm. Il soggiogare. SOGGIOGATORE, verb. m. SOGGIOGATRICE, f. Chi o Che soggioga.

Sogiöran. SOGGIORNO, sm. Permanenza più o men lunga in un luogo, non meno però di un giorno.

Sogiornê. SOGGIORNARE, vn. Dimorare o Passare qualche giorno in un luogo. SOGGIORNAMENTO, sm. Il soggiornare, Soggiorno. V. **Abitê, Dimorê.**

Sogitēn. V. **Sugitēn.**

Sógn. SOGNO, sm. Complesso di pensieri più o meno bizzarri e sconnessi che si fanno durante il sonno. pegg. SOGNACCIO, Brutto sogno. « Così del malato Non bene svegliato Co 'l falso e co 'l vero Combatte il pensiero, Guizzando nel laccio Di qualche *sognaccio.* » (Giusti).

Sognê. SOGNARE, va. e vn. Presentarsi idee,

pensieri, oggetti, ecc., all'imaginazione di chi dorme. fig. Credere falsamente, Imaginarsi. SOGNABILE, agg. Che può sognarsi. SOGNATORE, verb. m. SOGNATRICE, f. Chi o Che sogna. RISOGNARE, vn. Sognar di nuovo. IL SOGNARE, sm. Sogno. « Del diletto or di' che n'aggio (che ne ho) Che passò come *un sognare?* » (Jacop. Todi).

Sogròss. RILEVATO, sm. Prominenza che si rileva sul piano. V. **Escrescēnza.**

Sói. SUGO, sm. Scolatura di concime che esce per lo scolatojo della stalla. *Sugo del letame.* (Carena).

Sója. SCOLATOJO, sm. Zanella o Condotto a due piani inclinati lungo il di dietro delle poste de' boccini, per cui escono le materie liquide della stalla. *Canaletto smaltitojo.* (Carena.

Söifan. V. **Sölfan.**

Söifna. V. **Sölf.**

Soitê. V. **Dsinvidê.**

Söl. SOLE, sm. Astro fisso, splendente di propria luce, intorno al quale girano i pianeti del nostro sistema, comprese le comete, e la terra da noi abitata, che ne riceve luce e calore. dim. SOLICELLO. — Per Tempo rallegrato dal sole, Tempo sereno. (Così diciamo *Nebbia* per Tempo nebbioso, e *Nugolo* per tempo nuvoloso). « Oggi è *nugolo,* e ier fu *sole.* » (Lorenzo Medic.) SOLLIONE, sm. Tempo in cui il sole si trova nel segno del lione, cioè dal 21 Luglio al 21 Agosto. PARELIO, sm. Imagine del sole riflessa in una nube. **Söl lavê.** *Sole annaquato,* Sole di scarsa luce. **Spëra d' söl.** *Finestrata di sole,* L'apparire del sole traverso uno squarciamento di nuvole. **Spëra d' söl.** *Spera del sole,* Raggio del sole. « Mi fu donato una bella viola, Me l'ha donato lo mio primo amore: Dentro il petto la tengo rinserrata, Che non la vegga la *spera del sole.* » (Giuliani). **Cölp d' söl.** SOLATA, SOLINATA, sf. Colpo di sole. ASSOLATO, agg. Battuto dal sole, Esposto al sole, Soleggiato. **Avë quêl a e söl.** *Avere al sole qualche cosa,* o *Avere del suo al sole,* Possedere beni stabili. **Òc de söl.** *Occhio di sole,* dicesi fig. di Persona bellissima.

Sól. SOLO, agg. Non accompagnato, Solitario. dim. SOLETTO. — avv. Solamente. **Sôl solét.** *Solo solo, Solo soletto, Sòlo solissimo,* Affatto o Tutto solo.

Sôl. V. **Sôld** (suolo).

Sôla. SUOLO, sm. o come alcuni dicono SUOLA, sf., ma nel pl. sempre *Le suola,* e talvolta anche *I suoli,* ma non mai *Le suole.* Cuojo grosso e sodo che forma la pianta della scarpa. (Carena). **Żòc** o **Sàss da bàter la sôla.** MARMOTTA, sf. Ceppo o Sasso incavato sopra cui i calzolaj battono le suola.

Solacê. SOLEGGIARE, ASSOLARE, va. Esporre che che sia al sole; e dicesi per lo più di cosa che si voglia asciugare mediante il calore del sole. *Soleggiare* per SOLEGGIARSI, np. Scaldarsi a' raggi del sole, Godere i raggi del sole. « Stando esso (Diogene) a *soleggiare* nel luogo detto Craneo, Alessandro sopravenendo gli disse: Chiedimi che grazia vuoi. Ed egli: Levatevi, e non mi parate il sole. » (Salvini). SOLEGGIATO, ASSOLATO, agg. Esposto al sole, Battuto dal sole.

Solacêda. SOLEGGIAMENTO, sm. Il soleggiare o soleggiarsi.

Soladùra. V. **Soltadùra.**

Solamênt. SOLAMENTE, avv. Unicamente, Senza più.

Solān. SOLATIO, ASSOLATIO, sm. Luogo ben esposto al sole, come suol essere quello che riguarda il mezzogiorno. « Si mandino (le pecore) al *solatio* la matina; e la sera poi al bacio. » (Magaz. Cult.). agg. Esposto al sole: e dicesi di terreno. *A solatio,* A Mezzogiorno; contrario di *A bacio,* A Settentrione.

Solānn. TRAVEGGOLE, sf. pl. Appannamento leggiero della vista per cui li oggetti si vedono alterati, e si scambiano l'uno con l'altro. V. **Méjop.**

Solàz. SOLAZZO, sm. Piacere, Passatempo, Trastullo, Ricreazione, ecc. « I patroni a veder strade e palazzi Ne vanno, e lochi publici e divini; Ch' usanza han di pigliar simil *solazzi* In ogni terra ov' entran pellegrini. » (Ariosto). dim. SOLAZZETTO. V. **Gabanèla.**

Solazê. SOLAZZARE, va. Piacevolmente intertenere. Porgere solazzo. np. Pigliarsi solazzo, Trastullarsi. SOLAZZEVOLE, agg. Di solazzo, Piacevole. « Vedeasi celebrar dentr'alle porte, In molti lochi *solazzevol'* balli. » (Ariosto). SOLAZZEVOLMENTE, avv. Con solazzo, Piacevolmente. SOLAZZATORE, verb. m. SOLAZZATRICE, f. Chi o Che solazza.

Sölch. SOLCO, sm. Quella Fossetta che lascia dietro a sè l'aratro in fendendo la terra; quella Traccia che fa l'aratro o altro strumento nel fendere la terra. fig. Taglio o Squarcio fatto in un corpo da che che sia. « Dall' infranto cocchio Balzerò le superbe, e delle piaghe Che loro impresse lascerà il mio telo, Nè pur due lustri salderanno il *solco.* » (Monti). Grinza o Ruga della pelle. dim. SOLCHETTO, SOLCELLO, SOLCHERELLO. — SOLCATA, SOLCATURA, INSOLCATURA, sf. Formazione del solco, Corso di un solco. *Rimettere il solco,* Ripassar coll' aratro per la stessa traccia. V. **Cantìri.** SOLCARE, ASSOLCARE, INSOLCARE, va. Fare solchi nella terra, Lavorare a solchi, Fare solchi in che che sia. SOLCAMENTO, sm. Il solcare. SOLCABILE, agg. Che si può solcare. INSOLCABILE, agg. Che non si può solcare. RINSOLCARE, RISOLCARE, va. Solcare di nuovo.

Sôld. SOLDO, sm. Moneta di rame o altro che è la ventesima parte della lira. Paga di soldato, d'impiegato, ecc. dim. SOLDARELLO. vezz. SOLDINO. — **Tô** o **Ciapê sôld.** *Andare al soldo,* Mettersi in una milizia, tirandone paga, stipendio. *Avere soldo,* Tirare la paga. V. **Soldê.**

Sôld. SUOLO, sm. Ogni strato distinto di mercanzie, di grasce, o di altro, che ordinatamente siano disposte in casse, barili, ecc.

Superficie di terreno o d'altro, sopra cui si cammina. A SUOLO A SUOLO, locuz. avv. L'un suolo sopra l'altro, Distesamente, Per ordine. « Come si mettono le mercatanzie nelle navi *a suolo a suolo.* » (Boccaccio). ASSOLARE, va. Mettere a suoli, a strati. STRATO, sm. Disposizione in piano delle pietre, dei minerali, ecc. nelle cave e nei monti. STRATIFICARE, va. Disporre a strati. STRATIFICAZIONE, sf. Lo stratificare. STRATIFORME, agg. A foggia di strati.

Soldadàja. SOLDATAGLIA, sf. sprezz. di *Soldatesca.* Soldati da poco.

Soldatésca. SOLDATESCA, sf. Quantità di soldati.

Soldê. SOLDATO, sm. Uomo che esercita la milizia. dim. SOLDATELLO, SOLDATINO. avvil. SOLDATUZZO. accr. SOLDATONE. pegg. SOLDATACCIO. — ASSOLDARE, va. Far soldati, Condurre a soldo. np. Farsi soldato. Arrolarsi. RISOLDARE, va. Arrolare di nuovo. « Il Re di Francia *risoldò* li Svizzeri per riavere Milano. » (Morelli). ASSOLDATORE, verb. m. ASSOLDATRICE, f. Chi o Che assolda. INSOLDATARSI, np. Pigliar i costumi, il genio, ecc., di soldato. « *Bran.* Costoro saran per retroguardia. *Tin.* Tu te ne intendi. *Bran.* Chi non si *insoldateria* praticando con voi? » (Aretino).

Soldéda. A la soldéda. ALLA SOLDATA, locuz. avv. Conforme alla maniera o all' usanza de'soldati, Alla soldatesca, Soldatescamente. « Ve n'andate alla sfrenata Con la faccia ben lisciata, Stretti i panni *alla soldata;* Vanità tutto l'andare. » (Jacopone da Todi). SOLDATESSA, sf. Donna guerriera.

Solê. SOLARE, va. Mettere le suola alle scarpe. SOLATO, agg. Che ha le suola. V. **Soletê**, **Unifichê.**

Solë. SOLERE, vn. Avere per costume, per usanza, Usare, Costumare, Esser solito. ***Essere solito di far che che sia,*** Avere per costume di farlo.

Solècit. SOLLECITO, agg. Che opera senza indugio, Presto, Diligente, Premuroso.

Solecitadör. SOLLECITATORE, verb. m. SOLLECITATRICE, f. Chi o Che sollecita. *Sollecitatore,* si chiama pure Colui che sollecita li altrui affari, le altrui cause.

Solecitê. SOLLECITARE, va. Stimolare, Affrettare, Importunare. vn. Operar con prestezza, Affrettarsi. SOLLECITAMENTO, sm. SOLLECITATURA, SOLLECITAZIONE, sf. Il sollecitare. SOLLECITATIVO, agg. Atto a sollecitare. RISOLLECITARE, va. Sollecitare di nuovo.

Solecitùdin. SOLLECITUDINE, sf. Cura del far presto, Prontezza nel fare, Cura, Pensiero, Diligenza, Premura. SOLLECITAMENTE, avv. Con sollecitudine. superl. SOLLECITISSIMAMENTE.

Solêda. SOLATA, SOLINATA, sf. Colpo di sole. V. **Solacêda.**

Solegê. SOLEGGIATO, ASSOLATO, agg. Esposto al sole, Battuto dal sole. V. **Solacê.**

Solën. SOLINO, GOLINO, sm. L'estremità della camicia che cinge il collo. accr. SOLINONE. « Colle ganasce incassate in due *solinoni* che gli recidevano sotto gli orecchi. » (Giusti). POLSINI, sm. pl. Due liste di tela che fanno finimento a ciascuna manica della camicia, e si abbottonano ai polsi: si chiamano anche *Manichini.* Si fanno anche posticci, e di roba più nobile, e talora foderati di pelle. Parlandosi di abiti da donna, *Polsini,* sono Due liste di panno lino o d'altro finissimo tessuto, o semplici o ricamate o altramente ornate, le quali fanno su i polsi finimento esteriore a ciascuna manica. (Carena).

Solén. SOLENNE, agg. Di solennità, Appartenente a solennità. Splendido, Magnifico, Singolare, Straordinario. *Colpo solenne,* Colpo grave, forte. *Errore solenne,* Errore madornale. *Commando solenne,* Commando strettissimo. *Voto solenne,* Voto fatto con ogni formalità. *Cura solenne,* Cura somma.

Solenitê. SOLENNITÀ, sf. Cerimonia publica che rende solenne una cosa. Giorno solenne. Anche si dice delle Formalità che rendono un atto solenne, cioè pienamente autentico, giusta le prescrizioni richieste. SOLENNEMENTE, avv. Con solennità. superl. SOLENNISSIMAMENTE.

Solenizê. SOLENNIZZARE, va. Celebrare con solennità, con gran pompa. SOLENNIZZAMENTO, sm. Il solennizzare.

Solêr. SOLARE, agg. Di, Da sole.

Solër } **Solér** } SOLAJO, sm. Il piano superiore, o Stanza a tetto. « Per le biade e pe' gran li alberghi facia Nel più alto *solar,* dove non possa Mai l'umor penetrar; e questo ancora Per finestrette anguste borea accoglia. » (Alamanni).

Solërt } **Solèst** } SOLERTE, sm. e agg. Accurato, Diligente, Attivo. SOLERZIA, sf. Operosità solerte, accurata. V. **Solècit.**

Solét. SOLETTO, agg. Tutto solo, Solo soletto. SOLETTAMENTE, avv. Da solo, Senza compagnia.

Soléta. SOLETTA, sf. SCAPPINO, sm. Piede della calza, fatto separatamente coi ferri, e cucito poi alle staffe della medesima. PEDULE, sm. Dicesi particolarmente quando calza e soletta sono fatte tutte d'un pezzo. (Carena). **Caplét d'la soléta.** CAPPELLETTO, sm. Quella parte della soletta nella quale s'infila la punta del piede, e che lo copre fin quasi a mezzo il dorso: e STAFFA, sf. La parte piana della soletta che è tra il cappelletto e il *calcagno,* dove principia la soletta. CALCETTO, sm. Specie di soletta sciolta, che si pone ai piedi sotto la soletta o il pedule della calza, a maggior riparo dell'umido o dal freddo. (Carena). **Soléta d' la schërpa.** SOLETTA, SUOLETTA, sf. Cuojo sottile nell'interno della scarpa. V. **Scapën.**

Soletê. SOLETTARE, va. Mettere la soletta alla scarpa. SOLETTATURA, sf. Tutto ciò che serve di suolo e soletta alla scarpa. V. **Solê.**

Solètich. V. **Gatóżal.**

Soletichê. SOLLETICARE, va. Lo stuzzicare altrui leggermente in alcune parti del corpo, che, toccate, incitano a ridere, e a sguittire.

Per Stimolare. esemp. *Que' crostini solletican l'appetito.* TITILLARE, va. Eccitar blanda e molle commozione in parte membranosa e nervosa del corpo animale, Fare quella specie di solletico che produce grata impressione. TITILLO, TITILLAMENTO, sm. Solleticamento, Sollucheramento.

Solevaziôn. SOLLEVAZIONE, sf. Il sollevare, Inalzamento. Il primo scoppio di una rivoluzione, o ribellione.

Solevê. SOLLEVARE, va. Levar su. fig. Alzare da basso stato a migliore. Indurre a tumulto, a ribellione. np. Alzarsi, Ricrearsi, Ribellarsi. SOLLEVATO, agg. Elevato, Sorretto, Migliorato dal male, Riconfortato, Ammutinato. SOLLEVAMENTO, sm. Il sollevare, Alleviamento, Conforto, Sollevazione, Tumulto, Sconvolgimento di stomaco, o di cuore, Nausea. SOLLEVATORE, verb. m. SOLLEVATRICE, f. Chi o Che solleva.

Solèzit, Solezitê. V. **Solècit,** ecc.

Sôlf. V. **Sölfna, Solfanèl.**

Solfanê. V. **Solforê.**

Solfanèl. ZOLFANELLO, SOLFANELLO, sm. Fuscelletto di gambo di canapa intinto dall'un capo e dall'altro nel zolfo, per uso d'accendere candela, ecc. o fuoco.

Solfanên. SOLFERINO, SOLFINO, sm. Stoppino di cotone incrostato di zolfo, che serve come di zolfanello. V. **Fiaméfar.**

Solfanêr. SOLFANAJO, sm. Venditore di solfo, o di solfanelli. ZOLFANELLAJO, sm. Chi fa o vende zolfanelli. (Tommaseo). ZOLFAJO, ZOLFANAJO, sm. Colui che cava, e depura lo zolfo.

Solfatêra. SOLFATARA, SOLFAJA, SOLFANARIA, sf. Cava di zolfo. SOLFINAJA, sf. Miniera di zolfo. (Targioni T.).

Solfég. SOLFEGGIO, sm. Il solfeggiare.

Solfegê. SOLFEGGIARE, vn. Cantare un pezzo di musica senza parole.

Sölfna. ZOLFO, SOLFO, sm. Minerale non metallico, secco, friabile, di color giallo, che arde con una fiamma azurra e, nell'ardere, esala un odor forte e penetrante. (Diction. Acad. fr.). SOLFOROSO, agg. Che ha del solfo. SOLFORICO, agg. Che è della natura del solfo. SOLFUREO, agg. Di solfo, Del color del solfo.

Solforê. SOLFARE, SOLFORARE, INZOLFARE, va. Far suffumigi di zolfo, Esporre al vapore del zolfo, Purgare col zolfo, Dare il zolfo alle uve suggette alla crittogama. SOLFORATOJO, sm. Luogo dove si espongono drappi, merci, persone, ecc. al vapor del zolfo. ZOLFATURA, sf. Fumo di zolfo che arde; e ZOLFATURA, ZOLFATA, sf. Il zolfare le botti. SOLFOREGGIARE, vn. Spandere, Mandare odore di zolfo. RINZOLFARE, va. Zolfare, Inzolfare', ecc. « Alla mattina (matina) che c'è un po'di guazza, torna meglio *rinzolfare* le viti. » (Giuliani). (Metodo falso).

Sòlid. SOLIDO, sm. Corpo che ha altezza, lunghezza e larghezza. agg. Sodo, Consistente. IN SOLIDO, locuz. avv. Insieme. SOLIDITÀ, sf. Proprietà e Stato dei corpi solidi. fig. Consistenza, Fermezza. SOLIDEZZA, sf. Durezza, Saldezza. SOLIDARE, SOLIDIFICARE, va. Render solido e fermo, Assodare, Consolidare, Indurare. np. Farsi solido. SOLIDAMENTE, avv. Sodamente, Fondatamente.

Solidèl } **Solidêri** } SOLIDARIO, agg. Obligato in solido, cioè in modo che ciascuno degli obligati è mallevadore per tutta la somma. SOLIDARIETÀ, sf. Obligazione in solido.

Soliëv. SOLLIEVO, sm. Alleviamento di dolore, Ricreamento, Ciò che è ajuto a rialzarsi, Conforto.

Solìn, Solìni. V. **Solên.**

Sòlit. SOLITO, sm. Cosa che si è usi a fare; Il consueto. agg. Che segue assai sovente, Usitato. superl. SOLITISSIMO. — AL SOLITO, locuz. avv. Nella maniera solita. SOLITAMENTE, avv. Per solito, Nel modo consueto, Ordinariamente.

Solitêri SOLITARIO, agg. Che sta solo, Che fuge la compagnia, Non frequentato, parlandosi di luogo. superl. SOLITARISSIMO. — sm. Sorta di giuoco che si fa alle carte. Annello o Spillone, ecc., dove sia legato un solo brillante. SOLITARIAMENTE, avv. Con solitudine, A solo a solo.

Solitùdin. SOLITUDINE, sf. Luogo lontano dal consorzio umano, Luogo devastato, Stato di chi vive ritirato.

Solìv. V. **Soliëv.**

Solstèzi. SOLSTIZIO, sm. Il tempo che il sole è ne' tropici, cioè La sua maggior distanza dall'Equatore, il che viene due volte l'anno; il perchè ci ha due solstizi l'uno d'estate nel 21 di Giugno, l'altro d'inverno nel 21 Dicembre. SOLSTIZIALE, SOLSTIZIARIO, agg. Del solstizio.

Soltânt. SOLTANTO, avv. Solamente.

Soltê. V. **Soletê.**.

Solvébil. SOLVENTE, avv. Che paga, o può pagare i suoi debiti. *Solvibile,* voc. d'uso. — SOLVENZA, sf. Facoltà, di poter pagare. *Solvibilità,* voc. d'uso.

Sòma. SOMA, sf. Quel carico che si pone a' giumenti, Carico o Peso semplicemente, Aggravio, Gravezza qualunque. Sorta di peso, o di misura. dim. SOMELLA, SOMETTA, SOMELLINA. — SOMAJO, agg. Da soma. ASSOMARE, va. Porre la soma, Caricare. SOMEGGIARE, va. Portar some, e Portar a some. **Dê un lavör a sôma.** *Dare in somma,* Dar a fare un lavoro a tutte spese di chi imprende a farlo per certo prezzo. V. **Còtùm.**

Sóma. SOMMA, sf. La quantità che risulta da più quantità unite insieme. Conclusione. Sunto. dim. SOMMETTA, Piccola somma di denaro. *Somma d'alcun affare,* La cosa più importante di esso. V. **Insóma, Somê.**

Somàr. SOMARO, SOMIERE, sm. Animale che porta la soma, propriamente *Asino.* dim. SOMARELLO, SOMARINO. accr. SOMARONE. pegg. SOMARACCIO. — SOMARA, SOMIERA, sf. Asina da soma, e semplicemente *Asina.*

Somarê. SOMEGGIARE, va. Portar some, e Portar a some. AFFACCHINARSI, np. Far fatiche da facchino, Portare da facchino.

Somarêda. V. **Asnéda.**

Somê. SOMMARE, va. Ridurre più numeri in un solo, Fare la somma. RASSOMMARE, RISOMMARE, va. Rifare la somma.
Sómërzar. SOMMERGERE, va. Mandare a fondo nell' aqua. vn. e np. Andare a fondo. SOMMERGIMENTO, sm. SOMMERSIONE, sf. L'andare o Il mandare a fondo, Inondazione vastissima. SOMMERGIBILE, agg. Che può sommergersi. V. **Afondê.**
Somèta. V. **Suméta.**
Somigliānt, Somigliê. V. **Assarmiānt,** ecc.
Sominîstrê. SOMMINISTRARE, va. Dare via secondo il bisogno, o la richiesta, o la licenza di chi può. SOMMINISTRAZIONE, sf. L'atto del somministrare. SOMMINISTRATIVO, agg. Atto a somministrare. SOMMINISTRATORE, verb. m. SOMMINISTRATRICE, f. Chi o Che somministra. RISOMMINISTRARE, va. Somministrare di nuovo.
Somìr. V. **Somàr.**
Somissiōn. V. **Sotomissiōn.**
Somitê. SOMMITÀ, sf. Il sommo punto di un' altezza, qualunque forma ella abbia. nell' uso, Persona eccellente in alcuna arte o scienza.
Somòssa. SOMMOSSA, sf. Movimento sedizioso, Insurrezione.
Sōn. SUONO, sm. Sensazione che si fa nell' udito dal moto tremulo dell' aria cagionato da voce, strumento, percossa, ecc. **Mudê sōn e fên d' quéla.** RINNOCARE, vn. per simil. Rifare o Replicare la medesima cosa.
Sòn. SONNO, sm. Sospensione della facultà volitiva tanto sopra i nostri movimenti muscolari, quanto sopra le nostre idee. dim. SONNARELLO, SONNERELLO, SONNELLINO, SONNETTO. — **Sòn d' lêlba.** *Sonnellino dell' oro,* Leggier sonno sul far dell' aurora, Sonno prezioso, saporito. **Invidê e sòn.** *Allettare il sonno,* Cenciliare il sonno, Indurre sonno, Lusingare il sonno. « Perchè fai le coltrici? Per *allettare il sonno* che t' è necessario, e per riposarti. » (Fra Giordano). **Fê vnì sòn.** Indurre sonno. **Atachê e sòn.** *Attaccare il sonno*, Cominciar a dormire; ed anche Dormire. **Caschê da e sòn.** *Cascare di sonno* o *dal sonno.* « Ognuno scese, e *di sonno cascava.* » (Pulci). « Ma come va ella?; Voi *cascate dal sonno* ancora. » (Fagiuoli). **Cavêss e sòn.** *Cavarsi il sonno,* Satisfare il bisogno di dormire. (Carena). **Fê vnì sòn.** *Conciliare il sonno,* Indurre il sonno. « I papaveri cotti nell' aqua *conciliano il sonno.* » **Guastê e sòn.** *Guastare il sonno*, Interrompere il sonno, Levare il sonno. **Përder e sòn.** *Perdere il sonno*, Soffrire continua veglia, Non poter dormire. « Il cibo e *'l sonno perdutone* per debolezza fu costretto a giacere. » (Boccaccio). **Ciapê e sòn.** *Pigliar sonno*, Addormentarsi. « Quasi tutta la notte passai senza potere alcuno *sonno pigliare.* » (Boccaccio). **Esser ciapê da e sòn.** *Pigliar sonno alcuno*, Essere pigliato o preso dal sonno. « E caddi come l' uom cui *sonno piglia.* » (Dante). **Àrtachê e sòn.** *Rappiccare il sonno, Rattaccare il sonno, Ripigliare il sonno,* Raddormentarsi, Addormentarsi di nuovo. « Ed ogni sonno spetra, Talchè impossibil fia ch'uom più 'l *rappicchi.* » (Buonarroti). SONNIFERO, sm. Medicamento che concilia il sonno, Narcotico. agg. Che cagiona sonno. SONNACCHIOSO, agg. Aggravato dal sonno, Mezzo dormente, Sonniglioso. SONNACCHIOSAMENTE, avv. In modo sonnacchioso. INSONNARE, va. Indur sonno. INSONNIA, sf. INSONNIO, sm. Mancanza di sonno. INSONNE, agg. Che non ha sonno. SONNOVEGLIARE, vn. Essere tra desto e dormiente. « Ma quale è quel che grave, infermo e lasso, Con vacillante passo Quasi *sonnovegliando* a me sen viene? » (Acad. Ald.). SONNACCHIONI, avv. Fra il sonno, Fra vegliando e dormendo. DORMIVEGLIA, sf. Lo stato fra il sonno e la veglia. SONNACCHIARE, SONNECCHIARE, SONNIFERARE, vn. Dormicchiare, Dormir leggermente. « Poi sdrajarsi di nuovo e *sonnacchiare* Un altro poco. » (Fortiguerri). « Stando così tutto smarrito, cominciai, fra per lo dolore e per lo affanno avuto, un poco a *sonniferare.* » (Machiavelli). « All' incontro i mariti cominciarono a *sonniferare*, a movere le gambe a stento, ed andar qua e colà mezzo addormentati; e non sì tosto erano incominciate o le danze o altre funzioni, ch' essi mettevansi a sedere, e chiudendo gli occhi, col capo penzoloni, e che ora sull' una spalla, ora sull' altra cadeva loro, dormivano per non poter altro. » (Gozzi). **Incaschêssan da e sòn.** TRACOLLARE, vn. Lasciar andar giù il capo per sonno. **Fê tót un sòn.** *Far la notte tutta d' un fiato.* (Giuliani). SONNILOQUO, sm. Quegli cui accade di parlare dormendo. SONNILOQUIO, sm. Il parlare dormendo. (Carena).
Sonacê. STRIMPELLARE, va. Sonare alla peggio.
Sonadör. SONATORE, verb. m. SONATRICE, f. Chi o Che suona.
Sonài. SONAGLIO, sm. Globetto vuoto di metallo con due piccoli buchi, uno a ciascun capo d' un fesso, e con entro una pallottolina di ferro, la quale essendo scossa, esso globetto risuona. dim. SONAGLIETTO, SONAGLINO, SONAGLIOLO, SONAGLIUZZO. — Per *Bolla* che fa l' aqua bollente, o quando piove. dim. BOLLICOLA, BOLLUZZA, BOLLICCIATTOLA. V. **Sciòch.**
Sonajê. SONAGLIARE, vn. Sonare i sonagli, fig. Canzonare.
Sonajëra } **Sonajìra** } SONAGLIERA, sf. Fascia per lo più di cuojo cui sono attaccati sonagli, che si mette al collo degli animali. SONAGLIATA, sf. Il sonare della sonagliera.
Sonàmbol. SONNAMBULO, sm. Colui che dormendo si leva, ed eseguisce molte delle azioni che fa vegliando. SONNAMBULISMO, sm. Stato del sonnambulo, cioè di chi, dormendo, parla, cammina, ecc., come s' e' fosse desto. (Carena). Alcuni dicono anche *Nottambulismo;* voce mal coniata, perchè significante *Stato di chi cammina di notte*, nè v' è

implicita l'idea dell'essere dormiente in tale stato. (Gherardini). NOTTIVAGO, agg. Che va intorno di notte.

Sonaréja, Sonarì. V. **Bataréja** (soneria).

Sonê. SONARE, va. Fare che uno strumento renda suono. Percuotere un corpo, affinchè ei dia suono. vn. Render suono. **Sonê a la stësa.** *Sonare a distesa, alla distesa,* o a *di lungo,* Sonare una campana in modo che essa dondolando descriva un grande arco di circolo, e il battaglio percuota la campana ora da un lato, ora dall'altro opposto. (Carena). **Dè o Sonê campāna a martèl,** *Dare campana a martello,* o *Sonare a martello,* Sonar la campana a tocchi separati. **Sonê la ritiràta.** *Sonare a raccolta,* term. milit. Dare il segno di ritirarsi all'insegna. **Sonê per e catìv têmp.** *Sonare a mal tempo,* Quel sonare che si fa le campane, quando minaccia temporale. « *Sonarono a mal tempo,* ma fecero troppo tardi che il flagello (la tempesta) era passato. » (Giuliani): e così *Sonare a predica, a messa, a fuoco, a consiglio, a morto, a mangiare,* ecc. *Sonare* per *Putire.* « E fatte due tirate (cioè bevute) da Tedesco, La tazza butta via subito in terra, Però ch'ella è di morto un teschio fresco, Che *suona,* e tre di fa n'andò sotterra. » (Malmantile). *Sonare* per *Significare, Voler dire, Venir a dire.* « *Panni* non è nome di buoni panni; ma panni in grammatica *suona* stracci e pezzuole; onde pannoso in grammatica è a dire colui che è pieno di cenci e di stracci. » (Fra Giordano). *Sonare* nel dial. romagn. vale anche *Bastonare. Sonare un colpo,* Darlo secco in guisa che mandi suono. *Sonato,* parlandosi di anni, vale *Compito.* — SONAMENTO, sm. SONATURA, SONAZIONE, sf. Il sonare. RISONARE, vn. Sonare di nuovo, Eccheggiare, Rimbombare. RISONANTE, agg. Che risona. RISONANTEMENTE, avv. In modo risonante.

Sonêda. SONATA, sf. L'atto del sonare, Il sonare, ma con lunghezza determinata di tempo, Pezzo musicale. dim. SONATINA. — *Tal sonata, Tal ballata,* cioè Dare secondo che si riceve: o *Secondo il suono si ballerà,* Cioè Secondo che saranno i portamenti d'alcuno, così si procederà verso di lui.

Sonét. SONETTO, sm. Specie di poesia lirica in rima, communemente di quattordici versi, ciascuno di undici sillabe, diviso in due quadernarj, e due terzine. dim. avvil. SONETTINO, SONETTUCCIO, SONETTUZZO, SONETTELLO, SONETTERELLO. accr. SONETTONE. pegg. SONETTACCIO, SONETTUCCIACCIO, SONETTELLUCCIACCIO. — SONETTISTA, SONETTIERE, SONETTATORE, sm. Compositore di sonetti. SONETTARE, vn. Far sonetti. SONETTIZZARE, va. Celebrare con sonetti.

Sonlēn. SONNINO, SONNELLINO, sm. dim. di *Sonno. Fare i suoi sonnini* o *sonnellini,* Dormire; e direbbesi di Bambini, o d'altri, famigliarmente trattandolo da bambino.

Sonolēnża. SONNOLENZA, sf. Aggravamento di sonno. SONNOLENTE, SONNOLENTO, agg. Che ha sonnolenza.

Sōnt. V. **Ristrét.**

Sóns. V. **Aravaċê.**

Sónsa. SUGNA, e SUNGIA, sf. SUGNACCIO, sm. Grasso che è intorno agli arnioni del porco che serve ad unger cuoj, e particolarmente sale o perni di ruote. SUGNOSO, agg. Che ha sugna. V. **Tacōn** (catarro).

Sópa. ZUPPA, sf. Specie di Minestra fatta di pane affettato, intinto in brodo. fig. Confusione, Imbroglio, Garbuglio. « Ma che *zuppa* d'innamorati è mai questa? » (Nelli). dim. ZUPPETTA, ZUPPETTINA, ZUPPINA, ZUPPINO. accr. ZUPPONE. — **Fê la sópa in te bichìr.** *Far la zuppa nel bicchiere,* Intingere il pane nel vino. « A noja m'è chi *nel bicchier fa zuppa.* » (Pucci) *Zuppa segreta,* Il bere che altri fa, tenendo del pane in bocca. *Far la zuppa nel paniere,* Fare cosa inutile, e che non può riuscire, in prov. *Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere,* e vale Chi si mette a fare quello che non sa, getta via la fatica, e il tempo. **Andê a la sópa.** V. **Nòż de bambòż.**

Sópi, Sópiê. V. **Sófi,** ecc.

Sopì. SOPIRE, va. Far che la cosa s'acchetì da sè, calmando, pacificando, ragionando, o, com'è più conveniente, non curandola. V. **Assopì.**

Soplì. V. **Seplì.**

Sóplica. SUPPLICA, sf. Memoriale con cui si supplicano i superiori di qualche grazia. Umile e calda preghiera.

Soplichê. V. **Suplichê.**

Soportê. SOPPORTARE, vn. Soffrire pazientemente le avversità, gl'incommodi, le ingiustizie, ecc. Portar sopra di sè, Reggere, Sostenere. SOPPORTAMENTO, sm. SOPPORTAZIONE, sf. Il sopportare. SOPPORTABILE, SOPPORTEVOLE, agg. Che si può sopportare. SOPPORTEVOLMENTE, avv. In modo sopportevole, Passabilmente. SOPPORTATORE, verb. m. SOPPORTATRICE, f. Chi o Che sopporta.

Sópra. SOPRA, o SOVRA, Preposizione denotante Luogo superiore ad un altro; onde esprime il contrario di *Sotto.* Anche si dice *Su, Suso, Sur.* — avv. Addosso. *Sopra,* per Superante, o Più che. « L'asina è una bestia molto stolta quasi *sopra* tutte l'altre, e porta incarco. » (Fra Giordano). *Andare di sopra,* per Andare o Salire ad un appartamento superiore. « E così dopo cena *andammo di sopra,* e si operò con ogni diligenza d'impedirla, ecc. » (Casa). *Andare sopra,* term. de' pittori. Ripassare sopra ad una tinta, ad un contorno, ecc., che anco si dice Ritoccare. *Andare sopra d'alcuno sicuramente,* Fidarsi di ciò ch'egli dica. « Non dubitar, padre,... che qui non è cotesto pericolo; *va pur sicuramente sopra di me.* » (Firenzuola). **Andê sópra d'sè.** *Andare sopra a sè,* fig. Andar con la mente piena di pensieri. **D'sópra piò.** *Di sopra più,* o *Di soprapiù,* o *Di sovrapiù,* Per giunta, Da vantaggio, Dormire o *Riposare sopra*

una medicina, una bevanda, un cibo. Riposare dopo aver pigliata quella medicina, ecc. « E non si dee sopr' essa (scatapuzza) dormire nè riposare, come eziandio è da fare in tutte le medicine da vomito. » (Crusca). *Prendere il di sopra ad alcuno,* Soverchiarlo o Soperchiarlo, Pigliar baldanza sopra di esso. *Prendere sopra di sè a fare alcun'opera,* Farla o Farla fare per suo proprio conto, a sua spesa. « *Prese* (Augusto) *sopra di sè* a far lastricare la via Flaminia da Roma insino a Rimini. » (Vita Dodic. Ces.).

Sopràbit. SOPRABITO, sm. Vestimento simile alla giubba, ma con larghe falde che circondano interamente le cosce della persona.

Soprabondânt. SOPRABONDANTE, SOPRABONDEVOLE, agg. Che soprabonda.

Soprabondê. SOPRABONDARE, vn. Soverchiamente abondare. SOPRABONDANZA, sf. Soverchia abondanza. SOPRABONDANTEMENTE, SOPRABONDEVOLMENTE, avv. Con soprabondanza.

Sopracalzéta. SOPRACALZA, sf. Calza soprapòsta ad altra calza.

Sopracamìsa. SOPRACAMICIA, sf. Camicia soprapoata ad un'altra.

Sopracàrich. SOPRACARICO, sm. Quello che si mette oltre il carico solito. fig. Aggravio maggiore. agg. Troppo carico. SOPRACARICARE, va. Caricare più del solito, o più del dovere.

Sopracàssa. SOPRACASSA, sf. Seconda cassa di un oriuolo da tasca.

Sopracopërta. SOPRACARTA, SOPRACOPERTA, sf. Coperta della lettera. SOPRACOPERTA, sf. Coperta che si pone sopra l'altre coperte.

Sopradôta. SOPRADOTE, sf. Effetti oltre la dote. Giunta di dote. Dote che il marito dà alla moglie povera. V. **Contradôta.**

Sopradotè. SOPRADOTARE, va. Far la sopradote.

Sopradotêl. SOPRADOTALE, agg. Aggiunto di Beni che vengono per sopradote.

Soprafê. SOPRAFARE, va. Soperchiare con inganno. fig. Opprimere. V. **Soverchiê.**

Soprafën. SOPRAFINO, SOPRAFINE, agg. Più che fino, Finissimo.

Sopramân. SOPRAMANO, sm. Colpo di mano, o di spada dato col braccio alzato più su della spalla. Fuor di modo, Sommamente. avv. Con la mano alzata più su della spalla. Scrivesi anche *Sopra mano.* « Tenea Ruggier la lancia non in resta, Ma *sopra mano.* » (Ariosto).

Soprân. SOPRANO, sm. Lo voce più alta della musica, Chi canta la parte di soprano. dim. SOPRANINO. V. **Suvrân.**

Sopranóm. SOPRANOME, sm. Terzo nome che si pone a chi che sia per qualche singolarità notabile in lui, così in bene, come in male. SOPRANOMARE, SOPRANOMINARE, va. Dare un soprannome. NOMIGNOLO, sm. Soprannome offensivo.

Sopranumerêri. SOPRANUMERARIO, agg. Che nel numero è posto di soprapiù. SOPRANUMERARE, va. e vn. Aggiungere al numero, Numerare oltre il già numerato.

Soprapensìr. SBADATAMENTE, avv. Inconsideratamente.

Soprapió. SOPRAPIÙ, sm. Ciò che è di più, Il soverchio. avv. Inoltre, Oltre a ciò, Per abondanza, Davvantaggio. SOPRAMERCATO, sm. Soprapiù. *Di* o *Per sopramercato,* Per di più.

Soprapôn / **Soprapònar** } SOPRAPONERE, SOPRAPORRE, e anche SOVRAPONERE, SOVRAPORRE, va. Porre sopra o di sopra. Aggiungere di più. np. Mettersi di sopra, Farsi superiore. SOPRAPONIMENTO, sm. Il sopraporre.

Soprascrét. SOPRASCRITTO, sm. SOPRASCRITTA, sf. Quello Scritto che si pone sopra le lettere, contenente il nome della persona a cui vengono indirizzate, il luogo della sua dimora, ecc. « Ohibò, io ho nel vostro *soprascritto* due volte del *Signore,* ed una del *Messere;* e per entro la lettera tanti altri profumi, che buon per me che m' hanno trovato intasato. » (Caro). « Finalmente ho pur vostre lettere, ecc. Dal *soprascritto* le riconobbi prima d'aprirle. » (Bentivoglio). SOPRASCRIVERE, va. Fare la soprascritta. V. **Mansiôn.**

Soprasedë. V. **Diferì.**

Soprasôld. SOPRASOLDO, sm. Aumento di soldo che si fa al soldato, ecc. V. **Chepsôld.**

Soprastânt. SOPRANTENDENTE, sm. Chi ha autorità primaria sopra qualche officio, o opera. V. **Assistënt, Astânt.**

Sopravânź. SOPRAVANZO, sm. Ciò che avanza, Eccedenza.

Sopravanzê. SOPRAVANZARE, va. Superare. vn. Sporgere in fuori, Avanzarsi più, o sopra il bisogno, Essere superfluo. STRAVANZARE, vn. Avere di una tal cosa grandissima abondanza.

Sopravënt. SOPRAVENTO, sm. Vantaggio del vento che si gode rispetto a chi sta sottovento. *Prendere il sopravento,* Divenir superiore, Incutere timore.

Sopravèsta. SOPRAVESTA o SOPRAVESTE, sf. Vesta esteriore che si sovrapone alle altre. SOPRAVESTIRE, va. Porre la sopravesta. Vestire da vantaggio. np. Coprirsi d'una sopraveste, Sopraporre a sè un' altra veste.

Sopravìver. SOPRAVIVERE, vn. Vivere dopo un altro. SOPRAVIVENZA, sf. Il sopravivere.

Sopravnì. SOPRAVENIRE, vn. Avvenire, Arrivare improvisamente. SOPRAVEGNENZA, sf. Il sopravenire. SOPRAVENUTA, sf. Arrivo improviso, inaspettato.

Soprazônta. SOPRAGIUNTA, sf. Aggiunta, Giunta ad altra giunta.

Soprazónzer. V. **Sopravnì. Arivê a l'improvìs.**

Soprémar. SOPPRIMERE, vn. Annullare, Abolire. V. **Abolì.**

Soprèssa. SOPPRESSA, sf. Strumento da

soppressare composto di due assi che si stringono con una o più viti, e tra le quali si pone la cosa che si vuol soppressare. BANCACCIUOLO, sm. Quell'Asse che scorre dall'alto in basso fra i cosciali della soppressa. COSCIALI, sm. pl. Due robusti panconi, i quali, piantati verticalmente nelle due estremità del banco, formano i fianchi della soppressa. BANCO, sm. Forte tavolino posto in piano sul suolo, e serve di base a tutta la soppressa.

Sopressè. SOPPRESSARE, va. Mettere in soppressa panni, carta, ecc. Calcare con gran forza che che sia. Stirare.

Sopressêda. SOPRESSATA, sf. SOPRESSATO, CAPOCOLLO, sm. Sorta di salume che si fa colla carne della coppa del porco. vulg. *Coppa da estate.*

Soprintendĕnt. SOPRANTENDENTE, sm. Chi ha autorità primaria su qualche officio od opera. agg. Che soprantende. SOPRANTENDERE, vn. Essere superiore ad altri in autorità. Avere la soprantendenza di che che sia. SOPRANTENDENZA, sf. Il soprantendere, Carica od officio del soprantendente.

Sopròss. SOPROSSO, sm. Grossezza nei membri per osso rotto, o slogato, o mal rimesso, o per altra causa. Durezza che formasi sotto il ginocchio del cavallo. dim. SOPROSSICELLO. — SOPROSSUTO, agg. Che ha soprossi. V. **Sogròss.**

Soprùs. SOPRUSO, sm. Prepotenza fatta da chi abusa del vantaggio, della superiorità. SOPRUSARE, va. Far sopruso, Soverchiare.

Sôra. SUORA, MONACA, sf. Religiosa regolare. dim. MONACHELLA, MONACHINA, MONACUCCIA. — MONACARE, va. Far monaca. np. Farsi monaca. MONACAZIONE, sf. Il fare o farsi monaca. MONACATO, sm. Stato monacale. MONACANDA, sf. Zitella che è per farsi monaca. SMONACARE, va. Togliere una fanciulla dallo stato di monaca. MONACA o PRETINA, sf. Vaso di terra che si mette nel prete per iscaldare il letto. V. **Prìt.**

Sŏra. V. **Sópra.**

Soràbit. V. **Sopràbit.**

Sorabundānt, ecc. V. **Soprabondānt**, ecc.

Soracalżéta. V. **Sopracalzéta.**

Soracamìsa. V. **Sopracamìsa.**

Soracàrich. V. **Sopracàrich.**

Soracàssa. V. **Sopracàssa.**

Soracòl. REGGIPETTO, sm. Quella striscia di cuojo che va sulle spalle del cavallo, o simile, e regge il petto del fornimento.

Soracopërta. V. **Sopracopërta.**

Soradĕnt. V. **Dĕnt.**

Soradôta. Soradotêl. V. **Sopradôta**, ecc.

Sorafĕn. V. **Soprafĕn.**

Sôralisàgn. V. **Assoralisàgn**, **Costipażiōn.**

Soramān. V. **Sopramān.**

Soramàndga. SOPRAMANICA, sf. Manica sopra la manica.

Sôramanfrìgul. V. **Assoralisàgn.**

Soranóm. V. **Sopranóm.**

Sorapèża. V. **Quertùr** (soprapezza).

Sorapensìr V. **Soprapensìr.**

Sorapió. V. **Soprapió.**

Sorapōn. V. **Soprapōn.**

Sorapōnt. SOPRAGITTO, sm. Forte cucitura nella quale il filo, a ogni tirata d'ago, accavalcia i due lembi delle due cose che si cuciono, i quali siano di natura a non spicciare, cioè a non sfilacciarsi, come sarebbero p. e., i due vivagni dei teli delle camicie, delle lenzuola, e simili. (Carena). SOPRAGITTARE, va. Fare il sopragitto. V. **Cavalòt.**

Sorapôrta. SOPRAPORTA, sf. SOPRAPORTO, sm. Ornamento sopra l'architrave o il fregio d'una porta nell'interno degli edifizj. Pittura sopra una porta.

Sorapòsta. SOPRAPOSTA, sf. Rottura della pelle tra unghia e carne del cavallo. ATTINTO, sm. term. veter. Contusione e ferita che si fa da se stesso il cavallo tra l'unghia e la carne.

Soracquërta. SOPRACOPERTA, sf. Coperta che si pone sopra le altre coperte. SOTTOCOPERTA, sf. Coperta che si mette sotto la sopracoperta. V. **Sopracopërta.**

Soraschēna } SOPRASCHIENA, sf. Striscia
Soraschìna } di cuojo che passa sopra la schiena del cavallo, e serve a sostenere le tirelle.

Sorascrét. V. **Soprascrét.**

Soraséla. SOPRASELLA, sf. Coperta della sella. V. **Sambràca.**

Sorasôld. V. **Soprasôld.**

Sorastanèla. SOPRASOTTANA, sf. Sottana che si soprapone ad altra sottana.

Sorastānt. V. **Soprastānt.**

Soratàch. SOPRATACCO, sm. Suolo sopra il tacco della scarpa.

Soratèra. SOPRATERRA, avv. Contrario di *Sotterra.* SOPRASUOLO, sm. v. d'uso. Tutto ciò che vegeta e fruttifica sopra il suolo di un podere, come viti, alberi, ecc., a differenza di quel suolo che si cultiva per cereali, erbaggi, ecc.

Soratót. SOPRATUTTO, avv. Principalmente, Specialmente.

Soravānż, ecc. **Sopravānż**, ecc.

Soravĕnt. V. **Sopravĕnt.**

Soravèsta. V. **Sopravèsta.**

Soravìver. V. **Sopravìvar.**

Sorażéi. SOPRACIGLIO, sm. Arco di peli sopra le ciglia. SOPRACIGLIARE, agg. Che ha relazione col sopraciglio. V. **Żéi** (ciglio). **Palpëbar** (lappole).

Sorażéng. Anguilla spaccata per lo lungo, insalata e diseccata al sole.

Sorażéngia. SOPRACINGHIA, sf. Cinghia sopraposta ad altra cinghia.

Sorażōnta. V. **Soprażōnta.**

Sôrb. SORBO, sm. Albero che produce le sorbe.

Sôrba. SORBA, sf. Frutto del sorbo, che si coglie acerbo, e si fa matarare sulla paglia. **Con e tĕmp e con la pùla, la sôrba la s'madùra.** *Col tempo e colla paglia si maturan le sorbe*, prov. che denota che Col tempo e col consiglio si vincono le dif-

ficultà, e si raggiunge ogni intento. SORBIGNO, SORBINO, agg. Di qualità o sapore di sorbo, Di sorbo. SORBITICO, agg. Della natura della sorba.

Sorbét. SORBETTO, sm. I sorbetti sono sughi di frutte, panna, o altre cose, condite con zucchero, fatte congelare nella sorbettiera, a uso di prenderle, specialmente in estate, per rinfrescarsi.-(Carena). SORBETTARE, va. Acconciare a guisa di sorbetto. SORBETTATO, agg. Congelato, o Acconcio in modo da far sorbetti. SORBETTIERE, sm. Chi fa o vende sorbetti.

Sorbetëra, Sorbetìra. V. **Sorbtëra.**

Sorbì. SORBIRE, va. Attrarre a poco a poco colle labra un liquido in bocca, gustandolo e assaporandolo. SORBIZIONE, sf. L'atto di sorbire. SORBITORE, verb. m. SORBITRICE, f. Chi o Che sorbisce. RISORBIRE, vn. Sorbire vi nuovo. V. **Assorbì.**

Sorbtëra, Sorbtìra SORBETTIERA, sf. Vaso cilindrico di stagno, coperchiato, nel quale, messo in un bigonciuolo, e circondato di neve o di ghiaccio, con sale, si fanno sorbetti.

Sörd. SORDO, sm. e agg. Chi o Che è privo dell'udito. accr. SORDACCHIONE. — Oggi dicesi *Sordacchione* a Chi fa le viste di non udire. (Fanfani). pegg. SORDACCIO. — SORDASTRO, SORDICCIO, agg. Un po' sordo, o quasi sordo. V. **Insurdì.**

Sordēn. V. **Surdēn.**

Sordēna. SORDINA, sf. o SORDINO, sm. Pezzuolo di legno o di metallo che si applica al ponticello di uno strumento da corde per indebolirne il suono. ALLA SORDINA, locuz. avv. Quasi senza rumore, Secretamente, Alla sorda. « Si potrebbe fare (questo matrimonio), come si dice, *alla sordina*, cioè con la saputa d'alcuni pochi, necessarj e segreti; e allora saremmo maritati con tutt'onore, e in buona coscienza. » (Nelli).

Sordèza. SORDEZZA, SORDITÀ, sm. Mancanza o Diminuzione notabile di udito. SORDAGGINE, sf. Stato di chi è sordo.

Sordmót. SORDOMUTO, sm. e agg. Chi è sordo e muto ad un tempo. SORDOMUTISMO, sm. Sordità congiunta colla mutolezza.

Sorèla. SORELLA, sf. di *Fratello.* dim. SORELLINA, SORELLETTA. accr. SORELLONA. — SORELLASTRA, sf. Sorella nata da padre o da madre diversi da quelli onde nacquero altri fratelli, o sorelle. SORELLEVOLE, agg. Di, Da sorella, Proprio di sorella. SORELLEVOLMENTE, avv. Da sorella. ASSORELLARE, va. Quasi Congiungere con vincoli di sorella; che parlandosi di maschi, si direbbe *Affratellare.* np. Quasi Congiungersi con vincoli di sorella, Dimesticarsi con intrinsechezza di sorella.

Sorēna. SUOCERA e NUORA, Specie di violette di varj colori; dette meglio *Viole del pensiero*, *Occhio di pavone*, *Violine.* V. **Surēna.**

Sorènn. MONACHINE, sf. pl. Scintille di fuoco che rimangono nella carta bruciata, e vanno estinguendosi a poco a poco. Scintille serpeggianti tra la fuligine del camino, come pure quelle che serpeggiano sul fondo esteriore di calderuola, o simile.

Sorëra. VIGILANTE, agg. Che bada con perseverante attenzione a che che sia; e dicesi di Uomo destinato dal padrone del podere a invigilare il contadino nel tempo della battitura del grano, perchè non se ne avvantaggi.

Sorërb. COPERTOJO, sm. Specie di rete colla quale l'uccellatore copre l'erbe per pigliare le quaglie.

Sorézer. SORREGGERE, va. Reggere sotto. Sostenere, senza però sopportarne tutto il peso.

Sorgadör. *Gatto di buona semenza,* nell'uso. SORCIAJUOLO, agg. Che è di qualità buona a pigliar sorci. « Vidi un gatto per troppa pazienza, Perder la preda e restarne scornato, Benchè prudente, e *di buona semenza.* » (Machiavelli).

Sorgaròla. V. **Trapùla, Traplōn,**

Sorgēnt. SURGENTE, SURGIVA, sf. Aqua viva che naturalmente scaturisce dal suolo. Il luogo dove surge. fig. Origine di fiumi, o di qualsiasi altra cosa. agg. Che surge.

Sòrger. SURGERE, vn. Apparir di sotto in su. Lo scaturire propriamente dell'aqua. Il nascere di cosa impensata, come difficultà, inciampi, ecc. SURGIMENTO, sm. Il surgere.

Sórgh. SORCIO, sm. Topolino delle case. SORCIAJA, sf. Nido di sorci. V. **Tôpa, Topëra, Surgatēn.**

Sorghê. CACCIARE, vn. Il perseguitare che fa il gatto i sorci per pigliarli e sterminarli. RODERE, va. Lo stritolare i topi che che sia co' denti. V. **Rosghê.**

Sorghēn, Sorghì SORCIGNO, agg. Del color del sorcio. SORCINO, agg. Dicesi di Mantello di cavallo del color de' sorci.

Sorìder. SORRIDERE, vn. Leggermente e quasi nascostamente ridere con un piccolo movimento delle labra e degli occhi. SOGGHIGNARE, vn. Sorridere con sprezzo. Far segno di ridere.

Soritendēnt. V. **Soprintendēnt.**

Sorìs. SORRISO, sm. Risolino di compiacenza, e talvolta maliziosetto. SORRIDENTEMENTE, avv. Con sorriso.

Sormontê. SORMONTARE, va. Montar sopra. Superare un intoppo, una difficultà. vn. per *Inalzarsi.* « O d'augel che rotando al ciel sormonte (cioè sormonti). » (Menzini). SORMONTATORE, verb. m. SORMONTATRICE, f. Chi o Che sormonta.

Sornacê. V. **Ronfê.**

Soroghé. V. **Surughê.**

Soròss. V. **Sopròss.**

Sorpassê. SORPASSARE, va. Passar sopra, Passare avanti a chi ci precede, o a noi prevale.

Sorprendēnt. SORPRENDENTE, agg. Che sorprende, Maraviglioso.

Sorprénder. SORPRENDERE, va. Cogliere all'improviso. fig. Cagionar meraviglia, Far

istupire. Sorprendimento, sm. Il sorprendere, Sorpresa. Soprapprendere, va. Sopragiungere, Còrre all' improviso.

Sorprësa. SORPRESA, sf. Il sorprendere, o Lo aver sorpreso. Assalto improviso ed inaspettato. fig. Meraviglia, Stupore.

Sörs. SORSO, sm. Quella quantità di liquore che si sorbe in un tratto senza raccogliere il fiato. dim. Sorsetto, Sorsettino, Sorsino, Sorsellino. « S' usava ben la matina a digiuno Pigliare un *sorsellin* di malvagia Per sanità, non per diletto alcuno. » (Leopardi Girol.). Sorsata, sf. Lungo sorso, Sorso lungamente continuato senza raccorre l' alito. dim. Sorsatina. — Sorsare, Sorseggiare, va. Bere a sorsi. V. **Sórgh** (sorcio).

Sorsëra. V. **Topinëra.**

Sôrt. SORTA o SORTE, sf. Corrisponde, secondo le occasioni di usarla, a *Specie, Qualità, Maniera, Modo, Guisa,* ecc., *Fortuna, Ventura*, ecc. « Quando vuol dire *Genere, Guisa,* si dice *Sorta;* quando significa *Fortuna*, si dice *Sorte;* quantunque queste regole non sien così fisse. » (Salvini). pegg. Sortaccia. — *Sorte*, per Somma di denaro, Capitale. « Usura è quello che si riceve oltre la *sorte* prestata. » (Ottimo Comment. Dante). *Sorta, che,* ecc.! Fortuna, che, ecc.! « *Sorta che* questi proverbj m' hanno fatto ricordare, ecc. » (Buommatei).

Sortég. SORTIZIONE, sf. Lo estrarre a sorte. V. **Balotaživn.**

Sortegê. SORTIRE, va. e vn. Eleggere in sorte: e semplicemente Eleggere, Cavare a sorte. Sorteggiare, vn. Pigliar la sorte, cioè l' augurio. va. Dare in sorte.

Sortì. SORTIRE, va. e vn. Avere o Ottenere in sorte. V. **Uscì.**

Sortìda. SORTITA, sf. term. milit. Il sortire. L' uscir fuori che fanno i soldati da' lor ripari d' una fortezza per assaltare l' inimici che li circondano e distruggerne i lavori. (Grassi Diz. milit.). *Sortita cieca*, Sortita repentina fatta o di notte o da luogo nascosto.

Sortimënt. V. **Assortimënt.**

Sortù. V. **Sopràbit.**

Sorvegliänt· V. **Assistënt.**

Soscriver, ecc. V. **Sotscriver,** ecc.

Sospénder. SOSPENDERE, va. Sostenere la cosa in modo che non tocchi terra. Attaccare in alto. fig. Differire, Prolungare. Proibire ad un sacerdote di celebrare la messa, di confessare, ecc. Sospendimento, sm. Sospensione, sf. Il sospendere. Sospendio, Sospendìo, sm. Strumento con cui si sospende alcuna cosa. Sospendibile, agg. Che può sospendersi, Da sospendersi. Sospensivo, agg. Atto a sospendere, Ambiguo, Incerto. Sospenditore, verb. m. Sospenditrice, f. Chi o Che sóspende. Risospendere, va. Di nuovo sospendere.

Sospensiön. SOSPENSIONE, sf. Il sospendere.

Sospensôri. SOSPENSORIO, sm. Brachiere. Sorrettojo, sm. Strumento o Fascia per sostenere un braccio ammalato.

Sospénzar. SOSPINGERE, SOSPIGNERE, va. Spingere leggermente, Dare un impulso che accresca l' inclinazione, e il moto. Spingere innanzi. fig. Eccitare, Instigare. Sospingimento, sm. Il sospingere. Sospinta, Sospinzione, sf. Il sospingere continuato, Impulso, Instigazione. Sospignitore, verb. m. Sospignitrice, f. Chi o Che sospinge. « Ma questi rudimenti della Poetica e primi abbozzi dall' autrice e *sospignitrice* natura si partivano. » (Salvini). Risospingere, va. Sospingere di nuovo.

Sospèt. SOSPETTO, sm. Congettura sfavorevole, accompagnata da dubio. agg. Che arreca sospetto, Sopra cui cade sospetto, Che dà da sospettare, Di cui abbiamo sospetto. Sospettamente, Sospettosamente, avv. In guisa da dare sospetto.

Sospetê. SOSPETTARE, va. e vn. Avere sospetto. Dubitare della fede di alcuno, o del buon esito di una cosa. Sospettevole, agg. Che fa sospettare.

Sospetös. SOSPETTOSO, agg. Pieno di sospetto, Che dà motivo di sospettare. Sospicacia, sf. Atto dell' essere sospicace, sospettoso.

Sospìr. SOSPIRO, sm. Inspirazione più o men rapida, profonda, accompagnata da lieve rumore, e seguita da inspirazione lenta: ella è per lo più cagionata da qualche passione, come l' amore, la tristezza, ecc. « Così dicendo, giù dal cor profondo, Un gruppo di *sospiri* ella disserra. » (Chiabrera). dim. Sospiretto, Sospiruzzo. « Paroline rotte... con certi *sospiruzzi.* » (Aretino).

Sospirê. SOSPIRARE, vn. Mandar fuori sospiri, Far sospiri. va. Desiderare cosa già da molto tempo, Bramare, Desiderare con ansietà. Sospiroso, agg. Che sempre sospira. Sospirevole, agg. Pieno di sospiri, Accompagnato da sospiri. Sospiratore, verb. m. Sospiratrice, f. Chi o Che sospira. Sospiracchiare, vn. frequent. e schernit. di *Sospirare*. « Ho attinto con la secchia del comprendomine li storcimenti, ed il *sospiracchiare* di quella tale. » (Aretino). Risospirare, vn. Di nuovo sospirare.

Sospitê, ecc. V. **Sospetê,** ecc.

Sossó. BOLLI BOLLI, sm. Tumulto, Disordine di molta gente raccolta tumultuosamente. Fu fu, Subuglio, Sommossa, e simili. « A vero dire credo che in quel *fu fu* del febbrajo (febrajo) prestasse forti servigi al paese, e che lo abbiano messo un po' tra' ferri vecchi. » (Giusti).

Sósta. SUSTA, sf. V. **Mòla.**

Sòsta. SOSTA, sf. Quiete, Posa, Cessazione. Sospensione d' armi o d' offese. Sostare, vn. Fermarsi per tempo non lungo. V. **Bsôca.**

Sostanžä. V. **Sustänža.**

Sostégn. SOSTEGNO, sm. Appoggio di sotto che tiene la cosa perchè non cada: e in generale, Ciò che porta il peso immediato di cosa sopraposta. nel pl. Cateratte che reggono le aque de' fiumi per dar la caduta ad

un molino, o ad altro edificio. fig. Ajuto, Protezione.

Sostentamënt. SOSTENTAMENTO, sm. Sostentazione. sf. Il sostentare. Mantenimento, cioè Ogni cosa necessaria al vivere.

Sostentê. SOSTENTARE, va. Mantenere con li alimenti, Alimentare, Nutrire in modo da sostenere, da tener su, cioè non scarsamente, ma nè pure abondantemente. np. Sostenersi, Nutrirsi, ecc. SOSTENTATIVO, agg. Atto a sostentare. SOSTENTATORE, verb. m. SOSTENTATRICE, f. Chi o Che sostenta. V. **Sostnë**.

Sostenutéiza. SOSTENUTEZZA, sf. Contegno grave, Alterezza, Piglio severo. « Finito il banchetto, chiamò Ferdinando i suoi interpreti, e non senza qualche *sostenutezza*, disse, ecc. » (Corsini).

Sostitùt. SOSTITUTO, sm. Chi fa le veci di un altro, o gli è in ajuto nel disimpegno del suo officio.

Sostituì. SOSTITUIRE, va. Mettere una persona o una cosa in luogo di un'altra. SOSTITUZIONE, sf. Il sostituire. SOSTITUTORE, verb. m. SOSTITUTRICE, f. Chi o Che sostituisce.

Sostnê. SOSTENERE, va. Tenere o Portare sopra di sè, Reggere, Non lasciar cadere. fig. Far fronte, Difendere con ragioni, quistionando. Comportare, Soffrire. np. Durare, resistendo, Contenersi, Trattarsi nobilmente. nel dial. Continuare a far buona figura ad onta de' rovesci della fortuna. SOSTENIBILE, agg. Che può sostenersi, difendersi, quistionando. SOSTENITORE, verb. m. SOSTENITRICE, f. Chi o Che sostiene.

Sostnù. SOSTENUTO, avv. Che sta sulle sue, Che ha contegno grave. Sostentato. Tenuto in prigione. superl. SOSTENUTISSIMO.

Sót. ASCIUTTO, sm. Aridità, Secchezza, Privazione d'umido. agg. Arido. *Uomo asciutto,* Magro. SCARZO, agg. Anzi magro che no. (Parini). *Pane asciutto,* Pane solo, senz'altro da mangiare. *Vento asciutto,* Che porta aridità. ASCIUTTEZZA, sf. Aridità, Privazione d'umido. ASCIUTTAMENTE, avv. Con asciuttezza. V. **Starnê**.

Sóta. SOTTO, preposiz. denotante Luogo inferiore ad un altro. avv. Abbasso, Nella parte inferiore. **Dê sóta.** SCALZARE, vn. figurat. Fare occultamente in maniera di far perdere ad uno l'impiego, o simile. **Andê sóta.** *Andare sotto,* Andare sott'aqua, cioè Sommergersi; e parlandosi del sole e degli astri vale Discendere sotto all'orizonte, Tramontare. « Come il sole sarà per *andare sotto,* ceneremo per lo fresco. » (Boccaccio). **Avë sóta d' sè.** *Avere sotto di sè,* Avere sotto alla sua giurisdizione, alla sua obedienza, sotto alla sua direzione. V. **Atiśê. Instighê. Andê d' sóta. Scapitalê, Méter sóta. Incolpê.**

Sotàbit. SOTTABITO, sm. Corpetto, Giubba che si porta sotto l'abito.

Sotàcqua. SOTTAQUA, avv. Sotto l'aqua. SOTTAQUEO, agg. Che sta sottaqua. DI SOPPIATTO, locuz. avv. Nascostamente, Furtivamente.

Sotafét. SOTTAFFITTO, sm. v. d'uso. Affittamento altrui di cosa presa in affitto.

Sotafitê. SOTTAFFITTARE, va. voc. d'uso, Affittar tutta, o parte di una cosa presa in affitto.

Sotagàmba. D'sotagàmba. A sotto gamba. V. **Gàmba.**

Sotafója } SOTTOMANO, avv. Quasi di
Sotamãn } nascosto. Di nascosto, Con frode. DI SOPPIATTO, locuz. avv. Nascostamente, Furtivamente.

Sotãna. SOTTANA, sf. Veste donnesca dalla cintura ai piedi, o sia sopra, o sia sotto ad altre vesti. dim. SOTTANELLA, SOTTANELLO, SOTTANETTA, SOTTANINA, SOTTANINO.

Sotapàn. SOPPANNO, avv. Sotto i panni. V. **Fódra.**

Sotatèra. SOTTERRA, avv. Sotto terra.

Sotavèsta. SOTTOVESTA, SOTTOVESTE, sf. Veste che portasi sotto la sopraveste

Sotavös. SOTTOVOCE, avv. A voce bassa.

Sotbèch. SOTTOBECCO, avv. Colpo dato all'insù nel volto, nella bocca, o nel naso.

Sotcalżéta. SOTTOCALZA, sf. Calza che si porta sotto ad altra calza.

Sotcalżõn. SOTTOCALZONI, sm. Calzoni di panno lino che si portano sotto li altri. Mutande.

Sotcöda. SOTTOCODA, sf. V. **Grupìra. Imbréga.**

Sotcógh. SOTTOCUOCO, sm. Ajutante del cuoco.

Sotcópa. SOTTOCOPPA, sf. Sorta di piatto su cui si posano i bicchieri, dando a bere.

Sotoquërta. SOTTOCOPERTA, sf. Coperta sotto altra coperta.

Sotcùgh. V. **Sotcógh.**

Soterãn. SOTTERRANEO, SOTTERRANO, sm. Strada, Stanza, ecc. sotto terra. agg. Che è sotterra.

Sottêrch. SOTTARCO, sm. Il disotto, o Il punto di sotto nel mezzo di un arco.

Soterê. SOTTERRARE, va. Mettere sotto terra, Sepelire. SOTTERRAMENTO, sm. Il sotterrare. SOTTERRATORIO, sm. Sepoltura; ma ora dicesi particolarmente di Luogo ove si sotterrano bestie. RISOTTERRARE, va. Di nuovo sotterrare.

Soterfùgi. SOTTERFUGIO, sm. Modo per uscir di pericolo o d'impegno. Azione fatta di nascosto. Scusa non valida. Scampo nelle piccole cose. SOTERFUGERE, SOTERFUGIRE, vn. Cercare o Trovar sotterfugio. Fugir di nascosto.

Sotfatör. SOTTOFATTORE, sm. Quegli che amministra l'altrui, ma sotto li ordini del fattore, e al bisogno ne fa le veci.

Sotgöla. SOTTOGOLA, sf. SOGGOLO, sm. Correggia di cuojo colla quale, passata che sia sotto la gola del cavallo, si ferma la briglia alla testiera. Velo o Panno che per lo più le monache portavano sotto la gola, od intorno ad essa. SOGGOLARE, va. Porre il soggolo.

Sotigliê. V. **Arstijê.**

Sotìl. SOTTILE, agg. esprimente il contrario

di *Grosso*. superl. SOTTILISSIMO. — Riferito all'Aria, o al Vento vale Netta, purificata, penetrativa. dim. SOTTILETTO, SOTTILINO, SOTTILUZZO. med. SOTTILOTTO. — SOTTILE. sm. La parte sottile. *Guardarla nel sottile*, Essere fisicoso, troppo scrupoloso, e attendere alle più piccole minuzie, e cercare, come si dice, il pel nell'uovo: il suo contrario è *Non la guardare nel sottile e per la minuta*. — *Cavare* o *Trarre il sottil dal sottile*, Essere industriosissimo. SOTTILITÀ, SOTTIGLIEZZA, sf. Lo essere sottile, Qualità di ciò che è sottile. fig. Acutezza o perspicacia d'ingegno. SOTTIGLIUME, sm. e più communemente nel pl. SOTTIGLIUMI, Nome collettivo di Materie sottili, minute. SOTTILMENTE, avv. Con sottigliezza. superl. SOTTILISSIMAMENTE.

Sotilisé. SOTTILIZZARE, vn. Andare pel sottile, pel minuto nell'ammettere le altrui ragioni, e trar partito dalle minime nostre. Aguzzare l'ingegno. SOTTILIZZAMENTO, sm. Il sottilizzare. V. **Sofistichê.**

Sotinsó. SOTTINSÙ, avv. Dal basso all'alto.

Sotinténder. SOTTINTENDERE, va. Intendere cosa non espressa o solo accennata.

Sotlēva | **Sotlìva** SOTTOLEVA, sm. Legno, od altro che si mette sotto la leva. Ipocomoclio.

Sotlóm. SOTTOLUME, POSALUME, sm. Pezzo circolare o quadrangolare di pelle o di panno o d'incerata o di metallo, su 'l quale si posa una lucerna a olio. (Carena). GIARDINIERA, sf. Sorta di largo sottolume, per lo più ricamato, e guernito intorno di foglie e fiori artefatti di lana variamente colorata, o di ciniglia. V. **Žinéglia.**

Sotmān. V. **Sotpōnt.**

Sotmàndga. SOTTOMANICA, sf. Manica di sotto.

Sotòc | **Sotòci** SOTTOCCHIO, SOTTOCCHI, SOTT' OCCHIO, SOTT' OCCHI, avv. Di nascosto, Furtivamente. *Guardare sottocchio*, o *sott'occhio*, Guardare con occhio quasi socchiuso, e cautamente. « E pur *sott'occhio* Quasi di furto mira. » (Tasso).

Sotoméss. SOMMESSO, agg. Sottomesso, Umile.

Sotométer. SOTTOMETTERE, va. Mettere sotto, Assuggettare. np. Conformare la propria volontà all'altrui. SOMMESSIONE, SOTTOMISSIONE, SOMMISSIONE, sf. L'atto del mostrarsi suggetto ad altrui Umiliazione. SOMMESSIVAMENTE, avv. Con sommessione, Con umiliazione. RISOTTOMETTERE, va. Sottomettere di nuovo.

Sotopōn. SOTTOPORRE, va. Porre sotto. Soggiogare. SOTTOPOSIZIONE, sf. SOTTOPONIMENTO, sm. Il sottoporre, o sottoporsi.

Sotopòst. SOTTOPOSTO, part. Posto sotto. agg. Posto sotto, Suddito, Sottomesso. Che naturalmente dipende da che che sia, o pure Costretto da che che sia a soffrire, a provare, ecc., che che sia. « Luoghi freschi ed asciutti, non *sottoposti* alla mutazione dell'aria. » (Ricett. fior.) « L'amore è una malatia *sottoposta* a accidenti mortali. » (Salvini).

Sotpānža. SOTTOPANCIA, sf. Quella lunga e larga striscia di cuojo che è fermata da un lato all'estremità inferiore della Pagnotta o del Sellino, e che passando per di sotto alla pancia del cavallo, viene affibbiata all'altro lato. Nel dial. romagn. dicesi fig. Chi è ligio, dipendente, partigiano di un altro.

Sotpì. SOTTOPIEDE, sm. Parte dietro le carrozze, sulla quale i servitori tengonsi ritti. STAFFE, sf. pl. CIGNOLI (Carena). Strisce per lo più di pelle che passano sotto le scarpe o gli stivali per tener distesi i pantaloni. SOPPEDIANO, SOPPIDIANO, sm. Specie di cassa bassa che anticamente si teneva a piè dei letti. Oggetto da tenervi su i piedi. « Videro seduta in un antico seggiolone di cuojo cordovano una donna decrepita, che posava i piè sopra un logoro *soppidiano* di morlacco, ripieno di lana. » (Bresciani). MORLACCO, sm. Specie di pelle concia in olio di pesce.

Sotpōnt. SOPPUNTO, sm. Punto andante, È la Cucitura che si fa negli orli. L'ago si pianta nel panno fuori dell'orlo, ma presso al medesimo, e si cava nel margine rimboccato dell'orlo stesso. (Carena).

Sotražiōn. SOTTRAZIONE, sf. Il sottrarre. Operazione aritmetica per cui levasi da una somma maggiore altra minore.

Sotrê. SOTTRARRE, va. Trarre o Cavar di sotto. Cavar bellamente di mano, Torre con frode, o di soppiatto. term. aritm. Levare da una somma maggiore altra minore. SOTTRAIMENTO, sm. Il sottrarre. SOTTRATTORE, verb. m. SOTTRATTRICE, f. Chi o Che sottrae.

Sotsacōn. V. **Sacōn.**

Sotschêla. SOTTOSCALA, sm. f. Spazio vuoto sotto le scale.

Sotscrìver. SOTTOSCRIVERE, SOSCRIVERE, va. Scrivere di propria mano il suo nome sotto uno scritto per autenticarne il contenuto. SOTTOSCRITTORE, verb. m. SOTTOSCRITTRICE, f. Chi o Che sottoscrive. SOTTOSCRIZIONE, SOSCRIZIONE, sf. Il sottoscrivere. Sottoscritta, Firma.

Sotsöra. SOSSOPRA, sm. Lo andar sossopra, Scompiglio, Trambusto, ecc. *Andare sossopra*, Scompigliarsi, Disordinarsi, ecc. « Cavalli e cavallier *vanno sossopra*. » (Berni). E *Andare sossopra*, vale anche Cadere in un fascio; l'uno addosso all'altro. « Volendosi cacciare oltre una fossa, *Sozzopra* (sossopra) *se ne va* con la cavalla. » (Ariosto). SOTTOSOPRA, avv. A rovescio, Capopiè. Per sincope diciamo anche *Sossopra*. **Tót sotsöra.** *Tutto sottosopra*, fig. Tutto rabbuffato, Tutto turbato. « Ecco ch'egli è tornato molto presto e *tutto sottosopra*, secondochè mi pare al volto. » (Medici Lorenz.). e *Sottosopra*, per Considerato ogni cosa. « Alcuni (testi) tuttavia ne abbiamo avuti non interamente liberi da qualcuno de' sopra detti difetti, non però di meno in alcuni luoghi assai buoni, ed in un certo tutto, *sottosopra*, ragionevoli, e sicuramente migliori degli stampati. » (Deput. Decam.). SOSSOPRARE, vn. Andar sossopra. V. **Só, Só per só.**

Sotsquêdar. SOTTOSQUADRO, sm. Incavo profondo in qualsiasi lavoro. avv. A SOTTOSQUADRA, cioè con sottosquadri. V. **Sgualërs.**
Sotufisiêl. SOTTOFFICIALE, sm. Militare graduato inferiore all'Officiale.
Sotvënt. SOTTOVENTO, sm. e avv. La parte opposta a quella ove soffia il vento. *Essere sottovento*, Avere il vento in disfavore o a svantaggio. V. **Soravënt.**
Sotvèsta. V. **Sotavèsta.**
Sotvös. V. **Sotavös.**
Sóva. SUA, pron. person. femminile di *Suo.* Coll'articolo *la*, significa talvolta *Il suo parere*, « E molti il bestemiavano, e ciascuno *dicea la sua.* » *Far delle sue*, Contenersi secondo il solito; ma per lo più alludesi a stravaganze, a sciocchezze, e simili. *Avere il giudice dalla sua*, Averlo favorevole. **Avë al sóv**, *Toccar le sue*, Essere aspramente sgridato, o percosso. Si dice quando alcuno avendo a parlar con gravità, compone gli occhi, e la persona con bel modo. (Ruscelli). **Métes in s'la sóva** *Recarsi sopra sè.* « Filomena reina, la quale bella e grande era della persona, e nel viso più che altra piacevole e ridente, *sopra sè recatasi*, disse. » (Boccaccio). **Stê in s'la sóva.** *Star sulle sue, Stare in donna*, Dicesi di quelle donne che stanno su 'l sussiego, su la gravità, in contegno. Anche si dice *Star in gote.* « Ci sono alcune che presumon sole Esser nel mondo, e se ne *stanno in donna*, Senza far motto a chi le inchina e cole. » (Fagiuoli). *Star in contegno*, Usar gravità. « Cotesto Ulisse solo, il quale *sta in contegni*, e mostra d'aver tanta voglia di partirsi di qua, m'è a poco a poco entrato nell'animo, che, ecc. » (Gozzi). *Essere per la sua in qualche cosa*, Avervi ingerenza, o qualche parte.
Sóvar. V. **Suvar.**
Sovàt. V. **Sùvàt.**
Sovënt. SOVENTE, SOVENTEMENTE, avv. Spesso. Frequentemente.
Sovenàiõn. SOVVENZIONE, sf. Soccorso, o Sovvenimento pecuniario. V. **Sovnì.**
Soverchiadör. SOPERCHIATORE, SOVERCHIATORE, verb. m. SOPERCHIATRICE, f. Chi o Che usa soperchieria.
Soverchiaréja } SOPERCHIERIA, sf. Op-
Soverchiarì } pressione in parole o in fatti. Ingiuria fatta altrui con prepotenza. Ingiustizia patente.
Soverchiê. SOPERCHIARE, va. Far soperchierie. SOPERCHIEVOLE, SOPERCHIANTE, agg. Che fa soperchierie. SOPERCHIEVOLMENTE, avv. Con soperchieria.
Sovertì. V. **Svisê.**
Sovësci. V. **Ravajê.**
Sovnì. SOVVENIRE, va. Soccorrere, Ajutare, Ridurre alla memoria. np. Ricordarsi, Ritornar in mente. SOVVENIMENTO, sm. Il sovvenire. SOVVENEVOLE, agg. Inclinato a sovvenire, a soccorrere. SOVVENIBILE, agg. Che può o poteva o potrebbe sovvenire, cioè venire in mente ad alcuno, Da venire in mente. « Certo che senza l'avvedimento, a coloro non *sovvenibile*, di pigliare il nemico per fianco, l'impresa era irriuscibile. » (Magalotti). SOVVENITORE, verb. m. SOVVENITRICE, f. Chi o Che sovviene o soccorre. RISOVVENIRE, va. Di nuovo sovvenire, in signif. di *Ajutare.* np. Ricordarsi.
Sóvra. V. **Sópra.**
Sovrabundê, ecc. V. **Soprabondê**, ecc.
Sovragròss. V. **Sogròss.**
Sovrãn. V. **Suvrãn.**
Sovrapõnar. V. **Soprapõnar.**
Sovrastãnt. SOPRASTANTE, sm. Custode, Guardiano. agg. Che sta sopra. V. **Assistënt.**
Sovrastê. SOPRASTARE, vn. Stare sopra. Essere imminente. SOPRASTAMENTO, sm. Il soprastare.
Sovrimpòsta. SOVRAIMPOSTA, sf. Imposta aggiunta alle ordinarie.
Sovròss. V. **Sopròss.**
Sósara. V. **Bonalãna.**
Sòż } SOCCIO, sm. Chi piglia a soccio. Soc-
Sòżi } cio, sm. SOCCIDA, sf. Accommandita di bestiame che si dà altrui perchè il custodisca e governi, a mezzo guadagno e a mezza perdita. *Dare a soccio a capo salvo*, Dare bestie a soccio, a patto che chi le tiene, debba del suo rimettere quelle che morissero. ASSOCCIARE, va. Dare a soccio il bestiame. ASSOCCIAMENTO, sm. Il dare a soccio. V. **Sòc**, **Sòci.**
Sożietê. V. **Societê.**
Sosónser. SOGGIUNGERE, SOGGIUGNERE, va. Aggiungere nuove parole alle dette, Aggiungere cosa a cosa. SOGGIUGNIMENTO, sm. SOGGIUNZIONE, sf. Il soggiungere. RISOGGIUNGERE, va. Soggiungere di nuovo.
Spào. SPACCIO, sm. Lo spacciare. Lo esitare; e dicesi di merci e simili. V. **Dispàci.**
Spacadùr. FENDITOJO, sm. Strumento di ferro con cui si fende il suggetto, allorchè s'innesta a spacco.
Spacadùra. SPACCATURA, sf. Atto o Effetto dello spaccare, o dello spaccarsi, Fenditura. « Intestare coll'acettone, e nella *spaccatura* mettere la bietta. » SPACCO, sm. Vano della cosa spaccata. Spaccatura artifiziale in che che sia.
Spacamontàgn. V. **Spacõn.**
Spachê. SPACCARE, va. Fendere, Dimezzare che che sia con violenza. np. Fendersi, Rompersi con istrepito. SPACCAMENTO, sm. Lo spaccare. **Spachê e żëro.** *Squartare il zero*, Fare i conti con la massima esattezza. V. **Spacetê.**
Spachêda. V. **Spartida.**
Spachêt. SPACCATO, sm. Disegno interiore di una fabrica rappresentato su la carta.
Spàci. V. **Spào.**
Spaciê. V. **Spażiê** (spacciare). V. **Spicê.**
Spacõn. SPACCONE, SPACCAMONTI, sm. e agg. Millantatore, Smargiasso, Chi fa grandi sparate, Che promette, e millanta grandi cose. accr. SPACCONACCIO. — SPACCONATA, SPACCATA, sf. Atto o Detto da spaccone.

Spactê. SPACCHETTARE, va. Sciogliere, Disfare i pacchi.
Spadacì. V. **Spadażên.**
Spadarèla. SPADACCIUOLA, sf. PANCACCIUOLO, sm. Pianta erbacea che nasce fra le biade con foglie spadiformi.
Spadażên. SPADACCINO, sm. Chi sta sulla scherma, Chi porta spada solo per pompa.
Spadê. V. **Spêda** (spadata).
Spadèla. V. **Sprànga** (postergale).
Spadên. SPADINO, sm. dim. di *Spada.*
Spadêr. SPADAJO, SPADARO, sm. Chi fa o vende spade.
Spadì. ASPREGGIARE, va. Trattare con modi aspri. E, per traslato, Produrre nella bocca quell' effetto molesto che fanno le cose aspre a chi le addenta per mangiarle. *Aspro* si dice frequentemente di ciò Che per una specie di acredine, di agrezza, cagiona una spiacevole sensazione all' organo del gusto. V. **Leghê i dênt.**
Spadlê. SCOTOLARE, va. Battere il lino o la canapa con la scotola. V. **Scôdla.**
Spadôna. SPADONA, Aggiunto di una Specie di pera d' estate.
Spadrizê. V. **Padrisê.**
Spadrunê. SPADRONARE, va. Togliere altrui la padronanza. Nel dial. romagn. vale Andarsene dal padrone, Lasciare il servizio. ADÉSPOTO, agg. Senza padrone.
Spadrunzê. SPADRONEGGIARE, vn. Fare il padrone, da padrone. Abusare della padronanza, o del mandato del vero padrone.
Spadulê. SPADULARE, va. Seccare, Asciugare i paduli. V. **Spadlê.**
Spadzê. SPAZIARE, vn. Andar vagando.
Spàgh. V. **Spràch.**
•**Spaghét.** SPAGHETTO, sm. Spago sottile, Nastrino. SMAGO, sm. Smarrimento d' animo, Timore, Spavento. SMAGARSI, np. Rimoversi spaventato. « Non vò però, lettor, che tu *ti smaghi* Di buon proponimento, per udire Come Dio vuol che il debito si paghi. » (Dante). **Méter un spaghét a ôn.** Incutergli timore.
Spàgna. Erba spàgna. MEDICA, sf. Sorta d' erba perenne, indigena della Spagna e dell' Italia, che si semina per foraggio.
Spagnéra. MEDICAJO, sm. Campo seminato di medica.
Spagnôl. FASCINETTO, sm. Piccola fascina di sarmenti.
Spagnolét. Spagnoléta. SPAGNOLETTA, sf. Sorta di serratura delle finestre e degli usci. Cartoccino di tabacco da fumo che si fuma come il sigaro. Specie di sonata e di danza.
Spagògn. RITROSO, agg. Vergognosetto. FORASTICO, agg. Che fuge ogni compagnia. V. **Sbréngh.**
Spajê. SPAGLIARE, va. Levare la paglia. SPAGLIAMENTO, sm. L' atto e L' effetto dello spagliare.
Spàl. SPALLO, sm. Lo eccedere il dovuto numero di punti che nella bazzica, e negli altri giuochi simili si fa nel prendere carte.
Spàla. SPALLA, sf. Parte del busto dall'appiccatura del braccio fino al collo, nell'uomo. Regione superiore della gamba anteriore nei quadrupedi. La gamba davanti del porco, salata. Risalto a guisa d' argine o sponda, Spalletta. dim. SPALLETTA, SPALLUCCIA. accr. SPALLONA. pegg. SPALLACCIA. — fig. Ajuto, Assistenza. **Strichêss in t' el spàl.** *Stringersi le spalle, Stringersi nelle spalle,* Restringersi nelle spalle per mostrare di accommodarsi all' accaduto, ancorchè a sè spiacevole. « E messer Tommaso disse il tutto al suo fattore, e ripreselo forte; ma non sì che non seguisse quello che 'l medico gli aveva detto che facesse; affermando che molto gli giovava; e se prima era bevitore, diventò tracannatore; e messer Tommaso *se ne strinse* le spalle. » (Fr. Sacchetti). « E Capodoca quando ha mangiato come ha potuto, dice a lei: Io non ti dirò oggimai, nè non insalare nè insala; tu mi dei conoscere; quando io troverò che la cosa non facci a modo mio, io so ciò ch' io m' ho a fare. La donna *si strinse nelle spalle,* e 'l marito se ne va alla bottega (botega). » (id.). *Fare spallucce,* Restringersi nelle spalle per mostrare di non sapere alcun che. **Spàla d' l' ôss.** STIPITE, sm. Parte laterale della porta, che insieme all' altra, regge l' architrave. OMERO, sm. Il sommo della spalla.
Spaladör. SPALATORE, PALAJUOLO, sm. Chi lavora colla pala.
Spaladùra. SPALATA, sf. L'operazione dello spalare con la pala. SPALLATO, sm. Lesione alle spalle delle bestie da soma per soverchia fatica, o per percossa. SPALLACCE, sf. pl. Malatia del cavallo, o simili per la quale gli si gonfia ed incallisce la sommità delle spalle. STROMBATURA, sf. Allargamento interiore fatto nella grossezza di un muro a' lati di una porta, o di una finestra. STROMBARE, vn. Fare una strombatura. V. **Spalêna.**
Spalanchê. SPALANCARE, va. Largamente aprire, Aprire quanto più si può. SPALANCATAMENTE, avv. In modo spalancato. SPALANCATORE, verb. m. SPALANCATRICE, f. Chi o Che spalanca. **Spalanchê el bràża.** Sbarrare le braccia. « E quanto più *sbarrar* puote *le braccia,* Le *sbarra* sì, che in duo pezzi lo straccia. » (Ariosto).
Spalàż. SPALLACCI, sm. pl. Due liste di tela addoppiata, destinata a passare su ciascuna spalla, e i due capi sono cuciti alle parti corrispondenti, anteriore e posteriore del busto o fascetta da donna, lasciando così un' apertura per passarvi le braccia. V. **Pensìr d' la ròca.**
Spalażê. SPALLATA, sf. Colpo dato con la spalla. « Mi sento qualche volta dare certe ginocchiate, certe fiancate, e certe *spallate,* ecc. » (Lettere facete, in Fanfani).
Spalê. SPALLARE, va. Affaticare o Guastare o Rompere le spalle d' una persona o d' una bestia. np. Guastarsi le spalle. SPALARE, va. Tor via con pala. term. agric. Tor via i pali. SPALATA, sf. Lo spalare, Il tor via colla pala. PALEGGIARE, va. Tramutar con pala, Agitare

e Rivoltare con pala il grano e le altre biade. Sballare, vn. Perdere al giuoco passando i punti prescritti. Sballato, agg. Che ha fatto sballo o spallo, detto di giuoco. fig. Rovinato, D'esito disperato, parlandosi di cose o di negozj, Soprafatto da' debiti.

Spalegê. SPALLEGGIARE, va. Guernire di spalle, di lavori di terra, fascine, ecc. per difesa, Alzare spalleggiamenti, o lavori di terra, ecc. fig. Fare altrui spalla, Ajutarlo in che che sia, Difendere. vn. Il camminare i cavalli con leggiadria, dall'agitar bene le spalle in andando. Spalleggiamento, sm. L'atto e L'effetto dello spalleggiare.

Spalēn. SPRONE, sm. Il pezzo rimesso nella camicia da una spalla all'altra. Spallino, sm. Vestimento da coprir le spalle, e particolarmente quello che i barbieri pongono altrui sulle spalle; è Accappatojo, sm. Manto di pannolino col quale si copre la persona quando si pettina.

Spalēna. SPALLINO, sm. Ornamento militare sulle spalle. Grillotti, sm. pl. Que' fili d'oro o d'argento tessuti e acconci a modo, come di tanti bruchi, che si adoperano per fare le spalline da officiali, o frange a nobili parati. Si fanno pure di seta con anima di legno, ecc. Spalletta, sf. Arginello, Parapetto laterale di un ponte. Sguancio delle finestre. Stipite, sm. Parte laterale della porta, che, insieme all'altra sostiene l'architrave.

Spalëra. SPALLIERA, sf. Asse o Cuojo, o altra si fatta cosa, a cui sedendo s'appoggiano le spalle. term. orticult. Schiera o Fila d'Alberi fruttiferi, i cui rami sono distesi, coricati, drizzati contro ad un muro dell'orto o del giardino. dim. Spallieretta, Spallierina. « Ancora fan bene di quà e di là dalle strade del giardino le spallierette basse rase pari fuor del postime della possessione messo dentro nei quadri. » (Soderini). V. **Contöran.** Spalliere, sf. pl. Le sponde da capo e da piè della lettiera. **Fê spalëra.** *Far ala*, Far largo a chi passa, ed è per lo più segno d'onore. Bandinella, sf. Piantagione d'alberi o d'arbusti a fine di dar ombra, non che di favorire la seminagione e piantagione delle piccole piante a cui nuocerebbe il sole ardente. V. **Sprànga** (postergale).

Spaléta. SPALETTA, sf. Ordigno de' capellaj. Spalettare, va. Comprimere e Raschiare con la spaletta il cappello per toglierne l'umidità. Spalletta. sf. Risalto a guisa di argine o di sponda. **Andê d' spaléta.** V. **Spalegê**, vn.

Spaligê. V. **Spalegê.**

Spalìra. V. **Spalëra.**

Spalmê. SPALMARE, va. Distendere con la palma empiastro, o simile sopra una superficie, Incatramare le navi, Ungere. Spalmo, sm. Pattume di sego, solfo e pece con cui si spalmano le navi. Spalmatura, sf. L'atto e L'effetto dello spalmare, Spalmatore, verb. m. Spalmatrice, f. Chi o Che spalma. Spaniare, va. Levar le paniuzze dal luogo ov'erano tese. V. **Palmaròla.**

Spalmonêss. SPOLMONARSI, np. che si usa nelle locuz. *Spolmonarsi a parlare, a gridare*, e simili, che viene a dire Stancarsi, e quasi Rompersi i polmoni a parlare, a gridare, ecc. Sfiatarsi. (Tommaseo). V. **Sfiadê**, np.

Spalonê. PALLONATA, sf. Colpo di pallone.

Spalonsê. PALLEGGIARE, vn. Fare alla palla o al pallone per trastullo. Palleggio, sm. Il palleggiare.

Spaltë / **Spaltëri** } Questa voce deriva forse da *Spalto*, sm. term. milit. Terreno sgombro da qualunque impedimento che circonda la strada coperta, o la controscarpa; e dall'estremità superiore del parapetto, o dalla controscarpa va ad unirsi alla campagna con un dolce pendio: e per similit. Deserto, sm. Luogo abbandonato, sterile: e Grillaja, sf. Luogo sterile, così detto, perchè sì fatto terreno produce poco altro che grilli.

Spaltê. PALETTATA, sf. Colpo dato con una paletta.

Spaltùra. V. **Màtra.**

Spalunadör. V. **Spaladör.**

Spalunê. V. **Spalonê**, **Spalê** (spalare). V. **Spalonsê.**

Spalunsê. V. **Spalonsê.**

Spalutê. V. **Sbalutê.**

Spalutōn. BRANCICONE, sm. Chi brancica tutto, e tutto vuol toccare.

Spampanê. SPAMPANARE, va. Levar via i pampani alle viti. np. Dicesi dello Sfrondarsi le viti e spogliarsi de' pampani. (Salvini). Spampanatura, Spampanazione, sf. Lo spampanare. « Questa *spampanatura* suol farsi, affinchè l'uva non s'impregni troppo d'umore soverchio. » (Paoletti). Spampanatore, verb. m. Spampanatrice, f. Chi o Che spampana. fig. Spaccone, Millantatore. Spampanato, agg. Aperto troppo, parlandosi di Fiori.

Spampanêda. **Fê una spampanêda.** *Fare una spampinata*, dicono metaf. i Senesi di Colui che magnifica se stesso o le cose sue, o s'avanza in vantarsi o promettere. (Politi Diz. tosc.). Alla spampanata, locuz. avv. Esageratamente. **Rôsa spampanêda.** *Rosa spampanata, Rosa fioreggiante*, Che è nella massima fioritezza, Che ha il calice totalmente aperto.

Spāna. SPANNA, sf. La lunghezza della mano aperta e distesa dalla estremità del dito mignolo a quella del grosso. Spannale, agg. Di lunghezza di una spanna.

Spànder. **Spénder e spànder.** *Spendere e Spandere*, Spendere senza misura. Spandere, va. Spargere. vn. Versare per troppa pienezza del vaso, o per qualche fessura del medesimo. V. **Spargujé.**

Spandsê. PANEGGIARE, vn. v. d'uso, Mangiar molto pane con poco companatico. Sparapane, sm. Divoratore di pane.

Spanê. SPANNARE, va. Levar la panna al latte con la spannatoja o altramente. Span-

NATOJA, sf. Mestola bucherata ad uso di spannare il latte.

Spanèl. Questa voce in romagnolo significa *Spanna corta* o *minore*, cioè la Lunghezza dalle estremità delle due dita indice e pollice aperte e distese; la qual lunghezza è eguale a quella del *Sommesso*, che è la lunghezza del pugno col dito grosso alzato. **Zughè a spanèl** o **spanèla**. *Fare a stornellino*, chiamano i Toscani quel Giuoco che si fa tirando una moneta contro un muro, e quegli che la fa tornare più indietro, o, come dicono, *stornare*, vince. In Romagna al contrario vince quegli che s'accosta alla moneta dell'avversario ad una data distanza, fissata per lo più da una misura fatta d'un pezzetto di paglia o di stecco, detta *Giusta*, la quale d'ordinario suol esser lunga quanto una *spanna corta*, per cui pare che la voce **Spanèl** o **Spanēla** (spanna corta) abbia dato il nome a tal giuoco nel dial. romagn.; come *Stornellino* da *Stornare* in Toscana.

Spanēn. V. Spanèl (spanna corta).

Spanizê. BRANCICARE, va. Palpeggiare. V. **Spalutê.**

Spànt. Spànta. IMMANTINENTE, avv. Subito.

Spantàssa. V. **Spēnta, Spiritōn.**

Spànto. V. **Spànt.**

Spanucê. SPANNOCCHIARE, va. Tagliare o Cogliere la pannocchia. V. **Sgranê.**

Spanuciaréja. V. **Sfojaréja.**

Spanzê. SPANCIATA, sf. Colpo dato con la pancia, *Battere una spanciata*, Percuotere con la pancia un muro, la terra o altro. « Ma giacchè voi sdegnate di camminare per le strade da altri battute, almeno fra le tenebre adoperate un po' di lume per non *battere qualche solenne spanciata.* » (Bracci). SCORPACCIATA, sf. Gran corpacciata, cioè Mangiata eccedente. SCORPARE, vn. Mangiar bene e assai. ACELIO, agg. Dicesi di Persona dal ventre piatto od incavato. (Sergent, Vocab.).

Spaplê / **Spapulê** } SPAPPOLARE, va. Ridurre una sustanza a guisa di pappa, cioè in modo ch'ell'abbia più del liquido che del sodo, che non si tenga bene insieme. np. Ridursi a guisa di pappa, che si disfà sotto al tatto o a qualsiasi pressione. « Cervella che, appena tocche, si spappolano. » (Bellini). SPAPPOLATO, agg. Ridutto come in pappa. SPAPPOLABILE, agg. Che può spappolarsi. V. **Spatagnê.**

Sparadèl. TRAMEZZA, sf. GUARDIONE, GIRO, sm. Striscia di cuojo tra il suolo e il tomajo della scarpa.

Sparagàgn. SOPROSSO, sm. Durezza che formasi nella parte inferiore della gamba del cavallo.

Sparàgn. SPARAGNO, sm. Risparmio. V. **Rispêrmi.**

Sparagnê. SPARAGNARE, va. Risparmiare. V. **Risparmiê.**

Sparaguàt. D'sparaguàt. DI SOPPIATTO, locuz. avv. Di nascosto, Furtivamente.

Sparaguét. V. **Grassêr.**

Sparavêr / **Sparavìr** } SPARVIERE, SPARVIERO, sm. Uccello di rapina del genere de' fàlchi. Assicella quadrata con manico fitto nel mezzo per di sotto, per tenervi sopra la calcina da arricciare o intonacare, detta anche *Nettatoja*. SPAURACCHIO, sm. Cencio, o altro che si pone nel campo per ispaventare li uccelli. V. **Scatarêl** (spavento). **Folét** (nabisso).

Sparatìsum / **Sparatìsum** } GHIRIBIZZO, sm. Capriccio più strano che malizioso.

Sparcê. SPARECCHIARE, va. Levar via le vivande e l'altre cose poste sovra la mensa. SPARECCHIO, sm. Lo sparecchiare. Sparecchiamento. SPARECCHIATORE, verb. m. SPARECCHIATRICE, f. Chi o Che sparecchia. SPARECCHIA, sm. Mangione, Ghiottone.

Spardgadör, Spardghê. V. **Sperdgadör,** ecc.

Sparê. SPARARE, va. Fendere, Tagliare in mezzo. Fendere la pancia agli animali per cavarne li interiori. Spogliare di paramenti. Scaricare armi da fuoco. Disimparare. SPARAMENTO, sm. Lo sparare. SPARATORE, verb. m. SPARATRICE, f. Chi o Che spara. *Sparar calci*, Tirar calci a coppia; e dicesi di cavalli, e simili. V. **Disimparê.**

Sparêda. SPARATA, sf. Scarica di arme da fuoco, e più communemente di più arme in un medesimo tempo. Grande offerta o Vantamento, ma per lo più di parole.

Sparentê. SPARENTARE, vn. Lasciare, Abbandonare i parenti, cioè Morire. « Chi presto indenta, presto *sparenta.* » (Serdonati).

Sparéz. SPAREGGIO, sm. Disparità, Disuguaglianza. SPAREGGIARE, va. Rendere dispari, Indurre disparità. « Io stimava prima che li amanti e i pazzi fossero del pari; ma da che v'innamoraste voi, mi par che li abbiate *spareggiati.* » (Bargagli).

Sparfónd. PROFONDITÀ. sf. Luogo profondo, Profondo.

Sparfundê. V. **Sprofondê, Profondê.**

Spargujê. SPARGOGLIARE, SPARPAGLIARE, va. Spargere in quà e in là senz'ordine. np. Dispargersi o Spargersi in qua e in là. SPARPAGLIAMENTO, sm. SPARPAGLIO. (Monti). Lo sparpagliare, o sparpagliarsi. SPARPAGLIATAMENTE, avv. In modo sparpagliato. SPARNAZZARE, va. Spargere in qua e in là, Sparpagliare. SPARNAZZAMENTO, sm. Lo sparnazzare. SPARNAZZATORE, verb. m. SPARNAZZATRICE, f. Chi o Che sparnazza. V. **Spêrzar.**

Spargujèla, Spargulìna. V. **Semnèla.**

Sparì. SPARIRE, vn. Uscir di vista altrui in un tratto. Dileguarsi, Svanire, Dissolversi. SPARIMENTO, sm. SPARIZIONE, sf. Lo sparire.

Sparigliê. SPARIGLIARE, va. Scompagnare un cavallo da tiro dal suo simile.

Sparintê. V. **Sparentê.**

Sparladör. SPARLATORE, verb. m. SPARLATRICE, f. Chi o Che sparla.

Sparlê. SPARLARE, vn. Parlar male, Dir

male, Biasimare. SPARLAMENTO, sm. Lo sparlare.

Sparlungōn. SPILUNGONE, sm. e agg. Dicesi di Persona assai lunga. SPERTICATO, agg. Soverchiamente grande di statura.

Sparölfan, Sparölf. V. **Sparadèl.**

Sparpài. SPARPAGLIO, sm. Lo sparpagliare, Sparpagliamento. « Batte il turbo crudel l'ala sonora, Schianta, uccide (occide) le messi e le travolve, Poi con rapido vortice le vora, E tutte in alto le difunde e solve Con immenso *sparpaglio.* » (Monti). SPAGLIO, sm. Lo spagliare, Espansione d'aque.

Sparpajê. SPARPAGLIARE, va. Spandere confusamente e senz'ordine in qua e in là, (come si fa della paglia quando si batte e si spoglia il grano). (Minucci). Il Salvini quivi propone quest'altra etimologia: « Dal *parpaglione* o *farfalla*, la quale vola in qua e in là con volo disordinato. » All'opinione del Salvini s'accorda pur anche il Muratori. SPAGLIARE, vn. Lo spandersi dell'aqua. « Quando egli (il Trasimeno) è stato pieno d'aque più del solito, ha dato fuori ed ha *spagliato* nel piano di Cortona. » (Targioni T.). SPAGLIAMENTO, sm. Lo spagliare. V. **Spargujê.**

Spartê. V. **Disperasiōn.**

Spartì. SPARTIRE, va. Separare, Dividere in parti. Distribuire che che sia in modo che ne tocchi una parte a ciascuno. Per dividere l'uno dall'altro, o li uni dagli altri, coloro che per rissa vengono alle mani. Per Avere alcune persone qualche differenza o controversia fra loro, Aver che fare questi con quello. « Che hanno da *spartire* costoro fra sè? » (Nelli). « Dimmi, ha' tu nulla meco da *spartire?* » (Fortiguerri). « Ma finalmente teco, Demifone, Io non ho che *spartire.* » (Alfieri). *Non aver niente da* o *che spartire con alcuno,* Non essere legato con esso lui da verun interesse. « Io non ho niente da *spartire* nè co' i Seravezzesi, nè co' i Carraresi; ma solamente mi fa parlar così l'amore che porto alla patria. » (Targioni T.) SPARTIMENTO, sm. Lo spartire. SPARTIBILE, agg. Da potersi spartire. SPARTITAMENTE, avv. Separatamente, Distintamente. BISPARTIRE, va. Dividere in due parti. np. Separarsi in due parti. BIPARTIBILE, agg. Che può separarsi in due parti. TRIPARTIRE, va. Dividere in tre. TRIPARTIZIONE, sf. Azione del tripartire. DIMEZZARE, va. Dividere per metà. V. **Spartidör.**

Spartì. SPARTITO, sm. Esemplare che contiene tutte le parti di un componimento musicale. agg. Diviso in parti.

Spartìda. SCRIMINATURA, DISCRIMINATURA, DIRIZZATURA, DIVISA, sf. Solco sul cranio che divide i capelli. V. **Drisadùr.**

Spartidör. SPARTITORE, verb. m. SPARTITRICE, f. Chi o Che spartisce. Colui o Colei che si caccia a spartire, cioè dividere due o più persone venute fra loro alle mani. SPARTITORE, PARTITORE, sm. Chi professa l'arte di spartire l'oro e l'argento dagli altri metalli, e dalle materie eterogenee.

Spartidöra. V. **Partidöra.**

Spartidùra. V. **Partidùra.**

Spartisiōn. SPARTIZIONE, sf. Lo spartire.

Sparù. SPARUTO, agg. Contrafatto nel viso per pallore e magrezza. dim. SPARUTELLO, SPARUTINO. — SPARUTEZZA, sf. Qualità di ciò che è sparuto.

Spàrs. ASPARAGO, e per aferesi SPARAGIO, o SPARAGO, sm. Pianta ortense con foglie sottilissime, di cui si mangiano i *talli* appena spuntati da terra. dim. SPARAGINO. — SPARAGIAJO, SPARGIAJO, sm. SPARAGIAJA, SPARGIAJA, sf. Luogo piantato di sparagi. « Giova assai ai carciofeti, siccome agli *spargiaj,* l'attaccarvi fuoco, finito che hanno di fare i lor frutti. » (Soderini). FONGIA, sf. Radice degli sparagi. SCOPA, sf. Fusto degli sparagi. SPAZZOLE, sf. pl. I più sottili sparagi domestici. SPARAGHELLA, sf. Sparago boschivo, Sparago di frondi perpetue.

Sparsēna. SPAGO, sm. Funicella sottile. V. **Spàrs** (sparaghella).

Sparsëra. V. **Spàrs** (sparagiajo).

Sparsiê. V. **Spresiê.**

Sparsùr, ecc. V. **Spersùr,** ecc.

Spasimānt. SPASIMANTE, sm. v. d'uso, Cicisbeo, Cascamorto. agg. Che spasima. SMANZIERE, sm. Vago di far all'amore, Vagheggino.

Spasmê. SPASIMARE, vn. Avere spasimo Soffrire gran dolore. fig. Essere fieramente innamorato, Amare oltre a ogni credere. Durare gran fatica. « Un mio amico, il quale *spasima* per una balia sua vicina. » (Allegri). V. **Spêsum.**

Spàss. SPASSO, sm. Passatempo, Trastullo, Divertimento. *Andare* o *Andarsi a spasso,* Far gita per ispassarsi, Passeggiare per ricrearsi, per fine di spasso. « Quando l'uomo *si va a spasso* per la vigna. » (Vettori). *Mandare a spasso,* Mandar via, Licenziare. *Essere a spasso,* dicesi generalmente di Chi, facendo il servitore o l'artefice, si trova attualmente senza padrone, o senza officio. *Prendersi spasso d'alcuno,* Gabbarsi d'alcuno, Farsene beffe, Uccellarlo, e simili. V. **Spassegê, Dsôvar, Dipôrt, Pàsta.**

Spasség, ecc. V. **Passég,** ecc

Spassegê. SPASSEGGIARE, vn. Andare a spasso. SPASSEGGIAMENTO, sm. Lo spasseggiare.

Spassèl. PASTONE, sm. Pezzo grande di pasta spiccato dalla massa, dal quale poi si spiccano altri pezzetti di pasta per fare il pane.

Spassêssla. SPASSARE, vn. SPASSARSI, np. Pigliar spasso, Solazzarsi. SPASSAMENTO, SPASSO, sm. Lo spassarsi. SPASSEVOLE, agg. Solazzevole.

Spassionê. SPASSIONATO, agg. Che non ha passione, Indifferente.

Spassionêss. SPASSIONARSI, np. Spogliarsi delle passioni, Sfogarsi d'affanni, confidandosi ad amici. SPASSIONATEZZA, sf. Stato del-

l' animo senza veruna passione, Indifferenza. Apatia. SPASSIONATAMENTE, avv. Senza passione, Senza passionata preoccupazione, Candidamente, Sinceramente.

Spastê. SPASTARE, va. Levar via la pasta appiccata a che che sia.

Spatàgn. V. **Gnàf, Schéà.**

Spatagnê. SCOFACCIARE, va. Schiacciare a maniera di focaccia. SPIACCICARE, va. Dicesi di Cosa morvida della quale premendola co' piedi o con altro, si distende e se ne fa come una paniccia. np. Dicesi di Cosa morvida, che, cadendo dall' alto, se ne fa come una paniccia. (Fanfani). V. **Cùrà. Scolaźê.**

Spatàà. V. **Spintõn.**

Spaternostrê. SPATERNOSTRARE, vn. Dir paternostri. Biascicare orazioni.

Spàtla. SPATOLA, sf. Strumento per lo più di metallo che i farmacisti adoperano per manipolare e distendere cerotti, e per fare masse pillolari. V. **Curtlēna. Scödla.**

Spatriarchêss. APPANCIOLLARSI, np. Adagiarsi con ogni commodità.

Spatriê. SPATRIARE, va. Mandar via dalla patria, Privar della patria. vn. Uscir dalla patria. np. Perdere i costumi della patria.

Spatrunê V. **Spadrunê.**

Spatrunsê. PATRONEGGIARE, vn. Far da padrone. MAGGIOREGGIARE, vn. Far del maggiore, Voler soprastare. V. **Spadrunsê.**

Spàtula. V. **Spàtla. Tulèla.**

Spatuźê. STAZZONARE, va. Palpeggiare disonestamente, Gualcire. « Ed è mirabil cosa Che *stazzonar* si dica Toccar la gola e 'l petto dell'amica. » (Allegri). STAZZONAMENTO, sm. Lo stazzonare.

Spavēnt. SPAVENTO, sm. Grandissima paura. V. **Scatarèl.**

Spaventê | **Spavintê** SPAVENTARE, va. Mettere spavento, Indurre o Incutere spavento. vn. e np. Essere preso da spavento. *Spaventare* per Distogliere o Disuadere alcuno da che che sia. « Diraile ch' io credetti ch'Agricane Dovesse co 'l suo esemplo *spaventare* E le genti vicine e le lontane Dal dover mai con me guerra pigliare. » (Berni). SPAVENTAMENTO, sm. Lo spaventare. SPAVENTAGGINE, sf. Disposizione a spaventarsi facilmente. SPAVENTATAGGINE, sf. Abitudine di chi vive sempre in sull'essere spaventato. SPAVENTEVOLE, agg. Che mette spavento. figurat. Deformissimo, Grandissimo, Meraviglioso, Straordinario. SPAVENTEVOLMENTE, SPAVENTATAMENTE, avv. Con ispavento. SPAVENTIFICO, agg. Che fa spavento. SPAVENTATO, agg. Preso da spavento, da gran paura. superl. SPAVENTATISSIMO. — SPAVENTATICCIO, agg. Alquanto spaventato, Che ha alquanto dello spaventato. SPAVENTOSO, agg. Pieno di spavento, Che mette spavento. fig. Straordinario. SPAVENTATORE, verb. m. SPAVENTATRICE, f. Chi o Che spaventa. V. **Spintê.**

Spavunsê. V. **Pavonegêss.**

Spavuràc | **Spavuràà** SPAURACCHIO, SPAVENTACCHIO, sm. Cosa per sè innocua che a prima vista induca paura in altrui, Paura. Cencio che si pone nel campo per ispaventare li uccelli.

Spavurì. SPAURIRE, SPAURARE, va. Far paura. vn. e np. Divenir pauroso. Togliere la tema; contrario d' Impaurire. Uscir di paura. SPAURIMENTO, sm. Lo spaurire. SPAUREVOLE, agg. Atto a spaurire. SPAUROSO, agg. Pauroso. SPAURITO, agg. Che ha paura, e la dimostra. SPAUREGGIO, agg. Che spaurisce per ogni benchè minima cagione. « Come falso vedere rivolve (addietro) bestia quand'ombra, cioè bestia ombriosa e *spaureggia.* » (Guiniforto Barg. Comment. Inf. Dante). V. **Impavurì.**

Spaźacamēn. SPAZZACAMINO, sm. Quegli che netta dalla fuligine il camino.

Spaźacampàgn. SPAZZACAMPAGNE, sm. Sorta di grossa artiglieria. Archibugio corto e a larga bocca. figurat. Mangione, Divoratore.

Spaźadör. SPAZZATORE, verb. m. SPAZZATRICE, f. Chi o Che spazza. SPAZZATURAJO, sm. Chi spazza le publiche strade. Chi per le case va cogliendo spazzature. SPAZZINO, sm. Chi ha cura o officio di spazzare. PALADINO, sm. Quegli che con la scopa e con la pala va spazzando le vie della città, purgandole dalle immondizie.

Spazadùr. V. **Spazaföran.**

Spaźadùra. SPAZZATURA, sf. Scoviglia, Spazzatume, Ciò che si toglie via spazzando.

Spaźadurēn. V. **Garnadèl.**

Spaźaföran. SPAZZAFORNO, sm. Arnese per ispazzare il forno. FRUCIANDOLO, sm. Pertica con un pannaccio legato in cima che si adopera a ripulire il forno. **Përdga da sténder e fùgh in t' e föran.** FRUCATOJO, FRUGATOJO, sm. Lungo bastone ad uso di frucare o di frugare. « Piglia il *frucatojo*, e spandi il fuoco per tutto il forno, acciocchè si scaldi egualmente. » (Nelli).

Spaźapiàźa. V. **Spaźadör.**

Spaźarēna. SETOLA, sf. Spazzola di setole di porco per polire i panni. SETOLINO, sm. SETOLETTA, sf. Piccola setola, per lo più da polire i denti. SPAZZOLA, sf. Granatina o Scopetta di fili di sagina per nettare i panni, ecc. dim. SPAZZOLETTA, SPAZZOLINO. — *Spazzola di* o *da padule*, Spazzola fatta dalla pannocchia della canna palustre, non affatto matura, ad uso di spolverare. SPAZZOLARE, va. Nettare con la spazzola. SPAZZOLATA, sf. Colpo dato con spazzola. PENNACCHIO, PENNAROLO, sm. Mazzo di penne lunghe, legate in cima d' un corto manico per ispolverare cose gentili e facili a guastarsi. V. **Scopéta.**

Spazarinê. SETOLARE, va. Nettare i panni colla setola.

Spaźarinêr. SETOLINAJO, sm. Chi fa o vende setole, pennelli, ecc.

Spaźavēnt. V. **Vēnt** (spazzavento).

Spaźê. SPAZZARE, va. Nettare il pavimento con la granata, o altro da ciò. SPAZZAMENTO, sm. Lo spazzare. RISPAZZARE, va. Di nuovo spazzare. **Spaźêss la bóca.** V. **Bóca.**

Spaźēn. SPAZZINO, sm. Chi ha officio di spazzare. sprezz. SPAZZINACCIO. — CHINCA-

GLIERE, sm. Venditore di chincaglie. Quegli che per le strade vende mercanzie di minuti oggetti di rame, di ferro, e simili, d'uso e d'ornamento alle stanze.

Spàżi. SPAZIO, sm. Questa voce nella sua accezione astratta, esprime L'estensione indefinita. Ma nel commune linguaggio ella indica quasi sempre Una estensione circoscritta, e per lo più superficiale. Parlandosi di tempo, s'intende quel Tempo che è fra due termini. term. tipog. Ciò che serve a separare le parole nel comporre. dim. SPAZIETTO, SPAZIETTINO. — SPACCIO, sm. Lo spacciare, Lo esitare.

Spaziadùra. SPAZIEGGIATURA, sf. term. tipog. Lo spazieggiare, e anche la Cosa spazieggiata. (Carena). SPAZIEGGIARE, va. Interporre gli spazj tra parola e parola, ed anche tra lettera e lettera. (id.).

Spażiê. SPAZIARE, vn. Andare attorno, Andar vagando. va. Esitare presto, agevolmente; e dicesi delle cose venali. np. Farsi credere per persona che non si è. SPACCIABILE, agg. Atto a spacciarsi, ad esitarsi. SPACCIATORE, verb. m. SPACCIATRICE, f. Chi o Che spaccia.

Spażientìss. V. **Pażientê**, np.

Spażimēnt. V. **Sfażimēnt.**

Spażiös. SPAZIOSO, agg. Che occupa molto spazio, Ampio, Vasto, Largo. SPAZIOSAMENTE, avv. Per molto spazio, Ampiamente. SPAZIOSITÀ, sf. Ampiezza di luogo.

Specëra. V. **Specìra.**

Spdalër } SPEDALIERE, SPEDALINGO,
Spdalìr } sm. Chi ha cura degli infermi nello spedale. SPEDALERÍA, sf. Officio dello spedaliere.

Spdê. SPEDATO, agg. Che ha i piedi molto affaticati. SPEDATURA, sf. Affaticamento grande de' piedi. SPEDARE, vn. Straccare i piedi, o Rompere i piedi per troppo camminare, o vero per camminare sopra luoghi aspri, sassosi. « Hammi fatto *spedare* a cercarla. » (Buonaparte Nicolò). V. **Spidê.** SCALZATO, agg. Dicesi di Cavallo che è avvezzo a camminare a piè nudo, per modo che manca di ugna.

Spêc. SPICCIO, agg. Spedito; e nel seguente esempio Spedito al camminare. « Una coorte Peligna leggermente armata per essere più *spiccia.* » (Alfieri). SPICCIATO o SPACCIATO, Spedito, Disperato da' medici. SPICCIOLO, sm. voc. d'uso. Moneta spezzata. agg. Spezzato, minuto; e dicesi di Moneta. **Avën pùch di spêc.** *Averne pochi degli spiccioli,* dicesi per metaf. di Persona che non sopporta scherzi, e che facilmente monta in ira, e presto viene alle mani. **Mandê spêc ōn.** *Sbusare alcuno,* Vincergli tutti i suoi denari.

Spèc. SPECCHIO, sm. Qualsiasi corpo liscio e lucente, il quale, non lasciando passare dentro di sè la luce, riflette l'imagine degli oggetti. Cristallo o Vetro il quale essendo coperto nella sua superficie di dietro con foglia di stagno mescolato con mercurio, riflette l'imagine degli oggetti che gli vengono presentati. fig. Esemplare, Prospetto, Compendio. dim. SPECCHIETTO. — *Luce dello specchio,* La sola lastra di cristallo colla sua foglia, esclusa la cornice, e ogni altra intelajatura. SPECCHIAJO, sm. Chi fa, o acconcia, o vende specchi. SPECCHIARSI, np. Guardarsi nello specchio o in altro corpo che rifletta l'imagine. SPECCHIATURA, sf. Lo specchiarsi. RIQUADRO, sm. Compartimenti che si fanno nelle pareti, ora rilevati, ora incassati, talvolta ancora con semplice pittura. V. **Indvinèl, fê l'indvinèl** (solino, ecc.).

Specalòss. V. **Spicānta.**

Specéfica. SPECIFICA, sf. Nota specificata.

Specéfich. SPECIFICO, agg. Che costituisce specie. Aggiunto a Medicamento, Rimedio, ecc., si dice Quello che è più appropriato alla guarigione di quella malatia per cui si applica; e in questo senso usasi anche sustantivamente.

Spéch. SPICCO, sm. Lo spiccare in signif. di Ben comparire che che sia fra altre cose, Far tra esse bella vista, Far di sè bella mostra. **Fê de spéch.** *Fare spicco, Spiccare,* cioè Ben comparire fra le altre cose, ecc. SPICCATAMENTE, avv. Con ispicco.

Spéci. V. **Spéc.**

Spèci. V. **Spèc.**

Specialmēnt. SPECIALMENTE, avv. In modo speciale; ed è riferibile al genere ed alla specie; e *Particolarmente* è riferibile meglio all'individuo.

Specialitê. SPECIALITÀ, e SPEZIALITÀ, sf. Proprietà determinante una cosa nella sua specie.

Speciél. SPECIALE, agg. Che appartiene alla specie, Particolare. Significa eziandio Proprio, v. g. ad un'arte, ad un officio, ecc. « *Far la veduta* è voce *speciale* delle dogane. (Deput. Decam.).

Specifichê. SPECIFICARE, va. Dichiarare in particolare, specificatamente, distintamente. SPECIFICATAMENTE, avv. In modo specificato, Specificando la cosa di che si parla. SPECIFICAMENTO, sm. SPECIFICAZIONE, sf. Lo specificare. SPECIFICATIVO, agg. Atto a specificare.

Specirà. SPECCHIERA, sf. Specchio grande che si suol sovraporre a' caminetti di sala. I rabeschi delle imposte, de' camini, delle *specchiere.* » (Algarotti).

Spëcola. SPECULA, sf. Luogo eminente di un edificio donde si vede grande spazio di paese, e dove si fanno osservazioni astronomiche, Osservatorio.

Specoladör } SPECULATORE, verb. m.
Speculadór } SPECULATRICE, f. Chi o Che specula. Chi fa progetti, Esploratore. nell'uso, Chi sottilizza nella compra di che che sia.

Speculażiōn. SPECULAZIONE, sf. Lo speculare. nell'uso, Progetto di un'impresa, Intrapresa.

Speculê. SPECULARE, va. Attentamente guardare; e fig. Impiegar l'intelletto fissamente nella contemplazione delle cose. SPE-

CULAMENTO, sm. Lo speculare. SPECULATIVO, agg. Appartenente alla speculazione, Atto a speculare. Dato alla contemplazione. SPECULATIVAMENTE, avv. Con ispeculazione, Intellettivamente. SPECULABILE, agg. Che può specularsi, Suggetto a speculazione. SPECULATIVA, sf. Virtù e Potenza di speculare.

Speculêla. SOTTILIZZARE, vn. Aguzzare l' ingegno.

Spĕd. SPIEDE, SPIEDO, SCHIDIONE, sm. Sottile asta di ferro appuntata dall' un dei lati per infilzarvi le vivande da cuocersi arrosto. dim. SPIEDINO. accr. SPIEDONE. — SCHIDIONATA, sf. Quantità di carne che si arrostisce in una sola volta, infilzata nello schidione. FATTORINO, sm. Arnese di ferro su tre piedi, con fusto verticale sul quale sono parecchi rampini a scaletta, o più fori, per sustegno della punta dello spiedo. V. **Inspidê, Spidê.**

Spêda. SPADA, sf. Arme d'aciajo, lunga, diritta, appuntata in cima, e assottigliata ai due lati. Sorta di pesce. Uno dei semi delle carte da giuoco. dim. SPADETTA, SPADINA, SPADINO. accr. SPADONE. pegg. SPADACCIA. — SPADIFORME, agg. Che ha forma di spada. SPADATA, SPADACCIATA, sf. Colpo di spada. SPADIGLIA, sf. Asso di spade.

Spedê. V. **Spdê, Spidê.**

Spedêl. OSPEDALE, o meglio OSPITALE, e per aferesi SPEDALE, sm. Luogo publico per la cura degl' infermi. dim. SPEDALETTO, SPEDALINO. avvil. SPEDALUCCIO. — SPEDALINGO, sm. Prefetto dell' ospedale.

Spedì. SPEDIRE, va. Mandare espressamente e speditamente. Dar fine con prestezza ad una operazione, Terminare, Ultimare. np. Affrettarsi. Sbrigarsi. SPEDITO, agg. Terminato, Sbrigato, Libero da impedimenti, Mandato, Inviato. *Spedito, Sfidato dai medici,* Spacciato, In istato disperato. *Sfidare alcuno*, Darne per disperata la guarigione. RISPEDIRE, va. Spedire di nuovo.

Spediĕnt. SPEDIENTE, sm. Provedimento. agg. Profittevole, Utile.

Speditament. SPEDITAMENTE, avv. Senza indugio, Agevolmente.

Speditêza. SPEDITEZZA, sf. Lo affrettarsi nell' andare, nell' operare. Prontezza, Disinvoltura.

Speditìv. SPEDITIVO, agg. Sbrigativo. SPEDITIVAMENTE, avv. In modo speditivo.

Spedizión. SPEDIZIONE, sf. Lo spedire, Sbrigamento. Invio di merci. Impresa militare.

Spedizionìr. SPEDIZIONIERE, sm. Chi fa spedizioni di mercanzia.

Spêdla, Spêdula. V. **Scôdla.**

Spêgh. SPAGO, sm. Filo torto ed impeciato de' calzolaj. dim. SPAGHETTO. V. **Spaghét.** (smago).

Spegnê. SPEGNARE, va. Cavar di pegno. Ritirare la cosa data in pegno. « Ma li cinquanta scudi e d'avvantaggio Che per *spegnarlo* ci bisogna spendere, D' onde s' avranno? » (Cecchi). V. **Spignê.**

Spĕgner. V. **Amortê.**

Spéja. SPIA, sf. SPIONE, sm. Chi per prezzo rapporta alla giustizia i misfatti altrui. Chiunque riferisce a danno altrui, Delatore. Quegli che in tempo di guerra osserva li andamenti dell' inimico, ne studia i secreti disegni, e li riferisce, Esploratore. pegg. SPIACCIA.

Spél / **Spéla** } SPILLO, sm. Ago con capocchia che serve per appuntarsi le vesti. dim. SPILLETTO, SPILLINO. — SPILLONE, sm. Spillo grande con capocchia grossa, e talora in luogo di essa, una gemma, od altro lavoro di materia preziosa, e che serve ad uso di appuntarsi la cravatta sul davanti, e per fare ad un tempo ricco ornamento. SPILLETTAJO, sm. Chi fa o vende gli spilletti. V. **Agócia.**

Spelònca. SPELUNCA, sf. Caverna, Antro. Luogo che spaventa per la sua nudità e solitudine. per simil. Casa, Chiesa, Luogo qualunque disadorno, ruinante; e Casa mal fornita del necessario. dim. SPELUNCHETTA. — SPELUNCOSO, agg. Di, Da spelunca.

Spĕlta. SPELTA, sf. Sorta di biada simile al grano: differisce dal grano commune per le spighette più appuntate e più sottili, e per le valve più dure e più coriacee, i semi con la loppa aderente.

Spĕn. SPINO, sm. Virgulto spinoso, Pruno. Specie di pianta spinosa che serve a far siepi detta *Piattini*, per difesa de' campi. **Spĕn biănch.** *Spino bianco, Marruca bianca.* SPINA, sf. Specie di difesa od arme delle piante, ed è una produzione dura, acuta, pungente, che trae origine dalla sustanza legnosa delle piante stesse, e manca affatto di communicazione col midollo. **Esser o Stê in sì spĕn.** *Stare sopra le spine*, fig. vale Essere inquieto, agitato, impaziente. « Io *sto sopra le spine* infin che giunto Non sono in Francia, e Carlo non difendo. » (Ricciardetto). SPINATO, agg. Che ha spine. SPINIFERO, SPINIFICO, agg. Che produce spine.

Spĕna. SPINA, sf. Lisca dei pesci. Il filo delle reni. Sorta di lavoro fatto coll' ago. Conio di ferro col quale i fabri bucano il ferro infocato. Cacciatoja de' ferraj e legnajuoli. Bacchetta d' aciajo, su la quale si formano e si picchiano i cannelli di ferro, o simile, affinchè nel lavorarli non rimangano schiacciati o sformati. dim. SPINETTA. — SPINALE, agg. Di spina dorsale. DILISCARE, va. Levar le lische, Spogliar delle lische i pesci. V. **Canèla.** V. **Tàja** (legnetto, ecc.).

Spénder. SPENDERE, va. Impiegare il denaro nel comperare qualche cosa, o nel procacciarsi diletti, passatempi, o nel far da altri eseguire che che sia. *Spendere il nome d'alcuno*, Prevalersi del nome di esso; Affermare, Promettere, ecc., a nome di quello; Spacciare il nome di lui. « Ma perchè egli suole alle volte, per l' autorità che tien de' padroni, *spendere il loro nome* molto largamente, non vorrei che sotto specie di servizio de' padroni trattasse me da putto e da leggiero. » (Caro). *Spendere e spandere*, Di-

cesi di Chi spende senza limiti, quasi spandendo, cioè spargendo in qua e in là i suoi denari. SPENDIMENTO, sm. Lo spendere. SPENDIBILE, agg. Che si può spendere. SPENDERECCIO, SPENDEVOLE, agg. A cui piace lo spendere. RISPENDERE, va. Di nuovo spendere. SOPRASPENDERE, va. Spendere di soverchio.

Spendör. SPENDITORE, verb. m. SPENDITRICE, f. Chi o Che spende; Chi provede ai bisogni della casa; Chi spende assai.

Spéngual. V. **Nêva** (altalena).

Spensiré. SPENSIERATO, sm. e agg. Chi agisce a caso; Chi vive senza darsi pensiero dell'avvenire. SPENSIERATEZZA, sf. Abito dello spensierato, Atto o Detto da spensierato. SPENSIERATAGGINE, SPENSIERAGGINE, sf. Il non pigliarsi pensiero. Trascuraggine.

Spēnta. SPINTA, sf. Lo spingere. accr. SPINTONE. « La differenza da farsi tra *Urtone* e *Spinta* si trae da ciò, che *Urtare* vuol dire Percuotere a caso, ed è il lat. *Offendere ;* e *Spingere* vuol dire Mandar che che innanzi o indietro con violenza, ed è il lat. *Impellere.* E benchè *Urtone* e *Spinta* si piglino l'uno per l'altro, non si direbbe Dare una spinta in un muro o altra cosa immobile; ma fatto mobile come sarebbe un muro sciolto, per farlo ruinare si direbbe *Dare una spinta.* A un albero quasi reciso da piede per atterrarlo, si direbbe *Dar la spinta per farlo cadere,* ecc. » (Minucci). **Avë d'la spēnta.** *Aver lena,* forza, vigore.

Spēntamósch. CACCIAMOSCHE, PARAMOSCHE, sm. Ventaglio, o simile da cacciar mosche.

Spentapàssar. CACCIAPASSERE, sm. Spauracchio per iscacciar passere. V. **Spavuràc. Spintàc.**

Spénsar. SPINGERE, SPIGNERE, va. Far forza di rimuovere da sè, o di cacciar oltre che che sia. np. Cacciarsi oltre per forza. SPINGIMENTO, sm. Lo spingere. SPIGNITORE, verb. SPIGNITRICE, f. Chi o Che spinge.

Spépla. PISPOLA, PRISPOLA, sf. Uccelletto di passo nell'autunno. dim. PISPOLETTA. pegg. PISPOLACCIA. — **Spépla turdēna.** *Pispola a gola rossa.* V. **Spiplōn.**

Spér. SPARO, sm. Lo sparare, cioè Scaricare l'armi da fuoco. Scaricata d'armi da fuoco.

Spêra. DISPARI, agg. Non pari, Disuguale. *Caffo,* dicesi di Numeri. V. **Gàf.**

Spëra. SPERA, sf. Sfera, Globo, Specchio, Raggio. dim. SPERETTA, SPERINA. — **Fê la spëra.** *Fare la spera, lo specchio,* dicesi di Persona allampanata e strutta sì che sembra trasparente come una spera o specchio. *Spera* si disse anche per Aspetto, Sembiante, Faccia, Volto. « Così ancora da fonti e da pozzi (guarda, o balia, il tuo bambino); Chè se vedrà la sua *spera* nell'aqua, Vorrà correre a quella, e fia periglio. » (Barberini). **Spëra de söl.** V. **Söl. Fê la spëra.** V. **Barbài.**

Sperānża. SPERANZA, sf. Aspettazione di un bene che desideriamo e che potremmo quando che sia conseguire. I poeti dicono anche *Speme* e *Spene.* dim. SPERANZETTA, SPERANZINA, SPERANZUCCIA. — SPERANZOSO, agg. Che spera, Portato a sperare, Pieno di speranza. SPERANZATAMENTE, avv. Con isperanza. SPERANZARE, INSPERANZIRE, va. Dare speranza. vn. Avere speranza.

Spërder. V. **Dispërder.**

Sperdgadör. PERTICATORE, sm. Chi misura con la pertica. Ajutante dell'agrimensore.

Sperdghê. APPERTICARE, va. Percuotere con pertica. Perticare. Nell'uso, Misurare il terreno con la pertica. SPERTICARE, vn. Dicesi di Albero che vada troppo alto.

Speré. SPERARE, va. Avere speranza. Opporre al lume o al sole una cosa per vedere se ella traspare: dicesi particolarmente delle uova per conoscere se sono gallate. SPERABILE, agg. Che può sperarsi. SOPRASPERARE, vn. Avere grande speranza. *Chi vive sperando, muore stentando,* Prov. che vale Chi si pasce di speranza, muore di fame.

Sperfatéja. V. **Parfatéja.**

Sperfundêss. V. **Sprofondêss.**

Sperfutìglia. V. **Parfatéja. Dsdéta.**

Spergèss. V. **Aspèrgess.**

Spêrgul. PILA, sf. Vaso di pietra che contiene l'aqua benedetta nelle chiese. dim. PILETTA. — SECCHIOLINA, sf. Vasetto che sta appeso presso il letto per l'aqua benedetta.

Speriēnża. V. **Esperiēnża.**

Sperimēnt. ESPERIMENTO, SPERIMENTO, sm. Esperienza lunga, fatta con tutti i mezzi voluti, e coll'accortezza ed attenzione necessaria. Prova.

Sperimentê. ESPERIMENTARE, SPERIMENTARE, va. Fare sperimento, Provare. np. Cimentarsi, Esporsi a pericolo, e simile. « Era questo capitano volentieri a mettere altri al punto (cioè, ad istigarli, a provocarli), non si curando *sperimentarsi.* » (Cellini Benv.). SPERIMÈNTATO, agg. Provato. superl. SPERIMENTATISSIMO. — SPERIMENTALE, agg. Dipendente dalla sperienza, Per via d'esperimento. SPERIMENTATORE, verb. m. SPERIMENTATRICE, f. Chi o Che sperimenta.

Sperlungōn. V. **Sparlungōn.**

Spêrt. Spêrta. V. **Dispêrt.**

Spertê. V. **Disperażiōn.**

Spèrz. V. **Spàrz.**

Spêrzar. SPARGERE, va. Gettare qua e là, Versare. fig. Divulgare, Propalare. np. Andare in qua e in là, Divulgarsi. SPARGIMENTO, sm. Lo spargere. SPARGITORE, verb. m. SPARGITRICE, f. Chi o Che sparge.

Sperżùr. SPERGIURO, sm. Giuramento falso. agg. Che spergiura o spergiurò, Che non osserva o non osservò il suo giuramento. « Re *spergiuro,* ogni labro fu muto Su 'l tuo fato, nè cuor sospirò. » (Monti).

Sperżurê. SPERGIURARE, va. e vn. Giurare il falso, Violare il giuramento. SPERGIURATORE, verb. m. SPERGIURATRICE, f. Chi o Che spergiura. Prov. Chi spesso giura, spesso *spergiura.* (Cavalca).

Spësa. SPESA, sf. Lo spendere, Ciò che si spende. Costo. nel pl. Li alimenti, Lo stretto necessario alla vita. dim. SPESERELLA, SPESETTA, SPESUCCIA, SPESUZZA. pegg. SPESACCIA. — **Valë la spësa.** *Francare la spesa, Valere la spesa, Metter conto.* « In effetto quelli che saranno in età di dismettere simili attillature, conosceranno che non *franca la spesa* che altri s'affatichin tanto in compassar sei parole. » (Galilei). **Arfëss del spëss.** *Ricattare le spese, Ricompensare la spesa, Rinfrancarsi delle spese.* Risarcirsi delle spese fatte. « Dissero che le miniere veramente avevano il metallo, ma non avevano tanto che *ricattasse* le spese. » (Targioni T.). « Sperava la Compagnia di presto *rinfrancarsi di tutte le spese*, e farvi considerabili guadagni. » (id.). **Fê el spëss.** *Sostenere le spese,* Somministrare il denaro occorrente per che che sia. « Giovanni di Bicci de' Medici *sostenne* solo *le spese* della sagrestia e della cappella principale. » (Serdonati). DISPENDIO, sm. Spesa. DISPENDIOSO, agg. Che reca dispendio, Che cagiona molte spese.

Spesê. SPESARE, va. Dar le spese, cioè li alimenti, il vitto. SPESATO, p. p. Che ha ricevuto le spese, li alimenti. *Levato e posto,* dicesi Persona, che, invitata in alcun luogo, si va a prendere e si riporta fino a casa immune da ogni spesa. *Levato, posto e ripieno,* quando vuol significare che oltre alle spese del viaggio, altri pensa anche a quelle del vitto. (Fanfani). SPESACCHIARE, va. Alimentare malamente, grettamente, Dar cattivo vitto. « I fastidj dei padroni sono i conviti dei servidori; perchè i manigoldi,.... tosto che qualche ruina li sfracassa, ei si raccomandano, ci chiaman fratelli, e ci promettono; volta poi carta, siamo cani e poltroni, e, per essere poltroni e cani, ci *spesacchiano* con li aceti dolci, con i vini forti, co 'l pan di sasso, ecc. » (Aretino).

Spéss. SPESSO, avv. Spessamente, Spesse volte, Frequentemente. BENE SPESSO o BENESPESSO, avv. il quale mercè della dizione *Bene*, accresce forza al semplice avverbio *Spesso*, ed equivale a *Molto spesso.* « Per non volere, come fanno i grandi uomini *bene spesso*, il lor errore confessare. » (Varchi). SPESSO, agg. Frequente. Denso, Folto, Ripetuto a breve intervallo di tempo. SPESSEZZA, sf. Densità, Foltezza, Frequenza. SPESSORE, sm. Grossezza, Densità. SPESSEGGIARE, va. Fare spesso, Replicare e replicare. vn. Farsi frequente. SPESSEGGIAMENTO, sm. Lo spesseggiare. RISPESSARE, va. Tornar a far spesso una cosa medesima. vn. Essere spesso, cioè frequente. V. **Inspissì.**

Spéssa. V. **Strapéssa.**

Spésum. SPASIMO, SPASMO, sm. Dolore intenso. SPASIMATAMENTE, avv. Con ispasimo. SPASIMOSO, agg. Che ha o dimostra spasimo. SPASMODICO, agg. Relativo a spasimo, Accompagnato da spasimo. Atto a calmare gli spasimi, parlandosi di rimedio.

Spetàcol / **Spetàcul** SPETTACOLO, sm. Festa o Giuoco publico. Oggetto che attragga a sè l' attenzione. Gran quantità di che che sia. Rappresentazione teatrale. accr. SPETTACOLONE. V. **Spintàcul.**

Spetacùlös. SORPRENDENTE, agg. Che sorprende, Meraviglioso.

Spetatör. SPETTATORE, verb. m. SPETTATRICE, f. Chi o Che assiste a spettacolo, o a che che sia. Chi trovasi presente, ma non entra nelle facende altrui.

Speteglê / **Spetiglê** SPETTEGOLARE, va. Manifestare indiscretamente i fatti altrui, come fanno le pettegole, Perdersi in pettegolezzi. « Già state sempre sull' uscio a *spettegolare: donna usciajuola nè bella nè buona,* è pur vero. » (Giuliani).

Spetorê. V. **Espetorê.**

Spéźa. V. **Spliźadùra.**

Speźaźóch. V. **Sociapaźóch.**

Speźê. SPEZZARE, va. Ridurre in pezzi, Rompere. np. Andare in pezzi. SPEZZAMENTO, sm. Lo spezzare. SPEZZATO, agg. Ridotto in pezzi. *Opera spezzata*, dicesi Quella che è composta di più volumi de' quali alcuno ne manca. *Moneta spezzata*, Moneta di minor valuta. *Alla spezzata*, locuz. avv. A pochi insieme, e non in ischiere ordinate. Senz'ordine, Confusamente. SPEZZAME, sm. Quantità di cose spezzate, Rottame. SPEZZABILE, agg. Che può spezzarsi. SPEZZATAMENTE, avv. A pezzi staccati. SPEZZATURA, sf. Rottura in pezzi. SPEZZATORE, verb. m. SPEZZATRICE, f. Chi o Che spezza. APPEZZARE, va. Dividere in pezzi. APPEZZETTARE, va. Dividere in pezzetti.

Speźéfica. V. **Specéfica.**

Spêźi. V. **Spàźi.**

Spëźi. SPECIE, e SPEZIE, sf. Divisione del genere, Unione di più enti sotto un carattere commune che li distingue da altri enti, da altre cose spettanti al genere medesimo. Per Qualità, Sorta, ecc. « Ho messe queste fantasie così a caso, per accennar di che *specie* invenzioni vi si potessero fare. » (Caro). **Fê spëźi.** *Fare specie*, Recar meraviglia. V. **Géner.**

Spëźi. SPEZIE, sf. pl. Mescuglio di droghe per condimento di cibi.

Speziaréja / **Speziarì** SPEZIERIA, sf. Botega dello speziale, o altro luogo dove si tengono cose per uso di medicina. V. **Farmacéja.**

Speźiêl. SPEZIALE, sm. Colui, la professione del quale è di preparare e di vendere le medicine ad uso degli ammalati. SPEZIALA, sf. Donna che prepara e distribuisce le medicine. « E pur sapiam certamente, e lo sapiamo da una degna monaca di San Vincenzio di Prato, che in que' tempi era *speziala*, che, ecc. » (Bertini). V. **Speciêl.**

Speziarìa. V. **Spëźi, Spesiê** (mescuglio ecc.).

Speźifichê. V. **Specifichê.**

Spì, Spìa. V. **Spéja.**

Spiàgia. SPIAGGIA, sf. Riva quasi piana

del mare con arena, ghiaja e ciottoli. V. **Lìd.**

Spiān. SPIANO, sm. Lo spianare, Luogo piano. *Spiano*, si disse in Firenze il Grano che si dava a fornaj dal Magistrato dell'Abbondanza a un determinato prezzo per ispianare il pane a un determinato peso: ed usasi tuttora in Romagna la frase *Spianare il pane*, il fare i pani di un determinato peso e prezzo. V. **Pān** (**fê e pān**).

Spianadör. SPIANATORE, verb. m. SPIANATRICE, f. Chi o Che spiana. *Spianator di pane*, Fornajo. PIANATORE, sm. Artefice che piana il vasellame d'argento.

Spianadùr. APPIANATOJO, sm. Strumento con cui si spiana la terra, dopo trita e solcata dall'erpice; e STRASCINO, se è fatto di sterpi o fascine. ASCIALI, sm. pl. Due pezzi lunghi di legno che, fitti nelle due estremità dell'appianatojo, vanno a congiungersi nella stanga di mezzo a cui s'attaccano i bovi. BONZO, sm. Strumento con cui i sarti spianano le costure.

Spianadùra. SPIANATURA, sf. Lo spianare, La cosa spianata.

Spianê. SPIANARE, va. Ridurre in piano, Pareggiare. Ridurre in piano le costure dei panni. *Spianare lo schioppo*, Abbassar lo schioppo per torre la mira e sparare: Rivolgere la mira contra l'oggetto che vuol colpirsi. « Impegnatomi a non voler dar loro altra risposta, che co' la bocca della medesima (arme), alla volta loro la *spiano*. » (Fagiuoli). *Spianar le costure ad alcuno*, metaf. Percuoterlo. SPIANARE, vn. Posare in piano ed alla pari sovra che che sia, Essere posto in piano eguale sovra un altro piano. « Per ritornare in uso il vero modo di fabricare, il quale vuole che li architravi *spianino* sopra le colonne, ecc. » (Vasari). SPIANAMENTO, sm. SPIANAZIONE, sf. Lo spianare. SPIANATO, sm. Luogo spogliato d'alberi, senza siepi, senza pasture. RISPIANARE, va. Di nuovo spianare. **Spianê e pān.** V. **Pān** (**fê e pān**).

Spianêda. SPIANATA, sf. SPIANATO, sm. Luogo spogliato d'alberi, ecc. Terreno spianato.

Spianlê. PIANELLATA, sf. Colpo dato con pianella. V. **Scarpazê.**

Spiānt. V. **Spiantamēnt.**

Spiānta. SPIANTO, sm. fig. Ruina, Perdizione, ecc. « Io non sono di quelli che si curino nè del giuoco, nè dell'osteria, nè di tante altre cose che sono lo *spianto* delle famiglie. » (Nelli).

Spiantamēnt. SPIANTAMENTO, sm. SPIANTAZIONE, sf. Lo spiantare.

Spiantê. SPIANTARE, va. Svellere le piante dalle radici. np. fig. Cadere in povero stato, Ridursi in miseria. « E se bene per quelli (vizj) si son vedute talvolta *spiantarsi* le intere famiglie, nondimeno ciò non è seguito, nè così violento, nè sì spesso, come in questo baratro del giuoco adiviene. » (Menzini). SPIANTATO, sm. Uomo ridutto in miseria. dim. SPIANTATELLO. « Non c'è nessuno *spiantatello* nel mondo, che co' le parole non procuri far credere che gli cola il lardo da tutte le parti, quando è più asciutto dell'esca. » (Nelli). SPIANTATORE, verb. m. SPIANTATRICE, f. Chi o Che spianta. V. **Vangagnôla.** V. **Sbrulê** (Sbusare).

Spiantēna. V. **Piolét.**

Spiasë. V. **Dispiasë.**

Spiatlê, Spiatulê. V. **Piatlê.**

Spiatonê, Spiatunê. V. **Piatonê.**

Spiażêl. V. **Piażêl.**

Spicānt. SPICCANTE, agg. Che spicca, Che fa spicco.

Spicānta. SPICCATOJA, SPICCACE, SPICCAGNOLA, SPICCACCIOLA, Aggiunto di una specie di Pesca che si apre in due senza adoperare il coltello. SPICCA, agg. Dicesi di Frutta che si apre facilmente, e chiamansi *spicche* le pesche della specie delle spiccatoje, perchè si scostano agevolmente dal nocciolo. V. **Turgōna.**

Spicê. SPICCIARE, va. Dar pronta risoluzione. np. Eseguire prontamente un'operazione, un'incombenza, ecc. V. **Sbrighê.**

Spicêr. V. **Spèc** (specchiajo).

Spicëra. V. **Specìra.**

Spicêss. V. **Spicê** np. e **Spèc** (specchiarsi).

Spichê. SPICCARE, va. Levare che che sia dal luogo ov'esso è appiccato, Staccare. *Spiccar salti*, Far salti. *Spiccar le parole*, Pronunziarle distintamente. *Spiccare un ordine*, Impetrare che sia mandato un ordine, Far intimare un ordine. « Dove ella ha potuto avere e cultivare corrispondenze tali d'aver potuto *spiccare* un tal ordine? » (Fag.). vn. Ben comparire che che sia fra le altre cose, Far di sè bella mostra, Risaltare np. Lo staccarsi delle frutta per maturità; e il dividersi agevolmente. *Pesca che spicca* o *che non spicca*, dicono i Toscani, volendo significare quelle Pesche le quali facilmente si spiccano, cioè si staccano dal nocciolo, o le quali non se ne spiccano. Anche le chiamano Pesche spiccatoje o spiccacciole, e Pesche duracine. « Pesca biancona che *spicca;* Pesca burrona che *spicca;* Pesca cotogna che *non spicca* (cioè duracina). » (Targioni T.). SPICCAMENTO, sm. Lo spiccare, cioè lo staccare, Il distaccare; e Lo spiccarsi, Lo staccarsi, Il distaccarsi. SPICCATURA, sf. L'atto e L'effetto dello spiccare.

Spiciatìv. SPICCIATIVO, agg. Che si spicia, Speditivo, Sbrigativo.

Spicìra. V. **Specìra.**

Spìd, Spiëd. V. **Spëd.**

Spidê. SCHIDIONATA, sf. Quanto può infilzarsi nello schidione o spiedo.

Spiegadör. V. **Intèrpret.**

Spiegażiōn. SPIEGAZIONE, sf. Lo spiegare Il rendere chiaro e intelligibile quello che è oscuro, dubio. Schiarimento. SPIEGA, sf. Spiegazione; e dicesi propriamente Quella del Vangelo alla Domenica.

Spieghê. SPIEGARE, va. Esporre chiaramente onde altri capisca ciò che prima tro-

vava difficile. np. Palesare il proprio parere. SPIEGAMENTO, sm. Lo spiegare. SPIEGABILE, SPIEGHEVOLE, agg. Che può spiegarsi. SPIEGATIVO, agg. Dichiarativo, Che spiega. SPIEGATAMENTE, avv. Dichiaratamente. superl. SPIEGATISSIMAMENTE. — SPIEGATORE, verb. m. SPIEGATRICE, f. Chi o Che spiega. RISPIEGARE, va. Spiegar di nuovo. V. **Spighê** (spiegare).

Spietê. SPIETATO, SPIETOSO, agg. Senza umanità e pietà, Che non sente pietà. « Chè verrà, senza chiamare, Morte che a null' uom perdona, Tanto è dura ed *ispietosa.* » (Iacopone da Todi). SPIETOSO, per *Empio*, che è il contrario di *Pio.* « Allora furono udite voci di dimoni (demoni) gridare e dire: *Ispietoso* prencipe (principe) incendi la nave. » (Legg. S. Iac. e S. Stef.). SPIETATEZZA, sf. Inumanità. SPIETATAMENTE, avv. Senza pietà. SPIETÀ, sf. L' opposto di *Pietà.* V. **Sbrandalê** (sbardellato).

Spiferê | **Spifrê** } SPIFFERARE, va. Ridire senza riguardo le cose udite o viste. Dir francamente e senza riguardi. Per *Sonare.* « S' è posto a bocca e *spiffera* un trombone, ecc. » (Bracciolini).

Spìga. SPIGA o SPICA, sf. Pannocchia del grano, dell' orzo, del formentone, ecc. dim. SPIGHETTA. — SPIGOSO, agg. Che ha o porta spighe.

Spigadör. SPIGOLATORE, verb. m. SPIGOLATRICE, f. Chi o Che spigola. V. **Spighê** (spigolare).

Spigadùra. SPIGOLATURA, sf. L' atto e il Tempo dello spigolare. SPIGATURA, sf. Stato delle piante che hanno messo la spiga; Il tempo in cui spigano. V. **Spighê** (spiegatura). V. **Spighì.**

Spigažê. SPIEGAZZARE, va. Conciar male, Gualcire drappi, tele, carta, e simili. V. **Strafugnê.**

Spighê. SPIGOLARE, va. Raccogliere le spighe avanzate ne' campi mietuti. SPIGOLAMENTO, sm. SPIGOLAZIONE, SPIGOLATURA, sf. Lo spigolare. V. **Spighì.**

Spighê. SPIEGARE, va. Distendere le cose ristrette in pieghe, Far che una cosa piegata non sia più tale. np. Disvilupparsi. SPIEGAMENTO, sm. SPIEGATURA, sf. Lo spiegare. V. **Spieghê.**

Spighéta. SPIGHETTA, sf. Linea di punti intorno al tacco delle scarpe. nell' uso, Passamano per allacciarsi le donne. SPINETTA, sf. Sorta di guarnizione di seta non traforata. *Punto torto*, Specie di soppunto che si fa unendo il vivagno, ossia l' orliccio di una tela sopra un' altra in vece di farne la cucitura; od anche si unisce una piega fatta sulla stessa tela. V. **Lavànda.**

Spighì. SPIGARE, SPICARE, SPIGHIRE, vn. Fare la spiga, la spica. SPIGATO, agg. Che ha fatto la spiga, Che porta spiga.

Spignê. TRASSINARE, va. Maneggiare, Maltrattare una cosa. V. **Strafugnê. Spegnê.**

Spìgol. SPIGOLO, sm. Canto o Angolo vivo ne' corpi solidi. SPICCHIO, sm. Una delle particelle dell' aglio, e di altre piante bulbose dim. SPICCHIETTO, SPICCHIETTINO, SPICCHIUTO, agg. Che ha spicchi, Formato a spicchi.

Spigōn. SPIGONE, sm. accr. di *Spiga;* e propriamente Pannocchia del granturco.

Spigonêrd. SPIGO NARDO, LAVANDULA DENTATA, (Targioni T.). Pianta odorosa del genere Lavanda. V. **Lavànda.**

Spigrìss. SPIGRIRE, vn. Lasciar la pigrizia. SNIGHITTIRE, vn. e np. Cacciar la pigrizia.

Spìgul. V. **Spìgol.**

Spijê. SPIARE, va. Osservare secretamente e destramente le azioni, i discorsi di alcuno, o ciò che succede o si fa in qualche luogo. SPIEGGIARE, va. e vn. Spiare lungamente e continuamente. RISPIARE, va. quasi Spiare e di nuovo spiare. « *Rispiare*, o sentire, o vedere i fatti altrui, è un abuso pieno d' inciviltà e di odio, e d' inimicizie. » (Udeno).

Spijōn. SPIONE, sm. accr. di *Spia.* pegg. SPIONACCIO.

Spijonàg. SPIAGIONE, sf. SPIAMENTO, sm. Lo spiare, Il fare la spia. *Spionaggio*, voc. d' uso.

Spilàtich. SPILLATICO, sm. Quel tanto al mese che si passa dal marito non povero alla moglie per gli spilli, cioè per le minute spese occorrenti alla sua persona.

Spilê. V. **Bóta (forê la bóta).** V. **Sbrulê** (sbusare).

Spiligrì. RUBIZZO, agg. Robusto, Gagliardo, Prosperoso; e per lo più dicesi de' vecchi. « Tuttochè vecchio di 70 anni.... era ben prospero e *rubizzo.* » (Storia Semif.) BRIOSO, agg. Che ha brio, cioè vaghezza spiritosa che risulta da galante portamento, e dall'aria allegra della persona; e dicesi anche delle bestie.

Spiligrìss. SBOZZACCHIRE, vn. Uscir del tisicume, Riaversi; e dicesi tanto di animali che di piante.

Spilōn. SPILLONE, sm. Grosso spillo. V. **Aguciōn.**

Spilôrc. SPILORCIO, sm. Chi può spendere, e non vuole.

Spilorcê. STIRACCHIARE, *Stiracchiare il prezzo d' una cosa*, Disputare il più o il meno, Star contrastando pe 'l maggior prezzo o minore. Anche si dice assolutamente *Stiracchiare*, come nel seg. esempio. « Bisogna che il mercante facia invito Al compratore con loquace incanto: — Questa è roba di Francia, è un buon partito: Creda in coscienza che mi costa tanto. Non voglio scapitarci; cento e cento Hanno staccato sì bel finimento. E domandi: essi ancor m' hanno sborsato Quel che ho richiesto a Vostra Signoria; Ma già che a *stiracchiar* non sono usato, E rimango il medesimo di pria, A lei, guardi, per far la prima posta, Lo voglio dar per quello che mi costa. » (Guadagnoli).

Spilorciaréja | **Spilorciarì** } SPILORCERIA, sf. Grettezza nello spendere.

Spilungōn. V. **Sparlungōn.**

Spinàž. SPINACE o SPINACIO, sm. Pianta annua che si coltiva negli orti, perchè è buona a mangiarsi cotta in diverse maniere; è per

altro rilassante, e può adoperarsi come emolliente. Si conoscono due varietà di spinaci, cioè co 'l seme liscio, e co 'l seme spinoso, d' onde forse è venuto il nome di *Spinace.* (Targioni T.).

Spindör. V. **Spendör.**

Spindulê. SPENZOLARE, PENZOLARE, vn. Star pendente in aria, attaccato ad oggetto lungo e flessibile, come a filo, corda, ecc. V. **Dondlê** (penzolare).

Spindulōn. SPENZOLONE, SPENZOLONI, PENZOLONE, e PENDOLONE, avv. Che penzola, Che sta pendente, A guisa delle cose che spenzolano.

Spinèl. SPILLO, sm. Punteruolo per forar botti, ed assaggiarne il vino. V. **Brochéta** (zipolo).

Spinéta. SPINETTA, sf. Strumento musicale a tasti. SPINETTO, sm. « E innanzi a Citerea non lungi al tetto Ferma con due registri uno *spinetto.* » (Bracciolini). SPINETTAJO, sm. Chi fa spinette.

Spinghêrda. SPINGARDA, sf. Grosso archibuso da posta di tre a quattro once di palla, che si adopera nelle difese delle fortezze collocato sopra una forchetta mobile, o disteso su 'l pendio del parapetto. Ve n'ha di varie forme. (Grassi).

Spingulê, Spingulōn. V. **Spindulê**, ecc.

Spinguléss. V. **Navêss.**

Spinlòt. V. **Brochéta** (zipolo).

Spinōn. SPINONE, sm. Tessuto di lana fine fatto a spina. (Fanfani).

Spinös. SPINOSO, agg. Pieno di spine. fig. Difficile, Scabroso. SPINOSO, sm. Porco spino.

Spinsirê. V. **Spensirê.**

Spinta. V. **Spēnta.**

Spintàc. SPAURACCHIO, SPANTACCHIO, sm. Cencio, o simile, appeso ne' campi per far paura agli uccelli.

Spintacê. SCAPEGLIARE, SCAPIGLIARE, va. Scompigliare i capelli sparpagliandoli. (*Scapegliare* ha la sua radice in *Capelli* o *Capegli*, e *Scapigliare* nel lat. *Capillus*). « Le donne *scapegliate* e stracciate da petto che significavano pianto. » (Semintendi). SCAPIGLIATO, agg. I cui capelli sono sparpagliati, disordinati, non ravviati. SCARMIGLIARE, va. Scompigliare i capelli.

Spintacùl. SPAVENTAMENTO, sm. SPAVENTOSITÀ, sf. Cosa spaventosa. CATASTROFE, sf. Avvenimeno funesto.

Spintê da *Spaventare*, Mettere spavento, Indurre o Incutere spavento; ma nel dial. romagn. vale Discacciare polli, uccelli, ecc. dai seminati, o da che che sia atto a ricever danno.

Spintōn. SPINTONE, sm. Spinta grande.

Spinżê. V. **Spatagnê.**

Spiombê. SPIOMBARE, va. Staccare il piombo o l' impiombatura. vn. e fig. Essere pesante una cosa come se fosse piombo. Pesare assaissimo. Andar fuori d' appiombo.

Spiōn. STOPPIONE, sm. Specie di pianta erbacea annuale, del genere *Cardo,* con foglie spinose, che cresce e viene tra le stoppie. Scardiccione, Scardaccione. pegg. STOPPIONACCIO. — SCARDONARE, va. Svellere i cardi che ingombrano i campi.

Spiovenżê. PIOVIGGINARE, vn. Piovere leggermente, o a minutissime gocciole; Pioviscolare.

Spiplê. V. **Plichê** (succhiellare).

Spiplōn / **Spipulōn** } PRISPOLONE, sm. Pispola arborea. SPIONCELLO, sm. Pispola aquatica.

Spiràì. SPIRAGLIO, sm. Fessura in muro, o in imposte, o in che che sia per cui il lume o l'aria trapela. SPIRALE, sm. Molle che regola il tempo negli oriuoli.

Spirê. SPIRARE, vn. Leggermente soffiar de' venti, dell'aria. Spargere odore. Esalare lo spirito, Morire. Terminare, Scadere, parlandosi di tempo. SPIRAMENTO, sm. Lo spirare. SPIRATIVO, agg. Atto a spirare. SPIRABILE, agg. Che spira, Respirabile. V. **Ela** (aleggiare).

Spirēn. SPIRINO, sm. Specie di lucerna con sottile lucignolo. VEGLIANTINA, sf. Lume che si tiene acceso in camera durante la notte., LUMINELLO, sm. Piccolo annelletto nel quale s' infila il lucignolo della lucerna; Arnese di filo di ferro con pezzetti di sughero per tenere a galla il lucignolo nell'olio.

Spìrit. ALCOOLE, o ALCOOL, sm. Spirito di vino purificato. Liquore spiritoso tratto dal vino, o dagli altri liquidi vinosi, o da cereali, ecc. per mezzo della distillazione. SPIRITO, sm. Ciò che non ha corpo, Brio, Vivacità, Franchezza, Arditezza. *Prontezza di spirito,* Vivacità e prontezza di giudicio, che spinge a dire o a risolvere o ad eseguire ciò che torna meglio, aggiuntavi spesso l' idea del coraggio e dell' intrepidezza. *Spirito di o della contradizione,* Disposizione a sempre contradire. « Voi ch'avete lo *spirito della contradizione,* dove non avete l'occasion di mal dire, ve la fate nascere. » (Caro). *Spirito di corpo,* Lo attenersi i Membri di una Corporazione ai principj, alle opinioni, ai diritti, agl' interessi di quella. *Spirito di vendetta,* La disposizione a vendicarsi, Lo stare su 'l vendicarsi. « Alcuni soldati che in ambedue le dette occasioni s'eran ritrovati, con *spirito di vendetta* fomentavano una tale risoluzione. » (Corsini). **Frùta in t' e spìrit,** *Frutta in guazzo.*

Spiritê. SPIRITATO, agg. Preso da spavento, Impaurito, Fanatico. SPIRITATICCIO, agg. Alquanto spiritato o spaurato. SPIRITARE, vn. Divenir spiritato, Essere preso da spavento. SPIRITAMENTO, sm. Lo spiritare.

Spiritisum. SPIRITISMO, sm. voc. d' uso, Credenza negli spiriti, o spettri. V. **Sparatìsum.**

Spiritös. SPIRITOSO, agg. Parlandosi di liquori, significa Che ha molto spirito, Che è composto di parti sottilissime e svaporabili, Che contiene dell'alcool. E parlandosi di persona, significa Che ha molto spirito, Vivace, Ingegnoso, ecc. SPIRITOSITÀ, sf. Atto o detto spiritoso. SPIRITOSAGGINE, sf. Insulsità in atto

di spiritosità. SPIRITOSAMENTE, avv. Con ispirito, Vivacemente.
Spirlimpēn. V. **Perlundēn.**
Spirtê. V. **Spiritê.**
Spissaoê. SCOMPISCIARE, va. Pisciare addosso a che che sia, Bagnar che che sia di piscio. « Cavalliere senza entrata è un muro senza croci, il quale è *scompisciato* da ognuno. » (Aretino). (Qui nella forma passiva). np. Pisciarsi addosso.
Spisséża. SPESSEZZA, sf. Densità, Foltezza.
Spiumażê. SPIMACCIARE, va. usato per sincope, in vece di *Spiumacciare*, che dicesi del Colpeggiare e scuotere la coltrice del letto, la materassa, i guanciali, affinchè la piuma, il crino, la lana non rimangano pigiati e appallottolati, ma sieno rigonfi e soffici. *Sprimacciare*, secondo il Carena, è oggi la voce più usata sì nel parlare, e sì nello scrivere.
Spiumbê. V. **Spiombê.**
Spiumê. SPIUMARE, va. Levare la piuma, Pelare.
Spiuvansê. V. **Splovensê.**
Spiżê. V. **Splizê.**
Spìżi. V. **Spëżi** (spezie).
Spiżiê. V. **Pavonegê.**
Spladör. SPELATORE, sm. SPELATRICE, sf. Chi spela le pelli di cui si servono i cappellaj. V. **Plê** (spelare).
Splédga. TIRATO, agg. Spilorcio. V. **Plédga.**
Splénder. SPLENDERE, vn. Risplendere, Rilucere. V. **Rispléndeŕ.**
Spléndid. SPLENDIDO, agg. Che spende, dà, vive con isfarzo. SPLENDIDEZZA, sf. Pompa. Magnificenza di chi è splendido. SPLENDIDAMENTE, avv. Con pompa, Con magnificenza.
Splendör. SPLENDORE, sm. Sovrabondanza di luce scintillante. SPLENDENTEMENTE, avv. Con isplendore. sup. SPLENDENTISSIMAMENTE.
Spléża. V. **Splizadùra.**
Splì. V. **Seplì.**
Splìnch. SPLENE, sf. voc. ingl. che si pronuncia *Splin*. Ipocondria, Tedio, Noja, Avversione alla vita.
Splizadùra. AUGNATURA, sf. Effetto dell'augnare, cioè Tagliare a sbieco.
Splizê. AUGNARE, SMENTARE, va. Tagliare un legno a ugnatura. ACCOMIGNOLARE, va. Congiungere due o più legni a modo di comignolo, cioè in modo che facia angolo ottuso.
Splöch. V. **Spluncōn.** V. **Pël** (peluria).
Spluchê. PILUCCARE, va. Spiccare l'un dopo l'altro i granelli dell'uva dal grappolo per mangiarseli. « Le volpi ho in odio di pelosa coda, Che all'imbrunire della sera andando Ne' luoghi di Micon *piluccan* l'uve. » (Salvini). *Piluccare* dicesi anche per estensione in vece di *Mangiare*. « Il cane ama l'osso finchè v'è da *piluccare*. » (Proverb.) « Cosse la bestia, e posonsi (posersi, si posero) poi a cena; Morgante quasi intera la *pilucca*, Sicchè Margutte n'assaggiava appena. » (Pulci). e *Piluccare* per Andare attorno e darsi da fare per aver qualche cosa da mangiare da questo e da quello; e metaforicamente per Cercare e Torre guadagno di qua e di là. « *Pilucca* il sere dal dritto e dal torto, Pilucca il prete dal vivo e dal morto. » (Rozzi, (strambotti). BRUCARE, va. Levar le frondi dai rami a modo dei bruchi. « Vide una capra che sciolta si durante la notte *brucava* le cime dei polloni agli ulivi (olivi). » (Guerrazzi). LECCHEGGIARE, vn. fig. Trarre qualche piccolo profitto oltre il salario. V. **Pluchê.**
Spluoōn. PILUCCONE, sm. Uomo che volentieri e vilmente piglia quel d'altrui. V. **Scrocōn, Spluncōn.**
Splugnōn. V. **Piàcla.**
Spluncōn. SPROCCO, sm. Stecco. dim. SPROCCHETTO. — BORDONI, sm. pl. Penne degli uccelli appena spuntate. Peli rari sul viso. dim. BORDONCINI.
Splunê. SPELACCHIARE, SPELARE, SPELAZZARE, va. Sverre i peli, i capelli. ACCAPIGLIARSI, np. Tirarsi l'un l'altro i capelli azzuffandosi. V. **Spintacê, Plōn.**
Spnàc. SPENNACCHIO, sm. Pennacchio. V. **Pnàc.**
Spnacêra. SPENNACCHIERA. V. **Pnacira.**
Spnażê. SPENNACCHIARE, va. Levare o Guastare parte delle penne ad animale pennuto. np. Guastarsi le penne. SPENNACCHIATO, agg. Privato delle penne. SPENNACCHIATURA, sf. Lo spennacchiare o L'essere spennacchiato. SPENNATEZZA, SPENNAZZATA, sf. Lo spennare o spennacchiare. SPENNARE, va. Cavar le penne. np Perder le penne.
Spòfla. V. **Scàcia.**
Spói. SPOGLIO, sm. Preda di soldati, Bottino. Dicesi anche communemente nel plur. Quelle vestimenta che, smesse dal padrone, sono da lui date a persone di servizio o ad altri. « Oltre al salario, voi avrete i miei *spogli*. » (Carena). Dicesi anche di Tutto il corredo di vestiario di persona defunta: e *Spoglio*, Raccolta di notizie ricavate da varj autori. term. commerc. Estratto delle partite de' debitori. *Far lo spoglio dei voti*, Levare i suffragi dall'urna e numerarli.
Spója. SFOGLIA, sf. Falda sottilissima di pasta. V. **Ingrostadùra.**
Spojê. SPOGLIARE, va. Cavare i vestimenti di dosso (ad alcuno). Per Togliere o Levare che che sia ad alcuno, Privare alcuno di che che sia. np. Cavare a sè di dosso i vestimenti. SPOGLIAMENTO, sm. SPOGLIAZIONE, sf. Lo spogliare. Ruberia. SPOGLIATORE, verb. m. SPOGLIATRICE, f. Chi o Che spoglia. SPOGLIATORA. sf. Donna che ha l' incombenza di spogliare i malati nel loro ingresso nell'ospedale. SPOGLIAZZATO, agg. Mezzo spogliato. SPOGLIAZZA, sf. Il percuotere uno, fattolo prima spogliare; Bussate date a corpo spogliato. SPOGLIATOJO, sm. Stanza destinata per ispogliarsi, e posarvi i panni di dosso. Dicesi principalmente di quella stanza ne' bagni riservata a tale uso. RISPOGLIARE, va. Spogliare di nuovo. np. Spogliarsi di nuovo, Spogliar di nuovo la propria persona. SVESTIRE, va. Spogliare. np. Levarsi di dosso quelle vesti che danno un ca-

rattere, come la toga, la divisa, le armi, ec. « Il Pagan si provede e cava terra, Fossi e ripari e bastioni stampa; Va rivedendo, e tien le guardie deste, Nè tutta notte mai l'arme *si sveste.* » (Ariosto). V. **Nudè**.

Spôla. SPOLA o SPUOLA, sf. Strumento di legno a guisa di navicella, ove con fuscello chiamato *Spoletto* si tiene il cannello del ripieno per uso di tessere. « La *spola* una man dà, l'altra la rende. » (Anguillara). dim. SPOLETTA. — GUANCE, sf. pl. le parti laterali della spola, le quali vanno a riunirsi in punta ottusa ad ambe le estremità. MAGLIETTA, sf. Bucolino in una delle guance della spola, pel quale passa il filo del ripieno che è avvolto sul Cannello. *Mandata,* (della spola) è quel Moto di passaggio che le si fa fare a traverso dell'ordito, quando è spinta direttamente dalla mano.

Spolèl. SPOLETTO, sm. Il fuscello della spuola in cui s'infila il cannello del ripieno per tessere.

Spoléta. SPOLETTA, sf. Cannello di legno pieno di una mistura di polverino, salnitro e zolfo, fermato nell'occhio della bomba o della granata per accenderla e procurarne lo scoppio a tempo. V. **Cargadùr.**

Spoletichê. SPOLITICARE, vn. Ragionare di politica per abito, e non sempre a proposito. SPOLITICARLA, in signif. att. Usar maniere accorte per conseguir ciò che si desidera.

Spolinêss. SPOLLINARSI, np. Scuotersi e levarsi i pollini da dosso che fanno i polli e li altri uccelli, spiumacciandosi col becco. (Carena). STARNAZZARE, vn. Gettarsi addosso la terra dibattendosi colle ali, ed è proprio delle starne, ma dicesi anche delle galline e di altri uccelli.

Spolmonêss. SPOLMONARSI, np. che si usa nelle locuzioni *Spolmonarsi a parlare, a gridare,* e simili; che viene a dire Stancarsi e quasi rompersi i polmoni a parlare, a gridare, ecc. « Certi cancheri ho d'intorno Che mi fanno sfegatare, Ammarcire, *spolmonare.* » (Guadagnoli). V. **Sfiadè** np.

Spolpê. SPOLPARE, va. Levar la polpa. SPOLPATO, part. A cui è stata levata la polpa. E fig. « Noi diciamo innamorato cotto, quasi ebro d'amore, e si dice *cotto spolpato* per simiglianza delle carni, che quando sono stracotte si disfanno. » (Salvini).

Spoltronì. SPOLTRONARE, va. Cavar di poltroneria. np. Spoltrirsi, Spoltrarsi, Lasciar la poltroneria.

Spólvar. SPOLVERO, sm. Foglio disegnato e bucherato con spilletto sì che pei buchi passando la polvere dello spolverizzo, lasci le tracce del disegno sul foglio, o altro sottopostovi. SPOLVEREZZO, sm. Bottone di cencio contenente polvere di carbone o di gesso per uso di spolverizzare. Disegno tratto collo spolvero. V. **Volatéja.**

Spolverisê. SPOLVEREZZARE, SPOLVERIZZARE, va. Ridurre in polvere; Aspergere di polvere. Ricavare un disegno per mezzo dello spolvero o battispolvero o spolverezzo che dir si voglia. np. Ridursi in polvere. SPOLVERIZZAMENTO, sm. Lo spolverizzare. V. **Spólvar. Spolvrê.**

Spolvràì. POLVERIO, sm. Polvere levata ed agitata dal vento o da altra causa. POLVERONE, sm. Gran polverio. SPOLVERICCHIO, sm. La polvere che si distacca da qualche materia. « Ho inteso che se ne consumi (di sacchi) circ'a 400 l'anno, perchè lo *spolvericchio* dell'alume li rode e brucia. » (Targioni T.). SPOLVERACCIO, sm. Panno o Cencio con che si leva la polvere depostasi su che che sia, e particolarmente su i mobili dopo spazzata la stanza; e generalm. Qualsiasi arnese per levare la polvere.

Spolvrê. SPOLVERARE, va. Levar via la polvere, Nettar dalla polvere. vn. Divenir polvere. SPOLVERATURA, sf. Lo spolverare. PENNACCHIO, PENNAROLO, sm. Mazzo di penne lunghe, legate in cima d'un corto manico per ispolverare cose gentili e facili a guastarsi. (Carena). V. **Spolverisê.**

Spolvrēn. POLVERINO, sm. Polvere che si sparge sullo scritto. POLVERINAJO, POLVERINO, sm. Vasetto foracchiato ove si tiene il polverino. V. **Spolvrêr.**

Spolvrēna. SPOLVERINA, sf. Sopravesta che si porta per riparo dalla polvere.

Spolvrêr. POLVERISTA, sm. Fabricatore di polvere d'armi da fuoco. V. **Spolvràì.**

Spóma. SPUMA, sf. Schiuma. *Spuma di mare,* Sorta di terra bianca da far pipe. V. **Scciòma.**

Spōnar. V. **Espōnar.**

Spónda. SPONDA, sf. si dice in genere per Campo, Suolo, ecc. dove sono o supponesi che sieno fiumi, laghi, rivi, ecc., i quali hanno sponde, cioè lati. Ripa. *Sponda del letto,* L'estremo margine laterale del letto da ambe le parti. « *Del letto,* ove la stanca egra persona Posa Raimondo, il duce è su la *sponda;* E d'ogn'intorno nobile corona De' più potenti e più saggi il circonda. » (Tasso). SPONDAGGIO, sm. Diritto che si paga per iscaricare le mercanzie sulla sponda. **Spónda de biliêrd.** MATTONELLA, sf. Una delle quattro sponde che cingono a squadra i quattro lati del biliardo. *Far mattonella* o *Giocar di mattonella,* Colpire la mattonella con la palla propria, prima di colpire la palla dell'avversario, e che dicesi anche *Giocare, Prendere, Battere di calcio.* — *Giocare di rinterzo,* Colpire la palla avversaria dopo aver toccato con la propria palla due mattonelle. *Giocare di rinquarto,* Toccare tre mattonelle prima di colpire la palla avversaria.

Spónga. SPUGNA, sf. Produzione marina che trovasi aderente agli scogli nel mare, e la cui sustanza leggiera, elastica e molto porosa assorbe i liquidi ne' quali sta immersa. « L'aqua non succia sì volentier *spugna* Come le donne piantan volentieri Carote a chi l'amor balestri e punga. » (Matt. Franzesi). *Spugne,* per similit. si chiamano quei

Sassi bucherati a guisa di spugne marine, i quali si adoperano per adornamento di fontane e grotte, od anche per murare con maggior leggerezza che non si fa con mattoni o pietre forti. dim. SPUGNETTA, SPUGNUZZA. — SPUGNIFORME, agg. Che ha forma di spugna. V. **Spungös**.

Spontéli } **Spontìli** } SPOLTIGLIA, sf. Polvere di smeriglio ridutta in poltiglia, che serve a dare l'ultima politura ai marmi, ai vetri, ecc. « Non tutta quanta la pasta dello smeriglio è d'una uniforme durezza; ma ve ne è moltissima della più tenera, e non utile per altra che per *spoltiglia* da dare il lustro ai marmi, agli ottoni, ecc.

Spopolê. SPOPOLARE, va. Votar di popolo le città, le provincie, i paesi; Diminuire la popolazione. Attirare a sè la popolazione; e dicesi di cantanti, declamatori, e simili, la cui abilità attrae molte persone ad ascoltarli, quasi dica che il tale spettacolo priva di popolo la città, tirandolo tutto al teatro, o simile: ed il Giusti parlando di Ricotta impresario del Teatro di Pisa, scrisse: « Quest'anno *spopola*, Ci si fa d'oro.» SPOPOLATO, agg. Dicesi di Luogo, Terra, o Città senza o con pochi abitanti. SPOPOLAZIONE, sf. Lo spopolare; Stato d'un paese spopolato.

Sporcaciōn. SUCIDONE, SUCIDACCIO, pegg. di *Sucido*, sporco.

Spôrch. SPORCO, agg. Lordo, Imbrattato. dim. SPORCHETTO. — SUCIDO, agg. Imbrattato, Sporcato. dim. SUCIDETTO, SUCIDICCIO, SUCIDOTTO.

Sporchê. SPORCARE, va. Imbrattare, Bruttare.

Sporchézia } **Sporchitê** } SPORCIZIA, sf. Sporchezza, Sporcheria, Schifezza, Lordezza. Ogni cosa che sporca, Cosa sporca. SPORCAMENTE, avv. Con sporcizia. superl. SPORCHISSIMAMENTE.

Sporczê. PORCHEGGIARE, va. Operare da porco, Far come i porci. V. **Scialaquê**, **Sciupê**.

Spôrgh. SPURGO, sm. Lo spurgare, Il tor via le immondezze. Luogo dove si purgano le cose in tempo di peste, e L'operazione del purgarle. Nettamento di fossi, canali, e simili, Lo spurgarsi; Materia che si spurga. V. **Spurghê**.

Spôrt. SPORTO, sm. La parte di un edifizio che sporta in fuori dal muro maestro. AGGETTO, sm. MENSOLA, sf. Giunta fatta alle fabriche fuor del muro maestro.

Spôrta. SPORTA, sf. Arnese tessuto di *sparto*, sorta di giunchi, per trasportar robe, e da cui il nome di *Sporta*. dim. SPORTELLA, SPORTELLETTA, SPORTICCIUOLA. vezz. SPORTELLINA, SPORTICINA. accr. SPORTONA. — Negli antichi statuti Faentini le donne publiche erano obligate a portare al braccio una sporta; da ciò *Ruffiana* alla *Sporta*, voce che conservasi viva, specialmente presso i contadini. SPORTULA, sf. Ogni sorta di doni, o gratificazioni di qualsiasi specie: così pure venivano chiamati i regali che i grandi signori romani davano a' loro clienti, dopo che le cene che per lo innanzi si davano a loro, furono proibite da Nerone.

Sportê. SPORTARE, vn. Sporgere in fuori. AGGETTARE, vn. Sportare in fuori; dicesi di muro, ecc. V. **Sporzêr**.

Sportèl. SPORTELLO, sm. Piccolo uscetto in alcune porte grandi o nelle imposte di alcune boteghe. Imposta degli armadj e simili. Apertura per cui si entra in carrozza, e l'Imposta che la chiude. Usciolino della gabbia. dim. SPORTELLETTO, SPORTELLINO. — SPORTELLARE, va. Aprire lo sportello per far entrare o uscire alcuno; e per lo più si dice parlandosi delle porte delle città. « *M. F.* Perchè non venne egli in Firenze a dirittura? *Pist.* Non v'ho io detto che trovò la porta (della città) serrata, ed era tanto tardi che non si *sportellava* più? » (Varchi).

Spôrtul. V. **Spôrt**.

Spôrtula. V. **Spôrta** (sportula).

Spôrzer. SPORGERE, vn. Uscir dal piano, o dal perpendicolo. *Sporgere sul, dal, nel*. Una finestra sporge *sul* tetto; Uno scoglio sporge *nel* mare; Un rilievo sporge *dalla* parete. SPORGIMENTO, sm. Lo sporgere. SPORGENTE, part. Che sporge. V. **Sportê**.

Spös. SPOSO, sm. Uomo congiunto in matrimonio. dim. SPOSINO. — BIGAMO, sm. Chi ebbe, o ha due mogli ad un tempo. BIGAMIA, sf. Matrimonio contratto con due donne nello stesso tempo. Stato di chi passa a seconde nozze.

Spösa. SPOSA, sf. Donna maritata. dim. SPOSETTA, SPOSINA.

Sposaléżi } **Sposalìżi** } SPOSALIZIO, SPONSALIZIO, sm. La celebrazione degli sponsali. Solenne promessa di matrimonio. Il matrimonio stesso. SPONSALIZIO, agg. Che appartiene allo sposalizio.

Sposê. SPOSARE, va. Pigliare per moglie o per marito. Amministrare il sacramento del matrimonio. np. Maritarsi. **Sposê l'opiniōn d'un êtar**. *Sposarsi alla opinione di alcuno*, Abbracciare l'opinione d'alcuno, Adottarla, Seguirla. « Io, per dirvela, non mi *sono mai sposato alle opinioni* di qualsiasi autore, se elle non sono spalleggiate dalla ragione, e confermate dalla sperienza.» (Bertini). SPOSAMENTO, sm. Lo sposare. SPOSATORE, sm. Chi si offre per isposo, per marito. « Mi spiace sol che trovo in tutti i lochi Amanti molti, e *sposatori* pochi. » (Guadagnoli). SPOSERECCIO, agg. Di, Da sposi, Confacevole o Appartenente agli sponsali. SPOSEVOLE, agg. Attenente a sposalizio, Nuziale. RISPOSARE, va. Sposare di nuovo. np. Sposarsi solennemente dopo essersi congiunti con matrimonio secreto. RIAMMOGLIARSI, np. Ammogliarsi di nuovo.

Spossatéża. SPOSSATEZZA, sf. Mancanza di forze, Debolezza estrema. SPOSSATAMENTE, avv. Senza possa.

Spossê. SPOSSARE, va. Indebolir molto, Infiacchire. np. Indebolirsi molto. Spossato. agg. Infiacchito. V. **Ablachê**.

Sposessê. SPOSSESSARE, va. Cacciar di possesso.

Spostê. SPOSTARE, va. Levar di posto. np. Scostarsi. SPOSTATO, agg. Collocato fuor di posto, di luogo. SPOSTAMENTO, sm. Lo spostare. SPOSTATURA, Lo spostare; La cosa spostata.

Spotestê. SPOTESTARE, SPODESTARE, va. Levare la potestà. Spossessare. np. Privar sè della potestà, del possesso. « Chi del suo si spotesta, dagli un maglio su la testa. » (Nelli). SPOTESTATO, agg. Cui fu tolto il potere.

Spòtich. V. **Dispòtich.**

Spràch. SCIALO, sm. Lo scialare, Sfoggio. SFASCIO, sm. « Alla guerra m' invita, ed uno *sfascio* Fa di grandezze. » (Fagiuoli). V. **Scciàch.**

Sprachê. SCIALARE, vn. Sfoggiare, Dissipare le proprie sustanze, Sprecare, va. Scialaquare. Sprecamento. sm. Lo sprecare.

Spracōn. SCIALONE, sm. Scialatore, Chi profunde i suoi denari nello sfoggio degli abiti, degli equipaggi, degli addobbamenti di casa, ecc. « Se mi vuoi dar nel genio, tu starai sempre lontano da questa razza di *scialoni*, perchè sempre s' attacca addosso qualche peluzzo della loro scialoneria. » (Nelli). SCIALONERÍA, sf. Lo essere scialone, cioè Dissipatore, ecc. Inclinazione a scialare, a fare scialo. SPRECONE, sm. Chi spreca, Scialone. SBRACIONE, sm. Chi scialaqua per boria. SPRECATORE, verb. m. SPRECATRICE, f. Chi o Che spreca.

Spràg, Spràg de söl. *Sferza cocente del sole.*

Spràì. V. **Spiràì.**

Sprànga. SPRANGA, sf. Legno o Ferro che si conficca attraverso per tenere insieme unite le commessure, Pezzo di legno che si mette attraverso una porta chiusa per maggior sicurezza. dim. SPRANGHETTA. — **Sprànga d'la scaràna.** SPALLIERA, sf. POSTERGALE, sm. Asse, cuojo, o altra cosa alla quale, sedendo, s' appoggiano le spalle. dim. SPALLIERETTA. V. **Spranghê.**

Sprangadör. V. **Apuntadör.**

Spranghê. SPRANGARE, va. Mettere spranghe; Chiudere per bene. SPRANGATURA, sf. Atto o Effetto dello sprangare. V. **Apuntê.**

Spré. DISPERATO, agg. Senza speranza. Privo di denari, Povero. V. **Disperê.**

Sprê. SPERARE, va. Opporre al sole, alla luce, ad un lume, una cosa per vedere se ella traspare, e particolarmente le uova per vedere se sono fecondate. « A *sperarle*, (le uova) quelle che tralucono son vane, quelle che non tralucono son piene. »

Sprēch, Sprechê. V. **Spràch, Sprachê.**

Spregiudichê. SPREGIUDICATO, agg. Che non ha pregiudizj. Di liberi sentimenti.

Sprēmar. SPREMERE, va. Premere con qualche forza; e dicesi d' erbe, limoni, ecc. per estrarne il sugo. SPREMIMENTO, sm. Lo spremere. SPREMITURA, sf. Lo spremere; La cosa spremuta. STRIZZARE, va. Spremere con gran forza per cavarne l'ultima stilla. RISPREMERE, va. Spremere di nuovo, Tornare a spremere.

Sprevalëss. SPOTESTARSI, np. Privarsi. V. **Spotestê.**

Sprèż, Sprežê. V. **Disprèż,** ecc.

Sprežànt. SPREZZANTE, agg. Che sprezza. Che ha un fare sostenuto, e mostra di tenere in nessun conto li altri. V. **Disprežànt.**

Sprëżi. DISPREGIO, sm. Ingiuria fatta per lo più clandestinamente in onta altrui. A DISPREGIO, locuz. avv. In onta, Per dispregio.

Spresiê. MALTRATTARE, va. Trattar male, e per lo più coi fatti. Usar villania. MALTRATTATORE, verb. m. MALTRATTATRICE, f. Chi o Che maltratta.

Sprilê. V. **Sturciolê.**

Spritêss. SPRETARSI, np. Deporre l' abito di prete.

Spróch. PRUNO, sm. Nome generico di tutti i frutici spinosi coi quali si fanno siepi. dim. PRUNEGGIUOLO. — PRUNAJA, sf. PRUNETO, sm. Luogo pieno di pruni. PRUNAME, sm. Quantità di pruni. PRUNATA, sf. Riparo fatto con pruni. PRUNOSO, agg. Pieno di pruni. SPRUNARE, va. Togliere i pruni. V. **Spluncōn. Spruncōn.**

Sprofónd. SPROFONDO, sm. Luogo ove si sprofonda. V. **Profónd.**

Sprofondê. SPROFONDARE, va. Cadere nel profondo. np. Aprirsi come una voragine. SPROFONDAMENTO, sm. Lo sprofondare. SPROFONDANTE, agg. Che è di pesantezza disorbitante, Che sprofonda. SPROFONDAMENTE, avv. Con profondità; Molto addentro.

Sprolunghê. SPROLUNGARE, va. Prolungare, cioè Tirare in lungo. V. **Prolunghê.**

Sprōn. SPRONE, sm. Strumento fisso nel tacco della scarpa con cui si punge il cavallo. Unghia che i cani, i galli, ed alcuni uccelli hanno alquanto al di sopra del piede. Quello de' cavalli dicesi *Cornetto.* Muraglia di rinforzo ai muri e fondamenti. Punta della prua de' navigli. fig. Incitamento, Stimolo. SPRONAJA, sf. Piaga prodotta dalle punture dello sprone. SPRONAJO, sm. Colui che fa sproni. SPRONELLA, sf. La stelletta dello sprone. FORCHETTA, sf. Asticciuola che ha in cima la spronella. BRANCA, sf. Ciascuna delle due parti dello sprone che si mettono ai tacchi degli stivali, o simili. RIMPELLO, sm. Quel muro che si riprende da' fondamenti per rimettere in piombo e rafforzare una muraglia. RIMPELLARE, va. Fare il rimpello.

Spronê. SPRONARE, va. Pungere con lo sprone le bestie da cavalcare. fig. Sollecitare, Incitare, Stimolare. SPRONATO, agg. Che ha sprone; e dicesi di cane, volatile, ecc. SPRONATA, sf. Colpo di sprone. SPRONATORE, verb. m. SPRONATRICE, f. Chi o Che sprona. RISPRONARE, va. Spronare di nuovo. V. **Sbrumblê.** (spollonare). V. **Sprunê.**

Sproporżiōn, ecc. V. **Spruporżiōn**, ecc.

Spropôsit. SPROPOSITO, sm. Cosa che è fuor di proposito, di regola, di ragione, di opportunità, di convenienza. Errore massiccio.

accr. Spropositone. pegg. Spropositaccio. — A sproposito, locuz. avv. Senza considerazione, o bisogno, o opportunità. Spropositatamente, avv. Fuor di proposito A sproposito.

Spropositê. SPROPOSITARE, va. Fare o Dire spropositi. Operare fuor di proposito. Spropositaggine, sf. Lo spropositare, Sproposito. Immenso, agg. Senza misura o limiti. Di smisurata grandezza. V. **Smisurê.**

Sproprié. SPROPRIARE, ESPROPRIARE, va. Privare altrui delle cose proprie. np. Privarsi di che che sia, cedendo, o vendendo. Spropriamento, Spropria, sm. Spropriazione, Espropriazione, sf. Lo spropriare, e Lo spropriarsi.

Sprovdë. SPROVEDERE. va. Lasciare sproveduto.

Sprovdëss. SPROPRIARSI, np. Privarsi di alcuna cosa o cedendo o vendendo. V. **Spruibìss.**

Sprovést. SPROVEDUTO, SPROVISTO, agg. Senza provedimento, Senza essere preperato. Sprovedutamente, Sprovistamente, avv. Senza provedimento, Incautamente. Alla sproveduta, locuz. avv. Improvisamente, Alla non pensata, Non essendo preparato alla cosa di che si parla. « Agevolissima cosa era.... assalire da quella parte i nemici *alla sproveduta*, e porli in gran paura. » (Bembo).

Spròz. SPRAZZO, sm. Atto delle sprazzare, esprimente un po' più che *Spruzzo.* V. **Sbróf.**

Sprucadùra. SPROCCATURA, sf. Ferita di chiodo o di altra cosa pungente al piede del cavallo, premuta nel camminare.

Sprucös. RONCHIOSO, agg. Che ha la superficie non piana nè pari, ma rilevata in dimolte parti.

Sprufundê. V. **Sprofondê.**

Spruibìss. ALIENARE, va. Cedere la proprietà di qualche cosa ad altri. V. **Sprovdëss.**

Sprunoôn. BROCCO, sm. Stecco, Fuscello pungente. V. **Splunoôn.**

Sprunê. SBOTTONEGGIARE, va. e vn. Motteggiare per pungere, od iscreditare. *Dare una fiancata,* Per metaf. Dire per incidenza che che sia che punga, che si dice anche *Dare un bottone di passaggio, una bottata.* Sprunare, va. Togliere i pruni. V. **Spronê.**

Sprunèla. SPRONELLA, sf. La stelletta dello sprone. Sprone, sm. Un piccol disco o rotella metallica dentata con cui si recidono i lembi di alcune paste, sì che rimangono frastagliati a smerlatura o a festoni.

Sprunzôla. V. **Spunzôla.**

Sprupôsit, ecc. V. **Spropôsit,** ecc.

Sprupriê. V. **Sproprié.**

Sprupurziòn. SPROPORZIONE, sf. Mancanza di proporzione.

Sprupurzionê. SPROPORZIONATO, agg. Fuor di proporzione. Sproporzionale, agg. Che non ha proporzione. Sproporzionalità, sf. Mancanza di proporzione. Sproporzionalmente, avv. In modo sproporzionale. Sproporzionare, va. Cavar di proporzione.

Spruvdë, ecc. V. **Sprovdë,** ecc.

Spruzê. V. **Sbrufê.**

Sptê. V. **Spetê.**

Sptunë. V. **Sbotonê.**

Spùd } SPUTO, sm. Saliva o altro che si **Spudàc** } sputi. dim. Sputetto. — Sputacchio, Sputaccio, sm. Sputo più grosso del l'ordinario; e sempl. *Sputo.* V. **Salìva.**

Spudacê. SPUTACCHIARE, SPUTACCIARE, vn. Sputare sovente, ma poco alla volta. va. Sputare per dispregio addosso altrui. Sputacchievole, agg. Degno di essere sputacchiato.

Spudacëra. Vnì la spudacëra a la bóca. *Venir l' aquolina in bocca.* V. **Spudarôl.**

Spudaciôl. Fê i spudaciùl. BOCCHEGGIARE, vn. Muovere la bocca come spesso fa chi è per morire. V. **Bêva.**

Spudapān. SPUTAPANE, sm. Piccolo pesce molto liscoso.

Spudarôla. SPUTACCHIERA, sf. Sorta di vaso per sputarvi dentro, specialmente i malati.

Spudasén. V. **Chegasén.**

Spudatónd. SPUTATONDO, sm. e agg. Persona che stia su 'l grave, e che s' imagini d' attirarsi l' ammirazione e il rispetto altrui con gran paroloni e con sentenze decisive.

Spudê. SPUTARE, va. Mandar fuori saliva o che che sia con impeto dalla bocca. Sputato, agg. Imbrattato di sputi. Sputatore, verb. m. Sputatrice, f. Chi o Che sputa. **Caghê spudê.** *Tutto nato e sputato, Parere sputato,* e simili. Parlandosi di persona paragonata ad un' altra, vale Tutta simile per appunto come essa. « N' è uscito Di casa vostra un altro (Diavolo), Che all' abito al visaggio, Oh razza maladetta! *Tutta nata e sputata* Par la vostra servetta. » (Baldovini). « Costui è colui che dianzi si disperava, perchè *parevate esso sputato.* » (Aretino). Risputare. va. Sputare di nuovo.

Spudoré. SPUDORATO, agg. Senza pudore.

Spujê. V. **Spojê.**

Spujōn. V. Scói (sciavero). V. **Arfésa.**

Spuladör. SPAGLIATORE, sm. Colui che spaglia le biade, spulandole.

Spulê. SPULARE, va. Levar la pula alle biade gettandole contro vento. V. **Adarchê.**

Spulèl. V. **Spolèl.**

Spuléta. V. **Spoléta.**

Spuletichê. V. **Spoletichê.**

Spulinêss. V. **Spolinêss.**

Spulmunêss. V. **Spolmonêss.**

Spulpê. V. **Spolpê.**

Spulsê. SPULCIARE, va. Tor via da dosso ad alcuno le pulci. Spulciarsi, np. Tor via le pulci a sè, al proprio corpo. « Intagliò (Luca di Leida) la femina ignuda che *spulcia* il cane. » (Baldinucci). **Stê in cà a spulsê e gàt.** *Stare a spulciare il gatto,* Dicesi di quelle pulcelle e pulcellone che invecchiano nella casa paterna senza maritarsi. « Figlia mia, s' io ti dessi a questo matto,

Diceva il Duca, sarei ben Giovanni, ecc. Abbi pazienza, sta a *spulciare il gatto;* Da'ti bel tempo infin a cinquant' anni: Qualche cosa verrà; se non vien nulla, Potrai far voto di morir fanciulla. » (Saccenti). SPULCIALETTI, sm. Chi rifà o spulcia i letti. fig. Persona abjetta e di vil mestiere.

Spultrunì, ecc. V. **Spoltronì**, ecc.

Spulverisê. V. **Spolverisê**.

Spulvràà, Spulvrê. V. **Spolvràà**, ecc.

Spulòōn. V. **Pulòōn, Spunzōn**.

Spùma. V. **Spóma**.

Spumānt. SPUMANTE, agg. Che fa spuma, Che spuma, Spumeggiante.

Spumê. SPUMARE, vn. Generare spuma, Far la spuma, Spumeggiare. SPUMIFERO, agg. Che produce spuma. SPUMOSO, agg. Pieno di spuma. SPUMOSITÀ, sf. Qualità di ciò che è spumoso.

Spumēn | **Spuméti** } SPUMIGLIA, sf. Sorta di roba dolce, consistente, che ha le sembianze di spuma. SPUMINI, sm. pl. voc. tosc. V. **Spunghéda**.

Spundarèla | **Spundarôla** } SPONDERUOLA, sf. Pialletto non molto largo col taglio ad angoli retti.

Spunghêda. SPONGATA, sf. Spuma di zucchero ridutta in pani. Specie di torta fatta in diverse maniere.

Spunghēn, Spunghì. V. **Spunsôla**.

Spungös. SPUGNOSO, agg. Bucherato a guisa di spugna, Simile a spugna. SPUGNOSITÀ, sf. Lo essere spugnoso, Lo avere simiglianza di spugna. SPUGNITOSO, agg. Che ha dello spugnoso, Alquanto spugnoso.

Spuntadùra. SPUNTATURA, sf. Lo spuntare, Ciò che fu tolto dalla cosa che s'è spuntata. L'azione dello spuntare o pizzicare con l'ugne.

Spuntê. SPUNTARE, va. Levar via o Guastare la punta. Tagliare la punta de' rami d'una pianta. Distaccare ciò che era fermato con punti, o con spilli. Germogliare. Uscir fuori. vn. *Spuntare un canto una via,* ecc., vale per ellissi, Uscir fuori (una persona) da una via, da un canto, e simili, Farsi vedere da quel canto, da quella via. « Aspettiamo ch'egli *spunti* questo canto, e subito gli saremo addosso. » (Machiavelli). « Io lo veggo *spuntare* da quel canto. » (id.). *Spuntare,* fig. per Ottenere, Conseguire. « Era egli il Vicerè di Napoli, e s'inquietava di non poter *spuntar* la licenza di tornar in Spagna.» (Magalotti). V. **Mozê** (smozzare).

Spuntéli, Spuntìli. V. **Spontéli**.

Spuntēn. SPUNTINO, sm. voc. d'uso, Piccol mangiare che si fa fuori dell'ordinario, e tanto per sostenere lo stomaco, ed arrivare all'ora consueta del cibo. (Fanfani). PUSIGNO, sm. Certo spiluzzicare, specialmente di cose appetitose, che si fa talora dopo cena, quando tra questa e il coricarsi è trascorso tanto tempo che quasi si cenerebbe un'altra volta. V. **Bevirēn**.

Spuntlê. SPUNTELLARE, va. Levare i puntelli.

Spùntlōn. V. **Spintōn**.

Spuntōn. PUNTA, sf. Estremità acuta di qualsivoglia cosa, e particolarmente di chiodo, o simile. SPUNTONE, sm. Arme d'asta con ferro acuto in punta. dim. SPUNTONCELLO, SPUNTONCINO. — SPUNTONATA, sf. Colpo di spuntone. **Spuntōn d' la fébia**. ARDIGLIONE, sm, Ferruzzo appuntato che è nella fibbia.

Spuntonê. PUNZECCHIARE, va. Pungere replicatamente; Pungere leggermente. SPUNZECCHIARE, va. Stimolare, Provocare, Spronare. SPUNZECCHIATA, sf. L'atto dello spunzecchiare, Stimolo, Incitamento.

Spunzôla. SPUGNOLA, sf. e SPUGNOLO, sm. Specie di Fungo, il cui cappello or gialliccio, or lionato, or bruno, è incurvo, prolungato in forma di clava, e cavernoso a modo di spugna o di favo. Il gambo è di colore più chiaro, e sempre tubulato o fistoloso, cioè vuoto. (Carena). Sinon. *Spugnino, Spungino, Bucherello, Bucherello buono, Trippetto.* (Targioni T.).

Spunzonê, Spunzunê. V. Spuntonê, **Instighê**.

Spupulê. V. **Spopolê**.

Spuràc. SPANTACCHIO, sm. V. **Spavuràc**.

Spurbiéla. V. **Semnéla**.

Spurbiì. V. **Spolvrēn**.

Spurcaciōn. V. **Sporcaciōn**.

Spurchê, ecc. V. **Sporchê**, ecc.

Spurgsê. V. **Scialaquê, Sciupê**.

Spurghê. SPURGARE, va. Purgare, cioè Tor via la immondezza. np. Spurgare sè, cioè Far forza di trar fuori del petto il catarro. SPURGATORE, verb. m. SPURGATRICE, f. Chi o Che spurga. SPURGAZIONE, sf. Lo spurgare. SPURGATORI o STERRATORI, sono detti nelle allumiere Coloro, i quali con pale e carrette devono portar via di continuo lo sterro che si fa con le mine, e tutti i rottami del sasso inutile. (Targioni T.).

Spùri. SPURIO, agg. Non legittimo, Adulterino, Bastardo.

Spurì. V. **Spavurì**.

Spurtê. V. **Sportê**.

Spurtèl. V. **Sportèl, Scùr** (scurini).

Spusalézi. Spusê. V. **Sposalézi**, ecc.

Spussatéza. V. **Spossatéza**.

Spussessê. V. **Spossessê**.

Spustê. V. **Spostê**.

Sputê. V. **Disputê**.

Spzaréja, ecc. V. **Speziaréja**, ecc.

Spzê. V. **Spezê**.

Spziaréja, Spziél. V. **Speziaréja**, ecc.

Squaciarèla. SQUACCHERA, SQUACQUERA, sf. Sterco liquido.

Squaciarlê. SQUACCHERARE, SQUACQUERARE, SQUAQQUERARE, va. Cacar liquido.

Squaciarlêss. SPAPPOLARSI, np. Non tenersi bene insieme, Disfarsi come in pappa. SPAPPOLATO, agg. Disfatto come in pappa.

Squacquarê. SVESCIARE, va. Ridir ciò che dovrebbe tacersi. SPIATTELLARE, va. Dire la cosa apertamente e chiaramente com'ella sta.

SPIATTELLATAMENTE, avv. Alla spiattellata. Apertamente, Chiaramente.

Squacquarōn. SVESCIATORE, verb. m. SVESCIATRICE, f. Chi o Che svescia. V. **Tumēn.**

Squadernê. SQUADERNARE, va. Volgere e rivolgere libri e carte a fine di cercarvi notizie, testimonianze, ecc. Sciogliere e staccare l'un dall'altro i quaderni di un libro. SQUADERNATO, part. Non unito in quaderni. « Libri sciolti e *squadernati.* » (Minucci). SQUADERNATORE, verb. m. SQUADERNATRICE. f. Chi o Che squaderna.

Squadrê. SQUADRARE, va. Rendere quadro o ad angoli retti. Ridurre marmo, legname, ecc. per mezzo della squadra a forma di poterlo mettere in opera. metaf. Guardare con attenzione da capo a' piedi, da un lato all'altro, proprio in ogni senso la persona, come se si volesse misurare. E *Squadrare,* distruttivo di *Quadrare.* Togliere la forma quadra, Far che un oggetto quadrato non sia più tale. np. Uscir di sesto. SQUADRO, sm. Lo squadrare. SQUADRATURA, sf. Lo squadrare; Stato della cosa squadrata. SQUADRATORE, sm. Chi squadra. Strumento del pettinagnolo. Scarpellino che lavora pietre o marmi di quadro. SQUADRINO, sm. Lavoratore che attende a squadrare mattoni, campigiane, pianelle, ed altri simili materiali di cotto. (Carena). RISQUADRARE, va. Squadrare di nuovo. V. **Risquadrê.**

Squadréglia. SQUADRIGLIA, sf. Piccola squadra d'armati.

Squadrōn. SQUADRONE, sm. Una quantità determinata di soldati a cavallo. SPADONE, sm. Spada grande e lunga a due tagli, della quale or va armata la cavalleria grossa, e particolarmente le corazze. (Grassi). SPADANCIA, sf. Arma da taglio, di maggior lunghezza che non è la spada, ma con taglio da una parte, e costola dall'altra. Anche la chiamano *Spada squadrone.* (Carena). dim. di Quantità di soldati a cavallo. SQUADRONCELLO, SQUADRONCINO. — SQUADRONARE, va. Ordinare le genti a cavallo in isquadroni. np. Schierarsi, Porsi in ordinanza.

Squajê. SQUAGLIARE, va. Liquefare. np. Liquefarsi, Farsi liquido un corpo solido. SQUAGLIAMENTO, sm. Lo squagliare. V. **Smojê.**

Squāma. SQUAMA, sf. Scaglia del pesce, e più specialmente del serpente. dim. SQUAMETTA. — SQUAMOSO, agg. Che ha squama. SQUAMARE, va. Dar l'apparenza di squama a certi lavori. SQUAMATO, agg. Fatto o lavorato o dipinto a similitudine delle squame. « Una lucida nicchia.... tócca d'argento, benchè nel suo concavo fosse azurra e ammandorlata e *squamata* di fila d'oro. » (Buonarroti).

Squarcê. V. **Squercê.**

Squarciōn. SQUARCIONE, sm. e agg. Spaccone.

Squartê. SQUARTARE, va. Dividere in quarti; e dicesi specialmente degli animali macellati. SQUARTAMENTO, sm. SQUARTATURA, sf. Lo squartare, Divisione fatta in quarti. SQUARTATORE, verb. m. SQUARTATRICE, f. Chi o Che squarta. V. **Falżōn** (squartatojo).

Squartés. SCOPERTO, sm. Luogo o Spazio di terreno spazzato dalla neve per allettare li uccelli a posarvisi per prenderli: e ESCATO, sm. Spazio ove si pone il beccare per allettare li uccelli per prenderli.

Squarżê. SQUARCIARE, va. Fare taglio o fenditura violenta e irregolare. SQUARCIAMENTO, sm. Lo squarciare. SQUARCIATORE, verb. m. SQUARCIATRICE, f. Chi o Che squarcia.

Squarżōn. SQUARCIATURA, sf. Lo squarciare, Stato della cosa squarciata.

Squàss. V. **Scòss.**

Squêdar. SQUADRA, sf. Strumento formato da due regoli commessi ad angolo retto, col quale si formano o si riconoscono gli angoli retti. *Angolo a squadra, Sotto squadra, Sopra squadra.* « Dall'intersecazione di due linee l'una coll'altra si fanno quattro angoli: de' quali se qual si è l'uno sarà eguale a uno per uno a tutti tre li altri; si chiameranno *a squadra;* e quelli che saranno minori si chiameranno *sotto squadra;* e i maggiori, *sopra squadra.* » (Alberti Archit.). **In squêdar.** *A squadra, In squadra,* Ad angolo retto. QUARTABUONO, sm. Squadra che serve a lavorare di piano. ARCHIPENZOLO, sm. Strumento col quale i muratori, ed altri artefici aggiustano il piano, o il piombo dei loro lavori. PIFFERELLO, sm. Sorta di strumento che serve agli agrimensori per pigliare li angoli, detto anche *Squadra zoppa.* V. **Piómb** (piombino).

Squêdar. SQUADRO, sm. Sorta di pesce marino. Rina.

Squêdra. SQUADRA, sf. Numero di soldati commandato da un caporale o capo di squadra. Schiera. Numero di navigli da guerra diretti da un commandante. dim. SQUADRETTA.

Squër. V. **Cantìr** (cantiere).

Squercê. SCOPERCHIARE, va. Levare il coperchio. SCOPERCHIATURA, sf. Ciò che si toglie scoperchiando che che sia.

Squërt. Squërta. V. **Scopërt,** ecc.

Squertés. V. **Squartés.**

Squêrż. SQUARCIO, sm. Squarciamento, Gran taglio fatto per lo più in cosa non durissima. Piccola parte staccata di scrittura, cioè, di prosa o di poesia; e che direbbesi meglio *Brano, Pezzo, Parte.* FRAMMENTO. dim. SQUARCETTO. V. **Sfêrż.**

Squêrza, Squërta. V. **Squartés.**

Squêsi. V. **Quêsi.**

Squéż. V. **Schéż** (schizzo). **Schiżét. Scatàgna. Schiżê.**

Squilibrê. SQUILIBRARE, va. Far perdere l'equilibrio. SQUILIBRIO, sm. Mancanza d'equilibrio. *

Squilibri. V. **Sbilānż.**

Squisì. SQUISITO, agg. per aferesi in luogo di *Esquisito.* Di gusto delicatissimo, Prelibato, Scelto, Eccellente. *Lo esquisito,* in forza di sust. m. vale Squisitezza, Ultima perfezione, Eccellenza. « Perchè (lo stile magnifico) non ha da star su l'ipocrisia nè su l'*esquisito*

dell'arte, essendo di natura di voler significar le cose piuttosto che dirle. » (Caro). SQUISITEZZA, sf. Finezza di gusto, o di lavoro. SQUISITAMENTE, avv. Con isquisitezza, In modo eccellente.

Squizê. SQUACCHERARE, SQUACQUERARE, vn. Cacar tenero. (Difficile si rende a fermar la maniera di scrivere questa voce, dubia essendo la sua radice; e forse migliore sarebbe giusto la non usata, cioè *Squaquerare*). (Gherardini). V. **Schizê. Schizet.**

Sradê. DIRADARE, va. Rendere meno spesso, o meno denso. Parlandosi di frutta, erbe, piante, ecc. vale Torne via quà e là, sì che quelle che rimangono restino più rade. np. Divenir rado. SRADIRE, va. Diradare. INRARIRSI, np. Divenir raro, Rarefarsi. INRADIRE, vn. « Alle volte (l'uva) invece d'affittire, *inradisce* che si va a perdere. » (Giuliani). RADIFICARE, RARIFICARE, va. Far divenir rado, Diradare. np. Divenir rado. RARIFICATIVO, agg. Che ha virtù di rarificare. **Sradê el cànn.** *Scannellare i canneti.* « Si diradano (in Giugno), o, come altri dicono, si *scannellano i canneti,* tagliando solamente qualcheduna delle cannucce più sottile e minute, ecc. » (Trinci). SRADIRE, va. Diradare. « I campi non più seminati, rotti di nuovo, ed i lembi, che si chiamano i *boschi* o *campicci*, disfatti, con l'abbruciarli e *sradirli* le rendon migliori (le fave), e tutte le terre bonificano ed ingrassano. » (Soderini).

Sradêda. DIRADATURA, sf. Il diradare specialmente piante, frutta, ecc.

Sradghê. V. **Radghê. Sradisê.**

Sradisê. SRADICARE, DIRADICARE, va. Cavar di terra le piante colle radici. Impoverir le radici. SRADICAMENTO, sm. Lo sradicare. SRADICATORE, verb. m. SRADICATRICE, f. Chi o Che sradica. SBARBARE, SBARBICARE, va. Svellere dalle barbe.

Sradōn. RADURA, sf. RADORE, sm. Spazio vuoto dove manca qualche albero secondo che chiederebbe l'ordine stabilito nel piantarli. Spazio vuoto d'alberi in un bosco, o di piante nel seminato. RADORE, sm. Radezza; e dicesi per lo più di opere a maglia, o tessuto. SCORSATO, sm. Fallo nella tessitura dei drappi. V. **Sradêda.**

Sradùra. V. **Ssradùra. Ssrénda.**

Sragnê. DIRAGNARE, va. Levare i ragnateli. SDIRAGNARE. (Viani). « *Sdiragnando* mirabilmente la casa. »

Sràì. V. **Ssràì.**

Sramê. DIRAMARE, va. Spogliare di rami. DIRAMAMENTO, sm. DIRAMAZIONE, sf. Il diramare. DISRAMARE, va. Togliere alcuni rami dall'albero.

Srasonê. SRAGIONARE, va. Parlare senza buona logica, senza ragionevolezza. SRAGIONEVOLE, agg. Irragionevole. SRAGIONATORE, verb. m. SRAGIONATRICE, f. Chi o Che sragiona.

Sravôlzer. SVOLGERE, va. Sciogliere. Spiegare cosa involta o ravvolta, Sviluppare, Strigare. np. Svilupparsi, Strigarsi. SVOLGIMENTO, sm. Lo svolgere. SVOLGITORE, verb. m. SVOLGITRICE, f. Chi o Che svolge. SVILUPPARE, va. Strigare l'inviluppo nel quale possono essere nodi, imbrogli. SVOLTARE, va. Levare via ciò che serve ad involtare. SVOLTOLARSI, np. « S'acciambella, si attorce (s'avvoltola) la serpe, ma quando *si svoltola*, piglia la via, che manco la saetta (folgore) l'arriva. » (Giuliani).

Srê. V. **Ssrê.**

Srêd. V. **Sradōn.**

Sregolê. SREGOLATO, agg. Senza regola, Smoderato, Eccessivo. SREGOLARE, vn. Uscir di regola, Disordinare. SREGOLATEZZA, sf. Smoderatezza, Disordine. SREGOLATAMENTE, avv. Senza regola, Contro le regole.

Srēn. V. **Ssrēn.**

Srénda. V. **Ssrénda.**

Srinê. DIRENARE, va. Sfilare le reni. Slombare. np. Slombarsi. SFEREBRARE, va. Rompere quelle vertebre a cui si collegano le coste. **Srinéss.** *Disertarsi il codione.* « Ma non sì tosto si è detto quel benedetto *sì* che ci ha legate: il giorno dietro delle nozze, la prima gentilezza avanti che spunti il sole, è piantarci una zappa o una vanga in mano, e condurci con la nuova famiglia a dilombarci in un campo, dove noi altre povere sciocche, per parere d'assai davanti agli occhi de'congiunti, ci *disertiamo il codione* a lavorare. » (Gozzi).

Srizê. DIRICCIARE, SDIRICCIARE, va. Cavar le castagne dai ricci.

Srìznì. V. **Sruznì.**

Srôdan. ACIARINO, sm. Pezzetto d'aciajo o di ferro che s'infila nell'asse delle ruote de'carri, e simili.

Srôden. SEROTINO, ed anche SEROTINE, agg. Tardivo; e dicesi di frutte, e simili che maturano alla fine della loro stagione, ed è contrario di *Primaticcio.*

Srunê. SCEVERARE, SCEVRARE, va. Separare. np. Separarsi. SCEVERAMENTO, sm. SCEVERATA, sf. Lo sceverare. SCEVERO, SCEVRO, agg. Separato. SCEVERATORE, verb. m. SCEVERATRICE, f. Chi o Che scevra. SCEVERATAMENTE, avv. Separatamente.

Sruznì. DIRUGINARE, DIRUGINIRE, SRUGINIRE, va. Polir dalla rugine. fig. Dirozzare, Dare i primi rudimenti. DIRUGINÌO, sm. Il diruginare. Suono acuto e spesseggiato che n'esce nel diruginare. SRUGINIRE, vn. Lo spogliarsi il ferro della rugine, mediante qualche apposito reagente.

Sslēn / **Sslōn** } SELLINO, sm. Specie di sella su cui posa la dossiera della carretta, o simile. V. **Portastàngh. Pagnòca.**

Sslêr. SELLAJO, sm. Che fa le selle. V. **Solêr** (solajo).

Ssradùra. SERRATURA, CHIUSA, TOPPA, sf. SERRAME, sm. Denominazione generica di un ordigno qualunque per lo più di ferro, che serve all'uso di serrare che che sia.

Ssràì. SERRAGLIO, sm. Steccato o Chiusura per riparo e difesa. SERRAGLIO, sm. Nome che

li Orientali danno ai Palazzi abitati dall'Impratore de' Turchi, dai grandi del paese, e da parecchi altri Principi maomettani, da non confundersi con *Serraglio*, che vale *Arem*. «Questo *seraglio* comprende l'appartamento o *serraglio* (cioè l' Arem) delle donne, secondo l'uso di questo paese, e racchiude in sè molti giardini, corti, logge, bagni, fontane bellissime.» (Solennità nuziali).

Ssràja. V. **Ssrénda.**

Ssrê. SERRARE, va. Apporre un serrame ad una cosa per meglio tenerla chiusa. Chiudere. np. Serrare sè dentro ad un luogo. «E entrata fu dentro alle porte (del talamo), *Serrossi*, e quivi lagrimosa pioggia Versando, ecc.» (Segni). SERRAMENTO, sm. Il serrare. SERRATO, sm. Luogo chiuso. SERRATAMENTE, avv. In modo serrato. SERRATORE, verb. m. SERRATRICE, f. Chi o Che serra. V. **Assrê. Ciùd, Ciùder.**

Ssrēn. SERENO, sm. Cielo sereno, Aere sereno, senza nubi. agg. Senza nubi, Puro, Chiaro. superl. SERENISSIMO. — ASSERENARE, SERENARE, vn. Far sereno. Rasserenare. vn. e np. Divenir sereno. **Ssrēn ch' favèla.** *Sereno che smaglia*, *Sereno che parla*, Sereno chiarissimo, parlandosi di cielo in tempo di notte.

Ssrénda. CHIUDENDA, sf. Chiusura di siepi negli orti, o ne' campi. STECCATA, sf. Riparo di stecconi. SERRAGLIO, sm. Ogni chiusura che impedisce il passo.

Sta. QUESTA, pron. Questa persona o cosa.

Stabachê. STABACCARE, vn. Prender molto tabacco da naso.

Stàbi. STABBIO. sm. La paglia o lo strame quando sono macerati sotto le bestie e mescolati co' loro escrementi. Letame, Concime.

Stabiê. STABBIARE, va. Dare lo stabbio alle terre, Concimare. Fare star le greggie la notte ne' campi per ingrassarli. STABBIATURA, sf. Il tempo in cui le greggie stanno nello stabbio. STABBIO, sm. Spazio ove si chiudono le bestie da lana all'aperto, circondandolo di una rete raccommandata a pali fitti nel suolo.

Stabiêl. term. cont. Palco rozzo formato con qualche trave e bronconi per riporvi sopra foraggi grossolani.

Stàbil. STABILE, sm. Case, Poderi, e simili che non si possono muovere. agg. Che sta, Che non si muove, Fisso, Durevole. Stabilità, sf. Fermezza, Immobilità, Forza di reggere, di durare.

Stabilì. STABILIRE, va. Disporre, Ordinare, Regolare in modo permanente e stabile, Statuire, Deliberare, Risolvere. *Stabilire il giorno*, Assegnare il giorno. E a questo fatto *stabilì* (stabilì) il seguente dì prossimo.» (Sallustio Giugurt.). STABILIRSI, np. Eleggere per suo domicilio, Accasarsi. «La speranza che aveva avuta (Pietro Vettori) di *stabilirsi* in Roma in tempo di Paolo IV, mediante la protezione, ecc.» (Prose fior.). RISTABILIRE, va. Stabilir di nuovo. V. **Stablì.**

Stabilimênt. STABILIMENTO, sm. Lo stabilire. Qualunque luogo di publica beneficenza, come scuole, case d'asilo, ecc. nell'uso, Grande officina,

Stabilmênt. STABILMENTE, avv. Con istabilità, Durevolmente. STANZIALMENTE, avv. In modo stanziale, permanente. «Se alcuno mutasse paese per abitarvi *stanzialmente*, farai d'intendere dove e' va.» (Machiavelli).

Stablì. INTONACARE, va. Dare l'ultima mano di calcina alle muraglie. RINTONACARE, va. Di nuovo intonacare. V. **Arbuchê, Stabilì.**

Stablidùra. INTONACATURA, sf. Lo intonacare.

Stàca. STACCA, sf. Ferro in forma d'annello fitto nel muro, cui si raccomanda l'asta delle insegne.

Stacadùra. STACCATURA, sf. L'atto dello staccare. *Costa tanto di staccatura* o *di stacco*, cioè, parlandosi di un vestito, La roba sola prima di essere cucita, costa tanto.

Stachê. STACCARE, DISTACCARE, va. Separare una cosa attaccata ad un' altra, Fare che una cosa attaccata ad un' altra cessi di esserle attaccata. *Distaccare alcuno da che che sia*, fig. Determinare, Persuadere, Indurre alcuno ad abbandonare che che sia, Disaffezionarlo. np. Separarsi, Scostarsi. STACCAMENTO, sm. Lo staccare. STACCABILE, agg. Che può staccarsi. STACCATORE, verb. m. STACCATRICE, f. Chi o Che stacca. RISTACCARE, va. Staccar di nuovo, Staccare.

Staconê. Levare il catarzo o sucidume che sta particolarmente sopra il bavero de' vestiti.

Stadēra } **Stadìra** } STADERA, sf. Strumento col quale si pesano diverse robe, benchè gravissime e di gran mole, sostenendole in bilico con un uncino e piccolo contrapeso chiamato *romano* o *piombino* fatto scorrere a debite distanze lungo lo *stilo*, che è quel lungo braccio della stadera, sul cui dorso sono quelle *tacche* o diremo que' tagli corrispondenti a' pesi della roba con cui si equilibra il romano. dim. STADERINA. accr. STADERONE. — TRUTINA, sf. Il sostegno o staffa della stadera. *Portata della stadera*, è la maggior quantità di peso che essa può indicare da un lato solo dello stilo. *Stadera a due portate*, Quella che ha tacche su' due spigoli opposti: le due tacche col rivolgere la stadera, indicano due specie di pesi, come chilogrammi da una parte, e miriagrammi dall' altra, ecc. onde *Portata minore*, e *Portata maggiore* o Lato grosso della stadera. V. **Bascùla.** STADERAJO, sm. Chi fa o vende stadere, bilance, ecc. STADERANTE, sm. Così chiamano i macellaj Colui che sta alla stadera per vendere la carne a minuto. V. **Blànza.**

Stàfa. STAFFA, sf. Strumento per lo più di ferro, pendente dalla sella, nel quale si mette il piede salendo a cavallo, e l'uomo, cavalcando, ve lo tien dentro. Ferro confitto nelle imposte degli usci per sostenere il saliscendo. Ordigno qualunque in forma di staffa. dim. STAFFETTA. accr. STAFFONE. — *Staffe*, sono pur dette Le due parti, l'anteriore

e la posteriore, della calza, che si trovano separate l'una dall'altra dai due quaderletti; onde Staffa davanti, Staffa di dietro. (Carena). *Staffe de' licci,* sono Cappietti o Campanelline di spago nella metà di ciascun filo dei licci: per ogni staffa passa, come in un occhiello, un filo dell'ordito. (id.). « Sono i licci legati alle calcole; e per ogni *staffa* de' licci passa un filo dell'ordito. » (Bellini). *Staffa dello stilo della stadera,* Spranga di ferro ripiegata in quadro, nel cui vano spazia liberamente l'estremità dello stilo. La staffa impedisce che nel tracollo della stadera il movimento dello stilo, tanto in alto, quanto in basso, non riesca troppo impetuoso e disordinato. (Carena). *A staffa,* diconsi quelle Calze e quei Calzari che per essere senza peduli ed avere soltanto un correggiuolo che passa sotto il piede rendono una cotal similitudine di staffa. « Aveva.... in piede stivaletti di giunchi e fiori: erano *a staffa* e a semplicità; mostravano il piede ignudo. » (Bastiano de' Rossi). *Staffa della soletta,* è la parte piana di essa che è tra il cappelletto, e il calcagno. V. **Stafìl** (striscia, ecc.). **Tnë i pì in dó stâf.** *Tenere il piede in due scarpe.* « Se nel motto di chi *tiene il piede in due scarpe* si specifica la doppiezza altrui, di che spezie direm noi, che sia la sagacità, che ve lo fa tenere in mille? » (Aretino). Dicesi anche *Tenere il piede in due staffe.*

Stafêss. STAFFEGGIARE, vn. Cavar il piè dalla staffa; Perdere la staffa. V. **Instafêss.**

Stafëta. STAFFETTA, sf. Uomo a cavallo che porta lettere o dispacci.

Stafìl. STAFFILE, sm. Sferza di cuojo. Striscia di cuojo a cui sta appesa la staffa della sella.

Stafilê. STAFFILARE, va. Percuotere con lo staffile. fig. Censurare severamente, Biasimare. « *Staffila* (Salvator Rosa) fra l'altre severamente la musica e la poesia. » (Bertini). STAFFILAMENTO, sm. STAFFILAZIONE, sf. Lo staffilare. STAFFILATURA, sf. Lo staffilare, e L'effetto dello staffilare. STAFFILATA, sf. Percossa di staffile. metaf. Motto pungente o satirico. STAFFILATORE, verb. m. STAFFILATRICE, f. Chi o Che staffila.

Stafìr. STAFFIERE, STAFFIERO, sm. Servo che tiene e regge le staffe e che cammina presso la staffa del suo signore. Servo che sta alla staffa della carrozza quando vi montano o ne discendono i padroni. PALAFRENIERE, sm. Servo che attende ai cavalli da maneggio, e che a cavallo va dietro al padrone o alla corte.

Stafōn. STAFFONE, sm. Staffa grande. Quella specie di predellino che serve a montare in carrozza.

Stàgn. STAGNO, sm. Metallo duttile, di color argenteo, e più tenace del piombo. STAGNEO, agg. Della natura dello stagno. STAGNOLO, STAGNUOLO, sm. STAGNINA, sf. Foglia di stagno battuto. Piccolo vaso di stagno. STAGNONE, sm. Qualunque vaso di stagno, o stagnato. *Stagno,* per *Stagnamento; Mettere o Tenere a stagno,* Dicesi del Tenere, dentro botti o altri simili vasi, aqua per qualche tempo, o Metterli in molle in aqua stagnante, affinchè il rigonfiamento del legno impedisca ogni gemitìo del liquido dalle commessure delle doghe e dei fondi, e della capruggine. E *Stagno,* Ricettacolo d'aqua ferma. Nel dial. romagn. vale anche PIGRO; agg. e dicesi particolarmente di cavallo che è poco sensibile ai colpi della frusta: e *Secreto,* parlandosi di uomo.

Stagnadùr. SALDATOJO, sm. Strumento per saldare.

Stagnadùra. STAGNATURA, sf. Il coprir di stagno la superficie de' metalli. RISTAGNO, sm. Il ristagnare. V. **Stagnê** (ristagnare).

Stagnânt. STAGNANTE, agg. Che stagna, o non corre; e dicesi di aqua.

Stagnê. STAGNARE, va. Coprire di stagno la superficie de' metalli. Per *Ristagnare,* cioè Far cessare di gemere, di gocciolare, di colare, ecc., parlandosi di botti e simili vasi di legno. vn. Fermarsi l'aqua senza correre per mancanza di declive. Cessar di gemere, di trapelare, ecc. STAGNAMENTO, sm. Ristagno; lo stato dell'aqua stagnante. STAGNATA, sf. Vaso di rame stagnato. V. **Caldiròla.**

Stagnì. STAGNAJO, STAGNARO, sm. Chi fa lavori di stagno o di latta; Chi acconcia con stagno, Chi vende stagno. Stagnarino, Stagnaruolo.

Stajàà. TRINCIO, sm. Taglio, Frastaglio, Cincischio. FRASTAGLIO, sm. Ciascuna parte di un oggetto frastagliato.

Stajaàê. TAGLIUZZARE, va. Minutamente tagliare. Fare piccoli tagli. FRASTAGLIARE, va. Tagliare a piccoli pezzi, o Fare piccole tagliature specialmente al lembo de' corpi. FRASTAGLIAMENTO, sm. Il frastagliare, I frastagli stessi. FRASTAGLIAME, sm. Quantità di cose frastagliate. FRASTAGLIATAMENTE, avv. A frastagli. CINCISCHIARE, va. Tagliare malamente. SFORBICINARE, va. Tagliuzzare con forbicine.

Stàla. STALLA, sf. Luogo dove si tengono le bestie. dim. STALLETTA, STALLUCCIA. pegg. STALLACCIA. — STALLATA, sf. Quante bestie contiene una stalla in una volta. (Lastri). STALLARE, vn. Stare o Soggiornare le bestie nella stalla, o come nella stalla. « Tutto questo bestiame è mio; e molte pecore errano per le valli; molte ne nasconde la selva, molte ne *stallano* per le spilonche (spelonche). » (Semintendi). « E i due cavalli suoi presso la grotta *Stallavano* di Borea a sette buche. » (Salvini). V. **Instalê. Rósch.**

Stalàtich. STALLAGGIO, sm. Albergo per cavalli, e simili; Quel che si paga per albergare cavalli, e simili. STALLAGGIARE, STALLARE, vn. Dimorare in istalla. STALLATICO, sm. Quel che stallano le bestie; Concio, Stabio, Sterco delle bestie, Letame.

Stalër. STALLIERE, sm. Famiglio che serve alla stalla.

Stalét. STALLETTA, STALLUCCIA, sf. Piccola stalla. **Stalét di pôrch.** STALLUCCIO,

sm. Quel rinchiuso dove si tengono i majali, che sul davanti ha un' apertura tanto che il majale, essendo dentro, possar metter fuori la testa, e pigliare il cibo che gli si mette in un truogolo addattato giù in basso. (Fanfani).

Stalìr. V. **Stalër.**

Stalōn. STALLONE, sm. Bestia da cavalcare. destinata per montare e far razza. Garzone di stalla. voc. d' uso. Gallone di grosso filo o Passamano grossolano ad uso di far laccetti da stivali, bretelle, falde o dande per bambini, ecc. STALLONEGGIARE, vn. Far da stallone. PEDANA, sf. Rinforzo di panno più ordinario che i sartori mettono da' piedi alle sottane degli ecclesiastici, e le donne in fondo ai loro vestiti.

Stām. STAME, sm. La parte più fina della lana. Organo maschile del fiore, le cui parti sono il filamento, l' antera o globo o borsetta che contiene il polline o polvere fecondante. STAMÍNEO, agg. Che ha stami, e dicesi di fiore. STAMINIFERO, agg. Che porta stami. STAMETTO, sm. Drappo fatto di stame. STAMAJUOLO, sm. Chi lavora o vende stame.

Stamégna. TRISTO, agg. Dicesi di Uomo malizioso, furbo, malvagio. *Mala lanuzza,* dicesi di Uomo tristo e di mal affare. « Il B. non so io scusare, e comincio a credere a quello che da tutti me n' è detto che sia una *mala lanuzza.* » (Caro).

Stamēna. STAMIGNA, sf. Tela fatta di stame, o di peli di capra per uso di colare, o di cernere. STAMIGNARE, va. Lavorare di stamigne.

Stamés. V. **Stamsër.**

Stāmp. STAMPO, sm. Strumento di stampare drappi, corami, e simili. Strumento per fare i buchi di figura quadra o triangolare, e simili negli orologi. fig. Qualità, Forma, Modo. STAMPINO, sm. Lista di carta con trafori che si applica al muro per passarvi sopra con una tinta, onde lasciarvi ornamenti di fregi, ecc. Bozza di stampa. FORMA, sf. Vaso cupo di rame stagnato, o di latta, talora liscio, più frequentemente incavato a spicchi, a spire, o in altro modo per dare la corrispondente figura a pasticci, gelatine, e simili. STAMPA, sf. Disco per lo più di rame, grosso circa un dito, che fa come il fondo mobile della campana dello strettojo de' pastaj, tutto bucherato di fori tondi o a stella, o altramente figurati, secondo la diversa forma esteriore che si vuol dare alle paste. V. **Förma.**

Stāmpa. STAMPA, sf. Lo stampare. Per es. *Il tal libro è in corso di stampa,* cioè si sta stampando. Anche significa *La cosa stampata,* Per es. *Bella stampa, Stampa corretta. Stampe,* nel pl. dicesi L' officina stessa di un determinato Stampatore, specialmente quand' egli s' è acquistato celebrità. Per es. *La tal opera fu publicata co' le stampe degli Aldi, degli Elsevir, del Bodoni.* — *Stampa,* eziandio si prende per l' Arte stessa dello stampare. Per es. *La stampa pare debba rendere impossibile il ritorno di universale ignoranza, e della conseguente barbarie.* (Carena). dim. STAMPETTA. nel significato di Strumento da imprimere lettere o ornati in legature di libri, o altro. pegg. STAMPACCIA. — A STAMPA, locuz. avv. significante Stampato, Impresso co' tipi, Publicato per mezzo della stampa. Così diciamo *A penna,* intendendo *Scritto.* — *Stampa,* term. agric. Strumento composto di un pezzo d' asse quadrangolare, alquanto grosso, e di un bastone impernatovi obliquamente in mezzo, per cavare il seme dal lino, battendolo, ed anche per liberare il grano, e simili dalla loppa. V. **Stampê** (stampanare). V. **Ristāmpa.**

Stàmpadél / **Stampadés** STAMPATELLO, sm. Carattere che imita la stampa. Sorta di carattere da stampa.

Stampadör. STAMPATORE, sm. STAMPATRICE, sf. Chi stampa, in tutti i significati di *Stampare,* ma detto assolutamente, oggi s' intende di Chi stampa libri. *Tipografo.* dim. STAMPATORUCCIO. V. **Editör.**

Stamparéja / **Stamparì** STAMPERIA, TIPOGRAFIA, sf. Officina dove si stampano libri. dim. STAMPERIUCCIA.

Stamparōla. ACCECATOJO, sm. Saetta da trapano per incavar fori atti a ricevere la capocchia di un chiodo, di una vite, ecc. per modo che spiani e non risalti. ACCECATURA, sf. Incavo fatto con accecatojo.

Stampê. STAMPARE, va. Propriam. Far rimanere su la carta, mediante la compressione del torchio, la figura de' caratteri strettamente uniti in forme spalmate d' inchiostro. Vale anche *Far stampare,* cioè Commettere un autore ad uno stampatore l' impressione di alcuna sua propria opera. (Carena). Effigiare che che sia con lo stampo. fig. Imprimere nell' animo. STAMPATURA, sf. L' effetto dello stampare in tutti i suoi significati. STAMPABILE, agg. Che può stamparsi. STAMPANARE, va. Battere con la stampa lino, grano, e simili per liberarli dalla loppa. V. **Ristampê.**

Stampéglia. STAMPIGLIA, sf. voc. d' uso, Impronta, Bollo. La carta improntata o bollata. Strumento per improntare.

Stampèla. STAMPELLA, GRUCCIA, sf. Bastone d' appoggio per li storpi. accr. STAMPELLONE. — V. **Fërla. Tampèla.**

Stampét. FORMA, sf. Piccolo strumento che serve a piegare i mastietti sulla morsa. PRESELLA, sf. Pezzo di ferro o d' aciajo con bocca ora smussa, ora o taglio che serve a far riprese o ribadire il ferro ne' luoghi dove il martello non può operare.

Stampêsa. V. **Stampìda, Scarpaièr.**

Stampìda / **Stampìga** CALPESTÌO, sm. Rumore di gente che passa. V. **Stamsër.**

Stampighê. CIAMPEGGIARE, vn. Camminar pian piano facendo appena udire il rumor de' piedi. (Sergent, Vocab.).

Stamplêda. V. **Tamplêda, Tamplê.**

Stampōn. STAMPONE, STAMPINO, sm. Bozza di stampa su cui li autori correggono li errori proprj, o quelli della stamperia.

Stamsamênt. CALPESTAMENTO, sm. Il calpestare.

Stamsê. CALPESTARE, va. Calcare, Pestare coi piedi. CALPESTAMENTO, sm. L'atto del calpestare. CALPESTATORE, verb. m. CALPESTATRICE, f. Chi o Che calpesta. SCALPICCIARE, va. e vn. Calpestare con istropiccio di piedi. SCALPICCIAMENTO, sm. Lo scalpicciare. SCALPITARE, va. Calcare co' piedi in andando. SCALPITAMENTO, sm. Lo scalpitare. TREPPICARE, va. Calcare co' piedi in andando. « E siccome non fanno sul suo, m' attraversano i campi e le prode, e mi *trappicano*, e mi scavezzano ogni cosa. » (Giusti). « Vien qui (grida una montanara al suo figlioletto) non andare a *treppicare* là (in quel podere) che non è nostro. » (Giuliani).

Stamsër. SCALPITÌO, PESTÌO, sm. Pestamento di piedi. V. **Scarpażër**.

Stãnch. STANCO, agg. Che ha diminuite e affievolite le forze. dim. STANCHETTO. superl. STANCHISSIMO. — *Stanco,* aggiunto di Braccio, Mano o simile, vale *Sinistro*.

Stanchê. STANCARE, va. (Vale presso a poco, secondo le occasioni in che si usa questo verbo), Faticare, Straccare, Tor le forze, Indebolire, Spossare, Annojare. vn. e np. Mancare, Venir meno, o per fatica, o per naturale indisposizione. STANCAMENTO, sm. Lo stancare. STANCHEVOLE, agg. Che stanca. STANCABILE, agg. Che si stanca. STANCHEGGIARE, va. frequent. di *Stancare*.

Stanchéża. STANCHEZZA, sf. Diminuzione di forze cagionata da soverchia fatica o da indisposizione naturale. Stracchezza.

Stané. STANARE, va. Far uscir dalla tana. vn. Uscir dalla tana.

Stanèla. GONNA, GONNELLA, sf. Veste da donna che dalla cintura scende alle calcagna. È voce dello stil grave; e poeticam. è anche term. gener. di *Veste*. « E i naviganti in qualche chiusa valle Gettan le membra, poi che 'l Sol s' asconde, Su 'l duro legno, e sotto l'aspre *gonne*. » (Petrarca). dim. GONNELLETTA, GONNELLINA, GONNELLINO. dim. sprezz. GONNELLUCCIA. accr. GONNELLONE. — INGONNELLARSI, np. Vestirsi di gonnella. SGONNELLARE, va. Levare la gonnella. V. **Sotãna**.

Stãnfan. V. **Sghét** (al biliardo).

Stànga. STANGA, sf. Pezzo di travicello che serve a diversi usi. Sono *Stanghe,* quelle delle carrette, quelle con cui sollevansi pesi, quelle con cui si separano i cavalli nelle stalle, quelle con cui si sbarrano usci, finestre, ecc. e *Stanga* è quella lunga e robusta asta di legno, mastiettata con chiavarda e aciarino all'angolo della gramola, con cui, a modo di leva si comprime la pasta da gramolare. DISTANGARE, va. Levare la stanga, per es. dall'uscio. **Cavàl da stàngh**, *Cavallo delle stanghe*. « Un ferro del piede dinanzi del *cavallo delle stanghe* schiodavasi a' primi passi del monte Tararo. » (U. Foscolo).

Stangarlên d' la bròża. STANGHETTA, sf. Stanga sottile che si mette lungo i lati dei birocci.

Stangarlõn. V. **Sparlùngõn**.

Stanghê. STANGARE, va. Puntellare con la stanga. STANGATA, sf. Colpo di stanga. STANGHEGGIARE, vn. Procedere con tutto rigore, e stranezza nel trattare.

Stanghéta. STANGHETTA, sf. *Stanghetta della toppa,* Spranga quadrangolare, la quale co 'l volger della chiave in un verso, o pure in verso opposto, esce fuori della toppa, entra nella bocchetta e serra, o vero rientra nella toppa e apre. (Carena). L'esse del barbazzale, Divisione o Linea che segna la divisione delle battute musicali. V. **Gambéta** (gambetto).

Stanghirlên. V. **Mindìgh**.

Stangõn. STANGONE, sm. Stanga grande. STANGONATA, sf. Colpo di stangone. STANGONE, sm. Grosso pezzo di ferro a guisa di stanga, e specialmente Quello con che i gettatori tramenano il bronzo nella fornace. STANGONARE, va. Tramenare il bronzo nella fornace.

Stanlê. SGONNELLARE, vn. Girandolare, detto di donne. « E senza dubio le donne opererebbero santamente a badare a' fatti di casa, ed in particolare le monache, le quali, secondo che porta il nome di monaco, divendo starsene chiuse e sole, non si sa che diavolo vadano a *sgonnellare* nel mondo.» (Guerrazzi).

Stanlên. GONNELLINO, sm. Piccola e graziosa gonnella. SOTTANINO, sm. Sorta di veste che le donne portano per lo più sotto altre vesti.

Stanòt. STANOTTE, sf. Questa notte, cioè Quella in cui si è: se poi è di matina, quando si parla, si dirà meglio *Questa notte;* e se fosse nel dopo pranzo, si dirà meglio *Stanotte;* se poi è sulla metà della giornata, è naturale che si abbia a dire la *passata*, o *la prossima notte*, secondo il caso. (Zecchini).

Stantì. STANTÌO, agg. Dicesi di Sustanze che, stando lì più del dovere, invecchiano, o diventano viete, per cui mutano il colore, l'odore, il sapore; e dicesi per lo più di carni, grassi, olj, ecc., e in seguito diventano rancide, La voce *Stantio* viene da *Stanziare lungo tempo;* ed è il lat. *Obsoletus*. (Minucci). **Avê de stantì**. *Saper di stantio*, Aver quel cattivo odore che mandano le materie stantie.

Stantìss. INVIETÌRE, va. Far divenir vieto, cioè rancido, Far inrancidire. « Com' è suzza e rasciutta (la carne porcina insalata), si tenga otto giorni al fumo (chi può), senza ch'ella senta il caldo del fuoco che *l' invieta;* ed ogni caldo *l' invieta*. » (Magazzino Coltiv.). vn. Divenir vieto. « Il vero ed ottimo modo d' insalarla (la carne porcina), che non invermini e non *invieti*, se gli (le) dia sale per tutto a sufficienza. » (id.).

Stantóf. STANTUFFO, sm. Parte della tromba che ne riempe la cavità, e che col suo movimento attrae o respinge i liquidi.

Stãnża. STANZA, sf. Nome generico di tutti

que' luoghi dentro ad una casa, per lo più quadrangolari, e compresi fra le quattro pareti, il pavimento e il soffitto. term. poet. Ottava, Strofa di canzone. dim. STANZETTA, STANZINO, STANZIUOLA, STANZUCCIA. accr. STANZONE. pegg. STANZACCIA.

Stanżiê. STANZIARE, vn. Avere stanza, Dimorare. va. Far dimorare in un luogo, Collocare, Situare, Ordinare, Statuire. STANZIAMENTO, sm. Lo stanziare. STANZIALE, agg. Permanente, Fisso. nel pl. Aggiunto di quelle Truppe che stanno sempre sotto le bandiere. STANZIATORE, verb. m. STANZIATRICE, f. Chi o Che stanzia.

Starbghê. V. **Arbghê.**

Stargnizadör. ANGARIATORE, sm. Chi fa angarie.

Stargnizê. STRANIEGGIARE, va. Trattar con troppo rigore. Bistrattare. V. **Angariê, Stragnê.**

Starlàca. PANTERANA, ALLODOLA MAGGIORE, Uccello di passo. lat. *Terrancola,* Avis alaudae similis, praeterquam quod in capite spicem non habet, sicut alauda. Dicta est quod non in arboribus, sed in terra versetur, atque nidificet.

Starléch. DITATA, sf. Colpo dato con le dita. V. **Sotbèch.**

Starlóch. V. **Sblóc.**

Starlòch } **Starlōn** } DIANA, sf. Stella che apparisce innanzi al sole; *Lucifero,* cioè la Stella di Venere quando è matutina; così detto *a luce ferenda.*

Starlucamēnt. LUCICHÌO, sm. Il lucicare. Scintillamento di cosa che risplende.

Starluchê. LUCICARE, vn. Risplendere di cose lisce e lustre, come armi, pietre, ecc. LUCICANTE, agg. Che lucica.

Starmì. V. **Stormì.**

Starminê. V. **Sterminê.**

Starnê } **Starnì** } STRINATO, agg. Magro, Magrissimo. Abbruciacchiato leggermente. Colore che prende la carta, la stoffa, ecc. leggermente abbruciacchiate. *Strinato*, per *Asciutto,* detto del Freddo. « Un gelo tanto acuto, aspro e *strinato*.... Da anni e anni più non era stato. » (Celidora). SDIRIDITO, agg. Estenuato, quasi consunto per magrezza. ARIDO, agg. Asciutto, e quasi arsicciato; dicesi di erbe, pannilini, ecc. stati esposti lungamente al sole.

Starnùd. STERNUTO, o come anche si dice STARNUTO, sm. Espirazione convulsiva e strepitosa che accompagna uno scotimento più o men forte di tutto il corpo, e che tende a liberare le fosse nasali dalle mucosità e dai corpi stranieri che vi si sono introdutti. lat. *Sternutamentum, Sternumentum, Sternutatio, onis.*

Starnudê. STERNUTARE, STARNUTARE, STRANUTARE, vn. Fare starnuti. STERNUTAMENTO, sm. STERNUTAZIONE, STRANUTAZIONE, sf. Lo sternutare. STERNUTATORIO, STARNUTATORIO, sm. Medicamento atto a provocar lo sternuto. « In verità non si può intender come mai una polvere (il tabacco) che da principio si ordinava per *sternutatorio*, da un secolo in qua sia diventata d' un uso tanto generale, che, ecc. » (Targioni T.). agg. Che fa sternutare. *Hecci Hecci,* Rumore che si fa starnutando. « *Hecci hecci* (Era un buffone che starnutava). » (Bresciani).

Starnudéja } **Starnudèla** } STERNUTIGLIA, sf. Polvere per eccitare lo sternuto. SABADIGLIA, sf. Pianta i cui semi promuovono lo sternuto.

Starżê. V. **Sterżê.**

Stasê. DISTASARE, va. Levare il taso o tartaro dalle botti.

Stasōn. STAGIONE, sf. L'una delle quattro parti in cui sogliamo dividere l'anno, ciascuna delle quali comprende tre mesi, cioè Primavera, Estate, Autunno, Inverno. Tempo in cui le cose sono nella loro perfezione. Tempo in cui vengono certe frutte, o certi altri prodotti della terra. Tempo in cui suolsi arare, seminare, ecc. Tempo indeterminato. Opportunità. pegg. STAGIONACCIA.

Stasonê. STAGIONARE, va. Condurre a perfezione col tempo o con proporzionato temperamento. np. Il ridursi le vivande a perfetta cottura, o il legno a perfetta secchezza. STAGIONAMENTO, sm. STAGIONATURA, sf. Lo stagionare. STAGIONEVOLE, agg. Che porta a perfezione. STAGIONATORE, verb. m. STAGIONATRICE, f. Chi o Che stagiona. *Legno stagionato,* Legno secco a perfezione.

Stassëra. STASERA, avv. Questa sera.

Statêri. STATARIO, agg. Dicesi di Giudizio fatto senza le formalità ordinarie sul luogo ove fu commesso il delitto.

Statéstica. STATISTICA, sf. Scienza che fa conoscere la popolazione, la ricchezza, la forza, ecc. di uno Stato.

Statuéri. STATUARIO, sm. Chi fa statue. agg. Dicesi di Marmo atto a scolpirvi statue. A uso di fare statue. « Fassi la lega del metallo *statuario* di due terzi di rame ed un terzo ottone, secondo l' ordine italiano. Li Egizj... mettevano nel bronzo i due terzi ottone ed un terzo rame. » (Vasari). STATUARIA, sf. Arte di scolpire in pietra le statue, o di gettarle in metallo.

Statuì. V. **Stabilì.**

Statùra. STATURA, sf. Altezza di una persona; sicchè la statura d' una persona può essere più o meno alta, bassa o mezzana.

Statùt. STATUTO, sm. Legge fondamentale di uno Stato. Corpo di leggi municipali. Regolamento di ogni società. STATUALE, agg. Conforme allo statuto. STATUTARIO, sm. Chi fa statuti. agg. Che appartiene a statuti.

Stavernêss. STAVERNARE, vn. Uscire della taverna.

Stavlê. SPIANELLARE, DISPIANELLARE, va. voc. d' uso. Levar le pianelle da un tetto, o simile. V. **Tavèla.**

Stàża. STAGGIA, sf. Riga o Regolo di legno, piuttosto lungo che no. « Vi posi sopra (al traguardo) un orioletto da sole bene incastrato, ecc. Come fu fabricato, n'andavo a' suoi luoghi a adoperarlo con una *staggia* o riga assai lunga, appoggiata alla muraglia. » (Castriotto).

dim. STAGGETTA. — REGOLO, sm. Lista diritta di legno riquadrato per tirare linee rette. dim. REGOLETTO, REGOLINO, REGOLUZZO. — STAZA, sf. Strumento per istazare o misurare la tenuta di un vaso, come botti, tini, ecc. V. **Stazê, o Amsurê con la stàza.**

Stazè. STAZARE, va. Misurare la capacità di una botte, di una nave, ecc. STAZATURA, sf. Atto o Modo di stazare, Lo stazare. STAZATORE, sm. Colui che staza.

Staziōn. STAZIONE, sf. Fermata. Luogo di fermata lungo le strade. STAZIONIERE, sm. v. d'uso. Impiegato alla stazione delle ferrovie.

Stazionêri. STAZIONARIO, agg. Che sta fermo in un luogo, o in condizione fisica o morale.

Stè. QUESTO, agg. o pronome dimostrativo di Persona o di Cosa presente, o prossima a chi parla o Scrive. V. **Quést.**

Stê. STARE, vn. Cessare dal moto. Restare. Abitare. E, in generale, questo verbo esprime Lo esistere in una permanente e particolare maniera che viene determinata dal contesto con voci espresse o sottintese, e si adopera in una moltitudine di maniere differenti con gran varietà di significati, come Essere, Consistere, Essere posto o situato, Sentirsi bene o male di salute, Fermarsi ritto, o in altra posizione, Indugiare, Andare; come per es. *Sono stato a caccia,* Durare, Costare, Spettare, ecc. np. Desistere, Rimanersi, Riposarsi. sm. Positura, Attitudine del corpo. Il trattenersi. Stanza, Dimora.

Steàrich. STEARICO, agg. Dicesi di Candele fatte di stearina; ed è di uso commune. STEARINA, sf. Uno de' principj grassi degli animali, che è nel grasso del montone, del becco, ecc., che forma quasi totalmente il sego.

Stéca. STECCA, sf. Pezzo di legno sottile e piano. Legnetto de'calzolaj per polire la suola. Osso di balena per tener distesi i busti. Stretto e sottil pezzo di legno, o d'osso, o d'avorio, vie più assottigliato ne' due margini, col quale si ragguagliano le pieghe delle carte, e si tagliano i fogli stati prima piegati. Asta per giocare al biliardo. Ferro o Legno che si pone nel manico della vanga per affondarla col piede, che dicesi anche *Vangile.* nel pl. Bacchette o Stecchine del ventaglio. Pezzetti di legno che usano i chirurghi nell'accommodare le fratture. **Stéca da bóst.** *Stecca,* Lamina sottile ed elastica, per lo più un pezzo di molla d'aciajo, o d'osso di balena, o anche di legno, lunga quanto il busto, o la fascetta, e che ficcasi verticalmente in una guaina sul davanti del busto o fascetta, affinchè questa stia a segno, e bene aggiustata alla vita. *Stecca d'orefici,* Strumento di legno fatto al tornio, con un manichetto riempito di pece, per fermarvi sopra la piastra d'argento, rame, o altro metallo, col quale debbonsi improntare sigilli, o fare intagli per ismalti. Nel dial. romagn. vale nel figurat. Boccone, Ingoffo. Condanna. Bastonatura. Porzione. per es. **L'a tôlt la stéca.** *Ha preso l'ingoffo.* **Un a avù una bōna stéca.** *Ha avuto una grossa condanna, o una forte bastonatura.* **L'a avù la su stéca.** *Ha avuto la sua porzione.*

Stecadēnt. STECCADENTI, STUZZICADENTI, DENTELLIERE, sm. Fuscelletto per pulirsi e stuzzicarsi i denti. PORTASTECCHI, sm. Arnese variamente figurato, nella cui superficie sono più forellini per piantarvi altrettanti stecchi. (Carena).

Stéch. STECCO, sm. Ramoscello sfrondato e secco. Fuscelluzzo, Bruscolo. dim. STECCHETTO, STECCOLINO.

Stechéss. V. **Slipéss.**

Stechêt. STECCATO, sm. Chiusura di stecconi. Spartimento di stecconi, o simili, ad uso di spettacoli o feste popolari. STECCARE, va. Fare steccati, Circondare di steccato.

Stécla, Stécula. V. **Schégia.**

Stéja. STIA, sf. Specie di Grande gabbia fatta con regoli o stecche di legno, dove si tengono i polli per ingrassarli. Sinon. *Capponaja.* — *Polli di stia,* si chiamano quei Polli che per ingrassarli furon tenuti lungamente nella stia. *Stiare polli o capponi,* vale Tenerli nella stia e governali con abbondante e scelto becchime per ingrassarli. STIATO, part. Tenuto in istia. (Carena).

Stéla. STILLA, sf. Goccciola sottile d'umore. fig. Un pocolino. V. **Schégia.**

Stéla. STELLA, sf. Astro che splende di propria luce, e che pare sempre fisso nel medesimo punto del cielo. Una volta li Astronomi chiamavano *Stelle* anche i *Pianeti;* ma li distinguevano dalle *stelle* propriamente dette o *stelle fisse,* dando ai *pianeti* il nome di *stelle erranti.* *Stella,* per similitudine, si dice una Macchia bianca più o meno larga e lunga che si vede nel mezzo della fronte di alcuni cavalli, i quali perciò si dicono *stellati* o *segnati in fronte.* fig. Destino, Guida, Scorta, Occhio. Rotellina pungente dello sprone. Specie di stampa che i calzolaj fanno per coprire il buco della bolletta che ha fermato il suolo della scarpa sulla forma. dim. STELLETTA, STELLINA, STELLUZZA. — *Metre alle stelle,* fig. Lodare in estremo, che pur si dice *Lodare a cielo, Mettere in cielo.* STELLANTE, agg. Pieno di stelle. STELLIFERO, agg. Che ha stelle. STELLARE, va. Ornar di stelle, o vero come di stelle. np. Ornarsi o Empiersi di stelle « Intanto il cielo *si stella,* e la notte cade sopra il mare oceano. » (Virgilio Eneid.). STELLATO, part. Pieno di stelle, Seminato di stelle. STELLEGGIARE, vn. Risplendere come stella o stelle. STELLEGGIATO, per Adorno come di Stelle. « Era il manico avorio, e in varj modi Ben *stelleggiato* di dorati chiodi. » (Chiabrera). **Vdē el stèll.** *Veder le lucciole, Veder le stelle.* « Della percossa Orlando stupefatto, *Vide,* mirando in terra, *alcuna stella.* » (Ariosto). BARBAGLIO, sm. Que' bagliori che ci appajono per colpo ricevuto, specialmente nel capo. « Di piatto usar potea, come di taglio, Rugger la spada sua, ch'avea gran schena; E

quivi a strano giuoco di sonaglio, Sopra Dudon con tanta forza mena, Che spesso agli occhi gli pon tal *barbaglio,* Che si ritien di non cadere a pena. » (id.). V. **Vulàndra.**

Starlòch. ∵

Stéma } STIMA, sf. Opinione favorevole che
Stēma } si ha d'alcuno, risultante dal conoscere il suo merito, le sue buone qualità, le sue abilità, le sue virtù. Quel prezzo che si giudica valere una cosa, e che è stato determinato da un perito; Determinazione o Giudizio del valore di che che sia. STIMABILE, agg. Degno di stima. STEMMA, sf. Scudo in cui sono dipinte le insegne e le distinzioni simboliche di una famiglia. Arme, Insegna. STIMMA, sm. term. bot. La parte superiore del pistillo de' fiori.

Stémol } STIMOLO, sm. Strumento col quale
Stémul } si pungono i buoi ed altri animali per sollecitarli al camminare. Pungolo, Pungetto. fig. Eccitamento, Incitamento. Incentivo de' sensi.

Stempré. STEMPERARE, STEMPRARE, va. Ridurre più o meno molle una sustanza per mezzo di un liquido. Levare la temperatura all'aciajo. Guastar la tempra di una penna da scrivere. STEMPERAMENTO, sm. STEMPERATURA, sf. Lo stemperare. RISTEMPERARE, va. Stemperare di nuovo. V. **Acassê.**

Stēnch. STINCO, sm. Osso davanti della gamba, detto anche *Tibia* dagli anatomici.

Stendēna. DISTENDINA, sf. Distesa, Strato. « Ne ammazzò e stropionne parecchi, talchè n'era fatto una *distendina* per terra di forse dugento. » (Ben. Fioret.). *Traccia della polvere,* Quella porzione di polvere che dal luogo donde s' appicca il fuoco si distende fin presso i mortaretti, ed altri strumenti da fuoco per iscaricarli.

Sténder. STENDERE, va. Allargare o Allungare o Spiegare una cosa ristretta, raccolta insieme. fig. Spianare, Spiegare, Mettere in iscritto, Diffundere, Occidere. Raccogliere, parlandosi di reti. « Ed or le reti tese *Stenderò* senza aver preso niente. » np. Estendersi, Allargarsi, Allungarsi. STENDIMENTO, sm. Lo stendere. STENDITORE, verb. m. STENDITRICE, f. Chi o Che stende. **Sténder la bughê.** *Tendere il bucato,* Allargare, Spiegare su corda tesa, o simile i panni all'aria aperta o al sole perchè s' asciughino; e *Stendere il bucato* (contrario di *Tendere*). Raccogliere i panni rasciutti. STENDITOJO, sm. Luogo destinato a distendere qualche cosa per farla seccare, o asciugare. V. **Stindör.** V. **Sflorê** (sciorinare).

Stendérd. GONFALONE, sm. Drappo dipinto di imagini sacre, steso sopra uno o due regoli, e retto da un'asta, si porta nelle processioni. STENDARDO, sm. Insegna che le compagnie religiose e secolari portano nelle processioni, la quale è attaccata all'asta, a modo di bandiera, cioè dall'un de' lati, e si porta coll'asta alquanto inclinata onde resti stesa, e si veda ciò che rappresenta. STENDARDIERE, sm. Chi porta lo stendardo. V. **Bandìra.**

Stēnt. STENTO, sm. Lo stentare, Il durar fatica, pena, ecc. A STENTO, co' verbi *Crescere*, Venire, o simili, dicesi Degli uomini, delle bestie, e delle piante che crescono poco o adagio. STINTO, agg. Scolorato.

Stenté. STENTARE, BISTENTARE, vn. Stare in disagio, in gran pena; Patire scarsità delle cose necessarie alla vita; Avere difficultà nel far che che sia. *Stentare la vita* (in signif. att.) Menar la vita miseramente. STENTATO, agg. Fatto con istento. Venuto a stento. STENTAMENTO, sm. Lo stentare, Stento. STENTATURA, sf. Difetto di ciò che è stentato. STENTATAMENTE, avv. Con stento.

Sténser. STINGERE, STIGNERE, va. Tor via la tinta, il colore, Far perdere il colore la tinta. np. Perdere la tinta, il colore.

Stèr. STERRO, sm. Sterramento, Lo sterrare. La materia cavata nello sterrare. STERRARE, va. Levare il terreno, sbassare la terra. STERRATO, sm. Luogo che si è sterrato, Strada non selciata. agg. Scavato. STERRATORE, verb. m. Colui che sterra.

Stêr } STAJO, sm. Misura di capacità per bia-
Stër } de, e simili. dim. STAJUOLO.

Stërch. STERCO, sm. Nome generico delle fecce che si mandano fuori del ventre di ogni specie di animali per le parti posteriori. STERCORACEO, STERCORALE, agg. Appartenente a sterco. STERCORARIO, agg. Che prende nome dallo sterco, e dicesi per lo più di *Sedia.*

Stèril. STERILE, agg. Che non ha facoltà di produrre. STERILITÀ, sf. Qualità di ciò che è sterile. STERILIRE, va. Rendere sterile. vn. Divenir sterile. STERILITO, agg. Divenuto sterile. STERILMENTE, avv. Con isterilità.

Sterlàca. V. **Starlàca.**

Sterlòch. V. **Starlòch.**

Sterminê. STERMINARE, ESTERMINARE, va. Mandar in ultima ruina, Distruggere, ecc. STERMINATO, ESTERMINATO, agg. Che passa ogni termine. Distrutto. STERMINIO, ESTERMINIO, sm. Ruina, Distruzione. STERMINAMENTO, sm. STERMINAZIONE, sf. Lo sterminare, Sterminio. STERMINATORE, verb. m. STERMINATRICE, f. Chi o Che stermina. STERMINATEZZA, sf. Grandezza smisurata. STERMINATAMENTE, avv. Smisuratamente.

Sterminêl. STERMINATO, agg. Che passa ogni termine, Smisurato, Grandissimo; e dicesi di Freddo: ma nel dial. romagn. è usato sustantivamente, nel qual caso direbbesi *Sterminatore.* Parlando di Caldo, il Giuliani disse: *Estremità.* « Badi, se il caldo seguita come dell'*estremità* dell'altro giorno, i fagiuoli non godono, manco il granturco. » (Giuliani).

Stêrna. STARNA, sf. Sorta di pernice che ha le penne bigie. dim. STARNONCINO. — STARNO, sm. Maschio della starna. dim. STARNOTTO. — STARNARE, va. Trar le interiora alle starne, dopo averle occise, onde si conservino più lungamente. V. **Spolinêss.**

Sternê. V. **Starnê.**

Stërp. STERPO, sm. Rimessiticcio che sorge da ceppaja d'albero secco o vecchio, o da radici d'alberi ne' terreni incolti. accr. STER-

PONE. — STERPAGNOLO, sm. Piccolo sterpo. « È inculto (un certo monte); ma da certi pochi *sterpagnoli* di querce che vi rimangono, si conosce ch' egli una volta era vestito di boscaglia. » (Targioni T.). « *Sterpagnòli* d' olivi. » (id.). STERPIGNO, agg. Di natura di sterpo. STERPAME, sm. Quantità di sterpi. STERPOSO, agg. Pieno di sterpi. STERPETO, sm. Luogo pieno di sterpi. STERPARE, va. Tor via li sterpi, le male erbe, e simili. STERPAMENTO, sm. Lo sterpare.

Stërż. STERZO, sm. Specie di Carrozza aperta, capace di due persone, e che si guida da chi siede in essa. « E tra svimeri, e *sterzi*, e stufe, e cocchi, I poveri mariti spendon li occhi. » (Ricciardetto). dim. STERZETTO. « E per la via che da Lion si viene, Son tanti cocchi, svimeri e *sterzetti*, Che sembra che del mar passin le arene. » (id.). *Sterzo* o *Volticella*, è la Parte anteriore e girevole del carro, e simili. D' stërz. V. **Sbiess.**

Sterżê. STERZARE, va. Girare o Voltare per isterzo la carrozza, il carro, ecc. STERZATURA, sf. Lo sterzare.

Stës. STESO, agg. Disteso.

Stësa. Lézer a la stësa. *Leggere alla distesa,* Leggere francamente senza compitare. V. **Sonê a la stësa.** V. **Matarè. Bastonê,** sf.

Stéss. STESSO, e ISTESSO, agg. Che non è un altro, Che non è differente. superl. STESSISSIMO.

Stèsser. V. **Dstèsser.**

Stêt. STATO, sm. Maniera permanente di essere, Lo stare. per *Patrimonio.* « Costui dalli parenti suoi fu lasciato assai commodo, ma, come quello che era dato alla crapula, consumò in breve tempo lo *stato* suo. » (Minucci). Grado, Condizione. Elenco, Tabella, Quadro, Governo di un popolo, ecc.

Stétich. STITICO, agg. e sm. Che non è lubrico; Chi patisce difficultà di benefizio del corpo. « O *stitichi,* o adusti, dite ormai E confessate che senza il suo ajuto (della minestra), Ogn'altro cibo vi sare' (cioè sarebbe, saria) di guai. » (Leopardi Girol.). dim. STITICHETTO. — STITICUCCIO, STITICUZZO, agg. e figur. sm. Uomo sofistico, che mal s' accommoda ad approvare, a concedere che che sia, Difficile, e simili. « I nostri *stiticucci* che non ponno Patir due voci che non sien toscane. » (Caporali). STITICARE, va. Rendere stitico. STITICHERIA, sf. Stitichezza, Difficultà del beneficio del corpo. fig. Sofisticheria, Cavillazione.

Stètuva } **Stêtva** } STATUA, sf. Figura in pieno rilievo scolpita, o di getto; e dicesi per lo più della figura umana tutta intiera. dim. STATUETTA, STATUINA. pegg. STATUACCIA. — STATUARE, va. Fare statue. V. **Statuéri.**

Stéż. STIZZO, sm. Tizzo acceso. accr. STIZZONE. V. **Arstéż. Stiżê.**

Stéżа. STIZZA, sf. Focosa ira. Il Salvini fa derivar questa voce dal *tizzone infocato;* onde il lat. *Excandescentia.* SOPRACULO, sm. Puntina a guisa di pustoletta che si vede sopra il culo ai polli spennacchiati. *Poro oleifero.* (Carena). V. **Varumsèl. Stiżiss.**

Stì, Stìa. V. **Stéja.**

Stichêss. V. **Slipêss.**

Stichéti. V. **Stecadĕnt.**

Sticlê } **Sticulê** } SCHEGGIARE, va. Fare schegge. V. **Schégia. Stécla.**

Stìl. STILE, STILETTO, sm. Pugnaletto di lama quadrata o triangolare, stretta, affilata ed acutissima. STILE, sm. Costume, Modo di procedere. Modo particolare a ciascuno di esprimere i proprj pensieri in prosa o in versi. Complesso delle parti che costituiscono una determinata specie di architettura, di lavoro d'arte, e simili. pegg. STILACCIO, detto di modo di scrivere. V. **Stiltê. Sotìl.**

Stilê. STILLARE, DISTILLARE, va. Separare per mezzo del calore ed entro vasi chiusi le parti volatili o meno volatili d' una sustanza, d' un corpo, dalle fisse. STILLO, DISTILLATOJO, STILLATOJO, (Fanfani) sm. Vaso che serve a stillare. STILLATORE, verb. m. Chi o Che stilla. **Stilêss e żervèl.** *Stillarsi il cervello,* Fantasticare. Ghiribizzare, Affaticar l' intelletto, Mulinare, che anche dicesi *Beccarsi il cervello.* V. **Distilê. Stiltê.**

Stilicìdi, Stiliżìdi. V. **Grondêl.**

Stiltê. STILETTARE, va. Ferire con istiletto. STILETTATA, sf. Ferita di stiletto.

Stimadör. STIMATORE, verb. m. STIMATRICE, f. Chi o Che stima.

Stimê. STIMARE, ESTIMARE, va. e vn. Fissare in digrosso il valore di una cosa. Aver in pregio che che sia. Essere d'opinione, Giudicare, Reputare. Avere buona opinione di qualcuno. STIMAMENTO, sm. STIMAZIONE, ESTIMAZIONE, sf. Lo stimare. RISTIMARE, va. Stimare di nuovo.

Stimêss. APPREZZARSI, np. Darsi del pregio. Conoscere il proprio merito, e quasi vantarsi. *Apprezzarsi di una cosa,* Pregiarsi o Vantarsi per cagione di essa. « Sonomi dilettato di saper quali siano in queste cose i modi di che essi più *s' apprezzano.* » (Castiglione).

Stimprê. V. **Stemprê. Acassê.**

Stimulê. STIMOLARE, va. Pungere con lo stimolo, col pungolo. fig. Eccitare, Incitare. STIMOLATORE, verb. m. STIMOLATRICE, f. Chi o Che stimola.

Stincadùra. STINCATA, STINCATURÀ, sf. Percossa nello stinco. pegg. STINCATURACCIA. « Ch' è forse caduta per le scale, e s' è fatta qualche *stincaturaccia?* » (Nelli).

Stìnch. V. **Stĕnch. Bisëgol** (lisciapiante).

Stinchê. STINCATA, sf. Percossa nello stinco. GAMBATA, sf. Colpo dato alla gamba o alle gambe. *Dare la gambata a uno*, fig. Soppiantarlo; che anche si dice *Dare il gambetto ad uno:* e **Dê la stinchê**, *Dare la gambata*, Fare che un matrimonio desiderato da una persona, segua con un' altra; e **Avê la stinchê**, *Avere la gambata*, Si dice del Maritarsi la propria dama, o il proprio damo ad altri.

Stindēna. V. **Stendēna.**
Stindêrd. V. **Stendêrd.**
Stindôr. SPANDENTE, sm. Colui che spande la carta alla spanditojo, e, rasciugata, la raccoglie con l' *aspetto.* SPANDITOJO, STENDITOJO, sm. Luogo destinato a distendervi su corde di canapa la carta, o altro perchè vi si asciughi o secchi. ASPETTO, sm. È una gruccia di legno, a lungo manico, sulla quale lo spandente pone ripiegate per metà le Coppie, e le mette accavalcate sulle corde perchè si rasciughino, e rasciugate le raccoglie coll' Aspetto medesimo, e ne fa Prese e Stive. COPPIA, sf. Unione di quattro o cinque fogli che si pongono l' un sopra l' altro ad asciugarsi. PRESA, sf. È l' unione di tre o quattro Coppie. STIVA, sf. E un certo numero di Prese ammontate le une sulle altre. (Carena).
Stintê. V. **Stentê.**
Stipéndi. STIPENDIO, sm. Paga che si dà agl' impiegati, e ai militi di grado. STIPENDIARIO, agg. Che tira stipendio.
Stipendiê. STIPENDIARE, va. Dare lo stipendio. fig. Prendere a servizio. STIPENDIATO, agg. Che tira stipendio.
Stipulaziōn. STIPULAZIONE, sf. Lo stipulare.
Stipulê. STIPULARE, va. e vn. Fare contratto, obligandosi per parola o per iscritto. STIPULANTE, agg. Che stipula.
Stiracê. STIRACCHIARE, va. propriam. Tirar male e con istento. Sofisticare. *Stiracchiare il prezzo di una cosa,* Disputarne il più o il meno, Star contrastando pel maggior prezzo o minore. Anche si dice assolutamente *Stiracchiare.* V. l' esem. in **Spilorcê.** — STIRACCHIAMENTO, sm. Lo stiracchiare. STIRACCHIABILE, agg. Che può stiracchiarsi. STIRACCHIATO, agg. Tirato malamente, Stentato, Non naturale. « La favola era sciocca e li episodi *Stiracchiati* e soverchi in varj modi. » (Bracciolini).
Stiraciadör. STILLINO, sm. e agg. Chi o Che stilla, risparmia dove si può, per ispendere il meno che può. TIRCHIO, Colui che fa fatica a metter fuori un quattrino, tiranneggia gli altri e sè; che non è ancora un avaro spaccato, ma ci tira però. (Tommaseo).
Stiraciadùra. STIRACCHIATURA, STIRACCHIATEZZA, sf. Il torcere le parole a un significato che non hanno, o Sofisticherià nell' interpretare. Lo stare a tira tira nel prezzo di una cosa. STIRACCHIATAMENTE, avv. Con istiracchiatura.
Stiraciaréja. STIRACCHIERIA, sf. Grettezza nello spendere. Cavillo.
Stiradör / **Stiradöra** } STIRATORE, verb. m. STIRATRICE, sf. Chi o Che stira. STIRATORA, sf. Donna che fa il mestiere di stirare le biancherie.
Stiradùra. STIRATURA, sf. Lo stirare, L' atto o l' effetto dello stirare.
Stirê. STIRARE, va. Tirare distendendo. Spianare e lisciare col ferro le biancherie. STIRAMENTO, Lo stirare. **Pàn da stirê.** STIRATOJO, sm. v. d'uso. Panno per lo più lano, e coperto di tela per stirarvi sopra le biancherie. V. **Fèr da stirê.**
Stirèss. PROSTENDERSI, np. Scontorcersi o Stiracchiar le braccia come fa chi si desta o sbadiglia.
Stìrpa. STIRPE, sf. Prima origine di una famiglia, Schiatta, Progenie, Lignaggio, Prosapia. Dal lat. *Stirps, stirpis,* significante *Radice.*
Stirpê. STERPARE, va. Levar via gli sterpi. V. **Estirpê.**
Stitê. V. **Slatê.**
Stìtichèzza. STITICHEZZA, STITICHERIA, sf. Difficultà di beneficio del corpo. STITICAGGINE, sf. Sofisticheria.
Stivalét. STIVALETTO, sm. Piccolo stivale che giunge a mezza gamba. CALZARETTI, CALZARINI, sm. pl. Stivaletti aperti sul davanti, o da un lato, e affibiansi con nastro o con aghetto passato in più bucolini come ne' busti.
Stivê. STIVARE, va. Unire strettamente insieme. Mettere a suolo a suolo il pesce nei barili. Porre in ordine le robe nella stiva della barca. np. Unirsi strettamente. STIVATO, agg. Ripieno da ogni parte. Ammucchiato. STIVAMENTO, sm. Lo stivare. STIVAGGIO, sm. Modo di disporre il carico nella stiva, cioè nella parte più bassa dell'interno di una nave.
Stivêl. STIVALE, sm. Lungo calzare di cuojo che rinchiude il piè e la gamba, e talvolta anche parte della coscia. dim. STIVALETTO. accr. STIVALONE. pegg. STIVALACCIO. — STIVALOTTO, sm. Stivale grossolano da strapazzo. (Giambullari). STIVALARE, va. Porre li stivali in gamba ad alcuno. np. Mettersi li stivali. DISTIVALARSI, np. Cavarsi li stivali. STIVALATO, agg. Che ha li stivali in gamba. STIVALATA, sf. Colpo di stivale. BOTTAGLIE, sf. pl. Stivali lunghi per entrare nell' aqua, o nel fango.
Stizê. STIZZARE, va. Scuotere dallo stizzo la parte bruciata.
Stizì. STIZZIRE, va. Far prendere stizza. vn. e np. Incolerirsi. STIZZITO, agg. Preso da stizza.
Stizös. STIZZOSO, agg. Inclinato alla stizza. dim. STIZZOSETTO. — STIZZOSAMENTE, avv. Con stizza. V. **Stèza.**
Stlê. STELLATO, sm. Quantità di stelle in cielo sereno. agg. Pieno di stelle, Che ha figura di stella. STELLARE, vn. e np. Riempirsi di stelle. STELLEGGIARE, va. Ricamare, Coprir di stelle. V. **Mêgar stlê.** V. **Mêgar.**
Stlēn. V. **Arietēn.**
Stlènn. STELLINE, sf. pl. Paste piccole a modo di stelle che si fanno in minestra.
Stmàgh. V. **Stómach.**
Stmaghê. V. **Stomghê.**
Stmāna. V. **Setimāna.**
Stocféss. STOCCOFISSO, sm. Specie di baccalà.
Stòch. STOCCO, sm. Arme simile alla spada, ma più corta. dim. STOCCHETTO. V. **Stil. Crài.**

Stóch. STUCCO, sm. Composizione di diverse materie per attaccare cose, o turar fessure. Impasto di gesso o di calce, e di polvere di marmo per ornamento di rilievo, e per figure. Stuccoso, agg. Che ha qualità di stucco, Che è tegnente, (parlandosi di terreno). (Soderini). **Armanë** o **Avanżê d' stóch.** *Restar attonito*, quasi insensato, senza parole come una statua di stucco, per sorpresa o maraviglia.

Stochê. STOCCATA, sf. Colpo di stocco. Colpo di punta (nella scherma). metaf. Ferita morale nel cuore. dicesi pure per *Frecciata*, sf. Richiesta di denaro con intenzione di non renderlo. dim. Stoccatella, Stoccatina. — Stoccheggiare, va. Ferire collo stocco. Frecciare, va. Richiedere or questi or quegli che vi presti denari, con animo di non li rendere. Frecciatore, verb. m. Frecciatrice, f. Chi fa debiti con animo di non pagare. V. **Stuchê.**

Stóf. STUFO, agg. Sazio sino alla nausea. Preso da noja per cosa che dispiacia; o per istanchezza, o per impazienza d' aspettare. Stucco, agg. Infastidito dall' essere importunato. Ristucco, agg. Sommamente infastidito. Stuccato, agg. Che è soverchiamente infastidito; ed è in grado superlativo.

Stòfa. STOFFA, sf. Drappo di seta o d' altra materia nobile.

Stôla. STOLA, sf. Striscia di drappo che si pone il sacerdote al collo sopra il camice, o sopra la cotta.

Stòmach } **Stómgh** } STOMACO, sm. Membrana interna del corpo animale, a foggia di sacco, nel quale ha luogo la digestione principale degli alimenti. Commozione di stomaco. fig. Indignazione, Nausea. dim. Stomacuzzo; e Stomachino, sm. Specie d' animella attaccata alla milza, o al fegato. accr. Stomacone. pegg. Stomacaccio. — Stomachico, agg. Che si confà, Che giova allo stomaco, Relativo allo stomaco. Stomachevole, agg. Che perturba lo stomaco. fig. Nojoso, Stucchevole, Spiacevole. Stomacaggine, sf. Rivolgimento di stomaco. *Avere a stomaco,* Avere a schifo. *Andare a stomaco,* Confarsi. *Fare stomaco,* Commuovere lo stomaco. fig. Muovere a sdegno, Infastidire. *Portar uno sopra lo stomaco,* Averlo in odio. **Stómgh guàst.** *Stomaco sdegnato*, dicesi Quando non vuole assolutamente ricevere quel tal cibo, bevanda, o altro. **Amasë e stómgh.** *Attonare lo stomaco*, Dicesi di quelle bevande che rafforzano e danno vigore al corpo. « Sì belle *m'attonano lo stomaco,* e vi trovai molte maniere di dire eguali, e per rispetto della lingua mi sembrarono e mi sembrano belle e godevoli tanto le une che le altre. » (Viani). Stomacata, sf. Colpo dato o ricevuto nello stomaco. **Avë de stómgh.** Essere coraggioso. **Avë e stómgh d' fê un quël.** *Aver lo stomaco di fare una cosa.* « Certo quando un padre ricco d' ogni bene di Dio *ha stomaco di fare* come fece Abramo di cacciare via quella meschina di Agar col figliuolo Ismaele a morir di fame nel deserto, ecc. » (Guerrazzi).

Stomàtich. STOMACHICO, agg. Giovante allo stomaco, Confortativo dello stomaco. sm. Rimedio stomachico.

Stomghê. STOMACARE, va. Perturbare lo stomaco per ischifezza. Infastidire. vn. e np. Turbarsi lo stomaco per ischifezza. Nausearsi.

Stomgös. STOMACOSO, STOMACHEVOLE, agg. Che altera e commuove lo stomaco. Stomacosamente, Stomachevolmente, avv. In modo stomachevole; Fastidiosamente.

Stonê. STONARE, vn. Uscir di tono, tanto nel proprio, quanto nel figurato che è Uscir di tema, di proposito. V. **Stunê.**

Stonéda. STONATA, sf. Lo stonare, Atto dello stonare, Stonazione.

Stópa. STOPPA, sf. Materia che si trae dopo il capecchio nel pettinare il lino, e la parte più grossa nel pettinare la canapa. **Stópa de pèten.** V. **Tmēnt.** *Stoppa* è anche il nome d' Un giuoco di carte di data.

Stopài. STOPPACCIO, STOPPACCIOLO, sm. Quella stoppa o altra simigliante materia che si mette nella canna delle armi da fuoco, acciocchè la polvere e la munizione vi stieno dentro calcate. Feltrini, sm. pl. Dischi di feltro o anche di cartone, tagliati con uno stampo allo stesso calibro della canna dell' archibugio, che taluni adoperano a modo di stopaccioli. Boccone, sm. Quella quantità di fieno o altro che si mette forzatamente nelle artiglierie sopra la polvere e sopra la palla nel caricarle. (Grassi). V. **Bambasôl.**

Stopabùs. STOPPABUCHI, sm. Ciò che serve a stoppare buchi. **Servì da stopabùs.** *Servire per ripieno*, o *per un ripieno*, vale Essere adoperato in mancanza d' altro o di meglio. « Ad ogni modo adesso il più delle volte il marito serve per un di più e *per un ripieno,* quando non si trova meglio conversazione. » (Fagiuoli).

Stopàż. V. **Stopài.**

Stopê. STOPPARE, va. Turare con stoppa. Turare in qualsiasi maniera. Ristoppare, va. Riturar le fessure con stoppa. Distoppare, va. Contrario di *Stoppare.*

Stopén. STOPPINO, sm. Lucignolo di candela o di lampada. Lucignolo, sm. Più fila di bambagia insieme che si mettono nella lucerna e nelle candele perchè, appiccandovi fuoco, faciano lume. dim. Lucignoletto, Lucignolino. accr. Lucignolone.

Stópia. STOPPIA, SECCIA, sf. La parte di paglia che rimane nel campo, dopo falciate le biade. Il campo medesimo dov' è la stoppia, detto anche *Stoppiaro* e *Secciaro.*

Stópid. STUPIDO, agg. Che per difetto di mente o d' intelletto non intende le cose. pegg. Stupidaccio. V. **Stupidì**, ecc.

Stopinê. STOPPINARE, va. Mettere lo stoppino alla lucerna. Guernir di stoppino le artiglierie, e simili. **Stopinê el candël.** *Arsicciar le candele*, Ardere semplicemente lo stoppino. **Candëla, Tôrza,** ecc. **stopinéda,** dicesi delle Candele o delle Torcie che già sono state accese, e che perciò si comperano

a minor prezzo; o vero dicesi di Candela o Torcia nuova, che, adoperata per non lungo tempo, si restituisce al Cerajuolo, pagandogliene il solo consumo. In quest' ultimo caso, dicesi nel dial. romagn. *Prendere torcia o candela a scolo.*

Stopös. STOPPOSO, STOPPAGNOLO, agg. Che ha della stoppa, Che è simigliante a stoppa.

Störa, Stòra. V. **Stùra.**

Stóran } **Stören** } STORNO, STORNELLO, sm. Uccello silvano, di color bruno, punteggiato di bigio atto ad apprendere a pronunciare parole. I verbi esprimenti il verso o la voce dello storno, sono *Pisitare* e *Isitare.* (Alunno). STORNO, term. del Giuoco del lotto, dicesi Ciascuno di quei biglietti che si possono comprare dal boteghino, anche dopo chiuso il giuoco, o dopo finite le giocate. « Contento del mio, Nè punto nè poco, Per grazia di Dio Mi curo del gioco (del lotto); Ma certo se un giorno Mi cresce la spesa, Galoppo all'Impresa, E strappo uno *storno.* » (Giusti). V. **Stornèl.**

Stordì. STORDIRE, va. Far rimanere attonito, sbalordito. Assordare con alte grida o rumore. Privar de' sensi per colpo o percossa. vn. e np. Restar attonito. STORDITO, agg. Privo dei sensi per percossa. Intronato per qualche gran rumore. Confuso, Balordo. dim. STORDITELLO. « *Storditella,* non intendi, E comprendi Tanto men quanto più pensi. » (Magalotti). STORDITEZZA, sf. Grande stupore. Atto o Detto da stordito, da balordo. STORDITAMENTE, avv. Con istorditezza. STORDITIVO, agg. Atto a stordire. STORDIMENTO, sm. STORDIGIONE, STORDITAGGINE, sf. Lo stordire, Smemorataggine.

Stôria. STORIA, ISTORIA, sf. Narrazione di fatti, d'avvenimenti, di cose degne che se ne tramandi ai posteri la memoria. dim. STORIETTA. vezz. STORIETTINA. — *Storia,* per estensione, vale anche Fatto, Negozio, Imbroglio, Novità, Novelle, e simili; i quali diversi significati risultano dall'intenzione del contesto. « Di' su, vò sapere questa *storia.* » (Ambra). (Qui vale *Imbroglio,* o simile). « Oh vè *storia* Ch'è questa! » (id.). (Qui vale *Novità, Rigiro, Trappoleria,* o simigliante). Per *Chiacchiera, Cicalamento,* unitavi l'idea di *Seccaggini, Smorfie, Piagnistei.* « *M. A.* Orsù non piangere. *Gir.* L'ha ragione; io ancor tener le lagrime Non posso. *Bern.* Non faccian (faciam) qui tante *storie.* Lasciatemi ir pe'l servitore. » (Ambra). *Oh l'è lunga la storia!* Lo stesso che Oh voi la fate lunga, cioè Voi fate una chiacchierata lunga lunga da non la finir più. « Oh l'è lunga la *storia!* I' non vò già che passin sei quaresime A dar fuora per voi quel ch'ho nel gozzo. Intanto andate in casa. » (Baldovino). STORIARE, va. Scrivere storie. STORIOGRAFO, sm. Scrittore della storia propriamente del suo tempo, Impiegato dello Stato a quest'oggetto. STORIAJO, STORIARO, sm. Chi vende storie, leggende, almanacchi, ecc. V. **Storièla, Storìch.**

Stòrich. STORICO, sm. Scrittore di storie. agg. Appartenente a storia; Veramente accaduto. STORICAMENTE, avv. In modo storico, Per via di storia, Storialmente.

Storièla. STORIELLA, sf. dim. di *Storia.* Fattarello per lo più non vero, narrato, o dipinto. dim. STORIETTINA, STORIUZZA. — CANTASTORIE, sm. Chi canta per le vie di quelle antiche storie messe in versi alla meglio o alla peggio, come *Paris e Vienna, Bovo d' Antona,* e simili.

Storiôn. STORIONE, sm. Pesce di mare che in primavera entra ne' grossi fiumi. dim. STORIONCELLO.

Stormì. *Sonare a festa, o a gloria.* STORMEGGIARE, vn. Sonare a stormo, cioè Sonar le campane per adunar gente.

Stormìda. GARIGLIONE, sm. neol. Specie di suono armonico di campane.

Stornê. STORNARE, va. Far tornare indietro. Rimuovere, Disuadere.

Stornèl. STORNELLO, agg. Dicesi di Mantello di cavallo misto di bianco e di nero. LEARDO, agg. Bianco, detto di Mantello di cavallo: e si dice *Leardo pomato, Leardo rotato, Leardo moscato,* e simili, che sono le diverse specie di *Leardo.* — FANTINO, Dicesi d' Uomo destro e che facia professione d'aggirare li altri. « E se al mal talento aggiungessero l' ardire, sarebbero *fantini* da adoperarvi un po' di sicario. » (Guerrazzi, lettere).

Stornèli. STORNELLI, RISPETTI, sm. pl. Motti in rima per lo più amorosi, o satirici, che alternamente si cantano, particolarmente da' campagnuoli. STORNELLARE, vn. Cantare stornelli a prova con un altro.

Stórpi. STORPIATO, sm. e agg. Che ha qualche membro guasto. Nel dial. romagn. vale anche *Zoppo.* pegg. STORPIATACCIO.

Storpiadùra. STORPIATURA, sf. Lo storpiare; e La cosa storpiata. Alterazione della pronuncia di un vocabolo. STORPIATAMENTE, avv. Con istorpiatura.

Storpiê. STORPIARE, STROPPIARE, va. Guastare le membra. *Storpiar le parole,* Pronunciarle o Scriverle male. STORPIAMENTO, STROPPIAMENTO, STORPIO, STROPPIO, sm. Lo storpiare. STORPIATORE, verb. m. STORPIATRICE, f. Chi o Che storpia.

Stôrt. STORTO, agg. Che devia dalla linea retta. DISTORTO, agg. Che viene deviato dalla via retta. TORTO, agg. Che non è diritto.

Stôrta. STORTA, sf. Lo storcere, Storcimento. Distensione violenta de' tendini, e dei ligamenti che cingono un' articolazione, in conseguenza di caduta, di uno sforzo, o di percossa. Tortuosità di strada, fiume, o simile. Vaso per uso di distillare. dim. STORTETTA, STORTINA. — STORTILATURA, sf. STORTILATO, STORTIGLIATO, sm. Storta del piede del cavallo, e simili. STORTAMENTE, avv. In maniera storta. MATRACCIO, sm. Vaso di vetro a guisa di fiasco con collo lungo intorno a due braccia,

ad uso di stillare l'aquavite. *Becco della storta,* quel Canaletto adunco ond'esce il liquore. *Cappelletto,* Il coperchio. *Recipiente,* quel Vaso che riceve il liquore distillato. V. **Papagàl** (specie d'urinale).

Stortèza. STORTEZZA, sf. Stato e Qualità di ciò che è storto. « Alfine abbattutosi in uno specchio storto che gli addrizzò la *stortezza* della faccia, tutto lieto disse: » (Baldi).

Stortùra. STORTURA, sf. Lo essere storto. fig. Maniera di pensare traviata da' buoni principj, Stravaganza, Stranezza, Fantasticheria, ecc. « Scipitissimi libri pieni di fanfalughe (fanfaluche), di *storture* e di sciocchezze. » (Nelli). « Oh lei sì ch'è particolare in questa *stortura:* ella non vuol marito in nessuna maniera. » (id). « Le menti più acute hanno certe *storture*, che se la virtù non corregge, possono diventar manie. »

Stôrżer. STORCERE, va. Raddrizzare una cosa torta. Distorcere cosa già torta, come refe, e simili. Torcere con forza. np. fig. Mostrare ripugnanza a far che che sia, Dare a divedere con certi storcimenti delle membra che si fa che che sia a male in corpo, Sottrarsi con iscuse e pretesti dal fare una cosa. « Il Castagnuola di Pisa aveva un bellissimo talento di contrafare, e particolarmente i Predicatori, ecc. Il medesimo era un giorno dall'auditore Staccoli, il quale lo pregò che volesse contrafare alcuno. Egli, dopo qualche ripugnanza, lo sodisfece: ma quando l'auditore gli disse che contrafacesse lui ancora, si *storceva,* dicendo: Con V. S. non si scherza. L'auditore badava a fare instanza, ed egli, facendo le cirimonie (cerimonie) senza che egli se n'accorgesse, l'andava contrafacendo. » (Dati). V. **Sturciulê.**

Storżicòl. V. **Torżicòl.**

Stóva. STUFA, sf. Specie di fornello di ferro, di mattoni, o d'altro, in cui si fa fuoco per riscaldare le stanze. Stanza sopra un forno. Luogo chiuso e coperto, da potersi scaldare con fuoco, dove si conservano principalmente nel verno le piante più delicate. anal. *Stanzone, Tepidario.* dim. Stufetta. — Stufajuolo, sm. Chi fa le stufe, Custode della stufa, nel significato di Bagno caldo. Matteo, sm. Seccatojo ove si mettono a stagionare le legna ad uso della fornace di vetro.

Stóż. STUCCIO, ASTUCCIO, sm. Specie di Cassetta foderata di velluto, di seta o d'altro, con incavi dalla parte di dentro, di forma diversa, secondo li strumenti, arnesi, o gioje che vi si hanno a custodire, Custodia. dim. Stuccetto. — Stozzo, sm. Cesello per far concavità in un pezzo di metallo. Stozzare, va. Lavorare di stozzo.

Stożicadēnt. V. **Stecadēnt.**

Stra. TRA, FRA, prep. In mezzo. *Essere tra il si e il no,* Essere dubioso, o incerto.

Strabalżê. STRABALZARE, va. Balzare che che sia in qua e in là con ischerno, e con istrapazzo. V. **Trabalżê, Strabêlż.**

Strabë / **Strabëver** STRABERE, TRABERE, vn. Bere smoderatamente. Strabevizione, sf. Lo strabere. Ribere, Ribevere, vn. Bere di nuovo.

Strabèl. STRABELLO, agg. Bellissimo.

Strabêlż. STRABALZAMENTO, sm. Balzamento fuor di luogo. **D' strabêlż.** Di rimbalzo, locuz. avv. fig. Per incidenza. Strabalzoni, avv. Strabalzando, Trabalzando.

Strabghê. STRASCINARE, STRASCICARE, va. Tirarsi dietro alcuna cosa, senza sollevarla da terra. vn. Andare a stento. Strascinamento, sm. Strascinatura, sf. Lo strascinare. Strascinío, sm. Rumore che si fa strascinando. Strascico, sm. Lo strascicare. Strascicone, o Strasciconi, locuz. avv. Strascinandosi. « Tornate domani a visitar la partoriente (parlasi d'una cagna), ne troverete (de' canini) un che poppa, un che flotta... un che va a spasso *strasciconi* per la paglia. » (Magalotti). Ruticarsi, np. Muoversi pianamente e con fatica.

Strabiglié. STRABILIRE, vn. STRABILIRSI, np. Fuor di modo meravigliarsi. Anche si dice *Strabiliare* e *Strabigliarsi.* « Si *strabiliscono....* li autori che un Cincinnato dall'aratro alla Dittatura e dalla Dittatura all'aratro tornasse. » (Prose fior.). V. **Trasecolê.**

Strabochê. STRABOCCARE, vn. Versarsi fuori per la bocca di vasi, misure, ecc. quella quantità di che che sia superante la loro capacità. V. **Svaglié.**

Strabóch. STRABOCCO, TRABOCCO, sm. Luogo dove si corra rischio di traboccare, Precipizio. **Strabóch d' sàngv.** *Trabocco di sangue, Sgorgo, Sgorgamento.* « Da *Traboccare* che è quando esce dalla bocca del vaso quel che vi è di più, si dice, per figura, *un trabocco di sangue.* » (Minucci). V. **Trabóch.**

Strabōn. STRABUONO, agg. Molto buono. Soprabuono, agg. Più che buono.

Strabsōnt. STRABISUNTO, agg. Più che unto. V. **Bsōnt.**

Strabucōn. STRABOCCONE, sm. Atto dello straboccare. V. **Trabóch.**

Strabulì. SOPRABOLLIRE, vn. Bollire di soverchio, o per troppo tempo.

Stràca. MAZZACAVALLO, sm. Stile d'albero, o simile, lungo e sottile, che, messo in bilico, serve per attignere aqua dai pozzi, specialmente negli orti. V. **Stràch (stracche).** V. **Żèngia.**

Strachê. STRACCARE, va. Torre o Diminuire le forze, Spossare, Sommamente affaticare. Stancare. metaf. Nojare, Infastidire. np. Indebolirsi le forze nell'operare, o per moto violento, o lungo. Straccamento, sm. Lo straccare. Straccativo, agg. Che stracca. A stracca, locuz. avv. Fino a avere la persona stracca; Giunto a avere la persona stracca; In guisa da straccarsi, ecc. « Silvestre (tu sei o donna) più che indomita vacca, Da non pigliar se non pe' campi *a stracca.* » (Doni).

Strachêl. STRACCALE, sm. Arnese per lo più di cuojo, che, attaccato al basto, fascia

il fianco delle bestie da soma, e passa sotto la coda. POSOLA, POSOLIERA, sf. Sovatto che, per sostenere lo straccale s' infila nei buchi delle estremità di questo, e si conficca nel basto. V. **Imbréga, Grupëra.**
Strachēn. STRACCHINO, sm. Sorta di cacio che si fabrica in Lombardia, e particolarmente a Gorgonzola.
Strachêr. STRACARO, TRACARO, agg. Più che caro.
Strachéża. STRACCHEZZA, sf. Affievolimento di forze, Lassezza, Fiacchezza, Stanchezza. STRACCAGGINE, sf. Noja, Fastidio.
Strachì. V. **Strachēn.**
Strachìsia / **Stracōna** STRACCA, sf. Stracchezza. Nel dial. romagn. **Strachìsia,** vale *Stracchezza* semplicemente, e **Stracōna,** Grande stracchezza.
Straconsié. STRACONSIGLIARE, va. e vn. Molto e molto consigliare.
Stracontēnt. STRACONTENTO, ARCICONTENTO, agg. Più che contento.
Stracontentê. STRACONTENTARE, ARCICONTENTARE, va. Più che contentare.
Stracôser. STRACUOCERE, va. Cuocer troppo.
Stracòt. STRACOTTO, TRACOTTO, sm. Carne in umido, tutta d' un pezzo, e cotta lungamente. agg. Cotto eccedentemente.
Stracùl. V. **Tracùl.**
Stradèl. STRADELLA, STRADETTA, sf. STRADELLO, sm. Via stretta di città, o di campagna. **Stradèl môrt.** *Stradella cieca,* Vicolo senza riuscita. V. **Viôl.**
Stradêl. STRADALE, sm. Strada di campagna. voc. d' uso. Strada, Itinerario. agg. Appartenente a strade.
Stradēn. V. **Cantonêr, Cantonìr.**
Stradōn. STRADONE, sm. Viale spazioso fiancheggiato da alberi regolarmente piantati.
Stradópi. STRADOPPIO, agg. Più che doppio.
Stradotêl / **Stradutêl** ESTRADOTALE, PARAFERNALE, agg. Che non è compreso nella dote. PARAFERNA, sf. Patrimonio estradotale, Sopradote. V. **Sopradôta.**
Strafanóc. V. **Castrōn** (pottiniccio).
Strafàt. STRAFATTO, agg. Più che fatto, Più che maturo.
Strafê. STRAFARE, TRAFARE, va. Far più che non conviene.
Strafēn. STRAFINE, STRAFINO, agg. Finissimo.
Straférum. TRAFERMO, agg. Molto fermo.
Strafòr. STRAFORO, sm. Foro fatto con lo straforare. STRAFORARE, va. Forare da una banda all' altra.
Strafughê. V. **Trafughê.**
Strafucê / **Strafugnê** GUALCIRE, ALLUCIGNOLARE, va. Malamente avvolgere con disordinate pieghe panni lini e simili. RICINCIGNARE, va. Spiegazzare, Sgualcire; dicesi di panno, drappo, carta. « Con l'altra (mano) gli prese quel foglio, lo *ricincinò* incolerito, e lo gettò da sè. » (Lambruschini). « Una signora che non istesse seduta per bene, s'alzerebbe tutta *ricincignata* di dietro. » (Molossi). SBERTUCCIARE, va. Far perdere a che che sia per ammaccatura la sua prima forma. SBERTUCCIATO, part. Che ha perduto per ammaccatura la sua prima forma. « Fu Don Chisciotte alfine il fortunato (che s'impadronì di me stivale); Ma gli rimasi rotto e *sbertucciato.* » (Giusti). E così dicesi di Cappello, od altro che, per ammaccatura abbia perduto la propria forma. V. **Spigaìê.**
Strafurmê. V. **Trasformê.**
Stràg. STRAGE, sf. Eccidio, Esterminio, Macello, Occisione di molti. Qualunque gran ruina naturale od artefatta, Distruzione. « Solamente restavano della miserabile *strage* alcune poche piramidi, torri e colonne, ecc. » (Serdonati).
Stragiudisiêl. STRAGIUDIZIALE, ESTRAGIUDIZIALE, agg. Aggiunto di Scrittura autentica, ma non esposta agli occhi del giudice.
Stràgn. STRANIO, STRANO, agg. Stravagante. V. **Stràmb.**
Stragnaréja. STRANEZZA, sf. Angaria, Maltrattamento.
Stragnê. STRANARE, STRANIARE, va. Usare stranezza, Trattare duramente, Bistrattare. Soverchiare nel prezzo. (Alfieri).
Stragodê. STRAGODERE, vn. Più che godere.
Stragrànd. STRAGRANDE, agg. Grandissimo.
Stragualżê. STRANGUGIARE, TRANGUGIARE, TRANGHIOTTIRE, va. e vn. Ingordamente e con gran furia inghiottire. Masticare a mezzo, e inghiottire con furia; e talvolta Mangiare per dispetto. TRANGUGIAMENTO, TRANGHIOTTIMENTO, sm. Il trangugiare. TRANGUGIATORE, verb. m. Chi o Che trangugia. INGURGITARE, va. Mangiare e bere troppo avidamente.
Starlóc. V. **Sciòrbal.**
Starlucê. V. **Starluchê.**
Stralunê. MELANCOLICO, agg. Di mal umore. *Aver le lune,* Essere di mal umore. *Aver le lune a rovescio,* Essere bisbetico. STRALUNARE, STRABUZZARE, va. Stravolgere in qua e in là gli occhi stranamente aperti. STRALUNAMENTO, STRABUZZAMENTO, sm. Lo stralunare.
Strām. STRAME, sm. Ogni erba secca che si dà in cibo, o serve di letto alle bestie, come fieno, paglia, ecc. STRAMARE, va. Parlandosi di giumenti, vale Mangiar strame, paglia, fieno. « Li altri (somari) di minor grado avean poi meno Di grazia e provigion; fra quelli anch'io Me ne stava *stramando* or paglia, or fieno. » (Caporali). STRAMEGGIARE, vn. Mangiar lo strame. va. Raccor lo strame; Spargere, o Coprir di strame. STRAMIERE, sm. Mucchio di strame, o Luogo dove si ammucchia strame. V. **Stópia.**
Stramadùr. STRAMATURO, agg. Troppo maturo.
Stràmàż. STRAMACCIO, STRAMAZZO, sm. Grosso panno lino o lano od altro che che sia, ripiegato a più doppj, sopra di cui uno si ponga a giacere in mancanza di miglior

letto. (Carena). E per estensione, come nel segu. es. si dice di Cattivo letto. « Se tu vieni a diacer (giacer) nel mio *stramaccio*, Ancor che caschi un panno ch' io v' ho grosso, Non averai di ricoprirti impaccio. » (Malatesti). V. **Mataràż, Stramażër, Stramażét.**

Stramażê. STRAMAZZARE, vn. Gettare impetuosamente in terra. vn. Cadere sossopra a terra, senza potersi riparare, Cadere senza sentimento a terra. STRAMAZZATA, sf. STRAMAZZO, sm. Lo stramazzare.

Stramażër. STROSCIO, sm. Rumore di cosa che cade o ruina.

Stramażét. STRAMAZZETTO, sm. v. d'uso. Dicesi quando al giuoco del tresette una delle parti non arriva a compiere un punto. V. **Smaràl** (smarcire).

Stramażōn. STRAMAZZONE, sm. Stramazzata, Lo stramazzare.

Stràmb. STRANO, agg. Stravagante, Inusitato. DISTRANO, agg., esprimente con forse più forza quel che significa *Strano*. — *Parere distrano,* Parer cosa nuova, cosa non aspettata, cosa che l' uomo non si avrebbe imaginata, cosa fuor dell' ordinario costume. « Di tanta novità l'Angel si ammira; Andò guardando quella brutta schiena, E vide ch' anco la Discordia v' era, ecc. Pensato avea di far la via d'Averno, Chè si credea che tra' dannati stesse; E ritrovolla in questo nuovo Inferno (Ch' il crederia?) tra santi offici e messe. Par *distrano* a Michel ch' ella vi sia, Che per trovar credea di far gran via. » (Ariosto).

Stramez. TRA, FRA, prep. In mezzo. TRAMEZZO, agg. Che è tra una cosa ed un' altra. « E perchè quel che s' è esemplificato ne' due mattoni con la calcina *tramezza* è vero in ogni altra attaccatura mediata, ecc., così, ecc.» (Bellini). TRAMEZZO A, od anche semplicemente *Tramezzo,* locuz. preposit., significante lo stesso che *Tra mezzo.* « Una cicala.... cadde per avventura in seno alla Cloe, ecc. Ma poscia che vide.... Dafni che della sua paura rideva prese sicurezza, ecc.; e 'l petto raffazzonandosi, si sentì la cicala *tramezzo* le mammelle gracchiare, come se raccommandar le si volesse. » (Caro). V. **Tramèz.**

Strampalaréja } STRAMPALERIA, sf. Atto o detto strano, spropositato.
Strampalarì } STRAMPALATERIA, sf. Spropositone. (Fanfani). V. **Strampalê,** e nota.

Strampalê. STRAMBALATO, e nel superl. STRAMBALATISSIMO. agg. Lo stesso che *Strampalato, Strampalatissimo;* cioè Strano, Stravagante. (Qual di queste due lessigrafie sia la più ragionevole, non è facile lo stabilire; tuttavia, pigliando per radice l' aggettivo *Strambo,* s' avrebbe giusto a scrivere *Strambalato,* che è pur voce di molti dialetti). (Gherardini). « Basta sin qui; e se non bastasse, non avrei che dire di vantaggio, quand' ancor volessi dire qualche *strambalatissimo* scerpellone. » (Redi). « Ancora a me questi benedetti autori mandano per la posta grossi pieghi con le loro composizioni ne' correnti affari della guerra turchesca, e mi fanno spendere di molte lire, e, quel che importa, mi fanno leggere cose *strambalatissime.* » (id.).

Strampalōn. SVARIONE, sm. Detto spropositato.

Strampéli. V. **Trampéli.**

Stramsê. V. **Tramsê.**

Strān. V. **Stràmb.**

Strancalê. SCIANCATO, agg. Che ha rotta o guasta l' anca. ARREMBATO, agg. Dicesi di Cavallo le cui gambe sono piegate o curvate dalla troppa fatica, e d' Uomo che si trascina dietro le gambe per istanchezza, o vecchiezza. V. **Sgaluné.**

Stranglê. V. **Strangolê.**

Stranglōn. STRANGUGLIONI, sm. pl. È un certo Vizio nelle fauci che impedisce lo inghiottir bene, e senza fatica. SENICI, sf. pl. Grumi di sangue duri come selici, cioè selci, vicino al polso, che si schiacciano con freghe forti. (Salvini.) « Annunziate lor cancheri, Predite lor gavoccioli, Gavine, e in gola noccioli, Natte e perpetue senici. » (Buonarroti).

Strangolê } STRANGOLARE, va. Occidere
Strangulê } stringendo altrui fortemente la gola. fig. Forzare uno a fare cosa che lo martori, e lo ruini. np. Strozzarsi. Alzar la voce forzatamente. STRANGOLATO, agg. Occiso mediante compressione della gola. fig. Troppo stretto, parlandosi di Vestito. STRANGOLAMENTO, sm. STRANGOLAZIONE, sf. Lo strangolare. « Agide adunque nell' andare alla *strangolazione,* quando vide alcuno de' ministri lagrimare, con grande affetto disse: » (Adriani). STRANGOLATORE, verb. m. STRANGOLATRICE, f. Chi o Che strangola.

Strangualżê. V. **Stragualżê.**

Stranì. V. **Stargnizê.**

Straniër. STRANIERO, agg. Che è d' un' altra nazione, o d' un altro paese; dicesi di persona, ed anche di cosa.

Starnùd, ecc. V. **Stranùd,** ecc.

Straöra. STRAORA, avv. di tempo. Quasi *Extra oram;* cioè Ad ora strana, insolita, che è fuor dell' ordine consueto. « Ove andate così *straora?* » (Aretino).

Straordinêri. STRAORDINARIO, sm. Partito o Mezzo o Provedimento straordinario. « Tale corrozione e poca attitudine alla vita libera nasce d'una inegualità che è in quella città; e volendola ridurre eguale, è necessario usare grandissimi *straordinarj,* i quali pochi sanno o vogliono usare. » (Machiavelli). Corriere che non ha giorno determinato a portar lettere, Corriere spedito per qualche occasione particolare. agg. Fuor dell'ordine e della misura commune, Stragrande, Smisurato. STRAORDINARIAMENTE, avv. Con modo straordinario. STRAORDINARIETÀ, sf. Qualità di ciò che è straordinario.

Stràp. V. **Sccianton.**

Strapaghê. STRAPAGARE, TRAPAGARE, va. Pagare oltre il dovere. OLTRAPAGATO, STRAPAGATO, agg. Pagato più del convenevole. SOPRAPAGARE, va. Pagare più del dovere, Satisfare esuberantemente. SOPRAPAGATORE, verb. m. Chi o Che soprapaga, Chi o Che adempie esuberantemente un debito, una

obligazione, ecc. STRACOMPERRARE, va. Pagare che che sia molto più che non vale.

Straparlê. STRAPARLARE, vn. Parlar troppo, o in mala parte. Biasimare, Sparlare. V. **Sparlê.**

Strapàż. STRAPAZZO, sm. Lo strapazzare. Lo strapazzarsi, o Aver poca cura della propria salute. *Cosa da strapazzo*, Cosa da servirsene senza riguardo. STRAPAZZATAMENTE, avv. Con istrapazzo.

Strapażamstìr. V. **Assagatōn.**

Strapażê. STRAPAZZARE, va. Malmenare, Maltrattare, Operare alla peggio. *Strapazzare un cavallo, o simile*, Affaticarlo senza discrezione. np. Aver poca cura della propria sanità. STRAPAZZAMENTO, sm. Lo strapazzare, Strapazzo. STRAPAZZATORE, verb. m. STRAPAZZATRICE, f. Chi o Che strapazza. RAMPOGNARE, va. Mordere con parole, Rimproverare fortemente.

Strapażêda. RAMPOGNA, sf. Il rampognare.

Strapażōn. STRAPAZZONE, sm. Chi tira giù un lavoro a strapazzo. Abborraccione. BRENNA, sf. Cattivo cavallo di poco prezzo, da strapazzo. PASTRICCIANO, sm. fig. Uomo quieto, docile, servigevole.

Strapê. STRAPPARE, va. Staccare a forza, Separare per forza, Schiantare, Svellere. fig. Ottenere una cosa per forza o per astuzia. np. Rompersi corda o filo per troppa tensione. STRAPPAMENTO, sm. Lo strappare. STRAPPATURA, sf. Lo strappare, ed anche L'effetto dello strappare; ed anche Il dove o La parte ond'è stato strappato che che sia. STRAPPABILE, agg. Che può strapparsi. STRAPPACCHIARE, va. Strappare a poco a poco. ARRAFFARE, va. Strappare di mano, Torre con violenza. SVEGLIERE, SVELLERE, va. Spiccar dalla terra; e dicesi propriamente di piante colle loro radici, di capelli, e simili. Trarre a sè con forza quello che è tenacemente confitto e attaccato.

Strapêda. STRAPPATA, sf. Lo strappare. dim. STRAPPATELLA.

Strapēn. V. **Strapażōn** (brenna).

Strapéssa. TRA, FRA, prep. In mezzo, ed anche Dietro, Di dietro, Dopo.

Strapiantê. V. **Trapiantê.**

Strapiombê. SPIOMBARE, vn. Andar fuori d'appiombo. STRAPIOMBARE, vn. Cader giù per eccedente peso. (Fanfani).

Strapōn. V. **Strapêda.**

Strapōnt. STRAPUNTO, sm. Sorta di materasso. Sorta di coltre imbottita. dim. STRAPUNTINO.

Straspôrt, ecc. V. **Traspôrt**, ecc.

Straragnê. V. **Sragnê.**

Straripê. V. **Svagliê.**

Stràscen } STRAPAZZO, sm. Fatica fatta,
Strascēn } o fatta fare senza discrezione. Stento. **Fê stràscen d'una côsa.** Farne scialacquo. V. **Träguel. Mambrù.**

Stràscich. STRASCICO, sm. Parte posteriore della veste o del manto, che si strascica per terra. « Si mosse la Serenissima (Principessa d'Urbino), dandoli (dandole) il braccio il Sig. Principe Gio. Carlo, e portartandole lo *strascico* il sig. D. Alessandro Orsino. » (Bardi). Anche si dice *Coda*. V. **Cöda** (strascico).

Strascinê. STRASCINARE, vn. Tirarsi dietro alcuna cosa pesante, senza sollevarla da terra. np. Andare a stento. STRASCINAMENTO, sm. STRASCINATURA, sf. Lo strascinare. STRASCINIO, sm. Rumore che si fa strascinando. STRASCICARE, va. Tirarsi dietro cose leggiere, lasciandole fregare sul suolo; dicesi di vesti lunghe tanto che tocchino terra. TRASSINARE, va. Maltrattare. V. **Arbghê, Sciupê.**

Strascinōn. V. **Sciupōn.**

Strasecolê. V. **Trasecolê.**

Straservì. V. **Servì.**

Stratagéma. STRATAGEMA, sm. Inganno, Astuzia, e più specialmente Astuzia di guerra.

Stravacadùra. STRAVACATO, agg. Dicesi di Pagina che nello stampare vien torta.

Stravagânt. STRAVAGANTE, agg. Fantastico, Balzano. Che esce dal consueto. dim. STRAVAGANTETTO. — STRAVAGANTEMENTE, avv. In modo stravagante.

Stravagânża. STRAVAGANZA, sf. Cosa stravagante, Qualità di ciò che è stravagante.

Stravasê. V. **Travasê, Svagliê.**

Stravdë. STRAVEDERE, vn. Vedere assai. V. **Travdë. Intravdë.**

Stravēnt. POLVENTO, sm. Quasi si dica *Poi il vento*, cioè Dopo 'l vento, Dietro al vento, In luogo difeso dal vento. *A polvento.* « Corre la fama qua e là veloce, In corte, in piazza, ecc. E là dove i proson stanno *a polvento*, Che qui stasera c'è trattenimento. » (Buonarroti). (*Polventa*, sf. v. Aretina).

Stravēnżer. STRAVINCERE, TRAVINCERE, SOPRAVINCERE, va. e vn. Vincere più di quel che si conviene, Abusare della vittoria.

Stravêss. STRAVASO, sm. Stravasamento, cioè Lo uscir fuori de' vasi; e dicesi degli umori, de' fluidi, ecc. che escono fuori dei vasi loro. *Stravaso di bile*. (Targioni T.). STRAVASARE, vn. Lo Uscir fuori de' loro vasi li umori, o fluidi, ecc.

Stravéżi. STRAVIZIO, STRAVIZZO, sm. Eccesso nel mangiare e nel bere.

Stravisê. V. **Travisê.**

Straviżiê. STRAVIZIARE o STRAVIZZARE, vn. Fare stravizio, o stravizzo.

Stravlë. STRAVOLERE, va. Voler troppo. TRAVOLERE, va. Volere in tutti i modi, a qualunque costo. « Sua Santità desidera che in queste le S. V. Illme. insistano con tutte le lor forze... essendo Sua Beatitudine risolutissima di volere e *travolere* la detta riforma. » (Pallavicino).

Stravôlzer. STRAVOLGERE, va. Torcere con violenza per muovere o cavar di suo luogo. Interpretare stortamente un passo di un autore. np. Volgersi sossopra. STRAVOLGIMENTO, sm. Lo stravolgere. STRAVOLTARE, TRAVOLTARE, TRAVOLGERE, va. Volgere per altro verso. STRAVOLTAMENTE, STRAVOLTA-

TAMENTE, avv. In modo stravolto. V. **Travôlt.**

Stravstì. V. **Travstì.**

Stràż. STRACCIO, CENCIO, sm. Pezzo di panno lino o lano, consumato, stracciato. dim. CENCERELLO, CENCIUCCIO, CENCINO, CENCIUOLO. — FIORETTO, sm. v. tosc. Il cencio migliore per far la carta; ORDINARIO, La seconda qualità; FIORETTONE, La peggiore. **Stê in tì su strèż.** *Starsene ne' suoi cenci*, Non uscir del proprio stato, Contentarsene, Rassegnarsi alla propria condizione. **I' è sèmper i strèż ch' va a l'aria.** *Sono sempre i cenci o stracci che vanno all'aria.* Locuz. proverb. per significare che le Pene della Giustizia ed altre sciagure giungono più facilmente addosso a' poveri che a' ricchi. « L'ignoranza però vostr' avversaria In oggi è grande, ha di quattrin dovizia; *E i vostri cenci se n' andranno all' aria.* A chi ha quattrini non manca amicizia; E con queste due cose voi sapete Quel che s' arriva a fare alla Giustizia. » (Fagiuoli). **Stràż da la pólver.** *Spolveraccio.* (Carena). V. **Sfratōn**, **Sciānt.**

Strażaréja. CENCERIA, sf. CENCIAME, sm. Massa di cenci. CENCIAJA, sf. Dicesi di Cosa di nessun pregio o valore.

Strażarôl. STRACCIAJUOLO, sm. Lo stesso che *Cenciajuolo;* questo da *Cencio,* e quello da *Straccio*, voci sinonime. CENCIAJO, sm. Mercante che rivende in grande alle cartiere i cenci ch' egli va comperando alla spicciolata da' cenciajuoli.

Strażê. STRACCIARE, va. Rompere e dividere in pezzi stoffe, tela, carta, e simili, senza servirsi di strumenti da taglio. STRACCIATO, sm. La parte stracciata. agg. Lacerato. STRACCIAMENTO, sm. Lo stracciare. STRACCIATURA, sf. Lo stracciare, Rottura che rimane nella cosa stracciata. STRACCIABILE, agg. Che può stracciarsi. STRACCIATORE, verb. m. STRACCIATRICE, f. Chi o Che straccia: e STRACCIATORE, sm. STRACCIATORA, STRACCIATRICE, sf. Chi straccia i cenci nelle cartiere colla falce fissata alla panchina. STRACCINE, sf. pl. v. tosc. Donne che stracciano i cenci nelle cartiere. *Stracciare i cenci*, term. de' Cartaj. È quello Squarciarli, anzi tagliarli che si fa nelle cartiere, per levarne li orli e ogni altro grossume, e nel medesimo tempo separarne le diverse qualità. (Carena). STRACCIATOJO, sm. Banco de' cartaj ove si rompono gli stracci. Magazzino ove si dividono i cenci per fare la carta. V. **Sfratonê.**

Strażér. V. **Strażarôl.**

Strażét. STRACCIAFOGLIO, SFOGLIAZZO, sm. Quaderno che i mercanti tengono per semplice ricordo, notandovi le partite da portarsi sui libri maggiori. SQUARCIO. (Ariosto). « Ch' io muti in *squarci,* e in vacchette Omero. »

Strażōn. STRACCIONE, sm. Uomo stracciato, cioè i cui vestimenti sono stracciati. Pezzente. « Là sentivi cantare all' improviso Uno *straccione,* e rispondergli un oste. » (Caro).

Strê / **Strêda** STRADA, sf. Via destinata ad andare da luogo a luogo. fig. Mezzo, Modo che altri tiene per giungere a qualche fine. dim. STRADELLA, STRADETTA, STRADICCIUOLA, STRADUCOLA, STRADUZZA. accr. STRADONE. — *Strada maestra*, Quella che conduce da luogo principale ad altro luogo grande. *Strada provinciale*, Quella che è mantenuta a spese della provincia. *Strada communale,* Quella che è mantenuta a spese del commune. *Strada vicinale* o *vicinevole,* Quella che conduce ad alcuna casa particolare in campagna. *Strada traversa*, Quella che esce fuori dalla strada maestra o regia o postale. *Strada battuta,* Quella ove di continuo passano molte genti. *Fare strada* o *la strada*, Andare avanti, mostrando il cammino. *Andare* o *Gettarsi alla strada*, Rubare i passeggeri per le strade. *Tagliare la strada a uno.* fig. Impedire che uno possa raggiungere il suo intento. *Uscir fuori di strada.* fig. Essere in errore. *Dare la via ad alcuno,* Ritirarsi per lasciarlo passare; il che si suol fare per atto di rispetto o d' onore. « Ancora determinò lo Senato, che, passando le donne... li uomini si levassero, e *dessero* loro *la via.*» (Donato da Cosentino). **Strê frêda.** V. **Ferovéja.**

Strëga. V. **Stréja.**

Strégia. STREGGHIA, STREGLIA, STRIGLIA, sf. Strumento di ferro dentato col quale si fregano e ripoliscono cavalli, e simili. *Cassa,* La lamina di ferro di cui è composta. *Pettine,* Le laminette dentellate. *Coltello di calore*, La laminetta non dentellata. *Alette*, Le estremità delle laminette conficcate nella cassa. *Martelli*, Le due prominenze ai lati che servono a batterla in terra per ispolverarla. *Codolo*, Il manico di ferro che entra in quello di legno.

Strégn. V. **Stragnaréja.**

Stréja. STREGA, sf. Maliarda; dal lat. *Strix, strigis,* Barbagianni, Gufo, Strige, perchè a modo di quegli uccelli, convenivano, dicesi, le streghe, di notte su' crocicchi, o ne' boschi a far lor arti. accr. STREGONA. pegg. STREGACCIA. V. **Strijê.**

Strél. STRILLO, sm. Grido acuto di dolore. V. **Strìd.**

Strēn. ABBRUCCIATICCIO, sm. Odore di ciò che è arsicciato. V. **Starnê.**

Strēna. CAVALLETTO, sm. Massa lunga di fieno, o strame falciato, che si forma nei prati o ne' campi per difenderlo dalle guazze notturne, e distenderlo al sole nel domani prima di caricarlo sui carri per poi abbarcarlo.

Stréna. STRENNA, sf. Mancia o Regalo. Almanacco o altro libro elegante che si offre in dono ad amici, o superiori nel primo dì dell' anno, o alle feste di Natale. « La *strena*, che con questa pretta voce latina si dice in Malta (ital. *Strenna*) cioè la mancia, premio dello aver bene operato, si dava dai Romani a i loro Re e Imperadori per riconoscimento

dell'essersi portati bene e strenuamente. » (Salvini).

Stréngà. STRINGA, sf. Nastro o Fettuccia con aghetti di metallo in ogni capo per uso di allacciare. dim. STRINGHETTA. — STRINGARE, va. Allacciare con la stringa. STRINGAJO, sm. Chi fa o vende stringhe. FERRASTRINGHE, sm. Artefice che addatta li aghetti alle stringhe.

Strénzer. STRINGERE, STRIGNERE, va. Comprimere con forza una cosa all'altra, o le parti insieme di un tutto. Far sì che un corpo, o molti stretti insieme occupino meno posto che nel loro stato naturale. Legare, o Prendere, o simile, strettamente. vn. Esser urgente. np. Restringersi, Raccogliersi in se stesso; Limitarsi nelle spese. STRIGNIMENTO, sm. Lo stringere, Strignitura. STRIGNITORE, verb. m. STRIGNITRICE, f. Chi o Che stringe. *Stringere i panni attorno ad uno,* fig. Soprafare uno con la forza degli argumenti, delle ragioni, delle prove. STRIZZARE, va. Stringere fortemente. V. **Strinzdùr.**

Strépit. STREPITO, sm. Rumor grande e confuso per la mescolanza di molte voci, di molti suoni.

Strepitê. STREPITARE, vn. Fare strepito. STREPITEGGIARE, vn. Fare qualche strepito. V. **Sgiavalsê.**

Strepitös. STREPITOSO, agg. Pieno di strepito, Che fa strepito. fig. Che fa grande effetto. STREPITOSAMENTE, avv. Con istrepito. superl. STREPITOSISSIMAMENTE.

Stréscia. STRISCIA, sf. Orma che rimane in terra dallo strisciare. STROSCIA, sf. Riga che fa l'aqua scorrendo su che che sia. V. **Strèssa.**

Strèssa / **Stréssla** / **Strèssula** } STRISCIA, sf. Pezzo di panno o d'altro, più lungo che largo. dim. STRISCETTA, STRISCIOLINA, STRISCIUOLA. — STRUSCIA, sf. STRISCIATOJO, TRITOLÒ, sm. Cencio di lana, o simile, per cui si fa passare il filo dell'acia nel dipanarlo. ARBAGGIO, sm. Quel panno che il funajuolo tiene in mano, perchè il filo nel torcersi non s'aggrovigli, e perchè la mano stessa non ne resti offesa. V. **Codéta** (cojetto).

Strét. STRETTO, sm. Luogo di poca larghezza. Braccio di mare che divide due continenti. agg. Angusto; Serrato; Spremuto. fig. Alquanto avaro.

Strèta. STRETTA, sf. Lo stringere; Passo stretto; Calca. fig. Grande difficultà; Affanno. accr. STRETTONE. « Sicuro, uno *strettone* (al cuore) se lo sentì dare il Gaffori, ed anche de' buoni, ma scosso il capo, disse: badate a tirare diritto. » (Guerrazzi). *Stretta di neve,* Abondanza di neve caduta. *Avere la stretta,* Essere impedito a maturare; e dicesi di grano, frutta, e simili. *Essere alle strette,* Essere ridutto in gran pericolo, o all'estremo. *Venire alle strette,* Venire a conclusione. STRETTOJATA, sf. Quanta roba in una volta stringe uno strettojo. INFRANTOJATA, sf. Quantità di olive che s'infrange in una volta.

Stretèzà. STRETTEZZA, sf. Angustia di passo, o di luogo. fig. Scarsità, Urgenza, Dura contingenza. *Strettezza di petto,* Difficultà di respirare. STRETTAMENTE, avv. Con istrettezza.

Striaréja / **Striarì** } STREGHERIA, STREGONERIA, sf. Stregoneccio, Fattucchieria, Ammaliamento, Atto od Effetto dello stregare, Azione da strega, o da stregone. « Guasparri, avendo il pensiero a quelli indiavolamenti e *streghérie,* ne veniva adagio e sospettoso. » (Lasca). STREGAZZO, sm. Luogo dove vanno, o si ritrovano le streghe. *Andare in stregazzo,* Andare in tregenda, cioè in compagnia, di altre streghe. STRIAZZO, sm. Esercizio delle streghe. PENTACOLO, AMULETO, sm. Oggetto che superstiziosamente si portava per lo più appeso al collo, per preservarsi dalle malie, ed anche dalle malatie.

Stribuì. STRIBUIRE, va. Consumare, Mandar a male, Ruinare. V. **Distribuì.**

Stricadùra. STRETTURA, sf. Stringimento.

Strichê. STRINGERE. **Strichê j'òcc.** *Strizzare gli occhi,* Lo accennare altrui, o per farlo accorto di che che sia, o per segno di amore, chiudendo e riaprendo istantaneamente un occhio. *Strizzata d' occhio,* Accenno per lo più amoroso. dim. STRIZZATINA. — AMMICCARE, vn. Accennar cogli occhi, Far d'occhi, Far l'occhiolino. V. **Strénzer, Sprêmar.**

Strichét. NASTRINI, sm. pl. Paste strette, bislunghe, in forma di nastro compresso nel mezzo, da farne minestra. V. **Sfràps.**

Stricòn. STRETTONE, sm. Forte stretta. V. **Strèta** (strettone).

Stricòt. STRETTA, sf. Lo stringere.

Strìd. STRIDO, sm. Grido acuto. STRIDIO, sm. Strido prolungato, o Più stridi insieme.

Strìdar / **Strìder** } STRIDERE, vn. Mandar suono acuto e spiacevole che ferisca l'udito. Gridare acutamente. STRIDIMENTO, sm. Lo stridere. STRIDENTE, STRIDEVOLE, agg. Che stride. STRIDIRE, vn. Stridere acutamente, e dicesi specialmente del gridare del pavone, e del falco, e dell'attrito di ruote o perni. RAITARE, vn. Gridare ad alta voce; e dicesi particolarmente dello stridere de' fanciulli. SCHIAMAZZARE, vn. Il gridare de' polli o di altri uccelli, quando hanno paura. RANGOLARE, vn. Aprir la gola, gridando sforzatamente. RANGOLAMENTO, sm. Il rangolare. SOPRAGRIDARE, vn. Gridare a tutta gola. STRIDULO, agg. Dicesi di Suono o di Canto troppo acuto, come pure di cardini, ruote, e simili che rendono un rumore ingrato. **Strìder sóta i dênt.** SGRIGIOLARE, vn. Lo stridere dell'erba non bene netta dalla terra, nel masticarla. V. **Sgarganlêss.**

Striè. V. **Strijê.**

Strigaréja, Strigarì. V. **Striaréja.**

Strigê. STREGGHIARE, STRIGLIARE, va. Ripolire con la stregghia. STREGGHIATURA, sf. Lo stregghiare. STREGGHIATORE, verb. m. STREGGHIATRICE, f. Chi o Che stregghia.

Strigh. V. **Stréja.**

Strighê. STRIGARE, va. Ravviare, Svilup-

pare. STRIGAMENTO, sm. Lo strigare. STRIGATORE, verb. m. Chi o Che striga. DISTRIGARE, va. Disciogliere, Liberare dall' intrigo. V. **Sbrighê. Sgavagnê, Strijê.**

Striglè. V. **Balenê.**

Strignê. V. **Stragnê.**

Strigõn, Strigonarì. V. **Striõn, Striaréja.**

Strijé. STREGARE, va. Fare stregonerie, Ammaliare.

Strinê. STRINARE, va. Lo abbruciacchiare peli o panni che per caso s' avvicinano al fuoco. V. **Scuratê. Starnê.**

Stringhê. RAVVINCIDIRE, vn. e np. Divenir vincido. VINCIDO, agg. Dicesi di Pane, Castagne, e simili che per umidità ha perduto in gran parte la consistenza naturale. **Pãn ch' strénga.** *Pane ravvincidito.* STRINGARE, va. Stringere, Ristringere. STRINGATO, agg. Compendioso, Succinto, Sugoso. Per Vestito d' abito serrato forte addosso. « Era Cristofano (Gherardi) della persona sua trascurato, e non aveva alcuna cosa più in odio, che avere a mettersi panni nuovi, o andare troppo *stringato* e stretto. » (Vasari).

Strinì. V. **Starnê.**

Strinténder. FRANTENDERE, va. e vn. Intendere non bene, o Intendere il contrario di quel ch' è detto. Avere sentore di una cosa, Avere indizio. FRANTESO, part. Non bene inteso. TRASENTIRE, vn. Ingannarsi nel sentire, Sentire in modo diverso da quello che la cosa è, Sentire confusamente. TRAUDIRE, vn. Udire una cosa per un' altra.

Strinzdùr. BRACHIERE, sm. Fasciatura per contenere le ernie.

Strinzdùra. V. **Stricadùra.**

Striõn. STREGONE, sm. STREGONA, sf. Colui o Colei che fa stregonerie. dim. STREGONCELLA. pegg. STREGONACCIO.

Strisciê. STRISCIARE, va. Fare scorrere una cosa sopra ad un' altra, o lungo un' altra, o vero fregandola con un' altra. vn. Muoversi stropicciando il terreno, come la serpe. *Strisciar inchini e riverenze*, Fare inchini e riverenze con accompagnamento di strisciate di piedi. « Come, ecc., Tali nell' intime Stanze in confuso Cento s' affollano, Sporgendo il muso, Baroni, Principi, Duchi, Eccellenze, E inchini *strisciano*, e riverenze. » (Giusti). *Strisciare*, voc. d' uso nel giuoco del tresette, o simili, vale per Indicare che si hanno ancora in mano alcune carte di quella cartiglia che si gioca. RETTARE, vn. Strascinare il ventre per terra.

Strisciéda. STRISCIATA, sf. STRISCIO, sm. (Segneri). Lo strisciare. dim. STRISCIATINA. — STRISCIATAMENTE, avv. In modo strisciante, Strisciando. STRISCIONE, STRISCIONI, avv. Strisciando. *Andare, Camminare striscioni*, cioè Stropicciando e fregando il terreno.

Strissê. LIGIARE, va. Lisciare, parlandosi di panno, seta e simili. LIGIATA, LIGIATURA, sf. Azione del ligiare.

Strisslê. STRISCIARE, va. Far passare il filo dell' acia per la struscia nel dipanarlo. V. **Stréssa.**

Strissulê. Ridurre a strisce. V. **Strissê.**

Stritésa. V. **Stretésa.**

Stritlê, Stritulê. V. **Sbrislê.**

Stròcal. TORTORO, sm. Paglia o Fieno ritorto insieme per istropicciare cavalli e simili. V. **Struflõn.**

Stroclê. STROPICCIARE, va. Fregare cavallo, o simile col tortoro. V. **Struflonê.**

Strofinê. V. **Struvinê.**

Stròlgh. ASTROLOGO, sm. Chi esercita l'astrologia, cioè, l' arte chimerica di predire il futuro mediante l'osservazione degli astri. accr. ASTROLOGONE. — ASTROLOGA, sf. Donna che s' intende d' astrologia. « Tina, tu che se' *astrologa* eccellente, Fa' mi veder, perch' io non peschi invano, Se la luna or è scema, o se è crescente. » (Malatesti). *Strologare il tempo,* dicesi communemente Il guardare da tutti i lati l' orizonte per vedere se minaccia pioggia o no.

Strolghê. STROLOGARE, ASTROLOGARE, vn. Esercitare l' astrologia. Per metaf. Stillarsi il cervello; lo che dicesi anche *Storiare*. « Quando un povero guardiano di capre appena ha di che cavarsi la più menoma vogliuzza, e a stento ritrova di che vivere, ed ha sempre a pensare e a *storiare* per mantenere un branco di bestie. » (Gozzi).

Strõnch. STRONCATO, agg. Troncato, Mozzo, Reciso. **Vèc strõnch.** V. **Cròl, Vèc cròl.**

Strõnì. STRONZO, STRONZOLO, sm. Pezzo di sterco sodo e rotondo. dim. STRONZOLETTO, STRONZOLINO.

Stròpa. STROPPA, STROPPIA, sf. Ritorta per legare fascine. dim. STROPPELLA. V. **Ardôta. Trapèl.**

Strópi, ecc. V. **Stórpi,** ecc.

Strósci. SETOLA, sf. Crepatura ne' labri per freddo, od altra causa. SPERPERAMENTO, sm. Lo sperperare, Consumazione, Dissipamento. V. **Scialàcqv.**

Strosciê. SPERPERARE, va. Consumare e Disperdere senza senno le proprie facultà. V. **Scialaquê. Strusciê.**

Strót. STRUTTO, sm. Grasso di porco cotto e colato. agg. Liquefatto; e Magro, Consunto, parlandosi di persona.

Stròz. STRUZZO, STRUZZOLO, sm. Grande uccello indigeno de' deserti sabbiosi dell' Africa, velocissimo al corso, inetto a volo, e fornito di sì belle penne nelle ali, da essere vendute a carissimo prezzo per ornamento donnesco. *Ventre* o *stomaco di struzzo,* dicesi di Chi mangia assai, e digerisce senza fatica.

Stròz. SCROCCHIO, sm. Usura che consiste nel dare o torre robe con iscapito grave di chi le riceve, o le vende. dim. SCROCCHIETTO. V. **Strozê** (scrocchiare).

Strozadör. SCROCCHIONE, SCROCCHINO, sm. Chi fa scrocchi. voc. d' uso. *Strozzino.*

Strózar. STRUGGERE, va. Liquefare per forza di calore. fig. Distruggere, Sterminare.

np. Desiderare ardentemente. *Struggersi di desiderio, di dolore, d' invidia*, ecc. Sentire questi affetti vivissimamente. STRUGGIMENTO, sm. Lo struggere. STRUGGITORE, verb. m. STRUGGITRICE, f. Chi o Che strugge.

Strożê. STROZZARE, va. Occidere stringendo fortemente la strozza o canna della gola, Strangolare. per similit. Giocare una carta di briscola superiore a quella giocata dall'avversario. *Strozzare i vasi,* Parlandosi specialmente de' vasi di rame, significa Lavorarli in su 'l palo co 'l martello in modo che il collo ne rimanga strozzato, cioè stretto. (Carena). STROZZATO, agg. Strangolato. Soverchiamente serrato addosso, parlandosi di vestito. Di collo molto stretto, parlandosi di vaso. STROZZAMENTO, sm. Lo strozzare. STROZZATURA, sf. Lo strozzare, o L' effetto dello strozzare. STROZZATOJO, agg. Che strozza, Atto a strozzare. SCROCCHIARE, va. Fare scrocchi. V. **Stròż.**

Struchiōn. V. **Struflōn.**

Struclê. V. **Stroclê.**

Strufàc. Strufài. V. **Stopài.**

Strufê. V. **Stroclê, Sgoblê.**

Struflnê. V. **Struvinê.**

Struflōn. STROFINACCIO, STROFINACCIOLO, sm. Batuffolo. o Cencio con che si strofina: e Cencio molle, per istrofinare stoviglie, quando si rigovernano. STROFINÀTOJO, sm. Strumento per istrofinare. STRUFO, STRUFOLO, STRUFONE, sm. Batuffolo di paglia col quale gli scultori lustrano i loro lavori. V. **Stopài.**

Struflonê. va. Stropicciare propriamente con istrufolo o strufone. STROFINARE, va. Fregare, Stropicciare; e dicesi per lo più delle cose che si vogliono ripolire o nettare. STROFINAMENTO, sm. STROFINAZIONE, sf. Lo strofinare. STROFINATA, sf. Strofinamento. dim. STROFINATINA. — STROFINÌO, sm. Lo strofinare con frequenza. STROFINATORE, verb. m. STROFINATRICE, f. Chi o Che strofina; e dicesi di Chi va per le case per istrofinar tavolati, pavimenti, o dar loro la cera e tenerli netti.

Struféi. V. **Stopài, Struflōn.**

Strufōn. V. **Strócal.**

Strufugnê. V. **Strafugnê.**

Strulghê. V. **Strolghê.**

Strùncadéż. V. **Scciocadéż.**

Strunchê. STRONCARE, va. Troncare con forza rompendo, e non tagliando. STRONCAMENTO, sm. STRONCATURA, sf. Lo stroncare. L' effetto dello stroncare. V. **Tronchê.**

Struncōn. V. **Musgōn.**

Strupài. VIRGULTO, sm. Sottile rampollo di piante legnose, che può servire per legare. *Stroppella.*

Strupàż. Strupażê. V. **Strapàż,** ecc.

Strupê. NETTARE, va. Tor via il sucidume.

Strupiê. V. **Storpiê,** ecc.

Strusciê. STRUSCIARE, Verbo che nel dial. romanesco si usa in mod. assol. per Dar fondo a ciò di che si parla, Distruggerlo, Disiparlo, Sprecarlo, Scialaquarlo: e *Struscio* dicono i Romani per *Sprecamento.* V. **Stroscié.** STRUSCIARSI, np. fig. Affannarsi, Struggersi, quasi Scialaquar se stesso. « Stiancene (cioè, Ce ne stiamo) quì su quest' erbetta liscia, E, posta l' una sopra l' altra coscia, Udiam le nuove di chi là (alla guerra) si *struscia.* » (Fagiuoli). **Strusciêss.** *Strusciarsi,* fig. come sopra dicesi nel dial. romagn. di una giovane che non avendo trovato miglior partito, s' è data finalmente, bene o male, a chi è capitato.

Strusciōn. STRUSCIONE, sm. Dicesi di Chi consuma molto gli abiti e altre cose. (Fanfani). STRASCINO, sm. Chi vende carni per la via senza tener botega: e per similit. Chi vende mercerie per le strade. V. **Scialaquadör.**

Struvinê | **Struviżê** } STAZZONARE, va. Stropicciare tela, o simile, consistente, per renderla più manosa, cioè trattabile, morbida.

Struviżōn. STAZZONAMENTO, sm. L'atto e L' effetto di stazzonare.

Struviżòt. BRANCICAMENTO, sm. Il brancicare.

Strużadör, Strużê. V. **Strożadör,** ecc.

Strużiōn. OSTRUZIONE, sf. Otturamento dei vasi per cui scorrono i liquidi del corpo animale. dim. OSTRUZIONCELLA.

Stù. COSTUI, pron. maschil. Questi o Quest' uomo.

Stucadör. STUCCATORE, verb. m. STUCCATRICE, f. Chi o Che stucca: e STUCCATORE, sm. Artefice che lavora di stucchi. FIGURINAJO, GESSAJO, GESSAJUOLO, sm. Chi fa figurine di gesso o stucco. STUCCHINAJO, sm. *Stucchinaj* diconsi coloro che vanno attorno vendendo figurine di gesso o di stucco. STUCCHINO, sm. Dicesi a qualunque Figura di stucco o di gesso, che facia lo stucchinajo, e vada attorno per vendere. (Fanfani).

Stuchēn | **Stuchì** } **L' àn d' stuchēn, o d' stuchì, o d' stucàż.** *Alle calende greche,* cioè *Non mai,* perchè i Greci non avevano calende: e così **L' àn ch' sgôga o sgôgla el tróñ,** *L' anno che si smallano le zucche*; o **L' àn ch' spiga e sèl.** *L' anno che spiga il sale,* ecc.

Studēnt. STUDENTE, sm. Colui che studia ne' ginnasj, ne' licei, nelle Università. agg. Che studia. *Uscire di studente,* Cessar d' essere scolare, Aver compiuto il corso degli studj. « Finito il quinquennio, *uscivano* (i Pitagorici) *di studenti*, e potevano, come professi di quella loro filosofia, agli altri insegnarla. » (Salvini).

Stùdi. STUDIO, sm. Applicazione dell' intelletto, della mente, per imparare che che sia, o vero per ben penetrare nel conoscimento di che che sia. Oggetto dello studio; Diligenza, Industria, Scuola o Luogo dove si studia. Stanza dove i pittori, scultori, incisori lavorano. Disegno che i pittori copiano dal vero. Scrittojo di avvocati, notai, procuratori, architetti, ecc. nel pl. Riflessioni, Osservazioni Esperimenti intorno a qualche oggetto per

acquistarne la scienza. dim. STUDIETTO, STUDIOLO.

Studiè. STUDIARE, va. e vn. Applicar l'intelletto ad imparare lettere, scienze, arti. Cercar d'imparare a memoria una lezione, un discorso, una poesia, ecc. np. Industriarsi, Affaticarsi. STUDIATO, agg. Lavorato con diligenza. superl. STUDIATISSIMO. Lavorato con somma diligenza. « *Studiatissimi* modelli fatti di scultura. » (Benvenuto Cellini). STUDIABILE, agg. Da studiarsi. STUDIEVOLE, agg. Che studia. STUDIATORE, verb. m. STUDIATRICE, f. Chi o Che studia. STUDIACCHIARE, vn. Studiare così alla meglio, così un poco, Attendere un tantino allo studio. RISTUDIARE, vn. Studiare di nuovo. CINGUETTARE, va. Si dice, per similit. del Canticchiar sotto voce che fanno i lusignuoli ed altri uccelli. « I lusignuoli, che, intermesso per lungo spazio il cantare, quasi per rammemorarsi de' dimenticati accenti, pianamente entro le macchie *cinguettavano;* ed Iti, prima sottovoce, poscia più sculpitamente pronunciando, rispondevano. » (Caro).

Studiôl. STUDIOLO, sm. Stanzino ad uso di scrittojo. dim. STUDIOLETTO, STUDIOLINO.

Studiös. STUDIOSO, agg. Che studia, Amante dello studio. superl. STUDIOSISSIMO. — STUDIOSAMENTE, avv. Con istudio, Diligentemente.

Stuê. V. **Stuvê.**

Stùfa. V. **Stóva.**

Stufarôla. STUFAJUOLA, sf. Specie di tegame, ma più rilevato, per fare stufati.

Stufê. STUFATO, sm. Carne cotta in umido in vaso ben chiuso. UMIDO, sm. Termine generico di Vivanda di carne cotta lungamente nel suo proprio sugo, aggiuntovi grasso o lardo, e altri condimenti. **Stufê d'archêst.** CIBREO, sm. Manicaretto fatto di coratelle, o frattaglie di polli. V. **Stracòt.**

Stufê. STUFARE, va. Fare i cibi mangiati, troppo succolenti, un effetto subitaneo disgustoso. vn. Venire a fastidio. np. Essere preso da nausea, da sazietà e ripienezza. *Stufarsi d'uno, o di che che sia,* Recarlosi a noja, o Esserlosi recato a noja. « Aspetta un poco, non correr tanto a furia, chè, ben veduta e meglio considerata la cosa, te ne *stuferai.* » (Burchiello). V. **Stuvê. Stuchê. Anojê.**

Stugê. Stùgi. V. **Studiê,** ecc. **Mónzar.**

Stuglê. V. **Arbutê.**

Stuglêss. V. **Sdrajêss.**

Stumatìch. V. **Stómach** (stomachico).

Stumghê, ecc. V. **Stomghê,** ecc.

Stunê. STONATO, agg. Si dice di Chi, o per grave dispiacere, o per altra cagione è turbato di mente, distratto, e sconcertato. V. **Stonê.**

Stupài, Stupasôl. V. **Stopài.**

Stupaśùl. V. **Bambasôl.**

Stupê. V. **Stopê.**

Stupefàt. STUPEFATTO, agg. Che non sa più che si dica, che si facia per somma meraviglia di cosa che non si aspettava. STUPEFARE, va. Empiere di stupore. vn. Meravigliarsi altamente. V. **Stupôr.**

Stupên. V. **Stopên.**

Stupêna. V. **Brochéta. Bambasôl.**

Stupénd. STUPENDO, agg. Meraviglioso, Ottimo, Bellissimo. STUPENDAMENTE, avv. Meravigliosamente, Ottimamente, Benissimo.

Stupì. STUPIRE, vn. Empirsi di stupore. STUPIMENTO, sm. Lo stupire. RISTUPIRE, vn. Stupire di nuovo.

Stupidì. STUPIDIRE, INSTUPIDIRE, va. Ridurre altrui stupido, o come stupido con cattivi trattamenti, o con altro qualunque mezzo. vn. Divenire stupido.

Stupidéśa. STUPIDITÀ, STUPIDEZZA, sf. Effetto, Impressione prodotta da un grave dispiacere, da forte sorpresa, o spavento. Qualità dell'animo che rende l'uomo incapace di sentire o di ragionare. STUPIDAMENTE, avv. Con istupidità; In modo stupido.

Stupinê. V. **Stopinê.**

Stupiōn. V. **Spiōn.**

Stupör. STUPORE, sm. Intormentimento. E per traslazione Stordimento d'animo cagionato da grandi e meravigliose cose.

Stupös. V. **Stopös.**

Stùra. STOJA, STUOJA, ed anche STUORA, sf. Tessuto di piante, come sala, giunchi, o simili per coprir carri, barche, ecc. Stuoje più forti e più belle si fanno di sparto o spartea, sorta di giunco marino, che, tinto a varj colori, variamente s'intreccia e serve per distendersi nell'inverno negli appartamenti a guisa di tappeto.

Sturb. STURBO, DISTURBO, sm. Lo sturbare. Molestia, Noja, Imbarazzo. V. **Dspiasë.**

Sturbadör. STURBATORE, DISTURBATORE, verb. m. DISTURBATRICE, STURBATRICE, f. Chi o Che disturba.

Sturbê. STURBARE, DISTURBARE, va. Interrompere le azioni o i disegni altrui. Mettere disturbo, o impedimento. STURBAMENTO, Lo sturbare. TURBARSI, np. Alterarsi, Commuoversi, Crucciarsi.

Sturciolê. SGROVIGLIARE, va. Disfare le groviglìole. V. **Turciôla.**

Sturdì. V. **Stordì.**

Sturê. V. **Sgiudê.**

Sturēn. STOJNO, STUOJNO, sm. STOJNA, sf. Piccola stuoja da tener particolarmente sotto i piedi.

Sturièla. STORIELLA, sf. Fattarello per lo più non vero, ma che, se è vero, pare esagerato.

Sturiōn. V. **Storiōn.**

Sturmì. V. **Stormì.**

Sturnê. V. **Stornê.**

Sturnèl, Sturnèli. V. **Stornèl,** ecc.

Sturôl. STOJNO, STUOJNO, sm. dim. di *Stuoja.* CANNICCIO, sm. Tessuto o Stuoja di canne palustri per far soppalchi, per allevare bachi, ecc.

Sturōn. Stuoja grande.

Sturtéśa, Sturtùra. V. **Stortéśa,** ecc.

Sturśidura. V. **Stôrśer.**

Stùva. V. **Stóva.**

Stuvê. STUFARE, va. Mettere, Tenere nella stufa. Coprir bene un vaso posto al fuoco,

onde non isvapori. np. Stare nella stufa. Stufato, agg. Chiuso nella stufa. **Chêld stuvê.** Stufato, agg. Caldo come chiuso in una stufa. Tufato, agg. Dicesi di Luogo basso che ha poca aria. Stivare, va. Strettamente unire insieme, Mettere il pesce marinato suolo a suolo nelle giare, o simili, sia intero, se è piccolo, o a pezzi, se è grosso. np. Unirsi strettamente insieme.

Stuvèl. STUELLO, sm. Specie di lucignolo di filacce che s' introduce negli ascessi per ismorbarli. V. **Bógn.**

Stuzê. V. Stóż (stozzare).

Stuzicadör. STUZZICATORE, verb. m. STUZZICATRICE, f. Chi o Che stuzzica.

Stuzighê. STUZZICARE, va. Frugacchiare leggermente con alcuna cosa appuntata. Provocare leggermente, Incitare. *Stuzzicare il can che dorme, le pecchie, il vespajo,* ecc. Irritare chi ti può nuocere, o chi è adirato, ecc. Stuzzicatojo, sm. Strumento appuntato di ferro o d' altro per uso di stuzzicare. Stuzzicorecchi, sm. Piccòlo strumento d' avorio, o d' altra materia col quale si nettano li orecchi. Ristuzzicare, va. Stuzzicare di nuovo.

Su. SUO, agg. poss. Che è proprio d' alcuno, Che gli appartiene. *Il suo,* Il suo avere, Il suo denaro, La roba sua, e simili. V. **Sóva.**

Subaddùra. CONTUSIONE, sf. Ammaccatura specialmente nella pianta del piede; e dicesi di cavallo, e simili. Riprensione, sf. term. veterin. Infiammazione cagionata da sangue putrefatto nella parte interna dell'ugna presso al calcagno, la quale fa zoppicare il cavallo.

Subafét, Subafitê. V. **Sotafét,** ecc.

Subaltëran. SUBALTERNO, sm. e agg. Chi o Che dipende da un altro. Inferiore di grado. Subalternare, va. Rendere o Fare subalterno. Subalternante, agg. Che ha sotto di sè subalterni.

Subàsta. SUBASTA, sf. Subastazione. Il subastare. Subastare, va. Praticare una seconda asta di cose già prese all' asta.

Subapaltê. SUBAPPALTARE, va. Riappaltare ciò che fu già preso in appalto. Subappaltatore, sm. Subappaltatrice, sf. Colui o Colei che subappalta. Subappaltino, sm. Chi prende in subappalto.

Subapélt. SUBAPPALTO, sm. Secondo appalto.

Subatù. CONTUSO, agg. Ammaccato. V. **Subaddùra.**

Subentrê. SUBENTRARE, vn. Entrare in luogo di persona o di cosa.

Subéss. SUBBISSO, sm. Ruina grande, Ruina che sprofonda il terreno. fig. Gran quantità, di persone o di cose. « Danno per sicuro che egli possa campeggiare con 50 battaglioni, non comprese le artiglierie che sono un *subbisso.* » (Guerrazzi).

Subì. SUBIRE, va. Soggiacere, Sostenere, Soffrire. « Acconsentirvi Bomilcare, e traditor per natura, e insospettito altresì che venendosi a pattuire la pace egli sarebbe consegnato ai Romani per *subire* l' incorso supplizio. » (Alfieri Giugurt.).

Subissê. SUBBISSARE, va. Mandare precipitosamente in ruina. Sprofondare. vn. Cadere ruinosamente dall' alto in basso, Sprofondare. Subbissamento, sm. Il subbissare. Subbissatore, verb. m. Subbissatrice, f. Chi o Che subbissa.

Subitàni. V. **Sóbit** (subitaneo).

Sublém. SUBLIME, sm. Complesso delle qualità che fanno sublime un componimento. Nelle arti e nelle lettere chiamasi *Sublime* Tutto ciò che nel suo genere ha molto maggior efficacia e grandezza che non si aspetterebbe dal subietto; e però desta la maraviglia, e quasi lo stupore. agg. Alto, Eccelso, Perfetto nel suo genere. Sublimità, sf. Altezza somma, di pensiero, ecc. Sublimemente, avv. Con sublimità.

Sublimê. SUBLIMARE, va. Far sublime, Innalzare, Aggrandire, Lodare, Celebrare. Presso dei Chimici, dicesi Quell' operazione, per mezzo della quale a forza del fuoco si fa volatizzare una sustanza solida, che si raccoglie attaccata e condensata alla parte superiore dell' apparecchio a ciò destinato. Sublimato, sm. Dicesi da' chimici per significare il Sublimato corrosivo, o sia il Muriato di mercurio al massimo grado di ossidazione. Sublimatore, verb. m. Sublimatrice, f. Chi o Che sublima. Sublimazione, sf. Il sublimare. Sublimatorio, sm. Vaso o recipiente per sublimare.

Subodorê. SUBODORARE, vn. Odorare leggermente. vn. fig. Avere sentore di cosa accaduta, ma che si vuole tener nascosta, o di cosa che sia per accadere. Subodoramento, sm. Il subodorare.

Subóli. SOBBUGLIO, sm. Confusione, Scompiglio.

Subolì. SOBBOLLIRE, va. Far bollire copertamente, Sboglientare. vn. Bollire adagio e lentamente. Sobbollimento, sm. Sobbollizione, sf. Il sobbollire. Sobbollitura, sf. Il sobbollire, e La cosa sobbollita.

Subordinaziōn. SUBORDINAZIONE, sf. Dipendenza da superiore. Subordinatamente, avv. Con subordinazione.

Subudurê. V. **Subodorê.**

Subulìd. V. **Incotì.**

Suburdinê. SUBORDINARE, va. Fare che una persona o cosa sia dipendente da un'altra persona o cosa. vn. e np. Essere dipendente da un superiore, o sottoporsi alla decisione di un superiore. Subordinato, agg. Dipendente da un superiore, Sottoposto, Soggetto.

Suburnadör. SUBORNATORE, verb. m. SUBORNATRICE, f. Chi o Che suborna.

Suburnê. SUBORNARE, va. Persuadere, o Istigare di nascosto a fare qualche azione non onesta. Corrompere con denaro, con doni. Subornamento, sm. Subornazione, sf. Il subornare.

Sucê. SUCCIARE, va. Succhiare, Suggere, Attrarre a sè con le labra l'umore o il sugo,

o altro fluido, o certi frutti che hanno una polpa pastosa, come le nespole, le susine, ecc. dicesi pure dell' Attrarre l' umido la terra, ed altre cose inanimate. SUCCIAMENTO, sm. Il succiare. SUCCIATORE, verb. m. SUCCIATRICE, f. Chi o Che succia. RISUCCIARE, va. e vn. Succiare di nuovo. Riassorbire. V. **Truvlinê.** V. **Sócia.** V. **Chêrta sócia.**

Sucêda. SUCCIATA, sf. Succhiata. L' atto del succiare. SUCCIO, sm. Il succiare e L' effetto del succiare. Onde *Succio* per quel Sangue che viene in pelle, tiratovi da bacio o da altro.

Sucëdar. SUCCEDERE, vn. Venir dopo ad altre cose. Divenir erede delle facoltà, delle prerogative, degli onori, ecc. del padre. Avvenire. SUCCEDEVOLE, agg. Che viene o veniva dopo ad altra cosa. SUCCEDEVOLMENTE, avv. Con succedimento o successo. SUCCEDITURO, part. futur. Che succederà. Per Destinato a succedere all' eredità, al trono, ecc. SUCCEDITORE, verb. m. SUCCEDITRICE, f. Chi o Che succede. SUCCEDANEO, agg. Che succede, o si sostituisce a che che sia: si dice di Erbe, Droghe, e simili da mettersi in vece di altre di egual virtù che non si trovino, o non si abbiano pronte; e in questo significato si usa per lo più in forza di sustantivo.

Sucèss. SUCCESSO, sm. L' effetto di cagioni già note. Esito di una cosa. Buona o cattiva riuscita.

Sucessiōn. SUCCESSIONE, sf. Il succedere. Diritto di entrare al possesso degli effetti lasciati da un defunto. Figliolanza.

Sucessiv. SUCCESSIVO, agg. Che va per successione; Progressivo. Che viene subito dopo. SUCCESSIVAMENTE, avv. L' uno dopo l' altro. SUCCEDENZA, sf. Ordine successivo.

Sucessör. SUCCESSORE, sm. SUCCEDITRICE, sf. Chi succede. Erede.

Suciōn. SUCCHIONE, sm. Ramo che germoglia con troppo rigoglio e succhia ed estenua i rami vicini. Sinon. *Succione, Bastardone, Poppajone,* e, parlandosi di viti, *Femminella.* TARADORE, sm. Insetto che infesta le viti.

Sucómbar. V. **Socómbar.**

Sucórar, ecc. V. **Socórar,** ecc.

Sucssé. COSÌ COSÌ, Tra bene e male.

Sucursêl. SUCCURSALE, sm. e agg. Chiesa la quale serve in vece di una parocchia che è troppo discosta. nell' uso, Negozio, Officina in sussidio di altro simile stabilimento principale.

Sudê. SUDARE, vn. Mandar fuori il sudore. Dicesi, per estensione, parlando dell' Umidità che esce da certe cose o che a certe cose si appicca. va. per Lavorare, Eseguire, e simili, con fatica e sudore. « O del nemboso Egioco, Armipotente figlia, Ti riconosco al cerulo Baleno delle ciglia, E all' ondante su li omeri Peplo che l' Eritee suore *sudar.* « (Monti). SUDATO, agg. Molle dal sudore. dim. SUDATICCIO. superl. SUDATISSIMO. — Per Acquistato o Procacciatosi con sudore, cioè con fatica. « Una cosa che con la fatica si compra, con non inelegante nè malgraziosa frase si dice da noi *affaticata, Sudata.* Nel Catone, tragedia tradutta da me dallo inglese: *Bella è la morte per valor sudata;* che così dice in quello idioma espressivo quanto altro mai e forte. » (Salvini). SUDACCHIARE, vn. Sudar leggermente. RISUDARE, vn. Sudare di nuovo. V. **Trasudê.**

Sudêda. SUDAMENTO, sm. Il sudare. « Parmi necessario il premettere alcuna cosa in generale sopra così fatti *sudamenti.* » (Bartoli). RISUDAMENTO, sm. Il risudare.

Sudét. SUDETTO, agg. Dicesi quando si tratta di cosa che si sta scrivendo accennata superiormente. SOPRADETTO, Esprime forse una lontananza relativamente maggiore. ANZIDETTO, esprime quel che s' è detto un po' prima.

Sudisfê, ecc. V. **Sodisfê,** ecc.

Sùdit. SUDDITO, sm. Chi dipende da un Governo. agg. Sottoposto. SUDDITEZZA, SUDDITANZA, sf. Qualità di suddito. CONSUDDITO, sm. Suddito di un medesimo Governo.

Sudivìder. SUBDIVIDERE, SUDDIVIDERE, va. Dividere nuovamente in più parti ciò che era già stato diviso. SUBDIVISIBILE, agg. Che si può suddividere. SUDDIVISIONE, sf. Il suddividere.

Sudiziōn. V. **Sogeziōn.**

Sudör. SUDORE, sm. Umore aquoso che esce da' pori della pelle, della cute. dim. SUDORETTO. — *Andare in sudore,* Quasi Dileguarsi sudando, Sudare per tutto il corpo. « Questi, dalla fatica e da' calori Stemperati dell' aere, *in sudor vanno.* » (Salvini). SUDORIFERO, SUDORIFICO, agg. Che promuove il sudore. sm. Rimedio provocante il sudore, che fa sudare. SUDARIO, sm. Fazzoletto da sudore.

Sufà. V. **Sofà.**

Sufàt. V. **Assuefàt.**

Suferēnza, ecc. V. **Soferēnza,** ecc,

Suféstich, ecc. V. **Soféstich,** ecc.

Sufét, Suféta. V. **Sofét** ecc.

Suflè, Suflét. V. **Soflê,** ecc.

Sufisticaréja, ecc. V. **Sofisticaréja,** ecc.

Sufitê. V. **Sofitê.**

Sufiziēnt. SUFFICIENTE, agg. Quanto basta all' uopo, o all' uso che si debbe fare di una cosa, Bastevole. SUFFICIENZA, sf. Lo essere sufficiente, Bastevolezza. A SUFFICIENZA, locuz. avv. Bastantemente, A bastanza, Sufficientemente.

Sufrét, Sufrézar. V. **Sofrét,** ecc.

Sufrì. V. **Sofrì.**

Sufughê. V. **Sofoghê.**

Sugabòt. SUCCIABEONE, sm. e agg. Gran bevitore.

Sùgal. SÙGOLO, sm. Specie di confettura economica fatta con mosto cotto alla riduzione di un terzo, misto a un po' di fior di farina. (Spadafora). *Sughi d' uva. I sughi* si fanno con mosto schietto di vino, e con farina, che si bolle con esso. Quanto più sono chiari, tanto più riescono graditi e pregevoli. « Or al Legato que' signor portaro Rinfrescamenti di diverse sorte; Di trebbian perfettissimo

un quartaro, E in sei canestri ventiquattro torte; E una misura che tenea un caldaro *Di sughi d'uva* non più visti in corte. » (Tassoni).
Sugamān. SCIUGATOJO, ASCIUGATOJO, sm. Pezzo di panno lino per asciugarsi le mani e il viso quando si è lavato. dim. SCIUGATOJUOLO. « Anco sei *sciugatojuoli* da altare coi quali il prete si asciuga le dita. » (in Fanfani).
Sugānta. SUGANTE, agg. Dicesi di Carta senza colla. Che suga. V. **Chèrta.**
Sugapènn. V. **Trabécul.**
Sùgar. V. **Sùgal.**
Sugarēna. V. **Sugānta.**
Sugerì. SUGGERIRE, va. Dire o Far avvertire cosa cui altri non pensa, o di cui non si rammenta. Proporre.
Sugeridör. SUGGERITORE, verb. m. SUGGERITRICE, f. Chi o Che suggerisca. term. teatr. Colui che rammenta le parole a chi recita o canta in teatro, o a chi predica in chiesa; Rammentone, Rammentatore.
Sugerimēnt. SUGGERIMENTO, sm. Il suggerire; La cosa suggerita.
Sugestìv. SUGGESTIVO, agg. Dicesi di Interrogazione che ingannevolmente trae altrui di bocca ciò che altrimenti non avrebbe detto. SUGGESTIVAMENTE, avv. In modo suggestivo. SUGGESTIONE, sf. Domanda suggestiva. Suggerimento ingannevole, Instigazione.
Sugèt. V. **Sogèt.**
Sùgh. SUCCO o SUCO, sm. Umore, (tanto referendosi ad animali, quanto a piante); Liquore che si spreme dalla carne, dalle piante, dalle erbe, dai fiori, ecc.; e che contiene ciò che hanno di più sustanzioso. Anche si scrive *Sugo;* anzi questa è la voce più usata da' Toscani. fig. La sustanza di un discorso, di un libro. DISUGARE, va. Estrarre il sugo, Spogliare del sugo. np. Spogliarsi del sugo, Perdere il sugo. (Gherardini).
Sughê. ASCIUGARE, va. Togliere l'umidità dalle cose umide o bagnate. SUGARE, va. Succhiare l'umido. vn. Non reggere della carta all'inchiostro per mancanza di colla. ASCIUGAMENTO, sm. Lo asciugare. SUZZARE, va. Rasciugare a poco a poco. Far succiare l'umore di un corpo a un altro, imbevendone questo. SPANDITOJO, sm. Luogo nelle cartiere o nelle stamperie ove si distendono su funicelle i fogli di carta per farla asciugare. SPANDITORE, sm. Chi distende i fogli di carta per farli asciugare. V. **Schê. Arsughê.**
Sughéli. V. **Bagnécol** (intinto).
Sùgher. V. **Sùgal.**
Sugitàż. SUGGETTACCIO, sm. Persona trista di mal talento.
Sugitēn. SUGGETTINO, sm. Parlandosi di Persona, si prende per ironia in mala parte, e vale Uomo tristo e da tristi fatti. pegg. SUGGETTINACCIO.
Sugiughê. V. **Sogioghê.**
Sugiżiōn. V. **Sogeżiōn.**
Sugliëv. V. **Soliëv.**
Sugné. V. **Sognê.**
Sugös. SUGOSO, agg. Pieno di sugo. Che contiene molto sugo; e dicesi di piante e di frutta. fig. dicesi di Libri e di scritti. SUGOSAMENTE, avv. Con sugo, In modo sugoso. SUGOSITÀ, sf. Lo essere sugoso. (Cocchi).
Sùgròss. V. **Sogròss.**
Sulacê. V. **Solacê.**
Suladùra. SOLETTATURA, sf. Tutto ciò che serve di suolo e di soletta alle scarpe. Nell'uso vale anche L'operazione o La fattura del mettere il suolo alle scarpe.
Sulài. V. **Bardavèll.**
Sulàmm, Sulànn. V. **Solānn.**
Sulān. V. **Solān.**
Sulàż, ecc. V. **Solàż,** ecc.
Suldadàja, Suldê. V. **Soldadàja,** ecc.
Sulê. V. **Soletê, Solê.**
Sulegê. V. **Solegê.**
Sulēn. V. **Solēn.**
Sulër, Sulêr. V. **Solër, Solêr.**
Sulèst, V. **Solècit.**
Suléta. V. **Soléta.**
Sulëv. V. **Soliëv.**
Sulevê. V. **Solevê.**
Sulèżit, ecc. V. **Solècit,** ecc.
Sulfanèl, ecc. V. **Sôlfan,** ecc.
Sulfarēn. V. **Solfanēn.**
Sulfég, Sulfegê. V. **Solfég,** ecc.
Sulfùri. SOLFUREO, agg. Di qualità di zolfo.
Sulidêl. V. **Solidêl.**
Sulistê. V. **Solecitê.**
Sulitêri. V. **Solitêri.**
Suliv. V. **Soliëv.**
Sulivê. V. **Solevê.**
Sulìżitê. V. **Solecitê.**
Sultadùra. V. **Suladùra.**
Sulvébil. V. **Solvébil.**
Sulzēn. V. **Sfurzēn d' la strê.**
Sulżéża. V. **Salżéża.**
Sumàr, Sumarê, Sumarêda. V. **Somàr,** ecc. **Asnêda.**
Sumê. V. **Somê.**
Sumesèst. **Avë l' ajùt d' sum-ès-èst.** *Avere la pappa smaltita dal maestro.* fig. Essere ajutato da altri a far che che sia. (Gherardini).
Suméta. SOMMETTA, SOMMARELLA, SOMMERELLA, sf. Piccola quantità di denaro; e dicesi per vezzo anche di non leggiera somma.
Sumigliê. V. **Assomigliê,** ecc.
Suministrê, ecc. V. **Sominisirê,** ecc.
Sumìr. V. **Somàr.**
Somissiōn. V. **Sotométer** (sommessione).
Sumnê, ecc. V. **Semnê,** ecc.
Sumòssa. V. **Somòssa.**
Sunacê, Sunadör. V. **Sonacê,** ecc.
Sunê, ecc. V. **Sonê,** ecc. **Insunê.**
Sunét. V. **Sonét.**
Sunlēn. V. **Sonlēn.**
Sunsōn. SUCIDONE, SUCIDACCIO, sm. pegg. di *Sucido.*
Supariör, ecc. V. **Superiör,** ecc.
Suparstiżiōn, ecc. V. **Superstiżiōn,** ecc.
Supê, ecc. V. **Sciupê,** ecc.

Supëra. V. Supìra.
Supërb. SUPERBO, agg. Che ha superbia. **dim.** SUPERBETTO, SUPERBUZZO. accr. SUPERBOTTO. pegg. SUPERBACCIO, SUPERBUZZACCIO. **superl.** SUPERBISSIMO. — *Superbo,* preso in buona parte, per Squisito, Perfetto, Eccellente, Che s' innalza sopra le cose della sua specie. « Insuperabil ferro, Di lavoro ammirabile e *superbo.* » (Chiabrera). *Superbo*, preso in buona parte, e per lo stesso che *Altero, Altiero.* « Molto se ne terrebbe bella la nostra lingua, e *superba* n' andrebbe la nostra Academia. » (Salvini). ALLA SUPERBA, locuz. avv. Conforme alla maniera di persona superba; cioè Con superbia, Con atti o parole di uomo superbo. « *Alla superba* non vò che (tu) risponda. » (Barberino).
Superbì. SUPERBIRE, INSUPERBIRE, vn. Venire in superbia.
Supèrbia. SUPERBIA, sf. Stima smodata di sè, e di ciò che possiede. dim. SUPERBIUZZA. — SUPERBAMENTE, avv. Con superbia. Magnificamente. superl. SUPERBISSIMAMENTE.
Superbiê. SUPERBIARE, vn. Superbire. va. Soprafare, Trattare altrui con superbia.
Superbiōn. SUPERBONE, sm. accr. di *Superbo.*
Superbiōs. SUPERBIOSO, agg. Che tratta altrui con superbia. dim. SUPERBIOSETTO. — SUPERBIOSAMENTE, avv. Con superbia.
Superê. SUPERARE, va. Rimanere superiore. Stare più in alto che altri. fig. Vincere le difficultà in qualunque impresa. SUPERAMENTO, sm. Il superare. SUPERABILE, agg. Che si può superare. SUPERATORE, verb. m. SUPERATRICE, f. Chi o Che supera. SGARARE, e SGARIRE, va. Vincere la gara, Rimanere al di sopra nella contesa. RISGARARE, va. Di nuovo sgarare.
Superfézi. SUPERFICIE, sf. Il di fuori di ciascuna cosa. Dimensione di lunghezza e larghezza, senza profondità. Lo strato superiore delle aque. dim. SUPERFICIETTA.
Superficiêl | **Superfiziêl** SUPERFICIALE, agg. Che è nella superficie. Che solo occupa la superficie, Che solamente si trova alla superficie. fig. riferito a persona, vale Che si sta contento ad una cotal mediocre cognizione di una cosa, Che ne ha soltanto qualche tintura. « Non si profondano nelle materie; non approfondiscono, come dicono i Franzesi; sono assai *superficiali;* infarinati solamente. » (Salvini). SUPERFICIALMENTE, avv. In superficie, Esternamente. fig. Senza internarsi. SUPERFICIALITÀ, sf. Qualità di ciò che è superficiale.
Supërfluv. SUPERFLUO, agg. Che è più del bisognevole, del convenevole. SUPERFLUAMENTE, avv. Più del bisogno, o del dovere.
Superiör. SUPERIORE, sm. Colui dal quale altri dipende. agg. Che soprasta, contrario di *Inferiore.* fig. per Superante in che che sia. « L' armata franzese inferiore alla sua di galee, ma *superiore* di navi. » (Guicciardini). *Superiore* si dice pure di Cosa che eccede la portata di che che sia o di chi che sia. « L' arricchite di lumi e di cognizioni alla sua capacità *superiori.* » (Salvini). *Rimaner superiore*, Rimanere al di sopra, Restar vittorioso. « In qualche riscontro fatto tra i cavalli leggieri erano piuttosto li Aragonesi rimasi *superiori.* » (Guicciardini). Diciamo che *Uno è superiore alle altrui censure*, o simile, per significare che Le censure altrui non possono arrivare fino a quel tale, che no 'l possono colpire, che i loro effetti sono vani contro di lui per la superiorità del suo merito. SUPERIORITÀ, sf. Stato di ciò che è superiore. SUPERIORATO, sm. Officio e Grado di superiore. SUPERIORMENTE, avv. In modo superiore, Dalla parte superiore.
Superiorê. MAGGIOREGGIARE, vn. Far del maggiore, Voler sovrastare. SUPERIOREGGIARE, SUPERIORIZZARE, vn. Far da superiore.
Superlativ. SUPERLATIVO, sm. term. gram. significante La qualità di che che sia, buona o cattiva, portata al grado più alto che si possa. agg. Superante tutti, ogni altra cosa, Eminentissimo. *In superlativo grado*, A maraviglia, Perfettissimamente. « E così il primo getto ch' io feci in detta mia forma venne bene *in superlativo grado.* » (Benvenuto Cell.).
Superstiziōn. SUPERSTIZIONE, sf. Falsa idea che l' uomo ha di certe pratiche di religione, e ch' egli osserva con soverchio timore, o con troppa fiducia, per Falsa idea intorno a che che sia, Malintesa scrupolosità, Irragionevole religiosità. « Il dire che non si debba scrivere con altre parole che con le sue (cioè, con quelle del Petrarca) è una *superstizione.* » (Caro). SUPERSTIZIOSAMENTE, avv. Con superstizione.
Superstiziōs. SUPERSTIZIOSO, agg. Imbevuto di superstizione, Che ha della superstizione.
Supì. V. Sopì.
Supiadùr. V. Sofiét, Sofiōn.
Supiê, ecc. V. Sofiê, ecc.
Supìra. ZUPPIERA, sf. Vaso per portare in tavola la zuppa, o qualunque altra minestra.
Suplemënt. SUPPLIMENTO e SUPPLEMENTO, sm. Ciò che si aggiunge a che che sia per supplire a ciò che vi manca. (*Supplimento* viene dal verb. ital. *Supplire; Supplemento* dal verb. lat. *Supplere*). (Gherardini). (Di *Supplemento,* voce rifiutata dalla Crusca, vi sono esempj di Machiavelli, Menzini, Firenzuola, Guicciardini, ecc. ecc.
Suplënt. SUPPLENTE, sm. e agg. Chi o Che supplisce, alla mancanza di un altro.
Suplézi. SUPPLICIO, SUPPLIZIO, sm. La pena di morte, o Pena gravemente dolorosa nell' atto dell' esecuzione.
Suplì. SUPPLIRE, va. Sovvenire al difetto, Aggiungere quel che manca, Somministrare ciò che abbisogna di più. SUPPLITORE, verb. m. Chi supplisce. « Prego quel Signore il quale è *supplitore* d' ogni difetto, che di tutte le cose ch' avete a fare, vi lasci eleggere il migliore. » (Villani). V. Seplì.

Suplichê. SUPPLICARE, va. Pregare con sommessione a voce, o per iscritto per impetrare qualche grazia. SUPPLICAZIONE, sf. Il supplicare, Supplica. SUPPLICANTE, sm. Chi supplica i superiori di qualche grazia con memoriale o altra simile scrittura. « Il detto *supplicante* si contenteria che V. E. Illma. gli dessi (desse) scudi otto il mese durante la vita di detto esponente. » (Benvenuto Cell.). agg. Che supplica. SUPPLICABILE, agg. Degno di essere supplicato. SUPPLICATORIO, agg. Che supplica, Atto a supplicare. SUPPLICHEVOLE, SUPPLICE, agg. Che umilmente supplica. SUPPLICHEVOLMENTE, avv. In modo supplichevole.

Supōn / **Supónar** / **Supór** SUPPORRE, va. Porre una cosa per vera, per fermata, per ammessa. Fare un' ipotesi per cavarne qualche induzione, Congetturare. PRESUPPONERE, PRESUPPORRE, va. Supporre innanzi. Fare anticipatamente un' ipotesi per cavarne qualche induzione. V. Sciupōn.

Suponébil. SUPPONIBILE, agg. Che può supporsi. SUPPOSITIVO, agg. Che si suppone. SUPPOSITIZIO, agg. Per *Apocrifo*, cioè Che si suppone appartenere ad uno scrittore o autore, e s' appartiene ad un altro. « Il sig. Lami.... avanza che l' opere di Dionisio Areopagità sono evidentemente *supposititzie*, quando molti le sostengono genuine. » (Lami).

Suposiżiōn / **Supòst** SUPPOSIZIONE, sf. SUPPOSTO, sm. Il supporre. Opinione favorevole o sfavorevole che risulta da una prova certa. SUPPONIMENTO, sm. Il supporre, Ipotesi. SUPPOSITIVAMENTE, avv. Per supposto.

Supràbit. V. **Sopràbit.**

Supradutê, ecc. V. **Sopradutê,** ecc.

Supravanżê, ecc. V. **Sopravanżê,** ecc.

Supravìvar. V. **Sopravìver.**

Supravnì. V. **Sopravnì.**

Suprémar. V. **Soprémar.**

Supremażéja / **Supremażì** SUPREMAZIA, sf. Grado supremo di autorità, di potenza.

Supressê, ecc. V. **Sopressê,** ecc.

Supurażiōn SUPPURAZIONE, sf. Maturazione di tumori, o Lo scolo del pus da essi.

Supurê. SUPPURARE, vn. Venire a suppurazione. SUPPURAMENTO, sm. Il suppurare. SUPPURABILE, agg. Che può suppurare, Atto alla suppurazione. SUPPURATIVO, agg. Atto a promuovere la suppurazione.

Supurtê. V. **Soportê.**

Supusiżiōn. V. **Suposiżiōn,**

Surbét, Surbtìra. V. **Sorbét,** ecc.

Surdēn. FISCHIO SORDO, Fischio fatto in modo che sia appena sentito da chi n' è avvisato: ed è un fischio di convenzione che suol darsi di notte per essere conosciuto da chi è in casa, usato particolarmente fra amici, o amanti. « Il quale, tostochè lo Scheggia vide comparito, fece cenno con un *fischio sordo.* » (Lasca). SORDINA, sf. SORDINO, sm. Piccolo arnese di legno che si addatta a certi strumenti musicali, acciocchè sia minore la forza della voce.

Surdēna. A la surdēna. ALLA SORDINA, locuz. avv. di nascosto, Celatamente, Cheton chetone.

Surēna. CINCIARELLA, sf. Uccelletto di colore turchiniccio.

Surēnn. V. **Sorēnn.**

Surésar. V. **Sorésar.**

Surgadör, Surghê. V. **Sorgadör,** ecc.

Surgarôla. V. **Traplōn.**

Surgatēn. SORICCIUOLO, sm. dim. di *Sorcio.* « Vidi uno *soricciuol* ch' avea per male D' esser sì piccoletto, e bazzicando Andava or questo or quell' altro animale. » (Machiavelli).

Surgatēna. V. **Brósch** (pugnitopo).

Surgēnt, ecc. V. **Sorgēnt,** ecc.

Surghëra. V. **Topinër.**

Surìdar, ecc. V. **Sorìdar,** ecc.

Surmuntê. V. **Sormontê.**

Surnacê, Surnicê. V. **Ronfê.**

Suroghê. SURROGARE, va. Mettere persona o cosa in luogo di un' altra, Sostituire. SURROGATO, sm. Persona o cosa sostituita. SURROGAZIONE, sf. SURROGAMENTO, sm. Il surrogare. term. de' Giuristi. L' aggiunta di una clausola ad una legge. (Alberti Diz. encicl.).

Surpassê. V. **Sorpassê.**

Surpréndar, ecc. V. **Sorprénder,** ecc.

Surtì. Surtìda. V. **Sortì,** ecc.

Surtimēnt. V. **Assortimēnt.**

Surtù. V. **Sopràbit.**

Survegliānt. V. **Assistēnt.**

Surveglié. V. **Sorveglié.**

Suscetébil. SUSCETTIBILE, agg. Capace di ricevere alcuna qualità o modificazione.

Susalmōn / **Susanōn** GHIANDONE, sm. Uomo grande e grosso, ma buono a poco.

Susamél. V. **Bufét,** (sm.).

Suscitê. SUSCITARE, va. Eccitare, Promuovere. SUSCITAMENTO, sm. SUSCITAZIONE, sf. Il suscitare. SUSCITATORE, verb. m. SUSCITATRICE, f. Chi o Che suscita. Eccitatore.

Susorìvar, ecc. V. **Soscrìver,** ecc.

Susè. V. **Bufét** (sm.).

Suspéndar, Suspensôri. V. **Sospéndar,** ecc.

Suspèt, ecc. V. **Sospèt,** ecc.

Suspìr, ecc. V. **Sospìr,** ecc.

Susseguì. SUSSEGUIRE, vn. Seguire o Venir dietro o dopo subitamente. SUSSEGUENTE, part. Che siegue subitamente, Che immediatamente vien dopo. SUSSEGUENTEMENTE, avv. Successivamente. SUSSEGUENZA, sf. Immediata conseguenza.

Susséster. SUSSISTERE, vn. Esistere ancora, Continuare ad essere. Essere valido o fondato, parlandosi di ragioni, o simili.

Sussìdi. SUSSIDIO, sm. Ajuto efficace in qualunque genere e modo dato.

Sussidiê. SUSSIDIARE, va. Dare sussidio. SUSSIDIARIAMENTE, avv. Per modo di sussidio. SUSSIDIATORE, verb. m. SUSSIDIATRICE, f. Chi o Che sussidia.

Sussidiêri. SUSSIDIARIO, sm. e agg. Ausiliario.

Sussiëgh. SOSSIEGO, o vero SUSSIEGO, come usiamo di scrivere, benchè meno etimologicamente. sm. Grave e tranquillo contegno. (Gherardini). V. **Sóva (métess, stê in s' la sóva).**

Sussistēnża. SUSSISTENZA, sf. Attuale esistenza. nell' uso. Alimenti.

Sussùr. SUSURRO, sm. Rumore confuso di persone che parlano. SUSURRÍO, sm. Susurro prolungato.

Sussurê. SUSURRARE, vn. Mormoreggiare, Leggermente rumoreggiare. SUSURRAMENTO, sm. SUSURRAZIONE, sf. Il susurrare. SUSURRATORE, verb. m. SUSURRATRICE, f. Chi o Che susurra.

Sussurōn. SUSURRONE, sm. e agg. Chi o Che susurra. nel dial. romag. *Litigone.* V. **Cagnarôl.**

Sustachēna } **Sustachina** } PIANA, sf. Legno più grosso e più lungo del travicello. ABETELLA, sf. Abete non molto grosso, riciso e rimondo per far ponti ad uso di fabricare. V. **Armadùra.**

Sustantìv. SUSTANTIVO, sm. Nome che significa una persona, o una cosa, o un' idea qualunque considerata come sussistente per se stessa. agg. Che ha sustanza o sussistenza.

Sustānża. SUSTANZA, sf. Ciò che per sè medesimo sussiste. Ciò che è reale. Essenza; Sunto, Ristretto. Averi, Facultà. Parlandosi di cibi, significa Lo essere succulento, e da generar vigore. « Nelle cacce.... li uomini, affaticandosi tutto 'l giorno, hanno bisogno di un cibo di *sustanza* e di nutrimento. » (Maestro Nicod.). IN SUSTANZA, locuz. avv. In somma, Alfin de' conti, In conclusione. SUSTANZIALE, agg. Essenziale; Di sustanza. SUSTANZIALMENTE, avv. Essenzialmente. SUSTANZIEVOLE, agg. Che dà sustanza, Nutritivo. « Lodate i tordi, e attenetevi alla salsiccia, cibo tanto piacevole, utile e *sustanzievole*, che non ha paragone. ». (Maestro Nicod.).

Sustanżiös. SUSTANZIOSO, agg. Sustanzievole, Nutritivo.

Sustégn. V. **Sostégn.**

Sustentê, ecc. V. **Sostentê,** ecc.

Sustitùt, Sustituvl. V. **Sostitùt,** ecc.

Sustnë. V. **Sostnë.**

Sutāna. V. **Sotāna.**

Sutentrê. V. **Subentrê.**

Suterān, Suterê. V. **Soterān,** ecc.

Suterfùgi. V. **Soterfùgi.**

Sutìl, Sutilizê. V. **Sotìl,** ecc.

Sutinténdar. V. **Sotinténder.**

Sutrażiōn, Sutrê. V. **Sotrażiōn,** ecc.

Sutscrìvar. V. **Soscrìver.**

Sutumétar. V. **Sotométar.**

Sutupōn. V. **Sotopōn.**

Suvàl. SOVVALLO, sm. Qualunque cosa che viene senza spesa. dim. SOVVALLETTO. V. **Soliëv. Sovàt.**

Sùvar } **Sùver** } SUGHERO, sm. Albero ghiandifero la cui scorza leggerissima ed elastica, detta pure *Sughero,* serve a tenere a galla, a far turaccioli, e ad altri usi. SUGHERETO, sm. SUGHERETA, sf. Bosco di sugheri. SUGHEROSO, agg. Che ha consistenza, o apparenza di sughero. SUGHERATO, Aggiunto di Scarpe, Pantofole, ecc. che abbiano cortecce di sughero tra suolo e suolo; e di altre cose cui sia unito del sughero. SUGHERELLA, sf. Specie di falso sughero. Levata la scorza, si dice che perisce. Le sughere per altro si fanno di questa. (Targioni T.). SUGHERA, sf. Vaso di sughero in cui si pongono bocce piene di vino, o simili liquori per uso di rinfrescarle con ghiaccio che vi si mette attorno. Sugheriera.

Suvarchiaréja, Suvarchiê. V. **Soverchiaréja,** ecc.

Suvàt. SOATTO, SOVATTO, sm. Cuojo per far cavezze a giumenti, e simili. Striscia di cuojo. Cuojo tenue.

Suvefàt. V. **Assuefàt.**

Suvenì. V. **Sovnì.**

Suvenżiōn. V. **Sovenżiōn.**

Suvertì. V. **Svijê.**

Suvnì. V. **Sovnì.**

Suvrān. SOVRANO, Chi esercita il potere supremo in una monarchia. agg. Che emana dal sovrano, così Ordine, Editto, Grazia, ecc. sovrana. SOPRANNO, agg. che pur si usa in forza di sustantivo. Che è sopra l'anno, cioè Che ha più d' un anno; e dicesi communemente de' bestiami. « Si vendono i muletti *sopranni,* e si comprano i lattonzoli. » (Magazino Colt.). dim. SOPRANNINO, SOPRANNINA. « N. 1. *soprannino;* N. 1. *Soprannina.* » (Paoletti). BIRACCHIO, sm. Vitello non ancora castrato, dal primo al second' anno.

Suvrastê. V. **Sovrastê.**

Sużê. V. **Suoê.**

Sużëdar. V. **Socëdar.**

Sużēnt. V. **Ristrét,** (compendio).

Sużéża. V. **Salżéża.**

Sużietê. V. **Socletê.**

Sużónżar. V. **Sożónżer.**

Svachê. V. **Svergognê.**

Svadurêss. SPETTORARSI, SPETTOREZZARSI, np. Scoprirsi il petto. va. Scoprire il petto. SPETTORATAMENTE, avv. Col petto scoperto. SCOMPANNARSI, np. Sciorinarsi, dopo essere riscaldato. SCIORINARSI, np. Sfibbiarsi, e allargare i panni di dosso per troppo caldo che si ha.

Svaghê. SVAGARE, va. Interrompere o Distorre chi opera con voglia o piacere. np. Distrarsi troppo, o per troppo lungo tempo, o con mezzi che troppo allontanino dallo scopo nostro. SVAGAMENTO, sm. Lo svagare o svagarsi. SVAGATIVO, agg. Che ha virtù di svagare. SVAGOLARE, vn. e np. Svagarsi, cioè Divertirsi in altre cose che non son quelle a cui s' avrebbe ad attendere. SVAGOLATO, part. Svagato, Divagato, Sviato, I cui pensieri sono distratti da diversi oggetti. « Una zitella ristretta come lei, se s' innamora, non s' innamora buccia buccia, come le *svagolate,* vè, ma è capace, ecc. » (Nelli). agg. e sust. pegg. SVAGOLATACCIO. « Per una parte ho caro che si vada tutti (in villa); perchè quel-

la *svagolataccia* sia un po' mortificata a non poter far tanto là favetta in maschera e su le feste di ballo che si preparano. » (Nelli). V. **Divaghê. Svêgh.**

Svagliê. RIBOCCARE, TRABOCCARE, vn. Uscir fuori per troppa pienezza, Versar fuori per la bocca; e dicesi de' vasi, e simili, quando son pieni di superfluo. RIBOCCO, TRABOCCO, sm. Il riboccare, Il traboccare. STRARIPARE, vn. Traboccare di aqua sopra la riva. STRARIPAMENTO, sm. Lo straripare. SLAGARE, vn. Traboccare di lago. SLAGAMENTO, sm. Lo slagare. STRAVASARE, vn. Lo uscir fuori dei loro vasi li umori, i fluidi, ecc. STRAVASAMENTO, sm. Lo stravasare. V. **Stravês.**

Svagliênt. RIBOCCANTE, TRABOCCANTE, part. Che ribocca.

Svajê. V. **Svagliê.**

Svalê. TRAGETTARE, o TRAJETTARE o TRAGHETTARE, o TRAGITTARE, va. Trasportare o Trasferire, o Far passare che che sia da un luogo ad un altro. TRASLATARE, va. Trasportare da un luogo ad un altro; e nel dial. romagn. vale Trasportare dall'interno della valle alla strada carreggiabile lo strame vallivo in piccole quantità sul carro, per poi aggiustarne il carico completo. Dicesi pure del Trasportare legna o altro da luoghi scoscesi di monte nella strada carreggiabile.

Svalêss. SVERNARE, vn. Uscir del verno. dicesi nel dial. romag. di Persona male in arnese, e bisognosa di tutto, sopravissuta all'inverno: e fig. Dicesi di Persona scampata da lunga malatia.

Svalisê. SVALIGIARE, DISVALIGIARE, va. Cavare dalla valigia. fig. Spogliare altrui violentemente. SVALIGIAMENTO, sm. Lo svaligiare. SVALIGIATORE, verb. m. SVALIGIATRICE, f. Chi o Che svaligia.

Svaltêza. V. **Sveltêza.**

Svampê. SVAMPARE, vn. Uscir fuori vampa, calore, ecc. Uscir fuori a guisa di vampa, Cacciar fuori la vampa, Sfogare. « Per non dar nel pazzo, venuti che sono i capricci, non solamente bisogna lasciarli *svampare*, ma, ecc. » (Caro). fig. Risolversi in vampa, cioè Riuscir vano, Non produrre alcun effetto di conseguenza. « Come queste cose si mandino per la lunga, facilmente *svampano*, e si risolvono in fumo. » (Borghini).

Svanì. SVANIRE, vn. Esalare che fanno i liquori le loro parti essenziali, rimanendo così privi di sapore, di odore, ecc. Sparire, Perdersi, Ridursi in nulla. SVANIMENTO, sm. Lo svanire. SVANEVOLE, agg. Atto a svanire. SVANITICCIO, agg. Che presto svanisce. Alquanto svanito. VAPIDO, agg. Dicesi di Liquore privo di spirito, e tendente all'acido. VAPPA, sf. Vino svanito.

Svantàz. SVANTAGGIO, sm. Danno che viene dalla privazione di un utile. SVANTAGGIOSO, agg. Che arreca svantaggio, Che ha svantaggio. SVANTAGGIOSAMENTE, avv. Con isvantaggio.

Svantasê. DISAVVANTAGGIARE, vn. e np. Perdere il vantaggio. Scapitare.

Svaporê. va. Mandar fuora i vapori, Far andar via i vapori per calore intenso di fuoco o di sole. vn. SVAPORIRE, EVAPORARE, Uscir fuori i vapori, Esalare. « E la rannata chiara e feltrata si metta in urinale di vetro a *svaporire* in cenere di fornello a fuoco lento. » (Neri). SVAPORAMENTO, sm. SVAPORAZIONE, sf. Lo svaporare. SVAPORABILE, agg. Atto a svaporare, Che può svaporare. SVAPOREGGIARE, vn. Svaporare continuamente.

Svardsê. V. **Sverdsê.**

Svargugnê. V. **Svergognê.**

Svariê. SVARIATO, agg. Di più colori. Vario, Diverso.

Svariêss. SVARIARSI, np. Divagarsi. V. **Svaghêss. Divaghêss.**

Svariôn. SVARIONE, sm. Detto spropositato.

Svarnàja. V. **Svërna.**

Svarnê. V. **Svernê.**

Svasê. TRAVASARE, va. parlandosi di piante, vale Cavarle da un vaso, e riporle in un altro. « Ridendosi di coloro che nel *travasare* le piante vanno in cerca di restringerle in tutte le loro parti. » (Trinci).

Svedrê. agg. *Non invetriato,* Non verniciato, Senza invetriatura.

Svég. V. **Dést. Sveglié** (agg.).

Svêgh. SVAGO, sm. Svagamento, Solazzo, Effetto dello svagarsi. V. **Svaghê.**

Svéglia. SVEGLIA, sf. Suono di tromba, o tamburo o campana di buon matino per isvegliare. V. **Svijarën.**

Svegliê. SVEGLIARE, va. Rompere il sonno, Destare. np. Destarsi. SVEGLIATO, agg. Destato. D'ingegno acuto e destro. SVEGLIATEZZA, sf. Accortezza, Vivacità. SVEGLIAMENTO, sm. Lo svegliare. SVEGLIEVOLE, agg. Agevole a svegliarsi, Leggiero, parlandosi di Sonno. SVEGLIATORE, verb. m. SVEGLIATRICE, f. Chi o Che sveglia.

Svéi. V. **Usvéi, Secatùra.**

Svéja. V. **Svéglia, Svijarën.**

Svelê. SVELARE, DISVELARE, va. Tor via il velo; ma si usa sempre metaf. in significato di Dire cosa ignota, o secreta, o conosciuta da pochi. np. Levarsi la maschera, Palesarsi. SVELATO, agg. Scoperto, Manifesto. SVELAMENTO, DISVELAMENTO, sm. Lo svelare. SVELATAMENTE, avv. Senza velo, Alla scoperta, Palesemente. DISVELATORE, verb. m. DISVELATRICE, f. Chi o Che disvela o svela.

Svëlt. SVELTO, agg. Detto di persona, vale Di membra sciolte, di grandezza proporzionata, e poco aggravata di carne. Anal. *Snello, Agile.* Alquanto più lungo del giusto, ma proporzionato; e dicesi di Statue, Fabriche, ecc. nell'uso. Lesto: e nel dial. romagn. Che si trova bene in salute. fig. Accorto, Scaltro. SVELTIRE, va. e vn. Fare, o Essere le figure o le fabriche in modo che piuttosto diano nel lungo e nel sottile, anzichè nel grosso o nel corto. VISPO, agg. Vivace. dim. VISPETTO. — INVISPIRE, vn. Divenir vispo. RINVISPIRE, vn. Divenir vispo di nuovo, o più vispo.

Sveltêza. SVELTEZZA, sf. Scioltezza di membra. Lestezza.

Sveltìss. V. **Insveltìss.**
Svémar. SVIMERO o SVIMMERO, sm. Sorta di Cocchio guidato da chi vi sta dentro. « E tra *svimeri*, e sterzi, e stufe, e cocchi I poveri mariti spendon li occhi. » (Ricciardetto).
Svenê. SVENARE, va. Tagliar le vene. DISSANGUARE, va. Trarre quasi tutto il sangue. SVENAMENTO, sm. Lo svenare.
Svenì. SVENIRE, va. Andare in isvenimento, in deliquio. Venir meno. RISVENIRSI, np. Svenire di nuovo, Cadere in nuovo svenimento.
Svenimênt. SVENIMENTO, sm. Deliquio. V. **Delêqui.**
Sventaròla. V. **Ventaròla.**
Sventê. SVENTARE, va. fig. Guastare un negozio già incominciato. Render vano l'effetto delle mine col mezzo di contromine. Dissipare un timore, Smentire una calunnia, una falsa notizia, ecc. SVENTAMENTO, sm. Lo sventare. SVENTATO, agg. Che non pensa alle cose importanti sufficientemente, o non le cura. **A tèsta sventêda.** *A capo sventato*, In modo simile a chi abbia sventato il capo; cioè Imprudentemente, Senza considerazione, Alla cieca. « Vi persuaderete una volta che Messer Boccia non fa le cose *a capo sventato ?* » (Bracci R.).
Svêntla. V. **Bòssla** (bazza). **Spéja.**
Sventlê } **Sventolê** } SVENTOLARE, VENTOLARE, va. Spandere al vento, Agitare che che sia in aria. Far vento attorno ad uno, o a che che sia. vn. Essere mosso dal vento. np. Farsi vento, con ventaglio od altro. SVENTOLAMENTO, sm. Lo sventolare. SVENTOLÌO, sm. Lo agitarsi dell'aria per il muoversi di cosa che fa vento. (Giusti). SVENTOLATORE, verb. m. SVENTOLATRICE, f. Chi o Che sventola.
Sventrê. SVENTRARE, va. Trarre gl'interiori di corpo altrui. SVISCERARE, va. Cavar le viscere. STARNARE, va. Trar le interiora alle starne.
Sventùra. SVENTURA, DISAVVENTURA, sf. Mala ventura, Disgrazia. SVENTURATAMENTE, avv. Con, o Per disavventura.
Sventurê. SVENTURATO, sm. e agg. Mal avventurato, Disgraziato.
Sverdì. SVERDIRE, vn. Perdere il verde.
Sverdzê. VERZICARE, vn. Mostrare la prima apparenza del verde. V. **Verdegiê.**
Svêrgh. V. **Vêrgh. Sradôn.**
Svergognê. SVERGOGNARE, va. Fare altrui vergogna, Smaccarlo, scoprendone i difetti. SVERGOGNATO, sm. e agg. Che ha perduto ogni erubescenza e vergogna, o che lo fu da altri in privato o in publico per qualche mal'opra. pegg. SVERGOGNATACCIO. — SVERGOGNAMENTO, sm. SVERGOGNATAGGINE, SVERGOGNATEZZA, SVERGOGNA, sf. Lo svergognare, e il perdere la vergogna. SVERGOGNATAMENTE, SVERGOGNOSAMENTE, avv. Senza vergogna, Sfacciatamente. superl. SVERGOGNATISSIMAMENTE.
Svêri. SVARIO, sm. Divario, Differenza.
Svêrna. FORAGGIO, sm. Provisione di fieno, paglia, e simili, pel bestiame.
Svernê. SVERNARE, va. Dar a mangiare a chi che sia, durante l'inverno. « Se la cascina è in paesi dove occorra valersi dei fieni maggesi per *svernare* le vacche, bisogna avvertire che, ecc. » (Lastri). vn. Dimorare l'inverno in alcun luogo. Stare ne' quartieri d'inverno. Il cantare degli uccelli nell'uscire d'inverno. SVERNAMENTO, sm. Lo svernare. SVERNATA, sf. Lo svernare in alcun luogo, Tempo in cui si sverna.
Svésta. SVISTA, sf. Sbaglio leggiero prodotto da inavvertenza o disattenzione.
Svezê. DIVEZZARE, va. Far perdere un mal vezzo. np. Lasciar l'uso di che che sia. V. **Slatê.**
Svéêra. V. **Stracòt.**
Sviadôr, Sviarên. V. **Svijadôr**, ecc.
Sviculê. SVOLTARE, va. Voltare alla svolta, o vicolo dove si svolta. SVICOLARE, vn. Entrare tu nel primo vicolo che ti si presenta, per ischivare una persona che vedi venire alla tua volta. « Mi vede venire incontro a lui, e mi fa la mala creanza di *svicolare* per isfugirmi. » (Nelli). « *Svicolerò* di qua. » (id.).
Svìdar } **Svìder** } SIDO, STRIDORE, sm. Freddo eccessivo. MARMATO, agg. Dicesi di Freddo che indura e fa immobili le persone come marmo. SIZZA, sf. Fiato di vento freddissimo di tramontana. dim. SIZZETTINA.
Svidê. SVITARE, va. Scommettere le cose fermate con vite. V. **Dsinvidê.**
Svidlê. FIGLIARE, va. e vn. Partorire particolarmente delle vacche. V. **Slatê.**
Svidurê. V. **Svadurê.**
Sviê. V. **Svijê.**
Svigê. V. **Svegliê.**
Svigliachê. V. **Svergognê.**
Svigliarên. V. **Svijarên.**
Svignê. V. **Sbignê.**
Svigorì. SVIGORIRE, va. Togliere il vigore. vn. Perdere il vigore. SVIGORITO, agg. Senza vigore. Spossato.
Svijadôr. SVIATORE, verb. m. SVIATRICE, f. Chi o Che svia. V. **Svijê.**
Svijarên } **Svijarêna** } SVEGLIARINO, sm. Oriuolo a sveglia; e semplicemente *Sveglia*, e anche *Destatojo*. Tutto ciò che è atto a svegliare. SVEGLIETTO, SVEGLIATOJO, sm. Squilla da svegliarino. Cosa atta a svegliare. SVEGLIONE, sm. Svegliarino grande.
Svijê. SVIARE, va. Trarre dalla via. fig. Allontanare più o meno dalla via del dovere, o della virtù. « Ed a sorte, come accade, coloro che allora l'amavano, cominciarono a menarvi il mio figliuolo; ond'io continuamente diceva meco medesimo; veramente egli è stato sviato. » (Machiavelli). vn. Divergere appositamente dalla retta via. Lasciar il retto operare. SVIATO, DISVIATO, agg. Traviato. « I più gran nimici, che abbiano i padri bene istanti, sono i figli *disviati*. » (Aretino). SVIAMENTO, sm. Lo sviare. *Sviare*

la botega, Perdere o Far perdere li avventori. Risviare, va. Sviar di nuovo.

Svilanegê. SVILLANEGGIARE, va. Dire altrui villanie. np. Dirsi scambievolmente villanie. Svillaneggiamento, sm. Lo svillaneggiare. Svillaneggiatore, verb. m. Svillaneggiatrice, f. Chi o Che svillaneggia. Villaneggiare, va. Far villania, ingiuria o torto. Villaneggiamento, sm. Il villaneggiare.

Svilóp. SVILUPPO, sm. Lo svilupparsi, Sviluppamento. « Se le stagioni fossero andate regolari, dovea (in marzo) principiare a sdiacciare (a sghiacciare) e darsi impulso alla vegetazione delle piante, ed allo *sviluppo* degl' insetti. » (Targioni T.). nell' uso. Scioglimento di un intrigo, di un drama, ecc.

Svilupê. SVILUPPARE, va. Strigare l' inviluppo, Ravviare le cose avviluppate. np. Crescere di animali e di piante. Manifestarsi la malatia o contagio. Aprirsi d' ingegno. Sviluppamento. sm. Lo sviluppare, o svilupparsi. Sviluppatore, verb. m. Sviluppatrice, f. Chi o Che sviluppa.

Svinadùra. SVINATURA, sf. Lo svinare. Tempo dello svinare. **Svinê.**

Svinciastrê. SVINCIGLIARE, va. Percuotere con vinciglio.

Svincê. SVETTARE, vn. Muoversi tremolando come fanno le vette delle vermene, o degli scudisci agitati.

Svincolê. SVINCOLARE, va. Sciogliere dai vincoli, o legami. np. Sciogliersi, Liberarsi. Divincolarsi, np. Contorcersi, come per isciorsi dai vincoli. Svincolamento, sm. Lo svincolarsi.

Svinê. SVINARE, va. Cavare il vino dal tino, dov' è stato a bollire. « Chi vendemia troppo presto, o *svina* debol vino, o tutt' agresto. » (Nelli). Svinatore, verb. Svinatrice, f. Chi o Che svina.

Svinì. V. **Svanì.**

Svinimënt. V. **Svenimënt.**

Svintê. V. **Sventê.**

Svintlê, Svintolê. V. **Sventlê.**

Svintrê, Svintrunê. V. **Sventrê.**

Sviscciê. DISVISCHIARE, va. Liberare dal vischio o pania. Spaniare, va. Levar le paniuzze dal luogo ov' erano tese, Levare o Liberare dalla pania. np. Levarsi di dosso la pania. Spaniato, agg. Liberato dalla pania.

Sviscerê. SVISCERATO, agg. Molto affezionato. Sviscerarsi. np. Fare ogni possibile per compiacere a chi ci è sommamente caro. Svisceratezza, sf. Intensità di affetto, Amore ardentissimo. Svisceratamente, avv. Con isvisceratezza. superl. Svisceratissimamente.

Svisê. SVISARE, va. Guastare il viso. fig. Alterare; Cangiar l' aspetto di una cosa. Disguisare, va. Mutar guisa o forma.

Svitê. SVETTARE, va. Levare o Tagliare la vetta o cima di piante, e simili. Recidere le vette di che che sia. « Fanno (i cetriuoli) gagliarde messe; imperciò conviene spesso *svettar* con li diti le lor cime. » (Soderini).

Svitê el jëll. V. **Tajê el jëll** (tarpare).

Svitê. V. **Vinzéja, Tremë com una vinzéja.**

Svizê. V. **Svezê.**

Svizié. SVIZIARE, DISVIZIARE, va. Levare il vizio. np. Abbandonare il vizio.

Svlë. V. **Svolë.**

Svojê. SVOGLIARE, va. Torre la voglia, Dissuadere. np. Perdere la voglia. Svogliato, agg. Senza voglia di far che che sia. Svogliatezza, sf. Mancanza di voglia a fare o a dire, Svogliataggine, Svogliamento. Svogliatamente, avv. Con isvogliatezza.

Svolatê | **Svolazê** } SVOLAZZARE, vn. Volar piano or quà or là. Dibattere le ali. Ondeggiare per l' aria. Essere agitato dal vento. Svolazzamento, sm. Lo svolazzare. Svolazzo, sm. Cosa che svolazza per l' aria. Svolazzetto, sm. Piccol panno o velo finto dal pittore o scultore in atto di svolazzare per l' aria. Svolazzatore, verb. m. Svolazzatrice, f. Chi o Che svolazza.

Svolazër. SVOLAZZIO, sm. Frequente svolazzamento.

Svolê. V. **Svulê, Scoprì.**

Svolë. SVOLERE, DISVOLERE, vn. Non voler più. Ricusare.

Svoltê. SVOLTARE, va. Svolgere, Voltare. *Svoltare altrui,* Indurlo, Persuaderlo a fare ciò cui non mostravasi inclinato. Svoltamento, sm. Svoltatura, sf. Lo svoltare. Svolto, agg. Svoltato. fig. Disuaso. Svoltatore, verb. m. Svoltatrice, f. Chi o Che svolge.

Svöt, Svotê. V. **Svùt, Vùt,** ecc.

Svuitê. V. **Svutê.**

Svujê. V. **Svojê.**

Svuladzê, Svulatê. V. **Svolatê.**

Svulê. V. **Scoprì.**

Svultê. V. **Svoltê. Aravôlzess.**

Svurnì. SCALTRIRE, va. Rendere scaltro. vn. Divenire scaltro. Scaltrito. agg. Fatto scaltro, Esperto. Snighittire, vn. e np. Cacciar via la pigrizia.

Svùt. V. **Vùt.**

Svutê. SVUOTARE, va. Far vuoto, Cavar fuori da che che sia ciò che lo riempie.

Szacarê. DIZZACCHERARE, va. Nettare dalle zacchere, Tor via le zacchere. Spillaccherare, va. Tor via le pillacchere.

Szervlê. SCERVELLARE, DISCERVELLARE, DICERVELLARE, va. Trarre il cervello. fig. Sbalordire con istrida. np. Rompersi il capo. Stillarsi il cervello, Applicarsi con troppa attenzione.

Szucunê | **Szucunì** } DIROZZARE, va. Levare la rozzezza. Dare i primi rudimenti, Cominciare ad ammaestrare. Dirozzamento, sm. Dirozzatura, sf. Atto od Effetto del dirozzare. Dirozzato, agg. Che comincia ad essere ammaestrato.

T

T. sm. f. Lettera decimanona dell' alfabeto italiano.

Tabàch. TABACCO, Pianta erbacea, acre, narcotica, venutaci d' America, ora coltivata per tutto, e con le cui ampie foglie, variamente manipolate, si forma quello stimolo generalmente usato, che pur *Tabacco* si chiama. (Carena). *Boetta, Pacchetto, Stagnata,* Nomi esprimenti Una determinata quantità di tabacco in polvere, involtata in forma di prisma quadrangolare in sottil foglia di stagno o di piombo, poi in foglio di carta sigillato. (Carena). Avvertasi che *Pacchetto* è voce romana; *Stagnata* dicono a Lucca, e in alcuni altri luoghi della Toscana; ma in Firenze e in altre città principali della Toscana dicono *Boeta,* dal francese *Boite.* (id.).

Tabachê. TABACCARE, vn. Tirar su il tabacco pel naso. STABACCARE, vn. Tabaccar molto.

Tabachêr. TABACCAJO, TABACCARO, sm. Venditor di tabacco. *Tabacchino,* voc. d' uso.

Tabachêra } **Tabachìra** } TABACCHIERA, sf. Scatoletta tascabile in cui si tiene il tabacco da naso. « Oh lui beato, Che primo può di non più viste forme *Tabacchiera* mostrar! » (Parini).

Tabacōn. TABACCONE, TABACCHISTA, sm. Colui che tabacca molto, cioè che prende molto tabacco da naso.

Tabàr. TABARRO, sm. Mantello con bavero. dim. TABARRETTO, TABARRINO. sprez. TABARRUCCIO. accr. TABARRONE. pegg. TABARRACCIO.

Tabèla. TABELLA, sf. Tavoletta, Piccola tavola che si appende presso le osterie con sopravi scritto il prezzo del vino. nell' uso. Catalogo, Elenco. **Esser d' tabèla.** Essere di pragmatica, di prescrizione. V. **Tampèla.**

Tabēna. CASUCCIA, CASUZZA, sf. avvil. di *Casa*. V. **Baràca.**

Tabernacòl. TABERNACOLO, sm. Trabacca, Tenda, Padiglione. CIBORIO, sm. Tabernacolo sugli altari delle chiese, nel quale si tiene l' ostia consacrata. (Esempio di *Tabernacolo* per *Ciborio*). « La predella dell' altare.... ha dinanzi il *tabernacolo* o vero *ciborio* del Sagramento di legname intagliato e tutto dorato, alto braccia tre in circa; il il quale *tabernacolo* è tutto tondo, e si vede così dalla parte del coro, come dinanzi. » (Vasari).

Tablò. V. **Quêdar.**

Tàca. TACCA, sf. Piccolo taglio, Intaccatura. Quel poco di rottura che è talvolta nel taglio del coltello o simile. fig. Magagna, Difetto, e in somma Tutto ciò che lorda l' onore, la riputazione, ecc. « Chi biasima lo schernitore, fa noja a sè medesimo; e chi biasima lo malvagio, acquista delle sue *tacche.* » (Libr. Sentenz.). dim. TACCHERELLA. — TACCARE, va. Segnare o Contrassegnare con tacche. TACCATO. agg. Pien di tacche. UGNATA, sf. Intaccatura fatta nella costola verso la punta di una lama di coltello, temperino, ecc. per fermarvi l' ugna ad aprirlo. V. **Tàja** (legnetto, ecc.). V. **Tàch.**

Tacadéì. APPICCICATICCIO, agg. Che s'appiccica. APPICCICOSO, agg. Che ha proprietà di appiccicarsi. V. **Atacadéì.**

Tacàgn. TACCAGNO, sm. e agg. Che si attacca alla roba, Attaccato alla roba, cioè Avaro. « A me.... si può rimproverare ogni bene; ma nè *taccagno* del danajo (denaro), nè goloso non mi si può e' dire. » (Salviati). accr. TACCAGNONE. — TACCAGNESCO, agg. Da taccagno. TACCAGNERIA, sf. Lo essere taccagno, cioè avaro, spilorcio, Spilorceria. V. **Tacalìt** (taccagno).

Tacagnê. V. **Cagnarê, Litighê. Questionê.**

Tacài. Tacàja. V. **Picài.**

Tacalìt. BECCALITE, sm. ATTACCALITE, voc. d' uso, Colui che di piccola cagione muove gran lite e contesa, e che, a un bisogno, cerca occasione da attaccarla. *Taccagno,* per Beccalite, Litigioso, Garoso. « Sono (i Francesi) piuttosto *taccagni,* che prudenti. » (Machiavelli).

Tacapànn } **Tacapènn** } ATTACCAPANNI, sm. Arnese ad uso di appendervi vestiti. CAPPELLINAJO, sm. Arnese per appiccarvi cappelli, abiti, ecc.

Tàch. TACCO, sm. Suolo a più doppi nella parte posteriore della scarpa. « Non so che poca di sinopia con cui soleva (un tale) a suo padre ciabattino ajutare a tingere i *tacchi* delle scarpe. » (Gigli). Nel dial romag. dicesi *Tacca* il tacco separato prima di metterlo in opera. V. **Tachì.**

Tachegê. TACCHEGGIARE, va. term. degli Stampatori. Aggiungere pezzuoli di carta nei varj luoghi dell'impronto, dove manca o riesce debole l' impressione. V. **Tachés.**

Tachēn. V. **Tachì.**

Tachēnta. V. **Tursgōna.**

Tachéta. V. **Vadét, Majéta.**

Tachés. TACCO, sm. Pezzuolo di carta che serve per taccheggiare. V. **Tachegê.**

Tachì. TACCHINO, sm. detto anche *Pollo* o *Gallo d' India.* dim. TACCHINETTO, TACCHINUCCIO. sprezz. TACCHINACCIO. — **Nês de tachì.** TETTOLA, sf. Caruncola o piccola escrescenza carnea e conica, attaccata alla radice del naso. **Pnàc de tachì.** PENELLO, sm. Piccol fascio di peli neri e duri a foggia di penello che il maschio ha nel petto. V. **Pajōl** (pappagorgia). V. **Grulê.**

Tachìna. TACCHINA, sf. La femina del tacchino.

Tàcia. TACCIA, sf. Imputazione di vizio o mancamento. *Dare taccia,* Tacciare, Imputare, Dar biasimo, Accusare. « Avrebbe sfugito quella *taccia* che gli *danno* i poco accorti con dire, ecc. » (Bellini).

Tàcla. TACCA, sf. Vizio, Magagna. V. **Tàcula.**

Tacõn. CATARZO, sm. ROCCIA, sf. Sucidume che sta sopra cosa qualsiasi, e specialmente sul collare degli abiti. « Ed una strana giubba aveva in dosso, Che v'era un palmo e più 'l catarzo grosso. » (Pulci). TACCONE, sm. Pezzo di suolo da scarpa che s'appicca a scarpa rotta. TACCONATO, agg. Fatto a modo di taccone, cioè con suola impuntite a più doppi. (Giusti).

Tàcula. TACCOLA, sm. f. Uomo o Donna seccante, nojosa, importuna per discorsi insulsi, e inconcludenti. TATTAMELLA, sm. f. e agg. Ciarlone, Ciarlona.

Tacuvẽn. TACCUINO, sm. Libretto da notare per ricordi, e serbar cartoline.

Taczé. V. **Tachegê.**

Tàf. V. **Tìf Tàf.**

Tafàgna. **Fê al tafàgn.** Azzuffarsi, np. Venire a zuffa. V. **Gafàgna.**

Tafãn. TAFANO, sm. Insetto volatile, simile alla mosca, ma più grande, avidissimo del sangue de' buoi, e de' cavalli. *All' alba dei tafani,* In sul mezzodì. V. **Tafanét.**

Tafanét. ASILLO, sm. Insetto più piccolo del tafano, ma che punge acremente, ed è molestissimo ai bovi. pegg. ASILLACCIO. — ASILLARE, vn. Infuriare, Smaniare per puntura d'asillo.

Tafetà. TAFFETÀ, sf. Tela di seta leggerissima, e arrendevole. Tela di seta ingommata da una parte, che mettesi sulle ferite leggere, perchè si rimarginino.

Tài. TAGLIO, sm. Parte tagliente di strumento da tagliare. Ferita che si fa nel tagliare. L'atto e La maniera di tagliare. La cosa tagliata. dim. TAGLIETTO, TAGLIETTINO, TAGLIUZZO, TAGLIUZZINO. — **Tài böls.** Taglio ottuso. *Taglio di carne, o di pesce,* Quello che si compra per cucinarlo. dim. TAGLIUOLO. — term. de' Sarti. Maniera di tagliare e foggiare un abito. **Żènt misùr e un tài söl.** *Cento misure e un taglio solo,* locuz. prov. che vale Doversi far molti esami prima di eseguire una cosa. *Taglio di panno,* Panno che serve per fare un vestito. *Vendere a taglio,* Vendere al minuto, o Vendere, datane prima il saggio, parlandosi di cose da mangiare; e parlandosi di pesci grossi, vale Venderli non interi, ma in pezzi più o meno grossi, e a piccoli pesi. *Dare a taglio,* Dare a tutta prova. *Venire a taglio,* Venir a proposito, in acconcio. V. **Tàja** (statura).

Tài. STAGLIO, TACCIO, sm. Computo alla grossa. **Dêi un tài.** *Fare taccio, o un taccio,* Fare una transazione, Non conteggiare minutamente, ma concordare i conti così alla grossa per finirli. STRALCIO, sm. Componimento di controversia.

Tàja. TAGLIA, sf. Prezzo che si promette o si paga a chi occide, o prende assassini, o altri scellerati. Strumento composto di carrucole per levar grandi pesi. Imposta, Contribuzione, Tassa. Prezzo di riscatto. Statura, Corporatura, Altezza e Proporzione delle forme. Foggia, Qualità, Mole, Grandezza, Misura. Strumento de' cerajuoli per tagliare i lucignoli. Legnetto diviso per lungo in due parti sulle quali si fanno piccoli tagli che servono di memoria a chi compera e a chi vende, in luogo di scritto, ritenendone una parte ciascuno de' contraenti. *Fare taglia con alcuno,* Accordarsi con lui di pagare di tempo in tempo piuttosto che ogni volta che si riceve la cosa. **Bèla tajà d' òm, d' cavàl,** ecc. *Bella tacca d' uomo, di cavallo,* ecc. TAGLIEGGIARE, va. Mettere la taglia a un paese conquistato. Imporre il prezzo su banditi, e simili. PULEGGIA, sf. Girella da taglie e da carrucole.

Tajàcqua. ANTIBECCO, sm. Sprone della pila di un ponte per romper l'aqua.

Tajadéll. TAGLIATELLI, sm. pl. V. **Lisàgna.**

Tajadör. TAGLIATORE, verb. m. TAGLIATRICE, sf. Chi o Che taglia. TAGLIATORE, term. del giuoco della bassetta. Colui che taglia cioè, che tiene le carte in mano, corrispondendo alle poste de' mettitori. (Anon.). « Il *tagliatore,* che così chiamasi chi tiene il giuoco (della bassetta), mescola un pajo di carte (cioè un mazzo di carte), le quali fa alzare da uno de' giocatori; prende l'ultima di sotto, e con essa taglia le carte pe 'l mezzo; e di poi a due a due sfoglia le carte, e ne fa due monti separati, ecc. » (Bracci Rinal.).

Tajadùr. TAGLIATOJO, sm. Nome di varj strumenti usati nelle arti per tagliare. V. **Tajafèr.**

Tajadùra. TAGLIATURA, sf. L'atto e il modo di tagliare. Divisione fatta dal taglio. La cosa tagliata.

Tajafèr. TAGLIAFERRO, sm. Specie di scarpello per tagliare il ferro. TAGLIUOLO, sm. Specie di cuneo d' aciajo a foggia di scarpello a taglio ottuso, con cui su l' incudine, e a colpi di martello, si taglia da più lunga verga quel tanto di ferro che occorre per un determinato lavoro; e dicesi *tagliuolo a codolo,* quando la cui faccia opposta al taglio termina in un codolo tondo, o quando entra in simil foro che è tra il piano dell' incudine, e uno de' corni.

Tajapàsta. TAGLIAPASTA, sm. Arnese da cucina di varie forme per tagliare un foglio o sfoglia di pasta per farne pasticcerie. V. **Nàp.**

Tajapiëtra, Tajaprë. TAGLIAPIETRE, sm. V. **Scarplẽn.**

Tajaradìs. TAGLIARADICI, sm. Strumento per tagliare in fette le radici che si danno a pastura degli animali.

Tajê. TAGLIARE, va. Far più parti di che che sia con istrumento tagliente. Tener il mazzo e sfogliar le carte al giuoco della bassetta. TAGLIAMENTO, sm. Il tagliare. TAGLIABILE, agg. Che si può tagliare. TAGLIENTE, agg. Bene affilato, Di sottil taglio. TAGLIENTEMENTE, avv. Con taglio, Di taglio, Per via di taglio. superl. TAGLIENTISSIMAMENTE. — *Tagliare le parole in bocca ad alcuno*, Interrompere altrui il favellare. **Tajê el j' ëll a j' uséll.** TARPARE, va. Tagliar la punta delle ali, Spuntar le penne delle ali agli uccelli per toglier loro, o diminuire la facoltà di volare. *Tagliare*, parlandosi di vini o altri liquori, vale Mescolare e così temperare un vino, ecc. con un altro. « I quali, non contenti di un onesto guadagno, li alteravano (i vini del Chianti), e li *tagliavano* con altri vini di minor prezzo. » (Paoletti). *Tagliato per una cosa*, detto di Uomo, significa Nato o Formato, o simile, per eseguire, condurre, ecc. essa cosa. « Non si può negare che egli fosse l' uomo *tagliato* apposta per l' istoria. » (Manni). **Tàja a pèzz e bòta là.** *Ammanna ch' io lego*, o *Suona ch' io ballo*, dicesi Quando alcuno racconta cose strampalate, e fuori del vero. **E tàja com'e cùs o com' e cusèss.** *Taglia come ei cuce.* « Tanto è buono a tagliare, quanto a cucire; che vuol dire *non taglia:* detto usitatissimo per intendere ogni sorta di coltello o arme o forbice, che per la rugine o altro non sieno atte a tagliare. » (Minucci). « E co 'l brando che *taglia com' ei cuce*.... Vuol trucidare ognuno. » (Malmantile). STRATAGLIARE, va. Tagliare oltre modo. **Tajê tra dó terr.** SUCCIDERE, va. Tagliare dalla parte di sotto, detto specialmente di radici di piante. Potar le viti a fior di terra, perchè ingrossino presso le radici, che dicesi anche *Tagliare fra le due terre.* STRATAGLIARE, va. Tagliare oltre modo. **Tajê la strê.** V. **Strê.**

Tajêda. TAGLIATA, sf. Il tagliare, Tagliamento.

Tajër. TAGLIERE, sm. Pezzo d' asse grossa, spianata e liscia, insù la quale il cuoco taglia la carne, erbe, o altro. Disco di legno nel cui centro il vasellajo pone la palla d' argilla, e la va foggiando colle dita, mentre il tagliere gira sul suo centro, mosso dalla ruota, e questa dal piede dell' artefice. V. **Tulìr.**

Tajô } **Tajôl** } MAGLIUOLO, sm. Sarmento che si taglia dalla vite, lasciandogli in calce un pezzo del ramo su cui nacque, onde piglia la forma di un martelletto e il nome di magliuolo: e TALEA, sf. Sarmento tagliato per piantarlo; (da cui forse il romagnolo **Tajôl**). *Calcio del magliuolo*, Estremità inferiore del magliuolo. MERGO, sm. Tralce di vite che a modo d' arco si lascia sopra terra, e l' altra parte di quel tralce si sotterra, ecc. « E questi cotai *mergi* si voglion poi di po' due anni ricidere in quella parte che è sopra terra. (Palladio). TAGLIUOLO, sm. Piccola parte di cosa tagliata. PUNTATA, sf. Quanta terra, il contadino vangando, può cavare in una sola volta.

Tajôla. FALCIONE, sm. Il falcione è per lo più una Vecchia falce fienaja ridotta a metà circa della sua lunghezza, di cui si servono i contadini per tagliare dal pagliajo, o simile, fieno, paglia, ecc. TAGLIUOLA, sf. Ordigno di ferro con due morse a scatto per pigliar volpi, lupi, ecc. V. **Falzôn, Pestarêla.**

Tajôn. TALIONE, sm. Pena equivalente, Castigo eguale al danno recato altrui. Questo vocabolo è formato dall' aggettivo *Tale;* perchè appunto *tale* è la pena a cui uno è condannato, quale è il danno recato da lui ad alcuno. TAGLIONE, sm. modif. di *Taglia* nel signif. di Gravezza, Imposizione.

Tajulên. V. **Tajadèl.** V. **Tài** (taglio, dim.).

Talênt. TALENTO, sm. Disposizione e attitudine naturale a certe cose; Abilità o Capacità particolare a che che sia. accr. TALENTACCIO. V. **Inségn.**

Talentê. V. **Quadrê.**

Talêr. TALARE, agg. Dicesi di Vestimento che scende infino a talloni.

Talilolëra, talilolà. FALALELLA, e FALILELA, Specie di cantilena del vulgo, ed anche Intercalare di certe cantate. « Dietro a l' insegna d' una barca a vela, E cantando venian la *falilela.* » (Tassoni).

Talmênt. TALMENTE, avv. Con modo tale Di modo tale, In guisa che.

Talògni. TELONEO e TELONIO, sm. Banco di Giocatore. « L'arte per caso, e il Fato ama li accorti, Nè in giostra egual vicende affronta incerte Chi delle carte a trasformar le sorti Apprese, e al tavolier ruba e diverte. Fulvio con trame arcane i suoi consorti Spoglia, rade Virron coll' unghie esperte L'oro d'Ursin che su l'ostil *telonio* Versa per avarizia il patrimonio. » (Elci). Si noti che nel gergo romagnolo si chiama **talògni** il giuoco della bassetta. V. **Tèvla** (tavoliere).

Talôn. TALLONE, sm. La parte posteriore del piede. L'osso del piede sotto quei della tibia. V. **Garét.**

Talôn. TALUNO, sm. Alcuno.

Tamàràz. V. **Mataràz.**

Tamarénd. TAMARINDO, sm. Albero con frutti medicinali di sugo agro. Il frutto di esso albero.

Tamarës. TAMARIGI, TAMERICE, sm. Scopa marina. Albero con foglie simili a quelle del cipresso, ed è commune ne' luoghi marittimi, e dove sono aque salse, e clima dolce. V. **Garnê** (belvedere).

Tambòc. TONFACCHIOTTO, agg. ed anche sm. Dicesi di Persona piccola e grassa. « Egli è in somma un cotale *tonfacchiotto*, Fatto di Battistone insù 'l modello, Ma non tanto piccino, e più bazzotto. » (Fagiuoli). TANGOCCIO, agg. Goffo per soverchia grossezza.

Tambuciòt. TOMBOLETTO, sm. e agg. Tarchiato, Grosso e tondo a guisa di tombolo, cioè di guanciale tondo per ricamare trine, e simili. accr. TOMBOLONE; e si usa per Bambino fatticcio e robusto. TOMBOLOTTO,

si dice di Persona non tanto alta, ma grossa e fatticcia. (Fanfani).

Tambùr. TAMBURO, sm. Strumento militare di forma cilindrica che si suona con due bacchette. Cilindro che racchiude la molla degli oriuoli da tasca. Cassa circolare di legno, con coperchio, a uso di riporvi vestiti per lo più feminili. dim. TAMBURELLO, TAMBURETTO, TAMBURINO. accr. TAMBURONE. pegg. TAMBURACCIO. — *Tamburo della cupola,* Quella parte che resta sotto il principio della volta fino ai piloni degli archi. TAMBURIERE, sm. Chi fa tamburi. TARAPATÀ, sm. Voce imitativa del suono del tamburo.

Tamburê. TAMBURARE, va. Battere il tamburo colle bacchette. Dare col bastone sulla bestia macellata, onde l'aria con cui fu gonfiata, diffondendosi per tutto il corpo, ne stacchi la pelle dalla carne. fig. Bastonare. TAMBURAMENTO, sm. TAMBURAZIONE, sf. Il tamburare. TAMBUSSARE, va. Dar busse; e Dare col bastone sulla bestia macellata.

Tamburēn. TAMBURINO, sm. Piccolo tamburo, Sonator di tamburo. Soldato che batte il tamburo. TAMBURELLO, TAMBURETTO, TAMBURINO, sm. Piccol tamburo coperto da un sol capo, di cui si servono i fanciulli nel giuoco della palla, o del passovolante.

Tamburlān. TAMRBURLANO, sm. Arnese di legno a forma di un gran tamburo per iscaldare le biancherie. dim. TAMBURLANETTO. V. **Lambéch.**

Tampèla. TABELLA, BATOLA, sf. Strumento di legno che si fa risonare nella settimana santa, quando taciono le campane: la voce *Tabella* viene dall'asse di legno o piccola tavola di cui è composta; e *Battola,* così detta dal battere e risuonare che fanno su di essa martelli di ferro che battono su grossi chiodi in essa confitti, nell'agitarla. TEMPELLA, sf. Tavola di legno, nel mezzo della cui superficie sono conficcati due manichi mobili di ferro. Questa tavola o tempella, agitata con le mani, sveglia la notte i Religiosi acciocchè vadano al coro. Un tal nome adunque le fu dato, perchè denotava il *tempo* di levarsi da letto. Di qui venne *Tempellare,* cioè *Fare strepito per alcun fine,* trasportato poi figuratamente ad altri usi. (Gherardini). *Tempellare,* per *Sonare.* « Tutto il dì *tempellaron* le campane, Senza saper chi suoni a morto o festa. » (Pulci). TEMPELLATA, sf. Il tempellare. V. **Raganèla** (raganella).

Tamplê. STRIMPELLARE, va. e vn. Sonare con mal garbo. STRIMPELLATA, sf. Sonata alla peggio. TEMPELLARE, vn. Stare ambiguo, irresoluto, Indugiare. TEMPELLAMENTO, sm. Ambiguità, Irresolutezza.

Tamplêda. TEMPELLATA, sf. Suono interrotto e stentato di campane o altri strumenti. SCAMPANATA, sf. Rumore di campanelli, di secchie percosse, di fischj, ecc. che in certe provincie italiane costumavasi fare sotto le finestre della vedova rimaritatasi. V. **Tampèla.**

Tamplōn. TAMPELLONE, sm. e agg. Uomo grosso e goffo. TENTENNONE, Uomo irresoluto.

Tāna. TANA, sf. Buca o Caverna dove si nascondono e dimorano bestie selvaggie. Spazio di terreno incavato. Covo, sm. Nascondiglio o Nido di piccoli animali. COVILE, sm. Ricettacolo di bestie feroci, come leoni, tigri, e simili.

Tanàja. TENAGLIA, sf. Strumento fabrile per uso di stringere, di sconficcare, o di trarre che che sia con violenza. Più communemente si dice *Le tenaglie.* dim. TENAGLIETTA, TENAGLIUZZA. accr. TENAGLIONE. — GRAPPENO, sm. Tenaglia con cui si prendono le palle arroventate per caricare artiglierie. ARZINGA, sf. Tenaglia con doccia alle bocche per tener il ferro tondo, mentre si vuol lavorare. TENAGLIATA, sf. Colpo o Strappamento con tenaglia. *Bocche,* Le due parti inferiori delle tenaglie con cui si afferrano le cose che si vogliono stringere, tirare, ecc. BRANCHE, Quelle due parti per le quali le tenaglie si tengono in mano. *Tenaglie a massello,* Quelle che servono a prendere e ritenere i ferri roventi per massellarli. *Tenaglie da sconficcare,* Quelle le cui bocche sono corte, curve l'una contro l'altra, molto assottigliate, benchè propriamente non taglienti: ve n'hanno anche con bocche taglienti, come quelle de' maniscalchi.

Tananài. CHIUCCHIURLAJA, sf. Rumore confuso di molte persone che discorrono ad un tratto. *Badanai, Badananai, Bailamme,* voc. d'uso tosc. V. **Bacān.**

Tancëri. V. **Tindulër.**

Tanè. TANNÈ, sm. e agg. Colore tra il rosso e il nero, proprio del guscio della castagna. TANECCIO, agg. Che s'accosta al colore della castagna.

Tanēn. CONCINO, TANNO, sm. Sustanza particolare che si trova nella corteccia della quercia, e in altre materie atte a conciar pelli. (Targioni T.).

Tānf. TANFO, sm. Odore cattivo di luogo stato più tempo chiuso, dove l'aria non giuoca. Fetore di mucido, di muffa. dim. TANFETTO, Leggier tanfo. TANFATA, sf. Quasi un' Ondata di tanfo. INTANFIRE, vn. INTANFARSI, np. Pigliare il tanfo, o odor di tanfo.

Tàngar. TANGHERO, sm. Uomo rozzo, grossolano, zotico. dim. TANGHERELLO. acr. TANGHEROTTO. « *Tangherotto,* piglia su: Questo colpo viene a te. » (Carletti).

Tangënt. TANGENTE, sf. Retta che tocca una curva. nell' uso. Porzione, Quota, Parte spettante. agg. Che tocca, Che spetta.

Tānt. TANTO, agg. che si riferisce a Quantità indefinita. dim. TANTINETTO, TANTINO, TANTOLINO. — *Vendere a tanto,* cioè A un determinato prezzo. *Dirne tante,* Dir molte cose spiacevoli. avv. Indica Lunghezza di tempo, Qualità e Quantità di cosa. *Per una volta tanto,* Per una volta solamente. *Tant'è.* Così è assolutamente.

Tàp. TAPPO, sm. Turacciolo per botti, bottiglie, e simili. Pezzo di legno per otturare la

bocca del cannone. dim. TAPPINO. — ZEPPA, sf. Specie di bietta per calzare le botti ne'sedili. Calzatoja.

Tàpa. TAPPA, sf. Luogo di fermata ne'viaggi. Tratto di strada da uno ad altro luogo, percorsa da soldati.

Tapê. TAPPARE, va. Chiudere con tappo, o con altro che ne facia le veci. np. Imbacuccarsi nel mantello. V. **Atapê**.

Tapëd } **Tapët** } TAPETO, sm. Tessuto di lana, o di seta, o d'altro, col quale si coprono le tavole, i tavolini, i pavimenti delle stanze, ecc. dim. TAPETINO, TAPETUCCIO. V. **Stirê** (stiratojo).

Tapēn. TAPINO, agg. Meschino, Povero. TAPINARE, vn. Vivere in miseria, Menar vita infelice, Tribolare. np. Affligersi, Tribolarsi. « Lascia che si *tapini* un ragazzetto, S' egli non trova un contraposto allora Ch'egli fa l'epigramma o il distichetto. » (Menzini). TAPINAMENTE, avv. In modo tapino.

Tapët. V. **Tapëd.**

Tapeżê. TAPEZZARE, va. Parare con tapezzeria. TAPEZZERIA, sf. Paramento da stanze, come panni, tele, ed anche carte per coprir le muraglie.

Tapeżër } **Tapeżìr** } TAPEZZIERE, sm. Chi mette e leva i tappeti dalle stanze, secondo la stagione. Chi fa, ed attacca le tende, copre le seggiole con drappo, mette e leva i tapeti. TAPEZZERIA, sf. voc. tosc. Indicazione che suolsi appiccare in cartello alle boteghe toscane dove si esercita l'arte del tapezziere, ed anche si vendono tapezzerie, tapeti, ed altre simili cose di addobbo per li appartamenti. (Carena).

Tàra. TARA, sf. Differenza tra il peso lordo, e il peso netto di una merce imballata, o in barili, ecc. Difalco che si fa per convenzione ai conti mercantili quando si vogliono saldare. TARARE, va. Difalcare il peso lordo dal peso netto. Ridurre al giusto il soverchio prezzo domandato dagli artefici, o dai creditori. *Fare la tara,* Difalcare alcunchè dal conto. Creder meno di quel che vien riferito. *Dare la tara,* Non credere che una parte di ciò che dice un tale conosciuto per uno spaccone. TARATORE, verb. m. TARATRICE, f. Chi o Che tara.

Tarabùs. TARABUSO, sm. *Sgarza stellare,* Uccello di ripa. TARABUSOTTO, sm. Il polcino del tirabuso, Tarabuso piccolo. « I giovani *tarabusotti* han le gambe e le ginocchia grossissime. » (Savi).

Taragàgn, Taraghégn. V. **Ragagnōn, Cagnarôl.**

Taragagnê. V. **Ragnê** (bisticciare).

Taramòt. TERREMOTO, sm. Scossa più o meno violenta di qualche parte della terra per causa naturale. Anche si scrive *Terremuoto, Tremoto, Tremuoto, Termoto, Termuoto.* fig. e iperbolicam. Grande strepito, Gran rumore. « Prima che vi partiate di costà, fate che sentiamo qualche gran *terremoto* de' fatti vostri. » (Caro).

Tarantèl. TARANTELLA, sf. Pancia di tonno in salamoja.

Tarantèla. TARANTELLA, sf. Danza gaja napolitana; e La sonata sulla quale si balla; ed anche una Canzone napolitana cantata sull'aria della tarantella. Ed è così detta da sonare a ballo in questo special modo per risanare li attarantati. V. **Tarāntola.**

Tarāntola, TARANTELLA, TARANTOLA, sf. Specie di Ragno velenoso della Puglia, e del Mezzodì della Francia. TARANTOLISMO, sm. Malatia prodotta dal morso della tarantola, per cui il malato è tratto a saltare e ballare. TARANTOLATO, agg. Morsicato dalla tarantola. *Tarantola,* è anche un Serpentello simile alla lucertola, di color bianchiccio, chiazzato come di lentigine, ed è di due specie. V. **Trafìri.**

Tarapatà. TARAPATÀ, Voce imitativa del suono del tamburo.

Tarapatēn. V. **Laberēnt, Nān** (dim.).

Tarascōn. V. **Trascōn.**

Taratatà. TARATANTARA, sf. Clangor delle trombe.

Taràż. TERRAZZO, sm. Parte nel più alto della casa, coperta, ed aperta da una o più parti: se è scoperta affatto, dicesi *Terrazza.* dim. TERRAZZETTO. accr. TERRAZZONE. — TERRAZZINO, sm. Piccol terrazzo, ma più specialmente Piano orizontale per lo più di pietra, il quale fa aggetto nella parte esteriore della casa, davanti a una finestra che non abbia parapetto, ed è ricinto da una ringhiera, o da balaustri: se è di maggior estensione in larghezza e in lunghezza, dicesi *Loggetta,* o *Poggiuolo.*

Taràża. TERRAZZA, sf. Terrazzo scoperto.

Tarbarôl. V. **Trebarôl.**

Tarbiān. V. **Trebiān.**

Tarcê. TARCHIATO, agg. Di grosse membra. dim. TARCHIATELLO.

Tardānża. TARDANZA, sf. Il tardare, Indugio.

Tardê. TARDARE, vn. Indugiare, Non succedere la cosa al punto debito, dopo un tempo congruo e ragionevole. Essere in ritardo. TARDAMENTE, avv. Lentamente, Senza la debita sollecitudine. RITARDARE, vn. Tardar molto.

Tardèl. V. **Tridêl, Lardèl.**

Tardìv. TARDIVO, TARDIO, agg. Lento. Tardo a maturare, od a fiorire, Che vien tardi, fuori di tempo. « Fa le sue messe *tardie* ancora il melo. » (Soderini). V. **Srôden** (serotino).

Tardùra. V. **Pangratê.**

Taréfa. TARIFFA, sf. Determinazione dei prezzi. Tassazione dei prezzi di alcune derrate, o Dazi da pagarsi.

Tarēna. TARRINA, sf. voc. d'uso, Vaso di majolica o di altra terra cotta che serve di zuppiera. V. **Supìra.**

Taréżia. V. **Iteréżia.**

Targnòchel, Targnuclös. V. **Bargnòchêl,** ecc.

Tariéga. TERIACA, TRIACA, sf. Preparazione farmaceutica in forma di elettuario.

Teriacale, agg. Che ha la virtù della teriaca.
Tarladùra. TARLATURA, sf. Polvere, che, in rodendo, è fatta dal tarlo. V **Têrla.**
Tarlê. TARLARE, vn. Generar tarli. Essere roso da'tarli. Tarlato, agg. Corroso dal tarlo. Intarlato, agg. Tarlato più addentro.
Tarlìs. TRALICCIO, sm. Sorta di tela molto rada.
Tarmarôla, Tarmarùla. V. **Tremarùla.**
Tarmê. TARMARE, INTARMARSI, vn. e np. Generar tarme; Esser roso dalle tarme. Tarmato, agg. Roso dalle tarme. Intarmato, agg. Tarmato più addentro.
Tarmê. V. **Tremê, Varolê.**
Tarmintēna. TEREBENTINA, TREMENTINA, sf. Succo resinoso che esce da terebinti, pini, abeti, ecc. Terebentinaceo, agg. Che ha le qualità, o l'odore della terebentina. V. **Tarladùra.**
Tarmurìra. V. **Tremorìra.**
Tarnadùra. V. **Tornadùra.**
Tarô. V. **Tarôl.**
Taròch. TAROCCO, sm. Ciascuna delle carte figurate del giuoco de' tarocchi. V. **Tarochēn.**
Tarochê. TAROCCARE, vn. Gridare, Adirarsi, Bestemiare. Taroccamento, sm. Il taroccare. Al giuoco de' tarocchi, Rispondere con tarocchi, non avendo carte del seme che si gioca.
Tarochēn } **Tarochì** } MINCHIATE, sf. pl. Giuoco di carte lunghe, con diverse carte figurate, dette *tarocchi*, e perciò dicesi anche *Tarocchi, Germini.*
Tarochésta. MINCHIATISTA, sm. Chi gioca alle minchiate.
Tarôl. NODO, NOCCHIO, sm. Parte dura e quasi ossea che formasi ne' corpi degli alberi, per ramo tagliato, il quale, seccato, rimane racchiuso nell'interno col crescere della pianta, come negli abeti, pini, ecc. Tàrola, sf. Male nel piede del cavallo.
Tarsàch. Tarsàt. A tarsàt. Alla rinfusa.
Tarsghèl. V. **Panóc.**
Tartaja. V. **Tartajōn.**
Tartajê. TARTAGLIARE, vn. Replicare più volte una medesima sillaba, per non poter esprimere a un tratto l'intera parola. *Scilinguare,* è Pronunziar male le parole per difetto della lingua; e questo accade in coloro che, avendo difetto di lingua, la framettono spesso fra' denti e fra le labra; onde vengono a formar le parole di cattivo suono ed informi. *Scilinguare* poi non è lo stesso che *Balbettare*, perocchè questo è quasi lo stesso che *Tartagliare;* ma è il verbo proprio che esprime il parlare de' piccoli bambini, i quali, non potendo pronunziar francamente le parole intere, le mozzano, o pure ripetono solamente le prime sillabe, come *ba ba,* prima lor voce, onde venne *Balbettare.* (Biscioni). Tartagliamento, sm. Il tartagliare. Barifonía, sf. Difficultà di parlare, e di articolare. V. **Rażê** (trogliare). **Cuconê** (incoccarsi).
Tartajêda. FRASTAGLIATA, sf. mataforic. Confusione di parole.
Tartajōn. TARTAGLIONE, sm. Chi tartaglia. Chi parla molto e confusamente.
Tartàra. V. **Rabièl.**
Tartarùga. TESTUDINE, sf. detto più communemente *Tartaruga.* Anche si dice *Testugine,* e da'poeti *Testudo.* Animale anfibio, che ha quattro piedi, e cammina lentamente, ed è tutto coperto da una durissima *scaglia* o *coccia*, detta anche *osso.* accr. Testuginone. — Testudineo, Testugineo, agg. Di testudine, Di testugine. *Tartaruga di mare.* lat. *Chelonium.*
Tartassê. TARTASSARE, va. Maltrattare, Malmenare.
Tartoclê. TRABALZARE, vn. Quel saltare che fa una cosa cadendo giù, e percotendo in ciò che incontra. **Andarēn piān, perchè la strê l'è sprucósa, e bružēn e tartòcla.** *Anderemo piano perchè la strada è ronchiosa, e il biroccino trabalza.* « Lo *sbalzio della carrozza, libro tascabile,* ecc. invano si cercherebbero nel Vocabolario. » (Algarotti).
Tartófla. TARTUFO, sm. Corpo vegetale, della famiglia de' funghi, saporitissimo, odorosissimo, giacente sotto terra in piccole masse carnose, bernoccolute, e che non ha stelo, non foglie, non fiori, non radici apparenti. Ce n'ha di più specie, cioè di polpa nerastra, di polpa biancastra, e di polpa bigia, marezzata. *Tartufolo,* lo stesso che *Tartufo.* « Manda, oltre a questo, Norsia istessa anch'ella *Tartufoli* in gran copia. » (Lalli). dim. Tartufoletto. — Tartufaja, sf. Luogo dove nascono i tartufi. « Orti di erbaggi a carciofaje, a sparagiaje, a *tartufaje.* » (Targioni T.). *Taglieretto da tartufi.* Arnese per affettare sottilmente i tartufi.
Tartuflê. TARTUFATO, agg. Dicesi di Vivanda in cui siano tartufi impastati. « Ti prometto di regalarti di un pasticcetto di animelle *tartufato.* » V. **Atartuflê.**
Taruflê. V. **Aturcê.**
Tarvlēn. V. **Truvlēn.**
Taržāna. V. **Teržāna.**
Taržéli. V. **Teržéli.**
Taržét, ecc. V. **Teržét,** ecc.
Tàsca. V. **Bissàca.**
Tascàbil. TASCABILE, agg. Da potersi intascare, Che si può mettere in tasca. « Lo sbalzio della carrozza, libro *tascabile*, ecc. invano si cercherebbero nel vocabolario. » (Algarotti).
Taschēn } **Taschì** } TASCHINO, sm. dim. di *Tasca.* Piccola tasca in cui il soldato poneva le palle di piombo pel suo archibugio. Cartucciere, sm. Specie di lunga borsa di pelle che si tiene legata a traverso del ventre per tenervi cartucce. V. **Gibërna, Bissachì.**
Tasë. TACERE, vn. Non parlare. Restar di parlare. va. Tener secreto, Passar sotto silenzio. Tacimento, sm. Il tacere. Tacibile, agg. Da tacersi. Tacito, agg. Che non parla. Tacitamente, avv. Senza parlare, Chetamente.

Taciturno, agg. Che tace, Che sta cheto. Taciturnità, sf. Lo essere taciturno, cioè di temperamento o di umore che induce a parlar ben poco. **Fê tasë.** Attutire, va. Fare star cheto contro sua voglia uno che favelli.

Tasê.-GOMMARE, vn. INGOMMARSI, np. Formar gromma. Grommoso, agg. Pieno di gromma o taso. V. **Tês.**

Tàss. TASSO, sm. Albero che cresce ad una grande altezza ne' luoghi alpestri, ed ha foglie simili a quelle dell' abete, e produce un frutto rosso e rotondo. Animale quadrupede, pigro, sonnacchioso, che fuge la luce e li altri animali, e non esce di sotterra che per cercar cibi. **Dormì com' un tàss.** *Dormire come un tasso,* Dormire profondamente, e lungamente. « E perchè ognun *dormira come un tasso* La donna fece farne una funata. » (Malmantile).

Tàssà. TASSA, sf. Imposta a cui si assuggettano robe e persone. dim. Tassolina.

Tassadùr } **Tassagiôd** } CACCIATOJA, sf. Strumento di ferro, a guisa di scarpello, per cacciar bene addentro i chiodi nel legno. Pezzo di legno con cui li stampatori serrano le forme.

Tassê. TASSARE, va. Stabilire la tassa da pagarsi. Tassazione, sf. Il tassare. Ritassare, va. Novamente tassare. Ritassazione, sf. Il ritassare.

Tassèl. TASSELLO, sm. Pezzo di legno, di pietra, o altro che si commette a rottura, o s' aggiunge per ornamento. dim. Tasselletto, Tassellino. — Tassellare, Intassellare, va. Mettere tasselli di legno, pietra, ecc. Impalcatura, sf. Il palco, e La costruzione del palco, o Commettitura di legnami sostenuti da travi per reggere pavimenti. Impalcare, va. Far il palco a una casa. Impalcamento, sm. Formazione del palco. Spalcare, va. Disfare il palco. **Tassèl mört.** *Palco morto, Soppalco,* L' ultimo palco immediatamente sotto il tetto, quando lo spazio tra ambedue non è abitabile. E *Palco morto* chiamasi anche quel Palco che si costruisce quasi immediatamente al di sopra di un altro, o di una volta, per rendere uniforme il livello di una stanza.

Tassét. TASSETTO, sm. Piccola incudine da orefice, dim. Tassettino.

Tasslê. TASSELLARE, INTASSELLARE, va. Mettere tasselli. Commettere a tassello. Intassellatura, sf. Il commettere a tassello. Opera fatta a musaico. V. **Tassèl** (impalcare).

Tassòt. TARCHIATELLO. V. **Tarcê.**

Tàst. TASTO, sm. Il tastare, Tatto. nel pl. Legnetti dell' organo o clavicembalo che si toccano per sonare; e Salterelli, sm. pl. Que' legnetti che negli strumenti da tasto fanno sonare le corde. A tasto, locuz. avv. significante lo stesso che *A tastone,* o *tastoni.* Anche si dice *Al tasto,* o *Col tasto.* « Quando credette che ognuno dormisse, uscì di camera, e così *a tasto* andò all' uscio della stufa. » (Vettori). *Toccare un tasto,* Entrare con destrezza a parlare di qualche cosa. Brancolare, vn. Andare al tasto, Stendere le braccia qua e là, dove non può la veduta, cercando cosa, alla quale appressarsi con le mani. V. **Tàt, Tastõn.**

Tàsta. TENTA, sf. Strumento chirurgico con cui esplorasi la profondità delle ferite, o s'introducono certi medicamenti solidi nelle piaghe. Tasta, sf. Stuello, sm. Piccolo involgio di filacce che si mette nelle ferite o piaghe per tenerle aperte e nette. dim. Tastetta, Tastolina.

Tastê. TASTARE, va. Toccare, e Toccare leggermente. Riconoscere col tatto alcuna cosa, o le qualita di essa. fig. Cercare destramente di conoscere e di sapere. Tastamento, sm. Il tastare, Il palpare. *Tastare* per *Assaggiare.* « Altrimenti conosce il vino ch' il vede in un bel vetro, ed altrimenti quelli (quegli) che ne bee e *tasta* ed assavora. » (Bencivenni). Tastatore, verb. m. Tastatrice, f. Chi o Che tasta.

Tastêda. TASTATA, sf. Il tastare, Tastamento, Palpamento. *Dare una tastata,* Tentare di sapere una cosa. dim. Tastatina. — Tenta, sf. Invenzione per tentare l' animo altrui. (Varchi).

Tastegê. TASTEGGIARE, va. Toccare i tasti di uno strumento fig. Cercare in bella maniera di scoprire l' animo altrui. vn. Andare al tasto. Tasteggiamento, sm. Il tasteggiare.

Tastëra } **Tastìra** } TASTIERA, sf. Parte degli strumenti da suono dove sono i tasti. Registro, Ordine di tasti. Tastatura, sf. L'ordine de' tasti. Quella parte della cetra, violino, o simili, nella quale si posano le dità a fine di produrre la varietà de' suoni, e dei toni.

Tastõn. TASTONE, TASTONI, avv. Col tasto. *Andar tastoni,* Andare al tasto. *Operare a tastone,* Far qualche cosa a caso. *Andar tentone* o *a tentone,* Andare adagio e leggiero, e dicesi di Chi nel bujo va camminando in punta de' piedi, per non essere sentito, e si fa strada, stendendo innanzi le mani per non inciampare. V. **Tastêda.**

Tàt. TATTO, sm. Senso, pel quale, toccando, si sentono certe proprietà generali dei corpi, come l' estensione. la temperatura, la consistenza, ecc. Tattivo, agg. Del tatto, Atto a toccare.

Tàtar } **Tàter** } TATTERE o TATTARE, sf. pl. Vili e minute masserizie, Mobili di casa di poco prezzo, ma di molto ingombro. « Quanti bossoli, Quante ampolle e vasetti e quante *tattere,* Che non saprei contar tutte, s' adoprano. (Ariosto). « E tu invaligia ogni *tattara.* » (Aretino).

Tatarër. V. **Rabasër.**

Tàtica. TATTICA, sf. Scienza di disporre li eserciti, e le navi in guerra. fig. Accortezza nel condurre un affare. Tattico, agg. Pertinente alla tattica, Istruito nella tattica. Tatticone, sm. nell' uso, Furbo.

Tavãn. V. **Balörd.**

Tavarê. V. **Varolê.**

Tavèla. PIANELLA, sf. Mattone sottile. V. **Matōn** (mattone).

Tavërna. TAVERNA, sf. Osteria da persone plebee. dim. TAVERNELLA, TAVERNUCCIA. pegg. TAVERNACCIA. — TAVERNAJO, TAVERNARO, sm. Colui che tiene taverna. TAVERNAJO, agg. Da taverna, A uso di taverna. TAVERNIERE, sm. Chi frequenta le taverne. TAVERNEGGIARE, vn. Essere o Stare su le taverne, Frequentarle. « Non giuoca, non *taverneggia*, non bestemia. » (Aretino). STAVERNARE, vn. Uscire della taverna. V. **Bétla.**

Tavlê. IMPIANELLARE, va. Mettere le pianelle al tetto. IMPIANELLATURA, sf. Atto e risultato dell' impianellare. TAVOLATA, sf. Aggregato di più persone riunite alla medesima tavola. « Egli sta in capo d' una tavola apparecchiata; e a canto a lui siede alla medesima tavola una donna, ecc.; di poi siedono due uomini; e per ultimo un'altra donna chiude la *tavolata.* » (Targioni T.).

Tavolàż. PÀNCOLI, sm. pl. Tavolato su cui dormono i soldati, i carcerati, ecc. TAVOLATO, sm. term. milit. Arnese sul quale riposano i soldati nel Corpo di guardia.

Tavolēn. TAVOLINO, sm. Piccola tavola da studio, da giuoco, ecc. dim. TAVOLINETTO, TAVOLINUCCIO. — *Stare a tavolino,* Studiare o Applicarsi intorno a scritture. TAVOLETTO, sm. Piccolo banco su cui lavorano li orefici.

Tavolòża. TAVOLOZZA, sf. Assicella su la quale i pittori tengono stemprati i colori nell' atto di dipingere.

Tavulêd. V. **Assêdà.**

Tavulêda. V. **Banchê.**

Tavulōn. V. **Assōn.**

Tàża. TAZZA, sf. Vaso di varia forma, grandezza, e materia, per usi diversi, come quello di bervi il caffè, la cioccolata, e simili. (Carena). « Fu molto celebrato Mentore, il quale lavorava di sottilissimo lavoro vasi d'argento, e *tazze* da bere, ecc. » (Vasari). dim. TAZZETTA, TAZZETTINA, TAZZINA, TAZZINO. accr. TAZZONE. V. **Tàcia.**

Tażiê. V. **Taciê.**

Te. TU, Pronome della seconda persona singolare, così di maschio, come di femina.

Tè. TÈ o THÈ, sm. Arboscello che fa nella China e nel Giappone, e le cui foglie, chiamate Tè o Thè parimente, servono a fare un infusò che pigliasi caldo. E Tè o Thè diciamo pure all' infusione. TETIERA, sf. voc. d' uso, Vaso di majolica, di bocca stretta, con coperchio, con manico e beccuccio, che serve per fare il tè.

Teàtar | **Teàter** } TEATRO, sm. Luogo, Edificio dove si rappresentano opere dramatiche, dove si danno spettacoli. dim. TEATRINO. sprez. TEATRUZZO.

Teatrêl. TEATRALE, agg. Di teatro, Da teatro. TEATRALMENTE, avv. Conforme alla maniera di teatro.

Tébia. AJATA, sf. Tanta quantità di grano e di biade in paglia quanta basta a empier l' aja. *Romper l' ajata,* Cominciare a batter la messe già disposta sull' aja. (Fanfani). STERTA, sf. Quanto grano si distende in una volta sull' aja per essere tribbiato. (Lastri agric.). « Per la tribbia d' una *sterta* v' occorrono ventuna bestia. » (Lastri). « Le spighe del grano si riuniscono su l' aja, e si forma una *sterta,* cioè una massa circolare che ha un diametro di circa br. 21, e nel centro un' altezza di circa 4 braccia. » (Giornale Agric.). (La voce romagnola **Tébia**, è forse una storpiatura di *Tribbia:* e l' ital. *Sterta,* viene forse da *Sternere,* distender per terra).

Téo. ARCIRAGGIUNTO, agg. Grassissimo.

Técia. TECCA, sf. Piccolissima macchia. dim. TECCOLA, TECCOLINA. V. **Ptécia.**

Técnich. TECNICO, agg. Appartenente alle arti, Che risguarda alcuna arte; ed anche Servibile alle arti ed alle manifatture.

Tëda. TEDA, sf. Pezzetti di pino, o simili piante resinose, per uso di accendere il fuoco, e per servire di facola. « Delle *tede* al chiaro Per le contrade ne venian condutte Dal talamo le spose, e Imene, Imene Con molti s' intonava inni festosi. » (Monti).

Tëdi. TEDIO, sm. Grave noja che risulta ordinariamente dalla ripetizione di cosa stucchevole e nojosa.

Tediê. TEDIARE, ATTEDIARE, va. Recar tedio. np. Annojarsi. TEDIOSO, agg. Che reca tedio, Che annoja. TEDIATORE, verb. m. TEDIATRICE, f. Chi o Che tedia.

Tëga. RESTA, sf. Quel sottilissimo filo simile alla setola appiccato alla prima spoglia del granello, ed è proprio del grano, e d' alcune biade.

Tegàm. TEGAME, sm. Vaso di terra piatto con orli alquanto alti, ed un manico o due per uso di cuocere vivande. dim. TEGAMINO, TEGAMUZZO. pegg. TEGAMACCIO. — TEGAMATA, sf. Tanta roba quanta ne contiene un tegame. TEGAMAJO, sm. Chi fa o vende tegami.

Tégia. V. **Tegàm**, **Tèst**, **Irôla** (tegghia).

Tégna. TIGNA, sf. Eruzione di pustule sulla cotenna del capo che tramanda un umore viscoso e fetente. fig. nell' uso, Colera, Bile. Iracondo, Stizzoso, parlandosi di uomo. INTIGNARE, vn. Contrarre la tigna. Essere preso dalla tigna.

Tegnēnt. TEGNENTE, agg. Che tiene attaccato, Tenace, parlandosi d' Uomo. **Légn tegnēnt.** *Legno tiglioso, riscontroso.* RISCONTROSO, agg. Che contiene intoppi, detto di legnami che non si possono ben polire.

Tëgni. V. **Litanéi.**

Tëgula. V. **Cóp**, **Embrià.**

Téi. TIGLIO, sm. TIGLIA, sf. Albero i cui fiori giallastri di soave odore sono leggermente sudoriferi.

Téja. TIGLIO, sm. Parte filamentare che copre lo stelo della canapa, del lino, e simili. Le fibre o fila onde risulta la compagine, la interna composizione di certi solidi, come legnami, pietre, carni. TIGLIOSO, agg. Che ha tiglio. *Ferro senza tiglio,* Ferro che può troncarsi facilmente. STIGLIARE, va. Separare colle mani i fili della canapa, o del lino dai loro fusti. STIGLIAMENTO, sm. Lo stigliare.

Tejàter. V. **Teàtar.**
Têl. TALE, pron. Alcuno, Uno o Una. Coll' articolo, diventa sust. Il tale, La tale. Relativo, ha per corrispondente *Quale.* **Têl e quêl.** *Tal quale, Tale quale.* Quasi eguale. **E têl di têl.** *Il Tal di Tale.* « Per non dar luogo all' uffizio postale Di sospettar fra noi quest' armeggio Corrispondete qua col *Tal di Tale*, E siate certo che l' avrò pur io. » (Giusti).
Tël. TELO, sm. Pezzo di qualsiasi tessuto, di varia larghezza, e di lunghezza appropriata al bisogno. Pezzo di tela o drappo che, preso in tutta la sua larghezza, si vuol cucire con altri simili per farne lenzuola, ecc. Pezzo di tela con che si cuopre il pane nel portarlo al forno. Altezza di un tessuto.
Tëla. TELA, sf. Quella quantità di canapa, lino, cotone, ecc. che si tessa, così intera e compiuta, come ella si leva dal telajo. fig. Pittura su tela, Quadro. dim. TELETTA. — **Tëla da tvajùl.** GREMIGNOLA, sf. Tessuto di tela da tovaglie e tovaglioli. **Tëla da vëla.** ALONA, sf. Tela di cui si fanno le vele. **Tëla d' ràgn.** RAGNA, RAGNATELA, sf. RAGNO, sm. Tela che fa il ragno. **Tëla batésta.** *Tela batista,* Specie di Tela di lino finissima, e il cui tessuto è fittissimo. **Tëla d' cànva.** *Canapina.* **Tëla d' lēn.** *Panno lino.* **Tëla d' bambês.** *Cotonina*, *Bambagino.* **Tëla d'bavèla.** *Tela di filaticcio.* **Tëla d'àza, e bambês.** *Guarnello.* **Tëla d' sëda e lāna.** *Ferrandina.* **Tëla d' ôr o d' arzēnt.** *Canavaccio d' oro o d' argento.* **Tëla da bàl.** *Terzone.* **Tëla da imbutì.** *Bugrane.* **Tëla costānza.** *Tela costanzina*, e assolutam. *Costanzina.* **Tëla gròssa.** *Quadrone.* TELERÍA, sf. Mercanzia di tela, Assortimento di tele. *Tela,* fig. Discorso, Ragionamento. « Averia forse a dire di mali altri li quali palesi sono; ma troppo sarebbe lunga la *tela* nostra, e pena quasi perduta. » (Fra Guittone). *Tela*, per Insidia, Inganno. « La *tela* è ordita, e il tesserla bene sarà secondo tutta la mia arte. » (Nelli). **Bàter la tëla.** COLPEGGIARE, vn. Battere e ribattere il pettine per raddrizzare e serrare ciascun nuovo filo del ripieno. TIRELLA, sf. Riga o Striscia di tessuto di colore diverso che si fa talora a ciascuno dei due capi della pezza di tela, affinchè serva di limite autentico della sua primitiva lunghezza, la quale in successive operazioni suole variare. *Facciuola di una tela,* Quella porzione di ordito che corre tra il pettine e il subbio. **Còl d' tëla.** PASSINO, sm. term. tessit. Tanta lunghezza della tela quanta ne porta un giro dell' orditojo; e che in romagna diciamo *Collo di tela* alla lunghezza di dieci braccia di tela.
Telàg. TELAGGIO, sm. Qualità della tela. Modo con cui essa è tessuta.
Têlch. TALCO, sm. Pietra laminare composta di lamine lustranti molto lisce e quasi come untuose, friabili, di figura indeterminata, indissolubile agli acidi, e che indurisce nel fuoco. Alberti Diz.). Sorta di materia artificiale pellucida, formata di sottilissime foglie, e tagliabile.
Telëgraf. TELEGRAFO, sm. Apparecchio col quale si communicano rapidamente le proprie idee a persone lontane, per mezzo del fluido elettrico condutto da un filo metallico.
Telegrafê. TELEGRAFARE, BATTERE IL TELEGRAFO, voc. d' uso, Trasmettere notizie, ordini, ecc. per mezzo del telegrafo.
Telëgràfich. TELEGRAFICO, agg. Che ha relazione a telegrafo, Di telegrafo.
Telegràm. TELEGRAMMA, sm. Notizia o Avviso mandato per telegrafo. Voce d' uso commune e proposta dal Parenti e dal Viani.
Téli. V. **Tél.**
Telìni. V. **Tilēn.**
Telògni. V. **Talògni.**
Têlpa. TALPA, TALPE, sf. Animaletto quadrupede simile al topo, di pelo nero, ed occhi piccolissimi, che vive sotto terra, ed è molto dannosa ne' terreni cultivati, e ne' prati. Detto per disprezzo d' uomo, vale Stupido, Materiale.
Tém. TIMO, sm. Erba odorosa.
Tēma. TEMA, sm. Suggetto, Argumento.
Témbar. TIMBRO, sm. nell' uso, Marchio, Impronta. V. **Sigél.**
Temë. TEMERE, va. e vn. Aver timore, intendendosi per *timore* quell'apprensione, quel sentimento penoso eccitato nell'anima dall'imagine o dal pensiero d' un male, d' un danno che può avvenire. *Temere il freddo, il caldo,* Sentirlo assai. TEMENZA, sf. Disposizione a temere e diffidare di sè, quanto e più che di altri. TEMIBILE, agg. Che è da temersi. TEMENTE, agg. Timido. RITEMERE, vn. Di nuovo temere. RITEMENZA, sf. Il ritemere. DISTEMERE, vn. Cessar di temere.
Temerêri. TEMERARIO, sm. e agg. Chi parla ed opera a caso. Chi non vuol conoscere il pericolo, Troppo ardito. *Giudizio temerario,* Giudizio di colpabilità dato senza fondamento a danno altrui.
Temeritê. TEMERITÀ, sf. Ardire soverchio, Grande audacia. TEMERARIAMENTE, avv. Con temerità. superl. TEMERARISSIMAMENTE.
Témid. TIMIDO, agg. Che teme agevolmente, e per poco, Di poco animo, Che rifuge dal mettersi in pretensione, non per vero timore, ma per modestia, per umiltà. dim. TIMIDETTO. V. **Timidésa, Intimidì.**
Tēmp. TEMPO, sm. La durata delle cose indicata e distinta per mezzo di certi periodi, o di certe misure, e principalmente per mezzo dell' apparente rivoluzione del sole intorno alla terra. Età avanzata. Opportunità. Stato dell' atmosfera. Una delle inflessioni dei verbi. Stagione. Agio. Commodo. term. music. Misura del moto delle voci, e dei suoni. dim. TEMPETTO. med. TEMPUCCIO. accr. TEMPONE. pegg. TEMPACCIO. — TEMPUCCIACCIO, Tempo alquanto cattivo. (Giusti). **Tēmp cativ.** MALTEMPO, sm. Tempo cattivo, Intemperie. **Dês bêl tēmp, o bōn tēmp.** *Far tempone*,

Stare in allegria. **Fêss bêl tēmp.** *Rassettarsi il tempo*, Tornare a farsi bel tempo, dopo essere stato piovoso. *Rintempire*, voc. d'uso; e *Rimbeltempire*, Voce d'uso nel Pistojese, ed altrove. (Fanfani). RASSERENARE, vn. e np. Fare o Farsi sereno; e dicesi di Cielo. **Rōmper e tēmp.** *Rompere il tempo.* « Quel più piccolo è vivo per miracolo. Sarà un mese che montò in un castagno, e gli fallì un piede, che veniva giù di botto; io gli *ruppi il tempo*. Mi venne tutto su questa costola, e me l'ha pigiata a buono. » (Giuliani). **Rōmpess e tēmp.** *Rompersi il tempo*, Voltarsi il tempo alla pioggia. **A tēmp.** *A tempo*, In tempo opportuno, Così presto come è, o come era necessario. « Hanno sospinta Sua Beatitudine a pigliar tanto sdegno, che non si è potuto rimediare *a tempo*, siccome si desiderava. » (Casa). **A tēmp avanzê.** *A tempo avanzato*, **A tēmp rubê.** *A tempo rubato*, *A tempi rubacchiati* o *rubati*, cioè Impiegando quel tanto di tempo che possiamo sottrarre alle nostre ordinarie occupazioni, all'adempimento de' nostri oblighi. **A tēmp dsuvrê.** *A tempi scioperati*, cioè Durante quelli intervalli di tempo che non si ha altro da dover fare. « E quando e' piove, si fanno ceste, panieri, graticci, bugnole e gabbie e treggiuoli e civee, *a tempi scioperati*, e la sera a veglia. » (Magazino Cult.).

Tēmp / **Tēmpar** } **Quater tēmp, o Quàter tēmpar.** *Quattro tempora*, Digiuno di tre giorni prescritto dalla Chiesa in ciascuna delle quattro stagioni dell'anno.

Temperamēnt. TEMPERAMENTO, sm. Costituzione fisica, o carattere morale particolare di ogni individuo, dipendente dagli umori, o sanguigni, o biliosi, o linfatici da cui prendono nome i diversi più caratterizzati temperamenti. Ripiego. *Prendere un temperamento.* Prendere una via di mezzo, Aggiustare le cose con equa discrezione.

Temperānza. TEMPERANZA, sf. Virtù che trattiene dagli abusi, e fa che uno si contenti del moderato, del discreto, del giusto. TEMPERATAMENTE, avv. Con moderazione, Parcamente.

Temperatùra. TEMPERATURA, sf. Stato sensibile dell'aria e della impressione ch'ella fa sopra i nostri organi, secondo che è fredda, o calda, o umida, o secca. Ma dicesi pure del Grado di calore che si manifesta in un luogo, in un fluido, in un corpo. « Si è ritrovato che quest'aqua termale, separata dalla surgente, ed esposta all'aria, si riduce alla *temperatura* dell'ambiente. » (Cocchi).

Tempēri. TEMPERIE, sf. nel dial. romag. vale Tempo cattivo, piovoso. V. **Intempēri.**

Tempèsta. GRANDINE, GRAGNUOLA, sf. Gocciole di pioggia congelate che, sotto varie forme e grossezze cadono nelle stagioni calde. V. **Buràsca.**

Tempestê. GRANDINARE, GRAGNOLARE, vn. Cadere la grandine o gragnuola. « E se stanotte aver sentiti i tuoni Tu dì, e piover forte e *gragnolare* Vuol che fossero i mugli de' leoni. » (Buonarroti). GRANDINATA, sf. Il grandinare. Caduta abondante di grandine. SGRANDINARE, vn. Grandinar forte.

Temporegê. TEMPOREGGIARE, vn. Aspettare tempo opportuno a fare una cosa. Pigliar tempo. TEMPOREGGIAMENTO, sm. Il temporeggiare. **Indusiê.**

Temporêl. TEMPORALE, sm. Violenta agitazione dell'aria, accompagnata da pioggia, lampi, tuono, e talora da fulmini e da grandine. SECOLARE, non spirituale. agg. Che non dura se non fino a un certo punto. Che ha tempo limitato. pegg. TEMPORALACCIO.— TEMPORALMENTE, avv. A tempo limitato. *Temporaneamente.* (Colletta). *Temporariamente* (Parenti).

Temporêl. TEMPAJOLO e TEMPAJUOLO, od anche TEMPORILE. agg. che pur si usa in forza di sust. m. Porco giovane. « Si comprano (d'agosto) i porci *tempajuoli* o magroni per ingrassare. » (Magazzino Cult.). « I porci piccoli, detti vulgarmente *temporili* o *tempajoli*. » (Bandi tosc.).

Tēmpra. TEMPERA, o per sincope, TEMPRA, sf. Consolidazione che si dà al ferro, tuffandolo bollente nell'aqua o in altro liquido. Qualità, Natura, Indole.

Tempradùra. TEMPERATURA, sf. Il temperare. Tempera. Taglio che si fa alle penne da scrivere. V. **Temperatùra.**

Temprarēn. TEMPERINO, TEMPERATOJO, sm. Coltellino, o Strumento per temperare le penne da scrivere. TEMPERINATA, sf. Colpo dato con temperino. UGNATA, sf. Intaccatura lunata presso la costola della lama del temperino per aprirla coll'ajuto dell'unghia. FENDITOJO, sm. Strumento di varie materie resistenti per uso di fendervi sopra le penne.

Temprê. TEMPERARE, e TEMPRARE, va. Dar la tempera al ferro. Mescolare varie cose in debita proporzione. *Temperare la penna*, Acconciarla ad uso di scrivere. *Temperare il vino*, Mettervi alquanta aqua per modificarne la forza. TEMPERARSI, np. Moderarsi Frenarsi, Contenersi, Non lasciarsi trasportare o vincere da che che sia. « Lo pregarono che si *temperasse* da quel pianto. » (Vite SS. Pad.). TEMPERATORE, verb. m. TEMPERATRICE, f. Chi o Che tempera. RITEMPERARE, va. Di nuovo temperare.

Tēnca. TINCA, sf. Sorta di pesce fluviale, o di lago. dim. TINCHETTA, TINCOLINA.

Ténda. TENDA, sf. Tela che si distende in aria e allo scoperto per ripararsi dal sole, dall'aria, o dalla pioggia. Padiglione di eserciti accampati. Drappo che si appende alle finestre per correggere la troppa luce. dim. TENDETTA, TENDAROLA, TENDINA. accr. TENDONE. — V. **Tendēna, Portìra.**

Tendéci. V. **Tindulêr.**

Tendēna. TENDINA, Piccola tenda che si pone ai vetri delle finestre, o agli sportelli delle carrozze. Cortina. sf. Velo con che si

coprono le imagini. Tenda che fascia intorno il letto. CORTINAGGIO, sm. Arnese col quale si chiude e si fascia il letto a guisa di tenda. ACCORTINARE, INCORTINARE, va. Circondar di cortine. V. **Żinżalêr.**

Tendēnża. TENDENZA, sf. Inclinazione, Propensione.

Ténder. TENDERE, va. Stendere, Distendere, Allargare o Spiegare. Tendere reti, lacci, trappole, ecc. Acconciare tali cose per acchiappare uccelli, animali, ecc. *Tendere li orecchi*, Stare in ascolto. RITENDERE, va. Di nuovo tendere.

Tendōn. TENDONE, sm. Tenda grande. Sipario. TENDALE, sm. Tela grande per coprire particolarmente le navi. dim. TENDALETTO. — VELARIO, sm. Ampia tenda che dispiegavasi sui teatri antichi per difendere gli spettatori dai raggi solari.

Tenebréja. OFFOSCAMENTO, ADOMBRAMENTO, sm. Dicesi quando l'Aria tende all'oscurità cagionata da nuvoli a similitudine di folta ragna che ne impediscono la luce del sole.

Téner. TENERO, sm. La parte tenera di che che sia. agg. L'opposto di *Duro*. superl. TENERISSIMO. dim. TENERELLO, TENERETTO, TENERINO, TENERUCCIO, TENERUZZO. med. TENEROTTO. accr. TENERONE, Floscio, Poco consistente. pegg. TENERACCIO, Troppo tenero e molliccio. *Tenero*, per A cui molto cale di che che sia. Anal. Zelante, Geloso. « Ma io, più *tenera* della mia fama che di me stessa, » temendo più il modo del morire che la morte, parendomi l'uno pieno d'infamia, e l'altro di crudeltà soverchia nel ragionare delle genti, mi fu cagione di schifare e l'uno e l'altro. » (Boccaccio).

Teneréża. TENEREZZA, sf. Lo essere tenero. Il suo contrario è *Durezza*. nel pl. Dimostranze di tenerezza, cioè di tenero affetto. TENERAMENTE, avv. Con tenerezza. superl. TENERISSIMAMENTE.

Tēni. V. **Litanéi.**

Tenör. TENORE, sm. Suggetto del discorso. Contenuto, Sunto. Testo letterale di una scrittura, o il sustanziale di essa. Parte del canto che è tra il basso e il contralto. TENORISTA, sm. Chi ha la voce propria per cantar da tenore. TENOREGGIARE, vn. Cantar in tono di tenore.

Tēnt. TINTO, sm. Tintura, Colore. agg. Colorito.

Tēnta. TINTA, sf. Materia con la quale si tinge; Maniera di tingere; Colore, Colorito, Tintura. term. de' pittori. Dicesi delle Gradazioni che risultano dalla mescolanza di due o più colori; ed anche si dice del Grado di forza che il pittore dà ai colori, al colorito. fig. Cognizioni superficiali. *Mezza tinta*, o *Mezzatinta*. Tinta debolissima; e per lo più Leggier ombra, Tono medio fra il chiaro e lo scuro.

Tēntagöla. TORNAGUSTO, sm. Cosa che ridesti il gusto, o la voglia di mangiare.

Tentamēnt. Un tentamēnt. UN TIENT'A MENTE, sm. Un tienti a mente, Un tieniti a mente, cioè Un ricordo, Una cosa da doversene ricordare. *Dare un tient'a mente ad alcuno*, Dargli un ricordo, Fargli un tal atto da doversene ricordare. « Così mentre favella, ecco repente L'aquila scende; e dagli *un tient' a mente;* Tra il capo e 'l collo con un' ala il batte, E, quant'è lungo, lo distende in terra. » (Bracciolini).

Tentamēnt. TENTAMENTO, sm. Il tentare. V. **Tentê.**

Tentatìv. TENTATIVO, sm. Principio di prova. Prova incompleta. TENTATIVAMENTE, avv. In via di tentativo.

Tentażiōn. TENTAZIONE, sf. Il tentare. Instigazione, Provocamento, Instigazione al male. dim. TENTAZIONCELLA.

Tentê. TENTARE, va. Far prova. Sperimentare, Importunare, Instigare, Cercar di corrompere, di subornare. TENTABILE, agg. Che si può tentare. TENTATORE, verb. TENTATRICE, f. Chi o Che tenta. V. **Atentê. Ritentê.**

Tenùta. GALA, sf. Abbigliamento più elegante dell'ordinario. Vestito d'abbellimento straordinario in giorno festivo. V. **Tnùda.**

Ténzer. TINGERE, TIGNERE, va. Far pigliare ad una cosa un colore che prima non aveva. Imbrattare. « In ogni cosa se' come il carbone, Che cuoce o *tigne*. » (Bellini). SOTTINGERE, va. Dar la prima tintura. STIGNERE, va. Tor via la tinta o il colore. TINTORIO, agg. Da tinta, Che serve a tingere, Da cui si cava materia per uso de' tintori. « Li alberi, essendo composti di più distinte parti integranti, offrono maggior numero di sustanze *tintorie*. » (Targioni T.).

Teoréja. TEORIA, TEORICA, sf. Scienza speculativa che dà regola alla pratica, e rende ragione delle operazioni. TEORICAMENTE, avv. Per via di teorica. TEORICO, sm. Chi ha teoria, Che provede per via di teoria. agg. Di teoria, Appartenente a teoria.

Tëra. V. **Tìra.**

Tèra. TERRA, sf. Il terreno sopra cui si cammina, sopra cui si costruiscono li edificj, che serve a produrre e a nutrire i vegetali. Pianeta che s' aggira intorno al sole, e che è da noi abitato, Mondo. Provincia, Paese, Castello murato. dim. TERRETTA, TERRICCIUOLA. pegg. TERRACCIA. — TERREO, agg. Che è composto di terra, Che ha qualità di terra. TERRIGNO, TERRINEO, agg. Nato dalla terra. TERRAGNOLO, TERRAGNO, agg. Fatto in terra, Vicino a terra, Che s'alza poco da terra. TERRAQUEO, agg. Composto di terra e d'aqua. Non si usa fuorchè nella locuz. *Il globo terraqueo*, che è il Globo da noi abitato. TERRAZZANO, sm. Abitante della medesima terra (borgo o paese) di colui che parla. **Tèra róssa.** V. **Sgantēn** (sinopia). **Terēn.**

Teràglia. TERRAGLIA, sf. Ogni opera che fanno i vasaj di una specie di creta, più fina dell'ordinaria, ma inferiore alla porcellana. Stoviglie di terra. STOVIGLIE, sf. pl. Ogni vaso ancorchè non sia di terra; e, in generale, Tutti i vasi di terra ad uso di cucina. STO-

viglieria, sf. Complesso delle stoviglie, Stato e Qualità delle stoviglie. Stovigliajo, sm. Chi fa, o vende stoviglie.
Tëran. V. **Tëren.**
Teràtich. V. **Argàja,**
Terbiān. V. **Trebiān.**
Térd. TARDI, avv. Fuor di tempo per troppo indugio. Lentamente. dim. Tardetto, Tarduccio, un po' tardi. Tardo, agg. Che opera adagio, Pigro. Tardissimo, superl. di Tardi e di Tardo.
Terébil. TERRIBILE, sm. Cosa terribile. agg. Che incute terrore. Terribilezza, sf. Lo essere terribile, Qualità di ciò che è terribile. Terribilità.
Terebilmēnt. TERRIBILMENTE, avv. In modo che incuta terrore.
Têrel. V. **Têrla.**
Tëren. TERNO, sm. nel giuoco del lotto, è La combinazione di tre numeri, la cui vincita dipende dall'uscire tutti e tre dall'urna. *Terno secco,* È quando non si gioca nè l'ambo, nè l'estratto.
Terēn. TERRENO, sm. La terra stessa, e propriam. La terra che si cultiva. dim. Terrenello, Terreno magro. agg. Della terra, Terrestre, Mondano. **Piān terēn.** Terreno, sm. Tutte le stanze della casa che sono a un di presso a livello della strada. **Terēn** o **Trēn sfónd.** Ficcatoja, Fitta, sf. Ficcatojo, sm. Terreno paludoso in cui non si può camminare senza affondare. **Trovê e trēn téner.** fig. *Trovare il terren tenero,* Trovar persone facili a credere che che sia. « Nel *terren morvido* (morbido) Ogni ferraccio vi si ficca. » (Cecchi). cioè Dove non è opposizione, ogni cosa riesce facilmente.
Terés. V. **Trés.**
Teréżia. V. **Iteréżia.**
Tergiversê. TERGIVERSARE, vn. Valersi di rifugj e sotterfugj e scappatoje per eludere la conchiusione d'un affare, la decisione di una disputa, per non fare una formale risposta. Tergiversazione, sf. Il tergiversare.
Teritôri. TERRITORIO, sm. Divisione politica o civile di un paese. Parte della provincia dipendente da una grande città. Estensione di dominio, di giurisdizione. Territoriale, agg. Spettante a territorio.
Terìżia. V. **Iteréżia.**
Têrla. TARLO, sm. Vermicciuolo, che, rodendo il legno, vi si ricovera. V. **Tarlê.**
Têrma. TARMA, sf. Vermicciuolo che rode per lo più panni lani, carta, ecc. V. **Tarmê** (intignare). **Tignôla.**
Termaréja, Termarùla. V. **Tremarèla.**
Tërmin. TERMINE, sm. Punto. Linea, Spazio dove finisce l'estensione. Punto fino al quale si va, o si può andare. Dizione, Vocabolo. Tempo prefisso. Dilazione a pagare. Fine, Componimento di una questione. dim. Terminetto. — *Mezzo termine,* o *Mezzotermine,* Ripiego, ed Anche Scappatoja, Sotterfugio, Scusa. « Sarò con esso generoso nelle promesse non mancandomi poi *mezzi termini,* ottenuto che abbia il mio intento, di non mantenerne nessuna. » (Fagiuoli). *In termine di un mese,* o simili. Vale Terminando lo spazio di un mese, Nello spazio di un mese e non oltre, In capo ad un mese. Terminativo, agg. Che dà termine. Terminologia, sf. Dottrina dei termini, o de' vocaboli proprj di un'arte o scienza. V. **Confēn.**
Terminê. TERMINARE, vn. Aver termine, Non estendersi oltre. va. Condurre a un punto voluto la cosa, per cui si possa dire finita. Terminamento, sm. Il terminare. Terminabile. agg. Che si può terminare. Atto a terminarsi. Terminarsi, np. Aver termine, Finire, Finirsi. « Il vedere si finisce nel colore, perocchè quivi è il termine della virtù visiva; così quella dell'udire *si termina* nel suono e nella voce. » (Fra Giordano). Terminatore, verb. m. Terminatrice, f. Chi o Che termina.
Termlōn / **Termōn** SCOSSA, sf. Subito tremito prodotto da terremoto, da paura, o da altra causa. Sussulto, sm. Vibrazione improvvisa de' tendini. **Dê un termlōn.** Trasalire, vn. Dare un sussulto per sorpresa, o timore.
Termòmeter. TERMOMETRO, sm. Strumento che serve a misurare il caldo ed il freddo. dim. Termometrino. « Un *termometrino* di quelli dell'Academia del Cimento. » V. **Baròmeter.**
Termurìra. V. **Tremarèla.**
Tërna. TERNA, sf. v. d'uso, Lista o Nota tripla, cioè Nota di tre candidati proposti per la scelta di uno di essi ad un impiego o carica publica vacante.
Tërne. V. **Tëren.**
Terör. TERRORE, sm. Profonda commozione cagionata nell'animo dalla presenza o dall'annunzio o dalla descrizione d'un gran male, d'una grande sventura, d'un gran pericolo, Spavento, Gran paura e violenta.
Terorésta. TERRORISTA, sm. voc. d'uso, Partigiano del terrorismo.
Terorìsum. TERRORISMO, sm. v. d'uso, Sistema di governare spargendo terrore nel partito avversario in tempo di rivoluzione.
Têrpan. TARPANO, sm. Uomo grossolano, rustico. dim. Tarpagnuolo: e *Tarpagnuolo* dicesi per disprezzo ad uomo che ha del maligno, Raggiratore, Truffarello. V. **Tacàgn.**
Terż. TERZO, sm. Una delle parti d'un tutto che è o si concepisce diviso in tre parti eguali; La terza parte. Qualunque persona indistintamente estranea all'affare di che si tratta, ma che indirettamente vi piglia o pigliar vi può una qualche parte. agg. numerale, Che seguita dopo al secondo. *Un terzo,* per Un'altra persona. « Si conchiuse tra di loro di rimettere il loro litigio al giudizio *d'un terzo,* qualunque si fosse. « (Ricciardetto). Terzamente, avv. In terzo luogo. Atterzare, va. Ridurre la cosa al terzo. np. Ridursi al terzo.
Terżāna. TERZANA, sf. Febre che ricomparisce ogni terzo dì. dim. Terzanella. pegg. Terzanaccia.

Terżaròl. TERZERUOLO, TERZARUOLO, sm. Minor vela della nave.

Terżèli. TERZIGLIO, sm. Giuoco di carte che si fa in tre. V. **Calabresèla.**

Terżèt. TERZETTO, sm. Canto concertato a tre voci, Sonata concertata a tre strumenti; o Ballo combinato a tre ballerini. TERZINO, sm. Fiaschetto che contiene la terza parte di un fiasco. TERZERUOLA, sf. Misura che contiene una terza parte di una misura qualunque di vino.

Terżèta. TERZETTA, sf. Pistola più corta delle ordinarie. TERZETTATA, sf. v. d'uso, Colpo di terzetta. (Fanfani).

Terżìli. V. **Terżèli.**

Terżōn. TERZONE, sm. Sorta di tela grossa per involgere balle di mercanzia.

Tés. TASO, TARTARO, sm. cioè Gromma o Gruma di vino, ossia Crosta che fa il vino nella botte. Roccia che fa l'aqua nei condutti. Calcinaccio de' denti. « O tu che mi hai venduta questa botte, ell'è molto vecchia, e per lo *taso* che vi è dentro, non posso vedere se c'è alcun buco. » (Firenzuola). GROMMOSO, agg. Pieno di gromma. INGROMMARSI, np. Formar gromma. TARTAREO, TARTAROSO, agg. Che è della natura del tartaro. INTARTARIRE, vn. Ricoprirsi di tartaro. INTASARE, va. Empier di taso. TARTARIZZARE, va. Raffinare con sale di tartaro.

Tësa. TESA, sf. Il tendere. Luogo dove si tendono reti o lacci agli uccelli.

Tesór. TESORO, sm. Accumulamento e conserva di denaro, di gioje o d'altre cose preziose. Erario publico. fig. Qualunque cosa eccellente, o di gran valore. Persona o Cosa grandemente amata. « La luce in che rideva il mio *tesoro.* » (Dante). dim. TESORETTO. — TESOREGGIARE, TESORIZZARE, TESAURIZZARE, va. e vn. Accumulare e riporre tesoro, Far tesoro.

Tesoraréja | **Tesorarì** } TESORERIA, sf. Luogo ove si tiene il tesoro. Amministrazione del tesoro.

Tesorìr. TESORIERE, sm. Ministro e custode del tesoro. Officiale deputato a ricevere e distribuire i denari dello Stato, d'un Municipio, ecc. TESORIERA, sf. Donna che custodisce e amministra il tesoro o i denari a lei affidati. TESORIERATO, sm. Officio del tesoriere.

Tèsser. TESSERE, va. Far tela o altre stoffe, incrocicchiando o intrecciando i fili ond'elle hanno a esser composte. per similit. Comporre che che sia a guisa di un tessuto. fig. Comporre, Compilare, Ordire, Machinare, Tramare insidie. TESSITURA, sf. Il tessere, Il modo di tessere, La cosa tessuta. TESSITORE, sm. TESSITORA, TESSITRICE, sf. Chi tesse. TESSIERO, sm. TESSIERA, sf. (Bracciolini). TESSORIA, sf. Luogo ove sono più tessitori o tessitrici a tessere. RITESSERE, va. Tessere di nuovo. STESSERE, va. Disfare il tessuto. COLPEGGIARE, va. Battere e ribattere il pettine contro il tessuto per raddrizzare e serrare ciascun nuovo filo del ripieno.

Tèst. TESTO, sm. Specie di largo piatto di terra cotta, col quale, infocato, si coprono le vivande nelle teglie o ne' tegami per rosolarle. *Arrostire* o *Cuocere* o *Rosolare sotto testo* Cuocere con bragia posta sopra il testo oltre a quella che è sotto il vaso contenente la vivanda. (Carena). V. **Irôla** (tegghia).

Test. TESTO, sm. Componimento principale, o vero Le proprie parole d'un autore, separate dalle note, o chiose, ecc, che vi fossero fatte sopra. *Testo di lingua*, Quello scritto che fa autorità in opera di lingua.

Tèsta. TESTA, sf. Propriamente La parte anteriore del capo, che comprende la fronte; e *Testa* o *Capo*, La parte che rinchiude il cervello, la sede degli organi principali dei sensi, e che nell'uomo e ne' più degli animali s'annoda al corpo per mezzo del collo. fig. per Uomo, Intelletto, Criterio, Ingegno, Capacità. L'estremità della lunghezza di qualsivoglia cosa, come Testa di ponte, ecc. Parlandosi di eserciti, vale La parte anteriore d'un esercito, d'un corpo di soldatesca, d'un campo, ecc. dim. TESTINA, TESTOLINA. accr. TESTONA, e scherz. TESTONE. pegg. TESTACCIA. — TESTICCIUOLA, sf. propriam. Testa di agnello o di capretto, quand'è staccata; e PAZZERELLA, sf. v. tosc. Quando dalla detta testa vi è stato levato il cervello. *Testa balsana*, Stravagante. SPAVALDO, sm. Chi nel portamento, nelle parole, nei modi procede sfrontatamente, e con maniere avventate. **No' savë dóv bàter la tèsta.** *Non sapere ove battere il capo*, ove trovare un mezzo estremo. « Non sapiamo ove ricorrere, Non sapiamo ove rivolgerci, *ove battere il capo.* » (Ariosto). **Dê a la tèsta.** *Dare alla testa*, parlandosi di vini, o simili, vale lo stesso che Dare al capo o nel capo, cioè Offoscare la mente, Indurre gravezza di capo, Cagionar quasi ebrezza. **Métess in tèsta d'fê un quèl.** *Mettersi in testa di far che che sia*, Voler tentare di farlo, Pretendere di poter farlo. E *Venire in testa ad alcuno di fare una cosa*, Venirgli in fantasia di farla, Venirgliene il capriccio. **Cavê la tèsta a e péss.** SCAPARE, va. Levare la testa ai pesci che si vogliono insalare, ecc. TESCHIO, sm. Capo spiccato dal busto. accr. TESCHIONE.

Testamēnt. TESTAMENTO, sm. Atto autentico col quale l'uomo dichiara l'ultima sua volontà, disponendo de' suoi beni. V. **Scritùra** (olografo).

Testamentê. TESTARE, TESTAMENTARE, vn. Far testamento. TESTABILE, agg. Che può esser disposto per testamento. TESTATORE, verb. m. TESTATRICE, f. Chi o Che fa o fece testamento. TESTAMENTARIO, agg. Appartenente a testamento, Lasciato per testamento.

Testardàgin. TESTARDAGGINE, v. d'uso, CAPARBIETÀ, sf. Ostinazione inflessibile.

Testàtich. TESTATICO, sm. Tributo che si paga, secondo il numero delle teste, cioè per ogni suddito.

Testê. V. **Testamentê.**

Testêda. TESTATA, sf. La parte estrema di

una superficie o d'un solido, tanto superiormente, quanto inferiormente alla sua lunghezza.

Testêrd. TESTARDO, agg. Testereccio, Ostinato, Caparbio.

Testifichê. V. **Testimognê.**

Testimognânza. TESTIMONIANZA, sf. Deposizione che fa il testimonio davanti al giudice, asserendo, o negando cose intorno alle quali viene interrogato. Segno o Argumento che provi la verità di che che sia.

Testimognê. TESTIMONIARE, TESTIFICARE, vn. Far testimonianza, Far fede. TESTIMONIALE, agg. Che fa testimonianza. TESTIFICATIVO, agg. Atto a testificare. TESTIFICAZIONE, sf. Il testificare.

Testimògni / **Testimòni** TESTIMONIO o TESTIMONE, sm. Quegli che ha veduto o udito che che sia; Quegli che di che che sia può fare testimonianza. TESTIFICATORE, verb. m. TESTIFICATRICE, f. Chi o Che testifica. TESTIMONIA e TESTIMONA, sf. Colei che fa o può fare testimonianza. Colei che è o fu presente ad alcun fatto. « Non dubitar; chè quel ch' hai inteso, è vero; Ch' ei già non puote rimutare unquanco Le sue parole, a cui la città tutta *Testimona* esser può, non pure io sola. » (Segni). « Sì che a quella battaglia la figliuola di Galafron fu *testimonia* sola. » (Ariosto). CONTESTIMONE, sm. Chi serve da testimonio insieme con altri. « Il tutore, benchè più tale ei non sia, ei potrà intervenire; e quando il sig. Anselmo se ne contenti, come *contestimone....* lo potrà anch' egli soscrivere. » (Fagiuoli).

Testìra. TESTIERA, sf. Parte della briglia che passa sulla testa del cavallo. Parte del letto alla quale corrisponde la testa di chi giace. Testa di legno o di cartone per sostenere cappelli o cuffie. *Testiera delle parrucche*, Quella testa di legno su cui si tengono, pettinano, ed acconciano le parrucche. CHIAVARDA, sf. Quel cerchietto di metallo che è fermato con piccol gambo nel mezzo della testiera della briglia.

Testōn. TESTONE, sm. Gran testa. Chi è d'ingegno ottuso e grossolano. TESTERECCIO, agg. Di testa dura.

Tesurìr V. **Tesorìr.**

Tét. V. **Quërt.**

Téta. TETTA, sf. Mammella, Poppa. dim. TETTOLA, MAMMELLINA. accr. POPPACCIA. — **Tô la téta.** V. **Tétê, Slatê.**

Tëtan. TETANO, sm. Morbosa e spasmodica contrazione de' muscoli, per lo più seguita dalla morte.

Tetê. TETTARE, POPPARE, va. Succiare il latte dalla poppa. **Tetêss la léngua.** *Fare il linguino.* POPPATOJO, sm. Strumento per poppare il latte quando le mammelle ne rigurgitano. V. **Alatê.**

Tétel. TETTOLA, sf. Carne pendente sotto il gozzo alle capre e ai becchi; detto altrimenti *Bargiglione.* V. **Caudèl** (capezzolo).

Tëter. TETRO, agg. Che ha poca luce, oscuro. Di colore tendente al nero. Che ha del malincolico. fig. Spaventoso, Orribile. TETRAGGINE, TETRICITÀ, sf. Qualità di ciò che è tetro.

Tétol / **Tétul** TITOLO, sm. Dignità, Grado o Nome che significhi tali cose; come p. e. Governatore, Generale, Barone, Cavalliere, Conte, ecc. Inscrizione di libro o d'altro. Ragione, Diritto, Pretesto. Grado di finezza dell' oro e dell' argento, come pure di seta, ecc. accr. scherz. TITOLONE. pegg. TITOLACCIO. — TITOLATO, sm. Personaggio che ha titolo di dignità, di signoria, ecc. agg. Decorato di titolo. TITOLARE, agg. Che ha titolo, Che appartiene a titolo. TITOLEGGIARE, vn. Dare altrui i titoli che gli appartengono.

Tëvd / **Tévd** TEPIDO, agg. Tra caldo e freddo. Che ha il primo grado di calore. dim. TEPIDETTO, TEPIDELLO, TEPIDUCCIO. « Il suo lavar (del fanciullo) sia dopo a suo gran sonno A tempo caldo in aqua *tiepidella.* » (Barberini). « Con l'ambrosia *tepiduccia.* » (Magalotti). *Aria tepida*, Aria temperata.

Teudê. TEPIFICARE, TEPEFARE, va. Intepidire. vn. Intepidirsi, Farsi tepido. « *Si tepefece* per lo sangue il ferro. » (Monti). TEPIDARE, vn. Divenir tepido.

Tevdéza. TEPIDEZZA, sf. Stato di ciò che è tepido. TEPIDAMENTE, avv. Con tepidezza. TEPORE, sm. Sensazione prodotta dalla tepidezza sugli organi degli esseri sensibili.

Têvla / **Têvola** / **Têvula** TAVOLA, sf. Arnese formato di un piano di legno, sostenuto per lo più su quattro piedi, e serve a varj usi, come di mensa, di scrivere, ecc. dim. TAVOLETTA, TAVOLINA, TAVOLUCCIA, TAVOLUZZA. accr. TAVOLONE. pegg. TAVOLACCIA. — TAVOLEGGIARE, vn. Mettere in tavola, Trattenersi a tavola. *Tavola a ribalta*, Quella il cui piano si può allargare o allungare, mediante una parte di essa mastiettata che sta pendente, e che a un bisogno si rialza orizzontalmente, e le si dà il sostegno di due mensoline che si tirano. (Carena). **Têvla aparcêda.** MENSA, sf. Tavola apparecchiata sovra cui si posano le vivande, Tavola a cui si siede per mangiare. **Fê bōna têvla.** *Far buona tavola,* Mangiar bene. (Giusti). *Andare a tavola*, Andare a mensa a effetto di cibarsi. *Uscire di tavola*, Levarsi da mangiare, desinare, cenare. *Dopo tavola,* Dopo uscito o usciti di tavola, Dopo desinare, Dopo pranzo. **Fê têvla.** *Fare* o *Metter tavola*, Far convito. TAVOLE, sf. pl. Quelle carte aggiunte ai libri nelle quali sono figure, imagini, ecc. *Tavole sinottiche,* Quelle compendiose di cose scientifiche o letterarie. *Tavole statistiche*, Quelle per le quali si conosce la popolazione, la ricchezza, la forza di uno Stato. *Tavola pittagorica,* Quella che serve ad apprendere a moltiplicare i numeri. V. **Tavlé** (tavolata).

Téz. V. **Arstéz, Tiz̄ōn.**

Téza. TEZA, sf. Porticale presso il fenile. V. **Cassēna.**

Tgnēnt. V. **Tegnēnt.**

Tgnì. V. **Tnë.**

Tgnôla. V. **Tignôla.**
Tgnùda. V. **Tnùda.**
Tibiê. V. **Tébia.**
Tibisôli. RABUFFO, sm. Rimprovero fatto con asprezza. CARPICCIO, sm. Quantità di busse.
Tìch-Tàch. TIC TAC, o TICCHE TOCCHE, Voce che esprime il suono o rumore che si facia percuotendo con due oggetti a due tempi, come il rumore che risulta dal percuotere la terra con li zoccoli, o del vicendevole percuotersi l'un l'altro in battaglia. TICCHETTARE, vn. Far ticche e tocche, o Ticche tocchi.
Ticê. CHIAZZARE, va. Spargere di piccole chiazze o macchie. CHIAZZATO, agg. Sparso di chiazze. BRIZZOLATO, agg. Misto di due colori sparsi minutamente. BRIZZOLATURA, sf. Mescolanza di due colori sparsi minutamente.
Ticéss. ARRUGINIRE, vn. Divenir ruginoso. Essere chiazzato di rugine, detto di Foglie. V. **Tlisnê.**
Tichéta. V. **Cartlēn** (bottello).
Tif-Tàf. TAFFE, Espressione di un atto che si fa presto e con forza, e per lo più gli corrisponde l'altra voce *Tiffe*, o *Tuffe. Far tiffe taffe*, o *Tuffe taffe*, parlandosi di colpi, significa Un fracassoso spesseggiare. « Già son tutte le schiere avviluppate, E sentesi per tutto un *tuffe taffe* De' fieri colpi ch'avean fracassate Le insegne; e molti aviéń volte le staffe. » (Giambullari).
Tìf } TIFO, sm. Febre lenta, nervosa, tal-
Tìfò } volta contagiosa. TIFOIDÈA, agg. Aggiunto di una specie di febre simile al tifo.
Tigàm, Tigê. V. **Tegàm**, ecc.
Tignēnt. V. **Tegnēnt.**
Tignôla. TIGNUOLA, sf. Vermicciuolo che, in istato di bruco, rode la lana ed altre simili cose, e nella sua naturale trasformazione diventa una farfallina detta altrimenti *Tarma*. La roditura che fa la tignuola. Vermicciuolo che vuota il grano pascendosene. dim. TIGNOLETTA. — TIGNOLATO, agg. Bucato, Foracchiato dalle tignuole. INTIGNATURA, sf. Roditura fatta dalle tignuole.
Tignōn } TIGNATO, TIGNOSO, agg. Infetto
Tignös } da tigna. dim. TIGNOSETTO. — Bizzoso, agg. Colerico, Stizzoso. V. **Inluàl.**
Tigra. TIGRE, sf. m. Quadrupede ferocissimo con pelle a macchie e strisce di varj colori. fig. Uomo crudele. dim. TIGRETTO, TIGRINO, TIGROTTO. accr. TIGRONE.
Tigrê. TIGRATO, agg. Macchiato a più colori come la tigre.
Tilēn. TELLINA, sf. Piccol nicchio bivalve marino ed anche palustre, il cui pesce è buono a mangiare.
Tìli. V. **Téi.**
Timbàl. V. **Budēn.**
Timideàa. TIMIDEZZA, sf. Timidità. Certa tendenza al timore, proveniente da pudore, da vergogna, da inesperienza, o da natura. TIMIDAMENTE, avv. Con timidezza. superl. TIMIDISSIMAMENTE. — TIMIDARSI, np. Mostrar timidezza.
Timistófa. SCHIFA 'L POCO, Donna che artatamente fa la modesta e la contegnosa.
Timōn. TIMONE, sm. Legno mobile col quale si governa la nave. Legno di carro, carrozza, e simili a cui si attaccano le bestie. COSCIALI, sm. pl. Que' due pezzi di legno che servono a tenere in mezzo la coda del timone delle carrozze, e simili. CAVIGLIA, sf. Quel ferro a guisa di grosso chiodo che ferma ai cosciali la coda del timone. TIMONIERA, sf. Luogo della nave dove stanno i timonieri.
Timonèla. TIMONELLA, sf. Carrozzino a quattro ruote con timone, tirato da due cavalli. V. **Caratela.**
Timonêr } TIMONIERE, TIMONIERO, TI-
Timonìr } MONISTA, sm. Quegli che governa il timone della nave. nell'uso, Ciascuno dei cavalli attaccati al timone di carro, o simile. TIMONIERA, sf. Donna che governa il timone della nave. TIMONEGGIARE, va. e vn. Regolare e Condur bene il timone della nave.
Timör. TIMORE, sm. *Timore* è apprensione o della perdita di alcun bene, o dell'incontro di alcun male, di qualunque genere sia, o vicino o lontano; non è accompagnato da grave alterazione in noi, può durare lungamente, e nasce per lo più dalla riflessione. La *Paura* ha per lo più la sua sede nel core, e diffondesi per le membra: il *timore* ha la sua sede nella mente, ed arrestasi nel pensiero. Dalla diversità di questi caratteri si vede chiaramente che sono due cose diverse *paura* e *timòre*. (Colombo). dim. TIMORUCCIO. — *Timor panico*, Improvisa agitazione di animo senza una causa ragionevole.
Timorê. TIMORATO, agg. Che ha timore di offendere. accr. TIMORATONE. (Fr. Sacchetti).
Timorös. TIMOROSO, agg. Che facilmente teme, Timido, Timorato. dim. TIMOROSETTO. (Vasari). TIMOROSAMENTE, avv. Con timore. TIMOROSITÀ, sf. Timidezza.
Tìmpani. TIMPANI, TIMBALLI, sm. pl. Due vasi emisferici di lamina di rame, sulla cui bocca, larga circa mezzo metro, è tesa una pelle che picchiasi con due bacchette. TIMPANISTA, sm. Suonator di timpani.
Timpëri. V. **Tempëri.**
Timpèsta. V. **Tempèsta.**
Timpiōn. SEGGIOLA, sf. Legno che si conficca a traverso sopra l'estremità de' correnti per collegarli e reggere le gronde.
Timprarēn, Timprê. V. **Temprarēn**, ecc.
Timpstê. V. **Tempestê.**
Timpurêl. V. **Temporêl.**
Timunèla. V. **Timonèla.**
Timunìr. V. **Timonìr.**
Tìn, Tìn, tìn. TINTIN, Voce fatta per esprimere il suono del campanello. TINTINNO, sm. Piccol suono di campanello, Il tintinnare. TINTINNARE, TINTINNIRE, vn. Il risonare di campanelli, di bicchieri cozzanti insieme. TINTINNAMENTO, sm. Il tintinnare, Tintinno. TINTINNIO, sm. Tintinno ripetuto.
Tinàż. TINO, TINACCIO, sm. Vaso grande

di legname, a doghe, aperto di sopra, dove si mettono a bollire le uve ammostate, e che serve anche ad altri usi. dim. TINELLETTO, TINELLINO, TINELLO. accr. TINONE. accr. sprezz. TINAZZO. (Trinchera Vocab.). V. **Tinèla.**

Tinażēn. TINA, sf. Piccol tino. dim. TINELLA, TINELLETTA. med. TINELLOZZA. pegg. TINAZZA.

Tinażēra. TINAJA, sf. Luogo dove si tengono i tini.

Tinca. V. **Tēnca.**

Tindēna, Tindōn. V. **Tendēna,** ecc.

Tindlër } **Tindulër** } TEMPIALE, sm. Due regoli di ferro uniti, che servono a tener distesa pel suo largo la tela, mentre si tesse, affinchè non si raggrinzi. La chiamano anche *Tendella.*

Tinèla. TINOZZA, sf. Vaso che si tiene sotto la scaletta sulla quale si lavano le botti, per riceverne la lavatura. Vaso da bagnarsi. BARCHINO, sm. *Caccia del barchino,* che dicesi anche *Caccia della botte,* Modo di cacciare per occidere li uccelli aquatici, stando il cacciatore in una barchettina.

Tìnt. V. **Tēnt. Imbornê.**

Tintàra. V. **Tabèla** (da osterie).

Tintê. V. **Tentê.**

Tintinaghê. LELLARE, vn. Andar lento nell'operare, nel risolversi. GINGILLARE, vn. Indugiare, Metter tempo di mezzo. « Io me ne stava co' miei quatto di fuori, ma sentendo le grida, non mi parve tempo di *gingillare.*» (Guerrazzi). *Gingillare per casa,* Andare aggirandosi per la casa occupati in più coserelle tanto per far l'ora. « E's'alza tardi, poi *gingilla gingilla,* sin che vengono le dodici. » (id.). TENTENNARE, vn. fig. Essere mal fermo nel proposito. « Veramente Lionardo *tentennò* un pezzo, poi lasciò svolgersi dalle parole del figliuolo. » (id.). NICCHIARE, vn. fig. Dicesi del Mostrare di non essere sodisfatto interamente, o dell'Imprendere mal volentieri a far qualche cosa, o Star fra due se la farà o no, o anche mormorando nel farla. « Egli allora si giudicò morto, e rivolto al figliuolo gli disse; — e' vogliono me, tu salvati, che quanto posso li tratterrò: — e siccome il signor Astolfo *nicchiava,* con gran voce Sampiero riprese; — va via, se anche tu caschi morto, chi resta a vendicarmi? » (id.).

Tintinagōn } **Tintinéga** } NINNOLONE, sm. Chi non leva mai le mani di nulla; che anche nelle piccole cose si trovi impacciato, e le facia lentamente. V. **Tòdna.**

Tintör. TINTORE, sm. Chi esercita l'arte di tingere panni.

Tintùra. TINTURA, sf. Il tingere. Tinta, Materia con cui si tinge. Il colore della cosa tinta. fig. Cognizione superficiale di che che sia. TINTORIO, agg. Di tintura; Atto a tingere; Da cui si cava materia per uso de' tintori.

Tinturaréja } **Tinturéja** } TINTORIA, sf. Officina, od Arte del tintore.

Tipograféja. V. **Stamparéja.**

Tiptàp. TIPPE TAPPE, Voci esprimenti rumore per lo più di percosse.

Tìr. TIRO, sm. Il tirare, L'atto del tirare, ed anche L'effetto del tirare. Colpo che si fa tirando; e dicesi per lo più dell'armi da fuoco, o da lanciare delle pietre, ecc. Distanza alla quale può ferire l'arma che si scarica. *Tiro,* pigliasi anche per Tutta la carica che va in una volta nella canna dell'arma da fuoco. *Tiro,* per Mal tratto, Azione da dover nuocere o spiacere ad altrui, Offesa. « Di costor potrei dir parecchi *tiri* Tra belli e brutti, se non ch'io non voglio Sentir che quel bofonchi, o quel s'adiri. » (Leopardi Gir.). A TIRO, si dice anche in modo assoluto per esprimere Lo esser giunto a tal distanza da colpire o da essere colpito da quell'arme onde è discorso. « Giunti l'Inglesi *a tiro,* li Americani lanciarono loro addosso un nugolo di palle. » (Botta). *Essere a tiro un negozio,* fig. Essere un negozio vicino alla conchiusione. « Del restante il *negozio è quasi a tiro.* » (Saccenti). *Tiro a due, a quattro,* ecc. Carrozza tirata da due, da quattro, ecc. cavalli. V. **Tiraséch.**

Tira. TIRA, sf. Gara. *Fare a tira tira,* Volere l'una parte e l'altra tutti vantaggi per sè. V. **Màsc** (fare a maschio o femina).

Tira. TIERA, PICCIA, sf. Più pani attaccati insieme a coppia a coppia. « Ieri il pan che al padron, Tina, infornasti, Perch'era tondo e di gran bianco tutto, Venne dentro e di fuor tutto rasciutto, E in somma tal che tu lo contentasti, Ma il mio, perch'era a *picce,* lo lasciasti Andar in mò, ch' i' non ne cavo frutto. » (Malatesti).

Tiraburséön. DIAVOLINO, sm. Pezzetto di fil di ferro fasciato di cotone, sul quale si avvolgono la notte le ciocche de'capelli. STIACCINA, sf. voc. d'uso. Ciocca di capelli avvolta in carta schiacciata, onde prenda la voluta piega. TORCIGLIONI, sm. pl. Pezzi di drappo o di velluto nero attorcigliato, da nascondere sotto i capelli per farli meglio parere, e rigonfiare le partiture. « Sfornite tutti i letti e piegate le Lenzuola con le coltri, e riponete le Camicie e li grembiali o bianchi o sucidi, E così i vostri *torciglioni* e cuffie » (Ariosto). V. **Chevaciudur.**

Tiracùl TIRACULO, sm. Abito troppo stretto. V. **Pepacùl.**

Tiradör. TIRATORE, verb. m. TIRATRICE, f. Chi o Che tira. V. **Torcolēr, Trarēn.**

Tiradùr. TIRATOJO, sm. Strumento de' lanajuoli per asciugare le pezze de' panni lani, e tendere, riducendole così alla larghezza che avevano perduto col feltramento. Congegno rustico per nettare dal vilucchio la canapa prima di porla nel maceratojo. agg. Che serve a tirare. TIRARE, sm. Il tirare, Ordigno da tirare, Corda, o simile cosa, con cui si tira. (Vasari).

Tiradùra. TIRATURA, sf. Il tirare. Per lo più s'intende dello Stampare successivamente i fogli. *Tiratura della seta,* Lo svolgere

in tutta la sua lunghezza il filo che forma il bozzolo.

Tiragliör. V. **Bersagliër.**

Tiralìni. TIRALINEE, sm. Strumento d'acciajo con due punte sottilissime da strettire e allargarsi, che adattasi alle seste ad uso di tirar linee.

Tiralôr. TIRALORO, TIRAORO, sm. Operajo che passa per trafila l'oro, e lo riduce in filo.

Tiramànds. TIRAMANTICE, sm. Chi tira i mantici dell'organo.

Tiramēnt. TIRAMENTO, sm. Il tirare. TENSIONE, sf. Distendimento forzato, per lo più di nervi.

Tirān. TIRANNO, sm. Chi governa con violenza. dim. TIRANNELLO, TIRANNETTO, TIRANNUCCIO. pegg. TIRANNACCIO. superl. TIRANNISSIMO. — TIRANNICO, TIRANNESCO, agg. Da tiranno. TIRANNICAMENTE, TIRANNESCAMENTE, avv. In modo tirannico.

Tiranegê. TIRANNEGGIARE, va. e vn. Governare tirannicamente. Angariare.

Tiraneja | **Tiranì** TIRANNIA, sf. Tirannide. Dominio ingiusto e violento. Atto tirannico qualsiasi. TIRANNIDE, sf. Tirannia. Sistema della tirannide. TIRANNICIDA, sm. Occisore del tiranno.

Tirānt. TIRANTE, sm. Arnese che serve a tirare. La trave orizontale che forma la base del cavalletto di un tetto, e il sostegno dei puntoni. nel pl. Quelle due campanelle o maniglie che servono a tirare a sè un cassetto, quando si vuol aprire. CIGOLI, sm. pl. striscie di pelle o d'altro, che, passando sotto le scarpe, tengono distesi i pantaloni. V. **Tirastivêl.**

Tirapìd. V. **Caustrêl.**

Tiraquàter. QUADRIGA, sf. Cocchio tirato da quattro cavalli.

Tirasêch. TIRO, o TIRO SECCO, Male dei cavalli; ma nello stil faceto si usa talvolta per Mal di morte. « Dies irae! È morto Cecco; Gli è venuto il *tiro secco*, ecc. Ci levò l'incommodo. » (Giusti).

Tirastivêl. TIRASTIVALI, TIRANTI, sm. Due gancetti di ferro con manico a gruccia o a maglia, i quali, introdutti nei laccetti dello stivale, servono a calzarselo, tirandolo a sè. (Carena). V. **Chevastivêl.**

Tiràt. TIRATO, agg. Teso con forza. Avaro. « Il padrone è un uomo onesto, Un po' duro, un po' *tirato*, Un po' cinco, ma del resto, ecc. » (Giusti). *Stare insù 'l tirato,* Tenere in soverchio prezzo la propria mercanzia, Portar alto le sue pretensioni. « E non vogliate far come le trecche, Che *stanno insù 'l tirato.* » (Canti Carnasc.). TIRATAMENTE, avv. Con tiratura, Stiracchiatamente.

Tiràta. TIRATA, sf. Il tirare. Lunghezza continuata di che che sia. Bevuta in un fiato. TIRATELLA, TIRATINA. « Tratto il fazzoletto in alto, lo ripiglia in atto disdegnoso, e, datogli due *tiratine*, co' denti, fa segno della durezza della diva, e della crudeltà del fato.» (Aretino). DI TIRATA, locuz. avv. Difilatamente, Senza fermarsi.

Tirazēn. V. **Mulinèl.**

Tirê. TIRARE, TRARRE, va. Muovere una cosa verso a sè o a qualche parte. fig. Scagliare lontano da sè. Allettare, Indurre, Attrarre. vn. Aver la mira, Tendere, Inclinare. « E il medesimo Casa che *tirava* al carattere grave e magnifico. » (Salvini). Il soffiare di vento, Lo sparare di armi da fuoco, Lo sguainare di spada, ecc. Il procurare miglior vantaggio ne' contratti. Lo imprimere, detto di Stampa. np. Accostarsi, Venire innanzi. *Tirarsi da parte,* Scostarsi. *Tirarsi addosso,* Addossarsi, Procacciarsi. **Tirê sô.** *Tirar giù,* Dir male d'altri. **Tirê sô ōn.** *Tasteggiarlo,* Cercare con bella maniera di scoprire la sua idea. *Tirare avanti i figliuoli,* Condurli a quell'età in cui possono guadagnarsi il pane. *Tirare innanzi,* Seguitare. *Tirar giù un lavoro,* Non badare che a finirlo in fretta, anche strapazzandolo. *Tirare uno dalla sua,* Guadagnar uno al suo partito. **Tirê e vēn.** *Tirare il vino,* Attingerlo dalla botte. per Guadagnare. « Il più grande de' miei figliuoli sta a salario. Gli altri due enno in maremma a segare il grano; *tirano* (guadagnano) dieci lire al giorno, e le spese. » (Giuliani). **Tirê d' pôs.** *Tirare a fermo,* Tirare nel mentre che un uccello, o simile, sta fermo. « Là dove un cacciator perito e dotto *Tirò* a un cinghial *a fermo,* e, oh caso amaro! La bestia se n'andò senza un pel rotto. » (Saccenti). **Tirê d' lóng.** *Tirare di lungo, Andare al di lungo,* Andare senza fermarsi. « *Andando al di lungo* per la terra. » cioè passando diritto per la città senza fermarsi, il che noi diciamo communemente *Tirar di lungo.* (Postillatore fiorent.). **Tirêss drì l' óss.** *Tirare a sè l'uscio,* Dicesi di Chi nell'uscire dall'uscio, ne tira l'imposta dietro di sè, perchè essa non rimanga spalancata. (Carena).

Tirê. TRALCIAJA, sf. Tralci di vite, che, tirati e legati nelle estremità con quelli di altra vite, formano una specie di corda che congiunge li alberi de' filari cui le viti sono raccommandate, o che si manda e si lega a un palo; nel latino *Funeta, orum.* « Arcus in vitibus, cum breviores palmites sarmento junguntur inter *se funium modo.* » Nel Valdarno la chiamano *Tira;* nella Valdichiana, *Salciaja;* nel Mugello, *Tralciaja;* nel Valdinievole, *Trecciaja;* nel Casentino, *Ritorta* o *Catena;* in quel di Firenze, *Pergola;* in quel di Pisa, *Pendagliola;* nella Versiglia, *Pendia;* nel Lucchese, *Pendana.* Ma *Pendagliola, Pendia, Pendana* valgono forse ad esprimere il tralcio tagliato ad una certa lunghezza, e lasciato pendente dall'albero, come costuma in alcuni luoghi di Toscana. In Romagna **Tirê** o **Tirêla.**

Tirêda. V. **Tiràta.**

Tirêla. TIRELLA, sf. Fune o Striscia di cuojo con cui si attaccano alla carrozza, ecc. cavalli, o simili. REGGITIRELLA, sm. Ciascuna

di quelle due piccole striece di cuojo ripiegate, che pendono dai lati dell' imbraca, e per entro le quali passano le tirelle. V. **Rëdin.**

Tiréìia. V. **Iteréìia.**

Tiricòla, Fê la tiricòla. *Stare in agguato, Appostare, Spiare.*

Tiritòchi, Esser in tiritòchi. *Essere in tocchi, in pezzi, in brandelli, al verde,* cioè agli estremi, nella massima miseria.

Tirōn. Grande tiera o piccia. V. **Tiràta, Torōn.**

Tirundèla. A tirundèla. SMODERATAMENTE, avv. Senza modo, Senza moderazione, A tutta possa.

Tisāna. TISANA, e PTISANA, sf. Bevanda d'aqua bollita con orzo.

Tìsgh. TISICO, sm. e agg. Infetto di tisichezza. dim TISICUCCIO, TISICUZZO. — *Dare in tisico,* o *nel tisico,* Intisichire. « In somma corre un evidente risico Chi sempre sta in negozj occupatissimo, Di campar poco, o almen di *dar nel tisico.* » (Fagiuoli). TISI, TISICHEZZA, sf. Infermità di polmoni ulcerati, con tosse, e sputo marcioso. Stato di chi è affetto da tisi. TISICUME, sm. Tisichezza. fig. Cosa magra, stentata, consunta.

Tistìra, Tistōn. V. **Testìra,** ecc.

Tistōn. V. **Fitōn** (libella).

Titê. V. **Tetê.**

Titubānt. TITUBANTE, vn. Incerto, Dubioso.

Titubê. TITUBARE, vn. Non sapersi risolvere, Stare esitante, dubioso. TITUBAMENTO, sm. TITUBAZIONE, TITUBANZA, sf. Il titubare.

Titulê. V. **Tètol** (titolato).

Tivdê. V. **Tevdê.**

Tisignar. V. **Lēma, Fê lēma lēma.**

Tiżōn. V. **Arsteż.**

Tladēna } PANNO, PANNIME, sm. Velo
Tlarê } che si genera alla superficie del vino, o di altro liquore. PELLICOLA, sf. Membrana sottilissima.

Tlêr. TELAJO o TELARO, sm. Quattro pezzi di legno o di ferro commessi in quadro per qualsivoglia uso. Strumento o Machina ad uso di tessere la tela. dim. TELAJETTO, TELARETTO. — pegg. TELAJACCIO. — Il telajo ordinario da tessere è a un dipresso composto delle parti seguenti *Panconi* o *Brancali,* i quattro legni verticali che formano le quattro cantonate del telajo vulgarm. *Colonne.* — *Traverse,* legni orizontali i quali superiormente e inferiormente formano coi brancali l'ossatura del telajo. Le traverse inferiori sono dette vulgarmente *Banco.* — *Maestrella,* legno posto in alto del telajo, che porta le girelle che sostengono i licci. *Cassa,* due legni orizontali, paralleli, uno al di sopra dell'altro, distanti quanta è la larghezza del pettine che vi si frapone. Il legno superiore chiamasi *Coperchio,* l'inferiore dicesi *Guscio.* V. **Intlarê, Sòbi, Tindulêr.**

Tlisnê. ARRUGINITO, agg. Divenuto ruginoso; e dicesi delle foglie degli alberi, allorchè vengono macchiate come da rugine.

Tlōn. TELONE, sm. Il sipario de' teatri. « Piomba una scena, va il *telone* abbasso, Tutta quanta la machina si sferra. » (Pananti).

Tmēn. V. **Omēn.**

Tmēnt. TOMENTO, sm. dal lat. *Tomentum.* Cimatura di panno, Borra, Capecchio. La voce **Tmēnt** del dial. romag. significa propriamente La stoppa inferiore che si trae dalla prima pettinatura della canapa, avanti alla stoppa.

Tmëra. TOMAJO, sm. Parte di sopra del davanti della scarpa. QUARTIERI, sm. pl. La parte laterale e posteriore del tomajo. V. **Gmëra, Pianèla.**

Tmōn. V. **Timōn.**

Tnàja. V. **Tanàja.**

Tnë } TENERE, va. Verbo che usato in
Tnì } varie maniere, si addatta a diverse significanze, e forma molte locuzioni; come Avere in mano, Tra le mani, In suo potere, Possedere, Occupare, Ingombrare, Impedire, Mantenere, Conservare, Aver sapore, odore, o altra qualità di che che sia. Giudicare, Reputare, Far conto, Credere, Aver a stipendio, Intrattenere, Ritenere, dicesi di vasi e di qualunque altro recipiente, ecc. ecc. Attecchire, Appigliarsi, parlandosi di piante. np. Astenersi, Contenersi, Avere soverchia stima di sè. **Un j' è gnìt ch' tégna.** *Non c'è la tale* o *la tal cosa che tenga.* « *Diana.* Quando si faranno le nozze, signor padre caro? *Panf. Non c'è più nozze che tenghino* (tengano): costui non è un suggetto per te. » (Gigli). **En j' ésser rasōn ch' tégna.** *Non ci essere ragione che tenga,* Non v'essere ragione che valga. « *Non vi fu ragione che tenesse* per fargli entrare in testa che anche i nemici andassero considerati come prossimi. » (Corsini). **Nò potēsa tnë d' en fe un quêl.** *Non poter tenersi di non.* « *Non mi posso tenere di non* far parte a V. S. del piacere che tutto jeri avemmo su 'l monte. » (Caro).

Tnù. TENUTO, agg. Che è in mano altrui. Obligato per riconoscenza o per convenienza. Riputato, Giudicato. **Bēn tnù.** *Ben tenuto,* parlandosi di giardini, campi, ecc. vale *Ben cultivato.* Parlandosi di edifizj, e simili, vale Ben ordinato, In assetto, ecc.

Tnùda. TENUTA, sf. Possessione. Terreni o Case che si posseggono in un circuito di paese. Capacità di un vaso. dim. TENUTELLA, Piccola possessione. V. **Tenùta.**

Tô. TOGLIERE, TORRE, va. Levar via, Prendere, Pigliare di forza, o di frode, o di amore, o d'accordo. Liberare, Impedire, Distornare. TOGLIMENTO, sm. Il togliere. TOGLITORE, verb. m. TOGLITRICE, f. Chi o Che toglie. **Tô o tù sò.** *Piglia su,* Ad uno al quale sia detto da noi, o da altri qualche cosa da mortificarlo, o di chiudergli le parole in bocca, diciamo *Piglia su,* in cambio di dirgli p. e. Raccogli ora la pena da te meritata, Tal sia di te che l'hai cercata, e simili. « Oh *pigli su* il sig. Giuseppe: adesso son sodisfatto. » (Magalotti). « *Piglia su,* ga-

lantuomo. » (Ceccherini). (Qui galantuomo è detto per ironia). **Tu só sta nespla.** *Togli su questa susina,* cioè Ben ti sta, Trangugia questa punizione. (Salvini). **Quést un tô ch' an.** *Questo non toglie che.... non*, Lo stesso che Ciò non impedisce che... non. «Ma *questo non toglie che* infra di noi non sia giustizia. » (Gelli). RITOGLIERE, va. Di nuovo togliere, Pigliare quel che è stato suo. « Giusto è ritor ciò che a gran torto è tolto. » (Tasso). RITOGLIMENTO, sm. Il ritogliere. RITOGLITORE, verb. m. RITOGLITRICE. f. Chi o Che ritoglie. SOPRAPRENDERE, va. Prendere oltre il debito.

Tò. TÈ TÈ, Modo di allettare i cani. « Il fanciullo ne mostra un altro (un torso di cavolo) *piz, piz, tè tè*, e i cani saltano per agguantarlo co' denti. » (Bresciani). Nel dial. romag. è anche voce usata da' fanciulli per indicare il cane, non sapendone pronunciare il nome: p. e. **E tò.** *Il cane.*

Tocamān. TOCCAMANO, sm. Il toccare la mano. **Fé e tocamān.** *Fare il toccamano*, Impalmarsi li sposi, Toccare la mano lo sposo alla sposa, e questa a quello in pegno di fede. « Ne trovassi io uno (sposo) a mio mò..., che non avrei difficultà *a far* subito *il toccamano.* » (Nelli).

Tòch. TOCCO (con l' O largo), sm. Pezzo, come Tocco di cacio, Tocco di carne, e simili. Notisi che non sempre si può dir *Tocco* dove si dice *Pezzo.* In cucina ci vorrei polli, piccioni, starne e buoni *tocchi* di vitella io, e non de' libri. » (Nelli).

Tóch. TOCCO (con l' O stretto), sm. Il toccare, Tatto. Colpo di battaglio nella campana. agg. Toccato. fig. Commosso, Inspirato. **Fê a e tóch.** *Fare al tocco*, Vedere fra più persone a chi tocchi che che sia, il che si fa gettando una o più dita ad un tempo, e dichiarando vincitore quegli a cui finisce la contazione, o pure quegli cui, secondo il convegno, disse pari o dispari nell' alzare le dita. dicesi anche *Fare il conto.* « Volevamo andar tutti: per metterci d'accordo *facemmo il conto,* e toccò a me. » (Guerrazzi). V. **Azidēnt** (morte improvvisa). V. **Guàst, Bùs** (bugio).

Tochê. TOCCARE, va. Mettere la mano sopra qualche cosa, Mettersi in contatto, come che sia, con oggetto. Parlandosi di strumenti da suono, vale *Sonarli.* « Dove si vuol far provisione d'un violino,... il quale egli *tocca* gentilmente. » (Galilei). fig. Muovere o Commuovere, Far impressione nell' animo. « Niun riso si vede nell'amante, niuna festa il *tocca,* niun giuoco. » (Bembo). *Toccare ad alcuno che che sia,* Toccare che che sia in sorte ad alcuno. « Costui, sì come spesso interviene ad uno uomo qualificato e da bene *tocca* per consorte una bestia, sortì, (per grazia o per disgrazia che fosse), una delle più belle giovani, ecc. » (Lasca). *Toccare ad alcuno a far che che sia,* Appartenere a lui il farlo, Venirgli la volta di dover farlo. « Quel che *toccava* allora a fare a Catone nel Senato, e di che veniva precisamente incaricato, si era la relazione dell' operato da lui in Africa. » (Salvini). E *Toccare ad alcuno il far che che sia*, vale ancora Esser egli costretto a farlo, Essergli forza il farlo. « Se così fia, *toccherammi* a star cheto. » (Machiavelli). vn. Essere accosto. TOCCAMENTO, sm. Il toccare. TOCCABILE, TOCCHEVOLE, agg. Che può toccarsi. INTANGIBILE, agg. Che non si può toccare; Dicesi anche *Intoccabile*, ma meno commune. TOCCATORE, verb. m. TOCCATRICE, f. Chi o Che tocca. SOTTOCCARE, va. Pianamente toccare.

Tochêda. TOCCATA, sf. Azione del toccare. dim. TOCCATINA, Leggier toccata, Toccata lesta e spedita.

Tôdna. TENTENNONE, CIONDOLONE, GINGILLONE, sm. Colui che è nelle sue operazioni irresoluto, e risolve adagio, e conclude poco. Colui che non riesce a cavar le mani di nulla, Che mette molto tempo a fare una cosa. pegg. TENTENNONACCIO.

Todnê. V. **Tintinaghê.**

Tóf. TOFO, sm. o come alcuni scrivono *Tufo* Sorta di terreno arenoso, leggermente impietrito, ed è forse la più compatta e la più pesante delle terre. TOFACEO, TOFIGNO, TOFOSO, agg. Partecipante della natura del tofo, Avente del tofo. V. **Tānf. Turagōna.**

Tôl. V. **Tùl.**

Tôla. TAVOLA, sf. Asse sul quale si porta il pane crudo al forno, e si riporta cotto. TAVOLATA, sf. Quella quantità di pani da cuocere che può stare sopra una tavola o asse che dir si voglia. « Oh che il forno non s'ha da scaldare? E il pane cocerà egli poi?... A tante *tavolate* che ce ne devono entrare ei verrà cotto in bianco. » (Nelli).

Tolerānza. TOLERANZA, sf. Il tolerare. Virtù per cui si lascia ad ognuno la libertà di coscienza, e di opinione.

Toleré. TOLERARE, va. Sopportare, Comportare con pazienza. Lasciar correre ciò che, volendo, si potrebbe impedire; e dicesi particolarmente di opinioni politiche, e di culti. « Non *tolerò* Aquilante che 'l fratello Solo e senz' esso a quell'impresa andasse. » (Ariosto). TOLERABILE, agg. Che può essere tolerato. INTOLERABILE, agg. Da non potersi tolerare. TOLERABILMENTE, avv. Con toleranza. TOLERATORE, verb. m. TOLERATRICE, f. Chi o Che tolera. RITOLERARE, va. Tolerare di nuovo. Scambievolmente tolerare.

Toléta. TOELETTA, TAVOLETTA, TOILETTE, TELETTA, TOLETTA, sf. Con questi nomi si vuol significare quel Mobile fornito di quanto occorre specialmente alle donne per acconciarsi il capo, lisciarsi il viso, ecc. Questo mobile è una Tavola a modo di cassa con coperchio. Di queste voci le più usate presentemente in Toscana sono *Toeletta* e *Toletta.* (Gherardini). — *Tavoletta, Toilette, Teletta.* (Parini). *Toeletta* (Vocabolario Caterin.). *Toletta* (Algarotti). Somma delle somme, il significare in Italiano con proprietà, con dignità e chiarezza la fran-

cese *toilette*, non è la più agevol cosa. Il Fanfani nel decimo de' suoi Diporti filologici ne ribatte lo *Specchio;* e per la Stanza o Stanzino ove le donne stanno ad abbigliarsi, propone la voce *Abbigliatojo;* bella e opportuna a mio avviso, e molto più accettabile di *Gabinetto.* (Viani). « E tu, Boccaccio francesato, vatti a riporre nell' *abbigliatojo,* dove consumasti l' ore e il tempo alla *teletta* francese. » (Viani). Trattandosi qui di dare un corrispondente italiano alla voce romagnola **toléta** diciamo che **Fê toléta,** vale *Abbigliarsi* o *ornarsi*, come nella 95ª novella del Boccaccio, « Venuta la seguente mattina (mattina), in su l' aurora, senza troppo *ornarsi*, con due suoi famigliari innanzi, e con una cameriera appresso, n' andò la donna a casa messer Ansaldo. » *Senza troppo ornarsi;* idest *senza far troppa teletta* o *toeletta.* (Dal Rio). Dallo *abbigliarsi* adunque ne verrebbe *Abbigliatojo* pel Luogo o Stanzino ove le donne stanno ad *Abbigliarsi;* E **Toléta?** Dante disse *Specchio.* « Vid' io venir dallo *specchio* La donna sua Senza il viso dipinto.» e *Specchio* in molti casi può sostituirsi con dignità a *Toletta.* (Viani).

Tōm. TOMO, sm. Una certa ragionata divisione d' un' Opera scientifica o letteraria o di belle arti o di arti mecaniche, continuata sopra la medesima materia. fig. Uomo di carattere stravagante e singolare. dim. TOMETTO, piccol tomo, detto di libri. « Ho scritto ultimamente alcune lettere erudite che potranno comporre un buon *tometto.*» (Algarotti). V. **Volóm.**

Tomba. TOMBA, sf. Fossa o Arca ov' è sepolto il morto, con monumento, o qualche cosa di rilevato che la indichi.

Tombé. V. **Tumbé, Żumbê.**

Tómbola. TOMBOLA, sf. Sorta di giuoco notissimo.

Tōn. TUONO, sm. Strepito cagionato nell' atmosfera dal subitaneo accendersi del fluido elettrico. TONO, sm. Uno dei gradi pei quali passano le voci ed i suoni, salendo verso l' acuto, o scendendo verso il basso. *Tono*, e più communemente *Buon tono*, (locuz. veramente a pena tolerabile nello stile rimesso, giocoso, famigliare). « Questo è il color che avere adesso è moda; Il color del buon gusto e del *buon tono.* » (Guadagnoli). *Rispondere a tono*, Rispondere a proposito, o per le rime. V. **Intōn.**

Tōn. TONNO, sm. Grosso pesce di mare. TONNA, sf. La femina del tonno. TONNAROTTO, sm. Marinajo che s' adopera nella pesca del tonno. TONNARA, sf. Tutto il recinto delle reti che si tendono per fare la pesca dei tonni. Luogo dove si conservano i tonni. BOZZIMAGLIA, sf. Carne sanguinosa che si leva tra la pancia e la schiena del tonno, e che si sala. V. **Tonēna.**

Tónd. TONDO, sm. Sfera, Globo, Circolo, Circonferenza. Piatto da tavola. agg. Di figura circolare, rotonda. fig. Goffo, Ignorante. dim. TONDETTO, TONDELLINO, TONDINO, TONDARELLO, TONDERELLO. — TONDEZZA, sf. Qualità di ciò che è tondo. V. **Ritónd.**

Tónda. VOLTA, GIRAVOLTA, sf. Movimento in giro. Giro in tondo che si fa fare ai cavalli nel domarli. LIZZA, sf. Communemente dicesi Quel tavolato, o muro o tela, rasente la quale, corrono i cavallieri nelle giostre.

Tondê. TONDARE, va. Far tondo. V. **Ritondê.**

Tondegê. TONDEGGIARE, RITONDEGGIARE. va. Far tondo. vn. Pendere alla forma o figura tonda. « La forma di essa (sala)... *tondeggia* in guisa di mezzo ovato. » (Buonarroti). TONDEGGIAMENTO, sm. Il tondeggiare.

Tondēn. TONDINO, sm. Piatto da tavola. Membro d' architettura a guisa di bastoncini. V. **Piatlēna.**

Tondēn } **Tondinèla** } TONDINO, sm. Specie di ferrareccia rotonda a guisa di bastoncini. VERZELLA, sf. Ferrareccia di cui si forma la chiodagione.

Tonēna. TONNINA, sf. Tonno tagliato a pezzi, cotto, salato, e posto sott' olio ne' barili; e dicesi *Tarantella*, La ventresca del tonno messo in salamoja. **Fê tonēna d'una cōsa.** *Farne strazio, maltrattamento.* **Fê tonēna d' ōn.** *Fare tonnina di alcuno*, Propriam. vale Affettare alcuno al modo che si fa della tonnina; ma pigliasi nel senso generico di Farne strage, scempio, macello, e simili. « Oh giustizia divina! Chi ti trattien contra questi perversi, Che non li ammacchi e non ne *fai tonnina ?* » (Ricciardetto) « Di Malagigi avria *fatto tonnina.* » (id.).

Tónga. TONACA, TONICA, sf. Veste lunga de' claustrali. dim. TONACHELLA, TONICELLA. TONACHETTA, TONICHETTA. pegg. TONICACCIA. (Caporali).

Tonizela. TONICELLA, sf. Paramento del diacono e del suddiacono. V. **Navizèla.**

Tonséli. TONSILLE, sf. pl. Ciascuna di quelle glandolette che si trovano una per parte ai lati della base della lingua. TONSILLARE, agg. Relativo a tonsille.

Tonsùra. TONSURA, sf. Tosatura circolare di capelli che si fanno i cherici sul capo. TONSURARE, va. Dar la prima tonsura.

Tòp-tòp. COPPIÓLA, sm. Così chiamano i cacciatori lo scaricare ambedue le canne di uno schioppo una subito dopo l' altra dietro lo stesso animale, o dietro un branco d' uccelli, ecc. (Fanfani).

Tôp. V. **Sórgh.**

Tôpa. TOPA, sf. Femina di *Topo.* Animale che per lo più vive sotterra nelle tane o fessure, e alcuno nell' aqua. *Topo tettajuolo*, Topo più grosso de' casalinghi, e che sta su per i tetti; e questo come il *Topo aquajuolo*, sono quelli chiamati nel dialetto col nome di di *Topa.* TOPAJO, agg. Di, Da topo. TOPINO, agg. Di color di topo. V. **Topēra, Tèlpa, Pōmpa** (sifone).

Topè. TOPPÈ, sm. voc. franc. TOPPINO, sm. voc. d' uso. Acconciatura dei capelli della

fronte tirati in su, e piegati con grazia all'indietro.

Topëra. TOPAJA, sf. Nido di topi. Topinaja. TOPAJO, sm. Buca topaja, Buca da potervi i topi far nido.

Tòpete. TOPPETE, Voce significativa di *Colpo.* « Ed ei ch'è un cacciator della sua taglia, Piglia la mira, e *toppete* alla quaglia. » (Celidora).

Topinëra. TOPINARA, sf. Buca fatta dalle talpe o dai topi.

Topõn. V. **Tupõn.**

Tôr. TORO, sm. Il maschio delle bestie vaccine, e precisamente Quello da razza. dim. TORELLO, TORETTO, TORINO, TORETTINO. (Bembo).

Tór. TORRE, sf. Edificio eminentemente assai più alto che largo, per lo più di forma quadrangolare. dim. TORRETTA, TORRICELLA; TORRICCIUOLA. accr. TORRONE, TORRIONE. pegg. TORRACCIA, TORRAZZO. — TORREGGIARE, vn. Inalzarsi a guisa di torre, Elevarsi sopra li oggetti vicini per gigantesca statura o altezza. TORRIARE, va. Munire o Adornare di torri. TORRIERE, sm. Abitatore della torre, o Custode della torre.

Tóral. V. **Tórel.**

Tòrbid. V. **Tróvd.**

Tôrc } **Tôrci** } TORCHIO, sm. Machina di legno o di ferro o d'altra materia, che serve a premere, cioè ad accostare le molecole dei corpi con la pressione, a stampare, e ad altri usi, come a premere l'uve, ecc. dim. TORCHIELLO, TORCHIETTO. accr. TORCHIONE. pegg. TORCHIACCIO. — TORCOLO, sm. Torchio. dim. TORCOLETTO, Piccolo torchio de' libraj. TORCHIO, STRETTOJO, sm. Torchio che serve ai pastaj per fare le diverse paste ad uso di minestra. TORCULARE, sm. Luogo del palmento, della tinaja, del trappeto o fattojo, ecc. ov'è situato il torchio. V. **Campãna, Stãmp, Padèla.**

Torcê. TORCHIARE, TORCOLARE, va. Stringere col torchio, Premere col torchio. « Se ne perde però (delll'olio) gran quantità nel *torchiarlo.* » (Targioni T.). « S'inteneriscono (i semi) con fumi caldi, e si *torcolano;* e per tal modo si estrae l'olio, ecc. » (Biringuccio).

Torcéda. STRETTOJATA, sf. Quanta roba in una volta stringe uno strettojo.

Torcolêr } **Torcolìr** } TORCOLIERE, sm. Quegli che lavora al torchio tirando, cioè stampando i fogli. *Tiratore, Torchiajo.* (Gozzi).

Tôrcul. V. **Stròcal.**

Törd. TORDO, sm. Uccello noto, vulg. detto *Tordo bottaccio.* Il tordo maggiore (nel dial. romagn. **Ragiõn**) è communemente detto *Tordella,* il minore *Sassello.* TORDAJO, sm. Serbatojo da tordi, Chi prende o vende tordi. **Arciàm da törd.** ZIRLO, sm. Tordo tenuto in gabbia per zirlare. **Cãnt de törd.** V. **Zéà.**

Tórd. V. **Tróvd.**

Tórel. TORLO, TUORLO, sm. Parte gialla dell'uovo, Il rosso dell'uovo — TORNIO, TORNO, sm. Ordigno col quale si fanno lavori rotondi od ovali di osso, avorio, legno, metallo, ecc. V. **Tornì.**

Torèl. V. **Turèl.**

Torênt. TORRENTE, sm. Fiume il quale subitamente e impetuosamente cresce e manca e scema; perocchè non viene da vene di aqua viva, ma da aqua piovana. dim. TORRENTELLO. pegg. TORRENTACCIO.

Toriõn. TORRIONE, sm. Grossa torre di forma rotonda. dim. TORRIONCELLO, TORRIONCINO. — TORRIARE, va. Munire di torrioni.

Torlì, Torlidör. V. **Tornì,** ecc.

Tormênt. TORMENTO, sm. Nome generico delle machine militari da tiro usate dagli antichi. Per traslazione vale Pena, Castigo, Supplizio, Afflizione, ecc. dim. TORMENTUZZO. pegg. TORMENTACCIO. — TORMENTOSO, agg. Che dà tormento. TORMENTOSAMENTE, TORMENTATAMENTE, avv. Con tormento, In modo tormentoso. superl. TORMENTOSISSIMAMENTE, TORMENTATISSIMAMENTE.

Tormentê. TORMENTARE, va. Recare tormento, Far patire. vn. Stare in tormento. np. Darsi tormento, Affligersi. TORMENTAMENTO, sm. Il tormentare. TORMENTATORE, verb. m. TORMENTATRICE, f. Chi o Che tormenta. RITORMENTARE, va. Tormentare di nuovo.

Tornacôl. V. **Colêr** (abbigliamento).

Tornacõnt. TORNACONTO, sm. Il tornar conto, Interesse, Utile, Vantaggio. « Quando nel Machiavelli e nel Guicciardini si trova tutto attribuito al *tornaconto,* nulla alla virtù, se ne tira la conseguenza che essi pure, figli dei tempi loro, non conoscessero altra norma che quella dell'utile. » (Giusti).

Tornadùra. TORNATURA, sf. Misura antica di terreno. ARA, sf. Misura agraria di cento metri quadrati. ETTARE, sm. Misura di diecimila metri quadrati.

Tornê. TORNARE, vn. Andare alcuno in un luogo dov'egli era già stato. Avere la giusta misura, il giusto peso, Non v'essere mancanza o fallo, Corrispondere, ecc. **Tornê da una persõna.** *Tornare a una persona,* in vece di *Tornare da una persona,* come si suol dire communemente. « Spesso *a me torna* con l'usato affetto. » (Petrarca). **Fê tornê indrì.** *Far tornare addietro* o *indietro,* parlandosi di aposteme, bolle, e simiglianti malori, vale Far che tali malori non vengano innanzi, Impedire che non faciano capo. **Tornê tótt' õn.** *Tutto tornare uno,* Essere la medesima cosa, Essere tutt'uno, Tornare il medesimo. « Non è ella (la carità) nell'appetito sensitivo o nel concupiscibile, ma sì bene nell'intellettivo, o vogliam dire nella volontà, che *tutto torna* uno. » (Giambullari). *Riandare,* per *Tornare.* « Chè dentro a Roma è forza ch'io *rivada.* » (Ariosto).

Tornéda. TORNATA, sf. Il ritornare, Ritorno. Si prende anche per Adunanza di Academie, di Magistrati, di Compagnie, e simili. « *Gat.* Non può, nè dee il bidello ne' ragionamenti

intramettersi de'signori Academici. *Las.* Oggi non è *tornata* ordinaria, e fuor di *tornata* si può concedere.» (Lasca). dim. TORNATELLA, in signif. di piccola adunanza. V. **Ritornêda.**

Tornì. TORNIRE, va. Lavorare al torno. Anche si dice *Torniare*, da *Tornio.* TORNITO, part. Lavorato al torno. TORNIMENTO, sm. Il tornire.

Tornidör. TORNIERO, ma più communemente TORNIAJO, TORNITORE, sm. Chi lavora al tornio. *Torniatore*, (Vasari): e TORNIAJO, sm. Fabricatore e Venditore di torni.

Tornidùra. TORNITURA, sf. Il tornire. Ciò che si rade nel tornire.

Torōn } **Torōni** } TORRONE, sm. Confezione di mandorle e avellane tritate, messe in cottura nel mele con albume, e ridotte a sodissima consistenza.

Törs. V. **Tursgòl.**

Torsèl. TORSELLO, sm. Quantità di tela, o simile, avvolta in rotolo.

Tôrt. TORTO, sm. Ingiustizia, Ingiuria, Avania, Ingiusta pretensione; contrario di *Ragione.* agg. Che non è diritto, Piegato obliquamente. avv. In modo torto, Tortamente. **A tôrt o rasōn.** *A ritto e a torto*, Locuz. avv. significante Con ragione e con torto. « Uno Notajo... mal fatto, sì come fosse stato dirozzato co 'l piccone, sempre con desiderio era piatitore, e del quistionare *a ritto e a torto*, giammai non finava. » (Sacchetti). TORTEGGIARE, va. Far torto. V. **Tôrżer.**

Törta. TORTA, sf. Vivanda composta di varie cose battute e mescolate insieme, che si cuoce in tegghia. dim. TORTELLA, TORTELLETTA, TORTINA, TORTINO. accr. TORTONE. pegg. TORTACCIA. « La sera.... postisi a cena, venne il forestierajo con un'asse piena di scodelle e *tortacce* da manigoldi. » (Vasari). TORTAJO, sm. Colui che vende torte. (Tommaseo).

Tôrta. V. **Stôrta.**

Tortèl. TORTELLO, sm. e TORTELLI, nel pl. Minestra per lo più di magro fatta di falde di pasta ripiene di ricotta mista a prezzemoli, cotta nell'aqua, e condita con cacio e burro. dim. TORTELLINI, TORTELLETTI. Quelli che a Bologna si chiamano *tortellini*, sono Piccolissimi cappelletti. V. **Caplét** (cappelletti).

Törtora. TORTORA, sf. TORTORE, sm. Uccello simile al colombo, ma più piccolo, e per lo più di penne bigie. dim. TORTORELLA, TORTORETTA, TORTORELLO. I verbi esprimenti la flebil voce delle tortore sono *Gemire* e *Tubare.*

Tortùr. RANDELLO, sm. Bastone con cui si stringono le funi con le quali si legano insieme balle, sacchi, ecc. caricati su carri, perchè stiano unite e non cadano. TORTORE, sm. Ministro di giustizia che ai pretesi rei dava la tortura: di qui probabilmente la voce romagnola **Tortùr.**

Tortùra. TORTURA, sf. Tormento corporale di più sorta che, (ne'tempi beati!) si dava agli accusati per far loro confessare il delitto. TORTURARE, va. Dar la tortura. fig. Tormentare.

Tôrża. TORCIA, sf. TORCHIO, sm. (da *intortia* che così si chiamavano nella bassa latinità). Quattro lunghe candele unite in quadro l'una contro l'altra, ciascuna col suo lucignolo. *Torcia a vento*, Specie di torcia fatta di stoppa o di miccia, impiastrata e spalmata di sego, resina, o cera, poi ricoperta di grossa carta. TORCIERA, sf. TORCIERE, sm. Arnese sopra cui si ficcano le torce per tenerlevi accese. « Furono accese le torce delle *torciere* che facean ghirlanda all'anfiteatro.» (Bastiano Rossi). « Molte *torciere* d'argento. » (Buonarroti). « In un *torciere* finto di serpentino o di granito, ardeva una gran torcia. » (Cavalcanti).

Tôrżer. TORCERE, va. Cavare che che sia dalla sua dirittezza, Piegare. Avvoltolare un corpo lungo, e flessibile dalle due estremità in senso contrario, e tener ferma un'estremità, ed avvoltare l'altra. Spremere panni molli d'aqua attorcigliandoli. E in modo assol. Torcere filo o altro, cioè Avvolgere le fila addoppiate. np. Scontorcersi. TORCIMENTO, sm. Il torcere. RITORCERE, va. Di nuovo torcere. RITORCIMENTO, sm. RITORCITURA, sf. Il ritorcere. ACCAVIGLIARE, va. Torcere seta o altro alla caviglia.

Torsdùr. V. **Toržidùr, Tortùr.**

Toržidör. TORCITORE, verb. m. TORCITRICE, f. Chi o Che torce.

Toržidùr. TORCITOJO, sm. Ordigno per torcere seta, lana, e simili.

Toržidùra. TORCITURA, sf. Atto e Modo di torcere. Stato della cosa torta.

Tosadör. TOSATORE, verb. m. TOSATRICE, f. Chi o Che tosa.

Tōsadùra. TOSATURA, sf. Atto del tosare. La materia che si leva tosando. Tonditura.

Toscanagê. TOSCANEGGIARE, TOSCANIZZARE, vn. Affettare il parlar toscano. va. Rendere un vocabolo toscano, ossia Ridurlo alla desinenza e al suono del parlar toscano. TOSCANAMENTE, avv. Nel modo usato dai Toscani. TOSCANERIA, sf. Toscanesimo, cioè Lo affettatamente parlare e scrivere toscano, Proprietà del dialetto toscano. TOSCANISTA, agg. Che imita il parlare toscano, Che fa studio negli scritti toscani. (Questa voce si potrebbe anche usare in forza di sust. a simiglianza di *Grecista*, *Latinista*, ecc. (Gherardini).

Tosê. TOSARE, va. Tagliare la lana alle pecore, i capelli agli uomini, ecc. Parlandosi di alberi e di siepi, vale Tagliare i rami superflui, che pur si dice *Tondere.* « Si riveggono le siepi e si *tosano* e si ritondano, affinchè, ecc. » (Paoletti). TOSAMENTO, Il tosare. RITOSARE, va. Tosar di nuovo. V. **Żucōn.**

Tosèl } **Tosèla** } TOSETTO, agg. Aggiunto di Frumento le cui spighe sono prive di reste.

Tòsgh. TOSSICO, e per sincop. TOSCO, sm.

Specie di veleno amaro e potente. fig. Qualsiasi cibo amarissimo.

Tosōn. TOSONE, VELLO, sm. Tutta la lana della pecora, o simili, separata dalla pelle, e La pelle stessa degli animali lanuti non tosata. V. **Tosadùra**, **Boldrōn.**

Tosòt. TOSONE, sm. e agg. Chi ha tosato o tonduto i capelli. V. **Żucōn.**

Tòss. TOSSE e TOSSA, sf. Espirazione convulsiva veemente, sonora e frequente, per lo più accompagnata da espettorazione, cagionata da tutto ciò che irrita le fauci, la laringe, la trachea, i bronchi, ed i polmoni. dim. TOSSERELLA, TOSSOLINA, TOSSICELLA. (Botta). pegg. TOSSETTACCIA. E TOSSETTINA, nell' uso Tosse non molto forte, ma che accenna a guasti interni. (Fanfani). TOSSICONE, sm. Tosse forte e catarrosa. (id.). *Tosse secca,* Tosse senza spurgo. **Ciapêss la tóss.** *Incaparsi la tosse,* Prendersi la tosse per infreddatura.

Tossì. TOSSIRE, vn. Mandar fuori con veemenza e rumore l' aria dal petto, Aver la tosse. TOSSIMENTO, sm. Il tossire. TOSSICCHIARE, vn. Tossire leggermente, ma spesso.

Tót. TUTTO, sm. Ogni cosa, L' intero di che che sia, ed anche Ogni luogo. « E per mare e per terra, ad un ricco uomo come tu se', ci è *tutto* pien di pericoli. » (Boccaccio). agg. ha la proprietà di gettar via l' articolo determinativo che si suol porre fra esso e il sust. a cui s' appoggia. « La città da *tutte* parti era presa. » (Boccaccio). avv. Totalmente, In tutto e per tutto: ed anche Interamente, Pienamente, Senza ommettere alcuna circostanza. « Partiamci di qui, e *tutto* ti dirò nel palagio come la cosa è andata senza parole mentirti. » (Boccaccio). *Fare di tutto,* Fare sforzo o prova, o simile, di tutto ciò che è in nostro potere. « Perchè appunto quella è l' ultima giornata campale si *fa di tutto.* » (Segneri). **Da pertót.** *Per tutto,* Per ogni luogo, Per tutti i luoghi, Da per tutto, Da tutte le parti. « Oh ell' andrebbe di rondone,... se la natura... avesse proveduto che li uomini, in favellando *per tutto* a un mò, senza briga s' intendessero fra loro. » (Allegri). **Tót êtar che.** Locuz. avv. Che distrugge il valor della voce a cui precede e con cui si accompagna, e le fa quindi significare il contrario. « Se dal volto si tragge argumento della tristezza dell' animo, cotesta vostra fronte, *tutt altro che* serena e tranquilla, mi presagisce un non so che d' infausto e di crudele. » (Menzini).

Totalitè. TOTALITÀ, sf. Integrità, Interezza di una cosa. TOTALIZZARE, va. Ridurre più cose in una sola.

Totalmēnt. TOTALMENTE, avv. Interamente, Affatto.

Totalpiò. TUTT' AL PIÙ, locuz. avv. Al più, cioè L' estremo di ciò che si vuol dire o fare. « Questo è caso *tutt' al più* correzionale. » (Giordani).

Totavéja } **Totavì** } TUTTAVIA, avv. Nondimeno, Con tutto ciò, Ancora, Continuamente. In forza di sust. m. « Dicendo che il poeta si fa uccellare in versi, vuol dire che si fa uccellare ordinariamente e di buona misura, non di quando in quando, nè a spizzico, ma *ogni tuttavia*, e ogni sempre mai. » (Buommattei).

Totēl. TOTALE, sm. Totalità. agg. Intero.

Tòż. CATARZO, sm. Seta grossolana ed ordinaria. SINIGHELLA, sf. Seta d' infima qualità che per lo più si trae da' bacacci. La voce romagnola par derivare da *Toccio*. sm. Grosso tessuto di stoppa: è voce dell' uso commune nel pistojese, citata dal Fanfani ed anche con esempio della Mea de' Lori, che dice: « Ci ho quattordici sacca bell' e merche, Ch' enno di *toccio*, ma Paglian di lino. »

Tòż. TOZZO, sm. Pezzo per lo più di pane.

Tòż, Tòża. V. **Scaplòt.**

Tòżla. COCCIUOLA, sf. Piccolissima enfiatura cagionata per lo più dai morsi di zanzare, e simili.

Tra. TRA o FRA, prep. In mezzo, Nel numero, In compagnia, Dentro un determinato tempo e luogo. **Esser tra là.** *Esser di là via.* « *Guard.* Andava a punto cercando la vostra reverenzia. *Ipocr.* Be' ? *Guard.* Il messer vorria dirvi, cioè parlarvi. *Ipocr.* Volentieri. *Guard. Sarà di là via.* » (Aretino).

Trabàca. TRABACCA, sf. Botega posticcia formata di legno, o di tela, o di altro. Baracca. dim. TRABACCHETTA. V. **Tampèla.**

Trabàcol. TRABACCO, TRABACCOLO, sm. Sorta di piccolo bastimento con vele quadre, e a due o tre alberi. V. **Trabécol.**

Trabaldê. V. **Trafughê.**

Trabalê. BARCOLLARE, vn. L' ondeggiare che fa cosa o persona che non può reggersi ferma, come la barca nell' aqua. BARCOLLAMENTO, Il barcollare. TRABALLARE, vn. L' ondeggiare che fa chi non può sostenersi in piedi per debolezza, o per altra cagione, Balenare, Barcollare, Tentennare. TRABALLIO, sm. Il moto di ciò che traballa, Barcolamento.

Trabalōn. TRABALLONE, BARCOLLONE, sm. Scossa che si fa con tutta la persona, e quasi da caderne, quando, nel camminare, s' inciampa in qualche cosa. « Gua', spero anch' io che i popoli Vadano in perdizione: Ma se toccasse ai Principi A dare il *traballone?* » (Giusti).

Trabalżê. TRABALZARE, vn. Rimbalzare che fa una cosa, cadendo. TRABALZO, TRABALZAMENTO, sm. Il trabalzare.

Trabécol. TRABICCOLO, sm. Arnese composto di alcuni legni curvati, che serve a scaldar panni, sottoponendovi del fuoco. Qualunque ordigno di legname non ben costrutto, e facile a ruinare.

Trabocānt. TRABOCCANTE, agg. Soverchiante la giusta misura, o il giusto peso.

Trabóch. TRABOCCO, sm. Il traboccare. Traboccamento. Luogo dove si corra rischio di precipitare.

Trabochê. TRABOCCARE, vn. Lo uscire de' liquidi che superano l' orlo di un vaso. Il cadere la bilancia dalla parte della coppa

su la quale sta la cosa, sollevandosi quella dove stanno i pesi. L'uscire de' fiumi dal letto per soverchia piena. TRABOCCAMENTO, sm. Il traboccare. TRABOCCANTEMENTE, avv. Con trabocco. TRABOCCHEVOLE, agg. Fuor di misura, Eccedente. STRABOCCHEVOLMENTE, avv. In modo trabocchevole.

Trabochét. TRABOCCHETTO o TRABOCCHELLO, sm. Luogo, o Ordigno fabricato con insidia, dentro al quale si precipita a inganno. Gabbia da pigliare uccelli.

Trabucōn. V. **Trabalōn.**

Tracagnòt. TARCAGNOTTO, sm. Persona non alta, ma grassa e robusta. INTOZZARE, vn. Divenir tozzo, cioè di figura corta e grossa. V. **Tambòc, Tambuciòt, Tarcê.**

Tracanê. TRACANNARE, va. Mandar giù il vino ingordamente pel canale della gola senza assaporarlo. TRACANNATORE, verb. m. TRACANNATRICE, f. Chi o Che tracanna.

Tracantōn. V. **Stracantōn.**

Trachegê. TRACCHEGGIARE, va. Mandar in lungo, Temporeggiare. term. milit. Trattenere l'inimico con mosse e tiri di varie maniere per guadagnar tempo, senza venir con esso a giornata.

Trachéja. TRACHEA, sf. Canna della gola per cui si trasmette l'aria a' polmoni. Asperarteria.

Traciê. TRACCIARE, va. Seguitare la traccia, nell'uso, Abbozzare, Delineare, Indicare. TRACCIATORE, verb. m. TRACCIATRICE, f. Chi o Che traccia.

Tracòl. TRACOLLO, sm. Il tracollare. Caduta, Ruina. *Dare il tracollo a che che sia.* fig. Cagionar risoluzione a cose egualmente pendenti e dubie, Far che una cosa torni in favore o contra. *Dare il tracollo alla bilancia,* Farle perdere l'equilibrio. TRACOLLARE, vn. Cader fuori d'equilibrio. Scendere abbasso la coppa della bilancia ov'è maggior il peso. **Fê tracòl.** *Far nodo,* Dicesi del Fermarsi nella gola vino, o simile, bevendo. V. **Gôs (fê e gôsa).**

Tracòla. TRACOLLA, sf. Striscia per lo più di cuojo, che, ad armacollo, regge la spada, o altro. Ciò che portano al collo o al petto i cavallieri di certi ordini.

Tracolê. V. **Tracòl** (tracollare).

Tracòll. pl. STRACCHE, CIGNE, BERTELLE, sf. pl. Due strisce, per lo più di passamano, ciascuna da potersi allungare e raccorciare mediante una fibbia, e che si portano ad armacollo, abbottonate alla parte anteriore e posteriore delle serre dei calzoni, per tenerli su, quando non vanno stretti alla vita. (Carena).

Tracórer. V. **Trascórer, Scórer.**

Tracùl. CULACCIO, sm. Parte deretana delle bestie da macello, separata dai tagli della coscia. V. **Scanèl, Filét.**

Traculōn. TRACOLLONE, sm. Gran tracollo. V. **Tracòl.**

Tradì. TRADIRE, va. Usar frode a chi si fida. Mancar di fede. Adoperare in danno di qualcheduno, mentre dovrebbesi in suo pro.

Tradimēnt. TRADIMENTO, sm. TRADIGIONE, sf. Il tradire. *Mangiare il pane a tradimento,* Mangiare il pane senza guadagnarselo.

Traditör. TRADITORE, verb. m. TRADITRICE, f. Chi o Che tradisce. dim. TRADITORELLO. pegg. TRADITORACCIO. TRADITORACCIA. — TRADITORIO, TRADITORESCO, agg. Da traditore. ALLA TRADITORA, locuz. avv. Conforme alla maniera de' traditori, Da traditore, Proditoriamente. TRADITORIAMENTE, TRADITORESCAMENTE, avv. Alla traditora.

Tradù / **Tradùser** } TRADURRE, va. per sincop. da *Traducere.* Trasportare. Condurre a forza. Trasportar le scritture da una lingua in un'altra. TRASLATARE, va. Tradurre. RITRASLATARE, va. Traslatare di nuovo, Tradurre di nuovo da una lingua in un' altra.

Tradutör. TRADUTTORE, TRADUCITTORE, verb. m. TRADUTTRICE, f. Chi o Che traduce. Chi traduce scritti da una lingua in un' altra.

Tradusiōn. TRADUZIONE, sf. Il tradurre. Scritto o Discorso voltato da una lingua in un' altra. dim. avvil. TRADUZIONCELLA, cioè Traduzione di piccola opera o di poca importanza. « E poi, che libri? *Traduzioncelle* di pedantucoli, ecc. » (Magalotti).

Trafàt. V. **Strafàt.**

Trafelê. V. **Traflê.**

Traferi. V. **Trafiri.**

Trafèser. TRAFIGERE, va. Trapassare da banda a banda ferendo con istrumento appuntato. fig Affligere di un dolore acutissimo all'animo. TRAFITURA, TRAFIGITURA, sf. Ferita fatta col trafigere.

Trafghēn. V. **Trafichì.**

Trafich. TRAFICO, sm. Specie di negozio che fa passare le merci da luogo a luogo, da mani a mani. Propriam., il *Trafico* è meno di *Negozio*, come il *Negozio* è meno *di Commercio.* — MERCIMONIO, sm. Trafico illecito.

Traficānt. TRAFICATORE, verb. m. TRAFICATRICE, f. Chi o Che trafica. TRAFICANTE, p. pr. di Traficare.

Trafichê. TRAFICARE, va. Esercitare il trafico.

Trafichì. PROCACCINO, sm. Chi ingegnasi di guadagnare traficando.

Trafìla. TRAFILA, sf. Strumento onde si fanno passare i metalli per ridurli in filo ed a maggior sottigliezza. V'ha diverse maniere di trafila, tali sono la trafila del funajuolo, quella della ferriera, quella dell'orefice, e quella per le viti. La Trafila chiamasi anche Filiera; ma *Filiera* è propriamente Officina particolare nelle ferriere, nella quale il ferro si riduce in fili di varie grossezze. (Carena). *Trafila*, fig. « Di tanto impreziosiscono le cose passando per la *trafila* dell'industria dell'uomo. » (Algarotti.) *Andare per la trafila*, Andare per ordine. term. milit. Trasmettere carte, ordini, ecc. per via gerarchica. TRAFILARE, va. Passare i metalli per trafila.

Trafìri. FRUGOLO, sm. e agg. Che non istà mai fermo; dicesi per lo più di fanciulli. dim. FRUGOLETTO, FRUGOLINO.
Traflé. TRAFELARE, vn. Ansare per soverchia fatica, o caldo. TRAFELAMENTO, sm. Il trafelare.
Trafói. V. **Trifói.**
Trafŏr. TRAFORO, sm. Foro o Pertugio che si fa traforando. Sorta di lavoro di seta, refe, o simili, fatto coll'ago, o di metalli bucherati, rappresentanti varj disegni. Strada che trafora un monte. dim. TRAFORETTO. V. **Spólvar.**
Traforê. TRAFORARE, va. Forare da banda a banda, Trapassare, forando. TRAFORAZIONE, sf. Atto od Effetto del traforare.
Traforēn. V. **Trafurēn, Trafusōn, Trafichi.**
Trafughé. TRAFUGARE, va. Portar via di nascosto. TRAFUGAMENTO, sm. Il trafugare.
Trafugliōn. V. **Trifói** (trifoglio rosso).
Trafurēn. ABBRICHINO, sm. v. d'uso, Colui che indaga e tenta ogni via di campar la vita, di aver ragione in una lite, ecc. (Fanfani). V. **Scaṡignì.**
Trafusàgna. TRAFORERIA, TRAFORELLERIA, sf. Tranello, Inganno. TRANELLARE, va. Ingannare con tranelli.
Trafusê. V. **Trafughê. Rubê.**
Trafusōn. TRAFURELLO, sm. Astuto ingannatore. dim. TRAFURELLINO, TRAFURELLUZZO. « *Trafurelli*, omaccini ingannatori, che vendono le lucciole per lanterne, e fan travedere il nero pe' l bianco. » (Salvini).
Tragatër, Tragatìr. V. **Rigatër.**
Tragëdia. TRAGEDIA, sf. Componimento dramatico che termina d'ordinario con triste e luttuosa catastrofe. pegg. TRAGEDIACCIA. « A stampa egli ha mandato Una raccolta ria, Di *tragediacce* altrui. » (Alfieri). TRAGEDIARE, vn. « *Tragediare* o Comporre tragedie. » (Salvini).
Tragét. TRAGITTO, TRAGETTO, sm. L'atto del passare da un luogo all'altro. TRAGETTARE, TRAGITTARE, va. Trasportare o Trasferire o Far passare che che sia da un luogo ad un altro. TRAGETTATORE, TRAGHETTATORE, verb. m. TRAGHETTATRICE, f. Chi o Che tragetta o traghetta.
Traghét. ANDIRIVIENI, sm. pl. Anditi in riscontro, Riuscite, Giravolte.
Tragnuolös. V. **Bargnuolös.**
Tragualèê. V. **Stragualèê.**
Traguardê. TRAGUARDARE, va. Guardare per mezzo del traguardo. V. **Livèla.**
Tràguel } **Tràgul** } TRAINO, sm. Ramo di albero biforcuto su cui si trascina l'aratro dalla casa al campo, e viceversa.
Tralassê. TRALASCIARE, va. Lasciar di fare, Omettere, Trascurare. TRALASCIAMENTO, sm. Il tralasciare.
Trāma. TRANELLO, sm. Inganno malignamente e astutamente fabricato, Frode concertata. INSIDIA, sf. Inganno che, con animo di nuocere, si fa nascostamente.
Tramandê. TRAMANDARE, va. Mandar oltre, Trasmettere. Per Innalzare, Estollere. « Con grido alto infinito Le voci al ciel tramanda. » (Menzini).
Tramàà. V. **Vàl** (vaglio).
Tramaèër. V. **Stramaèër.**
Trambóst. TRAMBUSTO, sm. Confusione di persone agitate e agitàntesi, ma con grida e rumori di passi o d'altro. Disordine. Travaglio, Rimescolamento, Sollevamento d'animo per causa di sventure. « Gettava gocciolon' di questa posta Per il *trambusto* grande ch'ella ha avuto. » (Malmantile).
Tramê. TRAMARE, va. fig. Far pratiche coperte con iniquo fine. INSIDIARE, vn. Porre o Tendere insidie. INSIDIOSO, agg. Che si studia di far insidie, Pieno d'insidie. INSIDIEVOLE, agg. Atto ad insidiare.
Tramést. TRAMESTÌO, sm. Il tramestare, Disordine. V. **Maléstar, Imbrôi.**
Tramès } **Tramèsa** } TRAMEZZO, sm. TRAMEZZA, sf. Ciò che è posto di mezzo tra due cose per dividere o distinguere, Intramezzo. dim. TRAMEZZUOLO. « Tra un filone e l'altro non è *tramezzuolo* alcuno di terra, ma per lo più un poco di tartaro. » (Targioni T.). INTRAMEZZARE, va. Mettere tramezzo. TRAMETTERE, va. Mettere tra l'una cosa e l'altra, o Mettere una cosa tra due altre. V. **Stramès, Budlōn.**
Tramisccê. TRAMISCHIARE, va. Mescolare. V. **Mescolê.**
Tramistê. TRAMESTARE, va. Confondere mescolando. TRAMESTÌO, sm. Il tramestare. LAVORACCHIARE, va. Lavorare alquanto per non sapere che fare. V. **Scaṡignê.**
Tramōnt. TRAMONTO, sm. Il tramontare. V. **Tramontê.**
Tramontān. TRAMONTANO, agg. Pertinente a quelle regioni d'onde spira il vento chiamato *La Tramontana*, Che è dalla parte del nord, Settentrionale. « La chiesa lo guarda (un laghetto) dal vento *tramontano.* » (Chiabrera). *Il vento tramontano* è quello che anche assol. si dice *Il tramontano*, e più communemente *La tramontana*. (Gherardini). TRAMONTANO, sm. Abitatore de'paesi d'oltremonti. Più communemente diciamo Oltramontano, o vero Oltremontano.
Tramontāna. TRAMONTANA, sf. Polo settentrionale, o artico. Stella più vicina al polo artico. TRAMONTANATA, sf. Buffera di tramontana. L'etimologia di *Tramontana*, è: *Trans montes*, Di là dai monti; perchè i marinari italiani, stando nel Mediterraneo, veggono la stella polare di là dalla cresta dell'Appennino. SIZA, sf. Vento freddissimo di tramontana.
Tramontê. TRAMONTARE, vn. Il nascondersi del sole, della luna, e degli altri corpi celesti, sotto l'orizonte. (Quasi *Trans montes cadere*).
Tramortì. TRAMORTIRE, vn. Venir meno, Svenire. TRAMORTIMENTO, sm. Il tramortire.
Tramósa. TRAMOGGIA, sf. Cassetta quadrangolare in forma di cono rovesciato, che versa a poco a poco sulla macina il grano,

o la biada che si vuol macinare. *Bocca*, la superiore e più larga apertura di essa: *Bocchetta*, la minore ed inferiore sua apertura.
Tràmpel. V. **Žänch.**
Trampalê. V. **Trabalê.**
Trampèl, Tramplēn, Tramplét. V. **Intràmpel, Inghembar.**
Tramudê. TRAMUTARE, va. Mutar da luogo a luogo. np. Trasformarsi. TRAMUTAMENTO, sm. TRAMUTAZIONE, TRAMUTA, sf. Il tramutare o tramutarsi. V. **Travasê.**
Tramuntān, Tramuntāna. V. **Tramōntān,** ecc.
Tramurtì. V. **Tramortì.**
Tramsê. TRAMESCOLARE, va. Confundere insieme, mescolando. TRAMEZZARE, va. Mettere tramezzo. Spartire per metà. vn. Essere tra una cosa e l'altra. np. Mettersi per mediatore. TRAMEZZAMENTO, sm. Il tramezzare. TRAMEZZABILE, agg. Che si può tramezzare. TRAMEZZATORE, verb. m. TRAMEZZATRICE, f. Chi o Che tramezza. Mediatore, Mezzano.
Trangugê. V. **Stragualìê.**
Tranèl. V. **Trāma.**
Tranquél. TRANQUILLO, agg. Che non ha fastidj, agitazioni: o che dipendentemente dal carattere, poco s'infastidisce o s'agita, se non proprio per causa maggiore. accr. TRANQUILLONE, TRANQUILLACCIO.
Tranquilitê, TRANQUILLITÀ, sf. Stato di chi è tranquillo. TRANQUILLAMENTE, avv. Con tranquillità. superl. TRANQUILLISSIMAMENTE.
Tranquilisê. TRANQUILLARE, va. Rèndere tranquillo, Abbonacciare, Sedare. np. Mettersi tranquillo, Calmarsi. TRANQUILLAMENTO, sm. Il tranquillare. TRANQUILLATORE, verb. m. TRANQUILLATRICE, f. Chi o Che tranquilla. RITRANQUILLARE, va. Rendere di nuovo tranquillo. np. Ritornar tranquillo.
Transaziōn. TRANSAZIONE, sf. Componimento fra le parti per evitare una lite.
Transeàt. TRANSEAT, voc. lat. usata qualche volta in cambio di dire *Passi*, terza uscita del congiuntivo di *Passare;* ed è modo di concessione equivalente a *Sia pur così*, ecc.
Transéger. TRANSIGERE, va. Far transazione, Venir a patti.
Transì. TRANSIRE, vn. Passare. Passar all'altra vita, Morire. V. **Morì söra** (assevare).
Trànsit. TRANSITO, sm. Passaggio, Il passare di là. Passo che sta tra la vita e la morte. Il morire. *Spedir merci per transito*, Far che le merci traversino diversi Stati, senza che vi si fermino, per non pagare l'intero dazio, ma solo quello di transito. TRANSITARE, vn. Passare per qualche luogo. TRANSITORIO, agg. Che passa presto, o Che dura poco. TRANSITORIAMENTE, avv. Di passaggio.
Trapagnòt. V. **Tracagnòt.**
Tràpan. TRAPANO, sm. Strumento consistente in una bacchetta di ferro con punta d'acciajo, detta *Saetta,* che, facendolo girare, fora pietre, ferro, ecc. V. **Frulōn, Trapnapèt.**
Trapanê. TRAPANARE, va. Forare col trapano. TRAPANAMENTO, sm. Il trapanare. TRAPANATORE, verb. m. TRAPANATRICE, f. Chi o Che trapana. V. **Trapelê, Dàn, fê dàn.**
Trapàss. TRAPASSO, sm. Il trapassare, Passaggio. Luogo dove si trapassa, Andatura del cavallo a passi corti e veloci.
Trapassê. TRAPASSARE, va. Forare da banda a banda. Superare, Sormontare. vn. Passar oltre. TRAPASSABILE, TRAPASSEVOLE, agg. Penetrabile. Transitorio. TRAPASSATORE, verb. m. TRAPASSATRICE, f. Chi o Che trapassa.
Trapassêda. TRAPASSO, sm. Il trapassare. *Digiuno delle campane*, Sorta di digiuno che incomincia dalla fermata delle campane, nella settimana santa, e termina allo scioglimento delle medesime. **Fê la trapassêda.** *Fare il digiuno delle campane.* « Ma di *fare il digiun delle campane*, Quotidie, o mia signora, io non mi sento. » (Fagiuoli).
Trapèl. TRAPELO, sm. Canapo con uncini che si adatta a buoi, cavalli, ecc. per trainar pesi. Cavallo da tiro, che si aggiunge nelle salite a quelli che tirano carri, ecc.
Trapelê. TRAPELARE, vn. Propriam., Passare tra pelo e pelo. fig. Uscire per fessure; e dicesi di luce, di aria, di liquidi. « Come il villan, se fuor per l'alte sponde *Trapela* il fiume e cerca nuova strada, Frettoloso a vietar che non affonde I verdi paschi e la sperata biada Chiude una via ed un'altra, ecc. Così, ecc. » (Ariosto). « Poichè la Notte, poggiando suso, già si era perduta di vista più volte, e poi riveduta tra rotte nuvole *trapelando,* alla fine s'ascose affatto. » (Buonarroti). Comprendere a lievi indizj. Passare nascostamente o insensibilmente. TRAPELAMENTO, sm. Il trapelare.
Trapianê. V. **Spianê.**
Trapiantê. TRAPIANTARE, TRASPIANTARE, va. Cavare la pianta da un luogo, e piantarla in un altro. TRAPIANTAMENTO, TRASPIANTAMENTO, sm. TRAPIANTAZIONE, TRAPIANTATURA, sf. Il trapiantare. RITRAPIANTARE, va. Trapiantar di nuovo.
Tràpla. V. **Trapùla.**
Traplét. CAPANNELLO, sm. CAPANNELLA, sf. Radunanza di persone discorrenti fra loro in luogo publico. CROCCHIO, sm. Riunione di più persone per conversare. **Traplét,** storpiatura di **Draplét** *(Drappello)* Compagnia, Schiera. V. **Tréb. Traplét d'cà.** V. **Casêl** (casale).
Traplōn. SCHIACCIA, sf. Ordigno che serve a pigliare particolarmente topi, cadendo loro addosso e schiacciandoli.
Trapnapèt. GUARDAPETTO, sm. sing. e pl. Arnese di legno che si applica sul petto, quando si adopera il trapano, cioè la *Menarola,* sorta di succhiello che si volge, non a riprese, ma in giri continuati, e così si buca più presto. **La Menarola** è composta di

un grosso *Manico* di ferro piegato in arco, una delle estremità di questo, la superiore, è girevolmente imperniata in una *Palla* o *Mela* di legno, da impugnarsi con una mano, o appoggiarsi contra il petto del Succhiellante: all' estremità inferiore del curvo manico è *l' Ingorbiatura*, che è il vano d' una Gorbia o annello quadrangolare, in cui s' incastra la testa quadra di una punta di succhiello, tenutavi ferma con una vite di pressione. Puntata l' estremità di questo arnese contro il legno, e volgendo in cerchio coll' altra mano il Manico fra i suddetti due punti d'appoggio, la Chiocciola penetra nel legno, e vi lascia un buco. (Carena).

Trapōnt. TRAPUNTO, sm. Sorta di ricamo. agg. Lavorato a trapunto, Trapuntato. TACCONATO, agg. Fatto a modo di taccone, cioè con suola impuntite; e dicesi di scarpe.

Trapónser. TRAPUNGERE, va. Per *Trapuntare*, Lavorar di trapunto. IMPUNTIRE, va. Cucire con punti molto fitti; e term. dei materassaj. Dare quei punti radi e isolati che tengono fermi i gusci della materassa contro la lana o il crino, per impedire ad essi di rammucchiarsi, o di appallottolarsi. IMPUNTURA, sf. Lo impuntire. V. **Ghêsgh.**

Tràpula. TRAPPOLA, sf. Ordigno da prendere animali, e specialmente topi. fig. Frode. Inganno. dim. TRAPPOLETTA. — **Carghê la tràpula.** *Innescare la trappola.* **Tirê só la tràpula.** *Tender la trappola.* **Andê sò la tràpula.** Scoccare. **Andê in t' la tràpula.** *Dar nella trappola.*

Trapulê. TRAPPOLARE, INTRAPPOLARE, va. Pigliar con la trappola. fig. Ingannare con apparenza di bene. « I fanciulli, nell' andare a spendere (pe' prigioni), sempre *trappolano* qualche quattrino o cosa ai poveri prigioni. » (Cecchi). TRAPPOLERIA, sf. Il trappolare, Frode occulta, Inganno.

Trapulēn. TRAPPOLINO, sm. Specie di lunga cassa a piano molto inclinato per lo lungo, che si pone a capo del luogo ove si gioca al pallone, da cui, scendendo a corsa il battitore, va a battere il pallone che gli vien gettato dal pallajo. « Poteva rispondere per le rime, e già la risposta aveva preso l' abbrivo, (abrivo) sulla lingua come il giocatore sul *trappolino* per battere il pallone, ecc. » (Guerrazzi).

Trapulōn. TRAPPOLATORE, verb. m. TRAPPOLATRICE, f. Chi o Che trappola, Truffatore. Trappolone, Trappoliere.

Trapuntēn. BASINO, sm. Specie di bambagina simile al fustagno, ma più fino e più forte.

Trapunsidùra. IMPUNTURA, sf. Cucitura a punti molto fitti.

Trarēn. TIRATORE, sm. Chi tira d' archibugio. « Hanno (i Giapponesi) delle tortore di squisita bontà come le nostre, e d' un' altra sorta ancora che hanno la penna gialla,... e tanto questa, quanto l' altra sorta l' ammazzano coll' archibuso tirando loro con una palla sola, sforzandosi di parere con ciò bravi *tiratori*. » (Carletti). BERSAGLIERE, sm. Chi tira al bersaglio.

Trasandê. V. **Trascurê.**

Trasàt. V. **Tarsàt.**

Trascōn. TRESCONE, sm. Specie di ballo contadinesco che si fa a salti.

Trascórer. TRASCORRERE, vn. Scorrere oltre. Eccedere i confini del convenevole. va. Dare una scorsa rapida a un libro, a uno scritto, a un paese, ecc. TRASCORRIMENTO, sm. Il trascorrere. TRASCORREVOLE, agg. Che trascorre, Che passa presto. TRASCORREVOLMENTE, avv. Di passaggio. Di corsa. TRASCORRITORE, verb. m. TRASCORRITRICE, f. Chi o Che trascorre. TRASCORSO, sm. Errore, Fallo. agg. Trapassato: e per *Traviato.* « Con molte leggi... procurò correggere i *trascorsi* costumi. » (Giacomini). TRASCORRENTEMENTE, avv. Con trascorso. RITRASCORRERE, va. Trascorrere di nuovo.

Trascrét. TRASCRITTO, sm. Copia di uno scritto. agg. Copiato.

Trascrìver. TRASCRIVERE, va. Copiare cose scritte o stampate. TRASCRITTORE, verb. m. TRASCRITTRICE, f. Chi o Che trascrive.

Trascrisiōn. TRASCRIZIONE, sf. La cosa trascritta. V. **Voltùra.**

Trascùragin. TRASCURAGGINE, TRASCURATEZZA, sf, Abito di essere trascurato. TRASCURANZA, sf. Trascuraggine lieve. TRASCURATAGGINE, sf. Abito frequente ed abituale di trascuratezza, Trascuraggine.

Trascurê. TRASCURARE, va. e vn. Non curare se stesso e le cose sue più direttamente pertinenti. Non pigliarsi cura o pensiero, Trasandare. TRASCURATO, sm. Chi trascura. agg. Che trascura. pegg. TRASCURATACCIO. — TRASCURATORE, verb. m. TRASCURATRICE, f. Chi o Che trascura.

Trasecolê. TRASECOLARE, vn. Oltremodo maravigliarsi nel vedere o sentire cosa che pareva incredibile.

Trasferì. TRASFERIRE o TRANSFERIRE, va. Trasportare. np. Condursi da un luogo ad un altro. TRASFERIMENTO, sm. Il trasferire o trasferirsi.

Trasfigurê. V. **Sfigurê, Trasformê.**

Trasformê. TRASFORMARE. va. Cangiare in altra forma, Fare mutar forma. np. Mutar forma o sembianza. TRASFORMAZIONE, sf. TRASFORMAMENTO, sm. Il trasformare. TRASFORMABILE, agg. Che può essere trasformato. TRASFORMATIVO, agg. Atto a trasformare. TRASFORMATORE, verb. m. TRASFORMATRICE, f. Chi o Che trasforma. RITRASFORMARE, va. Trasformar di nuovo.

Trasgredì. TRASGREDIRE, va. Oltrepassare i limiti ordinarj. Non obedire, Mancar al dovere. TRASGREDIMENTO, sm. TRASGRESSIONE, sf. Il trasgredire. dim. TRASGRESSIONCELLA. — TRASGRESSORE, TRASGREDITORE, verb. m. TRASGREDITRICE, f. Chi o Che trasgredisce.

Traslochê. TRASLATARE, va. Trasportare da un luogo ad un altro. TRASLATAMENTO, sm. TRASLATAZIONE, TRASLAZIONE, sf. Il trasla-

tare, Trasferimento. **Traslatore**, **Traslatatore**, verb. m. **Traslatrice**, **Traslatatrice**, f. Chi o Che traslata. *Traslocare, Traslocamento, Traslocazione,* voc. d'uso.

Trasmèter. TRASMETTERE, va. Mandar oltre. Mandar da luogo a luogo, « Accuso la comparsa di quella carta de'29 caduto che V. S. illustr. si compiaque *trasmettermi.* » (Bellini). **Trasmissione**, sf. Il trasmettere. **Trasmettitore**, verb. m. **Trasmettitrice**, f. Chi o Che trasmette.

Trasognê. TRASOGNARE, vn. Andar vagando con la mente, quasi farneticare, o quasi sognare. **Trasognamento**, sm. Il trasognare, **Trasognatore**, verb. m. **Trasognatrice**, f. Chi o Che trasogna.

Trasparênt. TRASPARENTE, agg. Dicesi di Corpo a traverso del quale appariscono le figure degli oggetti.

Trasparì. TRASPARIRE, vn. Essere trasparente, Diafano. Lo apparire che fa alla vista lo splendore, o altra cosa visibile, penetrando per cristallo, o altro corpo diafano. Tralucere a traverso di corpo rado, come velo, o simile, figurat. Palesarsi lievemente, Cominciare a'palesarsi. **Trasparenza**, sf. Il trasparire.

Traspirê. TRASPIRARE, vn. Mandar fuori da sè, per evaporazione, sottilissime particelle e dicesi specialmente de' corpi degli animali, e di altri corpi umidi, o pure odoriferi. Trapelare il sudore dai pori della cute. figurat. Dicesi di Cosa occulta la quale viene a manifestarsi, la quale trapela, la quale esce fuori quasi a mal suo grado. « Spargon squalide macchie il ceffo indegno, E fuor dagli occhi il rio livor *traspira.* » (Menzini). **Traspirazione**. sf. Il traspirare. **Traspirabile**, agg. Che può uscire per via di traspirazione. **Perspirazione**, sf. Traspirazione insensibile; e si usa specialmente parlando del corpo umano. (Salvini).

Traspôrt. TRASPORTO, sm. Il trasportare, Trasportamento. fig. Agitazione, Commozione d'animo, Volo di fantasia.

Trasportê. TRASPORTARE, va. Portare cosa da un luogo ad un altro. np. fig. Uscire dei limiti del dovere per eccesso di passione, o simile. **Trasportamento**. sm. **Trasportazione**, sf. Il trasportare. **Trasportabile**, agg. Che può trasportarsi. **Trasportatore**, verb. m. **Trasportatrice**, f. Chi o Che trasporta.

Trastól. TRASTULLO, sm. Diporto, Passatempo, Spasso, Divertimento. Piacere che si prova nel trastullarsi. dim. **Trastulletto**. — **Balocco**, sm. Coserelle che si danno in mano ai bambini per baloccarli o trastullarli.

Trastulê. TRASTULLARE, va. Trattenere con che che sia di solazzevole. np. Solazzarsi, Divertirsi, ecc. **Trastullevole**, agg. Che apporta trastullo: per Amante del trastullo, Che è di genio allegro, Solazzevole. « Farebbero con la loro fastidiosità infalotichire e dar nello sbavagliare anco i più svegliati e *trastullevoli* genj del mondo. » (Bellini). **Trastullatore**, verb. m. **Trastullatrice**, f. Chi o Che trastulla. « Alle mense sieno intromessi i cantatori, i sonatori, i *trastullatori* e i buffoni. » (Boccaccio).

Trasudê. V. **Traspirê**, **Trapelê**.

Tràt. TRATTO, sm. Il tirare. Distanza, Spazio. Maniera di portarsi con alcuno. Azione notabile, o diretta a mal fine, che oggi dicesi anche *Tiro*. Segno fatto con penna, carbone, o simili, fregando. ***Dare il tratto alla bilancia***, Fare che pieghi da una parte. ***A un tratto***, In una volta. ***Tutt' a un tratto,*** In Un istante. ***In un tratto,*** Con gran prestezza. ***Anzi tratto***, Anticipatamente. ***Di tratto in tratto,*** Di quando in quando. ***Di primo tratto,*** Alla prima, Da principio. dim. **Trattolino**, **Trattuzzo**. V. **Tiràt**.

Tràta. TRATTA, sf. term. commerc. Ordinazione di un pagamento ad un amico corrispondente; altrimenti *Lettera di cambio*, *Cambiale*. **Trattario**, sm. Colui sopra il quale è fatta la tratta, o vero a cui è diretta la cambiale. « Accettazione presso dei Negozianti, (significa) L'atto del trattario il quale promette in iscritto di pagare alla scadenza la cambiale che gli vien presentata. » (Alberti Diz. encicl.).

Tratàbil. TRATTABILE, agg. Che si può toccare o maneggiare, Che cede al tatto, alla pressione. fig. D'animo facile a piegarsi, Affabile, Cortese, Benigno. **Trattabilmente**, avv. Con modo trattabile, Cortesemente.

Tratamênt. TRATTAMENTO, sm. Il trattare. Maniera di trattare o portarsi con alcuno. Per assegno, Provisione. Anche si dice *Trattenimento.* « Di nuovo son richiamato a Napoli con speranza che la città debba darmi XXV scudi per *trattamento.* » (Tasso T.). nell' uso Pranzo magnifico.

Tratativa. PRATICA, NEGOZIAZIONE, sf. Atto preparatorio di un trattato. *Trattativa,* voc. d' uso.

Tratê. TRATTARE, va. Maneggiare. Adoperarsi per conchiudere un affare. Usar buone o cattive maniere colle persone. Dar bene da mangiare, Tener buona tavola. ***Trattare di una cosa***, Parlarne. vn. Conversare, Praticar con persone. **Trattazione**, sf. Il trattare. **Trattatore**, verb. m. **Trattatrice**, f. Chi o Che tratta. **Ritrattare**, va. Trattar di nuovo.

Tratêna. TRATTO D' UNIONE o DIVISIONE, Quella lineetta, (-) che, nello stampato si pone in fin di riga, quando metà della parola passa alla riga seguente, e che nello scritto si pone doppia (=) Serve anche la lineetta per dividere più distintamente un concetto da un altro. Più spesso torna commoda per accennare che termina quivi il discorso d'alcuno, e dopo s' incomincia a parlare d'altra persona; o vero che quivi termina il discorso indirizzato a uno, e si passa a parlare ad un altro.

Trateniment. TRATTENIMENTO, sm. Il trattenere, o trattenersi. Occupazione per lo più dilettevole.

Tratêt. TRATTATO, sm. Discorso scritto sopra qualche particolare suggetto. Convenzione stipulata fra due o più Stati. Negoziazione, Accordo. dim. TRATTATELLO, TRATTATETTO, TRATTATINO, TRATTATUCCIO. « V'è qualche *trattatuccio;* il negozio però non è conchiuso. » (Nelli). TRATTATISTA, sm. Chi scrive trattati d'arte o scienza.

Tratnë. TRATENERE, va. Opporsi a che si cominci. Tenere a bada. Far che altri passi piacevolmente il tempo. Stipendiare. np. Ratenersi, Frenar sè. Stare, Dimorare. Occuparsi in che che sia. Stare per qualche tempo divertito da qualche cosa che diletti. TRATENITORE, verb. m. TRATENITRICE, f. Chi o Che tratiene. RATENERE, va. Frenare alquanto l'impeto del correre. np. Fare forza a se stesso per non trasmodare o non eccedere in qualunque altro modo. RITENERE, va. Tratenere un'altra o più volte. SOPRATENERE, va. Tenere oltre il dovere.

Tratnë. SCILINGUARE, vn. Pronunziar le parole a stento, e non bene scolpite, ma senza ripeterle. SCILINGUATO, sm. e agg. Chi scilingua. dim. SCILINGUATELLO.

Tratör. TRATTORE, sm. voc. d'uso, Oste che dà a mangiare, ma non alberga.

Tratoréja / **Tratorì** TRATTORIA, sf. voc. d'uso, Luogo dove il trattore dà a mangiare.

Travadùra. TRAVATURA, TRAVATA, sf. TRAVAMENTO, sm. Ordine di travi per far pavimento ad un ponte, o sostegno alle tavole di esso pavimento; Riparo fatto con travi.

Travài. TRAVAGLIO, sm. Lavoro faticoso e difficile. Affanno, Agitazione d'animo. Qualunque cosa faticosa e difficile. Ordigno di travi nel quale si mettono le bestie fastidiose e intrattabili per ferrarle o medicarle. (La radice di questa voce è *Trave*, essendo il *Travaglio* formato di travi). (Gherardini). dim. TRAVAGLIUCCIO. — *Travaglio di stomaco,* Dolor di stomaco, e voglia di vomitare. TRAVAGLIOSO, agg. Che ha, o dà travaglio. TRAVAGLIOSAMENTE, TRAVAGLIATAMENTE, avv. Con travaglio. superl. TRAVAGLIATISSIMAMENTE.

Travajadör. TRAVAGLIATORE, verb. m. TRAVAGLIATRICE, f. Chi o Che travaglia, Che lavora, Che s'affatica.

Travajê. TRAVAGLIARE, vn. Lavorare, Faticare. va. Dare travaglio o molestia, Affligere. np. Impacciarsi, Intrigarsi, Rimescolarsi, Alterarsi. TRAVAGLIAMENTO, sm. Il travagliare. TRAVAGLIATO, agg. Pieno di travaglio, Oppresso da travagli, Afflitto. TRAVAGLIATIVO, agg. Che travaglia, Operoso.

Travajì. LEVADORE, sm. Lavorante che nelle cartiere leva i fogli di carta dai feltri.

Travalê. V. **Svagliê.**

Travarsê. V. **Traversê. Atraversê.**

Travarsõn. V. **Traversõn.**

Travartẽn. V. **Travertẽn.**

Travasê. TRAVASARE, va. Far passare il liquore o altra cosa, di vaso in vaso. TRAVASAMENTO, sm. Il travasare. TRAVASATORE, verb. m. TRAVASATRICE, f. Chi o Che travasa.

Travdë. TRAVEDERE, vn. Vedere una cosa per un'altra, Ingannarsi nel vedere, Veder quello che non è. TRAVEDIMENTO, sm. Il travedere. TRAVEDEVOLE, agg. Atto a far travedere, a far comparire una cosa per un'altra, Da far travedere. « Un magistero di pittura più *travedevol* che vero. » (Bellini). V. **Intravdë.**

Travê. TRAVATO, agg. Fatto, Costrutto con travi. TRAVITO, sm. Luogo chiuso con travi.

Travêda. TRAVATA, sf. Riparo, Sostegno fatto con travi.

Travêlch. TRAVALCO, sm. Andatura del cavallo tra la carriera ed il trotto, ossia un misto dell'un e dell'altro. « Cotesta conformazione (delle gambe di dietro più lunghe delle anteriori) lo ajutava stupendamente ad erpicarsi su pei greppi, ed in pianura a scorrere via col moto che dicono *travalco*, che consiste nel galoppare con le gambe di dietro, e trottare con le anteriori. » (Guerrazzi).

Travërs. TRAVERSO, agg. Che s'attraversa a linea e la taglia in qualche punto. Che va per traverso. avv. Per fianco, Obliquamente, Per mezzo, Per traverso, Fuor fuora, Da banda a banda. « Chi lo scudo ha impedito e 'l braccio manco Di più d'un colpo che 'l passò *traverso.* » (Alamanni). *Guardare di traverso,* Guardare obliquamente o biecamente. TRAVERSATO, agg. Grosso e corpacciuto. TRAVERSI, sm. pl. Pezzi di legno che si fissano a traverso di altri maggiori; e le due parti orizzontali dell'intelajatura dell'imposta di una porta, diconsi *spranghe.*

Travërsa. TRAVERSA, sf. Legno o altro messo a traverso per impedire il passo, o per riparare, o dividere. Cosa qualunque posta a traverso. Spazio che attraversa. Scorciatoja. « L'errore è nato dall'aver trovato un diverticolo, o vogliam dir *traversa*, che da Val di Fine scavalcando i monti di Livorno conduceva a Pisa. » (Targioni T.).

Traversê. TRAVERSARE, va. Attraversare, Passare a traverso. « Va con più fretta che non va il ramarro, Quando il Sol arde, a *traversar* la via. » (Ariosto). Mettere a traverso, Stendere per traverso. TRAVERSAMENTO, sm. Il traversare. INTRAVERSARE, va. Piallare a traverso. V. **Atraversê.**

Traversêda. TRAVERSATA, sf. Passata a traverso di un luogo.

Traversẽn. TRAVERSINA, sf. Forte pezzo di legno coricato a traverso in terra, e su cui sono confitti i cuscinetti di ferro che reggono i regoli delle ferrovie. V. **Cauèl.**

Traversõn. TRAVERSONE, sm. Vento gagliardo che soffia per traverso, ossia fra qualcuno de' venti cardinali. In Toscana così chiamano Il vento circio o maestrale alla destra di Tramontana. V. **Mugiõn.**

Travertẽn. TRAVERTINO, sm. Sorta di pietra calcarea.

Travestì. V. **Travstì.**

Traviê. TRAVIATO, sm. Colui che s'è dipartito da ciò che prescrivono le leggi umane

o divine. « O ciò s'attribuisce al Papa o al Concilio, ridondavane lo stesso danno principale, ch'era l'ostacolo al riducimento de' *traviati.* » (Pallavicino). agg. Uscito dalla via onesta. TRAVIARE, va. Cavar di via. vn. Uscire dalla retta via, Uscire dall'onesto. TRAVIAMENTO, sm. Il traviare. TRAVIATORE, verb. m. TRAVIATRICE, f. Chi o Che travia.

Travisê. V. **Svisê.**

Travisèl. V. **Travsèl.**

Travlë. V. **Stravlê.**

Travôlt. TRAVOLTO, agg. Volto sossopra, Disordinato. *Occhi travolti,* Occhi stralunati. *Viso travolto,* Viso mostrante forte agitazione. V. **Stravôlt.**

Travoltê / **Travôlzer** } TRAVOLTARE, TRAVOLGERE, va. Volgere sossopra. Sconvolgere, Rinversare, Trascinar con violenza. np. Volgersi sossopra. TRAVOLGIMENTO, sm. Il travolgere. TRAVOLGITORE, verb. m. TRAVOLGITRICE, f. Chi o Che travolge. TRAVOLTATAMENTE, avv. Sossopra. V. **Stravôlzer.**

Travsèl. TRAVICELLO, sm. Piccola trave che si mette sopra le grandi per sostenere tavolati. dim. TRAVICELLETTO. V. **Filarôl.**

Travsèla. V. **Sustachēna.**

Travstì. TRAVESTIRE, va. Vestire alcuno degli altrui panni, come vestire un uomo di abiti muliebri, di prete, di frate. ecc. np. Indossare abiti che non sono li usuali, e che sogliono dare altro carattere alle persone che li portano. TRAVESTIMENTO, sm. Il travestire o travestirsi.

Tràza. TRACCIA, sf. Quel sentieruolo, che, i primi che vi passano, tracciano sulla neve di fresco caduta, e che tutti poi seguono. E siccome quel sentieruolo (dice il Zecchini) potrebbe dirsi *Callare* da *Callà* lombardo e piemontese; io credo che a **Tràza** romagnolo corrisponda meglio *Traccia*, a quel sentieruolo che i primi hanno tracciato sulla neve. Osservando inoltre che *Callare* è quella piccola strada o via che dalla strada principale conduce alla casa del contadino, o all'aja del podere, e per la quale passano uomini non solo, ma carri, ecc. parmi non addirsi a significare Quel sentieruolo che i primi passanti tracciano su la neve. **Fê la tràza.** *Fare la spalata,* Tor via con la pala la neve caduta di fresco per commodo de' viandanti. V. **Ròta.**

Tràża. TRACCIA, sf. Quel Segno che lascia dove passa, v. gr. la lepre, o con le pedate, o con l'odore, o con altro; il qual segno, conoscendosi dal cane, egli va seguitandolo, credendosi ritrovare (che altrimenti si dice *rintracciare*) la detta lepre. (Biscioni). TRACCIARE, va. Seguitare la traccia degli animali quando si caccia. V. **Traciê.**

Trêb. TREBBIO, sm. Trattenimento, Passatempo, Brigata, Crocchio, ecc. « E quando e' giugne dov'è un *trebbio* di donne intorno al fuoco, e' si pone a sedere su 'n una seggiola bassa bassa; e quando e' cade loro il fusajuolo nella cenere, e' lo ricoe (cioè ricoglie) e lo rende loro con un inchino che mai il più bello. » (Firenzuola). « Anzi quando si fosse fatto *trebbio* dove non fosse stata l'amata nostra, ci saremmo compiaciuti di starcene in casa a studiare, acciocchè ella conoscesse che l'intertenimenti per altro non ci piacevano che per rispetto di lei. » (Bargagli). VEGLIETTINO, sm. Piccola veglia, o Raunata geniale di passatempo. « E in confidenza A dirla, io vo a una veglia di ragazze. Buon prò, vi rispos' io; in coscienza Che volentieri a questo *vegliettino* Anch' io verrei, se avessine licenza. » (Fagiuoli).

Trebarôl. VEGLIATORE, sm. Chi fa la veglia in giuochi, danze, ecc. « Qui rincominciarono *i vegliatori* i lor solazzi, e in compagnia delle nuove Maschere speson (spesero) altr' ore in balli e trattenimenti piacevoli. » (Rinuccini). V. **Végia.**

Trebiān. TREBBIANO, sm. Sorta di vino dolce, e L'uva che lo produce.

Trécla / **Trêcula** } TRECCA, TRECCOLA, TRECCONA, sf. Rivendugliola che vende frutte, legumi, carbone, ecc. « No (rispondi, o Martin), l'ostiera io voglio, L'ortolana o la *trecca* del carbone, Saggia, cortese, intatta. Ah! sogna o impazza Costui che trova la fenice in piazza? » (Elci).

Trécul. TRECCONE, sm. Rivendugliolo di frutte, uova, e simili cose mangerecce. TRECCHERÌA, sf. Mestiere del treccone. TRECCHIERO, agg. Appartenente a trecca o a treccone. TRECCARE, va. Far il mestiere del treccone.

Trefôl. V. **Trifôl.**

Tréful. V. **Trëvan.**

Tréglia. TRIGLIA, sf. Piccolo pesce marino di color rosato. dim. TRIGLINA, TRIGLIOLETTA.

Trëgua. TREGUA, sf. Sospensione d'offese tra due belligeranti per un dato tempo. Intermissione di lavoro, o di dolore. *Non ne volere nè pace nè tregua*, Essere forte adirato.

Trél. TRILLO, sm. Tremolio di voce aggiunto al cantar vero, legitimo e naturale. dim. TRILLETTO, TRILLETTINO. — TRILLARE, vn. Fare il trillo, Far trilli. GORGHEGGIO, sm. Trillo di voce fatto nel gorgheggiare. GORGHEGGIARE, vn. Ribattere, cantando mezzo in gola, i passaggi. « Canta, *gorgheggia,* e trilla; Cangiolla in verginella, e questa è Lilla. »

Trēma. V. **Trāma.**

Tremarèla / **Tremarùla** } TREMARELLA, TREMERELLA, TREMARUOLA, sf. Tremore, Tremito, Brivido, cagionato o da febre, o da freddo, o da paura. « *T.* Cáppita, il mio uomo, Io t' ho per ben fornito a *tremerella. C.* Va' via; la *tremerella* in un par mio? » (Fortiguerri). « Se io non vi amassi, non mi verrebbe la *tremaruola* che mi viene, mentre veggo colà il Veneziano che forse vorrà ultimarla con altro che con parole. » (Aretino). V. **Tremorìra.**

Tremê. TREMARE, vn. Il dibattersi delle membra per cagione di freddo, di paura, di rabbia, ecc. **Tremê com' una fója.** *Tremare come una foglia,* TREMAMENTO, sm. Il tremare. RITREMARE, vn. Tremare di nuovo.

Trementēna. V. **Tarmintēna.**

Tremorìra. TREMITO, sm. Il tremare, Tre-

more. PARLETICO, sm. Il tremito che i vecchi hanno alle mani o al capo. V. **Tremarèla.**

Trémul. TREMOLA, TORPEDINE, sf. Sorta di pesce il quale, toccato, dà come una scossa elettrica.

Trēn. V. **Terēn.**

Trēn. CONVOGLIO, sm. Denominazione collettiva di tutti i carri di varie fogge, attaccati gli uni dietro agli altri, e tutti trascinati dal locomotore o locomotiva. (Carena). Traino. Questa voce *Traino* si piglia eziandio nel signif. di *Treno*, cioè Carro o Bagaglie delle artiglierie; la qual voce si accorda con la francese *Train*. Noi perciò la diciamo ora *Treno*, rappresentando quella pronunzia; ora *Traino* con l'accento su la prima, non facendo conto della pronunzia oltramontana, ma della scrittura. (Minucci).

Trēna. V. **Merlét.**

Trentōn. **Dê e trentōn.** SFRATTARE, va. Dare lo sfratto, Mandar via. vn. Andar via con prestezza.

Trépa. TRIPPA, sf. Ventre, e particolarmente quello del bestiame grosso che, purgato, si usa per vivanda. TRIPPAJO, TRIPPAJUOLO, sm. TRIPPAJUOLA, sf. Colui o Colei che vende trippa. *Gattajo,* voc. fior. V. **Sansfôjel, Butriga.**

Trépla. V. **Tërna.**

Trépol. TRIPOLO, sm. Sustanza terrea, giallognola con cui si dà l'ultimo polimento ai metalli, alle pietre dure, a' cristalli.

Trésca. TRESCA, sf. Intrigo, Pratica, Maneggio, e simili. Intrigo amoroso.

Tresèt. TRESETTE, sm. Giuoco di carte che si fa in quattro.

Trést. TRISTO, agg. Malvagio. Mesto, Melancolico, Di mala voglia, e simili. dim. TRISTARELLO, TRISTUZZO. pegg. TRISTACCIO. superl. TRISTISSIMO. — TRISTOSO, agg. Dicesi di Persona che mai non ha il volto sereno. « Trovala tu (la balia), come puoi, costumata, ecc. E quanto ne' suoi modi, Ti riguarda più stretto Dalla superba e irosa e *tristosa*. » (Barberino). V. **Mègar, Maladéż, Aflét.**

Trêv } **Trêva** } TRAVE, sm. f. ma più communemente si dice *La trave*. Legno grosso e lungo che si addatta ne' muri degli edificj per reggere palchi, tetti, ecc. dim. TRAVETTA. TRAVICELLA. TRAVICELLO. accr. TRAVONE. — LACUNARE, sm. PASSINATA, sf. Spazio che rimane tra le travi di una soffitta e simili. PALANCOLA, sf. Trave spianata al di sopra, posta a traverso di una gora, di un canale, ecc. per passarvi i pedoni.

Trëvan. TREFOLO, sm. Filo attorto, del quale, preso a più doppi, si compone la fune. STREFOLARE, va. Disfare i trefoli.

Trés. TERRICCIO, sm. Concio marcio mescolato con terra. Materia nera, polverulenta che rimane dopo la putrefazione delle sustanze organiche.

Tréża. TRECCIA, o TREZZA, sf. Dicesi di Tutto quello che è intrecciato insieme; e così *Treccia di capelli, di paglia,* ecc. dim. TRECCIOLINA, TRECCIUOLA. — TRECCIAJO, sm. TRECCIAJA, sf. Colui o Colei che fa trecce di paglia per cappelli; e più communemente Colui che fa il commercio delle trecce di paglia per farne cappelli. (Carena). TRECCIAJUOLO, sm. Lavoratore di treccia. (Fanfani). TRECCIERA, sf. Ornamento per trecce. TRECCIUOLO, sm. Cordicella intrecciata. BADERNA, sf. Specie di corda piatta, fatta a treccia. STRAMBA, sf. Fune d'erba intrecciata, ma non ritorta. TRECCIARE, ATTRECCIARE, va. Unire in treccia, Ridurre a treccia. STRECCIARE, va. Disfare la treccia.

Trésa. TREGGIA, sf. Veicolo rustico senza ruote che viene trascinato da' buoi. dim. TREGGIUOLO. accr. TREGGIONE. — TREGGIAJA, sf. Il segno che lascia lo strascico della treggia. (Anonimo). TREGGIATA, sf. Quanto trascina in una volta la treggia. TREGGIATORE, verb. m. TREGGIATRICE, f. Chi o Che guida la treggia. TRAINARE, va. Tirare il traino o treggia. V. **Sléta.**

Trì. TRE, agg. comm. Nome numerale che vien dopo il due. **Trì trì.** CRI CRI, Voce imitativa del canto del grillo.

Triàngol } **Triàngul** } TRIANGOLO, sm. Figura solida, o lineare rinchiusa fra tre linee formanti tre angoli. dim. TRIANGOLETTO, TRIANGOLINO. — TRIANGOLARE, TRIANGOLATO, agg. Di tre angoli, Relativo a triangolo, Fatto a triangolo. « Accanto le era la Sicilia con *triangolata* corona di spighe in capo.» (Giambullari).

Tribolażiōn. TRIBOLAZIONE, sf. Il tribolare. Afflizione. Travaglio d'animo. dim. TRIBOLAZIONCELLA. — TRIBOLÌO, sm. Tribolazione continua. TRIBOLOSO, agg. Pien di tribolazione, Molto tribolato.

Tribolê. TRIBOLARE, va. Affligere, Travagliare, Contristare. vn. Soffrire. np. Affligersi, Inquietarsi. TRIBOLATO, agg. Afflitto da sventure. TRIBOLATAMENTE, avv. In maniera tribolata. TRIBOLATORE, verb. m. TRIBOLATRICE, f. Chi o Che tribola. TRIBOLAMENTO, sm. Il tribolare. « Aveva un erpete infistolito; dal gràn *tribolamento* mi sentiva mancare la vita. » (Giuliani).

Tribōna. TRIBUNA, sf. Luogo elevato donde parlano li oratori nelle assemblee. Il coro delle chiese dietro l'altar maggiore. dim. TRIBUNETTA.

Tribulê. V. **Tribolê.**

Tribunêl. TRIBUNALE, sm. Luogo dove seggono i Giudici a render ragione. TRIBUNALESCO, agg. Di tribunale.

Tribùt. TRIBUTO, sm. Ciò che per segno di dipendenza paga il suddito al Sovrano, o un popolo ad un altro popolo. *Pagare il tributo alla natura*, Morire. TRIBUTARE, va. Dar tributo. Rendere il debito omaggio. TRIBUTARIO, agg. Obligato a pagare tributo. TRIBUTARIO, agg. Di tributo, Appartenente a tributo. « Tu solo (o Edipo), Venendo a Tebe il *tributario* incarco Via ne togliesti. » (Segni). *Fiume tributario,* Fiume che perde il proprio nome sboccando in un altro.

Trichtràch. SALTERELLO, sm. Pezzo di

carta avvolta e ripiegata, e legata strettissima, dentro la quale sta rinchiusa polvere da schioppo, che, pigliando fuoco, scoppia e saltella. Tricche Tracche, sm. Rumore di chi cammina cogli zoccoli, o batte le nacchere.

Tridê. TRITARE, va. Ridurre un corpo solido in minutissime particelle. Triturare, Stritolare, Sminuzzolare. Tritamento. sm. Tritatura, sf. Il tritare. Tritume, sm. Aggregato di cose trite. Trito, agg. Ridutto in minutissime parti. Tritamente, avv. Minutamente. Ritritare, va. Tritar di nuovo.

Tridèl. TRITELLO, CRUSCHELLO, sm. Crusca più minuta che esce per la seconda stacciata. Tritelloso, agg. Che ha in sè tritello.

Tridënt. CALCAGNUOLO, sm. Scarpello corto con una tacca nel mezzo, con cui lavorasi il marmo già digrossato con la subbia.

Triduv. TRIDUO, sm. Corso di tre giorni. Triduano, agg. Di tre giorni.

Triêga. V. **Tariêga.**

Triëni. TRIENNIO, sm. Corso di tre anni. Triennale, agg. Appartenente a triennio, Di tre anni, Che dura tre anni, Che è dato o conferito per tre anni. « Non mancherà di pagare le sue porzioni del sussidio *triennale.* » (Caro). Trienne, agg. Che ricorre ogni tre anni. Che ha tre anni, Che dura tre anni.

Trifói. TRIFOGLIO, sm. Pianta erbacea che viene naturalmente ne' prati, o che si semina nelle praterie artificiali; e le cui foglie, di forma pressochè rotonda, sono attaccate a tre a tre ad un medesimo gambo. *Trifoglio rosso,* ed anche semplicemente Trifoglio o Trafoglio, o Trafogliolo: nomi vulgari del *Trifolium incarnatum,* Spighe cilindriche pelose; foglioline rotonde, dentellate. Annuo. Coltivasi e seminasi per pastura delle bestie di campagna. (Targioni T.). Trifogliato, agg. Che ha tre foglie, Misto a trifoglio.

Trilê. TRILLARE, vn. Fare il trillo. Far trilli. V. **Trél.**

Trimèster. TRIMESTRE, e TREMESTRE, sm. Spazio di tre mesi. Trimestrale, agg. voc. d' uso Di trimestre.

Trincadör. TRINCATORE, TRINCONE, TRINCA, sm. TRINCATRICE, f. Chi o Che trinca, Beone.

Trincëra. V. **Trinàëra.**

Trinchê. TRINCARE, va. e vn. Bere assai. Cioncare.

Trinchêda. TIRATA, sf. Quanto si beve a un fiato.

Trìnchét. TRINCHETTO, sm. Nome della vela quadra, piccola, portata dall' albero dello stesso nome. Trinchettina, sf. Sorta di vela triangolare che si mette sul davanti delle navi.

Trinèli. V, **Stornèli.**

Trinàadör. TRINCIATORE, verb. m. TRINCIATRICE, f. Chi o Che trincia. « Invidieran tua delicata mano I convitati; inarcheran le ciglia Su 'l difficil lavoro (di trinciar le vivande), e d' oggi in poi Ti fia ceduto il *trinciator* coltello Che al cadetto guerrier serban le mense. » (Parini). Scalco, sm. Colui che nelle mense signorili ha l'officio di trinciare le vivande messe in tavola.

Trinsānt. TRINCIANTE, o vero *Coltello trinciante*, o *da trinciare.* (Carena). sm. Coltello a punta, più grosso che quello da posata, e co 'l quale si trincia la vivanda. Trinciata, sf. Colpo di trinciante.

Trinàê. TRINCIARE, va. Tagliare la vivanda in pezzi o in fette. Scalcare, vn. Fare da scalco. Questo verbo è analogo a *Trinciare;* se non che *Trinciare* si usa attivamente, come Trinciare il lesso, un pollo. (Carena). Ritrinciare, va. Trinciar di nuovo in minute parti.

Trinàëra. TRINCEA o TRINCERA o TRINCIERA, sf. Strada scavata, nel terreno difesa da un parapetto, e che serve di communicazione alle soldatesche assedianti. Riparo militare fatto di pali piantati in terra, e di sbarre poste a traverso.

Trinàerê. TRINCERARE o TRINCEARE, va. Munire con trincere. np. Fortificarsi o Ripararsi con trincere. Trinceramento, sm. Il trincerare, Luogo trincerato. Ritrincerare, va. Far nuova trincea, Rifar le trincee guaste. Ritrinceramento, sm. Nuovo trinceramento.

Trinàét. TRINCETTO, sm. Coltello de' calzolaj. È una lama d' aciajo non manicata, larga presso due dita, lunga poco più d' un palmo, alquanto curva in ambidue i versi, tagliente da una sola banda presso una delle estremità. (Carena).

Trinàira, ecc. V. **Trinàëra,** ecc.

Triōnf. TRIONFO, sm. Pompa o Festa publica che si faceva in Roma in onor de' capitani quando ritornavano coll' esercito vincitore. *Trionfo* o *Trionfi da tavola,* diconsi alcune Statue o Gruppi di zucchero, o simile, con altri abbellimenti che si pongono su la tavola del convito. dim. Trionfoccio, nel senso di Statue o Gruppi di zucchero, ecc. Trionfetti, Trionfini, sm. pl. Sorta di giuoco di carte.

Trionfê. TRIONFARE, vn. Restar vittorioso. Trionfante, agg. Che trionfa. Trionfale, agg. Di, Da trionfo. Trionfalmente, avv. In modo trionfale, Con trionfo. Trionfatore, verb. m. Trionfatrice, f. Chi o Che trionfa.

Triparôl. V. **Trépa.**

Tripê. TREPPARE, vn. Saltellare, Scherzare con vivezza, e dicesi tanto de' fanciulli, quanto di altri animali, come gatti, cani giovani, poledri, ecc. « Come si dice che la leonza fanciulletta seguendo il cervo *treppa* e scherza con lui, non il piglia. » (Alberti L. B.). Per scherzare « Io *treppava* con teco certamente, E per solazzo dissi tai parole. » (Pandolfo Collenuccio). V. **Zurpê.**

Tripë } **Tripì** } TREPIEDE, o vero TREPIÈ, sm. Arnese di ferro fatto di una spranghetta in figura triangolare o circolare, con tre piedi, che si adopera per lo più nelle cucine; e, nello stile elevato, *Tripode.* — Sistro, sm. Strumento consistente in una spranghetta tonda d' aciajo, ripiegata in forma di

triangolo equilatero, che, tenuto liberamente in sospeso con mano, mediante una campanellina o cerchietto di ferro, battesi internamente con una bacchetta pure di ferro, e serve d'accompagnamento nelle musiche clamorose.

Triplichê. TRIPLICARE, va. Moltiplicare per tre, Replicar tre volte. np. Diventar triplo. TRIPLICAZIONE, sf. Il triplicare. TRIPLICATORE, sm. e agg. Chi o Che triplica. TRIPLICATAMENTE, avv. In modo triplicato.

Tripōn. TRIPPONE, sm. Uomo di gran pancia. V. **Manuténgol.**

Tripudiê. TRIPUDIARE, vn. Far festa ed allegrezza, Gioire. TRIPUDIAMENTO, sm. Il tripudiare. Giubilo prolungato accompagnato da atti visibili, da moti, da riso, da grida che sfugono quasi involontariamente. TRIPUDIATORE, verb. m. TRIPUDIATRICE, f. Chi o Che tripudia.

Trisèt. V. **Tresèt.**

Triscōn. V. **Trascōn.**

Tristéża. TRISTEZZA, sf. Afflizione, Melancolia. V. **Magréża.**

Triturê. V. **Tridê.**

Triunfê. V. **Trionfê.**

Triviêl. TRIVIALE, agg. Più che ordinario; si dice specialmente de' modi del trattare di gente bassa, ineducata, e proprio da trivio. Che è di basso uso e communissimo. TRIVIALITÀ, sf. Qualità di ciò che è triviale. TRIVIALMENTE, avv. In modo triviale.

Trižê. STRISCIARE, vn. Scivolare della treggia, dei carri, e simili, sul ghiaccio, deviando dal mezzo della strada. Passare da un pino all' altro per mezzo della bacchetta uncinata.

Trižēn. TRECCETTE, sf. pl. Piccole trecce. *Treccette delle tempie*, Quelle piccole trecce che dalle donne si fanno passare dietro le orecchie. (Bresciani).

Tròcal / **Tròchel** TOZZO, sm. Pezzo di pane, di figura irregolare, ma pendente piuttosto alla rotonda. Tocco, sm. Pezzo, come *Tocco di cacio*, *Tocco di carne*, e simili. Notisi che non sempre si può dir *Tocco* dove si dice *Pezzo*. « In cucina ci vorrei polli, piccioni, starne e buoni *tocchi* di vitella io, e non de' libri. » (Nelli). Mozzo, sm. Pezzo d'alcuna materia, come sarebbe terra, cera, ecc. spiccato dalla sua massa. dim. MOZZOLO. « I funghi, detti prugnuoli, si dice che in due modi si propaghino: il primo è per via dei *mozzoli* della terra da dove si avvedono che nascer vogliono i detti prugnuoli, ecc. Da tali *mozzoli* poi, per essere sparsi del consaputo seme, ne surgono a tempo debito i prugniuoli. » (Lucattini G. B. in Targioni T.). V. **Códal, Morsgòt.**

Tròch. TRUCCO, sm. Rigiro, Buon affare, Buon colpo. *Fare un buon trucco*, Avere buona fortuna in una cosa, Avere un buon partito. (Fanfani). **Fê un tròch.** *Fare un flocco*, e forse meglio *Fare un furto*. « E se l'audacia pari al desiderio Avessimo che a' padri loro usassimo *Di far un flocco*, come mi promettono Di far, ecc. » (Ariosto).

Tròf. LUFFO, BATUFFOLO, sm. Cosa ravviluppata insieme senz'ordine, come lino, fili, capelli, ecc. Viluppo, Ruffello, CERFUGLIO, sm. Una parte di capelli intricati. CESPO, CESPUGLIO, CESTO, sm. Mucchio di foglie, o figlioli che si moltiplicano sulle radici di alcune piante.

Tròfa. TRUFFA, sf. Ruberia fatta con inganno in contratti, giuoco, e simili. dim. TRUFFETTA. V. **Trufê.**

Tròfa, Tròfla. V. **Żóca** (pianta).

Trògn. TRONFIONE, sm. Chi sta ingrugnato senza far parola. **Trògn trògn.** *Mogio mogio*, Tutto avvilito.

Trója. TROJA, sf. La femina del porco. pegg. TROJACCIA. V. **Scróva** (scrofa).

Trómba. TROMBA, sf. Strumento da fiato, fatto d' una sottil canna d' ottone o d' altro metallo elastico e leggiero, più o meno lunga, che si va allargando verso il fondo, ove termina in forma di padiglione. La parte che si preme con le labra per cacciarvi dentro il fiato si chiama *Bocchino*; e l'estrema assai più larga si chiama *Padiglione*. dim. TROMBETTA. accr. TROMBONE. — *Tromba a squillo*, Quella il cui corpo ha una o due ritorte fisse, a lati paralleli. *Tromba a chiavi*, Quella che, oltre a più ritorte di varie maniere, ha diversi fori da aprirsi e chiudersi con altrettante chiavi. *Tromba marina* o *parlante*, Tubo di latta, il quale serve a portar la voce in lontananza, e ad accrescere la forza del suono. *Tromba da vino* o *da barili*, Specie di tromba torta, fatta per lo più di latta, e si tira col fiato per far uscir fuori il vino, o altro liquore, da un barile, o altro vaso. *Tromba dello stivale*, Quella parte di esso che fascia la gamba.

Trombadör. TROMBADORE, TROMBATORE, TROMBETTIERE, verb. m. TROMBADRICE, TROMBATRICE, f. Chi o Che suona la tromba. Publico banditore. V. **Trombéta, Banditör.**

Trombê. TROMBARE, vn. Sonare la tromba. va. Trarre con la tromba vino o altro liquore da una botte, da un vaso, ecc. Estrarre aqua con una tromba. *Aggottare*, fig. Publicare, Divulgare una cosa. TROMBEGGIARE, vn. Andar risonando a guisa di tromba. STROMBAZZARE, vn. Publicare che che sia a suon di tromba. STROMBAZZATA, sf. Lo strombazzare. RITROMBARE, va. e vn. Trombare di nuovo.

Trombêda. TROMBATA, sf. Sonamento di tromba.

Trombéta. TROMBETTA, TROMBETTO, sm. Sonator di tromba. sf. Piccola tromba Trombettare. vn. Sonare la trombetta. TROMBETTATORE, verb. m. TROMBETTATRICE, f. Chi o Che suona la trombetta. TROMBETTATA, sf. Sonamento di trombetta.

Trombōn. TROMBONE. sm. Sorta di tromba grande; e Chi la suona. Schioppo corto con bocca della canna a mò d'imbuto. dim. TROMBONCINO. — nel pl. Grossi stivali per corrieri e postiglioni. V. **Grosbòt.**

Trŏn. TRONO, sm. Seggio elevato dei Re, degli Imperatori, ecc. per le solenni funzioni della sovranità.

Trŏnch. TRONCO, sm. Fusto dell' albero dal ceppo fino ai rami, quand' è atterrato, e mondo da rami e da radici. La parte dell'uomo dal collo alle cosce. agg. Troncato. V. **Tronchét, Troncŏn, Tursgól.**

Tronchê. TRONCARE, va. Mozzare, Tagliare di netto. *Troncare il discorso,* Arrestarsi, o Arrestare uno nel più bello del parlare. TRONCAMENTO, sm. TRONCATURA, sf. Il troncare. Luogo ove una cosa fu troncata. TRONCABILE, TRONCHEVOLE, agg. Che facilmente si può troncare, Capace di essere troncato. TRONCATIVO, agg. Atto a troncare, o ad essere troncato. TRONCATAMENTE, avv. In modo troncato. TRONCATORE, verb. m. TRONCATRICE, f. Chi o Che tronca. RITRONCARE, va. Troncare di nuovo. V. **Strunchê.**

Tronchét. TRONCHETTO, sm. Specie di scarponcello.

Troncŏn. TRONCONE, sm. Pezzo di che che sia troncato. dim. TRONCONCELLO. V. **Moiŏn.**

Tròp. TROPPO, sm. Eccesso, Più del necessario. agg. Eccedente, Soverchio. avv. Soverchiamente.

Trópa. TRUPPA, sf. Moltitudine confusa di persone, Frotta, Branco. Schiera di soldati a piedi, o a cavallo, raccolta ed ordinata in azione. nel pl. Tutte le milizie di uno Stato, de' soldati che compongono un esercito. dim. TRUPPETTA. — INTRUPPARSI, np. Mettersi fra la truppa, Riunirsi alla truppa, o frotta, o compagnia.

Tròt. TROTTO, sm. Maniera degli andari del cavallo e d' altri quadrupedi, che è tra il passo ordinario o il galoppo. accr. TROTTONE. — *Trotto chiuso* o *serrato*, Dicesi Quel trottare regolarmente accelerato, Quel trottare veloce e uniformemente continuato a passi corti e raccolti. « Cavalcando ne van per la pianura D' un *chiuso trotto* che mai non allenta. » (Berni). « Uscita l' orsa di serrato *trotto* Vien per la ripa incontro. » (Ricciardetto). TROTTONE, avv. Di trotto.

Tròta. TROTA, sf. Pesce di fiume o di lago, di sapore delicato. TROTARE, va. Cucinare le trote, o pesce qualunque, come si cucinano le trote. « Siccome la trota si *trota*, ed il carpione si carpiona, ed il cappone si cappona, così questi tali granelli si fanno granellare. » (Panciatichi). TROTATO, part. « Le zucche *trotate,* e li stornelli fagianati. » (Buonarroti).

Tròta. GAGLIOSSO, ALIOSSO, sm. Giuoco di sette guglie d' osso o di legno che si pongono ritte in terra, e vi si tira dentro con palla di legno, vincendo chi ne fa più cadere.

Trotê. TROTTARE, vn. Andare di trotto; e dicesi tanto della bestia quanto di chi vi sta sopra.

Trotêda. TROTTATA, sf. Il trottare.

Trotadör. TROTTATORE, verb. m. TROTTATRICE, f. Chi o Che trotta.

Tròtula. V. **Móscla.**

Trovaròba. ARNESARIO, sm. Decoratore della scena, Acconciatore de' personaggi. *Attrezzista, Trovarobe,* voc. d' uso.

Tróvd. TORBIDO, agg. Parlandosi d' alcun liquore, come aqua, vino. ecc. significa Avente in sè mischianza che gli toglie la chiarezza e la limpidezza; ond' è il contrario di Chiaro, Limpido. dim. TORBIDETTO, TORBIDICCIO. TORBIOCIO. pegg. TORBIDACCIO. — TORBIDO, sm. Cosa non chiara, Cosa imbrogliata. « Allor che qualche *torbido* si trova In un negozio, e sotto v' è mistero Si dice tosto: Qui gatta ci cova. » (Fagiuoli). V. **Truvdŏn.** *Pescare nel torbido*, Dicesi proverbialm. di Chi dall' intorbidare i negozj cerca di trar suo vantaggio. (Salvini).

Tróvda. TORBA, e TORBIDA, sf. La corrente de' fiumi, o simili intorbidata dalle pioggie.

Trovdëra. TORBIDEZZA, sf. TORBIDUME, sm. Stato di ciò che è torbido. TORBIDAMENTE, avv. Con torbidezza.

Trovè. TROVARE, va. Abbattersi l' uomo in alcuna persona o cosa, sia ch' e' la cerchi, o sia pur che non la cerchi: per *Indovinare, Apporsi.* « Io sono forse uno di quelli, n' è vero, che berei e ciarlerei, ma non farei altro? Signori sì, voi l' avete *trovata;* ma sarebbe bene s' io fossi solo. » (Rucellai). *Andare* o *Venire a trovare alcuno*, vale Andare o Venire a visitarlo. « Il sig. Marchese, ecc. venne a *trovarmi*, e, potendo commandarmi, si contentò di pregarmi che io pensassi di trovare un pensiero per una volta d' una sua galleria. » (Salvini). np. Esser presente, Incontrarsi, Vedersi a vicenda due persone che si cercavano o no. Essere in un luogo, in impicci quasi ad insaputa, senza saperne il come. TROVABILE, REPERIBILE, agg. Che può trovarsi o ritrovarsi. IRREPERIBILE, agg. Che non si può trovare, Non reperibile. RITROVARE. va. Rinvenire ciò che si cerca. Venire in cognizione. TROVAMENTO, RITROVAMENTO, sm. Il trovare, o ritrovare. TROVATORE, verb. m. TROVATRICE, f. Chi o Che trova, Inventore, antic. Poeta. RITROVÍO, RITROVO; CONVEGNO, sm. Il ritrovarsi insieme.

Trucidê. TRUCIDARE, va. Occidere crudelmente, Tagliare a pezzi, np. L' uno trucidar l' altro. « L' intrepido Patroclo e il grande Ettorre Ardono entrambi del crudel desio Di *trucidarsi.* » (Monti). TRUCIDAMENTO, sm. Il trucidare. TRUCIDATORE, verb. m. TRUCIDATRICE, f. Chi o Che trucida.

Trufadör. TRUFFATORE, verb. m. TRUFFATRICE, f. Chi o Che truffa. Truffarello, Truffaruolo, Trafforello. TRUFFIERE, sm. Chi è solito a far truffe, Truffatore. FRUGONE, sm. Chi fruga per tutto. FIUTATORE, agg. Che fiuta; detto particolarm. di bracco. (Chiabrera).

Trufaldĕn. TRUFFALDINO, sm. Personaggio ridicolo di comedia, come Arlecchino.

Trufaréja. TRUFFERIA, sf. Truffa. V. **Trófa.**

Trufê. TRUFFARE, va. Ingannare, Rubare, abusando dell' altrui buona fede. TRUFFATIVO, agg. Atto a truffare. BRACCARE, va. e vn. Cercare minutamente da per tutto, proprio de' cani bracchi, Braccheggiare. BRACCHEGGIO, sm. Il braccheggiare. V. **Frughê.**

Trufōn. FRUGONE, sm. Chi fruga per tutto. V. **Tróf.**

Trumbê, ecc. V. **Trombê**, ecc.

Trupisì. V. **Idropiséja.**

Trùta. V. **Tròta.**

Truvdêra. V. **Trovdëra.**

Truvdōn. CARICONE, sm. Vino assai carico di colore e di sustanze che gli tolgono la chiarezza.

Truvê. V. **Trovê.**

Truvèla. TRIVELLA, sf. Strumento di ferro da bucare, di maggior grandezza o lunghezza del trivello o succhiello. **Truvèla da pêll.** FORATERRA, sf. Strumento di ferro da far buchi in terra per introdurvi pali a sostegno di viti, ecc. *Trivella modenese*, (detta impropriamente *gallica*) Grossa trivella con la quale si fora profondamente la terra per trovarvi l' aqua.

Truvilēn } **Truvlēn** } TRIVELLO, SUCCHIELLO, sm. Strumento di ferro, fatto a vite, per bucare. dim. TRIVELLETTO, SUCCHIELLETTO, SUCCHIELLINO. — SUCCHIELLAJO, sm. Chi fa o vende succhielli.

Truvlinê. TRIVELLARE, va. Bucare o forare col trivello o con la trivella. Succhiare, Succhiellare, Succhiellinare, Girare che che sia a mò di trivellare. « Mise mano a un coltello,... e ficcatolo nella gola al Duca, andò tanto *succhiellando*, che lo scannò. » (Varchi). SUCCHIELLAMENTO, sm. Il succhiellare. TRIVELLATURA, sf. Il trivellare, Azione finita del trivellare. Materia che in trivellando si distacca. « Per cavarne le *trivellature* e il trivello. » (Biringuccio). TRIVELLATORE, verb. m. TRIVELLATRICE, f. Chi o Che trivella.

Truìidê. V. **Trucidê.**

Tsévd. V. **Insépid.**

Tsidór, Tsira. V. **Tèsser** (tessitore ecc.).

Tsinsiaréja. SCIATTEZZA, SCIATTAGGINE, sf. Disadattaggine, Insufficienza, Soverchia negligenza nel fare, nel vestire.

Tsinsiê. SCIATTO, sm. e agg. Soverchiamente trascurato. Inetto, Disadatto. dim. SCIATTINO. accr. SCIATTONE.

Tsnaréja. FANFALECCO, sm. Atto fanciullesco e smorfioso, Lezj, Smorfie. DADDOLO, sm. Smorfia sciocca. nel pl. Caricature puerili, sì in atti che in parole. dim. DADDOLINO.

Tsnê. VEZZEGGIARE, va. Accarezzare con modi smorfiosi ed affettati. vn. Fare smancerie. SCHIFILTOSO, agg. Di difficile contentatura, Lezioso, Smorfioso. DADDOLOSO, agg. Che mostra affettazione puerile. DADDOLONE, agg. Che fa smorfie, Che si mostra lezioso così in fatti che in parole. DADDOLESCAMENTE, avv. Svenevolmente. *Fanciullo viziato*, o *viziatello*, cioè Pieno di capriccetti e vogliuzze, ed a cui è permesso l' appagarle. « La fanciulla, una testolina alquanto capricciosetta, come tutti i figliuoli *viziati*. » (Grossi).

Tsnóm. LEZJ, sm. pl. Modi pieni di mollezze e di affettazioni, usati da fanciulli troppo vezzeggiati, o da donne per parer graziose.

Tstêda. V. **Testêda.**

Tstëra. Tstìra. V. **Testìra.**

Tsùr, Tsùri. V. **Fórbs.**

Tu. TUO, pron. poss. che dinota il possesso relativo alla persona a cui si parla. sm. La tua roba. nel pl. I tuoi parenti, o partigiani, o amici.

Tu tu. TU TU, sm. Voce imitativa de' tocchi di tromba. « Fu dato il cenno della carriera col *tu tu.* » (Fagiuoli).

Tùb. TUBO, sm. Cilindro cavo e aperto per tutta la lunghezza dell' asse, che si fa di materie diverse, e vale a diversi usi. dim. TUBOLO, TUBOLETTO. — TUBOLARE, TUBOLATO, agg. Chè è conformato a foggia di tubo.

Tuberös. TUBEROSO, sm. Specie di giacinto candido, odorosissimo, produtto da una pianta con radice bulbosa che porta lo stesso nome.

Tuchê, ecc. V. **Tochê**, ecc.

Tudnê, Tudnōn. V. **Todnê, Tôdna.**

Tufê. TUFFARE, va. Immergere in aqua o in altro liquido una cosa e cavarnela subito. np. Sommergersi. TUFFAMENTO, sm. Il tuffare o tuffarsi. ATTUFFARE, va. Tuffare profondamente. RINTUFFARE, RITUFFARE, va. Di nuovo tuffare. V. **Brusê** (pesare).

Tufégn. V. **Tānf.**

Tugùri. TUGURIO, sm. Casa povera, Abituro. dim. TUGURIETTO.

Tùl. TUL, TULLE, sm. term. comm. Specie di tessuto traforato che serve per ricami, ed altri usi domestici. REZZA, sf. Rete di refe di minutissime maglie nella quale si fanno coll' ago diversi lavori.

Tulèla. MESTOLA, sf. Arnese a foggia di piccola pala piana, su cui si gioca alla palla. V. **Tabèla.**

Tulêr. V. **Tulìr.**

Tulerê, ecc. V. **Tolerê**, ecc.

Tulëta. V. **Toléta.**

Tulipān. TULIPANO, sm. Pianta bulbosa il cui fiore non è odoroso, ma vago per la diversità de' colori.

Tulìr. SPIANATOJO, sf. Tavola di legno sulla quale specialmente si spiana la pasta col matterello, e sulla quale si taglia per far lasagne. « Sono i bonifatoli pasta casalinga da minestra che si fa così: si mette il fior di farina sparso su la *spianatoja*, e con spazzola di saggina (sagina) vi si spruzza sopra aqua pura, ecc. » (Gargiolli). SPIANATOJO, sm. Il nostro Anonimo (dice il Gherardini) così dichiara questa voce. « *Spianatojo*, Dove si spiana; ma particolarmente dicesi (di quell' Asse sopra cui si riduce il pane in forma rotonda. » *Tavola da spianare*, di-

cono i Fiorentini. Il Carena non ne parla.
Tulirēna. V. **Batlêrda.**
Tum. TUM, Voce indicante lo sparo dell'archibugio, o simile. « Mai i cacciatori di Vincennes appena vedeano spuntare una testa, *tum.* » (Bresciani).
Tumàà. SERRONE, sm. Specie di razza pastinaca che ha la sua coda simile alla radice della pastinaca. Dicesi anche *Serraccione.*
Tumbê. TAMBUSSARE, va. Dar busse. V. **Aciusêss.**
Tumēn. Questa voce è forse derivata da *Toma,* sf. che, (secondo i Dizion. del Veneroni, del Duez, dell'Oudin) significa *Formaggio grasso, Formaggio quagliato, Formaggio spannato*, In questo senso è voce del dial. piemont. e corrisponde sottosopra alla commune *Forma,* come v. g. Forma di cacio parmigiano — Petronio Arbitro disse: *Caseum mollem*, ma questo è quello che il Carena chiama *Cacio tenero, Cacio fresco, Caciolino,* piccolo cacio da mangiarsi subito fatto, umido e poco sodo. Ma (prosegue il Carena) Conservato alcuni giorni si fa talora grasso e filante: (e questo sarebbe il *Tomino* romagnolo, che io chiamerei col Carena *Cacio filante*, o col vocabolo romagnolo *Formaggio Tomino*, Sorta di cacio tenero, burroso e squaccherato o squaquerato, cioè quasi liquido; di uso particolarmente nella Romagna).
Tumiē. Fê a tumiē. *Fare a tu me li hai* term. de' giocatori. Giocar su la parola, su la fede, a credenza, ed è come se dicessimo *Fare a tu me li hai a pagare.* Il suo contrario è *Fare ite, e venite*, che è, quando si gioca, e perdendo, si paga la posta volta per volta, o si riscuote quando ella si vince. « Voi dal notturno al matutin crepuscolo Vi dondolate, e *fate a tu me li hai*, Nè concludete o proponete mai, Se non ruine al popolo minuscolo. » (Anonimo).
Tumör. TUMORE, sm. Enfiamento morboso. dim. TUMORETTO. pegg. TUMORACCIO. — TUMOROSO, agg. Che ha tumore o tumori. TUBERCOLO, sm. Piccolo tumoretto che formasi nel corpo, e più particolarmente nel polmone. dim. TUBERCOLETTO.
Tumùlt. TUMULTO, sm. Rumore, e propriamente quello di popolo sommosso. TUMULTUOSO, agg. Pieno di tumulto. TUMULTUOSAMENTE, TUMULTUARIAMENTE, avv. Con tumulto. TUMULTUARE, vn. Far tumulto. Ammutinarsi. TUMULTUAZIONE, sf. Il tumultuare, Tumulto.
Tunarēn. V. **Intōn.**
Tundê, Tundēn. V. **Tondê,** ecc.
Tundinèla. V. **Tondinèla.**
Tunê. V. **Tonê.**
Tùnel. TRAFORO, sm. Strada che trafora un monte.
Tunēna. V. **Tonēna.**
Tunésta. TONISTA, sm. voc. d'uso. Chi veste secondo il buon tono. V. **Tōn** (tono). V. **Milordēn.**
Tùf. TUF, Voce esprimente rumore, e corrispondente pressochè a Picchio, Colpo. TONFO, sm. Colpo di cosa che cade nell'aqua. TONFARE, vn. Cadere, facendo tonfo. TUFFO. sm. Il piombare improvisamente.
Tùnfata. V. **Barlùnfata.**
Tungét. V. **Žervét.**
Tunièèla. V. **Tonièèla.**
Tunséli. V. **Tonséli.**
Tunsùra. V. **Tonsùra.**
Tupè. V. **Topè.**
Tupêd. V. **Insachê.**
Tupēra. Tupinēra. V. **Topēra.**
Tùpete Tàpete. *Fare un tuppete tappete, S'è fatto,* diciam noi, *un tuppete tappete*, cioè Colpi e tiri ci sono intervenuti. Dal grec. *tuptete* o *tupete*, un para, picchia e martella. *Tappete* si aggiunge come per assonanza. *Tappete* si dice anche in Calabria, (ove non poche voci sono rimase dal greco) per *istrepito, combattimento.* » (Salvini).
Tupōn. TOPPONE, sm. Pezzi di tela cuciti uno sopra l'altro, da porre sotto i bambini, perchè l'urina non bagni il letto, od altro. RASCIONE, sm. Pezzo di lana da tenersi sotto i bambini, come il toppone. V. **Atupunê.**
Turàciul. V. **Turàà.**
Turan. V. **Tùren.**
Turàà. TURACCIO, TURACCIOLO, sm. Quello con che si turano vasi, fiaschi, ecc. dim. TURACCIOLETTO, TURACCIOLINO. — TURAGLIO, sm. Turaccio. « E per *turaglio* il fuso vi si pone. » (Ruscelli). TURAME, sm. Che che sia atto a turare. TURAMENTO, sm. Il turare.
Turba. TURBA, sf. Moltitudine di persone confusa, ma non fitta, che in allora direbbesi *Calca,* Popolo minuto, Vulgo. pegg. TURBACCIA. **Bàter la tùrba.** V. **Batisùda.**
Turbânt. TURBANTE, sm. Copertura e ornamento del capo che usano i Turchi e altri popoli orientali, consistente d' un lungo pezzo di stoffa avvolta e intrecciata intorno ad un berretto.
Turbê. TURBARE, va. Alterare, Commuovere l'animo altrui, facendo o dicendo cosa che gli dispiaccia. np. Alterarsi, Commuoversi. TURBAMENTO, sm. TURBAZIONE, sf. Il turbare o turbarsi. dim. TURBAZIONCELLA. — TURBATAMENTE, avv. Con turbamento. TURBABILE, TURBATIVO, agg. Atto a turbarsi. TURBATO, agg. Alterato, Commosso. TURBATORE, verb. m. TURBATRICE, f. Chi o Che turba. *Turbarsi il tempo*, Rannuvolarsi. RITURBARE, va. Di nuovo turbare. V. **Disturbê.**
Tùrbin. TURBINE, sm. Vento impetuoso e vorticoso che avvolge e spinge quanto trova in sua via, Buffera. dim. TURBINETTO. (Salvini). TURBINIO, sm. Strepito di vento procelloso. TURBINOSO, agg. Procelloso.
Turcê, ecc. V. **Torcê,** ecc.
Tùrch. TURCO, sm. e agg. Chi o Che è di Turchia, che appartiene alla Turchia o ai suoi abitanti, al suo dominio, o che è della setta maomettana. **Fêss tùrch.** INTURCARSI, np. Lasciar la propria religione, e abbracciare la maomettana. « Se qui non consiste

il punto, mi scristiano e m' *inturco*.» (Viani).

Turchēn } TURCHINO, sm. e agg. Colore
Turchì } simile a quello del ciel sereno, ma molto più carico. dim. TURCHINICCIO. — TURCHINETTO, sm. Materia di color turchino mischiata con la salda, affinchè le biancherie ricevano una leggier tinta azzurra. (Carena). V. **Azór. Żelèst.**

Turciôla. GROVIGLIA, GROVIGLIOLA, sf. Ritorcimento che fa in sè il filo troppo torto. RITORTIGLIO, sm. Filo di che che sia attortigliato in se stesso.

Turcioléss. AGGROVIGLIARSI, AGGROVIGLIOLARSI, np. Il ritorcersi in sè del filo troppo torto.

Turciōn. TORTIGLIONE, sm. Parte torta di che che sia. A TORTIGLIONE, locuz. avv. Tortuosamente. E *A tortiglione*, dicesi nell'uso, di Canna d'archibugio fatta con fettuccia di ferro attorcigliata. CURCULIONE, sm. Insetto alato che annida nelle foglie della vite, le rode e le accartoccia per deporvi le sue uova, onde ne nasce il verme che si pasce della foglia appassita.

Turculér. V. **Torcolìr.**

Turdēn. ZIRLO, sm. Fischietto per allettare i tordi. dim. ZIRLETTO.

Turdēna. TORDINO, PISPOLONE, sm. Pispola a gola rossa.

Turé. V. **Ciùd, Ciùder.**

Turébul. TURIBOLO, sm. Vaso ove si arde l'incenso per incensare. TURIFERARIO, sm. Cherico che nelle funzioni ecclesiastiche porta il turibolo. TURIFICARE, va. Incensare.

Turèl. BECCATELLO, sm. Piccolo regolo di legno quadrato che si ficca nel muro a varia distanza per fissarvi sopra delle lunghe assi per posarvi sopra utensili o altro. V. **Pirôl.**

Tùren. TURNO, sm. Ricorrimento dell'alternativa nell'esercizio di qualche officio, nel fare che che sia. anal. Giro, Vicenda, Volta. Anche si scrive *Torno*. *A turno a turno*, Ciascuno alla sua volta, A vicenda. « Altre studiate mense, Vostre robe mangiando, *a turno a turno*. » (Salvini).

Turiōn. V. **Toriōn.**

Turlì, ecc. V. **Tornì**, ecc.

Turmēnt, ecc. V. **Tormēnt**, ecc.

Turnadùra. V. **Tornadùra.**

Turnê, ecc. V. **Tornê**, ecc.

Turnèl. TORNO, sm. Cilindro de' tintori.

Turōn. V. **Toriōn, Torōn.**

Tursèl. V. **Torsèl.**

Tursgól } TORSO, TORSOLO, sm. Ciò che
Tursgōn } rimane della pera, della mela, e simili, dopo levatane d'intorno la polpa. Fusto del cavolo, e simili. TORSOLATA, sf. Colpo dato altrui con un torsolo.

Tursgōna. DURACINO e DURACINE, agg. Dicesi Di quelle frutte il cui nocciolo aderisce inseparabilmente alla polpa, da cui non si spiccano. lat. *Duracinus*. « Quelle pesche che più ne' cibi sono in prezzo, sono le *duracine*, cioè quelle che non si spiccano dal nocciolo. » (Mattioli Andr.). *Pesca duracina*. (Targioni T.). V. **Spicānta.**

Turtèl. V. **Tortèl.**

Turtùr. V. **Tortùr.**

Turtùra. V. **Tortùra.**

Turututèla. FALALELLA, sf. Cantilena sciocca. Dicesi pure *Falalella* quel contadino o simile, il quale non avendo voglia di lavorare, si dà a chiedere elemosina, e va per le strade cantando alcuni versi, ai quali fa l'intercalare colla voce dicendo: *Falalella titutrendo*.

Turzdör, ecc. V. **Turzidör**, ecc.

Turzgnôla, Turżnôla. V. **Turciôla.**

Turżōn. TORTONE, agg. Aggiunto di fico duro e immaturo.

Tusadör, Tusê. V. **Tosadör**, ecc.

Tusèl, Tusèla. V. **Tosèl.**

Tusghê. V. **Atosghê.**

Tusōn, Tusòt. V. **Tosōn**, ecc.

Tussê. V. **Atussê.**

Tussì. V. **Tossì.**

Tusùr. V. **Fórbs.**

Tusurê. V. **Fórbs** (forbiciata).

Tutêl. V. **Totêl.**

Tutèla } TUTELA, sf. Protezione, Assisten-
Totēla } za, e Cura che ha il tutore del pupillo. TUTELARE, va. Difendere, Proteggere.

Tutör. TUTORE, sm. TUTRICE, sf. Chi per testamento, o per legge è incaricato della difesa, custodia, protezione e cura del pupillo, e delle cose sue. Il tutore è dato talvolta anche a gente adulta, prodiga o insana che sciupa e prodigalizza senza un pensiero dell'indomani. TUTORIA, TUTORERIA, sf. Officio del tutore.

Tuvì. LUÌ, sm. Uccelletto piccolissimo simile al fiorrancino.

Tużigadör, ecc. V. **Stużigadör**, ecc.

Tużòt. TOZZETTO, sm. Chiodo grosso e corto.

Tvàja. TOVAGLIA, sf. Quel Panno lino che si distende sopr' alla mensa; dai latini detto *Mantile*. Panno lino che copre l'altare. dim. TOVAGLIETTA, TOVAGLIOLA. accr. TOVAGLIONE. pegg. TOVAGLIACCIA. **Tvàja de pān.** *Telo da pane*, Tovaglioletta o Striscia di panno lino con la quale si cuopre il pane insù l'asse. (Minucci).

Tvajôl. TOVAGLIOLO, sm. Piccola tovaglia che i commensali si tengono dinanzi per nettare le mani, la bocca, e per difendere le vesti dagli untumi. dim. TOVAGLIOLINO, Piccolo panno lino che si lega intorno al collo ai fanciulli quando sono a tavola, e loro pende su 'l petto, affinchè facia le veci di tovagliolo o salvietta. (Carena). *Annello* o *Girello* del tovagliolo, dicesi nell'uso Quell' annello di legno o di metallo che serve quasi di legaccio al tovagliolo ripiegato; e *Laccetto*, se l'annello è di passamano, o simile. **Tvajôl d' la camisa.** V. **Patajôl.**

Tzép, Tzipê. V. **Dissipamēnt, Dissipê.**

U

U. U, sm. La quinta lettera vocale dell' alfabeto italiano.
Ubidì. V. **Obedì.**
Ubigēnt, ecc. V. **Obediēnt,** ecc.
Ubliê. V. **Dimentichê.**
Ubligaziōn, ecc. V. **Obligaziōn,** ecc.
Ubròbi. V. **Obròbi.**
Ucarèla. FERMAGLIO, sm. GRUCCE, sf. pl. Ferretti fitti nel muro esterno per tenere aperte le imposte delle finestre.
Ucarèli. Fê àgli ucarèli. *Fare a coderone,* Giuoco fanciullesco che si fa, ponendosi in molti, l' uno dietro l' altro come una fila di oche (che essi pure in tal giuoco diconsi oche), ed un altro fanciullo che rappresenta il lupo, s' affaccia alla prima che è in capo alle altre, e la minaccia di volerle mangiare qualcuna delle compagne, ma quella vi si framette per impedirglielo, e le altre procurano di tenersi ben unite insieme e in fila, perchè il lupo non abbia a pigliarle.
Ucasiōn. V. **Ocasiōn.**
Ucêda. V. **Océda.**
Ucêl, Ucét. V. **Ocêl,** ecc.
Uchét. V. **Pavarēn.**
Ucìder. V. **Uàlder.**
Ucōn. V. **Òca.**
Ucórer. V. **Ocórer.**
Uculêr. V. **Oculêr.**
Ucultê. V. **Nascónder.**
Ucupê. V. **Ocupê.**
Udì. UDIRE, va. Ricevere per mezzo dell'orecchio l' impressione del suono. Udito, sm. Senso pel quale si percepiscono i suoni, e il cui organo è l' orecchio. Udimento, sf. Udizione, sf. Lo udire. Udita, sf. Atto dell' udire: La cosa udita. Uditivo, agg. Che ha facultà di udire. Udibile, agg. Che può udirsi, Da poter essere udito. Udevole, agg. Che si ode, Che si sente. (Castelvetro). Uditore, verb. m. Uditrice, f. Chi o Che ode. Riudire, va. Di nuovo udire. Disudire, va. Non udire, Far conto di non aver udito. Traudire, Udire una cosa per un'altra, Ingannarsi nell' udire.
Udiê. V. **Odiê.**
Udiēnza. UDIENZA, sf. Lo udire. Adunanza di persone per ascoltare discorsi, prediche, e simili. Ammissione dinanzi a principi o magistrati per esporre ad essi le proprie istanze.
Udiös. V. **Odiös.**
Uditör. AUDITORE, sm. Titolo di Magistrato giudiziario, per lo più militare.
Uditôri. AUDITORIO, sm. Quantità di persone che ascoltano una predica, o simile.
Udör, ecc. **Odör,** ecc.
Ùf, Ufa. V. **Òfa.**
Ufèla. V. **Ofèla.**
Ufènder. V. **Ofènder.**
Ufërta. V. **Ofërta.**
Ufës. ecc. V. **Ofës,** ecc.
Ufési. V. **Ofési. Ufési d'la Madóna.** OFFICIUOLO, OFFICIOLO, OFFIZIOLO, sm. Libro o Libricino contenente l' Officio che si recita in onore della B. V. ed altre preci.
Ufiziêl. V. **Oficiêl.**
Ufrì. V. **Ofrì.**
Ugēnza. V. **Udiēnza.**
Ugèt. V. **Ogèt.**
Ugiê. V. **Odiê.**
Ugnōn. V. **Ògnōn, Uniōn.**
Uguagliānza. UGUAGLIANZA, EGUAGLIANZA, sf. Qualità di ciò che è uguale. Perfetta simiglianza.
Uguagliê. UGUAGLIARE, EGUAGLIARE, va. Fare o Rendere eguale. np. Esservi perfetta proporzione di peso, di misura, di forma, o simile, fra una cosa ed un' altra della stessa natura. Uguagliamento, sm. L' uguagliare. Uguagliatore, verb. m. Uguagliatrice, f. Chi o Che uguaglia. Egualire, va. Rendere eguali e liscie le diverse parti di un lavoro.
Uguêl. UGUALE, EGUALE, agg. Che in ogni sua qualità corrisponde alla cosa alla quale sta in confronto. Conforme. Ugualmente, Egualmente, avv. In modo eguale. superl. Ugualissimamente. V. **Eguêl.**
Ulìv, ecc. V. **Olìv,** ecc.
Ultimàtùm. ULTIMATUM, sm. voc. dipl. Ultima proposta di un accordo fra principi o Potenze.
Ultimê. ULTIMARE, va. Recar a fine, Conchiudere; e dicesi d' ordinario d' affari. Terminare, Compiere, Dare l' ultima mano. Ultimazione, sf. voc. d' uso, Compimento.
Ùltra. ULTRA, avv. Più in là. **Non plùs ùltrà.** Non più in là.
Ultragê. V. **Oltragê.**
Ultrepassê. V. **Oltrepassê.**
Ùltum. ULTIMO, agg. Che è dopo tutte l' altre cose, o vero Dopo a cui non v' è altro. Ultimamente, avv. In ultimo, Alla fine, Poco fa, In questi ultimi tempi. **Fê j' ùltum.** Ratire, vn. Trarre le recate che sogliono precedere la morte. Recate, sf. pl. Ultimi respiri, o raccolte di fiato, tardo, sottile e lento. **Ùltum fiê.** *Ultime fiatate.* « Poverino è *all' ultime fiatate!* La sua vita si conta a minuti. » (Giuliani). **Esser ai ùltum.** *Essere al lumicino, Fare i tratti,* (Giuliani). Boccheggiare, vn. Far moti di bocca come chi è presso a morire; e dicesi particolarmente di pesci.
Ùlzer. ULCERA, sf. ULCERE, sm. Piccola piaga cagionata da umore acre e maligno

dim. ULCERETTA. — AFTA, GRÀNCIA, sf. Ulceretta che viene nella bocca, nelle fauci, ecc. ULCERARE, va. Produrre ulceri. ULCERATO, agg. In cui sono produtte ulceri, Che ha ulcerazioni.

Umān. UMANO, agg. Di uomo, Dell'uomo, Appartenente all'uomo, Avente relazione all'uomo. Affabile, Benigno, Trattabile, Cortese. *Genere umano,* L'insieme degli uomini tutti.

Umanitê. UMANITÀ, sf. Condizione umana. Sentimento di compassione, Benignità, Amorevolezza. Studio di umane lettere. UMANAMENTE, avv. Con umanità, Amorevolmente; Secondo le forze umane. A modo d'uomo. superl. UMANISSIMAMENTE.

Umarōn, Umàà. V. **Òm, Òmen.**

Umbè, Umbēn. UMBÈ, avv. Or bene.

Umbregê. V. **Ombra** (ombreggiare).

Umbrèla. V. **Ombrèla.**

Umbrēna. OMBRINA, sf. Sorta di pesce marino.

Umbrös. V. **Ombrös.**

Umê. V. **Zēmer.**

Umēn } **Umét** } BIRILLI, sm. pl. voc. d'uso. Pezzetti di legno in mezzo al biliardo, che, giocando, si fanno cadere colla palla. Il birillo di mezzo vien chiamato *Priore.* V. **Tròta** (gaglioffo).

Umétar. V. **Ométer.**

Umditê } **Umiditê** } UMIDITÀ, sf. Stato di ciò che è umido, ed è una delle principali qualità dell'aqua. Astratto di ciò che chiamasi Tempo umido. Opposto di siccità.

Umigliaziōn. UMILIAZIONE, sf. Lo umiliare, e Lo umiliarsi. Sommessione, Mortificazione.

Umigliê. UMILIARE, va. Fare o Render umile. Rintuzzare l'orgoglio. Mettere l'uomo in uno stato che senta la propria debolezza. np. Divenir umile, Concepire basso sentimento di se medesimo. **Umiliês e tēmp.** *Farsi dolce l'aria.* RADDOLCARE, vn. Si dice del Tempo quando, l'aria di fredda e cruda divien placida e benigna. RIUMILIARE, va. Umiliare di nuovo.

Umiltê. UMILTÀ, sf. Virtù che fa l'uomo sentir basso di sè. UMILMENTE, avv. Con umiltà. superl. UMILISSIMAMENTE.

Umissiōn. V. **Omissiōn.**

Umiàldi, ecc. V. **Omiàldi,** ecc.

Umör. UMORE, sm. Ogni sustanza fluida che si trova in un corpo organico. Disposizione naturale o accidentale del temperamento. Fantasia, Pensiero, Ticchio. dim. UMORETTO. pegg. UMORACCIO, UMORAZZO. — *Umore della bestia,* Maniera di dire per significare Il cattivo naturale, o La malvagia intenzione d'alcuno. « Ma il frate che di già avea compreso *l'umor della bestia*,.... disse, ecc. » (Caro). *Bell' umore* o *Bellumore,* usato come per aggiunto. « Gio. da S. Giovanni, pittor *bell' umore*, dipinse un' Angiola, ecc. » (Salvini). « Ed uno scolar *bell' umore* pronunziò quel di Merlin Coccajo — *Cloco sonante bottazzo,* — e quello d'un moderno, ecc. » (Prose fior.). *Buon umore,* per disposizione all'allegria, o ad alcun che di simile. « Ogni anno volendo dir uno, non mi trovo in quel *buon umore* di quattr'anni fa. » (Salvini). UMORINO, sm. Nel signif. di Bell'umore, Cervellino. « E' son certi *umorini* che non voglion sentir sonata d'altro, che di fare il buffone. » (Bellini). UMORISTA, sm. f. Che suol esser preso da umor melancolico, Fastidioso, Bisbetico, e simili. UMORISTICO, agg. Dicesi di un genere di letteratura o di opere bizzarro alquanto, capriccioso, vago, che fa un impasto del serio e del faceto, dello scherzevole e del patetico. UMOROSO, agg. Che ha umore, Umido. DISUMORARE, va. Privar d'umore. ULIGINE, sf. Umore che ha in sè naturalmente la terra. V. **Melumör. Melavója.**

Un. NON, avv. **Un sa, Un vëd, Un pêrla,** *Non sa, Non vede, Non parla.* V. **On.**

Undê, Undêda. V. **Ondê,** ecc.

Undegê. V. **Ondegê.**

Unèst, ecc. V. **Onèst,** ecc.

Ungarēn. V. **Lugarēn.**

Ungèl. UNGHIELLA, UGNELLA, sf. Escrescenza cornea nella parte di dietro delle gambe davanti del cavallo. V. **Sprōn** (cornetto).

Ungèla. UGNETTO, sm. Specie di scarpello da scultore o da argentiere. UNGOLA, sf. Sottil membrana che, dall'angolo interno dell'occhio può talora estendersi a coprire tutta la cornea trasparente.

Ungiòt. V. **Ungèl.**

Unguēnt. UNGUENTO, sm. Componimento untuoso medicinale; ed anche Composto di cose untuose odorifere. UNGUENTARE, va. Ungere con unguento. UNGUENTAJO, sm. Chi fa e vende li unguenti. Anche si dice *Unguentario* e *Unguentiere.* « I Lacedemoni cacciarono dalla città li *unguentaj*... per amor che l'olio sperdevano e mandavano male. » (Salvini). « L'*unguentiere* dee fare li unguenti di soavitade, e le unzioni di sanitade. » (Iacopo da Cessole).

Unì. UNIRE, va. Quasi Ridurre in uno, Congiungere due o più cose insieme. np. Congiungersi, Far lega, Far amicizia. *Unito,* accompagnato dall'avverbio *Insieme,* che a primo aspetto pare superfluo, e non è. « E tutti *insieme uniti*, fatto due schiere un corpo, rappiccavano la zuffa. » (Machiavelli). « Cedo, egli disse allora, e vinto sono Al concorso di tanti *uniti insieme.* » (Tasso). UNIMENTO, sm. Lo unire. UNIBILE, agg. Che può unirsi. UNITIVO, agg. Che ha forza e virtù di unire. RICONGIUNGERE, va. Di nuovo congiungere o unire. Riunire.

Unifichê. UNIFICARE, va. Ridurre in unità, o in una cosa sola.

Uniformêss. UNIFORMARSI, np. Conformarsi, Rassegnarsi, Addattarsi.

Uniformitê. UNIFORMITÀ, sf. Simiglianza, Uguaglianza di forma o di maniera. UNIFORMEMENTE, avv. Con uniformità.

Uniförum. UNIFORME, sm. voc. d'uso, così detta per essere uniforme fra tutti i soldati di un corpo. Meglio *Divisa* o *Divisa*

militare, agg. Della medesima forma. Simigliante nei caratteri, nei colori ad un tipo, ad un originale, Pienamente conforme. Disuniforme, agg. Non uniforme.

Uniōn. UNIONE, sf. Congiungimento, Accoppiamento, Concordia. Unitamente, avv. Con unione, Insieme, superl. Unitissimamente.

Unitê. UNITÀ, sf. Ogni quantità considerata isolatamente, e che non può essere divisa in altre quantità della stessa specie. Qualità di ciò che è uno.

Univërs. UNIVERSO, sm. Il mondo, Tutta la machina mondiale. agg. Tutto.

Universêl. UNIVERSALE, sm. Il tutto insieme di una cosa, Tutto il publico, o sempl. Il publico. agg. Che comprende tutte le cose delle quali si parla, Generale, Che appartiene a tutti. Universalità, sf. Comprendimento di tutte le cose delle quali si parla. Universalmente, avv. In universale. Universaleggiare, Universalizzare, va. Render universale.

Universitê. UNIVERSITÀ, sf. Universalità. Luogo di studio publico dove s'insegnano tutte le scienze, o Luogo dove sono le scuole per gli studj superiori. Universitario, agg. Dell'università.

Unör. V. **Onör.**

Ùnt. V. **Ònt.**

Untê. UNTARE, va. Ungere. V. **Ónser.**

Untêda. UNTATA, sf. Lo untare.

Untóm. UNTUME, sm. Materia untuosa. Untuosità.

Untōn. V. **Verdōn** (uccello).

Unziōn. UNZIONE, sf. Operazione dell' ungere. Materia con cui si unge. dim. Unzioncella.

Unurê, ecc. V. **Onorê,** ecc.

Unzēn, Unzinèl. V. **Inzēn, Inzinèl.**

Uperatör, Uperê. V. **Operatör,** ecc.

Uperêri. V. **Operêri.**

Upifézi. V. **Opifézi.**

Upignōn, Upinê. V. **Opiniōn,** ecc.

Upōn, Upōner. V. **Opōn,** ecc.

Upremér, ecc. V. **Oprémer,** ecc.

Upurtunitê. V. **Oportunitê.**

Upusiziōn. V. **Oposiziōn.**

Uràcul. V. **Oracul.**

Uragān. V. **Orêgan.**

Uratör, ecc. V. **Oratör,** ecc.

Urbēn. ORBICELLO, sm. dim. di *Orbo*. V. **Òrb.**

Urchèsta. V. **Orchèsta.**

Urcì. ORECCHINO, sm. Cerchietto d'oro, o d'argento che portano le donne alle orecchie. Frenello, sm. Ordigno formato d'un bastone, con in cima un annello di spago, nel quale s'introduce un orecchio di cavallo ricalcitrante alla medicatura, il quale per l'intenso dolore dell'orecchio stretto dallo spago a più giri del bastone si lascia medicare. Torciglione, sm. Ordigno simile al frenello, e che dicesi anche vulgarmente Torcinaso. V. **Murài.**

Urciōn. ORECCHIONE, sm. accr. di *Orecchio*. nel pl. Malatia che viene alle glandule delle orecchie. Orecchiaccio, sm. Specie di fungo. V. **Gutōn.**

Urdégn. V. **Ordégn.**

Urdì, Urdidùr. V. **Ordì,** ecc.

Urdinānza, Urdinê. V. **Ordinānza,** ecc.

Urébil. V. **Orénd.**

Urébs. V. **Oréfiz.**

Uréciá, ecc. V. **Orécia,** ecc.

Urégin. V. **Orégin.**

Urèl. V. **Orèl.**

Urēna. URINA, sf. Fluido compostissimo separato dai reni, e trasmesso dagli uretri nella vescica, dove più o meno dimora innanzi d'esserne mandato fuori per le vie dell'uretra. Piscio. Urinoso, agg. Che partecipa della natura dell'urina. Urinativo, agg. Che promuove l'urina. Stranguria, sf. Difficultà d'urinare. Stranguriare, vn. Patir di stranguria. Disuria, sf. Bruciore e Difficultà di urinare. Frequente incitamento di urinare con ardore, e con calore. Iscuria, sf. Ritenzione o Suppressione totale dell'urina.

Urénd. V. **Orénd.**

Urêri. V. **Orêri.**

Uréta. V. **Oréta.**

Uréz. V. **Ombra** (uggia).

Urfanèl, ecc. V. **Orfanèl,** ecc.

Urgandës } BEATIGLIA, sf. Sorta di mus-
Urgandìs } solina molto rada e fina.

Urganēn, Urganésta. V. **Organēn,** ecc.

Urganizê. V. **Organizê.**

Urganzēn. ORGANZINO, ORSOJO, sm. Filo di seta composto di altri due o tre fili di seta greggia, torti prima ciascuno da sè, e poi tutti insieme, che serve a ordire le stoffe.

Urgēnt. URGENTE, agg. Che urge, Che preme, Che non soffre ritardo. Urgentemente, avv. In modo urgente. Urgere, vn. Essere urgente. « Troppo ci grava la dimora, *urge* il negozio. » (Buonarroti).

Urgēnza. URGENZA, sf. Lo essere urgente, Qualità, Condizione, ecc., di cosa che non soffre ritardo. Per *Bisogno urgente*. « Scarpe che si dicono a cacajuola, cioè non tirate su per la fretta, e per l'*urgenza* del ventre. » (Salvini).

Urghésum. V. **Orghésum.**

Uriāna. ORIANA, sf. Pianta tintoria d'America.

Uriēnt. V. **Levānt.**

Uriginêl, ecc. V. **Originêl.**

Urinê. URINARE, vn. Mandar fuori l'urina.

Urinêl } URINALE, sm. Vaso tondo, per
Urinêri } lo più di majolica, con una presa che fa le veci di manico, e nel quale si urina. dim. Urinaletto, Urinalino. — Urinaliera, sf. Cassetta o Cesta da urinali.

Uriôl. V. **Sfurzēn** (rigagnolo).

Urìsma. Voce di niun significato, che si usa soltanto, e da pochi, nella frase **Amachê l'urìsma**, che vale *Rintuzzare l'orgoglio*, Dire altrui il fatto suo senza riguardi o reticenze.

Urlê. URLARE, vn. Mandar fuori urli. Sinon.

Ululare. Proprio è l'urlare della volpe, del cane e del lupo se bene ce ne serviamo anche per l' uomo. (Minucci). URLAMENTO, sm. Lo urlare, Urlo. URLìo, sm. Lo urlare di molte persone, o bestie. URLATORE, verb. m. URLATRICE, f. Chi o Che urla. V. **Orlê.**

Urlêda. URLATA, sf. Urlamento. **Fê l' urlêda a ōn.** *Dare l'urlo ad alcuno*, per Fargli le fischiate; ma ha più forza, come sarebbe Dargli la berta urlando. « Reciterete male, e, non minchiono, Vi *daran l'urlo*, ognor ch' uscite fuore. (Fagiuoli). ULULATO, sm. Urlo continuato, Seguito d' urli, ma più dimessi, e non indicanti manifestamente rabbia o furore.

Urlōn. URLONE, sm. Colui che nel parlare suol gridar forte. V. **Òrel** (urlo).

Urnamēnt, Urnê. V. **Ornamēnt,** ecc.

Urôla. V. **Fuglër, o Irôla de' fùgh.**

Urör. V. **Orör.**

Ursaciōn. V. **Zurgnōn.**

Ursói. V. **Urganèēn.**

Ùrt. URTO, sm. Lo urtare. accr. URTONE. *Prendere in urto alcuno*, Non cessare di contrariarlo. V. in **Spēnta** la differenza fra *Urto* e *Spinta*.

Ùrta. URTA, sf. Mal animo. *Avere in urta alcuno*, Avergli mal animo addosso, Averlo in odio.

Urtê. URTARE, va. Percuotere a caso. Spingere incontro con impeto e violenza. fig. Contradire, Contrariare, Opporsi. np. L' uno urtar l' altro a vicenda, « L' uno e l' altro cavallo in guisa *urtosse*, Che gli fu forza in terra a por le groppe. » (Ariosto). URTAMENTO, sm. Lo urtare. URTATA, sf. Urtamento, Effetto dell'urtare. URTATORE, verb. m. URTATRICE, f. Chi o Che urta. RIURTARE, va. Urtar di nuovo. Render l' urto.

Urtēnsia. V. **Ortēnsia.**

Urtìga, ecc. V. **Ortìga,** ecc.

Urtlān. ORTOLANO, sm. Uccello noto. *Fio fio fi*, Canto dell' ortolano. (Bresciani). V. **Ortlān.**

Urtōn. URTONE, sm. Grand' urto. V. **Urt, Urtê.**

Urtugraféja. V. **Ortograféja.**

Urzarôl. V. **Orzarôl.**

Urzôl. V. **Orzôl.**

Urzôla. V. **Orzôla.**

Ùs. USO, sm. Lo usare, Lo adoperare. Consuetudine, Usanza, Esercitazione, Pratica, Esperienza, Esercizio, Costume. Facultà di usare che che sia, senza averne il possesso. agg. Usato, Avvezzo, Solito, Consueto. *Uso*, Parlandosi di vocaboli, significa Lo adoperare que' vocaboli e que' modi di dire che l' usanza ha messo o va mettendo in corso. « Inesausto è il tesoro della lingua nostra; e l'*uso*, come ùn gran signore, sempre, qual lampante e ruspa moneta, delle nuove voci ne batte. » (Salvini). USATAMENTE, avv. Secondo l' uso. VEZZO, sm. Abitudine non buona e non opportuna. Principio di vizio. (Gatti). V. **Ménd, Disùs.**

Usānza. USANZA, sf. Uso, Consuetudine, Costume, Maniera di vivere e di procedere communemente frequentata e usata. pegg. USANZACCIA. — ANDAZZO, sm. Usanza di corta durata. pegg. ANDAZZACCIO.

Uscêr. V. **Uscìr, Cursör.**

Uscì. USCIRE, ESCIRE, vn. Andar fuori, o Venir fuori. lat. *Exeo, is.*

Uscìda. USCITA, sf. Lo uscire. Apertura per uscire. Soccorrenza di corpo, Esito d'affare. Spesa. pegg. USCITACCIA. — **Bōna uscìda.** COMPENSO, sm. Somma che taluno dà altrui in contracambio della cessione di negozio da esso creduto vantaggioso.

Uscìr. USCIERE, sm. USCIERA, sf. Custode e Guardia dell' uscio. Portinajo, Portiere. V. **Cursör.**

Uscùr. V. **Oscùr,** ecc. **Inscurì.**

Usê. USARE, va. Adoperare che che sia, Valersi, Servirsi di che che sia, Essere solito di farne qual uso si sia. Avere in usanza, Costumare, Praticare, Conversare, Avvezzare, Assuefare. « Ella (Cerere) domò i buoi.... *usolli* a portar il giogo. » (Donato da Casentino). USATO, agg. Avvezzo, Assuefatto, Abituato. Adoperato, Logoro, Posto in uso. USABILE, USATIVO, agg. Che si può usare. RIUSARE, va. Usar di nuovo. USATORE, verb. m. Chi o Che usa. « Vedremo il Burchiello grand' *usatore*, all' omerica, de' dialetti. » (Papini).

Usèl. UCCELLO, sm. UCCELLA, sf. Nome generico di tutti li animali ovipari, a due piedi, con becco, penne ed ali. dim. UCCELLETTO, UCCELLINO, UCCELLUZZO. accr. UCCELLONE. pegg. UCCELLACCIO, UCCELLONACCIO. — STATINI, sm. pl. Si chiamano gli Uccelli che sogliono venire l' estate, e trattenersi fra noi sinchè essa dura. (Fanfani). PRESICCIO, agg. dicesi di Uccello stato preso, o Stato preso recentemente. « Vo' tu esser di costui sempre il zimbello, Come li uccei *presicci* al paretajo? » (Malatesti). ORNITOGRAFIA, sf. Descrizione degli uccelli. ORNITOLOGÍA, sf. Trattato o Discorso su li uccelli. ORNITOLOGO, sm. Intendente o Professore d' ornitologia. V. **Uslê.**

Uséll. V. **Pitarēn.**

Usëqui. Usequiê. V. **Òsëqui,** ecc.

Usilēn. UCCELLINO, sm. dim. di *Uccello*. **L' è la fôla d' usilēn.** *È la canzon dell' uccellino*, dicesi Quando si ripeton le stesse parole, in modo che non se ne viene mai a fine.

Usitêri. V. **Ùs, Usānza.**

Usìv, Usìval. V. **Asìv.**

Usladör. UCCELLATORE, verb. m. UCCELLATRICE, f. Chi o Che uccella, Chi tende insidie agli uccelli.

Uslàm. UCCELLAME, sm. Quantità di uccelli; ma di poco pregio, e dicesi più communemente degli uccelli morti.

Uslê. UCCELLARE, vn. Tendere insidie agli uccelli per prenderli. fig. Burlare, Beffare, Minchionare. UCCELLAMENTO, sm. Lo uccellare. UCCELLAGIONE, sf. Tempo nel quale si uccella. Preda fatta nell' uccellare. UCCEL-

LATURA, sf. Tempo, ed Atto dell' uccellare.
Uslēn da la nēv. *Picchio murajuolo* o *murajolo.* (Savi). V. **Pétrosa.**
Uslëra. UCCELLIERA, sf. Luogo dove si conservano vivi li uccelli. UCCELLATOJO, sm. Luogo da pigliare uccelli alla pania. Uccellaja, Uccellare, Frasconaja.
Usmarēn. V. **Rosmarēn.**
Uspedêl. V. **Ospedel.**
Uspitalitê. V. **Ospitalitê.**
Ussadùra. V. **Ossadùra.**
Usservatôri. V. **Spëcula.**
Usservê, ecc. V. **Osservê,** ecc.
Ussôl. USCIUOLO, sm. dim. di *Uscio.* Così chiamasi da' contadini quella piccola imposta di legno che serve di chiudenda alla castellata, o simile.
Ustàcul. V. **Ostàcol.**
Ustàg. V. **Ostàg.**
Ustaréja. V. **Ostaréja,** ecc.
Ustensôri. V. **Ostensôri.**
Ustéssa. V. **Ôst.**
Ustilitê. V. **Ostilitê.**
Ustinaziōn, ecc. V. **Ostinaziōn,** ecc.
Usuèl. USUALE, agg. Consueto, Di uso, Commune, Ordinario. USUALMENTE, avv. Ad uso, Ordinariamente.
Usufrùt. USUFRUTTO, sm. Diritto di godere i frutti di che che sia. USUFRUTTARE, USUFRUTTUARE, va. Avere l' usufrutto di che che sia. Parlandosi di terreno, vale Affaticarlo, Smagrarlo. Deteriorarlo, Sfruttarlo. «Questi (fichi). *usufruttano* il terreno, e con la loro ombra nuocono agli erbaggi.» (Soderini). USUFRUTTUARIO, sm. Chi gode l' usufrutto.
Usùra. USURA, sf. Interesse che si esige da denari prestati o da mercanzie prestate eccedente il prezzo stabilito dalla legge o dall'uso in materia di commercio. RITRANGOLA, sf. RITRANGOLO, sm. Usura di ricompra per minor prezzo ciò che ha prima venduto.
Usurêr. USURAJO, USURARO, sm. Chi dà ad usura. dim. USURAJETTO. « A' conviti egli andò del Fariseo, Di Lazero, e di quell' *usurajetto* Che vo' intendete ch' io vo' dir Zaccheo. » (Fagiuoli). USURAJO, agg. Che contiene usura. USUREGGIARE, vn. Fare usura, Dare a usura. USUREGGIAMENTO, sm. Lo usureggiare.
Usurpê. USURPARE, va. Occupare, Torre o Tenere ingiustamente ciò che spetta ad altri. USURPAMENTO, sm. USURPAZIONE, sf. Lo usurpare. dim. USURPAZIONCELLA, USURPAZIONCINA. — USURPATIVAMENTE, avv. Con usurpazione. USURPATORE, verb. m. USURPATRICE, f. Chi o Che usurpa.
Usuvèl. V. **Usuèl.**
Usvéi. MASSERIZIA, sf. Arnesi di casa, come lettucci, seggiole, ecc. dim. MASSERIZUOLA, pegg. MASSERIZIACCIA. — UTENSILI, sm. Strumenti di uso domestico, e quelli usati nelle arti mecaniche. V. **Arnës.**
Ùta. Voce che esprime *Su via, Animo, Forza,* quando si prendono per braccio particolarmente i fanciulli, perchè si alzino, o per animare qualcuno a sollevare alcun peso.
Utavēn. V. **Otavēn.**
Utavêri. V. **Otavêri.**
Utenë. V. **Otenë.**
Utêv, Utêva. V. **Otêv,** ecc.
Ùtil. UTILE, sm. Ciò che giova direttamente o indirettamente. Ciò che serve, Ciò di che si può servire. Profitto, Frutto che si trae da che che sia. agg. Che apporta utilità, profitto, vantaggio, giovamento.
Utilitê. UTILITÀ, sf. Pro, Commodo, e Giovamento che si trae da che che sia.
Utilizê. UTILIZZARE, va. Render utile alcuna cosa. vn. Trarre utile, guadagno. np. Approfittarsi.
Utilmēnt. UTILMENTE, avv. Con utile.
Utnë. V. **Otenë.**
Utóber. V. **Otóber.**
Utōn, ecc. V. **Otōn,** ecc.
Utopéja. UTOPIA, sf. nell' uso. Qualunque disegno apparentemente ottimo non effettuabile. UTOPISTA, sm. Proponitore di cose in sembianza ottime, ma affatto inapplicabili.
Ùva. V. **Ova.**
Uvadèll. *Seme di bachi da seta.*
Ùvar. V. **Ùver.**
Uvarôl. V. **Ovarôl.**
Uvàta. Uvatê. V. **Ovàta,** ecc.
Uvè. VAGITO, sm. Gemito di bambini in fasce.
Uvêl, Uvêt. V. **Ovêl,** ecc.
Ùver. UBERO, sm. Poppa, Mamma, e dicesi specialmente di quelli delle vacche, capre, ecc. « Che li *uberi* di quelle (pecore) fan sugosi Di tanto latte. » (Boccaccio). « Abbiano (le capre) grandi *uberi.* » (Crescenzi). « Il gregge m' insegnava di conducere, E di tosar le lane e munger li *uberi.* » (Sannazzaro).
Uvëra. V. **Ovëra.**
Uvìs. AVVISO, sm. per Credenza, Opinione, Indizio. **Esser d' uvìs.** Credere, Opinare, Parere.
Uvrè. V. **Uver.**
Uz. V. **Tùs.**
Uàlder. OCCIDERE, va. Torre altrui la vita.
Uàiôss, ecc. V. **Oàiôss,** ecc.
Uàisiōn. OCCISIONE, sf. OCCIDIMENTO, Azione dell' uccidere.
Uàisör. OCCISORE, OCCIDITORE, verb. m. OCCIDITRICE, f. Chi o Che occide.

V

V. V. Lettera consonante, la ventunesima dell' alfabeto italiano.

Va. VADA, term. del giuoco della Primiera, e forse d' alcuni altri. « Uno della compagnia al quale si abbatte a venir qualche carta buona, sopra la quale gli par poter fondar l' invito stando, o a primiera o a punto, avendo detto tutti li altri *passo,* e questo, in caso che egli non abbia la mano ,... non dice più *passo ;* ma dice *Vada ;* che tanto vuol dire. Do l' invito se voi altri lo volete. Così il secondo di chi è la mano dopo questo... secondo che si trova d' appetito, risponde di sì o di no, e volendola, risponde *vada...* A differenza adunque degli altri inviti che si fanno nelle terze e quarte carte, e poi di mano in mano secondo che occorre, diremo che la prima posta che si mette sopra le due si chiamerà propriamente *vada*, e non *invito,* le altre si chiameranno poi *inviti,* e non *vada;* altrimenti si confunderebbero i vocaboli, e conseguentemente i sensi. » (Pier Paulo da S. Chirico). **Va là.** *Anda,* Voce con cui si incitano i bovi a camminare. TRANA, Voce che serve per inculcare prestezza nel far qualche cosa, e vale *Sbrigati.* ecc. V. **Arì.**

Vàca. VACCA, sf. La femina del toro. nel pl. Filogelli che sono attaccati dalla malatia conosciuta sotto il nome di *Invacchimento.* dim. VACCARELLA, VACCHERELLA, VACCHETTA, VACCUCCIA. — *La vacca è nostra,* locuz. proverb. la quale significa a un di presso il medesimo che Il colpo è fatto, Siamo sicuri del fatto nostro, L' affare è conchiuso, e simili. « Se cotesta è la maggior difficultà, *la vacca è nostra.* » (Cecchi). VACCHINO, agg. Di vacca. INCOTTO, sm. e VACCHE, sf. pl. Lividori o Macchie che vengono talora alle donne nelle cosce, quando tengono il fuoco sotto la gonnella in tempo d' inverno. **Fê la vàca.** POLTRONEGGIARE, vn. Vivere poltronescamente in ozio. (La locuz. romag. ha forse la sua origine da *Vacana* divinità campestre presso i Romani a cui le persone di campagna offrivano de' sacrificj nella stagione d' inverno, allorchè avevano fatte tutte le loro raccolte, e si trovavano quindi in riposo: la voce *Vacana* deriva dal lat. *Vacare,* Star in riposo, Cessar di agire.

Vacānt. VACANTE, agg. Vuoto, Non occupato, Senza possessore. sm. Rendita di una commenda vacante. « Vogliamo che la Religione riscuota dal primo acquirente de' traversali *la vacante*, o vero annata de' frutti di detta commenda solamente, ecc. » (Statuti Ord. S. Stefano).

Vacānża. VACANZA, sf. Il tempo in cui cessano i lavori scolastici, Intermissione, Riposo. V. **Vàca (fê la vàca).**

Vacaréja. V. **Buvaréja, Vachêda.**

Vachêda. OSCENITÀ, DISONESTÀ, ecc. Discorso, Azione disonesta.

Vachêr. VACCARO, sm. VACCARA, sf. Guardiano, o Guardiana di vacche.

Vachéta. BULGARO, BULGHERO, sm. Sorta di cuojo per lo più rosso, che deriva dalla Bulgaria donde traevasi. VACCHETTA, sf. Libro ove giornalmente si scrivono le spese minute, o registransi le messe. V. **Rôdal (rolo).**

Vacìna. VACCINA, sf. Carne di vacca. Bovina o Sterco di vacca.

Vàda. V. **Va, Vêga.**

Vadarésch. GUIDALESCO, sm. Nel dial. romagnolo significa il Dorso, e precisamente la sommità delle spalle del cavallo e d'altre bestie da soma dove sogliono aprirsi le ulcere o piaghe per li sconci pesi portati. Con tale significato l' usò pure l' Ariosto ne' versi seguenti. « Perchè, s' anco di questo mi lamento, Tu mi dirai c' ho il *guidalesco* rotto, O ch' io son di natura un rozzon lento. » e più sotto. « Dimmi or, c' ho *rotto il dosso,* e se 'l ti piace, Dimmi ch'io sia una rozza, e dimmi peggio; ecc. (Ariosto Sat. 4. V. 4. e seguenti). (I Vocabolari registrano *Guidalesco* nel significato di *Ulcere* o *piaga,* e *Guidalescato, Guidalescoso,* agg. Che ha guidaleschi, Pieno di guidaleschi, o piaghe. Io però sono d' opinione che la vera definizione di Guidalesco sia la sopra detta, e che per conseguenza per *Guidalescato, Guidalescoso* debba intendersi Che ha piaghe nel guidalesco. Che ha il guidalesco piagato).

Vadét. OCCHIELLO, sm. FINESTRELLA, sf. Piccolo pertugio nel quale ne' vestiti entra il bottone. OCCHIELLATURA, sf. Parte del vestito ove sono li occhielli. Ordine degli occhielli in un vestito. ASOLA, sf. L' orlo di seta o d' altro filo con cui assicurasi l' occhiello; ed anche L' occhiello medesimo.

Vaditêra } **Vadtèra** } OCCHIELLAJA, sf. Donna che fa li occhielli ai vestiti.

Vagabónd. VAGABONDO, agg. Che va intorno errando. VAGABONDAGGIO, VAGABONDAMENTO, sm. Il vagabondare. VAGABONDARE, vn. Fare il vagabondo, Andare intorno errando. VAGARE, vn. Andare errando, Andare qua e là.

Vaghegê. VAGHEGGIARE, va. Rimirare con diletto che che sia. np. Compiacersi, Invanirsi. VAGHEGGIAMENTO, sm. Il vagheggiare. VAGHEGGIATORE, verb. m. VAGHEGGIATRICE, f. Chi o Che vagheggia. VAGHEGGINO, sm. Vanarello che non fa altro che vagheg-

giar donne, e che non sa occuparsi che di attillature. sprezz. VAGHEGGIONE.

Vàglia. VAGLIA, sf. Valore di corpo, di mente d'ingegno. *Persona di vaglia,* Persona che ha cognizioni, autorità, polso, fermezza di carattere. sm. Obligazione scritta da pagare entro un dato termine.

Vagōn. VAGONE, sm. neol. Ciascuno de' carriaggi tirati sulla strada ferrata dalla machina a vapore; meglio *Carrozza,* ove stanno i viaggiatori, e *Carro* ove si caricano le mercanzie, e *Bagagliajo,* ove si ripongono le valigie de' viaggiatori. *Magazzino,* il carroccio che s' incatena immediato alla *Locomotiva,* ed ha la *Carbonaja,* e la gran *Tina* dell' aqua per infundere nella caldaja, ed altri attrezzi ad uso della machina. (Carena).

Vainêglia. VAINIGLIA, sf. Baccelletto odoroso di un frutice esotico. Pianta, il cui fiore manda odore di vainiglia.

Vajàna. SGUAJATAGGINE, sf. Discorso sconvenevole e sciocco V. **Buséja.**

Vajōn. Andê a vajōn, *Andare a zonzo,* Andare attorno, e non saper dove: dicesi anche *Andar ajato, Andàr ajone* o *ajoni.* ZONZARE, vn. Andare a zonzo.

Val. VAGLIO, o CRIVELLO, sm. Arnese di ferro o di sottil lamina di ferro, bucherata, distesa sopra un cerchio di legno detto *Cassino,* per mondar biade, da altre semenze ed immondizie. dim. VAGLIETTO. — VAGLIAJO, CRIVELLAJO, sm. VAGLIAJA, sf. Chi fa o vende vagli. BURBERINO, sm. Specie di frullone con tombolo vestito di rete di fil di ferro, a uso di mondare il grano. GARBE, sf. pl. Certi crivelli grandi a fori più minuti e più fitti per cernere il semolino. (Carena). COLO, sm. Sorta di vaglio più grande del vaglio a mano per liberare il grano dalle materie più grosse, il quale si appende al palco o a tre legni con tre corde lunghe, a modo de' piatti delle bilance. *Vagli alla francese* o *alla romana,* Sorta di vaglio a piano inclinato per polire dalla polvere il grano, o simili, più che dai semi cattivi. **Andê zó da e vàl,** o **Caschê da e vàl.** *Passare dal vaglio,* dicesi di Chi per qualsiasi motivo abbia perduto di quella buona opinione o stima che si aveva prima di lui; presa la similitudine dal rimanere nel vaglio il seme migliore, e passarne la mondiglia.

Vàl / **Vàla** } VALLE, sf. Basso terreno racchiuso fra alture. Spazio di basso terreno che si distende per lo piano per lungo e spazioso tratto di paese. dim. VALLETTA, VALLETTINA, VALLICELLA. accr. VALLONE. dim. VALLONCELLO. pegg. VALLONACCIO. — VALLAME, sm. Intervallo fra molte valli. VALLICOSO, agg. Che è situato in una valle, Pieno di valli. V. **Valêda, Valìv.**

Valadör. VAGLIATORE, CRIVELLATORE, verb. m. VAGLIATRICE, CRIVELLATRICE, f. Chi o Che vaglia o crivella.

Valadùra. VAGLIATURA, CRIVELLATURA, sf. Il vagliare. Mondiglia che si cava in vagliando. Polvere che si leva nel vagliare. « E andò a rivedere con quella roba gli suoi parenti vagliatori da Linari, tutti *polverosi di vagliatura,* e poveri. » (Fr. Sacchetti).

Valanzāna. CARPITA, sf. Coperta da letto di panno con pelo lungo. pegg. CARPITACCIA. — voc. d' uso. *Valenzana, Catalana,* forse perchè le prime vennero da Valenza, o dalla Catalogna.

Valaröl. VALLIGIANO, sm. e agg. Abitatore di valle.

Valdràpa. GUARNACCA, GUARNACCIA, sf. Sorta di veste lunga che si porta di sopra delle altre vesti. dim. GUARNACCHINO. pegg. GUARNACCACCIA. accr. GUARNACCONE. V. **Sambràca.**

Valë. VALERE, vn. Essere d' un certo prezzo, Costare, Essere valente, Essere di merito, Meritare, Giovare, Essere sufficiente, Bastare. np. Servirsi, Far uso, Giovarsi, Approfittare. **Valë la spësa. Nó valë la pēna.** V. **Spësa. Pēna.**

Valê. VAGLIARE, CRIVELLARE, vn. Sceverare col vaglio da grano o biada il mal seme o altra mondiglia. CRIVELLAZIONE, sf. Operazione del crivellare, Vagliatura. *Crivellare uno di ferite,* Fargli molti buchi e tagli. Farne un crivello. RIVAGLIARE, va. Di nuovo vagliare. « Sottilissima arena, lavata bene e vagliata e tenuta prima al sole per tre dì, e poi *rivagliata,* che (cioè sì che) non vi sia dentro punta terra (cioè punto di terra). » (Soderini).

Valêda. VALLATA, sf. Tutto lo spazio di una valle dall' un capo all' altro. dim. VALLATELLA. « *Vallatelle* dominate dal meriggio. » (Targioni T.). VALLONATA, sf. Spazio di un vallone dall' un capo all' altro. V. **Valadùra.**

Valéi. RINVILÌO, sm. Il rinvilire, Il scemare di prezzo. RINVILIRE, RINVIGLIARE, vn. e np. Scemar di prezzo. **A valéi.** A SOPRABONDANZA, locuz. avv: Detto di cose comprabili, e specialmente mangerecce. **Andê a valéi.** Andare a zonzo, Andar errando qua e là senza saper dove.

Valét. VAGLIETTO, sm. dim. di *Vaglio.* Piccol vaglio. **Valét da uséll.** STACCIUOLO, sm. Arnese simile a uno staccio, al cui orlo è attaccata della tela, per il che va a finire come in un sacco, e dentro vi si chiudono starne, piccioni, ecc. (Fanfani). V. **Pàg.**

Vàlid. VALIDO, agg. Che è formato secondo la formalità, e che però è assistito in diritto dalla legge. Efficace, Valevole, Conchiudente; e dicesi di argumento, ragioni, e simili. Idoneo, Capace. VALIDITÀ, sf. Valore e sussistenza che alcune cose ricevono dalle formalità richieste dalla legge. VALIDAMENTE, avv. Con validità. superl. VALIDISSIMAMENTE.

Valìsa. VALIGIA, sf. Specie di bauletto, tutto di pelle, e anche di cuojo, per lo più di forma cilindrica, a uso di trasportar poca roba in viaggio. Chiudesi con catenella e con lucchetto. (Carena). dim. VALIGETTA, VALIGINO. med. VALIGIOTTA. VALIGIOTTO. accr. VALIGIONE. pegg. VALIGIACCIA. — VALI-

GIAJO, sm. Chi fa valigie. VALIGERIA, sf. Bottega del valigiajo. INVALIGIARE, va. Porre nella valigia. V. **Svalisê.**

Vallv. VALLIVO, agg. Posto in valle. *Terreno vallivo,* e simili; contrario di *Montuoso. Strame vallivo,* Strame di valle, ecc.

Valonéja. VALLONEA o GALLONEA, sf. Specie di querce. Non si conosce presso di noi che il calice della ghianda di questa querce, che è impiegato per la concia de' cuoj, e ci viene di Levante. (Targioni T.).

Valör. VALORE, sm. Prodezza, Gagliardia, Valentia, Virtù consistente nell'esporsi coraggiosamente a' pericoli della guerra. Il valere, Prezzo, Valuta, Valsente. Per Significato, Senso, Significanza delle parole, secondo l'uso degli scrittori o del popolo. « La mente dei Signori Compilatori del Vocabolario intorno al *valore* di questa voce s'è fatta vedere sì chiara, che, ecc. » (Tocci).

Valorös. VALOROSO, agg. Che ha valore, Prode in armi. VALOROSAMENTE, avv. Con valore.

Valùda. VALUTA, sf. Valore calcolato in una particolare specie di moneta. Prezzo, Valsente.

Valutê. VALUTARE, va. Dar la valuta, Prezzare, Stimare, Determinare il valsente di che che sia. Per Riputare, Considerare, Tenere, e simili. « I Beamontesi, che erano del partito del Re di Castiglia, *valutavano* come per difesa della ragione l'offesa de'loro nemici.» (Corsini). fig. Aver in considerazione. VALUTAZIONE, sf. Determinazione del valore. VALUTABILE, agg. Che può valutarsi.

Vàlvula. V. **Vèlvula.**

Vàlz. VALZER, sm. Specie di danza tedesca.

Vāmp. In t'un vāmp. V. **Lāmp,** ecc.

Vāmpa. VAMPA, sf. Ardore che esce da gran fiamma, e La fiamma stessa. pegg. VAMPACCIA. — VAMPEGGIARE, vn. Render vampa.

Vampê. Vampa. **Vampê d' vênt.** *Folata di vento*, Buffo di vento improviso, e che cessa subito, ma dicesi di vento caldo.

Vampör. VAMPORE, VAMPO, sm. Calore che esce da gran fiamma, altramente **Vampa.** V. **Vapör.**

Vān. VANO, sm. Il vuoto, Spazio che resta vuoto tra i corpi. Parte inutile, difettosa di che che sia. agg. Vuoto. *Vani,* diconsi quei frutti o semi che non hanno raggiunto la debita perfezione. « Si dee pigliare delle granella di pera, cioè di quei semi che sono nelle pere, di quelli sceglendo i non *vani.*» (Benvenuto Cell.). *Vano,* fig. VANAGLORIOSO. dim. VANARELLO. — VANUME, sm. Parte del grano o di altra semenza che secca senza maturare. V. **Invanì.**

Vanaglòria. VANAGLORIA, sf. Opinione troppo alta di sè, prodotta da vanità, o da smodato amor di gloria.

Vanagloriéss. VANAGLORIARSI, np. Fare o Dire alcuna cosa per vanagloria, Vantarsi.

Vanagloriös. VANAGLORIOSO, agg. Che ha vanagloria. VANAGLORIOSAMENTE, avv. Con vanagloria.

Vanegê. V. **Zavariê.**

Vanéglia. V. **Vainéglia.**

Vànga. VANGA, sf. Strumento rustico di ferro simile ad una pala, ma più piano, ed appuntato, con lungo manico di legno, che serve a vangare. dim. VANGHETTA, VANGHETTO. pegg. VANGACCIA. « Erpici, rastri, Di più sorti badil', *vanghetti* e zappe.» (Spolverini). VANGHILE, sm. Ferro che si mette nel manico della vanga, sul quale il contadino posa il piede, e aggrava essa vanga per profondarla bene nel terreno; altramente detto *Stecca.* « Basterà affondar quanto va giù co 'l *vanghile* la vanga. » (Soderini).

Vangadèz. VANGATICCIO, sm. Il terreno vangato. (Caporali).

Vangadör. VANGATORE, verb. m. VANGATRICE, f. Chi o Che vanga.

Vangadùra. VANGATURA, sf. Atto del vangare, Tempo in cui si vanga.

Vangagnòla. SPIANTATORE, sm. Specie di foraterra per cavar piccole piante col loro pane per trapiantarle. *Trapiantatore*, voc. d'uso.

Vanghê. VANGARE, va. Lavorare la terra con la vanga. In tre maniere si solleva la terra con la vanga. 1. Tenendola alquanto all'indietro piegata, e obligando il vangatore a premerla obliquamente co 'l piede, che si chiama *a vanga piatta* o *a punta innanzi.* 2. Adoprandola ritta e quasi perpendicolare al terreno, aggravandovisi il vangatore secondo la direzione della persona; e si dice *a vanga ritta.* 3. Levando la prima puntata o vangata a punta innanzi, come sopra, e poi riprendendo la puntata nel medesimo posto; che chiamano *a vanga sotto*, o a due puntate. (Lastri). « *Vanga piatta,* poco attacca; *Vanga ritta,* terra ricca; *Vanga sotto,* ricca a doppio. » (id.). VANGATO, sm. Terreno vangato. VANGHETTARE, va. Leggermente vangare. « *Vanghettare* e zappettare le viti.» (Lastri). RIVANGARE, va. Vangar di nuovo.

Vanghêda. VANGATA, sf. Il vangare, Vangatura. Colpo di vanga.

Vanigliōn. VAINIGLIONE, sm. Varietà di vainiglia. *Vainiglia da inverno*, Vainiglia che vive allo scoperto, e si moltiplica assai facilmente, distendendosi molto. I suoi fiori compariscono nell'inverno, e perciò detta *Vainiglia da inverno.* (Targioni T.).

Vanitê. VANITÀ, sf. Vana illusione che uno si fa circa il proprio merito; e Quel voler trar vanto da cose da poco o da nulla. Leggerezza.

Vanitös. VANITOSO, agg. Che ha vanità.

Vant. VANTO, sm. Il vantarsi. Lode, Gloria, Palma. VANTERIA, sf. Lode vana fatta a se stesso, Millanteria.

Vantadör. VANTATORE, verb. m. VANTATRICE, f. Chi o Che si vanta.

Vantàz. VANTAGGIO, sm. Ciò che è utile, profittevole, favorevole ad alcuno, che può renderlo superiore ad altri, o agevolargli che che sia. Assicella su la quale il compositore di stamperia addatta i caratteri com-

posti. dim. VANTAGGETTO, VANTAGGINO, VANTAGGIUZZO. — **Davantàs.** *Da vantaggio*, Più che non è forse bisogno. « E a lui l'ho lasciata in mano (la lettera), letta, riletta, deciferata, e commentata tante volte, che la intende *da vantaggio.* » (Caro). **Dê de vantàs.** *Fare vantaggio ad alcuno*, Concedergli vantaggio, Offerirgli condizioni più utili a lui che all'offeritore. **Andê pr'e su vantàs.** *Andarsene a suoi vantaggi*, Equivale talvolta a Partirsi, Andarsene pe' fatti suoi. « E così essendo omai vicino alle sette (ore), ciascuno brillando, e chi dicendo una cosa e chi un'altra, *se n'andò a suoi vantaggi.*» (Buommattei).

Vantasê. VANTAGGIARE, va. Superare, Sopravanzare, Guadagnare. V. **Avantasê.**

Vantasös. VANTAGGIOSO, agg. Che reca vantaggio, Utile. VANTAGGIOSAMENTE, VANTAGGIATAMENTE, avv. Con vantaggio, In maniera vantaggiosa.

Vantê. VANTARE, va. Dar vanto, Esaltare con soverchie lodi. np. Darsi vanto, Gloriarsi. VANTAMENTO, sm. Il vantare, Il vantarsi. Vanto.

Vanàài, Vanàòi. V. **Avanàòi.**

Vanséla. V. **Ramiôla.**

Vapör. VAPORE, sm. Ogni sustanza liquida o solida ridutta in gas. Vulgarmente s'intende Una specie di fumo che si solleva dalle cose umide per effetto del calore. Potentissima forza motrice produtta dall'aqua ridutta a vapore per mezzo del fuoco. Locomotiva di ferrovie ov'è la *caldaja* che col vapore mette in moto i *cilindri*, li *stantuffi*, e *l'asta*, i quali imprimono poderosamente cogli *eccentrici* i rapidissimi giri alla *sala* ove sono imboccate le *ruote* di ferro che trascorrono sulle *guide o rotaje.* (Carena). Machina qualunque mossa dal vapore. dim. VAPORETTO. pegg. VAPORACCIO. — VAPOROSO, agg. Pieno di vapori. VAPOROSITÀ, sf. Esalazione vaporosa. Qualità di ciò che è vaporoso. VAPORIERA, sf. Machina qualunque a vapore, Locomotiva. Battello a vapore, Piroscafo.

Varān. SAGINATO, agg. Dicesi di un Pelame di bestie di color simile alla sagina; dicesi particolarmente de' bovini che hanno marcato di tal colore l'orificio dell'ano, la bocca, e talvolta anche le orecchie.

Varchê. V. **Varghê.**

Vardùra, ecc. V. **Verdùra**, ecc.

Varghê. VARCARE, va. Passar oltre. VALICARE, va. Passare, Traversare un luogo. TRAGETTARE, TRAGITTARE, va. Passare da un luogo all'altro. vn. Passare li uccelli da una regione all'altra. VARCABILE, agg. Che si può varcare. VALICABILE, agg. Che si può valicare. VALICATORE, verb. m. VALICATRICE, f. Chi o Che valica. TRAGETTATORE, verb. m. TRAGETTATRICE, f. Chi o Che tragetta o tragitta. RIVARCARE, va. Varcar di nuovo. V. **Verg.**

Varghéta. V. **Verghéta.**

Vargnōn. V. **Vergnōn.**

Vargògna, ecc. V. **Vergògna**, ecc.

Vargōn. V. **Vergōn.**

Vargulê. V. **Vergolê.**

Variàbil. VARIABILE, agg. Soggetto a variare. Che è di sua natura cambiar d'aspetto e di apparenza.

Variaziōn. VARIAZIONE, sf. Il variare. Cambiamento fatto a proposito deliberato in qualche cosa. term. music. nel pl. Diversificazioni di melodia sopra un medesimo tema.

Variê. VARIARE, va. Render vario o diverso, Diversificare. vn. Essere differente. VARIAMENTO, sm. Il variare. VARIEGGIARE, va. frequent. di *Variare.* RIVARIARE, va. e vn. Nuovamente variare.

Varieghê. VARIEGATO, agg. Picchiettato di varj colori, Vergolato, Vergato, Listato.

Varietê. VARIETÀ, sf. Esistenza di più oggetti della medesima specie, ma non in tutto simili; o vero Esistenza di stati differenti dell'oggetto stesso. Minima circostanza in più o in meno. VARIAMENTE, VARIATAMENTE, avv. Con varietà, In varj modi.

Varléta. V. **Verléta.**

Varméi. V. **Verméi.**

Varmër. V. **Vermër.**

Varmiżéll, ecc. V. **Vermiżéll**, ecc.

Varmsèl. V. **Majistrèl.**

Varmùt. V. **Vermùt.**

Varnàcia. V. **Vernàcia.**

Varnéi. V. **Vernéi.**

Varnisa, ecc. V. **Vernisa**, ecc.

Varôl. VAJUOLO, sm. Malatia cutanea pustulosa ed epidemica, cui vanno suggetti tutti gli uomini, segnatamente nell'età infantile, qualora non ne siano preservati dalla vaccinazione.

Varolê. VAJOLATO, agg. Macchiato dalle margini o cicatrici del vajuolo. « All'incontro la Selvaggia oltre all'avere un viso *intarlato dal vajuolo*, ecc. » (Gozzi).

Varsê, Varsét. V. **Versê**, ecc.

Varsìria. V. **Versìria.**

Vartër. V. **Vertër.**

Vartésin. V. **Vertésin.**

Varulê. V. **Varolê.**

Varumnër. V. **Vermër.**

Varumsèl. V. **Bisiôl.**

Varzarēn. V. **Verdēn.**

Varzēn. V. **Verzēn.**

Varzlēn. V. **Verdēn.**

Vasaréja, Vasarì. VASELLAME, sm. Quantità di vasi di qualsivoglia materia per uso di tavola e cucina. VASERIA, sf. Così chiamano vulgarmente i giardinieri L'insieme di tutti i recipienti o vasi di terra, più o meno capaci, e di varie fogge in cui si piantano arboscelli, o piante da fiori.

Vasarēn. VASELLO, sm. Piccol vaso. dim. VASELLETTO, VASELLINO, VASELLETTINO. — VASELETTIERA, sf. Quantità di vaselletti. Ripostiglio di vaselletti.

Vàsc. VANO, agg. dal lat. *Vascus*, Vuoto, Vano. STOPPOSO, agg. Che ha della stoppa, o è a guisa di stoppa; onde Limone o Melarancia, o simili, diconsi stopposi quando il loro succo è inaridito. « Queste (rape) così

grosse riescono *stoppose* e spugnose dentro il più delle volte. » (Lastri). *Ramolacci passi, Rape passe,* dicesi Quando sono internamente asciutte, cavernose e insipide le radici, o per cattiva vegetazione, o per maturazione troppo avanzata.

Vàsca. VASCA, sf. Ricetto murato dell'aqua delle fontane. Ricetto murato ove si conservano aque ne'giardini per inaffiarli. dim. VASCHETTA. « Quivi l'aqua si scaricava in una *vaschetta,* fatta altresì di smalto. » (Targioni T.). accr. VASCONE. « Il fonte battesimale che si vede nel duomo... è un grosso *vascone* quadro, incavato in un solo masso di travertino. » (Targioni T.). V. **Lavadùr.**

Vascèl. VASCELLO, sm. Nave grossa, per lo più da guerra. dim. VASCELLETTO.

Vasèl. VAGELLO, sm. Caldaja grande dei tintori. VAGELLAJO, sm. Tintore di vagello.

Vassèla. V. **Castlè.**

Vastitê. VASTITÀ, sf. Grandissima estensione, Vastezza. VASTO, agg. Esteso fuor di misura, Eccessivamente ampio.

Vaòilê. VACILLARE, vn. Non istar bene fermo in piè. Minacciar di cadere, e Dar segni di prossima caduta. VAGELLARE, vn. Vacillare; e dicesi della testa. V. **Zavariê.**

Vciàja. VECCHIAJA, VECCHIEZZA, sf. Età nella specie umana tra la virilità e la decrepitezza. Nome collettivo di molte persone vecchie. Usanza vecchia. Stato di cosa vecchia o logora.

Vdë. VEDERE, va. e anche vn. Ricevere la imagine degli oggetti per mezzo dell'organo della vista, cioè per mezzo degli occhi. *Vedere che uno facia una cosa,* per Cercare, Procurare, Trovar modo, e simili, ch' ei la facia. « Va' trovalo tosto, e *vedi* ch'egli m'ajuti levare il marito mio dall'amore della comare. » (Machiavelli). *Vedere di far che che sia,* per Cercare, Procurare, Trovar modo di farlo, Ingegnarsi di far in modo che, e simili. « Pur io *vedrò* di far che tu l'ottenga. » (Ariosto). « E pertanto i voglio ir a *veder* di trovare Alamanno, e dirgli che, ecc. » (Gelli). *Farla vedere ad alcuno,* e con maggior forza, *Fargliela vedere in candela,* Maniera di dire minacciosa, significante Dichiarargli chiaramente che la cosa succederà contra quel ch' e' desidera. « Tu te la pigli con uno che te *la farà vedere in candela.* » (Fagiuoli). VEDERE o VEDERSI, np. per Avvedersi, e talvolta anche Accorgersi. « Come due belle e generose parde, Che fuor del lascio sien di par uscite, Poscia ch' i cervi e le capre gagliarde Indarno aver *si veggono* seguite, Vergognandosi quasi che fur tarde, Sdegnose se ne tornano e pentite, — Così tornar le due donzelle, ecc. » (Ariosto). DISVEDERE, va. Lasciar di vedere. VEDERE, sm. Il vedere, Vista. *A mio poco,* o simile, *vedere,* Secondo il mio poco giudizio, Secondo il mio debole parere. *Far bello* o *brutto vedere,* Aver bella o brutta apparenza, Far bella o brutta comparsa.

Vdéc. VILUCCHIO, sm. Pianta erbacea, che, serpeggiando, si attacca alle piante, e specialmente alla canapa, cui impedisce il crescere.

Vdéè. V. **Vidéè.**

Vèc | **Vèci** } VECCHIO, sm. Chi è nell'età della vecchiezza. **Vèc cóch, o Vèc bacóch.** *Vecchio cucco,* Vecchio rimbambito, Vecchio sciocco, Vecchio pazzo. « Ti vò dar io l'amore, *vecchio cucco.* » (Fagiuoli). **Vèc ṡanchê.** *Decrepito.* dim. VECCHIARELLO, VECCHIERELLO, VECCHIETTO, VECCHINO. med. VECCHIOTTO. accr. VECCHIONE. pegg. VECCHIACCIO. — agg. Attempato, Che è di grave età, Che è oltre con li anni. VECCHIUCCIO, agg. avvilit. di *Vecchio.* VECCHICCIO, agg. Che ha del vecchio. dim. VECCHICCIUOLO. — VECCHIERICCIO, agg. Che è alquanto vecchio. VECCHIUME, sm. Quantità di cose vecchie, o di persone vecchie. Cose logore ed inservibili. **Ciapê de vèc.** RINVECCHIGNIRE, vn. Acquistare sembianza di vecchio, Invecchiare diventando secco e avvizzito. SVECCHIARE, va. Tor via le cose vecchie, o quel che c'è di vecchio in una selva, ecc. SVECCHIATURA, sf. L'operazione di svecchiare. RISVECCHIARE, va. Svecchiare di nuovo.

Vècia. VECCHIA, sf. Donna giunta all'età della vecchiaja. dim. VECCHIETTA, VECCHIARELLA, VECCHIERELLA, VECCHIUCCIUOLA. accr. VECCHIONA. pegg. VECCHIACCIA. V. **Befâna, Fêva** (tonchio).

Vécul. VICOLO, sm. Strada stretta di città.

Vêda. V. **Va.**

Vëdar. VETRO, sm. Corpo trasparente e fragile prodotto dalla fusione d'una mescolanza di rena e d'alcali, o di calce, o d'ossido di piombo. pegg. VETRACCIO. (Cecchi). VETROSO, agg. Che ha le qualità od apparenza del vetro. VITREO, agg. Di vetro, Simile al vetro, Trasparente come vetro. VETRAME, sm. Mercanzia minuta di vetri. CONTERÍA, sf. Specie di vetri di diversi colori ad uso di collane, corone, e simili lavori. *Canna da conterie,* Quella canna di vetro con che si fanno tali mercanziuole. CONCIATORE, sm. Colui che acconcia la composizione della pasta, onde il vetro riesca della qualità che si desidera. GRUFIA, sm. Colui che col fiato lavora vetri alla lucerna. ATTIZZATORE, sm. Colui che dispone le bottiglie e le lastre di vetro nella fornace. FRITTA, sf. Mescolanza di materie da far vetro, calcinata nella calcara. CALCARA, sf. Forno calcinatorio nelle fornaci di vetro. RATTAVELLO, sm. Specie di rastrello per mestare la fritta. PAPPATOJO, sm. Specie di cucchiajo inastato da dimenare e maneggiare la fritta nella fornace. PALLACCIO, sm. Istrumento di ferro da mescolare il vetro. BOFFERÍA, sf. Padella in cui si prende il vetro liquefatto per soffiarlo. *Corda,* chiamano i vetraj Certi difetti del vetro a guisa di grosse fila. PULIGA, sf. Quello spazietto che pieno d'aria o di che che sia, s'interpone nella sustanza del vetro. VETRIFICARE, va. Far divenir vetro, vn. Divenir vetro. VETRIFICAZIONE, sf. Il vetrificare. VETRI-

FICABILE, agg. Che può esser cambiato in vetro. V. **Vedraréja, Cristàl.**

Vederiê. V. **Vedrê.**

Vederiôl. VETRIOLO, VETRIUOLO, sm. Specie di minerale. VETRIOLA, VETRIUOLA, PARIETARIA, sf. Pianta erbacea che si fa particolarmente ne' muri vecchj, buona a polire i vetri.

Vedèta. VEDETTA, sf. Luogo alto d'onde si fa la guardia per iscoprir chi viene. Chi fa la sentinella da luogo alto.

Vedovèla. VEDOVINA, SCABBIOSA, sf. Pianta che cultivasi ne' giardini, e nasce nei campi selvatica.

Vedradùra. INVETRIATURA, sf. Una sorta di vernice detta *Vetrina*, che adoperano i vasellaj per dare ai vasi di terra, sì per renderli lustri, come ancora per renderli impenetrabili dai liquori. L'atto di dare alla terra la vernice detta *Invetriatura*. MARCIACOTTO, sm. Invetriamento dato alle pentole o simili.

Vedraréja } **Vedrarì** } VETRIERA, VETRAIA, sf. Fornace da vetri. Officina da lavori di vetro. TIZZONAJO, sm. Quel luogo d'onde s' introducono le legna, o si dà fuoco alla fornaci di vetro. VETRARIA, Aggiunto dell' Arte di fare e lavorare il vetro.

Vedrê. INVETRIATA, INVETRATA, VETRATA, sf. Chiusura di vetri alle finestre, ecc. *Piombo filato*, così chiamansi quelle Strisce di piombo, doppie, unite l'una all'altra lungo l'asse, aperte ai due margini, fra i quali sono ritenute le lastre contigue di una invetriata. INVETRARE, INVETRIARE, va. Dare l' invetriatura. Ridurre a simiglianza di vetro. INVETRIATO, VETRATO, agg. Inverniciato con vernice simile al vetro. Chiuso con vetri.

Vedrēna. VETRINA, sf. Scansia o Armadino o Cassetta a vetri, dove i botegaj tengono in publica mostra gioje, minuterie d'oro o d' argento, libri, drappi, scarpe, e ogni altra merce. (Carena). V. **Scarabàtel.**

Vedrêr. VETRAJO, sm. Chi fa vasi, od altri lavori di vetro. Chi vende vetri. Chi fa invetriate. VETRAJUOLO, sm. Artefice che lavora nella vetraja. (Fanfani). GRISATOJO, sm. Ferro col quale si van rodendo i vetri per ridurli ai destinati contorni.

Vedùta. VEDUTA, sf. Vista. L' insieme della prospettiva di un sito. Luogo d' onde si scopre molto paese. fig. Pensiero, Progetto, Scopo, Mira.

Vëduv. VEDOVO, sm. e agg. Uomo cui sia morta la moglie. dim. VEDOVELLO, VEDOVETTO. — VEDOVANZA, VEDOVEZZA, sf. Stato vedovile. VEDOVILE, agg. Di o Da vedovo, o da vedova. sm. Stato vedovile. « Ecco una *vedovella* in nero manto. Ma il *vedovile* tuo durerà poco, Ripresa quegli, e per mano la strinse, E fecer le lor nozze in festa e in gioco. » (Ricciardetto).

Vëdva. VEDOVA, sf. Donna alla quale è morto il marito. dim. VEDOVELLA, VEDOVETTA, VEDOVINA. accr. VEDOVONA. pegg. VEDOVACCIA. — VEDOVOTTA, sf. Vedova giovane, e di buona apparenza. VEDOVILE, sm. Tutto ciò che si assegna alla vedova per suo mantenimento. VEDOVATICO, sm. Stato vedovile, Vedovanza.

Veemēnża. VEEMENZA, sf. Ardore e forza nel dire, e nell' operare. VEEMENTEMENTE, avv. Con veemenza.

Vëga. *Vada*, cioè Si compiaca il giuoco, Accettare l'invito: *non vada*, s'annulli il giuoco: e dicesi particolarmente nel giuoco della primiera. « Chi l' ha e chi non l' ha, *vada* e *non vada*, Stare a frussi, a primiera, e dire — a voi — E non venire al primo a mezza spada. » (Berni). **Vëga per quànd.** SCONTA, suol dirsi famigliarmente quando, parlandosi di cose, o di tempi tristi, vuol farsi il paragone con altri già stati buoni. « Oh Dio che tempi dolorosi! *Sconta* quando tutto era gioja e letizia. » (Fanfani).

Vegabónd. V. **Vagabónd.**

Vegetażiōn. VEGETAZIONE, sf. Il vegetare.

Vegetê. VEGETARE, vn. Il vivere e crescere delle piante. VEGETATIVA, sf. Potenza di vegetare. VEGETABILE, VEGETANTE, sm. Ciò che vegeta, che è a dire Albero, Pianta, Erba. VEGETABILE, agg. Vegetativo, Che ha virtù di vegetare. Che appartiene a ciò che è vegetabile, Che ne proviene, Che n'è cavato.

Vêgh. VAGO, agg. Non determinato, Non circoscritto, Moventesi, Errante. Leggiadro, Bramoso, Grazioso. dim. VAGHETTO, VAGUCCIO. — VAGO, sm. Vaghezza. « L' angelico suo viso, il bel sembiante, Il *vago* de' begl' occhi e lo splendore, E le maniere graziose e sante Che mostrar la bellezza interiore A l' altre cose belle che son tante, Quante n'ha fatte di sua mano Amore, Con dolce *vago* fan ch' insieme accolto Fa Venere albergar nel suo bel volto. » (Anguillara).

Végia. VEGGHIA, VEGLIA, sf. Il vegghiare, Lo stàr desto, svegliato. Spazio di tempo in cui si veglia, Prima parte della notte che si passa operando o conversando. Raunata di persone a effetto di vegghiare in conversando, giocando, ballando, o altro. dim. VEGLIETTINO, VEGLIUCCIA. **Andê a végia.** *Andare a vegghia*, Andare a casa altrui a ricrearsi. **Fra la végia e e sōn.** SONNACCHIONI, avv. Fra vegliando e dormendo.

Vegliê. VEGGHIARE, VEGLIARE, vn. Star desto, Non dormire. Passar le prime ore della notte operando, o conversando. V. **Vigilê.**

Vegliōn. VEGLIONE, sm. Festa di ballo in teatro.

Végna. VIGNA, sf. VIGNETO, sm. Campo cultivato a viti piantate con ordine a poca distanza l'una dall' altra. dim. VIGNETTA, VIGNUOLA. accr. VIGNONA. « E vi potre' toccar forse per sorta Di guadagnar allor quella *vignona* Posta in quel colle. » (Cecchi). *E' non è terra da porci vigna*, dicesi fig. di Persona su cui non si possa far fondamento o porre speranza: o che Non è tale da essere uccellata o soprafatta come che sia. VIGNARE, AVVIGNARE, va. Cultivare

a vigna. Ridurre a vigna. VIGNATO, agg. Coltivato a vigna. TRALCIAJA, sf. Filare di viti a vigna. **Bèla végna e pôca óva.** *Assai pampani e poca uva,* e vale che Alle troppo grandi dimostrazioni, ai grandi vantamenti mal corrispondon gli effetti.

Vegnêl. V. **Venièl.**

Véja. VIA, sf. Dicesi generalmente d'Ogni spazio per cui si passa andando da luogo a luogo. Anal. *Strada.* dim. VIETTA, VIOTTOLA, VIUZZA. *Via maestra,* Via grande, Via larga. fig. Modo, Maniera, Mezzo tendente ad uno scopo. **Andê per la su strê.** *Andare alla via sua,* vale Partirsi. Anche si dice *Andare al suo viaggio.* « L'uomo venne per essere ricevuto; ed egli lo riprese forte, e disse: Frate Mosca *va' alla via tua.* » (Vita S. Franc.). **Andê a la mêla véja.** *Andare per la mala via,* Riuscir male. « Io vedeva le cose *andar per la mala via,* e perciò mi risolsi, ecc. » (Benvenuto Cellini). E *Andare per la mala via,* importa eziandio Andare in ruina, Perire. **A tòt el véi.** *A tutte le vie del mondo,* Per Ad ogni patto. « La vuol menar via ad ogni modo; ed ella, pazzerella! vuole andar seco *a tutte le vie del mondo.* » (Ambra). **Dê la véja.** *Dare la via ad alcuno,* Ritirarsi per lasciarlo passare. « Ancora determinò lo Senato, che, passando le donne,... li uomini si levassero, e *dessero loro la via.* » (Donato da Casentino). **A la mêla véja.** *Male alla via,* Per Male in arnese, Male in ordine, Mal vestito. « Erano li Ambasciatori persone ordinarie, e *male alla via.* » (Corsini). Prov. Chi lascia la via vecchia per la nuova, Spesse volte ingannato si ritrova. VIA, Particelle riempitiva. p. es. *Andar via uno,* importa Andare uno fuori del luogo ov'egli è. « E monta a cavallo, e sprona, e *va via.* » (Novelle antic.). *Dar via,* Donare, Vendere, ecc. che che sia. *Gettar via,* Rimuovere da sè che che sia come inutile, superflo, dannoso, ecc. **Per véja.** V. **Mör (per mör).**

Vèl. V. **Invèl.**

Vël. VELO, sm. Tela fina e rada, tessuta di seta, o di refe, o di cotone. Superficiale agghiacciamento dei liquidi. dim. VELETTO. — VELETTAJO, sm. Chi fa o vende veli, o simili manifatture. UMERALE, sm. term. eccl. Velo da spalle, che talvolta ha raggi o sfera dietro, le cui falde dinanzi servono a coprire il calice o la pisside, o a involger le mani nel portare l'ostensorio nel Sacramento. BALZA, sf. Velo bianco, verde, o cilestro il quale legato con due nastrini alla fascia del cappello delle donne, è tenuto allargato dalla tesa, e ricade sul davanti, o vero si raccoglie tutto da un lato, o anche si rialza affatto, arrovesciandolo sul cappello stesso. SVELICARE, va. Scoprir del velo, Togliere il velo di su la cosa nominata. « Non credo che cercando tutta Europa Donna trovassi mai cotanto angelica Che, quando il velo *svelica,* Di sua beltà pigliar non si può copia, Ma fa segnare altrui per gran miracolo. » (Fazio Uberti).

Vëla. VELA, sf. Nome generico di qualunque unione di pezzi di tela che si usa nelle navi per ricevere il vento, e spingerle innanzi. nell'uso, fig. *Far vela,* Riaversi, Rimettersi in sanità. *Essere il tempo in vela,* Essere il tempo volto al buono; e *Tempo fatto,* Il tempo che mostra di essere stabilito, e di dover durare senza cambiamenti. *Far chiarilli,* dicono i marinari Quando il tempo è al buono, se bene senza vento. VELATURA. sf. Il complesso di tutte le vele di cui è provveduta una nave. VELERIA, sf. Officina dove si fanno e si racconciano le vele. VELEGGIARE, vn. Andare a vela. V. **Tëla da vëll.**

Véla. VILLA, sf. In generale significa Contado, Campagna; ma in senso più ristretto vale Possessione in campagna con casa civile. Talvolta per *Villa* s'intende anche La sola casa di campagna per andarvi a villeggiare. (Carena). *Villa,* per Casa di campagna, si dice pur *Villa* in latino. dim. VILLETTA, VILLICCIUOLA, VILLINA, VILLINO. « Goda nel suo *villino* ogni delizia; Lì ci aspetti ambedue, chè lì faremo Uno sfregio su 'l grugno alla mestizia. » (Faginoli).

Velê. VELARE, va. Coprire con velo. vn. e np. Cominciare ad agghiacciarsi che fa la superficie d'alcun liquore. VELAMENTO, sm. Il velare, Ciò che vela. VELATAMENTE, avv. Sotto velo, Copertamente. VELABILE, agg. Che può velarsi. VELAME, sm. Ciò che vela. VELATORE, verb. m. VELATRICE, f. Chi o Che vela. SVELARE, va. Tor via il velo, Scoprir che che sia togliendone il velo che lo copre.

Velêda. VELATA, sf. Breve navigazione a vele spiegate. nell'uso, Aggiunto di Tela cotonina molto rada.

Velēn. V. **Vlēn.**

Velēna. VELINA, Aggiunto di una Buona sorta di carta.

Veloèèped. VELOCIPEDE, agg. Dal piè veloce, Che corre velocemente. « Tue frecce fulminose coricide Non giungeran per certo Me lesto *velocipede* guerriero. » (Menzini). nell'uso, sm. Ordigno composto di due ruote di ferro, l'una di dietro all'altra, congiunta da una traversa di ferro, in mezzo alla quale sta cavalcioni quegli che le fa girare con pressione alterna de' piedi su molla addattata, e diretto per mezzo di un regolatore a mano.

Veloèitê. VELOCITÀ, sf. Moto forte, celere, rapido. VELOCEMENTE, avv. Con velocità.

Vêlvula. VALVULA, sf. Quell'ingegno dentro tubo, o simile, il quale facilita o impedisce l'entrare o l'uscire dell'aria, o di qualche liquore, detto altrimenti *Animella.* dim. VALVULETTA.

Vēn. VINO, sm. Liquore tratto dall'uva spremuta e fermentata. dim. VINETTO, VINETTINO, VINARELLO. sprezz. VINUCCIO, VINUCOLO. pegg. VINACCIO. — VINARIO, agg. Di vino. VINIFERO, agg. Che produce vino. VINOSO, agg. Di vino o Spettante a vino, Che ha in sè molto vino, detto di uva. VINALE, agg. Attenente al vino, Che ha relazione col vino, Prodotto dal vino. « Nè al tripudio *vinal*

si chiama l'inclito Rettor del buggianese (cioè di Buggiano) archiginnasio? » (Carli). VINAJO, VINAJUOLO, sm. Quegli che ha cura di vendere il vino. VINATTIERE, sm. Rivenditore di vino al minuto. **Vēn brulê.** IPOCRASSO, sm. Vino in cui sia stato a macerare o sia bollito zucchero, cannella, garofani, ed altri ingredienti. lat. Hypocras. (Gherardini). **Vēn rincaplê.** V. **Rincaplê.**

Vēna. VENA, sf. Ciascuno de' condutti che dalle estremità del corpo ritorna il sangue al cuore. Polla o Sorgente d'aqua. Segno serpeggiante ne' legni, nelle pietre, ecc. Filone di miniere. dim. VENERELLA, VENETTA. **Sentìss o Esser in vēna d' fê un quèl.** *Sentirsi* o *Essere in vena di far una cosa*, Essere d'umore di farla; dicesi anche Essere in data di fare una cosa. « A quest' ora adunque avendo Taddeo (Zucchero) messo mano, non vi lavorava se non quando *si sentiva* in capriccio e *vena* di far bene. » (Vasari). V. **Avēna.**

Venadùra. VENATURA, sf. Segno nei legni, e nelle pietre a guisa di vene.

Vēno } **Vēnci** } VINCO, sm. Specie di salcio i cui virgulti servono a legar viti, e simili, e per far panieri, ceste, ecc. *Salciolo.* (Fanfani).

Vendémia. VENDEMIA, sf. Il vendemiare. Tempo del vendemiare. VENDEMIALE, agg. Di vendemia.

Vendemiê. V. **Vendmê.**

Vénder. VENDERE, va. Cedere ad alcuno per un determinato prezzo la proprietà di che che sia. fig. Tradire per prezzo. **Vênder a la mnùda**, *Vendere a minuto*, cioè A poca quantità per volta; **Vénder all' ingròss.** *Vendere in grosso*, cioè in gran quantità. *Vendere altrui una cosa*, Dargliela a credere. *Aver da vendere di che che sia*, Averne a soprabondanza. *Venderla come s'è comprata*, Riferirla come a noi è stata detta. VENDIBILE, VENDEVOLE, agg. Da vendersi, Facile a vendersi. VENDERECCIO, agg. Da vendersi, Venale. Che si muove per denaro o per mercede, Mercenario, Agevole a vendersi. SOPRAVENDERE, va. Vendere la cosa più che essa non vale. CARIVENDOLO, sm. Chi vende a caro prezzo la sua derrata. VENDITORE, verb. m. VENDITRICE, f. Chi o Che vende. V. **Arvénder.**

Vendéta. VENDETTA, sf. Onta o Danno che si fa altrui in contracambio di offesa ricevuta. dim. VENDETTUCCIA. pegg. VENDETTACCIA. — VENDICABILMENTE. avv. Con vendetta.

Vendicativ. VENDICATIVO, agg. Inclinato alla vendetta. VENDICATIVAMENTE, avv. In modo vendicativo.

Vendicatör. VENDICATORE, verb. VENDICATRICE, f. Chi o Che vendica. Chi o Che si vendica. VENDICHEVOLE, agg. Che vendica, Facile alla vendetta.

Vendichê. VENDICARE, va. Far riparare alcuna offesa, ecc., Far rendere satisfazione d'alcuna offesa, d'alcuna ingiuria, di qualche atto colpevole. Dicesi parimente Delle cose di cui vuolsi far rendere satisfazione, e Delle persone riputate offese. *Vendicarsi contro ad alcuno*, Pigliar vendetta contra ad esso. « Essendo diventato Coriolano esule di Roma, se ne andò a' Volsci, dove contratto uno esercito per *vendicarsi contr' a' suoi cittadini*, se ne venne a Roma. » (Machiavelli). VENDICAMENTO, sm. Il vendicare. Vendetta.

Véndita. VENDITA, sf. Alienazione di una cosa per prezzo convenuto, Il vendere, Spaccio. RIVENDITA, sf. Il rivendere. V. **Arvénder.**

Vendmadör. VENDEMIATORE, verb. m. VENDEMIATRICE, f. Chi o Che vendemia.

Vendmê. VENDEMIARE, va. e vn. Cogliere l'uva per far il vino. VENDEMMIABILE, agg. Che può vendemiarsi.

Venê. VENATO, agg. Segnato o Serpeggiato come da vene; dicesi di legno e di pietre.

Venêl. VENALE, agg. Vendereccio, Vendibile. parlandosi di cosa; e, detto di Persona, Che vende o venderebbe ogni cosa, non ommesso l'onore.

Véner. VENERDÌ, sm. Il sesto dì della settimana.

Veneraziön. VENERAZIONE, sf. Il venerare. VENEREVOLMENTE, avv. Con venerazione.

Venerê. VENERARE, va. Riverire profondamente e affettuosamente. VENERABILE, VENEREVOLE, VENERANDO, agg. Degno di venerazione. VENERATORE, verb. m. VENERATRICE, f. Chi o Che venera.

Veniêl. VENIALE, agg. Che merita venia o perdono; e dicesi di Fallo leggiero.

Vēnt. VENTI, agg. Numero che contiene due decine.

Vēnt. VENTO, sm. Movimento più o meno rapido dell' aria, seguendo una direzione determinata. dim. VENTERELLO, VENTICELLO, VENTOLINO, VENTUCCIO. pegg. VENTACCIO. — **Vēnt ch'pëla.** *Vento che pela*, Dicesi dell' Essere il vento tanto gagliardo da portar via i peli. « Tirava un tramontano *che pelava.* » (Dati). « Tira un tramontano *che pela.* » (Nelli). **Vēnt de söl.** SUSSOLANO, EURO, sm. Vento che spira da Levante. ZEFFIRO, sm. Vento occidentale che suole spirare soavemente in primavera. AQUILONE, sm. Vento di tramontana, Tramontano. AUSTRO, OSTRO, sm. Vento che soffia da Mezzogiorno. **Vēnt da l'acqua.** VENTIPIOVOLO, sm. Vento che mena pioggia. SPAZZAVENTO, sm. Luogo dove il vento abbia grande possanza, senza alcun ritegno. MOSTRAVENTO, sm. Penello di piume, che, coll' agitarsi, mostra da qual parte spira il vento. PESAVENTO, sm. Machina per conoscere il peso del vento. ANEMOSCOPIO, sm. Strumento che fa conoscere la direzione dei venti. ANEMOLOGIA, sf. Trattato dei venti. ANEMOMETRO, sm. Strumento col quale si determina la forza dei venti. ANEMOMETRIA, sf. Arte di misurare la forza dei venti. VENTARE, va. Lo urtare e scuotere che

fa il vento. vn. Tirare o Soffiar vento. VENTEGGIARE, vn. Spirar vento leggiero, Tirar spesso o quasi continuo vento.

Vënt. VINTO, sm. Chi è vinto. agg. Superato, Sconfitto. *Darsi vinto*, Arrendersi. *Darla vinta ad alcuno*, Cedere.

Ventài. VENTAGLIO, sm. Arnese acconcio a farsi vento. Le parti componenti il ventaglio sono *Il foglio*, *Le stecche*, *Le stecche maestre*, *Il pernietto*, e *Le capocchie del pernietto*. VENTAGLIAJO, sm. Chi fa o vende ventagli. VENTOLA, sf. È una particolar sorta di Ventaglio di carta, senza stecche e con soli due bastoncelli, il quale, allargato, prende la figura interamente circolare. (Carena).

Ventaröla. VENTAROLA, VENTARUOLA, sf. Banderuola. ROSTA, VENTOLA, sf. Specie di parafuoco a mano, fatto d'un pezzo di cartone, lungo e largo circa un palmo, di figura o rotonda o quadra o altra, coperto di carta tinta, o di caricature di persone, e munito di un sottil manichetto. Tienlo in mano chi sta presso a buon fuoco, per pararsi la faccia. **Metéss in sei ventaröl** *Mettersi su le ventaruole*, cioè Esporsi ad essere la favola del paese. Questo detto è tratto dall'usanza di dipingere su le ventaruole, o roste che dir le vogliamo, le caricature di quelle persone che publicamente son conosciute pe' loro difetti morali o fisici. (Gherardini). « I' non vò dir ch'i' torno da battermi, ch'i' mi metterei da me su le *ventarole*. » (Nelli). ROSTAJO, sm. Chi fa roste, cioè ventole. V. **Bandiröla.**

Ventê. *Follata di vento*, Buffo di vento che cessa subito. RAFFICA, sf. Soffio impetuoso e momentaneo di vento marino, Turbine. « Il castagno non pare, ma è una pianta gentile. A volte una *ventata* li annebbia, porta certa nebbiaccia addosso ai castagni, che li strugge e finisce. » (Giuliani).

Ventëna. VENTINA, sf. Quantità numerata che arriva alla somma di venti.

Vënter. VENTRE, sm. Cavità del corpo animale dove sono l'intestini. dim. VENTRELLO, VENTRICELLO, VENTRICINO. accr. VENTRONE. pegg. VENTRACCIO, VENTRONACCIO. — VENTRAJA, sf. Pancia o Luogo dove sta il ventre. VENTRATA, sf. Percossa nel ventre. VENTROSO, agg. Che ha gran ventre, Panciuto. « La *ventrosa* e grave zucca. » (Moretti).

Venterséł. VENTRUCCIO, sm. Ventricolo di vitello, agnello, capretto, contenente quel coagulo di latte che si dice caglio. « Si fa cacio e ricotte di tutte le sorti, avvertendo al cacio di Val d'Elsa e Val di Pisa, che si chiama marzolino, che la donna che lo preme sia fresca di mani, e non facia erba, e si rappigli co'l fiore di cardo, e non con caglio o *ventrucci*. » (Magaz. Cult.).

Ventilàziön. VENTILAZIONE, sf. Il ventilare, Ventilamento.

Ventilê. VENTILARE, va. Far vento, Spiegare, Esporre al vento. Cambiar l'aria ad un luogo chiuso, aprendo usci e finestre. fig. Esaminare, Considerare, Discutere. VENTILATO, agg. Arioso, Dove s'aggira o puossi aggirare il vento. VENTILATORE, sm. Machina per rinnovar l'aria morta, cacciandola dai luoghi chiusi, massime se sotterranei, introducendone della sana. Certe aperture nei muri degli spedali od altri luoghi, le quali servono a rinnovare l'aria, e renderla sana. Ventiera, Sfiatatojo, Pigliavento. RIVENTILARE, va. Di nuovo ventilare.

Vëntol. VENTI, sm. pl. Corde tese dal muratore per tenere ben fitte e ritte le cime degli stili.

Ventósa. VENTOSA, sm. Vasetto di vetro, che, dopo averne rarefatta l'aria con un pò di stoppa accesa, s'appicca alla persona per trarne il sangue alla pelle. V. **Copéta.**

Ventositê. VENTOSITÀ, sf. Flatuosità, Flati, cioè Emissione di gas dalla bocca o dall'ano. Accumulazione di gas intestinali cagionata da materia indigesta che si genera nel corpo degli animali.

Ventrécol. VENTRICOLO, sm. Stomaco o Viscere membranosa in forma di sacco tra il fegato e la milza. V. **Maghét.**

Ventrëra } **Ventrìra** } VENTRIERA, sf. Lunga borsa di pelle che si tiene legata a traverso del ventre, nella quale il cacciatore tiene la munizione, e che serve anche per portarvi denari. V. **TascҺën.**

Ventrōn. INTERAME, sm. Tutti gl'interiori dell'animale. Entragno, Entragna. BUZZAME, sm. Le interiora cavate dal buzzo o ventre dell'animale macellato. VENTRAJUOLA, sf. Donna che lava, o vende i ventri.

Ventronê. VENTRATA, sf. Percossa nel ventre.

Ventùra. VENTURA, sf. Fortuna, Sorte, e pigliasi in buona e in mala parte. *Andare alla ventura, o a ventura*, Andare abbandonandosi alla ventura, al caso. VENTURINO, agg. Prodotto dalla ventura, dal caso.

Venturën. V. **Vinturën.**

Venturër } **Venturìr** } VENTURIERE, AVVENTURIERE, sm. Soldato di ventura. nell'uso, Girovago in cerca sempre di miglior ventura.

Vensèr. VINCERE, va. e vn. Riportar vittoria, Superare la forza di che che sia. Guadagnare al giuoco. VINCIMENTO, sm. Il vincere. VINCEVOLE, VINCIBILE, agg. Da vincersi, Facile a vincersi. **Dèla vënta.** *Darla per vinta*, Dar vinta la lite, o simile, Confessarsi vinto, Cedere, Menar buono. « Disse il marito: E così sia; tu m'hai ben fracido; io *te la do per vinta*. » (Sacchetti). « Io ti dico che *te la do per vinta*. E, volte le spalle, se n'andò a bottega. » (id.). **Fê a chi vënsè përd.** *Fare a vinciperdi*, Giocare a un certo giuoco in cui è stabilito che vinca quegli che perderebbe se si giocasse secondo il consueto del giuoco. RIVINCERE, va. Di nuovo vincere. SVINCERE, vn. Cessar di vincere. SOPRAVINCERE, va. Più che vincere. V. **Stravënsèr, Vinsitör.**

Vënsita. VINCITA, sf. Il vincere; dicesi per lo più di guadagno proveniente da giuoco.

Vépara } VIPERA, sf. Specie di Serpente
Vépra } velenoso e viviparo, a differenza della più parte degli altri serpenti che sono ovipari. dim. VIPERETTA. — VIPERO, sm. Il maschio della vipera. dim. VIPERELLO. — VIPEREO, agg. Di vipera. VIPERINO, sm. Piccolo parto della vipera. agg. Di vipere. VIPERAJO, sm. Cacciator di vipere, Luogo dove si custodiscono vipere, o Aggregato di vipere. VIPERIERE, VIPERATORE, sm. Cacciatore di vipere.
Vèr. VERRO, sm. Porco non castrato.
Vër. VERO, sm. Verità. agg. Che non ammette dubio. Che ha in sè verità, Reale, Veridico.
Vëra. L' è e vëra. *È vero.* V. **Vìra.**
Veramënt. VERAMENTE, avv. In vero, In verità.
Vëran. V. **Invëran.**
Vërb. VERBO, sm. Parola. Parte del discorso che dinota Azione fatta, o ricevuta dal suggetto, o la maniera di essere di questo. pegg. VERBACCIO.
Verbél. VERBALE, agg. Di verbo, Di parola. Detto a viva voce e non in iscritto. *Processo verbale*, Esposizione scritta e particolarizzata di discussioni, interrogatorj, discorsi, ecc. VERBALMENTE, avv. Di viva voce, A bocca.
Vërd. VERDE, sm. Color verde, che è quello che hanno l'erbe e le foglie quando son fresche e nel loro vigore. agg. Del color dell' erbe quando son fresche, e nel loro vigore. dim. VERDETTO, VERDICCIO. accr. VERDONE. pegg. VERDACCIO. — VERDASTRO, VERDICCIO, agg. Che ha del verde, Che tende al verde. VERDEBRUNO, VERDECHIARO, VERDEGIALLO, VERDEGIGLIO, VERDEMARE, agg. Che pende al bruno, al chiaro, al giallo, al verde vivace, al colore dell' aqua del mare. VERDAZURRO, agg. Che tende al turchino, Che è del colore dell'aria. ZERAMPELINO, agg. Aggiunto del Colore delle foglie della vite in autunno. VERDACCIO, sm. Sorta di verde di terra che serve ai pittori pei chiari-scuri. SEMPREVERDE, agg. Dicesi di pianta che conserva sempre le foglie verdi.
Verdegê. VERDEGGIARE, vn. Mostrarsi verde, Apparir verde, Tendere al color verde. VERDEGGIAMENTO, sm. Il verdeggiare. SVERDIRE, vn. Perdere il verde. AVVERDIRE, va. Far verdeggiare, Dare il verde. vn. Diventar verde, Rivestirsi di verdura. V. **Sverdsê.**
Verdën. VERZELLO, sm. *Lui verde.* (Savi). **Verdën da invëran.** *Lui piccolo.* VERDIGNO, agg. Alquanto verde.
Verdét. VERDETTO, sm. neol. da *Verdict*, corrotto dal latino *Veredictum.* Dichiarazione, Sentenza dei giurati ne' Governi costituzionali.
Verdéza. VERDEZZA, sf. Qualità di ciò che è verde.
Verdōn. VERDONE, CALENZUOLO, sm. Uccello alquanto più grosso d' una passera, e le cui penne sono d' un verde-giallo. VERDONE, agg. Verde pieno. « Buccia liscia, *verdona* e molto sugosa. » (Targioni T.). V. **Antōn.**
Verdrām. VERDERAME, sm. Rugine del rame, Ossido di rame.
Verdùra. VERDURA, sf. Il verde degli alberi, e delle piante erbacee. Ogni sorta d' ortaggio. VERDUME, sm. term. collettivo di Cose verdi, come frasche, virgulti. ecc. « Il caprino (bestiame), ed il pecorino ai bisogni si satolla della sola ginestra o verde o soppassa, e dell' istesse foglie dell' ellera, e d' ogni altro *verdume.* » (Soderini).
Veréfica. VERIFICAZIONE, sf. VERIFICAMENTO, sm. Il verificare.
Vërga. VERGA, sf. Bastoncello sottile, Bacchetta. Pezzo di metallo ridotto in forma di verga. dim. VERGHETTA, VERGHETTINA, VERGOLINA. — VERGATA, sf. Colpo di verga.
Vêrgh. TRAGITTO, sm. Passo; e dicesi del Tragittare li uccelli da una regione ad un' altra. VARCO, sm. Ogni luogo donde si passa: e per simil. Distanza ne' filari tra un albero e l' altro. V. **Pàss.**
Verghê. V. **Varghê.**
Verghêr. VERGAJO, VERGARO, sm. Pastore, Custode di armenti; e più particolarm. Capo pastore che invigila sopra li altri.
Verghéta. VERGA, sf. Annello di più diamanti ed altre gemme disposte in fila, lungo la parte superiore di esso.
Vërgna. V. **Cagnëra, Bacān.**
Vergnōn. V. **Sussurōn.**
Vergógna. VERGOGNA, sf. Perturbazione penosa e umiliante che prova l' anima consapevole di commettere o d' esser per commettere o d' aver commesso alcuna cosa da riportarne disonore o avvilimento o biasimo o beffa. *Vergogna*, si piglia talora in signif. di Onesta vergogna, cioè di Pudore, di Verecondia, che è quel Movimento eccitato dall' apprensione di ciò che offende o può offendere la decenza, la modestia, il buon costume, la buona creanza. dim. VERGOGNUCCIA, in signif. di Peritanza. (Nelli). pegg. VERGOGNACCIA.
Vergognêss. VERGOGNARSI, vn. pronom. che si usa con la particella pronom. sottintesa. Aver vergogna, Prender vergogna. « Mi *vergogno* di me medesimo a non esserle buono a qualche cosa. » (Caro). VERGOGNARE, sm. Il vergognarsi. « In quella parte del viso prima appariscono i segni del nostro *vergognare.* » (Boccaccio). VERGOGNARE, va. Svergognare.
Vergognös. VERGOGNOSO, agg. Verecondo, Modesto, Rispettoso. Preso da vergogna. Vituperevole. dim. VERGOGNOSETTO. — *Poveri vergognosi*, Coloro che d' agiata condizione essendo caduti nella miseria, si vergognano o non ardiscono di andar publicamente elemosinando. VERGOGNOSAMENTE, avv. Con vergogna, Modestamente.
Vergolê. VERGOLATO, agg. Variegato, Che non è tutto d' un colore. « Le castagne cominciano a rosseggiare (sono vergate o *vergolate*), ma non ancora enno al punto della maturazione, mature perfette non sono. Abbiamo il dettato, a mezz' agosto animata, a

mezzo settembre *vergolata.* » (Giuliani). V. **Varieghê.**

Vergõn. VERGELLO, sm. Bastoncello intaccato nel quale li uccellatori ficcano le paniuzze. VERGONE, PANIONE, sm. Verga impaniata per pigliare pettirossi ed altri uccelletti.

Vêri. VARIO, sm. Varietà. nel pl. Varie persone. agg. Di specie, forma e qualità diversa. Di più colori. Volubile, Instabile.

Verificadör. VERIFICATORE, verb. m. VERIFICATRICE, f. Chi o Che verifica.

Verifichê. VERIFICARE, va. Dimostrar vero, Certificare. Esaminare se una cosa è vera, se è tale, quale debb' essere, o si è dichiarato che sia. « Vedrà e farà verificare conti che gli saranno indirizzati. » (Caro). VERIFICAZIONE, sf. VERIFICAMENTO, sm. Il verificare. VERIFICABILE, agg. Che può verificarsi.

Verisémil. V. **Verosémil.**

Veritê. VERITÀ, sf. Qualità di ciò che è vero; Conformità dell' idea col suo objetto, Conformità d' un racconto con un fatto; Conformità di ciò che l' uom dice con ciò ch' egli pensa.

Verléta. VERRICELLO, sm. Specie di argano da sollevar pesi.

Verméi. VERMIGLIO, sm. Color rosso, alquanto rosato. agg. Di color vermiglio. dim. VERMIGLIETTO, VERMIGLIUZZO. superl. VERMIGLISSIMO. — VERMIGLIONE, sm. Materia onde formasi un bel color vermiglio. VERMIGLIARE, INVERMIGLIARE, va. Colorire di vermiglio. Per Ornare o Spargere di cose vermiglie, come rose, garofani, ecc. « Di fiori un letto ornato gli faremo, Di belle rose gliel' *vermiglieremo.* » (Iacopone da Todi).

Vermēna. VERMENA, sf. Sottile e giovane ramicello di pianta. dim. VERMENELLA, VERMENETTA.

Vermĕr. VERMINARIA, sf. Mucchio di letame fatto ad arte affinchè produca molti vermi a pascolo dei polli. V. **Subéss.**

Vermigliõn. V. **Granõn, Spalēna** (grillotti).

Vermisèl. V. **Bigàt** (da seta).

Vermiżéll. VERMICELLI, sm. pl. Fili sottili di pasta che si mangiano in minestra. V. **Fedelèn.**

Vermiżlêr. VERMICELLAJO, sm. Chi fa vermicelli o altre paste.

Vermùt. VERMUT e VERMUTTE, sm. Sorta di Vino bianco scelto, preparato coll' assenzio ed altre erbe aromatiche.

Vernàcia. VERNACCIA, sf. Sorta di vino bianco generoso, e l' uva con cui si fa.

Vernàcol. VERNACOLO, agg. Che è del paese; e dicesi di linguaggio proprio del paese in cui altri è nato. « Alto al genio di lui plaude il ventaglio Delle pingui matrone, a cui la voce Di *vernacolo accento*, anco risponde. » (Parini), Si usa anche sustant. per quell' istesso che *Lingua vernacola.*

Vernéi. VERNIO, VERNINO, VERNITICCIO, agg. D'inverno. « Nel miglio si conserva bene tutte le frutte, e massimamente i poponi *verniticci.* » (Soderini). VERNERECCIO, agg. Di verno, D' inverno, Da inverno, Buono per l' inverno, Accommodato alla stagione vernale. « Disse il beato Efrem che nullo contasta (contrasta) nel tempo della mietitura, s' egli è vestito di vestimenta *vernerecce.* » (Collezione dell' abbate Isaac., ecc.). INVERNENGO, agg. Dicesi di Lino che si semina in autunno. VERNALE, agg. Del verno, Appartenente a verno.

Vernìs / **Vernìsa** } VERNICE, sf. Composto di varj ingredienti con cui s' intonaca la superficie di un corpo per dargli il lustro o per preservarlo dall' azione dell' aria e dell' umidità.

Vernisadör. VERNICIAJO, VERNICATORE, sm. Chi esercita il mestiere del vernicare, cioè dell' inverniciare. « Moltissimo ne consumano (di olio) i *vernicatori*, i mesticatori, li ombrellaj, ed altri artefici per le tinte e incerati. » (Targioni T.).

Vernisê. VERNICIARE, va. Dar la vernice. V. **Invernisê.**

Verosémil. VERISIMILE, sm. Ciò, che, se non è vero, può parere vero, essendo probabili tutte le circostanze di cui consta. Verisimiglianza. — agg. Simile al vero, Verisimigliante. — VERISIMIGLIANZA, VERISIMILITUDINE, sf. Simiglianza di verità. VERISIMILMENTE, avv. Con verisimilitudine. superl. VERISIMILISSIMAMENTE.

Vërs. VERSO, sm. Riga di scrittura. Membro di scrittura composto sotto certa misura di piedi o di sillabe e d' accenti. dim. VERSETTO, VERSICCIUOLO, VERSOLINO, VERSUZZO, VERSICOLO. accr. scherz. VERSONE. pegg. VERSACCIO. — *A verso a verso*, Un verso o versetto dopo all' altro. « E intanto per la costa da traverso Venivan genti innanzi a noi un poco, Cantando *Miserere a verso a verso.* » (Dante). *Fare sempre un verso*, Tornar sempre a dir la medesima cosa. VERSO, sm. per Lato, Banda, Parte. *Andare* o *Ire al verso ad alcuno*, Secondare alcuno. *Pigliare una cosa pe'l verso* Intenderla o Farla come la vuol essere intesa o fatta, Fare quel che è onesto o dovere che si facia. *Prendere il verso*, Im padronirsi, o Impratichirsi del vero modo di fare una cosa. Anche si dice Fare la mano ad una cosa. « Co' le sole dita, ed anche con un coltellino, *preso che si sia il verso*, si sgusciano (le faggiuole), meglio che in qualunque altra maniera. » (Targioni T.). VERSO, preposiz. o piuttosto Locuz. prepositiva, la quale serve a denotare presso a poco Un certo luogo, Una certa parte, Un certo lato, Una certa situazione.

Versamēnt. VERSAMENTO, sm. Il versare, nell' uso, Sborso, Pagamento.

Versê. VERSARE, va. Fare uscir fuori quello che è dentro a un recipiente. nell' uso, Consegnare una merce, o simili ne' magazini. *Versato in che che sia*, Essere intendente, Avervi pratica. « Sia *versato* ne' poeti, e non meno negli oratori ed istorici, ed ancor esercitato nello scriver versi e prosa. » (Castiglio-

ne). VERSATORE, verb. m. VERSATRICE, f. Chi o Che versa.

Versegê. VERSEGGIARE, vn. Far versi, Poetare.

Versëra } **Versìria** } VERSIERA, sf. Diavolessa, Strega, Maga; Nome che come la Befana serve alle donnicciuole per atterrire i bambini. fig. Malanno, Disgrazia, Traversia. « Non è... vero, come nel Vocabolario si dice, che *Versiero* sia nome finto di Demonio, ma è nome proprio propriissimo datogli dalla Scrittura,... ma che per ridurlo a forma nostrale, si venne a dir prima *Laversiero*, e poi corrottamente *La versiera.* » (Salvini). *Darsi alla versiera*, Disperarsi.

Versét. VERSETTO, sm. Ciascuno di quei piccoli membri nei quali si dividono i capitoli della Sacra Scrittura.

Vertēnża. VERTENZA, sf. Lite, Controversia, Questione. (Da *Vertere*, vn. Essere in pendente, Agitarsi, Trattarsi). VERTENTE, part. Che si agita, Pendente. « Questa sentenza fu data in una causa vertente tra Enrico Proposto ed il Capitolo della Chiesa di Prato.» (Bianchini). V. **Pendēnża** (fig.).

Vertër. VERO, agg. Dicesi di Cappone ben capponato. V. **Gapōn.**

Vertézen } **Vertezin** } VERTIGINE, sf. Offuscamento di cervello, Giramento di capo, Capogiro. VERTIGINOSO, agg. Che patisce di vertigini.

Vërum. VERME, VERMINE, sm. Piccolo rettile invertebrato, contrattile, munito di articoli o di rughe traversali, il quale trovasi nella terra, o nell'aqua, o nel corpo di altri animali. dim. VERMETTO, VERMICELLO, VERMICCIUOLO, VERMINETTO, VERMINUZZO. **Mòssa d' vërum o d' vërmin.** VERMINAZIONE, sf. Presenza di vermi negl' intestini. V. **Varumsèl.**

Verzarēn, Verzēn. V. **Verdēn.**

Verzēn. VERZINO, sm. Legno che si adopera a tingere in rosso, detto anche *Fernambuco, Brasiletto.* Il color rosso che da esso se ne trae.

Vês. VASO, sm. Nome generico d'ogni arnese fatto per ricevere o contenere liquidi o altro. Parlandosi di stanze, sale, teatri, chiese, ecc. significa Il loro interno, La loro capacità, Il loro corpo. dim. VASELLO, VASETTO. med. VASOTTO. accr. VASONE. — VASELLAJO, VASELLARO, VASAJO, VASELLIERE, sm. Facitor di vasi; ed è proprio di quei di terra come stoviglie, e simili, detto altrimenti *Figulo.* « Ed or leggieri Danzano in tondo con maestri passi, Come rapida ruota che seduto Al mobil torno il *vasellier* rivolve; Or si spiegano in file. » (Monti). STOVIGLIAJO, sm. Chi fabrica stoviglie, ossia vasi di terra cotta a uso specialmente di cucina, e per estens. Chi vende stoviglie. **Vês da fiùr.** GRASTA, sf. voc. Napolitana e Siciliana. Vaso di terra cotta da pianticelle. *Testo.* (Boccaccio, Carena). SOTTOVASO, sm. Specie di vaso di terra che vuol mettersi sotto i vasi da fiori per riceverne l'umido che ne scola. V. **Vasaréja.**

Vésco } **Véscoi** } VISCHIO, sm. Genere di piante di molte specie, tra le quali il *Vischio commune*, è un frutice che nasce sopra i rami delle querce, degli abeti, de' peri, e di altri alberi, il quale produce coccole dalle quali cavasi la *Pania* per prendere uccelli, la quale *Pania* dicesi pur essa *Vischio.* VISCOSO, agg. Di qualità di vischio. Tenace Tegnente, Appicciccaticcio. dim. VISCOSETTO.

Vèspra. VESPA, sf. Insetto volatile simile alla pecchia. dim. VESPETTA. accr. VESPONE.

Vesprêr. VESPAJO, VESPETO, sm. Nido ed Abitazione di vespe, simile a' fiali delle pecchie. Moltitudine di vespe aggregate. Tumore prodotto da infiammazione di parti cellulari. fig. Cosa intricata e pericolosa. *Stuzzicare il vespajo*, si dice dell' Entrare in materie che possono tornarci in danno. VESPAJOSO, agg. Sforacchiato a guisa di vespajo, Spugnoso.

Vesprōn. V. **Garavlōn** (calabrone).

Vêssa. VESCIA, sf. Vento senza strepito che esce dalle parti di sotto. fig. Discorso vano, o Racconto indiscreto de' fatti altrui. dim. VESCIUZZA. — VESCIA, sf. Term. bot. Specie di Fungo.

Vessaziōn. VESSAZIONE, sf. Molestia ingiusta, Disturbo continuo, Persecuzione. VESSARE, va. Molestare ingiustamente, Punzecchiare continuamente, stringere, stare alla vita per cose da nulla, e proprio con animo di tormentare. VESSATORIO, agg. Che vessa. VESSATORE, verb. m. VESSATRICE, f. Chi o Che vessa.

Vésser. VISCERA, VISCERE, sf. usato per lo più nel pl. VISCERI, sm. Parti interne del corpo animale che servono alle funzioni della vita organica, come il cervello, il cuore, il fegato, i polmoni, gl' intestini, ecc. VISCERALE, agg. Relativo a' visceri. VISCEROSO, agg. Di buone viscere. fig. Amorevole.

Véssla } **Véssula** } VISCIOLA, sf. Sorta di ciriegia acidetta. dim. VISCIOLINA. accr. VISCIOLONA. — VISCIOLO, sm. Ciriegio che produce le visciole. VISCIOLATO, sm. Liquore tratto dalle visciole.

Vést. VISTO, agg. Veduto. V. **Vidimaziōn.**

Vésta. VISTA, sf. Il senso, l' atto, l'esercizio della facultà del vedere. Sembianza, Aspetto, Apparenza, Mira, Scopo, Considerazione, Mostra. **Fê vésta.** *Dare vista*, per Parere di voler far che che sia; ed anche Fingere, Simulare di farlo. « Ruggiva il leone *dando vista* d' andargli addosso. » (Vite SS. Padri). **Fê bèla vésta.** *Fare bella vista*, Far bel vedere, Appagar l' occhio. **Vésta cörta o cùrta.** MIOPIA, sf. MIOPISMO, sm. Vista corta per cui li oggetti non si distinguono che a brevissima distanza dagli occhi. MIOPE, sm. Chi è affetto da miopia. AVVISTATO, agg. Di bella apparenza, Che tira facilmente a sè l' altrui vista. V. **Vedùta.**

Vèsta. VESTA o VESTE, sf. Vestito da donna. dim. VESTETTA, VESTICELLA, VESTIC-

ciuola, Vestina. voc. d' uso. accr. Vestone. pegg. Vestaccia. **Vesta lónga.** *Veste talare*, Veste lunga fino al tallone, propria dei preti. Fimbria, sf. L'orlo della veste. Fimbriato, agg. Orlato con frangia o altro ornamento. **Tirêss só la vèsta.** Accincignare, va. Succignere, Legare sotto la cintura le vesti lunghe, o avvoltolarsele per tenerle alte da terra.

Vestì. VESTITO, sm. In genere Tutto ciò che cuopre il corpo, secondo le fogge de' diversi tempi e paesi. dim. Vestitino, Vestirino. (Lasca). Vestitello. med. Vestituccio. pegg. Vestitaccio. « Diamogli almeno quel *vestitaccio* antico. » (Menzini). — agg. Coperto di vestito, o sempl. Coperto. **Balê dĕnter ai vstì.** Disaccolare, vn. Dimenarsi entro i vestiti agevolmente come in un sacco. **Arnuvêss un vstì.** *Rinnovarsi il vestito*, Rinnovar a sè il vestito, cioè Farsi un vestito nuovo, smettendo il vecchio. (Carena). Vestire, va. Mettere indosso il vestimento, li abiti. vn. Portare vestito, come Vestito a bruno, a lutto, ecc. np. Coprire la propria persona con alcun vestimento. « Come meglio il seppe, *si vestì* al bujo. » *Nascere vestito e calzato*, Essere avventurato. « Son *nato vestito e calzato.* » (Aretino). Rivestire, va. Di nuovo vestire. np. Vestirsi di nuovo. Vestitura, sf. Il vestire, La maniera di vestirsi.

Vestiéri. VESTIARIO, sm. Vestimento. Nome collettivo d'ogni sorta di vestimento; e Luogo dove si ripongono le vestimenta. agg. Relativo a vestimenta.

Vestigiadùra. BANDE, sf. pl. Strisce di panno o altro che si mettono dalla parte di dentro de' vestimenti. V. **Mostregiadùra.**

Véta. VETTA, sf. Cima, Sommità, Estremità superiore o Punta delle piante. dim. Vettarella, Vetticciuola, Vettuccia. — Vettajuolo, agg. Di vetta, Nato in vetta, in cima. « La foglia sia asciutta, granita, di mori vecchi potendo, e non sia teneraccia, o pompalona, o *vettajuola.* » (Magaz. Cult.). **Tajê la véta.** V. **Zéma** (accimare). V. **Trapèl.**

Veterān. VETERANO, sm. Soldato veterano. agg. Che per molti anni ha esercitato la milizia.

Veterinêri. VETERINARIO, sm. e agg. Chi o Che esercita la veterinaria, ossia la scienza delle malatie delle bestie, ed arte di curarle.

Vèż. VEZZO, sm. Modo di procedere, Consuetudine; ma d'ordinario si prende in mala parte, e corrisponde a *Vizio.* Ornamento di fila di perle, o d'altre gioje, o di cosa che le simigli, che le donne portano intorno al collo. nel pl. Carezze, Vezzeggiamenti. dim. Vezzolino. — Vezzosamente, avv. Con vezzi, Con una certa graziosa maniera. Vezzoso, agg. Che ha in sè una certa grazia e piacevolezza. dim. Vezzosello.

Vëż | **Vëżi** VECE, sf. Officio, Incumbenza, Persona o Cosa che sia o stia in luogo di un'altra. In vece, locuz. avv. In nome, In cambio, In luogo.

Véża. VECCIA, sf. Pianta leguminosa, e Seme di essa. dim. Vecciuola. — Veccioso, agg. Che ha vecce. Vecciato, agg. Mescolato con veccia; dicesi di Grano o di biade. Vecciule, sm. Gambo della veccia. « Così è buono alle bestie il *vecciule* che, segate le vecce, insù 'l terreno rimane. Vogliono alcuni che i *vecciuli* si serbin interi con i loro baccelletti pieni, ecc. » (Soderini). *Veccia brava* o *maggese*, Veccia della miglior qualità.

Veżegê. VEZZEGGIARE, va. Far vezzi, Far carezze. *Vezzeggiare una cosa, un' idea*, Compiacersene.

Véżel | **Véżùl** VEGGIOLO, ERRO, sm. Pianta leguminosa i cui semi sono appetiti dai colombi.

Vëżi. V. **Vëż.**

Véżi. VIZIO, sm. Disposizione abituale al male. Difetto, Imperfezione. dim. Viziarello, Viziuccio.

Vgê. V. **Vegliê.**

Vì. V. **Véja.**

Via. per Fiata, Volta. Si adopera nel moltiplicare, come Tre via tre fa nove, in vece di Tre volte tre fa nove. « Siccome vedemo manifestamente che tre *via* tre fa nove. » (Dante). V. **Véja.**

Viandānt. VIANDANTE, sm. sf. Chi viaggia, Chi va per via. « Or io ho fretta che son *viandante*, ecc. Così dicendo.... Monta a caval la donna peregrina. » (Berni).

Viandantōn. RANDAGIO, sm. Chi va volentieri vagando.

Viàtich. V. **Comuniōn** (il sacramento).

Viàż. VIAGGIO, sm. Il cammino che si fa per andare da un luogo ad un altro che è lontano. dim. Viaggetto. — *A buon viaggio*, detto per Modo di salutare chi si parte. « *At.* Io parto. *Sar. A buon viaggio;* io resto qui. » (Fagiuoli). *A buon viaggio* si dice anche ironicamente, volendo significare Poco importa, Non me ne curo. » Il dì trenta d'april m'è chiesto un maggio Per cantarsi sta notte a un certo sere. Che ne dice la Musa? — Egli è dovere. — Ma se poi non riesce? *A buon viaggio.* » (Saccenti).

Viażadör. VIAGGIATORE, verb. m. VIAGGIATRICE, f. Chi o Che viaggia. Chi fa lunghi viaggi o per terra o per mare.

Viażê. VIAGGIARE, vn. Far viaggio. Riviaggiare, vn. Rimettersi in viaggio, Viaggiar di nuovo.

Vicénda. V. **Viżénda.**

Vicevérsa. VICEVERSA, locuz. avv. significante lo stesso che *Per lo contrario.* « E *viceversa*, se i raggi partono dal foco, si riflettono. » (Algarotti).

Vìd, Par vìd. V. **Mör** (per mör).

Vìd | **Vìda** VITE, sf. Pianta che produce l'uva. dim. Viticella. — Vitame, sm. Assortimento di viti, Moltitudine di viti. Vitigno, sm. Qualità e Specie di vite. Ceppaja, sf. Cima del tronco della vite. *Tagliar le viti a ceppaja*, Lasciar loro più tralci in

cima del tronco. ZERAMPELINO, agg. Dicesi del Colore delle foglie della vite in autunno. « Apellant autem chlamydes *xerampelinas*, quod eo colore essent, qui est foliorum vitis arescentium, rufus scilicet ex flavo et fusco temperatus. » (Ferrari de Re vest.). TARADORE, sm. Piccolo insetto che rode le viti. V. **Vidê.**

Vìda. VITE, sf. Strumento mecanico di metallo o anche di legno, che serve a molti usi. Le *Spire* o li *Annelli* del maschio della vite si chiamano *Pani* o *Impanatura della vite.* La *Femina della vite,* che è quella che riceve il maschio, si chiama *Chiocciola;* ed i suoi *Annelli* o le sue *Spire* si dicono *Vermi.* accr. VITONE. V. **Medervìda.**

Vidariôl. V. **Vedariôl.**

Vidê. VITATO, agg. Pieno di viti, Abondante di viti, Vignato, Avvignato. « Poderi sementati, *vitati,* olivati, e fruttati. » (Targioni T.). VITARE, va. Porre, Piantar viti. INVITIRE, va. Piantar viti, Cultivare a viti. « Per arricchire bisogna *invitire.* » (Prov.).

Vidèl. VITELLO, sm. Parto della vacca il quale non abbia passato l'anno. La pelle concia del vitello. dim. VITELLETTO, VITELLINO. **Fê de vidèl.** Si dice da' contadini il Ritenere alcunchè sul prezzo stabilito, all'atto del pagamento de' bovini comprati, allegando qualche loro difetto. FOCA, sf. Vitello marino, animale anfibio mammifero. V. **Suvrān** (sopranno).

Vidèla. VITELLA, sf. Femina del vitello. dim. VITELLETTA, VITELLINA.

Vidêlba. VITALBA, CLEMATIDE, sf. Pianta commune fra le siepi, alle quali s'intralcia per mezzo de' pezioli che fanno l'officio di capreoli, e fiorisce dal Maggio al Settembre. VITALBAJO, sm. Luogo pieno di vitalbe.

Vidëra. VIVAJO, sm. Luogo dove si cultivano piccole viti da trapiantarsi per far vigne, ecc.

Videriôl. V. **Vederiôl.**

Vidéè VITAME, sm. Moltitudine di viti.

Vidimê. VIDIMARE, va. voc. d'uso, Autenticare, apponendo la firma. VIDIMAZIONE, sf. voc. d'uso, Il vidimare. V. **Autentichê.**

Vidladùra. SCREPOLATURA, sf. Fessura, Crepatura particolare nel legno. V. **Vidlê.**

Vidlàja. BRADUME, sm. Quantità di bestiame bovino non domato.

Vidlê. AVVITOLATO, agg. Formato a guisa del legno della vite, rugoso, aspro; dicesi propriam. di legno. SCREPOLOSO, agg. Che ha screpolature.

Vidōn. VITONE, sm. Pezzo di ferro fatto a vite, il quale chiude il fondo della canna dell'archibugio, e ne termina la culatta. CONTRAVITONE, sm. Pezzo di ferro fermato nella cassa dell'archibugio, e nel quale entra il *dente* del vitone, il quale è un finimento del vitone (quando questo non termina in codetta), in forma di dente, per fermarlo dentro al contravitone.

Vidradùra, Vidrê. V. **Vedradùra,** ecc.

Vidul. V. **Viguel.**

Vidulê. V. **Ciurlì.**

Viduvèla. V. **Vedovèla.**

Viêl. VIALE, sm. Via non maestra. Strada diritta, lunga, piana, fiancheggiata da alberi in bell'ordine disposti. nel pl. Que' luoghi nei giardini dove si passeggia, che sono coperti di ghiaja minuta o di sabbia, e rigirano attorno le ajuole; altramente *Redola.* CONTRAVIALE, sm. Filare d'alberi laterali ad un altro in un viale.

Viénda. V. **Liénda.**

Vietê. VIETARE, va. Proibire. V. **Proibì.**

Vigê. V. **Vegliê.**

Vigilānt. VIGILANTE, agg. Che vigila. V. **Vigilê.**

Vigilānsa. VIGILANZA, sf. Attenzione perseverante e sollecita in fare, o in vedere ciò che altri fa. VIGILANTEMENTE, avv. Con vigilanza.

Vigilatùra. V. **Vilegiatùra.**

Vigilê. VIGILARE, va. Tener l'occhio a che che sia, Badarvi attentamente. vn. Star desto. « Fu pertanto conchiuso che si lasciassero entrare i nuovi Signori, e che si *vigilassero* i loro andamenti. » (Machiavelli).

Vigliacaréja / **Vigliacarì** } VIGLIACCHERIA, sf. Mancanza di coraggio, Viltà, Codardia. VIGLIACCAMENTE, avv. Con vigliaccheria. superl. VIGLIACCHISSIMAMENTE.

Vigliét. VIGLIETTO, BIGLIETTO, sm. Lettera breve che si manda per lo più da una casa all'altra. dim. VIGLIETTINO, BIGLIETTINO.

Vigliōn. V. **Vegliōn.**

Vignarôl. VIGNAJO, VIGNAJUOLO, VIGNAROLO, sm. VIGNAJOLA, sf. Custode o Lavoratore della vigna. agg. Che ha in custodia le vigne. « Ninfe *vignajole.* » (Salvini).

Vignê. V. **Végna.**

Vignéta. VIGNETTA, sf. Incisione per ornamento de' libri.

Vigògna. VIGOGNA, sf. Mammifero delle Indie occidentali, della cui lana finissima si fan cappelli o panni. **D' mèsa vigògna.** Di mediocre qualità.

Vigör. VIGORE, sm. Forza fisica che è convalidata e sorretta dalla non men necessaria dell'animo, che mantiene in vita vegetabili ed animali; altrimenti Possa, Robustezza, Gagliardia; nell'uso, Validità, Efficacia, Autorità, detto di Leggi. VIGOROSAMENTE, avv. Con vigore. V. **Invigorì.**

Vigorös. VIGOROSO, agg. Che ha vigore Rigoglioso, Vegeto, Forte, Gagliardo, Robusto.

Vìguel / **Vìgul** } VIVOLE, sf. pl. Male che viene ai cavalli, e simili per l'enfiamento di alcune gangole del collo e delle mascelle. **Fê vnì el vìguel.** Annojare, Infastidire, e dicesi di Discorso insulso che annoja.

Vìl. VILE, sm. Uomo vile, Uomo vigliacco. « Giace deserta Del *vil* la sorte; e, s'ei va servo, il merta. » (Monti). agg. Che non ha coraggio, nè onore, Pauroso, Vigliacco. Parlandosi di Professione, dicesi di Quella che

degrada l'uomo. *A prezzo vile*, A basso prezzo, A buon mercato. *Tener a vile*, Disprezzare.

Világ. VILLAGGIO, sm. Unione di case in campagna, senza recinto di mura. dim. VILLAGGETTO.

Vilān. VILLANO, sm. Uomo della villa, Contadino. **Chêrta cānta e vilān dôrum.** *Villan dorme e carta canta.* Dicesi proverbialm. per far intendere ad uno che si hanno in mano scritture tali da metterlo in sacco, da obligarlo a pagare. « Ecco qui *villan dorme e carta canta.* » (Guadagnoli). Anche si dice semplicemente *Carta canta.* dim. VILLANELLO, VILLANETTO. med. VILLANOTTO. pegg. VILLANACCIO. — VILLANZONE, sm. Villano zotico. agg. Che ha modi e costumi rozzi, Scortese, Da villano, Rozzo, e simili. VILLANESCO, agg. Da villano. VILLANESCAMENTE, VILLANAMENTE, avv. Da villano, Scortesemente.

Vilāna. VILLANA, sf. Contadina. dim. VILLANELLA, CONTADINELLA, VILLANETTA.

Vilanêda. VILLANIA, sf. Mala creanza, Scortesia.

Vilanegê. V. **Svilanegê.**

Vilanéja } **Vilanì** } VILLANIA, sf. Offesa o Ingiuria di fatti o di parole. Oltraggio. dim. VILLANIUCCIA.

Vilanèla. V. **Vilāna.**

Vilegiatùra. VILLEGGIATURA, sf. Il villeggiare, Tempo del villeggiare, Luogo ove si sta a villeggiare. VILLEGGIARE, vn. Star in villa a diporto. VILLEGGIANTE, sm. Chi villeggia. « La sera tutti i *villeggianti* di quelle collinette all'intorno venivano a veglia da noi. » (Ricciardetto). VILLEGGIO, sm. Villeggiatura. SVILLEGGIARE, vn. Finir la villeggiatura, e ritornare in città.

Viltê. VILTÀ, sf. Abjezione d'animo. Mancanza di coraggio. VILMENTE, avv. Con viltà.

Vilùt. V. **Vlùt.**

Vinadùra. V. **Venadùra.**

Vinarôla. V. **Rasparôla.**

Vinàża. VINACCIA, sf. Buccia dell'uva, uscitone il mosto. *La vinaccia* diciam pure in vece di *Le vinacce,* cioè Le bucce dell'uva uscitone il mosto, ed anco insieme i raspi, essendo che questi e quelle formano d'ordinario quasi che una sola massa. « La *vinaccia*, le fa sterili (le galline); l'orzo mezzo cotto le fa fare uova spesso e maggiori. » (Palladio). GRASSE, sf. pl. Li Acini dell'uva uscitone il mosto per mezzo della sola pigiatura, e avanti che siano stati spremuti sotto al torchio; a differenza delle *Vinacce*, col qual nome s'intendono generalmente li Acini dell'uva che furono sottoposti all'azione del torchio. « Pigiato che tu arai (avrai) l'uva, cava, subito il mosto dalle *grasse*, e depositalo in un tino di buon sito. » (Soderini).

Vinażôl. VINACCIUOLO, FIOCINE, sm. Quel granelletto sodo che si trova dentro li acini, o diremo, dentro i granelli dell'uva; ed è il seme dell'uva. « Le vinacce in alcuni paesi servono di biada alle bestie; in altri per concime; in altri, seccate che sieno, si separano i *fiocini* o *vinaccioli*, o sia i *semi*, i quali si danno per cibo a' piccioni torrajoli, e se ne può cavar olio. » (Targioni T.). **Cavê i vinażùl.** SFIOCINARE, va. Cavare i fiocini, cioè i vinacciuoli dagli acini dell'uva. lat. *A vinaceis purgare. Fiocine,* usasi abusivamente per Buccia dell'acino dell'uva.

Vincëra. VINCAJA, sf. VINCHETO, sm. Luogo pieno di piante di vinchi. Albero d'onde si tolgono i vinchi.

Vinch. V. **Vênc.**

Vinciàstra. VINCASTRA, sf. VINCASTRO, sm. Bacchetta.

Vinciastrê. V. **Svinciastrê.**

Vincolê. VINCOLARE, va. Legare, Obligare per patti o condizioni apposte giuridicamente. VINCOLO, sm. Legame.

Vindémia. V. **Vendémia.**

Vindicatìv, Vindichê. V. **Vendicatìv,** ecc.

Vindmê. V. **Vendmê.**

Vindör. V. **Vénder** (venditore).

Vinê. VINATO, agg. Del color del vino. V. **Venê.**

Vintài, Vintê. V. **Ventài,** ecc.

Vintarôla. V. **Ventarôla.**

Vintarsèl. V. **Ventersèl.**

Vintrìra. V. **Ventrëra.**

Vintrōn. V. **Ventrōn.**

Vintùra, ecc. V. **Ventùra,** ecc.

Vinturēn. DI VENTURA, Dicesi di Cane, Gatto o Pollo che non è proprio, e viene senza che altri lo cerchi. VENTURINO, agg. Prodotto dalla ventura. (Magalotti).

Vinżéja. VERMENA, sf. Sottile e giovane ramoscello d'albero. **Tremê com una vinzéja.** SVETTARE, vn. Muoversi con certo tremolio come fanno le vermene, che, agitate e scosse, si crollano nella vetta. DIVETTARE, vn. Tremare gagliardamente. (Sergent, Vocabol.).

Vinżitör. VINCITORE, verb. m. VINCITRICE, f. Chi o Che vince.

Viôga. FOGA, sf. Continuità di movimento veloce. V. **Vôga.**

Vioghê. FOGARE, vn. Andare colla massima velocità.

Viôl. VIOTTOLO, sm. Via non maestra, Piccola via di campagna. Viottola. dim. VIOTTOLINA. — VIUZZO, sm. Piccolo viottolo. dim. VIUZZOLINO, VIUZZOLO. — RIVOLTELLA, sf. Viottola che esce dalla strada commune. VICO, VICOLO, sm. Strada stretta di città.

Viôla. VIOLA, sf. Strumento musicale a corde, simile al violino, ma un po' più grande, e di suono più grave.

Viôla. VIOLA, sf. Fiore di varie sorta e colori, distinta in scempia e doppia. dim. VIOLETTA. — **Viôla żucōna.** *Viola a grandi ciocche,* che così, in mancanza del vero nome, sono indotto a chiamarla; poichè *Viole a ciocche,* sono tutte le Viole che hanno fiori a ciocche. Differisce questa dalle altre viole, in quanto che essa, seminata in marzo, fio-

risce soltanto nell' anno venturo, e con ciocche alquanto più grandi delle altre viole, le quali fioriscono nell'anno in cui sono state seminate, e talune in poco più di quaranta giorni, per cui sono dette *Quarantane*. « La *viola* a ciocche è notissima; la differenza delle quali consiste nel fiore, per essere chi bianco, chi giallo, chi cilestre, e chi rosso. » (Montigiano da S. Geminiano). VIOLACIOCCO, sm. Pianta che produce la violaciocca, o viola a ciocche. CIOCCUTO, agg. Che ha fiori a ciocche. **Viôla àòpa.** MAMMOLA, sf. Sorta di violetta campestre primaticcia di color pavonazzo. dim. MAMMOLETTA. — La doppia coltivasi ne' giardini. VIOLINO, sm. Il color della viola mammola. agg. Del color di viola mammola. Violato. V. **Sorēna.**

Violê. VIOLARE, va. Disconoscere assolutamente l'autorità della legge, romperne le prescrizioni, e fare in onta sua quello appunto che vieta: si viola la legge, la fedeltà dei contratti, la sacra fede della parola data. Guastare con forza l'integrità e purezza di che che sia. Corrompere, Contaminare. VIOLAZIONE, sf. VIOLAMENTO, sm. Il violare. VIOLATORE, verb. m. VIOLATRICE, f. Chi o Che viola. VIOLABILE, agg. Che può essere violato. INVIOLABILE, agg. Che non si può violare. INVIOLABILMENTE, INVIOLATAMENTE, avv. Senza violare, Senza rompere la promessa, Con intera fede. superl. INVIOLABILISSIMAMENTE. « Le tre solennità principali da celebrarsi per ciascun anno *inviolabilissimamente* da ogni Ebreo, cioè la Pasqua, la Pentecoste, e i Tabernacoli. » (Giambullari).

Violēn. VIOLINO, sm. Strumento musicale a corde che sonasi con un archetto. Il nome di *Violino* si dà anche al Sonatore medesimo, ma sempre coll'aggiunta di Primo o di Secondo: così Primo violino, Secondo violino: Primo clarinetto, Prima tromba, ecc. Secondo clarinetto, Seconda tromba, ecc. ZIRO ZIRO, Voce che suol dirsi a significare il Suono di un violino sonato alla peggio. « Un violinaccio gli fa *ziro ziro*, E poi per lui va col cappello in giro. » (Pananti).

Violēnza. VIOLENZA, sf. Forza fatta a danno altrui. Prepotenza che frange il diritto, che non sente freno di ragione e di giustizia. Forza che si fa a se stesso per non cedere alle attrattive del male. VIOLENTEMENTE, avv. Con violenza. VIOLENTARE, va. Far violenza, Sforzare. VIOLENTATORE, verb. m. VIOLENTATRICE, f. Chi o Che violenta.

Violét. VIOLETTO, VIOLACEO, agg. Di color di viola.

Violinésta. VIOLINISTA, sm. Suonatore di violino.

Violōn. VIOLONE, sm. Viola grande di tono grave, che sta tra il violoncello e il contrabasso.

Violonzèl. VIOLONCELLO, sm. Violone di minor grandezza, e di suono soavissimo. VIOLONCELLISTA, sm. Sonatore di violoncello.

Vìra. VIERA, GHIERA, sf. Cerchietto di ferro o di altra materia che si mette attorno alle estremità di certi strumenti perchè non s'aprano o fendano, o per ornamento. GHIERATO, agg. Fornito di ghiera. **Vìra d'tèra.** *Strato di terra.* FILONE, sm. Traccia o Vena principale di una miniera. V. **Puntèl.**

Vìrgola. VIRGOLA, sf. Segno di breve posa nella scrittura fatto con un piccolo *c* a rovescio, (,). dim. VIRGOLETTA, VIRGOLINA. — VIRGOLARE, VIRGOLEGGIARE, va. Porre nella scrittura le virgole. Contrasegnare con virgolette, cioè con due virgole (») accoppiate, che si pongono prima o dopo un passo, o una parola citata d'altrui, o anche nostra.

Virgolê, Vergolê. V. **Vìrgola.**

Vìrman. V. **Vērum.**

Virtó. VIRTÙ, sf. Disposizione costante dell'anima che induce a fare il bene, ed a fugire il male. Efficacia. VIRTUALE, agg. Di virtù, Che ha virtù, facoltà, potenza. VIRTUALMENTE, avv. In modo virtuale.

Virtuōs. VIRTUOSO, agg. Che ha virtù. VIRTUOSAMENTE, avv. Con virtù.

Vìs. VISO, sm. Faccia, Volto. V. **Fàza.**

Viscciarôla. V. **Palmarôla.**

Visebil. VISIBILE, agg. Che può vedersi, Che cade sotto il senso della vista, Che è l'objetto del vedere. Manifesto, Palese. VISIBILMENTE, avv. In modo visibile. superl. VISIBILISSIMAMENTE.

Visenda. BISOGNA, sf. Affare, Facenda. **Avë o Nó avë visenda d'andê,** ecc. *Avere o Non avere interesse, motivo, affare, ecc. per andare o non andare.*

Visibéli. VISIBILIO, Voce usata principalmente col verbo *Andare;* onde *Andare in visibilio,* Andare in estasi per la maraviglia, o per la dolcezza. Usasi anche per Quantità infinita, p. e. C'era *un visibilio* di soldati. V. **Subèss,** fig.

Visicānt } **Visigānt** } VESCICANTE, VESCICATORIO, sm. Medicamento, che, applicato sulla pelle, fa levare vescica.

Visiōn. VISIONE, sf. Il vedere, Azione del vedere. Vista. Apparizione di cose che l'uomo vede in sogno, o pargli di vedere in atto di grande astrazione di mente. Imagine apparente.

Visionêri. VISIONARIO, sm. e agg. Chi o Che falsamente si crede aver certe visioni o rivelazioni. Chi o Che si figura le cose, e le crede come se le avesse vedute. Ed anche fig. si dice di Chi ha idee pazze, fantastiche stravaganti, disegni chimerichi.

Visìra. VISIERA, sf. Parte dell'elmo che copriva il viso: ora chiamasi con questo nome La parte del caschetto che sporge sulla fronte. V. **Bombardèl.**

Vìsita. VISITA, sf. Atto del visitare. RIVISITA sf. Rendimento di visita, Nuova visita. « Le *visite* non sieno per frequenza odiose, nè per lunghezza increscevoli, nè per inopportunità incommode a chi le riceve, perchè non acquistino scherno e odio a chi le fa. » (Udeno). *Andare in visita,* Andare i superiori secolari o ecclesiastici a visitare

i luoghi della loro giurisdizione. « Saputo ho poi ch' egli era *andato in visita* de' ben dello spedale. » (Buonarroti).

Visitê. VISITARE, va. Andare a vedere altrui per officio di carità, o di affezione, o di dovere. Andare in alcun luogo per vedere ed osservare che che sia. part. VISITATO. superl. VISITATISSIMO. « Io mi sono ridutto a Murano con questi bei tempi; ma sono *visitatissimo*, e non ho ozio da far cosa buona. » (Caro). VISITAMENTO, sm. VISITAZIONE, sf. Il visitare. VISITATORE, verb. m. VISITATRICE, f. Chi o Che visita. RIVISITARE, va. Visitare di nuovo, Render la visita.

Visprêr. V. **Vesprër.**

Vistös. VISTOSO, agg. Di bella vista, nell'uso, Considerabile, Notabile, Eccessivo. p. e. Il tale ha un capitale vistoso. dim. VISTOSETTO.

Visupërtum. V. **Seżiōn.**

Visuvêl. VISUALE, sf. Linea visuale. agg. Appartenente o Relativo alla vista. V. **Vedûta.**

Vìt. V. **Vìto, Cāmpa.**

Vìta. VITA, sf. Principio, in virtù del quale li esseri organici nascono, crescono e si riproducono. Stato delli enti animati infino che dura in essi alcuna delle facultà sensitive. Tempo che si vive. Narrazione della vita di alcuno. Parte del corpo umano che è sopra le anche infino alle spalle. Quelle parte del vestito che copre l' imbusto della persona. Modo di vivere. Opere, Azioni, Sanità, Vigore, Corporatura, Statura. dim. VITINA. accr. VITONA. pegg. VITACCIA. — **Fê sta vìta.** *Fare questa vita,* cioè Passare il tempo a questo modo. « Passavam via bagnati e derelitti, Dall' aqua accompagnati al vento unita, E il freddo ancor più ci rendeva afflitti. E dopo d' aver *fatto questa vita* Per sei ore, arrivammo a S. Casciano, Che la messa novella era finita. » (Fagiuoli). **Strascinê la vìta.** *Strascinare la vita,* È Condurla miserabilissimamente, siccome si conducono le cose che si trascinano per terra. (Biscioni). **Esser in bèla vìta.** *Essere in imbusto,* cioè Senza soprabito, o simile. IMBUSTO, sm. La parte del corpo umano dal collo fino alle anche. Parte del vestito che copre il corpo dal collo fino alle anche.

Vitalèżi. VITALIZIO, sm. Assegnamento annuale pel mantenimento della persona durante la vita di essa. agg. Che dura per tutta la vita.

Vitàża. VITACCIA, sf. pegg. di *Vita.* Cattiva vita, Vita piena d'affanni, Pessima condutta. In signif. d' *Imbusto.* « Ho una *vitaccia* Grossa, che par, vestita, uno stivale. » (Fagiuoli).

Vìto. VITTO, sm. Tutto ciò che si mangia per vivere. V. **Żib, Alimēnt.**

Vitôria. VITTORIA, sf. Il vincere. Ogni vantaggio ottenuto per gagliardia, coraggio, industria, dottrina, o per altro pregio qualsiasi. VITTORIALE, agg. Di vittoria. VITTORIOSAMENTE, avv. Con vittoria. VITTORIARE, VITTORIEGGIARE, va. Riportar vittoria.

Vitoriös. VITTORIOSO, agg. Che ha ottenuto vittoria. Talora vale anche Che appartiene a vittoria, o a vincitore.

Vitupëri. VITUPERIO, VITUPERO, sm. Grande disonore, Gran biasimo. VITUPEROSAMENTE, VITUPEREVOLMENTE, avv. Con vitupero. VITUPEREVOLE, VITUPERABILE, agg. Che merita vitupero. Che reca vitupero. VITUPEROSO. agg. Macchiato di vituperio, Ignominioso. VITUPERARE, va. Grandemente disonorare; Infamare. VITUPERAZIONE, sf. Il vituperare. VITUPERATORE, verb. m. VITUPERATRICE, f. Chi o Che vitupera.

Viùgā, Viughê. V. **Viôga,** ecc.

Viulê, Viulēn. V. **Violê,** ecc.

Vìv. VIVO, sm. Persona viva. Carne viva, Parte viva. *Toccar sul vivo,* Ferire nella parte più sensibile. *Averla in sulla beccatina,* Essere colto su quella cosa che sia più cara, Essere ferito nel più vivo. agg. Che vive, Che è in vita. fig. Sveglio, Ardito, Spiritoso, Borioso, Vispo. dim. VIVETTO, cioè Alquanto vispo. *Argento vivo,* Mercurio. *Calce viva,* Che non è ancora stata impregnata di aqua. *Color vivo,* Acceso. *Aqua viva,* Perenne. *Per viva forza,* Con violenza. **Fêss vìv.** *Farsi vivo,* Farsi ardito, Risentirsi. « Ov'anco in breve Celidora arriva Con armi indosso ed altre da far fette; Perchè una volta alfin *fattasi viva,* Ha risoluto far le sue vendette. » (Malmantile).

Vìva. VIVA, sf. Voce d' applauso. *E viva, Il viva, Un viva,* Voci d'applauso.

Vivacê. V. **Campacê.**

Vivàgn. VIVAGNO, sm. L'estremità dei lati della tela, del panno, ecc. SVIGNARE, va. Torre il vivagno. SVIVAGNATO, agg. Senza vivagno, Cui è stato tolto il vivagno. ACCINTOLARE, va. Cucire un cintolo lungo i vivagni di un panno che si vuol tingere; perchè esso non prenda ivi il colore.

Vivān. Bōn vivān. COMPAGNONE, BUON COMPAGNONE, Uomo di buona compagnia, Compagnevole.

Vivànda. VIVANDA, sf. Alimento cotto, condito e fatto acconcio per esser mangiato. dim. VIVANDETTA, VIVANDUZZA. pegg. VIVANDACCIA. VIVANDIERA, sf. Arnese a foggia di tegami chiusi da trasportar le vivande dall' osteria alla casa.

Vivandêr { VIVANDIERE, sm. VIVAN-
Vivandìr } DIERA, sf. Chi vende vivande ai soldati.

Vivażitê. VIVACITÀ, sf. Qualità di ciò che è vivace, Svegliatezza, Gajezza, Prontezza, Spirito, Brio. VIVACE, agg. Vegeto, Robusto, Pieno di brio. VIVACEMENTE, avv. Con modo vivace.

Vivénda. V. **Żibéria.**

Vìver. VIVERE, vn. Essere in vita. Esser vivo; e si dice di tutto ciò che ha vita, tanto degli esseri animati, quanto delle piante. Essere o Stare in un luogo. CONVIVERE, vn. Vivere insieme. RIVIVERE, vn. Tornar a vi-

vere, Risorgere. VIVERE, sm. Vita. Ciò che è necessario alla vita. Maniera di vivere o di procedere. nel. pl. Vittovaglie.

Vivèża. VIVEZZA, sf. Stato di ciò che è, o par vivo. VIVAMENTE, avv. Con vivezza. Arditamente.

Vižénda. VICENDA; sf. Mutazione. Vicissitudine. Caso, Accidente, Affare, Facenda, Contracambio, Volta o Fiata. VICENDEVOLE, agg. Scambievole, Reciproco, Che si succede a vicenda. VICENDEVOLMENTE, avv. A vicenda, Con azione quasi alterna di ciascuno alla sua volta.

Viževërsa. V. **Vicevërsa.**

Vìżi. V. **Véżi.**

Vižiê. VIZIARE, va. Introdurre in alcuna cosa una cattiva qualità in luogo di una buona che aveva. Corrompere. VIZIATO, agg. Corrotto, Contaminato, Falso. dim. VIZIATELLO; e dicesi di Fanciullo pieno di capriccetti e vogliuzze. VIZIAMENTO, sm. Il viziare. VIZIATORE, verb. m. VIZIATRICE, f. Chi o Che vizia.

Vižìglia. V. **Vžéglia.**

Vižiös. VIZIOSO, agg. Che ha qualche vizio, Scostumato, Difettoso. VIZIOSAMENTE, avv. Con modo vizioso, Con vizio. VIZIOSITÀ, sf. Stato o Qualità di ciò che è vizioso.

Vižôl. VEGGIOLA, sf. dim. di *Veggia* (botte). Vaso di forma eguale alla carrata, ma di metà tenuta.

Vižôla. V. **Castlê.**

Vizulēn. V. **Caratèla.**

Vlë. VOLERE, va. e vn. Dirigere la volontà a qualche oggetto. Essere risoluto di fare o di ottenere. Ordinare, Prescrivere. VOLERE, sm. Volontà, Commando. DISVOLERE, va. Non voler più. V. **Arvlë, Stravlë.**

Vlēn. VELENO, sm. Sustanza animale, vegetabile o minerale, che, applicata all'organismo animale, occide, o cagiona gravi accidenti. VELENOSO, agg. Che ha veleno. dim. VELENOSETTO.

Vléta. V. **Fissù.**

Vlù. V. **Vlut.**

Vluntëra / **Vluntìra** } VOLENTIERI o VOLONTIERI, avv. Di buona voglia, Di buon grado, Di buon animo, e simili. superl. VOLENTIERISSIMO, VOLONTIERISSIMO. « Ond'io *volontierissimo* porto credenza che, ecc. » (Redi).

Vlùt. VELLUTO, sm. Stoffa di seta, od anche di cotone o di lana, il cui pelo è corto, fitto, compatto. VELLUTATO, agg. Tessuto a foggia del velluto. Morbido come il velluto, Che pare un velluto. TERZOPELO, sm. Velluto finissimo che tuttora si dice *a tre peli*. (Fanfani). VELLUTATURA, sf. Dicesi di una Superficie come quasi di velluto. « Quella infermità per la quale i bachi (da seta), allorchè sono morti diventano con celerità secchi e duri e ricoperti di una *vellutatura* o quasi infarinatura biancastra che li fa parere come se fossero di gesso. (Targioni T.).

Vlutēn. FIORVELLUTO, o AMARANTO VELLUTATO, Fiore di diverse specie e colori. V. **Perpetuēn.**

Vnì. VENIRE, vn. Condursi da un luogo ad un altro dov'è o era, o sarà quegli che parla o a cui si parla, o dove si fa ragione che sia quegli che parla. Arrivare, Giungere, Derivare, Procedere, Incorrere, Riuscire o Venir fatto secondo l'intenzione dell'arte. « Il Sig. Vaggelli avea gettate quattro medaglie del Machiavelli, ed erano *venute* benissimo. » (Salvini). **Vnì a dì.** *Venire a dire;* per quasi Dire in conseguenza. « Quando voi condannate qui questo *lui* in caso retto, ci volete dire in sustanza che voi sapete come *lui* caso retto non può essere; e quando poi ci dite ch'e' vi s'insegni s'e' può mai essere, ci venite a dire che, s'e' può essere, non lo sapete. Oh non *venite* voi *a dir* chiaro chiaro che nello stesso tempo e lo sapete e non lo sapete? » (Giampaolaggine). RIVENIRE, vn. Venir di nuovo, Ritornare.

Vnùda. VENUTA, sf. Il venire, Arrivo.

Vocàbol. VOCABOLO, sm. Nome con cui si denota alcuna cosa od azione particolare. dim. VOCABOLUCCIO.

Vocabolëri. VOCABOLARIO, sm. Opera o Libro in cui le voci e le maniere di dire di una Lingua son poste secondo ortografia, distribuite coll'ordine dell'alfabeto, spiegate nelle loro diverse significazioni, e corroborate, ove si possa, da buoni esempli. (Gherardini). VOCABOLISTA, VOCABOLARISTA, sm. Compilatore di Vocabolario, o di Vocabolarj.

Vocažiōn. VOCAZIONE, sf. Chiamata. Inclinazione, Disposizione, Lo essere quasi da natura chiamato ad una cosa.

Vochêl. VOCALE, sf. Lettera che ha un suono da sè, e si pronunzia con una semplice emissione di voce. agg. Di voce. Che si manda fuori con la voce.

Vôga. VOGA, sf. Fuga, Il fugire. « Dal latino *Fuga* abbiamo fatta noi la voce nostrale *Foga*. » (Salvini). « Orazio per ispiegare la precipitosa *voga* del tempo, che, senza mai restare, via via se ne fuge, disse, ecc. » (id.). fig. Concorso verso alcuna persona eccitato dal credito ch'ella gode a preferenza d'altri. E non che delle persone, dicesi pur delle cose. *Essere in voga.* fig. Essere communemente seguitato, avuto in credito, Essere alla moda.

Vôgan. V. **Nàsp.**

Voghê. VOGARE, va. Adoperare i remi per far camminare la nave. Remare, Remigare. VOGATA, sf. Il vogare, Spinta data alla nave coi remi, Remata. VOGATORE, verb. m. VOGATRICE, f. Chi o Che voga. VOGAVANTI, sm. Il rematore che voga nei primi banchi verso poppa.

Vója. VOGLIA, sf. Primo grado del desiderio, Volontà. Disposizione buona o mala d'animo. Macchia naturale nel corpo, detta anche *Voglienza.* « Come Perodia ha Brandimarte udito,... Disse. Se la mia figlia vive ancora, Sotto la poppa destra forse un dito Ha per segnale una *voglia* di mora. Mi sovvien or che d'una mora rossa Mi venne voglia, essendo di lei grossa. » (Berni). dim.

Voglierella, Voglietta, Vogliolina, Vogliuzza. **Atachê el vói a un cavéi.** *Appiccare* o *Attaccare le voglie all' arpione*, fig. Por giù la voglia o il desiderio di che che sia, Rinunziarvi, Non vi pensar più. Gana, sf. Voglia, Voglia grande, *Fare alcuna cosa di gana*, o *di buona gana*, o *di buona voglia*, Farla con voglia, Con gusto grande. Brama, sf. Voglia ardente. Sbramare, va. Cavar la brama, Saziare. np. Cavarsi la voglia ardente.

Vojös. VOGLIOSO, agg. Che ha voglia, Desideroso. Vogliosamente, avv. Con voglia. Volenteroso, agg. Che dimostra la volontà, il piacere di possedere una cosa. Voglioloso, agg. Che ha delle vogliolino, delle piccole voglie. Laonde *Voglioloso* non sarebbe già sinon. di *Voglioso*, ma come il suo diminutivo. (Salvini).

Völ. VOLO, sm. Il volare. Tratto percorso dal volatore. *Di volo*, Prestamente, In un subito. **Tirê d' völ.** *Tirar di volata*, o *di volo*.

Volàdga. V. **Vulêdga.**

Volàndra. V. **Vulàndra.**

Volantēn. VOLANO, VOLANTE, sm. Sorta di giuoco che si fa con una Pallina di sughero od anche di legno, detta essa pure *Volano* o *volante*, confittevi in giro alcune penne che si sostiene in aria battendola e ribattendola colle racchette. « Racchette da giuocare al *volano* o alla palla. » (Targioni T.). Volante, agg. Volubile, Incostante. Volandolino, sm. Chi è di poca levatura, di poca costanza.

Volatéja | **Volatì** | **Volatìa** } VOLANDOLA, sust. f. « Forse voi non intenderete questa parola perchè non è nel vostro Dizionario. Ve lo spiego: *Volandola* nel nostro volgare sanese è quella parte più sottile della tritatura che fa la macina del grano o biade che si vogliono triturare, la quale vola nella stanza del molino, e si posa anche sopra la spazzatura e sopra i ragnateli che trova. » (Vocabolario Caterin.). (Dial. flor. *Volanda. Friscello Fuscello*). Voce romana *Volatina*, lat. *Pollis, inis*. V. **Caramóssa. Falùra.**

Volatìch. VOLATICO, fig. agg. Incostante, Instabile, Volubile. V. **Volóbil.**

Volàtil. VOLATILE, sm. Nome generico di ogni uccello; ma, a vero dire, dovrebbe significare Ogni animale che vola. agg. Atto a volare, Che può essere agitato dal vento. Volatìo, sm. Uccellame. « Con quell' alto stridor che di mulacchie Fuge una nube o di stornei, vedendo Venirsi incontro lo sparvier che strage Fa del minuto *volatio*, con tali Acute grida innanzi alla ruina De' due trojani eroi fugia dispersa La turba degli Achei. » (Monti).

Volê. VOLARE, vn. Levarsi e trascorrere per l' aria per mezzo dell' ali. Volamento, sm. Il volare. Volatile, Volatico, Volatojo, agg. Atto, od Agevole al volo. Volatore, verb. m. Volatrice, f. Chi o Che vola. Volseggiare, vn. Andar volando, Volare adagio, Librarsi sulle ali. Volicchiare, vn. Volare lentamente o stentatamente o a piccole volate. Rivolare, vn. Di nuovo volare. Svolare, vn. Volare, Alzarsi per aria, proprio di cose lievissime. Svolamento, sm. Lo svolare. Trasvolare, va. Trapassar volando. vn. Volare velocissimamente. Travolare, va. e vn. Volare tramezzo, o al di là. Sorvolare, vn. Volar sopra, Volar alto. Convolare, vn. Volar insieme.

Volêda. VOLATA, sf. Il volare, Volo. Volata, Volatina, sf. term. music. Celere esecuzione di più suoni progressivi sopra una sola sillaba, o col semplice vocalizzare. (Linchtenthal Diz. music.). Guadagnata, sf. Il confine oltre il quale, passando la palla o il pallone, è vinto il giuoco. Levata, sf. Nome generico di tutti i moti che fa il cavallo nell' alzarsi colle gambe dinanzi e posarsi su quelle di dietro.

Völgh. VULGO, sm. Popolo minuto, Popolo. « Quanti sono i *vulghi* che parlano diversamente, tanti sono i vulgari; onde altro è il vulgare fiorentino, e altro quello di Siena, ecc. » (Varchi).

Volghêr. VULGARE, sm. Idioma vivo, Dialetto. agg. Del vulgo, Di vulgo. *Lingua vulgare*, Quella che vulgarmente si favella. Vulgarmente, avv. Communemente, Generalmente, Da tutti.

Volóbil. VOLUBILE, agg. Che agevolmente si volge. Girevole. Detto di persona, vale Incostante. Volubilmente, avv. Con maniera volubile. superl. Volubilissimamente.

Volóm. VOLUME, sm. Estensione di un corpo in lunghezza e profondità. All' incontro per *Massa* s' intende la Quantità di materia costituente un corpo. *Volume*, parlandosi di libri, propriamente è Quello che può contenere più *tomi* o più *tometti*, intendendosi per *Tomo* Una certa ragionata divisione di un' Opera continuata sopra la medesima materia o scientifica o letteraria, o di belle arti, o di arti mecaniche. La divisione de' *Tomi* si fa propriamente dall'autore; quella de' *Volumi* s'appartiene piuttosto al legatore. Un vocabolario, per cagion d' esempio, non può formare, a rigor di termine, che un solo *Tomo;* e poichè, avuto rispetto alla commodità del maneggiarlo, si suol farlo legare in più corpi, ciascuno di essi non è più un *Tomo*, ma si bene un *Volume*. Ma, per dir vero, questa distinzione non è sempre osservata tampoco dai più diligenti. (Gherardini). dim. Volumetto.

Volontê. VOLONTÀ, sf. Facultà di volere. *Venire la volontà di alcuna cosa*, Essere punto dagli stimoli di essa cosa, Sentirne li incentivi. *Di volontà*, Spontaneamente. *Ultima volontà*, Testamento.

Volontêri. VOLONTARIO, sm. Soldato che spontaneamente si arrola nella milizia. Chi serve spontaneamente in publici officj. agg. Conforme alla volontà, Spontaneo. Volontariamente, avv. Di proprio volere. superl. Volontarissimamente. Volenteroso, Volonteroso, agg. Che si mette con gran vo-

lontà e prontezza alle operazioni. VOLENTEROSAMENTE, avv. Di buona voglia. superl. VOLONTEROSISSIMAMENTE.

Völp. VOLPE, sf. Quadrupede carnivoro, fornito di lunga e folta coda, infesto ai polli, astutissimo. fig. Persona astuta e maliziosa. dim. VOLPETTA, VOLPICELLA, VOLPICINA, VOLPINO, VOLPICINO, VOLPACCHIOTTO. accr. VOLPONE, VOLPACCHIONE. pegg. VOLPACCIA. — VOLPIGNO, VOLPINO, agg. Di volpe, Appartenente a volpe. VOLPAJA, sf. Tana di volpe. VOLPEGGIARE, vn. Usare astuzie come la volpe. GANNIRE, SQUITTIRE, e talora anche ABBAJARE, vn. Il mandar fuori della voce che fa la volpe. MUCIA, sf. Coda di volpe con che si spolverano le masserizie. VOLPONE, sm. Il maschio della volpe. dim. VOLPINO.

Völt. VOLTO, sm. Faccia, Viso.

Vôlt. VOLTO, sm. VOLTA, sf. Copertura di edifizio arcuata e costruita in modo che le pietre ond'è fabricata si sostengono a vicenda. Le *Volte* sono di più sorte: altre che dagli architetti si chiamano *a mezza botte;* altre *a spigoli;* e altre *a cupola,* le quali sono tonde. dim. VOLTICCIUOLA, VOLTICELLA.

Vôlta. VOLTA, sf. Vicenda o Vice, cioè La volta che tocca ad alcuno di operare, di dire, ecc. Fiata, o Ciascun atto o tempo in cui succede o si fa qualche cosa. Cammino, Direzione di cammino. *Dar volta, Dar di volta, Dar volta addietro,* Tornar indietro. INCERCONIRE, vn. *Dar la volta, Dar volta,* Divenir cercone il vino, cioè che comincia a guastarsi. *Andare in volta,* Andar vagando. *Andare alla volta di,* Andare verso un dato luogo. *Una volta,* Un tempo, anticamente, Finalmente. *Alle volte,* Talvolta, Talora. *Quelle belle volte,* Molte volte. **Dê la vôlta.** *Dare la balta,* Mandar sossopra, ed anche Andar sossopra. *Dare la balta al cervello,* Ammattire. *Far dar la balta al cervello ad uno,* Farlo ammattire: e dicesi che *dà la balta.* p. e. *una carrozza,* quando si rovescia, va sossopra; ecc. si dice che una *malatia ha dato la balta,* quando ha passato il colmo, e va declinando. **D'chél pôchi vôlt.** *Quelle poche volte,* ironic. Molte volte, e che direbbesi anche *Quelle belle volte.* « Se ne pentì dappoi *quelle poche volte.* » (Grossi). « M'è intervenuto (ciò che tu dici) *quelle poche volte.* » (Buonarroti). **Dèlli êter vôlt.** *Dell' altre volte,* lo stesso o quasi lo stesso che *Altre volte.* « Hanno paura della medesima tempesta, dalla quale sono stati tocchi *dell' altre volte.* » (Caro).

Voltafàza. VOLTAFACCIA, sf. Il voltarsi indietro. Mancare bruttamente ad una promessa fatta. Lo abbandonare bruscamente un partito per darsi al partito contrario, ecc. « Quando i rumorosi tacquero o pagati o no, io stomacato di tanti *voltafaccia,* cominciai non dirò a gridare, ma a farmi più vivo. » (Giusti).

Voltaròst. GIRARROSTO, MENARROSTO, sm. Machinetta con cui si fa girare lo spiedo per arrostir carne. **Tirê só e voltaròst.** Caricare, Montare il girarrosto.

Voltê. VOLTARE, va. Volgere. Andare verso altra parte. Rotolare, Mutare. Mettere sotto ciò che era sopra, o davanti ciò che era di dietro, Arrovesciare. *Voltar bandiera o casacca,* Cambiar d'opinione. **Nó voltê una mān pr' una têl côsa.** *Non voltar la mano sottosopra per una cosa,* Maniera di dire per significare che altri disprezza tanto una facenda qual ch'ella si sia, ch'e' non farebbe il minimo atto per conto di essa. « Io so molto bene che ancora vivono, e forse più belle che mai, l'ignoranza, la presunzione, l'invidia e la malevolenzia; ma non me ne curo, e non *ne volterei la mano sottosopra.* » (Lasca). VOLTARSI, np. Ricorrere, Darsi a qualche operazione. VOLTAMENTO, sm. Il voltare. VOLTABILE, agg. Facile a voltarsi. GIRARE, vn. Muoversi in giro. **Voltêss in quà e in là.** SVOLTICCHIARSI, np. « Collo stropicciar l'ambra v. gr. a un panno, que' peli del panno acchiappano l'estremità di quei filamenti glutinosi, ecc. e gli costringono a *svolticchiarsi.* » (Magalotti).

Voltêda. VOLTATA, sf. Il voltare. dim. VOLTATINA. Un leggier volgere di che che sia. « Smorfie, Inchini, Ghignettini, *Voltatine* d'occhiatine. » (Fagiuoli). SVOLTA, sf. Luogo dove si svolta o si volta. MANDATA, sf. Tutto quello spazio che il volger della chiave fa per correre in una volta alla stanghetta: onde dicesi: *Toppa a una sola mandata, a due mandate,* secondo che occorre di volgere la chiave per un solo giro, o vero per due, affinchè la stanghetta percorra l'intero spazio, sia nel serrare, sia nell'aprire. VOLTICELLA, sf. Girata; Giro che fa la parte davanti del carro, o simile nel fare una voltata.

Voltōn. VOLTONE, sm. Una gran volta o muro in arco. CAVALCAVIA, sf. Arco a guisa di ponte sopra una via, per lo più fatto per passare dall'una all'altra casa, o da qualunque edificio all'altro per avere scambievole communicazione. V. **Voltêda.**

Voltùra. VOLTURA, sf. Trascrizione nei publici registri al nome del nuovo possessore dei beni da lui acquistati, e cassazione dell'anteriore. VOLTURARE, va. voc. d'uso, Far la voltura.

Volubilitê. VOLUBILITÀ, sf. Incostanza continua, abituale.

Voluminōs. VOLUMINOSO, agg. Che è di gran volume, Ampio, Grande. dim. VOLUMINOSETTO.

Volùntê. V. **Volontê.**

Vòmit. VOMITO, sm. Il vomitare. La materia vomitata. RECITICCIO, sm. Materia emessa nel recere o vomitare.

Vomitê. VOMITARE, RECERE, RIGETTARE, va. e vn. Mandar fuori con forza dalla bocca cibo o bevanda non digerita. VOMERE, VOMIRE, va. difett. Vomitare, Il rigettare dei vulcani lave, bitumi, ecc. « Immani sassi e scogli Liquefatti e combusti al ciel *vomendo*

Infin dal fondo rumoreggia e bolle. » (Caro). VOMITAMENTO, sm. VOMITAZIONE, VOMIZIONE, sf. Il vomitare. VOMITURIZIONE, sf. Sforzo continuo ed inutile per vomitare. VOMITATORE, verb. m. VOMITATRICE, f. Chi o Che vomita. RIVOMITARE, vn. Di nuovo vomitare.

Vomitôri. VOMITORIO, VOMITATORIO, sm. Medicamento che ha virtù di far vomitare. VOMITIVO, VOMITORIO, agg. Che fa vomitare.

Vös. VOCE, sf. Il suono ch'esce dalla bocca dell'uomo, ed anche di certi animali. fig. Fama, Riputazione. term. commerc. Messa, Azione, Carato, cioè Ciò che si mette di società o compagnia. dim. VOCERELLA, VOCINA, VOCIOLINA, VOCERELLINA. vezz. VOCINO. accr. VOCIONE. pegg. VOCIACCIA, VOCIONACCIO. — **Dê una vös a ōn.** *Dare una voce ad alcuno,* Chiamarlo forte, ed anche semplicemente Chiamarlo. «Senti ragazzo: quando Si doverà partire, Dà *una voce* anche a noi. » (Moniglia).

Vòster. VOSTRO, pron. poss. *Di voi.* IL VOSTRO, sm. Il vostro avere, La vostra roba. nel pl. I vostri parenti o amici, o domestici, o partigiani. superl. VOSTRISSIMO, detto per maggior espressione, ed in istile famigliare.

Vöt. VOTO, sm. Promessa fatta a Dio. Proponimento. Dichiarazione della propria opinione, o in voce, o con pallottoline od altro ne' partiti delle assemblee. Imaginetta che si appende per grazia ricevuta. DONARIO, sm. Voto o Dono fatto a Dio nel tempio.

Votaziōn. VOTAZIONE, sf. Il dar voto o suffragio.

Votê. VOTARE, va. Promettere con voto, Consacrare in voto. vn. Dar il voto, Mandare a partito. np. Darsi in voto, Obligarsi con voto. V. **Vutê.**

Vociferê. VOCIFERARE, vn. Sparger voce. Per *Buccinarsi,* cioè Andare una notizia, o simile, di voce in voce, di bocca in bocca. «Riferì (Cicerone) al Senato la congiura che, già si *vociferava* fra il vulgo. » (Alfieri). VOCIFERAMENTO, sm. VOCIFERAZIONE, sf. Il vociferare. Nuova confusa.

Vsciêri. V. **Vestiêri.**

Vsēn. VICINO, sm. VICINA, sf. Chi ci abita di presso, o non lontano. agg. Che ci è poco distante, Che ci abita di presso. *Vicino,* serve talora ad esprimere Lo aver altri intenzione d'eseguir che che sia, Essere per farlo, Poco mancare ch'egli no 'l facia. « *Fui* alcuna volta assai *vicino* ad usar parole che poco onore di lei sarebbono state. » (Boccaccio). avv. Di poca, o A poca distanza di tempo o di luogo. prep. Circa, Intorno. VICINIORE, agg. Più vicino.

Vsìga. V. **Psìga.**

Vsinanza. VICINATO, VICINANZA, sf. I vicini, Li abitatori della vicinanza, cioè delle case vicine. VICINAME, sm. Vicinato; ma include l'idea di Vicinanza di gente querula; che in romagnolo si direbbe **Vsinàja.** VICINITÀ, sf. Prossimità. VICINAMENTE, avv. Con vicinità, Appresso. superl. VICINISSIMAMENTE. — VICINARE, vn. Esser vicino. L'uno confinar con l'altro. Confinare. VICINALE, agg. Vicino. Aggiunto di strada che è per solo commodo de' vicini.

Vsprēr. V. **Vesprēr.**

Vstēna, Vstì, ecc. V. **Vestēna, Vestì,** ecc.

Vtùra. VETTURA, sf. Prestatura di bestie da cavalcare, o da someggiare, o da trarre a prezzo stabilito. Prezzo che si paga per tale prestatura. Carrozza, o simile, che serve a trasportar per prezzo. «Il qual, se sarà ver, come tu parli, Che sia sì forte e più d'ogni altro vaglia, Non che il destrier, ma *la vettura* darli Converrammi, e in suo arbitrio fia la taglia. » (Ariosto). (Nel presente e nel seguente esempio, vale semplicemente per Carrozza). « Un cantante co' i grandi entra in *vettura,* E co' i magnati a tavola si pone, E per dei mesi sta in villeggiatura. » (Pananti). VETTUREGGIARE, va. e vn. Trasportar a vettura.

Vturêl. VETTURALE, sm. Chi s'incarica di condurre merci col mezzo di vettura da un luogo all'altro, mediante una convenuta mercede.

Vturēn. VETTURINO, sm. Chi dà bestie a vettura, e le accompagna.

Vucàbul, Vucabulêri. V. **Vocàbol,** ecc.

Vucaziōn. V. **Vocaziōn.**

Vuchêl. V. **Vochêl.**

Vughê. V. **Voghê.**

Vujös. V. **Vojös.**

Vulàndra. AQUILONE, CERVOVOLANTE, sm. COMETA, sf. Ordigno di carta tesa che i fanciulli, correndo, fanno volare a grandi altezze, tirandolo con un lungo spago.

Vulantēn. V. **Volantēn.**

Vulatéja. V. **Volatéja.**

Vulàtich. V. **Volóbil.**

Vulcamêria. VOLCAMERIA, sf. Pianta molto ricercata per l'odore de' suoi fiori simile a quello del mugherino. Non si conosce che la varietà a fiore doppio. Le formiche vanno a succhiare il sugo che trasudano le glandule del calice. (Targioni T.).

Vulê, Vulêda. V. **Volê,** ecc.

Vulêdga. VOLATICA, sf. Specie di erpete della faccia. ERPETE, sf. Malatia della pelle la quale si manifesta in forma di pustolette pruriginose, che, screpolando, lasciano uscire un umore che si converte in crosta.

Vulghêr. V. **Volghêr.**

Vulóbil. V. **Volóbil.**

Vulóm. V. **Volóm.**

Vulpōn. V. **Volpōn.**

Vultê, Vultêda. V. **Voltê,** ecc.

Vultizela. V. **Voltêda** (volticella).

Vultōn. V. **Voltōn.**

Vultùra. V. **Voltùra.**

Vulubiltê. V. **Volubilitê.**

Vuluntê, Vuluntêri. V. **Volontê.**

Vuntê. V. **Straripé.**

Vusêrum. ALL'ARMI, ALL'ARME, Grido di guerra col quale si chiamano i soldati a prender l'armi.

Vùt } VOTO, VUOTO, sm. Il vacuo, Il va-
Vùit } no, Spazio non occupato. « È dunque *il vuoto* un intangibil spazio In cui corpo non è. » (Marchetti). agg. Che nulla contiene dentro di sè, se già non fosse aria. Vacuo. **Vùt scanê**. SBULIMO, agg. Che è scarico o vuoto di corpo, e dicesi per lo più di cavallo, o simili.

Vutadùra. VOTATURA, sf. Il votare. Ciò che si cava da un luogo a fine di votarlo, La materia votata. RIVOTATURA, sf. Il rivotare, Il votare di nuovo.

Vutê. VOTARE, o VUOTARE, va. Cavare il contenuto fuor del contenente. np. Parlandosi di grano, di biade, significa press'a poco il medesimo che *Bucarsi*, giacchè il grano dall'essersi bucato, viene a votarsi della sua sustanza. « Si è osservato che il grano che noi diciamo ringranato, cioè seminato grano ove l'anno avanti era grano, riscalda e si *vota* gagliardamente, e che così non fa quello che è fatto ove non era grano, che si chiama maggese o caloria. » (Magazzino Colt.). VOTATORE, verb. m. VOTATRICE, f. Chi o Che vota. RIVOTARE, va. Votare di nuovo. VOTACESSI, sm. Colui che vota i cessi. VOTAPOZZI, sm. Colui che vota i pozzi.

Vutèža. VOTEZZA, sf. Stato di ciò che è voto.

Vuàiferê. V. **Voàiferê**.

Vzéglia. VIGILIA, sf. Giorno che precede alcune feste solenni, così detto, perchè ne' primi tempi della chiesa, anzichè digiunare, si vegliava.

Vzōn. vale lo stesso che **Miarulōn**. VECCIONI, sm. pl. Specie di pallini da fucili grossi quanto i granelli di rubiglione (nel dial. romagn. **Arviòt**. V **Arvéja**), da cui il vocabolo romagnolo e italiano. « A me pare che il Mazzini quante volte scende dalle regioni serene delle teorie a rasentare la terra trovi sempre una scarica di *veccioni* che gl'impallina le ale; egli allora torna a dirizzare in sù il volo non senza però che qualche penna gli caschi a mulinare per l'aria. » (Guerrazzi).

Z

Z. Z. sust. d'ambo i generi; ma per lo più si dice *La zeta* nel gen. fem. Lettera consonante e l'ultima dell'alfabeto italiano. V. **Zeta**.

Žabài } STORDIMENTO, sm. Stupidimen-
Žabajōn } to passaggero. V. **Vertèzin**.

Zabajōn. ZABAGLIONE, sm. Composto di rossi d'uova, di zucchero, di vino, un po' di rosolio, e qualche aroma, che si fa bollire, rimenando continuamente con mestola di legno per ispessirlo alquanto.

Žacàgn. SUSSI, sm. Giuoco fanciullesco che si fa, ponendo in terra per ritto una pietra o un pezzo di mattone (detta pure *Sussi*), sopra la quale mettono il denaro convenuto, e poscia, allontanandosi ad una determinata distanza, ordinatamente tirano una lastra per uno in quel sussi, e chi ci coglie, e ne fa cadere il denaro, guadagna quel denaro caduto che è più vicino alla sua lastra; e, quel denaro che è più vicino al sussi, vi si ripone sopra, e così fino a che resti finito. Detto giuoco dicesi anche MATTONCELLO.

Žacagnê. V. **Žafutê**.

Žacagnòt. V. **Žafùit**.

Žacanês. V. **Muràì** (morsa).

Žàcara. ZACCHERA, sf. Spruzzo di fango che altri si getta, in andando, su per le gambe, e la parte inferiore del vestito. dim. ZACCHERELLA, ZACCHERETTA, ZACCHERUZZA. — ZACCHERARE, vn. e np. Lordare o Lordarsi di zacchere. PILLACCHERA, sf. Spruzzo di fango come la zacchera, ma più liquido. PANZIERA, sf. Grande imbrattamento di mota nel lembo posteriore di vestito lungo e largo come quello delle donne. nell'uso. *Panzana*.

Žacarnēn. NACCHERINO, sm. Fanciullo o Animaletto vezzoso, grazioso. SDRUSOLINA, sf. Appellativo carezzevole di fanciulla vispa e graziosa. (Fanfani).

Žachê. V. **Amachê**.

Žachéta. V. **Mižaclà**.

Žàcla. V. **Žàcara**.

Žaclê. TACCOLARE, vn. Cicalare, Ciarlare, Annojare con parole molte, insulse, o spropositate, o inconcludenti. TACCOLEVOLE, agg. Atto a taccolare.

Žacléda. TACCOLATA, sf. Il taccolare. nel pl. Ciance da nulla.

Žaclēn. TACCOLINO, sm. e agg. Chi o Che ciarla senza fondamento.

Žaclōn. V. **Sporcaciōn**.

Žàcra. V. **Žacara**.

Žàcul. V. **Anàdra**.

Žaculēna. V. **Mižàcla**.

Žafàgna. V. **Gafàgna**.

Žafarān. ZAFFERANO, sm. Pianta bulbosa che fiorisce al principio dell'autunno, e che porta un fiore azurro mescolato di rosso e di porporino, dal cui mezzo esce un fiocco diviso in tre filetti, i quali si raccolgono, si fanno seccare, e s'adoperano per molti usi da' medici, da' tintori, ed anche da' cuochi. ZAFFERANARE, INZAFFERANARE, va. Tingere con infusione di zafferano.

Žafê. V. **Ažufê**.

Žaflê. SCUFFIARE, PAPPARE, vn. Mangiare con ingordigia. RUFOLARE, vn. Mangiare col muso chino, proprio delle bestie.

Žaflēn. V. **Gnaflēn**.

Žaflōn. PACCHIONE, sm. Ghiottone. pegg.

PACCHIONACCIO. — PAPPOLONE, sm. Gran mangiatore.
Żafrōn. ZAFFRONE, ZAFFERANONE, sm. Zafferano bastardo.
Żafùit } PIASTRICCIO, sm. Negozio imbrogliato. Affare mal condutto o intricato. Mescuglio fatto confusamente, e alla peggio.
Żafùt
Żafutamēnt. ABBORRACCIAMENTO, sm. Lavoro fatto con poca diligenza o perizia.
Żafuitê. Żafutê. V. **Ażafutê, Tramistê.**
Żafuitōn } ABBORRACCIONE, sm. Chi, di solito, fa male e in fretta. CIANFRUGLIONE, sm. Chi non fa nulla bene e acconciamente. CIALARDONE, CIALABORDONE, sm. Chi fa le cose a caso e senza garbo. V. **Assàgatōn, Żavatōn.**
Żafutōn
Żafutēn. FRUGOLO, sm. e agg. Dicesi per lo più di fanciullo che non istà mai fermo. dim. FRUGOLETTO, FRUGOLINO.
Zaganèla. V. **Castagnôla.**
Zagardōn. SACCARDO, sm. fig. Persona ignobile o povera. dim. SACCARDELLO. « Questo è quel che ruina voi altri poveretti ammantellati che v' immergete in coteste magnificenze e mettetevi dentro il sommo bene, senza ricordarvi de' poveri *saccardelli* amici e servitori vostri. » (Berni). « Voi sapete il bisogno di noi altri *zaccardelli.* » (Caro). (Forse per *zaccardelli* s' ha a intendere *saccardelli*, dim. di *Saccardi*, in senso metaforico e analogo a *meschinelli, Tapinelli*). (Gherardini). Così l' Aretino. « Ma sì fatti contrabbandi (contrabandi) sono l' entrate di noi poveri *saccardelli*, perocchè essendo forza, che si fidino di noi altri, è anco necessario che asciughino il sudore de la nostra fede col fazzoletto pieno. » (Aretino). SCIAMMANONE, SCIATTONE, sm. Chi va sciammanato, Chi pecca abitualmente di trascuraggine, e disordinatezza in ogni cosa. SCIAMMANATO, agg. Scomposto, Sconcio negli abiti, e nella persona. *Alla sciammanata,* Sconciamente, Alla peggio. MALANDRONE, sm. Uomo abjetto, sucido, che va male composto degli abiti e della persona.
Zagaròt. V. **Anadròt.**
Zàgn. V. **Gnàgn.**
Żagnòch. V. **Pitòch.**
Zàl. GIALLO, sm. Uno dei colori primitivi. agg. Che è di color simile a quello dell' oro, del cedro, del zafferano. fig. Pallido, Smorto. dim. GIALLETTO. — GIALLUME, GIALLORE, sm. Giallezza, L' essere giallo. GIALLUCCIO, GIALLUZZO, agg. Che s'accosta al giallo. GIALLOGNOLO, agg. Che tira al giallo, Di giallo scolorito. GIALLASTRO, agg. Tendente ad un giallo non bello, non vivo. **Zàl cóm un budlēn.** *Giallo come un rigogolo,* (uccello di penne gialle), Chi nel carnato è estremamente tinto di tal colore. (Fanfani). nel dial. romagn. *Giallo come un budello.* V. **Zalegê.**
Zalàpa. V. **Gialàpa.**
Żaldōn. CIALDONE, sm. Cialda confettata con zucchero o mele, sottile come le ostie, ed in forma di cartoccio. dim. CIALDONCINO. — CIALDONAJO, sm. Chi fa o vende cialdoni o cialde. INCIALDARE, va. Involgere in cialda, Coprire con cialda. V. **Nëvla.**
Zalegê. GIALLEGGIARE, vn. Tendere al color giallo. V. **Inżalì.**
Zalégn. GIALLICCIO, GIALLIGNO, agg. Che tende al giallo.
Zalét. GIALLORINO, sm. Specie di giallo che veniva di Fiandra. GIALLETTO, agg. Di color giallo piuttosto delicato. V. **Piadòt.**
Zaléża. GIALLEZZA, sf. Color giallo. Qualità di ciò che è giallo.
Żalghêr. V. **Passarër.**
Żaltrōn. V. **Zagardōn.**
Żaltrōna. SCIATTA, sf. e agg. Donna trascurata negli abiti, nelle parole e negli atti. accr. SCIATTONA.
Żambaldghëra. V. **Rànucëra.**
Zambèl. V. **Zimbèl.**
Zambèla. CIAMBELLA, sf. Impasto di farina, uova e zucchero e burro in forma di grande annello, che si cuoce al forno. dim. CIAMBELLETTA, CIAMBELLINA. — CIAMBELLAJO, sm. Colui che fa o vende le ciambelle. V. **Brażadèla** (paglierino).
Żambêld. BOTTA, sf. Specie di rospo, ma più piccolo. GIRINO, sm. Così diconsi certi Animaluzzi che si vedono per le fosse, e che non sono altro che l' embrione nato dall' uovo della botta o della rana.
Żambudèl. SALSICCIA MATTA, (pare che il romagnolo **Zambudèl** o **Sambudèl** voglia significare *Sciame di budelle,* da **Sām,** sciame, e **Budèl**, budello, e cioè *Moltitudine di budelle*, delle quali nella maggior parte è fatta la salsiccia matta). V. **Sciavòż.**
Żambudlōn. CICCIALARDONE, sm. Uomo materiale e disutile. TEMPELLONE, sm. Uomo grosso, Uomo che facia il goffo.
Żambùgh. SAMBUCO, sm. Albero i cui rami sono pieni di una midolla tenera, con fiori grandi a corimbo. SAMBUCHINO, SAMBUCINO, agg. Di sambuco.
Żamòr. V. **Żimòr.**
Żāmpa. ZAMPA, sf. Piede d' animale: e *Zampa* (lat. *Podium*) chiamano li Ornitologi L' unione de' diti degli uccelli. (Savi). dim. ZAMPETTA, ZAMPETTO, ZAMPINO. — SBERCIA, sf. Chi è mal esperto nel giuoco, o in altra cosa che imprenda a fare.
Żampagnōn. V. **Baracōn.**
Żampalōn. ZOCCOLO, sm. Pezzo di terra bagnata che si stacca dalla sua massa, e s'attacca al suolo delle scarpe.
Żampanèla } CIAMPANELLA, sf. Voce che si usa col verbo *Dare:* p. e. *Dare in ciampanelle,* Commettere errori, falli, debolezze.
Żamparèla
Żamparèl, Żamparlōn. V. **Żampalōn.**
Żampê. ZAMPARE, vn. Percuotere con zampa. ZAMPATA, sf. Colpo di zampa. *Zampata di vacca, di cavallo,* ecc. per Impronta della zampa di simili animali. (Parimente diciamo

Pedata, intendendo *Impronta del piede*). (Gherardini). « Depositano (li uccelli pescatori) le loro uova dentro le *zampate* di vacca o di cavallo che sono prossime all' aqua, o nelle buche de' topi, ecc. senza farvi alcun nido. » (Savi). ZAMPEGGIARE, vn. Percuotere Pestare colle zampe. Scalpitare de' cavalli. V. **Żampighê.**

Żampëga. V. **Żampēna.**

Żampèl. IMBROGLIO, sm. Intrigo, Imbarazzo. V. **Zimbèl. Sansfójel.**

Żampēn. ZAMPINO, sm. dim. di *Zampa*. *Mettere il suo zampino in qualche cosa*, fig. vale Averci parte, Averci mano. « Bisogna pur dire che anche costui vi *abbia messo il suo zampino.* » (Bracci). V. **Żampét.**

Żampēna. TIRABRACE, sm. Ferro ricurvo con lungo manico per cavare la brace dal forno, o simili.

Żampét. PEDUCCIO, sm. Dicesi in generale, La parte del ginocchio in giù degli animali da macello. *Zampetto*, Quello del majale, e *Ginocchiello*, se è senza il piede. *Zampino*, Quello del gatto e di altri animali di consimile grossezza. *Zampa*, Quella del bue, e simili. PEDUCCIAJO, sm. Chi vende peducci.

Żampì. V. **Żampê.**

Żampìga. V. **Żampēna.**

Żampighê. ZAMPETTARE, vn. Cominciar a movere le gambe. Dicesi propriam. De' bambini quando cominciano a imparare a andare. « Le son per lo più trescherelle da tener cheti i bambini in fasce, o ver che *zampettando* ancor non vanno alla panca. » (Allegri). CIAMPICARE, vn. Camminare a stento, Non trovar modo di camminar francamente, Incespicare, Inciampare. ZAMPICARE, ARRANCARE, vn. Camminare da storpiato o sciancato, cioè malamente, con fatica.

Żampōn. ZAMPONE, sm. Zampetto di majale ripieno di carne tritata.

Żamptê. V. **Żampê, Żampighê.**

Zān. ZANNI, sm. Personaggio ridicolo in comedia. **Fê e zān, e e buratēn.** *Fare il zanni e l' arlecchino*, Far l' una e l' altra parte, Far tutto da sè. ZANNESCO, agg. Da zanni, Arlecchinesco. ZANNATA, sf. Azione o Cosa da zanni, Sciocchezza. ZANNEGGIARE, vn. Far da zanni, Far zannate.

Żānca. ZANCA, sf. Ripiegatura o Parte ripiegata dell'estremità di una leva, di un' asta, ecc. dim. ZANCELLINA. V. **Żanchéta. Inżanchê.**

Żānch. ZANCHE, sf. pl. che diconsi anche TRAMPALI, o TRAMPOLI, sm. pl. Due bastoni lunghi, nel mezzo de' quali è confitto un legnetto, sul quale posa il piede colui che vuol servirsene per passar aque, senza ammollarsi. « Alcuni molto pratici nell' andar insù i *trampoli*, o, come si dice altrove insù le *zanche*, ne facevano fare di quelli che erano alti cinque o sei braccia da terra, ecc. » (Vasari). TRAMPALARE, o TRAMPOLARE, vn. Andare o Camminare su i trampoli.

Żanchê. V. **Stincadùra, Stinchê. Vèc żanchê.**

Żanchéta. INGINOCCHIATURA, sf. Piegatura di un manubrio, di un ferro, o simile, piegato in modo che fa gomito. GAMBATURA, sf. Spira che fa la gomena nel fondo del mare quando non sia ben distesa. V. **Żānca.**

Zanéta. GIANNETTA, sf. Bacchetta per lo più di canna d' India che suol portarsi andando a passeggiare. dim. GIANNETTINA. accr. GIANNETTONE. — GIANNETTATA, sf. Colpo di giannetta.

Zanèvar. GINEPRO, sm. Frutice odoroso, con foglie strette, spinose, sempre verdi, che dà gran quantità di coccole aromatiche. GINEPRO, sm. GINEPRA, sf. Coccola del ginepro. GINEPRAJO, GINEPRETO, sm. Luogo dove siano molte piante di ginepro.

Zanfurêl. V. **Candlêr** (doppiere).

Zàngla / **Zàngula** } ZANGOLA, sf. Specie di secchia in cui si dibatte il latte per fare il burro. nel dial. romagn. vale Mastello per pesci marinati e salati. V. **Żésta.**

Zantê. V. **Zanéta** (giannettata).

Żanżalêr / **Żanżalìr** } ZANZARIERE, sm. Cortinaggio di velo sottilissimo, con cui si cinge e chiude il letto per difendersi la notte dalle zanzare. SOPRACIELO, sm. Parte superiore del cortinaggio da letto, o simile. TORNALETTO, sm. Parte del cortinaggio che fascia il letto da piede.

Zanżarèl. V. **Zênżel.**

Zanżêra. ZANZARA, sf. Moscherino, il cui ronzio, e la cui puntura sono molestissimi. dim. ZANZARETTA, ZANZARINA. accr. ZANZERONE. — ZANZERARE, vn. Voce esprimente il ronzio che fa la zanzara. DELFINETTI, sm. pl. Quelle piccolissime uova da cui sfarfallano le zanzare. « Molti di quei *delfinetti* da cui sfarfallano le zanzare. » (Targioni T.).

Zanzìa. V. **Zinséja.**

Żàpa. ZAPPA, sf. Strumento di ferro, largo e ricurvo, fornito di un lungo manico di legno a uso di lavorare la terra. dim. ZAPPELLA, ZAPPETTA, ZAPPETTINA, ZAPPINO. accr. ZAPPONE. — MARRA, sf. Zappa, e Strumento simile alla zappa, con manico molto lungo che i manovali adoperano per far la calcina. GRAVINA, sf. Strumento con manico, il cui ferro da una parte fa da zappa, dall' altra fa da piccone. SARCHIO, sm. Piccola marra per uso di sarchiare. dim. SARCHIELLO, SARCHIELLINO, SARCHIETTO, SARCHIOLINO, SARCHIONCELLO. V. **Zapét.**

Żapadör. ZAPPATORE, verb. m. ZAPPATRICE, f. Chi o Che zappa. Soldato addetto ai lavori di terra, ed altri. dim. ZAPPATORELLO.

Żapadùra. ZAPPATURA, MARREGGIATURA, sf. Il zappare, Tempo del zappare.

Żàpar. V. **Zéca** (zecca insetto).

Żapê. ZAPPARE, va. Lavorare la terra con la zappa. ZAPPETTARE, ZAPPICCARE, va. Leggermente zappare. ZAPPATA, sf. Lo zappare. MARREGGIARE, va. Zappare, e propriamente Ricoprire con la marra le biade quando si seminano. SARCHIARE, va. Ripolire il campo dalle erbe selvatiche, tagliandole col sarchio. MARRATA, sf. Colpo di marra.

Žàpel. V. **Làber, Žaplōn.**
Žapét, Žapéta. V. **Sapét,** ecc.
Žaplōn. LABRACCI, Dicesi a Persona che ha grosse labra e sporgenti.
Žapōn. ZAPPONE, sm. Zappa stretta e lunga per uso particolarmente di lavorar terreni sassosi. dim. ZAPPONCELLO. — ZAPPONARE, va. Lavorar collo zappone.
Žapulêda. V. **Sociapinêda.**
Žaracòcal. V. **Žiricòcal, Žiricòcla.**
Zarafurêl. V. **Candlër** (doppiere).
Žaramàndla, Zaramàndula. V. **Salamàndra.**
Žaràndul. V. **Žindràndol.**
Zarbào. V. **Strupài.**
Zarbêl. V. **Zerbêl.**
Zarbinòt, ecc. V. **Zerbinòt,** ecc.
Žarcānt. V. **Žercadör.**
Žarcê, Žarcét. V. **Žercê,** ecc.
Žarcōn. V. **Žercōn.**
Zardēn. GIARDINO, sm. Luogo cultivato a fiori. dim. GIARDINETTO. — AGGIARDINARE, INGIARDINARE, va. Fornire di giardini. AGGIARDINATO, INGIARDINATO, agg. Pieno di giardini.
Zardinàg. GIARDINAGGIO, sm. GIARDINERIA, sf. Arte di cultivare piante da fiori, e di curare il giardino. V. **Botànica.**
Zardinêr | **Zardinìr** } GIARDINIERE, GIARDINIERO, sm. Chi cultiva il giardino.
Zardinëra | **Zardinìra** } GIARDINIERA, sf. Donna che ha cura del giardino, o Moglie del giardiniere. Arnese in cui si tengono nelle stanze le piante in fiori. nell' uso, Quel tondo ricamato e guernito di foglie e di fiori artefatti di lana, su cui si posano i lumi da conversazione, o simile.
Zardinét. GIARDINETTO, sm. term. commerc. Assortimento di colori in tutte le loro gradazioni, in lana o in seta, per ricami, e simili. nell' uso, Suol dirsi un Piatto dove sieno frutti di varie specie, con un poco di formaggio che si mangiano alla fine di pranzo: ed anche Più qualità di gelati uniti insieme.
Zardōn. GIARDA, sf. GIARDONE, sm. Specie di tumore osseo che viene presso al ginocchio a' cavalli. V. **Grassôla.**
Žarës, Žarësa, V. **Žrìs, Žrìsa.**
Žariôla. V. **Žeriôla.**
Zarladör. V. **Zerladör.**
Žarlatān. CIARLATANO, CERRETANO, CANTAMBANCO, SALIMBANCO, sm. Venditore di medicamenti nelle publiche piazze. Impostore. Vano e stucchevole parlatore. CIARLATANESCO, agg. Di, Da ciarlatano. CIARLATANARE, vn. Operare da ciarlatano. CIARLATANERIA, CANTAMBANCATA, sf. Detti, Atti, o Fatti da ciarlatano. Loquacità soverchia. CIARLATANISMO, sm. Mestiere da ciarlatano. « Che altro è ogni uomo nel mondo, fuorchè un venditore di balsami, uno che vuol fare spaccio di segreti, un cavadenti, un *salimbanco?* » (Gozzi).
Zarlê. V. **Zerlê.**
Zarmacê. INDENAIATO, agg. Sparso di macchie a guisa di gocciole. Macchiato naturalmente di macchie piccole e tonde. INDENAJARE, va. Aspergere di macchie a guisa di gocciole. SCREZIARE, va. Macchiare a più colori. SCREZIATO, agg. Macchiato a più colori. SCREZIATURA, sf. Lo screziare, e Lo stato di cosa screziata.
Zarmê. V. **Inzarmê.**
Zarmiê, Zarmiōn. V. **Zermiê,** ecc.
Žarnì. V. **Žernê.**
Žarnìra. V. **Žernìra.**
Žartéža. V. **Žertéža.**
Žartifichê, ecc, V. **Žertifichê,** ecc.
Žartösa. V. **Žertösa.**
Žarvèl, ecc. V. **Žervèl,** ecc.
Žarvét. V. **Žervét.**
Žascadōn. CIASCHEDUNO, CIASCUNO, pron. Ognuno, L' uno e l' altro.
Žàtar. V. **Mlōn.**
Žatēna. ACCOGLIENZA, sf. Maniera di ricevere una persona con cortesia. **Fê žatēna.** Accogliere cortesemente. V. **Pàtria (fê pàtria).**
Zavài. Affare, Contratto, ecc. V. **Rigatêr, Tàter.**
Zavajê. BAZARRARE, va. Comprare o vendere, o barattare mercanzia.
Zavajêr. FERRAVECCHIO, sm. Chi compra o rivende sferre o altre cose vecchie. V. **Rigatêr.**
Žavaiōn. V. **Žabài.**
Zavalōn. V. **Zavarōn.**
Zavardê. V. **Inžacarê.**
Zavariê. FARNETICARE, FRENETICARE, VANEGGIARE, DELIRARE, vn. Dir cose fuori di proposito, proprio de' febricitanti. FARNETICAMENTO, VANEGGIAMENTO, DELIRIO, sm. Il farneticare.
Zavarōn. CORRENTE, sm. Travicello quadrangolare per lo più d' abete, che serve per far palchi; addattando l' uno all' altro a certa distanza fra trave e trave. dim. CORRENTINO. accr. CORRENTONE. V. **Filarôl.**
Žavàta. CIABATTA, sf. Scarpa vecchia o logora. nel pl. Quelle scarpe all' apostolica che usano i frati scalzi.
Žavatê. ACCIABATTARE, va. Rattoppar ciabatte. Far che che sia alla grossa, e senza diligenza, Abborracciare, Acciarpare. ACCIABATTAMENTO, sm. Lo acciabattare. CIABATTARE, vn. Portare per casa ciabatte a uso pianelle. « Non le butti via (quelle scarpe) le *ciabatterò* io per casa. » (Carena).
Žavatêda. V. **Spianlê.**
Žavatēn. CIABATTINO, CIABATTAJO, CIABATTIERE, sm. Che acconcia scarpe rotte. Ogni cattivo artefice.
Žavatōn. CIABATTONE, sm. Cattivo artefice: dicesi parimente di Chi, o per la troppa età, o per altra cagione strascica i piedi nel camminare, e fa quel rumore come chi cammina con le ciabatte. V. **Žafuitōn.**
Žàzara. ZAZZERA, sf. Capellatura tenuta alquanto lunga e pendente su le spalle. dim. ZAZZERETTA, ZAZZERINA, ZAZZERINO. accr. ZAZZERONE. pegg. ZAZZERACCIA. *Andare in*

zazzera, Portare i capelli alquanto lunghi e pendenti su le spalle. « I più de' giovani senza mantello vanno in *zazzera*. » (Sacchetti). ZAZZERUTO, agg. Che porta zazzera. ZAZZERINO, sm. Chi porta zazzera, Bellimbusto. ZAZZERONE, sm. Chi porta gran zazzera. fig. Uomo di costumi all'antica.

Żaśiōn. V. **Saziōn**.

Żàzra. V. **Żàśara**.

Zbébi. V. **Zibébi**.

Zbōn. GIUBBONE, sm. Vestimento da uomo che copre il busto, ma più grande del farsetto. dim. GIUBBELLO, GIUBBERELLO, GIUBBONCELLO, GIUBBONCINO. — GIUBBONAJO, sm. Chi fa i giubboni. V. **Casachì**.

Żchēn / **Żchì** } ZECCHINO, sm. Moneta d'oro di varj Stati, ora in disuso.

Zdrōn. V. **Żedrōn, Żedarnèl, Żtōn**.

Żéca. ZECCA, sf. Luogo dove si battono le monete. ZECCARE, va. Coniar monete. ZECCATORE, sm. Coniatore di monete. ZECCHIERE, ZECCHIERO, sm. Chi soprintende alla zecca. Chi lavora nella zecca. *Nuovo di zecca*, Interamente nuovo.

Żèca. ZECCA, sf. Insetto parasito, avente otto zampe e senz'ali, che s'attacca alle orecchie de'cani, de' buoi, e di altri animali, e ne succhia il sangue. V. **Rizēn**.

Żëdar. CEDRO, sm. Albero sempreverde, e frutto di esso odorosissimo, più grosso e più polputo del limone. Legno di cedro. CITRINO, agg. Del colore o sapore di cedro. CEDRAJA, sf. Luogo piantato di cedri. V. **Zedrê**.

Żedarnèl. CEDRIUOLO, CETRIUOLO, sm. Pianta, il cui frutto che ha lo stesso nome, è un cucurbitaceo, bislungo, a buccia sparsa di bernoccolini, e che si suol mangiare in insalata.

Żëder. CEDERE, va. Rinunziare altrui una cosa. vn. Dichiararsi inferiore, Arrendersi, Piegarsi, Ritirarsi. CEDENTE, sm. Chi cede altrui qualche sua ragione. CEDEVOLE, agg. Che cede, Pieghevole. CEDEVOLEZZA, sf. Attitudine a cedere. CEDIMENTO, sm. Il cedere Abbassamento di suolo o di un edifizio. Cedenza.

Żëdla / **Żëdula** } CEDOLA, sf. Poliza di credito. *Cedola di cambio*, Cambiale.

Żedrê. CEDRARE, va. Conciare con cedro. CEDRATO, agg. Conciato con cedro, Che ha odore o sapore di cedro. CITRIATA, sf. Confezione di cedro.

Żedrēn. CETRINO, agg. Di cedro.

Żedrēna. CEDRINA, ALOISIA, sf. Erba luisa. Pianta che ha l'odor di cedro, recata dal Chilì nel 1787 in Toscana.

Żedrōn. SCIOCCO, BABBEO. V. **Żedarnèl**.

Żéfara / **Żéfra** } CIFERA, CIFRA, sf. Scrittura di convenzione, non intesa da chi non ha la chiave. Abbreviatura di nome. CIFERISTA, sm. Scrittore in cifre, o di cifre. INCIFERATO, INCIFRATO, agg. Fatto o Scritto in cifra. CIFRARE, va. Apporre la cifra del proprio nome ad un'opera. vn. Scrivere in cifra. PARAFFO, sm. Quel ghirigoro o cifra che i notaj appongono ai loro atti. (Salvini). PARAFFARE, va. Segnare col paraffo.

Zêgar. V. **Pazét**.

Zêgh. V. **Zagardōn**.

Żégn. CIGNO, sm. Uccello aquatico, bianchissimo, di lungo collo, e gran busto. fig. si dice per Gran poeta, Gran cantore.

Żéi ZIO, sm. Fratello del padre o della madre. dim. ZIETTO. « Piangerebbe egli ben, si gliene duole, La mamma, i *zietti*, e tutte le brigate. » (Bracciolini).

Żéi. CIGLIO, sm. lat. *Cilium*. CIGLIA, sf. pl. Quelle due protuberanze semicircolari, trasversalmente allungate ed arcuate dall'alto in basso, che terminano la fronte, e sormontano li occhi, e sopra le quali sono i sopracigli. « Eccoti uscir dalla spelonca l'orco Con la giogaja insin a mezzo il petto, I denti fuor di bocca come il porco: Nè crediate che il muso egli abbia netto: Lordo imbrattato, e di sangue vermiglio, Lunghi una spanna i peli in ogni *ciglio*. » (Berni). dim. CIGLIETTO. — CIGLIUTO, agg. Che ha grandi ciglia. INTRACIGLIO, sm. Lo spazio compreso tra ciglio e ciglio. ACCIGLIARSI, np. Increspare o aggrottare le ciglia per isdegno, o per tristezza. ACCIGLIATAMENTE, avv. In modo di chi è accigliato. V. **Sorażéi, Papēbar** (lappole).

Zéi. GIGLIO, Pianta bulbosa, e Fiore di essa odorosissimo. dim. GIGLIETTO, GIGLIETTINO. accr. GIGLIOZZO. pegg. GIGLIACCIO. — GIGLIACEO, agg. Della natura del giglio, Simile al giglio. GIGLIETO, sm. Luogo dove sono piantati molti gigli. INGIGLIARE, va. Ornare di gigli. vn. Ornarsi di gigli. V. **Brùgh**.

Żéja. ZIA, sf. Sorella del padre e della madre.

Zël. ZELO, sm. Fervore ardente nell'operar che che sia. Affetto vivo. ZELARE, va. Procurare con ogni forza, Bramare ardentemente. vn. Aver zelo. V. **Gël Giàz**.

Żèla. CELLA, sf. Cameretta de' frati, e delle monache. Cappella, Oratorio. dim. CELLETTA, CELLINA, CELLUCCIA, CELLOLA. vezz. CELLOLINA. sprezz. CELLUZZA.

Zelānt. ZELANTE, ZELOSO, agg. Che ha zelo. ZELATORE, verb. m. ZELATRICE, f. Chi o Che zela. ZELANTEMENTE, ZELOSAMENTE, avv. Con zelo. superl. ZELANTISSIMAMENTE, ZELOSISSIMAMENTE. V. **Zël** (zelare).

Żelê. CELARE, va. Tener secreta, o in luogo secreto cosa o persona, talchè nessuno sapia che sia, o dove sia. V. **Nascónder**.

Żelebrê. CELEBRARE, va. Magnificare con parole, Esaltare, Lodare. vn. Dir la messa. *Celebrar le nozze*, Far le nozze colle debite cerimonie. CELEBRAMENTO, sm. CELEBRAZIONE, sf. Il celebrare. CELEBREMENTE, avv. Famosamente, Divulgatamente. CELEBRE, agg. Di gran fama, Famoso, Illustre. superl. CELEBERRIMO.

Żelebritê. CELEBRITÀ, sf. Solennità, Celebrazione, Pompa solenne. Grande ed estesa riputazione, Gran fama. nell'uso, Uomo celebre.

Żelèst. CELESTE, agg. Di cielo, Del color del cielo sereno. CELESTINO, sm. Color celeste alquanto chiaro. V. **Asór.**
Żèlga. PASSERA MONTANA, detta anche *Passera mattugia*, *sorcina*, *minuta*, ecc. Specie di passera minore delle altre.
Żelghër. V. **Passarër.**
Żèlia. CELIA, sf. Facezia burlevole, Scherzo. pegg. CELIACCIA. — CELIARE, vn. Non dire da senno, Scherzare, Burlare. CELIATORE, verb. m. CELIATRICE, f. Chi o Che celia.
Żēm. V. **Scēm.**
Zéma. V. **Géma.**
Żéma. CIMA, sf. La parte più alta. Vetta. SOMMITÀ, sf. Sommo punto di un'altezza, qualunque forma ella s'abbia. per similit. L'estremità di una cosa. dim. CIMETTA. — ACCIMARE, vn. Crescere nella cima.
Żémbal } **Żémbul** } CEMBALO, sm. Strumento formato di un cerchio sottile di legno, col fondo di cartapecora, intorniato di sonagli, e di girelline di sottil lama d'ottone, che si suona strisciandovi sopra fortemente col dito medio, ed anche battendolo. Tamburello. dim. CEMBALETTO, CEMBANELLO. « Castratelli di Frigia, via via per le pendici del Dindimo; colà vi chiamano i *cembanelli*.... di Berecinzia. » (Chiabrera). accr. CEMBALONE. — DINDERLINO, sm. Sonagliuzzo del cembalo. GRAVICEMBALO, sm. Strumento da corde e a tasti.
Żēmer. GEMERE, vn. Versare a gocce. Il lagrimare della vite. Trasudare. GEMITIO, sm. Umore che trasuda dalle muraglie delle grotte, dalle botti, ecc. Gemere spesseggiato. V. **Dàn (fê dàn).**
Zémna. GIUMELLA, sf. Tanto, quanto è contenuto nel concavo d'ambo le mani, per lo lungo accostate insieme. (Quasi *Gemello*, *a geminis manibus*). (Salvini). **A zemnê.** A GIUMELLE, locuz. avv. In quantità eguale a quanto può contenersi più volte dal concavo delle mani accostate insieme. lat. *Geminis manibus.* « Avea questi (quest'asino) un padron discreto e buono,.... E lo teneva proprio da fratello, ecc.; E quand'ei someggiava, Gli metteva *a giumelle* La crusca innanzi, e fave a metadelle. » (Buommattei).
Żēmpel. SCEMO, agg. Di poco senno, Sciocco.
Żémsa. CIMICE, sf. Insetto notissimo di pessimo odore. accr. CIMICIONE. — CIMICIOSO, agg. Che ha cimici, Che produce cimici.
Żimsër. CIMICIAJO, sm. Nido di cimici. Luogo ove sono molte cimici. V. **Żimsaròl.**
Żelib. CELIBE, sm. e agg. Chi o Che non è congiunto in matrimonio. CELIBATO, sm. Vita celibe, Stato di chi è celibe. NUBILE, agg. Da marito, Da maritarsi.
Zēna. CAPRUGINE, sf. Intaccatura delle doghe dentro le quali si commettono i fondi delle botti, e simili vasi. V. **Zinadùr. Zinê.**
Żēna. CENA, sf. Pasto che si fa la sera. dim. CENETTA, CENERELLA, Piccola o parca cena. CENINA, CENINO, Cena lieta e squisita. sprezz. CENUCCIA, Cena povera. pegg. CENACCIA. accr. CENONE. (Bresciani). CENACOLO, sm. Luogo dove si cena. SISSIZIO, sm. Cenata generale e amichevole di tutto il popolo commandata dalle leggi di Creta e di Sparta. V. **Żnê.**
Żénara. V. **Żénder.**
Zēnch. ZINCO, sm. Metallo bianco, pendente al ceruleo, poco duro, duttile, malleabile.
Żénder. CENERE, sf. Polvere che rimane dalle legna, e dalle altre sustanze combustibili arse e consumate dal fuoco. *Andare in cenere*, Incenerirsi, Ridursi in cenere. fig. Cessar di essere, o simile. « Quasi quel primo ardore sia *ito in cenere.* » (Boccaccio). **Covê la żénder.** *Covare la cenere*, od anche *Guardar la cenere del focolare*, Dicesi di Chi sta neghittoso intorno al focolare. « Da che diavol siam noi poi, da che noi siam vecchie, se non da *guardare la cenere* intorno al focolare? » (Boccaccio). CINEFAZIONE, sf. Riduzione di un corpo in cenere per via di fuoco. CENERATOJO, sm. Luogo del fornello ove cade la cenere. CENERARIO, sm. Serbatojo della cenere. CENERUME, sm. Mescuglio di cenere, e di cose arse. CENERANDOLO, sm. Chi compra cenere per rivenderla. PARACENERE, sm. Lamina di ferro o d'ottone che si mette per coltello a traverso la soglia del caminetto, affinchè tenga raccolta la cenere che non si spanda sul pavimento della stanza.
Żendràndel } **Żendràndul** } CENERACCIOLO, sm. Canavaccio che copre i panni sucidi che sono nella conca del bucato, e sul quale si versa la cenerata. V. **Żendrê.**
Żendraż. CENERACCIO, sm. t. oref. Oro ed Argento ricavato dalle scopature. CENERONE, sm. Mistura di cenere e di letame per governar le piante.
Żendrê. CENERATA, sf. Cenere ed aqua bollite insieme. CENERACCIO, sm. Cenere che ha già servito al bucato.
Żendrèl. V. **Żnìsa.**
Żendrèla. CENERENTOLA, sf. Nome che si dà per dispregio a donna impiegata nei servigi della cucina, e sconcia ne' vestiti.
Zéner. GENERO, sm. Marito della figliuola riguardo ai genitori di lei. V. **Géner.**
Żenerēn. CENERINO, agg. Bel color bigio chiaro che si accosta a quello della cenere. CENERICCIO, agg. Che tira al color della cenere. CENEROGNOLO, agg. Cenerino cupo.
Żéngan. ZINGANO, o ZINGARO o ZINGHERO, sm. ZINGANA o ZINGARA o ZINGHERA, sf. Razza di gente la quale vive vagando e rubacchiando a' creduli, sotto pretesto di dar loro buona ventura. « Non s'è veduto asolare intorno alla nostra porta che una zoppa ed una *zinghera.* » (Magalotti). dim. ZINGARELLO, ZINGARETTO, ZINGARELLA. — agg. Di zingaro.
Żengan. ZINGANO, agg. Del colore degli zingani, il quale è simile a quello de'funghi porcini. « I Mori sono propriamente ghezzi, che è tra 'l *zingano* e 'l nero. » (Prose fior.).
Żéngia. CINGHIA, CIGNA, sf. Striscia larga

di cuojo, o formata di spago, per uso di tener fermo addosso alle bestie la sella, il basto, le some, ecc., e per reggere la carrinola, e ad altri usi. CINGHIAJA, sf. Vena ne' cavalli vicina al luogo ove ne' fianchi passa la cinghia. CIAPPA, sf. Addoppiatura fatta alle cigne, cignoni, e simili, che viene a formare come una campanella per passarvi e stabilirvi una fibbia, una cintura, o altro. V. **Żingiadùra. Żintùra. Żinturēn.**
Żēns. V. **Cēns.**
Żensurê. V. **Critichê.**
Zênt. GENTE, sf. Moltitudine di persone, Nazione, Popolo. GENTUCCIA, sf. Gente bassa, da poco pregio. pegg. GENTUCCIACCIA. — GENTAME, sm. GENTAGLIA, sf. Gente vile ed abjetta, Infima plebe. pegg. GENTAGLIACCIA. — GENTACCIA, sf. Gente di condizione vile e malvagia.
Żént. CINTOLO, sm. Fascia o Nastro che cinge. dim. CINTOLINO. accr. CINTOLONE. — CINTO, sm. Brachiere. CENTO, agg. numer. Dieci decine.
Żēnta. CINTOLO, CINTO, sm. CINTURA, sf. Largo nastro, o simile, con cui le donne, per ornamento, si cingono il vestito al mezzo della vita. FASCIACCA, sf. (più vicina all'origine della voce *Fusciacca*) Cintolo annodato in cappio davanti o di dietro della vita, coi due lunghi capi pendenti in basso.
Żēnta. CINTA, sf. Circuito, Cerchio.
Żentémeter. CENTIMETRO, sm. La centesima parte di un metro.
Żēnten. CENTINA, sf. Armadura arcata di legname, sopra la quale si fabricano li archi e le volte. Specie di modello da formare o centinare un lavoro, secondo la stabilita proporzione. CENTINARE, va. Mettere la centina per fabricare un arco, una volta. Ridurre che che sia a forma di centina, e dargliene il garbo. CENTINATURA, sf. Il centinare. Opera eseguita colle centine. Il garbo della centina. RICENTINARE, va. Centinare di nuovo.
Żentenêri. CENTENARIO, agg. Che è di cento anni, Che ricorre ogni cento anni.
Żentenéria. CENTENARIA, sf. Prescrizione di cento anni.
Żēnter. CENTRO, sm. Punto nel mezzo del cerchio. Il mezzo di una cosa. INCENTRARE, va. Porre nel centro. np. Entrare nel centro. CENTREGGIARE, vn. Tendere al centro. **Esser in te su żēnter.** *Essere nella sua beva*, cioè, Nel suo elemento, In luogo di suo genio; ad anche Essere contento.
Żentësum. CENTESIMO, sm. La centesima parte di un tutto; usasi anche in forza di agg.
Żentgāmb. V. **Purālēn.**
Zentìl. GENTILE, agg. Manieroso, Urbano, Cortese. dim. GENTILETTO, GENTILINO. accr. GENTILONE. V. **Capôdal.**
Żentinê. V. **Żēnten** (centinare).
Żentnêr. CENTINAJO, sm. La somma di cento unità.
Żentpèl. V. **Sansfójel.**
Żentsfói. V. **Sansfojél.**

Żenàel. BRUSCOLO, sm. Minuzzolo di sedimento o posatura de' liquidi, che, agitati, si solleva dal fondo.
Żénser. CINGERE, CIGNERE, va. Attorniare, Circondare, Legare le vesti attorno alla persona. np. Fasciarsi con benda, nastro, o simili. CINGIMENTO, CIGNIMENTO. sm. Il cingere.
Zensìva. V. **Zinzéja.**
Żép. CEPPO, sm. Strumento di ferro con cui si serrano i piedi ai prigioni. INCEPPARE, va. Porre in ceppi.
Żép. ZEPPO, agg. Pieno interamente, Stivato. Dicesi *Pieno zeppo*, e *Pinzo zeppo*, per dar maggior forza.
Żépa. V. **Cépa.**
Żépara. V. **Żéca** (insetto).
Żéparia } CIPRIA, sf. Polvere odorosa che
Żéperia } si poneva già sulle parrucche, e che ora le donne la pongono sui capelli.
Zër. Zër. V. **Zëro.**
Żër } CERRO, sm. Albero ghiandifero si-
Żéra } mile alla quercia. dim. CERRETTO, CERROLINO, CERRACCHIUOLO. accr. CERRONE, CERRACCHIONE. — CERRETO, sm. CERRETA, sf. Bosco di cerri. CERRUTO, agg. Pieno di cerri. CERRETTA, sf. Galla dei cerri.
Żëra. V. **Żīra.**
Zerbêl. STOLLO, BARCILE, sm. Antenna attorno a cui si forma il pagliajo.
Zerbinòt. ZERBINO, sm. *Zerbini* si chiamano quei Giovani che, persuadendosi d'esser belli, fanno tutte l'usanze, e vanno lindi, credendosi di far innamorar ognuno colla lor bellezza. Vagheggino, Damerino. dim. ZERBINETTO. accr. ZERBINOTTO. — ZERBINERIA, sf. Atti, Maniere da zerbino. Quantità di zerbini.
Żëro } CERCHIO, sm. Linea curva equidi-
Żëroi } stante dal centro. Legame rotondo di ferro o di legno per cingere botti, tini, ruote, e simili. dim. CERCHIELLO, CERCHIELLINO, CERCHIETTO. accr. CERCHIONE. **Żëroi da bót.** CAPIVOLTO, CAPIVOLTINO, sm. Ferro in ispranghe da cerchiar botti. **Stê in tí żëroi.** *Star dentro la riga*, fig. Non uscir del contegno, o del modo dovuto, Non uscir de' termini, e simili. « E più forte tu sarai *Con lo star dentro la riga.* » (Jacopone da Todi). ENCICLIO, sm. Cerchio che si forma nell'aqua, quando vi si lascia cadere una pietra. ALONE, sm. Circolo luminoso che scorgesi talora intorno al sole ed alla luna. CRINOLINO, sm. Specie di gonnellino guernito in giro di più ordini di stecche di balena, o simili, per tenerlo disteso in forma rotonda, che le donne portano sopra la sottana per far rimanere molto allargato e rigonfio il sopraposto vestito. FALDIGLIA, sf. Sottana di tela cerchiata di alcune funicelle che la tengono intirizzata per tener sospese e gonfie le vesti. dim. FALDIGLINO. V. **Żirool.**
Żërca. CERCA, sf. Il cercare; Questua.
Żercadör. CERCATORE, verb. m. CERCATRICE, f. Chi o Che cerca. CERCANTE, MEN-

DICANTE, sm. e agg. Chi cerca l'elemosina. V. **Zerlēn.**

Žercê. CERCHIARE, va. Cingere con cerchio. Porre i cerchj alle botti, e simili. CERCHIAMENTO, sm. Il cerchiare. CERCHIAJO, sm. Chi fa cerchi per botti, e simili. RICERCHIARE, va. Cerchiare di nuovo.

Žercèl } **Žercét** } CERCHIELLO, CERCHIETTO, sm. Piccolo cerchio. ACCERCHIELLARE, va. Intorniare di cerchielli. V. **Anèl** (cerchietto).

Žerchè. CERCARE, va. Adoperarsi per trovare. Domandare. CERCABILE, agg. Che può cercarsi, Da cercarsi. CARFOLOGIA, sf. Movimento delle mani, col quale certi infermi aggravatissimi mostrano di cercare o di ammassare qualche cosa sulle coltri, o di acchiappare de' corpiccinoli per l'aria, o di staccare delle particelle dai muri. RIFRUSCOLARE, va. Cercar con diligenza. RIFRUSTARE, va. Ricercare minutamente. RIFRUSTA, sf. Minuta ricerca. ROVISTARE, va. Muovere le masserizie di casa da luogo a luogo per cercar qualche cosa. ROVISTIO, sm. Il rovistare.

Žerchêda. CERCATA, sf. Il cercare. Cercamento, Cercatura, Cerca.

Žerci. V. **Žêro.**

Žércia. CORREGGIATO, sm. Strumento villereccio fatto di due bastoni legati insieme ai capi con correggia per battere le biade. Il maggiore de' detti bastoni, dicesi *Manfanile;* il minore, *Calocchia;* e la correggia che li unisce, *Gombina* o *Correggia.* A Seravezza, a Colle, e in altri luoghi di Toscana dicono *Cerchia,* voce non solo corrispondente al romagnolo, ma ancora perchè, adoperandola, descrive nell'aria un *Cerchio* o *Cerchia;* e parmi ancora più conveniente di *Correggiato,* tolto dalla semplice *correggia* che unisce i due bastoni, mentre in *Cerchia* viene compresa non solo l'azione che fanno i bastoni uniti per mezzo della correggia, ma anche l'intero strumento. CERCHIA, sf. L'insieme delle mura che circondano una città.

Žerciadùra. CERCHIATURA, sf. L'atto di cerchiare. L'unione de' cerchi che serrano le botti, e simili.

Žerciōn. CERCHIONE, sm. Lastra circolare di ferro che si pone alle ruote de' carri, e simili. REGGETTA, sf. Piastra di ferro per cerchj di ruote. CERCHIO, e CERCHIONE, sf. Malatia che viene nell'ugna al cavallo. **Avë e žerciōn a la tèsta.** *Aver la spranghetta.* SPRANGHETTA, sf. fig. Dolore nella testa cagionato dal troppo bere. « Oh via, fuor bruchi, Lo spedalingo vuol rifar le letta. S'allunga e si rivolta come i ciuchi Ella (Bellona), che ancor del vino ha la *spranghetta;* E fatto un chiocciolin su l'altro lato, Le vien di nuovo l'asino legato. » (Malmantile). V. **Cagnôla.**

Žercōn. V. **Žerchêda.**

Žërgh. V. **Gërgh.**

Žëri. CERO, sm. Candela grossa di cera. Assolutamente detto, vale anche Il cero pasquale. CEROFERARIO, sm. e agg. Chi porta il cero.

Žerimògna. CERIMONIA, sf. Quella o Quelle formalità con cui s'accompagnano alcuni atti privati o publici per renderli più solenni. Rito nelle funzioni solenni. nel pl. Dimostrazioni reciproche di onoranza fra persone bennate. pegg. CERIMONIACCIA. — CERIMONIARE, vn. Far cerimonie, Complimentare. (Fanfani).

Žerimognêl. CERIMONIALE, sm. Libro dei riti per le funzioni solenni. Il complesso delle forme cerimoniose. agg. Che appartiene a cerimonia.

Žerimognër } **Žerimognìr** } CERIMONIERE, sm. Maestro di cerimonie.

Žerimognös. CERIMONIOSO, agg. Che tratta con cerimonia. CERIMONIASTE, sm. Chi sta sulle cerimonie, Chi è molto cerimonioso. CERIMONIOSAMENTE, avv. Con cerimonie.

Žeriôla. V. **Candelâra.**

Žërla. GERLA, sm. Specie di corbello piramidale rovesciato, tessuto di strisce di legno per portar robe dietro le spalle, usato particolarmente da' fornaj per portar pane. GERLINO, sm. Specie di piccola gerla per portar carbone o altro sulle spalle. GERLINATA, sf. Quanto contiene un gerlino. TRAPELO, sm. Canapo con uncini che si addatta a' carri, o simili, cui si attaccano altri cavalli, o bovi, ecc. per trainar pesi. ZERLA, sf. Grosso bastone, che per mezzo di un annello di ferro si attacca al timone de' carri, onde aggiungere una o più copie di bovini dinanzi a quelli che sono al timone. (Gera. Vocab. Agric.). **Fê zërla.** *Far trapelo.* **Fëss zërla.** *Fare a giova giova,* Farsi servizio l'un l'altro senza pagamento; dicesi de' contadini che si prestano reciprocamente i bovi nelle arature.

Zerladör. TOCCATORE, verb. m. TOCCATRICE, f. Chi o Che tocca, stimola i buoi arando, ecc.

Zerlâ. TOCCARE, va. Sollecitare i bovi, percotendoli, e particolarmente quelli che fanno trapelo, arando.

Zerlēn. CERCATORE, ACCATTATORE, sm. Chi cerca l'elemosina in chiesa colla bisaccia. ACCATTINO, sm. Colui che accatta nelle chiese, o anche fuori per qualche opera pia.

Zermiê. GERMOGLIARE, GERMINARE, vn. Produrre o Mandar fuori germogli o gemme. GEMMARE, vn. L'azione della vite quando sviluppa le gemme. Di tutte le altre piante dicesi *Germogliare,* salvo che dell'olivo, dicesi *Mignolare.* GERMOGLIAMENTO, sm. Il germogliare. GERMINAZIONE, GERMOGLIAZIONE, sf. Atto col quale un germe si sviluppa nel vegetale per produrre una nuova pianta. GERMOGLIABILE, GERMINATIVO, agg. Atto e acconcio a germogliare. RIGERMOGLIARE, RIGERMINARE, vn. Germogliar di nuovo. IMPIOLARE, IMPIOLIRE, vn. voc. contad. Dicesi di quei Granelli o Frutti che incominciano a vegetare nel luogo ove stanno ammassati per cagione di riscaldamento e talliscono.

Zermiōn } **Zermói** } GERME, sm. La parte della semente da cui formasi la pianta.

GERMOGLIO, sm. Ramoscello che esce dalla gemma, o dalla radice delle piante, o dal seme, il quale ha varj nomi secondo i luoghi d'onde si sviluppa. Si chiama *Sortita* Quello che nasce dalle radici; *Sterpo,* Quello che nasce da ceppaja d'albero vecchio, o da resto di radice di albero già tagliato. *Pollone,* Quello tenero che mettono da piè li alberi; RIMESSITICCIO, Quello che nasce sul tronco, ecc.

Žërnar. V. **Capê.**

Žernê. V. **Sdažê.**

Žernëra { CERNIERA, sf. Mastiettatura for-
Žernìra { mante l'unione di due parti mobili, per aprirle e serrarle, come nelle scatole. NOCELLA, sf. Parte del compasso ove si collegano i bracci.

Žëro. ZERO, sm. Cifra aritmetica rappresentata con un 0, e che da sè sola non ha valore alcuno. *Zero,* vale anche Nulla, Niente, onde *Non valere un zero,* Non valer nulla. V. **Spachê e žëro.**

Žërt. CERTO, sm. Certezza, La cosa certa. agg. Che ha certezza, Indubitato. pron. Alcuno. DI CERTO, avv. Certamente.

Žertamënt. CERTAMENTE, avv. Senza dubio.

Žertèža. CERTEZZA, sf. Cognizione certa e sicura che si ha d'una cosa.

Žertifichê. CERTIFICARE, va. Attestare certezza di una cosa ed offrirne, occorrendo, la prova. CERTIFICAMENTO, sm. CERTIFICAZIONE, sf. Il certificare.

Žertifichêt. CERTIFICATO, sm. Attestazione in iscritto.

Žertõn. CERTUNI, agg. m. pl. CERTUNE, sf. pl. Taluni, Alcuni, Alcune, ecc. « *Certuni* sono tanto scrupolosi che, ecc. » (Bellini).

Žertösa. CERTOSA, sf. Monastero di Certosini.

Žëruv. CERVO, sm. Animale quadrupede, boschereccio, ruminante, che ha corna ramorute, ed è velocissimo al corso. dim. CERVETTO, CERVIETTO, CERVETTINO, CERBIATTO, CERBIOTTO. — Il cervietto mette le corna il second'anno, e chiamasi *Fusone.* — *Mugghiare* è detto dal Boccaccio Il mandar fuori la voce che fa il cervo. CERVILE, agg. Di cervo. CERVINO, agg. Di cervo, Del color di cervo. CERVA, sf. La femina del cervo.

Žervèl. CERVELLO, sm. Massa di sustanza molle, rinchiusa nella capacità ossea del cranio, e che è uno de' principali organi della vita. fig. Intelletto, Giudizio. dim. CERVELLINO, CERVELLUZZO. accr. CERVELLONE. pegg. CERVELLACCIO. — CERVELLETTO, sm. Parte inferiore e posteriore del cervelllo. **Cavê e žervèl.** DICERVELLARE, va. Sbalordire con istrida. **Esser in žervèl.** *Avere il cervello seco, Stare all'erta.* « Meglio sobrio, *Avrai teco il cervello.* » (Ariosto). **Stê in žervèl.** *Stare a segno, Far senno. Star in cervello.* « E predando e ardendo il paese, li costrinse *a stare in cervello,* e ad avere di grazia la pace. » (Giambullari). V. **Parti (metér e žervèl a parti).**

Žervelòtich. CERVELLOTICO, agg. Ghiribizzoso, Capriccioso, Strano. CERVELLOTICAMENTE, avv. A capriccio.

Žervét. PUNTERUOLO, sm. Insetto che rode il grano.

Žervlê. CERVELLATA, sf. Salsiccia di carne e cervella di porco. *Cervellata alla milanese,* Composto di grasso di manzo e di porco ben trito, e condito con aromi e cacio lodigiano, che si vende in budelle tinte in giallo per uso di condir zuppe, o come ripieno di altre vivande.

Žervlën. CERVELLINO, sm. dim. *Cervello,* Uomo stravagante. Bell'umore, e simili. CERVELLINAGGINE, sf. Tratto, Azione da cervellino.

Žës. CECE, sm. Legume, il cui granello è tondo ed alquanto appuntato. Pianta che lo produce. dim. CECINO. — CECIATO, agg. Del color del cece. V. **Capôdel.**

Zéss. GESSO, sm. Sustanza fossile calcarea che serve, cotta nella fornace, per fabriche, per far cavi o forme da gettarvi opere di rilievo, ecc. GESSATO, agg. Che ha in sè del gesso, Ingessato. GESSOSO, agg. Della natura del gesso, Pieno di gesso. GESSINO, sm. Chi fa statue di gesso, o lavori in gesso, Gessajo, Gessajuolo.

Zessarôl. GESSAJUOLO, GESSAJO, sm. Chi lavora alla miniera del gesso. Chi vende gesso, Chi forma statue, vasi, od altro che si getta in gesso.

Zessê. GESSARE. V. **Insissê.**

Žessé. CESSARE, vn. Tralasciar di fare, Mancare, Finire. CESSAMENTO; sm. CESSAZIONE, sf. Il cessare. CESSANTE, agg. Che cessa. *Lucro cessante,* Mancanza o Cessazione di guadagno.

Žessiõn. CESSIONE, sf. Il cedere. Rinunzia di beni, diritti, ragioni, ecc. CESSIONARIO, sm. Quegli a cui si fa la cessione.

Žést. CESTA, sf. CESTO, sm. Arnese a modo di gran paniere da tenervi e portarvi entro robe. dim. CESTELLA, CESTERELLA, CESTELLINA, CESTOLA, CESTOLINA, CESTINO, CESTELLINO. accr. CESTOTTA, CESTONE. pegg. CESTACCIA. — CESTAROLO, sm. Chi fa ceste, Chi porta la cesta. FESCINA, sf. Corba o Cesta da vendemiare. INCESTARE, va. Mettere nelle ceste. ZANA, sf. Cesta ovata di vinchi o vimini, o di piccole strisce di legno per riporvi diverse cose, o per servire da letticciuolo o da culla da bambini. dim. ZANELLA, ZANELLETTA, ZANELLINA. — ZANATA, sf. Quantità di roba, quanta entri in una zana. ZANAJUOLO, sm. Chi porta robe colla zana.

Žestõn. CESTONE, sm. Specie di cesta per someggiare fatta di vincigli di castagno, o di altro albero, intessuti, che s'addatta e ferma sul basto con funi.

Žët. CETO, meglio ORDINE, sm. Condizione di persone.

Zèt, Zetê. V. **Sãm, Samê, Arpól.**

Zét. GETTO, sm. Il gettare. Germoglio delle piante. Smalto composto di ghiaja e di calcina. Zampillo che spiccia fuori da un tubo

Atto di gettare in mare per borrasca parte del carico della nave. Impronta che si fa nella forma, o di un metallo fuso, o di gesso liquido. V. **Zetê.**

Żét. ZITTO, sm. Piccolissimo rumore; e viene da quel cenno *Zi* che si suol fare, quando, senza parlare si vuol far intendere a uno, o a più che si quietino. (Biscioni). *Non sentire un sitto,* Non sentire alcun rumore, nè pure un *zi*, che è come un cenno che altri non parli. « Senza picchiar, nè altro, giù sconfitto L'uscio a Bellona manda (Marte) in una scossa. Niun fiata perciò, *non sente un zito,* Perch' ella dorme e appunto è insù la grossa, Poichè la sera avea la buona donna Cenato fuori e preso un po' di monna. » (Malmantile). Zitto, agg. Che non parla, Tacito. **Żét żét.** *Zitto Zitto*, è lo stesso che *Chiotto chiotto*, *Cheto cheto*, ecc. « Melena di quell' aqua *zitta zitta* Empie una fiasca, e se la batte via. » (Ricciardetto). Zittire, vn. Far *zi*. Far colla bocca quel leggero sibilo con cui si chiede silenzio. Zi, interj. con cui si chiede silenzio, o attenzione. Chetarsi, np. Star cheto, Tacere. Azzittarsi, np. Por fine al discorso, Cessar di parlare, di cantare, di abbajare, ecc.

Żéta. A la żéta. ALLA CHETA, locuz. avv. Chetamente.

Zèta. ZETA, sf. L' ultima lettera dell' alfabeto italiano. *Dall' A alla Zeta,* Dal principio alla fine.

Zetê. GETTARE, va. Formare campane, cannoni, statue, ecc. di metallo liquefatto. Gettatore, sm. Fonditore di metalli. V. **Butê.**

Żëval. V. **Żìvol.**

Żèà. ZIRLO, sm. Voce acuta e tronca del tordo. dim. Zirletto. — Zirlare, vn. Mandar fuori il zirlo, Il cantare del tordo. Zirlamento, sm. Il zirlare. *Zisiare*, (Spadafora).

Zézel. GIUGGIOLO, sm. Albero che produce le giuggiole.

Zézla. GIUGGIOLA, ZIZZOLA, sf. Frutto del giuggiolo. fig. Bagatella, Cosa di nessun rilievo. « Viene una cannonata; ell' è una *zizzola!* A cento a un tratto e bracci e gambe sbozzola. » (Fagiuoli). Giuggiolino, agg. Di colore di giuggiolo, che è tra giallo e rosso.

Zézul. V. **Zézel. Majistrèl. Tetel** (tettola).

Zgalēn. CICALINO, agg. Dicesi di grano imbastardito. Segalino, agg. Dicesi di persona secca, magra. Ramaja, agg. Dicesi di una specie di Cicala, così detta perchè sta sempre sui rami degli alberi, e non sulle canne, o su' pali. (Salvini).

Zgalër. CICALECCIO, sf. Cicalare confuso di più persone.

Zghéla. CICALA, sf. Insetto volante che annoja col suo stridere in estate su l' ore calde. dim. Cicaletta, Cicalina, Cicaluzza. accr. Cicalone. pegg. Cicalaccia. — Madrecicala, Tetrigometra, sf. Invoglio in cui stanno rinserrate le cicale sotterra, e che depongono, dopo uscite, nella state. Gracchiare, vn. Il cantare della cicala. « Scoppiar possiate voi, cicale fastidiose, che per tanto *gracchiare* non lascerete che la dorma. » (Caro). « Si sentì la cicala tramezzo le mammelle *gracchiare.* » (id.). L' Alunno insegna che la voce della cicala si esprime col verbo *Frinire.* Anche il Duez registra *Frinire*, attribuendogli il detto significato. E i Latini dissero *Fritinnio, is, ire,* ed anche *Fritillo, is, ire.*

Zgnôla. V. **Mojéta.**

Zgnùda, Zgùta. V. **Żicùta.**

Zgugniss. V. **Spiligriss.**

Żì. V. **Żéi** (zio).

Żib. CIBO, sm. Cosa da mangiare, Vivanda. La carne, li ortaggi, ecc. non sono cibo fino a che non sono cotti, o altramente acconci. L' erba del prato, il fieno, ecc. sono cibo per l' armento. pegg. Cibaccio. — Cibale, agg. Di cibo. Cibario, agg. Che serve di cibo. V. **Alimēnt.** Vitto.

Zibadùra. IMPUNTURA, sf. Cucitura a punti molto fitti che per lo più si fa nelle parti del vestito più esposte alla vista.

Zibaldōn. ZIBALBONE, sm. Mescuglio; e più specialmente Raccolta di varie cose tratte da uno o più libri, o di scritture diverse legate in un volume là alla rinfusa. pegg. Zibaldonaccio.

Żibê. CIBARE, va. Dare il cibo, Nutrire. np. Prender cibo. Cibamento, sm. Cibazione, sf. Il cibare.

Zibébi. ZIBIBBO; ZIBIBO, sm. Specie di uva bianca, ed anche rossa con acini lunghi, bislunghi e grossi. Detta uva che passa ci viene di Levante e di Sicilia.

Żibèria. CIBARIA, sf. Tutto ciò che appartiene al nutrimento.

Żicatris. V. **Càstrōn** (cicatrice).

Żicatrizê. CICATRIZZARE, va. Far la cicatrice, Rammarginare o Saldare la ferita o le ferite. np. Farsi la cicatrice, Rammarginarsi la ferita. Cicatrizzazione, sf. Saldatura di ferita. Cicatrizzativo, agg. Atto a cicatrizzare.

Żicògna. CICOGNA, sf. Genere d' uccelli dell' ordine de' trampolieri, composto, tra le altre specie, della bianca e della nera; ha collo lungo, e becco e gambe di color rosso. Cicognino, sm. Figliuolo piccolo della cicogna. Glotorare, vn. Far la voce della cicogna. lat. *Glotoro, as.* e Cicogna, sf. Quel legno che bilica la campana; e Machina o Pertica con cui i giardinieri tirano aqua. V. **Stràca.**

Żicória. CICORIA, sf. *Cicoria radicchio*, Erba con radice amara che si mangia in insalata cruda e cotta. V. **Indìvia.**

Żiculatēn. Pastiglia di cioccolate.

Żiculéta. CIOCCOLATA, sf. CIOCCOLATE, sm. Pasta composta di diversi ingredienti, tra i quali tengono il maggior luogo il cacao abbronzato, e il zucchero. La bevanda che si fa con la detta pasta. « Ora a me pare che saria pur bene il distinguere con voci appropriate l' una cosa dall' altra; e poichè abbiamo a nostra disposizione tante maniere

di scrivere la parola medesima, io vorrei destinare una a significare la pasta, e direi *Il cioccolate;* un'altra ne destinerei a significare la bevanda fatta con essa pasta, e direi *La cioccolata.* » (Gherardini). Il Parini chiama *Cioccolate* la bevanda. « S'oggi ti giova Porger dolci allo stomaco fomenti, Sì che con legge il natural calore V'arda temprato, e al digerir ti vaglia Scegli il brun *cioccolate*, ecc. » CIOCCOLATIERE, sm. Fabricatore e Venditore di cioccolate in pani. CIOCCOLATIERA, sf. Vaso in cui si fa bollire la bevanda del cioccolate. BOGLIO, sm. Pane di cioccolate. *Frullare la cioccolata*, Stemprarla, Agitarla e renderla schiumosa col frullino.

Żicùta. CICUTA, sf. Erba velenosa.

Żidarnèl. V. **Żedarnèl.**

Żidrê, Żidrōn. V. **Żedrê**, ecc.

Zifrê. CIFERATO, agg. Dicesi di Lavoro in cui è scritta o scolpita la cifra. V. **Żéfra.**

Żigajóc. V. **Mascarōn** (giuoco).

Żigānt. GIGANTE, sm. Uomo di statura straordinaria. accr. GIGANTONE. pegg. GIGANTACCIO. — GIGANTESSA, sf. Femina di gigante. GIGANTESCO, agg. Di gigante, Straordinariamente grande. GIGANTEGGIARE, vn. Sovrastare come gigante.

Żigar. SIGARO, sm. Foglia di tabacco da fumare ravvolta sopra di sè in modo quasi fusiforme. dim. SIGARETTO. — SIGARAJO, sm. voc. d'uso, Chi fa sigari, Chi vende sigari. CICCA, sf. Quel pezzetto di sigaro che resta senza essere fumato, e che i fumatori gettano via. CICCAJUOLO, sm. voc. fior. Ciascuno di coloro che la sera vanno attorno con un lanternino a cercare e raccogliere cicche per poi rivenderle.

Żigasórgh. V. **Brósch** (pugnitopo).

Żigh. CIECO, sm. Chi è privo della vista. agg. Acciecato. dim. CIECOLINO, CIECHINO. sprezz. CIECONE, CIECACCIO. — CIECAMENTE, avv. Alla cieca, Senza vedere. ALLA CIECA, locuz. avv. Inconsideratamente, Senza esaminare la cosa da farsi o di che si parla. *Lettera cieca*, Lettera anoníma.

Żigh. V. **Grìd.**

Żighê. RAITARE, vn. Gridare ad alta voce; e dicesi particolarmente dello stridere dei fanciulli. V. **Gridê.**

Zighêla. V. **Zghêla, Żigar.**

Ziglié. FAR GILÈ. V. **Zigliōn.**

Zigliōn. GIULEONE, sm. Tre carte uguali nel giuoco della bazzica. GILÈ, voc. d'uso, Combinazione di due carte uguali, come sopra.

Żigliōn. CIGLIONE, sm. Specie d'argine per sostenere il terreno a pendio contro le aque. CIGLIONARE, va. Costruire, Fare ciglioni. CIGLIONARE, sm. Terreno ciglionato, ossia Guernito di ciglioni.

Żignêl. CIGNALE o CINGHIALE, sm. Porco selvatico. dim. CIGNALINO, CIGNALOTTO. pegg. CIGNALACCIO. — FREMIRE o FRENDIRE, Verbi esprimenti la voce del cignale. (Alunno). I latini usavano il verbo *Frendere* in signif. di Ringhiare, Digrignare i denti. **Dê del nôs muschêdi ai pôrs ŝingë.** *Dare le noci moscade a cinghiali*, Dare il buono a chi non lo stima o non lo conosce; Che anche si dice *Gettar la treggea a' porci.*

Żignōn. TIGNONE, MAZZOCCHIO, sm. Parte deretana de' capelli delle donne avvolti insieme. V. **Żingiōn.**

Zigzàch | **Zigzàgh** ZIGZAC, ZIGZAG, Voce che denota tortuosità, serpeggiamento, come di linea, strada, ecc. ad angoli salienti ed entranti. nel pl. ZIGZAGHI. « Lo spettacolo pittoresco della galaverna, dove a creste e *zigzaghi*, dove a nastri o trine, quando a pizzi o frange, quando a pendagli o rotoletti come fiori d'avellano o di noci, secondo l'intrecciata e varia conformazione o configurazione de' rami negli alberi e nelle siepi. » (Viani).

Żighìghì. SBRICCHI, Giuoco che fanno i fanciulli chiudendosi nel pugno alquanti noccioli, od altri piccoli oggetti, e domandando agli altri quanti sono.

Zijê. V. **Brùgh.**

Żijōn. V. **Żigliōn.**

Żìl. CIELO, sm. Quella apparente volta azzurrina che coperchia la terra e perdesi nell'orizonte. Atmosfera, Aria. metafor. Coperto di una carrozza; Soffitto di una stanza; Il fondo, il campo di un quadro. **Żìl d'brónz.** *Cielo di bronzo*, Dicesi figurat. per Ostinata siccità, Stato dell'atmosfera che non lascia sperare pioggia. **A żìl squërt.** *A cielo scoperto*, All'aria aperta e senza tetto. « Quella notte con gran timore *a cielo scoperto*, senza padiglioni, e senza accamparsi, passarono. » (Bembo). **Piôver a żìl rot.** *Piovere a ciel dirotto*, Piovere dirottamente, Piovere forte.

Żilénder. CILINDRO, sm. Corpo lungo e rotondo. Oriuolo il cui moto si fa principalmente per via di un cilindretto. CILINDRICO, agg. Che ha la figura di cilindro.

Żilindrê. CILINDRARE, ACCILINDRARE, va. Appianare il terreno lavorato, facendovi girar sopra un cilindro. Dare il lustro ai panni, alla carta, ecc. con istrumento fatto a cilindro. CILINDRATOJO, sm. Strumento che si adopera per rotondare, rendere cilindrica e levigare la superficie interna di un corpo, di tromba, del cilindro di una machina a vapore, della canna di un focile, ecc., e di tutti i fori che debbono essere cilindrici. LAMINARE, va. Ridurre in lamina un metallo col cilindro.

Żilóster. V. **Żëri.**

Żimadùra. CIMATURA, sf. Il cimare. Il peluzzo cimato dal panno. V. **Żimê.**

Zimbêl. ZIMBELLO, sm. « Li *zimbelli* o *endici*, come ancora s'appellano, sono uccelli vivi della stessa razza di quelli che si cacciano, posti nella metà della piazza più vicina al cacciatore; alcuni sono semplicemente legati ad un piccolo cavicchio, e diconsi *passeggini;* altri poi sono legati in cima ad una leva (zimbelliera), lunga un braccio o circa, la quale è sollevata a piacere dell'uccellatore, mediante un filone che scorre infino a lui

a fine di farli svolazzare. » (Savi). fig. Allettamento, Lusinga, Trastullo, onde *Essere di simbello, Servir di simbello,* ecc. Essere o Servir di trastullo. ZIMBELLARE, va. Allettare li uccelli col zimbello. ZIMBELLAMENTO, sm. ZIMBELLATURA, sf. fig. Lo zimbellare. ZIMBELLATA, sf. Atto che si fa muovendo il zimbello. ZIMBELLIERA, sf. Bacchetta od altro arnese a cui è attaccato lo zimbello. ZIMBELLATORE, verb. m. ZIMBELLATRICE, f. Chi o Che zimbella.

Zimê. V. **Zêmer.**

Żimê. CIMARE, va. Radere la cima del pelo al panno lano. fig. Tagliar la cima o sommità di che che sia. CIMATA, sf. L'operazione del cimare. CIMERÍA, sf. Stanza o Luogo dove si cimano i panni. CIMATORE, verb. m. CIMATRICE, f. Chi o Che cima.

Żimēnt. CIMENTO, sm. Prova apparentemente superiore alle nostre forze, e contrastata nel suo corso, e difficile a superarsi. Rischio, Pericolo.

Żimentê. CIMENTARE, va. Mettere a repentaglio, Avventurare. nell'uso, Provocare. np. Porsi in impresa non solo dubia, ma ardua e difficile. CIMENTOSO, agg. Azardoso, Pericoloso. RICIMENTARE, va. Cimentare di nuovo. V. **Provochê.**

Żimêsa. CIMASA, sf. Quel lineamento o membro che sta sopra qualsivoglia membro degli ornamenti d'architettura per finimento.

Żimaêr | **Żimìr** } CIMIERE, CIMIERO, sm. L'impresa che portasi da'cavallieri in cima all'elmo. Il sommo dell'elmo guarnito di divisa o di piume. (Villani).

Żimitëri | **Żimitìri** } CIMITERO, CIMITERIO, sm. Luogo separato ove si sepelliscono i morti; voce che significa *Dormitorio* o *Dormentorio.*

Żimnê. V. **Zémna.**

Żimòr. CIMURRO, sm. Infermità del cavallo e di altri animali, proveniente da infreddatura nel capo, per cui scorre dalle loro nari un umore aqueo. V. **Inżimurì.**

Żimplareja. V. **Soempiàgin.**

Żimplżōn | **Żimplōn** } SEMPLICIONE, sm. accr. di *Semplice.* Inesperto, Senza malizia.

Żimsēna. CIMICIATTOLA, sf. Specie di uva col puzzo di cimice. CIMICIATTOLO, sm. Vitigno che produce la cimiciattola.

Żimsaròl. CIMICIAJO, sm. Arnese ad uso che vi si raccolgano le cimici. « Serve la stuoja di biodo a uso di *cimiciajo,* che alcuni usano tenere in capo del letto. » (Carena).

Żimsër. V. **Żemsër.**

Żimtìri. V. **Żimitëri.**

Żinàber. CINABRO, sm. Colore rosso vivissimo.

Zinadùr. CAPRUGGINATOJO, sm. Strumento per far le capruggini. V. **Zēna, Zinê.**

Zinadùr. V. **Zēna.**

Żindalēna. Sriscia o Large fettuccia di zendado.

Zindàl. ZENDADO, ZENDALE, sm. Specie di sottilissimo drappo di seta. sprezz. ZENDADUCCIO. — ZENDADINO, sm. Zendado d'infferior qualità, di minor corpo, più leggiero.

Żindràndel. Żindrê. V. **Żendrandel,** ecc.

Zinê. CAPRUGGINARE, va. Far la capruggine alle botti. RICAPRUGGINARE, Rifar la capruggine.

Żinéglia. CINIGLIA, sf. Nastrino o Tessuto di seta vellutata a uso di guarnizioni.

Zinéster. V. **Znèster.**

Zinèstra. GINESTRA, sm. Genere di piante leguminose i cui fiori sono gialli. dim. GINESTRELLA, GINESTRUZZA. — GINESTRETO, sm. GINESTRETA, sf. Luogo dove nascono molte ginestre. GINESTREVOLE, agg. Pieno di ginestre.

Żingê. CINGHIARE, CIGNARE, va. Cingere. Legare con cinghia. CINGHIATA, sf. Colpo dato con cinghia. CINGHIAJA, sf. Vena de'cavalli vicina al luogo dove si cinghiano. RICINGHIARE, va. Di nuovo cinghiare. np. Cinghiarsi di nuovo. AVVINGHIARE, va. Legare, Stringere colle braccia. V. **Bastonê.**

Żingiadùra. CINGHIATURA, sf. Il cinghiare. Parte del corpo del cavallo, e simili dove si pone la cinghia.

Żingiōn. CINGHIONE, CIGNONE, sm. Cinghia grande, quella per lo più delle carrozze. CONTRACIGNONE, sm. Cignone di rinforzo in caso di rottura di una molla, fermato con viti, dadi, e raperelle. ARGANETTO, sm. Piccolo arnese di ferro in forma di rocchetto che è sotto le molle ad arco, ed al quale è avvolta parte delle estremità inferiori de'cignoni, ad uso di abbassare od alzare la cassa della carrozza. BANDELLONE, sm. Nome di ciascuno di quei due lunghi ferri ai quali sono raccommandati i cignoni davanti e quelli di dietro della carrozza con molle ad arco, e che sostengono la cassa, passandole per di sotto.

Żingiòt. V. **Singiòt.**

Zinguétla. V. **Mignàta.**

Zìnia. ARZINNIA, sf. term. bot. *Zinnia multiflora,* detta anche vulgarm. *Fiori stellini.*

Żinquantê. BALOCCARE, vn. e np. Dimorare o Girovagare con perdimento di tempo.

Żinquantēn. CINQUANTINO, sm. Specie di formentone, detto così perchè cinquanta giorni occorrono dalla semina alla raccolta; ed è anche detto *Formentonino* dal granello minore di quello più grosso, detto *Agostano.*

Żinquantēna. CINQUANTINA, sf. La somma di cinquanta unità.

Żinquēna. CINQUINA, sm. Quantità numerata che comprende il numero di cinque. Combinazione di cinque numeri al lotto, Quintina.

Żint, Żinta. V. **Żēnt, Żēnta.**

Zintàja. V. **Zēnt** (gentaglia).

Zintìl. V. **Zentìl.**

Żintinadùra. V. **Żēnten,** ecc.

Zintnêr. V. **Żentnér.**

Żintunêra. V. **Żentenéria.**

Żintùra. SERRA, sf. L'estrema parte superiore de'calzoni, la quale, cucita ai dinanzi e ai di dietro fa il giro della vita, cingendo

i lombi, e si abbottona sul davanti. CINTURA, sf. Fascia con cui si cingono i panni al mezzo della persona. Luogo dove si cinge la cintura. dim. CINTURETTA, CINTURETTO, CINTURINO.

Żinturĕn. CINTURINO, sm. dim. di *Cintura*. Nome generico di qualunque piccola cintura alla vita, alle scarpe, e specialmente a quella parte de' calzoni che si affibbia sotto al ginocchio. CODA, sf. Una delle estremità del cinturino de' calzoni che si prolunga libera, e serve ad affibbiare lo sparato del ginocchio, dopo che si è abbottonato. CODETTA, sf. Quell'altra estremità alla quale è attaccata la fibbia. CALATE, sf. pl. I due cinturini affibbiati alle due fascette del fodero della sciabola. V. **Fasséta.**

Żinturōn. CINTURONE, sm. accr. di *Cintura*. Quello che sostiene al fianco la spada. SCHEGGIALE, sm. Sorta di cinto di cuojo con fibbia.

Żinzàcul. CENCIAJA, sf. Cosa vile come un cencio: e per traslato, Persona dappoco. V. **Żĕnżel.**

Żinzalër. V. **Zanzalër.**

Żinżarèl. V. **Żĕnżel, Gnòch** (zolli).

Zinzéja. GENGIVA, GENGIA, sf. La carne che fascia il collo de' denti. dim. GENGIVETTA.

Żinżèla. V. **Żanżèla.**

Żipōn. CAPITOZZA, sf. Albero potato in modo, che, essendogli tagliati tutti i rami, rappresenta colla sommità del tronco, quasi un capo. CEPPA, sf. « Quando s'è tagliato i pali alle *ceppe*, rimettono alla corona della tagliatura, e dopo sette o otto anni si ritagliano di bel nuovo. » (Giuliani).

Żiprèss. CIPRESSO, sm. Albero grande e piramidale di sempre verdi frondi. CIPRESSETO, sm. Luogo piantato di cipressi.

Zìr. GIRO, sm. Cerchio, Circuito, Rivolgimento. Camminata per la città, e Viaggio in diversi luoghi. dim. GIRETTO, — GIRATA, sf. Giro di carte al giuoco. V. **Sparadèl.**

Żìra. CERA, sf. Aria di volto, Sembianza. accr. CERONA, CERONE. — Materia molle e gialliccia con la quale le api formano i loro fiali. La stessa materia imbiancata, e ridutta in candele, torce, ecc. CEROSO, agg. Di cera. Attenente a cera. CERUME, sm. Colature ed Avanzi di cera. CERAJUOLO, sm. Chi imbianca la cera, Chi fa candele o figure di cera, e Chi le vende. **Żìra del canòc.** *Corallo*. V. **Canòcia, Żiraréja. Candëla** (imposto).

Ziracé. GIRELLARE, vn. Muoversi quà e là con poca lena. « Ora gli si è staccata la febbre, (febre), *girella, girella*, ma è diventato come un crocefisso. » (Giuliani). V. **Zirandlê.**

Żiralàca. CERALACCA, sf. Materia composta d'ingredienti resinosi, e ridotta in bastoncini, che serve a sigillare; altrimenti *Cera di Spagna*.

Ziramĕnt. GIRAMENTO, sm. Avvolgimento in giro, Girata, Il girare. *Giramento di capo*, Vertigine. V. **Vertésin.**

Ziràndla. GIRANDOLA, sf. Ruota composta di fuochi artificiali, che, appiccandovi fuoco, gira. dim. GIRANDOLETTA, GIRANDOLINA. — PIROTECNIA, sf. Arte del fare fuochi artificiali, Arte di servirsi del fuoco. PIROTECNICO, agg. Che appartiene alla pirotecnia.

Zirandlê. GIRANDOLARE, vn. Girare intorno senza scopo, come fanno gli sfaccendati, Gironzare. GIRELLONARE, vn. Girare per abito di oziosità, ed in più spazio ed in più tempo che *Girellare*, Andar attorno in questo ed in quel luogo senza proposito deliberato, ma per passare il tempo, Girottolare.

Zirandlōn. GIRELLONE, sm. GIRELLONA, sf. Uomo o Donna che va molto attorno ozieggiando. *Andar girellone*, Andar molto attorno oziando. GIOSTRONE, sm. Chi va girando per le vie senza scopo. *Andar giostroni*, Andar vagando oziosamente e senza scopo. GIRONAJO, agg. Cui piace andar in giro.

Ziràndula. V. **Ziràndla.**

Żiraréja } CERERIA, sf. Luogo ove si la-
Żirarì } vora o vende la cera.

Ziratêri. GIRATARIO, sm. Quegli al quale vien fatta la girata di una cambiale. GIRANTE, sm. Colui che fa la girata d'una cambiale.

Zirasöl. V. **Girasôl.**

Ziravôlta. GIRAVOLTA, sf. L'atto del girare sempre nel medesimo giro. Movimento in giro. *Dare una giravolta*, Andare alquanto attorno, Cambiare a un tratto la direzione del nostro andare. GIRAVOLTARE, GIRAVOLTOLARE, vn. Far giravolte. ARCOLAJARSI, np. Aggirarsi a similitudine dell' arcolajo.

Zirca. CIRCA. prep. Presso a poco, Intorno, Rispetto a.

Żircól. CIRCOLO, sm. Figura piana che è contenuta da una linea curva che rientra in se stessa, (detta *Circonferenza*), tutti i cui punti sono egualmente distanti dal punto che è nel mezzo, chiamato *Centro*. per similit. Crocchio, Adunanza. dim. CIRCOLETTO. accr. CIRCOLONE. — CIRCOLARMENTE, avv. A maniera di circolo, In circolo.

Żircolażiōn. CIRCOLAZIONE, sf. Il circolare.

Żircolê. CIRCOLARE, vn. Volgersi, Girare intorno. Più communemente dicesi del Movimento progressivo del sangue, de' fluidi nei vegetali, delle ricchezze, valori che passano da una mano all' altra, delle voci vaghe, ecc.

Żircolêr. CIRCOLARE, sf. Lettera che in più copie conformi si dirama a diverse persone per informarle della stessa cosa. ENCICLICA, sf. Circolare di Papi.

Żircondê. CIRCONDARE, va. Cingere, Accerchiare intorno, Attorniare. CIRCONDAMENTO, verb. m. CIRCONDAZIONE, sf. Il circondare. CIRCONDATORE, verb. m. CIRCONDATRICE, f. Chi o Che circonda. RICIRCONDARE, va. Circondar di nuovo.

Żircondêri. CIRCONDARIO, sm. Territorio intorno ad una città. Estensione di un paese facente parte di un Distretto.

Zirconferĕnża. CIRCONFERENZA, sf. Linea che forma il circolo.

Żircoscriver. CIRCOSCRIVERE, CIRCONSCRIVERE, va. Assegnar confini, o Porre limiti tutto all' intorno. fig. Restringere. CIRCOSCRIVIMENTO, sm. CIRCOSCRIZIONE, sf. Il circoscrivere.

Żircospèt. CIRCOSPETTO, agg. Cauto, Attento, Prudente, Accorto. *Andar circospetto.* Procedere con circospezione, Usar cautela, prudenza. « Io anderei.... molto *circospetto* nel frequentar l'uso del detto spirito di cannella. » (Redi). CIRCOSPEZIONE, sf. Prudenza, Cautela. CIRCOSPETTOSAMENTE, CIRCOSPETTAMENTE, avv. Con circospezione. « Alla Duchessa basta che.... si tratti la cosa per modo che ella non ne resti nelle peste, e che in ogni proposito e con ognuno se ne parli *circospettamente* e onoratamente. » (Caro).

Żircostānża. CIRCOSTANZA, sf. Qualità particolare accompagnante un fatto, la quale il rende maggiore o minore, buono o reo, o che ne muta la specie; e dicesi perciò *aggravante* o *attenuante*. Per *Occorrenza, Occasione, Caso,* e simili. « Nelle *circostanze* perigliose, e nelle cose dubie e scure, e ne' frangenti e nelle emergenze che tutto giorno ci occorrono. » (Salvini). « Possono in alcune *circostanze* ricevere anco le fratture molto vantaggio dall'uso esterno delle nostr'aque. » (Cocchi). « Anche in *circostanze* lietissime non oserei intraprendere la Vita del Monti. » (Giordani).

Żircostanżiê. CIRCOSTANZIARE, va. Dire tutte le circostanze, Specificarle, Narrare o Riferire o Descrivere che che sia per la minuta, con tutte le circostanze.

Żircumżirca. V. **Prèss, Prèss a pôch.**

Żircundê. Żircundêri. V. **Żircondê,** ecc.

Żircuì. CIRCUIRE, va. Circondare, Attorniare.

Żircuìt. CIRCUITO, sm. Spazio di luogo determinato da una linea press' a poco circolare. La linea stessa. Giro, Recinto, Circonferenza.

Zirê. GIRARE, va. Muovere in giro. *Girare il denaro*, Metterlo in circolo. Trafficarlo. *Girare il mondo,* Girare per il mondo, cioè Viaggiare. np. Muoversi in giro. GIRATO, agg. Voltato. *Arrosto girato,* Arrosto cotto sullo schidione. *Girare una cambiale*, Cederla firmata dal girante a favore del giratario. RICIRCOLARE, vn. Girare intorno.

Zirêda. GIRATA, sf. Il girare. Giro di carte al giuoco. Cessione di una cambiale firmata dal girante a favore del giratario. *Fare una girata*, Andare un poco a spasso. dim. GIRATINA, GIRATINETTA. V. **Ziratêri.**

Zirèl. GIRELLO, sm. Cerchietto. accr. GIRELLONE. V. **Carciôf** (girello).

Zirèla. GIRELLA, sf. Piccola ruota che gira intorno ad un asse, ed ha una gola scavata nella circonferenza. CARRUCOLA, sf. Cassetta di legno o di ferro o d'ottone nella quale è impernata una girella scanalata, a cui s'addatta una fune per tirar su pesi. **Zirèla de pòż.** *Carrucola del pozzo,* Arnese composto di una girella impernata tra le due *branche* della *cassa* o *staffa* di ferro, le quali in alto si riuniscono e terminano in uncino per appendere la carrucola ai legnami del tettuccio del pozzo, o ad altro appiccatojo che corrisponda verticalmente al centro della bocca del pozzo. dim. CARRUCOLETTA, CARRUCOLINA. — CARRUCOLARE, va. Tirare con la carrucola. SCARRUCOLARE, va. Rimettere il canapo nel canale della girella quando si è incarrucolato. « Il canapo s'era *incarrucolato*, e non scorreva nè in su nè in giù, ed io con impazienza a *scarrucolarlo*, e attinsi presto presto quattro o cinque mezzine di aqua. » E SCARRUCOLARE, vn. Scorrere velocemente e liberamente il canapo nella girella della carrucola. SCARRUCOLAMENTO, sm. Lo scarrucolare. GIRELLAJO, sm. Chi fa girelle. PULEGGIA, sf. Girella da taglie, e da carrucola.

Żirēn. CERINO, sm. Sottile e lunga candeletta di cera, ravvolta sopra di sè a forma quasi di gomitolo o bauletto. *Stoppino.*

Żiri. V. **Żèri.**

Żiricòchel. MOINE, MOINERIE, sf. pl. Carezze leziose specialmente di donne e di bambini. MOINIERE, sm. Chi fa moine.

Żiricoclê. V. **Veżegê.**

Żirigògul. GHIRIGORO, GIRICOCOLO, GHIRIGOGOLO, sf. Intrecciatura di linee fatta a capriccio con penna.

Żirimògna, ecc. V. **Żerimògna,** ecc.

Zirivôlta, ecc. V. **Ziravôlta,** ecc.

Zirōn. GIRONE, *Andar girone* o *gironi*, Andar senza saper dove. V. **Zirandlōn.**

Żirōn. CERUME, sm. Materia gialliccia e viscosa che si genera nelle orecchie. CERETTA, sf. voc. d'uso, Cera da capelli.

Zironżê. V. **Zirandlê.**

Żiròt. CEROTTO, sm. Empiastro in cui entra per base la cera. fig. Persona mal sana, o Cosa in cattivo stato. dim. CEROTTINO, CEROTTOLO. V. **Secatùra.**

Żirulēna. V. **Mascarōn** (mosca cieca).

Zirundèla. A zirundèla. V. **Tirundèla.**

Zirunżōn. V. **Contrabàss, Violēn** (ziro ziro).

Żirùsich. CHIRURGO, sm. Chi esercita la chirurgia.

Żis. V. **Żēs.**

Żisalpēn. V. **Alpigiān.**

Żisèl. V. **Bulēn.**

Żisēna. V. **Btōn** (fondello).

Żislê. V. **Bulinê.**

Żisnèl. PECORINA, sf. PECORINO, sm. Sterco di pecora per concime. POLVERACCIO, sm. Sterco di pecora secco e scusso per concime. V. **Cagarèl.**

Żisōn. GERMANO, sm. GERMANO REALE o COLLO VERDE. Il maschio delle varie specie delle anitre maggiori domestiche e selvatiche. **Żisōn d'mêr.** *Germano di mare.*

Zissadùra. V. **Inzissê.**

Zissarôl. V. **Zessarôl.**

Żistērna. CISTERNA, sf. Ricetto a guisa di pozzo nel quale si raccoglie e si conserva l'aqua piovana. dim. CISTERNETTA. — PUR-

GATOJO, PURGATORE, sm. Ricetto murato, per lo più pieno di ghiaja e rena per ricevere e purgare le aque piovane prima che passino nella vicina cisterna, quando questa è allo special uso del bere.
Żistōn. V. **Zestōn.**
Żitadèla. CITTADETTA, sf. Piccola città. CITTADELLA, sf. Piccola fortezza, e anche Piccola città.
Żitadēn. CITTADINO, sm. Abitante di città. Ammesso agli onori e privilegj di città. dim. CITTADINELLO, CITTADINUZZO. — agg. Di città Cittadinesco. CITTADINESCO, agg. Di città, Da cittadino, All'uso di città. CITTADINESCAMENTE, CITTADINAMENTE, avv. Alla maniera di cittadino. CITTADINATICO, sm. Grado di cittadino. CONCITTADINO, sm. Abitante della medesima città di colui che parla. CITTADINARE, va. Mettere abitatori nella città. INCITTADINARE, va. Far prendere altrui costumi e modi di cittadino.
Żitadinānża. CITTADINANZA, sf. Adunanza di cittadini. Ordine e Grado di cittadino, Diritto o Privilegio di cittadino.
Żitażiōn. CITAZIONE, sf. L'atto di chiamare in giudizio, Commando di comparire in giudizio. Allegazione di un passo di autore o di opera per confermare o avvalorare ciò che si espone.
Żitê. CITARE, va. Chiamare in giudizio a un tempo determinato. Produrre testimonianze o documenti. CITABILE, agg. Che può essere citato, Degno di essere citato. CITATORE, verb. m. CITATRICE, f. Chi o Che cita autori, o allega autorità. CITATORIA, Lettera o Poliza con cui si cita altrui giuridicamente. Usasi pure agg. come *Lettera o Polizza citatoria.*
Żitê. CITTÀ, sf. Grande aggregato di case, palazzi e publici edificj, per lo più cinto di mura. dim. CITTADELLA, CITTADETTA. acc. CITTADONE. pegg. CITTADACCIA. — INCITTADINARE, va. Far che uno di contado venga ad abitare in città.
Zitê. V. **Samê, Zetê** (gettare).
Żitelóna. DONZELLONA, sf. Fanciulla che in età avanzata non ha ancor preso marito.
Żitì. ZITTO, sm. Voce colla quale si commanda silenzio; venuto dal lat. *St*, col quale s'imponeva silenzio.
Żitì. V. **Zét** (zittire, chetarsi, ecc.).
Żivich. CIVICO, agg. Di città, Cittadinesco.
Żivìl. CIVILE, agg. Che conosce i doveri che la società impone, e non rimane dall'adempirli. Condizione media tra il nobile e il plebeo.
Żivilizażiōn. INCIVILIMENTO, sm. Civiltà. Lo stato complessivo de' popoli inciviliti.
Żivilēn. GENTILINO, agg. Di complessione gentile e delicata. (Fanfani).
Żivilizê. INCIVILIRE, va. Far divenir civile. vn. e np. Ingentilire, Apprendere maniere e costumi gentili. Deporre la rozzezza. INCIVILIMENTO, sm. Lo incivilire.
Żivilmēnt. CIVILMENTE, avv. Con civiltà.
Żiviltê. CIVILTÀ, sf. Costume e Maniera di viver civile.
Żivitèla. CIVITELLA, sf. Specie di grano che è una varietà del grano gentile, bianco ed è anche detto *Bianchetta.*
Żivol / **Żivul** CEFALO, sm. Nome di un pesce della specie de' muggini; così detto per la sua testa larga nella parte superiore.
Zizàgna. ZIZANIA, sf. Loglio, Cattivo seme. fig. Discordia, Disensione. « Sparga tante *zizanie* e tante liti, Che combattano insieme.» (Ariosto).
Żizarciōn. BIETOLONE, sm. e agg. Balordone.
Żiżarëra. V. **Żeżara.**
Żiżarōn. CICERONE, sm. Nome proprio di un celebre oratore di Roma. fig. Uomo eloquente. Chi per mercede fa vedere nelle città quanto v' ha di raro o d'antico.
Żiżê. V. **Żéz** (zirlare).
Żiżërcia. CICERCHIA, sf. Legume della specie de' ceci.
Żiżésoa. CESENA *(Turdus pilaris).*
Żiżéta. V. **Segéta.**
Zizindèl. V. **Boclēn.**
Zladēna. V. **Geladēna.**
Zlēna. SCIALINO, sm. Specie di carice che serve specialmente per mettere in resta le cipolle.
Zlê. V. **Gélê, Gelêt.**
Żléta. CELLETTA, sf. Oratorio. Cappella.
Zlōn. SALA, sf. SALIZIO, sm. Specie di carice che serve a vestir seggiole, fiaschi, ecc. V. **Pavìra, Gelōn.**
Zmégna. V. **Ghégna.**
Żnaràż. V. **Żendràndel.**
Żnarēn. V. **Żenerēn.**
Żnê. CENARE, vn. Mangiare la sera. CENATORIO, agg. Appartenente a cena. CENATORE, verb. m. CENATRICE, f. Chi o Che cena. CENACOLO, sm. Luogo dove si cena. RICENARE, vn. Cenar di nuovo.
Żnêda. CENATA, sf. Mangiata di sera.
Znéja. V. **Genéja.**
Znêr. GENAJO, GENARO, sm. Primo mese dell' anno.
Znèster. DIRENATO, sm. Dolore muscolare alle reni, preso o per uno sforzo, o per altra cagione. « Voglio onorar quel maestro Nastagio Cui son molto obbligato (obligato), Per la sua bella cura, Che mi guarì sì ben del *direnato.* » (Buonarroti).
Znèstra. V. **Zinèstra.**
Znëvar. V. **Zanëvar.**
Znisa. CENIGIA, CINIGIA, sf. Cenere ancor calda con faville, o piccole brage di fuoco.
Znòc / **Znòci** GINOCCHIO, sm. Parte anteriore dell'articolazione della coscia colla gamba. dim. GINOCCHINO. — **Pàla de znòc.** ROTELLA, sf. Piccolo osso rotondo che è sovraposto all'articolazione del ginocchio; detto anche *Rotula, Scudo, Patella.* **In znòc.** GINOCCHIONE, GINOCCHIONI, avv. Posato sulle ginocchia.
Znucèl. GINOCCHIELLO, sm. Sorta di riparo di cuojo che, per precauzione di caduta o altro, si affibbia al ginocchio de' cavalli di

lusso nella stalla, o quando si conducono a mano.

Znuciadùr. V. **Insnuciadùr.**

Zò. GIÙ, stroncatura di GIUSO, avv. di luogo esprimente il contrario di *Su*, *Sopra*, cioè *A basso*. **Mandê zò.** MANDAR GIÙ, INGHIOTTIRE, INGOZZARE, va. Mandar giù il boccone. fig. Soffrire le ingiurie, i danni, o simili senza farne risentimento. **Dê zò.** *Dar giù*, Cadere in bassa fortuna. **Dêi zò.** SCIALACQUARE, va. Dissipare le sue facultà. **Tirê zò.** *Tirarla giù*, Sparlare. « E sempre in su per l' uscio a *tirarla giù* a questo e a quello. » (Giuliani). **Mételss zò a fê un quèl.** *Porsi giù a fare una cosa*, ed anche assolutam. *Porsi giù*, per Pigliare a far che che sia. Accingersi, Applicarsi, ecc. « Mi sono *posto giù* a scrivervi questa; e prima vi rispondo, ecc. » (Prose fior.). Anche si dice *Mettersi giù*. **Tirê zò a campānn dópi.** V. **Corōnà.** (**sfilê la corōna**). DI GIÙ, locuz. avv. Di sotto, Verso il basso.

Zôbia, Zobiadê. V. **Giovedé.**

Żòca. CEPPAJA, sf. La parte del ceppo a cui sono attaccate le radici dell'albero. TOPPO, CEPPO, sm. Pezzo di grosso pedale di albero reciso, su cui poggia l'ancudine dei ferraj, o si taglia la carne da'macellaj. dim. TOPPETTO.

Żóca. ZUCCA, sf. Pianta di diverse specie che ha stelo rampicante, foglie grandi, e frutto grosso. Frutto di essa pianta. fig. Melone o Cocomero o altro simile frutto che sia scipito. Capo scoperto, Testa calva. Persona di poco o niun sapere, e poco atta ad acquistarne. dim. ZUCCHETTA, ZUCCHETTINA. accr. ZUCCONE. V. **Żóch. Żuchét. Żuchèta.**

Żòcal. ZOCCOLO, sm. La parte di figura quadra che inferiormente è base a colonne, piedestalli, statue, ecc. Fascia di color diverso di quello delle pareti che suol farsi al piede di esse. dim. ZOCCOLETTO, ZOCCOLINO. V. **Còsp.**

Żócal. CUCUZZOLO, sm. Sommità della testa.

Żocamarēna. V. **Żuchéta** (zuccajuolo).

Żócar. V. **Żócher.**

Żocaról. SPEZZAZOCCHI, SPACCALEGNA, sm. e agg. Colui che con accetta e biette fende le legna.

Żòch. CIOCCO, sm. Ceppo da ardere. dim. CIOCCHETTO. pegg. CIOCCACCIO. — I pezzi staccati da ceppo spaccato chiamansi *Cepparelli* o *Ceppatelli*.

Żóch. ZUCCA, sf. Particolare specie di zucca per tener vino, ed anche per tenere a galla chi impara a nuotare. La detta zucca è a due ventri globosi, l'inferiore molto maggiore del superiore, separati da un cortissimo collo. ZUCCO, sm. Specie di grano senza reste, detto anche *Tosetto*. Dicesi pure di Vitello che non abbia ancor messe le corna.

Żócher. ZUCCHERO e ZUCCARO, sm. Sugo dolcissimo che si estrae da parecchi vegetali e specialm. dalla cannamele. (*Zuccaro*, volendo avere un poco di riguardo al suo progenitore *Saccarum* lat., è voce più diritta; nondimeno la storta, perchè più leziosa, è generalmente più bene accolta). (Gherardini). **Esser un żócher.** *Avere per un zucchero un tratto d'alcuno, un avvenimento che poteva esser minore, e simili.* Stimare quel tratto, quell'avvenimento, ecc. per un gran favore, e doversene contentare, nè cercar di più. ZUCCHERINO, agg. Di zucchero, Della natura dello zucchero. ZUCCHEROSO, agg. Che ha in sè del zucchero. Che ha le qualità di zucchero. ZUCCHERATO, agg. Condito con zucchero. ZUCCHERAJO, sm. Chi vende zucchero. MELAZZO, sm. Zucchero non raffinato. MELASSA, sf. Residuo dello zucchero raffinato. **Żócher giaźòl.** V. **Caramèla. Żócher e canèla.** V. **Rabicān.**

Żòcul. V. **Żòcal.**

Żóf. CIUFFO, sm. Mucchietto di capelli che soprastano alla fronte, e che sono più lunghi degli altri. dim. CIUFFETTO, CIUFFINO. accr. CIUFFONE.

Żófa. ZUFFA, sf. Azione del combattere da vicino e con calore, quasi azzuffandosi. dim. ZUFFETTA, ZUFFETTINA.

Żófal. V. **Fabiól.**

Zögh. V. **Żügh.**

Zógn. GIUGNO, sm. Sesto mese dell'anno. GIUGNOLO, agg. Che matura di giugno: e GIUGNOLA, sf. Specie di pera o di mela che matura di giugno.

Zója. V. **Giòja, Bèla sója.** V. **Gingì, Bèl gingì.**

Zóigh. V. **Zóv.**

Żól. ZIGOLO, sm. Sorta d'uccello così detto dal suo verso che fa ZI ZI. Oggi dicesi anche *Vivolo*.

Zölf. V. **Sölf.**

Żōn. ZONO, RULLO, sm. Giuoco in cui, tirando pallottole in certi pezzi di legno, detti *Rulli*, si fan cadere. Żōn. nel dial. romagn. vale anche fig. Persona stupida. V. **Tròta** (gagliosso).

Zōnc. GIUNCO, sm. Pianta perenne de'luoghi paludosi, con fusto lungo e sottile, che porta un calice di sei fogliolino persistenti. GIUNCOSO, agg. Che ha, o produce giunchi. GIUNCAJA, sf. GIUNCHETO, sm. Luogo pieno di piante di giunchi. INGIUNCARE, va. Giuncare. Coprir di giunchi. np. Coprirsi di giunchi. V. **Giunchêta.**

Zōnta. GIUNTA, sf. Accrescimento, Aggiunta. Soprapiù che non ha immediata congiunzione coll'intero. Magistrato istituito per la spedizione di qualche affare, e che finisce con quello. COMMANDOLO, RIANNODO, sm. Filo di ordito per rannodare le fila rotte di esso ordito. SOPRASELLO, sm. Soprasoma, Quel che si mette di soprapiù alla soma intera, traslativ. vale *Il soprapiù*. « Questa è la giunta e 'l *soprasello* all'altre mie brighe. » (Cecchi).

Zónser. GIUNGERE, GIUGNERE, vn. Arrivare in un luogo. V. **Arivê. Arasónser** (raggiugnere).

Żòp. ZOPPO, sm. e agg. Impedito delle gambe o de' piedi, sì che non possa andare uguale

o diritto. Che ha una gamba più corta dell'altra. dim. ZOPPETTO, ZOPPETTINO, ZOPPINO. pegg. ZOPPACCIO. — **Andê a żòp galét.** *Fare il piè zoppo,* Quel giuoco che fanno i ragazzi andando a saltelli sopra un sol piede. (Carena).

Żopighê. ZOPPICARE, ZOPPEGGIARE, vn. Andare alquanto zoppo, Andar zoppicone o zoppiconi. « Il cavallo che *zoppica* dal piè dinanzi. » (Crescenzi). ZOPPICAMENTO, sm. ZOPPICAGGINE, sf. Il zoppicare. ZOPPICATURA, sf. Atto od Effetto del divenir zoppo.

Żôrgna. ÇIORNIA, sm. Dicesi a Uomo infermiccio, cagionoso, di debol complessione, Malaticcio. (Bianchini Vocab. lucchese). V. **Secatùra. Żurgnōn.**

Żòt. CIOTTO, CIOTTOLO, sm. Piccolo sasso rotolato dalla corrente de' fiumi. dim. CIOTTOLETTO. accr. CIOTTOLONE. — CIOTTOLATA, sf. Colpo di ciottolo. CIOTTOLARE, va. Dar ciottolate. V. **Salghê.**

Zótna. V. **Nêva** (altalena).

Zóv. GIOGO, sm. Strumento di legno che si mette sul collo ai buoi per accoppiarli insieme al lavoro. GIOGALE, agg. Di giogo. GIOGARE, AGGIOGARE, va. Mettere il giogo ai buoi. DIGIOGARE, va. Sciogliere i buoi dal giogo. TRAGIOGARE, vn. Dicesi di Buoi o di altri animali aggiogati che si contrariano nel giogo, e l'uno tira in quà e l'altro in là. (Salvini). GOGNO, CHIOVOLO, sm. Quella parte del giogo che regge la stanga o timone dell'aratro, del carro, ecc. GIUNTOJA, sf. Funicella che serra il collo del bue aggiogato. AGGIOGATORE, verb. m. AGGIOGATRICE, f. Chi o Che aggioga.

Zöven | **Zövna** } GIOVENE, GIOVANE, GIOVINE, sm. f. e agg. Chi o Che è nell'età che segue all'adolescenza. dim. GIOVENETTO, GIOVINELLO, GIOVINETTINO, GIOVINETTA. accr. GIOVENONE. pegg. GIOVENACCIO. — GIOVANOTTO, sm. Giovane vigoroso, robusto, ben disposto. GIOVENASTRO, sm. Giovane scorretto, discolo. GIOVENILE, GIOVENESCO, agg. Di, Da giovene. GIOVENILMENTE, avv. In modo giovenile. GIOVANILITÀ, sf. Ciò che è proprio dell'età giovanile. Cose da giovane. *Giovene,* in lingua di banco, è Quello che fa parte dell'officio del principale. GIOVENEGGIARE, vn. Far da giovane, Operare giovenilmente. GIOVENAGLIA, sf. Moltitudine di giovani propriamente vulgari. CELIBE, agg. Che non è ammogliato.

Zòs. V. **Sòci, Sòà.**

Żòżal. V. **Zagardōn.**

Żòżla. V. **Zésla, Żaltrōna.**

Żrës | **Żrìs** } CIRIEGIO, CILIEGIO, sm. Albero che produce le ciriegie.

Żrësa | **Żrìsa** } CILIEGIA, CIRIEGIA, ed anche CERASA, sf. Frutto del ciliegio. **Żrìs int' e spìrit.** *Ciriegie in guazzo,* cioè Serbate in una confezione di spirito o aquavite con zucchero o droghe. **Gambōn d' żrìsa.** *Grappa.*

Żrisër. CIRIEGETO, sm. Luogo ove sono molti ciriegi.

Żrisôl. CIRIEGIUOLO, agg. Del colore della ciriegia. « Bere a paesi è da arrendevol gusto, Che tanto ama 'l maturo, che l'austero, E tanto ama 'l vin nuovo, che 'l vetusto; E lo bee annaquato e lo bee mero, O bianco, o verde, o *ciriegiuolo* e nero. » (Buonarroti). CIRIEGIUOLO, CIRIEGIANO, sm. Sorta di vitigno che produce la ciriegiana, che è una specie d'uva.

Żrisôli. V. **Pradàcol** (frutto).

Ztarōn. GETTAJONE, sf. Specie di pianta che nasce tra il grano.

Ztōn. ACETONE, sm. Malatia epidemica fra certi animali. Nelle montagne pistojesi lo chiamano *Malaccio.* **Erba de mél de ztōn.** V. **Nadécia.**

Zucadèl. CIOCCHETO, sm. dim. di *Ciocco.* V. **Żòch.**

Żucarèla. V. **Żuchéta** (zuccajuola).

Żucarê. V. **Inżucarê, Żócher.**

Żucarēn. ZUCCHERINO, sm. Pasta o Confetto intrisa con uova e zucchero. Confetto qualunque. agg. Di zucchero, Che ha qualità di zucchero, sapore di zucchero, Che contiene zucchero.

Żucarëra | **Żucarìra** } ZUCCHERIERA, sf. Vasetto di varie materie e forme, che è solita accompagnatura delle tazze da caffè, e che contiene lo zucchero in polvere o in zollette. (Carena).

Żucarôl. V. **Żocarôl.**

Żuchê. CAPATA, sf. Percossa che si dà col capo. **Ciapê del żuchê.** *Battere la capata,* Rimanere ingannato in un affare creduto buono.

Żuchër. ZUCCAJO, sm. Campo seminato di zucche.

Żuchëra. V. **Zuchéta** (zuccajuola).

Żuchét. ZUCCHETTINO, ZUCCHINO, sm. ZUCCHETTA, ZUCCHETTINA, sf. Piccola zucca tuttora in erba.

Żuchéta. ZUCCA, sf. dim. ZUCCHETTA, ZUCCHETTINA, sf. Specie di piccol fiasco di vetro con ventre tondo a mò di zucca, e lungo collo per conservar vino. INZUCCARE, va. voc. d'uso, Empiere zucche o zucchette di vino.

Żuchéta | **Żucléta** } ZUCCAJUOLA, GRILLOTALPA, sf. Specie d'insetto della grandezza di una cicala, che ha quattro ali, le cui zampe anteriori si allargano come quelle delle talpe, e scavano il terreno, danneggiando i campi e gli orti, rodendo le radici delle piante.

Żucōn. ZUCCONE, sm. accr. di *Zucca.* Chi ha il capo assai grande. Uomo d'ingegno molto ottuso. Chi ha il capo senza capelli. **In żucōn.** *In zucca,* A capo scoperto; ma dicesi particolarmente degli uomini. ZUCCONARE, va. Tosare o Radere i capelli della zucca, cioè della testa fin presso alla pelle. ZUCCONATORE, verb. m. ZUCCONATRICE, f. Chi o Che zuccona. V. **Cavéll** (in capelli).

Żuctēn. V. **Żuchét.**

Zùda | **Zudë** | **Zudì** } **Bàter i żùda o i żudë o i żudì.** *Battere l'offizio,* Strepito che si fa dopo il Matutino nella settimana san-

ta. *Tenebre*, si dicono (da' Toscani) nella settimana santa Quando per devota rappresentazione, alla fine dell' Officio, si danno in mano certe bacchette con le quali, spenti i lumi, si batte su le panche. (Salvini).

Żudrunèl. V. **Żedarnèl.**

Żufê. V. **Ażufê.**

Żuflarìa. V. **Inëżia.**

Żuflê. V. **Fisciarlê.**

Żuflòt. CIUFFOLOTTO, uccello silvano, detto anche *Montanino, Monachino.*

Żufōn. CIUFFONE, sm. accr. di *Ciuffo*. V. **Żóf.**

Zugacê. GIOCACCHIARE, vn. Giocare di poco, e di rado, e male. V. **Zugarlê.**

Zugadör. GIOCATORE, verb. m. GIOCATRICE, f. Chi o Che gioca. Chi ha il vizio del giuoco. Chi è esperto nel giuoco. accr. GIOCATORONE.

Zugarlê } **Zugatlê** } GIOCHERELLARE, vn. Solazzarsi, Trastullarsi. « *Giocherellava* lì attorno col cuginetto. » (Bresciani). NINNOLARE, vn. Perdere il tempo in trastulli fanciulleschi.

Zugatlēn. GIOCATTOLI, sm. pl. Nome collettivo di varie sorte d' oggetti di legno, di metallo, ecc. i quali servono di trastullo pei fanciulli. Tali sono p. e. Palle, Pallottole, Trottole, Palei o Fattori, Cavallucci di legno, ecc.

Żùgh. GIOCO, GIUOCO, sm. Tutto ciò che si fa per divertirsi, per ricrearsi, amichevolmente gareggiando in cose dove operi l' ingegno, o la forza, o la destrezza, o la fortuna. Burla, Trastullo. nel pl. Scherzi d' aqua ne'giardini. Publici spettacoli. dim. GIOCHETTO, GIOCOLINO, GIOCHERELLO. « Libri la mattina (matina) e un *giocherello* alle carte la sera. » (Baretti). pegg. GIOCACCIO. — GIOCHEVOLE, agg. Piacevole, Da gioco, Da scherzo. GIOCHEVOLMENTE, avv. Da gioco, Per scherzo. GUIDAGIUOCO, sm. Colui che guida e che regola i giuochi da conversazione. Maestro del giuoco, Guidatore del giuoco. « Onde il *guidagiuocò* il peso nella spalla a chi che sia quanto gli aggrada fa tenere. » (Bargagli). **Żùgh d' azērd.** *Giuoco di fortuna, Giuoco di ventura.* **Zùgh d' paròl.** *Giuoco di parole*, Concettini. « Non usa egli belletti di sfacciato artificio,... non contraposti e *giuochi di parole*, non affettate arguzie, ecc. » (Salvini). **A ch' żùgh żughégna.** *A che giuoco giochiamo* o *giochiam noi?* Maniera di sgridare uno che non facia l' offizio suo, o facia cosa che non istia bene o che paja non istar bene. Anche diremmo *Che faciam noi?* « Padrone, e dove siamo? Che discorrere è questo? *A che giuoco giochiamo?* ecc. » (Baldovino). **Parë un żùgh.** *Parere giuoco ad alcuno il fare che che sia.* Parergli un diletto il farlo, Parergli cosa da pigliarla per giuoco, per solazzo, Parergli cosa agevolissima. « Dianzi venimmo innanzi a voi un poco Per altra via che fu sì aspra e forte, Che 'l salire oramai *ne parea gioco.* » (Dante). V. **Zóv.**

Zughê. GIOCARE, vn. Gareggiare amichevolmente per esercitarsi o per ricrearsi. Scherzare. Scommettere. Il circolare liberamente dell' aria. RIGIOCARE, vn. Giocare di nuovo.

Zughêda. GIOCATA, sf. nell' uso, Partita di giuoco: Atto o Modo di giocare.

Zuglēn. BALOCCO, sm. Coserelle che si danno in mano ai bambini per trastullarsi. V. **Zugatlēn.**

Zuglìr. RUZZANTE, p. pr. Che ruzza, cioè Che scherza con altre o più persone con parole o con mani. GIACOLARE, GIOCOLATORE, sm. GIOCOLATRICE, sf. Chi fa giuochi di mano. GIOCOLARE, vn. Far giuochi di mano.

Zujèl. GIOJELLO, sm. Ornamento di più gioje legate insieme. Gemma, Galanteria. dim. GIOJELLETTO, GIOJELLINO. — GIOJELLARE, va. Ornar di giojelli.

Zujelìr. V. **Giojelìr.**

Żùl. V. **Żôl.**

Żulsēn. Żulżēn. V. **Sfurżēn** (rigagno).

Żumbadùr. ZOMBAMENTO, sm. ZOMBATURA, sf. Lo zombare, e L' effetto dello zombare. V. **Futdùr.**

Żumbê. ZOMBARE, va. Percuotere, Dar delle busse. ZOMBATORE, verb. m. ZOMBATRICE, f. Chi o Che zomba.

Zùnc, Zuncëra. V. **Zōnc.**

Zùnta. V. **Zōnta, Giōnta.**

Zuntê. V. **Azuntê.**

Zuntùra. GIUNTURA, sf. Unione di due cose insieme. Articolazione delle ossa. NODELLO, sm. Congiuntura che attacca le gambe ai piedi, e le braccia alle mani. NOCCHE, sf. pl. Le giunture delle falangi delle dita delle mani e dei piedi.

Żupì. V. **Inżupì.**

Żupighê. V. **Żopighê.**

Zuramēnt. GIURAMENTO, sm. Il giurare. Affermazione di una cosa, chiamando Dio in testimonianza della verità, o imprecando contro di sè, ove si mentisca, o non si adempia la promessa. Promessa giurata di eseguir che che sia. V. **Spersùr.**

Zurê. GIURARE, vn. Affermare con giuramento. **Zurêla a ōn.** *Giurarla ad alcuno, Giurarla addosso a uno*, Giurare di pigliarsi vendetta di colui. « È già uno Anno ch'io *l' ho giurata addosso a questi* De' Beccanugi; e perchè non valermi Di questa occasione? » (Salviati). GIURATIVO, agg. Atto a giurare. Aggiunto delle voci con cui si suol giurare. GIURATORIO, agg. Relativo a giuramento. GIURATAMENTE, avv. Con giuramento, GIURATORE, verb. m. GIURATRICE, f. Chi o Che giura: si dice ancora di Chi è avezzo a giurare per poco, e vanamente. RIGIURARE, vn. Giurare di nuovo. GIURACCHIARE, vn. Affermare con falsi giuramenti, e senza necessità. GIURACCHIAMENTO, sm. Il giuracchiare.

Żurgnōn. SORNIONE, SUSORNIONE, sm. Persona di ruvide maniere, sempre seria, imbronciata, e poco inclinata a far servigi. Uomo cupo, e che tien chiusi in sè i proprj sentimenti.

Żurnicê V. **Ronfê.**

Zurpê. RUZZARE, vn. Scherzare o con parole o colle mani con un pò di chiasso. RUZZO, sm. Il ruzzare; Voglia di scherzare. CICCHIRILLARE, vn. Trastullarsi con baje o inezie. V. **Tripê.**

Zurséja. SURGIVA, sf. Surgente, Fonte. SURGIVO, agg. Aggiunto di aqua. « L'aqua può distinguersi in tre spezie principali, cioè piovana o di pioggia, surgiva o di fontana, marina o del mare. (Alberti Diz.).

Zutê. CIOTTOLATA. V. **Zòt.**

Zuvê. GIOVARE, va. Porgere ajuto, sussidio. vn. Esser utile: np. Valersi, Servirsi. *Fare a giova giova,* Ajutarsi l'un l'altro. GIOVAMENTO, sm. Il giovare. GIOVERECCIO, agg. Da cui si può trarre giovamento. GIOVEVOLE, agg. Che reca giovamento.

Zuventó. GIOVENTÙ, sf. Giovinezza. Età media tra l'adolescenza e la virilità. Quantità di gioveni.

Zuvnòt. GIOVANOTTO, sm. Giovene robusto.

Żuèéèa, ecc. V. **Salèéèa**, ecc.

Żuèiżōn / **Żuèlōn** MERENDONE, sm. Scioperone, Scimunito. accr. MERENDONACCIO. V. **Candlōn.**

Zvanēn. San Zvanēn. BUFFETTO, sm. Colpo di un dito che scocca di sotto a un altro.

Zvàtich / **Zvêdgh** ACCOLLATICO, sm. Quel tanto che annualmente il colono paga in frumento al proprietario de' buoi da giogo, cioè di quelli che servono per arare la terra. COLLOJA, sf. GIOGATICO, sm. Mercede che si paga ai contadini che vanno co' buoi ad arare la terra altrui.

Zvêdga. V. **Biòica.**

Zvêrgh. V. **Vêrgh.**

Żvéta. CIVETTA, sf. Uccello notturno di cui si fa uso per la cacciagione. dim. CIVETTINA, CIVETTUOLA, CIVETTUZZA. — **Fê la żvéta.** *Far cecca, Far civetta,* Scansarsi o Abbassare il capo per evitare un colpo. « A buon conto io *farò civetta* per iscansare i colpi. » (Viani). RITORNELLO, sm. Il volare che fa la civetta su la gruccia e discendere.

Żvitê. CIVETTARE, vn. Uccellare colla civetta. Fare la civetta allettando li amanti cogli sguardi e co' lezj. Fare atti di vanità, di leggerezza; e dicesi per lo più delle donne. Guardare curiosamente qua e là. CIVETTINARE, vn. Far inchini e saluti col capo, e darsi da fare come la civetta sulla gruccia. COCCOVEGGIARE, vn. Cinguettare a modo di coccoveggia o civetta. CIVETTERIA, sf. CIVETTISMO, sm. Il civettare, I lezj e li atti delle donne. CIVETTINO, sm. Uomo leggiero, vano, di poca levatura, che corre dietro alle donne. CIVETTONE, sm. fig. Amator finto che codia e vagheggia le donne, anzi per vanità, e per poterlo dire, che per amore. SCHIATTIRE, SQUITTIRE, vn. Far la voce della civetta. CHIURLARE, vn. Fare il chiurlo col fischio per uccellare. CHIURLO, sm. Caccia che si fa di notte ne' boschi colla civetta e col fischio; lo che si dice anche *Fischierella.*

Żvóla. CIPOLLA, sf. Ortaggio di sapore acuto, e di più specie, di cui si mangiano i bulbi. Il bulbo d'ogni erba che simigli alla cipolla. dim. CIPOLLETTA, CIPOLLINA. accr. CIPOLLONE. — *Più doppio d' una cipolla,* dicesi di Uomo finto. CIPOLLAJO, sm. Chi vende cipolle. CIPOLLATA, sf. Vivanda fatta di cipolle. SFOGLIE, sf. pl. Falde della cipolla sovraposte le une alle altre. **Mës da la żvóla.** *Mese de' cipolloni,* Così chiamano li operaj la stagione che offre ad essi la minor copia di lavoro. NAVONE, sm. Quella palla della grossezza di un pugno composta di fiori gigliacei cui portano in vetta ad un lungo stelo le cipolle, e certi agli quando floriscono e sementiscono; e dicesi anche *Pannocchia della cipolla.* « *Le pannocchie* (delle cipolle) co 'l seme si conservano dieci anni attaccate in luogo asciutto. » (Soderini). BULBO, sm. Tutti quei corpi carnosi che nascono sulle cime delle radici, contenenti l'embrione di una novella pianta. BULBOSO, agg. Che ha, Che produce bulbo, Che nasce da bulbo. V. **Rèsta.**

Zvùit. V. **Vùt.**

Zvulër. CIPOLLAJO, sm. nell'uso, Campo ove siano piantate molte cipolle.

APPENDICE E CORREZIONI.

Abajê (aggiungi) BAJARE, vn. Abbajare *Chi vuol bajar baj*, locuz. famigliare che significa Lasciamo che altri dica, senza curarsi di lui « Sia stolto, indotto, vil, sia peggio assai, Farà quel ch'egli vuol, se posto insieme Avrà tesoro; *e chi bajar vuol bai*. » (Ariosto).
Abitùdin. ABITUDINE, (correggi) *Assuefazione*. V. **Assuefaziōn.**
Abituê. V. **Assuefê.**
Acsé. (aggiungi) **Acsé acsé.** Così Così, Mediocremente, Nè ben, nè male; ed anche Non troppo bene.
Adòss. (aggiungi) SDOSSARE, va. Cavar di dosso. *Sdossarsi di che che sia*, Sgravarsi di che che sia. « Ben è vero che quel Principe, che, *sdossandosi* del peso del governo, ad altri quasi in tutto il commettesse.... non corrisponderebbe, ecc. » (Salvini).
Afondê. V. **Somërzar.**
Afossê. (aggiungi) SFOSSARE, va. Far fosse, Scavare (il terreno). lat. *Effodio, is, fodi, fossum*.
Amolê (aggiungi) **Amolê l'àcqua. Dê la móla a l'àcqua.** *Dar l'andare all'aqua*, Toglierne i ritegni dai quali era trattenuta, e lasciarla scorrere liberamente.
Amostê. (aggiungi) « E da un lato vedevansi i vendemmiatori (vendemiatori) che carreggiavano le uve, e poco appresso alcuni altri che le *pigiavano* ne' tini, colle gambe tinte fino alle cosce. » (Gozzi).
An? AN, AH? (pronunziati come nel dialetto). Voce che significa *Dunque?* o qualche cosa di simile. « O sacrata nostra, o fortuna porca, io *an?* tor moglie? e che ho io fatto? » (Aretino). « Si saprà ben sì, aspettate pure, a me *an?* » (id.). (Che il suo pieno sarebbe: A me dunque si fanno di queste cose?) « Avevo forse bisogno di tuo favore io, *ah?* » (Bibbiena). « Ahi sciagurato, a questo modo *ah?* » (id.).
Arestê. V. **Rèsta** (arrestare).
Àss. Asso, sm. (aggiungi) **Àss d' spêd.** SPADIGLIA, sf. Asso di spade.
Assaltê. (aggiungi) SOPRASSALTARE, SOVRASSALTARE, va. Assaltare tutto a un tratto, all'improviso. SOPRASSALTO, sm. Assalto improviso. (Gheradini).
Astrònum. ASTRONOMO, sm. Professore d'astronomia. dim. avvil. ASTRONOMETTO. — ASTRONOMIA, sf. Scienza che tratta dei movimenti celesti, dei fenomeni che si osservano nel cielo, e di tutto ciò che ha relazione agli astri.
Bàter. (aggiungi). **Bàtsela.** BATTERSELA, Andarsene in fretta. « Tornò in giù la serva e stava attenta se sentiva colui; e finalmente dubitando di qualche accidente gli fosse venuto, lo chiamò; nè rispondendo egli, aperse la cameretta, e vedde (vide) che il ladro *se l'era battuta*. » (Dati).
Bêlza. (aggiungi) BALZANA, sf. Guarnizione che s' interpone verso l'estremità delle vesti. « Ogni giorno una veste Con due *balzane* almen vuole, e con coda Più lunga che si può. » (Machiavelli). V. **Stalōn** (pedana).
Benefiziêda. BENEFICIATA, sf. *Beneficiata*, diciamo la serata d'un attore, della quale l'introito è a suo pro. (Gatti). « Le genti di teatro accostumate A fare in iscena quei gran personaggi, E a guadagnar in due *beneficiate* Quanto in dodici lustri i sette Saggi, Anco fuori dell'Opera hanno il grande, E a braccia quadre si spende e si spande. » (Pananti).
Benestânt. (aggiungi) BENE ISTANTE. « I più gran nemici che abbiano i padri *bene istanti*, sono i figli disviati. » (Aretino).
Berenìce. Fê la berenìce. V. **Paròla, magnêss la paròla.**
Bèr. (aggiungi) BIRRO, sm. cioè Bricco, Montone o Becco. « Non dubitare, che noi guarderemolo E porremgli le brache, come pongonsi A' *birri*, chè non montino le pecore. » (Ariosto).
Bigliêrd. pag. 622. col. 2ª. *Bigliardo*, (leggi) *Biliardo*.
Bóssla. (aggiungi) **Pêrder la bóssla.** *Smarrire o Perdere la bussola*, Dicesi di Chi nelle sue azioni non sa cosa facia. « Oltr' a ciò, e' non sarè (sarebbe) gran fatto Ch' invecchiando, e crescendoli e (i) pensieri, Egli *smarrisse la bussola*. » (Cecchi).
Bòt. (aggiungi l'esemp.). « Al primo apparir lor di su la rocca È chi due *botti* la campana tocca. » (Ariosto).
Budghêr. (aggiungi). BOTEGHIERE. « Il *botteghiere* (boteghiere) mi conosceva. » (Gozzi).
Bùs. agg. (aggiungi) **Andê bùsa un' imprê-**

za. *Esser bianca*, cioè Andar fallita un' impresa, e simili. « Io pensava aver non piccola Ventura trovata, richiedendomi Colui con tanta istanzia dell' opera Mia; ed aveva promesso all' animo Quel po' di guadagnuzzo, che non trovomi Un quattrino; e l' è *stata bianca.* » (d' Ambra).

Cafè. (aggiungi) **Surbì e cafè.** *Succiare il caffè.* « In tanto fu ordinato il caffè; venne, e già si cominciava *a succiare*, quando entrò un altro uomo, e poi un altro, e poi un altro. » (Gozzi).

Campāna. Dê campāna a martèl. (aggiungi) « Un ch' era alla veletta in su la rocca, Dell' armata d' Alcina si fu accorto; E la *campana martellando* tocca, Onde il soccorso vien subito al porto. » (Ariosto).

Capiēnza. CAPACITÀ, sf. Attezza a contenere.

Carigliōn. (franc. *Carillon*). V. **Scampanêda.**

Cariôla. (aggiungi) **Mnê in cariôla.** Scarrucolare, per Lusingare, Menar per le lunghe alcuno. « Il medesimo Valerio Massimo ci narra di un Sempronio Asellione, il quale tanto *scarrucolò* i suoi creditori, che concitati questi a irrefrenabile sdegno, lo ammazzarono. » (Guerrazzi).

Cativèll. (aggiungi) I latini chiamavano *Conche* le fave cotte a lesso con la scorza, da *Conca chae*, o *Conchis, is,* fem. *Guscio.* (Forcellini). « Unde venis: exclamat; cujus aceto Cujus *conche* tumes? (Juvenalis).

Cavàl da stànga. V. **Stànga.**

Ciozê. (aggiungi) **Strider d'la ciòża.** Crocciare, vn. « Così il rapace nibbio furar suole Il misero polcin presso la chioccia, Che di sua inavvertenza poi si duole, E invan gli grida, e invan dietro gli *croccia.* » (Ariosto).

Côl. V. **Côli.**

Cóp. Da i cóp in só. (aggiungi) Da Cosmico imparasti ad esser ghiotto Di monache, e non *creder sopra il tetto.* » (Ariosto).

Còtùm. (Aggiungi) dal lat. *Quotum* (di Plauto) *Il quanto.*

Crést. Fê crést. (aggiungi altro es. migliore) Scroccare, vn. Non prender fuoco un' arma. « Che s' ei s' era armato per occidere il capitano, come mai non consumò il delitto con tre pistole? Una *scroccò*, ma non gli sarebbero tutte fallite, perchè quella ch' ei sparò contro di sè, prese fuoco. » (Ugo Foscolo).

Cuconê. (leggi *Incoccarsi* in vece di *Incocciarsi.* « Risponde; ma due volte o tre s'*incocca* Prima il parlar ch' uscir voglia di bocca. » (Ariosto).

Cùra. (aggiungi) **Cùra méja, màndga méjà.** « *Anima mia, manica mia*, dico io, quando i pater nostri mi vengono posti da canto. » (Aretino). **Cùra tóva, màndga tóva.** *Corpo tuo, spirito tuo.* « Ascoltami di grazia, e poi *corpo tuo, spirito tuo.* »(id.).

Dì. (aggiungi) **Lassêss da dì.** *Lasciarsi dire*, cioè Non credere cosa che altri voglia darti a intendere. « Eh, Fiammetta, *lasciati dire,* che vuol la baja. » (Firenzuola). « *Lasciati dir*, Fiammetta, affè ch' i' non gliene ho data. » (id.).

Ebi. Albio, (aggiungi) dal lat. *Alveum,* Vaso concavo.

Fagòt. (aggiungi) Soffoggiata, sf. Fardello, o simile sotto il braccio, coperto dal mantello, e quasi nascostamente portato via. « Bella cosa vedere un gentiluomo con la *soffoggiata* andare a casa le femmine (femine), belle prodezze per Dio! » (Firenzuola).

Fàt. Abadê ai fèt su. (aggiungi) *Stare in su le sue*, cioè Badare a' fatti suoi. « E io sebbene ho nome il Dormi, i' non dormo al fuoco: *stia* ancor egli *in su le sue*, ch'io *sto in sue le mie.* » (Firenzuola).

Fatèż. (aggiungi) Impersonato, agg. Grosso, Complesso. « Egli era di statura piuttosto alta bene *impersonato* di corpo, di aria gentile. » (Gozzi).

Finèża. (aggiungi) per *Cortesia.* « Mi farebbe la *finezza,* replico io (l' asino) all' uomo, di sapermi dire quando e dove incominciò la magnifica scappata al suo perfezionamento? » (Guerrazzi).

Fnarôl. CULICE, sm. Piccolo animale volatile simile alla zanzara, ma più piccolo e più molesto.

Galēna bagnêda. (aggiungi l' es.). « Se perdoni le ingiurie e l' offese, il *gallina bagnata* et il poltrone in cremisi è dal tuo lato. » (Aretino).

Garigliore, (pag. 672, col. 2ª.) leggi Carigliore.

Giôr. V. **Gòr.**

Giro. RIGIRO, sm. Pratica secreta amorosa. dim. Rigiretto.

Göd. V. **Sossó.**

Gótm. (correggi) **Gómt.**

Grembialēna. (aggiungi) **Grembialēna de bèr.** Braca, e vedi l'es. nell'app. in **Bèr.**

Guidalésch. V. a **Vadalésch** la sua vera definizione.

Imbissachê. (aggiungi) Sbisacciare, va. Cavar le robe dalla bisaccia. « E' s' è fuggito (fugito). Andianci a *sbisacciare.* » (Machiavelli).

Incincinê. (aggiungi) Razzimato. « Tu se' così *razzimato :* tu mi pari un cesso ripulito (ripolito). » (Machiavelli).

Inochì. IGNOCCO, agg. Scimunito, Sciocco. « Che lingua, che modo, e che ardire che ella ha! e non è mica brutta, nè *ignocca.* » (Aretino).

Inquarté. (aggiungi l' es.) « Nella qual vita io aveva già preso grandissimo ristoro, e tale che la pelle mia avea cominciato a risplendere, e diveniva *quartato* e sì grasso, ch' era una bellezza il fatto mio. » (Gozzi).

Lēnàa. Fascia, Striscia, ecc. da *Linea*, ecc.

Magnê. (aggiungi) per Intendere, Capire uno scritto, ecc. « E questi sciocchi lodan più le cose dozzinali, perchè par loro intenderle, che le cose de' valentuomini che non ne *mangiano* (cioè che non ne intendono parola. » (Firenzuola).

Màndgà. V. **Cùra méja, màndga méja.**

Màt. (aggiungi) **Màt gloriös.** MATTO GLORIOSO, dal lat. *gloriosus* di Plauto, *Vanaglorioso,* che così diciamo nel dialetto di un Uomo il quale, per vana alterezza di mente, si gloria di cose da nulla.

Matinänt. (aggiungi) BUON LEVATORE, Così dicesi di Chi si leva di letto la matina per tempo. « *Nof.* Tu sei sì sollecito Fazio? che vuol dire? *Faz.* Oh buon dì Noferi... Questo è il mio solito Che fin da giovinezza fui sollecito, Ed un *buon levatore.* » (d'Ambra).

Metàl. (aggiungi) PRETELLE, sf. pl. Forme di pietra in che si gettano metalli fusi per farne piattelli, e simili.

Mōna. MONNA, sf. Sbornia, Ubriachezza. **Ciapê la mōna.** *Pigliar la monna,* Ubriacarsi. V. l'es. in **Zèt** (Non sentire un zitto, ecc.).

Mör. **Per mör,** Per cagione, ecc. (aggiungi) « Io so ben, figliuol mio, che tu hai creduto e credi, che la tua moglie si partisse di casa nostra, e tornassene a casa sua *per amor* dei miei portamenti verso di lei; ma così mi ti mantenga Dio, e ti faccia (facia) felice, com'io non feci mai cosa nessuna, ch'io sappia, perch'ella m'avesse a portare odio. » (Varchi).

Moschēn } **Mōschì** } (aggiungi) MOSCINO, sm. « Più accenti si vedono sopra certi libri, che *moscini* d'intorno a fiaschi nel mese d'ottobre, sì che ne restano offuscate le stampe. » (Gigli). V. **Mósca** dim.

Òca. (dopo l'es. del Guerrazzi, aggiungi quest'altro del medesimo). « Sarà! soggiunsi poi, ma s'io fossi nei piedi della Libertà, mi *verrebbe la pelle d'oca* al solo vederli (i Turcos). »

Orécia. (aggiungi) **Armör in t'el juréc.** SORDÌA, sf. Rombo negli orecchi. « A la *sordìa* de l'orecchia averai della sementa di senapa. » (e appresso) « Alla *sordìa* o vero, a lo suono de l'orecchia, ecc. » (Ricett. M S. in Fanfani).

Òss. USCIO, (aggiungi) Si noti *uscio* per una delle due *partite* dell'uscio. « Quando una voce udimmo che fischiava Col romor d'una porta che s'aperse, Di cui *l'uno e l'altr'uscio* cigolava. » (Machiavelli). *Partita* è poi parola italianissima, ma non registrata (ch'io vegga) in questo senso da veruno de' nostri Vocabolari. I Toscani chiamano le *due partite* anche *imposte;* ma questo delle finestre è più proprio. (Nota al suddetto es. del Machiavelli).

Patajôl. **Avërta de patajôl.** *Sparata di fondo,* correggi *Sparato di fondo.*

Pauröš. (pag. 453 correggi) **Pavuröš.**

Prësa. **Prësa d'tëra.** PRESA, sf. Quantità determinata di terreno. (aggiungi) *Collo di terra.* « Quello è degno d'osservazione, ch'n tutte le lingue la maggior parte dell'espressioni d'intorno a cose inanimate sono fatte con trasporti del corpo umano, e delle sue parti, e degli umani sensi, e delle umane passioni: come *capo* per cima o principio; *fronte, spalle,* avanti e dietro; *occhi,* delle viti ;... *bocca*, ogni apertura ;.... *dente* d'aratro, di rastello, di serra, di pettine ;... *collo di terra,* ecc. » (Vico). *Presa* dunque indicherebbe Spartimento piccolo, come a dire Porzione piccola di terreno, sia essa di figura quadra o bislunga; *Quadra,* Spartimento o Porzione di terreno di figura quadra; *Collo*, Spartimento bislungo: così diciamo in Romagna *Collo di tela*, per indicare la lunghezza di dieci braccia di tela.

Smémber. MISAGIATO, agg. Privo di agi, Misero, Che è in miseria. MISAGIO, sm. Disagio, Miseria.

Smléc o **Smléch.** V. **Smachê** (smaccato).

Sóva. **Métess in s'la sóva** *Recarsi sopra di sè.* (si legga in seguito) Si dice quando alcuno avendo a parlare con gravità, compone gli occhi e la persona con bel modo. (Ruscelli). poi segua l'es. « *Filomena reina,* ecc. **Stê in sla sóva** (aggiungi) *Star in sul suo* « Gli ambasciatori non trovarono a Milano nè il duca, nè l'imperatore; ma intendendo essere a Tortona, vi andarono : dove trovarono il duca, e non l'imperatore, che era partito per andare a Genova per *star* più *in sul suo* e sbigottir più i Fiorentini. » (Machiavelli).

Stéca. (aggiungi) **Pôrta stéch de bigliërd.** STECCHIERA, sf. voc. d'uso.

Suvrê. SUGHERATO, agg. term. comm. Dicesi di Risi brillati e netti con brillatojo a sughero.

Tramvàs. Parola inglese usata per significare *Ferrovia a cavalli.*

FINE.